IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 1 — Conto corrente colla Posta — Sabato 1 Gennaio 1910

Ciò che attende Venezia
dall'anno che nasce

La tensione degli spiriti prodottasi durante lo svolgimento dell'ultima crisi parlamentare ha fatto passare quasi inavvertito, pei più, un avvenimento che veniva a coronare lunghi anni di studio e di lavoro e che segnerà industrialmente l'iniziarsi di un periodo di vita più intensa e più operosa per Venezia.

Il Senato approvava difatti il disegno di legge sulla Navigazione Interna proprio in quei giorni in cui ogni attesa e ogni impazienza si concentrava sul primo delinearsi della situazione creata dall'avvento del Ministero Sonnino. Oggi, a mente più riposata, e mentre si è tratti naturalmente a fare il bilancio dell'anno che sta per spirare — sarebbe una colpa non volgere il pensiero a tutti coloro che collaborarono al successo, fra mille difficoltà e fra uno scetticismo troppo diffuso, primi fra tutti, l'on. Romanin-Jacur che con opera titanica poneva le basi positive di una idea che vagava ancora nel campo delle concezioni astratte, e l'on. Bertolini che ha voluto legare il suo nome a una impresa degna di Roma antica, per la sua vastità e per le ripercussioni che essa avrà nella nostra vita economica.

Se poi si ponga mente che l'attuale Ministero è andato al potere col semplice, ma eloquente programma di dare piena e completa esecuzione alle leggi dello Stato, non si può a meno di pensare alla somma ponderosa dei nuovi doveri che si impongono a Venezia fin da questo momento.

Difficilmente si potrebbe immaginare una situazione di fatto la quale fosse così favorevole a una revisione completa di tutte le nostre risorse naturali, e ad una armonizzazione di tutti gli sforzi per raggiungere quell'assetto di perfezione che deve essere nell'animo di tutti.

Venezia ha da iniziare difatti la sua opera, nei riguardi della navigazione interna, della sistemazione del suo porto attuale e della costruzione della nuova appendice della Stazione Marittima in terra ferma; ha in corso la sistemazione ferroviaria, può far presenti tutte le idee maturate nello studio in argomento di tariffe ferroviarie, visto che non è finito peranco il lavoro della commissione governativa incaricata della revisione delle tariffe e delle condizioni per i trasporti; finalmente Venezia può riscattare la battaglia perduta nel campo delle Convenzioni marittime perchè il progetto tanto discusso dovrà essere ripreso in esame dalla Camera con criteri nuovi, e i capitolati relativi dovranno redigersi su nuove basi.

Tutti questi vari problemi così intimamente legati che riesce impossibile in via normale risolverne uno senza compromettere la soluzione degli altri, vengono innanzi per singolare fortuna in una sola volta e potranno essere affrontati con quei criteri organici i quali consentono il compromesso più felice e più opportuno. In verità, lasciar cadere una simile occasione sarebbe tale colpa che difficilmente potrebbe perdonarsi.

Noi abbiamo fede che la nostra Camera di Commercio, l'Unione Commerciale del Porto e tutti gli Enti ai quali spettano e la soluzione di tali questioni sono naturalmente devoluti, memori dell'appoggio incondizionato che essi ebbero sempre dalle rappresentanze politiche e amministrative, vorranno fare tutto il loro dovere.

Nel caso particolare delle Convenzioni Marittime, tuttavia, è necessario non dimenticare che nella imminenza della discussione — attesa ma non avvenuta alla Camera — del relativo progetto di legge, vennero elevate accuse formali contro la Società di Navigazione che prende il nome da Venezia, affermandosi che il suo tiepido atteggiamento durante il concorso alle aste aveva svigorito l'azione dei rappresentanti di Venezia al Parlamento Nazionale.

Non facemmo eco a quelle accuse per due ragioni. In primo luogo perchè il ripeterle alla vigilia di una battaglia parlamentare avrebbe, secondo il nostro parere, veramente svigorita la possibile azione dei deputati in seno alla Camera, secondariamente perchè riconoscevamo come non fosse sufficiente aver raccolto il capitale per concorrere alle aste, ma fosse anche necessario avere il tempo sufficiente per assicurarsi il materiale, il personale, le agenzie e tutti gli altri elementi che non si improvvisano se non con danno sicuro di una vasta impresa marittima, e perciò ritenevamo poco equo addossare tutta la responsabilità sulla Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Ciò che poteva essere ingiusto o per lo meno inopportuno dire alla vigilia di una battaglia, diviene doveroso dire oggi — quando è noto che il capitale sottoscritto per rendere possibile un efficace concorso da parte della «Veneziana» è sempre a disposizione, e quando è legittimo ritenere che ogni indagine sulla natura e sui bisogni delle varie linee marittime debba essere già condotta a termine.

Noi contiamo dunque sul concorso volonteroso, incondizionato, appassionato, vorremmo dire, della nostra Società di Navigazione, perchè i servizi dell'Adriatico restino assicurati a Venezia — integrando quell'insieme di sforzi che devono condurci a essere padroni del nostro avvenire. Di altre iniziative si è parlato in questi ultimi tempi, sorte allo scopo di concorrere ai servizi dell'Adriatico. Ben vengano!

Chiunque voglia, seriamente e onestamente accingersi al bene di Venezia, deve sapere che l'appoggio della stampa, l'appoggio delle rappresentanze cittadine sia politiche che amministrative gli è assicurato fin da ora. Ciò che importa è che tutti si mettano subito all'opera, che tutti si trovino al loro posto in questo momento nel quale si preparano le sorti della nostra città. Nel giorno dell'azione gli sforzi di tutti saranno contati e valutati, e chi non potrà dimostrare di aver dato tutto sè stesso alla grande opera dovrà renderne strettissimo conto.

La causa Alliotti-Sacco
La conferma della sentenza

Parigi, 31

La Nona Camera della Corte d'appello ha confermato oggi la sentenza in prima istanza emessa nell'ottobre del 1908 che condannava i coniugi Sacco rispettivamente il marito a un mese di prigione e la moglie a 15 giorni della stessa pena per tentata estorsione di denaro e di violenze personali verso il barone Alliotti ex consigliere dell'ambasciata d'Italia a Parigi. La sentenza della Corte d'appello dichiara che le accuse dei coniugi Sacco verso il barone Alliotti non erano affatto fondate.

La casa di Garibaldi a Caprera

Sassari, 31

E' stata compiuta la perizia per la espropriazione della casa di Garibaldi a Caprera e di tutto quanto è contemplato nella legge del 1907 che dichiarò quella storica costruzione monumento nazionale. La perizia è stata consegnata al prefetto di Sassari dal Sindaco di Tempio. Essa fa ascendere il valore della espropriazione a lire 95 mila, risultando così superiore di lire diecimila alla perizia del Ministero.

Si annuncia che in conseguenza della fatta perizia, il ministero della marina, in esecuzione all'art. 2 della legge del 1907, prenderà subito in custodia il monumento nazionale, con tutti gli oggetti che appartennero a Giuseppe Garibaldi.

Oggetti artistici della cattedrale di Messina
sequestrati presso un antiquario di Roma

Roma, 31

Da vario tempo la questura di Roma era stata avvertita che un antiquario di Roma possedeva due leoncini di bronzo dorato ed un bue, pure di bronzo dorato, che facevano parte di un candelabro che si trovava nell'altar maggiore della cattedrale di Messina.

Vari agenti, camuffatisi da inglesi, si recarono ad ispezionare i principali negozi di antiquari della città. Stamane gli agenti si sono recati nel negozio del signor Ugo Jandolo, in via Sistina, e nel registro hanno trovati elencati gli oggetti ricercati. Allora si sono qualificati, ed hanno sequestrato gli oggetti che ora si trovano negli uffici del questore. Il signor Jandolo ha detto di aver acquistato gli oggetti nel mese di settembre scorso a Napoli, e di averli pagati 2500 lire. Aggiunse di non avere mai sospettato che potessero provenire dalle rovine di Messina. Gli oggetti sono di grande valore artistico, e si fanno risalire al 1000. La questura di Roma ha informato la direzione generale delle antichità e belle arti.

L'indennità alle guardie di P. S.
per il servizio straordinario

Roma, 31

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Sonnino, ha firmato un decreto col quale ai graduati ed alle guardie scelte di città, per il servizio eccedente quello ordinario di dieci ore al giorno, sarà corrisposta in denaro dal primo gennaio 1910, una speciale indennità in ragione di centesimi cinquanta per ogni ora. L'ora cominciata sarà considerata come compiuta, se saranno oltrepassati i 30 minuti. In caso diverso, l'indennità sarà ridotta alla metà. Alla relativa spesa sarà provveduto coi fondi stanziati nel capitolo 98 del bilancio passivo di questo ministero per l'esercizio in corso e dei capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

Il prestito a premi della Repubblica di San Marino

Roma, 31

E' stata fatta oggi l'estrazione del prestito a premi della Repubblica di San Marino. Il numero 104.995 è riuscito vincitore del premio di 200.000 lire ed il numero 208.961 è riuscito vincitore del premio di 10.000 lire.

La nota politica

Tittoni non va ambasciatore a Vienna
Ancora il Palazzo Farnese

Roma, 31

(So.) — L'anno finisce a Roma con una temperatura rigidissima, ma in mezzo a piena calma politica. I ministri e la presidenza dei due rami del Parlamento e le rispettive rappresentanze si trovano a Roma al completo pei ricevimenti di capo d'anno al Quirinale.

Vi è stato il tentativo di lanciare un canard di capo d'anno spargendo la voce che il ministro Tittoni sarebbe nominato ambasciatore italiano a Vienna, ma l'on. Tittoni ha egli stesso oggi smentito nel modo più assoluto tale supposizione.

La sola questione politica che rimane ora in discussione è quella di palazzo Farnese, ma è opinione generale che anche per questa delicata questione si troverà un componimento amichevole e onorevole per tutti e due i paesi. La questione verrà del resto portata alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, poichè l'on. Leali ha oggi presentato una interrogazione in proposito al governo.

I giornali commentano in senso favorevole le dichiarazioni del ministro Pichon a proposito del palazzo Farnese.

Il *Giornale d'Italia* dice: — Dunque alla tribuna del Senato il ministro francese ha confermato in modo autorevole e indiscutibile che non vi è in questa vertenza alcuna materia da farne questione politica, che non vi è da parte nostra alcuna divergenza d'indole artistica, come non vi è il desiderio di sollevare incidenti o dissidi. Le nobili parole del ministro Pichon sono il riconoscimento che innanzi alle ferree barre di una questione giuridico-costituzionale tutte le migliori disposizioni di qualsiasi governo italiano s'infrangono e che dinanzi agli obblighi imposti dalla difesa del diritto patrimoniale dello Stato, non è il caso di parlare di buona volontà, la quale in questi casi significherebbe atto arbitrario, illegale e quindi nullo. Questo equo giudizio, insomma, che viene dato dal governo francese intorno alla nostra condotta, ci dà la sicurezza che nella difesa dei nostri diritti nulla verrà a turbare i sentimenti di quella cordiale amicizia che abbiamo stimato e stimiamo supremamente utile al bene reciproco delle due nazioni. —

Il *Corriere d'Italia* scrive: — Il governo francese non ha dunque creduto di cedere in nessun modo. Noi dobbiamo sinceramente deplorare questo atto il quale dimostra purtroppo ancora una volta come all'estero non si vuole abbandonare il metodo di trattare l'Italia senza troppi complimenti, e solo vogliamo ancora sperare che a questo punto si sia arrivati per assoluta ignoranza a Parigi dei veri termini della questione. Comunque, dopo questo voto e dopo le dichiarazioni del signor Pichon, restano sul tappeto due questioni: una che ha un valore retrospettivo ma non meno interessante e riguarda le trattative corse fra il precedente ministero italiano ed il governo francese; l'altra che deve essere subito affrontata e risolta, si riferisce alla decisione da prendersi dal governo italiano. Quanto alla prima, le cose non stanno precisamente come a Parigi si dice. Non esiste, in realtà, nessun impegno da parte del governo italiano nel senso strettamente giuridico della parola e ci risulta anche che il ministro degli esteri on. Tittoni è rimasto sempre estraneo alla questione, la quale è stata trattata direttamente dal signor Barrère con Giolitti.

Ci risulta anche che Giolitti avrebbe dichiarato al signor Barrère che il governo italiano non pensava ad acquistare il palazzo Farnese e che non avrebbe avuto difficoltà a che lo acquistasse la Francia quando fossero stati ammessi i visitatori in ora e giorno determinato e quando il governo francese si fosse obbligato a non rivenderlo ad alcuno ed avesse rinunziato all'extra territorialità, agli effetti delle nostre leggi sulle antichità alle quali avrebbe dovuto dichiarare di sottomettersi. Ora tutto ciò non costituisce certo un impegno legale da parte del governo italiano, tanto più che contemporaneamente, o poco dopo, affermatasi l'esistenza del diritto di prelazione, veniva dal ministro Lacava inviato il noto atto di diffida.

Si spiega dunque come il ministro degli Esteri, avendo trovato la questione in sostanza impregiudicata, abbia provveduto a ricordare l'esistenza di quel diritto al governo francese. Ma tutto ciò è questione retrospettiva. Quello che oggi è da vedere è il da farsi dopo le dichiarazioni del signor Pichon. Ora è da rilevare la dichiarazione del Pichon secondo la quale egli ammette il diritto di prelazione dell'Italia dicendo che l'acquisto da parte della Francia non può che essere subordinato al preventivo consenso del nostro governo. V'è dunque, secondo noi, oggi più che mai, una sola via di uscita: la richiesta da parte dell'Italia del monumentale palazzo. Non vediamo come questo che sarebbe il semplice esercizio di un diritto da parte nostra, potrebbe dispiacere a parecchi. La questione poi dell'uso del palazzo verrà in seguito e non è detto che possa essere risolta di comune accordo. —

Il problema della disoccupazione
e l'emigrazione interna

Roma, 31

Una commissione di cooperatori è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, on. Sonnino, al quale ha presentato un memoriale illustrante i provvedimenti che le cooperative chiedono al Governo per lenire la piaga della disoccupazione nelle provincie emiliane e romagnole, e la relazione dei vari viaggi compiuti nel 1906 e nel 1909 dagli incaricati di dette federazioni nella Basilicata, nella Calabria, in Sicilia ed in Sardegna, per studiare sopraluogo le grandi opere di bonifica necessarie per la redenzione di quelle regioni. La commissione dimostrò al presidente del Consiglio che la concessione di lavori per circa tre milioni di lire, assegnata per l'attuale invernata alle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, non riuscì che in piccolissima parte a lenire il fenomeno della disoccupazione, che travaglia quelle provincie, ed espose, quindi, come, a risolvere nel miglior modo tale problema, dovesse il governo favorire l'emigrazione interna, che è destinata a portare l'equilibrio fra le varie regioni d'Italia.

L'on. Sonnino assicurò i commissari che avrebbe studiato con amore i ponderosi problemi affacciati nella conferenza, e promise ogni suo appoggio ai giusti desiderata espressi.

La stessa commissione, accompagnata dall'on. Luigi Luzzatti, è stata ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Rubini, il quale ha anche dichiarato che avrebbe pure con ogni sollecitudine e benevolenza esaminato il memoriale e le relazioni che gli vennero presentate e l'on. Luzzatti esortò calorosamente il collega ad accogliere i voti delle cooperative di cui egli bene sapeva le benemerenze nel campo del lavoro e della economia nazionale e che erano in tutto degne del fiducioso appoggio del governo.

Onorificenze conferite dal Re
ai Ministri e Sottosegretari

Roma, 31

In occasione del Capodanno il Re conferì le seguenti onorificenze: Guicciardini, Gran Cordone della Corona d'Italia — Scialoia, Grande Ufficiale della Corona d'Italia; — Ariotta, Grande Ufficiale della Corona d'Italia; — Salandra, Gran Cordone della Corona d'Italia; — Bettolo, Gran Cordone Mauriziano; — Daneo, Grande Ufficiale Mauriziano; — Rubini, Gran Cordone della Corona d'Italia; — Riccio, Commendatore Mauriziano; — Fabri, Commendatore della Corona d'Italia; — Carboni-Boj, Commendatore Mauriziano; — Ottavi commendatore Mauriziano; — Prudente, Grande Ufficiale Mauriziano; — Chimienti, Commendatore della Corona d'Italia; — Lucifero, Grande Ufficiale Mauriziano; — Celesia, Commendatore Mauriziano; — Codacci-Pisanelli, Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Onorificenze a generali

Roma, 31

Il «Bollettino Militare» pubblica le onorificenze concesse nella ricorrenza delle feste di capo d'anno. Il tenente generale Girola, comandante dell'XI corpo d'armata, in considerazione dei lunghi e buoni servizi resi, è stato nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia. — Sono stati nominati Grandi Ufficiali dello stesso ordine: i maggiori generali Greppi, Recli, Petitti, Cugia e Saladino.

Per i militari della classe 1887

Roma, 31

In seguito all'invio in licenza straordinaria, in attesa di congedo illimitato dei militari della classe 1887, sono sorti dubbi circa l'epoca in cui devono costituirsi alle armi i fratelli dei militari stessi residenti all'estero e lasciati in congedo illimitato per l'articolo 6 della legge 15 dicembre 1907. Al riguardo il ministro della Guerra, on. Spingardi, in una sua circolare pubblicata dall'odierno *Giornale Militare Ufficiale*, scrive che occorre tener presente che qualora i militari della classe 1887 avessero seguito regolarmente la loro sorte alle armi e non fossero stati, per disposizione eccezionale, licenziati nel corrente anno, i loro fratelli dimoranti all'estero e lasciati in congedo illimitato agli effetti del suaccennato articolo avrebbero avuto la facoltà di costituirsi nel regno per ottemperare ai loro obblighi coscrizionali con le reclute residenti all'estero della classe 1890, e cioè il primo dicembre 1910.

Per tale ragione, è evidente che la chiamata alle armi dei militari che si trovano nella condizione suddetta deve essere tenuta sospesa fino al primo dicembre 1910. In conseguenza, i comandi dei distretti militari dovranno nei [illegible] a quanto fu stabilito con la odierna circolare, non senza avvertire che i giovani suddetti dovranno in ogni caso compiere la ferma di un anno.

Corsi di allievi ufficiali soppressi

Roma, 31

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una disposizione ministeriale per la quale, oltre i corsi allievi ufficiali indicati in una precedente circolare, sono soppressi i seguenti:

Corsi allievi farmacisti militari di complemento: Direzione di sanità militare del secondo corpo d'armata in Alessandria — Direzione di sanità militare del 10.o corpo d'armata in Ancona.

Corsi allievi ufficiali di complemento per la durata di nove mesi — 2.o reggimento alpini in Cuneo.

Circa il riordinamento dell'artiglieria

Roma, 31

A proposito della notizia di alcune proposte sull'ordinamento dell'artiglieria, che sarebbero state fatte dallo ispettorato generale di artiglieria, l'*Esercito Italiano* si dice in grado di affermare che tale notizia non ha alcun fondamento e che l'ispettorato di artiglieria, se ha fatto delle proposte, le ha fatte in completa armonia con quelle del capo di stato maggiore dell'esercito.

Bollettino Militare

Roma, 31

Castagna, tenente colonnello al 17 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante dell'8. fanteria — Calenda, colonnello comandante il 65. fanteria, è nominato comandante del 59. — Benassi, id. 62. fanteria è collocato a disposizione del ministero della guerra — Borzini, ten. colonnello al 1. alpini, è promosso colonnello, e nominato comandante del 65. fanteria — Rossi, id. al 3. fanteria, è nominato comandante del 69. fanteria — Freguglia, id. 36. id. id. id. 62. id. — Lippardi, id. 2. alpini, è collocato in posizione ausiliaria — Tranfo, ten. colonnello 57. fanteria, è rimosso dal grado e dall'impiego — Bolgheroni, colonnello comandante dell'89. fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante del distretto di Trapani — Vitelli, colonnello del genio in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Allason, maggior generale in posizione ausiliaria, richiamato in servizio temporaneo, è ricollocato in posizione ausiliaria.

Bollettino Militare per il Veneto — Mozzoni, maggiore al 7. regg. alpini, è trasferito al corpo di Stato Maggiore e nominato addetto al corpo di Stato Maggiore alla divisione militare di Bologna — Del Prà, id. 20. artiglieria da campagna, id. id. id. Catanzaro — Guillet, capitano 20. artiglieria da campagna, è chiamato al servizio di Stato Maggiore alla divisione militare di Chieti.

Arma dei Carabinieri: Taglianò, tenente colonnello legione di Verona, è promosso colonnello continuando in detto comando — Gionini, id. nominato comandante la legione di Bari — Bastone, capitano 7. alpini, è collocato in aspettativa per un anno — Righieri, capitano al 2. fanteria è collocato in posizione di servizio ausiliario a sua domanda — Montecchini, capitano al 56. fanteria, è comandato al comando del corpo di Stato Maggiore.

Arma di cavalleria: Anguissola, capitano lancieri «Milano», è trasferito al cavalleggeri «Padova».

Antino, ragioniere capo di seconda classe alla direzione di artiglieria di Verona, è collocato a riposo — De Simone, sottotenente medico al 7. alpini, è trasferito all'8. id. — Fragale, sottotenente medico al 20. artiglieria da campagna, è promosso tenente medico continuando nell'attuale destinazione.

La squadra francese ad Antivari

Antivari, 31

E' qui giunta la squadra francese. Lo ammiraglio comandante, col suo stato maggiore, si è recato a far visita al ministro di Francia all'Hotel Marina, e poi si è recato con lui a Topolizta, ove era atteso dalle LL. AA. RR. Le autorità e la popolazione hanno fatto ai marinai ed agli ufficiali francesi una calorosa accoglienza. Le rive e le strade sono addobbate artisticamente. Il tempo va migliorando. Questa sera vi saranno luminarie e fuochi artificiali. Il principe Nicola offre questa sera un pranzo di gala nella sua villa.

E' noto che la polizia del porto di Antivari era, fino a prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, sottoposta all'Austria. Avvenuta l'annessione e abrogatosi l'art. 29 del trattato di Berlino che affidava all'Austria quell'ufficio, il Montenegro acquistò la libertà di accesso nel suo porto alle navi da guerra estere, libertà che prima non esisteva per disposizione del citato articolo.

La prima nave da guerra che visitò Antivari dopo l'abrogazione fu la *Montebello* della R. Marina italiana. Oggi è la squadra francese che fa visita ai nostri amici del Montenegro. (*N. d. R.*)

Malumori pangermanici
contro il nuovo cancelliere

Vienna, 31

Da notizie giunte da Berlino a questi circoli pangermanici, che, come è noto, si trovano in intimi e continui rapporti con quelli della Germania, apprendo che serpeggia un vivo malumore tra gli *Alldeutschen* contro il nuovo cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg e che si lavora attivamente per iscavargli la fossa, sostituendolo, se possibile, con l'attuale ministro della marina Tirpitz.

La nomina di Bethmann Hollweg a successore del principe Bülow per il solo fatto che è d'origine semitica e che sua madre era una francese, non era stata accolta con favore dai pangermanisti, i quali poi non lo ritenevano uno statista dalle idee larghe della loro *Weltpolitik*. Già il fatto che Bethmann Hollweg aveva posto come condizione alla sua nomina di cancelliere dell'impero che il portafoglio del tesoro venisse affidato al Wermut, che condivideva il suo programma delle economie, le quali avrebbero dovuto iniziarsi limitando il bilancio della guerra e della marina, aveva assai male impressionato i pangermanici; quando poi il ministro della guerra von Einem si dimise essendo contrario a quelle limitazioni nelle spese militari e venne sostituito col generale von Heeringen, i pangermanisti impegnarono una lotta ad oltranza contro il nuovo cancelliere.

Vennero infine a versare dell'olio sul fuoco dell'ostilità pangermanica i noti discorsi del Bernstorf, ambasciatore germanico a Washington, contro il pangermanismo, che si ritenne essere stati pronunciati dall'ambasciatore colla piena approvazione del nuovo cancelliere, il quale anzi di tal guisa preparava il trasferimento del Bernstorf da Washington a Londra, ove gli verrebbe affidata la missione di promuovere un accordo tra l'Inghilterra e la Germania, la cui tensione dei rapporti sarebbe stata determinata dalla politica dei pangermanici.

Un'altra circostanza ancora dispone i pangermanisti a schierarsi contro il nuovo cancelliere, quell'inerzia, cioè, finora osservata dal governo germanico di fronte al movimento slavo dell'Austria, che, sempre più intensificandosi, segna un grave pericolo pel teutonismo; le insistenti pressioni fatte dai pangermanici sul governo, onde spiegasse una azione difensiva del teutonismo seriamente minacciato in Austria, come era stato fatto con buon successo all'epoca dei due ministeri austriaci Badeni e Thun di tendenze federaliste, sono fino ad ora rimasti senza effetto e ciò fa ritenere ai pangermanici, offrendo nuovo argomento d'ostilità, che il governo della Wilchelmstrasse non sia proclive a questa politica d'ingerenza nelle cose interne dell'Austria.

I pangermanici quindi in tutti questi fatti ritengono d'avere sufficienti motivi per combattere il cancelliere Bathmann Hollweg, servendosi specialmente delle loro amicizie e aderenze negli stessi circoli di Corte.

Divergenze turco-bulgare

Costantinopoli, 31

E' probabile che delle divergenze sorgano fra la Turchia e la Bulgaria, la Turchia avendo intenzione di non osservare i termini stipulati per la denuncia dell'accordo commerciale turco-bulgaro, perchè essa dice che questi termini sono decaduti in seguito alla dichiarazione di indipendenza della Bulgaria. D'altra parte il *meeting* tenuto ieri sera a Sofia, circa il trattamento inflitto ai bulgari della Macedonia, produsse cattiva impressione nei circoli politici ed ufficiali turchi.

Hakki bey non tollera imposizioni

Costantinopoli, 31

L'ambasciatore di Turchia a Roma, Hakki bey, avrebbe fatto notare che una delle prerogative dell'uomo di Stato chiamato a formare il gabinetto era quella di scegliere egli stesso i suoi collaboratori. Si crede con ciò che egli non sia disposto a tollerare un intervento troppo accentuato del Comitato Unione e Progresso. Hakki bey, prima di accettare l'incarico di formare il gabinetto, ha chiesto delle informazioni sulla situazione interna. Subito i ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia e degli esteri e il Comitato Unione e Progresso hanno tenuto un conciliabolo per discutere sulla risposta da dare a Hakki bey. Si è poscia spedito un telegramma lungo a questi in modo da dargli soddisfazione e invitarlo a formare il nuovo gabinetto.

Il misterioso assassinio d'una famiglia

Berlino, 31

Telegrafano da Colonia che tre membri della famiglia Smith sono stati trovati assassinati a colpi di revolver nel loro domicilio. Si suppone che uno di essi abbia ucciso in una improvvisa follia la moglie e il figlio e poi si sia suicidato.

Inghilterra e Germania
La limitazione degli armamenti navali

Vienna, 30

Di questi giorni era risorta la voce d'un accordo tra l'Inghilterra e la Germania circa ad una limitazione degli armamenti navali, ma, come di solito, una smentita del *Wolf Bureau* venne di colpo a recidere i nervi a quella diceria.

Ho voluto però sentire l'opinione in proposito d'una egregia persona, assai addentro nelle questioni marinare, e che mi aveva già dato quelle interessanti informazioni di cose navali, che vi aveva a suo tempo telegrafato.

«Premetto, cominciò col dirmi, una opinione non mia, ma che io condivido pienamente e che è stata espressa dal colonnello Gaedke, essere, cioè, questa questione della limitazione degli armamenti navali, non soltanto di assai difficile soluzione, ma nel tempo stesso pericolosa a risolversi, perchè nella discussione stessa potrebbero impegnarsi di quelle acri polemiche da rendere i rapporti anglo-germanici più tesi, anzichè più cordiali.

Considerata la questione riguardo all'Inghilterra, è certo che per quella potenza è di vitale interesse, perchè è più importante la supremazia in mare per l'Inghilterra di quello che non sia per la Germania la superiorità delle sue forze di terra, essendo evidente che una sconfitta navale per l'Inghilterra significherebbe un'invasione da parte del nemico, conseguentemente quindi l'Inghilterra non potrà mai rinunciare alla sua antica formola navale del *two powers standard* e dovrà perciò costruire due navi per ogni nave costruita dalla Germania.

E' fuor di dubbio, poi che il dissidio — quando più quando meno latente — tra l'Inghilterra e la Germania scaturisce da questa questione navale, nè potrebbesi raggiungere una formale intesa se non sulla base della limitazione del programma navale, come lo aveva pure dichiarato *apertis verbis* il ministro del commercio lord Churcill. Da parte britannica infatti si opina che la Germania, avendo un esercito otto volte maggiore di quello inglese, potrebbe bene il governo germanico fare delle concessioni circa la flotta; ora, se si ostina invece negli armamenti navali, in cui va profondendo somme esorbitanti, che esauriscono le sue risorse finanziarie, questi armamenti vengono dagli inglesi interpretati come evidente tendenza aggressiva contro l'Inghilterra, come lo aveva già dichiarato ad un giornalista lord Spender, segretario del cancelliere dello scacchiere.

Vi fu un momento, in cui pure nei nostri circoli diplomatici e navali si ritenne che stessero realmente per iniziarsi delle trattative tra i due gabinetti, inglese e germanico, circa alla limitazione degli armamenti navali, e propriamente quando nell'agosto dell'anno [illegible] il cancelliere dello scacchiere Lloyd Georges erasi recato a Berlino; già allora però era stata accolta qui da noi scetticamente quella voce circa all'esito, ove fossero state avviate delle trattative, perchè nei nostri circoli navali ben si conoscevano le complesse difficoltà, ed inoltre giudicavasi che un eventuale accordo sarebbe stato di carattere platonico e non d'effetto sicuro e immediato, considerato che già allora la Germania aveva fissato il suo programma navale fino al 1917, nè era quindi da supporre che il governo germanico avrebbe modificato quel programma navale, presentando al Parlamento un progetto di legge che lo limitasse.

Ma pure, ammesso infine un accordo tra l'Inghilterra e la Germania, circa alla limitazione degli armamenti navali, tale accordo all'atto pratico riescirebbe poi del tutto vano, venendogli a mancare, dirò così, l'elemento di vita, cioè, il controllo; non è presumibile infatti che uno Stato possa concedere ad un altro il diritto di controllare il proprio bilancio dell'esercito e della marina.

Le difficoltà maggiori però per questo accordo provengono dalla Germania, come si ebbe già campo di rilevare alla Conferenza dell'Aja e si basano su queste considerazioni: Presentemente l'efficienza navale dell'Inghilterra è superiore a quella della Germania, l'accordo quindi proposto dall'Inghilterra potrebbe concludersi appena tra due potenze di pari potenzialità marinara, ma tra l'Inghilterra e la Germania corrisponderebbe ad una soggezione della Germania in seguito alla superiorità navale dell'Inghilterra; inoltre questo accordo, limitato soltanto all'Inghilterra e alla Germania, lascierebbe libero il campo degli armamenti navali alle altre potenze e quindi, ad esempio la Francia, potrebbe approfittare di questa stasi germanica per procedere a nuove costruzioni fino ad aumentare di tanto la sua flotta da superare quella della Germania.

Concluderò dunque dicendovi che la limitazione degli armamenti navali è un buon vangelo britannico, ma non è per la messa germanica!»

Typaldos sarà amnistiato

Atene, 31

Si assicura che il Re amnistierà il luogotenente di vascello Typaldos.

La reintegrazione degli ufficiali greci dimissionari

Atene, 31

Un gruppo di deputati ha presentato alla Camera una mozione per autorizzare il governo a reintegrare gli ufficiali che hanno dato le dimissioni, e sono stati messi a riposo in seguito a loro domanda durante l'anno 1909, questa misura essendo necessaria agli interessi dello Stato.

Notabile greco assassinato a Salonicco

Atene, 31

Mandano da Salonicco che è stato assassinato il notabile greco Pappazoglou. Questo assassinio ha prodotto viva emozione fra i greci.

La ripresa delle ostilità nel Riff

Madrid, 31

S'anuncia ufficialmente che il governo agirà immediatamente ed energicamente contro i riffani che apersero le ostilità contro gli spagnuoli.

CRONACA CITTADINA

L'ultima fase della crisi ungherese

I fastidi del signor Lukacs

Budapest, 31

Abbiamo ora assistito all'ultima fase della crisi ungherese, che si trascina da ben nove mesi; questa fase non si è presentata però così torbida, come ritenevasi dapprima, quando, cioè, il conte Khuen-Hedervary venne chiamato in udienza a Vienna, perchè non a lui la Corona affidò il mandato di comporre il nuovo gabinetto. Invece è ritornato sulla scena politica l'antico *homo regius* Ladislao Lukacs.

Questi, dopo l'udienza avuta a Vienna col re, aveva subito fatto pervenire ai giornalisti quella laconica comunicazione: « Il re si è degnato di nominarmi presidente dei ministri autorizzandomi ad avviare trattative coi singoli partiti allo scopo di formare il ministero ».

Infatti, ritornato qui a Budapest, il Lukacs con questo mandato si pose subito all'opera, ma con sorpresa generale lo si vide intrattenersi in lunghi colloqui col Justh stesso e con gli uomini più influenti di quel partito, Hollo, Batthiany e Teleki, che avevano già col loro contegno intransigente, specialmente nella questione della Banca autonoma, provocato prima la crisi e poi la dissoluzione del partito dell'indipendenza.

Ora, la ragione del dissidio tra il gruppo di Kossuth e quello di Justh si riassume in una semplice data; Kossuth e i suoi aderenti si attengono al termine estremo del 1917 nella questione bancaria contro alla pretesa del gabinotto austriaco, che vorrebbe prolungare lo « statu quo » fino al 1920. Justh invece e i suoi aderenti insistono perchè la Banca indipendente sia istituita nel 1911.

Quando infatti seguì il distacco del gruppo Justh dai Kossuthiani, il giornale « Budapest », organo di Francesco Kossuth, giustamente aveva osservato che Justh e i suoi compagni « avevano adottato una data del calendario, come loro bandiera »; ora, pur seguendo la partecipazione del gruppo Justh alla combinazione ministeriale progettata dal Lukacs è certo che la Corona non avrebbe fatto alcuna concesione circa alla questione bancaria, e particolarmente nel senso voluto da Justh, e quin di quest'ultimo avrebbe finito col ripiegare la sua bandiera della data del calendario, e sarebbe stato il caso di chiedersi se valeva la pena di fare *tant de bruit pour une omelette!*

Ma già un telegramma da Vienna ci lasciava intendere che Giulio Justh neppure davanti alla Corona aveva fatto la vergognosa dedizione di sè e del suo gruppo, che sarebbe stata un vero suicidio morale; ed ora Justh, qui ritornato, ebbe campo da esporre al Club dell'Indipendenza, ai suoi aderenti, il contegno da lui seguito a Vienna e che non segna affatto una deviazione dal programma del partito, che accetta bensì il suffragio universale, ma insiste particolarmente circa a quel postulato economico, che forma come il perno del programma, e che si riassume nella famosa data del calendario, la Banca indipendente pel 1911.

Se si considera infatti che mentre il Justh qui a Budapest stava trattando per un eventuale accordo col Lukacs, uno dei più influenti membri del gruppo Justh, il deputato Hollo, motivando una sua proposta, invitava la Camera a trasmettere un indirizzo al re circa la necessità di istituire la Banca indipendente il primo gennaio 1911, nominando una commissione di 21 membri per la compilazione dell'indirizzo, e che tale proposta veniva accolta con l'approvazione di tutta l'Estrema Sinistra, era evidente che il Justh, capo di questo gruppo, non avrebbe potuto a Vienna gettare oltre bordo così *de gaieté de coeur* non la zavorra, ma la merce più preziosa del suo programma.

Così sarebbe per la seconda volta fallita la missione di Ladislao Lukacs, il quale ora procederà forse ad altri tentativi avviando trattative con gli altri partiti per la formazione del ministero, o finirà col ritirarsi e cedere il posto ad altro uomo politico non più fortunato, ma più energico e risoluto ad impegnare la lotta coi partiti dell'antica coalizione; e questi non potrebbe essere che il Khuen-Hedervary. Si entrerebbe quindi in un'èra extra-parlamentare assai agitata.

Il dissidio tra Clemenceau ed i radico-socialisti

Parigi, 31

A proposito della nota del *Temps* nella quale si diceva che Clemenceau in seguito a un suo colloquio col signor Vallée ha aggiornato le sue dimissioni, il *Paris Journal* dice di aver appreso in modo certo che le cose non sono a questo punto. Durante la visita che ebbe con Clemenceau, Vallée ha consegnato all'ex-presidente del Consiglio un incartamento che questi promise di esaminare e controllare. Il giornale dal canto suo afferma che se le cose restano allo « statu quo » e i comitati radicale e radicale-socialista non mutano il loro ordine di idee, le dimissioni saranno certamente mantenute.

Il governatore dello Yemen assassinato

Berlino, 31

La *Frakfurter Zeitung*, di Francoforte, riceve da Costantinopoli notizia che il generale Hassan Tashin, governatore dello Yemen, è stato assassinato ieri. Mancano particolari. L'assassinio che non è ancora confermato nei circoli ufficiali, sarebbe stato commesso sulla strada che conduce dalla costa al Mar Rosso qualche ora dopo che il generale aveva lasciato Sanaa. Il generale era di origine albanese.

L'on. Santini promosso generale nella Riserva Navale

L'egregio amico nostro onor. Felice Santini è stato promosso generale nella Riserva Navale. Mentre ci congratuliamo vivamente con lui della onorifica promozione che è prova della stima che egli giustamente gode nelle alte sfere, siamo lieti di riprodurre qui il telegramma lusinghiero col quale il ministro Bettòlo gli annunciava la promozione:

« *On. Santini — Roma*

« Gradisci mie affettuose congratulazioni per la tua nomina a Generale « nella Riserva Navale del Corpo, nel « quale hai servito con tanto onore. BETTOLO »

L'on. Santini così rispondeva:

« *Eccellenza Ammiraglio Bettòlo, Ministro Marina — Roma*

« Della promozione, che tu mi annunzi con toccante, lusinghiera parola, « sentomi ancor più onorato, perchè « firmata dal più illustre Ammiraglio, « rappresentante securo affidamento di « gloria per le patrie fortune. — SANTINI ».

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

1 Gennaio 1910, Sabato: Circoncisione di N. S. Gesù Cristo.
2 Domenica: S. Macario anac.
Leva il sole a ore 7.53 — Tram. a ore 16.35.

Da un anno all'altro

Auguri, auguri!...

L'ultima giornata del 1909 fu deliziata da un tepido sole primaverile. Che gloria di luce, ieri, su Venezia! Che limpidità di orizzonti in laguna! Da molto tempo non si ricordava una così gioconda chiusa d'anno. E la città ne godette largamente. Folla immensa per le vie, giardini popolati, pellegrinaggio sensibile al Lido, più bello che mai nella mite malinconia degli alberi spogli e delle ville chiuse; una villa chiusa è un po' come un'anima che ami di esser scrutata. D'ogni parte risonarono auguri: freddi di convenzione, caldi di amici; negli auguri fatti agli altri c'era, naturalmente, sottointesa la speranza di un miglior avvenire proprio. San Marco fu animatissimo tutto il dì; a mezzogiorno passeggio brillante lungo la corsia di sole che si distende a lato delle Procuratie lombardesche; il liston di repubblicana memoria. Nel pomeriggio ressa durante il *Te Deum* cantato dalle gallerie della Basilica. L'animazione andò accentuandosi di ora in ora. A sera teatri gremiti; dopo i teatri i caffè furono presi d'assolto. E allo scoccar della mezzanotte furono levate in alto le caraffe ricolme di vini: *ad multos annos*. I Mori batterono, sulla campana della torre che guarda salire di fronte il risorgente campanile, il ritmo al tintinnio dei bicchieri. *Ad multos annos*, con voi, amici lettori.

Il 1909 nelle cifre dello Stato Civile

L'ufficio di Stato Civile ci comunica il prospetto numerico degli atti ricevuti e trascritti nei registri di Venezia dal 1 gennaio al 31 dicembre 1909. Si ebbero tra altro 4239 dichiarazioni di nascite qui avvenute contro 4437 nel 1908; 3775 dichiarazioni di morte contro 3467 nel 1908; per cui diminuirono le nascite ed aumentarono le morti.

Si ebbero inoltre:

Trascrizioni atti di nascite avvenute fuori del Comune 256 contro 152 nel 1908; Atti di riconoscimento, legittimazione ed adozione 137 contro 141 nel 1908; Sentenze di rettifica di nascite 20 contro 19; Matrimoni qui celebrati 1053 contro 1155; Trascrizioni atti di matrimoni celebrati fuori del Comune 273 contro 414; Sentenze di rettifica di matrimoni 9 contro 6; Atti di cittadinanza 18 contro 20; Trascrizione atti di morte avvenute fuori del Comune 280 contro 260; Sentenze di rettifica di morte 29 contro 36.

L'Ufficio di Malamocco compì i seguenti atti:

Dichiarazioni di nascita 76 contro 78 nel 1908; Trascrizioni atti di nascita avvenute fuori del Comune 3; Matrimoni 4 contro 20; Dichiarazioni di morte 51 contro 36.

Visite di circostanza

A porgere gli auguri a Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, si recarono iermattina il Prefetto Co. Nasalli-Rocca, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Tivaroni, col Sostituto Procuratore Generale cav. Randi, il Questore comm. Gervasi, ed il capitano dei carabinieri Montesperelli.

Con tutti il Cardinale Patriarca si trattenne qualche tempo in affabile e cordiale colloquio.

Le visite di circostanza continueranno oggi ad esser scambiate tra le varie autorità cittadine.

Il Sindaco riceve gli impiegati

La prima delle cerimonie di capo d'anno, che perdurano ancora per la forza possente della consuetudine, si è avuta ieri al Municipio col ricevimento da parte del Sindaco Conte Grimani di tutti gli impiegati del Comune. Fu alle undici e mezzo che gli impiegati si trovarono riuniti nella sala dei Matrimoni e vennero presentati al Sindaco dal Segretario-capo cav. Boldrin. Insieme al Conte Grimani si trovavano presenti gli assessori Valier, Pascolato, Chiggiato, Pellegrini, Picchini, Testolini, Donatelli, Pàternoster.

Il cav. Boldrin a nome degli impiegati porse al Sindaco auguri fervidissimi ed i voti ch'egli abbia a rimanere ancora lungamente a capo dell'Amministrazione. Il concetto fu espresso dal cav. Boldrin con molto tatto e grande affetto.

Il Sindaco Grimani ringraziava a suo nome ed a nome della Giunta degli auguri contraccambiandoli agli impiegati ed alle loro famiglie, confidando ch'essi continueranno a prestare l'opera loro così lodevolmente prestata sino ad ora.

Il Sindaco e gli Assessori rimasero a conversare un po' con gli impiegati e quindi la cerimonia finiva.

In occasione del primo d'anno il Sindaco ha disposto le seguenti elargizioni:

Asili Infantili di Carità L. 100 — Educatorio Rachitici L. 100 — Istituto Coletti L. 100 — Asilo pei lattanti G. B. Giustinian L. 100.

Echi della seduta di ieri del Consiglio Provinciale

Il Direttore della Scuola Superiore di Commercio prof. Enrico Castelnuovo ci scrive:

« Nel riassunto dato dalla *Gazzetta* della discussione ieri avvenuta in Consiglio Provinciale circa alla Scuola media di commercio, trovo due inesattezze di fatto sfuggite involontariamente all'Ill.mo Sig. Presidente della Deputazione Provinciale nell'accennare alla condizioni della nostra Scuola Superiore.

« E' detto che questa Scuola è frequentata da 90 o al più 100 alunni. Invece, come può vedersi a pag. 123 dell'Annuario pel 1908-1909, la media dell'ultimo quinquennio fu di 181, e, come risulta dalla mia Relazione letta il 9 novembre 1909, gl'inscritti dell'ultimo anno scolastico furono 188. Saranno circa una decina di più quelli dell'anno scolastico in corso.

« Fu detto pure che i nostri Professori godono stipendi uguali ai professori universitari. Una tale parificazione avvenuta già pei professori delle Scuole superiori di agricoltura non sarebbe che giusta; il fatto è che, con l'organico oggi in vigore, lo stipendio dei nostri ordinari non è che di 5 mila lire con tre soli decimi quinquennali; quello degli straordinari è di 3 mila. Ora i professori universitari percepiscono 7000 lire di stipendio iniziale, e con gli aumenti successivi possono giungere a 10 mila; gli straordinari cominciano con 4500. »

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis„

Movimento della settimana

(19-25 Dicembre)

Libri dati a prestito:

a) Lettura amena	N.	300
b) Lettura scientifica	»	34
Totale	N.	334

Tessere distribuite: N. 25

Offerte pervenute alla Biblioteca:
in denaro —.—
in libri:

dal sig. Nino Tordini	Libri	2
dal sig. Magno Alberto	»	1
dal sig. Polacco Marcello	»	2
dal sig. Madonini Giovanni	»	3
Totale	Libre	8

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo NN. 3567.68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

L'arrivo a Venezia del Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nuovo Direttore del nostro Arsenale, è giunto ieri sera a Venezia allo scoccare del nuovo anno.

Il Duca degli Abruzzi non ha bisogno di biografie perchè ogni italiano lo conosce, lo ammira e lo ama, attraverso le belle gesta compiute nei vari campi offerti dalla scienza al suo ardimento.

Il *recordman* delle esplorazioni al Polo Artico e delle ascensioni sull'Imalaia in Asia, sul Ruwenzori in Africa e sull'Alaska in America, cominciò la sua carriera il 29 giugno 1889 come guardiamarina; era entrato all'Accademia Navale di Livorno nell'ottobre dell'84. Successivamente fu promosso sottotenente di vascello il 17 luglio 1890; tenente di vascello il 23 luglio 1893; capitano di corvetta il 23 settembre 1900; capitano di fregata il 23 dicembre 1901; capitano di vascello il 30 aprile 1906, e finalmente la sua nomina a contrammiraglio data dall'anno ora morto.

Il Duca fu dalla sua entrata in servizio ascritto al primo dipartimento marittimo, ed ha compiuto una navigazione di anni 11, mesi 1 e giorni 12.

S. A. R. non veniva da otto anni a Venezia, dove s'era trattenuto qualche tempo nei primi tempi della sua carriera. L'ultima volta ch'egli fu tra noi coincide con la inaugurazione della quarta Esposizione Internazionale d'arte, alla quale egli intervenne in rappresentanza del Re. Sono appunto otto anni da allora.

Il Principe è arrivato ieri sera col diretto di Milano delle 23,55, in ritardo di pochi minuti, proveniente da Torino.

Data la forma privatissima dell'arrivo, nessuno si trovava alla stazione, eccettuato il capitano dei carabinieri conte Montesperelli ed il delegato di P. S. della ferrovia cav. Lamponi.

S. A. scese da uno compartimento riservato di prima classe accompagnato dal suo aiutante di bandiera, marchese Durazzo, tenente di vascello; vestiva in borghese, di scuro, con cappello molle. — S. A. si avviò direttamente alla riva, salutato al suo passaggio dai viaggiatori dello stesso treno e dalle poche persone che si trovavano in stazione.

Il Duca fu fatto uscire dalla porta centrale, riservata di solito all'accettazione dei bagagli.

Alla riva scese in una gondola di Corte a due remi, che si staccò subito avviandosi a Palazzo Reale.

Questa mattina il Principe, molto probabilmente, si recherà in Arsenale per prendere possesso del suo ufficio.

Leva della classe del 1892

Tutti i cittadini dello stato o tali considerati, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1892 e domiciliati nel territorio del Comune devono essere inscritti nelle liste di leva. Corre obbligo ai giovani predetti di domandare la loro iscrizione nei giorni indicati e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere richiesti.

Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 4 pom. all'ufficio leva presso il municipio, nei giorni seguenti 7, 8, 10 gennaio pei giovani abitanti a Castello; 13 e 14 per quelli di S. Marco; 18, 19, 20 per quelli di Cannaregio; 22 quelli di S. Polo; 25 per quelli di S. Croce; 27 quelli di Dorsoduro, Giudecca e Malamocco.

L'Ateneo Veneto

Nell'Assemblea generale dei soci del 29 corr. dopo la trattazione di altri importanti argomenti addivenne alle seguenti nomine:

A Segretario per la Classe delle Scienze il prof. rag. Pietro Rigobon — A Bibliotecario il prof. D.r Raffaello Putelli — A Revisore dei Conti, in sostituzione del rinunciatario comm. prof. Besta, il cav. D.r Giuseppe Giomo — A soci residenti: Mons. Ferdinando Apollonio; il cav. Giovanni de Galateo — A socio corrispondente il prof. Antonio Ive della R. Università di Gratz.

La tassa biciclette pel 1910

La Presidenza della Società Ciclisti Veneziani ha spedito al senatore Biscaretti a Roma il seguente dispaccio circa la tassa sulle biciclette per l'anno 1910:

« Trecentocinquanta soci della Ciclisti Veneziani pregano rispettosamente non venga ritardata approvazione nuova benefica legge. »

al quale il senatore Biscaretti rispose immediatamente:

« Presentata relazione favorevole legge sarà discussa votata 29 corrente ».

L'arresto di un truffatore al Teatro "Goldoni„

L'altra sera alle 22 il delegato avv. Rendina di servizio al teatro Goldoni, veniva invitato dal signor Scalabrin Giuseppe, a procedere all'arresto di un giovanotto che si trovava seduto in una poltrona.

Il funzionario aspettò che terminasse un atto e durante l'intermezzo gli mise alle costole due agenti di P. S. Lo sconosciuto vistosi preso di mira, cercò di svignarsela, ma fu arrestato dallo stesso delegato, fatti appena pochi passi fuori del teatro, ed accompagnato alla Questura Centrale. Colà venne interrogato dal delegato Cadolino, e si qualificò per Cipriandi di Umberto di Carlo d'anni 18, scritturale avventizio, senza fissa dimora, figlio del capo stazione di Cesio Busche.

Perquisito gli si trovarono addosso vari documenti, un mandato di comparizione davanti il Pretore di Feltre, orologio e catena di metallo bianco, lire 45.80 in carta e moneta ed una polizza del Monte di Pietà.

Malgrado siasi mantenuto negativo sull'accusa mossagli, venne trattenuto per misure di P. S. e per poter avere notizie ufficiali sul di lui conto tanto da Verona quanto da Cesio Busche.

Ieri vennero le risposte. La Questura ha saputo che il Cipriandi è veramente responsabile di truffe commesse a Feltre e così pure ricercato dalla questura di Verona per altre truffe commesse colà. Il Cipriandi inoltre è quello stesso individuo che l'anno scorso derubò di alcuni oggetti di vestiario il sarto Bellussi avente negozio in Calle dei Botteri.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 31

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto 16 corr. il sottotenente del Corpo RR. EE. timonieri Stabile è promosso tenente.

Il tenente medico Cordaro imbarchi a Genova il 1 gennaio p. v. sul piroscafo nazionale « Ancona » diretto a Filadelfia in servizio di emigrazione.

Colla data del 30 corr. il tenente medico Milone è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Re Vittorio ».

Colla data del 1 gennaio prossimo il cacciatorpediniere « Granatiere » passi nella posizione amministrativa di armamento ridotto.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano del Genio Navale Pugliese dalla « Vittorio Emanuele » alla « Regina Margherita » — Capitano Giannelli dalla « Regina Margherita » alla direzione delle costruzioni del primo dipartimento ed è contemporaneamente trasferito dal secondo al primo dipartimento — Baliteo, dalla « Garibaldi » alla « Vittorio Emanuele ».

Varie di Cronaca

Auguri.

Il personale dei piani dell'Hôtel Europa al loro direttore sig. Bolla cav. Teodoro esprime vivi ringraziamenti e i più cordiali auguri pel nuovo anno.

Concorsi.

Il Comune di Venezia avverte che è aperto il concorso a tutto 25 gennaio 1910 a due piazze gratuite nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati.

Saranno preferiti gli orfani di operai veneziani morti per infortuni sul lavoro o di orfani di marinai veneziani periti in mare. Gli aspiranti non dovranno avere una età inferiore agli otto anni nè superiore ai 12.

Morto improvvisamente.

Il fattorino postale Candido Elena di anni 57, dimorante in Campo dei Frari 3019, si era recato ieri alle dodici e mezzo nel mezzà della Ditta Giorgio Bernach in Campo San Bartolomeo, per fare al proprietario i saluti di capo d'anno, quando improvvisamente cadeva a terra colpito da malore. Fu mandato subito in cerca di un medico ed accorse il dottor Coccon della Guardia Medica. Il medico praticò all'infelice delle iniezioni eccitanti, ma tutto inutile. L'Elena moriva in qualche minuto per paralisi cardiaca.

Il cadavere venne trasportato con la Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Si recò sul posto il delegato Farias, che sequestrò indosso al morto, fra l'altro, un portafoglio contenente lire 132.77. L'Elena era ammogliato con figli.

Mancie di capo d'anno.

Ci comunicano:

La presidenza della Cooperativa di Miglioramento fra stivatori e scaricatori prega i Signori Negozianti del Porto di tener presente che la questua delle mancie di capo d'anno fu dalla Cooperativa da molti anni abolita.

Cadute disgraziate.

Piovesan Luigi di Giovanni, di anni 31, abitante a Cannaregio 541, facchino avventizio in Marittima, l'altra sera, nel trasportare un sacco di grano dal magazzino alla barca, è scivolato col sacco in spalla e cadendo riportava alcune contusioni alla fronte ed al malleolo del piede sinistro.

Tradotto all'Ospitale, venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Comacchio Teresa fu Francesco, di anni 73, abitante a Castello 168, l'altra sera percorrendo la Via Garibaldi venne urtata da alcuni monelli che si rincorrevano. Fu gettata a terra e nella caduta la povera vecchia riportò la frattura del femore sinistro, e dovrà rimanere in Ospitale almeno 60 giorni.

Arresto per disordini.

Santini Umberto fu Antonio, di anni 17, abitante a S. Polo, facchino, l'altra sera alle 20 venne arrestato per disordini, danneggiamenti in un caffè a S. Lio e per minaccie dopo l'arresto ai vigili operanti.

L'impresa ladresca di una donna.

L'altro ieri Italia Baldan fu Telesforo di anni 23 recatasi nella calzoleria alla città di Vienna, col pretesto di acquistare un paio di scarpe, ne rubava un paio da uomo del valore di L. 18. — Accortosi però il padrone la insegui e la condusse in questura. Colà, dopo l'interrogatorio ed il sequestro della refurtiva, venne inviata al carcere, a passare l'ultimo giorno dell'anno e molti altri forse di quello novello.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16.30:

1. Marcia « Di Nozze », Mendelssohn — 2. Walzer « La più bella », Waldteufel — 3. Sinfonia « La Forza del Destino », Verdi — 4. Duetto « Gli Ugonotti », Meyerbeer » — 5. Patrie « Ouverture Dramatique », Bizet — 6. Galopp « Sangue Ardente », Liebig.

La beneficenza.

× Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio dalla Signora Emma Levi-Levi nella ricorrenza del capo d'anno, in memoria di persone carie lire 25 a beneficio della Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo dei senza tetto.

× Per onorare la memoria della compianta signora Amalia Ravà pervennero all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » le seguenti offerte: dai signori Dott. Carlo ed Enrichetta Sinigallia lire 20 — dalla signora Zaira Carpanetti lire 10.

× La signora Italia Balich vedova Astori, nel secondo anniversario della morte del compianto marito D.r Cav. Rainieri Emilio Astori, offre lire dieci a beneficio della Croce Azzurra. — Il Comitato vivamente ringrazia.

× Il Co. Alberto Paccagnella ha elargito lire 50 da destinarsi all'acquisto di premi per gli allievi meritevoli dell'Istituto Coletti.

× Per onorare la memoria della loro adorata nonnina Amalia Ravà Consolo i nipotini Max e Magda Donati hanno offerto lire 100 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

× Il Presidente della Cassa di Mutuo Soccorso per Malattie a favore degli operai inscritti alle Associazioni Monarchiche di Venezia, a nome del Consiglio d'Amministrazione ringrazia la famiglia ed il sig. Rag. Baldin per la loro offerta (buona usanza) in morte delle compianto signore Mèdail e Ravà. Ai due funerali venne inviata la bandiera sociale.

× Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in quest'Ospedale:

Cav. Piero D.r Da Venezia L. 5 — Co. Alessandro Zeno 10 — Co. Soranzo De Soresina Vidoni Zeno 10 — Co.ne Lily ed Ida Soranzo 5 — Amelia Jarak Sacerdoti 10 — Co. G. B. Venier 10 — Angelina Jesurum Levi 10 — Cav. Attilio Busetto 5 — Giuseppe Chitarin 5 — Forcolin Teresa 5 — Corpo dei Vigili di Venezia 20 — D.r Lazzaro Levi 5 — Co. Caterina Michiel Bianchi 10 — Barone e Baronessa Alberto Treves de' Bonfili 50 — Fortunato Gorin 5 — Primario D.r Orlandini 10 — Co. Nana di Valmarana 5 — Figli del primario prof. Velo 10 — Giuditta Guggenheim Luzzatto 5 — Ing. Gaspari ispettore dei vigili 3 — Giuseppina Tivan 10.

Mario, Renzo ed Elsa Jesurum offrirono giornali illustrati, 6 cuffie e 6 giubbe di lana — Schiff Anna offrì 26 magliette, 16 fascie, 1 paio calze, 1 paio polsini.

× Per onorare la memoria della signora Amalia Consolo Ravà i signori Giulio, Giorgio, Giuseppe, Mario Sarcerdoti e Sofia Sacerdoti Luzzatti offersero lire 50 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

× La signora Elda e Cav. Lazzaro Donati per onorare la memoria della loro compianta adorata nonna Amalia Ravà Consolo hanno offerto L. 50.00 alla Croce Azzurra. — Il Comitato ringrazia vivamente.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero le seguenti offerte alla Nave-Asilo « Scilla »: Dalla signora Italia Balich ved. Astori lire 10 nel secondo anniversario della morte del compianto suo marito dott. cav. Rainieri Emilio Astori.

Dai coniugi signori comm. Segrè Felice ed Elvira Segrè Hanau lire 10 per onorare la memoria della signora Amalia Consolo Ravà.

Stato Civile.

30 Dicembre — Nascite: Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

Matrimoni: Tenderini Giuseppe bracciante con Rogante Catterina casalinga — Chiapolin Attilio fumista con Sorarù Maria casalinga — Maglione Umberto maresciallo R. Esercito con Cabianca Regina Annetta, civile — Ingrassia Rosario macchinista navale con Olivieri Rosalia civile — Verri Antonio macchinista ferroviario con Molin Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Moro Rosa di anni 88 nub. ricoverata di Longarone — Bertolotti Parolari Maria di anni 75 ved. casalinga di Venezia — Pavan Coin Chiara di anni 70 con. casalinga di Dolo — Dalle Ore Giuseppina di anni 11 di Venezia — Alberghini cav. Domenico di anni 81 ved. pensionato di Venezia — Schiavoni Antonio di anni 63 con. carpentiere di Venezia — Finotto Alessandro di anni 59 di Cavazuccherina — Sambo Valentino di anni 52 cel. bracciante di Venezia — Minotto Giuseppe di anni 34 cel. dottore in legge di Conegliano.

Bambini al disotto degli anni 3: Maschi 1 — Femmine 2.

31 Dicembre — Nascite: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale 2.

Decessi: Paoli Orsola di anni 87 nub. suora e r. pensionata di Venezia — Soranzo Antonio di anni 84 ved. barbiere di Venezia — Baroni Domenico di anni 51 cel. industriante di Venezia.

L'Illustrazione Popolare

Giornale delle famiglie

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE — GIORNALE DELLE FAMIGLIE, che viene spedito agli abbonati della *Gazzetta*, nel suo primo numero del nuovo volume 41.mo contiene:

NEL TESTO: « Salendo » (poesia d'*Arturo Graf*); « Rinnoviamo le nostre scuole! » (di *Luigi Luzzatti*); « Gentildonne patriote veneziane » (di *Raffaello Barbiera*); « Conversazioni femminili: in salotto » (di *Iolanda*, marchesa Maria Piattis); « In memoria della morte del Gran Re: Un momento poco noto della vita di Vittorio Emanuele » (*Giuseppe Massari*); « Grandi figure religiose: Alfonso Capecelatro » (di *Antonio Fogazzaro*); « L'orologio » (racconto di *Enrico Castelnuovo*); « Fuoco fatuo..... » (romanzo di *Carmen Sylva*); « Conversazione ».

FRA LE ILLUSTRAZIONI: L'aeroplano dell'ing. Forlanini; Ritratti del nuovo Re e della nuova Regina del Belgio; Ritratto di Leopoldo II; Tre quadri: di Camillo Innocenti, di E. Serra e di G. Chierici; Una lieta scena nel nuovo regno di Bulgaria Un momento poco noto della morte di Vittorio Emanuele II (da documenti del tempo) e i ritratti di quattro scrittori veneziani: Raffaello Barbiera, Enrico Castelnuovo, Pompeo Molmenti e Luciano Zùccoli.

SULLA COPERTINA: Risposte grafilogiche agli abbonati; L'ora d'ozio: Giuochi in famiglia.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 31 Dicembre 1909

BARI	61	80	72	35	77
FIRENZE	41	3	52	65	10
MILANO	6	66	80	37	40
NAPOLI	29	24	74	47	32
PALERMO	75	3	60	71	19
ROMA	45	6	31	80	65
TORINO	36	79	29	90	7
VENEZIA	84	87	54	9	15

RIVISTE E GIORNALI

LA SCRITTURA DI LEONARDO

E' noto che Leonardo da Vinci, fra le altre stranezze nate dal suo ingegno enciclopedico, aveva un modo speciale di scrivere. Per leggere infatti le sue lettere o i lunghi commenti ai suoi mirabili disegni artistici, anatomici, meccanici, bisogna porre il foglio dinanzi ad uno specchio, oppure osservare i segni grafici per trasparenza. E' la cosidetta « scrittura a rovescio » o « en miroir ».

Il Münz — dice *Natura ed Arte* — e molti biografi hanno supposto che Leonardo da Vinci, il gran genio del Rinascimento si era servito di siffatto tipo di scrittura allo scopo di sottrarre i propri studii alla curiosità indiscreta del pubblico e degli stessi suoi discepoli. Ipotesi a cui pareva dar valore la tradizione che i nemici di lui alla Corte di Leone X invocarono tale scrittura anormale e bizzarra come prova evidente della sua partecipazione ai riti ed alle pratiche della magia. Ma è veramente strano che una simile idea abbia potuto attraversare vari secoli, e che sia stata ancora raccolta di recente, poichè alcuni scrittori contemporanei di Leonardo avevano già svelate il semplice mistero di quella scrittura apparentemente oscura e fantastica. Per non citare altri, il matematico Fra Luca Pacioli, autore di quella « De divina proportione » alla quale Leonardo deve aver portato un immenso contributo, vi aveva accennato chiaramente in molte parti, e specie in « De viribus quantitalis ». « Scriveci ancora, egli dice, colla rovescia e mancina, che non si possono leggere le parole se non con lo specchio, ovvero guardando la carta dal suo rovescio contro la luce, dal rovescio, dico, come fa il nostro Leonardo da Vinci, lume della pittura, quale è mancino ». E più tardi anche il Vasari vi aveva alluso direttamente: — « Scrisse Leonardo, lettere che son fatte con la mano mancina a rovescio, e chi non ha pratica a leggere, non l'intende perchè non si leggono se non con lo specchio ».

La realtà dunque è il mancinismo di nascita che ci spiega la scrittura « en miroir » di Leonardo da Vinci, e non già il desiderio di occultare ad altri le proprie ricerche scientifiche ed artistiche. Del resto la chiave di tale scrittura è troppo facile scoprirsi perchè sia lecito immaginare che egli ivi abbia potuto ricorrere come ad una custode segreta ed impenetrabile del suo pensiero e dei suoi studi.

LA TASSA SULLA BARBA

In America, come in Inghilterra, gli uomini barbuti si fanno sempre più rari: la grande maggioranza rinunzia, in omaggio alla moda, all'onor del mento. Tuttavia, un deputato del Parlamento di New Jersey non è soddisfatto ed ha presentato di recente un « bile » che impone sulle barbe una tassa progressiva che va da 25 lire all'anno per le barbe di comuni dimensioni a 250 lire per i pizzi.

Una barba lunga più di 15 centimetri pagherà 50 lire per ogni due centimetri: chi porta la barba essendo calvo, pagherà una tassa fissa di 125 lire all'anno. Sulle barbe rosse, lo Stato esigerà una sopratassa del 20 per cento. Non è noto finora se lo strano « bile » sarà affrontato dalla legislatura di New Jersey. Ma in ogni modo non è questa la prima volta che si proclama guerra alla barba. Tutti sanno che nel Lombardo-Veneto, sotto il regime Austriaco, era delitto portare il pizzo alla Vittorio Emanuele e tutt'ora, in certe parti dell'India, gli indigeni buddisti organizzano delle campagne di distruzione contro le lunghe barbe dei maomettani. Eppure la barba non è poi tanto inutile quanto i suoi nemici pretendono. Basti dire che uno scienziato tedesco, il prof. Zimmermann, deve ad essa la vita. Il mese scorso egli prendeva un bagno sulla spiaggia di Atlantic City, nella New Jersey, quando fu assalito dal crampo. Lo salvò un barcaiuolo che, dopo essersi tuffato tre volte, riuscì ad afferrargli la lunga barba e lo trascinò esanime ma ancora vivo sulla spiaggia. Così riferisce la *Tribuna illustrata*. L

I CHIODI STORICI

Ogni anno, nel palazzo di giustizia di Londra avviene una singolare cerimonia: sono 674 anni che si ripete. Uno dei cancellieri regi riceve per l'affitto di un pezzetto di terra situato nella parrocchia di San Clemente, tra lo Strand ed il Tamigi, sei ferri di cavallo muniti ciascuno di dieci chiodi. Quest'anno, dopo la cerimonia, il cancellier Mellor ha letto un suo studio sulle origini di questo affitto secolare. Nel 1235 Enrico III cavalcava per diporto in un fondo appartenente ai Templari e che si stendeva lungo il Tamigi dove si apre ora il Victoria Embankment. Il suo cavallo si sferrò ed il Re dovette ricorre ad un maniscalco, Walter Le Brun, che abitava colà in una capanna. E fu tanto meravigliato dell'abilità dell'umile operaio, che volle donargli un pezzetto di terra, dove potesse impiantare una fucina, chiedendo in tributo i sei ferri di cavallo e i sessanta chiodi che gli attuali proprietari del terreno portano ancora ogni anno al palazzo di giustizia.

E' curioso — osserva il *Journal des Débats* — notare che si tratta di sei ferri per gli zoccoli anteriori dei cavalli, e che essi hanno la forma precisa di quelli che si usavano 674 anni fa.

IL DELFINO e L'INGRATITUDINE UMANA

Nel concetto dei pescatori il delfino è un nemico, perchè ghiotto come è di sardelle esso costituisce un pericoloso concorrente per l'uomo. Ora, che cosa è il consumo di sardine fatto dal delfino relativamente alla caccia spietata che dà ad esse l'uomo? Il Sig. De la Blanchère, che studiò la questione, scrive: « Nelle annate buone un solo battello da pesca può impadronirsi di 20.000 sardine al giorno. Ora la sola Concarneau invia ogni giorno, per la pesca delle sardine, cinquecento barche al largo: sono dunque dieci milioni di sardine distrutte giornalmente. Calcolando ad otto mesi i buoni mesi di pesca, abbiamo dunque un miliardo e mezzo di sardelle che si distruggono e ciò per un porto solo! Ora figuriamoci che tutta la Bretagna pesca, e pescano le sardelle tutto il Mezzogiorno e la Spagna, e l'Italia... »

E andiamo addossando all'innocente Delfino la distruzione dello squisito clupeide, destinato — come diceva un inesorabile freddurista — a vedersi rompere le scatole anche dopo morto?

Fortuna che la sardina si vendica con una prolificuità, che se non raggiunge i novantaquattro milioni di nova del merluzzo, non sta molto lontana da questa cifra. Così soltanto si spiega come ai nostri palati lo squisito pesciolino continui a sorridere. Ma ritornando al delfino, è a questo « clown del mare » che debbono in vero essere riconoscenti i pescatori, perchè non soltanto esso coi suoi salti allegri rivela all'uomo la presenza di banchi di sardine, evitandogli lunghe ricerche, ma esso purga i mari dai milioni di polipi e di altri cefalopodi che abitano i fondi marini, e che sono grandi distruttori dei migliori crostacei.

Ma — osserva giustamente il *Romanziere illustrato* — il mondo è uguale in ogni cosa. E anche qui l'uomo distrugge e ne dà la colpa principale al povero delfino che è innocente o quasi, e non può difendersi, e della calunniosa asserzione fa un nuovo argomento di distruzione, cacciando l'innocente anche col fucile. Perchè, come si sa, anche questa ci voleva: che per alcuni pesci, fiocine ed ami e reti non bastassero, così da dover esperimentare anche i salutari effetti dell'invenzione del monaco Schwartz.

LA CARTOLINA POSTALE

Il 1. ottobre si è commemorato a Vienna il quarantesimo anno di vita della cartolina postale, con un'esposizione di *albums* e di pubblicazioni ad essa riferentisi. La prima cartolina infatti fu emessa in Austria il 1. ottobre 1869: un cartoncino rettangolare con l'aquilotto bicipite e la scritta, in giro *Correspondez-Karte*; sull'angolo superiore, a destra, la testa dell'Imperatore coronata d'alloro, e la dicitura « 2 kr. » cioè quattro centesimi di moneta italiana. Un prezzo abbastanza mite, come si vede.

L'esempio fu seguito l'anno successivo dalla Prussia e dalla Baviera, due anni dopo dalla Svizzera e dall'Inghilterra, finchè nel 1875 nel primo congresso postale internazionale la cartolina era adottata da 22 Stati. Oggi da 22 sono giunti a 221!

Sulla soglia del nuovo anno

Il tempo è una delle forze della natura. Esso agisce sui nostri organi sensitivi ed entra come fattore di capitale importanza nella trama e nei calcoli della vita.

Gli antichi avevano divinizzato e personificato il tempo sotto le sembianze di Saturno, raffigurandolo quale macilento vegliardo, con due ali, atte a produrre il suo veloce andare, e con una face nella mano, simbolo della sua potenza distruttiva. Talvolta lo si coprì di ampio e lungo mantello, per indicare le cognizioni e gli avvenimenti che nel proprio seno esso inviluppa e nasconde all'umanità; e tal'altra gli si pose ai fianchi un logoro ceppo, dagli infiniti rami divelti, indizio degli anni fuggiti che non tornano più!

Il calendario, esattamente parlando, è una serie di anniversari. Ma perchè tra le feste delle varie religioni, l'animo dell'uomo suole soffermarsi davanti al principio di ogni anno, come dinanzi a più chiara e più netta visione del tempo che fugge?

Ciò avviene perchè nella disordinata congerie dele sue rimembranze, delle sue concezioni, delle sue illusioni e speranze, questo giorno, traverso i secoli, segnò sempre per l'uomo la chiusura di un ciclo, come nel campo astronomico, altresì in quello della vita comune; onde si considerò l'anno lunare, l'anno solare, l'anno ecclesiastico, l'anno civile od astronomico, ecc.; ed alla chiusura di questo ciclo, l'uomo si trovò più specialmente attratto a ripiegare la mente su sè stesso ed a sforzarsi di investigare e comprendere la propria destinazione, il proprio avvenire, guidato dalle situazioni dell'anima e da tutti gli impulsi e dai modi della propria sensitività.

Non importa se la durata dell'anno non sia la stessa presso tutti i popoli e le ère siano differenti. E non giova quindi il soffermarsi a considerare che il capo d'anno non si verifica nello stesso giorno presso le principali nazioni della terra, le quali, del resto, anche a parità di calendari, dovrebbero pur sempre soggiacere alle differenze orarie della propria posizione geografica, raguagliate al fatto che il Sole impiega un'ora di tempo a passare quindici meridiani, sui trecentosessanta contemplati. A noi basti ricordare che il primo giorno dell'anno: indipendentemente dalle ragioni sopra esposte, ebbe a subire appunto per gli effetti della sua grandissima importanza, le più svariate trasposizioni. Romolo, stabilì il capo d'anno al 1.o marzo; Numa e Cesare, al 1.o gennaio; la Francia (sotto Carlomagno) al 25 dicembre; ecc. La Chiesa nel XII secolo trasportò il capo d'anno a Pasqua, giorno questo rimasto tutora in vigore per gli Ebrei. Fu Carlo IX quello che restituì al 1.o gennaio il pregio di aprire l'anno, non ostante l'opposizione del parlamento. Gli inglesi mantennero la divisione giuliana fino al 1752; e la Russia ancora vi persiste.

Ma sta il fatto che dovunque, e persino nella lontana Cina, il principio del l'anno viene celebrato con molta pompa (*Juen-ton*), perchè dovunque l'uomo trovandosi nella impossibilità di definire astrattamente il tempo col pensiero, lo ha trasformato nelle tre parti di cui si compone, cioè: presente, passato e futuro, ed alla chiusura di ogni ciclo la sua attenzione è richiamata a riconoscere i cangiamenti e le trasformazioni verificatesi attorno a lui, le lotte sostenute, gl'interessi spostatisi, i nuovi principi scientifici e sociali affermatisi, ecc. ecc., ed è pure indotto a ricordare la verità del verso di Rousseau:

Le temps, cette image mobile
De l'immobile éternité! . . . .

Ben a ragione quindi Kant chiamava il tempo: «*una forma dello spirito, l'intuizione pura ed invariabile che accompagna tutte le nostre intuizioni*».

Per l'uomo di forte memoria, il *presente* non si annulla divenendo *passato* poichè, appunto nel nostro spirito, si forma un'immagine persistente di tale *presente*, sempre pronta ad offrirsi al pensiero quando certe circostanze vengono a porla in evidenza. E la festa del capo d'anno, come chiusura di un ciclo della nostra esistenza e lo inizio di un nuovo ciclo, par fatta apposta per richiamare alla memoria un *passato* che esiste ancora come causa di tutti gli effetti diretti o indiretti che esso ha prodotto, e per spingere la mente verso un *futuro* che già esiste *in potenza* quale effetto delle cause attualmente sussistenti.

Così, p. es., il giovane, raccogliendosi su sè stesso, può — se lo vuole — fare già un bilancio di tutto ciò che ama e da cui è amato; delle debolezze, delle passioni, che lo avvicinano o lo allontanano da prefisse mète; delle gelosie, degli interessi, delle ambizioni che urteranno con gli analoghi istinti degli altri, incoraggiandolo, o scoraggiandolo, assottigliandogli la schiera degli amici, spezzando — o meno — i suoi sogni, alla stregua di quanto una breve ma non futile sperienza può già additargli, ecc.; mentre dal suo canto il vegliardo ogni anno si crede giunto alla sua ultima tappa, e vede in questo giorno solenne agitarsi dinanzi a lui lo spettro degli ultimi giorni, o delle ultime ore di declinazione della vita!..

Le fortunate vicende, come le gesta di eroi; le patrie, o le domestiche sventure; non mancano poi, nell'uno o nell'altro campo, di costituire, qua e là, i punti culminanti il cui ricordo passerà nelle *tradizioni* per farne scienza e sapienza. Ma certamente ognuno troverà il proprio essere modificato da gioie, patimenti, passioni, desideri, illusioni, disillusioni, nonchè da pensieri e moti di animo.

La scena sarà mobilissima e fugace. Nuove impressioni si produrranno, e la mente si porrà rapidamente sulle tracce di riflessioni fuggitive, come alla ricerca dell'eco di antiche melodie, per preparare nuove canzoni di lotta, forse un futuro inno di vittoria, o la rassegnazione a nuove sventure.

Sarà dunque, tutto questo, un lavoro di *immaginazione?* Certamente; perchè si compie sui ricordi e sugli elementi risospinti dalla riflessione; ma che, tuttavia, scevera e chiarisce, porgendo quel seme che chiamasi *senno*, frutto, appunto, del *gettone* degli anni!

Il riflettere ed il meditare, fu sempre per gli uomini di ogni grado e talento, cosa assai difficile! Ben vengano adunque le meditazioni del capo d'anno, se per esse la mente ritornando sulla mente, il pensiero, sul pensiero, l'osservazione, sulle osservazioni; si ottenga alfine di passare in rassegna una bella schiera di feconde idee, di accertati beni, di fuggiti mali, di più chiariti diritti e doveri, e sia possibile di avvolgerne le conclusioni nel manto di sentimenti generosi ripudiando quelli perversi, che la natura ha pure posti nel cuore dell'uomo, o che le congiunture hanno potuto sviluppare!

Sulla soglia dell'anno novello, adunque, richiamando le proprie azioni, esaminandole, ponderandone le buone o le cattive conseguenze, valutandone il carattere morale, distinguendo lo spirito che ci anima dall'organismo materiale che lo inviluppa, se anche non si riuscirà a squarciare i veli del destino per la misteriosa, impenetrabile natura delle cose umane, sarà pur sempre sublime il conforto di trovare nel proprio cuore, sulla scorta del passato e del presente, ad arra del futuro, gli elementi della virtù, e gli insegnamenti senza i quali questa non sarebbe che una vana e vuota parola.

A. Tragni.

Prestito della Città di Venezia 1869

100.a Estrazione

Serie estratte

19 —	78 —	85 —	155 —	264 —
305 —	596 —	795 —	830 —	834 —
859 —	1188 —	1199 —	1219 —	1245 —
1309 —	1382 —	1417 —	1502 —	1521 —
1565 —	1634 —	1660 —	1739 —	1837 —
1849 —	1856 —	1900 —	1935 —	1982 —
2030 —	2194 —	2310 —	2315 —	2383 —
2551 —	2562 —	2591 —	2651 —	2672 —
2750 —	2793 —	2798 —	2991 —	3167 —
3244 —	3298 —	3394 —	3419 —	3625 —
3989 —	4083 —	4141 —	4211 —	4365 —
4448 —	4474 —	4662 —	4768 —	4939 —
5236 —	5517 —	5543 —	5553 —	5565 —
5598 —	5677 —	5779 —	5858 —	6183 —
6306 —	6472 —	6495 —	6562 —	6707 —
6750 —	6835 —	7095 —	7395 —	7543 —
7599 —	7637 —	7695 —	7744 —	7811 —
7898 —	7913 —	7974 —	8016 —	8115 —
8247 —	8289 —	8381 —	8827 —	8872 —
8943 —	9091 —	9156 —	9180 —	9214 —
9251 —	9425 —	9564 —	9763 —	9768 —
—	9774 —	9840 —	9891 —	10013 —
10019 —	10056 —	10085 —	10171 —	10296 —
10460 —	10695 —	10700 —	10763 —	11074 —
11090 —	11109 —	11170 —	11196 —	11229 —
11324 —	11365 —	11366 —	11421 —	11456 —
11577 —	11596 —	11644 —	11663 —	11858 —
11891 —	12024 —	12240 —	12332 —	12338 —
12374 —	12438 —	12521 —	12558 —	12619 —
12732 —	12745 —	12749 —	12795 —	12813 —
12843 —	12883 —	12927 —	12968 —	12975 —
13165 —	13170 —	13200 —	13221 —	13237 —
13265 —	13275 —	13393 —	13406 —	13491 —
13615 —	13640 —	13710 —	13758 —	13823 —
13909 —	13994 —	14048 —	14122 —	14179 —
14311 —	14314 —	14380 —	14498 —	14527 —
14577 —	14620 —	15048 —	15064 —	15111 —
15151 —	15177 —	15203 —	15302 —	15392 —
15543.				

Premi

Serie 13165 N. 24 Premio 20.000 — Serie 5858 N. 22 Premio 500 — Serie 14620 N. 20 Pr. 250 — Ser. 1502 N. 5 Pr. 250 — Ser. 6707 N. 7 Pr. 250 — Ser. 11365 N. 5 Pr. 100 — Ser. 4141 N. 4 Pr. 100 — Ser. 13710 N. 25 Pr. 100 — Ser. 12332 N. 20 Pr. 100 — Ser. 2310 N. 8 Pr. 100 — Ser. 15392 N. 23 Pr. 100 — Ser. 10460 N. 7 Pr. 100 — Ser. 2030 N. 16 Pr. 100 — Ser. 1660 N. 1 Pr. 100 — Ser 12332 N. 5 Pr. 100 — Ser. 15151 N. 12 Pr. 100 — Ser. 6495 N. 21 Pr. 100 — Ser. 8247 N. 11 Pr. 50 — Ser. 5553 N. 23 Pr. 50 — Ser. 9214 N. 20 Pr. 50 — Ser. 1309 N. 21 Pr. 50 — Ser. 155 N. 21 Pr. 50 — Ser. 11421 N. 24 Ser. 50 — Ser. 10171 N. 21 Pr. 50 — Ser. 78 N. 22 Pr. 50 — Ser. 15392 N. 14 Pr. 50 — Ser. 15392 N. 22 Pr. 50 — Ser. 5598 N. 15 Pr. 50 — Ser. 3298 N. 9 Pr. 50 — Ser. 8381 N. 1 Pr. 50 — Ser. 12438 N. 9 Premio 50 — Serie 7599 N. 15 Premio 50 — Serie 10460 N. 12 Premio 50 — Serie 1199 N. 25 Premio 50 — Ser. 4474 N. 7 Pr. 50 — Ser. 10171 N. 8 Pr. 50 — Ser. 4448 N. 24 Pr. 50 — Ser. 8289 N. 5 Pr. 50 — Ser. 7543 N. 17 Pr. 50 — Ser. 7637 N. 4 Pr. 50 — Ser. 13710 N. 22 Pr. 50 — Ser. 13275 N. 10 Pr. 50 — Ser. 3625 N. 5 Pr. 50 — Ser. 6495 N. 18 Pr. 50 — Ser. 1521 N. 21 Pr. 50.

Tutte le altre Obbligazioni delle 190 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1 maggio 1910.

A *Venezia* alla Cassa Municipale — a *Milano* alla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — a *Parigi* da S. Propper e C. — a *Bruxelles* alla Société Générale de Belgique — a *Francoforte* all'Agence de la Société Générale Alsacienne de Banque de Strasbourg — a *Berlino* da Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1910.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Ancora le gesta dei ladri

MIRANO — Ci scrivono, 31

Come abbiamo fatto altre volte, scriviamo ancora per reclamare l'invito a Mirano di un Delegato di P. S. Il nuovo furto consumato stanotte nella Canonica dimostra ancora più come anche la sorveglianza notturna conti men che zero.

I ladri rubano e continueranno a rubare non già per la potenza del loro genio, ma per le favorevoli circostanze che ad essi si offrono. Qui a Mirano, per esempio, il nome di *spia* desta più ira e disprezzo che non quello di ladro; figuratevi se con questa teoria è facile scoprire la *cricca* ladresca. Qui il furto ha raggiunto la maggior perfezione; la teppa gironzola indisturbata e commette sotto gli occhi dei cittadini, che non fiatano per la ragione surriferita, atti vandalici.

Con tutto questo non si pensa alla pubblica sicurezza. Tempo fa un delegato di Questura aveva iniziato per suo conto una specie d'inchiesta e si dice che avesse avuto anche qualche indicazione per rintracciare i furfanti, ma la mattina dopo ci fu.... rubato anche il delegato. E perchè? Nessuno lo sa!

Per la cronaca, accenniamo al furto di stanotte. Gl'ignoti, entrati in Canonica per un balcone della cucina, dopo essersi riempiti lo stomaco con dell'uva che stava in una credenza, si diedero a rovistare tutti i locali al pianterreno, aprendo o scassinando ogni cassetto che ai loro occhi si presentava. Per fortuna dell'Arciprete non riuscirono a rubare che un centinaio di lire. Quando furono contenti della loro opera, cioè dopo aver messo tutto sottosopra, quei manigoldi per una finestra del salotto indisturbati se la svignarono.

DOLO — Ci scrivono, 31

Strenna di capo d'anno — Ci giunge notizia che la seconda causa Favaro (quella sorta dall'opposizione dell'ex-economo di questo Ospitale all'apertura del concorso al posto già da lui occupato) è finita con la completa disfatta dell'O. P. condannata perfino nelle spese. Non sappiamo se ora l'Ospitale vorrà pigliarle anche dinnanzi al Consiglio di Stato; è però proprio il caso di chiedersi fino a quando esso vorrà correr l'alea di nuove e sempre maggiori responsabilità.

CAVARZERE — Ci scrivono, 31

Opera pietosa — I signori Giovanni Mancini e Cherubino Costa Maestri elementari in questo Comune, impietositi delle tristissime condizioni economiche in cui versano le famiglie dei poveri Capuzzo Angelo e De Agostini Angelo, disgraziatamente periti nell'Adige la mattina del 22 corrente, hanno promosso una sottoscrizione e finora hanno raccolto circa lire 200. Facciamo vivissimo plauso alla filantropica e nobile iniziativa dei due insegnanti predetti ed esprimiamo voti che l'opera loro sia coronata dal maggiore successo.

Belluno

Ancora casi di afta epizootica - Altri comuni infetti

BELLUNO — Ci scrivono, 31

Stamane, giorno di mercato, i veterinari Olivieri e Rosas, per incarico del Prefetto, si sono recati l'uno a borgo Piave l'altro al Ponte Nuovo per esaminare gli animali che venivano condotti a Belluno, ma nessuno di questi venne riscontrato affetto d'afta. Evidentemente i contadini hanno fatto a meno di condurre i bovini malati al mercato, prevedendo che avrebbero dovuto subire un esame.

Altri casi di afta sono stati segnalati a Cet, Cirvoi, Caleipo, ma non vennero denunciati. Di modo che i sanitari denuncieranno all'autorità competente i proprietari degli animali.

Il veterinario comunale ha inoltre constatato dei casi di afta in borgo Pra, non solo nei bovini, ma anche in alcuni suini. Egli continuerà a battere la campagna, come ieri ed a passare la visita alle stalle.

Il decreto prefettizio, a cui ieri accennammo è stato pubblicato oggi. E' stato sospeso anche il mercato di Mel.

Sappiamo che parecchi casi di afta epizootica vennero constatati anche in altri comuni: cioè a Sospirolo ed a Sedico. I casi però non vennero denunciati dai proprietari degli animali e così anche coloro che in quei comuni non ottemperarono agli obblighi di legge verranno deferiti all'autorità.

Ripetiamo anche oggi che la malattia è di carattere benigno.

L'arresto di un prepotente

Ieri sera, alquanto alticcio, si presentava in una casa in via S. M. dei Battuti, che è abitata dalle sorelle Donadon Maria e Rosa un tale, che con fare arrogante chiedeva alloggio. Le donne lo cacciarono fuori dalla porta. Senonchè l'individuo cominciò a far chiasso. Vennero chiamate le guardie di città, che condussero lo sconosciuto in questura. Ivi, perquisito, venne trovato in possesso di una grande roncola, motivo per cui venne passato nelle carceri. E' il vetturale Bet Francesco di anni 41, da Montebelluna.

Un altro negozio svaligiato — Ignoti ieri sera, penetrati nella cooperativa di Tambre di Alpago, asportarono 150 lire.. I carabinieri si sono messi sulle traccie dei ladri.

Ritardi ferroviari

Anche oggi i treni sono arrivati con forti ritardi, specie quello che avrebbe dovuto esser qui alle 9 del mattino. E questi ritardi, sistematici, recano gravi danni ai viaggiatori ed intralciano il commercio. Ma perchè, come dicemmo ieri, la Camera di Commercio, Deputazione provinciale ed anche il Municipio non si dànno cura di protestare ripetutamente ed energicamente per far cessare questo vergognosissimo stato di cose?

Padova

L'augurio del reggimento Cavalleggeri Padova

PADOVA — Ci scrivono 31

E' arrivato al Sindaco il seguente telegramma:

«*Sindaco di Padova* — Al primo cittadino di Padova mandano voti augurali gli ufficiali del Reggimento Cavalleggeri che porta il nome della gloriosa città e che ebbe da dame gentili il vessillo di guerra ed il motto ispiratore.»

Al telegramma il Sindaco così rispose:

«*Ufficiali Reggimento Cavalleggeri Padova — Verona* — Il cortese pensiero rivolto dalle Signorie Loro alla città, onde cotesto Reggimento ebbe il nome, e alle dame, che diedero ad esso il vessillo è manifestazione di sentimento squisito. — Ringrazio vivamente e ricambio con schietta cordialità voti augurali. — Sindaco: *Levi Civita.*»

Gli spacci per la vendita del pane municipale

Domani comincierà a funzionare il forno municipale. Il Sindaco avverte che la vendita si effettuerà nei seguenti spacci:

Banco verso Piazza Erbe — Idem Idem Frutti — Ronco Antonio Via Dante N. 7 — Solimbergo Arturo Via Altinate N. 21 — Graziani Silvio Via Umberto I. N. 10 — Binghinotto Bortolo Via Patriarcato N. 24 — Zinelli Luigi Via Tadi N. 24 — Bortolini Giacomo Via S. Francesco N. 44 — Marzari Luigi Piazza Santo N. 17 — Pilotto Antonio Via G. B. Belzoni N. 2 — Busetto Giovanni Via S. Prosdocimo N. 36 — Buoso Leone Via Besto Pellegrino N. 23 — Ruzzante Ezio Piazza Mazzini N. 19. II. — Fucigna Umberto Corso Vittorio Emanuele 11.137 — Rizzo Emilio Borgomagno (di fronte alla stazione) — Vianello Vittorio Bassanello N. 32.

Assemblea di assistenti

Il Collegio degli assistenti dello Spedale Civile, riunitisi in seduta ordinaria, ha deliberato:

I. - *di nuovamente insistere* sulla domanda già rivolta all'on. Amministrazione in data 24 luglio 1909, che la retribuzione annua degli assistenti effettivi sia portata a L. 1200.

A tale scopo si riferiscono alle considerazioni già fatte nella passata domanda, suffragate anche dal fatto che in alcuni Ospedali del Veneto il trattamento verso gli assistenti è già molto migliore di quello in atto per gli assistenti di Padova, ed in altri vi si vanno portando dalle amministrazioni notevoli, necessari miglioramenti..

II. - *di insistere presso* l'Onor. Amministrazione anche per la costruzione e gli adattamenti delle stanze per tutti gli assistenti, domanda già ripetutamente rivolta e che non ebbe ancora esito non ostante le deliberazioni in proposito prese dall'on. Consiglio in seduta del 21 giugno p. p.

Intanto chiede che sia dato un compenso agli assistenti ancora sprovvisti di stanza, fin tantochè non venga loro data la possibilità di usufruirne di una personale entro l'istituto.

Furti di quadrupedi

L'altra notte a Vigodarzere i ladri tentarono di rubare una mula a danno di Cegrato Giovanni.

Non essendovi riesciti, stanotte tornarono alla carica e riuscirono a rubare un cavallo del valore di 500 lire a danno di Pietro Spinello e una carrozza a danno di Gottardo Eugenio del valore di lire 200.

Udine

Un mancato omicidio

UDINE — Ci scrivono, 31

Dopo un focoso diverbio avvenuto in un'osteria di Nimis, tal Antonio Comelli essendo stato impedito di venire alle mani coi suoi oppositori, si allontanò e rincasò minacciando: «Prima di domani ne vedremo delle belle». — Le altre persone rimasero sulla strada conversando e disputando lungamente intorno all'avvenuto disgustoso incidente.

A un certo momento, da una delle finestre del Comelli, partirono due colpi di arma da fuoco. Fortunatamente nessuno ne rimase colpito.

Nel domani si trovarono conficcate due pallottole di rivoltella nel muro fronteggiante la casa del Comelli, il quale erasi reso uccel di bosco. I carabinieri fecero delle ricerche per rintracciarlo, ma invano.

Nuova linea telefonica

Nella primavera prossima i villaggi di Sauris di sopra e Sauris di sotto, segregati dal mondo per intere settimane quando nevica copiosamente (e in Carnia la neve dura più mesi), saranno messi in comunicazione con Ampezzo a mezzo del telefono.

Un'interessante accademia di ginnastica

La Società udinesi «Forti e liberi» e «Ginnastica e scherma» daranno al «Minerva» la sera del 5 gennaio 1910 un'accademia, alla quale parteciperanno la squadra della Società ginnastica di Gorizia ed i campioni Braglia e Capitani, della Società «Panaro» di Modena.

Una cospicua credità. — E' morto in America un tal Bertuzzi Luigi originario del Comune di Fagagna, lasciando una cospicua eredità abbandonata. I parenti prossimi al defunto hanno subito iniziato pratiche per entrare in possesso della sostanza.

Treviso

Il resoconto di una festa benefica

TREVISO — Ci scrivono 31:

Il benemerito Comitato per l'Albero di Natale ai bambini dell'Asilo Infantile ci comunica il resoconto finanziario della benefica azienda, che ha avuto anche quest'anno un esito tanto lusinghiero.

Lo pubblichiamo ben volentieri:

Oblazioni pervenute da privati e pubblicate L. 1429.10 - Oblazioni Società Ippica L. 100 — Totale L. 1529.10.

Spese: Francobolli postali L. 6 - Esazione oblazioni L. 30 - Calze, maglie lana, maglie cotone Sammartini L. 765 - Maglie e sottanine Vecchiati L. 145 - Stoffe Cappelletto L. 137 - Fattura calzoncini L. 60.80 - Satin Danieli L. 7.20 - Sciarpe, Paladini, De Wrachien e Fiascaris L. 75.90 - Vassoi e nastrini 22.70 - Dolci pasticeria Belli Lire 72 - Aranci Cescarel L. 18 - Balocchi Ditta Bortolo Lazzaris, Ausano Faraone L. 110.70 - Mancie e piccole spese L. 43.60 - Carta Lorenzon per pacchi L. 11 — Totale L. 1504.80.

Rimanenza cassa L. 24.30 che furono versate all'Asilo infantile G. Garibaldi.

La commissione, oltre ai generosi oblatori, ringrazia il cav. Paolo Antonini, il sig. Carlo Vianello, i giornali cittadini, la Società Ippica, la spettabile Ditta Rosada (che concesse gratuitamente l'illuminazione elettrica), il cav. Cadamuro-Morgante, gli stabilimenti tipografici Longo e Nardi, i signori fornitori, e infine tutti coloro che con aiuti e facilitazioni cooperarono al buon esito della benefica iniziativa o contribuirono al risultato del bilancio che si chiude con un modesto civanzo.

Il nuovo primario dell'ospitale

A coprire il posto del compianto dottor Banchieri, medico primario al nostro Ospitale venne nominato il dott. Giovanni Rubinato, d'anni 34, nostro comprovinciale, già assistente del prof. Murri.

In libertà provvisoria

Certi Bernardini Antonio, Biasin Alberto, Toffarel Giuseppe, Fanton Cesare detto Mattiello, arrestati quali facenti parte della rissa avvenuta giorni or sono a S. Antonino, nella quale rimase ferito il giovanotto Vittorio Cason, tutt'ora degente all'Ospitale, ottennero ieri dalla Camera di Consiglio la libertà provvisoria.

Essi però dovranno rispondere di compartecipazione in rissa.

Venne invece trattenuto in carcere quel Piccoli Luigi fu Giovanni di S. Antonino, che si confessò autore del ferimento.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31

Morte improvvisa — Ieri sera poco dopo le 20, mentre si trovava alla Bottiglieria Milanese giuocando una partita alle carte, rimaneva fulminato da un colpo di apoplessia il signor Gaetano Pradella, stimato cittadino, reduce delle Patrie Battaglie, che prese parte anche alla gloriosa giornata di Mentana.

La fine repentina di questo benemerito cittadino ha dolorosamente impressionato l'intera cittadinanza. L'estinto aveva coperto e copriva tuttora varie cariche pubbliche, fra cui quella di membro del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità.

Il Municipio ha disposto speciali onoranze ai funebri che seguiranno domani (sabato) alle ore 15, partendo dall'albergo Antoniazzi.

Porgiamo alla moglie, ai fratelli ed ai parenti le nostre condoglianze.

VITTORIO — Ci scrivono, 31

Beneficenza — La famiglia del sig. Antonio Craller, ha offerto cento lire all'Istituto femminile «I. Luzzatti» per onorare la memoria della defunta sig. Pia Gasperato Craller.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31

(Aramis) *Mercato fiacco* questo d'oggi — ultimo dell'anno — e si capisce: mancano quasi totalmente gli animali che per decreto prefettizio, causa l'afta, devono rimanere nelle stalle. E' un danno enorme per il paese! E come si fa! O così o lasciar libero corso all'afta che produrrebbe danni peggiori.

Domani, primo d'anno il saluto festante ai cittadini sarà dato dalla civica banda, la quale percorrerà le vie della città, suonando allegre e nuovissime marcie. Intanto ai nostri abbonati e a coloro della città che ci leggono, diremo, benevolmente e pazientemente giungano fervidi auguri del corrispondente.

Il sergente che è stato balzato di sella ieri, non ebbe rotto il braccio, ma riportò soltanto delle leggere ferite alla testa. Meglio così.

ODERZO — Ci scrivono, 31

Telegrammi di augurio — Il nostro Sindaco notaio Gasparinetti, spedì il seguente telegramma a S. E. il Ministro Luzzatti a Roma:

«In questo giorno giunga a lei l'augurio affettuoso fervido di Oderzo augurante che per lunghissimi anni ancora lei sia conservato all'amore dei suoi elettori, al bene dell'Italia.»

(T.) *Assemblea pro festeggiamenti* — L'altra sera ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'Unione sportiva Opitergina. Dopo l'approvazione del bilancio e dell'ampiamento della sede sociale, venne deliberato che l'Unione faciliti un'eventuale iniziativa di pubblici spettacoli stanziando all'uopo la somma di L. 500. La presidenza fu autorizzata di farsi essa stessa, in caso di convenienza, promotrice di un programma di spettacoli, semprechè cittadini ed esercenti concorrano convenientemente ad assicurare il buon esito degli spettacoli stessi. Ci si informa che i componenti la Presidenza, animati dal desiderio di venire a qualche cosa di concreto, hanno stabilito di riunire quanto prima gli esercenti, i quali sono i maggiormente interessati, per sentire la loro opinione.

Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Era coraggiosa, e quasi provava un certo piacere d'andare innanzi sfidando la bufera. Gettò indietro i suoi riccioli ribelli, si avvolse più strettamente nel suo mantello, chiamò il cane, che si era un po' allontanato da lei, ed allungò il passo.

— Con «Cesare» non posso perdermi — pensò fra sè, chinandosi ed accarezzando la testa pelosa del cane. — Arriverò a casa un po' bagnata, ma mi farò tagliare subito il vestito dalla mamma Darrell e comincierò a cucirlo questa sera.

E pensando al suo abito continuò a camminare, cantarellando e parlando di quando in quando col suo fido compagno, che pareva quasi comprendere le sue parole.

Così percorse un altro miglio, ma ne rimanevano ancora due, e la tormenta aumentava di minuto in minuto e le tenebre si addensavano.

Il coraggio di Editta principiò a venir meno. La strada scompariva ormai interamente sotto la neve e perrsino l'istinto del cane sembrava talvolta abbandonarlo.

Ella si fermò di nuovo e guardò intorno a sè, sperando di vedere in qualche parte un lume verso il quale dirigersi; dove splendeva un lume vi era certo una casa, nella quale potrebbe trovare un rifugio, ma, purtroppo, non si scorgeva nulla attraverso il turbinio della neve.

Volere o non volere, doveva proseguire.

Ad un tratto un suono strano l'induce ad arrestarsi nuovamente, ed anche «Cesare» drizza le orecchie. E' un grido d'angoscia suprema indescrivibile, che si ripete una seconda volta, ma più debole e più lontano.

Sì, non vi è dubbio. E' il grido di un essere che chiede aiuto.

Editta non esita neppure un istante. Sa che alcuni forestieri, i quali hanno tentato di attraversare quel passo del colle d'inverno, e con un tempo simile, furono trovati morti all'indomani, sepolti sotto la neve.

— Cerca, «Cesare», cerca — dice al cane, indicandogli la direzione dalla quale è venuto il grido. Indi grida lei stessa con tutta forza:

— Coraggio, veniamo in vostro aiuto! Dove siete? Parlate!

— Qui a sinistra — risponde una voce debole, smarrita fra la neve.

La fanciulla risponde a sua volta in tono incoraggiante, e segue il cane, senza pensare che ella stessa si espone ad un pericolo molto serio.

All'improvviso il cane si ferma; lì sulla neve giace un uomo.

Editta si china su di lui, e la sua mano tocca un viso freddo come il ghiaccio.

— Dio mio! — esclama — come mai vi trovate qui?

Il disgraziato, cui rimane un filo di voce, le risponde:

— Mi recavo a Sandypoin.... Sopraggiunse la notte e la bufera... non vidi più la strada ed andai innanzi a caso.. Ad un tratto scivolai e caddi... Ritengo d'essermi rotta una gamba. Mentre mi credevo irremissibilmente perduto, ho udito una voce chiamare un cane, ed allora ho tentato di chiedere aiuto. Non m'immaginavo che la voce udita fosse quella di una donna... Voi non siete in grado di soccorrermi ma potete recarvi nella casa più vicina per....

L'uomo non potè dire di più; la sua voce si spense interamente.

— La casa più vicina — pensò Editta — dove sarà? Ma questo sventurato è perduto se lo si lascia qui. Fra mezza ora sarà morto gelato. Come potrei salvarlo?

Ella riflette un istante e la sua intelligenza svegliata le suggerì un'idea che le parve buona. Aveva in tasca un taccuino ed una matita. Ne stracciò un foglio e, malgrado l'oscurità, scrisse:

«Seguite «Cesare». Venite senza indugiare un minuto».

Attaccò quel pezzo di carta al fazzoletto con uno spillo, annodò poi strettamente il fazzoletto intorno al collo del cane, e prendendo la testa del mastino, come si fa con una persona:

— Va a casa «Cesare», e conduci qui mio padre.

I grandi occhi dell'animale intelligente la fissarono con una espressione quasi umana. La fanciulla lo spinse verso la strada, il cane si slanciò innanzi abbaiando ed Editta rimase sola col moribondo in mezzo a quel mare di neve.

Benchè l'oscurità non le permettesse di distinguer i lineamenti del disgraziato che giaceva accanto a lei, pure i suoi occhi chiusi. Indossava una pelliccia... vano scorgere qualche cosa al debole riflesso della neve. Vide che il suo viso era bianco come quello di un morto ed i suoi occhi chiusi. ndossava una pelliccia ed aveva in testa un berretto di pelo; dunque doveva essere una persona distinta.

— Signore, non dovete addormentarvi — gli disse scuotendolo. — M'udite? Non dovete dormire.

— Non... devo... dormire? — egli balbettò stentatamente.

— No; se vi addormentate, morirete gelato.

Nel dire così lo scosse di nuovo e soggiunse:

— Aprite gli occhi, ve ne prego, e cercate di star desto. Ho mandato il mio cane a casa a chiedere soccorso ed io resto qui con voi sinchè vengono. La vostra gamba vi duole molto?

— No... non sento dolore. Ho sonno... voglio dormire.

— Ma non capite che il sonno per voi è la morte — ribattè la fanciulla, scuotendolo questa volta con tutta forza. — Dovete stare sveglio e discorrere con me.

— Discorrere con voi? Ma voi stessa non arrischiate di morire rimanendo qui?

— No, perchè sto bene e posso muovermi. Il freddo non è molto intenso, e se non aveste una gamba spezzata, che vi obbliga all'immobilità, neppure voi correreste il pericolo di morire assiderato. Datemi le vostre mani onde io le riscaldi fra le mie. Ciò gioverà a tenervi desto.

— Voi siete buona come un angelo — disse l'uomo. — Se sarò salvo dovrò a voi la mia vita. Giudicando dalla vostra voce, direi che siete giovane. Come vi chiamate?

— Editta!

— Che bel nome! E come sono calde le vostre mani; Mi sembra di sentirmi già meglio. Se non moriamo entrambi di freddo, rammenterò con piacere il tempo passato qui con voi. E se moriamo ci troveranno domani sepolti insieme sotto la neve.

Tutto ciò lo diceva in un tono un po' sonnolento, ma in pari tempo galante, e miss Darrell si chiedeva che sorta di uomo fosse colui, che faceva dei complimenti mentre giaceva mezzo morto fra la neve con una gamba spezzata.

— Voi siete uno straniero, nevvero? — gli chiese.

— Sì, ed ho commesso una vera pazzia mettendomi in cammino per Sandypoin verso sera, col tempo minaccioso e senza una guida. Ma Editta... perdonatemi, se vi chiamo così.... non avreste fatto meglio d'andare voi stessa a chiamare qualcuno piuttosto di restare qui con me? Ho paura che vi prendiate un qualche malanno molto serio.

La premura che dimostrava per lei, mentre si trovava in una posizione tanto critica, la commosse profondamente. Si chinò su di lui con uno slancio di tenerezza quasi materna.

— Non vi prendete pensiero di me, signor... signor.... Vorreste dirmi il vostro nome? — gli chiese interrompendosi.

— Mi chiamo Carlo.

— Ebbene, signor Carlo, vi assicuro che non sento affatto freddo e che non soffro rimanendo qui. Del resto, se credete che io possa lasciare solo voi, o qualunque altro, con una gamba rotta ed in pericolo di morte, mi giudicate molto male. Non vi abbandonerò neanche se dovessi passare vicino a voi tutta la notte.

Il disgraziato strinse la mano della fanciulla per dimostrarle la sua riconoscenza e fece uno sforzo sì acuto nella gamba, che emise un gemito e svenne.

(Continua)

Vicenza

Ancora una parola

VICENZA — Ci scrivono, 31

Ieri era il Co. Da Schio che, ricordandosi della mia corrispondenza del 24, scriveva come se quella del 29 non fosse esistita. Oggi è la *Provincia* che si accorge di ciò che io ho scritto «qualche ora prima che si raduni il Consiglio Comunale», ma non tien conto del fonogramma che ne era necessario complemento. Non è vero che io abbia dimenticato di segnare il contegno dei consiglieri Da Schio e Colleoni (fui anzi quello che più largamente ne discusse) perchè telefonavo: «Della minoranza sono presenti i cons. Da Schio e Colleoni» — ciò che, per lo meno, equivale alla mezza riga dedicata dalla *Provincia* alla mancanza dei consiglieri della minoranza, scrivendo: «Mancano i consiglieri clericali».

Non è per amore di polemica che io faccio questi rilievi, ma perchè da essi abbia luce la cronaca degli avvenimenti che si svolgono nella nostra città. Perciò non mi pare giusto che la *Provincia* chiami amenità ciò che io ho desunto più che dalla lettera dallo spirito concordemente riconosciuto della legge.

Difatti fin qui in Italia le elezioni parziali periodiche e quelle straordinarie contemplate dalla legge (come nel caso nostro) hanno per fine di mantenere più stretto o vivo e sensibile il contatto fra eletti ed elettori, cosicchè i primi sieno la migliore espressione dei secondi.

Questo vale anche in risposta alla qualifica di faziosità attribuita alle dimissioni in massa della minoranza, qualifica che fu sepolta in Consiglio Comunale con tutti gli onori degli stessi «popolari», i quali non seppero rispondere verbo a chi loro osservava che se faziosa era quella condotta, faziosa era innanzitutto la legge che la legittimava. Nè parli la *Provincia* di «concordemente» giudicata faziosa, perchè faziosi sarebbero stati anche i cons. Da Schio e Colleoni, dei quali essa loda la condotta attuale, ma non sa esaltare la coerenza; e perchè, ciò che più vale, ben 2396 elettori contro poco più di 2000 giudicarono tutt'altro che faziosa quella condotta.

La *Provincia* aspetta ora il responso della riunione seguita ieri mattina in Casa Valmarana. Trattandosi d'una ristretta e privatissima assemblea io non me ne occupo, tanto più che non c'è ancora nulla di definitivo. Ma, qualunque sia l'atteggiamento che sta per essere deciso, io concordo perfettamente con la *Provincia*, quando essa scrive che «una risoluzione i consiglieri della minoranza dovevano prenderla prima della riconvocazione del Consiglio» — ciò che fu fatto e mantenuto —; e concordo pure nel suo giudizio nel ritenere che un ritorno, *puro e semplice* della minoranza, non costituirebbe che la migliore giustificazione pei consiglieri Da Schio e Colleoni, che pure dalla minoranza stessa furono virtualmente tagliati fuori.

Il Consiglio Provinciale si radunerà — con tutta probabilità — il 12 gennaio p. v. per discutere gli oggetti che sono rimasti all'ordine del giorno dopo le precedenti sedute.

Un uragano a Lugo

Ci scrivono da Lugo che ieri mattina su quelle colline si è scatenato in direzione di Nord-Est e Sud-Ovest un fortissimo uragano di vento che è durato per circa due ore, mettendo in serio pericolo le persone. Parecchi tetti delle case furono in parte o del tutto scoperchiati. Caddero comignoli, grondaie, cornicioni. Ruinò qualche rustico cascinale e qualche tettoia. Danni rilevanti riportarono pure la Chiesa, il Municipio e la Casa Canonica. Fortunatamente non vi fu danno alle persone. Nessuno ricorda simile fenomeno in questa stagione, tanto più che v'era un sereno meraviglioso.

Verona

Tentativi di ladri contro una cassaforte

VERONA — Ci scrivono 31:

A destra, del sottoportico di Corte Sgarzerie, si trovano gli uffici del Pio Legato delle Case i quali hanno una porta che mette in una casa che ha l'ingresso in Volto Monte N. 2. — Al II piano di detta casa abita con la moglie e con la nipote signorina Perazzini Alessandrina, il signor Guglielmo Capra. — Il I. piano invece è vuoto perchè è in restauro.

Il signor Capra ha negozio di pelli sul Corso di Castelvecchio.

L'altra sera, verso le ore 18.30, la signorina Perazzini udì aprire la porta della strada ed avvertì quindi il rumore di gente che saliva le scale. Aprì allora la porta dell'appartamento e seguita dalla zia discese risolutamente le scale. Vide tre individui sospetti che stavano per entrare nell'appartamento in restauro dal quale erano usciti un'ora prima i muratori.

Alla vista della signorina, i tre individui discesero precipitosamente ed uscirono in istrada chiudendosi dietro la porta. La brava signorina però aveva potuto rilevare i connotati dei tre individui che dalla perspicacia del commissario cav. Fedele e delle guardie scelte Mollica capo della squadra mobile e Rosso, furono identificati per i tre famosi ladri: Nespola Guglielmo d'anni 19, abitante in Corte Spagnola N. 18, Cardi Clemente abitante in Vicolo Borelle N. 21 e Dresda Giuseppe abitante in Vicolo Tre Marchetti N. 29 pertinaio disoccupato.

I loro scopi apparivano chiaramente. Dopo avere aperto con chiave falsa la casa del sig. Capra, essi tentarono nascondersi nell'appartamento vuoto, per uscirne fuori poi di notte; rompere la porta di comunicazione a pianterreno cogli uffici del Pio Legato Dalle Case e saccheggiare la cassaforte che di solito contiene una diecina di mille lire.

Gli agenti suddetti andarono così in cerca dei tre pregiudicati. Arrestarono subito il Nespola nella sua abitazione. Iernotte gli agenti Mollica e Rosso continuarono le ricerche per rintracciare il Dresda ed il Cardi. Verso l'una i due instancabili agenti, passando per Vicolo Tre Marchetti videro due individui che tentavano nascondersi nel vano di una porta. Balzarono loro addosso e riconobbero in essi i due ricercati ladri. In terra, vicino ai due individui furono trovate tre grosse chiavi, due delle quali di recente fattura. Erano chiavi atte ad aprire i portoni dei magazzini. Il Dresda ed il Cardi furono condotti a tenere compagnia al Nespola agli Scalzi.

Ma un altro amico del Nespola fu mandato agli Scalzi. E' un altro pregiudicato, certo Screzenec Giovanni, il quale nella sera del tentativo fatto in casa del signor Capra era stato visto col Nespola.

La nostra Questura Centrale va elogiata per l'attività dei suoi funzionari e delle sue guardie.

Una puntura fatale

E' morto stamane al nostro ospedale, dopo strazianti spasimi, il muratore Giuseppe Rigo d'anni 50 abitante con la sua numerosa famiglia in Vicolo Zini N. 10.

Sul lavoro, martedì scorso, il Rigo aveva riportata con una «canna» una puntura al dorso della mano sinistra. In sulle prime egli non vi fece gran caso, ma al mattino dopo, dolorandogli non solo la mano ma tutto il braccio, ricorse ad un medico che lo consigliò di recarsi all'ospedale.

Lo stato del Rigo divenne gravissimo rapidamente. I medici dell'ospedale tentarono ogni mezzo per liberare l'infelice dall'infezione ma purtroppo il male terribile fu ribelle ai più energici tentativi e stamane il Rigo cessò di vivere.

Morte improvvisa d'una donna

L'oreficeria del signor Vittorio Stefani in Piazza Erbe ha un ingresso anche sulla piazza Mercato vecchio. La pulizia della oreficeria era fatta da una donna che abita al piano sopra il negozio, certa Elena Lorenzoni d'anni 65.

Iermattina, alle 8, l'orefice Marcolungo Isidoro d'anni 62, abitante in Corticella Leoni N. 3, che è addetto al negozio Stefani, stava per entrare nella porta posteriore della oreficeria, quando scorse stesa sui gradini della scala la povera Lorenzoni già cadavere. Una sincope l'aveva uccisa mentre si recava al negozio.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 31;

Al cav. Felice Bressan — Stamane il Consiglio d'amministrazione della nostra Banca e la Congregazione di carità, con gentile pensiero offrirono al rispettivo loro presidente cav. Felice Bressan, del quale oggi ricorreva il natalizio, le insegne dell'ordine di Cavaliere della Corona d'Italia, accompagnandole con due ben riuscite pergamene di dedica.

All'egregio cav. Bressan, rinnovate congratulazioni.

Teatri e Concerti

Goldoni

Oggi due recite: Alle 14 e mezzo *Congresso dei Nonzoli*, alle 20 e tre quarti. *I pelegrini de Marostega*. Domani pure due recite: di giorno si darà il *Todaro* di Goldoni.

La prima rappresentazione di *Zorno de paga* di Mario Pascolato è stata fissata per lunedì prossimo.

Malibran

Teatro esaurito, iersera alla commedia di Shakspeare «La bisbetica domata». Oggi due recite: di giorno la brillantissima commedia «Il Carnovale di Torino», di sera «Kean». Domani seconda mattinata con il dramma «Silvio Pellico».

"Ladislawa„ di Umberto Pini Corsi

La Casa Editrice Musicale Italiana di Milano, ha consegnato il copione dell'Operetta *Ladislawa*, del maestro Umberto Pini Corsi, figlio del celebre basso comico, Antonio, alla nuova Compagnia Gea Garisenda, che debutterà ai primi della prossima Quaresima.

L'operetta sarà rappresentata al più presto in uno dei principali teatri d'Italia con una splendida messo in scena.

Protagonista ne sarà Gea Garisenda stessa, la fine artista che sa raggiungere in tutte le sue interpretazioni la perfezione

Spettacoli d'oggi

FENICE — ore 20.45 — **"Iris„**
ROSSINI, 21 — Jone.
GOLDONI, 14.30: El congresso dei nonzoli — **20.45:** I pelegrini de Marostega.
MALIBRAN, 14.30: Il Carnevale di Torino — **21:** Kean.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

ULTIMA ORA

L'inchiesta nel convitto di Assisi

Roma, 31

Il *Corriere d'Italia* dice che l'ispettore centrale del Ministero dell'istruzione pubblica, prof. Catini, ha presentato al ministro la sua relazione sull'inchiesta eseguita nel convitto di Assisi. Lo stesso giornale dice che da tale relazione si rileva che le condizioni del collegio istituito per gli orfani dei maestri, sono addirittura disastrose e che agli effetti della disciplina occorrono solleciti e radicali provvedimenti. Infine si propone che dieci convittori ribelli siano espulsi. Il *Corriere d' Italia* dice di sapere che il prof. Catini ha avuto le sue proposte accolte non solo dal ministro Daneo, ma anche dall' istituto nazionale degli orfani per i maestri, presieduto dall'on. Simoncelli.

L'elettrovia Roma-Ostia

Roma, 31

Oggi il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha definitivamente approvato il progetto del Municipio di Roma per un'elettrovia Roma-Ostia, accordando il richiesto sussidio chilometrico per cinquant'anni.

Il ministro francese dei LL. PP. in Italia

Roma, 31

La *Tribuna* dice risultargli che il ministro francese dei lavori pubblici, sig. Millerand, verso il 10 del prossimo gennaio, visiterà il tracciato della linea Cuneo-Nizza-Ventimiglia nel tratto già costruito Ostello-Tenda-Fievole, percorrendo così una parte di territorio italiano. E' molto probabile che Millerand sarà accompagnato in questo viaggio dal nostro ministro dei lavori pubblici, on. Rubini.

Il crollo d'un ponte in costruzione
Due feriti gravi

Milano, 31

Verso mezzogiorno, al Ponte della Mussa, di fronte al poligono di tiro a segno, è avvenuta una grave disgrazia. E' crollata la volta di un ponte in costruzione sul canale, seppellendo sotto le macerie gli operai che vi lavoravano. Sono accorsi subito gli agenti del vicino posto daziario, che hanno estratto dai rottami il muratore Pio Terreni di anni 27, che è stato trasportato morente all'ospedale dai pompieri chiamati sul luogo del disastro, ed Emilio Galbiati, sedicenne, con una gamba sfracellata e varie contusioni. Si è subito iniziata l'opera di sgombero dei rottami e di puntellamento. Si teme che sia rimasto sepolto un giovane manovale.

Delegato di P. S. ferito da un pregiudicato

Milano, 31

Stamane il delegato di P. S. Preziosi, accompagnato da due agenti, si recava in via Quadronno per arrestare un certo Carducci, appartenente a una combriccola di malandrini e di spacciatori di biglietti falsi. Il Carducci ha investito il delegato e lo ha colpito con un calcio che gli ha rotto la rotella di un ginocchio. Finalmente l'energumeno è stato ridotto all'impotenza ed è stato arrestato, mentre il delegato, dai cittadini accorsi, veniva condotto all'ospedale.

L'improvvisa morte del presidente del Club alpino

Novara, 31

Stamane, durante i lavori della Giunta provinciale amministrativa, colpito da un insulto apoplettico, spirava improvvisamente il comm. Antonio Gròber, presidente del Club Alpino Italiano Era nativo di Alagna, e deputato provinciale della Valsesia per i mandamenti di Varallo e di Scopa.

Una fabbrica di monete false

Perugia, 31

In seguito a speciali indagini, eseguite dalla autorità di P. S. in Azzano Inferiore, frazione del Comune di Spoleto è stata scoperta una fabbrica di monete false di nichel da 20 centesimi del millesimo 1909, e di monete d'argento da una lira e da due lire del millesimo 1887. Sono stati arrestati, quali fabbricatori e spacciatori, sette individui. In varie perquisizioni operate, furono sequestrati nei domicili degli arrestati, in una roccia ed in un orto, complessivamente lire 135 circa delle suddette moneta false, nonchè le materie prime per fabbricarle e dei frammenti di impronte di gesso per la fusione.

Carabinieri fatti segno a fucilate

Sassari, 31

Nel comune di Lodè (circondario di Nuoro), dovendosi procedere alle operazioni di pignoramento contro i contribuenti morosi, era stato mandato di rinforzo alla stazione dei carabinieri un picchetto di bersaglieri comandato dal capitano Tonolo e dal sottotenente Romagnoli. La notte scorsa questi ultimi facevano ritorno a casa, scortati da due carabinieri, quando improvvisamente furono fatti segno a quattro colpi di arma da fuoco. Un proiettile ferì il capitano al polpaccio della gamba destra, ed un carabiniere al pollice della mano. I carabinieri risposero, sparando il moschetto, senza colpire nessuno. E' stato arrestato certo Montù, al quale si potè sequestrare un fucile a retrocarica, di recente esploso. Sono state poi tratte in arresto altre sette persone.

Travolta dall'automobile

Genova, 31

Alle ore 17.15 il marchese Ludovico Cambiase, in un'automobile in via Caprera, presso Sturla, investiva certa Luisa Benvegni, vedova Buonanni, di anni 53, che traversava in quel momento la strada, rendendola cadavere.

La morte del prof. Bertolini

Bologna, 31

Ieri sera il prof. Francesco Bertolini, preside anziano della facoltà di belle lettere della nostra università, mentre, reduce da un pranzo stava per montare in tram in piazza Vittorio Emanuele fu colto da grave malore. Trasportato in carrozza alla propria abitazione, vi moriva poco dopo. I funerali avranno luogo domani mattina in forma puramente civile.

Il prof. Francesco Bertolini nacque a Mantova nel 1836 e fu un forte cultore della Storia d'Italia. Tra le molteplici sue pubblicazioni sono da ricordarsi: *La Storia d'Italia* (Milano, Treves); *Saggi critici di Storia italiana* (Hoepli, 1883); *Risorgimento Italiano* (Manuali Hoepli, 1890).

Il dirigibile "Leonardo da Vinci„

Milano, 31

Anche oggi il dirigibile «Leonardo da Vinci» ha fatto una apparizione sulla città, suscitando ovunque manifestazioni di simpatia.

Magnifici voli in aeroplano

Londra, 31

L'aviatore Wells ha fatto ieri un volo di 48 miglia sopra un aeroplano Wright a East Church nella contea di Kent. Durante questo volo l'aviatore è passato al di sopra delle più alte colline dei dintorni.

Orleans, 31

Maurizio Farman ha lasciato Chartres stamane alle ore 7 sul suo biplano ed ha seguito, mantenendosi ad una altezza media di 60 metri, la grande strada che da Chartres conduce ad Orleans. Egli è passato alle 7.55 sopra Ymonville, a 27 chilometri da Chartres, ed alle 8.10 a Ardenay ed infine ha preso terra senza incidenti alla fattoria del Bois Girard, presso il Comune di Ormes, ad otto chilometri da Orleans. La distanza da Chartres ad Orleans è di 70 chilometri.

La Spagna acquista un dirigibile

Madrid, 31

La *Gaceta* pubblica due decreti, uno dei quali proroga per il 1910 il bilancio del 1909, e l'altro autorizza l'acquisto di un pallone dirigibile costruito a Parigi.

L'audacia di due aggressori
Un'impresa sfortunata

Parigi, 31

Un dispaccio da Nizza al *Petit Parisien* narra che ieri sulla Promenade des Anglais tre malandrini volevano impadronirsi della borsetta d'oro della signora Anganiere, moglie del governatore generale del Madagascar. Uno dei malandrini tentò di strappagliela a viva forza. La signora Anganiere emise un grido per il dolore, ma resistette agli sforzi del ladro, che visto fallire il colpo, prese la fuga, seguito dai suoi due complici. Il signor Anganiere si lanciò allora all'inseguimento, e riuscì presto ad afferrarne uno per il collo, il quale venne immediatamente arrestato. Più tardi vennero arrestati anche gli altri due.

Due vecchi coniugi assassinati

Parigi, 31

I giornali hanno da Chambery: — Si annunzia che un atroce delitto è stato commesso in una casa isolata situata al limite di un bosco. I due vecchi coniugi Forunier di 86 e 65 anni sono stati scoperti in un lago di sangue. Erano stati assassinati a coltellate. Il furto è stato il movente del delitto.

Collutiazioni tra guardie e scioperanti

Parigi, 31

I giornali hanno da Lione che una dimostrazione dei tintori scioperanti ha avuto luogo alle ore 8 della sera dinanzi all'officina Charpennes. Le guardie municipali caricarono i dimostranti. Una delle guardie fu oggetto di una pietra alla testa e cadde da cavallo rimanendo ferita gravemente. Parecchi agenti sono rimasti contusi e parecchi arresti vennero operati e mantenuti. Si annunziano severe misure repressive.

Ventitre naufraghi annegati

Berlino, 31

Un dispaccio da Zagabria alla «Vossische Zeitung» annuncia che presso Charlovitz un battello su cui si trovavano 35 giovanotti si capovolse. Ventitre annegarono.

Dodici battelli da pesca affondati

Londra, 31

Si ha da San Giovanni di Terranova che durante le ultime tempeste 12 battelli da pesca affondarono. Sessanta marinai perirono.

Grave accidente ferroviario
Morti e feriti

Trenton, 31

Un treno speciale della ferrovia di Rock Island si rovesciò nelle vicinanze di Trenton. Due vetture si incendiarono e cinque passeggeri sono morti. Vi sono pure nove feriti, fra cui alcuni mortalmente.

La soppressione d'un giornale cinese

Shangai, 31

Su richiesta del console giapponese il tribunale misto ha ordinato la sospensione permanente del giornale cinese che era colpevole di manifestare tendenze anti-giapponesi. Il giornale è stato sospeso benchè i giornalisti abbiano presentato appello al tribunale. Difatti gli accusati non furono neppure interrogati. Questo procedimento illegale è oggetto di vivaci commenti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	0	16
Barometro a O in mm.	61.00	63.56	63.96
Termom. cent. al Nord	6.2	5 0	7.8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	77	68	64
Direzione del vento	S E	NW	SE
Stato dell'atmosfera	2	2	0
Acqua caduta in mm.	—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 8.1 — minima di oggi 2.6 — Marea: 1.a alta 2.46 — 2.a alta 15.8 — 1.a bassa 8.58 — 2.a bassa 21.20.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 30 Dicembre — Vap. ital. «Orseolo» cap. Villa da Calcutta con merci — a. u. «Isonzo» cap. Urban da Trieste, vuoto — ital. «Noli» cap. Ferrari da Margherita di Savoia» con sale — ital. «Letimbro» cap. Di Marco da Genova con merci — a. u. «Nogaro» cap. Scopinich da Trieste con ghisa.

Arrivi del 31 Dicembre — Vap. a. u. «Metcovich» cap. Sbutega da Trieste con merci — a. u. «D. Ernò» cap. Bunicich da Fiume con merci — a. u. «Tebe» cap. Ivancich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 31 Dcembre — Vap. ital. «S. Severo» cap. Spampinato» per Fiume vuoto — ital. «Bosnia» cap. Cufiero» per Costantinopoli con merci — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — Ell. «Pontos» cap. Polemis per Costantinopoli. vuoto — Spagn. «Arraiz» cap. Monteguel per Sfax, vuoto — Ital. «Deipara» cap. Mortola per Bona, vuoto — Germ. «Dora Horn» cap. Braach per Amburgo con merci — a. u. «Isonzo» per Ancona con petrolio — a. u. «D. Ernò» per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Federica» da P. Ende merci.
Ingl. «Lletamoor» da Buenos Ayres, cereali.
Ingl. «Elswick Manor» da Shields, carbone.
Ingl. «Lyell» da Pennarth, carbone.
Ingl. «Elswick Grange» da Shields carb.
Ingl. «Olga» da Swansea con carbone.
Ingl. «Danio» da Cardiff con carbone.
Germ. «Frosso» da Cette con merci.
Ital. «Ruggero di Flores» da Huelva con minerali.
Ingl. «Adeline Hugo Stinnes» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Hildawall» da Swansea con carb.

Movimento ferroviario del porto

31 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone 85 — Cereali 56 — Cotoni 7 — Varie 193 — Fer la Ferrovia 60 — Totalle generale 401.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 31 — Mercato di pochi affari; prezzi fermi; molto genere invenduto.

Grano turco giallo per quintale da 19.25 a 20 — id. buono mercantile 19 media — id. bianco nostrano da 19.30 a 19.60 — Sorgo rosso da 12.20 a 13 — Frumento nostrano da 29 a 29.50 — Segala, manca — Fagiuoli da 22 a 27 — Crusca di frumento 14 media.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 31 — Olio Gallipoli al quint. contanti 101 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 97 — Pel 10 marzo 98 — Pel 10 maggio 98.60 — Pel 10 agosto 98.70.

COTONI

LIVERPOOL, 31 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda asai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 8.26; 8.34 — dicembre gennaio 8.26; 8.34 — gennaio febbraio 8.27; 8.34 — febbraio marzo 8.30; 8.38 — marzo aprile 8.33; 8.40 — aprile maggio 8.35; 8.42 — maggio giugno 8.36; 8.43 — giugno luglio 8.35; 8.43 — luglio agosto 8.33; 4.41 — agosto settembre 8.06; 8.14.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 14.1; 5.1 — Torino 6.4; -2.0 — Milano 12.3; -1.8 — Brescia 10.2; 0.9 — Venezia 8.1; 2.6 — Bologna 8.6; 2.0 — Ancona 10.0; 3.0 — Livorno 10.0; 4.0 — Firenze 10.8; 2.0 — Roma 12.9; 4.9 — Bari 11.2; 3.0 — Napoli 13.4; 2.9 — Palermo 16.1; 4.5 — Messina 14.7; 7.2 — Cagliari 15.0; 3.0.

Pietroburgo 6.8 — Odessa 1.8 — Amburgo 1.4 — Vienna 0.4 — Trieste 6.5 — Madrid 0.9 — Alessandria 13.0 — Parigi 1.5 — Nizza 5.5 — Ginevra 0.6 — Malta 11.7 — Tunisi 12.8.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.80.
BELLUNO: a. 5 10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.19; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21 —
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13
BASSANO: o. 6.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 31 Dicembre

ROMA, 31 — Cambio per lunedì 100.49 — settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.35
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.80
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	882.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	163.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni 1	140.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fond. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503.—	504.—

Germania	123.77 1/2	123.85	—.—	—.—	5
Francia	100.50	100.55 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.30	25.31 1/2	25.02	25 04	5
Svizzera	100.35	100.42	—.—	—.—	4
Austria-Cor	105.—	105.10	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.—	105.10	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 30	Milano 31	Genova 30	Genova 31
Rend. it. 5 0/0 con.	100	105.35	105.45	105.38	105.58
» » » fine	100	105.75	105.85	105.86	105.88
» » 3 1/2 con.	105	105.20	105.30	105,20	105.30
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1400.—	1402 —	1400.50	1402.—
Credito Italiano	500	586.—	587 —	585.—	588.—
Società Banc. it.	250	114.75	115.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	882.50	884.—	882.—	885.—
Ferr. Meridionali	500	697.50	696.—	697.50	697.50
Ferr. Mediterranee	500	409.50	409.50	409.50	409.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	347. -	347.5	347.—	348.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1644.—	1640.—	1643.—	1644.—
Edison	150	697.50	701.50	—.—	—.—
Raffineria zucchar.	200	—.—	—.—	327.—	327.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	240	—.—	—.—	264.—	265.50

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1402 — Az. Banco di Roma 106.25 — Soc. Acqua Pia 1825 Soc. Omnibus 290 — Soc. Gaz 1013 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Immobiliare 262 — Soc. ital. pel carburo 490.

Borse Estere

PARIGI 31		VIENNA 31	
Rendita fr. 3 0/0	—.—		
» » perp.	98 77	Cred. aust. Cod.	673. —
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Lombarde	127.50
Rendita it. 5 0/0	105.25	Banca anglo-aus.	315.—
C. Londra a vis.	25.17	Austriache	751.75
N. cons. 2 3/4 0/0	82 15/16	Banca Aus.-ung.	1780.—
Obb. Lombarde	297.—	Napoleoni d'oro	19.14
Cambio sull'It.	99.5/8	Argento	100.—
R. turca unific.	95 10	Cambio su Par.	95·60
Banca di Parigi	1799.—	» su Lond.	240.65
Tunisine nuove	468.—	Lire It. (carta)	95.10
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.30	R. austr. (arg.)	94.90
Ren. ungh. 4 0/0	99.50	» » (carta)	94.90
Ren. spag. 4 0/0	97.70	Union Bank	584.—
Banca ottomana	728 —	Rend. aust. (oro)	117.45
Argento fine	88 25	Rend. ung. 4 0/0	92.35
Azioni Suez	5020.—	» » 3 1/2 0/0	82.40
Lotti turchi	219.—	Banca del P. aus.	607.25
Rendita Russa	80.—		
Ferr. mer. a ter.	695.—	BERLINO 31	
R. porto nuova	65.50		
R. serba 4 0/0	87.70	O. su Lond.- 3 m.	20.26
LONDRA 31		» Parigi - 3 g	81.20
N. cons. 2 3/4 0/0	82.7/8	» Italia - 10 g.	80.65
Rendita It. 5 0/0	103.3/4	Cr. Mob. aus.-fine	211.75
R. spag. es. nu.	95.3/4	Deutsche Bank	250.40
R. turca unific.	93.3/4	Diskonto	197.60
Egiziano nuove	102.1/4	Bochumer	253.40
Argento fino	24.1/4	Gelsen Kirchen	221.—

BERLINO, 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile,

Tipografia della «Gazzetta di Venezia».

La moglie, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti, addoloratissimi, annunciano la morte, improvvisamente avvenuta ieri sera alle ore 9, del rispettivo amatissimo

GAETANO PRADELLA

reduce delle Patrie Battaglie

Vale la presente di partecipazione personale.

Conegliano, 31 *dicembre* 1909.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 15.

La Società
Loden Dal Brun
Direzione: SCHIO
porge alla sua Spett. Clientela di tutta Italia i migliori auguri pel nuovo anno

---

Benedetto Albonico
da
Reggio Calabria
AI PROPRI AMICI E CONOSCENTI
I MIGLIORI AUGURI

FAUSTO CARRARA
la Casa più rinomata e più antica di tutta la Regione Veneta, una fra le prime d'Italia per i grandiosi Magazzini di
TAPPEZZERIE IN CARTA
presenta i migliori auguri per il nuovo anno alla sua numerosa clientela, amici e conoscenti.
Telefono 710 — VENEZIA . Calle San Luca, 4580-4581

La DITTA
Giuseppe Da Ponte
AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
SPECIALITA' PER ALBERGHI, UFFICI E VILLE
porge alla sua distinta clientela della Città e Provincia, SINCERI AUGURI.

Nel primo giorno dell'anno 1910
GIUSEPPE RIDOMI
alla sua Spettabile Clientela invia un saluto e un augurio

Francesco Garzia
porge ai suoi gentili Clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno.
Stabilimento Tipo-Litografico a Motore
S. Luca, Calle Fuseri, 4390 . Tel. 335
VENEZIA
Attrezzatura speciale per lavori d'urgenza

L'Impresa generale d'Affissioni e Pubblicità
(Filiale di Venezia)
Ai suoi gentili Clienti ringraziamenti ed auguri
F. Garzia
Rapp. Procuratore

LA DITTA
G. Giorgio Bernach
proprietaria della Drogheria in Campo San Bartolomeo e dei Negozi Biade e Coloniali a San Angelo ed a Santo Stefano, porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

Giusepe Scarabellin
augura alla sua Spett. Clientela felice anno
CARTOLERIE . S. Luca (già Franchini) 4256 (Telefono 257).
Campiello Salvatico, 5671-72
STABILIMENTO GRAFICO
S. Sofia, 4244 (Telefono 251).

Bun Capo d'Anno
ai Signori Clienti
AUGURA
Cortellini Giovanni

Alla mia Spettabile Clientela
BUON CAPO D'ANNO
ARMANDO VIANELLO di CESARE
Magazzino Gomma e Amianto
Frezzeria, 1585-87-88

Bigaro e Marinetti
Caffè e Restaurant alla „Strada Ferrata"
Augurano alla loro Spettabile Clientela Amici e Conoscenti buon Capo d'Anno

---

DITTA
Angelo Zona
LABORATORIO E VENDITA
OREFICERIA . ARGENTERIA
Auguri e felicitazioni alla sua Spettabile Clientela.

La Direzione del
COLLEGIO CONVITTO
GASPAROTTO
BASSANO
agli Allievi e loro Famiglie sinceri auguri di Buon Anno!

Ditta ATTILIO DE PAOLI
Premiata Fabbrica Paste Alimentari
a Trazione Elettrica
S. Giovanni Grisostomo, 5779-80
VENEZIA
alla Sua Distinta Clientela
BUON CAPO D'ANNO

Ing. **BISO ROSSI & C.**
p. a. — VENEZIA

ENRICO JACCHIA
„Alla Tavolozza di Tiziano„
VENEZIA
Articoli di Cancelleria, Pittura e Regali — Deposito delle originali Penne «Ideal L. E. Watermann».
Augura alla Spettabile Sua Clientela felice e prospero il nuovo anno.

La Direzione del
COLLEGIO - FAMIGLIA
BOLZONI
PADOVA
invia i più sinceri auguri agli Alunni ed loro Famiglie

La Ditta ATTILIO BAGILOTTO
Campo San Bartolomeo
Magazzini Lingerie — Guanti — Cravatte
al vero buon mercato
porge alla sua numerosa Clientela i più sinceri auguri

La Ditta Celso Mantovani
autorizzata dallo Spett. Municipio di VENEZIA
per impianti di luce a forza Elettrica
augura felice il nuovo anno a tutti i suoi Clienti.

Grandi Magazzini Piemontesi
Giulio Farina
Venezia - S. Luca - Calle Goldoni
Loden - Paletots - Vestiti - Costumini Parigine - Impermeabili
Ai propri Clienti i migliori auguri pel nuovo anno

L. E. Watermann
«IDEAL FONTAIN PENS»
A tutti coloro che adoperano le mie penne a serbatoio (le migliori che si conoscano)
VIVISSIMI AUGURI

Curzio Apergi
PADOVA . VIA DEL SANTO, 6
depositario delle
Automobili Bianchi - Motociclette - Motosacoche - Biciclette Triumph, Swift, Stucchi
ai suoi distinti Clienti i migliori auguri.

La Società Anonima
Birra San Marco
VENEZIA
augura felice anno
alla propria Clientela

Il Cav. Prof. G. Ferretto
FOTOGRAFO
in Treviso - Corso Vittorio Em., 10
porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri

Casa E. D. Mirafiore
Vini di Piemonte e Toscani ed Olio puro oliva
p. a. — ALBA

LO STABILIMENTO
Cav. G. B. Ronca - Verona
produttore delle Prem. Polveri
CONSERVATRICE e DISACIDIFICATRICE DEL VINO
e della Prem. Polvere Dentifricia
VANZETTI RONCA
ai suoi clienti e consumatori buon anno.

La FABBRICA ITALIANA di CALZATURE
„PIATTI„
Filiali di Venezia: Via 2 Aprile
Merceria dell'Orologio 783
pregiasi di porgere i migliori auguri alla sua Spett. Clientela pel nuovo anno.

ALLA MIA GENTILE CLIENTELA I MIEI RISPETTOSI E SINCERI AUGURI DI PROSPERITA'.
PIETRO TECCHIATI
S. Salvatore - Venezia

U. Recchia e C.
Negozianti di bisotteria ed articoli di lusso per regali
augurano alla loro Spettabile Clientela FELICE ANNO

LA DITTA
Domenico Melegatti - Verona
augura a tutti gli amatori del suo rinomato
„PANDORO„
BUON ANNO

La Ditta NEGRIN - UNGARO
SARTORIA
Venezia — Merceria San Giuliano
con Filiale a Treviso
Augura alla sua distinta Clientela i più sinceri auguri pel nuovo anno

---

Antonio Passoni
Gioielliere
Porge alla sua Spett. Clientela i migliori auguri pel nuovo anno
Merceria S. Salvatore, 4831
VENEZIA

La Ditta CESARE VERONA
MACCHINE per SCRIVERE
"REMINGTON„
AUGURA AI SUOI CLIENTI PROSPERO NUOVO ANNO.

LA DITTA
Giulio Ajò
(Casa fondata nel 1840)
alla Spettabile e Distinta Sua Clientela Sinceri Auguri

LA
Società Dott. A. Milani e C.
VERONA
Alle gentili clienti che si servono delle apprezzate sue specialità: Eustomaticus, Polvere Igienica per la bellezza e l'igiene della pelle, Polvere Igienica per lavarsi, Savon Lys, Polvere Grassa, ecc.
i migliori auguri di felice 1910

La Direzione dei
Magazzini "A la Ville de Lyon„
(Confezioni per Signora)
VIA 22 MARZO
presenta alle sue Distinte Clienti i più sentiti auguri

Succ. M. Miola & C.
porgono alla loro Clientela auguri e felicitazioni

Ditta Pietro Baratelli
PADOVA
alla sua gentile Clientela del Veneto auguri e felicitazioni.

Società U. N. I. C. A.
Unione Nazionale Italiana Cinematografi e Affini
Concessionaria esclusiva della Casa Pathè frères per il VENETO e la CITTÀ DI BRESCIA
Cinematografo MASSIMO (Campo S. Salvatore) - Cinematografo RIDOTTO (Calle Vallaresso)
Cinematografo EDISON (S. Giuliano)
Auguri ai frequentatori

LA DITTA
FRATELLI BRANCA di Milano
invia alla sua numerosa Clientela
i migliori auguri pel nuovo anno

Ditta
Pietro Lessana
Auguri e felicitazioni
Alla Sua Clientela

Boni e C.i
Successori ad ANGELO MISSIAGLIA
Fornitori di S. M. la Regina Margherita
GIOIELLERIA - OREFICERIA
OROLOGERIA . ARGENTERIA
Venezia — Piazza San Marco, 124-5-6
Auguri alla gentile Clientela

Il migliore e più utile regalo che potete fare per il nuovo anno è la
Petrolina Longega
per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta. — Lire 1.50 e Lire 2.—

BALBUZIE
E DIFETTI DI PRONUNCIA
GUARIGIONE GARANTITA SERIAMENTE
Lo Specialista *Prof. E. Vanni*, Direttore Scuola Sordomuti (S. Sebastiano, 1716) Venezia, nell'annunciare l'apertura del 1° corso di cura al 16 Gennaio, *porge auguri ai guariti e agli Allievi curati.*
Ringraziamenti di guariti si spediscono gratis.

VIGILANZA NOTTURNA
De Gaetani e Gallimberti
Premiata con Medaglia d'Oro
DIREZIONE: ***S. Angelo 3846 - Telef. 1301***
a tutti gli Abbonati sinceri auguri

La Premiata e Brev. Pasticceria e Cucina
ANTONIO ROSA SALVA & FIGLI
San. Marco - Campo San Luca
Via Garibaldi
augura alla sua distinta clientela
Buon anno

Umberto De Min
PREMIATA PASTICCERIA UMBERTO I.
BOTTIGLIERIA E CONFETTERIA
fa i migliori auguri alla sua Spettabile Clientela pel Nuovo Anno.
Venezia . San Marco - Ponte dei Ferali.

Teobaldo Vandelli
GRANDI MAGAZZINI MODERNI
alla loro gentile Clientela auguri e felicitazioni.
VENEZIA — Ponte Baretteri.

FRANCESCO MAZZARIOL
NEGOZIANTE COLONIALI
ai suoi Clienti dei Negozi:
Salizzada S. Leone - Castello, Via Garibaldi - Veneta Marina - Castello, Bragora - Ponte Donna Onesta
Via Giacinto Gallina - Angelo Raffaele - S. Leonardo - Ormesini
augura felice il 1910

Rag. A. C. Savini
VENEZIA
ai suoi clienti ed amici i migliori auguri pel nuovo anno

Emanuele Larghini fu Luciano
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
VICENZA
Mure di Porta Nuova, 205-206 — Negozio in Corso Principe Umberto
augura alla sua numerosa Clientela Buon Capo d'Anno

LE CANTINE
Due Mori - Rialto
porgono alla loro Clientela auguri e felicitazioni

Ai Clienti della Distilleria
COGNAC
P. V. Frat.i Antoniazzi e C.i
CONEGLIANO
auguri.

Sante Ortes
CONFETTIERE
Augura alla sua Spettabile clientela buon Capo d'anno
VENEZIA Calle dei Fuseri. 4364-65-66
Via 22 Marzo, 2288 — Tea Room

Ditta Gio. Batta Trapolin
SUCC.
LORENZO RUBELLI
invia auguri e felicitazioni alla sua distinta Clientela
VENEZIA
Fabbrica . San Vio, 671
Negozio . Calle della Bissa, 5430

La Ditta Facchinetti
DI THIENE
augura Buon Capo d'Anno a tutti coloro che si servono del suo
CROMAL FACCHINETTI
crema da scarpe insuperata per l'impermeabilità, brillantezza e morbidezza del cuoio. Garantita senza Acidi.

AI CONSUMATORI DELLO
CHAMPAGNE
Carpenè - Malvolti
AUGURI

E. SANZIN & C.i
Stabilimento Musicale
augurano ogni felicità alla loro numerosa Clientela

Vittorio De Toldo e C.i
VENEZIA
augurano alla loro distinta Clientela vivissime felicitazioni.
San Marco - Calle del Tagliapietra, 4899

La Sartoria
Angelo Tonon
con Deposito Stoffe Nazionali ed Estere — San Bartolomeo - Ponte della Fava — e del Magazzine Abiti Confezionati
augura ai suoi Clienti
BUON CAPO D'ANNO

De Griffi Burchiellaro & C.i
VENEZIA
Prodotti in Gomma Elastica
porgono alla loro Spettabile Clientela di tutta Italia, i migliori auguri pel nuovo anno

---

Gedeone Pasquazzo
VENEZIA
proprietario dello Stabilimento di Tintoria e pulitura a secco alla sua numerosa e scelta Clientela
I MIGLIORI AUGURI

La Ditta G. Cabrini
VERONA
esclusivo concessionario della
WATERMAN "MODERN"
penna serbatoio a riempimento veramente automatico
presenta a tutti i suoi clienti i migliori auguri di Capo d'Anno
Cataloghi gratis.

Giovanni Caramelli
e famiglia
Proprietario dell' Hotel de la Ville
TRIESTE
p. a.

Stabilimento Musicale
Cav. Ettore Brocco
Editore Negoziante Musica, Stab. Pianoforti
alla sua gentile Clientela
auguri di felicità
(Casa fondata nel 1866)

Il Cav. CELSO MANTOVANI
Sottoportico delle Acque - VENEZIA - Sottoportico delle Acque
Augura a tutta la sua Clientela, Amici e Conoscenti felice il buon anno anche per conto delle Spettabili sue Rappresentanze:
F.lli MURER di Milano. Scale Brevettate a piattaforma.
G. SCHNIZER. Casse Forti Germaniche di ogni formato.
Sorelle ALBERTI. Macchine da scrivere «Empire».
Riccardo NAMIAS. Piccole macchine da scrivere tascabili.

Succ.ri C. I. & H. CRISTOPHE
GIOIELLIERI
alla loro distinta clientela sinceri auguri
PROCURATIE VECCHIE

LA DITTA
Luigi De Ciusti
DI PADOVA
Fabbrica Confetture Cioccolatto Caramelle
porge alla sua Spettabile Clientela di tutta Italia i migliori augurî per il nuovo anno!

Ditta I. P. Isabella
Riscaldamenti moderni - Termosifone ed a vapore
FUMISTERIA IN GENERE
ai suoi egregi clienti auguri e felicitazioni pel nuovo anno
VIA MAZZINI, 5114

Giuseppe Brocchi - Padova
Rappresentante-Depositario pel Veneto dell' insuperabile sapone da bucato
CERVO "SCHICHT"
presenta ai consumatori i migliori auguri pel nuovo anno.

DEPOSITO
DELLA FABBRICA PER AZIONI
BIRRA di GRAZ
dei
Fratelli Reininghaus
VENEZIA
Campo S. Giovanni Nuovo
p. a.

LA PREMIATA DITTA
IN ARREDI E PARAMENTI SACRI
Giovanni Bottacin
VENEZIA
augura buon anno ai suoi Clienti

DANIELE CARGASACCHI
Succ. Ditta ANTONIO DISSERA
Venezia - Ponte Barcaroli
Gaz - Idraulica - Elettricità
porge alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel Nuovo Anno.

IL
Calzaturificio di Varese
che ha l'unica sua filiale di Venezia in Frezzeria
augura alla sua Spettabile Clientela felice il nuovo anno

Il Sig. G. ZANON augura
Buon Capo d'Anno
a tutti i consumatori e gentili propagandisti dei suoi «GRANI ZANON» miracolosi contro
L'ANEMIA.

La Fabbrica speciale per
"Caramelle di puro zucchero"
già Santa Crescini, Venezia, San Cassiano, Calle della Rosa, ora a MIRA TAGLIO, Ca Meneghetti, porge alla sua spett. Clientela
VIVISSIMI AUGURI

GAFFI GIOVANNI
VENEZIA
1333, SAN LEONARDO - Ufficio
1835, CALLE DA MOSTO - Depositi
Telefono Intercom. 10-35

Augura felice e prospero il novello anno alla sua Spettabile Clientela.

AGENTE
Talmone Michele
Tobler e C. S. A.
Saponerie e Stearinerie Riunite
Freund, Ballor e C.
Carminati Giuseppe e C.
Calissano Luigi e Figli
Aula e Virgilio



p. a.

Nalin Luigi
ELETTRICITÀ
porge alla sua distinta Clientela sinceri AUGURI

LA DITTA
MAURICE ROBIN
PRODUITS PHARMACEUTIQUES
13, rue de Poissy, Paris - Filiale per l'Italia, via Monte Napoleone, 16, Milano: Telefono 70-49
ha l'onore di porgere i migliori auguri pel nuovo anno all'Illustrissimo Corpo Medico ed alla sua Spettabile Clientela d'Italia

---

La Ditta Vittorio Bagilotto
MAGAZZINO LINGERIE E GUANTI
PONTE BARETTERI
Augura Buon Capo d'Anno alla sua numerosa Clientela

LA DITTA
MARCO DAL TEDESCO
Fabbricante Mobili a S. Silvestro
augura un felice novello anno alla sua numerosa e gentile Clientela

---

Ved. di GIOVANNI BARONCINI
Biancherie - Corredi
Via A. Manzoni, 16
p. a. **MILANO**

Primaria Casa di Cancelleria Estera
B. Arrigo Finzi e F.lli
ALESSANDRIA
Rappresentanti Esclusivi per l'Italia del Registratore di Lettere «REGGA» senza PERFORAZIONE di Documenti
invia i migliori auguri di Capo d'Anno alla sua Spettabile e numerosa Clientela d'Italia.

La Ditta
CARMELO GUADALUPI
Piazza Manin, 2458 - Telef. 555
Notissima per l'ottima qualità dei suoi Vini e l'Olio nuovo purissimo d'Oliva
augura a tutti i suoi Clienti un felice 1910

La Ditta Pietro Mazzaro
augura alla sua Spettabile Clientela prospero e felice l'anno
1910
Deposito porcellane, lastre, specchi e vetrerie diverse, decorazioni su vetri e cristalli a smeriglio. — S. MARGHERITA, 8683-84.

Giovanni Fasolato
Success. FASOLATO e MAZZEGA. Venezia
Augura felice il nuovo anno alla Sua Spettabile Clientela di Città e Provincia

---

Gaidano Giovanni
VENEZIA, PONTE DEL LOVO
Articoli casalinghi - Lampade a petrolio e acetilene
Linoleum - Stuffe e cucine ad alcool e petrolio
Posate - Argenterie Krupp
porge a tutti i suoi Clienti i migliori auguri pel NUOVO ANNO

SOCIETA' ANONIMA
LUIGI ROSSA
Fabbriche Cicoria, Glucosio, Efforescente ed affini
VERCELLI
sinceri auguri

Deposito Birra Spiess
alla Sua Spettabile Clientela
auguri pel Nuovo Anno

LA PREMIATA OROLOGIERIA
Ditta
G. Salvadori
augura alla Spett. Clientela il nuovo anno prospero e felice

Il Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. Camillo Duprè
DI RIMINI
porge auguri ed invia — a richiesta — il Calendario.

La Ditta Procolo Pianetti
(esclusivi proprietari ANTONIO ed ALESSANDRO F.lli PIANETTI)
Coloniali - Biade - Confetture, Cere, Conserve alimentari - Bottiglieria, Vini Toscani - Confezioni in genere per sponsali, Battesimi, Cresime.
Magazzino all'ingrosso ed al minuto (Ponte dei Frari N. 2565) Telefono 182
- Servizio a domicilio - Con succursale: Calle dei Saoneri, N. 2723.
Augura alla loro numerosa clientela felice il nuovo anno.

LA DITTA ALBERTI
produttrice del
liquore STREGA di Benevento
INVIA I MIGLIORI AUGURI PEL NUOVO ANNO
ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA

MAGAZZINO OLII DA TAVOLA
Fondamenta S. Lorenzo 5029
VENEZIA
Servizio a domicilio per famiglie e trattorie
D. SONZOGNO e U SALVINI
alla loro clientela i migliori auguri

Ditta Alberto Isabella
Riscaldamenti e Cucine Economiche
invia a tutti i suoi clienti auguri per il NUOVO ANNO
Campo S. Luca, N. 4584-85.

Cesare Parissi
FIRENZE - Piazza della Signoria, 5
Casa fondata nel 1874 — Prem. con 62 medaglie d'oro — Medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni Mondiali di Torino - Parigi - S. Louis e Milano 1906.
Estratti per liquori e sciroppi — Colori per liquori e pasticceria garantiti innocui — Filtro Parissi brevett. e prem. per liquori, vini, ecc. ecc.
(LIQUORE STREGA PARISSI)
Sinceri auguri alla sua cortese Clientela

Premiata Fabbrica Veneziana Mobili in Ferro
PIETRO CRESPI
VENEZIA - Fondamenta S. Giobbe, N. 549 - VENEZIA
(Esposizione permanente - Ingresso libero - Vendita al dettaglio)
porge a tutta la numerosa sua Clientela i migliori auguri per il nuovo anno

---

DITTA VATTOVAS - BERGAMO
Profumiere e Parrucchiere Specialista per Signore
porge auguri e felicitazioni alla distinta Clientela
MERCERIA S. GIULIANO
CAMPO S. GALLO, 1093 A

ARTURO FERRO
Merceria San Salvatore
Grande Deposito Cappelli Berrette
IN TUTTE LE QUALITA' E FORME
UNICO DEPOSITO della qualità fina, tanto in cappelli floscì che duri, della vera Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria.
Augura alla sua Clientela Buon Capo d'Anno

L'Antica Ditta
Giuseppe Mazzaro
VENEZIA, San Pantaleone - TREVISO, Via Re Umberto - UDINE, Via Mercerie
Lastre - Cristalli - Specchi - Vetrerie - Porcellane - Terraglie
augura a tutta la sua distinta Clientela felice il nuovo anno.

Ignazio Crovato
Industriale - Sarto
Auguri e Felicitazioni per l'anno nuovo alla sua fedele e benevole Clientela
Via 2 Aprile

La Pellicceria
Marco Ferro
presenta alla sua Spettabile Clientela i migliori auguri pel nuovo anno.

Haasenstein e Vogler
p. a.

DITTA
Carlo Montalbetti
FORNI MODERNI
PER PANIFICI E PASTICCERIE
MILANO
p. a. Via S. Vincenzino, 14

Antonio Toninato
OTTICA - FOTOGRAFIA
Macchine per cure mediche - Grammofoni e dischi
augura alla sua Clientela felice il nuovo anno
S. Luca - Calle Carlo Goldoni

Manifattura di Busti
Anibale Agazzi
MILANO
Via Santa Margherita, 12
Auguri per il Capo d'Anno 1910 Felicità perenne
Catalogo gratis.

DIABETE
Guarigioni radicali documentate
SENZA REGIME innocuità assoluta
ANTIDIABETICO MAJOR
F. MAYOR - Specialista Diplomato
Concessionario: PIETRO RUFFINI - FIRENZE, Via Marcatino, 2.
p. a.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 2 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2 Gennaio 1910

Tra gli italiani in Germania

Una bella pagina della nostra attività

Monaco, dicembre

Se v'è un problema, che preoccupa da oltre dieci anni l'Italia contemporanea — dalla famiglia allo Stato, dal cittadino al legislatore — senza un'ora di tregua, senza una sosta, questo è il problema dell'istruzione. Io non so da quanti anni si lavori ormai a preparare quella riforma della scuola media, la quale pare debba finalmente sanare il contrasto tra le esigenze del paese e le offerte della scuola, tra i bisogni dell'economia nazionale e un'istruzione che di essi non tiene alcun conto; ma è curioso che lo Stato non si accorga che la riforma a mano a mano che passano gli anni nello studio dei dettagli va perdendo quel carattere di modernità, del quale la scuola in Italia abbisogna. Noi finiremo probabilmente con l'attuare una riforma scolastica invecchiata durante l'elaborazione e perciò destituita d'ogni senso di modernità.

Il pericolo è tutt'altro che improbabile. Basta tener presente che gli studi degli incaricati di elaborare la riforma si sono fermati principalmente sull'organizzazione e sul funzionamento della scuola in Germania e che già in Germania da parecchio tempo si pensa ad una riforma. Noi copieremo probabilmente e ne faremo mostra, come un prodotto di modernità, un organismo già logoro, che non risponde più alle esigenze dell'ora e che non corrisponde alle vedute che abbiamo dell'avvenire.

Certo la scuola come attualmente funziona in Italia non risponde alle esigenze del paese: v'è un contrasto tra la direttiva dell'economia nazionale e la preparazione degli uomini che ad essa dovrebbero dare un impulso, che dovrebbero accelerarne il corso. E' una constatazione che si può fare ad ogni ora, in ogni luogo: si ripete da ogni parte che l'avvenire del nostro paese risiede sul mare, nel risanamento delle sue terre incolte, nell'utilizzazione della sua forza idraulica, e ad ogni giorno dalle nostre scuole esce un fiume di cittadini che questi problemi non intende e non sente.

La soluzione del problema scolastico non può risiedere che nel porre d'accordo la scuola con le esigenze del paese. Ogni indagine che non sia diretta ad accertare i bisogni presenti e a prevenire quelli dell'avvenire in modo da riformare la scuola in armonia agli uni e agli altri, è destinata ad essere infruttuosa. In Italia si discute da qualche anno in congressi e su per i giornali sull'opportunità dell'abolizione del latino e del greco, come se da questa abolizione o meno dipendesse l'avvenire del paese.

Il problema della riforma scolastica posto sul terreno dell'abolizione del latino o del greco è posto sopra una base falsa. Credere per esempio che basti abolire il latino per insegnare l'inglese, come oggi s'insegna il francese nei ginnasi o il tedesco negli istituti tecnici, per rimodernare la scuola, è crearsi un'illusione di più. Il problema della scuola non è problema di abolizione e di sostituzione; ma è problema di equilibrio e di creazione. In Germania si studiano il latino e il greco per nove anni e questo non ha impedito che la Germania diventasse quel paese industriale e commerciale che è; ma accanto alle scuole che insegnano il latino e il greco, vi sono, ed in proporzione alle esigenze dell'economia, le scuole che insegnano le scienze e che *preparano* i giovani a quei rami del commercio e dell'industria, che hanno bisogno di maggiore sviluppo. A Monaco, per esempio, accanto all'Università, al politecnico, all'accademia, prospera con molti onori una scuola che insegna a preparare la birra. Ebbene, mettete in Italia accanto alle facoltà di filosofia e di lettere e di giurisprudenza scuole che insegnino a preparare il tipo unico pel vino di esportazione o a conservare l'uva da pasto, ed avrete incominciato a mettere d'accordo le esigenze del paese con la scuola. Ma in Italia una scuola che insegnasse a fabbricare il vino di Chianti o di Valpolicella farebbe ridere. E allora perchè abolire il latino?

***

Io credo che chiunque viva in Germania e si sia interessato e s'interessi del problema dell'educazione e dell'istruzione in Italia debba fare approssimativamente queste riflessioni.

La vera, la sola, la grande distinzione tra l'istruzione come s'impartisce in Germania e come si impartisce in Italia consiste nei suoi risultati: in Germania il giovane che finisca gli studi è utilizzabile ed insieme utilizzato; in Italia no. E che così sia è dimostrato dal crescente numero di giovani italiani, che vengono a studiare in Germania tanto nelle Università che nei politecnici, che nelle scuole di commercio.

Tutte le grandi città raccolgono una larga schiera di giovani italiani, che domandano all'istruzione tedesca quella preparazione alla vita che la scuola italiana purtroppo non sa dare: Monaco, Colonia, Berlino accolgono parecchie centinaia di giovani italiani.

L'affluenza di questi giovani ha suggerito la creazione di qualche centro di istruzione, che raccolga i nostri giovani in una sola famiglia, nella quale si conservi e si vivifichi il sentimento d'italianità. S'è venuta così scrivendo una delle più belle pagine della italianità all'estero.

A Monaco di Baviera è il prof. dott. Mario Andretta, veneto, e già allievo della scuola di Commercio di Venezia, che ha avuto l'idea di fondare un istituto internazionale, nel quale raccogliere tutti i giovani italiani, che vengono a Monaco per una preparazione all'esercizio del commercio, insieme con altri giovani della Baviera, della Francia, dell'America ecc. Ho voluto osservare da vicino il funzionamento e l'organizzazione dell'istituto sia perchè esso raccoglie nella sua vita i vari e più moderni metodi di educazione e di preparazione all'esercizio del commercio — e perciò attraverso ad esso si può osservare come funzionino le scuole commerciali tedesche le più moderne — sia perchè è confortante trovare tra tante miserie e tanti patimenti italiani in Germania un'istituzione, che onora chi l'ha creata e che rappresenta un'autorevole affermazione delle nostre migliori qualità. Qui l'insegnamento commerciale ha una orientazione e una finalità molto diverse e più rispondenti ai bisogni del paese, di quelle che abbia l'insegnamento commerciale in Italia. Le stesse scuole medie di commercio, che in Italia sono sorte da pochi anni come l'espressione del più recente e migliore metodo pedogagico, sono cadute nell'errore delle scuole superiori di commercio: quello di elevare l'insegnamento commerciale ad un insegnamento teoretico, astratto.

Ne è derivato e ne deriva che i giovani che escono dalla nostre scuole commerciali sono sul mercato dell'operosità nazionale, dell'attività industriale e commerciale del nostro paese dei valori non utilizzabili se non dopo due o tre anni di pratica. Dalle scuole industriali e commerciali tedesche — e dall'istituto del nostro connazionale particolarmente — i giovani escono con una preparazione vera e propria, con una vera *pratica* dell'esercizio del commercio.

Io vorrei che quanti in Italia si ostinano a creare nuove scuole commerciali anteponendo l'insegnamento della «morale del commerciante onesto» al banco modello e l'insegnamento della letteratura italiana all'esercizio delle lingue, visitassero prima le officine della grandezza della Germania contemporanea e osservassero il funzionamento dell'istituto del prof. dott. Andretta, che — lo ripeto ad onore nostro — si avvia a contendere in questo campo il primato alle stesse scuole commerciali della Germania. Forse riusciremmo a trovare la strada maestra.

Nell'istituto del prof. dott. Andretta — uno dei più grossi e più stimati importatori e commercianti di prodotti italiani in Germania, che ha vissuto per lunghi anni nell'Estremo Oriente e che perciò porta all'istituto una somma di cognizioni preziose — il primo posto è mantenuto naturalmente dallo studio e dalla pratica quotidiana d'ogni ora, delle lingue moderne: da esse i giovani traggono quel profitto che in Italia non è possibile. Esso vi dicevo rappresenta una bella pagina della attività italiana all'estero, una di quelle pagine che compensano in gran parte lo spettacolo di miserie e di patimenti della nostra emigrazione, che confortano lo spirito dell'italiano di attraversi la Germania.

Francesco Fabiani

La Navigazione Generale Italiana e le Convenzioni Marittime

Roma, 1

(So.) — Come è noto, la Navigazione G. I. ha comunicato al Ministero delle Poste, e questo ha passato a quello della Marina, la disdetta del contratto pei servizi marittimi che scadono il 30 giugno 1910. In aggiunta a questa notizia, il *Giornale d'Italia* pubblica:

Il ministero della Marina si affrettò a chiedere alla N. G. I. la proroga degli attuali servizi per un altro anno, ma la direzione generale della Compagnia ieri sera dichiarò di non poter addivenire alla proroga chiesta. Tuttavia pare che la Navigazione, pur non potendo consentire nella proroga, non sarebbe contraria a facilitare l'opera di una temporanea e breve sistemazione di quei servizi marittimi a lei affidati dai capitolati del 1893, qualora il disegno di legge di cui la discussione fu interrotta dalla crisi di gabinetto del dicembre, non diventasse legge dello Stato prima del 31 marzo 1910.

Questa notizia pubblicata dal giornale autorizzato ad esprimere le idee del Ministero, indica un possibile nuovo orientamento del problema delle convenzioni.

I ricevimenti al Quirinale e a Palazzo Margherita

per gli auguri di capo d'anno

Il ricevimento dei Senatori al Quirinale

Roma, 1

Oggi le rappresentanze del Senato e della Camera si sono recate al Quirinale a presentare ai Sovrani gli auguri di capo d'anno.

Alle 13.35 giunge alla Reggia la rappresentanza del Senato in tre berline di gala. Essa è composta dal presidente Manfredi, dai vice presidenti Blaserna, Paternò e Rattazzi, dai segretari Arrivabene e Mariotti, dai questori Serena e Colonna, e dai senatori Martuscelli, Bodio, Cocuzza, Ricciuti e Bastogi.

Il presidente del Senato, rivolto al Sovrano, ricordò la devozione del Senato per la Casa di Savoia, e dicendosi felice di poter riconfermare questa devozione all'inizio del nuovo anno, e di portare l'espressione del Senato al trono, rammenta al Re le glorie dell'avo e la fede del suo genitore e, alludendo alla regina, dice che ella rappresenta la austera virtù della sua casa, unita alla grazia e alla carità e all'amore. Continua dicendo che con ogni anno che passa aumentano lo splendore ed i meriti della dinastia, e conclude così dicendo: «Siate felici nella reggia e sul trono; prosperi la real prole nel bene del popolo, nella floridezza dello Stato e nella potenza del regno e il nuovo anno possa vedere questi miei voti avverati».

Il Re ringrazia il presidente del Senato per gli auguri e si trattiene coi senatori presenti. Cogli on. Paternò e Taverna parla della catastrofe calabro-sicula, ricordando tutti gli sforzi fatti per cercare di alleviare le conseguenze del terremoto catastrofico. All'on. Taverna domanda se la Croce Rossa continui a portare i suoi soccorsi nelle regioni colpite dal terremoto e avendo avuta risposta affermativa si compiace dell'opera benemerita dell'associazione, e col senatore Taverna, al quale stringe con effusione la mano.

Col senatore Arrivabene parla della visita fatta a San Martino e a Solferino in occasione delle grandi manovre delle quali ricorda le fasi intrattenendosi a parlare anche della loro importanza strategica. Allo stesso Arrivabene il Re ricorda la visita fatta a Volta Mantovana, mostrandosi ammirato dei splendidi paesaggi e della bontà di quelle popolazioni. Il senatore Arrivabene accenna al Sovrano la questione che si dibatte per il monumento a Napoleone III, monumento che si trova nel cortile del palazzo Marino a Milano e che sarebbe desiderio dei mantovani, che parteciparono alla pubblica sottoscrizione per l'erezione del monumento, venisse portato sulla collina di Solferino, nel posto in cui l'imperatore fece collocare i cannoni rigati, che coi loro obici presero a rovescio le posizioni della torre, del cimitero e dei cipressi.

Il ricevimento della rappresentanza del Senato è durato circa mezz'ora.

Quindi i senatori si sono recati a palazzo Margherita.

Mentre i Senatori erano ancora in udienza dai Reali, giunsero al Quirinale i collari dell'Annunziata on. Finali, Marcora, Visconti-Venosta. Alle ore 13.45 venne l'on. Sonnino, in uniforme.

Il ricevimento dei deputati

Alle 13.30 circa partono da Montecitorio i rappresentanti della Camera dei deputati in quattro carrozze chiuse. Nella prima sono gli on. Cappelli, Finocchiaro-Aprile e Cimati; nella seconda gli on. Staglianò, Camerini, Da Como, Dentice; nella terza gli on. Podestà, Matteucci e Pavia, e nella quarta gli on. Pecoraro e Gerini. — L'on. Marcora, come si è detto, è già al Quirinale.

Le quattro carrozze, precedute e seguite da un drappello di carabinieri a cavallo, comandati da un tenente dell'arma, si dirigono verso il Quirinale. Molta gente si trova riunita sulla piazza di Montecitorio per assistere al passaggio. Frattanto anche in piazza del Quirinale numerosa folla si è andata raccogliendo. Al portone del palazzo reale fanno guardia i reali carabinieri.

Quando la rappresentanza è introdotta dinanzi ai Sovrani, l'on. Marcora pronuncia alcune parole di augurio, a cui risponde il Re; quindi i Sovrani si intrattengono coi membri dell'ufficio di presidenza. La Regina indossa un abito di stoffa gialla a maglie dorate, con pizzi del medesimo colore. Porta in testa il diadema ed al collo un *collier* di grandissimi brillanti. Sulle spalle ha il mantello di ermellino.

Il Re conversa col presidente circa lo stato dei lavori al palazzo di Montecitorio, e si informa sulla funzione dei segretari di presidenza. L'on. Marcora, dà conto dello stato soddisfacentemente avanzato dei lavori per la nuova sede del Parlamento e circa i segretari della presidenza, dice che essi sono quasi i notai della Camera dei Deputati. — Con l'on. Da Como, segretario alla presidenza e deputato di Brescia, il Re parla di Brescia, e delle sue recenti visite a quella città, visite per cui l'on. Da Como esprime la riconoscenza di quella cittadinanza. La Regina parla con l'on. Da Como di una sua recente gita a Pozzolengo e con l'on. Camerini si intrattiene lungamente su Piazzola, dove l'on. Camerini ha un'artistica villa, e si informa dello stato dell'agricoltura in quella località e delle opere pie, nonchè dell'organizzazione agraria. Con l'on. Podestà la Regina parla sulla visita da lei recentemente fatta in Lombardia.

I Reali si trattengono poi cogli altri rappresentanti della Camera dei deputati. Il Re ricorda all'on. Staglianò il suo viaggio dell'anno scorso in Calabria e mostra di aver conservato un preciso ricordo del suo incontro con lo stesso on. Staglianò ad una stazione ferroviaria presso Reggio. — Con l'on. Dentice il Re parla lungamente dello stabilimento sperimentale di tabacchi recentemente istituito a Nocera, mostrandosi edotto dei vantaggi che l'istituto medesimo potrà dare all'industria. Con l'on. Matteucci S. M. si intrattiene sulla sua visita a Lucca e coll'on. Pavia conversa con molto interesse della controversia scientifica tra Cook e Peary. La Regina parla con l'on. Dentice dell'opera del comitato napoletano di soccorso per i danneggiati dal terremoto e rileva come Napoli abbia segnato in quell'occasione una bella pagina nella storia della carità italiana. Con l'on. Matteucci parla dei pregi artistici della città di Lucca.

Altre rappresentanze

La rappresentanza lascia il Quirinale alle ore 14,30 e si dirige al Palazzo Margherita, mentre seguitano ad arrivare al Palazzo Reale, alla spicciolata, numerosi generali, ammiragli, ufficiali superiori, comandanti in capo dei corpi d'esercito e di marina, le rappresentanze del tribunale supremo di guerra e marina, l'avvocato generale erariale, i presidenti della corte d'appello e del tribunale, i ministri Luzzatti, Spingardi, Arlotta, Salandra, Bettolo, Di Sant'Onofrio, Scialoja, Daneo, Rubini, Guicciardini e i sottosegretari, le rappresentanze del Consiglio di Stato, una deputazione della corte di cassazione e della corte dei conti.

Alle ore 15,45 giunge il prefetto di Roma, senatore Anarratone, e subito dopo la deputazione provinciale di Roma, col suo presidente, senatore Concelli, e il vice presidente Ludovisi. Alle ore 16 arrivano le carrozze scortate dalle guardie municipali a cavallo recanti la rappresentanza del comune, composta del sindaco Nathan e degli assessori Tonelli, Salvarezza, Caretti, Trompeo, Canti, Vanni, Gamond, Sereni, Bentivegna e Pavoni, ed il segretario generale Lusignoli. Alle ore 16,15 giunge il corpo accademico.

Molto numerosi sono gli ufficiali in servizio attivo ed in congedo che si sono recati al Quirinale per fare ala al passaggio dei Sovrani nel salone degli appartamenti ufficiali.

A palazzo Margherita

Dalla Regina Margherita il presidente del Senato, onor. Manfredi, disse essere molto gradito per lui porgerle l'omaggio e gli auguri del Senato. Ricordò la bontà del Re Umberto e bene augurò perchè il regno di Vittorio Emanuele III sia prospero e felice. Fece poi voti per la salute della Regina Madre, la quale conversò brevemente e strinse la mano a tutti i presenti.

Il presidente della Camera presentò alla Regina Madre i suoi auguri; quindi S. M. si trattenne a parlare coi singoli rappresentanti della Camera. Con l'on. Da Como S. M. parlò del suo intendimento di fare prossimamente una villeggiatura al lago di Iseo, mostrando di conoscere ed apprezzare le bellezze naturali di quella regione. All'onor. Staglianò ha ricordato il suo viaggio a Catanzaro di parecchi anni fa. Con l'on. Dentice parlò del suo antico progetto di una sua breve residenza nella villa d'Abro, presso Nocera.

Di ritorno dal palazzo Margherita, la rappresentanza della Camera si recò a Montecitorio nello stesso ordine della partenza, salvo che nella prima carrozza aveva preso posto anche l'on. Marcora.

Il pranzo al Quirinale

Roma, 1

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il consueto pranzo di capodanno, offerto dai Sovrani ai grandi ufficiali dello Stato, alle autorità di Roma ed ai componenti delle case civile e militare. A destra del Re sedevano la contessa di Trinità e l'on. Marcora; a sinistra la duchessa d'Ascoli ed il barone Sonnino. A destra della Regina erano il cav. Finali e la contessa Bruschi Falgari, ed a sinistra il cav. Manfredi e la contessa Campello.

Erano presenti anche i ministri Arlotta, Daneo, Salandra, Rubini, Guicciardini, Spingardi, Luzzatti, Scialoja, Bettolo, Di Sant'Onofrio, il conte Giannotti, il senatore Anarratone, prefetto di Roma, mons. Beccaria, il prof. Boselli, l'avv. Pagano-Guarnaschelli, il ten. generale Pollio, il sindaco Nathan, il conte di Broglio, i due tenenti generali Ugo e Roberto Brusati e molti altri.

La colonia francese ricevuta da Barrère

Il discorso dell'ambasciatore

Roma, 1

L'ambasciatore Barrère ha ricevuto stamane la colonia francese e le due scuole d'archeologia a Villa Medici. Il Presidente della Camera di Commercio francese a Roma lesse un indirizzo di felicitazioni. Barrère gli rispose pronunciando il discorso seguente:

Signori, — I voti che mi porgete e che sono diretti alla Francia ed al Capo dello Stato, più che a me stesso, rievocano alla mia memoria un doloroso ricordo.

Essi mi rammentano che il primo gennaio scorso la Colonia francese dovette rinunziare alla sua tradizionale riunione.

L'Italia era in lutto e con essa tutto il mondo civile. Una catastrofe senza precedenti l'aveva gettata nella più crudele tristezza e le nazioni si adopravano attorno a lei con fraterna premura per consolarla. Ma il suo coraggio nella sfortuna e la sua forza d'animo furono pari alla grandezza della sua sventura. Tutti si posero all'opera per riparare i colpi di una natura inesorabile. E vi sono riusciti per quanto un popolo lo poteva, in così breve tempo, e di fronte a un disastro di cui soltanto il tempo e gli sforzi delle generazioni possono far scomparire la traccia sinistra.

Nella sventura più che nella fortuna un popolo può misurare le sue forze e la sua vitalità.

L'ammirazione del mondo ha dovuto inspirare all'Italia il legittimo orgoglio di essersi mostrata, in presenza di simili prove, all'altezza delle sue nobili e grandi tradizioni.

Qui fortunatamente finiscono i tristi ricordi che ho dovuto evocare; e nulla nell'anno or ora terminato potrà, signori, determinare in voi rammarico sulla presente situazione del vostro paese. Senza dubbio alcuni mesi sono ben poco nella vita di un popolo, la cui potenza si misura dall'insieme della sua storia.

Non è però meno soddisfacente il sapere che in questo fuggevole spazio di tempo nulla è avvenuto che non faccia onore alle sue alte tradizioni e al suo legittimo prestigio.

E a questo proposito, ho udito il vostro Presidente rallegrarsi di ritrovare oggi i rapporti fra i nostri due paesi così cordiali come lo sono stati da quando una politica previdente e saggia ha dato loro il carattere di una franca e leale amicizia. Infatti questi rapporti non lasciano nulla a desiderare.

L'anno ora terminato ha dato ancora occasione ai due popoli latini di scambiare attestati di fiducia e di affetto e di rivivere memorabili ricordi storici.

I sentimenti reciproci da cui sono animati fanno ormai parte della loro vita nazionale. Per questo, senza dubbio, i rapporti franco-italiani si ritrovavano ogni anno in condizioni di maggior sviluppo. Auguriamo loro di conservare il carattere, che debbono al consenso popolare dalle 2 parti delle Alpi, il continuare a portare negli affari mondiali un prezioso elemento di concordia internazionale.

Signori, mi rimane da esprimervi la mia gratitudine pei sentimenti di cui il Presidente della Camera di Commercio si è fatto interprete, e da augurare il benvenuto a Roma ai giovani artisti e scienziati che vengono alla loro volta a passare nelle nostre grandi scuole, il periodo di lavoro e di rice che esse assicurano loro.

Fra i loro vecchi condiscepoli arrivati alla maturità della loro carriera, non ne ho conosciuto alcuno che non ricordasse, come uno dei più lieti periodi della sua vita, questo soggiorno nella Città Eterna.

L'Accademia di Francia al pari di tutte le istituzioni che hanno una storia, ha subito talvolta la prova della critica. Essa resta nondimeno una istituzione i cui fasti sono ricchissimi di gloria artistica, dove si medita e si lavora, dove si cerca di conservare le grandi tradizioni dell'arte nazionale, una istituzione la cui opera e la cui secolare esistenza attestano non solo l'interesse costante dello Stato per la produzione artistica, ma anche l'appassionato gusto della razza per l'intelletto e la bellezza. Lunga è la lista di coloro che, col loro genio e col loro talento hanno onorato Villa Medici. Essa rimane aperta all'ambizione e all'attività dei giovani. E vi è motivo ancora per il quale l'illustre Istituto conserverà il suo prestigio e la sua ragion d'essere: essa ha simboleggiato quel che vi è di comune fra le aspirazioni artistiche dei due popoli di una stessa civiltà. Nei giorni felici, come nelle ore difficili, la Villa Medici servì a dimostrare che coloro che pensano e concepiscono allo stesso modo possono talvolta essere separati da malintesi; ma finiscono sempre per comprendersi di nuovo. E' questo un altro titolo di nobiltà da aggiungere a quelli che già le fanno onore.

Con questo, Signori, vi invito a bere alla salute del Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, e a non dimenticare, nei vostri auguri per l'anno che incomincia la felicità e la prosperità del grande paese che ci ospita.

La colonia italiana a Parigi

ricevuta dall'ambasciatore co. Gallina

Parigi, 1

L'ambasciatore d'Italia, Gallina, ricevette stamane nel palazzo dell'ambasciata i membri della colonia italiana a Parigi. Tutti i presidenti delle Società italiane presentarono i loro auguri di buon anno all'ambasciatore che ricevette gli intervenuti nel suo gabinetto di lavoro. Per ciascuno il conte Gallina ebbe parole gentili.

Alle ore 11,30 l'ambasciatore ricevette Trezza di Musella, il presidente Rubini, il segretario generale ed i consiglieri della Camera di Commercio italiana, il presidente e il Consiglio della Società di beneficenza e numerose personalità, tra cui si notavano il Duca di Melzi ed il comm. Liebmann, il cav. conte barone Edoardo Rotschild. Numerose notabilità politiche del mondo francese, fra cui Pichon, Barthou, il vice ammiraglio Roue De La Peyrere, Cheron, Trouillot, Berteaux, Mollard e il direttore del protocollo, si firmarono stamane al palazzo dell'ambasciata. Durante il ricevimento l'orchestra della Lira Italiana suonò nel cortile del palazzo la marcia reale e scelti pezzi del suo repertorio.

Per il riordinamento dell'esercito

La ferma biennale

Roma, 1

La *Tribuna* dice che il ministro della guerra, on. Spingardi, anche in questi giorni di vacanze, si sta occupando attivamente dei progetti di legge che prepara per la riapertura della Camera, tra cui importantissimo quello per la ferma biennale.

La *Tribuna* dice che si è molto esagerato intorno alla spesa che importerà questa riforma. E' vero che in Francia essa è costata quaranta milioni, ma si dimentica che colà, essendo state abolite le esenzioni, si pagano alle famiglie dei militari di leva per tutto l'anno quei sussidi che noi diamo soltanto ai richiamati.

La *Tribuna* dice che l'on. Spingardi si dispone a chiedere, per attuare la riforma, una somma anche minore di quella di dieci milioni, che è calcolata nella relazione di minoranza della commissione d'inchiesta per l'esercito.

La *Tribuna* scrive che, per riparare alla deficienza di graduati che si è verificata con la sessione vigente, appena applicata la ferma biennale, il ministro Spingardi disporrà perchè possa essere anticipata la formazione dei caporali maggiori della classe più giovane e ne siano completate le conseguenti promozioni con un'istruzione più intensa. Insomma, si preparerebbe quel nucleo di graduati che è necesario alla istruzione delle reclute.

Con un'altra circolare — continua la *Tribuna* — si prescrive poi che i graduati stano sottratti il meno possibile dalle compagnie e dagli squadroni per servizi speciali e sedentari. L'on. Spingardi, ritenendo che gli attuali premi di rafferma non sieno sufficienti a trattenere i militari alle armi oltre la ferma obbligatoria, e, d'altra parte, se questi premi si elevassero, i militari di truppa raffermata otterrebbero un trattamento migliore dei sott'ufficiali, limiterebbe la concessione delle rafferme ai soli militari addetti ai depositi di allevamento.

La *Tribuna* dice che il ministro della guerra intenderebbe di studiare il modo di far eseguire l'assegnazione alla seconda categoria degli inscritti che abbiano un fratello sotto le armi arruolato volontario con la ferma di tre anni, laddove attualmente tale beneficio è conceso per l'arruolamento per ferme più lunghe. Lo stesso giornale dice infine che il ministro Spingardi studia con cura particolare il progetto sul nuovo ordinamento dell'esercito. Tra le altre modifiche, il progetto separa la artiglieria, che ha funzioni strettamente tecniche, dall'artiglieria combattente e provvede per la assunzione in servizio di ingegneri chimici ed elettrotecnici per gli stabilimenti militari.

L'avanzamento dei tenenti dei carabinieri

Roma, 1

Il Ministero della guerra ha disposto che venga compilato un quadro suppletivo per l'avanzamento dei tenenti dell'arma dei carabinieri reali sino a tutta l'anzianità del 25 dicembre 1908. I documenti relativi a tale quadro dovranno essere subito completati e trasmessi al Ministero. Il limite di anzianità per l'iscrizione dei tenenti dell'arma dei carabinieri reali sui quadri di avanzamento per l'anno 1909, è portato fino alla data sopra indicata.

L'istituzione d'una banca del lavoro

Roma, 1

La *Rivista Nautica* pubblica che il ministro di agricoltura, on. Luzzatti, si sta occupando di dare forma concreta all'idea (da lui manifestata al convegno peschereccio tenutosi nello scorso ottobre a Venezia) di istituire una banca del lavoro in rapporto alla mutualità, prescindendo da ogni confessione religiosa e da ogni programma politico e divisa in due compartimenti: uno per concedere grandi crediti alle cooperative di ogni specie, associazioni, sindacati di pesca, ecc., e l'altro, per la costruzione di case popolari.

La Real Corte

Casa di S. M. il Re al I gennaio 1910

Alti funzionari di Corte

Ministro della Real Casa — Mattioli Pasqualini S. E. nob. dott. Alessandro.

Prefetto di Palazzo e Gran Mastro di cerimonie — Gianotti S. E. conte Cesare Federico.

Primo aiutante di campo generale di S. M. il Re — Brusati S. E. Ugo, ten. generale.

Scudiere — Calabrini march. Carlo (con le attribuzioni e competenze di Grande Scudiere).

Gran Cacciatore — Carminati di Brambilla conte Giulio.

Casa militare di S. M. il Re

Primo aiutante di campo generale — Brusati S. E. Ugo (predetto).

Aiutanti di campo generali — Maggiore generale Trombi conte Vittorio — Contramm. Garelli Aristilde.

Aiutanti di campo — Biscaretti di Ruffia Guido, cap. di fregata — Camicia Francesco, magg. d'artiglieria — Cittadini Arturo, maggiore di fanteria — Selby Gualtiero, magg. di cavalleria.

Casa Civile di S. M. il Re

Primo Mastro delle cerimonie di Corte. — Borea d'Olmo march. Gio. Batt.

Maestri delle cerimonie di Corte. — Scozia di Calliano march. Ivaldo — Tozzoni conte Francesco Giuseppe — Montalto Massimo duca di Fragnito — Avogadro degli Azzoni conte Francesco — Cito duca Ferdinando dei marchesi di Torrecuso.

Cappellano maggiore — Beccaria mons. Giuseppe.

Ing. arch. a disp. di S. M. — Majnoni d'Intignano march. Camillo.

Medico di S. M. — Quirico comm. D.r Giovanni.

Corte di S. M. la Regina

Dame di Corte. — Guicciardini cont. Francesca — Marulli no. donna Alberta duchessa d'Ascoli — Costa di Carrù e di Trinità cont. Maria — Trigona dei principi di Sant'Elia cont. Giulia — Bruschi-Falgari cont. Maria — Campello cont. Guglielmina — Calabrina march. Eleonora (onoraria).

Gentiluomini di Corte — Guicciardini conte Ludovico — Marulli D. Sebastiano duca d'Ascoli — Costa di Carrù e di Trinità conte Paolo — Trigona dei principi di Sant'Elia conte Romualdo — Bruschi-Falgari conte Luca — Campello conte Pompeo — Calabrini march. Carlo onr. (predetto).

Dame di Palazzo — (Roma) Di Sonnino princ. Maria — Grazioli Lante D. Maria — Borghese D. Maria princ. di Vivaro — Rasponi cont. Luisa — Sforza Cesarini duchessa Maria — Caetani D. Vittoria principessa di Teano — Aragona Pignatelli Cortez D. Rosa duch. di Terranova — Sanfelice D. Giovanna principessa di Viggiano — Di Paternò princ. Caterina — Fieschi Ravaschieri cont. Beatrice — Centurione Scotto marchese Giulia — Di Frasso Dentice principessa Emilia — Giovanelli principessa Marianna.

Torino — Della Valle di Pomaro marchesa Paola — Pallavicino Mossi marchesa Irene — Rignon contessa Maria — Scati di Casaleggio marchesa Lavinia — Balbis contessa M. Josephine.

Milano — Borromeo contessa Rosanna — Greppi D. Maria Giusta — Trivulzio (dei principi) D. Maddalena — Durini contessa Paolina — Visconti di Modrone duchessa Marianna — Ponti march. Remigia — Taverna contessa Maria — Leonardi di Villacortese march. Caterina.

Napoli — Tagliavia Pignatelli principessa Rosa — Filiasi D. Maria duchessa di Montaltino — Riario-Sforza duchessa Carolina — Capece-Minutolo di Bugnano D. Teresa duchessa di Miranda — Gaetani dell'Aquila d'Aragona D. Antonia duchessa di Laurenzana — De Riseis baronessa Antonia.

Venezia — Soranzo de Soresina Vidoni contessa Cecilia — Marcello contessa Rosanna — Miari contessa Maria Teresa — Brandolin Rota contessa Gabriella — Di Serego-Alighieri contessa Anna.

Firenze — Venturi-Ginori marchesa Tecla — Della Gherardesca contessa Margherita — Serristori contessa Ortensia — Pandolfini contessa Beatrice.

Palermo — Di Trabia e di Butera principessa Giulia — Giumpilieri duchessa Clementina — princ. di Valdina — Dell'Arenella duchessa Beatrice — Florio Donna Franca.

Genova — Centurione principessa Camilla — Pallavicino marchesa Agnese — Imperiale di Sant'Angelo marchesa Maria Giuseppina — Balbi Piovera marchesa Camilla.

Corte di S. M. la Regina Madre

Dama d'onore — Pes di Villamarina Montereno S. E. marchesa Paola.

Cavaliere d'onore — Guiccioli marchese Ferdinando.

Dame di Corte — Pallavicini principessa donna Carolina — Sforza-Cesarini duchessa Vittoria — Arborio di Cattinara donna Teresa duchessa di Sartirana — Pignatelli-Strongoli principessa Adelaide — Di Sant'Elia principessa Maria — Massimo duchessa donna Teresa — Trotti marchesa Maria.

Gentiluomini di Corte — Zeno conte Alessandro — Provana di Collegno conte Luigi — Oldofredi-Tadini conte Girolamo — Capranica del Grillo marchese Giorgio — Gazelli Brucco di Cerrsole conte Paolo.

Dame di Palazzo — (Roma) — Calabrini marchesa Flora — Boncompagni-Ludovisi donna Teresa principessa di Venosa — Cenci donna Eleonora principessa di Vicovaro — Cavazzo della Somaglia contessa Guendalina — Taverna contessa Lavinia — Pes dei marchesi di Villamarina contessa Maria Cristina.

Firenze — Corsini principessa Anna — Strozzi principessa Antonietta — Torrigiani marchesa Giulia.

Milano — Sala nob. donna Mina — Casati contessa Antonietta.

Napoli — Di Piedimonte princip. Giocinta — Barracco bar. Artemisia — Di Tricase e Moliterno principessa Antonietta — Di Candriano Caracciolo principessa Salusia — D'Andria e Castelmonte Carafa duchessa Enrichetta — Pignatelli Giuseppina principessa di Montegoduni.

Palermo — Lanza di Trabia e di Butera principessa Sofia — Lanza-Spinelli Stefania principessa di Belmonte — Mazzarino Lanza contessa Luisa.

Catania — Di Cerami principessa Isabella.

Messina — Marullo di Condoianni contessa Anna.

Torino — Rignon contessa Irene.

Venezia — Brandolin contessa Leopolda — Papadopoli contessa Elena — Di Serego Allighieri contessa Maria.

Genova — Doria march. Fiammetta.

Cagliari — Aymerich di Laconi marchesa Marianna.

Gentiluomini di Corte — (Roma) — Aragona Pignatelli Cortez D. Giuseppe duca di Terranova (senatore) — Hardonin Luigi duca di Gallese.

Milano — D'Adda Salvaterra marchese Gioacchino — Barbiano di Belgioioso d'Este principe Emilio.

Napoli — Compagna barone Francesco (senatore) — San Felice Luigi principe di Viggiano — Capece Minutolo Luigi marchese di Bugnano.

Palermo — Trigona conte Luigi dei principi di S. Elia — Despuches Antonio princ. di Galati — Settimo Gerolamo pr. di Fitalia.
Bologna — Zucchini conte Antonio.
Genova — Gropallo march. Luigi — Negrotto Cambiaso march. Giuseppe.
Torino — Scarampi del Cairo marchese Carlo Alberto.
Venezia — Morosini conte Michele — Grimani conte Filippo.

Corte di S. A. R. la Principessa Letizia

Dama d'onore — N. N.
Dame di palazzo — Ferrari di Castelnuovo march. Felicita — Balbis Beltone di Sambuy contessa Maria.
Cavaliere d'onore — Del Carretto di Moncrivello march. Carlo.
Gentiluomini — Fossati Reyneri conte Giuseppe — Bonvicino comm. Cesare.

Casa militare di S. A. R. il Duca d'Aosta

Primo aiutante di campo — N. N.
Aiutante di campo — Montasini Emilio magg. di artiglieria.
Ufficiali di ordinanza — Bregoli Luigi, ca. di artig. — Piella Paolo, capitano cavalleria.

Casa di S. A. R. la Principessa Elena d'Orleans Duchessa d'Aosta

Dame di Palazzo — Torrigiani march. Anna — Ricca di Castelvecchio contessa Luisa — Perrone di San Martino baronessa Maria.
Gentiluomini di Corte — Torrigiani march. Carlo — Ricca di Castelvecchio conte Luigi — Perrone di San Martino bar. Fernando.

Casa di S. A. R. il Conte di Torino

Aiutante di campo — N. N.
Uff. di ordinanza — Solaroli barone Paolo, ten. cavalleria.

Casa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi

Uff. d'ordinanza — Negrotto Cambiaso Federico, ten. di vascello — Durazzo Bendinelli, ten. di vascello.

Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova (Madre)

Dama d'onore — Malabaila di Canale e Castellinaldo, marchesa di Cercenasco, contessa dell'Impero, Maria Clementina.
Dame di palazzo — Gazelli di Rossana, contessa Lidia — Galli della Loggia contessa Laura — Pignone del Carretto dei Principi d'Alessandria, marchesa Luisa.
Cavaliere d'onore — Gazelli di Rossana conte Alberto.
Gentiluomini — Radicati di Brozolo nob. Arialdo D'Oria march. Massimiliano.

Casa militare di S. A. R. il Duca di Genova

Primo aiutante di campo — Mengoni Marinelli Ferretti Raimondo, capitano di vascello nella Regia Marina.
Aiutante di campo — N. N.
Uff. d'ordinanza — Casana nob. Carlo, ten. di vascello — Morisani Enrico, ten. di vascello.
Ufficiale addetto alla persona di S. A. R. il Principe di Udine — Castracane Federico, tenente di vascello.

Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova

Dame di palazzo — Pilo di Boyl march. Silvia — Radicati di Brozolo cont. Giulia — Foà di Bruno cont. Giannina.
Gentiluomini di Corte — Ricardi di Netro conte Alessandro — Balbo di Vinadio nob. Leonzio.

Revolverate contro l'abitazione del Sindaco di Genova

Genova, 1

A mezzanotte, uno sconosciuto ha sparato due colpi di rivoltella contro una finestra dell'abitazione del Sindaco di Genova marchese da Passano, in via Rivoli. I proiettili hanno rotto i vetri **della finestra senza però ferire alcuno.**

Sull'attentato si hanno i seguenti particolari:

Il marchese da Passano, che si era trattenuto nella sala da pranzo della sua abitazione a conversare lietamente colla signora e colla figlia, verso le ore 23.45 si era ritirato nella sua camera da letto, quando, nel momento in cui stava attraversando la stanza, due detonazioni echeggiarono all'esterno e nello stesso tempo uno dei cristalli della finestra andava in frantumi. Uno dei proiettili era penetrato nell'abitazione, ma per quante ricerche si siano fatte, non si è riusciti a trovarlo. L'altro proiettile era venuto a conficcarsi nel muro sottostante al davanzale della finestra. Dell'attentato fu subito avvertita la questura. Immediatamente si è recato sul posto il delegato Pittaliga, per iniziare le indagini e per la scoperta e l'arresto dell'autore del duplice sparo.

Fra le varie supposizioni che si fanno, vi è quella che possa con tutta probabilità, trattarsi dell'atto di un pazzo, ma finora il mistero più assoluto regna su quest'atto inconsulto.

Un bagno nel Tevere a mezzanotte

Roma, 1

Questa notte a mezzanotte, come usano fare tutti gli anni, cinque dei più coraggiosi nuotatori della «Rari Nantes» di Roma si sono gettati nel Tevere ed hanno percorso a nuoto un tratto di circa 100 metri. La temperatura era a quell'ora di otto gradi e mezzo.

L'Esposizione galleggiante russa in Oriente

Costantinopoli, 29 dicembre

(G. C. C.) — E' arrivata jeri nel pomeriggio e s'è ancorata al quai di Galata, la nave «Imperatore Nicolaï II», portante a bordo l'esposizione galleggiante russa organizzata dalla Società russa di commercio e di navigazione. E' un grande vapore, riccamente adobbato con moltissime lampadine elettriche multicolori che di notte fanno un magnifico effetto Oggi ebbe luogo l'inaugurazione che fu brillante assai.

Il Console di Russia pronunciò un interessante discorso esponendo lo scopo dell'Impresa. Durante il ricevimento la musica del 57 reggimento di fanteria che era a bordo, suonò dei scelti pezzi.

La prima impressione è veramente buona. Gli organizzatori hanno saputo adattare assai bene la mostra su uno spazio relativamente ristretto. La nave resterà qui fino a lunedì prossimo, poi partirà per Salonicco, Pireo, Creta, Alessandria, Porto-Said, Giaffa, Caiffa, Tripoli, Mersina, Dardanelli, e ritornerà qui a Costantinopoli per visitare Trebisonda e Costanza.

Si prevede che il numero dei visitatori sarà numeroso. Da venerdì sarà aperta al pubblico; per oggi e domani ci sono inviti speciali. Ho potuto dare una rapida scorsa, ma stante il tempo ristretto non ho potuto fermarmi a prendere nota dei principali ed interessanti prodotti. Lo farò in un altro giorno con più calma. Le ditte russe che hanno esposto i loro prodotti sono circa 140. Da notarsi la Direzione della Regia dell'Alcool, le principali Manifatture di Mosca, i zuccherifici, i mulini, ecc. Una trentina di rappresentanti delle grandi fabbriche accompagnano l'esposizione.

Pare che i russi vogliano istituire qui a Costantinopoli un ufficio centrale di informazioni ed una mostra permanente di prodotti russi. — E noi che cosa facciamo? Continueremo ancora a discutere ed a chiacchierare senza mai prendere una decisione tanto attesa qui in Oriente?

L'importazione in Isvizzera dei generi alimentari

Ginevra, 1

La Camera di Commercio Italiana nella Svizzera comunica:

Grazie all'autorevole e solerte interessamento del marchese Cusani-Confalonieri, ministro d'Italia a Berna, sono stati benevolmente accolti i reclami degli esportatori italiani relativi al modo eccessivamente rigoroso con cui è applicata alla frontiera italiana la legge federale sulle derrate alimentari, reclami che furono coordinati, documentati e presentati dalla Camera di Commercio Italiana nella Svizzera con sede a Ginevra.

Il Consiglio federale ha deciso che per l'avvenire senza alcun limite di tempo siano ammessi all'importazione nella Svizzera i salami italiani, conservati, anche se teneri, delle specialità seguenti: mortadella di Bologna, salame crudo, salame di spalla, salame di filetto, zamponi, salamini e cotechini.

La merce però deve possedere le qualità richieste dall'articolo 23 dell'ordinanza federale per il controllo delle carni d'importazione, e cioè essere di prima qualità, trovarsi in perfetto stato di conservazione, non contenere sostanze coloranti estranee e materie conservatrici all'infuori del sale da cucina, dello zucchero e di piccole quantità di salnitro puro.

I salumi e le salsicce che presentano tracce d'alterazione, cioè quando il grasso comincia a diventar rancido, il gusto è agro, l'odore è acido o di putrefazione incipiente, vale a dire quando il contenuto in acidi grassi accusa più di 12 gradi, devono essere respinti.

Queste condizioni saranno applicate in modo identico su tutte le frontiere della Svizzera, e sono le medesime a cui debbono soddisfare tutti i salumi e le conserve di carni preparate sul territorio elvetico.

Il Consiglio Federale si è riservato di rispondere tra poco ai reclami relativi alle paste all'uovo colorate collo zafferano o col naftolo.

Dopo la morte di Re Leopoldo

Bruxelles, 1

Si legge nel *Patriote*:

Lunedì avrà luogo una seconda intervista fra gli avvocati delle principesse e gli escutori testamentari di Re Leopoldo II. Si posseggono finalmente alcune indicazioni sulla fondazione creata dal defunto Sovrano a profitto della città di Coburgo. Nello spirito del fondatore, si trattava di abbellire questa capitale. Leopoldo II aveva destinato a questa fondazione una somma di 12 milioni di franchi. I cinque amministratori incaricati della gestione di questa istituzione, sono tre belgi, tra i quali il principe Alberto, e due tedeschi. Il principe Alberto ignorava fino a dopo il suo avvenimento al trono, che suo zio lo aveva nominato amministratore per la fondazione della città di Coburgo e non lo ha saputo che da una settimana a questa parte.

Prossimo incontro tra Re Edoardo ed Alfonso XIII

Parigi, 1

Il *Paris Journal* ha da Londra:

Re Edoardo si recherà a Biarritz verso la terza settimana di febbraio. Durante il suo soggiorno a Biarritz, il re riceverà la visita del re di Spagna. Re Edoardo ritornerà a Londra verso la fine di marzo.

Re Ferdinando a Pietroburgo

Pietroburgo, 1

Il Re Ferdinando di Bulgaria giungerà domani per assistere ai funerali del granduca Michele Nicolajevich.

Per le riforme militari in Grecia

Atene, 1.

Una delegazione militare ha consegnato ai deputati Theotokis e Rallis, capi dei rispettivi partiti parlamentari, delle lettere che li invitano a votare le riforme militari e finanziarie. Theotokis e Rallis si sono riservati di dare la loro risposta a dopo che i partiti theotokista e rallista avranno tenuto una riunione per esaminare la questione.

Un articolo ispirato del *Chronos*, organo della Lega militare, consiglia i deputati a condurre a termine i lavori parlamentari, votando prima delle vacanze i bilanci e i progetti finanziari.

Rappressaglie della Turchia contro i bulgari

Vienna, 1

Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Sofia:

In seguito alle rigorose misure prese dalla Turchia contro le bande ed agli aresti in massa di famiglie bulgare in Macedonia, i giornali invitano il governo bulgaro a non limitarsi a formulare reclami diplomatici, ma ad impiegare contro la Turchia dei mezzi energici. Domani, domenica, si riunirà un comizio per protestare contro l'attitudine dei giovani turchi.

Il ministro francese del lavoro a Cuneo

Parigi, 1

Il ministro dei lavori partirà il 4 gennaio per un viaggio nella regione sud-est della Francia. Il 10 gennaio, trovandosi a Nizza, si recherà in automobile a Cuneo, e farà colazione a Tenda, quindi tornerà a Nizza, passando per Ventimiglia.

Blèriot riprende i suoi voli

Pau, 1

L'aviatore Bleriot è arrivato in buona salute. Egli ha fatto un volo di 150 m. ed è disceso dopo 10 minuti di volplanei.

Un dirigibile in pericolo

Rewal, 1

Presso l'isola Hechland si è avvistato un dirigibile che si suppone abbia riportato avarie. Due vapori sono partiti per soccorrerlo.

La flotta americana nel Pacifico

Washington, 1

Il dipartimento dela marina ha deciso di suddividere la flotta del Pacifico in due squadre per costituire la squadra Asiatica e la squadra del Pacifico.

Banchiere vittima di un disastro

New York, 1

Il banchiere new-yorchese Spencer Trask rimase ucciso nell'accidente ferroviario avvenuto a Creton, sulla linea New York Central. Spencer Trask era direttore di parecchie compagnie ferroviarie.

L'organizzazione dei pompieri a Venezia

Riforme vecchie e riforme nuove

Le ultime manovre dei pompieri veneziani a San Giorgio seguite con viva simpatia e molta curiosità dalla cittadinanza ci han suggerita l'idea di tracciare rapidamente un quadro della organizzazione attuale del Corpo dei pompieri a Venezia, come è uscita dalle vicende precedenti. Nè si tratta di un fuor d'opera, poichè come si vedrà nella organizzazione dei pompieri moltissimi elementi sono recenti, altri recentissimi, tali che il pubblico non ne ebbe ancora notizia mentre che ne abbia notizia, e particolareggiata, vale proprio la pena!

La pompieristica a Venezia trovasi in condizioni privilegiate rispetto ad altre fra le più importanti città d'Italia, e questo torna a nostro onore oltre che a nostro vantaggio. La questione del resto presenta molti lati interessanti, considerata anche da diversi punti di vista.

I primi tempi della pompieristica a Venezia

Le traccie di una prima consistente organizzazione di pompieri si trovano a Venezia negli anni in cui, (1819-1822) fu nominato direttore del corpo il nobile Sanfermo ed ispettore il conte Correr. Allora i pompieri erano tutti volontari e quasi tutti operai dell'Arsenale. Avevano una speciale disciplina e venivano assoggettati a determinate istruzioni, ma erano liberi. Disponevano di un materiale rudimentale quale lo permettevano le scarse risorse di quel tempo. Avevano però nel Sanfermo, il loro capo diretto, una persona autorevolissima, che fu non a torto chiamato il «padre dei pompieri» e che insieme al Del Giudice, il comandante, in quello stesso tempo dei pompieri di Napoli, scrisse parecchi notevoli libri di pompieristica.

Per circa quarant'anni le cose non cambiano di molto, ma nel 1869 essendo capo dei pompieri Guglielmo Giorgio Merryweather, che nella storia della pompieristica ha pure un nome, il corpo si trasformò in effettivo, composto di pompieri stabili e di aggregati, cioè pompieri volontari.

Nel 1879, ispettore è nominato il cav. Gerolamo Bassi e direttore il cav. Antonio Teardo ex capo dei pompieri di Trieste. In questo terzo periodo i pompieri sono tutti stabili e dipendenti dal Comune. La evoluzione verso un miglioramento sostanziale è però assai lenta e soltanto dopo il 1894, il corpo dei civici pompieri imprende a camminare con un indirizzo moderno.

In quest'anno, si addiviene alla riforma del corpo, fondendo in un unico nucleo pompieri e vigili urbani. Il cambiamento si verificò sotto l'ispettorato del cav. Andreuzzi: comandante dei pompieri Alfredo Priolo e dei vigili urbani il comm. Augusto Toneilo. L'Andreuzzi morì poco tempo dopo e fu sostituito dal Priolo nel '96.

Nel febbraio del '97 fu nominato ispettore del corpo l'ing. cav. Rambaldo Gaspari, comandante dei pompieri il Prioli, dei vigili urbani il comandante Antonio Vianello-Chiodo. Nel '98 infine sostituisce nel comando dei vigili al fuoco il Priolo, l'ing. Carlo Sansoni. Dal '98 non si sono più verificati cambiamenti di comando ed i tre capi hanno lavorato concordi ed intensamente ad una riforma vera e propria del servizio sotto ogni rapporto, l'ispettore cav. Gaspari, coadiuvato efficacemente nei suoi sforzi, da una mente illuminata, quella del generale Castelli, assessore di Polizia Urbana durante i primi anni dell'amministrazione Grimani.

Studi e riforme per una stabile organizzazione del corpo

Nel 1894 si era addivenuti alla riforma del Corpo dei vigili per un preconcetto che se aveva un buon fondamento era anche, come tutti i preconcetti, eccessivo. Si riteneva, ed i fatti veramente lo provavano, che i pompieri esclusivamente tali, avessero a loro disposizione troppo tempo da dedicare all'ozio; con la riforma, si mirava a stabilire un turno di tutti i dipendenti al servizio doppio di pompiere e di vigile urbano. Così un mese di inoperosità sarebbe stato compensato da un altro di lavoro attivo.

Furono dedicati ad esclusivo uso del servizio incendi 24 uomini, 12 semplici, 6 capi e 6 sottocapi, che vennero distribuiti nelle varie sezioni della città e che avevano il compito di istruire i compagni e di prendere la direttiva sul luogo di un incendio.

La pratica dette origine a parecchi inconvenienti i quali indussero a studiare una nuova riforma. E dopo tre o quattro anni si raggiungeva una soluzione concreta. Vigili al fuoco e vigili urbani furono distinti in due categorie, formanti un corpo solo, con una medesima divisa, ma aventi mansioni distinte.

Il vigile al fuoco attualmente, si dedica interamente al suo ramo, che per molte ragioni è divenuto assai attivo anche se non si sviluppano incendi; in casi straordinari presta però servizio anche come vigile urbano. Allora esso è subordinato al vigile urbano, di cui veste la divisa, con un distintivo differente, una granata scoppiata sul braccio. Viceversa quando si sviluppano degli incendi, pei quali sia necessaria una forza maggiore di quella disponibile dal corpo dei pompieri, allora i vigili urbani sono chiamati in aiuto dei vigili al fuoco e dedicati a semplicissime bisogne. Si stabilisce quindi, eccezionalmente, un aiuto reciproco fra un corpo e l'altro. Di questa cooperazione, però, difficilmente il pubblico può accorgersi.

I due corpi ricevono quotidianamente per alcune ore le opportune istruzioni; nei vigili al fuoco semplici si impartiscono lezioni di nomenclatura e manovra di pompa, estintori ed annichilatori, esercizi di ginnastica, di remo, esercizi militari, di scola e nuoto. I pompieri graduati ricevono lezioni di chimica, fisica, costruzioni elementari e scuola teorico-pratica degli incendi.

Nei giorni piovosi scuola di cordami, nodi e regolamenti ed i turni per le istruzioni vengono alternati in modo che tutti abbiano ad avere un medesimo numero di lezioni.

Attualmente i vigili al fuoco compresi i graduati sono 73 ed amiamo dirlo subito compongono un ottimo nucleo formato da buonissimi elementi.

Dal materiale d'estinzione d'una volta a quello d'oggi

Il materiale per molti e molti anni si mantenne rudimentale: pompe a mano, due pompe a vapore lentissime e scale all'italiana. Le due pompe a vapore Merryweather, (non confondere il nome della casa londinese con quello dell'ex comandante dei pompieri) entrarono a far parte del materiale dei nostri vigili nel secondo periodo; esse esistevano ancora nel 1897. Una di esse fu annientata l'altra fu mandata nella sezione di San Marco, dove trovasi tutt'ora.

Fu l'incendio tragico di calle Redivo che consigliò la seconda trasformazione del corpo dei vigili, dianzi accennata ed uno studio serio per svecchiare il materiale disponibile. Lo studio, vien condotto con alacrità e fra il '98 ed il 1902 se ne vedono i risultati.

L'ispettore dei vigili cav. Gaspari, favorito come dicemmo dal buon volere dell'assessore Castelli, imprende un lungo viaggio all'estero e si reca a Parigi, a Monaco, a Vienna ecc. per studiare davvicino la moderna organizzazione pompieristica in quelle capitali ed il materiale adoperato. Al ritorno sono applicate praticamente le cognizioni acquistate nella visita e si accolgono i disegni di una lancia presentati dall'ing. Meloncini, battezzata poi *Farilla*, la prima cui sia applicato un motore *Volpi* di 5 HP e 1/2. Essa, armata con una pompa a mano costituisce il primo rapido soccorso in caso d'incendio. Intanto un macchinista del corpo, il signor Vernier, costruisce un nuovo modello di pompa a mano; e la stima per le antiche pompe a vapore, che richiedono troppo tempo prima di andare in pressione e di poter partire, diminuisce. Da tutto ciò sorse l'idea, di una grande pompa che potesse partire immediatamente. Fu perciò commessa la vaporiera inglese con motore a benzina e motore a vapore e caldaia con focolare a petrolio.

Questa poderosa pompa, può partire immediatamente, come una lancia a benzina e strada facendo si mette in pressione. I servizi da questa consentiti furono sempre e con grande soddisfazione constatati.

Iniziato il cammino nella via delle innovazioni, si pensò di sostituire alle barche a remi, tre nuove lancie, ma mentre questa idea si maturava, un incidente, dette al pensiero innovatore un ulteriore orientamento.

I pompieri di Parigi adoperavano con successo una pompa centrifuga Worthington, pompa che per il gran numero di giri richiesto non poteva essere azionata che da un motore a benzina od elettrico. Questo modello di pompa rispondeva più davvicino ai bisogni locali nostri e fu ordinato.

La pompa centrifuga e le nuove lancie

Il cantiere di Varazze fece lo scafo di una nuova lancia, la *Vampa* e la Società Meccanica Bresciana l'armò di un motore a benzina e della pompa centrifuga. Si tratta di una pompa poderosa di dimensioni minime. Ha un getto di 1100 litri al minuto con una spinta per 40 metri d'altezza. Regge quindi assai bene al confronto con la vaporiera inglese la cui pompa enorme può spingere 1800 litri al minuto a 55 metri d'altezza. E la *Vampa* sarà destinata a servizi preziosi.

Mentre era in corso l'ordinazione della *Vampa*, i pompieri di Milano adottavano un nuovo tipo di pompa «rotativa», dell'ing. Tamini. E siccome anche questo sistema presentava molti lati buoni e lasciava sperar bene nella pratica, così ne fu ordinato un esemplare, che sarà pronto fra breve. La pompa Tamini verrà collocata nella lancia *Favilla*, che ora è armata soltanto di pompa a mano. La lancia ha nel frattempo subito delle modificazioni, cioè le fu cambiato il motore troppo debole, di 5 HP e 1/2 con un altro della forza di 24 HP. Il piccolo motorino levato dalla *Favilla* fu invece messo in una nuova lancia costruita dalla *Florentia*, e questa imbarcazione fu chiamata *Fiamma*.

Trovasi ora alla Sezione di Cannaregio e dispone di una pompa a mano.

Infine una nuova lancia arricchiva la rapida flottiglia dei nostri pompieri, la *Scintilla*, il cui scafo venne costruito nel cantiere Varazze ed il motore fu applicato dalla Società Meccanica Bresciana. Nei primi tempi ne possedeva uno di 10 HP., ma esso fu poi cambiato con un altro da 24. La *Scintilla* è la lancia più rapida, potendo percorrere 16 Km. all'ora. Tanto la *Fiamma* come la *Scintilla* sono per ora adibite soltanto al trasporto uomini pure avendo a bordo ciascuna una pompa a mano.

Quando fra pochi giorni sarà giunta la pompa rotativa Tamini, la portata massima d'acqua di tutto il materiale meccanico di cui disporrà il corpo dei pompieri sarà di 4600 litri al minuto.

I pompieri dispongono inoltre di molto materiale accessorio, corde e cordini di salvataggio, estintori, fanali, martelli e mazzapicche, mannaie, picconi e scale all'italiana a gancio, a *coulisse*, comuni e di corda, sacchi di salvataggio, funi con nodo a sedia, discensori, teloni, brande ecc.

Più usati fra gli arnesi di salvataggio sono i sacchi, e alle scale a gancio sono preferite quelle all'italiana, che sono poi le scale comuni. Anche il materiale accessorio e di salvataggio venne quasi del tutto rinnovato, conseguentemente ai vigili si richiedono cognizioni che prima erano soverchie od inutili del tutto. Ora i vigili, od una parte di essi, devono essere timonieri, *chauffeurs*, macchinisti e fuochisti. Al comando si è aggiunto il grado di maresciallo che fu assunto dal capo Vio, uno dei più anziani del corpo dei pompieri, e il Vio è responsabile della parte meccanica del materiale. Attualmente poi si è aperto il concorso ad un secondo posto di maresciallo, ed a questi sarà affidata la sorveglianza disciplinare, l'istruzione ecc. Tali modificazioni alla nostra pompieristica andarono maturando nel periodo in cui si risvegliava in tutta Italia l'interesse per la sicurezza contro il fuoco. Siffatto interessamento condusse l'anno 1898-99 alla Federazione Nazionale dei Pompieri, la quale non ha che uno scopo solo, quello di essere un centro di studio per il miglioramento tecnico.

Sulla via del progresso - Il dislocamento delle forze dei pompieri

I nostri vigili procedono a passi sicuri sulla via del progresso e pur lavorando in sede per i bisogni della città si preparano a prender parte alle manifestazioni sportive nelle varie città d'Italia, mettendosi in gara e vittoriosamente con altri colleghi già agguerriti. Non elencheremo i molti premi da essi conquistati, notiamo piuttosto che occupano nella graduatoria dell'importanza e della modernità dell'organizzazione il secondo posto dopo Milano, ma distanziando, e di molto Firenze e Bologna e Napoli e Genova.

Non va, a questo proposito, dimenticato che ebbero parte nell'evoluzione del corpo dei pompieri, oltre all'ispettore cav. Gaspari e all'assessore Castelli, l'attuale assessore ala polizia Urbana, comm. Ravà; l'ufficio tecnico municipale e l'ing. Danna della Società Lagunare, che portava in seno alla commissione esaminatrice dei progetti, la sua perizia di costruttore navale, ed i defunti ing. Marin e colonnello Griffi. E' di questi, una ultima innovazione, quella del telefono per il segnalamento d'incendi.

Il razionale dislocamento delle forze pompieristiche è frutto di un lungo studio. La sede centrale trovasi al Municipio dove sono ormeggiate una pompa a vapore, la vaporiera inglese, pompe a mano e la *Vampa*, oltre al maggior numero d'uomini.

Per importanza strategica viene subito dopo la sezione del Museo, perchè mentre il Municipio può essere sollecito nel recarsi dalla parte di Venezia che sta verso Ca' Foscari ed il Bacino di San Marco, il Museo invece trovasi più pronto ad accorrere in quell'altra metà di Venezia verso Cannaregio, Stazione e Marittima. Il Museo dispone della vecchia pompa inglese e della *Favilla*, che sarà presto armata della nuova pompa rotativa.

Poi viene la sezione di Canareggio installata nei locali di palazzo Diedo. Essa dispone della *Fiamma* e di pompe a mano. Seguono le sezioni dell'Esposizione e di Castello (alla Tana) con la lancia *Scintilla* e pompe a mano; e tre sottosezioni che dispongono solo di barche a remi e di pompe a mano; installate a S. Marco, Palazzo Ducale; ai Frari, nei locali terreni dell'Archivio di Stato e alla Giudecca, in un apposito edificio presso il Ponte Lungo.

Il moderno ordinamento per le segnalazioni degli incendi

Nei casi d'incendio il servizio più delicato è il segnalamento. Alla sezione del Municipio esisteva un centralino telefonico ma non rispondeva alle esigenze moderne, fu perciò radicalmente cambiato e proprio in questi giorni.

Il nuovo centralino telefonico ha le comunicazioni dirette con tutte le sezioni e le sottosezioni, con i teatri, con qualche altro apparecchio particolare, e col telefono pubblico.

Sotto il quadro delle comunicazioni vi è una scrivania alla quale siede il vigile di guardia. Scoppia un incendio e qualcuno avverte telefonicamente il pericolo. Il vigile con una mano prende il microfano e con l'altra la penna e scrive: il nome di chi telefona, il luogo preciso dove il fuoco si è sviluppato e l'ora segnata dall'orologio della persona che telefona. Non c'è bisogno d'altro. Il vigile guarda ancora l'ora sull'orologio d'ufficio, che segna ugualmente sul registro come controllo poi immediatamente dà le disposizioni per coloro che devono recarsi sul luogo dell'incendio.

Molti troveranno, senza dubbio, che l'affare del registro è una innovazione inutile, peggio un mezzo escogitato per far perdere del tempo. Ebbene no. Cinque volte su dieci, in passato, i pompieri erano incolpati di arrivare sul luogo dell'incendio troppo tardi. Si diceva: «i pompieri sono arrivati mezz'ora dopo — un'ora dopo — quando di loro non c'era più bisogno» e così via. E per quanto essi protestassero, l'opinione non cambiava. Era giusto che ad un tale stato di cose si mettesse termine, perchè non era niente affatto lusinghieroro, nè simpatico che a della gente che si recava ad un lavoro penoso, si cominciasse collo scaraventare addosso dei rimproveri.

Ricevuto l'allarme il pompiere domanda alla persona che telefona se si tratta di un incendio di camino, oppure d'altra natura. Quasi sempre chi telefona è a conoscenza di ciò. Nella prima ipotesi il vigile di guardia sveglia la stazione più vicina al luogo.

Se il fuoco invece è di natura incerta, parte immediatamente la *Vampa* con la pompa centrifuga, che si trova subito in grado di combattere valorosamente. Questa pompa può disporre non di uno solo, ma di tre getti. Il successivo eventuale accentramento del personale e del materiale avviene sulle indicazioni del personale già sul posto.

Il servizio di segnalamento è quanto di più perfetto, si è potuto ottenere coi mezzi concessi a questo scopo, ma non è ancora l'ideale. Dovrebbe esser completato, infatti, col servizio stradale; in alcuni punti di Venezia, e sono i più lontani dalle sezioni dei vigili, quelli più fuori di mano, gli apparecchi telefonici scarseggiano. — Quando si sviluppa un incendio, e qualcuno pensa di correre ad un telefono, spesso deve correre molto prima di trovarlo. Così si perde del tempo preziosissimo.

Il telefono stradale - L'influenza delle maree nei casi di soccorso

Londra, Parigi, l'America hanno compreso e provveduto a ciò, col telefono stradale, racchiuso in una scatola in ferro infissa nel muro e sporgente, difesa da una debole lastrina. — Si sviluppa un incendio? Chi se ne accorge corre ad uno di questi apparecchi, dà un pugno alla lastra che si spezza. — Il colpo stabilisce il contatto e cade il numero dell'apparecchio nel quadro telefonico dal centralino dei pompieri. Il vigile di guardia riceve immediatamente tutte le informazioni necessarie ed il tempo fra il manifestarsi di un incendio e l'arrivo dei pompieri è per conseguenza minimo.

In Italia, soltanto Bologna e Milano posseggono tali apparecchi. — La difficoltà che si frappone a dar loro una maggiore... popolarità è di indole economica. Per ognuno di essi è più di un biglietto da mille che se ne va. Per un impianto serio di tale sistema di segnalazione, occorre una forte spesa. — Questo dunque rimane ancora un desiderio e vedremo per quanto. — I pompieri in Venezia non si trovano nelle stesse condizioni di quelli di terra ferma per compiere l'opera loro. Essi subiscono le vicende delle maree. Infatti quando partono per prestar soccorso possono trovarsi nella condizione di navigare con acqua comune, cioè con la marea normale, come con acqua altissima o con acque magre. — Se la marea è comune, tutto procede bene, se essa è alta all'avanzarsi delle vaporiere lungo i rii si oppongono le vôlte dei ponti, e, se invece, è bassa vaporiere e lancie corrono il rischio di arenarsi nel fango.

A uno di codesti mali si è trovato un rimedio, spesso efficace. Se le vaporiere non possono passare sotto i ponti, passano le lancie, ma nei periodi di magre no. Vi sono dei rii che non offrono uno strato d'acqua sufficiente alla viabilità di una imbarcazione come la pompa inglese che pesca 75 centimetri, o come le lancie il cui pescaggio varia dai 58 ai 62 centimetri, per non parlare della vecchia pompa a vapore N. 3, che pesca la bellezza di un metro e 28 centimetri. Nei periodi di magre d'acqua dunque, è ben difficile trovare un rimedio, l'ostacolo è quasi insormontabile. Bisognerebbe disporre di una pompa trasportatile a ruote, ma essa non sarebbe neppure di agevole maneggio. Questo problema insomma rimane per ora insoluto; risolto o quasi è quello per le acque alte col mezzo delle lancie. I canotti automobili sono un ottimo elemento pratico per la navigazione dei rii, rapidi, maneggevoli ecc. Evidentemente ai grandi ordigni sono preferibili ordigni piccoli, ma nello stesso tempo poderosi di forza. La pompa ideale per Venezia è attualmente costituita dalla *Vampa*.

Tra gli inconvenienti del materiale pompieristico di acqua altri vanno ricordati. Non sempre, in casi di grave incendio, tutte le imbarcazioni si trovano ai loro posti consueti di ormeggio. Esse vanno soggette naturalmente a deterioramenti. Fuori di Venezia una pompa, cessata la prestazione è riportata in sede, pulita e collocata negli appositi locali, dove se ne sta come in una scatola senza deteriorarsi. Da noi vaporiere e lancie ogni due o tre mesi, devono essere ritirate nello *squero* per la pulitura della carena o per ricevere la nuova pittura. E occorrono per queste operazioni due o tre giorni al minimo. Se un incendio si sviluppa quando una o due di queste imbarcazioni si trovano in cantiere, la forza nominale disponibile dei nostri vigili ne risulta decimata e magari di uno dei migliori elementi; come si vede, bisognerebbe possedere, oltre al materiale strettamente sufficiente, un materiale di riserva.

Le attribuzioni moltepilci dei vigili - Il nuovo squero - Al Lido

Non è certo sfuggita una circostanza relativa a quanto siamo andati dicendo. Lo obbiettivo principale della riforma del Corpo dei vigili, fu quello di non lasciare nell'ozio una buona parte dell'anno i pompieri. Oggi, anche se non scoppiano incendi, lavoro ce n'è sempre per tutti ed esuberantemente. Oltre alle istruzioni, alla manutenzione, ai servizi serali nei teatri, ed i turni di guardia, i pompieri attendono all'andamento normale del loro cantiere. Qualche anno fa, per la pulitura delle carene, per le piccole riparazioni bisognava ricorrere alla mano d'opera privata. Adesso tutto ciò vien compiuto dai pompieri stessi, nel loro *squero* presso la sezione di Ponte Longo alla Giudecca.

Chiuderemo queste note illustrative accennando alla sezione pompieristica del Lido. Non si tratta di quelli di Venezia, nè esiste un corpo speciale; si tratta di dodici stradini comunali, i quali prestano la loro opera di volontari in caso d'incendio. Essi sono istruiti e diretti da un capo vigile e da due vigili del corpo di Venezia. Le istruzioni sono obbligatorie una volta alla settimana. I volontari percepiscono una mercede solo quando disimpegnano il servizio di vigilanza in teatro, durante i mesi dell'estate, e l'utile che ne ritraggono costituisce un loro legittimo incerto.

Al Lido i mezzi di segnalamento sono ancora, per forza di cose, rudimentali. Il telefono si adopera quando si può, ma i pompieri sono chiamati con la campana a martello; come si usa ancora in campagna. — Se il Lido, verrà ad essere maggiormente abitato, bisognerà provvedere diversamente: per il momento non se ne sente una grande urgenza.

Per ora i pompieri di Lido dispongono di un carro con pompe a mano, di funi, di scale, di altri attrezzi e tutta questa roba è tenuta in un locale delle scuole municipali. — I pompieri di Lido servono anche Malamocco.

All'estero e altrove in Italia, alla vita dei pompieri il pubblico porta un grande interesse, ma bisogna convenire che a Venezia, date le condizioni topografiche della città ciò è più difficile. Le manovre pompieristiche sono dovunque seguite con la massima curiosità. Da noi le manovre avvengono forzatamente fuori del contatto del pubblico. Occorre per esse un grande spazio libero d'acqua vicino ad una casa. Se in campo Sant'Elena o in campo di Marte sorgesse un fabbricato conveniente, le due località si presterebbero allo scopo. In America, per le manovre dei pompieri, si erigono fabbricati speciali in legno, ma colà i mezzi non scarseggiano, pare, come da noi!

RIVISTE E GIORNALI

LA FOTOGRAFIA AEREA

Il capitano francese Sacconay — scrive il *Giornale d'Italia* — che ha passato tre mesi al Marocco a bordo di una nave per esperimentar una sua invenzione tendente a risolvere la questione della fotografia aerea, intervistato al suo ufficio della sezione tecnica del genio, ha detto: «Non bastava ottenere dei «clichés» da un punto elevato, e con uno scopo sportivo, come era stato fatto finora. Pensammo che sarebbe della più grande importanza per noi poter fotografare a grande distanza delle opere nemiche e di utilizzare le fotografie per poterne eseguire la carta. Questo risultato è oggi raggiunto. Ho imaginato diversi sistemi che assicurano all'apparecchio fotografante una grande dipendenza dal cavo che lo guida. Dei sistemi analoghi sono stati studiati in Russia ed in Italia. Ma il loro sistema offre grandi inconvenienti, quando si vuole passare alla pratica ed all'eseguimento dei piani. Ecco ora come si procede per l'innalzamento dell'apparecchio fotografante. Si costruisce dapprima una vera rotaja aerea, lanciando in aria un treno di due cervi volanti riuniti insieme. Quando il cavo arriva a costituire un angolo di 160 gradi con l'orizzonte si fa semplicemente salire l'apparecchio fotografante mediante un cavo doppio che si svolge sopra una puleggia, come si fa salire una bandiera sopra un albero. Una singola manovella manovrata da due persone permette di far ridiscendere tutto il sistema.

Nel momento in cui il punto da fotografare si presenta sotto l'angolo adottato, si fa agire elettricamente l'apparecchio fotografante. Mediante operazioni grafiche speciali siamo in grado di eseguire un piano esatto del punto fotografato.

Procederemo senza dubbio ben presto a degli esperimenti in terra. E' probabile che per rimpiazzare il vento fornito dalla velocità delle navi, vento necessario per l'innalzamento dei cervi volanti, ci serviremo di pallonetti di sessanta metri cubi al massimo. Ad un'altezza di oltre 200 metri, e ad una distanza di più di quattro chilometri potremmo esattamente determinare le posizioni delle opere nemiche, informazioni indispensabili per l'artiglieria. Un dirigibile costa circa 500 mila franchi; è facilmente vulnerabile, ed esige un materiale ed un personale considerevole. Il nostro apparecchio quasi invulnerabile per le sue esigue dimensioni, per la sua grande mobilità, non esige che un piccolo materiale ed anche costa meno di mille e cinquecento franchi.»

AMANTE PER FORZA

Un giornale inglese pubblicava ieri mattina la nota seguente: «Le persone che hanno veduto, il 30 novembre passato, un giovanotto dal viso completamente sbarbato, fermato da una bella signora, elegantemente vestita, dinanzi l'albergo X.... sono pregate di comunicare con M. J., avvocato.» Un giovane pianista — dice la *Stampa* — celebre in tutta l'Europa, è l'eroe di questa avventura poco comune. Questo virtuoso si presentò alcuni mesi sono, a Vienna, in un concerto, ed ispirava, la sera stessa del suo debutto, ad un gran de numero di gentili uditrici, una vivissima passione. Una di esse lo assediò subito con le sue attenzioni, ed il musicista fu costretto ad abbandonare l'Austria per sfuggire allo inseguimento della sua ardente ammiratrice. Quale non fu la sua meraviglia quando la rivide, il 30 novembre passato, al primo rango di coloro che l'acclamavano in uno dei più grandi concerti di Londra. Dopo il concerto, il giovane pianista, accompagnato da sua madre e dall'impresario, se ne andava in un albergo del «West End». La sua ammiratrice veniva subito dopo a sedersi ad una tavola vicina. Il pianista uscì dalla sala, ma, la bella dama lo seguì e lo accostò. Gli amici del musicista poterono a stento strapparlo dalle braccia dell'innamorata che con voce soffocata, gridava al giovanotto la sua passione. Alcuni giorni dopo ella tentava di rapirlo in automobile. Il musicista ha dovuto rinunciare a mostrarsi in pubblico, ed il suo avvocato cerca i testimoni della scena del 30 novembre per tradurre dinanzi ai Tribunali inglesi questa amante un po' troppo... seccante.

IL PARADISO TERRESTRE

Il Governo ottomano ha incaricato di redigere i piani per l'irrigazione della Mesopotamia il famoso egittologo inglese, sir William Willcocks, il quale ha già intrapresa l'ardua missione ed ha già fatte delle scoperte interessantissime per quanto riguarda l'esegesi biblica. Secondo il Willcocks, il territorio che s'interna nel continente, fino a sei o settecento chilometri dal golfo Persico, è un'inesauribile miniera di dati che spiegano e commentano le cronache primitive dei giudei. Anzitutto il Willcocks afferma d'aver scoperto il luogo preciso dov'era il Paradiso terrestre, nel distretto di Hairlah, circa 250 chilometri al nord di Bagdad, sulle rive dell'Eufrate. E' una specie d'oasi che verdeggia nel centro di una vastissima pianura desolata. E' tutta fresca d'ombre e mormorante d'acque, ed attraversata dall'Eufrate, dal quale si dipartono i quattro fiumi del Paradiso terrestre. Fra gli alberi che vi abbondano, il più diffuso è il dattero, il biblico Albero della Vita.

Nella storia primitiva di quelle contrade, il Willcocks non ravvisa che una serie di episodi connessi alla questione dell'irrigazione del suolo. La lotta fra Caino ed Abele — scrive egli nella rassegna Week-end — è la cristallizzazione in forma leggendaria delle discordie fra gli agricoltori che coltivano la terra, in riva al fiume ed i pastori che avevano bisogno di pascoli irrigati, per le loro immense greggi. Se il fiume era lasciato scorrere nel suo letto, prosperavano gli agricoltori, se lo si faceva straripare, s'arricchivano i pastori. Nella lotta vinse Caino, vinsero cioè gli agricoltori: ciò che del resto è avvenuto in tutte le società primitive.

L'episodio del diluvio universale, è ridotto dal Willcocks a modeste proporzioni. Avvenne semplicemente questo: che essendosi abbattute le immani dighe che facevano argine alle acque dell'Eufrate e del Tigri, i due fiumi straripparono e l'acqua, tutto all'intorno, raggiunse un livello, come dice la Bibbia, di circa sette metri, sufficiente a far perire la densissima popolazione della Mesopotamia di quell'epoca. Noè che si era accorto in tempo che le dighe stavano per cedere, costruì l'Arca che fu trascinata verso il golfo Persico e si fermò su un piccolo altipiano, prossimo al mare, chiamato Ararat. L'altro Ararat, il monte segnato nei manuali di geografia, non ricevette quel nome che parecchi secoli più tardi.

L'ACUSTICA DEGLI OMBRELLI

Nello *Scientific American*, il prof. Michaud di Costarica segnala un interessante e divertente esperimento di acustica, o meglio di corrispondenza vocale secreta che si può ottenere con due ombrelli. L'esperimento è facile, e noi lo segnaliamo ai nostri lettori. Basta disporre di uno, o meglio, di due ombrelli aperti ma bagnati. Le stoffe bagnate hanno la proprietà che non hanno quelle asciutte, di riflettere i suoni. I due ombrelli aperti e bagnati, adunque devono essere collocati a sufficiente distanza in modo che i due manichi siano nell'eguale posizione come se uno fosse il prolungamento dell'altro, ma beninteso colle parti concave una di fronte all'altra.

Basta allora portare la propria bocca vicino al centro dei raggi e parlare perchè l'altra persona che avrà posto l'orecchio vicino al centro dei raggi del proprio ombrello, oda nettamente le parole del primo anche se pronunciate a bassa voce. Il più curioso si è che una terza persona collocata in mezzo fra i due comunicanti, non ode affatto la loro conversazione.

Quali nuovi orizzonti.... in tempo di pioggia per gli innamorati.

La Gazzetta a Roma si vende dal sig. PIETRO ORSI edicola Piazza S. Silvestro — dal sig. GIULIO PASCUCCI edicola Piazza Sciarra — dall'Agenzia MATTEUCCI, Piazza Venezia e dal sig. GIUSEPPE DELLA CIANA edicola Piazza Sciarra.

Giovanni Bertacchi

Cantai la poesia dei veri umani
pur sapendo che passano; dall'oggi
vidi allungarsi il mistico domani,
come degli alti poggi
de le mie valli un ondular si vede
d'altre giogaie che il pastore addita.
Recando in me questa migrante fede,
io non fissai la vita
per sabati solenni e per vicende;
non giudicai compiuto alcun destino;
poeta errante fin sotto le tende
d'un popolo in cammino.

Questo che non è un, gratuito, asserto, per parole in rima, racchiude la intima essenza caratteristica della poesia di Giovanni Bertacchi.

Montanaro di saldo e sicuro cuore non ha contraffatti sui libri o legati a scuole od a maniere i suoi liberi ed ampi impeti di poeta, ma dalle natie balze della Rezia ha tratto l'inspirazione, rude ed appassionata per quel suo — *Canzoniere delle Alpi* — che è più che semplice *impressionismo*, una visione di paesaggio. L'anima di quella terra rupestre, sonora di cascate e torrenti, informa la lirica del Bertacchi, si affratella ai suoi spiriti, come essa è forza, limpida, improvvisa, fresca come i venti che frugano le sue boscaglie millenarie.

Il paese del desiderio e della ricordanza, la dolce terra lontana, sono le sue Alpi, e con che gioia profonda, Egli, canta:

. . . . là, dentro la scura
lontananza, le prime Alpi d'intorno
sorgono: è un nuovo incanto, una natura
nuova: io ti sento o patria, o patria io torno.
. . . .
O venti della patria, o giovinezza
della natura che non langue mai,
datemi la fragranza e la freschezza
delle recenti nevi, de' perpetui ghiacciai.
Pei sogni che m'attendon nel futuro
pei sogni che lasciai sul mio cammino,
baciami o benedetto alito puro
rigenera il mio sangue, conforta il mio destino.

Certe disparità, non consuete, di verso, nella strofe ricordano il vario ed aspro e sconvolto spettacolo delle montagne; non è un oblio di arte, una poltroneria *futurista*, una facile libertà che si prende il poeta: ma è il nativo respiro della sua lirica.

Se il vento del Nord, investe il poeta, reggendo, sul possente palpito delle innumeri ali, i fantasmi e leggende di un'altra stirpe, il suo alito freddo si tempera alle brezze dolci d'Italia, si smorza in quel queto e chiaro lago dei due Plinii, il lago manzoniano che:

fu mio, ed io fui suo, come seduto
dalle lente malìe d'una corrente
dolcissima. . . . .

L'eco fantasiosa e lugubre della Germania, spesso, amaramente, Geiniana, va affievolendosi nel poeta avvinto dal fascino della grande e melanconica calma della pianura lombarda.

Da questo contrasto, nasce, una delle più suggestive potenze del nostro, che, in mirabile fusione, s'accorda in *Liriche Umane*.

Certi abbandoni e gentili tristezze, quella sua grazia patetica, non sorgono da irritazione di nervi malaticci; il suo cuore è cuor di montanaro di ampio e sano palpitare. La sua melanconia nè melensa, nè balorda, nè isterica o pazzesca, è una commossa e dolce estasi religiosa, profondamente, religiosa, piena della visione dei cieli contemplati dalle altezze delle rupi alpine, pura come la neve, diffusa dell'armonioso squillare, remoto, di campane, che dalle umili chiesette montane glorificano la fede, la vita, la morte, accompagnano, fedeli e canore, i dolori e i rimpianti, le speranze e le gioie della forte e povera gente in fraternità con la gran madre, la terra.

Fratelli antichi, il vivere per voi
è un tenace dominio esercitato
sul suolo ingordo e sui prodotti suoi;
ma l'opera così data alla terra
si ripercote in voi con un celato
fascino che v'attira e vi rinserra.

Nel poeta rivive — inconsaputo un retico proavo agricoltore — che su pei bricchi lavorò perduto —; la sua personalità s'annulla, o meglio, s'ingrandisce, s'affolta, di tutte le vite dei suoi antichi fratelli, i figli della gleba, e più vivo ridesta in lui il sentimento, l'occulto amore che lo avvince alla gran Madre, che

tracciò nei secoli
le grandi linee dell'umana storia,
che canta l'immortale inno dei popoli
nel dolor, nella lotta e nella gloria
. . . .
E riappar nella canzon nostalgica
dei concordi soldati e dei migranti,
e nel rude idioma e nei silenzii
dei contadini, suoi crucciosi amanti;
qualche lembo suo verde ognora affacciasi
nella vita e ne' sogni . . . .
. . . .

E sempre, sempre la terra richiamerà i lontani, i sperduti, i dimentichi:

Così chiamando coi richiami assidui
rinnovella ed inghiotte i nostri giorni,
rinascendo e morendo alterna il cantico
delle messi, degli anni, dei ritorni.

Questo sacro, mistico impero materno che domina il poeta non lo inceppa o gli limita il cielo dei voli o lo ferma nella sua marcia che segue il cammino del suo popolo; pur la Terra rimane la durevole cosa cui l'anima si apprende, dopo la lotta, la sconfitta, la vittoria, l'anelito eterno di noi destinati a fuggire e a morire; da essa sorge l'Idea che va a riconfondersi in Dio, ad essa scende il richiamo dell'Eterno.

* * *

«Il grande poeta, nel presente, dà la misura della sua forza; se non si dà egli al fluire del suo tempo, se non diventa egli stesso una transfigurazione dell'epoca sua; se non sa aprirsi la visione dell'eternità, che assimila tutte le età, tutte le vicende, tutte le forme, che è vincolo per cui s'accordano i tempi e per cui sono suscitate dalle forme indefinite, vaghe ed inconcepibili le forme viventi del presente; se egli non è tenuto saldo da duttili ancore della vita, non fa del momento presente il punto di passaggio da quello che era a quello che sarà e non affida sè stesso alla rappresentazione di questa ondata di un attimo; lasciate pure che egli s'anneghi nel corso universale ed aspettate ancora la sua rivelazione».

Così Walt Whitman, il cosmos, il figlio di Mambatta, il profeta dell'avvenire, il cantore dell'Universale additava la missione del poeta e Giovanni Bertacchi segue gli ammonimenti del suo divin Parente.

Con amore francescano, il poeta della realtà, il Bertacchi canta le cose consuete della vita, le vicende della nostra vita borghese.

Gioia attiva, piena di salute e di fede, gli comunica Milano, industriale e plutocratica, lavoratrice e proletaria; le sue vie frequenti, tumultuose di vita, i suoi caffè splendenti, i trams rumorosi ed affollati, i manifesti, i giornali, il migrante telegrafo, il confidente telefono. Nel moto fervido e vario che lo circonda, nella città moderna, nell'incalzare dei mutamenti suoi trova le feconde armonie, balza festosa la sua buona giornata.

Io non so, non conosco, fra noi, poeta più contemporaneo di Giovanni Bertacchi che molti, desiderosi di innocenti classificazioni, chiamano socialista o cristiano, tentano racchiuderlo in una qualche formula religiosa o politica. Egli è solo il fanciullo che — usciva ogni giorno e non prima gli veniva visto un oggetto che quello oggetto egli *diveniva*. — Possiede il fervore che purifica e dà luce ad ogni cosa e, per noi, per la nostra gioia, la ferma nel saldo cerchio della sua maschia poesia. La nuova edizione dei *Poemetti Lirici* e delle *Liriche Umane* (Baldini-Castoldi - Milano) raccoglie l'opera più rappresentativa, caratteristica della fibra di questo nostro poeta. Osservatore e cantore del presente s'abbandona al ricordo dei monti natii; nella faticosa e meravigliosa vicenda dell'oggi lo punge l'accorato, antico desiderio delle verdi immensità. Egli torna, col pensiero, dalla città rombante, fumosa, produttrice e consumatrice, fucina di opere, babele di passione, ai cieli alpini e se, alcuna volta, le consuetudini cittadine lo irritano, pensa:

. . . .
Son io fuor della patria? Son io lo sperso figlio
che dalle esuli sere guarda ai futuri dì?
Voi siete grandi, o cieli; sarebbe dunque vera
la mistica promessa d'una patria lontana?
Come parlò commosso quel pianto di campana
che lunge, a tocchi rari, tremò lento e morì.
Io veggo nubi a strati, come plaghe di neve,
Cirri che lenti salgono come greggi vaganti
in un poema asiatico. Son le patrie dei canti
fuor della vita e passano sulla triste città.

La sua patria spirituale è lassù: la Rezia rupestre ove giungendo, stanco dal diuturno cammino, esule per questo mondo affaccendato, toccherà le solinghe ed amate soglie ed, in mezzo, ai suoi fratelli montanari, convenuti intorno alla gran fiamma del grande focolare, l'ara domestica, festeggierà la festa dei ritrovi e dei ritorni. O balzerà dall'anima estasiata del poeta, consolatrice e musa *Serena* (questa lirica non fa parte della recente raccolta, ma fu pubblicata sulla *Riviera Ligure*, un'elegante rivista, antologia delle migliori cose che producono le patrie lettere, diretta, con vigile amore, da Mario Novaro) che sola può dire

ove ai celi
quel ch'io cerco in confuso e che non trovo...

Alessandro Benedetti

UNO SPORTSMAN PERFETTO

non può a meno di tenersi al corrente non solo di tutte le manifestazioni sportive divenute oggi grandi avvenimenti di interesse pubblico, ma anche delle meravigliose novità meccaniche e tecniche che riguardano l'aviazione, l'automobilismo e il ciclismo.

A tale scopo noi abbiamo compreso tra i nostri abbonamenti cumulativi quello con le Riviste Motori Cicli e Sports e La Domenica di Motori Cicli e Sports che si pubblicano a Milano settimanalmente sotto la direzione di Mario Morasso.

«Motori Cicli e Sports» è l'unica rivista illustrata che sia rimasta nel campo dell'automobilismo, la sola che si sia assunta la difesa degli automobilisti, specialmente nella grave questione delle contravvenzioni e delle nuove disposizioni legali tanto vessatorie. Essa si pubblica in fascicoli elegantemente illustrati di 36 e 40 pagine ognuno, si occupa altresì di ciclismo, di motociclismo, di aeronautica, di foot-ball etc., ed è sopratutto bene informata intorno a ciò che si studia e si prepara nelle principali fabbriche di automobili e di cicli.

«La Domenica di Motori Cicli e Sports» è la prima rivista italiana di aviazione, redatta da personalità competenti ricca di illustrazioni e di notizie circa gli aviatori e i nuovi apparecchi. Essa si pubblica in fascicoli di 20 pagine ognuno ed offre una lettura dilettevole e interessante.

Le due Riviste poi sono straordinariamente a buon mercato, il loro prezzo di abbonamento per mezzo nostro costituisce una spesa insignificante e per le famiglie non è questo un particolare trascurabile.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 281

CALENDARIO
2 Domenica: S. Macario anac.
3 lunedì: S. Antiro papa.
Leva il sole a ore 7.53 — Tram. a ore 16.36.

Gli auguri di capo d'anno
Il Duca degli Abruzzi in Arsenale

Iermattina e dopo mezzogiorno e a sera si sono incrociati gli auguri a migliaia. E tra gli auguri, quelli ufficiali.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi uscì in gondola da Palazzo Reale verso le nove, accompagnato dal suo aiutante di bandiera e si recò in Arsenale, per visitare S. E. il vice ammiraglio Viotti, comandante del Dipartimento, e prendere possesso del suo ufficio alla Direzione dell'Arsenale, che seguì senza alcuna particolare cerimonia.

Poi S. A. si recò a far visita al Prefetto comm. Nasalli Rocca, al Sindaco Conte Grimani, al comm. Tivaroni primo presidente di Corte d'Appello, ritirandosi quindi a Palazzo Reale, dove ricevette alcune visite. Il registro esposto nell'atrio di palazzo dopo mezzogiorno si coperse di firme.

S. A. dopo pranzo uscì a passeggio.

Nella mattinata S. E. il Patriarca ricevette le visite rituali delle Autorità Cittadine e dei rappresentanti delle Associazioni religiose.

Il Sindaco, il Prefetto, il comm. Tivaroni, S. E. Viotti e tutte le altre Autorità cittadine fecero e ricambiarono visite.

Il Prefetto ed il Questore dispensarono i propri funzionari dal consueto ricevimento.

Vennero inoltre spediti innumerevoli telegrammi; la Bucintoro spedì dispacci a S. M. il Re, alla Principessa Letizia e al Duca degli Abruzzi.

Per la lotta contro l'alcoolismo
A proposito della mozione Picchini

A proposito della mozione Picchini contro l'alcoolismo, riceviamo dal signor Sergio Maluta una lettera dove sono tra altro le seguenti parole, degne di essere rilevate:

Diminuire l'orario sarebbe ottimo provvedimento al patto però che *tutti, assolutamente tutti*, gli esercizi fossero chiusi alla stessa ora.

Al beone della notte poco importa avere chiuse le osterie ed i piccoli caffè, quando trova nei locali più importanti maggiori comodità e forse... Rhum vero inglese di 70 gradi.

I provvedimenti fin qui presi contro il «pesce piccolo» non hanno fatto che creare una posizione favorevole agli esercizi più importanti o... più raccomandati che vedono i loro locali nelle ore cosidette piccole affollati da numeroso pubblico di qualità, conveniamo, un po' scadente, ma ottimo per la cassetta.

Dato il bisogno di avere, aperti alla notte, a Venezia dei locali, si concedano i permessi di protrazione di orario per lo spaccio di sole bibite acquose e sarà questo un vero primo passo verso la trasformazione dei caffè e bar in notturni spacci antialcoolici.

La prossima sessione d'Assise e la causa dei russi

L'apertura della prossima sessione della nostra Corte d'Assise, nella quale si dovrà discutere l'importante causa dei russi, è stata con recente decreto del Primo Presidente della Corte d'Appello fissata pel 28 febbraio p. v.

Tre cause minori — una per mancato omicidio e due per violenza carnale — precederanno la causa per l'assassinio del co. Paolo Kamarowsky, la quale assai probabilmente comincierà il 4 marzo e terminerà verso la fine di maggio.

Entro la prima decade di questo mese si procederà all'estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio durante la lunga sessione.

Scenata in Questura
Un funzionario preso a schiaffi

Un individuo mezzo brillo si presentava iersera al delegato Farias di servizio alla Questura Centrale domandando un buono per andar a dormire. L'ora regolamentare per il rilascio dei buoni era già passata e l'individuo fu invitato ad aspettare. Richiesto delle generalità dichiarò di chiamarsi Federico Carrer fu Antonio da Santa Croce di Piave.

Il Carrer, lasciato passare qualche minuto, dichiarò di aver fame e pretese anche un buono per andar a mangiare. Ma era ubbriaco ed il funzionario glielo fece osservare. All'altro, montò la mosca al naso e lasciò andare improvvisamente degli schiaffi che colpirono il delegato Farias ed il telefonista Roccofella.

Il Carrer, manco a dirlo, fu messo alla ragione in un batter d'occhio e legato come un salame, trasportato nella camera di sicurezza. Questa mattina farà il suo ingresso nelle Carceri di San Marco.

Visita di ladri in casa d'un vigile

Iersera verso le otto alcuni ladri facevano una visita in casa del vigile Domenico Degano dimorante in Ruga Giuffa. Gli rubarono una bicicletta, alcuni oggetti preziosi e della roba di vestiario, della quale ancora non è stato precisato il costo.

Mentre i galantuomini cominciavano il primo giorno dell'anno a lavorare così bene, e fino allora con tanta buona fortuna, furono sorpresi in flagrante e dovettero fuggire. Uno solo fu preso ed accompagnato in Questura. Si qualificò per Antonio Dalla Venezia fu Giovanni di anni 31, che fu passato alle Carceri.

Il delegato Farias di servizio si recò subito sul posto per procedere alle prime indagini.

Università Popolare

Ecco il programma del II periodo di lezioni dell'Università Popolare:

All'Ateneo. — Martedì 4 gennaio, Eugenio Vitelli: «Giovanni Segantini» con proiezioni) — Sabato, 8, Vittorio Rossi: «Ludovico Ariosto» — Martedì, 11, Ferdinando Lori: «La Luce» (con esperimenti). — Sabato 15, Arrigo Gullini: «Ferrovie» (con proiezioni). — Martedì 18, Trajano Mozzoni: «Il progresso e la felicità» — Sabato 22, Giovanni Cagnetto: «La tubercolosi». — Martedì 25: Enrico Corradini: «L'emigrazione italiana nell'America del Sud». — Sabato 29, Raffaele Garofalo: «L'Educazione popolare nei paesi di razza latina e di razza anglo-sassone — Martedì 1 febbraio, Lorenzo Ellero: «I drammi giudiziari».

All'Istituto Tecnico — Lunedì 10 gennaio Gilberto Secretant: «Classici e romantici», «austriacanti e liberali» (IV) — Giovedì, 13 Lionello Venturi: «I grandi maestri della pittura moderna» (con proiezioni) (I.) — Lunedì, 17, Lionello Venturi: «I grandi maestri della pittura moderna» (con proiezioni) (II.) — Giovedì 20, Ottorino Luxardo: «I recenti progressi dell'areonautica» (I.) — Lunedì 24, Lionello Venturi: «I grandi maestri della pittura moderna» (con proiezioni) (III.) — Giovedì 27, Ottorino Luxardo: «I recenti progressi dell'areonautica» (II.) — Lunedì 31: Edoardo Ligorio: «Soccorsi d'urgenza» (I.).

Alla Scuola Normale — Mercoledì, 12 gennaio, Pietro Orsi: «Storia del risorgimento italiano» (I.) — Venerdì 14, Pietro Orsi: «Storia del Risorgimento italiano» (II.) — Mercoledì, 19, Pietro Orsi: «Storia del Risorgimento italiano» (III.) — Venerdì 21, Guido Ancona: «Igiene sociale» (I.) — Mercoledì 25, Pietro Orsi: «Storia del risorgimento italiano» (IV) — Venerdì, 28, Pietro Orsi: «Storia del Risorgimento italiano (V.) — Mercoledì 2 Febbraio: Guido Ancona: «Igiene Sociale» (II).

Per questo periodo, che ha molte lezioni attraenti e utili, l'Università Popolare apre un abbonamento speciale ai seguenti prezzi: L. 1.50 per tutte e tre le sedi (ridotto a L. 0,75 quando nella stessa famiglia vi siano già due abbonati a L. 1.50). — e L. 1 per la sola sede dell'Ateneo Veneto.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 1

Il Foglio d'Ordini reca:

Con regio decreto 9 dicembre u. s. i seguenti ufficiali dello stato maggior generale sono stati promossi al grado rispettivamente indicato:

A capitano di fregata (riserva di anzianità) i capitani di corvetta: Ricci, anzianità, De Grassi, anzianità, Bilda, anzianità. A capitano di corvetta i tenenti di vascello: Del Pezzo de Simone, anzianità, Prati, anzianità, Feraud, anzianità, De Stefani, anzianità, turno a scelta, Biazzoli, anzianità.

Il capitano di corvetta Del Pezzo de Simone è classificato dopo l'ufficiale di pari grado Colli di Felizzano. Con regio decreto 9 dicembre u. s. il tenente di vascello Navone è stato promosso capitano di corvetta (ruolo speciale) anzianità e classificato dopo l'ufficiale di pari grado Alberti. — Con regio decreto 9 dicembre u. s. i seguenti sotto tenenti di vascello sono stati promossi tenenti di vascello: Guanozio, classificato dopo il pari grado Campele; Figari riserva anzianità; Pession Luigi, Poggio, Barenghi. Con regio decreto 9 dicembre u. s. i seguenti ufficiali dello stato maggiore generale sono stati promossi ai gradi rispettivamente indicati:

A capitano di vascello Barvara Presbiter, a tenente di vascello Bonino e Stange; a capitano di fregata con riserva di anzianità, i capitani di corvetta Stranges, anzianità, turno a scelta Nunes Franco, anzianità: a capitano di corvetta i tenenti di vascello Principalle, anzianità, Frascami, anzianità; a tenente di vascello con riserva di anzianità il sottotenente di vascello Cornebiani Martines. Per grave sventura di famiglia sbarchi dalla regia nave *Garibaldi* il sottotenente macchinista De Michel. Il capitano medico Poma imbarchi a Genova il 3 corr. sul pir. germ. *Berlin*, diretto a New York in servizio di emigrazione. Colla data del 31 dicembre il capitano medico Orlando è sbarcato a Genova dal pir. naz. *Italia*. Il tenente medico Pallidia imbarchi a Genova il 4 corr. sul pir. *Berlin* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Gualdi imbarchi a Genova il 4 corr. sul pir. naz. *Umbria* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Garigliano partita da Napoli giunta a Pozzuoli il 31. *Montebello* giunto a Palermo il 31.

Varie di Cronaca

"Bagarini,,

Iersera al *Malibran* i soliti «bagarini» fecero succedere delle scenate. Due, sorpresi in flagrante, dai vigili, della vendita clandestina dei posti a sedere, furono dichiarati in contravvenzione, ma uno, certo Pietro Cipollato, si lasciò andare a violenza contro il vigile e fu perciò arrestato.

Ed ogni anno succede la stessa storia nelle serate di affluenza.

Capo d'anno.

Musica in Piazza

1. Marcia — 2. Walzer «Tanzmärchen» Bayer — 3. Ouverture d'Introduzione alla Tragedia d'Alfieri «Saul», Bazzini — 4. Atto IV «Un ballo in Maschera», Verdi — 5. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot», Costa — 6. Polka «La Staffetta di Gambolò», Ponchielli.

Teatri e Concerti

Fenice

I palchetti di Corte di proscenio si sono aperti iersera per ospitare le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine che assistettero all'*Iris*, quasi dal principio dello spettacolo e furono oggetto del simpatico interessamento del pubblico elegante ed affollato che riempiva le sale del teatro.

I due principi rimasero in teatro sino alla fine dell'opera.

L'*Iris* fu ascoltata con godimento come sempre e la signora Ixò, il tenore Dardani, il Nicoletti ed il Carozzi, salutati frequentemente da applausi.

Il teatro era più affollato del solito; affollatissime le poltroncine, la galleria, il loggione, e lo spazio per il pubblico in piedi.

Stasera, *Iris*.

Rossini

Capodanno mandò gente dappertutto e di gente n'ebbe la sua parte anche il «Rossini», che vide con la *Jone*, il secondo bel teatro della stagione.

Vi furono le consuete chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra.

Martedì la *Jone* si replica.

Goldoni

Due teatri splendidi anche ieri alle due recite della Compagnia di Emilio Zago. — Oggi nella recita diurna si rappresenterà *Sior Todero brontolon* di Goldoni, seguito da *In pretura*, con Emilio Zago *Bepi Canal*. — Nella recita serale *I fastidi de un gran omo*.

Domani *Zorno de paga* di Mario Pascolato.

Malibran

Sia alla recita diurna che alla serale ieri il teatro fu tutto venduto. Oggi altre due recite, di giorno il dramma «Silvio Pellico» di sera «Amleto».

Per domani si annuncia la prima di Ippolito, di Erupide.

E così avremo due prèmières importanti contemporaneamente in due teatri. Ah! se le direzioni dei medesimi cercassero di andar d'accordo almeno in ciò che torna loro utile, per una conveniente vicenda di spettacoli.

Spettacoli d'oggi

FENICE — ore 20.45 — **"Iris,,**
ROSSINI, 21 — Jone.
GOLDONI, 14.30: Sior Todaro brontolon — 21: I fastidi de un gran omo.
MALIBRAN, 14.30: Silvio Pellico — 21: Amleto.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Viste le leggi 19 luglio 1907, N. 180, 181, 185, 186 e 187 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infanzia di Roma; Visto il R. Decreto 29 agosto 1909 n. 720 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 2 dicembre 1909 n. 788 che fissa la data dell'estrazione

RENDE NOTO

che la estrazione della *Tombola Nazionale* concessa a favore degli ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Meteorologica Italiana e Pro-Infanzia di Roma, avrà luogo *il giorno di mercoledì 19 gennaio* 1910, *alle ore* 16.30 (4 1/2 pomer.) in Roma, nel piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la direzione compartimentale del Regio Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 29 agosto 1909, N. 720.

Roma, 2 gennaio 1910.

Il Prefetto: ANNARATONE.

Sciarada a premio
del 2 Gennaio 1910

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 39

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Editta si sentì invadere da un'angoscia inesprimibile. Era forse morto quello straniero, per il quale provava già un interessamento tanto forte che non sapeva come spiegarselo? Ella gli prese il capo, lo posò sulle sue ginocchia e si diede a fargli delle frizioni sul viso e sulle mani, tremante di paura e d'ansietà.

— Carlo! — gridava con le lagrime agli occhi — Carlo, non morite!... Destatevi!... Parlate.

Ma Carlo giaceva immobile, bianco e freddo come la neve, e non rispondeva.

Trascorse un'ora, un'ora terribile, che le parve lunga come l'eternità, ma alfine arrivò il soccorso così ansiosamente invocato.

Erano circa le nove. Il vento era cessato. Nel silenzio di morte, che regnava tutt'intorno il suono d'alcune voci giunse al suo orecchio e la luce rossa d'una lanterna comparve ad una certa distanza. «Cesare» corse direttamente verso di lei, emettendo dei latrati giulivi, finchè fu presso la giovane sua padrona, cui si diede a leccare le mani.

Erano salvi!

III.
CARLO STUART

Editta si gettò fra le braccia di suo padre. Per un istante rimase come sbalordita: le sembrava che la terra tremasse sotto i suoi piedi e che tutto girasse intorno a lei, ma quella sensazione durò poco ed ella si rimise prontamente. Suo padre era venuto con tre giovani, suoi pensionanti, i quali sollevarono il corpo dello straniero, che non dava segno di vita, e lo trasportarono in casa di mr. Darrell.

I suoi piedi erano gelati ma leggermente; la gamba non era rotta, ma soltanto slogata e molto gonfia, e, con grande piacere d'Editta, si constatò che egli era svenuto, ma non morto, come temeva.

— Non ti affannare tanto — le disse la sua matrigna con evidente malumore. — Colui non morrà, e per due o tre settimane sarà per me un bel fastidio. Va a letto, onde io non abbia da curare anche te. E' già troppo d'avere in casa una persona ammalata.

— Sì, mia cara Editta, va a coricarti — le disse suo padre, abbracciandola teneramente. — Tu sei coraggiosa ed è il tuo coraggio che ha salvato la vita a questo straniero. Fui sempre superbo di te, ma mai come questa sera.

Le labbra della fanciulla tremavano. Gettò le braccia al collo del suo genitore e, contemplando con sguardo inquiete, il volto cadaverico del giovane svenuto:

— Non morrà, babbo? — mormorò.

— No, certo. I giovani robusti, come lui, non muoiono per una lussazione, nè per avere i piedi leggermente gelati. Dovranno trascorrere due settimane prima che egli possa lasciare il letto, ecco tutto.

Non due, ma cinque settimane passarono prima che mr. Carlo, come tutti lo chiamavano, fosse in grado d'alzarsi e di camminare con le stampelle, perchè era stato assalito da una forte febbre e talvolta dal delirio, durante il quale gridava, smaniava e si agitava talmente, che mr. Darrel non sapeva dove dare il capo.

Meno che in quei momenti e durante la notte, il compito di assistere e di vegliare il malato toccava esclusivamente ad Editta, che lo accettava come una cosa naturale. La sua voce dolcissima e il contatto della sua mano esercitavano su di lui una strana influenza anche quando delirava. Invece di gridare si metteva a cantare, oppure chiamava sua madre, e più spesso, con tenero accento, Bice.

— Chi sarà Bice? — si chiedeva Editta, che provava un doloroso stringimento al cuore ogni qualvolta ch'egli pronunciava quel nome. — E' sua sorella, oppure?....

Carlo era molto bello, con i suoi grandi occhi grigi animati dalla febbre, le sue guancie colorite ed i suoi capelli ricciuti, che gli cadevano sulla fronte spaziosa e liscia come il marmo. Inoltre non v'era dubbio che egli fosse una persona ricca e distinta. I suoi abiti e la sua biancheria erano di una finezza e di un'eleganza irreprensibile.

Sul dito mignolo della mano destra portava un anello con un grosso brillante, il cui splendore abbagliava gli occhi. Il suo portafogli era ben fornito, e mr. Darrell affermava che il suo orologio valeva non meno di quattrocento dollari. Ma non era la sua ricchezza che produceva maggior impressione sulla fanciulla, bensì la certezza ch'egli era un giovane ammodo, appartenente alla buona società.

Non avevano trovato nelle sue tasche nessuna carta, nessuna lettera, neppure un biglietto da visita che valesse ad identificarlo; bisognava dunque aspettare che egli stesso fosse in grado di dar conto dell'esser suo.

Un tiepido raggio di sole primaverile penetrava nella stanza, dove Carlo, pallido e dimagrato dalla lunga malattia, stava sdraiato in una poltrona, contemplando Editta, occupata a piantare dei fiori nel suo giardinetto, del quale aveva una gran cura. Era interamente assorto nella contemplazione della fanciulla, quando mr. Darrell entrò per chiedergli il suo nome e l'indirizzo della sua famiglia, sembrandogli necessario di scrivere alla medesima, che doveva essere molto inquieta, mancando da tanto tempo di sue notizie.

Il giovane distolse gli sguardi dalla fanciulla e li portò su suo padre.

— Inquieta, la mia famiglia? — disse egli. — Vi sono assai tenuto della vostra premura, ma vi assicuro che la mia assenza ed il mio silenzio non cagioneranno la minima inquietudine. [illegible] La settimana ventura o quella seguente, scriverò io stesso.

So bene che la mia presenza reca un gran disturbo a mrs. Darrell, ma se mi permettete di approfittare della vostra squisita cortesia e di rimanere qui ancora...

— Caro amico — replicò con enfasi mr. Darrell — resterete qui finchè sarete completamente guarito. La presenza vostra non arreca alcun disturbo a mrs. Darrell [illegible] cara figliuola, [illegible]

Gli occhi del giovane si portarono di nuovo sulla leggiadra giardiniera, [illegible] per giovanotto di ventitre anni.

— Devo a voi, mr. Darrell ed a vostra figlia una riconoscenza che non potrò giammai [illegible] — Non ho mai ringraziato [illegible] eterna gratitudine.

(Continua)

Per il 1910

L'Illustrazione Popolare

E' l'ideale dei periodici per famiglie, sul quale la nostra scelta si è fermata senza esitazioni quando, per soddisfare il desiderio espressoci da molti abbonati, decidemmo di sostituire la rivista mensile con un giornale settimanale.

L'*Illustrazione Popolare* (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni della più palpitante attualità rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

I nostri abbonati saranno certamente molto soddisfatti di avere ogni settimana una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

Il Calendario Atlante

E' il secondo dono destinato agli abbonati annui. Consta di ben ventidue cartine geografiche nitidissime a varii colori: **Mappamondo - Europa - Italia - Italia Settentrionale e Centrale - Italia Meridionale e Insulare - Europa Centrale - Spagna e Portogallo - Francia - Belgio e Paesi Bassi - Danimarca - Isole Britanniche - Svezia e Norvegia - Germania - Austria-Ungheria - Penisola Balcanica - Russia - Asia - Africa - America Settentrionale - America Meridionale - Regioni Polari ed Oceania - Bandiere mercantili di tutti gli Stati del mondo.**

Ogni cartina è accompagnata da dottagliate notizie geografiche, statistiche, politiche e commerciali.

Il *Calendario* contiene inoltre notizie cronologiche ed astronomiche — elementi di geografia fisica (idrografia e orografia) — superficie, popolazione e razze della Terra — elenco delle città con oltre un milione di abitanti — tavole di ragguaglio delle monete e delle misure ed infine un indice di tutti i nomi contenuti nelle tavole dell'*Atlante*, indice che è un vero e proprio dizionario geografico.

L'*Atlante Calendario* esce dall'Istituto Geografico De Agostini (Novara-Roma) e questo nome è la migliore delle garanzie circa la bontà e la perfezione del lavoro. L'Istituto Geografico De Agostini, al quale la massima Associazione Italiana, il *Touring Club*, ha affidato l'esecuzione della grande Carta d'Italia al 250,000, ha saputo anche nell'esecuzione del nostro *Calendario Atlante* tener alta la fama che nel campo cartografico si è ormai acquistata.

Noi siamo sicuri che nell'offrire tal dono facciamo cosa gradita non soltanto allo studioso, al commerciante, al professionista, ma a tutti, polchè tutti in esso troveranno nozioni utili e informazioni preziose riunite in piccolo volume e in comodo formato.

Il solo *Calendario Atlante* viene dato in dono anche agli abbonati semestrali.

GAZZETTA e ILLUSTRAZIONE POPOLARE per un anno L. 18.00
col Calendario Atlante

GAZZETTA per un semestre 9.00
col Calendario Atlante

La sola GAZZETTA per un trimestre 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

La rivista Ars et Labor

Quest'anno otfriamo inoltre ai nostri abbonati annui, quale dono semigratuito, l'interessante rivista ***Ars et Labor*** già tanto apprezzata negli anni decorsi. Pertanto l'abbonamento annuo alla **Gazzetta**, coll'**Illustrazione Popolare**, l'**Ars et Labor** e il **Calendario Atlante** costerà **L. 22.25.**

Sciarada a premio

« 28 DICEMBRE 1908 »

Con spaventoso impeto tremendo
Un'invincibil TUTTA in pochi istanti
Tutto travolse: oh, spettacolo orrendo!
In un baleno sorsero giganti
Montagne di rottami; altre fumanti
Macerie giù crollaron seppellendo
Case e persone fra le strida e i pianti
Di coloro che stavano morendo!

Reggio, Messina, o povere contrade!
UN per la patria doloroso il lutto
E coll'Italia pianse il mondo tutto.....

Ma sulle sue rovine ogni cittade,
A disfidare la DUE sorte fella,
In faccia al sol, risorgerà più bella!

Vettor Pisani

***

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a **Vettor Pisani** presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro giovedì 6 corrente.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della terza pagina.

Fra i solutori verranno estratti a sorte due volumi di amena lettura.

***

Spiegazione della sciarada a premio del 25 Dicembre 1909:

NATA-LE — NATALE

La soluzione esatta fu mandata:

Dalle Signore: Eudossia de Holas — Nina Walmann — Maria Zilli — Giannina Gavagnin — Maria Artieri — Cont. Annina Pilo di Capaci — Gina Lucatello — Giuseppina Bellotto — Chiarina Berra Berengo-Gardin — Adalgisa Valt — Adele Giudica — Maria Barinetti — Ida Breda — Sabina Macchiavello — Alba Sceldya; di Venezia.

E dai Signori: Giambattista Gamba — Mario Salvadori — Bruto Gallina — G. P. Pilo di Capaci — B. Bassani — Gio. Batta Zanga — Nazario Demori — Marco Cosulich — Giovanni Bassan — Giovanni Pagnacco; pure di Venezia.

Fu rimessa inoltre:

Dalle Signore: Catterina Someda De Marco, di Meretto di Tomba — Laura Toffoli, di Porcia di Pordenone,

E dai Signori: Cav. Ottone Brotto, di Vicenza — Francesco Minari, di Campodarsego.

***

I premi stabiliti toccarono ai Signori: Bruto Gallina, di Venezia e Francesco Minari di Campodarsego.

***

N. B. — A tutte le gentili persone che mi inviarono auguri per le feste natalizie e nuovo anno porgo vivi ringraziamenti ricambiando di tutto cuore.

Vettor Pisani

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 31 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Venerdì 31 Dicembre 1909 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca stazione.

Frumento fino mercantile da 28.90 a 29.10 — id. mercantile da 28.75 a 28.90 — Grano turco pignoletto da 20 a 20.50 — id. nostrano da 19 a 20 — Riso fino e soprafino da 42 a 46 — id. sotto fino da 38 a 42 — id. mezzano da 35 a 38 id. ordinario da 38 a 41 — id. ranghino da 40 a 42 — id. giapponese da 31 a 32 — id. lancino da 39 a 41 — Cascami mezzo riso da 25 a 28 — id. risetta da 26 a 28 — id. giavone da 17 a 19 — Risone novarese da 25 a 25.50 — id. ranghino da 24 a 24.50 — id. giapponese da 23 a 23.50 — Olio Ricino nostrano 1.a qual. (casse latta) da 90 a 95 — id. indiano 1.a qual. (casse latta) da 86 a 88 — id. 2.a qual. (pressione in barili) da 75 a 76 — Ricino seme da 33.50 a 34.50 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.25 a 19.50 — Sementi trifoglio da 115 a 125 — id. erba spagna da 140 a 150.

Mercato senza affari causa fine d'anno e prezzi invariati.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.50	61.00	61.10
Termom. cent. al Nord	5.6	1.8	5.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	-
Umidità relativa	66	71	63
Direzione del vento	W	N	NE
Stato dell'atmosfera	0	4	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8.0 — minima di oggi .9 — Marea: 1.a alta 3.29 — 2.a alta 15.50 — 1.a bassa 9.40 — 2.a bassa

Dalle Provincie Venete

Venezia

MEOLO — Ci scrivono, 1

Funerali — Ieri mattina fu tumulata la salma del signor Isaia Botter, spentosi ier l'altro serenamente e cristianamente.

I funerali imponenti dimostrarono quanta larga eredità di affetti e di virtù il caro estinto lasciò fra i congiunti e gli amici, e quanto fosse l'affetto e la gratitudine che nutrivano i buoni popolani da lui beneficati materialmente e moralmente. Le esequie solenni furono celebrate nella Chiesa Arcipretale di Meolo, di dove in mesto corteo la salma fu trasportata nel Cimitero di Monastier per esser deposta nella tomba di famiglia.

Reggevano i cordoni della bara i Signori: ing. Rubinato Alessandro — Patrizio Luigi Camillo Scardellato — Baesse Vincenzo — Carretta Luigi — Alessandro Simionato; e seguivano il feretro le rappresentanze delle Amministrazioni Comunali di Meolo e Monastier e delle loro rispettive Congregazioni di Carità, delle scuole comunali con i loro maestri — il largo stuolo di parenti, amici e conoscenti d'ogni ceto, un lungo seguito di recanti torcie e moltissimi buoni compaesani.

A Meolo sulla gradinata della Chiesa, parlarono: il nipote sac. Domenico Panciera, il segretario comunale e il dottor Luigi De Marchi.

Alla desolata famiglia dell'Estinto, le nostre condoglianze.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1

Telegrammi — Il Comizio Agrario di Chioggia spediva giorni or sono a S. E. Luigi Luzzatti, Ministro di Agricoltura Industria e Commercio il telegramma seguente:

« *Ministro Luzzatti, Roma* — Comizio Agrario Chioggia bene auspicando nel vostro nome glorioso avvenire patria agricoltura invia Eccellenza Vostra saluto augurale. — F.to *Marcozzi Presidente* ».

Il Ministro rispose:

« *Presidente Comizio Agrario, Chioggia* — Ricambio con i sentimenti migliori il saluto augurale ringraziando vivamente. — F.to *Luzzatti* ».

Teatro Verdi — Domani sera (2 corr.) nel Teatrino « Verdi » avrà luogo il debutto della « Internazionale tournèe de grande attraction » reduce dall'Eden di Trieste.

Si daranno alcune rappresentazioni con scelti e grandiosi spettacoli di varietà.

CAVARZERE — Ci scrivono, 1

Offerte pervenute al Patronato Scolastico — Bertolini cav. uff. d.r Giuseppe L. 15 — Brusomini comm. ing. Eugenio 20 — Cavalli conte dottor Paolo 10 — Iesck cav. capitano Alfredo 30 — Gafforini Luigi 2 — pitano Alfredo 30 — Gafforini Luigi 2 — Il Comitato, riconoscente, a nostro mezzo, ringrazia

Belluno

Capo d'anno in montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 1

Ieri mattina, alle ore 11, sono partiti per il Colle Visentin parecchi sottufficiali del 56.o reggimento, guidati dal maresciallo Pratis.

Arrivarono felicemente sulla vetta, non ostante che la neve, nel versante di Belluno, ricopra il colle ed abbia raggiunta una considerevole altezza. A mezzanotte vennero accesi razzi e fuochi che furono visti anche in città.

I sottufficiali, che hanno pernottato nel rifugio Budden, per la via del «Pascolet», giunsero stasera felicemente a Belluno.

Nella Cattedrale. — C'è a Belluno una scuola di canto, che nei dì festivi interviene alle cerimonie religiose e vi interviene con... maggior entusiasmo quando le medesime assumono importanza speciale come il dì di Natale e l'ultimo dell'anno.

Passavamo ieri sera per piazza del Duomo e siamo stati attratti dalle voci dei componenti la « schola cantorum ». La Cattedrale era affollatissima di devoti.

Decisamente quella scuola di canto, che a Belluno tempo fa era tanto curata dai preposti alla stessa, ora è in completo sfacelo. Non aveva torto un tale ieri sera quando diceva che i cantori sono dei... profanatori del tempio.

Ma non ha orecchio il maestro?

Il lago della Serra

Le acque dell'impetuoso Cismon sono state fermate, ed a poco a poco si è formato il grande lago che si inoltra nella valle per circa tre chilometri. La formazione del lago ora è ultimata, ed il 15 corrente l'impianto idro-elettrico, pel quale si è formato il lago, comincierà a funzionare.

Cronaca nera. — I ladri l'altra notte hanno svaligiata anche la bottega di tabaccaio di tale Sommariva Giovanni in Forno di Zoldo.

— Sono stati denunciati: Zanettin Raffaele e De Col Leandro, i quali, in quel di Valle di Cadore, devastarono un capitello contenente una Madonna che gettarono poscia in un burrone.

— A Mel i carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria tale Deola Umberto che con un sasso picchiò sulla testa un suo amico, tale Luigi Tros, cagionandogli ferite guaribili in un paio di settimane.

Padova

Alta onorificenza

PADOVA — Ci scrivono 1

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Padova*:

« Con R. Decreto 30 dicembre 1909, il conte Vettore Giusti fu creato commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro per le sue benemerenze quale capo dell'amministrazione provinciale di Padova ».

Il Ministero Sonnino compie così un atto di doverosa giustizia che il Ministero cessato non potè compiere forse per il malvolere di qualche suo informatore partigiano o parziale.

E gli spetta ampia lode.

Vettore Giusti meritava davvero l'alta distinzione, e meriterebbe anzi assai più, prima di tutto perchè, appartenendo egli a quella classe privilegiata che troppo facilmente trascura la vita pubblica, seppe ribellarsi fino da giovane alla tradizione biasimevole, consacrandosi alacremente ai civici uffici e alle oneste competizioni politiche; in secondo luogo perchè dopo avere lasciato nel Municipio del Capoluogo fulgide orme di riformismo e di sagacia amministrativa, che costituiscono un fulcro poderoso e un ammaestramento non vano anche a chi governa il Comune attualmente, ora profonde da circa un quinquennio i tesori della sua illuminata avvedutezza, della sua lunga esperienza e della sua attività giovanile a favore della Provincia, dove presiede la Deputazione inspirandosi sempre a criteri arditi di modernità e riscuotendo il plauso dell'intero Consiglio e le cordiali simpatie dei colleghi e del personale.

All'illustre cittadino giungano oggi perciò le felicitazioni e gli auguri di tutti coloro i quali sanno ammirare in lui — come noi ammiriamo — il gran signore che mostra di comprendere le ragioni ed i doveri dei tempi nuovi, ripudia gli snervanti abbandoni dell'ozio ed intesse la propria vita di abnegazione di duro lavoro per il bene degli altri.

Il suicidio di un assessore comunale

A Carrara S. Stefano l'assessore comunale Antonio Musato da vario tempo dava segni di squilibrio mentale. — Da qualche giorno si era fatto assai cupo e più volte aveva manifestato propositi di suicidio.

L'altra sera il Musato si ritirò assai presto nella sua stanza rinchiudendosi a chiave. Armatosi di un rasoio s'inferse parecchi colpi al collo. Morì all'istante sgozzato.

I familiari si accorsero della di lui morte solo circa due ore dopo.

Sul posto si recarono per le constatazioni di legge il medico del paese dott. Lovato e il brigadiere dei carabinieri della stazione di Maserà.

Investimento automobilistico

Oggi, alle ore 13, il conte Dalla Sarta di Roma si dirigeva colla sua atomobile fuori Barriera Vittorio Emanuele. Al volante sedeva lo chauffeur; in automobile vi erano pure due signore.

Appena fuori della Barriera, l'automobile si scontrò con un certo Braghetta Siro che montava una bicicletta con rimorchio. Nello sterzare per dargli strada, lo chauffeur investì con violenza il motociclista gettandolo a terra.

L'automobile in seguito alla sterzata andò a cozzare con furia contro un grosso albero, rimanendo gravemente danneggiata.

Una delle due signore dall'urto fu gettata contro l'albero e riportò una contusione alla faccia. Pure il Braghetta rimase leggermente ferito.

Vicenza

Gran tiro al piccione

BASSANO — Ci scrivono, 1

Giovedì, 6 gennaio 1910 (Epifania) — Ore 11: Poules Libere (trattenuta: 25 per cento).

Ore 12 — Gran tiro N. 7 — Iscrizione unica L. 15 (Soci L. 10) — 6 Piccioni a m. 24 — Gara fino a m. 27: — 1.o premio L. 200 — 2.o L. 100 — 3.o L. 80 — 4.o L. 50 — 5.o L. 40 — 6.o L. 30 — Totale L. 500.

Ore 15 — Tiro Befana N. 8 — Iscrizione unica L. 10 (Soci L. 6) — 3 Piccioni a m. 24 — Gara fino a m. 27 — 1.o premio L. 50 e medaglia d'oro grande — 2.o L. 50 e medaglia Vermeil — 3.o L. 25 e medaglia di argento.

Piccioni a L. 2 (Soci L. 1.50).

Regolamento della Società — Armaiuolo — Buffet.

La Presidenza si riserva di portare al presente programma le modificazioni che crederà opportune, ferme restando le distanze ed i premi.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

Rovigo

Per un ricordo marmoreo

ROVIGO — Ci scrivono, 1

Pochi giorni fa la Giunta municipale, ricorrendo il trigesimo della morte del compianto on. avv. comm. Amos Bernini, il beneamato sindaco della nostra città, deliberava d'urgenza di concorrere con L. 500 per il ricordo marmoreo da erigersi alla sua memoria, che attesti la gratitudine della città e provincia, per le tante opere egregie da lui iniziate e compiute nel pubblico interesse.

Con questa somma è stata aperta la pubblica sottoscrizione:

Comune di Rovigo L. 500 — on. avv. Italo Pozzato L. 50 — Tedeschi Giacomo lire 20 — Pasotto Albino L. 10 — Minozzi Mario L. 10 — Bombardi Lavezzo Achille L. 10 — Favero Antonio L. 10.

Le offerte si ricevono dal signor Giuseppe dottor Pignolo, presso il Municipio, all'uopo delegato dalla Giunta municipale.

Verona

Il suicidio di un negoziante

VERONA — Ci scrivono 1:

Nell'albergo del Torcolo, in via Colomba, iersera entrava nella sala bianca, un giovane sulla trentina, che all'aspetto si giudicava un possidente.

Il cameriere Cesare Murari, gli servì zuppa di pollo, un quarto di pollo con spinacci, frutta e formaggio e mezzo litro e un quarto di vino.

Il cameriere aveva notato come il viso dell'avventore non fosse troppo allegro. Pure lo vide scambiare qualche parola con altri avventori che sedevano a quell'istessa tavola.

Alle ore 11 lo sconosciuto pagò il conto, chiese una stanza e andò a letto subito.

Stamane alle ore 8.45, il sig. Carlo Tapparini, uno dei proprietari dell'albergo, il quale dormiva nella stanza vicina a quella occupata dal forestiero, udì il rumore di un colpo d'arma da fuoco. Il sig. Tapparini che era ancora a letto, chiamò il cameriere Vittorio Litterotto che salì coll'altro proprietario sig. Giovanni Tapparini. Essi aprirono la porta della camera del forestiero e lo scorsero disteso sul letto completamente vestito, cogli occhi stralunati e con una rivoltella ancora stretta nella mano destra. Egli si era sparato un colpo all'orecchio destro.

Il sig. Giovanni Tapparini corse subito in cerca di un medico e ad avvisare la sezione di S. Zeno. Furono sul luogo il dottor Cazzarolli e le guardie di P. S. della Sezione. Il dott. Cazzarolli, constatata la gravità della ferita, ordinò il trasporto del suicida all'ospitale. Il trasporto venne effettuato con una vettura.

Sopra il comò, il suicida aveva lasciato una cambiale da L. 50.75, sul retro della quale aveva scritto: « Sono « Lorenzoni Augusto di Bonavicina. « Se volete vedermi sono al « Torcolo » « via Colomba ».

Sopra la cambiale erano stati posti una lira, due ventini e dieci centesimi, prezzo dela camera da lui stata occupata.

Si ignorano ancora le cause dell'atto disperato compiuto dal Lorenzoni.

All'Ospitale il Lorenzoni fu accolto dal dott. Gasperini che lo fece trasportare in sala chirurgica.

Lo stato del suicida è disperato, perchè la palla, grossissima, di una rivoltella calibro 12, entrata dall'orecchio destro, si è conficcata profondamente nel cranio.

In tasca al Lorenzoni furono trovate lire 101, il suo ritratto, alcune bollette del dazio ed altre carte dalle quali appare come egli commerciasse in vino. Il disgraziato è spirato nel pomeriggio.

Treviso

Intorno allo sciopero

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1

(Aramis) Ieri furono riprese le trattative tra il Sindaco, il sig. Viganò, il Direttore sig. Folli ed il Delegato, ma a quanto ci consta non approdarono in bene. Il Viganò accetta tutte le proposte avanzate dalle scioperanti, tranne la diminuzione dell'ora di lavoro.

Le scioperanti si riunirono più tardi all'Albergo Popolare, che è vicino alla *Ferret*, e deliberarono con 170 voti, tre schede bianche ed un voto contrario, la continuazione dello sciopero.

Più tardi una trentina di operaie si presentarono alle porte dello Stabilimento chiedendo di essere riammesse.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1

Funerali Pradella — Ai funerali del compianto concittadino signor Gaetano Pradella, intervenne oggi la parte veramente eletta della cittadinanza.

Prestavano servizio d'onore alla bara — coperta di corone della moglie, dei fratelli, del cognato G. Serravallo, della famiglia Longega e degli amici — le guardie ed i pompieri municipali in alta tenuta.

Parlarono in onore dell'estinto il cav. Pampomini e il sig. Marco Plenario, che ricordarono l'opera patriottica dell'estinto.

Ringraziò per la famiglia il cav. Rigato.

Rinnoviamo condoglianze ai congiunti tutti.

Udine

Audace furto

UDINE — Ci scrivono, 1

Il cassiere della ditta Muzzatti e Magistris, allontanatosi ieri verso le ore 15 dall'ufficio, si dimenticò di chiudere il cassetto della scrivania nella quale aveva momentaneamente depositato lire 310 in biglietti di banca. Rientrato poco dopo, con sorpresa notò la sparizione del denaro. Tosto corse a riferirne al signor Muzzatti che rimase altamente sorpreso e preoccupato del furto, avvenuto, si può dire, in famiglia, e dandone avviso alla P. S., promise lire 100 di ricompensa allo scopritore del ladro.

Un mariuolo matricolato

Ieri, a Tarcento, fu perpetrato con vera astuzia un furto di denaro ad opera di un giovanotto di buona famiglia colà dimorante. Il mariuolo introdottosi nel negozio coloniali del signor Cossio, si nascose nella di lui camera da letto e vi rimase per più ore, fino a che trovò il momento opportuno d'impadronirsi di un gruzzolo di 2300 lire, scappando poscia a precipizio.

Il giovanotto venne però identificato per tale Micco Giordano di anni 18, spasimante di una graziosa donnina di Udine, maritata.

Egli venne subito denunziato ai carabinieri, i quali telegrafarono a Udine. E ieri sera stessa il Micco fu arrestato dal pattuglione delle nostre guardie di città mentre passava per via Agricola. Perquisito fu trovato in possesso di quasi tutta la refurtiva. Venne passato alle carceri.

Orribile infortunio

Un operaio squarciato dalla dinamite

Il raccapricciante infortunio è avvenuto poco oltre Cividale e precisamente presso il ponte di S. Quirino, allo svolto della strada che conduce a S. Pietro. Si sta ivi lavorando per la tubatura dell'acquedotto della sorgente Naclanz. Essendo il terreno roccioso e perciò durissimo si fa gran uso di dinamite, con ispeciali raccomandazioni agli operai di porsi a riparo nel momento delle esplosioni. Ora uno di essi, tal Dorbolò, avendo contato male gli spari avvenuti, si riaccingeva al lavoro, quando improvvisamente scoppiò una mina a due passi da lui. L'infelice, colpito violentemente in tutta la persona dai massi sprigionatisi, fu orribilmente ridotto a brandelli. I di lui resti mortali furono raccolti pietosamente dagli altri operai terrorizzati dalla orribile disgrazia.

ULTIMA ORA

La giornata di Capo d'anno a Parigi

Parigi, 1

La giornata di Capodanno, favorita da un tempo abbastanza bello, quantunque freddo, è stata animatissima. Malgrado il fango che copriva le strade, causa le pioggie dei giorni scorsi, l'animazione per le vie è stata straordinaria. Dappertutto le mostre erano splendide ed i ritardatari, che dovevano essere numerosi, a giudicare dall'affluenza considerevole della gente nei magazzini, si affrettavano a comperare dolci e regali che desideravano offrire in dono. E' difficile farsi un'idea della ressa sui grandi *boulevards*. La folla vi era enorme, tanto che non si poteva procedere che assai lentamente e non senza essere spinti da tutte le parti. I ladri ed i borsaiuoli avrebbero avuto buon giuoco in questa ressa, se la polizia non avesse esercitata una attiva sorveglianza.

Le baracche di capodanno hanno attirato un grande numero di curiosi e di acquirenti. I piccoli giuocattoli che si vendevano, formavano il divertimento non soltanto dei fanciulli, ma anche dei loro parenti. Trionfano sopratutto i giuocattoli meccanici, una delle glorie dei piccoli operai parigini, giuocattoli che sono costruiti di latta, di chiodi e di pazienza. Quest'anno è l'aereoplano che trionfa e le impreso dei Blériot, dei Farman, dei Delagrange, dei De Lambert e di tanti altri campioni del più pesante dell'aria, hanno detronizzato le bambole ed i pulcinella. Se i boulevards sono affollatissimi, le altre arterie di Parigi non lo sono meno. Dappertutto non si vedono che persone affacendate, cariche di involti che si recano a far le loro visite ed a portare i loro regali.

Come negli anni precedenti, il ricevimento all'Eliseo è riuscito brillantissimo, e verso le 3.30 le carrozze che conducevano i personaggi ufficiali attiravano la curiosità dei passanti.

Finalmente nei sobborghi, ad Auteuil ed a Colombes, numerosi parigini si erano recati a far delle escursioni e ad assistere alle gare di «foot ball» che vi avevano luogo tra le squadre francesi e le inglesi.

Il corpo diplomatico dal presidente Fallierés

Parigi, 1

Il presidente della Repubblica, Fallières, circondato dai ministri, ricevette nel pomeriggio il corpo diplomatico. L'ambasciatore di Spagna, marchese Del Muni, in qualità di decano, fece il riassunto dell'anno terminato, osservando che la pace non fu turbata perchè i popoli ed i governi riuscirono ad impedire lo scoppio dei conflitti. L'ambasciatore elogiò specialmente la missione pacificatrice della Francia e disse che i diplomatici continueranno a fare il possibile per scongiurare conflitti e instaurare la giustizia internazionale, acciocchè si possa trovare nelle garanzie del diritto e non nei deliri dell'utopia, la vera pace che è la pace morale.

Fallières rispondendo all'ambasciatore di Spagna, si felicita pel mantenimento della pace, pel bene dell'umanità, del libero sviluppo, del progresso e della civiltà. La politica estera della Francia, coadiuvata dalla diplomazia del mondo intero, continuerà incessantemente nell'opera di concordia e di moderazione. Fallières terminò pregando tutti i membri del corpo diplomatico di trasmettere i voti del governo francese ai popoli ed ai capi di Stato che rappresentano. Fallières si trattenne poi particolarmente coi presenti.

Le visite dell'onor. Sonnino

Roma, 1

Oggi il presidente del Consiglio onor. Sonnino si è recato alle ambasciate di Francia, Germania, Giappone, Austria-Ungheria, Stati Uniti, Inghilterra, Russia e Turchia a restituire le visite di augurio di Capodanno dei rispettivi ambasciatori.

I ministeri soci perpetui della "Dante Alighieri,,

Roma, 1

Non appena insediato il nuovo ministero, il Consiglio direttivo della Dante Alighieri, sezione di Roma, espresse il voto che tutti i ministeri si inscrivessero quali soci perpetui della Dante Alighieri. Quasi tutti i ministri aderirono all'invito ed oggi il Consiglio direttivo della Dante Alighieri ha diretto al presidente del Consiglio on. Sonnino il seguente telegramma:

«Interpretando il pensiero di 200 soci della Dante Alighieri, il comitato romano espone all'E. V. rispettosi e fervidi auguri con la fede comune di combattenti indissolubilmente uniti sul terreno neutro della grandezza e della prosperità della patria. — Firmato: Il presidente, deputato *Pistoia*».

In memoria di Fortis e Biancheri

Roma, 1

Oggi, dopo la visita al Quirinale per gli auguri di Capodanno, si è riunito a Montecitorio il Consiglio di presidenza della Camera che doveva occuparsi, oltre che delle questioni si amministrazione interna, anche della nomina di una commissione per la aggiudicazione dei lavori per i due busti da porsi alla memoria degli onorevoli Biancheri e Fortis nel corridoio di Montecitorio, in cui trovansi tutti i ricordi marmorei dei presidenti della Camera e che è perciò chiamato corridoio dei presidenti.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 1,

Per domani alle ore 16,30 è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Ancora i pretesi sperperi del Commissariato dell'emigrazione

Roma, 1

(So.) — E' notevole il fatto che lo stesso *Avanti!*, solitamente non troppo tenero verso il Commissariato dell'Emigrazione, si mostra stasera tutt'altro che benevolo verso il comm. Malnate, a proposito dell'opuscolo pubblicato da quest'ultimo circa la gestione del deputato Rossi come commissario generale dell'emigrazione.

L'*Avanti!* scrive: «Gli atti che il Malnate qualifica di sperpero sono in gran parte decisioni prese alla luce del sole, a tutti note e prese in seguito a calorosi dibattiti sull'opportunità e la convenienza di erogare le spese in uno o nell'altro modo.

«E' la distruzione del Commissariato che si vuole ad ogni costo. Ricordiamo a questo proposito che l'on. Montagna suggeriva di sopprimere l'ufficio, ripartendo il compito al esso affidato fra i tre Ministeri dell'Interno, degli Esteri e della Marina. Ricordiamo inoltre che il Malnate in precedenti scritti dimostrava la convenienza di affidare la tutela degli emigranti a funzionari di P. S. sotto la direzione del sottosegretario di Stato del Ministero degli Esteri. Ora, in tutti questi progetti, ciò che sopra tutto perderebbe il Commissariato, oltre quelle caratteristiche che gli erano date dalla legge che lo volle autonomo, sarebbe la dote che esso è venuto raggranellando in otto anni di non sempre encomiabili economie».

Stasera il comm. Malnate invia una lettera al *Giornale d'Italia* colla quale replica al comunicato ufficiale e alla dichiarazione dei funzionari del Commissariato, che rispondevano alle critiche dello stesso Malnate.

La riforma del codice per la marina mercantile

Roma, 1

La *Rivista Nautica* pubblica che al ministero della Marina si procede alacremente alla redazione di un progetto di riforma del codice di marina mercantile. Le riforme comprendono principalmente i titoli riguardanti l'amministrazione centrale e locale della marina mercantile; le controversie marittime delle organizzazioni amministrative della gente di mare; assicurazione; gradi marittimi; composizione degli equipaggi; trasporto passeggieri; concessione di zone marittime nei mari dello Stato.

Come complemento alle riforme del codice marittimo, sempre secondo le informazioni della *Rivista Nautica*, si stanno elaborando altri progetti di carattere sociale, e cioè relativi all'arruolamento; ai salari delle persone dell'equipaggio, materia di cui si occupa attualmente il codice di commercio. Altri progetti sono quelli riguardanti gli infortuni della gente di mare, l'ordinamento di previdenza della gente di mare, cioè la unificazione delle casse fondi per invalidi in una sola cassa di previdenza per la gente di mare. Nel corrente mese avrà luogo la convocazione della commissione reale per la riforma del codice della marina mercantile e del Consiglio superiore della marina mercantile, per pronunciarsi definitivamente sulle riforme da apportare al codice e circa la nomina del rappresentante dei lavoratori del mare nel marinaio Carlo Gatti in sostituzione del marinaio Giuseppe Massella, dimissionario.

Movimento negli alti gradi della Marina

Roma, 1

(So.) — Si annunzia un prossimo movimento di ufficiali ammiragli.

Il collocamento in posizione ausiliaria del vice ammiraglio Giuseppe Annovazzi e dei contrammiragli Marselli, Agnelli e Manfredi, daranno luogo a promozioni ed a movimenti che in parte modificheranno il piano precedentemente adottato. Si aggiunge pure il fatto di movimenti dovuti alla recente crisi ministeriale. — Il vice ammiraglio Grenet mantiene il comando in capo della forza navale del Mediterraneo fino al compimento dei due anni di comando, e il vice ammiraglio Aubry, già sottosegretario di Stato alla Marina, e predestinato a quel comando navale, resta disponibile. Egli inalbererà le sue insegne il primo aprile prossimo. Il vice ammiraglio Mirabello sarà nominato, in seguito a suo desiderio, presidente del Consiglio Superiore della Marina. — Il vice ammiraglio Moreno passerà dal comando in capo del secondo dipartimento marittimo di Napoli, a quello del primo, a Spezia. Il vice ammiraglio Chierchia ha lasciato il comando marittimo militare di Taranto ed è stato nominato segretario generale per la marina militare al ministero della Marina. Lo sostituisce a Taranto il contrammiraglio Gagliardi. — Il contrammiraglio Faravelli lascia la direzione generale del servizio militare al ministero ed assumerà la carica di comandante militare marittimo della Maddalena.

L'allargamento della cinta daziaria di Roma

Roma, 1

Con decreto del ministro delle finanze, è stato disposto l'allargamento della cinta daziaria di Roma, con l'inclusione della zona racchiusa fra Porta Maggiore, San Giovanni, Appia e San Paolo, dalla linea ferroviaria Roma-Pisa e fuori Porta Trionfale alle mura fortificate in prossimità delle mura vaticane, fino alla Tagliata, verso Angelica. Il provvedimento è stato attuato a mezzanotte. Erano state prese tutte le cautele necesarie per evitare indebiti lucri. Con questo nuovo allargamento si prevede che il gettito di dazio consumo aumenterà di un milione all'anno

Circa pretese divergenze tra Sonnino ed Arlotta

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

Qualche giornale torna ad insistere su una pretesa diversità di vedute tra il presidente del Consiglio, on. Sonnino, ed il ministro delle finanze, on. Arlotta, sulla questione di alcuni Comuni della provincia di Catanzaro nell'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Torniamo a dire che la notizia manca di ogni fondamento. Vi è infatti una perfetta concordanza di vedute tra il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze. L'unico fatto vero è che l'on. Casolini inviò al ministro delle finanze i reclami del Comune di Catanzaro e di altri Comuni della provincia ed il ministro rispose che avrebbe fatto eseguire, a scopo di istruttoria, una nuova verifica, senza la quale sarebbe stato impossibile qualsiasi decisione sui reclami. All'infuori di questo, nulla vi è di vero.

I doni ai bambini delle provincie devastate

Roma, 1

Oggi ha avuto luogo a Roma l'esposizione dei doni offerti ed acquistati per i bambini delle provincie di Reggio e Messina. Molta gente è accorsa a visitare la mostra e parecchi visitatori hanno fatto delle offerte in denaro.

Domani la commissione degli studenti partirà per i luoghi devastati dal terremoto, dove distribuirà i giuocattoli e gli oggetti di vestiario raccolti in questi giorni.

Un altro viaggio del dirigibile Forlanini
L'entusiasmo della popolazione di Milano

Milano, 1

Nel pomeriggio è apparso oggi per la seconda volta nel cielo di Milano il dirigibile «Leonardo da Vinci» dello ing. Forlanini, il quale aveva preso a bordo per la prima volta un giornalista: Arnaldo Fraccaroli.

Il dirigibile maestoso partì alle 14,40 dall'aeroscalo di Crescenzago, elevandosi sino a 200 metri e dirigendosi su Milano, sul quale volteggiò mirabilmente a 150 metri di altezza, cingendolo in un cerchio vastissimo e passando presso il duomo, sul parco, sull'Arena, sulla stazione Centrale e sui bastioni. Per oltre tre quarti d'ora l'attenzione di tutta Milano, animata ancora più del solito pel capo d'anno, fu sospesa nella ammirazione del dirigibile. Molta gente era salita sul Duomo e le vie e le piazze erano affollate di pubblico che applaudiva.

Il dirigibile, compiuto il magnifico giro, si diresse nuovamente su Crescenzago, passando sopra Loreto e discendendo felicemente all'aeroscalo quasi un'ora dopo, fra le acclamazioni di tutta una folla accorsa da Milano in automobile, in vettura, in bicicletta.

Col Forlanini e col Fraccaroli, erano sul dirigibile il capitano Del Fabbro di Verona, cooperatore prezioso del Forlanini, ed il meccanico Malaspina.

Il conte di Torino destinato a Milano?

Milano, 1

Da persona bene informata si apprende che il re avrebbe stabilito di destinare un principe di Casa Savoja a Milano ed uno a Genova, essendo vive le insistenze che in ambe le città si fanno per ospitare un membro della Casa Reale. Non si muoverebbe invece, per un po' di tempo, il Duca d'Aosta da Napoli. A Genova non è improbabile che vi fissi la sua residenza una principessa colla sua casa.

Accidente automobilistico

Bologna 1.

Stamane un'automobile del signor Carlo Fanti, di Bologna, veniva da Casalecchio verso la città. Sopra di essa erano otto o dieci persone, che sembra fossero un po' brille. — Ad una svolta della strada, uno di questi viaggiatori, certo Bartolini Callisto, di anni 24, veniva sbalzato sulla via. Poco dopo l'automobile, che procedeva a zig-zag, sterzò violentemente, e, attraversando in tale guisa il binario del tram a vapore, scivolò con le ruote anteriori nel fosso, rimanendo col resto della vettura attraverso le rotaie. I gitanti accorsero presso il Bartolini, e chiamarono per telefono i pompieri, mentre il Fanti, il proprietario della vettura, se la dava a gambe ed è ancora irreperibile. Trasportato all'ospedale, il Bartolini vi versa in condizioni piuttosto gravi. — All'ospedale fu pure accompagnato certo Bonasoni Luigi, che pare non facesse parte della comitiva e che fu pure ferito abbastanza gravemente.

L'automobile, che tenne ingombrata per parecchie ore la linea del tram, è stata sequestrata.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5.15 e dalle 6 alle 20 ogni ora.

Da Mestre alle 5.15 e dalle 6.15 alle 21.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25, 22.25 (festivo).

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo) 21.45 (parte da Dolo, festivo), 23 (fino a Dolo, festivo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 8.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 18.15, 13, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.30, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Diffida agli eredi, legatari e creditori
di uno straniero

A Trieste dove aveva il suo ordinario domicilio decesse addì 27 aprile a. c. lasciando una disposizione d'ultima volontà Angelo Coana imprenditore cittadino italiano pertinente a Pieve d'Alpego (provincia di Belluno).

Tutti gli eredi, legalitari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità al §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.o 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 30 gennaio 1910 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che la eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I., N.o 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale in aff. civ. Trieste, Sezione XVII, li 5-10-09.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 3 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Consiglio dei Ministri
Le promozioni nella Marina
Gli italiani in Argentina

Roma, 2

(So.) — Continua la più assoluta calma politica. Stasera s'è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, ma non ha trattato di argomenti politici. Le deliberazioni più importanti riguardano un limitato movimento di prefetti che verrà annunziato nei prossimi giorni.

L'on. Bettòlo ha proposto ed il Consiglio ha approvato alcune nomine negli alti gradi della Marina. Il contrammiraglio Leone Viale, finora comandante della divisione volante della nostra squadra del Mediterraneo, viene nominato direttore generale del personale della regia Marina. Inoltre il contrammiraglio Faravelli è esonerato da questa carica e nominato comandante della piazza della Maddalena. — Infine il contrammiraglio Gagliardi viene nominato comandante della piazza di Taranto.

Il Consiglio non ha avuto occasione di occuparsi dell'asserito imminente movimento diplomatico. Infatti il nuovo ministro degli esteri on. Guicciardini si trova da troppo poco tempo alla Consulta per avere esaurito gli studi e le pratiche per un movimento diplomatico importante com'è quello che veniva annunziato. Si diceva infatti, inesattamente, che secondo tale movimento diplomatico il marchese di San Giuliano sarebbe stato trasferito dall'ambasciata di Londra a quella di Parigi; il marchese Imperiali sarebbe stato trasferito da Costantinopoli a Londra ed il conte Gallina da Parigi a Costantinopoli. Infine si sarebbe collocato a riposo il duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, sostituendolo con l'on. Tittoni.

Il presidente del consiglio ha stabilito che almeno una volta alla settimana i ministri si riuniscano alla Consulta per uno scambio di idee sugli atti di governo e sull'indirizzo della politica da seguire, in modo che i membri del gabinetto siano al corrente delle questioni di maggiore momento da discutersi.

Voi già sapete, per la smentita che vi ho trasmessa giorni or sono, che lo stesso on. Tittoni dichiarava essere assolutamente fantastica la sua destinazione a Vienna. Lo stesso si può dire degli altri movimenti diplomatici.

Il fatto politico più interessante del giorno consiste nei risultati finora parziali della elezione nel collegio di Poggio Mirteto, vacante per la morte dell'on. Alessandro Fortis. Si disputavano il collegio tre candidati, cioè il radicale avv. Amici che già si era presentato contro l'on. Fortis; l'avv. Dario Centurini cognato dell'ex ministro Schanzer e figlio del ricchissimo industriale proprietario degli jutifici, ed infine l'avv. Giannetto Valli, giovane professionista nativo del collegio e genero del senatore Durante.

Secondo i risultati giunti finora, si avrebbe il ballottaggio fra il radicale avvocato Amici ed il monarchico ministeriale Dario Centurini.

Un fatto oggi molto commentato consiste nella avvenuta presentazione della seguente interpellanza dei deputati socialisti Morgari e Bissolati:

« I sottoscritti interrogano il ministro degli Esteri per sapere se non creda doveroso occuparsi in via diplomatica dei molti italiani emigranti nella Repubblica Argentina, che si trovano esposti alle vessazioni ed agli arbitri cui si abbandona colà la polizia nel presente periodo di crisi politica reazionaria ».

A spiegazione di questa interpellanza è bene riferire alcuni brani di una corrispondenza da Buenos Ayres pubblicata stasera dall'*Avanti!*, nella quale si descrive a tinte assai fosche la situazione politica in Argentina e si sostiene che imperversa colà la più torbida reazione. Nella corrispondenza sono contenute queste notizie: « Più di seicento persone sono state fino adesso arbitrariamente imprigionate e poi imbarcate per l'Europa, nè più nè meno che se si trattasse di criminali. E notate una cosa significativa: Finora la carta di cittadinanza era uno scudo valido contro il decreto di estradizione, mentre oggi detta carta non basta più a proteggere i colpiti dal sospetto. Vari locali di Società operaie di resistenza sono stati assaltati e devastati, evidentemente per opera e lavoro occulto degli istrumenti grandi e piccini della polizia. — Non so dirvi come usciremo dal presente sbaraglio, ma è certo e sicuro che giammai piegheremo la testa davanti a questi fantocci mascherati da ridicoli tiranni ».

Per finire la cronaca politica, vi dirò che alla riapertura della Camera sarà contemporaneamente presentata ai due rami del Parlamento una petizione dei pensionati italiani per ottenere che ad essi, secondo una percentuale da stabilire in ragione inversa dell'ammontare della pensione, venga corrisposto un aumento in proporzione ai miglioramenti di recente conseguiti dagli impiegati attualmente in servizio.

L'on. Astengo da parte sua presenterà alla Camera una interpellanza, invitando il governo a provvedere con apposita legge a mettere in grado i pensionati di far fronte alle cresciute esigenze della vita.

Decreti firmati dal Re

Roma, 2

Nell'udienza odierna, il Re ha firmate i decreti riguardanti la promulgazione della legge sulla unificazione dei servizi marittimi; la promulgazione della legge sulla navigazione interna; la promulgazione della legge sulla costruzione e ricostruzione delle strade di allacciamento per i comuni isolati a sensi della legge 15 luglio 1906.

Il consiglio dei veterani dal Re

Roma, 2

Il Re ha ricevuto oggi in udienza il consiglio dei veterani, recatosi al Quirinale per presentare al sovrani gli auguri di capodanno. L'udienza è durata venti minuti. Il Re ha voluto essere informato dell'andamento del Comizio dei Veterani ed ha parlato a lungo del congresso che i veterani stessi terranno a Roma nel 1911. Il Re ha promesso di concedere il suo patronato al congresso.

Il corpo diplomatico ricevuto dai Sovrani per gli auguri di capo d'anno

Roma, 2

Questa sera alle ore 21.30 i Sovrani hanno ricevuto il corpo diplomatico per gli auguri di capodanno. I sovrani, circondati dagli alti dignitari di corte e dalle case civile e militare, attendevano i diplomatici nella sala del Trono. Il prefetto di palazzo, conte Giannotti, ha introdotto successivamente le varie missioni. Sono entrati, per ordine di anzianità e di residenza gli ambasciatori ed i membri delle rispettive ambasciate, colle loro signore; poi, nello stesso ordine, sono stati ricevuti i ministri plenipotenziari, anch'essi colle loro signore e coi membri delle rispettive legazioni. Ogni capo di missione ha offerto i suoi auguri ai Sovrani; indi ha presentato il personale della sua missione. I Sovrani si sono intrattenuti brevemente con tutti, ringraziando degli auguri. Man mano che il ricevimento di ogni missione è finito, i membri di esse sono stati accompagnati nelle sale attigue, dove era servito il buffet.

La Vita dice che la caratteristica speciale dei ricevimenti di quest'anno e dei voti che le rappresentanze politiche, amministrative e diplomatiche ha formato negli scambi di auguri che hanno avuto luogo ieri, è stata l'assenza assoluta di ogni più lontano accenno politico o delle varie questioni che sono quest'anno sul tappeto della pubblica discussione. Quest'anno, nei diversi ricevimenti che hanno avuto luogo al Quirinale, a Palazzo Margherita e all'ambasciata francese, si è arrivati alla semplice formula del: « Buon anno » e del: « Grazie, altrettanto! ». Nel piccolo circolo che i Sovrani hanno tenuto dopo la parte ufficiale dei diversi ricevimenti, tutti gli spunti politici che alcuni deputati hanno tentato circa gli avvenimenti politici, o accenni a possibili viaggi prossimi, sono caduti nel vuoto, senza provocare la minima dichiarazione. Il governo ha voluto rimandare ogni questione all'aprirsi dei lavori parlamenti, o all'eventuale inaugurazione della nuova sessione, e la Corona ha voluto, con geloso scrupolo, attenersi alle corrette norme costituzionali.

Le entrate doganali

Roma, 2

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la terza decade del mese di dicembre scorso ammontarono a lire 10.000.000 con una differenza di lire 1.200.000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio, e nel periodo dal 1. luglio 1909 al 31 dicembre dell'esercizio in corso, le entrate ammontarono a L. 154.600.000, con un aumento di lire 154.600.000, con un aumento di lire 6.100.000 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 1908-909.

L'importazione del grano durante la terza decade del dicembre scorso raggiunse le tonnellate 34.933 e nel periodo dal 1. luglio 1909 al 31 dicembre dell'esercizio in corso tale importazione raggiunse le tonnellate 407.321, comprese tonnellate sette ammesse in esenzione perchè provenienti dalla Colonia Eritrea, con un aumento di tonn. 40.804 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio decorso.

Il caffè importato durante la terza decade di dicembre scorso ammontò a quintali 8252, e nel periodo dal 1. luglio al 31 dicembre dell'esercizio corrente furono importati 121.686 quintali di caffè con un aumento di quintali 7351 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'importazione dello zucchero di prima e seconda classe durante la terza decade del mese di dicembre scorso ammontò a quintali 893 e nel periodo dal 1. luglio al 31 dicembre 1909, tale importazione raggiunse quintali 16.186, con un aumento di quintali 4155 rispetto all'esercizio 1908-909.

L'importazione del petrolio e della benzina nella terza decade del dicembre scorso ha raggiunto i quintali 34226, e nel periodo dal 1. luglio al 31 dicembre 1909 tale importazione ha raggiunto i quintali 570.813, con un aumento di 52,676 quintali sullo stesso periodo dell'esercizio 1908-909.

Per la partenza di Hakky bey

Roma, 2

L'*Italie* crede di sapere che Hakky bey lascierà Roma martedì o mercoledì prossimo, per recarsi a Costantinopoli, seguendo la via più breve. Il Re offre domani sera al Quirinale in onore di Hakky bey un pranzo di gala al quale sono invitati i membri della Ambasciata Ottomana.

La commemorazione del grande naturalista A. Dohrn

Roma, 2

Oggi nella seduta ordinaria di scienze fisiche, matematiche e naturali della accademia dei Lincei, sotto la presidenza del senatore Blaserna, con la presenza del ministro di agricoltura on. Luzzatti, del sottosegretario per l'istruzione on. Lucifero, dell'on. Finali, e di molti accademici, nonchè di numerosi invitati, il senatore Todaro ha commemorato Antonio Dohrn, il compianto naturalista, fondatore della stazione zoologica di Napoli.

Alla commemorazione ha assistito anche il figlio del commemorato prof. Rinaldo Dohrn.

Il senatore Todaro, dopo aver accennato al profondo cordoglio suscitato in Italia, dalla morte di Dohrn, ha descritto come fu che sorse la stazione zoologica di Napoli, mettendone in rilievo la importanza. Ha poi tracciata, applauditissimo, la vita scientifica del grande zoologo tedesco.

Messina e Reggio prima e dopo il terremoto

Firenze, 2

La Società Fotografica Italiana ha terminato l'annunziata pubblicazione: « Messina e Reggio, prima e dopo il terremoto ». Il volume consta di 450 pagine ed è stato ieri presentato al Re. Sono stati per ora messi in commercio i volumi in *brochure* e rilegati. La vendita è fatta a beneficio del patronato « Regina Elena ».

La neutralità dell'Olanda posta in pericolo dalla Germania
Il monopolio a Krupp

Parigi, 2

L'*Echo de Paris* afferma che il monopolio concesso dall'Olanda alle officine Krupp è in questo momento colà oggetto delle più aspre critiche. Sembra che questo monopolio abbia una portata più vasta di quanto si possa credere. Infatti non si tratta semplicemente di un monopolio per favorire l'industria tedesca, ma soprattutto di un vasto piano il cui scopo è di mettere in tempo di guerra la difesa dell'Olanda alla mercè dello stato maggiore di Berlino.

Secondo informazioni che il giornale ha assunte a fonte altamente autorizzata, ecco quale sarebbe questo piano:

« L'origine dell'affare risale all'aprile 1905, quando Guglielmo II inviava alla Regina Guglielmina la famosa lettera, nella quale la Germania si diceva obbligata a impadronirsi provvisoriamente dei porti dell'Olanda, se questi rimanessero senza difesa contro un attacco dell'Inghilterra. Si era allora in piena crisi marocchina, in un'epoca in cui per conseguenza la tensione fra le due grandi Potenze rivali si manifestava in un modo particolarmente acuto. La lettera dell'Imperatore fu energicamente smentita dalla stampa tedesca, ma, conosciuta in Olanda dalle persone meglio informate, urtò enormemente il patriottismo olandese, e la Corte se ne mostrò irritata e spaventata. E' perciò che nel 1907 l'Imperatore si recò in gran pompa ad Amsterdam per calmare la cattiva impressione prodotta dalla sua lettera. Fu allora che fece regalo alla Regina e al suo Governo della preziosa intesa del Mare del Nord, che garantiva la neutralità dell'Olanda. Si può osservare che persino ufficialmente l'intesa del Mare del Nord fu chiamata « dono dell'Imperatore ».

« Nel suo discorso di Amsterdam l'Imperatore dichiarò che rispondeva sulla sua vita dell'indipendenza dell'Olanda. Ma Guglielmo II aveva degli scopi molto più profondi, e che restarono per allora ignorati. Oggi si sa che portando alla Regina la garanzia dell'indipendenza, l'Imperatore insistette perchè l'Olanda fortificasse le sue coste. Anzi, egli aveva in tasca tutti i progetti per il miglioramento delle fortificazioni di Helden, di Hoek van Holland e di Ymuiden. Era un altro regalo che doveva costare all'Olanda sessanta milioni di fiorini a beneficio delle officine Krupp; ma importava un grosso pericolo perchè metteva tutti i piani della difesa dell'Olanda, che dovevano essere fatti ad Essen, fra le mani dello stato maggiore tedesco, le cui strette relazioni con l'officina Krupp sono di notorietà pubblica. Se questo disegno della Germania si realizzasse, la neutralità dell'Olanda diverrebbe una semplice finzione. In caso d'una guerra anglo-tedesca, i tedeschi troverebbero le coste olandesi guarnite secondo i loro propri piani e armate coi loro cannoni. Sarebbe una eccellente base di operazione contro l'Inghilterra ».

L'*Echo de Paris* dice poi che l'Olanda incomincia a comprendere questo particolare, e si domanda perchè la Francia e l'Inghilterra che hanno interesse più che qualsiasi altra Potenza a che l'Olanda non sia trasformata in un campo trincerato tedesco, non ricordino al Governo dell'Aja, che in qualità di firmatarie dell'accordo del Mare del Nord esse non possono disinteressarsi di una questione che le riguarda molto da vicino e che è di carattere nettamente internazionale.

La soluzione della crisi nel gabinetto greco

Atene, 2

Si assicura che la crisi è risolta. Il ministro dell'interno, Triantaphyllakos, per facilitare il compito del governo, aveva date le sue dimissioni la notte scorsa. In seguito il Re aveva insistito presso il presidente del consiglio Mauromichalis, perchè accettase queste dimissioni, ed il governo conservasse il potere, perchè le dimissioni dell'intero gabinetto avrebbero sollevato attualmente delle difficoltà. Mauromichalis, dopo aver conferito col Re, in un colloquio durato tre ore, ha accettato questa soluzione. Questa notizia è stata confermata ai giornalisti dal ministro stesso. La Camera continuerà domani i suoi lavori, i quali però non saranno prolungati che fino alla fine dell'anno (vecchio stile).

L'arresto d'un presunto assassino

Parigi, 2

I giornali annunziano che è stato arrestato a Versailles mentre scendeva dal treno, un individuo per nome Santucci, il quale, per certe imprudenze di linguaggio, aveva fatto ritenere di essere particolarmente informato circa la morte della signora Gouin. Perciò il commissario speciale aveva preso tutte le precauzioni affinchè l'arresto del Santucci fosse eseguito.

Dall'interrogatorio subito dall'individuo, è apparso che questi divaga e che nessuna importanza sembra potersi annettere alle parole che egli avrebbe pronunziato.

La federazione americana del lavoro contro la corporazione dell'acciaio

Washington, 2

L'ufficio della federazione americana del lavoro ha emanato un manifesto a tutti i suoi aderenti che sono 1.500.000, per invitarli a sottoscrivere fondi per combattere la corporazione dell'acciaio negli Stati Uniti. Il manifesto censura questa corporazione come una nemica del lavoro e del paese.

Un vecchio vittima del fuoco

Torino, 2

Stamane verso le 5 è scoppiato un incendio in una camera affittata da un vecchio, certo Angelo Mainardi di anni 65. L'incendio è stato provocato da una candela lasciata accesa dal Mainardi, e l ha preso subito vaste proporzioni, provocando la caduta della volta della Camera. Il Mainardi è rimasto morto sotto le macerie. L'incendio è stato domato verso le 9 ed ha provocato il crollo di una parte del fabbricato.

L'impiego militare dei dirigibili

In un articolo interessantissimo della « Militär-Wochemblatt » il capitano V. Stockausen riassume i vari servizi nei quali possono essere impiegati, a scopi militari, i dirigibili nel loro stato attuale o, per lo meno, in un avvenire che si può prevedere molto prossimo. Secondo l'A. l'impiego militare dei dirigibili può applicarsi: 1.o nell'esplorazione, 2.o nel trasporto di persone e di mercanzie, 3.o nella trasmissione di informazioni, ad una fortezza o da una fortezza assediata, 4.o nel tiro o lancio dall'alto di materiali esplosivi, 5.o nel combattimento con aeronavi nemiche. Come si vede egli non considera le applicazioni navali. Però è da notare che molti dei servizi anzidetti possono essere comuni alla guerra terrestre e navale, mentre altri presentano delle analogie notevoli. Riassumiamo, pertanto, le idee dello scrittore militare.

Quanto al servizio di esplorazione bisogna distinguere, naturalmente, le informazioni tattiche da quelle strategiche.

Per le informazioni tattiche l'A. dimostra, sotto vari punti di vista, i vantaggi del dirigibile sul pallone frenato, sia per la possibilità di cambiare rapidamente di posto e di scegliere il punto più favorevole per l'osservazione, sia per l'esplorazione durante la marcia, potendo trarre informazioni sulla situazione delle riserve, sui preparativi di movimenti aggiranti, sulla posizione delle divisioni di cavalleria o di batterie a tiro indiretto, sull'approssimarsi dei rinforzi ecc.

Poco dopo, però, osserva giustamente che il pallone frenato offre pur sempre dei grandi vantaggi, specialmente per la continuità del contatto con la direzione. Il telefono comunica rapidamente i rapporti che arrivano e, per quanto gli studi per l'applicazione della radio-telegrafia a bordo dei dirigibili siano molto avanzati (specialmente in Germania), non si può ora ritenere possibile l'abbandono completo del pallone frenato, il quale costa pochissimo ed è sempre destinato a rendere degli importanti servizi, purchè sia affidato a del personale bene allenato. Nè valgono a provare il contrario i servizi, che si dicono invero poco brillanti, resi dai palloni russi nella guerra Russo-Giapponese. Per usare un paragone dell'A. diremo che, in mani inesperte, il migliore cannone moderno vale meno di un balista del medio evo. Ma dove la superiorità del dirigibile diviene incontestabile, è nell'esplorazione strategica. Evidentemente l'entità dei servigi dipenderà dal suo sistema di costruzione, dal materiale, dalle condizioni metereologiche e dall'abilità del pilota e degli osservatori.

Secondo il capitano V. Stockhausen, il dirigibile non potrà sostituire i grandi corpi di cavalleria: la tempesta, la nebbia, le nevi sono dei nemici contro i quali per ora la lotta è difficile.

Passando al secondo servizio, cioè al trasporto di personale e di mercanzie, lo scrittore prevede il caso nel quale si possa impiegare il dirigibile, per attraversare fiumi e grandi laghi e sopratutto per le comunicazioni fra gli assediati: in caso di assedio, infatti, l'arrivo di un solo uomo energico ed esperto del quale l'esercito riconosca già il nome glorioso, potrebbe essere sufficiente per far rivivere tutte le energie di resistenza.

Ma, evidentemente, in questo campo ci si può lasciar troppo facilmente trascinare dall'immaginazione.

Il trasporto regolare di materiale o personale per mezzo di dirigibili resterà per molto tempo ancora troppo costoso.

Quanto all'importanza della trasmissione delle informazioni da o ad una fortezza assediata è cosa evidente, ed ogni nuovo mezzo per raggiungere questo scopo sarà sempre il benvenuto.

L'A. è infine d'avviso che si troverà conveniente il lancio degli esplosivi dall'alto. I Francesi, egli dice, se ne rendono conto da lungo tempo. Molti infatti ritengono che, allo spirare della convenzione dell'Aia, non converrà più rinnovarla; questo dimostra assolutamente che, senza lasciarsi guidare da false idee umanitarie, essi intendono semplicemente di servirsi scientemente di tutti i mezzi della tecnica moderna. D'altronde, stando nello ordine d'idee, sono forse interdetti i bombardamenti delle città nemiche? e perchè si permetterebbe ad un sottomarino o ad una torpediniera di lanciare nell'oscurità della notte dei siluri, che possono affondare in pochi istanti una nave carica di uomini, mentre sarebbe interdetto ad una macchina volante di lanciare dei proietti dall'alto?

Probabilmente non è che l'imbarazzo di trovare il mezzo di garantirsi contro la torpediniera aerea che ha fatto venire alla luce le massime di moralità e di umanità.

L'A., per ultimo, accenna alla lotta fra aereonavi e riassume le sue idee nella conclusione seguente: la nave aerea costituirà un'arma splendida nelle mani di chi sappia servirsene. Prima però di arrivare a questo risultato, bisognerà stabilire dei corsi prolungati di esplorazione per degli ufficiali di speciale attitudine, creare un corpo di aerostieri numeroso e ben formato, un materiale di primo ordine, un corpo di attivi esperimentati piloti e, finalmente, eseguire delle esperienze su larga scala per il tiro. Tutto ciò, evidentemente, esigerà ancora molto denaro; ma tutte le spese fatte per i dirigibili in tempo di pace saranno ben presto largamente riguadagnate in tempo di guerra.

Nel Ministero della Marina

Roma, 2

La *Tribuna* dice che, in esecuzione alla recente legge sulla unificazione dei servizi marittimi, al Ministero della Marina si sta attuando un'altra unificazione. Al Ministero della Marina passeranno colla prima quindicina di gennaio i servizi postali commerciali marittimi sovvenzionati, il servizio della pesca marittima e il servizio di fari e segnali marittimi.

La demolizione subacquea della "Morosini,,

Roma, 2

Si ha dalla Spezia che nel mezzo di quel golfo si procede attivamente in prossimità della diga alla demolizione subacquea della *Morosini*. Si tenta specialmente di ricuperare le varie parti della nave affondata, procurando che le esplosioni arrechino il minor danno possibile. Nella corrente settimana, con l'esplosione di una carica di balistite di tre chilogrammi, si riuscì a ricuperare l'elica della *Morosini*, che è di bronzo e pesa 15.000 chilogrammi. Si presume che alla fine dell'opera di ricupero, il materiale ottenuto possa avere un valore di 400.000 lire.

Le gravi condizioni del card. Satolli

Roma, 2

I medici curanti del cardinale Satolli hanno redatto il seguente bollettino: Stamattina l'intossicazione uremica è più accentuata e per conseguenza le condizioni generali sono più gravi di ieri.

L'interesse dei debiti di Stato

Roma, 2

La *Vita* dice che il presidente del consiglio, di concerto col Ministro del tesoro, sta studiando la pronta attuazione di alcuni debiti di stato, il cui tasso di interesse è ormai sproporzionato colle condizioni del mercato del denaro.

Il nuovo regolamento sulle automobili

Roma, 2

L'on. Rubini, con circolare del primo corrente, ha emanato opportune disposizioni per la applicazione del regolamento 29 luglio 1909, sulle automobili. Le nuove disposizioni, in armonia colle recenti dichiarazioni fatte dal Governo al Senato, tendono a chiarire le norme del regolamento nel senso desiderato, di evitare ogni eccessiva interpretazione che possa creare ostacoli allo sviluppo dell'automobilismo.

La signora Novelli in pericolo di vita

Firenze, 2

La signora Giulia Novelli, moglie del commediografo Augusto Novelli, si trova in pericolo di vita per la rottura di un aneurisma.

CRONACA CITTADINA

Una colazione in Campidoglio in onore di Shackleton

Roma, 2

Oggi alle ore tredici ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, artisticamente addobbata di piante, la colazione offerta dal sindaco Nathan all'esploratore Shackleton. — Al pranzo sono intervenuti, oltre al sindaco ed a vari assessori comunali, il ministro degli esteri on. Guicciardini, lo ambasciatore d'Inghilterra, il prefetto, senatore Anarratone, l'on. marchese Cappelli presidente della Società Geografica Italiana, il comandante Roncagli, i deputati Barzilai e Caetani, la signora Nathan e la signorina Shackleton.

Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, invitato dal sindaco ad intervenire, ha inviato a Nathan una cortese lettera di adesione, dichiarandosi dispiacente di non poter intervenire per indeclinabili impegni precedenti; nè poterono intervenire l'ambasciatrice d'Inghilterra, signora Wood, giunta soltanto ieri da Londra, affaticata dal lungo viaggio, e la marchesa Cappelli indisposta. Scusarono parimenti la loro assenza gli onorevoli Baccelli, Mazza e Bissolati, e gli assessori Vanni, Ballori, Salvarezza, Rossi-Doria e Montemartini.

Allo champagne ha preso per primo la parola il sindaco, il quale, dopo aver ringraziato Shackleton per aver accettato l'invito offertogli, ha ricordato che sul Campidoglio si davano un tempo convegno gli antichi prodi dopo la vittoria, mentre ora vi convengono i cavalieri moderni della scienza, schiera elettissima, nella quale sir Shackleton è entrato a far parte, tutto sfidando, tutto soffrendo per l'amore di sapere e per onorare la sua grande nazione, di cui si è rivelato degnissimo figlio. A lui, ha detto infine il sindaco, il saluto di Roma nel Campidoglio, consacrato nella storia del mondo moderno, riaffermi e rinnovi la tradizione antica nell'onorare i cavalieri dell'umanità.

Dopo il sindaco Nathan, ha preso la parola il ministro degli esteri, on. Guicciardini, dicendosi grato al primo magistrato di Roma dell'invito cortese che gli ha permesso, quale rappresentante del governo italiano, di esprimere i suoi più cordiali sentimenti di ammirazione al valoroso esploratore sir Shackleton e di poter esprimere tali sentimenti in Campidoglio sullo storico colle, dove si addensano tanti ricordi di gloria e dove chi la storia seppe conquistare trovò il premio meritato ed ambito.

Indi il presidente della Società Geografica Italiana, on. Cappelli, a nome della società stessa, ha pronunciato brevi parole, brindando all'illustre figlio della nobile Inghilterra.

A tutti gli oratori, che hanno parlato in francese, ha risposto in inglese sir Shackleton, esprimendo tutta la sua riconoscenza per l'attestato civile di stima rivoltogli, attestato che a lui torna di conforto grandissimo e costituisce il più gradito premio alle fatiche ed alle sofferenze alle quali è andato incontro. Ha poi avuto parole di speciale ringraziamento per l'illustre rappresentante del governo che è intervenuto al banchetto, per il sindaco Nathan ed ha terminato rivolgendo un memore pensiero ai suoi compagni nella spedizione polare.

Il principe don Leone Caetani ha tradotto in italiano le parole di sir Shackleton. L'ambasciatore d'Inghilterra, in italiano, fra gli applausi di tutti i presenti, ha ricordato un altro esploratore a cui l'Inghilterra fu lieta di tributare con pari cordialità quelle onoranze che oggi Roma ha tributato a sir Shackleton: il Duca degli Abruzzi. Ha poi espresso al sindaco di Roma tutta la sua gratitudine per la simpatica accoglienza fatto al suo illustre connazionale.

La serie dei discorsi è stata chiusa dall'on. Barzilai, il quale ha terminato il suo dire affermando che se in Italia sono molti i partiti e sono divisi per idee diverse, tutti ad uno stesso sentimento convengono in quello di un'amicizia profonda e costante per l'Inghilterra, la grande nazione da cui sanno di essere ricambiati con sentimento eguale e sicuro.

Dopo la colazione i convitati passarono nella sala della Giunta dove fu servito il caffè. Nelle varie sale prestarono servizio d'onore i valletti in tenuta di gala ed i fedeli, nel loro storico costume.

Due raccappriccianti disgrazie ferroviarie

Torino, 2

Dalla stazione di Rivarolo, appartenente alla rete delle ferrovie secondarie del Canavese, stava per partire l'ultimo treno serale, diretto a Torino, quando giunse un signore ritardatario, che si precipitò verso la vettura e salì sul predellino cercando di aprirla. Il treno ave cominciato a muoversi, ma il viaggiatore non riusciva nel suo intento. Il controllore Baudino, temendo una disgrazia, corse a sostenerlo, ma dopo qualche istante, perdette l'equilibrio e cadde sul binario. Due vetture gli passarono sulle gambe schiacciandogliele. Il disgraziato fu subito trasportato all'ospedale locale, ove gli amputarono gli arti offesi; ma dopo tre ore di atroce agonia, morì. Il viaggiatore, che fu causa involontaria della grave disgrazia, è stato arrestato.

— Stamane presso la stazione ferroviaria di Asti avvenne un'altra raccapricciante disgrazia. Mentre il diretto delle 10,12, proveniente da Roma, entrava nella stazione, il controllore Sola Giuseppe, volendo discendere dal carro bagagliaio, inciampava, cadendo sul binario. Le ruote gli amputarono le gambe e una mano. Il disgraziato, che morì quasi subito, lascia la moglie e due figli.

"Fanciullezza Italiana"

è un gionale per fanciulli e fanciulle dell'età di dieci fino ai quindici ed anche ai sedici anni. Scolari e scolare possono leggerlo da capo a fondo con vero profitto. A fine d'anno i diversi fascicoli, le cui pagine interne contenenti la parte letteraria ed istruttiva sono numerizzate a numeri progressivi, potranno essere riuniti per formare un volume.

Raccomandasi vivamente, per i loro figlioletti, alle mammine diligenti ed amorose questa utile e dilettevole pubblicazione, che ha la collaborazione assidua di scrittrici esimie, che dedicano l'anima loro e i loro studii alla fanciullezza.

L'abbonamento cumulativo «Gazetta-Fanciullezza Italiana» costa L. 22.50.

"MUSICA"

Un nuovo periodico — che entra del resto nel quarto anno — offriamo in abbonamento cumulativo. Esso è Musica, giornale della cultura e del movimento musicale che si pubblica ogni domenica a Roma.

Il solo del genere in Italia. Esce in sei ed in otto pagine, illustrato, e si onora della collaborazione dei migliori musicisti e critici italiani e stranieri.

Gazzetta di Venezia — Illustrazione **Popolare — Atlante — Musica L. 21.**

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
3 lunedì: S. Antiro papa.
Martedì 4: S. Tito vescovo.
Leva il sole a ore 7.53 — Tram. a ore 16.39.

La Giunta Municipale ricevuta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi

Ieri, alle ore 14, il Co. Grimani, con gli assessori Valier, Chiggiato, Donatelli, Pascolato, Paternoster, Pellegrini, Sorger e Testolini, venne ricevuto a Palazzo Reale da S. A. il Duca degli Abruzzi.

Il Co. Grimani facendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, presentò gli auguri di Venezia e della Giunta, esprimendo la compiacenza pel fatto che l'ufficio assunto da S. A. ci assicura di un suo lungo soggiorno fra noi.

S. A. con affabilità veramente cordiale, ricambiò gli auguri e si dimostrò gradevolmente impressionato dei cambiamenti notati nella nostra città, in un primo rapido giro che egli ha voluto fare appena arrivato.

Si interessò del nostro movimento edilizio e del nuovo assetto che sta prendendo il Lido, quindi accennò alle nostre Esposizioni Internazionali d'Arte, ricordando di avere inaugurato quella del 1901 e mostrando di ritenere che con molta probabilità sarà designato a inaugurare quella dell'anno in corso.

Il Sindaco parlò della attesa vivissima che vi è per la pubblicazione della relazione sull'ultima spedizione compiuta da S. A. nel gruppo dell'Himalaja — e S. A. spiegò che tutto il materiale è ancora a Firenze, dove lo si sta riordinando e dove si attende alla compilazione di una carta fotogrammatica col sistema Paganini, valendosi dell'abbondante collezione di rilievi e di fotografie recati in Italia.

Il discorso volse finalmente all'argomento delle Convenzioni Marittime, e S. A. volle essere informato dei propositi e degli atteggiamenti degli Enti interessati sull'argomento.

Il Co. Grimani si riferì ai desiderata concretati ed espressi in precedenza dalle rappresentanze commerciali marittime di Venezia, esprimendo la fede che la nostra città porterà un valido contributo alla soluzione della questione tanto vitale per l'economia nazionale.

L'udienza, durata oltre venti minuti, fu sempre improntata ad un vivo interesse per le cose della nostra città, che S. A. dimostrò di considerare con la serietà e la originalità di vedute che formano la più simpatica caratteristica del giovane Principe.

Il fascino che emana dalla sua persona, ci diceva uno degli assessori che noi potemmo interrogare subito dopo l'udienza, è un fascino che viene dalle cose più che dalle parole. Si sente di trovarsi di fronte a un uomo nel quale il pensiero è materiato di azione, e le sue parole assumono un significato speciale, dette da lui, come quelle che si sentono maturate nella austerità dello studio e nelle asprezze dell'esperienza. Forse la più sintetica definizione che si possa dare di lui è questa: che alla sua persona nulla aggiunge l'alto grado e la nascita, e che egli saprebbe essere qualcuno anche se non fosse nato sui gradini di un trono.

***

Iermattina il Prefetto comm. Nasalli-Rocca, S. E. il vice-ammiraglio Viotti comandante il Dipartimento ed il comm. Tivaroni primo presidente di Corte d'Appello si recavano a Palazzo Reale per restituire la visita al Duca degli Abruzzi.

Vi si recarono pure le alte cariche della Magistratura, della Provincia, e di altri uffici importanti.

Un caldo telegramma del Re

Al dispaccio augurale del Sindaco il Re rispondeva ieri così:

« *Conte Grimani - Sindaco - Venezia* — Sono riconoscente a Venezia di così fervidi auguri e allo spontaneo attestato dei suoi sentimenti gentili rispondo anche in nome della Regina con i più schietti voti di prosperità — Firmato: *Vittorio Emanuele.* »

Ringraziamenti di Messina

Ecco il telegramma ricevuto dal Sindaco dal R. Commissario di Messina in risposta a quello spedito in occasione dell'anniversario del disastro siculo-calabrese:

« *Sindaco Venezia* — Dolorosa ricorrenza questa città ha accolto vivo senso gratitudine condoglianze auguri cotesta cittadinanza cui giungan per mezzo V. S ringraziamenti ed espressione solidarietà — *R. Commissario.* »

L'albero di Natale all'infanzia abbandonata

Ieri nel pomeriggio, come già annunciammo, ebbe luogo la festa dell'Albero di Natale per le bambine dell'Infanzia Abbandonata. Nella sala maggiore dell'Istituto, magnificamente addobbato ed illuminato, sorgeva, carico di doni, il bel pino regalato dalla Marchesa Rusconi Rocca. Tra gli intervenuti notammo il comm. Caffi, presidente della Congregazione di Carità l'avv. nob., Carlo Trentinaglia, procuratore dell'Istituto, il cav. De Kiriaki segretario generale, il parroco Mons. Malusa, il consigliere di Tribunale cav. Toffoletti, e molte signore, tra le quali la sig. Caffi, la Cont. Rinaldi-Trentinaglia, le Contesse Bon, De Mori, Ferrari-Bravo, Wan-Axel, Anna Schiff, l'ispettrice scolastica Concari, la signora Sorger, signorina Toffoletti etc.

Prima della distribuzione dei doni, le venti bambine ricoverate svolsero con molta grazia un breve programma d'occasione: dialoghi e cori. Applaudito, insieme a tutti gli altri numeri, fu un dialoghetto «La Famiglia Reale», il quale dimostrò come le Suore Canossiane, preposte dalla Congregazione di Carità all'Istituto e tanto benemerite dell'istruzione popolare, sanno instillare nei piccoli cuori delle povere bimbe derelitte, affidate alle loro cure, germi fecondi di devozione ai Sovrani e di amore patrio.

La festa riuscitissima diede occasione agli intervenuti di ammirare ancora una volta l'interno di questo nuovo istituto, al quale dedicano intelligenti ed assidue cure il comm. Caffi e l'avvocato Trentinaglia. Vedemmo anche con vivo compiacimento accresciuto il numero dei lettini intestati a poveri defunti dalle pietose oblazioni dei parenti ed amici: tra i lettini intestati di recente in perpetuo, mediante l'offerta di 300 lire, notammo quelli in memoria del cav. Giusto Pasqualis, delle signore Gavagnin, Pasquali ed altri intestati per un anno con l'oblazione di 40 lire.

Alla Direzione dell'Istituto oltre le offerte pubblicate nei giorni scorsi, pervennero per l'Albero di Natale le seguenti: dalla Contessa Angela Mito Ceresa lire venticinque, dalla signorina Maria S. lire dieci, da Donna Bianca Caffi, bambole; dalla Contessina Van-Axel, dei dolci, e dalle Contessine Zonca, vesti e dolci.

Ateneo Veneto

Letture Accademiche — Mercoledì 5 corrente alle ore 21 avrà luogo una pubblica adunanza nella quale saranno tenute due letture accademiche: la prima dal cav. Giovanni De Galateo, sul libro *Il cuore* di Edmondo De Amicis; la seconda dal prof. dott. Ettore De Toni col titolo *Un Codice - erbario medico del secolo XV.*

Ingresso libero.

Letture Dantesche — La seconda lettura dantesca del ciclo del corrente anno avrà luogo lunedì 10 corr. alle ore 21. Il prof. dott. Bernardino Bigaglia leggerà e commenterà il Canto XXI del Purgatorio.

Ingresso libero.

Disservizio ferroviario in Marittima
I lagni del Commercio

Diamo posto per la pubblicazione ad una lettera che ci invia una ditta veneziana, nella quale sono esposti alcuni inconvenienti lamentati mille volte che inceppano il lavoro, danneggiandolo.

Noi ci guarderemo bene dal prendere le parti delle Ferrovie di Stato, ma bisogna tener presente che la Marittima trovasi oggi in un periodo evolutivo e si avvia, almeno è sperabile, verso una sistemazione più rispondente ai nuovi bisogni ed all'accresciuto movimento.

L'Amministrazione delle Ferrovie accontentando i singoli commercianti ha tutto da guadagnare ed è perciò che pubblichiamo la lettera volentieri, perchè se gli esposti inconvenienti non sono insormontabili (e questo non ci sembra) rimovendoli od attenuandoli renderà servizio agli altri ed a sè stessa.

Ecco la lettera:

Ill.mo Signor Direttore!

Da molto tempo, anzi si può affermare, da quando le Ferrovie, dalle Società private passarono all'esercizio di Stato, i servizi di scarico dei fosfati e delle piriti sono divenuti pressochè impossibili.

Il Governo assumendo l'esercizio non ha mancato di provvedere in larga misura all'acquisto di materiale nuovo, macchine e vagoni, al collocamento di nuovi binari, all'ampliamento delle Stazioni, alla Fabbrica di Uffici pel personale tecnico amministrativo ecc., ma ad onta di tuttociò, il servizio procede maledettamente male. Sotto l'*ancien regime*, non si può negare, con un limitatissimo numero di carcasse di vagoni e di poca portata, (8, 10, 12 Tonnellate) e con macchine che duravano fatica a spingersi avanti, si aveva un servizio tale che i vapori mai andavano in controstallie; ora questo succede normalmente.

Una volta si aveva uno scarico per ogni vapore di 300 per 400 tonnellate giornaliere in media di queste merci.

Oggi la media di scarico giornaliero in vagoni invece di essere aumentata è discesa a Tonnellate 150 o 200 al massimo, e siccome i vapori vengono con obbligo di scarico di 300, 400 ed anche 500 tonnellate per giorno, ne consegue che oltre una metà del carico deve essere scaricata nelle barche a rischio e pericolo dei ricevitori, che devono sottostare a spese non indifferenti. — Migliorato il materiale e peggiorato il servizio! Perchè?

In conseguenza della permanente ed ormai cronica deficenza di vagoni, ed in forza dello scarico che nel nostro Porto avviene di colossali vapori di carbone della portata di 8 o 9 mila tonnellate per conto dell'Amministrazione Ferroviaria, ne deriva la mancanza delle banchine di scarico, e di conseguenza i vapori ultimi arrivati devono attendere il loro turno in attesa di avere lo spazio.

A questo punto giova rammentare che il comm. Bianchi in quella famosa seduta alla Camera di Commercio riflettendosi appunto al disservizio ferroviario, ebbe a promettere in pubblica assemblea, *che i Vapori della Amministrazione si sarebbero sempre scaricati su barche lasciando così le banchine ed i vagoni al Commercio.*

Bella cosa invero se tale promessa fosse stata mantenuta, ma invece è rimasta allo stato di una buona idea.

I vapori continuano a venire a banchina in turno cogli altri e continueranno a venire fintanto che il Commercio non si scuoterà.

E' da notarsi che i grossi vapori dell'Amministrazione, che nella ripartizione dei vagoni, vengono preferiti, — questo è anche naturale — ingombrano, data la loro portata, le banchine di scarico per 15 o 20 giorni, ed alle volte, dati i tempi cattivi e le feste anche di più. Inoltre succede spesse il caso che se ne trovino contemporaneamente sotto scarico tre o quattro e premesso questo, tenuto conto delle banchine esclusive per le merci e carboni, si può calcolare quali spazi limitati rimangano disponibili pei Fosfati e Piriti, che oggidì tengono il secondo posto, pel quantitativo d'importazione, dopo i carboni.

Altri inconvenienti ai quali è bene accennare:

Manovre — Mentre qualche anno fa, alla banchina S. Basilio le manovre venivano fatte quattro volte al giorno per portare il materiale vuoto e prendere quello pieno, da qualche anno, e precisamente da che i Magazzini Generali sono passati alle Ferrovie di Stato, le manovre si fanno soltanto due volte al giorno.

Da notarsi ancora che la banchina San Basilio oltre ai vapori, deve fornire i vagoni alle cataste, che in gran parte sono pure della Ferrovia, ed al Punto Franco quando ne abbisogni. Si rende necessario quindi da parte di chi spetta un provvedimento durevole e doveroso, dato che i reclami avanzati finora sono rimasti sempre infruttuosi.

Scaricatori e Masse — Tanto il personale di bordo che quello di terra, *disposto per lo scarico di ogni singolo vapore*, dovrebbe essere sotto la diretta sorveglianza ed agli ordini di un pratico capo squadra scelto fra gli stessi lavoratori il quale dovrebbe ordinare e far eseguire tutti gli apparecchi di bordo e di terra, prima del normale orario di lavoro, poichè tanto d'inverno, che d'estate, non è poco il tempo che i vapori devono perdere prima di iniziare lo scarico tanto nella mattina quanto nel dopo pranzo, per aspettare che il personale sia pronto al lavoro. — Molte volte i lavoratori si rifiutano di fare le Compagnie ordinate dai ricevitori nella proporzione del materiale disponibile, e tralasciano, contrariamente a quanto è stabilito, il lavoro delle barche, quando non vi sieno ancora sotto bordo i vagoni vuoti, o che quelli distribuiti, sieno caricati prima del termine delle barche. Perchè?

Altro fatto che da qualche tempo si deve rilevare è il seguente:

Colla deficenza di vagoni e banchine succede spesso purtroppo, che un vapore che debba ultimare lo scarico, o che sia già entrato in controstallie, a termine dell'orario lavorativo rimanga con a bordo poche Tonnellate di merce.

Qualche squadra di lavoratori, specialmente se questo fatto avviene al sabato, rifiuta di completare lo scarico, anche se il ricevitore paga le maggiori spese, adducendo mille pretesti a loro giustificazione ed addossandosi vicendevolmente la colpa, quelli di terra a quelli di bordo o viceversa. Ne è prova recente il caso del vapore *Alleanza* partito il 18 corrente e che pei lamentati inconvenienti, trovavasi in controstallie dal giorno 15 corrente a bordo 30 Tonnellate circa di fosfato. Ha dovuto partire con la merce a bordo per evitare di perdere altri due giorni dato che il 19 era domenica.

Orario — Le dieci ore lavorative, specialmente nell'attuale stagione, si riducono a otto, e meno se le manovre ritardano a portare il materiale vuoto. — Alla mattina si comincia alle 8 anzichè alle 7 e dopo mezzogiorno alle 14 e più tardi anzichè alle 13, non tenendo conto poi di quando il tempo è incerto, nel qual caso, la decisione per incominciare il lavoro si fa attendere abbastanza ed intanto volano le stallie dei vapori!

Verificatori — Da quanto risulterebbe, questa classe di Ferrovieri, non ha nulla da che fare con le Ferrovie di Stato, allo infuori dello stipendio che da queste percepiscono!

Diffatti quando lo scarso materiale ferroviario è distribuito fra i varii vapori, e molte volte allorchè i lavoratori vanno già procedendo nello scarico, vi piomba a tarda ora sulle banchine il verificatore di servizio che molto spesso per ragioni assai discutibili segna per la riparazione parecchi vagoni, i quali naturalmente devono rimanere vuoti con danno dell'Amministrazione Ferroviaria che deve perdere il nolo, dei ricevitori dei carichi che devono ritardare lo scarico dei vapori ed anche dei lavoratori pel lavoro perduto, per le tonnellate di materiale viste in tale maniera sottratte.

Tale verifica, ci domandiamo, non potrebbe essere fatta prima che il materiale fosse trainato sulla infelice banchina di San Basilio e Punto Franco?

Copertoni Fosfato — La Ferrovia ha riconosciuto che il Fosfato naturale in polvere non danneggia i copertoni, eppercio nel limite dei disponibili, facendone pagare il nolo, ha lodevolmente deciso di accordarli, quatunque trattasi di merce esclusa dall'obbligo della copertura da parte dell'Amministrazione.

Succede però, specialmente alla banchina S. Basilio, che i copertoni si debbano prendere nientemeno che dai granai dei magazzini generali, con perdita di tempo e maggiore spesa. Se vi fosse un deposito anche alla banchina Punto Franco, per esempio, sarebbe meglio. E meglio ancora la Ferrovia non potrebbe provvedere con suo personale alla copertura dei vagoni, come si faceva qualche tempo fa, verso pagamento da parte dei ricevitori della tassa stabilita, come si può fare e si fa tuttora in Marittima?

Questi sono alcuni dei più sentiti inconvenienti, che conducono a notevoli ritardi, danni e spese in generale agli Armatori e Ricevitori di vapori, e che tanto nell'interesse dell'Amministrazione Ferroviaria, quanto del Commercio e dei lavoratori Veneziani e Veneti, si dovrebbe provvedere perchè siano eliminati o pel momento attenuati.

(*Segue la firma*)—

Concerto ai Giovani Monarchici

Giovedì 6 corr. alle ore 15.30 precise avrà luogo all'Associazione Giovani Monarchici un geniale trattenimento riservato ai soci. Si tratta di un concerto al quale prendono parte con cortesia i signori professor Goffredo Giarda, prof. Hilda Montecchi, prof. Prospero Montecchi, prof. Remigio Principe, prof. Cesare Wolf-Ferrari. Il programma, che diamo più sotto, dice più di quanto possono le parole: si tratta di un concerto divertente e serio insieme, e noi vediamo con piacere che un'Associazione politica di combattimento pensi anche a così nobili manifestazioni d'arte. Ecco il programma:

1. *Händel*: Sonata in fa per violino e pianoforte. Adagio - Allegro con fuoco - Andante - Giga — R. Principe - G. Giarda.

2. a) *Albert Zabel*: Canzone del pescatore; b) *L. M. Tedeschi*: Presso il mulino - Per arpa — Cesare Wolf-Ferrari.

3. *B. Marcello*: Sonata in fa per violoncello con accompagnamento di piano — P. Montecchi - Hilda Montecchi.

4. a) *Schwab*: Berceuse Ecossaise; b) *Dvorak*: Humoresque; c) *Wieniawski*: Polonaise Brillante. Per violino con accompagnamento di piano — Remigio Principe - Goffredo Giarda.

5. *M. Tarenghi*: Improvviso - Per arpa — Cesare Wolf-Ferrari.

6. a) *Saint-Saëns*: Il Cigno; b) *Glazounow*: Serenata Spagnuola; c) *Schubert*: L'ape - Per violoncello con accompagnamento d'arpa — Prospero Montecchi - Cesare Wolf-Ferrari.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto in data 30 dicembre scorso, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nella riserva navale: A viceammiraglio il contrammiraglio Bianco; a contrammiragli i capitani di vascello Arnone, Della Chiesa, Marocco; a capitani di vascello i capitani di fregata Bracchi, Falletti; a capitano di fregata il capitano di corvetta Boselli; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Cini e Manzi; a maggior generale del Genio navale (ingegnere) il capitano Quarleri; a maggior generale medico il colonnello Santini; a colonnelli medici i tenenti colonnelli Nerazzini e Cipolloni; a tenenti colonnelli medici i maggiori De Amicis e Giovannitti.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Puglia* è giunta ad Hong-Kong il 2; la r. n. *Etruria* è giunta a New York l'1; la r. n. *Calabria* è partita da Shanghai per Cing-Wang-Tao il 2.

Varie di Cronaca

Carbone rubato.

Dalle guardie di Dorsoduro venne fermato l'altro ieri sulle Zattere un sandolo contenente sei quintali di carbone rubato. Venne sequestrato e si sta ricercando il proprietario.

L'arresto d'un disertone.

La notte scorsa tre agenti della squadra mobile, guidati dalla guardia scelta Cristando, s'incontravano con due individui sospetti. Uno fu subito arrestato l'altro scappò. L'arrestato è tale Serafino Meneghetti fu Pietro d'anni 21, disertore dal 44. reggimento fanteria di stanza a Novi Ligure. Era scappato di là ai primi dello scorso dicembre.

Indosso gli fu sequestrato uno scalpello ed il suo compagno fuggendo lasciò cadere un lungo pezzo di ferro. Segno evidente che i due amici andavano in cerca di avventure.

Tentato furto.

La signora Agostini Linda si recò l'altro giorno in questura per denunciare un furto tentato nella sua casa a San Marco, da ignoti ladri. Il funzionario di servizio avv. Rendina mandò sul posto alcuni agenti per un sopraluogo.

Balli al Circolo militare.

Nella sede del Circolo Militare nei giorni 16 e 30 gennaio p. v. alle ore 16, vi sarà un *the dansant*; e nelle sere dell'8 e 22 gennaio e 6 febbraio, alle ore 22.30 avrà luogo una festina familiare, a cui sono invitati i soci e famiglie.

La beneficenza.

× La Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili ha rimesso direttamente al Segretario del Pro Schola L. 50 per l'Albero di Natale.

× L'ing. cav. Beppe Ravà, colpito da grave lutto, ha ceduto il ricavato del suo palco N. 28 pepiano (sere pari) durante l'attuale stagione della Fenice al Patronato Pro-Schola. Il Comitato riconoscente ringrazia i gentili benefattori.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Maria Acerboni Tagliapietra nel 1.o anniversario della morte, offrono lire 5 all'Opera Pia «Istituto Ciliota» le signore Maria ed Anna Garbato.

Stato Civile.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 2 Gennaio 1910:

Polli Alfredo trattore con Rocchetto Elena Maria casalinga — Fugazzaro Marco prestinaio con Carli Tullia casalinga — Vianello Attilio calderaio con Marella Erminia casalinga — Corò Ferdinando panettiere con Bellina Angela casalinga — Costa Giovanni macchinista con Stipivich Norma casalinga — Spanio Giovanni aggiunto Ospitale civile con Santelli Giuseppina possidente — Piazza Luigi bracciante con Bragolin Santa casalinga — Ruggeri Emilio commerciante con Schiavon Cesira civile — Scarpa Antonio macellaio con Valier Amalia casalinga — Brancaleon Antonio frenatore ferroviario con Rado Antonietta casalinga — Cola Biagio Giuseppe portinaio con Quaglia Maria casalinga — Sanfedele Giovanni congegnatore con Hartz Elvira sigaraia — Scanferlato Aurelio commerciante con Gomirato Catterina casalinga — Limentani Marco impiegato d'albergo con Barozzi Maria ch.ta Luigia — Ceselin Giuseppe bracciante con Todaro Oliva casalinga — Cavagnin Ferdinando industriale con Pozzuoli Elvira casalinga — Maculan Umberto impiegato con Rosetti Maria agiata — Beacco Francesco muratore con Piller Maria domestica — Zambelli Carlo vetraio con Stefanut Ceresa Maria vetraia.

Grande Comizio popolare pro Banca Nazionale del Lavoro

Ci scrivono da Chioggia, 2:

Oggi ebbe luogo in Chioggia, nella Sala della Biblioteca del Palazzo Sabbadino, lo annunciato grande comizio popolare Pro Banca Nazionale del Lavoro. L'aspettativa era grande, specialmente nel ceto peschereccio, che questo Comizio era il primo da ritenersi in Italia sul grande progetto di S. E. Luigi Luzzatti.

Alle dieci e mezza la sala è gremita da oltre trecento pescatori e dai rappresentanti le flottiglie pescherecce, le cooperative e i consorzi di Chioggia e delle vicine città, delle autorità comunali, commerciali, provinciali e governative, fra cui notiamo il Sindaco cav. uff. D.r Angelo Poli, il Commissario Distrettuale cav. dr. Lecchi, il cav. uff. Rodolfo Poli per la Camera di Commercio e la Deputazione provinciale di Venezia, il Comandante di Porto cav. Zanetti, l'Ufficiale di Porto sig. Diciotti, il cav. uff. Amadio Galimberti, direttore della Banca Cooperativa Popolare, il notaio Dr. G. B. Voltolina, i consiglieri comunali cav. Riccardo Bellemo, prof. Egidio Zennaro, Dr. Giovanni Bonivento, Perini Domenico, Menetto Fortunato, Boscolo Riccardo Spiga. — Notammo inoltre il cav. prof. Don Eugenio Bellemo, direttore della Sezione di Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, con tutto il personale, diversi valliculltori, fra cui il sig. Gino Ravagnan.

Presiedeva il conte ing. Giustiniano Bullo, presidente della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta di pesca e di acquicoltura, la quale indisse il comizio.

Il conte Bullo saluta gli intervenuti e dà conto delle numerose adesioni arrivate, fra cui notiamo un telegramma dell'on. Piero Foscari, e le adesioni del Comandante del Porto di Venezia, cav. uff. Casini; del Consorzio Peschereccio di Caorle, del Comune di Burano e delle Cooperative pescherecce di Burano e Pellestrina. Il presidente prosegue ricordando il successo del Congresso Nazionale della Marina Peschereccia in Venezia, dove S. E. Luzzatti fece la sua proposta per la Banca del Lavoro, richiama l'attenzione degli intervenuti sulla importanza del Comizio in Chioggia anche per l'intervento di tante autorità, e spiega le ragioni per cui la Sezione Marittima della Scuola Veneta di Pesca ecc. si fece iniziatrice del Comizio stesso. Bene auspicando per il progetto della Banca del Lavoro di S. E. Luzzatti e della sua sollecita attuazione, che tanto bene arrecherebbe alla classe lavoratrice, il presidente dà la parola all'oratore designato, prof. Davide Levi Morenos, direttore della Scuola Veneta di Pesca.

Ecco un brevissimo sunto del discorso tenuto dal prof. Levi-Morenos.

Egli si propone di trattare della Banca Nazionale del Lavoro, del Credito Marittimo peschereccio, e dei premi di produzione per la grande pesca all'estero.

Ricorda il Comizio del 1904 tenuto a Chioggia, presieduto dall'on. Pantano. — « L'on. Pantano, nel Comizio che egli presiedette qui, vi chiese — dice l'oratore — che possiamo fare per la vostra laboriosissima classe; qualora non sia possibile ottenere per voi, nella rinnovazione dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, che vi sia ancora concesso di andare nelle acque orientali dell'Adriatico? — Qui, l'oratore continua osservando come la risposta data ai pescatori rifletteva uno stato di fatto creato dalla passata inerzia governativa e dalla impreparazione alla scadenza dei trattati di commercio. Ragioni di umanità indussero gli uomini benemeriti che rinnovarono il trattato ad aiutare più che lo stato della vostra miseria, che non altri interessi puramente economici, che pure premevano la Nazione.

La preparazione per l'avvenire

Nella legge del 1904 il proletariato marittimo peschereccio ha già un primo elemento di questa preparazione, certo in questi sei anni quella legge avrebbe potuto dare molto di più e molto più potrà dare in avvenire. Ma occorre che ad essa si aggiunga un altro elemento che era stato sin dal 1904 preventivato e richiesto, quello del credito, base indispensabile per aiutare le cooperative pescherecce nella loro organizzazione del lavoro.

Il disegno presentato dall'oratore, prof. Levi-Morenos, al Congresso di Venezia per un fondo nazionale e per le casse litoranee del Credito Marittimo Peschereccio, fu accolto nel progetto generale della Banca, fu, anzi, integrato e migliorato, cosicchè se il progetto di S. E. Luzzatti verrà presentato in Parlamento i desiderata della classe peschereccia troveranno la loro piena soddisfazione. La Banca del Lavoro soddisferà così molteplici e sin'ora trascurate esigenze della classe lavoratrice. Aiuterà l'emigrazione, le cooperative dei braccianti come quelle dei pescatori, i consorzii della piccola proprietà come le iniziative cooperative per le case popolari.

Forse dalla Banca stessa potrà venire lo inizio di quel capitale necessario a costituire i premi di produzione per la grande pesca all'estero. Come all'agricoltura per svilupparsi è necessario il dazio protettivo e all'industria manifatturiera altre forme di protezione, e alle linee di navigazione, specialmente quelle a scopo politico, le sovvenzioni dello Stato, così ad estendere la grande pesca all'estero concorreranno speciali forme iniziali di tutela e di incoraggiamento, come ad esempio, i premi di produzione.

Ma la Marina peschereccia non potrà conseguire questi ed altri benefizii se alla sua volta non concorra l'elemento marittimo peschereccio, con maggiore disciplina, con maggiore forza d'iniziativa, accettando le moderne forme legali di organizzazione cooperativa consigliate dallo Stato, consigliate e protette dallo Stato stesso, ma che esigono nei cooperativisti una forma associativa, che viene alimentata dallo spirito di disciplina e di solidarietà.

I bisogni delle varie marine pescherecce

Lo stato deve disporre i suoi aiuti in modo da far soccorrere le varie marine pescherecce d'Italia e quindi è necessario sentire questa fratellanza sociale e conoscere le varie miserie che affliggono i vari gruppi di lavoratori delle altre spiaggie italiane. Qui, l'oratore ricorda le condizioni dei siciliani nella loro emigrazione in Africa, le condizioni dei pescatori dello stretto di Messina, la crisi delle barche addette alla pesca del corallo a Torre del Greco, l'emigrazione dei nostri pescatori nell'America del Nord e del Sud, nell'Australia e nel Transval, l'emigrazione dei pescatori delle Puglie e delle Marche.

L'oratore conchiude confidando che in questo momento, nel quale vi sono al Governo uomini di così alta competenza come le Loro Eccellenze Luzzatti e Bettolo, ben consci di questi dolorosi problemi, verranno provvidi aiuti a beneficio di tante miserie, ad incremento di un lavoro di così alta importanza per la Nazione, quello della conquista industriale dei nostri mari.

Alla fine del discorso scoppiano vivi applausi.

Il Presidente, ing. Bullo, apre la discussione.

Primo a parlare è il cav. prof. don Eugenio Bellemo, che illustra con frase felice alcuni fra i punti più complessi del discorso del prof. Levi Morenos, e riesce a porre con chiarezza i termini della questione in maniera intelligibile per i pescatori. E con parola vibrata egli dice: « Ora bisogna decidere: o seguire la via nuova, o continuare a battere la vecchia, andando indietro Nel primo caso voi, o lavoratori, dovete unirvi, associarvi, nel secondo caso non sappiamo a quali conseguenze possa condurre la vostra inerzia alla scadenza dei trattati di commercio, nel 1916. Certamente, si rinnovera la situazione di prima, al 1904. »

Dopo avere accennato ai vantaggi della Banca del lavoro, l'oratore, conchiude incitando i lavoratori alla cooperazione.

Segue il Sindaco di Chioggia, il cav. uff. Dr. Angelo Poli, che riassume brevemente i concetti svolti dagli oratori precedenti e incita anch'egli, con l'autorità della sua carica, i lavoratori ad organizzarsi per potere usufruire dei vantaggi che la Legge accorda, e di quelli che darà la Banca del Lavoro.

Termina il Comizio con la proposta del cav. uff. Amadio Galimberti, che, associandosi alle parole dei suoi precedenti oratori, crede di mandare tre telegrammi a Roma, uno per S. E. Luzzatti, l'altro per l'on. Pantano, e l'altro per S. E. l'on. Pietro Chimienti.

La proposta viene accolta alla unanimità, dopo di che il presidente legge un ordine del giorno proposto appunto dalla presidenza, che viene approvato alla unanimità dai presenti.

Ecco il testo dell'importante ordine del giorno:

« La Marina Peschereccia Veneta, riunita in generale comizio a Chioggia, memore di quanto già per la tutela della Pesca Marittima nazionale fece in più occasioni, e specialmente nel 1904, S. E. l'on. Luigi Luzzatti manifesta e riafferma al grande apostolo della Previdenza e della Cooperazione la propria gratitudine, e fa vivissimo plauso al suo disegno della Banca Nazionale del Lavoro, che porterà anche ai Lavoratori del Mare, esercitanti la pesca, l'ausilio fondamentale del credito peschereccio;

I rappresentanti le autorità cittadine, commerciali e provinciali, le Associazioni Cooperative e i Lavoratori intervenuti al Comizio, udita la relazione del Prof. Levi-Morenos, fanno vivissimi voti:

a) che il progetto della Banca Nazionale del Lavoro possa essere presentato al più presto al Parlamento.

b) che gli onorevoli Deputati e Senatori che intervennero o aderirono al I Congresso della Marina Peschereccia e che approvarono unanimi le proposte del relatore Prof. Levi-Morenos per il credito peschereccio, appoggino la proposta della Banca Nazionale del Lavoro, che darà il mezzo ai marinai pescatori uniti nelle organizzazioni marine pescherecce di redimersi dalle complesse usure che fatalmente gravano sul loro improbo lavoro ».

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani, Ne diamo quì sotto l'elenco ed i prezzi relativi.

La GAZZETTA, l'Illustrazione Popolare, il Calendario Atlante e

Periodico		Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L.	49.50
La Donna	"	26.—
Gran Mondo	"	25.—
Rivista per le Signorine	"	27.—
Regina	"	26.—
Scena Illustrata	"	26.—
Emporium	"	26.—
Pro Familia - edizione di lusso	"	25.50
Detto - " comune	"	22.50
La Domenica dei Fanciulli	"	22.—
Vita d'Arte	"	38.—
Venezianina	"	20.—
La Fanciullezza Italiana	"	22.50
La Scienza in famiglia	"	20.—
Cordelia	"	21.50
Giornale Illustrato dei Viaggi	"	22.—
Rassegna Nazionale	"	38.—
Diana	"	22.—
Rivista Nautica	"	28.—
Motori, Cicli e Sports	"	21.—
La Domenica di Motori, Cicli e Sports	"	20.—
Il Teatro Illustrato	"	25.—
La Fotografia Artistica	"	26.50
Roma Letteraria	"	26.—
Musica (giornale della cultura e del movimento musicale)	"	21.—
Margherita - edizione di lusso	"	34.—
Detta - " comune	"	28.—
Moda Butterik - edizione di lusso	"	22.—
Detta - " economica	"	19.50
La Stagione - piccola edizione	"	24.50
Il Figurino dei Bambini	"	22.20
Il Giornale Illustrato della Biancheria	"	22.20
La Mode Pratique	"	26.50
Il Bazar	"	26.—
La Moda Illustrata	"	22.25
Il Ricamo	"	22.25
Il Villaggio	"	22.—
Il Corriere del Villaggio	"	21.50
Gazzetta Agricola	"	22.—
Bollettino dei Protesti	"	19.50
Cucina Moderna	"	21.—

N. B. — *Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla* **Gazzetta** (L. 18) *la differenza fra questo importo e quello segnato quì sopra a fianco d'ogni periodico.*

Rimembranze gradevoli

La *Roma Letteraria* — la magnifica Rivista che i nostri associati possono avere in abbonamento «cumulativo» ridotto, — in questo prossimo fascicolo di Gennaio (un fascicolo che conterrà scritti pregevolissimi di Pompeo Molmenti, Alfredo Baccelli, P. Guido Alfani, *Jolanda*, ecc.) pubblica questo stupendo articolo autobiografico del venerando Maestro Alesandro D'Ancona, che intanto col consenso della Direzione della «Roma», siam lieti di regalare, gradita primizia, a' nostri lettori.

Giunti nel cammino della vita a quel punto oltre il quale poco più resta ancora da procedere, vien fatto naturalmente di volgersi addietro a richiamare le memorie che in noi sopravvivono per più durevole impressione. Serba taluno in maggior numero e più vivaci le ricordanze spiacevoli e tristi, altri le dolci e gradevoli; più fortunato è chi, pur avendo sofferto grandi dolori e sentendone sempre la ferita, dall'esperienza dei casi umani ha acquistato un tal abito di serenità, che gli consenta di posare quetamente il pensiero su quel tanto di bene che gli è toccato, e ne tragga qualche conforto pel gran viaggio imminente.

A ciascun uomo gioverebbe far entro di sè questo bilancio: nè può parere atto di vanità se facciasi in pubblico, perchè non trattasi, in fin de' conti, di lodare sè stesso per atti proprj, ma di raccontare venture occorsegli per favore di fortuna. Ed io, volgendomi a quanti un giorno si rammenteranno di me, qui raccolgo quelle che a me sono state benignamente largite.

La prima ventura che mi è stata concessa, e della quale giorno per giorno, ora per ora, ringrazio la Provvidenza, è l'esser nato e vissuto nei tempi del Risorgimento italiano. Quante generazioni si sono da secoli succedute, che non hanno potuto confessare madre loro l'Italia, e devotamente servirla! E se pur vi sono stati periodi di gloria, municipale o regionale, e splendide fioriture di arte e di scienza, ai dì nostri soltanto si sono sentiti fratelli i nati sulla stessa terra circondata dalle Alpi e dal mare: ora soltanto abbiamo coscienza di essere Nazione e Stato. Di questo gran benefizio, dell'avermi cioè la sorte fatto nascere in tal momento nuovo e bello, sono e debbo esser lieto e in *me stesso m'esalto*. Se fossi nato in sui primi albòri del Risorgimento, sarei vissuto come gli spiriti del Limbo dantesco, *senza speme, in desio*: avrei potuto presagire e presentire il prossimo trionfo della libertà, dell'indipendenza, dell'unità della patria: ma non l'avrei veduto co' miei occhi, non avrei colla mia voce *salutato la santa vittrice bandiera* tricolore. Se invece fossi nato dopo i grandi fatti, che, cominciati nel 1846 ebbero il loro compimento nel '70, avrei goduto di tutto il bene che n'è seguito; ma — lasciatemelo dire — non è molto preferibile l'aver vissuto in quegli anni di santi entusiasmi, quando le secolari sventure parevano giusta espiazione di antiche colpe, ma preparazione insieme a meritate fortune, e la finale vittoria premio al senno, al valore, all'abnegazione? Non è meglio essersi trovato in una generazione disinteressatamente operosa e ispirata soltanto dall'amore del ben comune, anzichè in altra che è soprattutto governata dal proprio interesse? Cotesta generazione provò alternative angosciose di dubbi e di dolori, ma fu tenace e gagliarda, e sentì poi la gioia ineffabile di aver creato la nuova Italia.

Senz'altro dunque, reputo gran ventura mia e de' coetanei miei di esser venuti al mondo nel secolo XIX, anzichè in qualsiasi altro degli anteriori, o nel XX. Può essere — badiamo, può essere e Dio il voglia o per dir meglio, lo vogliano e lo facciano gli italiani — che l'Italia abbia ancora un periodo di potenza e di gloria: ma la gioia serbata ai posteri per tal avvenimento, non potrà superare o eguagliare quella ch'ebbero gli spettatori del risorgere della Patria a vita novella. Anche nel mondo della natura più bello del più splendido giorno, via via declinante a sera e non privo di qualche caligine, è lo spuntar dell'aurora pura e promettente.

Questo è pertanto un benefizio che ho comune con quanti furono o sono del mio tempo, e la rimembranza del quale è appena offuscata dal rincrescimento di non aver potuto più efficacemente servire la Patria col braccio. Ma nel '48 ero appena tredicenne; nel '59 il corpo comandato dal generale Mezzacapo, al quale ero ascritto, non partecipò a fatti d'arme, e subito avvenuta la pace a Villafranca, servii la santa causa colla penna.

Ed ora dirò quali furono le venture liete, che a me toccarono individualmente: e ne annovererò quattro.

***

La prima è un affettuoso abbraccio ch'ebbi da Gioacchino Rossini. Lo avevo visto la prima volta il giorno stesso che nell'estate del 1849 era venuto da Bologna a Firenze. La mia famiglia ed i miei congiunti erano pesaresi come lui, e antica era la sua intrinsechezza col mio zio materno Laudadio Della Ripa. Era allora il Rossini in un periodo di malinconia, anzi di vera fissazione per lo scadere della carta monetata emessa dalla Repubblica romana, cui il restaurato governo pontificio aveva negato ogni valore. Confesso che a me, pieno di giovanili entusiasmi, e dolente della caduta di tante speranze, il grand'uomo non fece simpatica impressione. Ma quanto più lo avvicinai — e ciò accadeva quasi ogni giorno — e quanto più lo sentii discorrere, sebbene in lui durassero ancora per qualche tempo quelle preoccupazioni materiali, tanto più mi convinsi che presso a lui non potevansi provare altri sensi, che quelli di altissima ammirazione. Quanti aneddoti ho sentito dalla sua bocca, della vita propria e dell'altrui, di artisti e di politici, di uomini e di donne, e quanti motti arguti e spiritosi! Soltanto, non voleva parlar di musica, e a chi inopportunamente gli entrasse su cotesto tama, non rispondeva. Il che non impedì che una sera trovandomi solo con lui, non lasciasse il freno all'amarezza che aveva accumulata entro di sè dopo la troppo sollecita rinunzia all'arte sua, e si sfogasse meco, ascoltatore muto ed innocuo, discorrendo di musica e di musicisti. Credo fermamente di avergli reso un gran servizio e che mi restasse grato di averlo ascoltato per tempo non breve, senza interrompere con dimande indiscrete la irrompente fiumana della sua parola. Si era senza dubbio levato un gran peso di dosso, sentendosi sicuro di un ragazzo quale era quegli, al quale fidava le sue confessioni. Ed io non le riferii allora a nessuno, e nemmeno, per reverenza all'uomo, le riferirò adesso. Quando più tardi, nel 1866, andai a Parigi, uno dei miei primi pensieri fu di andare a trovarlo. Dimorava a Passy, e trascorreva parecchie ore della giornata su una panca innanzi alla sua villa, appoggiando le mani e il capo a un bastone. Venivo giù pel viale in compagnia di mio fratello Giacomo, ch'era suo medico e lo assistè poi al letto di morte. Egli lo riconobbe subito quando gli eravamo già prossimi, ma evidentemente non ravvisava ancora chi era con lui: e allorchè, diminuita sempre più la distanza, mi scorse, si alzò, mi venne incontro, e mi abbracciò e baciò affettuosamente. Rammento che entrati in molti discorsi di uomini e cose, mi dimandò dove stavo, e avendogli detto: a Pisa, soggiunse subito: — Pisa... Pisa... è rinomata per l'olio di Buti. — Sì, maestro, e gliene manderò un paio di barili. — La geografia del grande epicureo era essenzialmente culinaria! Comunque sia, io mi stimai anticipatamente e strabocchevolmente pagato dell'olio con quell'abbraccio spontaneo datomi dal creatore del *Barbiere*, del *Guglielmo*, dello *Stabat*. E di quanti lo cenobbero, quanti ancor sopravvivono? e chi potrebbe fra essi vantarsi di ciò che a me è imperitura memoria dolcissima?

***

La seconda gradevole rimembranza è di una passeggiata con Alessandro Manzoni. Era, se non sbaglio il '64; ed egli dimorava qui in Pisa presso il genero G. B. Giorgini. La facoltà di Filosofia e Lettere, avutane notizia, si adunò, e venne proposto di andare a fargli atto di ossequio. Non posso dire che la deliberazione fosse unanime, perchè il Ranalli, ch'era una specie di classico fossilizzato, disse chiaro e tondo, che ognuno era padrone di pensare e fare come meglio gli pareva, ma che per conto suo non si sentiva vincolato dal parere altrui. Egli soleva dire del Manzoni: «Pare impossibile che con tanto poco ingegno, abbia fatto tanto male»! sentenza così mirabilmente stupenda da meritare di essere ricordata; e che riferita alla marchesa Arconati, la quale allora svernava fra noi, la fece prorompere in parole che rammentano il violento scatto di Dante contro certi suoi avversarj: «Risponder si dovrebbe non colle parole ma col coltello a tanta bestialità»! Ma il collega Giorgini, al quale comunicammo il nostro desiderio, ci fece osservare che a Don Alessandro certe dimostrazioni più o meno clamorose non andavano a genio, e che venissimo a salutarlo separatamente, ognuno per conto proprio. Ci andai anch'io e rimasi soddisfatto dell'accoglienza; ma, intesomi col povero Panzacchi, reclutando altri studenti di lettere, com'egli era allora, gli andammo a cantare sotto le finestre il coro *Soffermàti sull'arida sponda*, su un'aria da noi adattata al metro, facendo gran forza di voce alla strofa: *Cara Italia*. Non ho mai saputo se questa serenata fosse intesa e gradita: certo è che le finestre restarono chiuse, e i menestrelli notturni se ne andaron via, finito il canto, lieti del fatto loro. Ma pochi giorni dopo m'incontrai in Lungarno col Giorgini e col Manzoni, e fui cortesemente invitato ad unirmi con loro. Era un tepido tramonto, e la passeggiata si protrasse fin oltre S. Michele degli Scalzi, e al ritorno fino a via della Faggiuola: e fu un buon paio d'ore d'intrattenimento con quel grand'uomo. E' noto ch'egli soleva andare quanto più poteva a capo scoperto, e l'attenzione della gente si volgeva per ciò a quella bella candida testa di vecchio. A me veramente pareva indebito tenerla io coperta; e per reverenza a lui, lo avrei volentieri imitato, se non avessi temuto ch'egli si rimettesse in capo il cappello perchè non stessi incomodo io a cagion sua. Il tema dei discorsi, o per esser più esatto, i temi furon due; e se v'ha ancora fra i vivi chi l'abbia intimamente conosciuto, il che è assai dubbio, o se v'ha chi abbia piena notizia di lui per studio o per tradizione, indovinerà quali furono: la lingua italiana e il modo di diffonderla, e la Rivoluzione francese, con special menzione di Maria Antonietta, per la quale egli aveva come una postuma tenerezza. Ne era veramente degna? io mi guardai bene dal metter fuori un qualsiasi dubbio o far alcuna riserva. Ma in fatto di donne, pare veramente che il Manzoni una sola trovasse meritevole del suo affetto; e questa troppo presto gli venne rapita!

***

Il bisogno di compiere il dover mio in servizio al paese, fece in modo, come ho accennato, che nel Luglio del 1859 assumessi la direzione della *Nazione*. Finchè durava la guerra, il Ricasoli non aveva voluto che si pubblicassero giornali; ma il giorno stesso in che giunse notizia dell'armistizio, preludio immancabile alla pace, volle un periodico che sostenesse il governo toscano e propugnasse l'annessione al Piemonte. Inesperto com'ero di giornalismo, e in momenti così dubbiosi, mi trovai press'a poco nella condizione di un suonatore d'orchestra, anzi di un violino di spalla, che aspetti il *la* dal direttore della musica; e tutte le mattine andavo da lui a prendere l'intonazione. Confesso che talvolta, in occasioni difficili, quella visita m'infondeva coraggio, sicchè ne uscivo più rinfrancato, più fiducioso e sempre più ammirando quell'uomo tutto d'un pezzo. Non ho davvero conosciuto un carattere più fermo, una più sicura coscienza. Dal giorno nel quale egli si assunse di curare i destini della Toscana, si prefisse una mèta, e non deviò una linea dal cammino che doveva condurvi. Tante volte, ben lo rammento, io gli notavo come nel *Costitutionnel* o nella *Patrie* fosse uscito un qualche articolo o insidioso o minaccioso per noi: «Non l'ho letto, rispondeva, e non me ne preoccupo; ci pensi lei a rispondere; so soltanto, e di questo mi preoccupo, che l'Italia deve diventar nazione, e Vittorio Emanuele dev'esserne il Re costituzionale; dinastia lorenese, principe Napoleone, duchessa di Parma sono fantasmi senza entità vera, e non mi fanno paura: quello che c'è di vero e di certo è il nostro diritto: ed è dover mio, dacchè mi trovo qua, di procurarne il trionfo. Quanto all'Imperatore, io so qual sia il voler suo, lo so meglio dei giornalisti francesi, che se ne vantano interpreti». Ho sempre creduto che, quanto a quest'ultimo capo, egli avesse comunicazioni o dirette o per mezzo di parenti del Dott. Conneau, medico e amico di Napoleone III, che vivevano in Firenze. Sa ognuno che tanto lui a Firenze come il Farini a Modena, al visconte di Reiset, che si diceva apportatore del verbo napoleonico, e perorava pel richiamo degli antichi signori, risposero che del segreto pensiero del suo padrone ne sapevano più loro che lui. E di sè diceva: «da quando sono a questo posto non so più altro degli affari miei; lavoro giorno notte: ho sputato sulla mia vita, ma sono sicuro che riusciremo». E allorchè prendevo congedo, mi dava una tale stretta di mano, vero *shakehand* all'inglese, che giustificava il suo soprannome di «Barone di Ferro»: e in quest'atto la parola colla quale l'accompagnava, s'infervorava tanto che il suo volto pareva di un ispirato e il discorso quello di un veggente, perchè quanto egli faceva e diceva in quei dubbiosi frangenti gli appariva rigido adempimento di un dovere morale. Alla direzione del giornale tornavo colla mano quasi stritolata in quella morsa, ma nello stringerla ed agitarla egli aveva in me infuso qualche parte della sua gagliardia.

***

Spuntò finalmente il giorno a lungo atteso e invocato, nel quale Vittorio Emanuele entrò in Firenze. Si avverava la profezia del carissimo mio, come secondo padre, Vincenzo Salvagnoli, che nel '49, il giorno dell'entrata degli Austriaci in Firenze, scriveva: «fra dieci anni entrerà in Firenze Vittorio Emanuele re d'Italia»; e fu fatidico presagio.

Alla stazione era raccolta tutta la cittadinanza *officiale*; e sceso dal treno, il Re Eletto sostò in una piccola sala, presto regurgitante di persone. Fra questa fui scorto dal conte di Cavour, che stava a fianco del Re, e al quale dovette riuscir caro scorgere un viso già conosciuto; sicchè si mosse dal suo luogo e venne a me stringendomi caldamente la mano, e dicendomi quanto era contento di rivedermi in tal occasione. Non rammento bene quello che rispondessi, mi dovette essere qualche cosa come il famoso: «*Si figuri*» del sarto manzoniano, nè mi riesce immaginare una diversa risposta: in ciò dissimile dal personaggio del romanzo, al quale «rimettendosi col pensiero in quelle circostanze, venivano in mente, quasi per dispetto, parole che tutte sarebbero state meglio di quell'insulso *Si figuri*». L'atto cortese e le parole da lui proferite, sono, ognuno lo capisce, quello, fra i ricordi, del quale provo maggior compiacenza. E con tale episodio finì la mia carriera giornalistica, perchè in quel giorno stesso lasciai di dirigere la *Nazione*, avendo avuto da quel grande il miglior compenso che potessi immaginare. Passai poco dopo ad altri uffici, ma della mia breve vita di giornalista mi è rimasta l'incessante grafomania: della quale anche questo scritto potrebbe essere esempio e prova.

***

Forse, anche presso ad esalare l'ultimo fiato, fra mezzo alle immagini di Chi spero ritrovare, e di coloro che dovrò abbandonare, forse rivedrò ancora, come fosser viventi, quelle dei Grandi italiani del mio tempo, che hanno lasciato in me tanta copia di gradite rimembranze!

Alessandro D'Ancona

Teatri e Concerti

"Zorno de paga" di Mario Pascolato al "Goldoni"

E' stasera che la compagnia di Emilio Zago pone in scena la nuovissima commedia in tre atti di Mario Pascolato: *Zorno de paga*. La rappresentazione è attesa con viva impazienza e con grande speranza da quanti conoscono l'eletto e vario ingegno del nostro valoroso collaboratore al quale ci piace mandare dalle colonne che tanto spesso ospitano la sua prosa densa e brillante, il più cordiale augurio. In *Zorno de paga* han parte alcuni tra i migliori elementi della Compagnia. — Emilio Zago (*Momolo Zanini*), Vittorio Bratti (*Cavalier Moretti*), la Borisi (*Gegia*); il Di Gregorio (*Carlo*), la Petterini, ecc.

Due esauriti ieri alle recite diurna e serale. — Nella diurna fu specialmente festeggiato il Bratti che sostenne validamente la parte di *Sior Todaro*. Con lui ebbero applausi la signora Gasparini e la signorina Pognè. Il consueto clamoroso successo riportò Emilio Zago nella *Pretura* di Ottolenghi.

Fenice

Iris ha visto anche iersera un pubblico bellissimo. Eleganze femminili in gran copia nei palchi, affollate le poltrone e le poltroncine, platea, galleria e loggione quasi al completo. Lo spettacolo cammina sempre meglio e sempre più chiama e chiamerà gente. Si ebbero gli applausi consueti dopo i pezzi salienti e battimani frequenti a tutti gli artisti.

Questa sera riposo, domani *Walkiria* a prezzi normali.

Rossini

L'impresa del *Rossini* sta preparando un nuovo spettacolo, sembra *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* e con interpreti di buona fama: le due opere andrebbero in scena alla fine della settimana corrente o in principio di quella ventura.

Iersera con la *Jone* di Petrella, un buonissimo teatro e molti applausi agli artisti.

Malibran

Due teatroni completi ieri alle recite date dalla Compagnia Salvini ed un pienone fenomenale alla recita dell'*Amleto* interpretato con l'abituale valentia da G. Salvini.

Rileviamo con piacere che per la saggia intromissione dei proprietari e seguendo il nostro consiglio di ieri la prima dell'*Ippolito* per evitare la contemporaneità con la *prima* di questa sera al Goldoni è stata rimandata. Stasera Salvini riposerà e domani a richiesta generale replicherà la *Morte Civile*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20,30 — «Zorno de paga».
MALIBRAN — Riposo.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

ARTE E LETTERE

La Permanente, la Terra del Fuoco e la nervosità dell'ambiente artistico milanese

Si è chiusa di questi giorni la Permanente, che, oltre alla solita mostra annuale, aveva organizzate due mostre personali: quella del Levis di Chiamonte e quella del Feragutti Visconti, Luganese di nascita, che andò a trarre ispirazione d'arte, tra gli orribili ceffi della Terra del Fuoco.

Un'altra esposizione ha furoreggiato a Milano nei giorni scorsi: quella del *cattivo gusto*: ma di questa, che ha richiamato molto più pubblico delle altre (forse perchè il buon gusto ha cambiato ambiente) la *Gazzetta* s'è già occupata: il successo di codesta mostra, ad ogni modo, è stato ben superiore a quello della Permanente d'arte pura, e, tale, da far credere che il cattivo gusto, sia maggiormente quotato in borsa, e sia ben più divertente, del suo contrapposto. Decisamente, per le belle arti, corrono tristi tempi.

Fra le mostre personali organizzate dalla Permanente, quella del Feragutti Visconti è certamente la più originale e la più interessante e può certamente gareggiare con quella della Famiglia artistica, come quella che denota gli sforzi e le fatiche di un artista che cerca di trarre delle opere d'arte da tutto ciò che di più brutto e di più antiestetico abbia mai creato, in un cattivo quarto d'ora, Iddio signor nostro.

Non occorreva difatti attraversare l'Oceano, sopportare il mal di mare, ed i disagi ed i pericoli della Pampas e della Terra del Fuoco, per cogliere e fermare, anche con somma abilità, gli sgrugni scimmieschi degli Indiani, o per ricordare, in pochi palmi di tela, ed in modo molto sommario, certi tramonti e certi effetti di luce, che può ben dare l'Italia, e che ad ogni modo, qualunque decoratore anche mediocre sa dare di maniera.

Tutta la sala, di fatti, occupata dalle opere di Feragutti Visconti, non è se non una successione di orribili sgrugni bestiali che sanno d'incubo e di febbre, interrotti da qualche buon pezzo di pittura della sua vecchia maniera, che dà un certo senso di calma riposata ed eguale.

Intorno al viaggio di codesto artista di eccezione, ed ai suoi risultati artistici, s'era fatto a Milano ed altrove un gran chiasso: ma i risultati visivi e pratici, non persuadono affatto: egli è certo che i musi prognati degli antichi dominatori delle Americhe, impastricciati di colori impossibili che rendono ancor più grottesche le loro espressioni, sono riprodotti con grande abilità: ma egli è anche certo, che da espressioni e da modelli così orribilmente schifosi, nemmeno l'abilità di un grande artista può trarre un solo momento di ispirazione ed un solo accento di bellezza.

L'unico quadro del ciclo, dirò americano, che aveva un valore indiscutibile, era quello intitolato «In difesa della preda»; ma, come il solito, l'artista mal contento di aver condotto a termine un'opera veramente significativa la deturpava con postumi ed inutili pentimenti. L'opera vorrebbe far rivivere uno dei tanti tragici episodii che funestarono ad un tempo l'America del Sud: una bellissima donna bianca in piedi, ed avvinta ad un tronco, è guardata gelosamente da un Indiano che la vuol difendere dalla cupidigia dei suoi compagni di rapina. Ma il quadro che avrebbe potuto esprimere e significare un fiero dramma di passione non riesce a dare, dopo i pentimenti e le modificazioni, non dirò, il più leggero brivido di paura, ma nemmeno il più leggero brivido estetico.

... succedersi di espressioni e di impressioni disgustose, interrotte solo a quando, da qualche tela del vecchio stampo, da qualche nudo di scorcio (che prolunga indefinitivamente il soggetto ed il ciclo delle maghe) e dà una vera ossessione. Dicono che l'artefice si prepari a ripassare l'Oceano; noi abbiamo per lui tutti gli auguri, ma uno in principal modo: quello di non ridiventar prigioniero degl'Indiani per non affliggerci più con visioni macabre, le quali non possono dare a noi, se non un vero e proprio incubo, ed a lui, il dispiacere di vedere perennemente inveduta l'opera sua.

***

Usciamo da questa sala dall'aria greve e dall'odore.... Indiano per respirare un'aria più pura e più serena. Sono tre le sale che il pittore Levis di Chiamonte ha riempito di studi, di quadri, di bozzetti e di impressioni. Il Levis deve essere, ed è indubbiamente uno scolaro del Delleani, e, del compianto maestro, ha assorbito le qualità di tecnica, in maniera tale da dimenticare molte volte la personalità propria. Ma con tutto ciò v'è una così sciolta e spontanea ed ammirevole abilità nelle impressioni sue, una sintesi così rapida e sicura, una semplicità di mezzi ed una tale fulminea rapidità di descrizione grafica e cromatica, da far dimenticare che in lui e nell'opera sua vive più il maestro che lo scolaro, il metodo e l'insegnamento anzichè il risultato.

Ad ogni modo il Levis ha qualità sorprendenti di rapidità e di intensità nella riproduzione del vero; e se, negli studi di montagna fa troppo sentire la influenza e la tecnica del maestro, in quelli dell'Olanda egli riesce a straniarsi dalle influenze, riesce nella opera sua dello «*Stimmong*» e nei due grandi quadri che accompagnano e fan quasi da sintesi agli studi a mostrar di sapere allontanarsi sia per tecnica che per espressione dalla tecnica e dalle idealità del maestro.

In tutte le altre sale, che contengono ed ospitano la produzione artistica Lombarda, ben poche cose s'impongono all'attenzione degli artisti e del pubblico; e, tolte piccole opere di maestri conosciuti, come il Carcano, il Bazzaro ed il Sala, due sole meritano un cenno ed una parola: un quadro del Ciollina che ha abbandonato tutti i tecnicismi e tutte le salse azzardiste di coloro che procedono per velature e per tentativi per darci una visione a *pleine aire* vigorosissima ed arieggiante un po' alla scuola del Besnard, e un pastello del Brinoldi che ha alcune qualità di sentimento e di tecnica.

Achille de Carlo.

"Roma letteraria"

Questa «Rivista per le famiglie»; unica Rivista d'Italia premiata della grande medaglia d'oro di «benemerenza» dal Ministero dell'Istruzione — è già entrata trionfalmente nel suo decimottavo anno di vita, sempre diretta dal prof. cav. Vincenzo Boccafurni, e con la collaborazione più assidua delle nostre più illustri e simpatiche personalità letterarie. Il primo fascicolo (Gennaio 1910) di questo 18. anno — un magnifico, grosso fascicolo, illustrato, di 64 pagine — contiene, infatti: — oltre un serio articolino della Direzione: «Anno decimottavo», delle squisite strofe: «I Felici», di Alfredo Baccelli; un magnifico scritto autobiografico del venerando Alessandro D'Ancona; delle assennate «Note di lingua», di Giovanni Piazza; una bellissima novella: «La moneta del Rajà» di Silvia Albertoni; un interessante articolo su «Carlo Tenca», di Pompeo Molmenti; «Cronache drammatiche», dell'autorevole critico teatrale «Edipi»; de' bei patriottici versi di Cesare Rossi: «Visioni italiche». E ancora: un elevato impressionante studio di Luigi Parpagliolo «Perchè siamo tristi»; la garbata: «Pagina delle signorine», di *Jolanda*; un commovente geniale articolo di Padre Guido Alfani: «Ricordi di Messina e di Reggio»; alcune briose: «Conversazioni scolastiche» del *Prof. Nemo*; delle suggestive «Passeggiate Romane», di Carlo Villani; la solita ben fatta *causerie* di *Marion*: «Per i più piccoli»; la giudiziosa presentazione di: «Una nuova poetessa» (Virginia Attanasio), di Celestino Bruzio; de' nostalgici versi: «In Oceano», di Vincenzo Boccafurni ecc. ecc.

L'abbonamento cumulativo «Gazzetta di Venezia» - «Roma Letteraria» costa lire 26.

RIVISTE E GIORNALI

LA BONTA' DI ROUSSEAU.

Molti scrittori hanno parlato del carattere di G. G. Rousseau, dicendolo bisbetico, irascibile e, sopratutto per il trattamento inflitto ai suoi figli, senza cuore. Leggiamo ora nella *Bibliothèque Universelle* un articolo di Gaspard Vallette, nel quale l'autore si sforza di dimostrare, secondo gli scritti e le testimonianze dei contemporanei del Rousseau, che il grande cittadino di Ginevra, in tutte le manifestazioni della sua vita, nelle sue abitudini, nei suoi gusti, nell'umile sua esistenza di lavoratore, era nato, come Elettra, per amare e non per odiare. Infatti in ogni pagina della sua vita — conclude il Vallette — si può trovarlo umano, compassionevole, generoso. Egli fece rientrare nel favore di Re Stanislao e reintegrare nella sua dignità d'accademico a Nancy l'autore comico Palissot, caduto in disgrazia per aver deriso Rousseau nel suo «Filosofi». Fece inoltre uscire dalla Bastiglia, ottenendo per lui il potente intervento della marescialla di Lussemburgo, quel cattivo piccolo abate Moreller, che lo aveva calunniato e seguitò poi sempre a calunniarlo. A Môtiers lo si vide aiutare tutta la povera gente del paese di consigli e più ancora di elemosine. A Ermonouville, dopo la sua morte, i contadini dicevano di lui: «Era molto triste, ma era molto buono». Bernardin attesta che non poteva incontrare un povero senza fargli l'elemosina. Madelon Messmer, che fu al suo servizio a Môtiers, amava raccontare che da lui solamente aveva imparato a leggere ed a scrivere. Rousseau non poteva raccontare nè udir raccontare un tratto di «sensibilità» senza piangere di emozione. Egli aveva un orrore profondo del sangue versato, delle sommosse cittadine, delle violenze rivoluzionarie, e scrisse appunto questo pensiero: «Il sangue d'un solo uomo è di più grande prezzo che la libertà di tutto il genere umano». Invecchiando, riflettendo sul destino umano e sul proprio destino, Rousseau ha riconosciuto nella semplice bontà, la parola finale dell'enigma, il segreto della felicità relativa che può darci la vita. E confessa che il sogno più ardente della sua vita, la passione più costante del suo cuore fu di lavorare per la felicità, per la gioia del genere umano. E negli ultimi suoi anni, il vecchio irrequieto il cui nome aveva riempito, e la cui influenza domina ancora il nostro tempo, ha potuto dare un po' di gioia, benchè il genere umano lo respingesse, ad alcuni fanciulli incontrati sulla strada, ad una piccola venditrice di mele, o ad un piccolo birichino che tendeva il cappello ai passanti.

LUNGAGGINI MUSICALI.

A Roma, all'opposto di quanto avviene a Torino, non è piaciuto molto il «Tristano e Isotta» rappresentato in questi giorni. Perchè? Molti lo hanno confessato: l'opera è troppo, troppo lunga. Anche la musica più divina finisce collo stancare. Anche il pubblico inglese come quello italiano sembra volersi ribellare alle opere musicali troppo lunghe; e l'altro giorno, per contentarlo, il Beecham, che dirigeva un'esecuzione dell'ultima sinfonia d'Elgar, coraggiosamente, ha fatto una quantità di tagli nel bellissimo spartito. Non era però autorizzato dall'autore e ne è nato uno scandalo. Questo incidente — scrive il *Marzocco* — è tale da richiamare sul serio l'attenzione di tutti sulla lunghezza delle opere musicali moderne. I compositori musicali non credono oggi di poter fare opere belle e serie se non le facciano tediosamente lunghe. Da Beethoven in poi, una sinfonia che duri meno di un'ora è una cosa rarissima, eccezionale. Cominciò Beethoven appunto, e non cominciò solo.

Parlare della lunghezza delle opere di Wagner è proprio inutile. Brahms è un sinfonista lunghissimo. Tchaikowsky sembra impossibilitato a scriver musica concisa: venendo giù, giù, ai nostri giorni, noi possiamo vedere Strauss che comincia con molta moderazione anzi con eccessiva concisione e poi ci dà l'«Ein Heldenleben» e la «Sinfonia domestica» che sorpassano i limiti della pazienza umana. Una o due sinfonie di Mahler giungono ad occupare un'ora e mezzo.

E' troppo! Non si capisce proprio perchè i compositori moderni pretendano tanto dai loro ascoltatori. Forse hanno per principio di sostituire la quantità alla qualità? Mentre in letteratura le opere lunghe hanno ceduto il posto alle novelle brevi, agli schizzi, agli scorci, ai profili e il lungo articolo è stato sostituito dal paragrafo, la musica moderna sembra evitar di proposito la brevità e la concentrazione. E' da sperare che veduti e conosciuti gli umori del pubblico, i musici contemporanei si ravvedano però, e ci diano una musica più sostanziosa e più facilmente sostenibile dalle orecchie e dall'animo. Alcuni di essi ben presto si convinceranno senza dubbio almeno di questo: che la lunghezza della composizione musicale non è necessariamente sinonimo di longevità.

L'HARAKIRI.

Ai tempi del feudalismo giapponese, quando un membro dell'aristocrazia era condannato a morte, invece di essere semplicemente decapitato o strangolato, come la gente comune, si praticava l'«harakiri»: operazione delicata, che consisteva nell'aprirsi il ventre da solo. Questo costume, — narra il Pêle Mêle, — risale alla più alta antichità: sotto la terza dinastia dei Shogoum (1356-1568), esso era oggetto di un codice speciale che si insegnava ai figli dei «daimios» insieme alla scienza delle armi e la religione.

La cerimonia dell'«harakiri» aveva luogo nell'interno d'un tempio o del palazzo di un personaggio ufficiale. Il condannato era posto su una specie di palco e là, in presenza dei «testimoni», si fendeva la parete addominale con un colpo di sciabola, dopo di che uno dei suoi «padrini» gli tagliava la testa. Quando un nobile giapponese si decideva a lasciare la vita, la cerimonia era la stessa, ma aveva luogo in casa sua o sulla tomba di un suo antenato.

E' famoso l'episodio dei quarantasette «ronin» di Aho. Questi quarantasette guerrieri, avendo giurato di vendicare il loro signore, il principe di Aho, condannato all'«harakiri» per aver oltraggiato un funzionario dell'Impero, uccisero il funzionario, portarono la sua testa sulla tomba del loro principe e quindi si praticarono freddamente l'harakiri, in presenza di una folla commossa e simpatizzante. L'«harakiri» è ora caduto in disuso; veramente i sudditi del Mikado si suicidano ancora non troppo di rado, soltanto adoperando dei metodi meno arcaici: il progresso invade tutto.

LA PRODUZIONE DEI DIAMANTI.

Un professore dell'Università di Palermo ha ripreso, con qualche buon risultato del resto, le esperienze del prof. Moissan di Parigi per la produzione dei diamanti. Il sistema usato dallo scienziato francese, bisogna ricordarlo, consisteva nel porre del ferro misto a pezzi di grafite, carbonio quasi puro, in un forno elettrico capace di produrre altissime temperature. Il miscuglio fuso veniva poi projettato in un bacino d'acqua. Il carbonio sotto la influenza combinata dell'enorme temperatura e della non minore pressione prodotta dalla contrazione del ferro, si cristallizzava dando origine a piccole scheggie della durissima fra le gemme.

Il professore — così scrive Sarvognan di Brazzà nel *Piccolo* ha invece adottato un sistema molto più semplice, il quale gli permette di ottenere delle temperature fino ad ora non raggiunte. Egli ricorre al cosidetto arco cantante (arco voltaico a cui è adattato un circuito ad alta frequenza), lo stesso che è usato dal prof. Quirico Majorana nel suo sistema di radio-telefonia e dal Poulsen in radiotelegrafia.

Proiettando delle particelle di carbonio nell'arco voltaico, il professore ha potuto constatare un primo fatto finora considerato come impossibile: la fusione della grafite. Raffreddando bruscamente il carbonio in fusione si sono ottenute delle particelle presentanti un aspetto nettamente cristallino, di una durezza tale da intaccare il rubino, e ciò con altre proprietà ...

(Continua in IV. pagina)

siche e chimiche che appartengono al diamante. Tutto sembra dunque dimostrare che ci troviamo davanti a scheggie della preziosa gemma.

Si tratta naturalmente di particelle di dimensioni minime, ma sono i primi passi che costano di più e chi sa che in un tempo non lontano, il famoso problema non sia risolto, e che il vanto spetti alla Italia.

UN'AVVENTURA DI CARNEGIE.

Una curiosa avventura è capitata giorni fa al milionario Carnegie, il re dell'acciaio. Egli andava — scrive il *Petit Parisien* — in automobile, accompagnato da parecchi amici, ad una partita di caccia, quando avendo il suo « chaffeur » passato la velocità prescritta, un agente fece fermare l'automobile, stese un verbale del fatto, e condusse tutti i gitanti al posto di guardia, dove il conduttore fu messo in istato d'arresto.

— Ma ciò è molto spiacevole — disse Carnegie. — Bisogna tuttavia che noi abbiamo il nostro «chaffeur», affinchè possiamo andare alla nostra partita di caccia.

— Oh! non importa, — disse il commissario — versatemi una cauzione di cento dollari e lascio il vostro «chauffeur» in libertà.

Il milionario Carnegie frugò, rifrugò nelle sue tasche, ma non vi trovò nemmeno un dollaro. I suoi amici vollero prestargli la somma voluta, ma egli rifiutò, dicendo che prendere a prestito era una deplorevole abitudine. Domandò allora al commissario se accetterebbe una ipoteca sopra un suo palazzo. Sulla risposta affermativa di questi, Carnegie gravò di una ipoteca di 500 lire un palazzo che vale, almeno sei milioni. Poscia, seguito dallo «chauffeur» un po' confuso, raggiunse in fretta la sua automobile.

PERCHE' LA DONNA SI MARITA.

Le donne delle varie nazioni si maritano per fini diversi. La donna francese vuol cianciare ed essere divertita. L'olandese cerca un marito che non sappia cosa sia lo annoiarsi, ma vuole la pace e la tranquillità. La spagnuola vuole un uomo di aspetto fiero, imperioso e violento nelle sue avversioni: se ha ucciso un nemico, tanto meglio, purchè non abbia disonorati i suoi antenati. La donna italiana ama gli entusiasti. La russa ama soprattutto l'uomo che considera o finge di considerare come barbare le costumanze e le abitudini dell'Occidente europeo. L'americana agogna la nobiltà e più ancora e soprattutto se accoppiata ai dollari. La danese ama la casa. La donna tedesca preferisce ad ogni cosa la felicità del marito. L'inglese, finalmente, ama... il mangiare e le bellezze della natura. Così la *Stampa*.

UNA INTERPRETE DI CARMEN.

A Parigi fu rappresentata ultimamente la *Carmen* dalla signorina Lucienne Brèval. E' interessante sentire dalla bocca della stessa interprete come essa ha voluto interpretare la parte, tanto difficile, del capolavoro bizettiano. «Non ho l'intenzione di innovare, — disse ella: — ciascuna interprete di Carmen, sino ad oggi, l'ha interpretata con la propria natura, ed io reclamo solamente il diritto di fare altrettanto. Ma ho voluto, e mi sforzo a tal fine da due anni, basare il mio lavoro sopra una duplice ricerca di verità: verità secondo il libro di Mérimée, è verità nella vita! Per questo ho vissuto in Ispagna questa estate, fra i gitani, ho studiato le loro anime selvaggie, ho osservato i loro visi di bronzo, gravi, nobili, e che un raro sorriso dei loro denti illumina eccezionalmente. Ho cercato di incarnare l'eroina di Mérimée: come ci apparisce nella novella dello scrittore: una ragazza selvaggia, con gli occhi di lupo. Incoscientemente ingenuamente, Carmen è l'essere fatale che porta con sè la frenesia, la passione e la morte. Questo è tanto vero che, dopo la sua entrata, fin dalle sue prime parole a Don Josè, il tema musicale della morte l'accompagna! Intensamente umana e femminile, ella non fuggirà tuttavia dinanzi alla morte: insisto su tale punto: ella è superstiziosa, ma non paurosa; all'ora venuta ella sarà pronta, e si getterà dinanzi a Don Josè, insensibile all'idea della morte. »

LA VITA DI UNA BANCONOTA

La vita media d'una banconata della Banca d'Inghilterra è, secondo i calcoli fatti, di 63 giorni. Ogni banconota che viene presentata ai suoi sportelli per il pagamento, sia essa logora o nuova fiammante, è annullata collo stralcio della firma del cassiere e poi conservata per 5 anni, prima di essere, insieme con altre, condannata al rogo nel forno apposito esistente nel palazzo della Banca stessa.

Il numero delle banconote bruciate alla settimana è di 120.000 e di quelle stampate nuovamente è di 60.000 al giorno. Le banconote che allo spirar dei 5 anni sono passate al forno assommano a 90 milioni circa, mentre il valore rappresentato da quelle che sono in circolazione è di 300 milioni di lire sterline.

La Banca d'Inghilterra si vanta giustamente di non avere ritirata, malgrado il suo colossale movimento, neanche una banconota falsa.

E' ben vero che le precauzioni prese per garantirsi dalle falsificazioni sono infinite e scrupolose. La carta è da lungo tempo fabbricata dalla ditta Portal e la stampa viene eseguita nella officina della Banca stessa. Le banconote portano 14 segni speciali, alcuni dei quali costituiscono un segreto d'ufficio e sono perciò sconosciuti al pubblico. Di quelli noti si sa, per esempio, che l'*i* del *five* ha un piccolo difetto, così pure l'*f* della parola *of*: vi sono inoltre delle punteggiature apparentemente casuali e nell'angolo destro inferiore, sopra alla firma, portano dei segni curiosissimi che sono soltanto rilevabili con una lente d'ingrandimento.

Tutti questi segni costituiscono una difficoltà, sembra, insormontabile pei falsificatori che hanno poi da farla colla abilità sperimentata dei cassieri, i quali, anche all'oscuro, possono solamente al tatto riconoscere le banconote autentiche da quelle false, per il fatto che essendo state stampate in due e tagliate con un coltello, offrono tre orli lisci e uno ruvido.

UN'OPERA COLOSSALE

E' l'edizione completa delle *Opere* di Galileo Gallilei, di cui è uscito in questi giorni l'ultimo volume.

Questa è stata più fortunata del Dizionario dell'Accademia della Crusca, di cui, com'è noto, in circa cinquant'anni sono usciti la metà dei volumi. L'edizione galileiana consta di cento volumi ed è stata pubblicata sotto la direzione del prof. Favaro a spese dello Stato Italiano.

Senonchè ora che la stampa è compiuta nelle officine Barbèra, cominciano le critiche, non all'opera, che fa onore all'arte tipografica italiana, ma al Ministero. Questo infatti ha speso ben duecentomila lire ed ha fatto stampare dell'opera, che non può non interessare gli studiosi di tutto il mondo, cinquecento copie sole *fuori commercio*. Si osserva che con una lieve spesa in più si poteva far stampare un numero maggiore di copie e metterle a disposizione di ogni studioso a cui le finanze domestiche non avessero permesso l'acquisto.

LA « CARTA » DI DIO.

Una caratteristica comune agli scrittori ecclesiastici del medioevo e poi ancora dell'età moderna (specialmente nel '500 e '600) fu nel voler precisare nei più minuti particolari ciò che per propria natura doveva essere vago e indefinito, cioè la Divinità, alla quale si davano attributi umani, ma perfezionati. Così lo stesso Dio era personificato, ma come l'ideale della bellezza umana, il suo vestire e quello della Madonna erano del lusso più esagerato, così tutti gli oggetti di uso comune erano informati al concetto di uno sfarzo tutto umano.

Non c'è da meravigliarsi quindi che un santo abbia voluto cercare di sapere per via di raziocinio e di far sapere ai credenti come scriva Iddio. E' sant'Epifanio, in una lettera al vescovo di Tero, Diodoro. Egli ritiene che Dio nello scrivere per comunicare coi mortali si serva esclusivamente di lastre di zaffiro, così come avvenne per le famose tavole del Decalogo donate a Mosè sul Monte Sinai.

Non è da dire che codesta specie di carta sia eccessivamente economica!

Dalle Provincie Venete

Venezia

Infortunio marittimo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2

Il Console Italiano di Trieste ha inviato oggi al Comandante della locale Capitaneria di Porto il telegramma seguente:

« Bragozzo *Ammiraglio* di Chioggia, padrone Penzo Angelo, fu abbandonato ieri nel Quarnero causa tempesta. Equipaggio sano salvo arrivato Trieste, rimpatrierà domani. Prego avvertire armatore Angelo De Ambrogi detto Tonon e famiglie equipaggio. »

La locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, avuta notizia dell'infortunio, iniziò immediatamente le pratiche per avere maggiori particolari in proposito e per provvedere, possibilmente, al ricupero del natante e al soccorso dell'equipaggio.

La locale Capitaneria di Porto ha comunicato alla sezione della Scuola Veneta di Pesca il telegramma seguente, pervenuto al direttore generale della Marina Mercantile:

« Console Trieste telegrafa trabaccolo *Ammiraglio* di Chioggia ieri sorpreso fortunale fu abbandonato. Equipaggio cinque persone raccolto dal piroscafo austriaco *Dardania*. Veliero è spinto tempesta verso Pesaro Ancona. — Per il Ministro: firmato *Bruno*. »

Così comincia svanire la speranza di qualsiasi ricupero del natante.

La bonifica del secondo bacino

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 2

La bonifica del primo bacino è in funzione da qualche anno, ma per quella del secondo c'è inerzia quasi completa. E' deplorevole ciò, perchè sono duemilacinquecento ettari di terreno in dominio dell'acqua stagnante; sono oltre duecento famiglie che respirano malaria e che vivono in una landa abbandonata, priva di civiltà. Adesso è venuta anche la aggravante delle economie comunali. Una volta il Comune somministrava la ghiaia per i maggiori transiti delle strade; ora, che per aumento di case e di popolazione la ghiaia sarebbe più necessaria, ne ha sospesa la somministrazione in base ad una restrittiva interpretazione di una legge antiquata, incompatibile con lo spirito dei tempi e quindi abrogata per dissuetudine.

Ripetiamo: è una grande ingiustizia! Il Consorzio di bonifica è stato costituito per tutto il comprensorio fra Piave vecchio, Piave nuovo ed il Mare; unico è il Decreto Reale (ancora in data 26 gennaio 1902) unico è lo Statuto; la distinzione fra primo e secondo bacino doveva costituire un elemento secondario di sola opportunità tecnica ed invece ha finito per intaccare la essenza della istituzione e creare nell'ambito della stessa famiglia consorziale un figlio ed un figliastro.

Si dirà che ciò dipende dai proprietari interessati, fra i quali esistono purtroppo divergenze di metodi, conflitti di sistema, opposizione di interessi, ma è facile rispondere che tocca ai pubblici poteri mettere in essere tutti i mezzi legali per vincere gli ostacoli e per far trionfare la buona idea. Ostacoli ne corsero anche pel primo bacino e furono vinti; auguriamo quindi che nell'anno nuovo si risveglino le energie per il necessario completamento di un'opera che doveva avere un unico svolgimento perchè unico era lo scopo, quello cioè del rinnovamento agrario e dal risanamento igienico di tutto il territorio del Comune.

Sappiamo che nell'ultima assemblea dei consorziati si è manifestato qualche proposito che lascia sperare in una azione di buona volontà; avanti adunque, perchè l'opera è urgente e non possono più oltre tardare gli attesi e sospirati benefici.

MIRANO - Ci scrivono, 2

Neo Cavaliere — Apprendiamo con viva compiacenza che su proposta del Ministro della Guerra venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Luciano Busetti benemerito direttore di questa Società del Tiro a Segno. Congratulazioni vivissime.

MESTRE — Ci scrivono, 2

Musica in Piazza — Quest'oggi gli allievi della nostra Scuola di musica svolsero in piazza Umberto I, alla presenza di numeroso uditorio, uno scelto programma. Degno di nota è il primo pezzo, composto dal maestro Polento che con gentile pensiero volle intitolarlo alla nostra massima associazione di beneficenza; cioè « Cuore ed Arte ».

Questo secondo concerto lasciò buonissima impressione nella cittadinanza.

CAVARZERE — Ci scrivono, 2

Beneficenza — Offerte pervenute:

al «Pane Quotidiano» lire 100 dal cav. cap. Alfredo Fesch;

all'«Asilo Infantile»: Danielato Andrea L. 50 — Fesck cav. cap. Alfredo L. 50 — Simon Busetto Bubba Giuseppina lire 50.

al «Patronato scolastico»: — Bertolini cav. uff. dottor Giuseppe L. 15 — Simon Busetto Bubba Giuseppina L. 20 — Gafforini Luigi 2 — Cavalli cav. dott. Paolo L. 10 — Fesch cav. capitano Alfredo L. 30 — Brusomini comm. Ing. Eugenio L. 20 — Danielato Andrea L. 50 — Pazienti cav. Gaetano L. 12 — Impresa illuminazione 5.

Padova

Il ringraziamento del ministro Jermoloff

PADOVA — Ci scrivono 2

Da Genova il ministro russo Jermoloff ha inviato al signor Giuseppe Marzari il seguente telegramma:

« Quittant Italie vous remercie ainsi que monsieur Maluta et comte Corinaldi pour bon accueil concours puissant. Meilleurs souhaits. — *Jermoloff*. »

Bambina che annega

Nel pomeriggio di ieri, a Valonga di Piove di Sacco, la bambina Milani Gemma di anni due e mezzo, colto il momento in cui sua madre era in cucina, andò a giuocare sull'argine di una canaletta assieme ad un suo cuginetto di circa tre anni.

La piccola Gemma scivolò in acqua; il ragazzino scese anche lui, forse per cercare di aiutare la sua compagna di giuoco a salvarsi.

Quando la madre, accortasi della loro scomparsa, si precipitò nella canaletta, la bambina era già cadavere.

Sul luogo si recò il brigadiere di Piove di Sacco per le constatazioni di legge.

Le gare di nuoto indette dalla "Rari Nantes,,

Oggi alle 15 nel Bacchiglione, presso il bagno pubblico, si svolsero le gare di nuoto indette dalla *Rari Nantes*.

Lungo la riva del fiume si raccolse un gran numero di spettatori.

La coppa fu aggiudicata alla *Querini* di Venezia.

Alla gara di nuoto presero parte: Mariuzza, Vasoin, Giacometti, Moda, Rietti, Vissà Guido, Bollini, Rigolon, Grossato, Burlini, Bortolozzo.

Emozionante fu la disputa pel primato. Dopo circa cinquanta metri Giacometti ha già lasciato indietro gli altri concorrenti. Arriva primo fra le acclamazioni della folla distanziando gli altri di circa tre metri.

Si disputano il secondo posto Rietti e Moda ma sulla fine del percorso Moda riesce a sorpassare il suo avversario di quasi mezza persona.

Gli arrivi seguono quindi in questo ordine:

4. Vissà Guido della Querini di Venezia.
5. Vasoin Antonio della R. N.
6. Mariuzza Giulio della Querini.
7. Burlini Pietro id.
8. Rigolon Giovanni dell'Associazione Ginnastica e Sport di Padova.
9. Bortolozzo Mario della R. N.
10. Burlini Francesco della R. N.
11. Grossato rag. Giovanni della R. N.

I premi sono stati assegnati in questo ordine:

1. Grande medaglia d'oro, dono del Municipio di Padova e diploma — 2. Medaglia d'oro, dono del conte Achille De Lazzara e diploma — 3. Grande medaglia d'argento, dono del Municipio di Padova e diploma — 4. Medaglia argento media e diploma — 5. Medaglia argento piccola e diploma.

A tutti gli altri arrivati medaglia argento piccola.

Alle 16.10 scendono in acqua i pompieri per la gara. Il percorso è di m. 150.

Sono inscritti: Rampazzo Guglielmo, pompiere. — Zuin Ettore id. — Bisello Umberto id. — Boschiere Francesco id. — Scatola Domenico id. — Reffo Angelo id. — Vitali Luigi guardia daziaria e Bottaretto Antonio Antonio.

I premi consistono in medaglie d'oro e diploma al primo arrivato, medaglia argento grande e diploma al secondo, medaglia d'argento e diploma al terzo.

A tutti gli altri medaglia di argento.

Arriva primo al traguardo il pompiere di II.a classe Rampazzo Guglielmo, secondo Busello Umberto, terzo Reffo Angelo, quarto Scatola Domenico, quinto Boschieri Francesco, sesto Zuin Ettore, settimo Bottaretto Antonio.

E in questo ordine vengono assegnati i premi.

Mortale caduta di un meccanico

Oggi, montato su di una bicicletta veniva da Mandria verso Padova il meccanico Sarto Emilio, in compagnia di un suo amico.

Ad un certo punto la forcella della sua macchina si spezzò ed il povero giovane fu sbalzato con violenza al suolo.

Raccolto in condizioni gravissime, fu immediatamente portato all'ospedale.

Versa in pericolo di vita.

Associazione Magistrale

CAMPOSAMPIERO — 2

Riceviamo la seguente lettera:

In relazione a quanto fu scritto intorno all'assemblea del 29 p. p. dicembre, credo opportuno rispondere quanto segue: 1. La gestione amministrativa-finanziaria fu sempre tenuta dal sig. Emilio Nassuato, il quale si meritò ogni anno il plauso e la riconoscenza dell'intiera assemblea. 2. I conti e le relazioni morali furono tutti gli anni esaminati ed approvati dal Consiglio dei Sindaci e dall'assemblea con parole di encomio, e ciò risulta da autentiche relazioni e da processi verbali. 3. Il 23 giugno 1909 furono consegnati n. 17 processi verbali (consiglio) riguardanti gli anni 1905, 1906, 1907 e 1908 al sig. Brian Luigi, consigliere anziano. 4. Il 27 luglio 1909 furono consegnati tutti gli atti e gli incartamenti riguardanti la Società, tra i quali vi sono n. 3 processi verbali del 1901; n. 4 processi verbali del 1902; n. 3 processi verbali del 1903; n. 2 processi verbali del 1904; n. 2 processi verbali del 1905; n. 4 processi verbali del 1906; n. 7 processi verbali del 1907; n. 9 processi verbali del 1908 e n. 3 processi verbali del 1909, tutti dell'assemblea; e ciò risulta da autentico processo verbale firmato dai signori Brian Luigi, Simonetto Antonio, Tasinazzo Antonio, Galvagni Adone e Tonini Vittorio. 5. Il 27 luglio 1909 furono consegnati tutti gli altri processi verbali di sedute e conferenze e tutti gli specchietti riguardanti i resoconti e il carteggio della società. 6. La Commissione d'inchiesta, composta dei signori Dalla Costa prof. cav. Alessandro Sindaco di Camposampiero, Pugnalin Raffaele Sindaco di S. Giorgio delle Pertiche e Gallo Antonio segretario di Camposampiero, non trovando nulla che potesse intaccare l'onestà degli amministratori, cercò, come suol dirsi, il pelo nell'uovo, e ciò era nel suo diritto, ma si guardò bene di accennare alle benemerenze della Società, benemerenze che furono riconosciute da S. E. il Ministro della P. I., il quale con R. Decreto concesse alla Società la grande medaglia d'argento, quale benemerita della popolare istruzione. — Firmato: *A. Simonetto* ex presidente.

Treviso

L'arresto di due giovani veneziani

TREVISO — Ci scrivono 2:

Ieri sera, in Piazza S. Vito, vennero arrestati due vostri giovani concittadini, colpevoli d'aver rubato a Mestre un carretto e un cavallo. Essi sono certi Boscolo Ruggero, d'anni 18, che si qualificò per marinaio e Bastianello Marcello, d'anni 17, il quale non seppe dire che mestiere facesse, perchè probabilmente non ne ha alcuno.

Le guardie sorpresero i due mariuoli in Piazza S. Vito mentre con certo Schiavon Raimondo, da S. Pelaio, che fungeva da intermediario, cercavano di vendere la refurtiva a un contadino pure di S. Pelaio

Condotti alle carceri, vennero tosto domandate informazioni all'autorità di P. S. della vostra città.

La "patinoire,, si riapre

Pare che il tempo voglia finalmente esaudire i desideri degli appassionati pattinatori, i quali gli domandarono a gran voce da un mese... un po' di ghiaccio.

Lo « sport » del pattinaggio è, infatti, coltivato a Treviso con grande amore e la « Patinoire » fuori Barriera Fra Giocondo accoglie durante l'inverno, ogni giorno, una numerosissima schiera di signore, signorine e giovanotti che si esercitano nel giuoco sano e giocondo. Già si è formata una leggiera crosta di ghiaccio e per martedì, se il tempo si mantiene freddo e sereno, è fissato il primo convegno..... scivolante.

Fatima Miris al Garibaldi

La brillante trasformista Fatima Miris, che ha debuttato ieri sera al « Garibaldi » ha ottenuto uno schietto successo. Il suo programma, ricco, svariato, originale e signorile ha incontrato il favore del pubblico, che accorse e accorrerà in folla ad applaudire. Stasera e domani sera essa darà le due ultime rappresentazioni, e poi avremo spettacolo d'operetta.

La questione del manicomio

Per dopo domani, mercoledì 5, è convocato il Consiglio Provinciale, il quale ha da trattare importantissimi argomenti, fra i quali l'ampliamento del Manicomio provinciale.

All'ordine del giorno fu aggiunta anche la nomina di un membro effettivo della Giunta Prov. Amm., in sostituzione dell'ing. Tosello, che per ragioni d'incompatibilità non può restare a quel posto al quale lo ha chiamato il Consiglio nell'ultima seduta.

A proposito di Consiglio Prov., pare che qualche consigliere abbia manifestato lo intendimento di combattere il progetto anzidetto, l'ampliamento del Manicomio, giudicandolo gravoso per le finanze provinciali.

Ci auguriamo che questo proposito non risponda a realtà, perchè, come abbiamo cercato di dimostrare illustrando minutamente il progetto sotto i vari aspetti igienici, edilizi e finanziari, esso risponde alle esigenze della salute pubblica nei riguardi della repressione della pazzia e apporta un notevolissimo risparmio alle enormi spese che ora la Provincia è costretta a sopportare per il mantenimento dei suoi pazzi con profitti non del tutto soddisfacenti dal lato dell'igiene.

Un "the,, dei Lancieri

Prossimamente i « Lancieri Novara » offriranno alle signore trevisane e alla « Società Ippica » un « the danzante » sulle sale del loro Circolo.

L'arresto di un truffatore

Ieri mattina l'autorità di P. S. trasse in arresto certo Cartuso Vittorio, d'anni 26, di Vittorio Veneto. Il Cartuso appartiene ad agiata ed onorata famiglia di Vittorio, la quale vive circondata dalla stima generale.

Purtroppo, invece, questo suo giovane rampollo le fa tutt'altro che onore. Le ragioni che lo hanno fatto arrestare risalgono ad alcune truffe da lui consumate a Treviso, fra le quali, pare, l'elegante pelliccia che indossava, alcuni indumenti e oggetti carpiti ad un oste del sobborgo di S. Tomaso presso il quale aveva preso alloggio ed una bicicletta, il volo della quale viene pure a lui attribuita. Ma il Cortuso ha anche un passato avventuroso, che lo mette in condizione di dover pagare altri debiti alla giustizia.

A Torino, recentemente, ha subito una condanna a 16 mesi di reclusione per truffa, ed anche a Parigi sembra abbia condotto una vita avventurosa e un po' losca.

Ora l'autorità cerca di far la luce su tutto il suo passato, e frattanto lo tiene al sicuro.

La piazza d'armi alle "Castrete,, ?

Vengo informato — e non ho potuto controllare ancora la notizia — che il Ministro della Guerra avrebbe notificato al nostro Municipio e alle autorità militari il proposito di trasportare l'attuale piazza d'armi di S. M. del Rovere in località « Castreta », non prestandosi la piazza d'armi attuale alle esercitazioni per la cavalleria.

Se la notizia è vera, essa avrebbe notevolissima importanza, sopratutto perchè verrebbe a mancare la sede dove si svolgono con tanto successo gli annuali concorsi ippici.

ODERZO — Ci scrivono, 2

Mercato sospeso — Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per avvertire che in seguito ad ordinanza prefettizia, rimane sospeso fino a nuovo ordine il mercato settimanale di animali bovini, ovini, caprini e suini.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

(Aramis) *Auguri di S. S.* — Al nostro amato e venerato concittadino cav. uff. dott. Giuseppe avv. Rostirolla, giunsero ieri gli auguri e la benedizione di S. S. Pio X. Il cav. Rostirolla tocca ora i 94 anni e malgrado la tarda età, conserva memoria fresca, robustezza di stomaco e forza di garretti.

Arrivi al secolo e lo sorpassi di molto, ecco l'augurio che mandiamo al venerando concittadino.

Udine

La casa del Comune "delenda,,

UDINE — Ci scrivono, 2

Il piccone demolitore incomincierà domani l'opera sua nei locali costituenti l'isola Corteloggis, sull'area della quale sorgerà il nuovo palazzo degli uffici del Comune. Tutti gl'inquilini dovranno sfrattare subito: a nessuno sarà accordata dilazione essendo già tutti stati avvertiti in tempo utile. Gli uffici municipali attuali rimarranno per ora dove sono, salvo ad esser trasportati più tardi in Castello. La idea di una funicolare o di un ascensore per facilitare al pubblico l'accesso al nuovo palazzo del Comune, ha incontrato la generale approvazione. Il cav. Malignani, però, non fu ancora interpellato a proposito della funicolare che dovrebbe funzionare a trazione elettrica.

Nomina approvata

Il Ministero competente ha approvato la deliberazione del Consiglio prov. del lavoro relativa alla nomina ad ispettore provinciale del lavoro del sig. Guido Picotti, attualmente redattore capo della « Patria del Friuli »

Il nuovo comandanle del 79 fanteria

A sostituire il colonnello Arpa, testè promosso maggior generale, venne destinato a comandare il 79. fanteria il colonnello cav. Carlo Rossi già tenente colonnello nel 3. fanteria.

Delirio alcoolico

Perchè dava in ismanie, urlando e minacciando tutti, fu fatto ricoverare al manicomio tal Del Piero Vincenzo d'anni 37 da Cordenons. Il Del Piero, proveniente dall'Austria senza biglietto ferroviario, fu dichiarato in contravvenzione. Allora egli si ribellò con tale violenza che più persone dovettero accorrere per ridurlo all'impotenza. Trattasi di un alcoolizzato.

Una Società musicale

E' sorta in alcune persone amanti della buona musica, l'idea di costituire una società di « Amici della musica », e pare che l'idea abbia incontrato subito larghe simpatie, tanto che si può dire che fra poco il progetto sarà un fatto compiuto. Benone.

Lire 500 all'ufficio del lavoro

La Cassa di risparmio ha deliberato di contribuire al mantenimento dell'Ufficio del lavoro con la somma di lire 500.

Verona

Ancora il suicidio in albergo

VERONA — Ci scrivono 2:

Perdura il mistero sulle cause che spinsero il Lorenzoni Augusto a spararsi un colpo di rivoltella al capo mentre si trovava iermattina all'albergo « Torcolo ». Si vennero intanto a conoscere i seguenti particolari. Il Lorenzoni possiede a Bonavicina, frazione di S. Pietro di Morubio distretto di Legnago, una salumeria con vendita di privative. Era ammogliato da due mesi e mai scoppiarono dissapori fra i due coniugi. Alle 8 ant. del 30 dicembre, il Lorenzoni partiva in bicicletta da Bonavicina dicendo che si sarebbe recato a Legnago per fare degli acquisti, ed incaricò anzi il carrettiere Manara Giuseppe di recarsi col suo veicolo a Legnago per caricare la merce che avrebbe comperata. Il Manara andò a Legnago, ma attese invano il Lorenzoni fino a mezzogiorno e così ritornò a Bonavicina col carretto vuoto. La famiglia del Lorenzoni fu in preda ad agitazione, tanto più che egli non comparve nemmeno la sera. Nella mattina del 31 dicembre sua moglie ricevette da lui una lettera impostata a Verona. La lettera diceva:

« Carissima sposa — Certo mia cara quando riceverai questo mio foglio io già sarò cadavere sciagurato. Cosa dirai mia cara Amelia di questa sventura. Certo dirai che ti ho rovinata, no, no, mia cara, non ti ho rovinata perchè l'amore che ti porto non si può ideare. Mai puoi immaginare il dolore che provo in questa sera nel pensare a te che tanto amo e che ora devo lasciarti mia cara sposa. Il tutto fra poche ore. Saluti dal tuo Augusto. Addio, addio, addio. »

Appena letta la lettera, i familiari ne informarono il Sindaco sig. Silvano Pasti che venne nella sera istessa a Verona ed informò di tutto la Questura.

Ma le ricerche di questa purtroppo non riuscirono a rintracciare il Lorenzoni, il quale alle 23 del 31 prendeva alloggio all'albergo « Torcolo ».

Neanche il Sindaco di S. Pietro sa comprendere per quali ragioni il Lorenzoni abbia cercato la morte.

Arresto di due persone sospette

In seguito ai frequenti furti di stoffe dai magazzini della città, la Questura estese le sue indagini nella Provincia di Mantova, essendo risultato che alcuni pregiudicati mantovani erano in relazione con quelli di Verona.

Ieri giunsero nel sobborgo di Tombetta due persone sospette. La nostra Questura ne fu tosto informata e le fece arrestare. Sono certi Bordin Primo d'anni 27 da Castelnelforte e Bellini Albino d'anni 35 da Villabartolomea. Entrambi portavano in tasca la rivoltella senza averne la licenza.

Per l'aviazione

E' giunta al Comitato per l'aviazione notizia che finora al Comitato Centrale di Milano, non giunse che la proposta di Verona per tenere una settimana di aviazione entro il nuovo anno.

Un vecchio che si rompe una gamba

Stanotte in Piazza Cerrubio a S. Zeno, fra una comitiva di amici che si dirigeva verso via di mezzo, si trovava l'ortolano Giacomo Poli d'anni 57 abitante in Vicolo Broglio. Per evitare un pilastro il Poli che era un po' brillo, incespicò in un cumulo di materiale che stava dalla parte opposta. Perduto l'equilibrio cadde ruzzoloni al suolo. I suoi compagni lo sollevarono e lo adagiarono su di un carretto e lo trasportarono all'Ospedale poichè il Poli diceva che non poteva più stare in piedi.

Al medico di guardia dott. Edel, il Poli disse di aver riportata solamente una scalfittura e che era solo la contusione che gli faceva male.

Purtroppo, invece, gli fu riscontrata la frattura della gamba sinistra. Il disgraziato venne perciò trasportato in sala chirurgica ove dovrà rimanere in cura più di un mese.

Belluno

Per la ferrovia del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 2

A Pieve del Cadore il giorno 8 corr. si raduneranno i componenti il Comitato per la ferrovia del Cadore, allo scopo di designare le persone che dovranno recarsi a Roma il 22 del mese in corso, in occasione dell'asta che ivi avrà luogo per lo appalto dei lavori della ferrovia.

La commissione che si recherà a Roma sarà composta di tre membri del Comitato.

Medico provinciale — A sostituire il medico provinciale, dott. Olper, che è stato trasferito a Mantova, verrà da Porto Maurizio il dott. Valenti.

L'afta — Nuovi casi di afta sono stati denunciati anche oggi al Municipio, specie dall'altipiano di Castion. Altri casi vennero riscontrati in quel di Lentiai.

Feste danzanti

Una folla di dame e di cavalieri anche oggi s'è raccolta nel vasto, bel salone nel Viale delle Alpi, ed ha danzato con animazione, con brio per parecchie ore, al ritmo di una orchestra ottima.

Davvero è stata una geniale iniziativa quella di organizzare gli eleganti trattenimenti.

A proposito della fognatura

Un giornale ieri accennò al sistema antiquato con cui ancora si procede alla vuotatura delle fogne in città e invocò provvedimenti da parte dell'autorità comunale.

L'osservazione è stata più che giusta; però facciamo notare che quando era in vita l'amministrazione moderata venne studiato a lungo un sistema per la fognatura. Venne anzi all'uopo fatto un piano, venne fatto un regolamento e venne inoltre stanziato delle migliaia di lire in bilancio, le quali dovevano servire per modificare le fogne di città, molte delle quali son vecchie, logore e non si prestano ai moderni sistemi di vuotatura. Intanto, cioè nel 1905, l'amministrazione moderata venne a cadere ed il progetto non fu più attuato.

Non potrebbero quelli che fanno parte della attuale amministrazione, far tesoro del lavoro compiuto dai loro predecessori ed attuarne sollecitamente il progetto?

Nelle prime ore del 1. Gennaio 1910 si spense serenamente in Verona

EMILIA BELVIGLIERI ved. MALENZA

I figli Vittorio ed Ida ved. Alliaud, la nuora Angelina Colbacchini, i nipoti Malenza e Alliaud e i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Il presente serve da avviso personale.

Rovigo

Matinée danzante

ROVIGO — Ci scrivono, 2

Promossa dal Circolo « Savoja » ha avuto luogo oggi nel pomeriggio, nei locali del Casino di questo teatro « Sociale », una riuscitissima « matinèe » danzante cui hanno partecipato numerose ed eleganti signore e signorine e molti cavalieri. Le danze, sempre animate ed allegre, si sono protratte fino a sera.

Figlio brutale

Un giovinetto di 14 anni, certo Nicoli Giovanni di Roverdicrè, è stato ieri arrestato per aver colpito brutalmente sua madre. Fu passato a queste carceri.

Le funzioni di capo d'anno — Moltissima gente affollò l'altra sera e ieri sera la collegiata di S. Stefano per le funzioni di capo d'anno celebrate da S. E. il Vescovo. Predicò anche nelle due sere mons. Simoncello, cancelliere della Curia.

Cassa di risparmio — Alla chiusura dell'anno amministrativo gli utili di questa Cassa di risparmio sono stati di L. 91.175 parte delle quali — come da statuto dell'istituto — andrà alla beneficenza.

Università popolare — Questa Università popolare si riaprirà il giorno 9 con una conferenza sulla « Mutualità scolastica » del prof. Casalini.

LENDINARA — Ci scrivono, 2

Disgrazia — Ieri, il concittadino Giuseppe Petrobelli, percorrendo a grande velocità la strada in bicicletta, non vide una corda tirata di traverso. Egli quindi urtò contro di essa e cadde a terra riportando una ferita alla faccia.

Il sig. Petrobelli può dirsi ancora fortunato, perchè poteva incorrere in un guaio maggiore.

Vicenza

Il collegio dei probiviri

Roma, 2

Stamane il Re ha firmato il decreto col quale si istituisce un collegio di probiviri a Vicenza per l'industria della seta.

MASON VICENTINO — Ci scrivono, 2:

Consiglio Comunale — In questi giorni si radunò il Consiglio Comunale ed approvò in due sedute la costruzione di un grandioso fabbricato scolastico, la istituzione della luce elettrica pel 1 aprile p. v. con la Società Guarnieri, il riordino del Cimitero con la costruzione delle cappelle ossario e nuova strada d'accesso, il contributo pel tramvia Thiene-Marostica-Bassano, nonchè il piano regolatore del centro del paese, deliberazioni che meritarono il plauso dell'intera popolazione.

Terminata la seduta ch'ebbe luogo l'ultimo dell'anno, l'egregio Sindaco cav. Cadore Francesco invitò ad una lauta cena tutti i consiglieri ed impiegati comunali, e numerosi amici. La riunione non poteva riuscire migliore, l'allegria regnò sovrana; moltissimi furono i brindisi fra i quali noto quelli del Reverendo don Lovison, dott. Sorgato, cav. Bertoldi, cav. Carli e del segretario Nicoli.

Tiro allo storno

SCHIO — Ci scrivono, 2

Tiro allo Storno — Giovedì 6 corr. nello Stand sociale, avrà luogo un grande tiro allo storno indetto dalla nostra Società Cacciatori Scledensi, col seguente programma:

Ore 11: Storni di prova e poules libere — poules libere colla trattenuta del 25 per cento.

Ore 12: Tiro Befana, iscrizione lire 5 — Serie di storni a m. 20; gara a m. 22. 1. premio medaglia d'oro grande; 2. premio medaglia d'oro grande. Altri 6 premi in oggetti che verranno tutti in ordine di merito.

Macabra scoperta

Ieri, il custode del Cimitero della vicina Santorso, scavando una fossa, rinvenne una cassettina poco interrata e che egli ricordava di non avere sepolta.

Apertala vi trovò il cadaverino di un bimbo in istato di avanzata putrefazione.

Fatta subito denuncia della scoperta, sono cominciate senza indugio da parte dei carabinieri, le investigazioni per appurare la verità.

Cronache funebri

Luigi Favero

Il 31 dicembre moriva improvvisamente, colpito da paralisi cardiaca, il maestro Luigi Favero, di anni 52.

Aveva trent'anni di insegnamento, dodici dei quali passati nelle nostre scuole; si era accaparrato la stima e l'affetto dei superiori e dei colleghi per la sua rara modestia, per la sua attività, e per la fermezza del suo carattere. Era modesto, mentre chi lo conosceva ha potuto apprezzare in lui belle doti intellettuali e ne è prova eloquente l'opuscolo da lui pubblicato recentemente, che è ricco di pensieri pedagogici e didattici, frutto del suo studio e della sua esperienza.

Fu segretario della Sezione della « Nicolò Tommaseo ».

Il Consiglio Direttivo della *I. Bernardi*, sezione della Nicolò Tommaseo, in omaggio alla memoria del compianto suo benemerito segretario, offre all'Istituto « Infanzia abbandonata » L. 20.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	16
Barometro a 0 in mm.	63.56	68.00	67.90
Termom. cent. al Nord	4.5	3.7	6.0
Termom. cent. al Sud.	--	—	—
Umidità relativa	60	66	58
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	5	0	0
Acqua caduta in mm.	—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 6.9 — minima di oggi 3.3 — Marea: 1.a alta 4.10 — 2.a alta 18.30 — 1.a bassa 10.20 — 2.a bassa 22.40.

ULTIMA ORA

La squadra francese nel Montenegro
Un caldo brindisi al princ. Nicola
Un dispaccio a Fallières

Antivari, 2

Ieri vi fu un pranzo di gala in onore degli ufficiali delle navi francesi. — Il principe brindò dicendo che in presenza della dimostrazione spontanea di simpatia e di amicizia della Francia prova un profondo sentimento misto ad affezione, ammirazione e riconoscenza. — Nulla potè mai scuotere il suo affetto per la Francia da cui ricevette per parecchi anni nutrimento intellettuale.

L'ammiraglio Pivet rispose:

« E' per me un grande onore, di cui sento tutto il pregio, quello di essere stato incaricato dal mio governo di venire a salutare V. A. R. nelle acque del principato, dandole così una nuova testimonianza dell'amicizia tradizionale che lega la Francia al Montenegro. A questa missione, assai gradita per me, perchè essa mi ha procurato l'occasione di offrire direttamente a V. A. R. i più rispettosi omaggi, a questa missione si unirà per sempre il ricordo di avere condotto qui tre incrociatori corazzati francesi, le prime navi da guerra che in rada di Antivari abbiano fin qui avuta ospitalità. Ma il buon esempio è contagioso, e nessun dubbio che il nostro sarà ben presto seguito da altre navi, impazienti, esse pure, di attestare al Montenegro in quale stima le loro nazioni tengano il nobile carattere ed il valore indomabile del suo popolo, e come esse apprezzino la importanza politica del principe, suo sovrano, la quale sorpassa di molto i limiti del suo territorio. Poichè io ho la fortuna di rappresentare qui la marina francese, assai onorata in questi primi giorni dell'anno che vedrà il compiersi dei cinquant'anni di funzioni principesche di V. A. R. e celebrerà il suo giubileo, le auguro che Dio le conservi lungo tempo ancora la sua vigorosa salute, per la gloria e la prosperità del Montenegro. A questi voti, io ne aggiungo un altro, come è nel cuore di tutti i francesi: quello di brindare alla salute di tutta la famiglia principesca del Montenegro e specialmente di quella dei suoi membri, di cui la grazia e la bontà sono ornamento di altre Corti amiche della Francia ».

Il ricevimento che ha seguito il pranzo di gala, è riuscito splendidamente. In mezzo all'entusiasmo, il principe del Montenegro ha abbracciato l'ammiraglio francese.

Stamane gli ufficiali superiori e l'ammiraglio hanno visitato la vecchia città; poi hanno scambiato le visite col governatore, col sindaco e coll'arcivescovo.

A mezzogiorno la squadra francese ha offerto un déjeuner in onore del principe. Questa sera alle ore nove ha luogo un grande ricevimento a palazzo con l'albero di Natale. Tutti gli ufficiali riceveranno dei ricordi. Il principe ha conferito delle decorazioni agli ufficiali francesi.

Oggi nel pomeriggio gli equipaggi della squadra sono discesi a terra. I marinai francesi hanno fraternizzato coi soldati montenegrini. La municipalità di Antivari ha offerto ai marinai francesi del vino, della birra e delle sigarette. Il principe e la principessa hanno assistito ad una mattinata danzante.

Il principe Nicola telegrafò a Fallières, manifestandogli il piacere di ricevere la divisione, i cui marinai si abbracciano coi Montenegrini, dando così reale espressione della sincera amicizia unente tutti gli slavi alla grande e nobile nazione francese.

Solenne commemorazione dell'on. Tripepi a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 2

Stamane Reggio ha degnamente commemorato l'on. Demetrio Tripepi. La cerimonia è riuscita imponente perchè è stata una manifestazione schietta, spontanea, imperiosa non solo di Reggio ma di tutta la provincia e dell'intera Calabria. Alla commemorazione che fu tenuta dall'avv. Antonio Canale, devoto amico dell'estinto, hanno preso parte tutte le autorità civili e militari della città e della provincia. Si è fatto anche rappresentare il presidente della corte di appello di Catanzaro. Il Presidente del consiglio on. Sonnino, ha indirizzato un nobile dispaccio al presidente del comitato, ricordando con dolore la bella figura dell'on. Tripepi, e dicendosi dolente di non poter partecipare alla commemorazione di lui, personalmente, per gravi impegni che lo trattengono a Roma. L'on. Sonnino ha però telegrafato al prefetto perchè lo rappresentasse ed ha pure inviato un affettuoso telegramma al fratello dell'estinto, on. Francesco Tripepi. Terminato il discorso commemorativo, che ha prodotto una profonda ed intensa commozione nell'uditorio, si è formato un imponente corteo, preceduto dal gonfalone municipale, che si è diretto al cimitero, dove sulla tomba dell'estinto sono state deposte numerosissime ghirlande. La popolazione di Reggio e dell'intera regione ha reso un degno tributo di affetto e di memoria a colui che tanto la amò.

Un comunicato ufficiale sulla questione del palazzo Farnese

Roma, 2

La *Stefani* comunica:

A proposito della questione discussa in questi giorni in Italia ed in Francia intorno al palazzo Farnese, i governi dei due paesi ne hanno constatato il carattere puramente giuridico e, riconoscendo che essa non può assolutamente avere alcuna influenza sulle relazioni di sincera amicizia tra i due paesi, si propongono di esaminarla con reciproca benevolenza, persuasi di poter arrivare ad una soluzione che riesca di comune soddisfazione.

Le condizioni dei nostri porti nel Benadir e nella Somalia

Roma, 2

L'*Avanti* dice di sapere essere a buon punto la compilazione del nuovo portolano delle nostre colonie del Benadir e della Somalia. Lo studio è specialmente basato sui risultati di una campagna idrografica in quei mari, durante la quale vennero eseguiti dei rilievi delle coste, rilievi inerenti al corso ed alla foce del Giuba, all'impianto di molteplici stazioni astronomiche; vennero operati corsi cronometrici, determinazione di magnetismo, trattato delle correnti marine e vennero prese numerose vedute costiere. Per altri studi, specialmente relativi all'impianto di altre stazioni astronomiche, come è noto, si trova al Benadir i prof. Palazzo, dell'osservatorio geodinamico di Roma. Riguardo alle condizioni dei nostri porti, l'*Avanti!* dice che per Mogadiscio si ritiene sia indispensabile spendere per quell'ancoraggio circa 4 milioni, coi quali si spererebbe di riuscire, mediante dighe frangiflutti, ad assicurare con qualunque tempo, le comunicazioni delle navi colla terra. Fu pure studiato un progetto di massima, importante una spesa di otto milioni, per fare di Brava un porto sufficiente ai bisogni del traffico.

Una medaglia d'oro di benemerenza ai gen. Marazzi e Mazzitelli

Roma, 2

Nel pomeriggio di oggi, alla sede della associazione nazionale per l'istruzione e la educazione popolare, la associazione stessa ha offerto una medaglia d'oro al generale Marazzi, deputato al Parlamento, ed al generale Mazzitelli, comandante del corpo d'armata di Roma, per la diffusione da essi data alla istruzione nell'esercito. Il comandante Ravoni, presidente della associazione, dopo aver letto le adesioni pervenute, fra cui quelle del ministro Bettòlo, e dei sottosegretari Lucifero e Celesia, ha inneggiato all'opera altamente patriottica dei generali Mazzitelli e Marazzi, i quali, l'uno come comandante della divisione militare di Roma e l'altro come sottosegretario di stato alla guerra, hanno tanto contribuito all'incremento dell'istruzione popolare, promuovendo la istituzione di scuole nell'esercito. Ha poi offerto ai due generali una medaglia d'oro. Questi ultimi hanno risposto ringraziando vivamente il comm. Ravoni per le belle parole pronunciate a loro riguardo.

I padiglioni italiani all'esposizione di Buenos Ayres

Roma, 2

L'ing. Luiggi, regio commissario rappresentante l'Italia alle grandi esposizioni che si apriranno a Buenos Ayres nel prossimo anno, tornato ieri dall'America, ha dichiarato ad un redattore del *Giornale d'Italia* che la costruzione dei padiglioni italiani per i quattro rami della esposizione di Buenos Ayres è già quasi completamente terminata. Sono terminati i padiglioni per i prodotti agricoli e quello per le belle arti e sono già innanzi quelli per la mostra ferroviaria e quello dell'igiene. L'ing. Luiggi è sicuro che la esposizione, per quel che riguarda il nostro concorso, riuscirà bene. Non manca che organizzare lo invio dei prodotti.

Per le vittime italiane di Cherry

Roma, 2

L'*Avanti!* dice che l'on. Cabrini ha chiesto di interpellare il ministro degli Esteri per sapere quali pratiche siano state iniziate e svolte nell'interesse degli italiani colpiti dalla catastrofe mineraria di Cherry, nell'Illinois; se egli ebbe notizia di intendimenti manifestati dal governo degli Stati Uniti d'America a favore di provvedimenti legislativi atti a prevenire simili disastri, troppo spesso causati, come ormai può dimostrarsi per la miniera di Cherry, dalla irrefrenata avidità della speculazione industriale.

La elezione politica di Poggio Mirteto

Terni, 2.

Elezione politica del collegio di Poggio Mirteto. Risultato di 23 sezioni: Iscritti 4096 — Votanti 2971 — Centurini Dario voti 1230 — Amici Giovanni 1057 — Valli Giannetto 494 — Derossi 21.

Il Direttore generale della statistica collocato a riposo

Roma, 2

Il comm. De Negri, direttore generale della statistica, ottenne dal ministro del Commercio, che lo ringraziò per i lunghi ed onorati servizi resi all'amministrazione dello Stato, il chiesto congedo che prelude al suo collocamento a riposo, pure da lui desiderato. Intanto il ministro ha già posto mano al riordinamento tecnico della statistica per prepararla ai grandi lavori del censimento della popolazione, di quello delle professioni industriali e commerciali, alle ricerche sui debiti comunali e provinciali ecc., con indagini simili a quelle che hanno illustrato l'antico ufficio di statistica mettendolo per parecchi anni alla testa delle congeneri istituzioni straniere. In questo riordinamento l'on. Luzzatti è aiutato dagli uomini più competenti che negli studi della statistica vanti il nostro paese i quali hanno risposto volonterosi all'appello del ministro.

L' "Erodiade„ al Regio di Torino

Torino, 2

Questa sera al *Regio* è andata in scena *Erodiade* di Massenet. Il pubblico era elegantissimo.

L'esecuzione, specie da parte dell'orchestra, fu eccellente. Il pubblico fece buon viso per quanto *Erodiade* apparisca piuttosto coreografica e poco omogenea.

La Farneti nella parte di « Salomè » ebbe i primi onori; « Erode » era il baritono Bonini, interprete eccellente; il tenore Xenovieff sfoggiò una bella simpatica voce; buone apparvero la Curelich e la Torres. Vi furono applausi a scena aperta e chiamate ad ogni atto.

Assistevano i Duchi di Genova. Il maestro Serafin ha concertato l'opera con molta cura traendone tutto l'effetto possibile.

Il Tirreno in tempesta

Livorno, 2

Imperversa sulla nostra città un vento violentissimo. Il mare è molto agitato.

DAL PORTOGALLO

Il messaggio di Re Manuel

Lisbona, 2

Conformemente alla costituzione il Re aprì personalmente la sessione annuale delle Cortes. Il Re lesse il messaggio che ricorda le buone relazioni del Portogallo con tutte le potenze ed annunzia che il governo continua i negoziati per la delimitazione di Macao e per conclusione dei nuovi trattati di commercio. Parlando della sua visita in Inghilterra, in Francia ed in Ispagna, Manuel constata la cordiale accoglienza ricevuta dalla popolazione di Inghilterra, che è un attestato dei solidi e potenti vincoli della tradizionale alleanza fra i due paesi. Il Re ricorda poi l'affettuosa accoglienza fattagli a Madrid, ove restituì al Re Alfonso la visita a Villa Viçosa. Dice infine che lasciando l'Inghilterra, fu ricevuto a Parigi da Fallières e l'amabilità dell'accoglienza fattagli è una prova della viva simpatia esistente tra il Portogallo e la Francia. Il Re poscia enumera i diversi progetti d'ordine interno che il governo presenterà al Parlamento.

Pechino, 2

Il governo cinese presentò una nota al ministro del Portogallo rifiutando formalmente di sottoporre la questione della delimitazione di Macao ad arbitrato, dichiarando che la questione non può risolversi che tra la Cina ed il Portogallo.

Sette milioni e mezzo di danni causati da un'incendio

Alessandria d'Egitto, 2.

E' scoppiato un incendio in un deposito della dogana contenente circa venticinque milioni di franchi di tabacco. Essendo stato dato troppo tardi l'allarme, la metà del deposito si è ridotta a sole quattro mura. I danni sono stati calcolati a 7.500.000 franchi. L'incendio è stato circoscritto dai pompieri e da ducento marinai dell'incrociatore tedesco « Freia » che, rompendo porte e finestre, riuscirono altresì a salvare alcune centinaia di balle di tabacco.

Collisione tra vapori
Tredici naufraghi

Londra, 2

Una collisione avvenne stamane nel canale d'Irlanda tra i due vapori inglesi *Ayrshire e Arcadian*. Quest'ultimo colò a fondo. Vi sono tredici annegati.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso da S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio (Riva Schiavoni) alle ore 7. 9. 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8. 11. 15. 18. 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5.15 e dalle 6 alle 20 ogni ora.

Da Mestre alle 5.15 e dalle 6.15 alle 21.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25, 22.25 (festivo).

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo) 21.45 (parte da Dolo, festivo), 23 (fino a Dolo, festivo).

Venezia-Chioggia — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 3.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.30, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; o. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 40

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Non dite una parola di più — esclamò mr. Darrell, interrompendolo. — Compiacetevi soltanto di dirmi come dobbiamo chiamarvi durante il vostro soggiorno fra noi, perchè mr. Carlo soltanto mi sembra troppo confidenziale.

— Mi chiamo Stuart, ma vi chiedo per favore di continuare a chiamarmi Carlo.

— Stuart? — ripetè il suo interlocutore. — Siete forse parente del banchiere di New York?

— James Stuart è mio padre. Probabilmente voi lo conoscete?

Il volto di Darrel si oscurò e prese una espressione dura.

— Vostro padre e mia moglie, la madre di Editta, erano cugini — diss'egli. — Senza dubbio non l'avete mai udita nominare Eleonora Stuart.

— Che ha sposato Federico Darrell?... Al contrario, egli ne parla sovente. Caro Darrell, siete dunque voi quel Darrell che?.... In tal modo ho la fortuna di essere vostro parente?

— Parente di mia figlia, non mio — replicò Darrell con un mesto sorriso. — Vostro padre e tutta la vostra famiglia hanno troncato da lungo tempo ogni rapporto con me, e non sarò certo io che cercherò di riavvicinarmi a loro.

— Editta, figlia mia — soggiunse accostandosi alla finestra — vieni qui: vi sono delle novità sorprendenti.

La fanciulla gettò via la piccola zappa, ed accorse col viso sorridente ed infiammato, con i capelli svolazzanti, col coltello attraverso il vestito e le mani sporche di terra, ma fresca come una rosa e adorabilmente bella.

— Che cosa c'è di nuovo? — chiese, entrando. — Mr. Carlo ha forse potuto camminare senza stampelle?

— No, si tratta di ben altro — le rispose suo padre, che prese a narrarle ciò che aveva testè scoperto.

Editta aprì tanto d'occhi.

— Mi sembra proprio un capitolo di quei romanzi — ella esclamò — nei quali tutti si trasformano e diventano tutt'altro ciò che sembravano sino allora. Dunque, voi siete Carlo Stuart e noi siamo cugini.... E Bice chi è?

— Bice è mia sorella. Come avviene che voi sapete il suo nome?

— Vi ho udito pronunciare più volte questo nome durante il delirio della febbre e mi sono stillata non poco il cervello per indovinare chi fosse. Mi permettete di sedere, cugino? Fa un po' caldo in giardino sotto il sole.

— Il sole guasta la carnagione, perciò vi proibisco di ritornare in giardino — disse Carlo con simulata severità.

— Davvero? — esclamò miss Darrell. — Che cosa mi permettete dunque di fare?

— Sedetevi su questo sgabello ai miei piedi, cara cugina, e leggetemi qualche cosa per farmi addormentare. Per esempio, quel libro che leggevate ieri. Ciò che ho udito mi parve abbastanza divertente.

— Ciò che avete udito? — ribattè la fanciulla indignata. — Un uomo capace d'addormentarsi quando gli si leggono dei versi di Longfellow è un uomo insensibile. Non vi leggerò nulla e torno in giardino.

Dacchè Carlo era entrato in convalescenza, egli ed Editta si bisticciavano sempre quando erano insieme e si dicevano ciò che pensavano con una franchezza invidiabile.

— Voi mi rammentate un essere che ho molto amato — le disse un giorno Carlo, dopo una disputa assai vivace. — Voi gli somigliate. Avete i capelli dello stesso colore, la stessa carnagione e lo stesso carattere. Era un cane terrier che si chiamava « Fido » e che vi somigliava davvero, mia cara. Si annegò una notte cadendo in un pozzo. Credevo morire di dolore, ma quando vi vedo.....

Un buffetto applicato con tutta forza sul suo naso troncò corto alla sua dolorosa reminiscenza.

— Impertinente! — esclamò Editta con sguardi lampeggianti d'indignazione. — Io somiglio ad un cane ed ho il carattere di un cane. E dire che ho vissuto finora per udirmi paragonare al vostro « Fido »!

Così si bisticciavano continuamente, e sembrava che Carlo ci prendesse molto gusto. La sua gamba guariva rapidamente ed il colore ricompariva sulle sue gote, talchè sembrava che la « jeunesse dorée » di New York non doveva essere privata più a lungo di uno dei suoi membri più simpatici.

Ma egli differiva di giorno in giorno di scrivere alla sua famiglia, incorrendo nel biasimo di mr. Darrell, che non era all'altezza dei tempi ed aveva ancora delle idee molto antiquate sul dovere dei figli verso i genitori.

— E' inutile che vi tormentiate, caro mr. Darrell — gli rispondeva Carlo con quella noncuranza che gli era abituale. — Le monete false ritornano sempre e non comprendo perchè dovrei preoccuparmi dei miei più di quanto essi si preoccupano di me. Mio padre è sempre assorto negli affari di borsa, mia madre non pensa che alle feste della stagione e mia sorella alle sue toelette. Pensano a me solamente quando mi vedono.

. . . .

Verso la fine di aprile Carlo ed Editta si separarono. Egli ritornò alla vita allegra di Nuova York e per Editta principiò nuovamente la solita esistenza monotona.

Tale era sempre stata, ma ora le sembrava più noiosa e pesante che mai. Un qualche cosa di nuovo, di piacevole, era entrato nella sua vita ed adesso le mancava. Vi era un vuoto immenso, dove poco prima si mostrava il bel viso di Carlo, ed a quella fanciulla di sedici anni parve ad un tratto che l'esistenza non dovesse avere più gioie e sorrisi per lei.

L'invase un'agitazione penosa, indefinibile; Sandypoin le divenne odiosa e tutti gli abitanti antipatici.

Sentiva il bisogno di muoversi, d'uscire da quell'ambiente nel quale non avrebbe mai potuto trovare quel non so che a cui aspirava ormai con tutte le forze dell'anima sua.

Appena ritornato in famiglia, Carlo Stuart narrò ai suoi genitori ed a sua sorella la sua avventura e, naturalmente, non omise di parlare della fanciulla che gli aveva salvato la vita.

Beatrice lo ascoltò con un senso di profonda ammirazione.

— E' bella? — chiese a suo fratello, perchè questa è sempre la prima domanda che fa una donna quando le si parla di un'altra donna.

— Bella? — replicò Carlo con aria pensierosa, come se quell'idea lo colpisse per la prima volta. — Sì, a quelli che preferiscono le carnagioni brune, Editta può sembrare tale. Faresti bene, Bice di scriverle una lettera, visto che mi ha salvato la vita, che mi ha assistito durante la mia malattia e che è nostra cugina.

Beatrice non aveva bisogno d'essere istigata. Era una fanciulla di diciotto anni, impetuosa e entusiasta, che aveva la mania della corrispondenza.

Scrisse dunque una lunga lettera in stile iperbolico a sua cugina, alla quale mr. Stuart aggiunse alcune righe di ringraziamento.

Carlo scrisse anch'egli, come era suo dovere, e parve che la sua avventura dovesse terminare così. Invece miss Stuart continuò a scrivere a sua cugina delle lunghe epistole, ed anche Carlo le diresse di tanto in tanto qualche lettera che talvolta la faceva ridere, ma più spesso la turbava e la metteva di cattivo umore, cosa facile, dato il carattere della povera Editta, sempre irrequieta e malcontenta.

Durante l'estate Carlo Stuart venne a Sandypoin per pescare e vi si trattenne quindici giorni, i quali sembrarono alla fanciulla un raggio di sole nella sua triste esistenza. S'intende che lei e il giovane non si lasciarono sfuggire nessuna occasione per bisticciarsi, ma nonostante non erano mai contenti se non potevano stare insieme.

I quindici giorni passarono: Carlo partì e per la fanciulla ricominciarono le lunghe giornate tediose, le occupazioni domestiche, alle quali doveva attendere, e che non le offrivano nessuna distrazione.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 4 — Conto corrente colla Posta — Martedì 4 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Per il 1910

L'Illustrazione Popolare

E' l'ideale dei periodici per famiglie, sul quale la nostra scelta si è fermata senza esitazioni quando, per soddisfare il desiderio espressoci da molti abbonati, decidemmo di sostituire la rivista mensile con un giornale settimanale.

L'*Illustrazione Popolare* (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni della più palpitante attualità rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

I nostri abbonati saranno certamente molto soddisfatti di avere ogni settimana una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

Il Calendario Atlante

E' il secondo dono destinato agli abbonati annui. Consta di ben ventidue cartine geografiche nitidissime a varii colori: **Mappamondo - Europa - Italia - Italia Settentrionale e Centrale - Italia Meridionale e Insulare - Europa Centrale - Spagna e Portogallo - Francia - Belgio e Paesi Bassi - Danimarca - Isole Britanniche - Svezia e Norvegia - Germania - Austria-Ungheria - Penisola Balcanica - Russia - Asia - Africa - America Settentrionale - America Meridionale - Regioni Polari ed Oceania - Bandiere mercantili di tutti gli Stati del mondo.**

Ogni cartina è accompagnata da dettagliate notizie geografiche, statistiche, politiche e commerciali.

Il *Calendario* contiene inoltre notizie cronologiche ed astronomiche — elementi di geografia fisica (idrografia e orografia) — superficie, popolazione e razze della Terra — elenco delle città con oltre un milione di abitanti — tavole di ragguaglio delle monete e delle misure ed infine un indice di tutti i nomi contenuti nelle tavole dell'*Atlante*, indice che è un vero e proprio dizionario geografico.

L'***Atlante Calendario*** esce dall'Istituto Geografico De Agostini (Novara-Roma) e questo nome è la migliore delle garanzie circa la bontà e la perfezione del lavoro. L'Istituto Geografico De Agostini, al quale la massima Associazione Italiana, il *Touring Club*, ha affidato l'esecuzione della grande Carta d'Italia al 250,000, ha saputo anche nell'esecuzione del nostro ***Calendario Atlante*** tener alta la fama che nel campo cartografico si è ormai acquistata.

Noi siamo sicuri che nell'offrire tal dono facciamo cosa gradita non soltanto allo studioso, al commerciante, al professionista, ma a tutti, poichè tutti in esso troveranno nozioni utili e informazioni preziose riunite in piccolo volume e in comodo formato.

Il solo ***Calendario Atlante*** viene dato in dono anche agli abbonati semestrali.

GAZZETTA e ILLUSTRAZIONE POPOLARE per un anno L. 18.00
col Calendario Atlante

GAZZETTA per un semestre 9.00
col Calendario Atlante

La sola GAZZETTA per un trimestre „ 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

La rivista Ars et Labor

Quest'anno offriamo inoltre ai nostri abbonati annui, quale dono semigratuito, l'interessante rivista ***Ars et Labor*** già tanto apprezzata negli anni decorsi. Pertanto l'abbonamento annuo alla **Gazzetta**, coll'**Illustrazione Popolare**, l'**Ars et Labor** e il **Calendario Atlante** costerà **L. 22.25.**

La fine d'anno a Zara

Zara, 1

Iersera, per la fine d'anno, una imponente dimostrazione percorse le vie della città, col concerto comunale in testa, acclamando a Zara italiana, e al suono di marcie patriottiche.

Il corteo era illuminato da fiamme bengaliche.

Dopo di aver cantato sotto al Municipio degli inni italiani, la folla si disperse spontaneamente.

Tutte le vie erano percorse da gendarmi con baionetta inastata, quasi fosse stato proclamato lo stato d'assedio!

Una sentinella che ruba

Zara, 3.

Giorni addietro venne a mancare un orologio al portinaio di questa filiale della Banca austro-ungarica.

I sospetti si concentrarono sopra un soldato, che venne trovato in possesso dell'orologio, e che finì poi col confessare di averlo rubato.

Il soldato, *che era di guardia al tesoro della Banca*, forzò colla baionetta una finestra del portinaio, e gli rubò lo orologio.

Il fatto ha destato la più schietta ilarità....

Una spedizione antartica

Parigi, 3

Il *Figaro* dice che il conte De la Vaulx ha fatto ieri una escursione al di sopra di Saint Cyr col suo dirigibile, con a bordo due ufficiali russi, il sig. Matthiessen ed il sig. Voltskhok. Questi due ufficiali preparano una spedizione antartica che sarà montata da due equipaggi a bordo di due navi, le quali porterebbero con sè ciascuna un dirigibile De la Vaulx, ed un aeroscalo smontabile.

Il *Figaro* dice pure che la lega nazionale aerea metterà prossimamente a disposizione del generale Liautey; per le ricognizioni a grande distanza sulla frontiera algero-marocchina il dirigibile *Zodiac*, che ha fatto delle evoluzioni a Saint Cyr.

Uno scandalo nell'alta burocrazia russa

Berlino, 3

Un dispaccio da Pietroburgo al «Lokal Anzeiger», dice che l'inchiesta del senatore Garine sulle prevaricazioni, ha permesso di scoprire degli storni di parecchi milioni di rubli. Si attende un formidabile processo che stabilirà la disonestà di numerosi personaggi russi altolocati.

I lunedì della Consulta
La questione delle Convenzioni

Roma, 3

(So.) — Come politica le cose nuove sono poche e scarsamente importanti. La novità più saliente consiste nella creazione del «lunedì alla Consulta». Si tratta, per intenderci bene, di un primo passo verso la riunione della futura maggioranza ministeriale, precisamente come ai tempi di Crispi; anzi, appunto come ai tempi di Crispi, le riunioni avverranno nelle magnifiche sale del palazzo della Consulta, cioè al ministero degli Esteri. Nell'attesa delle riunioni della maggioranza, i lunedì della Consulta dovrebbero iniziarsi stasera, servirebbero per affiatare ministri e sottosegretari di Stato sulle questioni del giorno. I Consigli dei ministri verrebbero riservati per le deliberazioni ufficiali, mentre nelle riunioni dei ministri e sottosegretari alla Consulta, si discuterebbe sulle questioni parlamentari, ecc.

Questi «lunedì della Consulta» sono interessanti per ora come sintomo, perchè sfatano la leggenda che gli amici di Sonnino siano i meno socievoli, i più angolosi e taciturni fra gli uomini del Parlamento. Vedremo dunque se i nuovi lunedì ministeriali avranno fortuna.

Per ora, in fatto di deliberazioni ministeriali, abbiamo soltanto un limitato movimento di prefetti (*vedi altro dispaccio*) ed un piccolo movimento di Questori. Quanto al movimento di prefetti, è notevole il richiamo in servizio, destinandolo a Trapani, del prefetto Saibanti collocato in disponibilità da Giolitti per non avere saputo nelle elezioni generali impedire la riuscita in provincia di Campobasso dei deputati radicali Cannavina e Pietravalle.

Le questioni grosse verranno dinanzi al Consiglio dei ministri soltanto nelle riunioni che si terranno nella seconda metà del mese.

Ieri l'on. Sonnino ebbe due colloqui importanti: il primo col Re innanzi la consueta firma domenicale dei decreti, il secondo col presidente della Camera on. Marcora. E' lecito arguire che nei colloqui di ieri venne esaminata la eventualità della chiusura della sessione parlamentare. Posso assicurarvi però che nessuna decisione venne presa; diminuiscono anzi per ora, anzichè aumentare, le probabilità della chiusura. Gli imbarazzi derivano dalla questione delle convenzioni marittime che diventa sempre più grave.

Nel Consiglio dei ministri d'ieri venne fatta una discussione preliminare sulla posizione del nuovo ministero di fronte ai risultati delle aste indette dal precedente gabinetto e che erano già in discussione dinanzi alla Camera quando scoppiò la crisi. Venne stabilito di deferire agli onorevoli Sonnino e Bettolo lo studio della questione, sottoponendo ad un prossimo Consiglio dei ministri le proposte relative.

Molto sintomatiche sono a proposito delle difficoltà di una soluzione soddisfacente, le parole che pubblica stasera la *Tribuna*, forse allarmata dalla possibilità di accordi del governo colla ditta Pierce e Parodi e col Lloyd Sabaudo per la rinunzia dei diritti che ad essi competono come aggiudicatari dei servizi marittimi, in seguito ai risultati delle aste.

La *Tribuna* scrive: «Risulta anche a noi che dopo la disdetta data dalla Navigazione G. I. il governo chiese la proroga di un anno delle vigenti convenzioni. La direzione della Società, per altro, rifiutò questa proroga, per la ragione che la aveva decisa alla disdetta. Il *Giornale d'Italia* parla invece, con parole poco chiare, di una combinazione. Noi aspettiamo quindi di conoscere di che si tratta per dare il nostro giudizio. Certo è che su questo punto sarebbe opportuno uno schiarimento ed è certo altresì che queste trattative col governo fanno supporre già degli accordi con le ditte aggiudicatarie delle aste. Se così non fosse, prenderebbero consistenza i dubbi da noi sollevati fin dal giorno in cui il nuovo gabinetto cominciò ad occuparsi delle convenzioni marittime».

La repubblicana *Ragione*, a sua volta, pubblica: «Il Consiglio dei ministri di ieri ha discusso a lungo sulla questione delle convenzioni marittime che il ministero deve necessariamente affrontare e risolvere. La questione si presenta anche più difficile dello scorso luglio, perchè il gabinetto deve prepararsi a fronteggiare la situazione nell'ipotesi che la Camera non sanzioni i risultati delle aste dell'ottobre scorso. Le ipotesi e le eventualità, sono parecchie e subordinate alla possibilità di una proroga più o meno lunga del contratto attualmente vigente fra la N. G. I. e lo Stato. La Navigazione con grande abilità fa vedere che non ci tiene affatto a concludere una proroga, anzi fa dire che non vuole concederla. Questo naturalmente essa fa dire per disporre intanto la situazione e dopo una proroga prendere il governo alla sprovvista e dettare essa i patti. A ciò necessariamente deve opporsi il governo e trovare nel più breve spazio di tempo una soluzione logica e favorevole all'erario dello Stato. Certo è che il ministero studia la soluzione delle convenzioni marittime e deve in massima già avere trovato la sua via di uscita».

Ma in proposito al ministero mantengono il più assoluto riserbo, naturalissimo del resto, data la delicatezza della questione.

Movimento di Prefetti

Roma, 3

Con odierni decreti reali si è disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Plutino comm. Fabrizio, prefetto a disposizione, e Maggiotti comm. Francesco, prefetto di Pesaro, sono stati collocati a riposo;

Brizio comm. Carlo, prefetto di Lucca, Gajeri comm. Enrico, prefetto di Benevento, e Guicciardi comm. Luigi, prefetto di Ferrara, sono stati collocati in aspettativa;

Carnevali comm. Tito, prefetto a disposizione, è stato destinato a Caserta;

Castaldi comm. Carlo, è stato trasferito da Caserta a Ferrara;

Gargiulo comm. Gaetano, è stato trasferito da Trapani a Benevento;

Saibante comm. Cesare, prefetto in disponibilità, è stato destinato a Trapani;

Muffone comm. Giovanni consigliere delegato, è stato nominato prefetto a Pesaro;

Vigliani comm. Giacomo, capo divisione al Ministero dell'interno, è stato nominato prefetto di Lucca.

Per il Ministero delle Ferrovie

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei lavori pubblici ed il direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, in seguito a reclami pervenuti in questi giorni, che segnalano alcuni inconvenienti nel servizio ferroviario, tengono continue conferenze per eliminare, nei limiti del possibile, gli inconvenienti stessi.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'on. Rubini studia in questi giorni la importante questione del ministero delle ferrovie il cui disegno di legge è allo studio presso la giunta generale del bilancio, ed alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà un nuovo disegno di legge che servirà a completare quello esistente già presso la giunta del bilancio. Col nuovo disegno di legge saranno corrette alcune modalità di procedura dell'attuale disposizione dei servizi e i due disegni di legge, uniti insieme, varranno a rendere più efficace la creazione ed il funzionamento del nuovo ministero delle ferrovie.

L'inchiesta sulla guerra

Roma, 3

La commissione di inchiesta sulla amministrazione della guerra si sta occupando anche dell'esame dei contratti degli stabilimenti militari, di produzione (arsenali, fabbriche di armi, magazzini centrali, panifici, ecc.) dei servizi sanitari, dei farmaceutici, dei fabbricati ed alloggi militari, ecc. La quinta relazione della commissione non è ancora pubblicata, e tratta dell'ordinamento centrale dell'amministrazione, delle pensioni degli impiegati e soldati.

Il convegno tra Millerand e Rubini

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* dice che non è ancora stabilito se il convegno che avrà luogo il 10 corrente fra il Ministro dei lavori pubblici di Francia, Millerand, ed il ministro Rubini, per un sopraluogo al tracciato rimasto ancora da costruire nella linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, si terrà a Tenda od a Breglio.

Il *Giornale d'Italia* rileva che a questa linea sono interessate l'Italia e la Francia, perchè essa riduce la lunghezza dell'attuale percorso fra Cuneo e Nizza, e facilita il traffico fra la Francia ed il Tirreno.

Un'ispezione alle fortificazioni

Roma, 3

I tenenti generali Corradini e Cadorna a disposizione per ispezioni, tra breve si recheranno al confine per una minuta visita alle fortificazioni e per uno studio completo dei mezzi di comunicazione tra i vari posti di presidio ed i passi di sbarramento. Tale studio mira indubbiamente anche alla completa soluzione del problema strategico ferroviario per quello che riguarda il Veneto, nonchè delle vie militari e mulattiere per l'accesso ai forti alpini.

Nello stato maggiore dell'esercito
Le divisioni di cavalleria nel Veneto

Roma, 3

Il Ministro della Guerra, generale Spingardi, alla riapertura della Camera presenterà un disegno di legge per l'aumento di due posti di tenente generale nel ruolo dello Stato Maggiore dell'esercito. Questi due posti verrebbero coperti da due tenenti generali provenienti dalla cavalleria e nel tempo stesso verrebbero costituite due divisioni autonome di cavalleria nel Veneto, al comando di una delle quali, stabilita a Milano, andrebbe il Conte di Torino, e dell'altra, a Verona, il tenente generale Barattieri di San Pietro, che attualmente trovasi a Cuneo.

L'organico del personale telefonico

Roma, 3

Il ministro delle poste e telegrafi on. Di Sant'Onofrio ha deliberato di dar subito corso al decreto per l'applicazione dell'organico del personale telefonico.

Movimento di diplomatici smentito

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* dice che tutte le voci corse in questi giorni intorno a movimenti nel corpo diplomatico, sono inesatte o infondate.

Movimento nel personale di P. S.

Roma, 3

E' stato disposto il seguente movimento nel personale della P. S.: Lutrario cav. Adolfo questore ad Ancona, nominato ispettore generale della pubblica sicurezza al ministero dell'interno. Tarantuli cav. Francesco vice questore a Firenze, confermato ivi al grado di questore. — Guarino cav. Francesco vice questore a Torino nominato questore e destinato ad Ancona.

Una visita artistica dei Sovrani

Roma, 3

Stamane a Roma, senza alcun preavviso, il Re e la Regina, in carrozza aperta, accompagnati dal generale Brusati e dal conte della Trinità, si sono recati nella sede della società artistica internazionale, dove furono ricevuti dal senatore Monteverde e da alcuni membri della presidenza. Essi hanno visitato i bozzetti esposti dai soci, chiedendo ad alcuni degli espositori che si trovavano presenti dei loro studi ed avendo per tutti parole di elogio e di incoraggiamento. I Sovrani hanno poi visitato tutti i locali della associazione di recente ristabiliti.

Contro un R. Commissario

Napoli, 3

A Sarno, oggi si sono ripetute le dimostrazioni contro la imposizione di nuove tasse da parte del regio commissario. Il popolo, radunatosi sulla piazza, ha fatto una fitta sassaiuola contro i carabinieri accorsi sul luogo per sciogliere l'assembramento. Due carabinieri sono rimasti contusi. Da Napoli sono partiti dei rinforzi. I magazzini del paese sono chiusi in segno di protesta.

Il tragico suicidio della figlia del gen. Brusati

Roma, 3

Oggi nella sua abitazione, si suicidava la signorina Vera Brusati, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Essa era figlia del generale Roberto Brusati, comandante della divisione militare di Roma. La signorina aveva 18 anni ed era affetta da nevrastenia.

I giornali narrano che varie volte, ella aveva espresso il proposito di suicidarsi e qualche anno fa aveva tentato di avvelenarsi.

Stamane la cameriera ha offerto alla padroncina di pettinarla, ma la signorina, con un pretesto la allontanò e si chiuse nella sua camera. Verso le 11 la cameriera che passava per il corridoio, ha udito nella camera della signorina un pianto soffocato. Era la signorina Vera che in una crisi di dolore, versava nuove lacrime.

Dopo mezzogiorno la famiglia Brusati si accingeva a mettersi a tavola per la colazione. Preoccupati dal ritardo della signorina Vera, i parenti sono andati a cercarla in camera. Solo allora si sono accorti della terribile sventura. La signorina Vera giaceva in letto già cadavere. In casa è giunto subito dopo lo zio della signorina, il generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo del Re.

In un mobile, accanto al letto, fu trovato il frammento di un biglietto, nel quale era scritto: «Caro papà! Perdonami! Sono tanto infelice! — *Vera*». La signorina stamane si impadronì della rivoltella che il padre teneva in un tiretto di un mobile della sua stanza. Appena la tragica notizia si è risaputa nei circoli aristocratici di Roma, ha prodotto una grande impressione.

Una disgrazia al gen. Santini
Cade da cavallo e si rompe un braccio

Roma, 3

(So.) — L'on. Felice Santini era uscito ieri a mezzogiorno per una passeggiata a cavallo nella villa Borghese. Dopo aver percorso per qualche tempo i viali della villa, l'on. Santini si era spinto sul viale Parioli. Ad un tratto il cavallo che trottava sul galoppatoio del viale, spaurito dall'improvviso e rapido passaggio di un'automobile, fece un brusco scarto da un lato, gettando a terra il cavaliere.

L'on. Santini, nella caduta violentissima, precipitò in malo modo fratturandosi il braccio destro. Tuttavia ebbe la forza di rialzarsi e di portarsi verso Roma, tenendo a mano il cavallo. Sopraggiunta poi una vettura, l'on. Santini si fece trasportare nel suo villino.

Pei primi soccorsi fu chiamato il senatore prof. Durante, che stamane ha operato la ricomposizione e la ingessatura del braccio.

L'on. Santini guarirà con una ventina di giorni di cura.

(Siamo dolentissimi di quanto è capitato all'egregio amico nostro e facciamo voti per la sua pronta guarigione. — N. d. R.)

La morte di uno dei Mille

Genova, 3

Questa notte è morto nella sua abitazione il cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro Luigi Malatesta, che fece parte della spedizione dei Mille e ne fu uno degli iniziatori. Venne da Giuseppe Garibaldi nominato sottotenente ed aiutante maggiore.

Il viaggio al Polo Sud
Una conferenza del tenente Shackleton

Roma, 3

In attesa della conferenza che terrà in francese sir E. Shackleton sulla sua spedizione antartica, l'aula magna del Collegio Romano è gremita di pubblico scelto e numerose autorità e notabilità.

Alle 4 precise giungono i Sovrani, ricevuti dagli on. Sonnino, Guicciardini, e Daneo, dal presidente della Società Geografica, marchese Cappelli, dal sindaco Nathan, dal sotto segretario di stato Chimienti e da numerose altre autorità. Il marchese Cappelli presenta Shackleton al Re e lo ringrazia a nome della Società Geografica per aver concesso una onorificenza italiana all'ardito esploratore antartico e gli annunzia che Shackleton ha fatto dono anche all'Italia di una collezione campionata di minerali da lui trovati negli altipiani del Polo Antartico e di due pinguini. Sulla tribuna del conferenziere, che è ornata di bandiere italiane e inglesi, prendono posto Shackleton e il segretario generale della Società Geografica, comandante Roncagli, il quale legge la conferenza di Shackleton, di cui eccovi un sunto:

Il tenente Shackleton, il quale già conosceva le terre polari del Sud per aver fatto parte di una spedizione inglese, condotta dal capitano Scoot che nel 1902 si spinse fino all'82.o grado e a 17 di latitudine meridionale, allestì con gran cura il materiale per la nuova impresa e, partito il primo gennaio 1908 dalla Nuova Zelanda, sul piroscafo *Nimrod*, si diresse verso la terra di Re Edoardo VII. coll'intenzione di approdare a un golfo della medesima. Ma la grande barriera di ghiaccio alta in media 46 metri, non gli permise di continuare e fece apparire impossibile uno sbarco. La nave volse a ovest verso la Terra Vittoria Meridionale e gettò l'àncora al Capo Roid nel golfo di Mac Murdo, a poca distanza dall'isola dove sorgono i due vulcani Ereblas e Terrer.

Sbarcate le provvigioni, il *Nimrod* riprese la via della Nuova Zelanda alla quale doveva ritornare al principio del 1909 per rimpatriare la spedizione. Una prima impresa fu l'ascensione del monte Erebus, compiuta da un gruppo di sei persone, cinque delle quali giunsero alla vetta del cratere attivo che si eleva a 4068 metri sul livello del mare, compiendo delle interessanti osservazioni sulla passata potenza di glaciazione delle manifestazioni vulcaniche.

La scoperta di maggior importanza fatta nei mesi di inverno fu quella del biologo Emray, il quale trovò in un lago ghiacciato dei dintorni del capo Roids la manifestazione di una vita microscopica di crotiferi e altri animaletti, nei quali la vita persiste anche con una temperatura di 40 gradi sotto zero. Essi giunsero vivi a Londra, pur essendo passati per temperature tropicali, e vivi rimasero anche dopo in una miscela di gas a 81 gradi sotto zero.

In primavera si cominciarono i preparativi per la marcia verso il Polo magnetico australe, alla quale presero parte il prof. David, il dottor Macoson e il dottor Mackay, e per una escursione verso l'ovest, collo scopo di raccogliere dei fossili. Il 29 ottobre il tenente Shackleton e i tre compagni Adams, Marshall e Wild con quattro cavallini, viveri per 90 giorni e gli indispensabili strumenti scientifici, partirono dal Capo Roids, scortati da una piccola carovana, che, dopo alcuni giorni, doveva lasciarli. Il 13 novembre giunsero al deposito stabilito due mesi prima, a 78 gradi di latitudine e 168 di longitudine.

Il 26 novembre erano già arrivati all'estrema latitudine toccata dallo Scott nel 1902. Il terreno su cui marciavano era una infinita pianura di ghiaccio, che ad ovest era fiancheggiata da una serie di catene montuose alte da due a tremila metri sul livello del mare. Nei primi giorni di dicembre la comitiva dovette arrestarsi, perchè, tanto ad est come ad ovest, si stendevano lunghe catene di monti. La scalata fu lunga e difficile e durante questa, morì l'ultimo ponney, sicchè gli uomini dovettero trainare essi stessi le pesanti slitte. Infine, varcato il ghiacciaio, la cui altezza sul mare era di oltre 1600 metri, le burrasche di neve divennero continue. La temperatura non fu mai superiore ai 37 gradi sotto zero e il freddo terribile gelava le membra degli uomini, persino nei sacchi-letti.

Il 9 gennaio a 88 gradi e 23 di latitudine e 162 di longitudine, la spedizione, stremata di forze, fu costretta a diminuire le razioni per insufficienza di viveri e fu obbligata a fare 170 chilometri a 3063 metri di altezza, in mezzo a una pianura che si stendeva ininterrotta verso il sud senza il menomo accenno di montagne.

Inalberata la bandiera inglese, il drappello prese la via del ritorno, trascinando tra indicibili stenti l'ultima slitta rimasta, ma pur compiendo alle volte anche 26 chilometri in un giorno, perchè si trattava di arrivare a tutti i costi entro il termine prefisso. Il 4 marzo, finalmente, tutti i membri della spedizione erano di nuovo riuniti a bordo del *Nimrod*, dopo aver percorso in 126 giorni 2748 chilometri.

I risultati di questa avanzata sono la scoperta di una grande catena di montagne che, dal punto raggiunto dal capitano Scott, si stende da nord-est fino al parallelo 86 e di altre catene fra i paralleli 84 e 86, in direzione di sud ovest e sud est; l'ascensione di uno dei più vasti ghiacciai del mondo situato in un elevato pianoro che principia e continua dalla Terra Vittoria, e sul quale con ogni probabilità è situato il Polo centrico, ad una altezza di 3000 o 3500 metri; la scoperta di carboni ed alberi fossili che getteranno non poca luce sul la storia della geologia del continente antartico. Nel frattempo il professore David e i dottori Mackay e Macoson, movendosi dal Capo Roids a nord, lungo l'orlo della Terra Vittoria, indi spingendosi in direzione nord-ovest, scopriva il 6 gennaio 1909 l'area su cui si trova il polo magnetico australe, circa a 72 gradi e 25 di latitudine sud e 155 gradi e 16 di longitudine est, e a oltre 2100 metri d'altezza. Nel ritorno questa piccola comitiva potè compiere degli importanti esperimenti di triangolazione, rilevando la carta della terra Vittoria, dove si scopersero nuovi picchi dei ghiacciai e due nuove isolette. Il *Nimrod* era giunto al Capo Roid il 25 gennaio per riprendere la spedizione che si ritrovò tutta riunita a bordo il primo di marzo e dopo 18 giorni di navigazione rientrava a Lyettenson nella Nuova Zelanda.

Tali, a gran tratti, il percorso e l'opera della spedizione, narrati con grande semplicità dal suo capo, sir E. Shackleton, il quale nella conferenza non mancò d'intercalare anche la nota umoristica. Numerose proiezioni fotografiche illustravano a mano a mano le parole del conferenziere. Gran successo ebbero alcune scene cinematografiche, specialmente alcuni gruppi di pinguini nelle loro curiose e ridicole movenze.

Alla conferenza assistevano anche i ministri Luzzatti e Bettòlo. Il comandante Shackleton sta vicino al comandante Roncagli e di tanto in tanto illustra le proiezioni con brevi parole in inglese che il comandante Roncagli traduce in italiano. Una proiezione mostra l'automobile che ha servito alla spedizione. Shackleton avverte che la automobile fu fotografata mentre stava ferma, cosa che gli successe molto spesso, durante la spedizione, causa le numerose «pannes». — Un'altra proiezione mostra i cagnolini nati durante la spedizione e Shackleton dice che la spedizione portò con sè 9 cani e ne riportò indietro 22. — Un'altra fotografia mostra l'artista della spedizione mentre legge dentro il suo sacco-letto e Sahckleton fa rilevare che egli porta attaccata sopra la testa una candela per vederci meglio.

Il pubblico sottolinea con vive approvazioni di ilarità alcuni punti della conferenza in cui Shackleton dice che ha dato parecchi nomi geografici alle località scoperte, prendendoli dai nomi delle bestie che servirono alla spedizione.

Un applauso scrosciante accoglie la proiezione che mostra gli arditi esploratori al limite sud, mentr'essi sventolano la bandiera loro consegnata dalla Regina d'Inghilterra. Un altro applauso saluta l'apparizione della proiezione che mostra gli scopritori del Polo sud magnetico. Dopo la conferenza,

terminate le proiezioni fisse, si ha una serie di proiezioni cinematografiche che illustrano le varie fasi della spedizione e danno una idea esatta delle abitudini degli animali di quei paesi. Il pubblico si è molto divertito, osservando alcune mosse curiose dei minguini, camminanti a passo d'uomo sulla pianura di neve. Un'ultima proiezione geografica mostra una matita che scorre sulla carta della regione antartica e traccia la via seguita dalla spedizione inglese.

Shackleton avverte sorridendo che la matita scorre assai più rapida di quanto non abbia potuto fare la spedizione.

Terminate le cinematografie, Shackleton prende nuovamente la parola in inglese per rendere il dovuto tributo d'omaggio ai suoi compagni di viaggio che con vera abnegazione si sacrificarono l'uno per l'altro spesso con rischio della vita. Un applauso accoglie queste parole. Shackleton ricorda ancora che la spedizione antartica da lui guidata ,è l'unica che abbia ricondotto tutti i suoi membri, senza far delle vittime.

La conferenza è terminata alle 17.15. I Sovrani si sono congratulati coll'oratore.

Domani Shackleton parte per Berlino dove va a tenere un'altra conferenza.

Corpo diplomatico italiano all'estero

al 1.° Gennaio 1910

Ambasciate

Austria-Ungheria — S. E. il duca Avarna gr. uff. Giuseppe - ambasciatore.
Tommasi Francesco - consigliere.
Cerrati Agostino - segretario.
N. N. - addetto.
Sigray Asinari dei m.si di S. Marzano Alessandro, capitano di S. M. - addetto militare.
Zannoni Giacomo - ufficiale d'ordine.

Francia — S. E. il conte Giovanni Gallina - ambasciatore.
Ruspoli Mario, principe di Poggio Suasa - consigliere.
Garbasso cav. Carlo - segretario.
Giannuzzi-Savelli nob. Fabrizio, Aloisi cav. Pompeo - segretari.
Zaccone cav. Vittorio, maggiore di S. M. - addetto militare.

Germania — S. E. il cav. Alberto Pansa, Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro - ambasciatore.
Orsini Barone cav. Luca - segretario.
Durini di Monza conte Ercole - segretario.
Ambertenghi conte Ruggero - addetto.
Montuosi cav. Luca, ten. colonnello di S. M. - addetto militare.

Giappone — S. E. Guiccioli marchese Alessandro - ambasciatore.
Arrivabene Valenti Gonza conte Carlo - segretario.
Gasco Alfonso - interprete.

Inghilterra — S. E. il marchese di San Giuliano Grande Ufficiale Antonio - ambasciatore.
N. N. - consigliere.
Martin Franklin cav. Alberto - segretario
Vannutelli Luigi - addetto.
Bagnani cav. Ugo, maggiore di S. M. - addetto militare.

Russia — S. E. il comm. Giulio Melegari - ambasciatore.
Tomasi della Torretta cav. Pietro - segretario.
Abati Emilio, maggiore di S. M. - addetto militare.
Gherzi Alessandro - arch. interprete.

Spagna — S. E. il comm. nob. Giulio Silvestrelli - ambasciatore.
Montagna cav. Giulio Cesare - consigliere.
Alliata di Montereale e di Villafranca principe Giovanni - segretario.

Stati Uniti — S. E. Mayor des Planches barone Gr. Uff. Edmondo - ambasciatore.
Di Montagliari marchese Paolo - segretario.
Centaro Roberto, Cora Giuliano - addetti.
Pfister cav. Carlo, tenente di vascello - addetto navale.

Turchia — S. E. il march. Guglielmo Imperiali dei principi di Francavilla - ambasciatore.
Manzoni Gaetano - consigliere.
Freschi conte Carlo - segretario.
Colonna nob. Ascanio - addetto.
Elia Vittorio, tenente colonnello di S. M. - addetto militare.
Melia prof. Carmelo - addetto commerciale.
Cangià Alfredo e Chabert Alfredo - interpreti.
Salvatori dott. Giuseppe - medico della Ambasciata.

Ministri plenipotenziari, Ministri residenti e agenti diplomatici

Argentina — Macchi di Cellere nob. Vincenzo - ministro plenipotenziario.
Binella Sabino - segretario.

Baviera — Guasco di Bisio march. Alessandro - ministro plenip.

Belgio — Bonin-Longare conte Gr. Uff. Lelio - ministro plenip.
Serra Attilio - segretario.
Zaccone cav. Vittorio, maggiore di S. M., addetto militare (residente a Parigi).

Brasile — Romano Avezzana barone Camillo - ministro plenip.
Borghetti Riccardo - segretario.

Bulgaria — Cucchi Boasso cav. Fausto - Agente diplomatico.
Zampoli Isidoro, capitano di S. M. - addetto militare (residente a Bukarest).

Chilì — Ranuzzi Segni conte Cesare - ministro plenip.

Cina — Vinci conte Giulio Cesare - ministro plenip.
Brambilla cav. Giuseppe - segretario.
Vitale nob. Giulio - interprete col titolo di segretario.
Bensa Maurizio - interprete.
Di Giura dott. Ludovico - medico della Legazione.

Colombia — Mazza conte Francesco - ministro residente.

Danimarca — Calvi di Bergolo conte comm. Giorgio - ministro plenip.
Marchetti Ferrante Giulio - segretario.

Egitto — De Marino Giacomo - agente diplomatico.
Caracciolo di Castagneta duca Gaetano - segretario.

Equatore — N. N. - ministro plenip.

Grecia — Carlotti Andrea march. di Riparbella - ministro plenip.
Corinaldi nob. Leopoldo - segretario.
Elia Vittorio tenente colonnello di S. M. - addetto militare (residente a Costantinopoli).
Dimadi Costantino - interprete.

Guatemala — Millelire Giorgio - ministro residente.

Messico — Raybaudi Massiglia conte Annibale - ministro plenip.

Monaco — Rosset Giuseppe - console.

Montenegro — Squitti barone Nicola - ministro plenip.

Paesi Bassi — Sallier de la Tour Giuseppe duca di Calvello - ministro plenip.
Catalani Giuseppe - segretario.

Persia — Nobili Aldo - ministro plenip.

Perù — N. N.

Portogallo — Paolucci de' Calboli conte Raniero - ministro plenip.
Cambiagio Silvio - segretario.

Rumania — Beccaria Incisa marchese Gr. Uff. Emanuele - ministro plenip.
Depretis cav. Agostino - segretario.
Zampoli Isidoro capitano di S. M. - addetto militare.
Olivotto Teodoro - interprete archivista.

Serbia — Baroli nob. Carlo - ministro plenipotenziario.
Borghese D. Livio - segretario.
De Sarno San Giorgio Dionisio - interprete.

Siam — Cicco di Cola conte Francesco - ministro residente.

Svezia — Bottaro Costa conte Francesco - ministro plenip.

Svizzera — Cusani-Confalonieri march. Girolamo - ministro plenip.
Pignatti-Motrano conte Bonifacio, Daneo Giulio - segretari.
Ropolo Eduardo capitano di S. M. - addetto militare.

Venezuela — Serra cav. Carlo - ministro residente.

Una nuova versione

sul dramma di Meyerling

Parigi, 3

Il *Matin* pubblica la storia del dramma di Meyerling. La racconta il dottor H che assicura di essere uno dei pochi iniziati intorno a questo mistero.

Tutta l'Europa si ricorda della doppia versione che si mise in circolazione all'indomani stesso della morte dell'arciduca, erede delle corone d'Austria e d'Ungheria. Gli uni pretendevano che fosse stato ucciso da un guardacaccia geloso della moglie, in una camera piena d'ombra ove egli lo aveva assassinato senza sapere chi fosse l'ucciso. E questa fu la prima versione ufficiale. Ma rimaneva un cadavere, che non si poteva eliminare. Sorse quasi subito quindi una seconda leggenda fatta per commuovere la sensibilità tedesca. Un velo rosso di sangue si sollevava sul letto funebre ove nella posa di Romeo e Giulietta si vedevano i due amanti uniti in una morte volontaria. Non si diceva allora se ella si fosse suicidata e se egli non avesse potuto sopravviverle; oppure se si fossero dati la morte di pieno accordo; l'arciduca perchè stanco anticipatamente del peso della corona; la sua amante al pensiero forse che non avrebbe mai potuto portarla.

Di tanto in tanto venivano alla luce dei particolari che illuminavano la tragica scena di questo dramma, colla torcia della fatalità greca. Si diceva, tra altro, che i due amanti si erano riconosciuti fratello e sorella, e che la disperazione dell'incesto li avesse condotti al passo fatale. La verità è ancora più shakespeariana. Ecco che cosa narra il dottor H. :

La cena tragica

« Immaginate un casino da caccia. Dopo una giornata di piaceri all' aria aperta, cinque o sei coppie sono riunite a tavola e cenano alla luce delle candele : sono dei grandi signori e delle belle ragazze. I vini spiritosi d'Austria e di Francia e lo *champagne* sono versati in larga quantità. La cena sta per tramutarsi in orgia. Colui che visibilmente è il padrone di casa, e che è seduto di fronte a una giovane di rara bellezza, dice ad un tratto :

« E' la Vetsera che ha il seno più bello ! »

A questa sortita tutti si mettono a gridare : le altre signore gelose, i signori eccitati.

« — Che cosa ne sai tu ? Forse perchè la Vetsera è l'amante di un arciduca ? »

Ma il signore di tutti non vuole contraddizioni. D'altronde il vino lo ha eccitato enormemente. Guarda improvvisamente la sua bella amante che gli sta in faccia e le dice : « Fa vedere il tuo bel seno » »

« — Tu sei pazzo, Rodolfo ! »

« L'arciduca è sempre stato un poco pazzo: certamente ora non è più padrone di sè. Si china sulla sua bella, stende il braccio e le strappa l'abito, mettendo a nudo il seno. Allora la bella donna oltraggiata, perde la testa, prende un bicchiere colmo a metà e lo lancia sul viso dell'offensore. Il vetro si spezza e cola un po' di sangue. L'uomo ferito non sa se si trova su un campo di battaglia o sul terreno d'un duello. Con movimento automatico porta la mano in una tasca del suo *dolman*, estrae una rivoltella, tende il braccio al di sopra della tavola e spara un colpo contro la Vetsera, che cade al suolo.

Il castigo dell'arciduca uccisore

« Chi oserebbe poi mettere in scena l'ultimo atto del dramma? Il grande tumulto, la tovaglia strappata, i candelabri che si infrangono, le donne che si precipitano per sostenere la compagna agonizzante, gli invitati ubbriachi che si slanciano, incoscienti, sull'arciduca, nel quale non vedono più che un assassino? E poi l'ultimo colpo, il candelabro lanciato contro l'arciduca ed al quale le sfonda la base del cranio? Ma chi diede questo colpo supremo del quale morì l'arciduca Rodolfo? Tutti e nessuno. Il castigo dell'assassino fu anonimo, come tutta questa scena da osteria. Ma la storia ha almeno notati i nomi di alcuni di questi invitati della cena rossa. E fra gli invitati cita il nome di un uomo che fu molto intimo della principessa Luisa del Belgio, sorella della moglie del principe Rodolfo. Così la tragedia di Meyerling fu quasi una tragedia di famiglia ».

Il dott. H. racconta questa storia per dimostrare che la principessa Stefania avrebbe dovuto essere più accondiscendente verso la principessa Luisa e riconciliarsi con lei alla morte del padre: ciò che ella non ha voluto fare. Poi il dott. H. dice che questo non fu il solo momento di angoscia che riunì le due sorelle, e domanda alla principessa Stefania se non si ricorda di una sera in cui, bambina, spaventata, rimase delle ore intere in piena oscurità, tra due porte chiuse che separavano gli appartamenti del Re da quelli della Regina, mentre la sua sorella maggiore Luisa, spaventata forse quanto lei, la teneva per mano e cercava di rassicurarla. Però il dott. H. non dice a che cosa si riferisce questo episodio pauroso.

La spedizione Roosevelt

Mombasa, 3

La spedizione Roosevelt è arrivata a Forteholma, posto fra Kampala e il lago Albertonyanza. I membri della spedizione godono buona salute. La spedizione aumentò le collezioni scientifiche già fatte, con altri oggetti preziosi.

La missione cinese a Vienna

Vienna, 3

L'imperatore ricevette in udienza speciale la missione navale cinese. Lo imperatore conferì decorazioni a tutti i membri della missione e al principe Tsai Hsun la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

All'arcivescovo di Vienna

Vienna, 3

L'imperatore ha conferito al cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, la gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

Ferimento tra marinai a Tolone

Tolone, 3

La notte scorsa cinque marinai, armati di sbarre e bastoni, hanno assalito parecchi loro camerati, due dei quali sono stati gravemente feriti. Gli aggressori sono stati arrestati.

L'assassinio di un funzionario indiano a Bombay

Bombay, 3

Una trentina di arresti sono stati operati nei distretti di Bombay e Nasik in seguito all'assassinio del funzionario indiano Yacson. Gli imputati sono quasi tutti bramini e si trovarono in loro possesso alcune pistole.

I funerali del Granduca Michele

Pietroburgo, 3

Nevica continuamente. La salma del granduca Michele Nicolajevich è stata trasportata stamane dalla stazione Nicola alla cattedrale della fortezza dei SS. Pietro e Paolo. Dopo che alla stazione il metropolita ha celebrata la messa dinanzi alla bara, lo Czar ed i granduchi hanno sollevato il feretro, lo hanno messo sul carro e quindi il corteo si è messo in movimento. Nella prospettiva Newski e nelle grandi vie attraversate dal corteo era schierata la truppa. Lo czar ha seguito il feretro a piedi insieme al principe Enrico di Prussia, al principe Guglielmo di Svezia, al principe Nicola di Grecia e ai granduchi, fra i quali il granduca Michele Mikaimovich, che da molto tempo non poteva entrare in Russia in seguito al suo matrimonio morganatico colla contessa Norby. In alcune vetture avevano preso posto la Zarina colla duchessa di Mecklemburgo Schwerin, colla principessa Guglielmo di Svezia e la granduchessa. In una vettura era la czarina madre, che ha preso parte al corteo ed ha assistito ai servizi religiosi. Quando il corteo è giunto al ponte Teritzky, lo Czar e i granduchi hanno trasportato il feretro nella cattedrale, dove è stata celebrata la messa. Nella cattedrale si trovava pure il corpo diplomatico, gli inviati reali e imperiali dei diversi paesi, i quali si sono recati dopo i funerali al palazzo d'inverno dove ha avuto luogo una presentazione. I Sovrani dopo il pranzo di famiglia sono ripartiti per Tzarskoie Selo.

Il suicidio della moglie di Azeff

Pietroburgo, 3

Una donna, moglie dell'agente provocatore Azeff, si è suicidata al suo arrivo da Parigi, ingoiando una violenta soluzione di veleno. Essa fu sempre una rivoluzionaria ardente, ed era stata profondamente afflitta apprendendo la parte avuta da suo marito. Anche suo figlio maggiore, studente di liceo, ha tentato di suicidarsi, ma ne fu impedito a tempo.

Gli israeliti stranieri in Russia

Pietroburgo, 3

Il Senato ha deciso che gli israeliti stranieri che desiderano fare degli affari in Russia, debbano dapprima pagare la imposta di corporazione. Questa decisione è interessante a rilevare, a causa del voto recente emesso dalla Camera francese, per reclamare l'eguaglianza di diritti per tutti i cittadini francesi in Russia.

L'attitudine della Francia nel Marocco

Tangeri, 3

Le indicazioni date dal governo francese, permettono di credere che esso insisterà per ottenere la soluzione immediata di tutti gli affari pendenti, e che esso prenderà in avvenire tutte le precauzioni necessarie per la protezione dei sudditi e degli interessi francesi. Già a Casablanca ed a Figuig, le autorità militari francesi hanno mostrato, arrestando certi funzionari marocchini che aveano minacciato dei sudditi francesi, che esse vogliono mettere fine a questi incidenti. La prossima visita della squadra francese, attesa per mercoledì, aumenterà l'effetto che l' azione della Francia ha già prodotto. I funzionari marocchini si lagnano che le comunicazioni di tutte le legazioni europee siano redatte in termini particolarmente severi. Il Maghzen non può essere scusabile se non si accorge che è giunta l'ora in cui Mulay Afid deve cambiare attitudine verso l'Europa.

Verso lo sciopero generale a Barcellona

Un appello dei prigionieri

Parigi, 3

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da Barcellona, il quale dice che si teme in quella città uno sciopero generale. Il governatore di Barcellona, generale Weiley, che era a Madrid, è ritornato in fretta a Barcellona, dopo aver conferito col presidente del Consiglio Moret. Il tentativo degli anarchici e rivoluzionari non ha però probabilità di riuscita, essendo stata rinforzata la guarnigione. E' difficile tuttavia ottenere informazioni esatte perchè la censura sopprime tutti i dispacci sullo sciopero.

L'*Humanité* pubblica un appello di 80 prigionieri di Barcellona, detenuti in seguito ai moti del luglio scorso, rivolto alla stampa liberale della Spagna, nel quale essi reclamano di essere messi in libertà.

Scoppio di petardi a Saragozza

Saragozza, 3

Un petardo è scoppiato presso la chiesa della Madonna del Pilar, nel momento in cui passava una processione. Non si lamenta alcuna disgrazia di persone ma l'esplosione ha prodotto un grande panico.

Si era appena ristabilita la calma, quando un altro petardo esplose presso la cattedrale, situata a breve distanza ed anche questa esplosione non produsse disgrazie. Infine un terzo petardo venne scoperto presso la chiesa di San Gaetano e un quarto presso la cattedrale, ma le miccie erano spente.

La risposta di Falliéres

al Principe del Montenegro

Parigi, 3

In risposta al telegramma del Principe del Montenegro, Fallières gli inviò il seguente dispaccio :

« Il governo della Repubblica inviò con grande piacere una divisione navale nelle acque montenegrine. Tengo a ringraziare Vostra Altezza Reale per la calorosa accoglienza fattale ed a cui i nostri marinai furono particolarmente sensibili. Ho ugualmente a cuore di dire a Vostra Altezza Reale quanto sono commosso pei suoi amabili auguri e ad assicurarla dei sinceri voti che formo per la felicità e prosperità del Montenegro ».

Il nuovo ministero turco

Rifaat Pascià ambasciatore a Roma

Costantinopoli, 3

E' probabile che Hakki Bey assuma, oltre al granvisirato, anche il portafoglio degli esteri. Rifaat Pascià si nominerà ambasciatore a Roma, Hedymedin Molah si nominerebbe sceicco dell'Islam, il deputato Hairi si nominerebbe ministro della giustizia. Si prevede il cambiamento del ministro di agricoltura.

Sciopero di minatori

Londra, 3

Diecimila minatori scioperano nelle miniere di Northumberland, in seguito ad un conflitto avvenuto circa la legge che istituisce la giornata di lavoro di otto ore, e che deve essere applicata a datare dal primo gennaio.

SPORT

L'aereoplano del colonnello Fazio

L'innalzamento da fermo

Recentemente apparve sui giornali la notizia che il colonnello Fazio di Torino aveva ideato un aeroplano con particolarità differenti da quelli conosciuti, principalissima fra tutte quella di potersi alzare da fermo, senza slancio; poichè ora troviamo, sulla *Gazzetta dello Sport*, una intervista con lo stesso inventore, crediamo fare cosa grata ai lettori riprodurne i punti principali.

— Mi scusi, colonnello; mi parlarono in modo così lusinghiero del suo apparecchio e di speciali innovazioni in esso contenute, che mi son permesso di aver direttamente da lei alcune informazioni in merito.

Il colonnello non si è rifiutato ed ha posto molto benigno ascolto alle mie richieste.

— E' da molto tempo che Ella attende all'aviazione?

— Non sono ancor due anni; ma, mi creda, non ho perso il mio tempo davvero. Anzitutto ho voluto formarmi un criterio esatto della questione, e mi sono accorto che non tutte le nostre costruzioni hanno una base scientifica. E qui mi permetta ch'io entri in particolari di tecnica, ma è indispensabile. A me, già dall'estate scorsa è balenata l'idea di rendere *variabile la superficie portante* entro i più larghi limiti. Ho incontrato ostacoli quasi insuperabili, sia nel modo, sia nella misura dell'applicazione, ma alfine la soluzione del problema venne fuori limpida e semplicissima, tanto che si può addirittura raddoppiare la superficie portante. Ed Ella capisce benissimo che ciò è di importanza capitale.

— Ma come, se è lecito, sarebbe riuscito ad ottenere simile risultato!

— E' una cosa semplicissima, ripeto; non si tratta che di applicare due grandi ali mobili situate ad una corta distanza sotto il piano stabile; cosicchè il nuovo tipo rappresenta apparentemente e perfettamente un biplano che, però, può agire come monoplano, secondochè le ali mobili sono inclinate oppure orizzontali.

— E' chiarissimo. Ella mi ha accennato a conseguenze di un'importanza capitale che derivano da questa variabilità della superficie portante; non le è discaro accennarmele?

— E perchè no? Veda — così seguitò il colonnello — anzitutto con questa variabilità della superficie portante non si ha più bisogno di toccare e ritoccare il motore, ciò che è stato sempre causa diretta od indiretta di parecchi disastri; ed inoltre con questo mezzo si riesce a raddoppiare la spinta di sollevamento. E mi spiego meglio su questo secondo punto. Il lavoro di sollevamento, che mantiene l'equilibrio dell'apparecchio nell'atmosfera, è fornito principalmente dall'azione di un'elica anteriore. La corrente provocata dall'elica investe i due piani.

Ora, normalmente, uno di questi piani (l'inferiore) è inattivo, e l'azione dell'elica sul piano stabile (il superiore) è sufficiente a tenere in equilibrio l'apparecchio; si ottiene perciò in tal modo il medesimo risultato degli altri areoplani. Quando però le ali mobili diventano attive, quando cioè l'elica agisce su di esse angolarmente come sulle ali stabili, raddoppiandosi la superficie portante viene a raddoppiarsi la potenza di sollevamento, come prima le avevo accennato. Mi ha compreso?

— Perfettamente; anzi, non è appunto basandosi su questo principio che sarà possibile il sollevamento dell'apparecchio da terra a fermo?

— Ecco dove volevo condurla; qui sta invero la proprietà culminante di questo nuovo tipo di areoplano, che senza assiti esterni e senza prender la rincorsa potrà sollevarsi. Risulta infatti dal calcolo che l'azione dell'elica sui due piani (quando però le ali mobili siano convenientemente inclinate), nel caso che l'areoplano sia fermo, fornisce un lavoro di sollevamento di quasi 7 HP. mentre basta un lavoro di meno che 5 cavalli per sollevare da terra l'areoplano a un metro di altezza in un secondo. Sicchè ho due cavalli di più del necessario. Noti che questi calcoli ottennero le approvazioni incondizionate di personalità tecniche addentro nell'aviazione, che per la loro notorietà e competenza costituiscono per me la gioia più grande e la garanzia del prossimo trionfo della mia idea.

Ed in ciò dire brillavano di intima compiacenza i vivaci occhi del colonnello Fazio che, per quanto ritirato ora a vita privata, ha sempre in sè quel portamento fiero e marziale che caratterizza così bene i nostri ufficiali superiori.

— E non creda — continuò — che il mio apparecchio sia enorme: tutt'altro. Esso non peserà, tutto compreso, che 350 Kg.; il motore sarà di 40 cavalli, ma non ho ancor fatto la mia scelta; mi auguro di adoprare un motore italiano. La velocità ordinaria è di 90 Km. all'ora, ma date le specialità sue, può esser ridotta alla metà ed a meno ancora; e da ciò Ella arguisce qual vantaggio ne può derivare per gli improvvisi incidenti e per l'atterramento. La superficie portante normale (un solo piano) è di mq. 10.5.

Non devo nasconderle che nel bel principio dei miei studi ho trovato grande aiuto nei consigli ed ammaestramenti del tenente Calderara, che sebbene sia tanto giovane io ritengo il più profondo conoscitore della materia in Italia. Anch'egli si applicò e continua ad applicarsi alla aviazione; so anzi che sta attendendo ad un nuovo progetto di areoplano su d'un principio differente dal mio. Auguro a lui pure il successo.

— E non credo gli possa mancare. Ed a quando la costruzione gli esperimenti?

— Fra poco.

E il colonnello concluse dichiarando che la sua speranza è quella di veder sorgere una grande società possibilmente a larghe basi finanziarie. Per ora però si comincerà assai modestamente.

I dirigibili De la Vaulx e l'esercito francese

Parigi, 3

La *Libertè* smentisce che il conte de la Vaulx sia entrato in relazione col governo francese per la cessione del suo dirigibile « Zodiac III ». Tuttavia il conte de la Vaulx ha dichiarato che una alta personalità gli fece comprendere come il generale Liaotey avesse intenzione di chiedere al governo di acquistare il suo dirigibile, per servirsene nel sud oranese. Non sarebbe però il dirigibile « Zodiac III » che sarebbe mandato ad Algeri, ma un nuovo dirigibile nel quale tutti i più recenti perfezionamenti sarebbero apportati.

La scuola di aviazione di Blèriot

Parigi, 3

L'*Echo de Paris* ha da Pau che l'aviatore Blèriot è soddisfatto dei risultati ottenuti dalla sua scuola di aviazione a Pau. Di 15 suoi allievi, 5 hanno ottenuto il brevetto di aviatore. Gli aereoplani acquistati dal Ministero della guerra, sono giunti a Pau, e gli ufficiali allievi piloti cominceranno presto la loro istruzione. Parecchi aereoplani sono stati venduti ai governi inglese ed austro-ungarico, ed è probabile che alcuni ufficiali di queste due potenze vengano pure alla scuola dei piloti.

Il governo inglese e gli aereoplani

Londra, 3

L'*Evening News* dichiara di poter smentire formalmente da fonte ufficiale la notizia che il governo inglese abbia fatto acquisto di aereoplani di fabbricazione francese.

L'adesione di Spingardi all'esposizione di aviazione

Roma, 3

Il ministro della guerra generale Spingardi con lettera diretta al presidente dell'esposizione di aviazione di Roma, ha accettato di far parte del comitato di onore per l'esposizione stessa. Anche il principe Caetani, deputato di Roma, ha accettato di far parte del comitato suddetto.

Corriere Giudiziario

Echi della causa Frizziero per alto tradimento

Giornali denunciati

Nei primi giorni dello scorso dicembre si discusse — com'è noto — innanzi alla Corte d'Assise di Venezia la causa per alto tradimento a carico dell'ex-tenente Frizziero e del suo presunto complice Pellegrinotti, i quali poi vennero assolti.

La causa si tenne allora a porte chiuse perchè eventualmente non venissero a conoscenza del pubblico segreti di Stato.

Il nostro giornale diede della causa una estesissima relazione, ritenendo con ciò di soddisfare alle giuste esigenze dei lettori, senza però mai addentrarsi in particolari, che potessero concernere gli accennati segreti di Stato.

Ciò nonostante, parve al Procuratore Generale che il solo fatto di aver pubblicato un resoconto delle sedute del processo, costituisse reato, per cui la *Gazzetta di Venezia*, in persona del suo gerente, venne denunziata al Procuratore del Re.

L'istruttoria del processo è testè terminata e l'udienza per il pubblico dibattimento venne fissata pel 5 febbraio, dinanzi al nostro Tribunale.

Difensore del nostro giornale sarà l'avv. Trentinaglia.

Ci consta che il processo si svolgerà anche in confronto dei gerenti dei giornali *Adriatico* e *Difesa*, che in quell'occasione, specialmente dopo la diffusissima nostra relazione delle due prime udienze della causa Frizziero — imitarono il nostro... cattivo esempio.

Cronache funebri

Funerali Favero

Iermattina nella chiesa di S. Maria del Giglio, ebbero luogo i funerali del direttore didattico maestro Luigi Favero, morto l'altro ieri repentinamente a soli 52 anni di età.

Luigi Favero era da dodici anni insegnante nelle scuole di Venezia: e s'era fatto stimare da superiori e colleghi per la bontà dell'animo, per la soda coltura, per la rara modestia.

Il direttore Favero aveva insegnato prima che a Venezia, a Mogliano per quindici anni; ed era stato anche segretario di quell'Istituto pei pellagrosi.

Quattro vigili col capo Benetti per servizio d'ordine, precedevano il corteo, e seguivano le corone segnate: La moglie - Il direttore e colleghi della Scuola di San Samuele - La Jacopo Bernardi - Gli Scolari di Mogliano - I cognati e le cognate - Gli allievi della IV. classe di S. Samuele - I tuoi nipoti - Famiglia Rusconi - Famiglia Ferrari, e due grandi cuscini di fiori freschi senza indicazione.

Venivano quindi i ragazzi dell'Istituto Coletti con aste e torcie, e sacerdoti.

La bara era attorniata da 4 vigili in alta tenuta col maresciallo Marchini, da 2 uscieri municipali e da due bidelli. — Reggevano i cordoni il conte prof. Pellegrini pel Municipio, il Sindaco conte Marcello pel Municipio di Mogliano, il Direttore didattico prof. Bettini, il prof. De Marchi per la « Jacopo Bernardi », il maestro Marcosanti per la scuola di S. Samuele, ed il signor Pivato di Treviso. Seguivano: la bandiera del Comitato parrocchiale di S. Salvatore, i ragazzi della IV. classe di San Samuele, ove insegnava l'estinto; numerosissimi i maestri e le maestre di tutte le Scuole di Venezia con allievi, professori ed amici personali di famiglia.

Dopo la funzione funebre e l'assoluzione, prima che la salma fosse deposta nella barca pronunciarono affettuosi discorsi in lode all'estinto, il direttore prof. Bettini pel Comune, il maestro Marcosanti per la Scuola, il maestro Bonfanti per i maestri ed il maestro Codemo per la « Nicolò Tommaseo ».

Fino al Cimitero la salma fu seguita da alcuni amici e da maestre e maestri.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 3

Il Foglio d'ordini reca:

Per constatati motivi di salute è contromandato l'imbarco del capitano di corvetta Alvisi sulla r. n. *Garibaldi*. Imbarcherà in sua vece sopra detta regia nave, colla data del 16 corr. il pari grado Tangari. Il comando marittimo militare di Taranto provvederà a rimpiazzare temporaneamente nella responsabilità della r. n. *Saint Bon* il capitano di corvetta Magliozzi fino all'arrivo in quella sede del capitano di fregata Bertetti che assumerà la responsabilità della *Saint Bon*.

A parziale modifica del foglio d'ordini del 25 dicembre u. s. i sotto notati movimenti seguiranno colla data a fianco di essi indicati:

Capitani di corvetta: Farsa capo squadriglia, comandante torpediniera 107 a capo squadriglia e comando torpediniera *Spica*, 21 corr. dopo la consegna. Pedemonti capo squadriglia e comando *Spica* a responsabile della *Filiberto*, 1. febbraio. Genovesi Zerbi da responsabile della *Filiberto* a responsabile della *Marco Polo*, 1 febbraio. Proli da responsabile della *Marco Polo* a disponibile, 1 febbraio. Tenente di vascello Senigaglia dalla *Napoli* a disponibile, 21 corrente.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di corvetta Princivalle da disponibile alla *Re Umberto*; Proli da disponibile alla *Sicilia*, esentato presentarsi al proprio dipartimento. Il primo tenente Elmi Feoli da disponibile alla difesa locale di Spezia (scuola semaforisti). Tenente di vascello Baudracco dalla difesa locale di Spezia alla scuola semaforisti e disponibile. Tenente del Corpo RR. EE. (cannonieri) Tocca dalla difesa locale di Spezia alla difesa locale di Venezia.

Colla data dell'11 corr. il primo tenente di vascello Gianelli trasborderà dalla torpediniera d'alto mare *Sario* sulla *Perseo* e sia rimpiazzato dal pari grado Marzillo. Per motivi di salute è contromandata la destinazione del primo primo tenente di vascello Martini alla difesa locale del terzo dipartimento.

Colla data del 6 corr. il tenente di vascello Nani Mocenigo assuma l'incarico di aiutante di bandiera del contrammiraglio Gagliardi al comando militare marittimo di Taranto. Per motivi di salute è contromandato l'imbarco del sottotenente di vascello Poggi sulla r. n. *Re Umberto*. Imbarcherà in sua vece il 16 corr. il sottotenente di vascello Fino.

Colla data del 28 dicembre u. s. il capitano medico Donadoni è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese *Pampa*. Il tenente medico Saporti imbarchi il 7 corr. sul piroscafo nazionale *San Giorgio* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Garigliano* è partita da Pozzuoli il 21; la r. n. *Elba* è partita da Aden per Hafun il 2.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Il prestito per la "Dante,,

Vennero estratti i seguenti premi del prestito per la « Dante Alighieri »:

Primo premio lire 15.000, n. 98.395; — secondo premio lire 5000 n°133.118; — cinque premi di lire 1000 ciascuno, numeri 54.831; 234.692; 94030; 200.040; 232.232; — dieci premi da lire 500, numeri: 63.635; 48.797; 147.648; 182.020; 123.984; 78.678; 229.521; 286.364; 175.364; 114.971.

Seguono 50 premi da lire 50 e rimborsi di lire 20.

RIVISTE E GIORNALI

CHE COSA SONO I LLOYDS?

Ecco una parola che è ormai sulla bocca di tutti, ma il cui significato non è da tutti conosciuto. Questo vocabolo, che alcune delle più importanti Compagnie di Navigazione hanno assunto, non è altro che il nome di una grande Casa o meglio di un'associazione di Londra che si occupa di tutti gli affari che riguardano la navigazione marittima. Fu nei primi anni del secolo XVIII che nella bottega di Edward Lloyd, primo e famoso caffettiere d'Inghilterra, si conclusero i primi affari di assicurazioni marittime. La bottega era frequentata da ricchi commercianti della City, da Armatori, da Capitani, ognuno dei quali assumeva una parte del rischio cui era esposta una nave che stava per intraprendere un viaggio. Essi (gli Underwriters) sottoscrivevano per una certa somma in proporzione alla quale erano ripartiti i guadagni se la nave giungeva felicemente a destino o le perdite in caso di sinistro. Ancora oggi gli affari si concludono con lo stesso procedimento e benchè generalmente si parli di polizza di assicurazione del Lloyd, di fatto i veri contraenti dell'assicurazione sono gli Underwriters.

La casa Lloyd non fa altro che mettere a disposizione degli underwriters i locali che essa possiede nel palazzo della Borsa di Londra e garantire dell'onestà e della solvibilità dei soci, ognuno dei quali ha il suo stand e tratta affari per conto proprio come qualunque Agente di Cambio fa nel sottostante salone della Borsa. Perchè nessuno possa dubitare sulla esecuzione dei contratti che vengono conclusi con quella forma di sottoscrizione, gli underwriters devono versare all'atto dell'Associazione al Lloyd una forte cauzione.

In tempi più recenti il lavoro degli underwristers del Lloyd andò man mano estendendosi e dalle esclusive assicurazioni dei rischi marittimi si venne alla assicurazione di tutto ciò che è assicurabile. E' talora perfino ridicolo vedere quali rischi vengano coperti dagli underwriters, quali bizzarri contratti vengano da alcuni di essi conclusi: dalle ugole dei cantanti celebri al figlio che teme di essere diseredato, dalla lingua di un tea-taster (assaggiatore di the) al padre che paventa la nascita di figli gemelli, dal sonnambulo all'individuo che teme di essere assaltato e derubato, tutti trovano aderenti alla assicurazione di rischi di qualunque genere.

Figliazione del vecchio Lloyd furono due istituzioni della massima importanza per la marina mercantile il Lloyd News e il Lloyd Register.

Il Lloyd News è un giornale che si pubblica fin dal 1806 e che fu specialmente famoso durante le guerre napoleoniche, perchè prima ancora dei governi e prima delle altre gazzette esso era informato di avvenimenti importantissimi; oggi esso si limita a pubblicare le notizie di interesse marittimo e le segnalazioni che pervengono alla Società dai suoi agenti ovunque nel mondo.

In tempi più recenti venne poi fondato il Lloyd Register, un ufficio che ha la funzione di vegliare la costruzione e la manutenzione delle navi mercantili di tutte le nazioni, alle quali, dopo la visita dei suoi periti, esso concede la cosidetta Lloyd patent, distinzione ambitissima dagli armatori perchè pone la nave fra quelle di prima classe e perchè le Compagnie di Assicurazione accordano ad essa tariffe eccezionalmente ridotte.

Un istituto come questo, che con tanta cura e con tanta energia ha sempre organizzato tutti i servizi sussidiari della navigazione e del commercio marittimo, non poteva non pensare anche ai soccorsi da prestarsi a tutti coloro che spesso del mare sono vittima.

Vennero infatti fondate dal Lloyd delle stazioni di salvataggio in tutti i punti di pericolosa navigazione e venne costituito un fondo per premiare coloro che espongono la vita per salvare i naufraghi e venne poi creata quella Lloyd Medal di cui tanti marinai sono così fieri di potersi fregiare.

In questo cenno generale sopra le diverse funzioni del Lloyd a favore del commercio e della navigazione, non devesi dimenticarsi il ricupero dei carichi delle navi, operazione che, quando riesce bene, viene annunziata agli underwriters col caratteristico suono della campana della nave *Lutine*, naufragata nello Zuidersee e conservata come simbolo della sede del Lloyd.

LE ASSICURAZIONI MARITTIME

L'assicurazione marittima più colossale che sia mai stata conclusa fu quella della intera flotta inglese che l'Ammiragliato voleva assicurare contro i danni eventuali che essa poteva subire durante le manovre e che tutte le Società di assicurazione riunite non ebbero il coraggio di assumere. fu appunto resa possibile quando si unirono ad esse gli underwriters del Lloyd.

Interessanti documenti delle prime assicurazioni marittime che si sieno concluse, riporta la *Minerva* da una Rivista Tedesca. Essi consistono in una polizza del 1680 che si riferisce al carico di una nave ed altra del 1794 con cui fu assicurato un carico di carne umana dall'Africa a Cuba, e con cui ogni schiavo era assicurato per 45 sterline.

Per ottenere le indennità stabilite con queste assicurazioni vennero commessi però dei gravi abusi, che quando furono risaputi suscitarono un orribile sdegno in tutto il mondo, come ad esempio quel caso in cui essendosi manifestata a bordo una grave epidemia, tutti gli schiavi vennero gettati in mare per il motivo che l'assicurazione pagava solo gli schiavi che fossero morti per annegamento. Ne nacque però una causa che fu famosa e che valse anche ad impressionare l'opinione pubblica in favore dell'abolizione della tratta.

NOVITA' LEGISLATIVE INGLESI

Con il primo gennaio 1910 sono andate in vigore le leggi approvate dal Parlamento britannico nella scorsa sessione. Notevole fra tutte è la legge che stabilisce le Camere del Lavoro come istituzione di Stato. Il Regno Unito è stato diviso in dieci sezioni, ciascuna delle quali ha una Camera del Lavoro centrale ed in relazione continua con le altre nove. Scopo della nuova istituzione sarà di aiutare gli operai nella ricerca del lavoro per essi adatto, fornendo accurate informazioni e facilitando lo spostamento dei lavoratori e delle loro famiglie dalle località mancanti di lavoro verso quelle ove il lavoro abbonda. Per il funzionamento di queste Camere del lavoro sono state stanziate in bilancio duecentomila sterline pari a cinque milioni di franchi.

Un'altra legge importantissima per la soluzione del problema delle case a buon mercato è il cosidetto *Housing and Town Planning Act*, che permetterà finalmente alle stesse autorità municipali di fissare i piani regolatori delle città invece di essere, obbligate, come è finora accaduto, di seguire il capriccio degli speculatori che creano sempre nuovi quartieri, specie in località non adatte.

Un'altra legge che va in vigore è quella che fissa i salari minimi in quelle industrie che sono soggette ad eccessivo sfruttamento: la legge è fatta per combattere il fenomeno che in Inghilterra ha preso il nome di *sweating sistem* e che generalmente viene applicato alle donne ed ai ragazzi che lavorano a cottimo.

Con il primo gennaio resta pure modificata la formula di giuramento che si deve prestare come testimoni in tribunale: in conseguenza della nuova misura non sarà più necessario di baciare la Bibbia, come finora era obbligatorio; basterà invece tenerla nella mano destra ed alzarla alla altezza del capo. Questa modificazione è stata adottata in seguito alle recise obbiezioni che molti testimoni hanno recentemente fatte, in nome dell'igiene, all'obbligo di baciare un libro, spesso sudicio e sdruscito, che un medico chiamò una volta «deposito di ogni possibile germe infettivo». La cosa andò per i giornali e sollevò vivacissime polemiche, in conseguenza delle quali il nuovo atto venne proposto e approvato dal Parlamento.

Va pure in vigore il nuovo regolamento di disciplina militare per la Marina da guerra, regolamento dal quale sono definitivamente abolite molte delle avvilienti punizioni che l'antico conteneva.

Il pregiudizio delle proporzioni

Qualcuno si turberà a questo titolo forse mal ideato, ma si calmi; io vo' parlare delle proporzioni che si fossilizzano nei trattati e alimentano le impersonalità estetica. Le proporzioni nell'arte e nella natura derivano da molte cause e nell'arte, nell' architettura, traducono le relazioni numeriche e geometriche d'un ordine stilistico e d'un pensiero creatore.

Il loro ritmo quindi è infinito, e una legge fissa non può esistere se essa non si allarghi ad una grande serena indulgenza. Eppure, nelle proporzioni felici d'un oggetto o d'una persona vive sostanzialmente il fenomeno della bellezza; e voi potrete inventare i più eleganti motivi, ricercare le linee più espressive e se non sapete riunire in belle proporzioni i vostri motivi e le vostre linee vi esporrete allo scherno della critica. E nella natura? voi potrete avere sulla tavola i cibi più prelibati, i vini più generosi, ma se non rispettate il senso della misura cadete in penose e pericolose indigestioni. Però quello che basta ad una persona, non può bastare ad un'altra, e la misura cambia cambiandosi l'individuo.

Le proporzioni nell'arte si formalizzano sulla materia, sullo stile, sull'individuo: sulla materia che si adatta più o meno a certe leggi meccaniche, sullo stile che si conforma a un ritmo generale, sull'individuo che nell' arte deve esprimere sè stesso, non un altro individuo da cui avesse ricevuto il senso delle proporzioni. Ecco perchè la relazione numerica e geometrica che corre nell'architettura greca, ed anima il Partenone, trovasi in stridente contrasto colla relazione che sensibilizza l'architettura gotica e glorifica la bellezza del Duomo di Milano. Il Partenone esulta all'orizzontale il Duomo di Milano inneggia alla verticale, e così ad Atene come a Milano l'arte vola ad un trionfo. Parrebbe dunque che dovessero esistere trionfi e trionfi, e la nobiltà del l'arte escirne più o meno deformata dalle nostre esaltazioni. No, la bellezza vanta i suoi successi entro il mistero di ogni sensibilità ed essa può inalzarsi al tono maggiore e conquistare le anime, può abbassarsi al tono minore e soggiogare gli spiriti. Nella musica si possono creare dei capolavori senza ricorrere al rumore spaventoso di Ettore Berlioz e la dolcezza evoca, compiacendosi i sospiri di Federigo Chopin, e la forza, la tenerezza, l'impeto, la maestà il gesto michelangiolesco s'incontrano, s'intrecciano, si sospingono, si accendono nella Nona Sinfonia di Ludovico Beethoven e compongono un assieme, un tutto formidabilmente superbo.

In tempi vicini a noi il rispetto alle proporzioni ossia il pregiudizio di una teoria numerica e geometrica nell' architettura, possedeva più anime di oggi, ma si deve allontanare, questo pregiudizio, sebbene sia provato che le architetture antiche poterono essere governate da un formulario numerico e geometrico, il quale in Egitto si esprime col triangolo egiziano e suoi derivati, ad Atene si valuta in rapporti semplici ed interi, in moduli e in rapporti geometrici, a Roma si specchia nei canoni di Vitruvio e si infrena nel triangolo equilatero entro un gelido schema a cui non si sottrae, nemmeno, la libera architettura gotica qui esemplificata dal Duomo di Milano. E il Duomo di Milano si disegna su un diagramma di triangoli, unità d'ordine nei movimenti fondamentali, del meraviglioso edificio. Perciò la meditazione offuscherebbe la attività estetica nei monumenti antichi e l'intuizione cederebbe la sua autorità al pensiero irrigidito dalle formule. Parrebbe quindi che l'artista antico, l'architetto della Piramide di Cheope, del Partenone d'Atene o dell'Arco di Tito a Roma, avesse ideato questi monumenti sottraendosi all'ispirazione dell'arte e sottomettendosi a un codice o a una teoria che ne guidava la mano nei meandri d'una triangolazione e nei metodi d'una numerazione geometrica. Se questo che ora pare fosse realtà, il decoro dell'arte scemerebbe e l'artista diverrebbe un rigido espositore di euritmie, un ripetitore incosciente d'un formulario che contiene una bellezza già valutata e plaudita. Ma ciò non è o, almeno, è un pregiudizio attribuire una estrema importanza a questo formulario che sostanzialmente, deriva dall'uso di materiali con dimensioni fisse. Così dove il mattone si allarga nelle costruzioni, quivi le superficie orizzontali e verticali corrispondono a uno schema geometrico e numerico espresso da triangoli, da quadrati e da numeri.

* * *

E poi, nella vita tutto è ordine e le leggi meccaniche sono leggi modulari che adotta inconsapevolmente quegli che possiede l'occhio alle proporzioni. Perciò osservava giustamente un architetto, Carlo Laisné, che aveva eretto una quantità di fabbriche soprattutto a Parigi, osservava giustamente che l'occhio e il calcolo si incontrano sempre nell'architettura, *quand un batiment tient à l'oeil il tient au calcul.* Quindi non giurerei che l'Autore dell'Arco di Tito, a cui è guida il triangolo equilatero, abbia tracciato la teoria dei suoi triangoli prima di contornare l'Arco; nè io so di mia scienza se il Viollet le Duc abbia ragione affermando che la Basilica di Costantino si basa sul triangolo in sezione d'una piramide quadrata. So che il mistero della triangolazione e il metodo delle proporzioni architettoniche è vissuto nella storia, che esso deriva dalla uniformità dei materiali piucchè dalla volontà degli architetti; e so che i teorici hanno esagerato nella lode alle leggi che fissano norme e sistemi, inciampi all'anima sognante. I teorici composero l'immutabilità a cui si ridurrebbe l'arte sottoposta all'inamabile vincolo d'uno schema o d'un diagramma, e gli artisti contribuirono alla unificazione di certi rapporti per il rispetto che loro ispirò la teoria, piucchè per il riguardo, a cui sarebbero indotti verso una teoria sopprattrice e assurda.

L'architetto non è differente dal musicista, tantochè molti pensatori, tra cui Leon Battista Alberti, scorsero una stretta fratellanza nelle due arti: la misura nella musica equivale alla proporzione nell'architettura. Ma l'obbligo della misura non sconvolse mai alcun musicista, nè l'ordine delle proporzioni, intuitivo e spontaneo come il canto dell'usignolo e il ruggito del leone, non sgomentò mai l'architetto che nacque architettare.

* * *

Le relazioni numeriche alla nostra arte sono imposte dall'uso del metro e dall'unità fisica dell'uomo; e il metro governa senza raffreddare la fantasia, l'unità fisica dell'uomo consiglia senza involgere il pensiero nella sudditanza.

Dati l'altezza e larghezza d'una porta viene dettata dalle proporzioni dell'uomo nell'ordine minimo, e nell'ordine massimo viene suggerita dall' assieme dell'edificio, dal suo stile, dalla sua solennità. E se il tempo che fu consacrato alle quisquilie teoriche sulle proporzioni da Vitrurio all'Alberti, da fra' Francesco Colonna a fra' Luca Pacioli, a fra' Giocondo, a Cesare Cesariano, a Francesco di Giorgio Martini, a tacere gli Autori più popolari, il Serlio, il Vignola, il Palladio, si fosse dedicato a limpide creazioni di bellezza, l'arte nostra si sarebbe meglio avvantaggiata. Credete che Leonardo abbia giovato la pittura coi suoi studi sulla simmetria dei corpi umani o la abbia ravvivata dipingendo la *Gioconda* ? Io credo alla *Gioconda* e non alle investigazioni sulla simmetria le quali dànno un godimento d'un carattere in cui l'arte non entra affatto; e giova che l' arte non entri in queste investigazioni. Difatti, elevate a leggi, esse avrebbero ritardato chissà quante fioriture d'ingegni virili e deliziosamente immansueti. Ed io credo e invito a credere al Palladio erettore della *Basilica*, piucchè al Palladio autore dei *Quattro Libri di Architettura;* credo e invito a credere al Vignola erettore del *Castello di Caprarola*, piucchè al Vignola dei *Cinque Ordini*, che hanno creato più martiri nelle nostre Scuole di tutte le fedi associate in un'unica azione ribelle.

« La proporzione deve aversi negli occhi » diceva Michelangiolo; e siccome la proporzione constituisce l'anima d'un architettura, essa deve individualizzarsi per il decoro dell'arte; e non si individualizza colle sensazioni che appartengono a tutti fuorchè a colui il quale intende alla creazione d'un opera artistica. Disegnate sognando, nella gioia d'una emozione estetica, e abbandonate ai teorici i triangoli, i quadrati e i numeri. Il piacere d'una bellezza lo diffonderete, o giovani, colla sincerità, colla vostra sincerità, perocchè ogni monumento ha le sue proporzioni come ogni individuo ha un'anima che appartiene a lui, a lui solo, ha una sensività, quasi un pensiero suo, un obiettive e una volontà che non può confondersi colla volontà d'un altro. Giovani, nella baldanza di voi stessi, interrogate la vostra anima all'atto della creazione, e se riceveste dalla Natura il bacio della bellezza, ridete agli aridi triangoli, ai quadrati e ai numeri dei teorici e dei millimetristi.

Alfredo Melani.

Arte e Lettere

Per le collezioni archeologiche di Napoli

Napoli, 3

Il direttore delle antichità e belle arti, comm. Corrado Ricci, in un suo recente viaggio a Napoli, a pochi amici che hanno avuto occasione di avvicinarlo, ha ventilato due suoi antichi progetti che darebbero un più largo assetto alle collezioni archeologiche di Napoli. Il primo di tali progetti consiste nella formazione di un museo a Pompei nel quale passerebbero molte delle collezioni (che sono attualmente nel museo nazionale di Napoli), di origine pompeiana. Ad esso si darebbero tutti gli oggetti che verranno in luce dagli scavi; così il Museo Nazionale acquisterebbe maggiore spazio per la statuaria e per le collezioni veramente artistiche. L'altro progetto mirerebbe a trasformare almeno una parte dell'artistico e storico edificio di Castelnuovo, in possesso ora del comune di Napoli, in un grande museo medioevale e moderno dell'Italia Meridionale. In questo senso, quanto prima saranno aperte trattative con la amministrazione comunale di Napoli.

Una mortale disgrazia all' "Hôtel Britannia,,

Un operaio morto nei sotterranei dei forni

Tutto il vastissimo *Hôtel Britannia* è riscaldato durante l'inverno da un poderoso impianto a termosifone, impianto che ha trovato un buon posto in una parte dei sotterranei dell'albergo. In un locale sono piantate le caldaie ed a questo locale giungono i tubi che si diramano poi nei vari ambienti portando il vapore. Le caldaie, quattro crediamo, sono collocate in una specie di appositi tombini i quali devono essere mantenuti abbastanza puliti con un lavoro periodico.

In questi giorni appunto tale lavoro di pulizia si rendeva necessario e perciò fu avvertito il solito operaio, certo Mazzuccato Guglielmo di Antonio d'anni 21, dimorante a San Giovanni in Bragora, di mestiere pulitore di caldaie.

L'altra sera il personale di macchina dell'albergo, informato che all'indomani si sarebbe recato il Mazzuccato per il lavoro, lasciò aperti gli sportelli dei tombini, perchè vi entrasse l'aria pura ed uscissero tutte le esalazioni del gaz carbonici e dei tubi.

Iermattina il Mazzuccato si portò al *Britannia* verso le otto con un muratore, Giovanni Veronese d'anni 52 ed un suo garzone Pietro Nave d'anni 16. Prima di tutto fu levata una caldaia e nel vuoto si lasciò calare il Mazzuccato, il quale anzichè scendere con le gambe scese con la testa in giù. Il tombino ha un'apertura sul pavimento di 42 centimetri per 47 e va giù diritto per poca profondità, poi si volta e corre orrizzontale a guisa di corridoio.

Il Mazzuccato sparì dunque prima con la testa poi con la schiena e quindi anche con le gambe, spingendosi avanti carponi.

Aveva con sè una piccola mastella ed ogni volta ch'era piena di scorie scrostate dal muro, la porgeva al garzone che la vuotava per poi riconsegnargliela. Durante l'operazione il Mazzuccato cantava. Lavorò così dalle otto fino alle nove e mezzo. A quest'ora il garzone Nave che stava sempre presso al buco aspettando la mastella da vuotare, non sentì più cantare l'operaio. Non percepì nessun rumore. Non ne fece caso del resto. Il Mazzuccato poteva anche essersi stancato di cantare e non c'era nulla in questo di allarmante. Ma lasciato passare qualche tempo, il Nave cominciò ad impressionarsi. Il Mazzuccato non compariva più con la mastella ed allora lo chiamò. Lo chiamò ripetute volte, ma non ne ebbe risposta. Allora corse fuori dal locale delle caldaie avverti il muratore di quanto succedeva, il personale del Britannia, tutti si precipitarono verso il tombino e fu smantellato il muro.

La bisogna fu eseguita in qualche minuto. L'operaio veniva trovato disteso nel corridoio del tombino apparentemente svenuto. Fu mandato a chiamare il dottor Antonio Massaria, medico dell'Hôtel, che praticò all'infelice alcune iniezioni eccitanti, tentando la respirazione artificiale. Il Mazzuccato però non rinvenne. Morì senza aprire gli occhi.

Il medico opinò che il Mazzuccato sia morto, non forse in causa di esalazioni di gaz pestiferi, come veniva fatta supposizione, ma perchè colto da sincope. A rendere però più grave l'accesso avrebbe contribuito l'aria cattiva del tombino. Il modo scelto dal Mazzuccato per scendere nel tombino, può anche in parte spiegare l'accesso.

Della disgrazia venne avvertita la Questura Centrale e andò al Britannia per fare le prime constatazioni il delegato signor Campetti del Commissariato di San Marco. Il funzionario però data la natura della disgrazia, prima di licenziare il cadavere volle avvertire l'autorità giudiziaria e soltanto dopo il sopraluogo del Pretore il cadavere del povero Mazzuccato, venne rimosso dal Britannia, dove la mattina era entrato sano e lieto, per venire trasportato con la Croce Azzurra, nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Martedì 4: S. Tito vescovo.
& Mercoledì: S. Telesforo.
Leva il sole a ore 7.53 — Tram. a ore 16 40

Per un grande progetto sulla Navigazione Lagunare

Qualche giorno fa compariva su l'*Adriatico* una proposta intesa alla creazione di una linea circumlagunare di vaporetti destinata a ravvicinare al centro molte zone della città che oggi sono servite assai imperfettamente dall'attuale linea del Canal Grande. Sull'argomento, un nostro lettore ci manda la lettera che pubblichiamo, per la sola ragione che riteniamo non inutile affacciare le soluzioni di problemi di questa natura, anche se lascino luogo a dubbi e presentino lacune. Se i problemi non fossero posti una volta, essi non potrebbero, difatti, mai ricevere la loro soluzione.

Detto questo però ci corre l'obbligo di richiamare l'attenzione dei lettori sulla circostanza che nessuno dei due progetti, nè quello dell'*Adriatico*, nè quello del nostro lettore, è corredato nemmeno in via approssimativa di qualche dato finanziario, e questo impone una grande prudenza precisamente perchè si tratta di servizi eserciti dal Comune.

Non basta infatti dimostrare che un certo servizio è utile, e potrebbe esercitarsi (certe dimostrazioni è facile darle con un po' di buona volontà) anche in passivo, col riflesso dei vantaggi indiretti prevedibili a favore della cittadinanza; è necessario dimostrare che il servizio di cui si parla presenta una urgenza maggiore di tutti gli altri e giustifica una trascuranza di questi ultimi — poichè, data una certa entrata nel bilancio comunale, lo spendere per un servizio, significa porsi nella condizione di trascurarne un altro.

Che se poi, indipendentemente dalle considerazioni finanziarie, dovessimo pronunciarci sul merito dei due progetti, dovremmo dire che se il primo, quello pubblicato dall' *Adriatico*, presenta l'inconveniente di intensificare il movimento sulla linea S. Chiara-Giardini-Lido e quindi di turbarne vieppiù il funzionamento, il secondo progetto, quello del nostro lettore, non riesce a risolvere la maggiore difficoltà che è quella di ravvicinare tutta la zona delle fondamente Nuove, S. Marziale, e Madonna dell'Orto e S. Girolamo al Canal Grande, in un punto centrale.

Ragionando puramente sulla carta, bisognerebbe avere il coraggio di legare il Canal Grande alle Fondamente Nuove mediante un servizio di vaporini, lungo l'arteria naturale del Rio dei SS. Apostoli che sbocca presso Rialto, o quanto meno lungo il Rio di Noale, o il Rio, più facilmente adattabile, sul quale è Palazzo Giovanelli. Questo, però, sulla carta; chè lo sventrare i rii di Venezia, darebbe luogo non soltanto a spese enormi, e a veri sconci pel carattere di Venezia; ma, allo scopo di richiamare alla vita alcune zone remote sulle quali si può forse ancora fabbricare, comincierebbe dal sottrarre al mercato ancora delle case — moltiplicherebbe l'inconveniente del moto ondoso, propagandolo anche nei canali interni, e finalmente recherebbe nuovo alimento a quella linea del Canal Grande che proprio non ne ha bisogno.

Tuttociò sia detto senza il proposito di scoraggiare ulteriori studi, ma all'onesto fine di affacciare quelle difficoltà le quali andranno risolte da chi stia maturando nuovi progetti.

Ed ecco, ora, la lettera del nostro lettore:

« La proposta dell'*Adriatico* del primo corrente la lessi mentre pensavo porre in vista al Comune ed alla Navigazione Interna doversi studiare per arrestare in qualche maniera l'intensificazione della linea lungo il Canal Grande.

L'*Adriatico* avvisa che una linea di circumnavigazione tornerebbe d'utilità per collegare in modo più comodo e rapido i punti più distanti della città e non si accorge che la sua proposta, perchè avesse della popolarità, doveva avvisare che servirebbe anche a diminuire le esigenze per la linea del Canal Grande, ormai constatata d'ostacolo e di danno ai natanti in genere ed alla gondola, nonchè di danno ai palazzi e case che fanno bella ala al detto Canale.

Io credo perciò che a questo fatto non abbia pensato, poichè esso accenna di sboccare con la sua linea nel Canal Grande, dal Canale di Cannaregio, il chè, non soltanto raddoppierebbe gli accennati danni, ma ostacolerebbe anche il movimento della linea attuale.

Il movimento dunque nel Canal Grande diminuirebbe di fatto, mediante la nuova linea che stò per esporre, la quale poi s'avvicina e semplifica quella proposta dall'*Adriatico*.

« Impiego intanto dei vaporini a due punte ».

Punto di partenza — Calle Valaresso, toccando Riva degli Schiavoni, S. Giovanni in Bragora, Ponte della Veneta Marina; da qui infilare il Canale di San Giuseppe (il quale necessiterebbe di adattamento per il transito del vaporino); all'imbocco di detto canale, formata verso il Giardino grande, indi proseguimento (se oggi fosse indispensabile) verso Sant'Elena, oppure, subito, girata verso il Canale di S. Pietro, toccando la testata della Fondamenta di Sant'Anna ed il campo di S. Pietro; uscita verso le Fondamente Nuove, Madonna dell'Orto, San Girolamo (facendo tutte quelle toccate che più si riputerebbero necessarie) fino a che, infilato il Canale di Cannaregio, morrebbe alla punta della Fondamenta di San Geremia (toccando prima il Macello).

La linea poi della Giudecca dovrebbesi prolungare, nel Canale di Scomenzera fino al Campo di Sant'Andrea, se si potrà passare, costantemente, come spero, sotto il primo ponte di ferro della ferrovia che attraversa detto canale.

Dunque con questa linea che nascerebbe in Calle Valaresso e morrebbe alla punta della fondamenta di S. Geremia, nonchè il prolungamento di quella della Giudecca fino al Campo di Sant'Andrea, si otterebbe la circumnavigazione mediante il transito, anzi i transiti, da un vaporino all'altro, che non sarebbero certo di disturbo ai passeggieri.

Seguendo il principio dell'*Adriatico*, puro e semplice, io credo difficilmente si arriverà ad una pratica attuazione, prima perchè dovrebbero correre nel Canal Grande nuovi vaporini (nel tratto di San Geremia-Santa Chiara), poi perchè il giro di circumnavigazione proposto dal suddetto giornale essendo lunghissimo, necessiterebbe la costruzione di un buon numero di vaporini e l'assunzione di nuovo personale, il che porrebbe nell'imbarazzo gli amministratori dell'Azienda, per le responsabilità che andrebbero ad assumere.

Il fatto poi di consigliare che la nuova linea percorra il Canale di S. Giuseppe e quello di San Pietro, piuttosto che girare attorno ai Giardini Pubblici e all'isola di Sant'Elena, presenterebbe il vantaggio che la linea, essendo sempre verso la via Garibaldi e S. Pietro, darebbe luogo a un maggior movimento di passeggeri; di più abbrevierebbe notevolmente il suo percorso, riuscendo così anche più sicura ed economica potendosi sostituire agli usuali pontoni col relativo pontoniere, delle piccole gradinate (tipo S. Giorgio-Marittima).

Giuseppe Cappellin ».

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "S. Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dalla Contessa Mocenigo Mocenigo Rocca L. 10 — Dal Conte Angelo Persico Lire 10 — Dall'ammiraglio Crespi L. 2 — Dalla Baronessa Gunderroder L. 5 — Dalla Contessa Bianca Sacripante Locatelli Lire 30 — Somma precedente L. 6866.80 — Totale generale L. 6923.80.

Non timbrate i biglietti di banca!

Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha diramato una circolare ai Presidenti delle Camere di Commercio, in cui richiama la loro attenzione sugli inconvenienti che possono derivare dalla abitudine invalsa di apporre sui biglietti di Banca e di Stato, che passano per le loro Casse, firme, timbri e leggende a scopo di riconoscimento o di pubblicità.

In detta circolare si avverte che il Ministero del Tesoro, allo scopo di ovviare a tali inconvenienti, ha disposto, d'accordo con gli Istituti di emissione, perchè i cassieri delle Banche e delle Tesorerie dello Stato procedano col massimo rigore al riconoscimento e all'esame dei biglietti muniti di tali contrassegni, rifiutandone l'accettazione quando da essi possa risultare dubbio o difficile il riconoscimento delle filagrane, e quindi l'autenticità dei biglietti.

Echi di Capo d'anno

Il Sindaco ci comunica per la pubblicazione i seguenti telegrammi ricevuti in risposta, a quelli inviati dal Comune per la ricorrenza del Capo d'anno, da S. M. la Regina Elena e da S. M. la Regina Madre.

« *Conte Grimani - Sindaco* — Il pensiero gentile sollecito di Venezia giunge sempre particolarmente gradito a S. M. la Regina che ringrazia di cuore degli auguri di capo d'anno dei quali Ella era interprete. — Dama Corte di servizio *Contessa Di Trinità*. »

« *Conte Grimani - Sindaco* — Sensibilissima all'augurio affettuoso e gentile di Venezia Sua Maestà la Regina Madre sentitamente ringrazia contraccambiando voti di ogni maggior prosperità — Il Cavaliere d'onore *Guiccioli*. »

Ecco il telegramma ricevuto in risposta, a quello inviato dal Comune per la ricorrenza del capo d'anno, dal Duca degli Abruzzi:

« *Sindaco Grimani* — S. A. R. il Duca degli Abruzzi sentitamente ringrazia contraccambiando auguri cittadinanza veneziana. — Ufficiale d'ordinanza *Durazzo*. »

Beneficenze Ravà

Il comm. Graziano Ravà, i figli, le figlie, le nuore ed il genero della compianta signora Amalia Ravà Consolo in adempimento alle volontà espresse nel suo testamento e per soddisfare ai desideri da essa manifestati in vita, hanno disposto le seguenti beneficenze:

Colonia Alpina S. Marco, per un letto da intestarsi ad « Amalia Consolo-Ravà » L. 1000 — Comitato Croce Rossa, per l'istituzione del posto di soccorso alla Stazione Marittima, L. 1000 — Casa Israelitica di Industria e Ricovero, L. 1000 — O. P. Combi, L. 1000 — Fraterna Generale Israelitica (Poveri di Venezia), L. 1000 — Società M. S. Barcaiuoli, quale contributo all'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, L. 500 — Croce Azzurra, Lire 500 — Società Dante Alighieri, L. 500 — Istituto Coletti, L. 500 — Ospedale Umberto I., L. 400 — Pane Quotidiano, L. 400 — Poveri della Parrocchia di S. M. Formosa, L. 300 — Biblioteca Edmondo De Amicis, L. 300 — Asilo pei figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico, L. 200 — Mutualità Scolastica, L. 200 — Associazione « Trento-Trieste », L. 200 — Pro Schola, L. 200 — Poveri Israeliti di Verona, Lire 200 — Cimitero Israelitico di Venezia, L. 200 — Tempio Israelitico Spagnuolo di Venezia, L. 200 — Società contro l'accattonaggio, L. 200. — Totale L. 10.000.

Il Comitato Veneto-Trentino a Reggio e Messina

Il giorno 6 — come abbiamo annunziato — partiranno per i luoghi colpiti dal terremoto i membri del Comitato Veneto Trentino con a capo il Sindaco Grimani, presidente del Comitato stesso.

Oltre a tutti i rappresentanti delle Provincie Venete che hanno concorso nell'opera, vi sarà anche il Podestà di Trento. Assicurasi che i Ministri Sonnino, Luzzatti e Rubini, i quali hanno deliberato di visitare quei luoghi desolati, abbiano rimandata la visita appunto in questa occasione del sopraluogo del Comitato-Veneto-Trentino.

La prima tappa che farà il Comitato — scrive l'*Avvenire d'Italia* — sarà a Seminara,, dove verrà inaugurato l'ospedale « Friuli ».

E' da notare che tutti i nuovi edifici recano i nomi delle diverse Regioni Venete per ricordare i contributi maggiori dati per quelle costruzioni. E' importante anche rilevare che i fabbricati eretti per cura del Comitato Veneto-Trentino, sono tutti in muratura; premeva infatti al Comitato dar mano ad opere stabili e durature, tanto più che le baracche qua e là costruite da altri cominciano già a dimostrare il loro deperimento.

L'ospedale « Friuli » si compone di quattro padiglioni, (uffici, farmacia, ambulatorio, cucina). Vi ha poi un padiglione centrale con due saloni capaci ognuno di 12 letti. Vi sono inoltre la camera operatoria, quella di isolamento per le malattie infettive, la cella mortuaria, la Cappella.

Dopo Seminara, il Comitato si recherà a Reggio per inaugurarvi la nuova Scuola Tecnica « Venezia-Trento ». La nuova scuola, divisa in sei ampie aule capaci di 250 alunni, è a due piani, ha una sala di disegno, un gabinetto di fisica, chimica e storia naturale, una palestra scoperta. Si trova eretta in posizione salubre e pittoresca.

Da Reggio il Comitato si porterà a Bruzzano Zefirio, un piccolo paese di circa 2 mila abitanti. Anche qui il Comitato Veneto Trentino lascierà traccia perenne della sua sapiente operosità. A Bruzzano, e precisamente nella località *Donnangela*, sorge già l'Asilo Infantile *Venezia*, arredato completamente coi migliori sistemi moderni. Aderente all'Asilo vi è l'alloggio per la maestra, ed anche una piccola infermeria con sei letti.

L'ultima sosta del Comitato sarà a Messina, dove seguirà la inaugurazione della Scuola Industriale *Verona-Trento*.

Il nuovo fabbricato che ha 72 metri di lunghezza per 12 di altezza, è, come gli altri, a due piani.

La Scuola industriale *Verona-Trento* conta due sale di disegno, due sale per la plastica e dieci aule, capaci complessivamente di 350 alunni. Vi sono inoltre locali ad uso uffici, Direzione ecc.

E qui devesi rilevare che il Governo in data 30 settembre 1909, ha conferito al Comitato Veneto Trentino la grande medaglia d'oro pei benemeriti all'istruzione commerciale e industriale. Anche la Scuola industriale di Messina sorge in ottima posizione e precisamente presso il maneggio del Collegio militare, vicino a Piazza Cavallotti. Dietro la Scuola sorgono le officine, e cioè le officine artistiche *Vicenza*, le officine meccaniche *Venezia*. — Aderenti alle officine vi sono i magazzini per deposito dei lavori della Scuola, le doccie, i bagni ed una vasta zona di terreno coltivata a giardino.

Sulla facciata della nuova Scuola di Messina si scoprirà nel giorno della inaugurazione una targa modellata dallo scultore De Lotto ed una epigrafe.

Fino dal 15 dicembre, tanto la Scuola di Reggio quanto quella di Messina, furono aperte agli alunni che le frequentano in numero ragguardevolissimo.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo il prof. Eugenio Vitelli del Liceo « M. Foscarini » terrà la prima lezione del nuovo periodo dell'Università Popolare, parlando di *Giovanni Segantini*.

La fine immatura del grande pittore italiano che, innamorato della montagna, stava lavorando sul Maloja quando la morte lo colse, ha di recente accresciuto l'interesse e la simpatia del pubblico per la sua ricca e splendida produzione artistica: quindi attirerà un uditorio numeroso ed eletto a questa conferenza nella quale numerose e accurate proiezioni contribuiranno a degnamente illustrare la vita e l'opera di Giovanni Segantini.

Il biglietto serale costa cinquanta centesimi. Per lire 1.50 si dànno tessere d'abbonamento per tutte le tre sedi, valevoli sino alle vacanze di carnovale. La tessera per la sola sede dell'Ateneo vale una lira. I biglietti e le tessere si rilasciano nella sala minore dell'Ateneo.

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico

Ricordiamo che l'inaugurazione del nuovo anno giuridico presso la nostra R. Corte d'Appello, seguirà mercoledì 5 andante, alle ore 14, nella sala d'udienza della Corte d'Assise a Rialto.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal sig. cav. Vittore Randi Sostituto Procuratore Generale.

Il 1908 ed il 1909 della Croce Azzurra

Nell'anno 1908, i trasporti eseguiti dalla benemerita istituzione erano stati complessivamente MILLESETTECENTOQUARANTOTTO, tra malati comuni, alienati, feriti, colpiti da disgrazie accidentali ecc.

Nell'anno 1909 i trasporti salirono a DUEMILACINQUECENTONOVANTA.

Pur troppo, degli OTTOCENTOQUARANTADUE servizi in più compiuti nell'anno testè chiusosi dalla Croce Azzurra, la immensa maggioranza, per non dire la totalità, son chiamate per casi di alcoolismo acuto, o di delirio da alcoolismo, o di ubbriachezza repugnante e molesta, o per disgrazie accidentali causate direttamente o indirettamente dall'abuso di bevande alcooliche. La statistica, che daremo a suo tempo specificata, è davvero spaventevole, e dimostra come col riposo festivo, per esempio, applicato così, senza comprendere anche gli spacchi alcoolici, le chiamate notturne dalla domenica al lunedì sieno salite in quest'anno *da una a sei!*

La ribellione di un pregiudicato al "Caffè Cavour,,

Entrò ieri, dopo le due, al « Caffè Cavour » in Campo San Stefano, un individuo ben noto, tale Marco Gambin sulla trentina, un pregiudicato ed un violento della peggio specie.

Il Gambin che si trovava eccitato dal vino, sedutosi ad un tavolo dopo non esser rimasto tranquillo neanche un minuto, si diede a vomitare ingiurie a destra a sinistra senza motivo alcuno, ai camerieri ed agli avventori. Tentar di farlo uscire sarebbe stata opera vana, per cui fu telefonato subito alla Questura perchè inviasse delle guardie. — Il Commissariato di San Marco mandava infatti tre guardie. Il Gambin appena le vide, non gli avevano ancora indirizzato la parola, si slanciava lor contro in modo che fra il pregiudicato e gli agenti fu impegnata una lotta furibonda, che fece accorrere sul posto una enorme quantità di gente. — Il Gambin fu trasportato quasi di peso fuori del caffè, ma una volta in istrada si lasciò andare in terra dandosi a morsicare le gambe di una delle guardie e riducendogli a brandelli, per fortuna, soltanto i calzoni, senza addentare la carne.

A dar man forte agli agenti si prestarono un brigadiere di finanza che passava per caso insieme a due soldati ed allora il violento fu potuto accompagnare alla Caserma dei Carabinieri a San Maurizio, donde con la barca fu poi condotto per esservi rinchiuso, alle Carceri di San Marco.

L'audace opera dei ladri in un negozio d' orologeria

In Merceria San Salvador vi è l'orologeria Passoni. Iermattina il negozio fu aperto come al solito e senza che venisse notata alcuna anormalità. — I lavoranti più tardi salirono nel laboratorio al primo piano ed uno di essi essendosi recato nel gabinetto del waterclosset si accorse con stupore che su di una parete era stato praticato un foro perfettamente quadrato, del lato di 35 centimetri. In terra tutto sporco di calcinacci e di strumenti da muratore. Capì subito che quel lavoretto era opera ladresca ed allarmatissimo chiamò i suoi compagni ed il proprietario.

I ladri non avevano rubato che vent'un grammi di filograna d'oro, che era rimasta fuori sopra uno dei banchi e che poteva valere una sessantina di lire, ma null'altro avevano toccato. Una vera fortuna, e merito non si sa di chi.

Il foro era stato praticato nella parete divisoria di un mezzanino del vicino cappellaio Novello ed anzi dal mezzanino i ladri avevano lavorato. Dovevano quindi essere prima entrati nel negozio del Novello. E fu avvertito subito il Novello. — Egli aveva trovata la rotolante chiusa, ma senza alcun dubbio doveva essere stata aperta con chiave falsa. — I ladri poi eran saliti al Mezzanino e di là avevano tranquillamente lavorato a praticare il foro, con la mira di entrare nel negozio di orologeria Passoni. — Invece, come dicemmo, il negozio rimase miracolosamente incolume dalle grinfe ladresche: soltanto i cassetti dei banchi del laboratorio furono scassinati, ma nulla questi contenevano eccettuati strumenti di lavoro. La sola filagrana d'oro fu il bottino di così arduo ed audace lavoro. E pensare che avrebbero potuto svaligiare il negozio, come successe all'orologeria Citella.

Il furto fu denunciato al Commissariato di San Marco ed il delegato signor Campetti recatosi sopra luogo, sequestrò parecchi utensili da muratore, come scalpelli, martelli, trivelli ecc.

Ora si stanno facendo indagini, ma manca qualsiasi indizio.

Si deve trattare di ladri consumati e di buona scuola. E serberanno molto probabilmente l'incognito.

Continua in IV. pag.)

Corpo Nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti

Dal trasporto « Marghera » sbarcarono domenica, i nostri Volontari Ciclisti, con una compagnia di volontari a piedi. Ritornavano da Campalto dove eransi recati per esercitazioni.

Per quanto fossero fuori dalle prime ore di mattina i bravi giovani non mostravano punto stanchezza.

Tutti portavano traccie del lavoro; erano coperti di fango!

La gente che assisteva all'arrivo aveva parole di ammirazione per i bravi giovani e per la istituzione che li unisce.

Dal canto nostro plaudiamo vivamente alle autorità militari che appoggiano con tutti i mezzi l'Istituzione scuola di patriottismo e civili virtù.

L'impresa ladresca di tre ragazzi

Iermattina alle 11 tre ragazzi sconosciuti, trovata la porta aperta della casa abitata da Trevisan Girolamo al ponte delle Ostreghe 2346 e nel frattempo che sua moglie erasi recata a fare alcune spese, vi si introdussero e rubarono un paio di orecchini ed un anello di diamanti del valore di lire 60. Non contenti di tali oggetti, che stavano sopra il comodino, forzarono una cassella del comò e da questa asportarono un vestito completo da uomo. Rincasata la padrona di casa, si accorse del furto e interrogando gli inquilini, seppe che certo Angelo Vianello coinquilino aveva incontrati per la scala tre ragazzi che se ne andavano tranquillamente e sui quali non aveva fatto alcun caso; però potrebbe fornire i loro connotati. Tanto nel furto, quanto delle indicazioni sui tre ladruncoli, venne fatta denunzia alla Questura di S. Marco.

Individui sospetti fermati dalle guardie

L'altra sera la pattuglia di P. S. di guardia in Via Vittorio Emanuele, passando per Calle dell'Oca, s'incontrò con due individui dal fare alquanto sospetto. Volle fermarli per richiederli delle generalità, ma essi si rifiutarono all'invito, opponendosi anche con violenza all'arresto intimato loro dalle guardie. Le quali dovettero faticare non poco per tradurli al Commissariato dove furono identificati per Pietro Dalla Giustina d'anni 21, dimorante in Calle Corrente a San Felice 4014 e Dio Giovanni di Domenico, abitante pure a San Felice. Furono entrambi perquisiti e trovati in possesso di temperini. Il Dio era anche responsabile di lesioni verso l'agente Bridoro, ma tutti e due furono per il momento rilasciati.

Un bagno invernale

L'altra sera alle 21 certo Bianchi Angelo fu Giuseppe, scalpellino di anni 40, abitante a S. Simeone 1121, nel restituirsi a casa alquanto alticcio, cadeva accidentalmente in acqua ed avrebbe perduto la vita senza il concorso di alcuni cittadini che lo trassero a salvamento.

Fu ricoverato all'Ospitale per assideramento, non presentando però sintomi allarmanti.

Varie di Cronaca

Una borsetta rubata.

La signora Maria Bozzato, aveva appesa ad un chiodo nella cucina della sua abitazione in Fondamenta del Vin a San Filippo e Giacomo, una borsetta di pelle contenente, circa sette lire in piccola moneta, un anello a figaro d'oro, un altro anello con diamante ed un fermaglio.

La Bozzato era uscita di casa per pochi momenti per discorrere con delle vicine. Aveva lasciato la porta aperta, ed un ignoto approfittando della combinazione era entrato nella cucina ed aveva rubato la borsetta.

La Bozzato, che stava discorrendo in istrada, vide l'uomo entrare in casa, ma non lo ritenne un ladro, ma un tale che si recasse in un altro piano. Accortasi del furto, lo denunciò alla Questura Centrale dando anche i connotati dell'individuo intravisto e che essa ritiene *et pour cause* il ladro della borsetta.

Tre soprabiti rubati.

La signora Maria Porta, abitante in Fondamenta Alberti a San Barnaba 3128 lasciò aperta la porta di strada e di ciò approfittarono ignoti ladri, che entrati in casa rubarono tre soprabiti che si trovavano appesi ad un attaccapanni, e del valore di 230 lire.

Il furto fu denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Pane Quotidiano.

Durante lo scorso mese di Dicembre vi furono 7456 presenze delle quali: Uomini 5127; Donne 1866; fanciulli 463

Fondazione Boncio Moncenigo.

La Congregazione di Carità per R. Decreto 19 maggio 1892 amministratrice dell'Opera Pia Antonia Boncio Mocenigo, istituita con testamento 1 settembre 1878, apre il concorso a quattordici grazie dotali da lire cinquecento ciascuna a favore di nubende della Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio (S. Trovaso). Le aspiranti dovranno produrre tutto il giorno 5 Febbraio p. v. istanza al protocollo della Congregazione di Carità corredata dai documenti di cui l'avviso esposto all'albo della Congregazione stèssa, del Municipio e nei principali punti della parrocchia. — Per migliori schiarimenti le interessate potranno rivolgersi durante l'orario di ufficio al Protocollo Congregatizio.

La rinomata cantina

Tomaso Giove Venezia S. Silvestro 1176, Telefono 651 — spedisce franco a domicilio in fiaschi e damigiane, ottimi vini Veronesi, Valpolicella e Valpantena da pasto e generosi, a buon mercato!!

Bollette del Monte di Pietà.

Ieri il sig. Seguso Cherubino d'anni 31, depositava alla Questura di Cannaregio due bollette d'impegnata di oggetti preziosi al Monte di Pietà per un importo inferiore alle 100 lire.

Ragazzo scomparso.

Armando Amà d'anni 15, nativo di Contarina in provincia di Rovigo, ma abitante qui colla famiglia in Calle Rompiasio 2536, l'altra sera andò a teatro e da quel momento la sua famiglia non lo rivide più. Dopo averlo cercato dappertutto ieri si ricò a denunciarne la scomparsa al Commissariato di San Marco.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di dicembre u. s. hanno trovato ricovero in questo Asilo 4888 persone che si suddividono in 3732 uomini, 842 donne e 314 ragazzi; una media complessiva di 157 per ogni notte.

Furti di remi.

Spesseggiano i furti di remi. Ne fu rubato un paio del valore di una ventina di lire alla gondola numero 77, del gondoliere Vittorio Colpo, mentre stava ormeggiata in Bacino San Marco.

Il Colpo denunciò il furto al Commissario di San Marco.

La beneficenza.

× Il sig. Angelo Penzo per il Consiglio Direttivo della Associazione I. Bernardi Sezione della Nicolò Tommaseo ha versato lire venti a favore dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata in omaggio alla memoria del compianto benemerito suo Segretario sig. Luigi Favero.

× Ricorrendo il trigesimo della morte del suo compianto amico carissimo Eduardo Albanese, il sig. E. E. offre alla Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi a nome del caro defunto.

Stato Civile.

1 Gennaio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 1 — Totale 4.

Decessi: Donadon Caterina di anni 81 nubile domestica di Tambre — Bellan Italia di anni 15 nubile filatrice di Venezia — Baso Nicola di anni 64 vedovo negoziante di Mestre — Favero Gaetano di anni 62 vedovo biadaiuolo di Bassano — Patier Giuseppe di anni 53 celibe facchino di Aviano — Pisciutta Giovanni di anni 50 con. bracciante di Venezia — Gazzaniga Pietro di anni 37 celibe fruttivendolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

LETTERE DAI LETTORI

Alla Stazione di Mestre

Egregio sig. Direttore,

Soltanto oggi leggo la lettera pubblicata nel di lei apprezzato periodico del 31 Dicembre u. s. del noto commissionario in salumi sig. Antonio De Marchi circa l'andamento del servizio alla stazione di Mestre. Interessato direttamente in questa cosa, rispondo alle osservazioni del suddetto signore, e perciò prego la di lei imparzialità a far posto a queste poche righe.

Anzitutto il treno 174 ha a Mestre una sosta normale di 12 minuti e non di 22, e detta sosta è appena sufficiente per la manovra necessaria onde aggiungere la vettura postale Bologna Pontebba e la vettura diretta Roma-Vienna in arrivo col treno 44 da Bologna. Il signor De Marchi però ignora che quando il diretto 91 di Milano ha un ritardo superiore ai 20 minuti, anzichè a Venezia lascia anormalmente a Mestre i carri fiori freschi che dalle riviere ligure vanno a Vienna e le vetture dirette Milano Vienna e Milano Trieste da aggiungersi al 174 oltre le altre due vetture giunte da Bologna. Naturalmente in questo caso la sosta normale di 12 minuti non è più sufficiente, poichè per aggiungere detti veicoli e metterli in composizione onde il treno giunga ad Udine coi carri e le vetture di Pontebba in testa, quelle di Trieste nel mezzo, e quelle di Udine in coda occorre fare ben tre manovre, le quali è vero che vengono eseguite con lentezza, ma unicamente pel fatto che trattandosi di vetture si ha il dovere di evitare gli urti provvedendo così alla incolumità dei viaggiatori che vi sono dentro. Eseguita questa triplice manovra occorre poi congiungere i tubi del riscaldamento a vapore e del Westinghouse, attendere circa 5 minuti chè il Macchinista abbia pompato l'aria nelle condutture e far quindi la prova del riscaldamento e frenatura, operazioni queste che assorbono in media altri 5 minuti. — Dopo di che finalmente il treno è pronto a partire.

Siamo ben lungi quindi dalla semplice manovra di aggiungere soltanto la vettura Milano Pontebba, cui accenna il signor De Marchi, il quale non si è accorto che proprio il giorno 30 u. s. il diretto 91 di Milano arrivò a Mestre alle 5.22 e il coincidente 174 proseguì per Udine alle 5.50 impiegandosi così in questa stazione soltanto 28 minuti per la triplice manovra e tutte le altre operazioni di sopra accennate. — Sia dunque più esatto il signor De Marchi, e metta prima le cose nei veri termini prima di intavolare una questione sulla quale non è competente a discutere.

Ed ora a proposito che manca quasi sempre il personale, il quale pensa in quell'ora mattutina a godersi in pace gli ultimi sonni, il signor De Marchi non può sapere quanti agenti sono addetti al servizio di tettoia, e non può di conseguenza sapere se manca il personale. E poi come può asserire che sta godendosi in pace gli ultimi sonni? Lo ha visto a dormire proprio lui, mentre se ne sta tappato in vettura.

Assicura sempre, il surriferito signore, che il personale dirigente preferisce il caldo della stufa. Io respingo tali affermazioni insussistenti. Chi può scrivere sul serio che un dirigente possa starsene cinque minuti tranquillo e al caldo, mentre deve attendere a 150 treni al giorno in tettoia od in parco, a regolarne gli ingressi e le partenze, a regolarne la marcia, e ad attendere a cinque apparati telefonici e undici telegrafici, che servono unicamente pel servizio di movimento convogli, senza contare poi gli innumerevoli grattacapi, che qui sarebbe lungo ad enumerare? — Come può poi il sullodato signore sostenere che gli Ispettori si attengono strettamente all'orario di ufficio e niente altro? Va forse lui a sindacare in persona l'ora di ingresso e quella di uscita dall'ufficio? — Hanno forse i prefetti funzionari qualche distintivo che li distingua dai viaggiatori comuni quando sono in moto per compiere, il loro lavoro d'ispezione? A tale proposito, e sempre sull'argomento delle pretese lungaggini del servizio, alle 5 del mattino a Mestre, le dirò che proprio lo scorso inverno, per molti giorni di seguito, e in un'ora tanto scomoda, una commissione di Funzionari venne a Mestre a sorvegliare e studiare sotto i diversi aspetti il trasbordo fra i treni 91, 44 e 174; e dovette convincersi che non era possibile far più presto di quello che si fa abitualmente.

Ed ora, mentre ringrazio l'egregio signor Direttore per l'ospitalità accordata a queste poche righe, lascio giudicare chiunque se il sig. De Marchi ha ragione di muovere i noti appunti al sottoscritto

Mestre, 2 gennaio 1910.

Dev. GIAUME GIOVANNI
Capo stazione in sott'ordine a Mestre

Il sig. capostazione di Mestre non ha torto quando dice che non può fare miracoli; ma il sig. De Marchi, d'altra parte, ha ragione di lagnarsi che gli orari non vengano osservati. Vuol dire che sono proprio gli orari che sono male congegnati, e noi domandiamo, se dopo avere scomodato tanti egregi funzionari, mandandoli alle cinque del mattino, d'inverno, a Mestre, per constatare che il trasbordo è fatto con la massima rapidità, l'autorità superiore non doveva sentirsi in obbligo di provvedere a sì grave inconveniente.

Certo, si è una volta di più fatto affidamento sulla pazienza del pubblico, ormai avvezzo a sopportarne d'ogni genere. — (*N. d. G.*)

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 10.7; 17.4 — Torino 4.0; 0.9 — Milano 8.0; 0.4 — Brescia 4.8; 1.6 — Venezia 7.5; 1.6 — Bologna 7.2; 2.8 — Ancona 7.6; 2.2 — Livorno 10.0; 2.8 — Firenze 8.8; 5.4 — Roma 12.7; 4.8 — Bari 12.0; 5.0 — Napoli 10.8; 7.1 — Palermo 18.0; 9.5 — Messina 14.3; 8.8 — Cagliari 12.0; 5.0.

Pietroburgo 6.6 — Odessa 4.4 — Amburgo 6.4 — Vienna 12 — Trieste 5.1 — Madrid -0.6 — Alessandria 11.3 — Parigi 2.9 — Nizza 5.2 — Ginevra 0.1 — Malta 13.3 — Tunisi 19.0.

TEATRI E CONCERTI

"Zorno de paga,,
Commedia in 3 atti di M. Pascolato
("Goldoni,, - 3 gennaio 1910)

Il passato di Momolo Zanini rinserra un dramma ignorato. E poichè si tratta di una persona umile il suo dramma è, un po', comune. Sposatosi giovane egli ha abbandonato una sorella, Gegia, la moglie e una figlioletta, Lisa, per recarsi all'estero spinto dalla speranza di arricchire. La sua lontananza è durata circa due anni: due anni di stenti durante i quali non ha mandato notizia di sè alla famigliola. La moglie, per sfamare la sua piccina s'è intanto concessa ad un ricco industriale, il cav. Moretti. E quando improvvisamente Momolo ritorna, rimpatriato dal console, per riunirsi ai parenti, trova la consorte in procinto di ridiventar madre. Egli capisce di aver torto e tace: perdona anzi la moglie al letto di morte di lei e le promette di tener per suo il frutto della colpa, il piccolo Carlo. Il quale è cresciuto nella ignoranza più completa di questo fosco brandello di vita; circondato di tenero affetto da Momolo; dalla sorella e dalla zio. Con l'età del lavoro Carlo è entrato, in qualità di disegnatore, nella azienda del cav. Moretti. Per impedirglielo Momolo avrebbe dovuto fornirgli delle spiegazioni; meglio dunque sopportare in pace il ravvicinamento. E nell'azienda del Moretti il disegnatore ha stretta una cordiale amicizia con Giorgio, figlio del padrone ed ingegnere, che lo predilige tra gli altri dipendenti e lo onora con incarichi di fiducia. Da coteste relazioni di simpatia è venuta la consuetudine per Giorgio di frequentare la casa di Carlo, di vedere spesso Lisa, di parlarle. E dalla facilità degli incontri, dalla affinità delle anime è fiorita, spontanea e dolce, una invincibile passione. Giorgio e Lisa si amano, ma alla loro unione si oppone il cav. Moretti il quale sogna per il suo erede ben altra unione, ben altro avvenire. Lisa debole di costituzione non sa resistere alle avversie del momento e si ammala.

La casa di Momolo è sottosopra; noi la scorgiamo, al primo atto di *Zorno de paga* immersa in una angustiante malinconia; la cura dell'inferma costa sacrifici pecuniari; all'artefice di tanta disperazione, il Moretti, salgono le invettive di Gegia invecchiata la quale gli rimprovera, dentro di sè, l'onta della cognata e il dolore della nipote. Nè sa nascondere i movimenti di siffatto suo stato d'animo e in una disputa con Carlo, che difende in nome della logica e del buon senso il suo principale, ella si lascia sfuggire un grido rivelatore: Tu parli del Moretti, esclama rivolta al giovane, come se tu sapessi ch'egli è tuo padre.

La rivelazione fulminea conduce seco la necessità di una spiegazione tra Momolo e Carlo, il quale alla fine risolve che l'ambascia ond'è preso abbia almeno a servire a qualche cosa, ad esser fonte di felicità per la sorella. Egli andrà dal cav. Moretti: a lui il padre suo autentico non potrà certo negare il consenso negato agli altri. L'atto si chiude con una battuta di una istintiva ironia amarissima — « dove valo? » chiede Gegia al fratello, vedendo uscire Carlo. E Momolo di rimando, tristemente: « Mio fio?... Da so pare! »

Al second'atto avviene la spiegazione tra il cavalier Moretti e Carlo; rapida e fervida; il Moretti finge di non capire le rimostranze del giovane, poi è costretto, dalla evidenza e dalla forza delle cose a cedere. Carlo gli pone un dilemma terribile: se dentro mezz'ora egli non ha acconsentito al matrimonio di Lisa, Giorgio saprà tutto! La minaccia ha l'apparenza di un ricatto, ma in questo caso più che di un ricatto si tratta, veramente, di un castigo: il cav. Moretti lo sente e lo dice, senza parerlo, ad un suo agente che lo tormenta per indurlo a far la paga agli operai impazienti: o che credevano che non pagassi? Il momento della paga arriva sempre! Per il Moretti arriva subito dopo, al terz'atto. Egli si reca da Momolo con la vaga illusione di convincerlo a rinunciare all'idea del matrimonio; ma gli eventi lo sospingono, contro la sua stessa volontà, alla soluzione sospirata da Lisa e da Giorgio. Mentre tutti i familiari sono riuniti presso il letto della fidanzata, Carlo si accinge furtivamente a fuggire. Momolo però se ne avvede e lo richiama, lo trattiene, lo rimprovera: come poteva pensare ad andarsene proprio nel momento in cui si decideva il destino di lui, povero vecchio, destino di solitudine maggiore e più grave? E Carlo lo abbraccia piangendo contento, in fondo, di ritrovare nel brav'uomo il padre che aveva perduto, poco dianzi, per la frase imprudente e sconsiderata della zia.

Poco dianzi: Non bisogna dimenticare, infatti, che in *Zorno de paga* la vicenda si snoda tutta di fila, senza interruzione: l'unità di tempo vi è scrupolosamente mantenuta; e dell'unità di tempo essa risente gli svantaggi inevitabili; il numero dei personaggi limitato alle sole esigenze dell'azione; quindi il nessun diversivo di quest'ultima, la facilità di prevederne lo svolgimento; l'apparenza esteriore di una fretta eccessiva di procedimento. La commedia corre via verso la soluzione quasi dominata dalla volontà di non ritardarla troppo: e a questa preoccupazione sono lievemente sacrificate le tre situazioni principali, distribuite con ottimo intuito drammatico nei tre finali. In *Zorno de paga*, come sono lucidamente sentiti i personaggi, così erano stati lucidamente predisposti i contrasti: un difetto di prospettiva scenica, quella terribile prospettiva scenica che è niente e che non si impara se non errando, ne ha alterate le luci e precipitati gli effetti. L'ossatura della commedia è razionale ed irreprensibile; ma per non cadere nel sovrabbondante, l'autore ha ecceduto in senso opposto, peccando per troppa sobrietà di coloriti. Il colloquio tra il cav. Moretti e Carlo, al second'atto, che pur provocò un caldo applauso ed interessò e commosse, avrebbe tollerato, ad esempio, un più largo sviluppo ed una più intensa concitazione. *Zorno de paga* è scritta in un dialetto ricco e fluente: il dialogo ne è svelto e sicuro. E sicura ne è la linea dei personaggi; il carattere di *Momolo* è espresso esattamente; la macchietta di un antico spasimante di *Gegia*, Bortolo Tendini detto « el tenor » è schizzata con dilettevole comicità.

Il *Goldoni* presentava iersera il cosidetto colpo d'occhio delle grandi occasioni: il teatro era gremito dall'alto in basso; gremito era il loggione: folla nervosa, intollerante di ogni menomo rumore; attenta e variamente disposta; l'aspettativa da più giorni s'era acuita al massimo grado; il teatro veneziano è oggi scarsamente coltivato ed i veneziani sperano molto in coloro che al loro teatro dedicano sana e vigile attività. Tutto sommato le previsioni eran queste: che non sarebbe stato facile vincer la battaglia. Mario Pascolato, invece, l'ha vinta: passo, passo, è vero; ma l'ha vinta. Il primo applauso scoppiò alla scena saliente tra Momolo e Carlo, al primo atto, anzi alle confidenze di Momolo; e al calar del sipario gli attori vennero chiamati tre volte al proscenio. Al secondo atto fu applaudito a scena aperta il Di Gregorio (*Carlo*); e il battimano dilagato proprio mentre stava per scendere la tela scemò lievemente l'effetto delle ultime battute: gli attori apparvero al proscenio ancora tre volte. Alla fine della commedia le chiamate ridiventarono tre, calorose non ostante taluni contrasti inevitabili ed isolati.

La recitazione.... Ecco, recitazione buona ed affiatata; il Di Gregorio sostenne la sua parte con impegno e con ingegno e fu efficace quanto occorreva; Emilio Zago (*Momolo*) commosse; correttissimo Moretti il Bratti: ottimi la Borisi (*Gegia*) e il Ferri (*Bortolo*); ma la mia impressione, a dirla sinceramente, è che tranne il Di Gregorio e la Borisi, gli altri fossero stranamente spostati. Io avrei voluto vedere Emilio Zago nei panni di Bortolo, e il Ferri in quelli del cav. Moretti, il Bratti in quelli di Momolo....

g. d.

Malibran

Per aderire a molte richieste stasera come abbiamo annunciato si replica il dramma del Giacometti *La morte civile* interpretata con l'abituale valentia dal Salvini.

Domani va in iscena la più volte annunciata tragedia di Euripide *Ippolito*.

La Cavalchina "en tête,, alla Fenice

In una sala del Municipio, gentilmente concessa, si è ieri riunita una eletta schiera di dame dell'aristocrazia onde addivenire alla scelta di uno spettacolo a beneficio delle pie istituzioni cittadine. Dopo breve discussione si decise di organizzare una Cavalchina, che promette fin da ora di riuscire più brillante degli anni scorsi, per la sera di venerdì 4 febbraio al teatro la Fenice.

Le signore intervenute alla seduta decisero in maggioranza di partecipare alla festa *en tête*, colla speranza che la proposta lanciata sarà accolta con entusiasmo e messa in effetto da tutte le altre.

Il comitato esecutivo riuscì composto dalla: Cont. Gabriella Brandolin presidentessa e dai signori: Mayneri bar. Augusto, Bianchi dott Luigi, Lucceschi nob. Luigi, Brocco cav. Ettore, Levi comm. Giacomo, Donà dalle Rose Co. Giovanni, Valier Co. Alberto e Zorzi Co. Ottaviano.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — "Walkiria,,
ROSSINI, 21 — Jone.
GOLDONI, 20.45 — La Casa Nova.
MALIBRAN, 21 — La morte civile.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Amenità

DOLO — Ci scrivono, 3

Il corrispondente della Gazzetta rileva che la G. P. A. non ha accolto la tesi del comm. Franco ed avv. Perosini sopra un deliberato del Consiglio Ospitaliero ai riguardi della nostra questione Favaro.

Queste poche righe di colore oscuro, che si leggono nell'*Adriatico* odierno, ci hanno fatto pensare a parecchie cose: Prima di tutto all'asserzione che se l'Ospitale ha perduto la seconda causa Favaro la colpa è un po' dei patrocinatori dell'O. P. — E questa, francamente, non ce la aspettavamo, tant'è vero che il corrispondente adriatichino rileva *che la G. P. A. non ha accolto la tesi del Comm. Franco ed avv. Perosini*. Ci teniamo a mettere in evidenza tale circostanza perchè col solito sistema l'*Adriatico* vuol farla apparire nel nostro precedente trafiletto: viceversa nè l'abbiamo scritta, nè mai ci è frullata pel capo. Secondariamente quella confessione che la questione Favaro è questione dell'*Adriatico* ci ha dato non poco a pensare. *Ai riguardi della nostra questione Favaro, così* scrive il corrispondente del magno organo democratico facendo del caso Favaro *un affare tutto suo;* e benchè questa appaia una novità, quando lo dice lui, bisogna credergli. Del resto non è cosa che ci riguardi!

Dove non sappiamo come uscirne è nel titolo. Che cosa ha preteso dire l'*Adriatico con* quella parola *Amenità*, così in contraddizione con la cronaca *esattissima e storica* della causa perduta dall'Ospedale? Se ha avuto dei dubbi, se li tolga dal capo, chè la notizia è certa, certissima, e di dominio pubblico ormai! e se i suoi dubbi ha voluto far bere ai gonzi, per stavolta non vi è riuscito!

A meno che le frequenti libazioni delle recenti feste non gli abbiano offuscato il cervello, ed il resto della corrispondenza sia nella immaginazione. Nel qual caso, signor corrispondente adriatichino, veniamo.... al capitolo secondo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 3

Il Consiglio Comunale si radunerà in seduta di seconda convocazione, mercoledì 5 corr. alle ore 9.30, per trattare lo stesso ordine del giorno fissato per l'adunanza che doveva aver luogo il 20 scorso mese e che invece è andata deserta.

Riapertura scuole — Essendo cessata la epidemia di morbillo per la quale nello scorso mese furono chiuse le scuole comunali di San Pietro, queste, dietro proposta dell'ufficiale sanitario, domani 4 verranno riaperte.

Pro Asilo Infantile

MIRANO — Ci scrivono, 3

La presidenza dell'Asilo di beneficenza « Luigi Mariutto » devolse all'Asilo Infantile L. 150. Tale somma doveva servire al conferimento di tre premi (come da disposizione testamentaria del compianto comm. Mariutto) per l'insegnamento della storia, del lavoro muliebre e della dottrina cristiana, ma invece l'anno scorso, non venne erogata.

La presidenza dell'Asilo Mariutto ha fatto molto bene ad assegnare tale importo all'Asilo Infantile perchè codesta Opera Pia è quella che più abbisogna di sussidi.

Le gesta dei ladri
Due cavalli che... volano

Questa volta non si tratta della solita *cricca* ladresca la quale mangia le frutta e ruba soltanto denari, ma si tratta di ladri di cavalli. I furfanti, certo sapendo che nel nostro Comune il servizio di Pubblica sicurezza non esiste, hanno commesso stanotte in Campocroce, frazione che dista tre chilometri da Mirano, un furto abbastanza considerevole.

Scassinata la porta della stalla di certo Pietro Cazzin detto « Gusto », rubarono le due cavalle che ivi erano rinchiuse: una di colore rossastro, stella in fronte, balzana posteriore destra, d'anni 19, alta 1.45 con finimento del valore di L. 150; l'altra baia, alta 1.60, d'anni 8 con finimento del valore di L. 600.

In seguito alle traccie scoperte si è assodato che i ladri con le cavalle attraversarono i campi e per un sentiero si recarono sulla strada Caltana da dove devono aver preso la via per Pianiga.

Intanto oggi stesso fu denunciato da certo Rossato Giuseppe di Pianiga il furto da lui patito d'un birocino del costo di lire 50. Proprio l'arnese che a quei mariuoli mancava!

Malgrado questo succedersi dei furti, di delegato di P. S. neppur l'ombra.

Belluno

Un incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Alle sei di stamane, vennero chiamati i pompieri. Era scoppiato un incendio in borgo Piave, in una casa di proprietà di certo Giovanni Massenz.

Bruciò un pavimento e per l'opera di spegnimento fu necessario abbattere una parete.

La causa dell'incendio pare sia accidentale.

Nella Pubblica Sicurezza — Il delegato signor Giuseppe Salan, dell'ufficio di Belluno, è stato trasferito a quello di Pieve del Cadore, ove si è recato stamattina.

Festa da ballo — Indetta dai componenti la Società Ginnastica Alpina al « Minerva » mercoledì sera avrà luogo la prima festa danzante della stagione.

Cronaca nera — A Falcade, per oltraggio ad una guardia forestale, è stato arrestato certo Ganz Giuseppe.

— Pure a Falcade, a scopo di furto, l'altra notte entravano nascostamente nei locali di quella cooperativa due giovanetti: Busin Modesto di anni 15, pregiudicato e Busin Ausilio, di anni 10. Ma i due furfantelli vennero sorpresi. Il primo fu arrestato, il secondo venne denunciato.

Rovigo

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Nella corrente settimana si radunerà questo Consiglio Comunale per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Per le case popolari

Fra giorni si radunerà la Commissione incaricata di studiare il problema delle case popolari. Verranno esaminati i progetti degli ingegneri signori Marani e Mazzarotto e probabilmente si solleciteranno le pratiche per mandarli ad effetto.

La Befana all'Asilo

Giovedì nel pomeriggio, giorno della « Befana », avrà luogo la tradizionale festa all'Asilo Infantile. Ai bambini — dopo il solito trattenimento di prosa e canto — verranno regalati giocattoli e oggetti di vestiario. Quindi avranno luogo le immancabili danze.

Gli studenti e il Circolo Savoja — Sabato prossimo, al teatro « Dante » avrà luogo la seconda festa danzante promossa dalla Società Sportiva studentesca.

Sabato avrà luogo probabilmente anche il secondo « matinée » danzante del Circolo « Savoja ».

Nomina — Il neo dottore Azide Piva di questa città, è stato chiamato a Padova quale assistente del prof. Bruni della Università di Padova. Congratulazioni.

Treviso

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 3:

Ricordiamo che domani alle 14 si riunisce il Consiglio Provinciale, per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Una medaglia d'oro a Enrico Castelnuovo

A testimoniare la gratitudine della cittadinanza per la magnifica commemorazione di Antonio Caccianiga tenuta nella sala del Consiglio Provinciale da Enrico Castelnuovo, la Giunta ha deliberato di offrirgli una ricca medaglia d'oro.

La medaglia sarà domani recata al chiarissimo scrittore da una commissione a capo della quale è il prof. Luigi Bailo.

Il Pro sindaco agli Istituti cittadini

In questi primi giorni dell'anno il prosindaco on. Bricito si è recato a visitare i varii Istituti cittadini, collegi e Opere pie, dovunque ricevuto con manifestazioni di gradimento e di simpatia.

Il ricevimento del "Novara,,

Il « Novara » ha diramati gli inviti al ricevimento annunziatovi. Dicono: « Gli ufficiali dei Lancieri di Novara, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina d'Italia invitano la S. V. Ill.ma per le ore 21 del giorno 8 corrente alla inaugurazione delle sale del loro Circolo.

Si taglierà la tradizionale focaccia dell'Epifania.

Il colonnello *Bagnolo* ».

Erogazione sussidi

La Congregazione di Carità avvisa che è aperto il concorso a tutto 31 gennaio a due sussidi di L. 40 ciascuno della pia Istituzione Bricito e ad uno di L. 35 della pia Istituzione De Sordi.

Presso la Congregazione di Carità stessa sono ostensibili le norme relative.

Per la tutela del patrimonio artistico

In una sala del Municipio sotto la presidenza del Dott. Coletti, si è riunito il Consiglio Direttivo della Associazione per la tutela del patrimonio artistico.

Il presidente commemorò il defunto consigliere prof. Milanese e quindi informò i colleghi sullo stato dei lavori di ripristino del Battistero di S. Giovanni.

Fu anche deciso di dare mandato di fiducia alla Presidenza, autorizzandola a iniziare la pubblicazione di un « Bollettino d'arte », ricco di articoli, illustrazioni, ecc., il quale serva a divulgare notizie d'arte interessanti per la città, e diventi l'organo dell'associazione. Venne presa da ultimo in considerazione la proposta di un'esposizione di riproduzioni artistiche d'interesse locale nella imitazione della « Loggia dei Cavalieri » che verrà eretta in Roma in occasione dell'Esposizione del 1911.

Dopo di che la seduta fu tolta.

A proposito della piazza d'armi

Ho avuto autorevole conferma della notizia ieri mandatavi, della intenzione da parte dell'autorità militare di trasportare altrove la Piazza d'Armi, divenuta insufficiente alle cresciute esigenze del nostro presidio.

La località prescelta sarebbe veramente alle « Castrette », sulla strada di Spercenigo a Spresiano, a 10 Km. da Treviso.

Oltre alla conferma non fu però possibile ottenere alcun particolare, mantenendosi in argomento il più geloso segreto per non pregiudicare lo svolgimento delle pratiche di acquisto dell'area necessaria.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

(Aramis) — *Decesso* — La notizia della morte avvenuta l'altro ieri a Venezia del nostro carissimo amico Luigi Favero, direttore didattico delle Scuole Elementari, ha prodotto anche a Castelfranco dolorosa impressione.

Fortemente addolorati per la perdita di un caro, valente amico ed insegnante, porgiamo all'afflitta famiglia le nostre più vive condoglianze.

Per una strada — Ci scrivono da Solagna che specialmente dacchè è stata colà istituita la fermata ferroviaria della « Valsugana » si avverte la mancanza di una strada praticabile dalla stazione al paese. Noi stessi abbiamo avuto occasione di constatare tale mancanza. Da parte delle competenti autorità non dovrebbe quindi tardare un provvedimento.

ODERZO — Ci scrivono, 3

Un telegramma di S. E. Luzzatti — Il nostro Sindaco notaio Gasparinetti ha ricevuto il seguente telegramma: « Il saluto di Oderzo, espresso da Lei caro amico, mi è particolarmente gradito, auguri fervidi a Lei è alla Città che Ella rappresenta così diletta al mio cuore. — Firmato: *Luigi Luzzatti*. »

Bicicletta rubata — Mentre nella sala della trattoria alla Stazione fervevano ieri le danze, un destro mariuolo rubò una

(Continua in V Pag.)

bicicletta che certo Magnoler Alfonso aveva depositata in un locale al piano terreno. La bicicletta è nuova, porta la marca «The Medusa» ed ha il valore di circa 200 lire. I RR. CC. indagano.

(T.) *Decesso* — In casa del genero signor Francesco Carli, giudice conciliatore, cessava di vivere ad 81 anni la signora Elena nob. Montanari ved. Cao, donna di elette virtù, moglie e madre esemplarissima. Ai congiunti tutti ed in particolar modo al sig. Francesco Carli, le nostre sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 14.

Verona

La nuova Borsa di Commercio

VERONA — Ci scrivono 3:

Stamane alle ore 9.30 nel palazzo della Gran Guardia si è inaugurata la nuova Borsa di Commercio che costò al Comune più di trentamila lire. Le sale sono decorate di pregievoli affreschi dei pittori Miolato e De Falco. Sono intervenuti alla cerimonia il R. Prefetto comm. Verdinois, il consigliere delegato cav. Biasolo, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Dorigo, i deputati provinciali Marchese Lodovico di Canossa e conte Ugo Guarienti, il Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Cuzzeri coi consiglieri Fasanotto, Brena, Manterani, Dolci, Sometti, Fraccaroli e col segretario cav. Cerutti; l'assessore delegato cav. Benini, gli assessori Goldschmiedt, De Longhi, Casalini, il segretario generale avv. Tassio, il cav. De Angelis direttore della Cattedra Ambulante, il cav. Vittorio Zorzi ed il cav. Epifanio Nicolis per l'Associazione agraria dell'Alto Veronese, il direttore della Banca Mutua sig. Chinaglia, il direttore della Banca di Verona sig. Carettoni, lo ing. Tomiolo direttore della Società Elettrica, l'ing. Fasanotto direttore della officina elettrica.

La Borsa è composta di una sala centrale con ventitrè cabine (le quali sono tutte affittate a negozianti di grani), di un ufficio telefonico, di un ufficio bancario tenuto dalla Banca di Verona, di un ufficio della ditta Scolari per la vendita dei biglietti ferroviari e di un caffè.

Dopo la visita dei locali tutti gli intervenuti si radunarono nella sala ove prese per primo la parola il cav. Cuzzeri per elogiare i lavori compiuti ed augurare agli intervenuti prosperi affari.

Eguali auguri fece l'assessore Benini. Fu quindi servito un *vermouth*.

Onorificenze alla "Croce Rossa,,

Il cav. Giovanni Badini vicepresidente del sottocomitato regionale della Croce Rossa, è stato nominato Ufficiale Mauriziano.

Il cav. Vittorio avv. Vanzetti segretario del sottocomitato regionale della Croce Rossa è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Il dott. Emilio Leoni medico della Croce Rossa, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime a tutti questi attivissimi membri della nostra benemerita Croce Rossa.

Pietosa morte di un operaio

Un operaio della Cartoneria Franchini, in Basso Acquar, tal Cemprebon Giuseppe d'anni 44, abitante a S. Lucia, veniva accolto il 16 novembre al nostro Ospitale per una ferita, causatasi lavorando, all'articolazione del pollice della mano destra.

La ferita era in suppurazione e purtroppo le cure dei medici a nulla giovarono. Stamane, infatti, sopravenne l'infezione, ed il poveretto cessò di vivere, lasciando moglie e figli.

Una bambina sotto il tram

Verso le ore 13.15 di ieri la vettura del tram elettrico N. 13, guidata dal manovratore N. 67 Ernesto Orlandi, transitava per Via S. Alessio diretta in Borgo Trento.

Giunta che fu davanti al palazzo del Collegio Pindemonte, da un portone sbucò fuori correndo una bambina di tre anni, figlia di una lavandaia che abita in quei pressi. L'Orlandi che si vide la bambina ad un metro forse dalla vettura strinse energicamente i freni togliendo nello stesso tempo la corrente.

Purtroppo, però, data la brevissima distanza, l'investimento avvenne egualmente. La bambina rimase impigliata con la sottanina fra le ruote.

I passeggeri accorsero tutti in aiuto della piccina per liberare la quale era necessario alzare almeno in parte la pesantissima vettura. Molti volonterosi, tra i quali il sig. Domenico Consolaro, il sig. Girelli, il capomastro Contini ed il signor Leonardo Ladi, si prestarono alla difficile impresa e la bambina, mentre in preda ad indicibile spavento, venne estratta sana e salva e consegnata ai suoi familiari.

Un braccio fratturato

Nel pomeriggio di ieri, il fabbro meccanico Rebisani Pietro fu Mosè, d'anni 46, abitante in Via Canterane N. 49, salendo le scale della sua abitazione sdrucciolò e cadde riverso ruzzolando per la scala.

Si rialzò a stento per un grave dolore che gli causava il braccio destro. Recatosi all'Ospedale, venne subito medicato dal dott. Edel che gli constatò la frattura del braccio.

Il Rebisani venne giudicato guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Vicenza

Il Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 3

si radunerà mercoledì e venerdì alle ore 20.30. — Fra gli oggetti aggiunti all'ordine del giorno vi sono: Proposta di istituire la tassa sul valore locativo per le persone non soggette a tassa facatico; iscrizione del comune alla Trento-Trieste; esame dei bilanci dell'Ospitale, dell'Asilo Salvi, della Colonia Alpina e della Congregazione di Carità.

Fienile in fiamme

A Maddalena, stamane, è scoppiato un incendio nel fienile, di Leder Gio. Batta. Accorsero i terrazzani, i quali, aiutati poi dai nostri pompieri, in poco più di un'ora poterono scongiurare ogni pericolo. Il danno è di L. 500. Si sussurra che si tratti di incendio doloso.

Tentato furto

Quattro giovanotti rimasti sconosciuti, penetrarono nella casa del tenente Gasparinetti Antonio, abitante in via Carmini, n. 33, approfittando della assenza degli inquilini.

Tentarono con chiavi false di aprire lo stipo dei gioielli della signora del tenente, ma la chiave si spezzò e dovettero abbandonare l'impresa per il sopraggiungere della fantesca.

Questa alla loro vista si mise a gridare, ma prima che giungesse gente i quattro mariuoli riuscirono a svignarsela.

Spettacoli carnovaleschi

Il Comitato Spettacoli ha pubblicato oggi il manifesto in cui annuncia pel prossimo carnevale i due Corsi mascherati, il ballo su una nuova piattaforma e le serate al «Verdi».

L'apertura del tronco Bassano-Carpanè

BASSANO — Ci scrivono, 3

Ieri si è aperta al pubblico la nuova linea Bassano-Carpenè già collaudata nello scorso dicembre e che verrà inaugurata ufficialmente fra pochi giorni. Il nuovo tronco costituisce, com'è noto, la continuazione della linea Venezia-Bassano e forma la prima parte del tanto desiderato proseguimento Bassano-Tezze che completerà la grande linea internazionale Venezia-Trento.

Le popolazioni della Valle del Brenta salutarono con entusiasmo i primi treni provenienti da Bassano. L'entusiasmo fu grande specialmente a S. Nazario dove per motivi..... forse politico-polemici, era stata soppressa la fermata precedentemente assegnata.

C'è voluto tutta l'attività influente ed intelligente dell'on. Roberti perchè a San Nazario la fermata fosse concessa. Ciò ha fruttato ieri all'on. Roberti di passaggio per S. Nazario, una trionfale accoglienza.

Crisi scongiurata

LONIGO — Ci scrivono, 3

Come a suo tempo accennammo, la Giunta aveva rassegnato le dimissioni, ma nella seduta consigliare di martedì scorso le dimissioni non vennero accettate. Però Sindaco ed assessori insistettero, ed il Consiglio si riunirà domani alle 15 per deliberare in merito.

Ieri sera però vi fu in Municipio una importante riunione della maggioranza consigliare (presenti il Sindaco e la Giunta dimissionari) la quale ebbe per esito il pieno accordo ed il componimento della crisi. Ci consta che il Sindaco cav. Maffei, era fermamente intenzionato di ritirarsi, ma che cedette alle vive insistenze dei consiglieri. E con lui cedettero gli assessori.

Meglio così. La crisi verrà completamente risolta domani, con un voto di piena fiducia ai dimissionari.

SCHIO — Ci scrivono, 3

Arresto — Ieri sera verso le ore 20 entrava nel Politeama Zanocco certo Calgaro Luigi, fu Pietro d'anni 37, contadino, di Torrebelvicino. Siccome era un po' alticcio, venne consigliato dai carabinieri di servizio di uscire. Ma egli non volle intendere ragione per cui fu condotto in caserma, dove gli venne trovato indosso un rasoio. E' stato perciò arrestato e stamane, tradotto alle carceri

Udine

Per la fiera di beneficenza a Pasqua

UDINE — Ci scrivono, 3

In considerazione degli splendidi risultati finanziari che ebbero nei decorsi anni le lotterie Pasquali «pro infanzia», i preposti alle istituzioni interessate hanno deciso di organizzare anche per quest'anno una lotteria consimile, fidenti nel contributo degli enti e dei privati.

Spettacolo d'opera

Le rappresentazioni della «Wally» al Sociale continuano in meglio per affiatamento e coloritura. In settimana serata della distinta interprete protagonista, sig.a Nenne Tezza-Gallo.

Attenti ai cani!

Per solito l'idrofobia nei cani si manifesta nella stagione calda; ma ciò nondimeno in questi giorni si sono verificati parecchi casi di morsicature da parte di cani sospetti od accertati idrofobi.

La cronaca ha già parlato dei 15 morsicati di Romaus (Friuli orientale, avviati a Vienna per la cura antirabbica).

Pur ieri, nel mezzodì, il sig. Rubini Carlo, mentre passeggiava in Mercato vecchio, fu addentato dal proprio cagnolino alla mano destra, riportando la lacerazione dei tessuti. Fu medicato all'ospedale e giudicato guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

Il cagnolino fu accalappiato dal canicida e trasportato col laccio stretto alla gola fino al posto di custodia. Molti protestarono contro l'inumano trattamento verso l apovera bestiola.

Cucina popolare — Durante il testè spirato anno 1909, la cucina popolare ha distribuito in complesso 447.215 razioni di cibo, con un aumento di oltre 140 mila in confronto del 1908.

AZZANO DECIMO — Ci scrivono 3

Movimento demografico del 1909: Nati vivi 390; nati morti 11. Parti doppi 7; parti tripli 1. Matrimoni 64; morti 131. Immigrati 247; emigrati 223. Abitanti al 31 dicembre 1909, n. 9222.

Padova

Quattordicenne sequestrata da un vecchio

PADOVA — Ci scrivono 3

Da alcuni giorni è scomparsa da casa, senza che se ne sappia più nulla, la giovinetta quattordicenne Elvira Calore, figlia di un noto macellaio della nostra città.

Sembra che essa si sia, allontanata dopo di essersi appropriata, a diverse riprese, degli oggetti di casa.

L'età giovane, i buoni trattamenti in famiglia, la sua stessa buona condotta rendono inesplicabile il grave fatto.

L'autorità ha diramato circolari a tutti i paesi della Provincia, nonchè a Venezia e a Vicenza, dove i Calore hanno numerosi parenti.

Dalle voci che circolano fra le amiche della ragazza, pare che essa sia stata sequestrata da un vecchio negoziante.

Il fatto ha sollevato gran rumore in città.

Assemblea di ferrovieri

Domani nella sala della Società di M. S. Operaia avrà luogo l'adunanza generale dei ferrovieri.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno vi è progetto di costituzione della Società Cooperativa per la costruzione di case operaie.

Verrà nominato il Consiglio d'amministrazione.

Ladri incendiari

Verso le 4 di stamane ignoti appiccarono il fuoco ad una pila di canne nel cortile di certo Picello Sante di Bovolenta, dopo di avere invano tentato di svaligiare il pollaio.

Il danno supera le 300 lire.

Una conferenza sulla navigazione aerea

Nella sala del teatro «Garibaldi», innanzi a fitto ed elegante pubblico, l'ing. Canovetti, uno dei pionieri della navigazione aerea in Italia, tenne la sua annunziata conferenza sulla navigazione aerea.

L'oratore fu presentato dal prof. Severi il quale espose come l'idea della conferenza sia sorta da Leonino Da Zara che sa dare il meglio della sua energia a simpatiche affermazioni di pensiero e di azione

L'ing. Canovetti fece la storia di tutti gli apparecchi, incominciando dal primo tentativo fatto dal Fortanini nel 1878 e terminando agli ultimi apparecchi a due posti di Blèriot e Voisin, per venire quindi a parlare degli apparecchi italiani. Espose da ultimo, illustrandole con proiezioni, le proprie ricerche scientifiche che già ottennero numerosi premi in varie Accademie nazionali ed estere.

L'ing. Canovetti spera di poter quanto prima continuare e completare le sue ricerche a Milano.

LIBRI

Messina e Reggio prima e dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. Albo della Società fotografica italiana — Firenze Milano.

Nessuno che non abbia visitato Messina e Reggio e le terre limitrofe colpite dal terremoto può farsi idea corrispondente alla realtà, se non sfogliando quest'Albo ricchissimo di fotoicisioni offerto dalla Società Fotografica Italiana «a perpetuo ricordo dell'Arte che sorrise nelle distrutte Città» e dedicato all'Opera Nazionale Regina Elena, per gli Orfani del terremoto. Ad esso hanno brevemente contribuito varî scrittori italiani con pagine di non molto interesse, tanto più oggi dopochè molte pubblicazioni su Messina e Reggio videro la luce. E noi insistiamo sulle illustrazioni dell'Albo testè uscito, espressione di lunghe cure, felice resultato nella scelta delle tavole, nella incisione e nella stampa nitida dell'Officina Grafica Bertieri e Vanzetti di Milano, che raccolse ogni cura su questo volume fondamentale alla storia dell'immenso disastro. Sfogliando le incisioni che espongono le città sventurate nel passato, dopo il terremoto e nell'alba di vita che ora sfiora quelle terre feconde, il pensiero si esalta e si sconsola; e l'Albo, il cui testo in quattro lingue quasi simboleggia la solidarietà universale nell'orrendo disastro, riafferma la potenza dell'Arte e della natura soggiogatrice d'anime e d'intelletti.

Un piccolo svarione: alla tav. 108: la porta di S. Barbara «del 1489» non può assegnarsi alla fine del XV.o secolo ma alla fine, almeno, del secolo successivo.

A. Melani.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm..	69.90	68.73	68.09
Termom. cent. al Nord	5.0	2.9	6.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	76	80	83
Direzione del vento	N	NW	SW
Stato dell'atmosfera	0	7	10
Acqua caduta in mm.	—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 7.5 — minima di oggi 1.6 — Marea: 1.a alta 4.50 — 2.a alta 17.10 — 1.a bassa 11.0 — 2.a bassa 23.20.

Ultima ora

Un discorso del ministro Daneo

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* pubblica che questa sera, mentre la sessione del Consiglio superiore della pubblica istruzione era adunata per il disbrigo dei ricorsi pendenti, il ministro Daneo si è recato a salutare l'autorevole consesso, accolto dal presidente Dini e salutato dai consiglieri. Il ministro ha rivolto loro un breve discorso, nel quale, dopo aver riconosciuto le benemerenze della sessione, come aiuto costante al retto funzionamento dell'amministrazione, per le scuole secondarie, ha soggiunto che era lieto di constatare come appunto, per effetto di tale aiuto, i ricorsi sieno andati man mano diminuendo. La piena fiducia che il ministro ha nella sessione come nella giunta del Consiglio superiore, lo indurrà (egli ha detto) a sollecitarne i pareri anche rispetto ad altre difficili questioni della riforma della scuola media, per cui tanto lavoro è stato utilmente preparato dalla commissione reale. Al ministro ha risposto il presidente ringraziando anche a nome della sessione.

La radiotelegrafia al Benadir

Roma, 3

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha interrogato i sottufficiali telegrafisti della regia marina, di ritorno a Napoli dal Benadir, ove sono stati incaricati di impiantare le stazioni radiotelegrafiche.

Essi hanno riferito che la rete radiotelegrafica al Benadir è già impiantata. Infatti sono già in funzione le stazioni di Mogadiscio, Merca, Brava e Giumbo, e quella ultrapotente di Lugh, che potrà comunicare colle altre stazioni ultrapotenti che saranno costruite fra breve a Massaua. In generale, a quanto essi riferiscono, le condizioni del Benadir sono attualmente tranquille. Gli indigeni non vedono di mal occhio la nostra penetrazione in quella regione. La penetrazione dell'Uebi Scebeli continua a compiersi lentamente. Di recente alcuni capi indigeni fecero atto di omaggio al residente italiano di Lugh, e presero parte al corteo d'onore che si recò in pellegrinaggio alle tombe dei capitani Molinari e Buongiovanni, ivi sepolti.

Bollettino degli interni

Roma, 3

Personale amministrazione provinciale. Ceco archivista a Vicenza è trasferito a Cagliari.

La situazione in Abissinia si aggrava?

Le condizioni di Menelik

Milano, 3.

Il *Secolo* riceve dal suo corrispondente di Addis Abeba il seguente dispaccio: «Addis Abeba, 3 gennaio, mattina — Improvvisamente e fra la meraviglia della Corte, Menelick ha chiesto ieri di conferire coll'imperatrice Taitù che non vedeva da parecchi giorni e con ras Tesamma. Questo colloquio è un indizio che la situazione interna va di nuovo aggravandosi, in seguito ai nuovi intrighi del partito avverso all'erede del trono, designato da Menelick. Il colloquio aveva fatto correre voce che lo stato di salute di Menelick fosse migliorato, ma non è così: il male che affligge l'imperatore è sempre stazionario.

Guardia di P. S. aggredita da malviventi costretta a far fuoco

Roma, 3

Stanotte a Roma la guardia di città Quirino Montorsi, di servizio in via Ferdinando di Savoia, essendo stata insultata da una comitiva di giovinotti e di donne che a quell'ora andavano cantando e schiamazzando e da uno della comitiva anche schiaffeggiato, estrasse la rivoltella ed esplose tre colpi in aria, nella speranza di intimorire i ribelli. Costoro però non si spaventarono e ripresero ad insultarla e minacciarla, tanto che essa si vide costretta a sparare un altro colpo di rivoltella e questa volta contro gli assalitori. Uno di essi certo Vecchietti, cadde a terra ferito al torace. Gli altri si diedero alla fuga, inseguiti dal Montorsi, che, poco dopo, aiutato da un soldato, riuscì a trarre in arresto uno della comitiva. Il ferito, trasportato all'ospedale, vi è stato trattenuto in osservazione.

Il processo Murri sulle scene

Torino, 3

Si annunzia che l'avv. Carlo Nasi darà presto al teatro una sua riproduzione ispirata ad un recente processo non del tutto dimenticato. Si tratta indubbiamente del processo Murri, nel quale l'avv. Carlo Nasi sostenne la parte civile. L'avv. Nasi, nella sua gioventù diede alla scena un dramma che ebbe lieto successo a Torino.

Per la sostituzione dei diplomatici greci

Atene, 3

Il giornale *Esthia* assicura che la lega militare rinnoverà presso il governo la sua domanda di sostituzione dei ministri di Grecia a Berlino, Parigi Roma e Vienna.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 3 Gennaio — Vap. a. u. «Metcovich» cap. Sbutega per Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume con merci — ital. «Guasco» cap. Cuneo per Barletta con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Federica» da P. Ende merci.
Ingl. «Lletamoor» da Buenos Ayres, cereali.
Ingl. «Lyells da Pennarth, carbone.
Ingl. «Elswick Grange» da Shields carb.
Ingl. «Olga» da Swansea con carbone.
Ingl. «Danio» da Cardiff con carbone.
Germ. «Frosso» da Cette con merci.
Ital. «Ruggero di Flores» da Huelva con minerali.
Ingl. «Adeline Hugo Stinnes» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Hildawall» da Swansea con carb.
Ell. «Istros» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

3 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone 91 — Cereali 81 — Cotoni 5 — Varie 190 — Per la Ferrovia 76 — Totale generale 443.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 3 — Olio Gallipoli al quint. contanti 101 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 97 — Pel 10 marzo 98 — Pel 10 maggio 98.60 — Pel 10 agosto 98.70.

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 21.0000 — di cui incotoni americani 21.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare — Corrente D. 8.34; 8.28 — gennaio febbraio 8.34; 8.28 — febbraio marzo 8.34; 8.31 — marzo aprile 8.38; 8.34 — aprile maggio 8.40; 8.36 — maggio giugno 8.42; 8.39 — giugno luglio 8.43; 8.38 — luglio agosto 8.43; 8.27 — agosto settembre 8.41; 8.11 — settembre ottobre 8.14; 7.63.

NEW YORK, 3 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — maggio C. 16.22 — Luglio 16.21.

HAVRE, 3 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 4000 — Mercato in rialzo.

CEREALI

NEW YORK, 3 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — corr. 119 3|8.

CAFFE'

HAVRE, 3 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 48.25 — 2 mesi dopo il corrente 48.25 — 4 mesi dopo il corr. 48 — 6 mesi dopo il corr. 47.50 — 8 mesi dopo il corr. 47.

METALLI

LONDRA, 3 — Quotazioni del 31 dic. e 1 gennaio:

Rame scelto Ls. 65.5; 65.5 — id. in fogli 75; 75 — id. elettrolitico 63.10; 63.10 — id. G. M. B. contanti 61.17.6; 62 — id. id. 3 mesi 62.17.6; 63 — Stagno contanti 153.5; 151 — id. 3 mesi 154.10; 152.5 — Piombo spagnuolo contanti 13.13.9; 13.11.3 — id. inglese 14; 13.17.6 — Zinco contanti 23.2.6; 23.2.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 51.2 1|2; 51.4 — Solfato di rame 18.15; 19.5.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 3 Gennaio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.50 — settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 luglio	—.—	105.80
Cons. Ital. 3 1|2 netto	—.—	103,55
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	888.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	163.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1635.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0|0	504.—	504.50
Cartelle fond. Banca d'Italia 3 3|4 0|0	503 50	504.—

Germania	123.77 1|2	123.87 1|2	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1|2	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1|2	100.17 1|2	—.—	—.—	3
Londra	25.30	25.31 1|2	25.02	25 04	5 1|2
Svizzera	100.35	100.42 1|2	—.—	—.—	4
Austria Cor	105.—	105.10	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.—	105.10	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 31	Milano 3	Genova 31	Genova 3
Rend. it. 5 0|0 con.	100	105.85	104.85	105.58	103 82
» » » fine	100	105 17	104.17	105 88	104.15
» » 3 1|2 con.	100	105.30	103.75	105.30	103,50
» » 3 0|0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1402 —	1405.—	1402.—	1406.—
Credito Italiano	500	587 —	590.—	588.—	589.50
Società Banc. it.	250	115.—	115 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	884.—	889,—	885.—	890.—
Ferr. Meridionali	500	696.—	686.—	697.50	685.—
Ferr. Mediterranee	500	409.50	410.—	409.50	409.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	347.5	346.—	348.—	345.—
Lanificio Rossi	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1640.—	1642.—	1627.—	1641.—
Edison	150	701.50	706.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	344.50	328.—
Raff. Ligure Lom.	0	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	265.—	264.—

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1406 — Ab. Banco di Roma 106 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Omnibus 290 — Soc. Gaz 1029 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Soc. It. pel Carburo 486 — Immobiliare 262.

Borse Estere

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	98 95
R. R. fr. 1|2 0|0	—.—
Rendita it. 5 0|0	—.—
C. Londra a vis.	25.16
R. cons. 3 3|4 0|0	92 15|16
Obb. Lombarde	297.—
Cambio sull'It.	99.5|8
R. turca unifie.	95 10
Banca di Parigi	1799.—
Tunisine nuove	468 —
Eg. 4 0|0 (rend.)	103.30
Ren. ungh. 4 0|0	99.50
Ren. spag. 4 0|0	97.70
Banca ottomana	728 —
Argento fine	88 25
Azioni Suez	5020.—
Lotti turchi	219.—
Rendita Russa	80.—
Ferr. mer. a ter.	695.—
R. porto nuovo	65.80
R. serba 4 0|0	87.70
LONDRA 3	
R. cons. 2 3|4 0|0	83 —
Rendita It. 5 0|0	103.3|4
R. spag. es. nu.	94.3|4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.1|4
Argento fine	24.1|4

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	673.—
Lombarde	127.50
Banca anglo-aus.	315.—
Austriache	751.75
Banca Aus.-ung.	1780.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95-60
» su Lond.	240.65
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	94.90
» » (carta)	94.90
Union Bank	584.—
Rend. aust. (oro)	117.45
Rend. ung. 4 0|0	92.35
» » 3 1|2 0|0	82.40
Banca del P. aus.	507.25
BERLINO 3	
C. su Lond. - 8 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	211.50
Deutsche Bank	250.40
Diskonto	197.25
Bochumer	253.—
Gelsen Kirchen	223.—

BERLINO, 3 — Tendenza calma.
PARIGI, 3 — Tendenza ferma.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Quando raggiunse il diciottesimo anno era stanca oltre ogni dire di quella vita, alla quale si credeva condannata per sempre; e proprio nel momento, in cui lo scoraggiamento e l astanchezza si erano a tal punto impossessati di lei che meditava se dovesse gettarsi in mare o fuggire, giunse Carlo come un angelo salvatore con la lettera di sua madre.

Da quell'istante principiò in realtà la storia della vita di Editta Darrell.

IV.

IL PROGETTO DI BEATRICE

Due settimane furono sufficienti per effettuare i preparativi del viaggio di miss Darrell. Un poco di biancheria nuova, tre vestiti ed un cappello formarono tutto il suo corredo.

Mr. Darrell aveva dato il suo consenso non potendo rifiutare nulla alla sua prediletta, ma in pari tempo aveva dovuto fare un grande sforzo su sè stesso per dissimulare e nascondere in fondo al suo cuore il dolore che provava per quella separazione. Gli sembrava di dover perdere una seconda volta la donna che aveva tanto amata, e che la seconda mr. Darrell, dato il suo carattere, non era certo riuscita a fargli dimenticare.

Del resto mrs. Darrell si era mostrata in questo caso molto premurosa, ed aveva fatto quanto stava in lei onde affrettare i preparativi per la partenza della sua figliastra, della quale, a dire il vero, era ben contenta di sbarazzarsi, poichè fra loro regnava una guerra continua.

Editta non era amante del lavoro. Si aggirava nella casa in disordine come una principessa che ha uno stuolo di domestici, cui spetta di accudire alle faccende domestiche, distribuiva degli scapellotti ai piccoli Darrel e faceva arrabbiare la sua matrigna in tutti i modi.

— Degli interi volumi dedicati alla descrizione del vostro carattere non potrebbero dipingerlo meglio della premura e dell'evidente piacere con cui quì ciascuno affretta la vostra partenza — le disse un giorno Carlo Stuart. — I piccoli Darrell corrono di qua e di là, gridando con giubilo: «Editta se ne va! Editta parte». Il viso giallo e grinzoso della vostra matrigna è raggiante di gioia e persino l'aspetto dei giovani pensionati, ai quali vostro padre insegna il greco ed il latino, manifesta un senso di piacere, che non può sfuggire ad un attento osservatore. E' duopo ammettere che la vostra felicità sta loro a cuore in modo straordinario, poichè si consolano così facilmente di essere privi della vostra presenza.

Non aggiunse altro, perchè questo discorso era già molto lungo per Carlo Stuart, che si esprimeva abitualmente con frasi brevi. Stava ritto dietro sua cugina e seguiva con guardo distratto il movimento della sua mano che tirava l'ago.

La fanciulla si lasciò cadere il lavoro in grembo ed un leggero rossore tinse le sue gote.

Non mi sorprende, Carlo, — ella replicò in tono stranamente serio — che voi mi parliate così. E' vero, e nessuno lo sente più di me, che sono un essere spiacevole, un'egoista, una creatura inutile e seccante. Mi sorprende soltanto che voi abbiate il coraggio di condurmi via con voi.

Il giovane sedette accanto a lei con aspetto costernato.

— Cara cugina, — diss'egli — se avessi potuto immaginare che avreste preso tanto sul serio le mie parole....

— Siamo seri, almeno una volta — soggiunse miss Darrell. — Noi ci bisticciamo continuamente quando stiamo insieme, come se il bisticciarsi fosse una cosa assai piacevole. Talvolta chiedo a me stessa perchè mi sento così infelice nell'esistenza che conduco e perchè la prospettiva di una nuova vita mi colma l'anima di giubilo, mentre vedo tante altre fanciulle più belle e forse più intelligenti di me che vivono contente nella stessa situazione in cui mi trovo. Un abito nuovo, un innamorato e la speranza che diventi un marito bastano a quelle ragazze di cui parlo. Per me, invece... non ridete, vi ne prego, con quell'aria ironica... per me il pensiero di un futuro sposo è...

— Nient'altro che un tormento, nevvero, Editta? Eppure dovete convenire che nella vita d'ogni fanciulla ed anche nella vostra vi è un marito in prospettiva. Sarei curioso di sapere a chi somiglierà. Sarà senza dubbio un Lancillotto moderno, bello come un Dio, coraggioso come Riccardo Cuor di Leone, amabile come Chesterfield e ricco come Fortunatus. E' questo il suo ritratto?

— No: siete in errore. In quanto alla ricchezza di Fortunatus, approvo e non chiedo di meglio. Ma i Lancillotti, se esistono nella vita reale, sono generalmente dei poveri diavoli ed io ho orrore della povertà. Da molto tempo ho deciso fra me che il mio matrimonio sarà nè più nè meno d'un affare. Poco m'importa che mio marito sia bello o brutto, giovane o vecchio, purchè sia milionario. Se Apollo in persona si prostrasse ai miei piedi con la borsa vuota gli volgerei le spalle.

— E' per me che dite così, Editta? — chiese Carlo, raddrizzandosi e rimirandosi con aria soddisfatta in uno specchio che gli stava di fronte. — Io [illegible] non ho la minima intenzione di chiedere la vostra mano.

— Ed io non ho mai pensato che voi potreste averla — rispose Editta ridendo. — Le mie aspirazioni non si elevano tanto in alto. Amare il figlio unico di James Stuart, discendente diretto dai re di Scozia e banchiere di Wall Street, equivarrebbe ad amare una di quelle stelle brillanti che sono a mille e mille miglia distanti da noi.

« No, Carlo, io so che voi andrete innanzi per altri tre o quattro anni conducendo la stessa vita che avete condotto sin quì, finchè verrà il giorno in cui vostro padre vi chiamerà e vi dirà in tono grave. « Carlo, ecco miss Petrole, il cui padre possiede dei milioni e che è figlia unica; ordinate al vostro sarto un abito nuovo ed andate a chiedere la sua mano ». Voi guarderete per un istante il vostro genitore con uno sguardo disperato, emettendo un profondo sospiro, ma obbedirete.

« Vostro padre vi sceglierà una sposa, e voi la prenderete da buon figliuolo, senza sollevare la minima obbiezione. Non mi sorprenderebbe ch'egli intraprendesse appunto questo viaggio in Europa con l'intenzione di trovare una moglie per voi ed un marito per Bice.

— Non vi sorprenderebbe?..... Non sorprenderebbe neanche me. Già io non mi sorprendo di nulla; ciò è contrario ai miei principî — osservò Carlo.

— Mi hanno detto — proseguì la fanciulla — che in Europa non mancano ragazze nobili, pronte a riadornare il loro blasone unendosi in matrimonio con qualche giovane appartenente alla plutocrazia. Chi sa quante ladies non disposte a concedere la loro mano al miglior offerente.

— Precisamente come Editta Darrell!...

— Sì, come Editta Darrell. L'amore sarà una bella cosa, ma diventa molto brutta quando appare ad un tratto lo spettro della miseria. Essendo ricchi si può benissimo farne senza. Ho letto molti romanzi, ma non hanno punto modificato la mia opinione su tale riguardo.

Appunto da tutto ciò che ho letto ho concluso che l'amore è una specie di febbre intermittente molto fastidiosa. Amate soltanto voi stesso e nessuno al mondo potrà rendervi infelice.

— Ecco una sentenza tanto vera quanto egoista.

— Sì, è egoista, ma sono appunto gli egoisti che godono a questo mondo. Sono egoista, ambiziosa e senza cuore, e riconosco per la prima che tutto ciò è abbominevole. Voi non tarderete ad accorgervene.

— Oh! me ne sono già accorto, mia cara: è evidente, anche per l'osservatore più superficiale. Ma ascoltatemi, Editta, perchè parlo sul serio. Supponiamo che io sia pazzamente innamorato di voi... Supponiamo ch'io mi prostri ai vostri piedi, supplicandovi, e magari minacciandovi, per indurvi a sposarmi.

Voi non direste no, nevvero? Voi mi amate.... non tentate di negarlo.... Sapete che mi amate abbastanza per acconsentire a sposarmi domani. Mi opporreste un rifiuto perchè dicendo in tutto da mio padre e la mia borsa [illegible] di lui è vuota.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 5 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 5 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Picco'i avvisi commerciali cent. 10 la parola

Fallières visiterà la Svizzera

Parigi, 4.

I giornali pubblicano un dispaccio da Berna che dice: Si annuncia ufficialmente la visita di Fallières alla Svizzera. La data del viaggio non è ancora stata fissata. Si afferma che essa coinciderà colla visita che Fallières farà alla Savoja, in occasione del cinquantenario dell'annessione della Savoja, dell'Alta Savoja e del paese di Gex alla Francia.

In seguito a queste notizie, è comparso stasera un comunicato ufficiale, in cui è detto che il Presidente Fallières ha avuto occasione di trattenersi recentemente a questo riguardo col ministro di Svizzera a Parigi, ma tutti i particolari dati da alcuni giornali, sono prematuri e nulla ancora è stato ufficialmente stabilito.

Tranquillità a Barcellona

Madrid, 4

Le ultime notizie da Barcellona dicono che una assoluta tranquillità continua a regnare, tanto in città quanto nella provincia.

Le voci di sciopero generale sono completamente infondate. Il ministro dei lavori, accompagnato da vari ingegneri, è partito per Malaga, donde si recherà a Melilla.

Le contribuzioni dello Stato per le casse di credito agrario

Roma, 4.

Il ministro del Tesoro on. Salandra ha disposto che le contribuzioni stabilite dalla legge 15 luglio 1906, sul Mezzogiorno, a favore delle casse provinciali di credito agrario in ragione del 30 per cento dei tributi fondiari comunali, sui terreni, riscosse nelle provincie del Mezzogiorno e di Sicilia sulle rendite imponibili superiori alle lire 6000, siano versate alla cassa depositi e prestiti, in conto corrente fruttifero del 2,20 per cento e che successivamente alla scadenza di ciascuna rata bimestrale, siano pure versate alla cassa depositi e prestiti le altre somme che saranno riscosse nelle provincie del Mezzogiorno per gli stessi titoli. In tal modo i capitali destinati dal Parlamento alla costituzione delle casse provinciali di credito agrario saranno resi fruttiferi, a tutto vantaggio del nuovo istituto, per il quale sarà promosso, di accordo fra il ministro di Agricoltura e quello del Tesoro, il sollecito funzionamento nell' interesse dell' agricoltura meridionale. Le somme in precedenza già versate alle casse dello Stato in esecuzione alla legge 15 luglio 1906, ammontavano dal primo gennaio 1907 al 31 ottobre 1909 a lire 4.766.057,00. »

Cambia il maestro...

Qualche tempo fa abbiamo segnalato un atto lodevolissimo col quale il Ministero Sonnino inaugurava la sua vita: vale a dire lo scioglimento del Consiglio Comunale di Aversa, la roccaforte del famigerato Peppuccio Romano, anima dannata di Schanzer e di Giolitti. Il provvedimento dimostrava il chiaro intendimento di Sonnino di instaurare l'onestà politica nei sistemi di governo, ed era promessa di altre misure analoghe. La promessa non è fallita, e ieri abbiamo avuto l'annuncio che il prefetto Saibante, in disponibilità, era inviato nel difficilissimo ufficio di Trapani.

Bisogna ricordare il caso toccato al Saibante sotto il ministero Giolitti, per giudicare tutta l'importanza dell'atto dell'on. Sonino. E perchè nessuno dubiti che noi alteriamo i fatti per deliberato proposito, lasciamo dire a un giornale popolare, che fu anche buon amico dell'ex-dittatore. Dice dunque il *Messaggero*:

Narrano le cronache..... verbali di Montecitorio che alla vigilia della preparazione della recente lotta elettorale, il capo del governo abbia chiamato, con gli altri, il prefetto di Campobasso, comm. Saibante, raccomandandogli — si può intendere: imponendogli — la riuscita di due candidati particolarmente cari al governo nei collegi di Campobasso e di Bojano.

Ma il prefetto ebbe la sincerità di rispondere al dittatore che quelle elezioni erano impossibili. I partiti dei candidati governativi avevano subito recentemente una disastrosa, irreparabile disfatta nelle elezioni amministrative provinciali: e quella *débâcle* non era che il preavviso della tempesta elettorale politica.

Breve: il prefetto Saibante fu mandato... a casa. L'aria di Campobasso non si confaceva alla sua salute!

E fu chiamato in sua vece il comm. Cardin Fontana, il quale, più avveduto fino a un certo punto, promise al dittatore il successo dei candidati governativi.

E lavorò con ogni sua possa contro i partiti popolari.

Ma nei collegi di Campobasso e di Bojano furono eletti, invece, due radicali: l'on. Cannavina e l'on. Pietravalle. Il Saibante era stato dunque buon profeta.

L'on. Pietravalle, alla Camera, protestò contro la vana prepotenza del prefetto, ma l'on. Giolitti si affrettò a rispondere che aveva concessa al deputato radicale la testa del prefetto Cardin Fontana, che ora, infatti, sconta i suoi peccati a Cosenza.

Donde si vede come sia difficile il mestiere del prefetto... elettorale con un presidente del Consiglio che vuole insieme salva la fortuna dei candidati ministeriali e la suscettibilità dei candidati di opposizione!

***

Ricordate la graziosa commedia di Alberto Orsi — *La testa del prefetto* — che gli assidui dei teatri hanno applaudito con molto calore, riconoscendovi descritto felicemente un brano di vita vissuta, comiche macchiette ritratte dal vero e una sapiente distribuzione d'ironia mordace sulle vicende liete e tristi del nostro retroscena parlamentare?

Ebbene, l'ex-prefetto di Campobasso, comm. Saibante, e il suo successore, hanno dovuto, più di ogni altro spettatore, apprezzare quanto fondo di verità contenessero le scene argute del nostro collega!

Ora, il richiamo in servizio del Saibante premia la rettitudine di un funzionario inabile o ribelle alle *pastette* elettorali. E vorremmo sperare che vittime del genere non abbiansi più a contare prima e dopo le elezioni politiche, perchè non sia più oltre demoralizzata la nostra vita pubblica, nella quale vorremmo veder rientrare molti onesti che se ne sono spontaneamente o loro malgrado allontanati, mentre vorremmo veder messi fuori combattimento i vecchi e cattivi arnesi della corruzione e della prepotenza il cui regno è stato fin troppo lungo e fin troppo felice!

Questo provvedimento e lo scioglimento del Consiglio comunale di Aversa dimostrano come l'on. Sonnino voglia mettersi sulla buona via.

Il *Secolo* di Milano commentando il provvedimento dice che esso lascia intravvedere o sospettare la possibilità delle elezioni generali. Può darsi che l'on. Sonnino, ove non riesca a riunire quella maggioranza che gli è necessaria per condurre in porto i suoi vasti progetti, intenda ricorrere, come ultima *ratio*, alle elezioni generali; però a noi sembra che il *Secolo* dia all'episodio un significato diverso dal vero. Egli stesso riconosce che si tratta d'un atto di probità e di doverosa riparazione: orbene, noi non crediamo che si possa vedere nella misura di Sonnino altra portata di questa, altra intenzione che quella di rimettere in onore i buoni onesti metodi di governo.

Ad ogni modo il nostro modesto parere è che Sonnino potrà formarsi una solida base se saprà svincolarsi dalla forzata tutela sotto cui lo vorrebbe tenere l'antica maggioranza giolittiana. Infatti, il primo successo fiorì proprio quel giorno in cui, alla Camera lo onorevole Sonnino parlò severamente dell'opera dei suoi predecessori, compreso l'onorevole Giolitti. L' onorevole Sonnino ha la fortunata opportunità di poter prendere più d'un provvedimento simile a quello per Saibante, perchè la gestione Giolitti ha al suo passivo molti di quegli episodi: in tal modo il nuovo ministero potrà servire la causa dell'onestà eliminando sistemi e uomini colpevoli, e la causa propria togliendosi un po' alla volta al patrocinio di chi si era valso di quei sistemi e di quegli uomini.

Nel caso più disperato, se l'on. Sonnino dovrà estrarre dalla tasca il decreto di scioglimento, avviso a chi tocca, avviso cioè a quei frementi dell'antica maggioranza che anelano di riacciuffare il potere: il Paese che si convince ogni giorno meglio che col nuovo governo saranno ottimamente serviti i suoi interessi e le sue aspirazioni, **darebbe il ben servito a più d'uno.**

Il commissario austriaco per l'esposizione di Roma nel 1911

Roma, 4.

Il conte Lützow, ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale, ha dato comunicazione al comitato esecutivo delle feste commemorative del 1911, a Roma, che il suo governo ha nominato commissario generale per la sezione austriaca della esposizione di belle arti il dottor Doernhoffer, direttore della Galleria Moderna a Vienna. Il nome illustre del commissario generale austriaco è già di per sè stesso una promessa ed una garanzia della importanza che dovrà assumere anche questa sezione.

Circa la vendita della villa d'Este

Roma, 4.

Il *Popolo Romano* pubblica la seguente nota dell'ambasciata austriaca:

In alcuni giornali italiani ed esteri è comparsa recentemente la notizia di pretese trattative per una vendita della Villa d'Este a Tivoli, proprietà dell'arciduca Ferdinando d'Austria. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento, non esistendo affatto l'intenzione di vendere la villa.

Nelle piazze militari marittime

Roma, 4.

Il *Messaggero* dice che si assicura che fra breve sarà provveduto ai comandanti delle piazze militari marittime di Napoli e della Spezia, preponendovi i vice ammiragli Grenet e Moreno.

Il card. Satolli migliora

Roma, 4.

Nelle condizioni di salute del cardinale Satolli si è verificato un lieve miglioramento. I medici hanno sospeso le inalazioni di ossigeno.

Intorno all'assassinio del march. Benzoni

Milano, 4

Il *Secolo* ha da Aden:

Da informazioni assunte risulta che il marchese Benzoni e l'esploratore tedesco Burkardt partirono da Moka per Ibb Sama, dopo essere stati sconsigliati a visitare la fertile valle di Udein, infestata dai briganti. Invece i viaggiatori, arrivati ad Ibb, dietro istanza di Burkardt, e autorizzati dalle autorità locali, deviarono verso Udein, accompagnati dalla loro scorta. Udein è la residenza di un Kaimakan, e dista sei ore di cammino dall'opposto versante della valle. Quivi i viaggiatori caddero assassinati, e fu appunto vicino a Udein che ebbero sepoltura. Si dice che l'assassinio sia stato commesso dai capi della regione, e cioè dai figli del defunto Alix Brn Abdallah, e che vi siano compromessi i membri del partito dei vecchi turchi, colà stabiliti. Scopo del delitto sarebbe stato quello di creare gravi imbarazzi all'attuale governo turco.

Il governatore dello Yemen non ha ancora notificato il sanguinoso avvenimento al console d'Italia a Hodeida, sotto la protezione del quale si trova anche il tedesco Burkardt, malgrado la insistenza del console per conoscere gli autori del misfatto. Si noti che Ibb dista quattro giorni da Sanan, ed è sede di un ufficio telegrafico. Le autorità turche, invece di informare il console italiano, pongono mille ostacoli all'inchiesta tentata dal medesimo console, trattenendo nelle carceri di Ibb i domestici degli assassinati.

Il telefono Vienna-Parigi

Vienna, 4.

Si annunzia che le comunicazioni telefoniche tra Vienna e Parigi entreranno fra breve nel dominio della realtà. Degli esperimenti soddisfacenti hanno avuto luogo sulla linea che unisce Vienna a Parigi, passando per Francoforte sul Meno.

Le iniziative del nuovo ministero

L'on. Sonnino parte improvvisamente per la Calabria e la Sicilia

Roma, 4.

(So.) — Il nuovo ministero accenna ad entrare in un periodo di vita operosa. In questi giorni il nuovo ministero ha deciso il viaggio del presidente del Consiglio a Messina, la creazione dei lunedì ministeriali e un limitato movimento di prefetti.

I lunedì della Consulta

I giornali di opposizione accolgono ironicamente la creazione dei cosidetti lunedì della Consulta, inaugurati ieri sera coll'intervento di tutti i ministri e sotosegretari di Stato. La *Tribuna*, ad esempio, scrive:

« Questo primo lunedì è stato di prova, perchè, più che le questioni politiche, si sono trattate le questioni personali. E' stato fuggevolmente toccato da qualcuno il tema del sottosegretariato alle Poste, ma la questione non ha guadagnato neppure un avviamento alla soluzione. Altri, e precisamente l'onor. Salandra, ha toccato di volo l'argomento della chiusura della sessione. La questione è controversa; i più, però, sono per la chiusura, sia perchè la caduta di alcuni disegni di legge del precedente gabinetto appaia naturale e non abbia sapore di ostilità, sia perchè piace ai ministri che i nuovi disegni di legge gravi ed importanti, come quelli che il gabinetto si propone di presentare, siano annunziati dalla Corona.

— Per l'avvenire, ha detto qualcuno, saranno invitati anche i deputati della maggioranza.

— Sì, è stato risposto, è una bella idea; mettiamoci alla ricerca ».

Così la *Tribuna*.

Quanto al movimento di prefetti, esso non ha suscitato in genere che approvazioni, anche perchè l'on. Sonnino ha richiamato in servizio taluni prefetti posti in disponibilità durante il ministero Giolitti, per non aver saputo impedire durante le elezioni generali la riuscita di qualche candidato di vivace opposizione al governo.

Il viaggio di Sonnino

Ma l'atto più importante compiuto dal nuovo ministero in questi giorni, consiste certamente nella decisione del viaggio dell'on. Sonnino nelle provincie devastate dal terremoto.

Il *Giornale d'Italia*, che è l'interprete autorizzato del pensiero dell'on. Sonnino, così delinea lo scopo e i particolari del viaggio:

« Vivo desiderio del capo del governo era quello di visitare la due città maggiormente colpite dal terremoto per farsi un'idea diretta e personale di ciò che colà si è fatto durante un anno e di ciò che è ancora possibile fare per secondare la rinascita delle sventuratissime plaghe siciliane e calabresi. Si era offerta l'occasione all'on. Sonnino di recarsi a Messina e Reggio il 28 dello scorso dicembre, ma l'on. Sonnino, desideroso di fare una vera e propria ispezione diretta sui luoghi del disastro per trarne ispirazione e consiglio per l' azione del governo a favore delle popolazioni provate dalla sventura, preferì che le popolazioni rammemorassero nel raccoglimento e nel pianto la fosca giornata di distruzione e di morte e rimandò la sua visita ad altro giorno. Il 28 dicembre, il presidente del Consiglio partecipò a tutte le commemorazioni della grande sventura nazionale, inviando a tutti i Sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, delle provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina, il seguente telegramma:

« Ricorrendo oggi il triste anniversario dell'immenso disastro, arrivi a codeste nobili popolazioni così temprate nella sventura, la parola confortatrice del governo conscio del dovere suo, memore degli impegni assunti innanzi al Re, al Parlamento ed al mondo civile. — **Sidney Sonnino** ».

« Iersera l'on. Sonnino decise di sospendere per qualche giorno i lavori di preparazione del programma del Ministero e di partire questa mattina per Messina, senza alcun scalpore; quasi senza alcun preannuncio e colla maggiore semplicità possibile, com'è nella natura del presidente del Consiglio. Lo on. Sonnino è animato dal desiderio di rendersi esatto conto della situazione nei luoghi colpiti dal terremoto, nei quali non era stato finora, per poter imprimere all'azione del governo a favore di quelle regioni un impulso quanto più sarà possibile, vigoroso e deciso. Il *Giornale d'Italia* ricorda a tale proposito come nel discorso di presentazione del nuovo Ministero al Parlamento, l'on. Sonnino abbia detto: « Dovremo proseguire nell'indefessa opera riparatrice all'immane disastro che colpì le due nobili regioni di Messina e di Reggio, per la cui sorte palpita tuttora affannosa l'anima della patria italiana ».

« Il Ministero chiese quindi ed ottenne dal Parlamento la proroga di sei mesi del termine imposto dalla legge 12 gennaio 1909 e si riserva di studiare altri provvedimenti. Questa, conclude il *Giornale d'Italia*, è la genesi e lo scopo del viaggio del presidente del Consiglio. Il ministro dei LL. PP. on. Rubini non potè recarsi a Messina ed a Reggio, dovendosi incontrare fra tre giorni col ministro dei lavori pubblici di Francia, on. Millerand, per visitare insieme il tracciato della nuova linea Cuneo-Ventimiglia, ma si recherà più tardi nei luoghi colpiti dal terremoto ».

L'impressione in Sicilia e Calabria

Il *Giornale d'Italia* ha poi da Messina che la popolazione fuori delle baracche commenta vivacemente ma simpaticamente la visita dell'on. Sonnino, tanto più gradita in quanto improvvisa e semplice. Tutti si rallegrano che il capo del governo abbia voluto di persona rendersi conto dei bisogni di quella cittadinanza, e pensano di manifestare con molta cordialità la loro gratitudine a lui.

Da Reggio Calabria telegrafano che la notizia dell'arrivo del presidente del Consiglio ha suscitato colà l'entusiasmo della popolazione. Sebbene la visita fosse preveduta, non si pensava che fosse così pronta. Il gruppo delle baracche è singolarmente animato. I cittadini si propongono di manifestare all'on. Sonnino tutta la loro gratitudine preparandogli belle accoglienze.

Anche a Villa San Giovanni la notizia dell'arrivo imminente dell'on. Sonnino è stata accolta con grande soddisfazione. — La cittadinanza apprezza grandemente il delicato pensiero del presidente del Consiglio, sperando che la visita sua sarà apportatrice di bene per quelle disgraziate popolazioni. Il telegramma spedito dal presidente del Consiglio il 28 dicembre recò conforto a tutti gli animi, ed ora la visita dell'on. Sonnino conferma il suo buon proposito per quelle regioni.

Il passaggio da Napoli

L'on. Sonnino è partito stamane alle ore 10,40; era accompagnato dal commendatore Bodrero, capo di gabinetto, e dal comm. Riveri, direttore generale dei LL. PP., il quale è specialmente incaricato dell'applicazione della legge per la Calabria e la Basilicata.

L'on. Sonnino giunse a Napoli alle ore 15 precise. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto, marchese de Seta, accompagnato dal capo di gabinetto, il questore con varii delegati, il colonnello dei carabinieri Bomarini. — Il presidente del Consiglio non è disceso dal treno ed il prefetto si è recato nello scompartimento ad ossequiarlo, e si è trattenuto a colloquio con l'on. Sonnino. Il presidente del Consiglio ripartì per Messina collo stesso treno, alle ore 16.55.

Un'altra vittima dell'aviazione

Delagrange ucciso durante un esperimento a Bordeaux

Roma, 4.

(So.) — A Bordeaux, durante un'esperienza di aviazione, l'aviatore Delagrange è rimasto ucciso oggi, alle ore tre, nell'aerodromo della *Croix*.

Questa sciagura ha prodotto a Roma profonda impressione, anche perchè il disgraziato aviatore aveva conquistato molte simpatie in questa città, in occasione della sua venuta di due anni or sono.

Il Delagrange, per iniziativa di due impresari torinesi e del Club di aviazione di Roma, era stato allora apostolo dell'aviazione nella capitale. Fu egli il primo aviatore che in Italia offrisse sè ed il suo apparecchio alla curiosità del pubblico. Il Delagrange era venuto a Roma nell'estate 1908 ed una bella mattina i romani, al loro destarsi, trovarono nei punti principali della città degli enormi cartelli réclame su cui era scritto « Delagrange volerà in Piazza d'Armi ». Tutta Roma volle assistere al primo esperimento in un pomeriggio estivo a piazza d'armi. I prezzi erano piuttosto elevati. — Occorsero truppe a piedi ed a cavallo per regolare la circolazione della folla, ma l'affermazione dei cartelli réclame era stata troppo recisa e sembrò ad ogni modo eccessivamente spavalda. Delagrange veramente non volò. Col suo biplano Voisin saltellò lungamente per la immensa spianata verdeggiante, elevandosi di tanto in tanto, ma raramente, di pochi decimetri dal suolo. Il pubblico rimase deluso, malcontento e voleva indietro i denari che aveva sborsato per assistere ai « voli ». Vi fu anche qualche tumulto e qualche fischio, ma Delagrange non si turbò affatto. A noi giornalisti diceva sorridendo e serrando continuamente fra le labbra la sua sigaretta: « Io faccio l'aviatore, non faccio l'uccello ».

Delagrange si trattenne a Roma parecchi giorni e si prese ben presto la rivincita. Nelle mattinate calde che seguirono al pomeriggio sfortunato del suo debutto, dimostrò effettivamente che volava. In una di quelle mattine, anzi, alla presenza del Re, di molti ufficiali del genio militare (fra cui i capitani Crocco e Ricaldoni che in quei tempi davano gli ultimi ritocchi ai piani del nostro dirigibile), volò per 18 minuti, battendo il *récord* della durata del volo che allora era detenuto dai fratelli Wright, i quali avevano volato per dodici minuti. Ma la *performance* di Delagrange non aveva alcun valore. La Società Romana di aviazione cercò di assumere le testimonianze dei presenti, ma non valsero a nulla. Il *récord* del Delagrange non fu riconosciuto. Il Delagrange continuò le sue esperienze, che riuscirono sempre ottimamente. Aveva a testimoni dei suoi primi successi a Roma, oltre che il Re, la Regina Elena, la Regina Madre, molti ministri e tutta la *haute* sportiva romana. — In pochi giorni era diventato amico di tutti i giornalisti, e la triade Delagrange, Voisin e Thuvenot, era divenuta immancabile nei ritrovi serali dell'Aragno. Pochi giorni prima che partisse da Roma gli fu offerto un banchetto, e parlando in quell'occasione, disse che presto e con fiducia di maggiore successo sarebbe ritornato fra noi. Infatti, la Società dei biplani Voisin in questi giorni stava trattando per fondare a Roma una fabbrica di aereoplani, e il Delagrange, rassicurato dai recenti suoi successi, sarebbe certamente tornato fra noi.

Il funesto incidente ha tolto all'aviazione, se non uno dei più fortunati, certo uno degli apostoli più prudenti e più calmi.

I particolari sulla tragica morte dell'aviatore Delagrange

Bordeaux, 4

Ecco dei particolari sulla morte di Delagrange. — Delagrange, che ieri aveva dovuto abbandonare, causa la nebbia, le esperienze di aviazione, era ritornato oggi all'aereodromo di De La Croix d'Hins ed aveva fatto uscire dall'aereoscalo i suoi quattro meccanici col suo monoplano. L'apparecchio alle ore 2.40 era in ordine. La partenza era avvenuta alle ore 2.45. Delagrange aveva effettuato soltanto 50 metri di percorso, allorchè l'aereoplano fu riportato al punto di partenza. Poscia Delagrange prese il volo una seconda volta magnificamente e s'innalzò ad un'altezza di 30 metri. Egli fece subito un viraggio a sinistra per tutta l'estensione del campo. Ad un tratto, alle 3 circa, quando l'aereoplano era passato al di sopra del pubblico e giungeva al disopra dell'aereoscalo dell'aviatore Mathis, un violento colpo di vento lo investì a sinistra. Si vide allora l'ala sinistra dell'apparecchio ripiegarsi e quindi l'ala destra abbassarsi e ripiegarsi egualmente e l'aereoplano cadere di fianco da venti metri di altezza, mentre era spinto ad una velocità da 40 a 50 km. all'ora.

L'apparecchio cadde prima sulla tettoia di un aeroscalo e quindi a terra. Delagrange ha battuto fortemente la testa ed è morto sul colpo. La caduta è stata così rapida, che si può dire che Delagrange non ha avuto il tempo di accorgersi di morire.

Sul volto di Delagrange, che non è affatto sfigurato, si riscontra soltanto un'echimosi presso l'occhio sinistro. Poco sangue è uscito dall'orecchio destro. Una gamba dell'aviatore è spezzata. Il cadavere, sul quale è stata posta una coperta, riposa sopra un letto di paglia in un aeroscalo. Presso il cadavere sono i quattro meccanici dell'avia-

Sarà probabile che la salma sarà deposta nella casa di La Croix d'Hins e di là sarà trasportata a Parigi. L'accidente ha prodotto una profonda impressione.

Circa le cause della catastrofe
Grande emozione a Bordeaux

Bordeaux, 4

Delagrange aveva fatto colazione assai gaiamente con alcuni amici nel ristorante del campo di aviazione. Verso le due, poichè il vento, che si era fatto più forte, aveva dissipato la nebbia, l'aviatore salì nello stanzino a lui riservato, dove si vestì col suo costume di aviatore. Montato sull'apparecchio, fece una prima partenza mancata. Quando riprese il volo la seconda volta, si è innalzato ad una notevole altezza. — Gli spettatori, pei quali queste esperienze erano ancora una novità, erano pieni di ammirazione per il volo. Quando si è prodotta la caduta, essi non ebbero il tempo di mandare un grido e si precipitarono verso il luogo dell'incidente, ma Delagrange era già morto. Accorse subito anche il dottor Friot, che si trovava fra gli spettatori, il quale esaminò il morto e dichiarò che tutto era finito.

Gli occhi dell'aviatore erano stravolti, ma il viso conservava un aspetto calmo e sereno. Una gamba di Delgrange era ancora impigliata nell'armatura dell'aereoplano. Il corpo venne trasportato in un aeroscalo ove alcuni spettatori sbottonarono in fretta colletto e camicia ed il vestito, mentre il dottor Friot constatava che oltre alla frattura del cranio, l'aviatore si era spezzata la colonna vertebrale.

Il meccanico capo dell'aviatore ha dichiarato che non può comprendere quali siano state le cause dell'incidente. — L'aviatore, ha detto egli, era montato sullo stesso aereoplano che adoperò a Blackpool, con una velocità di 90 chilometri all'ora ed ora la armatura era stata rafforzata, come pure tutto il lavoro di corde.

Il capo montatore crede che Delagrange sia stato sbattuto da una troppa rapida depressione passando al di sopra dell'aeroscalo di Mathis e che, preso come in un vortice, l'apparecchio si sia capovolto. Tuttavia è anche possibile che l'ala sinistra, contro la quale batteva il vento, non abbia potuto resistere alla forte pressione e che, piegandosi, abbia potuto spezzare le eliche. — Tutto l'apparecchio non si capovolse completamente, ma cadde sull'ala sinistra. Delagrange dovette essere gettato dal suo sedile, con la testa in avanti.

I giornali di Bordeaux hanno fatto subito edizioni speciali per annunciare la catastrofe e le copie di essi sono andate a ruba, aumentando l'emozione del pubblico, che era già grande. Nella vetrina di un fotografo di Bordeaux, era esposto un ritratto dell'aviatore, che è stato velato da un crespo nero, appena venne conosciuta la disgrazia di cui era stato vittima.

Altro accidente di aereoplano
Una signora ferita

Chalons sur Marne, 4

Oggi alle ore 3.30 la signora de la Roche pilotava un biplano, ed aveva fatto un giro di pista, quando, in seguito ad un viraggio male calcolato, l'apparecchio andò a sbattere contro dei pioppi che fiancheggiavano la strada. L'apparecchio si è capovolto completamente, e la signora de la Roche è stata trasportata svenuta a Mourmelon. Essa avrebbe riportato serie contusioni.

Le condizioni di salute dell'on. Costa

Bologna, 4

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Imola: Le condizioni dell'on. Costa sono oggi un poco aggravate. Ieri, nel dopo pranzo, egli fu calmo e tranquillo; la sera fu colto da viva smania, che scomparve verso la una dopo mezzanotte. Dormì quindi alcune ore. Stamane è stato alquanto molestato dalla tosse. Polso 88, ritmico regolare normale; respiro 24, meno aritmico di ieri. Fenomeni bronchiali invariati. Diuresi un poco inferiore alla normale. Depressione morale assai significante.

DALLA VENEZIA GIULIA

Associazioni e associazioni

Trieste, 3

(*Omega*). — Il novello anno è venuto alla luce sotto buoni auspici.

Ieri infatti nella sala della Filarmonica, gremita di aderenti, fra i quali signore e signorine, si è compiuta la costituzione della nuova «Società ginnastica Triestina», uscita fuori dalla terra ancora smossa, sotto la quale l'i. r. polizia austriaca aveva recentemente seppellita l'altra Società omonima, uccisa proditoriamente nel più bel fiore della vita dalla I. R. Luogotenenza.

Gli aderenti alla nuova Società, nata ieri, son già quasi 2000 (dico duemila); e avanti sempre! E crescano ora i nostri giovani, forti di membra, perchè forte abbia da essere l'animo, come ben disse ieri all'adunanza l'on. Pitacco.

I nostri migliori augurj di prosperità alla novella associazione cittadina, certo ben più accetta alla grande maggioranza, dell'altra associazione costituitasi il primo d'anno, quella del «Libero Pensiero», nata tisicuccia anzicheno, malgrado i colpi di gran cassa che ne avevano preannunziata la bella nascita.

Ma il neo eletto presidente dott. Spadoni, medico-chirurgo, fino da jer l'altro ben si accorse della grave malattia costituzionale dell'associazione, e rilevò subito che il comitato promotore non avendo voluto accettare che le adesioni dei.... «senza confessione», ne veniva di conseguenza che gli aderenti erano pochini. La direzione, egli disse, studierà il modo di render possibile l'ingresso all'associazione ai.... semi-credenti. E' quindi da sperarsi che in breve potranno prender parte all'associazione anche tutti i RR. PP. Cappuccini di Montuzza.

In tal modo l'associazione del «Libero Pensiero» in meno di un secolo potrà contare fra i suoi aderenti 2000 individui al pari della nuova Società ginnastica triestina, nata un giorno dopo.

Una ferrovia della speranza in Dalmazia

(*D.*) — Il valoroso *Dalmata* di Zara nel suo numero del 31 dicembre scorso domanda: «Chi sa dirci qualche cosa del famoso tronco ferroviario Zara-Knin decretato quando eravamo bambini?»

Oh Dalmati benedetti! Hanno le ferrovie e non sanno d'averle! Consultino l'Atlante orografico, idrografico, corografico e storico (quanta roba!) dell'Italia pubblicato molti anni or sono a Milano dalla Ditta Francesco Vallardi ed alla Carta N. 6 vedranno segnata la loro ferrovia con fermate a Malpaga, Percos, Bencovaz, Ostrovizza, Milossevich, Chistagne.

E' una ferrovia *della speranza* che ha il vantaggio di non aver gravato sui bilanci!

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma

Roma, 4.

Oggi presso la Corte di Cassazione di Roma si è tenuta l'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giuridico. Lo scalone di palazzo Alfieri, era, per la occasione, addobbato artisticamente, con piante e tappeti, e nell'aula destinata alla cerimonia era stata eretta una speciale piattaforma, sormontata da un baldacchino in velluto cremisi, per i componenti il supremo consesso.

Numerosi invitati hanno assistito alla cerimonia, cominciata alle ore 13. Notansi il ministro guardasigilli, onor. Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. D'Amelio, il sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia. on. Fabri, l'on. Celesia, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, il prefetto, senatore Anarratone, il Sindaco Nathan, il primo presidente della Corte d'appello, Cefalò, il procuratore generale Vacca, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati ed il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il generale comandante la arma dei reali carabinieri, il questore e numerose altre autorità, nonchè vari magistrati e moltissime signore.

La Corte, con a capo il presidente, senatore Pagano-Guarnaschelli, ed il procuratore generale Oronzo Quarta, entra nell'aula, preceduta da due ufficiali giudiziari, indossanti il mantello rosso, e recante le insegne della giustizia. I componenti la Corte vestono la toga rossa con ermellino. Appena i membri della Corte hanno preso posto nei rispettivi seggi, con in mezzo il primo presidente, attorniato dai consiglieri ed alla destra il procuratore con i vari sostituti, il cancelliere legge il decreto di costituzione delle sezioni della Corte di Cassazione per l'anno corrente. Indi il primo presidente ha dato la parola al senatore Oronzo Quarta, per il discorso inaugurale della cerimonia.

Il discorso del senatore Quarta è stato vivamente applaudito. Il ministro e le altre autorità presenti si sono vivamente congratulati con l'oratore.

La partenza di Hakky bey e di Sackleton da Roma

Roma, 4.

Questa sera l'ambasciatore di Turchia, Hakki bey, è partito da Roma per Costantinopoli, dove si reca ad assumere l'ufficio di gran visir.

Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro degli esteri on. Guicciardini, con il sottosegretario on. Di Scalea, tutto il personale dell'ambasciata turca, gli ambasciatori di Francia, di Inghilterra e del Giappone, il ministro di Bulgaria, il console di Turchia di Roma e quelli di Ancona e Venezia, e vari amici dell'ambasciatore.

Hakki bey, in attesa della partenza del treno, si è trattenuto a conversare affabilmente coi presenti nel salotto reale. Egli era sorridente. Il treno è partito alle 21.10. Con l'ambasciatore è partito anche il primo segretario d'ambasciata, Phedon bey, il quale si reca a Costantinopoli in congedo.

Collo stesso treno è partito anche l'esploratore sir Shackleton, colla sua signora. Alla stazione è stato ossequiato dal presidente della Società Geografica italiana, marchese Cappelli, dal comandante Roncagli, dall'ambasciatore d'Inghilterra, e dal Sindaco Nathan. Il marchese Cappelli ha offerto alla signora Shackleton uno splendido *bouquet* di fiori con nastri dai colori nazionali italiani ed inglesi.

Il problema dei servizi marittimi

Roma, 4.

Da tre giorni, presso l'on. Bettòlo, ministro della Marina, si riuniscono gli onorevoli Chimienti, sottosegretario di Stato, il comm. Pironti ed il comm. Bruno, per concretare i provvedimenti che si riferiscono al complesso problema dei servizi marittimi. Tali conferenze dureranno ancora qualche giorno.

Il fenomeno del rimpatrio dai paesi transoceanici

Roma, 4.

L'*Avanti!* dice che il ministro d'Agricoltura on. Luzzatti, su richiesta del ministro degli affari esteri, ha consentito che il prof. Beneduce, ispettore al Ministero di Agricoltura, attenda presso il commissariato dell'emigrazione, alla elaborazione dei dati statistici necessari per conoscere le caratteristiche del fenomeno del rimpatrio dai paesi transoceanici e le conseguenze economiche e morali di tale meraviglioso estendersi del mercato del lavoro italiano.

Il nuovo organico telefonico

Roma, 4.

Il ministro delle Poste, on. Di Sant'Onofrio, ha ieri ordinato che sia dato corso alle proposte presentate dalla commissione incaricata della applicazione del nuovo organico telefonico, ma avendo l'applicazione di tale organico suscitato proteste e reclami, ha incaricato la commissione di redigere uno schema di proposte supplettive, che verranno a temperare nei loro effetti le lacune e le deficienze della legge. Tali proposte saranno presentate in questi giorni al ministro che, sotto forma di disegno di legge, sottoporrà subito all'esame del Parlamento.

Il diploma di segretario comunale non concesso alle donne

Roma, 4.

La prima sezione del Consiglio di Stato, richiesta del suo parere dalla commissione esaminatrice di Cuneo per il conferimento della patente di segretario comunale, alla quale concorse anche una signorina, ha ordinato che la donna, non potendo esercitare la funzione di segretario comunale, non possa neanche essere ammessa al diploma relativo.

Il pericolo corso dall'onorevole Bissolati

Roma, 4.

L'on. Bissolati, di ritorno a Roma da un'escursione alpinistica al Gran Sasso d'Italia, ha narrato ad un redattore del *Corriere d'Italia* un serio pericolo corso da lui e dai suoi compagni durante la escursione. — La comitiva, giunta a 2400 metri sul Gran Sasso, fu colta dalla tormenta, tanto che, per consiglio della guida, si accinse a tornare indietro. Nella discesa, la guida che dirigeva e segnava il passo, scivolò, trascinando per qualche metro gli escursionisti. Dopo molte fatiche, l'on. Bissolati ed i suoi compagni poterono rialzare la guida, che si era fermata sull'orlo di un precipizio, e con essa proseguire la discesa fino all'altezza di Assergi.

L'on. Carboni-Boi tra i suoi elettori

Roma, 4.

Il sottosegretario di Stato per le Finanze, on. Carboni-Boi, è partito per la Sardegna, dove si reca a visitare i suoi elettori di Oristano.

I funerali della figlia del generale Brusati
Quel che dicono le amiche

Roma, 4.

Oggi hanno avuto luogo a Roma i funerali della contessina Vera Brusati, suicidatasi ieri a Roma. — Alle ore 14, piazza Borghese, ove trovasi l'abitazione del generale Brusati, era gremita di ufficiali e di numerose carrozze recanti splendide corone di fiori freschi, inviate dal comando di stato maggiore, dal comando della divisione e di tutti i reggimenti di stanza a Roma e da varie famiglie amiche. Un cordone di carabinieri teneva indietro la folla che si accalcava per assistere al passaggio del corteo.

Nell'atrio del palazzo si trovava il ministro della guerra, generale Spingardi. Si trovavano pure il generale Trombi ed il maggiore Camicia, aiutanti di campo del re, il ministro della Real Casa, comm. Mattioli, il marchese Borea d'Olmo, cerimoniere di corte, i generali Mazzitelli, Aroldi, Masi, Camerana, Bonatti, Valleris, Rossi, Imbriaco, Alibrandi, Dubois, Lavagna, Recii, Dal Rosso, Pollio, il colonnello Moris e numerosissimi ufficiali rappresentanti i vari corpi residenti in Roma.

Quando, poco prima dell'ora fissata per il funerale, fu operata la chiusura della cassa, il padre e la madre della estinta hanno avuto una terribile crisi. Essi hanno abbracciata la cassa, chiamando la figlia coi più dolci nomi, e si dovette usare dolce violenza per trarli in disparte. Alle 15 la cassa è stata presa a braccia da tutti gli ufficiali, tra cui il fratello dell'estinta, e seguita a piedi dallo zio, generale Ugo, è stata collocata su un carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Il carro, su cui erano state poste le corone della famiglia, preceduto da un prete e fiancheggiato dai carabinieri, si è diretto alla chiesa di San Girolamo degli Schiavoni, dove è stata impartita la assoluzione alla salma.

Quindi il corteo ha attraversato via Tonacelli, via Condotti, via Due Macelli e via del Tritone. Quivi il corteo si sciolse ed i generali Brusati hanno ringraziato i presenti.

Il carro, seguito dalla famiglia della estinta, si è diretto al Campo Verano. Numerosa folla si assiepava sulle strade percorse dal corteo.

Un redattore del *Messaggero* ha interrogato varie amiche della signorina Vera Brusati, figlia del generale, che si suicidò ieri con un colpo di rivoltella circa la causa che avrebbe potuto indurre la povera giovane al triste passo. che la causa debba attribuirsi ad una passione celata o a contrasti d'amore. La ragazza era di temperamento speciale e aveva una vera avversione anche per gli innocenti *flirts*. Gli omaggi che i signori della buona società si credevano in dovere di farle la lasciavano indifferente. Vera era refrattaria all'amore e anche alla *flirtation* innocente dei madrigali.

Un'altra signorina disse che la causa del suicidio si deve ricercare nella nevrastenia. La signorina Vera era assai eccitabile e qualche tempo fa aveva già tentato di uccidersi. L'idea del suicidio era fissa nella sua mente e di tanto in tanto ne parlava colle amiche. L'annunzio del suicidio addolorò moltissimo le amiche, ma non le stupì perchè esse si aspettavano qualche cosa di simile. Altre signore e signorine fecero elogi grandissimi della contessina Vera, ricordandone la bontà dell'animo e facendo notare il suo affetto per i genitori e il fratello, ma soprattutto per il padre.

Fabbrica di turaccioli distrutta dal fuoco

Livorno, 4

Oggi alle ore tredici, per cause sconosciute, si è sviluppato un incendio nella fabbrica di turaccioli e sugheri della ditta Carlos in via Lamarmora. La fabbrica è posta in un vasto giardino interno, ov'è il laboratorio formato da vari capannoni, in cui lavorano parecchie diecine di operai. Il fuoco si è manifestato nel capannone per la confezione dei turaccioli ed in breve si è comunicato agli altri capannoni, distruggendoli completamente. Oltre alla merce che serviva alla fabbricazione, ed a quella fabbricata, è andato perduto tutto il macchinario. Il fuoco si è comunicato alla catasta dei sugheri, rimasta presso le abitazioni vicine e le fiamme si sono elevate altissime, ponendo gli abitanti in serio pericolo. Tutti hanno abbandonato le abitazioni, e sono scesi ad aiutare nell'opera di estinzione i pompieri, prontamente accorsi. Da alcune caserme sono accorsi i soldati di fanteria ed i bersaglieri che vi si trovavano. Una grande quantità di sugheri è stata lanciata sulla via, il cui passaggio è ostruito. Si sono avuti vari atti di valore tra i pompieri ed i soldati. Mentre alcuni di questi ultimi smassavano le balle, è divampata una grande spumata, che per poco non ha travolto i soldati nell'enorme braciere. I danni sono ingenti.

La lotta elettorale in Inghilterra

Londra, 4.

Dalle ultime notizie raccolte sull'organizzazione del lavoro elettorale, risulta che gli oratori impiegati dai partiti contendenti e retribuiti per il loro lavoro sommerebbero a 9100 senza contare i 1350 candidati che si presentarono nei 660 collegi e senza contare i propagandisti volontari dei diversi partiti, i quali non ricevono retribuzioni di sorta. Si calcola che dall'1 a 115 corrente nel Regno Unito si terranno, ogni sera, escludendo le domeniche, non meno di 12,000 riunioni elettorali.

Una vittima identificata dal figlio

Bologna, 4

Oggi certo Vogli Cesare, riconosceva nel cadavere del povero vecchio investito ieri dal tram elettrico in via Indipendenza il proprio padre, Raffaele, di anni 71.

Intorno al matrimonio di Re Alberto

Bruxelles, 4

La *Liberté* di Gand, pubblica un articolo nel quale conferma che il matrimonio del nuovo Re colla principessa Elisabetta sarebbe stato veramente autorizzato dal Re Leopoldo II, ma senza l'intervento del governo dell'epoca, intervento che è richiesto dalla costituzione. Se l'atto di consenso del primo legalmente controfirmato, esiste, deve essere pubblicato, dice la *Liberté*, immediatamente, altrimenti i ministri devono chiedere subito, a nome del popolo belga, il consenso delle due Camere, per risparmiare una decadenza immeritata al più degno dei principi. I pareri dei giuristi in proposito sono divisi.

Le Soir, di Bruxelles, informa che il matrimonio del Re Alberto non fu autorizzato da un decreto di re Leopoldo, e che è necessario chiedere immediatamente il consenso delle due Camere.

Il movimento postale a Londra durante la settimana di Natale

Londra, 4.

La *Post Office* inglese pubblica il consueto rapporto sul movimento postale della settimana di Natale in Londra. — Per far fronte al maggiore movimento della corrispondenza, vennero assunti in servizio provvisorio nella sola metropoli ottomila impiegati, di cui i primi mille fin dal 24 novembre e gli ultimi mille al 15 di dicembre. Durante la settimana natalizia vi fu un movimento di 70 milioni di lettere e carte di augurio, senza contare i molti milioni di cartoline illustrate, le quali però sono in sensibile diminuzione.

Un enorme aumento si ebbe nella posta diretta alle colonie che, in confronto all'anno precedente, risulta quasi raddoppiata. Infatti in India, a Ceylan e in Cina furono quest'anno spediti sedici mila sacchi di lettere, mentre l'anno precedente erano stati solo dodici mila. — Per l'Australia e la Nuova Zelanda furono spediti 11,350 sacchi di lettere, mentre l'anno precedente erano stati soltanto 7,500, e così proporzionalmente per tutte le colonie. Ogni sacco contiene in media duemila lettere. Tutte le operazioni inerenti a questo enorme movimento postale furono condotte colla massima precisione e regolarità.

Un attentato contro Alfonso XIII?

Madrid, 4

Secondo i giornali di Andalusia, sarebbero stati arrestati negli scorsi giorni nella provincia di Cadice, presso una proprietà dove si trovava Alfonso XIII, sei individui sospetti. Essi erano tutti sprovvisti di documenti. Tre di essi sarebbero tedeschi e tre francesi. Si crede che si tratti di courieurs de grand chemin.

In suffragio di Re Leopoldo

Roma, 4.

Stamane, a cura del ministro del Belgio presso la Santa Sede nella chiesa del collegio Belga in via del Quirinale, ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio di Re Leopoldo. Alla cerimonia sono intervenuti il corpo diplomatico, il cardinale Vincenzo Vannutelli, mons. Sapieha, cameriere partecipante del Papa, mons. Canali, sostituto della segreteria di Stato, il padre Lepini, il maestro dei sacri palazzi apostolici, marchese Sacchetti, foriere dei sacri palazzi apostolici, e vari rappresentanti della colonia belga a Roma. Nella chiesa era stato eretto un ricco tumulo. Ha celebrato il rettore del collegio belga. La benedizione al tumulo è stata impartita dal cardinale Serrata in assenza del cardinale segretario di Stato Merry del Val, lievemente indisposto.

Un messaggio di Taft

Washington, 4

Il presidente Taft manderà giovedì un messaggio speciale relativo alla legge contro i «trusts». Egli ha aggiornato a venerdì quello relativo al commercio.

Epidemia tifoidea

Montreal, 4

Una epidemia di febbre tifoidea ha causato sei decessi. Duecentoventisei nuovi casi di febbre tifoidea si sono verificati in due giorni. Si contano in questo momento più di tremila malati. Si sono dovuti aprire dei lazzaretti. Sono state aperte delle sottoscrizioni.

Un monumento a Re Leopoldo

Bruxelles, 4

Il governo ha deciso di erigere una statua equestre a Re Leopoldo sulla piazza situata all'estremità di Via della Loir.

Corpo diplomatico
accreditato presso S. M. il Re d'Italia

Ambasciate

Austria-Ungheria — S. E. il Conte de Lützow Eneico (accred. 1904) - Ambasciatore.
Il Conte Giuseppe Somssich - Consigliere
Il Barone Leone De Vaux - Consigliere.
Il Conte Ferdinando Colloredo Manusfeld - Segretario.
Il Conte Giuseppe Walterskirchen - Segretario.
Il Conte Adolfo Dubsky - Addetto.
Il maggiore Mietzl Augusto, maggiore di S. M. - Addetto militare.
Il sig. Remy Berzenkovich de Szillas, Ladislao capitano di corvetta - addetto navale.
Signore: S. E. la Contessa de Lützow, la Contessa Somssich, la Contessa Dubsky, la signora de' Remy.

Francia — S. E. Camillo Barrère (1898) - Ambasciatore.
Il sig. Alberto Légrand - Consigliere.
Il sig. Giulio Laroche - Segretario.
Il sig. Giuseppe Ollé Laprune - Segretario.
Il sig. Corbin Carlo - Segretario.
Il sig. Giovanni Roger - Addetto.
Il tenente colonnello Jullian - Addetto militare.
Il sig. De Saint Pair Giorgio, capitano di fregata - Addetto navale.
Signore: S. E. la sig. Barrère, signora Laroche e sig. De Saint Pair.

Giappone — S. E. il Bar. Hayaschi (1908) - Ambasciatore.
Il sig. Imai (Shinooh) - Segretario.
Il colonnello Satow (Tadayoshi) - Addetto militare.
Il sig. Saito (Hauroku) capitano di fregata - Addetto navale.
Signore: Imai.

Germania — S. E. il sig. De Jagow (1909) - Ambasciatore.
S. A. il Principe Guglielmo De Stolberg-Wernigerode - Consigliere.
Il sig. tenente Rausch - Addetto.
Il sig. tenente colonnello Bar. De Hammerstein-Equord - Addetto militare.
Il sig. capitano di corvetta Fuchs - Addetto navale.
Signore: la Baronessa Hammerstein, la signora Fuchs.

Inghilterra — S. E. Sir F. Rennel Rodd (1908) - Ambasciatore.
Il sig. Wyndham - Consigliere.
Il sig. Will. Erskine - I. Segretario.
Il sig. Reginald Hewey Hoare.
Il sig. Osborne Francis d'Arcy.
Il sig. Delmé-Radcliffe colonnello - Addetto militare.
Il sig. Com. Williamson - Addetto navale.
Il sig. Percy Bennett - Addetto comm.
Signore: S. E. lady Rodd, signora Erskine, signora Delmé-Radcliffe, signora Bennett.

Russia — S. E. il Principe Nicola Dolgorouky (1909) - Ambasciatore.
Il Bar. Modesto Korff-Schmising - Consigliere.
Il sig. Costantino Gonikevith - Segretario.
Il sig. Alessandro Evreinow - II. Segretario.
Il sig. Basilio Roukavichnicow - Addetto
Il sig. Bar. Gustavo De Schilling - Addetto.
Il sig. Gregorio Tchertkoff - Colonnello addetto.
Il sig Basilio Khyostchinsky - Addetto.
Il sig. Cyrillo Naryschkine - Addetto.
Il Principe Sergio Ouroussoff - Addetto.
Il sig. Basilio Soldatenkow - Addetto.
Il Principe Alessandro Wolkonsky tenente colonnello - Addetto militare.
Il sig. Dmitri Daehn capitano di fregata - Addetto militare.
Signore: Baronessa Korff Schmising, signora Naryschkine, signora Soldatenkow, Principessa Wolkonaky, signora Daehn.

Spagna — N. N. - Ambasciatore.
Il sig. Gassend Carlos - Segretario.
Il sig. Manuel Diosdado y Cortes - Segretario.
Il marchese Luigi de Romero de Tejada - Addetto.
Il sig. Edoardo Garcia Comyn - Addetto.
Il sig. Francesco Manzanos tenente colonnello di S. M. - Addetto militare.
Signore: signora Manzanos.

Stati-Uniti — S. E. Leishman John G. A. (1909) - Ambasciatore.
Il sig. Garrett - I. Segretario.
Il sig. Carlo S. Wilson - Segretario.
Il sig. Reynolds Landis, tenente colonnello - Addetto militare.
Il sig. comand. Long - Addetto navale.
Signore: la signora Leishman, la signora Garrett, la signora Landis.

Turchia — S. E. Hakki Bey (1908) - Ambasciatore.
Il bey Sey-feddin - Consigliere.
Il bey Phédon Enotiades - Segretario.
Il bey Ibrahim Zia - Segretario.
Il bey Dyelmil - Segretario.
Il bey Serkiz Hamamdjian - Addetto.
Il bey Ali Fuad maggiore - Addetto militare.

Inviati e Ministri plenipotenziari

Argentina — S. E. Roque Saenz Pena (1907) - Ministro plenipotenziario.
Il sig. Paulino Llambi Campbell - I. Segretario.
Il sig. Herman Cullen - II. Segretario.
Il sig. Don Pedro Toscano colonnello - Addetto militare.
Il sig. dott. Ferruccio Zileri - Addetto commerciale.
Signore: la signora Saenz Pena, la signora Cullen, la signora Toscano, la signora Zileri.

Baviera — Il Barone Rodolfo de Tann-Rathsamhausen (1903) - Ministro plenip.
Il sig. Hans von Schoen - Segretario.

Belgio — Il signor Leon Maskens (1906) - Ministro plenip.
Il sig. De Borchgrave Roger - Consigliere.
Il sig. René van der Elst - Segretario.
La signora Maskens, la signora Borchgrave.

Bulgaria — Il signor Dimitri Rizoff (1908) - Ministro plenip.
Il sig. Georgi Stoeff - Segretario.
Il sig. Vussil P. Kravareff - Addetto.
Il tenente colonnello Rourmoff - Addetto militare.
Signore: signora Rizoff, signora Bourmoff e signora Stoew-Rizoff.

Brasile — S. E. Fialho A. (1903) - Ministro plenip.
Il sig. de Lima Silva - I. Segretario.
Il sig. De Sonsa Pereira Botafogo colonnello - Addetto militare.
Signore: signora Fialho e signora Botafogo.

Chili — Il signor Santiago Aldunate - Ministro plenip. (1906).
Il sig. Dias Garces - Segretario.
Il sig. Raymunds Charlin - Segretario.
Il sig. cap. Garcia Huidobro - Addetto navale.
Il sig. tenente colonnello Enrico Quiroga - Addetto Militare.
Signore: signora Aldumate, signora Dias Garces, signora Charlin, signora Huidobro, signora Quiroga.

Cina — M. On-Tsong Lien - Ministro plenipotenziario.
Il sig. Yu - Segretario.
Il sig. Tchao Hi Tchiou - Segretario.
Il sig. Ma - Segretario.

Colombia — Il sig. Don Josè Marcellino Hurtado (1903) - Ministro plenip.

Costarica — Don Raffaele Montealegre (1908) - Ministro residente.

Cuba — Il signor dott. De Cespedes y Quesada (1909) - Ministro plenip.
Il sig. dott. Campa - Segretario.
Signora Cespedes y Quesada.
Il Bar. Loevenskiold - Consigliere.

Danimarca — Il sig. Bernhoft (1908) incaricato d'affari.

Grecia — Il sig. D. G. Metaxas (1908) - Ministro plenip.
Il sig. Pali - I. Segretario.
Il sig. Dragoumis - Segretario.
La signora Metaxas.

Guatemala — Il sig. De Arce F. (1908) - Incaricato di affari.
Signora De Arce.

Messico — Il sig. Gonzalo Esteva (1906) - Ministro plenip.
Il sig. Edoardo Esteva y Guevas - Segretario.
Il sig. Giuseppe Perez, generale - Addetto militare (assente).
Signora Cuevas de Esteva.

Monaco — Il Conte Enrico de Maleville (1907) - Ministro plenip.

Nicaragua — Il sig. Crisanto Medina (1905) - Ministro plenip.
Il sig. T. Manzano Torres - Segretario.

Norvegia — Il sig. Thor von Ditten (1906) - Ministro plenip.
Sig. Michele Stroem Lie - Consigliere.
Sig. Giovanni Guglielmo Michelet - Segretario.

Paesi Bassi *Il* joukheer H. de Weede (1906) - Ministro plenip.
Il joukheer Clifford Kocq van Breugel - Segretario.
Signora de Weede.

Persia — S. E. Mirza Ibrahim Khan - Ministro plenip.
Sig. Entezam-es-Saltaneh - Consigliere.
Sig. Hassanali Khan gaffary - Addetto.

Perù — Il generale Andrès A. Caceres (1906) - Ministro plenip.
Il sig. Cesare Elguera - Segretario.

Portogallo — S. E. Mattia de Carvalho e Vasconcellos (1897) - Ministro plenip.
Sig. Alfredo Monteverde - Segretario.
Sig. Gius. Lambertini-Pinto - Segretario
Sig. Mario De Nascimento - Addetto.
Signore: S. E. la signora de Carvalho e Vasconcellos e la signora Monteverde.

Rumania — Sig. Costantino G. Nano (1909) - Ministro plenip.
Il sig. Eugenio Statesco - Segretario.
Il sig. Giovanni F. Filetti - Segretario.
Il sig. maggiore G. Vladesco - Addetto militare.
Signore: la signora Nano, la signora Filetti e la signora Vladesco.

Serbia — Dr. Vouiteh Michele - Ministro plenipotenziario.
Il dott. Soubotitch - Segretario.

Siam — N. N. - Ministro plenip.
Il sig. Carlo Corragioni d'Orelli - Consigliere.
Il sig. Luang Montri Nikara Kosa - Segretario.
Il sig. Fernando de Ryckmann - Segretario.
Signore: la signora Corragioni d'Orelli e la signora de Ryckmann.

Svezia — Il Barone C. N. D. de Bildt (1905) - Ministro plenip.
Il sig. Gustavo Vittorio Teodoro de Strâle - Consigliere.
Il sig. cap. de Kleen - Addetto militare.
Signore: Baronessa de Bildt, signora de Strâle e la signora de Kleen.

Svizzera — Sig. I B. Pioda (1902) - Ministro plenip.
Il sig. Carlo Lardy - Segretario.
Il sig. Max Jaeger - Addetto.
Signore: la signora Pioda e la signora Lardy.

Uruguay — S. E. Acevedo Diaz (1908) - Ministro plenip.
Il sig. Requena Bermudez - I. Segretario.
Il sig. Minelli Gonzales - II. Segretario.
Il sig. comand. Enrico Patino - Addetto militare.
Signore: la signora Acevedo Diaz e la signora Minelli Gonzales.

Decano del Corpo diplomatico: S. E. Barrère, ambasciatore di Francia.

Decano dei Ministri plenipotenziari: S. E. Carvalho e Vasconcellos, Ministro del Portogallo.

Nell'elenco del Corpo diplomatico all'estero ieri pubblicato vennero omessi i nomi dei signori: Co G. B. Nani Mocenigo segretario di I. classe presso la Legazione di Sofia e Co. Lodovico Nani Mocenigo segretario di III. classe all'Ambasciata di Londra.

RIVISTE E GIORNALI

UN FIUME CHE MUORE

E' l'Eufrate il fiume glorioso che sta per essere ucciso dalla sua sabbia. A poco a poco lo storico fiume lascia il suo posto ai sedimenti di sabbia, che finiranno col soffocarlo. L'Eufrate — scrive l'*Indépendence Belge* — continuerà a morire lentamente tra il silenzio del mondo, così come morirono prima di lui le orgogliose città edificate poco lungi dalle sue rive o sulle sue rive stesse: Babilonia, Nippur, altre ancora. Ma quale splendida evocazione di sogni non genera il nome di questo fiume che traversa una terra che fu, secondo la Bibbia, la culla dell'umanità! Dopo il Nilo, l'Eufrate è il fiume più famoso, quello che vide fiorire le civiltà più antiche dell'universo pagano. La più antica si potrebbe dire, perchè le scoperte recenti tendono a dimostrare che i fondatori della monarchia faraonica venivano dal Golfo Persico e che sono state l'immaginazione e la tecnica caldaiche quelle che han dato all'arte egiziana autoctona la sua orientazione personale, la sua tradizionale bellezza. Certi archeologi audaci s'ardiscon perfino di dire che sulle rive dell'Eufrate si troveranno un giorno le vestigia del popolo che pel primo non fu barbaro e niente si oppone alla verificazione della loro ipotesi; tutto anzi tende a confermarla. Erodoto avrebbe potuto dire che tutta la Caldea fu un dono dell'Eufrate. Infatti canalizzando questo fiume, facilitandone il corso, gli antichi popoli della Mesopotamia inferiore han reso abitabile il loro paese convertendolo all'agricoltura. Ci vollero dei secoli perchè le acque lente dell'Eufrate bagnassero il deserto aridissimo. E questo ha fatto sempre maravigliare gli archeologi: che una civiltà abbia potuto nascere e fiorire in un paese desolato e terribile, e città maravigliose abbian potuto esservi edificate. Forse in Caldea tutto fu dovuto allo sforzo tenace e formidabile degli uomini, tutto fu artificiale e realizzato dall'industria...

Quando venne la decadenza morale e politica il suolo cambiò aspetto. Mentre si addormentava il cuore degli uomini, s'inaridiva il suolo e le sabbie invadevano i corsi d'acqua fluenti: un mantello di sabbia si stendeva sulle città un tempo luminose, ora morte per sempre. Sotto queste sabbie la Caldea antica restava misteriosa ed evanescente come Semiramide, la sovrana ambigua e fallace, quando i primi archeologi or è un mezzo secolo, scavarono i resti di Ninive, di Korsabav, di Babilonia e ne trassero i tesori d'arte e di scienza che sappiamo. L'Eufrate parve allora per un po' rinascere ad un'altra vita. Lo solcarono le imbarcazioni cariche di terre cotte, di bassorilievi, di statue: era testimonio e partecipante di una resurrezione impreveduta. Un'altra volta ancora l'Eufrate, calmo ed abbandonato, sta morendo.

LA TELEVISIONE

Televisione: visione a distanza. Si tratta di inventare un modo per far vedere a grandi distanze un'immagine; da Roma, per esempio, un'immagine che è a Parigi e viceversa.

Il signor E. Ruhmer di Berlino — dice *Minerva* — sembra che ci sia riuscito che presenterà il suo sistema all'esposizione futura di Bruxelles. Il sistema Ruhmer non fa vedere direttamente le immagini ma le traduce, le trasporta. E il principio è questo: un'immagine è composta di una serie di punti, d'ineguale intensità luminosa, in un certo ordine: si vedono trasmettere per fili elettrici intensità elettriche corrispondenti alle differenze di intensità luminosa, e ritradurre all'arrivo, queste differenze elettriche in differenze luminose.

La cosa è possibile col selenio, intercalate del selenio in un circuito elettrico e vedrete che se il selenio è illuminato passa molta corrente, se è oscuro non ne passa, se è poca la luce ne passa poca. Per ciò se in ogni punto dell'immagine si trova del selenio, su un circuito elettrico, passeranno diverse quantità di elettricità lungo il filo, un circuito indipendente per ogni punto indeterminato, corrispondente al punto trasmettitore. Al ricevitore ogni filo agisce su un galvanometro, e, siccome agisce più o meno a seconda della maggiore o minore intensità, illumina più o meno, (riflettendo sul suo specchio il raggio d'una sorgente luminosa o intercettando variabilmente questi raggi con uno schermo) il punto al quale corrisponde.

Si dice che il Ruhmer, con un metodo ancora segreto, sia riuscito anche a vincere l'inerzia del selenio, e quindi trasmettere l'immagine in movimento.

Fino ad ora si sono trasmesse soltanto figure geometriche semplici, con meno di cinquanta punti: con l'apparecchio di Bruxelles si trasmetteranno diecimila punti. L'invenzione è interessante e nuova, ma per ora non è pratica, se non altro per la spesa ingente che essa richiede.

MASCHIO O FEMMINA?

Ecco una domanda anche più grave di quella che si poneva Amleto: maschio o femmina? Per buona sorte non è un uomo — donna o una donna-uomo che deve proporsela, ma... una statua. La famosa fanciulla di Anzio, testè acquistata dal nostro Governo per una somma favolosa perchè rappresenta uno dei rari esempi della pura arte greca, arrischia di mutare sesso e di trasformarsi addirittura in un uomo stagionato.

Infatti l'illustre prof. Eugenio Strong che è vice-direttore della Scuola britannica di Roma, scrive al *Times* un'interessante lettera in cui dice, parlando di questa statua: A chiunque abbia studiato le forme greche basta osservarla per convincersi che il suo petto è maschile. Quei [illegible] i muscoli pettorali non hanno nulla di comune col piccolo seno che nell'arte greca caratterizza invariabilmente la verginità della donna. Il petto della statua esposta al Museo delle Terme è come quelli che si osservano nelle statue più recenti di Dionisio e di Apollo; inoltre il possente collo e le grosse braccia muscolose non potrebbero appartenere alla figura di una donna. Esse armonizzano col torace muscoloso. In verità — egli conclude — noi possiamo osservare a una ad una le statue che l'antichità greca ci ha tramandato senza trovare una sola figura di donna che abbia un seno piatto e muscoloso. Una simile concezione della bellezza femminile era interamente estranea all'arte greca, e ne abbiamo una prova evidente nella forma molle, delicata, quasi vaporosa che gli scultori greci davano persino alle bellicose Amazzoni. Il piede con la sua larga pianta e la sua forte caviglia è anch'esso quello di un maschio.

Ma chi è dunque questa figura maschile coperta di un drappo? Secondo lo stesso Strong bisogna ritenere che la statua rappresenti uno di quei preti galli dalla lunga veste che sacrificavano a Cibele e [illegible] dei quali appare nel notissimo altorilievo del Palazzo dei Conservatori, circondato dagli emblemi del suo ufficio, avendo nella mano sinistra un'anfora piena di [illegible] ta che rassomiglia al piattello che la figura d'Anzio porta in mano. Il fiocco di lana che è nel piatto ha un significato sacerdotale, il ramoscello di lauro un significato lustrale, mentre la zampa di leone, presumibilmente, è il piede ornamentale di un incensiere. Si può aggiungere che non è la prima volta che una statua di un prete gallo viene scambiata con una donna.

IL TERREMOTO DEL 1783

Qualche giornale, in occasione dell'anniversario della catastrofe di Messina, ha esumato un sonetto di Vincenzo Monti, in occasione del terremoto del 1783, che tiene il secondo posto, per gravità, dopo quello del 1908. Il sonetto presenta un certo interesse, non precisamente letterario, ma riguardo alle circostanze del disastro e a Pio VI, Pontefice in quell'epoca. Ecco il sonetto che è dedicato all'Italia:

L'ira di Dio su te mormora e rugge,
O Italia, o donna sonnolenta ed orba.
Sanguigno il sole le fresche aure [illegible]
L'aure che il lezzo di tue colpe [illegible]
D'Etna e Vesuvio la vorago mugge.
Fiamma eruttando procellosa e torba
E sotto i piedi il suol traballa e fugge
E par che intere le cittadi assorba.
E se l'alta di Pio vigil pietade
Scudo non fosse a tua cervice infida
Contra l'atre del ciel sonanti frecce,
Vedova ti vedrei per le contrade
Plorar sui figli e l'etra empier di strida
Lorda il petto di piaghe, arsa le trecce.

sarà. E' probabile che la salma sarà deposta nella casa di La Croix d'Hins e di là sarà trasportata a Parigi. L'accidente ha prodotto una profonda impressione.

Circa le cause della catastrofe
Grande emozione a Bordeaux

Bordeaux, 4

Delagrange aveva fatto colazione assai gaiamente con alcuni amici nel ristorante del campo di aviazione. Verso le due, poichè il vento, che si era fatto più forte, aveva dissipato la nebbia, l'aviatore salì nello stanzino a lui riservato, dove si vestì col suo costume di aviatore. Montato sull'apparecchio, fece una prima partenza mancata. Quando riprese il volo la seconda volta, si è innalzato ad una notevole altezza. — Gli spettatori, pei quali queste esperienze erano ancora una novità, erano pieni di ammirazione per il volo. Quando si è prodotta la caduta, essi non ebbero il tempo di mandare un grido e si precipitarono verso il luogo dell'incidente, ma Delagrange era già morto. Accorse subito anche il dottor Friot, che si trovava fra gli spettatori, il quale esaminò il morto e dichiarò che tutto era finito.

Gli occhi dell'aviatore erano stravolti, ma il viso conservava un aspetto calmo e sereno. Una gamba di Delgrange era ancora impigliata nell'armatura dell'aereoplano. Il corpo venne trasportato in un aeroscalo ove alcuni spettatori sbottonarono in fretta collletto e camicia ed il vestito, mentre il dottor Friot constatava che oltre alla frattura del cranio, l'aviatore si era spezzata la colonna vertebrale.

Il meccanico capo dell'aviatore ha dichiarato che non può comprendere quali siano state le cause dell'incidente. — L'aviatore, ha detto egli, era montato sullo stesso aereoplano che adoperò a Blackpool, con una velocità di 90 chilometri all'ora ed ora la armatura era stata rafforzata, come pure tutto il lavoro di corde.

Il capo montatore crede che Delagrange sia stato shattuto da una troppa rapida depressione passando al di sopra dell'aeroscalo di Mathis e che, preso come in un vortice, l'apparecchio si sia capovolto. Tuttavia è anche possibile che l'ala sinistra, contro la quale batteva il vento, non abbia potuto resistere alla forte pressione e che, piegandosi, abbia potuto spezzare le eliche. — Tutto l'apparecchio non si capovolse completamente, ma cadde sull'ala sinistra. Delagrange dovette essere gettato dal suo sedile, con la testa in avanti.

I giornali di Bordeaux hanno fatto subito edizioni speciali per annunciare la catastrofe e le copie di essi sono andate a ruba, aumentando l'emozione del pubblico, che era già grande. Nella vetrina di un fotografo di Bordeaux, era esposto un ritratto dell'aviatore, che è stato velato da un crespo nero, appena venne conosciuta la disgrazia di cui era stato vittima.

Altro accidente di aeroplano
Una signora ferita

Chalons sur Marne, 4

Oggi alle ore 3.30 la signora de la Roche pilotava un biplano, ed aveva fatto un giro di pista, quando, in seguito ad un viraggio male calcolato, l'apparecchio andò a sbattere contro dei pioppi che fiancheggiavano la strada. L'apparecchio si è capovolto completamente, e la signora de la Roche è stata trasportata svenuta a Mourmelon. Essa avrebbe riportato serie contusioni.

Le condizioni di salute dell'on. Costa

Bologna, 4

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Imola: Le condizioni dell'on. Costa sono oggi un poco aggravate. Ieri, nel dopo pranzo, egli fu calmo e tranquillo; la sera fu colto da viva smania, che scomparve verso la una dopo mezzanotte. Dormì quindi alcune ore. Stamane è stato alquanto molestato dalla tosse. Polso 88, ritmico regolare normale; respiro 24, meno aritmico di ieri. Fenomeni bronchiali invariati. Diuresi un poco inferiore alla normale. Depressione morale assai significante.

DALLA VENEZIA GIULIA

Associazioni e associazioni

Trieste, 3

(*Omega*). — Il novello anno è venuto alla luce sotto buoni auspici.

Ieri infatti nella sala della Filarmonica, gremita di aderenti, fra i quali signore e signorine, si è compiuta la costituzione della nuova « Società ginnastica Triestina », uscita fuori dalla terra ancora smossa, sotto la quale l'i. r. polizia austriaca aveva recentemente seppellita l'altra Società omonima, uccisa proditoriamente nel più bel fiore della vita dalla I. R. Luogotenenza.

Gli aderenti alla nuova Società, nata ieri, son già quasi 2000 (dico duemila); e avanti sempre! E crescano ora i nostri giovani, forti di membra, perchè forte abbia da essere l'animo, come ben disse ieri all'adunanza l'on. Pitacco.

I nostri migliori augurj di prosperità alla novella associazione cittadina, certo ben più accetta alla grande maggioranza, dell'altra associazione costituitasi il primo d'anno, quella del «Libero Pensiero», nata tisicuccia anzichenò, malgrado i colpi di gran cassa che ne avevano preannunziata la bella nascita.

Ma il neo eletto presidente dott. Spadoni, medico-chirurgo, fino da jer l'altro ben si accorse della grave malattia costituzionale dell'associazione, e rilevò subito che il comitato promotore non avendo voluto accettare che le adesioni dei.... « senza confessione », ne veniva di conseguenza che gli aderenti erano pochini. La direzione, egli disse, studierà il modo di render possibile l'ingresso all'associazione ai.... semi-credenti. E' quindi da sperarsi che in breve potranno prender parte all'associazione anche tutti i RR. PP. Cappuccini di Montuzza.

In tal modo l'associazione del «Libero Pensiero» in meno di un secolo potrà contare fra i suoi aderenti 2000 individui al pari della nuova Società ginnastica triestina, nata un giorno dopo.

Una ferrovia della speranza in Dalmazia

(*D.*) — Il valoroso *Dalmata* di Zara nel suo numero del 31 dicembre scorso domanda: « Chi sa dirci qualche cosa del famoso tronco ferroviario Zara-Knin decretato quando eravamo bambini? »

Oh Dalmati benedetti! Hanno le ferrovie e non sanno d'averle! Consultino l'Atlante orografico, idrografico, corografico e storico (quanta roba!) dell'Italia pubblicato molti anni or sono a Milano dalla Ditta Francesco Vallardi ed alla Carta N. 6 vedranno segnata la loro ferrovia con fermate a Malpaga, Percos, Bencovaz, Ostrovizza, Milossevich, Chistagne.

E' una ferrovia *della speranza* che ha il vantaggio di non aver gravato sui bilanci!

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma

Roma, 4.

Oggi presso la Corte di Cassazione di Roma si è tenuta l'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giuridico. Lo scalone di palazzo Alfieri, era, per la occasione, addobbato artisticamente, con piante e tappeti, e nell'aula destinata alla cerimonia era stata eretta una speciale piattaforma, sormontata da un baldacchino in velluto cremisi, per i componenti il supremo consesso.

Numerosi invitati hanno assistito alla cerimonia, cominciata alle ore 13. Notansi il ministro guardasigilli, onor. Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. D'Amelio, il sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, on. Fabri, l'on. Celesia, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, il prefetto, senatore Anarratone, il Sindaco Nathan, il primo presidente della Corte d'appello, Cefalò, il procuratore generale Vacca, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati ed il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il generale comandante la arma dei reali carabinieri, il questore e numerose altre autorità, nonchè vari magistrati e moltissime signore.

La Corte, con a capo il presidente, senatore Pagano-Guarnaschelli, ed il procuratore generale Oronzo Quarta, entra nell'aula, preceduta da due ufficiali giudiziari, indossanti il mantello rosso, e recante le insegne della giustizia. I componenti la Corte vestono la toga rossa con ermellino. Appena i membri della Corte hanno preso posto nei rispettivi seggi, con in mezzo il primo presidente, attorniato dai consiglieri ed alla destra il procuratore con i vari sostituti, il cancelliere legge il decreto di costituzione delle sezioni della Corte di Cassazione per l'anno corrente. Indi il primo presidente ha dato la parola al senatore Oronzo Quarta, per il discorso inaugurale della cerimonia.

Il discorso del senatore Quarta è stato vivamente applaudito. Il ministro e le altre autorità presenti si sono vivamente congratulati con l'oratore.

La partenza di Hakky bey e di Sackleton da Roma

Roma, 4.

Questa sera l'ambasciatore di Turchia, Hakki bey, è partito da Roma per Costantinopoli, dove si reca ad assumere l'ufficio di gran visir.

Alla stazione si trovavano a salutarlo il ministro degli esteri on. Guicciardini, con il sottosegretario on. Di Scalea, tutto il personale dell'ambasciata turca, gli ambasciatori di Francia, di Inghilterra e del Giappone, il ministro di Bulgaria, il console di Turchia di Roma e quelli di Ancona e Venezia, e vari amici dell'ambasciatore.

Hakki bey, in attesa della partenza del treno, si è trattenuto a conversare affabilmente coi presenti nel salotto reale. Egli era sorridente. Il treno è partito alle 21.10. Con l'ambasciatore è partito anche il primo segretario d'ambasciata, Phedon bey, il quale si reca a Costantinopoli in congedo.

Collo stesso treno è partito anche l'esploratore sir Shackleton, colla sua signora. Alla stazione è stato ossequiato dal presidente della Società Geografica italiana, marchese Cappelli, dal comandante Roncagli, dall'ambasciatore d'Inghilterra, e dal Sindaco Nathan. Il marchese Cappelli ha offerto alla signora Shackleton uno splendido *bouquet* di fiori con nastri dai colori nazionali italiani ed inglesi.

Il problema dei servizi marittimi

Roma, 4.

Da tre giorni, presso l'on. Bettòlo, ministro della Marina, si riuniscono gli onorevoli Chimienti, sottosegretario di Stato, il comm. Pironti ed il comm. Bruno, per concretare i provvedimenti che si riferiscono al complesso problema dei servizi marittimi. Tali conferenze dureranno ancora qualche giorno.

Il fenomeno del rimpatrio dai paesi transoceanici

Roma, 4.

L'*Avanti!* dice che il ministro d'Agricoltura on. Luzzatti, su richiesta del ministro degli affari esteri, ha consentito che il prof. Beneduce, ispettore al Ministero di Agricoltura, attenda presso il commissariato dell'emigrazione, alla elaborazione dei dati statistici necessari per conoscere le caratteristiche del fenomeno del rimpatrio dai paesi transoceanici e le conseguenze economiche e morali di tale meraviglioso estendersi del mercato del lavoro italiano.

Il nuovo organico telefonico

Roma, 4.

Il ministro delle Poste, on. Di Sant'Onofrio, ha ieri ordinato che sia dato corso alle proposte presentate dalla commissione incaricata della applicazione del nuovo organico telefonico, ma avendo l'applicazione di tale organico suscitato proteste e reclami, ha incaricato la commissione di redigere uno schema di proposte suppletive, che verranno a temperare nei loro effetti le lacune e le deficienze della legge. Tali proposte saranno presentate in questi giorni al ministro che, sotto forma di disegno di legge, sottoporrà subito all'esame del Parlamento.

Il diploma di segretario comunale non concesso alle donne

Roma, 4.

La prima sezione del Consiglio di Stato, richiesta del suo parere dalla commissione esaminatrice di Cuneo per il conferimento della patente di segretario comunale, alla quale concorse anche una signorina, ha ordinato che la donna, non potendo esercitare la funzione di segretario comunale, non possa neanche essere ammessa al diploma relativo.

Il pericolo corso dall'onorevole Bissolati

Roma, 4.

L'on. Bissolati, di ritorno a Roma da un'escursione alpinistica al Gran Sasso d'Italia, ha narrato ad un redattore del *Corriere d'Italia* un serio pericolo corso da lui e dai suoi compagni durante la escursione. — La comitiva, giunta a 2400 metri sul Gran Sasso, fu colta dalla tormenta, tanto che, per consiglio della guida, si accinse a tornare indietro. Nella discesa, la guida che dirigeva e segnava il passo, scivolò, trascinando per qualche metro gli escursionisti. Dopo molte fatiche, l'on. Bissolati ed i suoi compagni poterono rialzare la guida, che si era fermata sull'orlo di un precipizio, e con essa proseguire la discesa fino all'altezza di Assergi.

L'on. Carboni-Boi tra i suoi elettori

Roma, 4.

Il sottosegretario di Stato per le Finanze, on. Carboni-Boi, è partito per la Sardegna, dove si reca a visitare i suoi elettori di Oristano.

I funerali della figlia del generale Brusati
Quel che dicono le amiche

Roma, 4.

Oggi hanno avuto luogo a Roma i funerali della contessina Vera Brusati, suicidatasi ieri a Roma. — Alle ore 14, piazza Borghese, ove trovasi l'abitazione del generale Brusati, era gremita di ufficiali e di numerose carrozze recanti splendide corone di fiori freschi, inviate dal comando di stato maggiore, dal comando della divisione e di tutti i reggimenti di stanza a Roma e da varie famiglie amiche. Un cordone di carabinieri teneva indietro la folla che si accalcava per assistere al passaggio del corteo.

Nell'atrio del palazzo si trovava il ministro della guerra, generale Spingardi. Si trovavano pure il generale Trombi ed il maggiore Camicia, aiutanti di campo del re, il ministro della Real Casa, comm. Mattioli, il marchese Borea d'Olmo, cerimoniere di corte, i generali Mazzitelli, Aroldi, Masi, Camerana, Bonatti, Valleris, Rossi, Imbriaco, Alibrandi, Dubois, Lavagna, Recii, Dal Rosso, Pollio, il colonnello Mocris e numerosissimi ufficiali rappresentanti i vari corpi residenti in Roma.

Quando, poco prima dell'ora fissata per il funerale, fu operata la chiusura della cassa, il padre e la madre della estinta hanno avuto una terribile crisi. Essi hanno abbracciata la cassa, chiamando la figlia coi più dolci nomi, e si dovette usare dolce violenza per trarli in disparte. Alle 15 la cassa è stata presa a braccia da tutti gli ufficiali, tra cui il fratello dell'estinta, e seguita a piedi dallo zio, generale Ugo, è stata collocata su un carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Il carro, su cui erano state poste le corone della famiglia, preceduto da un prete e fiancheggiato dai carabinieri, si è diretto alla chiesa di San Girolamo degli Schiavoni, dove è stata impartita la assoluzione alla salma.

Quindi il corteo ha attraversato via Tenacelli, via Condotti, via Due Macelli e via del Tritone. Quivi il corteo si sciolse ed i generali Brusati hanno ringraziato i presenti.

Il carro, seguito dalla famiglia della estinta, si è diretto al Campo Verano. Numerosa folla si assiepava sulle strade percorse dal corteo.

Un redattore del *Messaggero* ha interrogato varie amiche della signorina Vera Brusati, figlia del generale, che si suicidò ieri con un colpo di rivoltella circa la causa che avrebbe potuto indurre la povera giovane al triste passo. che la causa debba attribuirsi ad una passione celata o a contrasti d'amore. La ragazza era di temperamento speciale e aveva una vera avversione anche per gli innocenti *flirts*. Gli omaggi che i signori della buona società si credevano in dovere di farle la lasciavano indifferente. Vera era refrattaria all'amore e anche alla *flirtation* innocente dei madrigali.

Un'altra signorina disse che la causa del suicidio si deve ricercare nella nevrastenia. La signorina Vera era assai eccitabile e qualche tempo fa aveva già tentato di uccidersi. L'idea del suicidio era fissa nella sua mente e di tanto in tanto ne parlava colle amiche. L'annunzio del suicidio addolorò moltissimo le amiche, ma non le stupì perchè esse si aspettavano qualche cosa di simile. Altre signore e signorine fecero elogi grandissimi della contessina Vera, ricordandone la bontà dell'animo e facendo notare il suo affetto per i genitori e il fratello, ma sopratutto per il padre.

Fabbrica di turaccioli distrutta dal fuoco

Livorno, 4

Oggi alle ore tredici, per cause sconosciute, si è sviluppato un incendio nella fabbrica di turaccioli e sugheri della ditta Carlos in via Lamarmora. La fabbrica è posta in un vasto giardino interno, ov'è il laboratorio formato da vari capannoni, in cui lavorano parecchie diecine di operai. Il fuoco si è manifestato nel capannone per la confezione dei turaccioli ed in breve si è comunicato agli altri capannoni, distruggendoli completamente. Oltre alla merce che serviva alla fabbricazione, ed a quella fabbricata, è andato perduto tutto il macchinario. Il fuoco si è comunicato alla catasta dei sugheri, rimasta presso le abitazioni vicine e le fiamme si sono elevate altissime, ponendo gli abitanti in serio pericolo. Tutti hanno abbandonato le abitazioni, e sono scesi ad aiutare nell'opera di estinzione i pompieri, prontamente accorsi. Da alcune caserme sono accorsi i soldati di fanteria ed i bersaglieri che vi si trovavano. Una grande quantità di sugheri è stata lanciata sulla via, il cui passaggio è ostruito. Si sono avuti vari atti di valore tra i pompieri ed i soldati. Mentre alcuni di questi ultimi smassavano le balle, è divampata una grande spumata, che per poco non ha travolto i soldati nell'enorme braciere. I danni sono ingenti.

La lotta elettorale in Inghilterra

Londra, 4.

Dalle ultime notizie raccolte sull'organizzazione del lavoro elettorale, risulta che gli oratori impiegati dai partiti contendenti e retribuiti per il loro lavoro sommerebbero a 9100 senza contare i 1350 candidati che si presentarono nei 660 collegi e senza contare i propagandisti volontari dei diversi partiti, i quali non ricevono retribuzioni di sorta. Si calcola che dall'1 a 115 corrente nel Regno Unito si terranno, ogni sera, escludendo le domeniche, non meno di 12,000 riunioni elettorali.

Una vittima identificata dal figlio

Bologna, 4

Oggi certo Vogli Cesare, riconosceva nel cadavere del povero vecchio investito ieri dal tram elettrico in via Indipendenza il proprio padre, Raffaele, di anni 71.

Intorno al matrimonio di Re Alberto

Bruxelles, 4

La *Liberté* di Gand, pubblica un articolo nel quale conferma che il matrimonio del nuovo Re colla principessa Elisabetta sarebbe stato veramente autorizzato dal Re Leopoldo II, ma senza l'intervento del governo dell'epoca, intervento che è richiesto dalla costituzione. Se l'atto di consenso del primo legalmente controfirmato, esiste deve essere pubblicato, dice la *Liberté*, immediatamente, altrimenti i ministri devono chiedere subito, a nome del popolo belga, il consenso delle due Camere, per risparmiare una decadenza immeritata al più degno dei principi. I pareri dei giuristi in proposito sono divisi.

Le Soir, di Bruxelles, informa che il matrimonio del Re Alberto non fu autorizzato da un decreto di re Leopoldo, e che è necessario chiedere immediatamente il consenso delle due Camere.

Il movimento postale a Londra durante la settimana di Natale

Londra, 4.

La *Post Office* inglese pubblica il consueto rapporto sul movimento postale della settimana di Natale in Londra. — Per far fronte al maggiore movimento della corrispondenza, vennero assunti in servizio provvisorio nella sola metropoli ottomila impiegati, di cui i primi mille fin dal 24 novembre e gli ultimi mille al 15 di dicembre. Durante la settimana natalizia vi fu un movimento di 70 milioni di lettere e carte di augurio, senza contare i molti milioni di cartoline illustrate, le quali però sono in sensibile diminuzione.

Un enorme aumento si ebbe nella posta diretta alle colonie che, in confronto all'anno precedente, risulta quasi raddoppiata. Infatti in India, a Ceylan e in Cina furono quest'anno spediti sedici mila sacchi di lettere, mentre l'anno precedente erano stati solo dodici mila. — Per l'Australia e la Nuova Zelanda furono spediti 11,350 sacchi di lettere, mentre l'anno precedente erano stati soltanto 7,500, e così proporzionalmente per tutte le colonie. Ogni sacco contiene in media duemila lettere. Tutte le operazioni inerenti a questo enorme movimento postale furono condotte colla massima precisione e regolarità.

Un attentato contro Alfonso XIII?

Madrid, 4

Secondo i giornali di Andalusia, sarebbero stati arrestati negli scorsi giorni nella provincia di Cadice, presso una proprietà dove si trovava Alfonso XIII, sei individui sospetti. Essi erano tutti sprovvisti di documenti. Tre di essi sarebbero tedeschi e tre francesi. Si crede che si tratti di couriours de grand chemin.

In suffragio di Re Leopoldo

Roma, 4.

Stamane, a cura del ministro del Belgio presso la Santa Sede nella chiesa del collegio Belga in via del Quirinale, ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio di Re Leopoldo. Alla cerimonia sono intervenuti il corpo diplomatico, il cardinale Vincenzo Vannutelli, mons. Sapieha, cameriere partecipante del Papa, mons. Canali, sostituto della segreteria di Stato, il padre Lepini, il maestro dei sacri palazzi apostolici, marchese Sacchetti, foriere dei sacri palazzi apostolici, e vari rappresentanti della colonia belga a Roma. Nella chiesa era stato eretto un ricco tumulo. Ha celebrato il rettore del collegio belga. La benedizione al tumulo è stata impartita dal cardinale Serrata in assenza del cardinale segretario di Stato Merry del Val, lievemente indisposto.

Un messaggio di Taft

Washington, 4

Il presidente Taft manderà giovedì un messaggio speciale relativo alla legge contro i «trusts». Egli ha aggiornato a venerdì quello relativo al commercio.

Epidemia tifoidea

Montreal, 4

Una epidemia di febbre tifoidea ha causato sei decessi. Duecentoventisei nuovi casi di febbre tifoidea si sono verificati in due giorni. Si contano in questo momento più di tremila malati. Si sono dovuti aprire dei lazzaretti. Sono state aperte delle sottoscrizioni.

Un monumento a Re Leopoldo

Bruxelles, 4

Il governo ha deciso di erigere una statua equestre a Re Leopoldo sulla piazza situata all'estremità di Via della Loir.

Corpo diplomatico
accreditato presso S. M. il Re d'Italia

Ambasciate

Austria-Ungheria — S. E. il Conte de Lützow Eneico (accred. 1904) - Ambasciatore.
Il Conte Giuseppe Somssich - Consigliere
Il Barone Leone De Vaux - Consigliere.
Il Conte Ferdinando Colloredo Manusfeld - Segretario.
Il Conte Giuseppe Walterskirchen - Segretario.
Il Conte Adolfo Dubsky - Addetto.
Il maggiore Mietzl Augusto, maggiore di S. M. - Addetto militare.
Il sig. Remy Berzenkovich de Szillas, Ladislao capitano di corvetta - addetto navale.
Signore: S. E. la Contessa de Lützow, la Contessa Somssich, la Contessa Dubsky, la signora de' Remy.

Francia — S. E. Camillo Barrère (1898) - Ambasciatore.
Il sig. Alberto Légrand - Consigliere.
Il sig. Giulio Laroche - Segretario.
Il sig. Giuseppe Ollé Laprune - Segretario.
Il sig. Corbin Carlo - Segretario.
Il sig. Giovanni Roger - Addetto.
Il tenente colonnello Jullian - Addetto militare.
Il sig. De Saint Pair Giorgio, capitano di fregata - Addetto navale.
Signore: S. E. la sig. Barrère, signora Laroche e sig. De Saint Pair.

Giappone — S. E. il Bar. Hayaschi (1908) - Ambasciatore.
Il sig. Imai (Shinooh) - Segretario.
Il colonnello Satow (Tadayoshi) - Addetto militare.
Il sig. Saito (Hauroku) capitano di fregata - Addetto navale.
Signore: Imai.

Germania — S. E. il sig. De Jagow (1909) - Ambasciatore.
S. A. il Principe Guglielmo De Stolberg-Wernigerode - Consigliere.
Il sig. tenente Rausch - Addetto.
Il sig. tenente colonnello Bar. De Hammerstein-Equord - Addetto militare.
Il sig. capitano di corvetta Fuchs - Addetto navale.
Signore: la Baronessa Hammerstein, la signora Fuchs.

Inghilterra — S. E. Sir F. Rennel Rodd (1908) - Ambasciatore.
Il sig. Wyndham - Consigliere.
Il sig. Will. Erskine - I. Segretario.
Il sig. Reginald Hewey Hoare.
Il sig. Osborne Francis d'Arcy.
Il sig. Delmé-Radcliffe colonnello - Addetto militare.
Il sig. Com. Williamson - Addetto navale.
Il sig. Percy Bennett - Addetto comm.
Signore: S. E. lady Rodd, signora Erskine, signora Delmé-Radcliffe, signora Bennett.

Russia — S. E. il Principe Nicola Dolgorouky (1909) - Ambasciatore.
Il Bar. Modesto Korff-Schmising - Consigliere.
Il sig. Costantino Gonikevith - Segretario.
Il sig. Alessandro Evreinow - II. Segretario.
Il sig. Basilio Roukavichnicow - Addetto
Il sig. Bar. Gustavo De Schilling - Addetto.
Il sig. Gregorio Tchertkoff - Colonnello addetto.
Il sig Basilio Khyostchinsky - Addetto.
Il sig. Cyrillo Naryschkine - Addetto.
Il Principe Sergio Ouroussoff - Addetto.
Il sig. Basilio Soldatenkow - Addetto.
Il Principe Alessandro Wolkonsky tenente colonnello - Addetto militare.
Il sig. Dmitri Daehn capitano di fregata - Addetto militare.
Signore: Baronessa Korff Schmising, signora Naryschkine, signora Soldatenkow, Principessa Wolkonaky, signora Daehn.

Spagna — N. N. - Ambasciatore.
Il sig. Gassend Carlos - Segretario.
Il sig. Manuel Diosdado y Cortes - Segretario.
Il marchese Luigi de Romero de Tejada - Addetto.
Il sig. Edoardo Garcia Comyn - Addetto.
Il sig. Francesco Manzanos tenente colonnello di S. M. - Addetto militare.
Signore: signora Manzanos.

Stati-Uniti — S. E. Leishman John G. A. (1909) - Ambasciatore.
Il sig. Garrett - I. Segretario.
Il sig. Carlo S. Wilson - Segretario.
Il sig. Reynolds Landis, tenente colonnello - Addetto militare.
Il sig. comand. Long - Addetto navale.
Signore: la signora Leishman, la signora Garrett, la signora Landis.

Turchia — S. E. Hakki Bey (1908) - Ambasciatore.
Il bey Sey-feddin - Consigliere.
Il bey Phédon Enotiades - Segretario.
Il bey Ibrahim Zia - Segretario.
Il bey Dyelmil - Segretario.
Il bey Serkiz Hamamdjian - Addetto.
Il bey Ali Fuad maggiore - Addetto militare.

Inviati e Ministri plenipotenziari

Argentina — S. E. Roque Saenz Pena (1907) - Ministro plenipotenziario.
Il sig. Paulino Llambi Campbell - I. Segretario.
Il sig. Herman Cullen - II. Segretario.
Il sig. Don Pedro Toscano colonnello - Addetto militare.
Il sig. dott. Ferruccio Zileri - Addetto commerciale.
Signore: la signora Saenz Pena, la signora Cullen, la signora Toscano, la signora Zileri.

Baviera — Il Barone Rodolfo de Tann-Rathsamhausen (1903) - Ministro plenip.
Il sig. Hans von Schoen - Segretario.

Belgio — Il signor Leon Maskens (1906) - Ministro plenip.
Il sig. De Borchgrave Roger - Consigliere.
Il sig. René van der Elst - Segretario.
La signora Maskens, la signora Borchgrave.

Bulgaria — Il signor Dimitri Rizoff (1908) - Ministro plenip.
Il sig. Georgi Stoeff - Segretario.
Il sig. Vussil P. Kravareff - Addetto.
Il tenente colonnello Rourmoff - Addetto militare.
Signore: signora Rizoff, signora Bourmoff e signora Stoew-Rizoff.

Brasile — S. E. Fialho A. (1903) - Ministro plenip.
Il sig. de Lima Silva - I. Segretario.
Il sig. De Sonsa Pereira Botafogo colonnello - Addetto militare.
Signore: signora Fialho e signora Botafogo.

Chili — Il signor Santiago Aldunate - Ministro plenip. (1906).
Il sig. Dias Garces - Segretario.
Il sig. Raymunds Charlin - Segretario.
Il sig. cap. Garcia Huidobro - Addetto navale.
Il sig. tenente colonnello Enrico Quiroga - Addetto Militare.
Signore: signora Aldumate, signora Dias Garces, signora Charlin, signora Huidobro, signora Quiroga.

Cina — M. On-Tsong Lien - Ministro plenipotenziario.
Il sig. Yu - Segretario.
Il sig. Tchao Hi Tchiou - Segretario.
Il sig. Ma - Segretario.

Colombia — Il sig. Don Josè Marcellino Hurtado (1903) - Ministro plenip.

Costarica — Don Raffaele Montealegre (1908) - Ministro residente.

Cuba — Il signor dott. De Cespedes y Quesada (1909) - Ministro plenip.
Il sig. dott. Campa - Segretario.
Signora Cespedes y Quesada.
Il Bar. Loevenskiold - Consigliere.

Danimarca — Il sig. Bernhoft (1908) incaricato d'affari.

Grecia — Il sig. D. G. Metaxas (1908) - Ministro plenip.
Il sig. Pali - I. Segretario.
Il sig. Dragoumis - Segretario.
La signora Metaxas.

Guatemala — Il sig. De Arce F. (1908) - Incaricato di affari.
Signora De Arce.

Messico — Il sig. Gonzalo Esteva (1908) - Ministro plenip.
Il sig. Edoardo Esteva y Guevas - Segretario.
Il sig. Giuseppe Perez, generale - Addetto militare (assente).
Signora Cuevas de Esteva.

Monaco — Il Conte Enrico de Maleville (1907) - Ministro plenip.

Nicaragua — Il sig. Crisanto Medina (1905) - Ministro plenip.
Il sig. T. Manzano Torres - Segretario.

Norvegia — Il sig. Thor von Ditten (1906) - Ministro plenip.
Sig. Michele Stroem Lie - Consigliere.
Sig. Giovanni Guglielmo Michelet - Segretario.

Paesi Bassi Il joukheer H. de Weede (1906) - Ministro plenip.
Il joukheer Clifford Kocq van Breugel - Segretario.
Signora de Weede.

Persia — S. E. Mirza Ibrahim Khan - Ministro plenip.
Sig. Entezam-es-Saltaneh - Consigliere.
Sig. Hassanali Khan gaffary - Addetto.

Perù — Il generale Andrès A. Caceres (1906) - Ministro plenip.
Il sig. Cesare Elguera - Segretario.

Portogallo — S. E. Mattia de Carvalho e Vasconcellos (1897) - Ministro plenip.
Sig. Alfredo Monteverde - Segretario.
Sig. Gius. Lambertini-Pinto - Segretario
Sig. Mario De Nascimento - Addetto.
Signore: S. E. la signora de Carvalho e Vasconcellos e la signora Monteverde.

Rumania — Sig. Costantino G. Nano (1909) - Ministro plenip.
Il sig. Eugenio Statesco - Segretario.
Il sig. Giovanni F. Filetti - Segretario.
Il sig. maggiore G. Vladesco - Addetto militare.
Signore: la signora Nano, la signora Filetti e la signora Vladesco.

Serbia — Dr. Vouitch Michele - Ministro plenipotenziario.
Il dott. Soubotitch - Segretario.

Siam — N. N. - Ministro plenip.
Il sig. Carlo Corragioni d'Orelli - Consigliere.
Il sig. Luang Montri Nikara Kosa - Segretario.
Il sig. Fernando de Ryckmann - Segretario.
Signore: la signora Corragioni d'Orelli e la signora de Ryckmann.

Svezia — Il Barone C. N. D. de Bildt (1905) - Ministro plenip.
Il sig. Gustavo Vittorio Teodoro de Strâle - Consigliere.
Il sig. cap. de Kleen - Addetto militare.
Signore: Baronessa de Bildt, signora de Strâle e la signora de Kleen.

Svizzera — Sig. I B. Pioda (1902) - Ministro plenip.
Il sig. Carlo Lardy - Segretario.
Il sig. Max Jaeger - Addetto.
Signore: la signora Pioda e la signora Lardy.

Uruguay — S. E. Acevedo Diaz (1908) - Ministro plenip.
Il sig. Requena Bermudez - I. Segretario.
Il sig. Minelli Gonzales - II. Segretario.
Il sig. comand. Enrico Patino - Addetto militare.
Signore: la signora Acevedo Diaz e la signora Minelli Gonzales.

Decano del Corpo diplomatico: S. E. Barrère, ambasciatore di Francia.

Decano dei Ministri plenipotenziari: S. E. Carvalho e Vasconcellos, Ministro del Portogallo.

Nell'elenco del Corpo diplomatico all'estero ieri pubblicato vennero omessi i nomi dei signori: Co G. B. Nani Mocenigo segretario di I. classe presso la Legazione di Sofia e Co. Lodovico Nani Mocenigo segretario di III. classe all'Ambasciata di Londra.

RIVISTE E GIORNALI

UN FIUME CHE MUORE

E' l'Eufrate il fiume glorioso che sta per essere ucciso dalla sua sabbia. A poco a poco lo storico fiume lascia il suo posto ai sedimenti di sabbia, che finiranno col soffocarlo. L'Eufrate — scrive l'*Indipendence Belge* — continuerà a morire lentamente tra il silenzio del mondo, così come morirono prima di lui le orgogliose città edificate poco lungi dalle sue rive o sulle sue rive stesse: Babilonia, Nippur, altre ancora. Ma quale splendida evocazione di sogni non genera il nome di questo fiume che traversa una terra che fu, secondo la Bibbia, la culla dell'umanità! Dopo il Nilo, l'Eufrate è il fiume più famoso, quello che vide fiorire le civiltà più antiche dell'universo pagano. La più antica si potrebbe dire, perchè le scoperte recenti tendono a dimostrare che i fondatori della monarchia faraonica venivano dal Golfo Persico e che sono state l'immaginazione e la tecnica caldaiche quelle che han dato all'arte egiziana autoctona la sua orientazione personale, la sua tradizionale bellezza. Certi archeologi audaci s'ardiscon perfino di dire che sulle rive dell'Eufrate si troveranno un giorno le vestigia del popolo che pel primo non fu barbaro e niente si oppone alla verificazione delle loro ipotesi; tutto anzi tende a confermarla. Erodoto avrebbe potuto dire che tutta la Caldea fu un dono dell'Eufrate. Infatti canalizzando questo fiume, facilitandone il corso, gli antichi popoli della Mesopotamia inferiore han reso abitabile il loro paese convertendolo all'agricoltura. Ci vollero dei secoli perchè le acque lente dell'Eufrate bagnassero il deserto aridissimo. E questo ha fatto sempre maravigliare gli archeologi: che una civiltà abbia potuto nascere e fiorire in un paese desolato e terribile, e città maravigliose abbian potuto esservi edificate. Forse in Caldea tutto fu dovuto allo sforzo tenace e formidabile degli uomini, tutto fu artificiale e realizzato dall'industria...

Quando venne la decadenza morale e politica il suolo cambiò aspetto. Mentre si addormentava il cuore degli uomini, s'inaridiva il suolo e le sabbie invadevano i corsi d'acqua fluenti: un mantello di sabbia si stendeva sulle città un tempo luminose, ora morte per sempre. Sotto queste sabbie la Caldea antica restava misteriosa ed evanescente come Semiramide, la sovrana ambigua e fallace, quando i primi archeologi or è un mezzo secolo, scavarono i resti di Ninive, di Korsabav, di Babilonia e ne trassero i tesori d'arte e di scienza che sappiamo. L'Eufrate parve allora per un po' rinascere ad un'altra vita. Lo solcarono le imbarcazioni cariche di terre cotte, di bassorilievi, di statue: era testimonio e partecipante di una resurrezione impreveduta. Un'altra volta ancora l'Eufrate, calmo ed abbandonato, sta morendo.

LA TELEVISIONE

Televisione: visione a distanza. Si tratta di inventare un modo per far vedere a grandi distanze un'immagine; da Roma, per esempio, un'immagine che è a Parigi e viceversa.

Il signor E. Ruhmer di Berlino — dice *Minerva* — sembra che ci sia riuscito che presenterà il suo sistema all'esposizione futura di Bruxelles. Il sistema Ruhmer non fa vedere direttamente le immagini ma le traduce, le trasporta. E il principio è questo: un'immagine è composta di una serie di punti, d'ineguale intensità luminosa, in un certo ordine: si vedono trasmettere per fili elettrici intensità elettriche corrispondenti alle differenze di intensità luminosa, e ritradurre all'arrivo, queste differenze elettriche in differenze luminose.

La cosa è possibile col selenio, intercalate del selenio in un circuito elettrico e vedrete che se il selenio è illuminato passa molta corrente, se è oscuro non ne passa, se è poca la luce ne passa poca. Per ciò se in ogni punto dell'immagine si trova del selenio, su un circuito elettrico passeranno diverse quantità di elettricità lungo il filo, un circuito indipendente per ogni punto indeterminato, corrispondente al punto trasmettitore. Al ricevitore ogni filo agisce su un galvanometro, e, siccome agisce più o meno a seconda della maggiore o minore intensità, illumina più o meno, (riflettendo sul suo specchio il raggio d'una sorgente luminosa o intercettando variabilmente questi raggi con uno schermo) il punto al quale corrisponde.

Si dice che il Ruhmer, con un metodo ancora segreto, sia riuscito anche a vincere l'inerzia del selenio, e quindi trasmettere l'immagine in movimento.

Fino ad ora si sono trasmesse soltanto figure geometriche semplici, con meno di cinquanta punti: con l'apparecchio di Bruxelles si trasmetteranno diecimile punti. L'invenzione è interessante e nuova, ma per ora non è pratica, se non altro per la spesa ingente che essa richiede.

MASCHIO O FEMMINA?

Ecco una domanda anche più grave di quella che si poneva Amleto: maschio o femmina? Per buona sorte non è un uomo — donna o una donna-uomo che deve proporsela, ma... una statua. La famosa fanciulla di Anzio, testè acquistata dal nostro Governo per una somma favolosa perchè rappresenta uno dei rari esempi della pura arte greca, arrischia di mutare sesso e di trasformarsi addirittura in un uomo stagionato.

Infatti l'illustre prof. Eugenio Strong che è vice-direttore della Scuola britannica di Roma, scrive al *Times* un'interessante lettera in cui dice, parlando di questa statua: A chiunque abbia studiato le forme greche basta osservarla per convincersi che il suo petto è maschile. Quei forti muscoli pettorali non hanno nulla di comune col piccolo seno che nell'arte greca caratterizza invariabilmente la verginità della donna. Il petto della statua esposta al Museo delle Terme è come quelli che si osservano nelle statue più recenti di Dionisio e di Apollo; inoltre il possente collo e le grosse braccia muscolose non potrebbero appartenere alla figura di una donna. Esse armonizzano col torace muscoloso. In verità — egli conclude — noi possiamo osservare a una ad una le statue che l'antichità greca ci ha tramandato senza trovare una sola figura di donna che abbia un seno piatto e muscoloso. Una simile concezione della bellezza femminile era interamente estranea all'arte greca, e ne abbiamo una prova evidente nella forma molle, delicata, quasi vaporosa che gli scultori greci davano persino alle bellicose Amazzoni. Il piede con la sua larga pianta e la sua forte caviglia è anche quello di un maschio.

Ma chi è dunque questa figura maschile coperta di un drappo? Secondo lo stesso Strong bisogna ritenere che la statua rappresenti uno di quei preti galli dalla lunga veste che sacrificavano a Cibele e dei quali appare nel notissimo altorilievo del Palazzo dei Conservatori, circondato dagli emblemi del suo ufficio, avendo nella mano sinistra un'anfora piena di frutta che rassomiglia al piattello che la fanciulla d'Anzio porta in mano. Il flocco di lana che è nel piatto ha un significato sacerdotale, il ramoscello di lauro un significato lustrale, mentre la zampa di leone, presumibilmente, è il piede ornamentale di un incensiere. Si può aggiungere che questa è la prima volta che una statua di un prete gallo viene scambiata con una donna.

IL TERREMOTO DEL 1783

Qualche giornale, in occasione dell'anniversario della catastrofe di Messina, ha esumato un sonetto di Vincenzo Monti, in occasione del terremoto del 1783, che tiene il secondo posto, per gravità, dopo quello del 1908. Il sonetto presenta un certo interesse, non precisamente letterario, ma riguardo alle circostanze del disastro e a Pio VI, Pontefice in quell'epoca. Ecco il sonetto che è dedicato all'Italia:

L'ira di Dio su te mormora e rugge,
O Italia, o donna sonnolenta ed orba;
Sanguigno il sole le fresche aure adugge,
L'aure che il lezzo di tue colpe ammorba.
D'Etna e Vesuvio la vorago mugge,
Fiamma eruttando procellosa e torba,
E sotto i piedi il suol traballa e fugge,
E par che intere le cittadi assorba.
E se l'alta di Pio vigil pietade
Scudo non fosse a tua cervice infida
Contra l'atre del ciel sonanti frecce,
Vedova ti vedrei per le contrade
Plorar sui figli e l'etra empier di strida
Lorda il petto di piaghe, arsa le trecce.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
5 Mercoledì: S. Telesforo.
6 Giovedì: Epifania.
Leva il sole a ore 7.53 — Tram. a ore 16.41.

Il nostro direttore ha avuto lo strazio di perdere il 3 corrente a Milano improvvisamente la mamma sua, Severa d'Ingenheim Zùccoli; e perchè si trovava lungi per ragioni professionali non potè aver la consolazione di riceverne l'ultimo abbraccio.

Donna di ferreo carattere, di tenace volontà e nel medesimo tempo di spirito arguto e pronto, Severa d'Ingenheim Zùccoli educò i figli alla scuola del dovere e dell'abnegazione. Una sorella del nostro direttore è da anni missionaria del Sacro Cuore e direttrice dell'Ospedale italiano a S. Paulo del Brasile. Luciano Zùccoli imparò dalla mamma sua la tenacità dei propositi, il dispregio degli ostacoli che si frappongono a chi vuol compiere nobilmente e fieramente il proprio dovere.

Il miglior elogio della Donna forte e buona che si è spenta a Milano è l'affetto costante di cui la circondarono sempre i figli e il dolore profondo che li ha colpiti per la perdita crudele.

In questo giorno di cordoglio la famiglia della *Gazzetta* si stringe intorno al suo Direttore e piange con lui la perdita irreparabile; i nostri animi, sempre uniti nelle battaglie quotidiane per l'ideale, sono uniti anche nel dolore, come ben comprenderà chi conosce i legami di affetto che legano ognuno di noi al nostro Direttore per la bontà dell'animo suo, per la nobiltà del sentimento, per la superiorità dell'intelletto.

Articoli generali del Calendario per l'anno 1910

L'egregio nostro collaboratore prof. G. Boccari ha pubblicato, come negli anni precedenti, le effemeridi del sole e della luna calcolate per l'anno 1910. Dal diligente lavoro togliamo queste notizie:

Computo Ecclesiastico: Numero d'oro 11 — Epatta XIX — Ciclo Solare 15 — Indizione romana 8 — Lettera domenicale B.

Feste Mobili: Settuagesima, Gennaio 23 — Le Ceneri, Febbraio 9 — Pasqua, Marzo 27 — Ascensione, Maggio 5 — Pentecoste, Maggio 15 — Ss. Trinità, Maggio 22 — Corpus Domini, Maggio 26 — I. Domenica dell'Avvento, Novembre 27.

Quattro Tempora: Di primavera, 16, 18, Febbraio — D'estate, 18, 20, 21 Maggio — D'autunno, 21, 23, 24 Settembre — D'inverno, 14, 16, 17 Dicembre.

Fenomeni astronomici nel 1910

Nell'anno 1910 avranno luogo quattro eclissi, due di Sole e due di Luna. Le due eclissi di Sole sono invisibili a Venezia.

I. - Eclisse totale di Sole il 9 Maggio
invisibile a Venezia

Questa eclisse è visibile in Australia nella Nuova Guinea, nel gruppo orientale delle isole della Sonda e nella parte meridionale dell'Oceano Indiano.

II. - Eclisse totale di Luna, il 24 Maggio

A Venezia di questa eclisse totale è visibile solo l'ingresso nella penombra il quale succede alle 3h 33m, ed il primo contatto coll'ombra non si può osservare perchè succede alle 4h 47m mentre la Luna tramonta in questo giorno alle 4h 33m.

Grandezza dell'eclisse 1,099 essendo uno il diametro della Luna.

III. - Eclisse parziale di Sole, il 2 Novembre
invisibile a Venezia

L'eclisse è visibile nel Nord-Est dell'Asia, nel Giappone, nell'estremo Nord-Ovest dell'America e nella parte centrale della porzione settentrionale dell'Oceano Pacifico.

IV. - Eclisse totale di Luna, il 16-17 Novembre
visibile per intero a Venezia

Primo contatto colla penombra a 22h 47m del 16 t. m. E. C. — Primo contatto coll'ombra a 23.44 id. id. id. — Principio della totalità a 0.55 del 17 id. id. — Mezzo dell'eclisse a 1.21 id. id. id. — Fine della totalità a 1.47 id. id. id. — Ultimo contatto coll'ombra a 2.58 id. id. id. — Ultimo contatto colla penombra a 3.56 id. id. id.

Grandezza dell'eclisse 1.131 essendo uno il diametro della Luna.

L'eclisse è visibile in quasi tutta l'Asia eccettuate le regioni orientali, sull'Oceano Indiano, in Europa, in Africa, sull'Oceano Atlantico ed in America.

La Luna nasce a Venezia il 16 Novembre a 16h 27m e tramonta il 17 successivo a 7h 38m.

Segnalazione del mezzogiorno a Venezia

L'Osservatorio del R. Istituto tecnico e di Marina mercantile «Paolo Sarpi» ha cominciato col 1 novembre 1893 a trasmettere all'Osservatorio Metereologico del Seminario patriarcale il mezzodì medio dell'Europa Centrale in luogo del mezzodì medio di Roma, che trasmetteva fino dal maggio 1889. Ciò in seguito all'adozione da parte della città del tempo solare medio del Meridiano centrale del 2. fuso sferico, situato 15 gradi all'Est di Greenwich. Il mezzodì medio dell'Europa Centrale avanza sul mezzodì medio di Venezia di 10m 37s e su quello di Roma di 10m 4s: esso viene segnalato alla città per mezzo di un colpo di cannone.

Un orologio bene regolato sul tempo medio dell'Europa Centrale dovrà segnare i seguenti tempi nei seguenti luoghi all'istante in cui si udirà il colpo di cannone.

Piazza S. Marco 12h 0m 2s — Ponte dell'Arsenale 12 0 3 — Giardini Pubblici 12 0 4 — Ponte lungo (Zat.) 12 0 4 — Chiesa del Redentore 12 0 3 — Stazione Marittima 12 0 8 — Ponte di Rialto 12 0 3 — Campo S. Gio. Paolo 12 0 4 — Campo S. Geremia 12 0 6 — Lido 12 0 9.

Un palazzo per esposizioni permanenti al Lido

Siamo informati che fra qualche giornata sarà indetta un'adunanza di autorevoli cittadini, per gettare le basi dell'attuazione di una bella idea: quella di costruire al Lido, in magnifica posizione già prescelta, un Palazzo e Gallerie, con giardini, chioschi, restaurant, salone di concerti, ecc. per una Esposizione campionaria industriale permanente, e per mostre varie temporanee.

Tutti i lati dell'impresa sarebbero stati studiati a quanto ci si dice, con cura. Pare che il progetto potrà in tempo relativamente breve divenire fatto compiuto.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre

Dal primo gennaio su questa linea è andato in vigore il seguente orario:

Partenze da *Venezia* alle ore 5 e dalle 6 alle 20.10 ogni ora.

Partenze da *Mestre* dalle ore 5.15 alle ... ogni ora.

La scuola dei macchinisti

Roma, 4.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* reca:

Il Ministero della Marina smentisce la notizia che la soppressione della scuola dei macchinisti di Venezia sia stata già deliberata, pure ammettendo che l'on. Bettòlo si disponga a studiare la questione nel senso di annettere quella scuola alla regia accademia navale di Livorno a suo tempo opportuno.

Università Popolare

La conferenza dell'egregio prof. Vitelli tenuta ieri sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto su *Giovanni Segantini*, fece accorrere alla prima lezione del secondo periodo un pubblico numerosissimo di abbonati, di artisti, di signore e signorine.

L'oratore, dopo aver accennato quale esordio alla tempra morale del defunto artista facendone rilevare la tendenza alla solitudine e alla mestizia e il grande amore per la natura, ne tessè succintamente la vita stentata e grama dall'infanzia all'adolescenza, fino all'anno in cui seppe affermarsi quale pittore di non comuni meriti e grandi promesse. Passò poscia ad analizzare lo sviluppo graduale della sua arte attraverso cinque periodi di ognuno dei quali l'oratore seppe dare una felice ed esatta sintesi illustrando via via le proiezioni dei quadri che caratterizzano ognuno dei periodi in cui si può dividere l'opera del Segantini.

Del primo periodo, che potrebbe dirsi romantico, si ha l'opera *Carelli al guado*; del secondo, che risente della benefica influenza che esercitarono sul Segantini le riproduzioni dei quadri del Millet si hanno *Alla fonte*, *Al chiaro di luna*, *La Pastorale*, *Bacio alla fonte*; del terzo, nel quale si riaffermano maggiormente i pregi della sua anima delicata di artista e della sua tecnica si ammirano *Gradinata di chiesa*, *Tosatura delle pecore*, *Alla stanga*; del quarto che s'ispira alla solenne maestà delle vette alpine e rivela nella tecnica un felice inizio divisionista, si gusta tutta la fine poesia che traspare dalle tele *Avemaria*, *Alpe di Maggio*, *Le due madri*, *Aratura in Engadina*.

Dell'ultimo periodo, che potrebbe dirsi della meditazione e dell'elevato simbolismo, si hanno quadri: *L'Angelo della vita*, *Le cattive madri*, *Dolore confortato dalla fede*, *L'amore alle fonti della vita*, *Ritorno al paese natio*.

Dopo, purtroppo, mentre stava compiendo l'opera grandiosa del *Trittico della natura*, il Segantini venne a mancare, mentre a più nuove glorie lo chiamava l'arte sua cui tutto si dedicò con coscienza ed entusiasmo.

Tutto ciò l'egregio prof. Vitelli seppe far gustare al pubblico che, salutando calorosamente l'oratore al termine del suo dire, volle anche rendere omaggio sincero di venerazione e ammirazione al sommo artista che nella solitudine del cimitero del Maloia tranquillamente riposa.

***

Sabato sera all'Ateneo il prof. Vittorio Rossi della Università di Padova terrà la terza lezione di letteratura parlando di Lodovico Ariosto.

Per il Natalizio della Regina Elena

Il giorno 8 corr., Natalizio di S. M. la Regina — prescrive il vice ammiraglio Viotti — saranno osservate le prescrizioni stabilite per i giorni di gala.

Alla sera gli Stabilimenti Militari Marittimi saranno illuminati.

La ritirata per i Sotto-capi e comuni sarà alle ore 22.

Gli ufficiali potranno indossare la divisa ordinaria nell'interno dell'Arsenale, degli Stabilimenti marittimi e per il transito dagli uffici all'abitazione e viceversa. Tale facoltà cesserà alle ore 18 e non riguarda gli ufficiali imbarcati su navi che si trovano fuori del R. Arsenale.

Per il monumento a Gustavo Modena

Abbiamo notizia che i lavori per questo monumento, atteso da tanto tempo dalla nostra cittadinanza, si possono considerare ormai giunti alla fase esecutiva, tanto più che la liberalità veramente insigne del comm. Novelli è venuta in buon punto a esonerare il Comitato da ogni preoccupazione d'ordine finanziario. Infatti come è noto, il comm. Novelli elargì di recente a tale scopo la somma di lire 2000.

La statua dello scultore cav. Lorenzetti è stata già fusa fin dall'anno scorso nella nostra città nello stabilimento Munaretti; ai lavori di fondazione provvederà il Municipio. E ai Giardini, ove il monumento dovrà sorgere, convenne domenica scorsa per la scelta definitiva del luogo una larga rappresentanza del Comitato tra cui il Presidente avv. Macchioro, i vicepresidenti dott. Cesare Musatti, comm. Novelli e il segretario prof. Magno, lo scultore Lorenzetti, l'assessore Chiggiato, l'ing. Finzi dell'ufficio tecnico municipale, il prof. Bordiga ch'ebbe dal comitato l'incarico di dettare l'epigrafe del monumento, ed altri.

Fu scelta l'aiuola circolare a mezzo dei due viali traversali che congiungono il viale Trento e il viale Trieste, talchè il monumento sarà ben visibile così dall'uno come dall'altro accesso ai cancelli dell'esposizione.

I lavori procederanno alacremente e tutto lascia sperare che l'inaugurazione potrà aver luogo il 22 marzo, come è nei voti del Comitato.

Società Regionale Veneta per la Pesca

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Regionale Veneta per la Pesca, si riunirà in seconda convocazione la mattina di giovedì sei corrente mese alle ore 9.45 per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Comunicazioni del consigliere prof. Levi-Morenos, ai riguardi della nuova organizzazione dei servizi della pesca. — Assegnazione di premio a due guardie di finanza per accertamento di contravvenzione alla pesca con la dinamite — Relazione sul risultato della gara per la vendita del pesce proveniente dalla pesca nell'Arsenale e delle due pesche eseguite nel mese di dicembre 1909 — Comunicazioni del consigliere delegato per l'Asilo: a) domanda di ammissione nell'Asilo; b) inscrizione di orfani alla Cassa Nazionale di Previdenza; c) condizioni economiche dell'Asilo e iniziative varie; d) provvedimenti presi d'urgenza nell'interesse dell'istituzione — Eventuali - Comunicazioni dei consiglieri.

Una gita in montagna del Club alpino

Il Club Alpino di Venezia ha indetto per domani, giorno dell'Epifania, una gita sull'altipiano dei Sette Comuni. Partenza stasera alle 19.15 col treno della Valsugana: arrivo alla stazione terminale del nuovo tronco, da poco aperto al traffico, di Carpanè-Valstagna, e pernottamento a Carpanè. Domani mattina a Enego per i sentieri, e nel pomeriggio discesa a Carpanè-Valstagna e ritorno alle 21.15 a Venezia.

Possono partecipare alla gita anche i non soci purchè presentati da un socio. Il convegno è fissato alla stazione stasera, dieci minuti prima della partenza del treno.

Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 in pubblica Adunanza avranno luogo le due annunciate Letture Accademiche: la prima del socio consigliere Giovanni De Galateo sul libro *Il Cuore* di Edmondo De Amicis — la seconda del socio prof. D.r Ettore De Toni, col titolo: *Un codice erbario medico del Secolo XV*.

Ingresso libero per la Calle della Verona.

La strenna dell'Educatorio Rachitici

Anche quest'anno i poveri bambini rachitici si sono ricordati dei loro benefattori inviando ad ognuno di essi la tradizionale strenna calendario. Il ricordo gentile è riuscito signorilmente elegante. Il calendario stampato su carta a mano, adorno di fregi dorati, reca sulla copertina l'angelo della carità che accoglie sotto le sue ali protettrici l'infanzia sventurata.

Al Calendario, come di consueto, è unito un opuscolo nel quale si può leggere la vita dell'istituto durante l'annata testè trascorsa. Scorrendolo abbiamo visto i progressi dell'Opera Pia; le presenze dei bambini sono in aumento continuo, le guarigioni pure. La benefica cura balneare al Lido dà risultati ognor più soddisfacenti. L'ambulatorio è sempre più frequentato.

Il merito di tutto ciò va interamente alla carità cittadina, poichè mentre le spese dell'Istituto ascendono ad annue lire 20.000 circa, le entrate dipendenti da Rendite patrimoniali ammontano soltanto a 6800. La differenza è coperta dalle oblazioni dei cittadini. Ad essi l'Educatorio porge a tutti i suoi ringraziamenti più vivi, ad essi i poveri bimbi beneficati innalzano fervide benedizioni.

L'opuscolo contiene inoltre l'elenco di tutte le offerte pervenute per qualsiasi titolo alla Pia Opera. Le raccoglie l'egregio consigliere di amministrazione Gustavo cav. Dolcetti: ad esso possono rivolgersi tutti i buoni che nelle circostanze liete o tristi vogliono ricordarsi dei poveri bambini rachitici.

L'Albero di Natale al Coletti

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti ha diramato gli inviti per la festa dell'Albero di Natale, che avrà luogo nel giorno 7 Gennaio 1910 ad ore 15 nei locali dell'Istituto S. Girolamo, Fondamenta Coletti.

Festa dell'albero di Natale

Il Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri avvisa che giovedì, 6 corr. alle ore 2.30, seguirà l'annuale festa dell'Albero di Natale, nel Salone dei Banchetti, del Palazzo Patriarcale.

Dopo la distribuzione sarà estratto il numero della lotteria per il dono di S. M. la Regina Madre.

Una coppia....

L'altra sera certo Antonio Ballarin, di anni 48, ex ortolano, insieme a certa Held Elvira di anni 41, donnetta di compagnia, si trovava in un'osteria di San Lio. Ad un tratto la Held fu avvicinata da un giovanotto, un facchino, il quale la incolpò di avergli rubato cinque lire, qualche notte avanti. La donna si discolpò con calore e come eccedeva nella sua difesa, l'ex amante di poche ore le consegnò uno schiaffo. Il Ballarin, cavaliere, prese le parti della donna ed anche lui ebbe dal giovane sconosciuto un altro schiaffo. Allora, certo per vendicarsi, la coppia, cercò due vigili; ad essi narrò una storia che poi ripeterono al delegato Campetti di servizio alla Questura Centrale, che cioè poco prima nella stessa osteria, lui Ballarin era stato aggredito, derubato di quanto possedeva, da tre persone rimaste sconosciute.

Perquisito fu trovato in possesso invece di 9 lire e centesimi, di una roncola e di un paio di forbici. Come la sua denuncia puzzava di falso, il funzionario volle subito assumere informazioni e così seppe la verità, quella che abbiamo più su raccontato. La coppia venne tenuta in arresto e sarà deferita all'Autorità Giudiziaria per simulazione di reato. Il Ballarin dovrà anche rispondere di porto d'arma.

Varie di Cronaca

Concorsi.

× La Camera di Commercio di Vicenza ha aperto il concorso al posto di segretario. — Termine per la presentazione delle domande 31 gennaio corrente.

Tentato suicidio.

L'altra sera il facchino Giuseppe Zucchetta di anni 42 abitante alla Giudecca 504, veniva ricoverato all'Ospedale Civile, perchè aveva tentato di suicidarsi, in causa di dispiaceri di famiglia, ingoiando una certa quantità di olio di trementina. Il suo stato non inspira inquietudine.

La beneficenza.

× Nella occasione delle Feste di Natale e Capo d'anno e per dispensa dalle visite il sig. cav. dott. Moisè Coen Porto Rabbino Maggiore ha elargito lire tre alla Congregazione di Carità, quale contributo di una azione.

× Per onorare la memoria della cara bambina Elvira Benin gli amici del padre De Lorenzi Emanuele, Toppan Giovanni, Marcon Giovanni, Ceccarello Pietro, Ferdinando Da Venezia, Segato Alessandro, Brion Angelo, Alzetta Antonio, Busetto Giovanni, Francesco Salmasi, offrono all'Istituto Rachitici lire 10.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Amalia Ravà-Consolo, i signori Rambaldo e Giuditta Gasparini, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco lire dieci (offerta del 29 dic. 1909).

× Ad onorare il trigesimo della morte del compianto sig. Silvestro Monego gli Amici commensali alla «Bella Venezia» raccolsero fra loro e versarono a favore della Colonia Alpina S. Marco L. 80 per due letti da intestarsi al nome del defunto. — Il Comitato sentitamente ringrazia.

× La signora Ina Bello ved. Ceresa ha fatto pervenire alla Società Dante Alighieri, a mezzo dell'avv. comm. Leone Franco, la somma di lire 150 perchè il nome del compianto marito cav. Giuseppe Ceresa rimanga inscritto in perpetuo tra i soci del Comitato Veneziano.

× La Società «Duri i Banchi» per onorare la memoria del compianto consocio Lombardini Luigi ha offerto L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto.

× La Società di M. S. fra intagliatori, indoratori e mosaicisti a mezzo del suo Presidente sig. Domenici Pietro, ha elargito lire cento a beneficio del fondo per gli orfani Siculo-Calabresi ricoverati nella Nave-Asilo «Scilla».

× Il signor Giuseppe Penzo, fu comm. Emilio, di Chioggia, nella ricorrenza del Capo d'anno ha offerto lire 25 a beneficio della Nave-Asilo «Scilla».

Stato Civile.

2 Gennaio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 7.

Matrimoni: Vanin Giuseppe burchiaio con Piatto Regina casalinga, vedovi — Cavaldoro Vittorio industriante con Padoan Giulia casalinga, celibi — Vendiamello Giovanni agente negozio con Secchi Giuseppina casalinga, celibi — Aickelin Ugo chiamato Costantino negoziante con Coari Ernesta civile, celibi.

Decessi — Rinaldo Santa di anni 11 di Venezia — Lanter Angelo di anni 70 ved. pescatore di Venezia — Favero Luigi di anni 52 con. direttore didatt. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

3 Gennaio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 8 — Totale 15.

Matrimoni: Favaretto Antonio Luigi celibe con Morao Maddalena nubile — Robecchi Alberto fu Enrico con Porta Margherita fu Francesco, celibi — Dall'Era Romeo Giovanni con Paslidi Cecilia fu Francesco celibi.

Decessi: Garelli Gislimberti Bartolomea di anni 84 vedova casalinga di Venezia — Fumato Miotti Pierina di anni 72 ved. casalinga di Venezia — Costantini Trevisan Maria di anni 70 con. casalinga di Burano — Danuol Girardi Elisabetta di anni 67 vedova casalinga di Venezia — Amadi Carolina di anni 47 nubile casalinga di Burano — Pezzato Zuannon Maria di anni 46 con. casalinga di Venezia — Boschian Anna di anni 7 di Aviano — Lazzarini Giuseppe di anni 90 vedovo fornaio di Venezia — Vidotto Cesare di anni 69 con. r. pensionato di Venezia — Albanello Angelo di anni 60 vedovo gondoliere di Venezia — Ellena Carlo di anni 56 con. impiegato privato di Malcesine.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 8 — Femmine 1.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 4.

Il Foglio d'ordini reca:

Il 16 corrente avrà inizio sulla r. n. *Sardegna* un nuovo corso di tiro, al quale dovranno prender parte i seguenti ufficiali: Capitano di corvetta Ortalda, primo tenente di vascello Manzillo, tenenti di vascello De Orestis, Arrigo, Lovisetto, Personelli, Baccon e Bossi.

Con decreto ministeriale del 18 dicembre scorso, il capitano di corvetta Marulli, in seguito a sua domanda, è stato iscritto nel ruolo degli specialisti direzionali.

In seguito a sua domanda, il tenente di vascello Winspeare è stato trasferito dal terzo al primo dipartimento.

Colla data del 21 corr., il tenente di vascello Bertelli è destinato temporaneamente alla direzione di artiglieria ed armamenti del dipartimento secondo, con l'incarico della messa in opera dell'impianto elettrico della r. n. *San Giorgio*.

Colla data del 24 novembre scorso, il tenente colonnello del genio navale Lignola, ha assunto l'incarico di vicedirettore della direzione delle costruzioni navali del terzo dipartimento.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano commissario Arcucci, dalla *Napoli* a disponibile; Cicogna, dalla direzione generale ed ufficio contratti di Taranto alla r. n. *Napoli*; Grana, dal commissariato di Taranto alla direzione generale ed ufficio contratti di Taranto; sottotenente commissario Piacentini dal commissariato di Spezia e direzione costruzioni alla direzione delle costruzioni di Spezia; Sorito dal commissariato di Spezia, alla direzione delle costruzioni di Spezia.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Garigliano* è giunta a Spezia il 4; la r. n. *Varese* è partita da Suda per Nilo e Samos il 3; la r. n. *Lido* è giunta a Cattolica, ripartita e giunta ad Ancona il 3; la betta n. 5 è partita da Spezia e giunta a Livorno il 3.

LETTERE DAI LETTORI

Per chiudere la polemica, del resto utile, sulla stazione di Mestre e la faccenda degli orari, pubblichiamo ancora la seguente:

«*Egregio Sig. Direttore* — Dopo la nota di codesto spett. Giornale in calce alla lettera del sig. Giaume Capo Stazione di Mestre non vi sarebbe più ragione di replicare, sintetizzando essa l'anormale condizione in cui versano certi importanti servizi ferroviari.

Devo però pregarla, Egr. Sig. Direttore di volermi concedere ancora un po' di spazio anzitutto per stabilire la mia precisa identità a scanso di equivoci. Io mi chiamo *Antonio De Marchi* di professione viaggiatore di commercio, e non commissionario in salumi ed abito a Milano, Via Scarlatti 7 e da ben 17 anni percorro in lungo ed in largo l'Italia; voglia credermi l'Egr. Sig. Baume che in tante lunghe peregrinazioni ho avuto campo di diventar anch'io un po' competente dell'andamento ferroviario e se non mi mancasse il tempo ne potrei scrivere giornalmente.

Ciò premesso, cosa ha concluso l'Egr. Sig. Baume? niente! ha sciorinato la biancheria sporca di casa, e ciò non gli fa certo un merito. Se deficienze vi sono, perchè non sono state sottoposte alla competente superiore autorità? e quei signori Ispettori a che cosa servono se dopo tante ispezioni, sopraluoghi, inchieste ecc. non sono stati capaci di cavar un ragno dal muro!

Ella Sig. Baune è paladino di quei signori e mi chiede come posso conoscerli? altro se li conosco! e ne son quasi ogni giorno a contatto e con loro discorro spesso e non possono se non dare ragione alle mie asserzioni, ma quanto poi ai rimedi questo è un altro paio di maniche.

Due episodi freschi freschi. In una vettura di 1.a classe sul diretto 92 in partenza da costì il 31 Dic. scorso mancavano 14 lampadine elettriche; ieri nel compartimento di 1.a classe del treno 1518 ove avevo preso posto, gli scaldapiedi a Mestre erano già freddi; eppure nello stesso mio compartimento c'era un Ispettore che scese poi a Conegliano, e che certo deve aver inteso i vivaci reclami miei e di altro Signore per aver un po' di caldo. Vi si porrà rimedio? Dubito fortemente se da parte del personale superiore non si adopererà quell'energia tanto necessaria pel preciso funzionamento dei servizi.

Pour la bonne bouche — Dal 1. corrente i treni arrivano qui solo con pochi minuti di ritardo; qualcuno anche in orario.

Mille scuse, Egr. Sig. Direttore, e mi protesto di Lei Obbl.mo

Antonio De Marchi

SPORT

Escursione ciclo-alpina ad Asiago

La «Ciclisti Veneziani» non poteva iniziare il nuovo anno con una più riuscita manifestazione sportiva della gita nell'altipiano di Asiago svoltasi sabato 1 e domenica 2 gennaio. Il tempo, che tanta influenza esercita nella riuscita delle gite, specialmente in questa stagione, concorse nel miglior modo al successo. Il gruppo dei gitanti era composto dai signori Farancena-Fagarazzi, De Min, Somassi, Burigana Giuseppe e Burigana Giulio, Amos, Celant, Dalla Libera e Bortoluzzi. La partenza si effettuò il sabato mattina alle ore 9 dalla sede di Mestre. Dopo un piccolo *alt* per la colazione a Castelfranco, i gitanti raggiunsero Bassano, Marostica, Breganze, Lugo Vicentino, Caltrano e Nosson alle ore 15 dove cominciò la salita con le macchine in spalla tutto lungo i *tourniquets* della strada alpina.

Verso le 18 sostarono a Barricata un'ora, proseguendo poscia per Canove ed Asiago dove giunsero alle 20 accolti con sorpresa e cordiale accoglienza all'Albergo Croce Bianca — dove seguì il pranzo e il pernottamento.

Alla mattina della domenica i gitanti compirono alcune escursioni nell'Altipiano coperto di neve e dopo una gustosa colazione alle 11 si iniziò il ritorno scendendo rapidamente fino a Thiene ore 15 dove ebbe luogo un pranzo allegrissimo all'Albergo Roma.

Alle 16.30, ripresero le macchine, i gitanti sempre conservatisi uniti in gruppo serrato filarono fino a Vicenza ritornando per Padova nella serata: a Mestre e Venezia.

I circuiti aerei di quest'anno Verona Milano e Brescia

Roma, 4.

La Commissione italiana Aeronautica comunica:

Nella sede dell'*Automobile Club* di Roma, si è riunita stamane la commissione italiana aeronautica, per le proposte da presentarsi a Parigi il 10 corrente alla Federazione Aeronautica Internazionale, per i concorsi internazionali da tenersi in Italia nel 1910. Sentite le comunicazioni della Società Italiana di Aviazione sulle diverse organizzazioni proposte da vari Comitati, dopo lunga discussione, si è deliberato di proporre la iscrizione nel calendario internazionale del circuito di Verona nel primo semestre, e dei circuiti di Milano e di Brescia per il secondo semestre, dando ai delegati italiani apposite norme per il caso che non si potessero avere in Italia per il corrente anno più di due o di un solo concorso internazionale.

La riunione era presieduta dal principe Scipione Borghese e vi presero parte, nella quasi totalità, i delegati dei quattro enti costituenti la Commissione Italiana Aeronautica.

Il principe Luigi Napoleone

Roma, 4.

Stamane è giunto a Roma il principe Luigi Napoleone. Egli si è recato direttamente al Quirinale, dove è ospite del Re.

Teatri e Concerti

La commemorazione del maestro Martucci a Milano

Milano, 4

Le società musicali cittadine «Il Quartetto», dei Concerti Sinfonici e degli Amici della Musica, su proposta del direttore del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi, hanno deliberato di commemorare collettivamente la memoria di Giuseppe Martucci, con un grande concerto di sua musica orchestrale, pianistica e vocale.

"Cane da pasturi" e "Focolare domestico" a Milano

Milano, 4

Questa sera abbiamo avuto due novità teatrali: *Cane da pasturi*, due atti del collega Romeo Carugati critico della *Lombardia* e il *Focolare domestico*, due atti del commediografo Carlo Bertolazzi.

Entrambi i lavori, già rappresentati altrove, avevano subito radicali modificazioni. Al *Cane da pasturi* furono soppresse alcune scene fra le più violente; al *Focolare domestico* venne soppresso addirittura il terzo atto.

Il lavoro del Carugati si è rappresentato al Kursaal «Diana» con grande impegno da parte della Compagnia siciliana Grasso; quello del Bertolazzi ai «Filodrammatici» dalla Compagnia Sainati, specialista nella Compagnia del *Grand Guignol*.

Entrambi i teatri erano affollati ed entrambi i lavori ottennero successo. Gli autori ebbero chiamate a profusione.

I due lavori avranno molte repliche, poichè anche la critica li giudica favorevolmente.

Il "Secolo" processato dall' "Illustration"

Parigi, 4.

Il *Secolo*, di Milano, ha pubblicato una analisi del *Chantecler*, che sarà rappresentato la sera del 20 gennaio al teatro della Porte St. Martin.

Il *Secolo*, nel suo articolo, riproduceva l'inno alla Notte, ed una diecina di strofe del proemio.

I giornali di Parigi, l'*Eclair* e il *Paris Journal*, hanno riprodotto stamane la analisi ed i passi principali. Ora l'*Illustration*, che ha acquistato il diritto di proprietà e di pubblicità del lavoro di Edmondo Rostand, il giorno dopo la prima rappresentazione, e che è stata incaricata dal poeta della difesa dei suoi diritti, ha fatto sequestrare nei chioschi gli esemplari del *Secolo*, dell'*Eclair* e del *Paris Journal*, ed intenta un processo contro questi giornali.

"La gran causa" alla "Fenice" di Trieste

Lunedì sera, al teatro «Fenice» di Trieste, si è data per la prima volta la *Gran causa* di Attilio Schiavoni dinanzi a un pubblico scelto e numeroso.

Le falcidiature della censura austriaca non hanno nociuto al successo, che fu caloroso.

Vi furono otto chiamate, e l'autore, che assisteva, dovette presentarsi quattro volte al proscenio.

La *Gran causa* si replica.

Il Quartetto triestino a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 4:

Sabato 8 corr. la Società degli Amici della Musica dà, al Teatro Sociale, il suo XXXI concerto, affidato all'ottimo e rinomato *Quartetto Triestino*. Questo si compone dei signori Augusto Iankovich, primo violino, Giuseppe Viezzoli, secondo violino, Manlio Dudovich, viola, e Pino Baraldi, violoncello.

Il programma, serio e vario, contiene il quartetto in *do min.* di Boccherini, quello in *re magg.* (op. 18 n. 3) di Beethoven e quello in *mi bem. min.* di Tschaikowski.

Concerto ai Giovani Monarchici

Domani, come abbiamo annunciato, ha luogo all'Associazione Giovani Monarchici il concerto al quale prendono parte, con gentile condiscendenza, la signorina Montecchi e i professori Montecchi, Principe, Giarda e Wolf-Ferrari.

I soci che non avessero ricevuto l'invito, possono procurarselo alla sede dell'Associazione.

Fenice

Alla sesta rappresentazione di *Walkiria* si ebbe un bel teatro e un ottimo successo quale ormai lo spettacolo si è assicurato, pure attraverso alle animate e imperturbabili conversazioni dei palchetti.

La signora White, il Gasparini, il Carozzi diedero una bella e vigorosa esecuzione del primo atto; la signora Grisi, maestosa Brunhilde, e il Bellantoni, superbo Wotan, furono eccellenti nelle loro scene: e il Bellantoni apparve ormai padrone della parte, alla quale dà un vero tesoro di voce. Ricordiamo ancora la Bergamasco, valorosa Froka.

L'orchestra, che suona con attenzione e con rigore sotto la guida del Guarnieri, fa di questo spettacolo una manifestazione d'arte degna del favore e dell'interesse del pubblico.

Domani *Iris*; sabato *Walkiria*.

Goldoni

Stasera si dà una novità di E. Paoletti *La bela combatuta*, seguito a *Santa Rosa* dello stesso autore. Naturalmente *Santa Rosa* precederà la recita della novità la quale è in un atto. Ai due lavori si aggiungerà un atto comico recitato dal Bratti e dalla signora Gasparini: *I calzoncini della baronessa*. Lo spettacolo si chiuderà con un altro atto comico, lo scherzo *Tragedia e musica*, un vero e proprio esperimento di teatro *coupè* in veneziano.

Malibran

Iersera un teatrone alla replica del dramma *La morte civile*, grandi applausi al Salvini.

Stasera avremo l'attesa tragedia di Euripide *Ippolito*. *Teseo* sarà il comm. Salvini; *Fedra* la sig. Salvini.

La messa in iscena è su figurini di Carlo F. Curyel di Trieste, lo scenario del prof. Bosio di Torino, il vestiario del Gentili dell'Argentina di Roma. L'armeria di G. Dazzi di Roma e l'attrezzeria del Maggi di Roma.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — La Bela combatuta.
MALIBRAN, 21 — Ippolito.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

I FASTI DELLA "MINERVA"

I fasti della *Minerva*? E chi non ne ha mai toccato con mano qualcuno? Chi non ne ha visto la celebrazione sui giornali d'ogni colore? Quel buon Rava che cosa non ha fatto in circa tre anni di anarchia? Noi, a Venezia, ne sappiamo qualche cosa. L'ultima che abbiamo udito è questa: il sig. Antonio Trevisan fu assistente meccanico al Liceo Marco Foscarini per quarant'anni, aiutante del prof. Tito Martini. Dopo quarant'anni egli credette di aver diritto a un po' di riposo e si ritrasse a vita privata; chiese la pensione di diritto, ma da dodici mesi che egli ha presentato la domanda, ancora non ha avuto risposta! Incredibile, ma vero. E sono dodici mesi che il sig. Trevisan non riscuote un centesimo.

E' semplicemente enorme, ma non c'è da meravigliarsi, poichè la Minerva ci ha abituato a ben altro. Speriamo però che col cambiamento del maestro, cambi anche la musica. L'on. Daneo, ch'è una persona di senno, vorrà prontamente mettere fine a questi deplorevoli inconvenienti che, come nel caso nostro, compiono una grave ingiustizia verso un ottimo insegnante e attirano lo scredito sulle istituzioni.

Provincia di Udine

Comune di Cordenons

A tutto 20 Gennaio p. v. è aperto il concorso a due posti di *medico condotto* di questo Comune e cioè, uno per il primo riparto, l'altro per il secondo, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio di L. 3750 lorde, aumentabili di un decimo ogni sessennio e per due sessenni.

Se i Sanitari vorranno supplirsi durante il mese di licenza sarà a ciascuno di essi corrisposto il compenso di lire 300. Le condotte sono a cura piena.

Il Comune è posto in perfetta pianura, non ha frazioni e dista chilometri 5 dalla stazione ferroviaria di Pordenone.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria municipale.

Pordenone, 20 Dicembre 1909.

Il Sindaco ff.
ANTONIO TURRIN

Dalle Provincie Venete

Venezia

Echi di un naufragio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4

La locale Capitaneria di porto trasmette in questo momento alla sezione della Scuola Veneta di pesca, il seguente telegramma pervenutole dalla delegazione di porto di Sinigallia:

« Ricuperato da due barche pescherecce trabaccolo pesca « Ammiraglio » proprietà Ambrosi Angelo, comando Penso Angelo, senza equipaggio. »

Domattina i pescatori che, com'è noto, riuscirono tutti a salvarsi, partiranno per Sinigallia onde riprendersi il trabaccolo.

Un bagno fuori di stagione

MURANO — Ci scrivono, 4

Ieri mattina alle 5.30, la signora Giovanna Pittau maritata anetti, avvicinatasi troppo al margine di una fondamenta sprovvista di ringhiera per gettare in acqua alcune immondizie, precipitò in canale. Il caso volle che malgrado l'ora mattutina passasse di là lo spazzino comunale Padovan Giovanni. Questi, vide il pericolo che stava per correre la povera signora, e riuscì, stante la poca profondità del canale, a prestarle aiuto e trarla a salvamento. La signora fu trasportata a casa e posta immediatamente a letto. E' da augurarle che se l'abbia cavata soltanto con la paura.

Al Municipio raccomandiamo intanto di munire tutte le fondamenta di ringhiere perchè non abbiano a ripetersi tali accidenti.

MESTRE — Ci scrivono, 4

Mutualità scolastica — Entro il corrente mese anche nelle nostre scuole comincierà a funzionare questa benemerita istituzione. Ne sarà presidente di diritto il direttore didattico e membri della presidenza due insegnanti e due padri di famiglia. Il giorno sei p. v., per iniziativa del direttore didattico, saranno radunati tutti i padri di famiglia onde spiegare loro lo scopo della Mutualità.

In una seduta fra insegnanti fu nominato un Comitato promotore di cui risultò eletto presidente l'egregio prof. Alessandro Fenzi. La nostra sezione comincia con un fondo di lire 250 raccolte fra il Comitato stesso. Si stanno facendo pratiche per far propaganda di quest'opera veramente educativa nei paesi limitrofi.

Infortunio — Tal Zacchello Lorenzo, addetto alle cantine del sig. G. Girardi, ieri stava trasportando una botte piena di vino. Ad un tratto questa gli cadde sul piede destro fratturandogli l'indice. Il disgraziato fu curato al nostro ospitale ove ne avrà per molti giorni.

Granone immaturo

NOALE — Ci scrivono, 4

Il giorno 30 dicembre a. p. venne dall'ispettore provinciale antipellagrologico rilevata contravvenzione a Barella Agostino il quale aveva messo in vendita nel mercato pubblico di Noale cinque quintali di granone immaturo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 4

Asilo Infantile — Con vivi ringraziamenti agli oblatori, si pubblica il primo elenco delle offerte pervenute per la Befana, non essendo giunte in tempo per l'Albero di Natale. Signore: Bertolini L. 5; Danielato, 20; Andruzzi, 10; Corazza, 5; Bonmartini, 50; Allibrante, 2; Beadin, 5; Mainardi Cont. Isabella, 10; Gagliardo, 2; Cavalli, 5; Montanari, 10.

Capitolato medico — E' ostensibile a chiunque, nella Segreteria comunale, il nuovo capitolato di servizio dei medici condotti testè approvato dall'autorità tutoria. Il capitolato entra subito in vigore.

Belluno

Volontari ciclisti e automobilisti.

BELLUNO — Ci scrivono, 4

Al maggiore cav. Zaccaria Bonora, presidente del comitato formato in questi giorni per i volontari ciclisti ed automobilisti, è pervenuta una lettera da Milano con la quale gli è stato partecipato che venne approvata la costituzione del comitato provinciale di Belluno.

Già sono pervenute parecchie domande per la iscrizione al battaglione volontarii ciclisti ed automobilisti, ed altre, numerose certamente, capiteranno in seguito.

Nuove corriere postali

Fino da poco da Agordo verso la parte alta della valle del Cordevole, una sola corriera postale faceva servizio quotidiano. Ora il servizio, per speciale interessamento dell'egregio cav. Tedeschi, direttore provinciale delle poste e telegrafi, è stato ampliato. Infatti una seconda corriera, dal 1. gennaio parte da Agordo alle sei del mattino, ed arriva a Cencenighe alle 7.30, da dove procede per Alleghe, Caprile e giunge a Rocca Pietore alle 10.45. A Caprile, poi, si stacca altra vettura, che procede fino a Selva. Tale servizio, prima, veniva fatto col mezzo di pedoni

Una nuova corsa parte ora da Rocca alle 13.45, arriva a Cencenighe alle 16.45 e prosegue tosto alla volta di Agordo. E' indubbiamente un grande vantaggio per le popolazioni dell'Alto Agordino la istituzione di queste due corse: una di andata ed una di ritorno, e di esse era vivamente sentito bisogno.

Asta — Fra poco verrà bandita l'asta per il nuovo appalto del servizio postale Longarone-Zoldo e viceversa.

L'afta — Altri casi di afta epizootica sono stati denunciati anche oggi. La malattia va estendendosi anche dalla parte delle Andreane.

Festa danzante — La società « Volante » che è stata da poco istituita e che è sorta con nobilissimi intendimenti, ha mutato nome. Essa venne ribattezzata con quello di « Società Bellunum ». I componenti la stessa stanno organizzando una festa danzante, che avrà luogo sabato prossimo nella vasta sala dell'albergo « Quattro Venti ».

Nuovo medico — La commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti al posto di medico condotto per il consorzio Castellavazzo-Ospitale, ha classificato primo, con punti trenta su trenta, il dott. Angelo Barbato, che ottenne la laurea all'Università di Napoli col massimo voto.

L'egregio giovane dottore, che per il suo largo sapere dà serio affidamento sulla sua opera e che ha preso in questi giorni possesso della condotta, è stato accolto festosamente da tutti. All'Ospedale gli è stato offerto un banchetto, al quale parteciparono parecchie ragguardevoli persone.

Cronaca nera — A Mel è stato arrestato per oltraggio ai carabinieri tale Luigi Deola.

× A Fonzaso, per rifiuto di generalità ai carabinieri, è stato arrestato certo Garbin Luigi.

Padova

Consorzio Universitario

PADOVA — Ci scrivono 4

La Società Veneta per la costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie ha con recente voto deliberato di entrare a far parte del Consorzio universitario pel secondo quinquennio, con l' annuo tributo di lire 300. Anche tale adesione, comunicata al Rettorato con lettera squisitamente cortese, ha un alto significato morale e si connette col largo accoglimento fatto sempre dalla Società ai giovani ingegneri provenienti dalla nostra Scuola d'Applicazione.

Quanto ai Capiluogo di provincia della Regione veneta, che formano parte del Consorzio, va aggiunto, a quelli altra volta indicati, anche Verona, da cui dipende la Cassa di Risparmio di quella città, la quale figura fra gli aderenti, e con un contributo cospicuo, fino dall'origine del consorzio. Mancherebbero dunque solo quattro Comuni a completare la bella cronaca.

Conferenza sulla mutualità scolastica

« Il giorno 9 gennaio corrente, alle ore 14, nella sala della Gran Guardia, il dottor Mario Casalini, presidente dell'Associazione Nazionale della Mutualità Scolastica, terrà una conferenza di propaganda sull'Istituzione della detta mutualità scolastica ».

La morte del Co. Gaudio

A Ponte S. Nicolò cessò ieri di vivere alle ore 13, il co. cav. Clemente Gaudio. Egli non aveva che 50 anni, e con lui scompare una simpatica figura di gentiluomo che gran parte della sua preziosa attività dedicò all'agricoltura, con criteri intelligenti e moderni.

Fu per quattro anni Sindaco a Ponte S. Nicolò.

Vivace incidente fra negoziante e vetturale

Un vivace incidente è avvenuto oggi in Piazza Garibaldi, fra il noto commerciante Testi Ferruccio ed il vetturale Borile Luigi.

Quest'ultimo, obbedendo ad un ordine superiore, aveva posta la carrozza proprio davanti al negozio del Testi, il quale, non garbandogli tale fatto, protestò e venne alle mani col vetturale. Costui ricevette dei pugni, ma spinse poi il proprio avversario contro la vetrina del negozio, la quale rimase infranta. Nessuno dei due rimase ferito gravemente; solo il vetturale si ebbe qualche scalfittura al naso.

Il Sindaco a riposo

Per una ventina di giorni il Sindaco senatore Levi-Civita sarà sostituito dall'assessore delegato co. Francesco Giusti, avendo desiderio di godersi un po' di riposo.

Per il carnovale

Poichè prima della fine di febbraio la banda cittadina non potrà presentarsi al pubblico e le bande militari stanno ora ricomponendosi, la Giunta ha iniziato pratiche con altre bande perchè durante il carnevale diano dei pubblici concerti.

Rovigo

Incendio al colorificio

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Ieri sera, in questo nuovo Colorificio, si manifestò il fuoco in un piccolo deposito di benzina, la quale diede luogo ad una terribile detonazione. Due operai rimasero ustionati. Il pronto accorrere dei pompieri e delle guardie di P. S. evitò che le fiamme si propagassero ad altri locali dello stabilimento. Il danno, assicurato, fu perciò relativamente lieve.

L'imprudenza colle armi

Ieri sera, a Buso Sarzano, un contadino ebbe a sparare involontariamente un colpo di rivoltella contro un giovinetto. Questi, per fortuna, ebbe solo forato il mantello e la giacca. L'autorità aprirà un'inchiesta.

Beneficenza. — La signora Rita Zarattini ha fatto un munifico dono a questo Asilo «Principe di Napoli», nella circostanza della prossima festa della «Befana» che verrà festeggiata quest'anno in modo speciale. La festa avrà luogo giovedì prossimo nei locali dell'istituto.

Udine

Uccide il figlio con una coltellata al cuore

UDINE — Ci scrivono, 4

Il mostruoso delitto è avvenuto a Giais, frazione del grosso Comune di Aviano, in quel di Pordenone.

Fra Pietro Polo Tacchia, sessantenne, ed il di lui figlio Gio. Batta, trentenne, da lungo tempo non regnava buon accordo e frequenti erano i litigi per ragioni di interesse.

L'altra sera la contesa si fece seria più del solito, tanto che finì per degenerare in tragedia. Infatti, ad un certo momento, il vecchio Polo, perduta la ragione, estrasse un coltellaccio e con questo si avventò pazzamente contro il figlio, inferendogli varî colpi fino a squarciargli il cuore.

Il giovane, qualche istante dopo stramazzò al suolo cadavere. Conscio del delitto commesso, il Polo si diresse tosto ad Aviano, ove si costituì al guardiano delle carceri mandamentali.

L'orrendo delitto ha destato ad Aviano e nei paesi vicini la più profonda impressione.

La morte di un bravo soldato

Nell'età di anni 66, è morto ieri il reduce Daniele Asquini di Maiano, un vecchio patriotta che partecipò ai moti del '64, e un valoroso garibaldino che si distinse nel '66, nel Trentino. L'estinto esercitò poi la professione di segretario comunale.

Ai congiunti vive condoglianze.

Medaglia al valor civile

La guardia di finanza della brigata di Resia, Guastella Giovanni, fu decorata da S. M. il Re della medaglia d'argento al valor civile, per avere nella primavera del decorso anno salvato da certa morte, e con grave pericolo della propria vita, la giovinetta Anna di Lenardo. Questa, travolta da una valanga che minacciava di trascinarla in un profondo burrone, riuscì ad aggrapparsi ad un arbusto spongente lungo il dirupo, dal quale riuscì poi a trarla il coraggioso Guastella.

PORDENONE — Ci scrivono 4:

Trasloco — Il giudice del nostro Tribunale, avv. dott. Ermenegildo Gottardi, è stato ora trasferito al Tribunale di Casale Monferrato. Dopo vari anni di sua permanenza in questa piccola città, egli si reca in un luogo più importante che è anche sede di Corte d'Appello, ed avrà colà campo di far apprezzare il suo ingegno versatile, la sua estesa coltura e la sua infaticabile attività nell'esercizio delle sue funzioni.

I diversi amici che qui lo apprezzano, spiacenti della sua partenza, gli augurano ogni bene.

Vicenza

Vivo malcontento dei contribuenti

VICENZA — Ci scrivono, 4

Da ieri è ostensibile al pubblico il ruolo pel 1910 della tassa famiglia. La Commissione *ad hoc* e la Giunta insieme hanno apportato aumenti notevoli a moltissimi contribuenti, anzi alla maggior parte di essi. Ciò ha provocato in città un largo e profondo malcontento, che si concreta già in numerosi ricorsi.

Molti altri ricorsi non tarderanno a farsi aspettare, perchè i contribuenti hanno tempo di presentarli fino al 31 gennaio. E quasi questo non bastasse, è all'ordine del giorno del Consiglio la nuova tassa sul valor locativo.

Utili iniziative nella „Pro Vicenza„

Il Consiglio Direttivo della Pro-Vicenza ha delegato il sig. Luigi Doria a rappresentare la Società al Congresso dell'Unione Ippica Italiana in Roma, allo scopo di ottenere il premio del Ministero del Commercio pel Concorso Ippico Internazionale che è intenzionata di indire pel settembre 1910.

La stessa « Pro-Vicenza » ha preso accordi col Municipio perchè i giornalisti francesi che visiteranno il Garda, abbiano anche da venire a Vicenza. Si è infine assunta l'impresa di una pagina illustrativa della nostra città per la guida delle Ferrovie Italiane.

Un altro annegato

Mentre due cadaveri si trovano ancora nelle acque del Retrone — come ebbi già a scrivervi — stamane un altro individuo si annegò nel Bacchiglione, in frazione del Gallo.

Un giovane dai 34 o 35 anni, civilmente vestito di nero, con scarpe di vernice, cappello nero a cencio, baffi e capelli castagni, si gettò nella corrente del fiume dall'argine della strada provinciale.

Nessuno, però, in quel momento, se ne accorse.

Un sabbionario che stava lavorando sull'argine del fiume, si accorse qualche tempo dopo di un corpo galleggiante nella corrente. Lo trasse a riva e vide che era il cadavere di un uomo. Allora chiamò subito le autorità. Si recarono sopraluogo il Pretore Bianchi ed il dott. Cristofari. Dopo le consuete constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero. Indosso non aveva che delle chiavi e finora non potè essere identificato.

I ricorsi contro quattro consiglieri comunali

Nel pomeriggio dovevano discutersi dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa i quattro ricorsi contro l'eleggibilità dei consiglieri comunali Cibele, Cristofari, Orefice e Boccardo.

Su istanza, però, degli avvocati degli elettori ricorrenti, la discussione venne rinviata.

Un debutto nella « Manon » — Con un teatro affollatissimo debuttò stasera al nostro « Eretenio », nella *Manon*, il tenore Italo Righi.

Il debuttante dimostrò di possedere una voce robusta, simpatica, modulata e qualità sceniche squisite. Riscosse applausi fragorosi.

Il tenore Righi farà certamente una buona carriera.

LONIGO — Ci scrivono, 4

Consiglio Comunale — Con un voto di piena fiducia emesso dal Consiglio Comunale nella sua adunanza odierna è stata scongiurata la crisi. Sindaco ed assessori hanno ritirate le dimissioni.

Arrivo di cavalleria — A Sarego lavorano numerosi operai per allargare il bacino del Brendola. Temendosi disordini da parte di oltre 500 scioperanti si recarono oggi colà 40 soldati di cavalleria ed il capitano dei carabinieri.

Stasera avrà luogo una adunanza fra impresa ed operai per tentare una conciliazione.

SCHIO — Ci scrivono, 4

Consiglio Comunale — Per domani mercoledì 5 corr. alle ore 20, è convocato il nostro Consiglio Comunale. L'ordine del giorno riguarda quasi tutte deliberazioni in seconda lettura.

Teatro Civico — Per giovedì 6 e sabato 8 corr. sono annunciate due rappresentazioni straordinarie della celebre trasformista Fatima Miris, la cui fama è ormai ben nota.

Si prevedono quindi due pienone.

Il giorno 25 corr. poi cominceranno le operette che dureranno per tutto il carnevale.

Verona

Un vagone restaurant distrutto dal fuoco

VERONA — Ci scrivono 4:

Alla stazione di Porta Vescovo giungeva ieri il vagone restaurant 793 della Società Wagons-Lits che fa servizio fra Verona e Napoli.

Il vagone, dovendo essere rifornito di gas, fu staccato e collocato sul quinto binario, in attesa di essere condotto a Venezia, ove, come di consueto, vengono effettuati i rifornimenti di gas. Addetti al vagone erano i camerieri Piromano Giovanni da Bologna e Delle Piane Carlo da Pallanza.

Verso le ore 16 essi chiusero a chiave il vagone e vennero in città per pranzare. Nell'interno del vagone, presso una delle testate, stava una stufa accesa. Dopo circa un'ora dacchè i camerieri se n'erano andati, si vide uscire dalle fessure dei finestrini un denso fumo. Accorsero subito il commissario cav. Carusi, il capo movimento cav. Carraro, l'ispettore cav. De Angelis, il capo stazione principale signor Chiereghini, il capo stazione signor Mazzoldi.

Temendo che nell'interno del vagone si trovasse qualcuno, furono rotti i vetri dei finestrini; ma si constatò che il vagone era deserto e che la canna della stufa aveva appiccato il fuoco ad una testata del vagone. Questo fu attaccato ad una macchina che lo trascinò sul piazzale della Grande Velocità, presso una grande pompa che viene adoperata per la pulizia delle vetture ferroviarie. Fu anche telefonato ai pompieri che accorsero sul luogo. Il personale ferroviario però aveva già provveduto allo spegnimento e a togliere dal vagone le posaterie che sono d'argento.

I danni ascendono a 3000 lire.

Dieci arresti per un furto

Continuano attivissime le indagini da parte della questura di San Zeno, per iscoprire gli autori del furto nei magazzini Celotti a S. Fermo. Il cav. Borelli, che seguiva costantemente le mosse delle persone sulle quali erano caduti i primi sospetti, venne a sapere giorni or sono che a Villafranca due individui di Brescia avevano stipulato un contratto per acquisto di stoffe con due negozianti girovaghi di campagna. I due bresciani avevano deposta una caparra di cento lire; le stoffe, per un ammontare di oltre 1500 lire, dovevano essere loro consegnate la notte scorsa in un esercizio del paese.

Il cav. Borelli l'altro giorno partì per Villafranca assieme alle sue abili guardie della squadra volante, comandate dal brigadiere Bevilacqua.

Gli agenti erano tutti i bicicletta.

A Villafranca il cav. Borelli ed il brigadiere Bevilacqua trovarono subito i due bresciani, i quali in seguito alle domande del commissario risposero, un po' sorpresi, che essi attendevano appunto la consegna delle stoffe e che facevano l'acquisto nella massima buona fede. Anzi, appena fu loro detto che si trattava di merce rubata, dichiararono che avrebbero subito stornato il contratto.

Furono quindi disposti vari appostamenti lungo le strade di Valeggio e di Mantova, di dove si riteneva dovessero venire i detentori delle stoffe. Questi, infatti, erano in viaggio sulla strada di Valeggio, ma erano preceduti da staffette, le quali arrivate con gran vantaggio a Villafranca, vennero a sapere dai loro manutengoli che erano arrivate le guardie. Perciò, per strade diverse, tornarono sui loro passi ed avvertirono i compagni.

Subito dopo il cav. Borelli venne a sapere che le stoffe erano state caricate su di un carro d'un merciaio ambulante e che il conducente del carro, appena inteso l'allarme, aveva frustato maledettamente i cavalli spingendoli a gran carriera per una strada secondaria.

Subito gli agenti ciclisti si diedero all'inseguimento per varie strade. Ma il carro era irreperibile. Le staffette dei ladri facevano la guardia.... alle guardie, e così il carro aveva maggior sicurezza nel percorso.

Ieri, verso mezzogiorno, il carro faceva sentire il cigolio delle proprie ruote sulla strada di Oliori.

Il conduttore aveva avuto una triste idea, poichè appunto per quella strada stavano facendo una veloce perlustrazione gli agenti Baroni, Danelon e Sanna.

Il Baroni, ponendosi davanti ai cavalli, impose al conduttore di fermare, e come constatò che nel carro, nascoste sotto una coperta greggia, stavano numerose pezze di stoffa, fece fare fronte indietro ai cavalli. E il conduttore, scortato dagli agenti armati, dovette proseguir eil cammino fino.... alle nostre carceri degli Scalzi.

Nel frattempo il cav. Borelli ed il brigadiere Bevilacqua, procedevano ad altri importanti arresti di complici e manutengoli. Le stoffe sequestrate (39 pezze) si trovano ora alla sezione di S. Zeno.

Stamane furono mandati a chiamare i signori Celotti pel riconoscimento. La refurtiva sequestrata ha un valore approssimativo di 4500 lire.

Il cav. Borelli ha già fatto partire nuovamente le guardie per un altro importante sequestro.

Treviso

L'odierna importante seduta del Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 4:

Il senatore Minesso dichiara aperta la seduta alle 14.10; asiste il Prefetto co. Di Cossato.

Lo straordinario interesse degli argomenti posti all'ordine del giorno ha richiamato alla seduta numerosissimi i consiglieri.

Rispondono all'appello: Agostini, Ancilotto Antonio, Ancilotto Agostino, Bernardi, Bertolini, Bianchini, Biasion, Brandolin, Carnielutti, Dalla Favera, Da Re, De Toffoli, Di Rovero, Gaia, Gasparinetti, Gregory, Marcello, Masi, Minesso, Monterumici, Noale, Olivi, Passi, Rigato, Rinaldi, Rogger, Rossi, Schileo, Serena Achille, Serena Antonio, Serini, Trabuchelli, Wiel.

Assenti giustificati: Barea-Toscan e Vettorato.

I consiglieri Gaja, Bernardi e Masi sono chiamati a fungere da scrutatori.

Il Presidente comunica subito, con dolore, una lettera del deputato provinciale cav. uff. dott. Tomaso Dall'Armi, il quale esprime la più viva riconoscenza al Consiglio per le cortesi insistenze fattegli di recedere dalle dimissioni da membro della Deputazione, ma dichiara di esser costretto ad insistervi per ragioni completamente personali.

Il Consiglio non può che prenderne atto con rammarico e nella prossima seduta si provvederà alla sostituzione.

Con rammarico il Consiglio è costretto a prendere atto delle dimissioni da consigliere del N. H. co. comm. Alessandro Zeno, il quale dichiara di non poter partecipare, per ragioni di salute, alle sedute dell'alto consesso.

E dopo di ciò si passa alla discussione attesa sull'importante argomento dell'

Ampliamento del Manicomio Provinc.

La *Gazzetta*, per prima, ha dato ampia relazione del grandioso progetto, illustrandolo sotto tutti gli aspetti e rilevandone l'alta importanza tecnica ed economica. Non ci ripeteremo, dunque. Rileveremo solamente i dati essenziali, che consistono nell'elevare da 100 a 300 persone la capienza del Manicomio attualmente in costruzione, con una spesa in più di 690.000 lire e 190.000 lire per un padiglione ad uso dei pazzi a pagamento.

Il Presidente della Deputazione *Monterumici* dichiara di non aver nulla ad aggiungere a quanto è pubblicato nella relazione a stampa, distribuito a tutti i consiglieri.

Gasparinetti, sapendo che il progetto non ha ottenuto unanime il consenso della Deputazione, domanda di sentire le ragioni della minoranza.

Rossi, dep. prov., dichiara che, pur rappresentando egli la minoranza dissenziente, non crede il caso di far l'opposizione in Consiglio. Egli — in seno alla Deputazione — aveva proposto la sospensiva, giudicando che la Deputazione sia stata indotta ad elaborare il progetto più dalla pressione della Commissione di vigilanza sui manicomi che dalle esigenze del servizio.

Gasparinetti — Nel 1906 la Dep. Pro[illegible] propose la costruzione di un Manicom[illegible] capace di 200 malati: il progetto — c[illegible] è quello in corso di costruzione — ven[illegible] poi ridotto alla capacità di soli 100 mala[illegible]

Ora non basta neppure più il posto [illegible] i 200 primamente previsto ma si richie[illegible] il posto per 300: non ravvisa logico e g[illegible]stificato l'aumento, che non è proporziona[illegible]le all'aumento della pazzia e teme che [illegible] qui a qualche anno si venga a domanda[illegible] un ampliamento ulteriore.

Prefetto — Dà una spiegazione al Co[illegible]siglio, resa necessaria dalle parole [illegible] Dep. Rossi: la commissione di vigilan[illegible] sui Manicomii ha dovere di presentare [illegible]gni anno una relazione sul loro andame[illegible]to e sui bisogni dei servizii: così ha fa[illegible] anche quest'anno, senza esercitare alcu[illegible] pressione.

Monterumici — La relazione della [illegible]putazione risponde chiaramente alle [illegible]mande e alle eccezioni del cons. Gaspa[illegible]netti.

La Provincia deve provvedere a 300 [illegible]

(Continua in V Pag.)

Alle ore quattordici d'oggi dopo b[illegible]vissima serena agonia, rapita da [illegible]pentino morbo, cessava di vivere

ENRICHETTA NORS[illegible]

vedova PASINI

Il figlio, la nuora, le sorelle, il frate[illegible]lo ed i nipoti ne dànno ad amici e [illegible]noscenti il tristissimo annuncio.

La defunta dispose di non voler [illegible] torcie nè fiori.

La presente serve di partecipazio[illegible] personale.

I funerali seguiranno giovedì alle [illegible] 15 partendo dalla casa in via S. Cate[illegible]na, per la Chiesa di S. Anna.

Asolo, li 4 gennaio 1910

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Nel dire così prese la mano della fanciulla e la tenne stretta fra la sua, malgrado i di lei sforzi per svincolarla.

— Mi sposerete, Editta? — soggiunse, cingendole la vita col braccio. — Non sono un uomo sentimentale, ma, credetemi, vi amo. Ebbene, avreste il coraggio di respingermi? No, non lo avreste.

Una vampa di rossore tinse il volto bruno di Editta e la rese più leggiadra. Ma ella si svincolò con un movimento energico, ed il suo sguardo si fissò con fierezza sul viso commosso e sorridente del giovane.

— Sì, — affermò con accento risoluto — io avrei, quand'anche fossi a tale punto invaghita di voi, timore d'avervi dato il mio cuore. Lasciatemi, basta così. So, purtroppo, che cosa avviene sovente nei matrimoni d'amore. Ho innanzi agli occhi l'esempio di mia madre. Ella abbandonò la sua famiglia, una casa ricca e fastosa, dei pretendenti che possedevano una grande sostanza, tutti gli agi della vita, senza i quali la esistenza non ha alcun valore, e fuggì con mio padre.

Alle gioie dei primi mesi seguirono dei lunghi anni di privazioni, di sofferenze indicibili. Ella non si lamentava mai e forse non si sentiva neppure molto infelice. Il suo amore per mio padre non era una di quelle passioni che svaniscono appena comincia a far capolino la miseria, ma ella s'indebolì a poco a poco e morì nel fiore degli anni.

Per parte mia confesso che fui malcontenta del mio stato non appena raggiunsi l'età della ragione, e che da allora ho sempre desiderato la ricchezza e gli splendori di questo mondo. Per ottenere ciò che desidero non vi è altro mezzo per me che il matrimonio. E se il matrimonio non deve procurarmi la soddisfazione dei mei desiderii, resterò e morrò Editta Darrel.

— Non lo credo — replicò Carlo Stuart. — Ragazze che ragionano freddamente come voi e che sono dotate di una sì forte dose di egoismo, raggiungono generalmente l'intento al quale mirano. Per loro è questione di un affare: dànno un tanto di bellezza e di gioventù per tante migliaia di dollari.

Vi auguro, miss Darrell, il migliore successo possibile. E' un bene che ci siamo spiegati una volta per sempre, altrimenti sarei stato capace di commettere chissà quali pazzie. I vostri ottimi consigli, mia carissima cugina, avranno per me una valore inestimabile, se per caso il mio piede dovesse uscire da quella via che voi vi siete tracciata, e che vi ha appreso ad essere così insensibile, così interessata e.... scusate la mia franchezza.... così poco donna.

— Così poco donna? — ella ripetè con aria trasognata. — Sì, può essere, ma, se volete essere giusto, dovete almeno convenire che sono onesta. La dura esistenza che ho condotto fin qui, nonchè i libri che ho letto, mi hanno istruita ed ho completato la mia educazione vedendo mia madre ed ascoltando la mia matrigna.

A diciott'anni sono vecchia e disillusa come se ne avessi sessanta. Ritengo d'essere una di quelle fanciulle che diventano donne molto buone o molto cattive, a seconda della via nella quale le spinse il destino. Del resto, cugino mio, non è troppo tardi per tornare indietro.

Vostra madre può trovare un'altra ragazza che sa il francese ed il tedesco. Voi potete dirle che non sono adatta per l'ufficio al quale mi destina e lasciatemi qui a casa mia.

— No, è troppo tardi per tornare indietro — esclamò il giovane sorridendo. — Chi mai se lo è sognato? Quel che è fatto è fatto e, se anche lo volessi, non potrei partire senza di voi. Oh! non vi spaventate.... non è il caso. Voi mi divertite e mi interessate, ecco tutto. Siete così diversa da tutte le ragazze che ho conosciuto! Ma vi consiglio di serbare la vostra franchezza per il cugino Carlo e di non mostrarla agli altri, perchè ciò potrebbe diminuire le vostre probabilità di successo. Neppure i vecchi milionari, per quanto siano innamorati, si lasciano prendere in trappola, ammenochè questa non sia ben nascosta sotto uno strato di fiori.

Andiamo, Editta, smettete quel noioso lavoro e venite a fare una passeggiata sulla riva del mare. Chi sa quando potremo rivedere il sole a tramontare nei flutti della incantevole baia di Sandipoin.

Editta rise, e si alzò per seguirlo.

— Parlate della baia di Sandypoin — disse ella — come se fosse il golfo di Napoli. Però, siccome partiamo domani, acconsento di venire con voi, onde dare un addio alle roccie ed alle sabbie di questa spiaggia.

Così dicendo si mise il cappello e si recarono insieme a passeggiare lungo la costa, per vedere il sole a tuffarsi nelle onde e godere dello spettacolo che offrivano in quel momento i suoi raggi riflessi dalle nubi con colori variati e le barche peschereccie che solcavano i flutti scintillanti con le loro vele spiegate.

— Questa serata mi rammenta quella di due anni fa — osservò Carlo — quando venimmo qui verso la fine di aprile per dirci addio. La nostra separazione vi addolorava tanto da farvi versare calde lagrime. Ve ne rammentate, Editta? Ma allora avevate soltanto sedici anni e non pensavate come pensate adesso. Ora nessun uomo al mondo vi farebbe versare delle lagrime, nevvero?

— Non ne verserei certo per Carlo Stuart. Farebbe male a supporlo.

— Egli non lo suppone, mia cara, poichè sa che possono accadere delle cose impossibili. Anzi, dubito assai che, se oggi si ripetesse l'avventura di due anni fa, voi sareste disposta ad arrischiare la vostra vita per salvare la mia, come lo faceste allora.

— Non dite sciocchezze. Non ho arrischiato la mia vita perchè non vi era nessun pericolo, ma, per quanto io sia diventata cattiva e possa essere senza cuore, non potrei continuare la mia strada lasciando morire un povero disgraziato. Se mi trovassi oggi nel medesimo caso, agirei come ho agito allora.

— Comunque sia, non credo che mi abbiate salvato la vita per bontà d'animo — replicò il giovane. — Se mi aveste lasciato morire gelato non avrei sofferto molto, mentre ho il presentimento che mi innamorerò seriamente di voi un giorno o l'altro, che sarò deluso e che patirò dei tormenti inesprimibili, tantochè finirò per detestarvi con tutto il cuore. Sarà un'esperienza molto dolorosa, ma un non so che nel mio interno mi dice che avverrà così.

— Davvero? Ebbene, ciò che mi sorprenderebbe è il mio destino di essere odiata. Ma non sembra che faremmo bene di troncare questa conversazione, punto piacevole? Laggiù vi è una barca, e, se voi volete assoggettarvi alla dura fatica di reggere il timone, vi offro un'ultima disputa attraverso a[illegible] baia.

Scesero nello barca e si allontana[illegible]no dalla riva. Carlo stava semisdra[illegible]to col cappello abbassato sugli occhi, [illegible] sigaro in bocca e la mano sul timone.

Editta aveva preso i remi e gli ul[illegible]mi raggi purpurei del sole irradiava[illegible] il suo viso. Ella contemplava il suo [illegible]dolente cugino, ed un sorriso malizios[illegible] e provocante le aleggiava sulle la[illegible]bra.

Si allontanarono sempre più dall[illegible] spiaggia, serbando il silenzio.

Il sole scomparve. La rosea luce d[illegible] tramonto si dileguò a poco a poco e s[illegible]la volta azzurra del cielo brillarono [illegible] stelle, mentre il debol soffio della br[illegible]za primaverile increspava leggerme[illegible]te la superficie delle acque.

— Se questo non è amore — si d[illegible]ce Carlo fra sè — io mi chiedo che c[illegible]sa è.

Benchè sia calata la sera, non p[illegible]savano a tornare indietro, e, cosa v[illegible]ramente strana per una coppia tan[illegible] prosaica, stanno lì in mezzo al mare [illegible] guardare la luna che sorge.

Editta ha smesso di remare e conte[illegible]pla la pallida Febea, mormorando a[illegible]cune parole sottovoce.

— Che cosa mormorate? — le chie[illegible] Carlo. — Forse qualche invocazione?

— No, un augurio. Mi auguro se[illegible]pre qualche cosa quando vedo sorge[illegible] la luna.

Carlo si alzò di scatto.

(Continua)

ti, sui 600 che sono in tutto, così divisi: 100 degenti temporaneamente all'Ospitale di Treviso e che l'Ospitale non può più tenere; 153 che si trovano nei Manicomii centrali veneti e che costano alla Provincia L. 1.85 il giorno; 20 sparsi in varie case di salute d'Italia; 50 che furono disdettati dalla Casa di salute di Valdobbiadene: in tutto, dunque, 323. Ora i 300 posti del costruendo Manicomio ampliato sono appena sufficienti, e dato il progressivo aumento della pazzia sarebbero affatto insufficienti le altre case di salute nelle quali i nostri pazzi sono ricoverati non avessero preannunciato un aumento di capienza. Ad ogni modo ai 323 di cui sopra bisogna provvedere.

Un'altra ragione che ha indotto la Dep. a preparare il progetto è l'aumento del costo di ciascun malato presso le case di salute: trova, quindi, che la Dep. ha provveduto nel modo più razionale: nel Manicomio vi sarà una colonia agricola per i tranquilli, un laboratorio per gli operai e tutti i mezzi terapeutici suggeriti dalla scienza.

Si è opposto alla sospensiva anche perchè un manicomio non si improvvisa ma richiede degli anni: quando esso sarà pronto ne sarà anche più urgente il bisogno e allora non si saprebbe e non si potrebbe provvedervi.

Wiel, dep. prov., crede che il Consiglio dovrà dare voto favorevole in considerazione anche del notevole vantaggio economico che ne ricaverà la Provincia. Basta un esempio: i 153 pazzi ricoverati nei manicomi centrali veneti costano ora lire 1.85 al giorno per ciascuno; nella sede della Provincia costeranno lire 1.15; sono 39.000 lire annue che la Provincia risparmierà, vale a dire una somma sufficiente a fare il servizio di interesse e di ammortamento del capitale in 30 anni.

Il cons. Rossi spiega la propria frase relativa alla commissione prov. di sorveglianza: il Prefetto prende atto e ringrazia e il presidente della deputazione Monterumici dichiara che il progetto della deputazione era già completo un mese prima che questa relazione le venisse comunicata.

Dopo di ciò, si passa ai voti e l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione è approvato con 28 favorevoli e 5 contrari.

Argomento rimandato

E' rinviata ad altra seduta la nomina di un membro effettivo della Giunta Prov. Amm., in sostituzione dell'ing. Tosello.

Il dep. prov. Rossi riferisce sulla proposta di parere favorevole alla revisione dello statuto generale organico dei Luoghi Pii riuniti presso l'Ospitale di Treviso.

La dotta relazione conchiude che, per quella parte che riguarda la Provincia, cioè l'Istituto Esposti, sia dato parere favorevole al progettato statuto, salvo alcune clausole restrettive, e il Consiglio approva.

La tramvia Susegana - Stazione Pieve di Soligo

Il relatore, dep. prov. Gregorj riferisce sulla domanda di sussidio presentata dal Consorzio per la costruzione della Tramvia Susegana-Stazione-Pieve di Soligo.

La relazione, dotta ed elegante, rileva l'alta importanza del nuovo tronco e i pertinaci sforzi dell'industre e meritevole popolazione della vallata oltre il Piave per congiungersi alla linea ferroviaria. Propone perciò — e il Consiglio approva — che la Provincia non si opponga alla costituzione della servitù coll'occupazione del l'area stradale del binario e accordi un sussidio per 50 anni di annue lire 6500, pari a lire 500 per Km. Bernardi e Brandolin ringraziano il Consiglio e chiedono che l'attuale sussidio sia accordato anche al prolungamento, che certamente sarà fatto dalla stessa Societ àVeneta, del tronco da Pieve di Soligo a Follina.

Monterumici: la Deputazione si è sempre mostrata benevola e ha sempre accolto simili domande. Su quanto chiedono i cons. Brandolin e Bernardi non si può ora discutere perchè il tronco non è stabilito e, purtroppo, ci sono precedenti dolorosi che consigliano la massima cautela. Quando il progetto sarà compilato e darà affidamento di serietà la Provincia userà anche a questo tronco lo stesso trattamento.

Per la manutenzione stradale - Otto concessioni respinte

Il Consiglio delibera poi di aderire al concorso internazionale che si terrà a Torino nel 1911 per promuovere il perfezionamento della manutenzione stradale; e un concorso nella spesa relativa di lire 500 e respinge le domande per derivazione di acqua dal Piave presentate dai signori Bisutti, Ciceri, Monti, Morelli, Zannoni; Colle, Turazza e Viganò.

Dopo di ciò, alle 16.15, la seduta è tolta e il Prefetto dichiara chiusa la sessione straordinaria.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per il 10 corr. (lunedì) per la trattazione, fra altro, del bilancio preventivo 1910.

***

Vi mando il programma degli spettacoli che si svolgeranno al «Teatro Garibaldi», durante i due mesi del corrente carnevale:

Dal 6 all'11 avranno una «tournèe» della «The ideal Company», con spettacoli scelti di varietà.

Dal 18 al 24 la Compagnia d'Operette Angelini, colla prima donna Gattini, la quale darà la «Vedova allegra», «Sogno di Valtzer», «Monsieur de la Palisse» e una ripresa di «Geisha».

Dal 25 al 27 spettacolo di beneficenza dato dagli studenti trevisani, i quali rappresenteranno: «Santarellina», col concorso di una artista prima donna, scritturata allo scopo.

Dal 29 al 2 marzo la Compagnia drammatica Spano, una delle più eleganti e ricche per l'esecuzione dei grandi lavori spettacolosi. Essa rappresenterà, fra altro: «Cyrano di Bergerac» e «Il Re».

I giorni 26 e 28 febbraio e dal 13 all'8 marzo si svolgeranno le veglie carnovalesche e due «matinées» danzanti.

La necessità d'ingrandire la stazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

(Aramis) Per l'ingrandimento della nostra stazione, s'è voluto tener conto anche delle statistiche delle Camere di Commercio. Dalla statistica del 1906 risultano le seguenti cifre: movimento viaggiatori 25.434; bagagli 593; altri trasporti 292.

Esaminando invece le cifre di 2 anni dopo, e sulle quali il cav. Montini ha richiamato l'attenzione della Camera di Commercio, appunto raccomandando la nostra stazione, troviamo che il movimento viaggiatori è salito alla rispettabile cifra di 93.013; quello dei bagagli a 2640, e che gli altri trasporti furono 980. Inoltre: spedizioni ed arrivi a G. V. 16535, a P. V. 16376; spedizioni ed arrivi in transito G. e P. V. 10490; telegrammi 19866; carri bestiame arrivati 876, partiti 1895. Introiti L. 1.006.561.65.

Le cifre sono così eloquenti che ci dispensano dallo spendere parole intorno alla necessità che la nostra stazione venga totalmente rifatta.

Albero di Natale — Domani mercoledì alle ore 14.30, ha luogo all'Asilo «Umberto I» la distribuzione dei doni ai bambini.

ODERZO — Ci scrivono, 4

Funerali — Le onoranze funebri rese nel pomeriggio d'oggi alla sig. Elena nob. Montanari ved. Cao, riuscirono degne della compianta signora. Notammo le alunne della terza classe elementare, la di cui insegnante è la sig. Carli nipote dell'estinta, alcune signore e molte torcie.

Ai congiunti ed in particolar modo al genero sig. Francesco Carli consigliere comunale rinnoviamo le nostre condoglianze.

ASOLO — Ci scrivono 4

(L.) *Decesso* — Nelle ore pomeridiane di oggi, dopo brevissima malattia, cessava di vivere la Nobil Donna Enrichetta Norsi vedova Pasini. Dama caritatevole, di carattere affabile e buono, amata da quanti la conobbero, lascia larga eredità di affetti. Al notaio dott. Ernesto Pasini, alla sua signora, ai congiunti tutti, in questo momento di estremo dolore, giungano le nostre più sincere condoglianze.

ULTIMA ORA

Una visita del Re alla caserma del Macao

Roma, 4.

Accompagnato dal generale Trombi, suo aiutante di campo, il Re si è recato oggi in automobile alla Caserma del Macao.

Le musiche militari hanno intonato la Marcia Reale, mentre i colonnelli comandanti dei reggimenti cavalleggeri di *Firenze* e *Piemonte Reale*, e del 13. reggimento di artiglieria, ricevevano il Sovrano.

Il 13. reggimento e la brigata ferrovieri, appiedati, erano schierati nel vasto piazzale della caserma. Dopo che il Re ha passato in rivista i soldati dei due reggimenti di cavalleria, questi sono saliti a cavallo, eseguendo diverse evoluzioni.

Il Re si è compiaciuto vivamente dello aspetto marziale dei soldati, e dopo aver assistito allo sfilamento dei reggimenti di artiglieria e della brigata del genio, ha fatto ritorno al Quirinale.

Circa il nuovo ambasciatore turco a Roma

Costantinopoli, 4

Nakki Bey chiese che la nomina del nuovo ambasciatore a Roma si aggiorni fino a quando egli abbia definitivamente accettato la carica di Gran Visir.

L'elezione di Poggio Mirteto

Rieti, 4

Elezione politica del Collegio di Poggio Mirteto: Risultato definitivo — Inscritti 6515; votanti 4767; — Centurini 1774; Amici 1676; Valli 1064; De Rossi 21 — Proclamato il ballottaggio fra Centurini ed Amici.

Pel trasporto in patria della salma del marchese Benzoni

Costantinopoli, 4

Sono in corso negoziati fra i gabinetti di Roma, Berlino e la Porta circa il trasporto in patria delle salme di Benzoni e Burkardt assassinati nello Yemen. Secondo notizie ufficiali pervenute alla Porta vi furono nello Yemen dei combattimenti tra le truppe e parecchie tribù, che, dopo aver subito rilevanti perdite, si sottomisero. Anche a Divanie (vilayet di Bagdad) le truppe respinsero le tribù nomadi che avevano attaccato la città.

Verso la soluzione del mistero sull'assassinio della signora Gouin

Parigi, 4.

E' noto che il 16 dicembre si rinvenne sulla strada ferrata presso Brunoy, nel dipartimento della Senna e Marna, il cadavere mutilato della signora Gouin, vedova dell'ex reggente della Banca di Francia. Si credette dapprima in un incidente, ma in seguito si ammise sempre più il sospetto di un delitto.

Su mandato del giudice istruttore Albanel, il sottocapo della polizia Legrand, ha fatto stamane nelle prime ore, una perquisizione al domicilio del sottobrigadiere della polizia Grely, padre di un giovane soldato, di guarnigione a Melun, che in questi ultimi giorni fu indiziato come implicato in questo affare.

Il figlio del Grely si trova attualmente in permesso a Parigi. Il Legrand, nella sua perquisizione ha sequestrato un vestito da soldato del Grely. La perquisizione è stata ordinata in seguito ad una deposizione raccolta dal giudice istruttore Albanel, dalla quale sarebbe risultato che l'*alibi* fornito dal Grely sarebbe stato falso.

In seguito alla perquisizione, il Grely figlio è stato condotto nel gabinetto del giudice istruttore, che gli ha fatto subire un interrogatorio, durato tre ore e mezza. Quindi a mezzogiorno ed un quarto, è stato condotto nell'ufficio della polizia a far colazione. Egli è un giovane imberbe, di alta statura. Era vestito di un abito nero, e portava un berretto grigio.

Finora non è stata presa alcuna decisione a suo riguardo. Il giudice istruttore ha sospeso l'interrogatorio per recarsi a pranzo, in attesa dei documenti indispensabili per continuare la procedura.

Nel pomeriggio il servizio della sicurezza ha condotto all'ufficiale del giudice istruttore Albanel un soldato del 31. reggimento di fanteria di linea, che si crede sia il soldato Michel, camerata del soldato Grely. Il Michel, in un primo interrogatorio, aveva dichiarato come egli, insieme al Grely, si trovasse il giorno del delitto, in un'osteria di Melun.

Ora invece essi sarebbero stati visti tutti e due nel treno 886. La giustizia è stata messa sulla traccia dei due soldati sospettati dell'assassinio della signora Gouin per mezzo di due lettere inviate da un giovanotto al figlio della vittima, signor Edoardo Gouin. Questi si recò dal giovane, il quale gli dichiarò di aver visto nel treno i due soldati che vennero ricercati dalla Sureté.

Il sig. Edoardo Gouin si è recato ieri sera dal giudice Albanel ad esporgli questi fatti ed il firmatario delle lettere ha confermato stamattina al giudice Albanel il suo racconto. Fu allora che la giustizia si assicurò del soldato Grely, sul quale pesano gravissimi sospetti. Egli è trattenuto a disposizione della giustizia.

Il giudice istruttore di Brunoy, signor Gridel, dopo una conferenza col giudice Albanel, emetterà un mandato di arresto contro il Grely.

La confessione degli assassini della signora Gouin

Parigi, 4.

Il confronto fra i due soldati e l'autore della lettera diretta al signor Edoardo Gouin, è cominciato alle ore quattro. Durante l'interrogatorio che è stato molto movimentato, i due soldati del 31 fanteria hanno fatto una confessione completa. Grely ha dato particolari precisi sul delitto e quindi ha dichiarato che aveva nascosto i gioielli rubati alla signora Gouin in casa dei genitori.

Il capo della Suretè, Legrand, si è recato in casa dei genitori di Grely, per prendere possesso dei gioielli. I due soldati sono stati tratti in arresto.

Anche il soldato Michel ha confessato di aver partecipato al furto. — Un sergente della Suretè si è recato a fare una perquisizione in via Francesco Miron, presso l'amante del Michel, dove egli aveva nascosto parte dei gioielli strappati alla vittima, ed infatti li ha trovati. Per l'ora avanzata non si è potuto trovare altro, ma le ricerche continueranno domani.

Gli aereoplani Farman ed il brevetto Wright

New York, 4

L'aviatore Paulham era appena sbarcato dal transatlantico *Bretagne*, dovendo recarsi a Lotagolos dove si deve tenere dal 10 al 20 gennaio un concorso di aviazione, quando un usciere gli presentò una notificazione dichiarante che gli apparecchi Farman sono delle contraffazioni degli apparecchi brevettati dei fratelli Wright. Il giudice del tribunale ambulatorio degli Stati Uniti, che risiede a Buffalo, ha pronunziato la sua sentenza colla quale proibisce alla compagnia Curtiss di fabbricare apparecchi che siano una contraffazione del brevetto dei fratelli Wright.

Il successore dell'arcivescovo di Vienna

Vienna, 4.

La *Wiener Zeitung* annunzia ufficialmente la nomina di mons. Nagl, vescovo di Trieste a coadiutore dell'arcivescovo con diritto di successione.

Circa l'esposizione internazionale di Buenos Ayres

Buenos Aires, 4

Il 30 dicembre scorso a Buenos Aires, nella seduta del comitato dell'esposizione internazionale di belle arti, che verrà inaugurata in questa città nel marzo del 1910, il commissario generale del governo argentino, allo scopo di evitare spiacevoli equivoci, dichiarò che l'esposizione detta «Universal» è dovuta completamente ad una iniziativa privata, presa dall'associazione dei commercianti proprietari di negozi di commestibili. Aggiunse che il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Argentina indirizzò una nota ufficiale a tutti i ministri esteri residenti a Buenos Aires, facendo loro noto che le sole esposizioni che hanno carattere ufficiale, sono le seguenti: a) internazionale di belle arti; b) internazionale di agricoltura; c) internazionale ferroviaria e industria dei trasporti terrestri; d) internazionale di igiene e medicina; e) nazionale dell'industria, che è esclusivamente riservata ai prodotti argentini. — Tutte le altre esposizioni, all'infuori delle sopra indicate, e quindi anche l'«Universal», sono prive di qualsiasi carattere ufficiale ed anche solo ufficioso, non essendo riconosciute in alcun modo dal governo della Repubblica Argentina.

"La festa dell'impero" a Londra

Londra, 4.

Nella prossima estate si terrà al Crystal Palace una di quelle rappresentazioni storiche e sceniche che sono venute di moda in Inghilterra negli ultimi anni. La rappresentazione sarà intitolata «La festa dell'impero», e consisterà in un succedersi di quadri storici rappresentanti le varie epoche, attraverso le quali è passata l'Inghilterra e l'impero britannico. — La prima scena rappresenterà la località, dove ora sorge Londra, ancora coperta da una foresta primordiale, nella quale Re Lud andava a caccia del cervo. Un altro quadro rappresenterà la invasione romana; un terzo il diffondersi del cristianesimo in Inghilterra; un quarto la invasione danese, e un quinto la invasione normanna. Prenderanno parte a questo *pageant* quindicimila persone, e i costumi saranno disegnati da Walter Craner, e Lord Robert assumerà la presidenza del comitato direttivo. — La organizzazione di questo grandioso spettacolo è stata affidata al signor Frank Lascelles, che già organizzò il *pageant* per il terzo centenario della fondazione di Quebec.

La squadra francese a Spalato

Spalato, 4

La squadra francese comandata dall'ammiraglio Pivet è giunta stamane. L'ammiraglio e le autorità si scambiarono le visite. Stasera si terrà un concerto in onore della squadra che partirà per Tunisi il 7 gennaio.

Fermento tra i bulgari in Macedonia

Costantinopoli, 4

Le misure amministrative prese allo scopo di impedire il brigantaggio in Macedonia sono di tale severità che la popolazione bulgara si agita. Si crede però che la Turchia farà delle concessioni.

La missione cinese

Vienna, 4.

Il principe Tsai Hsun, colla missione navale cinese, è partito stasera per Berlino.

Grande sciopero di minatori

Londra, 4.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New Castle calcola a 20,000 il numero dei minatori che scioperano nel Northumberland e ventimila il numero degli scioperanti nel Durham.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 8.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.85; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.10; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 18.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.85.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69.00	68.70	66.75
Termom. cent. al Nord	5.2	3.6	8.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	70	82	62
Direzione del vento	N	NW	—
Stato dell'atmosfera	3	9	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—.—

Temperatura massima di ieri 6.0 — minima di oggi 2.1 — Marea: 1.a alta 5.30 — 2.a alta 17.50 — 1.a bassa 11.40 — 2.a bassa 24.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Gennaio — Vap. ital. «Bulgaria» cap. Raggio da Ancona, vuoto — ingl. «Lletamoor» cap. Behnisah da Buenos Aires con grano.

Arrivi del 4 Gennaio — Vap. a. u. «G. Cosulich» cap. Scopinich da Trieste con merci — Norv. «Segovia» cap. Jacobsen da Bergen con pesce secco.

Spedizioni e partenze del 4 Gennaio — Vap. a. u. «Bruenn» cap. Winterhaller per Trieste con merci — a. u. «G. Cosulich» Miletich per Trieste con merci — ingl. «Pavia» cap. Beunison per Liverpool con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

A. U. «Federica» da P. Ende merci.
Ingl. «Lyell» da Pennarth, carbone.
Ingl. «Elswick Grange» da Shields carb.
Ingl. «Olga» da Swansea con carbone.
Ingl. «Danio» da Cardiff con carbone.
Germ. «Frosso» da Cette con merci.
Ital. «Ruggero di Flores» da Huelva con minerali.
Ingl. «Adeline Hugo Stinnes» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Hildawall» da Swansea con carb.
Ell. «Istros» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carbone 71 — Cereali 72 — Cotoni 21 — Varie 195 — Per la Ferrovia 128 — Totale generale 487.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Lodovico Zeave e fratelli** — Portogruaro (con decreto 4 corrente), meccanico — Commissario d'udienze Vincenzo avv. Perulli di Portogruaro — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

VENEZIA — **Zavina D'Ullo di Massimo**, S. Luca, manifatture — Commiss. d'udienza avv. Girolamo Persecini — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione creditori per proposta concordato preventivo 28 gennaio 1910 ore 10 ant.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4 — Mercato di affari limitati nei grani a prezzi pressochè invariati. Frumentoni fiacchi e molte offerte le qualità sbiadite.

Frumento fiorentino fino da 29.50 a 29.60 — id. buono mercantile da 29.10 a 29.25 — id. mercantile da 28.60 a 28.75 — Frumentoni pignoletti coloriti da 19 a 19.25 — id. gialloncini coloriti da 18.60 a 18.85 — napolet. e friulotti da 18.50 a 18.75 — agostani sbiaditi da 17.50 a 17.65.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quint. contanti 101 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 97 — Pel 10 marzo 98 — Pel 10 maggio 98.60 — Pel 10 agosto 98.70.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 6000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 8.28; 8.18 — gennaio febbraio 8.28; 8.18 — febbraio marzo 8.31; 8.22 — marzo aprile 8.34; 8.25 — aprile maggio 8.36; 8.26 — maggio giugno 8.39; 8.28 — giugno luglio 8.38; 8.28 — luglio agosto 8.27; 8.26 — agosto settembre 8.11; 8.01 — settembre ottobre 7.63; 7.52.

NEW YORK, 4 — Apertura — Cotoni — Mercato sostenuto — Maggio C. 16.21 — Luglio C. 16.20.

HAVRE, 4 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 7200 — Mercato languente.

CEREALI

PARIGI, 4 — Chiusura — Farine Fiore — Mercato sostenuto — Corrente F. 31.40 — mese prossimo 31.50 — marzo aprile 31.50 — 4 mesi da marzo 32.

Frumenti — Mercato sostenuto — corrente F. 23.90 — mese prossimo 24 — marzo aprile 24.40 — 4 mesi da marzo 24.60.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 18.10.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 16.25.

(NEW YORK, 4 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — corr. 110 3/4.

ANVERSA, 4 — Frumenti — Mercato sostenuto.

METALLI

LONDRA, 4 — Quotazioni del 3 e 4: Rame scelto 65.5; 65.5 — id. in fogli 75; 75 — id. elettrolitico 63.10; 63.5 — id. G. M. B. contanti 62; 61.5 — id. id. 3 mesi 63; 62.5 — Stagno contanti 151; 148.7.0 — id. 3 mesi 152.5; 149.15 — Piombo spagnuolo contanti 13.11.3; 13.12.6 — id. inglese13.17.6; 14 — Zinco contanti 23.2.6; 23.2.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 51.4; 51 — Solfato di rame 19.5; 19.5.

ZUCCHERO

PARIGI, 4 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.75 — raffinato 66.75 — mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 37.25 — corrente 37.25 — febbraio 37.50 — 4 mesi da marzo 37.75 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 4 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 12.50.

MARSIGLIA, 4 — Frumenti — Mercati nulli.

CAFFE'

HAVRE, 4 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10.000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 48.75 — 2 mesi dopo il corrente 48.75 — 4 mesi dopo il corr. 48.50 — 6 mesi dopo il corr. 48 — 8 mesi dopo il corr. 47.50.

SPIRITI

PARIGI, 4 — Spiriti — corr. 46.75 — mese pross. 47.10 — mercato sostenuto — marzo aprile 47.75 — 4 mesi da maggio 49.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 4 Gennaio

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.50 — settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.85
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103,45
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	893.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	164.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1650.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fond. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503.50	504.—

Germania	123.67 1/2	123.87 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.50	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1/2	100.15	—.—	—.—	3
Londra	25.28 1/2	25.30	25.—	25 02	5 1/2
Svizzera	100.40	100.45	—.—	—.—	4
Austria-Cor	105.05	105.12 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.05	105.12 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.85	103.87	103 82	103.86
» » fine	100	104.17	10.417	104.15	104.16
» » 3 1/2 con.	100	103.75	10.370	103,50	103.57
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1405.—	1404 —	1406.—	1405.—
Credito Italiano	500	590.—	590 —	589.50	591.—
Società Banc. it.	250	115 50	115.75	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	889.—	890.—	890.—	889.50
Ferr. Meridionali	500	686.—	696.—	685.—	685.50
Ferr. Mediterranee	500	410.—	409.50	409.50	409.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	346.—	350.—	345.—	349.50
Lanificio Rossi	1000	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1642.—	1640.—	1641.—	1640.—
Edison	150	706.—	705.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	328.—	668.—
Raff. Ligure Lom.	0	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	264.—	264.—

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1405.50 — Az. Banco di Roma 106 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Omnibus 290.50 — Soc. Gaz 1030 — Soc. Condotta d'acqua 314 — Soc. Ital. pel Carburo 492 — Immobiliare 263.75.

Borse Estere

PARIGI 4

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.97
R. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.80
C. Londra a vis.	25.16
R. cons. 2 3/4 0/0	83 —
Obb. Lombarde	296.—
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95.05
Banca di Parigi	1806.—
Tunisine nuove	466.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.50
Ren. ungh. 4 0/0	99.75
Ren. spag. 4 0/0	97.70
Banca ottomana	726 —
Argento fino	88.25
Azioni Suez	5035.—
Lotti turchi	219.25
Rendita Russa	80.50
Ferr. mer. a tes.	695.—
R. porto nuova	65.62
R. serba 4 0/0	87.65

LONDRA 4

R. cons. 2 3/4 0/0	83 1/8
Rendita It. 5 0/0	102.—
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fine	24.3/16

VIENNA 4

Cred. aust. Ord.	673.25
Lombarde	126.50
Banca anglo-aus.	318.—
Austriache	752.50
Banca Aus.-ung.	1780.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
» su Lond.	240.47
Lire It. (carta)	95.20
R. austr. (arg.)	94.90
» » (carta)	94.90
Union Bank	594.50
Rend. aust. (oro)	117.45
Rend. ung. 4 0/0	92.50
» » 3 1/2 0/0	82.45
Banca dei P. aus.	508.—

BERLINO 4

C. su Lond. - 8 m.	20.26
» Parigi - 8 g.	81.20
» Italia - 10 g.	80.70
Cr.Mob.aus.-fine	211.40
Deutsche Bank	249.40
Diskonto	196.—
Bochumer	251.—
Gelsen Kirchen	220.25

BERLINO, 4 — Tendenza debole.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

ZANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La

Brillantina Cristalizzata



ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI, Profumiere
VENEZIA

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Specialità per regali
Natale e Capodanno

VITTORIO DE TOLDO e C.

Legature Artistiche Veneziane e Lavori affini

Buvards - Portafogli - Borse e Portamonete
Necessaires - per scrivere - Cofanetti
Cornici - in cuoio e pergamena

Specialità in Bomboniere per nozze

Stabilimento e vendita: *Calle del Tagliapietra - presso il ponte dei Pignoli - Merceria San Giuliano*

Negozio di vendita: *Piazza S. Marco - Procuratie Vecchie N. 80*

ARTE — SOLIDITA — ELEGANZA — CONVENIENZA

Tel. 16-75 **Unica industria mondiale** Tel. 16-75

TINTURA UNICA



ISTANTANEA per tingere capelli e barbe in castano e nero. Assolutamente innocua, non macchia la pelle nè la biancheria. Prezzo della scatola L. **3.00** per posta L. **3.80** — (Sconto ai rivenditori). Fabbricante **ANTONIO LONGEGA. Venezia.**



Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta

Servizio Postale Mensile

Il Piroscafo **"Orseolo"**, Capitano E. Villa partirà da **VENEZIA** il 20 Gennaio 1910 e farà scalo diretto a Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karaki, Bombay, Colombo e Calcutta, accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per i porti del Mar Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, India, Indie Olandesi, Australia ed Estremo Oriente.

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 19 Gennaio.

Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure alle sue Agenzie nelle principali Città e Porti del Regno.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

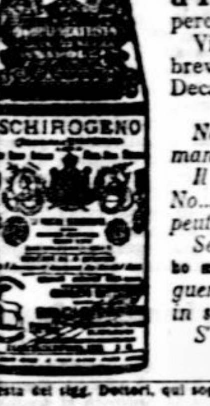
nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicereterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**



L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AGENZIA PIERO BORTOLUZZI fu Giovanni - Fondata nel 1877 - S. Marco, Calle Canonica, 349 - AMMINISTRAZIONI STABILI ESAZIONE AFFITTI · AFFITTANZE · COMPRAVENDITE CASE



RIVELAZIONE PER LE SIGNORE!!

Seno Superbo!

SVILUPPO ... del PETTO e parti adessivi, col ... Scientifico, indicato ed approvato dalle ... per Signorine e Signore di qualunque età. Effetto ... e permanente.

L'... Sviluppatore e Conformatore del Seno, è esclusivamente ... sulla parte, la quale sotto la sua azione ... in breve tempo e si rafferma nella sua forma naturale ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi unguenti esterni e medicamenti interni, i quali oltre ad essere di ... efficacia, sono dannosi al delicato organismo della donna. — Inviare descrizione del caso, che sarà mandata dimostrazione illustrata. — Visite ed applicazioni gratuite in Gabinetto dalle 10-17.

Dott. K. PARKER. Via Passerella 3 - Milano

Migliaia di Signore e Signorine rese perfette e felici

Il Catechismo della Salute

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono

L'IMPOTENZA

ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 19, Milano, contro l'invio di L. 1.60.

G. LEPORI & C.

COLLESALVETTI - TOSCANA

VINI ED OLII

Deposito di Venezia
presso la ditta F.lli FOLIN
S. Vio - Telefono 899

LISTINO

OLIO

vergine fiasco di lit. 2 L. 4.40 | vergine fiasco di lit. 1 L. 2.25

VINO

Carta celeste al fiasco	L. 1.00	Pomino Rosa al fiasco	L. 1.30
» bianca »	» 1.10	» bleu »	» 1.40
» rosa »	» 1.20		

Vetro gratis — Servizio a domicilio gratis

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate, L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Vicolo San Zeno 6. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5 Deposito Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Brba. Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito a Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

Credito Fondiario

della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Avviso

per smarrimento di Cartella Nominativa

E' stato dichiarato lo smarrimento della seguente Cartella emessa da questo Istituto, della Serie 5 0/0 godimento 1.o Ottobre 1909, portante il N. 251744, intestata con cedole nominative alla: « Chiesa di S. Giorgio dei Greci Ortodossi di Venezia, rappresentata dal suo Presidente o chi per esso ».

A termini dell'art. 58 e seguenti del regolamento approvato col R. Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione alcuna, sarà provveduto alla emissione di altra cartella equivalente in surrogazione alla suddetta smarrita o rubata, la quale resterà di nessun valore, nonchè al pagamento della cedola semestrale arretrata.

Milano, dall'Amministrazione del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, li 20 Dicembre 1909.

OLIO PURISSIMO D' OLIVA

DA TAVOLA E DA ARDERE PER LAMPADE

F. COMPAGNI, Segretario Comunale - Finalmarina (Liguria) presso Oneglia.

CHINA-CHINA

alla

Noce Vomica Arsenicale POMELLO

Premiato farmaco che tiene oramai il primo posto nella terapia. - **Ricostituente** più razionale che interessi l'attenzione dei medici. - **Vera medicina** di azione efficacissima nell'Anemia, nelle Debolezze generali, negli Esaurimenti nervosi, nella Pigrizia dell'intelligenza. **Farmaco** prodigioso nelle convalescenze dopo lunghe malattie: **ridà vigore, nutrizione, colorito ai deboli bambini.** — In molti Ospitali viene usato con vantaggio unendolo al latte, e viene sostituito ai tanto sofisticati Cognac e Marsala.

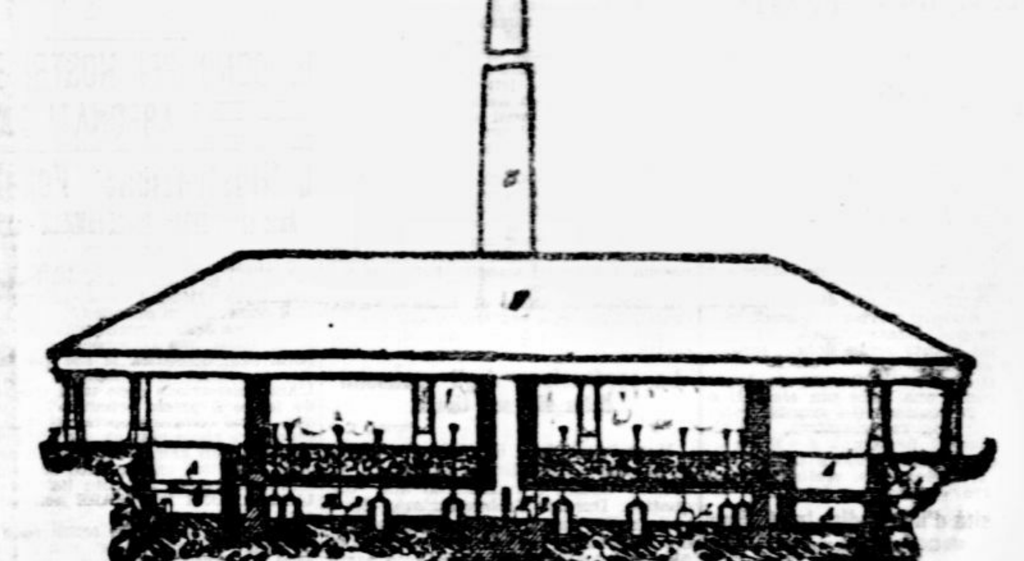
Si vende in tutte le Farmacie - Bott. grande L. 3.50, picc. L. 2.—

Guardarsi dalle dannose falsificazioni.

Rappresentante e Depositario in VENEZIA: G. Böhm & C.

STRAORDINARIO GUADAGNO GIORNALIERO

Impiego capitale limitatissimo



Adottare fornace sotterranea per laterizi e calce **Sistema Lanuzzi.** Brevettata in Italia ed Estero. Atto Ministeriale 30 Giugno 1908 N. 40. Dà materiale di ottima cottura e senza scarto, offre il massimo risparmio di combustibile, tenue spesa d'impianto inferiore ad un costo dell'Hoffmann. Splendido esito comprovato da oltre 100 impianti. Parecchi proprietari di grandi Stabilimenti demolirono il Forno Hoffmann per adottare quello Lanuzzi.

Chiedere catalogo con biglietto visita al Rappresentante in Italia: PANIZZON ADOLFO - SCHIO (Vicenza)



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Gennaio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 6 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 6 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Graduati di truppa e ferma biennale

La ferma biennale, com'è ben noto, ha per inevitabile conseguenza la difficoltà di formare e di utilizzare per un tempo conveniente i graduati di truppa della categoria dei caporali, anello indispensabile della gerarchia militare. Da noi il problema si è presentato più difficile per il passaggio inopinato alla ferma ridotta.

I graduati di quella categoria si solevano trarre dalla classe più anziana che rimaneva alle armi; lo scorso anno avrebbe dovuto essere quella del 1887. Giunto invece repentinamente l'ordine di inviare in licenza straordinaria in attesa del congedo tutti i militari di detta classe, si dovettero naturalmente congedare anche i candidati graduati della classe medesima, che erano stati accuratamente preparati, ricorrere in loro vece agli elementi della sola classe rimasta alle armi (quella del 1888) con appena dieci mesi di servizio e promuovere, in conseguenza, a caporali, dei soldati insufficientemente preparati alle funzioni di quel grado. Di questo, non è affermazione esagerata, essi possedevano poco più del distintivo di grado. Nei reggimenti tutti si adoprarono subito col massimo interessamento a preparare adeguatamente siffatti graduati improvvisati, in guisa di poterli proficuamente utilizzare per l'istruzione delle reclute della nuova classe di leva; senonchè i buoni propositi rimasero in gran parte frustrati dai concentramenti di truppe per il Convegno di Racconigi, da quelli per gli scioperi in Alta Italia, ed infine dall'invio del personale graduati ai distretti di concentramenti di truppe per il Conve- nuova classe. Il lavoro di preparazione dei graduati, per tal modo interrotto sin dall'inizio, non ebbe in molti reggimenti ulteriore seguito, ed è così che oggi i caporali sono poco idonei, in genere, al compito di istruire le reclute, e che vi si deve sopperire con l'opera degli ufficiali e dei sottufficiali, i quali, per ragioni ben note, sono scarsi di numero.

Queste le cause della presente crisi dei graduati di truppa; quali i rimedi? Poichè la ferma biennale deve ritenersi oggi un fatto ineluttabile, a meno di aumenti nel bilancio ordinario della guerra che oltrepasserebbero la potenzialità finanziaria del paese, occorrono efficaci correttivi. Quello, da molti stato suggerito, di ridurre il numero dei graduati comandati negli uffici, è certamente utile; ma non devesi esagerarne la portata; ad ogni modo poi per attuarlo occorre limitare la necessità delle scritturazioni negli uffici, e quindi devonsi modificare in tal senso le disposizioni ora in vigore. Sino a che ciò non avvenga, sarà necessario di sottrarre ai reparti di truppa dei graduati amanuensi. Ma ammesso pure che si riuscisse di limitare od anche di sopprimere del tutto la distrazione di tali graduati, come lo si potrebbe, se, ad esempio, vi si supplisse con quegli elementi di leva adatti a lavori di scritturazione, ma non al servizio militare propriamente detto, il rimedio da solo non sarebbe sufficiente. Altri ne occorrono e di ben maggior efficacia se pur si vuole che l'adozione della ferma biennale non si risolva in diminuzione di efficienza delle nostre forze militari, come pur troppo accadrebbe ove si persistesse nel sistema seguito lo scorso anno.

Il provvedimento di trattenere alle armi per un terzo anno un certo numero di graduati per ogni reparto, mediante l'attrattiva di un premio pecuniario di rafferma, sarebbe certamente utile, ma, a parte la questione della spesa, è dubbia la sua portata pratica. Non bisogna infatti illudersi: il paese nostro non ha lo spirito militare della Francia e della Germania, dove quei premi sono stati istituiti, come correttivo della breve ferma. Da noi vi è molta probabilità che i giovani caporali preferiscano, nella gran maggioranza, la vita libera dell'officina o dei campi, anche se più incerta e meno rimunerativa, a quella della caserma, e ciò a parte l'inconveniente della sproporzionalità di assegni tra caporali e sottufficiali, ove il premio di rafferma dei primi raggiungesse certi limiti. Quel provvedimento potrà quindi riservarsi solo per certe categorie di personale tecnico, ad es. per quello dei depositi di allevamento cavalli, se, come pare, a correttivo della ferma ridotta per la cavalleria, oltre la già adottata chiamata della classe di leva in due riprese, in autunno e primavera, si esonereranno i reggimenti dell'arma dal carico dell'istruzione dei cavalli giovani, da affidarsi invece ai depositi di allevamento opportunamente riorganizzati.

Il correttivo più efficace alla breve ferma va ricercato invece in una miglio reutilizzazione degli elementi somministrati dalla leva. Ecco per sommi capi i provvedimenti che potrebbero attuarsi all'uopo:

I. — Abolire anzitutto il volontariato di un anno che, oltre a rappresentare un anacronismo, specie in un paese democratico come il nostro, finisce per sottrarre buon numero di candidati graduati alla ordinaria ferma. Se, avuto riguardo ai proventi di tale istituzione, si volesse mantenerla, la si trasformi almeno in guisa che non torni ad esclusivo beneficio degli individui che ne fruiscono, ma anche dell'esercito, col condizionarla al sollecito raggiungimento di un grado di truppa. Diversamente far seguire al volontario la ferma comune.

II. — Istituire dei reparti di *allievi-caporali* per reggimento, in ogni reggimento o reparto autonomo, nei quali riunire, sin dall'arrivo della nuova classe di leva, quegli elementi che lasciano presumere di diventare buoni graduati di truppa (1). — In questi reparti dovrebbero arruolarsi i giovani che ora affluiscono ai plotoni allievi sergenti. Il complemento dell'istruzione loro per il grado di sergente, si farebbe poi. Istruzione accelerata in detti reparti in guisa di compiere in due mesi al massimo l'istruzione del soldato e nei tre o quattro successivi quella del caporale. Ripartizione tra i reggimenti del corpo d'armata, ed occorrendo anche tra i reggimenti dei corpi d'armata vicinfori, degli elementi così preparati. (Precisamente come si pratica ora coi giovani provenienti dai plotoni allievi ufficiali ed allievi sergenti). Corso di perfezionamento dei caporali idonei a divenire caporali maggiori, nel periodo che corre tra il congedamento della classe anziana e la chiamata della nuova classe. Se del caso, speciali provvedimenti per perequare il numero dei graduati tra i vari distretti di leva.

III. — Infine, provvedimento che assolutamente si impone per facilitare il governo disciplinare dei reparti, reso più difficile colla ferma ridotta a due anni, è quello di eliminare dai reparti stessi i giovani pregiudicati, (stati condannati per reati comuni prima dello arruolamento), i quali dovrebbero invece incorporarsi in reparti speciali. Colla estensione pratica a quasi tutti gli idonei del principio dell'obbligo generale personale al servizio militare, è assolutamente necessario di separare i giovani onesti da quelli che hanno dimostrato di non esserlo, poichè, pur troppo, la morale della nota favola, del contatto delle mele guaste colle sane, vale anche per l'ambiente militare. E quei giovani pregiudicati, oltrechè di cattivo esempio, sono anche di imbarazzo e di ostacolo per il buon governo disciplinare dei reparti.

(1) La preparazione dei graduati per compagnia poteva ammettersi con la ferma di 4 e di 3 anni. Vi era tempo di far acquistare in seguito la necessaria autorevolezza ai caporali. Colla ferma di due anni la cosa non è più possibile, mentre è necessario di accelerare il periodo della loro istruzione allo scopo di utilizzarli come graduati per un tempo conveniente. Di qui la necessità di non tenerli da soldati nelle compagnie a contatto dei soldati sui quali dovranno poco dopo esercitare azione di comando.

Nello Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 5.

L'Esercito Italiano dice di sapere che il tenente colonnello Ferrari del 75.o reggimento di fanteria, sostituirà il colonnello Cavaciocchi all'ufficio storico del corpo di stato maggiore.

Le promozioni degli ufficiali
per il quarto trimestre 1909

Roma, 5

Ecco il prospetto numerico delle promozioni degli ufficiali in servizio attivo per il quarto trimestre 1909, che verranno pubblicate nel Bollettino del mese di gennaio:

Stato maggiore: a colonnello 1.

Carabinieri: a tenente colonnello 2, a maggiore 2, a capitano 2, a tenente 4. — Totale 11.

Fanteria: a colonnello 3, a tenente colonnello 6; a maggiore 18 (Battistoni a scelta); a capitani 11; a tenenti 16. — Totale 57.

Cavalleria: a colonnello 1; a tenente colonnello 6; a maggiore 4; — Tot. 11.

Artiglieria: a tenente colonnello 1; a maggiore 3; — Totale 4

Distretti: a maggiore 2.

Fortezze: a maggiore 1; a capitano 6. — Totale 7.

Medici: a tenente colonnello 2; a maggiore 1; a capitano 3 (Margara e Ferrari a scelta) — Totale 6.

Contabili: a tenente colonnello 3; a maggiore 5; — Totale 8.

Veterinari: a tenente colonnello 2; a maggiore 2; a capitano 2; a tenente 2; — Totale 8.

In totale vi sono cinque promozioni a colonnello, 24 a tenente colonnello, 39 a maggiore, 24 a capitano, 25 a tenente. In tutto le promozioni sono 117. Vi sono poi quattro promozioni nel personale civile dell'amministrazione della guerra.

La fiducia dell'estrema
nel Commissariato dell'emigrazione

Roma, 5

(So.) — E' da segnalare una mossa di alcuni deputati di Estrema Sinistra contro le accuse recentemente formulate dal comm. Malnate contro l'attuale funzionamento del commissariato dell'emigrazione. I deputati Cabrini, Morgari, Turati e Bissolati, hanno deciso di presentare una mozione alla Camera, destinata a portare alla ribalta le accuse del comm. Malnate. Ma l'intenzione dei presentatori della mozione è di ribattere a fondo le accuse contro l'on. Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione, per riaffermare la fiducia del proletariato nella bontà e nell'efficacia della istituzione.

Lo studio della riforma elettorale

Roma, 5.

Il comitato esecutivo del gruppo parlamentare, costituitosi per lo studio della riforma elettorale sulle basi del sistema proporzionale, si accingerà fra breve a pubblicare un bollettino, nel quale verranno man mano raccolte tutte le adesioni e si conserverà memoria degli atti del comitato parlamentare e di tutto il movimento proporzionalista d'Italia, e si darà un indirizzo alle numerose iniziative personali, finora rimaste senza risultato, perchè non coordinate tra di loro e non integrate nè appoggiate da una azione parlamentare. Il primo numero di questo bollettino uscirà entro il mese di gennaio.

Convocazione di collegi politici

Roma, 5

Il collegio elettorale politico di Caulonia è convocato per il 23 corrente, ed in caso di ballottaggio per il 30 dello stesso mese.

Il collegio elettorale politico di Teramo è convocato per il 30 gennaio, ed in caso di ballottaggio per il 6 febbraio prossimo.

Un banchetto all'on. Riccio

Roma, 5.

Il Consiglio dei procuratori di Roma ha offerto ieri sera al Modern Hotel un banchetto in onore dell'on. Vincenzo Riccio, sottosegretario di Stato agli Interni.

Questioni di politica estera
Guicciardini a... Vienna! - Un incidente italo-argentino - L'incontro tra Rubini e Millerand

Roma, 5

(So.) — E' necessario tagliare le ali ad un *canard* che un'agenzia straniera ha fatto volare a Parigi. Secondo un telegramma di questa Agenzia, il ministro Guicciardini si recherebbe fra poco a fare una visita ufficiale all'Imperatore di Germania e all'Imperatore d'Austria. Il corrispondente aggiunge che alla Consulta si dichiara trattarsi di un atto di cortesia praticato generalmente dai nuovi ministri degli affari esteri della Triplice. Orbene, tutto ciò è semplicemente fantastico. Il ministro degli Esteri non pensa affatto a visitare i due Sovrani della Triplice. Un viaggio compiuto nelle condizioni indicate ora dall'Agenzia straniera sarebbe ora inopportuno. Del resto le dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino nell'atto della presentazione del nuovo gabinetto alla Camera sono ritenute sufficienti per ora, dall'onor. Guicciardini, per dimostrare che le direttive della politica estera italiana sono immutate. Dunque, per adesso, niente viaggio del ministro Guicciardini all'estero.

Nel campo internazionale abbiamo poi un incidente italo-argentino che, secondo l'opinione delle sfere governative italiane, sarà amichevolmente appianato. L'incidente del quale si occupa la stampa argentina e italiana, è avvenuto a Cordova, fra le autorità consolari italiane e le autorità argentine. Il capo della polizia avrebbe lasciato insultare il console italiano Notari senza intervenire. Il console, in segno di protesta, ha lasciato Cordova. Il ministro italiano residente a Buenos Ayres, conte Di Cellere, ha presentato reclamo al ministro degli esteri argentino, il quale ha promesso d'intervenire.

Alle notizie che la *Stefani* ha fatto diramare in proposito, è bene aggiungere le seguenti spiegazioni che fornisce il *Giornale d'Italia*: — L'incidente di Cordova ha avuto origine, pare, da una contesa fra un cittadino di Cordova ed alcuni operai italiani per un errato giudizio dell'argentino. Se le autorità locali e specialmente il capo della polizia avessero avuto maggior tatto, l'incidente sarebbe stato facilmente composto. Se non che, questo funzionario argentino non intervenne nè punto nè poco come paciere; anzi col suo atteggiamento passivo sembrò favorevole all'una piuttosto che all'altra parte.

Essendo partito il console italiano, la cosa fu opportunamente trattata dal nostro ministro a Buenos Ayres. Lontano dalle passioni locali e tra uomini di maggiore autorità, l'incidente sarà facilmente composto, come ce lo fanno credere le buone parole del ministro degli esteri argentino De la Plaza.

Al Ministero degli Esteri non era giunta fino a questa sera alcuna notizia intorno all'argomento. Il fatto che la nostra Legazione di Buenos Ayres non abbia dato notizia alla Consulta, sarebbe ad attestare, fino a prova contraria, la nessuna o la lieve entità dell'incidente in questione.

Rimanendo sempre nel campo internazionale, è bene restringere a più esatti confini il significato dell'imminente incontro al confine francese fra il ministro dei LL. PP. on. Rubini ed il ministro francese suo collega, Millerand.

Si va dicendo che nel convegno del 10 gennaio verrà trattata la questione di Palazzo Farnese. Ciò è assolutamente insussistente. Anzitutto il lieve dissenso per la questione accennata si può dire risolto. Deve infatti essere trovata di comune accordo la formula per la immissione della Francia nel possesso di Palazzo Farnese. Del resto la questione non potrebbe essere trattata dai ministri dei LL. PP. dei due paesi, poichè questi ministri non hanno veste per entrare in questioni diplomatiche.

Circa il programma dell'imminente incontro, ecco ciò che finora si sa: l'on. Rubini partirà da Roma domenica mattina alle ore otto, per andare ad incontrare il ministro di Francia, Millerand, col quale visiterà il tracciato della Cuneo-Ventimiglia da Sievole a Ventimiglia. Il ministro sarà accompagnato dal capo di gabinetto, comm. Marzollo, dal comm. Caio, vice direttore delle ferrovie dello Stato, dal cav. Cauda, capo servizio delle costruzioni presso le ferrovie dello Stato, e dal comm. De Cornè, ispettore superiore del genio civile, che fu presidente della commissione di collaudo del tronco Limone-Sievole.

Il ministro Rubini arriverà domenica sera a Ventimiglia, dove pernotterà. Il mattino seguente muoverà incontro al ministro Millerand. Finora non è ancora precisamente stabilito dove avverrà l'incontro: a Ventimiglia, se il ministro Millerand giungerà da Nizza in ferrovia, oppure a San Dalmazzo di Tenda, se giungerà in automobile per la via di Sostello.

Alla frontiera italo-francese, presso San Dalmazzo di Tenda, il ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, accompagnerà il ministro Millerand fino a Sievole a visitarvi il tronco di ferrovia in costruzione. Poscia, a Tenda, il governo italiano offrirà al ministro Millerand ed al seguito una colazione. A questa saranno invitati i presidenti delle deputazioni provinciali delle provincie attraversate dalla nuova linea (Cuneo e Porto Maurizio), i presidenti delle Camere di Commercio ed altre autorità. Dopo la colazione, i ministri Rubini e Millerand scenderanno in automobile a Ventimiglia, visitando il tracciato della linea da Tenda alla frontiera e da Piena a Ventimiglia.

L'ex ministro Mirabello malato grave

Milano, 5

I giornali del pomeriggio recano che le condizioni di salute dell'ex ministro della marina ammiraglio Mirabello destano qualche apprensione. L'altro ieri all'illustre infermo, che è ospite della propria sorella ed è da lei amorosamente assistito, fu praticata l'ipodermoclisi. I medici curanti sono il prof. Pescarolo di Torino e il dottor Marconi dell'ospedale Fate-bene-fratelli. — Stamane le condizioni del malato erano tranquillizzanti.

Gli studi del ministro Bettolo sulle convenzioni
Le trattative con la N. G. I.

Roma, 5.

Il *Messaggero* dice che al Ministero della Marina, mentre col ministro Bettòlo, si riuniscono il sottosegretario di Stato on. Chimienti, il comm. Pironti e il comm. Bruno, per concretare i provvedimenti riguardanti la unificazione dei servizi marittimi, l'on. Bettòlo va compiendo i suoi studi sulle proposte relative alle convenzioni marittime.

Il *Messaggero* aggiunge che l'onor. Bettòlo desidererebbe ottenere dalla Navigazione Generale Italiana una proroga di sei mesi, sufficiente alle operazioni di vari dei suoi progetti, e, come massimo, accederebbe alla proroga per un anno. Ma la Navigazione Generale Italiana, in vista delle ingenti spese a cui andrebbe incontro per la riparazione delle vecchie navi in servizio, vorrebbe assicurata una proroga più lunga in modo da potersi agevolmente rifare di tali spese. Dal canto suo l'on. Bettòlo osserva che per pochi mesi di più di servizio, le navi possono continuare a viaggiare nello stato in cui si trovano, senza aggravi di riparazioni costose. — Perciò non vuole aderire ad una più lunga proroga.

Il *Messaggero* dice poi che, in caso di disaccordo, l'on. Bettòlo chiederà alla Camera la urgenza della discussione dei vecchi e nuovi progetti sulle convenzioni e pregherà i suoi contradditori di tenersi brevi nella discussione, per essere pronti coi servizi rinnovati al 1.o luglio 1910, e se ciò non sarà possibile, segue il *Messaggero*, l'on. Bettòlo non potrà essere additato come il responsabile di una tale continuità dei servizi. Ma poichè il ministro e la società sono animati dai migliori intenti, finiranno, noi crediamo ed auguriamo, coll'intendersi sulla durata e la modalità di una proroga, la quale tutelerà in modo equo gli interessi della Società e quelli dello Stato.

Le entrate dello Stato

Roma, 5

Durante il mese di dicembre 1909, le principali entrate dello Stato fruttarono all'erario la somma di lire 196.359.207 con un aumento di lire 13.627.555 rispetto allo stesso mese del precedente esercizio.

La tassa addizionale del 2 per cento istituita in seguito al terremoto siculo-calabro, fruttò all'erario nello stesso mese di dicembre la somma di lire 1.478.155.

Nel periodo dal primo luglio al 31 dicembre dell'esercizio in corso, le principali entrate dello Stato ammontarono alla somma di lire 872.642.542, con un aumento di lire 43.239.938 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La tassa addizionale del 2 per cento, da quando fu istituita fino al 31 dicembre 1909, fruttò all'erario la somma di lire 6.690.026.

L'on. Sonnino fra le macerie di Messina
La commovente dimostrazione della popolazione

Messina, 5

Sono partiti per Villa San Giovanni il deputato Cutrufelli, il prefetto, il regio commissario per recarsi incontro all'on. Sonnino.

Alle ore 8.45 è giunto il presidente del Consiglio on. Sonnino col suo capo di gabinetto comm. Bodrero e il direttore generale al ministero dei lavori pubblici comm. Riveri, e accompagnato dai deputati on. De Nava, Tripepi, Cutrufelli. All'entrata della stazione era ad attenderlo gli onorevoli Fulci, Fusconi, Ferrari, la deputazione provinciale, il comandante del presidio, il comandante della difesa marittima, tutte le autorità e gran folla.

Appena l'on. Sonnino è uscito dalla stazione, la popolazione gli ha fatto una entusiastica dimostrazione. Accompagnato dagli onorevoli Cutrufelli e Fulci, il presidente del Consiglio si è recato in lancia a vapore al bacino di carenaggio, dove ha osservato minutamente lo stato del bacino.

Dal bacino è sbarcato alla dogana, dove lo attendevano le automobili ed immensa folla. L'on. Sonnino ha rifiutato di salire in automobile, ed a piedi per via 1. Settembre si è diretto alle Macerie di Corso Cavour dove una gran folla gli fece una calorosa dimostrazione. Giunto in piazza del Duomo, nel momento in cui l'on. Sonnino montava sulle macerie, la folla rinnovò la dimostrazione, più viva e commovente.

Da Piazza del Duomo, sempre sulle macerie, il Presidente del Consiglio si è recato in Piazza dell'Annunziata e si è soffermato dinanzi alle grandiose rovine del palazzo della prefettura. — Da Piazza dell'Annunziata l'on. Sonnino si è recato in Piazza Garibaldi, ma giunto in Via Garibaldi le macerie erano così alte che egli non potè scendere.

Il pubblico dalle macerie prese delle tavole, improvvisando subito un passaggio. In piazza del Municipio l'on. Sonnino montò in automobile, ma questo dovette procedere a passo d'uomo fra i cumuli di macerie. In Via del Municipio erano raccolte oltre diecimila persone. Per via Carmine, Torrente, Felice Bisazza, il Presidente del Consiglio si è recato in Piazza XX Settembre, passando per strade impraticabili che in certi punti erano sgombrate dalla popolazione. L'automobile spesse volte non poteva proseguire ed era spinto ed alzato dai popolani.

Da Piazza XX Settembre l'on. Sonnino si è recato in Piazza Nicola Fabrizi e poscia in Via Maddalena, in Piazza San Martino, in Via Excelsior, sempre fra le acclamazioni della folla. Le donne dai negozi e dalle casette sventolavano i fazzoletti, gridando: *Viva Sonnino!*

L'on. Presidente del Consiglio, dopo essersi trattenuto circa mezz'ora all'oHtel Excelsior, a piedi, accompagnato dall'on. Cutrufelli e dal prefetto, si è recato al sotto comitato del patronato Regina Elena, dove è stato ricevuto dal comm. Bosio; indi ha visitato i baraccamenti americani.

La colazione all'Hotel Excelsior
Altre visite

Messina, 5

Alle ore 13.15 vi fu all'Hotel Excelsior una colazione offerta dai deputati della regione all'on. Sonnino. Parteciparono, oltre all'on. Sonnino, i deputati Cutrufelli, Di Cesarò, Fulci, Furnari e Micheli; il senatore Buscemi, il Prefetto, il regio commissario Salvadori, il direttore generale comm. Riveri, il capo di gabinetto dell'on. Sonnino, comm. Bodrero.

Al levar delle mense l'on. Fulci ha porto il saluto a nome dei deputati della città e della provincia. L'on. Sonnino ringraziò commosso il regio commissario Salvadori, che recò il saluto della città.

Grande folla si era assiepata dinanzi all'Hotel Excelsior presso il viale di San Lartino, ed ha acclamato vivamente l'on. Sonnino. Alle 14.15 l'onor. Sonnino, a piedi, si recò all'Università, fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni. Poscia, per il viale S. Martino, si recò alla scuola industriale, ricevuto dal regio commissario e dal prof. Bosurgi. L'on. Sonnino ha visitato l'aula, rivolgendo affettuose parole agli allievi che rispose con una commovente dimostrazione.

Terminata la visita alla scuola, l'on. Sonnino salì in automobile in piazza Cavallotti e si diresse nel quartiere baraccato Giostra, indi al villaggio svizzero, al Villaggio Annunciata, al villaggio Regina Elena, visitandovi le scuole e l'erigendo Sanatorio americano ed il laboratorio femminile.

I commenti favorevoli della stampa romana
L'iniziativa di Sonnino caldeggiata dal Re

Roma, 5

(So.) — Il primo posto della cronaca politica della giornata è reclamato dal viaggio dell'on. Sonnino a Messina. La calorosa accoglienza avuta dal presidente del Consiglio, accoglienza dovuta anche alla semplicità colla quale il viaggio si compie ed all'assenza di ogni apparato ufficiale, vengono simpaticamente commentate a Roma. Gli stessi giornali non ministeriali rilevano il significato dell'accoglienza fatta al presidente del Consiglio.

La *Tribuna*, accennando all'opera compiuta a Reggio ed a Messina dal gabinetto Giolitti, scrive: «E' probabile che l'on. Sonnino, dal viaggio che ha voluto fare alle terre devastate dal terremoto, riporti la impressione che non tutto ciò che si è fatto è stato fatto male e che molti inconvenienti erano inevitabili».

La *Tribuna* deplora poi le critiche eccessive ed ingiuste del corrispondente romano del *Times* al funzionamento dei servizi di soccorso nelle regioni devastate dal terremoto, ed aggiunge: «Reputiamo poi una vera enormità il tentativo di stabilire differenze tra il nord ed il sud d'Italia, anche a proposito dei danni del terremoto».

Il *Corriere d'Italia* osserva che l'iniziativa dell'on. Sonnino presenta un solo difetto, cioè che essa serve ad alimentare troppo i desideri delle popolazioni: desideri che devono senza dubbio essere soddisfatti. Vi è una serie di gravi difficoltà che non si sa se l'onor. Sonnino riuscirà a vincere. A parte questo, la impressione è buona. Si aggiunge in alcuni circoli bene informati — prosegue il *Corriere d'Italia* — che l'iniziativa dell'on. Sonnino è stata fervidamente caldeggiata dallo stesso Sovrano, il quale è preoccupato e meravigliato, e non da oggi soltanto, della lentezza con cui procedono i lavori nelle città distrutte.

I commenti della stampa siciliana

Palermo, 5

Il *Giornale di Sicilia*, commentando la visita dell'on. Sonnino, tra l'altro, scrive che l'atto del capo del governo merita tutta la gratitudine dei siciliani. L'atto dell'on. Sonnino è gentile, affettuoso, intelligente, e potrà produrre ottimi effetti. Ricorda poi il *Giornale d iSicilia* che l'on. Sonnino, da giovane, ed appena iniziato nella vita politica, studiò con amore e con sapienza la Sicilia. Rileva ancora, il detto giornale, che esso non è amico del Ministero, che combatte invece per le sue origini e per la sua tendenza, ma un debito di lealtà lo induce ad ammirare l'on. Sonnino che si reca in Calabria e in Sicilia. Il giornale si augura infine che la conoscenza diretta delle condizioni di Messina, induca l'on. Sonnino a prendere iniziative ardite e vigorose senza le quali Messina non risorgerà.

Messina, 5

La *Gazzetta di Messina* saluta la visita dell'on. Sonnino, rilevando che invece di promettere una sua visita a Messina, il capo del governo comincia con l'effettuarla. La *Gazzetta* rileva poi che l'on. Sonnino ha veramente studiato i mali affari che affliggono il Mezzogiorno e conosce quindi attraverso quali aiuti morali e materiali si può sollevare quel popolo, che ha in sè le più belle energie. Messina quindi dà alla visita del capo del governo una speciale importanza. Il capo del governo non lascier àcertamente ad essa l'illusione di aver mostrato di considerare in complesso i problemi inerenti al suo risorgimento senza concretarli in buona parte.

Ieri sera nei locali della *Gazzetta di Messina* si sono riuniti i giornalisti che hanno deliberato di portarsi in commissione dall'on. Sonnino per sottopergli un memoriale dei bisogni impellenti della città.

L'attesa a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 5

L'on. Sonnino arriverà qui domani, partendo forse questa sera a bordo del ferry-boat da Messina. L'on. Sonnino visiterà anzitutto le rovine ed i baraccamenti della città, quindi si recherà fino a Pellaro ed a Lazzaro.

Alla prefettura vi sarà un ricevimento delle rappresentanze cittadine e provinciali. Nel pomeriggio l'on. Sonnino completerà la visita recandosi a Villa San Giovanni, a Cannitelli, a Bagnara ed a Palmi, donde ripartirà per Roma.

La Croazia nella eventualità d'una lotta
tra Ungheria ed Austria

Vienna, 4.

Secondo informazioni confidenziali da Zagabria a questi circoli slavi sarebbe da ritenersi che impegnandosi una lotta ad oltranza tra l'Austria e l'Ungheria, la Croazia non resterebbe passiva, ma potrebbe anzi divenire il fattore decisivo nell'ardente dissidio austro-ungarico.

E' certo che la nazione croata cercherebbe d'avvantaggiarsene per raggiungere il distacco della Croazia dal nesso ungherese, venendosi così in certo modo a ripetersi tra l'Ungheria e la Croazia la stessa lotta impegnatasi tra l'Ungheria e l'Austria.

La stessa coalizione serbo-croata poi che nel 1906 aveva parteggiato per i magiari conchiudendo il patto di Fiume e che si vide poi abbandonata dai partiti della coalizione che si pacificaron con la Corona, sarebbe ora risoluta a seguire altra tattica, e non sarebbe nemmeno escluso che si possa infine addivenire ad un accordo fra tutti i partiti croati sulla piattaforma dell'idealità politica comune del distacco della Croazia dalla Ungheria.

Apprendo poi che il *Reichtpartei* lavora attivamente in questo senso, cercando di influire sull'opinione pubblica croata.

Il *Reichtpartei* non sarebbe alieno di favorire all'eventualità la creazione di un regno croato a sè, perchè segnerebbe un inizio del suo particolare programma della *Gross-Oesterreich*, anzi, mi si assicura che non si opporrebbe nemmeno a che la Dalmazia e conseguentemente la Bosnia ed Erzegovina considerate l'*hinterland* venissero incorporate alla Croazia e Slavonia.

In quanto ai gruppi slavi dell'Austria, questi naturalmente sarebbero propensi alla costituzione di un nuovo organismo politico slavo non solo per il fatto che concederebbe la individualità politica ad una nazione slava sottraendola alla soggezione magiara, ma pure perchè considerano la creazione di un regno croato a sè come l'avviamento della forma federalista dagli slavi dell'Austria sempre propugnata ancora all'epoca del primo ministero Hohenwart.

Nel pubblicare queste notizie del nostro corrispondente non possiamo mancare di ricordare come quanto è in esso affermato fosse largamente tratteggiato e preveduto in una delle corrispondenze inviateci nell'ottobre del 1908, all'epoca dell'annessione della Bosnia, dal nostro inviato speciale a Seraievo. Allora le cose erano allo stato di deduzione in base ad una intervista avuta dall'inviato nostro col signor Mandic capo del partito croato della Bosnia. Oggi siamo già alle conferme da parte della opinione pubblica viennese.

La situazione in Ungheria
Il suffragio universale

Budapest, 4

Non essendo stato fino ai 31 dicembre l'esercizio provvisorio, conseguentemente secondo la severa interpretazione ed applicazione delle norme costituzionali non possono venire riscosse le imposte dirette; si è entrati così in un periodo, che già in parte riflette la situazione del 1906 del ministero extraparlamentare Tejervary; allora in seguito ad una proposta del barone Bauffy era stata approvata una risoluzione in base alla quale veniva negato il pagamento delle rate della quota ungherese per le spese comuni; vero è che il ministro delle finanze del gabinetto Tejervary, malgrado quella risoluzione approvata dalla Camera, aveva in forma anticostituzionale continuato a fare il regolare versamento delle rate al governo comune, mentre ora invece il primo atto del ministero delle finanze fu quello di decretare che le imposte dirette non siano riscosse.

Così dopo l'udienza di Giulio Justh a Vienna la situazione si è venuta delineando con contorni più precisi, si ha potuto infatti convincersi essere Vienna irremovibile circa al noto postulato economico magiaro.

Il tentativo di Ladislao Lukacs di attirare la frazione Justh nell'orbita governativa si basava sulla comunanza di vedute circa al suffragio universale voluto pure dal gruppo Justh, ma secondo i criteri di Giulio Justh e dei suoi aderenti il suffragio universale doveva essere condizionato alla concessione della Banca ottomana con la data precisa del 1911.

Ora poi mentre il Lukacs pur continuando le trattative con gli altri partiti, si profila però nello sfondo la forma ruvida di un ministero extraparlamentare, che ripeterebbe il regime Tejervary, anzi verrebbe ad accentuarlo perchè tratterebbesi questa volta di portare la lotta ai suoi estremi, collo scopo di recidere i nervi al magiarismo militante mediante l'arma del suffragio universale.

Un uomo di Stato, che era stato intervistato dal *Neues Wiener Tageblatt*, aveva appunto giudicato che per risanare le condizioni politiche dell'Ungheria unico mezzo sarebbe quello di imporre mediante decreto regio il suffragio universale, uccidendo con quello «il germe del male che tormenta la vita pubblica in Ungheria».

Ora questo *germe del male* è rappresentato dai partiti magiari dell'antica coalizione e questi sarebbero dunque da sgominare nel suffragio universale, che porterebbe sulla scena politica nuovi contingenti di forze e propriamente i rappresentanti delle nazionalità non magiare, della democrazia sociale e del partito popolare, che fusi poi in una potente coalizione potrebbero per la loro complessiva forza numerica imporsi nel nuovo Parlamento magiaro.

Hakky bey in imbarazzo

Costantinopoli, 5

L'andamento delle trattative con il comitato Unione e Progresso rende improbabile l'accettazione da parte di Hakky bey, dell'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Le nuove norme riguardanti gli oggetti ritrovati nei vagoni ferroviari

Roma, 5.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha emanato le nuove norme per la consegna e la custodia degli oggetti ritrovati, per il funzionamento dei depositi compartimentali e per le aste pubbliche di detti oggetti. Tali norme hanno vigore dal 1.o gennaio corrente; dalla stessa data quindi si intende abrogata ogni precedente disposizione in argomento:

Tutti gli oggetti (nessuno escluso, qualunque ne sia il valore e lo stato), nonchè il numerario, ritrovati nelle carrozze, sulle linee, nelle stazioni o in qualsiasi località od area o spazio dell'Amministrazione dal personale ferroviario (stabile, in prova, od avventizio) devono essere immediatamente consegnati al capo stazione il quale deve subito registrarli in apposito libro descrivendoli con la precisione necessaria per identificarli, indicando, se del caso, lo stato di conservazione ed il peso, allo scopo di poterli riconoscere in caso di ricerca da parte del proprietario.

L'obbligo della consegna al capo stazione degli oggetti ritrovati spetta pure al personale delle compagnie delle vetture con letti, agli agenti delle imprese di facchinaggio, ai conduttori di caffè e del loro personale, di librerie ed agli esercenti in genere ammessi nelle stazioni ed ai loro dipendenti, i quali tutti al pari degli agenti dell'amministrazione debbono ottemperare alle disposizioni delle presenti norme. Sul registro si devono pure indicare le generalità del ritrovatore, ritirandone la firma, e, secondo i casi, anche il numero del treno, l'ora ed il luogo preciso in cui gli oggetti furono reperiti. Qualora si tratti di numerario o di oggetti di qualche valore si deve altresì indicare se all'atto del ritrovamento l'agente ritrovatore era solo o trovavasi presente altra persona. E' fatto pure obbligo al personale di consegnare al capo stazione i giornali ritrovati nelle carrozze dei treni che debbono essere versati nel deposito della carta da depositare al macero.

Gli oggetti ed il numerario ritrovati nelle carrozze durante la marcia del treno devono essere consegnati al capo conduttore del treno che li consegnerà alla stazione prossima terminale o capo tronco. Gli agenti debbono però prima assicurarsi che gli oggetti ritrovati durante la corsa non appartengano a viaggiatori passati temporaneamente in altri compartimenti o nella vettura ristorante.

A garantire la identità degli oggetti ritrovati, le stazioni devono apporre sui medesimi, per quanto la conformazione lo permetta, un cartellino assicurato con spago e ceralacca o con gemma.

Venendo ritrovati o consegnati ai capi stazione da persone estranee, oggetti che sogliono essere portati dai viaggiatori e che furono dimenticati, si devono indicare sul registro il nome cognome e la residenza delle persone che li hanno ritrovati. Venendo invece ritrovati da estranei oggetti di tale natura che non possano ritenersi dimenticati ma che risultino invece smarriti, i capi stazione rilascieranno al ritrovatore medesimo dichiarazione che lo oggetto ritrovato sarà depositato in suo nome al municipio del luogo in cui trovavasi la stazione, per tutti gli effetti di legge.

Del ritrovamento di oggetti o numerario, il capo stazione deve nel giorno stesso informare la divisione o sezione del movimento e traffico da cui direttamente dipende.

Per gli oggetti ritrovati che si trovino in cassette, borse, valigie ecc si deve compilare immediatamente processo verbale possibilmente in presenza del consegnante e sempre con l'assistenza di due testimoni. Il processo verbale, firmato dagli intervenuti, sarà redatto in doppio esemplare, di cui uno deve rimanere in atti della stazione e l'altro si racchiude nel collo e questo si suggella. Se trattasi di oggetti sotto imballaggio e chiusi (esclusi i bagagli e quei colli che si possono considerare come tali) dopo tre giorni di giacenza la stazione deve procedere alla apertura mediante redazione del medesimo verbale.

Il numerario, gli oggetti preziosi e le carte valori devono essere custoditi nella cassa forte, gli altri oggetti in armadi e locali, ma sempre sotto la responsabilità del capo stazione.

Gli oggetti riconosciuti deperibili o nocivi si vendono o si distruggono a seconda dei casi direttamente dalle stazioni.

Dopo sei giorni dal ritrovamento gli oggetti preziosi invece devono essere spediti alla direzione del movimento e traffico.

Le stazioni devono fare ricerca dei valori e degli oggetti dei quali viene denunziato lo smarrimento nei locali della stazione e nelle carrozze dei treni. A richiesta degli interessati dovranno pure farne ricerca presso le altre stazioni, ma i telegrammi all'uopo occorrenti devono essere dati a pagamento dai richiedenti verso anticipazione del relativo importo. I dirigenti dovranno adoperarsi personalmente per la ricerca degli oggetti di valore e dei valori denunziati smarriti. Quando gli oggetti ritrovati vengono reclamati mentre si trovino ancora presso le stazioni, si devono prendere tutte le cautele necessarie per stabilire nel richiedente il diritto di proprietà. La restituzione però del numerario, degli oggetti preziosi e delle carte valori non deve farsi se non previa autorizzazione della divisione o sezione del movimento e traffico.

Le divisioni o sezioni del movimento e traffico accorderanno o proporranno a favore degli agenti ritrovatori di numerario, oggetti preziosi o carte valori, un premio, tenendo conto del valore ritrovato. Il premio potrà essere accordato o proposto a favore degli agenti ritrovatori degli altri oggetti non di valore. Nulla osta poi che siano accettate e devolute al ritrovatore le eventuali elargizioni lasciate spontaneamente dai proprietari degli oggetti trovati.

L'inchiesta sulla "Minerva,,

Roma, 5.

Col primo marzo la commissione di inchiesta sul ministero della istruzione pubblica avrà terminato i suoi lavori e saranno pronte tutte le varie relazioni, la principale delle quali è quella finanziaria, che è ormai in corso di stampa.

I provvedimenti disciplinari contro il cav. Palmarini

Roma, 5

Il Consiglio di disciplina del Ministero della istruzione pubblica, presieduto dall'on. Lucifero, in questi giorni ha giudicato intorno alle colpe del cav. Palmarini, per aver dato il permesso di esportare ad un antiquario di Firenze un pregevole busto, che era inserito nell'elenco degli oggetti di sommo pregio artistico, la cui esportazione è consentita sotto speciali garanzie che il Palmarini non seguì.

Dopo laboriose discussioni, in cui lo stesso Palmarini fu chiamato a discolparsi, fu riconosciuto che erano fondate le accuse addebitate al Palmarini, per cui, esclusa nel Palmarini qualsiasi finalità di lucro (od in questo caso sarebbe stato deferito alle autorità giudiziarie), si è ritenuto opportuno di trasferirlo immediatamente dall'ufficio di esportazione delle belle arti di Firenze, e di sospenderlo dalle funzioni e dallo stipendio per tre mesi.

Le notizie agrarie

Roma, 5.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Le pioggie della decade hanno, soprattutto nell'Italia superiore, impedito in parte i lavori campestri. Si è nondimeno potuto attendere specialmente alla concimazione dei terreni ed alle potature. Come per la precedente decade, la temperatura abbastanza mite ha favorito lo sviluppo dei frumenti, delle ortaglie e dei pascoli. Il raccolto delle olive è quasi ovunque al termine con buon esito. In Sicilia si è iniziata ben promettente la raccolta degli agrumi.

I lavori per l'esposizione di Buenos Ayres — Le aree assegnate all'Italia

Buenos Ayres, 5

Proseguono i lavori per allestire i locali dove sorgeranno le future esposizioni del centenario.

Molto ancora resta da fare, specialmente se si tiene conto della brevità del tempo; ma questo è il paese delle improvvise risorse, ed è tanto l'entusiasmo per le feste del centenario della indipendenza della Repubblica, che nessuno mette in dubbio che tutto non sarà pronto per l'epoca stabilità.

Intanto sono già pervenute al governo le adesioni di quasi tutte le nazioni, le quali hanno risposto all'appello con sollecitudine, e metteranno ogni impegno per la riuscita, giacchè è chiara ed è riconosciuta la importanza che hanno i mercati dell'Argentina, ed in generale, delle repubbliche sud americane, per la importazione dei prodotti dell'industria e del suolo.

Il commissario generale dell'Italia all'esposizione, ing. Luiggi, al quale il ministro d'Italia, conte Macchi di Cellere, ha portato il concorso della larga influenza di cui gode, nel suo ultimo viaggio, ha ottenuto per l'Italia le seguenti aree:

1.o per l'esposizione ferroviaria, metri quadrati 6000; 2.o per l'esposizione di agricoltura, metri quadrati 4300; 3.o per la esposizione d'igiene, metri quadrati 2500. Di questi ultimi, mille metri quadrati sono occupati dal migliore padiglione della mostra.

Il comm. Luiggi ha ottenuto anche dal comitato direttivo dell'esposizione ferroviaria una tettoia che occuperà circa 3000 dei 6000 m. q. accordati alla sezione italiana.

Gli italiani qui residenti, per il vivo sentimento di amor patrio, e per i molteplici interessi che corrono tra le due nazioni, coopereranno efficamente alla riuscita della mostra.

Il limite di età per i diplomatici greci

Atene, 5

L'*Embros* assicura che il governo si prepara a presentare un progetto sul limite di età dei rappresentanti diplomatici e dei ministri plenipotenziari. — Questo limite sarebbe fissato a sessanta anni. La legge avrebbe però un carattere provvisorio.

La sovvenzione ai navigli americani — Il messaggio di Taft rinviato

Washington, 5

Un emendamento della Camera dei Rappresentanti, presentato oggi intorno alle proposte di legge, tende a portare a quattro dollari per miglio la sovvenzione ai navigli americani di seconda classe, che trasportano il corriere della Cina, dell'Indocina, del Giappone e del Sud America, ad aumentare la tassa di tonnellaggio per i trasporti transoceanici, tassa che è pagata per la maggior parte dalle navi estere, e far inscrivere nei registri americani per il commercio estero i bastimenti costruiti all'estero.

Il presidente della Confederazione, Taft, ha rinviato alla settimana prossima l'invio di un messaggio proponente degli emendamenti alla legge che regola i rapporti commerciali fra i diversi Stati dell'Unione. Si nota come questo nuovo aggiornamento sopraggiunge dopo la conferenza in cui i proprietari delle compagnie ferroviarie si sono dichiarati ostili alle sue proposte.

La missione cinese a Berlino

Berlino, 5

E' giunta la missione navale cinese, ricevuta alla stazione dal principe Oscar.

Sobborgo travolto da una frana

Lisbona, 5

A causa delle pioggie torrenziali una frana cadde nel sobborgo di San Matteo travolgendo un gran numero di abitazioni. Dalle macerie furono estratti già 5 cadaveri e 17 feriti.

Sciopero di litografi a Parigi

Parigi, 5

Centocinquanta operai della officina litografica della stamperia nazionale, hanno rifiutato di riprendere il lavoro, per protestare contro l'avanzamento che essi ritengono ingiustificato, accordato ad un giovane impiegato dell'officina. Avendo il direttore rifiutato ad una delegazione inviata presso di lui, di annullare la nomina relativa a questo giovane, gli operai hanno scioperato per tutta la giornata, incrociando le braccia. Essi hanno deciso, di inviare oggi una delegazione al ministro della giustizia e dichiarano che se non verrà data soddisfazione alle loro domande, tutti gli addetti alla stamperia si uniranno a loro

I particolari dell'atroce assassinio della vedova Gouin

Gli accusati continuano a negare

Parigi, 5

Ecco dei particolari sull'interrogatorio dei soldati Michel e Graby:

Graby, che è stato il primo ad essere interrogato, avrebbe fatto al magistrato il racconto dell'impiego del suo tempo nel giorno del delitto, racconto che aveva già fatto quando era stato interrogato dalla pubblica sicurezza. Intanto il signor Paillet era ritornato da Melun, conducendo con sè Enrico Michel, complice di Graby, che a sua volta è stato interrogato dal giudice Albanel, alla presenza del suo sostituto Casabianca, del procuratore della repubblica Postin, del giudice istruttore di Melun, Gridel, e del dottor Got, medico della famiglia Gouin. Michel, anzitutto, ha negato ogni sua partecipazione al delitto. Però ha riconosciuto che si era recato a Parigi senza ottenere il permesso regolare di 24 ore. Egli ha affermato di essere venuto a Parigi soltanto per trovare la sua amante, certa Robert, abitante in via Francesco Miron, al numero 34. A partire da questo momento, il giudice istruttore Albanel, con grande abilità, ha colto il Michel in flagrante delitto di menzogna e gli ha dichiarato subito con franchezza che egli non si era affatto recato in via Francesco Miron. Turbandosi un poco, ma continuando a negare, Michel ammise l'esattezza del fatto, dicendo che, arrivato alla stazione di Lione, aveva cambiato idea, e si era recato invece in via Brentome, presso i suoi parenti.

Gli assassini dinanzi all'accusatore

Il giudice istruttore allora si è formata la sua convinzione. Il turbamento del soldato non gli era sfuggito. Egli ha fatto allora introdurre Gabry nel suo gabinetto ed ha avuto luogo un primo confronto. Messo alla presenza del suo complice, Graby non abbandonò un solo istante la sua calma. Egli persisteva nell'affermare di non aver lasciato Melun e manteneva il suo alibi. Il giudice Albanel allora diede lettura ai due soldati della lettera che li denunciava e delle dichiarazioni del teste Porthault, il quale venne poi introdotto.

Ha avuto luogo allora un confronto generale. Colpiti da stupore per l'improvvisata dichiarazione del sig. Porthault, i due soldati continuarono a negare, ma sempre più debolmente. Michel continuava a dichiarare che era ben venuto a Parigi solo, mentre Graby si trincerava dietro il suo alibi.

La confessione - Come fu compiuto il misfatto

Infine stretti dalle domande, questi due scoppiarono in singhiozzi e confessarono. E' stato Michel che è entrato nella via delle confessioni.

« — Adunque — ha esclamato — io ne ho abbastanza! Si, io ero venuto quella volta a Parigi! Non manteniamoci più nelle nostre negazioni: è inutile negare ancora. Siamo noi che abbiamo fatto il colpo. Egli mi parlava da lungo tempo di questo delitto ».

E Michel ha riconosciuto allora che da lungo tempo Graby gli aveva parlato di un affare da compiere in treno, di svaligiare un viaggiatore per potersi procurare del denaro. Egli non aveva però designato alcuna persona e la signora Gouin non era più predestinata che qualunque altro viaggiatore di prima classe.

Michel ha dichiarato che appena il treno si era messo in marcia, essi, dal loro vagone misto per Nancy, sono passati nel vagone di prima classe, dove la signora Gouin occupava da sola uno scompartimento. Tutti e due si sono gettati sulla disgraziata signora, che venne facilmente rovesciata a terra. Mentre Graby la colpiva ripetutamente alla testa colle sue pesanti scarpe Michel la manteneva a terra e le strappava uno dei suoi guanti, togliendole gli anelli. Quindi, nella valigia, ha preso il portamonete che conteneva cinque franchi.

Vedendo che la vittima non dava più segni di vita, essi decisero di sbarazzarsi del cadavere. Il Graby aprì a questo scopo la porta della vettura, ma questa, ritornando su sè stessa, stringeva il dito della mano sull'orlo della vettura, e ne uscì del sangue. Il Graby si è recato al « lavabo », per lavarsi le mani. Quando ritornò sulla vettura, Michel, che aveva lanciato sulla strada ferrata il cadavere della vittima, era solo. Compiuto il loro delitto, i due assassini ritornarono al loro posto nello scompartimento di seconda classe. Arrivati alla stazione di Lione, sono discesi rapidamente dal treno e Graby prendeva subito un altro treno per rientrare a Melun.

La refurtiva

Michel ha quindi confessato che aveva collocato due degli anelli rubati alla signora Gouin in una vecchia scatola di fiammiferi e che aveva nascosto il tutto in una casa abitata dalla sua amante. Per ben confermare che egli aveva detto il vero, il Michel ha sbottonato il suo cappotto e ne ha tratto fuori un anello in oro che teneva nascosto nell'interno della camicia.

Questo anello, presentato al dottore Got, è stato da lui riconosciuto come uno degli anelli che appartenevano alla signora Gouin. Dopo queste dichiarazioni, è stato firmato un mandato di arresto dal signor Gridel, giudice istruttore di Melun, ed i due soldati sono stati condotti al deposito.

Alle ore 7 di ieri sera degli ispettori di polizia si sono presentati al N. 34 in via Francesco Miron, al domicilio della signorina Lucy Robert, amante del Michel, ed alla presenza di lei, essi hanno proceduto immediatamente ad una perquisizione che permise di scoprire, nascosta in un astuccio, una scatola di fiammiferi, contenente i due anelli rubati nella notte del delitto alla signora Gouin.

Quel che dice il padre di Graby

Fra i soldati di Melun hanno destato meraviglia le confessioni di Graby, perchè era considerato come un buon camerata. Non è lo stesso invece per Michel, al quale i compagni attribuiscono la colpa di parecchi piccoli furti commessi nella caserma. I soldati sono convinti che fu il Michel che ha trascinato il suo complice al delitto.

L'*Echo de Paris* ha intervistato il padre di Graby, che ha dichiarato che aveva avuto suo figlio all'età di 18 anni da una giovane attrice, che era allora sua amante. Questa attrice, essendosi poi maritata, la madre tenne con sè il figlio, che allevò, mentre egli, Graby, si ammogliava a sua volta. Parecchie volte ebbe occasione di rivedere suo figlio, ma non sono che tre anni soltanto che, in seguito a difficoltà con sua suocera, il figlio ritornò da lui. Egli lo ha sempre sconsigliato di arruolarsi, perchè sapeva che aveva un carattere cattivo, ma era lontano dal sospettare che potesse essere capace di un delitto. Graby, padre, fa parte del servizio della Sureté.

Il premio all'accusatore

La famiglia Gouin ha dato ordine di versare all'aiutante cuciniere Porthault il premio di 25.000 franchi assegnato a chi avrebbe fatto conoscere i colpevoli dell'assassinio della signora Gouin.

I soldati Graby e Michel son stati oggi sottoposti ad un esame dell'ufficio antropometrico. L'autorità giudiziaria di Corbeil è stata esonerata dall'istruttoria di questo processo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 gennaio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	65.45	65.60	64.43
Termom. cent. al Nord	4.9	3.9	8.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	80	83	82
Direzione del vento	W	N	—
Stato dell'atmosfera	5	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8.4; minima di oggi 1.9 — Marea: 1.a alta 6.11; 2.a alta 18.33; 1.a bassa 12.29.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 14.9 minima 8.3 — Torino 6.7 0.3 — Milano 6.8 0.8 — Brescia 6.6 0.1 — Venezia 8.4 1.9 — Bologna 8.1 4.0 — Ancona 7.4 1.0 — Livorno 11.4 2.5 — Firenze 12.2 0.4 — Roma 13.2 3.0 — Bari 12.0 6.0 — Napoli 13.4 8.0 — Palermo 15.6 4.5 — Messina 14.8 11.1 — Cagliari 13.0 3.0.

Estero: — Pietroburgo 10.3 — Odessa 2.0 — Amburgo 3.0 — Vienna 1.6 — Trieste 4.0 — Madrid 0.8 — Alessandria 5.4 — Parigi 15.8 — Nizza 4.2 — Ginevra 0.2 — Malta 11.5.

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Venezia

Nella vasta sala della Corte di Assise si svolse ieri, con la consueta solennità, la cerimonia della inaugurazione dell'anno giuridico di tutte le magistrature dipendenti dalla Corte di appello di Venezia.

Sull'emiciclo, in fondo all'aula, sedeva nel centro S. E. il Primo presidente comm. Tivaroni, il quale indossava una splendida toga di velluto color paonazzo con ermellino ed aveva ai lati, avvolti nelle loro toghe di velluto rosso i presidenti di sessione Federici e Romanin ed i consiglieri Carminati, Brasavola, Miari, Breganzato Malliani, Mogno, Tombolan Fava, Gelmetti, Romuzzi, Castiglioni e Fano.

Tutti seduti su ampie poltrone disposti anche lungo il piano destro dell'aula, al posto del gabbione degli accusati. A sinistra, presso la tribuna dei giurati, sedevano i sostitui Procuratori Generali Randi, Lonati e Zanchetta.

Poco dopo le 14, salutato cogli onori militari, entra nell'aula S. A. R. Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi in divisa di ammiraglio ed accompagnato dall'aiutante di bandiera marchese Durazzo e dal vice ammiraglio Viotti. Il Duca prende posto nella poltrona di mezzo della prima fila. Ai suoi lati siedono il prefetto conte Nasalli Rocca, l'assessore conte Vallier pel Sindaco, l'ammiraglio Viotti comandante del dipartimento e il capitano di vascello marchese Durazzo.

Fra lo stuolo dei magistrati ed invitati notiamo il Procuratore del Re avv. Ricci, l'assessore Testolini, il cav. Corinaldi per la Camera di Commercio, il consigliere di appello cav. Pedrazzi, capo dell'ufficio di istruzione del Tribunale, il consigliere di appello cav. Marinoni, il Presidente del Tribunale co. Lupati, l'avv. Fiscale militare Sicher, l'avv. erariale Biondi, il senatore Tiepolo e l'avv. Sacerdoti pel Consiglio d'ordine degli avvocati, gli avvocati Guglielmo Marangoni e Pietro Radaelli per il consiglio di disciplina dei Procuratori, il senatore Pellegrini, il comm. Franco i sostituti procuratori del Re, Bianchi, Colpi, il capitano dei carabinieri Montesperelli, il tenente dei carabinieri Pesavento, il notaio dott. Lazzaro Levi per il consiglio notarile, i prof. Ascoli per la Scuola Superiore di Commercio, il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, l'ing. Margioni per l'Ateneo Veneto, il co. Nani Mocenigo presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Esposti, l'avvocato generale erariale a riposo comm Amato Amati, il prof. Romeo Cavazzana presidente e rag. Mario Baldin segretario della Associazione dei ragionieri liberi professionisti; gli avvocati Gastaldis, Trentinaglia, Marigonda, Mazzega, Lazzaroni, Giuriati, il cancelliere del Tribunale Cortellazzo, il segretario della P. G. cav. Baseggio, i giudici Tozzi, Cagnoni, Boschieri, gli aggiunti giudiziari Siliotti e Spinelli, i pretori De Carli, Torresini e Conti, i rag. Peyrone avv. Bott, avv. Alberto Levi Moreno, avv. Grubissich, avv. Scandiani, avv. Raffaello Levi, avv. Casellati, avv. Pitteri, avv. Zan, avv. Brunetti, rag. Zanin, avv. Toselli, avv. Vilta, i cancellieri del Tribunale Cosimi, Firmato e Piovesana, ecc.

Sono pure presenti numerose signore in eleganti *toilettes*.

Il cancelliere cav. Bruna dà lettura della relazione riguardante l'assegnazione dei consiglieri della Corte ai vari uffici pel 1910, quindi, invitato dal Primo Presidente, comincia a parlare il sostituto Procuratore Generale cav. Vettore Randi

Il discorso del Cav. Randi

Riproduciamo a larghi tratti l'importante e dotto discorso dell'egregio magistrato

Il saluto al Duca degli Abruzzi

« *Altezza Reale, Eccellent. Signori!*

Per la Ecc.ma Corte che me ne ha dato il superbo incarico, per la R. Procura Generale che ho il grave onore di rappresentare in quest'ora, io porgo a Voi, Altezza Reale, gli omaggi di tutta questa assemblea giudiziaria e i ringraziamenti più effusi per l'intervento augusto del quale avete voluto onorarla.

La presenza di un figlio della dinastia liberatrice in quest'aula, in questa occasione, è tale un fatto nuovo che ci inorgoglisce e conforta. Voi, Monsignore, venendo tra noi, avete certamente inteso non soltanto di usarci una cortesia eccezionalmente cara, ma di significare altresì come nella vita della patria tutto si colleghi e si fonda, come non debbano mai rimanere separate ed estranee le due funzioni fondamentali di uno Stato libero e civile; la sapiente difesa del territorio e la retta amministrazione della Giustizia.

E Voi, Principe illustre, non solo per l'aureola che vi viene dalla reggia e dagli avi, ma per la felice tenacia negli studi e nelle imprese ardite in pro' della scienza e della rinomanza d'Italia, Voi, intervenendo a questa nostra solennità, avete sentito l'aura sacra che spira in questa splendida e veneranda regina del mare;

imperochè la secolare Repubblica due cose ebbe sopra tutte in onore, la potenza marittima e la Giustizia. Quindi Voi ben sedete tra noi, a rievocare la sintesi che i padri nostri tennero quale cura e gloria suprema, completandone il portato moderno mercè il principio unitario e liberale che la Vostra stirpe, il nome Vostro qui affermano.

Avvezzo ai solitari colloqui con la sfinge eterna, sulle vette inesplorate, sui mari più divisi dal mondo, degnate di porgere paziente ascolto a noi che giorno per giorno interroghiamo la sfinge medesima, che pure si accovaccia insidiosa e sanguinaria tra i geli e nei crepacci e gorghi dell'anima umana. Più fortunato di noi che avete strappato alcuna parte del grande segreto, mentre noi dobbiamo troppo spesso accontentarci dei suoi ambigui responsi. A riassumere i quali si oppongono difficoltà non lievi, non tanto per la vastità ed eterogeneità della materia in sè stessa, quanto per la incertezza che è nello scopo, nei limiti di questa annuale rassegna. »

Il riconoscimento dei figli

Il cav. Randi premette che per la sua relazione ha seguito l'esempio del sen. Garofalo che negli anni scorsi divise il suo lavoro in due parti: la prima toccando alcuni punti non trattati in precedenza, riservando per la stampa la seconda, cioè la illustrazione dei risultati statistici. E incomincio, dice l'oratore, da cose che piangono tanto più pietosamente per la loro stessa umiltà con lacrime che scavano solchi ignorati ma profondi. Noi da circa sei anni ci curviamo ad ascoltare queste che il Carlyle direbbe « piccole voci silenti », e solleviamo il capo ad invocare un rimedio.

Sino alla circolare 5 settembre 1903 del Ministero di G. G., i poveri che volevano riconoscere i loro figli, potevano farne dichiarazione gratuita ai Pretori; — una volta, sino alla normale 24 agosto 1904 del Ministro delle Finanze, potevano ottenere all'uopo il gratuito patrocinio per poi farla gratuitamente ai Notari. Ma dopo quelle due emanazioni ministeriali, tutto fu confusione e desolazione e un danno che non ha nemmeno la prerogativa di essere eguale per tutti. Perchè in un Circondario i Pretori continuano a ricevere quegli atti di riconoscimento e in un altro no: quà si nega a tale scopo il gratuito patrocinio e là si accorda: dove al gratuito patrocinio segue l'atto notarile gratuito, dove i notari si rifiutano di prestar l'opera propria senza spese, e almeno vogliono il pagamento di lire 4.40 per tasse di bollo e registro. Venga dunque - dice più oltre l'oratore — una vera legge a impedire che per la miseria di lire 4.40 tanti figli vengano respinti nel buglione dei figli d'ignoti, che la statistica penale verrà a dir poi che cosa saranno divenuti; come e dove saranno andati a finire

Considerazioni sul divorzio

Senonchè, proprio quando si incominciava a sperare che una piccola legge venisse a impedire tanti guai, molto alla lesta, nell'estate 1905, veniva votata, come fosse una leggina qualunque, la Convenzione Internazionale dell'Aja, intesa a regolare i conflitti di legge e di giurisdizione in materia di divorzio e di separazione coniugale, per la quale anche l'Italia si obbligava a riconoscere per legale il divorzio pronunciato da un competente Tribunale degli Stati contraenti, purchè la legge personale dei coniugi e quella dove la domanda è prodotta consentano il divorzio. Questa Convenzione, del resto, non ha fatto che semplificare il giudizio di delibazione, chè a prodare la legge nostra si era riusciti anche prima. Anche prima, facendo gitto della nostra cittadinanza e assumendo quella di un altro Stato dove fosse permesso il divorzio, si era riusciti da nostri connazionali ad ottenerlo all'estero e poi (non dico sempre, ma sempre più) ad ottenerne la esecutorietà della Magistratura italiana. A soccorrere codesti transfughi erranti in cerca di una cittadinanza e di un Magistrato propizio al loro intento, si offrivano, e si offrono tuttavia, specialmente tre paesi: l'Ungheria, la Germania e la Svizzera.

Ma sin qui — prosegue l'oratore — poco male per noi: i nostri coniugi infelici sono diventati stranieri e all'Estero facciano pure ciò che loro talenta: i guai incominciano quando, non contenti della libertà riacquistata, vogliono ritornare a farla legalmente valere e si rivolgono al magistrato italiano perchè col suo giudizio di delibazione renda qui esecutiva la sentenza straniera.

L'oratore dopo aver detto che non sempre le nostre Corti hanno fatto buon viso a tali istanze, dice: « Non mi sono intrattenuto su questo argomento per una mia avversione furente contro il divorzio, nè per invidiare o amareggiare la libertà riacquistata qua e là in Italia da coniugi veramente infelici, ma per concludere che dobbiamo risentirci di tali offese fatte alle nostre leggi e del detrimento che patisce la giustizia. E dobbiamo sopra tutto ribellarci nel nostro paese democratico a codesto privilegio largito ai soli ricchi, di poter rompere il nodo coniugale mediante quelle manovre non belle, le quali per essere costosissime creano col loro successo una disparità scandalosa. Se non che, soggiunge l'oratore, questi casi che ho chiamati aristocratici sono pochi: una ventina in tutta Italia e quattro nella nostra Corte.

I danni dell'emigrazione temporanea

L'oratore passa poi a trattare del problema della emigrazione temporanea e lo considera specialmente nei riguardi della nostra Regione. Ricorda come i nostri operai della Carnia e del Friuli vadano a lavorare in Austria o in Germania per salari che l'operaio straniero disdegna. Malgrado ciò essi molto risparmiano, mercè astinenze bestiali; e molto mandano e recano a casa: circa trenta milioni di lire all'anno nel solo Friuli. Ma quando ritornano — continua il cav. Randi — trovano sì la cassetta rifatta e resa più comoda e il prato e il campicello arrotondati, ma essi sono rovinati nella salute e più nell'anima. Quei padri e mariti e figliuoli (molti quindicenni appena) restando lontani dal loro paese, con le loro assenze periodiche di circa otto mesi all'anno (e talora di due annate) disgregano la compagine familiare; il focolare domestico resta in mano di vecchi, di donne, crudelmente cariche di lavoro campestre, o di ragazzini; qualche ebete, qualche imperfetto, qualche ozioso beone rappresentano la popolazione maschile. Ne viene un disastro morale che cresce e si invelenisce al ritorno periodico degli emigranti, avidi di ozio e di gozzoviglia, dopo tante fatiche e tante rinunzie, e armati di rivoltelle e di certi pugnali tedeschi ben noti a noi magistrati. E così ci è accaduto talora di partecipare a intiere sezioni di Corte d'Assise dedicate a cause penali tutte per delitti determinati dalla emigrazione temporanea. Ricordo, per esempio, io stesso di aver dovuto discutere, oggi un processo per assassinio tentato all'estero da un emigrante per portar via il peculio ad un compagno; domani un tentato omicidio per gelosia di un reduce contro la fidanzata incostante; posdomani un mancato omicidio per vendetta d'una ragazza contro l'amante che l'emigrazione aveva distratto dalla fede impegnata e poi un ferimento seguito da morte tra fratelli in contesa, per certo acquisto fatto dall'uno mentre l'altro era emigrato e così di seguito, e sempre con l'uso di quelle tali rivoltelle e di quei siffatti coltelli tedeschi, posseduti e portati *sempre* senza licenza di porto d'armi.

Quando quei montanari ritornano dovrebbero esser tutti perquisiti per le strade, nelle osterie, nelle sere festive, persino all'uscir dalla Messa, sequestrando loro quelle armi; e dovrebbero essere denunciati e condannati così da ridurli a tremar di rientrarne muniti nel Regno. Non sono gente cattiva del tutto e in breve si correggerebbero, chè per loro, quello di portare il coltello è più che altro un uso spavaldo; ma intanto! intanto ne vengono danno e dolore, carcere e sangue. E gli osti dovrebbero essere obbligati a tenere esposta una tabella a grossi caratteri, riproducente gli articoli delle leggi sulle armi e sull'ubbriachezza e puniti severamente per i primi, se dieno da bere a chi è già ubbriaco.

La delinquenza nel Veneto

E' ben vero che il Veneto tiene sempre l'ultimo posto nel Regno per l'omicidio (2.31 ogni 100 mila abitanti) e per le depredazioni (2.54 id.) soffrendone la metà del Piemonte e della Liguria, dell'Emilia e della Romagna, delle Marche e dell'Umbria e restando sempre inferiori alla Lombardia (2.99). Del resto questi due gravissimi delitti sono dal 1880 in poi in continua diminuzione in tutta Italia. Ma è lo aumento continuo delle lesioni volontarie quello che più impressiona, le quali (tranne la breve diminuzione dal 1890 al 1892 per effetto del nuovo Codice Penale) da 3005 che erano nel 1890, sono salite regolarmente a 4266, il 118.70 ogni centomila abitanti. Meno della Lombardia (154 id.), del Piemonte (183 id.), della Liguria (201.02 id.) ma, voi non lo immaginate, più dell'Emilia e della Romagna. O vantata mitezza Veneta come ti vai affogando nel bicchiere, specialmente a Padova, a Udine e a Venezia! Così per gli oltraggi e violenze contro le Autorità, la terra ferma darebbe un 20.20 per ogni centomila abitanti, ma se vi comprendiamo la città di Venezia col suo 78.64 la media del Veneto sale al 29.78 superando Piemonte e Lombardia e arrivando sin quasi al 30.81 della Romagna e dell'Emilia.

Questo è proprio il caso di lamentarsi perchè l'antica dominante domina non solo su tutte le città sorelle, ma viene appena quinta nel Regno per questo incivile delitto, commettendolo, si può dire, ogni giorno.

E pur troppo domina *nona* tra le 69 provincie del Regno e quarta nella Valle del Po per le truffe e appropriazioni indebite, quasi un terzo di quante se ne commettono in tutto il Veneto e cioè: dal 1899 in qua, più che una al giorno. E' ben troppo!

Limitato è il numero dei delitti contro il buon costume che nel Veneto si verifica nella proporzione di 9.68 ogni centomila abitanti, ma scema il conforto, se consideriamo la città di Venezia col suo 18.78 e cioè più che a Torino, a Milano ed a Bologna, per modo da venire seconda fra i trenta capoluoghi di provincia dell'Italia settentrionale. E più impensierisce il crescere del numero annuale che dai 46 delitti qui commessi del 1890, è regolarmente salito sino al 94 del 1906; al 101 dell'anno scorso, mentre si sa che di questi reati, quasi sempre punibili soltanto a querela dei danneggiati, una gran parte resta ignorata, per timori di disdoro e di scandalo o per prontezza di risarcimenti pecuniari.

E intanto i numeri annuali nel resto del Veneto sono rimasti presso che stazionari.

Nei reati contro la fede pubblica vi è pure qualche aumento qua e là, ma impressiona quello di Venezia dove il numero è salito dal 196 del 1890, al 313 del 1906 e al 334 dell'anno scorso — e quello di Verona, dov'è salito dal 148 del 1890 al 257 del 1906, scendendo appena nel 1908 al 222, il più alto di tutti quelli del sedicennio 1890-1905.

Questo stato di cose non dovrebbe consigliare troppe mitezze; ma invece!

A proposito dei minorenni

L'oratore parla poi del sistema punitivo, deplorando la troppo indulgenza dei magistrati e la soverchia applicazione della legge 26 giugno 1904 sulla sospensione condizionale delle condanne penali, troppo poco subordinata al risarcimento del danno ed alle spese giudiziarie. Passa quindi a trattare della delinquenza dei minorenni rilevando come non solo in Italia, ma nei paesi più civili dell'Europa, tale delinquenza cresca ognor più minacciosa. Noi sentiamo — soggiunge il cav. Randi — dolore e vergogna di essere, coi nostri 273 minorenni condannati, i secondi della valle del Po. Tanto più, se non limitandoci a considerare il fenomeno statico, esaminiamo la dinamica di quel numero che rappresenta un quarto del totale proporzionale dei condannati, mentre pochi anni fa non arrivava al quinto.

Più efficace della repressione del male sarà la prevenzione; intanto finchè non sarà possibile prevenire efficacemente, diamoci pure, esclama il cav Randi, agli altri rimedi. Noi siamo, e non per colpa nostra, piuttosto gli empirici, di tanti mali e come gli empirici troppo spesso roviniamo l'ammalato con la nostra cura grossolana. Senonchè a fare diversamente, a far meglio, occorrono non soltanto le velleità sentimentali, ma le volontà perseveranti; occorre la fede nell'opera e nell'intento, quella fede vera, tanto rara tra noi vecchio popolo scettico e derisore, che inaridisce col sorriso cattivo le sorgenti del bene. L'oratore ricorda a questo proposito, che si sta per fondare in Venezia un istituto di Patronato pei minorenni ai quali fu sospesa la condanna penale e che il Procuratore Generale e il Presidente di sezione del Tribunale sono alla testa di una propaganda a tal fine.

***

L'oratore così conclude:

« Perchè la nostra vita di Magistrati trascorre nella contemplazione quotidiana del delitto e del dolore, noi non avviciniamo mai se non oppressi od oppressori, e un dubbio angoscioso ci assale sovente su la utilità di ciò che stiamo operando. Ci si lasci adunque in tanta assidua tristezza qualche spiraglio dal quale penetri un raggio di sole! E questa nostra solennità, tanto spesso minacciata di morte, liberata dalle troppe analisi statistiche male apprezzabili ad una lettura fuggevole, si rinfranchi alquanto e si rasserení, non parlando soltanto di liti e di processi, ma anche di quei surrogati penali, di quelle propagande, di quei fervori apostolici, di quelle fedi imperterrite, eppur non ingenue, in pro' della non tempestiva purificazione dei corpi e delle anime giovanili, senza della quale non scemerà mai la malvagità degli atti. Questa tribuna dalla quale sogliamo chiedere rigor di castighi, risuoni almeno una volta all'anno di queste care speranze, della visione consolatrice, della preparazione assidua di un tempo avvenire nel quale, eliminati gli impenitenti, i pericolanti saranno in buona parte salvati. Questa era la visione del gran morto di ieri e non manchi in quest'aula di magistrati italiani un saluto reverente alla memoria di Cesare Lombroso, la cui mente divinatrice additò nuovi sentieri alla scienza ed alla giustizia penale. Non vide egli sempre tutti gli ostacoli e i dubbi e le deviazioni dell'arduo cammino, perchè troppo da alto mirava; non ebbe sempre le sublimi pazienze dell'esperimento, perchè l'ala del suo genio lo rapiva, come quella dell'aquila, a gettarsi sulla meta agognata. Ma egli segnò la via ad altri che la percorsero con più meditato pensiero, e tra questi primeggia, solitario e luminoso, Raffaele Garofalo, decoro e vanto di questa Procura Generale del Re.

Ma non solo i grandi rapisce la morte nei suoi crudeli capricci e purtroppo la Corte e l'Ufficio Generale ebbero a piangere l'anno passato la perdita di Domenico Monassi, di Riccardo Rossi, di Luigi Rinaldo e di Giacomo Scarpa, nei quali rifulgevano l'ingegno pronto e vivo, l'attività illuminata e la bontà, la energia della meditazione giuridica filosofica. E tu pure, inopinatamente passasti, o Giovanni Apostoli, mio paterno amico e maestro, che da pochi mesi a più alto grado, ben poco godesti la soddisfazione delle tue aspirazioni di magistrato! Alla memoria diletta di questi compagni perduti, il fiore del nostro rimpianto, temperato solamente dall'arrivo di nuovi colleghi venuti pur ieri, e già cari.

Con questa mestizia, con questi conforti, Eccellentissimo Presidente, il Procuratore Generale vi chiede per la mia bocca di dichiarare aperto il nuovo anno giuridico nel nome del Re, alfiere e araldo augusto della rifiorente Italia.

Alla fine della sua interessante e brillante relazione il cav. Randi riscoute applausi e congratulazioni. Il Duca ha per l'oratore parole di vivo compiacimento.

Il Presidente dichiara aperto in nome del Re il nuovo anno giuridico e così la cerimonia ha termine.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Assise di Roma

Roma, 5

Oggi a Roma nell'aula della Corte di Assise nell'ex convento dei Filippini ha avuto luogo l'assemblea generale della Corte di Appello per la inaugurazione dell'anno giuridico.

La grande aula era affollatissima. — Erano presenti il ministro di Grazia e Giustizia senatore Scialoja, il sottosegretario di Stato on. Fabbri, il primo presidente generale della Corte di Cassazione, il senatore Pagano Guarnaschelli, il procuratore generale della stessa Corte, il comm. Oronzo Quarta, il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati e il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il senatore Anarratone, prefetto di Roma, il questore, il generale dei carabinieri, numerosi alti magistrati, moltissimi avvocati e molte signore. Presiedeva il primo presidente generale comm. Cefalù, il quale ha dato la parola all'avvocato generale comm. Ruin che ha letto la relazione statistica della Corte d'appello di Roma nell'anno giuridico ora decorso. Il discorso del comm. Ruin è stato vivamente applaudito e il presidente Cefalù ha dichiarato in nome del Re aperto il nuovo anno giuridico.

Vari senatori, il ministro Scialoja, il sottosegretario Fabbri, il presidente Cefalù e molti presenti si sono congratulati vivamente col comm. Ruin.

Circa un dramma sul processo Murri

Torino, 5

La *Stampa*, a proposito della notizia data da alcuni giornali che l'avv. Carlo Nasi stava scrivendo un dramma sul processo Murri, scrive:

L'avv. Nasi ci prega di smentire la notizia, affatto insussistente. Egli non ha mai pensato a scrivere alcun dramma sul processo Murri, perchè ragioni di delicatezza professionale lo avrebbero ad ogni modo sconsigliato dal portare sulle scene la storia di un processo in cui egli ebbe, come patrono, tanta e così rilevante parte.

Il nuovo Icaro

(In morte di Delagrange)

Il mito elleno si rinnovella. Il fragile e caduco sogno di Icaro rivive nella più franca realtà ora che i Dedali novelli hanno trovato congegni più efficaci e perfetti e l'aria è conquisa finalmente. Dopo aver varcato le colonne atlantee, dopo aver solcato i regni amari de l'Oceano ove s'intrecciavano gli amori dei trioni e degli ittiocentauri con le oceanine chiomazzurre, l'uomo tenta le vie chiare e cilestri de l'Empireo i regni intemerati delle Fenici, dei Cinamulghi, degli Ippogrifi e imita co'suoi ordigni nuovi i voli dei più strani e fabolici volatori. Una irrequietudine folle lo domina, sente l'empito di una volontà immensa, indomita, che sforza i limiti del possibile, che lo fa sordo, che lo acceca, quasi perchè egli veda dentro di sè, nella chiarità del suo spirito l'opulenza del suo sogno. E la forza demonica che lo travaglia non gli dà posa; lo incalza, lo preme, lo sospinge a un'opra continua e discorde, vigile e incessante, a una vita intensa ove realtà e sogno si confondono. Un'aspirazione sola lo domina: abbandonare la terra; una gioia sola lo esalta: toccare le stelle. In basso si vive, in alto si sogna; in basso si è uomini, in alto si è numi. Il sogno eroico lo trasfigura, lo trasumana. Le sue virtù creative sono tese fino all'esasperazione. Più non gli basta avere il corso veloce, non gli bastano le alette di Mercurio, vuole gli alioni di Borea. Ormai la Terra è angusta per lui. Le sue navi solide e dure han fatto degli oceani più selvaggi, dei mari docili e mansueti, i suoi ordigni aliveloci hanno varcato l'iniquità dei deserti più aspri, altre maraviglie, altri tesori egli vuole. Che è l'Asia mistica, l'Africa d'oro, l'America verde, l'Australia intatta, l'Europa propizia, i Poli azzurri, gli Oceani vasti, per la sua volontà violenta, per la sua ambizione immensa, per la sua gran fame di dominio? La Terra, più non cape la nuova forza, l'empito stragrande del suo spirito prometèo scatenato. Il cielo, il cielo soltanto può esaudire la sua aspirazione, grande come quella di un Dio. Volare, volare egli vuole, e volare vuol dire muoversi, agire, toccare i vertici dell'azione, vuol dire estinguere la fiamma di cento desideri, fiaccare la vampa di mille sogni, placare la brama di ogni istinto più forte; vuol dire non essere più corpo ma pensiero, non più materia ma spirito, vuol dire liberarsi d'ogni peso, recidere ogni filo, «sentire» la Terra e gli uomini sotto di sè, provare tutta la gioia del dominio, tutto l'orgoglio della propria volontà, tutta l'onnipotenza del proprio Io. — Volare vuol dire affinare l'occhio e lo spirito, vedere di più e «sentire» di più, sentirsi alto, in un aere sottile e chiaro, sentirsi puro e leggero come un serafo, provare tutto l'esaltamento della propria spiritualizzazione, assistere al proprio deificamento.

Anche Aristofane lo afferma, e forse il grande commedo, non credeva, nella sua spietata ironia, di far dire a Socrate una grande verità quando in «*Le Nuvole*» gli fa esclamare:

Io già comprendere
E investigare non potei con studio
Ed esattezza tutte le recondite
Cose sublimi, se non con l'animo
Sospeso, e col pensiero misti con l'aere
Simile a quel che male in terra puotesi
Quell'alte cose contemplar de l'etere,
Perch'essa attrae l'umor de la notizia.
(Atto I.)

E volare ancora vuol dire rivivere ad un tempo nell'esaltazione dello spirito, tutte le sensazioni degli eroi del mito pagano: la fervida gioia d'Icaro nell'ascenso solenne verso l'orbe solare, la estasi di Ganimede rapito da l'aquila egioca alle azzurrità dell'Olimpo, l'orgoglio di Bellerofonte guidante il Cavallo Grifone verso le meraviglie dell'Empireo, le giocondità di Psiche portata su l'ali di Zefiro verso le soavità dell'Amore . . . .

Sembra dunque oggi prender forma il bel sogno di Menippo il Sopranubi, descritto da Luciano nei «*Dialoghi degli Iddii e dei Morti*». Da allora il grande greco aveva sentito l'ansia dell'uomo per il volo, la brama dell'ala aquilina per la conquista delle stelle; ond'è che oggi a l'inizio della grande realtà, più vicino sembra il senso delle sue parole: «Adunque dalla Terra alla Luna tremila stadi. Questa è la prima misura. Dalla luna al sole di sopra sono circa cinquecento parasanghe e dal sole fino allo stesso cielo ed alla rocca di Giove il salire è tanto quanto volerebbe un'aquila espedita in un giorno». Nè oggi più io vedo in queste parole la manifestazione di un ingegno argutissimo, scettico fino al cinismo, nè, come negli scritti di Cirano di Bergerac, di Verne e di Wells, delle comiche e fiabesche fantasie di bimbi, ma vi vedo bensì esaltate, fino al magnificamento, le virtù creative dell'uomo e il fausto pronostico di un evento grandioso. E in fatti l'inizio è promessivo. — Le vie del cielo sono invase dagli ordigni leggeri, agili e validi dei novelli Dedali, fatti da un insieme di aste tenaci, di strisce di tela grezza come quella delle vele, armati di elici veloci, di serbatoi capaci, di motori solidi, di fili robusti come tendini d'ala, di timoni sensibili, imitanti il volo acuto delle rondini o robusto delle gru, o diritto delle cicogne, o spedito delle ardee, o veloce delle ibis, o pesante dei fiamminghi, o lento dei pellicani o dolce delle colombe dall'«ali aperte e ferme». Due voli soltanto essi non imitano ancora, quello violento dei condori che dominano i signoraggi della vertigine e quello intrepido delle diomedee e dei fetonti che reggono la violenza degli uragani equinoziali. Dopo di che essi avran vinto. Allora, oh! allora essi potranno difrenare i loro più bei voli ampi e diviati, corseggiare il cielo fino alle altezze più remote e salire sempre fino all'imperturbabilità delle stelle. — Sarà questo l'inizio di una nuova Odissea, il cominciamento di un ciclo epico più famoso. L'eroe moderno più non sente come il pelegrino d'Itaca «l'ardore a divenir del mondo esperto», non ama, come l'Itacense, di mettersi per «l'ampio mare aperto», altre brame egli ha più superbe, più sconfinate: il Cielo è il suo mare, le stelle le sue mete. — Ormai che sono i lunghi viaggi di circumnavigazione, in confronto di quelli ch'egli compirà a traverso gli spazi siderei? Che è l'apprendere gli usi e le costumanze di un popolo ignoto di terrestri in confronto di quelli dei celicoli? Che orgoglio è mai quello di calcare le nevi dal polo in confronto di stampare la propria orma sulla faccia lunare? Che è mai l'orbe terracqueo in confronto dell'orbe celeste? Il gran sogno lo avvolge come in un'aura d'esaltazione; tutto s'allarga davanti al suo spirito rapito in una febbre d'estasi verso mondi di fiamma. E la sua volontà non ha più limiti. *Volare necesse est, vivere non est necesse.* E volare vuol dire muoversi, agire, dominare, vuol dire veder tutto e poter tutto, estollersi sovra ogni diritto, accrescere le proprie forze fino all'immillamento, dare ai propri pensieri la libertà dei venti, ai propri istinti l'ardore dei mondi ignei, alle proprie aspirazioni la vastezza dell'arco eterio. Volare, volare bisogna: è questo il nuovo verbo. Oh uomini nuovi inforcate gli ordigni altivolanti, liberate le elici veloci, aprite i larghi remaggi per coglier maggior vento, arrancate i timoni, correte incontro ai venti, seguite il corso delle meteore, solcate le infinità della Via Lattea, drizzate il guardo alle stelle benedette e che esse vi guidino verso mete propizie. — E' il prodigio che si compie. E' l'uomo che sale compreso da una temerità spietata, con tutta l'anima protesa verso una gioia ultraterrena: sale in mezzo alla chiarità dei mondi, fra soli d'oro e lune cerulee, fra corone di stelle e serti di nebulose, in mezzo alle comete argirocome dalla lunga chioma berenicèa; lassù, fuori dello Spazio noto e del Tempo, in mezzo all'armonia degli astri, a un paradiso di luci più belle di tutti i fiori e di tutte le gemme, a tutte le gioie del Cielo, fra i riflessi di astri scomparsi, di firmamenti appena creati, di nebulose errabonde, di grandi incendi planetari, fra i misteri zodiacali; lassù nei lucidi abissi delle costellazioni australi; nei paraggi delle Crocere, del Centauro, del Gran Cane, di Orione, di Eridano, delle Pleiadi, dell'Idra dalle centocinquanta stelle; fra i segni del cielo boreale nei paraggi dei Trioni, della Giraffa, del Drago, della Lira, dell'Auriga, del Delfino, della Cassiopea, di Boote; lassù verso le infinitezze impensate ove si bipartono le strade de chiaro Giorno e della Notte astrifera, e sale, sale sempre sul suo ordigno alato, come il Bellerofoonte della favola sull'Ippogrifo, e vince anche egli la Chimera, quella creata dal suo spirito, e muore in cospetto del Sole con quella gran luce negli occhi . . .

Celebrò Omero il gran poema della navigazione mediterranea e Camoens quello della Oceanica, venga ora un nuovo poeta che magnifichi l'evento del la navigazione aerea. Più non basta l'inno di Vincenzo Monti alla mongolfiera, ben venga dunque un grande Cantore che esalti le virtù e le gesta della nostra stirpe e sciolga il più fervido ed aureo epinicio all'Eroe moderno, assunto, come il Bellerofoonte e Perseo alla gloria delle Costellazioni . . .

Pirro Maggi

Delagrange riconosceva i pericoli dei suoi voli

Parigi, 5

La *Petit Republique* dice che Delagrange era stato otto giorni fa negli uffici del giornale.

— I miei progetti — aveva detto allora Delagrange — sono attaccati a un filo. Una «panne» in aria, un tenditore rotto, ed una caduta colla prospettiva di rompersi il collo. Non parliamo più di ciò — aveva aggiunto — altrimenti credo che non risalirò mai più in aeroplano.

TEATRI E CONCERTI

"Ippolito coronato,, di Euripide

La vertiginosa ed indimenticabile Fedra D'Annunziana ha fatto svegliare dal sonno in cui erano abbandonate le precedenti Fedre: della traduzione di quella latina di Seneca fu smerciata prontamente una ristampa, quella di Racine servì a stabilire una moltitudine di confronti; quella di Euripide, la più antica, tentò il vigile senso artistico di Gustavo Salvini. E quasi non bastasse udremo presto al *Goldoni*, interprete Italia Vitaliani ancora una *Fedra* dovuta alla penna di U. Bozzini. Tale è — piaccia o non piaccia — il potere del poeta abruzzese: egli suscita con le sue opere la voglia di operare negli altri: e operassero gli altri almeno come egli suole; la cultura ed il gusto nazionali se ne avvantaggerebbero più di quel che solitamente avviene. Non ostante ogni affermazione in contrario Gabriele D'Annunzio è un grande volgarizzatore. Se le folle sono, a tratti, accostate ad insigni monumenti di bellezza, lo dobbiamo in parte al suo mirabile temperamento di squisito e perfetto e completo evocatore. Sarebbe tornato alla ribalta, senza l'ultima infausta creazione D'Annunziana l'*Ippolito coronato* di Euripide? E' lecito dubitarne!

Tra le diciotto tragedie di Euripide sopravvissute, delle settantacinque od ottantadue, è controverso, opere da lui scritte, l'*Ippolito coronato* è, forse, con la *Medea*, la più completa e la più robusta. Vi si annida dentro, l'Euripide innovatore per eccellenza; che arreca al teatro il contributo della sua profonda filosofia personale; che si ribella alle forme in onore; che riconduce ad un valore quasi esclusivamente terreno la avversità e le sciagure dei suoi protagonisti; vi è dentro, perfino, l'Euripide che, sfortunato nella scelta di due mogli, non dimentica se gli capita l'occasione di inveire contro le donne. Le quali pare lo ricambiassero di egual moneta se è vero che esse furono, indirettamente, causa non ultima delle ostilità dei critici, dell'odio della aristocrazia, della diffidenza delle classi intellettuali verso il suo atteggiamento di riformatore e di indipendente in materia di questioni religiose ed etiche oltre che estetiche.

E' noto che Euripide dopo un giudizio sfavorevole del pubblico sulle sue tragedie non esitava a modificarle radicalmente. L'*Ippolito coronato* è il frutto di un rimaneggiamento dell'*Ippolito velato* di cui, a sentire i grecisti, ci rimane una imagine somigliantissima nella *Fedra* di Seneca. Con l'*Ippolito velato* Euripide aveva imperniata la tragedia sulla figura della sposa di Teseo, dipingendola come una impudica furia e togliendo a modello dello svolgimento scenico, lo svolgimento di certi suoi terribili casi coniugali. Nell'*Ippolito coronato* la tragedia consiste tutta sulla sorte del figlio di Teseo e sulla sorte di Teseo medesimo. Essa culmina anzi — morta già Fedra suicida — nel meraviglioso duello oratorio tra il padre che accusa il figlio, suo e della Amazzonide sulla fede d'una tavoletta di costei ed invoca la vendetta di Nettuno, e il giovane efebo che si difende invano nobilmente. Euripide, che si studiò sempre di esser accessibile, nella lingua, ai più umili e fu perciò l'idolo del popolino ateniese, è ritenuto, accanto ad Eschilo e a Sofocle, con i quali compone la triade gloriosa del teatro tragico greco, un retore. La scena ricordata dell'ira di Teseo contro Ippolito dà fondamento alla accusa specialmente se si considera che si attribuisce ad Euripide il vanto di aver realizzato completamente ciò che Sofocle aveva cominciato a tradurre in alto: la umanizzazione, la parola è orribile ma non so trovarne una più adatta, della tragedia.

Euripide, ha notato uno dei suoi commentatori più severi, lo Schlegel, possiede, non ostante i suoi difetti, le sue volgarità, un fascino che non l'abbandona mai. Questo fascino ha subito iersera il pubblico del *Malibran*. Eppure l'*Ippolito*, diciamolo sinceramente, non fu certo presentato come la nobiltà dell'intento permetteva di prevedere. Infelice la messa in scena, malinconica e spesso grottesca la recitazione noi dovemmo accontentarci di ammirare un solo interprete: Gustavo Salvini, *Teseo* veramente regale. La tragedia conquistò fin dalle prime frasi gli spettatori: e se il primo episodio della riduzione italiana, tanto verbosa quanto è semplice il testo greco, non commosse eccessivamente la colpa va ricercata nella recitazione insopportabilmente pessima. Gustavo Salvini infuse al secondo ed al terzo episodio il calore della sua rotonda voce sonora, la sapienza del gesto armonico, la forza della espressione mimica; egli divenne, ciò che del resto non mi sembrò rigorosamente giusto, il fulcro dell'azione, talchè la potenza persuasiva del capolavoro si irradiò traverso la sua valentia di attore. Egli ebbe grandi applausi meritati e numerose chiamate al proscenio.

g. d.

"La bela combatuta,, di E. Paoletti al "Goldoni,,

La compagnia Zago ha recitato iersera la nuova commedia in un atto di Edoardo Paoletti: *la bela combatuta*, sè guito a *Santa Rosa*, e la ha fatta precedere, appunto, da *Santa Rosa*. Ora, malgrado le due commedie abbiano comuni i personaggi, l'immediato ravvicinamento di esse non è necessario e nemmeno utile: perchè la nuova apparisce con maggiore evidenza inferiore all'antica. Il Paoletti dimostra ancora una volta la facilità, la vivacità e la venezianità saporosa fino ad essere talvolta eccessiva del suo dialogo; ma i personaggi nella nuova incarnazione non ci interessano, e la piccola azione rivela troppo facilmente l'artificio. — Eseguita con molto brio da Amalia Borisi, dalla Pognè, dal Bratti, dal Micheluzzi, e con la sua personale e irresistibile comicità da Emilio Zago, la commedia fece ridere e divertì assai il pubblico, che volle alla ribalta gli attori una volta da soli e due coll'autore.

Seguì lo scherzo comico *I calzoncini della baronessa*, recitati in italiano e con molto garbo dalla signora Gasparini e dal Bratti.

Oggi due rappresentazioni: di giorno *Chiassetti e spassetti;* — di sera *Grosse manovre*.

Fenice

Questa sera si dà la quinta rappresentazione di *Iris*.

Sabato *Walkiria*: e si sta provando l'opera nuovissima di Adolfo Gandino: *Jaufrè Rudel*, su libretto di Carlo Zangarini.

Rossini

Questa sera settima recita di *Jone*, che martedì raccolse pubblico numeroso e soddisfatto. Cantò un nuovo basso, Alfredo Cucini, apprezzato per la bella voce nella par breve parte di *Burbo*.

Si provano alacremente *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Concerto ai Giovani Monarchici

Oggi alle 15 ha luogo ai Giovani Monarchici il concerto Montecchi-Giarda-Principe-Wolf Ferrari.

Il programma, ricco e svariato, assicura un trattenimento artistico veramente e dilettevole.

Cavalchina "en tête,, alla Fenice

Ripariamo ad una involontaria omissione in cui siamo incorsi l'altro giorno: a far parte del Comitato esecutivo furono chiamati anche i signori Gustavo Becher e avv. Augusto Fenoglio.

Sappiamo frattanto che si lavora alacremente per la migliore riuscita della festa.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — "**Iris**,,
ROSSINI, 21 — **Jone.**
GOLDONI ore 14.30: Chiassetti e spassetti — **ore 20.45**: Grosse manovre.
MALIBRAN, ore 14.30 «I due sergenti» — **ore 21**: «Fra Dolcino».
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 5

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Sotto tenente di vascello Bolo dalla r. n. *Agordat*, per constatati motivi di famiglia, è concessa la licenza eccezionale; sotto tenente di vascello Palermo dalla r. n. *San Giorgio* alla *Agordat*.

Il tenente medico Dall'Occhio imbarchi a Genova il 6 corr. sul piroscafo nazionale *Re d'Italia* diretto a New York in servizio di emigrazione; tenente medico Morisani imbarchi a Napoli sul piroscafo francese *Germania* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con regio decreto 1 novembre 1909 il maggiore medico in posizione ausiliaria (tenente colonnello nella riserva navale) Diasco è stato collocato a riposo, avendo raggiunto il limite di età, cessando contemporaneamente di far parte della riserva navale e conservando il grado colla relativa uniforme.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Puglia* è partita da Hong Kong per Singapore il 4; la r. n. *Calabria* è giunta a Chenwanhtao il 5; la r. n. *Montebello* è partita da Palermo il 4 e giunta a Gaeta il 5; la r. n. *Verde* è partita da Napoli e giunta a Gaeta il 4; la r. n. *Lido* è partita da Ancona il 5; la betta N. 5 è giunta alla Maddalena il 4.

RIVISTE

L'ATENEO VENETO, Rivista bimestrale di Scienze Lettere ed Arti, nel fascicolo III. Vol. II. novembre-dicembre 1909, contiene il seguente sommario:

MEMORIE — Le Canzoni di Celio Magno (1536-1620) in relazione colla lirica storica del tempo (fine). *Antonio Pilot* - L'Abbè J. B. V. nelle memorie di Goldoni (A. G. Spinelli) *Cesare Musatti*. - Escursioni archeologiche, *Luigi Canton* - Effemeridi del Sole e della Luna calcolate per l'anno 1910 *Giuseppe Naccari* - A proposito di una recente pubblicazione sulle raccolte poetiche del Settecento *Enrico Filippini*.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA — Neue Briese von Paolo Sarpi (1608-1616) - Nach demimiurstlich Dohnaschen Archiv ausgefundenen originalen Herousgegeben von D. Karl Benzath (F. A.) Francesco Ravagli - Rime edite ed inedite di Gio. Marco Pio di Savoja (M. P.) - Cenni bibliografici (me).

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Giovedì: Epifania.
7 Venerdì: S. Luciano.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.42.

Il mercato del pesce

L'*Adriatico* di ieri, in una colonna abbondante di prosa, trattava la questione della sistemazione del Mercato del pesce, — o meglio la faceva trattare dal sig. Vincenzo Scarpa, negoziante grossista di pesce; — ma nè per scienza propria nè per bocca del suo «egregio informatore» l'*Adriatico* concludeva qualche cosa di concreto.

Badiamo che qui, per conto nostro, non facciamo nè della politica nè del ministerialismo ad ogni costo: quello che ha fatto e fa il Municipio in materia è tanto liscio e semplice, che non occorre nè incensare nè condannare.

La verità è che la disposizione data ultimamente alle tre categorie dei negozianti di pesce (grossisti, compravendi e minutisti) nel nuovo mercato, risponde alle esigenze del pubblico e a quelle di un sano commercio, anche se, o forse proprio per questo, non accontenta i grossi negozianti.

La *Gazzetta* si è occupata altra volta, anche con richiami storici, della classe dei *compravendi*, destinata a comperare dai grossisti le grandi partite di pesce e a rivenderle ai minutisti, con un guadagno che va tutto a carico del consumatore, il quale deve pagare un intermediario di più: la *Gazzetta* si augurava che tal classe (che negli scopi degenerò da quel che era in antico) potesse scomparire dal mercato, anche perchè i *compravendi* finiscono per far la concorrenza ai minutisti, vendendo pesce in quantità inferiore al *cao* o ai cinque kili, malgrado le contravvenzioni. Colla vecchia pescheria i *compravendi* si trovavano più vicini al pubblico proveniente da Rialto, che non i minutisti, che rimanevano schiacciati dalla concorrenza e dal credito. Il Municipio studiò lungamente *in concorso degli interessati* il regolamento del mercato: si convinse a malincuore che da un giorno all'altro i *compravendi* non potevano sparire (specie per le limitate forze economiche dei minutisti) e provvide con un regolamento ad assegnare i limiti del commercio dei *compravendi* stessi e le località. Il Consiglio Sanitario Provinciale e la Giunta Prov. Amm. approvarono il regolamento e la disposizione dei posti; non accettarono invece le limitazioni imposte ai *compravendi* (*cao* o 5 kili di vendita al minimo). Ora i *compravendi* sono collocati vicini ai minutisti, ad eguale portata gli uni e gli altri dal pubblico, e in condizione di potersi sorvegliare a vicenda. E i grossisti, dato il genere del loro commercio, sono pure convenientemente e definitivamente collocati, dopo lunghe e laboriose trattative condotte con essi dal Municipio.

Con essi ed anche proprio col signor Vincenzo Scarpa.

Perchè singolarmente interessante e curiosa è la logica e la coerenza di questo signore.

Nell'aprile 1909 egli scriveva, stampava a sue spese e firmava un memoriale sull'ordinamento della pescheria nel quale reclamava *la immediata soppressione della categoria dei compravendi in nome della libertà del commercio*.

Il Municipio, come si disse, non credette *a malincuore* di accontentarlo, e disciplinò i *compravendi*. La G. P. A. trovò illegali le discipline, e quindi virtualmente soppresse i compravendi.... lasciandoli liberi di soffocare i minutisti.

Oggi lo stesso Scarpa protesta che *i compravendi non si possono abolire*, e se la prende..... col Municipio!!

Lasciamo giudicare al pubblico della serietà di questo che dovrebbe essere il più autorevole dei grossisti di Pescheria! E così lasciamo ai pratici di giudicare della proposta di una pescheria pei grossisti *a Sant'Elena*, vale a dire, come si vede, a piccola e comoda distanza dal mercato, dove i *compravendi* diventerebbero grossisti, etc. etc.

Questi sì, egregi colleghi dell'*Adriatico*, sono specchietti per le allodole, ma ci sembra che le allodole siate proprio voi, e che l'uccellatore sia il vostro «egregio informatore» signor Vincenzo Scarpa.....

La partenza della rappresentanza della regione Veneta e di Trento per Reggio e Messina

Fra ieri sera e questa mattina — adunque — il Sindaco di Venezia Presidente del Comitato Veneto-Trentino «pro Calabria e Sicilia», altre autorità cittadine, le rappresentanze della Regione e di Trento, intraprenderanno il lungo e non agevole viaggio per Reggio e Messina, dove si recano ad inaugurare gli Ospedali, le Scuole, gli Asili, eretti per iniziativa e per cura del Comitato nostro; edifici che sono i primi costruiti in muratura sui luoghi funestati dall'immane disastro.

Interverranno alla cerimonia di Seminara, di Reggio Calabria e Messina, oltre al Sindaco Conte Grimani, l'assessore ing. Arturo Chiggiato, l'ing. Beppe Ravà Vice-presidente del Comitato, il comm. Luigi Dorigo Presidente del Consiglio Provinciale di Verona, l'ing. Enrico Cudugnello per il Sindaco di Udine, il sig. Guido Larcher per il Podestà di Trento col sig. G. G. Pedrotti Vice-presidente del Comitato di Trento, il comm. A. Diena Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, l'on. Teso per il Comitato di Vicenza, il comm. Giacomo Levi, il dottor Rinaldo Pellegrini, il dott. Roberto Rosada, il dott. Lucio Ronconi, il Co. Pino Valmarana, il cav. Umberto Castellani Presidente di Tribunale, il dott. Giuseppe Tessier, i signori Vito Cataldo, Aristide Spiro, Giorgio Guetta, Paolo Bertanza e Michel. Orefice del Comitato di Venezia, il sig. Giuseppe Marzinato per il Comune di Bassano ed altri.

× Il Sindaco Conte Grimani partirà per Napoli questa mattina col diretto delle 9.10.

× Il ritrovo per i convenuti sarà a Napoli, venerdì 7 corr. alle ore 16.23.

Il Duca degli Abruzzi a casa Canevaro

Ieri dalle quattro alle sei del pomeriggio a palazzo Clary, sulle Zattere, il Duca e la Duchessa Canevaro offersero un the in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Gli onori di casa erano fatti squisitamente dalla Duchessa e dal Duca, senatore ammiraglio Canevaro.

S. A. fu ricevuto allo scalone di ingresso e si intrattenne affabilmente con tutti i presenti. Tra gli ospiti: co. Papadopoli, co. Morosini e figlia, co. Albertini De Sacco, contessa Albrizzi e figlia, baronessa Gerlach, contessa Lovatelli, signora Presbitero, comandante Lovatelli, comandante Presbitero, ammiraglio Crespi, Gino Bertolini, l'aiutante di bandiera del Duca, tenente di vascello Durazzo ecc.

Hahky bey di passaggio a Venezia

Iermattina alle 8.52 col direttissimo di Roma è arrivato a Venezia S. E. Hahki Bey, fino a pochi giorni fa Ambasciatore di Turchia accreditato presso il Quirinale, ossia nominato Gran Visir e prescelto a formare il nuovo gabinetto del Consiglio dei Ministri.

S. E. si fermò a Venezia poche ore, ripartendo per Vienna alle 14.0 diretto a Costantinopoli.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "S. Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte: Dalla Presidenza dell'Associazione Generale per gli Impiegati Civili L. 5 — Dal sig. Pavoni Marco L. 1 — Somma precedente L. 6923.80 — Totale L. 6929.80.

Una curiosa visita ladresca

Sul casetto occorso la notte scorsa ai coniugi Umberto e Giovanna Astolfo, negoziante mobili al Ponte della Panada, ma dimoranti al primo piano di una casa in Campo ai Birri 5419 è bene che siano passate sopra ventiquattr'ore, perchè così almeno non possiamo dir niente. Sembrerà strano ed invece nulla di più naturale.

In una camera dello stesso appartamento abitano in affitto i coniugi caffettieri Oreste e Virginia Siviero. Le due coppie salvo brevi scappate a casa ad ora fissa, ritornano definitivamente per dormire alle otto di sera. L'altra sera la Siviero rientrando in casa, s'accorse per un certo disordine, che di là erano passati i ladri. Erano le otto. Si affrettò a correre dal marito per raccontargli l'allegra scoperta. Tutti e due dopo maturato consiglio si mettevano in traccia dei coniugi Astolfo e li trovarono dopo tre ore di ricerche, alle undici.

Tutti e quattro ritornavano a casa in preda all'affanno e riscontravano che tutte le porte erano ermeticamente chiuse, che non presentavano traccie di scasso e che soltanto una finestra della cucina prospiciente una calletta senza sfogo era chiusa. I ladri erano entrati ed usciti di là. Cosa avevano rubato? Tredici libretti della Cassa di Risparmio da mille lire l'uno, che involtolati in una carta impermeabile se ne stavano dietro una vetrina.

La stanza degli Astolfo poi era in gran confusione. Non ne capivano il motivo i coniugi, perchè quella messa in scena poteva far supporre un saccheggio ed invece all'infuori dei libretti nulla mancava, eccetto qualche piccolo oggetto prezioso. Era uno scherzo? Fu avvertita la questura di Cannaregio ed un funzionario recatosi a fare il solito sopraluogo, dichiarò trattarsi di un audace furto con scalata. Benone. E i ladri chi potevano essere? Mistero profondo.

Iermattina la Cassa di Risparmio fu avvertita come è ben naturale della sparizione dei libretti, che sono quindi per il momento ridotti a libretti senza valore. E così? La questura che indaga mantiene un sapiente riserbo ed altrettanto troviamo opportuno di fare anche noi. Si dice che si tratta di uno scherzetto giuocato ai coniugi da qualche mattacchione; tutto può essere.... La Questura intanto fa bene ad indagare!

Il Cavalierato al dott. Andrea Saccardo

Con decreto del 2 corrente su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio venne nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio dott. Andrea Saccardo segretario della nostra Camera di Commercio.

Gli impiegati tutti della Camera vollero ieri offrire le insegne al neo cavaliere che li ringraziò commosso per l'atto squisitamente gentile.

Al distinto funzionario le nostre più vive congratulazioni.

Ateneo Veneto

Ieri a sera ebbe luogo la annunciata lettura del cav. Galateo.

Il Presidente dell'Ateneo comm. Stivanello aprì l'adunanza commentando il socio corrispondente testè defunto professor Francesco Bertolini dell'Università di Bologna, il quale da 22 anni apparteneva all'Ateneo ove tenne parecchie conferenze e letture interessanti e dotte di critica storica; le principali sono: I primi albori del risorgimento italiano - La gioventù di Camillo Cavour e la formula libera chiesa in libero stato. Roma senza papi (Secolo XIV) - La critica nella leggenda romana - La nave nelle origini romane.

Quindi il cav. Galateo, socio dell'Ateneo, diede lettura d'una sua memoria sul libro «Cuore» di Edmondo de Amicis.

Accennò alle più segnalate pagine del volume, lesse quasi per intero «la vedetta Lombarda» e fece un sunto del racconto dagli Apennini alla Ande, notando che lo schietto stile e l'evidenza della narrazione lo fa credere quasi un fatto veramente accaduto aggiungendo che talvolta il più inverosimile è il vero.

Disse della rapida diffusione del libro giunto alla quattrocentesima edizione tradotto in diverse lingue ed adottato in Giappone libro di testo!

Ne attribuisce la prodigiosa notorietà al fascino dei sentimenti umanitari mirabilmente espressivi, nonostante la dimestichezza della parola, e l'indole tutta italiana.

Il pubblico scelto e numeroso che affollava la sala e che attentamente ascoltò la bella lettura, fu alla fine della stessa prodigo di applausi ben meritati, all'illustre oratore.

Varie di Cronaca

Furterello.

Il barbiere Antonio Forzato di Santa Croce 669, avvertì il Commissariato di P. S. di San Polo di essere stato derubato di un paio di macchine per tagliare i capelli, di un paio di forbici e di alcune bottiglie di profumi.

Assemblee, Riunioni e Società.

Festa famigliare all'Associazione Impiegati Civili — Sabato 8 corr. dalle ore 21 alle 2 seguirà il secondo trattenimento danzante per i soci e famiglie.

Non si rilasciano biglietti d'invito. I soci dovranno presentare la tessera.

Routier Autonomo Italiano - Sezione di Venezia — I soci sono pregati di intervenire alla seduta del 7 corr. che si terrà alle ore 8.30 alla trattoria da Nardo alla Fava.

× *Associazione Mutua fra Agenti di Commercio*. — I soci tutti sono vivamente pregati di intervenire ad una Riunione preparatoria della Assemblea generale di domenica prossima per la rinnovazione delle cariche sociali, riunione che avrà luogo Venerdì 7 corrente alle ore ventuna precise nella sala superiore del Restaurant «Bauer» e nella quale il Socio prof. Enrico Molina esporrà un programma di rinnovamento amministrativo economico e morale della Associazione.

Epifania.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «L'Alveare», Chiesa — 2. Waltzer «Pomone» Waldteufel — 3. Sinfonia «Il Reggente» Mercadante — 4. Preludio, Coro Strofe e Walzer «Faust» Gounod — 5. Suite II. «L'Arlesienne» Bizet — 6. Marcia Ungherese «La Dannazione di Faust» Berlioz.

La beneficenza.

× Nell'anniversario del venerato suo padre Marco Sullam fu Benedetto, la signora Egle Pardo Sullam elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero L. 25.

E la signora Enrichetta Senigaglia Sullam, lire venti per lo stesso scopo.

× Alla Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie offersero lire 10 la signora Angela Toso; — lire cinquanta il cav. Angelo Toso — lire trenta il Co. Alessandro Zeno — lire quaranta la contessa Cecilia Zeno Seranzo Vidoni.

× Il rag. Romualdo Gennuario, direttore della Società Nazionale di trasporti fratelli Gondrand, ha eorto lire 10 all'Educatorio Rachitici.

× Hanno versato a favore dei Bambini poveri degenti in questo spedale: Ermete Margherita Bice Cesana lire 3.10 — Sig.a N. R. lire 5.

× La signora Maria C. ha offerto lire dieci alla direzione dell'Orfanotrofio Maschile per l'Albero di Natale ai fanciulli della Sezione «Infanzia abbandonata».

Dalle Provincie Venete

Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco l'elenco delle deliberazioni prese dalla Giunta Provinciale amministrativa nella seduta d'ieri:

S. Donà di Piave — Consorzio Ongaro: modificazioni alla pianta organica del personale di macchina: approva.

Chioggia — Modifiche al servizio esattoriale: approva.

Cona — Bilancio 1910: rinvia con osservazioni.

Dolo — Regolamento per la riscossione diretta del dazio: approva.

Cavarzecherina — Bilancio 1910: rinvia con osservazioni.

Fiesso d'Artico — Bilancio 1910: autorizza l'eccedenza di sovraimposta.

Fossalta di Piave — Bilancio: autorizzà l'eccedenza di sovraimposta.

Cavazuccherina — Assegno di indennità all'ex cancellista: rinvia.

Venezia — Mutuo con la Cassa di Risparmio di Bologna: approva.

S. Stino di Livenza — Classificazione di strada vicinale fra le comunali: approva.

Pianiga — Concessione di maggior stipendio al medico in aspettativa: respinge.

Cinto Maggiore — Gratificazione al medico per maggiore servizio prestato: approva.

Portogruaro — Acquisto immobili per costruzione di cimiteri nelle frazioni: rinvia per difetto di documentazione.

Martellago — Bilancio 1910: rinviato.

Venezia

Il naufragio del bragozzo "Ammiraglio,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5

La locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca ricevette stamane un particolareggiato rapporto sul naufragio del bragozzo «Ammiraglio» di cui vi diedi notizia sin da domenica 2 corrente.

Il veliero partitosi il mattino del 1 corr. dalla rada di Veruda (Istria) per attraversare il Quarnero insieme ad una flotta di dieci bragozzi, fu sorpreso a 10 miglia dalla Punta Promontore da violento fortunale di greco levante e da un colpo di mare ebbe spezzato il timone alla ribòla.

L'equipaggio composto del comandante Penzo Angelo d'anni 36 e dei marinai: Veronese Luigi d'anni 25, Sambo Isidoro d'anni 50, Bonaldo Antonio d'anni 33 e Bertotto Giovanni d'anni 44 si mise allora alla deriva mentre imperversava la tempesta.

Alle 11.20 fu avvistato dal piroscafo austriaco «Dardania» della Ditta Tripcovich, proveniente dalle Indie e diretto a Trieste.

Il bravo capitano Vito Alesio, scorto il segnale di soccorso, con rara perizia e coraggio non comune, assistito da tutto il personale di bordo, composto di 36 persone, tentò il salvataggio dei pescatori chioggiotti. Dopo faticose e difficili manovre, finalmente alle 14 riuscì coi salvagente a trarre in salvo i cinque marinai, ai quali furono tosto prodigate tutte le cure più assidue ed amorevoli.

Verso la mezzanotte il «Dardania» gettava le àncore in valle di Muggia e domenica 2 corr. i naufraghi si presentavano in Trieste al Consolato Generale Italiano.

Stamane a cura del detto Consolato rimpatriarono portandosi tosto, in mezzo alla commozione dei cittadini, ad adempiere le tradizionali pratiche religiose.

Ci consta che il cassero dell'«Ammiraglio» il quale indubbiamente va alla deriva verso la costa occidentale Adriatica, è ricercato attivamente da torpediniere della Regia Marina che incrociano nelle acque indicate.

Il cav. dott. Eugenio Bellemo sta interessandosi, come sempre, in favore dei poveri naufraghi ed ha iniziato pratiche pel ricupero degli attrezzi e del cassero dell'«Ammiraglio».

Un piroscafo incagliato

Stamane alle 8.30 a un miglio fuori dall'imboccatura del porto di Chioggia, si incagliò il piroscafo germanico «Saussenberg» di tonnellate 1942, inscritto al Porto di Amburgo, carico di mais per Venezia, proveniente da Fiume con 27 persone di equipaggio.

L'Ufficiale di porto sig. Diciotti si è recato a bordo per ammettere a libera pratica il piroscafo, affinchè potessero salirvi persone estranee all'equipaggio con l'intento di agevolarlo nelle operazioni di disincaglio.

Si spera che con l'alta marea di stasera il piroscafo possa disincagliarsi.

Precauzioni

Persistendo l'epidemia di scarlattina ed essendosi presentato qualche caso grave a Sottomarina, l'amministrazione ordinò la chiusura delle scuole elementari e di tutte le scuole private tanto di Chioggia quanto di Sottomarina.

L'amministrazione è venuta in questa determinazione con l'intento di abbreviare quanto più è possibile uno stato di sospensione e di titubanze. E ha fatto benissimo. Va da sè che i cittadini dovrebbero coadiuvare l'opera dell'Amministrazione nell'accennata misura di precauzione, tenendo in casa almeno per qualche settimana, dopo la guarigione, quei bambini che fossero stati colpiti dalla scarlattina. Altrimenti, quanto dovrà durare questo stato di cose? e quale e quanta efficacia potrà avere il lodevole provvedimento dell'Amministrazione?

Incidenti di vettura
La morte di un sacerdote

DOLO — Ci scrivono, 5

Veniamo contemporaneamente informati da Fossò e da S. Pietro di Strà di due fatti che hanno dolorosamente impressionato quei terrazzani. L'altra sera, il parroco di Fossò sac. Giovanni Roncaglia, il quale nel breve tempo della sua cura d'anime, ha già saputo cattivarsi l'affetto universale, ritornando da una gita in carrozza, causa un subitaneo scarto del cavallo precipitiva in un fosso, producendosi la frattura di una costola e la lussazione della spalla.

Lo stesso incidente accadeva ieri sera, circa alle 21, al sac. Pietro Dalloglio, già parroco di S. Pietro di Strà, ma con più gravi conseguenze. Il rev. Dalloglio infatti raccolto dalla pietà dei passanti, e trasportato in una vicina casa colonica, cessava di vivere qualche minuto dopo. Aveva oltre 60 anni, e a S. Pietro lo ricordano Pastore piissimo e buono.

Nel mentre facciamo ogni miglior augurio di guarigione per il rev. Roncaglia, esprimiamo le più vive condoglianze alla famiglia del parroco di Strà, perito così tragicamente.

BURANO — Ci scrivono 5:

Cucine popolari — Somma precedente lire 862 — S. S. Pio X L. 200, Zane cav. Alessandro 5, Farmacia Pitteri 5, Anna Fabrizio 5, Pasquale Galata 5, Ditta Salviati 5, Zane Antonio fu Giovanni 15, dott. Ermanno Tartinelli 6, Successori Granziotto 10, Cuzzi Danielo 5, ing. Fantino Bon 5, Esattoria Comunale 25, cav. Bieletto 10, Eugenio segr. Quintavalle 10, avv. Antonio Vianello 10, Giovanna Bieletto 5, Giuseppe De Tanincor 3, avv. Vasilicò 5. — Totale L. 1136.

Assemblea di pescatori — Ierl'altro vi fu una assemblea generale dei pescatori di Burano promossa dal nostro ill.mo Sindaco Francesco Bon che s'interessa vivamente alla istituzione della tintoria cooperativa delle reti. L'assemblea riuscì veramente importante non solo per il concorso dei lavoratori, ma anche per l'interessamento che in essa seppe destare il Sindaco Bon Francesco ed il suo amico avv. Vianello di Venezia.

E' quindi sperabile che dopo questa assemblea il numero dei soci della locale Cooperativa verrà aumentato, così che l'opera con tanta pertinacia iniziata e continuata dalla Scuola Veneta di Pesca darà i suoi benefici frutti.

SPINEA — Ci scrivono, 5

Beneficenza. — Il Nobile Conte Paolo Trevisan, ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte della sua diletta figlia signorina Ada, con gentile pensiero ha inviato a questa Congregazione di Carità lire 100 da distribuirsi a venti famiglie povere.

Vicenza

La minoranza convoca gli elettori

VICENZA — Ci scrivono, 5

I consiglieri della minoranza cattolica-conservatrice hanno diramato in data odierna un biglietto di invito agli elettori per una assemblea che si terrà alle ore 10 del 9 gennaio nel teatro del Patronato «Leone XIII», allo scopo di discutere sulla condotta che i consiglieri stessi dovranno assumere dopo quanto avvenne nella seduta del 23 dicembre del Consiglio Comunale, contro la volontà manifestata solennemente dal corpo elettorale negli ultimi comizi.

I biglietti sono personali.

La Società del Quartetto

L'adunanza della Società del Quartetto, preannunciatavi, approvò lo statuto e nominò il Comitato direttivo come segue: presidente sen. Fogazzaro, segretario Carugati Gino, consiglieri: avv. Dal Monte, co. Luigi Da Porto, co. Franco, dott. Lorenzoni e Filippo Sacchi.

Auguriamo ottimo successo alla istituzione.

Il suicida identificato

Stamane nella cella mortuaria del Cimitero, venne dai suoi congiunti identificato l'individuo che ieri a scopo suicida, si gettò nel Bacchiglione. Egli si chiama Pivotto Giovanni di Gio Batta di anni 39 nativo di Gambugliano, portinaio del Padre Rizobello a Monte Berico.

Non si sa spiegare come l'infelice sia stato tratto al suicidio, perchè non ne manifestò mai il proposito.

Consiglio Comunale

Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale presenti 26 consiglieri. Il cons. Sartori ha chiesto alla Giunta di prolungare l'acquedotto comunale nelle frazioni di Bertesinella e di San Pietro in Trigogna.

L'ass. Tretti dette affidamento di accogliere questa domanda.

Si addivenne alla nomina del nuovo Presidente del Monte di Pietà in sostituzione dello scadente cav. avv. Paolo Sartori. In sua vece fu nominato il cav. ing. Ernesto Boccardo con voti 23 e venne pure con voti 23 confermato a membro del consiglio l'ing. Braga.

Si passò quindi alla discussione della proposta della Giunta di assumere la municipalizzazione delle pubbliche affissioni e si discusse fino alle 11.30 su questo regolamento. Quindi il Consiglio approvò la proposta della Giunta salvo lievi modificazioni e passò in seduta segreta.

La colluttazione Dolfin-Lucietto

BASSANO — Ci scrivono, 5

(***) I lettori della *Gazzetta* ricorderanno la scenata accaduta nella bottiglieria Toffano, il noto «rende-vous» della sedicente «parte migliore» della cittadinanza, fra il conte Giovanni Dolfin Boldù e l'avv. Lucietto ex-corrispondente della «Provincia di Vicenza» e, se non erriamo, ex-direttore provvisorio della cessata *Squilla Elettorale*. Quella sera, in fine di ottobre, il Lucietto diede uno schiaffo al Dolfin e rifiutò la soluzione cavalleresca da questi richiesta, pur non potendo invocare, per sottrarsene, convinzioni religiose antiduellistiche. Nel rifiutare la sfida il Lucietto fece anche accuse sulla dignità cavalleresca del conte Dolfin e poi si rifiutò di sostenerle davanti al Giury d'onore che stabilì la perfetta correttezza del conte.

Lunedì mattina la vertenza ebbe la soluzione che tutti prevedevano. Incontrato il Lucietto per la prima volta davanti la stessa bottiglieria Toffano, il Dolfin, solo, si presentò davanti il Lucietto e lo apostrofò così: «A lei devo rendere qualche cosa» e gli somministrò due violenti schiaffi sulla guancia. Allora il Lucietto si lanciò contro il Dolfin per colpirlo, ma questi lo respinge con qualche pugno sul viso; il Lucietto ritornò all'attacco e fu ancora respinto nella stessa maniera, cosicchè uscì dalla zuffa in cattivo stato.

Allora alcune persone che erano con lui fecero cessare la scenata. Molta folla si era raccolta nella strada e stette silenziosa senza far alcun segno di dimostrazione verso nessuno dei due avversari. Il conte Dolfin entrò poi nel negozio Zardo posto dirimpetto ad acquistare qualche cosa; indi tranquillamente si allontanò in bicicletta.

Alla sera dello stesso giorno dalle 5 alle 6 e mezzo ritornò e restò nella stessa bottiglieria malgrado qualcuno dicesse che si volesse arrestarlo!!

L'avv. Lucietto fu dichiarato guaribile in venti giorni, ma si attende però il responso dei periti, estranei all'ambiente.

Avremmo volentieri passato sotto silenzio questo spiacevole incidente ma la versione svisata e partigiana data da qualche giornale che artificiosamente cercò svisarne la causa determinante, ci obbliga a riferire i fatti secondo verità su informazioni precise raccolte da testimoni oculari e completamente estranei alle competizioni di parte in cui, senza alcuna ragione, si vuol ora far entrare la spiacevole scenata.

VALDAGNO — Ci scrivono, 5

Infortunio sul lavoro. — L'altro giorno, l'operaio Franceschi Antonio d'anni 58, lavorando nello stabilimento centrale della Ditta G. Marzotto e Figli riportò ferite lacero contuse alla mano sinistra. Secondo il rapporto del dott. Caliari il Franceschi guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

Treviso

Autorità a Roma per importanti interessi ferroviari

TREVISO — Ci scrivono 5

Il senatore Minesso, presidente del Consiglio provinciale, il comm. Monterumici, presidente della Deputazione, e l'on. Bricito, ff. di Sindaco, sono partiti stamane alla volta di Roma, per conferire col ministro dei LL. PP.

Principale scopo del convegno è quello di definire i particolari del cavalcavia che dovrà essere costruito dalle ferrovie dello Stato sopra il passaggio a livello di S. Antonino. Alla costruzione del cavalcavia si collegano importanti problemi di viabilità che gli autorevoli rappresentanti di Treviso intendono di finire direttamente col ministro; inoltre tratteranno anche altre questioni riguardanti la provincia di Treviso.

Il rappresentante politico di Treviso è più che mai l'araba Fenice. Ciò che, del resto, non era difficile prevedere.

La medaglia d'oro al prof. Castelnuovo

In una sala della vostra R. Scuola Superiore di Commercio avvenne ieri nel pomeriggio la consegna della medaglia d'oro offerta dal nostro Municipio al prof. Enrico Castelnuovo, per segno di riconoscenza della commemorazione di Antonio Caccianiga, da lui tenuta a Treviso nello scorso otobre.

La medaglia fu recata dal prof. Luigi Bailo, dal dott. Luigi Coletti e dal collega Tito Garzoni, membri del Comitato organizzatore della commemorazione.

Insieme alla medaglia fu offerta anche una lettera della Giunta di Treviso e una pergamena attestante l'iscrizione del prof. Castelnuovo a socio onorario dell'Ateneo trevisano.

Il prof. Castelnuovo espresse la più viva riconoscenza per il gentile omaggio.

Il ricevimento del "Novara,, rinviato

In seguito al lutto che colpisce il «Novara» colla morte del tenente Giorgio Bianchetti, avvenuta ieri a Torino, è stato rimandato il ricevimento che il reggimento doveva offrire alla cittadinanza trevisana sabato otto corrente.

Il ricevimento avrà luogo invece sabato 15.

La notizia della morte del valoroso ufficiale, simpaticamente noto anche a Treviso, dove aveva preso parte a qualche concorso ippico, ha destato un sentimento di profondo cordoglio fra i colleghi e fu appreso con sincero rincrescimento anche dalla cittadinanza.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5

Conferenza Cabrini. — L'on. Angiolo Cabrini, aderendo all'invito di questo Patronato Scolastico, terrà la sera dell'11 corrente in questo Teatro dell'Accademia, gentilmente concesso, una conferenza su «La Scandinavia» illustrata da ottanta proiezioni.

Tiro a volo — Ricordiamo che Giovedì p. v. nello stand di piazza d'armi, avrà luogo un importante tiro al piccione indetto dal Club tiro a volo, con numerosi premi.

ODERZO — Ci scrivono, 5

(T.) *Note demografiche* — Dal Bollettino pubblicato dal Conservatore dell'Ufficio di anagrafe e stato civile, togliamo le seguenti note sul movimento della popolazione avvenuto durante l'anno 1909. — Entrati: maschi 451, femmine 369: totale 820 — Usciti: maschi 292; femmine 222, totale 514. — Differenza in più fra gli entrati e gli usciti: maschi 159; femmine 147 totale 306. — Popolazione legale al 31 dicembre 1908: maschi 4314; femmine 4028; totale 8342 — Popolazione legale al 31 dicembre 1909: maschi 4473; femmine 4175 — totale 8648. — Parti gemelli: di un maschio ed una femmina 1 — di due maschi 4 — di due femmine 1. — Nascite legittime: maschi 172; femmine 154 totale 326 — Illegittime: maschi 2; femmine 5 totale 7. — Matrimoni celebrati in Comune: 46; celebrati in altri comuni: 32.

Verona

Altri arresti pel furto Celotti

VERONA — Ci scrivono 5:

Le stoffe che il commissario cav. Borelli sequestrò ier l'altro sulla strada di Oliosi e che si trovavano nel carretto di un merciaio, furono ieri esaminate dai signori Celotti, negozianti sullo stradone di S. Fermo, i quali ebbero a soffrire il noto furto.

I Celotti le riconobbero per proprie. Essi vengono così a ricuperare per tre quarti della merce che fu loro rubata, e che ha un valore di L. 4500.

Ieri il cav. Borelli procedette a Villafranca a varie perquisizioni, ed in una casa sequestrò un ingente quantità di merci di vario genere, provenienti da furti ferroviari.

Finora gli arrestati sono: Martini Giuseppe di anni 41 da Castelnuovo, Zanella Elisa di anni 29, da Castelnuovo, Spellini Umberto, di anni 31, Zambelli Giacomo di anni 29, entrambi di Villafranca, Perazzini Giuseppe di anni 21, e Benatti Umberto di anni 27, da Verona.

Una signorina investita da un ciclista

La signorina Giulia Nicolao, di anni 14, abitante in via Regaste a S. Zeno, N. 29, iersera, uscendo di casa, veniva investita dal ciclista Giuseppe Cremola di anni 28. In seguito all'urto violento della macchina, la signorina cadde al suolo riportando delle contusioni.

Un vigile ha steso rapporto del fatto.

Morte improvvisa d'una donna

Nel pomeriggio di ieri il vigile Padovani, transitando pel Ponte Navi, scorgeva una donna che tentava aggrapparsi alla ringhiera del ponte come presa da vertigini. Fece per andarle vicino, ma nel frattempo la disgraziata stramazzava pesantemente al suolo, battendo con violenza la testa sul marciapiede.

Aiutato da alcuni passanti, il vigile soccorse la poveretta e poi con la vettura di Vincenzo Roncaro, la condusse all'ospedale.

La donna era in istato gravissimo e non parlava. Venne riconosciuta per certa Celestina Fasoli-Fattori, di anni 53, abitante in Vo' Filippini.

I medici constatarono che era stata colta da congestione cerebrale e le prodigarono le più assidue cure per tentare di salvarla. Tutto però fu inutile, perchè, pel progressivo aggravarsi del male, la Fasoli dopo pochi minuti cessava di vivere.

Padova

Assemblea di ferrovieri

PADOVA — Ci scrivono 5

Ieri sera alle 20 nella sala della Società di M. S. O. — Piazza Unità d'Italia — coll'intervento di moltissimi ferrovieri, fu tenuta una adunanza generale per la costituzione definitiva della Società Anonima Cooperativa Edilizia Ferrovieri «Luigi Luzzatti». — Dopo i preliminari della seduta, letto e discusso lo statuto sociale, fu integralmente approvato all'unanimità.

Essendo già l'ora tarda, non si potè addivenire alla nomina delle cariche pel nuovo Consiglio di amministrazione, che verrà fatta in una nuova prossima riunione.

Il nuovo campo di tiro

Sta per essere emanato il decreto del Ministero della Guerra, dopo sentita la Corte dei Conti, per l'approvazione definitiva del progetto per il nuovo campo di tiro.

Non appena comunicato il decreto, saranno stipulati i contratti di acquisto del terreno già preliminarmente convenuti.

La sorveglianza per la esecuzione dei lavori sarà affidata al Genio Militare.

Pel Magistrato alle acque

Il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova ha in animo di convocare fra brevissimi giorni i rappresentanti delle Provincie venete e di Mantova allo scopo di studiare la linea di condotta da tenersi in merito alle idee di S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio per il rimboschimento e per le funzioni che conseguentemente verrebbero affidate al Magistrato alle Acque.

Ciò è anche in relazione con le discussioni avvenute nell'ultima tornata del Consiglio Provinciale.

Cadavere rinvenuto

Ieri a Montagnana presso il Ponte Nuovo fu rinvenuto il cadavere di certo Boggian da Casale che giorni or sono ebbe a togliersi la vita annegandosi per gravi dispiaceri di famiglia.

Egli lascia la moglie e quattro figli.

CAMPODARSEGO — Ci scrivono 5:

Arresto — Iersera verso le 17.30, il brigadiere dei RR. CC. comandante questa stazione, sig. Minari Francesco procedeva all'arresto di tal Bugin Albino di Serafino d'anno 39, villico, avendolo trovato in possesso di un coltello acuminato, la di cui lama misurava la lunghezza di cm. 21. L'arrestato venne tradotto alle carceri mandamentali di Camposampiero.

Bella dimostrazione — Iersera alcuni amici offersero una cena al distinto giovane concittadino dott. prof. Aldo Cecchini, che, appena ventiquattrenne, occupa con somma lode una cattedra universitaria come insegnante di storia del Diritto Italiano e di Diritto Ecclesiastico.

La cena, ottimamente servita dal trattore Pietro Favero, passò fra la più schietta allegria e cordialità. Allo «champagne» brindarono al neo-professore e caro amico il dott. Umberto Pirazzo, il segretario comunale P. A. Zalunardo ed il maestro N. Bernardi. A tutti rispose commosso il festeggiato.

A lui da queste colonne rinnoviamo le nostre vive congratulazioni.

Consiglio Comunale — Tra breve, il patrio Consiglio sarà convocato per la trattazione di vari importanti argomenti; fra cui il nuovo edificio scolastico di Rechigliano e l'ampliamento di quello di Sant'Andrea.

Mercato — Questo mercato settimanale del lunedì procede egregiamente. Presto saranno ultimati i lavori di sistemazione dei piazzali, e si darà principio ai lavori di costruzione del nuovo ponte metallico sul Muson.

Tentativo di furto — Stanotte i soliti ignoti forzarono le porte della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea allo scopo evidente di rubare, ma non vi riuscirono.

I carabinieri subito avvertiti del fatto, si recarono sopraluogo per le constatazioni e le indagini del caso.

Rovigo

Il Circolo degli impiegati

ROVIGO — Ci scrivono, 5

Le adesioni per l'istituzione di un circolo degli impiegati sommano già a oltre 150, così che si ritiene che l'iniziativa sarà presto un fatto compiuto. Si parla già di una grande festa inaugurale con trattenimento..... di stagione.

Incendio

A S. Maria Maddalena prese fuoco il fienile denominato Ca' Rossa del Barone Salvotti. Malgrado tutti i tentativi di spegnimento, le fiamme produssero danno rilevanti. Il proprietario è assicurato; la causa dell'incendio è ignorata.

Festa Nazionale — Nella fausta ricorrenza del genetliaco della Regina Elena, posdomani verranno esposte le bandiere nazionali e gli uffici pubblici e le caserme saranno illuminati. La banda cittadina svolgerà uno scelto programma in piazza V. E. nelle ore del pomeriggio.

In Prefettura — Il cav. dott. Sartori da quella di costì è stato destinato a questa Prefettura, in temporanea missione.

Al cav. Sartori, che è un funzionario colto e cortese, il benvenuto.

ADRIA — Ci scrivono, 5

Onorificenza — Con recente decreto reale il distinto dott. Carlo Cattani, Presidente del nostro Civico Ospitale e cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, venne nominato cavaliere e ufficiale della Corona di Italia.

Congratulazioni vivissime.

Alle R. Poste — Oggi si attivò il servizio ininterrotto dalle ore 8 alle 20. Il servizio dei vaglia, risparmi e pagamenti effetti è fatto dalle ore 8 alle 15.

Ciò si deve all'interessenza del nostro Sindaco e del titolare dell'ufficio postale sig. Romano Zorzi.

Belluno

Ancora afta

BELLUNO — Ci scrivono, 5

L'afta epizootica continua a diffondersi in modo impressionante. Altri casi vennero segnalati nei Comune di Belluno anche oggi. Anche nel Comune di Sospirolo la epidemia è comparsa.

Baraccamenti per il presidio

La costruzione delle caserme per il nuovo reggimento alpino e per le batterie di artiglieria da montagna verrà iniziata nella primavera prossima. Però gli stabili non saranno ultimati che alla fine dell'anno prossimo. E poichè la truppa capiterà alla fine dell'anno corrente a rafforzare il presidio di Belluno, essa verrà intanto collocata in baraccamenti che si costruiranno quanto prima.

Non è stata ancora fissata la località ove gli alloggi provvisori per la truppa verranno innalzati.

Macelleria cooperativa

E' stato ormai provveduto il personale della macelleria cooperativa, che verrà aperta alla metà del corrente mese. — Continuano le sottoscrizioni delle azioni. Il pubblico, evidentemente, ha compreso quanto riuscirà vantaggiosa la nuova istituzione.

Udine

Epilettica che affoga

UDINE — Ci scrivono. 5

La contadina Calligaro Anna di anni 38, recatasi a sciacquare dei pannilini sull'orlo di un fossato, colta da un accesso di epilessia, cadde nell'acqua e, non soccorsa in tempo da alcuno, affogò miseramente.

Le piccole vittime

A Prati di Forgaria la bambina Barazzuti Nina di anni 3, mentre stava riscaldandosi presso il focolare, fu investita dalle fiamme che in un baleno tutta la avvolsero. Ogni soccorso tornò vano: la piccina poco dopo morì.

Ancora un cane che morde

Tal Luigi Noè, avvicinatosi alla cuccia di una cagna dei fratelli dal Torso, sgravatasi ieri di tre cagnolini, fu addentato ad una gamba. La bestia e i piccoli furono immediatamente posti sotto sequestro a disposizione del veterinario per istabilire se trattasi di idrofobia.

I mercati del Friuli

La Camera di Commercio ha anche quest'anno fatto distribuire a profusione due opuscoli, uno contenente l'elenco completo dei mercati di animali e merci del Friuli e delle provincie contermini, l'altro contenente le norme per le contrattazioni del bestiame nella provincia di Udine.

Le due pubblicazioni rivestono molta utilità.

---

†

I figli Prof. Eugenio, Dott. Angelo, Rag. Giovanni, le nuore Elvira Cetti e Grazia Crovato, i fratelli Pietro, Anna ed Amalia in Guidi, i nipoti, i cognati, partecipano coll'animo straziato la morte, avvenuta nelle ore pomeridiane del giorno 4 gennaio, del loro amatissimo

Cav. Francesco Orsoni

Ragioniere Capo del Municipio di Venezia, a riposo

dopo penosa malattia sofferta con animo forte e sereno, nell'età di anni 70, munito dei conforti religiosi.

Venezia, 4 gennaio 1910.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Canciano, Venerdì 7 corr., alle ore 9 e mezza.

Oggi alle ore 16 si spense serenamente, come serenamente era vissuto

l'avv. G. B. BILLIA

Il figlio avv. Pompeo, le figlie Giuseppina e Lucia, le sorelle Filomena e Daniela, ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio che serve quale partecipazione personale.

Udine, li 5 gennaio 1910.

TOMBOLA DI L. 200.000

Ricordiamo che il 19 *Gennaio* 1910, avrà luogo in Roma *immancabilmente* l'estrazione della grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infantia di Roma.

I premi rilevanti *e veri* di detta tombola, ormai già noti, sono così divisi: L. 100.000 per la prima tombola; Lire 25.000 per la seconda; L. 15.000 per la terza; L. 50.000 da dividersi fra quelli che avranno segnato fra i 45 numeri che verranno estratti, i propri 10 numeri della cartella, e L. 10.000 come premio di consolazione divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato *nessuno* dei 45 numeri sorteggiati.

Assicuriamo il pubblico che la data dell'estrazione è certa e non può subire rinvii.

Le cartelle sono in vendita in tutti i *Banchi Lotto, Uffici Postali* del Regno, Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'avviso: *«Qui si vendono le cartelle della grande Tombola Nazionale di L. 200.000».*

SPORT

La circolare del ministro Rubini sull' applicazione del regolamento automobilistico

Ecco il testo della circolare del ministro dei Lavori Pubblici sull'applicazione del regolamento approvato con R. decreto 29 luglio 1909 N. 710, sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaia, circolare inviata ai prefetti, agli ingegneri capi del genio civile e ai direttori dei circoli ferroviari di ispezione:

« Con regolamento 29 luglio 1909 numero 710, si provvide ad emanare le disposizioni concernenti l'applicazione dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1909 numero 524 sulle contravvenzioni ed ammende per la circolazione degli automobili; e nel tempo stesso, tenendo conto dei ripetuti voti dei sodalizi automobilistici circa il riconoscimento delle scuole per conducenti e l'approvazione dei tipi di veicoli a motore meccanico, si introdussero nel regolamento nuove norme relative alla circolazione degli automobili. Dopo l'approvazione della recente legge 30 dicembre 1909 sulle tasse per i velocipedi, motocicli e automobili, e in occasione della ratifica da parte degli Stati aderenti della Convenzione internazionale di Parigi sulla circolazione degli automobili, sarà necessario modificare ancora in parte il detto regolamento, nonchè le norme per la sua applicazione, approvate con decreto ministeriale 8 dicembre 1909. In tale occasione è mio intendimento introdurre, d'accordo coi ministri interessati, quelle ulteriori modificazioni di cui l'esperienza avrà fatto riconoscere l'opportunità.

« Intanto, nell'intento di chiarire alcuni punti del regolamento e di rendere più agevole la pubblica attuazione di alcune norme, io reputo necessario, in armonia alle recentissime dichiarazioni fatte dal Governo in Senato, portare a conoscenza delle S. V. le seguenti disposizioni.

Riduzioni di velocità – prove – esami

« 1) Riduzione di velocità.

Giusta l'articolo 3 e 4 (comma 2), è riconosciuta ai Comuni la facoltà di emanare disposizioni per la circolazione dei motocicli e automobili nell'interno degli abitati, in alcuni casi nelle adiacenti vie suburbane, e infine nelle traverse degli abitati rurali; le relative disposizioni però non debbono essere contrarie a quelle del regolamento 29 luglio 1909 e sono sottoposte all'approvazione di questo Ministero:

« Poichè è sorto il dubbio che possa darsi un significato troppo estensivo alle parole « abitati rurali », mi sembra giovi chiarire fin d'ora il concetto, nel senso che a costituire un abitato rurale occorra sempre un notevole aggregato di abitazioni.

« I signori prefetti cureranno che, da parte delle autorità comunali, non si ecceda nelle relative classificazioni; a tal uopo gioverà che il regolamento di polizia stradale dei comuni, contenente norme speciali sulla circolazione dei motocicli ed automobili, sia esaminato con ogni cura dai signori prefetti che richiederanno, ove occorra, dal locale ufficio del Genio Civile le necessarie notizie.

« Vorranno i signori prefetti portare la loro attenzione sulla partecipazione al l'ammontare dell'ammenda che eventualmente le autorità locali riservino agli agenti alle loro dipendenze e riferirne in proposito.

« 2) Prove dei veicoli a motore meccanico, ed esame de' conducenti di tali veicoli per uso privato.

« Gli articoli 17 e 20 riservano ai circoli di ispezione delle ferrovie, trams e automobili le prove dei veicoli non rispondenti a un tipo già approvato, e l'accertamento della idoneità dei conducenti, quando manchi il certificato di una scuola riconosciuta.

« Tenuto conto che tale risoluzione potrà riuscire in qualche caso gravosa ai privati interessati, riconosco opportuno che in pendenza di nuove norme al riguardo, provvedano per ora alle prove ed allo esame di idoneità per i conducenti ad uso privato, quali delegati dei competenti uffici, quelli del genio civile nei capoluoghi di provincia dove non abbiano sede i circoli, le sezioni o gli uffici distaccati di ispezione delle ferrovie, tramvie ed automobili, come venne già indicato nella tabella A., annessa alla circolare 29 novembre 1909, numero 6989, divisione 14, di questo Ministero.

Contravvenzioni ed ammende

« 3) Contravvenzioni.

« In relazione al disposto di cui all'articolo 58 del regolamento è indispensabile chiarire che i funzionari e gli agenti giurati sono tenuti ad intimare ai conducenti di fermarsi, sempre che ciò non sia materialmente impossibile. Se l'esperienza ammaestra con quanta frequenza i conducenti studiano di sottrarsi alla contestazione della inosservanza delle norme di polizia, non può tuttavia consentirsi che i funzionari ed agenti giurati si astengano dal fare intimazioni ai conducenti. Viva preghiera io rivolgo ai signori prefetti perchè promovano dalle rappresentanze provinciali e comunali analoghe disposizioni. Sarebbe certo incivile e condannevole se, sotto il pretesto di una doverosa tutela della pubblica incolumità, si elevassero contravvenzioni non giustificate. A tale proposito richiamo la speciale attenzione dei detti funzionari ed agenti sull'obbligo tassativo, prescritto dalle norme approvate con decreto ministeriale 8 dicembre prossimo passato (vedasi Z.), di indicare nel verbale di contravvenzione, oltrechè la località e il giorno, anche l'ora in cui la contravvenzione viene accertata.

« L'articolo 60 stabilisce che ai signori prefetti spetti di accettare o rifiutare l'oblazione, che non può essere mai inferiore al minimo stabilito per la contravvenzione.

« Le ammende comminate dalla legge 15 luglio 1909 numero 524, tendono a prevenire incidenti vivamente deplorati in passato, e sono un indice del rigore con cui il legislatore ha inteso di prevenirne il rinnovarsi. Tuttavia resta a cura dei signori prefetti di valutare nel merito, e udite le parti, i risultati degli accertamenti fatti e di decidere con tutta obbiettività quando possa, caso per caso, applicarsi il minimo della ammenda.

« L'art. 6 del regolamento, che riproduce testualmente il disposto dell'articolo 3 della legge 15 luglio ultimo scorso, stabilisce che il pagamento dell'ammenda è dovuto in solido dal conducente e dal proprietario del veicolo soltanto nel caso di eccesso di velocità. Tale circostanza è da tenersi ben presente per evitare in pratica possibili inconvenienti. »

La circolare chiude invitando i destinatari ad accusarne al ministero sollecita ricevuta ed a comunicarla immediatamente alle autorità dipendenti.

Notizie ufficiali sull' aviazione

Ci scrivono da Verona, 5:

Ieri a Roma si riunì la Commissione areonatica italiana per decidere sulle gare di aviazione che dovranno aver luogo l'anno in corso in Italia.

Il Comitato di Verona era rappresentato dal Sindaco Gallizioli, dall'assessore Quintarelli e dal conte Orti Manara. La Commissione ha deciso di proporre alla Federazione internazionale che deve radunarsi il 10 corrente a Parigi, le gare delle tre città che ne hanno fatto richiesta e cioè: Milano, Verona e Brescia.

Queste le notizie ufficiali. Da notizie private si sa poi che la Commissione romana chiederà alla Federazione a Parigi che una prima gara si tenga in primavera a Verona e che la seconda abbia luogo in autunno od a Milano od a Brescia.

In tal modo la settimana di aviazione è assicurata per Verona.

Si prevede che la seconda gara avrà luogo a Milano per le grandi comodità che offre questa città circa gli alloggi dei forestieri.

Gli aeroplani di Paulham ed il brevetto di Wright

Londra, 5

Mandano da New York al *Daily Telegraph* che Paulham e la sua signora sono partiti per Los Angelos. L'aviatore ha dichiarato che i suoi tre apparecchi non hanno a che vedere con quelli di Wright. Il tribunale, avendo proibito a Curtiss di fabbricare aereoplani che siano contraffazioni di quelli di Wright non permetterà che l'aviatore prenda parte al concorso di aviazione di Los Angelos.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 gennaio — Vap. A. U. «Szechenyi» cap. Marussich da Glasgow merci — Ingl. « Elswick Manor » cap. Drevery da Shields, carbone.

Arrivi del 5 gennaio. — Vap. A. U. «Olga» cap. Sepich da Swansea, carbone — A. U. «Metcovich» cap. Sbutega da Trieste merci — A. U. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume merci — A. U. «Baron Beck» cap. Pavissich da Trieste merci — Ital. «Montenegro» cap. Pilo da Costantinopoli merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lyell» da Pennarth, carbone.
Ingl. « Elswick Grange » da Shields carb.
Ingl. « Danio » da Cardiff con carbone.
Germ. « Frosso » da Cette con merci.
Ital. « Ruggero di Flores » da Huelva con minerali.
Ingl. « Adeline Hugo Stinnes » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Hildawall » da Swansea con carb.
Ell. « Istros » da Barry con carbone.
Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
A. U. «Spetzai» da Costantinopoli merci.
Ingl. «Boema» da Port Emds, carbone.
A. U. «Matlekovits» da Leith, carbone.
Ingl. « Elswick Hall » da Newcastle, carb.

Movimento ferroviario del porto

5 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carbone 89 — Cereali 66 — Cotoni 8 — Varie 185 — Per la Ferrovia 167 — Totale generale 515.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 5 — Olio di Gallipoli al quintale contanti 101 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quintale contanti 97 — Pel 10 marzo 98 — Pel 10 maggio 98.60 — Pel 10 agosto 98.70.

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 28.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: — Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: — Mercato più facile; — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 8.18 8.12 — Gennaio Febbraio 8.18 8.12 — Febbraio Marzo 8.22 8.15 — Marzo Aprile 8.25 8.18 — Aprile Maggio 8.26 8.19 — Maggio Giugno 8.28 8.21 — Giugno Luglio 8.28 8.21 — Luglio Agosto 8.26 8.19 — Agosto Settembre 8.01 7.91 — Settembre Ottobre 7.52 7.40.

Stato Civile di Venezia

4 Gennaio 1910: — Nascite: Maschi 3; Femmine 12 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine 2 — Totale Generale 18.

Matrimoni: — Mares Giovanni, ingegnere con De Paola Adriana civile celibi. — Astolfo Giovanni R. impiegato con Mengoni Lucia casalinga celibi. — Dal Bò Egidio fuochista ferroviario con Grassetti Antonia casalinga celibi.

Decessi — Di Bernardo Antonio 73 ved. già fruttivendolo Venezia — Gumiero Giovanni 72 ved. contadino Camponogara — Gubbatti Giuseppe 72 ved. battellante Venezia — Lombardini Luigi 49 con. santese Venezia — Palieri Michele 23 cel. maestro Aviano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 4.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?
Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo, favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute, ciò che è immorale

ULTIMA ORA

La questione telefonica e l'interessamento dell'on. Di Sant'Onofrio

Roma, 5

La *Tribuna* pubblica che l'onor. Di Sant' Onofrio, si è occupato in questi giorni della questione telefonica, della quale discusse varie volte e lungamente col direttore generale comm. Salerno. Attualmente il ministro secondo informazioni della *Tribuna*, inizia le pratiche cogli altri ministri competenti ed interessati per lo studio dei disegni di legge sulle tariffe telefoniche, sulla protezione della rete delle linee delle altre condutture elettriche industriali, sul l'aumento dello stanziamento per collegare gli altri Comuni mediante concorso del 50 per cento sulle assegnazioni straordinarie necessarie alla azienda telefonica, per spese di carattere patrimoniale, e sul nuovo ordinamento da dare all'azienda stessa, più conforme alle sue cure spiccatamente industriali.

Tutti gli elementi relativi a tale studio, sono stati già forniti dal direttore al ministro Di Sant'Onofrio. La *Tribuna* aggiunge che intanto il comm. Salerno si recherà a visitare i centri più importanti che maggiormente risentono della crisi telefonica, per rendersi personalmente conto della situazione e mettere il ministro in grado di fare concrete proposte al governo ed alla Camera.

Nuovi biglietti del Banco di Sicilia

Roma, 5

Con decreto del ministero del Tesoro è stata autorizzata la fabbricazione dei seguenti biglietti del Banco di Sicilia: 60 mila biglietti da mille lire; 15 mila da 500; 125 mila da 100, e 350 mila da 50.

Un' ispezione nell'amministrazione delle ferrovie

Roma, 5

Il ministro del Tesoro, on. Salandra, valendosi della facoltà consentitagli dall'articolo 3 della legge 7 luglio 1907, ha disposto, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, che venga eseguita presso la amministrazione delle ferrovie dello Stato una prima ispezione delle scritture delle ragionerie centrali e delle scritture delle direzioni compartimentali di Roma, Torino, Napoli, Ancona, Palermo, Genova, Venezia, Firenze e anche delle scritture degli uffici di controllo di Torino e di Firenze. Le ispezioni saranno eseguite dall'ispettore ragioniere del ministero del Tesoro, sotto la direzione del ragioniere generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bernardi.

I Sovrani a Castel Porziano

Roma, 5

Stamane i Sovrani si sono recati a Castel Porziano in automobile ed hanno fatto ritorno alle 14 al Quirinale.

L' onor. Costa aggravato

Imola, 5.

Le condizioni di salute dell'on. Andrea Costa vanno peggiorando nuovamente di giorno in giorno. Essendosi notato questa notte un nuovo peggioramento, il prof. Masetti, direttore dello Ospedale civile di Imola, ha sottoposto il malato ad una minutissima visita. L'aggravamento delle condizioni dello on. Costa persiste.

La divisione navale russa a Napoli

Napoli, 5

Questa mattina è giunta la divisione navale russa composta delle corazzate *Diana*, *Aurora* e *Bogatir*, al comando del contrammiraglio Manconuky.

La nave *Bogatir* ha fatto le salve di uso per salutare il Compartimento marittimo, per il quale rispose la nave ammiraglia italiana. A bordo della nave ammiraglia russa si è recato il capitano De Angelis.

Una brocca piena di monete d'oro

Palermo, 5

A Terranova di Sicilia, mentre alcuni ragazzi giuocavano a piastrelle, sulla piazza Don Aganio, non lastricata, una piastrella, cadendo su di una specie di brocca, che appariva appena nel terreno, la ruppe con un suono strano che attirò l'attenzione e la curiosità dei ragazzi. Questi infatti la disseppellirono e vi trovarono dentro dalle 400 alle 500 monete d'oro di Ferdinando I, Re delle due Sicilie. La bella scoperta ha destato scalpore nel gruppo dei ragazzi, che si divisero con molta rapacità le ricche monetine.

Un piroscafo dell'Austro - Americana incagliato

Brindisi 5.

Il piroscafo *Margherita*, della Compagnia austro-americana, carico di materiale e diretto a Marsiglia, per un guasto di macchina, approdò in questo porto, cercando di ormeggiarsi nell' avamporto in località denominata Fontanella, ma per l'insufficienza dei fondali, si è incagliato, in un banco di sabbia. Si lavora ad alleggerire il piroscafo, scaricandolo del carico, per poter poi, coll'alta marea, cercare di disincagliarlo.

Grave disgrazia toccata ad un ufficiale

Piacenza, 5

Nei pressi della nostra stazione ferroviaria è avvenuta ieri una grave disgrazia. Due ufficiali di fanteria, percorrevano a cavallo il viale che dalla stazione conduce alla barriera Cavallotti, quando improvvisamente uno dei cavalli si adombrava, dandosi a pazza fuga. Il cavaliere, rimanendo in sella, tentava con ogni sforzo di far sentire il freno all'animale, ma questi ad un tratto è stramazzato al suolo, ripiegandosi sulle gambe anteriori, e trascinando seco l'ufficiale.

Il tenente, aiutante maggiore in prima del 26.o reggimento di fanteria, si chiama Ortona Emanuele di Casale Monferrato. L'ufficiale, nella caduta, batteva violentemente il capo su una grossa pietra, ferendosi gravemente. Il cavallo, intanto, rialzatosi, di nuovo, si dava alla fuga, trascinando per buon tratto il tenente che era rimasto impigliato con un piede nella staffa.

Il tenente Ortona si trova morente al l'ospedale militare, per la sopravvenuta congestione cerebrale e viscerale.

La partenza della squadra francese dal Montenegro

Antivari, 5.

Per la partenza della squadra francese hanno avuto luogo numerose dimostrazioni di simpatia. S. A. R. il principe Nicola ha inviato all'ammiraglio Pivet la sua fotografia con una affettuosa dedica.

Ieri a mezzogiorno vi è stato al palazzo dell'ammiragliato un pranzo offerto dal ministro della guerra. Dopo il pranzo è stata offerta una refezione ai marinai a bordo del *Jules Ferry*, alla quale hanno assistito anche il principe e le principesse. Alla sera l'ammiraglio francese e gli ufficiali si sono recati ad un pranzo di congedo del principe e delle principesse al palazzo del principe.

La partenza della squadra è avvenuta al suono della Marsigliese.

Intorno al matrimonio di Re Alberto

Bruxelles, 5

Il Ministro di Stato Dernaert, che è l'autore della legge costituzionale del 1874, intervistato sulla questione sollevata dal giornale *La Liberté* di Gand, relativamente al matrimonio di Re Alberto, ha dichiarato che la mancanza di un decreto reale che autorizzi il matrimonio è uno strappo fatto alla lettera della costituzione, ma nessuno oggi potrebbe essere autorizzato a rimettere in discussione tale argomento.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1,15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 6.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 5 Gennaio

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.51. settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.85
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,45
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	889.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	164.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1635.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.25	504.75
Cartelle fond. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	504 —	504.50

Germania	123.67 1/2	123.75 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.47	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1/2	100.17	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.28 1/2	25.30	25.01	25 03	4 1/2
Svizzera	100.35	100.42	—.—	—.—	4
Austria-Cor	105.05	105.15 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 05	105.15 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 4	Milano 5	Genova 4	Genova 5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.87	104 87	103.86	103 85
» » » fine	100	10 417	104.17	104.16	104.15
» » 3 1/2 con.	100	10.370	103.70	103.57	103,55
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1404 —	1406.50	1405.—	1407.—
Credito Italiano	500	590 —	590.50	591.—	591.—
Societa Banc. it.	250	115.75	116 —	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	890.—	892,50	889.50	893.—
Ferr. Meridionali	500	696.—	686.—	685.50	686.—
Ferr. Mediterranee	500	409.50	409.—	409.50	409.10
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	350.—	351.50	349.50	351.50
Lanificio Rossi	10	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1640.—	1647.—	1640.—	1651.—
Edison	150	705.—	705.56	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	668.—	330.—
Raff. Ligure Lom.	0	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	264.—	267.—

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1408.50 — Az. Banco di Roma 106.75 — Società Acqua Pia 1815 — Omnibus 290.50 — Gaz. 1038 — Condotte d'acqua 313 — Società Italiana pel Carburo 493 — Immobiliare 263.50.

Borse Estere

PARIGI 5

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99 07
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.17
N. cons. 3 3/4 0/0	82 3/4
Obb. Lombarde	295.—
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 15
Banca di Parigi	1810.—
Tunisine nuove	466 25
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.45
Ren. ungh. 4 0/0	99.55
Ren. spag. 4 0/0	97.75
Banca ottomana	726 —
Argento fino	88.25
Azioni Suez	5044.—
Lotti turchi	219.—
Rendita Russa	81.—
Ferr. mer. a ter.	694.—
R. porto nuova	65.60
R. serba 4 0/0	88.20

LONDRA 5

N. cons. 2 3/4 0/0	82 13/16
Rendita It. 5 0/0	102.—
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	93.7/8
Egiziano nuove	102.1/4
Argento fino	24.1/4

VIENNA 5

Cred. aust. Cod.	676.25
Lombarde	127.25
Banca anglo-aus.	318.—
Austriache	756.—
Banca Aus.-ung.	1780.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
» su Lond.	240.47
Lire It. (carta)	95.20
R. austr. (arg.)	94.90
» » (carta)	94.10
Union Bank	594.50
Rend. aust. (oro)	117.45
Rend. ung. 4 0/0	92.50
» » 3 1/2 0/0	82.45
Banca del P. aus.	508.25

BERLINO 5

C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	211.40
Deutsche Bank	249.40
Diskonto	196.—
Bochumer	251.—
Gelsen Kirchen	210.25

BERLINO, 5 — Tendenza ferma.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40, a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.50.
BELLUNO: a. 5.10; o. 6.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.10; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 18.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 6.53 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.40; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 43

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Vi augurate un marito molto ricco, nevvero, Editta? — diss'egli in tono pungente. — Vi è il baronetto sir Vittorio Catheron. Supponiamo che vi riesca di adescarlo.

— Di adescarlo? — esclamò Editta. — Avete un modo di esprimervi veramente sgarbato. No, lo lascierò a Bice. Ma, ditemi, mr. Stuart, non siete ancor sazio di contemplare le stelle e la luna della baia di Sandypoin? Ho voglia di tornare a casa perchè non ho cenato, e se restiamo qui più a lungo sarei capace di divorarvi.

Nel dire così riprende in mano i remi, fa virare di bordo la barca e si dirige verso la riva cantando un'allegra canzone. Salgono poi, dandosi il braccio, l'erto sentiero e si fermano un momento presso il cancello del giardino.

— Questa è l'ultima notte che io passo sotto il tetto di mio padre — osservò Editta. — Dovrei essere afflitta, nevvero? Ebbene, non lo sono. Al contrario, non mi sono mai sentita così felice in tutto il tempo della mia vita.

Carlo prende la sua mano e la stringe con forza.

— Rammentatevi la vostra promessa — le dice sottovoce. — Qualunque disinganno, qualunque dolore vi arrechi la vostra nuova esistenza, voi non mi rimprovererete giammai d'essere venuto qui per condurvi con me.

In quel momento comparve sulla soglia della porta mrs. Darrell, che li chiama con la sua voce stridula, essendo ormai suonata l'ora del the... Editta conferma la sua promessa con una stretta di mano, poi i due giovani si scostano e seguono mrs. Darrell in silenzio.

V.

IL BALLO

Editta Darrell e Carlo Stuart partirono da Sandypoin col primo treno che va a Boston, in compagnia di mrs. Rogers, la modista di Sandypoin, che si recava a New York per fare le provviste per l'estate, poichè non sarebbe stato conveniente che la fanciulla viaggiasse sola con suo cugino.

Giunsero a Boston in tempo per prendere il treno che ha la coincidenza con i piroscafi di Fall River.

Ad una splendida giornata primaverile succedette una sera deliziosa. Dopo di aver pranzato a bordo, mrs. Rogers si sentì tanto stanca che volle coricarsi, ma prima di scendere nella cabina, che le è stata assegnata insieme ad Editta, raccomanda a mr. Stuart di non trattenere troppo a lungo miss Darrell sopra coperta, perchè l'aria fresca che spira la sera sul fiume potrebbe nuocerle.

Mentre un suonatore d'arpa e un violinista suonano sul ponte delle melodie soavi e patetiche, i due giovani passeggiano innanzi e indietro, provando una sensazione di piacere inesprimibile, finchè l'orologio di Carlo segna le undici ed i suoni cessano.

Allora si separano. Miss Darrell scende nella cabina, dove mrs. Rogers dorme profondamente, e mr. Stuart si ritira nella sua, pensando che è bene che il viaggio termini il giorno successivo, poichè quei lunghi « tête-à-tête » con sua cugina esercitano su di lui un fascino pericoloso.

L'indomani è il giorno natalizio di Beatrice Stuart e la gran festa deve aver luogo la sera.

Appena sbarcati a New York, Carlo e Editta stringono la mano a mrs. Rogers e salgono in una carrozza che si dirige a gran carriera verso la sontuosa dimora del banchiere James Stuart.

La casa ha una bella facciata ed è situata in una delle strade più animate ed eleganti. Editta scende dalla carrozza senza mai aver aperto bocca. Il suo cuore batte tanto forte che si sente mancare il respiro. L'animazione di Nuova York, l'andirivieni delle vetture e della folla la stordiscono e quasi la spaventano. E' pallidissima e stende istintivamente la mano a Carlo, dicendogli:

— Mi trovo come perduta e provo, a dire il vero, un senso di paura. Non vi fate beffe di me, Carlo, ma mi sembra di essermi smarrita in un paese straniero.

Il giovane le stringe la mano e le rivolge alcune parole d'incoraggiamento, che la rassicurano e fanno ricomparire il colore sulle sue gote. Indi suona con forza il campanello della porta.

Un domestico apre e mr. Stuart conduce sua cugina in una magnifica sala, dove si trovano tre persone sedute intorno ad una tavola riccamente imbandita.

Forse è l'effetto dei raggi scintillanti del sole, che si riflettono sui cristalli e sulle argenterie, ed abbagliano talmente gli occhi di Editta, che durante un minuto ella non distingue nulla. Ma è cosa istantanea che presto svanisce.

Le tre persone, che stavano facendo colazione, si alzano e le muovono incontro.

Mr. James Stuart è un uomo dalla testa calva e dal ventre prominente; la sua consorte è una donna di una certa età, pallida e delicata, ed accanto a lei vi è una fanciulla alta e slanciata, che ha gli occhi e i capelli simili a quelli di Carlo.

Mr. James Stuart stringe la mano di Editta e le dà il benvenuto con poche parole cordiali; mrs. Stuart e sua figlia l'abbracciano con espansione e si rallegrano della sua venuta. La fanciulla vede e sente tutto come in sogno, e come in sogno si lascia trascinare fuori della sala da Beatrice.

— Voglio condurti io stessa nella tua camera — le dice la fanciulla. — Spero che ti piacerà. L'ho fatta ammobiliare ed arredare a seconda del mio gusto ed io stessa ho sorvegliato i preparativi in ogni minimo particolare.

Oh! mia cara — esclama miss Stuart, fermandosi ad un tratto nel corridoio per abbracciare di nuovo sua cugina — tu non t'immagini quanto temevo che non venissi. Io ti amo già con tutto il cuore, ed è naturale, perchè hai salvato la vita a Carlo.

Son poi molto contenta che tu sia arrivata in tempo per prendere parte alla festa di questa sera. Sai che sei bella? Non ti credevo così leggiadra. Chiesi a mio fratello se eri bella, ma rivolgere una domanda a lui o al muro è tutt'uno. Ecco la tua stanza. Ti piace?

Editta sarebbe stata molto esigente se non la avesse trovata di suo gusto. Anzi non avendo mai veduto nulla di così ricco ed elegante, rimase talmente stupefatta che non rispose.

— Ti piace? — le chiese di nuovo Beatrice. — Sì, te lo leggo negli occhi, e ciò mi fa molto piacere. Qui attigua è la mia camera e questo è il tuo gabinetto da bagno. Adesso togliti il cappello e la mantellina e vieni a fare colazione.

Editta obbedisce a sua cugina sempre come in sogno. Scende poi insieme a lei nella sala da pranzo col viso coperto da un pallore che la rende tutt'altro che attraente.

Miss Stuart, che temeva di trovare in lei una rivale, si rassicura completamente.

Le ha detto che è bella, non perchè le sembrasse in realtà tale, ma perchè si credeva in obbligo d'incoraggiarla.

Dopo colazione Beatrice le fa vedere tutta la casa, che è una vera meraviglia. Editta contempla quello sfarzo assolutamente nuovo per lei e dinanzi a tanta magnificenza il suo aspetto rimane serio e non tradisce nessuna emozione, talchè Beatrice si chiede se quella fanciulla non è forse stupida.

In ultimo giungono nell'appartamento riservato a Beatrice, ed ella le fa vedere la sua toeletta da ballo e le spiega tutta la eleganza del vestito con dei termini tecnici che Editta non comprende.

— E' impossibile che io non conquisti questa sera il baronetto — esclama alfine con accento trionfale. — Al collo porterò queste perle — soggiunse togliendo una splendida collana da un astuccio. — Come ti scrissi nell'ultima mia lettera sono un dono di mio padre. Ti sembrano belle?

— Stupende — replica Editta. — Beatrice, tu sei una fanciulla felice!

Nel tono della sua voce vi è una leggera sfumatura d'invidia.

Beatrice ride e l'abbraccia per la terza volta.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 7 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il 1910

L'Illustrazione Popolare

E' l'ideale dei periodici per famiglie, sul quale la nostra scelta si è fermata senza esitazioni quando, per soddisfare il desiderio espressoci da molti abbonati, decidemmo di sostituire la rivista mensile con un giornale settimanale.

L' ***Illustrazione Popolare*** (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni della più palpitante attualità rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo uguale al costo di abbonamento.

I nostri abbonati saranno certamente molto soddisfatti di avere ogni settimana una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

GAZZETTA e ILLUSTRAZIONE POPOLARE per un anno col Calendario Atlante — L. 18.00

GAZZETTA per un semestre col Calendario Atlante — 9.00

La sola GAZZETTA per un trimestre — „ 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani, Ne diamo qui sotto l'elenco ed i prezzi relativi.

La GAZZETTA, l'Illustrazione Popolare, il Calendario Atlante e

Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 49.50
La Donna	„ 26.—
Gran Mondo	„ 25.—
Rivista per le Signorine	„ 27.—
Regina	„ 26.—
Scena Illustrata	„ 26.—
Emporium	„ 26.—
Pro Familia - edizione di lusso	„ 25.50
Detto - „ comune	„ 22.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—
Vita d'Arte	„ 38.—
Venezianina	„ 20.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50
La Scienza in famiglia	„ 20.—
Cordelia	„ 21.50
Giornale Illustrato dei Viaggi	„ 22.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Diana	„ 22.—
Rivista Nautica	„ 28.—
Motori, Cicli e Sports	„ 21.—
La Domenica di Motori, Cicli e Sports	„ 20.—
Il Teatro Illustrato	„ 25.—
La Fotografia Artistica	„ 26.50
Roma Letteraria	„ 26.—
Musica (giornale della cultura e del movimento musicale)	„ 21.—
Margherita - edizione di lusso	„ 34.—
Detta - „ comune	„ 28.—
Moda Butterik - edizione di lusso	„ 22.—
Detta - „ economica	„ 19.50
La Stagione - piccola edizione	„ 24.50
Il Figurino dei Bambini	„ 22.20
Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.20
La Mode Pratique	„ 26.50
Il Bazar	„ 26.—
La Moda Illustrata	„ 22.25
Il Ricamo	„ 22.25
Il Villaggio	„ 22.—
Il Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Cucina Moderna	„ 21.—

N. B. — *Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla* **Gazzetta** (L. 18) *la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.*

La rivista Ars et Labor

Quest'anno offriamo inoltre ai nostri abbonati annui, quale dono semigratuito, l'interessante rivista ***Ars et Labor*** già tanto apprezzata negli anni decorsi. Pertanto l' abbonamento annuo alla **Gazzetta,** coll'**Illustrazione Popolare,** l'**Ars et Labor** e il **Calendario Atlante** costerà **L. 22.25.**

Un incidente alla frontiera turco-tunisina

Tunisi, 6

Un incidente alla frontiera, come se ne produssero parecchie volte, accadde tra soldati turchi e tunisini. Dei soldati regolari turchi si avanzarono in territorio considerato della Tunisia come appartenentele. Furono scambiate delle fucilate, ma non vi furono feriti.

Parigi, 6

Una nota ufficiosa dichiara che in seguito all'incidente alla frontiera della Tunisia, accaduto nei dintorni di Dehiba, il governo francese ordinò allo ambasciatore di Francia a Costantinopoli di reclamare dal governo ottomano l'invio immediato di istruzioni alle autorità di Tripoli per arrestare il movimento dei soldati turchi. L'ambasciatore di Turchia a Parigi, a sua volta, diresse al suo governo una domanda in questo senso. Si crede che l'incidente non avrà seguito avendo il governo turco fatto conoscere recentemente che accettava in massima i negoziati di delimitazione definitiva della frontiera di Tunisia.

Per la spedizione antartica

Londra, 6

Si annuncia che il governo ha dato 20.000 sterline per aiutare la spedizione antartica del dottor Scott.

Atti di indisciplina sulla "Volta,,
Notizie esagerate rettificate da una nota ufficiale

Roma, 10.

Il *Messaggero* ha da Bari che la vigilia della festa di Natale la regia nave *Alessandro Volta* si trovava nel porto di Napoli per caricare del materiale per Messina, Calabria e Taranto. L'equipaggio cercò di far pervenire allo ammiraglio Moreno, comandante della piazza marittima di Napoli dei «desiderata» con cui si chiedeva di usufruire delle licenze natalizie concesse dal Ministero. Questo desiderio non fu accolto; anzi la nave ebbe l'ordine di partire immediatamente. Nell'equipaggio si levò un gravissimo malumore che prese presto la forma di un grave ammutinamento. All'ordine di recarsi ai rispettivi posti di lavoro, l'equipaggio tutto si rifiutò.

In vista del grave atto di indisciplina il comandante, capitano di fregata Spigardi, si recò immediatamente a fare rapporto all'ammiraglio Moreno, il quale incaricò il contrammiraglio Buzzo, comandante dell'arsenale, di eseguire un'inchiesta per accertare le responsabilità. Fatta l'inchiesta, la nave ricevette l'ordine di partire immediatamente per la Maddalena, senza permettere a nessuno di por piede a terra, cosicchè per due giorni tutti rimasero privi di viveri, e si dovette ricorrere alla riserva di bordo.

Dalla Maddalena la nave andò a Messina, per via Taranto, dove, come primo castigo, venne ordinata la consegna dell'equipaggio per un mese. Poi furono inflitte ai graduati punizioni più severe. Di essi, 39 vennero retrocessi, ed 11 vennero sospesi per un mese. Inoltre a Taranto venne sbarcato tutto l'equipaggio e destinato sopra diverse navi locali. Anche i sottufficiali furono colpiti da un mese di sospensione e furono sbarcati. I pochi rimasti sbarcheranno appena la nave sarà giunta a Venezia. In quella città verrà sbarcato tutto lo stato maggiore.

Anche la *Vita* ha da Bari la stessa notizia che dice sarà pubblicata oggi sul *Corriere delle Puglie*, al quale è stata telefonata da Taranto.

A queste notizie risponde oggi prontamente il seguente comunicato ufficiale del Ministero della marina:

« Qualche giornale riporta oggi, sotto il titolo emozionante di *ammutinamento su una nave da guerra*, un fatto avvenuto quindici giorni or sono sulla nave trasporto *Volta*, nel porto di Napoli. La sola considerazione, che di ciò la stampa quotidiana si occupi dopo tanto tempo, prova che siamo per fortuna ben lungi dal dover qualificare come ammutinamento una mancanza disciplinare commessa dall'equipaggio dell anave alla vigilia del Natale.

Il *Volta* è un piroscafo assegnato al trasporto di materiali fra i dipartimenti; una nave quindi armata da militari, ma addetta a servizi di carattere esclusivamente mercantile. Nel periodo delle ferie natalizie essa si trovava sotto carico a Napoli e l'equipaggio, all' ordine di riunione per riprendere i lavori, esitò alquanto ed eseguì l' ordine con ritardo, quando cioè fu ripetuto dall'ufficiale in seconda. Una inchiesta rigorosissima, subito ordinata dal comandante in capo del dipartimento, escluse che fra l'equipaggio fossero intervenuti accordi preventivi ed accertò che l'esitanza nell'esecuzione dell'ordine fu motivata dal malumore che esisteva nell'equipaggio per non poter usufruire delle licenze natalizie.

La mancanza disciplinare commessa è certamente grave, ma se è più facilmente spiegabile nell'esercizio delle navi onerarie, ciò non toglie che furono adottate adeguate misure disciplinari a carico del comandante della nave, degli ufficiali, sottufficiali, graduati ed equipaggio, che fu ritenuto sciogliere e ripartire in gruppi su altre navi da guerra.

La commemorazione dell'onor. Di Rudinì

Roma, 6

Il comitato di uomini politici siciliani costituitosi per commemorare l'on. Di Rudinì si propone anche di compiere la traslazione della salma a San Domenico.

Per il ricupero della salma del mar. Benzoni

Roma, 6

La regia ambasciata a Costantinopoli ha telegrafato al Ministero degli Esteri che la sublime Porta inviò al valì dello Yemen l'ordine telegrafico di fare accompagnare da una scorta militare il regio console generale di Hodeida che, d'ordine del ministro degli Esteri, si reca sul luogo ove furono assassinati Benzoni e Burkhardt per provvedere al ricupero e trasporto delle loro salme.

Una ispezione nel Benadir

Roma, 6

Il *Messaggero* dice che corre voce che il ministro degli esteri prima di procedere al nuovo ordinamento nel Benadir voglia far eseguire una ispezione locale per trarre gli elementi più sicuri sui quali basare le nuove disposizioni. — Il *Messaggero* aggiunge che confermandosi la notizia, si avrebbe la nomina di una apposita commissione.

L'on. Sonnino a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 5

Alle ore sette alla stazione centrale giunsero il prefetto di Reggio, il commissario, il comandante del presidio, il maggiore dei carabinieri, gli onorevoli De Nava, Tripepi, Camagna, Deleo, Scaglione e l'ingegnere capo del genio civile.

Alle ore 7,30 Sonnino discese dal vagone, ove pernottò, dirigendosi verso il piazzale della stazione ove era ad attenderlo i componenti della disciolta Giunta comunale, le notabilità e molta folla plaudente. Sonnino, con il prefetto ed il regio commissario ed i deputati, salì nell'automobile, seguita da altre due, dirigendosi, per la Via Marina, al Porto. Qui smontò recandosi a piedi sulle banchine rovinate, ove si informò dei progetti e dei desiderata per il riattamento del porto. Poscia, ripreso l'automobile, si recò per la via esterna degli Argini ai baraccamenti americani e del genio civile, che attraversò; ed ai rioni Annunziata e Caserta, dove discese tra numerosa folla plaudente; indi, dopo di essere risalito in automobile, si diresse, per Via Santa Lucia, al Corso Garibaldi, che percorse buon tratto a piedi, osservando le rovine della vecchia città e rendendosi conto dei lavori in corso. Poscia con l'automobile si diresse al rione Mezzacapo in cui osservò minutamente i baraccamenti.

Dopo ciò, alle ore 8,30, le tre automobili presero la via di Pellaro, il Comune più danneggiato dal disastro del dicembre 1908. Ivi Sonnino ha visitato tutta la parte distrutta, recandosi poscia nella provvisoria sede municipale, ricevuto dal sindaco e dalla amministrazione e, acclamato da numerosa folla, ha ascoltato i voti ed i bisogni espressi su diverse questioni locali.

Al ritorno da Pellaro a Reggio, Sonnino ha visitato quasi tutti i rioni situati lungo il percorso ed entrando nei ricoveri dei più umili. — Rientrato in Reggio, Sonnino, vivamente acclamato, alle ore 11,10 discese alla prefettura ove ricevette le autorità, numerose rappresentanze della provincia ed alcune delegazioni di operai.

La visita alle borgate
L'entusiasmo delle popolazioni

Reggio Calabria, 6.

L'on. Sonnino, accompagnato dagli onorevoli Tripepi, De Nava e Camagna, ha attraversato in automobile Gallico. La folla ha acclamato il presidente del Consiglio ed ha fatto fermare l'automobile. Da ogni parte si gridava: *Viva Sonnino! viva il nostro benefattore!* Molte donne hanno circondato l'automobile, invocando l'aiuto del governo.

Dopo una breve sosta, l'on. Sonnino ha proceduto per Catona, dove una fiumana di popolo venuta da gran parte della campagna, ha organizzato una dimostrazione imponente, indimenticabile. Molti hanno offerto fiori. Le rappresentanze civiche sono state ricevute dall'on. Sonnino, che le ha accolte con viva simpatia. Fra le dimostrazioni della popolazione, l'on. Sonnino è poi ripartito per Villa San Giovanni, dove è giunto alle ore 14. Egli è stato da un'onda di popolo, con grida di viva, e seguito per tutto il percorso lungo la via provinciale verso la riviera, fino al baraccamento dell'Immacolata, dove sostò per dieci minuti. Dal volto dell'on. Sonnino traspariva l'immensa commozione che provava allo spettacolo delle macerie che ancora ricoprono il paese.

L'on. De Nava ha presentato all'onor. Sonnino numerosi industriali che hanno edotto il presidente del Consiglio delle loro tristi condizioni e dei loro bisogni. L'on. Sonnino si è compiaciuto moltissimo nel constatare come molto abbia fatto colà la iniziativa e la operosità dei cittadini. Il sindaco ha poi rivolto un patriottico discorso all'on. Sonnino, a nome anche del corpo degli insegnanti.

L'on. Sonnino, acclamato da tutta la popolazione, ha quindi proseguito per Cannitelli, Scilla, Bagnara, Palmi, ove, col diretto delle ore diciotto, è partito per Roma.

Ancora la questione di Palazzo Farnese

Roma, 10.

Occupandosi della questione di Palazzo Farnese, a proposito dell'articolo del *Temps* di Parigi, nel quale il *Giornale d'Italia* rileva come l' autorevole foglio parigino mostri di dubitare in qualche modo della perfetta legittimità della condotta del governo italiano nella delicata questione, il *Giornale d'Italia* stesso, desideroso di non fare polemiche, nella convinzione che la bontà delle relazioni franco-italiane non debba in alcun modo essere turbata dalla questione in parola, si limita ad osservare come il governo francese abbia lealmente ed ampiamente riconosciuta la perfetta legittimità della condotta del governo italiano.

Riportati, a conferma della sua tesi, i termini delle dichiarazioni del ministro Pichon al Senato francese, ed il testo della nota ufficiale concordata tra i due Governi, il *Giornale d'Italia* scrive che la regolarizzazione, con reciproco riconoscimento della legittimità del loro operato, data dai due governi alla parte politica e diplomatica della questione, lo dispensa dall'entrare in polemica e lo autorizza ad augurare che tutti, così al di qua come al di là delle Alpi, attendano serenamente la saggia opera della diplomazia dei due paesi.

Per la riforma delle società anonime

Roma, 10

Il ministro di agricoltura, on. Luzzatti, essendo stato sollecitato da moltissime società industriali e centri commerciali, ad affrettare una riforma delle società anonime, specialmente in due punti: quello riguardante le obbligazioni (per sistemare il credito delle società industriali anche soggette alle difficoltà dei conti correnti attivi e dei fidi cambiari) e quello riguardante la composizione del fondo di riserva (allo scopo di fortificare senza nasconderla, la composizione per sottrarla al fisco), ha vivamente interessato il suo collega della grazia e giustizia di voler dare allo studio, preparato da una speciale commissione sull'argomento, una impronta tecnica in modo da presentarla alla Camera. L'on. Scialoia sta già occupandosi della questione.

Il problema dei servizi marittimi
ed il lavoro preparatorio del min. Bettolo

Roma, 6

L'onor. Chimienti, sottosegretario di Stato alla Marina, ha invitato al Ministero, per conferire col ministro, onor. Bettòlo, tutte le ditte che esercitano attualmente servizi sovvenzionati, e quelle che furono già dichiarate aggiudicatarie delle aste dell'ottobre scorso.

Tutte le ditte hanno risposto annunziando la venuta a Roma dei loro rappresentanti entro la prima quindicina di gennaio. Come è noto, le ditte aggiudicatarie delle aste, hanno l'impegno verso lo Stato fino al 31 marzo prossimo, impegno cioè che le vincola all'aggiudicazione contemplata nel bando d'asta e le obbliga ad attendere fino a quel giorno la possibilità o meno che il Parlamento compia il suo esame del disegno di legge a cui sono annessi i capitolati dei servizi marittimi. Questo termine del 31 marzo, opportunamente fissato dal precedente ministero, fu, come è noto, imposto dalla necessità di non tenere per molto tempo sospese le ditte che risultassero aggiudicatarie delle aste, date le evenienze politiche prevedibili o imprevedibili, a cui è soggetto il lavoro legislativo del Parlamento.

Il lavoro, che in questi giorni è vivissimo al Palazzo di Sant'Agostino, mira principalmente a preparare prima una soluzione temporanea del problema dei servizi marittimi dopo il 30 giugno prossimo e poi quel piano di sistemazione definitiva di tutto il complesso problema della nostra politica commerciale e marittima, quando, per il 31 marzo il disegno di legge che è innanzi alla Camera non fosse diventato legge dello Stato. — L'altra parte del lavoro che si compie in questi giorni riguarda il passaggio dei servizi marittimi, già dipendenti da altri ministeri, e che sono in generale quelli dei servizi sovvenzionati, compresi naturalmente la navigazione di Stato, e quelli della pesca, dei fari e fanali, ed altri minori servizi.

Un prossimo consiglio di ministri

Roma, 6

(So.) — Venerdì l'on. Sonnino sarà di ritorno a Roma e verrà subito convocato il Consiglio dei ministri, al quale altri ne seguiranno.

In questa serie di riunioni si tratteranno le seguenti questioni: I. Opportunità o meno della chiusura della sessione parlamentare; II. Provvedimenti per Reggio e Messina in base alle constatazioni fatte dall'on. Sonnino dei bisogni di quelle regioni; III. esame delle proposte Bettòlo per le convenzioni marittime; IV. movimento diplomatico che comprenderà probabilmente il trasferimento dell'ambasciatore conte Gallina da Parigi, il marchese Di San Giuliano da Londra, e qualche altro.

Lo scioglimento della commissione
per la riforma legislativa di diritto privato

Roma, 6

Su proposta del ministro guardasigilli, on. Scialoia, il Re ha firmato il decreto con cui si scioglie la commissione per la riforma della legislazione di diritto privato, istituita con regio decreto del 10 settembre 1906. Con lo stesso decreto si dispone che il ministro guardasigilli provveda alla nomina di speciali commissioni per l'esame di speciali progetti di riforma.

Lo schema di decreto sottoposto alla firma reale, verrà accompagnato da una relazione, nella quale si rileva anzitutto che la commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato, nominata su proposta del compianto ministro Gallo, aveva per precipuo scopo quello di riorganizzare tutta l'opera di riforma dei nostri istituti giuridici, che si era in parte già iniziata e che si andava elaborando dal le diverse commissioni, senza unità di indirizzo e senza un piano di coordinamento. Ad essa era principalmente affidato il compito di tracciare le grandi linee dell'opera riformatrice o, per così dire, del programma dei lavori che si sarebbe svolto per rendere gli organismi più snelli e più agili. La sua costituzione, rileva poi la relazione, la rendeva poco adatta ad un lavoro di minute e particolari indagini, la quale cosa fu posta in rilievo dalla stessa commissione, che, descritto sommariamente, ma magistralmente, il campo dell'azione, e designate le riforme di maggiore urgenza, ebbe bisogno di mutare il proprio ordinamento, ottenendo l'autorizzazione di creare nel proprio seno più sottocommissioni, alle quali affidò il compito di studiarle.

Iniziato questo secondo periodo la convocazione della numerosa commissione non parve più necessaria e non fu infatti più disposta e da oltre due anni essa non ha più avuto luogo. L'esistenza di quel grande organismo — seguita la relazione — non può non riuscire di ostacolo all'attività delle singole commissioni che, create nel suo seno, si considerano come parte di essa, ed attendono di conoscere che i loro studi abbiano il meritato assentimento dell'assemblea generale per procedere oltre od assolvere il proprio compito.

Ad evitare ciò, a rendere più alacre e proficuo il lavoro, è parso indispensabile frazionare la grande commissione in molte di minor mole, avvalorate da nuovi elementi, e rese indipendenti e autonome, in maniera da dare al ministro una più pronta ed efficace collaborazione. Pertanto il ministro propone lo scioglimento della grande commissione, salvo a provvedere alla convocazione delle singole commissioni, man mano che il bisogno lo richiederà.

Le nuove monete d'oro da 100 lire

Roma, 6

Il Re ha ricevuto l'on. Salandra ministro del Tesoro che gli ha presentato un esemplare della nuova moneta di 100 lire.

Il disegno è opera del Boninsegna e rappresenta sul diritto la figura del Re e sul rovescio l'Italia coll'aratro ai piedi e un mazzo di spighe in mano. — Il Re ha manifestato la sua soddisfazione per il lavoro ed ha ordinato la coniazione della moneta.

Verso il ministero delle ferrovie
L'energia del ministro Rubini

Torino, 6

Mandano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* le seguenti interessanti notizie di una ispezione di Cassa alla direzione generale delle ferrovie:

Un ispettore del Tesoro si è presentato improvvisamente alla Direzione generale delle ferrovie ed alla Direzione compartimentale delle ferrovie, ed ha chiesto di constatare la consistenza di cassa e di esaminare le scritturazioni per vedere se lo stato di cassa corrisponde alle scritture, e se queste siano tenute regolarmente e diligentemente.

L'inaspettata visita dell'ispettore ha prodotto una certa impressione negli uffici ferroviari, e la notizia è stata conosciuta anche nei circoli giornalistici. Al Ministero dei lavori pubblici la notizia è stata confermata. Dallo stesso ministro è stato aggiunto che le ispezioni sono avvenute contemporaneamente ed improvvisamente in tutti i compartimenti d'Italia, eccettuati quelli di Venezia, Firenze e Genova, mancando al Ministero del tesoro il numero sufficiente di ispettori che potessero controllare tutti i compartimenti ferroviari.

Dacchè le ferrovie sono passate allo Stato, è questa la prima ispezione ordinata dal ministro dei lavori pubblici alla contabilità ed alle casse. E l'energia del ministro Rubini va encomiata. Nessun dubbio che gli ispettori troveranno le casse compartimentali e la contabilità in perfetto ordine, ma dopo le accuse di sperpero di danaro e di disservizio fatte alle ferrovie in Parlamento e dalla pubblica opinione, era un dovere che il Governo ordinasse intanto una verifica amministrativa. Il Gabinetto di Giolitti mancò di coraggio e di volontà d'ordinare ispezioni, che invece segretamente ha preparato l'onorevole Rubini.

Nè si dica dai difensori del Gabinetto di Giolitti che il Governo non avesse veste di controllare l'azienda autonoma delle ferrovie, perchè l'autorità al controllo gliela diede l'art. 3 della lege sulle ferrovie del luglio 1907. Detto articolo dice infatti:

« Il ministro dei lavori pubblici, e per la parte che lo riguarda il ministro del tesoro, mediante ispezioni si accerteranno della regolarità dei servizi e della gestione. Le norme per tali ispezioni sono stabilite con regolamento da approvarsi con decreto reale, su proposta dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri ».

Ebbene, malgrado questo articolo di legge ed il consiglio di qualche alto funzionario perchè si procedesse ad un' ispezione, fra Bertolini, Carcano e Giolitti si fece a scarica barile, e la Direzione generale delle ferrovie potè dimostrare la sua onnipotenza, sebbene l'azienda ferroviaria fosse criticata universalmente.

Il provvedimento dell'on. Rubini è il primo di una serie con la quale egli spera di frenare la baraonda ferroviaria. L'ultimo di questi provvedimenti dovrebbe essere l'istituzione del Ministero delle ferrovie, ostacolato da coloro che hanno tutto da guadagnare dal presente stato caotico delle strade ferrate. Però l'on. Sonnino e l'on. Rubini non si arresteranno davanti agli ostacoli che loro si oppongono per ottenere dal Parlamento l'approvazione del progetto di legge per il nuovo Dicastero delle ferrovie, essendo sicuri che soltanto con il ministro responsabile politico ed autorizzato a tutto vedere, si potrà riordinare l'azienda ferroviaria.

Il Ministero dei lavori pubblici lavora alla preparazione dei documenti che dovranno convincere della bontà del progetto, e di questo lavoro è stato specialmente incaricato il sottosegretario di Stato, on. Celesia, il quale, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non si recherà insieme all'on Rubini ad incontrare alla frontiera il ministro Millerand.

L'esercizio delle tramvie italiane

Roma, 6

Il ministro dei Lavori Pubblici, onor. Rubini, ha fatto distribuire la relazione statistica sull'esercizio delle tramvie italiane nel 1907, compilata a cura dello ufficio speciale delle ferrovie, tramvie ed automobili.

Dalla relazione risulta il progressivo sviluppo del servizio tramviario nel nostro paese. Alla fine del 1907 si avevano 344 linee, con un aumento di 27, in confronto del 1906. La lunghezza complessiva delle linee in esercizio era di 4215 chilometri, con un aumento di chilometri 108 sul 1906. L'aumento maggiore si verificò in Toscana (47 chilometri). Altri nuovi impianti si ebbero in Emilia, nel *Veneto*, in Lombardia, in Liguria, in Piemonte, in Campania, nel Lazio.

Ragguardevole fu l'aumento del personale, che nel 1907 era di 19.624 agenti, con una differenza in più di 1892 sull'anno precedente e cioè con un aumento della percentuale di personale per ogni chilometro di linea da 4.21 a 4.51 agenti.

Il materiale rotabile aumentò nel 1907, alla fine del quale anno si avevano 4595 locomotori a vapore, 10 elettrici, 2043 vetture elettriche automotrici, 1808 vetture di rimorchio a vapore e 1116 elettriche, e 4029 carri merci.

Il numero dei morti e feriti per incidenti tramviari fu di 140 e di 2067. L'aumento percentuale relativo, in confronto del 1906, rimane sensibilmente inferiore all'aumento verificatosi nella lunghezza delle tramvie esercitate.

La relazione contiene anche dati sul traffico e sui risultati finanziari dell'esercizio 1907, nel quale si è riconosciuto che 9 tramvie hanno coefficiente di esercizio superiore al 100 per cento e 6 inferiore al 60 per cento.

Trovasi ora in corso di relazione presso l'ufficio speciale delle ferrovie, tramvie ed automobili, la statistica per il 1908, che verrà redatta con criteri in gran parte nuovi, allo scopo di mettere in luce i più importanti elementi relativi alla parte tecnica, al costo dell'impianto e di esercizio del traffico che acquista sempre maggiore sviluppo, anche per le merci, sulle tramvie italiane.

I congressi a Roma

per le feste commemorative del 1911

Si adatterebbe Castel Sant'Angelo per le riunioni

Roma, 6

La sezione dei Congressi del Comitato per le feste commemorative del 1911 ha tenuto una importante seduta nella quale il presidente senatore De Martino ha comunicato ai suoi colleghi una minuta relazione accennante al lavoro compiuto dalla Sezione durante la passata estate, lavori per cui oggi però essa assolutamente garantire il successo di questo ramo di festeggiamenti ed assicurare che mentre, per il numero e la importanza, la serie dei Congressi sarà all'altezza di Roma, questa sarà in grado di ospitarli degnamente. A disposizione dei Congressi il Comitato pone i locali di Castel Sant'Angelo con tutte le adiacenze comprese nella sua cinta. Poichè il Castello sarebbe per le costruzioni esistenti ed i recinti assolutamente inadatto, furono stabiliti i lavori già in via di esecuzione per l'importo di lire 200 mila, coi quali si provvede per tutto quanto può occorrere all'adattamento dei locali esistenti per uso degli uffici diversi e delle adunanze di Sezioni, alla costruzione di una grande aula per l'inaugurazione delle sedute plenarie della conferenza ecc., di vasti locali per le esposizioni speciali dei Congressi, di un ristorante a cui è annessa una sala capace di mille banchettanti e di un parco vastissimo comprendente tutti i terreni scoperti adiacenti al castello.

Il colonnello Borgatta presiede a questi lavori, che saranno finiti, si confida, per il dicembre 1910. I Congressi per i quali si procede attivamente all'organizzazione sono già molti. Per ora sono indetti i seguenti Congressi:

Dei sindaci italiani; degli italiani all'estero; dei veterani; della «Dante Alighieri»; delle provincie italiane; di due per la pace (internazionale ed interparlamentare); i Congressi internazionali di sociologia, per i tubercolosi, degli ingegneri ferroviari, di dermatologia e sifilografia, geografico, di archeologia e della pesca; i Congressi nazionali di bibliografia e di etnografia; i Congressi internazionali artistico, musicale, fotografico e delle Associazioni per la conservazione delle bellezze naturali; i Congressi nazionali di ginnastica, delle Società cinegetiche e del Club Alpino; i Congressi internazionale della stampa, degli architetti, delle industrie, delle costruzioni e dei lavori pubblici; i Congressi nazionali di prevenzione ed estinzione degli incendi, degli agronomi, dei ragionieri, farmaceutico, magistrale ecc. Altri se ne dovranno in seguito adunare, per i quali pendono ancora trattative, ma verranno senza dubbio ad arricchire la serie già numerosa.

Alfine di creare tra la vita del Congresso e la vita cittadina una corrente di simpatia, il Comitato ha pensato di promuovere nell'organizzazione dei vari Congressi delle Esposizioni speciali che ne siano la figliazione e promuovere anche una serie continua di geniali conferenze. Così di giorno in giorno si avranno sempre nuove cose, nuovi argomenti nei mesi che formeranno la stagione dei Congressi. Castel Sant'Angelo sarà il centro più attivo del movimento di vita intellettuale e di vita cittadina.

In base a tale concetto si possono già annunziare la Mostra di fotografia artistica comprendente anche la cinematografia, mostra che in parte sarà internazionale, a cui è già assicurato l'intervento delle più grandi case straniere; un'esposizione di montagna, promossa dal Club-Alpino italiano; due Esposizioni organizzate dal Congresso di tubercolosi, una di propaganda ed una storica della lotta antitubercolare in Italia ecc.

Una serie di conferenze con proiezioni terranno i Congressi di etnografia ed anche per la tubercolosi.

Altre proposte della Sezione dei Congressi troveranno da questo lato un largo consenso negli organizzatori dei Congressi, sì che ad essi è ormai assicurata una completa attuazione. La Sezione si occupa ancora di provvedere ai Congressi e congressisti tutte le possibili facilitazioni ed organizza nei dintorni della capitale ciò che i vari centri possono offrire in occasione a visite di monumenti, gite, ecc.

La Sezione prima di iniziare i suoi lavori, che oggi procedono assai speditamente, volle porre a base della sua azione, e propose alla presidenza del Comitato, un completo programma di lavoro con un bilancio preventivo della spesa, programmi e bilanci che furono preventivamente approvati.

Ora tutti gli ostacoli sono vinti ed i lavori di organizzazione procedono attivamente, ed il successo non solo è assicurato, ma supererà di molto le previsioni del Comitato.

Gli intervenuti all'adunanza approvarono pienamente la linea di azione delle opere accennate dalla relazione del presidente e furono quindi definitivamente accettati i Congressi già organizzati e fu deciso che dell'organizzazione del Congresso dei sindaci italiani continui la Sezione ad occuparsi direttamente, valendosi di tutti quei mezzi che meglio potranno contribuire a dare al grande avvenimento la necessaria solennità.

Grave scontro ferroviario

tre morti e parecchi feriti

Foggia, 6.

Il treno diretto n. 51 partito da Foggia alle ore 17.10 con dieci minuti di ritardo, si è incontrato col facoltativo 9710, proveniente da Bari. L'urto fu violentissimo. Il macchinista del diretto ha stretto i freni Westinghaus, ma non fece in tempo a rallentare la corsa. I viaggiatori, presi da panico, si precipitarono agli sportelli. Le locomotive si arrestarono. Molte vetture rimasero frantumate.

Il personale di macchina ed il capo treno sono gravemente feriti. Alcuni viaggiatori, tornati in questo momento sono terrorizzati. Essi raccontano che delle scene raccapricciant sono avvenute al momento dell'urto

Vi sono tre morti e parecchi feriti non gravemente. Tra i feriti non gravemente vi è il comm. Gasperini, prefetto di Bari. Sono stati subito inviati soccorsi.

Foggia, 6.

Il diretto 51, partito da Foggia alle ore 17 per Bari, alla curva del chilometro 528, ebbe uno scontro col treno merci 9710 proveniente da Ortanova. L'urto fu violentissimo e rimasero distrutte le macchine, il bagagliaio. Il luogo del disastro ha un aspetto impressionante.

Si accertò la morte di due agenti del personale postale viaggiante e del capo treno del diretto.

Numerosi feriti giungono alla stazione di Foggia di cui alcuni in gravi condizioni. Varii treni di soccorso si inviarono sui luoghi del disastro.

La tassa sulle biciclette ed automobili

Un'altra circolare del ministro Arlotta

Roma, 6

La nuova legge relativa alla tassa sulle biciclette, sui motocicli e sulle automobili, è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 4 gennaio, N. 2.

Con circolare della medesima data, stampata d'urgenza, e diramata oggi alle prefetture ed alle intendenze di finanza del regno, il ministro delle Finanze, on. Arlotta, ha dato tutte le istruzioni occorrenti perchè la nuova legge trovi subito applicazione, confermando la disposizione impartita con la circolare telegrafica del 30 dicembre scorso, che fino al 31 gennaio volgente non dovranno essere accertate contravvenzioni per tardivo pagamento di tassa sui velocipedi, motocicli ed automobili. L'on. Arlotta ha richiamato specialmente l'attenzione dei prefetti del regno e degli intendenti di finanza sulla circolazione di prova delle automobili, questione che vivamente interessa la industria automobilistica. Il ministro ha avvertito i prefetti e gli intendenti di finanza che per ora e fino alla pubblicazione del regolamento, il quale, secondo la legge, dovrà disciplinare la materia, continueranno a valere le concessioni di targhe gratuite, fatte in base a precedenti disposizioni ministeriali.

Le concessioni nuove, delle quali si presentasse la necessità nell'interesse delle officine fabbricanti e del commercio automobilistico, potranno eccezionalmente farsi anche prima della pubblicazione del regolamento, essendo intendimento del governo di impedire nei limiti della giustizia qualsiasi ostacolo alla industria di automobili.

L'on. Arlotta ha ordinato che sia esercitata la dovuta influenza, affinchè la circolazione di prova non serva ad escursioni o a speculazioni diverse dalla vendita. Ha dichiarato alle autorità provinciali il suo preciso intendimento che sia usata ogni equa larghezza quando si tratti di vera circolazione, destinata a facilitare le contrattazioni e la industria.

Gli uffici del registro, che già hanno cominciato a riscuotere la tassa del 1910 per le biciclette fino dal 31 dicembre scorso, sono stati autorizzati a riscuotere da oggi anche la tassa sui *tandems*, sui motocicli e sulle automobili, secondo le nuove tasse stabilite dalla legge 30 dicembre scorso.

L'inaugurazione del monumento in Eritrea

ai caduti del 21 dicembre 1896

Roma, 6

Il «Bollettino Ufficiale» della Colonia Eritrea reca che il 21 dicembre scorso è stato inaugurato un monumento ai caduti della battaglia del 21 dicembre 1896, nel luogo dove sono state raccolte le loro spoglie.

La cerimonia è stata solenne. Sono intervenuti il governatore, marchese Salvago-Raggi, il comandante il regio corpo delle truppe coloniali, il comandante della stazione navale, rappresentanze degli uffici civili e dei reparti militari, privati cittadini, truppe, capi, notabili, e le bande del Varca, del Gase e del Setit.

Dopo l'ufficio, celebrato dal Padre Bonomi, il commissario regionale del Varca, cav. Pollero, ha presentato il solo ufficiale superstite della battaglia, oggi residente nella colonia, cav. Pini, il quale ha commemorato la giornata ed i caduti, capitano Forni, tenenti Lincoln, Pennazzi, e Colmia-Chiossotto, e il furiere maggiore Profili.

Per incarico ed a nome del governatore, il direttore degli affari civili ha pronunciato quindi in arabo e tigrino un indirizzo al Tigral dei Beni Amen, ai graduati ed agli ascari, ai capi ed alle genti delle terre del Varca, del Barìa e del Bazza. In tale occasione il governatore, marchese Salvago-Raggi ha inviato un telegramma al generale Fadda, vicepresidente della Lega Navale Italiana, pregandolo di porgere il saluto dell'intera colonia a tutti i superstiti della battaglia di Agordat, ed in particoare alla famiglia del generale Arimondi.

Federazione fra reduci e militari in congedo

Roma, 6

Su proposta del ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, il Re ha firmato il decreto che riconosce come corpo morale la federazione delle associazioni fra i reduci delle patrie battaglie ed i militari in congedo, con sede a Roma, e ne approva lo statuto.

Le entrate ferroviarie

Roma, 6

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato, durante la terza decade del mese di dicembre scorso, ammontarono a lire 12.550.596, con un aumento di lire 669.834,16, rispetto allo stesso mese dell'esercizio decorso.

I prodotti complessivi del traffico dal primo luglio al 31 dicembre 1909, ammontarono a lire 238.959.254, con un aumento di lire 613.589,56 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Nel consiglio zootecnico

Roma, 6

Su proposta del ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, il Re ha oggi firmati i decreti coi quali il senatore Gorio ed il prof. Bassi sono rispettivamente nominati presidente e vice presidente del Consiglio zootecnico per il 1910; lo stesso senatore Gorio, l'on. Raffaele Cappelli, l'on. Compans ed il dottor Romano, sono confermati componenti del suddetto Consiglio, per il triennio 1910-1912; l'on. Cappelli, l'on. Del Balzo ed il conte Schleiber sono confermati a membri del Consiglio ippico per il triennio 1910-12.

Lombroso commemorato da G. Ferrero

Torino, 6

Oggi, dinanzi ad un pubblico numeroso, al Teatro Carignano, Guglielmo Ferrero ha tenuto alle ore quindici la conferenza sulla vita di Cesare Lombroso. L'introito era devoluto all'erigendo istituto dei corrigendi. Sul palcoscenico si trovava un busto di Lombroso, opera di Leonardo Bistolfi. Tra le personalità intervenute si notano il sindaco, senatore Rossi, il prefetto, il poeta Pastonchi, il senatore Villa, il deputato Casalini, il rettore dell'Università, numerosi professori e molti studenti col loro berretto goliardiaco.

Un pontone in fiamme a Messina

Messina, 6

Stamane, nelle prime ore del mattino, si è sviluppato un forte incendio a bordo di un grosso pontone. Sono accorsi subito i pompieri ed i marinai della *Dandolo*, colle pompe da incendio ma l'opera di spegnimento è riuscita inutile. Dopo dieci ore, il grosso pontone è stato rimorchiato al largo dal vapore *Salvatore*, e quindi affondato.

La situazione militare in Grecia

Lega militare e Parlamento

Vienna, 4.

Le agenzie ufficiose, riferendo di volta in volta gli episodi della commossa vita ellenica, solitamente vi aggiungono subito, cercando di attenuarne la portata, essere subentrata la calma e fattasi la situazione migliore; le informazioni private da fonte ateniese invece ci offrono, riflettendo il vero stato delle cose, la situazione interna della Grecia sotto ad una luce ben più fosca, lasciando intendere che l'un incidente, apparentemente appianato, offre l'addentellato ad altro più grave nel nesso logico di causa ed effetto, mentre poi così da incidente ad incidente si va preparando, sebbene con ritmo piuttosto lento, la catastrofe finale.

Così l'incidente del ministro della guerra, colonnello Lapatiotis, in cui la Lega militare ebbe la peggio, dovendo piegare davanti ai teotokisti e al gruppo del Rhalli e passare quindi sotto le forche caudine delle dimissioni del colonn. Lapathiotis, ha provocato ora l'imposizione da parte della Lega militare del licenziamento del ministro dell'Interno Triantophylokos, essendosi argomentata la Lega con queste dimissioni forzate di un membro del gabinetto ritenuto a lei avverso di riguadagnare il terreno perduto e di risollevare il proprio prestigio, che erasi piuttosto offuscato col patto delle dimissioni del Lapathiotis.

La Lega degli ufficiali nel proprio organo «Chronos» aveva così riassunto il proprio programma di azione: «La Lega militare prosegue nella sua idea di un risanamento morale, non rifuggendo però all'eventualità dallo spargimento di sangue per assicurare questa rigenerazione del paese. Non per tanto la Lega è pur sempre propensa di promuovere una rivoluzione più temperata, purchè coi mezzi pacifici si raggiunga l'effetto propostosi».

Recentemente poi il colonnello Zorbas riconfermava questo programma della rivoluzione militare pacifica, dicendo ai dimostranti che lo acclamavano nell'occasione appunto dell'incidente Lapathiotis, «essere la Lega militare risoluta ad attuare il programma delle riforme in modo pacifico, evitando di ricorrere alle violenze».

Ma è appunto questa pretesa rivoluzione militare pacifica, che alla sola enunciazione stride come una contraddizione in termini, che, venendo ad esautorare ed avvilire il Parlamento, genera il dissidio, che si va facendo sempre più acre tra Lega e Parlamento, poichè oramai le cose sono giunte a tal punto che la maggioranza parlamentare, come lo dichiara il Teotokis, «deve presentare la fronte per la propria dignità e per quella della nazione».

Secondo queste informazioni private d'Atene tutta la vita politica ellenica oramai si è venuta concentrando e pulsa nella sede della Lega militare; non nel Consiglio dei ministri, ma nella sede della Lega o nell'abitazione del colonnello Zorbas in via Casilao Tricupis vengono elaborati i progetti di legge, che passati poi al Mauromicalis, questi a sua volta li presenta alla Camera.

Il ministero Mauromicalis quindi, che fu una creazione della Lega in contrasto alla costituzione, perchè d'una maggioranza parlamentare disponeva soltanto il Teotokis, compie ora soltanto questo *role effacé* di esecutore della volontà della Lega, mentre poi i rappresentanti della nazione sono in certo modo vincolati da un mandato imperativo imposto dalla Lega, dovendo votare i progetti di legge senza discussioni, senza emendamenti e ritocchi.

E' dunque situazione anormale, che il Rhalli dichiara insopportabile, stata creata da un potere impostosi arbitrariamente sul Parlamento, che genera il gran dissidio tra la Lega e il Parlamento, di cui gli incidenti Lapathiotis e Triantophylokos sono come i baleni annunciatori della bufera che sta per iscatenarsi.

Fino ad ora Re Giorgio, dicono queste comunicazioni d'Atene, sebbene esasperato per quest'azione rivoluzionaria dell'esercito, che dovrebbe pur essere il presidio dell'ordine e della disciplina, esercita tra le due parti contendenti un ufficio moderatore e conciliativo, rassegnandosi persino *pro bono pacis* — come si è veduto nel caso Lapathiotis — a formare i decreti di promozione a generali dei colonnelli Zorbas, Limbritis, Sapunzachi e Costantinidis, mentre secondo il codice militare, avrebbe dovuto comparire invece davanti ad una Corte marziale per il loro atto di insubordinazione: ma oramai la crisi è giunta al suo punto culminante e la stessa azione conciliativa di Re Giorgio non potrebbe più evitare l'urto decisivo tra Lega e Parlamento.

Sembrerebbe però che pure nel campo d'Agramente regni la discordia, perchè mentre i colonnelli Zorbas, Bahalogin e i loro aderenti vorrebbero ancora attenersi al programma della rivoluzione militare pacifica, che in realtà corrisponde ad una dittatura militare larvata e rifuggono quindi dalle aperte violenze, temendo il contraccolpo d'una loro azione brutale all'estero ed eventualmente l'intervento delle potenze protettrici il gruppo degli *exaltados* invece con a capo quello stesso capitano Zybrokokis, col quale eransi accordati il Typaldos e i deputati Stratos e Alexandris per il noto pronunciamento, spingono all'azione aperta violenta, suggellando l'azione della Lega con un colpo di Stato, dando il colpo di grazia alla dinastia danese e al parlamentarismo.

Le cause dell'esplosione d'un sottomarino russo

Pietroburgo, 6

Il tribunale ha accertato che l'esplosione di gazolina avvenuta il mese di agosto scorso a bordo del sottomarino *Grakon*, è stata dovuta ad una negligenza, e condannò ad una settimana di prigione tre ingegneri di cui uno americano, che è già ritornato in America. Essi potrebbero ricorrere in appello contro questa condanna al Senato, attesochè i tre ingegneri erano già stati precedentemente assolti.

L'affare delle pillole velenose

Vienna, 6

Secondo un dispaccio del *Deutsche Volksblatt*, la colpabilità del luogotenente Hofrichter nell'affare delle pillole di cianuro di potassio che sono state da lui inviate agli ufficiali, verrebbe oggi dimostrata. L'Hofrichter avrebbe ricevuto il cianuro di potassio per mezzo di un cocchiere che ha un fratello farmacista.

Alla borsa dei cotoni

New York, 6

Alla borsa dei cotoni all'ultima ora un ribasso sensazionale è avvenuto sui cotoni di giugno che perdono 65 punti a New York e 68 a New Orleans. La liquidazione si è fatta tra grande panico.

La situazione in Spagna

Gli anarchici mettono in pericolo il Governo liberale?

Madrid, 6

Gli ultimi avvenimenti di Spagna non hanno una grande importanza immediata: gli incidenti potrebbero essere considerati come trascurabili se non traducessero una certa nervosità generale che potrebbe diventare pericolosa, se le circostanze dovessero nuovamente aggravarsi nel regno di Alfonso XIII. Ciò che bisogna rilevare come un indizio grave sono le dimostrazioni che hanno avuto luogo a Barcellona in favore della libertà immediata delle persone compromesse nelle sommosse dell'estate scorsa e che non sono state ancora sottoposte a giudizio. Per forzare il governo a prender misure di clemenza, si minaccia di provocare un nuovo sciopero generale che sarebbe organizzato, a quanto sembra, ad istigazione e col concorso della Confederazione generale del lavoro di Francia. Sarebbe dunque una manovra da parte degli elementi internazionalisti che si ritrovano ovunque si tratta di creare disordini ed anarchia.

Il generale Weyler, capitano generale della Catalogna, che si trovava a Madrid, è precipitosamente ritornato a Barcellona per prendere le disposizioni necessarie che debbono permettere alle autorità di far fronte al movimento.

Si lamenta amaramente che i repubblicani ed i socialisti non lasciano occasione dal suscitare difficoltà al gabinetto liberale, presieduto da Moret, la cui situazione è già abbastanza precaria. I conservatori ed i partigiani di Maura tentano con tutti i mezzi a paralizzare i buoni sforzi dei liberali che han assunto il potere in circostanze assolutamente eccezionali. I repubblicani ed i socialisti, mettendo il gabinetto Moret nella impossibilità di governare e produrre una nuova crisi interna, che necessariamente determinerebbe il ritorno della reazione, si accollano la responsabilità dell'eventuale scacco della politica di pacificazione e di riconciliazione nazionale. — Il governo deve far fronte alla anarchia ed alle manovre rivoluzionarie. Bisogna sperare ancora che i democratici spagnuoli comprendano ciò e non partecipino per nulla alla agitazione che gli elementi anarchici vogliono provocare in Catalogna.

Tutto è calmo a Barcellona. Si assicura nei circoli repubblicani e socialisti di Madrid che i partiti avanzati non intraprenderanno nulla contro il governo attuale, prima di aver veduto quali sono le riforme che esso prepara. Non vogliono indebolire il gabinetto Moret, giacchè sperano che seguirà una politica francamente liberale.

Sol y Ortega, senatore repubblicano di Barcellona, è partito per quella città. Egli ha fatto prima della sua partenza dichiarazioni che coincidono con la notizia che vi trasmetto:

— Non si può negare — ha detto Sol y Ortega — che esiste attualmente un vero malessere nella regione catalana a causa della crisi economica, che è dovuta principalmente al rialzo del cotone, ma a Barcellona tutto è tranquillo; sono gli elementi reazionari che desiderano ed annunciano lo sciopero generale a breve scadenza, ma gli elementi operai sono fortunatamente preveduti, e sarà difficile sorprenderli e trascinarli. Il governo contribuirebbe alla pacificazione se aiutasse gli operai ad ottenere lavoro ed i mezzi di esistenza, giacchè è questo attualmente il grave del problema.

Sol y Ortega crede che i repubblicani che attualmente hanno 25 seggi alla Camera e che lotteranno con i socialisti nelle prossime elezioni legislative, otterranno facilmente in questa occasione 70 seggi. Il capo repubblicano è convinto che in queste condizioni la vita di tutti i gabinetti monarchici sarà ben difficile; si crede che le elezioni avranno luogo nel mese di marzo.

La squadra francese a Tangeri

Tangeri, 6

Le sei corazzate della squadra francese sono arrivate. — Si assicura che la Francia con questa dimostrazione cerca di spingere il maghzen ad affrettarsi a provvedere per ciò che riguarda i reclami della Francia e delle altre potenze europee.

I gioielli dell'ex sultano del Marocco

Parigi, 6

La polizza relativa ai gioielli impegnati al Monte di Pietà, dall'ex-sultano del Marocco è stata ritrovata, ed il tribunale ha autorizzato il Maghzen a ritirare i gioielli dal Monte di Pietà, servendosi a questo scopo della somma di 1.500.000 franchi che aveva depositato un mese fa per ottenere l'aggiornamento della vendita all'asta dei gioielli stessi.

Torpediniera francese che affonda

Parigi, 6

Il *Paris Journal* ha da Tolone che una ronda effettuata la notte scorsa nell'arsenale di Tolone ha condotto alla constatazione che la torpediniera 265, che si trovava per riparazioni nel bacino Bauvan si riempiva d'acqua ed affondava. Si accertò che un tubo di aspirazione del fondo era stato per trascuranza lasciato aperto.

La principessa Carlotta aggravata

Bruxelles, 6

Le condizioni di salute della principessa Carlotta, secondo la *Gazzette de Bruxelles*, continuano ad essere gravi. L'ex imperatrice del Messico, che ha sofferto da qualche mese delle crisi violente, nelle quali per la prima volta dopo lunghi anni ha pronunziato il nome dell'imperatore Massimiliano, non si ristabilisce.

L'accordo tra l'Uraguay e l'Argentina

Montevideo, 6.

Saens Pena, in missione speciale presso il governo uruguayano, ha firmato iersera il protocollo relativo alla questione delle acque. Il protocollo ristabilisce ora la buona armonia tra l'Uraguay e l'Argentina.

La tensione tra Bolivia ed Argentina

Lapaz 6.

L'attitudine poco conciliante della Bolivia per quanto riguarda la ripresa dei rapporti con la Repubblica Argentina avrà probabilmente per risultato di decidere quest'ultima a cessare di fare i suoi ultimi sforzi per ristabilire le relazioni amichevoli fra le due nazioni.

Avarie ad un piroscafo

Porto Said, 6.

Il vapore *Osyris* è giunto da Brindisi con tredici ore di ritardo in seguito alla perdita dell'elica.

Teatri e Concerti

Il concerto ai Giovani Monarchici

L'annunciato concerto dei signori Montecchi, Giarda, Principe, Wolf-Ferrari ebbe luogo ieri all'Associazione Giovani Monarchici dinanzi a un pubblico scelto e numerosissimo di soci e delle loro famiglie, che gremivano la simpatica sala. E il successo, come era facile prevedere, fu caldissimo, anzi entusiastico.

Remy Principe, il giovane e valoroso violinista che conta già numerosi successi e non soltanto italiani, (egli suonava per la prima volta a Venezia dopo il suo ritorno da Parigi) si affermò una volta ancora per quel geniale e forte artista che ch'egli è. Stilista severo e impeccabile esecutore nella bella *Sonata* di Händel, resa con larghezza di interpretazione e ampiezza di voce degne di un concertista provetto, fu nei pezzi leggeri di Schwab, Dvořák e Wieniawski, volta a volta appassionato e brillante, cantando con anima e superando con brio elegante ogni difficoltà. Gli fu degno compagno al pianoforte il prof. Goffredo Giarda, anch'esso giovane, valoroso anch'esso e degno del nome che porta.

Il prof. Prospero Montecchi, questa simpatica figura di artista e di maestro, entusiasta e coscienzioso, esecutore brillante e insieme esattissimo, tecnico sorprendente, diede una eccellente esecuzione della magistrale *sonata in fa* di Marcello, una delle più belle pagine del repertorio violoncellistico, e fu assecondato con garbata maestria dalla gentile sua figlia, signorina Hilda. Eseguì poi tre piccoli pezzi con accompagnamento d'arpa, e il connubio dei due strumenti apparve qual'è una cosa squisita, e per la natura di essi e per le eccellenti esecuzioni: *Il Cigno* di Saint-Saëns, la *Serenata Spagnuola* di Glazonnow, l'*Ape* di Schubert furono altrettanti deliziosi quadretti musicali, per l'arte superiore del Montecchi, e per il sapiente accompagnamento dell'arpista prof. Cesare Wolf-Ferrari.

Questo giovane, modesto, valentissimo artista fu ieri per larga parte del pubblico una graditissima rivelazione. Natura severa e vera di artista, il Wolf-Ferrari studiò indefessamente alla mirabile scuola di Luigi Maurizio Tedeschi, e dell'eccellente maestro ricorda le doti precipue: la delicatezza del suono, l'agilità somma, l'eleganza e il gusto delle interpretazioni. — Nella *Canzone* di Zabel, nell'indovinato *Presso il mulino* di Tedeschi, nell'*Improvviso* di Tarenghi, il Wolf-Ferrari dimostrò largamente queste sue qualità e fu applaudito entusiasticamente, col vivo desiderio di sentirlo presto in ambiente più vasto.

Applauditi furono tutti gli egregi artisti, perchè — come dicemmo — il successo fu grandissimo.

E in tutti era la più viva riconoscenza per gli egregi concertisti che avevano acconsentito ad iniziare questi trattenimenti artistici, che speriamo divengano una simpatica caratteristica della nostra Associazione politica giovanile.

La Presidenza offrì un omaggio di fiori alla signorina Montecchi, e a tutti gli esecutori un grazioso ricordo.

Fenice

Alla quinta di *Iris* il teatro presentava un bellissimo aspetto: evidentemente il pubblico è, finalmente, avviato, ed apprezza come si merita questo ottimo spettacolo. Veramente ottimo, dall'orchestra che suona con gusto squisito e con finezza rara l'interessante spartito, agli interpreti tutti: la Ixò, *Iris* pregevolissima, attrice di intelligenza superiore; il Dardani, che adopera assai bene una simpaticissima voce: il Nicoletti, sobriamente e artisticamente efficace. Ottimo spettacolo, concertato dal Guarnieri con cura e senso d'arte perfetti.

Domani sabato si rappresenta *Walkiria*, e per il genetliaco di S. M. la Regina Elena lo spettacolo comincia colla Marcia Reale.

Domenica 9 *Iris*.

Si sta provando alacremente il *Saufrè Rudel* l'opera nuova del maestro Gaudino, attesa dal pubblico con vivissima curiosità. Lunedì prossimo se ne darà la prova generale e la sera del successivo martedì la prima rappresentazione. Esecutori principali saranno la signora Paola Jaroschewsky, ed i signori Alberto Dardani e Giuseppe Bellantoni. Direttore il maestro Antonio Guarnieri.

Rossini

Ieri sera per l'ultima recita di *Jone* (ultima, per lo meno, la chiamava il manifesto) il teatro era affollato. L'opera ebbe il consueto successo, e gli esecutori principali raccolsero i consueti applausi; specialmente la signora Barrera-Giacomini, la signora Rubini, il tenore Grossi. Dirigeva, con notevole sicurezza ed efficacia, il maestro sostituto sig. P. Fioravanti.

Sabato il Rossini fa riposo per preparare l'andata in scena di *Cavalleria Rusticana* di Mascagni e dei *Pagliacci* di Leoncavallo, la cui prima rappresentazione avrà luogo la sera di domenica prossima.

Di *Cavalleria* saranno interpreti le signore Maria Santoliva Villani (*Santuzza*), Anna Giacomini Barrera (*Lola*), Franceschina Silva (*Mamma Lucia*) e i signori Ugo Grossi (*Turiddu*) e Paolo Filippini (*Alfio*); e dei *Pagliacci*: Eulalia Santamarina (*Nedda*) Reno Andreini (*Canio*), Alfredo D'Arles (*Tonio*), Paolo Filippini (*Silvio*), Franceschina Silva (*Beppe*).

Direttore d'orchestra il maestro Gino Puccetti.

Goldoni

La novità di questa sera porta il titolo: *El disnar..... delle beffe*. E' una commedia brillante la quale non aspira ad altro, pare, che a far ridere il pubblico per un buon paio d'ore; cosa che l'autore, Vittorio Selanizza, ottenne in più luoghi ove il lavoro è stato rappresentato.

Ieri sera uno dei soliti teatroni festivi per *La guerra in tempo di pace* (*Grosse manovre* nella traduzione veneziana) e scoppi clamorosi di risa e di applausi in tutti i non brevi cinque atti.

Malibran

Gustavo Salvini in una cortese lettera al nostro critico drammatico rileva che la sua esumazione dell'Ippolito euripideo è antecedente alla rappresentazione della *Fedra* D'Annunziana essendo datata dal 30 aprile 1908 al teatro Tomaso Salvini in Firenze. Gustavo Salvini non ci tiene alla pubblicità della informazione ma ci teniamo noi, tornando la cosa ad onore del fortе attore.

Un concerto di musica sacra

Napoli, 6

Oggi nella chiesa di Santa Chiara, alla presenza di sceltissimo pubblico, di notabilità e di autorità, ha avuto luogo il primo concerto di musica sacra, organizzato dalla società Giuseppe Martucci, sotto la direzione dell'autore don Lorenzo Perosi, il quale ha diretto alcuni pezzi di sua composizione. In ultimo è stato cantato il *Dies Iste*, al quale hanno partecipato numerosi artisti.

Don Perosi è stato applauditissimo.

Uno sciopero di coriste

Lisbona, 6

In seguito ad un disaccordo sopravvenuto tra l'impresario e le coriste di un teatro di Lisbona, queste ultime si sono messe in isciopero.

La grave caduta di un tenore

Roma, 6

Oggi il tenore Bolis, mentre si recava nel suo camerino al Teatro Costanzi, per vestirsi, dovendo prendere parte alla rappresentazione diurna della *Boheme*, cadde riportando la frattura della spalla. Accorsero subito gli artisti ed il tenore venne portato all'ospedale di Sant'Antonio. La rappresentazione ha avuto luogo egualmente. Il Bolis fu sostituito dal tenore Grassi.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — El disnar... delle beffe.
MALIBRAN, ore 21 — La Bisbetica domata.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Coltura moderna

L'evoluzione della nostra vita sociale, dei costumi, dei gusti, delle abitudini, più sensibilmente determinatasi nell'ultimo mezzo secolo e accennante a progredire con sempre maggior celerità, modificando profondamente il pensiero e le tendenze dell'uomo, ha reso pure necessario diversi metodi di coltura. E' però strano che abbiamo tardato tanto ad accorgercene, quasi in Italia la coltura non fosse elemento essenziale per la vita dello spirito ma un ornamento di lusso e di parata che si conserva per le circostanze e che può rimanere indifferentemente lo stesso attraverso gli anni.

I programmi d'insegnamento sono rimasti infarciti di materie aride, che non possono più interessarci nè giovarci, che esauriscono barbaramente e inutilmente le energie mentali e la buona volontà dei nostri figliuoli, lasciando in essi contemporaneamente delle gravi lacune, che potranno sì e no colmare di loro iniziativa negli anni meno favorevoli allo studio fecondo. L'istruzione come si impartisce ora nelle nostre scuole e nelle Università mira a fare soltanto dei professionisti o dei pedanti, non conferisce la serena gioia dell'apprendere, non eccita la viva fiamma dell'entusiasmo e dell'ammirazione, non eccita a conquistarsi una sovranità spirituale, un eclettismo giovevole a un intelletto chiamato a vivere la vita complessa multiforme, universale dei nostri tempi. Abbiamo libri di testo, manuali, trattati, in grande forse soverchia abbondanza; ma libri di coltura geniale che escano dai limiti scolastici o scientifici e possano dar sano e vitale nutrimento a un ingegno aperto ad ogni manifestazione di bellezza e di sapere, non li troviamo, purtroppo, in nessun catalogo di librerie italiane. E così per le scuole popolari.

Una volta si considerava misura di prudenza e di saviezza lasciare il popolo nella più oscura ignoranza. Poi l'analfabetismo crescente e serenamente portato in giro, dentro e fuori i confini della patria, ci ha dato un salutare e patriottico senso di vergogna e si sono aperte al popolo le scuole. Ora vediamo però che non basta, che il popolo si disinteressa e si stacca facilmente da quanto non è in diretta e famigliare comunicazione con l'anima sua immaginosa e semplice, che domanda di essere alimentata senza retorica, senza discipline aride, senza vanità da parte degli educatori, e sopratutto con mezzi ingegnosi e pratici in una chiara sintesi che imprima nella sua mente, primitiva ancora, le linee generali, essenziali del sapere; trascurando il resto. La capacità d'attenzione del popolo è intensa ma breve, come quella dei bambini; conviene dunque profittare del buon momento per fare in essi la luce. Ma anche per questo mancano, in Italia, i libri opportuni.

Un efficace aiuto e forse l'orientamento per nuovi metodi di coltura moderna e coltura popolare ci può venire offerto da quella piccola ma eccellente *Enciclopedia dei ragazzi* che la casa Cogliati di Milano ha impreso già da qualche mese a pubblicare ad imitazione della *Children's encyclopedia* che in Inghilterra è già tanto diffusa. Il municipio di Milano, dietro l'opinione favorevole di personalità benemerite, ha di recente ordinato centocinquanta abbonamenti della Enciclopedia per distribuirne i fascicoli in lettura agli scolaretti delle elementari. E l'atto del municipio di Milano dovrebbe trovare esempi in molte altre città, almeno nelle principali, d'Italia. Compilata con cura nei vari e numerosissimi rami, che comprendono la storia, la cosmografia, l'arte, la meccanica, l'industria, la scienza naturale, la poesia e la novellistica popolare di tutti i paesi, il lavoro manuale, la musica, il disegno, elementi di francese, di inglese e di aritmetica, ed altro ancora, l'Enciclopedia svolge fedelmente il suo programma che è quello d'interessare, di istruire divertendo, eccitando la curiosità, l'immaginazione, la sorpresa: mantenendo costantemente lo studio in una serena atmosfera di giuoco. E come l'anima popolare ha tanta affinità con l'anima infantile, questa piccola pratica e non voluminosa pubblicazione potrebbe forse essere adottata, almeno in certe sue parti, con buon frutto. L'insegnamento della storia, per esempio, delle scienze naturali, della meccanica, della fisica, della vita dei grandi uomini dell'antichità, le nozioni d'arte — potrebbero benissimo venir impartite sulla traccia chiara e ordinata dell'Enciclopedia dei ragazzi. Chi scrive, l'ha esperimentata per proprio conto su qualche decina di ragazze d'una scuola preparatoria operaia, con risultato davvero soddisfacente, sia dal lato della attenzione che dei progressi ottenuti.

La possibilità di variar subito il soggetto della lezioncina appena ci si avvede che comincia a stancare, svolgendo soltanto qualche pagina del fascicolo così che si può, ad esempio, passare dalla storia degli imperatori romani alla descrizione meccanica del pianoforte; dalla spiegazione delle molecole e della forza d'attrazione, al racconto di Don Chisciotte: dalla descrizione del leopardo o del kanguro a una facile poesia del Carducci e del Pascoli, coronando poi come premio all'attenzione, la lezioncina con una fiaba, l'eterno sogno dei bimbi e delle fanciulle popolane che sentono sempre nella loro anima avida del miracolo, l'anima di Prezzemolina e di Cenerentola: questa possibilità che solo un'opera benintesa ed essenzialmente moderna come questa piccola Enciclopedia può fornire, è prezioso mezzo che non dovrebbe negligere chi ha veramente cara la coltura popolare.

Il molto nel poco, la concentrazione, l'estratto, è l'ideale della modernità che ha poco tempo da perdere; — il massimo acquisto con la minor spesa d'energia è ciò che si vuole ora che d'energia vi è tanto bisogno dappertutto — ma se per i bimbi e per il popolo si è momentaneamente provveduto, chi darà a coloro che aspirano a farsi una coltura generale sostanzialmente nutrita e conforme all'esigenza dei tempi la guida spirituale, il libro dei libri?

Jolanda

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 6

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: — Capitano di corvetta Fiore si annulla lo imbarco sul «Flavio Gioia», e va alla «Amerigo Vespucci» come ufficiale in seconda. — Capitano di corvetta Scaparro dalla «Vespucci» ufficiale in seconda, al «Bersagliere». — id. Rossi Tito, dal «Bersagliere» a capo squadriglia e comandante della torpediniera n. 101 S. — id. Bandini, da capo squadriglia e comandante della torpediniera 101-S. a disponibile. — Tenente di vascello Petruzzelli, da disponibile alla «Regina Margherita», ufficiale F. T. — id. Viganoni, dalla «Regina Margherita» ufficiale T. E. a disponibile — id. Picacci, da disponibile alla «Francesco Ferruccio». — sottotenente di vascello Ercole dalla «Goito» a disponibile.

Il comando in capo del primo dipartimento provveda per la temporanea sostituzione del comandante Giustese nella responsabilità della «Flavio Gioia».

Per constatati motivi di salute, il tenente di vascello Guerrieri-Gonzaga rimpiazzerà il pari grado Rossi alla direzione di artiglieria ed armamenti di Taranto e nella responsabilità della regia nave «Minerva» il 1.o febbraio prossimo, anzichè il 10 corrente.

E' contromandato l'imbarco sulla «Sardegna» e la sostituzione nel reparto macchine di Taranto del capitano macchinista Penso.

Il maggiore macchinista Martoriello, continuando ad essere imbarcato sulla «Emanuele Filiberto», presterà servizio presso il reparto macchine di Taranto.

Con la data del 16 corrente, il sottotenente macchinista Ruegna, è trasferito dal primo al secondo dipartimento senza diritto alla indennità.

Il tenente medico Stocco imbarcherà a Genova il 7 corrente sul piroscafo francese «Plata», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con la data del 16 corrente, passi in disponibilità il cacciatorpediniere «....re», responsabile il tenente di vascello Paolini.

Il Broglio
ai tempi della Repubblica

Dal nome d'una parte della piazza di S. Marco (secondo il Tassini, di tutta) detta Brolo perchè erbosa e piantata d'alberi, è derivata — come avverte la Crusca — la parola broglio, accettata dal dizionario italiano, e spiegata dal Varchi col bucheramento dei Fiorentini e con l'ambitus dei Romani: e cioè quella pratica ambiziosa fatta per ottenere cariche onorifiche e lucrose, che si disponevano dal Maggior Consiglio e anche dal Senato.

Indugiarsi più a lungo a spiegare che fosse il broglio, in questi tempi in cui la corruzione elettorale è (per usare un eufemismo) innalzata a sistema, sarebbe come portare vasi a Samo e nottole ad Atene; come farebbe, purtroppo!, ridere le telline chi avesse la malinconica idea di erigersi a censore di simile andazzo.

Ma a Venezia, qualche secolo addietro, la coscienza popolare era, forse, più ingenua che ai dì nostri; se è arrivata fino a noi l'eco di pure e nobili invettive contro quelle arti, che ora si stimano non pur utili, ma necessarie a chi voglia accostarsi ai misteri della politica.

Tali arti, inoltre, ci accade di meno riprovare quando le consideriamo in quei tempi in cui era costume — talora quasi dovere più che diritto — che i giovani patrizi aspirassero ai pubblici onori.

A questo proposito citiamo il trattato dato in luce da un Antonino Colluraffi nel 1623, « Il nobile veneto »; del quale i capitoli XIX e XX sono dedicati a mostrare « come dee il nobile portarsi nel le Pratiche che con voce più comune Broglio chiamano, e come aver degli amici »; ciò che sta a significare la fortuna della parola *broglio*, che come tante altre, da senso buono e generico, è venuta già in passato, assumendone uno di peggiorativo. Anzi, un anonimo del secolo XVII, a proposito di una legge contro il broglio, emessa dal M. C. il 21 decembre 1697, si lascia andare ad alcune considerazioni, dalle quali il broglio stesso sarebbe messo in una luce meno sfavorevole di quella che ce lo presenta come il peggior sintomo della corruzione dell'aristocratica repubblica.

Nè insinui qualcuno che la diffusione del male possa aver attutito il valore del fatto e delle parole. Sta ad escluderlo la testimonianza del nostro anonimo, il quale se dapprima trova, che in uno Stato in cui sono comuni « l'interesse e l'amor vicendevole e non comuni le sostanze e differenti le mansioni del dominio, era naturale che i seggi fossero cercati e occupati di buona voglia da ognuno; non essere che « un atto di moderazione e saviezza il non fidarsi di sè stesso, ma comunicare e consigliarsi con chi si stima dispassionato e sincero » ; se, dico, l'anonimo (cod. Cicogna - 980 - 3182 N. 2) sembra giustificare il broglio, perchè chi siede in M. C. non abbia da votare a caso, e perchè non trova nient'altro che un atto d'umiliazione doverosa verso chi era il superiore disponendo delle cariche, l'accapparrarsi il favore del nobile votante con far mostra de' propri meriti, pregando, dichiarando l'avversario e così via; d'altra parte lo stesso anonimo flagella poi con un manipolo di terzine vernacole i « brogi odiosi » ed i « matti ambiziosi » degni d'esser legati alle catene o inghiottiti da « dolfini e balene ». — Di codesto anonimo, e di quel Colluraffi, cui sopra abbiamo accennato, ci dà notizia con la solita competenza il dott. A. Pilot, resosi benemerito della questione col dare alla luce, a varie riprese, documenti e prose e poesie inedite del secolo XVI e del XVII le quali nel loro insieme ci addentrano nella teoria del broglio e nei « disordini e sconcerti » che ne derivavano.

L'ordine cronologico dei sei opuscoletti del Pilot (cinque estratti dall'*Ateneo Veneto* e una dal *Fanfulla della Domenica*) non corrisponde all'ordine della trattazione; ma, come avverte l'A. egli, venutosi a poco a poco interessando all'argomento, allargò via via la base delle sue ricerche.

Il primo posto nell'ordine logico deve, a nostro avviso, assegnarsi al terzo di codesti opuscoli, che tratta « La teoria del Broglio » (*Ateneo Veneto*, settembre-ottobre 1904), e che, oltre a renderci noti i sensi dell'anonimo sullodato, ne pubblica un capitolo fatto l'anno 1603, capitolo in cui si mostra timorato di Dio e amante della patria, più che buon prete; ma ci offre nondimeno, un documento prezioso per quella storia del costume italiano, che le monografie di tanti volonterosi vanno ai nostri giorni costituendo. Dopo di questo, ci sarà utile conoscere gli ammaestramenti sul Broglio, che il Colluraffi, pedagogo e letterato del 600, dà a quattro nobili veneti; ammaestramenti di cui ci possiamo fare un'idea su quello che ne riferisce il Pilot in un estratto dal *Fanfulla della Domenica* (anno XXI, N. 41). — Il Colluraffi definisce il broglio dicendolo rassomigliante « all'arte dell'uccellare, dove mille varietà di reti e di panie bisognano »; laonde, « nelle pratiche — egli dice — è necessario conoscere di che più uno che un altro si diletta, per prendere cattivare il senso e gli animi degli uomini . . . »

La prima di codeste pratiche è quella che il solito anonimo (A. Pilot, « Disordini e sconcerti del Broglio », *Ateneo Veneto*, novembre-dicembre 1904), chiama « Squitinio, o Scortinio », cioè « le radunanze d'amici e parenti nelle quali ad uno ad uno s'esaminano li nomi di ciascun votante, e, fatta divisione de' favorevoli, indifferenti, e contrari, si cercano tutti li mezzi per persuadere gli uni e superar gli altri. In questo esame il minor male forse è quello del broglio, poichè per ritrovar l'unico mezzo che possa superar qualche voto, bisogna render pubbliche e palesi cose, che per ogni altro fine certamente si tenerebbero secrete . . . ».

Proprio come ai giorni nostri! Ma non erano tutte qui le pratiche e gli intrighi che costituivano, o che, più propriamente, derivavano dal broglio. Una enumerazione curiosa ne fa un più curioso « Alfabeto da esser messo in essecution da un zovene, che lieva la vesta per andar a consegio » pubblicato dal Pilot di sul ms. Cicogna MDCCCLXXVII (*Ateneo Veneto*, settembre-ottobre 1908, n. 4). Due versi del bizzarro componimento — in endecasillabi bociati — definiscono bene il broglio come l'*ambitus* dei Romani:

Tegni conversation con tutti al brogio,
circondalo in corte et al relogio.

Il Caravia in un suo poemetto, « Il Sogno », stigmatizzò « chi vuol servir l'amico, chi 'l parente, facendo ogn un tra lor sol lite e gara, non curandosi far giustitia niente ».

S'hai - dice alcun - la mia amicitia cara,
Fa che quest'anno sia gran Presidente!..

E continua — l'ingenuo! — a biasimare coloro che si vedono tre mesi prima delle votazioni « in qua e in là montar in rearga, L'un più dell'altro ostrandosi magni, Pregando questo e quel che pe rsè tenga La sua ballotta».

Uno dei vizi più generalmente sferzati dagli anonimi poeti vernacoli, di cui il Pilot riproduce i capitoli inediti, era « lo spergiurare invalso nei Nobili — come scrive il Priuli nei suoi Diari mss. (Cfr. A. P. *Aten. Ven.* settembre-ottobre 1908, n.a 5) — particolarmente nella materia dei Brogli, vincolati dalle leggi di ogni mese giurare sopra una imagine del Crocefisso . . . di non dare il suo Voto a quelli che li avevano pregati, non solo, ma anco con cenni o con saluti indicanti preci per avere Magistrati o Reggimenti ».

Come vedete, i governanti della Repubblica Veneta pretendevano una rigidità di costumi quasi superiore alla natura umana; ma, si sa, quando si dee vietare una cosa, non si può vietare a mezzo. Sta il fatto che frequenti furono i decreti emanati contro codesto [illegible] del Broglio; il più antico di quelli rinvenuti dal Pilot (*Ateneo Ven.* luglio-agosto 1904) è del 18 marzo 1424; ma altri su succedettero nel 1478; e nel solo 500 se ne rinvengono ben 29. Manco a dirlo, la mala gramigna spuntava sotto le cesoie della legge, malgrado le pene da essa comminate.

Fra i capitoli che il Pilot rende di pubblica ragione, uno dei più efficaci mi sembra certamente quello d'un anonimo vissuto circa la metà del 500, capitolo che per primo indusse, nel 1903, il Nostro a studiare l'interessante argomento (*Aten. Ven.* settembre-ottobre 1903). Ma non vorremmo incorrere in un'esagerazione, onorandolo, col Pilot, dell'epiteto di dantesco. Se vi si intravvedono degli accenni ispirati a maggiori Camene, non ci sembrano essi bastevoli ad assodare la buona coltura che il P. rileva nel suo anonimo: troppo conosciuti sono i luoghi di Dante e dell'Ariosto, che il poeta ha presenti e diluisce in un italiano nè corretto, nè elegante. Noi vi preferiamo due capitoli vernacoli d'un altro anonimo della fine di quel secolo, in cui un'efficacia d'elocuzione tutta paesana si sposa a un notevole nerbo e originalità di contenuto.

Il primo di essi, per citarē un esempio, ha una movenza iniziale risoluta e gagliarda:

Doh cancaro pi presto alle ballotte
E a quei gradi, che s'ha per far inchini
E a quei ..elfi«v zdora dora dora dora
Za chel brogio se appuza alle carotte.
Se per chiamar per nome i Cittadini
e a star in cerchio a far la fresca danza
se fa in t' un salto cinquanta scalini.
Fradel mio caro, no n'abbiè speranza
vederme in alto, perchè la monea
che spendo mi no è bona a sta balanza.

S conclude in maniera curiosa:

Feme pi presto cavallaro a pie,
marideme più tosto e che la sposa
me daga in dota quatro o cinque fie,
Comandeme ogni cosa, che me nuosa,
ma no astrenzè de gratia un vostro a-
[migo,
che ascenda per sta via si vergognosa
Chèl vero onor vuol esser senza intrigo.

Molte altre cose ci sarebbero da spigolare nei dotti opuscoletti del Pilot: ma ci basta averli segnalati a coloro che amano sfogliare il gran libro delle storie e delle curiosità veneziane.

3-I-1910.

G. P.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

7 Venerdì: S. Luciano.
8 Sabato: S. Paziente.
Leva il sole alle 7.53; tramonta alle 16.42.

In viaggio per Reggio e Messina
Le opere del Comitato Veneto-Trentino

Roma, 6

(So). — Sono stati oggi di passaggio per Roma il Sindaco di Venezia conte Grimani col Podestà di Trento, l'assessore ing. Chiggiato, il vice-presidente ing. Ravà, i presidenti dei Consigli Provinciali di Venezia, e di Verona, tutti del Comitato Veneto-Trentino pro Calabria e Sicilia, con altre autorità e rappresentanze, coi deputati Foscari e Teso ed alcuni inviati speciali di giornali Veneziani fra cui il vostro Avi, che si recano a Seminara, Reggio e Messina per inaugurarvi un Ospedale, le Scuole tecnica ed industriale e gli Asili eretti per iniziativa e cura del Comitato stesso.

Il ritrovo per tutti i convenuti è a Napoli per domani venerdì, alle 16.23.

Sabato alle 10 s'inaugurerà l'ospedale di Seminara; domenica alle 14 seguirà a Reggio l'inaugurazione della Scuola tecnica; lunedì a Bruzzano verrà aperto l'Asilo infantile con unita infermeria; martedì a Messina verrà inaugurata la Scuola industriale, per la quale il Comitato ha ottenuto la medaglia d'oro dal ministero di Agricoltura.

Alle cerimonie interverranno i deputati De Nava, Nunziante, Tripepi, Fulci, Cutrufelli e Camagna.

A Messina, presso la Scuola industriale si inaugurerà una targa ricordo della visita dei Reali, con epigrafe dettata dall'on. Fradeletto.

E' da notare che gli edifici costruiti dal Comitato Veneto-Trentino sono i primi che siano sorti in muratura e con sistemi di stabilità antisismica.

Un'intervista con la cognata
del conte Kamarowsky

Roma, 10.

(So) — La *Tribuna* ha intervistato a Roma la signora Roeder, sorella della moglie del conte Kamarowsky, vittima della tragedia svoltasi a Venezia e che presto tornerà alla ribalta per l'imminente discussione del processo contro l'autore ed i presunti complici dell'omicidio.

La signora ha narrato minutamente la vita matrimoniale del conte Kamarowsky, soffermandosi specialmente sulle relazioni che intercedettero fra la famiglia del Kamarowsky e quella della Tarnowska.

Secondo la cognata della vittima, la Tarnowska iniziò la sua relazione intima col marito di sua sorella, quando questa a Berlino era malata di quell'appendicite che la trascinò poi alla tomba. La signora esclude assolutamente che fra i motivi del delitto possa ricercarsi la lussuria. Unico movente è stato, seconda la signora, il denaro per la cui avidità la Tarnowska ha sempre male operato.

La signora Roeder, del resto, ha confermato quanto è già noto.

Per la statua di Venezia
nel monumento a V. E. in Roma

E' nota la polemica sorta circa la statua di Venezia per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma e le mende araldiche di essa rilevate dal « Bollettino araldico » e da noi riportate. Come si sa, si accusava lo scultore Bartolini di aver posto sul capo della statua raffigurante *Venezia* un Berretto Frigio anzi che un Corno Dogale ed aver scolpito sullo scudo un leone che non corrisponde a quello tradizionale di San Marco.

Lo scultore Bartolini, rispondendo sul *Giornale d'Italia* disse: « Il copricapo da me adottato ha precisamente la forma di un corno ripiegato con alla base una fascia gemmata e due bandette laterali ». — E parlando del leone: « Le uniche caratteristiche del leone di San Marco sono le ali, l'evangelio e l'aureola. »

A sua volta il « Bollettino Araldico » così controreplica.

« Dunque il copricapo ha la forma di un corno ripiegato. Ma non sa lo scultore Bartolini che il copricapo dei Dogi aveva la parte posteriore rigidamente *rialzata* e non ripiegata e che appunto quella parte rialzata, dando al berretto la forma di corno, diede a tutto il copricapo anche il nome di Corno dogale?

« Poi l'artista vi aggiunse due bandette laterali. Peggio che peggio. Ma sa il Bartolini che cosa fosse il *camauro?* Era una specie di cuffia, di tela bianca finissima, che il Doge metteva in capo, e *sopra* il camauro posava il Corno dogale. Altro che bandette laterali attaccate al copricapo!

« Erano i lembi del camauro che uscivano di sotto dal corno: due cose distinte per funzione e per materia.

« Quando si sbaglia, è meglio riconoscere il *proprio errore*.

« Il consigliere ducale più vecchio, imponendo al Doge il diadema, diceva: *Accipe coronam ducatus Venetiarum.* — Era la corona speciale di Venezia, il Corno dogale cioè, il quale non può essere rappresentato da alcun copricapo che non sia... il Corno dogale.

« Così per il Leone. Non bastano le ali, l'evangelio e l'aureola per fare il leone di San Marco.

« Le figure araldiche furono in tutti i tempi *stilizzate* ed ebbero sempre forme differenti da quelle corrispondenti che sono in natura. Così i gigli e le rose degli stemmi non corrispondono a quelle che fioriscono nei giardini, le aquile poco hanno a vedere con quelle che si librano negli spazi celesti ecc. Anche il leone araldico ha dunque una forma speciale che sui monumenti e nelle pitture veneziane di tutti i tempi appare.... differente da quella ideata dallo scultore Bartolini. La scusa dello spazio vale fino ad un certo punto. Se vedesse, l'artista, gli squisiti leoni *miniati* sulle Mariegole delle Arti conservate nell'Archivio di Stato.

« Tutto ciò ripetiamo, non curanti di quanto Commissioni Reali e persone dotte o infarinate come dice il Bertolini possano aver detto o potessero dire in contrario. »

Corso di preparazione
all'insegnamento antialcoolico

Il Presidente della « Scuola Libera Popolare » prof. D. Levi-Morenos e il presidente della « Lega fra gli insegnanti » sezione primaria dir. D. Benassi, hanno diramato la seguente circolare:

« La propaganda contro l'alcoolismo deve sopra tutto diffondersi nelle Associazioni Operaie e nelle Scuole Primarie, mirando a persuadere i lavoratori di oggi e quelli di domani degli enormi danni che lo abuso del vino e l'uso dei liquori arrecano all'individuo, alla famiglia, alla intera società.

« Per questo la *Scuola Libera Popolare* (Sezione Veneziana della *Federazione Antialcolista Italiana*), d'accordo con la Sezione Primaria della *Lega fra gli insegnanti*, ha promosso un *corso di lezioni* diretto a preparare i propagandisti forniti delle necessarie cognizioni per imprimere nella mente e nel cuore dei compagni di fatica o dei piccoli allievi una idea chiara e precisa dell'azione deleteria che l'alcool produce nell'organismo, un'avversione duratura per il turpe vizio che è la causa di infinite rovine.

« Molti distinti medici, alcuni insegnanti e altri professionisti si presteranno gentilmente a tenere queste lezioni, il cui programma è coordinato in modo da costituire un complesso organico di sana e moderna cultura, utile per tutti, in particolar modo per i maestri e per le allieve del III Corso della R. Scuola Normale, ai quali e alle quali si dirige prima che ad ogni altro il nostro invito.

« Saremo lieti se operai intelligenti e studiosi s'inscriveranno in buon numero: ma confidiamo specialmente in un largo concorso dell'elemento magistrale, che può e deve esercitare l'azione più estesa, continuativa e feconda per la rigenerazione delle nostre plebi abbrutite dall'alcool.

« Ai giovani insegnanti elementari e alle allieve-maestre gioverà senza dubbio nella carriera il diploma che verrà rilasciato alla fine delle lezioni, quale attestazione di un merito e di un'abilità che saranno altamente apprezzati dalle pubbliche Amministrazioni, conscie della necessità di combattere il nemico più insidioso e funesto delle classi popolari. »

Le lezioni saranno 15, e si terranno alle 13.30 dei giorni festivi nella sede della « Scuola Libera Popolare » a S. M. del Giglio. La prima, che seguirà domenica 16 corrente, sarà preceduta da un discorso inaugurale del senatore barone R. Garofalo.

Il Duca di Genova alla "Querini,,

La Presidenza della R. Società «Francesco Querini» ci comunica che S. A. il Duca di Genova per dare una nuova prova della sua simpatia al sodalizio, ha inviato la sua fotografia con dedica e firma autografa.

***

Il cimento invernale di nuoto organizzato dalla « Querini» avrà luogo domenica 9 corrente alle ore 15 nello specchio di acqua sul quale prospettano la banchina ed il campo della Salute.

L'avvenimento sportivo promette di riuscire quest'anno assai interessante.

Un delegato derubato di tutta la sua roba
Una vendetta?

L'altra sera il delegato Pranzo, addetto all'ufficio di P. S. del sestiere di San Polo, aveva rincasando la sorpresa più inaspettata e sgradita che possa capitare ad una persona della sua condizione. I ladri avevano fatto una visita nelle sue camere rubandogli tutto e non lasciando al suo posto che la sciarpa tricolore.

Come sia stato perpetrato il furto è ancora un mistero. Il delegato Pranzo, trovasi residente a Venezia da circa un anno; prima abitava in una camera ammobigliata in Calle dei Botteri e da circa due mesi era invece andato a stare con la mamma sua in due camerette pure ammobigliate di una grande casa, che sorge a piedi del ponte del Cristo a Santa Maria Mater Domini. Le due camere gli erano affittate dal signor Vittorio Cecchini, meccanico alla fonderia Neville alla Giudecca, avente moglie e figli, una buona ed onesta famiglia.

L'altra sera, dunque mercoledì, tanto la mamma del delegato Pranzo, come la signora Cecchini, uscirono per alcune commissioni, i due uomini non dovevano rincasare che per il pranzo. Nell'appartamento però dovevano rimanere i figli dei Cecchini, ma si vuole che questi pure sieno usciti per pochi momenti lasciando aperta la porta. La casa, che è un vastissimo fabbricato nuovo è affittata a quattro famiglie che vivono in quattro appartamenti. Ma sono tutte persone superiori a qualsiasi sospetto. Attenendosi alla circostanza che i figli dei Cecchini sieno usciti lasciando aperta la porta, i ladri avrebbero approfittato, come tante altre volte, di questa favorevolissima occasione per introdursi nelle camere del delegato Pranzo e portargli via tutto: quindi vestiti, biancheria ed oggetti preziosi per parecchie centinaia di lire. Non rimase, come dicemmo, al suo posto che la sciarpa di riconoscimento.

Però è appunto il fatto che i ladri non si approfittarono che della roba del delegato Pranzo che fa supporre trattarsi di una possibile vendetta, di qualche amministrato del sestiere.

Il funzionario appena rincasato accortosi del furto, cercò di avere quanti più particolari gli era possibile nella speranza di trovarvi qualche indizio, ma non riuscì ad afferrare nessun filo conduttore. E le indagini su questo furto, che lo interessa tanto davvicino, continuano a tentoni e funzionari e guardie brancolano nel buio.

Il delegato Pranzo, funzionario molto attivo ed energico, aveva ridotto il suo sestiere in buone condizioni per quanto si riferisce alla condotta dei numerosi pregiudicati che vi abitano e sono sotto la sua sorveglianza, ma malgrado la sua operosità, aveva modi cortesi e tali che non si era attirato palesi antipatie.

Tutto ben calcolato e vagliato, tanto l'ipotesi di un furto occasionale, come quella di un furto per vendetta, non hanno grandi base di fondamento, per ora di certo non rimane che il furto.

Le indagini continuano attivissime, da parte di tutte le guardie.

Thè danzanti di beneficenza

La consuetudine, tanto gradita alla cittadinanza veneziana, di frequentare i thè danzanti di beneficenza a vantaggio dell'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian, che già da molti anni costituiscono uno dei più brillanti ritrovi della nostra eletta società, ha indotto i preposti a questo benefico Istituto a ripetere anche questo anno, in carnevale, le piacevoli feste.

L'adunanza degli amministratori, delle Patronesse, e degli amici dell'Asilo stesso, ch'ebbe luogo domenica 2 gennaio in una sala del Municipio gentilmente concessa, dopo aver confermato a presidente la N. D. Contessa Giulia Persico Della Chiesa, che con immensa bontà e diligenza regge da parecchio tempo le sorti del G. B. Giustinian, e nominata vice-presidente la Contessa Bianca Lovatelli Sacripante, a cassiere il N. H. Conte Giovanni Battista Venier, a segretari il N. H. Conte Angelo Persico e il N. H. Conte dott. Agostino Nani Mocenigo, ha fissato di indire i thè danzanti nelle tre ultime domeniche di carnevale, ossia nei giorni 23 gennaio, 30 gennaio, 6 febbraio. In questo modo si ritorna all'antica e naturale consuetudine dei thè danzanti carnevaleschi; e poichè la cittadinanza veneziana ha corrisposto in guisa da superare ogni più ardita speranza del Comitato anche l'anno scorso, quando i thè si son dovuti dare fuori stagione, in aprile, in causa del lutto nazionale per il terremoto di Reggio e di Messina, a buon diritto si può credere che tali feste quest'anno riusciranno quanto mai splendide e divertenti.

Tra pochi giorni sarà pubblicato l'elenco completo delle gentili signore patronesse, e dei signori componenti il Comitato.

Si parla anche di una lotteria con ricchissimi premi che verrà estratta a favore dei frequentatori del thè, i quali riceveranno, all'ingresso, relativo biglietto gratuito.

Scuola veneta di pesca

La Presidenza della Scuola Veneta di Pesca — allo scopo di diffondere maggiormente fra i pescatori dei diversi centri dell'estuario lo spirito di previdenza, mutualità e cooperazione — ha deliberato di far tenere speciali conferenze e di far eseguire alcuni sopraluoghi anche per indirizzare ed aiutare i pescatori stessi a mettersi in condizioni da poter fruire dei vantaggi che loro potrebbero derivare dall'unificazione dei servizi marittimi al Ministero della Marina.

Prossimamente quindi il cav. prof. don Eugenio Bellemo — Direttore della Sezione di Chioggia — terrà in Pellestrina, Sottomarina, Donada e Rosolina alcune conferenze ed il rag. Riccardo Barbini eseguirà domenica prossima un sopraluogo a Caorle.

La revisione delle liste

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali è convocata per una seduta che avrà luogo in Municipio per martedì 11 gennaio alle ore 16.30, per la continuazione delle pratiche di revisione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Borse di studio alla R. Scuola superiore di commercio

E' aperto il concorso fra gli alunni *Veneti* inscritti al I. Corso Sezione Commerciale a due borse di studio di annue lire 500 istituite dalla Camera di Commercio di Venezia.

Gli aspiranti devono presentare le loro domande alla Segreteria della Scuola non più tardi del giorno 20 corrente corredandole dei documenti scolastici, della dichiarazione di non godere altre borse o sussidi, e di qualche documento che provi la non agiata condizione della famiglia.

Il Consiglio direttivo, esaminati i titoli degli aspiranti, farà le sue proposte alla Camera di Commercio alla quale spetta l'assegnazione.

Corso magistrale di igiene e di psicologia infantile

Il corso di lezioni tenute dal prof. Giuseppe Jona sull'anatomia e fisiologia del corpo umano, quale preparazione alle lezioni che seguiranno di igiene e psicologia, si chiuse iersera. Il prof. Jona, parlatore efficacissimo seppe rendere attraentissimo e interessantissimo lo svolgimento del programma propostosi e i numerosissimi insegnanti che assiduamente frequentarono le sue lezioni, tributarono iersera all'egregio dottore un sentitissimo e riconoscentissimo applauso.

Domenica 9 corr. alle ore 15, sempre alla Lega degli Insegnanti, il prof. cav. Raffaele Vivante, direttore dell'Ufficio municipale d'igiene inizierà il suo corso di lezioni intorno alle malattie infettive e specialmente a quelle che con più facilità si propagano nelle scuole.

Varie di Cronaca

Grazie dotali.

E' aperto il concorso a tutto 18 gennaio 1910 a nove doti di lire 156 ciascuna, a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà della contrada dei SS. Ermagora e Fortunato che entro un anno dalla assegnazione si uniranno in matrimonio.

Analogo avviso trovasi esposto all'albo della Congregazione di Carità dal quale le persone interessate potranno prendere visione dei documenti occorrenti.

Tentato suicidio.

Ieri prima di mezzogiorno una ragazza ventenne Lucia Fritti di Giovanni, veniva accompagnata all'ospedale civile, perchè poco prima nella sua casa in causa, dicesi, di dispiaceri di famiglia, aveva tentato di suicidarsi, ingoiando una certa dose di tintura di iodio. — La ragazza si trova fuori di pericolo.

Assemblee, Riunioni e Società.

La riunione dei soci dell'*Associazione fra agenti di Commercio* nella quale il dottor prof. Enrico Molina svolgerà un programma di rinnovamento amministrativo economico e morale è rimandata a domani sera sabato 8 corrente ad ore 21 precise nella sala superiore del Restaurant Bauer.

SPORT

Un nuovo aereoplano
ideato da un italiano

Roma, 10.

Il corrispondente da Perugia della *Tribuna* ha intervistato l'avv. Biagetto, inventore di un aeroplano presentato in progetto al ministero della Guerra e che la brigata specialisti sta prendendo in esame.

L'avv. Biagetto ha detto che il suo apparecchio ha cento metri quadrati di ali, ed ha sviluppato al massimo possibile « il momento di inerzia », in modo che il brusco inclinarsi dell'aeroplano sia, se non possibile, almeno evitato o corretto in tempo. In altri termini, il pilota avrà un maggiore spazio di tempo per correggere le eventuali inclinazioni a destra ed a sinistra. Inoltre nell'apparecchio sono stati introdotti organi automatici di livellazione e di direzione che una volta data la altezza e la rotta all'aeroplano, lo mantengano in una zona variabile da dieci a quindici metri di spostamento, sorvegliandolo ad ogni istante. L'apparecchio, e più propriamente l'organismo ideato dall'avv. Biagetto e non ancora costruito, è costituito da una lunga armatura a sezione rettangolare, terminante con due spigoli verticali, dalle estremità divisibili a settori, e suscettibili di spostamento anche in movimento, sicchè le persone montate sull'apparecchio potrebbero, ad ogni eventuale inclinazione dell'apparecchio, correggerne la rotta. Nel progettato aeroplano infatti vi sono più quadri di comando, e questo è esercitato senza nessun sforzo muscolare dell'uomo, premendo dei bottoni che trasmettono il comando idropneumaticamente o elettricamente. — La superficie portante è di 580 metri quadrati. L'armatura è molto superiore, in lunghezza, ai 20 metri e suscettibile di un carico di otto tonnellate. L'atterramento è consentito dalle ali, che in caso di discesa a picco, funzionano da paracadute. L'innalzamento si opera da terra con delle ruote e dall'acqua a mezzo di pattini galleggianti. Inoltre l'aeroplano è dotato di movimento di avanzata o di regresso a piacimento, per una speciale disposizione delle ali.

Esperimenti d'aviazione a Bologna
Il prato invaso dalla folla

Bologna, 6

L'aviatore Monti, sul monoplano Bleriot N. 11, ha fatto stamane un volo alla altezza di quattro o cinque metri, percorrendo i quattro lati della piazza d'armi in perfetto equilibrio.

In una seconda prova, l'aeroplano, toccando la terra, ha urtato violentemente con un'elica il suolo. L'elica si è spezzata. Sono accorsi subito i meccanici, che hanno portato l'apparecchio nell'aeroscalo, per procedere alla sostituzione dell'elica. L'aeroplano è stato nell'aeroscalo fino alle 16.30.

Intanto fino dalle prime ore del pomeriggio, una folla immensa si era riversata ai prati di Caprara, prendendo d'assalto i trams che vi conducono. Il pubblico, impaziente perchè l'esperimento, che doveva cominciare alle ore quindici, era un po' ritardato, in più punti invase il prato. Allora, quasi simultaneamente, dappertutto la folla si è riversata sul prato, obbligando l'aviatore a rinunciare per oggi ai suoi esperimenti.

Il primo volo dell'aereoplano Moncher

Milano, 6

Ieri, nella nuova Piazza d'Armi, situata fuori Porta Magenta, l'aeroplano ideato dal trentino Guido Moncher ha compiuto il suo primo volo. A pilota del proprio apparecchio, il Moncher aveva scelto il signor Nino Fraschini.

Dopo parecchi tentativi riusciti infruttuosi, l'aeroplano dopo aver percorso un tratto di pista, si sollevò nello spazio e percorse con volo incerto e pesante i primi metri, poi, aumentando di velocità, percorse un tratto di 150 metri, ed andò a cadere planeggiando con equilibrio sul terreno erboso.

Era questa la prima vittoria di un aeroplano nazionale. Ora il Moncher si prepara a nuovi esperimenti.

Cronache funebri

Per il lutto del nostro direttore

Roma, 6

(So.) — In seguito alla sventura dalla quale è stato colpito Luciano Zùccoli, il *Giornale d'Italia* pubblica:

« L'annuncio della morte della contessa Zùccoli-Ingheneim ci addolora, e perchè sapevamo che Ella era donna di animo buono e di intelligenza elettissima e perchè, amici ed estimatori di Luciano Zùccoli, conoscevamo da quanto affetto di figlio fosse legato alla madre.

« Al nostro collega così battuto dal dolore, mandiamo tutti quanti del *Giornale d'Italia*, le nostre più sincere condoglianze ».

Come il *Giornale d'Italia* tutti i più importanti quotidiani della penisola, a cominciare dal *Corriere della Sera*, dedicano al nostro beneamato direttore parole di compianto, di affetto, di ammirazione. Nella assenza di lui noi siamo sicuri di interpretarne l'animo commosso mandando a tutti il ringraziamento ed il saluto della più riconoscente e cordiale colleganza. (*N. d. R.*)

Corriere Giudiziario

Grave processo contro un tenente di cavalleria

Il tenente Ugo d'Agata, dei Cavalleggeri di « Caserta » di stanza in Faenza, dovrà comparire nella seconda metà di questo mese avanti il Tribunale Militare Speciale di Venezia, all'uopo formato, per rispondere dei reati di insubordinazione con insulto contro il capitano Velini dello stesso Reggimento, e di forzata consegna. Le origini del processo sono d'indole intima e gravi ne sono le circostanze, a quanto pare.

Alla difesa il tenente chiamò l'avv. Gino Magrini, che si unirà ad un altro collega non ancora scelto.

Presiederà il comm. Ricci, eletto anche questa volta per strana coincidenza della sorte, fra i maggiori generali della Divisione di Bologna. Egli è il Comandante della VI Brigata di Cavalleria di Bologna, sotto la cui giurisdizione trovansi i Cavalleggeri di « Caserta », e presiedette anche nel processo contro il Capitano Itzinger che apparteneva allo stesso Reggimento.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?
Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restauranti, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo, favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute, ciò che è immorale.

N. 41.

Consorzio Foresto Generale
in Cavarzere

AVVISO

Gli interessati iscritti nel Catasto Consorziale sono convocati in assemblea generale per il giorno 20 Gennaio 1910 ore 10 ant. e in caso di mancanza del numero legale pel giorno di Venerdì successivo 21 Gennaio 1910, pure a ore 10 ant. per procedere alla nomina dei dodici delegati spettanti al Consorzio Foresto Generale per comporre il Consiglio dei delegati del Consorzio speciale di bonifica Fossa-Monselesana e Foresto Generale.

Cavarzere, li 27 Dicembre 1909.

Il Presidente della Deputazione
A. ALLIBRANTE

Dalle Provincie Venete

Venezia

Riunione pel mercato del pesce di Fiume
Minaccie di boicottaggio - L'intervento del Console

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6

Abbiamo da Chioggia 5 corrente:

Presieduta dal cav. don Eugenio Bellemo ebbe luogo stamane un'importante adunanza presso la locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca.

Presenziarono ad essa trenta rappresentanti degli 80 bragozzi chioggiotti — costituenti una flotta di 400 marinai — i quali nella presente stagione riprendono l'esercizio della pesca nelle acque del Quarnero, nel golfo di Fiume e nella Bocca di Segna, introducendo il prodotto o a mezzo dei vapori o di lancie o dei bragozzi stessi nel mercato centrale di Fiume nell'Ungheria.

Scopo della riunione era l'intesa per un'azione collettiva onde ottenere una buona volta un provvedimento efficace ai gravi inconvenienti che si deplorano nel funzionamento di quel mercato del pesce ad opera dei mediatori e negozianti locali.

Tali inconvenienti si riassumono: 1. Nella dispersione — senza garanzia da parte degli acquirenti — degli arnesi nei quali viene collocato il pesce nel momento dell'importazione, dispersione che arreca ai chioggiotti un grave danno finanziario; 2. Nella vendita delle partite di pesce delle squadre dei bragozzi, sempre in un solo blocco. Così la gara d'acquisto, ridotta a pochissimi facoltosi, tiene di metodo poco elevato il prezzo della merce con grave danno del pescatore e a tutto lucro dell'acquirente che, incettando lo stok, se ne rivale sul piccolo negoziante ed indirettamente sul consumatore locale. Di qui un fortissimo malcontento da parte dei pescatori chioggiotti ed, a quanto si afferma, degli stessi abitanti di Fiume e dell'Istria.

L'assemblea pertanto dopo vivace discussione deliberò:

I. Di esigere dal mediatore fiumano una garanzia pecniaria per la restituzione dei panieri;

II. Che le partite di pesce offerte in vendita nel mercato non sieno mai superiori a 50 pezzi per favorire la concorrenza all'asta dei piccoli acquirenti, con vantaggio degli importatori e dei consumatori locali.

I convenuti deliberano di esporre i loro desiderata ai negozianti e mediatori di Fiume a mezzo del loro patrono naturale il Console Generale di Sua Maestà il Re d'Italia e si riservano in caso di rifiuto di boicottare eventualmente il mercato di Fiume, unendosi in grosse squadre per introdurre la merce in altre piazze dello Impero Austro-Ungarico.

I vari rappresentanti dànno ampio mandato al cav. don Eugenio Bellemo per la soluzione della vertenza.

Ancora gesta ladresche

MIRANO — Ci scrivono, 6

Poco dopo il mezzogiorno d'ieri, a Caselle di S. Maria di Sala, venne acciuffato un furfante.

L'oste De Lorenzi Marco, accortosi che un individuo, dopo aver scassinato un cassetto del banco, stava asportando del denaro, gli saltò al collo e mediante l'aiuto di qualche volonteroso, lo legò con una corda come un salame e mandò poi a chiamare i carabinieri.

Il ladro fu identificato per tal Zaiotti Pietro, d'anni 41, di Cordenons, pregiudicato.

× Due tentativi di furto deve ancora registrare la cronaca: il primo avvenuto l'altra notte in casa del signor Vittorio Pezzoni a Mirano; il secondo verificatosi stanotte in casa del signor Favretto Sante a Scaltenigo. Qui i ladri fuggirono per l'improvviso rincasare dei familiari.

Non abbiamo dunque ragione di reclamare un delegato di P. S. per questo Comune?

CAVARZERE — Ci scrivono, 6

Cose del Comune. — Presenti 15 consiglieri, presieduti dal Sindaco cav. Bertolini, tenne ieri seduta di seconda convocazione il Consiglio Comunale.

Venne approvato quasi tutto il lungo ed importante ordine del giorno, compreso il bilancio per il corrente esercizio, tenendo ferma la sovraimposta nella misura applicata l'anno scorso.

Beneficenza varia — Delle lire 200 elargite tempo fa dal cav. avv. Michelangelo Cervesato, il Sindaco ne assegnò 100 al Patronato Scolastico e le altre cento saranno distribuite in sussidi da lire 5 a venti delle famiglie più povere del Comune.

Anche quest'anno l'egregio signor Andrea Danielato fece tenere al Sindaco lire 200 perchè sieno erogate in parti eguali a dieci famiglie miserabili.

L'atto generoso del predetto signore è degno di plauso e noi glielo facciamo vivissimo, con l'augurio che vi sieno molti imitatori.

MESTRE — Ci scrivono, 4

Nomina. — L'avv. Fabio Dominici, da due anni vice-segretario del nostro Comune, fu in questi giorni nominato segretario-capo della Città di Sondrio. — Congratulazioni.

Belluno

Restauro d'affreschi a S. Stefano

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Un baraccone è stato eretto dal Settembre dello scorso anno nella gotica monumentale chiesa di Santo Stefano per restaurare gli affreschi del cinquecento, attribuiti al Montagnana, ai lati e sulla volta dell'altare che reca sculture rilevate da una tavola in legno del Vivarini.

L'altare, con tutta probabilità, deve essere stato costruito a cura della nobile famiglia Pagani-Cesa di cui reca lo stemma.

Gli affreschi di pregio devono esser stati coperti con malta allorchè la chiesa venne adibita a lazzaretto.

L'ufficio regionale dei monumenti e scavi affidò, dopo sopraluogo dell'ing. Ongaro il restauro degli affreschi all'egregio prof. Nicolò Facchinetti che con amore d'artista si diede al lavoro importante.

Ci siamo recati ieri nella chiesa. I restauri sono inanzi e con abilità non comune parte degli affreschi sono stati ricomposti: quelli cioè raffiguranti la nascita, la Crocifissione, la Risurrezione ed il Giudizio; quello nella lunetta sinistra raffigurante la lapidazione di Santo Stefano quello nella lunetta destra, che raffigura una predica del Santo, ed infine quello della conversione di San Paolo, a sinistra. Manca ancora il restauro del grande affresco a destra, che raffigura un miracolo e mancano delle opere di decorazione nella finestra le quali verranno eseguite a spese della famiglia Pagani-Cesa. — Intorno alla grossezza dell'arco sono stati posti in evidenza dei «profeti».

L'altare verrà ultimato entro il venturo mese e costituirà una vera opera d'arte che renderà maggiormente interessante il monumentale tempio.

Dalla Calabria e dalla Sicilia

Ai telegrammi spediti dal cav. uff. Ottorino Nobis, presidente della Deputazione Provinciale, alle Provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Messina fu risposto coi seguenti:

« Sollevano spirito nota supremo cordoglio ricorrenza data fatale affettuose dimostrazioni auguri cotesto nobilissimo consesso sospinto da squisito sentimento di solidarietà umana provocando nostra riconoscenza vivissima ».

da Messina:

« Triste ricorrenza anniversario fatale disastro confortano manifestazioni solidale cordoglio gratitudine ringraziamenti questa derelitta provincia. »

da Catanzaro:

« Ringrazio vivamente codesta Onorevole Consorella fraterni sentimenti espressi gentile telegramma. »

Una inchiesta dei maestri

Per cura della Società Magistrale « Sebastiano Barozzi », si sta facendo un'inchiesta per sapere quanti sono in provincia gli insegnanti sprovvisti di patente. L'esito dell'inchiesta si avrà fra qualche giorno e verrà comunicato all'on. Comandini, presidente dell'Unione Nazionale Magistrale, che nella prossima tornata della Camera svolgerà una interpellanza allo scopo di ottenere miglioramenti per i maestri e di far cessare il sistema invalso di affidare alunni all'insegnamento di persone non idonee.

Interessante pubblicazione — In questi giorni l'egregio dott. Antonio Olivieri, veterinario comunale, ha pubblicato un opuscolo, che dai competenti assai è stato lodato.

Il lavoro, che verrà largamente diffuso, reca istruzioni reca struzioni suila vaginite granulosa infettiva dei bovini, ed espone metodi migliori di cura.

Asta — L'asta per il riappalto delle corriere postali Zoldo Alto-Longarone, avrà luogo alla Prefettura il giorno 17 corr. alle ore 10 ant.

Al Minerva — E' seguita ier sera la prima festa da ballo indetta dalla Società Ginnastica Alpina. Il concorso da parte del sesso gentile non è stato troppo numeroso; ma in seguito, certo, le cose cambieranno, e le feste riusciranno più attraenti e brillanti.

Padova

L'arciprete di Agna nominato vescovo

PADOVA — Ci scrivono 6

Don Carlo Livrero Arciprete di Agna è stato eletto Vescovo di Città di Castello.

Tale nomina venne accolta dalla popolazione di Agna e da tutta la Diocesi con vivo compiacimento.

Don Carlo Livrero ha 43 anni: compì gli Istudi ecclesiastici nel seminario di Padova, fu parroco di Gallio e da otto anni fu promosso arciprete di Agna. E' uno dei sacerdoti più battaglieri della diocesi ed ha fatto molto parlare di se nei giornali cittadini per le note polemiche col Suppi e con l'ex segretario della Camera di lavoro di Venezia che avevano fatto di Agna un centro di lotta. L'accanita campagna socialista fu più tardi e per opera del nuovo Vescovo frustrata in gran parte, sicchè ora quelle buone popolazioni sono rientrate nella consueta vita calma e operosa.

Onorificenza meritata

Il prof. Luigi Basso, uno degli apostoli più strenui e benemeriti della industria agricola, segretario del Comizio Agrario fu creato cavaliere della corona d'Italia. Insegnante alla Scuola Normale, delegato del Governo per i dati statistici della Regione egli spiegò dovunque una rara attività e una intelligenza non comune, contribuendo efficacemente allo sviluppo della agricoltura, specie nel Padovano.

Al prof. Basso le nostre congratulazioni.

Minaccia a mano armata un controllore

Sul tram che percorre la linea Piove-Padova avvenne ieri un incidente disgustoso e che avrà forse seguito in Tribunale.

Il controllore Fuico Pietro venne, da tre contadini semi-ubbriachi di Vigorovea, malmenato e minacciato col revolver, e ciò senza che egli li provocasse.

La scena ebbe fine alla stazione di Vigorovea, dove il tram si fermò e dove i tre contadini smontarono.

Falso scambio

Causa la mancanza di segnalazione, il treno N. 5960 proveniente da Venezia entrava stanotte alle 1.40 in un binario morto e, data la velocità acquistata spezzò un paracarro e deragliò. Il macchinista Soardi rimase incolume, mentre il fuochista Dusi del deposito di Verona ebbe leggere contusioni.

Questa sera è finito il lavoro per rimettere la locomotiva sul binario che era guastato per la lunghezza di quasi dieci metri.

Lavori pubblici

Roma, 10.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Rubini, il Re ha firmato il decreto che approva la concessione di un sussidio al consorzio idraulico denominato Lozzo, in Este (Padova), per la sistemazione dell'argine sinistro dello scolo Lozzo, dalla Botte Brancaglia alla sezione quinta, e per quella dell'inferiore arginatura fino al Ponte della Torre.

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 6:

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 10 corr. alle ore 15.15 per trattare(fra altri, questi oggetti :

Ancora per le onoranze ad Antonio Caccianiga; — Istituzione di una commissione permanente di studi intorno al traffico e alle comunicazioni del nostro Capoluogo; — Bilancio del Comune per l'anno 1910; — Schema di convenzione col Corpo reale del Genio Civile per la concessione al Comune di coprire un tratto sopra corrente del rio Cantarane nell'ex-ciclodromo;

In seduta segreta il Consiglio procederà alla nomina del Direttore Didattico comunale in seguito alla rinuncia del prof. Luigi Ferrari, nominato nella tornata consigliare del 13 novembre del pp. anno.

Il XXXI concerto degli "Amici della Musica,,

Sabato 8 corr., per iniziativa degli « Amici della Musica », il Quartetto Triestino darà un concerto al nostro «Sociale».

Il Quartetto si compone dei signori professori : Augusto Jancovich (*I. violino*), Giuseppe Viezzoli (*II. violino*), Manlio Dudovich (*viola*), Dino Baraldi (*violoncello*), e svolgerà questo programma : *Boccherini* — Quartetto in do minore — *Beethoven* : Quartetto in re magg. (op. 18, n. 3). — *Tschaikowski* : Quartetto in mi bem. min.

La festa all'Asilo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6

(Aramis) Mezz'ora avanti che si aprano i cancelli dell'Asilo Umberto I., una vera folla di mamme e bambini e curiosi staziona in Borgo Pieve, impedendo la libera circolazione. E' un vociare festoso, sono sprazzi di gioia che si manifestano in mille modi da tutti quei minuscoli bambini che l'attesa rende più irrequieti e più desiderosi di ottenere i giocattoli, i dolci e i vestitini loro preparati dalle brave dame patronesse, signore Pivetta Luigia, Tamboso Elena, Morello Moretti Angelina, Moretti Teresina, Pincherli Polese Maria, Marini Ida, dal Presidente benemerito cavalier dott. Gio. Bordiglioni e dai membri del Comitato signori Elia rag. Favero, Piccinini rag. Tullio.

Alle 14.30 i cancelli si aprono e la folla di bambini e bambine invade l'ampia ed elegante sala dell'Asilo nel mezzo della quale s'erge carico di oggetti, il tradizionale Albero di Natale.

Al tavolo d'onore siedono il Presidente dell'Asilo, il sig. Aufidio Pivetta ed il cav. Michelini per il Municipio (avendo il Sindaco giustificato la sua assenza) e l'Arciprete della Pieve don Gio. Pastega. Al suono di una marcia all'« armonium » entrano bambine e bambini in numero di 150. Si fermano davanti al Presidente e intonano un coro. Appena terminato il coro, tre graziose e minuscole bambine recitano poesie d'occasione insegnate dalle brave suore, dopodichè viene suonata la Marcia Reale applaudita. Cessata la marcia, incomincia la distribuzione dei doni in tanti pacchi contenenti ciascuno, a seconda del sesso, un grembiale, una maglia con sottanino o mutandine, un paio di calze, un paio di scarpe, un berretto di panno od una cuffia, il tradizionale mandorlato offerto dal Presidente ed aranci e cartocci di mandorle, e dolci offerti dall'on. Conte Ferruccio Macola.

La distribuzione procede solenne, mentre i bambini rivolgono gli sguardi all'albero e emettono la lingua avida di leccornie. Rotte le file, i bambini vociando dànno di fondo alle cartine di mandorlato. E uno spettacolo graziosissimo! La festa ha quindi termine.

Agli iniziatori di essa, noi mandiamo il più vivo plauso.

Mancano le sigarette — Nelle rivendite non si trovano le sigarette « Giubek » e i consumatori di esse ci pregano di fare pubblico il loro lagno, nella speranza che venga raccolto.

Trasloco — Apprendiamo con piacere che il nostro egregio concittadino cav. Silvio Magrini, agente superiore delle Imposte, è stato trasferito per merito a Firenze — Congratulazioni.

Beneficenza — Il nob. sig. Frova Antonio, in occasione della Befana, ha elargito a favore dell'Asilo Infantile di Vedelago la somma di L. 200.

CORDIGNANO — Ci scrivono 6 :

La fondazione del Circolo di Lettura — Con una prontezza, un entusiasmo ed un sentimento di concordia davvero insoliti nel nostro paese, si realizzò un'idea da molto tempo vagheggiata: la fondazione di un Circolo di Lettura, il cui scopo nobile ed eminentemente istruttivo, ottenne in pochissimo tempo il caldo appoggio delle principali persone del paese e l'adesione di una trentina di soci.

Nella prima seduta di mercoledì 29 dicembre 1909 venne fatta la nomina delle cariche, approvato lo Statuto, fissato l'abbonamento a parecchi giornali e riviste e scelto come locale della Società, la magnifica sala superiore dell'albergo Ghirardi.

Con ottima ed unanime scelta a presidente venne eletto il medico locale dottor Ceccato, a consigliere i signori Cella dottor Luigi, Fael Ernesto e maestro Allegranzi Adriano ed a segretario il maestro Gava Nicodemo.

Speriamo almeno che quest'ottima istituzione, così bene avviata, possa continuare florida e feconda e che anch'essa non abbia, come di consueto, ad arenarsi nell'apatica indifferenza del nostro freddissimo paese.

MOGLIANO — Ci scrivono, 6

Beneficenza — Il sig. Tito Zanga a degnamente ricordare la morte del maestro Luigi Favero, ha versato a questa Congregazione di Carità lire cinque. I preposti del Pio Istituto ringraziano a mezzo nostro.

ODERZO — Ci scrivono, 6

Neo Cavaliere — Con recente decreto l'egregio avv. Ugo Giacomini, presidente della Società Operaia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Un sussidio alla scuola di disegno

ASOLO — Ci scrivono 6

(X.) — In seguito ai buoni uffici del nostro infaticabile deputato on. Indri, il Ministero ha accordato un sussidio di lire 200 alla Scuola di disegno per Arti e Mestieri. Non è una gran somma: ma se si considera che la Scuola è appena nata e che quindi anche le più modeste risorse possono concorrere potentemente a consolidare l'esistenza, bisogna essere grati così al Ministero come all'egregio rappresentante politico, facendo voti che il loro interessamento per il provvido Istituto duri lungamente.

Frattanto ringrazio, in nome della Scuola, l'on. Indri e il Ministero.

Verona

Scoperte archeologiche

VERONA — Ci scrivono 6:

La Commissione per la conservazione dei monumenti sta eseguendo importanti lavori attorno all'abside di S. Fermo. Attualmente si fanno degli scavi esterni attorno ai muri dell'abside ed alla profondità di circa tre metri, per isolare e così prosciugare i muri che sorgono sopra le fondamenta romane della chiesa.

Alla profondità delle fondamenta romane si scoprirono delle fondamenta di muraglie grossissime, fino a raggiungere lo spessore di tre metri, che si ignora a cosa servissero. Fu anche rinvenuta una lapide dalla quale apparisce che prima della costruzione della chiesa romanica e cioè prima del Mille, esisteva colà una tintoria.

I fabbricati nei sobborghi

In seguito alla votazione fatta dal Consiglio Comunale del piano regolatore per i sobborghi, si dovranno nelle costruzioni osservare le seguenti norme:

La fronte di ogni fabbricato sarà parallela all'asse stradale e dovrà essere tanto distante dallo stesso quanto è necessario per la esecuzione del piano regolatore di ampliamento.

L'altezza di ogni piano non potrà essere minore di m. 3.30 pel pianterreno e di m. 3 pei piani superiori. Il pianterreno dovrà essere elevato di m. 0.15 dal colmo stradale.

Violenze contro un tram

La vettura 17 del tram elettrico, iersera stava entrando da Porta Nuova, quando venne fatta segno ad una violenta ed incessante sassaiuola. I passeggeri, alquanto sorpresi, scesero dalla vettura ed il viale Mascotto rincorse un gruppo di monelli che già stavano prendendo lo stesso atteggiamento contro una sopravveniente vettura. I ragazzi si dettero a precipitosa fuga, ma il vigile, raddoppiando la corsa, riuscì a raggiungerne due. Essi sono: Enrico Aldrighetti d'anni 13, abitante a San Zeno e Sosena Eugenio, d'anni 14, abitante in Via Mantovana 1.

Entrambi vennero denunziati all'autorità giudiziaria.

LEGNAGO — Ci scrivono, 6

Luce elettrica — La Società Elettrica Interprovinciale Veronese ha inaugurato a Minerbe la luce elettrica. Tutti ne rimasero soddisfatti. Si spera che anche Legnago possa fra breve essere illuminata elettricamente.

Beneficenza — La Direzione delle Cucine Economiche ha disposto perchè siano riaperte le Cucine stesse.

Stante la scarsezza di mezzi, la Direzione fa appello alla carità cittadina.

— Una elargizione di lire 25 ed altra di eguale importo venne fatta dal signor Giuseppe Chiodo di qui all'ospitale civile ed alla Casa di Ricovero.

Annegamento — Certo Pozzani Vittorio di Nogara ritornando ubbriaco a casa sua, calle in un fosso ove annegò miseramente.

Rovigo

Il servizio automobilistico Adria-Crespino-Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 6

In seguito alle ultime pratiche intervenute fra i Sindaci dei Comuni interessati e i Rappresentanti la Società per trasporti « Aemilia » di Bologna, pare che entro il febbraio prossimo sarà inaugurato il tanto desiderato servizio automobilistico Rovigo-Crespino-Adria, toccando anche Guarda Veneta che pure ha fatto attive pratiche in proposito.

Il Consiglio comunale è convocato per martedì 11 corr. alle ore 8 pom.

Vicenza

Assemblea di medici condotti

VICENZA — Ci scrivono, 6

Giovedì 13 corrente avrà luogo l'assemblea della sezione di Vicenza dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, con all'ordine del giorno, tra l'altro, l'atteggiamento della Sezione sull'istituzione del baliatico esterno, sui rapporti con l'Ordine dei Sanitari, e la relazione del Congresso di Roma.

Interverrà anche il dott. Percaccini, vice-presidente della Presidenza Centrale.

Teatro. — Stasera, nella « Manon Lescaut », cantò il nuovo baritono Dino Lusardi riportando un ottimo successo. La valentia del Lusardi era già nota, del resto, al pubblico vicentino. Egli aveva qui cantato nel carnevale dell'anno passato.

Per la tramvia Valdagno-Recoaro

Roma, 10.

Su proposta del ministro dei LL. PP. il Re ha firmato il decreto che approva la convenzione per la concessione della costruzione e l'esercizio di una tramvia a vapore da Valdagno a Recoaro.

L'erogazione dei fondi per i danneggiati dal terremoto

BASSANO — Ci scrivono, 6

Il presidente del Comitato « Pro Calabria e Sicilia » conte Remondini, ha convocato oggi il comitato stesso — costituitosi precisamente un anno fa — per deliberare sulla erogazione della somma raccolta.

Dopo un ringraziamento al sindaco Antonibon che ha accordata l'aula consigliare per l'assemblea ed altro ringraziamento ai munifici coniugi Favero che adottarono tre orfani Messinesi quali figli, il Co. Remondini espone le laboriose pratiche esperite per poter accogliere nei nostri istituti qualche infelice abbandonato dei luoghi del disastro, dolente dell'esito negativo di tali pratiche riferisce poi di aver ottenuto dal benemerito comitato Veneto Trentino, di poter con la somma raccolta, ammontante a ben quattordicimila lire, sovvenire per sette anni due studenti messinesi ed istituire una « Officina Bassano » nella erigenda scuola industriale, pure di Messina; domanda la sanzione del Comitato a tale progetto di erogazione che viene approvato alla unanimità.

Il conte Remondini è ringraziato della opera sua dai membri del Comitato che si sciolgono augurandosi di fraternizzare in più liete occasioni.

Ancora l'agitazione di Sarego

LONIGO — Ci scrivono, 6

A Lonigo è accasermata la cavalleria che giornalmente si reca a Sarego per tutelare la libertà di lavoro. Sarego, paesello che dista poco più di due chilometri da Lonigo è ancora in subbuglio per l'affluenza enorme di braccianti accorsi da ogni parte della provincia nella speranza di trovare occupazione, essendosi colà iniziato un lavoro di allargamento del bacino del Brendola.

L'impresa Toffanin aveva occupato quanti più braccianti poteva, scegliendo, di accordo del Municipio, i più bisognosi. Ma il numero degli occupati (circa sessanta), fu tuttavia assai limitato, in confronto delle braccia disponibili. E così oltre cinquecento operai, male adattandosi alla disoccupazione, cercarono di ottenere lavoro per forza.

Temendosi dei disordini, vennero sospesi i lavori in attesa dell'arrivo della forza pubblica.

Adesso parecchi braccianti lavorano protetti dalla cavalleria, e centinaia di individui sono sempre in attesa di occupazione.

Ieri furono sul luogo degli ingegneri i quali pare abbiano stabilito di ampliare il lavoro del Brendola per rendere possibile l'occupazione di altri braccianti.

(Continua in V Pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 44

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Son felice perchè possiedo delle perle? — le chiede ridendo. — Anche tu ne avrai un giorno, e non solo delle perle, ma anche dei brillanti. Ti mariterai, s'intende. Le brune sono adesso di moda, ed alla luce delle candele sembrerai incantevole. A proposito, come ti vestirai questa sera?

— Ho nel mio baule un abito di mussolina bianca, ma temo che sia troppo semplice per comparire nelle vostre sontuose sale.

— Sei in errore. La mussolina bianca sta sempre bene alle ragazze di diciotto anni. Ho portato anch'io dei vestiti molto semplici quando feci la mia prima comparsa in società. Sono già vecchia, Editta: questa sera compirò ventun'anno e bisogna che io mi mariti nel più breve tempo possibile. Ma andiamo a vedere il tuo vestito. Se non sarà adatto te ne darò uno dei miei. Lucia, la mia cameriera, è una brava sarta, e se occorrerà farvi qualche modificazione..... Ma che hai, mia cara? La mia proposta ti ha forse offesa?

Questa domanda era motivata da un subitaneo rossore che aveva imporporato le pallide gote di miss Darrell.

— Sì — ella rispose — benchè sono sicura che non ne avevi intenzione. Se il mio abito di mussolina ti sembra adatto, prenderò parte alla festa, altrimenti resterò nella mia camera. Nè ora nè in seguito acconsentirò ad accettar l'elesomina.

Nell'udire questa parola, Beatrice sussulta e stringe poi tra le sue braccia Editta, come per chiederle scusa. Ella è un'ottima creatura, sempre pronta ad accettare ciò che le viene offerto, ed era ben lontana dal supporre che sua cugina potesse offendersi della sua proposta.

— Dio mio! — ella esclama — chi ha mai pensato di farti l'elemosina! Ma sarebbe peccato che tu non comparissi a questa festa, data specialmente in onore di sir Vittorio Catheron, più che per festeggiare il mio giorno natalizio. Verrai, mia cara, col tuo abito bianco; se tu rimanessi nella tua stanza mi faresti molto dispiacere.

Editta si sente commossa e promette a sua cugina di comparire al ballo. La giornata la passa rapidamente, percorrendo la città con mr. e miss Stuart. Tornano all'ora del pranzo, ed appena terminato il desinare, ciascuna si ritira nel suo appartamento per attendere alla propria toeletta.

— Non mi chiedere di comparire in sala quando riceverete gli invitati — dice Editta a sua cugina. — Entrerò inosservata quando tutto saranno venuti.

Rifiuta l'aiuto di una cameriera e si veste da sè. La sua toeletta è invero molto semplice, ma sotto la mussolina bianca traspaiono le spalle e le braccia brune dalla pelle vellutata, ed i suoi magnifici capelli neri acconciati sul capo in un modo particolare formano il più bell'ordinamento che mai si può immaginare.

Una crocetta d'oro, che pende da una catenella dello stesso metallo degli orecchini ed un braccialetto di corallo, ricordi di sua madre, sono i soli gioielli che porta; malgrado la eccessiva semplicità del suo abbigliamento è leggiadrissima e sa di esserlo.

Poco dopo entra nella sua camera miss Stuart. Lo strascico del suo abito di seta color rosa coperto di merletti è lungo tre metri, e i capelli biondi rialzati artisticamente formano sul suo capo una piramide adorna di rose, e, oltre la splendida collana di perle, porta orecchini e braccialetti di gran valore.

— Ebbene, Editta, ti pare che io stia bene così? — chiede a sua cugina. — Quest'abito fa risaltare ammirabilmente la mia carnagione, nevvero? Ma anche tu sei molto carina nel tuo abito di mussolina.... Non avrei mai creduto che ti riescirebbe di renderti così bella. Noi bionde non possiamo, purtroppo, lottare con le brune alla luce del gas e delle candele.

Con questa osservazione la lascia. Editta siede presso la finestra aperta, e guarda giù nella strada, animatissima, malgrado l'ora tarda.

Le carrozze vanno e vengono, e moltissime si fermano davanti alla casa del banchiere, deponendovi i numerosi invitati; ma in onta a tutto quel movimento e quel lusso una strana sensazione d'isolamento e di abbandono si impossessa interamente di lei.

Se almeno Carlo potesse salire, sedersele vicino, mostrandosi anche sarcastico e mordace come al solito, quanto sollievo le procurerebbe mai la sua presenza! E' un fatto che non sa spiegarsi, ma quella irrequietudine che la tormenta abitualmente cessa quand'egli le sta vicino ed in sua compagnia non è mai malcontenta.

Mentre è tutta assorta nei suoi pensieri, si presenta ad un tratto Lucia, la cameriera di miss Stuart, e le porge un magnifico mazzo di rose rosse e bianche.

— Mr. Carlo vi offre questi fiori, miss Darrel — le dice la cameriera. — Egli vi attende in fondo alla scala per condurvi nella sala da ballo.

— Grazie, Lucia — replica Editta, prendendo il mazzo ed arrossendo di piacere. — Dite a mr. Stuart che vengo subito.

La cameriera lascia la stanza. Editta contempla le rose con un sorriso beato e le avvicina al viso per aspirarne il grato odore.

— Carlo, Carlo, com'è buono! — mormora con riconoscenza. — Che sarebbe di me senza di lui?

Sceglie due rose rosse, che si appunta artisticamente fra la sua splendida chioma, e, dopo di aver gettato un ultimo sguardo nello specchio che riflette la sua leggiadra immagine, scende per raggiungere suo cugino ed affrontare poi coraggiosamente la sua prima battaglia.

Carlo Stuart, in abito da società irreprensibile, l'aspetta, infatti, ai piedi dello scalone.

Egli la contempla attentamente, mentre attraversava con lei l'anticamera splendidamente illuminata.

— Mia cara miss Darrel — esclama con sincera ammirazione — esaminandovi bene sono costretto a confessare che nel corso della mia vita ho veduto ben poche fanciulle abbigliate con tanto buon gusto e così vezzose come voi.

Con questo complimento, dal quale spirava un sincero entusiasmo, le porge il braccio, e Editta si trova improvvisamente trasportata in un mare di luce, in mezzo ad una folla allegra ed elegante. Tre grandi saloni in fila abbagliano con lo splendore del loro sfarzoso adornamento; in fondo si trova la sala da ballo, col suo «parquet» lucido come uno specchio e l'orchestra invisibile.

Fra quella profusione di fiori e di luce si aggirano delle belle donne splendenti di gioielli e dei galanti cavalieri, l'orchestra sta suonando un valtzer ed Editta si sente cingere ad un tratto la vita dal braccio del suo cugino e trascinare come in sogno nei vortici della danza.

Balla bene, ed anche Carlo è un ottimo ballerino, talchè le sembra di volare intorno alla sala.

Terminato il valtzer, miss Darrel viene presentata a tutte quelle dame ed a tutti quei giovani che affollano le sale.

Carlo la lascia al braccio d'uno di questi ultimi, col quale ella balla una mazurca.

Finito il ballo, il suo cavaliere la conduce in un salottino più fresco, perchè nelle altre sale fa molto caldo. In quel salottino giunge la voce di soprano di Beatrice che canta una romanza.

Il cavaliere di Editta la fa sedere sopra un sofà, indi si offre d'andare a prendere un gelato. Mentre egli si allontana da una parte, la fanciulla vede avanzarsi suo cugino dall'altra, in compagnia di un giovane presso a poco della sua età, ma più alto e più biondo di lui.

Ha dei grandi occhi azzurri, una carnagione molto bianca e dei capelli molto biondi. Istintivamente ella indovina chi è, ed infatti, dopo un istante, Carlo sta dinanzi a lei e le dice:

— Vi cercavo Editta. Miss Darrel, permettete che vi presenti sir Vittorio Catheron.

VI.

ALLA LUCE DEI LAMPADARI

Due grandi occhi neri e seri si fissano sul viso di sir Vittorio Catheron. Egli si inchina davanti alla fanciulla ed entrambi pronunciano sottovoce le solite frasi banali.

(Continua).

Udine

La leva sulla classe 1890

UDINE — Ci scrivono, 6

Il Prefetto ha fatto pubblicare il manifesto portante l'ordine della leva sulla classe 1890 stata aperta il 1 gennaio corrente. Le operazioni dell'estrazione a sorte seguiranno nei giorni seguenti: Distretto di Udine, 20 gennaio; Tarcento, 22; Cividale, 25; S. Pietro al Natisone, 26; Palmanova, 28; Latisana, 29; S. Daniele, 1 Febbraio; S. Vito al Tagliamento, 3; Codroipo, 4; Gemona, 7; Moggio, 10; Tolmezzo, 12; Ampezzo, 14; Sacile, 16; Pordenone, 18; Spilimbergo, 22; Maniago, 24.

L'esame definitivo ed arruolamento avrà luogo: 10 marzo, S. Pietro; 11, 14, Tarcento; 16, 17, Latisana; 21, 22, Codroipo; 23, 24, Palmanova; 29, 30, 31 e aprile Cividale; 5, 6, 7, S. Daniele; 11, 12, Sacile; 14, 15, Gemona, (19 visite per delegazione); 20, 21, 22, S. Vito; 26, Moggio; 27, 28, 29, 2, 3, 6 maggio Udine; 9, 10 maggio Pordenone; 24, 25, 27, Spilimbergo; 31, 2 e 3 giugno Tolmezzo; 6, Ampezzo. — 10 visite per delegazione. Sedute suppletive 21 e 22 giugno; 18, 20, 21, 25, 28 e 30 luglio e 1 agosto.

La morte dell'avv. Tita Billia

Dopo breve malattia è morto iersera lo avv. Gio. Batta Billia nell'età d'anni 69. L'avv. Tita Billia come da tutti era chiamato, fu uno dei luminari del nostro foro, prese parte alle lotte politiche combattendo sempre nel campo liberale costituzionale. Fu deputato al Parlamento del collegio di Udine per tre legislature (1876, 1880 e 1882), — fu consigliere comunale e coprì altre importanti cariche nelle amministrazioni di beneficenza, banche ecc.

Ai congiunti sentite condoglianze.

A due benemeriti dell'istruzione popolare

In forma solenne, domenica 9 corr. il Sindaco di Udine farà la consegna agli insegnanti Pietro Migotti e Caterina Murero delle medaglie loro concesse dal Ministero dell'Istruzione pubblica per le benemerenze da essi acquistate nel loro lungo tirocinio di insegnanti elementari.

Accademia di ginnastica — Numerosissimo pubblico presenziò ier sera al Minerva all'accademia di ginnastica data dalle Società « Udinese di ginnastica » e « Forti e liberi » dei ginnasti goriziani e con la partecipazione dei campioni modenesi Baraglia e Capitani che non furono inferiori alla loro ben meritata fama. Gli applausi furono frequenti, vivissimi, entusiastici.

Il nuovo Arcivescovo — Il « Gazzettino » annunziava stamane la nomina del nuovo Arcivescovo di Udine nella persona di mons. Anastasio Rossi. Qui, alla Curia, non è pervenuta notizia alcuna, per cui ritiensi siasi equivocato nell'indicare la sede.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 6:

(Zirg). *Pro Scuola* — Nel palazzo delle Scuole elementari, per opera del benemerito patronato scolastico, avrà luogo Domenica alle ore 9 e mezza la distribuzione degli indumenti ai fanciulli più bisognosi del nostro Comune.

— Nello stesso giorno, alle ore 11, sarà tenuta in sala Artini la conferenza «Pro-Schola» già da tempo promessa dal prof. Guseo, direttore delle scuole di Conegliano

— Il Patronato Scolastico sta allestendo, per la sera del 12 corrente un ballo che promette di riuscire bellissimo.

L'Italianità nel Trentino

traverso l'Archivio per l'Alto Adige

(D.) L'*Archivio per l'Alto Adige* che si pubblica a Trento dalla casa Zippel è giunto all'ultimo fascicolo del suo quarto anno, fascicolo doppio (III-IV) che non ebbe la grazia dei sequestri che colpirono il fascicolo quarto della terza annata (*Follie pantedesche*, Gazz. 5 Agosto 1909), diciamo la *grazia* perchè quei sequestri gli fecero una grande pubblicità nel Regno e provocarono articoli più o meno pepati dalla nostra stampa.

Il numero attuale contiene una memoria di un giovane insegnante trentino che che dimorò qualche tempo nella vostra città, il prof. Guido Suster, sulla questione del tempo in cui venne fondato il principato di Trento. Tutti gli storici ammettono che l'imperatore Corrado II *il Salico* con diploma del 31 maggio 1027 ne abbia investito il vescovo tridentino Udalrico II ed i suoi successori, quando sorse uno studioso tedesco, il Bresslau a sostenere che il principato tridentino sarebbe ancora più antico, risalendo la sua fondazione all'imperatore Enrico II *il Santo*, il quale nel 1004 avrebbe investito il vescovo Udalrico I, di modo che l'atto di Corrado II sarebbe una semplice riconferma.

Per quanto possa esser lusinghiero pei Trentini il sentire che il loro storico principato sarebbe ventitrè anni più antico, il Suster, memore dell'*Amicus Plato* ecc. dimostra insussistente la tesi del Bresslau, di modo che bisogna tornare alla data del 1027.

La questione interessa anche l'Alto Adige perchè il principato comprendeva anche il Bolzanino e la Val Venosta, anzi tuttora Bolzano, Chiusa e la Valle di Gardena dipendono ecclesiasticamente da Trento, benchè ne sieno separati amministrativamente. A questo proposito notiamo che non sono ancora finite le sfuriate dei giornali tirolesi contro il vescovo di Trento di cui si parlò altre volte (Gazz. 13 agosto 1905), ma è sintomatico che un giornale tedesco, il *Burggräfler* di Merano nel suo numero del 9 ottobre scorso ne pigli le difese dicendo che le prediche e l'insegnamento della religione in lingua italiana nella Val Gardena datano da tempo antico e non c'è alcuna ragion di sostituirvi la lingua tedesca perchè gli stessi Gardenesi hanno voluto e vogliono l'italiano.

Dopo aversela pigliata col vescovo che, secondo loro, italianizza la Val Gardena, se la pigliano coll'invasione italiana della Mendola ed anche qui risponde loro per le rime il giornale di Bressanone *Adige ed Adria* diretto da un tedesco imparziale: « C'è proprio bisogno di italianizzare la Mendola? » perchè essa fu ed è italiana. Anni fa sembrava che la ferrovia funicolare in continuazione della linea da Bolzano a Caldaro dovesse intedescarla, ma capitò in buon punto la guidovia della Valle di Non a condurvi un fiotto di italiani che sono padroni di andar dove vogliono quando spendono i loro denari.

E giacchè abbiamo nominato il periodico *Adige ed Adria* di cui si parlò a suo tempo (Gazz. 7 ottobre 1909), è nostro dovere continuare nelle lodi già tributategli per la perseveranza con cui continua nella santa opera di conciliazione. Ne diede la prova aprendo una sottoscrizione pel rifugio « Roma » sulle Dolomiti, ben comprendendo che l'alpinismo affratella gli uomini e non deve servire di pretesto ad invasioni. Mentre certi giornali di Innsbruck continuano ad ingiuriarlo come fedifrago, altri periodici ben più autorevoli (*Vaterland, Deutsche Volksblatt, Münch. N. Nachrichten*) gli dànno lode, ben comprendendo come gli italiani hanno in Austria i loro diritti e che è tempo di finirla coll'egemonia germanica, come già fu dichiarato da un deputato tedesco il Pergelt.

E che nell'Alto Adige abbondi l'elemento italico lo prova il congresso dei muratori tenutosi a Bolzano nel quale si constatò che l'85 per cento erano italiani.

Oltre a queste ed altre notizie che omettiamo per brevità, l'*Archivio* contiene un *Saggio bibliografico del Dipartimento dell'Alto Adige* del sig. B. Emmert, un *Prontuario di toponomastica* del prof. De Toni, un articolo sul Segantini colla figura del monumento, *Menzioni di Bolzano nell'Archivio di Stato di Venezia* del cav. Giomo.

Le antichità della regione atesina sono degnamente illustrate dal nob. Luigi de Campi a Montesanto che dà descrizioni e figure di vari oggetti di bronzo scoperti a Vintola Alta sulla Rienza; altre notizie si trovano nelle ultime pagine del fascico-

lo in cui si raccomanda che tutti i ricordi d'altri tempi, siano arnesi, siano documenti, non valichino le Alpi per finire ad Innsbruck od a Vienna, ma rimangano nelle città cisalpine che hanno il diritto di custodirli.

Interessante è la pubblicazione curata dal dott. Pietro Pedrotti delle memorie manoscritte del dott. G. B. Lupieri medico a Rigolato (Carnia) e capitano della Guardia Nazionale fatto prigioniero nel 1809 dalle bande di Andrea Hofer. Colle debite varianti sembra di assistere al trattamento fatto recentemente in Dalmazia all'italiano Ricapito. Passano gli anni, ma resta il bastone!

E chiudiamo traendo dall'interessante periodico una notizia che deve dar molto da pensare agl'italiani. I lettori ricordano una corrispondenza da Trieste alla *Gazzetta* del 15 settembre scorso in cui si parlava della fondazione Rosegger per raccogliere in cinque anni due milioni a favore delle scuole tedesche ai confini nazionali. In meno di un anno la sottoscrizione ha raggiunto il milione, tanto che è da credere che l'intiera somma sarà pronta anche prima del termine prefisso.

Di fronte a questo lavoro è lodevolissimo quella del dott. Ettore Tolomei direttore dell'*Archivio*, ma, come bene è detto nella *Minerva* del 26 dicembre scorso, possono gli italiani del Trentino, oltre che difendersi in casa, interessarsi dell'Alto Adige, se la nazione non sa e non aiuta?

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

6 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carbone 97 — Cotoni 37 — Cereali 5 — Varie 82 — Per la Ferrovia 135 — Totale generale 356.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7000.

Cotoni disponibili: — Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 8.12 7.86 — Gennaio Febbraio 8.12 7.86 — Febbraio Marzo 8.15 7.89 — Marzo Aprile 8.18 7.90 — Aprile Maggio 8.19 7.91 — Maggio Giugno 8.21 7.92 — Giugno Luglio 8.21 7.92 — Luglio Agosto 8.19 7.91 — Agosto Settembre 7.91 7.61 — Settembre Ottobre 7.40 7.13.

N. YORK, 6 — Apertura — Cotoni — Mercato sostenuto — Maggio C. 16.32 — Luglio C. 16.25.

HAVRE 6 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1000 — Mercato in rialzo.

CEREALI

PARIGI 6 — Chiusura — Farine Fiore — Mercato sostenuto — Corrente F. 31.60 — Mese prossimo 31.75 — Marzo Aprile 32 — 4 mesi da marzo 32.10.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 24.10 — Mese prossimo 24.30 — Marzo Aprile 24.60 — 4 mesi da marzo 24.80.

Avena — Mercato debole. — Pel corrente F. 18.25.

Segale — Mercato calmo — Per il corrente F. 16.25.

N. YORK, 6 — Apertura — Frumenti mercato sostenuto — Pel corrente 121 e un quarto

LONDRA 6 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato per consegne lontane.

ANVERSA, 6 — Frumenti — Mercato sostenuto.

METALLI

LONDRA, 5 — Quotazioni:

Rame scelto Ls 65.5 65.5 — id. in fogli 75 75 — id. elettrolitico 63.10 63.16 — id. G. M. B. contanti 61.15 61.7.6 — id. a tre mesi 62.15 62.1 — Stagno contanti 151.10 150.12.6 — id. a tre mesi 152.15 152 — Piombo spagnuolo contanti 13.15 13.13.9 — id. inglese 14 14 — Zinco contanti 23.2.6 22.3.9 — Antimonio contanti 30 30 — Ghisa Middlesbbrough 51.3 51.4 — Solfato di rame 19.5 19.5.

ZUCCHERO

PARIGI, 6 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.73 — id. raffinato 67.25 — Mercato calmo.

Zuchero bianco N. 3 disponibile F. 37.12 — Corrente 37.12 — Febbraio e Marzo 37.25 — 4 mesi da marzo 37.62 — Mercato pesante.

CAFFE'

HAVRE 6 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 6000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 48.50 — 2 mesi dopo il corrente 48.50 — 4 mesi dopo il corrente 48.25 — 6 id. id. 47.75 — 8 mesi dopo il corrente 47.25.

SPIRITI

PARIGI, 6. — Spiriti — Corrente 47 — Mese prossimo 47.75 — Mercato fermo — Marzo Aprile 32 — 4 mesi dopo 32.10.

ULTIMA ORA

Lo scopo della visita dell'on. Sonnino sui luoghi del disastro

Roma, 6

Circa lo scopo della visita del presidente del Consiglio alle plaghe devastate dal terremoto in Sicilia ed in Calabria, il *Giornale d'Italia*, mentre rileva che tale visita si è svolta fra le accoglienze gentili ed affettuose di quelle sventurate e nobili popolazioni, che hanno veduto nell'atto dell'on Sonnino la prova del vivo e sincero interessamento del governo a loro favore, scrive che l'on. Sonnino ha voluto farsi un concetto preciso e completo della reale situazione, per poter portare, alla soluzione dei vari problemi che ancora incombono sulla vita di quelle regioni, il contributo della propria personale convinzione. E questo hanno mostrato di intendere i cittadini delle regioni, che gli hanno fatto accoglienze oneste e liete.

Il *Giornale d'Italia* soggiunge che il patriottismo che ha sempre animato lo on. Sonnino in trenta anni di vita pubblica, la sua serena coscienza, il suo sincero desiderio di bene ed il suo carattere eminentemente lucido e pratico, sono affidamento che ciò che sarà possibile di fare per aiutare la rinascita delle regioni devastate dal terremoto egli farà. Questo carattere semplice e positivo della sua visita egli fece infatti intendere alle rappresentanze politiche e amministrative ed ai singoli cittadini, con il suo franco e sincero contegno, diretto ad incoraggiare le popolazioni ed a convincerle dei seri intendimenti di volonteroso ed amichevole aiuto del governo e non suscitare grandiose ed eccessive illusioni.

Il *Giornale d'Italia* rileva poi che nell'occasione della eruzione del Vesuvio l'on. Sonnino mise la schiettezza e la praticità a base della sua azione di capo del governo, nel creare gli organi più adatti a riparare nella maggiore misura del possibile ai danni del flagello, tanto che poi nell'occasione del terremoto calabro-siculo, il governo al potere adottò lo stesso tipo di comitato nazionale di soccorso ideato dall'on. Sonnino all'epoca dell'eruzione vesuviana. Questo precedente dimostra — segue il *Giornale d'Italia* — come l'on. Sonnino, ben lungi dal cercare facili popolarità mira essenzialmente alle cose giuste e pratiche, sicchè ognuno vede quanto sia stato profondamente ingiusto l'attacco fatto al presidente del Consiglio da un giornale di Roma, il quale volle emettere una nota stonata nel coro dello schietto consenso con l'affermare che l'on. Sonnino era stato sospinto verso le plaghe della sventura dal desiderio di accaparrarsi il favore dei deputati.

Nessuno, termina il *Giornale d'Italia*, ha il diritto di affermare che l'on. Sonnino nella sua visita alle terre desolate abbia avuto moventi meno che nobili ed elevati e tanto meno il disdicevole scopo attribuitogli ed a cui solamente chi non conosce l'on. Sonnino poteva pensare. Del resto, l'accoglienza simpatica, anzi affettuosa, delle popolazioni siciliane e calabresi, l'impressione favorevole dell'opinione pubblica, il linguaggio sereno di tutta la stampa, dimostrano largamente come le oneste intenzioni del presidente del Consiglio siano state giustamente apprezzate dal paese.

La distribuzione di giuocattoli ed indumenti

Messina, 6

Stamane gli studenti universitari del comitato universitario di Roma, su carri di artiglieria, hanno distribuito ai bambini i giuocattoli e gli indumenti raccolti a Roma nella passeggiata di beneficenza del 28 dicembre scorso.

Interessi ferroviari

Roma, 6

(So.) — E' giunta in Roma una commissione veneta che è stata stamane ricevuta dal ministro dei LL. PP. on. Rubini. La commissione era composta del pro sindaco di Treviso on. Bricito, del presidente del Consiglio Provinciale di Treviso senatore Minesso e del presidente della Deputazione Provinciale comm. Monterumici, del deputato Lorenzo Ellero e del comm. Coletti di Treviso.

La commissione si è recata dall'onor Rubini per sollecitare i lavori di sistemazione del servizio ferroviario a Treviso, lavori da molto tempo progettati e che non accennano ancora ad essere iniziati. Ha sollecitato specialmente lo ampliamento della stazione di Treviso e la costruzione del cavalcavia al passaggio a livello sul Terraglio.

L'on. Rubini ha dato buone assicurazioni, promettendo di sollecitare i desiderati lavori.

Il viaggio di Guicciardini smentito

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* scrive:

Un'agenzia di Parigi ha raccolto la voce di un prossimo viaggio all'estero del ministro Guicciardini. Crediamo di sapere che tale voce non ha alcun fondamento.

Circa l'incidente italo-argentino

Roma, 10.

Relativamente all'incidente verificatosi a Cordoba (Argentina) il regio ministro a Buenos Aires ha oggi telegraficamente riferito al ministro degli affari esteri che effettivamente avendo il regio console di Cordoba rifiutato di ordinare l'arresto e la espulsione di alcuni operai italiani, siccome pretendeva un proprietario argentino, questi osò minacciarlo di morte, presente il capo della polizia che non intervenne contro lo sconveniente contegno del suo connazionale.

Il regio ministro a Buenos Aires ha tosto fatto passi opportuni presso il governo argentino perchè il capo della polizia sia adeguatamente punito. Il console a Cordoba che aveva chiesto alla legazione il permesso di accompagnare a Buenos Aires la moglie inferma, ha ricevuto ordine di tosto ritornare al suo posto.

La minacciosa discesa d'una frana

Parma, 6

La frana che era stata segnalata e che per qualche giorno si era fermata facendo nascere delle belle speranze, continua ora a discendere minacciando i caseggiati. Un telegramma inviato nel pomeriggio di ieri dalla brigata di Borgotaro annunzia che più di duecento persone vivono fuori delle case pericolanti, sostenute dalla carità pubblica. — La costernazione è profonda. Si sono già costituiti numerosi comitati di soccorso. Il sindaco di Pedagnola ha convocato d'urgenza il comitato pro Calabria e Sicilia che prenderà il nome di comitato pro Scopolo.

La frana travolgerà tra poco tutti i paesi che si trovano sul versante occidentale del Pelpi per una larghezza di 500 metri e una lunghezza di parecchi chilometri

La lotta elettorale in Inghilterra

Londra, 6

In una lettera che ha inviato all'elettorato, lord Rosebery invita gli inglesi a votare per gli unionisti contro i liberali. Dice che è con grande rammarico che dà questo consiglio, ma egli non si ispira che alla sua coscienza ed al suo patriottismo.

Fra i numerosi discorsi elettorali è degno di nota quello pronunciato da Mach Kenna, che ha trattato di favole ridicole e di esagerazioni insensate tutto quanto gli unionisti vanno dicendo circa la marina inglese. Le false voci che spargono, sono delle semplici manovre elettorali senza alcuna giustificazione, per modo che non si possono confutare. L'ammiragliato britannico non mancherà mai ai suoi doveri.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

Londra, 6

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4.50 al 4 per cento.

Un misterioso delitto

Parigi, 6

Il *Paris Journal* ha da Liegi che è stato scoperto in una soffitta in Via Lamesse il cadavere di una donna che era stata vista da parecchi mesi con un uomo, che diceva di venire da Anversa.

Una esecuzione capitale

Montauben 6.

L'esecuzione di certo Ebrard, condannato per violenza ed assassinio di una fanciulla di sei anni, ha avuto luogo stamane. Il condannato ha protestato la sua innocenza ed è morto coraggiosamente. La folla è rimasta calma.

Barche da pesca sorprese dalla tempesta

Halifaz (Nuova Scozia) 6.

Una violenta tempesta di neve trascinò in alto mare 17 barche da pesca, con 76 uomini pescanti, nei paraggi di Canso. Il freddo essendo stato di 23 gradi sotto zero si teme che gli uomini non abbiano potuto resistere. Su altre 25 imbarcazioni lanciate in mare dalla tempesta si ha notizia soltanto di otto Il governo inviò delle navi alla ricerca degli scomparsi. Il vento soffia oggi da nord-ovest. La neve cadde abbondante

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 8 — Conto corrente colla Posta — Sabato 8 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per il 1910

L'Illustrazione Popolare

E' l'ideale dei periodici per famiglie, sul quale la nostra scelta si è fermata senza esitazioni quando, per soddisfare il desiderio espressoci da molti abbonati, decidemmo di sostituire la rivista mensile con un giornale settimanale.

L' *Illustrazione Popolare* (edita dai Fratelli Treves) si pubblica ogni settimana in un fascicolo di 16 pagine con copertina. Ogni numero contiene una novella o un racconto e un romanzo in continuazione, curiosità letterarie o scientifiche, descrizioni di viaggi, bozzetti, poesie, la pagina dei giuochi. Numerose illustrazioni della più palpitante attualità rendono il fascicolo attraente quanti altri mai. Inoltre nel corso dell'anno vengono donati ai lettori dei buoni di sconto sulle pubblicazioni librarie della Casa Treves per un importo eguale al costo di abbonamento.

I nostri abbonati saranno certamente molto soddisfatti di avere ogni settimana una lettura ad un tempo simpatica, dilettevole ed istruttiva.

GAZZETTA e ILLUSTRAZIONE POPOLARE per un anno col Calendario Atlante L. 18.00

GAZZETTA per un semestre col Calendario Atlante 9.00

La sola GAZZETTA per un trimestre „ 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

Abbonamenti cumulativi

Abbiamo potuto, negli anni decorsi, constatare quanto siano apprezzate dal pubblico le combinazioni economiche con altri giornali. Per ciò anche quest'anno la nostra Amministrazione ha rinnovato le combinazioni coi più reputati periodici italiani, Ne diamo qui sotto l'elenco ed i prezzi relativi.

La GAZZETTA, l'Illustrazione Popolare, il Calendario Atlante e

Periodico	Prezzo
Illustrazione Italiana (col numero di Natale)	L. 49.50
La Donna	„ 26.—
Gran Mondo	„ 25.—
Rivista per le Signorine	„ 27.—
Regina	„ 26.—
Scena Illustrata	„ 26.—
Emporium	„ 26.—
Pro Familia - edizione di lusso	„ 25.50
Detto - „ comune	„ 22.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.—
Vita d'Arte	„ 38.—
Venezianina	„ 20.—
La Fanciullezza Italiana	„ 22.50
La Scienza in famiglia	„ 20.—
Cordelia	„ 21.50
Giornale Illustrato dei Viaggi	„ 22.—
Rassegna Nazionale	„ 38.—
Diana	„ 22.—
Rivista Nautica	„ 28.—
Motori, Cicli e Sports	„ 21.—
La Domenica di Motori, Cicli e Sports	„ 20.—
Il Teatro Illustrato	„ 25.—
La Fotografia Artistica	„ 26.50
Roma Letteraria	„ 26.—
Musica (giornale della cultura e del movimento musicale)	„ 21.—
Margherita - edizione di lusso	„ 34.—
Detta - „ comune	„ 28.—
Moda Butterik - edizione di lusso	„ 22.—
Detta - „ economica	„ 19.50
La Stagione - piccola edizione	„ 24.50
Il Figurino dei Bambini	„ 22.20
Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.20
La Mode Pratique	„ 26.50
Il Bazar	„ 26.—
La Moda Illustrata	„ 22.25
Il Ricamo	„ 22.25
Il Villaggio	„ 22.—
Il Corriere del Villaggio	„ 21.50
Gazzetta Agricola	„ 22.—
Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Cucina Moderna	„ 21.—

N. B. — *Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla* **Gazzetta** (L. 18) *la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.*

La rivista Ars et Labor

Quest'anno offriamo inoltre ai nostri abbonati annui, quale dono semigratuito, l'interessante rivista ***Ars et Labor*** già tanto apprezzata negli anni decorsi. Pertanto l' abbonamento annuo alla **Gazzetta,** coll'**Illustrazione Popolare,** l'**Ars et Labor** e il **Calendario Atlante** costerà **L. 22.25.**

Per i confitti interni in Abissinia
Un'azione franco-italiana

Parigi, 7

Il *Temps* ieri sera pubblicava la nota ufficiosa seguente:

« Briand, presidente del Consiglio, ha conferito con Trouillot, ministro delle Colonie, il conte Gallina ambasciatore d'Italia, il generale Toutin capo di gabinetto del ministro della guerra e Bapst, direttore al Ministero degli affari esteri. Questo colloquio misterioso — dice l'*Autorité* — ha provocato nei circoli politici numerosi commenti. Parecchie personalità assicurano che non si tratta degli avvenimenti della Tripolitania e della frontiera tunisina, perchè questi incidenti stanno per essere regolati col Governo ottomano. L'impressione generale è che si tratti dell'Abissinia.

« Noi abbiamo fatto conoscere l'indebolimento morale, intellettuale e fisico di Menelik ed i conflitti sanguinosi che hanno avuto luogo fra le truppe di parecchi ras. La situazione lungi dal migliorare, sarebbe peggiorata in tal modo che la Francia e l'Italia saranno obbligate ad intervenire per garantire l'ordine e la sicurezza dei loro sudditi. Noi crediamo sapere che nella conversazione di ieri un'azione comune della Francia e dell'Italia è stata considerata; ma il Governo francese ed il conte Gallina si mostrano molto riservati su ciò che si è detto e sull'accordo intervenuto.

Il risultato della visita di Sonnino
nei paesi devastati

Roma, 7.

(So). — L'on. Sonnino è tornato oggi alla capitale con la stessa semplicità di cerimoniale con cui era partito.

Oggi stesso, alle 17, ha presieduto il Consiglio dei ministri e poi si è recato al Quirinale per esporre al Re le proprie impressioni del viaggio a Reggio ed a Messina e i provvedimenti che in massima nel Consiglio di ministri odierno sono stati deliberati per risollevare le condizioni economiche delle due città.

Le impressioni di Sonnino si riassumono nella frase detta dal Sonnino stesso all'on. Cutrufelli che fu di guida al presidente del Consiglio nella visita a Messina. L'on. Sonnino ha detto che la prima fase, cioè quella dei provvedimenti provvisori del governo era finita e che doveva cominciare ora la fase dei provvedimenti definitivi.

Infatti, il *Giornale d'Italia*, esponendo stasera, a viaggio fatto, quali saranno le conseguenze di esso, scrive:

Considerato nel suo vero e precipuo carattere di diretta ispezione, segue il giornale, il viaggio del presidente del Consiglio è stato certamente utile e siamo fiduciosi che darà buoni frutti. Sebbene la situazione sia senza dubbio difficile e complessi i problemi per migliorarla, pure si può essere sicuri che il Ministero adoprerà tutta la sua energia, sia per integrare l'azione che fu svolta durante l'anno scorso, sia per svolgere una azione intesa a ravvivare nelle regioni siciliane e calabresi il grande tronco sociale, violentemente abbattuto, ma fortunatamente non ispezzato del tutto. Dalla prima fase della azione dello Stato, la fase dei soccorsi alle popolazioni prive di tetto, si potrà passare a quella non meno difficile e certo più complessa dei provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo delle energie economiche delle popolazioni colpite dalla sciagura.

Ove si pensi che a Messina, per esempio, vi sono oggi intorno a 70.000 persone, gran parte delle quali hanno dato prova di grande vigoria morale col dedicarsi a riattivare le fonti della vita sociale, si vedrà come allo Stato incomba sopra tutto l'obbligo d'insistere nella maggior misura e con provvedimenti complessi ad aiutare le popolazioni affaticate nella rude opera della rinascita ».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge di non sapere quali provvedimenti saranno presi o proposti dal ministero, anche in seguito alla personale ispezione del presidente del Consiglio, ma afferma di essere sicuro che una forte politica di agire animi il governo.

Concludendo, il giornale scrive: — Dedicare assidue cure alle popolazioni dello stretto, cosicchè possano immediatamente avviarsi alla riconquista dell'antica prosperità è un dovere che il ministero sente in alto grado. L'opera da compiere è assai vasta e difficile. Perciò non vogliamo certamente suscitare speranze eccessive e pericolose illusioni, ma vogliamo soltanto esprimere il nostro convincimento che il governo opererà nei limiti del possibile, per il bene delle popolazioni colpite dal terremoto. Il viaggio del presidente del Consiglio, date queste intenzioni del ministero, non è stato certamente inutile.

Così il giornale che interpreta il pensiero dell'on. Sonnino.

I provvedimenti accennati saranno presentati alla riapertura della Camera. Il Consiglio dei Ministri non ha potuto occuparsi sino ad oggi delle altre gravi questioni da risolvere, fra le quali, primissime, quelle del fabbisogno finanziario e delle convenzioni marittime. Tali questioni, come pure quella del movimento diplomatico, sono state rinviate ad altra riunione.

A proposito di politica finanziaria
Un'operazione di credito smentita

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia*, rilevando che da qualche giorno la politica finanziaria del governo è diventata argomento di notizie risultanti piuttosto sopra induzioni più o meno verosimili che non sopra informazioni positive, scrive che il governo sta fermo nel proposito annunciato dal presidente del Consiglio alla Camera di astenersi da pericolose improvvisazioni, ed impiega il tempo che ha a sua disposizione per concretare i possibili provvedimenti in correlazione però con le effettive risorse del bilancio. Nelle voci che corrono, si riscontra la eco di intenzioni e di desideri, forse anche di coloro che sono preposti a pubblici servizi e che ne avvertono il bisogno; non certamente dai ministri responsabili i quali, solidali come sono nell'indirizzo del governo, ben sanno che di nessuna nuova o maggiore spesa si può parlare senza la intesa del ministro del Tesoro e la approvazione del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri.

E, dopo aver notato come in correlazione a questa supposta grandiosa espansione delle pubbliche spese, le fantasie di finanzieri e di non finanzieri, si sono sbrigliate nel progettare, annunciare ed anche consigliare grandi operazioni di credito, il *Giornale d'Italia* prosegue: — Ci pare superflua la osservazione che quando si consiglia di fare grandi prestiti, cioè grandi debiti, bisogna in pari tempo preparare per lo meno i mezzi ordinari di bilancio per pagarne gli interessi, se non anche lo ammortamento.

Ci pare opportuno, conclude il giornale, porre in guardia il pubblico contro la divulgazione di tali proposte, suggerimenti e consigli che, pur provenienti da uomini egregi, i quali con sicuro disinteresse, espongono le proprie vedute, possono da chi vi ha interesse adoperarsi per speculazione.

Roma, 7

Le voci divulgate in questi giorni di operazioni di credito che il governo italiano progetterebbe o preparerebbe sono destituite di ogni fondamento.

L'orario unico nei ministeri

Roma, 7

La *Vita* dice che appena sarà di ritorno a Roma dalla sua visita a Messina, l'on. Sonnino riceverà tutti i deputati di Roma i quali conferiranno col presidente del Consiglio circa l'orario da applicarsi a tutti i ministeri.

Impressionanti particolari
sul disastro ferroviario presso Foggia
I morti sono cinque

Foggia, 7

Eccovi i particolari sullo scontro avvenuto ieri alla stazione di Foggia, in località detta Incoronata:

Le prime notizie sono state recate alla stazione di Foggia da un frenatore, certo Magnifico, rimasto illeso per miracolo.

Un treno di soccorso fu subito organizzato ed è partito subito per l'Incoronata. Il diretto N. 51 era partito in orario alle ore 17 precise dalla stazione di Foggia, ed era giunto all'Incoronata alle 17,5. Quivi, e precisamente alla curva descritta dal chilometro 528, il convoglio si è trovato improvvisamente di fronte il treno merci 9710, che proveniva da Ortanova. Ogni sforzo per fermare i convogli si rese perciò inutile. L'urto fu violentissimo. Le due locomotive ed il bagagliaio del diretto sono ridotti ad un cumulo immenso di rottami. Le tettoie dei due tenders sono state lanciate ad una distanza che pare inverosimile, ed i corpi delle macchine, sfasciandosi e sollevandosi, sono rimasti incastrati alla cima e formano ora come un gigantesco triangolo.

Non appena giunto sul luogo il treno di soccorso, si è dato opera ad estrarre i feriti da sotto le macerie. Si sono tratti fuori cinque cadaveri, e tutti in istato da destare raccapriccio. Ad uno di essi la testa è stata sfasciata longitudinalmente, e dalle ferite è uscita la materia cerebrale. Sono stati poi estratti circa quindici feriti.

Sul posto si sono recati anche il capo di gabinetto del prefetto di Foggia, commendatore Lazazzera, il sindaco di Foggia e alcuni cittadini, e anch'essi, insieme ai soldati e al personale del treno di soccorso, prestarono opera di salvataggio.

Alle ore 21 erano stati raccolti tutti i feriti ed i viaggiatori superstiti. Quando il treno di soccorso è arrivato alla stazione di Foggia, sono avvenute scene inenarrabili di pietà. Una donna scarmigliata, quasi pazza dal dolore, avendo riconosciuto il proprio marito in una delle barelle che trasportavano i morti, si è abbattuta al suolo come colta da sincope.

Fra i feriti vi sono l'impiegato postale Palmieri, il signor Dell'Abadella, il consigliere della Corte di appello Tommaso Sorrentino, e l'agente di assicurazioni Vincenzo Saronna. Vi sono inoltre un signore che non è ancora stato identificato ed una famiglia composta del marito, della moglie e di un figliuolo. Di altri feriti non si conoscono ancora i nomi. — I morti sono cinque, e cioè il macchinista del treno diretto Petrosinio, il capo treno Cianci, l'addetto al servizio postale Gaetano Romano e gli addetti postali Leone Chirizzi e Terzo Sampacchio.

Le cause del disastro non sono ancora accertate. I lavori per lo sgombero della linea procedono attivamente. — Si crede però che la circolazione dei treni non possa essere ripresa prima di questa sera e prima di stasera non potrà forse essere ripreso il servizio telegrafico e telefonico tra Bari e Foggia, perchè alcuni pali telegrafici sono stati spiantati, ed i fili si sono spezzati e dispersi.

L'arrivo dei feriti a Bari

Bari, 7

La notizia del disastro dell'Incoronata ha prodotto anche qui profonda impressione, ed un grande allarme nei cittadini che avevano o temevano di avere nei treni scontratisi parenti o amici.

Quando, con due ore di ritardo, è giunto il treno suppletivo, che recava gli scampati al disastro, sono avvenute scene commoventissime. Tutti i passeggieri sembravano inebetiti dallo spavento. Il prefetto Gasperini era atteso dalla sua signora, dalla figlia, dal suo capo di gabinetto e da altri funzionari, parenti ed amici. Raccontò il suo grande spavento, le scene pietose di cui fu testimone, ma non seppe precisare le cause del disastro, essendo appena iniziata una inchiesta delle autorità ferroviarie.

I feriti di Bari si sono diretti alle loro famiglie. I superstiti affermano che i feriti devono essere oltre quaranta.

L'inchiesta ordinata dalla direzione delle Ferrovie

Roma, 7

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha ordinato telegraficamente un'inchiesta per il disastro avvenuto ieri presso Foggia. Il capo del compartimento ferroviario di Napoli, che dovrà presiedere la commissione incaricata della inchiesta, si trova già sul posto e riferirà sollecitamente, provvedendo intanto a spese dell'amministrazione ferroviaria, ai funerali ed alla sepoltura delle vittime. Alle 17 di oggi, con il treno 51, la circolazione è stata riattivata.

Un altro accidente ferroviario

Bologna, 7

Il treno omnibus 2884, che da Pistoia arriva a Bologna alle 22,20, non appena lasciata la stazione di Corbezzi, invece di entrare nel binario di corsa, entrò nel binario di ricovero. Il macchinista non potè impedire che venisse investito il paracolpi. L'urto fu violento. Le tre ultime vetture vennero lanciate fuori del binario. Il furgone postale rimase gravemente danneggiato. Dalla vicina stazione accorse il personale per portare soccorsi. I passeggieri erano incolumi, salvo qualche contuso. — Rimasero feriti gravemente il capo treno Antonetti, il conduttore Cortini ed il messaggero postale, che fu trasportato all'ospedale di Pistoia. I treni susseguenti subirono grandi ritardi.

La Regina Madre alla Casa Moderna

Roma, 7

La Regina madre si è recata stamane a visitare la Casa moderna di via Famagosta ed ha distribuito ai bambini che frequentano le annesse scuole dolci e giocattolini. La Regina è stata ricevuta dal sindaco Nathan ed è stata vivamente applaudita da numerose donne del popolare quartiere di Porta Trionfale che, avendo saputo della sua visita, si erano recate ad attenderla all'uscita.

La punizione del cav. Palmarini
Le deliberazioni del consiglio di disciplina

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* pubblica nella loro integrità le deliberazioni del Consiglio di disciplina del ministero della P. I. per il caso Palmarini.

Il primo caso di accusa contro il Palmarini era il seguente: Avere il Palmarini licenziato per l'estero illegalmente nella sua qualità di funzionario addetto all'ufficio di esportazione degli oggetti d'arte in Firenze, due busti di proprietà Bardini, inscritti nel catalogo degli oggetti d'arte di sommo pregio.

Il secondo capo di accusa era di aver apposto sulla licenza di esportazione la dichiarazione che quei due busti furono dichiarati falsi dalla commissione del Consiglio superiore di antichità e belle arti e dal collegio degli ispettori e dall'ufficio civile.

Per il primo capo di accusa, il Consiglio ha dichiarato che l'accusa è stata completamente provata, poichè, contrariamente alle disposizione dell'articolo 39 della legge 30 giugno 1909, il Palmarini ha licenziato gli oggetti che erano inscritti nel catalogo delle opere di sommo pregio; poichè li licenziò in un giorno nel quale l'ufficio di esportazione di Firenze, doveva, secondo le norme stabilite, rilasciare soltanto la licenza per gli oggetti d'arte moderna.

Egualmente provato è stato il secondo capo di accusa, poichè dai documenti scritti ed anche dalle stesse dichiarazioni del Palmarini, è risultato che non mai la commissione del Consiglio superiore di antichità e belle arti, aveva dichiarato falsi i due busti di proprietà Bardini, sebbene alcuni dei commissari avessero espresso in proposito alcuni dubbi; poichè non mai il collegio degli ispettori dell'ufficio ebbe a dichiarare falsi i busti stessi, in quanto che il collegio non si è mai di essi busti occupato e soltanto il cav. Nerino Ferri fu presente alla visita fatta dalla commissione ministeriale, ma non espresse alcun giudizio in proposito; che il Palmarini appose sopra la riferita dichiarazione la licenza di esportazione soltanto per giustificare l'emissione della licenza, fatta in modo sommario, e senza curarsi di verificare se essa rispondeva alla verità, sostituendo la propria opinione alle norme dettate dalla legge; che nessun elemento è emerso dai fatti dettagliati e dalle indagini eseguite, il quale induca a ritenere che Palmarini abbia tratto lucro del suo atto abusivo; che la responsabilità del Palmarini può essere in parte attenuata dalla leggerezza dimostrata dal cav. Ferri, facente funzioni di direttore delle Regie Gallerie di Firenze, il quale si mostrò incapace di reprimere le irregolarità commesse nell'ufficio di esportazione cui egli era preposto; e perciò esprime l'unanime parere che il dottor Italo Mario Palmarini, segretario nel ruolo della amministrazione di antichità e belle arti, sia colpevole di pregiudizio arrecato agli interessi dello Stato, derivato da negligenza nell'adempimento dei suoi doveri di ufficio e che sia da infliggergli la sospensione per tre mesi dall'ufficio e dallo stipendio, a termini dell'articolo 51, seconda parte, comma C. del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili. Inoltre è pure di unanime avviso che sia opportuno allontanare il Palmarini non solo dall'ufficio di esportazione, ma anche dalla sede di Firenze.

Il prof. Palmarini ha diretto una lettera al ministro della P. I., nella quale si lamenta di non aver avuta comunicazione diretta della punizione che gli era stata inflitta dal Consiglio di disciplina, e prega l'on. Daneo di voler pubblicare, insieme alla sentenza, gli atti del processo, la intera inchiesta, le accuse e la difesa del Palmarini stesso.

I preparativi per la spedizione antartica

Roma, 7

Il Bollettino della Società Geografica italiana pubblica che la spedizione antartica del capitano Scott continua alacremente nei suoi preparativi. Il dott. Wilson, capo dello stato maggiore scientifico, sarà lo zoologo e l'artista della spedizione; a questo verranno aggregati tre geologi, dei quali uno è il dott. Mackintyh Bell, direttore dell'Ufficio geologico della Nuova Zelanda, che ha volontariamente offerti i propri servizi. R. Simpson, dell'Ufficio topografico indiano, si occuperà della parte fisica, coadiuvato da un altro. Due e possibilmente tre saranno i biologi. Al dott. Wilson sarà aggiunto un altro medico al quale verranno affidati gli studi botanici e batteriologici e, in modo speciale, l'esame dei parassiti del sangue. L. R. Meares, che di recente compì un viaggio lungo le frontiere cino-tibetane, si occuperà dell'acquisto dei cani e dei cavalli. A tale scopo tra poco lascerà l'Inghilterra per recarsi nella Siberia orientale. Radunerà gli animali a Vladivostok, donde li manderà a Cobe nel Giappone per essere ivi imbarcati per l'Australia e la Nuova Zelanda, dove egli si unirà col grosso della spedizione.

La Reale Società geografica di Londra ha votato una somma di 500 sterline in favore della spedizione, alla quale la Royal Society corrisponderà dal suo canto 250 lire sterline. La Corporazione della City di Londra sembra che contribuirà alle spese generali con 100 ghinee.

Il Re ed il principe Luigi Napoleone
visitano il monumento a V. E. II

Roma, 7

Stamane il Re insieme al principe Luigi Napoleone si è recato a visitare il monumento a Vittorio Emanuele.

Il Re e il Principe Napoleone si sono soffermati lungamente e con vivo interesse ad esaminare i vari particolari della grande opera. Il Re ed il principe si son recati fino sulla sommità dei ponti ed hanno esaminato le alte armature. Il Re ed il principe furono ricevuti nel cantiere di via Pedacchia dal ministro dei lavori pubblici on. Rubini, dall'architetto Piacentini, dal comm. Rocco, dal comm. Abbati, dal cav. Grimini. Nei locali dei modelli si trovava presente anche lo scultore Maccagnani il quale ha mostrato agli illustri visitatori vari modelli dei basamenti della statua equestre.

Le condizioni del card. Satolli

Roma, 7

I medici curanti del cardinale Satolli hanno oggi redatto il seguente bollettino: Nel malato si riscontra uno stato di depressione morale; si è verificato un leggero aumento della diuresi.

Il palazzo reale di Atene
distrutto dal fuoco

Atene, 7

Ieri sera al palazzo reale si sviluppò un incendio che in breve prese proporzioni enormi.

Il tetto del palazzo formava un immenso braciere. Lo spettacolo era terribile e grandioso. I pompieri lavorarono mirabilmente per domare le fiamme. Le dame d'onore e gli abitanti del piano incendiato poterono lasciare gli appartamenti e discendere a tempo. Regna in tutti un sentimento di profondo dolore. — Il Re, che con tutta la famiglia trovavasi alla villa Tatoi, fu avvertito telegraficamente dell'incendio.

Secondo una versione si attribuisce l'incendio ad un corto circuito; secondo un'altra versione il fuoco si sarebbe sviluppato nella cappella del palazzo. Esso però covava certamente fino dal pomeriggio ma non venne avvertito, causa l'assenza della famiglia reale e del personale, in permesso per le feste natalizie. Tutto l'edificio centrale è crollato. Le finestre dell'edificio centrale erano illuminate dalle fiamme sviluppantesi nell'interno. I pompieri appartenenti alle navi da guerra estere ancorate a Falera giunsero a prestare aiuto e si vedevano in piedi sul tetto mentre dirigevano sul braciere l'acqua delle loro pompe.

Non si deplora nessuna vittima. Una folla immensa si accalcava nei dintorni del palazzo; anche i marinai di una nave inglese giunsero per portare soccorsi.

A mezzanotte il Re giunse da Tatoi e assistette al salvataggio degli archivi e degli oggetti che si trasportarono altrove. Cordoni di truppe circondano il palazzo ed assicurano l'ordine tra la folla che è tenuta distante. Il palazzo è appartenente allo Stato e non è assicurato; il mobilio invece era assicurato per 1.200.000 lire.

Alle ore una del mattino il fuoco era sensibilmente ridotto e quasi domato. I ricordi delle guerre dell'indipendenza si salvarono. I pompieri lavorarono l'intera notte ed il loro coraggio e la loro tenacia furono ammirati da tutti.

Alle ore 2.20 l'incendio era quasi spento. Il piano superiore comprendente gli appartamenti delle dame di onore e dei domestici è distrutto. La cappella e gli appartamenti reali, la sala del trono ed i saloni del ricevimento sono intatti.

Re Giorgio non abdica!

Vienna, 7

Ad ogni avvenimento, più o meno grave, in cui si vengono manifestando le profonde divergenze tra Parlamento e Lega militare in Grecia, circolano subito voci di abdicazione di Re Giorgio. — Da parte ateniese però si assicura ora essere queste voci destituite di ogni fondamento. Re Giorgio, ancora nell'agosto dell'anno scorso aveva espressa la sua ferma intenzione di abdicare, volendo evitare l'amarezza e l'avvilimento di venire deposto, ma in seguito ai consigli, anzi addirittura alle pressioni dei Gabinetti delle potenze protettrici e particolarmente dell'Inghilterra e della Francia, decise di rimanere al suo posto.

Lo aveva specialmente distolto dal passo che stava per intraprendere la lettera che gli aveva scritta da Marienbad il cognato Re Edoardo d'Inghilterra, in cui gli esponeva le conseguenze disastrose e non solo per la Grecia che potrebbe avere la sua abdicazione; ora di fronte alla previsione delle complicazioni politiche che avrebbe potuto originare la sua abdicazione, re Giorgio, seguendo il Consiglio di Edoardo, nonchè le insistenti preghiere delle sorelle, la regina Alessandra d'Inghilterra e Czarina vedova, non solo rinunciò ad ogni idea di abdicazione, ma assunse pure quella parte di conciliatore, mediante la quale, come si potè rilevare specialmente in questi ultimi gravi incidenti, fu possibile di evitare un urto troppo ruvido tra Parlamento e Lega.

Considerato poi che Re Giorgio conta oramai 73 anni e che avrebbe quindi bisogno dopo tutte queste dolorose vicende, che finirebbero col consumare una fibra più giovane e forte, di quiete e riposo, non è escluso, come si comunica da Atene, che, terminati i lavori parlamentari, re Giorgio si rechi per un dato periodo di tempo nel suo castello Mourepos a Corfù: però non sarebbe ancora stata fissata l'epoca precisa, di positivo si sa soltanto che a Mourepos furono fatti tutti i preparativi per il soggiorno del Re.

Lord Rotschild impedito di parlare

Londra, 7

Lord Rotschild doveva parlare iersera in un consiglio elettorale a Walwerhampton, ma una folla ostile penetrò nella sala della riunione e la confusione fu tale che l'oratore dovette contentarsi di consegnare il suo discorso ai « reporters ».

Gli approvigionamenti di guerra
dell'Inghilterra

Londra, 7

Parlando a Pontevydd, Mac Kenna, primo Lord dell'Ammiragliato, ha dimostrato colle cifre alla mano che nessun gabinetto conservatore ha aperto crediti così importanti per gli approvvigionamenti di guerra, nè ha ordinato la costruzione di un così gran numero di potenti navi da guerra come ha fatto il gabinetto liberale. Ha dimostrato pure come l'Inghilterra sia, in materia di costruzioni navali, superiore alla Germania, anche come numero di navi costruite, confutando punto per punto le affermazioni del socialista Blateford pubblicate nel *Daily Mail*.

Alcune cifre sul commercio inglese

Londra, 7

Lloyd George nel suo discorso ha esposto alcune cifre, ancora inedite circa il commercio inglese per il mese dicembre.

Le esportazioni sono in aumento di 4.388.000 sterline sul dicembre 1908. Finora il migliore mese di dicembre per il commercio inglese era stato quello del 1907, mentre ora il commercio del mese di dicembre scorso superò il dicembre del 1907 di 5 milioni di sterline. Se si considera il totale delle esportazioni e delle importazioni, Llayd George, ritiene che da queste cifre si possa desumere che l'anno prossimo sarà il più grande che il commercio inglese abbia mai avuto finora.

La situazione in Ungheria

A ministero di lotta resistenza passiva

Budapest, 7

Il Ministero Lukocs, che è ora in istato di gestazione, se non sarà proprio un ministero di lotte, sarà pur sempre un gabinetto extraparlamentare e non venendogli, accordato dalla Camera l'esercizio provvisorio, dovrà cedere il posto al conte Khuen-Hedernary, che inizierebbe l'èra assolutista in Ungheria e con propositi più energici dello stesso passato, ministero Fejervary, oppure Ladislao Lukocs procederà allo scioglimento della Camera, misura questa che non potrebbe se non peggiorare la situazione, poichè le elezioni verrebbero indubbiamente a rafforzare i partiti di opposizione e particolarmente il gruppo Justh, il quale, come si ebbe campo da rilevare nell'occasione della votazione del presidente della Camera, dispone già ora di 152 voti.

Nè il suffragio universale introdotto, come consigliò sempre il Kristoffy, l'ex ministro dell'interno nel ministero Tejervary, potrebbe essere la sicura àncora di salvezza per un ministero di lotta e rispettivamente per le alte sfere direttive di Vienna poichè ai mezzi estremi di Vienna la nazione magiara risponderebbe essa pure coi mezzi estremi che potrebbero eventualmente culminare fino al boicotaggio delle elezioni.

Infatti ora la parola d'ordine nei partiti della opposizione è questa: a ministero di lotta resistenza passiva.

La resistenza passiva poi è un'arma formidabile, con cui era stato già ferito a morte il ministero Tejervary, perchè essa viene ad urtare dolorosamente il *nervus rerum*, cioè, le finanze col rifiuto nello stato di ex-lege del pagamento delle tasse.

Il suffragio universale poi introdotto mediante decreto reale e, sempre secondo i criteri del Kristoffy, pure esteso fino alla zona grigia degli analfabeti, non potrebbe dare ad un ministero di lotta le necessarie maggioranze, ove venisse proclamato il boicottaggio, cioè l'astensione dalle elezioni.

Il ministero Lukocs però non si presenta proprio con la fisonomia ripulsiva del gabinetto di lotta, ma piuttosto come un ministero provvisorio, che si propone soltanto di assumere l'antica parte bismarchiana dell'«onesto sensale» di fare, cioè, da intermediario tra la Corona e la nazione magiara per addivenire, ad un definitivo accordo, ma malgrado le sue buone intenzioni gli manca ogni elemento vitale appunto per il suo difetto di origine di essere un ministero extraparlamentare.

Verso il nuovo gabinetto ungherese

Budapest, 7

Stanislao Lukacs terminò quasi completamente di costituire il gabinetto. Lukacs assume, colla presidenza del Consiglio, il ministero delle finanze ed il segretariato di Stato alla Corte reale. Il portafoglio dell'Interno si affiderà al dottore Emerich Jakosffy, ex presidente della Camera, che assumerà pure l'*interim* del dicastero della pubblica istruzione. Il ministero del commercio si affiderà al conte Sereny, che assumerà inoltre l'*interim* dell'agricoltura. Il generale di brigata Hazai prenderà il portafoglio della difesa nazionale e Belà Wavrik, presidente del Senato e della Corte suprema di giustizia, assumerà il portafoglio della giustizia.

Se la situazione di Lukacs di fronte ai partiti parlamentari si rischiarasse, si provvederebbe alla nomina dei ministri pei dicasteri retti soltanto ad *interim*. Lukacs presenterà probabilmente domenica al Sovrano la lista del nuovo ministero.

Commenti tedeschi

agli armamenti navali dell'Austria

Parigi, 7

Il *Matin* riceve da Berlino:

Pochi giorni fa si annunziava che l'Austria aveva l'intenzione di creare un secondo porto militare a Sebenico e di aumentare nello stesso tempo la sua flotta in modo abbastanza considerevole, e si aggiungeva che facendo ciò l'Austria-Ungheria non considerava soltanto l'eventualità di un conflitto coll'Italia, ma anche quello d'una guerra anglo-tedesca.

Il corrispondente del *Matin* dice che queste informazioni assumono ora maggiore importanza, perchè sono confermate da un grande giornale tedesco, le cui relazioni coi circoli ufficiali sono note. Il *Lokal Anzeiger* scrive infatti stasera: « Dispacci da Vienna annunziano che un nuovo porto da guerra austriaco deve essere creato a Sebenico. Non è evidentemente un puro caso che fa sì che questa notizia sia pubblicata ora, immediatamente dopo la visita della squadra francese ad Antivari, di cui l'Austria ha dovuto concedere l'ingresso alle navi da guerra delle altre Potenze in compenso dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. E' nello stesso tempo in ogni caso un leggero avvertimento per l'Italia. Si tratta qui, per la monarchia austriaca, di stabilire nettamente per l'avvenire la sua potenza nell'Adriatico e di non lasciarsi sorpassare dall'Italia. Per la Germania la creazione del porto militare di Sebenico non è senza una reale importanza.

« La forza dell'Impero alleato deve infatti, presentandogliesene il caso, servire di complemento a quella dell'Impero tedesco, alla quale è chiamato a rendere i più grandi servizi. La marina austriaca, senza eguagliare numericamente quelle delle grandi Potenze, passa del resto per essere delle più attive e delle più istruite. Il corpo degli ufficiali come il contingente dei marinai è reclutato con la più grande cura ».

Inoltre il *Matin* riceve da Vienna che tutti i giornali riproducono le informazioni relative agli armamenti navali dell'Austria comparse nel suddetto giornale, ma nessuno le commenta. I giornali si limitano a riprodurre l'impressione prodotta all'estero da queste rivelazioni. A tale proposito la *Zeit* riceve dal suo corrispondente parigino le seguenti informazioni:

« Secondo alcuni uomini politici che sono in relazioni intime col presidente della Commissione della marina signor Delcassè, sembra che i piani dell'Austria debbano modificare la politica navale francese e inglese. Si crede in Inghilterra che la Germania sia disposta a ridurre nel 1912 i suoi armamenti e che le prossime elezioni inglesi saranno fatte sulla questione della limitazione degli armamenti navali. Il Governo francese si propone dal canto suo di diminuire i crediti destinati alla marina. L'articolo del *Matin* getta sulla questione una nuova luce e scopre un altro lato della politica tedesca. Le navi che la Germania ritirerebbe dal suo programma sarebbero compensate da quelle costruite dall'Austria. L'aumento della flotta del Mediterraneo dunque si impone e si attende che il ministro della marina ne tenga conto nel suo prossimo programma ».

Grande sciopero di minatori

Londra, 7

Ventimila minatori continuano a scioperare nelle miniere del Northumberland, 50.000 in quelle di Durham. I delegati degli operai cercano di persuadere gli scioperanti ad aderire alle condizioni poste dai proprietari delle miniere, perchè essi temono che la continuazione dello sciopero provochi una serrata da parte dei padroni.

Il prossimo importante movimento diplomatico

Torino, 7

L'odierna *Gazzetta del popolo* pubblica un lungo fonogramma da Roma circa un largo movimento diplomatico che sarebbe stato deciso dal Governo:

Ecco le disposizioni che riguarderebbero i più alti gradi:

DI SAN GIULIANO, ambasciatore a Londra, è nominato ambasciatore a Parigi.

GALLINA, ambasciatore a Parigi, è collocato in disposizione.

IMPERIALI, ambasciatore a Costantinopoli, è nominato ambasciatore a Londra.

MAYOR DE PLANCHES, ambasciatore a Washington, è nominato ambasciatore a Costantinopoli.

CUSANI CONFALONIERI, ministro a Berna, è nominato ambasciatore a Washington.

Il citato giornale così prosegue: — Un movimento diplomatico era stato preparato fin dal tempo dell'on. Tittoni, esso si era reso necessario per varie ragioni, ma specialmente per le mutate condizioni politiche della Turchia, che non permettevano più al marchese Imperiali di rimanere proficuamente a Costantinopoli, dove aveva avuto troppi legami coll'antico regime.

Si diceva anche imminente il collocamento a riposo del duca di Avarna, ora a Vienna.

Il provvedimento non avrebbe certo sorpreso alcuno e probabilmente l'on. Tittoni non avrebbe tardato ad adottarlo, senza che per questo gli si fosse attribuito alcun significato politico. Si mutava ambasciatore infatti, ma rimaneva il ministro a garantire la continuità dello indirizzo.

Il movimento oggi disposto è molto largo ed importante: tre ambasciate europee ed una dell'America mutano i titolari.

Le caratteristiche del movimento sono tre:

1.o la permanenza degli ambasciatori di Berlino e di Vienna;

2.o il collocamento a disposizione del conte Gallina;

3.o la permanenza del comm. Silvestrelli.

Non è improbabile che si siano mantenuti immutati gli ambasciatori di Berlino e di Vienna, passando anche sopra alla considerazione che avrebbe suggerito la nomina di un diverso ambasciatore di Vienna, per dare subito una specie di garanzia che le relazioni fra le Potenze della Triplice non hanno subito nè devono subire, malgrado il mutamento di Governo, alcuna alterazione. Il fatto sarà certamente apprezzato a Berlino ed a Vienna.

Nei giorni scorsi qualche giornale aveva parlato della nomina dell'on. Tittoni ad ambasciatore a Vienna. Certamente il principio di rinsanguare la nostra diplomazia con qualche uomo politico è saggio, nè si potrebbe giudicare sfavorevolmente la nomina di Tittoni, che se fu un ministro poco fortunato potrebbe anche essere un discreto ambasciatore per la pratica e la conoscenza che ha ormai acquistata nelle questioni internazionali che interessano l'Italia. Anzi, scaricato di alcune responsabilità e distolto agli intrighi elettorali in cui si è troppo indugiato, si può dire che l'on. Tittoni sarebbe come ambasciatore, data la scarsità di uomini preparati, un uomo a posto.

Ma la destinazione di Vienna per lui è indubbiamente prematura. Tittoni non può andare a Vienna fino a che Athrental rimane in carica. Fra i due uomini, dopo quanto è avvenuto fra loro per la questione della Bosnia e per la questione della Università italiana in Austria, non corrono rapporti che consentano un riavvicinamento immediato.

Il collocamento in disposizione del conte Gallina pare debba attribuirsi alla questione di palazzo Farnese. Non so se questo giudizio è esatto, e non credo. Se responsabilità il nostro ambasciatore ha incontrato durante il periodo delle prime trattative, non si può ritenere che egli sia il solo ad averne. C'è qualche punto oscuro nella questione di palazzo Farnese, ed a me, sovratutto, pare che il Governo francese non avesse prima d'ora una idea chiara e precisa del significato e della importanza della riserva che il Governo italiano aveva fatto per un possibile trapasso di quell'insigne monumento di arte e di storia, nonchè dei diritti che lo Stato italiano non solo può, ma deve far valere.

Se così è, il provvedimento che colpì il conte Gallina deve avere altre cause ed altre origini. Per spiegarcele dovremmo domandarci piuttosto se il conte Gallina fu bene scelto a succedere al compianto conte Tornielli, che aveva acquistato a Parigi per il suo tatto, per gli avvenimenti ai quali aveva partecipato e dei quali era stato tanta parte, per la lunga permanenza, per le estese relazioni contratte, una posizione personale e politica di primissimo ordine, una posizione quale è necessario che l'Italia abbia a Parigi, per le specialissime condizioni di quell'ambiente e per le necessità della nostra politica. Il conte Gallina succedette in questa posizione che aveva creata il conte Tornielli, o stava almeno preparandosi l'ambiente in modo da dare qualche affidamento a Roma?

Credo che nella risposta a questa domanda si deva cercare la vera ragione dell'allontanamento del conte Gallina da Parigi, e mi conforta in questa opinione il fatto che a succedere è stato destinato a Parigi l'on. Di San Giuliano, che per i suoi precedenti parlamentari di prim'ordine e per la elevatezza delle doti personali può essere considerato come l'uomo più adatto della nostra diplomazia a riconquistare quella posizione che aveva a Parigi il conte Tornielli. Oggi il marchese di San Giuliano è senza dubbio la persona più in vista della nostra diplomazia.

Ho detto che terza caratteristica di questo movimento nell'alta diplomazia era la permanenza del comm. Silvestrelli a Madrid. E così è infatti. Per noi l'ambasciata a Madrid non ha grande importanza, ma sarebbe tuttavia desiderabile che si risolvesse una buona volta con la Spagna la questione dei rapporti commerciali complicati ed inaspriti dal famoso «modus vivendi» respinto dal Governo italiano, ed opera principale dell'on. Tittoni e del commendator Silvestrelli. Finchè l'onorevole Tittoni è rimasto alla Consulta, si comprendeva che la questione non si fosse risolta, ma ora che l'on. Tittoni non c'è più, non era forse giusta occasione per mandare il comm. Silvestrelli in un'altra sede e rendere così più semplice e facile una completa intesa commerciale con la Spagna?

Ma il comm. Silvestrelli non è stato toccato, non già perchè lo si ritenga utilissimo o il più indicato a Madrid: non è stato toccato, perchè, essendo egli parente dell'on. Tittoni, il Ministero non ha voluto aver l'aria di usare nemmeno indirettamente una sgarberia all'ex-ministro degli esteri. E' un riguardo che può essere apprezzato, ma di cui, se ne dovesse venire qualche danno al Paese, si poteva fare anche a meno.

Il barone Mayor des Planches che da Washington va a Costantinopoli è uomo accortissimo, che conosce assai bene le condizioni politiche dell'Europa, ancorchè da vari anni fosse ambasciatore italiano in America. Da tempo desiderava di avere una destinazione in Europa, e specialmente quella di Costantinopoli; ma lo on. Giolitti, che non sapeva perdonare al Mayor di essere stato amico e segretario di Crispi quando scoppiarono gli scandali della Banca Romana, aveva posto il veto. Ora il Maior des Planches ha avuto una destinazione di fiducia che credo meritata, perchè ha proprio le qualità per quell'ambiente dove il gioco di abilità e di astuzia è più serrato ed abituale.

Così l'Imperiali segue la via tenuta da altri ambasciatori prima di lui: da Costantinopoli va a Londra. Per il mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi molto si deve contare sulle tradizioni e sui rapporti personali fra i due Sovrani. Da tempo del resto nessun serio contrasto d'interessi coll'Inghilterra ha potuto manifestarsi, nessuno, tranne quelli che derivano direttamente dall'indirizzo generale della nostra politica estera e che sono la conseguenza dei mutati aggruppamenti delle Potenze europee. Ma gli intenti pacifici di tutti gli Stati sono da questa parte un affidamento che il compito del nuovo ambasciatore di Londra sarà relativamente facile.

Rimangono le questioni coloniali per le quali non si conoscono ancora esattamente i propositi del Governo. La destinazione del marchese Cusani-Confalonieri non ha alcuna significazione. L'attività che si richiede all'ambasciatore italiano a Washinton è di natura diversa da quella che devono esplicare gli altri nostri rappresentanti. Là si tratta di tutelare sovratutto e quasi esclusivamente gl'interessi economici, ed a dire il vero non parve che il barone Mayor sia sempre stato abbastanza fortunato anche se fu sempre zelante.

Che cosa può essersi proposto l'onor. Guicciardini con un mutamento così importante nelle sedi principali e così largo anche per le sedi secondarie? Evidentemente di dare una impronta propria e diversa alla nostra politica estera, pure mantenendone le direttive costantemente finora seguite. Aspettiamolo pertanto all'opera. Egli intanto ha dimostrato col suo primo atto di non aver titubanze.

Impiegato del genio civile

accusato di falso per 50 mila lire

Napoli, 7.

Osvino d'Andrea da quattro anni era ufficiale d'ordine di seconda classe nel genio civile ed era addetto alla direzione della segreteria dei servizi marittimi. Egli godeva la massima fiducia dei superiori e dei colleghi, tanto che a lui erano direttamente affidate dagli appaltatori le somme inerenti alla registrazione dei contratti.

Pochi giorni sono il D'Andrea fu telegraficamente traslocato dal servizio marittimo a quello generale. Dalla consegna dei documenti da lui fatta all'ufficio risultò qualche irregolarità. Impressionato di ciò, l'ingegnere capo comm. Di Mauro procedette a un'inchiesta interna, dalla quale risultò che il D'Andrea fin dal 1905, in cui assunse l'ufficio di segretario, si era appropriato di quasi tutte le somme a lui affidate dagli appaltatori per la registrazione dei contratti, le quali ascenderebbero a oltre 50.000 lire.

Come è noto, di ogni contratto si fanno quattro copie, delle quali una resta all'ufficio del registro, un'altra dopo registrata è inviata al Ministero dei lavori pubblici, la terza resta come originale in ufficio e una quarta è ritirata dall'appaltatore. Delle quattro copie, le prime due portano la firma autentica del ricevitore del registro, le altre sono semplici copie. Il D'Andrea, come è detto, si appropriava del denaro e non registrava i contratti; ma siccome una copia doveva essere inviata al Ministero, il D'Andrea falsificava la firma del ricevitore del registro e l'ingegnere capo poneva il visto senza supporre che la firma fosse falsa.

Il comm. Di Mauro informò subito telegraficamente il Ministero di quanto si era scoperto e denunziò il fatto all'autorità giudiziaria. Il Di Mauro ieri sera si è recato a Roma per conferire col ministro.

Il D'Andrea è scapolo. Apparentemente conduceva vita regolata; ma sembra avesse delle amanti che lo costringevano a spese folli.

Audace tentativo di furto

Torino 7.

Stamane alle 11 e mezzo l'avv. Mongini stava redigendo la distinta di parecchi biglietti di grosso taglio alla banca commerciale, quando un signore gli si avvicinò per avvisarlo che gli era caduto un biglietto da 50 lire. L'avv. Mongini si insospettì e comprese che lo si voleva derubare. Afferrò perciò per il collo lo sconosciuto, il quale però dopo una breve colluttazione riuscì a svincolarsi e a fuggire. In questo frattempo un complice dello sconosciuto facendo agire rapidamente un *bibanu*, cioè uno di quei lancia-oggetti di cui si fa molto uso in carnovale per il lancio dei fiori, era riuscito ad afferrare parecchi biglietti da mille. Lo stratagemma però non è riuscito ed il ladro è stato arrestato. Egli è uno straniero che parla male il francese e si suppone sia un inglese. Si sospetta che questi due ladri siano gli stessi individui che due anni or sono rubarono 50 mila lire ad un fattorino della banca cogli stessi sistemi.

Uno strano caso di anestesia

Una fanciulla che si crocifigge

Torino 7.

E' stata trasportata all'ospedale di San Giovanni una fantesca ventenne di nome Olimpia D'Ingreos al servizio del gioielliere Magard, che per darsi la morte si era crocifissa con quattro chiodi e si era tagliuzzata con un temperino.

Rimproverata da un suo cognato per una mancanza, l'Olimpia si rinchiuse questa notte nella sua camera, si conficcò due chiodi nelle palme dei piedi e due nelle palme delle mani. Indi con un temperino molto tagliente si tagliuzzò il seno e la nuca. La disgraziata è stata trovata in un lago di sangue. Essa è stata trasportata all'ospedale dove i medici si mostrarono altamente stupiti per questo caso di anestesia che ricorda quelli dei fachiri indiani. La giovane non versa in pericolo di vita.

Il suicidio di un insegnante

Firenze, 7

In una villa a Bagno a Ripoli si è suicidato il prof. Silvio Repollini, insegnante. Il prof. Repollini è fratello del cav. Orlando Repollini procuratore del re presso il tribunale di Catania.

Il freddo in Russia

Pietroburgo, 7

Finora vi era sempre stata una temperatura di una dolcezza eccezionale. Ad un tratto ieri sera il termometro si è abbassato fino a 23 gradi sotto zero. Oggi vi sono 22 gradi sotto zero. I treni occidentali sono ritardati considerevolmente dalla neve.

L'arresto d'un giornalista a Pietroburgo

Pietroburgo, 7

E' stato arrestato uno dei più noti giornalisti di Pietroburgo, il signor Roumanoff, redattore della *Gazzetta della Borsa*, corrispondente di un giornale di Mosca, per aver pubblicato notizie contenenti informazioni ufficiali del dipartimento della polizia circa il periodo rivoluzionario.

La ferrovia della Manciuria

Washington, 7

Knox, nelle dichiarazioni che ha fatto a proposito della neutralizzazione della ferrovia della Manciuria, ha detto che il governo degli Stati Uniti considera questa neutralizzazione come il mezzo più efficace per assicurare alla Cina il godimento senza disordini, dei suoi diritti politici in Manciuria, e per affrettare lo sviluppo delle provincie orientali, sotto il regime della porta aperta.

La luce sull'assassinio dell'ing. Arvedi?

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* ha da Perugia che la polizia ha nelle sue mani l'autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi. Egli si troverebbe già nelle mani della giustizia per un altro delitto. Il corrispondente dice che finora non gli è stato permesso di rivelare il nome dell'arrestato. Questi, interrogato dal giudice istruttore, non ha saputo dare spiegazioni sul denaro da lui adoperato verso la fine del 1907, e nell'anno successivo, in dispendiosi viaggi in Italia ed all'estero. E' così che l'istruttoria ha potuto accertare che l'assassino trovavasi in quella notte nel diretto Roma-Ancona. Un'altra impressionante rivelazione sarebbe stata data dall'arma, colla quale ha compiuto il secondo misfatto e che sarebbe simile a quella lasciata nell'occhio dell'ing. Arvedi.

La illuminazione delle coste

Roma, 7

La commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per il riordinamento delle illuminazioni delle coste del regno ha compiuto i suoi lavori, stabilendo un programma di costruzione di 160 nuovi fari e fanali e di modificazione dei 190 esistenti, migliorandone il funzionamento con una spesa complessiva di 8 milioni, quattro dei quali furono già assegnati colla legge del 1907 per la prima serie dei lavori più urgenti. I criteri principali adottati dalla commissione sono: Non lasciare spazi di costa nei quali non sia visibile almeno un faro: provvedere per quanto è possibile, al segnalamento diretto ed a periodi; adottare a preferenza apparecchi a splendori ed a periodi non troppo prolungati; trasformare gradualmente in fari a luce intermittente quelli a luce fissa; sopprimere, ove sia possibile e conveniente i fari a luce fissa ed i fari che presentino i richiesti caratteri di splendore.

Corso speciale di commissariato

Roma, 7

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni ministeriali per l'apertura dei concorsi di 15 posti al corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra per tenenti di marina, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, del genio e del corpo militare contabile. Gli aspiranti dovranno aver raggiunto cinque anni di anzianità nel gradi di tenente. Le relative domande dovranno giungere al Ministero entro il corrente mese.

Nel ministero della marina

Roma, 7

Il foglio d'ordini della regia marina pubblica la disposizione secondo la quale il contrammiraglio Viale è stato incaricato della reggenza della direzione generale del personale dei servizi militari presso il Ministero della Marina a decorrere dall'11 gennaio in sostituzione del contrammiraglio Favanelli che colla stessa data ne è esonerato.

2 squadriglie di cacciatorpediniere

Roma, 7

Non appena saranno collaudate le quattro nuove cacciatorpediniere, tipo *Granatiere*, testè varate, verranno costituite con queste otto unità due squadriglie veloci per i servizi di avanscoperta della flotta del Mediterraneo. Le esercitazioni delle due squadriglie comincieranno nel prossimo mese di aprile.

Bollettino Militare

Roma, 7

Mazzitelli tenente generale, comandante il IX Corpo di Armata è nominato presidente della commissione per le proposte di ricompensa al valor militare. — Bolognesi tenente generale comandante la divisione di Palermo è esonerato dalla carica di membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al valore militare. — Piacentini maggior generale comandante la brigata Calabria è nominato membro della commissione predetta. — Buddurini colonnello della riserva, revocato durante il collocamento a riposo col grado della riserva è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda a datare dal 1.o gennaio 1910. — Fecia di Cossato, tenente generale in posizione ausiliaria è esonerato dalla carica di presidente della Commissione per le ricompense al valor militare.

Per il Veneto — Ragionieri artiglieria — Aubino rag. capo direzione artiglieria Verona collocato a riposo.

Terremoto in Calabria

Mileto, 7

Alle ore 14,31 si è avvertita una scossa molto lieve di origine quasi locale preavvisata dallo strumento Maggioni dieci minuti prima.

Cronache funebri

I funerali del cav. Orsoni

Iermattina alle 10 nella chiesa di San Canciano ebbero luogo i funerali del compianto cav. Francesco Orsoni, ragioniere capo del Municipio di Venezia a riposo.

Otto vigili erano comandati pel servizio d'ordine e quattro in alta tenuta con due valletti municipali pel servizio d'onore.

Precedevano il corteo sei corone, omaggio della moglie e figli, dei nipoti Orsoni, della nuora e nipotini, della sorella e cognato, del fratello e sorella, e di Amalia e Guerrino Guidi, da 22 ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie e dai sacerdoti.

I cordoni della bara erano tenuti dai signori barone Schola, avv. Donatelli, cav. Guidi, cav. Agazzi, Giacomelli per il prof. Mayer e dal ragioniere capo del Municipio Charpin.

Alla cerimonia funebre assistevano alcune signore e fra gli altri innumerevoli intervenuti notammo l'assessore Donatelli in rappresentanza del Sindaco, gli assessori Sorger, co. Passi, il consigliere Scarabellin, il cav. Boldrin segretario capo, il comm. Memmo, il dott. Boldrin in rappresentanza dell'ufficio d'igiene, il commendator Suppiej, l'avv. Scrinzi pel Museo Civico, il cav. Agazzi con tutti i consiglieri e segretario della Scuola Arti edificatorie di S. Giov. Evangelista, che non poterono intervenire colla bandiera per trovarsi questa in riparazione. Notammo ancora il cav. Pivetta, il cap. cav. Giunta, il cav. Ugo Trevisanato e figlio, l'ing. cav. Donghi, il prof. Lanzoni anche in rappresentanza degli antichi studenti, il co. Rocca, il cav. Querci, il cav. rag. Giacomo Scarabellin per i ragionieri liberi professionisti ecc. ecc.

Dopo l'assoluzione alla riva del campo, prima che la bara venisse deposta nella barca funebre per proseguire pel Cimitero, parlarono in lode all'estinto, il comm. Suppiej, il cav. Agazzi ed il rag. capo del Municipio Charpin.

I congiunti tutti accompagnarono la salma a San Michele, ove seguì la sepoltura.

La morte di un senatore

Catania, 7

E' morto oggi improvvisamente il senatore Giuseppe Carnazza Puglisi.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Baruffe Chioggiotte — Ragioni di interesse ed insinuazioni reciproche, spinsero l'una contro l'altra, armate di coltello, tre donne di Chioggia, certe Donaggio Ernesta di Felice, Voltolina Luigia fu Angelo di anni 47 e Nordio Teresa di Cherubino di anni 21. — Il fatto avvenne in quella città nel 18 marzo 1908, ed ebbe ieri il suo epilogo al nostro Tribunale Penale.

La Donaggio era imputata di avere con un coltello colpito la Voltolina e la Nordio, cagionando alla prima una lesione alla regione « iliaca destra » guarita in giorni 29 — alla seconda una lesione alle labbra, guarita in giorni 10, ma che fu causa però di sfregio permanente al volto. La Voltolina e la Nordio, a lor volta, erano imputate di aver, pure con un coltello, prodotto delle lesioni alla Donaggio, e precisamente la Voltolina una lesione alla regione «iliaca» guarita in giorni 28 e la Nordio una ferita alla mano destra guarita in giorni dieci.

In base alle risultanze processuali, il Tribunale condannò la Donaggio (dif. Tessier) a 10 mesi e 22 giorni di reclusione; la Voltolina (dif. Gioppo) a 11 mesi e giorni dieci di reclusione ed assolse la Nordio (dif. Gioppo) per non provata reità. Le due condannate, però, ottennero il beneficio della sospensione della pena.

Le conseguenze di una spinta. — La ragazza quattordicenne Grandin Giustina di Grisolera era imputata di avere il 30 maggio 1909 dato una forte spinta a certa Girardi Regina di anni 16, in seguito alla quale la Girardi cadde riportando la frattura di una gamba e conseguente malattia durata 60 giorni.

La Grandin negò di aver dato una spinta tanto forte, e disse che per puro accidente la Girardi ruzzolò a terra.

Alcuni testimoni lumeggiarono meglio il fatto, asserendo che la Girardi è lo zimbello dei monelli del paese e il Tribunale condannò la Grandin a sei mesi di reclusione, col perdono.

L'assoluzione di due ragazzi — Giacomini Giacomo e Nobile Antonio di Annone Veneto sono imputati di lesioni colpose. Secondo l'atto di accusa essi avrebbero nel marzo 1909 per imprudenza procurato a Zervini Federico la frattura del braccio destro dalla quale derivò malattia durata giorni 30. I due ragazzi avrebbero a fine di giuoco, serrato il braccio dello Zervini fra un muro ed una porta, spinta con forza contro il muro stesso.

I due imputati, che sono difesi dall'avvocato Andrea Tessier, si giustificano affermando che loro intenzione era di aprire la porta del campanile del loro paese, nel quale erano adibiti al suono delle campane e che spinsero la porta contro il muro senza sapere che vi si trovasse nascosto il loro compagno.

Questi, lo Zervini a sua volta dichiara di essersi introdotto nel campanile e nascosto in quella località, spinto dal desiderio di suonare le campane.

Il brigadiere dei carabinieri Venier Giuseppe riferisce il fatto come gli venne raccontato dagli imputati e dalla parte lesa il giorno stesso della disgrazia.

Il P. M. esaminando le varie circostanze della causa crede dimostrata la responsabilità di entrambi gli imputati e raggiunta la prova del loro discernimento e chiese per entrambi 20 giorni di reclusione. Ma il Tribunale, dopo l'arringa dello avv. Andrea Tessier, accoglìendone le conclusioni, dichiara non farsi luogo a procedere contro entrambi gli imputati per non essere risultato che abbiano agito con discernimento.

Pres. Marsoni; P. M. Siliotti.

Echi di una evasione dalle carceri di S. Marco

(Corte d'Appello di Venezia)

Certi Siega Alberto di Alessandro di anni 22 — Bacorich Luigi di Giacomo di anni 29 — Peroso Domenico fu Pietro, 46 — Marcati Mario fu Gio. Batta 22 — Meneghelli Serafino di Pietro 21 — Bedini Luigi di Bartolomeo 27 — Chessa Filippo di Pietro 34, — furono condannati dal Tribunale di Venezia: Mercati, Siega, Bedini, a mesi 4 ciascuno, Peroso a mesi 2 e giorni 19, Zarcovicha mesi 5 e giorni 19 di detenzione Meneghetta a mesi 3 reclusione ed il Chessa (contumace) ad un mese di detenzione perchè di correità e previo concerto fra di loro, trovandosi quali condannati reclusi nel carcere di San Marco, evasero forzando la porta di comunicazione di un locale a piano terra del detto carcere col Rio ed un cancello di ferro della riva del rio stesso.

Il fatto avvenne verso le ore 13 del 14 maggio 1908.

La Corte dichiara irricivibile l'appello per Moretti — per Siega riduce a mesi 3 e giorni 10; per Bacovich riduce a mesi 3; — per Perosa conferma; — per Bedin riduce a mesi 3 giorni 10, per Meneghetti riduce a mesi 2 giorni 15 e per Chessa accoglie l'appello del P. M. aumentando la pena a mesi 3 ed a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Difensore: avv. Ziroada.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Firenze

Firenze, 7

Oggi ha avuto luogo solennemente la inaugurazione del nuovo anno giuridico alla corte di cassazione. Sono intervenuti il prefetto, il sindaco, tutte le altre autorità cittadine, e tutta la magistratura. Faceva servizio d'onore un drappello di carabinieri. Presiedeva il primo presidente della corte, comm. Cosenza. Ha pronunciato il discorso inaugurale il proc. generale Richetti, attentamente ascoltato e salutato da unanimi applausi.

SPORT

Latham vola a 1100 metri d'altezza

Chalons sur Marne, 7

Lathan compì oggi in aeroplano un volo magnifico battendo tutti i *records* di altezza. Alle ore 2.30 prese il volo e cominciò subito a salire descrivendo curve eleganti. Batteva così successivamente il suo *record* di 475 metri e poi quello di Paulham di 610 metri e raggiungeva in fine l'altezza di 1050 a 1100 metri. Questa altezza si misurò con apparecchi di precisione dai commissari del campo. A quella altezza l'apparecchio era divenuto un punto minuscolo. Lathan quindi discese lentamente e prese facilmente terra alle 3.15, avendo coperto un volo di circa 50 chilometri. Latham fu calorosamente acclamato. Il tempo è magnifico.

Il principe Borghese si dedica all'aviazione

Roma, 7

Entro il mese di gennaio sarà spedito al principe Scipione Borghese, dalla società costruttrice «Avis» di Parigi una «Demoiselle», ossia un aeroplano tipo Santos Dumont, ordinato dall'on. Borghese da qualche tempo. Una volta montato, l'aeroplano sarà messo in prova e subito dopo il principe Borghese continuerà regolarmente le lezioni di aviazione, da lui già iniziate da poco, poichè è nella sua intenzione di divenire egli stesso pilota del « Demoiselle ».

RIVISTE E GIORNALI

CERIMONIE DI CAPO D'ANNO

Le cerimonie di Capo d'anno hanno riti particolari nei diversi paesi: pensiamo poi, scrive il « Gaulois », come in tale occasione doveva essere Versailles, sotto il regno di Luigi il Ben-Amato. Come altre volte i cortigiani fanno ressa nel salone dell'Occhio-di-Bue. Che vi attende? Il compimento dei riti solenni dell'etichetta. Taluno ha infatti scritto che le regole del cerimoniale segnano lo stretto limite della libertà dei padroni del mondo.. Esse furono inventate dai grandi dei reami per regnare sopra i sovrani ed assicurarsi, a loro spese, le cariche fruttifere e vantaggi inalienabili. Vi sono tante prescrizioni relative agli appartamenti del re, della regina, del delfino,, dei principi e delle principesse che ci si perde in un numero infinito. Pertanto, i primi, il re, la regina, i principi e le principesse le devono rispettare, sotto pena di biasimo universale, fino all'ultima sfumatura. E se, per sventura, si sbagliano!.... Ah! quale terrore nel loro circolo!... Un giorno, il maresciallo di Richelieu ebbe, d'ufficio, l'onore di presentare a sua Maestà la sua veste da camera. Egli porta a braccia tese il vestito tutto aperto. Proprio in questo momento Sua Maestà è distratta. Si trovava là qualcuno a cui il Re desiderava indirizzare dei graziosi complimenti, egli è andato verso questo personaggio ed ha incominciato a conversare. Errore contro l'etichetta, alla quale il Re non è più da perdonare di mancarvi che il più umile dei suoi gentiluomini! Invece di rimanere al suo posto, in una attitudine rigida, come sarebbe convenuto, il maresciallo ha seguito il monarca passo per passo, con le braccia sempre tese, e la veste da camera ondeggiante si come una bandiera. Il Re ha cambiato posto, ha fatto diversi giri senza vedere il duca molto imbarazzato attaccato a lui come la sua ombra. Tutti riguardano con aria inquieta. L'incorrettezza reale è forse voluta? E' l'annuncio di una disgrazia per il maresciallo, la cui fronte s'imperla di un sudore da fare pietà, e che commette mancanza su mancanza? .. Le cose sono finite con l'aggiustarsi, ma, veramente, si passarono tre minuti di grande paura.

SEGUE: LE CERIMONIE

Quando gli uomini hanno celebrato il primo giorno dell'anno? Precisamente dopo che hanno saputo contare gli anni. Questa festa di famiglia, scrive il *Petit Journal*, è in questo senso la festa di tutta la famiglia umana. In Cina il primo giorno dell'anno è celebrato al solstizio d'inverno, all'apogèo invernale, che cade nell'undicesimo mese. Tale è necessariamente la grande festa religiosa di un paese in cui il culto degli avi è il principio stesso della religione. Gli avi posseggono il loro posto, nella casa di ogni asiatico, per quanto miserabile egli sia. Egli li onora, come vorrebbe essere egli stesso onorato dai suoi discendenti. Alla festa dell'anno nuovo, su l'ara degli antenati, si brucia carta d'oro e di argento, simbolo della ricchezza consacrata dai loro numi. Il primo giorno dell'anno non è sempre stato un giorno d'inverno. Sotto Carlomagno cominciava il primo marzo. Al duodecimo secolo cominciava a Pasqua, esattamente all'ora del sabato santo in cui si benediceva il cero pasquale. Fu Carlomagno che decise che l'anno comincerebbe il primo gennaio, come ai tempi di Numa e di Cesare. Nel 1792 la Convenzione nazionale, stabilendo il calendario repubblicano, decretò: — « L'anno comincia il giorno in cui il sole raggiunge il punto equizionale di autunno ». — Quel giorno, il 22 settembre del calendario gregoriano, eil primo Vendemmiaio del nuovo calendario, diventò il primo giorno del primo anno della Repubblica. L'anima di un uomo si rivela nel modo con cui saluta un amico; l'anima di un polo nel modo con cui celebra il primo giorno dell'anno. A Berlino le feste in questa occasione sono di un'aspra rigidità, in perfetto contrasto con la esuberanza delle feste italiane. In Francia, sempre secondo il *Petit Journal*, si tiene una via di mezzo. A Berlino si grida; a Napoli si ride; a Parigi si sorride.

LA FORMA FEMMINILE

La forma femminile non è forse sul punto di diventare maschile? Ecco la questione che preoccupa gli artisti e gli scienziati americani. Come disinteressarsene? Per lo scultore Potter la donna americana d'oggi è più maschile che bella, è più lontana che mai dalla bellezza greca, essendo i muscoli stati troppo sviluppati dagli esercizi fisici. « Io dubito, egli dichiara severamente, che il nuovo tipo di donna abbia guadagnato in grazia estetica ». Le spalle, seguendo un altro, sono troppo larghe e non cadono più gentilmente, infine il ventre è piatto e i fianchi sono scomparsi. Ma sonvi sarti, sopratutto, che non vedono con troppo piacere tale mutamento. « Noi non possiamo più lavorare, grida il grande tagliatore Hitchius. Ah! gli sports! La passione degli sports ha portato lo sviluppo della donna in un'altra direzione ». Dieci anni or sono si poteva ancora, secondo il signor Hitchius, abbellire un corpo di donna colle vesti. Ora è finito. Quale procedimento potrebbe dissimulare la larghezza di queste spalle di giuocatrici di *golf*, lo spessore di questi corpi di giuocatrici di *tennis*? E se robusti fianchi ritornano alla moda, di quanti cuscini foderare queste piatte amazzoni? Evidentemente la donna sparisce. E dire che, conclude il *Radical*, in una sua corrispondenza da Londra, nonostante tutte queste prove d'avvenire, voi troverete ancora degli uomini che non sono femministi!

UNA PROMESSA DI MATRIMONIO

Ieri — scrive il *Progresso Italo-Americano*, giunto ora — ebbe luogo dinanzi al giudice Bischoff, della Corte Suprema la prima udienza del processo intentato dalla signorina Juliet Hero contro Annibale Zelaya, figlio dell'ex-presidente del Nicaragua, per mancato compimento della promessa di matrimonio. Ecco la sua deposizione: Essa fu presentata al giovine Zelaya il giugno del 1906 dal suo cognato, dott. Canto. Aveva allora 17 anni. Da quel tempo fino al giugno del 1907 Zelaya si recava quasi ogni giorno da lei, e, allorquando essa era fuori di città, riceveva continuamente da lui lettere raccomandate. Ne conserva ancora duecento. Durante un pranzo a casa di sua madre, N. 1728, Fulton Avenue, Bronx, Zelaya rivolse a costei queste parole in tono di brindisi augurale: « Ecco, io spero di diventare vostro genero ».

Tra le promesse fattele dal suo innamorato ci sarebbe stata anche quella di una parata militare in suo onore, alla quale avrebbe assistito anche il padre, presidente del Nicaragua. Questa parata sarebbe stata uno dei numeri del programma di festeggiamenti per solennizzare il loro fidanzamento ufficiale. Il punto più interessante dell'udienza è stato l'interrogatorio mosso alla signorina dal difensore di Zelaya riguardo all'abitudine di costei di bere sostanze alcooliche. Essa ha ammesso di aver conoscenza del vino, ma non dei liquori, e che, in ogni modo, la colpa era di Zelaya, il quale ce l'aveva avvezzata. Quest'argomento ha tenuto vivo il buon umore per un certo tempo. Durante l'udienza il giovane Zelaya non ha mai rivolto lo sguardo verso la ragazza, nemmeno per guardare quegli occhi la cui bellezza gli aveva ispirato tanta poesia nelle sue lettere. Così gli uomini dimenticano ed i giudici condannano.

Ingente furto in un'agenzia di cambio

Liegi, 7

Un ingente furto è stato commesso questa notte nell'ufficio dell'agente di cambio De Villemare, abitante in via De Mont Davray al n. 3. L'agente, nell'aprire questa mattina gli uffici, constatò che i ladri si erano introdotti ed avevano scassinato la cassaforte. I ladri hanno portato via tutto il denaro ed i titoli per la somma di 125.000 franchi circa. La polizia è sulle piste dei ladri e sembra che il loro arresto sia imminente.

L'inverno in Baviera

Garnisch Partenkirchen, gennaio

E' il periodo in cui la montagna trionfa a danno e a dispetto della città. La città si prenderà la rivincita fra qualche settimana appena entreremo in pieno carnovale: per ora bisogna che essa si rassegni al successo della sua rivale. I teatri, lo sport dei locali chiusi e dei laghi artificiali non esercitano e non potrebbero esercitare l'attrattiva della montagna, e però la città deve contentarsi — non potendo contendere alla montagna i fortunati, che hanno i mezzi per visitarla e viverla — di soddisfare i modesti desideri della gente, che non può prendersi il lusso di chiedere per un buon mese alle proprie risorse e alle proprie occupazioni l'emozione della vita di montagna. Fra qualche settimana quando saremo in pieno carnevale e le strade delle grandi città — di Monaco particolarmente — saranno spettatrici del tumulto irrefrenato e irrefrenabile, in cui s'abbandona, come preso da una folata di pazzia collettiva, il popolo senza distinzioni di classe, allora la città sarà in pieno trionfo e la montagna vivrà la sua solenne tranquillità; ma per ora il trionfo è dei monti.

I cinque e dieci gradi sotto zero del termometro cittadino, la neve che cade sulle vie della città ed è subito espulsa dalla granata degli spazzini e delle spazzine, i *pattinoirs* artificiali corsi da nidiate di signorine gioconde se costituiscono un divertimento per la gran massa del pubblico non sono arrivati e non arriveranno a surrogare la montagna. A parte che la montagna solamente può offrire l'emozione dell'escursione, lo stesso pattinaggio esercitato sul lago naturale, chiuso dal cerchio di montagne canute, lo stesso slittamento fatto per viali lunghi e coperti d'ostacoli, mentre la neve cade in ondate di foglie bianche, eleva lo spirito e dà una sensazione molto più forte di quella che può dare l'artificialità delle speculazioni cittadine.

La montagna trionfa non ostante sul candore delle sue vette e dei suoi avvallamenti scenda qualche volta la lugubre tristezza della morte. La commozione delle sciagure alpine è tutta della città: chi viene in montagna, chi vive in montagna non ha per le vittime del più nobile e più audace degli sports — le ascensioni — se non un pensiero fugacissimo di un'«imprudenza». La triste fine dell'uomo che chiede alla conquista dell'altezza — che sembra irraggiungibile — l'emozione che tutti gli altri uomini viventi al piano non intenderanno e non proveranno mai, la morte eroica dell'alpinista, che domanda ad un altro mondo la commozione che non vibra più per le vie delle città, non dissuade nessuno di quanti vengono alla montagna, non sconsiglia nessuno dall'affrontare l'ardua battaglia, che vinta compensa dalla fatica corsa, dei pericoli affrontati. Conquistare la cima d'una montagna è elevarsi in un mondo, in cui, dall'aria che si respira al panorama che si svolge all'occhio, tutto è emozioni nuove. La conquista d'una vetta elevata verso il cielo come una cosa inafferrabile, è una nobile battaglia vinta per le proprie forze: come tutte le battaglie nobili la vittoria dà un senso d'orgoglio e come in tutte le battaglie nobili chi soccombe è un eroe.

Il pubblico che vive tutta la sua vita accanto al mare o al piano e che trova tutto quello di cui abbisogna il suo spirito nelle correnti di vita e di sentimenti che attraversano le strade lastricate e penetrano nei teatri e nei ritrovi certo la pensa diversamente: ma l'uomo irrequieto che domanda all'altezza spavaldo e regale della montagna un mondo di sensazioni e commozioni nuove, pensa che la conquista d'una vetta — che sembra irraggiungibile — ben vale la vita d'un uomo e non si arrende.

***

Non si arrende. La montagna ha sempre avuto i suoi ammiratori devoti e fedeli: quando i vecchi sports furono per un momento obliati per l'apparizione di nuove forme di sport — ciclismo, automobilismo, aeronautica — la montagna conservò i suoi appassionati corteggiatori. La sua schiera di amici fedeli s'è andata ingrossando non ostante le vittime, non ostante nuove forme di sport strappassero gli uomini alle vecchie emozioni e li lanciassero incontro a sensazioni ed emozioni nuove, centuplicate d'intensità. Egli è che tra gli sports l'alpinismo è il più aristocratico: là dove il ciclismo e l'automobilismo offrono facilmente il godimento della velocità, la montagna non dispensa il suo ricco tesoro di commozioni se non a chi unisce alla resistenza dei muscoli forza di volontà ed educazione squisita dello spirito e dell'intelletto.

La montagna trionfa: è questa proprio l'epoca dei suoi trionfi. In estate i suoi declivi, spogliati dalla neve, sono presi d'assalto da una folla che non ha delle audacie da compiere e che si contenta d'una modesta ondata d'aria fresca — cosa poco incomoda. Sono questi i mesi in cui gli alberghi sepolti dalla neve, rintronati dagli urli delle foreste, raccolgono le schiere piuttosto esigue dei veri appassionati della montagna e dell'alpinismo, dei veri audaci.

La Germania tiene nello sport invernale il primo posto insieme con l'Inghilterra: anche nella passione della montagna i tedeschi minacciano di strappare il primato all'Inghilterra. Basta attraversare di questi mesi le montagne superbe della Baviera, che si fondono con le vette vicine del Tirolo per avere una idea della grande passione dei tedeschi per la montagna.

La ferrovia che da Monaco va a Garnisch Partenkirchen riversa ogni giorno a piede delle montagne e sulle rive dei laghi ghiacciati un fiume di appassionati dello sport invernale: associazioni di sport, comitive di amici, piccole e modeste famiglie interrompono spesso le occupazioni della vita cittadina per correre sui laghi meravigliosi, sui monti superbi. I piccoli alberghi rigurgitano in questi giorni d'una folla irrequieta che si riversa sui laghi — trasformati in grandi *pattinoirs* — sui declivi dei monti, che aprono la strada alla slitta, sui pendii che formano la pista degli skiatori, rumorosamente, gaiamente. La piccola e graziosa conca formata dal *Rissersee*, la superba, meravigliosa vallata dell'*Eibsee*, chiuso dalle vette dello *Zugspitze* — alte tremila metri e scendenti al lago a picco — e tutti gli altri minuscoli ritrovi sepolti nella catena della *Wetterstein-Gebirge*, risuonano di risate gaie. All'alba, al meriggio, al tramonto quando la neve cade e quando il sole pallido avvolge le vette ineguali d'un manto di porpora lo sport ferve: orchestrine stridule accompagnano le danze sui *pattinoirs*, le slitte salgono e scendono per i pendii ripidi delle montagne coperte di ciuffi folti e ferrigni di abeti, gli «skiatori» scivolano con rapidità fulminea rotolando qualche volta tra le risa del pubblico. Tra un salto ed un capitombolo, tra una corsa inebbriante ed un investimento, si allacciano in ogni direzione, *flirts* che durano spesso ventiquattr'ore: *flirts* innocenti che l'aria fredda tenta smorzare e che il tepore degli *hôtels* si prende la cura di ravvivare quando — scese le tenebre — i saloni degli alberghi s'aprono al ballo e al giuoco.

L'immensa solitudine della montagna ha il merito di stimolare e di creare le più vive correnti di simpatia tra i suoi ospiti. Il tepore specialmente dei saloni di ballo e di giuoco non risparmia nessuno: gli uomini maturi e giovanetti sentono come un bisogno indistinto di amare: si formano e si disfanno tra una partita a *brigde* e un *boston* le trame più curiose d'un amore che nasce in montagna e che muore in montagna. Le simpatie più vive sono naturalmente per i più irrequieti e più rumorosi. Chi sia italiano e sappia strimpellare al piano il vecchio motivo di *Santa Lucia* è assediato da una folla di signore e signorine, di giovanotti e d'uomini maturi, come fosse la cosa più amabile della vita di montagna. Dietro alle note piene di malinconia che ricordano un lembo di azzurro lontano è sempre un coro stonato di *Sante Luzia, Sante Luzia!*

— « Oh Neapel, Neapel! » esclama ogni tanto qualche signora come per farvi un complimento.

— « E' stata a Napoli, signora? »

— « Oh, ja *Zitta bella!* (città bella).

***

Di questi giorni i tepidi trattenimenti serali sconvolti dalla ricorrenza del capo d'anno. Dai villaggi arrampicati sul Tirolo scendono comitive di suonatori in costume, che invadono gli alberghi e rompono la continuità della vita di giuoco e di ballo. Sono comitive di uomini e donne, d'uomini e donne dai costumi bellissimi — che si avvicinano a quelli della Ciociaria — forniti di cetre e di cartoline illustrate. Gli alberi di Natale formano negli alberghi lo stendardo attorno al quale si stringono i nuovi arrivati incominciando lo svolgimento del loro programma. E' un programma semplice ed ingenuo, un programma di vita primitiva.

Nella notte dell'ultimo giorno dell'anno i saloni degli alberghi raccolgono oltre a tutti gli alloggiati un pubblico di contadini, che abitano nella campagna e che spezzano la monotonia degli sparati bianchi con pelli caprine, penne di gallo, scarpe chiodate. Alle 23 lo spettacolo incomincia: sul palcoscenico improvvisato appare un vecchio dalla barba bianca, che si qualifica subito per l'anno che muore. Egli racconta ad un bambino — che rappresenta l'anno nuovo — le vicende della sua vita che volge al tramonto. Quando l'orologio batte la mezzanotte il vecchio muore ed il bambino saluta il pubblico promettendo una vita di felicità. Le lampade del salone si spengono: in ogni angolo, in ogni camera dell'albergo risuonano colpi di rivoltella: è il saluto al nuovo anno. Sul palcoscenico incominciano le danze e i canti: sono danze bellissime piene di grazia che concludono con un bacio sonoro; sono canzoni melanconiche, tristi che narrano le abitudini semplici e primitive del popolo. « Quand'è sabato notte vieni sulla scala della mia casa; la mia finestra aprirà uno spiraglio attraverso al quale raccoglierò la tua offerta d'amore. Ti porgerò poi una ciocca dei miei capelli, a mezzo della quale tu salirai ».

E l'uomo dice sopra un motivo lento ed esila tutta la sua passione per la donna amata.

Lo spettacolo si prolunga tra suoni e canti fino alle due o alle tre del mattino. Poi dall'albero di Natale, sfarzosamente illuminato, s'incominciano a staccare i rami, dai quali pendono dolci ed aringhe (??) e vengono a mano a mano messi all'incanto. La disputa è vivacissima e un ramo di abete del valore d'un marco si vende spesso per dieci e quindici marchi.

Alle tre del mattino sul palcoscenico scende il sipario. Ma prima di lasciare il salone il pubblico, che ha bevuto un fiume di birra, scatta all'impiedi per ascoltare la lettura di un telegramma di saluto e d'augurio al Kaiser. La lettura è salutata da un applauso formidabile e da un triplice grido di evviva.

Perchè non v'è festa in Germania che non concluda con un saluto al Kaiser e con una sbornia di birra!

Francesco Fabiani

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO
8 Sabato: S. Paziente.
9 Domenica: S. Basilissa.
Leva il sole a ore 7.52 — Tram. a ore 16.44.

Alla volta di Reggio e Messina
Il Comitato Veneto-Trentino in viaggio

Roma, 7

(So.) — Stamane sono partiti da Napoli, alla volta di Palmi, i componenti del Comitato Veneto-Trentino di soccorso per i danneggiati dal terremoto e le persone che si sono ad essi aggregate. Da Palmi, la mattina del giorno otto, muoveranno in carrozza per Seminara, per inaugurarvi l'ospedale civile e per la visita al borgo San Marco provvisto di ogni cosa, dalla illuminazione alla conduttura dell'acqua ed alle pompe da incendio. Da Seminara, il Comitato Veneto-Trentino partirà per Reggio Calabria, ove il giorno 9 avrà luogo l'inaugurazione della scuola tecnica «Venezia-Trento».

Seguirà la visita ai due rioni «Venezia» e «Friuli», compresi nel borgo «San Marco».

Il giorno 10 partenza per Brancaleone e par Bruzzano Zeffirio dove le costruzioni sono state erette coi fondi del 1907. Qui sono stati costruiti la infermeria «San Marco» e l'Asilo «Venezia», completamente ammobiliati di tutto il necessario. La vecchia borgata di Bruzzano si sta completamente sgombrando perchè il monte soprastante viene seppellendo ogni cosa. Nella vecchia Bruzzano sono state erette quattro grandi case del Comitato lombardo.

Il giorno 11 partenza per Messina. — Qui si visiteranno gli otto grandi rioni di Ganzirri, ed alle 14 avrà luogo l'inaugurazione della scuola industriale «Verona-Trento». Il fabbricato si compone di cinque padiglioni. Vi sarà scoperta la targa dettata dall'on. Fradeletto. Il bronzo è di Annibale De Lotto, fuso dal Vianello e donato dalla regia marina italiana. La funzione inaugurale avrà luogo in uno dei saloni.

A Messina, sul piano della Mosella, il Comitato ha costruito un quartiere di baracche, intitolato «Quartiere Veneto-Trentino».

Il cav. Beppe Ravà, vice presidente del Comitato Veneto-Trentino, ha avuto prima di partire pei luoghi del disastro, una lunga conferenza col ministro Luzzatti, il quale si è associato con tutto il suo cuore di veneziano alla patriottica cerimonia, compiacendosi vivamente col Comitato Veneto-Trentino che ha voluto dimostrare, con la sua nobile iniziativa, di avere inteso i veri bisogni del momento nei luoghi così tremendamente colpiti, istituendovi delle scuole industriali che produranno i futuri artefici ai quali le nuove città dovranno la propria redenzione.

Alle cerimonie è assicurato l'intervento dei deputati Camagna, Nunziante, De Nava, De Seta, Tripepi, ecc.

Il Sindaco di Seminara farà dono al Comitato Veneto-Trentino di un pregevole bassorilievo, che il Comitato stesso regalerà, a sua volta, al Museo Civico di Venezia.

La R. nave "Quarto,,

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto reale col quale alla nuova nave per il servizio di esplorazione con combustione a naftalina in costruzione nel regio Arsenale di Venezia, è imposto il nome di *Quarto* ed alle altre navi analoghe, ma a combustione a carbone, che si costruiranno nel regio cantiere di Castellammare di Stabia, sono imposti rispettivamente i nomi di *Marsala* e *Nino Bixio*.

Per l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II.

Il giorno 9 corrente, anniversario della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, le rr. navi e gli stabilimenti militari terranno la bandiera a mezz'asta.

Il vincitore d'una borsa di studio

La borsa di L. 500 che l'Associazione degli Antichi studenti di Ca' Foscari conferisce ogni anno a titolo di premio ad uno fra i migliori laureati per aiutarlo a fare un viaggio ed una breve residenza in un paese estero allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata, borsa che era stata accordata per l'anno decorso dal prof. Enrico Castelnuovo, direttore della Scuola, venne in via eccezionale elevata a L. 600 aggiungendosi il civanzo del ricordo a Gafforelli, opportunamente integrato fino a 100 lire coi fondi della Associazione.

Dei tre concorrenti a detta borsa il Consiglio direttivo della Associazione ha scelto il neo laureato dott. Egidio Tedesco di Cismon, il quale partirà a giorni per recarsi in Inghilterra dove si propone di risiedere circa un anno.

Corso di storia dell'arte al Circolo Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico ci prega di ricordare ai non soci, iscritti al Corso di Storia dell'Arte, tenuto dal prof. Eugenio Vitelli, che era stato interrotto per le vacanze natalizie, sarà ripreso oggi alle ore 17.

Pel genetliaco della Regina

Oggi in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena, la Giunta Municipale ha disposto:

a) la esecuzione di un concerto diurno della Banda Cittadina in Piazza San Marco.

b) La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta.

c) La erogazione di L. 100 a favore dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata e di L. 100 a favore degli orfani siculo-calabresi ricoverati sulla nave «Scilla».

Università Popolare

Questa sera, alle 20.45 all'Ateneo, Vittorio Rossi, l'illustre professore dell'Università di Padova, terrà la sua terza lezione sulla poesia del Rinascimento, parlando in particolar modo di *Ludovico Ariosto*.

Il pubblico, che già conosce e apprezza altamente il distinto letterato e conferenziere, sarà lieto di riudirlo, specie su di un tema santo simpatico.

Chi non è provvisto della tessera d'abbuonamento può ritirarla stasera, alle condizioni già pubblicate.

Insegnamento antialcoolico
Il programma del corso

Il corso di preparazione all'insegnamento antialcoolico, del quale abbiamo già dato l'annunzio, si dividerà in tre gruppi di lezioni, così distinti: I. Nozioni preliminari; II. Patologia alcoolica; III. Effetti sociali dell'alcoolismo.

Il I. gruppo comprende le seguenti lezioni:

Domenica 16 gennaio — Prof. Ettore De Toni del R. Liceo «M. Foscarini: — *Anatomia e fisiologia del corpo umano; organi dei sensi.*

Domenica 23 gennaio — Prof. Ettore De Toni del R. Liceo «M. Foscarini: — *Anatomia e fisiologia del corpo umano; apparato digerente.*

Domenica 30 gennaio — Dott. Ferruccio Fiorioli Della Lena, primario della Casa di Ricovero: — *Anatomia e fisiologia del corpo umano; apparato circolatorio e respiratorio.*

Mercoledì 2 febbraio — Dott. Edoardo Ligorio, direttore dell'Ospedale Civile di Venezia: — *Gli alimenti e l'alimentazione normale.*

Domenica 6 febbraio — Prof. Luigi Gambari del R. Istituto Tecnico «P. Sarpi»: — *L'alcool e le varie bevande alcooliche; loro sofisticazioni.*

Le lezioni del II. gruppo sono:

Domenica 13 febbraio — Prof. Alberto Michelangelo Luzzatto, primario dell'Ospedale Civile di Venezia: — *Alterazioni viscerali (sistema digerente e circolatorio).*

Domenica 20 febbraio — Dott. Guido Ancona, presidente dell'Associazione dei Medici condotti: — *Alterazioni viscerali (sistema respiratorio; tubercolosi).*

Domenica 27 febbraio — Prof. Giuseppe Jona, primario dell'Ospitale Civile di Venezia: — *Alterazioni del sistema nervoso e degli organi dei sensi.*

Domenica 6 marzo — Prof. Fabio Vitali, primario dell'Ospedale Civile di Venezia: — *Azione specifica dell'alcool sull'infanzia.*

Nel III. gruppo vi sono queste lezioni:

Domenica 13 marzo — Prof. Luigi Cappelletti dell'Università di Ferrara, direttore del Manicomio di S. Servilio: — *L'alcool nelle malattie mentali e nella criminalità* (I.).

Domenica 20 marzo — Prof. Luigi Cappelletti dell'Università di Ferrara, direttore del Manicomio di S. Servilio: — *L'alcool nelle malattie mentali nella criminalità* (II.).

Domenica 3 aprile — Dott. Mario Marinoni, avvocato: — *Legislazione antialcoolista comparata.*

Domenica 10 aprile — Dott. Andrea Cornoldi, avvocato: — *Mezzi diretti e indiretti per combattere l'alcoolismo.*

Domenica 17 aprile — Dott. Ferruccio Fiorioli Della Lena, primario della Casa di Ricovero: — *La missione della donna nella lotta contro l'alcoolismo.*

Domenico 24 aprile — Prof. David Levi Morenos del R. Liceo «M. Polo»: — *Le condizioni speciali dell'Italia nei riguardi dell'alcoolismo.*

Le lezioni si terranno alle ore 13.30 precise, nella sede della «Scuola Libera Popolare» (Campo S. M. del Giglio, presso la Società Generale Operaia).

La prima lezione sarà preceduta da un breve discorso inaugurale di S. E. il senatore barone Raffaele Garofalo, procuratore generale della Corte d'Appello.

La tassa d'inscrizione a tutto il corso è di lire una; pei soci della Scuola Libera Popolare e della Lega fra gl'Insegnanti come per gli studenti, viene ridotta a una lira.

A coloro che interverranno assiduamente alle lezioni si rilascierà un attestato di frequenza. Uno speciale attestato col «voto di profitto» sarà rilasciato a quelli tra essi che vorranno assoggettarsi a un esame scritto, il quale consisterà nella compilazione dello schema d'una lezione per le classi elementari.

Le inscrizioni si ricevono: alla sede della «Scuola Libera Popolare» sabato 8 e martedì 11 gennaio dalle ore 8 alle 10 pom. — alla sede della «Lega fra gl'Insegnanti» (Campo Santo Stefano, palazzo Morosini) domenica 3, dalle 10 alle 11.30 ant. — All'Ateneo Veneto il 10, 12, 13 e 14 dalle 6 alle 7 pom.

Fortunato sequestro di spezie

La Questura in breve tempo s'è imbattuta in due felici combinazioni: un mese addietro mentre stava cercando dei prosciutti ha messo per caso le mani su salami e rami trovati in casa del pregiudicato Diana, roba però che ancora non si sa, se sia stata rubata. Ieri invece cercando i vestiti e la biancheria rubata al delegato Pranzo di San Polo, ha trovato due quintali di spezie, facendo una perquisizione in casa di certa Teresa Rimazzoni, dimorante in Calle Colonna a San Leonardo 1661. Le spezie erano state rubate molti giorni addietro alla ditta Paolini di San Girolamo. La roba fu naturalmente sequestrata e la donna denunciata. — Con lei furono pure arrestati, come correi, certo Alfonso Rocchini ed il figlio Giovanni.

Varie di Cronaca

Circolo Militare.

Questa sera le eleganti sale del Circolo Militare si apriranno alle dieci e mezzo per accogliere gli invitati alla prima festa danzante di famiglia della breve stagione di carnovale.

Furti e furterelli.

Il maresciallo marina Bindo Amoretti, dimorante a Castello, ha denunciato l'altra sera alla Questura Centrale, che ignoti avevano tentato di scassinare la porta della sua casa. Essendosene accorti alcuni vicini, i ladri abbandonarono il tentativo.

× Al signor Domenico Travagin, abitante in fondamenta delle Penitenti a San Giobbe 888, furono rubati alcuni capi di biancheria.

× La signora Vincenza Lacchin, d'anni 70, dimorante a Sant'Alvise 3201 A, denunciò che notti or sono ladri ignoti le fecero una visita nel cortile della sua casa, rubando una dozzina di galline.

La rinomata cantina

Tomaso Giove Venezia S. Silvestro 1176, Telefono 651 — spedisce franco a domicilio in fiaschi e damigiane, ottimi vini Veronesi, Valpolicella e Valpantena da pasto e generosi, a buon mercato!!

La beneficenza.

× Il signor Ongaro e signora per onorare la memoria della compianta loro cara amica signora Ravà Amalia offrono direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 10 per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza.

× In morte della signora Enrichetta Norsi ved. Pasini il sig. tenente Scarpa Umberto e famiglia ha versato lire 20 a favore della Colonia Alpina.

× Il Comm. Giuseppe prof. Occioni Bonaffons ad onorare la memoria dei compianti Emilia e Luigi Occioni Bonaffons ha versato a beneficio della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome dei defunti sullodati.

Il Comitato ringrazia vivamente.

Stato Civile.

5 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 7 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 19.

Matrimoni: Masina Giuseppe cameriere celibe con Arnoldi Ida casalinga nubile — Sasso Vincenzo oste celibe con Costantini Emma casalinga nubile.

Decessi: Guadagnini Maria Teresa di anni 75 nub. ricoverata di Valdobbiadene — Codato Trevisan Luigia di anni 70 con. casalinga di Venezia — Mazzucco Bavas Virginia di anni 49 con. domestica di Belvedere Marittimo — Orsoni rag. cav. Francesco di anni 69 ved. possidente pens. com. di Venezia — Boscolo Gaetano di anni 37 cel. facchino di Venezia — Mazzucato Guglielmo di anni 21 cel. spazzino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

6 Gennaio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Matrimoni: De Honestis Francesco commerciante celibe con Dore Domenica civile, vedova — Manzelli Giovanni liquorista con Papette Erminia casalinga celibi — Gozzi Giacomo palombaro vedovo con Marchesini Elena casalinga nubile.

Decessi: Bisiack Saudon Margherita di anni 71 ved. pensionata di Venezia — Biasiol Angelo di anni 77 con. macellaio di Venezia — Vescovi Vittorio di anni 18 cel. agente di Venezia — Sonelli Giuseppe di anni 11 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 7

Il Foglio d'ordini reca:

Il capitano di corvetta Nicastro, da capo squadriglia e comandante della torpediniera 148 S., a disponibile; tenente di vascello Castacane da disponibile alla torpediniera 104 S.; sottotenente di vascello Monastero da disponibile alla r. n. *Calliope*, ufficiale in seconda: Mangano dalla *Calliope*, ufficiale in seconda, alla *Governolo*; Bombardini dalla *Governolo* alla *Agordat*; Cambi dalla *Agordat* alla *Lepanto*; Di Palma da disponibile alla *Ercole*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Varese* è giunta a Smirne il 6; la r. n. *Città di Milano* è partita da Spezia il 6.

Teatri e Concerti

Fenice

«Questa sera anzichè «Walkiria», sesta rappresentazione dell'«Iris» e ricorrendo il genetliaco di S. M. La Regina Elena lo spettacolo comincierà con la Marcia Reale.

Domani domenica settima rappresentazione di «Iris» e martedì 11 corrente prima rappresentazione dell'opera nuovissima «Jaufrè Rudel» che si sta allestendo con la cooperazione dell'autore M.o Adolfo Gandino e del poeta Paolo Zangarini.

Goldoni

Iersera la Compagnia Zago ha recitato con grande successo di ilarità una *pochade* in tre atti e in dialetto veneziano di Vittorio Sclanizza intitolata: *El disnar.... delle beffe*. Gli attori che la recitarono molto brillantemente furono chiamati al proscenio dopo ciascun atto. *El disnar..... delle beffe* si replicherà.

Stasera si ridanno *Santa Rosa* e la *Bela combatuta* di E. Paoletti.

Malibran

Questa sera per aderire a molte richieste si ripeterà *Amleto* di Shakspeare.

Domani due recite.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — "Iris,,
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — La bela combatuta
MALIBRAN, 21 — Amleto.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Cronaca Veneta

Venezia

Pel salvataggio del bragozzo chioggiotto "Ammiraglio,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7

La Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicultura ha inviato il seguente telegramma al Capitano Alesic che il 1 corrente portò a salvamento l'equipaggio del bragozzo chioggiotto «Ammiraglio» mentre questo stava per pericolare:

«*Capitano Vito Alesic - Trieste* — Società Regionale Veneta porge mio mezzo vivissimi ringraziamenti Vossignoria che con rara valentia associata sentimento umanitario salvò sabato equipaggio pericolante bragozzo «Ammiraglio». — La Presidenza: *Giustiniano Bullo.*»

MIRA — Ci scrivono, 7

Visita del Patriarca — Domani 8 gennaio, col tram Fusina-Padova, arriverà a Mira Taglio verso le 3.30, S. E. il Cardinale Patriarca Aristide Cavallari, ed onorerà di Sua visita la parrocchia importantissima di Gambarare soffermandovisi tutto il giorno di domenica ed impartendo la Cresima ad oltre 200 ragazzi, nella Chiesa Arcipretale.

La frazione apparecchia al piissimo Cardinale, un'accoglienza devotamente affettuosa.

Scuole e difterite — Oggi vennero riaperte anche le scuole di Malcontenta e quelle di Oriago, tenute chiuse per circa un mese, in causa a qualche caso di difterite verificatosi in Comune.

Ed era tempo, perchè non ci pareva adeguato alla mitezza dell'infezione, il provvedimento di chiusura delle scuole. E così verranno pure riaperti gli asili privati; ma per questi sarà bene che l'amministrazione comunale vigili seriamente, perchè ve ne sono di quelli in condizioni igieniche così mostruose, da costituire un vero attentato alla vita di tante povere creaturine.

Confidiamo però nell'abituale energia del nostro Sindaco, e siamo sicuri che permetterà la riapertura di quei soli Asili che offriranno piene garanzie, tanto per ambienti, che pel personale di custodia.

Pel genetliaco di S. M. la Regina — Domani 8 di gennaio, faustissimo genetliaco della nostra Regina, sventoleranno anche in Mira le insegne di festa, a testimoniare l'immutabile devozione per la Donna Augusta, per la grande Regina di virtù familiari e di pietà nazionale.

Il Sindaco si renderà interprete di questi sentimenti con telegramma.

Le gesta dei ladri

MIRANO — Ci scrivono, 7

Stanotte, i soliti ignoti, previo scasso della porta, entrarono nel mezzà del negoziante in legname Bigliato Giuseppe e rovistarono poi tutti i cassetti di uno scrittoio, con la speranza, evidentemente, di trovare del denaro. Ma rimasero delusi, poichè la sera innanzi, l'agente del mezzà, prima di terminare il lavoro, aveva per precauzione tolto dallo scrittoio tutti i valori. E' la terza volta che i ladri tentano di derubare quel negoziante.

Pure stanotte, altri ignoti tentarono di rubare i cavalli di certo Antonio Trevisan detto «Gallo», che abita in via Cavin di Sala, a poca distanza dal paese. Già i furfanti avevano slegato i cavalli, quando, all'avvicinarsi del figlio del proprietario Primo che rincasava, fuggirono senza lasciare alcuna traccia.

Belluno

La baraonda ferroviaria

BELLUNO — Ci scrivono, 7

Da qualche tempo, alla nostra stazione ferroviaria continuavano a giungere regolarmente ogni giorno vagoni vuoti all'uopo di trasportare altrove il legname proveniente dal Cadore e parecchi commercianti si rallegravano pensando che il disservizio per lo addietro tanto deplorato, fosse una buona volta cessato.

Ma i commercianti s'eran illusi, inquantochè siamo ritornati daccapo. Lo scalo è pieno di legname, che in questi giorni colà è andato maggiormente accumulandosi perchè i carrettieri sono scesi in maggior numero, approfittando del buon tempo e delle strade buone.

Se non capiteranno i carri necessari per sfollare lo scalo non verrà più ricevuto legname.

I commercianti si trovano così danneggiati nuovamente e, stanchi di questo stato di cose, che troppo spesso si ripetono, muoveranno una protesta collettiva ed energica la quale, speriamo, porterà alla sistemazione di un servizio di trasporto tanto importante e tanto trascurato.

Concorso — E' stato aperto il concorso al posto di conservatore del locale Archivio Notarile. Il termine per la presentazione delle domande verrà a scadere il 31 corrente.

Rovigo

All'Asilo "Principe di Napoli,,

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Nelle ore pomeridiane di ieri si è effettuata la tradizionale festa della Befana a questo Asilo Infantile Principe di Napoli. Vi intervennero numerosissime signore e signorine e parecchie autorità, nonchè gli azionisti e gli oblatori. I bambini dell'Asilo, egregiamente istruiti dalla loro brava direttrice signora Grandi-Schiesari eseguirono una bella operetta con ballo, meritandosi le lodi e gli applausi di tutto l'uditorio scelto e affollato. Dopo di che furono offerti giocattoli graziosi e oggetti di vestiario ai più poveri, nonchè il tradizionale pranzetto.

Terminato il trattenimento dei piccoli cominciò quello dei.... grandi a base di danze che si prolungarono fino a sera sempre animate e cordiali.

Un elogio vivo per il bel trattenimento merita il Consiglio Direttivo dell'Asilo e per esso il suo Presidente attivo e intelligente sig. Federico Bosello.

Cose del Carnevale

In una riunione dei membri del Consiglio Direttivo della Società dei pubblici festeggiamenti che ebbe luogo ieri nei locali di questo Municipio, gentilmente concessi; fu deliberato di dare, oltre ai due «festivals» mascherati in piazza V. E. ed al «vaudeville» di soggetto locale a questo teatro, anche un altro spettacolo che ha avuto in questi giorni grandi successi in parecchie città; l'*Histoire d'un Pierrot*, gioiello musicale del maestro Costa.

Fu stabilito inoltre di dare due grandi veglioni mascherati di cui uno ricco di speciali attrattive fra le quali — pare — anche una esposizione di bellezza infantile. Potranno parteciparvi i bambini fino ai sei o sette anni e dovranno essere abigliati in costume.

Casi di carbonchio

Essendosi manifestati casi di carbonchio nelle bestie, nel Comune di S. Martino, il Prefetto dichiarò infetta quella zona, proibendo l'esportazione degli animali e ordinando tutte le misure del caso alle autorità di regione.

Navigazione sospesa

Dovendosi rinnovare le attuali porte del sostegno a doppia conca di Cavanella Po ed eseguire contemporaneamente i lavori di svasamento del relativo «mandracchio», la navigazione interna da Venezia al Po rimarrà sospesa dal 15 gennaio corrente al 25 marzo successivo.

La festa degli studenti — La Società Sportiva studentesca darà domani sera al teatro Dante la sua seconda festa danzante.

Le matinées del Casino — Il Consiglio del Casino Sociale ha stabilito le sue «matinées» per i giorni 9, 16, 23 e 30 gennaio e 7 febbraio.

Vicenza

Consiglio Comunale
Per l'iscrizione del Comune alla "Trento e Trieste"

VICENZA — Ci scrivono, 7

Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale. Erano presenti 26 consiglieri e mancava tutta la minoranza, tranne il conte Da Schio.

Approvato il regolamento dei poveri e prese altre deliberazioni di minore importanza, si passa alla proposta della Giunta di iscrivere il Comune quale socio della « Trento e Trieste ».

Il cons. Tescari si dice contrario a tale iscrizione, perchè, secondo lui, la « Trento e Trieste » costituisce una provocazione ingiustificata e sempre nociva verso l'alleata.

Il Cons. Bui, invece, difende la proposta della Giunta, esaltandone gli scopi. Il socialista Giuriato, anche a nome dei compagni, dichiara di essere contrario alla iscrizione perchè — dice — questi romanticismi possono provocare dei guai. Dubita che Trieste voglia essere unita all'Italia.

Il cons. Cavalli ribatte queste osservazioni, ma a lui risponde il senatore Lucchini, affermando che la esistenza della « Trento e Trieste » fu sempre di danno e provocò all'Italia delle umiliazioni da parte dell'Austria. Se nell'impero austro-ungarico, si chiede l'oratore, venisse istituita un'Associazione intitolata « Venezia e Milano » che cosa diremmo noi? Si è poi commemorato dalla « Trento e Trieste » Oberdan; e che cosa diremmo noi se l'Austria commemorasse Bresci? (*Rumori vivissimi*). Anche adesso i pescatori chioggiotti attraversano delle grandi difficoltà appunto perchè esiste detta associazione. A tutto ciò che la « Trento e Trieste » si prefigge di sano patriottismo, risponde la « Dante Alighieri ». A questa, dunque, il Comune può essere iscritto.

Seguono altri oratori ed infine risponde l'assessore Del Monte, chiamando paradossi le asserzioni del sen. Lucchini e proponendo l'approvazione della proposta della Giunta. Tuttavia dal consiglier Marchetti viene proposto di rinviare ad altra seduta la proposta della Giunta. E la proposta Marchetti viene accettata, perchè si comprende che quella della Giunta non potrebbe ottenere i 21 voti necessari per essere approvata.

La seduta viene tolta fra i più vivaci commenti.

Gravi disordini a Solagna
Il Prefetto sopraluogo

Mi giunge notizia da Solagna che colà stamane sono avvenuti gravi disordini per il fermento di quella popolazione contro la Società della Valsugana che con la linea ferroviaria in via di costruzione viene a sopprimere la strada comunale detta Callesella d'Alessio, frequentata specialmente dalle slitte che discendono dalla montagna.

Stamane si dovevano iniziare i lavori della linea in quel posto. Duecento donne presero possesso del luogo di buon mattino, cosicchè quando giunsero gli operai non poterono agire e sarebbe certamente avvenuto un conflitto se il delegato di Bassano cav. Carusi, con il tatto che lo disingue, non avesse cercato di mettere la pace. Erano presenti anche dieci carabinieri.

Intanto moltissimi uomini erano andati a protestare in Municipio e ad esigere che anche la Giunta si recasse nel luogo dei lavori. La Giunta accondiscese, ma tanta era la furia dei popolani che per poco non furono malmenati lo assessore Ferracin e il segretario comunale.

Da Vicenza si è recato sopraluogo lo stesso Prefetto comm. Facciolati, per vedere se sia possibile un componimento che valga a ristabilire la pace.

Sfracellato dal cavallo dello zio

Stamane nel vicino Comune di Monteviale accadde una grave disgrazia.

Il giovane Cegan Candido di Romolo, guidava una cavalla del proprio padre attaccata ad un pesante veicolo. Improvvisamente la bestia s'impaurì e si diede alla fuga, senza che il giudatore potesse trattenerla.

Sulla via passava in quel momento una frotta di ragazzi che s'avviavano alla scuola. Essi fuggirono spaventati, ma non ne fece a tempo il più piccolo di loro, Cegan Vasco di Remo, di anni sei, fratello del padrone della cavalla.

Il povero piccino fu travolto e gettato sotto alle zampe della bestia e poi una ruota del veicolo gli squaciò il petto. Morì sull'istante.

Alle grida degli altri ragazzetti accorse la madre della povera vittima, la quale si prese fra le braccia l'esanime creatura e la portò a casa fra la più grande angoscia.

Si può falcimente comprendere come la sciagura abbia impressionato sinistramente quella buona popolazione.

Il Consiglio Provinciale si radunerà, come vi ho per primo informati, il 12 corr. Al vecchio ordine del giorno furono aggiunti i seguenti oggetti: Continuazione della concellata del Manicomio verso Piazzetta S. Felice; concorso alla Bonifica del Brendola; deviazione della strada Recoarese a Valdagno; concorso alla « Pro-Montibus ».

SCHIO — Ci scrivono, 7

Denuncia — All'autorità giudiziaria è stato denunciato Zangrande Pietro, d'anni 20, carrettiere di S. Orso, imputato di tentata violenza carnale in danno di Busato Luigia fu Antonio d'anni 25.

Truffa — Dall'oste Strolin Vittorio, in Piazza Garibaldi, ieri si recava a pranzare certa Violetto Stella di Piero d'anni 23, da Nove di Bassano, girovaga. La donna fece un conto di lire 1.50, poi, col pretesto di andare a chiamare la madre, uscì dall'osteria senza pagare e non si fece più vedere. Ieri sera venne trovata dalla guardia Ruggiero che la trasse in arresto.

Consiglio Comunale — Nella seduta ultima, il nostro Consiglio Comunale ha approvato numerose deliberazioni in seconda lettura. — Notiamo fra le principali, le spese facoltative stanziate nel bilancio 1910 dell'Amministrazione Comunale: — il fondo di lire 3000 per l'istituendo «Dopo Scuola» per gli alunni delle scuole elementari del capoluogo; — lo stanziamento della nostra Scuola Tecnica Pareggiata ed i compensi relativi agli insegnanti.

Vi fu discussione sul «Dopo-Scuola» combattuto dal consigliere Beltrame Pome della minoranza, che non ha voluto approvare la spesa, perchè si sono dovute fare economie sulla refezione scolastica.

Teatro Civico — Una folla straordinaria è accorsa ieri sera ad ammirare ed applaudire la gentile trasformista Fatima Miris, il cui programma svariato ed attraente è stato svolto in modo inappuntabile. Gli applausi sono stati costanti e generali; per cui domani sabato 8 corrente, seconda ed ultima rappresentazione straordinaria, avremo un altro pienone, che sarà certo meritatissimo per la gentile artista.

Tiro al passero — Ecco i risultati del tiro eseguitosi nello stand della nostra Società « Cacciatori Scledensi »:

Tiro di prova, diviso tra Bozzo Domenico di Schio e Rosin Antonio di Marano.

Tiro generale — 1. premio Bozzo Domenico; 2. premio Mario Mengotti; 3. premio Rosin Antonio; 4. premio Giovanni Giurietto; 5. premio Fabullo Luigi; 6. premio Gasparini Pietro; 7. premio Giuseppe Zamboni; 8. premio Gasparini Paolo di Marano; 9. premio Giuseppe Matiello.

I. poule, divisa tra Fabullo e Rosin — I. poule al doppietto - 1. Fabullo L., 2. Fabullo, 3. Mengotti Mario e Gasparini Paolo, 4. Mengotti, 5. Marchini Giuseppe, 6. Marchini E., 7. Mengotti, 8. Mengotti, 9. Terzo Luigi, 10. Scapin Luigi, 11 Scapin.

Padova

La commemorazione del IX gennaio
PADOVA — Ci scrivono 7

Il Presidente della Società Veterani 1848-49, grande ufficiale Carlo Maluta, avvisa che nel giorno 9 corr., triste anniversario della morte del Padre della Patria, la « Società Veterani 1848-49 » ne terrà la commemorazione negli uffici della Società alle ore 11.

Ne sarà oratore lo studente universitario Paolo Toffanin che con molta cortesia ha accettato l'incarico.

Nomina e promozioni degli uffici della Provincia

La Deputazione Provinciale in seduta odierna in esecuzione della deliberazione consigliare 28 dicembre u. s. ha, a voti unanimi, deliberata la nomina del signor marchese Ugo Saibante al posto di Economo degli Uffici provinciali e conseguentemente, pure a voti unanimi, la promozione del signor Bellino Bonvicini a primo applicato ed il signor Merlo Ubaldo a secondo applicato.

Congratulazioni.

Un furto di gioielli

La signora Amalia Bazzolo era rientrata iersera, verso le 19, nella propria abitazione ed aveva deposto nel cassettone della propria camera da letto una catenina d'oro con remontoir, un fermaglio e due anelli pure d'oro, indi era scesa in un vicino negozio di fornaio per fare delle compere. Aveva lasciato l'uscio semiaperto e quando rientrò esso era spalancato.

Meravigliata salì le scale ma quando entrò nella propria stanza con sorpresa s'avvide che nel cassetto aperto dell'armadio più non c'erano i gioielli.

S'affrettò a denunciare il fatto del quale l'autorità sta ora occupandosi.

Onorificenze

Con recenti decreti i professori sen. Arrigo Tamassia e Giuseppe Albertotti, già decorati dell'ordine della corona d'Italia, sono stati nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano.

Congratulazioni.

Congresso originale a Piove di Sacco

Coi treni del mattino arrivarono ieri a Piove un centinaio circa dei soci della « Serenissima » che ha sede a Piove e che è presieduta dall'avv. Scapolo.

I congressisti si riunirono poi a banchetto nell'albergo « Tre corone ».

Al posto d'onore era il presidente avv. Scapolo. Alle frutta egli prese per primo la parola. Rotto il ghiaccio, i discorsi si susseguirono fino a tarda ora.

Gli oratori svolsero naturalmente tutti gli argomenti che più da vicino interessano la Associazione dei mariti e scapoli a piè libere.

La seduta fu tolta fra grande entusiasmo

L'aviatore Savorgnan di Brazzà a Padova

Il noto scrittore, giornalista e pilota delle leggiere *demoiselles* di Santos-Dumont, è venuto a Padova a visitare il campo di aviazione « Leonino Da Zara ».

Egli ha deciso di venire qui fra breve con due apparecchi.

Un grave incendio a Saletto di Vigodarzere

Si è sviluppato stanotte a Saletto di Vigodarzere un grande incendio nel fienile annesso alla Canonica di don Domenico Caregnato.

Molti volonterosi accorsero, ma l'opera loro coraggiosa fu solo utile a circoscrivere l'incendio impedendone la propagazione. Il danno si calcola ammonti a tremila lire. — Ignoransi le cause.

Per il temuto abbandono del comm. Ravà
ESTE — Ci scrivono, 7

Dalla Presidenza dei Consorzi di Bonifica riuniti in Este, viene diramata questa circolare:

« *Ill.mo Signor Presidente*, — Questi *Consorzi di bonifica riuniti*, che insieme a tanti altri, spinti dalle disastrose condizioni idrauliche della Regione Veneta, hanno cooperato alla resurrezione del grande Istituto del Magistrato alle Acque, profondamente impressionati dalla domanda di collocamento a riposo avanzata dal Comm. Ravà ing. Raimondo, che per primo fu chiamato all'alto e meritato ufficio di Presidente dell'Istituto medesimo, e che in così breve lasso di tempo seppe dare luminose prove di rettitudine e di particolare intelligenza e praticità nella soluzione dei molti e complicati problemi che vennero sottoposti ai suoi riflessi, hanno deliberato di invocare il concorso di tutti i Consorzi idraulici per una solenne, unanime dimostrazione di stima e di ammirazione verso l'eminente Uomo onde abbia a desistere dal proposito preso e per esprimere presso il competente Ministero l'avviso che a tutela degli interessi idraulici di queste disgraziate quanto ubertose Provincie torna necessaria l'efficace opera di Lui.

A tal uopo V. S. Ill.ma, cui sta a cuore il bene del Consorzio che degnamente presiede, è vivamente pregata di intervenire alla riunione che avrà luogo Domenica 23 gennaio corrente, in Este, nella sede dei Consorzi di bonifica riuniti, alle ore 14 precise, e caso che V. S. si trovasse nell'assoluta impossibilità di prendervi parte, è sollecitata a mandare la sua adesione.

E dappoichè i Consorzi Idraulici hanno così modo di riunirsi, sarà anche assai opportuno colgano l'occasione per protestare con vibrate frasi contro la proposta del Governo di separare dal Ministero dei Lavori Pubblici le Opere idrauliche di 3.a e 4.a Categoria, quelle di sistemazione dei bacini montani ecc. per la loro aggregazione al Ministero di Agricoltura, non potendo che riuscire dannosa la divisione fra più Ministeri di importantissimi servizi della stessa natura e aventi lo stesso scopo. »

Udine

Giubileo sacerdotale
UDINE — Ci scrivono, 7

In occasione del 25.o anno di Vicariato, i parrocchiani del Duomo hanno ieri presentato a mons. Valentino Rizzi, una cartella contenente oltre trecento schede firmate dalle famiglie della parrocchia e una offerta collettiva per la celebrazione di una Messa.

Al giubileo dell'amato Pastore si è benignamente associato anche il Papa, il quale a mezzo del suo segretario Cardinale Merry Del Val, ha mandato il telegramma seguente:

« Santo Padre invia di cuore apostolica benedizione a Mons. Valentino Rizzi augurandogli salute prospera ad multos annos. »

Il nuovo arcivescovo

Mentre ieri mattina alla Curia arcivescovile ed al Capitolo si ignorava la nomina del titolare della sede dell'arcivescovado di questa Diocesi, ed era ritenuta prematura la notizia apparsa su alcuni giornali che il Vaticano avesse già provveduto, ecco che più tardi giunse il dispaccio ufficiale annunziante la nomina del successore di monsignor Zamburlini nella persona di monsignor Anastasio Rossi, cameriere segreto del Papa e canonico onorario della cattedrale di Pavia. Monsignor Rossi conta appena 47 anni.

Funerali solenni

Imponenti riuscirono stamane le onoranze funebri alla salma del compianto avv. Gio. Batta Billia per numeroso concorso di autorità, di amici, di colleghi e di estimatori della spiccata personalità scomparsa. — La Società operaia generale ha stabilito di inscrivere il nome dell'avvocato G. B. Billia sul suo libro d'oro, essendo il defunto uno dei fondatori del fiorente sodalizio che conta 44 anni di vita.

Operaio disgraziato

Stamane il giovane operaio Tosolini Giuseppe di anni 8, mentre stava lubrificando i cilindri di un laminatoio nello stabilimento delle ferriere, fu impigliato con la giubba nell'ingranaggio che subito lo avvinghiò traendolo nel suo moto vorticoso. Fu ventura che i compagni di lavoro del Tosolini si accorgessero all'istante dell'incidente e prontamente arrestassero il movimento del macchinario. Malgrado ciò il Tosolini fu raccolto sanguinante. — Trasportato all'ospedale, si riscontrarono gravi ferite: spappolamento del braccio destro distacco quasi completo del padiglione dell'orecchio destro, abrasioni multiple alla testa ed al torace. Fu medicato e giudicato guaribile in non meno di un mese.

Abbandono d'infante
TARCENTO — Ci scrivono 7:

Ieri sera verso le venti una donna della frazione di Aprato, mentre stava per recarsi a letto avvertì dei vagiti che partivano dal vicino sottoportico. Volendo accertarsi cosa fosse, si recò nella direzione da cui veniva la voce e con non lieve stupore trovò un bambino appena nato ravvolto in fasce e coperto con un soprabito da donna. Lo portò tosto in casa sua e provvide a riscaldarlo ed a tutte le cure del caso. Il bimbo è sano e la buona donna ha già fatto domanda di poterlo tenere presso di sè ed allevarlo.

L'autorità sta indagando per rintracciare la madre snaturata.

Statistica. — La popolazione al 1.o gennaio 1909 era di 6135 abitanti — Nati nel 1909 214; morti 140 — Immigrati 165, emigrati 36. — Popolazione al 1.o Gennaio 1910 compresa una compagnia alpini 6504.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 7

Derubato — Verso le 21 di ieri certo Cristin Domenico di Pietro, d'anni 50, da Villanova, mentre recavasi nella limitrofa frazione di Porto Nogaro, fu affrontato da uno sconosciuto il quale, impugnando una rivoltella gli intimò di consegnargli quanto denaro possedeva.

Il malcapitato, senza discutere, consegnò subito il portafoglio contenente circa 45 lire. Dicesi che il Cristin abbia denunziato il fatto all'autorità giudiziaria.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 7:

Conferenza Agricola. — Domenica alle ore 9.30 nella sala comunale il prof. Massimo Samoggia, deputato al Parlamento, terrà una conferenza agli agricoltori parlando sulle concimazioni azotate.

Treviso

Le nostre autorità a Roma
TREVISO — Ci scrivono 7:

Abbiamo da Roma:

La Commissione composta degli on. senatore Minesso, comm. Monterumici, prof. Ellero, comm. Coletti, avv. Bricito, venne ricevuta stamane dai Ministri dei LL. PP. dell'A. I. e C., on. Rubini e Luzzatti.

Ebbero dagli on. Ministri dichiarazioni esplicite, favorevoli alla immediata esecuzione del cavalcavia, ed all'invio a Treviso di un alto funzionario dell'Amministrazione ferroviaria, per definire le questioni relative all'ampliamento della nostra stazione ferroviaria.

Gli inquisitori della democrazia

Il campo democratico è a rumore. No; non ridete, la Patria in pericolo! E sapete perchè? Perchè il colonnello del 55.o fanteria, il cav. Piatti, un valoroso ufficiale che ha seguito tutti i gradi della gerarchia, provenendo dall'onorata classe dei sottufficiali, e che regge interinalmente il comando del Distretto in assenza del generale Campi, si è recato a far visita a Mons. Vescovo in occasione di Capo d'anno. Infatti, peccato di lesa patria! Per poco non si domanda la testa dell'ufficiale reo d'essere stato cortese; e la *Provincia*, stasera, lo biasima severissimamente.

Quel biasimo rappresenta la miglior lode. Il colonnello Piatti, perchè colonnello, non ha saputo dimenticare di essere gentiluomo e credente, che la religione dello Stato è la religione cattolica e che il suo atto rappresentava una tradizione di cortesia, fortunatamente ignota ai soli popolari della *Provincia*.

Dunque, a parer nostro, egli non merita alcun biasimo, ma merita l'approvazione incondizionata di tutti.

Per il genetliaco della Regina

La Deputazione Provinciale ha inviato alla Reggia il seguente telegramma:

« A S. M. la Regina, che tanti esempi di preclare virtù dà al popolo italiano, la Provincia di Treviso rinnova in questo lieto giorno la espressione di memore, reverente affetto, formando fervidi auguri per la felicità dell'Augusta Sovrana e della Reale Famiglia. — Per il Presidente Deputazione Provinciale: *V. Gregori.* »

Per la fausta ricorrenza, la Giunta ha disposto alcune elargizioni di beneficenza e il suono della banda cittadina in Piazza dei Signori. Alla sera, illuminazione straordinaria.

L'orario delle operazioni di leva per la classe del 1890

Ecco la tabella indicante i giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti alla leva sulla classe 1890.

Estrazione a sorte: Asolo 20 gennaio; Castelfranco, 22; Conegliano, 25; Montebelluna, 27; Oderzo, 31; Valdobbiadene, 3 febbraio; Vittorio, 7; Treviso, 11 e 12 ore 9.

Esame definitivo ed arruolamento: Asolo, Borso, Possagno il giorno 10 marzo; Castelcucco, Cavaso, Crespano, Maser, Monfumo il 12 marzo: Altivole, Fonte, Paderno d'Asolo, S. Zenone degli Ezzelini il 14 marzo: Castelfranco il 16 marzo: Castello di Godego, Loria, Resana il 18 marzo: Riese, Vedelago il 21 marzo: Conegliano il 23 marzo; Godega, Mareno di Piave, S. Vendemmiano il 29 marzo; Codognè, Gaiarine, S. Fior il 31 marzo; Orsago, Pieve di Soligo, Refrontolo, S. Lucia di Piave il 2 aprile; S. Pietro di Feletto, Susegana, Vazzola il 4 aprile; Montebelluna il giorno 7 aprile; Arcade, Caerano, Cornuda, Trevignano il 9 aprile; Nervesa, Pederobba l'11 aprile; Crocetta, Volpago il 13 aprile; Oderzo, Mansuè il 15 aprile; Cessalto, Chiarano, Cimadolmo il 18 aprile; Fontanelle, Gorgo al Monticano, Ormelle il 20 aprile; Motta di Livenza, Ponte di Piave, Portobuffolè il 22 aprile; Piavon, Salgareda, S. Polo di Piave, Meduna il 25 aprile.

Treviso (i primi 189 inscritti nella lista di leva a cominciare dai capilista) il 30 aprile; Treviso i seguenti 189 inscritti in ordine numerico della lista di leva) il 2 maggio; Treviso (i rimanenti inscritti) Maserada, Povegliano il 4 maggio; Breda, Carbonera, Casier, Preganziol il 6 maggio; Casale, Istrana, Quinto il 9 maggio; Melma e Mogliano l'11; S. Biagio di Callalta, Morgano e Ponzano il 14; Paese, Villorba il 17; Monastier e Roncade il 19; Spresiano, Zenson di Piave, Zero Branco il 21.

Vittorio (i primi 133 inscritti nella lista di leva a cominciare dai capilista) il 25 maggio; Vittorio (i rimanenti inscritti), Cordignano il 27; Revine, Colle Umberto, Tarzo, Sarmede il 30; Cison Valmarino, Cappella Maggiore, Fregogna, Follina il 2 giugno.

Valdobbiadene, Miane il 4 giugno; Farra di Soligo, Moriago, Vidor il 6; Segusino, Sernaglia, S. Pietro di Barbozza l'8.

Visite per delegazione il 10.

L'annegamento di una bambina

Una delle purtroppo frequenti disgrazie è accaduta ieri a Monastier.

Alle ore 4 pom. circa la bambina Rosa Zamberlan di Eugenio di mesi diciannove girando incustodita attorno a un piccolo mastello mezzo pieno di acqua, vi cadde dentro annegando.

Il dott. Piccini, chiamato a constatare la morte, denunciò la disgrazia all'autorità giudiziaria.

Per un prestito di 350.000 lire e per una linea tramviaria
Roma, 7

(So) — E' a Roma l'avv. Mattiuzzi Sindaco di Conegliano, per la stipulazione del prestito di lire 350.000 con la Cassa di Previdenza, prestito votato da quel Consiglio Comunale per la costruzione dell'acquedotto.

L'avv. Mattiuzzi ha conferito anche con l'on. Rubini Ministro dei LL. PP. per vedere di ottenere il concorso del Governo nella costruzione della progettata linea tramviaria Conegliano-San Polo di Piave-Oderzo. Ha conferito pure stamane col Ministro Luzzatti, deputato di Oderzo.

Falso scambio
CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

(Aramis) Un egregio signore di Castelfranco, il quale viaggia spesso, è venuto a dirci che l'altro giorno il treno proveniente da Padova e diretto a Montebelluna, entrò, causa un falso scambio, sul binario della Valsugana. In stazione si trovava allora il treno diretto a Treviso, il quale, di solito, parte contemporaneamente al treno di Montebelluna. In quel giorno volle fortuna che il treno per Treviso partisse un po' in ritardo, altrimenti avrebbe tagliato la strada a quello di Montebelluna, chissà con quali conseguenze.

Il nostro informatore soggiunse che è la terza volta in questi ultimi tempi, che si ripete il gravissimo sbaglio. Attenti adunque!

Il Cotonificio sarà riaperto

Il Cotonificio Viganò sarà riaperto Lunedì mattina, avendo gli operai e le operaie chiesto di essere riammessi alle condizioni di prima.

Ogni apprezzamento torna inutile, di fronte a questa *débacle* completa dello sciopero.

Verona

Furto, arresto e revolverate
VERONA — Ci scrivono 7:

Nei magazzini di macchine industriali della ditta Stegagno in Via Gran Czara, stanotte verso le 3 alcuni ladri, dopo aver forzato il portone della casa e la porta dello studio, penetravano all'interno e tentarono scassinare la cassaforte. Questa però resistette ed i ladri dovettero accontentarsi di poche lire d'argento che stavano nel cassetto di un tavolo.

Mentre stavano per darsi alla fuga, vennero però sorpresi dalla guardie notturna Catterinetti Gilberto. I ladri respinsero l'agente e si diedero ad una corsa pazza. Il Catterinetti li inseguì sparando vari colpi di rivoltella per attirare l'attenzione di altri agenti, e nel frattempo, giunto in Piazza V. E., riuscì arrestare uno dei mariuoli. L'arrestato si chiama Alessandro Zamboni ed è un famoso pregiudicato abitante in Via S. Alessio N. 4. Condotto in guardina, lo Zamboni venne trovato in possesso di un lucchetto e di un lungo scalpello.

Una revolverata in una mano

Iersera verso le 10.45, il fuochista ferroviario Lionello Pellini, d'anni 22, rincasava nella sua abitazione a Porta Vescovo. Entrato nella camera da letto si diresse a tastoni, poichè era buio, verso il comodino e nel cassetto di questo si mise a cercare dei fiammiferi. Nello stesso cassetto, si trovava una rivoltella carica. Disgraziatamente il Pellini nel frugare urtò con una mano il grilletto dell'arma, facendola scattare.

Al rumore dello sparo, accorsero i famigliari. Il Pellini era stato colpito dalla scarica al palmo della mano sinistra; il proiettile gli si era conficcato nei tessuti. Venne subito soccorso e medicato alla meglio.

Poi, si recò all'Ospedale ove venne visitato dal dott. Gasperini. Non si è ancora potuto procedere all'estrazione del proiettile. Il Pellini è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Morte improvvisa di un viaggiatore

Il viaggiatore Italo Galassi d'anni 28, appartenente alla ditta Alessandro Marcato, aveva da solo cinque mesi sposato la figlia del giudice di Tribunale a riposo avv. Bassi. L'ultima sera dell'anno, il Galassi insieme ad alcuni parenti la aveva passata in casa sua, allegramente. — Mentre gli invitati se ne andavano, il povero giovane, il quale non aveva che 28 anni, fu visto barcollare e cadere a terra colpito da aposplessia.

Le cure mediche furono del tutto inutili tanto che ieri il poveretto cessò di vivere.

ULTIMA ORA

Il consiglio dei ministri
Roma, 7

Il consiglio dei ministri di oggi ha approvato la concessione di un soprassoldo ai carabinieri distaccati a Pechino ed a Tientsin; la concessione della fornitura di diciotto barche a trattativa privata coi cantieri navali di Palermo.

I funerali delle vittime del disastro ferroviario
Foggia, 7

Oggi hanno avuto luogo i funerali delle vittime. Tutta la cittadinanza ha voluto partecipare alla grande manifestazione di cordoglio che è riuscita solenne. All'immenso corteo, presero parte il sindaco comm. Perrone, il funzionante da prefetto, le autorità militari, il maggiore dei carabinieri, tutti i funzionari dei vari uffici governativi, le leghe, le associazioni politiche, ed un grande stuolo di popolo. Il corteo percorse le principali vie della città, sfilando fra due fitte ali di popolo.

Ciò che si é potuto salvare nell'incendio del palazzo reale di Atene
Atene, 7

Verso l'alba l'incendio del palazzo reale era spento. I pompieri procedettero allo sgombero delle macerie. I corridoi del palazzo sono pieni di mobili ed altri oggetti che giaciono alla rinfusa messivi appena scoppiato l'incendio. Si è riusciti a salvare in parte la corrispondenza del Re. Gli archivi, le bandiere storiche che si trovavano nel palazzo si trasportarono nei ministeri. Sul luogo del disastro si recarono i ministri e le autorità. Parecchi membri del corpo diplomatico espressero il loro rammarico al Re per l'incendio avvenuto. Un distaccamento di quaranta marinai inglesi accorse concorrendo all'opera di estinzione. Questi marinai tornarono alla loro squadra verso le ore 2 del mattino. I giornali fanno rilevare con parole di elogio e di gratitudine la presenza del distaccamento inglese. La parte centrale del palazzo è completamente distrutta. Le finestre sono ridotte a buchi spaventosi. Il tetto è completamente crollato. La Regina rimase vivamente impressionata dalla notizia dell'incendio. Non si deplorano accidenti di persone. I danni si calcolano a più di un milione di dramme.

I funerali dell'aviatore Delagrange
Orleans, 7

Hanno avuto oggi luogo i solenni funerali dell'aviatore Delagrange, coll'intervento di enorme folla. La salma è stata trasportata alla cattedrale di Santa Croce, dove stamane alle 11 è stato collocato attorno al feretro. L'assoluzione è stata data dal vescovo di Orleans. A mezzogiorno si è formato il corteo che si è recato al cimitero. Nel corteo si notavano i rappresentanti del presidente del consiglio Briand e del ministro dei lavori pubblici Millerand.

Le condizioni di Menelik
Adis Abeba, 7.

Le ultime notizie sulla salute di Menelick sono contradditorie. Un medico che lo visitò in questi giorni dice che la sua morte può essere imminente senza però escludere la possibilità che rimanga in vita ancora qualche mese.

Il cadavere del march. Benzoni
Colonia, 7

Il *Kolnische Zeitung* ha da Berlino: I cadaveri di Burkhardt e di Benzoni furono trovati tra Iburd e Sian. La loro tomba è custodita; i bagagli delle vittime furono raccolti dal vali.

Come fu compiuto l'assassinio
Colonia, 7

Il *Kolnische Zeitung* riceve da Berlino il seguente telegramma: — Il vali di Hodeida annuncia che Burkhardt e Benzoni furono uccisi nel momento che attraversavano la gola da indigeni nascosti in una piantagione di caffè. Burkhardt fu colpito da quattro palle e Benzoni da tre. La morte fu istantanea.

Per un accordo turco-bulgaro
Sofia, 7

Daneff, ex presidente del Consiglio, è partito per Costantinopoli. Si crede che si proponga di interpellare la Porta circa un accordo turco-bulgaro.

Soldati cinesi ammutinati
Combattimento con le truppe francesi
Saicon, 7

Centottanta soldati regolari cinesi si sono ammutinati e si rifugiarono con armi e bagagli nel territorio di Last Kai. Avendo questi soldati respinta la offerta di amnistia delle autorità cinesi e non avendo obbedito alle intimazioni delle autorità francesi di deporre le armi, si dovette disperderli dopo un violento combattimento che ebbe luogo il 5 gennaio. I soldati cinesi sono stati messi in fuga ed hanno lasciato sul campo numerosi feriti e tutte le armi e bagagli. I francesi hanno avuto un capitano morto, il tenente Weiss, un soldato e due tiragliatori leggermente feriti.

Audace aggressione in una banca
Londra, 7

Si segnala da New York che quattro stranieri armati hanno tentato ieri a Brooklyn di farsi dare del denaro dalla banca dei fratelli Korn. Uno di questi individui ha tirato un colpo di pistola contro Samuele Korn, che si era rifiutato di consegnare i fondi, ferendo pure Giorgio Korn. I malfattori presero la fuga, ma furono catturati dalla polizia, aiutata dalla folla.

La sera di giovedì alle ore 20, dopo penosa malattia, spirava serenamente come visse

RITA GAMBINI

Il Padre Pergentino, la madre Angelina Baschiera, i fratelli ing. Ferruccio, Clara, Gino, Ida, ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo questa mattina nella Chiesa di S. Stefano alle ore 10, partendo dalla Casa in Calle Malipiero 3082 a San Samuele.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 8 *Gennaio* 1910.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA ORSONI profondamente commossa ringrazia i rappresentanti del Sig. Sindaco di Venezia, della Commissione delle Case Popolari, della Cassa di Risparmio, della Società delle Arti Edificatorie e tutte quelle gentili persone che vollero colla loro presenza porgere un mesto tributo di affetto e di stima al loro amatissimo

Rag. Cav. FRANCESCO ORSONI

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Pochi giorni prima Editta si trovava a Sandypoin, in casa sua, occupata a rammendare, a stirare e ad accudire ad ogni sorta di umili faccende domestiche.

Ora si trova in mezzo ad una splendida festa, i brillanti scintillano intorno a lei sul seno e sulle braccia delle più ricche e belle dame di New York, ed un baronetto inglese, possessore di milioni e di un nome reso illustre da una lunga serie di antenati, le chiede il favore di concedergli il prossimo valtzer.

Questa idea che le attraversa ad un tratto la mente, le fa provare un'irresistibile desiderio di ridere. Involontariamente si domanda se tutto ciò che vede e sente è sogno o realtà, e le pare di dover udire da un momento all'altro la voce stridula della sua matrigna, con accompagnamento di grida e pianti dei piccoli Darrell.

Ode invece una voce simpatica e ben nota che le dice:

— Spero, cara Editta, che non dimenticherete d'avermi promesso la prossima polka. Intanto vado a perdermi nel dedalo del giardino d'inverno con mrs. Featherbrain.

Nel dire così Carlo sorride mostrando i suoi bei denti bianchi, s'inchina e se ne va.

Miss Darrel rimase sola col baronetto. Che cosa gli dirà? Un tremito strano la invade, che ella dissimula agitando rapidamente il suo ventaglio. Il linguaggio leggiero e frivolo che si usa nella società del gran mondo è ancora una specie di sanscrito per lei.

Sir Vittorio, appoggiato ad una spalliera di una seggiola, contempla con evidente ammirazione le sue guancie colorite, le sua labbra sorridenti, la sua stupenda chioma nera, e si dice fra sè che quella fanciulla è straordinariamente bella, pur essendo bruna, poichè convien sapere che sir Vittorio non ha mai trovato una bruna di suo gusto.

Egli ha il suo ideale nel quale vede la futura lady Catheron. Nella contea del Cheshire vi è una certa lady Guandalina, figlia di un conte, che possiede due occhi cerulei molto dolci, una carnagione di giglio e di rose, una voce soave ed una raggiante aureola di capelli biondi.

Lady Guandalina è il suo ideale della donna bella ed amabile, ed è la sua immagine che si presenta in quel momento nella sua mente senza che egli sappia perchè.

Ma i lieti concerti dell'orchestra lo richiamano alla realtà, ed egli torna a contemplare Editta Darrell, veramente incantevole nel suo semplice vestito di mussolina bianca.

— Mi sembra di conoscervi da molto tempo, miss Darrell — le dice alfine con la sua voce dal timbro piacevole. — Il mio amico, il principe, mi ha narrato l'avventura che gli è capitata due anni fa e il vostro eroismo.

— Il principe? — gli chiede la fanciulla con tale stupore, che sir Vittorio non può trattenersi di ridere.

— Ah, voi non sapete che qui tutti lo chiamano il principe Carlo..... non so perchè, forse per la ragione che si chiama Carlo Edoardo Stuart ed è il principe di tutti i buoni giovani. Sono ben contento che lui e tutta la sua famiglia ci accompagnino in Europa nel prossimo mese di maggio. Se non erro, verrete anche voi, miss Darrell?

— Sì, come dama di compagnia ed interprete — rispose Editta con franchezza.

— Sono certo che la nostra vecchia Europa vi piacerà — soggiunse sir Vittorio — e specialmente Parigi. Troverete molti americani nella capitale della Francia e nelle grandi città d'Italia.

— Non mi sembra veramente un piacere d'incontrare tanti nostri compatriotti — osserva la fanciulla. — In quanto a Parigi, è stato sempre il mio più vivo desiderio di vedere quella grande città; ma ancora poche settimane fa credevo che sarebbe tanto impossibile per me di fare un viaggio in Europa, quanto un viaggio nel mondo della luna.

Suppongo, sir Vittorio, che voi conosciate tutta l'Europa come il vostro paese nativo, il Cheshire.

Mentre gli parla, i suoi begli occhi neri si fissano su di lui con un'espressione di franchezza assoluta; il suo imbarazzo è scomparso, e sir Vittorio ammira lo splendore di quegli occhi che lo guardano, ripetendosi fra sè che ella è la più bella ragazza bruna da lui veduta in tutto il tempo della sua vita.

— Veramente non sono nato nel Cheshire, ma a Londra, miss Darrell — le risponde il giovane baronetto, sorridendo. — Ma prima che intraprendiate il vostro giro sul continente europeo, dovrete venire a passare una o due settimane nel nostro Cheshire; tanto mia zia come io ci teniamo molto ad ospitarvi. Non vi immaginate quante cortesie ci hanno usato i signori Stuart, nostri buoni amici durante il nostro soggiorno a New York, ed è per noi un dovere nonchè un piacere di render loro la pariglia in Inghilterra, per quanto ci sarà possibile. Miss Darrell, conoscete mia zia?

— No — replica Editta — non l'ho neppure veduta.

— In tal caso mi procurerò il piacere di farvela conoscere. Ritengo che vi simpatizzerà, e sono certo che voi pure le simpatizzerete subito.

Le guancie della fanciulla si tingono di un vivo rossore. Si alza e prende il braccio che sir Vittorie le offre. Lo trova molto gentile, pieno di amabile deferenza e cortesia; ciò è probabilmente effetto dell'abitudine, ma nonostante se ne sente lusingata.

Essi si aggirano per le splendide sale e molti sguardi si fissano su di loro e li seguono. Tutti conoscono il baronetto, ma la fanciulla bruna che si appoggia al suo braccio è una sconosciuta per la più gran parte degli invitati di mr. James Stuart.

— Ecco una bella ragazza — affermano all'unanimità tutti gli uomini, e taluno chiede: — Chi è?

— Chi è quella fanciulla vestita di mussolina bianca? — domandano a lor volta le signore e le signorine.

E tanto gli uni come le altre ricevono la stessa risposta mormorata sottovoce:

— Una parente povera, una cugina venuta dalla campagna, che andrà con gli Stuart in Europa per tener compagnia a miss Beatrice.

Editta vede tutti quegli occhi fissi su di lei e il suo rosso aumenta. Ma solleva il capo con una fierezza piena di grazia e risponde con sguardi quasi provocanti alla osservazione insolente di cui è l'oggetto.

Ella comprende o piuttosto indovina ciò che dicono di lei, e si sente tanto più commossa della cortesia e delle attenzioni che le usa il baronetto, i cui modi formano un sì vivo contrasto con quelli degli altri.

Sir Vittorio le piace e le ispira già un certo interesse. La sua fisonomia ha

(Continua in V. pagina)

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 5	Milano 7	Genova 5	Genova 7
Rend. it. 5 0[0 con.	100	104.87	103.72	103 85	103.67
» » » fine	100	104.17	104.—	104.15	103.97
» » 3 1[2 con.	100	103.70	103.70	103,55	103.40
» » 3 0[0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3[4 0[0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1406.50	1406 50	1407.—	1406.50
Credito Italiano	500	590.50	592 —	591.—	592.—
Società Banc. it.	250	116 —	116.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	892,50	893.50	893.—	892.—
Ferr. Meridionali	500	686.—	686.—	686.—	683.—
Ferr. Mediterranee	500	409.—	409.—	409.10	409.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	351.50	356.—	351.50	355.—
Lanificio Rossi	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1647.—	1643.—	1651.—	1644.—
Edison	150	705.56	705.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	330.—	328.50
Raff. Ligure Lom.	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	267.—	267.—

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1405 — Az. Banco di Roma 107 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Omnibus 297 — Soc. Gaz 1040 — Soc. Condotte d'acqua 313 — Soc. ital. pel Carburo 493 — Immobiliare 264.50.

Borse Estere

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0[0	—.—
» » perp.	99 15
N. R. fr. 1[2 0[0	103.25
Rendita it. 5 0[0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3[4 0[0	82 56
Obb. Lombarde	268.25
Cambio sull'It.	99.5[8
R. turca unific.	95 25
Banca di Parigi	1791.—
Tunisine nuove	462 75
Eg. 4 0[0 (rend.)	103.40
Ren. ungh. 4 0[0	99.55
Ren. spag. 4 0[0	97.80
Banca ottomana	726 —
Argento fine	88.25
Azioni Suez	5044.—
Lotti turchi	219.—
Rendita Russa	81.—
Ferr. mer. a tes.	694.—
R. porto nuova	65.60
R. serba 4 0[0	88.20

LONDRA 7	
N. cons. 2 3[4 0[0	82.1[2
Rendita It. 5 0[0	102.—
R. spag. es. nu.	94.3[4
R. turca unific.	94.1[4
Egiziano nuove	102.1[4
Argento fine	24.3[16

VIENNA 7	
Cred. aust. Cod.	675.50
Lombarde	126.50
Banca anglo-aus.	317.80
Austriache	758.25
Banca Aus.-ung.	1776.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
» su Lond.	240.47
Lire It. (carta)	95.20
R. austr. (arg.)	94.90
» » (carta)	94.90
Union Bank	504.50
Rend. aust. (oro)	117.45
Rend. ung. 4 0[0	92.50
» » 3 1[2 0[0	82.45
Banca del P. aus.	508.25

BERLINO 7	
C. su Lond. - 8 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. - fine	212.25
Deutsche Bank	250.50
Diskonto	197.25
Bochumer	252.75
Gelsen Kirchen	222.60

BERLINO, 7 — Tendenza ferma.
PARIGI, 7 — Tendenza pesante.
VIENNA, 7 — Tendenza ferma.

Borse di Venezia 7 Gennaio

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.49 — settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3[4 god. 1 luglio	—.—	105.85
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103,45
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	893.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	164.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1645.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0[0	504.—	505.—
Cartelle fond. Banca d'Italia 3 3[4 0[0	503.50	504.50

Germania	123.70	123.77 1[2	—.—	—.—	5
Francia	100.30	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.15	100.22 1[2	—.—	—.—	3 1[2
Londra	25.29	25.30 1[2	25.01	25 03	4 1[2
Svizzera	100.37 1[2	100.45	—.—	—.—	4
Austria Cor	105.07 1[2	105.17 1[2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.07 1[2	105.17 1[2	—.—	—.—	

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivivi del 7 Gennaio — Vap. a. u. « Metcovich » cap. Sbutega da Trieste con merci — ital. « Nilo » cap. Maniscalco da Alessandria con merci.

Partenze del 7 Gennaio — Vap. a. u. « Metcovich » cap. Sbutega per Trieste con merci — a. u. « Pollacsek » cap. Keher per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lyell» da Pennarth, carbone.
Ingl. « Elswick Grange » da Shields carb.
Ingl. « Danio » da Cardiff con carbone.
Germ. « Frosso » da Cette con merci.
Ital. « Ruggero di Flores » da Huelva con minerali.
Ingl. « Adeline Hugo Stinnes » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Hildawall » da Swansea con carb.
Ell. « Istros » da Barry con carbone.
Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
A. U. «Spetzai» da Costantinopoli merci.
Ingl. «Boema» da Port Emds, carbone.
Ingl. « Elswick Hall » da Newcastle, carb.
Ingl. « Gracefield » da Shields con carbone.
Ingl. « Ulriken » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

7 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carbone 97 — Cotoni 3 — Cereali 59 — Varie 145 — Per la Ferrovia 128 — Totale generale 458.

Disappunti commerciali

ROVIGO — **Bressan Giordano,** pizzicheria, Ariano Polesine. — Chiuso per insufficienza di attivo.

— **Nardini Giuseppe,** pizzicheria. — Chiuso col riparto dell'1.86 per cento ai chirografari ammessi.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 7 — Un po' di sosta di affari; prezzi fermi.

Perdura la sospensione del mercato degli animali, quindi non posso riferirvi i prezzi.

Grano turco giallo di 1. qual. da L. 20 a 20.40 — Nostrano giallo 19.50; 19.75 — bianco 20 media — Fagiuoli da 27.50 a 28 — Frumento nostrano 28.25 media — Crusca di frumento da 14 a 14.40.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quintale contanti 101 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 89 — Pel 10 marzo 98 — Pel 10 maggio 98.50 — Pel 10 agosto 98.70.

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 30.000 — di cui in cotoni americani 21.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda attiva.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.86; 8.02 — gennaio febbraio 7.86; 8.02 — febbraio marzo 7.89; 8.04 — marzo aprile 7.90; 8.04 — aprile maggio 7.91; 8.05 — maggio giugno 7.92; 8.06 — giugno luglio 7.92; 8.05 — luglio agosto 7.91; 8.05 — agosto settembre 7.61; 8.05 — settembre ottobre 7.13; 7.30.

NEW YORK, 7 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — aprile C. 16.73 — giugno C. 16.69.

HAVRE, 7 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1200 — Mercato in rialzo.

SPIRITI

PARIGI, 7 — Spiriti — corr. 48.25 — mese pross. 48.50 — mercato fermo — marzo aprile 49.25 — 4 mesi da marzo 50.50.

CEREALI

ANVERSA, 7 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 7 — Frumenti — Mercati nulli.

PARIGI, 7 — Chiusura — Farine fiore — Mercato fermo — corrente F. 32 — mese pross. 32.10 — marzo aprile 32.30 — 4 mesi da marzo 32.50.

Frumenti — Mercato fermo — corrente F. 24.30 — mese pross. 24.50 — marzo aprile 24.80 — 4 mesi da marzo 25.10.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 18.40.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.25.

NEW YORK, 7 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 121 3[4.

LONDRA, 7 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato per consegne lontane. Furono pagati prezzi in ribasso di denari 1 1[2.

PARIGI, 7 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.40 — raffinato 67.25 — Mercato fermo.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 7 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 12.77.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 37.37 — corrente 37.37 — febbraio 37.50 — marzo aprile 37.75 — Mercato fermo.

CAFFE'

HAVRE — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 12.000 — Mercato languente — Pel corrente F. 48 — 2 mesi dopo il corrente 48 — 4 mesi dopo il corrente 44.75 — 6 mesi dopo il corr. 47.25 — 8 mesi dopo il corr. 46.75.

METALLI

LONDRA, 7 — Quotazioni del 6 e 7:

Rame scelto Ls. 65.5; 60.5 — id. in fogli 75; 75 — id. elettrolitico 63.10; 63.10 — id. G. M. B. contanti 61.7.6; 61.5 — id. id. 3 mesi 62.1; 62.2.6 — Stagno contanti 150.12.6; 149.7.6 — id. 3 mesi 152; 150.12.6 — Piombo spagnuolo 13.13.9; 13.16.3 — id. inglese 14; 14.2.6 — Zinco contanti 22.3.9; 23.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 51.4; 51.8 — Solfato di rame 19.5; 19.5.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 6.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9 15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma) a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.38 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8 20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d 14.20; a. 17.10, a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

N. 46

una espressione che non le riesce definire. Il suo sorriso, per quanto amabile, pare sempre velato da un'ombra di tristezza, e nella calma e nella solitudine il suo viso deve avere abitualmente una espressione melanconica; ma perchè? A ventitrè anni, quel giovane favorito dalla fortuna, non può certo aver veduto che il lato bello della vita, irradiato da tutto lo splendore del sole.

Una signora attempata e molto voluminosa troneggia nel posto d'onore fra mrs. Stuart ed un gentiluomo straniero residente a Washington, il cui petto è coperto di decorazioni.

Quella dama è lady Elena Powyss, la zia del baronetto, alla quale egli presenta miss Darrell. Lo sguardo benevolo della vecchia signora si fissa sulla bella fanciulla, cui rivolge alcune parole gentili e lusinghiere. Editta s'inchina con molta grazia, e dopo d'essersi intrattenuta un istante con lei, vien presentata al gentiluomo straniero, che è l'ambasciatore russo a Washington.

In quel momento l'orchestra fa udire le prime note di un valtzer, ed i due giovani si accomiatano sorridendo e si recano nella sala da ballo.

Sir Vittorio cinge col braccio la vita sottile di Editta, ed essi si slanciano fra le coppie danzanti.

Alla fanciulla sembra nuovamente di sognare, ma il sogno è tanto bello che non desidera di essere destata, e pensa invece fra sè:

— Se potesse durare sempre!

Ma le ore belle e felici dell'esistenza volano, mentre quelle tristi hanno le ali di piombo, e questo lo impariamo a nostre spese.

Il valtzer giunge alla sua fine e sir Vittorio esclama in tono allegro:

— Che valtzer delizioso! Credevo che il ballo mi avrebbe tediato, invece mi ha fatto molto piacere. Ballate come una parigina. Del resto le giovani americane e le parigine si somigliano molto. Sedetevi: vado a prendervi un gelato.

Così dicendo la condusse presso un sofà, indi si allontana. Mentre ella lo attende, sorridendo ed agitando il suo ventaglio perchè sente molto caldo, sopraggiunge Carlo colla sua ballerina.

— Se Vostra Altezza me lo permette — esclam. mrs. Featherbrain, ridendo — mi siedo anch'io, perchè mi manca il fiato.

E rivolgendosi poi ad Editta, soggiunse:

— Come siete fresca e leggiadra, miss Darrell. Posso chiedervi che cosa ne avete fatto di sir Vittorio?

— Sir Vittorio è andato a prendermi un gelato.

— Un gelato — ripete mrs. Featherbrain, sospirando, — è precisamente ciò che desidero da mezz'ora. Carlo, me l'avete promesso, se non erro, ma so lungo tempo che cosa valgono le vostre promesse. Miss Darrell, conoscete l'antico proverbio, che dice: Non ti fidare dei principi?

Miss Darrell getta sulla giovane donna uno sguardo cupo e sprezzante. Mrs. Featherbrain ed il giovane Stuart sono stati sempre insieme, ed Editta ha compreso che ella è un donna molto frivola.

— Se io fossi un principe — osservò Carlo prima che sua cugina avesse il tempo di rispondere — il primo atto della mia autorità sarebbe di condannare Featherbrain ad una perpetua prigionia e di innalzare al rango di principessa la sua leggiadra metà, facendola mia sposa. Purtroppo ella è già da molto tempo la regina del mio cuore.

Nel dire così si portò la mano al cuore e si inchinò profondamente. Mrs. Featherbrain scoppia allora a ridere, e, assestandogli col ventaglio un leggero colpo sul braccio, dice:

— Tacete, monello. I ragazzi della vostra età non sanno neppur che cosa sia una vera affezione. Miss Darrell, voi forse non lo credete, ma vostro cugino... Carlo, mi avete detto che miss Darrel è vostra cugina, nevvero?... ebbene egli è stato il mio primo amore.

— E nonostante mi avete abbandonato per sposare Featherbrain. Da quell'epoca sono stato un povero disgraziato, il quale, come il giovane spartano di cui narra la storia, nasconde nel suo petto la volpe che gli divora le carni e porta sempre sul volto una maschera e sulle labbra un sorriso stereotipato.

Una stupida risata di mrs. Featherbrain risponde a queste parole; poi si china verso il giovane e, guardandolo in faccia, mormora al suo orecchio alcune parole.

Editta volge il viso da un'altra parte con espressione di disgusto, dopo avere lanciato su mrs. Featherbrain un'occhiata di profondo disprezzo.

— Miss Darrell sembra urtata dalla nostra leggerezza — esclama allegramente mrs. Featherbrain. — La malvagità della gente di New York e la falsità degli uomini sono cose nuove per lei. Voi avete salvato la vita a Carlo, carina mia! Bice mi ha narrato che siete rimasta un'intera notte vicino a lui nella neve, ponendo a repentaglio la vostra preziosa esistenza. Parola d'onore è un vero romanzo! E perchè non dovrebbe finire come finiscono quasi tutti i romanzi, cioè con un matrimonio d'amore?

I suoi occhi brillavano di malizia e di gelosia mentre pronunciava queste ultime parole in tono scherzevole.

— Mrs. Feathrebrain! — esclamò Editta con accento altero, facendo atto d'alzarsi.

— Cara mia, non andate in collera — soggiunge quella donna leggera e civetta. — Vi ho suggerito quest'idea perchè è commovente la conclusione di questa specie di avventure nei romanzi e nelle commedie.

— Ah, Laura, voi siete spietata! — mormora il giovane Stuart con voce lamentevole. — Come potete supporre che io sarei capace di provare amore per un'altra?

— Ecco il vostro baronetto che vi porta un gelato con le sue mani aristocratiche — dice mrs. Featherbrain, fingendo di non aver udito il rimprovero che le ha rivolto il suo adoratore. — E' bello lo ammetto, ma io detesto gli uomini così biondi. Che peccato che sia già fidanzato in Inghilterra! Chi sa quante belle fanciulle di New York si cullavano nella dolce speranza di conquistarlo?

— Ma non è fidanzato — afferma Carlo. — Vedete, mrs. Featherbrain, che cosa avviene quando si ha troppa fretta di maritarsi. Se aveste aspettato un anno a tradire il mio amore per sposare il vecchio Featherbrain, potreste tradirlo ora per sposare un baronetto, poichè s'intende che nessuna ragazza di New York avrebbe potuto competere con voi.

— Ecco un complimento molto gentile — osserva Editta con una piccola smorfia sprezzante. — Non so se si deve ammirare maggiormente il gusto squisito delle adulazioni di mr. Stuart o la dignità con la quale ascolta mrs. Featherbrain.

Così dicendo volge loro decisamente le spalle ed accoglie sir Vittorio col suo più amabile sorriso.

— Per una piccola campagnuola appena arrivata dai suoi campi non c'è male — osserva freddamente mrs. Featherbrain.

— Spero, miss Darrell, che, malgrado le attenzioni che vi prodiga sir Vittorio, non dimenticherete che mi avete promesso di ballare la prossima polka con me — le sussurra Carlo all'orecchio nell'allontanarsi colla sua ballerina.

— Carlo, quella povera piccina è gelosa — gli dice mrs. Featherbrain. — Non dovreste abusare, caro amico, delle attrattive che vi ha largito la Provvidenza. Siate misericordioso con le vostre vittime.

Il giovane Stuart non le risponde. Volge indietro il capo per gettare ancora uno sguardo sopra sua cugina, che sta sorbendo il gelato e parla animatamente col baronetto.

Quel povero giovane ha già assistito a tante feste ed a tanti balli che, di solito, vi si annoia, ma in quella sera, al contrario, si diverte.

L'orchestra comincia a suonare la polka, che Editta ha promesso a Carlo, ed egli viene a prenderla. Con lui ella serba un silenzio glaciale e gli risponde appena con qualche monosillabo. Carlo ride nel suo interno e le chiede se non le sembra che Laura Featherbrain sia la più bella e la più elegante di tutte le signore presenti alla festa.

— Mi sembra che mrs. Featherbrain sia una cervellina — risponde la fanciulla, i cui occhi schizzano fiamme. — Ho sentito dire che suo marito è ammalato ed ella viene al ballo. Voi mi avete presentata questa signora, mr. Stuart, ma vi prego di non presentarmi mai più donne come mrs. Featherbrain finchè resterò in casa vostra.

Ella pronuncia quel nome con un indescrivibile accento di disprezzo, e lancia in pari tempo sulla persona che lo porta, e che si trova poco lontana, uno sguardo penetrante come la lama di un pugnale.

Gli occhi del giovane Stuart sorridono in un modo strano, ma la sua bocca rimane seria.

— Siete in collera, Editta? — le domanda sommessamente. — Sapete che la collera vi sta molto bene? Vi accerto, mia leggiadrissima cugina, che non mi sono mai reso conto della vostra straordinaria bellezza prima di questa sera.

Miss Darrell si svincola bruscamente dal suo braccio e gli dice:

— Sono stanca. La polka è un ballo che non mi piace. Abbiate la compiacenza di serbare i vostri complimenti per la signora più bella ed elegante che si trova in queste sale. Io non so apprezzarli.

— E' gelosa davvero? — si chiede Carlo fra sè con compiacenza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 9 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Il genetliaco della Regina

...a festa del secondo bersaglieri a Roma con l'intervento del Re

Roma, 8

Ricorrendo il genetliaco della regina ...ma, i palazzi capitolini, gli edifici ...bblici e molte case private sono im...ndierate. Dal forte di Montemario, ...artiglierie hanno fatto le salve d'uso. ...esta sera sulle piazze principali, il...minate straordinariamente, suonaro... le musiche. I palazzi capitolini fu...no illuminati.

Il sindaco di Roma, Nathan, ha invia... alla Regina Elena in occasione del ...o genetliaco il seguente telegramma: « A Vostra Maestà, esempio di virtù ...di grazia alle donne italiane, Roma, ...questa fausta ricorrenza, tributa l'au...rio ispirato da vivo affetto ».

Stamane a Roma nella Caserna La...rmora, ove ha sede il secondo reggi...nto dei bersaglieri, ha avuto luogo ...solenne consegna alla prima compa...ia di detto reggimento della medaglia ...bronzo concessagli per la brillante ...ndotta tenuta nel fatto d'armi di Go...rnolo. Il vasto piazzale della caserma ...adorno di stendardi. La facciata ...terna della caserma era ornata con ...stoni d'alloro e dalle finestre pendeva... bandierine. Sulla porta del Museo ...orico dei bersaglieri erano tre cartel...i colla scritta: Governolo — Borgole...to — Palestro, i nomi che ricordano ...episodi guerreschi nei quali i bersa...lieri si coprirono di gloria. Fino dalle ...nove, tutto il reggimento era schie...to su una linea in colonna di compa...ia, colla compagnia ciclisti e la se...ne mitragliatrici coi muletti. Oltre ai ...mandanti del corpo d'armata e della ...visione militare, assistevano alla ce...monia numerosissimi ufficiali dei vari ...ggimenti del presidio, il sindaco Na...an, e la società degli ex-bersaglieri col ...ssillo. Il Ministro della marina, on. ...ttolo, ha inviato una lettera, dicendo...dispiacente di non poter intervenire ...a festa.

Alle ore 9.30 è giunto il ministro della ...erra, on. Spingardi. Poco dopo è giun... in carrozza scoperta il Re, che era ...rtato dai ciclisti, e che è stato saluta... dalla fanfara del reggimento ed osse...iato dal ministro della guerra e dalle ...re autorità presenti.

Il Re, che vestiva la divisa di generale ...portava il gran cordone, ha passato ...ito in rivista il reggimento, quindi ...soffermato nel centro del piazzale, ...ntre il reggimento disponevasi in ...drato. La prima compagnia, che de...essere decorata, prende posto a sini... di Re Vittorio.

...colonnello Queirolo ha pronunciato ...patriottico discorso, rilevando che ...voluto far coincidere la cerimonia ...giuramento delle reclute col genetlia... della Regina Elena. Dopo aver ricor... le vittorie dei bersaglieri e dell'e...ito tutto, rivolgendosi alle reclute, ...orta ad imitare il glorioso esempio ...loro predecessori. Pronuncia quindi ...ormula del giuramento. In una sola ..., i giovani bersaglieri gridano: — ...ro!

...rende subito la parola il generale ...ssitelli, comandante del corpo d'ar...a. Dice che tutti i reggimenti del ...ro esercito hanno una storia di fede ...valore per le battaglie sostenute per ...atria, ma nessuno più dei bersaglieri ...vantare di aver conquistato mag...e gloria in minor tempo. Nati appe... la fatidica stella d'Italia, in pochi ...i, attraverso i campi di battaglia, ...no conquistato la stima del più ag...rrito esercito. Il bersagliere divenne ...po dell'esercito italiano. Oggi, ha ...o il generale Mazzitelli, noi onoria...uno dei tanti episodi gloriosi: quel...ompiuto dalla prima compagnia del ...ndo reggimento di bersaglieri la ...le in uno dei tanti fatti d'arme ha ...dagnato l'insegna del valore. A que...onoranza, assistono le rappresentan... dei battaglioni, 7, 10, 23, e 25. Il pri...ebbe il sommo degli onori: la me...lia d'oro al valor militare a Palastro; ...econdo la medaglia guadagnata nel...acco di Castelborgo ed il terzo la ...aglia d'argento al valore a Levico ...ste rappresentanze sono qui venute ...consegnare le insegne al Museo Sto..., al quale dovete ispirare il vostro ...re per la grandezza dell'Italia. Il ...erale Mazzitelli passa quindi ad illu...re l'attacco di Governolo, sul Min... e la vittoria dei bersaglieri. Rivol...oi al Re, lo ringrazia per aver vo...endere più solenne la cerimonia col...ua presenza, e termina gridando: ...a il Re!

...inito il discorso, la fanfara suona, ...tre il reggimento si mette in colon...e sfila dinanzi al Re. Il sovrano si ...qui di al Museo. Quivi il generale ...tinatti, dopo aver ringraziato il Re, ...resenta le medaglie. Queste vengono ...e nel medagliere. Il Re, dopo esser...attenuto qualche istante con gli uffi...i, alle 10.45 lascia la caserma.

...bersaglieri imbandiscono le tavole ...piazzale, essendo stato loro offerti ...li ufficiali dolci e liquori. Anche a ...invitati è stato servito un rinfresco.

...e varie compagnie del reggimento, ...mpagnate dai rispettivi ufficiali co...ndanti, si sono recate per turno al ...theon, a visitare le tombe di Re Um...o e di Vittorio. Nel tempio il capita... di ogni compagnia ha ricordato al ...ati la vita dei due Re, ed i loro alti ...iti per la patria, incitando special...te le reclute a mantenere saldo nel...imo il ricordo dei due magnanimi ...rani, e, ispirandosi a tali ricordi, a ...are la patria e il Re con onore e con ...ltà.

...tutte le città d'Italia si segnala ...il genetliaco della Regina fu varia...te e cordialmente festeggiato.

...movimento diplomatico smentito

Roma, 8

...Giornale d'Italia, riportando le no... inviate dal corrispondente dell'E... de Paris al suo giornale, relativa...te ad un prossimo movimento diplo...ico, scrive di avere a ripetere che le ... relative al prossimo movimento di...matico, sono premature.

Il nuovo governatore del Benadir

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* dice che è imminente la nomina del nuovo governatore del Benadir, nomina colla quale si porrà la colonia in un assetto definitivo.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che insieme alla nomina del governatore, si devrà provvedere alla sistemazione della nostra colonia, che è destinata dalle doti della natura ad un avvenire prospero. Con l'accupazione dei tre punti avanzati lungo il fiume, e cioè Barire, Afgoi e Badal, sarà possibile allegerire i presidi lungo le coste, diminuendone l'effettivo. Quel centinaio di dervisci, armati di fucile che si annidavano lungo le sponde del fiume e che ci procurarono continue molestie, dopo le recenti lezioni, una volta fissati i presidi militari nei punti pericolosi, si è ormai ritirato, a quanto si assicura, verso lo interno, e non ci procurerà altri fastidi. Salvo casi imprevisti, si può ritenere fermamente che ormai il periodo delle operazioni militari, sia chiuso. Si vedrà quindi se sarà il caso di fare più parco uso dei contingenti militari. Si dovrà certamente provvedere al più presto anche ad una migliore distribuzione dei servizi di polizia, indispensabili anche per il srevizio di informazioni politiche, necessario per la tranquillit àdella colonia. Inoltre sarà necessari cche si provveda ad assicurare l' incremento economico della colonia, sia migliorando in modo stabile gli approdi principal delle coste del bacino indiano, sia provvedendo alle comunicazioni fra la costa e l'interno.

E' probabile che all'apertura di un vero e proprio porto la cui spesa sarebbe ingente, si preferirà il miglioramento degli approdi o a Mogadiscio o a Brava. Frattanto, ultimato il periodo degli studi di campagna per il tracciato di una ferrovia coloniale dello sviluppo di 30 chilometri, fra Afgoi e Mogadiscio sono incominciati i così detti studi di tavolo per la ferrovia stessa, la quale farà parte del programma di sistemazione della nostra colonia del Benadir.

"Puglia„ e Società Veneziana di Navigazione

Un accordo in vista per i servizi Adriatici!

Roma, 8

Il *Messaggero* assicura che le trattative tra la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, che fu messa fuori nelle gare per l'appalto dei servizi sovvenzionati della Rete adriatica, e la Società di Navigazione « Puglia » sono a buon punto, e che son seguite con interesse e con simpatia dall'on. Bettòlo, il quale sarebbe sinceramente lieto che dalla fusione delle due Società sorgesse un organismo forte che potesse assicurare lo sviluppo progressivo dei servizi marittimi dell'Adriatico, che è un ardente desiderio del ministro della marina.

L'on. Bettòlo non è entusiasta delle linee che da Venezia si dirigono a porti lontani, che non hanno mai corrisposto alle speranze ed ai sacrificii pecuniari dell'Italia. Egli vorrebbe quindi intensificare i servizi inter-adriatici, i servizi fra i porti e le coste italiane e quelli della costa dalmata, albanese e greca, dai quali molto può sperare il nostro commercio, che fu per tanti secoli fiorentissimo nei paesi del vicino Oriente.

La nostra marina mercantile, continua il *Messaggero*, può rendere eccellenti servigi al paese, se diretta a scopi più efficaci e più facilmente raggiungibili, e l'Adriatico è la palestra propizia.

Il *Messaggero* si augura che le buone speranze del ministro Bettòlo siano foriere di successi attivi e rapidi.

Le comunicazioni radio-telegrafiche

Roma, 8

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Saranno accettati da tutti gli uffici telegrafici del Regno radiotelegrammi per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione il giorno 9 colle sotto indicate stazioni:

Ancona, con Capo Sperone — *Venezia*, con Ponza — *Martha Washington*, con Capo Sperone — *San Giorgio*, con San Giuliano di Trapani.

La morte del cardinal Satolli

Roma, 8

Stamane alle ore 4 è morto il cardinale Satolli. Al momento della morte si trovavano presso il cardinale il medico curante prof. Angelini, ed il segretario mons. Scocchi. Della morte è stata data notizia al cardinale segretario di Stato.

Il cardinale Satolli era nato a Marciano il 21 luglio 1839. Fu creato cardinale nell'ordine dei vescovi da Leone XIII il 29 novembre 1895. Era vescovo di Frascati, arciprete della basilica lateranense, prefetto della Sacra Congregazione degli studi e protettore di vari ordini religiosi.

Il cadavere rivestito dagli abiti cardinalizi, è stato trasportato al primo piano del palazzo Interno, dove si trova l'appartamento nobile del cardinale arciprete e venne deposto sul letto funebre, nella sala di ricevimenti, attigua a quelle del Trono e della Cappella; nelle quali durante tutta la mattinata sono state celebrate numerose messe.

Alle ore 12.30 Mons. Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, si è recato nella abitazione del cardinale, ed ha preso possesso del cadavere, dando le disposizioni per i funerali.

Il Papa, nell'apprendere la morte del cardinale Satolli, ha espresso il suo più vivo rincrescimento, ed in suffragio del defunto, ha applicata una messa, celebrata stamane. Quindi ha dato le disposizioni ed il permesso perchè i funerali vengano celebrati nella basilica lateranа. I funerali avranno luogo martedì prossimo. Domani, presente il cadavere, con l'intervento del pretore, il notaio Monti aprirà il testamento del cardinale Satolli.

Per la trasformazione del Consiglio superiore del lavoro

La relazione Abbiate-Cabrini

Roma, 8

Fra qualche giorno sarà distribuita ai membri del Consiglio superiore del lavoro la relazione degli on. Abbiate e Cabrini e dell'ing. Saldini, sulla trasformazione del Consiglio superiore, invocata da numerose associazioni di industriali, di conduttori di fondi, commessi di commercio, operai e contadini.

La relazione incomincia appunto col riferire i più importanti voti espressi dai lavoratori della terra, dalla Confederazione generale del lavoro, dalle associazioni tra gli industriali metallurgici, dal congresso fra i commercianti e gli industriali d'Italia, dall'associazione dell'industria e del commercio delle sete, dalla federazione industriale di Torino, dall'Unione delle ferrovie di interesse locale e di tramvie, dalla federazione interprovinciale fra le associazioni agrarie di Bologna; tutti voti che sollecitano dal Parlamento la riforma della legge del 1902, in guisa che le rappresentanze dei sindacati professionale, di parte industriale, come di parte operaia, abbiano in seno al Consiglio superiore del lavoro un'assoluta maggioranza sulla rappresentanza della burocrazia, del Parlamento, della previdenza, e della cooperazione, e per modo che tali organizzazioni vengano chiamate a nominarsi direttamente i loro rappresentanti.

Sostanzialmente, la relazione Abbiate Cabrini-Saldini accoglie e propugna tali direttive, e di conseguenza propone che il Consiglio superiore del lavoro venga composto dei rappresentanti (uno per gruppo, salvo per il gruppo delle arti tecniche, cui verrebbero assegnati tre rappresentanti), di undici raggruppamenti industriali; di un dodicesimo gruppo, comprendente le industrie diverse con tre rappresentanti; di un tredicesimo gruppo, destinato al commercio, con due rappresentanti, e di un quattordicesimo gruppo, comprendente l'agricoltura, divisa in agricoltura a salariato ed in agricoltura a compartecipazione, con nove rappresentanti.

Tali rappresentanze (elette direttamente o dai sindacati rispettivi che abbiano un'efficienza nazionale, e siano aperti a tutti gli appartenenti all'industria od all'agricoltura, senza pregiudiziale politica o religiosa, oppure, laddove tali sindacati manchino, dall'Unione delle Camere di Commercio, dai Comizi Agrari e dalla Confederazione generale del lavoro), costituirebbero la base del nuovo Consiglio del lavoro. I relatori però osservano la convenienza che continuino ad essere rappresentati in seno al Consiglio del lavoro anche i poteri e le istituzioni che, per la loro natura possono riallacciare l'azione del Consiglio alle assemblee legislative, o all'amministrazione dello Stato, oppure costituire fra le due schiere dei rappresentanti, della classe padronale e della classe lavoratrice una specie di zona neutra. Perciò la relazione propone che alle sopraccennate rappresentanze si aggiungano: tre senatori, tre deputati, quattro rappresentanti di cooperative, due mutualisti, due probiviri, il direttore dell'Ufficio del Lavoro, il direttore del Credito e della previdenza (nel cui seno siederebbero di diritto tre consiglieri del lavoro), un rappresentante delle banche popolari, due cultori di discipline economiche e di scienze sociali. Ogni ministero avrebbe la facoltà di farsi rappresentare al Consiglio, caso per caso, ove reputasse interessata la propria amministrazione.

Tale rappresentanza avrebbe il diritto di parola, ma non di voto. Di conseguenza verrebbe modificata anche la composizione del comitato permanente del lavoro, i cui membri salirebbero da 9 a 13, restando tassativamente assicurati almeno tre posti agli industriali, tre agli operai, uno agli agrari e uno ai contadini.

La relazione esamina minutamente la composizione ed il funzionamento del Consiglio superiore del lavoro e di istituzioni affini all'estero, concludendo a favore di una riforma che imprima al Consiglio del lavoro italiano una fisonomia analoga a quella che lo stesso istituto ha in Francia.

In quanto all'intervento delle organizzazioni che non sono ancora disciplinate da alcuna legge, la relazione si dichiara per la tesi del riconoscimento di fatto, domandando però che le associazioni da autorizzare alla nomina dei loro rappresentanti nel Consiglio del lavoro, offrano sicure garanzie di retta amministrazione e di effettiva consistenza. Le associazioni verrebbero, a ciò, inscritte in ruoli aperti, e rivedibili presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. I relatori concludono rilevando che, secondo le proposte approvate dal Comitato Permanente del Lavoro, il nuovo Consiglio verrebbe ad avere un numero press' a poco eguale al confratello di Francia, ed aggiungono: « Certo una tale riforma esigerà dallo Stato una più larga dotazione all'Ufficio ed al Consiglio del Lavoro, ma ne sembrerebbe di recare ingiuria al nostro paese, che ogni di più va ringagliardendo le sue fibre economiche, dubitando che non si trovino prontamente i fondi necessari alla vita del suo Parlamento del Lavoro ».

La relazione Abbiate-Cabrini-Saldini, sarà discussa nella prossima sessione del Consiglio superiore del lavoro, convocata nella prima decade del prossimo febbraio.

Nel consiglio superiore della Magistratura

Roma, 8

Il «Bollettino Giudiziario» pubblica il regio decreto col quale, in surrogazione dei membri di nomina regia, uscenti per compiuto biennio o per altra causa, sono chiamati a far parte del Consiglio superiore della magistratura i signori: Cosenza comm. Pietro, primo presidente della Corte di Casazione di Firenze; Cefalo, primo presidente della Corte di Roma; Vacca, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma; Invrea, primo presidente della Corte d'appello di Milano; Riccobono, primo presidente della Corte d'appello di Palermo.

Gli italiani nell'Argentina

Le nostre scuole — Il monumento a Cristoforo Colombo

Buenos Ayres, 8

Le principali società di mutuo soccorso italiane mantengono con molte economie e con sacrifici scuole proprie, le quali, sussidiate dal governo italiano, svolgono uno schietto programma d'italianità. Il conte Macchi di Cellere, Ministro d'Italia, ha assistito agli esami finali per turno, incoraggiando così l'opera dei connazionali come usa in ogni occasione.

Il comitato per il monumento a Cristoforo Colombo, a Buenos Ayres, da donare alla Repubblica Argentina in occasione del suo primo centenario e che sarà eseguito dallo scultore Zocchi, comitato sorto sotto gli auspici del ministro d' Italia, ha già raccolto 451 mila lire e si propone di continuare la raccolta di offerte fino a raggiungere 770 mila lire. Quanto al ricordo a Roma è stato deliberato che esso consista in un faro da elevarsi su uno dei sette colli ad attestare il memore amore degli Italiani residenti in Argentina.

L'ing. Luiggi è stato pregato di espletare le pratiche necessarie presso il municipio di Roma e di trattare cogli artisti per l'esecuzione del progetto.

Una conferenza del Duca degli Abruzzi

sulla sua ultima ascensione

Torino, 8

La *Gazzetta del Popolo* dice che in seguito a trattative condotte dal benemerito Club Alpino Italiano, e per la generosa e gentile condiscendenza del Duca degli Abruzzi, è ormai certo che nella metà del prossimo mese di febbraio, si udrà dal valoroso principe al teatro «Vittorio Emanuele», la relazione del recente suo viaggio sulla catena dell'Himalaja. Il Duca ha desiderato che la conferenza abbia luogo in un ambiente popolare come è il teatro «Vittorio Emanuele», a totale beneficio delle guide riconosciute dal Club Alpino. Così il Club Alpino Italiano avrà un prezioso aiuto per l'assicurazione di tutte le guide alla cassa nazionale contro gli infortuni. L'incasso sarà indubbiamente ragguardevole. La conferenza sarà accompagnata da proiezioni che ne aumenteranno l'interesse. Per quanto non sia sicuro, pure è probabile che la conferenza di Torino precederà quella che il Duca terrà a Roma.

A noi consterebbe, che S. A. R. avrebbe dichiarato che la conferenza sarà tenuta da lui soltanto a Roma, alla Società Geografica, e ciò per evitare le molte richieste che come altra volta non gli mancherebbero per scopi nobilissimi e che non potrebbe accettare senza commettere parzialità a favore di una piuttosto che di altra istituzione.

(*N. d. R.*)

Il ritorno dei Duchi d'Aosta

Torino, 8

Reduce dal Belgio e dall'Inghilterra, nel quale ultimo paese ha trascorso alcuni giorni, coi suoi figli Aimone e Amedeo, giungerà oggi a Torino col diretto di Francia delle 14.15, il Duca di Aosta, che proseguirà subito col diretto delle 15 alla volta di Roma e Napoli.

Il quinto congresso nazionale dei subalterni dello Stato

Firenze, 8.

Stamane nella sala del consiglio comunale, in Palazzo Vecchio, si è inaugurato il quinto congresso nazionale dei subalterni dello Stato. Erano presenti gli on. Pieraccini, per il sindaco; Pescetti, Calamandrei, Buonanno, Buccelli e Merci, numerosi presidenti di sodalizi fra i subalterni dello Stato d'Italia ed un centinaio di congressisti.

Il presidente della Società fiorentina, Mariotti, ha dato il benvenuto ai congressisti ringraziando dell'ospitalità e facendo leggere le adesioni. Hanno aderito il presidente del Consiglio on. Sonnino, con una nobile lettera, il sottosegretario di stato per gli interni, on. Ricci, con un telegramma confermante il suo interessamento per la classe degli impiegati, circa cinquanta deputati e varie associazioni. L'on. prof. Pieraccini ha portato, a nome del sindaco, il saluto di Firenze, ed anche il saluto del gruppo parlamentare socialista. Venne acclamato Mariotti di Firenze, a presidente del congresso ed a vice-presidenti Anselminetti di Torino, e Marcati di Milano. Hanno parlato quindi vari congressisti, tra cui l'on. Buonanno, l'on. Pescetti, l'on. Buccelli, l'on. Calamandrei e l'avvocato Merci.

La seduta fu quindi rinviata al pomeriggio.

Un nuovo ponte sul Bisagno

Genova, 8

Stamane con l'intervento dell'assessore comm. Parodi, di diversi consiglieri, degli ingegneri dell'ufficio del lavoro, e della stampa, è stato inaugurato il nuovo ponte sul torrente Bisagno, nella frazione di Marassi, detto Ponte Monticelli. Il comm. Parodi ha pronunciato un discorso di circostanza, annunciando che proporrà al Comune che data la circostanza odierna, il nuovo ponte venga chiamato Ponte Regina Elena. Dopo la inaugurazione, i convenuti si sono riuniti a banchetto al Ristorante dei Tori.

Schiacciato tra due carri

Civitavecchia, 9

L'operaio Baiocco Alessandro, mentre spingeva sul binario un carro merci di mattonelle e di carbone, veniva accidentalmente investito dal tampone di un altro carro, che lo seguiva, rimanendo stretto fra i propulsori dei due carri. Il disgraziato ha riportato la rottura di una costola ed un'emorragia interna che causò la sua morte quasi istantanea.

Il massacro di un soldato tedesco

Berlino, 8

Un soldato ha assassinato presso Posen una guardia-barriera, sua moglie e i suoi tre figli. Due individui sospettati di complicità sono stati arrestati, ma il soldato è riuscito a fuggire.

La soluzione di un antico conflitto fra Argentina ed Uraguay

Montevideo, 9

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto solennemente l'inviato straordinario della Repubblica Argentina, dott. Saenz Peña, per la firma del protocollo che risolve l'antico conflitto tra l'Uruguay e l'Argentina circa la navigazione sulle acque del Rio della Plata.

L'accordo ristabilisce le relazioni cordiali fra i due popoli e dà soddisfazione alle loro aspirazioni. Una folla enorme ha fatto ovazioni al signor Peña ed al presidente dell'Uruguay, dottor Williman, al presidente dell'Argentina, Figueroa Alcorta, ed alla cordialità dei due paesi. Le autorità, i personaggi politici e il corpo diplomatico assistevano a questo ricevimento. Il dottor Saenz Peña ed il presidente Williman hanno pronunciato dei discorsi, nei quali hanno messo in rilievo la soddisfazione che i due paesi trovano in questo accordo, che rinforza la fratellanza incrollabile tra l'Uruguay e l'Argentina. Essi hanno dato l'assicurazione che i risentimenti del passato non esistono più e che d'ora innanzi la navigazione sul Rio della Plata continuerà secondo l'uso antico, e che in avvenire, se si verificheranno nuovi conflitti, saranno risolti amichevolmente. Numerosi telegrammi di felicitazione sono stati scambiati.

All ecorse internazionali la folla ha fatto una calorosa ovazione al dottor Saenz Peña e al presidente Williman. Quest'ultimo offre un grande banchetto in onore del dottor Saenz.

Taft come Roosewelt contro i "trust„

Washington, 8

Taft ha inviato alla camera dei rappresentanti un messaggio speciale.

Il messaggio propone la creazione di un tribunale incaricato di regolare il commercio fra gli Stati dell'Unione. Deplora l'accaparramento dei trust e chiede che si proibisca alle compagnie ferroviarie di acquistare il capitale in azioni con obbligazioni di altre compagnie.

Il messaggio si inspira alla politica di Roosevelt e non ne modifica sensibilmente la legge sui trusts.

Per l'assassinio di Madame Gouin

Parigi, 8

Ha avuto luogo una nuova istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria di Corbeille per l'assassino della signora Gouin. Appena terminata quest'istruttoria, l'incartamento sarà trasmesso alle autorità militari.

La perizia in un processo per omicidio

conduce alla scoperta dell'assassino dell'ingegner Arvedi?

L'accusa di due scienziati contro un prete

Roma, 8

La *Tribuna*, in un articolo dal titolo: « Nuova luce sul mistero Arvedi », dopo aver riassunto brevemente la storia dell'assassinio dell'ing. Arvedi, e delle indagini compiute dalla autorità giudiziaria per scoprire l'autore, ricorda un altro delitto, commesso a Roma il settembre 1908, a distanza di soli otto mesi dall'uccisione dell'Arvedi, l'uccisione cioè del vecchio prete don Costantini, avvenuta da parte del giovane prete don Adorni, uomo di alta statura, di non comune forza muscolare, agile, snello, forte camminatore, nato ad Osimo, peregrinato in vari monasteri, dai quali era stato espulso per mancanze contro il buon costume.

L'istruttoria per l'uccisione di un prete

L'istruttoria circa questo secondo delitto fu compiuta dal presidente del circolo ordinario della corte di assise di Roma, comm. Capriolo, il quale nelle sue indagini, ha seguito passo passo l'Adorni dalla fanciullezza fino agli ultimi anni, riuscendo a sapere che l'accusato nei primi dell'anno 1907, fu costretto a venire via da Carpi, per attacchi di un giornale locale, a causa dei suoi rapporti con una giovane donna. Pare poi accertato che don Adorni, nelle sue strettezze finanziarie, derivate in gran parte dalla sua oziosità, avesse compiuto nel tempo, una serie di viaggi, dei quali si ignora quali siano state le sue risorse finanziarie. Negli ultimi, fra questi viaggi circolari, compiuti nell'agosto del 1909, ebbe a conoscere una donna della quale si sarebbe innamorato perdutamente, facendo progetto di svestire l'abito talare per andare in America. Don Adorni fu, come è noto, rinviato a giudizio per rispondere di omicidio commesso a scopo di furto nella persona del vecchio sacerdote Costantini.

Dai suoi difensori, si richiese, fino dal periodo istruttorio, una perizia su di lui, perizia che per oltre un anno fu rifiutata dal presidente del circolo ordinario della corte di assise. Però, appena il presidente ebbe studiato il processo, trovò la perizia necessaria e ne incaricò i proff. De Petis, De Santis e Montesano, i quali conclusero essere l'Adorni un soggetto epilettico e forse isterico, ed avere commesso l'omicidio del Costantini in istato tale di mente da considerarsi la di lui responsabilità per lo meno grandemente diminuita.

Il Presidente Capriolo, poi, accogliendo un'istanza degli avvocati della parte civile, incaricò però il prof. Cervelli, ed il prof. Nicola Maiano di redigere una relazione.

Impensate deduzioni di periti

Stamane i professori suddetti hanno fatto al comm. Capriolo e di ciò fu esteso regolare verbale alla cancelleria, la seguente dichiarazione:

« Noi sottoscritti, nell' assolvere il compito assegnatoci dalla V. S. per induzioni che saranno estesamente riferite a tempo debito, ci siamo trovati di fronte alla necessità di ricercare nei precedenti dell'accusato Alfredo Adorni una serie di elementi i quali tutti convergono a farci ritenere l'Adorni non estraneo all'assassinio Arvedi. Domandiamo pertanto che la istruttoria da anni iniziata, sia proseguita dalla S. V. sino all'accertamento obbiettivo dei fatti, e che, dopo essere stati messi a giorno delle risultanze definitive della istruttoria in parola, ci sia concesso un equo termine per la sintesi delle nostre osservazioni. Naturalmente non ci è possibile di concludere scientificamente in modo definitivo rinunciando al grosso bagaglio di osservazioni formali acquisite. Come è facile intendere, esse costituiscono parte integrale per la diagnosi oltre che psico-patologica, sopratutto criminalistica riguardo al tipo così interessante col quale abbiamo a fare ».

La *Tribuna* aggiunge che il comm. Capriolo, conosciuta la dichiarazione dei due periti, ha subito aperta un'istruttoria, avocandola a sè, ed invitando i professori Maiano e Cervelli ad esporre dettagliatamente tutte le circostanze di fatto, e tutti gli indizi e le presunzioni raccolte, e dire le ragioni per le quali sarebbero venuti nell'illazione che don Adorni non sia estraneo all'assassinio dell'ing. Arvedi.

Le somiglianze tra due assassini

La *Tribuna* ha intervistato i due periti, prof. Cervelli e Maiano, circa le conclusioni a cui sono venuti nella loro perizia.

Il prof. Maiano, pure mostrandosi molto riservato, ha fatto rilevare al giornalista che lo ha interrogato, le stranissime coincidenze che riscontransi sia nei fenomeni attinenti al reato, sia nello stato d'animo del reo dell'uccisione del sacerdote Costantini, e dell'ing. Arvedi. Ciò che ha colpito soprattutto il prof. Maiano è stato la peculiare coincidenza della ferita terminale che compì l'opera omicidiaria. L'ing. Arvedi fu trovato con un coltello da garofolato, conficcato nell'orbita sinistra. Don Costantini è stato ferito con formidabile colpo inferto appunto nell'orbita sinistra, che aveva per un lungo tratto spappolato il cervello sottostante. Questo colpo fu giudicato così grave da dover essere stato inferto con armi violenti. L'Adorni disse di averlo prodotto con una pinza, e questa circostanza in apparenza a lui favorevole, è una di quelle che più si possono ritorcere a suo danno, perchè dalla impossibilità di estrarre il coltello dalla ferita orbitaria, pure riuscita decisiva nell'assassinio dell'ing. Arvedi, poteva essere ben tratto, a far tesoro della sua esperienza, ed adoperare in un secondo omicidio la pinza che, data la sua non comune forza muscolare, ben avrebbe funzionato da coltello, con vantaggio della più facile estrazione.

Il prof. Cervelli ha rivelato che vi sono altre coincidenze, prima quella che riguarda la agilità di don Adorni e la sua forza muscolare in contrapposto alla sua apparenza mite e compunta. La grande agilità di Adorni potrebbe spiegare come l'uccisore dell'ing. Arvedi, dopo aver compiuto il delitto, abbia potuto raggiungere la stazione di Spoleto in meno di due ore, sormontando la distanza di diciassette chilometri che separa quella stazione dai Balduini.

La presunzione psicologica della colpa

I periti hanno poi affermato che nei fatti da essi raccolti non vi sono elementi contrari alla ipotesi che nella notte dal 20 al 21 dicembre 1907, quando fu compiuto il delitto Arvedi, l'Adorni si trovasse fuori di Roma. Singolari avvicinamenti poi, i periti scoprono nello stato d'animo del prete Adorni. Ritenendo l'Adorni come assassino dell'ing. Arvedi, si trova che pochi giorni prima sì del primo come del secondo delitto, egli aveva deviato dalla sua omosessualità predominante verso l'eteromosessualità, in quanto egli era venuto via da Carpi poco prima del dicembre per le sue relazioni con una donna e poco prima di giungere a Roma, il 14 agosto, aveva incontrato una signorina, invaghendosene pazzamente. Inoltre dei viaggi circolari aveva fatto nel mese di dicembre del 1907 e dei viaggi circolari fece prima del settembre 1908. I periti hanno consumato parecchie ore nelle contestazioni con Don Adorni a proposito dell'ipotesi da essi avanzata e possono dire che l'atteggiamento dell'interrogato e le sue risposte non sono fatte per fugare l'ipotesi. Egli, fra l'altro, che è pure notevolmente intelligente, non ha mai messo innanzi spontaneamente l'alibi, e quando è stato forzato a crearsene uno, è caduto in gravissime contraddizioni ed ha finito col dire ai periti: Se avete le prove mettetele fuori.

Sullo stesso argomento, la *Tribuna*

Le opposizioni dei difensori

ha intervistato anche il prof. Montesano, nominato dal presidente della corte di assise perito psichiatra nel processo Adorni. Il prof. Montesano ha detto non essere assurda l'ipotesi che l'Adorni abbia compiuto un delitto del genere di quello Arvedi. Egli ha notato soprattutto nell'Adorni un vivo desiderio di viaggiare e di provare impressioni nuove, emozionanti. Egli non poteva assoggettarsi alla vita del Cenobio. Null'altro ripugna scientificamente a credere in lui l'autore dell'assassinio dell'ing. Arvedi.

La *Tribuna* ha intervistato anche lo avv. Aldo Vecchini, che insieme al padre, on. Vecchini, è difensore di don Adorni. L'avv. Vecchini ha detto che quando anche l'istruttoria potesse raccogliere qualche sterile indizio di colpabilità contro l'Adorni, questi riuscerebbe sempre a dileguarlo con un alibi non discutibile.

Il prof. Manacorda punito

Roma, 8

La giunta del consiglio superiore della pubblica istruzione, ha discusso oggi la causa contro il prof. Manacorda, accusato di insubordinazione grave al ministro, per un vivace suo telegramma inviato all'ex ministro Rava, telegramma nel quale protestava contro i trasferimenti contrari alla legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Il *Giornale d'Italia* dice che la giunta escluse l'insubordinazione grave ed inflisse al prof. Manacorda l'ammonizione semplice e cioè il minimo della pena previsto dal regolamento.

Le nozze Lutzow-De Thurn a Roma

Roma, 8

A mezzogiorno, nella chiesa austriaca di Santa Maria dell'Anima, è stato celebrato il matrimonio religioso tra la figlia del conte Lutzow, contessina Elsa, con il conte Thurn.

L'abside della chiesa era tutta adorna di grandi palme e di fiori bianchi. Dinanzi all'altare erano i posti per gli sposi e per le famiglie.

Alle 12 precise, a braccio del padre, è entrata la sposa, che indossava uno splendido abito di merletti bianchi, ed aveva in testa un grande velo bianco, un lembo del quale era sostenuto dal piccolo figlio del conte Czeczen, colla splendida uniforme magiara.

All'altare attendeva già lo sposo, che indossava l'uniforme dei dragoni austriaci ed i suoi parenti. Gli sposi hanno preso posto dinanzi all'altare, mentre l'organo suonava la Marcia Nuziale del *Lohengrin*. Di fianco agli sposi hanno preso posto i testimoni conte Thrun, conte Deubski, conte Czeczen, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, il principe di Frasso-Dentice ed i parenti degli sposi. Le bancate, preparate nella chiesa, si erano intanto riempite di una folla elegantissima di signore e signori, tra cui si notavano il principe di Scalea anche in rappresentanza del ministro degli esteri, l'on. Bruno Chimirri, l'on. Giovanelli, l'ambasciatore di Francia, quello del Giappone, e molti altri diplomatici. Mons. Sloninger, rettore della chiesa, è quindi salito sull'altare ed ha rivolto un discorso di circostanza ai due sposi. Quindi ha celebrato il matrimonio, dopo il quale, indossata la pianeta, ha celebrato la messe, mentre la cappella della chiesa eseguiva scelti ssima musica. Dopo la cerimonia gli sposi hanno ricevuto gli auguri dei presenti. In vettura sono poi tornati al palazzo dell'ambasciata, e dopo un *lunch*, al quale prenderanno parte solo gli sposi e le loro famiglie, partiranno per Napoli, donde si imbarcheranno subito per le Indie.

Il Re dona un cinghiale ad un oste

Roma, 8

La *Tribuna* narra che ieri il Re e la Regina, tornando in automobile da una partita di caccia da Castelporziano, giunti presso il Ponte della Magliana, in un punto in cui si trova una modesta osteria, fecero fermare l'automobile. — Sulla porta dell'osteria stava oziando l'oste, certo Ricciotti, al quale il Re ha fatto cenno di avvicinarsi, e gli disse:

— A te! Ti regalo questo! Lo vuoi?

Egli additò un cinghiale ucciso da lui e che giaceva ai piedi dello chauffeur. L'oste rimase confuso e non riusciva a dire che poche parole sconnesse. Chiamò però il figlio perchè lo aiutasse a scaricare il cinghiale. Il Re battè sulle spalle all'oste, salutandolo affabilmente e l'automobile riprese la corsa. L'oste riavutosi dallo stupore, scorse due agenti di pubblica sicurezza. Allora tutto il suo entusiasmo esplose:

— D'ora innanzi — gridò loro — quando il Re passa di qua non fatevi più vedere voialtri. Basto io a difenderlo! Ci penso io al Re!

Ed è entrato nell'osteria, felice come mai.

Il ministro Millerand a Nizza

Roma, 8

Il ministro dei Lavori Pubblici, onor. Millerand, ha fatto nel pomeriggio una visita a bordo di un rimorchiatore nel bacino, a tutto l'attrezzamento idraulico ed elettrico del porto o delle navi, ed ai nuovi aeroscali della Camera di Commercio. Alle ore 5 il ministro Millerand ha assistito ad una seduta della Camera di Commercio. Il Presidente della Camera di Commercio ha richiamato la sua attenzione sul canale del Rodano a Marsiglia, sul canale laterale del Rodano, sulla zona franca, sulla creazione di un posto di telegrafia senza fili, che renderebbe reali servigi alla navigazione; sulla creazione di una nuova linea telefonica tra Marsiglia e Parigi e su altre questioni minori. Il Ministro Millerand ha promesso di assumere con il desiderio di soddisfarle, tutte le domande che gli saranno presentate. Il ministro parte alle 7.35 per Nizza.

Il naufragio di un battello da pesca
Molti morti

Lisbona, 8

A Yspinho, presso Oporto, si capovolse un battello da pesca in cui si trovavano 36 uomini e un equipaggio di 9 marinai, che annegarono. Parecchi cadaveri furono gettati sulla spiaggia.

Provocazioni austro-croate a Zara

(Per lettera alla «Gazzetta»)

Zara, 7

Durante la scorsa estate la Dieta Dalmata, come si ricorderà, votò la proposta governativa di togliere al Comune di Zara la polizia, per istituire la cosidetta polizia di Stato. Questa rappresaglia trova la sua giustificazione nel fatto che non potendo i croati impossessarsi del Comune italiano di Zara, si vuole sminuirne l'importanza col togliergli l'attribuzione di polizia.

La legge relativa dovrebbe ottenere la sanzione sovrana, ed entrare in attività fra pochi mesi.

Zara è la città più tranquilla e civile della Dalmazia, e nessun fatto poteva giustificare tale violazione alla sua autonomia comunale.

La Giunta provinciale, d'accordo colla Luogotenenza dalmata, preparò una specie di motivazione che venne presentata alla Dieta Dalmata, che è quanto di più bugiardo ed infame si possa immaginare. — Per presentare la legge alla sanzione sovrana occorreva darle un certo carattere di necessità, ed è per questo che si inventò la famosa motivazione.

Però, quasi non bastasse tanta infamia, l'I. R. governo provinciale si presto a dimostrare in modo *ufficiale*, come la vita a Zara.... era pericolosa; e dal giorno della lettura della famosa motivazione, le tranquille vie di Zara sono, giorno e notte, percorse da pattuglie di gendarmi armati come in guerra Si direbbe di essere in piena rivolta! Il bello si è che il capo di questa eletta schiera di prodi, certo Seguic, un triste figuro, arrivò al punto di imporsi ai suoi stessi superiori. Lo abbiamo visto più volte a dare contrordini ai suoi superiori, i quali fecero naturalmente, e fanno ben meschina figura. Questo triste soggetto ostentava, in occasione dell'ultima dimostrazione italiana, ben *quattro* rivoltelle, e si faceva scortare da tre gendarmi a baionetta inastata. Evidentemente aveva.... paura.

Se è dolorosa questa provocazione austro-croata, essa dimostra però che la italianità di Zara non è poi tanto morta quanto dagli austriaci si vorrebbe far credere; e che questi *straccioni* d'italiani subiscono le baionette austriache.... a tutta loro gloria! E mi pare non sia poco!

L'opera fraterna dei Veneti-Trentini in Calabria e Messina
La cerimonia inaugurale dell'ospedale donato a Seminara

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 8

(Avi). — La dimostrazione di riconoscenza fatta oggi in Seminara ai veneti e trentini, è riuscita commovente nella sua semplicità.

Verso le ore sei, quando giungiamo a Palmi, proviamo le prime impressioni del cataclisma. La stazione è costituita da parecchie baracche. Nel chiarore incerto dell'alba che ritarda per il lento diradare della nebbia, ci spingiamo verso il paese che dista circa mezz'ora di carrozza.

Da Palmi a Seminara - Spettacoli di rovine

E il Comitato e gli invitati sono distribuiti in ben dodici vetture che formano lungo la solitaria ed erta strada un lungo corteo. Nelle carrozze hanno preso posto con noi il Commissario Regio di Palmi, il presidente della Congregazione di Carità di Seminara, dottor Sania, il signor Chincaglia, consigliere comunale, oltre all'ing. Colombini e al signor Roffarè, del Comitato.

A mano a mano che si sale lungo la costa coperta da grandi uliveti, scorgiamo le prime case sventrate, decapitate, sfondate, che gradualmente ci dànno l'impressione della immensità del disastro. Le abitazioni che prima davano ricetto a 18.000 abitanti, ora sono scomparse e ridotte a mucchi di rovine. Le poche che ancora esistono sono frequentate soltanto di giorno per timore che di notte debba sprofondare il tetto. Alla sera tutti si riparano nelle baracche; cioè non tutti, solo quelli che ebbero la fortuna di possederne una. Le baracche sono di tipo diverso: quelle del Genio militare e quelle del Genio civile. Le migliori, bisogna pure riconoscerlo, sono le tedesche.

Mentre si continua a salire, si affacciano allo sguardo nuovi quadri della catastrofe e la mente ricostruisce la scena tragica.

Dopo una breve sosta, dei magnifici giardini si offrono alla vista. Svanisce la nebbia; l'alba ci disvela la costa del monte ad oriente. Più in alto vediamo apparire all'occhio insaziabile Messina, lo stretto e lo Stromboli. La dolce visione ci fa quasi dimenticare lo spettacolo di angoscia che le si accoppia. Dappertutto son le traccie del disastro; traccie tragiche e traccie strane; ad esempio emerge di fra le rovine un busto di Vittorio Emanuele girato sul proprio piedestallo, indice evidente del movimento circolare del terremoto. Da Palmi, dove si fa una breve sosta alla residenza comunale, moviamo tutti alla volta di Seminara per densi boschi di ulivi e di aranci che occhieggiano con riflessi d'oro. Durante il viaggio lasciamo in disparte Cetraro che fu terribilmente danneggiato nel 1905. Ivi il Comitato Veneto-Trentino sta facendo costruire venti case in cemento armato, capaci di contenere 40 famiglie in due appartamenti ciascuna, di quattro ambienti.

Le entusiastiche accoglienze di Seminara

A Seminara che ci sembra quasi nascosta dal fogliame, la cupola della chiesa si erge intatta sopra le case e ci dà l'illusione che il terremoto non abbia spiegato qui tutta la sua rabbia feroce. La cupola che prima ci aveva tratto in errore, ci mostra poi sotto di sè case squarciate, ridotte un mucchio di rovine. La gente esce dai ricoveri e dalle baracche.

Il Sindaco di Seminara, cav. Lanzo, accompagnato dalla Giunta e dal Consiglio Comunale, muove incontro alla comitiva dei visitatori e ci saluta. Nella folla di gente ci grida: «Viva Venezia! Viva Trento!» Due musiche suonano allegre marcie, molte bandiere di Società spiegano i loro colori alla fresca brezza. Ovunque sono scritte, manifesti che inneggiano all'opera dei fratelli veneto-trentini. Il paese s'era preparato a questo ricevimento da più giorni, da più giorni se ne parlava come di un grande avvenimento insperato, in questa calma invernale che illumina radiosamente, per fortuna, le rovine e le nuove costruzioni dove la vita palpita nuovamente.

Il Sindaco di Seminara dà il benvenuto agli ospiti graditissimi che ringrazia dal più profondo del cuore pei soccorsi generosamente largiti. Alla comitiva si aggiungono il regio commissario di Palmi, cav. Pino, il sottoprefetto cav. Meda, e il presidente del Tribunale, cavalier Biagi. Alla presenza di Mons. Morabito, vescovo di Mileto, si decide la visita al quartiere di San Marco, dove si erigono le baracche costruite dal Comitato veneto-trentino, baracche solide, composte di una sola cameretta e cucina, ciascuna.

Il rione San Marco comprende, come sapete già, ventidue baracche. Esso è tutto imbandierato. A tratti si odono spari di mortaretti. La popolazione seguita nelle dimostrazioni di simpatia. Le sessantadue famiglie che abitano il rione sono sulle porte e mandano grida di saluto e di ringraziamento.

Nel rione San Marco venne pure costruito dal Comitato veneto-trentino un forno per il pane, venne introdotto l'acquedotto di cui tutti largamente si servono con grande soddisfazione, perchè in quel paese l'acqua potabile difetta.

Può dirsi invero che tale rione onora, per la elegante semplicità e per la solidità delle costruzioni, la regione Veneta.

E' specialmente ammirata la solidità delle costruzioni per quanto esse siano state improvvisate. Il Sindaco Grimani rileva che esse sono conservate magnificamente non ostante la noncuranza degli inquilini.

Compiuta la visita del rione, del forno da pane, ecc., il corteo si dirige alla località detta abbazia S. Mercurio dove sorse l'ospedale.

L'inaugurazione - Un discorso del conte Grimani

L'ospedale fu ideato dall'ing. Colombini; la ditta Lazzari costruì tutta la parte in legname, mentre la parte muraria fu edificata dalla ditta ing. Ferniani e Gondoni di Faenza. I padiglioni sono costruiti su zoccoli di cemento come sono in cemento anche i pavimenti, mentre la parte superiore è di legname tramezzato da mattoni. L'insieme è assai solido e abbastanza estetico. La costruzione è quasi finita: mancano solo pochi lavori di finimento; essa fu iniziata appena nel settembre scorso. Vi sono acqua potabile e fognatura.

La cerimonia inaugurale è semplice, ma commovente. Il primo a prendere la parola è il vescovo, Mons. Morabito, che inneggia alla solidarietà umana che abbraccia tutti i fratelli nell'ora della sventura e specialmente loda il coraggio, l'abnegazione e la virtù dei singoli componenti il Comitato Veneto-Trentino. Egli termina salutato da vivissimi applausi, e dà la benedizione all'ospizio. Prende poi la parola il presidente della Congregazione di Carità, avv. Crovato, ringraziando.

Il conte Grimani risponde dicendo: Interprete del pensiero di tutti i veneti, ringrazio voi tutti della gentile accoglienza; in particolar modo ringrazio Mons. Morabito il quale ha elogiato il sentimento patriottico di Venezia, ed il Presidente della Congregazione di Carità. Ma, soggiunge il conte Grimani, noi non siamo venuti qui per riscuotere applausi, bensì per testimoniarvi la solidarietà delle provincie venete, di guisa che i settentrionali e i meridionali si possano sentire tutti figli della grande Patria. Termina augurando che queste nobili contrade abbiano a risorgere in tempo non lontano.

L'atto di donazione - La colazione

Cessati gli applausi che hanno coronato le parole del conte Grimani, viene steso l'atto di donazione che è firmato successivamente dai presenti. Prima di passar a visitare i fabbricati è spedito all'ing. Beppe Ravà, vice-presidente del Comitato, al quale tanto si deve di attività indefessa, un telegramma di saluto e di ringraziamento.

I dintorni dell'Abbazia San Mercurio, ove sorge l'Ospitale, erano adornati di eleganti archi di trionfo con bandiere. Sul luogo della cerimonia una grande tribuna accoglieva le autorità presenti, fra le quali si notavano anche il sottoprefetto e il Procuratore del Re di Reggio. Il Vescovo aveva preso posto nel trono eretto sotto un baldacchino, dal quale pronunziò il discorso. Fu molto ammirata la semplicità con cui egli seppe esprimere a Venezia lontana la sua ammirazione.

Alle dodici viene poi servita con molta signorilità una colazione, alla quale prendono parte il conte Grimani, Mons. Morabito ed il Sindaco Lanzo.

All'estremo del paese vi è come vi accennai sopra, una chiesetta, rimasta quasi incolume fra le rovine. Mostrandomela un signore mi fa questo racconto: Mi trovai a Seminara pochi giorni dopo il 28 dicembre e capitai in questa Chiesa. I soldati, eroi pietosi recavano ad uno ad uno i corpi dissotterrati, che, all'indomani, dalla chiesetta venivano tutti gettati in una fossa che ogni giorno si raccorciava e si chiudeva da un lato e s'allungava e s'apriva dall'altro, lasciando nel terreno una traccia bianca di calce viva. Quella sera nella chiesetta erano ottantadue cadaveri: sembravano nello sfondo buio del tempio una di quelle fantastiche danze macabre, che i pittori disegnavano, un tempo, nei cimiteri. Ve ne erano di contorti, di ricurvi, altri allungati e rigidi, colle mani alzate come a difendere il capo dalla pioggia di pietre: una donna, una nuova Niobe, stringeva la figlia a sè, e l'avvolgeva colle braccia, colle gambe, con tutta la persona.

Fra tanto sterminio, cosa singolare, sull'altare della Chiesa era ancora intatto un ingenuo e primitivo presepio, lasciato là dal giorno di Natale, e non sconvolto, non rovesciato dal terremoto: vi erano tutti i personaggi, i re, i pastori, le bestie tranquille e il gregge, intagliati rozzamente nel legno. Una schiera di soldati stava rimovendo i cadaveri per far posto ad altri ospiti che dovevano giungere, e con lunghe sbarre li riavvicinavano ad uno ad uno: altre dieci salme potranno passare l'ultima loro notte, sulla terra, nella casa benedetta. Un soldato, prima di uscir fuori, s'avvicina al presepio, prende il bambino, il piccolo Gesù sorridente e roseo, e lo corica anch'esso nel centro della Chiesa, tra la gente morta. Quello gli sembra, per il momento, il suo posto: non sulla gloria dell'altare, ma tra gli umili, nel dolore.

La partenza per Reggio

La partenza della comitiva è salutata da altissimi evviva. Nel ritorno si fa una breve sosta a Palmi, dove le autorità vorrebbero costringere il Comitato a fermarsi. Ma il tempo incalza e noi, dopo aver ringraziato della ospitalità, partiamo per Reggio, passando attraverso le rovine senza nome.

A Cannitello, pure distrutto, assistiamo ad un meraviglioso tramonto; l'Etna si profila maestoso sull'orizzonte, con un superbo pennacchio di fumo immobile nel cielo terso.

A Villa San Giovanni la colonia dei veneti porge il suo saluto al conte Grimani ed alle altre autorità.

Domani vi sarà l'inaugurazione della scuola tecnica a Reggio e la visita della città.

Nuove scosse di terremoto!

Gallina (Calabria) 8

Stamane verso le ore 5 si è avvertita una lunga e sensibile scossa di terremoto ondulatoria seguita da altra più leggera.

La popolazione impressionata si è svegliata di soprassalto.

Messina, 8

Da questa notte si avvertirono quattro scosse di terremoto ussultorio e ondualtorio sensibili, accompagnate da rombo, alle ore 1.40, 2.20, 5.10, 11.40.

La durata media fu di quattro secondi.

Le scosse si avvertirono pure in vari Comuni del circondario. Nessun danno.

SPORT

Il secondo cimento invernale di nuoto

Il I cimento invernale di nuoto che ha destato tanto interesse e tanta simpatia nell'anno decorso si ripete alle ore 15 precise di oggi, in Canal Grande e precisamente nello specchio di acqua sul quale prospettano il campo e la banchina della Salute.

Venezia in questa occasione si porta con la grande manifestazione odierna all'altezza delle principali città d'Italia ove lo sport del nuoto è coltivato in modo singolare.

Diamo qui appresso i nomi dei concorrenti al detto cimento:

David Aldino della I Brigata Artiglieria da Costa.

Zennaro Jacopo, della C. Reyer.

Giacometti Sante, Giacometti Nap., Fasoli G. B., Burlini F., Bortolozzo M., Cesarano F., Grossato rag. G., della Rari Nantes Patavium.

Bertolizzi M., Chiurlotto Giovanni, Delafonce Walter, Mariuzza Giulio, Mascarin Giulio, Moda Aldo, Newarthur Henry, Pola Ruggero, Soloni Umberto, Rietti Marco, Rossbell Cyril, Vissà Guido, della Real Società F. Querini.

Il campo di gara sarà circoscritto da boe per una lunghezza di metri 150 per 15 di larghezza e nessun natante potrà oltrepassare i limiti segnati. Al campo stesso si accederà per via di terra dal ponte della Salute.

La Presidenza della Società «Querini» volendo abbinare allo scopo fisico quello altamente morale della beneficenza, ha stabilito che il pubblico che vorrà assistere allo interessante cimento debba contribuire con una oblazione individuale non inferiore ai centesimi venti. A tale scopo alcuni soci della Querini costituitisi in comitato raccoglieranno le offerte che verranno poi ripartite a favore dell'Istituto Coletti e della Nave Asilo Scilla.

I concorrenti dovranno trovarsi alla Salute (Ufficio del Dazio Consumo) alle ore 14 precise; così pure i componenti la Commissione di beneficenza; — la Commissione medica è invitata per le ore 14.30 precise per la visita ai partecipanti alla gara.

Saranno adibiti a spogliatoio i locali terreni dell'Ufficio di Dogana e del Dazio Consumo messi cortesemente a disposizione dalle rispettive direzioni.

Il cimento avrà luogo con qualunque tempo.

Dopo il magnifico volo di Latham

Parigi, 8

Intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris* sull'ultima *performance* di Latham, Blèriot ha detto: Questa *performance* conferma quello che io avevo detto, che in quest'anno 1910 gli aereoplani schiaccieranno i dirigibili. La *performance* di Latham, per il quale ho dell'ammirazione illimitata, prova ciò che si può attendere dall'aereoplano, e che la morte di alcuni di noi non deve arrestare i superstiti.

Da parte sua Farman ha dichiarato che simili *performances* dimostrano la utilità dell'aereoplano in tempo di guerra.

Un monumento alle vittime dell'aviazione

Parigi, 8

Il *Figaro* pubblica una lettera del senatore Destournelles de Constants, nella quale questi chiede alla stampa di aprire una pubblica sottoscrizione per erigere a Parigi un monumento alle vittime della locomozione aerea.

Arte e Lettere

Una esposizione di quadri polari

Londra, 8

Il 15 gennaio nei locali della «Royal Geographical Society» si aprirà l'esposizione dei quadri fatti nei mari polari dai pittori danesi Aage Bertelsen, e Achton Priise, quando facevano parte della spedizione della nave «Danimarka», spedizione che fu comandata da Nylius Erichsen, il quale vi perdette la vita.

Coloro che hanno veduto i quadri, dicono che alcuni di essi sono veramente meravigliosi, e che invece di essere semplicemente a tinte bianche e grigie, come si potrebbe supporre, hanno una indescrivibile ricchezza di colori. I pittori, per mantenere i colori in condizione di poter essere usati, dovettero scioglierli nella benzina.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo, favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute, ciò che è immorale.

Teatri e Concerti

La "Fedra" di Bozzini a Venezia

La sera del 15 gennaio al teatro Goldoni, gentilmente concesso da Emilio Zago, l'illustre attrice Italia Vitaliani darà una unica rappresentazione della *Fedra* in 4 atti di Umberto Bozzini. Le parti saranno così distribuite:

Fedra, Italia Vitaliani; *Teseo*, C. Duse; *Ippolito*, C. Galvani (che fu l'*Aldo* della «Fedra» di D'Annunzio); *Il sacerdote*, M. Fantini; *L'araldo*, id.; *La nutrice*, G. F. Podda; *Prima ancella*, R. Podda; *Seconda ancella*, E. Germani; *L'efebo*, F. Corti; *Corifeo degli efebi*, id.; *L'ancella cretese*, Z. Merkel; *Corifeo dei cittadini*, M. Perego; *Corifeo dei guerrieri*, G. Vespignani; *Un pescatore*, id.

Cori di guerrieri, di efebi, di cittadini, schiavi ed ancelle. — La scena è in Atene nella Reggia di Teseo.

I costumi su figurini di Caramba sono confezionati dalla sartoria Suvini Zerboni di Milano. Le scene di Achille Broggi. La mobiglia e gli attrezzi della Ditta Rancati e C. Le parrucche di A. Maggi, Roma.

Fenice

Lo spettacolo cominciò iersera con la Marcia Reale ascoltata in piedi ed applaudita da un pubblico fitto ed elegantissimo.

Da un palchetto di Corte assisteva S. A. R. il Principe di Udine.

L'*Iris* ottenne un caloroso successo, l'opera conquide ogni sera più il pubblico che rimerita con ovazioni frequenti gli interpreti valorosi, ricordando la signorina Ikò, il Dardani, il Nicoletti, il Carozzi.

Fatto segno a battimani speciali l'orchestra dopo i pezzi salienti.

Questa sera l'*Iris* si replica ancora.

Per martedì è fissata l'andata in scena del *Juafrè Rudel*.

Rossini

Questa sera vanno in scena la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni ed i *Pagliacci* di Leoncavallo. L'allestimento di queste due opere è stato curato con grande amore. Ripetiamo l'elenco artistico:

Di *Cavalleria* saranno interpreti le signore Maria Santoliva Villani (*Santuzza*), Anna Giacomini Barrera (*Lola*), Franceschina Silva (*Mamma Lucia*); e i signori Ugo Grossi (*Turiddu*) e Paolo Filippini (*Alfio*); — e dei *Pagliacci*: Eulalia Santamarina (*Nedda*), Reno Andreini (*Canio*), Alfredo D'Arles (*Tonio*), Paolo Filippini (*Silvio*), Franceschina Silva (*Beppe*).

Direttore d'orchestra il maestro Gino Puccetti.

Goldoni

Oggi avremo le abituali due recite della domenica. — Nella diurna si darà il *Bugiardo* di Goldoni con le tre maschere *Pantalon*, *Arlechin* e *Brighela*. Vittorio Bratti sarà *Lelio* — Emilio Zago *Pantalon*.

Di sera si ripeterà *El disnar.... delle beffe* di Vittorio Slanizza.

A domani è fissata la prima rappresentazione di *Cenare del passà*, nuova commedia di Alessandro Stella.

Malibran

Un teatrone iersera alla replica di *Amleto*. Oggi due recite. Nella mattinata *Gli Spettri*, di sera *La Morte civile*. Lunedì serata in onore della signora Ida Salvini col dramma *Il figlio delle selve*. Alle prove la tragedia dell'Altieri: *Saul*.

Al Ridotto

Iersera seguirono tre debutti: Robert illusionista e ipnotizzatore eseguì parecchi esperimenti. La troupe dei nani Liliput cantanti, contorsionisti, lottatori ecc. piacque. Completò lo spettacolo il Guerrieri con alcune canzonette moderne ed alcune imitazioni di attori celebri. Chiuse lo spettacolo il cinematografo.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — "**Iris**"
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, 14.30: Il Bugiardo — **20.45**: El disnar... «delle beffe».
MALIBRAN, 14.30: Spettri — **21**: Morte civile.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Bollettino giudiziario

Roma, 8

Nicora, presidente di sezione alla Corte di Appello di Milano, è nominato procuratore generale alla Corte di Appello di Milano — Ciavedoni, consigliere di Cassazione a Torino, è collocato a riposo — Rallo, presidente del Tribunale di Oristano, è collocato a riposo.

Veneto — Zoppelli, pretore al secondo mandamento di Treviso, è collocato in aspettativa a sua domanda — Tommasi, uditore in missione di vice pretore al 1. mandamento di Venezia, è nominato giudice aggiunto di seconda categoria presso il Tribunale di Lecce — Banchieri, è nominato notaro a Treviso — Manavello, notaro a Pace d'Alpago, è traslocato a Treviso — Mozzetti, notaro a Vazzola, è traslocato a Conegliano — Poletto è nominato vicepretore a Marostica — Scaroni, id. a Marostica — Margola, id. a Belluno — Natali, id. a Badia Polesine — Marangoni, id. a Crespino — Garbelli a Soave.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 13.0; 7.1 — Torino 4.4; -1.0 — Milano 5.4; .07 — Brescia 11.6; -4.5 — Venezia 7.1; 0.9 — Bologna 4.0; -2.9 — Ancona 8.0; 1.1 — Livorno 12.0; 3.8 — Firenze 10.1; 2.7 — Roma 10.7; 1.4 — Bari 7.2; -0.5 — Napoli 7.7; 3.9 — Palermo 12.2; 4.2 — Messina 10.1; 4.0 — Cagliari 10.3; 3.0.

Pietroburgo -9.4 — Odessa 2.8 — Amburgo 1.2 — Vienna -0.6 — Trieste -1.0 — Madrid -11.3 — Alessandria 3.0 — Parigi -2.0 — Costantinopoli 9.5 — Malta 0.2.

Italianità musicale

Pubblichiamo il seguente articolo che comparirà nel prossimo numero del giornale «Musica» e che tocca una delle questioni più importanti per le sorti della nostra musica.

Il giornale «Musica» di Roma, che viene dato in abbonamento cumulativo con la nostra «Gazzetta» è fra i pochissimi che con serietà e con fede si occupa della cultura e del movimento musicale.

Il nazionalismo ad oltranza, come già il protezionismo in economia, è una forma di attività civile non perfettamente simpatica e spesso inefficace, ma in certi momenti della vita di una società, come quello attuale dell'Italia è un prodotto necessario, una feconda reazione ad un cumulo di circostanze d'indole esteriore, è una restaurazione spontanea e una elevazione di energie.

Lo spirito italiano, saturo d'idee e di fatti venuti dal di fuori, da qualche tempo sembra rientrato in sè stesso per controllarsi, rinvigorirsi onde mettersi in condizione di riprendere il largo con maggiore dignità e personalità, e di ripercorrere non da spettatore ma da attore le vie dell'universo.

Strettamente nazionale l'indirizzo politico per cui i partiti estremi votano le spese militari, strettamente nazionale l'indirizzo letterario ed artistico per cui sorgono giornalmente autorevoli e pugnaci periodici; sarà strettamente nazionale l'indirizzo musicale? Perchè si badi bene, quando in Italia si dice indirizzo artistico non si allude punto alla musica. Nei trattati di *Storia dell'arte* che si studiano nei nostri licei e nelle nostre Università la musica, come se fosse di grado inferiore, non è compresa tra le arti.

Il compianto poeta e critico musicale L. A. Villanis in una sua prolusione osservava, e l'osservazione conserva tutta l'originaria freschezza, che «attualmente ai nostri giovani ed alle nostre signorine, per le quali la coltura generale ha un'importanza speciale, non si permette d'ignorare l'esistenza e di conoscere i principali relativi ad un Raffaello, un Rembrandt, un Leonardo da Vinci, un Michelangelo, un Canova, ma si permette impunemente di non sapere nulla di quanto si riferisce ad uno Scarlatti, un Marcello, un Haydn, un Mozart od un Beethoven. Eppure questi giovani raramente frequentano pinacoteche o sale di scultura, ma si recano quotidianamente a teatro, assistono a concerti, eseguiscono composizioni di tali autori. E non v'è signorina o scolaretto delle scuole secondarie che non ci parlino di Zeusi, Apelle, Parrasio e vecchia compagnia! O non sarebbe più logico che sapessero con eguale o minor fatica qualche cosa su Palestrina, Marcello, Scarlatti, Beethoven e sulla loro storica importanza?...».

Tuttavia non possiamo non segnalare con piacere, anche in fatto di musica, la precisa tendenza a risalire verso le fonti gloriose delle patrie ricchezze, ad esse ispirarsi, a far tesoro di esse nella composizione e nella esecuzione.

Vediamo un po'.

L'influenza wagneriana discende la sua non ingloriosa parabola; la rivincita impetuosa dovuta a Strauss e a Debussy sbollirà presto, lasciando tracce non vane nella tecnica strumentale e nella concezione del dramma lirico. Il crescente interesse verso la musica da concerto prepara e invita i nostri compositori a tentare e degnamente questa forma; a Milano trionfa la Vestale di Spontini; si esegue l'*Orfeo* di Monteverdi, si esuma la *Medea* di Cherubini; a Roma, l'anno scorso, il direttore del Conservatorio di Parma, Guido Alberto Fano, scaraventa sul pubblico attonito dell'*Augusteo*, tutte le fischianti *Tentazioni di Gesù;* giorni sono, Amilcare Zanella, anima semplice e fervida di poeta, trae lo stesso pubblico all'applauso con le sue composizioni delicate, concettose, preziose; a Berlino Giacomo Setaccioli provoca il giudizio non facile dei tedeschi e vince una grande battaglia col robusto poema di Gabriele; a Bruxelles è grandemente apprezzata la *Vita nuova* di Wolf-Ferrari; e via.

Gli esempi, non all'infinito, potrebbero moltiplicarsi.

Sintomi precursori, adunque, di una era saturnia per la nostra musica? Senza dubbio. Ma!...

Ma occorre incoraggiare, stimolare, intensificare, fiduciosi, questo movimento, con esumazioni prudenti ed interessanti di pagine vetuste, con esecuzioni di novissimi lavori, con letture, conferenze, con lezioni nelle università popolari, con propaganda di libri buoni e suscitatori d'entusiasmo, con istituzione di teatri nazionali, decorosamente popolari, ecc.

Nel discorso del trono, Re Alberto del Belgio afferma esplicitamente che il suo popolo continuerà la marcia verso la conquista pacifica del lavoro e della scienza finchè gli artisti, poeti, pittori, musicisti e gli scrittori, semineranno il cammino delle loro opere di arte.

Nell'Italia, il paese di Dante, di Raffaello, di Palestrina, l'arte non ha avuto l'onore, non che di un atto concreto, di una sola parola sovrana.

R. De Rensis

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
9 Domenica: S. Basilisso.
10 lunedì: S. Paolo eremita.
Leva il sole e ore 7.52 — Tram. a ore 16.45.

Il genetliaco della Regina Elena

La festa per il genetliaco della Regina Elena, fu avvolta ieri in una nebbia notissima e densa ed il termometro segnò per davvero la prima giornata della stagione invernale. Dunque allegri!

Le bandiere sventolarono dal mattino sulle antenne di Piazza San Marco, sui pennoni della Basilica, su tutti gli edifici pubblici e molti privati.

Le salve dei cannoni furono sparate all'alba, al mezzodì ed al tramonto ed alla sera gli edifici militari e la Piazza e Piazzetta San Marco si illuminarono straordinariamente.

Furono spediti molti telegrammi alla Reggia da privati e dal Sindaco.

La Deputazione Provinciale ha diretto alla Reggia questo telegramma:

« *S. E. il Ministro della Real Casa - Roma* — In questo giorno natalizio di S. M. la Regina Elena, la Deputazione Provinciale di Venezia ricorda in modo particolare virtuosissima Sovrana e con cordiale devozione fa fervidi voti che Essa sia per lunghissimo tempo conservata con piena prosperità alla Patria. Prego V. E. manifestare all'Augusta Donna questi sentimenti — *Cerutti.* »

Il comm. dott. Ugo Caffi, Presidente della Congregazione di Carità ha inviato il seguente telegramma:

« *Dama d'onore di S. M. la Regina - Roma* — All'Augusta Sovrana arridano lunghi anni felici, allietati dalle gioie più caramente dilette al Suo cuore. Tale è il fervido voto che insieme a riverenti omaggi esprime la Congregazione di Carità di Venezia all'amata Regina oggetto di ammirazione e d'orgoglio al Popolo Italiano. — *Caffi.* »

I Giovani Monarchici telegrafarono:

« *Dama d'onore S. M. Regina Elena - Roma* — Associazione Giovani Monarchici prega E. V. rendersi interprete fervidi voti sentimenti devozione del sodalizio alla Donna Augusta cui popolo italiano tributa omaggio di fervente poesia. — Presidente *Alessandro Alessandri.* »

L'Ospitale Civile:

« *Dama Onore S. M. la Regina - Roma* — Prego V. E. porgere in questo giorno auspicatissimo alla Augusta Donna che tutto il mondo onora per le sue fulgide virtù di Sposa di Madre e di Regina le reverenti devote felicitazioni dell'Ospedale Civile di Venezia. — *Renzovich* Presidente. »

IX Esposizione Internazionale d'Arte

Sala della Gioventù

La Presidenza dell'Esposizione ci comunica:

La *Sala della Gioventù* è destinata ad accogliere le opere di quegli artisti italiani d'età non superiore ai trent'anni, che si siano segnalati in qualche chiara maniera. Noi deroghiamo — per essa esclusivamente — alla tassativa prescrizione che nessun'opera già esposta in Italia possa comparire nella Mostra di Venezia. Non ci sarebbe equo, infatti, in argomento di così delicata natura, sottrarre al giudizio del pubblico talune fra le opere che valsero ai loro autori il diritto di essere ammessi alla gara presente.

Questa Sala non dovrà essere giudicata col criterio delle altre, ove espongono artisti provetti o addirittura famosi. Essa non conterrà, infatti, opere di un valore definitivo, ma solo promesse degne, capaci di rilevare la preparazione estetica e tecnica dei giovani, le tendenze, concettuali e formali a cui più volentieri obbediscono.

Con questa mira di comune istruzione abbiamo oggi fondata e ci proponiamo di estenderla ai più ampi confini nelle Mostre venture.

Eccone il Regolamento Speciale:

1. — A termini dell'art. 11 del Regolamento generale della IX.a Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, è instituita nell'Esposizione stessa una *Sala della Gioventù*.

2. — Vi saranno esposte le opere di quegli artisti che al 22 Aprile 1910 data di apertura dell'Esposizione, non abbiamo superato l'età di trent'anni e che rispondano alle condizioni indicate negli art. 4 e 5 di questo Regolamento.

3. — La Sala conterrà esclusivamente pitture, sculture, disegni, incisioni.

4. — Sono invitati a questa Mostra gli artisti:

a) che abbiano vinto il Pensionato artistico nazionale in Roma o siano stati compresi nelle gare definitive per conseguirlo.

b) che abbiano fruito o fruiscano — in seguito di pubblico concorso — di una pensione comunale, provinciale o di fondazione per il perfezionamento artistico;

c) che nelle grandi Esposizioni nazionali o straniere abbiano riportato le massime distinzioni (medaglie d'oro o premi di fondazione) o abbiano avuto qualche opera scelta ufficialmente da una Commissione artistica per una pubblica Galleria o Museo;

d) che abbiano vinto un importante concorso per opere pittoriche o scultorie;

e) che siano fra gli autori delle cento opere ammesse dalla Giuria all'ottava Esposizione d'Arte della Città di Venezia.

5. — Nessun artista potrà esporre più di tre lavori.

6. — Le opere che per le loro dimensioni non potessero trovar posto in questa Sala, saranno collocate altrove, con apposita indicazione.

7. — Gli artisti che intendono di partecipare a questa Mostra, devono rivolgersi all'Ufficio di Segreteria non più tardi del 6 febbraio, indicando il titolo per il quale credono di avere diritto all'ammissione.

8. — A deroga dell'art. 14 del Regolamento generale, potranno essere accettate nella *Sala della Gioventù* anche opere già esposte in Italia, purchè non abbiano mai figurato nelle precedenti Mostre di Venezia.

9. — A deroga dell'art. 17 del Regolamento generale, le opere destinate alla *Sala della Gioventù* potranno essere notificate alla Segreteria della Esposizione fino a tutto il **20 febbraio 1910**.

10. — Tutte le altre disposizioni del Regolamento generale rimangono inalterate.

Università Popolare

Davanti ad un pubblico numeroso ed attentissimo, ieri sera all'Ateneo Veneto il prof. Vittorio Rossi della R. Università di Padova tenne l'ultima delle sue lezioni di letteratura italiana trattando dell'opera ariostesca e specialmente del poema epico.

Piuttosto che intrattenere l'uditorio con una digressione critica sull'opera immortale, l'egregio professore preferì far conoscere i pregi intimi del poema analizzandone gli elementi psichici che rendono taluni episodi di una verità e di un godimento inarrivabili e ponendoli in confronto con quelli meno efficaci che il Boiardo e il Pulci profusero nel dar forma poetica al mondo e alla vita cavalleresca di cui trattarono rispettivamente nell'*Orlando innamorato* e nel *Morgante*. Rese tale dimostrazione con una felice sintesi delle ricerche che incontrarono i protagonisti del poema specialmente Angelica ed Orlando, facendo rilevare tutta la maestosa bellezza raggiunta dal poeta nelle scultoree descrizioni sceniche e nelle espressioni fedeli dei sentimenti che animavano i suoi personaggi e nella compostezza e quasi severità dignitosa della ironia.

Il pubblico seguì con vivo interesse il dotto oratore cui tributò alla fine un caloroso applauso.

Domani sera all'Istituto Tecnico, il prof. Secretant terrà la sua quarta lezione.

A proposito di "battitori"

L'avv. Antonio Testolini, assessore municipale, ci comunica la seguente lettera, da lui diretta alla direzione dell'*Adriatico*:

Venezia 8 Gennaio 1910.

Onorevole Direzione
del Giornale L'ADRIATICO

In relazione al trafiletto di cronaca pubblicato sotto il titolo « Battitori e Camorra » nel numero odierno di codesto onor. Giornale, e per ciò che in esso si intende di riferire alla mia persona, dichiaro colla presente (e mi affido alla lealtà di codesta on. Direzione perchè questa mia dichiarazione sia pubblicata) che io non ho ingerenza nè cointeressenza alcuna, sia diretta che indiretta nell'Azienda Commerciale industriale esercitata da mio fratello Dott. Marco Testolini sotto la ragione « Compagnia Venezia-Murano » — non potendo costituire cointeressenza il semplice affitto da me a detto mio fratello, come a chiunque altro, concesso dello stabile di mia proprietà a S. Vio nel quale ha sede la detta Casa.

La Giunta Municipale della quale mi onoro di far parte non ebbe nè ha quindi per mia cagione ostacolo alcuno alla libera esplicazione della sua attività in qualsiasi ramo dell'Amministrazione cittadina. Avrei saputo e saprei rimuovere immediatamente ostacoli di simile genere, se essi avessero potuto o potessero sorgere.

Con ringraziamenti ed ossequi.

AVV. ANTONIO TESTOLINI

La esplicita e formale dichiarazione dell'avv. Testolini taglia corto alle insinuazioni dell'*Adriatico*, il quale le andava preparando e accennando da tempo parecchio, ma trovò solo ieri — chi sa perchè — il coraggio, oh, non di precisarle, ma di fare un'allusione chiara abbastanza, da tirargli addosso una categorica smentita. Sappiamo bene che l'*Adriatico* si vale di simili mezzi come di armi elettorali e politiche: non siamo tanto ingenui da prender per buona moneta le sue indignazioni e i suoi pudori. Ma insomma, come vede, anche le insinuazioni mancano di base: e l'Amministrazione Comunale, su simile terreno, è e rimane — da quindici anni — inattaccabile.

Ma detto questo, veniamo subito al merito della questione. L'Amministrazione Comunale non ha nè dimenticato nè tampoco trascurato la questione dei *battitori*. Se non la ha risolta, si è perchè (ai grandi uomini che all'*Adriatico* si preparano a diventare assessori parrà impossibile), si è perchè la soluzione non si presenta nè facile nè sollecita: ma esigeva anzi studi non lievi, studi che furono fatti, in questo tempo, e che daranno prestissimo i loro frutti.

Perchè la poco simpatica figura del *battitore* è una figura.... specialissima: non è un commerciante girovago, non occupa spazi pubblici con carattere di continuità tale che lo faccia rientrare sotto le comuni sanzioni: a queste sfugge perchè non ha bisogno di licenza, nè di posteggio, nè di autorizzazione dell'autorità politica. Per colpirlo efficacemente, la Giunta Municipale fece esaminare il caso da un eminente giurista, il prof. Cammeo della Università di Padova, il quale riconobbe esser necessario uno speciale regolamento, o per meglio dire nuove disposizioni dell'attuale regolamento di polizia urbana, per poter disciplinare la materia: e fece le sue proposte.

Senonchè, nel frattempo, a un'altra nuova categoria di seccatori ambulanti s'era dovuto pensare: ai fotografi che pullulano in Piazza S. Marco e altrove, con grave noia dei passanti e con evidente danno dei professionisti che operano con maggiori spese a casa loro. Contravvenzione, procedimento, assoluzione da parte del Pretore, che ritenne non cadere i fotografi sotto le disposizioni che regolano i commerci ambulanti. Il Pubblico Ministero e il Comune, costituitosi Parte Civile, non si diedero per vinti, ma ricorsero in Cassazione: ed ecco la necessità di attendere il responso della Corte Suprema, prima di legiferare sui *battitori*: perchè, evidentemente, se anche pei fotografi ambulanti fossero occorse nuove disposizioni regolamentari, tanto valeva aspettare e provvedere in una sol volta ai nuovi bisogni della Polizia Urbana.

E fu così: la Corte Romana, con decisione 13 novembre u. s., respinse il ricorso del P. M. e del Comune; ma pure applicando rigidamente la legge, venne quasi a consigliare al Comune di regolare *ex novo* la materia, dicendo precisamente così: « Che se l'Autorità Comunale di Venezia ravvisa confacente agli interessi della polizia urbana che sia sottoposto a particolari limitazioni e discipline l'esercizio ambulante della professione di fotografo, ben può valersi dei poteri che la legge le concede, emanando quelle disposizioni che siano adatte e valevoli a raggiungere lo scopo. »

Questo è appunto ciò che farà prestissimo la Giunta, portando al Consiglio Comunale le nuove disposizioni regolamentari: se ciò non fu fatto finora, basta a giustificare il lieve indugio quel consueto aumento di affari ordinari (bilanci etc.) che accompagna la fine dell'anno. La piccola malizia dell'*Adriatico* ha cercato, naturalmente, qualcos'altro. Ma con poca fortuna.

La Commenda Mauriziana a Raffaello Barbiera

Abbiamo da Roma, che sulla proposta di eminenti personaggi, il Re, nella solennità di Capo d'anno, ha elevato il nostro illustre cittadino Raffaello Barbiera al grado di Commendatore Mauriziano, per la sua « infaticabile ed elevata opera di scrittore » come dice la motivazione della alta e nuova onorificenza. Raffaello Barbiera era già Ufficiale Mauriziano e Commendatore della Corona d'Italia.

Il comm. Barbiera pubblicò da ultimo i due importanti volumi del Carteggio del senatore di Tulli Mayarani, da lui scelto e postillato, e dal quale la *Gazzetta* parlò per la prima.

Esposizione Internazionale di Belle Arti di Bruxelles

Il Ministero della Pubblica Istruzione per assecondare il voto espresso dalla sezione III, del Consiglio Superiore di Belle Arti, ha dichiarato anche l'Istituto di Belle Arti di Venezia sede per la notifica delle opere d'arte, che gli artisti italiani intendessero inviare alla Mostra internazionale di Bruxelles, e per l'esame e la scelta delle opere da esporre che sarà fatta a suo tempo in tutte le sedi da una Commissione unica.

Ferme restando pertanto tutte le altre norme fissate colla Circolare del Ministero 11 passato novembre, già pubblicate dai giornali, si ricorda che il limite estremo *per la notifica*, fissato dalla stessa circolare è il *giorno 15 del corr. gennaio*, e quello per *la consegna delle opere*, anche a questa sede, *è il giorno 31 mese corr.*

Coloro che avranno consegnato le notifiche non più tardi del 15 corr. avranno il diritto di partecipare alla votazione dei due artisti, un pittore ed uno scultore, che dovranno far parte della Commissione giudiziaria.

Nel consolato ottomano

Su proposta di Djèlaleddeni bey, console imperiale ottomano a Venezia, è stato nominato cancelliere onorario di questo consolato Lorenzo effendi Musani di Scutari d'Albania nipote del commerciante sig. Marco cav. Pemma.

"Dizioni Carducciane"

Tra giorni, accogliendo l'invito rivoltogli dall'Asilo per gli Orfani dei Marinai Pescatori dell'Adriatico, l'avv. Antonio Pellegrini terrà, nella sala del teatro « La Fenice », a beneficio di quelli raccolti nella nave « Scilla », una « Dizione Carducciana ».

Ancora il mercato del pesce

Il signor Vincenzo Scarpa, còlto da noi in flagrante contraddizione fra quanto scriveva nell'aprile 1909 in un suo Memoriale sull'ordinamento della pescheria, e quanto si compiacque confidare all'*Adriatico* in una specie di intervista pubblicata il 5 corrente sullo stesso argomento, si limita a rispondere che l'accusa è falsa, e ci invita a rileggere il suo memoriale per potercene alla nostra volta persuadere.

Ora le smentite di questa fatta son comode, ma hanno le gambe corte: e noi, tenendo sotto gli occhi il memoriale del signor Scarpa, glielo dimostriamo.

Il signor Scarpa nel suo memoriale sosteneva la tesi della libertà del Commercio: sosteneva cioè che i famosi *compravendi* non dovevano limitarsi a comperare le partite di pesce dai provvigionisti (grossisti di I classe) per rivenderle ai minutisti, girovaghi, friggipesce etc., *ma dovevano essere liberi di vendere al minuto*, come i minutisti, ai quali dovevano poter fare una concorrenza che tornasse tutta a vantaggio del pubblico. La tesi era limpida, e — ripetiamolo — la *Gazzetta* la espose per prima più di un anno addietro. In pratica, le condizioni di fatto, e specialmente l'uso dei minutisti di comperare a credito (mentre i provvigionisti vogliono esser pagati a contanti) rendevano malauguratamente necessaria la classe dei compravendi, dai quali la maggioranza dei minutisti dipende. E allora pareva logico difendere i minutisti dalla concorrenza spicciola del *compravendi* fattosi minutante in banca, coll'imporgli di non vendere meno di un *cao* o meno di 5 chili. — Violazione della libertà del commercio, diceva il signor Scarpa, il quale scriveva: « *Si lasciasse da parte la vieta parola di compravendi, categoria che in altri tempi aveva usi, scopi e intendimenti diversi dagli odierni, e mantenendo nel mercato le denominazioni attuali di negozianti grossisti e minutisti — divisi per categoria al solo riguardo della tassa — fosse loro lasciata ampia facoltà di vendita, ferme restando tutte le altre prescrizioni d'indole disciplinare e d'igiene.* »

Lo Scarpa voleva dunque — questo è chiaro — parificare i compravendi ai minutisti per suscitare la concorrenza fra di loro — sopprimendo la *vieta parola di compravendi* e quindi, in questo caso speciale, con la parola anche la cosa. — (Fra parentesi: badi l'*Adriatico* che nei suoi numeri del 12 ottobre e 10 dicembre 1908 esso difese i minutisti dall'ingiusta e dannosa concorrenza dei *compravendi* che, non contenti di dominar col credito i rivenditori, si facevano essi stessi minutisti ec. ecc.: precisamente così!!)

Nell'*Adriatico* del 5 corrente, il medesimo, identico signor Vincenzo Scarpa diceva: « *I compravendi appartengono ad una classe che da un momento all'altro non si può distruggere: essi sono necessari al nostro commercio.* (Il memoriale dice il rovescio, quando afferma che anche i minutisti comperano direttamente dai provvigionisti!) *Le loro funzioni sono ben definite....* (Non nel memoriale, dove sono praticamente parificati ai minutisti!) *Essi comprano dai negozianti le grosse quantità di pesce e le rivendono quindi in piccole partite anche di pochi chilogrammi ai giravaghi e ai minutanti.* (Ma questo è proprio il significato della **VIETA** parola di compravendi, egregio signor Scarpa!) *Se il pesce che ci arriva in grandi quantità dovesse essere venduto da noi a pochi chilogrammi ai minutanti, tanto varrebbe che noi grossisti fossimo nello stesso tempo minutanti e lo vendessimo direttamente al pubblico.* (E questo, finalmente, è quanto disse in Consiglio Comunale l'assessore Chiggiato, che Ella tentava di smentire parola per parola nel suo memoriale!!!)

Come vede l'egregio signor Scarpa, noi abbiamo riletto il suo Memoriale e la sua intervista; e se il risultato non giova alla serietà di esso signor Scarpa, in verità che la colpa non è nostra!

***

Ma il pubblico, quello che si interessa alla non troppo divertente faccenda, deve sapere anche questo: che i *compravendi* dei quali il signor Scarpa si fa oggi il paladino dopo averli dichiarati inutili, hanno regolato col Municipio la loro posizione, e se ne dichiarano soddisfatti. Essi furono collocati in parte nel piazzale lungo il rio delle Beccherie (16) e in parte, cioè i 12 che ne fecero domanda, sotto lo *Stallone* ad altrettanti banchi presi in proprio o in società con minutisti. Ebbero quanto desideravano in fatto di tende e di conduttura d'acqua, e riconobbero — a mezzo del loro rappresentante avv. Antonio Feder — che non potevano ottenere di più. I grossisti poi sono collocati nell'avancorpo della nuova pescheria, e sono i più vicini — quindi — al Canal Grande, alle rive, ai vivai: e non sono malcontenti. Cioè sono malcontenti di una cosa: che il signor Vincenzo Scarpa si atteggia rappresentante della loro classe intera, anzi che parlare per conto proprio. E anche di questo, egregio signor Scarpa, la colpa non è nostra. Quanto al pubblico, esso trova riuniti e quasi tutti al coperto, i minutisti e i compravendi: può scegliere e servirsi, senza essere — come prima e come scriveva l'*Adriatico* il 12 ottobre 1908 — accaparrato dai compravendi prima di arrivare ai banchi dei minutisti!

La Pescheria nuova è piccola per il bisogno. Oh, questa è una affermazione che purtroppo va sempre più confermandosi a realtà. Ma, intendiamoci, egregio *Adriatico*: questo lo dissero, appena i signori Laurenti e Rupolo presentarono il loro progetto, i nostri amici Bertolini e Foscari: lo negarono, invece, energicamente, sostenendo il progetto stesso i vostri amici ing. Cadel e ing. Bordiga, il Sindaco di domani: i due ingegneri fecero pesare tutta la loro innegabile autorità di tecnici a favore del progetto, e ad essi Venezia deve in gran parte la nuova Pescheria: infatti il consenso di uomini autorevoli della minoranza non poteva non influire in modo decisivo sulle deliberazioni del Consiglio.

Ora è puerile far risalire alla Amministrazione comunale la responsabilità di un progetto tecnicamente approvato da voi: l'Amministrazione ha utilizzato la pescheria nuova come meglio si poteva, e Giunta Provinciale e Consiglio Sanitario hanno approvato. Al blocco il merito di far la pescheria nuovissima.

E sfatiamo anche la leggenda del milione già speso! Il preventivo approvato fu di 365.000 lire. A un terzo del lavoro i progettisti domandarono altre 158.500 lire, e il Consiglio Comunale con deliberazione regolare le concesse: e non concesse altro. Attualmente il lavoro è sotto liquidazione, e delle riserve dei costruttori si discuterà. Dal milione siamo molto lontani. Ma non vogliamo persuadere l'*Adriatico*; ci basta parlare al pubblico.

Ci dispiace una cosa sola: che l'egregio signor Scarpa non parli più della sua pescheria a Sant'Elena. Peccato, parola d'onore!....

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria che comincierà oggi alle ore 13.30 precise, si terranno le seguenti letture:

B. Brugi, m. e. — Un parere di Scipione Maffei intorno allo Studio di Padova nel 1715. Edizione dal testo originale con note.

N. Tamassia, m. e. — L'antico geografico Ravennate. Nota.

R. Massalongo, s. c. — L'intradermorcazione alla tubercolina.

A. Minozzi. — Preparazione di alcuni selenctanoplatinati (presentata dal prof. *R. Nasini*, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento).

C. Burali Forti — Sull' arappresentazione sferica di Gauss (presentata dal prof. *T. Levi-Civita*, s. c., c. s.).

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,"

Movimento della settimana

(26 Dicembre 1909 — 1.o Gennaio 1910)

Libri dati a prestito	
a) lettura amena	N. 270
b) lettura scientifica	» 13
in totale	N. 283 (*)
Tessere distribuite	N. 20
Offerte pervenute alla Biblioteca	
in denaro:	. .
in libri:	
dalla signora Schnud Lina	N. 1
dal sig. Tordini Nino	» 1

(*) — *La cifra suesposta rappresenta il prestito di soli quattro giorni.*

(2-8 Gennaio 1910)

Libri dati a prestito	
a) lettura amena	N. 420
b) lettura scientifica	» 17
in totale	N. 437
Tessere distribuite	N. 18
Offerte pervenute alla Biblioteca	
in denaro.	. .
in libri.	. .

La Biblioteca che ha sede in Campo San Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti ed Automobilisti

Con nota 4 corr. venne partecipato al Comitato Provinciale di Venezia che nella seduta del 12 dicembre u. s. veniva dal sotto comitato nazionale di Milano votato un encomio solenne, da inserirsi nel Bollettino ufficiale del Corpo, al sig. Alessandro Faido aiutante del battaglione « Venezia » per l'operosità ed intelligenza sempre addimostrata dal predetto ufficiale nel disimpegno delle sue funzioni.

All'egregio giovane che tanta parte di se stesso dà all'Istituzione sacra alla Patria, le nostre congratulazioni per la meritata distinzione, augurando che il nobile esempio da lui dato sia seguito da suoi colleghi ed inferiori.

Le disposizioni sui biglietti di banca

La Camera di Commercio ed Arti, in seguito a dubbi sorti circa il significato della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio riguardante l'apposizione di firme, timbri o leggende sui biglietti di Banca, avverte che la circolare deve essere intesa nel senso che mentre i biglietti di Banca di cui trattasi rimangono in circolazione è consigliato caldamente al pubblico di astenersi assolutamente dall'applicare ai biglietti di Banca contrassegno qualsiasi per non incorrere in noie o ritardi nel cambio presso le Banche o Tesorerie, e di sollecitare quanto è possibile il cambio dei biglietti contrassegnati presso la R. Tesoreria.

Ragazzi sperduti in laguna

Iersera alle sette i pompieri del Municipio furono avvertiti che durante il giorno un sandolo vogato da tre ragazzi doveva essersi sperduti in Laguna causa la nebbia. Fu il padre di uno di questi ad avvertire i vigili. Vennero tosto iniziate delle ricerche che non diedero finora alcun risultato.

"L'Illustrazione Popolare"

Giornale per la famiglie

Il numero 2 di quest'annata dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, che i nostri abbonati riceveranno, contiene:

NEL TESTO: Scritti di *Matilde Serao, Paola Lombroso, Luciano Zuccoli, Elda Gianelli, Angiolo Silvio Novaro*. Interessantissima la narrazione sull'infelice Carlotta, sorella di Re Leopoldo II, demente tuttora nel Belgio. L'articolo è illustrato da due ritratti e del fac-simile d'una affettuosa lettera, in italiano, della povera Carlotta. Vi è un racconto umoristico americano di *Mark Twain*, e uno spagnuolo, nonchè il romanzo di *Carmen Sylva*: « Fuoco fatuo... ». La rassegna teatrale parla dell'opera « Medea » del *Cherubini*, che si rappresenta alla Scala: è accompagnata da uno dei più bei pezzi di musica dello spartito.

TRA LE ILLUSTRAZIONI: Le baracche di Messina; l'interno del Duomo di Messina; com'è ora; il « San Giovanni » del *Murillo* (nuova riproduzione); il pittore Armando Spadini, vincitore del pensionato artistico di Roma col suo maestro, il pittore De Carolis, ecc.

SULLA COPERTINA: Curiosità illustrate del giorno, e *L'ora d'ozio*: Giuochi in famiglia.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete — Oggi alle 14.30 nella sala terrena dell'Albergo Vittoria a San Marco, Ponte dei Fuseri N. 1812, si terrà un'assemblea generale straordinaria per discutere e deliberare sull'ordine del giorno comunicato ai soci con apposita circolare.

Per i fanciulli poveri.

La Baronessa Angela Reinet, alla quale toccò in sorte nell'estrazione del 6 corr. il dono di S. M. la Regina Madre, largito al Comitato, inviò allo stesso, che sentitamente ringrazia, l'offerta di lire 50.

Concorsi.

Le Ferrovie dello Stato comunicano che è aperto un concorso per 50 posti di aiutante applicato al quale potranno prendere parte coloro che al 15 febbraio p. v. abbiano compiuto il 17. anno d'età e non oltrepassato il 30. e che sieno residenti nella giurisdizione del Compartimento di Venezia eccetto per gli orfani dei ferrovieri periti nel terremoto del 28 dicembre 1908. Le domande corredate da tutti i necessari documenti dovranno pervenire entro il 15 febbraio 1910 alla Divisione movimento e traffico di Venezia.

Per conoscere le norme che regolano il concorso stesso gli aspiranti potranno rivolgersi al capo stazione.

La beneficenza.

× Il chiarissimo co. Comm. Alessandro Tornielli ha elargito L. 15 all'Istituto dell'Infanzia Abbandonata a nome del quale la Congregazione di Carità ringrazia l'egregio benefattore.

× Le gentilissime signore Patronesse Maria Rossi Keckler ed Eva Garioni Rossi, hanno offerto all'Educatorio Rachitici Regina Margherita due pezze complete di tela di cotone.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati, pervennero le seguenti offerte alla Nave Asilo « Scilla ».

Dal sig. Rag. Paolo Charpin L. 10 — Palla Antonio 2 — Vittorio Vianello 1 — Pegorini Daniele 2 — Predonzan Giuseppe 1 — Occioni Luigi 1 — Bazzani cav. Romolo 2 — Zanchi Umberto 1 — Brocco Giuseppe 1 — Brotto Giuseppe 1 — D'Angiera Italo 1 — Castelli Leone 1 — Magrini Romano 1 — Goi Giovanni 1 — Martens Umberto 1 — Gorin 1 — Del Giudice Scipione 1 — Dorigo Alberto 1.

× Per onorare la memoria del compianto sig. cav. Orsoni Francesco, Rag. Capo del Municipio di Venezia dai signori impiegati della Cassa di Risparmio di Venezia L. 64. — La Presidenza vivamente ringrazia.

Stato Civile.

7 Gennaio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 9 — Totale 11.

Decessi: Montanari Calderoni Graziadei Teresa di anni 87 ved. casalinga di Ferrara — Prandini Crovato Lucia di anni 83 ved. casalinga di Venezia — Bortoletti Pasin Teresa di anni 82 ved. casalinga di Venezia — Penso Gagetta Maddalena di anni 76 R. pensionata di Venezia — Murari Bernardi Rosa di anni 74 ved. casalinga di Verona — Segra Filomena di anni 30 nub. infilzaperle di Murano — Gambini Rita di anni 32 nub. civile di Soave — Pavanello Elvira di anni 17 nub. casalinga di Venezia — Ravagnolo Romolo di anni 81 vel. marittimo di Venezia — Magno Domenico di anni 64 con. cacciatore di Longone Sabino — Scanselli Federico di anni 47 calderaio di Venezia — Bozzato Gino di anni 5 di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 4.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 9 gennaio 1910:

Landi Carlo direttore servizio automobilistico con Scaramelli Irma civile — Darai Gio. Batta, impiegato con Anconetti Margherita civile — Granziotto Cav. Pietro commerciante possidente con Battaggia Maria possidente — Bortoletto Emilio dipintore con Dal Maschio Ida sarta — De Polignol Gherardo bracciante con Rocchi Rosina cotoniera — Gavagnin Giuseppe macellaio con Dal Corso Tosca casalinga — Valentini Olinto lattoniere con Bottan Luigia casalinga — Ravagnin Aristide commesso con Manoni Maria casalinga — Tonini Oreste agente commerco con Trevisan Maria sarta — Vernier detto Martinelli Pietro direttore Tev. con Marchese Lucena civile — Minervini Corrado sottocapo fuochista R. Marina con Ferratello Francesca casalinga — Fossetta Ugo elettricista con Bonatti Malvina casalinga — Mondini Ilario impiegato privato con Pierato Amalia casalinga — Scattorin Gio. Batta trattore con Pezzuti Lucia ch. Elvira casalinga — Ferrari Giuseppe meccanico con Giulietti Silvia casalinga — Penzo Vincenzo bracciante con Camuffo Teresa casalinga — Garafoli Eugenio macchinista ferroviario con Marinato Elvira sarta — Roggero Giuseppe macchinista navale R. Marina con De Benedetti Erminia casalinga — Mulachiè Luigi commerciante con Stoventa Clotilde casalinga — Perella Adamo impiegato con Zonta Francesca civile — Pacci Aurelio sotto brigadiere finanza con Ferrandino Cristina casalinga.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 8

Il Foglio d'ordini reca:

Il tenente di vascello Penco, sia considerato come imbarcato e come facente parte dello stato maggiore della r. n. *Italia*, dal 10 dicembre scorso.

Il capitano medico Gatti imbarchi a Napoli il 9 corrente sul piroscafo inglese *Cretic*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Milani imbarchi a Genova il 9 corr. sul piroscafo nazionale *Europa*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Città di Milano* è giunta a Golfo degli Aranci il 7; la r. n. *Montebello* è partita da Gaeta il 7; la r. n. *Volta* è partita da Taranto il 7.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 8 Gennaio 1910

BARI	39	41	71	6	62
FIRENZE	66	83	65	49	27
MILANO	4	40	15	25	11
NAPOLI	21	88	62	89	42
PALERMO	64	20	67	57	3
ROMA	21	45	43	81	42
TORINO	70	48	50	57	41
VENEZIA	52	63	59	69	86

Sciarada a premio

« LETTERA D'UN SOLDATO »

All'amico G. Zangarini

Mia speranza, mia vita, cara Nella,
Rubo un momento al mio servizio duro
Mentre son qui piantata in sentinella,
E col foglio appoggiato contro il muro,

In piedi, con un lapis, all'oscuro,
Due righe a te indirizzo, amata bella,
A te che sento di adorar, lo giuro,
Con forza di passione ognor novella!

La vita, bimba mia, pesante è assai:
Marcie, tiri, manovre e tutto spiano,
Le prime del mio inter, del capitano!.....

Sono stanco, ma mi conforta, sai,
L'amore per la patria e per il fine
E l'amore per le senza confine.....

Sopra il tuo crine,
Sul puro labbro, sugli occhi rivari
Da chi sempre ti pensa mille baci!

Vettor Pisani

***

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro giovedì 13 corrente.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della terza pagina.

Fra i solutori verranno estratti a sorte due volumi di amena lettura.

***

Spiegazione della sciarada a premio del 2 Gennaio 1910:

FU-RIA — FURIA

***

La soluzione esatta fu mandata:

Dalle signore: Maria Zilli, Elisa Pilot, Plinia de Poloni, Adele Giudica, Giuseppina Bellotto, Lucia Munari, Giannina Gavagnin, Elvira Massaggia, Elvira Biadene, Laura Toffoli, Adalgisa Valt, Gina Lucatello, Nina Walmann, Maria Articci, Caterina Someda de Marco, Eudossia de Holas, Ida Breda.

Dai signori: G. B. Pilo di Capaci, G. B. Ramba, Brotto cav. Ottone, Bonaventura Ballarin, Antonio Massaggia, Pietro Zalunardo, Miani Angelo, Dott. Giovanni Colpi, Bruto Gallina, cav. Carlo Strada, G. Bottari, Nazario de Mori, G. B. Zanga, Mario Salvadori.

***

I premi stabiliti toccarono alla signorina Maria Articci di Venezia e Caterina Someda de Marco di Meretto di Tomba.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	12	15
Barometro a 0 in mm.	65.45	65.60	64.43
Termom. cent. al Nord	4.9	3.9	8.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	80	82	82
Direzione del vento	W	N	—
Stato dell'atmosfera	3	3	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.1 — minima di oggi 0.9 — Marea: 1.a alta 8.32 — 2.a alta 20.58 — 1.a bassa 2.19 — 2.a bassa 14.35.

La Gazzetta a Roma si vende dal sig. PIETRO ORSI edicola Piazza S. Silvestro — dal sig. GIULIO PASCUCCI edicola Piazza Sciarra — dall'Agenzia MATTEUCCI, Piazza Venezia e dal sig. GIUSEPPE DELLA GIANA edicola Piazza Sciarra.

L. Fanarotto

Sciarada a premio
del 2 Gennaio 1910

Dalle Provincie Venete

Venezia

Conferenza agraria

Oggi 9 gennaio, il prof. G. B. Pilotti, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà a Strà una conferenza agraria alle ore 11 antimeridiane, rispondendo anche ai quesiti che gli agricoltori avessero interesse di presentare.

CONA — Ci scrivono, 8 :

(Rit.) *Albero di Natale* — Veramente splendida ed utile riuscì la festa dell'albero che nella testè decorsa ricorrenza del Natale, per iniziativa del munifico cav. Alfredo Fasch, ebbe luogo nella scuola di questa frazione di Monsele ove egli risiede. I regali consistenti in effetti di vestiario invernale, dolci, frutta, una lira ed un chilogramma di pane per ciascuno dei sessanta beneficati — trenta alunni e trenta alunne frequentanti la scuola suddetta — furono veramente degni della fama di generoso giustamente goduta dal cav. Fesch — il quale altra a ciò elargì lire cento per venti famiglie povere del Comune, esclusa la frazione di Monsole, pei poveri della quale provvide egli direttamente ed i misura degna di lui.

Cose dell' Ospitale

DOLO — Ci scrivono, 8

In una recentissima visita del comm. Cerutti, presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il Consiglio di Amministrazione del nostro Ospedale si era addimostrato favorevole al ritiro degli alienati da parte della Provincia, in seguito a che la Provincia stessa deliberava di ritirarne intanto una ventina, destinandoli all'Ospitale di Valdobbiadene, che li accoglieva verso la retta giornaliera di lire 1.15 per ciascuno.

A proposito di questo fatto, e poichè la partenza degli alienati si effettuava proprio in questi giorni, ci sieno permesse alcune cifre.. Per il passato la retta pagata dalla provincia al nostro nosocomio era appunto di L. 1.15 per i mentecatti tranquilli, ma venne poi elevata a L. 1.25, e di recente erano state chieste lire 1.40 per singolo alienato, unificando la retta per i tranquilli e gli agitati bisognosi di medicinali o di assistenza chirurgica. Tale richiesta dell'O. P. venne ritenuta soverchia, e non fu possibile conludere alcun accomodamento, nonostante il nosocomio avesse delegato persona egregia a condurre le trattative con la Provincia.

Ora, facendo il conto della serva, coi 20 alienati sono esulate dalla cassa della O. spedale 25 lire al giorno, pari a 750 mensili, o se si vuole 9000 lire annue, basando il conteggio sulla ultima retta accettata dalla Deputazione Provinciale di lire 1.25.

Non c'è dubbio che *novemila lire annue* sono una bella sommetta anche per l'Ospedale di Dolo, il quale per lasciarsele scappar via deve aver qualche ragione migliore di quella (come si vociferava) della costruzione di un nuovo ambulatorio nei locali ora occupati dai detenuti.

Ed è appunto perchè queste ragioni migliori ignoriamo, che per il momento almeno ci limitiamo alla cronaca, senza avere per l'O. P. la menoma parola di biasimo.

Ci basti far notare però che in paese la impressione per questo fatto è assai disgustosa.

Onorificenza — Con decreto regio in data 2 gennaio corrente l'amico carissimo sig. Edgardo Bertolin veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il Bertolin da molti anni fa parte del Consiglio del nostro Consorzio Idraulico e di Bonifica; è consigliere comunale; vice-giudice conciliatore, presidente di questa fiorente Banca Agricola, consigliere e deputato provinciale.

Ciò che stupisce si è che soltanto ora il Governo del Re abbia ufficialmente riconosciuto i meriti personali di questo uomo, il quale e a vantaggio del paese suo e negli interessi distrettuali, ha sempre dedicato la parte migliore di sè stesso.

All'egregio amico che da tanto il nostro partito ha l'onore di annoverare tra i suoi dirigenti, le più vive e cordiali congratulazioni.

Facciamo nostre le congratulazioni del corrispondente, lieti pur noi di questa onorificenza, che assume maggiore significato, appunto perchè ripara ad una dimenticanza dei passati Governi. *N. d. R.*

MESTRE — Ci scrivono, 8

Le dimissioni del Co. Soranzo — Il Co. Soranzo succeduto recentemente al Co. Marcello all'assessorato dei lavori pubblici, da diversi giorni ha rassegnato le sue dimissioni da assessore. Con dispiacere è stata appresa in città tale notizia. Si spera ad ogni modo, che l'egregio Conte, aderendo all'invito che gli è stato fatto dai suoi elettori e dai colleghi di amministrazione, vorrà desistere dal proposito.

Belluno

Per la bandiera alla "S. Marco,,

BELLUNO - Ci scrivono, 8

Anche a Belluno si è costituito in questi giorni un Comitato per offrire una bandiera alla r. n. « San Marco ».

Il Comitato ha diramata la seguente circolare:

« *Egregio Signore*, — Fino da quando venne varata a Castellamare la nave da guerra « S. Marco », Venezia, interprete del Sentimento di tutta la Regione Veneta nella quale quel nome ridesta tante memorie gloriose, prese la nobile iniziativa di offrire la bandiera di combattimento alla nave che porterà sui mari, per secoli testimoni della Veneta possanza, il vessillo d'Italia.

Belluno, che seguì per tanti anni le sorti della gloriosa Repubblica e ha costantemente date prove della sua fede incrollabile nei destini della grande Patria Italiana, non deve mancare di concorrere insieme alle altre venete Città nel nobilissimo intento; ed èper raccogliere offerte a tale scopo che qui pure si costituì un Comitato.

Più che la materiale entità di esse deve aver valore la maggiore estensione del consenso, e il Comitato confida che questo non potrà mancare da parte di chi ha sempre risposto con alto sentimento ad ogni appello rivoltole nel nome della patria. »

Le offerte possono venir inviate a Bellunono al signor Italo Perera od alla Banca Provinciale o ad uno dei membri del Comitato, del quale fa parte anche un gruppo di dame.

Operazioni di leva

Domani verrà affisso un manifesto relativo alle operazioni di leva nella provincia di Belluno per i nati nel 1890.

Ecco le date per l'estrazione a sorte: Agordo, 20 gennaio — Longarone 24 id. — Pieve di Cadore 25 id. — Auronzo 27 id. — Feltre 3 febbraio — Fonzaso 4 id. — Belluno 7 id.

L'esame definitivo e l'arruolamento seguiranno per Agordo, Alleghe, Cencenighe, Voltago il 10 marzo. — Falcade, Forno di Canale, Gosaldo e Rivamonte 10 id. — La Valle, Rocca Pietore, S. Tomaso, Taibon e Vallada 15 id. — Longarone, Castellavazzo 18 id. — Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Sovezzone 22 id. — Auronzo, Denta, Lorenzago, Lozzo e S. Nicolò, 30 marzo — Comelico Superiore e San Pietro 1.o Aprile — Sappada, S. Stefano e Vigo 4 id. — Pieve di Cadore, Borca, Calalzo, Cibiana e Zoppè 6 id. — Valle di Cadore, Vodo e Selva 8 id. — Domegge, Ospitale, Perarolo, S. Vito 11 id. — Belluno 13 e 15 id. — Chies, Ferra d'Alpago, Limana, Tambre 18 id. — Mel 20 id. — Pieve d'Alpago e Ponte nelle Alpi, 22 id. — Sedico, Puos, 26 id. — Sospirono e Trichiana 28 id. — Feltre 2 e 4 maggio — Cesio Maggiore e S. Gregorio 6 id. — S. Giustina e Pedavera, 9 id. — Alano, Lentiai e Vas 11 id. — Quero e Seron 13 id. — Fonzato e Sovramonte 16 id. — Arsiè 18 id. — Latron 20 maggio.

Dal 11 giugno al 29 luglio avranno luogo sedute suppletive.

L'afta continua - Alcune denuncie

L'afta epizootica continua a propagarsi in modo intenso. Casi nuovi vennero segnalati oggi a Crede ed a Sargnano.

Su referto del veterinario dott. Giovanni Praloran, il Sindaco di Sospirolo ha denunciati all'autorità giudiziaria gli agricoltori Casal Antonio fu Domenico, D'Isap Giovanni fu Angelo e Del Molin Felice fu Luigi, che smisero di render noti dei casi di afta verificatisi nelle loro stalle.

E su referto del locale veterinario comunale, dottor Olivieri, per lo stesso motivo, vennero denunciati Bianchet Ferdinando, Bianchet Francesco, Sommecal Luigi, Balcon Antonio e Fontana Francesco, tutti da Nogarè.

Promozione — Apprendiamo che l'egregio cav. Luigi Fracchia, nostro concittadino, è stato promosso ingegner di prima classe delle ferrovie di Stato. — Congratulazioni.

Bambino asfissiato

A Casarine sta la famiglia De Pellegrin, la quale è alle dipendenze del nob. avvocato Antonio Sammartini. Ier sera i componenti di tale famiglia erano nella stalla quando venne ordinato alla giovanetta Angela di anni 13 di condurre a letto il fratellino Felice di anni 5. — Ella prese uno scaldaletto e col bimbo si recò nel piano superiore. Poco dopo discese e andò nuovamente nella stalla.

Il capo famiglia Giovanni De Pellegrin, un'ora dopo si recò nella stanza da letto ed aperta la porta constatò che il locale era pieno di fumo. Bruciava il pavimento. Chiamò aiuto e corse rapidamente verso il letto per prendere il piccolo Felice, ma il bambino era già morto per asfisia.

L'incendio venne presto domanto. — Si constatò che era stato causato dalla giovanetta la quale aveva accompagnato a letto il fratellino.

Sul luogo, per le consuete constatazioni di legge, si recarono il pretore avv. Totaro, il delegato nob. Francesco Pagani Corte ed il dottor Carlo nob. Pagani.

Una giovane in pericolo

Una ragazza belloccia, di nome Pasqua, di anni 17, al servizio del signor Elia Mazzari al Caffè della Stazione, stamane accendendo la stufa ebbe incendiate le sottane.

Presa da paura, si diede a correre per il caffè, comunicando il fuoco a dei drappi, e continuò a correre poi per i binari della stazione.

Il fuoco alle gonne intanto aumentava, e la giovane si trovava in serio pericolo allorchè intervennero gli impiegati Ferrucci, Luca e Balzan che la soccorsero.

La ragazza se la cavò con una gran paura e con delle scottature di lieve entità.

Il proprietario del caffè dice di aver subito un danno di alcune centinaia di lire.

Padova

Il voto di un Consorzio al Magistrato alle Acque

PADOVA — Ci scrivono 8

La Deputazione del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana, nell'ultima seduta ha deliberato di inoltrare al Presidente del Magistrato alle Acque il seguente voto:

« La Deputazione del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana;

rilevato, in seguito a pubblicazioni comparse nei giornali, che sembrerebbe che l'Ill.mo Presidente al Magistrato delle Acque comm. Ravà intendesse chiedere il proprio collocamento a riposo per motivi di salute;

mentre ricorda con riconoscenza l'opera prestata fin qui dall'uomo eminente nell'adempimento dell'altissimo ufficio;

considerando che l'allontanamento del comm. Ravà riuscirebbe gravemente dannoso alla novella istituzione dalla quale l'intera Regione Veneta si attende tanti benefici che potranno facilmente raggiungersi mercè l'azione illuminata dell'attuale Presidente della Magistratura conoscitore profondo della situazione idraulica della Regione stessa;

si lusinga che la notizia apparsa nei giornali sia destituita di fondamento;

fa in ogni modo voti sinceri per il pronto ristabilimento in salute del comm. Ravà ed esprime da ultimo l'augurio che egli voglia, in ipotesi, recedere dall'eventuale proposito e continui a coprire il posto per la difesa e tutela dei bisogni idraulici del Veneto che dall'azione dell'attuale Presidente attende ulteriori notevoli vantaggi. »

L'inaugurazione di un ricordo marmoreo ad E. Usuelli-Ruzza

Stamane nella scuola Scalurie, alla presenza di una folla di signore e signori, fu inaugurato un ricordo marmoreo alla compianta poetessa Enrichetta Usuelli-Ruzza, che fu modello di insegnante e per tanti anni fu diretrice delle scuole Scalurie.

Alla solenne cerimonia assistevano anche le autorità.

La signora Anita Praga Parenzo lesse una bella poesia da lei fatta per l'occasione. Il comm. Viterbi pronunciò un applaudito discorso.

Il busto, in marmo di Carrara, è opera del bravo scultore Ramazzotti.

Fu molto ammirato per la fattura e per la somiglianza con la eletta defunta.

Per un nuovo Istituto di Zoologia ed anatomia

Alle 11 di mercoledì 26 gennaio in questa R. Prefettura si addiverrà all'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo Istituto di Zoologia e Anatomia comparata della Regia Università di Padova in Via Leonardo Loredan per il presunto importo di L. 73.200.88.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà in seduta martedì 11 alle ore 8.30; la sessione continuerà alla stessa ora nel dì seguente. — L'ordine del giorno reca fra l'altro:

Modificazioni allo statuto del Corpo Civici Pompieri — Concorso del Comune per la partecipazione della regione Veneta alle feste di Roma nel 1911 e spese relative — Linea Tramviaria Abano-Torreglia e assunzione dell'esercizio della linea da parte del Comune.

Genetliaco

L'assessore ing. Giusti ha inviato in occasione del genetliaco della Regina Elena il seguente telegramma:

« *A S. E. il Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina - Roma* — Padova esprime a mio mezzo suo fervido voto che S. M. la Regina Elena rimanga per lungo corso di anni la più alta e sicura interprete della gentilezza e della bontà muliebre. — Assessore Delegato: f.to *Giusti*. »

La morte del cav. Poli

Ieri cessava di vivere dopo una penosa malattia il cav. Silvio Poli chimico farmacista.

Con lui scompare una simpatica figura di galantuomo e di gentiluomo che aveva saputo raccogliere sincere ed affezionate amicizie.

Fu membro apprezzato di parecchi sodalizi e per vari anni anche consigliere comunale facendosi dappertutto amare ed apprezzare.

Vivissime condoglianze alla famiglia dell'estinto.

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scr 8:

Assemblea di elettori — Lunedì 10 corrente alle ore 19 nella Sala della Trattoria Maggi, sarà tenuta un'assemblea di elettori.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 8

Onorificenza — Il sig. Luigi Roatto fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Tale notizia produsse anche qui ottima impressione, perchè a tutti sono noti i suoi tratti di generosità e di buon cuore. Questa Società del Cinematografo gli offrirà le insegne e gli renderà benemeritati onori.

Congratulazioni anche da parte nostra.

Treviso

Il bilancio preventivo del Comune per il 1910

TREVISO — Ci scrivono 8:

La Giunta Comunale ha diramato ai consiglieri e alla stampa lo schema di bilancio preventivo per il 1910, che, a norma di legge, sarà discusso nella prossima seduta consigliare di giovedì 10 corr.

Trovo interessante ed opportuno riassumervene i dati più importanti:

Il bilancio si concreta negli estremi seguenti:

a) Entrata: Entrate effettive 975.494.79; Movimento di capitali 703.505.-; Contabilità speciali 500.000 — Totale L. 2179000.

b) Uscita: Spese effettive 1.561.428.18; Movimento di capitali L. 338.571.82; Contabilità speciali L. 500.000 — Totale Lire 2.400.000.

c) Sovraimposta comunale a pareggio L. 221.000.

La relazione del Prosindaco on. Bricito, che precede il bilancio, rileva che la Giunta, nello scorso settembre, si trovò di fronte ad un grave problema, perchè emergeva che il bilancio, colle spese inevitabili, si sarebbe chiuso con un forte *deficit*, ove non si fossero escogitati nuovi cespiti d'entrata o si fossero ridotti quegli oneri che costituivano il *deficit*.

S'iniziò subito all'idea di qualunque aggravamento di balzelli o istituzioni di balzelli nuovi e si fecero scaturire dai varii servizi e convenzioni in corso quelle maggiori o minori attività che consentissero un sufficiente incremento dei pubblici servizi e l'esaudimento dei maggiori voti della cittadinanza.

Il primo fenomeno che si verifica, osservando il bilancio, è che, di fronte ad un quasi consolidamento dell'entrata, si verifica un ineluttabile accrescersi delle spese, ciò che avviene, del resto, presso tutte le amministrazioni comunali.

Uno dei vantaggi che presenta il bilancio 1910 è dato dalla compartecipazione del Comune sul consumo generale del gaz e al riscatto del debito vitalizio con depressione di spesa e con valutaggio complessivo di 25.000 lire annue, 29.000 lire in più ricoverà il Comune dalla venuta del nuovo reggimento di cavalleria; 19 mila per maggiore cespite daziario e 1000 per il fitto della caserma all'ex Raffineria. Di contro a queste bisogna porre una maggiore spesa di L. 10.000 per il servizio del prestito occorso per la costruzione della Caserma nuova, così che il vantaggio si riduce a L. 19.000.

Ma il *deficit* era determinato da un altro fattore, l'avanzo d'amministrazione, che col bilancio 1910 sparisce del tutto, ciò che costituisce un vero e proprio, e importante, miglioramento. Ad esempio, infatti, di L. 7000 di entrate straordinarie le spese di egual natura sono fronteggiate, nell'attuale bilancio preventivo, colla residua disponibilità effettiva ordinaria e con prestiti o mutui.

La Giunta licenzia così il bilancio, affermando che sarà compito di chi avrà quanto prima l'onore di amministrare il Comune l'escogitare provvidenze diverse: l'attuale Amministrazione ha la coscienza di aver dedicata l'opera più diligente al bene della città, mirando alla soddisfazione dei più intensi e più urgenti bisogni.

Argomenti aggiunti

Agli oggetti elencati nell'avviso di convocazione del Consiglio Comunale già da noi pubblicato, devesi aggiungere d'urgenza: Autorizzazione al ff. Sindaco a stare in giudizio dinanzi la V. Sezione del Consiglio di Stato in punto al ricorso del sig. Gino Angeloni.

Il presidente dell'Asilo "G. Garibaldi,,

In seguito alle dimissioni date dall'on. cav. Francesco Di Rovèro, venne nominato l'egregio prof. cav. Angelo Ronchese a presidente dell'Asilo stesso.

Come è noto, da molti anni il chiaro prof. Ronchese dedica le cure più affettuose al buon andamento dell'Asilo, e la sua nomina verrà appresa con soddisfazione dalla cittadinanza.

A proposito di benemerenze e di servizi telegrafici.., speciali

Vi garantisco l'autenticità di questa graziosissima storiella, che riconferma quanto ho più volte scritto sull'interessamento dell'onorevole Ellero a quanto riguarda i bisogni del suo collegio e che, insieme, mette in luce che razza di sproconi siano i colleghi della « Provincia », i quali profondono somme pazze per servizi telegrafici particolari da Roma.

Ed ecco la storiella: l'altro giorno sono stati ricevuti a Roma dal ministro Rubini, presente l'on. Luzzatti, i rappresentanti di Treviso che sollecitavano dal Governo la esecuzione dei lavori ferroviarii e del cavalcavia già deliberato dall'on. ministro Bertolini.

L'udienza era fissata per le 11. Alle ore 11 precise gli onorevoli Minesso e Bricito, il comm. Monterumici sono introdotti dalle Loro Eccellenze i due Ministri: l'on. Ellero non era stato ancor visto nei paraggi del Palazzo di S. Silvestro. Si seppe poi che era andato ad accompagnare un amico in visita al Museo di polizia scientifica.

I tre personaggi, intanto, cominciano a conferire col Ministro e gli espongono le ragioni del loro viaggio e i *desiderata* della Provincia e del Comune in ordine ai nuovi lavori, quando cinque minuti dopo, arriva frettoloso l'on. Ellero, si accomoda sopra una sedia e ascolta, senza aprir bocca, per un altro quarto d'ora l'esposizione dei colleghi. Ciò non toglie che alle 12.30 la *Provincia* avesse già ricevuto da... *Renelo* (? ?) un telegramma particolarissimo nel quale si diceva che la Commissione era stata *presentata* dall'on. Ellero agli onorevoli Ministri, che il colloquio era durato *oltre un'ora*, ottenendo *mirabilia*.

Dove si vede che un senatore e un deputato hanno bisogno di un altro deputato che li presenti a un collega ministro, e che il presentatore era proprio quello, fra i quattro, arrivati più tardi degli altri... a tacere.

Non occorre poi aggiungere che il merito di tutto quanto si è fatto ed ottenuto risale unicamente all'on. Ellero.

Un ciclo di conferenze scientifiche

Mercoledì 12 gennaio si inizierà a Palazzo Filodrammatici il ciclo delle conferenze scientifiche, attuato ad iniziativa delle Associazioni cattoliche. Eccone il bellissimo programma:

Mercoledì 12, e id. 19 gennaio. — Prof. Sinvestri « L'Istria pittoresca » (con 70 quadri a colori).

Giovedì 20 — Prof. Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Quarto: « La conquista dell'aria »: Aereostati e areoplani (con proiezioni).

Mercoledì 26 — Prof. De Toni, del «M. Foscarini» di Venezia: « I ghiacci e le conquiste polari » (con proiezioni.

Lunedì, 31. — Prof. Silvestri.

Mons. Santalena, (giorno da destinarsi), tema: «Meteorologia ed aviazione » (con proiezioni).

Le conferenze comincieranno alle ore 20.30 precise.

Tiro a volo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8

Ecco l'esito del tiro al piccione avvenuto il 6 gennaio:

Tiro Befana N. 1 — 1. premio Zacchi Giulio; 2. co. Oniga; 3. Colles; 4. co. Collalto; 5. Sossai; 6. Baseggio; 7. Pascatti; 8. Gera Francesco; 9. co. Carlo Brandolin; 10. e 11. Piovesan Antonio e Zaro Martino. I. Poule: 1., 2. e 3. divisi tra Zacchi, Sossai e Piovesan — II. Poule: divisa tra Baseggio e co. Collalto — II. Poule: divisa tra co. Collalto e Baseggio — 4. Poule: divisa tra Zacchi e Sossai — 5. Poule al doppietto: Zacchi — 6. Poule: Baseggio Emilio.

I proventi del Dazio

ODERZO — Ci scrivono, 8

(T.) — *I proventi del Dazio* — Siamo lieti di poter constatare come i prodotti della gestione daziaria municipalizzata sia in continuo aumento. Infatti mentre i prodotti lordi della gestione 1906 furono di lire 46271,44 dalle quali detratte L. 364,10 per abbuoni daziati e spese diverse rimasero nella Cassa del Comune L. 45.907,34; i prodotti lordi dell'esercizio 1909 ascesero a L. 52636,12. — Abbuoni daziati e spese diverse L. 252.20 — Versate nella Cassa Comunale L. 52383,92, con una differenza in più in confronto della gestione 1908 di lire 1857,60, e del primo anno di esercizio (1906) di lire 6476,58. Il canone di appalto del decennio 1896-1905 era di lire 39440,00, canone che in seguito alla abolizione del dazio sulle farine venne, nel 1902, ridotte a L. 31340.

(T.) *Neo cavaliere* — Il sig. Luigi Perissinotto ex direttore didattico, pensionato mauriziano, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia gli venne comunicata dal Sindaco Gasparinetti con espressioni affettuose. Al neo cavaliere le nostre congratulazioni.

Un fatto di sangue

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

(Aramis) Il fatto è accaduto giovedì notte a Castion, frazione del Comune di Castello di Godego.

Tre giovani contadini, presi dal vino, vennero a contesa. Il padre, di due di essi fece per dividere i contendenti, ma si buscò invece una coltellata al ventre. In gravissime condizioni fu trasportato all'Ospitale Civile di Cittadella, dove il dottor Gasparini dovette procedere immediatamente alla laparatomia.

Ecco altri particolari sul fattaccio: Milani Venerio detto « Sasain » degli Alberoni di Godego, era uscito di casa allo scopo di chiamare il fratello Attilio e per farsi sentire lo chiamava con frequenti fischi. Passò in quel momento certo Girolometto Giuseppe con due altri contadini, il quale chiese al Milani se quei fischi erano diretti a lui, aggiungendo queste parole: « Se vegno là me detto da bevar? » Il Milani, essendo amico del Girolometto, rispose scherzosamente: « Vien qua che te darò delle stangae ».

Il Girolometto si sentì offeso, e replicò per le rime. Nacque allora un diverbio che degenerò ben presto in rissa feroce. Intanto erano sopraggiunti il padre e il fratello del Milani e certo Olivetto, i quali fecero per dividere i contendenti. Senonchè il Girolometto estrasse una roncola, colpì al ventre il Milani padre alla schiena il figlio Attilio fratello di Venerio ed ad un fianco l'Olivetto. Fatto questo, il feritore si diede alla fuga.

I carabinieri non sono ancora riusciti a rintracciarlo.

Stamane si recò sul luogo del delitto il giudice dott. Neri, per i rilievi del caso.

Stasera il ferito ha cominciato a parlare. Egli versa però ancora in pericolo di vita.

Pel natalizio della Regina Elena — Gli edifizi pubblici e varie case private hanno esposto la bandiera nazionale per la ricorrenza del genetliaco della Regina. — La giornata è stata nebbiosa e fredda, veramente invernale.

Vicenza

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 8

All'ordine del giorno del Consiglio Provinciale per la seduta del 12 corr. fu aggiunto l'oggetto di difendere l'argine dell'Agno sopra corrente del Ponte dei Nori a Valdagno.

Il cav. Sartori ha rassegnato le sue dimissioni da Presidente della « Pro-Vicenza » e della Sezione di Vicenza della Federazione dei Dazieri, in seguito al voto del Consiglio Comunale, che non lo riconfermava nella carica di Presidente del Monte di Pietà.

Queste dimissioni del benemerito e chiaro cittadino sono favorevolmente commentate.

Ancora del cadaverino scoperto a S. Orso

SCHIO — Ci scrivono, 8

A proposito del cadaverino scoperto in una fossa del cimitero di S. Orso, possiamo informare con precisione che l'altro giorno il R. Pretore di Thiene, Dr. Mioni, (essendo in licenza il Dr. Gentili), accompagnato dal vice-cancelliere Dall'Alba e dai medici dottori Mondini e Oriani di Thiene, si è recato a S. Orso. Il cadaverino è stato visitato dai medici, i quali si sono riservati di emettere il loro parere entro venti giorni.

Ogni altra notizia è finora prematura.

Teatro Civico — Per soddisfare la viva curiosità del pubblico addirittura entusiasmato della bellezza e precisione della gentile Fatima Miris, oggi, domenica, vi sarà una ultima rappresentazione, con programma variato e nuovo.

Sarà un nuovo trionfo per l'ammirata trasformista.

ROCCHETTE — Ci scrivono 8

Concerto di Beneficenza — Un concerto riuscitissimo, per la felice scelta del programma e per la valentia di tutti gli esecutori, chiamò ieri sera un pubblico numeroso nel vasto salone dell'Asilo-Scuola « Gaetano Rossi ».

Concorsero gentilmente nella esecuzione artistica, la signorina Arpalice Felis, la signorina Maria Cenzatti di Vicenza ed il signor Otto Freitag.

La signorina Cenzatti, soprano, il signor Freitag, basso, furono vivamente applauditi per la interpretazione geniale e per i mezzi vocali spiegati nel canto.

Ebbero pure continue chiamate il prof. Ferruccio Francesconi (violino), ed il prof. Gino Francesconi (violoncello) esecutori impeccabili delle più difficili composizioni.

Il concerto, a beneficio della locale Società «La Formica», presieduta dalla signora Maria Rossi Kechler, segnò anche un rilevante incasso. — Va tributata lode sentita alla benemerita Società organizzatrice.

LONIGO — Ci scrivono, 8

Concittadini premiati — La segreteria dell'Esposizione A. I. testè chiusasi ha pubblicato l'elenco dei premiati. Da questo rileviamo che ben undici ditte della città ottennero premiazione.

Veglie al Comunale — A cura del Circolo Leoniceno, avremo al Comunale — a scopo di beneficenza — due veglie dei commercianti, ed una veglia mascherata pei bambini. Le due prime avranno luogo il 15 gennaio e 5 febbraio; la terza il giovedì grasso.

Alle nostre Cucine Economiche pervennero L. 500 dal Ministero di A. I. e C., quale sussidio straordinario.

SOLAGNA — Ci scrivono 8:

(X) *La calma* è ormai tornata fra questa popolazione, la quale si è persuasa che la Società della Valsugana ha tutt'altro che l'intenzione — con la costruzione della propria linea ferroviaria — di ledere gl'interessi del nostro Comune.

La manifestazione d'ieri è stata provocata dai soliti sobillatori. Tranne costoro, tutti hanno visto con entusiasmo passare la locomotiva anche per questo ridente paese, nella certezza che si troverà il modo di salvaguardare il pubblico ed il privato interesse.

Le nipoti Vittoria e Luigia Fiandra coi rispettivi mariti Enrico Dalla Torre e Cesare Fano, la cognata Perla Fiandra, i congiunti tutti partecipano addolorati il decesso della loro amata

ELISA DIENA ved. FIANDRA

avvenuto alle ore 15 dell'8 corrente.

I funerali avranno luogo il giorno 10 alle ore 13 partendo dall'abitazione in calle della Mandola 3717.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano fino ad ora tutte le gentili persone che in qualsiesi modo vorranno onorarne la memoria.



Verona

Suicidio d'un ex ufficiale maniaco

VERONA — Ci scrivono 8:

Quindici anni or sono veniva a stabilirsi a Verona il capitano contabile del 27. fanteria in posizione ausiliaria Giuseppe Morando, d'anni 76, da Oneglia. In seguito il Morando venne nominato maggiore e collocato a riposo.

Egli conduceva vita solitaria ed aveva pochissime conoscenze. La moglie sua con la quale conviveva in Via Maria Rocca Maggiore, era sempre ammalata e nel settembre 1907 moriva. Rimasto vedovo, il maggiore visse ancor più ritirato passando solo qualche parola con la famiglia del prestinaio Zuccoli che abita al piano superiore della casa. I signori Zuccoli ben presto si accorsero che il maggiore era divenuto maniaco. Egli s'era titto in capo che tutti gli volessero male e che gli avvelenassero i cibi. Cominciò infatti a farsi da mangiare in casa e talvolta per non uscire dalla sua abitazione si adattava a solamente pane ed acqua.

Ultimamente non usciva che il giorno 13 di ogni mese per recarsi a riscuotere la pensione. Egli non apriva più la porta del suo appartamento che a don Bassi curato di San Tomaso, il quale mosso a compassione del Morando, sovente alla mattina andava a fargli la spesa.

Il cav. Morando da molto tempo dormiva vestito coprendosi di notte con un *loden* e con una coperta di lana. Faceva da sè i servizi di casa. Attingeva l'acqua e spolverava i mobili.

Quando il portalettere aveva corrispondenza da consegnargli, non potendo farsi aprire la porta depositava le lettere presso gli Zuccoli, i quali, attraverso una finestrella del pozzo, le passavano poi al cav. Morando. I componenti della famiglia Zuccoli erano usi a non vederlo per parecchie settimane; talvolta passando davanti alla sua porta bussavano e spesso il cav. Morando rispondeva: «Buon giorno» e chiedeva che ora era. Qualche volta, invece, taceva.

La scoperta del cadavere

Da martedì della scorsa settimana, gli Zuccoli avevano osservato che alle solite loro battute alla porta, il cav. Morando non rispondeva più. Erano perciò impressionati e decisero, infine, di avvertire del fatto il proprietario della casa.

Iersera verso le 19 e mezza, la famiglia Zuccoli era riunita in tinello, quando, con sua grande sorpresa, intese una forte detonazione. Ricordando che il cav. Morando spesso diceva di essere armato di rivoltella, pensò subito che egli avesse posto fine alla sua vita. Uno degli Zuccoli corse subito alla vicina caserma delle guardie di P. S. dalla quale fu poi telefonato alla questura Centrale. Accorsero allora sul luogo il delegato Forte, il comandante delle guardie di P. S. comm. Pollini, il brigadiere Carri, gli agenti Russo e Belloni. In breve, a forza di spalate, fu gettata a terra la porta.

Dalla prima stanza che era vuota, gli agenti passarono in una seconda ove, sopra un letto, si trovava disteso il cav. Morando con la bocca aperta. Su una sedia stava una rivoltella carica con 6 colpi. Ciò dimostra che la detonazione udita dagli Zuccoli proveniva dai baracconi di Piazza Redentore. Il Morando tuttavia, era morto.

Il dott. Storato giudicò che la morte doveva datare da ben 20 ore e che doveva attribuirsi ad esaurimento. Il cav. Morando si era lasciato morire di fame.

Si recò subito sul luogo il vicepretore Bonaventura. Sopra un tavolino fu trovato un quaderno sul quale il maggiore aveva scritto un diario della sua esistenza e cioè quanto aveva fatto, speso, mangiato, ecc.

Sopra l'istesso tavolino si rinvennero: Una lettera diretta al Pretore del primo mandamento, nella quale il Morando si scusava di non poter presentarsi il 30 corr. per una causa civile; una lettera diretta a certa Franchini abitante in Via Interrato Acqua Morta ed un'altra lettera che portava questa iscrizione: «Promemoria all'autorità giudiziaria».

In quest'ultima lettera il cav. Morando dice di lasciare la sua sostanza al Questore ed all'arciprete di S. Tomaso don Pasqualini. Su di un'altro quaderno furono trovate scritte in inchiostro violetto le seguenti frasi: «Strano io, stanchi gli amici miei. Non so se possa esservi stato al mondo altro essere umano condannato ad una tortura come quella alla quale fui condannato io povero Cristo».

Su di un'altro foglio stava scritto: «25 dicembre. Natale. Oggi, nessuna spesa. Sono recluso pel male. Pel vitto rosicchiai del pane vecchio, polenta ed acqua, caffè. Ecco la mia dolce esistenza! E sono recluso in letto.»

Finito il suo diario il 29 dicembre, il Morando non fu più in grado di scrivere e si lasciò morire di fame. Il maggiore lascia una sorella ad Oneglia.

La casa è piantonata da due guardie. Il testamento fatto dal maggiore dimostra quanto il cervello dell'infelice fosse sconvolto.

Una festa del 6.o alpini

Stamane, in occasione del genetliaco della Regina Elena, sul Piazzale della Fiera il colonnello Salsa passò in rivista il 6. alpini. Quindi l'egregio colonnello pronunciò un bellissimo discorso facendo rifulgere le doti della nostra Regina, ricordandola angelo di carità fra le rovine di Reggio e di Messina.

Procedette quindi alla consegna delle onorificenze al valore civile consegnando: la medaglia di bronzo al capitano Gregori, per avere in Feltre, in giorno di mercato, fermato un cavallo datosi a precipitosa fuga, riportando una ferita alla gamba destra, e la medaglia d'argento al soldato Todesco che salvò un giovane mentre stava per annegare nel torrente Astico presso Arsiero.

Il colonnello Salsa ricordò pure l'atto coraggioso compiuto dal soldato alpina Dalle Nogare ora in congedo, che ebbe la medaglia d'argento per avere salvato un suo superiore che stava per annegare in un torrente in piena.

La scomparsa di un oste

In Vicolo Satiro si trova una osteria di cui è proprietario tal Cacciatori Carlo di anni 36, conosciuto per Carletto. Alla osteria attende la moglie del Cacciatori, mentre il marito è cameriere al Caffè sotto la Torre. Da qualche tempo il Cacciatori si dimostrava stravolto: andava dicendo che era stanco della vita e che voleva finirla. Evidentemente era affetto da nevrastenia.

Stamane si alzò alle cinque baciò la moglie ed i suoi quattro figli e quindi uscì. Tutti credettero che si recasse al lavoro: ma verso le ore 9 sul molo della Dogana un barcaiuolo rinvenne un cappello che fu riconosciuto per quello del Cacciatori. Contemporaneamente si seppe che egli non si era presentato al caffè della Torre.

Si dubita quindi che egli abbia posto in esecuzione il proposito più volte manifestato.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 8:

Feste da ballo — Ieri a sera, nelle sale del teatro Sociale appositamente rinnovate, ebbe principio la serie delle festine di famiglia che si ripeteranno frequenti tra i soci per tutto il carnevale. Abbastanza numeroso fu il concorso e molto il brio.

Rovigo

Per il genetliaco della Regina

ROVIGO — Ci scrivono, 8

Oggi, nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena, la città è stata imbandierata e le scuole hanno fatto vacanza.

Nel pomeriggio la banda cittadina ha svolto il suo programma musicale in piazza V. E. Questa sera i soldati hanno avuto protratta la ritirata; gli uffici pubblici le caserme e le piazze erano straordinariamente illuminati.

Un processo

Posdomani, dinanzi a questo Tribunale, si svolgerà il processo contro dieci piccoli teppisti della città, imputati di numeri vandalismi e furti. Alcuni di tali teppisti dovranno anche rispondere di atti innominabili compiuti fra di loro.

Nel giornalismo locale — Da oggi la Direzione del periodico cattolico «La settimana» che si pubblica a Rovigo, passa al sig. Battista Soffiantini, ora segretario dell'ufficio provinciale del Lavoro di Rovigo.

La seconda festa della Società studentesca — Questa sera al teatro Dante avrà luogo la seconda festa promossa dalla locale società studentesca. Prima delle danze sarà rappresentato un piccolo lavoro drammatico.

Matinée — Domani, nel pomeriggio, le sale di questo Casino sociale si apriranno per la prima delle «matinées» danzanti fissate per quest'anno, durante il periodo carnevalesco.

Si prevede un grande concorso di signore e signorine.

Udine

Pel prolungamento della ferrovia fino a Marano

UDINE — Ci scrivono, 8

Ieri, in municipio, convennero i Sindaci dei Comuni interessati ed i rappresentanti della Società Veneta, allo scopo di trattare intorno al desiderato prolungamento della costruenda linea ferroviaria Udine-Mortegliano fino a Marano-Lagunare. La discussione fu esauriente e conclusiva poichè seduta stante venne firmata una convenzione con la quale i convenuti in rappresentanza delle rispettive amministrazioni si sono assunti l'impegno, su analogo progetto della Società Veneta, di far costruire il desiderato prolungamento fino a Marano.

Sempre cani che mordono

Ricorse stamane all'ospedale per farsi medicare una morsicatura ricevuta da un cane alla mano destra lo scrivano Giovanni del Bianco di anni 63. La ferita fu per se stessa giudicata leggera e di facile guarigione, purchè l'animale morsicatore non sia affetto da idrofobia.

Accusata d'infanticidio

Una inchiesta praticata dal Pretore di Spilimbergo, in seguito alle voci di un infanticidio che sarebbe avvenuto a Forgaria, portò all'arresto della giovane Rosalia Pellarini, la quale fu tradotta nelle carceri di Spilimbergo.

Cordiale commiato

Gli ufficiali del 25 fanteria offrirono ieri sera al loro ex-colonnello comm. Arpa testè promosso generale e destinato alla brigata Ferrara di sede a Catanzaro, un banchetto di addio. La riunione fu assai cordiale; i brindisi affettuosissimi. Al partente vennero offerti due ricchi ricordi: dagli ufficiali, un servizio per sigarette in oro; — dai sottufficiali, un portabiglietti in argento cesellato.

Carnevale — In considerazione che quest'anno il carnevale è di breve durata, i nostri filarmonici hanno pensato di far mettere subito in moto i garretti dei nostri ballerini. E difatti domani sera, domenica, si apriranno i battenti del «Minerva» pel primo veglione mascherato della stagione. Buon divertimento!

Cronache funebri

In morte della co. Ingenbetm-Zùccoli

Per l'acerbo lutto che l'ha colpito, il nostro Direttore ha ricevuto in questi giorni innumerevoli attestazioni di compianto, che gli son riuscite profondamente care. Oltre ai giornali come la *Difesa*, il *Corriere della Sera*, il *Giornale d'Italia*, la *Nazione*, l'*Arena*, la *Perseveranza*, vollero personalmente partecipare con espressioni di simpatia e di cordoglio al dolore di Luciano Zùccoli:

S. E. il ministro Luzzatti, S. E. il ministro Bettòlo, S. E. l'on. Valentino Riccio, l'avv. Albertini, direttore del *Corriere della Sera*, Gabriele d'Annunzio, il senatore conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, il senatore prof. Arrigo Tamassia, il senatore barone Treves, lo on. Marcello, l'on. Roberti, l'on. Santini, l'on. Galli, il comm. Paolo Errera, il conte Grimani, l'on. Stoppato, Marco Praga, il tenente generale Emilio Castelli, l'on. Fradeletto, Monsignor conte Sanfermo, il prof. Davide Giordano, il prof. Carlo Combi, direttore dell'*Adriatico*, la Presidenza del Circolo Filologico di Venezia, il prof. Guglielmo Ciardi, il senatore Pompeo Molmenti, il comm. Raffello Barbiera, l'on. Indri, il conte Andrea Marcello, il cav. Paolo Toma, l'avv. cav. J. Bombardella, il conte Nasalli-Rocca, prefetto di Venezia, il dott. Silvio Benedetti, l'avv. prof. Francesco Carnelutti, E. A. Butti, Gerolamo Rovetta, Giulio De Frenzi, Alberto Lumbroso, Adolfo Orvieto, Ugo Ojetti, Maffio Maffii, Vincenzo Picardi, Ercole Rivalta, il D.r Facci-Negrati, l'avv. Antonibon, Sindaco di Bassano, il cav. Luigi Ceresa, il comm. Ferdinando Galanti, il pittore Luigi Nono, l'on. Chiaradia, il conte E. M. Passi, il conte Alberto Valier, l'avv. Ettore Sorger, il cav. Randi, Sostituto Procuratore Generale, il conte Alberico e il conte Marco Balbi Valier, il cav. Ugo Trevisanato, l'avv. Gino Bertolini, il gr. uff. Giuseppe Cerutti, il conte Baldino Compostella, per sè e famiglia, S. E. Berovitz Pascià, Mario e Maria Pascolato, il comm. Emilio Treves, Nino Barbantini, Riccardo Quintieri, Sandoni, direttore della *Provincia di Padova*, il parroco di S. Luca, D. Giovanni Cottin, Alberto Musatti, Mario Alverà, Battista Pellegrini, G. B. Canali, Cesare Laurenti, dott. Mario Baldin, Eugenio Sardagna, Giulio Fradeletto, il prof. Klinger, il pittore Bompard, il pittore Chitarin, il maestro Preite, l'avv. comm. Gastaldis, il dott. Bellemo, l'avv. Granziotto, il dott. Marson, l'avv. Marangoni, il capitano Bono, il conte Gozzi, l'avv. Trentinaglia, il barone de Chantal, il conte Paolo Labia e Donna Maria Buonaccorsi ved. Labia, Enrico Castelnuovo, il conte Sdrin, l'ing. G. B. Zanoni, Clemente Origo, l'avv. Testolini, il duca di Simari, il cav. Galanti, il barone Augusto Mayneri, il colonnello Tragni, lo avv. Capretti, l'avv. Panighetti, il conte Gabrinsky Broglio, il pittore Grubicy, il prof. Fabio Vitali, il comm. Cellini, direttore delle Poste, lo scultore Cadorin, l'avv. comm. Leone Franco, l'avv. Valeggia, il cav. Ernesto Mandelli, il comm. Graziano Appiani, il barone Enrico di Castelnuovo, il cav. prof. Luigi Cappelletti, il prof. Alfredo Melani, l'avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo, il comm. Malagola, il cav. prof. Mario Salvini, Gino Saletta, l'avv. Macchioro, l'avv. Marigonda, il cav. Scarabellin, il conte Aurelio Bianchini, il comm. Benedetto Sullam, il comm. Carlo Bullo, il prof. Gilberto Secrétant, il dott. Bino Bombardella, il comm. Guggenheim, Luigi Alverà, Gian Carlo Stucky, il cav. Giovanni Stucky, l'avv. cav. Vasilicò, l'avv. Salvatore Jachia, l'avv. Alfredo Crocco, il prof. Vittorio Guaccimani, il dott. P. L. Gardini, il prof. dott. Giovanni Piazza-Varè, l'avv. C. Vittorelli, l'avv. Antonio Ciano, l'ing. Luigi Marangoni, Domenico Gualtieri, il capitano N. H. Gilmo Cappello, il dott. cav. Emilio Sicher, il cav. ing. Luigi Olivetti, il conte Alvise Foscari, l'avv. Antonio Feder, il cav. Bernasconi, il cav. Bazzoni, il cav. Massimo Guetta, il conte Lodovico Miari, per sè e famiglia, il comm. Jacopo Gelli, il prof. dott. Lorenzo Borri, il cav. Aldo Jesurum, l'ing. Antonio Pitter, la contessa Giulia Persico Della Chiesa, madame Louise de Gerlache, la contessa Giustina Valmarana, il cav. Francesco Garzia, il sig. Nobile, anche per la Casa Haasenstein e Vogler, il sig. Massimo Todesco, Giuseppe Lanciarini, il D.r Filippo De Mattei, I. G. Lanza, Alberto Martini, il prof. Guido Coen-Rocca, Giuseppe Biasioli, il dott. Enrico Sperotti, il cav. D.r Orazio Pinelli, il tenente colonnello E. Dall'Aglio, Aurelio Cavalieri, Settimio Magrini, Riccardo Silva, il maestro Augusto Biasini, il tenente colonnello O. Malagola, Menotti Bressan, il cav. Giorgio Gaspari, il rag. Pasquale Galata, Guglielmo Pardo, Gustavo Dolcetti, O. I. Castruccio, il prof. Albertotti della Clinica di Padova, Carlo Ara, l'ing. cav. Beppe Ravà, Giuseppe Guetta, il dott. Pietro Casali, il comm. Lavezzari, il prof. Don Angelo Volpe, Francesco Silvestre, l'avv. Guido Spinelli, Giulio Coen, l'avv. Angelo Oreffice, Egisto Massone, Traiano Mozzoni, Eugenio Pagnutti, la famiglia Drigo, il cav. Carlo Ferrari, il conte e la contessa Rocca, Pier Giovanni Carminati, Ettore Moschino, ed altri innumerevoli, le cui espressioni di compianto seguitano a giungere mentre scriviamo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Mercati del Veneto

ADRIA, 8 — Mercato di puro dettaglio — I frumenti si mantengono in sostegno.

Frumento da L. 29.50 a 29.60 — Frumentoni da 18 a 20 — Avena da 18 a 18.25 — Riso da 32 a 47 — Fagiuoli da 25 a 35.

Tutto al quintale.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 8 — Olio Gallipoli al quint. contanti 101 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 97 — Pel 10 marzo 98 — Pel 10 maggio 98.50 — Pel 10 agosto 98.70.

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 8.02; 8.12 — gennaio febbraio 8.02; 8.12 — febbraio marzo 8.04; 8.14 — marzo aprile 8.04; 8.17 — aprile maggio 8.05; 8.17 — maggio giugno 8.06; 8.19 — giugno luglio 8.05; 8.19 — luglio agosto 8.05; 8.18 — agosto settembre 7.30; 7.90 — settembre ottobre 7.30; 7.41.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 8 Gennaio

ROMA, 8 — Cambio per lunedì 100.50 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.40
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	892.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	164.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1640.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.50	505.—
Cartelle fond. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503.50	504.50

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.30	25.31 1/2	25.05	25.07	4 [illegible]
Svizzera	100.32 1/2	100.40	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 7	Milano 8	Genova 7	Genova 8
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.87	103.62	103.67	103.68
» » » fine	100	103.17	103.87	103.27	103.91
» » 3 1/2 con.	100	103.70	103.55	103.40	103.30
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1406.50	1406.—	1406.50	1405.—
Credito Italiano	500	592.—	591.—	592.—	591.—
Società Banc. it.	250	116.—	115.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	893.50	892.—	892.—	891.50
Ferr. Meridionali	500	686.—	684.—	683.—	683.50
Ferr. Mediterranee	500	409.—	408.50	409.—	408.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	356.—	357.—	355.—	361.—
Lanificio Rossi	[illegible]	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1643.—	1638.—	1644.—	1638.—
Edison	150	705.—	703.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	328.50	325.—
Raff. Ligure Lom.	[illegible]	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	267.—	264.50

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1404 — Az. Banco di Roma 106.50 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Omnibus 295.75 — Soc. Gaz 1042 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 487 — Immobiliare 265.50.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 16.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40, a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.16 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.55; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.33; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 15.30; o. 18.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma) a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.36 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Si siede accanto a lei e cerca di placarla facendole delle moine, ma perde tempo e fatica.

Dopo dieci minuti si presenta un altro ballerino col quale è impegnata ed Editta lo segue.

La bella fanciulla bruna vestita di bianco è molto ammirata ed i ballerini non le mancano. Il giovane Stuart si appoggia allo stipite di una porta e si arriccia i baffi. Non è amante del ballo ed in quella sera ha ballato unicamente per compiere un dovere impostogli dalla sua qualità di figlio del padrone di casa. Segue Editta con gli occhi.

Quella compagnuela ha la flessibilità e la grazia di una baiadera, ed egli principia ad avvedersi che è in realtà la più bella fanciulla della festa, e comprendere d'essere in procinto d'innamorarsi per la centesima volta.

— Dovevo immaginarmelo — pensa Carlo — perchè le brune mi hanno sempre giuocato simili brutti tiri. Credevo che a venticinque anni non dovessi più correre tali pericoli, ed eccomi invece nuovamente sull'orlo del precipizio.

Innamorarmi ora significa il matrimonio in seguito ed il matrimonio è sempre stato lo spauracchio della mia vita dacchè ho l'uso della ragione. Del resto, mio padre non vorrà neppure sentirne a parlare. Egli vuole che io diventi il felice marito di una qualche figlia di un conte inglese che abbia un centinaio di antenati, la quale acconsentirà a rinunciare al suo blasone sbiadito contro uno o due milioni di dollari.

Mentre fa queste riflessioni, gli passa accanto Beatrice al braccio di sir Vittorio, che la conduce nella sala da pranzo. Dopo la cena ella fa un altro giro di valzer col baronetto, che poi la lascia per ritornare presso Editta.

Le ore passano e spunta oramai l'alba d'una giornata d'aprile, grigia e fredda. Miss Darrell si trova per un istante seduta vicina all'amabile lady Elena, che le parla in tono materno e conquista subito tutta la sua simpatia. Sir Vittorio, appoggiato alla spalliera della seggiola di sua zia, ascolta sorridendo, senza interloquire nel discorso.

Gli occhi di lady Elena lo hanno sempre seguito, e la sua voce prende un accento di profonda tenerezza quando gli rivolge la parola. E' evidente che lo ama come un figlio.

Le sale cominciano a sfollarsi. Le carrozze si allontanano una dopo l'altra. Sir Vittorio e lady Elena stringono affettuosamente la mano di miss Darrell, che trovano così leggiadra e così bene educata, ed a lor volta lasciano la casa ospitale del banchiere.

Carlo, sempre assiduo presso mrs. Featherbrain, l'accompagna alla sua carrozza, ed Editta lo vede scomparire insieme a lei.

Risalendo nella sua stanza la fanciulla ha un sorriso beffardo sul labbro.

Il primo ballo a cui è intervenuta è finito e le sembra d'essere uscita vittoriosa della prima battaglia, che segna il principio della sua nuova esistenza.

— Due walzer — diceva Beatrice contando sulle sue dita — una nuova contraddanza che fa tre, i lancieri che fa quattro, un galop che fa cinque, una polka che fa sei. Editta ho ballato sei volte con sir Vittorio Catheron — esclamò miss Stuart con aspetto trionfante. — Sei volte, comprendi?

— Sì, Bice, comprendo — le risponde Editta distrattamente.

— Non sembra. Se anche hai udito le mie parole non hai fatto attenzione. Con nessun'altra signorina ha ballato tanto, e quindi posso lusingarmi... nevvero, Editta? Basta, la conclusione è questa: io morrò di dolore se non diventerò lady Catheron.

Un debole sorriso che aleggia sul labbro di miss Darrell è l'unica sua risposta. Le due fanciulle stanno sedute nella gran sala di ricevimento della famiglia Stuart. Editta sta straiata in una poltrona a dondolo, i cui cuscini di raso rosso formano un contrasto stupendo con i suoi capelli e la sua carnagione bruna.

Beatrice siede di fronte a lei in una poltrona eguale; i suoi capelli ondulati le cadono davanti sulla fronte e dietro le ondeggiano sciolti sino alla cintola. Veste un abito elegantissimo, il cui lungo strascico occupa due metri di spazio sul tappeto, mentre sua cugina indossa un semplice vestito di seta nera.

— E' naturale — prosegue Beatrice — che doveva usarmi qualche riguardo quale figlia del padrone di casa, e ballare con me più che con le altre; ma non credo che mi avrebbe chiesto sei ballabili se... Editta, quante volte ha ballato con te?

— Quante volte ha... Scusa, Beatrice, non ho udito bene ciò che mi hai chiesto.

— Me ne sono accorta. Sei così distratta. Vorrei sapere a che cosa pensi.

— Dio mio, a nulla d'importante. Pensavo a mrs. Featherbrain. Che cosa mi hai domandato? Se non erro, parlavi di sir Vittorio.

— Ti ho domandato quante volte hai ballato con te la notte scorsa.

— A dire il vero non me ne ricordo. Mi sembra quattro volte... sì, quattro volte. Perchè?

— Con me ha ballato sei volte e durante la cena mi ha sempre parlato dell'Inghilterra. Mia madre ritiene ch'egli abbia serie intenzioni. Cara Editta, il pensiero che verrà il giorno in cui mi sentirò chiamare milady, mi rende pazza di gioia.

— Se questo pensiero ti renda pazza, faresti meglio di scacciarlo dalla tua mente — replica Editta con glaciale indifferenza. — Ritengo che ti sia noto il proverbio: Non bisogna vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso. Del resto convengo che hai ragione di sperare bene. Sir Vittorio è assolutamente indipendente e tu sei sua pari sotto ogni rapporto.

— Non so s'egli mi considera come tale — replica Beatrice con un profondo sospiro. — Egli è baronetto, ha non so quanti antenati, e questi inglesi tengono tanto alla nascita ed alla nobiltà del sangue, mentre io non discendo da un antico lignaggio. Mio padre ha dato a Carlo il nome di principe ed afferma d'essere un discendente della famiglia reale di Scozia, ma ciò non basta. Ha scritto a Londra per avere lo stemma della famiglia e noi potremo sigillare le nostre lettere con un grifone rampante, un leopardo, o qualche altro simile animale. Ma il grifone rampante in campo azzurro o d'argento non impedirà che mio padre abbia principiato la sua carriera spazzando la bottega di un droghiere e sia poi arricchito facendo il commercio del sevo sino al momento in cui scoppiò la guerra di successione. Lady Elena e sir Vittorio sono molto amabili, ma, quando si tratterà di matrimonio, la cosa sarà ben diversa. Non ti pare, Editta, ch'egli sia un po' troppo timido?

— Chi?.... Sir Vittorio? No, davvero! Mi è sembrato, al contrario, spiritoso ed allegro.

(Continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 10 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 10 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Le messe funebri nel Pantheon

Roma, 9.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, oggi a Roma gli edifici pubblici e gran parte di quelli privati sono imbandierati a lutto. Sulla torre capitolina è stata issata la bandiera nazionale abbrunata.

Stamane al Pantheon è stata celebrata una messa in suffragio dell'anima del Re Vittorio Emanuele, alla quale hanno assistito i Sovrani e la Regina Margherita. Il tempio era parato a lutto. Sulla tomba di Re Vittorio Emanuele ardevano due grandi faci e numerosi ceri.

Alle 7.30 è giunta, scortata dai ciclisti, la Regina Madre, che è stata ricevuta dal ministro dell'istruzione on. Daneo, dal presidente del comizio dei veterani, dal principe Ruspoli, dal cappellano di Corte mons. Beccaria, i quali accompagnarono l'augusta donna nell'interno del tempio. La Regina Madre era accompagnata dal cavaliere d'onore marchese Guiccioli, dal gentiluomo di Corte conte Oldofredi, dalla dama d'onore marchesa di Villamarina, dalla dama di Corte principessa di Sant'Elia.

Alle 9.10 precise sono giunti i Sovrani. Anche essi sono stati ricevuti ed ossequiati dal ministro dell'istruzione, on. Daneo, dal principe Ruspoli e dal cappellano di Corte. Il Re, dopo avere stretto la mano al presidente dei veterani, ha dato il braccio alla Regina e si è recato nell'interno del tempio.

I Sovrani era accompagnati dal primo aiutante del Re generale Brusati, dal primo mastro delle cerimonie marchese Borea d'Olmo, dal ministro della Real Casa nobile Matioli Pasqualini, dal conte e dalla contessa di Trinità e dal gentiluomo e dalla dama di Corte della Regina.

Mons. Miti ha celebrato la messa all'altare di S. Anna. Il Re si è recato prima alla tomba di Re Vittorio e poi a quella di Re Umberto, mentre la Regina Madre e la Regina Elena si trattenevano a pregare dinanzi alle tombe dei due Re, ed ha stretto la mano ai veterani di guardia.

Indi la Regina Madre, avendo alla sua destra la Regina Elena e il Re, accompagnato dal ministro Daneo e seguito dai veterani, sono usciti dal tempio. La Regina Madre è partita per prima, col suo seguito; quindi i Sovrani, vivamente ossequiati, sono usciti dal tempio e si sono recati al Quirinale.

Alle ore dieci in piazza dei Santi Apostoli si sono riunite numerose associazioni monarchiche con bandiere, per recarsi al Patheon a rendere omaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele II.

Il corteo, preceduto dal concerto comunale, è giunto in Piazza del Pantheon alle ore 10,30. Quivi era stato tirato un cordone di guardie e di carabinieri per tenere libera la piazza dalla folla che si accalcava per assistere al passaggio del corteo. Nel pronao del tempio erano schierati i varii rappresentanti del Comizio dei Veterani, col proprio presidente, don Romolo Ruspoli; due plotoni di guardie vigili, recanti il gonfalone dei rioni di Roma, rendevano servizio d'onore.

In attesa dell'arrivo del sindaco e della giunta, le associazioni si sono schierati dinanzi al tempio, mentre la musica suonava scelte melodie funebri. — Alle ore 10.40 è giunto il sindaco Nathan con gli assessori Balleri, Tonelli, Sereni, Gamond, Salvarezza, Trompeo, Caretti. Il sindaco ha fatto deporre sulla tomba di Re Vittorio una splendida corona di fiori freschi. La rappresentanza del Comune si è firmata sul registro posto dinanzi alla tomba.

Appena il sindaco e la giunta hanno lasciato il Pantheon, le associazioni che formavano il corteo sono entrate nel tempio ed hanno sfilato dinanzi alla tomba del Re.

Al corteo avevano preso parte varii garibaldini, che indossavano la camicia rossa, una squadra di volontari ciclisti ed automobilisti e vari ricreatori.

Dopo l'atto di omaggio alla tomba del Re, sul pronao ha preso la parola l'avvocato Libotte, il quale ha tratteggiato la figura di Re Vittorio.

Stamane si sono recati al Pantheon in carrozza del Senato, il vice presidente, senatore Blaserna, insieme ai senatori Colonna, Mariotti, Taverna. Anche il corteo accademico con il rettore, prof. Tonelli, si è recato a deporre una bella corona sulla tomba di Re Vittorio.

Dispacci dalle provincie recano che lo anniversario della morte di Vittorio Emanuele fu commemorato oggi dappertutto. Gli edifici pubblici e molti privati furono imbandierati a lutto. In molte città si sono celebrate cerimonie religiose con l'intervento di autorità e associazioni. Si sono tenute conferenze commemorative e deposte corone sui monumenti del Re galantuomo.

Una solennità scolastica a Bologna

Bologna, 9

Oggi, alle ore 10, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, nella grande aula della biblioteca dell'Università si distribuirono i premi istituiti alla memoria del fondatore della patria. Tra gli altri era presente anche l'on. Leonardo Bianchi. Assistevano le autorità civili e militari ed un pubblico distintissimo.

Il prof. Albini ha commemorato il celebre latinista Gio. Batta Gandino.

Cerimonie commemorative a Firenze

Firenze, 9

Stamane alle ore dieci, ad iniziativa della Pia Opera di beneficenza Alfredo Rossi, nel tempio di Santa Maria Novella, fu celebrata una messa di requiem per i morti nel terremoto di Calabria e di Sicilia, alla presenza delle autorità civili e militari e di molta folla. Poscia, in Piazza Santa Maria Novella, si è formato un corteo di varie associazioni, fra le quali la Opera Pia Alfredo Rossi, con bandiere. Il corteo, preceduto dalla musica della fratellanza militare, si è recato, passando per le vie principali della città, in Piazza Vittorio Emanuele, ove, al suono della marcia reale, fu deposta una corona sul monumento a Re Vittorio. Il corteo è tornato quindi in Piazza Santa Maria Novella, dove si è sciolto.

In tema di Convenzioni marittime

Perchè la N. G. I. avrebbe opposto un rifiuto alla proroga

Roma, 9.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Ministero della Marina, in seguito alle dichiarazioni fatte dalla Navigazione Generale Italiana di non poter addivenire alla richiesta proroga per un altro anno degli attuali servizi marittimi, ha chiesto alla N. G. I. di voler prorogare di un altro semestre la proroga dei servizi che vanno fino al 31 giugno dell'anno in corso.

Il *Corriere d'Italia* a proposito del rifiuto della N. G. I. di prorogare di un altro anno i servizi marittimi, scrive che il rifiuto stesso non è dovuto a ragioni di ostilità al presente gabinetto, ma al vecchio proposito della N. G. I. di dedicarsi interamente ai traffici più redditizi per le Americhe e principalmente al trasporto degli emigranti. Non è escluso però che, anche persistendo nel rifiuto stesso, la N. G. I. possa suggerire al governo una via di uscita per quale, usufruendo una parte del materiale, attualmente adibito ai servizi sovvenzionati, possa comunque provvedere alla continuità dei servizi stessi fino al 30 giugno 1911. Si tratterebbe di una requisizione volontaria, concordata grazie alla quale il governo verrebbe messo nella condizione di poter provvedere alla continuità dei servizi stessi senza ricorrere a provvedimenti eccezionali come sarebbe quello di prolungare per decreto-legge alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge sulla requisizione delle navi che sta dinanzi alla Camera. Tutto ciò per quanto riguarda la necessità e l'opportunità di dar tempo al governo di fissare le sue nuove proposte in materia di marina mercantile.

Il *Corriere d'Italia* dice poi di sapere che per la entrante settimana, hanno accettato di venire a trattare coi rappresentanti del governo i rappresentanti delle Compagnie aggiudicatarie dei servizi sovvenzionati, Lloyd Sabaudo e Peirce e Parodi, e dall'esito di queste trattative dipenderà in gran parte il contegno che il governo prenderà circa la posizione in cui si trovano gli aggiudicatari delle aste dello scorso ottobre.

Per la unificazione dei servizi marittimi

Roma, 9.

In esecuzione della legge per la unificazione dei servizi marittimi, il cui testo sarà pubblicato domani nella *Gazzetta Ufficiale*, si è iniziato solo tutto il lavoro di preordinazione fra i vari ministeri di Agricoltura, delle Poste e dei Lavori Pubblici. Il lavoro procede di perfetto accordo fra i vari ministeri che hanno inteso la necessità di migliorare questo importante servizio pubblico, organizzandolo in modo che esso possa dare quel rendimento economico che il contribuente ha il diritto di pretendere.

L'armamento dei "Dreadnoughts„ italiani

Roma, 9

L'*Avanti!* ha da Spezia che il tipo di armamento per i tre *Dreadnoughts*, che si spera di poter impostare nel regio arsenale di Spezia per il primo semestre del prossimo esercizio finanziario, sarà di 305 millimetri lungo 46 calibri. In quanto al loro numero ed alla loro sistemazione, ne avranno 13 anzichè 12 come nel precedente progetto e tutti col massimo settore laterale.

Ancora del movimento diplomatico

Roma, 9.

Il *Giornale d'Italia* dice che nelle sfere competenti si mantiene sul prossimo movimento diplomatico il massimo riserbo. Secondo però le voci che corrono a Roma con molta insistenza e che il *Giornale d'Italia* raccoglie obbiettivamente il movimento nelle sue ultime linee principali, sarebbe questo:

Gallina, lascierebbe Parigi, ove sarebbe sostituito dal marchese *Di San Giuliano*, che lascierebbe Londra, ove risiede dal 1906.

Il marchese *Imperiali* andrebbe da Costantinopoli a Londra. A Costantinopoli, dove tutto il corpo diplomatico si è mutato dopo la caduta del vecchio regime, andrebbe l'attuale ambasciatore a Washington, Mayor des Planches, il quale soggiornò lungamente in Oriente e conosce molto bene le questioni balcaniche. A Washington, andrebbe l'attuale ministro a Berna, *Cusani-Confalonieri*, ed a Berna l'attuale ministro a Sofia, *Cucchi-Boasso*.

Domande di autorizzazione a procedere contro due deputati

Roma, 9.

Il ministro guardasigilli ha trasmesso alla Camera dei deputati due domande di autorizzazione a procedere, una contro l'on. Giovanni Milana, deputato di Paternò (continuazione del giudizio in appello per reato di lesioni), e una contro l'on. Giuliano Corniani (giudizio di primo grado per reato di duello).

Un decreto dell'onor. Rava respinto dalla Corte dei Conti

Roma, 9.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Corte dei Conti ha respinto un decreto firmato dall'on. Rava col quale una cinquantina di funzionari della amministrazione provinciale erano mandati a prestare servizio presso il ministero dell'Istruzione, ed ha motivato il suo rifiuto di registrarlo col fatto che questi funzionari sono assolutamente necessari nelle cattedre e nei musei e che d'altronde il comando dei funzionari in parola era stato ottenuto fino al 31 dicembre 1909.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Daneo e l'on. Lucifero, preoccupati della gravità della questione, stanno studiandone una soluzione equa e ragionevole.

Il prof. Spillmann ricevuto del Re

Roma, 9.

Oggi il Re ha ricevuto il prof. Spillmann, capo sezione al ministero del Tesoro. Il Sovrano si è interessato specialmente delle condizioni del nostro bilancio, dimostrandosi anche in questa materia della più esatta competenza.

L'on. Ciappi sottosegretario alle Poste

Nel collegio di Poggio Mirteto

Roma, 9

(Sc.) — La cronaca politica della giornata reca in prima linea la probabile riuscita della candidatura radicale dell'avv. Amici nel ballottaggio odierno nel collegio di Poggio Mirteto. Il conservatore comm. Dario Centurini rimarrebbe soccombente.

Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente domani per continuare la discussione sulle questioni che riguardano il programma ministeriale e forse anche per approvare il movimento diplomatico.

Circa il nuovo sottosegretario alle Poste, il *Corriere d'Italia* pubblica, e vi riferisco con riserva, che sarebbe stato nominato nella persona dell'onor. Ciappi deputato per San Severino Marche. La scelta del Ciappi sarebbe motivata anche dal fatto che le Marche non hanno alcun rappresentante nell'attuale Ministero.

La prima riunione annuale della Società Chimica Italiana

Roma, 9.

Stamane si è tenuta la prima riunione annuale della Società di Chimica Italiana. Presiedeva il senatore Paternò. All'adunanza sono intervenuti i principali chimici d'Italia, ed un rappresentante del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dopo varie comunicazioni scientifiche ha preso la parola il socio prof. dottor Pannaim, che offre a nome dei venti chimici premiati per il congresso internazionale di Londra all'illustre prof. Paternò una medaglia d'oro, recante da una parte l'effigie del prof. Paternò stesso, e dall'altra una dedica. Segue un discorso del prof. Scurti che ricorda la opera insigne del prof. senatore Paternò, il quale ha fatto assurgere la chimica italiana ad un grado elevatissimo.

Rispose a tutti il senatore Paternò, ringraziando e dichiarando di accettare il dono non come persona, ma in rappresentanza del comitato ordinatore del sesto congresso internazionale di chimica applicata, che ebbe luogo a Roma, il quale comitato ebbe la felice idea di destinare i superi dei fondi all'istituzione di venti borse per inviare venti chimici al congresso di Londra. Ricorda come al congresso di Londra la partecipazione dei chimici fece onore al nostro paese e si augura che l'iniziativa dell'istituzione delle borse che tanto successo hanno ottenuto possa diventare una istituzione permanente.

Il discorso del senatore Paternò si chiuse con un ispirato inno all'amor di patria, che fu salutato da una lunga e calorosa ovazione.

Numerosissimi telegrammi son giunti da ogni parte d'Italia ed a firma dei maggiori uomini di scienza del nostro paese. In omaggio al prof. Ramsay, l'illustre chimico inglese, gli sarà inviato un esemplare della medaglia quale atto di gratitudine per il saluto rivolto ai venti chimici italiani nel suo discorso inaugurale del VII congresso internazionale di chimica di Londra, che l'illustre scienziato inglese pronunciò alla presenza del principe di Galles.

Riunione del comitato talassografico

Roma, 9

Sotto la presidenza del prof. Ciamician si è riunito il comitato talassografico. Erano presenti tutti gli altri, il marchese Cappelli, i senatori Blaserna, Volterra, Celoria, Della Vedova, Grassi.

Scopo della seduta era di discutere il programma delle nuove campagne e prendere conto dei rilievi fatti dalla recente campagna nell'Adriatico dalla regia nave *Montebello*, a bordo della quale era il prof. Magrini, tenente di artiglieria, ed addetto al magistrato delle acque, direttore, ed il prof. Sella, coadiuvatore dei rilievi.

La salma del cardinale Satolli

Roma, 9

Numerose personalità del clero, della diplomazia e dell'aristocrazia si sono recate a visitare la salma del cardinale Satolli. Alle ore 11 mons. Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, è giunto alla abitazione del cardinale per presiedere in qualità di notaro apostolico alla deposizione del cadavere nelle casse di abete e di zinco ed apporvi i suggelli. — Alla mesta cerimonia hanno assistito i componenti il capitolo lateranense, in abito corale. Il cadavere del cardinale, rivestito dei paramenti sacerdotali, con la mitria in testa, è stato deposto nella casa di abete. Mons. Caringi ha letto l'elogio dell'estinto che, scritto su carta pergamena, è stato deposto nel feretro. La cassa è stata poi chiusa. Entro la cassa sono stati deposti dei nastri. La cassa di legno è stata poi messa in una cassa di zinco, che è stata chiusa coi suggelli della parrocchia e collo stemma del defunto. Il feretro è stato deposto nella sala del trono.

Stamane è stato aperto il testamento olografo del cardinale. Il *Corriere d'Italia* dice che il cardinale ha lasciato suo erede universale il cugino, don Ercole Satolli, lasciandogli però molti obblighi di beneficenza.

Nomine nella congregazione di Religiosi

Roma, 9.

Il Papa ha nominati consultori della Congregazione dei religiosi il sacerdote Monerati, pro-procuratore generale della Congregazione dei Salesiani di Don Bosco; il padre Magnanensi, procuratore generale dei Cistercensi della Comune Osservanza, e padre Lolli, dei canonici regolari lateranensi.

Le comunicazioni radiotelegrafiche

Roma, 9.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono accettati da tutti gli uffici telegrafici del regno radiotelegrammi per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione con le sotto indicate stazioni il giorno 10 gennaio: *Venezia* con Asinara — *San Giorgio* e *Martha Washington* con Ponza.

La situazione in Ungheria

(Per lettera alla «Gazzetta»)

Budapest, 8

Circa alla combinazione ministeriale, che faticosamente il dott. Ladislao Lukaes ora è riuscito a formare, nel giornale «Magyar Hirlah» il capo del partito dell'indipendenza, Giulio Justh, dichiara che «il partito della indipendenza e del '48 non potranno certamente votare l'esercizio provvisorio; anzi, al club della indipendenza, lo stesso Justh disse che «il nuovo ministero potrebbe contare sull'appoggio del partito in un solo caso in cui garantisse la istituzione della Banca autonoma».

Giulio Justh con queste dichiarazioni si mostra coerente alle sue idee, ferme mai sempre nel proponimento di non dar quartiere ad alcun ministero, che non porti nel suo programma la istituzione della Banca indipendente.

Ma se l'appoggio del partito della indipendenza al ministero Lukaes è subordinato alla questione della Banca autonoma, questa dichiarazione del *leader*, fiero ed intransigente, è un grido di guerra del gruppo justhiano, che, vibrante di combattività, si schiera nelle prime file della opposizione.

Se la Corona infatti si fosse mostrata più arrendevole nella questione bancaria non sarebbe avvenuto lo sfacelo della coalizione e le conseguenti dimissioni del ministero Wekerle e neppure il distacco della frazione Justh dal partito di Francesco Kossuth.

E per vero, la crisi ungherese, che si trascina da ben nove mesi, si è aggirata sempre appunto intorno alla questione bancaria. Il gruppo Justh, che forma l'ala estrema dell'opposizione, non ha mai ceduto un palmo di terreno; anzi il Justh recentemente nell'udienza a Vienna, espose alla Corona stessa con precisione di termini questo postulato bancario, che per il gruppo Justh non è soltanto circoscritto alla istituzione della Banca autonoma in massima, ma alla Banca autonoma nella orbita di una data precisa, quella, cioè, del 1911; ed appunto soltanto questa divergenza circa ad una data del calendario, come aveva rilevato il «Budapest», l'organo personale di Kossuth; che determinò l'esodo della frazione Justh dal partito Kossuthiano.

⁂

Ma se Justh e il suo partito conseguentemente al proprio programma dovranno trovarsi nelle file dell'opposizione contro il Ministero Lukaes, pure il gruppo Kossuthiano è in certo modo vincolato dal suo passato, dalle sue attitudini e dalle sue precedenti dichiarazioni e dovrà quindi trovarsi esso pure in pieno assetto di guerra sul campo della opposizione, fronteggiando un ministero extraparlamentare, che si propone di ripetere sotto la forma larvata di Governo provvisorio ed incolore, l'èra stessa di assolutismo, che aveva inaugurato il Fejervary nel 1905.

Vi ho detto che delle precedenti esplicite dichiarazioni di Kossuth vengono ora a vincolare il suo partito ed a segnargli il posto di combattimento nella lotta che sta per impegnarsi.

Va ricordato infatti che all'epoca, in cui lo stesso Ladislao Lukaes — allora in qualità di *homo regius* — e propriamente nel giugno dell'anno scorso, aveva fatto delle proposte a Kossuth per il componimento della crisi, quest'ultimo, ritenendo quelle proposte non compatibili, anzi in contrasto stridente ai postulati del partito della indipendenza, le aveva sdegnosamente rigettate, esponendo poi nel club della indipendenza le ragioni, che lo avevano indotto a quel brusco rigetto delle proposte del Lukaes.

«Accettando queste proposte — aveva detto Kossuth — si lederebbe gravemente la forma parlamentare, perchè le più importanti cariche ministeriali verrebbero occupate da personalità estranee al parlamento.»

Uno dei motivi per cui Kossuth aveva negato nel giugno dell'anno scorso l'appoggio del partito della indipendenza al Lukaes era dunque quella progettata partecipazione al gabinetto di persone estranee al parlamento; ora, lo stesso Lukaes, ritornato la scorsa settimana da Vienna col mandato di comporre il nuovo gabinetto, aveva dichiarato subito che si proponeva di formare un gabinetto extraparlamentare, scegliendo, cioè delle personalità estranee al parlamento; vero è che erasi argomentato di attenuare l'impressione sfavorevole di questo suo gabinetto anticostituzionale con l'assicurare che si sarebbe trattato infine di un gabinetto provvisorio, che avrebbe riassunto tutta la sua operosità nell'esclusiva e modesta azione di intermediario tra Parlamento e Corona per addivenire ad un definitivo accordo.

Ladislao Lukaes insomma vorrebbe far credere di avere assunta la parte assai modesta del Moro nella «Congiura dei Fieschi» di Federico Schiller; — quando, cioè, dalla crisalide del suo governo provvisorio sarà uscita la farfalla dell'accordo tra Parlamento e Corona e conseguentemente la formazione di un ministero parlamentare, la Corona potrà dire al Lukaes: «Il Moro ha fatto il suo dovere; il Moro può andarsene; ed allora del Lukaes nella storia parlamentare dell'Ungaria più non resterà se non la memoria della buona azione compiuta, avendo cooperato alla riconciliazione tra la Nazione ed il suo Re!

Gli ungheresi però sono in fama, nonchè di lottatori della fibra d'acciaio, avendo ereditato per fenomeno atavico la tenacità e la fierezza della razza d'Orpav, pure di assai abili parlamentari, essendosi venuti appunto addestrando e disciplinando in questa affannosa lotta secolare per isvincolarsi dalla soggezione di Vienna; gli ungheresi quindi intesero subito «il velen dell'argomento»; compresero, cioè, che coll'ipocrita figura dell'eufemismo — come la chiamò il Manzoni — del gabinetto provvisorio, circoscritto alla pretesa azione d'intermediario tra Corona e nazione, il dottor Lukaes s'industria di far ora passare il contrabbando d'un ministero extraparlamentare, riportando nell'ambiente magiaro quella stessa forma antiparlamentare austriaca dei così detti «ministeri di funzionari».

Compresero infine che questo ministero provvisorio del Lukaes, come il profeta del Moore, nasconde sotto i veli smaglianti della riconciliazione, la faccia corrosa dalla cancrena assolutista; infatti sotto gli stessi mentiti panni erasi presentato a suo tempo pure il ministero Fejervary facendo le identiche dichiarazioni, espresse ora dal Lukaes e dando al suo gabinetto la stessa tinta tenue e pallida del provvisorio, mentre poi in seno a quel gabinetto il ministro dell'interno Kristoffy, andava temperando l'arma della riforma elettorale per colpire al cuore il magiarismo militante!

Il gabinetto Lukaes quindi, contro cui si vengono a schierare i partiti dell'opposizione, o dovrà finire col rivelarsi nel suo naturale e ruvido carattere di gabinetto di lotta, sostenendo, come il Fejervary l'urto delle forze avverse, per finire probabilmente come quello sotto *la grave mora* della resistenza passiva, o dovrà ripiegare la sua bandiera della riconciliazione, a cui non potrebbe sorridere la vittoria in terra magiara, poichè non è il superbo tricolore dei diritti ungheresi, ma lo stendardo imperiale della rigida volontà cesarea.

La delinquenza moderna in un discorso di L. Bianchi

I primi risultati della legge del perdono in Italia

Lombroso commemorato da L. Bianchi nel Salone del Seicento a Bologna

Bologna, 9

Nella splendida sala del Seicento ha avuto luogo alle ore 15 la commemorazione di Cesare Lombroso, tenuta dal prof. Leonardo Bianchi. La sala era gremita di soci dell'Università Popolare e di moltissimi aderenti ed invitati, fra cui molte signore. Notavansi fra i presenti il prof. Pullè, presidente della Università Popolare, il prof. Maiocchi, in rappresentanza della Società medica, il prof. Bossi, direttore del Liceo musicale Rossini, i professori universitari Valenti, in rappresentanza della «Dante Alighieri», Martinotti, Mazzi, Brini, Tarozzi, Albini, Comba, Guarducci e Giacimini, il prof. Gorrieri, in rappresentanza del giornale «L'Università Italiana», il Provveditore agli studi, Martini. Sono rappresentati il prefetto, il Sindaco, la Croce Verde, dal colonnello Salaris, suo presidente, la Societ àoperaia maschile e femminile, ed altre associazioni operaie coi rispettivi gonfaloni. Dietro la cattedra campeggia il ritratto di Lombroso.

Il prof. Pullè, presidente dell'Università Popolare, presenta il conferenziere, che, salutato da applausi, incomincia **la sua commemorazione, la quale è interrotta da applausi e salutata alla fine da calorose e vive ovazioni.**

Il discorso commemorativo

Ecco il sunto del discorso pronunciato dal prof. Bianchi.

Salutata Bologna dove la dignità dell'Ateneo si mantenne alta da secoli, che sono di gloria nella storia del nostro Paese e per il sapere di nostra gente, e ricordato il dovere che si ha di onorare la memoria dei grandi la cui opera accelera il moto sulle vie senza termini della civiltà, l'oratore passa a rassegna l'opera di Lombroso. Rievoca brevemente la lotta felicemente impegnata da Lombroso contro la pellagra che intristisce la vita del lavoratore della terra in più che mezza Italia, ed investe con sintesi densa la dottrina sulla natura del genio, esprimendo forte dubbio che l'analisi non sia ancora compiuta, e che la marcia trionfale dell'uomo, sostenuta dal prodotto delle inesauribili fucine dell'umano lavoro, sia effetto della malattia.

Una maggiore estensione del concetto del genio toglie alla dottrina lambrosiana il carattere universale della origine morbosa di esso, e consente appena una doverosa riserva, la quale potrà essere sciolta solamente mercè una lunga serie di indagini conscienziose e dopo un più universale consenso su ciò che per genio si debba intendere. Il maggior merito di Lombroso fu quello di avere affrontato il problema sulla origine e la natura del delitto.

Con una indagine lunga, paziente, penetrante, feconda, egli riuscì a fornire un numero grande di prova, che il criminale nato fosse la riapparizione del primitivo e del selvaggio nel processo degenerativo della famiglia e della razza, con le note morfologiche della sua epoca; e quindi effetto di regressione atavica.

Siffatta concezione troppo esclusiva della origine e della natura del delinquente subì una profonda trasformazione con lo attribuire un giusto valore a due altri coefficienti, uno rigorosamente biologico, le intossicazioni e le infezioni, in quanto inducono processi morbosi nel cervello, l'altro sociale, il pauperismo, l'ignoranza, il malo esempio, ecc.

Alcoolismo e pauperismo

Tra le intossicazioni quella dell'alcool occupa un posto eminente, come causa diretta ed indiretta della delinquenza.

Tutte le statistiche dimostrano che l'abuso dell'alcool contribuisce al rigoglio della delinquenza con una percentuale alta che supera in tutti i paesi il 40 per cento.

L'alcool è il generoso amico della criminalità; esso rilascia spesso il passaporto al delitto; il criminale domanda talora all'alcool la tregua della paura o della preoccupazione se, ancora di queste emozioni qualche corda vibri nella coscienza; esso soffoca tutte le voci con cui la natura generosa sollecita il cuore umano; e se esse matura «il sapiente della vita oblio» egli è che addormenta il dolore e fiacca i poteri inibitori.

La intossicazione da alcool o altra intossicazione e le infezioni sono cause di deviazioni chimiche ed istologiche del sistema nervoso, le quali si riverberano sull'essere, che presenterà deviazioni dal tipo antropologico e psicologico.

L'oratore attribuisce una grande influenza al pauperismo, alla ignoranza e alle inadatte condizioni di esistenza sulla percentuale della criminalità di un paese, ma, poichè un numero relativamente piccolo di poveri delinque, è necessario ricercare in altre cause il determinismo criminale, che sono appunto quelle morbose, che la igiene, la educazione e una legislazione illuminata possono con sicuro vantaggio combattere.

Riconosce alla democrazia il merito di avere affrettato la lotta contro il pauperismo, ma non confida nella efficacia della vittoria contro il pauperismo, se non interverranno altri coefficienti; non basterebbe nemmeno incorporare il proletariato evoluto come *societario* in una vasta associazione pacifica come pensa il Saint-Simon, nè applicare la formula del Lews sul sentimento morale «per realizzare una vita di ordine senza il concorso di leggi repressive penali e politiche»; sarebbe errore sconoscere la portata dei fattori biologici capaci d'indurre interruzioni nei processi chimici e morfologici nel sistema nervoso che sono la causa della degenerazione, la quale sarà compagna inseparabile della evoluzione.

La delinquenza moderna

Il fatto è che, il miglioramento economico in tutti i paesi non ha prodotto una notevole riduzione della percentuale dei criminali. Bisogna tener conto del ritardo evolutivo di un paese. La delinquenza che più sfugge ai metodi della scuola antropologica è la delinquenza moderna, la quale è ben servita dalle simulazioni e dalle dissimulazioni, e usa con grande maestria le insidie tese dall'intelletto evoluto; chè anzi i guanti e la marsina le assicurano deferente accoglienza e spesso anche la conquista dei pubblici ufficii. — L'oratore fa una rapida rassegna di questa delinquenza, ne indica le origini e le cause e conclude che è questa la delinquenza della quale dovrà più garantirsi l'attuale società, poichè la comune delinquenza, vecchia quanto l'uomo, può essere più agevolmente combattuta da che se ne conoscono le cause.

Esamina le ragioni del dissidio tra le tendenze ineluttabili della scuola antropologica temperata dalle dottrine sociologiche e il codice penale. Questo dissidio, egli dice, persiste tra due realità, il misoneismo vecchio e pur sempre ostinato conservatore, e la scienza irresistibile e generosa che rinnova, incalza, scintilla sorpassando il presente.

Scagiona la scuola antropologica criminale della accusa di benevolenza verso la criminalità. Impegnata la lotta contro la antica concezione del delitto e della pena, essa doveva arrivare per forza ineluttabile di logica alle sue ultime conseguenze, ma non s'indugiò ad indicare le nuove vie aperte alla scienza del diritto penale e ai sistemi penitenziari, in omaggio al dovere fondamentale ed ineluttabile della tutela sociale. E' la ruggine dei vecchi congegni giuridici e procedurali che li rende inadatti a nuove funzioni.

Per un nuovo ordinamento giudiziario

Cesare Lombroso e la scuola antropologica hanno sempre proclamato la necessità di un nuovo ordinamento giudiziario e della eliminazione del criminale dall'ambiente sociale. L'oratore non si associa al pensiero del Proudhon, ma riconosce che la società moderna si vendica sul prodotto delle proprie insufficienze e delle proprie anomalie, vale a dire sui malati, precisamente come usavano i tribunali laici e religiosi nell'evo medio. Allora filosofi e teologi nutrivano la credenza che potenze attive e intelligenti fossero frapposte fra Dio e l'uomo, suscitavano paure e delirii epidermici, e dove più questi infierivano venivano inviati giudici e commissari speciali che condannavano senza appello i disgraziati infermi, e portavano la desolazione in intere regioni.

Accenna ai diversi gruppi di delinquenti, e rileva che mentre il delinquente volgarmente malato viene giustamente rinchiuso negli stabilimenti di cura e vi rimane finchè persiste la malattia, il criminaloide di occasione malato esso pure, è abbandonato al capriccio del giudice popolare, spesso ignorante, impressionabile, inconsciamente trasportato dalla corrente popolare, favorevole od ostile, con criterii affatto opposti in luoghi diversi e in casi analoghi. Con codesti sistemi giudiziari la società compie una grande nequizia, perchè mentre favorisce la delinquenza, la quale ha sempre molto da sperare dalla valentia degli avvocati, dall'adattabilità della coscienza scientifica dei periti, e dalla condiscendenza dei giurati, grava la mano pesante, atroce, su molti delinquenti di occasione, sicuramente essi pure malati. — Accenna ai sistemi penitenziarii, ed al dovere dello Stato di assicurare il lavoro, la vita e la pace del paese contro la criminalità abituale. Conchiude che l'antropologia criminale scaturita come un corpo di scienze dalla mente di Cesare Lombroso, passata per il filtro della critica, sfrondata delle esagerazioni e delle induzioni aprioristiche, è un'opera geniale e benefica che onora il nostro paese riconfermando la genialità della razza. E tale la riconobbero gli scienziati convenuti a Torino nel 1906 per il congresso internazionale di antropologia criminale, tra i quali ricorda Van Hamel, Prins, Max Nardau, Lacascagne, Sommer, ecc. i quali diedero un'ultima mano all'edificio Lombrosiano e sopra di esso collocarono Cesare Lombroso in un giorno di apoteosi.

Questa sera, all'Hotel d'Italia, ebbe luogo un banchetto offerto dall'Università Popolare al prof. Bianchi.

La condanna condizionale in Italia

Dati statistici sull'applicazione

Roma, 9.

Dal volume della *Statistica giudiziaria penale* per gli anni 1905-06 pubblicato a cura della Direzione Generale della Statistica si rilevano i seguenti dati circa l'applicazione della legge del 26 giugno 1904 sulla condanna condizionale, circa la liberazione condizionale di cui all'articolo 16 del Codice Penale, circa le grazie sovrane concesse, le riabilitazioni accordate e le estradizioni:

Come è noto secondo la legge sulla condanna condizionale, la sospensione della esecuzione della condanna può essere concessa dal giudice a coloro che siano stati condannati alla reclusione, alla detenzione al confino o all'arresto per un periodo non superiore a sei mesi, purchè non abbiano precedentemente riportato nessuna altra condanna alla reclusione. Gli accennati limiti di pena sono doppi per le donne, per i minori di 18 anni e per coloro che abbiano compiuti i 70 anni.

Ora il numero complessivo dei condannati ai quali fu concesso il beneficio della sospensione della esecuzione della condanna negli anni 1905 e 1906 fu rispettivamente di 81.355 e 98.966.

Ponendo in relazione il numero dei condannati ai quali fu accordato tale beneficio, col totale dei condannati, per vedere quale è in ciascun anno la percentuale dei primi sui secondi, si trova che i condannati condizionalmente su 100 condannati in complesso furono 11.69 nel 1905 e 21.86 nel 1906. La condanna condizionale fu applicata con maggiore frequenza dai Tribunali che dai pretori, il che si spiega avvertendo che il beneficio si concede più spesso a colpevoli di delitti che non a colpevoli di contravvenzioni, puniti il più delle volte con pochi giorni di arresto e poche lire di ammenda.

Pochissime furono le concessioni del beneficio presso le Corti d'Assise e ciò per la gravità dei reati sottoposti al giudizio di questa Magistratura. Le più alte percentuali nella applicazione della condanna condizionale furono date dalle Marche e dall'Umbria, dalle Puglie, dagli Abruzzi, dalla Basilicata, dalle Calabrie e dal Veneto. Pochi sono i compartimenti (Lazio, Toscana, Liguria, Campania) che hanno una media inferiore a quella del Regno (21.86 condannati condizionalmente ogni 100 condannati). Tanto nel 1905 quanto nel 1906 la maggior parte dei condannati ebbero sospesa la esecuzione della condanna per un tempo variabile da 4 a 5 anni. Scarso uso fu fatto dalle autorità giudiziarie della facoltà di subordinare a determinate condizioni, in caso di delitto, la concessione del beneficio.

La creazione della condanna fu con maggior frequenza sospesa alle condanne per furto, lesioni personali, diffamazioni e ingiurie, le violenze, le resistenze e gli oltraggi all'autorità, le truffe, le frodi etc.

Quanto alle revoche della sospensione della esecuzione della condanna e le decadenze pronunciate negli anni 1905 e 1906, si trova che esse, (complessivamente 1717 nel 1905 e 2737 nel 1906) derivarono per lo più dall'essere i condannati incorsi in una nuova condanna.

Avuto riguardo al tempo in cui rimase sospesa l'esecuzione della condanna, si ha che nel 1905 la sospensione durò non oltre tre mesi per 733 condannati condizionalmente (42.68 su 100), da più di 3 mesi ad un anno per 873 (50.85 su 100), da più di un anno a due anni per 66 (3.85 su 100), da più di 2 a 3 anni per 3 (0.18 su 100) e oltre 3 anni per 42 (2.44 su 100). Nel 1906 la durata della sospensione fu la seguente: per 731 condannati condizionalmente (26.71 su 100) non oltre 3 mesi; per 1247 (45.56 su 100) da più di 3 mesi ad un anno, per 557 (20.35 su 100) da più di 1 a 2 anni, per 65 (2.38 su 100) da più di 2 a 3 anni, e per 137 (5.00 su 100) oltre tre anni.

Quanto alla *liberazione condizionale*, che si si concede ai condannati alla reclusione o alla detenzione per un tempo superiore ai tre anni, che abbiano scontato tre quarti della pena e non meno di tre anni se si tratti della reclusione o la metà se si tratti della detenzione ed abbiano tenuto tale condotta da far presumere il loro ravvedimento, essa fu chiesta da 1166 condannati nel 1905 e da 1214 condannati nel 1906. Per 49 dei richiedenti nel 1905 e per 73 nel 1906 si statuì senza entrare nel merito, perchè, quando fu fatto l'esame delle domande, risultò o che la pena era già stata scontata, o che l'imputato era morto e che per altro motivo le istanze non potevano essere prese in considerazione. Quanto agli altri, per 843 nel 1905 e per 736 nel 1906 la domanda di liberazione venne respinta e per 274 nel 1905 e 405 nel 1906 la domanda fu accolta.

Le domande e proposte di *grazia sovrana* presentate ed esaminate nel 1905 sommarono a 28.542 e quelle presentate nel 1906 furono 33.413; le accolte furono 10.220 nel 1905 e 9664 nel 1906.

Guardando alla qualità della grazia ottenuta si osserva che ottennero il condono della pena 8050 condannati (ossia 71.25 su 100 graziati) nel 1905 e 7.302 condannati (ossia 68.89 su 100 graziati) nel 1906.

A 5058 condannati, che ebbero il condono nel 1905, a 3728 che lo ebbero nel 1906, fu condonata la pena detentiva temporanea; a 2955 nel 1905 e a 3516 nel 1906 quella pecuniaria e a 22 nel 1905 e a 38 nel 1906 fu condonata la pena del confino, e della interdizione dai pubblici uffici e della sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte. A 16 condannati a pena perpetua nel 1905 e a 20 nel 1906 fu concesso un condono parziale della pena.

La riduzione della pena fu accordata a 2394 condannati nel 1905 e a 2579 nel 1906.

La pena venne commutata a 854 condannati nel 1905 e 718 nel 1906.

La *riabilitazione* fu concessa per decreto reale a 442 condannati nel 1905 e a soli 162 nel 1906 poichè in quest'ultimo anno entrò in vigore la legge 17 maggio 1906, che modificò le norme riguardanti la concessione della riabilitazione, deferendo la potestà di concederla all'Autorità giudiziaria.

Nel 1905 le estradizioni concesse all'Italia da altri Stati furono 166 e 18 quelle accordate dal nostro e stati stranieri; nel 1906 le prime furono 204 e le seconde 18.

Nei due anni considerate queste estradizioni secondo i paesi coi quali ebbero luogo, si ripartiscono così: *concedute dall'Italia*: 1 all'Argentina; 6 all'Austria-Ungheria; 1 a Creta; 11 alla Francia; 4 alla Germania; 4 alla Serbia e 12 alla Svizzera; *concedute all'Italia*: 5 dall'Argentina; 33 dall'Austria Ungheria; 6 dal Brasile; 105 dalla Francia; 9 dalla Germania; 4 dalla Grecia; 1 dall'Inghilterra; 2 dal Lussemburgo; 9 dai Principati di Monaco; 4 dalla Spagna; 177 dalla Svizzera; 14 dalla Tunisia e 1 dall'Urugai.

Intorno all'assassinio Arvedi

Roma, 9.

Il corrispondente del *Messaggero* a Perugia telegrafa al suo giornale che il delegato Michelasi, interrogato, gli ha assicurato che egli dalla sua permanenza a Perugia ha raccolto nuovi indizi per l'assassinio del processo Arvedi e che questi sono stati affidati all'autorità giudiziaria. Egli non ha potuto dire naturalmente in che cosa consistano questi nuovi indizi e dove guidino.

Il *Messaggero* dice che da ultime notizie raccolte in proposito presso persone che della cosa sono assai bene informate, risulterebbe che il prete Adorni non abbia a che vedere coll'assassinio dell'ing. Arvedi.

La *Vita* aggiunge che un funzionario di questura cui furono affidate già le ricerche, crede infondata l'induzione ora messa in giro. Secondo il funzionario, si tratta di un delitto occasionale, di cui difficilmente si troveranno le traccie nei luoghi vicini in cui il delitto fu commesso.

Il *Giornale d'Italia* dice che le ragioni sulle quali i periti della Parte Civile poggiano la loro opinione che l'uccisore dell'Arvedi possa essere stato il prete don Adorni, hanno la loro gravità e dovranno essere studiate e vagliato con cura; ma la parola decisiva può essere detta dall'antropologia giudiziaria. L'assassino dell'ing. Arvedi ha lasciato un'impronta nitida di una mano sporca di sangue sul cuscino dello scompartimento dove avvenne il delitto e altre impronte sanguinose sono state ritrovate sul libro degli «chèques» e sulle carte dell'ucciso. Mentre nella stoffa le linee sinuose dell'epidermide dei polpastrelli male si distinguono, l'impronta sulle carte sono chiare e precise. Il dottor Ellero ed il dottor Folquia, della scuola di polizia scientifica, hanno esaminato la fotografia e ritrattato queste impronte secondo i metodi della loro scienza. Ora la confronteranno con quelle ricavate dalle dita del prete Adorni, e la parola della scienza dovrà essere netta, precisa e categorica. I disegni delle papille del medesimo dito del medesimo individuo non cambiano mai e non coincidono mai con quelle di alcun altro individuo.

Intanto il cav. Gasti, addetto al gabinetto di polizia scientifica a Roma, si è recato a Regina Coeli, appunto per prendere le impronte digitali di Don Adorni, e confrontarle con quelle lasciate dall'assassino sulle carte dell'ing. Arvedi.

Per l'applicazione della legge sulla risicoltura

Roma, 9.

Gli onorevoli Cabrini, Marazzani e Montemartini hanno chiesto di interpellare i ministri dell'Interno e della Agricoltura per sapere se intenda, o prendere in tempo utile accordi onde le ispezioni per la applicazione della legge sulla risicoltura siano compiute nella prossima stagione di monda, mediante personale tecnico, numeroso, indipendente, applicando così alle ispezioni nel lavoro agricolo quei criteri moderni che devono ispirare le ispezioni a scopo industriale.

Decreti alla firma del Re

Roma, 9.

Nell'udienza di stamane il Re ha firmato i seguenti decreti: Il regio decreto che accorda la temporanea importazione delle lamiere di acciaio destinate alla fabbricazione di tubi saldati del diametro di 200 millimetri in più; il regio decreto che promuove il maggiore Silvestri Aristodemo a tenente colonnello nel corpo della regia guardia di finanza ed il tenente Cornellini Giacomo a capitano nel corpo stesso; il decreto col quale la pia fondazione Villaggio Regina Elena in Messina è eretta in ente morale approvandosene lo statuto.

La terza decade agraria di decembre

Roma, 9.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre:

Durante questa decade si ebbero frequenti pioggie nell'Alta Italia; altrove esse furono piuttosto scarse. — La temperatura si mantenne relativamente elevata sopratutto nelle regioni meridionali. Queste condizioni metereologiche favorirono lo sviluppo delle varie culture e particolarmente di quelle erbacee; però detto sviluppo si presenta troppo precoce rispetto alla stagione, specilamente nelle campagne del sud. Lo stato delle coltivazioni è generalmente soddisfacente, tuttavia riuscirebbe opportuno un tempo più freddo ed asciutto.

Un uomo investito da un treno

Milano, 9

Alle ore 17 una gravissima sciagura si ebbe a deplorare lungo la linea ferroviaria della Nord. A 150 metri dalla stazione un individuo dell'apparente età di 45 anni, che dagli abiti sembra un operaio, volendo attraversare il binario per sfuggire un treno diretto a Saronno, rimaneva investito da un altro diretto a Milano. Il disgraziato, in istato da far pietà, fu posto sullo stesso treno e condotto a Milano, ma spirava prima di giungere all'Istituto medico.

Il cadavere fu esposto alla camera mortuaria del cimitero per il riconoscimento.

Nebbia sui laghi di Garda e di Iseo

Milano, 9

Da due giorni il lago di Garda ed il lago di Iseo sono coperti da una fitta nebbia. Sul lago di Garda il piroscafo giunto oggi da Desenzano a Maderno, non ha potuto proseguire per Castelletto e Peschiera, sulla sponda veronese. Si è svolto invece normalmente il servizio tra Desenzano e Riva di Trento. Sul lago di Iseo ieri a sera non giunse ad Iseo la corsa proveniente da Lovere. Questa arrivò invece stamane alle ore otto. Il servizio è stato ripreso normalmente alle ore undici, quando la nebbia si fu un po' diradata.

Uu urto di treni a Mombaruzzo

Nizza Monferrato, 9

Ieri il treno viaggiatori N. 2228 alla stazione di Mombaruzzo investì violentemente il treno merci N. 5669, che si trovava su di un binario di quella stazione. Vi fu un po' di panico, aumentato anche dalla nebbia che impedì sulle prime di rendersi conto di quanto era avvenuto. Vi furono alcuni feriti e qualche contuso. I danni al materiale sono leggeri.

Quattro giorni di aviazione a Firenze

Firenze, 9

I giornali annunciano la costituzione di un comitato per quattro giorni di aviazione. Presidente del Comitato è stato nominato il cav. Carlo Ulivieri e vice-presidente il marchese Pucci. Le quattro giornate di aviazione dovrebbero svolgersi nella primavera del corrente anno (?).

L'incontro tra Rubini e Millerand per la Cuneo-Nizza

Roma, 9

Stamane col diretto delle 8 il ministro dei lavori pubblici on. Rubini è partito alla volta di Ventimiglia, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Marzollo, dal comm. Caio, vice-direttore generale delle ferrovie dello Stato, dal comm. De Corna, ispettore superiore del genio civile.

Dopo aver pernottato a Ventimiglia, lunedì il ministro partirà in automobile per il confine, per recarsi incontro al ministro dei lavori pubblici francese, on. Millerand, che sarà accompagnato dal prefetto del compartimento, comm. Sauvant, dal Sindaco di Nizza, dai deputati Saiberti e Poulan, dal direttore generale delle strade, dal direttore delle ferrovie, dal presidente della Camera di commercio di Nizza, dal segretario generale della prefettura, dall'ingegnere capo dei ponti e strade, dal capo di gabinetto del ministro, dal direttore generale e da cinque funzionari della Società per le ferrovie P. L. M.

I gitanti italo-francesi visiteranno i tracciati della Cuneo-Nizza, fino a Tenda, dove avrà luogo la mattina del 10 una colazione offerta agli ospiti francesi dal governo italiano. Alla colazione saranno invitati anche i senatori Riberti e Massabò, l'on. Giolitti e l'onor. Marsaglia, i prefetti, il presidente della deputazione provinciale e quello della Camera di Commercio di Cuneo, di Porto Maurizio e di Ventimiglia, l'ingegnere capo del genio civile di Cuneo e quello di Porto Maurizio, il comandante del presidio di Tenda, alcuni rappresentanti della stampa, il capo del compartimento ferroviario di Torino e vari funzionari delle ferrovie dello Stato addetti agli uffici di costruzione competenti.

Le terribili gesta di un apache

Due agenti feriti gravemente di coltello e due con rivoltellate

Parigi, 9.

Avendo un *souteneur* dichiarato ieri in un Bar di via Andrin de Boche, che avrebbe ucciso prima della fine della giornata due agenti di polizia, un agente della polizia segreta, avendo udita la minaccia, informò il commissario del quartiere, e questi incaricò due agenti in divisa e due borghesi di operare l'arresto del malfattore.

Quando vide gli agenti di polizia l'individuo si gettò contro di loro e colpì uno di essi con quattro coltellate al ventre, al petto e dalla testa, ed il secondo con due coltellate al collo.

Quantunque perdessero sangue i funzionari si aggrapparono al malfattore, il quale, nonostante, riuscì a rifugiarsi nello stretto corridoio di un albergo.

Essendosi allora i due agenti in borghese precipitati su di lui, egli li accolse a colpi di rivoltella, ferendoli tutti e due. Uno degli agenti agguantò allora la sciabola e l'affondò nel petto del bandito. Gli agenti feriti furono trasportati all'ospedale; due di essi sono in condizioni disperate.

Si ignora ancora il nome dell'assassino.

Un particolare che merita di essere segnalato è questo: che per rendere più difficile il suo arresto il malfattore aveva avuto cura di avvilupparsi le braccia con dei braccialetti a punte di ferro, che pungevano le mani delle persone che volevano arrestarlo.

Parigi, 9

L'agente Duray, uno di quelli che furono feriti ieri in via Aubry le Bocher, è morto stamane. L'assassino si chiama Liabeuf, di 24 anni, ed è un individuo che ha già subito numerose condanne, specialmente per furti e vagabondaggio. Egli è curato all'infermeria della prigione di Frèsne.

L'assassino doveva essere trasportato nel pomeriggio alla prigione di Frèsne ma essendosi il suo stato aggravato, il dottor Mignand, chirurgo dell'ospedale, si è opposto al trasporto, che è stato rimandato. L'*apache*, il cui stato sembra essere disperato, per ordine del giudice istruttore è stato posto in una camera separata e guardato da un ispettore di polizia.

La bassa Bretagna terrorizzata da un feroce bandito

Parigi, 9.

I giornali pubblicano dispacci da Nantes secondo i quali un bandito terrorizza la bassa Bretagna. Si crede si tratti del famoso Erici che assassinò negli scorsi giorni a Polinguen una giovane di 15 anni. La notte precedente costui aveva rubato un calice nella cappella della Bonne Nouvelle a Nantes. La notte seguente all'assassinio egli imbavagliò e violentò la maestra di Savenay e si impadronì di una somma di denaro. — Fatto il colpo, andò a dormire nella serra di una proprietà dove ferì a colpi di fucile il guardiano. I tentativi fatti per arrestarlo sono riusciti infruttuosi.

La lotta elettorale in Inghilterra

Londra, 9.

La lotta elettorale si fa sempre più ardente. Le donne partecipano alla campagna. Innumerevoli manifesti coprenti mura insistono molto più nel sostenere il carattere economico della lotta che nel rilevare la questione costituzionale. Si ritiene probabile che Londra darà la maggioranza complessiva dei candidati conservatori. I giornali pubblicano i nomi sempre più numerosi di candidati eminenti del partito liberale che defezionando passano agli unionisti.

L'*Observer*, organo conservatore pubblica oggi delle previsioni sui risultati delle prossime elezioni, secondo i calcoli fatti da persone competenti dei due partiti. Queste previsioni indicano una notevole differenza di opinione. Un conservatore predice che la nuova Camera dei Comuni conterrà una maggioranza conservatrice di 90 voti. Un altro crede che questa maggioranza sarà di 40 voti. Un terzo prevede una maggioranza di 16 voti a favore del governo attuale. Una delle previsioni liberali dà alla nuova Camera una maggioranza liberale di 200 voti; una seconda la riduce a 110 voti ed una terza prevede la vittoria dei conservatori con un guadagno di 8 seggi.

L'*Observer* dichiara che questi calcoli rivelano il più grande conflitto di opinione che vi sia mai stato in Inghilterra alla vigilia delle elezioni.

Il palazzo d'un granduca incendiato

Pietroburgo, 9

Un incendio è scoppiato nel palazzo del granduca Nicola Nicolajevic che durò parecchie ore. Una parte considerevole del magnifico palazzo andò distrutta. Il fuoco danneggiò la collezione preziosa di rare porcellane valutata ad un milione di rubli e distrusse una collezione preziosa di armi antiche incrostate di diamanti. L'incendio fu provocato da una esplosione di cui si ignora la causa.

RIVISTE E GIORNALI

LA MORTALITA' PER ETA'

E' degno di nota il fatto che l'Inghilterra ha oggi una più alta percentuale di individui nell'età di maggiore attività, mentre in Germania si trovano in maggior copia i periodi di età meno produttivi.

Causa di questo è anzitutto la notoria altissima natalità della Germania. L'alta natalità produce naturalmente una maggiore presenza di bambini con le più numerose nascite e le più frequenti morti nella prima età. Inoltre la differenza dei due paesi nella distribuzione della età è notevolmente maggiore nel sesso femminile che nel maschile.

La causa principale di questo sta nella maggior mortalità delle donne tedesche tra i 25 e i 35 anni. La mortalità maschile tra i 25 e 65 anni e femminile tra i 38 e 65 anni è quasi uguale nei due paesi benchè presenti una lieve superiorità in Inghilterra.

Parecchi studiosi in questi ultimi tempi hanno voluto trovare un diretto rapporto tra le frequenti nascite e la mortalità infantile nelle classi povere in Prussia. Si disse che i frequenti parti indebolivano oltre che la madre anche i figli che vengono dopo i primi, inoltre la madre si prenderebbe maggiore cura dei primi figli che degli altri.

L'autore dell'articolo combatte tutte queste asserzioni che pure erano state da molti accettate, basandosi su fatti positivi e sue indagini personali.

Oltre a ciò egli nota che le stesse statistiche ufficiali prussiane diomstrano invece che non vi è alcun rapporto tra la mortalità dei fanciulli nel primo anno e la frequenza delle nascite. Neppure regge l'ipotesi che la frequenza delle nascite sia generalmente effetto della mortalità infantile. (*Zeitschrift fur Socialwissenschaft*).

LA SVIZZERA LATINA

I diversi incidenti avvenuti poco tempo fa nel Canton Ticino, a proposito del sotto Comitato della Dante Alighieri, inducono ora il quotidiano di Ginevra a pubblicare una proposta. Quella che chiamiamo ora Svizzera Italiana, cioè due Cantoni: Ticino e Grigioni, ha mancato finora di coesione. Che il Canton Ticino, italiano, e il Grigioni, romancio, compresa l'Engadina si solidarizzino formando, come ciò c'è la Svizzera tedesca e la Svizzera francese, *la Svizzera Latina*.

La formula di questa unione non sarebbe difficile a trovare, e non si dovrebbe che curare gli scambi morali utili fra gli Svizzeri latini e utilizzare a questo scopo le nuove vie che s'apriranno fra breve unendoli direttamente. Il resto della Svizzera sarebbe come riscaldato da quel soffio di cultura italo-romancia, e aiuterebbe il Grigioni a difendere le sue antiche tradizioni e i Ticinesi a sentirsi in Svizzera in casa loro più che non si sentano ora.

Queste nuove relazione sarebbero la migliore salvaguardia contro il ritorno di penosi incidenti come quelli che tutta la Svizzera ha dovuto qualche mese fa deplorare, quasi che il Cantone Ticino, difendendo il diritto alla sua lingua, mostrasse delle aspirazioni irredentiste. (*Journal Le Genève*).

LA MOGLIE DI ENRICO HEINE

Un giorno comperando un paio di guanti in un negozio, il poeta s'innamorò della commessa e le propose senz'altro di far vita comune: Matilde accettò. Era bellissima, ma incolta e poco intelligente: mancava di dolcezza come il poeta mancava di pazienza. Pur amandosi provavano il bisogno di bisticciarsi, e i più futili motivi alimentavano la lotta intestina. Di solito Heine la batteva il lunedì: diceva che quel castigo ebdomadario era indispensabile. Matilde subiva le busse versando torrenti di lagrime: avrebbe potuto difendersi, ma si accontentava di tirare il poeta per le gambe: cadevano così entrambi sul pavimento, e si levavano poi affranti e soddisfatti. Gli amici li sorpresero più volte durante quelle scenate, che finivano con una baldoria comune: ma talora prima che finisse il pranzo, ricominciavano i litigi. Matilde era molto permalosa, e se credeva che qualche amico la schernisse, gli lanciava sul viso quanto le capitava in mano: così una volta gettò in viso all'amico Weill un piatto con un pesce e la salsa. Heine si scusò dicendo: — State tranquillo, lunedì le darò una buona lezione. — Alcuni anni dopo, paragonandosi a Socrate, il poeta volle sposare la sua Xantippe, ma al ritorno della cerimonia andò a trovare gli amici al caffè, e si sfogò: — Ho scritto il mio testamento — disse egli: — lascio i miei beni a Matilde, a condizione che prenda marito: voglio che ci sia sulla terra un uomo che mi rimpianga ogni giorno, pensando che se io non fossi morto non gli sarebbe capitata la disgrazia di prendere la mia vedova. (*Les Annales*).

MANIE FEMMINILI

I cani sono riusciti a trionfare in America dei loro nemici naturali, gli albergatori. I cartelli che vietavano di portar cani in molti hôtels vanno sparendo e invece negli alberghi più quotati si aprono appartamenti per cagnolini che viaggiano coi loro padroni. E non si tratta di volgari canili: a Filadelfia, nell'hôtel Bellevue-Stratford, le camere per cani sono magnificamente fornite e addobbate: costosi tappeti coprono il *parquet*; il cane prende i suoi pasti a una tavola bassissima, a cui arriva senza scomodarsi e che viene imbandita con un servizio di maiolica decorato con una testa canina. I cibi sono squisiti e costosi: la colazione pel cane costa quanto quella del padrone e un cuoco si occupa espressamente della cucina canina. Ad ogni stanza è annesso il gabinetto di *toilette* con bagno, spazzole, pettini e *nècessaires* per manicure — bisognerebbe dire zampicure, veramente. — E' inutile dire che questi ospiti canini vestono all'ultima moda e non indossano che gualdrappe di taglio irreprensibile. Il *New York American* pubblica la lista di un corredo per cane *comme il faut*: collare, pettorale, gualdrappa, per casa, gualdrappa scozzese per estate, pelliccia per l'inverno, impermeabile, scarpe di gomma e di cuoio, ecc. Vi è persino un parasole da fissare ai finimenti del cane, sulla schiena. Costa una miseria: 80 franchi! Insomma per 1300 franchi si può vestire decentemente un cane. (*New York American*).

AVIATRICI

L'aviazione, che ha conquistato tanti uomini, doveva conquistare egualmente il bel sesso, e, dopo la baronessa di Laroche, dopo la signorina Marvingt — l'aeronauta che ha fatto la traversata della Manica in pallone, — ecco la signorina Elena Dutrieu, la quale a sua volta si esercita a pilotare un aeroplano. La signorina Elena Dutrieu è una *sportswoman* nel più largo senso della parola, ed in altre circostanze si fece conoscere per il suo coraggio e la sua energia. Dopo essere stata una fervente ciclista con suo fratello, essa si è presentata a Parigi in un esercizio emozionante: la freccia umana. La giovane donna, lo si ricorda, lanciata in bicicletta su un trampolino, saltava nel vuoto e, dopo una caduta di quindici metri, continuava il suo cammino con la più perfetta facilità. Fece poscia una terribile caduta, ma guari a poco a poco, e l'arte drammatica la disputò agli *sports*. La si applaudì su due scene parigine, in cui ella si mostrò commediante interessante e capace d'interpretare con facilità personaggi molto diversi. Ed ora la signorina Dutrieu è sedotta dall'aviazione, e la vedremo presto compiere ardimentosi voli, disputando i migliori *records* ai più grandi aviatori dell'altro sesso.

L'ultima lettera del march. Benzoni prima d'essere assassinato

Roma, 9.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera, che è l'ultima, del marchese Benzoni, scritta da lui prima di essere assassinato. La lettera era diretta alla principessa di Venosa, sua zia, alla quale è pervenuta l'altro ieri e fu scritta da Tais, cioè dalla seconda tappa del viaggio intrapreso dal Benzoni insieme al tedesco Burckhardt nell'interno dello Yemen. Il Benzoni era partito da Moka il nove dicembre ed il 13 ha scritto la lettera, ed il 19 venne assassinato.

Nella lettera il Benzoni diceva alla zia che si era illuso di aver compiuto un atto del quale il Ministero dovrebbe essere contento e che a suo tempo apprezzerà la nuova prova che egli dava, anteponendo gli interessi nazionali ai suoi privati.

Egli narra come avendogli il console generale telegrafato di disporre con le autorità per la sicurezza del Burckhardt che voleva tornare a Sanaa, egli telegrafò al Sola di poter accompagnare il Burckhardt, che era suo amico e che al ritorno avrebbe riferito al Ministero l'esito del viaggio, oltremodo interessante, specie per il ritorno da Moka, che avrebbe percorso su strade non conosciute da europei. Non avendo avuto il permesso, egli si dimise e così, come libero cittadino, poteva accompagnare il suo amico, suddito tedesco, nostro protetto. C'era di mezzo — dice la lettera — anche l'amor proprio nazionale. «Come potevo io tollerare — scrive il Benzoni — che si concedesse un favore ad uno straniero e lo si negasse ad un italiano? Non è uno sciocco puntiglio il mio: è la naturale manifestazione di un italiano che sente e che vuole che il suo animo sia rispettato e non sia secondo a nessuno. Ho già raccolto notizie importanti che confermano che i timori di guerra non esistono per il momento. Il mio compagno è un fotografo distinto e coraggioso e la raccolta di quelle fotografie, unitamente ai rapporti che scriverò saranno di un'importanza doppia in paragone di quanto ho già mandato al ministero sullo Yemen, che fu giudicato molto utile ed ebbe elogi anche dal Taverna. Il mio viaggio durerà 45 giorni. Così ieri a Tais ci portammo in un alto monte di 3000 metri, percorrendo valli e zone interamente sicure. Dato che le autorità permettano che si veda, si giri, si fotografi, mi sembrano ridicole le titubanze del console generale di Hodeida».

Il marchese Benzoni dice inoltre che il capo d'anno sarebbe stato a Sanaa, dove si sarebbe fermato qualche giorno e sarebbe tornato a Moka verso il 15 od il gennaio. — La lettera così termina:

«Il mio viaggio è una cosa che mi fa onore, specialmente ora che tutti immaginano chissà quali turbamenti politici agitano questa regione. Fo notare una cosa: che a Sanaa e a Tais non fu permesso a nessun europeo di andare ed io sarei il primo. Non per questo mi credo un eroe e un esploratore. Solo mi posso vantare di poter trarre profitto dalle circostanze a vantaggio del paese».

Il peggioramento dell'onor. Costa

Le condizioni di salute dell'on Costa si sono questa notte sensibilmente aggravate. Aumenta la insufficienza renale. L'infermo ha passato alcune ore senza conoscenza.

Il congresso dei subalterni dello Stato

Firenze, 9

Ieri sera il primo Congresso degli agenti subalterni dello Stato tenne la prima adunanza, nella quale fu deliberato di inviare due telegrammi, uno all'on. Sonnino e l'altro all'on. Vincenzo Riccio.

Si discusse quindi il primo tema: «Inclusione al ruolo di tutti i subalterni tuttora straordinari, calcolati gli anni di servizio prestati come tali agli effetti della pensione», e fu approvato un ordine del giorno analogo.

Nella seduta tenuta stamane, il congresso ha discusso il tema: «Organizzazione di classe» deliberando la costituzione di una unica federazione italiana dei subalterni dello Stato e nominando una apposita commissione per la compilazione dello statuto federale.

Il Congresso ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio. Dopo aver dato lettura dell'adesione del ministro Daneo, è stato discusso il tema: «Stipendio iniziale di lire 1200 con l'aumento di lire 200 ogni quinquennio», approvando un ordine del giorno chiedente tali stipendi. Quindi fu discusso il tema: «Regolamento di servizio», deliberando un ordine del giorno chiedente che il governo nomini commissioni competenti che d'accordo con una rappresentanza dei subalterni, abbiano incarico di compilare un regolamento interno di servizio.

Dopo una successiva discussione sul tema: «Passaggio alla classe degli ufficiali d'ordine dagli idonei che ne fanno richiesta e degli ex ufficiali, che ne faranno pure richiesta», e sul tema: «Indennità di residenza», la riunione si sciolse e fu rinviata a domani.

Arrivo di Hakky Bey a Costantinopoli
Per la formazione del nuovo gabinetto ottomano

Costantinopoli, 9

Hakki Bey arrivò ricevuto ovunque lungo il percorso e qui da entusiastiche ovazioni dalla folla. Il Sultano lo ricevette nel pomeriggio e conferì con lui circa la formazione del gabinetto che probabilmente si comporrà domani. — Hakki cominciò i suoi passi per la formazione del nuovo gabinetto. Si assicura che Mahmud pascià avrà il portafoglio della guerra. Si crede che il Sultano manterrà lo sceicco dell'Islam attuale.

Hakki Bey dopo l'udienza avuta col Sultano ha visitato Ahmed Riza e Said pascià. Dietro invito di Hakki Bey, gli ex-ministri Djevid Bey, Talaat Bey, Nedjmeddine Bey e Rifaat pascià si recarono stasera al Konak da Hakki Bey. Questi li invitò a conservare i loro portafogli, ma prima di accettare essi discutono con Hakki Bey sul suo programma e sulla scelta dei titolari degli altri portafogli. E' probabile che la conferenza duri lungamente.

Violenze di droghieri a Parigi in nome del riposo festivo

Parigi, 9

I garzoni di drogheria si sono abbandonati nel pomeriggio di oggi a dimostrazioni a favore del riposo festivo.

Verso le ore 5, una trentina di essi, hanno tentato di saccheggiare le vetrine dei negozi della Rue de Bretagne. Essi sono stati dispersi dalla polizia, che ha operato tre arresti. Un'altra piccola banda, composta pure di una trentina di dimostranti, è stata dispersa in via Sant'Antonio.

La vita dello Czar nuovamente minacciata

Londra, 9.

Si manda da Pietroburgo al *Globe* che certi agenti di polizia, a quanto si dice, hanno scoperto un complotto allo scopo di lanciare una bomba sul passaggio dello Czar ed i membri del suo *entourage*, in occasione delle esequie del granduca Michele a Pietroburgo. Il telegramma del *Globe* fa notare a questo proposito che vari agenti di polizia hanno ricevuto decorazioni dell'ordine di San Vladimiro. Il corrispondente tenta stabilire una relazione tra questi due fatti.

Per assistere ad una eclisse solare
Un viaggio in Tasmania

Londra, 9.

Una spedizione scientifica inglese si imbarcherà a Southampton il 16 gennaio per recarsi agli antipodi e precisamente in Tasmania, onde poter assistere, in quella regione, all'eclisse solare che avrà luogo il giorno otto maggio e che è visibile nella sua totalità soltanto colà.

La spedizione è organizzata dalla Società Astronomica inglese col concorso della Royal Society. — L'eclisse avrà una durata di tre minuti ed un quarto, ma la difficoltà di fare tutte le osservazioni necessarie e di prendere buone e numerose fotografie sarà grande per il fatto che la completa oscurità si verificherà prima del tramonto del sole. Gli osservatorii astronomici australiani organizzeranno analoghe spedizioni per loro conto.

Un incidente diplomatico per l'incendio del palazzo reale di Atene

New York, 9

Il *New York Herald* pubblica il seguente dispaccio da Atene: — Lo sbarco dei marinai inglesi nella notte dello incendio del palazzo reale diede origine ad un incidente diplomatico. Infatti il ministro d'Inghilterra aveva pregato il capitano di recarsi da Falera ad Atene con un distaccamento di marina, onde proteggere la legazione inglese. L'effettivo del distaccamento doveva essere secondo il diritto internazionale fissato a 25 uomini, invece con grande indignazione dei soldati greci, 100 marinai inglesi si diressero verso il palazzo reale aprendosi il passaggio un po' bruscamente tra le truppe greche che si erano recate per il servizio d'ordine. Gli ufficiali greci avvertirono del fatto il presidente dei ministri e questi ne informò il Re, il quale pregò il ministro d'Inghilterra di far ritirare i marinai, ciò che fu fatto.

Sul traforo del piccolo S. Bernardo

Annecy, 9

Oggi il senatore della Savoia, Empereur, ed i deputati Berthet, Morel e Chautemps, hanno tenuto una conferenza sulle vie di accesso all'Italia sul traforo del Piccolo San Bernardo. Berthet ha esposto i vantaggi del progetto. Empereur ha esposto i vantaggi politici e finanziari e gli interessi che presenta il traforo del Piccolo San Bernardo. I presenti hanno approvato alla unanimità lo statuto del comitato di azione per il traforo del Piccolo San Bernardo.

Una giornata di solidarietà italiana a Reggio Calabria
La scuola tecnica del Comitato Veneto-Trentino solennemente inaugurata

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 9

(Avi). — *Oggi il Comitato Veneto-Trentino ha fatto consegna alla città di Reggio della scuola tecnica da esso fabbricata.*

In giro per Reggio

Mentre attendiamo l'ora della cerimonia, facciamo un breve giro per la città, seguendo il conte Grimani e gli altri della comitiva cui fanno da guide intelligenti gli ingegneri Colombini e Romei.

Il corso Garibaldi che formava nel passato la principale arteria della città, è oggi animato come ieri. La folla vi si muove affacendata, le carrozze si inseguono e s'incontrano e numerose botteghe sono aperte, cosicchè in un certo punto, chi non guardasse in alto, avrebbe l'illusione di trovarsi nella Reggio di una volta. La vita tumultuante ha ripreso i suoi diritti sulla morte, ha sgombrato le strade, ha invaso le piazze, ha riaperto i negozi, ha ristabilito le antiche case cittadine ed ha fatto anche l'abitudine al pericolo, poichè la terra trema e minaccia sempre. E lo spettacolo è triste: se levate gli occhi vedete i segni spaventosi della distruzione e del dolore medesimo; infatti, mentre qui si parla e si fanno affari, poco discosto, sotto mucchi di maceria, giacciono ancora diecine di cadaveri.

Nella parte più alta della città, nei quartieri popolari, l'abbandono è quasi completo. Le macerie non furono quasi toccate. Il disastro si appalesa in tutta la sua immensità. Le prime case mostrano ai nostri occhi tutta la miseria di chi le abitava. Il destino non ha usato alcuna pietà cogli infelici, neppure colla morte, ed ha voluto scoprire irriverentemente dinanzi agli occhi di tutti il sacrario familiare in cui nessuno avrebbe dovuto entrare collo sguardo. Con un'occhiata in quei tuguri, in quelle camerette, si potrebbe ricostruire la povera storia di ogni famiglia, storia di povertà, di stenti e di abnegazione.

Segni di nuova vita

In mezzo a tanto strazio, a tanto abbandono, scorgete qua e là qualche segno di vita. Sono coloro che non hanno voluto o potuto staccarsi dalle loro case sotto cui si trovano ancora probabilmente i loro cari. Hanno inchiodato quattro assi alle pareti sfondate, hanno ricostruito un tetto con poche tegole, hanno riattato un uscio trovato fra le macerie e così hanno ripreso a vivere fra le case loro, fra le memorie care. La miseria coltiva con cura i fiori del ricordo.

Nell'attesa che si abbatta e che si sgomberi completamente questa odierna Pompei, la popolazione ha invaso le località limitrofe della città, ha innalzato baracche, aprendovi botteghe, uffici, chiese. Anche qui il Comitato Veneto-Trentino ha fatto miracoli; ha provvisto alla costruzione dei migliori alberghi della città; ha eretto in un sito 56 capanne chiamandolo rione Venezia, in un altro altre 54 chiamandolo rione Friuli, dando alloggio così a circa 500 persone. Ha inoltre costruito la Camera di Commercio ed il pontile del porto; ha riparato ai magazzini, ha dato legname a tutti, e sin dai primi giorni ha distribuito viveri, vesti, calce, ed ha perfino distribuito la benzina ai militari.

La scuola tecnica

Ma il capolavoro è stato la costruzione della scuola tecnica, ideata dal bravo ingegnere Colombini e costruita dal cav. Gay di Roma. E' a due piani, consta di sei aule, di stanze pel direttore e pei professori, di una biblioteca, di una palestra. Ormai non rimane più nulla a fare: dai banchi alla illuminazione, dall'acquedotto agli attrezzi di ginnastica, tutto è stato costruito dai Veneti. La scuola è tutta foderata con materiale chiamato eternit, composto di filamenti di amianto e cemento che ricoprono e proteggono dai pericoli d'incendio le pareti di legno. Il costruttore ha studiato il progetto in modo da garantire assolutamente la scuola contro qualsiasi pericolo del terremoto. Il Comune di Reggio ha concorso nella spesa ingente con 15 mila lire.

E' in questa scuola che si svolse oggi la cerimonia della consegna. Vi presero parte il regio commissario Besozzi-Visconti, il Prefetto comm. Pesce, deputati, senatori, l'arcivescovo De Rossè, il cav. Farlati, procuratore del Re, che rappresentava anche il cav. Randi, sostituto P. G. di Venezia, rappresentanti dell'Esercito ed altre autorità, nonchè numerose signore.

La consegna della scuola

Quando il conte Grimani appare, accompagnato dagli altri membri del Comitato, un caloroso applauso scoppia nella piccola saletta dove si addensano gli intervenuti e si ripete il grido di «viva Venezia, viva Trento!».

Sul banco presso il quale il regio commissario ha preso posto per pronunziare un discorso, gli allievi della Scuola, con gentile pensiero, hanno fatto deporre un ricco mazzo di fiori. Il regio commissario, prima di prendere in consegna l'edificio, vuole riepilogare l'opera coraggiosa ed intelligente spiegata dal Comitato e dice che Reggio e tutta la Calabria conserveranno un gratissimo ricordo dell'aiuto portato generosamente dai fratelli lontani.

Quindi il direttore della Scuola, ing. Luigi Briolo, prende la parola a nome del Corpo insegnante e degli alunni, per ringraziare il Comitato veneto-trentino della bella opera compiuta, dando a Reggio un superbo edificio ad uso scuola tecnica. Fra tante attestazioni di solidarietà, la più bella, egli dice, è questa scuola. Ed io, egli prosegue, che vi dirò oggi? Grazie è ben poco. Io voglio che voi tornando nelle terre vostre, diciate che anche nell'estremo lembo della penisola, sulle balze dell'Aspromonte, dove la leggenda garibaldina ebbe un palpito, vi sono fratelli che vi amano (applausi). *Questo esprimerete voi ai fratelli lontani e sarà l'augurio migliore e la miglior parola di ringraziamento* (applausi fragorosi, grida di «viva Venezia!».

Un felice discorso del co. Grimani

Il conte Grimani pronuncia un discorso felicissimo che mi rincresce dover malamente riassumere. Ringrazia dal più profondo del cuore il commissario regio e il direttore della Scuola per le parole così calde di riconoscenza e di affetto, pel cordiale saluto che ricambia. Vorrei, dice, che le parole mie fossero così calde da poter dirvi tutti i miei sentimenti, da potervi dire tutta la mia ammirazione per la bellezza che ne circonda, tutto il mio dolore per l'orrore del disastro. Quando giunsero a Venezia le prime notizie del disastro, fu uno strazio per l'animo dei veneziani. E le regioni veneta e trentina, fuse insieme in un solo sentimento, vollero in qualche modo lenire tanto strazio. Tutti avrebbero voluto accorrere a recare il loro aiuto, ond'è che io devo una parola di gratitudine a quanti diedero la loro opera di soccorso. Se l'opera nostra ha potuto qui essere accolta con gratitudine, noi lo ricorderemo per tutta la vita (grida di «viva Venezia, viva Trento»).

Il conte Grimani prosegue rivolgendo la parola ai giovani che frequenteranno la scuola. Confida che essi cresceranno benedicendo all'Italia madre comune, che non conosce distinzioni di regioni, ma tutti affratella. Secoli or sono la catastrofe visitò altra volta queste regioni, ma la vita risorse per ferrea volontà dei cittadini. Spero che l'esempio antico si rinnovellerà e che Reggio tornerà ad essere una delle gemme della Patria. Io concludo consegnando questa Scuola alla città di Reggio, sperando che gli animi vostri saranno sempre fusi in una sola finalità: la grandezza della Patria. (Grandi acclamazioni; grida di «evviva Venezia e Trento»).

Il rappresentante di Trento
L'orgoglio di esser italiani

Ha quindi la parola il rappresentante di Trento, assessore Larcher.

Egli è accolto con grande entusiasmo e con grida di viva Trento italiana. Il Larcher rievoca il terremoto del 1905, e ricorda che, come già in quella circostanza, anche nel 1909 Venezia volle Trento in fraterno nodo, ricoprendo il suo misero obolo col suo manto di porpora e fece in modo che l'aiuto pervenisse subito e bene. Poco abbiamo potuto fare, ma, credetelo, fratelli, da nessuna parte d'Italia vi venne l'aiuto con tanto slancio e tanto cuore. Nell'opera di risurrezione che state per intraprendere, vi siano di guida il forte animo vostro e le simpatie del mondo. Vi sorregga anche di più il coraggio e la saggezza del nostro Re, che tutte le nazioni c'invidiano e della Regina nostra, che diede esempio di amore pel suo popolo (applausi fragorosi). *Ma sopra tutto vi sorregga l'orgoglio di sentirvi italiani, orgoglio che non conosce nè paure, nè viltà* (grida di viva Trento italiana).

Dopo la firma dell'atto di consegna dell'edificio, il Comitato e le autorità lasciano la scuola. Fuori sono accolte da grandi applausi. La folla, che ha saputo della presenza del Comitato e che questo sta per lasciare definitivamente la città, ha voluto attestargli in questa forma semplice ma commovente la sua gratitudine.

La fine delle cerimonie

Il Comitato si dirige alla baracca della Deputazione provinciale, dove è invitato ad un sontuoso rinfresco. Porge un saldo saluto il Presidente della Deputazione provinciale, comm. Reitani, il quale pronunzia uno smagliante discorso, concludendo con queste parole: Quando voi ritornerete nelle vostre regioni, lieti di quest'opera di carità, potrete affermare che qui avete trovato dei poveri, oppressi dal dolore, ma fieri sempre dei loro sentimenti e delle loro tradizioni e che qui fiorisce rigoglioso il fiore della gratitudine.

Parla poi il comm. Diena, presidente del Consiglio provinciale di Venezia. La provincia di Venezia e le altre provincie venete — egli dice — sono grate a questi signori che hanno dimostrato quale cuore palpiti in queste popolazioni. Questo giorno resterà fra i ricordi nostri più profondi per la visione della strage immensa e della città nobilissima, la quale sono sicuro, per opera vostra, o cittadini, risorgerà fiera e forte, come fiera e forte fu nel passato. Cessi per essa la sventura e nasca la speranza che rifioriscano queste terre benedette.

Le parole del comm. Diena sono accolte da grandi applausi.

Quindi la riunione si scioglie.

In complesso la giornata d'oggi è riuscita una grande dimostrazione di affetto e di riconoscenza della città di Reggio verso Venezia e Trento.

Un telegramma dell'onor. Luzzatti

Roma, 9.

L'on. Luzzatti ha telegrafato all'on. Cutrufelli dicendosi dolentissimo che grandi impegni gli impediscano di recarsi a Messina in occasione dell'inaugurazione della scuola industriale, per iniziativa del Comitato Veneto-Trentino.

I Sovrani tornano a Messina?

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che alcuni giornali cittadini pubblicano la notizia che fra giorni saranno a Messina un principe della Casa reale ed un ministro, e forse gli stessi Sovrani, per l'inaugurazione dell'orfanotrofio Regina Elena.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 lunedì: S. Paolo eremita.
11 Martedì: S. Iginio papa martire.
Leva il sole a ore 7.52 — Tram. a ore 16.46.

L'anniversario della morte del Re V. E. II

Ieri a Venezia sulle antenne di Piazza San Marco e su quelle dei palazzi pubblici e in molti privati, sventolò abbrunato il tricolore, per ricordare il triste anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II. Vennero spediti alla Reggia telegrammi di circostanza.

Il cimento invernale di nuoto
indetto dalla "Querini" nelle acque del Canalazzo

Che quello di ieri fosse un cimento vero e proprio si erano tutti persuasi, tanto coloro che sapevano dell'avvenimento per averlo letto nei giornali, come gli appassionati dello sport in genere che ieri alle quindici rabbrividivano pel freddo, lungo la fondamenta della Salute, infagottati tutti in soprabiti, in pelliccie, in mantelli, in attesa di vedere il tuffo. La giornata era veramente di carattere: fredda e nebbiosa, tempo da brutto inverno, anche il cielo aveva dunque voluto collaborare.

La «Società dei Canottieri Querini» con pensiero felice, aveva voluto che del mirabile rischio di pochi forti dovessero godere due pie istituzioni cittadine e perciò, presi accordi con l'Autorità Municipale aveva ottenuto che l'accesso al Campo della Salute fosse interdetto al pubblico, il quale si sarebbe però aperto il passaggio versando nelle mani di alcuni soci della «Querini» distribuiti ai vari accessi, una oblazione non inferiore ai venti centesimi.

E tanta era la curiosità di poter ammirare da vicino delle persone, che con quella delizia di giornata, avevano il coraggio di immergersi nell'acqua del Canal Grande che la «Querini» potè riunire circa 85 lire, le quali saranno così versate alla beneficenza.

I concorrenti si trovavano sul sito già dopo le due. Undici in tutti e cioè: Bertolizzi M., Chiurlotto Giovanni, Delafonce Walter, Mariuzza Giulio, Mascarin Giulio, Moda Aldo, Pola Ruggero, Soloni Umberto, Rossbell Cyrill, Vissà Guido, della R. Società F. Querini e Zennaro Jacopo della C. Reyer.

Gli altri inscritti non parteciparono per indisposizione.

Mentre aspettano l'ora i concorrenti entrano nei locali terreni degli uffici Dogana, adibiti per l'occasione a spogliatoi e sono fatti segno alle cure dei medici dottori Ancona, Dian e Dolfin, che si assicurano se il loro organismo trovasi in condizioni perfettamente normali. La visita vien passata con ottimo risultato, i corpi dei nuotatori vengono assoggettati ad un energico massaggio e ad abbondanti unzioni di spirito canforato.

Fuori i membri della Commissione organizzatrice signori Mason, Cristofoli e Villanova, dispongono perchè tutto proceda senza incidenti.

I concorrenti dovranno percorrere 150 metri, dalla riva del Campo della Salute, fino alla punta della Dogana.

Alle quindici in punto gli undici nuotatori escono dai locali del Dazio e si slanciano verso la riva, tuffandosi nell'acqua diaccia senza esitazione.

Dopo aver nuotato vigorosamente per un quarto d'ora, son tutti rientrati nei locali del dazio e son oggetto alle cure dei *masseurs* e dei medici. Nessuno ha fallito nel cimento, ch'è riuscito magnificamente, tutti i nuotatori essendo rimasti in condizioni fisiche eccellenti. Al loro uscir dall'acqua furono salutati con applausi convinti dal pubblico ammirato.

La Società «Querini», avendo presentato la squadra più forte, guadagnò la grande medaglia d'oro, donata da S. M. il Re, tutti i concorrenti ebbero invece una medaglia d'argento a conio unico.

Così la «Querini», che cerca infaticabilmente di far propaganda con lodevolissimi esempi, quali quello di ieri, deve esser rimasta molto soddisfatta dell'esito lietissimo della festa sportiva che si ripeteva per la seconda volta e che è frutto delle sue sane iniziative.

Una onorificenza a Mario De Maria

Un dispaccio da Roma ci annunzia che il pittore Mario De Maria è stato nominato con decreto Reale Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Apprendiamo con vivo compiacimento la notizia di questa alta onorificenza, giustamente tributata al pittore illustre, che onora con la sua opera, mirabilissima per originalità, intensità e nobiltà di visione, l'arte italiana. E mandiamo il nostro plauso al nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, che volle fosse fra i primi atti del suo ufficio questo riconoscimento ufficiale, troppo lungamente ritardato, dell'insigne valore di un artefice, assai più ambizioso di attingere gli ideali purissimi della sua arte che di conseguire facili onori fra gli uomini. A Mario De Maria, da tanti anni della città nostra ospite amatissimo, le nostre congratulazioni fervide e sincere.

Concorso ad una borsa di studio

La borsa di lire cinquecento accordata all'Associazione degli Antichi Studenti di Ca' Foscari della spettabile Banca Veneta, verrà conferita a titolo di premio, alla fine del corrente anno scolastico 1909-1910, a quello fra i migliori licenziati della sezione Commerciale della nostra Scuola, il quale avrà tratto il maggior profitto dallo studio delle lingue estere, e che, a parere del Consiglio direttivo dell'Associazione, si mostrerà più adatto a raggiungere lo scopo per cui la Borsa venne istituita.

Il giovane prescelto dovrà, *coll'aiuto di essa*, fare un viaggio e una residenza in un paese estero, allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

Furono pure erogate le borse: Anno 1899, Donatore Ceresa sen. Pacifico — Anno 1900, donatore Toso cav. Angelo — Anno 1901, donatore Treves bar. sen. Alberto — Anno 1902-03, Stucky cav. Giovanni — Anno 1903-04, Assicur. Gen. (I borsa) — Anno 1904-05, Ricetti dr. Elio — Anno 1905-06, Cotonificio Venezia — Anno 1906-07, Papadopoli co. Aldobrandini sen. Nicolò — Anno 1907-08, Assicur. Gen. (II borsa) — Anno 1908-09, Castelnuovo prof. Enrico.

Le seguenti borse sono da erogare: Anno 1910, Donatore Banca Veneta — Anno 1911, Trevisanato dr. cav. Ugo — Anno 1912, Jesurum comm. Michelangelo.

Carnevale al Circolo Militare

Sabato sera ebbe luogo l'annunziato trattenimento famigliare fra i soci e famiglie, del nostro Circolo Militare, organizzato dalla solerte iniziativa del suo segretario Tenente Lapeschi.

Le danze, animatissime ebbero principio alle 11 protraendosi fin dopo le 3 interrotte soltanto dalle cene alle ore una.

Per far qualche nome, scusando le involontarie omissioni, notiamo: Contessa Fiastri, sig.ra Ricolfi, contesso e contessina Pilo di Capace, contessa Bertelli, nobil signora Pagura, signora e signorina Mortara, Truffi, Puglisi, Cammarano, Pedrini, signorine Magrini, Palan, Mancini, Tedesco, signora Galateo; ecc. ecc.

Fungeva da capo-sala, il tenente Caudana.

La riuscitissima festa lasciò in tutti gli intervenuti il desiderio di riunirsi fra breve ad un nuovo trattenimento degno delle belle tradizioni del nostro Circolo Militare.

La sezione di vigili al fuoco della Tana

A datare dal giorno otto corrente la Sezione dei Vigili al fuoco temporaneamente annessa alla Esposizione Internazionale d'Arte si è trasferita alla sede ordinaria della Tana.

Il nebbione

Col freddo è calata la nebbia e la nebbia, si afferma, conserva il freddo. — Gli amatori se ne possono rallegrare, soltanto, crediamo siano pochi. L'ospite noiosa ci affligge da due giorni con una insistenza ed una continua intensità veramente rare. Ne soffrono quanti sono costretti ad uscire di casa, è una pena per quanti devono scivolare con natanti di ogni genere sulla Laguna e sui canali divenuti sordi.

La navigazione acquea in queste giornate, dà un'idea di quello che dovrà essere in avvenire la locomozione aerea attraverso le nubi. — Si fa pratica...

I vaporini di Canal Grande dovettero per forza fare un servizio intermittente e così pure i battelli per le isole dell'Estuario. — Sulla Riva degli Schiavoni ieri e ieri l'altro, gli inservienti con ininterrotti squilli di corno chiamavano i piroscafi al largo, perchè potessero orizzontarsi agli approdi. Sembrava di essere a caccia. Una caccia fantastica.

Il Bollettino Meteorologico promette per oggi nebbia e freddo, quindi il programma di ieri.

Se questa volta il Bollettino non sarà esatto, possiamo assicurare, che nessuno se ne lamenterà.

L'adunanza di ieri dell'Istituto Veneto di S. L. ed Arti

Nell'ordinaria adunanza, tenutasi ieri sotto la presidenza del Vice-Presidente co. Nicolò Papadoli-Aldobrandini, essendo il Presidente Senatore Veronese trattenuto a Roma, dopo comunicate le giustificazioni di assenza, vennero presentate, ed illustrate in modo particolare le due pubblicazioni «*Croisière océanographique dans la mer du Grönland en 1905 - résultats scientifiques*» mandata in dono al R. Istituto dal Duca d'Orleans, e «*Le Lido de Venise à travers l'histoire*» offerto dal prof. Carlo Malagola, vennero quindi presentate e lette le memorie poste all'ordine del giorno già pubblicato.

Letture Dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata lettura dantesca del prof. D.r Bernardino Bagaglia che commenterà e leggerà il Canto XXI del Purgatorio.

Ingresso libero.

Nella sera di lunedì 17 corr. alle ore 21 del prof. D.r Bernardino Bigaglia che commenterà il canto XII del Purgatorio.

Una donna che si abbrucia con lo scaldino

Iersera veniva accompagnata all'ospedale civile in stato gravissimo certa Vincenzi Giovanna di anni 42, dimorante a Santa Marina, la quale in casa propria s'era appiccata il fuoco alle vesti, scaldandosi i piedi sopra uno scaldino.

Alle grida emesse dalla disgraziata appena s'accorse di essere preda alle fiamme accorsero i famigliari e dei vicini che le prestarono le prime cure. La poveretta spasimava. I medici all'ospedale le hanno riscontrate ustioni diffuse e profonde in varie parti del corpo e specialmente alle gambe.

Trovasi in grave pericolo di vita.

Una morte improvvisa

Ieri verso le dodici e tre quarti, una vecchia, poveramente vestita transitava per calle sant'Agostino. Quando fu per salire i gradini del ponte omonimo barcollò e sarebbe certamente caduta se tre giovani che le si trovavano presso in quel momento non l'avessero sorretta in tempo. La donna era stata evidentemente presa da malore, perchè non dava segno di vita ed allora da quelli stessi tre giovani, certi: Angelo Pierchi, Giovanni Puppin e Pizzetto Antonio fu portata a braccia e quasi di corsa nella farmacia del dottor Baldiserotto a San Stin. Il farmacista signor Luigi De Marchi tentò di far rinvenire la disgraziata, ma il dottor Sorgato, accorso pochi minuti dopo, constatò che la donna ormai era morta in seguito a paralisi cardiaca.

Allora fu telefonato alla Questura Centrale, e si recò sul posto per le constatazioni di legge il delegato avv. Rendina. Il funzionario cercò di sapere chi fosse la vecchia, ma nessuno la conosceva; perquisiti i vestiti non si rinvenne che un portamonete senza un soldo e senza indicazione qualsiasi. Così dispose per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria all'ospedale civile, dove si trova a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che procederà alle pratiche consuete per la identificazione.

La vecchia mostrava una settantina di anni.

Linee e stazioni ingombre

La Ferrovia comunica: Perdurando l'ingombro a Como Lago resta prorogata a tutto il 16 corrente la sospensione dell'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate ad eccezione dei generi di privativa.

Causa la inondazione resta sospeso il servizio sulla linea Filippopoli Papasli delle ferrovie bulgare dello Stato e resta attivo da una parte fino a Zarièrod Filippopoli e dall'altra fra Tirnva e Seime Lilubimetz. Il trasbordo dei passeggieri e bagagli non è possibile al posto dell'interruzione, quindi i viaggiatori, bagagli e merci sono da inoltrare soltanto fino a Filippopoli. Il treno di lusso orientale fa servizio fino a Sofia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 9.

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: — Tenente di vascello Radicati-Calice di Passerano, da disponibile alla r. n. «Lepanto» — id. Diaz, dalla r. n. «Carlo Alberto» alla r. n. «Sicilia» (temporaneo); — sottotenente di vascello Dino, si annulla l'imbarco sulla «Re Umberto»; id. Ceccarelli, da disponibile alla r. n. «Re Umberto» anzichè sulla r. n. «Sicilia».

Il capitano medico Falso imbarchi a Genova l'11 corrente sul piroscafo nazionale «Tommaso di Savoia», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Sulla data dell'8 corrente, il capitano medico Evangelista è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Oceania».

Allo sbarco a Napoli, il capitano commissario Arcucci è destinato a prestare servizio al Ministero (ispettorato di commissariato).

Movimento del Regio Naviglio. — «Aretusa» partita da Massaua per Hodeida e Moka l'8 — «Volta» giunta a Brindisi l'8 — «Città di Milano» partita da Golfo Aranci e giunta alla Maddalena l'8 — «Montebello» giunta a Genova l'8 — Rimorchiatore n. 30 giunto a Santa Margherita Ligure l'8.

La beneficenza a Venezia

× Nel trigesimo della morte della compianta signora Laura Arrigoni, i dipendenti della Ditta Arrigoni, Salizzada S. Luca, hanno versato all'Educatorio Rachitici e Regina Margherita » L. 40 perchè sia intestato un letto al nome della Defunta.

× Vittorio e Maria Tessari hanno versato lire 5 all'Educatorio Rachitici in morte della signora Elisa Diena ved. Fiandra.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Diena ved. Fiandra elargirono direttamente alla Pia Casa Israelitica: il comm. Giuseppe Musatti e signora L. 10 e la sig. Anna Coen altre lire 10.

Cronache funebri

La morte di un giornalista romano

Roma, 9.

E' morto stamane alle 9.45 Giovanni De Sena, in seguito ad aneurisma ed insufficiente aorta. Avea 45 anni ed era cronista della *Tribuna*.

A Vicenza come a Venezia

Ciò che più colpisce nel seguente fatto è che la persona che lo racconta non può essere considerata come sconosciuta. Ci sono note la franchezza e la lealtà degli abitanti di Vicenza, e quanto narrano le loro cronache può essere ripetuto dalle nostre e letto con interesse. Lasciamo la parola alla Signora Della Negra Dorotea, Via Porta Padova, 1230, Vicenza:

«Il gran bene ricevuto dal vostro rimedio mi esorta a rendere noto a quanti possono avere interesse di leggere questa mia dichiarazione, che la mia guarigione è dovuta alle Pillole Foster per i Reni. Esse mi hanno liberata da un mal di schiena che mi torturava da ben dodici anni. Naturalmente questo male l'ho avuto ad intervalli perchè altrimenti mi sarebbe stato impossibile sopportarlo tanta era la sua violenza. Esso fu causa anche di dolori alle articolazioni e particolarmente ai polsi ed alle ginocchia, al punto che non potevo piegarmi sulle gambe quando avevo bisogno di chinarmi. A letto non potevo dormire che con una costante agitazione ed interruzione del sonno che potevo prendere soltanto stando supina: in qualunque altra posizione la schiena mi doleva.

«Al mattino mi alzavo sempre stanca e il mettermi in piedi e il vestirmi era un vero calvario di sofferenze. Tutto ciò mi toglieva l'appetito, digerivo male ed era causa di un persistente male di capo. Ero sconfortata al massimo grado quando provai il vostro rimedio ed invero io sono meravigliata dei risultati ottenuti perchè tutti i miei mali sono scomparsi con la cessazione dei miei mali di schiena. Io non conosco più nessun altro male, neppure nessun dolore alle articolazioni. Alfine posso dormire tranquillamente e riposare perfettamente. Sono proprio del tutto guarita. (*Firmato*) DELLA NEGRA DOROTEA».

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Alla Croce di Malta, G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) riconducono alla salute dolcemente, senza scosse, tutto il delicato apparecchio dei reni, aiutandolo a purificare il sangue ed a scacciare dal corpo, insieme con l'urina, tutti i residui che sono causa del mal di capo, reumatismi, disordini urinari, renella, pietre nella vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Treviso

Importantissime notizie militari

Comando di Divisione e comando di Brigata d'artiglieria a Treviso

TREVISO — Ci scrivono 9:

Sono in grado di comunicarvi una notizia della più alta importanza e del più alto interesse per Treviso, e assolutamente sconosciuta.

La persona autorevolissima che me l'ha comunicata e garantita, è in grado, per l'ufficio che copre, di conoscerne tutti i particolari, ed io, comunicandoveli, sulla fede della sua parola, sono tranquillamente convinto di essere nel vero.

La notizia consiste in ciò: il Ministero della guerra ha deciso di creare a Treviso un comando di Divisione militare. Tutte le pratiche riferentesi a questo divisamento sono già definite e fra breve l'importante avvenimento avrà pratica attuazione.

Sarà trasportato a Treviso il Comando di Divisione che ha sede attualmente a Ravenna. E ancora, il Ministero della Guerra ha deciso di creare a Treviso un comando di Brigata d'artiglieria da campagna.

In luogo delle due attuali batterie da campagna del 20.o, avrà sede a Treviso un intero Reggimento d'artiglieria, e Treviso sarà parimenti creata sede invernale di due batterie di artiglieria da fortezza, con sede del Comando, affidato ad un maggior generale.

In proposito si stanno facendo le opportune trattative per preparare le sedi a questo nuovo ingentissimo contingente di truppa.

Ho potuto conoscere anche altri particolari delle trattative e dei propositi delle autorità militari e civili sull'importante argomento; ma su di essi mi è stato raccomandato il silenzio e non voglio mancare alla promessa, trattandosi di questioni non ancora definite e non ancora ufficiali come le altre.

Certamente Treviso apprenderà colla più viva compiacenza queste notizie.

La Piazza d'Armi resterà dov'è

La stessa autorevole persona mi ha smentito nel modo più categorico che l'attuale piazza d'armi di S. M. del Rovere debba essere trasportata altrove.

La notizia da me raccolta e comunicatavi era ritenuta vera universalmente, perchè in parte aveva valore di verità. Ed ecco a quanto bisogna ridurla.

L'attuale piazza d'armi è realmente insufficiente ai bisogni dell'accresciuto presidio, specie per quanto riguarda la istruzione del reggimento di cavalleria, essendo sfornita d'un galoppatoio e di un campo d'ostacoli. D'altronde nè l'uno nè gli altri si possono creare nella sede attuale, perchè allora non servirebbe più alle esercitazioni dell'altra truppa: fanteria, artiglieria e genio. Di qui la necessità di scegliere un'altra sede, fornita di galoppatoio, per il solo uso della cavalleria.

Persona che avrebbe ben volentieri ceduto all'autorità militare una vasta possessione alle «Castrelle», fece un'offerta in questo senso, e se l'offerta fosse stata accettata, data la vastità del nuovo fondo, non si avrebbe potuto che trasportarvi completamente la Piazza d'Armi.

Ma apparve subito a tutti la sproporzione immensa che sarebbe esistita tra i noti bisogni della cavalleria e questa nuova sede, e d'altronde la voce che doveva tutelare gli interessi cittadini si fece subito sentire mettendo in luce i danni che la città avrebbe subito colla perdita del campo della parte e di tutti gli altri sports dei quali si diletta la gioventù trevisana. Così l'offerta non fu neppure presa in considerazione.

Il reggimento di cavalleria, per parte sua, ha provveduto ai propri bisogni affittando un appezzamento di terreno poco distante dalla città. Su questo appezzamento sarà battuto il galoppatoio, dello sviluppo di 1800 metri.

Oltre che per le ragioni già annunciate, l'offerta fu respinta perchè distante da Treviso circa 10 chilometri, ciò che l'avrebbe resa assolutamente inutile per la truppa a piedi.

La cittadinanza può quindi essere tranquilla, che corrono alcun pericolo le feste sportive del novembre, dalle quali Treviso ricava tanto vantaggio e tanto decoro.

Una seduta di maggioranza

Il Pro-sindaco on. Bricito ha invitato la maggioranza consigliare ad una seduta preparatoria che avrà luogo in municipio alle ore 14 per prendere alcune intelligenze su oggetti da trattare nella seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo alle 15.15.

I consiglieri della maggioranza sono pregati di non mancare.

ODERZO — Ci scrivono, 9

Disservizio ferroviario — Il primo treno da Treviso giunse oggi in questa stazione con circa due ore di ritardo.

— Che cosa sarà successo? — andavano fantasticando i viaggiatori che attendevano il treno per andare a Motta. Niente di straordinario, niente scontri, niente rotture di macchina, ma una cosa semplicissima: Si apprese dal capo stazione che... per una svista, era partita da Treviso la sola locomotiva, mentre i vagoni erano rimasti a Treviso!!!

Cose dell'altro mondo!

(T.) — *Un banchetto offerto ai soldati.* — Come a suo tempo vi dissi, abbiamo ad Oderzo, ospiti graditi; una compagnia di minatori del V Genio. Ieri, in occasione del genetliaco della Regina Elena, la cittadinanza offrì ai soldati un modesto banchetto.

Alle ore 11 una improvvisata tavola in un vasto locale al piano terreno della caserma, accoglieva tutti i soldati della Compagnia. Alla bella festa intervennero il sindaco notaio Gasparinetti, dei consiglieri comunali e parecchi cittadini. Facevano gli onori di casa, con squisita gentilezza l'egregio capitano signor Vincenzo Palumbo ed il tenente della compagnia, i quali vollero offrire agli invitati un rinfresco.

Al momento delle frutta, il Sindaco, fra grandi applausi, portò al Capitano, al tenente, ai graduati ed ai soldati il saluto ospitale di Oderzo.

Prese quindi la parola il capitano signor Vincenzo Palumbo, il quale da parte anche del Colonnello e del Generale comandante la divisione di Padova, e dei soldati tutti ringraziò sentitamente il Sindaco e la Cittadinanza per la bella dimostrazione di affetto.

Prima che la simpatica festa avesse fine vennero estratti fra i soldati una trentina di regali ricordo, fra cui 5 orologi, alcuni portamonete contenenti due lire per ciascuno ed altri oggetti.

Alle ore 13 il Sindaco prese commiato e seguito dai cittadini lasciò il quartiere mentre i soldati continuavano ad applaudire.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

(Aramis) — *Il Deputato del Collegio*, on. Indri, è arrivato qui stamane, ospite dell'on. Co. Ferruccio Macola. Visitò la fiorentissima Scuola popolare di disegno, mostrando vivo compiacimento per il profitto degli operai che la frequentano, ed elogiando l'insegnante prof. Pietro Andreatta. — Tenne agli operai un breve discorso incuorandoli a proseguire nello studio e ricordando loro che tutti i più grandi astri del pennello e della matita trassero umili natali e si innalzarono per spontaneo ingegno e tenacità di propositi. Promise di interessarsi acchè il Ministero abbia a contribuire con qualche sussidio all'incremento della scuola.

L'on. Indri fu poi a colazione dall'onorevole Macola.

Venezia

BURANO — Ci scrivono 9:

Il sig. Giovanni Vogrug, che da circa quattro anni tiene lodevolmente il posto di vice segretario del nostro Comune, venne or ora nominato ad unanimità Segretario di Castelnuovo di Udine.

Porgiamo all'ottimo funzionario le nostre congratulazioni per l'importante posto ottenuto.

MURANO — Ci scrivono, 9

Malore improvviso — Ieri sera verso le 23, veniva colto da malore improvviso, mentre trovavasi alla trattoria «della Ghezza» il sig. Riccardo Stellon. Fu trasportato immediatamente alla propria abitazione, ove i dottori Pasqualigo e Coiazzi chiamati d'urgenza, gli prestarono le cure del caso. A quanto pare, le condizioni dello Stellon non sono disperate.

Alla medesima ora veniva pure preso da malore il sig. Darduin Luigi mentre percorreva il Ponte Vivarini per recarsi alla propria abitazione. In quel momento non transitava nessuno per quel ponte; poco dopo però alcuni scorsero il Darduin e riconosciutolo lo trasportarono a casa. Anche qui accorse il dottor Coiazzi che constatò trattarsi di lieve malore.

PREGANZIOL — Ci scrivono, 9:

Beneficenza — Questa mattina furono distribuite ai poveri del Comune lire cento di pane, offerte dalla benemerita famiglia Marchesi.

I preposti alla Congregazione di Carità, a nostro mezzo ringraziano per generosa oblazione.

MIRA — Ci scrivono, 9

Beneficenza — In morte della signora Elisa Diena ved. Fiandra, la sig. Gardani Fanny offre lire 20 pro Erigenda Casa di Ricovero.

CAVARZERE — Ci scrivono, 9

Per le case rurali — D'incarico della R. Prefettura, venne qui ieri il Veterinario Provinciale di Venezia dott. Giorgio Cassone, per constatare a quale punto si trovino le pratiche relative al risanamento delle case coloniche.

Il predetto funzionario fece sapere che la Prefettura, su conforme parere del Consiglio sanitario, accorderà ai proprietari sei mesi per mettersi in regola con le prescrizioni della legge.

Nuove offerte all'Asilo Infantile — Cattari Domenico lire 100 — Comm. avv. Marzolo e Col. De Fabri-Pezzani lire 25, Caporali Geom. Gino L. 10.

Al Patronato Scolastico — I predetti signori fecero uguale offerta anche al Patronato Scolastico al quale pervennero pure le oblazioni dei signori: Co. Dott. Felice Molin L. 10, fratelli Salvagnini di Adria lire 50 e Zanirato Giuseppe di Adria L. 5.

A rettifica del cenno fatto sulla «Gazzetta» di giovedì scorso, avvertiamo che le lire 200 elargite dall'egregio signor Andrea Danielato andranno divise non fra dieci ma fra quaranta famiglie povere, assegnando lire 5 a ciascuna.

MESTRE — Ci scrivono, 9

Afta epizootica — Il solerte nostro ufficiale sanitario Dr Tito Bortolato riscontrò abbastanza sviluppata, in una fattoria di Favaro, l'afta epizootica. Egli prese tutte le misure del caso per circoscrivere il morbo.

Nebbia — Il Tram di San Giuliano da due giorni ha sospeso le sue corse causa la fittissima nebbia che impedisce pure il servizio del vaporino San Giuliano-Venezia.

Anche il vaporino di Fusina ha sospeso il servizio ed ha funzionato così continuamente la nuova linea elettrica Fusina-Mestre.

Beneficenza — Alcuni ferrovieri devolsero alla «Cuore ed Arte» L. 1.20.

Belluno

Per il grande Veglione

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Mentre in alcuni ritrovi si sta allenandosi per il veglione al «Sociale» la sera del 5 Febbraio, coloro che lo idearono, cioè i componenti la «Universitas Menarostorum» già si sono posti all'opera onde esso riesca nel modo migliore. E veramente grandioso riuscirà il veglione: ne dà affidamento l'attivo lavoro preparatorio che ormai è stato iniziato.

Iersera il Comitato si è riunito ed ha scelto i ballabili che verranno suonati la sera della festa: tutta musica nuova, attraentissima. La Commissione, non poteva sceglier meglio.

L'addobbo del Sociale sarà straordinario e la direzione ne è stata affidata ad artisti egregi. Vi sarà premiazione alle migliori maschere che avranno costumi in carattere con la decorazione del teatro.

E grandi sorprese il Comitato si è prefisso di riservare a coloro che interverranno alla grande festa carnevalesca. — Saranno certo sorprese che riusciranno gradite e che piaceranno.

Già sono stati prenotati parecchi palchi. Tutto insomma dà a ritenere che il veglione riuscirà assai movimentato e brillante.

Ancora afta

La malattia infettiva va scomparendo nei luoghi nei quali la settimana passata comparve, ma va estendendosi in altre località. Oggi è stato riscontrato che il male ha preso proporzioni vaste anche nel vicino comune di Ponte nelle Alpi.

Incendio

Stamane, in via Ippolito Caffi, si è sviluppato un incendio nella casa di proprietà dello scultore De Min. Il fuoco venne causato da tizzoni che eran stati incautamente riposti con della cenere in un cassone. Bruciò, oltre al cassone, il pavimento di una stanza. I pompieri, in poco tempo estinsero l'incendio. Il danno è relativamente lieve. Il proprietario non era assicurato.

Ai «Quattro Venti». — La festa danzante, indetta dalla nuova Società «Bellunum» e che ha avuto luogo ieri sera ai «Quattro Venti» è riuscita animatissima. Oltre ai componenti il sodalizio intervenero parecchi invitati e si ballò col massimo *entrain*.

A mezzanotte venne servito il pranzo ed alle due le danze vennero riprese con maggior calore e continuarono fino alle cinque di stamane.

La bella festa è stata il preludio di altre ed altre ancora.

Festa danzante — Decisamente le belle feste organizzate con tanta cura e che seguono ogni domenica nello spazioso locale soprastante al «Gran Bar» nel viale delle Alpi, vanno sempre più facendosi interessanti, animate, briose.

Anche oggi dame e cavalieri in gran numero, danzarono con lena, per parecchie ore, nello aristocratico ritrovo. Ed hanno ragione di divertirsi: il carnevale stavolta è tanto breve!

Consiglio Comunale — Prossimamente sarà ultimata la stampa del bilancio del Comune. Nel mese corrente i consiglieri saranno convocati per l'approvazione del bilancio stesso.

Padova

La commemorazione del Re Galantuomo alla Gran Guardia

PADOVA — Ci scrivono 9

Stamane alle ore 11, nella sede della Associazione veterani 1848-49, alla Gran Guardia, ebbe luogo la annuale commemorazione di Vittorio Emanuele II.

Il presidente della Società Veterani G. U. comm. Carlo Maluta non potendo intervenire stante la grave età, diede l'incarico della commemorazione allo studente Paolo Toffanin che presentò con una nobile lettera nella quale scusa la sua assenza.

Alla cerimonia assistevano oltre ai veterani ed a pubblico numeroso tutte le autorità.

Abbiamo notato: l'assessore comm. Viterbi nel sindaco, il generale Grandi col capitano Maccaferri, il march. ing. Manzoni, il comm. Montemezzo intendente di Finanza, l'avv. Lanari, Enrico Dal Lago pel presidente del Tribunale, l'ing. Alessandro Moschini per la Provincia e per l'Associazione Vittorio Emanuele III, il segretario del Comune avv. Canalini, il dott. Mario Casalini, presidente della Mutualità scolastica, il prof. Lovadina, il cav. Cicala procuratore del Re, e tra i reduci il cav. Giovanni Grigolon, Müller, Gobbato, D'Agostini e parecchi altri.

Lo studente Toffanin pronunciò un forte elevato discorso. Ricordò l'opera patriottica del comm. Maluta che ringraziò per l'onorifico incarico che Egli volle affidargli. Mandò al venerando vegliardo un saluto reverente.

Quindi con rapida efficacissima sintesi tratteggiò la figura del Gran Re, parlò delle gloriose tradizioni di Casa Savoia con spunti efficaci d'Italianità che riscossero le più vive approvazioni dei presenti. Chiuse con perorazione alata invitando gli Italiani a non dimenticare l'esempio di Vittorio Emanuele.

Il giovane oratore fu assai applaudito e festeggiato.

Infine il comm. Viterbi si associò al significato altissimo della Commemorazione, e si rallegrò col comm. Maluta che seppe scegliere un oratore così valente al quale rivolse lusinghiere parole.

Fu pure applaudito.

Alle 11.45 la solenne cerimonia terminò.

Dalla associazione veterani venne spedito oggi questo telegramma:

«*Ministro Casa Reale - Roma* — Associazione Veterani 1848-49 mantenendo sacre tradizioni commemora oggi triste anniversario prega V. E. presentare benamato Re sentimenti condoglianze condivisi da Autorità Militari e Civili intervenuti ricordare Unificatore d'Italia. — Presidente *Carlo Maluta*».

Il Cross-Country del Pedrocchino

Oggi alle 14 seguì il Cross-Country indetto dal giornale «Pedrocchino».

Alle 14 nella Piazzetta del teatro Garibaldi ha luogo il ritrovo dei concorrenti i quali con carrozze ed automobili vengono trasportati al luogo di partenza, Voltabarozzo.

La stampa li segue su una veloce «Fiat» guidata dal cav. Pietro Bono.

Dei 22 iscritti partono quindici soltanto.

La via che i concorrenti devono percorrere è tutta a zig-zag attraverso campi, fossi e siepi.

L'arrivo si inizia alle 16.4,19" nel recinto del Prato della Valle col signor Stefani Enrico.

Seguirono: Pierbon, Caroli, Danieletto, Piovan, Brunelli, Montini, Bezziora, Gialli, Palatini, Camossa, Fulmini, Torresan, Loredan, Tosoni.

I premi vengono così assegnati:

Al primo arrivato: medaglia d'oro del Municipio; un bocchino argento dono dell'U. S. V.; una bottiglia zabaione Pezziol, una bottiglia crema al Marsala Martini, una bottiglia crema cognac Martini.

Al Club pedestre ginnastico è assegnato il V. dono del «Pedrocchino», elegante servizio in bronzo da scrittoio stile Luigi XIV.

Al II. arrivato: Orologio artistico dono del bar. Gastone Treves, servizio da toilette comm. Viterbi, grande medaglia di argento dell'Istituto di Educazione Fisica.

Al III.: Servizio da scrittoio ditta Carraro medaglia argento signor Melloni, una bottiglia crema al cognac e crema al marsala Martini.

Al IV.: Calamaio bronzo (dottor Pancrazio), una bottiglia «Antenore» Pezziol ed una cognac Martini, medaglia argento associazione «Radium».

Al V.: Anfora artistica Testi e medaglia argento Rigo.

Al VI.: Taglio calzoni (V. Manzoni) e medaglia argento A. De Lazzara.

All'VIII.: Come sopra.

A tutti gli altri arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Il cannocchiale, dono del professor Baldo Zaniboni, viene assegnato al Club Pedestre Ginnastico che ottenne la miglior classifica.

Il Club pedestre vinse anche il premio studentesco.

Tram Padova-Villa di Teolo

Oltre duecento mila lire sottoscritte

Per iniziativa di un comitato composto dai signori: onor. conte ing. Giacomo Miari, co. Battista Comello, co. Valentino Comello, Vergani Attilio, co. avv. Michele Morosini, Pietrogrande Vittorio, Giandoso cav. Gildo, Indri Ettore, Mazzucato Vittorio, Barison Pasquale, Sinigaglia prof. Pietro, ing. cav. Edoardo Andreoli, ha avuto luogo oggi alle 14 una numerosa riunione nella sala della Camera di Commercio.

Fra gli intervenuti notiamo: On. Miari co. Giacomo, Comello co. Valentino e figlio; Vergani Levi, Giandoso, Soliman Antonio per la signora Marini Forti, dott. Marin Carlo, Mazzucato Vittorio, Barison Pasquale, nob. Buzzacarini, dottor Pietro Grinzato, avv. Fiecchi, avv. Rasi, Carraro Riccardo, avv. Morosini, prof. Senigalia, Indri, Pietrogrande Vittorio segretario, Bragni rag. Carlo, Tebani rag. Giuseppe, ing. Pistorelli, co. Nani Mocenigo, Baccaglini dottor Guido.

Il signor Vergani assume la presidenza e spiega le ragioni della necessità di riunire con una linea tramviaria il Comune di Padova con Teolo.

Comunica tutte le pratiche già fatte dal Comune di Teolo ed invita la assemblea di nominarsi un presidente.

Viene nominato per acclamazione l'on. Miari, il quale ringrazia gli intervenuti ed espone lo scopo della seduta.

Dopo matura discussione l'assemblea vota il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delibera di nominare un Comitato nelle persone dei signori Vergani Attilio, Andreoli ing. Edoardo, Giandoso cav. Ermenegildo, Morosini avv. Michele, Indri Ettore, Soliman Antonio per la Marini-Forti, Pietrogrande V. segretario con incarico di procedere immediatamente alle pratiche necessarie per la costituzione di una Società Anonima per azioni e di raccogliere sottoscrizioni ulteriori sino alla concorrenza del materiale necessario e di fare quelle pratiche che potranno ritenersi utili col Comune di Padova».

Si procede alla sottoscrizione delle azioni e fra i presenti vengono subito sottoscritte azioni per oltre duecentomila lire.

La conferenza del dott. Casalini sulla Mutualità scolastica

Il Dott. Mario Casalini tenne oggi alle ore 14 nella sala della Gran Guardia una conferenza sulla «Mutualità Scolastica».

L'oratore, che il comm. Viterbi presentò con acconce applaudite parole, espose quanto fu fatto da noi ed all'estero su questo argomento e, dopo d'averne dimostrata la importanza, fa voti perchè la nuova forma di sociale previdenza possa svolgersi e ampliarsi anche in Padova.

L'oratore fu vivamente applaudito.

VILLADELCONTE - Ci scrivono 9.

Festa scolastica — Fu consegnata oggi solennemente la medaglia d'oro degli otto lustri di servizio al maestro Giovanni Bragagnolo. La consegna fu fatta dal Sindaco cav. Prof. Silvio de' Martini, il quale diresse al festeggiato belle ed affettuose parole di lode e di congratulazione. Parlarono poi, facendo risaltare le preclari doti del decorato, il R. Ispettore, Prof. Zuppelli, che rappresentava anche il R. Provveditore, il direttore didattico a nome degli Insegnanti, il sig. Zanon farmacista a nome dei padri di famiglia, il sig. Bido per l'Ass. Magistrale e lo studente in legge sig. Marangoni a nome degli ex-scolari. Quest'ultimo, a nome degli stessi, offrì al sig. Bragagnolo uno splendido anello d'oro. A nome anche del M. R. Vicario D. Domenico Spada lo zelante cappellano lesse una bella lettera a stampa, copia della quale con cornice artistica fu offerta al veterano della scuola signor Bragagnolo.

A nome del festeggiato, vivamente commosso per sì spontanea ed imponente dimostrazione, ringraziò tutti il figlio sig. Ferdinando, segretario benemerito del Comune.

Vicenza

Gli elettori invitano la minoranza

a non rientrare in Consiglio

VICENZA — Ci scrivono, 9

Stamane, alle ore 10, nell'ampio teatro del Patronato, ha avuto luogo la annunciatavi assemblea degli elettori conservatori e cattolici indetta dalla minoranza consigliare per udirne il parere circa la linea di condotta da seguirsi nella lotta contro la amministrazione «popolare», rimasta al potere malgrado la solenne condanna inflittale dalle elezioni del 19 dicembre.

Gli intervenuti

La platea e le loggie sono rigurgitanti. Si calcola che siano presenti un migliaio di elettori.

Nel palco prendono posto tutti i dieci consiglieri della minoranza. Noto anche il conte Mario Valmarana, il conte Lauro Quirini, il co. Franco, l'avv. Meneghello e i maggiorenti del partito cattolico.

Apre la seduta il cav. avv. Antonio Breganze, il quale nella sua qualità di anziano fra i consiglieri della minoranza, espone lucidamente i fatti che condussero a questa assemblea e, senza fare il minimo apprezzamento per non turbare la serenità della discussione, invita intanto gli elettori a nominarsi un presidente. (*applausi*). E per acclamazione viene eletto presidente l'avv. Meneghello.

La discussione

L'avv. Marino Breganze sostiene subito in modo brillantissimo e fra continui applausi, la tesi che per la dignità e per la logica i consiglieri conservatori e cattolici non devono rientrare in Consiglio Comunale, dove non farebbero che cementare la maggioranza «bloccarda», senza alcun beneficio nè per la città, nè per la causa da essi propugnata.

Ricorda il contegno parziale del sindaco e l'indecente gazzarra del pubblico contro i consiglieri della minoranza, i quali rimasero pertanto offesi nella loro dignità e libertà.

Se i cattolici e i conservatori non avessero il massimo rispetto alle leggi, essi potrebbero rovesciare l'amministrazione con dei tumulti; ma questo non essendo il loro carattere e niente potendo sperare dal Prefetto compiacente, ad essi non rimane che disertare il Consiglio e svolgere fuori la propria opera. L'oratore porta l'adesione in questo senso di un veterano delle pubbliche amministrazioni e sincero liberale: il comm. avv. Giuseppe Zanella (*grandi applausi*).

Dopo brevi osservazioni di Don Gerevini, il giovane democratico cristiano Ferruccio Guggerotti si dichiarata lieto che i rappresentanti dei partiti d'ordine abbiano presa la iniziativa veramente democratica e moderna di sentire la voce diretta degli elettori. Ha una parola di nobile protesta contro i due consiglieri che vennero meno all'impegno liberamente assuntosi di fronte al corpo elettorale ed alla città. Si associa infine nelle conclusioni dell'avv. Breganze.

Il cav. Rumor e l'operaio tipografo Giorgi sono pure favorevoli a questa tesi.

L'avv. Boeche opina, del pari, che i consiglieri della minoranza fanno bene a non recarsi in Consiglio, altrimenti essi verrebbero a riconoscere implicitamente ai «popolari» la legittimità di qual mandato che invece il popolo ha loro tolto.

D'accordo col conte dott. Camillo Franco, l'avv. Boeche presenta in questo senso un ordine del giorno.

L'operaio liberale conservatore Dalla Bosca porta la sua adesione a tale ordine giorno.

Il rag. Dal Lago vorrebbe invece che si andasse a fare l'ostruzionismo e la violenza, ma poi, non trovando seguito, ritira l'ordine del giorno da lui formulato.

Il comm. Bottazzi dice che voterà pure l'ordine del giorno Boeche-Franco; prima però egli era di opinione diversa.

L'ordine del giorno

Ecco il testo nell'ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la discussione;

Considerata la decisione della maggioranza consigliare, contraria anche a ogni consuetudine parlamentare, di rimanere al potere senza modificare il suo programma, ad onta del chiaro voto degli elettori;

Considerato il sistematico deplorevole trattamento inflitto dalla Amministrazione ai consiglieri della minoranza;

Considerato l'inqualificabile contegno del pubblico, tollerato e favorito dall'Amministrazione a carico dei consiglieri stessi dei quali non sono tutelate la dignità e la libertà;

Considerata la nessuna utilità che deriva alla buona causa e alla cosa pubblica dalla presenza dei consiglieri alle sedute, di fronte alla precisa e chiara volontà della maggioranza di essere costantemente avversa ad ogni azione e proposta della minoranza;

Considerato che il ritorno dei consiglieri della minoranza medesima in seno alle sedute nelle ripetute condizioni oltre che esporli a nuove offese, che ricadono anche sul corpo elettorale, significherebbe tacito riconoscimento di un potere che costituzionalmente si nega nella maggioranza odierna;

Ciò tutto considerato l'assemblea: *deplora* i sistemi avversari; *plaude* al contegno finora nobilmente e logicamente spiegato dai consiglieri Bergo, Breganze, Caldana, Galla, Marzotto, Muzani, Roi, Valmarana, Zileri A. e Zileri R., rimasti fedeli al programma esposto nella lettera diretta agli elettori; ed *invita* i consiglieri stessi a persistere nell'attitudine presa a tutela della loro dignità e di quella del corpo elettorale».

L'ordine del giorno viene approvato *ad unanimità* fra il più grande entusiasmo.

Alle ore 11,30 l'assemblea si scioglie facendo una ovazione ai consiglieri della minoranza e deliberando che l'ordine del giorno sia trasmesso al Prefetto.

Il voto dell'assemblea conferma pienamente ciò che ebbi a scrivervi dieci giorni fa.

Società Elettorale "Bene Economico,,

BASSANO — Ci scrivono, 9

Leggiamo nel «Prealpe» di stamane che iersera il comitato per la ricostituzione del «Bene Economico» ha tenuta la prima riunione per la nomina della presidenza; che le liste dei designati a comporla erano preventivamente fissate; che già stampate vennero distribuite dal portiere ai soci, e che i nomi degli eletti — quali erano già fissati — non danno affidamento alla tanto decantata apoliticità della associazione.

Così è difatti: i nomi dei componenti il vasto ufficio di presidenza della ricostituita società sono tutti gli amici e commilitoni politici del suo presidente, scelti fra i più decisamente ed ostinatamente infiltanti nel famoso blocco Vendraminiano, con la esclusione completa di chi militava in altra parte, quantunque già appartenente, e senza demeriti, alla presidenza stessa.

Le elezioni, così abilmente preparate, e così facilmente riuscite, hanno prodotto naturalmente un senso di disgusto e furono accolte antipaticamente dalla cittadinanza; però è meglio giocare a carte scoperte ed a posizioni chiare, perchè oggi tutti ravvisano lo scopo palesamente raggiunto di un'associazione elettorale Vendramini-Ferrari e C.i con la ditta Bene Economico; ed i banchetti pro Vendramini potranno continuare allegramente.... solo che si cambi insegna a quello da taluno vagheggiato per il venticinquesimo di deputazione!

Verona

Il testamento del maniaco suicida

VERONA — Ci scrivono 9:

Domani, in Pretura, saranno aperti due testamenti che furono trovati sigillati in una cassa situata in una camera ove il maggiore contabile cav. Morando si lasciò morire di fame.

In una lettera all'autorità giudiziaria il suicida spiega che in uno dei testamenti lascia eredi dei beni immobili il Questore comm. Travaglini mentre nell'altro lascia gli immobili — e cioè una casa ed un fondo ad Oneglia — ai parenti. Al comm. Travaglini, che erediterà circa lire 5 mila, fa l'obbligo di provvedere alla costruzione di una tomba nella quale dovranno essere tumulate le salme del suicida e di sua moglie, morta due anni or sono.

Sul maggiore cav. Morando si raccontano varie stranezze. Era capitano contabile al 27 fanteria ed all'atto del congedo scelse a sua dimora Verona dicendo che la città gli piaceva assai e che preferiva Verona ad Oneglia, ove teneva molti parenti. Collocato in posizione ausiliaria venne poi nominato maggiore e successivamente fu messo a riposo.

Egli andò ad abitare in Via Interrato Acqua Morta, occupando un appartamento retrostante ai mezzanini della ditta Alvise Lucchese. Strinse subito amicizia con le famiglie vicine Franchini e Turella, con le quali sua moglie si confidava circa le stranezze del marito.

Poco tempo dopo, dicendo che gli inquilini lo volevano avvelenare, andò ad abitare nella via stessa, all'angolo di Via S. Tommaso, in casa Rubelè.

Una sera, rincasando, disse alla moglie che gli sembrava che il campanile di S. Tomaso si muovesse. Poi si mise in capo che un giorno o l'altro il campanile dovesse rovesciarsi sulla sua casa ed egli andava dicendo che non voleva far la «morte del topo». Cosicchè ebbe luogo un nuovo cambiamento di casa con gran disperazione della moglie che pensava ormai di far ricoverare il marito in una casa di salute.

Una mattina la signora non trovò più il marito in letto. Questi era uscito, lasciandole una lettera, ove l'avvertiva del suo proposito di recarsi in cimitero per suicidarsi.

Alcuni conoscenti e delle guardie di P. S. corsero in cerca del maggiore e lo trovarono il giorno dopo mentre pas-

(Continua in V Pag.)

Teresa Frattin

di Francesco spirava nel bacio del Signore oggi alle ore 4 pom. lasciando costernati il marito Ettore Querena, i genitori, i fratelli, suoceri e cognati, mentre un caro Bambino di 21 mesi, provvidenzialmente vezzeggiava dintorno al desolato genitore.

I funerali seguiranno lunedì 10 corr. a S. Giuliano, ore 9 ant., poi la salma sarà trasportata per Mogliano a Gardigiano di Scorzè per essere tumulata nella tomba di famiglia martedì, ore 10.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare ai funerali nè torce nè fiori.

Serve da partecipazione personale.

Bologna, 8 Gennaio 1910.

N. 41.

Consorzio Foresto Generale in Cavarzere

AVVISO

Gli interessati iscritti nel Catasto Consorziale sono convocati in assemblea generale per il giorno 20 Gennaio 1910 ore 10 ant. e in caso di mancanza del numero legale pel giorno di Venerdì successivo 21 Gennaio 1910, pure a ore 10 ant. per procedere alla nomina dei dodici delegati spettanti al Consorzio Foresto Generale per comporre il Consiglio dei delegati del Consorzio speciale di bonifica Fossa-Monselesana e Foresto Generale.

Cavarzere, li 27 Dicembre 1909.

Il Presidente della Deputazione
A. ALLIBRANTE

seggiava nei pressi di Porta Vittoria. Il maggiore venne subito condotto a casa ove rimase calmo alcuni giorni.

Una sera, poi, dopo aver fumato mezzo sigaro toscano, accusò un malessere generale. Tosto si pose a gridare: «La tabacchina mi ha avvelenato; giuro che la ammazzo». E dovette esser trattenuto a forza in casa.

Nel 1903, affetto da una «postema» all'orecchio destro, venne sottoposto alle cure di un medico specialista. Il maggiore guarì, ma perdette l'udito.

Accusò allora il dottore di essere stato la causa della sua sordità e soggiunse che si sarebbe vendicato. Qualche giorno dopo uscì di casa armato di rivoltella, col proposito di cercare il dottore. Lo cercò dappertutto, ma non riuscì a trovarlo. La sua signora per evitare una disgrazia, si recò il giorno appresso, insieme al marito, a fare un viaggio fino a Trieste, ove i due coniugi si fermarono qualche mese. In seguito si recarono ad Oneglia, ed un anno dopo il maggiore volle tornare a Verona, ove si recò ad abitare in Via Interrato Redentore. Ma anche qui, gli inquilini volevano avvelenarlo, ed allora si recò ad abitare nella casa del sig. Serio a Santa Maria Rocca Maggiore, ove quattro anni dopo cessava di vivere la sua signora.

Biglietti falsi da L. 100

Da qualche tempo si è manifestata nei paesi della nostra Valpantena, una allarmante diffusione di biglietti falsi da L. 100.

I carabinieri di Grezzana arrestarono al Cerro certo Adamoli Battista, nativo di Lugo, il quale in un'osteria stava spendendo un biglietto da lire 100 falso.

Udine

Ad un partente

UDINE — Ci scrivono, 9

Al generale comm. Arpa destinato a Catanzaro, un gruppo di notabilità, fra le quali il Prefetto, l'on. Morpurgo, il cav. Pecile, l'avv. Caratti, offrirono ier sera Pecile, l'avv. Caratti, offrirono ieri sera riunione fu cordialissima.

Inaugurandosi l'ospedale „Friuli"

Inaugurandosi oggi a Seminara l'ospedale «Friuli», frutto della sottoscrizione Veneto-Trentina, il presidente della nostra Deputazione prov. ha inviato al Sindaco di Venezia conte Grimani, presidente del Comitato di soccorso e che trovasi a Seminara, un telegramma per iscusare la propria assenza e dichiarare nel contempo che la provincia di Udine è lieta ed orgogliosa che quel pio luogo sia intitolato al nobile e patriottico Friuli.

Bambina che annega

A Marignana, in quel di Sesto al Reghena, la bambina Maria Vit di appena 20 mesi, correndo sull'orlo di un fosso pieno d'acqua, incespicò e cadde dentro. Raccolta subito dopo, mentre dava ancor segno di vita, le si apprestarono amorose cure, ma poco dopo la piccina spirò.

Serata d'onore — Festeggiatissima iersera dal numeroso uditorio che gremiva il «Sociale», fu la sig. Nena Tezza Gallo, stupenda interprete della «Wally».

Alla esimia artista furono presentati molti ricchi doni e fiori.

TEATRI E CONCERTI

"Cinerella„ fiaba in 3 atti e 20 quadri

Milano, 9

Questa sera, alla presenza di un pubblico foltissimo ed attento, fu rappresentata al Dal Verme, dalla Compagnia Città di Genova, la nuova e tanto attesa fiaba in tre atti e venti quadri *Cinerella* il libretto della quale era stato scritto dal collega Giuseppe Adami e la musica dal maestro fiorentino Gennai.

Il nuovo lavoro piacque, ma senza sollevare entusiasmo. Il dialogo corre agile, svento, garbato. I versi sono assai carini e molti anzi bellissimi, mentre la musica, pur non cadendo mai nel banale, apparve troppo lenta, senza quel brio necessario a simili casi.

Molti quadri, sia come scena, sia come costumi, suscitarono applausi di ammirazione. L'esecuzione da parte dei singoli artisti fu complessivamente buona, mentre i cori, specialmente quelli maschili, si mostrarono insufficienti.

Dirigeva l'orchestra il maestro Gennai.

F. Martini non traduce "Chantecler„

Roma, 9.

In una conversazione del corrispondente fiorentino della *Tribuna*, l'onor. Ferdinando Martini ha detto che non c'è nulla di vero, ed ora meno che mai, in quello che hanno detto i giornali della sua accettazione di tradurre in italiano il nuovo dramma di Edmondo Rostand: *Chantecler*. Molti anni fa parlavo all'on. Martini di questo progetto, ma la cosa rimase allo stato di prima, cioè allo stato platonico. L'on. Martini soggiunse che non è possibile parlare di tradurre un'opera di poesia di cui ancora non è dato farsi un concetto nè dell'argomento, nè del carattere, nè dell'intonazione dell'opera. L'on. Martini consiglierebbe di attendere l'esito della prima rappresentazione a Parigi prima di tradurre un'opera drammatica di tipo così isolato nei nostri teatri. Bisogna anche vedere — ha concluso l'on. Martini — se il mondo fantastico animalesco, assai più adatto allo spirito dei francesi, che al nostro, potrà trovare adito nei gusti e nel temperamento degli spettatori nostri connazionali.

"Cavalleria„ e Pagliacci al "Rossini„

Era la diciassettesima riproduzione delle due opere a Venezia in diciotto anni: ed era l'ennesimo teatro esaurito. Questa la forza d'attrazione che ancora conservano i due spartiti, che il destino ha ormai congiunto indissolubilmente, quantunque il loro valore sia tanto diverso.

Una volta ancora essi rialzeranno le sorti di una stagione teatrale, anche se l'esecuzione che ne fu frettolosamente allestita presenta qualche notevole deficienza. C'è qualche buon elemento, c'è della buona volontà, — e c'è della musica: musica spontanea, facile, sincera in *Cavalleria*; meno sincera, meno spontanea, ma efficace e violenta in *Pagliacci*.

Il pubblico affollatissimo di jeri sera non domandava che di applaudire: e se non ne ebbe molte occasioni in *Cavalleria*, si rifece coi *Pagliacci*. Infatti se la signora Maria Santoliva fu una *Santuzza* molto pregevole per voce robusta e per accento e azione drammatica, meritandosi un nutrito applauso dopo il racconto, i suoi compagni non sembrarono troppo a posto: non il tenore Grossi, che ha voce simpatica e squillante, ma non adatta alla parte; non il Filippini, un giovane baritono pieno di buona volontà, ma che fu un *Alfio* troppo irrequieto e troppo ingenuamente appassionato. Sola la signora Giacomini Barrera fu una *Lola* quale da un pezzo non vedevamo; e per voce e per azione intelligente e aggraziata, essa riuscì efficacissima. Il coro, poco numeroso, fece del suo meglio: bene andò l'orchestra, diretta con energia e con sicurezza dal maestro Puccetti, che dovette replicare fra grandi applausi l'intermezzo.

L'esecuzione dei *Pagliacci* riscaldò l'ambiente. Il baritono D'Arles disse assai bene il prologo, senza puntature e senza troppo vociare, ma con buon gusto, con efficacia e con bella voce; e fu poi un *Tonio* sobrio ed efficace sempre, anche nella scena della commedia, tanto facilmente grottesca. La signora De Santa Marina (*Nedda*) cantò bene la sua ballata e fu poi sempre corretta, per canto e per azione. Anche il baritono Filippini si fece valere assai meglio come *Silvio* che non come *Alfio*; e *Arlecchino* (signora Silva Franceschina) fu applaudito nella serenata. Il trionfatore, bisogna proprio chiamarlo così, fu il tenore Reno Andreini, il quale adoperando con raffinata abilità una voce non molto voluminosa, ma di bel timbro, squillante e simpatico, e curando con viva e vigile intelligenza tutta l'azione drammatica, riuscì un *Canio* veramente ottimo. Il pubblico lo acclamò con entusiasmo dopo il celebre *arioso*, replicato e riapplaudito con tre o quattro chiamate: e dopo il secondo atto, nel quale l'Andreini fu pure efficacissimo, il pubblico si trattenne alquanto ad evocarlo coi compagni suoi e col maestro Puccetti altre volte al proscenio.

In complesso questi *Pagliacci*, (anche per quanto riguarda il coro, assai più sicuro e affiatato che non in *Cavalleria*) costituiscono uno spettacolo buono, che avrà fortuna.

mp.

Domani seconda rappresentazione.

" Çenare del passà „ di A. Stella al " Goldoni „

Il simpatico ritornello del «chi no ga palchi e scagni torna indrio» anche ieri sera echeggiava ripetutamente all'ingresso di questo teatro, e *El disnar delle beffe* ebbe confermato il successo della prima rappresentazione.

Nella mattinata con un bellissimo teatro trionfava come al solito *El bugiardo* di Goldoni impersonato con molto brio da Vittorio Bratti.

— Questa sera una molto attraente rappresentazione con l'attesa impaziente della commedia del pubblicista nostro concittadino Alessandro Stella *Cenare del passà*.

In settimana una delle più gaie e saporite commedie di Carlo Goldoni *Le done gelose*.

Fenice

Alla sesta rappresentazione di *Iris*, che ebbe il consueto successo, assisteva un pubblico affollato in loggia e loggione: scarso nei palchi e in platea.

Questa sera alle 20.30 ha luogo la prova generale dell'opera nuovissima del maestro Adolfo Gandino: *Jaufrè Rudel*. Diremo domani del libretto di Carlo Zangarini, ch'è in tre parti, intitolate rispettivamente: *Amore di terra lontana*; *Remis Velisque*; *la Contessa di Tripoli*; — e segue esattamente la leggenda. E' stampato in elegantissima edizione dallo Stabilimento Musicale Bongiovanni di Bologna.

Un concorso

Il *Circolo Fiorentino* bandiva mesi addietro un concorso per una romanza da camera, col premio unico di una medaglia d'oro e pubblicazione del lavoro premiato in edizione popolare della Ditta Forlivesi. Una giuria doveva scegliere i sei migliori lavori, da eseguirsi nella gran sala del Circolo (Via Cavour, 2), e la romanza da premiarsi sarebbe stata designata da un *referendum* degli uditori.

Ci giunge ora notizia che l'esecuzione dei sei lavori seguì la sera del 6 corr., e che il *referendum* designò pel premio la romanza che, aperta la scheda segreta, risultò opera del maestro concittadino d.r Antonio Sonzogno.

La forma adottata pel giudizio, forma che garantisce e la serietà del concorso e le doti di facilità e popolarità della composizione, rende importante la vittoria del m.o Sonzogno che segnaliamo volentieri.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — La çenare del passà.
MALIBRN, 20.45 — L'ausilio delle selve.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

LIBRI

GIACOMO BARZELLOTTI — *Monte Amiata e il suo Profeta* (Davide Lazzaretti) Treves, Milano.

Anche oggi, dopo più di trent'anni dalla tragica fine di David Lazzaretti, resta di lui e del moto religioso, ch'egli suscitò intorno a sè, un vivo ricordo nel popolo di Toscana e in quanti seguono con interesse i fatti della coscienza religiosa.

Il libro del prof. Barzellotti — *Monte Amiata e il suo Profeta* — è celebre da un quarto di secolo per l'interesse singolarissimo del soggetto, come per la grande dottrina, l'acutezza psicologica, il rigore d'indagine e l'arte incomparabile dell'autore nel trattare un argomento così complesso.

Quando comparve nella prima edizione suscitò la più viva ammirazione nel pubblico e nella critica, non soltanto italiana, ma anche straniera.

Esaurito da molti anni, ora si ripresenta al pubblico, rinnovato ed ampliato dall'autore in una bella edizione riccamente illustrata da vedute, ritratti e documenti interessantissimi. Oltre le numerose incisioni in nero, il volume è corredato da quattro tavole a colori che riproducono i vestimenti di David e dei suoi seguaci, e i vessilli che portavano il giorno della «discesa» del Profeta da Monte Labbro.

Il mirabile studio sul «Santo» di Arcidosso, questo stranissimo fenomeno individuale e collettivo che trent'anni or sono suscitò agitazioni e attirò l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo, è rimasto nella sostanza e nel disegno; ma nella rielaborazione fattane, l'autore lo ha considerevolmente arricchito di nuovi particolari relativi alla vita del Lazzaretti e di alcuni brevi tratti, che ne espongono più largamente le strane dottrine profetiche. I nuovi particolari e dati di fatto sono stati attinti alla testimonianza dei non pochi discepoli e seguaci, che il Lazzaretti ha ancor oggi nel Monte Amiata, e a ciò che di più certo è stato da essi pubblicato intorno a lui, anche in questi ultimi anni. Ond'è venuta nuova luce sopra alcune parti della vita del Lazzaretti e sulla origine delle sue profezie.

All'opera così rinnovata, è premessa una introduzione, scritta appositamente dallo autore per questa edizione, che in 86 pagine parla del Monte Amiata e dei suoi abitanti, accenna alla storia di quei paesi e alle loro condizioni sociali, intellettuali ed economiche dai tempi più antichi fino ad oggi. Un buon tratto della introduzione, ove si parla delle condizioni morali e sociali delle popolazioni dell'Amiata durante il secolo XVII è condotto su documenti manoscritti di quel tempo, interamente inediti, e coi molti particolari e con gli aneddoti curiosi che racconta, contribuisce a far meglio conoscere più in ispecie lo *ambiente* dei sentimenti religiosi del popolo, da cui più di due secoli dopo doveva uscire il barrocciaio profeta.

SVEN HEDIN — *Trans-Himalaja - Scoperte ed avventure nel Tibet*, (fratelli Treves Milano).

L'ultimo viaggio di Sven Hedin a traverso l'Asia è uno dei più meravigliosi che siano stati compiuti da Marco Polo in poi. Non solo esso presenta un molteplice interesse per le importanti scoperte geografiche e scientifiche, per le peripezie drammatiche e gli inauditi disagi sopportati dall'ardito viaggiatore e dai suoi uomini; ma ha il fascino tutto particolare di offrire ad un tempo la visione viva e pittoresca di paesi che furon sede di una civiltà antichissima (di cui perdurano monumenti immortali e tradizioni profonde nella religione, nelle caste, nei costumi), accanto alla descrizione di sterminate regioni affatto inesplorate.

Anche nei preliminari, come nelle circostanze che l'accompagnarono, questo viaggio nel centro dell'Asia diversifica dagli altri. Generalmente i grandi viaggi moderni si fanno col favore delle potenze, che cercano di agevolarli nello interesse della scienza e della civiltà: Sven Hedin, invece, prima ancora che gli ostacoli e le insidie della natura, ebbe da combattere e da eludere i divieti dei governi (Inghilterra, India, Cina, Tibet) che cercarono di chiudergli il passo con difficoltà diplomatiche ed anche con la forza... Ma l'ardito esploratore, compiendo con mille accorgimenti una serie di escursioni che gli erano state proibite, e che durarono sei mesi, egli scopre nientemeno che una gigantesca catena di monti finora ignorata, e la chiamaa Trans-Himalaja; riesce a trovare le sorgenti del maestoso Brahmaputra e quelle del sacro Indo, le due arterie vitali dell'India; esplora il lago Manasarovar e il monte sacro Kailas, e procede con la sua piccola carovana verso il Nord sull'altipiano centrale dell'Asia, per luoghi impervii mai toccati da piede umano, all'altezza fantastica di 5000 metri sul mare (mille metri di più del Monte Bianco!) in assoluta solitudine per 83 giorni. Gli animali soccombono al gelo e all'aria rarefatta: Mohamed Isa, il capo della carovana, cade colpito da apoplessia. Sven Hedin e i servi indigeni resistono ai flagelli degli uragani, delle tormente, dell'aria rarefatta, del freddo a 40 gradi sotto zero. Giunti a Scigatze, per disperdere le proprie traccie, Hedin congeda tutti i suoi e compone una nuova carovana. Ma la nuova carovana è decimata dalle tempeste di neve e del gelo e si assottiglia per via. Hedin prosegue ancora, quasi solo, per due mesi e mezzo, travestito in costume tibetano, nel gelido cuore della terra proibita; trova il paese di Bongba, e attraversa più volte il trans-Himalaja, la immensa catena di monti finora ignorata e che è una delle più alte catene del globo.

Sven Hedin non è soltanto un viaggiatore animoso che per riuscire nel suo intento ha spiegato una forza di volontà che ha del prodigio; egli è altresì un descrittore efficacissimo di luoghi, di tipi e di costumi, un narratore brillante e colorito, ma semplice e senza spavalderie, delle avventure trascorse, strane, drammatiche, emozionanti, e dei pericoli affrontati nei due anni e mezzo che durò questo suo viaggio. Oltre che negli appunti scritti, l'Hedin, che è anche abile disegnatore, fermò rapidamente le sue immediate impressioni in una infinità di schizzi e disegni dal vero, che sono assai gustosi e significativi.

E. H. SHACKLETON — *Alla conquista del Polo Sud (Il cuore dell'Antartico)* — Treves, Milano.

«Robusto, con la faccia rasa, l'occhio nero, calmo, penetrante, l'aspetto sano, aveva tutta l'aria del marinaio. Parlava breve, ma chiaro e deciso. Mi ricordo che mi chiese del Duca degli Abruzzi e se era vero che meditasse una nuova spedizione polare. Poi ci salutammo con un cenno del capo ed un sorriso; io continuai a riempire le mie cartelle: egli passò nella camera vicina. Chi mi avrebbe detto allora che due anni più tardi il nome di Shackleton sarebbe diventato improvvisamente famoso in tutto il mondo?

Ecco come nello scorso aprile, quando si sparse per il mondo il clamore della audace spedizione capitanata dal Shackleton, Mario Borsa ricordava il suo incontro con l'ardito esploratore, in una sua lettera londinese all'*Illustrazione Italiana*. Dal suo arrivo a Londra, sette mesi or sono, egli seppe tenersi lontano da feste, da banchetti, da intervistatori, dedicandosi interamente alla grande opera che sta ora per uscire contemporaneamente in tutte le lingue e in tutti i paesi. Riordinare in pochi mesi centinaia di fotografie, di schizzi, di carte; raccogliere gli appunti, le osservazioni scientifiche e redigere un racconto dettagliato, preciso, e nello stesso tempo piacevole e colorito di questa spedizione memorabile, è un'altra prova della serietà e della energia indomita dell'uomo che vinse le barriere gelate, e il freddo e la fame, e tutti gli ostacoli che la natura accavallò sul suo cammino, e seppe marciare nelle desolate solitudini antartiche fino a toccare la meta.

Della spedizione facevano parte, oltre al tenente Ernesto H. Shackleton che la comandava, il medico e zoologo W. H. Mitchell, il biologo J. Murray, il medico assistente A. Forbes Mackay, il tenente Adams, meteorologo, il geologo sir Philip Brocklehurst, due membri della «Discovery», Armytage e Joyce, lo scienziato australiano Douglas Mawson, il cartografo E. Marshall il prof. David della Università di Sydney, il prof. Priestley della Università di Bristol e Frank Wid. Tutti questi scienziati resero conto delle loro osservazioni e degli importanti risultati delle loro ricerche in sei ampie appendici speciali che fan seguito alla narrazione dello Shackleton e la completano. L'equipaggio del «Nimrod» era composto del capitano Evans e di venti marinai.

Nell'equipaggiamento c'erano due novità che non avevano figurato fin qui in nessuna spedizione polare: una automobile e dei cavallini mancesi. L'automobile era stata costrutta espressamente così da poter servire eventualmente anche da slitta, mediante l'applicazione alle ruote di due enormi «ski». Queste innovazioni lungamente meditate e preparate e alle quali Shackleton deve in gran parte il suo successo, dànno alla sua opera che è tutta assai pittoresca, un carattere tutto speciale che la distingue da tutte le altre consimili. I cavalli e l'automobile tra i ghiacci polari non s'erano fino ad oggi visti e neppure immaginati; ma si vedranno ora, nelle magnifiche fotografie che adornano l'opera.

La *Conquista del Polo Sud, o Il cuore dell'Antartico*, secondo piace all'autore chiamare l'opera sua, è un libro destinato a un grande e generale successo: come avvenne già per la celebre «Africa Tenebrosa» dello Stanley; piacerà e sarà utilissimo agli scienziati e agli studiosi per il gran numero di osservazioni biologiche e di documenti precisi e inconfutabili che contiene; piacerà agli artisti per la calma, quasi eroica della narrazione; appassionerà le donne ed i giovani come un romanzo di avventure; tanti sono gli episodi di cui il libro è ricco, e per le numerose incisioni che seguono il racconto rendendolo di una evidenza quasi palpabile.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Gennaio — Vap. ital. «Bari» cap. Conenna da Bisceglie con merci — ital. «Peuceta» cap. Villa da Bari con merci.

Arrivi dell'8 Gennaio — Vap. a. u. «G. Cosulich» cap. Scopinich da Trieste con merci — ingl. «Sappho» cap. Steele da Hull con merci.

Spedizioni e partenze dell'8 Gennaio — Vap. ital. «Peuceta» per Trieste con merci — Sv. «Johanna» cap. Veyberg per Larmes vuoto — ital. «Romania» cap. Pieralfini per Costantinopoli con merci — ital. «Montenegro» cap. Pilo per Trieste con merci — belga «Tunisie» cap. Bertier per Costantinopoli, vuoto — a. u. «G. Cosulich» per Trieste con merci — ital. «Bari» per Barletta con merci — ital. «Bari» per Barletta con merci — a. u. «Turul» cap. Vicher per Odessa, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Lyell» da Pennarth, carbone.
Ingl. «Danio» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Adeline Hugo Stinnes» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Hildawall» da Swansea con carb.
Ell. «Istros» da Barry con carbone.
Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
A. U. «Spetzai» da Costantinopoli merci.
Ingl. «Boema» da Port Emds, carbone.
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle, carb.
Ingl. «Gracefield» da Shilds con carbone.
Ingl. «Ulriken» da Swansea con carbone.

La tratta delle bianche

tra Francia ed Inghilterra

Londra, 9.

Alessandro Coote, segretario dell'Ufficio internazionale contro la tratta delle bianche, ha parlato ieri con un giornalista a proposito del triste commercio che si fa tra la Francia e l'Inghilterra.

«La Francia — egli ha detto — tiene il *récord* di un'esportazione poco invidiabile. Gli interessi dell'Inghilterra e della Francia sono identici in quanto concerne la repressione della tratta delle bianche. Per ciò che riguarda l'Inghilterra, non si hanno dati statistici, ma molte giovani francesi sono attratte qui con falsi pretesti; altre vi sono venute di per sè stesse. Il governo francese, per mezzo del senatore Béranger, ha convocato la Conferenza del 1902, donde è uscito l'accordo internazionale considerato di poi in tutti i paesi come la *Charta* morale della donna. Su questo accordo l'America basa tutto il suo sforzo per lottare contro il male. Potrei citare una quantità di fatti che indicano che il male è tutt'altro che sradicato.

Ultimamente quattro giovani francesi di buona famiglia sono state inviate a Londra da un ufficio di collocamento di Francia; ciascuna di queste signorine credeva di trovare un buon posto al suo arrivo. Allo sbarco invece si è cominciato col voler sottrarre loro il denaro: voi indovinate ciò che sarebbe accaduto se non fossimo intervenuti. Recentemente ancora ci si avvertiva che una signorina era stata costretta a battere il marciapiede di Londra per conto di una delle sue compagne. Potemmo trovare il suo indirizzo, ma un *gentleman* dal cuore pietoso aveva già fornito, il giorno prima, alla povera ragazza di che ritornare al suo paese. Il francese che aveva inviato qui quella povera ragazza, è anche troppo conosciuto, e tuttavia in Francia non viene punito. Non sarebbe così sotto la legge inglese: ma la legge francese non è abbastanza severa per tener fronte a tali individui... ».

Napoli contro il rincaro dei fitti

Napoli, 9

Quest'oggi alle ore undici è stato tenuto un comizio contro il rincaro delle pigioni, al quale parteciparono circa un migliaio di persone. Parlarono diversi oratori, prospettando i danni che apporterebbe a Napoli una crisi edilizia, a cui, secondo gli oratori stessi, si va incontro con gli eccessivi ed ingiustificati aumenti delle pigioni. Si è quindi formato un corteo ed una commissione si è recata dal sindaco. Dopo di questo, il comizio si è sciolto senza che si avesse a verificare alcun incidente.

Risultati di elezioni politiche

Rieti, 9

Collegio di Poggio Mirtetto. Votazione di ballottaggio. Risultato di 23 sezioni: Iscritti 3955, votanti 3064; Amici ebbe voti 1738, Centurini 1261.

Mistretta, 9

Elezione Politica. Risultato definitivo. Iscritti 4648, votanti 2174; Vincenzo Salamone ebbe voti 2133; dispersi e nulli 41.

Movimento ferroviario del porto

7 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 113 — Cotoni 12 — Cereali 60 — Varie 151 — Per la Ferrovia 151 — Totale generale 487.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40 a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 10.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.20.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.85; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.85; d. 14.10; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9 15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 8.35; l. 9.35; l. 18.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd 6.52 (Roma), a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8 20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17 25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 8.49; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.13

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

— Un giovane non può essere timido ed in pari tempo spiritoso? — osservò Beatrice con impazienza. — Non hai notato l'espressione triste dei suoi occhi? Perchè ridi? Sei veramente insopportabile come Carlo, che si fa beffe di tutto. Ebbene, ridi quanto vuoi, io sostengo che nel suo sguardo vi è una espressione molto melanconica. Del resto gli uomini melanconici mi piacciono.

— Davvero? — esclamò Editta, continuando a ridere. — Per parte mia confesso che preferisco la gente allegra. Però non sei in errore relativamente al baronetto. Vi sono dei momenti nei quali sembra in realtà in preda ad una tristezza strana. Quel povero giovane è forse innamorato ed il suo amore non è corrisposto.

— No, non è questo — replicò Beatrice con fare misterioso. — Si tratta di una cosa assai più grave.

— Più grave? Dio mio! credo che non esista nulla di più triste che amare e non essere riamati.

— Si tratta di un assassinio — soggiunse miss Stuart con accento lugubre.

— Di un assassinio? — ripete miss Darrell sbarrando gli occhi in volto a sua cugina con espressione sgomentata. — Santo cielo, noi abbiamo ballato la notte scorsa con un assassino? Chi ha uccisa.

— Ma, Editta, non dire sciocchezze. Ho forse detto che ha ucciso qualcuno? Ciò che lo rende talvolta così melanconico è senza dubbio il pensiero di un assassinio commesso quando egli era ancora in fasce.

— Quando era ancora in fasce?.... — ripete miss Darrell con immenso stupore.

— Sì — prosegue Beatrice — sua madre, povera donna, è stata assassinata. E' una storia più emozionante ed interessante di qualunque romanzo. E' stata uccisa mentre era immersa nel sonno, ed a tutt'oggi non si è ancora scoperto chi fu il suo uccisore.

— Sua madre è stata uccisa?.... — mormora Editta, i cui occhi si dilatano smisuratamente. — Raccontami questa storia, Beatrice. Siccome sir Vittorio diventerà probabilmente mio cugino, è naturale che io m'interessi a ciò che lo riguarda.

— Sono pronta a soddisfare al tuo desiderio — risponde miss Stuart. — Suo padre, che si chiamava Vittorio come lui, contrasse uno di quei matrimoni che l'aristocrazia considera come sconvenienti per un nobile; egli sposò la figlia di un semplice commerciante. Guarda, che strana coincidenza! — esclama. — Anch'io sono figlia di un semplice commerciante, o per lo meno lo sono stata.

— Conviene sperare che questa coincidenza non sussisterà anche dopo il tuo matrimonio — osservò Editta con serietà. — Sarebbe molto spiacevole per te d'essere assassinata, e per noi tutti ben doloroso di dover rimpiangere la tua morte violenta. Ma continua, te ne prego.

— Sir Vittorio, il padre dell'attuale, si intende, era fidanzato ad una sua cugina, miss Ines Catheron, e che temeva molto. Questa Ines era una fanciulla bruna, dotata di un carattere fiero ed indomabile, talchè egli non aveva tutti i torti di temerla, poichè l'aveva abbandonata per sposare un'altra.

«Tenne segreto il suo matrimonio durante un anno e mezzo, ma dopo la nascita del bambino dovette decidersi a renderlo palese ed a condurre a Catheron sua moglie e suo figlio. Dio solo sa che cosa avvenne fra le mura dell'antico castello, ma vi devono essere state delle terribili questioni fra lady Catheron e miss Ines, che l'odiava a morte.

«Un mese circa dopo l'arrivo della giovane sposa di sir Vittorio a Catheron, la poverina, che si era addormentata in una poltrona nella stanza del suo bambino, venne assassinata con un colpo di pugnale. Sir Vittorio era assente nella sera in cui fu perpetrato il delitto e quando ricevette la notizia della tragica fine di sua moglie, che adorava, divenne pazzo.

«Si aprì un'inchiesta ed i sospetti caddero su miss Catheron, la quale fu arrestata sotto l'accusa d'assassinio. Ella aveva un fratello, un pessimo soggetto, che pretendeva di aver sposato lady Catheron prima ch'ella si maritasse con sir Vittorio.

«Come vedi, la faccenda era abbastanza imbrogliata. Juan Catheron, il fratello di miss Ines, era stato veduto nel parco insieme a lady Catheron poco prima che la sua cameriera la trovasse morta, e fra loro vi era stato un alterco assai vivace. Naturalmente si sospettò anche di lui, ma, per quante ricerche si facessero onde arrestarlo, Juan Catheron rimase irreperibile.

— A quanto pare — osservò Editta — tutta la dolorosa storia si è svolta in famiglia. E che ne fu di miss Catheron?

— Venne arrestata, come ti dissi, e rinchiusa .lfi
rinviata dinanzi alla Corte d'assise, ma fuggì dalla prigione ed a tutt'oggi nessuno ha più udito parlare di lei. Ebbene, non ti sembra che sir Vittorio ha motivo d'essere melanconico? Sua madre è morta assassinata, suo padre, stando a ciò che ho sentito dire, morì pazzo, ed i suoi più prossimi parenti, se vivono ancora in qualche parte del mondo, sono senza dubbio gli assassini della sua genetrice.

— Povero sir Vittorio! tutto ciò è veramente assai triste. Ma in qual modo hai appreso quanto mi hai narrato? E' forse lui che ti ha raccontato la storia della sua famiglia?

— No, certo! La conosco per un puro caso. Mio fratello ti ha presentato mrs. Featherbrain?

— Purtroppo! — replicò Editta. — Non desidero affatto di fare la sua conoscenza.

— Comunque sia, la conosci. Ebbene, suo padre, il vecchio Hampson, era un inglese nativo del Cheshire, ed era stato in rapporti col nonno dell'attuale sir Vittorio. Dal giorno in cui aveva lasciato la sua patria aveva sempre ricevuti i giornali del suo paese, e puoi immaginare che la storia del misterioso dramma di Catheron lo interessò assai.

«Quel vecchio aveva inoltre l'abitudine di conservare tutti i giornali che riportavano delle notizie importanti per lui e così avvenne che mrs. Featherbrain ereditò dopo la sua morte quella raccolta insieme ai suoi denari.

«Suo padre le aveva narrato già prima il fatto, e, quando i Catheron vennero qui, ella rivolse alcune domande in proposito a lady Elena, che le gettò uno sguardo fulminante e le volse spalle, dicendole: «Non parla dei miei affari di famiglia con persone estranee».

— Mrs. Featherbrain è una maleducata ed una sciocca — disse Editta con convinzione. — Peccato che questi giornali siano in mano sua! Li leggerei tanto volentieri.

— Puoi leggerli, perchè li ho io. Laura Featherbrain li ha dati a Carlo che glieli ha chiesti, ed io li ebbi da mio fratello. Carlo ottiene da mrs. Featherbrain tutto ciò che vuole.

— Tuo fratello e quella signora furono innamorati in passato? — ella chiese a Beatrice. — I loro discorsi durante il ballo della scorsa notte lo lasciano supporre.

— Non so precisamente se si sono amati — replicò Beatrice. — Carlo ha la mania di fare la corte a tutte le signorine, come quasi tutti i giovani, ma se si fosse invaghito sul serio di Laura, sarebbe stato tempo perso. Mio padre non avrebbe mai acconsentito che la sposasse. Egli vuole una sposa di nobile stirpe per suo figlio ed il vecchio Hampson ha fatto sempre il negoziante di bestiame.

Del resto, quando mr. Featherbrain, ricco a milioni, chiese la mano di miss Hampson, gli venne subito accordata, malgrado i suoi sessant'anni, e ciò prova, secondo me, che Laura non era innamorata di mio fratello. Ma aspetta un momento. Vado a prendere i giornali.

Così dicendo miss Stuart lasciò il salotto e vi ritornò dopo pochi minuti tenendo in mano dei vecchi giornali ingialliti, che consegnò in parte a sua cugina, tenendone alcuni per sè.

Editta si lasciò cadere in grembo il suo lavoro e si assorbì internamente nella lettura del «Corriere di Chesholm», mentre Beatrice, che aveva letto soltanto i primi numeri, faceva altrettanto.

Un profondo silenzio regnava nella sala, e le due fanciulle erano talmente attratte dall'interesse che ispirava loro la lettura di quei vecchi giornali, che quando la porta si aprì un domestico annunciò sir Vittorio Catheron, esse balzarono in piedi entrambe come spinte da una molla ed arrossirono sino alla radice dei capelli.

(Continua).

Anno 1909 — Esercizio XIII

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA
(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere — Rappresentanza in Loreo

Capitale nominale Lire 200.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 Dicembre 1909

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa	L.	59,216	59
Portafoglio	»	2,508,789	15
Anticipazioni	»	50,595	20
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	353,094	—
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	68,802	57
Conti Correnti con garanzia	»	598,414	56
Effetti da incassare per conto terzi	»	99,242	45
Azioni e obbligazioni di società	»	17,050	—
Depositi a cauzione servizio di carica	»	71,800	—
» » servizii diversi	»	405,781	40
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	4,164	28
Spese di primo impianto	»	7,107	07
Debitori diversi senza speciale classific.	»	8,235	02
Ruoli da esigere	»	12,798	59
Esattorie — Debito dei Comuni e Consorzi	»	—	—
Valori del Fondo a Previdenza	»	7,502	14
TOTALE ATTIVITA'	L.	4,865,802	52
Spese del corrente esercizio: d'ordinaria amministr. L. 22,676 83; tasse e imposte » 13,946.23; interessi passivi » 42,712.44; risconti passivi » 22,577.17; risconti buoni fr. » 1,907.17	L.	103,819	84
TOTALE	L.	4,969,622	36

PASSIVITÀ			L.	c.
Conti Correnti liberi	L.	159,230.10		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	77,133.48		
Depositi a Risparmio	»	1,508,213.99		
» a picc. risparmio	»	446,130.81		
» a piccoliss. risp.	»	106.66		
Cassette a risparmio	»	—.—	L.	2,184,815	04
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»		374,875	52
Conto Corrente con le Filiali	»		—	—
Depositanti a cauzione e a custodia	»		735,226	70
» per titoli dati a garanzia	»		240,774	20
Effetti riscontati	»		607,450	97
Fondo a disposizione del Consiglio	»		3,300	11
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi	»		299,266	83
Creditori diversi	»		29,621	81
Dividendi in corso ed arretrati	»		6,243	07
Utile netto dell'esercizio precedente	»		—	—
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca	»		7,502	14
TOTALE PASSIVITA'	L.		4,489,076	39

e PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.
Azioni N. 3766 di L. 50 cadauna	L.	188,300.—		
Fondo di riserva	»	87,517.83		
Fondo per oscillazioni titoli	»	8,557.67	L.	284,375	50
Utili lordi e risconto del precedente esercizio			L.	196,170	47
TOTALE			L.	4,969,622	36

I Sindaci: Bizio Dott. Giovanni - Biasi Gabriele - Fidora Ing. Giuseppe — Il Consigliere di Turno: A. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — Il Cassiere: I. R. Scarpa — Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni meno i festivi, dalle 8 alle 14 ½

a) fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a sei mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi;

b) acquista e vende effetti pubblici e titoli di credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi;

c) accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di sei mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci o prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi;

d) apre conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi;

e) riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di ricchezza mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 per cento; in conto corrente libero il 3 per cento; su depositi a grosso risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3.50 per cento; su depositi a piccolo risparmio fino alla concorrenza di Lire 1000 il 4 per cento;

f) fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi;

g) riceve valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona

Vende le Azioni a Lire 65.00 l'una

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 11 — Conto corrente colla Posta — Martedì 11 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 80. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Per il 1910

Per aderire alle richieste di molti abbonati, che in vari modi si giustificavano di non aver versato l'importo dell'abbonamento prima del 31 Dicembre, abbiamo continuato a dare in dono a tutti gli abbonati annui e semestrali oltre alla **Illustrazione Popolare** anche il **Calendario Atlante.**

Tale concessione però durerà soltanto fino al 15 corrente, trascorsa la quale data cesserà negli abbonati annui e semestrali il diritto al **Calendario Atlante.**

I pochi ritardatari si affrettino quindi a versare alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

GAZZETTA e ILLUSTRAZIONE POPOLARE per un anno col Calendario Atlante L. 18.00

GAZZETTA per un semestre col Calendario Atlante „ 9.00

La sola GAZZETTA per un trimestre „ 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

Bettòlo e le convenzioni marittime
Il nuovo atteggiamento dei socialisti
Questioni minori di politica

Roma, 10

(So.) — Stasera abbiamo avuto il secondo lunedì della Consulta del Ministero Sonnino. I ministri si sono riuniti per discutere sulle questioni del giorno, anticipando così la discussione che avverrà nei prossimi Consigli dei ministri.

Uno degli argomenti di cui si è trattato stasera, consiste nella nomina imminente del nuovo sottosegretario alle Poste. Questo sottoportafoglio è stato offerto e rifiutato da una mezza dozzina di deputati. L'ultima candidatura che tramonta è quella dell'on. Ciappi, deputato marchigiano ministeriale durante il gabinetto Giolitti ed ex-repubblicano. Questa candidatura che pareva più che altro uno scherzo, viene smentita dallo stesso Ciappi, il quale pubblica stasera una lettera in cui è detto:

« Nessuno ha mai pensato di offrire a me il sottosegretariato delle Poste e dei Telegrafi, nè io credo di avere alcun titolo per aspirarvi ».

Gli stessi giornali ufficiosi annunciano poi che fors'anche per evitare ad altri candidati di dover scrivere ai giornali, il Consiglio dei ministri darà prestissimo il desiderato collaboratore al ministro delle Poste.

Il convegno Rubini-Millerand appare limitato, com'era prevedibile, ad un puro atto di cortesia. La sola ripercussione avuta per ora alla capitale dal convegno Rubini-Millerand consiste nello scambio di telegrammi oggi avvenuto fra Sonnino e Millerand.

Una delle questioni di cui il mondo politico s'interessa sempre vivamente, è quella delle convenzioni, a proposito delle quali è da notarsi il nuovo atteggiamento che assume da stasera l'*Avanti!* con un articolo dell'avv. Silvio Drago, nel quale si sostiene la tesi che lo Stato avrebbe diritto di servirsi del naviglio privato, cioè di quello delle Società di navigazione, qualora pel 30 giugno, scadenza delle convenzioni in corso, non fosse risolto dal Parlamento il problema delle convenzioni medesime.

L'avv. Drago, a sostegno della sua tesi, afferma che lo Stato ha il diritto di far ciò per assicurare l'esercizio delle grandi linee postali e commerciali di navigazione.

L'on. Bissolati, commentando la proposta dell'avv. Drago, scrive: Il partito socialista non può esitare, pensiamo noi, a fare sua la tesi svolta dall'avv. Drago. A chi, infatti, se non ai socialisti toccherebbe d'impugnare quest'arma del diritto preminente dello Stato e di adoperarla per tagliare il nodo del capestro che la plutocrazia marinara e borsistica tenta mettere al collo della nazione? Si dirà: questo che consigliate è un atto rivoluzionario e giacobino e può anche darsi. Certo è un atto di guerra. Ma si può forse dissimulare che la guerra sia, anzi che sia dichiarata? Il Parlamento volle sottrarre lo Stato dalle strette del capitalismo colla legge del 1908 e il capitalismo riuscì a far cadere nel vuoto la legge. Il governo di Giolitti tentò una via di uscita col contratto Piaggio, ma la malaccortezza con cui il contratto fu congegnato condusse a mala fine l'impresa che pure era ispirata al buon intendimento di rompere il *trust* marinaro. Oggi è il *trust* che trionfa, che nega le proroghe, che vuole dettare i patti al governo ed al Parlamento. O dedizione completa, dunque, o la guerra: non se ne esce. Ma la guerra non può avere probabilità di vittoria per lo Stato se questo non trova in sè l'audacia di affermare il suo superiore diritto ed il proposito di tradurlo in atto, anche traverso le forme meno consuete, o se si vuole le più rivoluzionarie ».

Sempre a proposito delle convenzioni marittime, entreremo domani nel campo delle novità. Infatti l'on. Bettòlo riceverà domani i rappresentanti della ditta Peirce e Parodi e del Lloyd Sabaudo, cioè degli aggiudicatari dei servizi marittimi sovvenzionati in seguito alle aste del 23 ottobre. Quale proposta farà loro domani Bettòlo? Che cosa chiederà ad essi? Che cosa risponderanno i rappresentanti delle Compagnie? Lo sapremo forse domani.

Nel frattempo sono notevoli alcune previsioni pessimiste che la *Tribuna* fa circa l'atteggiamento della Navigazione Generale Italiana rispetto alla domanda di proroga, ridotta a sei mesi, fatta ieri da Bettòlo, a nome del governo, previsioni che io vi trasmetto per la cronaca, ma non senza rilevarvi che la loro intonazione dipende naturalmente dal colore antiministeriale, e quindi poco sereno del giornale.

La *Tribuna* fa osservare: — Non sembra probabile, a quanto si dice, che la Navigazione Generale Italiana sia per concedere questa proroga anche ridotta a sei mesi. La Società, infatti, si è indotta alla disdetta nel dubbio che senza di ciò i contratti avessero potuto prolungarsi automaticamente ancora per un anno oltre la scadenza del 30 giugno 1910. Dati questi precedenti, è da presumere che la Società per le identiche ragioni che l'hanno guidata finora, non vorrà accettare la proroga di sei mesi. L'unica concessione che la Società potrebbe forse fare sarebbe questa: di prolungare ancora una volta di tre mesi, e così fino al 30 giugno, la facoltà di acquisto del suo naviglio disponibile da parte degli aggiudicatari, e ciò per dare maggiormente tempo al governo di far approvare dal Parlamento i contratti stipulati «sub conditione» nel novembre scorso, se non integralmente, anche con quelle modificazioni che esso creda di introdurvi e possa ottenere dagli aggiudicatari.

Per conto mio vi aggiungo che se anche la Navigazione G. I. rifiutasse la proroga di sei mesi e concedesse solo per altri tre mesi la disponibilità del naviglio, l'on. Bettòlo non ne sarebbe preoccupato, poichè ritiene che il Ministero riuscirà a far risolvere entro il 30 giugno dal Parlamento il problema delle convenzioni.

L'accordo tra la "Società Veneziana" e la "Puglia" è stato raggiunto

Roma, 10.

La *Vita* riceve da Bari che è giunta la conferma della notizia che hanno approdato le trattative fra la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, esercente i servizi della linea Venezia-Calcutta, e la Società di Navigazione «Puglia» esercente i servizi dell'Adriatico, per raggiungere un accordo che ne armonizzi i servizi coordinandoli all'attività e allo svolgimento della concorrenza della bandiera estera.

Questo accordo è stato fatto in previsione dell'organizzazione che l'onor. Bettòlo darà ai servizi marittimi.

Gli uffici del ministero della marina

Roma, 10

Con suo decreto, il ministro della Marina on. Bettòlo, ha ricostituito il gabinetto particolare del ministro della Marina a norma della legge del 1906 sui gabinetti. — Quindi la divisione del personale, dell'economato e della contabilità, è stata organizzata in una divisione a parte (affari generali). Tale ufficio era prima alla dipendenza del gabinetto.

L'incontro Rubini-Millerand
sul tracciato della Cuneo-Nizza
Simpatie franco italiane

Ventimiglia, 10

Ieri sera col treno delle 11,45 giunse Rubini accompagnato dal capo di gabinetto Marzollo, dal vice direttore delle ferrovie Caio, dall'ispettore del genio civile De Corno. Al suo arrivo fu salutato dal prefetto di Portomaurizio, dal sindaco di Ventimiglia, dal sottoprefetto di San Remo e dal console francese che salutò il ministro a nome del suo governo. Durante il tragitto salutarono il ministro i deputati Nuvoloni, Marsaglia, il senatore Massabò, l'ingegnere capo del genio civile a Genova e la giunta comunale di Portomaurizio.

Rubini scese all'Hotel Suisse. Stamane alle ore 7,30 il ministro partì in automobile per recarsi incontro a Millerand che alla stessa ora deve essere partito da Nizza.

Tenda, 10

Il ministro Rubini proveniente da Ventimiglia venne incontrato a Breglio dalle autorità provinciali di Cuneo, dai deputati Galimberti e Rovasenda.

Il ministro accompagnato fra altri dal senatore Massabò e dal deputato Marsaglia in automobile recante le bandiere italiane e francesi e seguito da una lunga fila di altre automobili, proseguì per la valle Roia transitando da Fontan dove lo salutarono spari di archibugio. Si recò alla frontiera Sandalmazzo e quivi sostò attendendo l'arrivo di Millerand.

Tutti i paesi della vallata erano adorni di bandiere delle due nazioni. Anche il punto del confine era contrassegnato da bandiere. Rendevano gli onori i gendarmi doganieri francesi ed i carabinieri italiani. Millerand, proveniente in automobile da Nizza per Sospelle giunse dove Rubini lo attendeva alle ore 12.15.

L'incontro fu cordialissimo. Rubini partecipò a Millerand che Sonnino gli aveva telegrafato che nel momento in cui l'illustre collega francese si trovava ospite del governo italiano, gli era grato inviargli pel suo mezzo il suo personale e cordiale saluto. Indi si fecero le reciproche presentazioni del numeroso personale tecnico ed amministrativo.

I due ministri sono saliti poscia nella stessa automobile, proseguendo per San Dalmazzo, ove furono salutati dalle autorità locali. Quindi, transitando per Tenda, si recarono nella frazione Vievola, ove farà capo la costruenda ferrovia Cuneo-Nizza con diramazione per Ventimiglia. Ivi i due ministri, a cui i capi del personale tecnico italiano davano spiegazioni, dimostrarono di interessarsi vivamente all'andamento dei lavori.

Alle ore 12,30 i ministri, in lungo pittoresco corteo, formato da una quarantina di automobili, tornarono da Vievola a Tenda, ove Rubini offerse un banchetto di 60 coperti all'albergo Nazionale.

Un banchetto, durante il quale la musica cittadina dava concerto, seguì animato ed elegante. Allo champagne parlarono i deputati Rovasenda, Marsaglia, i ministri Rubini e Millerand scambiandosi cordialissimi brindisi.

Rubini comunicò il seguente telegramma inviato da Sonnino: — « In questo momento in cui l'illustre collega francese Millerand si trova ospite del governo italiano, mi è grato inviargli a mezzo del mio personale un cordiale saluto ».

Millerand così risponde a Sonnino: « Sensibilissimo all'espressione dei sentimenti personali che voleste farmi tenere pel cortese tramite del ministro dei Lavori Pubblici, prego V. E. di gradire i miei ringraziamenti per la cordiale ospitalità offertami in questo bel paese dal governo italiano e l'assicurazione della mia alta considerazione ».

Un altro scambio di affettuosi telegrammi vi fu fra Luzzatti e Millerand.

Dopo il banchetto Millerand e Rubini ripartirono coi rispettivi seguiti per Ventimiglia ove si separarono. — Una compagnia di alpini rendeva gli onori e la musica suonava gli inni delle due nazioni. La popolazione salutò festosamente gli illustri ospiti.

A proposito di questo incontro viene ricordato qualche appunto retrospettivo concernente l'importante e sospirata linea Cuneo-Nizza-Ventimiglia. Un veto assoluto del ministro della guerra francese obbligò per oltre trent'anni gli abitanti delle Alpi Marittime a rinunziare alla realizzazione, anche lontana, di questa linea.

Il nostro Re, grande amico e ammiratore del compianto deputato Biancheri che tanto combattè per la riuscita del progetto, quando si recò a Parigi, parlò direttamente al presidente della Repubblica Loubet, del grande interesse della linea Cuneo-Ventimiglia per la vallata del Roia. Il ministro degli esteri francese, in allora Delcassé, appoggiò calorosamente le idee del nostro Sovrano e la progettata linea non tardò a essere un fatto compiuto e poco dopo venne firmato a Roma l'accordo internazionale per la costruzione delle due linee ferroviarie Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Nizza.

Lo scambio delle notificazioni della convenzione internazionale suddetta, concernente le dette due linee, ebbe luogo il 21 marzo 1906 fra il ministro Giolitti e Barrère, ambasciatore di Francia a Roma.

In detta convenzione è detto che la linea Nizza-Sospello-Breglia-Fontan deve essere terminata nel tempo stesso del tronco italiano, e cioè dell'alta e bassa Roia, a Breglio e Fontan. Invece, in seguito ad inesplicabili ritardi, il tronco Nizza-Sospello è stato solamente aggiudicato ieri, per cui sarà impossibile di terminare per il 21 marzo 1914 una linea di 40 chilometri, che comprende delle opere d'arte assai importanti, compreso il tunnel del colle di Braus, che non ci vorrà meno di quattro anni a perforarlo. Sicchè si prevede che il tracciato francese non sarà compiuto prima del 1920.

Un memoriale degli impiegati medi
presentato al ministro Daneo

Roma, 10

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, ha ricevuto oggi il prof. Moro, presidente della federazione degli insegnanti delle scuole medie e due consiglieri della federazione stessa, i quali hanno presentato al ministro un memoriale nel quale sono esposte le aspirazioni della classe degli insegnanti medi.

Nel suo memoriale la federazione invoca: La riforma delle disposizioni regolamentari che a suo avviso hanno spesso snaturato quanto fu prescritto colle leggi sullo stato economico e sullo stato giuridico degli insegnanti; che il numero delle sedi qualificate importanti sia ridotto a nove e che i trasferimenti dall'una all'altra non possano farsi se non fra gli insegnanti che già abbiano conquistato quelle sedi con regolare concorso; che si adotti il criterio di una completa revisione del regolamento 3 agosto 1908 e che questo compito sia affidato alla sezione della scuola media dal Consiglio superiore; che si provveda con insegnanti titolari a quelle mille cattedre circa che sono oggi coperte da supplenti e con relativo concorso al quale si deve poter accedere senza distinzioni; che i trasferimenti per servizio siano regolati con norme precise; che alla sezione delle scuole medie del Consiglio superiore non siano sottratte, come finora è accaduto, le facoltà di indole indisciplinare, contemplate dall'articolo 17 della legge; che siano aboliti gli attuali stipendi minimi; che siano collocati a riposo circa 600 insegnanti che hanno età troppo avanzata per poter utilmente dedicarsi all'insegnamento.

Il memoriale raccomanda altresì di provvedere alla riforma dell'istituto dell'ispettorato per rendere i provveditori agli studi effettivamente indipendenti dalle autorità locali politiche e riformare gli odierni ordinamenti della scuola tecnica.

Tre interrogazioni alla Camera

Roma, 10.

L'on. Richard ha chiesto di interrogare il ministro dei LL. PP. sulla frequenza impressionante degli scontri ferroviari da qualche tempo a questa parte.

— L'on. Meda ha chiesto di interpellare il ministro dell'Interno per conoscere se e come intende regolare l'uso dei commissari nelle amministrazioni comunali per impedire che anzichè una funzione specifica e limitata di provvedimenti d'ufficio, essi assumano la rappresentanza del comune, spettante ai suoi organi locali o, in caso di scioglimento, al commissario straordinario, nominato con decreto reale.

— L'on. Vensi ha chiesto di interpellare il ministro dell'Interno sulla necessità di promuovere, come avviamento alla soluzione del complesso problema sull'assistenza e beneficenza pubblica, la formazione di convenienti istituti ospitalieri nei comuni che ne sono propizi offrendo loro aiuti ed agevolazioni per lo meno uguali a quelle che sono disposte per gli edifici scolastici.

Il trasloco di un prefetto smentito

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Nola che le notizie divulgate da qualche giornale circa il trasloco del prefetto di Nola, risultano insussistenti. Tale trasloco non soltanto non è avvenuto, ma si esclude anche che avvenga tra qualche giorno, come si afferma.

Il Bollettino radiotelegrafico

Roma, 10.

Sono accettati i radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione con le stazioni appresso indicate il giorno 11 gennaio 1910:

Venezia ed Europa con Capo Mele e Palmaria; San Giorgio con Capo Sperone, Martha e Washington con Forte Spuria e San Cataldo.

Gli scioperi durante il mese di novembre 1909

Roma, 10.

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro contiene la statistica degli scioperi avvenuti in Italia nel mese di novembre. Il maggior numero degli scioperi si ebbe nelle industrie tessili varie (12 scioperi e 1234 scioperanti); vengono poi: i trasporti (11 scioperi e 2910 scioperanti), le industrie chimiche (11 scioperi e 2062 scioperanti), l'industria del vestiario (9 scioperi e 1399 scioperanti), le industrie metallurgiche meccaniche (9 scioperi e 394 scioperanti), le industrie alimentari (6 scioperi e 967 scioperanti) la lavorazione delle terre, pietre, argille e sabbie (6 scioperi 244 scioperanti) le industrie estrattive (4 scioperi e 547 scioperanti), le industrie edilizie-braccianti (4 scioperi e 228 scioperanti), la lavorazione del legno e della paglia (4 scioperi e 288 scioperanti), le industrie poligrafiche (4 scioperi e 63 scioperanti), la lavorazione delle pelli (1 sciopero). — Si ebbero quindi in totale 81 scioperi, dei quali si conosce per 68 il numero degli scioperanti, ascendente a 10336.

Di tali scioperi, 55 ebbero per causa il salario; 4 l'orario; 10 furono scioperi disciplinari; 11 ebbero per causa il monopolio; 1 ebbe cause ignote.

Ebbero esito intieramente favorevole per gli operai 16 scioperi; prevalentemente favorevole 7; a mezzo favorevole 7; mediocremente favorevole 7; sfavorevole 35; sospensivo o ignoto 9.

La salute dell'onor. Costa

Bologna, 10

L'on. Costa sta oggi un po' meglio. La sua fibra robusta ha saputo lottare contro il male e si avvia a superare felicemente la crisi di ieri notte.

Ecco il bollettino di oggi: — Tutto ieri l'on. Costa è stato in preda a lieve irritabilità nervosa e ad agitazione. Ha dormito tutta la notte e stamane è sereno e tranquillo. Non accenna a idee deliranti. Polso buono, un po' frequente; respiro lieve e irregolare. Non esiste la febbre. La diuresi è aumentata di poco. — Firmato: Prof. *Maselli*.

Luci vaghe nel mistero Arvedi
Il prete Adorni è colpevole?

Roma, 10

La *Tribuna* dice che per ordine della autorità giudiziaria il prete don Adorni uccisore del sacerdote don Costantini, dopo la perizia dei professori Cervelli e Maiano, che avanza la ipotesi che egli sia anche uccisore dell'ingegnere Arvedi, è stato rimesso in segregazione cellulare continua e nessuno, nè avvocati, nè periti, sono ammessi a visitarlo.

La *Tribuna* aggiunge di credere che oggi stesso o domani i due periti consegneranno la loro perizia al presidente della Corte di assise, comm. Capriolo. La *Tribuna* osserva poi che la nuova istruttoria, apertasi a Roma dal comm. Capriolo in base alla perizia Maiani-Cervelli, non escluderà l'altra ripresa dal giudice istruttore di Perugia, che continua le sue indagini su di un'altra base.

Il *Corriere d'Italia* pubblica i risultati di una sua inchiesta particolare sul delitto Arvedi e più specialmente sull'ipotesi avanzata dai periti professori Cervelli e Maiano, che autore di tale delitto possa essere il prete Adorni.

Il *Corriere d'Italia* premette di avere ragione di credere che i risultati di questa sua inchiesta concordino sostanzialmente con quelli raccolti dai suddetti periti.

Circa l'affermazione di uno degli avvocati difensori dell'Adorni, che questi sia in grado di dimostrare l'alibi più luminoso per il nuovo delitto di cui lo si presume colpevole (l'ing. Arvedi fu ucciso la notte dal 20 al 21 dicembre e don Adorni dice di poter dimostrare di aver abbandonato la sua abituale residenza di Roma soltanto la sera del 21), il *Corriere d'Italia* dice risultargli che mentre don Adorni ha dichiarato di avere la mattina del 21 celebrato regolarmente la messa nella chiesa di S. Tommaso di Parione, alle 7,30, distribuendo la comunione ai giovani del collegio dei Filippini, ed indossando la pianeta che è reliquia di San Filippo Neri, risultò che alle ore 7,30 in quella chiesa si è recato a celebrare, come di consueto, il reverendo rettore dell'Anima, il quale trovò sì l'altare occupato da un altro sacerdote, ma questi non era certo il prete Adorni, perchè tutti sono concordi nel testimoniare che in quella mattina ed in quell'ora ha celebrato in quella chiesa un prete tedesco.

I giovani del collegio Filippini poi dichiarano di non ricordarsi affatto di aver assistito alla messa dell'Adorni. — Anche la circostanza della pianeta reliquia di San Filippo Neri non sembra attendibile, poichè essa, di regola, viene indossata da alti prelati e per funzioni affatto straordinarie, ed il mattino del 21 dicembre non si era nè nell'un caso nè nell'altro.

Non è dimostrato poi che don Adorni non abbia potuto abbandonare, non visto, la sua casa di sera e rientrarvi di nascosto la mattina seguente.

Il *Corriere d'Italia* espone a tale proposito circostanze di fatto, di tempo e di luogo, che non permettono di escludere la possibilità di una tale assenza da Roma da parte dell'Adorni, e passa a descrivere l'effetto che dalle indagini fatte risulta abbia prodotto sull'Adorni lo apprendere nella sera del 21, mentre pranzava alla Comunità nel collegio dei Filippini, la notizia ed i particolari dell'uccisione dell'ing. Arvedi, letta sullo stesso *Corriere d'Italia* pubblicamente da uno dei componenti la Comunità religiosa. L'Adorni in tale occasione non si sarebbe unito all'unanime compianto degli altri padri, non avrebbe avuto parole di esecrazione per l'assassinio, ma avrebbe ascoltato in silenzio la lunga lettura, tenendo le mani sugli occhi e sulla fronte e stropicciandole anzi a volta a volta sul volto in atto di chi si sente stanco ed annoiato. Inoltre quella stessa sera giunse a Don Adorni un telegramma dalla sua famiglia che gli annunciava essere suo padre in gravissime condizioni di salute, ma la lettura di tale notizia non ha commosso troppo l'Adorni nè questi pensò di prepararsi a partire.

Un padre filippino notò tale indifferenza e domandò all'Adorni perchè non si recasse a visitare suo padre. Egli rispose di non aver denaro. Il filippino glielo offrì, ed egli dichiarò che in realtà il denaro lo aveva, e partì a malincuore. Tale strano atteggiamento dello Adorni sarebbe stato valutato nella recente istruttoria come una sua ripugnanza a rimettersi in treno e quindi come indizio a suo carico.

Il *Corriere d'Italia* narra poi un altro fatto che tenderebbe a dimostrare essere la suggestione dell'assassinio per il furto la forma più comune della manifestazione criminosa dell'Adorni. Questi un giorno recatosi a trovare il cuoco del collegio dei Filippini, estrasse un'arma che, si afferma, portasse sempre con sè: un pugnale od un coltello, e disse al cuoco:

— Che cosa ci vorrebbe adesso per ucciderti e gettarti giù nel cortile per portarti via il denaro che hai?

Ed il cuoco, che aveva depositato da poco nel cassettone della sua camera seicento lire, gli rispose stupito:

— Uccidermi per così poco?

E l'Adorni rimise l'arma in tasca ed uscì dal corridoio con un sorriso forzato sulle labbra.

Il suicidio di una educanda

Roma, 10.

Iersera a Roma nel Monastero delle suore lauretane in via San Giovanni in Laterano, l'educanda diciassettenne Caterina Gestoni si gettò dalla finestra della propria camera da letto posta al quarto piano. Venne raccolta e trasportata all'ospedale, dove questa notte cessava di vivere.

La giovane fu tratta al triste passo per non aver ricevuto durante le feste di Natale la visita di suo padre, dal quale si credeva trascurata. Suo padre è separato dalla moglie e convive con una donna di servizio, che poco amava la Caterina.

Notizie varie da Roma

Roma, 10.

La *Vita* dice che l'on. Giolitti sarà a Roma nella seconda metà del mese, ma per trattenervisi soltanto pochi giorni.

Pro e contro il polonismo

Vienna, 10

Tra i circoli dell'aristocrazia polacca della Galizia, la così detta *Schiachta*, e i polacchi soggetti al governo prussiano vi è stato di questi giorni un vivo scambio di vedute per intendersi circa ad una comune azione difensiva del polonismo minacciato ora dal proponimento del governo prussiano di procedere all'espropriazione forzosa delle tenute polacche.

A questo proposito da un signore di Leopoli, qui residente, e che trovasi in rapporti coi circoli galiziani, ho potuto avere queste interessanti informazioni:

« L'aristocrazia polacca della Galizia, sebbene animata dal più vivo desiderio di cooperare efficacemente alla difesa del retaggio nazionale polacco, deve però procedere con le dovute cautele per non creare imbarazzi al governo austriaco, poichè alla *Wilchelmstrasse* l'appoggio morale o materiale dei polacchi della Galizia a quelli di Potenviene interpretato addirittura come un'ingerenza austriaca nelle cose interne della Prussia e ad ogni occasione si fa pressioni sul *Ballhaus* perchè si opponga e freni questa nostra azione nazionale difensiva.

Già l'organo ufficioso di Colonia, solitamente ispirato dalla cancelleria della Wilchelmstrasse, aveva rilevato con frasi assai vibrate l'azione polacca nella Slesia prussiana, ritenendo misure insufficienti l'espulsione degli agitatori venuti dalla Galizia e il sequestro degli opuscoli di propaganda ed intimava quindi al governo austriaco, ricordando i servigi resi dalla Germania alla monarchia austro-ungarica nell'occasione dell'annessione, di provvedere a reprimere nel suo focolare galiziano la propaganda polacca nei territori prussiani.

Lo stesso governo prussiano però, il quale chiede perentoriamente dal nostro governo — così continuò il mio interlocutore — questo rispetto di pretesi doveri internazionali non si perita poi di ledere e in forma ben più ruvida questo stesso principio, ove torni a vantaggio della propaganda pangermanista. Ci consta infatti in base alle comunicazioni dei nostri corrispondenti che il governo prussiano, subendo la pressione degli *Alldeubschen*, tende ad una penetrazione nella Polonia russa; difatti già a quest'ora il paese è abitato da circa mezzo milione di tedeschi; la corrente germanica si è spinta oramai nelle provincie di Podolie e Volinia e nella Lituania, la penetrazione teutonica poi invade le provincie baltiche dove vi sono stabiliti trecentomila tedeschi.

L'organo polacco *Seianski* ammonisce di continuo il governo russo, additandogli il grave pericolo che involve questa penetrazione germanica poichè lo spionaggio a favore della Germania viene esercitato e su vasta scala appunto da questi tedeschi, che si stabiliscono nella Polonia russa, molti dei quali si trovano in diretti rapporti col ministero della guerra di Berlino.

Il mio interlocutore ritiene infine che la recrudescenza delle misure da parte del governo prussiano in odio all'elemento polacco a lui soggetto sia stata provocata dalle insistenti pressioni dei pangermanisti; recentemente in fatti il Bernhard, professore di economia politica all'università di Berlino in una conferenze rilevò il pericolo del polonismo per la Germania; secondo il professore Barnhard il polonismo malgrado tutte le misure eccezionali e di rigore state escogitate ed applicate dal governo prussiano, si va sempre più estendendo nelle provincie polacche della Prussia e nella Slesia, dove il sessanta per cento della popolazione della Slesia superiore parla il polacco e dove tutta la industria è concentrata nelle mani dei capitalisti polacchi.

Le miserie dell'esercito francese
L'urgenza di misure speciali

Parigi, 10

Parecchi colonnelli dei reggimenti dell'Est hanno dichiarato all'*Echo de Paris* che consideravano urgente la formazione di un battaglione speciale per i condannati per delitti comuni di cui se ne trovano oggi in tutti i reggimenti e che lungi dall'emendarsi quando sono soldati, seminano il vizio, l'indisciplina ed il terrore nelle nostre truppe di frontiera.

Un'inchiesta recente ordinata dal ministro della guerra ha stabilito che nell'esercito vi sono oltre 11.000 condannati per delitti comuni. In ragione del ritardo del voto del bilancio, il ministro non vedrebbe la possibilità di far votare dalla due Camere la legge che egli prepara per risolvere questa questione.

Come prova dell'urgenza di questa misura, l'*Echo de Paris* narra che sei mesi fa, su domanda dello stesso direttore della casa di pena di Melun, venne soppresso il distaccamento del 31.o reggimento di linea incaricato della sorveglianza dei prigionieri, poichè la maggior parte di questi soldati, anzichè eseguire la propria consegna, cercava con tutti i mezzi di fraternizzare coi prigionieri, di far passare loro le provvigioni e teneva con essi discorsi inauditi.

Il gettito delle imposte in Francia

Parigi, 10

Il gettito delle imposte a tutto il mese di dicembre del 1909, ammontò a fr. 2.423.368.100. Vi è quindi per il dicembre stesso in confronto colle previsioni di bilancio un aumento di f. 7.962.360 ed in confronto col reddito delle imposte stesse durante il corrispondente mese del 1908 un aumento di fr. 3.381.400.

L'aumento totale delle entrate dello Stato per tutto l'anno 1909, si eleva così in confronto alle previsioni del bilancio alla cifra di fr. 111.714.270, e in confronto alle riscossioni effettuate nel 1908, tale aumento si eleva a franchi 147.072.100.

Per il ricupero delle salme di Benzoni e Burkhardt

Hodeida, 10

Il console generale d'Italia partì ieri sera per Moka iniziando così il suo viaggio pel ricupero delle salme di Benzoni e Burkhardt.

Intorno ad un probabile incontro di Guglielmo II con Fallières

Parigi, 10

Intervistato da un redattore del *Gil Blas* circa l'eventualità di una intervista fra l'imperatore Guglielmo e il presidente della Repubblica, un diplomatico tedesco di passaggio a Parigi ha dichiarato che equivarrebbe a non conoscere bene l'imperatore Guglielmo immaginandosi che egli possa consentire a incontrarsi col presidente Fallières in modo quasi furtivo. Personalmente l'imperatore Guglielmo ha della simpatia e della stima per il Presidente della Repubblica francese, nel quale, tra parentesi, trova l'aria di un buon borghese di Pomerania. Ma se l'imperatore si incontrerà un giorno col presidente Fallières, questo avverrà in modo ufficiale in piena luce, sia a Parigi che a Berlino, e più a Parigi che a Berlino, causa la differenza d'età, la quale impone all'imperatore il dovere di usare la cortesia di disturbarsi per l'intervista di cui si tratta. La questione è quindi molto lontana dalla sua soluzione, ma la soluzione non deve essere relegata nel dominio dei sogni.

La visita di Fallières in Svizzera

Parigi, 10

Il *Petit Journal* pubblica il seguente dispaccio da Eviam: « Sarebbe da Eviam che il presidente Fallières partirebbe per attraversare il lago di Ginevra e recarsi a Losanna e a Berna.

Secondo persone bene informate l'incontro tra Fallières e il presidente della Confederazione svizzera avverebbe a Ginevra.

Le confessioni del brigadiere che tentò di avvelenare uno squadrone

Verdun, 10

Il colonnello de l'Essèe, comandante dell'8.o reggimento ussari, ha ricevuto stamane una lettera dal brigadiere Farache, accusato di aver tentato di avvelenare gli uomini del suo squadrone, mischiando fra gli alimenti una quantità considerevole di cianuro di potassio.

In questa lettera il brigadiere fa la più completa confessione del suo tentativo delittuoso. Egli dice che era per liberarsi da un suo creditore importuno, certo Thomas, soldato di cavalleria, che si era deciso al triste passo, senza pensare che quel sistema poteva portare gravi conseguenze anche agli uomini del suo squadrone.

Tali confessioni il brigadiere Farache ha ripetute in una lettera ai suoi genitori e verbalmente dinanzi ai relatori incaricati del processo.

Gli effetti disastrosi di un corto circuito

Parigi, 10

Essendosi prodotto un corto circuito del settore elettrico a Clichy, parecchi posti di illuminazione situati sul boulevard Haufman sono saltati nel pomeriggio ferendo tre persone. Questo corto circuito ha privato di luce una parte dei quartieri di Parigi che questa sera presentano un aspetto di tristezza. I caffè ed i ristoranti sono illuminati con candele o lucerne diverse. — Vari commercianti hanno chiuso i loro negozi. Altri sono illuminati per mezzo di gaz. Alla sede del settore si dichiara che questo incidente non è stato causato da dolo.

Una serie di delitti a Parigi

Parigi, 10

Parecchi delitti ed incidenti si sono verificati questa notte. Una donna, certa Touans, portiera in via Orchabat, è stata strangolata e svaligiata a Neuilly sur Marne. Una vecchia di 55 anni, certa Pinsoule, che viveva di rendita, è stata anche strangolata e derubata, e finalmente lungo i binari della ferrovia presso la stazione degli Invalidi, è stato trovato il cadavere di un impiegato, certo Sàchet. Si crede che si tratti di una disgrazia.

Shackleton torna al polo Sud?

Londra, 10

Il *Daily Mail* riceve da Berlino che Shackleton sta progettando un altra spedizione per raggiungere il Polo Sud colla cooperazione di alcuni scienziati tedeschi. I suoi progetti furono resi noti la scorsa notte in un pranzo dato in suo onore dal direttore del Museo di Oceanografia e presidente dell'associazione geografica, prof. Penck.

Dopo il pranzo alcuni studenti furono presentati allo Shackleton e questi spiegò loro una carta coll'indicazione della nuova strada che egli intende seguire per raggiungere il Polo. Egli ha aggiunto che non vuol fissare una data a cominciare i preparativi per la spedizione, finchè non abbia finito tutto il lavoro che si riferisce al suo recente libro.

Il corrispondente del giornale londinese ha domandato al prof. Penck se gli era possibile di dargli alcuni particolari sui progetti di Shackleton. Il professore ha risposto: « L'esploratore mi ha lasciata una carta della nuova strada da percorrere e noi la studieremo insieme al suo ritorno da Vienna, alla fine della settimana. Finora il progetto non è sufficientemente elaborato per poter essere esaminato da un corpo scientifico. Posso solamente dire che si tratta di un nuovo schema di viaggio, assolutamente nuovo e secondo me il migliore possibile. Io credo che seguendo quel progetto Shackleton potrà raggiungere il Polo. il punto principale del progetto è che la direzione che intende seguire Shackleton è affatto diversa da quella seguita nel suo ultimo viaggio ».

Re Edoardo scioglie il Parlamento

Londra, 10

Nel Consiglio che si è tenuto nel pomeriggio a palazzo Buchingam il Re firmò un decreto sciogliente il Parlamento e convocante il Parlamento nuovo pel 15 febbraio.

La neutralizzazione delle ferrovie mancesi

Pietroburgo, 10

La stampa considera la proposta americana per la neutralizzazione commerciale delle ferrovie della Manciuria come inaccettabile e contraria agli interessi della Russia.

RIVISTE

"Ars et Labor,,

Il fascicolo di *Ars et Labor* che escirà il 15 del corrente gennaio sarà un vero regalo pei suoi lettori. Riservandoci di annunziare i molti articoli illustrati in esso contenuti, sappiamo che avrà una nuova rubrica, dedicata alle signore, e cioè: *Le eleganze della moda*, più una splendida tavola fuori testo: *Buon anno!* dovuta al fine pennello di Marcello Dudovich, oltre ad un altro di quei *Concorsi riservati alle signore* che già suscitarono così viva gara fra le belle lettrici di *Ars et Labor*.

Una nota ufficiosa sull'atteggiamento del governo rispetto al Mezzogiorno

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* scrive: — Qualche giornale ha parlato inesattamente di alcuni provvedimenti attuati o progettati in alcune provincie meridionali dall'attuale ministero a carico di enti locali o di amministrazioni dello Stato. Si è accennato allo scioglimento del Consiglio comunale di Sisciano (Caserta), come di un provvedimento di iniziativa del presente ministero, mentre lo scioglimento di quella amministrazione comunale, la quale non poteva funzionare non avendovi alcun partito in maggioranza propria, fu proposto fino da quattro mesi addietro dall'allora prefetto di Caserta, comm. Grignolo, ed ebbe parere favorevole del Consiglio di Stato, essendo ancora al potere il ministero passato.

Si attribuito al ministero presente l'intendimento di traslochi di funzionari, intendimento del tutto insussistente. Si è infine affermato che si scioglierà la amministrazione comunale di Acerra di cui è sindaco l'ing. Vincenzo Russospena. Anche questa affermazione non ha il minimo fondamento.

Cadono pertanto le varie considerazioni ed illazioni che per logica conseguenza si erano tratti in un senso o nell'altro dai presenti propositi attribuiti al ministero.

Una prolusione di Guido Baccelli

Roma, 10

Stamane nell'aula della clinica medica, ha avuto luogo la solenne prolusione el corso di clinica dell'on. Guido Baccelli. Oltre a numerosi studenti e professori, intervennero il Rettore dell'Università ed il ministro dell'istruzione il quale prese per primo la parola inneggiando all'opera di Guido Baccelli, sia nel campo scientifico che in quello politico. Indi l'on. Baccelli, dopo che lo studente Mocciola aveva detto alcune parole di omaggio al suo indirizzo, ha preso la parola, ed ha pronunciato, fra il massimo entusiasmo, la sua prolusione.

Una tragedia passionale presso Torino

Uccide l'amante e ferisce la moglie

Torino, 10

A Casale il prestinaio Andrea Odilo di 24 anni aveva assunto giorni fa al suo servizio il giovane garzone Giuseppe Minozzi il quale strinse una relazione amorosa con la moglie del suo padrone, Maddalena Rosso di 23 anni. Il padrone se ne accorse e giurò di vendicarsi. Ieri sera la Rosso e il suo amante Giuseppe Minozzi si recarono con un parente a bere in un'osteria. In sobborgo di Casale mentre rincasavano si imbatterono col marito della Rosso, Andrea Odilo, che si accompagnò con essi. Quello che avvenne allora non fu possibile saperlo. Un quarto d'ora dopo l'Andrea Odilo uccideva con una coltellata il suo garzone e feriva la moglie gravemente.

Il prestinaio Odilo fu arrestato.

Il crollo d'una vôlta a Torino

Torino, 10

In via Pisa n. 11 oggi verso le 16 crollava la volta di un edificio in costruzione, ove lavoravano parecchi operai. Si hanno a deplorare quattro feriti, che sono stati immediatamente trasportati all'ospedale e sui quali i sanitari non hanno potuto pronunciarsi. Sul luogo sono accorse le autorità ed i pompieri per coadiuvare nell'opera di salvataggio.

Ufficiali della marina russa all'arsenale di Castellamare

Napoli, 10

Stamane gli ufficiali russi e gli aspiranti imbarcati sulle navi *Diana* e *Aurora*, si recarono a bordo della nave italiana *Ercole* a Castellamare.

Essi erano accompagnati dal tenente di vascello Picacci che fece loro visitare tutto il regio cantiere e la grande corazzata *Dante Alighieri*, impostata sullo scalo N. 1. Durante la traversata il comandante della nave *Ercole*, primo tenente di vascello Pucci, offrì agli ospiti una colazione alla quale partecipa rono gli ufficiali di bordo della nave.

Dopo la visita gli ufficiali russi fecero ritorno nel pomeriggio, sempre sulla *Ercole*, alle rispettive navi.

Alle ore dieci, dopo un fonogramma alla capitaneria del porto, è entrato nel nostro porto il terzo incrociatore russo *Bogatyr*. Esso si è ancorato, dopo le salve d'uso, a sinistra degli altri due, al Molo San Vincenzo.

Il congresso degli agenti subalterni

Firenze, 10

Nel congresso degli agenti subalterni dello Stato di oggi, dopo di essersi discusso il tema riguardante la concessione dei biglietti ferroviari gratuiti, venne nominata una commissione di 7 congressisti che tra il 6 e il 14 febbraio si recherà a Roma a presentare i desiderata votati al presidente del Consiglio, on. Sonnino. Indi venne fissata Torino sede del prossimo congresso del 1911 e dopo l'approvazione della fondazione di un giornale di classe *l'Umile Italia*, il congresso si è chiuso. Questa sera i congressisti si sono riuniti a banchetto al ristorante «Florentia».

Suicida sotto un treno

Bologna, 10

Stamane fuori Porta San Vitale, certo Bonasi Germano, operaio della ditta Bergonzoni, seguiva il binario della linea ferroviaria. Passando dinanzi al casello N. 3271, egli venne richiamato dal casellante e disse di recarsi al casello N. 4. Intanto si soffermava nella casa cantoniera, trattenendosi a conversare col casellante. Avvicinandosi l'ora del passaggio del treno, il casellante usciva, seguito dal Bonasi. Questi, nel momento in cui la macchina si trovava alla sua altezza, liberatosi dal mantello, si gettò a terra a brevissima distanza dalla locomotiva in corsa. L'atto fulmineo del Bonasi non fu avvertito dal macchinista, ed il treno continuò la sua corsa riducendo in poltiglia il corpo del Bonasi.

Sul luogo si recarono le autorità che ancora non riuscirono a scoprire le cause del tragico suicidio.

Sfracellato dal tram a Milano

Milano, 10

Oggi a mezzogiorno, nella centralissima via Mercanti, un individuo di circa 70 anni, è stato investito dal tram elettrico. Il disgraziato è stato tolto di sotto le ruote tutto insanguinato ed in condizioni raccapriccianti. Dopo prestategli le prime cura alla guardia medica, è stato trasportato all'ospedale maggiore, ma durante il tragitto spirava. In tasca aveva tremila lire, ma nessuna carta che valesse ad identificarlo. Solo su un biglietto era la firma Peggi, ed il fazzoletto portava la sigla P.

L'individuo è stato identificato per il signor Giuseppe Pogliani, abitante nella nostra città in via Bassano Porrone. Egli è padre del direttore della banca di Busto Arsizio. Sul mortale incidente è stata subito aperta un'inchiesta.

SPORT

Le dodici giornate di aviazione a Verona decise dal Convegno di Parigi

Parigi, 10

L'Aereo Club di Francia ha inaugurato oggi il suo nuovo palazzo alla presenza del principe Rolando Bonaparte. Erano rappresentati i principali Club aerei. L'Italia era rappresentata dai signori cav. Mercanti di Milano, ing. Galizioli, di Verona, e conte Orti Manara, nonchè dal comm. Trezza di Musella. Si fissò il calendario internazionale di aviazione, stabilendo un concorso di aviazione a *Verona* dal 20 al 30 maggio con 200,000 franchi di premio ed uno a Milano dal 24 settembre al 30 ottobre, pure con 200,000 lire di premi.

Il signor Paolo Rousseaux ha richiamato la federazione sulle gare che potrebbero essere organizzate da persone diverse, che potrebbero anche pagare delle forti indennità ad alcuni aviatori in vista. Dopo una viva discussione coi delegati belgi, la federazione ha riconosciuto che essa era disgraziatamente impotente contro tali organizzatori, ma aveva la risorsa di squalificare gli aviatori che vi prendessero parte.

I voli di Calderara e Savoia

Roma, 10

A Centocelle ferve il lavoro di preparazione da parte dei tenenti Calderara e Savoia, i quali stanno approntando l'aeroplano Wright. Il loro lavoro è completato dalla esperienza di stabilità e di equilibrio per mezzo del « planeur » che dà all'aviatore provando e riprovando la sicurezza del volo, il valore delle correnti aeree e il potere su di esse. Alle esercitazioni assistono due futuri piloti del Club di Aviazione: il principe Scipione Borghese ed il signor De Martino.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova 10:

Ecco il risultato dei tiri avvenuti domenica u. s. nello Stand Sociale:

Tiratori intervenuti N. 30 — Tiro N. 2 — 1. 2. e 3. divisi: De Lazara co. Francesco, Giaretta Domenico e Salvagnini G. Batta con 9 su 9; 4. Zambotto Giacomo con 6 su 7.

Poule N. 1: 1. Talpo dott. Luigi con 9 su 9; 2. Dal Prà Giacomo con 8 su 9; 3. Ferenaz Giuseppe, Boggio Igino con 7 su 8.

Doppietto N. 1: Zambotto Giacomo.

Domenica tiro al piccione con L. 1000 di premi.

La pratiche di Hakhi Bey per formare il Gabinetto

Costantinopoli, 10

Hakki bey ha ripreso oggi le pratiche per la formazione del gabinetto ed ha fatto visita a Chefket pascià ed all'ammiraglio Halil bey. Egli conferirà nella serata con Halil, presidente dell'Unione e Progresso. Nella conferenza di ieri sera al Konak con Hakki bey, i ministri lo hanno pregato di non distribuire immediatamente il portafoglio degli esteri, in modo da poter egli stesso dirigere la politica generale del governo. I ministri conferiranno stasera con Hakki bey per mettersi d'accordo sul programma. Il gabinetto sarà interamente costituito stasera o domani.

Tragica collisione sulla Schelda

Anversa, 10

Una collisione si è prodotta sulla Schelda fra un rimorchiatore ed un canotto sul quale si trovavano sei soldati ed un fattorino postale. I sei militari provenivano da Sant'Anna donde erano partiti senza aver ottenuto il permesso delle autorità per venire a divertirsi ad Anversa. La collisione ha fatto capovolgere il canotto e tre soldati sono rimasti annegati. Non si sono ancora potuti ritrovare i loro cadaveri.

I debiti della principessa Luisa

Bruxelles, 10

Si afferma che gli avvocati della principessa Luisa hanno offerto ai loro creditori un versamento provvisionale sui crediti, versamento che è stato accettato dagli avvocati di questi ultimi. La parte della principessa Luisa nell'eredità, spettantele per la morte del padre, si eleverebbe ad oltre 20 milioni.

L'art. 29 del trattato di Berlino

I giornali hanno dato grande importanza alla visita fatta nei giorni scorsi al porto di Antivari dalla squadra francese. Puve Vico Mantegazza se ne compiace nella *Nazione*, sebbene l'avvenimento lo costringa a ricordare un altro fatto avvenuto in quelle stesse acque che non è certo troppo lusinghiero per l'amor proprio italiano. Qualche anno fa una nostra nave da guerra, il « Marcantonio Colonna » era stata mandata dal Governo ad Antivari per dare maggior solennità alla cerimonia per l'inaugurazione di quella stazione radiotelegrafica, cerimonia alla quale si sapeva avrebbe assistito anche il Principe Nicola del Montenegro. Sulla nave era imbarcato lo stesso Marconi, ma nessuno evidentemente aveva pensato al famoso articolo 29 del trattato di Berlino che vietava l'approdo delle navi da guerra di qualunque paese — eccettuata l'Austria, s'intende — in quel porto. Così l'incrociatore nostro dovette ancorare a Spitza e Marconi, anzichè su una lancia del « Colonna » salì su una barca montenegrina per sbarcare, mentre gli ufficiali italiani se vollero assistere un po' più da vicino alla cerimonia furono costretti ad accettare l'invito, che parve quasi una canzonatura, dei loro colleghi della marina austro-ungarica e andare a bordo della cannoniera imperiale la cui presenza nel porto simboleggiava sino a ieri il diritto di sorveglianza dell'Austria sui porti e sulle coste del Montenegro.

Il "Capitan Fracassa,, e Emma Vecla

Alla bellissima operetta il *Capitan Fracassa* di Mario Costa (che rappresenta uno dei maggiori successi della scena italiana) e ad Emma Vecla (che ne è interprete squisita) dedica gran parte del suo ultimo fascicolo la splendida Rivista illustrata *La Donna*.

La pubblicazione è accompagnata da riescite fotografie delle diverse scene e di notizie curiose tanto sull'opera, come sull'autore della musica, come sulla vita della Vecla, ed è completata da una pagina di musica inedita (la « gavotte » del 3.o atto) gentilmente concessa dall'autore alla Rivista, che gode le simpatie del mondo femminile italiano, come saggio della musica fine, elegante e passionale che è pregio di quest'opera. Il bellissimo numero di *Donna*, che è in vendita in tutta Italia a centesimi 50 (estero 0,75), contiene anche:

Una novella di *Francesco Pastonchi*;

L'ultimo ritratto dei Principi Reali;

Un saggio dell'arte di *Selma Lagerlöf*;

I nuovi reali del Belgio;

Le cronache della moda (con figurini), nonchè articoli e illustrazioni di grande interesse femminile.

L'abbonamento cumulativo *Gazzetta di Venezia - Donna*, costa Lire 26.

Il Comitato Veneto-Trentino a Bruzzano

(per telegr. dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 10

(*Ari*). — Siamo tornati questa sera da Bruzzano e Brancaleone dove ci siamo recati stamane per tempo per inaugurare nella località detta Bonangela, precisamente presso Bruzzano, le costruzioni dovute all'opera del Comitato Veneto-Trentino. Il nostro viaggio di stamane effettuato in parecchie vetture per una strada così pittoresca come poche volte ci fu dato di vedere si compì in poco più di tre ore.

Eravamo partiti da Reggio avendo la impressione di uno spettacolo di improvviso terrore della popolazione. In uno dei siti di Reggio, detto la Polveriera, nei quali sono sorte sopra le rovine immani del terremoto alcune delle baracche dovute al Comitato di soccorso, un'ora prima dell'alba si era sviluppato un incendio.

Un passante dette l'allarme ed in breve si recarono sul posto tutte le autorità e le truppe con le pompe per la estinzione del fuoco. La direzione dell'opera di estinsione fu assunta energicamente dal nostro ing. Colombini. Occorreva non tanto salvare la baracca, quanto impedire che le fiamme si propagassero alle vicine costruzioni. E ciò fu fatto grazie alla sollecitudine di tutti e alle attività indefesse dei nostri soldati. Lo spettacolo pauroso del fuoco nella notte ancora oscura andò gradatamente scemando di orrore. Col levar del giorno l'incendio era completamente spento e la popolazione completamente riassicurata rientrava nelle abitazioni.

Questo doloroso incidente fece naturalmente le spese della conversazione durante il percorso Reggio-Bruzzano.

Bruzzano sorge sulla sommità di una collina; e la arrampicata permette di ammirare una scena caratteristica, un affastellamento cioè di casette bianche incrostate sul terreno. Terreno però facilmente franabile, per cui il Comitato Veneto Trentino ha giustamente pensato di ovviare ai pericoli che esso presenta iniziando l'opera di ricostruzione del paese ai piedi del monte.

A Bruzzano il nostro Comitato ha edificato con i sistemi costruttivi adoperati a Seminara, a Reggio ed a Messina, un asilo infantile ed una infermeria, i quali costituirono il nucleo di case in muratura erette poi con i mezzi forniti dalla beneficenza milanese e di baracche piantate dal genio militare.

All'asilo infantile è stato imposto il nome di « Venezia ». Esso si compone di una vastissima aula, di una modesta abitazione per la maestra, di altre stanze di comodo e di una cucina per la refezione dei bambini.

L'infermeria si intitola da « S. Marco » e si compone di cinque locali ampi arieggiati, perfettamente adatti allo scopo cui sono destinati. Tanto l'asilo quanto l'infermeria dispongono di appezzamenti di terreno coltivati a giardino.

La inaugurazione ebbe luogo alle ore 11 con la consueta semplicità. Vi presenziavano: il sindaco di Bruzzano colla giunta al completo, il sotto prefetto di Gerace, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, il capitano dei carabinieri, ed altre autorità, nonchè la intera rappresentanza del Comitato Veneto Trentino con a capo il sindaco di Venezia conte Grimani.

Primo a parlare fu il pro sindaco di Bruzzano ing. Dagni, il quale in un nobile discorso ebbe parole di viva riconoscenza verso l'opera del Comitato Veneto Trentino, verso Venezia e Trento alle quali due nobili città manda un affettuoso saluto a nome della cittadinanza di Bruzzano.

Al pro sindaco Dagni, rispose il nostro sindaco co. Grimani, felice come il solito nelle sue improvvisazioni. Egli ringraziò per le parole cortesi rivolte a Venezia ed al Comitato Veneto Trentino; disse del dolore che la regione veneta provò allorchè giunsero le desolanti notizie del terremoto, e chiuse augurando che le belle terre meridionali non abbiano più a sentire il terribile flagello.

Ambidue i discorsi furono coronati da grida di *Viva Venezia, Viva Trento, Viva la Calabria*.

Il sindaco di Bruzzano ha quindi offerto una colazione agli intervenuti, durante la quale vennero scambiati cordialissimi brindisi.

Dopo la colazione e precisamente alle 3 del pomeriggio la comitiva riprese i suoi posti nelle vetture e rifece il cammino già compiuto. — Domani mattina ci recheremo a Messina per compiere l'ultima parte del programma prestabilito.

Per migliorare i servizi nei paesi devastati dal terremoto

Roma, 10.

Il Governo ha già deliberato alcuni provvedimenti amministrativi per migliorare i servizi nei paesi devastati dal terremoto. Il direttore del compartimento ferroviario di Reggio Calabria, sarà trasferito, e sostituito, desiderandosi assicurare un più attivo funzionamento dell'organismo ferroviario. Saranno costruite altre 650 baracche per uso di abitazione per le papolazioni anche dei piccoli comuni. Saranno inviati parecchi altri ingegneri, onde rendere più sollecita l'azione del Genio civile. Molti altri provvedimenti amministrativi saranno attuati, e quanto alle provvidenze di carattere legislativo, vengono studiate e concretate alacremente e saranno annunciate alla riapertura del Parlamento.

Il romanzesco racconto d'una serva trovata imbavagliata

Perugia, 10

Stamane la cuoca del prof. Guardapassi, preside del liceo di Perugia, tornata a casa del proprio padrone dopo essersi recata a fare la spese, rinvenne nel salotto la domestica Menechelli Rosa, distesa a terra con la bocca coperta da un fazzoletto. Un altro fazzoletto le legava i polsi dietro le spalle. La donna sembrava svenuta, ed è stata subito trasportata all'ospedale ed assistita. La Menechelli fu liberata dal bavaglio ed ha raccontato che una mezz'ora prima si erano presentati due individui decentemente vestiti, dall'aspetto di studenti, chiedendo di parlare col preside. Ella rispose che il preside era in iscuola ed allora i due, irrompendo in casa, avevano imbavagliato ella e, fattisi condurre nella camera del professore, avevano rubato da un cassettone lire 3000 circa ed una azione della Banca Popolare. Indi si erano allontanati.

TEATRI E CONCERTI

"Jaufré Rudel,,

poema drammatico in tre parti di Carlo Zangarini

Rara e nobile cosa: siamo davanti a un *libretto* che vuol essere ed è opera di poesia: che ha « volontariamente, « anche contro oneste tentazioni di tea« tralità, sfuggito ogni fronzolo, ogni « aggiunta alla purità della leggenda « provenzale ». Questo ci dice Carlo Zangarini, e noi di questo dobbiamo essergli grati, dovessimo anche discutere se l'onesta teatralità non sia un dovere.... nelle opere teatrali, dovessimo pur discoprire qualche aggiunta alla purità della leggenda provenzale, dovessimo — in fine — non convenire in quell'appellativo di *leggenda* che il maggior poeta della terza Italia inclinava a sostituire con l'altro, di *storia*.

Dobbiamo esser grati a Carlo Zangarini di avere approntato, fra il dilagare dei sempre più poveri e volgari *libretti* italiani, un tessuto di poesia ad un ricamo di note: come dobbiamo fin d'ora, qualunque abbia ad essere su quel ricamo il giudizio, riconoscere e apprezzare in Adolfo Gaudino una nobile e delicata fibra di artista, sol per l'argomento prescelto alla sua musica.

Non è questa la prima volta che la storia di Jaufré vien musicata: nè sarà l'ultima, se già è annunciato un altro *libretto* di Arturo Colautti sul medesimo argomento. Tutti conoscono poi la riduzione scenica di Edmondo Rostand, che colla sua *Princesse lointaine* molto concesse, da uomo di teatro, a una non sempre onesta teatralità, molto aggiunse alla « purità della leggenda », e non ne ebbe soverchia lode. Limitiamoci dunque a seguire il lavoro di sceneggiatura e di versificazione di Carlo Zangarini, chè il narrare è veramente superfluo.

⁂

Amore di terra lontana. — Siamo in Provenza, nel castello di Jaufré, a Blaia. La Gironda luccica lontana nel tramonto: nel verziere del castello una gaia schiera di dame e cavalieri circonda Bertrando di Allamanon, cavaliere e trovatore, e lo invita a cantare. Egli improvvisa un *saluto* all'ospite gentile, Jaufré:

In Blaya di Provenza
sta sir Jaufré Rudel:
non ha la gaia scienza
un servo più fedel:
per grazia e sapienza
sua lode intorno va:
lo sa
Goffredo d'Inghilterra,
d'Agulto il sir lo sa
che di Provenza in terra
miglior trovier non è:
ahimè!
che un'ombra oscura il fior di cortesia:
è sir Rudello in gran malinconia.

E ne narra « l'amore di terra lontana ». Entra Rudel, e al coro lieto che lo saluta:

O terra di Provenza,
dolce terra troviera,
nido di sogni ardenti
dal monte alla riviera!
Dove si canta ed opra
amore e cortesia
ivi son tuoi confini,
Provenza, Poesia....

egli risponde con un pallido sorriso. Si discuta dunque, come in corte d'amore, la cagion del suo male: e sia fra lui e Bertrando *gioco partito*, vale a dire una discussione poetica e musicale, su qual sia l'amore più saldo: se quel degli occhi o quel del cuore: una dama, Brianda d'Eres, giudicherà. E comincia il dibattito, che lo Zangarini ha tratto appunto da un di quei *giochi partiti* del secolo decimoterzo che, col citare l'eroico caso di Jaufré, son della *leggenda* fonti assai autorevoli. Dice Bertrando proponendo:

Hanno in amor governo li occhi
sì che la porta e' sien del cor;
o si può dar che il dardo scocchi
senza che l'occhio aiuti amor?
o lodi il core o lodi li occhi
se fama vuole il trovator.

E Jaufré:

Sia lode al core. Occhio non vede
sol che l'accecchi rea passion:
ma il core è un puro atto di fede,
un sacrificio alla ragion:
di core amor morte non fiede:
mai non ha fine devozion.....

Nel dibattito vince, naturalmente, Jaufré: e una danza, quasi una canzone a ballo, accompagnata da un coro, nel quale è abilmente ricordata la *canzone alla primavera* di Rudel (una delle sei poesie di lui che ci pervennero) è interrotta dall'arrivo di alcuni pellegrini. Vengono di Soria, sono stanchi e laceri.... Di Soria? furono a Tripoli? l'han vista *lei?* Le domande si affollano al labbro del triste amatore, e un vecchio pellegrino, *il palmiere*, risponde — e a parer nostro risponde troppo. Egli dice:

A nozze del Comneno - lieto movevo un dì,
quando fiera novella - l'orecchio mi ferì:
Il tristo sir d'Oriente - di vil ripudio insulto
fa:eva a Melisenda:
alla novella orrenda
in core mi turbai
e al bello amore inulto
di sir Jaufrè narrai.
Chi non ha visto il pianto - brillar su li occhi belli
non sa che sia rugiada - nè pianto di ruscelli:
io dissi a Melisenda - di sir Jaufrè l'amore,
il dolce amor di lunge,
e quanto il cor gli punge
desio di sua beltà:
e dei tuoi canti il fiore
Or Melisenda sa.

Ora, ce lo perdoni Carlo Zangarini, e l'abbia come prova dell'interesse destatoci dall'opera sua, il fatto che Melisenda *sappia* dell'amor di Rudello prima che questi muova verso di lei, e che Rudello si decida a partire incuorato — e come! — dal sapere che ella sa, — questo fatto è tale « aggiunta alla purità della leggenda » che toglie al viaggio dell'eroe gran parte del cavalleresco suo fascino: certo dovrebbe attenuare l'ansia di Rudello nel lungo tragitto per modo da farlo quasi quasi giungere a Tripoli vegeto e sano.... A che prosa ci conducono mai la logica e quello sciagurato buonvolere del *palmiere*, intermediario non richiesto!....

Rimane solo Jaufré sotto la luna: e *inventa* una canzone, quella vòlta in prosa dal Carducci nella sua celebre lettura, e che lo Zangarini versifica con delicata e agile dolcezza così:

Se lento in maggio abbruna il dì
d'augei lontani un canto io vo':
ma il core al canto invan gioì,
l'amor lontano ei ripensò.
Cruccioso in via trascino il cor
nè più d'augelli amo il cantar,
del biancospino io sdegno il fior,
tutto e me intorno inverno appar.
Quando il lontano amor vedrò
allegro e triste io vo' partir:
ma l'amor mio veder potrò?
troppo è lontano il mio desir.
Ah, che prigione esser vorrei
là giù per man dei saracin,
chè li occhi belli alfin vedrei
fisi al mio saio di pellegrin.

Gli amici lo circondano: Bertrando, Fanetta, Brianda lo incuorano a partire: per qual via? seguendo le sue strofe; — come la troverà?

Dentro misteri
di verdi ombre tacenti:
dove giullare inventi
a suono di salteri,
o trovatore incordi
suoi musici strumenti.....

E qual nome le darà? Amore, amore!

E Jaufré ripete docilmente le parole di Fanetta, e Bertrando e Briana li seguono, ed è un dolce inno che s'innalza nella penombra lunare, fra le quercie che stormiscono alla fresca aura primaverile:

Amor da tutti i lidi
ove tu sei, delirio
di purità, martirio
dei sensi, amor troviero,
amore cavaliero,
fido, paziente amor;
luce nell'aspra sera
del secolo ferrigno,
nella mortal bufera
sereno astro benigno:
amor, per cui si vive
in trepida speranza,
per cui senza doglianza
lo stanco spirto muor,
fa che a le amate rive
io navighi sicuro,
e all'ideal mio puro
fidi l'ardente cor.

Le campane del castello squillano dolcemente: un canto lontano sale nella notte: Rudel accompagna al coro il suo grido angosciato:

Amore di terra lontana
per voi tutto il core mi duol!....

Bertrando lo abbraccia, lo trae seco: ardranno insieme... da lei!

⁂

Remis velisque. — La scena è sulla nave: è notte: la costa è vicina, ma vicina è anche la morte: Rudel giace presso l'albero maestro, su un letto di pelli e di vele: pregano per lui *il palmiere* e i marinai:

Gonfiano il petto l'onde dei sospiri
mar senza pace dentro un mar di calma;
e qual se vento di martirio spiri
vien dal lido vicino odor di palma;
salvalo, sire Iddio, lo nostro sire:
ch'ei vegga l'amor suo, per non morire.

Bertrando solo non dispera: ha giurato di accompagnare Jaufré a Melisenda: e il giuramento non può fallire. Pensa alla donna adorata dall'amico suo con cuore puro (a scorno di Edmondo Rostand):

Di voi gran nuove han detto
in terra di Provenza;
di grazia e di prudenza
lode vi areste e onor.
So dei cocenti sguardi
il raggio tormentoso,
il crin biondo azioroso,
dei labri il dolce miel;
so che voi siete donna,
pur donna a me non siete,
poi che nel cor splendete
del mio Jaufré Rudel....

Jaufré si desta: tenta di cercare sull'arpa accordi pei suoi canti: ricade: ritenta, e prorompe:

Per dolore di voi mi son crociato,
e ferito d'amore è il mio costato,
son chiodi e spine in me, donna, i sospir:
ho cinto il saio alla mia disianza,
e mi vivo in temenza ed in speranza
se mai l'occhio volgiate al mio disir.
Amore il sà, che in suo poter mi tiene,
quanta è la croce mia, quante catene
io traggo al monte del mio reo destin;
e non ho donne a lagrimare in via,
e non ho Magdalena e non Maria,
e non ho Cireneo sul mio cammin.

Ma ecco l'alba spunta: ecco nell'aurora apparire la spiaggia, apparire Tripoli tutta bianca: ecco la mèta, ecco l'amore.

Rudello si solleva, come risanato, inneggiando:

Sia gloria al dì! Quant'anni
che mi addormii, Bertrando.....

. . . .

Apri la vela al vento
che il mio dolor tessea,
e a Melisenda apporta
nuove del mio tormento....

Andrà, il fido Bertrando: ma che dirà? qual parola che sia pari al divino affetto?

Poche saranno mille,
molto sarà una sola!
Dille che muoio dille
che troppo lieto sono
se dal sognato labro
abbia un saluto in dono
Dille che vinto io giacio,
preda d'amor sul lido,
e morirò in un grido
sol che mi sfiori un bacio:
lieto d'assai che sfuggo
dei sensi alla bufera,
e in un istante io struggo
alba d'amore e sera.

La nave dà fondo: sbarca Bertrando, e alle scolte che da lungi chiedono chi sia egli e che rechi, la sua voce risponde serena e potente dal mare:

Triste viaggio
mi die' la sorte:
reco messaggio
d'amore e morte.

Jaufré cade sul ponte.

⁂

La Contessa di Tripoli. — Sulla spiaggia di Tripoli, fra rocce e ulivi, presso una fonte. Donne e fanciulle attingon l'acqua cinguettando: già la nuova si è sparsa, ed è di lui, del dolce amatore moribondo, ch'esse parlano e chiedono con pietoso affanno. Ed entrano i marinai di Rudello, ansiosi del ritorno di Bertrando: ne dimandano: nulla ancora... Ed ecco Rudello, trasportato a braccia dalla nave sul suo lettuccio ad attendere sul lido il bacio e la morte.

Finalmente ecco Bertrando, ansimante per la corsa e per l'ebbrezza della meraviglia veduta. Viene, dunque, viene la dama? Ed egli racconta:

L'ho veduta. Nulla al mondo
mai vedrò che la simigli:
sempre in riva di Durenza
lo diranno i padri ai figli:
mai miracolo più grande
vide il sir d'Allamanon.
La inchinai tre volte e quattro,
che per Dea la tenni invero:
ma tal guardo ella mi volse
che parlar mi fu leggero:
dissi: - a Tripoli, sul lido,
un si muor di ria passion.
E la fiamma che l'incese
disse in rime peregrine:
se ne seppe assai novelle
anche in terre saracine:
la sua amanza è Melisenda.
egli è sir Jaufrè Rudel. -
Diede un grido Melisenda
e un vel nero al crin si pose:
al bel volto paradiso
s'ingigliarono le rose:
tutta in pianto ed in gramaglia
ora viene al suo fedel.

Infatti, ecco spuntare all'orizzonte un corteo: ecco giungere in molle ritmo carezzevole e triste il canto delle schiave di Melisenda: ecco apparire la Contessa, e avanzarsi tutta sola, staccandosi dalle schiave, verso Rudello. Il popolo, i marinai, il palmiere, Bertrando fanno cerchio muti, commossi di ammira-

[illegible] essa si china sul poeta e lo bacia, lungamente. Ed ecco Jaufrè quasi risorgere «svegliandosi dal sogno in una verità per un momento più bella del sogno» :

oh bacio! Oh bocca
folle ed amara:
bocca più cara
quando la morte doni nella vita!
Bocca, che hai tutta
in me distrutta
di viver disianza:
bocca, allegranza
piena: fontana
di sovrumana
vita: oh ristoro,
ricolo d'oro,
cibo che satia,
divina grazia!

Quel bacio sarà il solo: il poeta rifiuta la bocca della donna pietosa «*sì ch'io creda che al mondo è un bacio solo*»: e muore benedicendola, muore senza rimpianti: vivere non varrebbe, poichè amore è mortale:

Benedetta sie tu, donna d'amore,
per questo bacio che ti sacra mia.
Muoio. Una croce posami sul cuore,
poi che crociata la mia morte sia:
e spargimi su li occhi il crine biondo,
ch'io veda in luce d'oro
la prima volta il mondo.

Spira: e Melisenda adempie i suoi voti estremi: e tutto intorno è silenzio solenne.

***

Tale la veste scenica data da Carlo Zangarini alla dolce storia d'amore. Nè crediamo che più sobria e rispettosa la riduzione potesse essere. Rimarrebbe da chiederci: una riduzione teatrale di questa storia è possibile? Le appiccicature, di dubbio gusto ma scenicamente efficaci del Rostand, non istanno a dimostrare che una semplice e limpida sceneggiatura come questa dello Zangarini è teatralmente manchevole? non è forse questa materia incomparabile per un poema musicale, materia insufficiente per un melodramma?

A questi ardui interrogativi, che la lettura del *libretto* suggerisce con facilità alquanto banale, si è assunto di rispondere Adolfo Gaudino colla sua musica. E per la nobiltà della sua fatica, per l'alto significato artistico che — nella presente non lieta ora del teatro musicale italiano — assume questo ardimento di un giovane musicista, noi auguriamo con tutto il cuore che la risposta sia trionfale.

Quanto a Carlo Zangarini, in lui stavolta il poeta ha superato l'uomo di teatro: e crediamo che quest'affermazione gli suoni cara come un'alta lode.

mp.

***

Esecutori principali di *Jaufrè Rudel* sono stasera i signori: tenore A. Dardani (*Jaufrè*), baritono G. Bellantoni (*Bertrando*), basso O. Carozzi (*Palmiere*), soprano C. White (*Melisenda*). — Istruttore dei cori il m. V. Veneziani; direttore e concertatore Antonio Guarnieri.

Goldoni

Il pubblico, a teatro, ha prerogative supreme di giudice e di giustiziere. Ma è buona giustizia, anzi sola giustizia, ascoltare fino alla fine le ragioni di chi si rivolge a lui con ferma fiducia e con serenità di artista. Il pubblico del *Goldoni* non ha voluto, iersera, ascoltare fino alla fine la nuova commedia di Alessandro Stella, *Cenare del passà*; l'ha rumoreggiata al principio di una scena che pur prometteva un crescendo interessante ed ha obbligato gli attori a ritirarsi mentre il sipario si calava tra manifestazioni più o meno feroci di ostilità. Noi ci troviamo quindi nella impossibilità di discorrere della commedia, non parendoci di poter dirne male o bene senza averla ascoltata tutta. Questo si possiamo affermare con sicura coscienza che ciò che della commedia abbiamo udito dava diritto all'autore di pretendere dagli spettatori un altro contegno. *Cenare del passà*, come s'era svolta fino al punto in cui cominciò il chiasso, benchè non scritta in un dialetto troppo esatto, benchè non fitta di invettive popolaresche quali usansi nelle bizzarrie comiche che vanno — ahimè! — soppiantando l'umorismo di Giacinto Gallina, benchè quasi immobile di azione, presentava una situazione psicologica fine e per sè stessa drammatica; e il dialogo sebbene a tratti prolisso era più spesso nudrito di notazioni d'una profonda umanità, bastevoli, secondo il nostro modesto avviso, a definire un nobile ingegno. In *Cenare del passà* recitarono con affettuosa premura Vittorio Bratti e la signora Borisi che resistettero bravamente per qualche minuto alla bufera. E dopo la bufera *I Ugonoti* provocarono le «risa sbardellate» che tanto fastidio davano ad uno scrittore il quale riteneva che compito del teatro, e di teatro veneziano pare se ne intendesse, non fosse precisamente quello di far scompisciare il pubblico dalle risa.

***

Questa sera a richiesta terza replica di *El disnar... «delle beffe»*.

Prestissimo *Le done gelose* di Carlo Goldoni, e la serata in onore di Emilio Zago.

Il repertorio della compagnia Garavaglia che si formerà al "Goldoni,, di Venezia

Come già è stato pubblicato il «Chantecler» di Rostand avrà per interprete in Italia Ferruccio Garavaglia. Nell'atteso lavoro l'illustre attore avrà per compagni Gina Favre, Cesare Dondini e il Maleroni che come lui sono scritturati nel prossimo anno dall'impresario sig. Giuseppe Gamna. Ma non è con questo solo nuovo lavoro che la compagnia si cimenterà andando in scena, secondo dicemmo giorni addietro, al nostro teatro Goldoni, nella prima metà di quaresima.

Oltre al «Chantecler» la compagnia Garavaglia rappresenterà il «Beethoven» di Franchois che sarà tradotto da Olindo Guerrini. Il «Beethoven» sarà rappresentato in quaresima a Venezia mentre lo «Chantecler» non potrà essere rappresentato sulle scene italiane che nel prossimo autunno e ciò per il necessario tempo che deve essere accordato al traduttore. Dalla medesima compagnia verrà pure rappresentato il «Sire» del Lavedan, il grande successo della «Comèdie Française» che sarà interpretato da Cesare Dondini. Di italiano rappresenteranno il «Capitan Fracassa» del nostro collaboratore Cosimo Giorgieri Contri e del collega Dante Signorini. La Gina Favre ha scelto per suo lavoro «I bouffons» di Zomacois.

Nell'intervallo di tempo che rimane libero tra la compagnia di Emilio Zago e quella di Ferruccio Garavaglia reciterà al *Goldoni* Irma Gramatica.

La seconda metà di quaresima sarà fatta dalla compagnia Paoli Gandusio Andò che metterà in scena molte novità tra le quali: *Il paese della fortuna* di Butti; il *Molière* di Rovetta, ecc.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - "Jaufrè Rudel,,
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, 20.45 — El disnar... «delle beffe»
MALIBRN, 20.45 — L'ausilio delle selve.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

La Gazzetta a Roma si vende dal sig. PIETRO ORSI edicola Piazza S. Silvestro — dal sig. GIULIO PASCUCCI edicola Piazza Sciarra — dall'Agenzia MATTEUCCI, Piazza Venezia e dal sig. GIUSEPPE DELLA CIANA edicola Piazza Sciarra.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
11 Martedì: S. Iginio papa martire.
12 mercoledì: S. Massimo.
Leva il sole a ore 7.52 — Tram. a ore 16.47.

Per il genetliaco della Regina Elena

Ecco il testo dei telegrammi scambiati tra il Comune e la Real Casa:

«*Dama di Corte di S. M. la Regina - Roma* — Il popolo d'Italia benedice commosso e reverente al giorno natale di S. M. la graziosa Regina, esempio altissimo di civili e domestiche virtù, che consacrano la augusta Signora al rispetto alla gratitudine delle genti. Tra l'esultanza della Nazione giungano oggi a S. M. la Regina Elena gli auguri affettuosi e devoti di Venezia. Si compiaccia V. S. gentilissima far gradire alla M. S. l'omaggio di questi sentimenti. — *Valier* Assessore delegato.»

«*Sindaco Venezia* — Alla fedele e memore devozione che ha suggerito il bene augurante omaggio di Venezia, S. M. la Regina risponde con vive grazie e con la conferma di sua costante benevolenza. — La dama di Corte di servizio *Contessa di Trinità*.»

Al telegramma spedito dalla Deputazione Provinciale è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. la Regina sentitamente ringrazia cotesta rappresentanza provinciale dei gentili e molto graditi auguri.»

In memoria di Vittorio Eman. II

Per l'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II, l'assessore delegato Valier spedì alla Reggia il seguente memore saluto:

«*Ministro della Real Casa - Roma* — In questo triste giorno anniversario Venezia s'inchina reverente alla memoria augusta e gloriosa del gran Re Vittorio Emanuele II e rivolge un rispettoso saluto a S. M. l'amato Sovrano degno erede delle avite virtù.»

Ecco la risposta:

«S. M. il Re è grato a codesta cittadinanza che nel giorno sacro alla memoria di Vittorio Emanuele II riafferma sentimenti altamente patriottici. — Il Ministro: *Mattioli*.»

La seduta del Consiglio Comunale deserta

Ieri alle 14 doveva radunarsi in seduta pubblica, per l'approvazione in seconda lettura dei bilanci del Comune, il Consiglio Comunale.

Presiedeva il Conte Alberto Valier, assessore delegato, trovandosi il Sindaco Conte Grimani in Calabria col Comitato Veneto-Trentino.

Alle 14.30 fattasi la chiama risultano presenti i seguenti consiglieri: Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Carnelutti, Cerioni, Ciano, De Toni, Dolcetti, Donà, Donatelli, Facci, Giacomazzi, Mandelli, Medici, Musatti, Nani, Osvaldini, Pascolato, Passi, Politeo, Sacerdoti, Scarabellin, Tagliapietra, Testolini, Treves, Valier e Vanni.

Assenti giustificati sono i consiglieri: Grimani, Trevisanato, Valsecchi, Rava, Chiggiato, Da Venezia, Brandolin, Papanuzzi, Picchini, Tessier, Gastaldis, Scattolin e Pellegrini.

Non essendo legale il numero dei presenti, il presidente Conte Valier, dichiara deserta la seduta del Consiglio.

Il movimento ferroviario del porto di Venezia in confronto a Savona e Genova

L'Italia ha delle statistiche marittime assai imperfette. Esse, se attendibili in ciò che si riferisce al tonnellaggio delle navi entrate ed uscite dai porti, tali più non sono riguardo alla quantità delle merci imbarcate e sbarcate. Questo inconveniente è stato lamentato da tutti coloro che studiarono il traffico per mare; ma nessun rimedio si è adottato per rimuoverlo; d'altra parte, bisogna riconoscere che non facile sarebbe stata l'adozione di esso.

Ora le statistiche del traffico ferroviario possono servire — scrive «La finanza italiana» almeno in parte, ad illuminarci sotto questo riguardo. Esse tengono conto di tutte le merci caricate nei porti, di alcune danno financo la destinazione, di modo che facile riesce l'accertamento preciso dell'attività di ciascuno di essi.

Com'è noto, l'anno 1908-1909, in confronto del precedente, segna un aumento del 4.62 per cento nelle merci trasportate e del 2.72 per cento nei carri utilizzati. Questo aumento, fu inferiore alle previsioni per il grave turbamento che recò ai trasporti il terremoto del dicembre.

Nel lavoro complessivo di carico, in tonnellate, il porto di Genova ebbe un aumento del 14.83 per cento, quello di Savona un aumento del 13.34 per cento, quello di Venezia una diminuzione del 5.65 per cento, rispetto al carico del precedente anno finanziario.

Riguardo al porto di Venezia occorre considerare che il carico del 1907-1908 segnava un incremento del 21.03 per cento su quello del 1906-1907, cifra elevata, che poteva ritenersi suscettibile di qualche diminuzione: conforta però il fatto, che la percentuale del 1908-1909 segna sempre un aumento notevole (29,61) sul carico del 1904-1905.

Analizzando il carico, ai porti stessi, dei carboni, dei cereali e dei cotoni, si hanno pel 1908-1909 le seguenti percentuali, rispetto al 1907-1908:

	Carboni	Cereali	Cotoni
Genova . . .	+ 11,69	+ 53,89	+ 23,83
Venezia . . .	— 0,44	— 7.98	— 15,75
Savona . . .	+ 13 94	— 54.78	— —
Per i tre porti	+ 9,82	+ 38,85	+ 13,75

Dei cereali caricati a Genova, carri 25.493 erano diretti all'interno e 6613 all'estero. Nell'anno precedente si caricarono per l'interno carri 15.572 e per l'estero carri 6558; l'aumento di carico avutosi nel 1908-1909 si è pertanto riversato tutto all'interno.

L'importazione dei fosfati e delle fosforiti è stato in aumento a Genova, mentre a Venezia e Savona si è avuta una diminuzione di 30.463 e 4915 tonnellate, rispetto a quelle importate nel 1907-1908.

La rimanenza delle merci, nei citati tre porti, era complessivamente, al 30 giugno 1909, di tonnellate 470.881, con un aumento, sulla rimanenza del precedente anno, di tonnellate 123.245.

L'amministrazione delle ferrovie di Stato non ci fa conoscere l'ultima destinazione delle merci caricate nei porti italiani, che hanno o che potrebbero comprendere nel prossimo *hinterland* un po' di territorio estero. E' questa una grave lacuna, che dovrebbe essere rimossa al più presto. Infatti, Genova è in competizione con Marsiglia; Savona lo è con Genova e Venezia con Trieste. Ma i termini di questa concorrenza non si potranno conoscere fino a quando non sarà nota la destinazione delle merci caricate in ciascuno di quei porti.

Servizio del Porto di Venezia

Per le modificazioni da proporsi nella costituzione ed attribuzioni della Commissione Permanente dei Servizi del Porto di Venezia, si radunerà presso il Magistrato alle Acque il giorno 14 corrente alle ore 14 la Sottocommissione Speciale del Consiglio Interprovinciale Consultivo presieduta dal comm. Ceruti e dalla quale fanno parte l'ing. Alessandro Moschini, l'ispettore superiore del Genio Civile cav. Rossi ed il cav. Fusinato capo dell'Ufficio Amministrativo del Magistrato alle Acque.

Le proposte della Sottocommissione non appena concretate verranno discusse dalla Commissione Interprovinciale in adunanza plenaria.

Carnevale: A casa Papadopoli

Carnevale di Venezia aristocratica è stato inaugurato iersera ufficialmente nella casa ospitale del conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Inaugurazione lieta, anzi entusiastica, se la misura di essa si deve valutare dalla folla bellissima che invase le sale magnifiche del sontuoso e storico palazzo.

Il conte e la contessa Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, avevano diramato gli inviti per un ricevimento familiare; e il ricevimento riuscì una vera *mise en scene* della maggior eleganza femminile. Abbigliamenti muliebri stupendi; e marsine, ed uniformi scintillanti, senza numero.

Il convegno era per le dieci. Facevano gli onori di casa la contessa Elena, chiusa in una elegantissima acconciatura di trasparente nero, la sorella contessa Gisella Hellenbach, la figlia contessa Vera Arrivabene-Papadopoli in una deliziosa *princesse* di seta bianca, guarnita d'argento, il senatore co. Nicolò ed il genero on. conte Arrivabene. La loro squisita amabilità si profuse incessantemente con i molti invitati.

Verso le 10.20 giungevano le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine, in alta uniforme, ricevuti dai padroni di casa al sommo dello scalone. I due principi avevano già molte conoscenze nella società veneziana. Furono poi fatte loro numerose presentazioni. Intanto l'orchestra dissimulata dietro un folto di piante in un salotto attiguo alla gran sala, invitava alle danze, accennando a varie riprese le prime note di un waltzer. Mentre il ballo si onimava rapidamente, i Principi indugiavano ancora volentieri in conversazioni. Alle undici la festa è nel suo massimo splendore. Qualche nome:

Contessa Belmondo-Caccia, contessa Giustina di Valmarana, contessa Nana Valmarana, contessa Cais de Pierlas, contessa Elsa Albrizzi e contessina Dada, baronessa Gerlach, signora Cavalieri e Lionello, contessa di Leitrum, contessa Rocca-Mocenigo, contessa Annina Morosini-Rombo e contessina Morosina, sign.a Bonetti e figlie, contessa Foscari-Widmann, contessine Tiepolo, signora e signorina Rosa, contessa Marcello-Grimani, Donna Maria Maluta-Vianello, contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, contessa Brandolin Lucchesi-Palli, nobildonna Lucchesi-Reali, contessa Lovatelli-Sacripante, contessa Rusconi-Rocca, contessa Bianchi-Michieli, signora Stefanelli, signorine Hulton, signorina Alverà, baronessa Trevas de' Bonfili, contessa Valier-Toso, e poi... e poi, ci si perdoni, due fatali ecc. ecc.

Fra le marsine e le divise numerose personalità: il senatore duca Canevaro, il senatore co. Tiepolo, il senatore Alberto Treves de' Bonfili, il contrammiraglio Presbitero, il comm. Tivaroni primo presidente di Corte d'appello, il colonnello Pastro, gli aiutanti dei principi, tenenti di vascello Durazzo e Castracane, i deputati on. conte Girolamo Marcello, on. co. Girolamo Brandolin, on. co. Piero Foscari, il tenente di vascello Del Greco, aiutante del vice ammiraglio Viotti, ecc.

Dopo il waltzer la quadriglia. Il Duca degli Abruzzi dà il braccio alla contessa Elena, il Principe di Udine alla contessa Vera Arrivabene-Papadopoli. Il tempo di quadriglia è seguito con l'occhio rapito da quanti non possono parteciparе.... per mancanza di spazio.

Finita la danza ufficiale si incrociano le *causeries*, i salotti si riempiono e i tavoli di *bridge* si animano.

A mezzanotte sono aperte le sale del *buffet* principesco.

Alla riva d'approdo, nella nebbia, la folla delle gondole sembra danzare sull'acqua grigia il tempo di valzer che i violini trillano dietro i balconi illuminati.

Un piroscafo della Marittima contro un cantiere

Ieri mattina, uno dei tanti piroscafi che si trovano ancorati in Marittima, usciva per prendere il mare. Stante la nebbia fittissima che anche ieri purtroppo gravò sopra la nostra città, il piroscafo, quando fu all'altezza della Veneta Marina, cambiò rotta, dirigendo la prua verso la Riva degli Schiavoni.

Il capitano si accorse di ciò, e per evitare ogni pericolo, fece cadere in acqua l'ancora, ma questa non trovò presa nella secca, per cui il piroscafo continuò la sua falsa strada, andando ad urtare e schiantare alcuni pali del cantiere Meloncini. Dopo molte manovre, il piroscafo, che non aveva subito alcuna avaria, potè riprendere la sua strada.

Nel pomeriggio e quasi nello stesso posto, per vera fortuna, sempre in causa della nebbia, non avvenne una collisione fra due piroscafi che procedevano in senso opposto.

***

A questo proposito riceviamo:

«*Sig. Direttore* — La collisione miracolosamente evitata oggi fra due piroscafi dalla Veneta Marina ai Giardini suggerisce una considerazione:

Su quel tratto di canale l'Autorità militare pose una serie di boe in fila, l'ultima così vicina al pontone della Veneta Marina, da difficoltare la risvolta dei vaporetti. A dette boe stanno quasi sempre ormeggiate le navi ed i rimorchiatori della R. Marina.

Il canale in quel punto è in curva ed ha una violentissima corrente, dimodochè non è raro il caso che i piloti, uscendo dal bacino di San Marco, facciano fatica a tenere il bastimento a destra e debbano, come avvenne oggi ed altre volte e non di raro, (e la Capitaneria di porto ben lo sa) piegare a sinistra. E' quindi evidente il grave pericolo, cui sono esposti i rimorchiatori della R. Marina ivi ormeggiati, i quali costituiscono alla lor volta un pericolo grave pella navigazione.

Non sarebbe bene dunque che dopo il ripetersi di simili incidenti e prima che abbiano a verificarsi gravi disgrazie e danni con pregiudizio anche alla fama del nostro Porto, le Autorità, che presiedono allo stesso, rimovessero detti ormeggi?

Osservo poi che le navi provenienti dal Canale di Malamocco, dovendo girare le due risvolte di S. Servilio e della Veneta Marina, si trovano ora costrette a rasentare il lato più breve della curva, mentre la navigazione avverrebbe più agevolmente per il mezzo del canale che trovasi adesso occupato dalle navi da guerra.

Con ossequio ecc.

Il Presidente della Camera di Commercio ricevuto dal Duca degli Abruzzi

Il Presidente della Camera di Commercio comm. Suppiej fu ieri ricevuto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi al quale presentò gli omaggi del commercio veneziano. S. A. R. intrattenne molto cordialmente e lungamente il comm. Suppiej su diversi argomenti che riguardano tanto la Marina da guerra come quella Mercantile, sulle questioni del porto, della navigazione interna, e sulla questione delle convenzioni marittime interessandosi molto e mostrando di avere le aspirazioni del commercio locale.

Audacissimo furto in danno di un barbiere

Il signor Francesco Bertoia proprietario di un negozio di barbiere al ponte delle Pignatte a San Marco 1015, abita con la moglie signora Carolina Tucin in un appartamento al secondo piano di una casa in calle Piasentini a San Giovanni Novo 4395. L'altra sera tra le 18.30 e le 22.30 l'appartamento del Bertoia rimase vuoto, perchè egli trovavasi al negozio e la moglie era uscita di casa. Fu quando essa rientrò che si accorse con spavento come i ladri durante la sua assenza avessero fatto una scorribanda nelle sue camere.

Sopraggiunto il marito fu avvertita la questura centrale e le prime constatazioni vennero fatte dagli agenti della Squadra mobile.

I ladri, si suppone, devono aver trovata aperta la porta di strada, salendo così agevolmente fino al secondo piano. Poi con uno scalpello robustissimo e senza fare troppo rumore scassinarono la porta dell'appartamento e penetrarono nelle camere. Fu quella da letto, destinata a sopportare la visita. Dal comò vennero tolti due binoccoli, una rivoltella, una sessantina di asciugamani, un mantello da signora, un vestito completo ed un soprabito da uomo, un orologio e rubarono anche una ventina di piatti di rame e di stagno (peltri) il tutto per un valore complessivo che oltrepassa le trecento lire. Ma dovevano mirare a ben altro i ladri, i quali dovevano sapere che la moglie del Bertoia era ben provvista di oggetti preziosi e che il Bertoia stesso tiene per abitudine in casa parecchio denaro, come cassiere di una peota e cassiere di una istituzione pia. In un ripostiglio infatti, presso il comò, erano depositate parecchie migliaia di lire in denaro e gioielli. Furono trovati intatti, con infinita soddisfazione, dai coniugi Bertoia.

La Polizia dalle indagini finora eseguite non ha potuto raccogliere nessun indizio sugli autori del furto. Anche i funzionari del Commissariato di Castello, ai quali i danneggiati fermattina hanno steso regolare denuncia, si occupano della faccenda.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dal sig. Bon Francesco L. 1 — Dal sig. Fuatti Umberto L. 1 — dal sig. Toselli Angeli L. 1 — Dal sig. Valletto Antonio L. 1 — Dalla Scuola Merletti di Burano L. 25 — Dal Comune di Burano L. 5 — Somma precedente L. 6929.80 — Totale L. 6963.80.

Università Popolare

Questa sera alle 8.45 all'Ateneo il prof. Ferdinando Lori parlerà sul tema: *La luce*.

Il prof. Lori, direttore della Scuola di applicazione degl'ingegneri a Padova ha tenuto altre interessanti lezioni alla nostra Università Popolare. Egli renderà più chiaro e attraente il suo discorso con lo aiuto di numerosi esperimenti.

× Ieri sera, all'Istituto Tecnico, non si tenne la lezione annunziata per indisposizione del prof. Secretant.

Le "Dizioni Carducciane,, nella sala della "Fenice,,

Le «Dizioni Carducciane», verranno tenute dall'avvocato Antonio Pellegrini a beneficio degli orfani raccolti nella nave «Scilla», nella sala del teatro «La Fenice» alle ore 17 di domenica 16 corrente.

I biglietti d'ingresso costano lire una e saranno vendibili a cominciare da domani presso i negozi Brocco e Zanetti, in Merceria, Ongania all'Ascensione, e Serafin Via 2 Aprile, nonchè presso il botteghino dei Teatri sotto le Procuratie.

Alla Stazione di Santa Lucia

Termini di resa

La Camera di Commercio ed Arti — in seguito a pratiche fatte presso il R. Ministero del Commercio — ha ottenuto, come risulta da una partecipazione telegrafica del sig. Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, che a cominciare da martedì 11 corr. nella Stazione di Santa Lucia venga soppressa completamente la disposizione relativa alle restrizioni di cui al Comma C. dell'art. 117 delle tariffe.

Un veneziano premiato a una mostra fotografica

Ci scrivono da Monza che al nostro carissimo amico Pier Italico Tavani è stato assegnato il primo premio in quella mostra fotografica alpina (consistente nel pregiato ducato di Francesco Toscari) per le splendide fotografie eseguite durante lo accampamento della stazione universitaria del Club Alpino Italiano.

Una donna ferita dall'amante

Iersera alle sette e mezzo certa Elisa Paggio da Castelfranco entrò insieme al suo amante tale Sante Picelli in una trattoria di Calle delle Razze. Poi uscirono tutti e due. Senza che fra di loro succedesse alcun diverbio la donna improvvisamente cadeva a terra colpita da una coltellata alla fronte, inferiale dal proprio amante.

La Paggio fu raccolta e trasportata in guardia medica dove le fu riscontrata una ferita al parietale sinistro non grave, ma guaribile in oltre dieci giorni.

Il delegato avv. Rendina informato del fatto si recava ad interrogare la ferita e poi si metteva in traccia del Piccelli, trovandolo e traendolo in arresto. Il feritore venne rinchiuso alle carceri di San Marco.

Varie di Cronaca

Concorsi.

A tutto primo febbraio p. v. è aperto alla locale Congregazione di Carità il concorso per titoli al posto di ingegnere capo con lo stipendio annuo di lire 3570.

Il concorrente prescelto dovrà assumere immediatamente l'ufficio.

Non saranno accettate le istanze intempestivamente presentate. Resta libera la ispezione del Regolamento in ogni giorno presso la Segretaria, durante l'orario d'ufficio.

La Congregazione di Carità riservasi piena libertà di azione nel caso di revisione dell'organico, tanto di modificare la pianta, quanto di mettere in disponibilità il funzionario eletto.

Assemblee, Riunioni e Società.

× *L'Associazione Mutua fra Agenti di Commercio, Industriali e Possidenza delle provincie venete* tenne ieri seduta straordinaria, nelle sale terrene dell'albergo Vittoria, per la nomina delle cariche sociali, in seguito alle dimissioni presentate dalla vecchia presidenza.

Era all'ordine del giorno la discussione sulle dimissioni del Consiglio, che da anni governa l'importantissima Associazione con zelo, avvedutezza ed amore, e sul nuovo programma presentato da un gruppo di soci con a capo il prof. Molina, e i due argomenti richiamarono ben 270 soci, i quali, dopo ampia e elevata discussione sull'indirizzo economico e morale del sodalizio, si confermarono a maggioranza di voti nelle rispettive cariche i signori: Avv. Tivan dott. Carlo Presidente; Giomo cav. uff. dott. Giuseppe Vicepresidente; Fusina rag. Andrea Segretario; a Consiglieri: Azzano Antonio, Cattaneo ragioniere Antonio, Messedaglia Arturo, Pavoni Antonio, Vian Pietro e Zoppolato Alessandro.

La beneficenza.

× La signora Nella Grassini Errera ha versato all'Educatorio Rachitici lire 5 per la Strenna.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Diena ved. Fiandra il sig. avv. Salvatore cav. Jachia alla Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 10.

× Per onorare la memoria del sig. Carlo Israel il sig. prof. Giacomo Soave alla Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 2.

× Il Direttore dell'Istituto Coletti a nome del Consiglio Direttivo rende infinite grazie alla Reale Società di Sports Nautici Francesco Querini che volle elargire a scopo di beneficenza a questo Pio Istituto L. 42.57, metà dell'incasso fatto ieri 9 corr. mese al cimento invernale di nuoto.

× In morte della compianta signora Caterina Pegorini nata Serafini, i signori commendator Giuseppe e Carlotta Rosa offrono alla Croce Azzurra lire 10.

× Pervennero direttamente al Segretario del Pro-Schola lire 20 per onorare la memoria della compianta signorina Rita Gambini, dagli amici commensali della «Bella Venezia» del fratello ing. Ferruccio.

× Il comm. Paolo e Nella Errera in morte della compianta Teresa Frattin Querena hanno offerto L. 10 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

Stato Civile.

8 Gennaio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

Matrimoni: Zacchia Alfredo guardia di città celibe con Modolo Caterina casalinga nubile — Gritti Salvino capitano r. esercito celibe con Locarno Maria civile nubile — Amendola Mario macchinista R. Marina celibe con Ballarin Emilia civile nubile — Gera nob. Bortolomeo possidente celibe con Randi Elena idem nubile — Weiss Antonio Edoardo impiegato celibe con Pilon Luigia casalinga nubile — Pez Fiorenzo agente commercio celibe con Trevisan Ines civile nubile.

Decessi: Vittoria Lodovica di Venezia — Migliorini Luigi di anni 65 con. doratore di Venezia — Bertotto Pasquale di anni 64 ved. già pescatore di Chioggia — Vanein Antonio di anni 46 con. calderaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 2.

9 Gennaio — Nascite: Maschi 1 — Femmine 4 — Totale 5.

Matrimoni: Rosan Primo con Turchetto Elisabetta vermicellai, celibi — Santin Lepido meccanico celibe con Baldan Cecilia casalinga nubile — Benettelli Ferdinando fabbro con Cristofoli Elisabetta casalinga, celibi — Ombrelli Carmelo aggiustatore celibe con Barro Maria casalinga nubile.

Decessi: Borsati Dal Bon Caterina di anni 83 ved. casalinga di Venezia — Pesa Pellegrini Fortunata di anni 81 ved. pensionata ferrov. di Venezia — Sapenello Chiesa Carlotta di anni 79 ved. ricoverata di Venezia — Santi Moruechio Andrianna di anni 79 ved. ricov. di Venezia — Volpe Visentini Maria di anni 75 ved. ricov. di Spilimbergo — Cori Elisabetta di anni 51 nub. domestica di Venezia — Panto Corrò Giuseppina di anni 25 con. casalinga di Venezia — Caburlotto Antonia di anni 9 di Venezia — Zese Giovanni ch. Giuseppe di anni 78 con. pens. com. di Venezia — Simionato Federico di anni 78 ved. falegname di Mestre — Rinaldi Giovanni di anni 62 con. già ufficiale giudiziario di Venezia — Moschin detto Moschini Antonio di anni 40 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 10.

Il Foglio d'Ordini reca:

Colla data del 9 corr. il capitano medico Drago è sbarcato a Napoli dal piroscafo inglese «Calabria». Colla data del 9 corr. il cap. medico Oliva è sbarcato a Genova dal piroscafo naz. «Bologna». Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenenti medici: Castracane, da emigrazione ad ospedale di Napoli; De Petris, da ospedale di Venezia a emigrazione; Benespeni, da ospedale di Spezia a «Lepanto»; Vittori, da «Lepanto» a emigrazione; Sgarbi, da emigrazione ad ospedale di Napoli; Guidi da ospedale di Castellammare ad emigrazione; Blandamura da emigrazione ad ospedale Taranto; Sterzi da *Dardo* a emigrazione; Trocello da emigrazione ad ospedale di Venezia; Ceccherelli da «Vespucci» a «Palinuro»; Genuardi, da «Palinuro» all'ospedale di Venezia. Il ministero si riserva di sostituire i tenenti medici Ceccherelli e Sterzi sulla «Vespucci» e sulla «Dardo». La direzione di sanità di Napoli provvederà alla sostituzione del dott. Guidi.

Movimento del Regio Naviglio — «Puglia» giunta a Singapore il 10 — «Volta» partita da Brindisi il 9 — «Città di Milano» partita da Maddalena il 9.

Corriere Giudiziario

Due prepotenti al Consolato francese

(Tribunale Penale di Venezia)

Due vagabondi francesi, certi G. B. Bertholio e Leschalier Allain, il 22 novembre u. s., dopo essersi presentati nel mattino al Console Francese ed aver ottenuto da lui una lira ciascuno, tornarono nel pomeriggio nel Consolato per ottenere ancora del denaro. Trovarono il viceconsole Boschetti, al quale dichiararono, in tono minaccioso, che si sarebbero trattenuti nell'ufficio fino alla consegna di quanto chiedevano. E quasi ciò non bastasse, afferrarono il viceconsole per la schiena e per la gola, tentando di farlo cadere a terra. Il Boschetti fu pronto però ad impugnare una rivoltella ed a chiamare ad alta voce i famigliari. Questi accorsero, ma ciononostante i due stranieri dichiararono di non voler andarsene dal Consolato perchè questo era casa loro. Ed infatti si sdraiarono sui divani dell'ufficio ingiuriando il console, finchè non capitarono le guardie per arrestarli.

Denunciati per oltraggio e tentata rapina, i due prepotenti comparvero ieri dinanzi al Tribunale. Nel loro interrogatorio ammisero in parte i fatti loro addebitati, dicendo però di aver afferrato il console per le spalle onde impedirgli soltanto di fare uso della rivoltella.

Deposero a carico il viceconsole Boschetti, la signorina Dumas e le guardie di P. S. che procedettero all'arresto dei due francesi.

Il P. M. avv. Colpi concluse la sua requisitoria proponendo la condanna del Leschalier ad un anno, nove mesi e due giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; del Bertholio ad un anno, cinque mesi, quindici giorni ed un anno di vigilanza.

Dopo l'abile arringa dell'avv. Levi Raffaelio il Tribunale — presieduto dall'avv. Franceschini — assolve i due prevenuti dalla tentata rapina e condannò il Leschalier a mesi cinque di reclusione e lire 200 di multa ed il Bertholio a mesi quattro e lire 66 di multa.

Cronaca Rosa

Sabato 8 corr. la signorina Elena Randi figlia del Sostituto Proc. Gen. Randi, giurava fede di sposa al N. H. Bortolo Vittore Gera di Conegliano.

Al Municipio univa in matrimonio gli sposi l'on. Conte Gerolamo Brandolin amico della Famiglia Gera e regalava alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Il matrimonio religioso veniva celebrato nella chiesa di S. M. Formosa da Monsignor Giuseppe Zanetti Cappellano della R. Marina. Padrini per lo sposo furono il cugino Conte Francesco Bellati di Padova e il fratello Piero; per la sposa lo zio cav. dott. Alessandro Randi e il cognato nob. Francesco Scarpis.

Poscia fu servito un *lunch* all'albergo Vittoria e vi parteciparono parenti e amici intimi delle due famiglie. Col diretto delle 14 la coppia felice partì per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi furono offerti molti e ricchi doni.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?
Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo, favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute, ciò che è immorale.

N. 41.

Consorzio Foresto Generale in Cavarzere

AVVISO

Gli interessati iscritti nel Catasto Consorziale sono convocati in assemblea generale per il giorno 20 Gennaio 1910 ore 10 ant. e in caso di mancanza del numero legale nel giorno di Venerdì successivo 21 Gennaio 1910, pure a ore 10 ant. per procedere alla nomina dei dodici delegati spettanti al Consorzio Foresto Generale per comporre il Consiglio dei delegati del Consorzio speciale di bonifica Fossa-Monselesana e Foresto Generale.

Cavarzere, li 27 Dicembre 1909.

Il Presidente della Deputazione
A. ALLIBRANTE

RIVISTE E GIORNALI

LA SENSIBILITA' NEGLI ATTORI

E' un argomento vecchio. Se ne discute da anni e da secoli senza che si sia potuto venire ad una conclusione positiva. Ciascuno interpreta la questione a suo modo, ma il problema resta sempre identico e insolubile: i grandi attori sentono la loro parte o la rappresentano soltanto? la perfezione nell'arte drammatica è un prodotto di riflessione o di natura? — C. Banzoli, che affronta nell'ultimo numero della «Nuova Antologia» l'insolubile problema, risponde per suo conto che le ragioni obbiettive, concrete inoppugnabili sono tutte a favore del «non sentire». E prosegue: «Un *vero* invidioso, un *vero* geloso, un *vero* paralitico ecc. ci interesserebbero ben poco sulla scena del teatro. Ce ne son tanti dei tartufi, degli invidiosi, dei paralitici ecc. sulla scena della vita. All'arte drammatica noi chiediamo qualche cosa di diverso alla natura e alla vita. Noi vogliamo che ci presenti tipi rappresentativi delle mille esperienze dolorose e liete del viver nostro, che ci faccia risentire con suggestione viva la storia spirituale di noi stessi e di quelli che abbiamo amato o odiato, ai quali abbiamo ceduto o resistito. A questo tipo ideale che l'autore ha già modellato, l'attore dà sangue e vita dissociando gli elementi universali e suggestivi della propria esperienza e riassodandoli quindi in un tutto unitario, organico, finito; la sua azione sicura consisterà poi nel conformarsi il più possibile a cotesto schema mentale. Un lavoro di astrazione prima, di imitazione poi. La sensibilità non c'entra affatto. La sensibilità ci darebbe *un* innamorato, *un* bisbetico *un* superbo. L'astrazione ci dà invece l'innamorato *il* bisbetico *il* superbo, ossia il personaggio ideale che ci muoverà allo sdegno, al riso, alla compassione e si fisserà con carattere indelebile nella nostra memoria. Ciascuno di noi, per esempio, ha un modo speciale di incollerirsi. L'artista, come uomo, ha egli pure la sua forma particolare di collera, ma, come artista deve saper riprodurre dell'eccesso collerico gli atteggiamenti tipici, energici, costanti e perciò «convenzionali» nel senso preciso della parola, perchè essi solo hanno efficacia suggestiva nella coscienza di tutti gli spettatori. Se ci desse la *sua* collera, egli fremerebbe ma noi rimarremmo indifferenti, se ci dà *la* collera egli rimane indifferente e noi fremiamo. Così per ogni situazione e interpretazione drammatica. A teatro non andiamo per veder un uomo a piangere o ridere, ma per accogliere nel nostro spirito gli stimoli che ci strappino il riso o le lagrime. Quei gesti e quel contegno che contemplati sulla scena ci fanno esclamare: «com'è naturale!» osservati in un estraneo, sulla via, ci farebbero dire, non senza dispregio: «pare un commediante». L'emozione intensa è dunque il meno espressivo, il meno significativo, il meno *teatrale* dei fatti psicologici.

LA FOCACCIA DELL'EPIFANIA

La festa dell'Epifania in Francia, che colà vien chiamata *Fête des Rois* in ricordo dei Re Magi, è solennizzata in modo speciale. La sera della vigilia le famiglie nobili e di civile condizione si riuniscono a mensa e verso la fine del pranzo viene portata in tavola una specie di focaccia entro cui è nascosta una fava candida. Il commensale che trova questa fava nel suo pezzo di focaccia viene proclamato re, e mentre egli porta il bicchiere alla bocca tutti gli altri convitati per fargli onore si alzano in piedi e gridano: *Le roi boit! vive le roi!* Il principe di Joinville, figlio di Luigi Filippo, nel suo libro intitolato *Vieux Souvenirs*, raccontando di un pranzo tenutosi a Corte la vigilia dell'Epifania dell'anno 1824 alle Tuilleries al quale era stato invitato colla sua famiglia, ricorda che nel rompere il suo pezzo di focaccia vi trovò dentro la fava. «Si capisce che era una cosa già combinata, egli scrive, tant'è vero che mia madre mi aveva in precedenza insegnato ciò che avrei dovuto fare. Tutti gli occhi erano fissi su di me; io allora mi alzai da tavola e portai il candito sopra un piatto alla Duchessa di Angoulême facendola in tal modo *mia regina*. Essa allora portò alle labbra il bicchiere e il re Luigi XVIII gridò per il primo: *La Regina beve!* Assisteva a questo pranzo anche il principe Carlo Alberto di Savoja Carignano, un giovine alto, magro, tutto di un pezzo, il quale era tornato allora dall'aver guerreggiato in Ispagna nelle file dell'esercito francese. Così la *Nazione*.

UN «SABOT» STORICO

Verso la fine del 1832 su tutti i muri di Parigi appariva un manifesto annunziante per il prossimo capodanno un concerto di Paganini; il celebre violinista avrebbe suonato dieci pezzi: cinque sul suo «Stradivario» e cinque sopra uno strumento di sua invenzione. In breve tutti i biglietti furono venduti a prezzi favolosi e prima ancora del giorno fissato i posti erano completamente esauriti. Paganini rapì l'uditorio con quelle sue fantasie improvvisate di cui egli solo possedeva il segreto e gli ascoltatori si domandavano meravigliati che cosa mai di più sublime potesse dar loro nella seconda parte del programma. L'attesa non fu lunga. Dopo qualche istante di riposo infatti Paganini riapparve alla ribalta tenendo in mano una vecchia scarpa di legno - uno di quei *sabots* che calzano i contadini delle nostre campagne — e cominciò a trarne dei suoni così dolci che molti occhi si inumidirono. Gli applausi frenetici che scoppiarono alla fine fecero fremere la sala; le signore lanciarono sulla scena i loro fiori e gli uomini corsero ad abbracciare l'illustre artista che pallido e sfinito sembrava presso a cadere. Il violino costruito col vecchio *sabot* fu venduto ad un collezionista per seimila franchi.

«A T'LA DAG MI LA RESA»

Sullo storico quadrato di Villafranca le opinioni degli scrittori militari erano fino a qualche tempo assai divise. Alcuni sostenevano che il battaglione del 49. fanteria difendeva, oltrechè il Principe Umberto, anche la bandiera del reggimento; altri invece ritenevano che la bandiera non fosse nel quadrato ove trovavasi il Principe e la loro opinione fu recentemente corroborata dal racconto di un testimonio oculare che prese parte al celebre fatto d'armi. Ora un altro attore della storica giornata, il sottotenente Ferdinando Bussandri, in una lettera alla «Preparazione» ritorna sull'argomento raccontando un glorioso episodio del combattimento. Un capitano degli ulani, forse troppo valutando l'impeto della carica diretta contro il quadrato, comandato dal maggiore Bernardi, un piemontese dell'antico stampo, gridò ad alta voce: *Rendeteve Taliani!* Il maggiore impavido rispose calmo in dialetto e con quell'energia solenne che il momento imponeva: *A t'la dag mi la resa* (Te la do io la resa!) e comandò il fuoco che ben diretto formò ben presto un argine di morti e feriti dinanzi al quadrato. Fra i morti si rinvenne poi il capitano che con tanta baldanza aveva intimata la resa.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	71.80	75.45	73.97
Termom. cent. al Nord	1.0	1.6	1.8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	100	100	98
Direzione del vento	W	NW	NW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 0.5 — minima di oggi —2.0 — Marea: 1.a alta 10.22 — 2.a alta 22.51 — 1.a bassa 4.8 — 2.a bassa 16.37.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 12.2; 9.5 — Torino 4.8; —1.4 — Milano 1.6; —3.1 — Brescia 1.2; —5.4 — Venezia 0.5; —1.5 — Bologna 3.0; —3.3 — Ancona 8.8; 0.8 — Livorno 11.8; 3.3 — Firenze 11.0; 0.8 — Roma 10.2; 0.4 — Bari 11.5; 5.0 — Napoli 11.2; 4.8 — Palermo 13.5; 3.8 — Messina 12.0; 6.8 — Cagliari 13.5; 1.0.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Scuola Libera Popolare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10

Domani sera (martedì 11 corr., alle ore 8.30) s'inizia il corso regolare di lezioni alla nostra Scuola Libera Popolare. Si svolgerà il seguente argomento: *Il pensiero italiano da Francesco Petrarca a Torquato Tasso.*

Venerdì sera (14 corrente) alla medesima ora l'avv. Piero Scarpa terrà una lezione *Sull'educazione estetica.*

Si fa viva raccomandazione agli operai d'intervenire assidui a tutte le lezioni e di corrispondere così, mediante la loro frequenza, agli sforzi e alle fatiche dei volonterosi insegnanti.

Conferenze agrarie

Il cav. Giovanni Marcozzi ha iniziato in questi giorni le consuete conferenze agrarie ai soldati della nostra guarnigione.

Luce elettrica

Corre in città un vivissimo malcontento sul funzionamento della nostra illuminazione elettrica. Da qualche tempo infatti i guasti sia della rete pubblica sia della rete privata si sono resi assai frequenti, arrecando non pochi e non lievi disturbi sopratutto ai conduttori dei negozi.

Conosciamo le infinite accidentalità che possono verificarsi e produrre dei guasti; ma è incontestabile che sino a qualche tempo fa non si aveva a lamentare un così malo funzionamento. Devono quindi essere sopraggiunte delle cause che bisogna sopprimere immediatamente. Se non si vorrà provvedere, noi che non godiamo nè luce elettrica gratis nè abbonamenti di favore, sapremo compiere il dover nostro e invocare tutti i possibili e necessari provvedimenti dalla nostra Amministrazione.

Marinaio annegato

Giunge notizia da Spezia che la sera di Natale scompariva in modo misterioso da bordo del rimorchiatore N. 4, ormeggiato alla imboccatura della darsena, il marinaio Penzo Romeo d'anni 23, da Chioggia. Si pensò subito ad una disgrazia, ma dopo un paio di giorni d'infruttuose ricerche fatte anche col mezzo di un palombaro nelle acque vicine, il Penzo veniva dichiarato disertore; e se ne dava comunicazione sull'ordine del giorno.

Ieri mattina poi, mentre si attendeva a certi lavori di riparazione ad un pontone ormeggiato nel bacino n. 3 dell'Arsenale, si ritrovava il cadavere del povero marinaio in avanzata putrefazione, appionato sotto la carena.

Identificato il cadavere per il marinaio Penzo Romeo, e fatte le debite constatazioni legali, questo veniva trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

MIRA — Ci scrivono, 10

Funerali — Ieri alle 15, ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Magnolo Antonio. Seguivano il feretro numerosi amici e conoscenti dell'estinto. Le esequie vennero celebrate nella chiesa di Mira.

Alla vedova ed ai figli, le più vive condoglianze.

CAVARZERE — Ci scrivono, 10

Fiori d'arancio — Stamane la buona e gentile signorina Edvige Sartori fu Tomaso, giurò fede di sposa all'egregio sig. Alessandro Pavanato di Pietro. L'unione fu benedetta in Duomo dal rev. cappellano don Giovanni Voltolina. Al Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile lo assessore cav. Orlandini.

La coppia felice partì poscia alla volta di Bologna.

Agli sposi e alle loro famiglie felicitazioni e auguri.

Cose dell' Ospedale

DOLO — Ci scrivono, 10

Proprio no! dello sproloquio odierno del giornalone democratico non possiamo essere soddisfatti. La questione — come l'abbiamo impostata noi — è molto diversa; noi abbiamo chiesto soltanto per quali motivi l'amm. Ospitaliera *si è dichiarata favorevole al ritiro degli alienati.* Quello delle rette è per noi affare di secondaria importanza; e per molte ragioni, non ultima quella che ci viene dai raffronti. A parte il fatto che Valdobbiadene ha accettato gli alienati provenienti da Dolo, verso la retta di lire 1.15, abbiamo letto nei giornali del passato dicembre che per l'istituendo nosocomio di Treviso si è appunto progettata una retta identica di lire 1.15 per ciascun mentecatto. Il nostro ospedale non se ne contentava e chiese di più; fin qui nulla di biasimevole; ma non deve alla sua volta l'*Adriatico* far colpa alla Provincia se ha preferito anch'essa, come l'O. P. in questione, il proprio interesse.

Francamente oggi ci aspettavamo qualche buona ragione che valesse a giustificare l'esodo di 9000 lire all'anno dalle casse dello spedale, tanto più che l'amm. Ospitaliera dichiarava col fatto proprio di sentirsi del suo gran rifiuto, allora quando — ma era troppo tardi! — mandava dal Comm. Cerutti a parlamentare il prof. Gio. Batta Colpi. Ed invece di buone ragioni, forse perchè non ce ne sono nel sacco avversario di disponibili, ci scrivo... insolenze e minaccie.

Alle quali però (essendoci ormai da tempo abituati) sentiamo di dover rispondere con un parallelo fra la odierna Amministrazione che consente a sfollare dagli alienati le sale dell'Ospitale e le precedenti, da quella Rodomonte a quelle De Lorenzi e irardi, le quali cercarono all'opposto di *aumentare* sempre più il numero degli alienati stessi, *mandando servente impiegati o medici a ritirarli presso la sala d'osservazione dell'Ospedale di Venezia o presso il Manicomio di Ferrara. Più recentemente anzi, essendo presidente del nostro Ospedale il Co. Girardi, subito dopo l'inchiesta Belmondo sui manicomii, si potè ottenere che tutte le alienate della Provincia di Venezia degenti a Montebelluna fossero trasferite a Dolo. Ricordiamo anche che tramite ad ottenere questo fu allora il chiar. prof. Enrico Locatelli.* Ma c'è di più: nel 1899 l'Ospedale, *sempre per aumentare le presenze degli alienati e dei pellagrosi,* costruì su area di sua proprietà un fabbricato rustico, spendendovi attorno a ventimila lire; fabbricato esistente tuttora, in parte vuoto ed in parte — crediamo — abitato dalle monache. Gli è che l'Amm. Girardi sapeva bene che la presenza dei mentecati costituiva uno dei principali cespiti di guadagno per la Pia Opera.

Ecco che cosa volevamo dire in risposta alle offese avversarie; e fatto il parallelo lasciamo ai lettori ogni commento.

Furto in Canonica

Questa notte i soliti ladri entrarono da un cortiletto interno nella Casa Canonica, ponendone a soqquadro il piano terra. Dopo aver fatto una scorpacciata di pere, i ladri, entrati nello studio del Rev. Pietro Roncolato, rovistati inutilmente tutti i cassetti, rubacchiando solo poche monete di rame, e lasciando al loro posto una decina di lire in argento. Dalla cucina asportarono pure un coltello, che forse servì loro nell'opera di scasso. Poi se ne andarono indisturbati, tentando di visitare le vicine abitazioni dei signori Giovanni Saranto e Giuseppe Rizzo. E' bene notare che la Casa Canonica, pur essendo appartata, trovasi in posizione centralissima; ma forse i rumori provenienti dal caffè a cui la Canonica è attigua, protessero senza saperlo l'opera malvagia.

Una brillante operazione della P. S. — Ieri verso le 16 circa, fu vista da una delle pattuglie recentemente istituite dal delegato sig. Dipalma, attraversare il paese una carrettina tirata da una cavalla baja balzana da tre, e montata da tre individui, dei quali uno dell'apparente età di circa 16 anni e gli altri trentenni. La pattuglia insospettita, avvertiva della cosa il comandante quella stazione dei RR. CC., e veniva tosto provveduto all'inseguimento dei sospettati, i quali fermarono il veicolo all'osteria del Capriccio, poco fuori del paese di Strà. All'osteria si ballava; e i tre si erano appena seduti, quando all'apparire dei carabinieri, deposti i mantelli, gli individui si diedero a fuggire, e nonostante il pronto inseguimento da parte della Pubblica forza, riuscirono a dileguarsi. Sicchè al maresciallo essendo la nebbia fittissima null'altro rimase che sequestrare gli indumenti, il cavallo e la carrettina che vennero trasportati a Dolo. Abbastanza però per poterli identificare, anche se pel momento uccelli di bosco.

Ci congratuliamo vivamente coi funzionari tutti, che hanno prestato mano a questa brillante operazione, e vogliamo sperare che si sia finalmente sulla buona traccia. E' superfluo aggiungere che il paese indistintamente è lieto dei savii provvedimenti finalmente presi dall'ill.mo sig. Prefetto di Venezia, il quale ebbe anche la mano felice nell'affidare la direzione del servizio all'egr. sig. delegato Gio. Batta Dipalma, accorto, energico e prudente funzionario.

MESTRE — Ci scrivono, 10

Albero di Natale Pro-Orfani — Quest'oggi, nella sede del Circolo Cattolico promotore dell'Albero di Natale, fu dispensato ad una settantina di orfanelli, la stoffa per un vestitino e relativa fodera. Lunedì prossimo, nella «Scoletta» verrà offerto ai poveri bambini vestiti a nuovo un pranzetto che si spera verrà fornito dagli esercenti. I bambini, inoltre, verranno divertiti con delle proiezioni cinematografiche.

Il tram di Treviso — Questa mattina, dalle 10 alle 13, si dovette sospendere il servizio del tram Mestre-Treviso, causa un guasto alla conduttura nei pressi di Preganziol.

Concorsi — Il Comune ha aperto numerosi concorsi. Uno per il medico condotto del I. riparto, uno per il medico di Carpenedo, e uno per il medico assistente allo Ospitale; inoltre il concorso per vicesegretario e protocollista e per due levatrici.

Belluno

La ferrovia del Cadore ed il trasporto della nostra stazione

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Il 22 corr., dunque, al Ministero dei LL. PP., avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori della Belluno-Cadore. L'asta, a quanto pare, non andrà deserta, come da principio si credeva, perchè vi parteciperanno alcune forti ditte.

L'altro ieri a Pieve del Cadore è seguita l'annunciata adunanza del Comitato «pro ferroviaria» e venne nominata una commissione, composta dall'avv. De Bettin, del cav. uff. Ottorino Nobis e del Sindaco Galeazzi, che si recherà a Roma per il giorno dell'asta.

E poichè la tanto desiderata ferrovia verrà attuata indubbiamente, torna a galla la questione che era venuta in campo due anni fa: se cioè, dato l'allacciamento della costruenda ferrovia al tronco Belluno-Treviso, la stazione nostra verrà ampliata oppure trasportata altrove.

L'amministrazione comunale caldeggiava e caldeggia questa seconda soluzione, e, come si sa, d'accordo col Comitato «pro ferrovia del Cadore» fece noto ciò al Ministero dei LL. PP. Il quale ha in questi giorni fatto sapere che invierà a Belluno il progetto di dettaglio del tracciato della ferrovia.

Si ricorderà che circa la soluzione del problema della stazione l'anno decorso venne inviata qui una commissione, con a capo il comm. Negri. Da principio quest'ultimo era d'avviso che la stazione si dovesse ampliare; ma poi cambiò opinione e si uniformò a quella dell'autorità comunale, la quale col trasporto della stazione fuori porta Feltre, in località San Gervasio, intende di risolvere altra questione della massima importanza: di dar modo cioè che la città si possa ampliare approfittando di quei terreni ove attualmente sorge la stazione ferroviaria.

Ci consta intanto che oggi alcuni tecnici hanno iniziato i lavori di rilievo là dove l'autorità comunale vorrebbe trasportare la stazione.

Gli impianti elettrici

La Società Bellunese, proprietaria dell'impianto idroelettrico sull'Ardo, continua a lavorare applicando i fili che dovranno trasportare l'energia in città.

Intanto l'altra società, quella che attualmente ha il monopolio dell'illuminazione pubblica e privata.... non sta in ozio, e fra pochi giorni manderà la propria energia nel pianoro di Caverzano a scopo di illuminazione, proprio là, cioè, ove la Società Bellunese da tempo ha pure steso i fili.

Abbiamo, insomma, una concorrenza accanita fra le due società; una concorrenza su tutta la..... linea.

Cronaca nera — E' stato arrestato dalle guardie di città tale Clerici Luigi fu Felice di 39 anni, falegname da Borgo Pra, che minacciò di morte, armato di trincetto, la propria moglie perchè non voleva far pace con lui. Il Clerici è recidivo in materia.

× Tale Colussi Gio. Batta di 53 anni da Resia (Udine) è stato arrestato dalle guardie di città. Era colpito da tre mandati di arresto per ubbriachezza.

Ancora afta — Sono stati constatati oggi dei casi di afta anche nel comune di Soverzene. Ne è stato dato avviso alla Prefettura.

All'Ospedale la notte passata è stato trasportato il barbiere anconetano Cerriti Antonio d'anni 29, con una ferita lacero contusa alla testa, il quale non ha saputo dire se se la sia procurata cadendo o se lo abbiano percosso.

Padova

Commemorazioni di ieri
I telegrammi di risposta

PADOVA — Ci scrivono 10

Ieri furono spediti a S. M. il Re ed alla Regina Madre dei telegrammi dalla Società Solferino e San Martino e Veterani 48-49.

Ecco le risposte pervenute oggi:

Presidente Società Solferino e S. Martino — Padova. — Pregiomi ringraziare nel real nome codesto Sodalizio dei cui auguri S. M. la Regina degnamente apprezzava la gentile e devota spontaneità.

D'ordine la Dama di Corte di servizio *Contessa di Trinità.*

Presidente Veterani 1848-49 — Padova — L'augusta Sovrana è grata delle premure e felicitazioni che han provata la costante devozione di codesto patriottico Sodalizio.

D'ordine la Dama di Corte di servizio *Contessa di Trinità.*

Comm. Maluta Presidente Veterani 1848-49 — Padova. — S. M. il Re ringrazia sentitamente codesto Sodalizio del memore omaggio tributato suo grande Avo in questo giorno sacro alla sua memoria. — *Il ministro Mattioli.*

Assemblea dei ferrovieri

Domani sera alle ore 20 precise nella sala della Società Operaia di Mutuo Soccorso, in Piazza Unità d'Italia, sarà tenuta una assemblea generale dei ferrovieri che hanno già aderito, per addivenire alla nomina delle cariche nel nuovo Consiglio di amministrazione che starà a capo della Società Anonima Cooperativa Edilizia Ferroviaria «Luigi Luzzatti».

Radicena alla squadra universitaria

La squadra universitaria di soccorso nel disastro di Messina ha inviato in occasione del capo d'anno al circolo Gemelli di Radicena un riuscitissimo gruppo fotografico.

Il circolo ha inviato oggi alla squadra una gentilissima lettera di ringraziamento, nella quale rievoca tutta l'abnegazione con cui i giovani studenti di Padova cooperarono un anno fa al salvataggio dei danneggiati dal terremoto.

Consigliere comunale che ferisce

Nella sera dell'8 corrente a Rio, frazione di P. San Nicolò, Maritan Giovanni, consigliere comunale, e certi Moro Pietro e Bettella Natale, vennero a rissa con il sedicenne Schiavon Pietro di Gaetano.

Sembra che la causa della rissa si debba attribuire a vecchi rancori. Il giovane Schiavon nella colluttazione rimase ferito.

Il medico di Ponte San Nicolò che lo curò lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni.

Furono avvertiti del ferimento i carabinieri di Legnaro.

Grave investimento

Stamane, alla svolta di via Tito Livio, la settantacinquenne Bernardi Maria fu investita da un cavallo e rimase gravemente ferita alla gamba sinistra. Siccome il carrettiere conduceva il cavallo a mano, fu riconosciuto irresponsabile del fatto.

La Bernardi fu giudicata guaribile in due mesi avendo riportata la frattura del femore.

Treviso

L'odierna seduta del Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 10

La seduta di maggioranza, alla quale il pro-sindaco ha invitato i colleghi, si svolse con largo intervento di consiglieri prima della seduta pubblica. In essa furono presi accordi circa gli argomenti da trattarsi poi, e specialmente intorno alla nomina del Direttore didattico, argomento della massima importanza ed urgenza.

Questa nomina è tornata all'ordine del giorno in seguito alla rinuncia da quel posto del prof. Luigi Ferrari, che, eletto nella seduta consigliare del 13 novembre scorso, non aveva poi assunto l'ufficio.

E' stata una vera perdita per Treviso. Ricorderete anche che quella nomina ha dato luogo a proteste da parte del maestro Pivato e a un ricorso dallo stesso Pivato presentato al Consiglio Provinciale Scolastico, che era stato respinto, con piena approvazione dell'operato consigliare.

Vedremo stavolta se le lamentele si ripeteranno. Nella seduta pubblica intervengono 21 consiglieri.

Dichiarazioni del Sindaco

Il prezzo del gaz — Le informazioni militari della "Gazzetta di Venezia". — Il convegno ferroviario a Roma

Appena aperta la seduta, il Sindaco dice che deve fare alcune dichiarazioni al Consiglio. La prima è che ha ottenuto dalla Società del Gaz che l'annunziato ribasso del prezzo del gaz stesso abbia vigore dall'uno gennaio, e non dubita che questa strenna di capo d'anno farà piacere ai contribuenti. La seconda riguarda le informazioni d'indole militare apparse stamane sulla *Gazzetta di Venezia.* Sull'argomento crede che l'informatore abbia anticipato ciò che l'Amministrazione si adopera di ottenere e spera di ottenere, ma le notizie, secondo lui, e, in ogni modo ufficialmente, sono tuttavia premature. Fin d'ora però può dichiarare che è stato deciso un mutamento nella truppa d'artiglieria della guarnigione nel senso indicato dal giornale veneziano. E' esatta la notizia — che è lieto di confermare al Consiglio — che la nostra Piazza d'armi non sarà toccata e rimarrà dov'è, e conferma i particolari da noi dati.

Noi prendiamo atto delle dichiarazioni... prudenziali dell'on. Sindaco, ma manteniamo le informazioni avute da fonte che non potrebbe essere più autorevoli. Forse l'autorità civile non crede di poter ancora pronunciarsi in modo definitivo, ma un futuro non molto lontano dirà che quanto abbiamo scritto ieri risponde alla più esatta verità.

Il terzo argomento delle dichiarazioni sindacali riguarda il subito convegno a Roma dei rappresentanti amministrativi e politici di Treviso in ordine ai lavori ferroviari, e cioè al cavalcavia alle sbarre del Terraglio e agli ampiamenti della stazione stessa.

Fin dal 1908 l'on. Ministro dei LL. PP. Bertolini emanava il decreto per l'esecuzione così del cavalcavia come degli ampiamenti. Nel dicembre del 1908 il Consiglio Comunale esaminò e discusse il progetto concludendo che era opportuno apportarvi alcune modificazioni, che furono oggetto di un convegno coi rappresentanti dell'Amministrazione Ferroviaria, la quale accettò alcune varianti e altre *subconditione* dell'approvazione delle superiori autorità ferroviarie.

Da allora l'Amministrazione Comunale fece opera assidua di raccomandazioni e sollecitò vivamente che il progetto fosse tradotto in atto, ottenendo sempre tranquillanti assicurazioni dall'on. Bertolini. Nell'agosto dello scorso anno venne steso lo schema del contratto e furono stabiliti il concorso del Comune e le modalità inerenti. Intanto ebbe luogo un altro convegno e il Ministro diede affidamento completamente tranquillante e accedette al desiderio delle Amministrazioni provinciale e comunale per il mantenimento del passaggio a livello a S. Antonino.

Venne poi la caduta del Ministero. L'iniziativa del comm. Montemurri, presidente della Deputazione Provinciale: si ritenne necessario conoscere il pensiero del Governo nuovo nei progettati lavori e di qui la gita a Roma delle autorità trevisane. Il Ministro Rubini dichiarò che nulla era mutato nelle intenzioni del Governo a riguardo di essi, e che il piano proposto dal Ministro Bertolini rimane.

Se ne comincierà l'esecuzione del cavalcavia, per il quale si procederà quanto prima all'asta d'appalto. L'esecuzione del cavalcavia può quindi dirsi prossima e non suscita alcuna preoccupazione. Quanto ai lavori d'ampiamento della stazione, il Ministro ha dichiarato che vi si penserà allorquando saranno risolte le pratiche inerenti alle espropriazioni.

Questo l'esito del colloquio, che egli non esita a dichiarare soddisfacente e tranquillante.

Il cons. Appiani si unisce a quest'ultimo apprezzamento del Sindaco, ma dichiara che informazioni particolari lo autorizzano a sospettare che l'Amministrazione ferroviaria intenda spostare il servizio della Piccola velocità e quindi a non dar integra esecuzione al primitivo progetto Bertolini. Chiede che il Sindaco vagli la voce e vigili.

Il Sindaco dichiara di essere stato esatto nel ripetere il pensiero e le intenzioni manifestate dal Ministro: voci consimili anche egli ha sentito, ma non si deve prestarvi fede.

Pagani-Cesa è sicuro di interpretare il pensiero del Consiglio nel proporre un plauso all'egregio e benemerito capo del Comune, la cui grande attività ha assicurato, insieme agli altri rappresentanti di Treviso, l'esecuzione del cavalcavia, che tanto interessa il movimento industriale ed economico della nostra città.

Salsa si associa al plauso, ma si assocerebbe più volentieri se il Sindaco potesse dichiarare al Consiglio che il Ministero dei LL. PP. non intende procedere alle espropriazioni (come già aveva promesso l'on. Bertolini) sulla base della legge per il risanamento di Napoli, che è vessatoria, ma su basi più eque.

Nei riguardi delle notizie militari, ripete al Sindaco la raccomandazione di insistere presso il Governo perchè il 4. squadrone del reggimento «Novara», distaccato a S. Vito al Tagliamento, sia richiamato a Treviso e unito agli altri 3 squadroni di sede fra noi. Ciò egli chiede per ragioni morali, perchè questa separazione riesce di disgregamento alla compagine reggimentale e nociva all'affratellamento della truppa per i sacrifici finanziari fatti da Treviso e perchè quel distaccamento si presenta incomodo e svantaggioso agli ufficiali, i quali vi si trovano parecchio a mal agio.

Il Sindaco ringrazia del plauso e al consigliere Salsa dichiara che la promessa nel senso da lui desiderato non fu ottenuta dal Ministro perchè non si ebbe occasione di parlarne. Si ottenne però che sia inviato a Treviso un funzionario superiore delle ferrovie col quale sarà possibile intendersi.

Quanto al voto perchè il 4. squadrone del «Novara» rientri a Treviso, fu manifestato, e crede che sarebbe stato gradito alle autorità militari, ma il suo conseguimento è pregiudicato dal fatto che il Comune di S. Vito ha votato delle spese per eseguire lavori opportuni a facilitare la permanenza della truppa in paese. Spera che si potrà ottenerne il compimento quando sarà definitivo l'assetto militare del Veneto e frattanto l'Amministrazione Comunale vigilerà e si adopererà in questo senso.

Onoranze ad A. Caccianiga – Concessioni per il traffico – Altri argomenti

Dopo di ciò si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il consiglio delibera che, ad onorare la memoria di A. Caccianiga, gli sia eretto un busto marmoreo (opera dello scultore Carlini) da collocarsi nella Pinacoteca comunale e sia dal suo nome intitolata la nuova via che da Borgo Cavour, di fronte al nuovo fabbricato scolastico, condurrà al Ciclodromo.

Si eleggono poi i signori Coletti, cav. Gregory Vincenzo, ass. avv. Fiorioli e cons. Dal Maschio, col sindaco presidente, a formar parte di una commissione permanente di studi intorno al traffico ed alle comunicazioni del nostro Capoluogo.

Si ratificano alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e si approvano vari argomenti in seconda lettura, deliberando il rinvio della discussione del Bilancio preventivo ad altre sedute, che avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22.

Il direttore didattico

In seduta segreta il Consiglio — esauriti alcuni argomenti di minore importanza — addiviene alla nomina del nuovo direttore didattico, nella persona del Prof. Giovanni Andreetta, il quale era secondo nella terna proposta e restava il primo dopo la rinunzia del prof Ferrari.

La seduta termina alle 17 e tre quarti.

Tanto peggio!

La *Provincia* vuole che prendiamo atto che il suo corrispondente da Roma le ha realmente spedito il famoso telegramma nel quale si diceva che l'on. Ellero aveva *presentato* i membri della commissione trevisana al ministro Rubini e che il colloquio era durato *oltre un'ora*, **mentre**, come vi ho scritto, l'on. Ellero **è arrivato** dopo tutti gli altri, a colloquio incominciato, e il colloquio è durato venti minuti in tutto.

Non dubitiamo un solo istante della parola dei colleghi, perchè sarebbe usar loro ingiuria immeritata, solo dobbiamo aggiungere: perchè non hanno, invece, dimostrato la falsità della nostra notizia? Tanto peggio se il telegramma esiste realmente! E che brutta *réclame* a quel giornalista che getta quattrini per telegrafar notizie false e panzane di tanto calibro: quel corrispondente, o è un idiota o era in mala fede: a piacere dei colleghi.

Tenta di suicidarsi

Oggi alle 16 si auto-ricoverava all'ospedale il giovane ventenne Rino Miozzi, trevisano, il quale perdeva sangue da una ferita al braccio sinistro.

Il giovane, che indossava una *toilette* molto poco invernale, camicia e mutande, dichiarò che aveva tentato di suicidarsi tagliandosi l'arteria del braccio sinistro. All'altezzza del gomito egli presentava infatti, una ferita, prodotta probabilmente con un rasoio, dalla quale perdeva abbondante il sangue. Fu ricoverato e medicato: la ferita è di lieve entità, però lo stato psichico desta qualche preoccupazione e fu deciso di tenerlo in osservazione per qualche giorno. L'atto inconsulto odierno è l'epilogo di un'esistenza dolorosa e avventurosa.

Il Miozzi fu licenziato tempo addietro da un'importante ditta cittadina e andò errando per varie città, fra le quali Bologna, in cerca di lavoro, non riuscendo a trovarne.

Tornato a Treviso, afflitto dalla disoccupazione, in un momento di sconforto, tentò di por fine ai propri giorni con sistema poco pratico di svenamento che abbiamo visto.

Effetti del gelo

In causa del freddo e della brina accumulatasi, oggi si ruppe il *trolley* della linea tramviaria elettrica Treviso-Venezia, sospendendo per qualche tempo il servizio.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10

(X) Nel *Gazzettino* d'ieri a proposito del genetliaco della Regina, si legge che in questo paese erano imbandierati città ed uffici pubblici, e che la Giunta ha pubblicato un patriottico manifesto. Si legge, eziandio, che sul mezzogiorno, per invito del clero, le autorità civili e militari hanno assistito nella nostra Arcipretale al canto dell'inno ambrosiano.

Siccome il corrispondente del *Gazzettino* da Conegliano ordinariamente adora il *sol che luce*, così egli non ha trovato nulla sul contegno poco rispettoso anzi antimonarchico tenuto in questa occasione dalla nostra Giunta bloccarda.

Il manifesto patriottico esprimeva, è vero, omaggio ed ammirazione alla Donna virtuosa ed eroicamente benefica, ma non alla Regina, che, voglia o non voglia rappresenta ed è investita col Re di una autorità sovrana. E poi sappiamo che i signori della Giunta ci pensarono e discussero a lungo prima di porre il loro nome sotto il manifesto, che anzi ve ne fu uno il quale non volle ad ogni costo firmarsi.

E' vero che il clero per mezzo dell'Arciprete del Duomo, come da antica consuetudine, ha fatto l'invito al solenne *Te Deum* alla Giunta ed alle rappresentanze militari, governative e militari; ma mentre in tutti gli anni passati, all'invito cortese si rispondeva cortesemente coll'intervento pieno degli invitati, in quest'anno con novità bloccarda non si videro al loro posto designato in chiesa che l'illustrissimo colonnello del reggimento stanziato a Conegliano, alcuni ufficiali, qualche impiegato governativo, mentre brillavano per la loro assenza il Sindaco, i membri della Giunta, e da buone e sommesse pecorelle, gl'impiegati civili, i maestri e le maestrine ed i direttori delle pubbliche scuole.

Ecco signor corrispondente del *Gazzettino* come andarono le cose relativamente al genetliaco della Regina in Conegliano. Ed è opportuno che tuttociò abbia a conoscere nella sua nuda verità il pubblico, ed abbiano a ricordare i nostri indulgentissimi elettori nelle prossime elezioni.

(Continua in V Pag.)

Le Famiglie QUERENA e FRATTIN ringraziano tutti coloro che con pietosa premura concorsero a lenirne il dolore per la perdita della loro cara

TERESA

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Viste le leggi 19 luglio 1907, N. 180, 181, 185, 186 e 187 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infanzia di Roma; Visto il R. Decreto 29 agosto 1909 n. 720 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 2 dicembre 1909 n. 788 che fissa la data dell'estrazione

RENDE NOTO

che la estrazione della *Tombola Nazionale* concessa a favore degli ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Meteorologica Italiana e Pro-Infanzia di Roma, avrà luogo *il giorno di mercoledì 19 gennaio 1910, alle ore* 16.30 (4 1/2 pomer.) in Roma, nel piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la direzione compartimentale del Regio Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 29 agosto 1909, N. 720.

Roma, 2 gennaio 1910.

Il Prefetto: ANNARATONE.

Banca Veneta
di Dep. e Conti Correnti
Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1909
Vedi VI pagina

Anche le bandiere, in città, erano spiegate in piccolo numero di case.

Sempre avanti Savoja!..... Ma cantino pure i bloccardi i loro vesperi, e noi suoneremo sempre le nostre campane!

Conferenza Cabrini — Ricordiamo che domani sera (11) alle ore 20.30 l'on. Cabrini terrà l'annunciata conferenza su «La Scandinavia», a beneficio di questo Patronato scolastico.

La conferenza sarà illustrata da ottanta proiezioni a cura del prof. Bandelli di Vittorio.

Il ritorno degli operai al Cotonificio Viganò

Tredici arresti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

(Aramis) — Stamattina venne riaperto il Cotonificio Viganò. Per misure d'ordine si trovavano colà il delegato di P. S. ed alcuni carabinieri col suo maresciallo. Tutti gli operai e le operaie che si presentarono al lavoro furono riammessi tranne quindici donne appartenenti alla città e ai dintorni. Le quindici donne respinte, per un po' protestarono, quindi se ne andarono o meglio finsero di andarsene, scomparendo nella vicina campagna protette dalla fitta nebbia.

Il lavoro nello stabilimento proseguiva ordinato da un'ora e già la forza pubblica stava per andarsene, quando tredici delle quindici licenziate ritornate sul posto fecero piovere una fitta sassaiuola sui grandi lucernari del tetto dello stabilimento, rompendone 12 e provocando panico nelle operaie intente al lavoro.

I carabinieri si slanciarono contro le facinorose e ne arrestarono undici, due essendo riuscite a scappare. Le incaute furono condotte in caserma in attesa di essere tradotte alle carceri.

Il fatto ha prodotto in paese una penosa impressione, poichè tutti ritenevano oramai appianata ogni controversia fra la ditta Viganò ed i suoi dipendenti.

Più tardi il nostro corrispondente ci scrive:

In seguito al fatto di stamane, gli operai della Fervet si riunirono nel pomeriggio all'Albergo Popolare, e pur deplorando l'atto compiuto dalle operaie, decisero di recarsi in massa dal Sindaco per invocare la scarcerazione delle arrestate.

Il Sindaco avv. Bossum li prevenne, recandosi egli stesso presso gli operai. Li consigliò intanto a riprendere il lavoro ed a rimanere calmi; soggiunse che dovevano anch'essi biasimare gli atti commessi e non rendersi solidali in un atto di violenza. Promise tuttavia di occuparsi presso l'autorità competente per la scarcerazione delle arrestate.

Gli operai, dopo averlo ascoltato, ritornarono tutti al lavoro.

Il Sindaco allora si recò dal R. Pretore, il quale, dopo aver sommariamente interrogato le operaie che si trovavano in carcere, le fece mettere in libertà. Però l'azione giudiziaria avrà egualmente il suo corso.

Per impedire eventuali disordini, era stato scaglionato nei pressi del Cotonificio Viganò, mezzo squadrone di cavalleria. Era poi giunto da Treviso un rinforzo di carabinieri.

Stante la scarcerazione delle arrestate, tutto però finì tranquillamente.

In risposta al telegramma spedito dal Sindaco, a nome della cittadinanza, a S. M. la Regina Elena in occasione del suo genetliaco, stamane è pervenuto il seguente telegramma di risposta:

«Al Sig. Sindaco di Castelfranco — La Augusta Nostra Sovrana rendemi interprete del proprio grato animo pel beneaugurante omaggio di codesta cittadinanza. — Conte di Trinità gentiluomo di Corte e di servizio».

ODERZO — Ci scrivono, 10

(T.) *Decesso* — La ferale notizia della morte, avvenuta a S. Polo di Piave della cara e buona signora Maria Anna Policardi-Tramontini madre del dott. Gio. Batt. Tramontini medico condotto in quel Comune, venne appresa con vivo cordoglio anche ad Oderzo.

Alla famiglia ed in particolar modo all'egregio dott. Tramontini le sincere condoglianze.

MOGLIANO — Ci scrivono, 10

Beneficenza — Ad onorare la memoria del defunto maestro Favero Luigi, il commendator ing. Costante Gris, a nome del Pio Istituto Patronato Pellagrosi, in luogo della corona ha versato lire dieci a questa Congregazione di Carità.

Personalmente poi lo stesso comm. Gris, come attestato alle rare doti del caro maestro, ha versato altre lire dieci. I preposti della Congregazione a mezzo nostro sentitamente ringraziano.

Udine

La nebbia

UDINE — Ci scrivono, 10

Un nebbione fittissimo e freddo ha avvolto ieri ed oggi nelle ore antimeridiane la nostra città rendendo disagevole il camminare per l'umidità delle strade. Tanto ieri, come oggi il sole ebbe il sopravvento e nel pomeriggio il tempo tornò magnifico.

La ferrovia Carnica

Salutato con clamorosi evviva, il primo treno di servizio è arrivato ieri dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina. Nell'entrante primavera avverrà indubbiamente l'inaugurazione della nuova importante linea.

A due benemeriti dell'istruzione

In forma solenne, coll'intervento di tutti gli insegnanti elementari del Comune e di moltissime persone, ebbe luogo ieri la cerimonia della consegna delle medaglie decretate dal Ministero della P. I. a due veterani dell'istruzione primaria, Caterina Murero e Pietro Migotti. Parlarono lo assessore dott. Perusini, il provveditore cav. Battistella, l'Ispettore scolastico cav. Venturini, il direttore generale delle scuole elementari e il maestro Cappellazzi. I due insigniti risposero commossi ringraziando. Alla signora Murero una bambina presentò con acconcie parole un mazzo di fiori ed un orologio d'oro con monogramma, omaggio delle colleghe.

Un dono alla nostra biblioteca

Le sorelle Grassi di Tolmezzo, figlie del defunto avvocato Michele Grassi, hanno fatto dono alla nostra Bartolinianna della ricca raccolta di opere scientifiche e legali del compianto loro genitore. La raccolta dei volumi tutti rilegati, fu spedita in cinque grandi casse.

L'opera del piccone

Le imprese Tonini e D'Aranco assuntrici dei costruendi lavori del palazzo degli uffici municipali, — parte interna — hanno stamane incominciato la demolizione di un corpo di fabbricato del centro, allo scopo di formare subito un vasto spazio per i cariaggi, macchinari, deposito di materiale ecc.

Provvedimenti per l'afta epizootica

In seguito ai numerosi casi di afta epizootica manifestatisi repentinamente nei paesi di Terrenzano e Bagnarola, il Consiglio Sanitario ha deliberato di sospendere fino a tempo indeterminato i mercati bovini di Mortegliano, Percotto, Pozzuolo, S. Vito al Tagliamento e Casarsa e paesi vicini.

Il Consiglio predetto incaricò il veterinario dott. Pergola di recarsi a Terrenzano — dove l'epidemia ha colpito ben sessanta bovini — per i provvedimenti del caso.

Rovigo

Suicidio

ROVIGO — Ci scrivono, 10

A Taglio di Po si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa il calzolaio Baldan Teobaldo, d'anni 22. Si attribuisce a dispiaceri amorosi la causa che ha indotto il disgraziato al triste passo.

Incendio

A Contarina si sono incendiati un fienile di certo Rietti Massimo che ne ebbe un danno di circa lire 2000 ed una casa colonica di Marangoni Felice.

Teatro Sociale — Si sono avanzate trattative con la compagnia Vitaliani per un breve corso di recite a questo teatro Sociale.

Consiglio Comunale — Per domani sera martedì alle ore 20 è convocato questo on. Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Banchetto — L'altra sera al «Bracchi's Hotel» si sono riuniti a banchetto i soci della Società del Falcone. Il simposio è riuscito cordialissimo ed il servizio molto accurato.

Feste danzanti — La Società del Casino e quella degli Studenti hanno dato ieri e l'altra notte due riuscitissimi trattenimenti danzanti ai quali è intervenuta tutta la femminilità cittadina più elegante.

LENDINARA — Ci scrivono, 10

Festa da ballo — Alcuni giovanotti si sono fatti promotori di una festa da ballo che si darà sabato p. v. nella sala Capodaglio «Masenica». Le adesioni sono già numerose.

Verona

Il testamento del maggiore suicida

VERONA — Ci scrivono 10:

Ci telefonano da Verona, 10, sera:

Stasera in Pretura, Lo mandamento, il giudice avv. Capaccio Bonaventura assistito dal cancelliere Greco ed alla presenza del questore comm. Travaglini e dell'arciprete di S. Tomaso don Pasqualini, aprì i due testamenti lasciati dal maggiore contabile a riposo cav. Morando, lasciatosi in questi giorni morire di fame, temendo che i cibi contenessero veleni.

Nel testamento riguardante i beni mobili dichiara di lasciare eredi in parti eguali del mobilio, del vestiario, dei letti e della biancheria il questore e don Pasqualini. Al questore lascia inoltre orologio, catena da uomo, catena da donna, un braccialetto, un puntapetto, un paio di orecchini, un anello con diamante. A Don Pasqualini anche un braccialetto, un paio di pendenti per la Vergine del Carmin ed una spilla per San Giuseppe. Lascia ancora al comm. Travaglini un libretto della cassa di risparmio di L. 5000 e circa L. 400 trovate in un cassetto, colla condizione che acquisti una tomba pel testatore e per sua moglie già defunta. La somma rimanente da questo acquisto il questore se ne servirà come crederà per scoprire gli autori dei tentati venefici che il Morando nella sua mania riteneva fossero stati fatti in suo danno.

Fu quindi aperto il testamento riguardante gli immobili. In entrambi i testamenti il Morando si dice sano di mente e di tutto suo discernimento. Circa gli immobili, lascia erede lo Stato e per esso il Ricevitore del Registro di Oneglia. Nel testamento spiega che i suoi beni immobili consistono in parte di un giardino posto in territorio di Oneglia, via nazionale del Piemonte, spettantegli, dice, per una quota di eredità materna e tuttora indivisa con una sua sorella. Lo Stato con questa eredità ha da stare poco allegro perchè da un documento allegato al testamento risulta che il giardino indiviso vale circa 5000 lire.

Il questore è nominato poi esecutore testamentario.

Sentinella presa a sassate

Davanti la porta della caserma «PalloneE.», ove risiede il comando del 6.o alpini, staziona sempre una sentinella che però monta la guardia senza fucile.

Nel pomeriggio di ieri, un soldato alpino che era là di guardia, fu preso a sassate da una diecina di malviventi che si tenevano distanti da lui una ventina di metri. Il soldato diede l'allarme ed accorsero gli altri soldati di servizio. Questi rincorsero i malviventi, i quali, però, riuscirono a fuggire.

La malavita in quei paraggi compie spesso di tali prodezze, tanto che i vetri delle caserme vengon spesso rotti a colpi di sasso.

Una truffa agli "Amici della musica,,

La Società «Amici della Musica», della quale fanno parte varie personalità cittadine, ha scoperto che un individuo si è recato presso vari soci per raccogliere l'importo delle azioni.

La Società ha denunciato il fatto alla Questura.

Un bicicletta scomparsa

Andrea Pedon da Noventa Vicentina negoziante di pelli, venne ieri a Verona in bicicletta e lasciò la macchina presso la porta di un tabaccaio sul Corso V. E. Quando uscì dalla tabaccheria, constatò che la bicicletta, del valore di lire 200, era scomparsa. — Il furto venne denunciato.

Vicenza

VALDAGNO Ci scrivono, 10

(G. B.) *Epidemia di tifo* — Da due giorni si notò in questo nostro Comune l'infierire delle febbri tifoidi. Anche quest'anno dal 1 gennaio ad oggi si sono avute ben sette denuncie di tifo.

A cura del Sindaco furono spediti allo Ufficio municipale d'igiene di Vicenza varii campioni della nostra acqua potabile per la relativa analisi.

Ultima ora

I brindisi di Rubini e Millerand

Tenda, 10

Ecco il brindisi pronunziato da Rubini: Signor Ministro e caro collega: Allorchè seppi a Roma che V. E. aveva intenzione di visitare i tracciati della ferrovia che per la convenzione del 1904 deve allacciare il Piemonte a Nizza, signora di bellezze attrattive, tosto provai il desiderio di venire ad incontrarvi per salutarvi a nome del governo e rendere omaggio in mio nome al personale ed al ministro del paese vicino ed amico; all'uomo illustre che ne regge e cura con tanto successo i lavori pubblici. Siate adunque benvenuto, signor ministro sul suolo italiano, e siate benvenuti voi e gli eminenti personaggi che vi circondano e che portano così alta nell'opera dell'amministrazione e della tecnica la fama della Francia. Essi sono qui circondati da colleghi e da amici che condividono tutti i miei sentimenti.

Rubini rievoca quindi vari studi fatti per migliorare le comunicazioni fra l'alto e il medio Piemonte e la Costa azzurra. Accenna alle difficoltà incontrate e alla necessità dimostrata dai bisogni sempre crescenti di ricorrere non soltanto ad una via ordinaria, ma ad una ferrovia, e la ferrovia si progettò ed approvò dai due governi interessati. Una parte di essa è già stata fatta ed è anche in esercizio da vari anni e una parte è in costruzione. La vostra fortunata visita e l'interesse che avete dimostrato per l'opera ci assicurano che i lavori presto si inizieranno anche da parte della Francia e saranno condotti colla necessaria sollecitudine.

Rubini prosegue dicendo che quest'opera è di una grande importanza commerciale e, dice, è con tutta fiducia che noi rimettiamo nelle vostre mani la sicurezza delle comunicazioni fra le due parti del territorio italiano. Infine termina bevendo alla salute di Millerand, del presidente della Repubblica, ed alla prosperità della Francia.

Ecco il sunto del brindisi di Millerand: — Il ministro Millerand a nome del governo ed anche proprio porta a sua volta un vivo ringraziamento per la preparazione della sua venuta in Italia e per questa visita alla linea tanto interessante i due paesi. Tutto concorre ad avvicinare l'Italia alla Francia che dinanzi ad ogni cosa devono porre lo studio della facilitazione delle comunicazioni fra i due paesi. Vi assicuro che da parte della Francia i lavori saranno spinti con alacrità, senza sosta, come pure lo sarà il raddoppiamento del binario del Moncenisio. Infine termina bevendo alla salute di Rubini, del Re e della Regina d'Italia che lasciarono un così indimenticabile ricordo colla loro visita a Parigi.

Il "Malefico anello,, a Torino

Torino, 10

L'Anello malefico di Rastignac ha chiamato stasera al teatro Carignano un pubblico numeroso ed elegante. Assistono alla recita i Duchi di Genova e la Principessa Letizia.

Nel primo atto interessa particolarmente la scena finale fra Carini e Tina di Lorenzo, cioè la scena in cui l'attore rivela il suo amore a Donna Bianca e ne conquista il cuore. Essa fu però applaudita senza entusiasmo. Rastignac ebbe due chiamate. Un successo più caloroso ebbe l'atto secondo. L'autore fu chiamato alla ribalta cinque volte. Al terzo atto si ebbero tre chiamate agli artisti e due all'autore. Ciò non ostante si rileva che il lavoro appare artificioso.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile,

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 10 Gennaio

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.50 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.65
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,30
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	892.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	164.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1640.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	505.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.50	504.50

Germania	123.72 1/2	123.80	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.29 1/2	25.31 1/2	25.06	25.07	4
Svizzera	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.10	105.20	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.10	105.20	—.—	—.—	

Borse Estere

PARIGI 10

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99 05
N. R. fr. 1/2 0/0	103.22
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	289.55
Obb. Lombarde	82 13/16
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	25 10
Banca di Parigi	1783.—
Tunisine nuove	468.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.40
Ren. ungh. 4 0/0	97.95
Ren. spag. 4 0/0	96.57
Banca ottomana	726 —
Argento fine	88.50
Azioni Suez	4985.—
Lotti turchi	219.—
Rendita Russa	79.55
Ferr. mer. a ter.	682.—
R. porto nuova	64.32
R. serba 4 0/0	86.95

LONDRA 10

N. cons. 2 3/4 0/0	32.3/4
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	95. —
R. turca unific.	94.1/4
Egiziano nuovo	102.1/4
Argento fino	24.1/8

VIENNA 10

Cred. aust. Cod.	674.75
Lombarde	126.—
Banca anglo-aus.	316.50
Austriache	757.75
Banca Aus.-ung.	1781.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
« su Lond.	240.50
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	95.95
» » (carta)	94.95
Union Bank	594.25
Rend. aust. (oro)	117.55
Rend. ung. 4 0/0	92.40
» » 3 1/2 0/0	82.65
Banca dei P. aus.	508.—

BERLINO 10

C. su Lond.-3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	211.90
Deutsche Bank	250.25
Diskonto	197.40
Bochumer	251.75
Gelsen Kirchen	222.25

BERLINO, 10 — Tendenza pesante.
PARIGI, 10 — Tendenza pesante.
VIENNA, 10 — Tendenza calma.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 8	Milano 10	Genova 8	Genova 10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.62	103.72	103.68	103.75
» » » fine	100	103.87	103.92	103.91	103.96
» » 3 1/2 con.	100	103.55	103.50	103,30	103.40
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1405.—	1405 50	1405.—	1405.50
Credito Italiano	500	591.—	591 —	591.—	591.50
Società Banc. it.	250	115 50	115.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	892.—	892.50	891.50	893.50
Ferr. Meridionali	500	684.—	683.—	683.50	684.—
Ferr. Mediterranee	500	408.50	409.—	408.50	408.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	357.—	363.—	361.—	363.—
Lanificio Rossi	[illegible]	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1638.—	1644.—	1638.—	1647.10
Edison	150	703.—	704.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	325.—	326.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	264.50	266.50

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1405.50 — Az. Banco di Roma 107.25 — Soc. omnibus 296 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Gaz 1059 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Soc. ital. pel Carburo 494 — Immobiliare 265.50.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Gennaio — Vap. a. u. «Lokai» cap. Ivanich da Cardiff con carbone — Ital. «Maria Madre» cap. Diana da Genova con merci.

Spedizioni e partenze del 10 Gennaio — Vap. a. u. «Metcovic» cap. Sbutega per Trieste con merci — a. u. «Indeficienter» cap. Vidossich per Fiume, vuoto — a. u. «H. Sandor» cap. Barich per Fiume con merci — ingl. «Glady Royle» cap. Stephenson per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Danio» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Adeline Hugo Stinnes» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Hildawall» da Swansea con carb
Ell. «Istros» da Barry con carbone.
Ital. «Cabotos» da Calcutta merci.
A. U. «Spetzai» da Costantinopoli merci.
Ingl. «Boema» da Port Emds, carbone.
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle, carb
Ingl. «Gracefield» da Shilds con carbone
Ingl. «Ulriken» da Swansea con carbone
Ingl. «Vesterland» da Newport con carb

Movimento ferroviario del porto

10 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 97 — Cotoni 11 — Cereali 70 — Varie 158 — Per la Ferrovia 31 — Totale generale 427.

Piroscafi in mare

BUENOS AYRES, 9 — Il piroscafo «Principessa Mafalda» del Lloyd Italiano è partito oggi per Genova.

SANTOS, 9 — Il piroscafo «Cordova» del Lloyd italiano proveniente da Buenos Ayres è proseguito oggi per Genova.

NAPOLI, 9 — Il piroscafo «Ancona» della Società Italia proveniente da Genova è proseguito oggi per New York.

TENERIFA, 9 — Il piroscafo «Ravenna» della Società Italia proveniente da Buenos Ayres è proseguito oggi per Genova.

MASSAUA, 8 — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito per Aden, diretto a Calcutta.

ADEN, 10 — Il piroscafo «Barbarigo» della S. V. di N. a V. è partito per Karachi, diretto a Calcutta.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quint. contanti 107 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 97 — Pel 10 marzo 98.36 — Pel 10 maggio 98.70 — Pel 10 agosto 99.

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 6000 — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 8.12; 8.15 — gennaio febbraio 8.12; 8.15 — febbraio marzo 8.14; 8.17 — marzo aprile 8.17; 8.20 — aprile maggio 8.17; 8.21 — maggio giugno 8.19; 8.24 — giugno luglio 8.19; 8.25 — luglio agosto 8.18; 8.23 — agosto settembre 7.90; 7.95 — settembre ottobre 7.41; 7.48.

NEW YORK, 10 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo.

HAVRE, 10 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 4300 — Mercato in rialzo.

CEREALI

PARIGI, 10 — Chiusura — Farine fiore — mercato fermo — corrente F. 31.80 — mese pross. 32 — marzo aprile 32.25 — 4 mesi da marzo 32.50.

Frumenti — Mercato fermo — corrente F. 24.30 — mese pross. 24.60 — marzo aprile 25 — 4 mesi da marzo 25.10.

Avena — Mercato fermo — Pel corrente F. 18.50.

Segale — Mercato fermo — Pel corrente F. 16.25.

NEW YORK, 10 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 120 1/2.

LONDRA, 10 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane e per il vecchio raccolto.

ANVERSA, 10 — Frumenti — Mercato sostenuto.

SPIRITI

PARIGI, 10 — Spiriti — corr. 47.75 — mese pross. 48 — mercato debole — marzo aprile 48.75 — 4 mesi da marzo 50.

METALLI

LONDRA, 10 — Quotazioni dell'8 e 10: Rame scelto Ls. 60.5; 65 — id. in fogli 75; 75 — id. elettrolitico 63.10; 63.10 — id. G. M. B contanti 61.5; 61.15 — id. id. 3 mesi 62.2.6; 62.12.6 — Stagno contanti 149.7.6; 149.5 — id. 3 mesi 150.12.6; 150.12.0 — Piombo spagnuolo contanti 13.16.3; 13.17.6 — id. inglese 14.2.6; 14.2.6 — Zinco contanti 23.7.6; 20.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 51.8; 51.11 — Solfato di rame 19.5; 19.10.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 10 — Zucchero barb. — mercato fermo — disp. 15.

PARIGI, 10 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 34.25 — raffinato 67.75 — Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 36.75 — corr. 36.75 — febbraio 37.87 — marzo aprile 38.25 — mercato fermo.

CAFFE'

HAVRE, 10 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 9000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 48 — 2 mesi dopo il corr. 48 — 4 mesi dopo il corr. 47.50 — 6 mesi dopo il corr. 47 — 8 mesi dopo il corr. 46.75.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 49

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Sir Vittorio si avanzò verso di loro col cappello in mano ed il sorriso sulle labbra.

Si avvicinò primieramente a Beatrice, la quale rimaneva immobile, stringendo fra la destra il giornale, che nella sua immensa confusione non aveva pensato a nascondere. Lo sguardo meravigliato di sir Vittorio cadde su quel foglio, ed egli vi lesse stampato a grandi lettere:

Il dramma del castello di Catheron.

Il sorriso scomparve dalle sue labbra ed il suo volto si coprì di un profondo pallore.

— Posso chiedervi, miss Stuart, — disse dopo un istante in tono apparentemente calmo — in qual modo quel vecchio giornale si trova fra le vostre mani?

— Dio mio! sono ben dolente, — esclamò Beatrice — mi dispiace assai.... ma non sapevo... volevo dire che... Ah! sir Vittorio, perdonatemi se, non volendo, ho destato in voi dei penosi ricordi. Non era mia intenzione di lasciarvi vedere questi giornali — soggiunse, accennando agli altri numeri che giacevano sul tavolo.

— Ne sono ben convinto — replicò sir Vittorio gentilmente — ma permettete che io vi chieda di nuovo: come si trovano in vostro possesso?

— Ci sono stati prestati da una signora di nostra conoscenza. Suo padre era oriundo del Cheshire e si faceva inviare i giornali del suo paese, dei quali faceva la raccolta. Ma sono assai dispiacente, e darei non so che cosa perchè non vi fossero capitati sotto gli occhi.

— Non occorre che vi scusiate, miss Stuart, poichè non avete nulla a rimproverarvi. Spero che voi e miss Darrell avrete riposato bene dopo il ballo. E' stata la più bella festa alla quale ho assistito dacchè mi trovo a New York.

In così dire sedette; un leggero incarnato ricomparve a poco a poco sul suo volto pallido, e la penosa impressione prodotta dalla sua improvvisa ed inattesa comparsa si dissipò in gran parte.

Mentre sir Vittorio parlava, due occhi neri si fissavano con sguardo dolce ed affettuoso nei suoi, ma Editta non pronunciava una parola.

I malaugurati giornali erano stati gettati alla rinfusa in un elegante paniere da lavoro per sottrarli alla vista del baronetto, ma malgrado gli sforzi che faceva Beatrice per riprendere la sua solita aria disinvolta, malgrado tutta la buona volontà del giovane di mostrarsi allegro, si sentiva che la presenza del «Corriere di Chesholm» esercitava su tutti la sua influenza spiacevole.

Quando sir Vittorio si alzò per prendere commiato, le due fanciulle provarono un senso di sollievo.

— Lady Elena mi ha incaricato di portarvi i suoi saluti — diss'egli prima di lasciarle. — Questa sera canta la Nilsson, e spero che mia zia ed io avremo il piacere di vedervi a teatro.

— Senza dubbio — replicò Beatrice. — Editta non ha mai udito la Nilsson. Poverina, a Sandypoin non esiste neppure un teatro. Ritornate i più affettuosi saluti a lady Elena da parte nostra. A rivederci.

Non appena sir Vittorio ebbe varcata la soglia della sala, Beatrice disse mestamente:

— L'ultima mia speranza è svanita. Perchè mai ho portato qui quei maledetti giornali? Ora non vorrà più vedermi.

— Non comprendo il perchè — osservò Editta. — Quando avviene un delitto lo sa tutto il mondo, e certe cose non possono rimanere celate ai giorni nostri. Ma come sembra sensibile a quei tristi ricordi! Malgrado il suo rango e la sua ricchezza mi ispira un sentimento di pietà.

— Compiangilo pure, purchè la pietà non si trasformi in amore. Non voglio averti per rivale, Editta; del resto ho qualche altra cosa in vista per te.

— Davvero?.... Mi riservi probabilmente il posto di tua damigella di compagnia quando sarai lady Catheron.

— No, ti riservo qualche cosa di meglio, cioè il posto d'amica e di sorella. Non arrossire. Ho tastato il terreno da lungo tempo, e Carlo non è un cattivo ragazzo, malgrado la sua apparente indifferenza per tutto e per tutti.

Editta non ebbe il tempo di rispondere a sua cugina, perchè in quel momento vennero annunciate altre visite. Tutti i giovani che avevano assistito alla festa si presentarono successivamente per informarsi della salute di miss Stuart.

Miss Darrel si sentiva sbalordita di tutte le chiacchiere ed i complimenti insulsi, che aveva udito durante parecchie ore, e quando scomparve alfine la ultima visita emise un lungo sospiro di sollievo.

Le due fanciulle salirono nelle loro stanze per abbigliarsi per il pranzo. Mentre attendevano alla loro toeletta, entrò una cameriera con due scatole.

— Da parte di sir Vittorio Catheron — disse la cameriera — con tanti complimenti.

Su ogni scatola si era scritto il nome di quella cui era destinata. Beatrice aprì la sua con mano tremante e vi trovò un bellissimo mazzo di gelsomini e rose bianche.

La scatola di Editta conteneva un mazzo non meno bello di camelie bianche e rosse.

— C'invia questi fiori per il teatro — esclamò Beatrice con gli occhi raggianti di gioia. — Com'è gentile... Con quanta delicatezza sa dimostrarmi che mi ha perdonato lo spiacevole incidente del giornale. Sir Vittorio meriterebbe di essere un principe.... un re.

— Non t'infiammare tanto, Beatrice, — le disse miss Darrell con calma. — Io mi chiedo perchè ti manda tutti quei fiori bianchi! Sono forse un emblema della tua innocenza? Ed io ho forse qualche lontana somiglianza con la Signora delle Camelie? Cara Bice, se il linguaggio dei fiori non mente, tu puoi ancora sperare.

Tre ore dopo, a spettacolo incominciato, così volendo la moda, la famiglia Stuart insieme a miss Darrell comparve nel suo palco al teatro dell'Opera. Beatrice era abbigliata con estrema eleganza, come al solito. Indossava un abito di seta celeste ed in mano teneva il mazzo di fiori inviatole da sir Vittorio.

Editta portava invece il suo modesto vestito di mussolina bianca, senza alcun ornamento, ma anch'ella non aveva dimenticato di prendere il bel mazzo di camelie rosse e bianche che le era stato offerto dal baronetto.

Carlo stava ritto in fondo al palco, sempre bello ed elegante, ed avendo la piena coscienza di esserlo.

La celebre prima donna era in iscena. Editta, dimenticando tutto, si sporgeva fuori del palco, rapita in estasi da quel canto divino. Ella non si avvedeva di essere il punto di mira di molti binoccoli.

Beatrice era conosciuta come una storia antica, ma chi era quella bella fanciulla bruna?

Quando la cantante scomparve dalla scena e calò il sipario, ella rimase ancora per alcuni istanti nella stessa posizione. Alfine si raddrizzò e, volgendo gli occhi verso l'interno del parco, il suo sguardo s'incontrò con lo sguardo sorridente di sir Vittorio.

— Non vi eravate accorta della mia presenza, miss Darrell — le disse il baronetto — ed io vi vidi talmente attenta alla musica ed al canto della Nilsson, che non osai disturbarvi rivolgendovi la parola. Io pur provavo una volta tale estasi deliziosa, ma temo che i bei giorni, in cui l'anima mia era sensibile a queste impressioni, siano per sempre trascorsi per me.

— Sir Vittorio Catheron, voi parlate come se foste un ottuagenario — osservò Editta. — Ho sentito dire che il «bon ton» esige di parere sazio ed annoiato di tutto a vent'anni. Mr. Stuart si gloria di essere arrivato a tal punto, ma io confesso che l'essere stanco di tutto ed incapace di risentire qualsiasi emozione non mi sembra un dono invidiabile.

— L'essere stanco ed annoiato di tutto è il mio stato normale e naturale — disse Carlo. — Vi assicuro, cara cugina, che in me non è una posa, bensì una cosa spontanea. Del resto, gli spettatori mi sembrano abbastanza entusiasmati.

(Continua).

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1909

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	4.653.647	41		
2. Effetti cambiari in portafoglio »	17.363.739	99		
3. Effetti in sofferen. eserc. prec. »	—.—	—		
4. » » » corr. eserc. »	22,335	23		
5. Sovv. C. C. su Titoli . . . »	219.575	—		
6. Riporti . . . . »	3.926 277	69		
7. Valori diversi . . . . . . »	522.141	93		
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5 073.000	—		
9. Banche e corrispondenti diversi »	3 025.543	61		
10. Beni stabili . . . . »	400.000	—		
11. Mobilio . . . . »	10.000	—	32.216.260	86
12. Depositi liberi	2 521.293	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	370.083	65		
14. Depositi a garanzia cariche . »	83.000	—		
15. Depositi riporti . . . . . »	4.375.793	—		
16. Depositi diversi . . . . . . »	5.378.278	50		
17. Debitori in Conto Titoli . . »	7.773.750	—	20.502.198	15
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	516.417	41		
19. Spese e tasse del corr. esercizio »	351.143	75	867.061	16
Totale L.			53.586.020	17

PASSIVO

1. Capitale . . . . L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva . . . . . »			709.852	15
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	19,496,380	85		
4. Cred. in C. C. dispon. senza int. »	279.738	16		
5. Creditori in C. C. non dispon. »	119.631	40		
6. Banche e Corrispondenti div. »	6 770.855	—		
7. Effetti a pagare . . . . . »	14.731	28		
8. Azion. per cedole in corso ed a. »	1.728	50		
9. Cassa di Prev. fra pers. Banca »	245.538	90		
10. » » » Esattoriale »	71.947	63	27.000 551	72
11. Depositanti diversi . . . »	12.728.448	15		
12. Conte Titoli presso terzi . »	7.773.750	—	20.502.198	15
13. Risconto esercizio 1908 . »	159 427	25		
14. Utili lordi del corr. esercizio »	1.213.990	90	1.373.418	15
Totale L.			53.586.020	17

Venezia, 8 Gennaio 1910.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. Parenzo
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in conto libero.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

3 1/2 0/0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estoro.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N.*	*180*
Esattoria Comunale	» »	*271*
Succursale Padova	» »	*211*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO - Capitale Sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE" Navigazione Italiana a Vapore, Capitale Sociale L. 11.000.000 — **"ITALIA"** Società di Navigazione a Vapore, Capitale Sociale L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York
Toccando Napoli e Palermo . . . . tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos Ayres
Toccando Barcellona e Montevideo ed eventualmente Rio Janeiro e Santos . . . . tutti i giovedì ed ogni secondo sabato

Servizi internaz. della "Navigazione G. I."

Per Aden-Bombay Hong-Kong
Toccando Napoli e Messina . . da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2
» » » . . da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24

Per Alessandria d'Egitto
Toccando Livorno, Napoli e Messina . da Genova ogni sabato, ore 21
» » » » da Napoli ogni mercoledì, ore 16
Toccando Ancona, Bari e Brindisi da Venezia al 14 e al 28 d'ogni mese, ore 16

Per Massaua
Toccando Livorno, Napoli e Catania . da Genova ogni 4 martedì, ore 22

Per gli scali della Soria
Toccando Napoli e Messina . . . . . da Genova ogni sabato, ore 21

Per Malta e Tripoli
Toccando Napoli . . . . da Genova ogni mercoledì, ore 21

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli
Toccando Ancona, Bari e Brindisi . . da Venezia ogni sabato, ore 16

Per Patrasso
Toccando Corfù . . . da Brindisi ogni domenica e martedì, ore 23.30

Per Pireo Costantinopoli e Odessa
Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania . da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi
Toccando Livorno e Cagliari . . . . da Genova ogni venerdì, ore 21
Toccando Palermo e Trapani . . . . da Napoli ogni lunedì, ore 19.25

Servizi giornalieri tra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi della Società "La Veloce"

Partenze da Genova per Santos
Toccando Napoli, Teneriffa e San Vincenzo . . . . ogni mese

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon
Toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa . . al primo d'ogni mese

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi agli Uffici della Società.

N. B. — Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.



La
BRILLANTINA CRISTALIZZATA

ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI — Profumiere - VENEZIA

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6 Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Premiata alle principali Esposizioni italiane

Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, *Presidente.*

Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Direttore.*

Comm. GIACOMO Avv. LEVI, *Direttore.*

Bar. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, *Direttore.*

Comm. EDGARDO MORPURGO, *Direttore-Segretario.*

Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, *Direttore-Segretario sostituto.*

CAPITALE VERSATO L. 3,969,000.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1908 L. 363,458,939.99

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1908:

L. 985,734,321.51

di cui per assicurati italiani 268,951,920 18

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

Assicurazioni contro il Furto con Iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.



TINTURA UNICA

ISTANTANEA per tingere capelli e barba in castano e nero. Assolutamente innocua, non macchia la pelle nè la biancheria. Prezzo della scatola L. **3.00** per posta L. **3.80** — (Sconto ai rivenditori). Fabbricante **ANTONIO LONGEGA, Venezia.**



Ing. Chilesotti & Trevisan

Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata

a

Segature di legno

Consumo da **1** a **3** centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

MATRIMONI

Non sono ammessi per indirizzi che pseudonimi non somiglianti a cognomi di persone, oppure delle iniziali o numeri.

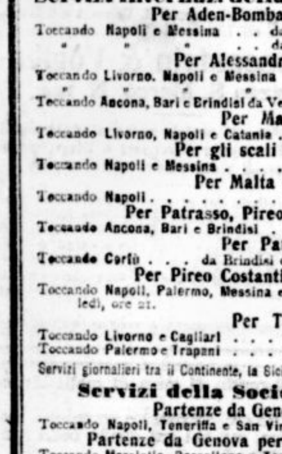
Le frasi «non guarda passato» o «senza pregiudizi» od altre simili non sono ammesse.

Haasenstein e Vogler.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate verranno respinte.

Haasenstein e Vogler.



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI — VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi ha [illegible] ad altri rimedi.

Napoli 16 luglio 82.

A. Cardarelli

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Bilancio al 31 Dicembre 1909

ATTIVO		L.	c.
Numerario in cassa	L.	108,160	59
Cambiali in portafoglio	»	[illegible]645,897	32
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	[illegible]093,803	—
Valori applicati al fondo di previdenza	»	41,598	60
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	21,200	—
Cedole da esigere	»	8.281	11
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	125 892	58
Effetti in sofferenza	»	5.472	54
Debitori diversi	»	7.365	42
Depositi a cauzione	»	182 508	07
Depositi liberi e volontari	»	335,588	06
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	368,114	11
Mobili	»	3,000	—
Risconto buoni fruttiferi a carico dell'Eserc. 1910	»	39,765	14
Totale	L.	7,010,646	54

CAPITALE SOCIALE / PASSIVO		L.	c.
diviso in N. 4700 Azioni da L. 50	L.	235,000	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	220,925	55
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,675,096	44
Depositi a risparmio	»	633,056	25
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,306,801	74
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	639,826	34
Creditori diversi	»	567,275	73
» per dividendo	»	6,372	40
» per depositi di titoli a cauzione	»	182,508	07
» per depositi liberi e volontari	»	335,588	06
Fondo di previdenza	»	41,598	60
Tesorerie Consorziali	»	33,474	50
Risconto a favore dell'Esercizio 1910	»	42,254	46
Utili depurati dell'Esercizio 1909	»	90,268	40
	L.	7,010,646	54

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza coll'interesse del 3.25 0/0 fino a sei mesi — al 3.50 0/0 ad undici mesi — al 3.75 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
8. Eseguisce operazioni di Cambio-valute e chèques.

I Sindaci: Zago Matteo Giorgio, Longo Avv. Gaetano, Zillo Evangelista — *Il Direttore*: Lazzarini Ing. Pietro — IL PRESIDENTE: Sartori Borotto Giovanni — *Il Cons. d'Ammin.*: Pedrazzoli Ing. Marino — *Il Ragioniere*: E. Dal Bello

ESERCIZIO XXXVII

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Dicembre 1909

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa		L.	79744	14
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1807451,70			
» a più lunga scadenza	» 1287212,78			
» al Risconto	» 586642,16	»	3681306	64
Valori di proprietà della Banca		»	268417	30
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	841113	73
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»		
dell'esercizio in corso	» —,—	»		
Debitori: con garanzia	» 475,—	»		
senza speciale classific.	» 4303,29	»	4778	29
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—	—
Mobili di Banca		»	3500	—
Bolli e spese ripetibili		»	175	33
Effetti ricevuti per l'incasso		»	148873	94
Depositi a cauzione		»	1009151	39
Totale delle attività		L.	6047060	76

PATRIMONIO SOCIALE / PASSIVITÀ			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5723 da L. 25 l'una		L.	133075	—
Riserva ordinaria	L. 133075,—			
Riserva straordinaria	» 154698,76			
Fondo di previdenza	» 11000,—	»	298773	76
Totale		L.	431848	76
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 1364171,54			
Conto Vincol.	» 2064920,73			
Cassa di Risp.	» 252006,28	»	3681098	55
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	128221	73
Creditori diversi		»	4325	48
Dividenti in corso ed arretrati		»	12650	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	—	—
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1009151	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	148873	94
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	586642	16
Totale delle passività		L.	6002812	51
Utile netto 1909		L.	44248	25
		L.	6047060	76

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Lib. al 3 1/4 0/0 netto da Ric. Mob.
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » per 1 anno al 4 0/0 » »

Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» a Grosso Risparmio fino a L. 5000 al 3 1/2 0/0 » »

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi; idem il 4 0/0 con scadenza ad 1 anno.

Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 a 6 mesi.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.

Rilascia assegni su tutte le Piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.

Emette azioni a L. 50 l'una.

Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: A. BELLIS — A. BENETTI, Dott. Cav. E. CELLINI — *Il Presidente*: V. SACCOMANI — *Il Direttore*: GRANZIN — *Il Cassiere*: G. PIOVESANA — *Il Contabile*: G. MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 12 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 12 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Per il 1910

Per aderire alle richieste di molti abbonati, che in vari modi si giustificavano di non aver versato l'importo dell'abbonamento prima del 31 Dicembre, abbiamo continuato a dare in dono a tutti gli abbonati annui e semestrali oltre alla **Illustrazione Popolare** anche il **Calendario Atlante.**

Tale concessione però durerà soltanto fino al 15 corrente, trascorsa la quale data cesserà negli abbonati annui e semestrali il diritto al **Calendario Atlante.**

I pochi ritardatari si affrettino quindi a versare alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

GAZZETTA e ILLUSTRAZIONE POPOLARE per un anno L. 18.00
col Calendario Atlante

GAZZETTA per un semestre " 9.00
col Calendario Atlante

La sola GAZZETTA per un trimestre " 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

Convenzioni marittime e partiti politici

Chi abbia seguito la cronaca che va facendo in questi giorni la *Tribuna*, delle trattative in corso fra il Ministero della Marina e le varie Compagnie Nazionali di Navigazione, deve riconoscere che il giornale ufficioso del precedente Ministero s'ingegna di dipingere quelle trattative come irte di difficoltà, e riesce a grande stento a mascherare un senso di intima soddisfazione, quasi la speranza che quelle trattative cadano nel vuoto e riconducano alla situazione lasciataci in retaggio dall'on. Schanzer.

Dal punto di vista psicologico questo atteggiamento della *Tribuna* è perfettamente spiegabile: è sempre penoso veder trionfare qualcuno là dove i propri amici sono stati battuti. D'altra parte, il passato Ministero ci ha abituato a certi atti di governo i quali avevano il solo ed unico scopo di far apparire profetiche talune affermazioni loquaci, improvvisate con soverchia facilità; e non deve recare meraviglia una ripetizione del fenomeno sulla questione delle convenzioni marittime.

Vi è oggi tuttavia una leggera differenza della quale bisogna pur tener conto se si voglia fare i profeti: siedono cioè al Governo uomini che sono troppo compromessi nel senso opposto alle previsioni pessimistiche della *Tribuna*, e che influiranno perciò sul corso degli avvenimenti, unicamente per dimostrare che le Convenzioni Marittime possono assicurare notevoli vantaggi allo Stato. E un'altra differenza, sostanziale questa e più decisiva, esiste.

L'opinione pubblica, il paese, il corpo elettorale, per evocare con una sola parola una immagine che esprime molte cose anche a Montecitorio, sono con l'attuale Ministero, sono cioè per lo Stato contro gli appetiti che si aguzzano intorno all'Erario.

Da troppi sintomi tutto questo apparisce, da uno sopratutto, il più evidente e il più suggestivo, cioè dall'aggrupparsi dei socialisti intorno all'uomo tanto tempo combattuto, l'on. Bettòlo, al quale, ieri, nell'*Avanti*, veniva offerta in modo indiretto, una cooperazione, troppo focosa, forse imbarazzante, ma senza dubbio sincera.

Allorquando l'on. Bettòlo era assalito e combatuto a sangue in nome della onestà, noi fummo tra i pochi ad affermare che sotto quella bandiera si mascheravano molti interessi che l'avvento al potere dell'on. Bettòlo minacciava. Fummo tra i pochi i quali, ricordando le idee rivoluzionarie dell'attuale ministro in tema di protezione alla industria siderurgica, navale e dei trasporti, ricordassero come in Giovanni Bettòlo si tendesse a colpire uno dei pochi che avessero avuto il coraggio di affermare con l'autorità di un tecnico eminente la necessità di riformare a favore delo Stato i vigenti criteri sulla protezione alle industrie marittime.

Enrico Ferri — in buona fede o no — questo non ci riguarda — partito in guerra contro quelli che egli definiva sistemi succhionici, riesciva col suo gesto a ritardare l'attuazione di alcuni provvedimenti risanatori — e forse la sua odierna resipiscenza non è che il frutto di una tardiva constatazione di fatti.

In ogni modo l'organo magno dei socialisti fa sua oggi una tesi, illustrata dall'avv. Silvio Drago, secondo la quale lo Stato avrebbe diritto di espropriare il materiale navale necessario all'esercizio dei servizi marittimi, e potrebbe quindi fare anche a meno della proroga delle convenzioni che il Ministero della Marina ha chiesto alla Navigazione Generale e che questa pare esiti a concedere.

Nella discussione della tesi non è oggi il caso di entrare; certo l'enunciarla su di un giornale socialista significa il fermo proposito di sostenere lo Stato contro quelle pretese che paressero eccessive, delle Compagnie di navigazione.

Inoltre l'invito che lo stesso giornale volge al Governo di raccogliere l'idea, implica la fiducia nelle attitudini del Governo ad attuarla. All'on. Bettòlo, raffigurato fino a poco tempo fa come esponente dell'affarismo, non si dubita dunque, nel campo socialista, di affidare precisamente il compito di debellare l'affarismo. Questo, ai bigotti della coerenza, può apparire ingenuo, ma per chi crede ancora all'onestà può apparire generosa ammenda di un errore.

Sui procedimenti suggeriti allo scopo, noi, lo ripetiamo, crediamo inutile oggi di pronunziarci. L'on. Bettòlo è uomo abituato ad agire sul terreno dei fatti, ed egli saprà prospettare la situazione ai rappresentanti delle varie Compagnie di navigazione in guisa da lumeggiare tutti gli inconvenienti e tutti i danni che un atteggiamento aggressivo recherebbe alle Compagnie stesse.

Sulla base del rispetto dei reciproci interessi, sarà dunque non difficile concretare un accordo che permetta al Governo di sottoporre e di far approvare in tempo utile un contratto ai due rami del Parlamento.

Ciò che preme invece di rilevare è il fatto che il partito socialista, senza curarsi di una contraddizione apparente di atteggiamento, si schiera oggi col Governo e gli offre apertamente le proprie forze all'intento che — comunque sia, lo Stato italiano abbia da vincere. — Di fronte a questo atteggiamento è logico domandarsi se i partiti dell'ordine vorranno lasciare all'Estrema il merito di questo atteggiamento o vorranno contenersi in guisa da lasciar credere che all'ultimo momento, si lascieranno rimorchiare.

L'onestà nella vita politica non può essere la prerogativa di nessun partito; di fronte ai grandi interessi del paese uno solo può essere dunque l'atteggiamento della Camera. Ma poichè è precisamente ai deputati di parte nostra che nei comizi si suole infliggere il marchio di rappresentanti delle ingordigie capitalistiche, noi crediamo che nessuna occasione migliore dell'attuale si presenterà per affermare che l'uscire da una piuttosto che da un'altra classe sociale, non significa dimenticare come al disopra degli interessi di classe, gli uomini di parte nostra sentano la voce dei grandi interessi nazionali.

L'atteggiamento delle compagnie di navigazione

Roma, 11

(So.) — La questione dei servizi marittimi è entrata nel periodo risolutivo. I colloqui che hanno luogo fra i delegati delle Compagnie e i membri del governo dovranno indubbiamente portare ad una risoluzione definitiva in un senso o nell'altro. Se le Compagnie cederanno alle richieste del governo, il problema sarà presto risolto.

Il *Corriere d'Italia* osserva che se invece le Compagnie persisteranno nella attitudine già assunta contro il gabinetto Giolitti, il governo non ha che un dovere: quello di precisare nettamente la sua posizione e stabilire le responsabilità e prendere ove occorrano quei provvedimenti che valgano a garantire la supremazia dello Stato. Per ora nulla si sa delle trattative del governo e Compagnie di Navigazione e su questo proposito difficilmente potranno trapelare notizie esatte finchè non siano effettivamente risolte le pratiche in corso.

Ma comunque si deve ritenere che il ministero Sonnino non potrà ottenere forza e vigoria — continua il *Corriere d'Italia* — se non mostrando un contegno energico e dignitoso di fronte alle pretese esagerate della speculazione marittima nazionale.

L'on. Bettolo passa nei circoli parlamentari come l'ispiratore principale della legge sulle requisizioni del naviglio. Oggi l'on. Bettolo, ministro della Marina, non rifuggirà certo dall'applicare quella legge ove ciò si renda necessario nel supremo interesse dello Stato.

Provvedimenti legislativi mantenuti

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Si assicura che, a prescindere dalla chiusura o meno della sessione, sulla quale nulla ancora è deliberato, il Ministero, con qualche lieve modificazione, manterrà i progetti di indole sociale presentati dal ministero precedente, per le casse di maternità, l'ispettorato del lavoro, gli uffici interregionali di collocamento, e il probivirato agricolo ed industriale.

Elezione politica di Mistretta

Mistretta, 11

Elezione politica del collegio di Mistretta: E' stato proclamato eletto Salamone.

Importante riunione del consiglio dei ministri
Il governatore del Benadir

Roma, 11

(So.) — Il Consiglio dei ministri odierno è riuscito particolarmente interessante poichè in esso è stato nominato il nuovo governatore del Benadir nella persona del senatore Giacomo De Martino, ed è stato approvato il movimento diplomatico già annunciatovi.

Il Consiglio era presieduto dall'onor. Sonnino. Erano presenti tutti i ministri, compreso l'on. Rubini ritornato stamane dal suo incontro col ministro francese Millerand.

Un comunicato ufficiale dice che il Consiglio ha approvato lo schema del decreto concernente le modificazioni nella attribuzioni e nella costituzione del Consiglio superiore della statistica; lo schema di decreto concernente il consorzio tra il Comune di Brescia, il Comune di Gardone Valtrompia e la Camera di commercio di Brescia, per lo impianto e la gestione di una banca di prova per le armi da fuoco; il bilancio 1910 per la provincia di Pavia, con il contributo di lire 5000, per la costruzione dell'istituto provinciale dei sordomuti; la convenzione modificante la convenzione di Berna, per la tutela delle opere letterarie ed artistiche.

Bettolo e i servizi marittimi

Per conto mio vi aggiungo che l'on. Bettòlo, ministro della marina, ha informato i colleghi del gabinetto, delle conferenze avute coi rappresentanti delle varie Compagnie di Navigazione, le quali sono state fin qui interessate nella questione dei servizi marittimi sovvenzionati.

Eccovi maggiori particolari in proposito.

Stamane il ministro della marina on. Bettòlo ha avuto un colloquio coi signori Pierce di Messina ed Emanuele Parodi di Genova, quali rappresentanti della ditta Pierce e Parodi aggiudicatari di una parte dei servizi marittimi sovvenzionati, in seguito alle aste del 25 ottobre scorso. I signori Pierce e Parodi, pur non rifiutando assolutamente, si sono mostrati riluttanti ad accedere alle proposte Bettòlo. Uguale riluttanza dimostrarono giorni or sono i rappresentanti del Lloyd Sabaudo. In complesso, i rappresentanti delle ditte lasciano l'impressione di chi voglia guadagnar tempo, insistendo nel diritto che a loro viene dalle aste, di far discutere dalla Camera il progetto sulle Convenzioni marittime così come era formulato nel capitolato d'appalto.

A questa comunicazione dell'on. Bettòlo è seguito uno scambio di idee fra i ministri, circa la soluzione definitiva del problema e sulla linea di condotta che il governo potrebbe adottare nell'interesse della continuità dei servizi marittimi ora sovvenzionati nel caso in cui la Navigazione G. I. non potesse aderire all'invito fattole di prorogare di sei mesi i servizi medesimi. Il Consiglio in quest'ultimo argomento non ha fatto pubblica una deliberazione definitiva.

Non risulta, contrariamente a quanto afferma qualche giornale, che il Consiglio si sia occupato della chiusura della sessione.

Il sen. De Martini al Benadir

La nomina del nuovo governatore del Benadir richiama l'attenzione sulla figura del senatore Giacomo De Martino, figura che è bene ricordare nelle sue linee essenziali.

L'on. De Martino che fu per vari anni deputato di un collegio di Napoli e che appartiene da cinque anni al Senato, interviene spesso nelle questioni parlamentari su questioni coloniali e di politica estera, e presiede fino dalla sua fondazione l'Istituto Coloniale sorto per la propaganda delle idee coloniali in Italia. Il sen. De Martino ha fatto anche vari viaggi in Africa a scopo di studio. Egli è nato nel settembre 1849 a Londra ove suo padre era ministro del Regno di Napoli. E' stato deputato nel 1900 per Castellammare di Stabia e poi fu deputato di Napoli per un collegio di quella città. Venne eletto senatore nel 1905. Egli si è sempre dedicato con amore ed intelligenza alle questioni coloniali, tanto che a lui si deve se da una semplice riunione al Senato, fu creato il fiorente Istituto coloniale la cui azione efficace fu riconosciuta al Congresso coloniale del 1908.

Il senatore De Martino è stato due volte al governo. La prima volta nel 1896 col ministro Perazzi nella qualità di sottosegretario ai LL. PP. e continuò nella stessa carica col ministro Prinetti fino al 1898. Collo stesso ministro Prinetti fu sottosegretario agli Esteri nel 1901, ufficio dal quale si dimise spontaneamente senza che di tali dimissioni fosse causa un dissenso personale fra lui ed il ministro.

Il senatore De Martino fa parte del Consiglio Coloniale fino dalla creazione sua, ed ebbe ad occuparsi in modo particolare delle questioni del Benadir e della sua sistemazione agricola e commerciale.

Il ministro di San Giuliano lo aveva già chiamato a far parte di una commissione che doveva giudicare non solo intorno alla condotta del Mercatelli, ma fare anche delle proposte per la sistemazione della Colonia. In occasione del congresso all'Asmara, egli visitò l'Eritrea, donde partì per un lungo viaggio nelle Indie, studiando le istituzioni amministrative inglesi e la magnifica sistemazione di quelle opere idrauliche.

Il significato della nomina

Il *Giornale d'Italia* delineando il significato della nomina del senatore De Martino, dice che essa ha questo precipuo carattere: che è insieme la nomina di un uomo politico e di un tecnico. Lo stesso giornale soggiunge che il Ministero trovò opportuno tornare alla tradizione dell'uomo politico, anzichè di un funzionario; tradizione impersonata in Italia da Ferdinando Martini che fu per dieci anni governatore della Colonia Eritrea. Dice poi che la scelta del sen. De Martino è buona, date le qualità eminenti dell'uomo e dato il fine che col di lui invio nel Benadir il governo si propone di raggiungere.

Sonnino e il suo viaggio in Calabria

Roma, 11

Il *Messaggero* dice che nella riunione di ieri sera alla Consulta, dove intervennero tutti i ministri, eccettuati gli on. Rubini e Salandra, e tutti i sottosegretari meno l'on. Carboni-Boi, l'on. Sonnino parlò lungamente del suo viaggio a Messina ed a Reggio Calabria, accennando ai provvedimenti che ha in animo di concretare per risolvere le più urgenti questioni che interessano quelle provincie.

Egli manifestò la sua preoccupazione per le molteplici difficoltà che si frappongono all'attuazione dei suoi propositi, incominciando dalla scelta del personale tecnico, che si mostra titubante all'accettazione di incarichi i quali richiedono un'attività straordinaria non scevra da sacrifici.

Dopo questa esposizione del presidente del Consiglio, vi fu uno scambio di idee fra l'on. Bettòlo e gli altri ministri sulle convenzioni marittime e sulla resistenza della Navigazione Generale Italiana alla concessione della proroga di sei mesi richiesta.

Un'intervista col ministro Rubini

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, tornato stamane a Roma dal convegno col ministro francese Millerand.

L'on. Rubini ha detto: L'incontro col mio collega francese è stato cordialissimo. Il signor Millerand si è mostrato molto grato per la nostra accoglienza, e per il saluto inviatogli dal presidente del Consiglio, on. Sonnino. Il ministro francese mi ha assicurato che i tronchi ferroviari sul territorio della vicina repubblica saranno costruiti entro tre anni, cioè prima della data stabilita per l'apertura della linea, fissata per il maggio 1914. Anche la nostra amministrazione ferroviaria avrà certamente terminati i lavori per quell'epoca. Le modalità per il servizio della linea mista saranno stabilite in una conferenza che per iniziativa del governo francese avrà luogo a Roma per sistemare tutte le questioni relative alle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia.

Alla domanda se nel convegno si era parlato anche di questioni estranee a quella della ferrovia Cuneo-Nizza-Ventimiglia, il ministro ha risposto: No, no. Scopo dell'incontro era soltanto quello di visitare insieme il tracciato della linea Cuneo-Ventimiglia e ciò si è fatto. Il risultato di questo importante convegno è che esso ha dato la solenne conferma che entro la data stabilita (maggio 1914) finalmente la congiunzione ferroviaria fra il Piemonte, la Liguria ed il Nizzardo, desideratissima dalle nostre popolazioni piemontesi e liguri, sarà un fatto compiuto.

I nuovi consiglieri del lavoro nel triennio 1910-912

Roma, 11

Con regio decreto del 9 gennaio, in conformità alla designazione delle associazioni ed organizzazioni interessate alla nomina, ed a norma dell'art. 22 e 24 del regolamento per la legge sull'ufficio del lavoro, e del regio decreto 11 agosto 1904, sono stati nominati consiglieri del lavoro per il triennio 1910-1912 Benassi dott. prof. Pio e Targetti ing. Raimondo, in rappresentanza delle associazioni agricole industriali e commerciali; Quaglino Felice, deputato al Parlamento, in rappresentanza degli operai; Baldini Nullo, in rappresentanza dei contadini. Il Benassi, direttore dell'Unione Agricola Bergamasca, è stato proposto dalle associazioni cattoliche, le quali, nelle elezioni, hanno, con notevolissima maggioranza, conseguito il diritto di fare designazioni per questa nomina.

L'on. Quaglino è stato proposto dalla Confederazione Generale del Lavoro.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 11

Con decreto pubblicato nell'odierno foglio d'ordini della Marina il vice ammiraglio Annovazzi è stato esonerato dal 16 corrente dalla carica di comandante in capo del primo dipartimento e comandante della piazza marittima di Spezia. E' stato con pari data collocato in posizione ausiliaria a sua domanda ed iscritto nella riserva navale. E' stato inoltre insignito della grande Croce della Corona d'Italia.

Il contrammiraglio Avallone è stato promosso a vice ammiraglio; i capitani di vascello Baglione di Monale e Novellis sono stati collocati in posizione ausiliaria.

Quadri di avanzamento nel commissariato marittimo

Roma, 11

In esecuzione alla legge sull'avanzamento dei corpi militari della regia marina sono stati compilati i seguenti quadri di avanzamento per il corpo di commissariato militare marittimo: A tenente colonnello commissario i maggiori Sensòli per anzianità, turno per anzianità, Cortiani idem, Mellina a scelta, per turno, Reggiani per anzianità e turno di anzianità; — a maggiore commissario i capitani Falcolini a scelta per turno; Falanda per anzianità e turno di anzianità; Rota id.; Cobellini id.; Bona id.; — a capitano commissario con riserva di anzianità i tenenti Cirillo, Rossi, Scarelli, Verilli, Manno, Di San Martino.

Inchiesta in un istituto tecnico

Roma, 11

In seguito ad alcuni disordini è stato ordinato dal ministro dell'I. P. una inchiesta nell'Istituto tecnico di Ascoli Piceno. L'inchiesta è stata affidata all'ispettore cav. Scottoni. Causa dei disordini è stato un dissenso tra i professori preposti all'istituto.

Notizie varie da Roma

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il Duca d'Aosta ha accettato la presidenza del quarto congresso delle scienze che si terrà a Napoli nell'ottobre del 1910.

— E' giunto a Roma il presidente del Consiglio dei ministri di Rumania, sig. Bratiano, insieme colla famiglia. Egli si tratterrà a Roma per tre settimane. E' sceso all'Hotel Excelsior.

L'Austria amareggiata delle visite della squadra francese ad Antivari

Zara, 8

Va rilevato come sintomo eloquente il contegno usato dalle rappresentanze governative, a Spalato, durante la permanenza della squadra francese che vi ebbe musiche e feste, la semplice e fredda visita di un funzionario del Capitanato distrettuale e... null'altro. Tanto che il contrammiraglio Pivet non potè invitare a pranzo che il podestà, dei privati ed il vice console francese signor Duplancich. Il governo, in altre occasioni e per la visita di squadre estere, avrebbe staccato persino il vice presidente di luogotenenza, inviandolo a fare atto di omaggio agli ospiti. Ma questa volta nessuno si scompose; nessuno, anzi, volle scomporsi, quantunque l'arrivo di una squadra francese sulle acque austriache fosse avvenimento di grande significanza.

Riesce evidente che l'Austria venne grandemente amareggiata dalla dimostrazione francese in Antivari: tale da ricordale in modo tangibile la perdita della supremazia sulle acque montenegrine, ora libere a tutte le navi del mondo. Alla Ballplatz non si è avuto tanto spirito di fare *bonne mine a mauvais jeu*: sintomo di decadenza, per lo meno, diplomatica.

— E' annunciato l'arrivo a Zara, e a tutto beneficio della colonia croata che sordamente insidia la italianità di Zara, di una squadra di ginnasti francesi, i quali dovrebbero partecipare ad una specie di ballo in costume: ad una specie di gazzarra multiforme e multicolore, rallegrata da gran sfoghi anti-italiani. E' evidente che i ginnasti francesi ignorano l'ambiente di Zara; e non sanno come ogni festa, ogni adunanza, ogni combriccola di croati significhi, o voglia significare, alla italianità di Zara.

E' bello, è utile che, proprio in questa ora, dei francesi vengano ad offendere i più combattuti e doloranti tra gli italiani? E' possibile ciò?

— La Lega Nazionale si appresta al suo veglione. E' una festa tradizionale, che avvalora il fiammante patriottismo di Zara. Il teatro viene mutato in un ambiente fantastico: ed una ricca lotteria provvede ad accrescere il reddito della festa, sempre cospicuo.

Il disaccordo franco-turco per la delimitazione della frontiera della Tunisia

Parigi, 11

Il *Temps* ha da Costantinopoli che un completo disaccordo esiste tra Parigi e Costantinopoli sull'incidente sollevato riguardo alla frontiera della Tunisia. Il governo francese domanda che la Turchia riconosca il trattato del Bardo, e non accetta che si faccia per il momento questione sulla nomina di una commissione per la delimitazione della frontiera e che questa commissione sia scelta, come vuole la Turchia, per mezzo del Bey di Tunisi e del Valì di Tripoli senza l'intervento del governo francese. La Turchia si appoggia per sostenere la sua pretesa su un firmano del 1871, nel quale il governo ottomano dichiara che la Tunisia è una provincia turca. Il firmano non era mai stato comunicato ufficialmente alla Francia e quando è stato conosciuto dal governo francese, questo ha dichiarato tanto a Costantinopoli quanto in Tunisia, che considera questo firmano come nullo e non avvenuto.

L'appello della baronessa di Vaughan

Parigi, 11

Nel pomeriggio è stato discusso davanti alla corte di appello, l'opposizione presentata dalla baronessa di Vaughan contro la sentenza del tribunale civile di Pontoise, che autorizza la principessa Luisa a far apporre i suggelli al castello di Balincourt. Il seguito del dibattimento è stato rinviato al 19 corrente.

Per la difesa della scuola laica in Francia

Parigi, 11

Si ritiene che la Camera discuterà prossimamente una interpellanza relativa alla difesa della scuola laica. Il ministro Doumergue risponderà agli interpellanti, ma anche il presidente del Consiglio, Briand, si riserva il diritto di intervenire nella discussione nel caso che venga posta in causa la politica generale del governo. Il ministro Doumergue annuncierà che il governo ha modificato il progetto, del quale aveva preso la iniziativa qualche settimana fa allo scopo di dirimere le ostilità che si oppongono al funzionamento della scuola laica in modo che i poteri pubblici possano far fronte a tutte le difficoltà ed a tutti gli incidenti simili a quelli che sono avvenuti lo scorso anno. Il ministro dell'istruzione annuncierà inoltre la presentazione di un nuovo progetto che stabilisce il controllo da parte dello stato sulla scuola privata.

L'opera di Pataud approvata dal sindacato degli elettricisti

Parigi, 11

Il sindacato degli operai delle industrie elettriche della Senna ha tenuto ieri sera una riunione privata nella quale il segretario generale Pataud ha reso conto del suo mandato. La prima parte della riunione era strettamente privata e Pataud ha dato ai suoi mandanti informazioni permettenti di illuminare la sua azione. L'opera di Pataud è stata approvata all'unanimità. La seconda parte della riunione è stata pubblica ed in essa parecchi oratori hanno preso la parola.

La neutralizzazione della ferrovia della Manciuria

Pietroburgo, 11

La *Gazzetta della Borsa* considera il progetto Knox relativo alla neutralizzazione delle ferrovie della Manciuria come un progetto inattuabile. Il *Rossjia* ritiene che il progetto potrebbe essere preso in considerazione, e sarebbe anzi accettabile se la Russia fosse pronta a rinunciare definitivamente alla sua politica attiva nell'Estremo Oriente.

Per la formazione del gabinetto turco
Le fatiche di Hakki bey

Costantinopoli, 11

Talaat bey, Necym Heddin bey, Djavid bey, Haladyan effendi e Rifaat pascià hanno conferito con Hakki bey, dalle 10 di iersera all'uno del mattino. Rifaat pascià ha consentito a conservare il portafoglio degli esteri. Hakky bey cerca di formare un gabinetto interamente d'accordo col Comitato Unione e Progresso. Egli ha avuto frequenti comunicazioni con Halil, presidente del partito Unione e Progresso.

Il partito Unione e Progresso ha discusso ed approvato la scelta dei titolari di tutti i portafogli, ad eccezione di quelli della guerra e della marina, per i quali ha lasciato ogni libertà ad Hakki bey. Il senatore Haidar ha rifiutato il ministero degli «evkafs», cioè il ministero delle fondazioni pie, che sarebbe offerto oggi a Mustafà bey, arabo, consigliere di Stato. Hakki bey offrirà al vice ammiraglio Halil il portafoglio della marina, e gli domanderà l'accettazione del programma del partito Unione e Progresso per la riorganizzazione della marina. L'attribuzione del portafoglio dell'istruzione pubblica non è ancora stata fatta. Le trattative continuano col partito Unione e Progresso circa Nahil bey. E' quasi certo nondimento che il portafoglio dell'istruzione pubblica sarà offerto a Djahd bey, direttore del *Tanin*. Avendo Aristidi bey, rifiutato il posto di governatore di Samos, Hakki bey ha rinunciato a dare il portafoglio dell'agricoltura al principe Kopassis.

Egli prenderà domani una decisione circa questo portafoglio ed avrà una consultazione col partito Unione e Progresso.

Proteste turche contro il governo cretese

Costantinopoli, 11

La Porta ha ricevuto ieri dalle provincie i primi dispacci di protesta contro il giuramento del governo cretese. Secondo la *Yeni Gazette* e del *Tanin* alcune delle potenze protettrici dell'isola di Creta, nella risposta all'ultima nota di protesta della Porta, dichiarano che il reclamo della Turchia è giustificato.

La lotta elettorale inglese
La questione irlandese e della flotta

Londra, 11

Grey pronunciò a Edimburgo un discorso confutando le dichiarazioni di Balfour sulla marina britannica e sulle relazioni anglo-tedesche. Nulla giustifica — disse Grey — i tentativi fatti per provocare il panico navale e mai vi furono meno motivi che oggi per parlare delle prospettive di una guerra anglotedesca. Mai la Germania fu meglio disposta a risolvere le questioni e a discuterle con l'Inghilterra. Grey disse che è consueto il fatto che ogni anno la stampa e l'opinione pubblica, che interrogano con ansietà l'avvenire al momento della presentazione del bilancio, si dimostrano impressionate dell'aumento delle spese navali verificatosi l'anno precedente. L'accordo pella delimitazione dell'armamento può intervenire, ma deve essere volontario e senza nessuna pressione da nessuna parte.

Mentre Balfour parlando ad Aberdeen espose agli scozzesi che le tesi della storia dei piccoli Stati si assorbono dai grandi, come prova quanto avvenne negli Stati Uniti ed in Germania; Iohn Redmond parlando a Bradford continuò a sostenere che gli irlandesi appartengono ad una razza diversa dalla inglese. L'elettore inglese non è avverso all'«home-rule», poichè i Comuni lo approvarono una volta. Le ostilità — disse — provengono dai Lordi che posero il veto. Bradford affermò che per intelligenza e moralità i 500 Lordi sono inferiori ad altrettanti operai inglesi.

Lloyd George, arrivando a Falmouth, ha avuto un'accoglienza un poco ostile. La popolazione gli ha fatto comprendere che il permesso dato dal governo liberale ai negozianti esteri di granito di fare concorrenza ai tagliatori di pietre inglesi, aveva portato un danno al commercio inglese. Così il Cancelliere dello Scacchiere ha dovuto essere protetto dalle robuste braccia di due agenti di polizia per salire nella sua automobile ed ha dovuto essere poi accompagnato da un distaccamento di polizia. Questo ricevimento poco incoraggiante non ha però scoraggiato il cancelliere dello Scacchiere il quale anzi ne rise dinanzi al suo uditorio e ha affermato con profonda convinzione che i liberali trionferanno in tutto il paese.

L'apertura della Dieta prussiana

Berlino, 11

L'Imperatore inaugurò a mezzogiorno nella sala Bianca del Castello la dieta prussiana. Il discorso del trono rileva come, malgrado che la situazione finanziaria sia in lento miglioramento, mercè il progresso del commercio e dei traffici, il bilancio del 1910 si chiuse con un disavanzo notevole.

Il discorso annuncia vari progetti di legge, fra cui uno tendente a rendere la popolazione operaia rurale, più stabile, ed aggiunge che i preliminari della riforma elettorale volgono al termine.

Il progetto si presenterà prossimamente.

Il ministro delle finanze Reinhaben mostra nell'esposizione finanziaria che l'esercizio 1908 si chiuse con un disavanzo in cifra tolta di 200 milioni. L'esercizio 1909 avrà probabilmente un disavanzo di 105 milioni. Con estrema economia fu possibile limitare il disavanzo nel bilancio del 1910 a 92 milioni. Reinhaben mostra poi che gli stati esteri chiudono sempre più i loro mercati e quindi è necessario rinforzare il nostro mercato interno. Se l'accordo tra l'industria e l'agricoltura si mantiene questo sarà il più grande profitto della nostra patria.

Il deficit del bilancio prussiano

Berlino, 11

Il bilancio prussiano pel 1910 calcola le entrate a 3.837.412.963 marchi, le spese ordinarie a 3.725.019.542, le spese straordinarie a 206.393.420 sicchè le spese complessivamente ascendono a marchi 3.929.412.963. Vi è quindi un deficit di 92 milioni.

Da "Forse che sì forse che no" di Gabriele d'Annunzio

La casa editrice fratelli Treves ha messo in vendita il primo volume del nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio: «Forse che sì, forse che no».

Il romanzo avrebbe dovuto uscire il giorno dieci in un volume unico. Un contrattempo inatteso ha forzato l'editore a pubblicarne per adesso una prima parte. La seconda parte comparirà quasi sicuramente il venti del mese corrente. Completo «Forse che sì forse che no» comprenderà circa quattrocento settanta pagine, in formato sedicesimo.

Il libro era vivamente atteso dal pubblico; occorre appena ricordare che Gabriele D'Annunzio dal *Fuoco* in poi non ci aveva più dato, occupato incessantemente nei suoi vari tentativi di teatro tragico e poetico, una pagina di prosa narrativa, per comprendere la ragione di siffatta impazienza e di cotesto interessamento che va oltre l'interessamento inseparabile dall'opera in generale del poeta abruzzese.

Il titolo del nuovo romanzo è la ripetizione di un motto che si legge in alto d'una delle sale del palazzo dei Gonzaga a Mantova. Il libro è costato cinque mesi di lavoro all'autore e fu terminato pochi giorni addietro. Le ultime cartelle del manoscritto vennero rimesse al commendatore Emilio Treves soltanto la mattina del sette.

Di «Forse che sì, forse che no» si è discorso a lungo, recentemente, a proposito dei capitoli che Gabriele D'Annunzio ha dedicato all'aviazione, e degli studi che egli compì, a questo scopo, a Brescia. Poichè un frammento, riguardante appunto l'aviazione fu già pubblicato, non sarà inutile dire che l'argomento dell'aviazione ha nel romanzo, l'importanza di un episodio. Gabriele D'Annunzio volle in «Forse che sì, forse che no», fare opera vibrante di vita moderna: tracciando l'analisi sottile della psiche di una donna e della evoluzione di una signorina in una donna.

Noi ci occuperemo prestissimo di quest'altra prova dell'attività prodigiosa e dell'ingegno altissimo del Poeta. Siamo lieti di potere, per la cortesia degli editori, offrire intanto ai nostri lettori — i quali ce ne saranno certo riconoscenti — una primizia, le pagine con le quali il romanzo si apre.

Il volume testè uscito consta di duecentoquaranta pagine ed il testo è troncato repentinamente dopo questa frase: «Ma, come indovinò su la bella bocca imbronciata un nuovo scoppio di pena, soggiunse:». I capitoli sono divisi coi motivi decorativi della vôlta dalla quale fu tolto il motto che serve di titolo al romanzo. L'edizione è semplice ed elegante.

— Forse — rispondeva la donna, quasi protendendo il sorriso contro il vento eroico della rapidità, nel battito del suo gran velo ora grigio ora argentino come i salici della pianura fuggente.

— Non forse. Bisogna che sia, bisogna che sia! E' orribile quel che fate, Isabella; non ha alcuna scusa, alcuna discolpa. E' una crudeltà quasi brutale, un'offesa atroce al corpo e all'anima, un disconoscimento inumano dell'amore e d'ogni bellezza e d'ogni gentilezza dell'amore, Isabella. Che volete voi fare di me? Volete rendermi ancor più disperato e più folle?

— Forse — rispondeva la donna, aguzzando il suo sorriso che il velo pareva confondere e quasi fumeggiare nei mobili riflessi, di sotto alle due ali ferrugigne che le coprivano gli orecchi inserite nel suo cappello a guisa d'elmetto intessuto d'una paglia larga e forte come trùcioli di frassino.

— Ah, se l'amore fosse una creatura viva e avesse gli occhi, potreste voi guardarmi senza vergognarvi?

— Non lo guardo.

— Mi amate?

— Non so.

— Vi prendete gioco di me?

— Tutto è gioco.

Il furore gonfiò il petto dell'uomo chino sul volante della sua rossa macchina precipitosa che correva l'antica strada romana con un rombo guerresco simile al rullo d'un vasto tamburo matellico.

— Siete capace di mettere la vita per ultima posta?

— Capace di tutto.

Parve guizzarle tra i denti e il bianco degli occhi l'acutezza del sorriso formidabile come il baleno d'un'arme a doppio taglio. Con la destra il furibondo afferrò la leva, accelerò la corsa come nell'ardore d'una gara mortale, sentì pulsare nel suo proprio cuore la violenza del congegno esatto. Il vento gli mozzava le parole su le labbra arsicce.

— Ora ho la vostra vita nelle mie mani come questo cerchio.

— Sì.

— Posso distruggerla.

— Sì.

— Posso in un attimo scagliarla nella polvere, schiacciarla contro le pietre, fare di voi e di me un solo mucchio sanguinoso.

— Sì.

Protesa ella ripeteva la sillabe sibilante, con un misto d'irrisione e di voluttà selvaggia. E veramente l'uno e l'altro sangue si rinforzavano, balzavano; l'uno contro l'altro parevano ardere ed esplodere come l'essenza accesa dal magnete nel motore celato dal lungo cofano.

— La morte, la morte!

Non sbigottita ma ebra, ella mirava l'imagine di lui nel fanale mediano, ch'era come un teschio orecchiuto, costrutto di tre metalli: mirava nella spera convessa del rame il capo rimpicciolito, ingrossato il basso del corpo, la mano sinistra enorme su la guida dello sterzo. Percotendo il sole nella spera, il foco divorava la faccia; e dell'imagine allora non appariva a lei se non il mostruoso torace decapitato e il pugno gigantesco nel guanto rossastro.

— Mi tenterai e mi deluderai ancòra?

— Forse.

— Vedi quel carro, laggiù?

— Lo vedo.

Le parole erano come faville fulminee che si partissero non dalla bocca senza respiro ma dall'apice del cuore lottante. Il vento le rapiva e le mesceva all'immenso vortice di polvere alzato nella traccia spaventosa. Parevano non avere la figura del suono ma quella dell'ardore, disumanate dalla brevità nella luce, dalla solitudine nello spazio.

— Chiudi gli occhi, dammi le labbra.

— No.

— Mordimi, e chiudi gli occhi.

— No.

— Moriamo.

— Eccomi.

Combattevano senza toccarsi ma invasi dallo stesso delirio che agita gli amanti acri d'odio quando il desiderio e la distruzione, la voluttà e lo strazio sono una sola febbre. Il mondo non fu se non polvere dietro di loro; le forze si alternarono e si confusero. La donna era separata sul suo sedile, nè sfiorava pur col gomito il compagno; ma soffriva e gioiva come se i due pugni dominatori non regessero il cerchio, ben lei tenessero presa per gli òmeri squassandola. E trasposta era in lui l'illusione medesima, chè egli sentiva sotto le sue mani nella potenza dell'impulso grandeggiare il palpito della creatura agognata. Ed entrambi, come nella mischia ignuda, avevano il viso cocente ma nella schiena il brivido gelido.

— Non temi?

— Non temo.

Ella guardava la morte e non credeva alla morte. Vide l'ombra d'un giorno su la via splendida; distinse sul ciglio erboso il fiore intatto del vento, il labio globo di piuma sul gambo sottile; si contrasse, divenuta un solo istinto vitale dalla nuca al tallone, imitando il guizzo delle rondini vive che sfioravano il cofano pieno di fremito. E non mai aveva conosciuto la sua propria forma come in quel punto, non mai nel suo letto, non mai nel suo bagno, non mai davanti al suo specchio: le lunghe gambe lisce come quelle dei chiari Crocefissi d'argento levigate da mille e mille labbra pie; l'esiguità delle ginocchia agevoli in cui era il segreto del passo ammirabile; e le braccia non molli ma salde che pur sembravano portare la più fresca freschezza della vita come una ghirlanda rinnovata ad ogni alba; e chiuse nei guanti flosci le magre mani fino alle unghie screziate di bianco, sensibili come il cuore purpureo, ricche di un'arte più misteriosa che i segni scritti nelle palme; e tutto il calore diffuso sotto la pelle come una stagione dorata, e l'inquietudine nelle vene, e l'odore profondo.

« Non, non moriamo. Il cuore ti trema. Il tuo furore è vano. Godi e soffri di me. Non sono mai stata così forte e così desiderabile ».

I suoi pensieri nascevano dal suo brivido. Ed ella portava sotto le due ali basse il suo viso di dèmone non come una maschera di carne ma come la sommità stessa della sua anima accesa nel vento sonoro e velata di fallacia.

— Isabella! Isabella!

Simile al cavallo nervoso che sente dinanzi all'ostacolo mancare il coraggio del cavaliere ed è certo che non andrà dall'altra parte, ella sentiva l'esitazione nei pugni del guidatore; e già misurava con l'occhio lo spazio tra il carro e il canale ove le ninfee biancheggiavano. Un grido involontario le sfuggì quando una rondine urtò contro i bugni del radiatore camuso uccidendosi.

— Paura?

— Per la rondine.

— Vuoi?

— Sia.

— Isabella!

Allora ella guardò il viso raso del compagno, non nella spera di rame ma nel rombo del pericolo al suo fianco: il viso bronzino, disseccato e indurito su le ossa evidenti, chiuso fino al mento come da una sorta di camaglio; onde sporgeva carnosa la bocca quasi fosse gonfia di sete e di disperazione. Poi guardò innanzi a sè. Subitamente l'orrore le arrestò il palpito, chè il carro era là, carico di tronchi immani che si protendevano oltre le corna delle due coppie di buoi aggiogati. L'ultimo battito delle palpebre afferrò netta la forma degli strati legnosi nel taglio dei fusti. Poi ella chiuse gli occhi: fu scossa dalla violenza dello sterzo, udì gli urli dei bovari e un muggito lùgubre come se la macchina micidiale passasse sopra le bestie stritolate. Aprì gli occhi: qualcosa di verde, di candido, di fresco le entrò nelle pupille. La macchina correva, muggendo dalla sua sirena, lungo il margine erboso del canale ove le ninfee galleggiavano innumerevoli. Dietro, il vortice della polvere nascondeva il passo della morte. E un repentino riso stridette per entro l'ondeggiamento del velo, sotto le ali dell'elmetto, su la faccia incolume e invitta.

Era un riso involontario, un convulso riso feminco, che le riempiva di lacrime il cavo degli occhi, la piegava a mezzo del corpo e pareva fosse per spezzarla in ogni sussulto. Ma ella diede alla sua debolezza e al suo male l'apparenza dello scherno vittorioso.

— La morte! La morte! — singhiozzò nella gola stridula. — L'ultima posta! Avete ucciso una rondine e prestato un muggito di spavento a quattro buoi troppo pacifici.

Ella non poteva domare quel riso che le si partiva dalle viscere, dal più profondo di sè, dall'ignoto abisso della sua sostanza, con un suono inimitabile che pur sembrava falso alla sua anima e a quella di chi l'udiva. E il compagno taceva, senza guardarla, oppresso da un'angoscia annodata come un rancore inerte, che gli impediva di raccogliere l'irrisione e di volgerla in lieve allegrezza.

— Tutto è gioco — disse.

Moderava la corsa. Ora la strada era solitaria; e tutta la pianura in quel punto era solitudine lontana come una ricordanza musicale, fatta di segni e d'intervalli costanti; chè gli argini verdi, e sovr'essi le pallide vie diritte, e i canali molli, i filari di salci, di pioppi, di gelsi, tutte le linee consentivano a quella dell'orizzonte, in concorde lentezza si prolungavano verso l'infinito. E il regno era del cielo inoccupato; chè qualcosa d'aereo, per tante quiete acque specchianti, alleviava la terra come i grandi occhi alleviano il volto umano.

Sopra la pulsazione del motore e sopra il riso della donna, che parevan salire dalla stessa meccanica inconsapevolezza, egli percepiva il silenzio senza confine. E da quella chiara libertà del cielo sgombro, e da tutte quelle bianche liste ricorrenti per la verdura, e dal balenare delle rondini sul fisso sguardo degli stagni, gli si compose l'imagine del suo volo. E imaginò di condurre non la rapidità che striscia ma quella che si solleva; imaginò di ritrovarsi nella lunga fusoliera che formava il corpo del suo congegno dedàleo tra i due vasti trapezi costrutti di frassino d'acciaio e di tela, dietro il ventaglio tremendo dei cilindri irti d'alette, di là dai quali girava una forza indicibile come l'aria: l'elica dalle curvature divine.

La donna aveva soffocato il riso, che di tratto in tratto rinasceva come un singulto infantile.

— Credo che siamo folli, Paolo — disse con una voce che si posò sul cuore dell'uomo come una mano cauta in atto di imprigionare qualcosa che sia per fuggirsi.

. . . .

Gabriele d'Annunzio.

Graduati di truppa e ferma ridotta

Su questo argomento riceviamo e pubblichiamo:

L'articolo comparso nella *Gazzetta* del 6 corrente: «*Graduati di truppa e ferma biennale*», accenna che in conseguenza della ferma ridotta vengono a mancare i *Caporali*, ritenuti giustamente l'*anello indispensabile della gerarchia militare*. E questa, dirò così, supremazia era in passato tanto riconosciuta che ai Caporali *si doveva* anche il saluto; pratica che poi, in progresso di tempo, si ritenne peggio che una superfluità.

Ma, tornando all'argomento, devesi prima di tutto pensare al modo di avere dei Caporali di fatto e non di nome per le savie incombenze ad essi demandate.

L'articolista suggerisce fra altro l'*abolizione del volontariato di un anno*. Infatti, colla ferma ridotta l'istituto del volontariato diventa un inutile privilegio, e sarebbe invece più necessario pensare al *corso degli allievi caporali* ed *allievi sergenti*, facendo gli arruolamenti relativi 6 mesi prima della leva ordinaria, tenendo poi pei sergenti la ferma di 3 anni almeno.

Così gli *allievi ufficiali di complemento* dovrebbero pure essere arruolati 6 mesi prima della rispettiva classe di leva, in modo che all'arrivo delle reclute, tanto questi come gli allievi di cui sopra avessero superata l'istruzione relativa di soldato e di caporale. Riducendo per tutti eguale il corso di 3 mesi come soldato di 3 a 4 come caporale e di 5 come sergente, per gli allievi ufficiali, con un solo mese di licenza intermedia, si avranno per certo i graduati di bassa forza che ora difettano, o sono di scarsa coltura. I sotto tenenti di complemento poi dovrebbero compiere, tutti indistintamente nove o dodici mesi di servizio, ripristinando l'indennità di vestiario per agevolare così la loro permanenza nei quadri, promovendoli anche al loro passaggio alle milizie.

La ferma ridotta fa naturalmente mancare i caporali; quindi, o il proposto espediente, o *chiamare ogni anno la classe di leva in due riprese* con intervalli di 6 mesi. Ma ciò sarebbe molto imbarazzante per l'andamento amministrativo, creando anche delle difficoltà non lievi in quanto all'educazione militare.

Il volontariato potrebbe conservarsi, ma con servizio di 15 mesi e con arruolamento pure anticipato di 6 mesi.

La mancanza dei caporali e la poca loro istruzione a ferma ridotta, se ora nuoce assai al buon funzionamento darà un maggior guaio alle milizie, quando questi individui, al loro turno, vi saranno assegnati. Nella territoriale poi si verificheranno molti *galoni rossi* e niente pratica di servizio, come si notò nello scorso luglio.

Si dice che si faranno più frequenti le richiamate: ma se queste giovano agli ufficiali in congedo, poco o nulla servono ai graduati di truppa ed ai soldati che non hanno, in generale da noi, quell'educazione militare e quel sentimento del dovere come in altri paesi.

Per concludere, si pensi a formare dei buoni caporali e ad averli efficaci collaboratori nell'istruzione del soldato e nelle molteplici manzioni ad essi affidate.

Crediamo che, abolito o modificato il volontariato di un anno, e curando gli accennati corsi di allievi, con speciali concessioni e soddisfazioni morali si arriverà allo scopo desiderato.

Gennaio 1910

Cap. D. T.

Linda Murri si rimarita

Roma, 11

(So.) — Telegrafano da Fermo: — Linda Murri passerà quanto prima a seconde nozze col giovane dottor Egidi, conosciutissimo a Firenze, il quale fu precettore dei figli della Murri ed accompagnò costei nel recente viaggio in Norvegia.

Scossa di terremoto a Marsiglia

Marsiglia, 11

Una nuova scossa di terremoto si avvertì iersera a Lambex. Non si deplorano disgrazie.

I Veneti e Trentini a Messina e nel villaggio di Ganzirri

Messina, 11

Per l'inaugurazione della scuola industriale eretta dal Comitato Veneto-Trentino, convennero oggi a Messina il rappresentante di Venezia, conte Grimani, il vice podestà di Trento, Larcher, il presidente del Consiglio provinciale di Verona, il rappresentante del sindaco di Vicenza e molti altri arrivati.

Dopo una brevissima visita alla città, si diressero a Ganzirri, ove sorge una baracca chiamata «Verona-Trento», dopo la visita della quale i rappresentanti si recarono a colazione al ristorante locale.

Tornati in città alle ore 14, si fermarono alla sede della scuola industriale, che comprende oltre ad un grande padiglione centrale una serie di padiglioni minori, ove vennero sistemati le singole maestranze ed i corsi di arti e mestieri destinati a preparare in cinque anni i giovani. Alla scuola attendevano già tutte le autorità locali ed una folla immensa.

I giovani allievi erano schierati con bandiera nel giardino, dove si svolse la prima funzione, consistente nell'inaugurazione di una lapide in bronzo dettata a ricordo della visita dei Sovrani a Messina nel primo periodo del disastro dall'on. Fradeletto. La lapide, modellata dal De Lotto, dice:

«Veneti e Trentini — che questa scuola — augurio a Messina di vita novella — fraternamente fondarono — vogliono a perpetuità ricordarti — Vittorio ed Elena di Savoia — primi accorsi nell'ora della morte — a recare la promessa della resurrezione — 1910».

Il vice presidente del comitato ing. Beppe Ravà, parlò brevemente ricordando quanta ammirazione destò l'opera pietosa dei nostri Sovrani nel cuore degli italiani e inneggiando all'augurio di resurrezione che essi fecero per la bella città infelice.

Dopo questa prima cerimonia gli invitati presero posto nel salone centrale del padiglione. Il conte Grimani ha nobilmente portato il saluto di Venezia a Messina, rilevando l'unanimità del dolore nel cuore di tutti gli italiani all'annunzio ferale, dolore che associò i fratelli italiani d'oltr'alpe nell'opera di lenimento. Quindi fece la consegna degli stabili al regio commissario, prof. Giuseppe Bosurgi, rappresentante il ministro di Agricoltura.

Il prof. Bosurgi ha spiegato anche il programma degli studi.

Parlarono quindi il presidente del Consiglio provinciale di Verona, il regio commissario di Messina, il prefetto a nome del presidente del Consiglio on. Sonnino, l'on. Fulci, il rappresentante del sindaco di Vicenza, il prof. Larcher, rappresentante di Trento, l'onor. Piccoli, direttore della scuola.

Vennero inviati telegrammi al Re ed all'on. Luzzatti dal regio commissario e dal conte Grimani.

Dopo rogato l'atto di donazione, le notabilità presenti vi apposero la loro firma.

La consegna della scuola al Municipio è riuscita solenne e commovente. Il discorso dell'ing. Ravà fu felicissimo e spiegò che si volle ricordare i reali onde il loro esempio serva di monito e di ammaestramento.

Il commissario della scuola ne illustrò il funzionamento. la scuola si divide in cinque anni: confezione, lavorazione del legno, del ferro, elettricità, decorazione. Il Prefetto disse che Sonnino visitando Messina rimase soddisfattissimo della scuola, incaricandolo di esprimere la riconoscenza del governo al comitato.

Quando Larcher accenna a parlare, scoppiano un applauso interminabile e grida di «Viva Trento italiana». Larcher commosso ha parole incoraggianti i messinesi, ma ricorda esservi dolori morali superiori ai dolori materiali. E suscita una nuova dimostrazione.

Con oggi l'opera del Comitato è finita.

In occasione dell'inaugurazione della scuola d'arti e mestieri, il regio comcommissario della scuola stessa dottor Bosurgi, ha dato lettura del seguente telegramma del ministro di agricoltura industria e commercio, on. Luzzatti:

«La prego di rappresentarmi all'inaugurazione della scuola d'arti e mestieri di Messina. Nessuno meglio di lei, così benemerito della risorta istituzione può intendere il rammarico mio per non poter assistere a questo pronto e meraviglioso rinascimento significante il fecondo connubio tra scienza e lavoro; i soli capaci di rinnovare pienamente le interrotte energie della vita. Tutto questo avrei voluto dire oggi a Messina in onore dell'operoso Comitato di cui sono tanta parte i miei egregi concittadini; ma mi trattengono a Roma gravissime occupazioni e fra esse principale quella dei provvedimenti per integrare i mezzi di credito a favore dei meno agiati che vogliano ricostruirsi la casa. Intanto ella voglia annunziare che, interpretando il desiderio di pietose offerte fatte al Ministero di agricoltura da scuole professionali italiane, ho pensato di costituire alcune borse a favore dei giovani più poveri che si iscrivono alla scuola di arti e mestieri».

Il consiglio dei procuratori di Roma

Roma, 11

Il Consiglio dei procuratori di Roma è stato ieri ricevuto dal ministro guardasigilli, al quale ha presentato la domanda di poter tenere la consueta adunanza annuale nel palazzo di giustizia.

L'on. Scialoia ha risposto di essere lieto di poter accogliere tale domanda.

L'adunanza si terrà domenica 16 prossimo venturo

Il Bollettino radiotelegrafico

Roma, 11

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione con le stazioni sottoindicate il giorno 12 gennaio 1910:

Martha Washington con Santa Maria di Leuca, San Cataldo e con Viesti.

La malattia dell'onor. Costa
Condizioni stazionarie

Roma, 11

L'*Avanti* ha da Imola che i medici curanti dell'on. Costa hanno redatto oggi il seguente bollettino:

«Durante la giornata di ieri l'on. Costa fu abbastanza calmo e tranquillo. Nella notte fu abbastanza insonne. L'irritabilità nervosa è maggiormente accentuata. Stamattina il polso ed il respiro sono invariati e la diuresi in aumento.

Don Adorni e il mistero Arvedi

Roma, 11

Il *Messaggero* scrive che non è vero che don Adorni sia stato assoggettato alla segregazione cellulare, isolato dagli altri carcerati, col divieto al suo difensore di parlargli in seguito alle notizie pubblicate sulla possibilità che egli sia pure l'assassino dell'ing. Arvedi. Don Adorni permane nella cella a lui destinata nelle stesse precise condizioni prescritte dal regolamento carcerario per tutti i giudicabili. Nessuno pensò a toglierlo di là; nessuno ad alleviare e aggravare la sua situazione. Egli non ha cessato di fare le prescritte passeggiate di un'ora al giorno, isolato come tutti i giudicabili, mentre tutti i condannati hanno la facoltà di raccogliersi in gruppi. Mangia con discreto appetito; scrive ogni tanto al giudice istruttore ed al suo difensore; non più ai parenti ed agli amici, che non vogliono più saperne di lui. Chiese spesso al direttore delle carceri un trattamento speciale ed un vitto migliore, che non gli viene concesso, perchè il regolamento non permette eccezioni per nessuno.

Fu invitato più volte a lasciare l'abito talare, che gli è causa dei dileggi degli altri carcerati, i quali non manifestano sentimenti molto religiosi, ma egli si è sempre rifiutato di aderire a questo invito, perchè ci tiene molto a portare l'abito da sacerdote e sembra che questo gli dia un'aria di distinzione fra i camerati. Siccome i giudicabili hanno la facoltà di vestire abiti propri nessuno ostacola il suo desiderio. Dalla sorveglianza che viene esercitata su di lui come sugli altri giudicabili, risulta che egli non ha mai dato segni di pazzia nè soffre di accessi epilettici.

I funerali del cardinale Satolli

Roma, 11

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Satolli. — Alle ore dieci il feretro è stato trasportato a braccia dalla sala del trono dell'abitazione del cardinale nella basilica di San Giovanni.

Il feretro era preceduto dal capitolo lateranense, dai frati passionisti e dagli alunni del seminario romano. Presso l'altare principale della basilica il decano dei canonici, secondo il rito, ha impartita l'assoluzione. Indi il feretro è stato deposto nell'abside ricoperto da una ricca coltre d'oro collo stemma del defunto e ai piedi il cappello cardinalizio. Intorno ardevano 100 ceri come è prescritto dal cerimoniale. Mons. Stenor ha celebrato quindi un solenne pontificale e i cantanti della Cappella Sistina hanno cantato la messa.

Erano presenti il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, e i cardinali Respighi, Rampolla, Rinaldini, De Lay, Cassetto, Gottini, Cagiaro, Segna, Ferrata, Martonelli, Viver y Tuto, Vannutelli, Gaspardis, il maggiordomo di S. S. mons. Bisleti, la corte pontificia, gli ambasciatori di Spagna e d'Austria, il primo segretario dell'ambasciata del Portogallo, in rappresentanza dell'ambasciatore indisposto, i ministri di Prussia, Cile, Russia, Belgio, Brasile, il comm. Bianchi direttore delle ferrovie dello Stato, amico personale dell'estinto, moltissimi vescovi ed arcivescovi, i capi degli ordini religiosi residenti in Roma ecc. La chiesa era affollatissima. Erano presenti pure le rappresentanze dei comuni di Colonna, Montegiorgio, Rocca Piova, Altano, Cenzano. La città di Frascati, di cui il defunto era vescovo, era rappresentata dal cons. com. Seghetti e dal cons. com. Reali. Erano presenti anche i presidenti dei circoli cattolici di Frascati e di Roma.

Alle ore 11,30 il cardinale Vincenzo Vannutelli ha impartito l'assoluzione al feretro.

Nel testamento suo il cardinale Satolli ha destinato una rilevante somma perchè ogni anno sia celebrata nella basilica Lateranense una solenne funzione funebre in suffragio di Papa Leone XIII, la cui salma dovrà essere inumata.

Dalla basilica stessa la salma del cardinale Satolli è stata trasportata alla stazione per essere trasportata a Marsolano dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Per la mutualità agraria

Piacenza, 11

Si è adunato il comitato per la mutualità agraria costituito dall'Unione delle latterie sociali. Erano presenti gli onorevoli Raineri, Samoggia, Longinotti, Cappellari per l'associazione agraria friulana, A. Oliva, Scerini, Mario Casalini. Avevano aderito gli onorevoli Credaro, Loreo, il prof. D'Alpe, il signor Serpieri e molti altri.

Il comitato ha eletto presidente l'on. Raineri, e segretari il dottor Mario Casalini e Cerini. — Si è deliberato di raccogliere dati statistici e notizie precise sulle associazioni mutue d'Italia. Per autunno verrà organizzato un congresso nazionale tendente a discutere i problemi legislativi riguardanti la mutualità agraria. Il comitato ha spedito un telegramma augurale al presidente dell'Unione delle lotterie Landriani ed un altro telegramma al ministro di Agricoltura Luzzatti chiedendo l'appoggio nell'opera iniziata. — Il comitato si riunirà nuovamente a Roma.

Scoperta archeologica a Genova

Genova, 11

Nei lavori di scavo in Piazza De Ferrari, presso il costruendo nuovo palazzo delle poste e telegrafi, è stata rinvenuta oggi una tomba greca di quattro secoli avanti Cristo.

L'assessore di belle arti ha dato ordini severi e le necessarie disposizioni perchè gli scavi in quel punto siano continuati colla massima accortezza. Oltre alla tomba sono stati estratti finora un piedestallo, vari pezzi di colonne e un magnifico vaso dell'epoca fidiaca. La tomba presenta le traccie di evidenti cremazioni cadaveriche.

Un paese distrutto dal fuoco

Sondrio, 11

Ecco alcuni particolari sul grave incendio scoppiato la notte scorsa nelle vicinanze di Bormio.

Il fuoco, sviluppatosi verso la mezzanotte in un cascinale, causa il vento, si appiccò presto alle case circostanti. I coloni, svegliati dalle fiamme e dal suono delle campane a stormo, si dettero alla fuga per le campagne circostanti, seminvestiti. Qualcuno tentò di organizzare soccorsi, ma furono inutili. Lo intero paese di Chiasso, formato da una quarantina di case, è andato distrutto. Da Bormio partirono subito numerosi alpini, i quali però non poterono fare altro che salvare la chiesa e la casa parrocchiale. I danni superano le centomila lire. Pietosa è la situazione della popolazione, che si trova senza ricovero nella stagione che è ora rigidissima.

Gli incontentabili
(Dopo il volo il Latham)

Un ardimento insigne, un gran colpo d'ala nel cielo della vittoria. Un ammonimento fatale, una truce caduta dagli spazi azzurri nell'abisso oscuro che ingoia timidi e audaci. La cronaca aerea, tragica e gloriosa cronaca, ci ha narrato questo, in questi ultimi giorni. Delagrange, il prudente, si è sfracellato: Latham, l'ardimentoso ha superato, vincendo, ogni altezza raggiunta fin qui. E superata, di quanto! tra poco, forse, sicuramente e serenamente alcuno si librerà ad altezze a cui non salivano più gli occhi ma il desiderio soltanto, e la fede: e i monti che separano le terre saranno vana barriera a chi ha vinto tutte le leggi della terra.

Ma la legge della morte non si concella: e la lezione è feroce. Tanto più in quanto meno prevista, e più da presso succeduta all'ebrezza, già dilagante all'orgoglio già saldo allo sforzo già prossimo a veder continua la sua vittoria. Poca cosa, chissà, si è strappata al congegno: e il congegno che pareva prima animato da un impeto sicuro d'ali, che aveva vinto la terribile norma che riconduce irreparabilmente i corpi gravi alla terra — ha rivestito d'un tratto la sua natura ed è caduto.....

L'uomo non si è rialzato: ma l'eroismo umano, sì; subito.

Pochi giorni sono passati tra la disfatta e la rivincita: e poi che le conquiste umane si misurano agli atti e non agli individui che le compiono o le affrettano, la storia futura degli spazi conquistati dimenticherà forse il vinto per non esaltare che il vincitore.

Ma lo ricorderanno tutti coloro i quali guardano a questa conquista dell'aria non essere a un orgoglio ma come a un pericolo. Un pericolo? ognuno di noi comprende che lo spettatore di simili spettacoli sia invaso come da un impeto di gioia, come da un'esaltazione di sovranità e quasi dall'ebbrezza di una liberazione. Tutto quello che esprime la potenza vittoriosa dell'uomo è, deve essere, per l'uomo stesso cagione di gioia. Poi, la terra pare talvolta un carcere, e l'azzurro un empireo. Arrivarci pareva un sogno, e diventa, se realtà, una realtà felice. Tutto questo prova chi guarda: e allora i petti si gonfiano, e le mani si tendono, e gli occhi si riempiono di stupore. Colui che è precipitato ha torto: colui che è asceso ha ragione. Se non fosse la terribilità della morte, quasi quasi sulla caduta non sarebbero i fiori del rimpianto che si spargerebbero, ma quelli della delusione; quelli del segreto rimprovero di aver compromesso una speranza....

Taluno v'ha invece per cui il cielo tanto più è caro quanto meno raggiungibile. Taluno il quale pensa che cosa avremo guadagnato quando la scienza nuova avrà saputo dare agli uomini l'effimero godimento di un campo che la nostra natura ci ha solo concesso allo sguardo. In poche parole, in semplice domanda, che avremo noi fatto, quando avremo imparato a volare? Dove giungeranno le navi che oggi vogliamo far salpare per l'azzurro? Supereremo noi le altezze ove i nostri polmoni non respirano più, ove il nostro sangue rompe le pareti a lui assegnate, ove le nostre orecchie si riempion soltanto del suo flutto disordinato e mortale? No. La conquista sarà sempre limitata. I pianeti si rifiuteranno sempre al nostro volo, forse; e certo l'ignoto che ci pende sul capo non sarà mai disvelato.

Ma v'ha di più, pensa il dissidente idealista e solitario. V'ha di più. Finora il cielo era libero, puro, più alto di noi e da noi più lontano. I nostri occhi vi si alzavano, ma più vi si alzavano i nostri cuori. Intorno ci stringevamo miserie e brutture. Lassù nè miserie nè apparenze terrestri. Ora anche questo ci volete togliere? Anche questo volete segnarci di scie, affittarci d'ingombri, attraversarci di convogli e di messaggi? Dove potremo allora noi guardare, dove potremo isolarci per qualche attimo cogli occhi e col cuore? Quando tra una stella e l'altra vedremo un corpo opaco insinuarsi e dovremo dire: «Ecco degli uomini che passano» certo le stelle ci parranno meno consolanti e il firmamento meno augusto. Anche lassù, dove il più grossolano di noi sogna pure, in qualche momento della sua vita una pace, una delizia, un conforto, un lume, noi dovremo un giorno pensare che trasvolano amori e dolori umani, e corpi grevi, macerati dalle nostre tristezze e dai nostri vizi? Ci hanno tolta tutta la terra e sta bene; — (Dove ci siamo incontrati? chiede un tale. Non mi ricordo più. Certo in un posto dove passa molta gente. Nel deserto risponde l'altro. Le agenzie Cook hanno distrutto il Sahara!) ma se adesso ci si vuol togliere il cielo, che ci rimane? Gli antichi avevano il regno di Persefone, almeno, e i prati asfodeli. Ma noi abbiamo restituito per sempre a Cerere sua figlia, e non crediamo più ai fiori che crescono sui lastrici infernali....

Così, adesso che sui vinti o sui vincitori le parole dovrebbero soltanto suonare in gloria del loro eroismo e in compianto della loro sfortuna, l'eterno malcontento che talvolta si annida nelle nostre anime pensa che il loro eroismo era forse una forma di eroismo smisurato, di forsennato orgoglio o di nostalgia senza pari. Per la loro vittoria cotesti aviatori ci contendono o ci minacciano il dominio impervio dei nostri sogni, delle nostre aspirazioni, dei nostri desideri immortali. Per certuni, la energia umana che troppo tenta e che troppo ardisce, urta in loro qualche cosa di intimo: la fiducia di una finitezza che posa in un superiore infinito, che in qualchè superiore energia, a lei estranea ma non a lei indifferente, si affida e si appaga. Anche senza esser credenti, anche senza metter nel cielo la cupola d'un tempio, certo quel mistero alto, sereno, calmo, sopra di noi, è come un beneficio, è come un dono. Tutto quello che lo invade lo turba; tutto quello che lo avvicina lo diminuisce. E, quale lo scopo? Perchè un giorno di lassù, donde pioveva la pace ideale, possa scendere sulle nostre teste, in guerra, la morte brutale? O perchè sia più veloce il transito da una zona all'altra, e più ardito il divertimento e più intensa l'emozione di quei ricchi o di quegli audaci che adesso si trastullano colle automobili o trovano negli areoplani una fonte di palpiti? Il cielo, per questo? E non è troppo?

Colui che pensa così ha certo torto. Ma egli chiuderà gli occhi e non vedrà nel cielo, dove passano i carri delle costellazioni passare i carri degli uomini. E li aprirà soltanto quando un lampo di folgore, o un rombo d'ali spezzate, e un clamore di popolo percosso di doloroso stupore gli annunzieranno che di nuovo l'ardimento umano è stato arrestato, che un terribile mònito è venuto a ricordare che le forze umane sono limitate e che non bisogna fidarvisi ciecamente. Ma intanto le tappe saranno superate, a poco a poco: tappe non segnate da altra pietra miliare che dal discendere di una vena di mercurio in una colonnetta di vetro. E l'umanità assalirà il cielo, e il mistero eterno e l'eterna speranza si rifugieranno sempre più in alto, e rimarranno sempre ugualmente lontani, ugualmente irraggiungibili....

Ma non si vola per l'ideale, signori! Forse che l'elettricità è una conquista dell'anima?

C. Giorgieri Contri.

Le memorie dell'imperatrice Eugenia

Londra, 11

Il segretario dell'imperatrice Eugenia ha dichiarato che l'imperatrice non ha mai scritto nè scriverà mai alcunchè delle sue memorie.

Violento incendio di un piroscafo

Montevideo, 11

Un violento incendio è scoppiato a bordo del vapore tedesco *Engelsingen*, ancorato nell'avamporto. Il vapore era carico di merci infiammabili. Quattordici battelli si sono recati in suo soccorso e si spera di domare il fuoco.

TEATRI E CONCERTI

"Jaufré Rudel,,

opera in tre atti di Adolfo Gandino alla "Fenice,,

Tutti coloro, grandi e piccini, che scrivono, poco o molto, per il teatro, vi confessano che il fascino grande che dal teatro emana si è quello di porre opera e autore in contatto immediato col pubblico, di provocare un giudizio istantaneo e di impressione, tale quindi da procurare — se favorevole — soddisfazioni incomparabilmente più intense di ogni altro, sia pure meditato e durevole. Vi confessano questo, anche se del pubblico abbiano motivo di dire roba da chiodi. Quelle tre o quattro cantonate, rimaste celebri nella storia del teatro, che furon le cadute della *Norma*, del *Barbiere*, della *Traviata*, del *Faust*, sono, sì, i capisaldi di tutte le requisitorie che gli autori sfortunati lanciano contro il povero pubblico: ma viceversa chi *imbrocca* il successo, si affretta a ricordarsi tutte le cause occasionali di quelle cadute e le pronte ammende che di tutti quegli errati giudizi si ebbero. Sicchè al pubblico, po' poi, si riconosce nel fatto — da tutti — quella sovranità di giudizio, che nelle sere di burrasca si battezza volentieri per cieca tirannia. Gli è in omaggio a questa sovranità che noi daremo alla cronaca la precedenza sulle nostre modeste e non necessarie note di critica.

La *Fenice* era ieri a sera bella di pubblico elegantissimo nei palchi e nelle poltrone: scarsamente popolata nelle regioni più democratiche. Il pubblico, a quanto si poteva arguire dalle conversazioni e dalle attitudini, non era dominato da alcuna prevenzione, ma disposto ad ascoltare con tranquillità ed attenzione. E l'attenzione fu viva da principio, e continuò, se pur meno intensa, sino alla fine dell'opera.

Il primo atto, il più vario di colore e di episodi, piacque nella seconda parte, anzi nel finale, sinceramente: e fruttò una chiamata agli artisti e due all'autore, non generali, ma incontrastate. Gli altri due atti ebbero ciascuno, alla fine, una chiamata, piuttosto fredda.

L'esecuzione, nel complesso, apparve ottiva. L'orchestra fusa, attenta, precisa: il coro robusto e colorito, affiatato e intonato pur nei frequenti passi scabrosi, fecero onore ai loro maestri, Guarnieri e Veneziani. Il Guarnieri concertò con cura e amore evidenti lo spartito, e i cantanti dimostrarono tutti un serio impegno: il Bellantoni profuse la bella voce pastosa e dolce, — il Dardani fu scenicamente un po' freddo, ma vocalmente pregevole, — corrette e sicure le signore Sanipoli e Marcon e il valente Carozzi, — abbastanza efficace nell'azione e nelle brevi sue frasi la White, una Melisenda dalla figura perfetta.

Allestimento ricco e di buon gusto: belle le scene, specialmente quelle del primo e secondo atto; molto accurate le luci: e ricchi e freschi, se non d'ottimo gusto, i costumi.

L'opera, insomma, fu presentata in modo pienamente decoroso, e tale da permettere un coscienzioso giudizio.

⁂

Ora i lettori hanno compreso che il giudizio fu assai freddo, e si concretò in quello che una frase molto ostica agli autori ma perfettamente significativa definisce: successo di stima.

Noi ci domandavamo ieri mattina, discorrendo della riduzione scenica di questo *Jaufrè Rudel*, se un'opera fatta per il teatro non avesse, pur serbando all'arte vera ed alta ogni rispetto, il dovere di essere.... teatrale; e questo domandavamo sommessamente, riferendo le nobili parole colle quali gli autori narravano di avere resistito ad ogni anche onesta tentazione di teatralità. Dinanzi all'effetto prodotto dall'opera, bisogna pur riconoscere ch'essa manca a questo suo primo dovere.

Basta, del resto, pensare che l'effetto migliore e più vivo fu ottenuto dal primo atto, per dover concludere che l'argomento vero dell'opera, l'amore, il viaggio, la morte di Rudello, non è teatrale. Infatti noi possiamo dar lode al poeta che ha saputo ricostruire, con efficace virtù di evocazione e con magistero di forma, l'*ambiente* della corte d'amore; possiamo riconoscere sapiente il succedersi degli episodi, — e possiamo anche trovare nel commento musicale (di cui diremo più innanzi) gli elementi e le ragioni del successo; — ma tutto questo non toglie che questo primo atto sia un atto di preparazione, un atto di colore, un atto non necessario al l'azione, che potrebbe perfettamente cominciare (vedi Rostand) a bordo della nave veleggiante verso Tripoli...... Ora se questo apparisce l'atto migliore, tutto il *libretto* è condannato.

E infatti pensate che dalla prima scena del primo atto sino all'ultima del terzo, sino cioè all'arrivo di Melisenda, l'azione è ferma: pensate che ciò che procede, ciò che avanza, è la passione nel cuore di Rudello, ma null'altro, e che poco importa che egli sospiri nel verziere di Blaia, o sulla tolda della nave, o sulla spiaggia di Tripoli, se la *situazione* è una sola: un desiderio immenso, che si estingue in un bacio. Tutta l'opera è dunque fatta per questo bacio.

Pare a me singolare che uno spirito indubbiamente fino di musicista com'è il Gandino, abbia creduto di poter ricavare una opera teatrale dalla storia di Jaufrè, dopo aver già quella storia musicato in forma di poema sinfonico. Non mi stupirebbe l'errore di prospettiva scenica se commesso dinanzi alle pagine poetiche di un libretto: si ingannano i maestri più agguerriti: ma come credere ancora alla possibilità di creare un movimento di passione e di suono che riempisse — crescendo — tre atti, dopo avere constatato col poema sinfonico (che io, badiamo, non conosco) la necessaria unicità dell'espressione e quindi dell'effetto? Giuseppe Verdi aveva per canone fondamentale, nella ricerca di un argomento di melodramma, la varietà: per la varietà egli stimava superiore a tutti i suoi libretti *Rigoletto*, per mancanza di varietà condannava i *Due Foscari*, rifiutava *Sordello*....

Ma, voi mi direte, *Tristano*..... Lasciamo, se vi piace, le eccezioni.

Un'altra grande difficoltà ha volontariamente affrontato il Gandino. Gli argomenti storici o leggendari assai noti, come questo di Jaufrè, hanno il gravissimo difetto di non presentare sulla scena alcun elemento imprevisto, e quindi di non soccorrere il musicista con alcun effetto esteriore: quando il pubblico, prima che s'alzi il sipario, sa a memoria tutto quanto accadrà, che cosa bisogna dargli per avvincerlo e convincerlo?

Una cosa sola: musica.

⁂

Una cosa sola, ma che si è fatta rara. Quale dunque la musica del Gandino?

Nel primo atto il colore generale è raggiunto felicemente con mezzi estrinseci: è fatto un uso discreto di antichi spunti trobadorici, un accompagnamento originale di viola al *gioco partito* ricorda la viola d'amore e dà così una opportuna nota caratteristica, la danza non troppo fine si urta con contrasto non nuovo ma efficace al corale dei pellegrini, e l'improvviso di Jaufrè ha nel disegno melodico un sapore seicentesco indubbiamente anacronistico, ma suggestivo, poichè — dopo tutto — non ascoltiamo una lezione di storia della musica..... Ma, ripeto, questi sono elementi estrinseci di coloritura, piuttosto che contenuto espressivo e significativo della ispirazione musicale. Il dibattito dei due cavalieri poeti, per esempio, è freddo e povero: l'improvviso accennato or ora di Jaufrè non ha maggior calore comunicativo di una romanza da camera, e la ripresa del breve tema a quartetto non serve che a impoverirne il significato..... Che se arriviamo al finale dell'atto, quello che conquista momentaneamente il pubblico, ahimè, ci troviamo dinanzi ai mezzi più abusati e banali fra quanti servono a fabbricare un finale: le campane stormeggianti, il *carillon* punteggiante gli accordi dei cotal, i *glissés* dell'arpa sul gorgheggiare degli oboe e dei flauti, e il coro interno, alternantesi con romantica dolcezza in mezzo a un lago di ancor più romantica luce verde.... Il *pezzo* c'è, d'accordo: ma la musica? Ah, su quel grido dell'anima in cui Rudello prorompe, oppresso dalla malia dell'ora e dalla nostalgica dolcezza delle voci lontane, su quel grido maraviglioso:

Amore di terra lontana
per voi tutto il core mi duol....

ci voleva proprio *la musica*: il resto è la cornice.

Il guaio si è che di cornice soltanto bisogna continuar a parlare nei due atti seguenti: e riconosco subito che erano i due atti più difficili.

Il preludio del secondo manca completamente di ossatura e di linea, ma riassume con molto garbo e con nobiltà di fattura le brevi idee del primo atto: i violoncelli cantano ripetutamente, e non senza effetto, la frase di Rudello: «*Se lento in maggio....*» Ma poi, alzata la tela sulla bellissima scena della nave, il cui castello torreggia sul cielo buio maestoso (e non può a meno di ricordare coll'identica disposizione il primo atto di *Tristano*.....) si attende invano una pagina di passione ispirata. Si susseguono gli episodi, geniali spesso e garbati: cantano i più carezzevoli e appassionati timbri dell'orchestra: ma siamo sempre all'esteriorità garbata, e nulla più. Segnaliamo passando un felice spunto di coro: «*Piange tra corda e corda — l'arpa del trovatore.....*» e poi... poi nemmeno al prorompere della gioia di Rudello riusciamo a trovar la vibrazione che dall'orecchio si comunica al cuore. Troviamo invece, a mio sommesso avviso, uno strano errore di espressione nel finale dell'atto: l'avviso: è tutto uno squillare di trombe e di corni, nell'orchestra sulla nave, fra le scene, — un incalzare di ritmo gioioso, una festa di suoni e di timbri: — è insomma l'arrivo più lieto, più festoso, più entusiastico che si possa ideare; ed è fra il clangore delle trombe e il vibrare di fortissimi accordi che Bertrando lancia alla scolta di Tripoli quella sua tragica presentazione: «*Reco messaggio — d'amore e morte....*» Ma, in verità, chi ci pensa alla morte? Rudello agonizza, ma nessuno sembra accorgersene: eppure la situazione imponeva un contrasto musicale, non scenico soltanto.

Il terzo atto è scenicamente il più disgraziato di tutti: in esso non si fa che arrivare: arrivano i marini, arriva Rudello, arriva Bertrando, arriva Melisenda. Qui il musicista lottava con difficoltà sempre maggiori, e alcune ne vinse con valore. Il racconto di Bertrando ha un bel movimento, fra concitato e solenne, non privo di efficacia: e davvero che era arduo riuscire efficaci raccontando una volta ancora la storia dell'amore di Jaufrè!.... Ed ecco una delle pagine più riuscite dell'opera: il coretto delle schiave di Melisenda, una cosetta tenue e leggera, ma di andamento franco e spigliato, e di ottimo colore. Non fermiamoci a domandarci perchè Melisenda giunga con tanto composta e solenne lentezza, fra canti quasi jeratici, senza punta ansia nè sollecitudine di trovar Jaufrè vivo piuttosto che morto: la pagina è buona: contentiamocene.

L'ultimo scoglio, il più grave, l'incontro, non apparisce invece superato. Qui, dove è tutta la ragione dell'opera, era necessario il colpo d'ala che sollevasse spiriti e cuori nelle regioni della poesia, della «immortale giovane» cui è affidata la fama gentile di Rudello: qui bisognava trovare.... Abbiamo invece molta nobiltà di forma, una lodevole sobrietà di colore, una fredda eleganza.

⁂

Queste due ultime parole potrebbero riassumere il troppo lungo discorso: discorso che avrei voluto men severo, se ad un musicista della serietà e del valore di Adolfo Gandino non si dovesse, prima d'ogni cosa, la verità: vale a dire ciò che si crede onestamente esser tale. Nel Gandino non vi è ancora una personalità ben definita, e questo è naturale per la sua giovinezza; nemmeno vi è, e questo parmi più grave, una decisa linea artistica che ci permetta di giudicarne le aspirazioni; chè dalle più ardue e moderne ricercatezze di armonizzazione che sembrano smarrire il senso tonale in nebbie d'oltr'alpe, ritorniamo a volte alla più rigida ortodossia e al più perfetto cadenzare che i più tenaci conservatori possan desiderare. Ma in ogni maniera il musicista è solido: la mano è sicura; la tavolozza strumentale non ricchissima, ma varia ed elegante; le voci son trattate con abilità e con giusto criterio di equilibrio coll'orchestra: i cori, se pure troppo spesso e troppo scolasticamente procedenti per imitazione, sono chiaramente e saldamente costruiti, il che è nei nostri giovani operisti assai raro.

Se dunque di *Jaufrè Rudel* non può dirsi sia opera riuscita, del suo autore ben si può e si deve dire che ha vivo l'ingegno, nobile il gusto, severo lo studio. In lui, dunque, molte liete speranze.

mp.

Domani giovedì seconda di *Jaufre Rudel*; — Sabato *Walkiria*.

"Le donne gelose,, al Goldoni

Questa sera avremo una delle più interessanti e belle rappresentazioni della stagione con la ripresa della mirabile commedia di costume popolare del nostro Goldoni, *Le donne gelose*. Quando Giacinto Gallina dirigeva nel 1884 la Compagnia Zago la scelse egli stesso per rimettere in onore il grandissimo autore, che dalle precedenti compagnie era un po' trascurato, ed il successo fu magnifico, e tale si mantenne per dieci anni consecutivi. Di poi senza giustificazione di sorta non fu più rappresentata. Ora lo Zago la riprende nel suo repertorio seguendo le idee del grande suo direttore e maestro, e dubbio non vi ha che il successo si ripeta in onore dell'arte comica nostra di cui *Le donne gelose* è uno dei più splendidi saggi.

E' imminente la serata di Emilio Zago, per la quale già sono parecchie le prenotazioni.

⁂

Per la prima rappresentazione di *Fedra*, la tragedia di Umberto Bozzini che si rappresenterà come abbiamo già detto sabato prossimo, sono aperte da oggi le prenotazioni, e non essendo ancora pubblicato il relativo manifesto, l'impresa ci prega di pubblicare noi i prezzi stabiliti.

Ingresso L. 1 - Sedie L. 1.50 - Poltrone d'orchestra L. 2 - Poltrone L. 3 - Palchi di pepiano e primo ordine L. 8 - Secondo ordine L. 5 - Terzo ordine L. 3 - Loggione Cent. 50.

Rossini

Cavalleria Rusticana e *Pagliacci* hanno piantato definitivamente il chiodo; la folla che riempì il teatro da cima a fondo la sera dell'andata in scena delle due opere, lo riempì anche per la seconda volta. Considerato questo, lo spettacolo che ha guadagnato pienamente le simpatie andrà innanzi a vele gonfie. Però, come la prima sera, i *Pagliacci* furono assai più gustati, per un maggiore e più perfetto equilibrio nell'esecuzione.

In *Cavalleria* ebbe applausi nutriti la signora Maria Santoliva dopo il racconto e battimani calorosi scoppiarono dopo l'intermezzo reso assai bene dall'orchestra. La signora Giacomini-Barrera, una elegantissima e ottima *Lola*, il tenore Grossi e il Filippini condivisero gli onori della serata.

Nei *Pagliacci* fu bissato fra applausi entusiastici l'arioso del primo atto, che il tenore Andreini canta stupendamente. Gli applausi si ripeterono frequentemente ed intensi durante tutta l'opera e vennero chiamati parecchie volte alla ribalta alla fine di ogni atto la signora Santamarina, il baritono D'Arles ed il Filippini.

⁂

Iersera all'ora degli ingressi successe un incidente che vale la pena di rilevare, perchè non abbia a ripetersi con le medesime scene noiosissime per tutti.

Data la grande affluenza di gente, lo spazio di platea per il pubblico in piedi era già tutto occupato prima che il sipario si alzasse. L'impresa allora, come suol sempre fare, pose al cancello di vendita dei biglietti il solito cartello: *La platea è piena* avviso che serve, che fin'ora almeno ha sempre servito, a rimandar la gente non munita di posto a sedere. Il pubblico continuava ad entrare in teatro; avesse o no posto, questo non si poteva sapere: il funzionario di P. S. di servizio si impensierì di tal fatto, tanto che ordinò alla impresa di sospendere la vendita dei biglietti. La cosa era assurda riguardo a coloro che tenevano il posto in tasca; nè d'altronde c'è alcuna disposizione che obblighi i portieri a passare una perquisizione nelle tasche del pubblico per sincerarsi se veramente sieno tutti possessori dei biglietti di posto a sedere, quando la platea è piena.

Il funzionario rimasto in osservazione qualche minuto, constatato che la gente entrava sempre, rilevò senz'altro la contravvenzione all'impresa.

E mettiamo che questo vada bene. Ma che cosa doveva fare l'impresa o la direzione del teatro per non cadere nella contravvenzione? Questo è difficile a dirsi. Quando il posto di platea è tutto occupato il cancello è libero da responsabilità esponendo la scritta dianzi ricordata. Ammesso che la contravvenzione sia giusta, la questione rimane insoluta e quello che si è verificato iersera per la ennesima volta, si ripeterà ancora la prossima sera ed in avvenire.

Se la commissione di vigilanza sui teatri vuole impedire che il pubblico non commetta abusi, bisogna che adotti esatte disposizioni. Tutti ne guadagneranno e prima d'ogni altro l'ordine.

Malibran

Questa sera per aderire a molte richieste, il comm. Salvini replicherà ancora una volta l'*Otello* di Shakspeare. Domani riposo e venerdì serata in onore del Comm. Salvini che darà per la prima volta il «Saul», tragedia di Vittorio Alfieri.

La stagione si chiude con le ultime due recite.

Il teatro si riaprirà la sera di Martedì 18 corr. per alcune recite straordinarie di *Fatima Miris*, la graziosa trasformista, che ritroverà a Venezia cordiali accoglienze.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN, 21 — Otello.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.
GOLDONI, 20.45 — Le donne gelose.

SPORT

Audax podistico italiano e genovese

Malgrado la giornata freddissima e la densa nebbia, ebbe luogo domenica scorsa sul percorso Mestre-Treviso-Conegliano e ritorno, la annunciata marcia ufficiale, per la conquista dei titoli sportivi: di Fortior a 30 Km. di Audax Genovese a 70 Km. e d'Audax Italiano a 75 Km. La dura prova fu felicemente superata dai signori Gerolamo Scarpa, direttore di marcia Di Nardo Rinaldo, Sagramora Mario, De Martini Camillo, Gregorini Luigi tutti appartenenti alla Palestra Marziale. I forti podisti giunsero con ben 20 minuti di anticipo, sul tempo massimo stabilito, dimostrando di possedere doti non comuni di coraggio e resistenza.

La settimana di aviazione a Los Angelos

Los Angelos, 11

L'apertura della settimana di aviazione ha avuto luogo con un tempo superbo, alla presenza di numerosi spettatori. Dopo tre giri di pista, Curtiss ha preso terra, danneggiando un'elica.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
12 mercoledì: S. Massimo.
13 Giovedì: S. Ilario.
Leva il sole a ore 7.51 — Tram. a ore 16.48.

Il Duca degli Abruzzi ispeziona i forti

La colazione a Chioggia

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che ogni giorno prende visione di persona di quanto si riferisce al suo ufficio di Direttore dell'Arsenale interessandosi ad ogni particolare per venire di tutto a conoscenza, ha iniziato ieri delle visite ai porti dell'Estuario. Lo accompagna in queste visite il suo aiutante di bandiera tenente di vascello Durazzo.

Il Principe visiterà probabilmente oggi il forte del Cavallino e in qualche escursione a fortificazioni di maggiore interesse militare si recherà anche il vice ammiraglio Viotti, comandante del Dipartimento.

⁂

In proposito il nostro corrispondente da Chioggia ci scrive in data 11:

Stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Direttore Generale dell'Arsenale di Venezia, con una lancia *withe* dell'Arsenale si recò in gita a Chioggia, accompagnato da alcuni ufficiali.

Giunse alle 11. Sostò all'Hôtel Luna, dove fece colazione. Ripartì alle 12.10.

Riteniamo che la sua gita abbia avuto per iscopo una visita ai forti dell'Estuario.

Il "Volta,, arrivato a Venezia

Ieri sul mezzogiorno giunse nelle acque di Venezia il Volta, la nave-trasporto della Regia Marina, che giorni fa, trovandosi nel porto di Napoli, diede motivo a chiacchiere nei giornali per un supposto ammutinamento dell'equipaggio. L'equipaggio infranse, è vero, la disciplina, ma fu ben lontano dall'ammutinarsi, nel qual caso soltanto il fatto avrebbe assunto una vera gravità.

Si diceva che il *Volta* al suo arrivo a Venezia avrebbe sbarcato tutto lo stato maggiore e il rimanente dell'equipaggio rimasto a bordo.

Da informazioni assunte a fonte precisa, possiamo dire, che per il momento nessun ufficiale sbarcherà a motivo dell'incidente succennato; se movimenti fra gli ufficiali si verificheranno, verrà dire che ne avranno fatta domanda e questo rientra nel normale. Soltanto dei marinai saranno trasferiti in altre navi, per ordine superiore.

Abbiamo voluto sincerarci in proposito per prevenire possibili ed ulteriori dicerie a questo riguardo, che non farebbero altro che trascinare ancora ai nostri danni una cosa, che tutto ben calcolato, s'è risolta essere una montatura.

Polemica chiusa

L'*Adriatico*, pago che noi abbiamo dato a Cesare quel che è di Cesare ricordando le benemerenze dei suoi amici Cadel e Bordiga verso l'attuale pescheria, dichiara di chiudere la polemica. Contento lui, si figuri!

Il signor Vincenzo Scarpa, invece, vuole aver l'ultima parola, come quella tal moglie calata in pozzo..... E i suoi argomenti sono di questo genere: «non è vero che io mi sia contraddetto perchè..... è falso»: oppure «non è vero che i minutisti dipendano dai compravendi perchè.... sono indipendenti». Come ragionamento, è poco.

A noi basta rilevare un'altra perla nell'ultima epistola del signor Scarpa: egli dice che i minutisti sono indipendenti dai compravendi; e tre righe più su dice che i compravendi non sono pagati a contanti dai minutisti, ai quali devono dare il pesce a *fido*. Ora questo è ciò che noi dicevamo per provare appunto la dipendenza dei minutisti dai compravendi!

Evidentemente con quell'egregio signore è perfettamente inutile ragionare, e l'*Adriatico* ha cento ragioni se chiude....

Contro l'alcoolismo

L'iniziativa presa dalla Scuola Libera Popolare d'un corso di lezioni dirette in particolar modo ai maestri e alle allieve maestre per metterli in grado di svolgere ampiamente nella scuola primaria, con scienza e coscienza, la propaganda *contro il nemico*, è stata accolta con molto favore. Gl'inscritti raggiungono a quest'ora la cinquantina; altri daranno presto la promessa adesione; così che, terminato il corso, si avrà un piccolo esercito bene agguerrito, e l'esempio servirà per gli anni venturi, spronando nuovi insegnanti a integrare, sotto questo speciale riguardo la propria coltura.

Le misure invocate giustamente dal professor Picchini nella sua mozione, pochi giorni fa, in Consiglio Provinciale, come l'opera del Comune che ha favorito in ogni modo l'apertura di un primo spaccio di bibite non alcooliche a Castello, gioveranno tanto più in quanto si diffonderà nel popolo la persuasione dei mali gravissimi che l'alcool arreca ai singoli individui, rovinandone l'organismo, predisponendoli alla tubercolosi e alla pazzia, — insieme con la considerazione delle terribili conseguenze che l'ubbriachezza porta seco, e che si ripercuote nella salute dei figli e si risolve spesso nello sfacelo della famiglia.

Le inscrizioni restano aperte a tutto venerdì, dalle 6 alle 7 pom. all'Ateneo.

Università Popolare

Questa sera nella sala della R. Scuola Normale a San Geremia s'inizieranno le lezioni del secondo periodo. Il prof. Pietro Orsi terrà la sua prima lezione sulla storia del risorgimento italiano.

Ieri sera la lezione del prof. Lori di Padova dovette essere rimandata.

Corso di igiene e psicologia

La Lega Insegnanti avverte che la prima lezione del prof. R. Vivante, la quale non potè aver luogo domenica, seguirà oggi alle 5 pom. precise nella sala della Lega stessa in palazzo Morosini a S. Stefano.

L'accademia di Belle Arti a Luzzatti

L'accademia di Belle Arti ha nominato nella sua seduta di Domenica per acclamazione socio onorario Luigi Luzzatti.

Al telegramma di nomina comunicatogli colle congratulazioni del Collegio, dal Senatore Molmenti, l'on. Luzzatti ha risposto con questo telegramma:

«*Senatore Molmenti, Presidente Accademia Venezia* — Ringrazio te e Fadiga e il Collegio Accademico per la mia nomina socio antica illustre Accademia, nomina che, venendo da Venezia e annunziatami da voi, mi è particolarmente cara. — *Luzzatti*.»

Ateneo Veneto

Il prof. B. Bigaglia, commentando l'altra sera il canto 21. della seconda cantica, intermezzo o prologo, come egli disse, del resto del Purgatorio, lo divise nelle quattro parti in cui logicamente si scompone: l'apparizione d'un'ombra nuova, mentre Dante è assetato di sapere la ragione del terremoto e del grido; la spiegazione data dall'ombra, il suo rivelarsi per Stazio; il riconoscimento di Virgilio e dell'autore della Tebaide tra grande affetto con adornamenti d'ingenua comicità. Il chiaro prof. illustrò compiutamente e senza pedanteria la figura di Stazio, anello di congiunzione fra Virgilio e Beatrice. Opportuni accenni di confronto con i terremoti desolatori della terra, tra la montagna mistica del Purgatorio e quella della vita; sottile ironia contro certi critici che prendono troppo alla lettera le parole dei grandi, anche se iperboliche: forma elegante e chiarezza somma d'esposizione fecero ben meritatamente applaudire più volte la lettura dal pubblico colto e numeroso della sala dell'Ateneo.

Echi della festa in Casa Papadopoli

Per la moltitudine di dame che l'altra sera affollavano i salotti di Casa Papadopoli, siamo incorsi in dimenticanze, per le quali speriamo di ottener grazia, ma anche in un piccolo errore e a questo vogliamo far ammenda. Non era fra le signore, la signorina Alvera bensì la sorella sua Contessa Da Schio-Alvera.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 11

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Maggiore macchinista Cosnari dalla r. n. *Francesco Ferruccio* alla *Carlo Alberto*; capitano macchinista Agosti dalla *Carlo Alberto* alla *Francesco Ferruccio* f. f. grado superiore.

Colla data del 16 corr. il sotto tenente macchinista Esposito è trasferito dal primo al secondo dipartimento.

Colla data del 10 corr. il capitano medico Sabbadini è sbarcato a Napoli dal piroscafo francese *Venezia*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Montebello* è partita da Genova il 10; la r. n. *Città di Milano* è giunta a Fiumicino il 10, ripartita l'11; la r. n. *Aretusa* è giunta a Moka il 10; la r. n. *Elba* è giunta ad Aden il 10; la r. n. *Verde* è partita da Napoli l'11; il rimorchiatore N. 30 è partito da Santa Margherita, giunto a Genova il 10.

Varie di Cronaca

La formazione di una nuova società.

Ieri con atto del notaio Angelini si è costituita in Venezia una associazione tra i proprietari dei negozi per la rivendita di frutta ed erbaggi sotto la denominazione *Unione proprietari negozi per la rivendita di frutta ed erbaggi*, avendo lo scopo di tenere uniti i vari proprietari di negozio, di affratellarsi tra loro per la difesa, la tutela ed il progresso dei loro interessi e per il raggiungimento di quei vantaggi materiali e morali che derivano dall'associazione; e fu proceduto alle nomine delle cariche sociali. A presidente delle assemblee ed a consulente legale venne per acclamazione nominato l'avv. Costantino Masotti.

Concorsi.

E' aperto in Roma, presso il Ministero di Agricoltura, industria e commercio, un concorso per il posto d'insegnante di merceologia presso la Regia Scuola Superiore di applicazione per gli studi commerciali di Genova.

Il concorso è per titoli: ma la commissione giudicatrice avrà la facoltà di chiamare ad un esperimento di esami i candidati giudicati migliori per i titoli esibiti.

Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo da lire 1.20 dovranno essere spedite al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno e dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 30 aprile 1910.

Il bagno di un ubbriaco.

Ongaro Domenico fu Angelo d'anni 44, bracciante, l'altra sera nel restituirsi a casa a SS. Gio. e Paolo completamente ubbriaco, cadde in acqua. Fu salvato da alcuni cittadini che lo trasportarono all'Ospitale, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

La rinomata cantina

Tomaso Giove Venezia S. Silvestro 1176, Telefono 651 — spedisce franco a domicilio in fiaschi e damigiane, ottimi vini Veronesi, Valpolicella e Valpantena da pasto e generosi, a buon mercato!!

La beneficenza.

× Il rag. cav. Luigi Quarti per onorare la memoria della compianta Caterina Pegorini ha offerto all'Educatorio Rachitici L. 5.

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie ai signori Comm. Graziano Ravà, ai figli, alle figlie, alle nuore ed al genero della compianta signora Amalia Consolo Ravà per la elargizione di lire 300 fatta a favore del suddetto Istituto in adempimento alla volontà espressa nel suo testamento e per soddisfare ai desideri da Essa manifestati in vita.

× Per onorare la memoria della compianta signora Elisa Diena vedova Fiandra il D.r Giulio Marcon offre lire 10 alla Dante Alighieri.

× La Presidenza della Nave-Asilo «Scilla» anche per il Consiglio di Amministrazione porge vivissimi ringraziamenti alla Reale Società di Sports Nautici e Francesco Querini» che volle elargire a questo Istituto L. 42.57, metà della somma raccolta Domenica scorsa al cimento Invernale di nuoto.

× La Presidenza della Società Reduci dalle patrie battaglie dall'Esercito e dall'Armata porge i più vivi ringraziamenti alla spettabile famiglia del defunto benemerito socio sig. Antonio Massari, che nel trigesimo della sua morte per onorarne la memoria si è compiaciuta offrire lire cento a questo sodalizio.

Stato Civile.

10 Gennaio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 10.

Matrimoni: Venerandi Sebastiano negoziante pesce con Sardi Elisa casalinga celibi.

Decessi: Donai Correr Lucia di anni 88 ved. casalinga di Casale sul Sile — Serafini Pegorini Caterina di anni 79 con. civile di Venezia — Cimarosti Vendramello Maria di anni 73 ved. ricoverata di Venezia — Brazzoduro Bastasi Petronilla di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Diena Fiandra Elisa di anni 70 ved. possidente di Venezia — Brancaleoni Pietro di anni 62 con. contadino di Trecenta — Rizzati Angelo di anni 60 con. cameriere di Venezia — Sarach Moisè di anni 48 con. negoziante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1.

Corriere Giudiziario

Un ricorso di carabinieri e borghesi

(*Corte d'Appello di Venezia*)

Nello scorso settembre comparivano dinanzi al nostro Tribunale sette borghesi e tra carabinieri imputati i primi di furto, i secondi di abuso di autorità.

Oggetto del primo furto era, secondo l'atto d'imputazione, una valigia appartenente al dott. Ruini Giuseppe di Pordenone e che conteneva degli indumenti pel valore di 180 lire. Essa sarebbe stata rubata il 7 marzo u. s. alla stazione ferroviaria di Mestre, dal facchino Bussolin Pietro di Giuseppe di anni 35, che l'aveva ricevuta dal dott. Ruini con l'incarico di trasportarla da un treno all'altro.

Il compendio del secondo furto, perpetrato pure a Mestre, ma qualche tempo dopo, e precisamente nella notte dal primo al 2 aprile u. s. si faceva consistere invece in 150 salami e 13 prosciutti del valore complessivo di lire 700 rubati al negoziante Besazza Domenico ed in altri 45 salami del valore complessivo di lire 150 rubati al negoziante Giurin Ambrosio.

Imputati di tali furti erano certi Serena Giuseppe, Baso Domenico, Corazza Luigi, Bernardi Giuseppe, Soratto Attilio, e Bonigolo Giuseppe. Tale Casadoro Luigi avrebbe poi acquistato dai predetti individui i salami ed i prosciutti, conoscendone la provenienza furtiva.

I militi che sedevano pure sul banco degli accusati erano il vice-brigadiere dei Reali Carabinieri Favret Francesco di Vicenza ed i carabinieri Modenese Augusto e Lecchi Giuliani tutti e tre accasermati a Mestre. Il Lecchi avrebbe nel giorno 6 marzo u. s. usato violenze verso il Bussolin, mentre questi si trovava in arresto nella caserma, quale sospetto autore del furto della valigia in danno del dottor Ruini.

Il vice-brigadiere Favret e gli altri due militi avrebbero poi all'indomani del furto dei salami e dei prosciutti, maltrattato con pugni e calci il Bonigolo che si trovava pure in istato di arresto nella loro caserma.

Il processo, come a suo tempo dicemmo, finì con questa sentenza:

Bussolin Pietro assolto per inesistenza di reato.

Quanto al furto dei prosciutti e dei salami, condannati: Serena Giuseppe a due anni ed un mese di reclusione; Baso Domenico a due anni ed un mese; Corazza Luigi (contumace) a tre anni coll'inasprimento di un sesto di segregazione; Bernardi Giuseppe per complicità in furto ad un anno e sei mesi; Sorato Attilio per ricettazione ad un anno e dieci giorni e 200 lire di multa; assolti Bonigolo Luigi e Casadoro Luigi per non provata reità.

Quanto alle lesioni ai detenuti, condannati alla detenzione: il vicebrigadiere Favret Francesco per tre mesi, il carabiniere Modenese Augusto per un mese e 15 giorni ed il carabiniere Lecchi Giuliano per due mesi e sette giorni; condannati inoltre: il Lecchi ai danni verso il Bussolin da liquidarsi in separata sede ed alle spese di costituzione e patrocinio di P. C. liquidate in lire 73; tutti e tre i militi ai danni verso il Bonigolo da liquidarsi in separata sede ed alle spese di P. C. liquidate in lire 150.

I condannati ricorsero in appello.

Ed ieri la Corte, dopo la relazione del cons. Cavadini, confermò per Serena e Baso, per Bernardi ridusse la pena a mesi 10 di reclusione, per Sorato ridusse a mesi 10 giorni 8 e L. 100, per Favret confermò, per Modenese confermò, per Lecchi ridusse a mesi 2 giorni 7 e L. 100 alla P. C. colla legge del perdono e del casellario per gli ultimi tre.

Difensori avv. Gioppo, avv. Zan, avv. Pietriboni, avv. Villanova, avv. Marangoni, avv. Elia Musatti P. C.

Furto — Scattolin Elisea fu Gaetano d'anni 24, fu condannata in contumacia dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni due e mesi 6, per avere in Ponte di Brenta dal gennaio al giugno 1909 in più riprese determinato la ragazzetta Casetta Colomba a rubare del denaro dal cassetto del padre Lodovico per un importo di oltre lire 1000, denaro che fu poi consegnato alla Scattolin, che lo convertì in proprio profitto.

La Corte, accolto l'appello, riduce la pena a mesi 13 e giorni 8.

Difensore l'avv. Cornoldi.

Lesioni — Beghetto Attilio di Giovanni di anni 41 fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 di reclusione per avere nel 19 luglio 1909 in Tombolo Padovano, inferto a Pasinato Felice un colpo di forchettone al naso ed un morso all'orecchio sinistro, cagionandogli delle lesioni guaribili in giorni 29.

La Corte, accolto l'appello, riduce la pena a mesi uno.

Difensore l'avv. A. Musatti.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia? Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo, favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute, ciò che è imme[illegible]

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta dell'11 gennaio 1910.

Chirignago — Acquisto immobili per costruzione di scuole in Asseggiano; esprime parere favorevole.

Burano — Bilancio 1910; rinviato al Comune con osservazioni.

S. Michele al Tagliamento — Votazione di spesa facoltativa per consegna di medaglia d'oro ad un maestro per compiuto quarantennio di servizio; respinge.

Dolo — Bilancio 1910; ordinanza per maggiore giustificazione degli stanziamenti.

Noale — Bilancio 1910; approva, cioè autorizza la eccedenza di sovrimposta.

Venezia — Regolamento sul mercato del pesce; approva.

Mirano — Bilancio 1910; rinviato al Comune con osservazioni.

Mestre — Concessione per conduttura elettrica; approva.

Mira — Idem.

Torre di Mosto — Capitolato medico; approva.

Mira — Bilancio 1910; rinviato al Comune con osservazioni.

Scorzè — Assegno al portalettere; approva.

Venezia — Acquisto area a S. Lorenzo per esecuzione piano di risanamento; esprime parere favorevole.

Caorle — Affranco canone enfitentico a favore del Comune; approva.

Mira — Acquisto terreno per le scuole di Marano; esprimere parere favorevole.

Venezia — Cinque ricorsi contro tassa imposta dalla Fraterna Israelitica.

La Giunta respinge tutti i ricorsi basati sopra questioni di diritto e cioè relative alla incostituzionalità della tassa ed alla non applicabilità a israeliti che, pur essendo tali per nascita, hanno abbandonato il culto; respinge pure le domande di diminuzione, meno una, che viene accolta in parte.

Luce elettrica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11

A proposito del malcontento che serpeggia in paese contro il cattivo funzionamento della luce elettrica, ci consta che la nostra solerte Amministrazione, su proposta dell'assessore sig. Giuseppe Ravagnan, iniziò già dei seri studii in argomento, prima ancora che l'accennato malumore divenisse così generale e fosse da noi esposto pubblicamente. E' intenzione della Amministrazione di ricorrere a provvedimenti radicali. E noi la approviamo pienamente.

Fino però alla risoluzione del grave problema è assolutamente necessario impedire il ripetersi di tanti guasti giustamente lamentati dal pubblico.

Un altro piroscafo incagliato

Ieri alle 2 del pomeriggio il piroscafo greco «Istros» della portata di tonnellate 1000 nette di registro, con 21 persone di equipaggio, carico di 2600 tonnellate di carbone, proveniente da Cardiff e diretto a Venezia, si è incagliato a circa un miglio dall'imboccatura del nostro Porto.

L'Ufficiale di Porto sig. Diciotti si recò a bordo del piroscafo per ammetterlo a libera pratica.

Verso mezzanotte riuscì a disincagliarsi e potè proseguire per Venezia.

Scuola Veneta di Pesca

Chiuso il corso di lezioni — Sessione XXIII — tenuto a cura della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca per i marinai aspiranti al comando di trabaccoli al traffico non superiore alle 50 tonnellate e per i marinai pescatori candidati alla patente di autorizzazione alla pesca illimitata ed all'estero, seguì l'altro ieri l'esame finale presso la R. Capitaneria di Porto di Chioggia. Ottennero la promozione al primo comando i seguenti aspiranti:

1. Vianello Domenico fu Carlo, con 63 su 90; 2. Bonivento Luigi di Antonio, con 70 su 90.

Conseguirono la seconda patente:

1. Pagan Angelo Tobia di Ciriaco, con 70 su 90; 2. Oselladore Romeo di Sante, con 72 su 90; 3. Nordio Cherubino di Vincenzo, con 72 su 90; 4. Donaggia Fortunato di Vincenzo, con 75 su 90.

La Commissione esaminatrice era così composta: Ubaldo Riciotti comandante in seconda del Compartimento Marittimo di Chioggia presidente; Nardo Antonio capitano di grande cabottaggio e Ballarin Silvio padrone, membri; ufficiale Alceste Grifoni segretario.

Annegato

MESTRE — Ci scrivono, 10

Da Chirignago giunge notizia d'una grave disgrazia successa l'altra notte.

Il bracciante Pasqualetto Vincenzo detto Fiore d'anni 45, rincasando alquanto brillo, andò a finire in un fossato laterale della strada Miranese, a poca distanza da casa sua. Stamattina il Pasqualetto fu trovato annegato in quella località.

di legge rilasciarono il nulla osta per il trasporto del cadavere al Cimitero.

di legge rilasciò il nulla osta per il trasporto del cadavere al Cimitero.

Pare che la disgrazia debba attribuirsi, oltre che all'alcool, anche alla nebbia.

GAVARZERE — Ci scrivono, 11

Servizio fluviale — Il vaporetto che fa servizio di trasporto sulla linea fluviale Cavarzere-Chioggia è da qualche giorno inattivo in causa della fitta nebbia. Pertanto, coloro che da qui devono trasferirsi a Chioggia o a Venezia, devono sottostare a maggior spesa essendo il viaggio per altra via più lungo.

Furto — Stanotte, da mani ignote, fu completamente svaligiato il pollaio del signor Pietro Munari dimorante a Ca' Piasenti. I RR. Carabinieri, ai quali fu denunciato il furto, stanno facendo indagini per rintracciarne i mariuoli. Il danno subito dal sig. Munari fu calcolato in circa lire 150.

Statistiche sul movimento dell'anno 1909

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 11:

Interni — Ecco alcune notizie demografiche. A 31 Dicembre 1908 la popolazione del Comune era di abitanti 12203; invece a 31 Dic. 1909 ascese ad abitanti 12500. I nati nel 1909 furono 496 ed i morti 226 con aumento sulle corrispondenti cifre dell'anno precedente. Rimangono invece costanti i parti gemelli che da tre anni si mantengono al numero di cinque. Meno male!

Giustizia — Aumento, e non indifferente, nel lavoro della Pretura: nel 1909 furono introdotte 122 cause civili, mentre nel 1908 si limitarono a 94; così pure le istruttorie penali che rispettivamente furono 330 in confronto di 260.

Finanze — Degno di nota il provento del Dazio che nel 1906 venne appaltato per L. 45.000 con la cointeressenza della metà per il Comune per gli introiti superiori al detto canone.

Nell'esercizio testè chiuso il complesso degli incassi fu di L. 57651,89; nell'anno 1908 fu di L. 55815.17.

Per la massa peschereccia

CAORLE — Ci scrivono 11:

Domenica scorsa, la Direzione della Scuola Veneta di Pesca ha inviato a Caorle il rag. Riccardo Barbini per un ispezione a quel Consorzio Peschereccio, essendo prossimo il sopraluogo di un delegato della Commissione Governativa aggiudicatrice del Concorso a premi bandito dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fra Cooperative ed Associazioni di Pescatori.

La Presidenza del Consorzio, composta dei pescatori Antonio Gusso, Antonio Marchesan e Luigi Trevisan e del segretario Comunale sig. Alessandro Pellegrini, prese varie deliberazioni d'accordo col rag. Barbini, il quale colse l'occasione per trattare anche di alcune gravi questioni interessanti il Consorzio e di alcune iniziative da adottarsi per la sua attività futura.

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 11

Pro bonifica — Continueremo a trattare con assiduità questo argomento, relative al maggiore interesse cittadino attuale, e speriamo che anche il benemerito Magistrato alle Acque, prendendo a cuore le deplorevoli condizioni in cui si trova il territorio del secondo bacino, eserciti il suo alto potere per l'acceleramento delle pratiche dirette al miglioramento agricolo ed igienico di una parte considerevole del Comune.

Intanto, dopo molte convocazioni andate deserte, lunedì si è riunito il consiglio dei Delegati; furono nominati a deputati amministrativi i signori Vianello Giuseppe e Camin avv. Silvio. Così la Deputazione è completata ed affida di mettersi subito all'opera per l'allestimento del progetto di bonifica.

Belluno

Una aggressione

BELLUNO — Ci scrivono, 11

Ier sera lungo la strada che conduce a S. Antonio Tortal, in comune di Trichiana, avvenne una aggressione.

Il contadino Volpon Domenico di Basilio venne raggiunto da tale Susanna Giuseppe, che dopo averlo percosso lo derubò del portamonete, contenente poco denaro e dell'orologio.

I carabinieri di Mel, avvertiti tosto, si diedero a rintracciare l'aggressore, che venne arrestato. Egli confessò il fatto addebitatogli. Domani verrà tradotto nelle nostre carceri.

Decesso — Dopo lunga malattia è morta la sig. Rosa nob. Persicini, ved. Teston nell'età di 63 anni. Donna di rare virtù lascia largo rimpianto. I funerali ebbero luogo stasera e riuscirono commoventi.

Ai figli giungano le nostre condoglianze vivissime.

Malato suicida

Certo Molin Brosa Pietro, minatore da Zoldo Alto, da vario tempo era malato. Disperando di guarire pensò di finirla con la vita. Infatti, recatosi in una stanza della propria abitazione, si impiccò ad una trave.

Una presunta spia arrestata

Ad Arsiè di Feltre le guardie di finanza arrestarono per sospetto di spionaggio tale Moranduzzo Giovanni di anni 56 da Castel Tesino (Trentino).

Venne consegnato ai carabinieri, che lo tradussero a Feltre a disposizione della autorità. Un fatto interessante: l'altro mese in zona militare, vennero arrestati, come dicemmo, sei carbonai. Essi erano alle dipendenze del Moranduzzo, che nei giornali si diede premura far pubblicare che i suoi uomini erano tutt'altro che spie.

Ora il Moranduzzo, che da tempo era attivamente sorvegliato per incarico delle autorità politiche, vedremo come se la caverà.

Asta deserta — Stamane, in Municipio, ha avuto luogo l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di alcune file di nicchie in Cimitero. Si presentarono cinque concorrenti; ma a nessuno venne assegnato il lavoro, inquantochè le offerte di ribasso, per schede segrete, venne fatto da tutti in modo inferiore di quello proposto dal Municipio.

Ancora ritardi — Pare impossibile che non si arrivi una buona volta a sistemare il servizio ferroviario. I ritardi non sono più come una volta una eccezione; ma una regola. E si tratta di ritardi enormi. Anche stamane il primo treno è giunto con settanta minuti di ritardo.

Ma via, sarebbe ora di finirla!

Negozio svaligiato — Nella frazione Presenaio, in comune di San Pietro, l'altra notte i soliti ignoti entrarono nel negozio del sig. Cesare Pontil e vi asportarono sigari, denaro e cibarie.

Incendio — A Ponte nelle Alpi un incendio ha distrutto un fienile di proprietà di tale Giulia Caramante. Il fienile era assicurato.

Padova

Nuovi diplomati in farmacia

PADOVA — Ci scrivono 11

Ieri, nella nostra Università, conseguirono il diploma in chimica-farmacia i signori:

Vincenzo Carollaro da Murazzano (Cuneo), Tullio Dal Polo Rasia da Nanto (Vicenza), Umberto Zamirato da Venezia, Amedeo Molther da Sommacampagna (Verona), Giovanelli da Rovigo.

Inaugurazione dell'Istituto di educazione fisica

Iersera ebbe luogo l'inaugurazione dell'istituto di educazione fisica in piazza del Duomo.

Erano presenti: comm. Viterbi per il Comune, magg. march. Pallavicino per il generale comandante la divisione, co. Cattaneo per l'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica, il prof. Mortari, il cav. Solitro, il magg. Ronchi, il cav. Moschini, l'ing. Malacarne per la «Rari Nantes», l'ing. Santini per il Club Pedestre Ginnastico, il comm. Corinaldi presidente della Camera di Commercio, ecc.

Il cav. Cesarano tenne applaudito una conferenza sull'educazione fisica.

Segue quindi una gara alla spada.

Ad essa partecipano il bar. Gastone Treves, il sig. A. Ponti, il co. Nani Mocenigo, l'ing. Delpecche, il sig. Ronchi, il signor Pasini, questi ultimi nuovi allievi della scuola. Della gara rimangono vincitori il bar. Treves, il Ronchi ed il Ponti.

Finita la gara tirano d'assalto di fioretto il m. Frigeri ed il sig. Ponti. Il m. Frigeri piacque moltissimo al pubblico per la sua tecnica e per l'eleganza della sua scherma.

Federico Il Cesarano chiuse l'accademia con un assalto col co. Mocenigo.

Gli invitati si recarono quindi nella nuova palestra ginnastica.

La signora Moschini Ivancich bagnò di champagne la bellissima sala ed il cav. Cesarano disse poche parole di ringraziamento e di augurio.

Esito di un concorso

La Commissione incaricata di giudicare i concorrenti al posto di medico primario nell'Ospitale Civile di Treviso ha classificato primi ex aequo (nella graduatoria dei 20 concorrenti) il prof. dottore Umberto Deganello della Clinica Medica di Roma, laureato nella nostra Università, già assistente della cattedra di Fisiologia, e fratello all'avvocato Giuseppe distinto segretario presso il nostro Municipio e il prof. dott. Giovanni Rubinato della Clinica Medica di Bologna.

La commissione giudicatrice era composta del prof. comm. Alberto Piva di Parma, del prof. Edoardo Bonardi di Milano e del prof. Papinio Pennato di Udine.

Congratulazioni al bravo giovane che onora la nostra Università.

Conferenza militare

Agli Ufficiali del nostro presidio tenne ieri una conferenza il tenente colonnello Caugemi parlando intorno al tratto orientale della frontiera italo-austriaca.

La bella conferenza venne ammirata ed applaudita.

Il processo per l'investimento automobilistico Padova-Bovolenta

Dopo varie vicende procedurali che impedirono lo svolgimento del processo contro Carlo Dal Torso, esso venne fissato pel 22 febbraio davanti al Tribunale di Vicenza.

Con il Dal Torso sono accusati Pietro Paltrinieri di anni 28 da Bologna, Francesco Conte De Lazzara di anni 30 da Padova ed il co. Ottavio Orti Manara di anni 39 da Verona.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 11

Banca Cooperativa — Questa Banca sorta modestamente, ha raggiunto ora uno sviluppo sorprendente. Il movimento complessivo del 1909 raggiunse la cifra di lire 14.033.180.57, e cioè 4 milioni in più del 1908. Scontò durante il 1909 5780 effetti bancari per l'importo di L. 2.215.630,69. Il suo portafoglio al 31 dicembre 1909 era di lire 1.012.716.65.

Le azioni emesse ammontavano a 2744 per l'importo di lire 68.600. Di questo sviluppo lusinghiero il merito spetta al Consiglio d'amministrazione, al direttore, al cassiere ed agli impiegati tutti, perchè tutti attendono a questo Istituto di credito con zelo ed amore.

Mancanza di biglietti di andata-ritorno alla stazione di S. Elena-Este

ESTE — Ci scrivono, 11

Dopo l'istituzione del tram elettrico che congiunge Este colla sua stazione di S. Elena sulla linea Venezia-Bologna, il movimento dei viaggiatori vi si è grandemente intesificato, tanto che quella stazione ha ottenuto notevole importanza così da indurre l'Amministrazione ferroviaria a compiervi molti ed importanti lavori e a farvi fermare tutti i treni, anche direttissimi.

Pare però incredibile che l'Amministrazione ferroviaria, non si sia invece ancora indotta ad una innovazione di pochissima entità per essa e del massimo interesse per i viaggiatori; vogliamo dire l'istituzione dei biglietti di andata-ritorno per tutte le stazioni della linea.

Oggi alla stazione di S. Elena non si distribuiscono biglietti di andata-ritorno che per Monselice, Padova e Venezia in un senso, e solo per Rovigo nell'altro. Il danno pei viaggiatori è enorme e continuo. Coi treni diretti, e meno ancora coi direttissimi, non è possibile scendere a Monselice, o a Rovigo, per provvedersi dei biglietti di andata-ritorno di prosecuzione. Così non è un semplice disturbo, ma un danno economico rilevante quello che ne deriva ai viaggiatori. La differenza, per esempio, in un viaggio a Ferrara o a Bologna è rilevantissima. Che sia forse per speculare su questa differenza che l'amministrazione non ha ancora accolte le proteste, sempre vivacissime, del pubblico? Dati i sistemi imperanti nelle Ferrovie di Stato, nulla vieta di ritenerlo.

Decesso — E' morto ieri, dopo breve malattia, il sig. Antonio Capodaglio di 73 anni, simpatica e popolare figura di cittadino semplice e buono, di agricoltore provetto. Ai numerosi suoi figli, e alle loro famiglie, condoglianze sincere.

Rovigo

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Il Consiglio Comunale è convocato per questa sera alle ore 20.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Per le case operaie — La Giunta Comunale in una sua seduta di ieri ha deliberato che il Comune stanzi una somma di lire 100.000 per la costruzione di alcune case popolari.

Un'aggressione a Fratta — Di notte a Fratta tal Domeneghetti Antonio veniva proditoriamente assalito e colpito alla testa da certo Abbati Leone che con lui aveva dei vecchi rancori.

Il Domeneghetti ferito, per caso, non gravemente, ha sporto querela al suo assalitore.

Il Circolo impiegati — I promotori del Circolo impiegati hanno pubblicato oggi una circolare con la quale invitano gli aderenti ad una seduta che avrà luogo venerdì prossimo nei locali dell'Università Popolare per trattare delle modalità inerenti alla fondazione di un Circolo.

Bicicletta rubata — Ignoti hanno rubato ieri sera dall'atrio dell'albergo «Stella d'Italia» la bicicletta del negoziante signor Ignazio Pavani che ne l'aveva lasciata momentaneamente incustodita.

Neo dottore — Alla R. Università di Padova si è oggi laureato in farmacia il concittadino nob. Antonio Giovanelli. Congratulazioni.

LENDINARA — Ci scrivono, 11

Funeralia — E' morto ieri l'ottimo concittadino Giuseppe Paparella. Stamane ebbero luogo i suoi funerali che riuscirono veramente solenni per intervento di parenti, amici e conoscenti dell'estinto. Condoglianze alla famiglia.

Treviso

Il ministro Rubini agli automobilisti che protestano

TREVISO — Ci scrivono 11:

Come vi ho già scritto, anche tra gli automobilisti della Provincia di Treviso si è costituito un comitato, che li rappresenta, collo scopo di opporsi a che vada in vigore la nuova legge sulla circolazione delle automobili, così iniquamente vessatoria specialmente per quanto riguarda la materia contravvenzionale.

Gli automobilisti si sono rivolti ai deputati della Provincia per la tutela dei loro diritti e l'on. Bricito, col consueto zelo, ne ha tenuto parola al Ministro Rubini, che oggi gli ha scritto la seguente lettera:

«*Onorevole collega* — Mi pregio assicurarla che, in conformità delle dichiarazioni fatte dal Governo al Senato, ho emanato apposita circolare affinchè le norme del regolamento 29 luglio 1909 sugli automobili vengano interpretate ed applicate senza creare quegli ostacoli all'automobilismo, che sono temuti dalle associazioni sportive.

«Ho pure assunto impegno che, in occasione della revisione del regolamento predetto, per metterlo in armonia con la convenzione internazionale di Parigi sulla circolazione degli automobili, studierò quali altre modificazioni sia possibile introdurvi, tenendo conto dell'esperienza e dei voti degli automobilisti.

«Confido, egregio Collega, che queste mie dichiarazioni soddisferanno gli automobilisti di costì, da Lei rappresentati, e mi confermo, con cordiali saluti ed auguri

«dev.o f.to G. RUBINI»

Una conferenza sull'alpinismo

Per lodevole iniziativa delle sezione trevisana del *Club Alpino*, il vostro concittadino, dott. Giovanni Chiggiato, terrà prossimamente a Treviso una conferenza sull'*Alpinismo*.

La conferenza del geniale poeta e dell'infaticabile valicatore di montagne, è simpaticamente attesa.

I furti di un giovane boemo

Allo stabilimento vetrario della ditta Lazzari a S. M. del Gaffoncello, che impiega costantemente un gran numero di operai, si constatava da tempo un continuo succedersi di furti e di furterelli, che non avevano spiegazione.

Ieri furono chiamati i carabinieri, i quali, dopo abili ricerche, misero gli occhi sull'operaio boemo Kvasuicke Giuseppe, di Kamos, d'anni 19, il quale, stretto dalle contestazioni dell'interrogatorio, finì col confessarsene autore.

Munito di una chiave falsa, il giovanetto intraprendente entrava nella camera dei compagni di lavoro, forestieri come lui, e rubava tutto quello che poteva.

Gli furono trovati indosso parecchi degli oggetti scomparsi e del denaro di cui non seppe giustificare la provenienza.

Venne tradotto alle nostre carceri.

Festeggiamenti di beneficenza

Stasera in Municipio, dietro invito del conte Avogadro degli Azzoni presidente della Casa di Ricovero, si sono riuniti i presidenti delle Opere Pie e di molti altri istituti e sodalizi cittadini, per stabilire un programma di festeggiamenti a scopo benefico, pel prossimo carnevale.

Riconosciuta la necessità di agire con la massima sollecitudine data la ristrettezza del tempo e di organizzare dei festeggiamenti che non richiedano grandi spese, furono formati quattro comitati ciascuno dei quali curerà la esecuzione di una pesca di beneficenza, di un festival popolare, di un ballo pubblico e di un thè danzante. Tutto ciò senza pregiudizio di altre iniziative, fra le quali è da notarsi quella degli studenti che rappresenteranno *Santarellina* al «Garibaldi», pure a scopo di beneficenza.

E speriamo che la cittadinanza concorra con slancio alla riuscita di questi festeggiamenti.

Le novità militari di Treviso

Roma, 11

(So.) — A proposito della notizia da voi data che il ministero della Guerra avrebbe deciso d'istituire a Treviso un comando di divisione militare, trasportandovi quello che ha sede attualmente a Ravenna, la *Preparazione* scrive che il trasferimento del comando è per ora allo stato di studio e che la notizie potrebbe invece riferirsi alla istituzione a Treviso del comando di una divisione di cavalleria.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11

Echi del natalizio della Regina — Non per difendere l'operato dell'attuale Giunta Municipale, ma solo per amore di verità devesi rilevare che quanto vi scrisse oggi uno straordinario corrispondente circa il modo come venne festeggiato in questa città il natalizio della Regina, non è perfettamente esatto. Difatti mentre si afferma nell'articolo oggi pubblicato che nè il Sindaco nè alcun membro della Giunta assistevano al «Te Deum», sta invece il fatto che pel Comune si è recato in forma ufficiale alla funzione religiosa lo assessore anziano, il quale rappresentava appunto il sindaco. Questi, com'è noto, era a Roma per l'affare dell'acquedotto.

Quanto al manifesto pubblicato nella fausta ricorrenza, ognuno che lo ha letto può esserne formato un giusto concetto, e cioè che esprimesse i voti e gli auguri sinceri della cittadinanza per l'Augusta Sovrana, senza le adulazioni e le forme cortigianesche delle quali lo straordinario scrittore lamenta la mancanza.

Società Pro Conegliano — Avvertiamo che domani sera (mercoledì), alle ore 20.30 nella sala municipale, avrà luogo l'assemblea straordinaria della Società «Pro Conegliano» per la nomina delle cariche sociali.

ODERZO — Ci scrivono, 11

Funebri — Ci giunge notizia da S. Polo di Piave che stamane ebbero luogo colà, in forma solenne, i funerali della compianta signora Maria Anna Policardi-Tramontini. Fiori a profusione e torcie in grande quantità. Oltre a tutta la popolazione di S. Polo parteciparono alle onoranze funebri molte rappresentanze di altri paesi. Alla famiglia Tramontin ed in particolar modo all'egregio dott. Gio. Battista rinnoviamo le nostre condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

(Aramis) *Una cena e un dono* — I benemeriti figari della città, ieri a sera alla Trattoria «Alla Speranza» tennero l'annuale banchetto, servito bene e consumato meglio.

Allo spumante i convenuti regalarono al bravo segretario signor Arturo Fogli, una bellissima medaglia d'oro.

I dati statistici sul movimento della nostra popolazione, destano sempre interesse e curiosità, tra i cittadini. Eccoli: Matrimoni durante l'anno 1909 N. 123 - Nascite 560 - Immigrazioni 208 - Morti 268 - Emigrati 143 - Aumento di popolazione 16.393.

Dall'ultimo censimento, il quale segnava 12.440 abitanti, oggi siamo arrivati a 12.393.

Se si tiene conto che poche furono le abitazioni costruite in questi ultimi anni, si capisce perfettamente come qui si viva in «barilotti».

Vicenza

Un telegramma del Sen. Fogazzaro per la Scuola di Messina

VICENZA — Ci scrivono, 11

Il Sen. Fogazzaro ha ieri inviato all'on. Teso, che con gli assessori Cristofari e Dal Molina, rappresentava Vicenza alla inaugurazione della Scuola dell'Arte di Messina il seguente telegramma:

«Questo Comitato Provinciale La prega di volerlo rappresentare nella cerimonia odierna e saluta la nuova Scuola, felice opera sapiente del Comitato Veneto-Trentino cui affidammo con sicuro animo il primo nerbo del soccorso nostro.

Fogazzaro, pres.».

Tabacco rubato

Il caporale delle guardie di finanza Schinzari e l'appuntato Pesenti sorpresero a Tavernelle il pregiudicato Civillini Agostino fu Antonio di anni 60, abitante a Treviso, S. Nicolò, calzolaio, il quale aveva un sacco sulle spalle. Aperto il sacco stesso vi trovarono otto pacchi di tabacco da fiuto del peso di 4 chilogrammi, tre pacchi di sigari toscani (148), due pacchi di Sella (150) e un pacco di trinciato, cioè 500 grammi: tutto tabacco nazionale.

Il Civillini confessò di aver rubato il sacco in un'osteria di Lonigo, Piazza del grano, senza sapere che cosa contenesse. Si tratta sicuramente di refurtiva e l'autorità ha iniziato indagini per conoscerne il proprietario.

Ancora un processo di fornai

Quest'oggi comparvero dinanzi al nostro Tribunale i fornai Tosato Silvio, Menini Gio. Batta, Dalla Negra Natale, Zaccaria Francesco e Busetto Dodicesimo, i quali erano imputati di avere nel 31 luglio a San Lorenzo attentato alla libertà del lavoro, percosso ed ingiuriato il libero lavoratore Amabilia Giuseppe di anni 16, e di avere ingiuriato e minacciato anche il vice Pretore avv. De Sanctis, che era accorso in suo aiuto.

Il Tribunale condannò il Dala Negra a 3 mesi e 10 giorni di reclusione e lire 100 di multa e lo Zaccaria ad un mese e 15 giorni di reclusione e lire 80 di multa, assolvendo gli altri per mancanza di prove.

Atti teppistici contro i carabinieri

LONIGO — Ci scrivono, 11

Mentre due carabinieri con un brigadiere seguiti da molti curiosi, stavano ier sera traducendo in guardina un delinquente della peggior specie, perchè aveva insultato replicatamente la guardia municipale Maganzin, certo Bassani Augusto d'anni 31, muratore disoccupato detto «Rocco», spinto da istinto brutale si scagliò improvvisamente sul brigadiere, gli fece lo sgambetto, mandandolo gambe all'aria, e poi tentò di disarmarlo.

Accorse in aiuto del superiore uno dei due carabinieri, ma il «Rocco» si avventò anche contro di lui, afferrandolo per il collo. Il carabiniere però non si perdette d'animo: estrasse la rivoltella e col calcio di questa sferrò un colpo sull'avversario costringendolo a retrocedere. Il teppista, allora, dopo essersi impossessato del mantello e del berretto del brigadiere, si diede alla fuga. Intanto la folla era aumentata assumendo un contegno piuttosto ostile verso i carabinieri. Accorsero in loro aiuto quattro soldati e fu possibile allora fare un po' di largo.

Il «Rocco» venne scovato più tardi ed arrestato.

La Signora

ISOLINA BALLARIN
nata BORINI

morta iersera alle ore 10.30 dopo penosa malattia munita dei conforti della Santa Religione.

Il marito, il figlio, la madre, la sorella maritata Zavagno ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Portogruaro, 11 *gennai* 1910.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 50

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Il pubblico chiama alla ribalta la celebre cantante con grida di «bis» ed applausi frenetici.

La Nilsson cedette alfine alle richieste degli spettatori. Il sipario venne rialzato, e, dopo di aver ringraziato il pubblico col più incantevole sorriso, ella ripetè di nuovo con la sua voce dolce, dal timbro purissimo, la romanza con la quale era terminato l'ultimo atto dell'opera.

Nella sala si fece un silenzio così profondo che si sarebbe udito cadere in terra uno spillo. Editta respirava appena, e la sua emozione le cagionava una specie di tremito nervoso. Spirata l'ultima nota, la bella cantante si ritirò, ed il pubblico la salutò con nuove acclamazioni entusiastiche, talchè dovette ripresentarsi più volte per ringraziare.

Miss Darrell si volse verso il baronetto con gli occhi umidi di lagrime e le labbra tremanti. Egli si chinò verso di lei e le rivolse alcune parole, di cui egli stesso sarebbe stato imbarazzato di spiegarne il senso: per la prima volta in tutto il tempo della sua vita subiva così l'influenza di quegli occhi neri.

Carlo Stuart, sempre ritto in fondo al palco, li osservava attentamente.

— Anche lui non sa resistere — mormorò fra i denti.

Ma rimase impassibile e non un muscolo del suo viso tradì le sue impressioni quando offrì il braccio a sua madre per ricondurla alla sua carrozza. Un antico adoratore di miss Stuart perse il braccio a Beatrice, ed Editta accettò, naturalmente, il braccio del baronetto.

In quella notte sir Vittorio sognò due grandi occhi neri umidi di pianto, e delle labbra coralline, che tremavano nervosamente come quelle di un bambino.

La bella fanciulla, cui appartenevano quegli occhi, si coricò dopo aver messo con gran cura il mazzo di camelie nell'acqua, ma si addormentò molto tardi.

Dormendo sognò che sir Vittorio la conduceva all'altare, tutta vestita di rosso con una ghirlanda di camelie rosse in testa.

Carlo Stuart li univa in matrimonio, compiendo le funzioni del prete, ma ad un tratto la porta della chiesa si aperse e comparve la madre assassinata del suo sposo, della quale Beatrice le aveva narrato la storia, che si avanzò ansimante verso di lei e la strinse fra le sue braccia ischeletrite.

Senza dubbio l'emozione provata durante la sera e lo sciampagna bevuto a cena erano la causa di quelle visioni che turbavano il suo sonno. Editta si destò spaventata, sotto la impressione dell'amplesso dello scheletro, ed in tutta la notte non potè più chiudere l'occhio.

Il mese d'aprile era trascorso ed i primi giorni di maggio erano stati veramente belli e primaverili. La partenza della famiglia Stuart, di sir Vittorio Catheron e di lady Elena Powyss doveva effettuarsi il 10 del mese.

Per Editta, uscita appena dalla sua esistenza monotona, i giorni e le notti passati nella grande città erano stati un seguito ininterrotto di sorprese e di piacevoli emozioni. La modesta guardaroba era stata rimpiazzata da begli abiti di seta, che aveva dovuto accettare, perchè mr. James Stuart aveva troppa vanità e troppo amor proprio, per permettere che una sua parente sfigurasse in mezzo al lusso sfarzoso della sua casa e della sua famiglia.

Due sere prima della partenza per l'Inghilterra, mrs. Featherbrain diede un grande trattenimento in casa sua «per prendere congedo», come diceva Beatrice. Editta era naturalmente invitata, e lì per lì non aveva detto nulla, ma all'ultimo momento rifiutò recisamente di intervenire.

— Ho assistito a tante riunioni ed a tante feste, che mi sento stanca — disse a sua cugina. — Mia zia Catty resta in casa ed io le terrò compagnia. Inoltre confesso che mrs. Featherbrain non m'ispira nessuna simpatia, e non sono ancora abbastanza civilizzata per fingere amicizia con le persone che detesto.

«Del resto, mia cara Beatrice, tu sei stata un pochino gelosa, perchè sir Vittorio ha ballato più con me che con te l'ultima festa in casa Roosevelt. Ebbene, questa sera lascio il baronetto interamente a te, e Dio sa se forse non vi saranno delle grandi novità domani mattina.

La fanciulla non disse a sua cugina che era gelosa di mrs. Featherbrain, e che, se Carlo e lei volevano continuare il loro stupido «flirt», per lo meno non dovevano farlo sotto i suoi occhi.

Beatrice si recò dunque alla festa in compagnia di suo fratello, ed Editta scese nel salotto, dove la zia Catty stava seduta nella sua poltrona in procinto d'addormentarsi.

Ella amava sua zia, che era una di quelle anime dolci e buone, create per essere tirannizzate sino dalla culla.... una di quelle donne alte e forti che obbediscono, tremando, ai loro piccoli mariti, che credono a tutto ciò che sentono dire, che adorano il loro consorte, cantano sempre le sue lodi e quelle dei suoi amici, e vivono soddisfatte della loro sorte, pur temendo il marito, i figli e persino i domestici, finchè un giorno muoiono in pace e salgono direttamente al cielo.

— Cara zia — le disse Editta baciandola in fronte mrs. Stuart — passeremo insieme una bella serata nella più stretta intimità, e per tenervi desta farò un po' di musica.

Così dicendo aprì il pianoforte e principiò a suonare. In quella sera era in tutto lo splendore della sua bellezza... così almeno parve al giovane, che entrò poco dopo inosservato e rimase un momento presso la porta a contemplarla.

Ella non l'aveva udito entrare, ma una misteriosa forza magnetica l'avvertì della sua presenza. Nel medesimo istante la zia Catty aprì gli occhi, che teneva semichiusi, ed esclamò con sorpresa:

— Carlo! tu qui?... Ti credevo da mrs. Featherbrain.

— Vi sono stato — replicò il giovane — Ritornai qui per passare la sera insieme a voi e ad Editta, se non avete nulla in contrario.

— Noi stavamo molto bene senza di te — disse mrs. Stuart — perchè quando ti trovi in compagnia di Editta non fate altro che bisticciarvi. Se mi prometti di lasciarla in pace, ti concedo di rimanere con noi.

— Di lasciarla in pace! — esclamò Carlo, fingendosi sorpreso. — Ma, cara mamma, se ci bisticciamo, la colpa è sempre di mia cugina. Io evito per principio ogni discussione, perchè discutendo ci si agita e le agitazioni fanno male alla salute. Lei mi provoca invece continuamente ed io sono sempre costretto a cedere, ma è prossimo il giorno in cui riprenderò la mia rivincita. Trovandomi nel caso di legittima difesa, la sposerò, e allora sarà lei che dovrà cedere e tremare dinanzi a me. Posso chiedervi, miss Darrell, di che cosa ridete? — soggiunse rivolgendosi alla fanciulla.

— Rido dei vostri calcoli errati — replicò Editta. — Ma che ne avete fatto di Bice?

— Bice sta benissimo dove si trova. L'ho affidata alla rispettabile mrs. Featherbrain e l'ho lasciata profondamente immersa in un serio colloquio col baronetto.

«A proposito, sir Vittorio chiese di voi con una premura tanto spiacevole quanto inattesa per me. Un baronetto per cognato lo accetto volentieri, ma per rivale, no. Andiamo, Editta, smettete una buona volta di ridere. Io sapevo che morivate di voglia di vedermi a casa, e perciò ho rinunziato all'ultimo trattenimento di mrs. Featherbrain che resterà ormai mia nemica per tutta la vita. Ora continuate pure a suonare, se vi fa piacere.

Editta si volse verso il pianoforte con le ciglia aggrottate, ma con occhi sorridenti e l'anima traboccante di gioia.

Carlo era lì vicino a lei... aveva lasciato la festa a mrs. Featherbrain per lei. Ella amava Carlo... sarebbe stato affatto inutile negarlo. Negli ultimi tempi aveva notato, con sua grande soddisfazione, che sir Vittorio era diventato molto assiduo verso di lei.

Se il baronetto, cosa poco probabile, si fosse invaghito di lei tanto seriamente da chiederle la sua mano, ella gli avrebbe risposto con un rifiuto: ma quell'amore che rende dolce e santo il matrimonio, quell'amore che resiste al tempo, ai dispiaceri, alla lontananza, quell'amore lo sentiva per suo cugino Carlo, e non lo avrebbe mai provato per un altro uomo.

(Continua)

Verona

Morte improvvisa

VERONA — Ci scrivono 11:

Iersera, un povero vecchio di Villafranca, certo Gio. Batta Ravalini d'anni 74, veniva colto improvvisamente da malore sul ponte Navi e cadeva a terra attraverso il binario di sinistra del tram elettrico. Un vigile subito lo soccorse e con una vettura lo condusse all'Ospedale.

Il Ravalini era assiderato e respirava affannosamente perchè affetto da cardiopalmo. Il dott. Malenza lo giudicò in istato gravissimo e lo accolse d'urgenza prodigandogli le cure del caso.

Tutto però fu inutile poichè pel progressivo e rapido aggravarsi del male, il povero vecchio stanotte cessava di vivere.

Stamane venne avvertita telegraficamente del decesso la sua famiglia.

Sciopero di braccianti

Da qualche tempo nella località Volta Lorio si stanno eseguendo dei lavori di robustamento all'argine dell'Adige. Vi lavorano i braccianti della Cooperativa di Albaredo e quelli della Cooperativa di San Michele extra e di S. Giovanni Lupatoto. Ierl'altro tutti si posero in isciopero pretendendo un aumento di cent. 40 al giorno. Ieri corsero delle trattative e si propose un lieve aumento che venne accettalavoro. I dissenzienti, invece, continuano va di Albaredo i quali ripresero tosto il lavoro. Idissenzienti, invece, continuano nello sciopero.

Una pelle di tigre rubata

Nel pomeriggio di ieri, il signor Cesate Barana, d'anni 25, abitante in Vicolo Pastorello, si recava col proprio birroccio in Vicolo Orologio ove nell'osteria di Benedetti Marcello doveva effettuare un contratto.

Il Barana entrò nell'esercizio lasciando il veicolo ed il cavallo incustoditi.

Nel frattempo un ladro si avvicinava al birroccio e si appropriava una coperta di lana con la quale il Barana soleva coprirsi le gambe, la coperta del cavallo ed una pelle di tigre che il Barana aveva acquistato per farsene un tappeto.

Accortosi poco dopo del tiro ladresco, il derubato si recò a sporgere denunzia alla questura di Veronetta.

Il commissario dott. Agostini si recò immediatamente sul luogo con le guardie scelte Tomasetig e Caroni. In seguito ad informazioni avute sugli individui che erano stati visti aggirarsi in attitudine sospetta pel vicolo Orologio, il dott. Agostini ha potuto por le mani su di un noto individuo e condurlo in questura. L'arrestato però nega d'aver commesso il furto.

Le gare di aviazione

Con grande entusiasmo fu accolta dalla cittadinanza la notizia che dal 20 al 30 maggio p. v. avranno qui luogo le gare di aviazione.

Si viene a sapere che uno dei più forti ed influenti patrocinatori della domanda fatta dal Sindaco ing. Gallizioli alla Federazione a Parigi fu il veronese comm. Trezza, presidente della Camera di Commercio Italiana a Parigi.

Benemerita della impresa è stata la Commissione finanziaria presieduta dallo industriale sig. Andrea Furlotti, che in breve tempo seppe raccogliere la somma occorrente.

Per il riposo settimanale

Il Municipio ha rivolto domanda alla Questura perchè provveda a far rispettare il riposo settimanale. Ieri le guardie furono mandate in giro e constatarono le contravvenzioni alle seguenti ditte: Società del gaz con studio in Via Quattro Spade, cav. Gaetano Dolci con studio in Via Quattro Spade, Polina Giovanni ottico in Via Gran Czara, Verzè Carlo calzolaio in Via XX Settembre, Narini Giuseppe cartolaio in via XX Settembre, Carbognin Guido pizzicagnolo in Via XX Settembre, Pasoli Enrico prestinaio in Via S. Nazzaro, Reppele Giovanni droghiere in via S. Nazzaro.

Telefono

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 10:

Siamo in grado di riferire che nel venturo giugno verrà istituita una linea telefonica tra Cologna e Legnago.

Veramente tale comunicazione ci sembra d'una utilità molto relativa in confronto della linea diretta Cologna-Verona per la quale altra volta scrivemmo. Ma piuttosto di niente, ben venga per ora anche questa linea secondaria.

Udine

Un concorso di aviazione a Udine?

UDINE — Ci scrivono, 11

Sarebbe un vero avvenimento cui fin da ora la stampa offre tutto il suo appoggio. La notizia di un concorso di aviazione da indirsi per la primavera prossima in occasione delle fiere di S. Giorgio è stata originata dalla venuta fra noi del concittadino e notissimo aviatore conte Barzà di Savorgnan il quale si è impegnato di tenere una conferenza in tema di aviazione. Egli anzi ha assicurato che, qualora l'idea di un concorso si converta in progetto, s'interesserà perchè abbiano a prender parte i più valenti aviatori italiani e francesi. Nella circostanza il bravo meccanico Tita Marzuttini si propone di inaugurare l'areoplano di sua costruzione tipo Blériot. Insomma sarà (se sarà) una stupenda festa «aerea» alla quale parteciperà indubbiamente tutto il Friuli di qua e di là del Judri.

L'ultima della «Wally». — Domani sera mercoledì avrà luogo l'ultima rappresentazione della «Wally» di Cataloni. La serata è dedicata in onore del bravo maestro concertatore e direttore Nini Bellucci.

CODROIPO — Ci scrivono, 11

Società Operaia — Nelle ore pom. di ieri questa Società operaia in seduta generale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato Cassiere il signor Francesco Peressini e portabandiera il sig. Agostino Rossi.

Su proposta poi del Presidente signor Lotti ha votato ad unanimità un saluto ed un ringraziamento all'ex Presidente sig. Moro Daniele ed all'ex cassiere signor Balfico Domenico.

Ha anche ad unanimità aumentato lo stipendio al segretario.

RIVISTE

La Rivista Commerciale d'Oriente

che è l'organo ufficiale del R. Museo Commerciale di Venezia, contiene nel suo numero di Gennaio testè uscito, le seguenti materie:

« Per la nostra Rivista — I voti del I. Congresso degli Esportatori italiani in Oriente — Atti del Congresso — Le nuove Agenzie in Levante del R. Museo Commerciale di Venezia — Comitato per l'esposizione Commerciale italiana in Oriente — Il commercio Italo-Ottomano — Rapporti commerciali Italo-Turchi — Il commercio di Salonicco nel 1908 — Nuova industria agraria di Esportazione — Il consumo dei tessuti in genere in Egitto — Per gli Esportatori Italiani di fiammiferi — Notizie d'Oriente — Notiziario doganale — Notizie varie — Esposizioni — La nostra Biblioteca ».

La «Rivista Commerciale d'Oriente», la quale entra nel suo quarto anno di vita, ha con questo numero stabile assetto, aumentandosi e migliorandosi coll'assicurato concorso di scrittori pratici delle questioni commerciali e dei traffici Italo-Orientali.

Come è noto, la Rivista in parola, specializza appunto nel dare notizia di tutto quanto può favorire l'intensificazione del commercio italiano in Oriente.

ULTIMA ORA

Movimento di diplomatici

Roma, 11

S. M. il Re ha oggi firmato i decreti relativi al seguente movimento diplomatico: Il barone Mayor Des Planches ambasciatore a Washington è nominato a Costantinopoli. Il marchese Di San Giuliano ambasciatore a Londra è nominato a Parigi. Il conte Gallina ambasciatore a Parigi è chiamato a disposizione. Il marchese Imperiali ambasciatore a Costantinopoli è nominato a Londra. Il marchese Cusani Confalonieri ministro plenipotenziario a Berna è nominato a Washington. Il commendatore Carletti console generale e governatore della Somalia italiana è nominato a Teheran con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Amici eletto a Poggio Mirteto

Rieti, 11

Elezione politica del collegio di Poggio Mirteto. — Votazione di Ballottaggio. Risultato complessivo: Inscritti 6550; votanti 5158; — Amici 2727; Centurini 2323. — Proclamato eletto Amici.

La fondazione di un museo in Castel Sant'Angelo

Roma, 11

Oggi si sono riuniti in Campidoglio il sindaco Nathan, il prof. Tonelli, assessore dell'ufficio di Storia ed Arte, e il colonnello del genio Borgatti. Scopo della riunione era un'intesa per la fondazione di un museo in Castel Sant'Angelo. Il piano stabilito dal colonnello Borgatti è il seguente: Le due caserme costruite sotto Urbano VIII saranno trasformate in locali per le mostre artistiche delle feste del 1911 e serviranno a due separati musei. Una ospiterà il museo di ingegneria militare collocato ora provvisoriamente nelle sale della Mole Adriana; l'altra raccoglierà la mostra di topografia romana. Le opere di arte del medio evo e del rinascimento saranno poste nel castello medesimo, quelle che per la loro origine si distingueranno da queste, troveranno un migliore collocamento nel parco che si pianterà entro la cinta stellata delle antiche fortificazioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che ora si tratta di trovare la formula di stabilire i criteri per riunire questi oggetti di proprietà diverse. Questo appunto è stato l'argomento della riunione d'oggi.

Il *Giornale d'Italia* crede che l'intesa sarà facilmente raggiunta e che il Ministero dell'I. P., il Comune, il Museo Industriale e gli altri enti contribuiranno rapidamente e largamente all'opera desiderata.

La riapertura della Camera francese
Brisson rieletto presidente senza competitori

Parigi, 11

La sezione parlamentare è stata aperta oggi nel pomeriggio.

Fassy, liberale-decano, aprì la sezione pronunziando un discorso col quale, accennando alla situazione interna, mette in guardia la Camera contro la fretta irreflessiva nelle spese, e si pronuncia inoltre favorevole alla rappresentanza proporzionale.

Si procedette in seguito alla elezione dell'ufficio di presidenza. Brisson venne rieletto presidente senza competitori con 300 voti.

Si rieleggono poi a vice presidenti Clementet Etienne, Berteaux, Dubieff. Si riconfermano pure gli altri membri della presidenza, i questori, i segretari.

Il presidente Brisson prendendo possesso del seggio presidenziale, ringrazia i colleghi per il nuovo attestato di fiducia datogli e mostra la necessità per questa Camera, che seppe già condurre a buon termine le leggi difficili come la riforma fiscale e la revisione doganale, di aumentare ancora gli sforzi allo scopo di votare rapidamente il bilancio e dare una soluzione definitiva alla questione delle pensioni agli operai.

La Camera delibera di tenere due sedute al giorno, eccetto al sabato, in cui non si terrà seduta. Si fissa nell'ordine del giorno di domani la discussione del bilancio del lavoro. — La seduta quindi è tolta.

Commenti all'incontro di Tenda

Parigi, 11

La *Petite Republique* commenta in questi termini l'incontro dei ministri Millerand e Rubini:

« Questo incontro senza chiasso e senza grandi manifestazioni preparate, ma improntato a reale cordialità, dal mutuo desiderio di facilitare gli scambi fra le due nazioni latine, è un nuovo segno della cordialità delle relazioni franco-italiane ».

Un complotto contro le istituzioni a Lisbona

Parigi, 11

I giornali hanno da Lisbona che in seguito alla scoperta di un assassinio commesso a Cascaos da un ladro di cartuccie, depositate nella dogana di Lisbona, la polizia ha scoperto un vasto complotto organizzato dai membri dei partiti rivoluzionari contro le istituzioni. La polizia ha proceduto a numerosi arresti, sequestrando maschere per travestimenti, esplosivi, pugnali ed altre armi. Parecchi individui arrestati hanno fatto una confessione completa.

Gli scherzi del bandito Eurici

Nantes, 11

Un individuo si è introdotto la notte scorsa nel castello di Achillesay, alle porte di Nantes, vi ha mangiato, bevuto rubato una bicicletta e varî oggetti di biancheria, poi ha preso la fuga.

Degli agenti di polizia e numerosi gendarmi si sono messi sulle sue traccie. Si crede che si tratti del bandito Eurici, autore dello stupro e dell'assassinio della giovane Aduliquenne e di parecchi tentativi di assassinio.

Movimento nei capi etiopici

Addis Abeba, 11

Si dànno come certi i seguenti movimenti nei capi etiopici. Al governo del Tigrè, Degiac Abatè sarà sostituito da Ras Gugsa. Degiac Dalcià sarà sostituito nel governo della provincia di Anrar da Degiac Tafari, figlio di Ras Maconnen. Degiac Balcià andrà nel Beghemeder. Degiac Nadò avrà il governo delle provincie degli Arussi e dei paesi limitrofi al Benadir anticamente dipendenti da Degiac Sulseghed.

Il nuovo gabinetto ungherese

Budapest, 11

L'agenzia di Budapest ha da Vienna che Francesco Giuseppe ricevette a mezzogiorno Khuen Hedervary incaricandolo della formazione del gabinetto.

L'udienza durò un'ora.

I candidati alla presidenza nella Repubblica Argentina

Buenos Ayres, 11

Candidati alla presidenza della Repubblica nelle future elezioni sono il dottor Saenz Pena, ministro dell'Argentina presso il Quirinale, ed il dottore Uddondo; il primo candidato del partito ufficiale ed il secondo dell'opposizione. Candidato del partito ufficiale alla vice presidenza è il ministro degli esteri, dottor De La Plaza. — Il dottor Saenz Pena, prima del marzo, sarà in Italia per sistemare gli affari della legazione e per prendere congedo dal Re d'Italia.

La elezione presidenziale avrà luogo il 13 marzo, e nello stesso giorno saranno eletti i deputati e senatori nazionali.

Dimostrazione serba contro la rappresentazione di un'operetta

Salonicco, 11

Il Valì di Salonicco aveva proibito la rappresentazione di un'operetta causa le proteste dei serbi. Essendo però ritornato sulla sua decisione, i serbi hanno fatto una dimostrazione e durante la rappresentazione essi hanno lanciato delle sedie sugli spettatori, la maggioranza dei quali erano austriaci e tedeschi.

La polizia è intervenuta ed ha ristabilito l'ordine. La rappresentazione ha potuto in tal modo continuare senza altri incidenti.

Il trattato sulla navigazione anglo-montenegrina

Cettigne, 11

Il trattato di commercio sulla navigazione anglo-montenegrina sulla base del trattamento della nazione più favorita fu firmato oggi.

La borsa americana dei cotoni in grande depressione

New York, 11

La borsa dei cotoni è demoralizzata. Essa ha avuto i più forti ribassi che si stano praticati dopo la campagna dello speculatore Sully. New York registra 96 punti e New Orleans un ribasso di 116 punti.

Deragliamento di un treno
Vittime umane

Madrid, 11

Dispacci ufficiali da Soria annunciano che un treno ha deragliato presso la stazione di Arcos. Un impiegato è rimasto ucciso ed un altro è scomparso. Si ignora il numero esatto delle vittime

LIBRI

Del Governo tecnico-sanitario degli Ospedali del Dott. ENRICO RONZANI, Vicedirettore degli Ospedali Civili di Padova — Editori Frat. Drucker, Padova, 1910 — (un volume di pag. 400 con figure L. 6).

Il dott. Ronzani, già noto per altri lavori d'Igiene Spedaliera, uno dei quali fu anche premiato colla grande medaglia d'oro dalla Facoltà Medica della R. Università di Parma, presenta con questo ultimo suo lavoro un'opera nuova per l'Italia, la necessità della quale era oggi più che mai sentita, dato il lodevole e ben promettente movimento di rinnovazione degli Istituti Ospedalieri Italiani. Il libro che porta la prefazione del chiarissimo professor Serafini ordinario d'Igiene nella Università di Padova, è diviso in tre parti.

Nella prima l'Autore, dopo aver diffusamente trattato della storia delle Istituzioni Ospedaliere e del successivo rinnovamento delle stesse nel corso dei secoli, si estende a trattare della legislazione e dei regolamenti che riguardano in modo speciale gli Ospedali, paragonando le nostre leggi con quelle in vigore negli altri Stati, e confrontando fra loro gli Statuti ed i regolamenti dei principali nosocomii italiani.

Passa quindi ad enumerare, con perfetta conoscenza dei servizi spedalieri, le attribuzioni del personale amministrativo e del personale sanitario, trattando in particolare delle funzioni del Direttore Sanitario, dei Medici primari e dei Medici assistenti. Con speciale competenza e con sana critica, egli si diffonde lungamente a parlare sul servizio del personale di assistenza immediata, laico ed ecclesiastico, paragonandolo a quello che viene esplicato all'estero dalle principali congregazioni, esponendone i pregi ed indicando i mezzi per migliorare tale importantissimo servizio, dettando norme per il personale di assistenza. Infine termina la prima parte dell'assistenza dei malati secondo le moderne esigenze dell'igiene, dal la accettazione al licenziamento, estendendosi anche sui servizi di assistenza ambulatoria.

La parte seconda tratta esclusivamente dell'alimentazione degli ammalati, argomento importantissimo e troppo, spesso trascurato oggigiorno, che la dietetica del malato ha assunto quella stessa importanza che ha la somministrazione dei farmaci; poichè oltre a conservare le forze del paziente e quindi possibilmente lo stato di equilibrio dell'organismo, il vitto deve esercitare un'azione favorevole sulla malattia ed in alcuni casi rappresentare esclusimente la terapia di essa.

L'autore prende le mosse dai bisogni alimentari dell'uomo sano e dopo aver citati i principali studi in argomento di alimentazione ed aver trattato singolarmente della composizione e del valore nutritivo dei principali alimenti inorganici ed organici di origine animale e vegetale, della preparazione, forma e volume, digeribilità e rendimento utile dei cibi, si diffonde sui bisogni alimentari dei vari gruppi di malati, e sulle diete in uso negli ospedali italiani e stranieri sia per gli adulti che per i bambini. Con uno studio sintetico sulla scorta dei dati scientifici e pratici, con moderne vedute, propone dei nuovi tipi di diete per diversi gruppi di ammalati, allo scopo di più razionalmente provvedere al bisogno di questi, tentando di raggiungere tale intento colla minore spesa possibile, senza sacrificare il malato o far pesare esageratamente l'alimentazione di questo sui bilanci dei nosocomi.

Nella parte terza il Ronzani tratta dello andamento di tutti i servizi generali; egli si diffonde a parlare dell'arredamento e funzionamento della cucina, della preparazione degli alimenti ed in modo speciale del latte, della scelta del vasellame e delle stoviglie, e del modo di procedere alla pulizia e disinfezione degli stessi.

Tratta ancora, con competenza d'Igienista e di Amministratore, della provvista degli alimenti, delle loro sofisticazioni ed adulterazioni, dei capitolati d'oneri. Passa quindi a descrivere il funzionamento modello della lavanderia ed annessi ed a trattare del consumo e provvista delle biancherie e vestiario per gli ammalati, indicando la quantità e la qualità, in base a dati pratici e scientifici. — Un altro capitolo è dedicato all'arredamento dell'ospedale. Le migliori e più moderne suppellettili per ospedale sono quindi descritte ed illustrate; dai letti alle lettighe, dalle sputacchiere al *waters*, dai lavabi; suppellettili scelte colla maggior cura sia nei riguardi dei loro requisiti igienici, sia per quelli della maggior comodità per l'ammalato.

Il libro del dott. Ronzani, come ben scrive nella prefazione il chiarissimo prof. Serafini, nel tempo stesso che colma una lacuna nella libreria medica italiana, deve essere vivamente raccomandato a quanti medici sono chiamati od aspirano ad esercitare le loro funzioni negli Ospedali, poichè l'Autore non solo ha tenute presenti le norme generali d'igiene e di tecnica ospitaliera, ma vi ha apportato tutte quelle speciali nozioni derivategli dallo studio del confronto e della critica di quanto si pratica nei più importanti Ospedali italiani e stranieri.

Cronache funebri

Funerali Cegani

Ieri proveniente da Torino, ove le furono fatti imponenti funerali, giunse a Venezia la salma del compianto delegato di P. S. Guido Cegani di Venezia.

Dalla stazione ferroviaria fu direttamente trasportato al Cimitero, accompagnato dai fratelli capitano Arturo ed Alessandro, e dal cav. Panozzo e figlio Giuseppe rappresentanti la famiglia della vedova.

Alla famiglia dell'estinto presentiamo vivissime condoglianze.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	74.60	74.75	72.40
Termom. cent. al Nord	1.8	2.3	3.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	96	96	97
Direzione del vento	NW	W	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 2.0 — minima di oggi 1.8 — Marea: 1.a alta 11.19 — 2.a alta 23.48 — 1.a bassa 5.5 — 2.a bassa 17.34.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 12.1; 0.2 — Torino 4.0; —2.0 — Milano 3.7; —2.2 — Brescia 3.2; —3.0 — Venezia 2.1; 1.8 — Bologna 2.8; —1.6 — Ancona 6.0; 1.0 — Livorno 11.6; 6.5 — Firenze 7.0; 2.2 — Roma 11.0; 0.2 — Bari 11.0; 0.8 — Napoli 11.6; 6.7 — Palermo 14.7; 3.5 — Messina 13.0; 7.6 — Cagliari 14; 0.0.

Pietroburgo 2.2 — Odessa 5.4 — Amburgo —1.6 — Vienna —1.6 — Trieste 8.0 — Madrid —4.0 — Parigi 5.9 — Nizza 11.8 — Ginevra 5 — Malta 13.1 — Tunisi 15.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40, a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.10; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma), a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.36 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.49; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 11 Gennaio

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.50 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,30
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	892.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	164.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1640.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.70	123.77 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1/2	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.29 1/2	25.31	25.06	25 07	4
Svizzera	100.20	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.10	105.20	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.10	105.20	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.72	103.72	103.72	103 75
» » » fine	100	103 92	103.90	103 96	103.92
» » 3 1/2 con.	100	103.50	103.50	103.40	103,32
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1405 50	1404.50	1405.50	1404.50
Credito Italiano	500	591 —	591.—	591.50	590.50
Società Banc. it.	250	115.50	115 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	892.50	892,—	893.50	892.50
Ferr. Meridionali	500	683.—	683.—	684.—	684.—
Ferr. Mediterranee	500	409.—	409.—	408.50	409.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	363.—	361.—	363.—	362.—
Lanificio Rossi	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1644.—	1642.—	1647.10	1640.—
Edison	150	704.—	703.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	326.50	325.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	266.50	265.50

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1404.50 — Az. Banco di Roma 107.50 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Omnibus 305 — Soc. Gaz 1064 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 490 — Immobiliare 266.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Gennaio — Vap. ingl. «Hildewall» cap. Willis da Swansea con carbone — ital. «Gallipoli» cap. Milella da Bari con merci.

Arrivi dell'1 Gennaio — Vap. Ell. «Istros» cap. Draconglis da Cardiff con carbone.

Spedizioni e partenze dell'11 Gennaio — Vap. ingl. «Orono» cap. Thomson per Liverpool con merci — a. u. «Tebe» cap. Ivancich per Trieste con merci — a. u. «Baron Bek» cap. Pavisich per Trieste con merci — a. u. «Emilia» cap. Suttora per Trieste con merci — sv. «Bertha» cap. Franberg per Seriphos, vuoto — a. u. «Szecheny» cap. Marussich per Trieste con merci — a. u. «Arad» cap. Poschich per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Adeline Hugo Stinnes» da Newcastle con carbone.
Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
A. U. «Spetzai» da Costantinopoli merci.
Ingl. «Boema» da Port Emds, carbone.
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle, carb.
Ingl. «Gracefield» da Shilds con carbone.
Ingl. «Ulriken» da Swansea con carbone.
Ingl. «Vesterland» da Newport con carb.

Movimento ferroviario del porto

11 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 118 — Cotoni 61 — Cereali 7 — Varie 160 — Per la Ferrovia 171 — Totale generale 517.

Piroscafi in mare

GIBILTERRA, 11 — Il piroscafo «Taormina» della Società Italia proveniente da New York è proseguito oggi per Genova.

TARIFA, 8 — Il piroscafo «Principe di Piemonte» del Lloyd Sabaudo proveniente da New York imboccò lo stretto di Gibilterra diretto a Genova.

Disappunti commerciali

UDINE — **Gubitta Pietro** di Antonio, coloniali — 7 corr., istanza propria — giudice avv. Francesco Zamparo — curatore avv. Giuseppe Conti — 13 corr., ore 10, prima adunanza — al 31 per produrre i titoli — 10 febbraio, ore 10, verifica — attivo nominale L. 8500, passivo L. 10.407.53.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 11 — Mercato di discreti affari nei grani con circa 25 centesimi di aumento. Frumentoni fiacchi e molto offerte le qualità sbiadite.

Frumento fiorentino fino da 29.75 a 29.85 — Buono mercantile da 29.50 a 29.60 — id. mercantile da 29 a 29.15. — Frumentoni pignoletti coloriti da 19 a 19.25 — id. gialloncini id. da 18.60 a 18.85 — Napoletani e friulotti da 18.50 a 18.75 — Agostani sbinditi da 17.50 a 17.65.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quint. contanti 101 — Pel 19 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 97 — Pel 10 marzo 98.30 — Pel 10 maggio 98.70 — Pel 10 agosto 99.

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 11.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 8.15; 7.76 — gennaio febbraio 8.15; 7.76 — febbraio marzo 8.17; 7.78 — marzo aprile 8.20; 7.79 — aprile maggio 8.21; 7.80 — maggio giugno 8.24; 7.82 — giugno luglio 8.25; 7.83 — luglio agosto 8.23; 7.80 — agosto settembre 7.95; 7.55 — settembre ottobre 7.48; 7.06.

NEW YORK, 11 — Apertura — Cotoni — Mercato calmissimo — marzo C. 16.43 — maggio C. 16.43.

HAVRE, 11 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 7800 — Mercato debole.

CEREALI

ANVERSA, 11 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 11 — Chiusura — Farine fiore — Mercato calmo — Corrente F. 31.75 — mese prossimo 31.80 — marzo aprile 32.10 — 4 mesi da marzo 32.40.

Frumenti — Mercato pesante — Corrente F. 24.25 — mese prossimo 24.40 — marzo aprile 24.80 — 4 mesi da marzo 25.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 18.75.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.25.

NEW YORK, 11 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 120.

LONDRA, 11 — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane. Inattivo.

METALLI

LONDRA, 11 — Quotazioni del 10 e 11: Rame scelto 65; 65.5 — id. in fogli 75; 75 — id. elettrolitico 63.10; 63.10 — id. G. M. B. contanti 61.15; 61.10 — id. id. 3 mesi 62.12.6; 62.10 — Stagno contanti 149.5; 148.7.6 — id. 3 mesi 150.12.6; 149.17.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.17.6; 13.16.3 — id. inglese 14.2.6; 14.2.6 — Zinco contanti 23.7.6; 23.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 51.11; 51.9 — Solfato di rame 19.10; 19.10.

ZUCCHERO

PARIGI, 11 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 39.10 — raffinato 67.75 — mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 37.87 — corrente 37.87 — febbraio 38 — marzo aprile 38.50 — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 11 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 13.07.

CAFFE'

HAVRE, 11 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 6000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 47.75 — 2 mesi dopo il corrente 47.50 — 4 mesi dopo il corr. 47.25 — 6 mesi dopo il corr. 47 — 8 mesi dopo il corr. 46.50.

SPIRITI

PARIGI, 11 — Spiriti — Corr. 47.75 — mese pross. 48.25 — mercato pesante — marzo aprile 48.75 — 4 mesi da marzo 50.75.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Obbligazioni Ipotecarie 4.50 per cento nom. rimborsabili in L. 525

DELLA

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

SEDE DI VENEZIA

Anonima per Azioni — Capitale Lire 9.000.000

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi sorse in Venezia nell'Aprile del 1906, dalla trasformazione d'una Società Inglese, (che esisteva dal 1898), con un Capitale di L. 4.500.000, diviso in azioni da L. 125, aumentato successivamente a L. 9.000.000, allo scopo di impiantare, acquistare e condurre alberghi, ristoranti ed affini.

Essa possiede ed esercita in Venezia gli Alberghi: Danieli, Grand Hôtel, Victoria, Regina, Beau Rivage; possiede inoltre altra vasta proprietà immobiliare nei principali punti della città. Assorbì nel 1908 la Società Bagni del Lido e Compagnia Alberghi del Lido, e divenne così proprietaria del Palace Hôtel Excelsior, Grand Hotel Lido, Grand Hôtel des Bains, Hotel Villa Regina, di Villini al Lido, di una grande zona di terreni, nonchè di stabilimenti industriali inerenti alla sua vasta impresa.

Questa impresa ha in suo favore le grandi attrattive della città dove si svolge, nella quale è in continuo forte incremento l'affluenza dei forestieri, e quello altresì della magnifica spiaggia di Lido, la più bella, la più salubre fra le stazioni balneari preferite dai forestieri; ne è prova l'aumento notevole e costante di concorso negli alberghi, nelle ville, e negli stabilimenti balneari del Lido.

Ad illustrare l'andamento della Compagnia, citiamo i seguenti dati di introiti:

INTROITI

non compresi i redditi immobiliari dei fabbricati adibiti ad uso alberghi

(Fino al 30 Giugno 1908 gli esercizi correvano dal 1 Luglio al 30 Giugno)

Esercizio		Introiti	
1901 - 1902	L.	1 895 568, 63	Alberghi di Venezia
1902 - 1903	»	1 906 870, 58	id.
1903 - 1904	»	2 013 857, 65	id.
1904 - 1905	»	2 204 724, 55	id.
1905 - 1906	»	2 617 962, 29	id.
1906 - 1907	»	2 621 003, 50	id.
1907 - 1908	»	2 664 566, 10	id.
Esercizio *semestrale* 1908 dal 1 Luglio al 31 dicem.	»	2 858 577, 61	Alberghi di Venezia ed Alberghi, Stabilimenti, Villini, ecc., di Lido.
1909 { 1 Semestre L. 2 096 565, 29 / 2 » » 3 656 574, 12 }		**5 753 139, 41**	id. id.

La Compagnia la quale, dalla sua costituzione sino ad ora, ha distribuito agli azionisti un dividendo del 6.80 per cento, ha creato N. 18.000 Obbligazioni da L. 500 nominali in base alla deliberazione dell'Assemblea Generale degli azionisti del 29 febbraio 1908 debitamente omologata dal R. Tribunale Civile.

Le Obbligazioni avranno godimento dal 1 gennaio 1910 e frutteranno l'interesse annuo del 4.50 per cento *netto da qualsiasi imposta presente e futura*; esse verranno rimborsate in 42 estrazioni a partire dal 1913 *con L. 25 di premio, e cioè a L. 525*, mediante estrazioni annuali in conformità al piano di ammortamento.

Le cedole semestrali di L. 11.25 per Obbligazione, alle scadenze del 1 gennaio e 1 luglio, e le Obbligazioni estratte saranno pagate senza alcuna ritenuta presso tutte le casse della *Banca Commerciale Italiana* e del *Credito Italiano*.

Il prestito e gli interessi sono garantiti con prima ipoteca su immobili della Società adibiti allo scopo sociale e valutati da prudenziale perizia L. 11.230.900.

Dall'ipoteca venne esclusa, per ragioni di opportunità, la zona dei terreni di proprietà sociale disponibile al Lido.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: **Barone Comm. ALBERTO TREVES DEI BONFILI**, Senatore del Regno
Vice Presidente: **LEOPOLDO WEINBERG**, Direttore della Banca Commerciale Italiana - Sede di Venezia
Consiglieri-Direttori Generali: **Cav. MASSIMO GUETTA - Cav. Uff. NICOLÒ SPADA**
Consiglieri: **Comm. Tito Braida - Comm. Avv. Ettore Calderara - Cav Gio. Batt. Del Vo - Comm. Paolo Errera - Ernesto Gerhardt - Conte Comm. Nicola Papadopoli Aldobrandini**, Senatore del Regno - **Comm. Emilio Pellesina - Conte Comm. Ruggero Revedin - Cav. Massimo Rietti - Comm Giuseppe Volpi.**

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1908
della gestione SEMESTRALE dal 1 Luglio al 31 Dicembre

ATTIVITA'

Beni Immobili esistenti in Venezia e a Lido	L.	13 587 828, 22
Stabilimenti Balneari e Tiro al Volo	»	328 500, —
Mobiliare, argenterie, quadri, telerie, porcellane, ecc. dei varii Alberghi ed Esercizi di Venezia e Lido	»	3 878 236, 30
Macchinario per Officina Elettrica, Lavanderia a vapore, Rete tramviaria, Lancie e Imbarcazioni, Capanne e relative, ecc.	»	656 422, 60
Scorte alimentari, merci, materiali, mobili in deposito, ecc.	»	290 615, 28
Rendita Italiana, Azioni Società diverse, Depositi per Contratti, ecc.	»	502 535, 70
Crediti diversi per titoli varii	»	379 153, 14
Cassa, per fondo al 31 Dicembre	»	17 014, 96
TOTALE ATTIVITA'	L.	19 640 366, 35

PASSIVITA'

CAPITALE SOCIALE		L.	9 000 000, —
Azioni in circolazione	L. 8 150 000, —		
Azioni fuori circolazione a cauzione cariche sociali	» 850 000, —		
Fondo di riserva ordinaria		»	78 564, 65
» » » straordinaria		»	148 455, 90
Debiti ipotecari (resto prezzo acquisto Hôtel Victoria)		»	170 548, 87
Debiti bancari		»	7 769 524, 11
Debiti verso fornitori varii, depositi, titoli, ecc.		»	2 140 272, 82
TOTALE PASSIVITA'		L.	19 301 366, 35
Utili dell'Esercizio *semestrale* a saldo		»	339 000, —
TOTALE		L.	19 640 366, 35

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

La terza parte del suddetto Prestito è stata previamente collocata presso Compagnie d'Assicurazioni ed Amministrazioni private.

La *Banca Commerciale Italiana*, il *Credito Italiano*, la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*, le Ditte Bancarie *Alberto Treves e C.* di Venezia e *Zaccaria Pisa* di Milano, mettono in vendita le rimanenti

N. 12.000 Obbligazioni Ipotecarie 4.50 per cento della "Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi" di Venezia

da L. *500* nominali, godimento dal 1 gennaio 1910,

al prezzo di L. 500

più interessi 4.50 per cento dal 1 gennaio fino al giorno del pagamento e per consegna a piacere del compratore dal 27 gennaio al 31 marzo p. v.

Le prenotazioni saranno ricevute dal 7 gennaio al 22 detto con facoltà però per le Banche di anticiparne la chiusura, dopo la quale verrà *entro cinque giorni* comunicato ad ogni singolo prenotante il risultato della sua domanda.

Le prenotazioni si ricevono, oltrechè presso le Banche e Ditte precitate, e loro Filiali, anche presso: *Fratelli Ghin - Ferdinando Pasqualy - Giuseppe Torresin - di Venezia. — Banca Popolare - Este. — Banca Agricola Mantovana - Mantova. — Banca Mutua Popolare - Mantova. — Lazzaro Fano e C. - Mantova. — Banca Cooperativa Popolare - Padova. — Banco Cav. Leonardo Marini - Padova. — Banca Mutua Popolare - Rovereto. — Banca Cooperativa - Trento. — Banca Popolare - Treviso. — Ufficio Cambio Banca Trivigiana del Credito Unito - Treviso. — Luigi Conti di Giuseppe - Udine. — Banca Mutua Popolare - Valdagno. — Banca Mutua Popolare, Ufficio Cambio - Verona. — G. B. Calvi e C. - Vicenza.*

Milano - Venezia, Gennaio 1910

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Alberto Treves & C. - Zaccaria Pisa

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 13 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

progetti di Bettolo per la marina mercantile

Roma, 12

La *Rivista Nautica* nel suo prossimo ...icolo, pubblicherà le seguenti noti... sui nuovi progetti preparati dall'on. ...ttolo ministro della marina, per la ...rina mercantile.

Da due giorni — dice la *Rivista Nau...* — il nuovo ministro ha completato ...suo progetto di legge per la marina ...rcantile. Anzitutto non saranno due ...getti distinti come per il passato, ... cioè per le convenzioni marittime ...arina sovvenzionata) e l'altro per i ...vvedimenti a favore della marina ...rcantile (marina libera). Ora invece ...tratta di un progetto unico che il mi...tro chiamerà « Provvedimenti per la ...rina mercantile nei rapporti con l'e...nomia nazionale ». Il nuovo progetto ...legge si compone di due parti: quel... riflettente la marina sovvenzionata ...quella riflettente la marina libera. I ...vizi sovvenzionati sono classificati ...i tre seguenti gruppi:

A) linee postali politiche;
B) linee commerciali politiche;
C) linee di concentramento.

Sono escluse le linee commerciali, le ...ali, secondo il primitivo progetto ...hanzer, gravano per circa sette milio... e mezzo sul complesso delle conven...ni. Le linee commerciali, invece, sa...no incoraggiate con premi alla ma... libera. Per quanto riguarda i prov...imenti a favor della marina libera, ...*Rivista Nautica* afferma che ben po...resierà del progetto che è stato pre...tato alla Camera nello scorso mag..., specialmente per quanto riguarda ...dustria dell'armamento, alla quale ...ranno concessi incoraggiamenti di ...ggiore efficacia e adeguati al fine del... protezione. Il progetto, sarà, in mas...a, improntato alle idee più volte ma...estate dall'on. Bettòlo e tenderà si...ramente a interessare la marina libe... in molti di quei servizi che sono sta... finora contemplati nei progetti delle ...nvenzioni per le linee sovvenzionate ...per il ristabilimento dei quali vari ...i hanno fatto i maggiori enti o asso...zioni commerciali e marittime.

Per quanto riguarda l'entità finanzia... del nuovo progetto, questo, secondo ...informazioni della *Rivista Nautica*, ...n supererà il complessivo ammontare ...lle due leggi per la marina sovven...nata e per la marina libera, presen... dal precedente ministro all'esame ... Parlamento. Come è noto, l'ammon... complessivo finanziario era di cir... 30 milioni, dei quali più di venti e... destinati alla marina sovvenziona... Il nuovo progetto del ministro Bet... ripartisce in due parti quasi egua... suddetta cifra e destina nel fatto ...milioni alla marina sovvenzionata e ...ettanti alla marina libera.

...a *Rivista Nautica* pubblica poi: La ...azzetta Ufficiale » sta per pubblicare ...egge sull'unificazione dei servizi ma...mi per modo che entri in vigore ...a fine del mese di gennaio. Seguirà ...decreto reale che provvede all'attua...ne pratica di essa e ormai è sicuro ...oltre ai servizi sovvenzionati, a quel...ella pesca ed a quelli dei fari e fa... passeranno immediatamente al mi...tero della marina anche i servizi del...navigazione di Stato che erano stati ...dati alla azienda ferroviaria. Le am...nistrazioni interessate hanno quasi ...te esauriti i lavori di passaggio del...ganizzazione dei servizi. Saranno ...ltre ben presto condotti innanzi gli ...ordi fra i ministri dei lavori pubbli... e della marina per la determinazione ...la rispettiva competenza in quanto ...uarda le vie di navigazione interna.

Le entrate doganali della prima decade di gennaio

Roma, 12

...e entrate per diritti doganali e marit... durante la prima decade del mese di ...naio corrente ammontarono a L. 9 mi...i 700 mila con un aumento di lire ...0.000 rispetto alla stessa decade delle...izio decorso. Nel periodo dal 1 luglio ...10 gennaio del corrente esercizio le ...se entrate ammontarono a lire 163.900 ...a, con un aumento di lire 7.100.000 ri...tto allo stesso periodo dell'esercizio ...cedente.

...grano importato durante la prima de...e di gennaio corrente raggiunge le ton...late 29.478 e nel periodo del 1 luglio al ...gennaio dell'esercizio in corso furono ...portate 426.702 tonnellate di grano (com...se sette tonnellate ammesse in esen...ne perchè provenienti dalla Colonia E...ea) con un aumento di 48.510 tonnella...rispetto allo stesso periodo del prece... esercizio.

...empre nella prima decade del gennaio ...ente si importarono 5745 quintali di ...è e nel periodo dal 1 luglio al 10 gen... del corrente esercizio, furono impor... 127.666 quintali di caffè con un au...to di 6385 quintali in confronto dello ...so periodo del precedente esercizio.

Lo zucchero di prima e seconda classe ...portato nella prima decade del corren...gennaio raggiunse tonnellate 93 e nel ...odo dal 1 al 10 gennaio dell'esercizio ...corso si importarono 17.214 quintali di ...chero di prima e seconda classe, con ...aumento di quintali 4719 rispetto allo ...so periodo del precedente esercizio.

...importazione del petrolio e della ben... durante la prima decade del gennaio ...ente aumentò a quintali 44.055 e nel ...odo dal 1 luglio al 10 gennaio dell'e...izio corrente, aumentò a quintali 619 ... e 200 con un aumento di quintali ...44 rispetto allo stesso periodo del pre...ente esercizio.

...mmissione di ufficiali postelegrafici ricevuta dal ministro Rubini

Roma, 12

...na commissione di ufficiali postele...fici, è stata ricevuta dal ministro ...le poste, al quale ha esposto le non ...e condizioni economiche e morali dei ... detti 188 ufficiali postelegrafici, che ...o aver vinto tre concorsi si trovano ...ora all'inizio della carriera.

...l *Giornale d'Italia* dice che il mini...o ha benevolmente accolta la com...sione e pur non promettendo come ... negando un qualche provvedimen... si è riservato di studiare col massi... interesse le questioni, specialmen... per quanto riguarda la richiesta di ... assegno *ad personam* da applicarsi ... criteri differenti dal sistema at...le.

Commenti alle nomine di Carletti e De Martino

Roma, 12

(So) — Tutta la vita politica si è soffermata fra ieri ed oggi sul movimento diplomatico annunciato ufficialmente ieri sera e del quale si parlava da qualche giorno. Più specialmente i commenti dei giornali s'intrattengono sulla nomina del senatore De Martino a governatore della Colonia del Benadir e sulla destinazione dell'ex-governatore del Benadir, comm. Carletti, a Teheren. Si dice anzi, fin d'ora, che il comm. Carletti o non andrà o andrà molto a malincuore a raggiungere la sua nuova destinazione. Egli, infatti, prima di essere destinato a reggere la colonia del Benadir, era stato ministro d'Italia a Lima. Sembra ora che Lima, nella graduatoria ufficiale, sia una sede di maggiore importanza di Teheran. Ne verrebbe di conseguenza che il comm. Carletti da una sede più importante, dopo un breve periodo di governatorato, sarebbe destinato a passare in un sede di minore importanza. E' questa la ragione — dice la *Tribuna* — per cui il comm. Carletti non può accettare di recarsi a Teheran.

Altrettanti commenti ha suscitato la nomina del senatore De Martino il quale non partirà pel Benadir prima della fine di febbraio o del principio di marzo anche per attendere le decisioni che il Consiglio coloniale si dispone di prendere riguardo all'organizzazione della Colonia.

Il senatore De Martino, preso possesso della sua carica e resosi conto della situazione al Benadir, farà ritorno in Italia nell'ottobre per concretare col Governo centrale un programma intorno al quale egli, per ora e per quanto assediato dai giornalisti, non ha voluto dire parola. Egli ha risposto semplicemente che le sue idee in materia coloniale aveva avuto occasione di esporle nei suoi discorsi. Da uno di questi discorsi pronunziato di recente al Senato, si deduce che egli è contrario ad un governo militare della Colonia, che questa ha però bisogno per vivere tranquilla di una forte organizzazione militare. Egli disse di essere fautore del principio di istituire delle vere e proprie zone con funzionari civili. Nessuno più di me, soggiunge, ha grande fiducia nei nostri ufficiali da me conosciuti e giudicati nelle guarnigioni dell'Eritrea dove sono esempio di ogni virtù del soldato; non credo però che essi siano chiamati nè per le loro attribuzioni che egregiamente adempiono a scopi militari, nè per la preparazione che ad essi manca negli studi agricoli ad assumere funzioni prettamente civili.

Questi, in sostanza, i criteri principali coi quali il senatore De Martino si prepara ad assumere il governatorato della nostra colonia nell'Oceano indiano.

Il soggiorno del Conte di Torino nel Congo

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Lecco che il dottore Coronisio, residente al Congo, ha scritto al prof. Stati, libero docente alla università di Bologna, domiciliato a Bologna, le seguenti notizie sul soggiorno del Conte di Torino colà:

Il dottor Coronisio scrive di avere accompagnato il conte di Torino in tutte le sue caccie ed in tutte le sue escursioni. Il conte di Torino, cacciatore abilissimo e di sangue freddo ammirevole, attendeva i leoni a pochi passi e tirava su di loro quando le belve stavano per piombargli addosso. Egli dice di aver visto ammazzare così una leonessa con due figli, mentre il maschio ruggiva a pochi metri da lui.

In territorio congolese, il conte ha ammazzato sei leoni grandi e due piccoli che già erano stati sviluppati e forti, ma da temersi come i grandi. Furono ammazzati inoltre 16 elefanti tutti maschi, poichè si cerca di risparmiare le femmine per la riproduzione. Gli ultimi elefanti ammazzati sono caduti a soli cinque metri di distanza. Le antilopi ammazzate sono numerosissime. Il conte di Torino ha inoltre ammazzati quattro rinoceronti.

Il dottor Coronisio, dopo aver detto che il conte di Torino non ha voluto mandare mai ai giornali nessuna fotografia che riproducesse le sue caccie, dice che accompagnò il principe fino a Mawadi. Il distacco dal principe fu per lui dolorosissimo. Al momento della partenza per rientrare a Boni, ebbe una stretta al cuore. Era allora la fine di maggio. — Di là il principe guadagnò Stanley e Ville Boma-Banana, quindi prese un piroscafo che fa il giro dell'Africa. Passando per il Capo, si è recato al Transwaal ed è di nuovo penetrato nel Congo al sud di Katamba (al sud del lago Tanganika).

Una nuova sezione della Corte dei Conti

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* scrive che per iniziativa del ministro Bettòlo, il governo pensa di costituire una nuova sezione della corte dei conti per i bilanci dell'esercito e dell'armata. Ciò comprenderebbe in tutto un aumento di organico, di un presidente di sezione, quattro consiglieri e di un referendario: in tutto cioè una spesa di 60.000 lire. All'uopo un disegno di legge, a quanto si assicura, sarà presentato alla Camera.

Sempre secondo il *Corriere d'Italia*, il Presidente del Consiglio ha espresso la intenzione che d'ora innanzi la presidenza della Camera comunichi alla presidenza del consiglio anzichè al solo ministro interessato, come si è praticato finora, il testo di tutte le interrogazioni, interpellanze, mozioni e proposte presentate alla Camera di iniziativa parlamentare.

Fusinato alla presidenza del Consiglio Coloniale

Roma, 13

La *Tribuna* dice di sapere che l'onor. Fusinato succederà all'on. Di San Martino nella presidenza del Consiglio coloniale.

La storia dei documenti dell'archivio di Francesco Crispi

Atti importanti sull'epopea garibaldina

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia*, affermando essere imminente l'acquisto da parte dello Stato di una parte dei documenti che costituivano l'archivio di Francesco Crispi, si dice in grado di comunicare la natura di questi documenti.

Le offerte agli eredi

Il *Giornale d'Italia* ricorda brevemente le vicende delle offerte fatte agli eredi dell'illustre statista. Crispi morì, gli eredi trovarono una biblioteca patriottica e per tutte le sale importantissimi documenti storici e politici. La biblioteca patriottica fu acquistata dal ministero dell'Istruzione e fa parte di una sezione del risorgimento della biblioteca nazionale di Roma. La biblioteca giuridica comprendeva una raccolta degli atti parlamentari italiani e francesi, ed alcune opere giuridiche e sociali e fu acquistata a forfait da un libraio di Roma che la vendette all'asta a cui lo Stato non concorse. Questa raccolta che del resto non poteva avere altro valore che quello di affezione, è quindi andata dispersa tra vari acquirenti. Restavano perciò tutti i documenti storici e politici. Si disse dapprima che gli eredi, e precisamente la principessa di Linguaglossa, non volevano venderli, ma poi la principessa venne nella determinazione di offrire questa raccolta allo Stato colla pregiudiziale che non vi avrebbe incluso il materiale che Crispi stesso aveva ordinato in modo specifico secondo i suoi criteri speciali, più le memorie personali e quella parte di memorie che Crispi, secondo quanto si afferma aveva cominciato a scrivere lo stesso anno in cui uscirono in parecchie relazioni le famose memorie di Bismarck.

Allora furono fatte vistosissime offerte al Crispi per un volume di memorie da parte di editori stranieri e di un noto editore italiano e sembra che egli si fosse deciso ad accingersi all'opera. Fu quindi fatta l'offerta del restante materiale allo Stato italiano, che accettò, ma poichè era necessario un esame tecnico e rigoroso di tutte le carte di Crispi, lo Stato si affidò al corpo che è quasi di diritto consultato in materia, ossia il Consiglio superiore degli archivi.

L'esame e il valore dei documenti

Questi delegò l'esame specifico dei documenti al dottor Casanova, direttore dell'archivio di Stato di Napoli, ed il Casanova ha in questo tempo espletato il suo compito, facendo un'ampia relazione al Consiglio degli archivi, relazione nella quale sono descritti uno ad uno i singoli gruppi di carte, mostrandone la importanza sia come documento che come autografo, e concludendo collo stabilire quale sia il prezzo venale di tutte le carte.

Ora — scrive il *Giornale d'Italia* — spetterà al Consiglio superiore degli archivi e in ultima istanza al ministero dell'Interno di fissare un prezzo alle carte che sia tra quello venale fissato dal dottor Casanova, e quello chiesto dalla principessa di Linguaglossa, in 120.000 lire. Il prezzo fissato dal Casanova si allontana alquanto dalla cifra richiesta dalla principessa. Naturalmente sarà necessario forse di provvedere all'acquisto di un disegno di legge speciale.

Il *Giornale d'Italia* dice che dall'esame del Casanova è risultato la importanza addirittura eccezionale di questo archivio specialmente per quanto riflette i rapporti di Crispi con l'epopea garibaldina, dalla spedizione dei Mille fino alla pro-dittatura siciliana ed oltre. Documenti assolutamente sconosciuti vi sono poi riflettenti il triste episodio di Aspromonte con l'elenco di tutti i partecipanti.

Gli atti del governo di Venezia del '48

Di interesse veramente eccezionale sono le carte che facevano parte dell'archivio delle celebre Tipografia Elvetica, di Luigi Bottesio a Capolago (Mandrisio). La Tipografia Elvetica fu la fucina di tutte le pubblicazioni patriottiche del periodo di preparazione del risorgimento italiano. A questa tipografia Daniele Manin affidava la pubblicazione degli atti ufficiali del governo di Venezia del 1848-49, i cui documenti originali preziosissimi sono quindi nella collezione Crispi, nella quale figurano autografi originali di tutti gli scritti di Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Filippo De Boni, Ludovico Frapolli, Giuseppe Mazzini, Mauro Macchi, Francesco dall'Ongaro, Giuseppe Romani, Giuseppe La Farina, De Vecchi, Carlo Farini, Daniele Manin e dello stesso Crispi.

Questi originali sono nella collezione Crispi, perchè allora tutti questi illustri patrioti contribuirono alla famosa pubblicazione della Tipografia Elvetica «Archivio Triennale» che si iniziò nel 1847, concepito dal Cattaneo, il quale volle raccogliere tutti i documenti del movimento rivoluzionario di tutta Italia e cioè gli atti ed i documenti speciali del governo provvisorio di Lombardia, forniti da Cesare Correnti; il materiale degli avvenimenti succeduti in Toscana, fornito dal Guerrazzi; i documenti dell'Italia Centrale, forniti dal Farini e dal Frapolli; i rapporti degli agenti segreti della polizia austriaca, forniti dal Manin, ed infine i documenti della guerra santa, che riguardano l'Italia Meridionale, ceduti dal Crispi alla Tipografia Elvetica per la pubblicazione ed il cui denaro Crispi volle fosse distribuito fra i suoi compagni emigranti siciliani.

Crispi, Gladstone e Bismark

Il *Giornale d'Italia* dice che non è possibile fare un elenco esatto di queste carte, di cui esso ha voluto illustrare il periodo a cui si riferiscono per far comprendere la loro importanza storica. Di importanza pure grande sono le carte riguardanti la vita politica di Crispi non per quanto riguarda i segreti di Stato, poichè su queste carte lo Stato aveva il diritto di prelazione, ma tutto l'interessante carteggio scambiato fra l'illustre statista italiano ed i principali uomini di quel tempo: Bismarck, che era in intimi rapporti con Crispi; il Gladstone, Gambetta ed altri.

Echi dell'incontro Millerand-Rubini

Le proteste di Torino pel mancato invito delle rappresentanze della città

Roma, 12.

Alcuni giornali hanno pubblicato notizia di incidenti verificatisi in seno al consiglio comunale torinese a causa del mancato invito delle rappresentanze della città e della provincia di Torino alla colazione offerta in Tenda dal nostro governo al signor Millerand, ministro francese dei lavori pubblici. Al riguardo è da tener presente come la visita del signor Millerand non abbia avuto alcun carattere ufficiale, nè altro scopo all'infuori di quello di un semplice sopraluogo ai lavori della Tenda-Nizza. E' stato un puro atto di doverosa cortesia quello dell'on. Rubini che, malgrado la gita del collega francese non fosse stata ufficialmente annunciata dal governo della nazione amica, volle muovergli incontro al confine, per accompagnarlo nella visita ai lavori che si svolgono in territorio italiano. Nessun argomento speciale doveva essere ciò nonostante trattato tra i due ministri e siccome si seppe che il ministro francese sarebbe stato accompagnato dai rappresentanti elettivi del solo dipartimento di Nizza, così il nostro Governo, per mantenere alla visita questo carattere, ritenne opportuno di limitare gli inviti alle due provincie in cui i gitanti dell'uno e dell'altro paese avrebbero sostato. Chiariti così i criteri seguiti nell'organizzazione dell'amichevole convegno, è facile giudicare che gli atti del governo non potevano nemmeno da lontano costituire una mancanza di riguardo per la nobile città di Torino e per la provincia di Torino, nonchè per la regione del Piemonte, i cui interessi al riguardo di migliori comunicazioni con la Francia saranno tenuti nel massimo conto e non saranno risolti senza sentirne la autorevole rappresentanza.

Invio di navi nell'Argentina pel centenario dell'Indipendenza

Roma, 12

Le feste per la commemorazione del centenario della indipendenza della Repubblica Argentina, daranno occasione ad una manifestazione simpatica della amicizia fra le due nazioni anche con l'invio di navi. Diversamente però di quanto è avvenuto per le feste di New York, la nostra marina sarà nella prossima occasione rappresentata da navi moderne che, mentre faranno onore ai nostri cantieri di Stato e privati, saranno di compiacimento per i nostri connazionali colà residenti. La lentezza delle prove di collaudo dell'incrociatore *San Giorgio* permetterà di formare una divisione di tre incrociatori, che sarebbe stata composta dal *San Giorgio*, dal *Pisa* e dall'*Amalfi*. E' stato pensato di formare una divisione con navi tipo *Vittorio Emanuele* e *Pisa* o *Amalfi*, ma sarà preferito formarne con queste due ultime navi.

La divisione sarà agli ordini del contrammiraglio Cattolica. Le due navi sono comandate dai capitani di vascello Magliano e Scotti. Obbiettivo secondario della campagna, ma non meno importante, sarà l'esperimento di alcuni tipi di bussola, nuova e regolamentare, modificata.

Le nuove nozze di Linda Murri

Roma, 12

(So) — In seguito alla notizia del fidanzamento di Linda Murri col dottor Egidi, il corrispondente bolognese della *Tribuna* si è recato all'ufficio di Stato Civile. Colà nulla si sa di tale fidanzamento perchè nessun obbligo ha Linda Murri di fare le pratiche di legge, avendo essa rinunziato al proprio domicilio in Bologna fino dal 1906 per trasferirlo a Porto San Giorgio. Linda Murri è nata a Fermo il 17 settembre 1871.

Il prof. Augusto Murri si trova a Bologna e tiene regolarmente le sue lezioni all'Università, ma non riceve alcuno. Ad un collega che tentò di parlargli fece rispondere dal cameriere che era assente da Bologna. Però un amico della famiglia Murri ha assicurato che la notizia del fidanzamento è vera, ma non ha voluto dire di più.

La *Ragione* si dice in grado di affermare che il matrimonio della signora Linda Murri col prof. Francesco Egidi, sarà celebrato alla fine del corrente mese o in uno dei primi giorni del prossimo febbraio. Il prof. Egidi, che insegna al ginnasio Annibale Caro di Fermo, conobbe Linda Murri quando, in seguito al decreto di grazia, che commutava la pena del carcere nel confine, stabilì la residenza nella villa di Santa Maria a Mare, presso Porto San Giorgio, e fu chiamato come docente dei giovinetti Mario e Ninetta Bonmartini.

Banchetto a un vecchio giornalista

Roma, 12

Oggi il sindacato dei cronisti di Roma ha offerto un banchetto all'Hotel de Russie in onore del giornalista Gioacchino Lega, che ha compiuto il 25.o anniversario di cronista del giornale *Il Messaggero*.

Al banchetto, di circa cento coperti, hanno partecipato l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, l'on. Pantano, direttore del *Secolo*, e tutti i direttori dei giornali di Roma. — Allo champagne hanno brindato il signor Pompei, a nome del sindacato dei cronisti, l'on. Barzilai, Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, l'on. Edoardo Pantano, il quale dopo aver ricordato i meriti del Lega, ha terminato inviando un saluto ed un augurio all'on. Andrea Costa.

A tutti ha risposto commosso Gioacchino Lega. — Il sindacato dei cronisti ha offerto al Lega un'artistica pergamena ed una medaglia d'oro, a ricordo dell'odierna festa.

Dopo la colazione il comm. Francesco Marconi nel giardino d'inverno ha cantato varie romanze, applauditissimo, e il poeta dialettale Trilussa ha detto vari sonetti.

La importanza mondiale dell'emigrazione italiana [1]

All'epoca del rinascimento l'Italia era prima fra le nazioni di Europa. Ma invasa, nel decimosesto secolo, dai Francesi, dai Tedeschi, dagli Svizzeri e dagli Spagnuoli, essa perdè con la sua indipendenza il suo primato e divenne, come si disse, la terra dei morti. Così può affermarsi che l'Italia sia stata come assassinata dalle grandi monarchie costituitesi in quel torno di tempo, che la circondavano d'ogni parte. Dopo il magnifico risorgimento avvenuto nel secolo or ora passato, nulla impedisce che l'Italia riprenda nel concerto delle nazioni il posto di una volta, cioè a dire che essa ritorni ad essere il primo paese o per lo meno uno dei primi paesi. Nell'agricoltura, nell'industria, nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, l'Italia, come già al tempo di Lorenzo dei Medici, potrà marciare di nuovo alla testa dell'Europa. Ciò è destinato senza alcun dubbio a realizzarsi; ma per ora non è ancora un «fatto» positivo, compiuto. Vi è tuttavia un fenomeno sociale, grazie al quale l'Italia tiene il primato fra tutti i paesi del mondo. Questo fenomeno è l'emigrazione. L'anno 1906 ha contato 788.000 emigranti. E' la più alta cifra registrata negli annali della storia, poichè il *maximum* segnato dall'emigrazione inglese è stato di 320.000 uomini (nel 1883), dell'emigrazione tedesca di 220 mila (1881); dell'emigrazione russa di 665 mila (1908). Mandare al di là dei propri confini, nello spazio di un anno, quasi un milione di persone: ecco un fatto non compiuto da alcun paese fino ad ora da che mondo è mondo!

La Germania fu già chiamata l'*officina gentium*. La si rappresentava come una urna piena, da cui le masse umane discorressero giù via a larghi flutti. Grazie a questa sua potenzialità di prolificare — si diceva — la Germania avrebbe disteso ovunque i suoi tentacoli e avrebbe compiuto la civilizzazione dell'Europa. Quando la Grecia e Roma decadevano e perivano per la scarsa fertilità umana, i Germani, grazie alla loro straordinaria forza di procreazione, sarebbero venuti a colmare i vuoti verificatisi fra le razze mediterranee sedicenti degenerate. Poi, nel medioevo, i Germani si sono sparsi e diffusi dapertutto ed ovunque han portato la luce e la cultura dell'Europa. Essi, inorgogliti da questa loro intima forza che li rendeva come salvatori della civiltà occidentale, si sono proclamati i padroni della terra e la prima delle nazioni.

L'Italia officina delle genti

Ma, a' giorni nostri, non è già più la Germania, bensì l'Italia l'*officina gentium*. Mentre quest'ultima dava nel 1906 un contingente di emigrazione pari alla cifra di 788.000 persone, la prima ne dava appena 31.000, vale a dire venticinque volte di meno. Ma gli italiani non sono i tedeschi; non si sentono inorgogliti e fieri di essere divenuti, attualmente, l'*officina gentium* della razza bianca. Gli italiani dei nostri giorni soffrono di un difetto che pare incorreggibile: il difetto di avere due pesi e due misure per giudicare gli stranieri e per giudicare sè stessi. Lo stesso fatto che, accaduto nella vicina nazione suscita la loro profonda ammirazione, suscita al contrario un vivo disdegno se lo si verifica nel loro paese. Quando i tedeschi emigravano a migliaia in America, gli italiani dicevano: « Guardate quel popolo, che magnifico slancio, che potenza di espansione esso possiede! I Tedeschi non vogliono accontentarsi di una modesta agiatezza nella loro propria patria; essi sono ambiziosi, intraprendenti. Vanno al di là degli oceani per conquistare la ricchezza e la fortuna insieme. Essi sono un popolo pieno di vigore e di iniziativa, non un popolo degenerato che non osa ribellarsi o meglio cambiare le umili condizioni in cui il destino lo ha posto. Al contrario quando l'emigrante non parte più dalla Saxe o dal Wurtemberg ma dalla Venezia o dalla Basilicata, gli Italiani dicono « Cotesti disgraziati sono spinti e cacciati via dalla fame. La grande emigrazione italiana è la prova migliore della sua profonda miseria, e però della sua grande decadenza. Se l'Italia fosse una nazione prospera e forte, l'emigrazione sarebbe di molto inferiore all'attuale. La nostra emigrazione nelle sue vaste proporzioni dimostra che il nostro paese si trova in condizioni patologiche.

Questo giudizio è grandemente ingiusto per più di una ragione. Anzitutto la diversità che si vuol vedere tra l'emigrazione tedesca e quella italiana non è completamente vera. Di certo un tal qual numero di colonizzatori tedeschi partono per l'America con un piccolo viatico di denaro, tuttavia, essi in fondo sono cacciati dalla miseria così come gli emigranti italiani. Ne è prova il fatto che quando le condizioni economiche della Germania si sono rese migliori, l'emigrazione ha diminuito in grande scala. Senza niun dubbio, non sono i ricchi proprietari tedeschi che se ne vanno in America, ma i piccoli agricoltori per i quali la vita divieni durissima. E' lo stesso fenomeno a cui si assiste in Italia. Che gli emigranti tedeschi abbiano in tasca qualche soldo di più che gli emigranti italiani, resta sempre che identica è la spinta che li muove: la miseria o, per essere più esatti, il desiderio di star meglio, la speranza di realizzare fuori del loro paese un'agiatezza e una fortuna.

Il miglior operaio del mondo

Non bisogna dimenticare che l'italiano è uno dei migliori operai che vi abbia al mondo. In molti paesi egli è odiato e proclamato « non desiderabile » proprio a causa di queste qualità: la grandissima attività, l'esecuzione coscienziosa del lavoro affidatogli, la frugalità, la sobrietà e la intelligenza.

Un tempo, ai principii del decimosesto secolo, quando un potentato voleva intraprendere qualche guerra nell'Europa occidentale, egli assoldava i mercenarii nei Cantoni. Ai tempi di Lodovico il Moro, la Svizzera era il più grande mercato di Europa per i soldati. Ai giorni nostri l'Italia è divenuta il più grande mercato del mondo per il lavoro. Si può dire che la immensa maggioranza dei lavori pubblici importanti intrapresi in questi ultimi anni sarebbero stati ineseguibili senza il concorso degli Italiani. Ora, grazie a questi lavori, si è potuto versare sui mercati del mondo delle quantità enormi di prodotti alimentari che hanno sensibilmente migliorato le condizioni delle masse popolari di occidente. Se sul nostro continente non vi sono più ai nostri giorni carestie, lo si deve in gran parte ai validi lavoratori italiani.

A parte i lavori pubblici, gli operai Italiani han messo in valore interi continenti. Agli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile centinaia di migliaia di ettari, per l'avanti improduttivi ed incolti, son diventati campi di grano, frutteti, vigneti in pieno fiore. Se si potesse calcolare quello che le mani italiane versano, in fatto di prodotti, sui mercati del mondo, si comprenderebbe quale debito enorme di riconoscenza deve l'Europa civilizzata a cotesti audaci e valorosi pionieri. Un milione di lavoratori italiani costituisce una forza colossale. Molti deplorano la enorme emigrazione perchè — dicono — essa costituisce una perdita della « nazionalità ». I veneziani e i napoletani che si stabiliscono agli Stati Uniti divengono inglesi, quelli che si stabiliscono nel Sud-America divengono spagnuoli o portoghesi. In tal maniera non si crea una nuova Italia al di là dei mari, come si è creata una nuova Inghilterra per i popolamenti delle vallate dell'Ohio e del Mississipì. Queste lamentele sono forse premature. Di certo non si formerà mai un'Italia transoceanica nella America del Nord. Ma nulla prova che non si formerà una nuova Italia nella Repubblica Argentina. L'avvenimento è nella cerchia del possibile.

Supponiamo tuttavia che ciò non avvenga. Ammettiamo che il fiume della emigrazione italiana vada a perdersi nel mare della nazionalità Spagnuola. Anche in tal caso, questo flutto avrà contribuito ad aumentare la nazionalità italiana.

L'avvenire della razza bianca dipende dall'Italia

Questa affermazione sembrerebbe paradossale, e tuttavia essa è vera. Lo si può dimostrare con l'esempio della Germania. Con i prodotti della sua agricoltura la Germania non potrebbe nutrire che quarantacinque milioni di abitanti. Se essa può averne sessantadue milioni all'ora attuale, è perchè riceve derrate alimentari dal di fuori. Gli Stati Uniti sono uno dei granai da cui ella trae il suo grano. E, precisamente, i sette milioni di tedeschi che sono andati agli Stati Uniti (essi e i loro discendenti che, a quanto pare, sono venticinque milioni) producono una parte di questo grano. Questi tedeschi dunque, quantunque sieno già completamente americanizzati, fanno, tuttavia in una certa misura che la nazionalità tedesca sia più forte di diciassette milioni di persone. Lo stesso avverrà, direttamente ed indirettamente, per l'Italia. Questo paese ha presentemente trentacinque milioni di abitanti. Non può nutrirsi completamente con i suoi prodotti agricoli. Il numero degli italiani dovrebbe dunque diminuire nella penisola se le derrate alimentari, provenienti dal lavoro degli emigranti italiani in America, non venissero a versare sui mercati la quantità di nutrimento necessaria ad una popolazione esuberante.

E gli emigranti italiani non moltiplicano solamente in questa maniera il numero dei loro compatriotti, essi moltiplicano anche il numero degli inglesi, dei tedeschi, dei francesi; in una parola gli emigranti italiani divengono uno dei più potenti sostenitori della razza bianca e conseguentemente della civilizzazione del genere umano, giacchè, fino ad ora, la civilizzazione più alta sul nostro globo è stata elaborata dalle nazioni dell'Occidente.

Cotesto risultato della emigrazione italiana è ancor vero da un altro punto di vista. Si sa che la natalità tende a diminuire rapidissimamente presso gli anglosassoni e i tedeschi. Negli Stati Uniti, nelle regioni in cui gli Americani sono puri da contaminazione con gli elementi stranieri, la natalità diminuisce in una proporzione enorme. In certi comuni del Massachussets si è registrata, in questi ultimi anni, una natalità di 11.4 per 1.000 abitanti. E' il limite più basso che abbiano mai le statistiche registrato nei loro annali. E' la metà della natalità francese, che sembra così disastrosamente bassa. In Australia, medesimamente, la natalità vi era del 44 per 1000. La natalità nadc-i bl. T.8lè del 44 per 1000 nel 1870; essa è caduta fino bini. I tedeschi cominciano a seguirli dappresso. La natalità diminuisce ciascun anno in Prussia. A Berlino essa è stata di 24.59 per 1000 nel 1907. Ora si sa che la natalità è fortissima presso gli emigranti italiani stabiliti nel nuovo mondo. Nel 1904, mille donne francesi nella Repubblica Argentina han dato alla luce settantacinque bambini; mille donne inglesi 92; mille donne tedesche 96; mille spagnuole 123 e mille italiane 175. La cifra per le donne argentine, le autoctone, è di 85. Si vede da ciò che la natalità italiana è la più potente di tutte; essa è doppia di quella degli indigeni.

In questi ultimi anni una corrente emigratoria si è determinata tra la Cina e il Giappone, da una parte, e l'America meridionale, dall'altra. Le vaste e fertili solitudini di questo continente son dunque invase sia dalla emigrazione orientale che dalla occidentale. Si sa come siano dense le popolazioni dell'Impero celeste e di quello del Mikado. Il giorno in cui esse si saranno abituate a prendere il cammino del nuovo mondo, si stabilirà una corrente umana che diverrà di anno in anno sempre più potente. Se questa corrente si riversa in un paese in cui la popolazione europea avrà già della importanza, essa si perderà in questa ultima così che il tipo della civilizzazione resterà occidentale. Ma se la corrente europea venisse ad indebolirsi, l'America del Sud potrebbe diventare una terra di cultura asiatica. Poi, a poco a poco, il predominio del numero passando ai cinesi ed ai giapponesi, l'America del Sud diverrebbe il dominio della razza gialla. L'emigrazione italiana è il più potente ostacolo che impedirà questo avvenimento. Se essa si manterrà per un lungo tempo com'è ora, la sorte dell'America meridionale sarà sin d'ora definita e i gialli non potranno più diventarne i dominatori.

Io era dunque in pieno diritto di affermare che l'avvenire della razza bianca dipende ora quasi totalmente dall'azione dell'Italia.

La colonizzazione pacifica dell'Argentina

Mi resta a parlare ancora della questione da due altri punti di vista che hanno anche una grande importanza.

Se gli emigranti italiani non si fondono nella popolazione spagnuola dell'Argentina, se essi creeranno una Italia transoceanica con un carattere nazionale completo, essi avranno compiuto un'opera di un enorme valore: la creazione di una nuova patria senza violenza e senza massacri, solo per mezzo di processi giuridici. Se la emigrazione italiana raggiungerà questo risultato, l'Italia avrà acquistato una nuova ed immortale gloria, compiuto una rivoluzione fondamentale nel diritto pubblico dei popoli civilizzati. Fino ad ora non è stato ammesso che si possa fondare una nuova patria senza stragi e senza sangue. Gli emigranti italiani avranno così dimostrato che la cosa è invece possibile. L'Italia è la prima nazione dell'Europa di cui il diritto pubblico è stato fondato sulla volontà dei cittadini e non sulla violenza. L'unità italiana non si è basata sulla conquista piemontese, ma sui plebisciti delle popolazioni. Per questi plebisciti l'Italia ha inaugurato un nuovo periodo nella storia della umanità. Se gli emigranti italiani formassero una nuova patria nazionale nell'Argentina, essi compirebbero un'opera magnifica come la for,

(1) La rivista: L'Italia all'Estero diretta da Battista Pellegrini pubblica nel suo numero ieri uscito questo notevole articolo del grande sociologo russo Novicow che ci pare vada seriamente letto e meditato.

Per il 1910

Per aderire alle richieste di molti abbonati, che in vari modi si giustificavano di non aver versato l'importo dell'abbonamento prima del 31 Dicembre, abbiamo continuato a dare in dono a tutti gli abbonati annui e semestrali oltre alla **Illustrazione Popolare** anche il **Calendario Atlante.**

Tale concessione però durerà soltanto fino al 15 corrente, trascorsa la quale data cesserà negli abbonati annui e semestrali il diritto al **Calendario Atlante.**

I pochi ritardatari si affrettino quindi a versare alla nostra Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

GAZZETTA e ILLUSTRAZIONE POPOLARE per un anno L. 18.00
col Calendario Atlante

GAZZETTA per un semestre „ 9.00
col Calendario Atlante

La sola GAZZETTA per un trimestre „ 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

mazione dell'unità italiana per mezzo dei processi plebiscitarii.

L'altro punto di vista è anch'esso di natura politica.

Si sa che la circolazione vitale forma gli organismi biologici come gli organismi sociali. Si è perchè le cellule del nostro corpo si trovano costantemente in relazione le une con le altre (per mezzo degli apparecchi circolatori e del sistema nervoso) che il nostro corpo costituisce una unità vitale. Lo stesso avviene nella Società. E' la circolazione degli uomini, dei prodotti e delle idee che costituisce il legame collettivo. Si è in seguito ai costanti scambi operati tra le differenti parti della penisola che una sola lingua letteraria è stata parlata dalle Alpi alla Sicilia e che le popolazioni parlanti questa lingua si son sentite costituire una sola nazionalità.

Attualmente, in Europa, grazie alle strade ferrate e ai battelli a vapore, la circolazione internazionale è divenuta così intensa che gli interessi di tutti i paesi si sono così compenetrati da divenire inestricabili. Per questo, gli Europei provano ora un gran bisogno d'ordine e di organizzazione, perchè ciascuna perdita economica producentesi in una regione del nostro continente porta seco subito una diminuzione di prosperità e però delle sofferenze in tutte le altre.

La circolazione vitale, il trasporto degli uomini e dei prodotti ha dunque una importanza di primo ordine per sopprimere l'anarchia e per sostituirvi l'organizzazione internazionale che è la base stessa della felicità di ogni individuo vivente sulla terra. Ora è la emigrazione italiana che ha stabilito la circolazione la più vasta che si sia finora vista sul nostro globo. Gli agricoltori italiani fanno ora da spola tra la Repubblica Argentina e il loro paese. Tutti gli anni, migliaia e migliaia di lavoratori partono dall'Europa, in autunno, per fare la raccolta sulle rive del Plata e ritornano, in estate, per fare la raccolta sulle pianure del Po. Mai un movimento ritmico, le cui oscillazioni si stendono sul quarto del meridiano terrestre, su 10.000 chilometri circa, si era realizzato prima. Con lo stabilimento di questa grandiosa oscillazione, di cui noi apprezziamo ancora meglio gli effetti, gli Italiani hanno contribuito in forte misura alla organizzazione giuridica del genere umano.

Il fatto della prima Roma si rinnova

Ciò che è stato detto dimostra la importanza mondiale dell'emigrazione italiana e fa comprendere come gli italiani debbano essere fieri e gloriosi che il loro paese sia, attualmente, l'*officina gentium* della razza bianca.

Il diffondersi di una nazione è un danno o un vantaggio?

Non voglio ora discutere su questa questione. Una cosa pertanto mi sembra incontestabile. Dato che tante regioni magnifiche del nostro globo sono ancora vaste solitudini, il diffondersi e il predominare di una razza così mirabilmente dotata e così bella come la razza italiana è certo uno dei fatti più vantaggiosi per la nostra specie.

Nel nuovo mondo, dovunque vada l'italiano tutto vive, tutto si anima, tutto prospera. A venti secoli di distanza, gli italiani riprendono, su di una più vasta scala, l'opera compiuta dai loro avi nell'occidente d'Europa. La Gallia la Brettagna, la Germania e la Spagna sono state civilizzate dalla prima Roma; l'America del Sud regioni dieci volte più vasta, lo sarà per la terza. Una volta di più la città eterna coprirà della sua ombra gli orizzonti più lontani!

Giacomo Novicow

RIVISTE

"Roma letteraria„

Questa « Rivista per le famiglie »; unica Rivista d'Italia premiata della grande medaglia d'oro di « benemerenza » dal Ministero dell'Istruzione — è già entrata trionfalmente nel suo decimottavo anno di vita, sempre diretta dal prof. cav. Vincenzo Boccafurni, e con la collaborazione più assidua delle nostre più illustri e simpatiche personalità letterarie. Il primo fascicolo (Gennaio 1910) di questo 18. anno — un magnifico, grosso fascicolo, illustrato, di 64 pagine — contiene, infatti: — oltre un serio articolino della Direzione. « Anno decimottavo », delle squisite strofe; « I Felici » di Alfredo Baccelli; un magnifico scritto autobiografico del venerando Alessandro D'Ancona; delle assennate « Note di lingua », di Giovanni Piazza; una bellissima novella: « La moneta del Rajà » di Silvia Albertoni; un interessante articolo su « Carlo Tenca », di Pompeo Molmenti; « Cronache drammatiche », dell'autorevole critico teatrale « Edipi »; de' bei patriottici versi di Cesare Rossi: « Visioni italiche ». E ancora: un elevato impressionante studio di Luigi Parpagliolo « Perchè siamo tristi »; la garbata: « Pagina delle signorine », di *Jolanda*; un commovente geniale articolo di Padre Guido Alfani: « Ricordi di Messina e di Reggio »; alcune briose: « Conversazioni scolastiche » del *Prof. Nemo*; delle suggestive « Passeggiate Romane », di Carlo Villani; la solita ben fatta *causerie* di *Marion*: « Per i più piccoli »; la giudiziosa presentazione di: « Una nuova poetessa » (Virginia Attanasio), di Celestino Bruzio; de' nostalgici versi: « In Oceano », di Vincenzo Boccafurni ecc. ecc.

L'abbonamento cumulativo « Gazzetta di Venezia » « Roma Letteraria » costa lire 26.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 11.4; 10.0 — Torino 2.4; —1.0 — Milano 3.1; 0.9 — Brescia 2.3; —1.9 — Venezia 6.6; 3.2 — Bologna 2.8; —1.2 — Ancona 11.0; 4.0 — Livorno 12.0; 3.5 — Firenze 7.0; 5.6 — Roma 9.9; 4.7 — Bari 11.8; 1.0 — Napoli 10.6; 6.8 — Palermo 15.8; 2.3 — Messina 13.6; 6.5 — Cagliari 14.0; 1.0.

Un movimento per la esclusione della mano d'opera italiana dalla Svizzera?

E' noto quale vantaggio cospicuo ritragga tuttora la mano d'opera italiana e, di riflesso, tutta la economia nazionale, dalla emigrazione temporanea nella Svizzera, dove trova un lavoro giudicato sino a qui remunerativo.

Alla grande massa della emigrazione italiana si è sempre fatto buon viso nella Svizzera, ed era giudizio comune che dal lavoro ritraessero beneficio reciproco e i nostri operai e le case industriali svizzere. Tali condizioni di fatto non furono turbate sensibilmente neppure in quel periodo critico che resterà famoso per la facilità con la quale le masse, quasi ad esperimentare l'efficacia della loro organizzazione, avevano fatto, dello sciopero, una specie di sport.

Proprio nel periodo di decrescenza del fenomeno, quando si cominciano a constatare in Italia più agevoli le intese fra capitale e lavoro e meno aspre le competizioni, si nota nella vicina Svizzera, una recrudescenza del fenomeno dovuta alla mano d'opera italiana, specialmente nel Cantone di Zurigo. Ricercare la genesi del fenomeno attraverso uno studio completo delle condizioni fatte in Isvizzera al lavoro italiano, non è cosa che possa farsi nel breve spazio consentito in un articolo di giornale — forse non è estraneo alla lamentata recrudescenza il fatto dell'accresciuto livello delle mercedi in Italia, che fa sentire in misura meno apprezzabile il beneficio che il nostro operaio riceveva in passato dalla emigrazione. E' notevole però che il mercato svizzero ha dei mezzi formidabili per difendersi contro le richieste della mano d'opera italiana, che potrebbe venire senza grave sacrificio gradatamente esclusa. E in diverse località, gli svizzeri si mostrano oramai proclivi a reagire contro l'elemento italiano al quale fanno carico, non soltanto di promuovere scioperi che le condizioni della mercede abituale non giustificano, ma altresì di abbandonarsi con troppa facilità ad atti di violenza che costituiscono veri e propri attentanti alla libertà del lavoro.

E' inutile dimostrare come questo contegno dei nostri emigrati è fatto apposta per creare seri imbarazzi al Governo e rendergli meno agevole la doverosa tutela che esso è chiamato a esercitare sui cittadini italiani all'Estero. Ma giova aggiungere che i nostri operai si espongono al pericolo di vedersi chiusa una fonte di lavoro e di lucro non facilmente sostituibile. Le competizioni fra capitale e lavoro non potranno mai eliminarsi certamente poichè è dal conflitto fra la richiesta e la offerta della mano d'opera e del prodotto che deve risultare il giusto equilibrio — ma questo conflitto diviene tanto più antipatico ed allontana tanto più la soluzione, quanto meno è contenuto nelle forme civili.

Noi vorremmo pertanto che le nostre parole fossero meditate specialmente da coloro, che avendo contatto diretto con gli operai italiani e possedendo una qualunque influenza su di essi, sono in grado di consigliarli e di guidarli nel loro stesso immediato interesse e nell'interesse di quel buon nome della mano d'opera che si traduce in credito e basta da solo a elevare automaticamente il livello delle mercedi sul mercato del lavoro.

La squadra russa lascia Napoli

Napoli, 12

Stamane alle 8 ha lasciato il nostro porto la nave russa *Bogatir*. La nave *Diana* e la nave *Aurora* sono partite iersera dirette a Tolosa dove saranno dati dei festeggiamenti in onore degli equipaggi.

L' orribile suicidio di un maniaco

Napoli, 12

Ad Aversa in una scuderia è stato rinvenuto il cadavere di certo De Angelis Giovanni. Il cadavere era evirato ed aveva asportati i padiglioni delle orecchie. Aveva inoltre moltissime lesioni in varie parti del corpo. Sembra che il De Angelis, che soffriva da tempo di mania religiosa, siasi dato la morte in questa orribile maniera.

La morte del generale Spinola

Genova, 12.

Alle ore 18 è morto nell'età di 85 anni, il generale a riposo Tito Spinola. Ufficiale dei bersaglieri, prese parte alla battaglia di S. Martino, ove fu decorato della medaglia al valor militare dal governo italiano e dalla legion d'onore dal governo francese.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?
Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima avervi stracciata almeno la testata. Altrimenti senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute, ciò che è immorale.

Il ministro Daneo e la mutualità scolastica

Roma, 12

L'on. Daneo ha inviato alle autorità scolastiche la seguente circolare:

« Da notizie pervenute al Ministero risulta che ben poche sono le scuole nelle quali si è potuto istituire nel passato anno scolastico la mutualità scolastica da questo ministero caldamente raccomandata con circolare in data del 1.o febbraio 1909. Non mi dissimulo le difficoltà che si frappongono all'opera delle autorità scolastiche e degli insegnanti, ma son certo che perseverando e procedendo con buon metodo si riuscirà a vincere gradatamente. Mi rivolgo perciò alle signorie loro perchè vogliano insistere nella propaganda e nel lavoro di necessaria preparazione.

« Gioverà all'uopo che i regi provveditori, nel tempo che stimeranno più opportuno, radunino presso di loro gli ispettori scolastici provinciali per sentire dalla viva voce di ciascuno quanto abbiano operato a questo scopo, quali siano stati gli ostacoli ed i mezzi più acconci per superarli.

« I regi provveditori non esitino ad intervenire personalmente con la loro autorità presso i sindaci e le persone più eminenti dei paesi per interessarle alla buona causa. Ogni primo passo è sempre quello che costa di più, ma, vinta l'inerzia, il benefico moto si propaga da sè. Nei capoluoghi di provincia e nei centri maggiori sarà bene che il provveditore chiami a collaborare gli ispettori didattici e i maestri più distinti. Il primo atto utile, per non dire indispensabile, sarà quello di costituire un Comitato provinciale di persone autorevoli ed operose le quali possano farsi organi efficaci di propaganda nei maggiori centri della provincia.

« Nei minori centri, facendo sempre capo al sindaco, ai maestri ed a qualche persona autorevole, non sarà difficile costituire piccoli Comitati locali che diano opera diffondendo il principio della mutualità nelle famiglie e sollecitino ad ottenerne l'adesione. I maestri saranno l'elemento più prezioso di questa opera, perchè hanno continuamente contatto con le famiglie degli scolari.

« Così operando ho ferma fiducia che la buona idea potrà fare molto cammino in quest'anno scolastico appena cominciato. Gradirò che i regi provveditori agli studi mi tengano informato così delle riunioni degli ispettori scolastici come della costituzione dei Comitati di mano in mano che sorgeranno e cominceranno a funzionare ».

Un ancôra del settecento rimessa a galla

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Livorno che il piroscafo germanico *Karl Lover*, ancorato a circa 600 metri dalla curvilinea, nel salpare le ancore, ha rimesso in luce una grandissima ancora lunga oltre quattro metri, pesante circa due tonnellate. Lo strano ferro ritorto appare ricoperto da ostriche, da incrostazioni e da vegetazione marina.

Si ritiene che l'ancora sia appartenuta ad uno dei grossi vascelli che nel 1700 si ancorarono in quella località. Le note caratteristiche di questa pesca si è che essa sarà restituita a colui che l'ha trovata, qualora non si presenti prima per reclamarla il legittimo proprietario.

I disordini di Erzerum smentiti

Roma, 12

L'ambasciata imperiale ottomana comunica:

L'ambasciata imperiale ottomana in seguito a informazioni ricevute, smentisce categoricamente le notizie tendenziose diffuse dalla stampa circa disordini avvenuti ad Erzerum. La più perfetta tranquillità regna in tutta la provincia, dove non è mai avvenuto nulla di anormale. Sono pure fantastiche le notizie propagate a proposito di terremoti in quella località.

Bollettino radio-telegrafico

Roma, 12

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati da tutti gli uffici telegrafici del regno radiotelegrammi per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione il giorno 13 gennaio 1910 colle sotto indicate stazioni: *Europa*, con San Giuliano di Trapani — *Martha Washington* con Monte Cappuccini e Venezia.

Ancora l'incidente di Cordova

Roma, 12

Essendo trascorsi sei giorni dall'incidente di Crodova senza chè il funzionario argentino della cui condotta quel nostro console ebbe a lagnarsi, abbia ricevuto adeguata punizione, il ministro degli esteri telegrafò al ministro d'Italia a Bayres di fare nuovi passi per ottenere una soddisfacente soluzione dell'incidente ed in caso che questi rimanessero infruttuosi, sporgere formale reclamo per iscritto.

Pel personale dei fari e fanali

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato deciso che il personale dei fari e fanali che ora dipende dal ministero dei lavori pubblici, passi al ministero della marina, alla dipendenza della direzione dei servizi militari.

I lavori per l'esposizione di Torino visitati da Martini

Torino, 12

L'on. Ferdinando Martini, vice presidente della esposizione di Roma, si è recato a visitare a Torino i cantieri dell'esposizione, soffermandosi a visitare il palazzo delle gallerie della fantastica città che sta per sorgere sul Po e le fondazioni del ponte monumentale. L'onor Martini ha espresso la sua gradevole impressione agli architetti che lo hanno accompagnato nella ricognizione dei lavori ed ha dichiarato che fino da ora è sicuro del grande successo che la mostra del 1911 avrà nei magnifici edifici di cui va arricchendosi il magnifico parco del Valentino.

Deragliamento del treno Gallerate-Milano

Milano, 12

Il *Secolo* riceve da Varese che stamane il primo treno merci partito da Milano per Gallarate, appena oltrepassata la stazione di Rho, sul binario per Torino, quattro carri deragliavano ingombrando la linea e cagionando ritardi fortissimi a tutti i treni della linea di Torino e del Sempione e quelli diretti a Varese. Il lavoro di sgombero della linea procede attivamente. Si assicura che non vi sono state disgrazie di persone.

L' opera del Comitato tedesco pro Sicilia e Calabria

Berlino, 12

Dal resoconto dettagliato dell'opera del Comitato tedesco pro Sicilia e Calabria, risulta che il comitato germanico pro Sicilia e Calabria, il quale all'annuncio dell'immane sciagura che aveva colpito l'Italia, l'altr'anno, con mirabile prontezza, si era costituito a Berlino, sotto l'alto patronato dell'Imperatrice Augusta Vittoria, ha ultimato i suoi lavori e si è sciolto.

La sua ultima seduta fu improntata a grande solennità: la Imperatrice aveva espresso il desiderio di parteciparvi, il presidente onorario, duca Federico di Neclemburgo, aveva assunto l'incarico di presiedere personalmente l'ardunanza, l'ambasciatore cav. Pansa era stato invitato.

Uno dopo l'altro, il presidente consigliere di commercio Selberg, il barone von dem Knesebek, presidente della Croce Rossa germanica, il ministro degli affari esteri, von Schoen, il cassiere del comitato consigliere Schoeller, i presidenti dei sottocomitati per la Baviera, per il Wuertemberg e la provincia renana, cav. Ildenbourg, maggior generale von Gessler e barone v. Schorlemer, resero all'Imperatrice i loro rapporti circa l'attività, sotto la loro direzione esplicata, in favore delle desolate provincie. Finalmente il consigliere von Gersdorf, che assieme al consigliere Selberg si era recato in Italia per studiare sul luogo del disastro la più proficua applicazione delle somme ancora rimaste a disposizione del comitato, spiegò i motivi che lo avevano determinato a consigliare la creazione di asili d'infanzia e di ricoveri a cui sono stati poi dedicati 212,000 marchi.

Sorse quindi il cav. Pansa, che con brevi, ma sentite parole, ringraziò, a nome del governo italiano, il comitato e l'augusta sua protettrice del generoso aiuto offerto al suo paese nella terribile sciagura che l'ha colpito.

L'adunanza si chiuse con il conferimento dell'incarico al consigliere von Gersdorf, al consigliere Selberg ed al barone von dem Knessbeck, di amministrare, in commissione, i fondi ancora esistenti.

L'opera del comitato è così esaurita.

Esso ha raccolto e trasmesso in Italia, durante lo scorso anno, materiali di soccorso, per il complessivo importo di marchi 2,300,000 e marchi 2, 700,000 in contanti. In 15 treni speciali il personale della Crose Rossa germanica ha trasportato in Italia 444,955 chili derrate alimentari, indumenti ecc.; 1400 individui furono completamente vestiti a cura del comitato. Da clero cattolico nelle provincie meridionali della Germania, dai consolati italiani sparsi nell'Impero e da enti privati altre somme dell'approssimativa entità di circa tre milioni di marchi furono ancora raccolti e direttamente inviati a Roma.

La Germania così con un contributo di quasi 8,000,000 di marchi — 10,000,000 di lire — sta alla testa di quel grande movimento di solidarietà umana che nel mondo intero si è verificato in questa dolorosa circostanza

L'istruttoria per l'assassinio della sig. Gouin

Interrogazione degli imputati

Corbeille, 12.

Il giudice istruttore Gridel, incaricato della istruttoria del processo per l'assassinio della signora Gouin, ha interrogato nel pomeriggio il soldato Michel e quindi lo ha confrontato colla sua amante. Questa ha dichiarato di nulla sapere circa il delitto. Il giudice ha poi interrogato anche Greby, che ha ripetutto il racconto del delitto, ma difendendosi vivamente dalla idea che esso fosse stato premeditato, e rigettando sul Michel la più grande responsabilità. Quindi il giudice ha fatto fra i due soldati un confronto. I due hanno cercato di gettare l'uno sull'altro la premeditazione ed anche la prima idea del delitto Infine il giudice ha messo termine alla udienza, colla quale ha rinunciato al seguito dell'istruttoria cedendo alle autorità militari l'incartamento. Sarà questa che vedrà se e dinanzi a quale consiglio di guerra dovranno essere tradotti i due imputati.

Un messaggio del pretendente Don Jaime

Parigi, 12

Il *Petit Temps* ha da Madrid:

Il giornale repubblicano *El Pais* dice di conoscere il testo di un prossimo messaggio del pretendente don Jaime, che prenderebbe il nome di Jaime I. Egli farebbe l'elogio di don Carlos e critica il regime costituzionale. Aggiungerebbe che ha imparato molto durante il suo soggiorno all'estero e che governerebbe personalmente. Resterebbe soltanto l'antico consiglio di Stato e le Cortes, le cui sedute sarebbero segrete. Don Jaime esalta l'autorità religiosa e proclama la necessità delle congregazioni. Egli favorirà l'autonomia regionale e darà la sua predilezione all'esercito. Praticherà la vera libertà e non la libertà alla moda. Queste informazioni vanno accolte con riserva.

Un processo per il "Chantecler„

Parigi, 12

Il processo intentato per risarcimento di danni ed interessi dal direttore del teatro della Porte St. Martin, contro i giornali *L'Eclair*, *Le Paris Journal* e *La Bonne Chanson* per la pubblicazione anticipata dei versi e dell'analisi del *Chantecler*, il nuovo lavoro di Edmondo Rostand, è stato chiamato oggi dinanzi alla prima sezione del tribunale civile della Senna. D'accordo fra gli avvocati delle parti, il tribunale ha rinviato il processo al 26 corrente per la fissazione della data di apertura del dibattimento.

Raccapricciante suicidio di un primo mastro torpediniere

Tolone, 12

Il primo mastro torpediniere Michel, sorvegliante della scuola dei torpedinieri, si è suicidato all'arsenale alla presenza degli ufficiali che seguono il corso della scuola. Egli dapprima ha ingoiato una forte dose di acido acetico, poi, dopo essersi aperta la gola con un rasoio, si è precipitato da una finestra dall'altezza del secondo piano. — Alla scena terribile hanno assistito tutti gli ufficiali.

Operai precipitati da otto metri di altezza

Marsiglia, 12

Stamane alle ore undici due operai stavano lavorando alla demolizione di una cappella a Salon, cappella che minaccia rovina dopo l'ultimo terremoto. Precisamente il muro sul quale stavano i due operai è sprofondato. Essi sono precipitati da un'altezza di otto metri. Sono stati estratti dalle macerie in istato disperato e trasportati all'ospedale.

La causa della baronessa di Vaughan per i sigilli al Castello di Balincourt

Parigi, 12

E' noto che al domani della morte del Re Leopoldo, la principessa Luisa di Coburgo chiedeva al presidente del tribunale di Pontoise di essere autorizzata a fare apporre i sigilli sul castello di Balincourt, proprietà della baronessa di Vaugham. E' noto pure che una ordinanza che venne resa, autorizzava l'apposizione dei sigilli perfino dopo l'ora legale, e al bisogno con il concorso della forza armata. I sigilli essendo stati posti in conformità a questa ordinanza, la baronessa di Vaughan ha chiesto a sua volta al triunale di Pontoise, di ordinare che fossero levati senza alcun indugio, senza inventario e senza descrizione.

Il 22 dicembre il tribunale prendeva una decisione, di cui ricordiamo i passaggi principali. « Attesochè la principessa Luisa è erede « riservataria », che esistono forti presunzioni perchè si trovino documenti che possono stabilire diritti ed anche i beni che possono spettare alla massa degli eredi, considerando che se vi sono seri motivi perchè sia accordata l'autorizzazione di levare i sigilli, si debbono pure distinguere tre categorie, tra gli oggetti che si trovano nel castello di Balincourt, e cioè: 1.o mobili usuali ad uso della signorina Bianca Zelia De La Croix; 2.o gioielli, bronzi di arte, quadri e mobili; 3.o carte personali, lettere e *chèques*, *bordereaux*, ecc.; si ordina che siano levati i sigilli sulla prima categoria, che sia fatta la descrizione per la seconda categoria, ed infine che siano mantenuti sotto sigilli gli oggetti appartenenti alla terza categoria, a man mano che procede l'inventario che non potrà avere luogo che in presenza del console del Belgio ».

Contro questo giudizio la signorina De La Croix, detta baronessa di Vaughan, ha inoltrato appello. La causa è stata oggi discussa. Il primo presidente ha dato la parola all'avvocato Feldmann, che espone anzitutto come la sua cliente ha un grande interesse nell'apporre appello al giudizio del Tribunale di Pontoise. Poi stabilisce che l'apposizione dei sigilli non è stata giustificata in diritto. L'avvocato chiede in seguito se la legge permette, come hanno detto i primi giudici, di apporre i sigilli per giungere a scoprire l'attivo di una successione, e risponde negativamente.

« Gli sforzi dei nostri avversari, continua l'avvocato Feldmann, sono stati diretti a stabilire che il castello di Balincourt era una residenza reale; Ciò è così vero, che l'avvocato della principessa Luisa ha preso conclusioni, offrendo di provare che la baronessa di Vaughan non possedeva nessuna fortuna prima di conoscere re Leopoldo; secondo: che il castello di Balincourt era stato pagato grazie alle liberalità del defunto re Leopoldo e col suo denaro; terzo: che il castello di Balincourt è stato luogo della residenza abituale del re Leopoldo, che ha coabitato maritalmente nel 1909 con la signorina Bianca Zelia De La Croix.

« Ebbene, io porto la prova che il castello di Balincourt non è stata residenza di Re Leopoldo, che la signorina Vaughan non vi ha ella stessa soggiornato che per due mesi. Comprato nel 1908, il castello è stato reso inabitabile per le riparazioni che sono durate fino al maggio 1909; per tutto il resto del tempo la baronessa di Vaughan ha abitato col Re, sia nel Belgio, sia nel suo appartamento a Parigi, appartamento in cui egli ebbe occasione di ricevere il suo avvocato. I primi giudici non hanno esitato su questo punto. Essi hanno basato la loro decisione su altre considerazioni giuridiche: essi hanno preteso che si possono apporre i sigilli su mobili di una persona a cui il *de cujus* avrebbe fatte liberando, eccedendo la quota disponibile della sua successione, il cui ammontare dovrebbe per conseguenza essere riportato alla sucessione. »

Ma questa considerazione è contraria alla legge: il caso della signora di Vaughan non rientra nel caso che la legge prevede. « Inoltre, continua l'avvocato, la baronessa di Vaughan incontra essa in questo processo le eredi del Re Leopoldo? No: due di esse non hanno voluto intervenire: le principesse Stefania e Clementina, che sono circondate da un unanime rispetto. Ebbene; quale è il motivo di alta convenienza che ha dettato la condotta delle due principesse? è che tutti questi processi sono processi senza fine: ed io aggiungo, processi senza dignità. Ma quando anche non lo fosse, bisognerà dunque che queste principesse vengano a discutere con la baronessa di Vaughan sul limite delle generosità permesse al loro padre? Esse si sono rifiutate di farlo per motivi i più onorevoli.

A proposito della fortuna del re Leopoldo l'avv. Feldmann ha sostenuto che questa fortuna non è così elevata, come si è preteso. « Questa fortuna non è, come si è detto, la più bella del mondo. Ciascuna delle tre Principesse raccoglierà circa venti milioni.

« Il Re Leopoldo, nelle sue imprese al Congo, non ha pensato ai suoi interessi privati; egli ha fatto del suo piccolo regno un più grande Belgio. Il Re del Belgio ha fondate istituzioni di ogni sorta. Vi parlerò io dei milioni della baronessa di Vaughan? Sarebbe ben imbarazzante per stabilire la prova che questi milioni esistono realmente.

« Le larghezze del Re Leopoldo non hanno sorpassato ciò che doveva essere. Molti nostri finanziari parigini troverebbero questa larghezza eccessivamente modesta. »

Feldmann, terminando, dichiara: « Ammettete voi che in nome della principessa Luisa si venga a contare e discutere ciò che il vecchio ha creduto di dover fare per la madre dei suoi due figli? Vi è maggiore dignità non trattare questo argomento. La grande ombra, che si libra su questa discussione è stata profondamente misconosciuta. Ho combattuto dinanzi a voi un buon combattimento, per una cliente, che merita le vostre simpatie. »

L'avv. Dejardin, a nome della principessa Luisa, presenta le seguenti conclusioni: « 1. Che la signorina Bianca Zelia De La Crois, detta baronessa di Vaughan, non possedeva nessuna fortuna prima della sua relazione con il Re del Belgio; 2. Che il castello di Balincourt non ha potuto essere pagato, come pure non furono pagati i suoi restauri, i suoi ingrandimenti, il mobilio sontuoso, che grazie alla liberalità del defunto Re del Belgio; 3. Che Re Leopoldo ha coabitato maritalmente al castello di Balincourt con la signorina De La Croix, a varie epoche dell'anno 1909, specialmente nei primi mesi, che hanno preceduto la sua partenza per il castello di Laeken, dove è morto il 17 dicembre ».

La sentenza è stata rinviata al 18 gennaio.

Re Alberto e lo Stato del Congo

Bruxelles, 12

Il Re e la Regina hanno ricevuto i ministri e i dignitari nel pomeriggio di ieri per le felicitazioni. Ai membri del comitato superiore del Congo Re Alberto disse: « Introducete i migliori metodi di colonizzazione nel Congo e prevenite tutte le cause che potrebbero generale pericoli per l'avvenire. Voi avrete l'ambizione e la cura di fare che la giustizia e il progresso siano la base della nostra nazione ».

La fine dell'istruttoria sull'affare di Cascaes

Lisbona, 12

L'istruttoria per l'affare di Cascaes è quasi terminata. Quattro imputati dell'assassinio di Cascaes e complici nel furto di cartuccie sono in carcere. Altri cinque sono imputati del furto di cartuccie compiuto alla dogana di Lisbona. La polizia continua le sue ricerche per scoprire le fila dell'organizzazione rivoluzionaria scoperta a Lisbona. I giornali dicono che si tratta nè di complotto nè di attentato e deplorano le notizie infondate pubblicate all'estero.

Intorno al viaggio di Scott al polo antartico

Torino, 12

La *Stampa* pubblicherà domattina una intervista datata da Londra, sul viaggio che il capitano Scott intende di fare al polo antartico. Eccovela integralmente.

Ho trovato il capitano Scott nel suo gabinetto assai occupato come sempre in mezzo ai suoi piani, alle sue carte, ai suoi stumenti di osservazione. Dacchè ha pensato di riprendere i tentativi per la scoperta dell'Antartico, egli non perde un minuto e con i 500 mila franchi accordatigli dal Governo inglese in questi scorsi giorni lavora per attuare il suo progetto.

Tutto è pronto

— Con 200 mila franchi che sono già stati sottoscritti per la mia spedizione — egli disse — giungerò facilmente ormai al milione, che mi è necessario e che sarà pronto in luglio.

— I vostri compagni sono già scelti? La vostra nave è armata?

— Quasi tutto è già in ordine. Io non ho l'abitudine di perdere tempo nella mia vita. Uno dei miei amici è partito per la Siberia per scegliere le pelliccie convenienti; un altro sta preparando le provvigioni che spedirà dal Giappone per la via di Kobe a Christchurch nella Nuova Zelanda. In Norvegia pure abbiamo inviato qualcuno per la provvista di slitte e di vetture speciali. Ma avremo inoltre una slitta automobile che ho fatto costruire appositamente. Io penso di ottenere ottimi risultati. Queste slitte automobili si muovono assai lentamente, è vero, ma verso il Polo è inutile fare degli 80 chilometri all'ora.

— E quante persone condurrete voi nella vostra spedizione?

— Trentadue circa: avevo dapprima chiesto a Shakleton, che fu mio luogotenente, di venire con me a tentare questa nuova prova, ma Shakleton disgraziatamente ha altri impegni e lavori che lo trattengono in Inghilterra. Il mio secondo sarà dunque il luogotenente Evans, esploratore già espertissimo. Il dottor Wilson dirigerà le ricerche scientifiche della spedizione. Come i giornali hanno annunciato, la nostra nave, che è stata costruita a Dundee nel 1884, è un solido vascello che ha fatto le sue prove, e su cui possiamo contare.

L'itinerario

— Quale sarà precisamente il vostro itinerario?

— Ecco: leveremo l'àncora qui in luglio; faremo carbone a Cardiff, e ci dirigeremo poi verso l'Australia e verso la nuova Zelanda. Di là ci dirigeremo verso l'Antartico. Avremo due basi di operazione: sulla barriera dei ghiacci l'una al passaggio di Mac Murdo al 175° di longitudine, l'altra ad ovest alla terra di Re Eduardo a 170° di longitudine, vale a dire con una distanza tra le due basi di 460 miglia. Collegheremo queste due stazioni per mezzo di telegrafia senza fili, ed a questo proposito trasportiamo con noi un intero sistema di apparecchi perfezionati. Queste due basi sono situate a circa 800 miglia dal Polo. Nel mio ultimo viaggio sono partito dal passaggio di Mac Murdo, ed ho dovuto arrestarmi all'82°. Questa volta partirò dalla terra di Re Eduardo. Bisogna percorrere, tra andata e ritorno, un tragitto di 1600 miglia; durante la buona stagione si può avanzare per 150 giorni. Dunque dobbiamo percorrere un po' più di 10 miglia al giorno per mezzo dei nostri cani e della nostra slitta automobile. Impiegheremo, secondo le circostanze, la temperatura, la topografia, questi diversi metodi di trazione. In ogni caso Ernesto Shakleton, che non ha potuto sempre trarre partito dalla sua slitta automobile, ci ha fornito a questo proposito importanti particolari. E noi approfitteremo di tutti i progressi avvenuti nella costruzione dei motori in questi tre anni. Nell'assalto finale al Polo condurrò con me solo 15 uomini, quelli che si sono fatti notare per il loro coraggio e la loro vigoria.

"Ho deciso di vedere il Polo„

— Quanto tempo, capitano, rimarrete voi nei paraggi dell'Australia?

— Almeno due anni. Mi occorrono due estati: quello del 1911 e quello del 1912 per aprire la via definitiva del Polo pur continuando le ricerche scientifiche che formano uno degli scopi più importanti della nostra spedizione.

— Ma se impreveduti ostacoli chiudono le stazioni?

— Le stazioni che noi segneremo lungo il nostro tragitto saranno approvvigionate come se dovessimo ripassare due volte per lo stesso luogo. Non si prendono mai troppe precauzioni.

— E se a capo di due estati il vostro tentativo non sarà stato coronato da successo?

— Ebbene; faremo un terzo sverno giacchè io ho deciso di vedere il Polo.

Il capitano Scott ha detto ciò come una cosa irrevocabilmente decisa. Io lo ho guardato con ammirazione, giacchè egli ha mostrato una tale energia che non è possibile mettere in dubbio le sue parole.

Il record della velocita di Curtiss

Los Angelos, 12

Curtiss ha battuto il record della velocità con un passeggero ed ha coperto in un'ora 55 miglia.

Tragico suicidio d'una famiglia

Ginevra, 12

Stamane alle ore 8,30 la famiglia dell'operaio Lucchini è stato trovata avvelenata nella sua camera. La famiglia era composta dal padre, di anni 24, dalla madre, di anni 25, e da un bambino di tre mesi. Il bambino è morto poco dopo. Il padre e la madre sono stati trasportati all'ospedale in condizioni disperate. Si ignorano le cause della disgrazia, ma si crede che si tratti di un suicidio.

Notizie varie dall'Estero

Alcune scosse sismiche sono state avvertite a Villafranca, a 28 chilometri da Lisbona.

GINEVRA, 12 — Un banchiere ginevrino certo Luigi Binet è stato trovato morto in seguito ad un accidente automobilistico sulla strada di Losanna.

BRUXELLES, 12 — Si annunzia che il Re d'Inghilterra e l'Imperatore di Germania si recheranno prossimamente ad Ostenda.

MADRID, 12 — Si dice che un telegramma dal Riff annunzia che il Re Alfonso XIII si recherà a visitare Melilla alla fine del febbraio prossimo.

PIETROBURGO, 12 — Il principe Nicola di Grecia entrerà nell'esercito russo.

Sir William Manning è stato nominato commissario e comandante in capo della Somalia britannica.

Corriere Giudiziario

Oltraggi ad un funzionario delle ferrovie

(Tribunale Penale di Venezia)

In una sera dello scorso ottobre si trovavano alla stazione delle Ferrovie dello Stato di Dolo i coniugi Ernesto ed Emma Sanzin, in attesa del treno per Venezia. Siccome la sala d'aspetto di seconda classe era quasi all'oscuro, il signor Sanzin, noto negoziante di pianoforti della nostra città, invitò l'applicato ferroviario Legora Mario, che in quel momento fungeva da capo-stazione, a far aumentare l'illuminazione. Pare che l'applicato abbia risposto evasivamente, provocando perciò qualche vivace rimostranza da parte dei coniugi; il fatto sta che questi comparvero ieri dinanzi il Tribunale imputati di avere offeso il Legora in sua presenza ed a causa delle sue funzioni.

I coniugi dissero a loro giustificazione di essere stati provocati da alcune frasi ironiche dell'applicato ferroviario. In base alle risultanze testimoniali, il Tribunale — presieduto dall'avv. Franceschini — mandò assolto il Sanzin Ernesto e condannò la di lui moglie, signora Cozzi Emma, a 250 lire di multa, accordandole però la sospensione della pena.

Difensore l'avv. Voltolina.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Tentato furto — Croce Lorenzo fu Domenico, d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 2, giorni 5, ed alla vigilanza per un anno per avere fra le 22 e le 23 del 15 agosto 1909 in Barbarano, assieme ad altro individuo rimasto sconosciuto, tentato di rubare dalla stalla ed in danno di De Rossi Giuseppe, due cavalli del costo di lire 1000; ed inoltre per contravvenzione al porto d'arma.

La Corte, accolto l'appello, ridusse la pena a mesi 5 di reclusione.

Difensore Cornoldi.

Audace furto — Giramonti Giacomo fu Domenico d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 1 e mesi 8, per avere il 24 settembre u. s. in Pai di Torsi rubato in danno di Favoni Giuseppe lire 137.95 scavalcando un cancello alto due metri.

La Corte, accolt ol'appello interposto dall'imputato, ridusse la pena a mesi dieci di reclusione.

Difensore Cornoldi.

Furto di preziosi — Bernardi Gio. Batta di Giuseppe, d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla complessiva pena di anni 2, giorni 15 ed un anno di vigilanza speciale, per avere in Pieve di Soligo il 2 luglio 1909 rubato a danno dei coniugi Bellè Pietro e Marchesini Scolastica la somma di lire 50 ed oggetti d'oro per un valore di lire 25; ed inoltre di contravvenzione per essere stato trovato in possesso in più volte di 4re botti d'olio e di parecchie balle di stoccafisso, senza che quelle merci fossero confacenti alla sua condizione, essendo stato altra volta condannato per furto.

La Corte, accolto l'appello, ridusse ad anni 2, giorni 10 di reclusione la pena, mantenendo fermo l'anno di vigilanza speciale.

Difensore Zava.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 12

Il Foglio d'ordini reca:

E' annullato lo sbarco dalla *San Giorgio* del sottotenente di vascello Palermo.

Sulla r. n. *Agordat* imbarchi colla data del 16 corr. il tenente di vascello Ferrero, attualmente sulla r. n. *Roma*.

Colla data del 16 corr. il sottotenente di vascello Porta trasbordi dalla *Volta* sulla *Tripoli*.

Il sottotenente di vascello Dino, al prossimo arrivo della *Volta* a Spezia vi prenderà imbarco.

Colla data del 1 febbraio prossimo, i tenenti del genio navale Cusmano e Poggi sono destinati a prestare il servizio all'ufficio tecnico della regia marina di Genova. Il Ministero si riserva di provvedere per la sostituzione dei predetti ufficiali rispettivamente sul gruppo torpediniere in disponibilità e sulla *Sicilia*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Montebello* è giunta a Napoli l'11; la r. n. *Verde* è giunta a Gaeta l'11; la r. n. *Volta* è giunta a Venezia l'11; la r. n. *Lido* è partita da Venezia e giunta a Porto Corsini l'11.

Il capitano di vascello Albenga è stato incaricato delle funzioni di comandante militare marittimo della Maddalena e di quella piazza marittima.

Mercati del Veneto

UDINE, 11 — Frumento al quintale da L. 28 a 29.50 — id. all'ett. da 21.25 a 22.30 — Granoturco giallo all'ett. da 14.50 a 15.70 — id. bianco id da 14.30 a 14.40 — Avena (senza dazio di 1.75) al quint. 19.50 media — Segala all'ett. da 16 a 16.50 — Cinquantino id. da 12 a 13 — Sorgorosso id. da 9 a 9.50 — Fagiuoli al quintale da 22 a 30 — Castagne da 12.50 a 15.

Qualche lieve ribasso nei frumenti, mentre il granoturco si sostiene senza, per ora, alcuna disposizione al rinvilio.

Pomi al quintale da L. 7 a 25 — Pera da 18 a 30 — Patate da 7 a 8.

Galline al chg. da L. 1.40 a 1.50 — Capponi da 1.60 a 165 — Tacchini da 1.35 a 1.50 — Oche vive da 1.30 a 1.35 — Oche morte da 1.50 a 1.35 — Anitre da 1.20 a 1.30.

TEATRI E CONCERTI

"Le donne gelose,, al "Goldoni,,

Ieri sera il pubblico del Goldoni, il grande pubblico delle grandi *premières*, deve essersi domandato come mai queste *Donne gelose* non fossero da molto tempo nel repertorio della Compagnia Zago, accanto ai *Rusteghi*, al *Sior Todaro* e alla *Casa Nova*. In verità, se i tre più solidi e resistenti capolavori di Goldoni ripetono una giovinezza perenne dal disegno impeccabile dei singoli personaggi, *Donne gelose* ritraggono dalla vivacità del colorito una espressione così sincera dell'ambiente che le eleva all'altezza di documento. Se si eccettui quella indiavolata siora Lugrezia, tutti i personaggi sono delle semplici macchiette schizzate con signorile sapienza di segno, ma viventi meno per sè che per i reciproci rapporti con gli altri elementi del quadro.

La commedia ha la sua importanza artistica per l'impronta veristica ond'è contrassegnata. Non dimentichiamoci che qui Goldoni, lungi dal tentare la riproduzione dell'ambiente aristocratico che sì malamente gli riesce, è tutto intento a riprodurre usi e scene popolari. E il suo spirito acuto di osservatore balza fuori oltre che dal dialogo meraviglioso fresco, vivo, dal sapore pungente della comicità e delle situazioni. Come è audace in alcuni punti di questa commedia il grande commediografo! Tocca, proprio lui, come, ad esempio nella *Bona mare*, i confini della scollacciatura, ma con così elevata bonomia che nessuno se ne offende nè se ne offende il più irreprensibile buon gusto. E che precisione nello sbozzare il personaggio modernissimo, oggi più moderno che mai, di *Donna Lugrezia*. Una scena centrale al tripartito primo atto e la figura è già chiara, nella mente dell'uditorio.

Emilio Zago ha rivelato anche una volta il suo senso intuitivo di capo comico nell'allestimento di questo spettacolo e ha avuto la fortuna di una collaborazione amorosa, intelligente da parte di tutta la Compagnia. Naturalmente comico nell'avida ricerca dei numeri del lotto, nella collera simulata e nella gioia, egli è stato ottimamente secondato dalla Borisi, dalla Marussig, dalla Pognè. Così il Borisi fu un sior Todero coscienzioso e il Di Gregorio un *galanton* pieno di brio e il Micheluzzi un facchino intonatissimo. Ma la trionfatrice della serata fu la signora Giselda Gasparini, per la quale si direbbe scritta la parte di siora Lugrezia. Volta a volta lusingatrice e pungente, tenera e avveduta, terribile nella difesa, insinuante nell'attacco, ella giustificava pienamente la ingenua domanda della *puta* gelosa che esclama: *Cossa gala che tuti i omeni ghe core a drio?* Ella ha avuto per tutti qualche cosa, che creando il suo personaggio, pareva andasse veramente ricercando i punti deboli altrui per recare il suo colpo — sfruttando e la timida passione di Pasqualin, e l'avidità di sior Boldo, e la cieca passione pel gioco di sior Todero — e sfidando con lo improvviso smascherarsi di un'anima di *calèra* la collera di tre donne ad un tempo. La signora Gasparini sosteneva per la prima volta, dopo i *Rusteghi*, una parte di tanta importanza, ella ha dimostrato di poterla sostenere egregiamente, come aveva egregiamente coperte sin qui le parti minori del repertorio Goldoniano della *Casa Nova* alle *Smanie della villegiatura*.

Il pubblico fu preso sin dalla prima scena e dalla commedia e dalla interpretazione, e una volta tanto si trovarono d'accordo i vecchi che ricordano, sempre pronti a magnificare il passato a danno del presente, e i giovani pei quali il lavoro fu una rivelazione. Rivelazione, che acquista tutto il suo valore di fronte alla maniera verista delle *Donne gelose*, e fa pensare come tutte le maniere, anche quelle che la moda condanna, conducano all'opera d'arte, quando la maniera non è fine a sè stessa.

Gli interpreti molto festeggiati dopo ciascun atto, furono alla fine del lavoro richiesti della replica. Il second'atto provocò tre ovazioni calorose. Emilio Zago trovando naturalissimo di accontentare il pubblico stasera replica, *Donne gelose*. — Ciò che è per noi, ci si permetta di dirlo, motivo di orgoglio. Il cartello di questa stazione dialettale recava tra le esumazioni il *Prodigo*, non le *Donne gelose*. E fummo proprio noi, da queste colonne, lamentando l'insuccesso del *Prodigo*, a chiedere la rivincita (ma Goldoni non ha bisogno di rivincite, vuol discernimento nella scelta delle sue opere) di Goldoni con la riproduzione di una commedia di ambiente: Goldoni è grande prima nelle commedie di ambiente poi, salvo i *Rusteghi*, in quelle di carattere. Delle due da noi indicate *Le done gelose* e i *Petegolezzi de le done*, fu data la prima. A quando la seconda?

Fenice

Questa sera seconda del *Jaufrè Rudel* del maestro Gandino, interpreti il tenore Dardani, il baritono Bellantoni, il Carozzi e la signora White. — Sabato sera ripresa della *Walkiria*.

Rossini

Pagliacci e Cavalleria Rusticana: questa col tenore Andreini nell'opera di Leoncavallo.

Le due opere si daranno ancora sabato e domenica.

Malibran

Alla replica della tragedia *Otello* datasi dal Salvini iersera assisteva un pubblico imponente. Questa sera riposo per la prova del *Saul* dell'Alfieri che va in iscena domani a sera. La tragedia del grande autore da molti anni non viene rappresentata nei nostri teatri.

Domenica chiusa della stagione e martedì debutto di Fatima Miris.

Concerto Carreras-Zweygberg

Domani sera alle 21 nella sala della *Fenice* ha luogo un concerto di due artisti stranieri che ci giungono preceduti da bella fama, dopo una larga *tournée* nelle principali città d'Europa. La pianista Maria Carreras e il violoncellista Lennart von Zweygberg furono infatti giudicati dalla stampa internazionale come artisti ed esecutori di primissimo ordine. A Venezia essi si presentano con un programma per verità assai poco nuovo, ma forse perciò meglio adatto per lasciar giudicare gli esecutori.

Ecco il programma:

Brahms - Sonata per Pianoforte e Violoncello Op. 38 - Allegro non troppo - Allegretto quasi menuetto - Allegro più presto.

Benedetto Marcello - Sonata in Fa-maggiore per Violoncello - Largo - Allegro - Largo Presto.

Chopin - Fantasia in Fa-minore Op. 49 - Notturno in Do-minore Op. 48 N. 1 - Ballata in La-Bem.-maggiore Op. 47.

Jacob - Chant d'amour.

Arensky - Chant triste.

Arensky - Humoresque.

Schumann - Carnevale Op. 9 (Scenes mignonnes sur 4 notes).

Biglietto d'ingresso: Alla Sala (compresa la sedia) L. 5 - Alla Galleria L. 2 - I biglietti si vendono nel negozio di musica e pianoforte del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio, al Camerino «Vendita Palchi» in Piazza S. Marco ed all'ingresso della Sala all'ora dell'esecuzione.

"Regina,, di Guelfo Civinini

Roma, 12

(So.) — Stasera al teatro *Argentina*, gremito di pubblico elegantissimo, è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuovissima commedia in tre atti di Guelfo Civinini «La Regina».

L'esito del lavoro fu disuguale.

Il primo atto piacque molto e fruttò una chiamata agli artisti e due all'autore. Il secondo atto piacque anche più ed al calar della tela vi furono tre chiamate calorose agli attori e due all'autore. Al terzo atto cominciarono i contrasti. Il pubblico del loggione incominciò ad interrompere, specialmente alla scena culminante del lavoro, con grida di «basta, finitela». Il pubblico dei palchi e delle poltrone reagì gridando: «mascalzoni, finitela». Alla fine dell'atto vi furono tre chiamate, ma gli applausi furono coperti da fischi assordanti. Le apostrofi fra i paladini e gli avversari del lavoro si incrociarono.

La messa in scena fu splendida, l'esecuzione ottima specialmente da parte della Reinach e del Chiantoni.

Il lavoro è giudicato originale; interessante.

La commedia si replica.

"La Sonnambula,, alla Scala

Milano, 12

Questa sera, alla *Scala*, con una sala meravigliosa, si è avuta la terza opera in cartellone «La Sonnambula», di Bellini.

Il successo è stato buono, ma senza entusiasmo e ciò per le incertezze dovute forse alle preoccupazioni di una *première*.

La Storchio ed il tenore Virgili hanno avuto dei momenti felicissimi ma non sempre ottimi.

Ottima l'orchestra diretta dal maestro Vitale; bellissima la messa in scena.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - "Jaufrè Rudel,,

ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

GOLDONI, 20.45 — Le done gelose.

MALIBRAN — Riposo.

RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 291

CALENDARIO

13 Giovedì: S. Ilario.
14 Venerdì: S. Dario.
Leva il sole a ore 7.51 — Tram. a ore 16.50.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco,,

Pervennero al Comitato dal Municipio di Portogruaro le seguenti offerte:

Dal Sindaco cav. Francesco Dal Moro L. 5 - Dagli assessori cav. dott. Gerardo Fabbroni, 5 - cav. uff. Gian Carlo avv. Bertolini, 5 - dal co. cav. Camillo Valle, 5 - dall'ing. Antonio Del Prà, 5 - dal sig. Bruni Giuseppe, 2 - dal cav. dott. Vincenzo Bertoja, 1 - dai consiglieri: Dal Moro cav. Luigi, 3 - Orlandi Francesco, 2 - Zamper Carlo, 2 - Scarpa Giuseppe fu Sante, 1 - Casarotto Umberto, 1 - Ballarin Attilio, 2 - Gajatto Francesco, 1 - Drossopulo avv. Nicolò, 2 - Longo Alberto, 2 - Stefanutto Antonio, 1 - Zennaro Gio. Batta, 2 - Altan Nicolò, 1 - Marin Antonio, 1 - Frattina co. avv. Andrea, 2 - Berlinghieri co. Armando, 2 - Zuzzi cav. Francesco, 2 - Mecchia Giuseppe, 2 - Ferrari Carlo, 1 - Bravin Giovanni, 1.

Dai signori: Moretti Giacinto L. 2 - Pittoni avv. Ulisse, 1 - Fuligno cav. Decio, 5 - Bonò Eugenio, 2 - Bombarda maggiore Giordano, 5 - Perulli avv. Vincenzo, 2 - Rosa ing. Giulio Cesare, 2 - Scarpa Antonio, 1 - Petrin Gio. Batta, 1 - Zennaro Angelo, 1 - Scotta Luigi, 1 - Bertoli Angelo, 1 - Sguerzi Angelo, 1 - Toffolo Vittorio, 1 - Politi Gio. Batta, 2 - Miozzi Marco, 2 - Bombarda Domenico, 1 - Bon ing. cav. Antonio, 3 - Piva Antonio, 1 - Fuligno Marco, 1 - Nadin Valentino, 0.50 - Bettolini dott. Gio. Batta, 1 - Sprocani dott. Lodovico, 5 — Totale L. 101.50 — Somma precedente L. 6963.80 — Totale generale Lire 7065.30.

Università Popolare

(Sede di Cannaregio)

La lezione tenuta ieri sera dal prof. Pietro Orsi sul risorgimento italiano, fece affluire alla scuola normale, nonostante il tempo cattivo, un pubblico affollatissimo che seguì con vivo interesse l'oratore. Questi dopo aver accennato quale esordio alle ragioni per cui la nobiltà e la plebe non parteciparono al primo movimento di libertà nazionale, dimostrò come tale partecipazione sia stata piena e vivissima da parte della borghesia che non esistente nella prima metà del '700, diede poscia segni evidenti di espansione nella seconda metà, si rafforzò nel periodo tragico della rivoluzione e si trovò sufficientemente evoluta e forte di giovani energie allorchè tramontato l'astro napoleonico i vecchi sovrani pretesero riordinare i loro Stati e di governarli con i vecchi sistemi tirannici accarezzati dalla nobiltà e dal clero. — L'oratore ricordò poscia il patto della Santa Alleanza diretto a reprimere qualsiasi aspirazione di libertà i cui frutti si ebbero nelle repressioni che seguirono i moti militari del 20 e del 21. Esponente di tale sistema di Governo fu il Metternich. — Accennò poscia alla Associazione segreta dei *Carbonari* che strinse in un primo fascio i liberali di allora e alcuni membri della quale furono avvicinati e tenuti in conto dal giovane principe sabaudo Carlo Alberto. Di questo personaggio l'oratore tessè rapidamente la biografia facendo rilevare come, educato in Francia, i suoi sentimenti fossero concordi con quelli dei liberali e come la tremenda accusa di traditore datagli allorchè fu costretto a lasciare la reggenza e andare in esilio, fosse una esagerata interpretazione della sua debolezza.

Di Giuseppe Mazzini, apostolo della causa italiana, l'oratore ricordò la vita giovanile, il carcere sofferto, il volontario esilio l'opera indefessa e gigante per la fondazione della *Giovane Italia* società segreta che aveva nel suo programma primo, alto ideale, l'aspirazione dell'Unità della Patria. L'opera esplicata dal Mazzini mediante gli incoraggiamenti dati ai moti rivoluzionari e la propaganda ottima fatta col periodico dal titolo «La Giovine Italia» unita a quella diretta ed indiretta dei letterati dell'epoca: Pellico, Niccolini, Berchet — alla influenza benefica esercitata dai Congressi scientifici e dalle innovazioni portate dal progresso nella vita di quei tempi, contribuirono a formare la necessaria preparazione nel campo delle idee che doveva poi dare la fiamma dello entusiasmo e del sacrificio nel cimento imminente. Tutto ciò il prof. Orsi illustrò col brio e l'efficacia che tutti conoscono e che lasciarono nel pubblico plaudente la più viva soddisfazione e il desiderio di riudire venerdì l'egregio Presidente di questa Istituzione.

***

Questa sera all'Istituto Tecnico il prof. Lionello Venturi delle R. Gallerie terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni, sui grandi maestri della pittura moderna.

"Tra le quinte del giornalismo,,

Carlo Montani, il brillantissimo direttore del *Travaso delle Idee*, terrà nella sala della «Fenice» una conferenza *Tra le quinte del giornalismo*, *illustrata* da disegni e caricature.

La conferenza avrà luogo in un giorno da fissarsi della prossima settimana.

La conferenza di Montani rinnoverà tra noi i successi strepitosi di Roma, Firenze, Torino, ecc.

L'Associazione della Stampa Veneta ha avuto davvero, nella scelta, una assai buona inspirazione.

Le conferenze di beneficenza all'Ateneo

Come abbiamo già annunziato, anche in quest'anno l'Ateneo Veneto terrà un ciclo di conferenze il cui introito è devoluto a beneficio degli Orfani calabro-siculi, ricoverati sulla nave asilo «Scilla». Tale corso si aprirà la sera di venerdì 14 corr. colla lettura di una epistola poetica del socio corrispondente cav. Giovanni Cristoferi intitolata «in *extrèmis* - *ricordi e voti di un irredentista*.

Pel successivo venerdì 21 corr. è assicurata una conferenza del Missionario Valdese su *Adolfo Falla*, in collaborazione coll'esploratore capitano Alfredo Bertrino, vicepresidente della Società Geografica di Genova. Il primo parlando in lingua italiana esporrà le notizie geografiche ed etnografiche e i progressivi civili e morali dell'*Alto Zambesi* (Africa), ove risiedette vent'anni, ed il secondo esporrà in lingua francese, molte opportune illustrazioni del paese da lui esplorato. La conferenza sarà naturalmente accompagnata da numerose proiezioni.

Il venerdì 24 andante il sig. Sante Turchi parlerà della *Industria della carta*.

Il biglietto d'ingresso ad ogni conferenza resta fissato, come negli anni decorsi in Centesimi Cinquanta.

Le dizioni carducciane

Ecco il programma delle dizioni carducciane che l'avv. Antonio Pellegrini terrà domenica nella sala della Fenice a favore della nave scuola «Scilla»:

Il «perchè» delle «Dizioni» — Poeti di parte bianca (frammento) — A un poeta di montagna — Al beato Giovanni della Pace — Il Canto dell'Amore — Versaglia (Nel LXXIX anniversario della Repubblica Francese) — Alla Rima — Il Bove — Virgilio — Luigi Lungi (da H. Heine's Lyrisches - Intermezzo) — Le ballate (Serenata, Mattinata, Dipartita, Disperata) — Vendette della Luna — Idillio Maremmano — Dalla qual par che una stella si mova — Davanti S. Guido — All'Autore del Mago — Sui campi di Marengo (La notte del Sabato Santo 1175) — Jaufrè Rudel — Cadore.

Per la nomina del sen. De Martino a Governatore della Somalia italiana

La nomina del senatore De Martino a Governatore della Somalia Italia è stata simpaticamente accolta a Venezia, essendo egli qui assai favorevolmente noto per aver presieduto il recente Congresso degli esportatori italiani in Oriente.

La Camera di Commercio, il R. Museo Commerciale ed il Comitato permanente dei Congressi degli Esportatori Italiani all'estero hanno partecipato al senatore De Martino la loro viva compiacenza per tale nomina la quale dà affidamento di nuovo sviluppo nella nostra promettente colonia.

Grave disgrazia di un frenatore veneziano

Ci scrivono da Vicenza 12:

Stamane alla nostra stazione ferroviaria il frenatore Berardo Leopoldo di Augusto di anni 28, abitante a Venezia, stava attendendo alla manovra del treno n. 5953 dinanzi allo scalo merci. Improvvisamente, mentre si trovava in mezzo al binario si vide sopraggiungere alle spalle l'accelerato n. 1423 in arrivo da Verona alle 8.4. Fece un salto, ma la locomotiva lo urtò egualmente e lo gettò violentemente a terra. Il macchinista diede subito mano sui freni e il convoglio si arrestò a pochi metri dalla tettoia.

I ferrovieri accorsero in aiuto del loro compagno.

Dal treno discesero i due consiglieri provinciali dott. Concato e dott. Mugna i quali consigliarono le prime cure al poveretto che era privo di sensi.

Rinvenuto, egli disse: «Se non facevo quel salto sarei sfracellato!» Quindi si assopì e con una vettura fu trasportato all'Ospitale. Ivi i medici gli riscontrarono la frattura al terzo inferiore del femore sinistro, abrasioni alla faccia, e contrazioni multiple. Il giudizio è riservato. Ne avrà almeno per due mesi.

R. Scuola Superiore di Commercio

Venerdì 14 corr. alle ore 16, il prof. Daniele cav. Riccoboni inizierà in questa R. Scuola Superiore di Commercio un suo corso libero di lingua spagnuola.

Il corso è gratuito per gli studenti della Scuola. Potrà esservi ammesso qualche estraneo verso una tassa d'inscrizione di 15 lire.

Accettazioni di merci sospese

Causa ingombro a Reggio Calabria centro ed a Reggio Calabria porto è sospeso dal 13 a tutto il 17 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità, carro completo, colà destinati ad eccezione di generi di privativa.

Ladri sui tetti

I coniugi Emilio Ravagnan abitanti in Calle dei Botteri a San Polo 1667, l'altra notte udirono che sul tetto della loro casa qualcuno doveva stare camminando e infatti così era. Ignoti erano saliti sul coperto guadagnando una terrazza, colà avevano tentato con un pugno di rompere il vetro di una porta per poter poi attraverso la fenditura afferrare i catenacci ed aprire. Accortisi però che il rumore da essi prodotto, aveva gettato l'allarme in casa, si diedero alla fuga rompendo due vasi da fiori che ingombravano il passaggio. Il furto mancato fu denunciato al Commissariato di San Polo.

Furti di biancheria e vestiti

Al secondo piano di una casa a San Pantalon 3800 dimorano la fruttivendola Adriana Marossi e Carlotta Maggio, sua cognata. Ladri trovata aperta la porta di strada, salirono le scale, scassinarono la porta dell'appartamento rubando poi vestiti e biancheria per 150 lire. Il furto fu denunciato al sestiere di Dorsoduro dove si recò anche la signora Anna Basso mar. Gasparini abitante a San Gregorio 189 calle Bastion, perchè essa pure era stata derubata per una settantina di lire di biancheria.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

Associazione Impiegati Civili — Sabato 15 corr. dalle ore 21 alle 2 seguirà il terzo trattenimento danzante per i soci e famiglie. Sono esclusi gl'inviti. I soci dovranno presentare la tessera.

Dementi trasportati a Venezia.

Ieri mattina provenienti dagli Ospedali di Treviso e di Lendinara giunsero a Venezia 7 dementi. Erano 6 donne accompagnate da un dottore e da 4 infermieri di Treviso, ed un uomo scortato da un infermiere e da una guardia municipale di Lendinara.

Tutti sette colle due barche della Croce Azzurra furono trasportati ai Manicomii di S. Servilio e di S. Clemente e colà ricoverati.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia — 2. Walzer «Bouquet», Strauss — 3. Sinfonia «Semiramide», Rossini — 4. Sinfonia Italiana: Andante con moto, presto, saltarello, Mendelssohn — 5. Danza delle ore, «La Gioconda», Ponchielli — 6. mazurka «Bella», Waldteufel.

La beneficenza.

× Il Comitato della «Croce Azzurra» rinnova pubbliche grazie al sig. comm. Graziano Ravà, agli egregi suoi figli, figlie, nuore e genero, i quali versarono alla istituzione L. 500 in adempimento alla volontà espressa nel suo testamento dalla compianta benemerita signora Amalia Consolo Ravà, di cui il nome viene inscritto nel quadro dei benefattori, esposto nella sede sociale.

× Per onorare la memoria della signora Elisa Diena ved. Fiandra, il sig. avv. cav. G. Coen Porto, elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 10.

× La Presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 e 70 porge vivissimi ringraziamenti alla distinta famiglia del compianto socio sig. Massari Antonio, che per onorarne la memoria offrì lire 100 ad incremento del fondo Sociale.

× La signora Teresa Genovese Lavena ha offerto lire 10 all'Educatorio Rachitici.

× A mezzo della Pasticceria Tezhiati pervennero le seguenti offerte alla Nave-Asilo «Scilla»: Lire dieci dai signori Lisa e Gualtiero Fries per onorare la memoria della sig. Elisa Fiandra.

Dai signori Rita e Giuseppe Ben. Coen in luogo di fiori per onorare la memoria della compianta signora Elisa Diena ved. Fiandra L. 10.

Lire una da ciascuno dei signori rag. P. Chiappin, Rag. Palla Antonio, Rag. V. Visnello, Rag. G. Predonzan, Rag. G. L. Occioni, Rag. U. Zanchi Rag. G. Brocco, Rag. G. Brotto, Rag. Caselli, Rag. Magrini, Rag. Gorin, Rag. D'angher, Rag. Dal Giudice, Giov. Giovanni, Bozzoni Romolo, funzionari della Ragioneria Municipale, per onorare la memoria della compianta signora Pegorin.

Stato Civile.

11 Gennaio — Nascite: Maschi 10 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 17.

Matrimoni: Borghi Cesare mosaicista vedovo con Berengo Roma casalinga nubile.

Decessi: Pavan Romano Celeste di anni 78 ved. ricoverata di Treviso — Vernier Umlauf Paolina di anni 69 con. civile di Trieste — Rivoltella Bisson Giovanna di anni 68 ved. ricoverata di Venezia — Perosta Doletta Caterina di anni 48 ved. casalinga di Venezia — Gomirato Luigi di anni 67 ved. casalingo di Mestre — Cosma Andrea di anni 66 con. già ortolano di Venezia — Visentin Lorenzo di anni 63 con. negoziante di Venezia — Parti Ettore di anni 27 celibe r. ... di Ravenna — Frevola Magno di anni 22 celibe soldato di Avagni.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1

RIVISTE E GIORNALI

UNA RIVOLUZIONE FISCALE

Il nuovo progetto fiscale presentato da Lloyd George alla Camera dei Lordi, e da essa rigettato, è chiamato da P. Leroy Beaulieu nell'ultimo numero della *Revue des deux Mondes*, un avera rivoluzione fiscale. Difatti con questo progetto, come con quello votato in Francia sul reddito e sulle tasse di successione, i principii finanziari stabiliti dalla Rivoluzione Francese sono messi da parte. «La democrazia, scrive il Leroy Beaulieu, fa sue le parole, che il maresciallo di Villeroy diceva a Luigi XV, fanciullo: *Tutto questo, sire, è vostro.*» La democrazia crede, che rappresentando il popolo, tutto le appartenga; che la proprietà non esista, che come suo grazioso dono e che grande sia la sua generosità nel lasciarne qualche frazione agli interessati. Perciò essa tende sempre più a spostare le tasse per schiacciarne i più abbienti. L'argomento irresistibile del ministro odierno delle finanze è il seguente: «Non saranno, che 100 mila i colpiti, anzi 10 mila; tutti gli altri sono esenti. Per conseguenza la tassa, o la sopratassa è opportuna e legittima». E quelli, che parlano con quest'incosciente cinismo credono di essere degli uomini di Stato giusti e previdenti. Essi dimenticano, osserva il nostro A. che la proprietà, il benessere, lo sviluppo industriale di cui godettero tutte le classi nel 19. secolo, si deve appunto al regime fiscale introdotto dopo la Rivoluzione, cioè: «La completa uguaglianza dei cittadini davanti alle tasse, ciò che rende effettiva la celebre formula, che non vi è tassa legittima, che quella accettata dal contribuente». Il Leroy Beaulieu passa quindi in rassegna gli antichi sistemi di tasse ed i nuovi, che si vorrebbero introdurre concludendo, che si deve rinunciare nettamente e definitivamente a qualsiasi fiscalità di lotta di classe, all'imposta completamente in Francia e alla sovratassa dall'altra parte della Manica. «Bisogna scartare qualsiasi imposta progressiva; il *virus* della progressività non potendo essere frenato, dopo che sia introdotto nel corpo sociale. Bisogna respingere qualsiasi costituzione di monopolio. Bisogna infine ritornare, migliorandole nella loro forma, tenendole sempre al corrente dei fatti nuovi, ma senza cambiarne il carattere, alle imposte generali, uniformi, riguardanti l'insieme dei cittadini e non qualche categoria speciale, imposte essenzialmente reali, ricorrendo là, dove la complessività delle condizioni l'esige a segni esterni ben scelti, piuttosto, che all'inquisizione, ai premii, alle denuncie. Si deve anche raffrenare lo statismo, il cui sviluppo è stata la causa principale di questa fiscalità rivoluzionaria. Solo a questo prezzo si potrà godere della pace sociale, di buone finanze a redditi certi e crescenti e di una buona situazione economica, prospera e progressiva».

LACAITA ED I MILLE

Se ne raccontano tante sul risorgimento italiano, che si può raccontare anche quella che Miss Gross narra nella *Review of Reviews* a proposito della parte, che Sir J. Lacaita ebbe nella liberazione della Sicilia. Sir J. Lacaita era un napoletano, naturalizzato inglese e che sarebbe stato l'ispiratore del famoso articolo di Gladstone contro i Borboni. Nel 1860 udendo, che la Francia voleva persuadere l'Inghilterra a bloccare Garibaldi in Sicilia, si recò a trovare l'amico suo lord Russell, ministro degli esteri. Alla sua domanda di vedere il ministro gli fu risposto, ch'era fuori di casa; però interrogando abilmente il domestico potè sapere, che non solo lord Russell era in casa, ma era in colloquio con Persigny. Allora Lacaita chiese se lady Russell era in casa. — Sua Signoria è in casa, rispose il servitore, ma a letto, ammalata.

Che fare? Sir James non si smarrì d'animo, prese un biglietto di visita e dopo avervi scritto queste parole: «Per l'amore che portate alla memoria di vostro padre, imploro di vedervi per un minuto» lo mandò alla malata. Da lì a pochi minuti il servo ritornò ed introdusse Lacaita dalla nobile lady. Senza perdersi in complimenti egli le disse: «Vi ricordate, cara lady, ciò che avvenne quando vostro marito acconsentì che la flotta inglese con quella francese bloccasse la Sicilia? Vi ricordate ciò che lord Minto, vostro padre, disse e come pianse sulle conseguenze? Ebbene ora vostro marito sta per ripetere lo stesso sbaglio, ma il risultato sarà ben più disastroso. Vi supplico di farlo chiamare: lasciate che gli dica poche parole; sono sicuro di convincerlo».

Lady Russell acconsentì e mandò immediatamente un messaggio al marito, perchè venisse subito da lei. Lord Russell si precipitò dalla consorte e fu non poco sorpreso di trovar con lei Sir J. Lacaita. Questi perorò così bene la sua causa, che convinse il ministro. Se Lacaita fosse venuto un quarto d'ora più tardi, dice la Cross, la convenzione colla Francia sarebbe stata firmata e forse i Borboni regnerebbero ancora a Napoli.

DILETTANTISMO FEMMINILE E CONCORRENZA

Lo sfruttamento, che sembrava finora riservato ai soli operai minaccia, secondo P. Acker, anche talune professioni liberali. Le istitutrici, i professori incominciano a soffrirne dolorosamente in Francia. Cinquant'anni or sono un buon professore di musica guadagnava di che vivere senza troppa fatica, dando lezioni da 2 a 5 franchi all'ora. «Oggi molte maestre dànno lezioni a mezza lira all'ora e i corsi di musica a 5 franchi al mese abbondano». Non ostante questi salarii di miseria bisogna essere «vestite decentemente, portare i guanti, abitare in una casa, che non sia troppo sordita. Quante privazioni, quante sofferenze!»

Come la concorrenza tra le maestre e professioniste non bastasse vi si è aggiunta quella delle signore. Non si sono più accontentate di far le signore e di andare in società, hanno voluto coltivare le arti e le lettere non tanto per loro svago, quanto per ritrarne un utile. Quest'esempio è sintomatico: una pittrice di professione vendeva ogni anno ad un confettiere parecchi suoi lavori per ornarne scatole di dolci: tutto ad un tratto i suoi lavori non sono più accettati. Chiede il perchè e le vien detto, che parecchie signore della società pagavano i loro conti presso il confettiere coi loro dipinti. Non erano punto belli, ma costavano poco e non si disgustavano così le clienti. Su questo punto molto vi sarebbe a dire, poichè pure da noi va estendendosi l'abitudine tra le signore di trar partito del proprio talento per ricavarne denaro. Denaro, che invece di sfamare una povera artista, vien speso in futilità, viaggi e superfluità.

IL «GIARDINO BIANCO».

Una rivista inglese d'orticoltura, *The Garden*, dà una poetica e fresca descrizione di un «giardino bianco» che il grazioso capriccio di una letterata inglese, Irene Osgood, ha ordinato nella sua bella proprietà di Guilsborough Hall, vicino a Northampton. Solo i fiori di colore bianco sono ammessi in questo giardino: rose, gigli, violette, campanelle e altri fiori più rari. Alcuni giardinieri industriosi e severi, con una cura ammirevole, vigilano perchè nessun colore eterogeneo venga a turbare l'armonia di questa sinfonia in... bianco maggiore. Un rosaio bianco si azzarda forse di produrre una rosa leggermente rossa? Una margherita espone alla luna il cuore d'oro delle margherite dei campi? Si procede immediatamente alla soppressione di questo prodotto indegno. Alcuni alberi dalle foglie pallenti, alcuni getti d'acqua che piangono entro vasche d'alabastro, alcuni sentieri sinuosi pavesati di marmo bianco completano lo armonioso insieme del giardino bianco di Irene Osgood che è divenuta popolare per la sua grande predilezione per i fiori candidi.

La Gazzetta a Roma si vende dal sig. PIETRO ORSI edicola Piazza S. Silvestro — dal sig. GIULIO PASCUCCI edicola Piazza Sciarra — dall'Agenzia MATTEUCCI, Piazza Venezia e dal sig. GIUSEPPE DELLA CIANA edicola Piazza Sciarra.

Dalle Provincie Venete

La luce elettrica a Vittorio

Riceviamo da Vittorio, 12:

La questione della luce elettrica di Vittorio che ha tanto appassionato la cittadinanza e della quale si è tanto parlato e stampato, anche con fatti e cifre inesatti, dovrebbe essere entrata nella sua fase risolutiva. Ci risulta infatti che i signori Croze e Ciocca e C.i hanno presentato un ricorso documentato al Prefetto contro l'affrettata deliberazione con la quale il Consiglio Comunale approvava l'impianto Gentili e l'acquisto di energia elettrica per un servizio municipalizzato.

Il Sindaco di Vittorio in seguito — pare — a detto ricorso, ha invitato il signor Croze a ripresentare la sua proposta. A sua volta il signor Croze ha inoltrato al Sindaco stesso tutte tre distinte le sue proposte: La prima per assunzione del servizio di pubblica e privata illuminazione con ogni onere, nessuno escluso, a carico dell'Impresa, in altri termini la Ditta proponente assumerebbe il servizio della pubblica illuminazione con candele 15 mila verso il canone annuo di L. 12500.— e si impegnerebbe di fornire l'illuminazione ai privati al prezzo di L. 1.— per Watt-anno e per i forfaits a L. 0.08 per Watt per i contatori. Introdurrebbe altresì, a richiesta degli utenti, l'uso delle lampadine a consumo ridotto.

La seconda proposta è quella di fornire al Comune, quando questi intendesse di attuare un esercizio municipalizzato, tutta l'energia che gli potesse occorrere, senza fissazione di minimo, al prezzo di L. 200,00 p. KWA, ed a tutte quelle altre condizioni che il Comune avrebbe concretate nella combinazione Gentili.

Infine la terza proposta, sempre per caso che il Comune volesse municipalizzare il servizio, sarebbe di fornire al medesimo tutta la energia che gli potesse abbisognare al prezzo di L. 195.00 per KWA, ma per questo minor prezzo con talune varianti alle condizioni della combinazione Gentili, principale quella della diminuzione di durata del contratto, che crediamo ad anni 16.

Il proponente stesso, onde prevenire l'eventuale desiderio da parte del Comune di concludere una combinazione di esercizio con una propria partecipazione negli utili, avrebbe inoltre dichiarato di essere disposto anche a trattare per una tale soluziona

Messa la pratica su tali basi concrete e precise, riteniamo che l'Amministrazione comunale di Vittorio abbia modo di risolvere tranquillamente e con effettivo vantaggio del pubblico l'importante argomento.

Se, abbandonando l'idea della municipalizzazione, e tornando sui proprii passi, l'Amministrazione comunale porterà la sua attenzione sulla prima proposta, non v'ha dubbio che le si presenterà come assai pratico il risparmiare al Comune un gravissimo impegno finanziario e l'alea d'un'impresa tutt'altro che facile, tanto più che a detta dei competenti in materia, la proposta si presenta, sotto ogni rapporto, vantaggiosa.

Non vogliamo indagare se e per quali ragioni vi possa essere un preconcetto favore per la municipalizzazione, tanto più che non siamo edotti dei calcoli e preventivi che si sono elaborati al riguardo. E' certo però che in tal caso, anche le proposte per la fornitura della energia, presentate dal signor Croze, sono tali da non poter essere facilmente respinte.

E' da deplorarsi che il riserbo tenuto dai signori Croze e Ciocca e C.i durante le diverse fasi della pratica abbiano reso possibile gli errati apprezzamenti di fatto sui quali è andato creandosi nel pubblico qualche opinione evidentemente male fondata. Se essi avessero invece reso pubblico a mezzo della stampa tuttociò che in argomento era precorso coll'Amministrazione comunale, probabilmente non sarebbesi avuta quella deliberazione contro la quale i predetti signori credettero di dover ricorrere al Prefetto.

Ad ogni modo ci compiacciamo di constatare che ora l'argomento, di capitale importanza per la nostra città, sia ritornato sotto i riflessi dell'Amministrazione comunale ed in condizioni tali da poter essere serenamente ed obbiettivamente discusso e risolto.

Venezia

Granone guasto a Mirano

Nel giorno 10 corrente venne dall'Ispettore provinciale antipellagrologico rilevata contravvenzione a Benetello Emilio perchè deteneva nel proprio stabilimento di macinazione a Mirano e pronto per la macina per conto di terzi circa Kg. 34 di granone male essicato, immaturo e con odore di muffa.

A proposito di un'ordinanza

DOLO — Ci scrivono, 12

Ha destato la più spiacevole impressione in paese l'accenno della « Gazzetta » al fatto che il bilancio 1910 del nostro Comune è stato ritornato con ORDINANZA della G. P. A. *per non essere sufficientemente giustificati gli stanziamenti.* — A noi sembra che un Comune (specialmente capoluogo di Distretto) non dovrebbe lasciarsi cogliere da così grave provvedimento che di solito non viene addottato, limitandosi quasi sempre l'Autorità Tutoria al rinvio degli atti in attesa di spiegazioni maggiori.

Del resto niente paura! Sulla bandiera del Comune, in luogo dello stemma Sabaudo, c'è scritto tanto di.... speriamo bene!

La luce elettrica e.... il prezzo del pane

Abbiamo appreso con piacere dall'*Adriatico* che il Municipio provvederà per un miglioramento della illuminazione elettrica pubblica e privata. Veramente di tale iniziativa il bisogno si sarebbe sentito ben prima, ma per la sua miopia l'amministrazione del Comune non si è accorta del disservizio se non al mutare della Società elettrica: del resto meglio tardi che mai.

E poichè la nostra Amministrazione è sulla via delle riforme, le affacciamo subito un altro sconcio per il quale sarebbe urgente provvedere: il prezzo addirittura eccezionale del pane.

Nella vicina Padova, il forno comunale, da poco istituito, offre il pane ad un massimo di 46 centesimi per chilogramma. A Dolo, invece si deve pagare quasto alimento di primissima necessità ad un prezzo che vagia fra i 70 ed a 75 centesimi per chilo, eseguendosi generalmente la vendita non a peso, ma ad un tanto per panino.

Ricordiamo che nel passato fu primo l'*Adriatico* ad alzare la voce contro il prezzo anche allora eccessivo del pane. Siccome vogliamo credere, associandoci a quanto scrisse il giornale avversario, di non essere noi oggi la *vox clamantis in deserto*, poichè il Comune saprà e vorrà provvedere presto e bene.

Conferenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12

Il dott. Pietro Bellemo ha tenuto martedì sera alla « Scuola Libera Popolare », davanti ad eletto e numeroso uditorio, un'applaudita conferenza sul tema: *Il pensiero italiano da F. Petrarca a T. Tasso.*

L'oratore ha lumeggiato felicemente la età gloriosa del Rinascimento risalendo dalle cause che lo determinarono agli effetti che ne seguirono, e con sintesi sobria ed efficace ne ha studiato i principali caratteri rappresentativi, soffermandosi poi a parlare del Petrarca e riservandosi di compiere in altre lezioni la trattazione dell'argomento.

Durante quell'ora di vera gioia intellettuale, il valoroso conferenziere ha saputo richiamare compiutamente al pensiero degli uditori quel rinnovellamento di classica dottrina, quel lussureggiante rigoglio di vita che segnò per le menti e per la coscienza italiana un nuovo avviamento glorioso, dopo che s'era spenta l'eco gioiosa delle canzoni trovadoriche ed era negletto il *volgare*, già foggiato con sovrana perizia da Dante nel poema divino.

Del Petrarca disse come uomo e poeta: analizzò il suo amore per Laura e di questo amore fece la storia tracciando l'ascesa felice del pensiero e del sentimento del Petrarca, dopo la morte della bella *avignonese*, verso un altro ideale purissimo: quella perfezione civile d'Italia che già due volte aveva sognato ed intravveduto, e nel generoso ardimento di Cola di Rienzi e nell'augurio di pace rivolto ai signori d'Italia.

La bellissima conferenza, concettosa e chiara ad un tempo, detta con signorile eleganza di frase, fu salutata da vivissimi applausi e lasciò in tutti gli ascoltatori l'ardente desiderio di presto riudire il valoroso oratore.

Treviso

Un "galantuomo„ recante un arsenale sospetto

TREVISO — Ci scrivono 12:

Ieri a Salgareda due carabinieri in perlustrazione lungo la strada provinciale s'imbatterono in certo Luigi Ortolan, che con le onestissime apparenze di un uomo affaccendato, se ne andava pei casi suoi.

Ai due militi tuttavia egli parve sospetto, così che lo fermarono e lo interrogarono.

E l'amico protestò di essere « un fior di galantuomo » e trovò una scusa pronta per dichiarare dove andava.

Ma i carabinieri non si persuasero e lo invitarono in caserma. Colà, consultati i registri, trovarono che l'Ortolan era un ammonito della polizia, reduce dal carcere e sorvegliato speciale. Ce n'era anche troppo per perquisirlo, e così fecero.

E allora « il perfetto galantuomo » fu trovato in possesso di un coltello a serramanico, di un triangolo, di grimandelli e di parecchia cera vergine: tutto un arsenale necessario a svaligiare e scassinare. Ma non basta: dietro la schiena, sotto la giacca, egli portava una leva di ferro lunga 50 centimetri... E così ce ne fu abbastanza per tradurlo alle carceri.

Associazione Liberale Monarchica

Stasera si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Pagani-Cesa, il Consiglio direttivo dell'«Associazione Liberale Monarchica » coll'intervento di quasi tutti i componenti.

Il Consiglio ha sbrigato varie pratiche di ordinaria amministrazione e poi ha discusso un programma per una più intensa azione politica.

Nozze Gobbi-Mandruzzato

Stamane il signor Manlio Gobbi condusse in isposa la gentile signorina Carolina Mandruzzato, figlia dell'avv. cav. Marcantonio.

L'assessore avv. Fiorioli, ufficiale di stato civile, offerse agli sposi la penna d'oro.

Alla coppia felice pervennero numerosi e splendidi doni.

Auguri.

I due veneziani scarcerati

Vi ho scritto dell'arresto, avvenuto dieci giorni fa, dei due giovanetti veneziani Boscolo Ruggero e Marcello Bastianello, imputati di truffa di un cavallo e carrozza all'oste Callisto Busato.

La Camera di Consiglio ha concesso la libertà provvisoria, e i due eroi sono partiti stamane per Venezia, muniti di foglio di via.

La composizione del nostro Tribunale

Con decreto del primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il Tribunale Civile e Penale di Treviso per l'anno 1910 è costituito come segue:

Commissione del gratuito patrocinio: Giudice Sergardi dott. Luigi presidente — sostituto procuratore del Re Marchi dott. Ferruccio — il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati o l'avvocato che egli crederà di delegare.

Camera di Consiglio: Presidente Bortoluzzi cav. Antonio — Giudice Pasini nob. dott. Arminio.

Istruzione Penale: Giudice Colle dottor Alfredo.

Udienze penali: nei giorni di lunedì e venerdì non festivi di ogni settimana.

Udienze civili: tutti i mercoledì non festivi. —Incidenti i sabato non festivi.

Camera di Consiglio: i giovedì non festivi di ogni settimana e ogni altro giorno, occorrendo.

L'Istria pittoresca

Il prof. cav. abate Emilio Silvestri ha inaugurato stasera il ciclo delle conferenze indette dal Circolo Cattolico a Palazzo Filodrammatici colla conferenza: « L'Istria pittoresca », che ha già ottenuto in altre città grande successo di applausi e fervore di patriottico entusiasmo.

A ascoltare l'eletto oratore è accorso un pubblico numeroso, elegante ed intellettuale, che ha seguito la conferenza con vivo interessamento ed attenzione, ammirando molto anche le splendide e nitide proiezioni che la illustravano.

L'oratore fu molto applaudito, e salutato alla fine da una vera ovazione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

(Aramis) *Manca il sale* per condire gli alimenti e renderli graditi al palato. Ieri una rivendita è rimasta senza sale per qualche ora e gliene fu portato poi in quantità insufficiente al bisogno.

Giriamo il lagno a chi di ragione.

L'Ampliamento del Civico Ospitale. — Nelle vetrine del Cambio-valute sig. Piccinini Pietro, è esposto il progetto, compilato dall'ingegner Saccardi di Padova, per riduzione ed ampliamento del nostro Civico Ospitale. — E' un progetto diligentemente elaborato, che dimostra anche al profano le importanti riforme che si intendono apportare, i padiglioni nuovi che si vogliono costruire, ecc. ecc.

Ci riserviamo di ritornare in argomento al più presto.

PREGANZIOL — Ci scrivono, 12:

Furti — Le condizioni della pubblica sicurezza lasciano molto a desiderare ed è perciò necessario che gli agenti dell'ordine, senza essere distratti da servizi secondari, possano dedicare tutta la loro attività alla ricerca dei colpevoli.

Questa notte ben sette furti furono commessi; tutte le case del borgo centrale furono visitate ed in qualcuna i ladri ebbero persino il tempo di fare uno spuntino.

Il danno maggiore lo ebbero: l'arciprete don Antonio Romanello ed il segretario del Comune, il quale ebbe però la fortuna di poter interrompere a tempo il lavoro ladresco.

I carabinieri indagano, ma purtroppo con poche speranze di buon esito.

Belluno

La festa dei bambini

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Si sta organizzando una grande festa per i bambini, che avrà luogo al « Sociale » nel pomeriggio del 3 febbraio.

Il teatro sarà splendidamente illuminato, ed un'ottima orchestra suonerà dei ballabili specialmente adatti per i bambini.

Ci comunicano che per evitare gli inconvenienti che succedono frequentemente in simili occasioni, si è pensato di non assegnare premi ai migliori costumi. Verranno invece sorteggiati dei bellissimi regali fra tutti i bimbi che interverranno alla festa.

Fra poco verrà pubblicato il programma della festa del mondo piccino, che includerà varie sorprese.

Dall'ospedale al carcere

Quel barbiere Cirilli Antonio, anconitano, di anni 29, che l'altra notte venne accompagnato all'Ospedale con una ferita lacero contusa alla testa, essendo guarito, doveva oggi esser posto in libertà; ma quando credeva di poter respirare l'aria libera all'Ospedale si presentarono due agenti di città, che lo condussero in carcere.

Egli deve scontare la pena di quattro mesi e mezzo di reclusione per furto, su condanna del Tribunale di Ancona. Da vario tempo era ricercato.

Bambino che annega

A Santa Giustina, in un fossato, annegò il piccino di quattro anni Vanz Zelindo. Eludendo la vigilanza dei suoi, egli era uscito di casa ed era caduto in una pozza di acqua posta vicino alla propria abitazione.

Sulla presunta spia

Quel Moranduzzo Giovanni, di anni 50, da Castel Tesino (Trentino) che presso le opere militari in quel di Arsiè (Feltre) venne arrestato dalle guardie di finanza, si trova ancora nelle carceri di Feltre in attesa di disposizioni del Ministero.

Al tenente dei carabinieri, che lo interrogò, disse di fare l'oste, e soggiunse che per varii affari suoi era costretto di recarsi di sovente nel Trentino

Sappiamo che l'autorità politica, la quale nutriva dei sospetti sull'arrestato, aveva dato ordine fin da due anni a guardie e carabinieri di sorvegliarlo ogni volta fosse capitato in territorio italiano.

La neve

La neve — Stamane la neve ha cominciato a scendere, ed è caduta con varie interruzioni tutta la mattinata. Alla neve è succeduta una pioggia leggera. Le strade sono impraticabili.

Le strade di un villaggio

Nel villaggio di Casighe si lavora, in questi giorni per porre in opera la tubatura del nuovo acquedotto. Ci giunge una lettera mediante la quale i frazionisti di quel villaggio invocano che i lavori lungo le strade vengano condotti a termine sollecitamente. Quei cumuli di sassi e di terra che ivi si trovano, costituiscono, specie di notte, un attentato ai passanti.

Fra Società elettriche

E' intervenuto un accordo fra la Società Ginevrina e quella Bellunese circa la distribuzione in città dell'energia e in conseguenza circa la apposizione delle condutture.

Arresto — A Cesion Maggiore, per porto d'arma, è stato arrestato certo Giovanni Argenta.

Vicenza

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 12

Stamane si è radunato il Consiglio Provinciale. Erano presenti 27 Consiglieri e presiedeva il sen. Colleoni. Il Presidente annunciò che il comm. Rezzara di Chiuppano era stato colpito da grave malore e il Consiglio gli invio i voti di pronta guarigione.

Il Presidente della Deputazione commendator Tattara annuncia poi che la Provincia di Venezia non volle associarsi a Vicenza per la questione dei contributi idraulici.

Si approvarono quindi alcune ratifiche e alcuni oggetti di poca importanza.

I consiglieri Bottazzi, sen. Cavalli, co, Da Schio e sen. Fogazzaro protestano contro i Comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Cornedo i quali non vogliono pagare più i contributi assuntisi pel tram. Vicenza-Valdagno-Arzignano e il Consiglio approva la proposta della Deputazione di stare in giudizio, ove occorresse, contro i comuni stessi.

Si approva il concorso di L. 12 mila sulla spesa di L. 115 mila per la bonifica del Fiumicello Brendola.

Vengono approvate anche 11 mila lire per le difese al Ponte dei Nori a Valdagno.

La seduta è tolta alle 14.

Sciopero di filandiere ad Arzignano

Stamane ad Arzignano dovevano riaprirsi le filande dopo le consuete vacanze di Natale e Capo d'Anno. In questo frattempo i proprietari avevano proposto un nuovo Regolamento con nuove multe. Le operaie non lo accettarono e intervennero l'autorità comunale e altre autorevoli persone per ottenere un accordo. Pareva che questo fosse già raggiunto, ma invece stamane le operaie scioperarono quasi completamente.

Le scioperanti percorsero gridando le vie del paese, ma non accaddero seri incidenti.

Verona

Lo spacciatore di biglietti falsi

VERONA — Ci scrivono 12:

Ecco come fu arrestato il contadino Adamoli Giovanni d'anni 60, nativo di Grezzana, che nel paese di Cerro tentò spacciare un biglietto da lire cento falso

L'Adamoli, che fu già condannato per furto, si recava al Cerro ed entrava nella trattoria di Giuseppe Tomelleri ove si fece portare da bere. Volendo pagare lo scotto, trasse di tasca un biglietto da L. 100 recante la serie F. 58 e il N. 4524. L'oste, senza nemmeno guardare il biglietto, disse che non aveva spiccioli. L'Adamoli allora consegnò il biglietto al contadino Perini Giuseppe, dandogli l'incarico di cambiarlo in paese. Il Perini si recò da Beccherle Antonio negoziante di tessuti, da Zanella Giuseppe pizzicagnolo, da Malizia Celeste cursore comunale, ma tutti si rifiutarono di cambiare il biglietto avendo constatato che era falso. Il Perini allora riportò il biglietto all'Adamoli che pagò il vino con monete d'argento.

Del fatto venne a cognizione l'ufficiale postale Lughezzani Enrico che si fece consegnare il biglietto. Indi, essendo venuta la sera, persuase lo spacciatore a dormire all'albergo. Quando l'Adamoli entrò nella stanza assegnatagli, vi fu chiuso dentro con catenaccio. Nel tempo istesso venivano avvertiti i carabinieri di Grezzana che al mattino seguente salirono al Cerro ed arrestarono l'Adamoli in tasca del quale rinvennero quattro biglietti da L. 5 autentici e monete d'argento.

Un automobile in fiamme

In Vicolo Stimate si trova un fabbricato con un ampio cortile di proprietà del signor Reichenbach. Nel cortile si trova un porticato che è tenuto in affitto dal meccanico Martarelli. Il Martarelli vi tiene in deposito automobili e biciclette.

Iersera verso le ore 10, l'egregio capitano dei carabinieri Tavolacci, che abita sul corso V. E. nell'affacciarsi ad una finestra che prospetta sul detto cortile, vide che dal tetto del porticato usciva del fumo. Il capitano fece subito dare l'allarme ed accorse una squadra di pompieri col comandante Trotter. Abbattuta la porta del porticato, trovarono che ardeva la parte posteriore della carrozzeria di una automobile. Si procedette tosto allo spegnimento. Il danno è di duemila lire.

Padova

La seduta del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 12

Iersera, alle 21, si riunì il Consiglio Comunale. Si dà subito lettura della mozione presentata dai signori Melati, Pane bianco, Braga, Piccinato ecc. sullo stanziamento annuo di L. 1000 per la istituzione di un Ricreatorio laico da intitolarsi a F. Ferrer per onorarne la memoria. Il Sindaco avverte che la mozione figurerà nella prossima tornata che avrà luogo entro il mese.

Si passa quindi all'approvazione di alcune modificazioni allo statuto dei pompieri.

Al comandante e ad ogni uomo del drappello che si rechi a più di due Km. di distanza dalla porta più vicina al luogo d'incendio vengono assegnate per refezione L. 1.50 per ogni sei ore e altrettanto per ogni ulteriore periodo di otto ore.

Il compenso poi pel consumo del macchinario da corrispondersi all'Amministrazione è portato a 100 lire.

Il Consiglio approva il contributo di lire 20.000 per le feste di Roma, il concorso di L. 3000 per l'Esposizione di Torino, di lire 300 per la mostra degli animali grassi.

Si discute quindi a lungo la questione dello sdoppiamento delle due aziende Acquedotto e Gas. Il consigliere Melati a nome del Gruppo socialista si dichiara contrario alle proposte della Giunta.

Dopo alcune osservazioni del prof. Zori presidente della commissione, lo sdoppiamento viene approvato.

Verso le 12 il Consiglio passa in seduta segreta per alcune ratifiche e alcune nomine.

Cade nel Brenta e annega

Ritornava da Piazzola alquanto alticcio ed era diretto alla sua abitazione a Campo San Martino.

Forse spinto da un bisogno corporale, si accostò alla riva del fiume, ma le gambe non lo ressero e cadde nell'acqua.

Si pose a gridare aiuto. Alcuni terrazzani accorsero e cercarono di trarlo in salvo. Invano! Il mattino seguente fu trovato ad una ventina di metri di distanza.

Tratto a riva, fu riconosciuto per certo Bosello Giuseppe di anni 26.

Suicida a 70 anni

A Montagnana, all'albergo «Molini», alloggiava da tempo la signora Antonietta Frattini di anni 74, con una figlia. Stamane quest'ultima si accorse che la madre tardava troppo ad uscire dalla propria stanza. Andò a vedere e la trovò stesa a terra con la tempia spaccata da un colpo di revolver.

Inutile riuscì ogni soccorso perchè la vecchia signora era ormai cadavere.

Essa lascia altri due figli.

Verrà trasportata a Rovigo dove riposa il defunto suo marito.

Sembra sia stata spinta al triste passo da dissesti finanziari.

Prelezione

Oggi, alle 14.30, nell'Aula A. della Regia Scuola di Medicina, tenne la sua prelezione, parlando a lungo e dottamente sui *Metodi ed indirizzi in farmacologia il prof.* Sabbatini. Vi intervennero molti professori e molti studenti.

Udine

Udine pro Calabria

UDINE — Ci scrivono, 12

L'ingegnere Codugnello, recatosi a Reggio Calabria per la cerimonia inaugurale dei nuovi rioni dovuti alla beneficenza del Veneto e del Trentino, ha mandato al sindaco di Udine il telegramma seguente:

« Nel giorno che segna compimento opera nostra quaggiù, invio un saluto Vossignoria anche a nome del conte Grimani e dei colleghi del Comitato ».

Ringraziamenti reali

S. M. la Regina, alla quale la signora Eugenia Morpurgo, presidente del Comitato protettore dell'infanzia, fece pervenire un telegramma di devoti auguri in occasione del suo genetliaco, ha così risposto a mezzo della sua dama di Corte contessa Trinità:

« Augusta Sovrano commettemi riferirle il benevolo suo gradimento per sentiti voti rivolteLe da codesto provvido sodalizio ».

Un bove mastodontico

Al pubblico mattatoio venne ieri abbattuto per conto di un macellaio della città un bue colossale del peso di 1200 chilogrammi. Il mastodontico animale era stato allevato nelle stalle del conte Florio a Buttrio. Dopo macellato e scorticato, i quattro quarti da mettersi in vendita pesavano complessivamente 587 chilogrammi.

Conferenza storica

Il chiarissimo prof. Rambaldi terrà giovedì sera alle ore 20,30, nel grande salone del palazzo degli studi, una conferenza sul tema: « La guerra di Chioggia nel secolo XIV ».

I cultori delle discipline storiche non mancheranno certamente di recarsi ad ascoltare la dotta parola del prof. Rambaldi.

CODROIPO — Ci scrivono, 12

Nell'arma dei Carabinieri — In seguito a riforma organica viene tolta l'arma a cavallo a questa nostra stazione e sostituita da quella a piedi.

Per ciò, l'egregio maresciallo a cavallo Manai Angelo, che già aveva saputo acquistarsi la generale simpatia, è stato trasferito a Piove di Sacco.

Interessi ferroviari

CASARSA — 12

E' noto come alla nostra stazione urgano lavori radicali per il sempre crescente traffico e per il sempre maggior numero di treni che vi affluiscono. I lavori sono stati progettati e si sta attendendo di anno in anno la loro attuazione. Ora è tempo che si addivenga a qualche risultato definitivo, specialmente per i passaggi a livello i quali molte volte rimangono chiusi per delle buone mezz'ore, obbligando così i viandanti ed i birocciai a perdere del tempo per guardare i treni che passano.

Domenica scorsa toccò ad un corteo funebre di andar su e giù fra i due passaggi a livello per vederli sbarrati tutti e due. E' una cosa intollerabile. La ferrovia si trova in mezzo a due grossi paesi che hanno bisogno di continui scambi fra di loro: perchè dunque, non si pensa a togliere questo inconveniente? Mi pare che anche l'autorità comunale dovrebbe interessarsi alquanto della faccenda, nonchè i Comuni sopra la ferrovia, che hanno continuo bisogno di recarsi al capoluogo di distretto che è S. Vito. E questi benedetti ispettori ed ingegneri continuamente in giro, con l'aria pensierosa di chi sta almanaccando nuovi progetti, che stanno a fare? Si accontentano forse di accumulare progetti sopra progetti senza mai venire ad un risultato pratico e definitivo? Dopo tanti studi e dopo tanta pratica di servizi ferroviari, ormai non dovrebbe essere più un nodo gordiano una questione tanto semplice e di tanta urgenza. Si provveda adunque e presto. — *Un brontolone.*

Rovigo

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 12

Ieri sera si è riunito questo Consiglio Comunale, presieduto dal pro-sindaco on. Pozzato. Oltre alla approvazione di alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, fu deliberato: di inviare un voto di augurio all'on. Costa ammalalato; di concedere alla farmacia dell'ospedale l'appalto dei medicinali ai poveri; di soprassedere alla modificazione al regolamento daziario imposta

(Continua in V Pag.)

dalla legge; di contrarre due mutui di lire 18000 complessive per le spese sostenute per le scuole di Roverdiere e Cantonazzo e la sistemazione dell'excorpo di guardia; di aderire alla Associazione Nazionale per i paesaggi e monumenti d'Italia; di svincolare la cauzione prestata dal fu comm. Ercole Sgarzi a garanzia della gestione esattoriale; di contrarre un mutuo di lire 7000 per i lavori alle scuole elementari di Via Miani; di sistemare la strada «Pestrina»: — e quindi, in seduta segreta, di concedere alcune gratificazioni ed aumenti di paga a dipendenti del Comune.

Parecchi oggetti dell'ordine del giorno stati dopo di ciò rimandati ad una prossima seduta.

Per un servizio automobilistico

In un locale del Municipio si sono riuniti ieri i rappresentanti dei Comuni di Rovigo, Crespino, Borsea, Guarda Veneta, Papozze e Pontecchio per trattare ancora della modalità dell'istituendo servizio automobilistico Rovigo-Adria, non essendo intervenuto l'accordo in base alle prime trattative.

Ora i rappresentanti hanno formulato delle nuove proposte alla Società per trasporti «Aemilia» che si spera vorrà questa volta accettarle.

Nozze. — Questa mattina ebbero luogo le fauste nozze della gentile signorina Alice Zerbetto col signor Antonio Polizzi. Dopo un suntuoso rinfresco in casa Zerbetto, gli invitati si sono riuniti a banchetto al «Bracchi's Hotel» e gli sposi sono partiti per Parigi e Londra.

Auguri e felicitazioni.

Suicidio

A Magnolina di Gavello si è suicidato gettandosi in uno scolo il possidente settantenne Camillo Stoppa, affetto da malattia grave che da tempo lo tormentava.

ULTIMA ORA

La discussione del bilancio del lavoro alla Camera francese

Parigi, 12

(*Camera*) — Si inizia la discussione del bilancio del lavoro e se ne rinvia la continuazione a domani.

Si discute poi l'interpellanza di Paul Constant, socialista, circa le misure che il governo intende prendere per assicurare l'applicazione della legge sulla sincerità del voto pel 1910.

Briand risponde che non si può interrompere dinanzi al Senato la discussione della legge sulle pensioni operaie per discutere il progetto sul segreto del voto che d'altronde è inscritto dopo la legge delle pensioni. Lasies chiede al governo di fare discutere la proposta dal Senato in seduta straordinaria. Lasies e Pencist chiedono al governo di porre la questione di fiducia. Briand risponde che non vede l'utilità dei parecchi ordini del giorno presentati e dice che può accettare un ordine del giorno puro e semplice. Così, aggiunge Briand, la Camera dirà se ha fiducia nel governo. Lasies presenta un ordine del giorno esprimente la fiducia che il governo farà votare la legge sulle sincerità del voto avanti delle elezioni del 1910. Parecchi ordini del giorno sono ritirati ed infine si approva con voti 492 contro 4 l'ordine del giorno Pechade.

La seduta è tolta.

Un saluto parigino a Di San Giuliano

Parigi, 12

A proposito della destinazione del marchese di San Giuliano all'ambasciata italiana di Parigi, il *Figaro* scrive: «Cortesissimo, affabilissimo, dotato di spirito di pace e di parola faconda, il marchese di San Giuliano aveva saputo crearsi a Londra una situazione considerevole. Egli troverà rapidamente tale situazione anche a Parigi».

I *Debats* elogiano San Giuliano, rilevandone l'intelligenza, la cultura e l'operosità ed osservano che il governo italiano attuale confidandogli un'ambasciata così importante come Parigi continua ad accordargli tutta la fiducia che aveva in lui il governo precedente. I *Debats* esprimono la convinzione che San Giuliano riceverà a Parigi l'accoglienza che merita per le sue elevate funzioni e le sue alte qualità.

L'insensata politica cretese

Parigi, 12

I giornali hanno da Costantinopoli che rispondendo alla circolare della Porta circa la questione di Creta, l'Inghilterra e la Russia hanno dichiarato di aver osservato con rammarico l'insensata politica cretese, e soggiungono che stanno prendendo delle misure per impedire atti di follia come quello dell'invio di deputati ad Atene.

Cortesie franco-inglesi a Gibilterra

Gibilterra, 12

La flotta francese del Mediterraneo trovandosi a Gibilterra, l'ammiraglio Poleal ha dato un ricevimento in suo onore. Il governatore di Gibilterra ha ricevuto ieri sera a pranzo gli ammiragli e il comandante francese al palazzo del governo. Il governatore ha dato nel pomeriggio un ricevimento in loro onore nella sua residenza. Il governatore e l'ammiraglio inglese si recano questa sera coll'ammiraglio Aubert a bordo del *Saint Louis*. La flotta parte domani per Cadice e farà scalo a Tangeri.

I funerali dell'agente Deray

Parigi, 12

I funerali dell'agente Deray, ucciso da Liaubeuf, sono stati celebrati stamane nella chiesa di Notre Dame a spese della città di Parigi. Il Presidente della Repubblica, Fallières, si era fatto rappresentare.

Alla legazione italiana di Belgrado

Belgrado, 12

Il ministro d'Italia dette iersera alla legazione un ricevimento a cui intervennero il principe ereditario, il principe Giorgio, la principessa Elena, il corpo diplomatico e numerose notabilità serbe.

Il nuovo gabinetto turco

Costantinopoli, 12

Il nuovo gabinetto è stato costituito. Rimangono immutati lo sceicco dell'Islam ed i ministri degli esteri, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'interno e della giustizia.

Chevket pascià assume il portafoglio della guerra, il vice ammiraglio Habil pascià quello della marina, il deputato ezeco Kopassa quello delle foreste e miniere.

Enrullah accettò il portafoglio dell'istruzione e Maurocordato quello della Agricoltura.

Il portafoglio delle fondazioni pie è stato offerto a Husni bey.

Fanno parte del nuovo gabinetto otto giovani turchi. La stampa saluta il gabinetto come omogeneo e più forte del precedente e rileva particolarmente la partecipazione del generalissimo fortificante la posizione del gabinetto.

Un banchetto all'ex ministro di Bulgaria

Costantinopoli, 12

Il ministro delle finanze, Djavid bey, ha offerto ieri sera un banchetto all'ex ministro di Bulgaria, Daneff. Tra gli invitati si notavano il ministro degli esteri, e quelli della giustizia e dell'interno e il ministro di Bulgaria a Costantinopoli.

Menelik è proprio morto?

Londra, 12

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Parigi che dice che Menelik è morto il 23 dicembre 1909 ed una casa di Londra, che ha continui rapporti con Addis Abeba, ricevette dei telegrammi posteriori al 23 dicembre nei quali non si accenna all'effetto della morte del Negus. — La notizia appare dunque non meritevole di fede.

Le proteste contro la neutralizzazione della ferrovia della Manciuria

Pietroburgo, 12

La proposta americana sulla neutralizzazione della ferrovia della Manciuria continua a provocare le proteste dell'opinione pubblica e della stampa. I giornali credono alla unanimità che la sola risposta che può dare la Russia non può essere che un rifiuto categorico. Il *Retch* dichiara che la proposta americana non tende che all'allontanamento definitivo della Russia dallo Estremo Oriente.

La possibilità di simile progetto — aggiunge il giornale — proverebbe che le potenze cominciano a trattare la Russia come la Cina e la vecchia Turchia.

Due atti di grazia dello Czar

Pietroburgo, 12

Secondo i giornali lo czar ha firmato la liberazione di due membri dell'Unione del popolo russo che erano stati condannati a parecchi anni di carcere dai tribunali finlandesi per l'assassinio del deputato Herzenstein.

False voci di crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 12

Un comunicato ufficioso ai giornali dichiara che le voci di una crisi ministeriale, sparse in questi ultimi giorni da certi giornali e da qualche circolo politico, devono essere considerate come prive di fondamento. L'accordo più perfetto regna infatti su tutte le questioni fra tutti i membri del Gabinetto. Non si potrebbero attribuire queste notizie tendenziose che al desiderio di vedere Moret, pur conservando il portafoglio della presidenza, rinunciare al portafoglio dell'interno, che sarebbe provveduto di un nuovo titolare.

I danni dell'inondazione in Ispagna

Madrid, 12

Le notizie pubblicate all'estero sui danni prodotti nel nord ovest della Spagna dalle inondazioni sono state fortemente esagerate. Tali danni sono abbastanza sensibili, ma sono lontani dall'aver raggiunto la gravità che alcuni giornali hanno loro attribuita.

Il ministro di Spagna a New York richiamato per un incidente

New York, 12

Il ministro di Spagna è stato richiamato in seguito a un incidente avvenuto in occasione di un ricevimento del corpo diplomatico da parte del presidente Taft, il primo gennaio.

Secondo il nuovo regolamento i ministri esteri non possono essere ricevuti insieme cogli ambasciatori. Ora il ministro di Spagna a Washington non si sarebbe conformato a questo nuovo regolamento e sarebbe perciò stato invitato a ritirarsi.

Il ministro di Spagna non sarà per qualche tempo sostituito.

Una nuova ferrovia cinese

New York, 12

Secondo un dispaccio da Pechino al «New York Herald», i negoziati per la ferrovia progettata da Aigun a Tchan Chao ;Foi sono giunti a buon punto e l'accordo è intervenuto già sulle grandi linee, coll' assentimento del treno. La ferrovia progettata tocca la sfera giapponese, ma viene ad incontrare la linea russa a Tsi Taihar e di là essa si dirige ad Igun sul fiume Amur.

La linea avrà la lunghezza di 750 miglia e sarà costruita da imprenditori inglesi. Il sindacato americano anticiperebbe dai 40 ai 50 milioni di dollari.

Pattuglia di polizia investita da una locomotiva

Charterois, 12

Un incidente si è verificato stanotte a lodelinshart. Una pattuglia di polizia composta di un appuntato e da un agente, che camminava lungo il binario della ferrovia, è stata investita da una locomotiva. L'appuntato è stato ferito gravemente. L'agente ebbe la gamba destra troncata all'altezza del ginocchio. Il suo stato è disperato.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.30 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 20.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.00.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.25; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.10; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.20 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.55.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd 6.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; d. 21.50 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.49; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.18.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 0.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treponti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 Gennaio — Vap. Germanico «Christian Horn» cap. Jensen da Amburgo con merci — ital. «Sempre Avanti» cap. Calorio da Catania con merci.

Arrivi del 12 Gennaio — Vap. a. u. «Metcovich» cap. Sbutega da Trieste con merci — a. u. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume con merci — ital. «Serbia» cap. Cafiero da Costantinopoli con merci.

Partenze del 12 Gennaio — Vap. ital. «Gallipoli» cap. Milella per Bari con merci — a. u. «Metcovich per Trieste con merci — ital. «Solferino» cap. Maniscalco per Genova con merci.

Movimento ferroviario del porto

12 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 4 — Cotoni 9 — Cereali 52 — Varie 84 — Per la Ferrovia 51 — Totale generale 200.

Movimento degli esercizi durante il mese di dicembre 1909

Inscrizione

Barisoni Giuseppe, Trattoria, S. Polo 2937 — Benedetti Antonio, Bazar Chincaglierie, S. Polo 1034 — Coccon Ferdinando Luigi e C., lavori meccanici in genere, S. Marco 3537 — Conciato Marco, commissioni e rappresentanze, Castello 5363 — Gaggio Emilio, fabbr. spiriti ed acquavite, Cannaregio 631 — Grego Caliman Elia, vend. vino e liquori, S. Marco 1799 — Marchesi Guglielmo, comm. e rapp., S. Marco 235 — Petit Francesco, noleggio chiatte, Dorsoduro, 1493 — Varotto Zadra Antonietta, trattoria, S. Croce 2331 — Zandinella Santa, vendita vino, S. Polo 3100.

Voltura

Da Carretta Luigi a Basi Amalia, trattoria, Castello 5374 — Da Boldrin Pietro a Bettolo Lorenzo, trattoria, Castello 5229 — Da Begolo Guadagnin a Bovolenta Fortunato, vendita vino e liquori a Castello 5944 — Da Cervellin Amalia di Natale a Polese Cervellin Contarina, vendita vino e liquori, Castello 3189 — Da Colussi Umberto a Colussi Emilio vendita vino e liquori, S. Marco 4720 — Da Braghetto Domenico a Giori Giuseppe, vendita vino e liquori, S. Polo «Borsetta dei grani» — Da Ceresia Pietro a Pietro Perdibon, vendita vino e liquori, Castello 3399 — Da Fagarazzi Giacomo a Sartorio Pietro, vendita biade, Cannaregio 3032 — Da Barrualdi Sante a Soligo Pasquale Domenica, trattoria S. Marco 4513 — Da De Min Rosa a Tono Bonaventura, trattoria, S. Polo 3911

Scioglimento di Società

Tami e Conciato (Società in nome collettivo per l'esercizio di commissioni in genere), Castello 5363.

Trasloco

Scaldaferro Anna dal N. 3959 di Dorsoduro al N. 1334 di Santa Croce.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Rainer Vittorio**, Mestre, liquorista del «Bar S. Marco» — Curatore provv. avv. Lodovico Minerbi di Mestre — Giudice delegato avv. Vittorio Ballesura — Convocazione per nomina curatore e delezione 29 genn., ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli, 5 febbraio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 febbr ore 2 pom.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 12 — Olio Gallipoli al quintale contanti 101 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 98.50 — Pel 10 marzo 99 — Pel 10 maggio 99 — Pel 10 Agosto 99.20.

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N 10.000 — Importazioni 50.000 — di cui in cotoni americani 48.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.76; 7.88 — gennaio febbraio 7.76; 7.88 — febbraio marzo 7.78; 7.90 — marzo aprile 7.79; 7.91 — aprile maggio 7.80; 7.93 — maggio giugno 7.82; 7.95 — giugno luglio 7.83; 7.94 — luglio agosto 7.80; 7.94 — agosto settembre 7.55; 7.68 — settembre ottobre 7.06; 7.24

NEW YORK, 12 — Cotoni — Mercato sostenuto — marzo C. 16.21 — maggio 16.19.

HAVRE, 12 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 3500 — Mercato in rialzo.

CEREALI

ANVERSA, 12 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 12 — Chiusura — Farine fore — Mercato sostenuto — Corrente F. 31.60 — mese prossimo 31.75 — marzo aprile 32 — 4 mesi da marzo 32.30.

Frumenti — Mercato sostenuto — corrente F. 24.10 — mese prossimo 24.30 — marzo aprile 24.80 — 4 mesi da marzo 24.90.

Avena — Mercato fermo — Pel corrente F 18.80.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 16.50.

NEW YORK, 12 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 119 3/4.

LONDRA, 12 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne. Inattivo.

ZUCCHERO

PARIGI, 12 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 34.50 — raffinato 68.25 — mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 38.12 — corr. 38.12 — febbraio 38.37 — marzo aprile 38.87 — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 12 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 13.25.

CAFFE'

HAVRE, 12 — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 12.000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 48 — 2 mesi dopo il corr. 48 — 4 mesi dopo il corr. 47.50 — 6 mesi dopo il corr. 47.25 — 8 mesi dopo il corr. 46.75.

SPIRITI

PARIGI, 12 — Spiriti — corr. 48.50 — mese pross. 48.75 — mercato fermo — marzo aprile 49.50 — 4 mesi da marzo 50.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 12 Gennaio

ROMA, 12 — Cambio per domani 100.50. Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	105.80
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103,30
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	892.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	164.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1640.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.70	123.80	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	5
Belgio	100.07 1/2	100.15	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.30	25.31 3/4	25.06	25 07	4
Svizzera	100.22 1/2	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.07 1/2	105.17 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.07 1/2	105.17 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 11	Milano 12	Genova 11	Genova 12
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 70	103.72	103.75	103.70
» » » fine	100	103.90	103.92	103.92	103 83
» » 3 1/2 con.	100	103.50	103.50	103,32	103.25
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
«Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1405.—	1402.—	1404.50	1402.50
Credito Italiano	500	591.—	590 —	590.50	588.—
Società Banc. it.	250	115 50	115.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	892,—	890.50	892.50	893.—
Ferr. Meridionali	500	683.—	683.50	684.—	683.50
Ferr. Mediterranee	500	409.—	409.—	409.—	408.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	361.—	359.—	362.—	357.—
Lanificio Rossi	100	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1642.—	1635.—	1644.—	1634.—
Edison	150	703.—	703.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	325.—	324.75
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	265.50	265.—

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1402 — Az. Banco di Roma 108 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Omnibus 306 — Soc. Gaz 1070 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 484 — Immobiliare 265.50.

Borse Estere

PARIGI 12	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.05
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	81.11/16
Obb. Lombarde	236 —
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 —
Banca di Parigi	1785.—
Tunisine nuove	467.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.40
Ren. ungh. 4 0/0	97.60
Ren. spag. 4 0/0	96.60
Banca ottomana	720 —
Argento fine	89.—
Azioni Suez	4975.—
Lotti turchi	221.75
Rendita Russa	79.70
Ferr. mer. a ter.	678.—
R. porto nuova	64.60
R. serba 4 0/0	86.55

LONDRA 12	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 11/16
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fino	24.3/16

VIENNA 12	
Cred. aust. Cod.	675.—
Lombarde	128.—
Banca anglo aus.	316.50
Austriache	757.75
Banca Aus. ung.	1776.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
» su Lond.	240.65
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	94.95
» » (carta)	94 95
Union Bank	594.50
Rend. aust. (oro)	117.65
Rend. ung. 4 0/0	92.45
» » 3 1/2 0/0	82.30
Banca dei P. aus.	506.—

BERLINO 12	
C. su Lond. - 2 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus. fine	211.90
Deutsche Bank	251.50
Diskonto	196.90
Bochumer	253.50
Gelsen Kirchen	222.10

BERLINO 12 — Tendenza migliore.
PARIGI, 12 — Tendenza ferma.
VIENNA, 12 — Tendenza ferma.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	71.24	62.73	56.53
Termom. cent. al Nord	2.3	3.7	4.8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	98	100	98
Direzione del vento	W	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	2.60	2.70

Temperatura massima di ieri 3.5 — minima di oggi 3.2 — Marea: 1.a alta 12.16 — 1.a bassa 6.2 — 2.a bassa 18.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 51

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

La serata la trascorse assai piacevolmente benchè Carlo, seduto sopra un sofà vicino al pianoforte, non cessasse di criticare il suo modo di suonare e di interpretare la musica.

Era impossibile che quei due esseri passassero insieme un'ora senza trovarsi in pieno disaccordo.

Editta si lasciava facilmente trasportare dal suo carattere impetuoso, mentre nulla al mondo turbava l'impassibile calma di suo cugino.

— Non voglio più suonare — disse ad un tratto, balzando in piedi. — Come tutti i critici, trovate più comodo di censurare i difetti degli altri che fare meglio voi stesso. Questa è l'ultima volta che suono in presenza vostra.

— No, cara cugina, voi suonerete ancora — replicò tranquillamente Carlo — perchè, malgrado le mie critiche, vi ascolto con piacere.

La fanciulla protestò, ma dopo un quarto d'ora di bisticci sedette di nuovo al pianoforte e vi rimase finchè udì il pendolo suonare la mezzanotte.

— Dio mio, è già così tardi! — esclamò. — Credevo che fossero appena le undici.

Il giovane Stuart sorrise e si lisciò i baffi con una cert'aria di compiacenza.

— Destatevi, zia! E' mezzanotte, l'ora in cui tutte le brave donne sono coricate — proseguì Editta, accostandosi a mrs. Stuart, che si era pacificamente addormentata nella sua poltrona.

— Se questa regola si applica soltanto alle donne brave e buone, voi non avete bisogno di affrettarvi, cara cugina — osservò Carlo con leggero sarcasmo.

Miss Darrell gli rispose soltanto con un'occhiata sprezzante; si chinò poi sulla zia Catty che scosse un pochino per svegliarla del tutto.

— Venite, cara zia: vi accompagnerò nella vostra camera — le disse, aiutandola ad alzarsi. — Sapete che domani abbiamo molto da fare. Buona notte, mr Stuart.

— Buona notte, amor mio! — le rispose Carlo senza muoversi.

Editta cinse col braccio la vita di sua zia, onde sorreggerla perchè non era ancora ben desta, e Carlo la seguì con gli occhi finchè scomparve nella penombra dell'anticamera.

Poi tornò al ballo, e si mostrò più che mai assiduo presso mrs. Featherbrain e la colmò di attenzioni.

Beatrice non mancò di narrare ad Editta le amorose gesta di suo fratello, e la fanciulla ne rimase assai sorpresa e dolente.

Per parte sua miss Stuart era felice. Sir Vittorio si era intrattenuto molto con lei ed avevano ballato sovente insieme.

— Mi ha parlato anche di te, cara Editta — diss'ella. — Non sapeva spiegarsi come hai potuto rifiutare di prender parte all'ultima festa della stagione. Veramente non so spiegarmelo neppur io. Si può odiare una persona, trovarla molto antipatica, e ciò mi accade spesso, ma nonostante assistere alla festa in casa sua.

Editta non sapeva decidersi ad accettare questa massima. Se amava, amava con tutto il cuore; se odiava, odiava con piena coscienza; per lei non esistevano nè mezze misure nè mezzi termini.

. . . .

Il giorno della partenza era venuto. A mezzogiorno, con uno splendido sole, il vapore levò l'ancora e si mise in viaggio per l'Inghilterra.

Editta, appoggiata al parapetto del bastimento, contemplava la riva che si allontanava sempre più e tutta l'anima sua era passata nel suo sguardo.

— Addio, patria mia! — mormorò con un sorriso sulle labbra ed una lagrima negli occhi. — Chi sa quando e come ti rivedrò ancora!

Sì, chi sa! A bordo non vi era nessun profeta che potesse sollevare il velo e mostrarle l'ignoto avvenire cui andava incontro, e per la quiete dell'anima sua era una fortuna che non vi fosse.

Suonò la campana del «lunch». Tutti i passeggeri scesero allegramente nella sala, dove erano apparecchiate due lunghe tavole scintillanti d'argenterie e di cristalli.

Come è bello un viaggio in mare quando è tranquillo!

In quel momento la sua superficie era liscia come uno specchio e nessuno pensava che si trovava sopra un elemento infido.

Dopo il «lunch» Carlo sceglieva il punto più soleggiato della tolda per riposare. Beatrice passeggiava sul cassero, pavoneggiandosi al braccio del baronetto; mrs. Stuart e lady Elena si erano ritirate nelle loro cabine, in attesa della burrasca che doveva venire prima o poi, ed Editta, con un libro in mano, si era seduta dietro il tamburo di una ruota con l'intenzione di dedicarsi alla lettura, ma invece si era immersa nella contemplazione dell'Oceano, il cui aspetto calmo sembrava persino escludere l'idea di quelle terribili tempeste, che talvolta lo sconvolgono.

Durante il pomeriggio il mare rimase tranquillo, ma quando il sole si volse al tramonto si sollevò il vento e principiò ad agitarsi. Allora Beatrice comparve ad un tratto dinanzi a sua cugina, appoggiandosi al braccio di sir Vittorio, che stentava a sorreggerla, pallida in volto come una morta.

— Editta — diss'ella — soffro orribilmente, soffro.... mi sembra di morire.

Nel dire così lasciò il braccio del baronetto e corse barcollando verso il parapetto del piroscafo.

Gli occhi neri di miss Darrell si fissarono per un istante in quelli azzurri di sir Vittorio, poi raggiunse Beatrice e la condusse sotto coperta, dove restò confinata durante cinque giorni in preda al mal di mare.

Il tempo si manteneva bello, ma soffiava un venticello fresco, e la maretta obbligava la più gran parte dei passeggieri a rimanere nelle loro cabine.

Anche Editta aveva reso durante un giorno il suo tributo al mare, ma poi non aveva più provato il minimo malessere, ed aveva potuto assistere sua zia Catty e Beatrice che si sentivano entrambe molto male; specialmente Beatrice soffriva assai, perchè in lei le torture della gelosia si aggiungevano al mal di mare.

Ella pensava che sua cugina poteva passeggiare sopra coperta con sir Vittorio, mentr'ella era condannata a stare sdraiata nella sua cabina senza potersi muovere e, quel pensiero la tormentava oltre ogni dire.

Mossa da un pensiero di pietà per le sue pene, Editta non le parlava mai delle sue piacevoli chiacchiere col baronetto, sia di giorno alla luce del sole, o di sera al misterioso e poetico chiaror della luna.

Non le disse che a mensa sedeva sempre accanto a lei, e le nascose che in quei pochi giorni erano diventati amici.

Infatti pochi giorni passati in mare sono sufficienti per creare un'intimità quale in terra non si forma in due anni. Ma tutte quelle attenzioni, tutte quelle premure, erano soltanto l'effetto della cortesia naturale del baronetto?

La fanciulla se lo chiedeva senza trovare una risposta che dissipasse i suoi dubbi. In quanto ai sentimenti li analizzava benissimo. Non provava il minimo sintomo di quella passione che si chiama amore.

Carlo Stuart, sdraiato or qua, or là sulla tolda, osservava tutto ciò con perfetta calma, facendo le sue riflessioni che teneva per sè.

— Sia fatta la volontà d'Allah — si diceva. — Quello che è scritto è scritto. E' già abbastanza fastidioso il mal di mare, e non conviene aggravarlo con i tormenti della gelosia. Se Otello si fosse trovato a bordo di un piroscafo della Compagnia Cunard, avrebbe certo aspettato a soffocare Desdemona dopo di esser sceso a terra.

Beatrice era invece ben lontana dal possedere la filosofia di suo fratello, ed avrebbe voluto che sua cugina non si allontanasse mai da lei.

Durante un pomeriggio, Editta si era addormentata su di un sofà, nella cabina che occupava insieme a sua cugina, e si destò soltanto quando erano già accese le lampade e passata l'ora del pranzo.

Beatrice, sempre sofferente, contemplava con sguardo mesto il grandioso spettacolo del mare illuminato dalla luna, che vedeva attraverso il finestrino della cabina; ma quando Editta si alzò dal sofà e fece atto d'uscire, si volse in fretta e le chiese ansiosamente:

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 14 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 14 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sonnino chiuderà la sessione parlamentare

Verso una netta posizione politica

La sincerità politica dell'on. Sonnino

Roma, 13.

Si considera imminente l'annuncio ufficiale della chiusura della sessione parlamentare. Probabilmente, come atto di deferenza verso il presidente della Camera, l'on. Sonnino vorrà comunicare all'on. Marcora la decisione presa, prima di annunciarla ufficialmente. Si dice che a tale scopo si recherebbe a Milano dall'on. Marcora un fido deputato amico di Sonnino. Comunque, questa non sarebbe che una formalità. Certo è che il ministero ha ritenuto inevitabile la chiusura della sessione.

Il dilemma che s'imponeva al governo era questo: O vivacchiare evitando la chiusura della sessione, oppure affrontare la grande discussione politica che dopo il discorso della Corona si avrà alla Camera sul programma del governo e il pericolo inseparabile delle numerose votazioni che avverranno a sessione nuova per rinnovare tutte le cariche parlamentari. Il ministero ha scelto la seconda via che è degna del suo desiderio di sincerità politica. Il nuovo ministero esce mediante questa decisione dalle ambiguità e dalle incertezze. Molti ritengono che con la chiusura della sessione cesserà la cosidetta tregua dell'on. Giolitti, il quale non vorrà lasciare le commissioni parlamentari essenziali, come ad esempio la Giunta generale del bilancio e la Giunta delle elezioni, nelle mani dei sonniniani. Inoltre l'on. Giolitti sa che se il ministero Sonnino si consolidasse dopo la chiusura della sessione, esso, grazie al suo programma di riforme fattive, potrebbe considerarsi definitivamente assicurato per l'avvenire. Ed è precisamente ciò che Giolitti teme. Perciò probabilmente ritenterà il gioco di impedire a Sonnino di iniziare il suo programma per impedire così l'orientamento definitivo delle simpatie, neppur oggi dubbie, del resto, del paese verso l'attuale presidente del Consiglio. Il ministero Sonnino dovrà dunque sostenere ben presto una grossa battaglia. Gli amici dell'on. Sonnino ritengono che l'esito debba essere favorevole e ciò per un complesso di ragioni. Anzitutto perchè il ministero Sonnino, ponendo il suo programma sotto l'egida della parola del Re, troverà i deputati monarchici assai più riluttanti a combattere ad oltranza il programma racchiuso nel discorso della Corona. Inoltre la chiusura della sessione renderà vacante numerosissime cariche. Orbene il ministero colle relative candidature ministeriali potrà fare buona presa nella zona dei deputati incerti od oscillanti e sopra tutto dei deputati giolittiani. Tutto naturalmente indipendentemente dalla natura stessa del programma di Sonnino che finirà per dissipare molte prevenzioni.

Per le industrie marinare

Il *Giornale d'Italia*, rileva che sulla definitiva sistemazione dei provvedimenti che riguardano le industrie marinare nei rapporti con la economia nazionale, si vanno frabbricando ogni giorno informazioni e commenti su quello che il governo proporrà, sul modo e sul tempo che dovrà impiegare per la esecuzione del suo programma.

Il *Giornale d'Italia* dice che certamente due curiosità legittime ha la pubblica opinione: di sapere la fine che toccherà al disegno di legge che sta innanzi alla Camera ed il programma che si sta compilando in materia di politica marinara e che il governo presenterà al Parlamento. Per la prima parte la legittima curiosità può essere facilmente appagata per quelli che si contentano di trarre spiegazioni dai fatti medesimi e cioè, nella specie, dal fatto che gli aggiudicatari delle aste hanno l'obbligo di attendere fino al 31 marzo perchè dopo quell'epoca se le aggiudicazioni non saranno state approvate per legge cessa per essi ogni obbligo dell'attesa ed avranno diritto allo svincolo dei depositi fatti per concorrere alle aste. Questo termine era ed è in questa specie di contratti, logicamente necessario perchè non si può pretendere da un aggiudicatario di aste bandite su capitoli non approvati per legge che egli attenda lungamente la possibilità o meno, parlamentare o politica, che questa approvazione avvenga. Si intende che se gli aggiudicatari credono conveniente di domandare prima di quell'epoca la liberazione dall'obbligo di cui sopra, il governo ne avrà la facoltà di concederlo.

Questa parte dell'obbligo degli aggiudicatari e della facoltà concessa al governo fu così pienamente regolata nel bando di aste dal precedente ministero che non trova nei modi delle precedenti contrattazioni cogli aggiudicatari alcun impaccio ed alcuna difficoltà per essere difesa colla maggiore libertà di giudizio per il maggiore bene della cosa pubblica.

Quanto al programma di una politica marinara, nei rapporti con le industrie marittime e l'economia nazionale il *Giornale d'Italia* rileva come molti giornali hanno riferito i principi informatori di questa politica, e dice di credere che a parte le modalità le quali saranno contenute nel disegno di legge che dovrebbe essere presentato, le notizie dei giornali hanno questo fondamento comune di verità: che il programma del nuovo ministero è in sostanza quello che le recenti discussioni parlamentari, i voti delle più importanti Camere di commercio del regno, e delle maggiori città marinare d'Italia, i bisogni della nostra esportazione agricola ed industriale, le necessità insomma della nostra economia nazionale, hanno nettamente delineate. Tanto la soluzione della situazione di fatto ereditata dalle precedenti trattative per i servizi marittimi, quanto la soluzione di tutto il problema organico dei provvedimenti politici, ed economici relativi alle industrie marinare, nei rapporti con l'economia nazionale, procedono per parte del governo, in un ambiente tranquillo e sereno, senza diffidenze e senza animosità, soprattutto senza alcun proposito di rilazionarle neppure di un giorno per calcoli di convenienza parlamentare.

D'altra parte il governo è convinto della necessità di risolvere presto i radicali ed importanti problemi e che non meriterebbe il favore con cui il paese lo ha accolto se non si proponesse di ciò fare. Ad ogni modo, di tutta la condotta del governo e delle responsabilità che esso dovrà assumersi sarà giudice il Parlamento.

Bettòlo e le Convenzioni marittime

Il ministro Bettòlo presenterà al prossimo Consiglio di ministri il suo nuovo disegno di legge sulle convenzioni, destinato a sostituire il progetto Schanzer.

A proposito di questo progetto la *Tribuna* scrive: — Il ministero della Marina procede come se avesse già tolto di mezzo gli aggiudicatari delle aste, cosa che non risulta ancora avvenuta. Il governo si è obbligato a fare discutere alla Camera prima del 31 marzo i capitolati d'asta; se non lo farà, gli aggiudicatari reclameranno danni e interessi.

Il sottosegretario alla Marina, onor Chimienti, interrogato in proposito ha negato ciò, aggiungendo: Il governo non si preoccupa degli aggiudicatari delle aste e non crede che essi possano reclamare danni se il progetto delle convenzioni decade prima del 31 marzo. Le aste, osserva sempre l'on. Chimienti, sono state bandite su capitolati non approvati per legge. Inoltre i capitolati contengono uan clausola che rende vana ogni obbiezione da parte degli aggiudicatari, nel caso non si parlasse più delle risultanze delle aste. Dice la clausola che «l'aggiudicazione costituisce in obbligo l'aggiudicatario, ma non costituisce in obbligo lo Stato, se non quando l'aggiudicazione stessa sia stata approvata per legge». E soggiunge che «se l'aggiudicazione non sarà stata approvata per legge entro il 31 marzo 1910, cesserà ogni obbligo per l'aggiudicatario che avrà diritto allo svincolo del deposito costituito per concorrere all'asta».

Da quanto ha detto l'on. Chimienti, apparisce secondo la *Tribuna*, che il gabinetto non si preoccupa in alcun modo dei contratti preesistenti e la chiusura della sessione gli servirà per sbarazzarne il terreno. Dopo, l'on. Bettòlo, si regolerebbe così: presenterebbe alla Camera il suo progetto nelle grandi linee e domanderebbe di essere autorizzato a procedere all'aggiudicazione dei servizi a trattativa privata.

Quest'ultima parte delle informazioni della *Tribuna*, la quale ha intrapreso una sistematica campagna quotidiana antiministeriale, va però accolta con riserva.

Il *Giornale d'Italia* dice che nei colloqui avuti al Ministero della marina dai rappresentanti delle ditte Lloyd Sabaudo e Peirce e Parodi, aggiudicatarie delle aste in seguito alla pubblicazione avvenuta sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge per la unificazione dei servizi marittimi, fu lungamente discussa col ministro e col sottosegretario la situazione fatta agli aggiudicatari ed al governo dalla crisi parlamentare. Fu sopratutto esaminata la possibilità che il disegno di legge che si trova dinanzi alla Camera non potesse divenire legge dello Stato prima del 31 marzo.

La discussione che partiva da dati di fatto, dovuti ai noti avvenimenti parlamentari, procedette serena ed obbiettiva. Il *Giornale d'Italia* aggiunge constargli che gli aggiudicatari si riservarono di dare fra qualche giorno risposta in merito alla condotta che essi intendono di tenere.

Il *Giornale d'Italia* dice che una ditta livornese ha ieri proposto al governo di assumere provvisoriamente a datare dal 1.o luglio 1910 il servizio di comunicazione fra le isole toscane, a condizioni notevolmente più favorevoli di quelle contenute nei capitoli delle ultime gare.

Decreti alla firma del Re

L'acquedotto di Malo (Vicenza)

Roma, 13.

Sono stati firmati dal Re nella odierna udienza i seguenti decreti: Aumento dello stanziamento della somma di lire 351.192 del capitolo del bilancio riguardante il personale telefonico; modificazione della costituzione e delle attribuzioni del Consiglio superiore di statistica e del rispettivo comitato permanente; esonero del contrammiraglio Rocca Rey dalla carica di comandante superiore del corpo reale equipaggi e conferimento al medesimo di comandante in capo del primo dipartimento marittimo; conferimento al capitano di vascello Mazzilli della funzione di comandante superiore del corpo reali equipaggi; decreto per la dichiarazione di pubblica utilità di tutte le opere da eseguirsi per la costruzione dell'acquedotto di Malo (Vicenza).

Interpellanze ed interrogazioni alla Camera

Roma, 13.

L'on. Cottafavi ha presentato una interpellanza alla Camera ai ministri della guerra, della marina e dell' agricoltura per apprendere se intendono provvedere alla inscrizione gratuita dei militari di terra e di mare che abbiano i necessari requisiti, alla Cassa nazionale di previdenza.

— Gli on. Macaggi, Canepa e D'Oria hanno presentato un'interpellanza al ministro delle finanze circa i suoi intendimenti al riguardo dell'applicazione della legge sulle provviste di bordo onde sono specialmente colpite le navi di bandiera nazionale, che esercitano il commercio fra un porto e l'altro dello Stato.

— L'on. Richard ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri per sapere se non crede conveniente provvedere a una maggiore protezione delle nostre emigrate dopo il loro arrivo agli Stati Uniti d'America.

— L'on. Castellino ha rivolto un' interrogazione al ministro delle finanze per sapere se intende mantenere gli impegni assunti dal suo predecessore nelle relazioni che accompagnano gli e sercizi finanziari 1906-1907, 1907-1908, 1908-1909 colla classe degli impiegati delle imposte circa la rettifica della tabella annessa alla legge sullo stato giuridico degli impiegati circa l'orario.

Casse di lavoro e Case popolari

Due disegni di legge di Luzzatti

Roma, 13

La *Tribuna* dice di sapere che il ministro di agricoltura on. Luzzatti, ha quasi completato lo studio dei disegni di legge che presenterà alla Camera sulle riforme sociali. Anzitutto l'onor Luzzatti si propone di presentare il progetto per la istituzione di una Cassa di lavoro per la quale il ministro ha già riunito i capitali necessari oltre al concorso di dieci milioni che darà il governo e che saranno probabilmente tolti dai residui del decorso esercizio. — Il secondo disegno di legge riguarda lo sviluppo delle case popolari per le quali l'on. Luzzatti propone che l'esenzione dalle tasse per le cooperative sia estesa ad un periodo di quindici anni e sia stabilita la esenzione dalle tasse per dieci anni a favore dei costruttori privati. Sembra pure che l'on. Luzzatti voglia presentare un progetto di legge per favorire la piccola proprietà, assicurandole il credito ed il prestito di speciali istituti giuridici, ma le linee di questo progetto non sono state ancora completate dall'on. Luzzatti.

Otto ordinanze sanitarie revocate

Roma, 13.

Con ordinanza odierna di Sanità Marittima sono revocate le ordinanze precedenti del 30 maggio 1905; del 6 giugno 1907; del 22 novembre 1907; del 20 aprile 1908; del 21 maggio 1909 e del 25 novembre 1909, riguardanti rispettivamente le provenienze da Porto Alegre, Bassora, isola Bahrein (Golfo Persico), Bahia (Brasile), Gedda e Jambo nel Mar Rosso, Singapore e Jalta.

Il palazzo dell'Ambasciata a Parigi e il conte Gallina

Roma, 13.

A proposito della notizia stampata da un giornale parigino riguardo al fatto che l'ex-ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Gallina, ha abitato per vari mesi all'Hotel Meurice e non nel palazzo dell'ambasciata in Rue Grenelle, il *Giornale d'Italia* scrive che la verità è semplicemente questa: Effettivamente il conte Galina ha abitato, per suo desiderio, all'Hotel Meurice. Il governo italiano, che ha comperato tempo addietro il vecchio palazzo di Rue Grenelle per adibirlo a sede della ambasciata, ha ottenuto dal Parlamento con una legge nello scorso anno i fondi che gli occorrevano per restaurare e decorare degnamente il palazzo e ne è già pronto il progetto dell'ing. Sanjust per i relativi lavori che saranno al più presto iniziati e alacremente condotti a termine.

Tra poche settimane una parte del palazzo potrà essere in grado di accogliere l'ospite e se il marchese Di San Giuliano, nuovo ambasciatore a Parigi vorrà abitarvi, lo potrà, mentre potranno nel frattempo in altra parte del palazzo proseguire i lavori di restauro.

Il riordinamento del servizio della statistica

Il nuovo Consiglio Superiore

Roma, 13.

Oggi S. M. il Re ha firmato il decreto reale che riordina il servizio della statistica colla istituzione di un nuovo Consiglio superiore e di un Comitato permanente.

Il decreto è preceduto da una relazione del ministro del commercio al Re, nella quale sono indicati i criteri che hanno guidato il governo nel riordinamento di questo grande istituto di Stato e il programma dei lavori che gradatamente si andranno eseguendo, cominciando dal censimento della popolazione e continuando colla statistica della industria, lavoro, ecc.

Oltre ai nove membri del Consiglio superiore nominati per decreto reale vi sono sette membri di diritto, cioè il ragioniere generale dello Stato, i capi degli uffici statistici generali, del credito e della previdenza, del lavoro, dell'industria e del commercio. Inoltre nel Consiglio vi sono dei referendari scelti fra i giovani che si sono più illustrati nello studio della statistica.

Il nuovo Consiglio superiore, oltre ai membri di diritto accennati sopra, è così composto: Bonini dottore Rodolfo professore ordinario di statistica nella regia Università di Roma, Bodio prof. Luigi, senatore, presidente dell'istituto internazionale di statistica; Colajanni dott. Napoleone, deputato al Parlamento, professore di statistica alla R. Università di Napoli; Poletti dott. Francesco, professore ordinario di statistica nella regia Università di Pavia; Rinaudi dott. Luigi, professore ordinario della scienza della Finanza alla R. Università di Torino; Ferraris dott. Carlo, deputato al Parlamento, professore di diritto amministrativo e previdenza dell'amministrazione nella R. Università di Padova; Nitti dott Francesco, deputato al Parlamento, professore ordinario di scienza della Finanza nella R. Università di Napoli; Pantaleoni avv. Matteo, professore ordinario di economia politica nella R. Università di Roma, Stringher prof. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia.

A presiedere il Consiglio superiore di statistica è stato chiamato il senatore Luigi Bodio, presidente dell'Istituto internazionale di statistica.

Sono stati nominati referendari il sig. Banaducco dott. Emanuele, ispettore al Ministero di A. I. e C., Bresciani dottor Costantino, professore di statistica nella R. Università di Palermo; Gini dottor Corrado, professore incaricato di statistica nella R. Università di Padova; Mortara dottor Giorgio, incaricato di statistica nella R. Università di Messina.

Deficienza di caporali nell'esercito per effetto della ferma biennale

Roma, 13.

Una deficienza riscontrata durante l'autunno scorso nell'esercito fu quella di caporali e caporali maggiori. Tale deficienza, di cui voi pure vi occupaste replicatamente con notevoli articoli, si ebbe per effetto del congedamento di una classe di leva e dell'invio di un'altra in licenza illimitata in attesa di congedamento. Ad essa fu provveduto con l'improvvisazione di caporali e caporali maggiori, traendoli da individui che da pochissimo tempo erano usciti dalla categoria delle reclute; pure tuttavia quel periodo scabroso venne superato e non rimaneva da provvedere che alla deficienza di soldati, i quali invero erano rimasti in numero insufficiente per far fronte ai vari servizi a cui l'esercito è chiamato.

In questi ultimi tempi però anche a questa deficienza si è provveduto con la chiamata alle armi nel mese di ottobre di un numero di reclute superiore di quello dell'anno scorso, e ciò in forza delle minori esenzioni predisposte dall'attuale legge sul reclutamento. Le cose stavano a questo punto allorchè si parlò di una nuova e grave crisi che si sarebbe verificata in questi giorni nelle varie unità del nostro esercito. Si tratterebbe nuovamente di deficienza per numero e per istruzione di caporali e di caporali maggiori, che si sarebbe maggiormente accentuata dopo l'arrivo ai corpi delle nuove reclute. Trattandosi di un argomento così importante e non scevro di gravi conseguenze, sono state sentite persone competenti.

La questione — hanno detto — infatti esiste, e nulla varrebbe a negarne la esistenza; però più che di crisi si tratterebbe di un inconveniente di una certa importanza, ed anche, se si vuole, di qualche gravità momentanea, ma essa non ha nulla da impressionare il paese per la compagine del nostro esercito.

L'inconveniente lamentato da noi si verifica, pressochè nelle stesse proporzioni, negli altri eserciti ove esiste la ferma biennale. Trattandosi di sole due classi di uomini sotto le armi, si capisce che nel momento in cui l'una è inviata in congedo, l'altra viene a trovarsi in condizioni non buone in fatto di quadri di truppa. Da noi la cosa ha fatto un certo chiasso, perchè è la prima volta che si verifica non solo, ma anche perchè nel nostro esercito si ebbe una maggiore ripercussione per l'applicazione della ferma biennale fatta forse senza tutta quella preventiva preparazione che sarebbe stata richiesta dalla specialità del caso. Ad ogni modo sono in corso provvedimenti per far cessare quelle giuste preoccupazioni che regnano nei vari corpi di truppa per il migliore addestramento delle reclute, e quanto prima si spera tutto possa rientrare nello stato normale, anche perchè si fa completo affidamento sulla buona volontà e sullo zelo degli ufficiali e dei graduati tutti.

Notizie varie da Roma

Roma, 13.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che l'ex-ministro delle Poste, on. Schanzer, trovasi da quasi una settimana a diporto in Tunisia. A Tunisi prese parte ad un ballo dato alla residenza di Francia.

Visite di Sovrani a Re Alberto

Parigi 13.

Il *Matin* riceve da Bruxelles che corrono nel Belgio, riguardo le visite che farebbero Re Edoardo e l'Imperatore Guglielmo al nuovo Re dei belgi, varie voci. E' superfluo dire che nulla ancora è stato fissato a questo riguardo e che nulla in ogni caso sarà fissato prima delle visite che il nuovo Re e la Regina Elisabetta faranno probabilmente alle diverse Corti di Europa. Tuttavia pare certo che se Guglielmo II si recherà a restituire a Re Alberto la visita che questi farà all'Imperatore di Germania, si intavoleranno dei negoziati per una visita a Bruxelles del Presidente Fallières.

L'epoca dell'Esposizione di Bruxelles sarà d'altronde un'occasione propizia per giustificare il passaggio dei diversi capi di Stato nella capitale belga. Si sa che la Germania conta di fare una esposizione particolarmente importante a Bruxelles; d'altra parte quella della Francia sarà dal canto suo assai importante. Tutto giustificherà quindi la visita dei capi dei due Stati alla capitale belga.

Si parla poi anche d'una visita di Re Edoardo VII. Il Sovrano inglese non è più tornato nel Belgio dall'epoca in cui Sipido, l'autore d'un attentato diretto contro di lui, allora principe di Galles, era stato assolto dalla giustizia belga. Gli incidenti della campagna inglese contro il Congo avevano d'altronde reso difficilissimo ogni contatto fra la Corte d'Inghilterra e il Belgio. Ma il nuovo regno che segna un'èra novella nella politica coloniale belga, potrà facilmente regolare la cosa.

Frattanto il *Gaulois* conferma che Re Edoardo VII si recherà verso la metà di marzo a Biarritz ove passerà tre settimane; farà poscia una crociera nel Mediterraneo e durante questa crociera si fermerà, quasi certamente a Napoli e ad Atene. Recandosi a Biarritz, il Re si fermerà due o tre giorni a Parigi, in incognito.

Echi del regicidio di Lisbona e della scoperta d'una congiura

Lisbona, 13

I Giornali Repubblicani dichiarano che il loro partito è estraneo all'affare del furto di cartuccie e all'assassinio di Cascaes, e che il partito non tiene riunioni segrete. Il partito repubblicano tiene nondimeno a protestare contro il prolungarsi della detenzione segreta degli arrestati. Il giudice istruttore crede che il furto di cartuccie e l'assassinio di Cascaes non abbiano nulla in comune col regicidio, al cui riguardo si fanno ricerche all'estero.

Si annunzia che è stato operato l'arresto a Rio Janeiro del portoghese Ramires, dietro domanda del governo portoghese. Un agente della polizia brasiliana, arrivato a Lisbona, conferma che il motivo di questo arresto è che il Ramires è sospettato di complicità nell'attentato contro il Re Carlos e contro il principe ereditario. Il Ramires sarebbe inoltre accusato di delitti comuni.

I prossimi viaggi di Re Edoardo

Parigi 13.

Il *Gaulois* conferma la notizia che il Re d'Inghilterra si recherà verso la metà di marzo a Biarritz, ove passerà tre settimane. Farà poi una crociera nel Mediterraneo. Durante questa crociera Edoardo VII si fermerà quasi certamente a Napoli e ad Atene; recandosi a Biarritz, Edoardo VII si fermerà pure senza dubio due o tre giorni a Parigi in incognito.

Le preoccupazioni di Francesco Giuseppe di fronte alla crisi ungherese

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia")

Vienna, 12

Nei giornali locali, e con ancor maggiore abbondanza di notizie e ricchezza di particolari, nei giornali, che qui ci giungono da Budapest, si potè seguire tutte le fasi della laboriosa crisi ungherese, rilevando che le ragioni, le quali si oppongono ad una definitiva soluzione della crisi, scaturiscono da quella profonda divergenza di criteri e di principi fra la Corona e i partiti magiari circa all'unità della monarchia e al conseguente prestigio di quella; questa contraddizione di principi vennesi a rivelare con precisione di contorni particolarmente nella recente udienza che il capo del partito dell'indipendenza, Giulio Justh, ebbe alla «Hofburg» presso Francesco Giuseppe.

Ora, se il contrasto era così stridente da escludere a *priori* l'eventualità di un definitivo accordo, non si spiegano quelle titubanze e quegli indugi della Corona, la quale, sebbene dovesse essere oramai intimamente convinta dell'inutilità delle trattative, pure non sapevasi decidere ad affidare il mandato a quel Khuen Hedervary, che veniva appunto considerato come la personificazione d'un ministero di lotta.

Quelle titubanze, quegli indugi e tentennamenti della Corona riescono inesplicabili e si presentano come uno strano fenomeno di contraddizione, ove si consideri che Francesco Giuseppe andava pur subendo le pressioni e le suggestioni delle persone che lo avvicinano; è noto infatti che lo stesso arciduca ereditario, il conte Aherenthal, la maggior parte dei consiglieri della Corona e delle più alte cariche e personalità della Corte erano concordi nel suggerire al vecchio monarca l'azione energica, risoluta, per piegare finalmente l'orgoglio magiaro, e in questo senso appunto influivano sull'animo del Sovrano, ricordando a proposito di questa lotta contro il magiarismo, divenuta ora una ineluttabile necessità, lo antico detto austriaco, che l'Ungheria, cioè, devesi riconquistare almeno una volta ad ogni secolo!

***

Ora, intorno a questo postulato supremo dell'unità e del prestigio della monarchia, innanzi a cui deve inesorabilmente cedere ogni altra considerazione, tra Francesco Giuseppe, che era pur sempre l'arbitro nella appassionata e grave questione, e i suoi consiglieri non vi sono stati contrasti e divergenze, s'accordano armonicamente in questa concezione dell'unità, in cui ravvisano la salvezza dell'impero.

In conformità a questa armonia di vedute doveva dunque logicamente seguire da parte del monarca quella azione di lotta, che gli veniva consigliata e che non sarebbe stata infine se non la conseguenza logica della premessa dell'unità della monarchia.

La lotta contro il magiarismo infine, sostenevano i consiglieri dela Corona, è una necessità che si è oramai imposta, essendo giunte le cose al loro limite estremo, ed offre l'unica valvola di salvezza per attutire questo fermento magiaro; mentre, ove non lo si reprima a tempo, e lo si lasciasse estendere ed intensificarsi, cedendo di volta in volta, potrebbe finire col respingere l'Austria sull'orlo dell'abisso, come alla metà del secolo scorso, quando l'impero, per la sua salvezza, dovette ricorrere contro l'alzata di scudi del magiarismo all'aiuto d'armi straniere e subire infine l'insulto di Pasckewitz!

Urge quindi di provvedere a tempo e d'impegnare senz'altri indugi la lotta aspra e forte, poichè oggi il momento è ancora propizio per le sorti austriache e si presenta con promessa di finale vittoria; l'Austria impegnando la lotta coll'Ungheria non ha più bisogno di avvilirsi ricercando l'aiuto d'armi straniere, ma può combattere il magiarismo — così affermavano i consiglieri della Corona — colle proprie forze; mediante il suffragio universale, cioè, che, concedendo i diritti politici fino agli ultimi strati popolari degli analfabeti, verrebbe a raccogliere sotto lo stendardo imperiale le fresche e vergini forze del proletariato, delle nazionalità non magiare, del partito popolare e dei residui degli antichi partiti del '67, e queste nuove energie, coordinate e fuse, fermerebbero poi la catapulta formidabile con cui verrebbe sconnessa la compagine dei partiti estremi magiari, e — così concludevano — nel marmo della storia asburghese verrebbe incisa una nuova Villagos, ma più gloriosa e fulgida!

***

Francesco Giuseppe però, malgrado che pur mostravasi assai sdegnato in seguito all'ostinazione dei partiti ungheresi e subiva queste pressioni del suo *entourage*, non sapevasi decidere di ricorrere a quell' *ultima ratio* d'un ministero di lotta, che si presentava però come logica soluzione della situazione fattasi oramai insostenibile, dei suoi stessi principi e delle attitudini dell'animo cesareo.

Il motivo di questi suoi tentennamenti e titubanze, e che si poterono constatare durante tutto il corso della lunga crisi, sarebbe però da ricercarsi, a quanto apprendo da persona che conosce i retroscena della Corte asburghese, nel momento soggettivo, perchè come nel 1905, all'epoca in cui erasi impegnata la lotta tra la Corona e la coalizione, così pure durante l'attuale crisi ed anzi, con maggiore violenza, il vecchio monarca venne assalito da gravi scrupoli di coscienza, addirittura terrorizzato dall'idea di chiudere con uno spergiuro la sua vita lunga ed affannosa. Come è noto, il sentimento religioso è assai forte nel sovrano asburghese, quel sentimento lo domina, lo governa ed accompagnò tutti i suoi atti di governo; — nella sua vita, così agitata e commossa, densa di tragici eventi, in questo robusto sentimento religioso trovò conforto e lena per proseguire nel suo impervio cammino; ora, ottuagenario, mentre tutte le cose gli si scolorano intorno e lenta e inesorabile scende sul capo regale l'ombra di morte, che offusca gli stessi splendori della corona, mentre sente venirgli meno ad ora ad ora la vita, affievolendosi passioni ed affetti, Francesco Giuseppe, come naufrago del tempestoso mare della vita, alla religione ripara; e così il sentimento religioso si è venuto in lui rinvigorendo, fattosi anzi più acuto e tormentoso con quei vaghi e indefiniti terrori del tenebroso mistero dell'oltre tomba!

Francesco Giuseppe cingendo nel 1867 la corona di Santo Stefano, aveva giurato sui Vangeli alla nazione ungherese di rispettare la costituzione uniformando la sua azione di governo rigorosamente alle norme costituzionali; ora un ministero di lotta, inaugurando la èra assolutista in Ungheria, avrebbe segnato la morte della costituzione e quindi il re d'Ungheria sarebbe venuto meno al suo giuramento.

Per questo motivo dunque il vecchio monarca, giunto al limite estremo della vita, si mostrò così titubante e resistette per molto tempo alle pressioni e suggestioni dei suoi consiglieri e più intimi uomini di fiducia, e indugiò fino all'estremo prima di affidare il mandato al conte Khuen-Hedervary.

Seguendo dunque il ritmo interiore della cesarea coscienza intendesi la ragione intima onde la crisi si è trascinata per nove mesi prima che Francesco Giuseppe si decidesse ad impegnare risolutamente la lotta.

I suoi più intimi avevano però cercato sempre di persuadere il monarca, dissipando i suoi acuti scrupoli di coscienza che con l'affidare il mandato al Hedervary, che avrebbe composto un ministero di lotta, non si sarebbe già assunto tanto grave responsabilità davanti a Dio e alla storia, nè dovrebbe turbargli la coscienza questo incubo dello spergiuro, perchè l'imperiosa ragione di Stato gli ha imposto il sacrifizio; infine poi non tratterebbesi della abolizione della costituzione da lui giurata, ma di una momentanea sospensione, che sarebbe infine come una rapida bufera purificatrice dell'ambiente corrotto, Francesco Giuseppe, la cui fibra cogli anni si è venuta pur consumando, ha ceduto ai consigli e suggerimenti dei suoi intimi, affidando il mandato all'Hedervary e vuolsi che a piegar l' animo del Cesare abbia cooperato la parola di influente personalità dell' alto episcopato, che, appunto per il suo carattere religioso, fece maggiore impressione sull'animo del monarca, suadendolo al gran passo.

L'ex governatore del Benadir intervistato

Roma, 13.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto oggi un colloquio col comm Carletti, già governatore del Benadir, ed ora destinato a Teheran colle credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Oggetto della conversazione sono stati tre argomenti: le idee dell'ex governatore intorno alla nostra colonia: il suo pensiero intorno alla inchiesta per gli incidenti del Benadir, e specialmente intorno al dissidio considerato teoricamente, fra il comando civile ed il comando militare ed infine in quale modo egli consideri la sua nuova destinazione e quali propositi nutre.

L'entusiasmo per la Colonia

Il comm. Carletti è davvero entusiasta della nostra Colonia sull'oceano Indiano e più precisamente della parte che ha per confine Kisimale al sud e Itala al nord e che a suo giudizio rappresenta la migliore tra quante colonie sono nell'Africa Orientale. Le terre sono di una prodigiosa fecondità, ma le esigenze economiche e morali non hanno potuto rivelarsi appieno date le condizioni in cui la colonia si trova. Bisognerebbe risolvere prima due problemi: quello degli approdi e quello delle comunicazioni. La nostra costa è quasi irrimediabilmente chiusa; si potrebbe costruire un porto a Brava, ma la spesa ascenderebbe a qualche milione. Le comunicazioni poi sono allo stato primordiale. La progettata linea ferroviaria Mogadiscio-Afgoi, circa 30 chilometri, sarebbe un ottimo inizio, ma essa dovrebbe proseguire fino a Lugh, circa 300 chilometri, con una spesa di circa 20 milioni.

Certo — ha detto il comm. Carletti — è che il nuovo governatore potrà fornire la nostra colonia di tutto ciò che le assicurerà un avvenire.

Il pericolo del Mullah

Il comm. Carletti ha poi affermato di non credere ad un pericolo immediato del Mullah che alcuni hanno voluto vedere gigante ed immanente. Il Mullah è un profeta che si è trascinato dietro una immensa turba di fanatici, ma egli non può muoversi dal suolo di cui è capo, per la ragione che ciò costituisce la sua fortuna. Egli dovrebbe, prima di muoversi, liberare dagli infedeli la regione meridionale del Somaliland che è la sua fede e per calare nel nostro Benadir, egli dovrebbe percorrere una non lieve distanza fra le popolazioni che non gli sono amiche. Anche se egli riuscisse a penetrare nella nostra colonia, giungerebbe così stremato di forze che i nostri ascari e le popolazioni a noi fedeli non dovrebbero superare difficoltà per combatterlo e respingerlo. Questo pericolo del Mullah non esiste. Così la situazione politica della nostra colonia è tale che il nuovo governatore non incontrerà alcuna resistenza. Il Mullah costituisce piuttosto un pericolo per la Somalia del Nord, pericolo il quale consiglierebbe di seguitare nella politica di aspettazione, che noi stiamo tuttora concretando nei riguardi di quella parte della nostra colonia sull'oceano Indiano, dove è stato istituito un residente nel sultanato di Obbia. Difatti, un suo ordinamento che portasse oltre alla soluzione del problema di un porto a Ras Afun, e di un faro a Guardafui, e di stabilirvi un distaccamento militare, condurrebbe ad un urto contro le genti del Mullah, che si muterebbe in una vera e propria guerra. Sarebbe meglio perciò attendere la sorte del fenomeno mullista, e nel tempo stesso rivolgere tutte le nostre cure alla colonia del Benadir, che è ricchissima di promesse.

Il personale civile e militare

Parlando del personale civile del Benadir, il comm. Carletti ha detto che esso può dividersi, dal punto di vista morale, in tre categorie: ottimi, buoni, mediocri. Non vi sono persone squilibrate e pescatori nel torbido, come avviene spesso di incontrare negli ambienti coloniali.

Il comm. Carletti non ha che da compiacersi dei suoi funzionari. Invero tutto si riduce agli inevitabili pettogolezzi che fioriscono in ogni piccolo centro.

Venendo a parlare del comando civile e di quello militare, il comm. Carletti ha detto che nulla vi è di più alto che la legge e precisamente le leggi che riguardano il Benadir recano nel loro seno il dissidio di cui si è parlato. La legge è chiara, ma le leggi hanno un valore assai relativo ove non si ponga mente a quegli elementi che devono renderle concrete. E' questa una questione semplicemente umana, cioè di persone. Bisogna che gli uomini siano tali da saper interpretare praticamente lo spirito delle leggi. Occorre perciò mandare in colonia persone che siano fornite di buon carattere e sceglierle con ogni oculatezza.

Richiesto che cosa pensasse di quegli ufficiali di grado inferiore a quello del comandante che secondo alcuni avrebbero prestato al governatore dei consigli in fatto di cose militari, i quali non coincidevano precisamente coi disegni del maggiore Di Giorgio, l'intervistato ha detto che l'inchiesta minuta e laboriosa non ha potuto provare nulla di ciò. Quegli ufficiali non erano dei consiglieri, ma segretari di cui il governo del Benadir si serve per sbrigare gli uffici ordinari. Il comm. Carletti ritiene che questo stato di cose muterà col nuovo governatore il quale potrà portare seco un personale civile scelto.

Circa l'inchiesta Di Giorgio l'intervistato ha lasciato comprendere che delle conclusioni a cui l'inchiesta è pervenuta non debba e non possa dolersi. Il comm. Carletti ha detto in fine di aver nutrito la speranza di poter essere ancora utile alla colonia e di raccogliere i frutti delle sue fatiche perchè ora che l'occupazione dello Scebeli è compiuta e la situazione politica del Benadir è limpida, si deve procedere all'opera più propriamente economica alla quale egli avrebbe voluto dedicarsi. Egli avrebbe desiderato di far ritorno al Benadir, non per ambizione, ma per la passione che egli ha delle cose coloniali.

La nomina a Teheran

Il comm .Carletti ha detto che il ministro nominandolo a Teheran gli ha dato una prova di fiducia e di stima, poichè si svolge colà presentemente una crisi che interessa specialmente la Russia e l'Inghilterra. Il comm. Carletti non ha deciso se egli andrà: la sua partenza dipenderà esclusivamente da ragioni domestiche e materiali.

Un canale fra il mar Baltico ed il mar nero

Mosca, 13

Il congresso della navigazione interna ha approvato ad unanimità la risoluzione favorevole alla costruzione del canale fra il Mar Nero e il Mar Baltico.

Intervista col fidanzato di Linda

Torino, 13

La *Stampa* pubblica da Fermo un'intervista avuta dal suo corrispondente col prof. Francesco Egidi, che insegna in quel regio ginnasio Annibal Caro. Il corrispondente gli ha chiesto senz'altro la conferma o la smentita della notizia che lo riguardava.

— Sì, mi sposo e sposo Linda Murri — ha risposto il prof. Egidi.

— Quando?

— Al più presto, a Porto S. Giorgio.

— E la storia del vostro amore?

Il prof. Egidi è da lunghi anni a Fermo, dove si era fatto notare per le sue idee repubblicane ed anticlericali. Egli non ha fatto mistero a nessuno della sua qualità di massone; anzi, conviene dire che tali requisiti erano apparsi sempre insufficienti a spiegare la calorosa difesa condotta dall'Egidi intorno al nome di Linda Murri tutte le volte che questo era additato in pubblicazioni polemiche da qualche giornale locale. Fu un amico assiduo del villino Murri che presentò il giovane professore alla vedova del conte Bonmartini, consigliandolo come ottimo pedagogo per Maria e Ninetto, già iscritto da tre anni. Il prof. Egidi è stato anche corrispondente e collaboratore del giornale *La Ragione*. Nello scorso settembre egli accompagnò Linda nel suo viaggio in Danimarca ed in Isvezia e Norvegia. Il prof. Egidi si ammalò a Genova e Linda lo assistè per alcuni giorni amorevolmente tanto che guarì. Da allora questo matrimonio dovette essere concluso tacitamente.

— A quanto rimonta il vostro fidanzamento ufficiale? — ha domandato il corrispondente della *Stampa*.

— A poche sere or sono, nel villino della contessa a Porto San Giorgio — ha risposto il prof. Egidi.

— E dove vi sposerete?

— Colà, ma privatamente per altro, perchè non amiamo il rumore e la pubblicità.

— E poi?

— E poi io continuerò a fare il mio mestiere, ma ho l'intenzione di lasciare l'insegnamento.

— Ma vi stabilirete a Porto San Giorgio?

— Certo.

Il promesso sposo, aggiunge il corrispondente, non ha detto nulla di più, nè io ho avuto bisogno di chiedergli se fosse contento del passo che sta per fare, perchè la contentezza sua gli rifulgeva dagli occhi vivi e mobilissimi.

L'impressione per il matrimonio a Bologna

Bologna, 13

La notizia del prossimo matrimonio di Linda Murri col prof .Egidi di Fermo, ha prodotto a Bologna grandissima impressione. Malgrado tutto, Linda Murri era ricordata con simpatia nella nostra città; ora però questo matrimonio non riesce gradito ai più.

Le condizioni di salute dell'on. Costa

Bologna, 13

La *Gazzetta dell'Emilia* smentisce le notizie riportate da qualche giornale intorno ad un peggioramento nella salute dell'on. Costa.

L'on. Costa anzi migliora: informazioni venute direttamente dai parenti dell'infermo recano che si nota un progressivo miglioramento reale, dopo la crisi di tre giorni fa.

L'on. Costa è calmo; riposa parecchie ore; non ha più tosse, nè escreato. Non ha febbre e la diuresi aumenta.

In conclusione si può affermare che, per quanto la gravità del male non possa permettere grandi speranze, il pericolo non è tuttavia immediato.

Roma, 13.

L'*Avanti!* ha da Imola che l'onor. Costa ha passato la notte alquanto agitata, ma che stamane era più tranquillo. Il bollettino medico odierno dice: Da ieri l'on. Costa trovasi in condizioni di salute invariate.

Il convegno a Bologna per la disoccupazione

Bologna, 13

Alla nostra Camera del lavoro ha avuto luogo oggi un convegno tra le Federazioni delle leghe e delle cooperative di Bologna, Ferrara, Ravenna, per escogitare provvedimenti più atti a far fronte alla grave, estesissima questione della disoccupazione. L'assemblea ha deliberato di far vive pratiche per ottenere l'inizio di alcuni lavori, ed ha deliberato di indire pel 29 e 30 un convegno a Ravenna delle organizzazioni delle provincie suddette. Fu spedito un telegramma a Luzzatti nel quale è riaffermata l'urgenza di quei lavori anche per evitare dimostrazioni tumultuose.

SPORT

Paulham batte il record di Latham volando a 1380 metri di altezza

Parigi 13.

Mandano da New York che tutti i *records* ufficiali e non ufficiali dell'altezza sono stati battuti nel pomeriggio di ieri a Los Angeles da Paulhan con un apparecchio Farman.

Egli è salito all'altezza di 1380 metri ed è rimasto in aria durante 50 minuti primi e 46 secondi.

Savorgnan di Brazzà aviatore

Milano, 13.

Si trova ora a Milano il giovane Savorgnan di Brazzà, da poco datosi alla aviazione. Egli ha fatto acquisto a Parigi di due *Demoiselle Dumont*, un Blèriot ,un Farman ed un quinto aereoplano a due posti che giungeranno in questi giorni a Milano.

L'aviatore intende fare i suoi esperimenti qui onde partecipare alle gare del circuito milanese che si terrà nel mese di settembre prossimo venturo.

Gita alpina

Il Club Alpino ha indetto fra i soci la seguente gita. In caso di mal tempo essa sarà rinviata di una settimana, e gli aderenti avvertiti.

Sabato 15, partenza da Venezia per Belluno alle 17 — in carrozza a Fortogna (m. 435) ore 1.30 — pernottamento.

Domenica 16 — sveglia alle 5 — per la valle del Dessedan, Pian di Caiada, Forcella Tanzon (m. 1666), Casera Palazza (refezione) e la valle dell'Ardo a Pelluno (metri 393); 8 ore di cammino — pranzo — partenza alle 17.50 — arrivo a Venezia alle 21.25.

Inviare le adesioni alla sede sociale (da Bauer) entro stasera.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 13.3; 6.4 — Torino 2.0; —1.0 — Milano 4.5; 0.2 — Brescia 3.1; 1.2 — Venezia 4.9; 3.8 — Bologna 3.4; 1.0 — Ancona 13.6; 5.4 — Livorno 13.0; 7.8 — Firenze 9.2; 4.7 — Roma 12.4; 6.5 — Bari 14.0; 4.0 — Napoli 12.0; 8.6 — Palermo 15.2; 5.5 — Messina 14.1; 8.8 — Cagliari 13.0; 2.0.

Pietroburgo 0.0 — Odessa 0.1 — Amburgo 0.6 — Vienna 2.6 — Trieste 8.0 — Madrid 2.2 — Alessandria 7.2 — Parigi —0.6 — Nizza 4.6 — Ginevra 0.0 — Malta 11.5 — Tunisi 8.0.

La lotta elettorale in Inghilterra

L'ottimismo dei conservatori - Un comizio ilare - Un discorso di Balfour

Londra, 13.

I conservatori manifestano un' ottimismo sempre crescente. Essi fanno appello agli operai, perchè questi votino in blocco per la riforma fiscale e doganale e credono possibile di non lasciare ai liberali alcun seggio a Londra e nei dintorni. Le notizie dal nord dell'Inghilterra sembrano loro sempre più rassicuranti.

La lega delle suffragette annunzia per venerdì a Londra una grande parata di donne. La lega ha delegato trenta donne per combattere John Burns nel suo collegio di Battersea.

Si sta organizzando a Grimsby un grande corteo con fiaccolata per ricevere venerdì a mezzanotte Lloyd George al suo arrivo.

Man mano che si avvicina il giorno dello scrutinio l'attività dei partiti raddoppia. I muri e le palizzate si tapezzano sempre più di giganteschi manifesti con illustrazioni e leggende svariate fra i quali vetrine e banchi che contengono articoli inglesi a lato dei quali si osservano gli stessi articoli prodotti in Francia ed in Germania e negli Stati Uniti. Vi si vedono così cappelli, calze, scarpe, fazzoletti e pane bianco ecc. ed ogni articolo porta la sua etichetta col prezzo. Gli elettori potranno così constatare le differenze di prezzi delle merci nei paesi protezionisti e quelle dei libero-scambisti come in Inghilterra.

I meetings continuano con molto entusiasmo. In un meeting tenuto nel circondario di Spalting si lanciò nella sala una mezza dozzina di passerotti dipinti dei colori liberali e l'uditorio si era così interessato delle evoluzioni dei piccoli uccelli, che i candidati, che del resto nessuno più ascoltava, dovettero dichiarare che non avrebero più presa la parola finchè non si fossero ripresi tutti gli uccelli e questo fu un segnale di una vera caccia nella sala.

Nel circondario di Holdernes un candidato nel suo discorso fu così umoristico e provocò delle risate così omeriche che si dovette chiamar un chirurgo per rimettere a posto una mascella che un elettore si era slogata. Il predicatore della cappella di Mostin aveva appena cominciato un sermone politico quando parecchi parrocchiani si affrettarono a levarsi in piedi per andarsene ed uno di essi rivolgendosi al predicatore domandò se non credeva che bastasse ai fedeli il seguire per sei giorni della settimana le discussioni politiche per non dover ricominciare nella stessa maniera anche il settimo, che, secondo lui, dovevasi consacrare solo al culto.

Nel discorso pronunciato ad York, Balfour dichiarò che non crede che la riforma fiscale avrebbe come risultato dell'aumento del prezzo delle derrate alimentari un lieve dazio sul grano con una tariffa differenziale a favore del grano delle colonie che condurrebbe invece, secondo Balfour ad una diminuzione del prezzo del pane. Ne dette come dimostrazione il fatto che malgrado l'istituzione del dazio d'importazione sul grano la Francia paga meno caro il pane che l'Inghilterra. Balfour insistette poi su questo concetto che un grande esercito come quello della Germania sarebbe inutile all'Inghilterra se la Marina Inglese non fosse abbastanza forte per poter assicurare la libera importazione dei viveri.

Il cancelliere dello Scacchiere Lloyd George a Wolverhapton dichiarò che i liberali durante il passaggio al potere non ruppero nulla, mentre i predecessori non lasciarono dopo il loro passaggio nessun ufficio che non fosse pieno di cocci.

Un grave incidente di vettura a Re Edoardo smentito

Londra, 13.

Secondo l'*Evening Standard* il Re, che si trova in questo momento a Howe, cioè a Greytowne, è uscito a mezzogiorno di ieri per recarsi a fare una passeggiata in automobile. Il *Giornale di Greytowne* aveva pubblicato che il Re, giungendo a Greytowne, era stato vittima di un grave incidente di vettura. Una smentita categorica è stata però data a questa informazione, ma è probabile che questa sia stata l'origine di una voce corsa all'estero.

Il Canadà discute la eventualità d'una guerra anglo-tedesca

Ottawa, 13

La Camera discute il progetto concernente la difesa marittima.

Il primo ministro, sir Wilfrid Laurier dice che se l'Inghilterra fosse trascinata alla guerra, il Canadà metterebbe la sua nuova flotta a disposizione dell'Inghilterra.

Il capo dell'opposizione ,Borden, creda alla possibilità di una guerra colla Germania. Dice che perciò la Germania che possiede la supremazia sulla terra, disputa all'Inghilterra la supremazia sul mare. La Germania non avrebbe diritto a questa supremazia e se essa si mostrasse la più grande nazione fra le due, gli inglesi accetterebbero la sfida con coraggio quanto i loro avi che combatterono l'armata. La supremazia della Germania sul mare metterebbe fine all'impero britannico senza colpo ferire. Borden ha terminato dicendo che, nei giorni della prova, il Canadà non mancherebbe di mettersi in prima fila fra le nazioni dell'impero.

Un telegramma della Regina Elena all'Imperatrice di Germania

Berlino, 13

Il *Wolf Bureau* pubblica: «La Regina d'Italia ha inviato all'imperatrice il seguente telegramma: La chiusura dei lavori del Comitato germanico di soccorso per i sinistrati di Calabria e di Sicilia mi fornisce l'occasione di rinnovare a V. M. la testimonianza della mia più viva gratitudine per l'incoraggiamento che V. M. ha accordato all'opera caritatevole compiuta con tanta sollecitudine fraterna in favore delle vittime del disastro. Prego V. M. di gradire l'espressione di questi sentimenti ai quali il Re si associa. *Elena* »

Un deputato czeco minacciato di morte

Vienna, 13.

La *Corrispondenza Slava* annunzia che in occasione delle elezioni complementari di ieri a Praga il deputato giovane Czeco Kramarch ha ricevuto una lettera minatoria nella quale lo si rendeva responsabile delle elezioni minacciandolo di morte nel caso in cui il candidato giovane czeco fosse eletto. La lettera era così firmata: I nazionali socialisti designati dalla sorte uccideranno il cane Kramarch. La *Corrispondenza Slava* ricorda che l'elezione di ieri non ha dato alcun risultato.

Arte e Lettere

Nuove lettere di A. De Musset a "l'Inconnue"

Parigi 13.

Il *Figaro* comincia oggi la pubblicazione delle lettere inedite di Alfredo de Musset a Aimée D'Alton, divenuta più iardt Madame Paul de Musset, lettere già famose sotto il titolo di: « Lettres à l'*Inconnue* ».

In cima alla copia di queste lettere fatte da Madame Paul de Musset, si leggono queste linee che servono in qualche modo di prefazione.»

« 1880. — Sono trascorsi 43 anni dacchè ho ricevuto queste lettere che ho sempre conservate. Oggi, dopo avere eliminata una certa quantità di piccoli biglietti che avevano il loro numero, ma che non dicevano assolutamente nulla, ho cancellato gli indirizzi e nel timore che l'inchiostro non distruggesse qualche parte delle lettere, le ho ricopiate io stessa. (Ella però non si è accontentata di cancellare gli indirizzi: ma ha raschiato anche un certo numero di frasi ed altre ne ha soppresse a colpi di forbice colla collaborazione di suo marito Paul de Musset.)

« Paul de Musset parla nella biografia di suo fratello Alfredo (anno 1837) d'un legame (passione reciproca) che ebbe con una donna del gran mondo, di cui conservò durante tutta la sua vita un dolce ricordo.

« Non so quali saranno le idee che correranno nel 1930 (era la data che ella aveva primitivamente fissata per la pubblicazione delle lettere. Leggendo queste lettere non si dovrà dimenticare che Alfredo de Musset e Mademoiselle X facevano parte di quella gioventù ardente, appassionata, entusiasta, di cui il poeta ha parlato nella introduzione della « Confession d'un enfant du siècle ».

« Le idee sono talmente cambiate da quell'epoca! Ciò che pareva semplicissimo allora, è diventato così incomprensibile oggi! Che cosa sarà nel 1930? L'amore aveva in quel tempo un'altra *allure* che ora non abbia. Quando il mondo lo trovava scusabile, arrivava fino a proteggerlo. Quando ci si metteva ad amare, nulla si faceva a metà. Gli scambi di sentimenti e di ogni cosa erano senza limite. »

A proposito delle lettere dell'*Inconnue*, il *Gil Blas* ricorda che Aimée D'Alton fu l'amica di Alfredo de Musset, la sua buona amica — come scriveva ieri il suo nuovo istoriografo Léon De Seche — e quando la loro amicizia fu finita, diventò l'amante di Paolo de Musset.

Il *Gil Blas* dice: « Divenne anche l'amante di qualche altro. Non ricominciò con Alfredo anche al tempo di Paolo? Possibile.... Ad ogni modo quattro anni dopo la morte di Alfredo, sposò Paolo. Ella aveva 51 anni e invitò al suo matrimonio tutti i suoi ex-amici. Il cortile del Municipio era pieno.... E Paolo era malcontento. Rileviamo a nostra volta che Paolo de Musset aveva un figlio adulterino con la cameriera di casa, che sua moglie alla sua morte accolse e adottò. Fu una famiglia strana come si vede, e senza troppi scrupoli. »

Intorno alla proposta americana per neutralizzare le ferrovie mancesi

Pietroburgo, 13

A proposito della proposta americana di neutralizzazione delle ferrovie della Manciuria, progetto secondo il quale degli appaltatori inglesi dovrebbero avere la concessione dei lavori, i giornali ricordano che in virtù dell'accordo anglo-russo dell'aprile 1899, l'Inghilterra si è interdetta di ricercare delle concessioni di ferrovie o altre concessioni al nord della grande Muraglia che la Cina nel trattato concluso colla Russia si è impegnata a domandare alla Russia il suo consenso prima di fare a potenze estere o ad appaltatori stranieri delle concessioni ferroviarie, minerarie od altre concessioni in Manciuria e di accordare dei privilegi qualsiasi in questa regione.

Il *Novoje Wremia* rinnova le sue critiche contro la proposta americana.

Berlino, 13

La *Post*, commentando la proposta degli Stati Uniti relativa alla ferrovia della Manciuria, dice che la diplomazia tedesca mantiene un grande riserbo sulla questione. Sarebbe per la Germania un'impresa pericolosa quella di non prendere parte all'azione internazionale la cui conseguenza potrebb'essere una nuova Simonesaki per i giapponesi, questi prussiani dell'Estremo Oriente.

Il congresso degli antialcoolisti russi vietato dal prefetto di polizia

Pietroburgo, 13

Il prefetto di polizia ha vietato al congresso degli antialcoolisti di tutte le Russie, riunito attualmente a Pietroburgo di discutere sul monopolio governativo degli alcool e sulla sua ripercussione sulle finanze nazionali. Parimenti ha vietato ai rappresentanti dei sindacati di fare rapporti sugli alcoolisti, perchè i sindacati non sono riconosciuti legalmente.

Un dirigibile straniero sopra Pietroburgo

Pietroburgo, 13

Stanotte un dirigibile sconosciuto illuminato elettricamente e marciante contro vento, ha fatto delle evoluzioni al disopra di Pietroburgo. Secondo informazioni del parco aereostatico militare nessun volo è stato effettuato nei giorni scorsi. Tutto induce a credere che il dirigibile fosse di origine estera.

Teatri e Concerti

Serata in onore di Emilio Zago

Stasera ha luogo al *Goldoni* la beneficiata di Emilio Zago con un programma vario ed attraente che comprende l'*Avaro* di Goldoni, *El mondo vechio e el mondo novo* due brillantissimi atti di Colombo, *L'interprete* l'arguta commedia di Tristan Bernard. — Il teatro era già ieri quasi interamente venduto: e oggi, a riempirlo, basta l'annuncio.

Le done gelose attrassero iersera a teatro una seconda folla elegantissima che si divertì ed applaudì a lungo tutti gli interpreti, ma specialmente Giselda Gasparini, Emilio Zago, la Borisi, la Pagnè, la Marussig; ecc. Crediamo che del gioiello goldoniano si darà presto ancora una replica.

"Fedra,, di U. Bozzini al Goldoni

La recita di *Fedra* tragedia in 4 atti di G. U. Bozzini avrà luogo sabato sera al *Goldoni*. Protagonista ne sarà Italia Vitaliani che da tanto tempo il pubblico nostro non riode più e che sarà certo cordialmente risalutata da tutti i suoi molti fedeli ammiratori. La parte di Ippolito verrà sostenuta da Ciro Galvani che fu già magnifico Aldo nella *Fedra* D'Annunziana e *Sergio* vescovo veramente ammirevole nella prima interpretazione della *Nave*. Per questa unica rappresentazione consentita gentilmente da Emilio Zago la curiosità è assai viva, anche per apprezzare l'ardimento del giovane scrittore il quale non esitò, per quanto ancora sconosciuto, a sostenere il confronto col Poeta Abruzzese. La *Fedra* di Bozzini fu data a Roma ed in altre città e suscitò larghe discussioni. Essa differisce sostanzialmente da quella di D'Annunzio.

Il "Chantecler,, per la prima volta in Italia al "Goldoni,, di Venezia

Hertz, direttore della « Porte Saint Martin » che — come abbiamo annunciato — ha preso il Teatro Goldoni per il «Chantecler» pel prossimo aprile, ha telegrafato ieri alla Direzione del Goldoni confermando che Venezia sarà la prima città Italiana e precisamente il 12 aprile; indi Bologna, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino ed ultima Milano.

***

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna che Lorenzo Stecchetti, ha smentito di aver avuto l'incarico da Re Riccarii di tradurre in versi la nuova opera di Rostand, *Chantecler* ed ha aggiunto che se tale proposta gli verrà fatta, egli prima di accettarla si riserva di esaminare diligentemente l'opera, essendo il lavoro senza dubbio difficoltoso.

Fenice

Il Bollettino settimanale annuncia per sabato 15 corr. rappresentazione di *Walkiria* e per domenica 16 corr. rappresentazione di *Iris*.

Dalla vendita al Camerino del Teatro, e dalle prenotazioni pervenute dalla provincia si prevedono fin d'ora due teatroni, tanto più che dell'opera *Iris* siamo alle ultime esecuzioni, dovendo la signora Ixò trovarsi a Parigi pel 25 corr. chiamatovi da impegni assunti anteriormente.

Iersera, seconda rappresentazione di *Jaufrè Rudel* teatro scarso; pochi i palchi, poche le poltrone: pubblico non numeroso in Galleria e Loggione. L'opera ebbe l'identica accoglienza della prima rappresentazione e rinnovò le medesime impressioni.

Malibran

Questa sera in luogo del *Saul* dell'Alfieri che, causa il mancato arrivo dello scenario non si può dare, verrà invece rappresentato l'*Amleto* di Shakspeare.

Sarà la serata in onore anche del commendator Salvini.

Domani a sera riposo e domenica chiusa della stagione con due recite. *Morte Civile* di giorno — *Kean* di sera.

Rossini

Cavalleria e Pagliacci furoreggiano; anche iersera l'impresa dovette rimandar gente.

In *Cavalleria* riscosse applausi calorosi la signora Santoliva, nei secondi il baritono d'Arles dopo il prologo, la signora Santamarina e, si capisce, il tenore Andreini, che dovette bissare l'arioso del finale del primo atto.

Le due opere si dànno sabato sera.

"La festa del grano,, sequestrata

Roma, 13.

Con decreto del presidente del tribunale di Roma, su domanda degli avvocati Menotti Bongarzoni ed Armando Granelli, nella loro qualità di rappresentanti del maestro Filippo Guglielmi, è stato ordinato il sequestro del libretto della *Festa del grano*, di Fausto Salvatori, vincitore del premio di 25 mila lire nel concorso della ditta Sonzogno.

E' stato nominato sequestratario giudiziario Edoardo Sonzogno, quale rappresentante della Casa editrice e quale detentore del libretto stesso in nome della stessa casa.

Come è noto, *La festa del grano*, musicata da Don Giocondo Fino, avrebbe dovuto rappresentarsi al teatro Costanzi, di Roma, in questa stagione musicale. Allo stesso tribunale è in corso la causa tra il maestro Filippo Guglielmi, Fausto Salvatori e la ditta Sonzogno, proprietaria del suddetto libretto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — ore 20.45 — « L'avaro ».
MALIBRAN, 21 — Amleto
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

RIVISTE E GIORNALI

MOHAMED ALI

Dopo che Mohammed Ali, Sophi detronato di Persia, vive ritirato ad Odessa, i suoi familiari si maravigliano, scrive il *Daily Mail*, dei mutamenti sopravvenuti nel suo carattere. Non è più l'asiatico indolente sensuale ed ostinato ch'egli era al tempo della sua potenza, è un uomo attivo, curioso, desideroso d'imparare e che si appassiona per la civiltà d'Occidente. Egli visita gli stabilimenti industriali, si interessa di mille particolari di scienza e di meccanica. Egli passa lunghe ore a studiare i misteri della formazione d'un giornale, e ad esaminare le prigioni moderne. Per i suoi divertimenti egli frequenta i teatri, i caffè concerto, le corse dei cavalli; egli fa passeggiate nel porto sopra una piccola lancia a vapore; e sogna di salire in pallone. L'esiliato si leva prima dell'alba; alle prime luci prende il caffè sul suo balcone da cui si gode una vista magnifica; poi fa una breve passeggiata nel giardino, insieme ai suoi due figli, uno di sette, l'altro di cinque anni. Dalle nove alle undici detta la sua corrispondenza a due segretari persiani; dalle undici a mezzogiorno prende una lezione di russo. Dopo la colazione, grande escursione in automobile o in carrozza, più raramente a cavallo; alle cinque e mezzo pranzo. Quando il sovrano pranza con sua moglie ed i suoi figli, non vi sono invitati; quando vi sono degli invitati, la sua famiglia non è presente. Mohammed Ali è amabile e grazioso, ma non sorride mai; non parla mai, davanti gli estranei, delle cose del suo paese. Il suo harem si compone di tredici donne, che vanno ogni giorno ai bagni di Sbvianski, guardate da un capo-eunuco ed accuratamente velate. Una dama russa che le ha vedute a bagnarsi assicura che esse mancano di espressione, ma che, eccettuate due o tre, sono giovani, ben fatte, con begli occhi. Lo Scià occupa in via Gogol una grande casa in stile neo-gotico, che conta quaranta stanze. I mobili, gli equipaggi, le automobili ed una rendita di 30.000 lire sono forniti dallo Czar, che si mostra eccellente per il suo ospite, ma che, tuttavia, non ha mai voluto accordargli udienza.

UN SOVRANO LADRO DI GIOIELLI

Un giornale spagnuolo ricorda un aneddoto che è di grande attualità, poichè ha relazione col modo con cui l'ex-Sultano del Marocco divenne possessore dei gioielli che reclama attualmente il suo successore al trono. Abd-el-Aziz aveva la mania di comperare degli oggetti europei. Un bel giorno egli fece scrivere ad una Casa francese di mandargli una collezione di gioielli scelti. La Casa mandò subito due suoi agenti al Marocco con un baule pieno di gioielli d'ogni sorta, rappresentanti un valore di circa tre milioni di lire. Questo avveniva nel mese di luglio. I due agenti arrivarono a Fez al tramonto, dopo un viaggio terribile di otto giorni, bruciati dal calore. Dopo aver pranzato, essi si preparavano a mettersi a letto, quando vennero a prevenirli di tenersi pronti per presentarsi dinanzi al Sultano. Il Sultano infatti li attendeva seduto sopra un banco di pietre, in un lungo corridoio oscuro rischiarato da una sola lampada. Gli presentarono il prezioso baule: ma le chiavi, ritenute dagli amministratori della Dogana di Tangeri, non erano ancora arrivate. Questo non preoccupò il Sultano, il quale fece portare un martello ed un chiodo e fece saltare la serratura. Il baule fu aperto, o, meglio, forzato. Il Sultano non volle pure attendere che i due agenti avessero posto i gioielli negli scrigni. Egli cominciò ad esaminarli, mettendo da parte quelli che non gli piacevano. In quanto a quelli che gli parevano belli, egli li nascondeva nella sua ampia manica. Tutta questa scena fu silenziosa rischiarata dalla luce beffarda della lampada. Dopo la sua scelta, Abd-el-Aziz si alzò augurò la buona notte, e disparve nel mistero del suo palazzo, portando con sè i gioielli che aveva scelto.

VIAGGIO DI NOZZE SUL RENO

Dal tempo di Siegfried il *Rheinfahrt* è il viaggio di nozze obbligato di tutte le copie tedesche. I turisti troveranno ormai nella vallata del Reno una curiosità inedita e una novità attraente sotto la forma di un getto d'acqua bollente (fenomeno simile a quello che in Toscana viene chiamato *soffione*). Questo fenomeno naturale è sorto improvvisamente, senza che nessuno lo sospettasse, nella piccola isola di Wamedy, presso Andernach. E' intermittente. Tre volte al giorno, a un'ora e mezza, alle cinque e mezza, alle nove e mezza egli apparisce con esattezza così puntuale, che vedendo il suo punto luminoso elevarsi sopra gli alberi, gli abitanti regolano i loro orologi. « Bisogna lamentare — scrive la *Frankfurte Zeitung* — che nessuno dei treni della riva sinistra del Reno non passi a quell'ora fra Brohl e Andernach: i viaggiatori godrebbero dai loro vagoni un grazioso spettacolo. Per fortuna, il treno D. che parte da Colonia a mezzogiorno e ventitrè minuti, è meno esatto del soffione ». Per vedere questo più da presso, si discende alla stazione di Andernach, e dopo un quarto d'ora si giunge a piedi nell'isola di Wamedy, congiunta ora alla terra ferma da una diga che attraversa il braccio morto del fiume. Volgendosi sul bacino, si vedono nella profondità dei gorgogli; ma per poco che uno s'attardi a questa musica, non gli resta che il tempo di darsela a gambe. Con un rumore di cannonata il getto scoppia e sale a cinquanta metri dal suolo, più alto che il *Kirchthurm!* Quest'acqua viene da una corrente sotterranea, a più di 350 metri. La forza espansiva del gas carbonico che lancia questa colonna d'acqua è dunque tanto potente da farla salire in tutto a quattrocento metri. « Che cosa sono, dopo questo — scrive il giornale tedesco — i celebri soffioni d'Irlanda o di Yellowstone Park?

CONTRO IL GIUOCO

I principali giornali dell'Argentina hanno intrapresa una campagna contro il giuoco, e specialmente contro il giuoco delle corse negli ippodromi. Fino ad ora, di tanto in tanto vi sono state grida di indignazione e di protesta, ma con poco o con nessun effetto. Ora però il male è arrivato a tal punto che urge opporvi un rimedio e pronto. Durante il mese di novembre si sono tenute negli ippodromi di Palermo, Belgrano (città di Buenos Ayres) e Lomas, 24 riunioni sportive, e furono venduti complessivamente 4.533.24? biglietti per il valore di 9.066.449 pezzi monetari, pari a lire italiane 19.946.187. E notisi che tale statistica non risulta la cifra delle scommesse sulla velocità dei cavalli, come non risulta che a Buenos Ayres e nei villaggi vi sono speculatori e intermediari che accettano scommesse e che vi sono anche vere agenzie che vendono biglietti. Un giornale dice che in una sola agenzia furono venduti, or non è molto, biglietti per il valore di 53 mila pezzi.

IL LINGUAGGIO DEI FIORI

Un vecchio almanacco del Belgio, esumato dall'*Echo de Paris*, contiene un linguaggio dei fiori molto curioso e strano. Scegliamo questo piccolo mazzetto: Angelica, estasi; biancospino, coraggio; bella di notte, timidità; caprifoglio, legame d'amore; fiore di limone, costanza ideale; gola di lupo, politica; orecchie d'orso, seduzione; fiore di castano, orgoglio. Per significare l'amore sotto tutte le sue forme, si ha la bella di giorno, il capelvenere, il cipresso, il fiore d'albicocco, il fiore d'alloro, l'eliotropio, l'ortensia, l'ireos bianco, il gelsomino bianco, il gelsomino giallo, la giunchiglia, la lavanda, i lillà, il mirto (amore, tenero ritorno), il mirto fiorito (amore tradito).

Una smentita di Shackleton

Londra, 13.

Il luogotenente Shackleton ha telegrafato da Budapest che egli non ha fatto nessuna dichiarazione riguardo a un nuovo viaggio nelle regioni antartiche.

Massaua quieta

Il rimpatrio di gran parte delle truppe bianche e l'esodo per l'altipiano delle poche rimaste, la traslazione in Asmara della sede del governo e degli uffici più importanti hanno tolto a Massaua quella fisonomia briosa e movimentata che la rendeva il soggiorno preferito e più simpatico della colonia tutta, nonostante il feroce prurito del lichene, il tormento delle zanzare, le perniciose malariche e il clima micidiale. Veniva allegramente definita *l'anticamera dell'inferno*, ma aveva il sommo pregio di sembrare meno lontana dall'Italia. In un momento di tristezza essa ha ceduto per sempre innanzi alla montagna che da Sabarguma in poi, per la foresta del Dongollo e la conca di Ghinda, si rivelava salubre e fertile: produttiva di un grano robusto, a chicchi piccoli e sodi, di orzo abbondante e di un superbo foraggio di gramigne giganti. Queste risorse locali hanno dato un tracollo diretto o riflesso al commercio d'importazione, emancipando, tutto d'un colpo, la plaga, da quei primi e più immediati elementi della sussistenza che non si erano manifestati innanzi o non erano stati notati, da quel pugno di avventurosi che vi avevano già scaramucciato per un decennio, innanzi alla battaglia d'Adua.

Ciò però non deve affatto stupire, nell'ignoranza di regioni rimaste per molti secoli poco esplorate e nebulose, e per più lustri in continuo trambusto d'armi; ed ove per molte calamità diverse, ogni rapporto sociale si inizia colla diffidenza, procede col sospetto e si conclude, di regola, coll'inganno.

* * *

A dir vero l'accenno d'una discreta potenzialità economica, v'era tuttavia stato, e piuttosto chiaro, allorchè nel 1887, un barbitonsore, nato col bernoccolo degli affari, divenuto impresario, incettava buoi dell'altipiano, per rivenderli all' amministrazione militare e mentre tutt'intorno a Massaua formicolavano le orde di Re Jeannes, con una cerchia che pareva gravida di malori. Ma quello sprazzo di luce o s'era perduto nell'orizzonte desolato della piana, o non era stato raccolto, giacchè parve nuovo e insospettato che il suolo delle alture e delle loro propaggini sul deserto, fosse capace di nutrire gli animali che le occupavano. Allora quegli speculatori che in poco lasso di tempo avevano realizzato cospicue fortune, sgombrarono con un certo ordine affrettato, ma a malincuore e con un pizzico di rancore e d'astio.

Erano militaristi per eccellenza probabilmente per gratitudine; guerrafondai ad oltranza, forse per interesse; coloni tenaci e fiduciosi di un imminente e novello splendore bellico, civile e industriale, quasi una rinascita: appassionati di quel cielo meraviglioso e sereno, di quel suolo rovente. E fin qui nulla di male; ognuno ha il diritto di concepire l'opinione che più gli quadra e anche la libertà di mutarla. Infatti allo spirar deciso di un alito di calma, tutto quell'entusiasmo svanì. Scemava il lucro e faceva capolino il rischio. L'Eritrea nera, lasciva e leggiadra di vezzi maliosi, di fascini languidi, dispensiera di gloria, prodiga di doni e noncurante, fattasi casalinga ed economa, diveniva noiosa e monotona. Meglio valeva abbandonarla.

Chiusero le loro case e liquidarono, lasciando sul mercato una tradizione di ricchezze accumulate in breve, senza troppa fatica e senza audacie geniali. Avevano infatti succhiato come piovre nell'imperizia e nel disordine. Ma i loro nomi rimasero e la loro figura si è fissata in quel ciclo di ascese varie e di iperboli, che si inizia e si chiude sullo sfondo di una grossa impresa militare e la integra di piani successivi, per renderne una prospettiva più completa.

* * *

Sparite codeste ditte fortunate, i residui di un movimento effimero, ed artificiale, sono rimasti a pochi negozi di europei, greci in massima e sudditi turchi per giunta: fuorusciti di quelle stesse isole dell'Egeo che tramandarono laborioso di crociere il regno del giusto, e non mai abbastanza rimpianto, Minosse, mancato ai vivi, purtroppo, assai prima di avere assolto interamente il compito propostosi. Il desiderio d'indipendenza e di libertà; l'ideale di una giovane Grecia grande come quella di Pericle, unita, e meno d'allora inzaccherata di malafede e di tradimento, ha servito di pretesto alla loro immigrazione, che vantano, tra gli altri pregi, i nomi più cospicui dell'impero bizantino. Ma quanto orpello tra una cesta di fichi secchi e un pezzo di baccalà!

Come si sa, quei casati sono tutti..... apocrifi. Una gran parte di tali commercianti ha preso, con concetti pratici, la piccola nazionalità italiana, ch'è come la franchigia da qualche dazio, e una difesa e protezione sicura tra le pieghe del vessillo tricolore.

Ciononostante la nuova vernice non ne ha mutato lo spirito e la pelle antica. I loro empori, dispersi qua e là e raggruppati nelle adiacenze del porto, sono specie di fondachi, sul tipo americano, ne' quali si può trovare il necessario ed il superfluo, a prezzi enormi. Ed è naturale.

Il luogo era venuto un poco in voga per una danza di oro che colava a rivoletti, sperperato colla inesperienza di un onesto povero diavolo, assurto d'un tratto, per bontà di qualche zio d'America, alle gioie e ai pesi della ricchezza, pur rimanendo ingenuo e sempliciotto. Aveva ricordanze d'Eldorado, sapori persiani di una ghiotta favola di Scheherazade. Ma il ristagno improvviso, ha solo lasciato quell'acuto desiderio di guadagno che insidia la necessità per prevalersene.

Costoro si occupano di molte cose, chiare e oscure, limpide e torbide; lucrano su vari rami e fanno un po' di tutto, compresa la «*mastica*», efferrata bevanda a base d'assenzio, la cui ricetta deve aver fornito il demonio, in odio al genere umano.

Abbracciano, coi loro traffici minuscoli, un largo raggio d'azione, solidali come, e più, dei proletari di Gonzaga; e per loro conto qualche postale di ritorno a Suez, non appena imboccato il lungo golfo, rovescia dal castello di prora e abbandona nella scia una quantità di piccoli colli, di cassette, di ceste, d'involti galleggianti, che accuratamente ripescati da barche a vela, in vigile crociera, se ne vanno cheti cheti e di bolina a terra, ove non stentano a essere introdotti nell'Egitto, in barba a quelle guardie preposte a sorvegliare il litorale per.... gabellare il prossimo.

* * *

Un'altra ragguardevole classe mercantile è rappresentata con onore e successo dai *baniani*, i quali, in Massaua, hanno quasi monopolizzato gli scambi colla costa asiatica. Sono «*indù*» legati in una di quelle tante sette indiane, derivate da una scorretta interpretazione dei sacri libri. Come al solito, ritengono d'aver la ragione dalla loro parte; e non franca la spesa di discutere tale convincimento radicato. Vegetariani rigorosi, almeno in apparenza, vivono congregati in riti e costumanze speciali, difese dal mistero e assai poco penetrabili. Credono nella metempsicosi e però amano e rispettano le bestie quanto gli uomini. E' una forma di teosofia tralignata, troppo generale e assoluta; e con un certo substrato di giustizia, riflettendo che talvolta un asino è migliore del suo padrone legittimo. Però desta ancora un senso di raccapriccio. O che soddisfazione c'è, per esempio, a rimorire col laccio dell'accalappiacani al collo, quando, putacaso, si aveva già avuto un placido trapasso nel proprio letto? Morire basta una volta sola, e.... ce n'è anche di troppo!

* * *

Il colorito dei baniani è lievemente bronzino; le forme asciutte e belle in generale, le linee del volto regolari e ben pronunziate l'incastrano nel grande ceppo ariano.

Portano in capo l'embrione di un berretto di velluto azzurro, violetto o nero, che copre appena la cervice, ornato di bei ricami in oro e seta: in dosso uno stretto giustacuore miserello, che serra la camicia intorno al busto ed è tenuto chiuso da stringhe e cordoncini, sullo sparato, a guisa di alamari, tra piccoli bottoni di metallo, d'osso o di legno duro. Anch'esso è rabescato con garbo sul collo, sul davanti e sul fondo, attorno alla vita.

Una pezza di mussolina leggiera, e trasparente, avvolge i lombi, si raccoglie sulle anche e scende aggrovigliata su quelle due parti sferoidali e più carnose della schiena che non sono meno rispettabili, sebbene mutino nome; essa s'interna nell'inforcatura e si ripiega sull'addome. Così, le gambe, dal femore in giù, rimangono scoperte e appaiono diritte, ben fatte e nervose. Ai piedi calzano sandali trattenuti da listerelle di cuoio naturale o conciato in rosso, e intrecciate con arte. Taluni, i più facoltosi, hanno pantofole con bei fregi d'oro e perline: tutti portano uno o due piccoli orecchini infilati nel lobo di un solo orecchio: il destro.

In complesso il loro abbigliamento è pittoresco e nella ricchezza nella disposizione, nel contesto dei colori e dei metalli rivela quel buon gusto e quella attitudine artistica delle razze progredite e civili. Il contegno serio ma sciolto, lo incedere dignitoso, spirano la superiorità che sentono d'avere sugli indigeni, e quella coltura pratica, quel saper vivere ovunque, quella calma esperienza di uomini e cose propria alle genti cui il commercio favorisce il contatto con altri stadi dell'evoluzione umana. Al tipo un antropologo rinverrebbe singolari analogie colla prisca razza mediterranea.

* * *

Antesignani dei greci, i *baniani* hanno stazioni commerciali in tutto il mar Rosso, nell'oceano indiano, nell'Egitto e in Palestina. Acclimatabili con facilità, nei tepori umidi delle selve del Ghedareff o sulle coste aduste, spoglie di qualsiasi verdura; sull'amba altissima e fredda e nelle basse infuocate; più destri o favoriti ad annodare pratiche o relazioni fisse, e con minori esigenze materiali, s'insinuano isolati e penetrano direttamente fino al cuore del continente nero, pei loro traffici palesi e occulti. Numerosi a Massaua, se ne incontrano poi ovunque, a gruppetti o soli, quasi dispersi, fino a Cassola, a Kartum, fino ai laghi equatoriali e oltre. Introducono derrate, tessuti e stoffe a grosse partite, di sambuchi interi, e bacheche e carabattole, che irradiano nell'interno, ove lavorano ancora l'argento in filograna rozza, ma non priva di buon gusto, e l'oro abissino o del Sudan, vergine, a ventiquattro carati, con finezza discreta. Essi vendono in ogni dove quel tappeto persiano, falso o autentico che ogni seguace sincero di Maometto, compera per andare alla Mecca. I loro negozi sono voragini pericolose agli stranieri, per tutti quegl'infiniti gingilli e nonnulla di cui si compiace la industriosa e paziente fantasia del *paria*, magari per ingannare la fame.

Quindi un po' appartato, v'è un largo spiazzato ove ha luogo un mercato diurno di commestibili; poca roba limitata al consumo degli abitanti; del pollame intristito, della caccia del deserto, del pesce finissimo a vil prezzo, e dei pescicani giovanetti. Poi dalla piazza una massa di caseggiati a terrazza si stendono a mezzodì, fuori mano, intricati, silenziosi e solitari solitari, lungo il margine dell'isolotto. E' la parte migliore e più raccolta in vicoli o viuzze strette e monotone. Nel meriggio crudele dell'equatore, col sole a perpendicolo, non un filo d'aria rompe l'afa stagnante, non una chiazza d'ombra attenua il riverbero del suolo o dei fabbricati, immersi in un silenzio di tomba. E' un brano d'oriente immobile, saturo di lussuria e sfinito, senza una voce umana che lo animi, senza un palpito di vita. Sui muri poche e rade aperture ingraticciate, qualche usciuolo ogni tanto, stretto, basso, chiuso, seminascosto: forse a uno svolto un bambino ignudo che fugge sbigottito, forse, ma più di rado, un gruppo d'uomini accoccolati in terra, immoti, che parrebbero cariatidi di marmo nero se non avessero dipinti in volto ed espressi negli occhi quasi spenti tutti i segni della stanchezza d'una razza spossata nell'abiezione ed esausta: più spesso a una catenata un cagnaccio magro, sbilenco, ossuto che ringhia e latra sordamente allo straniero, mostrando il muso affilato e i denti aguzzi o si allontana guaiolando come avesse visto la luna: del resto una tristezza infinita par che v'incomba e l'avvolge.

Ma quella solitudine, non isgomenta. A pochi passi l'onda del mare muove lieve e sommessa, con un succedersi di cadenze languide, rotolando le ghiaie della riva. E parla sonora e si lagna, e racconta adagio, come, di sfuggita, di tante cose passate ormai svanite col tempo o perdute irreparabilmente nei contrasti o nelle commedie della vita: episodi scordati che tornano con un risolino stridulo, perchè a ciascuno è rimasto attaccato un brandello dell'anima. E tuttavia non importa. Nel ritmo malinconico di quelle ricordanze, tutto si rinnova, si ricompone e si ripete; un rifluire in tumulto di gioie recondite e più pure; un ripullulare di speranze migliori; un avvicendarsi di illusioni segrete. Il suono acuto di una chiarina, che chiama degli ascari nel deserto, giunge anch'esso gradito come una consolazione improvvisa cui non si era prima mai ricorso. Allora Taulud prende dei riflessi dorati; un'intermittenza di guizzi di rubino sulla cupola del palazzo del Serraglio, delle lingue di fuoco lungo gli spigoli e i terrazzi delle caserme abbandonate; il Gherar arde quietamente con un tremolio di fiamme sottili sulle muraglie del cantiere silenzioso e sulle baracche disertate, e ras Dogon, lontano e triste, in una perenne luce crepuscolare, irradia sulla piana dei fasci di bagliori violetti. Nella luminosità intensa del giorno tutta la baia, da Emberemi al Ghedem, ha un immenso palpito e presso le rive un lento scivolare di coralli rossi e di perle, mentre all'estremo orizzonte le montagne dell'altipiano imporporano le alte vette accuminate e s'incendiano nelle rupi di basalto. Ai loro piedi un velario denso di brume grigie-lilla e rosate, si squarciano come per rivelarne gli accessi malagevoli e si rinchiudono quasi per ammonire di non lasciarsi sedurre dai fascini del loro mistero e dell'ignoto.

Armando Marini.

RIVISTE

PER I FILOSOFI E PER I PEDAGOGISTI — La *Rivista Pedagogica*, organo dell'Associazione Nazionale fra gli studi pedagogici, sorta per opera dell'on. Credaro, esce ora, dopo due anni di vita florente in nuova e più ricca veste per cura della Casa Editrice A. F. Formiggini di Modena la quale in breve tempo si è già nobilmente e simpaticamente affermata sopratutto per la indovinatissima raccolta di *Profili* amorosamente curata e diretta dallo stesso prof. A. F. Formiggini.

Il numero di gennaio della Rivista Pedagogica contiene la relazione sulle condizioni della Scuola in Italia svolta dallo on. Credaro nel Congresso radicale del dicembre scorso, contiene scritti originali di Giovanni Vidari, di Sante de Sanctis, di Alvise Pellegrini. Particolarmente notevole è la *proposta* di P. G. Goidànich professore ordinario di glottologia nell'Università di Bologna, *per una riforma dell'alfabeto italiano*, la quale se sarà adottata dal Ministero porterà uno scompiglio forse altamente benefico in tutte le scuole, in tutte le tipografie, il che vale a dire in tutta la vita italiana.

La Rivista Pedagogica contiene un amplissimo notiziario e una ricca bibliografia pedagogica. Questo periodico è il natural complemento della *Rivista di Filosofia* organo della Società Filosofica Italiana che esce in bella veste per cura dello stesso Editore Formiggini e che quest'anno sarà particolarmente interessante perchè riferirà le relazioni che furono svolte nel recente Congresso filosofico di Roma e perchè sarà un'eco dei lavoratori preparatori del Grande Congresso filosofico internazionale che si terrà a Bologna e al quale hanno già aderito parecchie delle maggiori notabilità mondiali.

Ciò che capita a fare il ladro senza quattrini
Tre biciclette rubate al Lido

Il signor Michele Giacomazzi, noleggiatore di biciclette al Lido, in località di Quattro Fontane, iermattina andando ad aprire l'officina constatò che i ladri gli aveva risparmiato la fatica di adoperare le chiavi. La porta era scassinata. Entrato vide che tre biciclette avevano preso il volo. Per dove? Corse alla stazione dei carabinieri e questi assunsero subito delle informazioni, poi telefonarono a Venezia alla Questura Centrale. Il delegato signor Galli del sestiere di Castello si occupò della faccenda, con esito fortunato, perchè facendo delle investigazioni trovò due delle tre biciclette rubate al Giacomazzi al pontone di Lido, dove si trovavano in deposito. Con una delle prime corse del mattino due individui avevano voluto venirsene a Venezia insieme a tre biciclette. Non avendo però quattrini in tasca, ne lasciarono due come pegno. Per fortuna furono sequestrate dal funzionario prima che i due furfanti le riscattassero soddisfacendo il debito.

Così ancora una bicicletta resta per il momento irreperibile, ma facilmente verrà trovata. Anche i due ladri, dei quali, la Questura, possiede già sufficienti connotati, sono attivamente ricercati.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
14 Venerdì: S. Dazio.
15 Sabato: S. Secondina.
Leva il sole a ore 7.50 — Tram. a ore 16.51.

Le vendite all'VIII Esposizione di Venezia

La Segreteria dell'Esposizione ci comunica l'elenco completo delle opere vendute all'ottava internazionale. Da esso rileviamo che furono acquistate 1209 opere e cioè:

257 pitture (quadri ad olio, tempere, acquarelli, pastelli) delle quali 83, circa il terzo, dal Re, dalla Regina Madre, da Ministeri, uffici pubblici, Gallerie e privati per conto di Gallerie;

58 sculture delle quali dodici nelle medesime circostanze;

203 di bianco-nero;

691 oggetti di arte decorativa e cioè: 221 vasi di ceramica, 86 vasi piatti e coppe a riflessi metallici, 9 coppe e vasi monotipi, 23 coppe e vasi pure monotipi, 14 fibbie sigilli e portacenere d'avorio, 22 coppe e vasi di metallo, 263 oggetti di cuoio bulinato, di ceramica, di gres, di stoffa ricamata etc.; venti sedie e divani.

L'importo delle vendite toccò la cifra di lire 506.908.15.

Nel '95 si vendettero opere per lire 360 mila; nel '97 per 420.000; nel '99 per 266.515; nel 1901 per 380.000; nel 1903 per 390.000; nel 1905 per 500.016; nel 1907 per 526.978.03. La somma complessiva delle vendite è a tutt'oggi lire 3.510.417.18.

Università Popolare

Il prof. Lionello Venturi delle R. Gallerie tenne iersera all'Istituto Tecnico la prima delle sue lezioni sui grandi maestri della pittura moderna. La sala era letteralmente gremita; molti operai molte signore e signorine. Il giovane e distinto cultore delle arti rappresentative esordì col fare una enunciazione rapida del programma organico che intende svolgere nelle sue tre lezioni, ognuna delle quali vuol dedicata ad uno dei tre artisti massimi che rappresentano le tendenze caratteristiche dell'età moderna nella pittura; essi sono Rubens, Velasquez, Tembrand.

La prima lezione quindi fu riserbata a Rubens del quale ricordò la giovinezza e il suo primo viaggio in Italia, il soggiorno fatto a Venezia ove potè studiare le opere dei maggiori maestri del '500 dai quali molto assimilò.

Ricordò anche le sue eminenti qualità di uomo privato e di pubblico per le quali fu dal duca di Mantova mandato ambasciatore in Ispagna ove tra le mansioni politiche e diplomatiche trovò mezzo di perfezionare ognora l'arte sua squisita. — L'oratore fece poscia ammirare le proiezioni dei più bei quadri dei tanti — circa 1500 — compiuti dal Rubens e di ognuno diede un efficace e sentito cenno illustrativo permettendo al pubblico di gustare maggiormente le tele preziose. Ammirate furono le proiezioni dei quadri: *La Deposizione, la Crocifissione, I Re Magi, il Ratto delle figlie di Leucippo, la Battaglia dei Greci contro le amazzoni, l'Ingresso di Enrico IV a Parigi, i ritratti di Maria de Medici*, quelli famigliari e tanti altri di squisita concezione e fattura

L'oratore fu al termine vivamente applaudito e complimentato.

* * *

Questa sera a Cannaregio il prof. Orsi terrà la seconda lezione sulla storia del Risorgimento.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 il cav. Giovanni Cristofferi, come abbiamo annunciato, inaugurerà il ciclo delle conferenze indette dall'Ateneo nel corrente anno. Il conferenziere leggerà una sua epistola poetica intitolata: *In extremis* (Ricordi e voti di un irredentista).

Il biglietto d'ingresso costa Cent. 50 — L'accesso alla sala, per la calle della Verona.

In udienza Reale

Il giorno 12 p. p. S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il dott. Brunetti Federico nostro concittadino figlio del dott. G. B. Faustino. S. M. intrattenne l'egregio giovane sui più recenti progressi della specialità oto-rino-laringologica della quale egli si occupa al Policlinico di Roma dimostrando anche in questo campo la sua alta competenza.

Noi ci congratuliamo con il dott. Brunetti Federico del grande onore ricevuto da S. M. il Re.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Nel bollettino N. 38 che abbiamo testè ricevuto oltre ad una quantità di notizie sopra gli antichi studenti, sulla scuola e sullo insegnamento commerciale figura la continuazione dell'importante monografia sul porto di Amburgo che il dott. Giu. Beltrame, ha consegnato all'Associazione come relazione del viaggio e della residenza che ha fatta in Germania quando gli venne data a titolo di premio la borsa istituita dal dott. Elio Rietti. Inoltre vi abbiamo trovato una interessantissima raccolta di tutte le tesi e tesine per gli esami di laurea che vennero fatti nelle ultime sessioni estiva ed invernale non solo a Ca' Foscari ma anche nelle scuole superiori di Commercio di Bari, Genova e Torino e alla Università commerciale Bocconi di Milano.

La classificazione delle Scuole

Il Consiglio Provinciale Scolastico nella seduta del 23 dicembre u. s. approvò la nuova classificazione delle scuole della Provincia ed il giorno 28 di detto mese il Prefetto Presidente del Consiglio suddetto, firmò il relativo Decreto che fu subito pubblicato mediante affissione all'Albo della Prefettura e comunicato per estratti ai rispettivi comuni.

Sempre biglietti falsi da Cinquanta lire

L'altra sera un tale entrava nell'osteria di C. Zane in Rio terrà SS. Apostoli 4624 e beveva un bicchier di vino pagando poi con un biglietto da 50 lire. La donna mise il biglietto nel portafoglio e diede il resto in biglietti da cinque al cliente, il quale quando vide che la donna stava per contargli anche la piccola moneta, le disse, di dargli pure un altro biglietto da cinque che in tasca aveva trovati i tre soldi per pagare il vino. Poi lo sconosciuto uscì, nè fu più visto. La donna il mattino dopo venne ad accorgersi che la banconota era falsa e falsa nel modo più sfacciato. Allora si recò disperata alla Questura di Cannaregio dove il biglietto fu trattenuto. L'ignoto spenditore è sempre uccel di bosco.

Il biglietto sorte da una fabbrica nuova, perchè non presenta i segni caratteristici di tutti i biglietti trovati falsi fino ad ora, è poi falsato in modo che anche un cieco se ne può accorgere quando gliene capita una copia fra le mani.

A norma dei lettori il biglietto sequestrato porta il numero 256 serie 9368.

Nuovi doni alla Marciana

L'Amministrazione della Bibliothèque Nationale di Parigi, non essendo in grado di inviare in dono alla nostra Biblioteca il *Catalogue général des ouvrages imprimés de la Bibliothèque Nationale* (di cui poi la Marciana ha fatto acquisto), per dimostrarle egualmente la sua deferenza, volle inviarle in omaggio un gruppo considerevole di opere che illustrano fondi speciali della Nazionale Parigina, e che mancavano alla Biblioteca di Venezia. Tali opere, pel tramite dell'Ufficio degli Scambi internazionali, sono ora giunte alla Marciana, in numero di 15 volumi e 6 fascicoli; e comprendono, fra altro, il *Catalogo dei manoscritti Persiani*, del Blochet; il *Catalogo della Collezione Schefter di manoscritti orientali*, dello stesso Blochet; il *Catalogo dei manoscritti Sanscriti e pàli*, del Cabaton; il *Catalogo del fondo Tibetano*, del Cordier; il *Catalogo dei libri chinesi, giapponesi, coreani*, del Courant; il *Catalogo dei manoscritti neerlandesi*, dell'Huet; il *Catalogo dei manoscritti arabi*, dello Slane; il *Catalogo dei manoscritti Phillips*, dell'Omont; e lo splendido *Catalogue des vases peints de la Bibliothèque Nationale*, del Ridder. Inoltre l'Accademia delle scienze di Berlino ha inviato in dono alla nostra Biblioteca il vol. XIII, parte terza, del *Commentaria in Aristotelem graeca*, col quale si chiude la monumentale collezione edita a cura dell'Accademia Prussiana («Joannis Philoponi» *in Aristotelis Analytica Posteriora commentaria*, etc. Ed. «Maximilianus Wallies». Berlino, 1909. — L'Accademia delle scienze di Lipsia, che già fece dono, per gentile proposta del prof. Edgar Martini di quella Università, dell'intera collezione delle memorie accademiche, le continuazioni delle rispettive serie: e cioè il vol. 61. (1909), fasc. 1-2 dei *Berichte über die Verhandlungen*; e 29 importanti monografie spettanti ai voll. XXVI e XXVII delle *Abhandlungen*, fra le quali ci piace segnalare specialmente le due memorie di Augusto Schmarsow sopra *Federigo Barocci, ein Begründer des Barockstils, in der Malerei* (Leipzig, 1909).

La R. Deputazione Veneta di Storia patria, gli ultimi otto volumi delle sue pubblicazioni, che mancavano tuttora alla Marciana, e cioè il VII vol. dei *Commemoriali* editi dal compianto Predelli; il I. vol. dei *Documenti per la storia della cultura di Venezia* del Bertanza-Dalla Santa; il II. vol. delle *Magistrature giudiziarie Veneziane* del Roberti, e 5 voll. della *Miscellanea* in 8. (Serie II, vol. X, XI, parte I, II e III, e vol. XII, parte I). — L'Istituto Coloniale Italiano di Roma, gli *Atti del Congresso Coloniale di Asmara* (sett. ott. 1908); gli *Atti del primo Congresso degli Italiani all'estero* (Roma, ott. 1908), e numerose monografie estratte dalla *Rivista Coloniale*, organo ufficiale dell'Istituto. — Dall'Accademia Pontaniana di Napoli, il vol. XXXIX degli Atti (serie II, vol. XIV: Napoli, 1909, in 4.), contenente, fra altro, le due memorie polemiche del prof. Cocchia e del prof. Tagliatela sulla sepoltura di Giacomo Leopardi. — Dalla famiglia Jesurum, la prima dispensa, racchiusa in elegante cartella, della splendida pubblicazione: *Esemplari di merletti moderni raccolti da Michelangiolo Jesurum*. Opera di 100 tavole edita per cura di Attilio ed Aldo Jesurum. (Roma-Venezia, 1910, in 4.). — Dal prof. Gioacchino Reinhold di Cracovia, la sua Tesi di laurea presentata all'Università di Parigi: *Floire et Blancheflor: étude de littérature comparée* (Paris, 1906, in 8.); e un altro studio di letteratura comparata su *Berte aus grans piés* nelle letterature germaniche e romanze (Cracovia, 1909; in polacco). — Dal dott. Axel Nelson di Upsala, la sua interessante tesi di laurea, per la quale si è valso anche di un codice marciano: *Die Hippokratische Schrift «De Flatibus». Text und Studien. Inaugural-Dissertation*. Uppsala, 1909.

Tiro a Segno Nazionale

Il giorno 20 marzo p. v. comincierà il primo periodo regolamentare di tiro. Coloro che intendono prender parte a tale periodo devono dichiararlo all'ufficio di segreteria entro il prossimo mese di febbraio presentando il proprio libretto di tiro sul quale verrà segnato il numero progressivo d'iscrizione. Trascorso tale termine non si accetteranno ulteriori iscrizioni pel primo periodo.

I soci che non hanno ancora ritirato il loro libretto di tiro dello scorso anno, sono pregati di farlo prima che si chiuda l'iscrizione per gli ammessi alle esercitazioni regolamentari col suddetto periodo.

I lasciti benefici d'una signora

Venne ieri pubblicato il testamento della signora Elisa Diena vedova Fiandra mancata ai vivi l'8 corrente.

La compianta signora legò lire duemila alla Casa Israelitica di Ricovero in Venezia, lire mille all'erigenda Casa di Ricovero in Mira, e lire cinquecento ai poveri della Parrocchia di S. Luca: ciò oltre ad alcune memorie a persone che le erano care.

Dell'intera sostanza depurata lasciò usufruttuaria una prediletta cugina, ed erede la Fraterna Generale Israelitica onde a suo tempo coi redditi sia istituita una borsa di studio intitolata al defunto suo consorte ing. Giuseppe Vita Fiandra, a favore di un giovane israelita che si applichi alla ingegneria.

Asili notturni

Pubblichiamo i dati seguenti per il sesto bimestre sui due Asili Notturni amministrati dalla Congregazione di Carità:

Asilo Saccomani: Uomini N. 656; Donne N. —; Totale N. 656 — Asilo Morion: Uomini 993; donne 267. — Totale 1260 — Totale generale N. 1916.

Nello stesso bimestre si ebbero in complesso:

nel 1905 N. 2140 — nel 1907 N. 2467 — nel 1906 N. 2139 — nel 1908 N. 2735.

Dei 1916 accolti, 1265 erano italiani e veneziani; N. 651 stranieri, dei quali 192 Austriaci; 334 Germanici; 43 Svizzeri; 43 Francesi; 7 Turchi; 2 Novegesi; 3 Spagnuoli; 2 Americani; 24 Russi ed 1 Rumeno.

Complessivamente durante l'anno 1909 furono accolti nei due asili 11840 individui, dei quali 1889 donne e 9951 uomini; nazionali e Veneziani 8086; stranieri 3754 con prevalenza Tedeschi, Austriaci, Svizzeri, Francesi, Russi e Turchi.

Nel 1905 si ebbero 9380 presenze — nel 1906 presenze N. 10044 — nel 1907 presenze 13950 — Nel 1908 N. 13089 e nel 1909 presenze N. 14840.

Notevole è il numero degli stranieri che approfittano della Istituzione e sarebbe opera pietosa che le Amministrazioni straniere locali concorressero ad alleviare la spesa che sostiene l'Opera Pia, la quale appresta un Asilo sicuro per alcuni giorni ai connazionali.

I due asili accolgono senza distinzione cittadini nazionali e forestieri per un periodo normalmente non superiore di quindici giorni senza limitazione di classe e condizione escludendo soltanto gli ammoniti e i pregiudicati, le persone notoriamente pericolose, gli ubbriachi e gli infermi che possono altrove trovare ricovero.

Una donna che prende a coltellate il suo amante

Questa notte nel famigerato quartiere di San Lio che durante la notte diventa un vero quartiere da suburra, successe una baraonda a causa di una lite fra due amanti, finita poi a coltellate.

La coppia, matura anzichè no, aveva cominciato a litigare non si sa dove e finalmente era arrivata nei pressi di Campo San Lio. Colà i due amanti si fermarono e continuarono un concerto di parole di circostanza che attirò presso di loro tutti gli equivoci nottambuli vagolanti in quei paraggi. Con quell'uditorio la coppia, anzichè calmarsi, si infervorò e ad un tratto la donna con mossa rapida estraeva da una tasca del vestito una roncola, inferendo due colpi al suo amante e colpendolo al viso ed al braccio. Lo sconosciuto inebetito dai due colpi e dal dolore cadde a terra grondante sangue in gran copia. In quel punto successe un tumulto indescrivibile. La donna voleva fuggire e trovava il passo ostacolato dalla folla di curiosi. Sopraggiunsero in buon momento alcune guardie della squadra mobile, guidate dall'agente scelto Cristando il quale capito subito cos'era successo, arrivò in tempo per arrestare la donna, che fra un baccano indiavolato venne trasportata alle carceri di sicurezza della Questura Centrale.

La donna, che è una mondana di basso rango è certa De Martin Augusta di anni 37 e conviveva col cinquantenne Giovanni Bessi, il ferito, da parecchi anni. — Sembra però che il Bessi, si fosse stancato della sua compagna e le aveva partecipato tempo fa l'intenzione di andarsene pei fatti suoi una volta per sempre. — Questa sua intenzione, che aveva trovata la donna sempre contraria, egli mise fuori anche iersera e di qua sorse il litigio che condusse la donna in Carcere e lui all'Ospedale.

Il ferito infatti venne raccolto dalle guardie e da alcuni dei presenti ed accompagnato in Guardia Medica, dove il dott. Coccon gli riscontrò una ferita abbastanza grave al polso destro; erano recisi parecchi tendini e l'arteria, ed un'altra ferita aveva alla faccia dal lato destro, trasversale, corrente dall'orecchio verso l'angolo della bocca.

Fu dopo una medicazione accurata, ma provvisoria trasportato all'ospitale civile. Vi dovrà rimanere salvo complicazioni per una trentina di giorni.

Chiusura del sostegno di Cavanella Po

La Camera di Commercio comunica il seguente dispaccio dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Rovigo — in risposta alle pratiche da essa fatte — in seguito a richiesta degli interessati — perchè fosse prorogata la chiusura del sostegno di Cavanella Po:

« Sono dispiacente non poter aderire desiderati Vossignoria protraendo chiusura sostegno Cavanella Po oltre quindici corrente inquantochè per essere preciso conforme avvisi dati tempo utile tutto è pronto sul luogo macchine, operai, assoldati impresa quale altrimenti avrebbe diritto sollevare gravi pretese carico amministrazione. Di più interessa navigazione dovendolo ritenere lavoro tumultuario se protratto porterebbe gravi inconvenienti epoca fissata sua ultimazione che spero anticipare ansichenò anche riguardi piene Po primaverili. Tutto al più farò permettere passaggio barche oltre sabato senza impegno formale sino ultimo momento interclusione costruzioni Cavedoni. »

La biancheria d'una fruttivendola

La fruttivendola Angela Callegari, che nelle sere di rappresentazione vende la sua roba dietro il teatro Rossini, abita in Calle Castelli a Santa Maria Nuova 6089. Ieri la povera diavola dovette recarsi alla Questura di Cannaregio, per denunciare un furto di biancheria che è causa per lei di un danno di 250 lire.

La fruttivendola per molte ragioni crede che autore del furto sia tale Pietro Semenzato di 33 anni, che prima faceva il calzolaio, poi il cameriere ed adesso si trovava disoccupato, il quale da pochi giorni abitava nella stessa casa in una camera ammobigliata.

Si fanno delle ricerche per trovar fuori questo tale, ma in quanto alla roba la Callegari, può far tanto di ricevuta. Tanto succede sempre così!

Muore per via

Dopo il mezzogiorno di ieri transitava lungo la fondamenta Rossa, un facchino sulla cinquantina diretto in Marittima. Ad un tratto fu preso da malore ed alcuni passanti essendosene accorti lo accompagnarono dentro all'osteria Miolino, dove gli fu somministrata della menta. Però vedendo che il facchino non accennava a migliorare, fu trasportato all'Ospedale militare di Santa Chiara, dove arrivò in fin di vita e con la bava sanguigna alla bocca. Morì pochi minuti dopo, malgrado le pronte cure dei medici militari che tentarono sull'infelice anche la respirazione artificiale.

Il cadavere fu più tardi rimosso, in seguito al sopraluogo del delegato Costi del Commissariato di Dorsoduro, e trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. Il cadavere fu identificato per quello del carruolante marittimo Sebastiano Trentin, dimorante in Calle di Mezzo a San Geremia.

La disgrazia di un macchinista alla ferrovia

Nel pomeriggio di ieri certo Lazzari Fausto di Antonio, macchinista d'anni 35, lavorava al deposito Ferrovia alla Stazione ove egli è addetto. Mentre stava su di una macchina, dal coperto del deposito cadde una spranga di ferro che andò a colpirlo al braccio, cagionandogli la frattura dell'avambraccio destro.

Nella disgrazia fu anche fortunato poichè se la spranga gli fosse caduta sul capo lo avrebbe certamente lasciato morto. Soccorso dai compagni venne da un sanitario medicato provvisoriamente, e quindi inviato col mezzo della Croce Azzurra all'Ospitale, ove fu trattenuto. Dai medici del pio luogo venne dichiarato guaribile in una quarantina di giorni.

Monache derubate di salami

Il convento di Monache della Giudecca aveva ordinato ad una ditta di Gemona parecchia roba di salsamenteria.

L'altro ieri all'arrivo della Commissione, le monache si accorsero che mancavano una trentina di salami. Avvertirono della mancanza la questura dell'isola. Si ritiene che la roba sia stata trafugata durante il viaggio da Gemona a Venezia oppure qui in stazione.

Le doccie della Bragora

Sabato mattina 15 corrente saranno riaperte al pubblico le doccie comunali semigratuite a S. Giovanni Battista in Bragora nei cui locali fu introdotto il riscaldamento a termosifone.

Furto di preziosi

Giovanni Rosso di anni 30, abita con la famiglia in fondamenta degli Ognissanti 1365. L'altra sera ignoti penetrarono nella sua casa scassinando la porta di strada ed entrati nelle camere fecero un repulisti in alcuni cassetti di mobili rubando un anello di diamanti, un altro con rosette ed un orologio d'oro doublé, il tutto per un valore di 180 lire.

Il signor Rosso denunciò il furto al Commissariato di Dorsoduro.

Varie di Cronaca

Concorsi.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha bandito un concorso per 450 posti di alunno.

Assemblee, Riunioni e Società.

× *Palestra Marziale, sezione Podistica.* — I soci sono convocati in assemblea stasera 14 corrente alle ore 22,30 nei locali della Presidenza ai Miracoli.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria della compianta sig. Elisa Diena ved. Fiandra pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 5 per l'Ufficio Indicaz. ed Assist. dalla signora Isabella Bassano.

× La famiglia del compianto signor Visentin Lorenzo ha versato lire cinquanta a favore del Pio Istituto Manin i cui allievi parteciparono ai funerali.

× I fratelli cav. Riccardo, Ettore e Guglielmo Costa hanno versato alla Colonia Alpina S. Marco lire 5 per onorare la memoria della defunta signora Poolini Vernier Umlauf.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Telefono Chioggia-Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

Ci consta (e abbiamo a suo tempo annunziato) che già da molti giorni è stato posato il cavo sottomarino e che da qualche settimana funziona già la nuova linea telefonica diretta Chioggia-Venezia. E quando si aspetta di inaugurare questa benedetta linea? E meglio ancora, poichè alle cerimonie e alle formalità di inaugurazione noi ci teniamo assai poco, quando si aspetta di ridurre le attuali tariffe esorbitanti?

Abbiamo cantato da tanto tempo antifone di tutti i generi e su tutti i toni per conquistare questa linea telefonica diretta; e ora che l'abbiamo ottenuta e che ormai funziona, dobbiamo tirare tanto il fiato per ottenere la riduzione delle tariffe? cioè, dobbiamo continuare a pagare anche con questa nuova linea di molto minore percorso quelle medesime inique tariffe, che si pagavano con l'altra linea circolare e lunga come l'anno della fame?

Un'altra cosa. Con l'istituzione di una nuova cabina, il locale dell'Ufficio Telegrafico e Telefonico si renderà assolutamente insufficiente. E converrà provvedere presto e bene, se non si vorrà lasciare le persone nella incresciosa situazione di far sentire tutti i fatti loro a chiunque trovasi nell'Ufficio Telegrafico. E' uno sconcio così deplorevole, che dev'essere soppresso immediatamente.

Ci vien riferito che poco tempo fa in Consiglio Comunale un Consigliere lamentò la mutazione di posto che subì la cabina.

A torto però; perchè la nuova posizione se non è nè buona nè adatta, è però la migliore, data la distribuzione dei locali in quel ristrettissimo Ufficio.

La Direzione di Venezia dunque sia un po' più sollecita verso i bisogni del nostro Ufficio Telegrafico e Telefonico, giustamente reclamato dal pubblico. Per conto nostro, non mancheremo di ritornare sull'argomento.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per Sabato sera 15 corrente, alle ore 8 precise.

Saranno discusse varie deliberazioni del Commissario Prefettizio, tra cui quelle relative al riordinamento delle tasse di famiglia, esercizi e rivendite, alla modificazione dell'art. 5 del regolamento per il personale dell'acquedotto, alla vendita del terreno Campo San Francesco e alla cessione alla Congregazione di Carità dei locali a uso Ufficio e a uso Monte di Pietà.

***

Rendiamo noto che il resoconto della conferenza tenuta Martedì sera 11 corrente dall'avv. Pietro Bellemo alla Scuola Libera Popolare (resoconto ieri pubblicato nella Gazzetta) ci fu gentilmente inviato dall'egregio prof. Giuseppe Moro della Regia Scuola Tecnica di Chioggia, la firma del quale non comparve per una svista del proto.

(*N. d. R.*)

Ancora sull'Associazione Magistrale

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 13

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

All'articolo, apparso in data 3 gennaio nel suo Giornale, nella cronaca di Camposampiero e a firma del cav. Simonetto, noi non avevamo creduto di dover rispondere perchè la relazione fatta dalla Commissione d'inchiesta sull'andamento e sulla condizione dell'Associazione Magistrale di Camposampiero, dimostra di per sè, molto chiaramente, come nessun valore sostanziale abbiano i commenti del cav. Simonetto.

Ma poichè si continua a far giudizi contro la Commissione e le si fa appunto di non aver risposto alle osservazioni pubblicate dal cav. Simonetto, noi dobbiamo fare appello alla di Lei cortesia, perchè voglia pubblicare nel suo giornale questa nostra risposta:

Il cav. Simonetto accenna alla consegna fatta dei 17 verbali del Consiglio, dal 1905 al 1908 ed è vero; ma noi dobbiamo però aggiungere che quei verbali sono scritti su fogli volanti e non già sul libro dei verbali; che molti di essi non portano le firme del Presidente e del Segretario; che mancano tutti i verbali di un periodo di cinque anni, dal 16 maggio 1900 al 1905.

Gli stessi verbali delle Asseblee della Associazione, a noi consegnati, non sono scritti sul libro apposito delle deliberazioni, ma su fogli volanti e in parte non sono firmati.

Il cav. Simonetto afferma che i conti e le relazioni morali furono tutti approvati dai Sindaci e dalla Assemblea dei soci, con parole di encomio; e sia pure così, ma le relazioni morali e quelle dei sindaci mancano per molti anni, e i resoconti non hanno le firme nè dei Sindaci, nè del Presidente, nè del segretario. — Se poi il cav. Simonetto volesse esaminare con una certa quale attenzione i conti esistenti, sarebbe costretto a trovarli, come noi li abbiamo trovati, un vero inviluppo di cifre, spesso con correzioni, spesso sbagliate, spesso erroneamente collocate. Vi sono delle intere annate di contabilità scritte a lapis: mancano in grande parte le pezze giustificative, che devono essere la base di ogni regolare amministrazione, e per molte spese non resulta l'approvazione del Consiglio.

E qui non è inopportuno ricordare al cav. Simonetto che al sig. Emilio Nassuato era affidata la semplice funzione di esattore, e come tale egli non aveva che il compito di tenere la cassa, di fare le riscossioni e i pagamenti, mentre spetta al segretario, sotto il controllo della Presidenza, tenere i verbali delle sedute, i registri dei conti, e i documenti della contabilità.

Per non abusare dello spazio che chiediamo ci sia concesso cortesemente, vogliamo limitarci ad una ultima osservazione.

Nel catalogo della Biblioteca non sono iscritti ben 350 volumi esistenti e, di altri 268 volumi, una grande parte è ormai perduta, anzi di 155 non si sa il nome delle persone alle quali furono consegnati, con un danno, per l'Associazione, di circa 300 lire — il che è pur qualche cosa!

Non si parli, adunque come fa il cav. Simonetto, di *peli nell'ovo* per insinuare negli altri il sospetto che noi, invece di essere stati giudici sereni e onesti, abbiamo cercato di colpire un uomo per abietto spirito di parte.

Con rispetto: — *Alessandro Dalla Costa, Antonio Gallo, Raffaele Pugualin Valsecchi* — membri della Commissione d'inchiesta.

MIRA — Ci scrivono, 13

Beneficenza — In morte della compianta signora Elisa Diena Fiandra vennero fatte pro Erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte: Dai nipoti Dalla Torre e Fano lire cinquanta.

Dal sig. Eugenio Varisco L. 5.

Dai nipoti Dalla Torre e Fano vennero pure offerte L. 50 da distribuirsi a 10 famiglie povere di Mirataglio.

Padova

Assemblea degli impiegati delle O. P.

PADOVA — Ci scrivono 13

Gli impiegati delle Opere Pie e dei Monti di Pietà della città e provincia si riuniranno domenica alle ore 14 nella sala della Società Operaia di M. S.

La riunione ha lo scopo di trattare delle condizioni economiche degl'impiegati predetti in preparazione del Congresso provinciale che si raccoglierà in Este il giorno 13 febbraio p. v.

Un'ordine del giorno dell'Associazione "R. Ardigò,,

L'Associazione magistrale R. Ardigò riunitasi in assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'associazione magistrale Roberto Ardigò che ha il dovere di tutelare gli interessi della scuola e dei maestri, e di dare impulso a tutte le buone iniziative attinenti al vasto problema della educazione popolare, nel mentre fa voti perchè l'Amministrazione comunale si interessi più vivamente ed intensamente dell'istruzione del popolo sente il dovere di portare a conoscenza della cittadinanza il grave danno che soffre la scuola a causa della deficenza di aule e di personale insegnante, a causa del ritardo delle nomine, e la mancanza in talune scuole ed il difetto in altre di suppellettili e di materiale didattico. »

Collegio Notarile dei distretti riuniti di Padova ed Este

Consiglio Notarile — Consiglieri ordinari: Medin conte cav. dott. Gio. Batta, presidente - Volner dott. cav. Emilio segretario - Rossi dott. Ettore tesoriere - Bonato dott. Bernardo, De Ziller nob. dott. Guido, Golfetto dott. cav. Pietro, Lombardini dottor Giuseppe, Masperoni dott. Cesare, Orsolato dott. Giovanni.

Consiglieri supplenti: Bellati nob. dott. Bartolomeo, Redetti nob. dott. Andrea, Suman nob. dott. Giuseppe.

Archivio Notarile (Sede Corte Arco Valaresso N. 11 — Vercesi Annibale conservatore tesoriere - Dalla Riva nob. Umberto sottoarchivista - Rodomonte Camillo archivista - (vacante) copista.

Notari e Residenze.

Padova: Bellati nob. dott. Bartolomeo, Bona dott. Giorgio, Bonato dott. Bernardo, Della Giusta dott. Antonio, Fano dott. Giacomo, Lombardini dott. Giuseppe, Masperoni dott. Cesare, Medin co. cav. dott. Gio. Batta, Orsolato dott. Giovanni, Redetti nob. dott. Andrea, Rossi dott. Ettore, Suman nob. dott. Giuseppe, Volner cav. dottor Emilio.

Piazzola sul Brenta: Picco dott. Carlo.

Villa di Teolo: Buzzaccarini march. dottor Francesco.

Camposampiero: Armellini dott. Alfredo

Cittadella: Gozzo dott. Angelo, Ziliotto cav. dott. Ferdinando.

Conselve: (vacante).

Este: Golfetto cav. dott. Pietro, Valente dott. Francesco (vacante).

Vescovana: De Ziller nob. dott. Guido.

Monselice: Castelli nob. dottor cav. Arcangelo.

Montagnana: Ravenna dr. Luciano.

Castelbaldo: Motta dott. Ugo.

Piove di Sacco: Rasi dott. Angelo.

Una gita a Trieste dell'Università popolare

L'Università popolare sta organizzando una gita per la prossima primavera che, assai probabilmente avrà per mèta Trieste. Vi potranno partecipare anche i non soci, purchè sieno presentati da un socio. La quota sarà fissata a suo tempo.

Sequestro di biglietti falsi

Al negoziante Vittorio Fabris d'anni 49, da Cittadella, vennero sequestrati alcuni biglietti falsi di diverso taglio che egli stesso diceva di tenere per servirsene di confronto quando faceva degli incassi. Soggiunse di non sapere da chi li aveva avuti. Si attivarono perciò accurate indagini per stabilire la provenienza dei biglietti.

Vuole uccidere la moglie

Il settantenne Mariano Borghi di Este è da parecchi anni diviso dalla propria moglie Cattelan Teresa d'anni 52. In un momento di alienazione mentale, ieri il vecchio si recò armato di un forchettone in casa della moglie minacciandola di morte.

Il delegato Tambini assieme al capo guardia municipale riuscirono a stento a trarre in arresto il pazzo.

Rovigo

LENDINARA — Ci scrivono, 13

Elargizione — La locale Banca di Lendinara Filiale della Banca di Verona ed il cav. avv. Adamo Pelà hanno versato nelle mani del maestro Zampollo Mondo la somma di L. 50 a titolo di elargizione pro istituenda « Mutualità Scolastica ». — E ciò per dare maggior incremento alla tanto benefica società che ha per fine il soccorso e il risparmio.

Belluno

Per la difesa della sponda sinistra del Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 13

Delle condizioni in cui si trova la sponda sinistra del fiume Piave, presso il ponte di ferro, ci siamo varie volte occupati, richiamando l'attenzione delle autorità competenti.

Il terreno argilloso, facile a franare, costituisce un continuo pericolo per la strada che conduce alla Vena d'Oro, nonchè per il ponte in ferro.

L'autorità comunale fece da due anni compilare un progetto di rinsaldamento dall'ufficio tecnico municipale, ma tale progetto non venne attuato.

Veniamo a sapere che da poco è stato chiamato un ingegnere specialista il quale ha esaminato il progetto e lo ha trovato ottimo. Crediamo di sapere che la spesa necessaria per il rinsaldamento della sponda sinistra del Piave verrà impostata nel bilancio e che prossimamente la spesa stessa sarà sottoposta alla approvazione dei consiglieri comunali.

Si tratta di fare una gettata di grossi massi, per la lunghezza di circa quaranta metri, dal vecchio ponte di pietra, caduto in seguito all'inondazione del 1882, a quello in ferro. La spesa complessiva è stata preventivata in diciassettemila lire.

L'afta

Questa malattia infettiva va ancora propagandosi nella campagna. Oggi nuovi casi vennero segnalati nel territorio di Visome.

Domani in tutto il comune verranno fatte delle verifiche, allo scopo di denunciare coloro che non resero edotta l'autorità competente allorchè l'afta nei singoli luoghi venne segnalata.

Il tempo — Giornata grigia, umida e fredda. Stamane i monti erano coperti da una fitta nebbia e su di essi cadeva la neve. La nebbia, però, nel pomeriggio, è andata diradandosi.

Per omicidio colposo

I lettori ricorderanno. Mesi addietro, a Pieve del Cadore, un bambino di 11 anni, certo Tabacchi Emilio di Gaspare, con un colpo di fucile uccideva il cugino suo Tabacchi Bruno press'a poco della stessa età.

Il 21 corrente il Tabacchi Emilio comparirà avanti il nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo. E' stato inoltre citato anche il di lui padre che dovrà rispondere in via civile.

Treviso

Escursioni archeologiche a Dosson e Altino

Una interessante scoperta

TREVISO — Ci scrivono 13

Il chiaro prof. Luigi Conton, direttore dei Musei provinciali di Torcello, predilige le escursioni archeologiche nella zona da Treviso al mare, così ricca di materiale pei ricercatori di documenti delle antiche età.

Nell'estate scorsa il Conton, in una di tali gite, ebbe la ventura di una interessante scoperta: quella cioè di una iscrizione latina ricordante un alto personaggio, Caio Senio Vero, che fu, nel secondo secolo dopo Cristo, Curatore (cioè amministratore) delle Romane Repubbliche dei Vicentini, degli Adriesi, degli Altinati e degli Opitergini.

Ecco infatti come egli ne dà conto in una recentissima pubblicazione:

« La nobile famiglia de Reali, che ha la fortuna di possedere fin dal 1852 tutta l'area dell'antica città di Altino, nonchè il vasto territorio circostante, con encomiabile pensiero, fa raccogliere le antichità di ogni specie che l'aratro e la vanga di giorno in giorno vi vanno causalmente disseppellendo, e nel palazzo a Dosson (minuscolo villaggio tre chilometri a Sud di Treviso) ha già allestito un piccolo Museo, una interessante collezione di memorie Altinati.

Quando io andai a Dosson, la mia attenzione fu specialmente rivolta sopra due tabelle di bronzo perfettamente uguali, oltre che per la forma e le dimensioni, anche per l'iscrizione latina ad esse affidata.

Sono rettangolari con la larghezza di cm. 12 e mezzo e la lunghezza di cm. 20 comprese le appendici laterali a coda di rondine, le quali hanno un piccolo foro nel centro. Ciascuna tabella pesa grammi 375. Le iscrizioni vi sono incise su sette righe da persona evidentemente poco esperta in tale arte.

HON
C. SAENI - C. F. - SC - VERI
EQ - P - IIII V. I. D - II - LAV - LAV
CVR - R - P - VICETATR - IAI
OPIT
L - ACVTIVS - MACEL
LVS - CHENS

HONori — Caii SAENIi Caii Filii SCaptiae (tribus) VERI — EQuo Publico (honorati) IIII Viri Iuri Dicundo II (-iterum) — LAVrentis LAVinatis (sacerdotis) — CVRatoris Romanarum Rerum Publicarum VICETinorum — ATRIanorum ALtinatium (?) — OPITerginorum — Lucius ACUTIUS MARCEL — LUS CHENS. (All'onore — di Caio Senio Vero, figlio di Caio, della tribù Scapzia, — Cavaliere romano, per la seconda volta Quatuorviro iuridicundo, Sacerdote Laurentino-Lavinate — Curatore delle romane repubbliche dei Vicentini, degli — Adriesi, degli Altinati (?) - degli Opitergini — Lucio Acuzio Marcello — invocando i Mani di lui).

Le due tabelle furono casualmente tratte in luce or non è molto tempo nella località Cà-Bianca già ricordata. Di tale forma, di tale materia e con analoga iscrizione onoraria in Altino stesso era stata scoperta altra tabella qualche secolo prima. Lo riferisce il Filiasi (Memorie storiche dei Veneti Primi e Secondi, T. II, p. 257): colà (nell'agro Altinale) trovarono una lamina di metallo con due manichi bucati, forse perchè appesa stava in qualche luogo. Eravi sopra un'iscrizione in onore di certo T. Antonino Clementino quatorviro di qualche collegio o corpo civile di Altino, e dedicatagli da T. Firmio Proculo.

E dopo d'aver commentato degnamente le due iscrizioni per dar ragione della versione, il prof. Conton riassume:

« Concludendo, questo C. Senio Vero fu adunque un alto personaggio, e io mi sento l'animo soddisfatto d'averlo tolto dall'oblio per affidarlo ai cultori della storia, i quali sapranno bene collocarlo nel posto che si merita tra i fasti del passato.

Nel Museo di Dosson osservai pure la parte inferiore di una stele sepolcrale (alta cm. 73 larga 36 con lo spessore di 16), su cui vi è la seguente iscrizione inedita, rara per il fatto che in essa noi vediamo quali dovevano essere le dimensioni del terreno sacro ai Mani del defunto dai quattro lati:

In F. P. XXX. Ab. Lotor. — P. Lat. Sinist. P. XXXVII S — V F. - XXX - AB - STRAT - P - XXXV - AB LAT - SINIST - P - XXXVII S.

Interessante è il bollo « L. CRISPI » che sta sul fondo di un piatto aretino. Le lettere R e P fanno messo, in un modo tanto singolare quanto elegante, rispettivamente con la lettera che precede cioè con la C e la S.

Pel nuovo Sindaco

FONTANELLE — Ci scrivono, 13

(T.) — Mi consta che qualche consigliere comunale ebbe ad interrogare il signor Francesco Carli se, in caso di nomina, avesse accettato la carica di Sindaco di questo Comune e ch'egli rispose sempre in senso negativo, principalmente perchè opina — e non a torto — che, per il regolare funzionamento della cosa pubblica, il Sindaco deve avere la residenza in Comune e poi perchè le sue private occupazioni non gli permettono assolutamente di assumere l'onorifico ufficio.

E se il titolare deve proprio risiedere in Comune, su chi potrà cadere la scelta? Il problema non è di facile soluzione.

Le arginature del Monticano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13

Come è noto col R. Decreto 1 Dicembre u. s. le arginature del fiume Monticano sono state classificate di seconda categoria, vale a dire che le spese ad esse relative sono a carico del Governo.

Tale provvedimento di una importanza eccezionale, specialmente pei Comuni di Mareno di Piave e Vazzola che sono i maggiori interessati, nonchè per quelli di Conegliano, S. Vendemmiano e S. Lucia di Piave era stato insistentemente invocato presso le Autorità competenti, dall'egregio cav. Mantese, sindaco di Mareno, e presidente del consorzio « Monticano ».

Il cav. Mantese dopo un lungo carteggio ha finalmente potuto conseguire lo scopo desiderato, con soddisfazione anche delle singole popolazioni, che finora hanno vissuto col timore di nuovi trasferimenti.

Ed ieri l'altro tra lo stesso cav. Mantese e gli ingegneri del Genio Civile di Treviso cav. Temi e cav. Zuccardi, (incaricati governativi) ebbe luogo la consegna delle accennate arginature. I lavori per riparare i danni prodotti dalle varie rotte seguiranno quanto prima. L'opera del cav. Mantese, coadiuvato presso le autorità competenti dall'interessamento dell'on. Brandolin è degna del maggiore encomio.

ODERZO — Ci scrivono, 13

(T.) *In memoria dell'on. Rizzo* — Coi tipi della tipografia Bianchi è stato pubblicato, in elegante edizione, un opuscolo nel quale sono riprodotti i discorsi pronunciati dal barone Giuseppe Galvagna e da S. E. il Ministro Luigi Luzzatti in occasione dell'inaugurazione del busto al compianto concittadino. Le oblazioni per l'erezione di tale busto raggiunsero una somma insperata tanto che vi sarà una forte rimanenza.

Il Comitato ha perciò deliberato di murare una lapide nella casa dell'illustre estinto e di devolvere a scopo di beneficenza l'importo che rimarrà a sua disposizione.

Il tempo — Dopo quattro giorni di un fitto nebbione, ha incominciato a piovere ininterrottamente, dimodochè oggi non ha avuto luogo il mercato degli animali bovini, caprini, ovini e suini.

Per iniziativa di questo Sindacato Agrario, doveva aver luogo oggi nella piazza dei grani la prova di uno sgranatoio a motore, ma causa la pioggia neanche questo esperimento ha potuto aver luogo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

(Aramis) *Un portafoglio che non trova padrone* — E' giacente da qualche tempo in Municipio un portafoglio, rinvenuto in piazza e contenente non del denaro ma dei titoli che potrebbero avere valore, come cartelle di lotteria ecc.

Nessuno si è presentato finora a rivendicarne la proprietà.

La Asolo - Montebelluna - Valdobbiadene

Roma, 13.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per l'esecuzione della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene.

Udine

Uccide il fratellino settenne

UDINE — Ci scrivono, 13

La tragedia è avvenuta oltre il confine, a Grado. Il ragazzo tredicenne Giusto Dovier, maneggiando un fucile carico, lo puntò per ischerzo contro il fratello Felice d'anni 7. Disgraziatamente partì un proiettile che fulminò sull'attimo il piccolo Felice. Immaginarsi la costernazione dell'involontario fratricida.

Il quartetto triestino al Sociale

Sabato il quartetto triestino composto dei prof. Jancovich, Dadovich, Viezzoli e Baraldi darà al « Sociale » un concerto svolgendo uno sceltissimo programma. — Siederà al piano il prof. Curellich.

Niente "Veglionissimo della stampa,,

Nel decorso anno, in omaggio al lutto d'Italia per l'immane ecatombe della Calabria, il Consiglio del sodalizio della stampa friulana deliberò di non indire il tradizionale « Veglionissimo ». Quest'anno c'erano tutte le buone intenzioni di darlo, ma stante le eccessive pretese della impresa del « Sociale » per la concessione del teatro per una notte, si è rinunciato all'idea.

I mercati bovini

In seguito alla sospensione di taluni mercati bovini in provincia causa l'afta epizootica, il Sindaco di Pasian Schiavonesco ci tiene a far conoscere al pubblico che quella zona non è fra le vietate e che il mercato del 17 corrente avrà luogo.

Il Ministro della Guerra a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 13

La notizia che l'on. Spingardi sarà a Mestre per il collaudo del potente forte di Tessera, è per lo meno prematura, poichè pel completamento del forte occorrerà ancora qualche mese di lavoro.

Quanto alla caserma per l'artiglieria, possiamo affermare che la località « Buse » sarà la prescelta.

Verona

Furto ed arresto in un restaurant

VERONA — Ci scrivono 13

Stamane nel Restaurant « Europa » in Piazza V. E., il guattero Eugenio Cristianelli, approfittando di un momento in cui nel locale del « bureau » non c'era nessuno, aperse il cassetto del banco per appropriarsi dei pacchetti di cioccolatto.

Poi essendosi accorto che sotto il cassetto si trovavano dei denari, si appropriò di 28 lire.

Poco dopo, facendo una rapida perquisizione negli indumenti che i camerieri avevano appeso agli attaccapanni, tolse da un panciotto L. 1,50.

Il Cristianelli andò poi a nascondere i denari e la cioccolata in cantina.

Il furto di lì a poco venne scoperto ed i camerieri rimasero assai indignati del fatto.

Malgrado il Cristianelli si protestasse innocente, pure i sospetti caddero su di lui. E con un severo interrogatorio il guattero finì col confessare il furto.

Nel frattempo erano comparse nel restaurant due guardie dalle quali il Cristianelli venne arrestato.

Tenta strangolare l'amante

L'oste Ferdinando Zeni di anni 51 da Bardolino, qualche anno fa stringeva relazione con certa Maria Bettondini di anni 30, domestica della signora Elvira Da Nuser.

Lo Zeni poi abbandonò Verona e la Bettondini passò ad altri amori.

Tornato a Verona lo Zeni fece una violenta scena di gelosia all'amante la quale gli rispose chiaramente che di lui non ne voleva più sapere.

Perciò lo Zeni ogni sera passava per il vicolo Ristori ove abita la Da Nuser per rivolgerle ingiurie e minaccie.

Il vigile Giuseppe Padovani, che abita in una casa rimpetto alla abitazione della De Nuser era stato ultimamente incaricato di sorvegliare il vecchio innamorato.

Iersera verso le 20, lo Zeni come di consueto si era appostato all'angolo di vicolo Ristori per rinnovare una delle sue solite scene qualora la Maria si fosse affacciata alla finestra.

La donna invece apparve allo improvviso sulla porta di casa.

Il vecchio le si avvicinò come per parlarle, la spinse nel sottoportico ed entrò anche lui.

La ragazza si pose a gridare ed il vecchio prima le turò la bocca, poi la avvinghiò al collo, stringendo forte forte.

Il vigile Padovani in quel momento stava per andare a letto. Attratto dalle grida della donna, si immaginò di quanto stava avvenendo e semivestito com'era scese in istrada.

Entrato nel sottoportico di casa De Nuser vide il vecchio che teneva la Bettondini per il collo, mentre questa svenuta stava distesa al suolo.

Il vigile afferrò subito lo Zeni e qualificandosi per una guardia lo trasse in disparte. Lo Zeni gli rispose: Se lei è una guardia è un lazzarone »; poi si diede a fuggire in istrada.

Il vigile soccorse subito la donna, lasciandola poi alle cure di alcuni inquilini sopraggiunti; quindi rincorse lo Zeni il quale si era rifugiato in una osteria di vicolo Circolo ove per la fretta di entrare aveva rotto dei vetri.

Il vigile trovò lo Zeni nel retrobottega e malgrado opponesse la più viva resistenza lo arrestò e con l'aiuto di due guardie lo condusse in questura.

Il delegato Forte interrogò lo Zeni il quale narrando della relazione con la Bettondini, raccontò che per essa aveva speso un sacco di quattrini.

Egli nega però di aver tentato di strangolarla. A comprovare la sua relazione amorosa dice che può mostrare molte lettere e fotografie della Bettondini.

Dopo l'interrogatorio, lo Zeni venne tradotto alle carceri.

La Bettondini venne subito condotta all'ospedale ove venne visitata dai medici. Per lo spavento provato essa era in preda ad alienazione mentale.

Venne medicata di due echimosi riscontratele alla parte sinistra del collo e poi ricondotta a casa.

L'esaltazione della Bettondini andò continuamente accentuandosi, tanto che stanotte la disgraziata pei frequenti assalti dai quali veniva colta, dovette essere legata al letto.

Essa nega di aver avuto rapporti con lo Zeni e dice che le lettere e le fotografie accennate dal vecchio, questi se le era appropriate in casa di una di lei amica.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

— Dove vai?

— Dalla « stewardess » (1) per chiederle qualche cosa da mangiare — rispose Editta. — Mi accorgo di aver dormito troppo; l'ora del pranzo dev'esser passata.

La « stewardess » le offrì del tè e dei crostini. La fanciulla si accontentò di quella frugale refezione, ed avviluppandosi poi in uno scialle salì sopra coperta.

Non vi era nessuna signora, cosa che non le faceva punto piacere. La luna brillava in cielo in tutto il suo splendore ed inargenteva l'immensa distesa del mare, le cui onde maestose avevano quelle ondulazioni lente proprio dell'Oceano Atlantico. Editta prese una seggiola e si diresse verso il posto che prediligeva, cioè dietro il tamburo della ruota.

Com'era mai grandioso lo spettacolo di quel cielo seminato di stelle, di quella luce scintillante, di quell'Oceano senza limiti e di quella lunga striscia luminosa o fosforescente della scia, che si estendeva dietro il vapore per parecchie miglia! Soffiava una brezza gelata, ma Editta poteva esporvisi impunemente, essendo bene avvolta nel suo scialle.

Ella aveva dimenticato sir Vittorio e la di lei audace ambizione, e rimaneva interamente assorta nella contemplazione del mare, che le sembrava ancor più bello e maestoso rischiarato dalla luna. Involontariamente si mise a cantare, con voce dolce e sommessa, una romanza intitolata « La luna di maggio », ma ad un tratto s'interruppe e volse il capo, avendo udito un passo dietro di sè.

Riconobbe subito il baronetto nella persona che le si avvicinava.

— Ho sentito un canto soave e flebile — disse sir Vittorio quando le fu vicino — ed ho creduto che fosse la Loreley o qualche sirena smarrita che cantasse pettinando la sua opulenta chioma color verde mare. La notte è molto bella, miss Darrell, ma non temete di prendere un raffreddore rimanendo qui sul ponte a quest'ora?

— Non vado soggetta a raffreddori — rispose Editta. — Ma come avviene che voi siete qui? E' terminata la solita seduta nel cosidetto club dei fumatori?

— Sì, sono le undici e mezza! ed hanno già spento i lumi.

— Dio mio, le undici e mezza! — esclamò Editta, balzando in piedi. — Che cosa dirà Beatrice? La contemplazione della luna deve essere molto attraente, perchè ritenevo che fossero appena le dieci — soggiunse, movendo il passo per ritirarsi.

— Aspettate un momento, miss Darrell: vorrei parlarvi d'una cosa, della quale desidero intrattenervi dacchè siamo a bordo.

Il cuore di Editta si diede a palpitare con forza. Dopo quel preambolo ella si aspettava una dichiarazione.

Il baronetto riprese la parola e subito le illusioni della fanciulla svanirono come la nebbia al vento.

Si tratta di quei vecchi numeri del « Corriere di Chesholm » — diss'egli — e... e del lugubre dramma che narrano.

— Ah! — esclamò Editta, suo malgrado.

— E' un argomento molto penoso per me, benchè siano trascorsi tanti anni — proseguì sir Vittorio. — Allora ero un bambino in fasce, eppure credo che, se il delitto fosse avvenuto soltanto un anno fa, non potrei essere maggiormente impressionato, nè soffrire più di quel che soffro.

— Perchè dunque parlarne? — chiese la fanciulla. — Non vedo nessuna ragione che vi obblighi di farlo.

— E' vero — replicò il giovane, le cui guance si tinsero d'un vivo rossore — ma, dacchè vidi fra le vostre mani quei vecchi giornali, ho sempre avuto voglia di parlarvene, non so perchè.

Mi rattrista profondamente il solo pensiero di quegli avvenimenti dolorosi, ma in onta a ciò mi sembra che provo una specie di sollievo a parlarvene. Forse esiste una simpatia fra noi, una qualche affinità... Chi sa?

— Sì, chi sa? — ripetè Editta, il cui cuore sussultò di nuovo.

— Fu una terribile tragedia — continuò il baronetto — avvolta tutt'ora in un mistero impenetrabile. Mia madre era giovane, così bella e così buona, eppure vi fu un mostro sulla terra che osò troncare la sua esistenza tanto pura e trapassarle il cuore con un pugnale.

— Sì, fu una cosa orribile — osservò Editta. — Eppure basta leggere i giornali per convincersi che simili delitti efferrati si commettono tutti i giorni. Ma voi dite che il fatto è tutt'ora avvolto nel mistero. Stando al « Corriere di Chesholm » mi sembra che il mistero fu sino d'allora svelato.

— No, non lo fu, perchè Ines Catheron è innocente.

— Possibile?

— La sua unica colpa fu d'aver taciuto il nome dell'assassino ch'ella conosceva. Ho delle buone ragioni per affermarlo.

— Pensate che quel Juan Catheron, il quale si rese irreperibile, era suo fratello.

— Chi può dire che fosse lui? Anche questo non è certo. No — soggiunse, rispondendo ad uno sguardo attonito d'Editta, — non esistono prove della colpa di quell'uomo, e sono sicuro che mia zia crede alla sua innocenza come a quella di sua sorella.

— Ma allora chi può essere il colpevole?

— Chi?... replicò tristamente sir Vittorio. — Ecco la domanda, ch'io rivolgo a me stesso, ma probabilmente non lo saprò giammai.

— Lo saprete, ne sono certa, — disse la fanciulla con accento convinto. — Io credo fermamente al castigo inevitabile, che deve raggiungere chiunque commette un delitto. Presto o tardi si scoprirà tutto e voi saprete chi fu l'assassino di vostra madre.

Ella parlava con la convinzione dei profeti, ed era scritto che sarebbe venuto il giorno in cui si rammenterebbe fremendo delle sue parole.

— Ventitrè anni sono un lasso di tempo abbastanza lungo per far dimenticare, o almeno per lenire il più acerbo dolore, — riprese a dire il baronetto — eppure il solo pensiero di quel tragico avvenimento desta nel cuore di mia zia un tale strazio, come se si trattasse di cosa accaduta ieri.

Non vuole assolutamente parlarne, perciò tutto quanto so intorno a quell'orrendo misfatto l'appresi da altri. Naturalmente non ricordo affatto mia madre, dacchè penso, di aver veduto talvolta come in sogno l'immagine di una donna giovine e molto bella, che si chinava sul mio letto e mi baciava in fronte con gli occhi pieni di lagrime. Mia madre era bionda, mentre invece l'immagine che si presenta alla mia memoria è quella d'una giovane bruna. Voi forse riderete di me, e vedrete in me un sognatore che si pasce di chimere.

— Io, ridere di voi? — esclamò Editta, i cui occhi neri, dallo sguardo profondo, si fissarono nei suoi con un'espressione di sincera simpatia. — Vi prego, sir Vittorio, d'aver migliore opinione di me. E' una cosa tanto rara, oggigiorno, di trovare un giovane che conserva una pietosa memoria ed un culto costante per la propria madre morta, che invece di ridere mi sento disposta ad ammirarvi.

Il baronetto la contemplò per alcuni istanti in silenzio; delle parole che sembrava non osasse pronunciare gli salivano sul labbro. Ad un tratto parve decidersi a parlare, ma arrossì e tacque. Quando alfine riprese il discorso, il suo accento ed il tono della sua voce erano affatto cambiati.

— Dio mio! — esclamò — io vi tengo qui esposta al freddo! Sono un vero egoista. Prendete il mio braccio, miss Darrell... non dovete rimanere più a lungo sopra coperta.

Editta obbedì immediatamente. Sir Vittorio la accompagnò fino alla porta della sua cabina. Prima di lasciarla prese la sua mano e le disse con esitanza:

— Vi ripeto, miss Darrell, che non so perchè vi ho parlato del triste dramma svoltosi nella mia famiglia. Con nessun'altra avrei potuto farlo. Vi ringrazio con tutto il cuore della simpatia che mi avete dimostrata.

Così dicendo si allontanò ed Editta entrò nella cabina con aria triste e pensierosa. Beatrice dormiva, affranta dalle sofferenze che pativa da alcuni giorni, e fortunatamente ignara di ciò che accadeva intorno a lei, minacciando i suoi progetti per l'avvenire. Editta si sentì commossa contemplando il suo volto pallido. Ciò che faceva era ben fatto?... era onesto?

— Povera Beatrice — diss'ella, sfiorando con un bacio la fronte di sua cugina. — Non credo ch'egli pensi a te.

(*Continua*)

(1) Cameriera a bordo d'un vapore.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per appropriazione indebita

Certo De Pretto Attilio Redento di Giuseppe d'anni 26, nato a Saccolongo e residente a Venezia, comparve ieri dinanzi al Tribunale per rispondere di appropriazione indebita. Infatti, nel 26 agosto u. s. egli si tratteneva delle somme che aveva riscosse per conto del negoziante Attilio Valier, di cui era agente, e precisamente lire 1225 che gli erano state versate da Collovini Giorgio e lire 213 che aveva ricevute da Piacentini Giovanni.

Il De Pretto ammise di aver riscosso le due somme predette per conto del Valier ma soggiunse che ebbe poi a smarrirle lungo la via.

Dalle deposizioni testimoniali si apprese però che il De Pretto dopo aver fatto le due riscossioni andò a divertirsi quindici giorni a Trieste.

Il P. M. non esitò quindi a chiedere la condanna dell'imputato ad un anno di reclusione e 300 lire di multa. Dopo la difesa dell'avv. Orlandini, il Tribunale condannò invece il De Pretto a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 250 lire di multa.

Reyer truffato

Una sera dell'aprile 1908 in Piazza San Marco, tal Zappaterra Attilio di Felice d'anni 26, di Copparo, riusciva a truffare il comm. Costantino Reyer.

Spacciandosi per certo Zordan, oste, col quale, pare, il Reyer aveva avuto in precedenza dei rapporti, gli chiese in prestito 25 lire. E il commendatore un po' ingenuamente consegnò al sedicente oste la somma richiesta. Lo Zappaterra in contumacia, venne condannato a 35 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Furto di preziosi

Certo Da Venezia Antonio fu Giovanni d'anni 30, nel 27 giugno u. s. s'introduceva nell'abitazione di tal Maestrello Francesco e da un cassetto gli rubava degli oggetti preziosi ed alcune bollette del Monte di Pietà per un importo complessivo di circa 80 lire.

Sottoposto a procedimento per furto qualificato, il Da Venezia negò recisamente l'accusa; non seppe però giustificare il possesso di una catena con croce d'oro che apparteneva al Maestrello.

Il Tribunale condannò il Da Venezia a dieci mesi di reclusione.

Dif. Orlandini.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 13.

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto del 6 corr. il contrammiraglio Faravelli è nominato comandante militare marittimo della Maddalena e comandante di quella piazza marittima colla data del 21 corrente, esonerando da questa data dalla funzione di tali cariche il capitano di vascello Albonga.

Il tenente di vascello Malvani colla data del 21 corr. assumerà la carica di aiutante di bandiera del prefato ufficiale ammiraglio.

I seguenti ufficiali dello stato maggiore sono promossi colla data del 16 corr. al grado accanto indicato:

A contrammiraglio i capitani di vascello Baggio e Zucada; a capitano di vascello i capitani di fregata Riauto, Solaro, Giavetto; a capitani di fregata con riserva di anzianità di capitani di corvetta Tagani, anzianità, Raineri, anzianità, Orsini, anzianità; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Cuturri anzianità, Berardelli anzianità turno a scelta, De Belisardo Di Saint Lary anzianità; a tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Amadai riserva anzianità, Nasi, Modena, riserva anzianità.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitani di fregata Cavasso, da disponibile alla *Carlo Alberto*; Giorgi de Pons dalla *Carlo Alberto* a disponibile, sbarca per grave avventura domestica.

Tenenti di vascello: Slagek dalla direzione di artiglieria di Spezia alla torpediniera 130; Marsilia dalla torpediniera 130 e responsabile del gruppo torpediniere a disponibile; primo tenente di vascello Balbo Bertone di Samby dal comando in capo di Venezia e responsabile del gruppo torpediniere al Comando in Capo; sottotenente di vascello Belli dalla *Vittorio Emanuele* alla *Lepanto*; capitano di corvetta Secchi colla data del primo febbraio p. v. è destinato alla difesa locale della Maddalena colla funzione di grado superiore.

E' contromandato la destinazione del tenente del Corpo RR. EE. Rocca ed è destinato in sua vece a prestare servizio alla difesa locale di Venezia, colla data del 26 corr. il tenente di pari grado Mazzello.

Con regio decreto 9 corr. il sottotenente di vascello Romanelli in aspettativa per motivi di famiglia è stato richiamato in servizio effettivo col primo febbraio p. v.

Colla data del 23 dicembre il tenente medico Bozzino è sbarcato a New York dal piroscafo germanico *Prinzess Irene*.

Allo sbarco del piroscafo *Pranz* il capitano medico Scoccia cessi dal prestar servizio nell'emigrazione e sia sostituito dal pari grado Abbamonti.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Città di Milano* è giunta a Golfo Aranci il 12; la r. n. *Elba* è partita da Aden per Hafun il 13; la betta N. 5 è partita dalla Maddalena.

Notizie del Dipartimento

Movimento d'ufficiali — I tenenti medici sono trasferiti: De Petris Lorenzo dall'Ospedale di Venezia all'emigrazione; Sterzi Ippolito dalla r. n. *Dardo* all'emigrazione; Trocello Enrico dall'emigrazione all'Ospedale di Venezia; Genuardi Giuseppe dalla r. n. *Palinuro* all'Ospedale di Venezia.

Il prossimo viaggio del Volta.

La r. n. *Volta*, partirà prossimamente per Spezia, toccando i porti intermedi, per trasporto di materiali. Le autorità dipendenti, potranno prendere gli opportuni accordi col Comando della suddetta nave per l'imbarco del materiale.

Encomio — Il vice-ammiraglio Viotti, nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri encomia il soldato del 1 reggimento di artiglieria da fortezza Bozzao Augusto per aver tratto a salvamento una donna in pericolo di annegare nel canale S. Antonino la sera del 24 dicembre u. s.

Esami per categoria furieri — Il 15 corr. avrà inizio, presso il locale deposito del Corpo RR. EE., il corso d'istruzione teorico-pratico per l'abilitazione agli esami per il grado superiore per i sotto-capi e comuni della categoria furieri.

Il tenente commissario Baldantoni Ruggero è nominato direttore del corso stesso, e sarà coadiuvato da un capo furiere di 1. o 2. classe.

Le elezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì per i sotto-capi e nei giorni di martedì, giovedì e sabato pei furieri dalle ore 7.30 alle 8.30.

Ultima ora

Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 13.

Il Ministero della Guerra comunica: Hanno avuto luogo i seguenti movimenti nello stato maggiore generale dell'esercito:

Maggior generale Raimondi, comandante di artiglieria da campagna in Firenze, esonerato da tale comando e nominato comandante di artiglieria da campagna in Bologna. — Colonnello Radicati di Marmorito, comandante del 7. reggimento artiglieria da campagna, promosso maggior generale e nominato comandante dell'artiglieria da campagna in Firenze.

Sequestro di colli della Principessa Luisa

Parigi 13.

Su richiesta del signor Chalon è stato operato il sequestro di 45 colli appartenenti alla principessa Luisa, che come è noto, si trova in questi giorni a Parigi in un albergo dell'Avenue Bois de Boulogne.

Gli assassini della ved. Cailloud arrestati

Parigi 13.

La polizia ha arrestato stasera certi Hamelet di anni 19 Bayard di anni 18 e Lethom pure di 18 anni, autori dell'assassinio della vedova Cailloud, portinaia in via Orchamp, delitto commesso nella notte dal 9 al 10 corrente. Gli assassini avevano derubata la vedova del denaro dell'affitto.

Gravi misure di rigore contro alcuni ufficiali in Spagna

Madrid, 13

In seguito alle dimostrazioni organizzate iersera da un gruppo di ufficiali sotto le finestre del giornale militare che fece la campagna circa l'assegnazione delle ricompense alle truppe di Melilla, il governo prese le seguenti misure: Il capitano generale di Madrid Villaryllate è esonerato dalle sue funzioni; tutti i capi di corpo a cui appartengono gli ufficiali partecipanti alle dimostrazioni sono esonerati dal comando; parecchi ufficiali promotori delle dimostrazioni sono puniti coll'arresto in fortezza. Gli altri quando si conosceranno i nomi saranno analogamente puniti.

Prove a favore di Hofrichter

Vienna, 13.

Parecchi giornali annunziano che in seguito alle rivelazioni di un negoziante di prodotti chimici di Vienna, l'autorità mise a confronto il negoziante col luogotenente che tentò acquistare il cianuro di potassio al principio del mese di novembre. Il negoziante non ha però riconosciuto il luogotenente Hofrichter. L'altro luogotenente è vivamente ricercato.

Il Barone Giskra ricevuto da Ferdinando di Bulgaria

Sofia, 13

Il Re ricevette nel pomeriggio in udienza solenne il nuovo ministro austro ungarico barone Giskra. Questi, presentando le credenziali, assicurò il Re dei sentimenti amichevoli dell'imperatore d'Austria a suo riguardo, ed aggiunse che ispirandosi agli eccellenti rapporti esistenti tra l'Austria e la Bulgaria, impiegherà tutti gli sforzi per guadagnare la fiducia del Re e stringere maggiormente i legami unenti i due paesi. Il Re si disse molto lieto dei sentimenti dell'imperatore d'Austria a suo riguardo e da parte sua, disse, approfittava dell'occasione per inviare la assicurazione dei suoi migliori sentimenti al sovrano austriaco.

Una frana attraverso la linea ferroviaria

Breno, 13

Oggi alle ore 15, sulla linea Iseo-Edolo, in località Tratto di Colle, nel Comune di Sonico, una frana ostruiva la ferrovia per un tratto di 25 metri. Nessuna disgrazia si ebbe a lamentare. Si eseguisce il trasbordo dei viaggiatori. Domani sarà riattivato il passaggio dei treni.

Notizie varie dall'Estero

PARIGI, 13. — Il *Temps* crede di sapere che contrariamente al dispaccio da Madrid pubblicato ieri sera, Briand non ha concesso interviste a nessun giornalista spagnuolo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40, a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17. m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35 d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35 d. 14.10; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.20 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10 a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma) a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.0 (Roma).
PONTEBBA: a. 13.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10. a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 8.13.
BASSANO: o. 8.40; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.13

A MILANO la «Gazzetta» si vende dall'Edicola Torriani in Piazza del Duomo — dall'Agenzia Casiroli in Corso V. E. e dalla Libreria della Stazione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Gennaio — Vap. a. u. «Beatrice» cap. Svilokos da Nicolajeff con grano — Germ. «Breuna» cap. Lambers da P. Erndem, con carbone — Ital. «Dauno» cap. Storelli da Ortona con merci — Germ. «Adel. Hugo Stinnes» cap. Behzon da Newcastle con carbone — Ital. «Montenegro» cap. Aglo da Trieste con merci.

Partenze del 13 Gennaio — Vap. a. u. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume con merci — a. u. «Federica» cap. Martinolich per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Adeline Hugo Stinnes» da Newcastle con carbone.
Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
A. U. «Spetzai» da Costantinopoli merci.
Ingl. «Boema» da Port Emds, carbone.
Ingl. «Elswick Hall» da Newcastle, carb.
Ingl. «Gracefield» da Shilds con carbone.
Ingl. «Ulriken» da Swansea con carbone
Ingl. «Vesterland» da Newport con carb.
Ingl. «Llangollen» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Sarah Radcliffe» da Cardiff, carb.
Ital. «Concetta B.» da Huelva con fosfato.
Ingl. «Daland» da Pennarth con carbone.

Movimento ferroviario del porto

13 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 15 — Cotoni 11 — Cereali 36 — Varie 84 — Per la Ferrovia 31 — Totale generale 177.

Piroscafi in mare

NEW YORK, 13 — E' giunto il piroscafo «America» della Veloce proveniente da Genova.

PALERMO, 12 — E' giunto il piroscafo «Taormina» della Società Italia proveniente da New York e proseguì per Genova.

TANGERI, 12 — Il piroscafo «Florida» del Lloyd Italiano proveniente da Buenos Ayres è proseguito oggi per Genova.

RIO JANEIRO, 12 — Il piroscafo «Principessa Mafalda» del Lloyd Italiano, proveniente da Buenos Ayres è proseguito oggi per Genova.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Fagarazzi Giacomo**, S. Marco, biadaiuolo — Curatore provvisorio avv. Ferdinando Calzavara — Giudice delegato avv. Vittorio Ballestra — Convocazione per nomina curatore e delegazione 31 genn. 1910 ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 2 febbraio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 febbr. 1910, ore 10 ant.

ADRIA, 13 — **Fratelli Libero e Luigi Ceccotto** — Con sentenza 11 corr. del R. Tribunale di Rovigo vennero dichiarati falliti i fratelli Libero e Luigi Ceccotto, negozianti merciai di Adria. Giudice delegato l'avv. Giuseppe Garbura; curatore provvisorio l'avv. Gastone Costa.

La prima adunanza è indetta pel 27 gennaio 1910. — Presentazione dei titoli il 31 gennaio 1910 — Chiusura delle verifiche 11 febbraio 1910.

Il passivo si fa ascendere a circa 900.000 lire e l'attivo di circa 500.000.

Venne ordinata ed eseguita l'applicazione dei sigilli al negozio.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 13 — Olio Gallipoli al quintale contanti 100 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 98.50 — Pel 10 marzo 99 — Pel 10 maggio 99 — Pel 10 agosto 99.20.

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 18.000 — di cui da cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.88; 7.76 — gennaio febbraio 7.88; 7.76 — febbraio marzo 7.90; 7.77 — marzo aprile 7.91; 7.79 — aprile maggio 7.93; 7.81 — maggio giugno 7.95; 7.83 — giugno luglio 7.94; 7.83 — luglio agosto 7.94; 7.81 — agosto settembre 7.68; 7.56 — settembre ottobre 7.24; 7.15.

NEW YORK, 13 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — marzo C. 13.87 — maggio C. 15.83.

HAVRE, 13 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 3500 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 13 — Quotazioni del 12 e 13: Rame scelto Ls. 65.5; 65.5 — id. in fogli 75; 75 — id. elettrolitico 63.10; 73 — id. G. M. B. contanti 61.12.6; 61 — id. id. 3 mesi 62.10; 61.17.6 — Stagno contanti 149.2.6; 148.5 — id. 3 mesi 150.12.6; 150 — Piombo spagnuolo contanti 13.16.3; 13.17.6 — id. inglese 14.2.6; 14.3.9 — Zinco contanti 22.7.6; 23.7.6 — antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 51.7; 51.9 — Solfato di rame 19.10; 19.10.

CEREALI

ANVERSA, 13 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 13 — Chiusura — Farine fiore — Mercato pesante — corrente F. 31.50 — mese prossimo 31.60 — marzo aprile 31.90 — 4 mesi da marzo 32.30.

Frumenti — Mercato pesante — corrente F. 24.10 — mese prossimo 24.30 — marzo aprile 24.60 — 4 mesi da marzo 24.90.

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 18.90.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 16.50.

NEW YRK, 13 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 120 1/4.

LONDRA, 13 — Chiusura — Frumenti — Mercato inattivo. Calmo per prossime consegne.

ZUCCHERO

PARIGI, 13 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 34.25 — raffinato 68.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 38.12 — corrente 38.12 — febbraio 38.25 — marzo aprile 38.75 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 13 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 13.17.

CAFFE'

HAVRE, 13 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato app. sostenuto — Pel corrente F. 46.75 — 2 mesi dopo il corr. 47.75 — 4 mesi dopo il corr. 47.25 — 6 mesi dopo il corr. 47 — 8 mesi dopo il corr. 46.50.

SPIRITI

PARIGI, 13 — Spiriti — corr. 49 — mese pross. 49.25 — mercato fermo — marzo aprile 50 — 4 mesi da marzo 51.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 13 Gennaio

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.49 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,35
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	891.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	166.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1635.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.67	123.75	—.—	—.—	5
Francia	100.47	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.29	25.30 1/2	25.04	25 06	4
Svizzera	100.20	100.27 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.07	105.15	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.07	105.15	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 12	Milano 13	Genova 12	Genova 13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.72	103 72	103.70	103 76
» » » fine	100	103.92	103.87	103 83	103.87
» » 3 1/2 con.	100	103.50	103.50	103.25	103,57
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1402.—	1403 50	1402.50	1404.—
Credito Italiano	500	590 —	590.—	588.—	590.-
Società Banc. it.	250	115.—	115 25	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	890.50	892,—	890.-	892.50
Ferr. Meridionali	500	683.50	683.—	683.50	684.—
Ferr. Mediterranee	500	409.—	409.50	408.50	410.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	359.—	358.—	357.—	355.--
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1635.—	1640.—	1634.—	1640.—
Edison	150	703.—	704.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	324.75	325 50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	265.—	267.—

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1404 — Az. Banco di Roma 108.75 — Soc. Acqua Pia 1815 — Soc. Omnibus 305.50 — Soc. Gaz 1079 — Soc. Condotte d'acqua 318 — Soc. ital. pel Carburo 491 — Immobiliare 265.50.

Borse Estere

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.12
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	81.3/4
Obb. Lombarde	296 50
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 12
Banca di Parigi	1783.—
Tunisine nuove	466 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.50
Ren. ungh. 4 0/0	97.60
Ren. spag. 4 0/0	96.50
Banca ottomana	720 —
Argento fine	89.—
Azioni Suez	4972.—
Lotti turchi	222.—
Rendita Russa	80.—
Ferr. mer. a ter.	678.—
R. porto nuova	64.70
R. serba 4 0/0	87.—
LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 5/8
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. uu.	94.3/4
R. turca unific.	94. —
Egiziano nuovo	102.6/16
Argento fino	24.1/8

VIENNA 13	
Cred. aust. Cod.	674.25
Lombarde	129.—
Banca anglo-aus.	316.50
Austriache	759.—
Banca Aus. ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95·57
« su Lond.	240.65
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	94.85
» » (carta)	94 85
Union Bank	594.50
Rend. aust. (oro)	117.60
Rend. ung. 4 0/0	92.40
» » 3 1/2 0/0	82.20
Banca dei P. aus.	507.25
BERLINO 13	
C. su Lond. - 3 m.	20.27
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.75
Cr. Mob. aus. fine	211.60
Deutsche Bank	216.40
Diskonto	196.60
Bochumer	251.75
Gelsen Kirchen	220.90

BERLINO, 13 — Tendenza debole.
PARIGI, 13 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 13 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	52.50	52.94	56.49
Termom. cent. al Nord	4·3	4 0	5.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	95	97	73
Direzione del vento	NW	NW	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	2 60	1.50

Temperatura massima di ieri 4.9 — minima di oggi 3.8 — Marea: 1.a alta 0.43 — 2.a alta 13.14 — 1.a bassa 6.58 — 2.a bassa 19.25.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21,25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 6.45, 5.45, 8, 9.00, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13 30, 16.30, 19.30 e 24

Percorso B (Isola della Grazia S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI col primo venturo febbraio appartamento primo piano uso mezzà, posizione centrale. Otto locali, luce elettrica, gas, termosifone. Rivolgersi S. Benedetto, N. 3966.

Vendite

VENDONSI trenta pertiche circa brolo cinto alte mura, sottostrato sabbioso, atto ottenere circa duecentomila metri cubi sabbia finissima, località lungo linea ferroviaria Monselice-Sant'Elena, poco discosto corso acqua navigabile. Visite, trattative rag. Ferruccio Gilardi, Via Paleocapa, Padova.

Offerte d'impiego

CONTABILE cercasi per importante amministrazione. Ottime referenze. Buona retribuzione. — Scrivere A. 217 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTA finissima cameriera, governante, ottime referenze, lungo servizio, cerca *subito* posto adeguato. Fermo posta, A. T.

IMPIEGATO primaria casa, disponendo ore serali, assumerebbe amministrazione, corrispondenza commerciale. — Casella postale, 345.

ABILE cuoco cerca posto casa signorile. Miti pretese. — Cuoco Marchese Sacripante, S. Tomà.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

ANGELICA Attendo e spero, soffrendo. Qui impossibile chiedere alcuna cosa. Procura scrivermi se impossibile vederci. Pensami, amami. Ti adoro.

MANDATE a ritirare solite iniziali. *A. a.*

SEMPRE Ricevuta carissima illustrata, contento constatare comunione nostri pensieri. Ringraziati gentilezza. Busta cartolina inadatta; adopera altra grigia. Baci appassionati sempre.

3-11 Grazie. Sempre graditi cari saluti rimemoranmi lieti dì.... che.... torneranno?!!... vana speranza.... ormai trapassato e lungi cara visione, rimanemi conforto e tristezza.... pensando.... Puoi tenere due A parlasti.... chissà!... il futuro.... non si sa mai.... Baciotti

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

CERCHIAMO persone disposte impiantare in propria casa industria facile, rimunerativa, impiegando piccolo capitale: Ditta Giuseppe Franceschini, Via Chiassi 12, Mantova.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Dicembre 1909

ATTIVO

				L.	
Cassa				68725	60
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1289319	44		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	192662	02	1481981	46
Conti Correnti garantiti			L.	79385	30
Sovvenzioni su pegno di titoli			»	47238	—
Valori di proprietà della Banca			»	2825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			»	21772	56
Personale Banca per quote premio assicuraz.			»	418	82
Mobilio e spese traspor. o uffici			»	5453	13
Effetti da incassare per conto terzi			»	10100	99
Effetti in sofferenza			»	2140	—
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc.	L.	158790	—		
Depositi a cauzione del personale	»	18300	—	177090	—
Risconto Buoni fruttiferi			L.	7444	28
Quota premio Assic. pers. Banca a car. eser. 1910			»	1256	31
			L.	1905832	05

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1908, azioni 8793 da L. 20	L.	175860	—		
Emesse dal 1.o Gennaio ad oggi azioni 1260	»	25200	—	201060	—
Fondo di riserva	»	24416	37		
Fondo di riserva speciale	»	15000	—	39416	37
			L.	240476	37

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	364636	76		
» a risparmio	»	647671	34		
» a piccolo risparmio	»	35356	04		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	333588	28	1381252	42
Conti Correnti senza interesse			L.	1721	44
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			»	28434	30
Soci per dividendi			»	14111	80
Creditori diversi			»	24016	19
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	158790	—		
Depositanti a cauzione servizio	»	18300	—	177090	—
			L.	1867102	52
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1910	L.	10049	48		
Utili netti dell'Esercizio 1909	»	28680	05	38729	53
			L.	1905832	05

I Sindaci	Il Cons. di turno	Il Presidente	Il Direttore	Il Capo Contabile
Giorgio Karrer Cav. Francesco Mazzariol Ing. Enrico di Sardagna	Dott. Mario Alverà	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Rag. Arturo Lombardi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 25.— caduna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/2 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore, con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1909

Attività

Cassa			L.	58,787	91
Portafoglio			»	3,682,990	94
Anticipazioni e riporti attivi			»	144,767	30
Valori pubblici di proprietà			»	407,184	59
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)			»	482,394	82
Conti Correnti garantiti			»	387,661	41
Crediti in sofferenza			»	3,935	91
Mobilio e Casseforti			»	18,248	65
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 875,840	30			
» a cauzione dei funzionari	» 40,500	—			
» a custodia ed in amministrazione	» 1,044,135	01		1,960,476	31
Debitori in conto titoli				377,300	—
			L.	7,473,657	75

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 13640 da L. 25 L.	341,000	—		
Fondo di riserva »	76,821	14	417,821	14
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.) »	1,524,523	47		
» » » vincolato »	1,301,662	42		
» a risparmio libero »	959,007	75		
» a Piccolo Risparmio (Cassette N. 2348) »	331,439	13	4,116,632	77
Conti Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori) »			440,949	42
» » disponibile »			7,367	95
» » non disponibile »			62,865	79
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati »			11,533	07
Cassa Previdenza personale Banca »			12,677	96
Depositanti per depositi diversi »			1,960,476	31
Conto titoli presso terzi »			377,300	—
			7,407,624	41
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1910	20,868	31		
Utili dell'esercizio 1909 »	45,165	03	66,033	34
L.			7,473,657	75

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di Turno* Cav. Dott. J. Monico — *Il Direttore* Rag. Pasquale Galata — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte Cav. Stefano, Francesco Garzia, Olper Rag. Leone, Quarti Rag. Cav. Gio. Luigi, Vasilicò Avv. Cav. Luigi — *Il Capo Contabile* Rag. Nicolò Zanetti

OPERAZIONI della BANCA

- Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi
- Fa anticipazioni su Valori pubblici e titoli industriali.
- Sconta cedole di rendita.
- Riceve effetti all'incasso.
- Accorda CREDITO IN CONTO CORRENTE, verso deposito di Valori pubblici, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
- Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione.

- Accetta DEPOSITI IN NUMERARIO corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza Mobile del:
  - *a)* 3 0/0 in conto corrente libero
  - *b)* 3 1/2 0/0 a risparmio ordinario al portatore e nominativo
  - *c)* 3 1/2 0/0 a risparmio vincolato a 6 mesi
  - *d)* 4 0/0 » » a 12 »
  - *e)* 4 0/0 a piccolo risparmio con libretti nominativi ed al portatore.

Emette azioni a Lire 33 cadauna

Distribuzione gratuita delle Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia almeno un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XXXIX) — Situazione al 31 Dicembre 1909 — (Esercizio XXXIX)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	118,467	29
Effetti scontati N. 6143	»	3,312,374	23
Effetti all'incasso N. 123	»	44,498	88
Valori di proprietà della Banca	»	516,393	65
Conti correnti diversi	»	873,550	91
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	5,600	—
Debitori diversi	»	4,009	21
Debitori in conto titoli	»	299,531	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	1,576,700	—
Depositi a cauzione servizio	»	44,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	765,685	—
	L.	7,660,780	87
Risconto buoni fruttiferi 1908 . . . L. 2,752.09; Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio . » 59,989.85		62,741	94
	L.	7,723,522	81

PASSIVO

Azioni N. 3688 da L. 50 cadauna		L.	186,350	—
Fondo di riserva ordinario		»	93,175	—
Fondo di riserva straordinario		»	103,274	97
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,363,401.19			
Depositi a scadenza fissa	» 2,439,048.46	»	4,132,175	95
Piccolo risparmio	» 329,726.30			
Corrispondenti saldi a credito		»	184,887	25
Dividendi in corso ed arretrati		»	4,505	50
Creditori diversi		»	11,475	30
Cassa di previdenza «Gio. Wassermann»		»	21,525	45
Conto titoli presso terzi		»	299,531	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	1,576,700	—
Depositanti a cauzione servizio		»	44,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	765,685	—
		L.	7,483,286	12
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 44,749.51			
Utili lordi del presente esercizio	» 195,487.18		240,236	69
		L.	7,723,522	81

Il Cassiere Giov. De Mori fu Fr. — *Il Sindaco* Augusto Pegoraro — *Il Presidente* Giuseppe De Mori — *Il Direttore* Cav. Rag. Italo Angeli — *Il Contabile* Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 100.

Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 2 1/2 0/0 in conto corrente disponibile.
- il 3 1/4 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi.
- il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi.
- il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi.
- il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 500.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo:
- il 3 1/4 0/0 con scadenza di 6 mesi.
- il 3 3/4 0/0 con scadenza di 1 anno.
- il 4 0/0 con scadenza di 2 anni.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero: fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 15 — Conto corrente colla Posta — Sabato 15 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Irredentismo ed irredenti

Come si scrive la storia contemporanea

Monaco, gennaio.

Un amico mi favorisce uno degli ultimi numeri della *Deutsche Rundschau*, il quale contiene un articolo di Alois Brandl sulla situazione degli italiani nel Trentino e sulla loro posizione politica. A quanto mi consta l'articolo in parola è passato in Italia inosservato: purtroppo in Italia non si seguono le pubblicazioni della stampa tedesca con quella attenzione che la gravità degli argomenti trattati spesso imporrebbe. Avviene così che mentre le pubblicazioni dei giornali italiani sono in Germania ed in Austria riprodotte, commentate e spesso sfruttate, in Italia s'ignora il pensiero della stampa tedesca anche in ordine a problemi, che ci interessano e ci appassionano.

L'articolo del Brandl pretende di esporre l'opinione della Germania in ordine alla questione trentina in tutta la sua vastità. Non so dove egli trovi l'autorizzazione d'interpretare il pensiero della Germania: ad ogni modo sia o non sia l'articolo in parola l'esponente del pensiero collettivo dei tedeschi, esso merita l'onore d'essere riassunto e discusso, poichè nell'ignoranza politico-storica e.... geografica di cui è materiato, dimostra come si scrive la storia contemporanea in Germania!

L'articoletto fatto un cenno rapidissimo all' «aria dimessa e rassegnata» dei contadini italiani nel Trentino, aria dimessa che contrasta con l'aspetto «saldo e sicuro» dei contadini tedeschi, passa a studiare i rapporti dell'elemento italiano soggetto all'Austria con il governo di S. M. Francesco Giuseppe. — L'autore ritiene che se gli italiani soggetti all'Austria agitassero un programma semplicemente nazionalista, di difesa e diffusione della coltura italiana, metà dell'Austria si lascierebbe penetrare e conquistare: «L'imperatore Francesco Giuseppe che ha mostrato tanta benevolenza per i suoi sudditi magiari, polacchi, czechi, sloveni, sarebbe disposto all'accoglimento delle domande degli italiani viventi sotto il suo scettro; tutta l'Austria accoglie l'elemento italiano con benevolenza e ne apprezza la coltura e le qualità nazionali; la lingua di Dante è conosciuta e parlata da moltissimi austriaci; il Parlamento e il governo di Vienna hanno sempre porto ascolto alle domande degli italiani in tutto ciò che riguarda la coltura e l'hanno sempre assecondata; i viennesi e in *modo particolare le viennesi* preferiscono intrattenersi con gli *abbronzati compatriotti di Romeo* che coi biondi stiriani o con i grossolani tirolesi». L'Austria in una parola sarebbe disposta alla penetrazione della coltura e della civiltà italiana se..... non ci fossero le aspirazioni politiche.

Dopo la lotta lunga e dolorosa per una università italiana, dopo la serie incessante di persecuzioni a cui gli italiani di Trento e di Trieste sono stati sottoposti in questi ultimi anni, dopo le aggressioni contro gli italiani iniziate attorno all'Università viennese e continuate in ogni angolo dell'Austria, dopo le battaglie parlamentari dei deputati italiani in difesa dei diritti italiani, può rappresentare un tratto di spirito scrivere che «le viennesi preferiscono intrattenersi coi compatrioti di Romeo», ma non è lecito affermare che da S. M. Francesco Giuseppe a l'ultimo suo suddito fedele, tutti sono disposi a lasciarsi penetrare dalla coltura italiana, talchè se non ancora è stata dichiarata lingua ufficiale dell'impero la lingua di Dante, la colpa è di quelle aspirazioni separatiste... che non esistono.

Secondo l'articolista tutto il programma del movimento italiano sottoposto all'Austria è diretto non già ad accrescere l'influenza dell'elemento italiano ma a staccarlo dall'impero. Ne volete la prova? Eccola: la fornisce l'articolista: «Quando sulla piazza di Trento si suona della musica italiana il pubblico non sa trattenersi dall'esclamare: *come è bella!* invece quando si suona della musica tedesca... (che non è nemmeno austriaca) si sentono subito dei *Come è brutta!*»

Del movimento separatista la *Deutsche Rundschau* dà anche le ragioni: «I signori delle città del Trentino avrebero moltissimo da guadagnare dall'annessione al Regno italiano. Appartenendo ad una provincia lontana e ad una popolazione che parla una lingua diversa da quella ufficiale, essi nulla possono sperare da Vienna, nè l'ammissione alle più alte cariche dell'amministrazione, nè il conseguimento di elevati posti militari, nè onori, nè influenza politica». Che importa se più sopra l'articolista ha affermato che da S. M. l'imperatore all'ultimo suddito, dalla donna viennese all'ultimo impiegato, tutti hanno simpatia viva per gli italiani e nutrono per loro una benevolenza, che lo stesso articolista trova ingiustificata? Bisogna pur dare una ragione al movimento separatista!

L'articolista ricorda a sostegno dell'esistenza del movimento separatista gli incidenti nella celebrazione del centenario di Hofer quando «tremila contadini del Trentino si recarono ad Innsbruck per fare una affermazione dell'unità del Tirolo». Durante l'esposizione delle sue idee lo scrittore della *Deutsche Rundschau* ha trasportato il Trentino nel Tirolo, tal che i contadini di Trento dovevano affermare l'unità del Tirolo!

Nella lotta che combattono gli irredenti, il clero — scrive il Brandl — è tutto per le rivendicazioni nazionali. E' lo stesso Pontefice che, come Pio IX nel 1846, considera con occhio benevolo le rivendicazioni nazionali. Il governo austriaco non può dunque in alcun modo contare sull'appoggio del clero nella lotta contro le aspirazioni irrendentiste Più avanti lo stesso scrittore afferma che il clero del Tirolo combatte strenuamente contro gli italiani. A parte la contraddizione per la quale il Vaticano metterebbe il clero del Trentino in lotta con quello del Tirolo, è degno di rilievo il giudizio di questo tedesco sull'azione del clero nel Trentino, perchè esso è in contrasto col giudizio che danno alcuni italiani. Ricorderete la breve e cortese polemica tra Giulio De Frenzi e l'on. Longinotti intorno a questo tema. La diversità di giudizio intorno all'azione del clero nel Trentino dimostra quanto sia pericoloso voler cogliere — come spesso si fa — in un episodio di piccola importanza, il carattere generale di un movimento politico-sociale.

Passando a trattare del lealismo tirolese, che contrappone alle aspirazioni separatiste dei trentini, lo stesso scrittore dimenticando di avere lodato l'azione antirredentista del clero del Tirolo, lamenta che «i capi del partito clericale tirolese — il cui organo è il *Neue Tiroler Stimmen* — non lasciano passare occasione per dimostrare la loro ostilità all'elemento tedesco.

Volere da tante contraddizioni, da tante affermazioni, che si eliminano a vicenda e che sono un monumento d'ignoranza storico-politica e geografica, formarsi un giudizio sulla questione trentina in tutta la sua vastità, è cosa impossibile; ad ogni modo il materiale della *Deutsche Rundschau* dimostra come purtroppo la storia contemporanea si vada scrivendo senza nessuna serietà e senza rispetto alla verità.

Di questo lungo articolo della *Deutsche Rundschau* la sola parte che bisogna rilevare nell'interesse dell'italianità è quella che si riferisce alla creazione del *Tiroler Volksbund*. Molte provocazioni troveranno in questa istituzione la loro origine. Cercherò di riferirvi con la massima fedeltà le notizie che di esso dà la *Deutsche Rundschau*. Non ho la possibilità di fare un controllo per vedere se e quali esagerazioni esso contenga. L'associazione «si propone di riunire in un fascio i partiti e le nazionalità del Tirolo, per salvaguardare l'unità di questa provincia, e per combattere l'irredentismo con mezzi più efficaci di quelli troppo blandi messi in opera dalla burocrazia, la quale nella sua azione è troppo riguardosa». (L'articolista rimprovera continuamente l'autorità austriaca di non essere soverchiamente persecutrice contro l'elemento italiano; di non porre in azione tutti i metodi educativi e persuasivi usati un tempo nel Lombardo-Veneto e che valsero a creare così vivo affetto attorno al trono di Vienna). Il *Volksbund* ha programma schiettamente anti-italiano; esso conta oggi 200 comitati e 25 mila soci sparsi in tutto il Tirolo. Il *Volksbund* svolge la sua azione mediante la creazione di scuole, con la diffusione dei giornali, col rafforzamento delle colonie tedesche. La *Rundschau* non dimentica d'avvertire che fa parte del programma del *Volksbund* il combattere «il pregiudizio che esista un *Tirolo italiano*».

Dedicato uno sguardo ai ledini, l'articolista constata che i primi effetti del *Volksbund* sono molto confortanti: si deve ad esso la partecipazione dei tre mila contadini ledini alle feste in onore di Andrea Hofer. (Dunque non sono più tremila contadini italiani del Trentino — i contadini italiani sarebbero contrari, secondo l'autore, al movimento nazionalista — che si recarono ad Innsbruck ad affermare *l' unità del Tirolo!*).

Questo, a grandi linee, l'articolo, che ho creduto interessante riassumere, non tanto pel nome dell'autore, quanto per la autorità della rivista, la quale va in mano al pubblico più intelligente di Germania.

Esso è un documento del come si scrive in Germania la storia contemporanea. Che meraviglia se si sostiene sul serio in Germania che il nonno di Dante era nativo di Monaco e che il padre di Michelangelo faceva lo *Schuster* (ciabattino) in una piccola strada della vecchia Norimberga?

Francesco Fabiani

La questione di Creta

Scambio di vedute per la risposta alla Turchia

Londra, 14.

Continua lo scambio di vedute tra le potenze protettrici di Creta circa la risposta da darsi alla nota di protesta della Porta riguardo il giuramento prestato dal governo cretese al Re di Grecia. Si osserva nei circoli officiosi che tutte le versioni date sul tenore della risposta delle potenze protettrici sono prive di fondamento; nessuna risposta essendo finora stata concordata.

False voci di cessione di Creta alla Grecia

Roma, 14.

E' stata diffusa da qualche giornale estero la voce che l'Italia stia trattando colla Turchia e la Grecia per ottenere la cessione di Creta dalla prima alla seconda mediante il pagamento di una indennità. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento. L'Italia agisce d'intesa e di conserva con le altre tre potenze protettrici di Creta, l'Inghilterra, la Francia e la Russia, e non esercita alcuna azione speciale. Ultimamente è avvenuto, come è noto, un nuovo incidente provocato dal fatto che le nuove autorità cretesi, come del resto suolo avvenire dal 1908 nell'isola, hanno prestato giuramento di fedeltà al re di Grecia e la Camera cretese ha deliberato di applicare nell'isola il codice ellenico. La Turchia ha protestato con una nota alle potenze protettrici contro questa violazione dei suoi diritti sovrani, dichiarando illegale la condotta delle autorità provvisorie di Creta. Questa nota di protesta della Turchia non contiene alcuna domanda e perciò non richiede da parte delle potenze protettrici una speciale risposta.

La lotta elettorale in Inghilterra

Londra, 14.

Le elezioni legislative sono incominciate oggi. Joe Chamberlain, unionista, è stato dichiarato eletto senza competitori nel collegio di Birmingham West. Sono stati eletti pure altri due unionisti senza competitori.

Pel ministero autonomo di agricoltura

Una circolare del comitato agrario

Roma, 14.

Il Comitato agrario nazionale ha diretto ai Comizi agrari, alle Associazioni e Consorzi agrari, alle Cattedre ambulanti di agricoltura, la seguente circolare:

«Costante aspirazione e antico voto degli agricoltori italiani fu, ed è ancora, il Ministero autonomo dell'Agricoltura. Per non risalire più addietro, basti rammentare che il compianto senatore Stefano Iacini propugnava questa autonomia fino dal tempo, ormai abbastanza remoto, della sua classica inchiesta agraria.

Da allora l'idea fece cammino nel mondo degli agrari veri e gettò radici profonde nell'animo degli agricoltori; ma fino ad oggi non venne nè attuata, nè forse nemmeno compresa nel suo schietto significato nelle sfere politiche.

Eppure basta pensare allo sviluppo veramente mirabile dell'Italia agricola in questi ultimi anni, ai suoi progressi tecnici, alle sue cresciute produzioni, ai suoi Istituti d'insegnamento agrario, di propaganda di associazione, e basta considerare i formidabili problemi agrari che ancora le rimangono da risolvere (demanio forestale, bonifiche e colonizzazione interna, irrigazioni, lotta contro la malaria, formazione e difesa della piccola proprietà, previdenza rurale, cooperazione) per comprendere non la utilità soltanto, ma la necessità di un Ministero vero, proprio, autonomo, dell'Agricoltura: atto non solo a integrare, ma a stimolare e a dirigere il grande risveglio economico agrario del nostro paese.

Utilità e necessità che fanno sorgere quello che noi crediamo un diritto degli agricoltori italiani: di avere il loro competente Ministero.

Pertanto il comitato agrario nazionale, che senza mire politiche (ed invero esso è costituito da parlamentari ed extra-parlamentari di opinioni politiche diversissime) si occupa obbiettivamente degli interessi agrari italiani nei loro rapporti coll'opera legislativa, non poteva non prendere atto del nuovo disegno di legge che, sia pure indirettamente o per eliminazione, ammette la formazione del Ministero autonomo dell'Agricoltura.

E perchè nel disegno stesso non appariva abbastanza espressa la figura del nuovo organismo, il Comitato approvava nella sua adunanza del 19 dicembre scorso il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato agrario nazionale, presenti gli onorevoli: Raineri, Maraini, E. Scalini, Poggi, Baragiola, Ciacci G., Montù, Negrotto, Camerini, Arrivabene, Giovannelli A., Padulli, Incontri, Mancini C. ed altri, ha discusso sulla istituzione del Ministero autonomo dell'Agricoltura e, preso in esame il disegno di legge testè presentato dal Governo, ha riconosciuta la necessità di provocare da questo nella discussione esplicite dichiarazioni che assicurino al nuovo dicastero attribuzioni, organizzazione e mezzi veramente adeguati alle funzioni altissime che il nuovo Ministero dovrebbe esercitare.

I sottoscritti, componenti il Comitato agrario nazionale, nel comunicare questo voto, pregano codesto benemerito Sodalizio di volerlo avvalorare con la sua desiderata adesione; e altresì di pronunciarsi sulla necessità del Ministero autonomo dell'Agricoltura.

La manifestazione solenne di un antico desiderio, divenuto, e vedere nostro, bisogno dell'agricoltura italiana, sarà poi a cura del Comitato, rivolta al Governo, al quale spetterà di attuare con sollecitudine l'attesa benefica riforma.

Il Comitato agrario Nazionale: Crespi dott. D., deputato - D. Bagno dott. G., deputato - Adduco prof. A - Aldi-Mai avv. A. - Arrivabene G., dep. - Baragiola dott. P., dep. - Benaglio avv. G., dep. - Bignami ing. P., dep. - Bona E., ex-dep. - Borghese S., dep. - Gaetani L., dep. - Camerini dott. P., dep. - Caruso prof. G. - Ciacci avv. A. - Ciacci dott. G., dep. - Ciapetti agr. L. - Gerini G., dep. - Giovanelli A., dep. - Giunti L., ex-dep. - Mancini agr. C., dep. - Maraini E., dep. - Miliani G. B., dep. - Montezemolo U. - Montù ing. G., dep. - Negrotto avv. P., dep. - Padulli G., dep. - Petrocchi dott. B. - Poggi prof. T., ex-dep. - Raggio avv. C., dep. - Raineri prof. G., dep. - Scalini dott. E., dep. - Sciolla avv. C. - Scorciarini Coppola dottor A., deputato.»

Interpellanze ed interrogazioni alla Camera

Roma, 14.

L'on. Gallina ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri per sapere quali provvedimenti il governo italiano abbia preso per la tutela degli interessi delle famiglie colpite dal disastro nella miniera di carbone di Cherry, specie dopo le rivelazioni fatte da un giornale italiano di New York.

L'on. Scorciarini Coppola ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura, per sapere se non credano utile sollecitare la conclusione dei lavori della commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e frattanto di provocare la presentazione in Parlamento di quelle relazioni che già furono approvate dalle rispettive sottogiunte senza attendere oltre.

Il movimento diplomatico verrà allargato

Roma, 14.

La *Tribuna* dice che il ministro degli esteri si dispone ad allargare il movimento diplomatico, alle sedi minori. E' stato chiesto il gradimento del governo federale svizzero per la destinazione a Berna dell'attuale ministro a Sofia, Cucchi-Boasso. Il ministro di Pechino, signor Vinci, lo sostituirebbe nella capitale della Bulgaria. Chi andrà a Pechino non è ancora deciso. Forse vi andrà il comm. Aldo De Nobili, rimasto in disponibilità.

Gli studi sul duomo di Pienza

Roma, 14.

La commissione speciale nominata dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Daneo, al fine di studiare il progetto di consolidamento del duomo di Pienza si recherà domani, 15 gennaio, in quella città per accertarsi sul luogo della entità dei danni e raccogliere tutti gli elementi necessari alle sue definitive proposte.

La commissione è composta dal commendatore ing. O. Ceradini, professore alla regia scuola di applicazione per gli studi di ingegneria a Roma; dal prof. Rodolfo Venturi, della scuola superiore presso le antichità e belle arti; dal prof. Carlo Di Stefani, professore di geologia al regio istituto superiore di studi di Firenze; dall'ing. cav. Alessandro Susinno; dal genio civile di Roma; dal cav. De Castro, del corpo delle miniere.

Il regio sovrintendente per i monumenti di Siena prof. Spighi, e l'ispettore per i monumenti e scavi di Pienza, canonico prof. Mannucci, accompagneransi alla commissione.

Il nuovo biglietto da 50 lire del Banco di Napoli

Roma, 14.

Con decreto del ministro del Tesoro, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, vengono fissati i distintivi dei disegni caratteristici del nuovo biglietto da 50 lire del Banco di Napoli.

Le dimensioni del nuovo biglietto sono millimetri 168 per la lunghezza e 93 per la altezza. Il recto del biglietto sarà stampato in carta violetta, ed il verso con carta color violetto di impasto a mano filigranata. La filigrana, esaminata contro luce, dalla parte del recto, del biglietto, presenta una testina allegorica di Sirena, tratta da un'unica moneta facente parte della collezione esistente al Museo Nazionale di Napoli. Nel recto del biglietto, a sinistra, campeggia la figura di Salvatore Rosa. Il fondo del recto del biglietto ha impresso il color verdolino, con ornato e figure in colore bleu scuro. A destra del recto campeggia una figura rappresentante una testa di marmo, tratta da un'antica scultura esistente nel Museo Nazionale di Napoli. Gli stessi elementi che ornano il recto del biglietto, servono a decorarne anche il verso.

Rinvio della causa tra il Ministero dei LL. PP. e le reti meridionali

Roma, 14.

Davanti alla prima sessione della Corte di appello di Roma si doveva discutere la causa fra il Ministero dei Lavori Pubblici e le tre reti meridionale, mediterranea e sicula per i disavanzi degli istituti di previdenza. La causa è stata posta in relazione e ne è stata fissata la discussione per il 24 corrente.

La commissione degli ufficiali idraulici ricevuta da Rubini

Roma, 14.

Una commissione dell'Associazione nazionale per gli ufficiali idraulici, col presidente rag. Bairano, è stata oggi ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici on. Rubini, a cui rimise un memoriale, nel quale sono espressi i desiderata della classe e si riassumono in aumento di stipendio ed in perequazione giusta delle indennità.

La *Ragione* dice che il ministro ha dato assicurazioni, riconoscendo giuste le loro richieste.

Elogi all'ambasciatore Cusani Confalonieri

Berna 14

I giornali unanimi esprimono il rincrescimento per la partenza da Berna del ministro d'Italia Cusani Confalonieri che tuttavia felicitano per la promozione ad ambasciatore, e rilevano la sua intelligenza, tatto e cortesia che gli acquistarono in Svizzera le generali simpatie.

Atti del consiglio superiore delle scuole medie

Roma, 14.

La sezione del Consiglio superiore delle scuole medie, nella sua sessione del mese corrente ha preso in esame 29 ricorsi, accogliendone tre e respingendone 21; altri due ricorsi ha dichiarati irricevibili; un altro è stato accolto in parte e per un altro si procederà a più precisi accertamenti. La sezione ha poi approvato gli atti di cinque concorsi a cattedre, rinviando gli atti di altri due concorsi perchè non importanti.

La sezione ha infine espletato quattro provvedimenti disciplinari.

Un'altra traccia sull'assassinio dell'ing. Arvedi?

Roma, 14.

Il *Corriere d'Italia* ha da Perugia che dalla Camera di Consiglio presso il tribunale di Spoleto sono stati trovati gravi indizi a carico di quel tale Gennaroni Luigi, di Montefalco, a carico del quale, a proposito della uccisione dell'ing. Arvedi, sono stati sollevati dei sospetti ed era stata fatta una prima istruttoria.

Il Gennaroni si riteneva appartenesse ad un'associazione a delinquere, specialmente per le accuse a di lui carico fatte dalla moglie, accuse tutte che nella prima istruttoria contro Gennaroni furono dalla Camera di Consiglio non trovate attendibili e che oggi hanno una importanza molto più grave di quello che apparvero nella prima istruttoria.

Audace furto in un treno d'una valigia di gioielli

Torino, 14

Alla stazione di Porta Nuova è avvenuto un audacissimo furto in danno del commerciante Lorenzo Bianchi di Melilla domiciliato in Alessandria d'Egitto e residente a Bologna. Essendo egli di passaggio a Torino per recarsi a Milano, aveva fatto deporre nello scompartimento di prima classe due valigie: una contenente alcuni effetti di vestiario e l'altra dei gioielli.

Prima che il treno partisse, il Bianchi discese un istante per acquistare dei sigari, quindi rientrò nello scompartimento senza volgere la sua attenzione alle valigie. Soltanto quando il treno si trovava tra Vercelli e Novara egli non trovò più la valigia contenente i gioielli che aveva un valore di oltre dodicimila lire.

La chiusura della sessione parlamentare decisa

L'elaborazione del discorso della Corona

Roma, 14.

(So.) — Il solo fatto politico del momento consiste nella imminente chiusura della sessione. Come vi avevo detto, l'annunzio ufficiale non viene ancora dato, perchè una deliberazione formale del Consiglio dei ministri non è ancora avvenuta. Ma essa non può tardare. Posso aggiungervi che nella discussione preliminare avvenuta in Consiglio dei ministri, sette degli undici ministri si manifestarono a favore della chiusura della sessione. Fra essi furono gli onorevoli Sonnino, Luzzatti, Bettòlo e Daneo. Invece, a quanto si dice, gli onorevoli Salandra e Rubini avrebbero manifestato l'opinione che non sarebbe necessaria la stessa chiusura. Comunque, l'annuncio ufficiale della chiusura viene a Roma considerato vicinissimo.

Il discorso della Corona avverrebbe ai primi di febbraio e la riapertura della Camera verrebbe prorogata intorno al 20 febbraio.

L'imminenza della chiusura della sessione produce nel mondo politico buona impressione, essendo questo atto di governo giudicato come una prova di coraggio ed un lodevole tentativo per impostare in modo chiaro e con sincerità politica la propria situazione.

Nelle sfere governative non viene dissimulato il pericolo derivante dalla chiusura della sessione.

Infatti il governo sarà obbligato ad affrontare un voto politico, che può riuscire pericoloso; sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona; inoltre la chiusura della sessione potrebbe determinare un nuovo atteggiamento dello on. Giolitti verso il Ministero. Potrebbe darsi, cioè, che l'ex-presidente del Consiglio, qualora dissenta dal programma che il Ministero esporrà nel discorso del trono, scelga questa occasione per troncare la tregua accordata al Ministero Sonnino. In ogni modo quest'ultimo opera saggiamente provocando una situazione chiara e precisa.

Un commento del "Giornale d'Italia,,

Una conferma della imminenza della chiusura della sessione si ha nel fatto che il *Giornale d'Italia*, pur dichiarando per una spiegabile riserva, che la chiusura della sessione non è stata ancora deliberata, combatte la tesi sostenuta da coloro che sono ostili alla chiusura. Il giornale che più direttamente interpreta le idee del ministero Sonnino, osserva non essere consistente l'argomento addotto contro la chiusura della sessione ed aggiunge:

— Si dice che la chiusura della sessione avrebbe la conseguenza di provocare un dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, dibattito che potrebbe portare ad un voto della Camera, il quale, se contrario al Ministero, avrebbe una portata maggiore di una semplice denegazione di fiducia al gabinetto. Ora, a parte che una simile eventualità non pare probabile nel caso presente, tale argomento sembra al *Giornale d'Italia* che non abbia serio fondamento, poichè nel regime parlamentare, la responsabilità grava tutta sul gabinetto. Voti contrari alla Corona non possono esistere e non esistono quindi obiezioni di indole costituzionale alla chiusura della sessione, ma esistono al contrario forti ragioni, anche di indole costituzionale, a favore del frequente rinnovarsi delle sessioni parlamentari.

In qualche paese retto a regime parlamentare, come la Francia, le sessioni sono, costituzionalmente, brevi. In Italia, i partigiani delle sessioni brevi non sono mancati. Basta ricordare F. Crispi. Nel caso poi di un mutamento di gabinetto, la rinnovazione della sessione è correttissima, costituzionalmente.

Osservando poi che da taluno si dice praticamente che anche mediante una semplice dichiarazione ministeriale, il governo può presentare alla Camera il proprio programma e far conoscere i propri intendimenti, al paese, il *Giornale d'Italia* non nega che anche ciò sia vero, ma afferma che ciò nondimeno l'istituto del discorso della corona esiste nel nostro regime costituzionale e che come conseguenza della chiusura della sessione, serve appunto a delineare quella ed approvare gli intendimenti del governo. Non ci sembra quindi osserva il *Giornale d'Italia*, che le obiezioni di carattere generale mosse da alcuni alla chiusura della sessione abbiano fondamento. Ci sembra anzi che le obiezioni stesse, tutto chè opposte da giornali di parte avanzata, non abbiano carattere democratico. Ciò che deve essere invece ritenuto come confacente al buon funzionamento dell'istituto parlamentare è ciò che preclude un più diretto contatto tra il governo e il Parlamento, fra il Parlamento ed il Paese.

Per ciò che si riferisce alla convenienza o meno per il gabinetto attuale di provocare la chiusura della sessione e la nuova nomina delle cariche parlamentari, nonchè l'accensione di dibattiti politici, il *Giornale d'Italia* osserva che il Ministero non attinge le sue ragioni di essere da questione di persone. Il Ministero non può che desiderare la partecipazione ai lavori delle più importanti commissioni parlamentari, e dei riconosciuti valori della Camera, senza distinzione di gruppi e di gruppetti. Del resto la nomina ad alcune importanti cariche anche non chiudendosi la sessione, dovrà essere fatta lo stesso. E finalmente il Ministero non desidera che di sottoporre alla Camera un programma organico e completo di proposte, in base alle quali avviare un proficuo lavoro legislativo. Il Ministero desidera semplicemente di attuare il proprio programma e se il gabinetto crederà che la chiusura della sessione sia un buon mezzo per creare una situazione parlamentare importante e esclusivamente su questione concrete, nessuno potrà dargli torto.

Il *Messaggero* rilevando che le notizie relative a colloqui del ministro della Marina on. Bettolo coi rappresentanti delle ditte aggiudicatarie delle aste dei servizi marittimi sovvenzionati Peirce e Parodi e Lloyd Sabaudo e l'annunzio delle richieste di proroga da parte della Navigazione Generale Italiana hanno dato luogo a molto commenti e a previsioni pessimiste, scrive che tali commenti e tali previsioni sono per fortuna infondati.

Si asserisce, scrive il giornale, che si sarebbe chiusa la sessione per far cadere gli impegni coi vincitori delle aste. Ma se è quasi certa la chiusura della sessione, non è detto che con tale chiusura debbano aver fine anche gli impegni sopra menzionati e a tal proposito i giudizi dei giuristi sono ancora assai disparati.

L'on. Bettolo, non ritenendo il loro responso definitivo, per prepararsi ad ogni evenienza, ha già pronti i suoi progetti e tra pochi giorni li presenterà ai suoi colleghi di gabinetto.

Quanto alle ditte appaltatrici, se esse rinunziano ai loro diritti tanto meglio. In caso contrario, l'on. Bettolo è disposto a presentare il progetto Schanzer. In caso che la Navigazione Generale non accetti la proroga di sei mesi o un anno, è pienamente preparato a tutti gli eventuali disaccordi ad oltranza delle società che hanno a tutto oggi il monopolio della marina mercantile.

Il *Messaggero* dice infine constargli che i rappresentanti delle società diranno fra pochi giorni al Ministero della Marina la loro ultima parola.

In tema di convenzioni marittime

Il *Giornale d'Italia* dice che sono pervenute al Ministero della marina quasi tutte le risposte riflettenti la possibilità o meno di trattare col ministero intorno alla chiesta proroga dei servizi marittimi, attualmente esercitati da più società sovvenzionate. Le Società principali, e cioè la Veloce, la Società Napoletana per la navigazione del golfo, la Società Veneziana e altre minori, hanno dichiarato di essere disposte a trattare col governo sulle condizioni alle quali esse potrebbero esercitare, ancora per un anno, i servizi marittimi che attualmente gestiscono.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che non è ancora pervenuta al ministero della marina alcuna notizia definitiva da parte della N. G. I. alla richiesta proroga fino al 31 dicembre, ma dalle voci che corrono nell'ambiente politico, si ritiene che le stesse ragioni che impedirono al Consiglio di amministrazione di concedere la proroga per un anno, permangano anche per la successiva richiesta di una proroga di altri sei mesi.

Per il discorso della Corona

All'infuori della chiusura della sessione, non vi sono altri, si può dire, argomenti politici all'ordine del giorno.

I vari ministri attendono alla preparazione del contributo che essi daranno al programma che sarà annunziato nel discorso della Corona.

L'on. Bettòlo ha già licenziato alle stampe il suo progetto di legge pei servizi marittimi che sarà approvato nel prossimo Consiglio dei ministri.

Gli on. Sonnino, Daneo e Salandra hanno preso in esame i voti presentati al ministro dell'Istruzione dalla presidenza dell'Unione Magistrale, voti che furono approvati dai Congressi di classe pel miglioramento delle condizioni dei maestri e della Scuola popolare. Parecchi di tali voti saranno immediatamente accolti nei disegni di legge che saranno presentati al Parlamento. Le difficoltà finanziarie relative, il governo spera di poterle fronteggiare senza ricorrere ad espedienti.

L'ottantesimo compleanno della Duchessa Elisabetta di Genova madre

Torino, 14

Nei primi giorni del prossimo mese e precisamente il 4 febbraio, S. A. R. la principessa Elisabetta di Sassonia, duchessa di Genova madre, compirà il suo ottantesimo compleanno. In tale ricorrenza gli augusti congiunti preparano alla veneranda principessa una festa famiiare, alla quale hanno promesso il loro intervento il Re e la Regina d'Italia.

I Sovrani verranno a Torino appositamente da Roma, per dare alla augusta loro avola la testimonianza del loro affetto sincero per la veneranda vedova del valoroso principe di Genova, fratello prediletto di Vittorio Emanuele II.

Per il 4 febbraio, ove le sue condizioni di salute lo permettano di fare un viaggio, anche la Regina Madre verrà a porgere i suoi auguri all'augusta sua madre.

Dopo il convegno famiiare il principe Tommaso e la principessa Isabella si recheranno come ogni anno in questa ricorrenza a Roma, ospiti della Regina Madre. — Nella prossima quaresima vi si recherà anche la principessa Elisabetta, che suole sempre passare le feste pasquali colla figlia.

I Sovrani a Sant'Anna di Valdieri

Torino, 14

Si ha da Sant'Anna di Valdieri che persone bene informate delle cose di questo prediletto soggiorno reale, affermano che in questi giorni sono giunti da Cuneo alcuni operai per i lavori di addobbo dei locali del villino reale in seguito a ordini pervenuti direttamente da Torino.

Il villino, che ora è completamente disabitato per desiderio della Regina, sarà addobbato diversamente per la prossima estate. Il soggiorno quest'anno sarà anche più lungo del solito; anzi la Regina verrà in primavera per dare le necessarie disposizioni.

La pietosa Sovrana farà destinare un apposito locale per uso di ospedaletto, intendendo di provvedere essa coll'aiuto di un medico di Valdieri alla cura dei malati del luogo.

Nel mese di aprile e in quello di maggio si inizieranno i primi lavori per i quali verrà da Torino apposito personale.

Il naufragio di una bilancella
Il capitano perito

Napoli, 14

Ieri sera la capitaneria del porto di Napoli venne avvertita che nel porto di Nosida era giunta ed aveva preso ancoraggio la bilancella *Pathes*. L'equipaggio della nave interrogato dal capitano del porto ha narrato che la *Pathes* ieri mattina all'alba era in rotta per Nosida quando sopraggiunse un furioso temporale tra il Capo di Capri e il Capo Miseno. In quel momento tutti si credettero perduti, ma fatti sforzi inauditi poterono proseguire per un buon tratto, ma una nuova raffica venne ad agitare le onde che balzarono sulla tolda della nave, portando via il capitano Michele Costantonio di anni 41 da Procida, che scomparve all'istante senza che fosse stato possibile soccorrerlo. L'equipaggio dopo parecchie ore riuscì finalmente a toccare il porto di Nosida, dove ebbe le amichevoli cure di altri marinai.

Finora nessuna notizia del capitano scomparso.

Tragica fine di un cocchiere

Milano, 14

Si apprende ora un tragico incidente avvenuto la notte scorsa causa la nebbia. Il fattorino di piazza Giuseppe Invernizzi trasportava nel vicino paese di Greco alcune persone in vettura. — Scaricate dalla carrozza, l'Invernizzi prese la via del ritorno, ma poco dopo egli si è smarrito completamente. Trovato poi un individuo gli chiese delle spiegazioni che questi si affrettò a fornirgli, e poichè, invece di prendere la strada di Monza, l'Invernizzi si accinse a voltare il cavallo, cavallo e carrozza precipitarono nel fossato che fiancheggia la strada e che è assai profondo. L'individuo, che non aveva fatto che poche diecine di passi, tornò immediatamente indietro. Il povero Invernizzi era rimasto sotto la vettura e dovette miseramente annegare. Il cavallo, invece, riuscì a salvarsi.

Stamane il cadavere dell'Invernizzi è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Greco.

Si getta dalla finestra

Genova, 14

Perchè affetto da malattia grave, il signor Mario Carrara, si è gettato dalla finestra della propria palazzina, sita in Cornigliano Ligure, rimanendo allo istante cadavere. Egli era procuratore della ditta Mario Tommasinelli in borsa, dove la tragica fine del Carrara ha prodotto profonda impressione.

Sindacalismo, nazionalismo, imperialismo

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia")

Trieste, 12 gennaio

Voglio scrivervi di una conferenza di Enrico Corradini, perchè Enrico Corradini ha voluto e saputo parlar liberamente, a Trieste, di nazionalismo; e perchè ne ha parlato con raro acume. Ma il nazionalismo non è stato argomento unico, nè argomento principe della conferenza: altre due dottrine — il socialismo e l'imperialismo — egli discusse con pari ampiezza, ponendole a raffronto col nazionalismo e di questo ricercando e rintracciando i rapporti, i nessi e le analogie con quelle.

E' stata una conferenza superba per la importanza e l'ampiezza dell'argomento; per la serenità e la profondità dell'indagine e dell'osservazione; per la stretta ferrea del raziocinio; per la impeccabile probità obiettiva nella valutazione d'ognuna delle tre teorie; per la genialità e spesso novità di concetti, segnatamente nella enunciazione della dottrina imperialistica; per la sobrietà aurea della forma, che, in sua tersa semplicità, diè maggior efficacia e tutto risalto al verbo che l'oratore affermava con saldezza di convincimento maturato da lunga vigilia di studio e di meditazione. Fu un discorso atto a germinare un campo di pensieri anche negli intelletti men preparati e più indifferenti e profani, a seminar sementa di riflessione così negli investigatori delle grandi correnti per le quali s'avvia e si divide il flutto umano, come in coloro che si professano aperti negatori dei principi a' quali il Corradini è devoto.

Io non discuterò la tesi attorno alla quale il bellissimo ingegno dello scrittor toscano strinse la rete delle sue osservazioni e delle sue deduzioni; nè dirò — almen oggi — in quanto con lui io concordi, in quanto da lui io mi diparta. Cercherò invece di rendere — e sia pur pallidissimamente — il suo pensare.

***

Nella esposizione e nell'esame delle tre teorie, il Corradini dimostrò che, a mal grado il loro contenuto antitetico ed antagonistico, chi non le consideri superficialmente, ma sappia a fondo discernere, discopre, nella diversa essenza loro, affinità, delle quali forse sin oggi non s'è avuta la precisa visione.

Dalle leggi generali del socialismo del nazionalismo dell'imperialismo, egli assurse a leggi ancor più generali, che potè presentare in bella unità, anzichè in contrasto irreducibile.

Considerò, primamente il Corradini la finalità della più rigida formula del socialismo — il sindacalismo — ch'è di conquista, mercè l'alleanza dei lavoratori di tutto il mondo — Federazione delle corporazioni di mestiere — l'arma formidabile dell'azione diretta e il supremo atto dello sciopero generale. Programma semplice, netto, chiaro, senza incertezze. Riconduce il socialismo alla pura osservanza del postulato marxista, e chiede a' seguaci una virtù eroica, nel più nobile senso. Al lavoratore, esclusivamente al lavoratore del braccio — gli altri lavoratori il sindacalismo fonde, come entità parassitarie, nella borghesia — al lavoratore concede di fruire delle parziali concessioni che può strappare o posson venirgli dalle classi ora predominanti. Ma il lavoratore non deve appagarsene, deve voler sempre di più, deve voler tutto. A tal fine occorrono la più ferrea disciplina, la più severa intransigenza, la più eroica pazienza, quella di saper aspettare — che importa se debba essere attesa di secoli? — l'ordine del conflitto supremo: l'*incrociate le braccia!* il *cessate dal produrre!* finale. Allora la società nova si costituirebbe e ne sarebbe arbitra aristocrazia la falange operaia vittoriosa.

***

Enuncia poi il Corradini la legge nazionalista, venendo nella conclusione a mostrar con evidenza, quasi direi tangibile, come lo stesso sindacalismo, una volta rimosso o spostato dalle premesse internazionaliste, e ricondotto entro il dominio della nazione, possa divenir suscettibile di esser considerato così come una base nuova di nazionalismo.

Già le forze maggiori del sindacalismo sono un altissimo spirito di solidarietà la disciplina severa, la meditata pazienza, la morale della conquista. Ma queste forze son forze vive nella nazione, che dimanda le stesse virtù e l'identica morale. Il carattere precipuo, però, della lotta di classe è economico. Ma pur anco la nazione è un'entità, un'unità economica. Il Corradini — accettando le constatazioni del materialismo storico — pensa che non v'han lotte e non v'han conquiste che non siano lotte e conquiste economiche. La superiorità economica d'una nazione — e adduce gli esempi dell'Inghilterra e della Francia — costituisce la sua potenza. Ma i sindacati di una ricca nazione pretenderanno una partecipazione maggiore di quella cui aspirano i sindacati delle nazioni men ricche. La solidarietà de' sindacati è dunque, per così esprimermi, fusa e gittata nello stampo della potenzialità economica della rispettiva nazione. Onde, per esempio, la solidarietà inglese è, nel concetto economico, una solidarietà nazionale.

Ove la ricchezza è maggiore, là maggiori sono le aspirazioni dei singoli alla compartecipazione: la loro collettività per tal modo s'individua nella nazione: la nazione appare così un individuo collettivo, e come il singolo individuo essa ha vita e mente e anima ed aspirazioni proprie, rispondenti a' suoi bisogni.

***

Il Corradini passa, a questo punto, a dire dei nessi che intercorrono naturalmente fra nazionalismo ed imperialismo. Ha già fermato come la nazione sia un organismo vivo; ora, in quanto urga bisogno d'espansione e di accrescimento, la nazione è, per necessità, imperialista. Il bisogno d'accrescimento dell'individuo — che non sia raccolto in sè e paralizzato, come lo portava ad essere l'annichiliente legge cristiana — si trasfonde dall'individuo alla nazione. Ecco l'imperialismo. Pauroso vocabolo; c'è chi n'abbrividisce, eppur quegli sarà forse apostolo delle espansioni commerciali e coloniali, della conquista di lontani mercati, di tutte quelle azioni, insomma, volte ad appagare il bisogno nazionale d'una più grande ricchezza.

Azione di possesso oltre la cerchia della nazione è l'imperialismo, che con tale azione, determinata dal bisogno, crea una più lata e più forte solidarietà, in virtù del prevaler d'una razza.

La civiltà odierna è d'impronta europea. Avrebbe invece il mondo una civiltà asiatica se Atene e Roma non avessero ne' secoli remoti fiaccati i Persi e i Fenici. Abbiamo una civiltà europea perchè ad Atene ed a Roma non mancarono la concezione e la visione nitide degli interessi della vita collettiva, nè la conscienza della forza e dello sforzo atti a vincere. Così l'azione loro oltrepassò balda e secura gli angusti orizzonti della città. Una simile concezione ed una simile conscienza oggi rinverdiscono. L'Europa continua ad imporre la sua civiltà al mondo, e in tutte le forme. I popoli del continente nero per incivilirsi debbono far propri i modi di vivere della società europea; l'antico popolo dell'Oriente estremo solo assimilandosi gli ordinamenti militari d'Europa potè abbatter su l'ultimo lembo dell'Asia continentale la potenza moscovita. Persin le fogge della moda europea — la quale chiede a tutte le terre le materie prime — a tutte le terre sono imposte. L'europeismo è vittorioso e tutte le genti gli sono soggette nel compimento di propositi e della missione della sua solidarietà civile. Non è dunque solamente l'imperialismo una forma di dominio politico; è pure e sopra tutto e anzi tutto, una concezione generale della vita umana, rispondente ad un istinto universale.

I vari fenomeni sociali ci palesano nella profonda essenza del sindacalismo, del nazionalismo e dell'imperialismo, una comunanza di fede nella forza e nello sforzo collettivi, un medesimo dispregio delle idealogie disutili, una uguale aspirazione alla supremazia, uno stesso animo di conquista e di dominio, una stessa ostinata tenacia al raggiungimento di una superiore forma di civiltà, pur ciascuno tendendo a plasmarla a seconda della propria concezione, e cioè: il sindacalismo nell'aristocrazia operaia, il nazionalismo nella superiorità nazionale, l'imperialismo nella prevalenza della razza più alta.

***

Questa — macramente schematica — la conferenza di Enrico Corradini, la quale ebbe carattere seriamente teorico. Una conferenza superba, ho già detto, di letterato che parlò in forma austera e piana, di pensatore perspicace, profondo e sereno, di dicitore tranquillo, piano, convinto. Egli — ed è la massima lode — seppe interessare, avvincere, conquidere un pubblico in gran parte disusato o non abituato affatto a così elevate speculazioni teoretiche, che voglion costante l'attenzione ed una certa tension di spirito.

Il Corradini parlò alla Società di Minerva, che giorni sono compiva il suo centenario. Del secondo centenario della Minerva, dunque, Enrico Corradini fu il primo lettore; nè il nuovo periodo secolare poteva esser meglio iniziato. Tutti i fedeli di questa Società — e sono il fiore dell'intellettualità triestina — convengono nel giudizio che il discorso del Corradini fu de' più nobili, elevati e belli, che nel volger di cent'anni si udissero nelle loro sale.

Amedeo Fava

P. S. — Il Corradini ha ieri ripetuta la sua conferenza — e con pari grande successo — a Fiume. Domani dirà all'Università del popolo, a Trieste, dell'«Emigrazione italiana nell'America del Sud» e presto, pure alla stessa Università del popolo, della «Fanciulla d'Anzio».

a. f.

La questione Tunisina
La nota turca alla Francia smentita

Parigi, 14.—

I giornali pubblicano la seguente nota:

Parecchi giornali hanno pubblicato stamane un telegramma da Costantinopoli, che riferiva che in un primo Consiglio di ministri straordinario, tenutosi ieri alla Porta, era stato deciso di trasmettere al governo francese una nuova nota sulla questione tunisina.

All'ambasciata turca si dichiara che questa notizia non può essere che inesatta, perchè il nuovo gabinetto non ha ancora avuto occasione di occuparsi della questione e che le è stato assicurato che a Costantinopoli si è animati dal vivo e sincero desiderio di riprendere in esame la questione allo scopo di giungere ad una soluzione soddisfacente per gli interessi di ambedue i paesi. Le relazioni tra i due governi sono troppo cordiali perchè un incidente di frontiera, la responsabilità del quale viene respinta, da una parte e dall'altra, le potesse turbare in qualche modo.

D'altra parte il Ministero degli affari esteri comunica la seguente nota:

Le informazioni tendenziose pubblicate in questi giorni dalla stampa di diversi paesi sulle difficoltà sopravvenute tra la Francia e la Turchia nei riguardi della Tunisia in rapporto col recente incidente di frontiera, che del resto non ha avuto una seria difficoltà, hanno provocato la necessità di uscire dall'incertezza che regna ormai da quasi trent'anni sul tracciato della frontiera fra la Tunisia che è protetta della Francia e la Tripolitania, che è territorio ottomano. Dei negoziati sono stati intrapresi a questo scopo tra il governo francese ed il governo ottomano e vi sono tutte le ragioni per ritenere che essi condurranno rapidamente ad un risultato pienamente soddisfacente.

Una nota della Francia alle ambasciate

Parigi, 14.—

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli che il nuovo ministero nel suo primo consiglio straordinario decise di trasmettere alle ambasciate una nuova nota ricusante di riconoscere il trattato del Bardo e respingente sui soldati francesi la colpa dell'incidente alla frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania.

Trattative per le associazioni cultuali tra il Vaticano e la Francia

Parigi, 14.—

Il *Gaulois* assicura che malgrado molte affermazioni in contrario, vi furono a proposito della legge di separazione delle trattative fra il governo e il Papa. Il governo, scrive il giornale, era deciso a far di tutto per indurre Roma ad accettare le associazioni cultuali ed il Papa era rassegnato a quasi tutte le concessioni anche le più penose. Per qualche giorno l'accordo pareva raggiunto e il governo persisteva a dichiarare che non riconoscerebbe mai apertamente i vescovi, ma dichiarava che sarebbe stato disposto ad accettare una formula qualsiasi equivalente a questo riconoscimento.

Un emissario qualificato venne ad offrire al presidente del Consiglio Briand di aggiunger alla proposta di legge: che il Consiglio di Stato avrebbe dovuto pronunciarsi secondo lo statuto confessionale cattolico. Briand riflettè, tenne consiglio e due o tre giorni dopo rispose che mai questa formula o qualunque altra analoga sarebbe stata accettata. I negoziati però avevano avuto luogo!

L'inchiesta sull'elezione di un deputato

Parigi, 14.—

La Camera ha discusso stamane una domanda di inchiesta sulla elezione del deputato Palesi a Sartene, nella Corsica. Parecchi oratori hanno rimproverato a Palesi di essere stato eletto mercè le pressioni ufficiali che sarebbero state esercitate a suo favore. Palesi, in presenza delle accuse di falso sul registro di inscrizione alle liste elettorali, messe contro di lui e contro suo padre, ha chiesto egli pure l'inchiesta che è stata votata a mani alzate.

Pataud sarà reintegrato nel suo ufficio

Parigi, 14.

In un'intervista che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri fra Pataud, difensore degli interessi degli elettricisti, i rappresentanti dei settori elettrici e della prefettura della Senna, gli operai elettricisti hanno ottenuto soddisfazione su tutti i punti in litigio, salvo sulla reintegrazione di Pataud nel personale dei settori. L'accordo è stato parimenti quasi completo per quanto concerne le rivendicazioni degli impiegati. La domanda regolare di reintegrazione di Pataud sarà inviata, ed ha fin d'ora — dice il *Paris Journal* — numerose probabilità di essere accolta favorevolmente.

La data del matrimonio di Re Manuel

Parigi, 14.—

Il corrispondente del *Paris Journal* a Lisbona telegrafa di apprendere da fonte autorizzata che il matrimonio di Re Manuel con la principessa Patricia di Connaught avrà luogo nel mese di maggio prossimo. Questo progetto di matrimonio sarà prossimamente comunicato alle Corti estere.

Ancora l'assassinio della portinaia
L'arresto d'un complice

Parigi, 14.—

La polizia ha arrestato per complicità nell'assassinio della portinaia di via d'Orchamp, un quarto individuo, certo Maurizio Felmann di 21 anni, nato in Russia. Egli non prese parte attiva al delitto, ma ha fornito i denari per facilitare l'esecuzione del delitto stesso, ed ha ricevuto poi dagli assassini la somma di 30 lire sul prodotto del furto.

Il Giappone accetta di neutralizzare la rete Manciuriana

Pietroburgo, 14

In seguito ad informazioni ricevute da Tokio, sembra che il governo giapponese accetterebbe la internazionalizzazione della rete manciuriana, ma si mostrerebbe poco favorevole su certe condizioni di dettaglio che non son ancora conosciute, ma che si riferirebbero alla costruzione della linea da King-Tchesi a Ai-Gun.

Notizie varie dall'Estero

ATENE, 14 — I giornali annunciano che il Re nominò generali di brigata parecchi colonnelli fra cui Zorbas, Costantinis e Linbertis.

TOLONE, 14 — Durante una violenta tempesta scatenatasi sul litorale, un tetto fu scoperchiato a Mourillon ed un vecchio rimase gravemente ferito.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La condanna in un marinaio

Certo Dolfin Amedeo d'anni 19, di Chioggia, era imputato del delitto contemplato dagli articoli 264, 273 Codice Marina Mercantile, per avere nel 22 agosto 1909 in Trieste, quale marinaio del trabaccolo «Nizza», senza autorizzazione dell'autorità marittima o dell'ufficio Consolare, abbandonato il trabaccolo stesso, lasciando insoluto un debito di lire 10.65 che gli erano state antecipate dal suo capitano.

Il Tribunale, revocandogli una precedente sospensione di pena, condannò complessivamente il Dolfin a mesi quattro e giorni nove di detenzione e lire 41 di multa.

Dif. Scarpari.

Presidente avv. Marsoni; P. M. avv. Siliotti.

Appropriazione indebita

Di appropriazione indebita doveva rispondere il diciannovenne Novello Federico di Luigi, per avere in Venezia, nella primavera dello scorso anno, convertito in proprio profitto la somma di lire 92.75 da lui riscossa nella sua qualità di piazzista della ditta Reggiani, Bissoni e Co. cui avrebbe dovuto consegnarla.

A sua discolpa il Novello asserì che in precedenza aveva chiesto al Bissoni un anticipo e che, qualche tempo dopo, avendo avuto ragione di credere che lo stesso Bissoni fosse disposto ad accontentarlo, si trattenne la predetta somma.

Però il Bissoni, pur dichiarando di essere disposto a ritirare la querela, essendo il Novello secondo lui «un buonissimo ragazzo», disse che il suo giovane piazzista doveva consegnargli le somme man mano che le riscuoteva. E quanto agli anticipi soggiunse che gliene aveva già accordato uno di 15 lire.

Le parti, d'accordo, rinunciarono a tutti i testimoni.

Il P. M. chiese cinque mesi e 25 giorni di reclusione e 100 lire di multa; e, dopo la difesa dell'avv. Scarpari, il Tribunale condannò il Novello a tre mesi e 26 giorni di reclusione e 38 lire di multa, col beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziale.

Farmacisti ingannati

Un truffatore di genere abbastanza nuovo è stato ieri giudicato dal nostro Tribunale. E' certo Artuso Angelo d'anni 38, di Mogliano Veneto, il quale spacciandosi per cameriere di qualche nota famiglia, riuscì nello scorso anno a farsi consegnare vari medicinali da alcuni farmacisti della città.

E così fra il 21 marzo ed il 2 agosto 1909 otteneva dalla farmacia Monico dei medicinali per l'importo di lire 7, dicendosi incaricato di ritirarli dalla famiglia D'Assano; dall'agosto ai primi di settembre si faceva consegnare dalla farmacia Mantovani dei medicinali per l'importo di lire 50, a nome della famiglia Jesurum; dal 10 settembre al 7 ottobre, ritirava dalla farmacia Pelizzaro dei medicinali per l'importo di lire 38.80 a nome ancora della famiglia Jesurum.

I farmacisti danneggiati, confermarono di essere rimasti vittime del raggiro dell'Artuso. Il quale, su conforme proposta del P. M. venne condannato in contumacia a tre mesi e quindici giorni di detenzione e 175 lire di multa.

SPORT

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 14:

Ecco il programma per Domenica, 16 gennaio:

Ore 11: Poule di apertura — Entratura L. 10 — 1 piccione a m. 27 — primo premio 50 per cento — secondo premio 25 per cento.

Ore 13 — Tiro N. 3 — 3 piccioni handicap — Entratura L. 30 — non soci L. 35. I premio L. 400 — II. 200 — III. 100 — IV. 100 — V. 100 — VI. 50 — VII. 50.

Ecco il programma per Domenica 23 gennaio:

Ore 11: Poule — 1 piccione a m. 27 — Entratura L. 10 — 1. premio 50 per cento — 2. premio 25 per cento.

Ore 13 — Tiro N. 4 — 6 piccioni (2 a m. 27, 2 a 28, 2 a 29).

Entratura gratis a chi ucciderà i 6 piccioni, pagherà L. 20 chi non avrà la serie buona.

I. premio L. 200 — II. premio 100 — III. 100 — IV. 50 — V. 40 — VI. 30 — VII. 30 VIII. 30 — IX 20.

Uno mancato fuori gara.

Iscrizione aperta fino alla fine del terzo turno.

Dopo il Tiro Poule a cinque piccioni consecutivi a m. 27 senza abbandonare la pedana.

Entratura L. 10 — I. premio 40 per cento, II. 20 per cento, III. 15 per cento.

L'incidente di Cordoba risolto con piena soddisfazione dell'Italia

Genova, 12

Il «Secolo XIX» ha ricevuto stamane il seguente telegramma da Buenos Aires:

«L'incidente di Cordoba è stato risolto con piena soddisfazione per l'Italia. Il Governo della Repubblica, in un comunicato ufficiale, deplora i fatti avvenuti e ricorda il contegno diplomaticamente corretto tenuto dal console italiano Notari. Punisce poi il funzionario responsabile rimovendolo dall'attuale suo posto.

«Queste deliberazioni sono accolte con giubilo dalla colonia italiana, che plaude alla deliberazione del Governo della Repubblica».

Delegato preso a revolverate in teatro da un malvivente

Lodi, 14.

Un tragico fatto è venuto a turbare ieri sera la rappresentazione del *Trovatore*, al teatro Gaffuri. Al principio del secondo atto il vice brigadiere Paretti, per incarico del delegato dottor Ferrari, si avvicinò a un individuo che si trovava nella sala, certo Riccardo Giorgi, notissimo a Lodi, che invitò ad uscire dal teatro e seguirlo in caserma, avendo dei conti colla giustizia. Il Giorgi per tutta risposta prese ad inveire contro il vice brigadiere e contro il delegato che era presente ed estratta una rivoltella sparava tre colpi contro il delegato che rimaneva ferito all'addome ed un colpo contro il carabiniere, fortunatamente andato a vuoto. Il vice brigadiere Paretti potè afferrare il Giorgi, dopo averlo intimorito colla rivoltella. Il delegato è stato trasportato all'ospedale dove venne operato di laparatomia.

La condizioni di salute dell'on. Costa

Imola, 14.

I medici curanti dell'on. Costa hanno redatto il seguente bollettino:

Ieri, per tutta la giornata, l'on. Costa fu agitato e delirante. Verso sera fu colto da un accesso grave di ipofistolia, da forte affanno di respiro e da un senso estremo di debolezza generale. Si è nutrito pochissimo. Stanotte ha dormito e stamane era un po' sollevato, pur rimanendo le sue forze prostrate. Polso e respiro erano migliori. La diuresi era discreta.

Impressioni di viaggio in Calabria e Sicilia

Lo spettacolo di Messina

Messina, 11 gennaio.

Con la cerimonia oggi compiuta, della consegna alla città di Messina della Scuola Industriale Verona-Trento, il Comitato Veneto Trentino ha assolto la sua pietosa missione nei paesi della Calabria e della Sicilia. Alle ore otto il Comitato saliva sul *ferry-boat* per trasportarsi al di qua dello stretto di Messina. In distanza, la città e i paesetti che da una parte e dall'altra si stendono sulla riva del mare conservano all'occhio la dolce illusione del panorama meraviglioso; ma a grado a grado ci si avvicina, il disastro si manifesta in tutta la sua desolazione. Messina non è che un mucchio di rottami. Pensate a una città grande quanto Venezia ridotta in frantumi e avrete un'idea dell'immensità del disastro e della grandiosità dell'impresa di ricostruirla. Per recarci a Ganzirri a visitare le baracche erette dal Comitato, dobbiamo attraversare la città nella sua lunghezza. Le vie principali sono state sgombrate dai materiali e l'automobile può passarvi in mezzo. La corsa ha del fantastico: a una spettacolo terrificante, ne succede un altro, a una sensazione dolorosa altra ne sopraggiunge, e così di seguito per cinque, per dieci chilometri, attraverso S. Martino, via Primo settembre, via Garibaldi, villa Mazzini, viale Principe Amedeo, Paradiso, Pace, Sant'Agata.

I ricordi d'una visita fatta a Messina pochi anni sono mi tumultuano nella mente e la sontuosità e la grazia affascinanti d'una volta mi rappresentano meglio, in tutta la vastità terribile, il disastro di oggi.

In qual giorno rivedremo Messina bella come nel passato? La risposta possono darla i messinesi, poichè essi mostrano di intendere il dovere di riedificarla. Infatti, il porto riacquista di giorno in giorno i suoi traffici, i negozianti hanno invaso la via centrale del piano della Mosella, nè si sono accontentati, hanno scavato nei negozi di via Garibaldi, di S. Martino, le arterie della vecchia città, li hanno occupati di nuovo. In alto, i muri sono in equilibrio incerto; una scossa può precipitarli; la morte è in agguato sul capo degli audaci che sotto attendono ai loro traffici. Che importa? La vita esercita i suoi diritti. Questa gente sarà capace domani di ridarci Messina bella. Costoro, oggi sono in certo verso paragonabili agli antichi mercanti di Venezia, che erano mercanti e soldati, oculati negli affari, intrepidi nei pericoli. L'avvenire è nelle mani di essi ed è da augurarsi che la loro iniziativa scuota l'apatia di quegli altri che tutto attendono dal Governo e dai Comitati. Purtroppo, gli inetti sono la grande maggioranza!

A Ganzirri facemmo visita a vari rioni di baracche edificati dal Comitato: in uno solo vi sono 338 capanne, che danno alloggio a circa 3000 abitanti. La popolazione è costituita quasi tutta da pescatori. Ad essi hanno provvisto solo i Comitati, come meglio hanno potuto; vi sono ancora grandi bisogni perchè la vita di quei disgraziati sia tollerabile, ma conviene però dire che tutto si attende dal cielo, dal governo e dai comitati.

Al ritorno facemmo una visita al bellissimo villaggio della Regina Elena e non ripassammo più per villa Mazzini, dove l'orrore delle catapecchie annientate, polverizzate è tale che ha strappato lagrime all'on. Sonnino; e seguimmo la palazzata. O bei palazzi, dove siete mai? Bei palazzi dalle linee o graziose o severe o maestose? Tutto è finito; quel poco che ancora resiste in piedi, domani sarà abbattuto colla dinamite o col piccone.

Giungemmo così alla scuola industriale, il magnifico edificio del Comitato veneto-trentino, ideato e fabbricato dall'ing. Gay di Roma. E' in legname rivestito di eternite.

Echi della inaugurazione della Scuola industriale

Già si erano riunite le autorità; si avanzano ad ossequiare il conte Grimani e i membri del Comitato. Incontriamo il prefetto com. Buganza, il R. Commissario cav. Salvadori, il maggiore dei RR. Carabinieri che già avevamo trovato al nostro arrivo, associazioni, rappresentanze, il deputato Fulci, il senatore Buscemi, ufficiali di marina e dell'esercito, signori, signore studenti.

Sulla facciata dell'edificio è stata posta la lapide con la epigrafe già nota di Fradeletto.

Il cav. Beppe Ravà, che facendo forza al suo animo di figlio dolorante per la morte della madre, è accorso a Messina a compiere quest'ultimo atto che per lui è un dovere, pronuncia belle parole all'atto che la lapide è liberata dalla tela. Egli dice:

«Non cerimonia ufficiale questa, ma unione di cento e cento convenuti qui oggi a rammentare Vittorio ed Elena di Savoia, primi cittadini d'Italia, primi volanti a piangere i figli di Messina scomparsi. Ecco signori l'unico significato di questo convegno modesto, come modesta volemmo col geniale artefice del bronzo questa targa. Convegna di altissimo significato però, come alato sono le parole che sopra vi impresse l'anima di Antonio Fradeletto».

Dopo aver tracciato l'opera insigne di carità dei Sovrani per questa terra disgraziata, l'ing. Ravà conclude: «Queste parole d'artefice di vita novella Venezia e Trento riunite ancora una volta in un pensiero indissolubilmente fraterno, vollero, intuendo il pensiero dei Sovrani. Sulle mura di questa scuola, meglio che ovunque, vollero questa targa rammemorante. Su essa spargansi i fiori forti e soavi offerti a noi da cento coscienze, da cento forze giovanili che già temprano nel lavoro a brevi mesi dalla catastrofe il ferreo proposito di Messina grande e prosperosa. Questi fiori giungano augurali alle giovinezze che fioriscono promettenti fra le pareti del Quirinale luminoso. Questi fiori sono certo il pegno di gratitudine più cara a V. E. e Elena di Savoia».

Dopo alcuni altri discorsi ai quali vi accennai telegraficamente, il cav. Salvadori, R. Commissario della città, dà lettura di un telegramma del ministro delle Poste che ringrazia il Comitato veneto-trentino per l'insigne opera di solidarietà. Poi pronuncia un discorso col quale, a nome di Messina, esprime i sentimenti della cittadinanza.

«Messina — dice — può ascrivere la giornata d'oggi a festa, come sicuro auspicio del suo rifiorire. Assicura che la opera del Comitato sarà coronata, dal più lusinghiero successo, perchè è certo degli ottimi frutti che darà la scuola.

Dorigo parla a nome di Verona, a cui è intitolata la scuola. Spera che questo lembo di paradiso, tale per opera della natura e dei padri vostri, risorgerà, coll'altra gemma dello stretto, Reggio. Questi non sono sentimenti di me solo, ma di tutti i fratelli italiani. Venendo a questa scuola d'arte, ho letto colle lacrime agli occhi il nome di Verona associato a quello di Trento bella, desiata (*incessanti applausi e grida viva Trento italiana*). E questi applausi sono una prova del grande amore vostro alla città che attende e spera (*nuovi applausi*).

Conclude dicendo: Un rimpianto alle bellezze, alle glorie di Messina passata, un voto per le bellezze e le glorie di Messina futura.

Quando l'assessore di Trento signor Larcher fa per prendere la parola, scoppiano tali applausi e tali insistenti grida di: viva Trento, che il rappresentante della città sorella ha bagnato il ciglio.

Dice: Oggi che il Comitato Veneto-Trentino termina la sua missione, oggi ho visto con commozione intensa che sulla porta, vicino al nome di Verona, avete voluto scrivere il nome di Trento. Ve ne ringrazio. Quando leggerete il nome di Trento pensate che il nostro amore, il nostro pensiero è sempre per voi e ricordatevi che vi sono dolori morali superiori ai dolori materiali.

Incessanti grida di viva Trento italiana coronano le parole dell'oratore.

E' quindi la volta del sig. Cristofari, che in qualità di rappresentante di Vicenza porta un saluto e un augurio, assicurando che la sua città è superba di aver contribuito a questa bell'opera. Si compiace dell'opera dell'ing. Piccoli (grida di viva Piccoli) per questa scuola e per altri lavori.

Parlano quindi il deputato Fulci e il senatore Buscemi, entrambi messinesi.

Poi l'ing. Piccoli di Vicenza, che, venuto a Messina colla squadra di soccorso ha fissato qui la sua dimora stabilmente ed ha accettata la direzione della scuola industriale, pronuncia un lungo discorso per dire quale dovrà essere l'ufficio del nuovo istituto, quali sono i criteri coi quali egli intende assumerne la direttiva.

Dopo brevi, semplici parole di un allievo della nuova scuola, la riunione si scioglie con nuovo scambio di saluti cordiali fra messinesi e veneti e trentini.

Il conte Grimani ha inviato al Re questo dispaccio:

«*Ministro Real Casa — Roma.*

«La promessa della resurrezione della città falciata portata prima dall'affettuosa opera dei Sovrani ricordammo in una targa apposta alla scuola industriale che oggi s'inaugura perchè resti ben fermo nei giorni lieti il vibrante senso di dolore e di fede che nei giorni tristi commosse l'animo di V. E. e di Elena. — *Grimani*».

L'opera del Comitato

E con questo, l'opera del Comitato veneto-trentino è terminata. Come fu accolta dai calabresi e dai siciliani?

A Ganzirri abbiamo udito qualche lagnanza perchè alle baracche mancano alcune comodità. Coloro che si lamentano dovrebbero pensare che il Comitato ha voluto provvedere sollecitamente un tetto, poichè se si avesse attesa l'opera del genio civile, si sarebbe aspettato un bel pezzo. Ma la ragione del lagno è tutta soggettiva, è tutta particolare di quella popolazione, troppo apatica, priva di ogni iniziativa, che attende tutto, come dianzi dicevo, dal cielo, dal governo e dagli altri. Ad eccezione di Ganzirri, ovunque l'opera intelligente del Comitato fu apprezzata al suo giusto valore. Come già vi ho scritto, la cerimonia di oggi ne è stata una prova cospicua; altre prove altrettanto eloquenti abbiamo avuto nella cerimonia analoga di Reggio, a Seminara, ecc. Anzi, a Seminara e a Reggio abbiamo avuto delle manifestazioni anche più eloquenti d'un episodio ufficiale. A Reggio ricordo che mentre seguivo il comitato nella visita al rione Friuli, vi fu una donna che, avanzatasi timidamente sulla soglia della sua capanna, mi disse: — Che Dio benedica il Comitato! E poco oltre mi vidi avvicinato da una donna in vesti civili, la quale mi disse:

— Signorino, quello è il Comitato Veneto-Trentino?

— Sì, signora.

— Vede, io non ho avuto nè sussidi nè capanna da alcuno, ma so che il Comitato ha fatto tanto bene.

Sono due episodi minuscoli ma eloquenti, non è vero?

La gita a Bruzzano

Anche a Bruzzano la dimostrazione fatta al Comitato fu assai simpatica. Bruzzano è un ridente paesello della costa ionica. Con Staiti, Ferruzzano, Motticella, Africo, Casalnuovo è una delle località di questo versante dello Appennino che negli ultimi anni furono maggiormente colpite dal terremoto. Quei poveri paesi sono disgraziati anche per un'altra ragione, perchè il governo se ne è disinteressato quasi del tutto. Infatti, a chi vada in quella regione vien fatto di domandarsi: ma siamo proprio in Italia? o non siamo piuttosto in qualche lontano lembo dell'Africa? Bruzzano si trova sulle pendici degli Appennini, le sue terre potrebbero rendere ogni ben di Dio, ma sono infestate dalla malaria perchè il torrente è senza argini e produce degli stagni pestilenziali; gli altri paesetti che ho nominati, posti più su, sui colli, sono privi di strade e per salirvi bisogna arrampicarsi sopra sentieri di capre. Che cosa ha fatto il Governo per i colpiti dal terremoto? Ben poco, tanto che i ricoveri sono tutti costruiti dal Comitato veneto trentino e da quello milanese.

Tutta la Calabria è veramente trascurata dal potere centrale; basta andare laggiù per farsene un'idea, basta viaggiare su quelle ferrovie inverosimili, basta vedere l'incuria in cui sono lasciati tutti gli uffici pubblici, basta vedere che genere di funzionarii coprono le cariche anche più delicate.

Chi pagherà la maestra?

Il Comitato veneto trentino, seguendo il suo concetto assai pratico di lasciare opere durature, ha costruito a Bruzzano una infermeria capace di sette letti e un asilo infantile. Ma, diceva giustamente il cav. Romano, consigliere provinciale, nel suo discorso all'atto della consegna dell'edificio al Comune, che cosa volete che facciamo di così bella costruzione se non abbiamo i fondi per pagare la maestra? Se il nostro bilan-

cio comunale è di sole 9000 lire annue?

Il sotto prefetto di Gerace cav. Cardanone, che era lì presente, si sarebbe trovato molto imbarazzato a rispondere. Se si vuole sul serio provvedere al risanamento di queste popolazioni, bisogna assolutamente cambiare strada mandando là i migliori funzionari, migliorando i pubblici servizi ecc. Coll'esempio dall'alto comincerebbe a modificarsi un po' alla volta anche la psiche di questi abitanti. I quali, del resto, se hanno dei difetti, come ogni altro popolo, sono ricchi di belle doti. Che ciò sia vero ci fu provato anche nella visita di Bruzzano, dove gli abitanti, così lontani dalla vita moderna, sono più sinceri. Quella popolazione non sapeva in qual modo manifestarci la sua riconoscenza. Tutti coloro che parlarono — il cav. Romano, il sindaco D'Agni, il dottore, il farmacista, uno studente — tutti ringraziarono caldamente e dissero che non desiderano di meglio che mettersi a paro con altre regioni d'Italia. Domandano solo i mezzi per poter raggiungere questo scopo. Il sindaco conte Grimani appariva lieto e commosso quando ringraziò.

Allorchè, poi, risalimmo nelle vetture per raggiungere la stazione di Brancaleone, ci salutò ancora un grido unanime di viva Venezia, viva l'Italia! ...na. Vi sono, dunque, delle buone intenzioni: speriamo che non vaniscano. I calabresi, se vogliono riuscire debbono cessare le fiere lotte non di partiti ma di persone, che stremano ogni energia, che abbattono ogni idealità per lasciar posto ad acri competizioni. La responsabilità di queste lotte vergognose risale per la maggior parte ai maggiorenti, invidiosi gli uni degli altri, bramosi di afferrare il potere e di dominare. Ne fanno le spese gli umili, sicchè se si intende veramente educare e migliorare quelle popolazioni bisogna cominciare piuttosto dall'alto che dal basso....

Episodi tipici

Infine eccovi un particolare curioso che vi darà un'idea degli usi di quei paesi: sapete chi servì la colazione offerta dal municipio? Lo stesso sindaco, aiutato da due assessori!

Ed ecco un particolare che vi darà invece un'idea del trattamento fatto dai pubblici poteri a quelle regioni. Il treno che ci portò a Reggio giunse con due ore di ritardo! E questo si ripete ogni sera immancabilmente, da tempo immemorabile. Non si è però verificato nei due o tre giorni in cui l'on. Sonnino visitò la Calabria!

TEATRI E CONCERTI

Teatro italiano e teatro francese

Gli insuccessi degli autori parigini

Quando la critica si lagna perchè in Italia i comici non recitano che roba francese, gli importatori e gli incettatori della roba francese rispondono che manca il teatro italiano, che il teatro italiano dà una scarsa produzione e che i successi degli scrittori nostri si contano sulle dita. Orbene, il bilancio del teatro drammatico nazionale dell'anno 1908 è infinitamente superiore al bilancio del corrispondente periodo francese. Dalla *Fedra* alla *Cena delle Beffe*, dalla *Buona figliola* ai *Flutti torbidi* di Giorgieri Contri; dal *Molière* di Rovetta al *Paese della fortuna* di Butti alla *Madre* di E. A. Traversi, e via via ai lavori nuovi di Zambaldi, di Moschino, di Testoni, di Bertolazzi ecc. ecc., fu un seguito di buone e talora trionfali battaglie. Le nostre compagnie se vollero far quattrini dovettero ricorrere al repertorio nazionale. Per contro, invece, a Parigi le cose sono andate piuttosto male. Da una ampia minuziosa statistica del *Mondo artistico* riassumiamo alcune cifre eloquenti. I lettori vedranno come la roba degli incettatori e degli importatori sia stata scelta forzatamente fra le commedie ed i drammi disapprovati dal pubblico parigino. Ma, come è noto, gl'importatori ed incettatori acquistano in blocco prima delle recite sui teatri francesi e impongono poscia ai comici nostri ciò che hanno così acquistato, pena...... Ma non svegliamo, per il momento, cani che dormono. E veniamo ai fatti.

Alla *Comedie* furono rappresentate dieci commedie nuove delle quali quattro soltanto importanti: *La rencontre* di Berton, caduta, *Sire*, di Lavedan, *La Furie* di Bois, caduta; *Connais toi* di Hervieu con esito dubbio. In Italia furono importate soltanto la prima e l'ultima con esito negativo per la prima, poco felice per l'ultima.

All'*Odeon* furono date tredici novità delle quali parecchie in un atto di nessun conto. Il successo maggiore toccò a *Come le foglie* di Giacosa e al *Beethoven* di Fouchois replicato cento sere (che a Parigi, badiamo, non significano una grande vittoria) in grazia, anche degli intermezzi di Beethoven eseguiti dall'orchestra Colonne. Le altre non lasciarono traccia.

Al *Vaudeville* caddero una commedia in 5 atti in versi di un grande poeta, il Richepin; una commedia in tre atti di una celebre coppia comica Bilhaud ed Hennequin; una commedia in 4 atti di Gandillot (l'autore di *Verso l'amore*) una commedia in tre atti di Brieux.

Al teatro *Sarah Bernhardt* tirarono avanti con le *reprises*; tre novità rappresentatevi fecero fiasco.

Al teatro *Rejane* caddero una commedia di Abel Hermant che è uno dei più squisiti scrittori parigini; una commedia postuma di Catulle Mendès, una commedia di Coolus.

Alla *Renaissance* su tre commedie nuove, una di Courteline è caduta; una *Lo Scandolo* di Bataille importata in Italia non si resse. Unico successo autentico *La petite chocolatiere* di Gavault.

Al teatro *Andoine* le novità si ressero stentatamente, tre caddero completamente.

Alla *Porte Saint Martin*, tre novità, tre fiaschi, e tra i fiaschi uno di Decourcelle.

Al *Nouveauté* è caduta, su tre nuove, una *pochade* di Duval.

Al *Varietés* Georgio Feydeau (l'autore del *Germoglio* e della *Dame de chez Maxim*) e Francis De Croisset (l'autore della *Passerelle*) fecero insieme un tonfo memorabile. Di altre due novità una era di un atto, l'altra di Capus si recita da poche sere.

All'*Athenée* nessuna novità è riuscita.

Al *Bouffes Parisiens* su tre novità delle quali una in un atto, una è caduta completamente.

All'*Ambigu* il cartello fu tenuto da vecchi drammi: una novità riuscita... *Nick Carter!*

Vengono poi tutti i teatri minori e i teatri detti *A Coté*, con un numero di posti inferiori a 200, dove il repertorio è basato quasi esclusivamente sul teatro di eccezione, sul teatro straniero ecc., e dove la misura ordinaria delle commedie è un atto.

L'elenco dei lavori rappresentati in questi teatri è di una lunghezza enorme; ciò che si traduce semplicemente in una espressione: insuccesso di quasi tutti. Si tratta, comunque, meno uno o due, di autori completamente sconosciuti fuori dei confini di Parigi.

Riassumendo, il solo successo clamoroso dell'anno scorso a Parigi, è stato al *Gymnase* l'*Asino di Buridano* di De Flers e Caillavet, replicato trecento sere. Delle commedie fortunate degli anni prima, non tornarono sul cartello, che il *Re*, che fece la fortuna del teatro *Varietés*; la *Griffe* di Bernstein alla *Porte Saint Martin*; per merito dell'attore Guitry che ne fa una creazione.

Senza tener conto delle commedie in un atto e di quelle dei teatri *A coté* si dettero a Parigi, circa centocinquanta commedie e drammi nuovi. Ebbene questa enorme fecondità non ha messo in evidenza nè un nome, nè un'opera d'arte: al contrario ha segnato una specie di *débacle* di tutti gli autori più conosciuti; da quelli che lavorano con nobiltà come Richepin, a quelli che si dedicano alla produzione delle *Pillole d'Ercole*. E allora perchè si tenta di eternare l'equivoco della grandezza costante del teatro francese e della miseria non meno costante del teatro italiano?

Ah! se il blocco degli autori e dei Capocomici funzionasse realmente a cominciar dalla imminente quaresima!....

Il quartetto De Guarnieri in Egitto

Avevamo annunciato a suo tempo che il prof. Francesco de Guarnieri era stato chiamato al Cairo e ad Alessandria per darvi, durante due mesi, audizioni di quartetto (nonchè esecuzioni da solo) coi compagni ch'egli avesse prescelto. Abbiamo anche detto come il quartetto venisse composto dei signori Mario Terni, secondo violino, Giulio Pasquali, viola e Gilberto Crepax, violoncello.

Ci giunge ora notizia del brillantissimo debutto dei valorosi concittadini ad Alessandria, nella Sala Lifonti, per conto di quella Società di concerti. Essi fecero subito la migliore impressione: la stampa chiama il de Guarnieri « un artista classico e moderno » — « senz'ombra di ciarlataneria e di qualità fondamentali come la correttezza perfetta, la semplicità, il gusto » — « virtuoso e interprete », ecc. ecc. (Il de Guarnieri eseguì la *Sonata* di Franck e *Zigennerweisen* di Larasate).

Dei due quartetti (Schumann, *mi b. magg.* e Grieg, *sol min.*) si dice che ebbero « esecuzione eccellente, con perfetta fusione, brio e sicurezza ».

I critici segnalano anche, fin dalla prima seduta, la splendida *cavata* del Crepax.

La serie dei concerti non poteva cominciar meglio, per i molti applausi e le ripetute chiamate. E noi siamo assai lieti di constatare il successo di uno dei rarissimi quartetti italiani che tengano alto all'estero il decoro del nostro paese anche in un ramo dell'arte che è fra noi il meno coltivato.

Concerto Carreras-Zweygberg

nella Sala della "Fenice,,

Una coppia nuova di artisti eletti con un programma abusato si è presentata iersera nella sala della « Fenice » per un concerto di pianoforte e violoncello. Pubblico caso non troppo frequente affollato molto fine, attentissimo.

La signora Maria Carreras, una pianista valente e giovane ha già percorso insieme al suo compagno il violoncellista Lennart v. Zweygberg, le maggiori città d'Europa e d'Italia recentemente, raccogliendo dovunque larga messe di applausi ed elogi di critica. A Venezia, ai due artisti, non mancarono i primi, nè la seconda farà loro difetto.

Il programma, lo dicemmo dando l'annuncio del concerto non era nuovo, ma soggiungevamo anche che forse per questo, sarebbe stato meglio gustato. E così fu, se dobbiamo giudicare dal calore degli applausi che scoppiarono spontanei fervidissimi nell'uditorio che sottolineò così ogni tempo della *Sonata* di *Brahms*, per pianoforte e violoncello op. 38 colla quale fu iniziato il concerto e dell'altra *Sonata* di Benedetto Marcello in *fa* maggiore per solo violoncello. In quest'ultima lo Zweygberg, che adopera uno Stradivarius meraviglioso di una forza poderosa, ebbe agio di mostrare tutta la sua virtuosità, la tecnica perfetta, la cavata larga, sicura.

La signora Carreras suonò sola (pianoforte da concerto Zeitter e Winkelmann con tastiera ricurva dall'artista adoperato per consuetudine e che conduce ad un minore spostamento delle braccia) tre brani di *Chopin*: *Fantasia* in *fa* maggiore op. 49; *Notturno* in do minore op. 48 N. 1; e una *Ballata* in *La-Bem.* maggiore op. 47. E la pianista si mostrò anch'essa conoscitrice perfetta della tastiera, agilissima, interprete sicura e colorita. Il *Chant d'amour* di Jacob, il *Chant triste* e l'*Humoresque* di Arensky, furono a lungo applauditi ed al concerto diede termine un brano di Schumann, *Carnevale* op. 9 (scenes mignonnes sur 4 notes). E fu da ultimo un fervido battimano che richiamò in sala i concertisti parecchie volte.

La "Fedra,, di Bozzini al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera Italia Vitaliani interpreterà la parte di *Fedra* nella tragedia di U. Bozzini. *Ippolito* sarà Ciro Galvani. Di questa tragedia si darà un'unica rappresentazione. L'attesa è viva e l'interesse moltissimo. Auguriamo al giovane poeta un successo degno del suo ardimento e a Italia Vitaliani un teatro degno delle sue alte virtù di attrice.

Domani riprenderà il corso ordinario di recite la Compagnia di Emilio Zago.

Zago fu iersera acclamatissimo da un pubblico enorme che gremiva completamente il teatro. Ma perchè per le sue beneficiate non sceglie, con l'*Avaro* di Goldoni, qualche cosa meglio di quella sciocca volgarità ch'è *El mondo novo ecc. ecc.?* Il pubblico particolare delle serate di questo genere gliene sarebbe, crediamo, gratissimo.

Fenice

Ricordiamo che questa sera viene ripresa la *Walkiria*, interprete il tenore Gasparini, il Bellantoni, il Carozzi, le signore Grisi, Bergamasco e White.

I prezzi sono i normali. — Domani sera, domenica, l'*Iris* con la Iksò.

Rossini

Questa sera con *Cavalleria* e *Pagliacci* si prevede un'altro splendido teatro essendosi già da qualche giorno fatte prenotazioni pei posti. Domenica ancora *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Malibran

Iersera Gustavo Salvini con l'*Amleto*, ch'egli dava per serata d'onore, riscosse applausi sovente da un pubblico affollatissimo. Il forte artista chiamato più volte alla ribalta dopo ogni finale d'atto, fu regalato di parecchi oggetti.

Questa sera riposo.

Domani, domenica, due rappresentazioni: di giorno la *Morte Civile* del Giacometti e alla sera il *Kean*. Con questa recita serale il comm. Salvini finisce l'attuale stagione.

Poi il teatro rimarrà ancora chiuso il lunedì per riaprirsi martedì sera col debutto della trasformista Fatima Miris.

La Miris si fermerà a Venezia per nove sere. Giovedì 27 gennaio il Malibran accoglierà uno spettacolo di caffè-concerto, impresa Bernini.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - **"Walkiria,,**
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, ore 20,45 — Fedra.
MALIBRAN — Riposo.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 9.6 minima 5.5 — Torino 5.8 -0.6 — Milano 4.5 -2.0 — Brescia 3.4 -0.8 — Venezia 6.0 2.0 — Bologna 4.2 1.4 — Ancona 6.0 2.6 — Livorno 10.5 2.5 — Firenze 9.5 4.0 — Roma 10.6 5.4 — Bari 12.8 7.0 — Napoli 11.4 6.6 — Palermo 11.2 4.0 — Messina 11.0 7.6. — Cagliari 16.5 2.0.

Estero: — Pietroburgo -1.5 — Odessa 2.8 — Amburgo 1.8 — Vienna 0.9 — Trieste 3.8 — Madrid -2.2 — Alesandria 9.0 — Parigi 3.1 — Nizza -2.2 — Ginevra -5.7 — Malta 11.3.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO

15 Sabato: S. Secondina.
16 Domenica: S. Marcello.
Leva il sole alle 7.30; tramonta alle 16.32.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed arti si riunirà lunedì 17 corrente alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Nomina della Deputazione di Borsa per l'anno 1910 — 3. Nomina di un membro e del presidente dell'Opera Pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati in Venezia — 4. Nomina del delegato della Camera di commercio nel Consiglio d'Amministrazione del Registro Nazionale — 5. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio presso il Consorzio Agrario di Venezia — 6. Ruolo principale della tassa camerale per l'anno 1910 — 7. Regolamento per la « Sezione Portuale » della Camera di Commercio — 8. Domanda della R. Scuola superiore d'arte applicata alle industrie per la istituzione di borse di studio a favore di studenti inscritti presso di essa — 9. Proposta del Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio per l'assegnazione di una delle borse di studio deliberate dalla Camera a favore di studenti inscritti alla Sezione Commerciale della scuola stessa — 10. Circa al marchio degli oggetti d'oro e d'argento — 11. Domanda di concorso nella spesa per il progetto della ferrovia per la più breve congiunzione di Venezia e Treviso con la progettata ferrovia del Cadore — 12. Proposte della Commissione di Finanza: per l'acquisto di alcune copie della relazione economico-commerciale compilata dal Capitano Commissario della R. Marina, sig. Bono, per incarico della Camera di Commercio; per l'inscrizione di un impiegato della Camera di Commercio a socio del Circolo Filologico di Venezia; per l'inscrizione della Camera al Congresso Internazionale dell'insegnamento commerciale - Vienna 1910; per la concessione di una medaglia d'oro alla Reale Società Canottieri « Bucintoro » per una gara di canottaggio; per un sussidio al Pio Istituto cav. Rossi per le orfane di pescatori naufraghi di Chioggia; per l'inscrizione della Camera di Commercio al Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di Commercio e delle Associazioni commerciali ed industriali; per l'inscrizione della Camera a socio effettivo di prima categoria della Camera di commercio italiana in Ginevra.

Seduta segreta — Domanda della signora Giovanna Bacchili, vedova del novellista di Borsa Eugenio Bacchili, per ottenere la concessione di una pensione graziale.

Il Duca degli Abruzzi a Mestre

Ci scrivono da Mestre, 14:

Stamattina alle 8.30 giunse in lancia dell'Arsenale S. A. R. Luigi di Savoja con l'ufficiale d'ordinanza Durazzo, S. E. il vice-ammiraglio Viotti e i colonnelli Dall'Olio e Scolari. Sbarcò a Marghera dove visitò lo storico forte, quindi con una automobile dello Stato Maggiore proseguì a visitare il forte di Tessera, in costruzione e i forti Tron e di Oriago. Si compiacque per lo stato avanzato dei lavori e della potenza del campo trincerato di Mestre.

Alle dodici fu di ritorno a Mestre e essendo Piazza Umberto I affollata per il mercato l'automobile procedè a passo di uomo. Il Duca fu riconosciuto e fu rispettosamente salutato ed acclamato.

Alle 12.30 s'imbarcò a San Giuliano nella lancia donde proseguì per Venezia.

R. Accademia di Belle Arti

Nell'ultima adunanza del Collegio Accademico, tenuta domenica scorsa, e presieduta dal sen. Molmenti, il segretario ha dato comunicazione di una lettera di simpatia e fratellanza indirizzata al Collegio dal Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Londra, di una lettera di ringraziamento del sig. W. H. Goodyear di Brooklyn, ed infine di altra lettera di ringraziamento dell'on. Fradeletto per l'atto di solidarietà colla Presidenza della biennale veneziana, votata in occasione della divergenza insorta col Comitato della Internazionale di Roma.

Venne quindi, sopra proposta del Presidente e del segretario comm. Fadiga, nominato per acclamazione *socio onorario* S. E. Luigi Luzzatti.

Venne pure incaricata la Presidenza di mandare una lettera di ringraziamento all'illustre architetto Gaetano Moretti per la interessante pubblicazione su Giuseppe Piermarini, mandata in dono.

Il Collegio si occupò in seguito di due proteste: quella collettiva di tredici associazioni romane per le parole poco cortesi pronunciate contro gli artisti dal Sindaco Nathan nel Consiglio comunale di Roma; l'altra, firmata da 66 artisti fiorentini contro i troppo frequenti spostamenti e cambiamenti di nomi, date, epoche e scuole che avvengono nelle RR. Gallerie degli Uffici e di Palazzo Pitti, senza che una ragione sia mai venuta a giustificare, pubblicamente, simili rimaneggiamenti; traendo occasione dalla prima per provocare la costituzione di una Federazione generale di tutti gli artisti italiani; ed esprimendo riguardo alla seconda il voto che i preziosi dipinti, sparsi nelle Gallerie del Regno, non abbiano ad essere toccati o spostati che per motivi vitalissimi, e mai senza il controllo del Governo.

Delegò a rappresentare il Collegio accademico nel primo congresso per le case popolari, che si adunerà in Milano nei giorni 23 e 24 corr., l'accademico corrispondente comm. Camillo Boito.

Esaminati, per ultimo, alcuni dipinti sui quali era stato chiesto il suo parere, e rimessa ad alta seduta la nomina di soci onorari, l'adunanza si sciolse.

Circa un'asserita diminuzione d'inscritti all'Università di Padova

Si è diffusa — nè si sa come — la notizia che il numero degli inscritti alla Università di Padova avrebbe subito quest'anno una notevolissima diminuzione. L'affetto che tutta la Regione Veneta nutre per il vecchio, glorioso Istituto non poteva non trepidare alla notizia che, se vera, sarebbe stata sintomo di una decadenza della quale conveniva subito ricercare le cause. Onde abbiamo ricevuto in questi giorni lettere che domandano schiarimenti e non si curano di dissimulare una ansietà per troppe ragioni comprensibile.

A tranquillità di tutti i nostri lettori che ci hanno scritto e di tutti coloro ai quali la voce potesse giungere, siamo in grado di assicurare per informazioni attinte a fonte ufficiale, che gli inscritti a tutt'oggi alla Università di Padova sommano alla rispettabile cifra di 1386, cifra superiore a quella di 1372 verificatasi l'anno scorso, e che a sua volta presentava un aumento in confronto dell'anno precedente. In queste cifre, non sono naturalmente comprese le allieve della Scuola di Ostetricia di Venezia, dipendente dalla Università di Padova.

Cavalchina "en tête,, alla Fenice

Bellissimi cominciano a pervenire i doni inviati dalle ditte cittadine per la pesca, e numerose le offerte in denaro di dame gentili. S. A. R. la Duchessa di Madrid, con la generosità che la distingue, ha fatto tenere a mezzo della Cont. Morosini lire cento per il benefico scopo, per cui il Comitato porge i più vivi ringraziamenti.

A norma di chi ne ha interesse, il Comitato stesso risiede in permanenza all'Hôtel Britannia (Dependance con ingresso da Corte del teatro S. Moisè).

Gli "espressi,, per l'estero

Il Bollettino del Ministero delle Poste e telegrafi pubblica:

Consta al Ministero che una parte del pubblico continua a servirsi del francobollo speciale da 25 centesimi per rappresentare la tassa di espresso delle corrispondenze dall'Italia per l'Estero, che dovrebbe servire esclusivamente per l'interno del Regno e che gli uffici di impostazione si astengono dall'obliterarlo considerandolo come non valido, anche quando la tassa sia completata con un francobollo ordinario da centesimi 5.

Ad ovviare a tale inconveniente si invitano le Direzioni e gli Uffici a rendere noto al pubblico, per mezzo di appositi comunicati alla stampa locale e di avvisi da tenersi esposti agli sportelli, che la tassa di espresso delle corrispondenze per l'estero deve essere soddisfatta mediante l'apposito francobollo da 30 centesimi.

Nell'intento però di non arrecare danno al pubblico che è ancora ignaro delle disposizioni suindicate, si autorizzano, in via transitoria gli uffici a ritenere validi i francobolli speciali da 25 centesimi applicati sulle corrispondenze per espresso dirette all'Estero quando la tassa relativa sia completata a mezzo di un francobollo ordinario da 5 centesimi.

Comitato di beneficenza pei fanciulli poveri

III. LISTA offerte. — Somma precedente L. 1447 — S. A. R. duchessa di Madrid, 50 — nob. Giuseppina De Zorzi Antonini, 10 — Co. Leopoldina Brandolin d'Adda, 10 — Co. Filippo Grimani 10 — Avv. comm. Giulio Sacerdoti, 10 — Cav. Giulio Grünwald, 10 — Avv. cav. Luigi Tagliapietra, 5 — N. U. Giuseppe Falier 10 — Comm. Nob. Marcello Memmo, 5 — Co. Andrea Marcello, 10 — Mons. Prof. Giovanni Ferro, 5 — Cav. Agostino Battaggia, 5 — Barone Alberto Treves, 20 — Fam. Draghi (Ss. Apostoli), 50 — N. N. 200 — Cav. Taddeo nob. Wiel, 5 — Cav. Gustavo Dolcetti e consorte, 5 — mad. Charles W. Walther, J. 10, — sig. Elsa Zanni Walther, 10 — N. N. 150 — W. M., 75 — Elena Sterle, 5 — Cont. Dina Bellati-Calbo-Grotta 10 — Sig.na Maria Cadel, 5 — Carlotta Roviglio, 5 — Signora Zancarella, 2 — Co. Filippo Nani-Mocenigo, 5 — N. N. 10 — M. B., 50 — Comm. Ugo Caffi, 5 — Elisa Pordini, 3 — Carolina Moda Bocussi, 5 — Cont. Cecilia Soranzo-Zeno, 10 — Francesco Prosdocimo 5 — Linda Battaggia-Giudica, 10 — N. N. 25 — Anna Pisanello, 2 — Elvira Pezzoli, 5 — Caterina Fornessi-Ferrari, 2 — Maria Nanzi-Rosada, 3 — Nob. Adriano Malfer, 10 — Maria Bandarin, 10 — Donna Nerina Volpi-Pisani, 20 — Paolina Bisacco-Fornoni, 5 — Umberto Ongaro, 1 — Contessa Anna Serego Alighieri, 5 — Lucia Scrinzi, 1 — Cav. Carlo Ferrari, 5 — Contessa Neville Albrizzi, 10 — Cav. Federico Rechsteiner, 10 — Anna Pisanello, 2 — N. N. 3 — Giulia Bianchi-Contarini, 5 — Anna M. Giacomazzi, 2 — Contessa Maria Labia, 5 — Principessa Elena Borghese, 20 — Co. Passi, 5 — Contessa Lucrezia Bembo-Dionisi 10 — N. N. 1 — N. N. 3 — Sig. Genovese Gai, 2 — Maria Bigaglia, 1 — N. N. 1 — Bar. Luisa Cattanei-Angeli, 5 — Bar. Emma De Chantal, 4 — Nob. Maria Saccardo Angelini, 5 — Donna Paola de Blaas, 5 — Principessa Clary 5 — Avv. Giacomo Levi 2 — contessa Rosa Mariuccia, 1 — Sig. Gregoretti, 1 — Giuseppina Castelli, 2 — D'Arman, 2 — Maria Bisaglia, 2 — Totale complessivo L. 2450.

Offrirono oggetti i signori:

Barone Cesare Roner — Donna Maria Maluta-Vianello — Co. Maria di Serego-Alighieri — Signora Diana Manetti — Co. Cecilia Soranzo-Zeno — Co. Federico e Renata Pellegrini — Cav. Pietro Barbaro — Co. G. B. Venier — Nob. Maria Walter-Bas — Co. Matilde Dionisi Pellegrini — Co. Nina Franco Giappara — Co. M. Franco Rogers — signorine Bianchini.

Le Ditte: Ive — Corbini — Recchia — Rossi — Fulici — C. Bertizzoli — Marassi — Franco — Vogini — Toffoluti e C. — A. Spada — Sorelle Gamba — Cibin — Aligrandi — Bergamo — Furlanetto — Toso Righini — Frollo — Ravagnan — Zanin — Ett. Boni — Vandelli — Marangoni — Norsa.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte a mezzo del segretario comunale di Cavaso:

Sig. Favero Antonio lire 1; sig. Manera Giovanni, 1; sig. Zanon Domenico, 0.50; sig. Antonio Parinetto, 0.50 — Somma precedente L. 7065.30 — Totale L. 7068.80.

Università Popolare

(Sede di Cannaregio)

Le lezioni sulla storia del Risorgimento, tenute dal prof. Orsi alla R. Scuola Normale, vanno assumendo ognora più interesse. A quella tenutasi iersera assisteva un pubblico numerosissimo. Ella era intesa ad illustrare nei particolari più salienti il periodo glorioso del patrio risorgimento che precede la prima guerra della indipendenza italiana e riuscì una esposizione efficace e sentita delle vicende che si seguirono nella nostra penisola negli anni 1846-47 e che prepararono gli eventi del '48.

* * *

Questa sera all'Ateneo Veneto l'ing. Arrigo Gullini, dell'Ufficio Movimento delle Ferrovie, terrà una importante lezione con proiezioni sui progressi tecnici del servizio ferroviario.

"Dizioni Carducciane,, nella sala del Teatro "La Fenice,,

Ricordiamo che domani alle ore 17 precise avranno luogo le tanto attese « Dizioni Carducciane » che l'avv. Antonio Pellegrini terrà a beneficio degli Orfani raccolti nella Nave « Scilla ».

I biglietti (L. 1.00) oltre che nei negozi Brocco e Zanetti in Merceria dell'Orologio, Serafin in via 2 Aprile, Onganìa all'Ascensione e presso il Botteghino dei Teatri sotto le Procuratie saranno vendibili all'ingresso della sala.

Concorso nell'Accademia Navale

Il Ministero della Marina ha aperto un concorso per l'ammissione di quaranta allievi di prima classe alla regia accademia navale fra giovani nati dal 30 giugno 1891 in poi che posseggano la licenza dell'istituto tecnico della sezione fisico-matematica, ovvero la licenza liceale, ovvero quella dei collegi militari.

Gli esami avranno luogo nella seconda quindicina di ottobre. La notificazione del concorso comprendente tutti i maggiori particolari desiderabili con i programmi degli esami si distribuisce gratis presso il Ministero, le autorità navali, le prefetture, le capitanerie di porto e l'accademia navale di Livorno.

Associazione della Stampa Veneta

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per domenica 16 corrente alle ore 14 nella sala dell'Ateneo Veneto, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio; 2. Nomina del rappresentante della Associazione nel Consiglio della Federazione; 3. Approvazione del bilancio preventivo.

Il battaglione volontari veneti

Tutti i volontari appartenenti ai tre primi plotoni sono invitati a presentarsi in completo armamento, domenica mattina nella sede di San Provolo per importanti esercitazioni.

Anche la fanfara dovrà presentarsi al completo, e così tutti quei volontari appartenenti ai suddetti tre plotoni, che pur avessero regolare licenza.

L'Illustrazione Popolare

Giornale per le famiglie

Il N. 3 di questo periodico, che i nostri abbonati riceveranno, contiene:

NEL TESTO — Un lucido riassunto delle scoperte dell'esploratore inglese Shackleton, nel Polo Antartico, illustrato da 5 fotografie dello stesso Shackleton — Per gli eroi della pietà, di *Matilde Serao* — Poesie da recitarsi in società: « Vogliamo amarci?... » di *Vittoria Aganoor Pompili* — Fra le palme e le rose di Bordighera di *Raffaello Barbiera* — Conversazioni femminili di *Neera* — Cose quotidiane, poesia di *Giovanni Bertacchi* — Naufragio (novella) di Pier Luigi Stella — Fuoco fatuo.... romanzo di *Carmen Sylva*.

NELLE ILLUSTRAZIONI — Oltre le citate: l'ultimo ritratto dell'infelice aviatore Delagrange - La biblioteca privata e l'anticamera segreta di Pio X - Un quadro di famiglia - Barche di Bordighera.

Sulla copertina — L'ora d'ozio - Problemi di scacchi, giuochi di famiglia.

Furto di preziosi a Santa Caterina

I ladri continuano allegramente il lavoro. In Calle Lunga Santa Caterina al numero 4979, abita la famiglia del signor Alessandro Pozzi. L'altra sera la casa rimase per poco tempo incustodita e i ladri ne approfittarono per scassinare la porta di strada. Saliti nelle camere rubarono dai cassetti del comò alcuni oggetti preziosi: un braccialetto, due paia d'orecchini, un ciondolo d'oro per un valore complessivo di circa 300 lire.

I danneggiati se n'accorsero iermattina e tutta la famiglia fu in trambusto. Corsero ad avvertire il Commissariato di Cannaregio, ma nè di roba nè di ladri indizio alcuno.

Un furto mancato a Santa Croce

Al ponte Rioda a San Stae N. 1999, vi è una piccola bottega di biadaiuolo in ditta Venier. La scorsa notte ignoti con chiave falsa tentarono di penetrare nella bottega, ma proprio quando stavano per riuscire nell'intento, disturbati, dovettero fuggire.

La Questura di San Polo cui il furto tentato venne denunciato, ha iniziato indagini.

Varie di Cronaca

Neo Cavaliere.

Il signor Pietro Busetto Beo presidente della Società fra Capimastri e Imprenditori, alla quale da molti anni dedica gran parte della sua intelligente attività, venne con decreto 9 corr. nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

La beneficenza.

× Nel primo anniversario della morte della compianta signorina Maria Dall'Asta colleghi e colleghe versarono al Patronato Pro-Schola L. 5,60 cifra residuante di onoranze funebri.

× La signora Lucrezia Mainardi ved. Levy ha offerto lire 5 all'Educatorio Rachitici.

× Ad onorare la memoria del compianto signor Adolfo Scolari il prof. Domenico Vedovati ha versato L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto.

Stato Civile.

12 gennaio — Nascite: — Maschi 3 Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; Femmine 1 — Totale Generale 9.

Matrimoni: Beltrame Gasparini Giovanni possidente celibe con Travan Angela casalinga nubile — Sarti Renato albergatore celibe con Bragaglia Vittoria ostessa nubile — Scorzon Gio. Batta R. impiegato celibe con Hundsdosfer Anna civile nubile — Zampedoi Maria accenditore ferroviario celibe con Mason Caterina casalinga nubile.

Decessi: — Vincenzi Santi Giovanna 42 coniugata casalinga Treviso — Follin Lorenzo 77 con. falegname Venezia — Piazza G. B. 70 con. r. pensionato S. Donà di Piave — Feltrin Michelangelo 29 celibe fabbro Fortogna.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine due.

13 gennaio — Nascite: Maschi 5; Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: Damiani Luigi bracciante celibe con Canetti Catterina casalinga vedova — Limentani Mario impiegato di albergo con Bonazzi Maria chiamata Luigia casalinga vedovi.

Decessi — Guglielmi Degli Onorati Ifigenia 88 vedova ricoverata Venezia — Ballarin Ghezzo Antonia 75 ved. casalinga Pellestrina — Pilon Molin Giuseppina 73 ved. casalinga Venezia — Garbisa Menegon Lucia 66 con. casalinga Venezia — Bravin Anna 57 nubile Ernestina Polcenigo — Raduzzi Santa 54 nubile casalinga Venezia — Garofalo Bernardo 86 cel. r. pensionato Aquila — Borsato Giuseppe 84 ved. già perlaio Venezia — Guechia Giovanni 67 coniugato gazista Venezia — Grassi Angelo 64 con. girovago Belluno — Tinsan Francesco 48 ved. bracciante Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

Cronache funebri

Natale Fabbri

Ieri alle ore 15 si spegneva, dopo lunga, terribile malattia che non perdona, il prof. Natale Fabbri, insegnante di oboe nel Liceo Civico Musicale «B. Marcello» e primo oboe della Banda Municipale. Eccellente artista ed ottimo docente, egli si era acquistato la stima e l'affetto profondo di tutto il mondo musicale veneziano, e la famiglia orchestrale, in questi ultimi mesi nei quali egli, minato dal male, aveva dovuto allontanarsene, gli aveva del suo affetto dato prova rarissima e gentile. Dalla scuola del Fabbri sono usciti eccellenti allievi, e ricorderemo per tutti lo Scozzi, già professore a Trieste ed ora a Roma. Artista coscienzioso e modesto, aveva serbato all'arte sua vivo e ardente l'affetto, anche in mezzo a traversie dolorose, anche nell'avvanzarsi inesorabile della malattia, che egli affrontò da forte, sobbarcandosi fino a pochissimo tempo addietro alle gravi fatiche del servizio di Banda. — Era bolognese, ma da ben 27 anni a Venezia. La città nostra perde un figlio affezionato, un insegnante prezioso. Alla famiglia desolata la *Gazzetta* porge le più profonde condoglianze.

L'ing. Achille Lattis

E' morto in Venezia l'ing. Achille Lattis, uomo coltissimo, e ciò che più monta di sentimenti profondamente umani. Modesto, egli visse ignorato ai più, ma è larghissimo l'eco di compianto che lo segue, per i molti benefici che egli ha fatto, durante tutta la sua vita, dedicata allo studio, ed al bene degli altri, senza nessuna preoccupazione di mettere in luce sè stesso. Tra i suoi conoscenti, gli umili specialmente, egli preferiva ed essi gli serberanno grata memoria.

Condoglianze.

Il cav. Pasquale Maffii

E' morto a Firenze, dopo lunga e penosa malattia, il cav. Pasquale Maffii per la morte del quale prendono il lutto le famiglie Maffii, Costa e Faldi. Mandiamo al collega e collaboratore nostro Maffio Maffii già direttore del *Giornale di Vicenza*, le nostre più vive e sincere condoglianze per la grave disgrazia che lo ha colpito.

A MILANO la « Gazzetta » si vende dall'Edicola Torriani in Piazza del Duomo — dall'Agenzia Casiroli in Corso V. E. e dalla Libreria delle Stazione.

RIVISTE E GIORNALI

LE DANZE A GIAVA.

Il « Marzocco » ricorda che tutte le mimiche espressive hanno un'origine orientale e che forse solo nell'isola di Giava essi si mantengono più conformi alle tradizioni antichissime. Il popolo giavanese di natura grave ma ardente, ama tutte le arti e più particolarmente la musica è il ballo.

Purchè veda una bajadera per la via, egli si accoccola e passa delle ore a guardarla e a seguirla nei suoi giuochi e sotto i suoi falsi gioielli. La danzatrice che passa per le vie di Batavia, laggiù, ha ora ricoperto il petto da uno scialle europeo che le autorità olandesi pudicamente le hanno imposto. Essa danza e recita dei versi con una voce monotona e gutturale. I sultani, e il loro capo, il « fahulmaan » hanno ciascuno la loro compagnia danzante che mantengono a loro spese ed hanno una grande orchestra, cantatori e marionette. Il padrone veglia gelosamente agli studi e alle sorti della sua compagnia ingegnandosi di riuscire a possede i migliori costumi, i poemi più belli che cantino le gesta del Bajardo giavanese, Aric Djipang, cavaliere senza macchia e senza paura. Il giavanese è istruito a camminare ritmicamente sin da bambino. La grazia è innata in questo popolo e nelle classi alte acquista raffinatezze sconosciute.

All'età di sei anni, i ragazzi, apprendono la coreografia da certi maestri che fanno di questo insegnamento la loro unica professione ed appartengono alla nobiltà. All'ombra dei grandi alberi i fanciulli si esercitano nella difficile scienza del « Sembah » o saluto tradizionale, acquistano la mollezza e la pieghevolezza delle gambe e ripetono i medesimi movimenti ritmici. All'età di dodici anni soltanto sono ritenuti degni di comparire dinanzi alla corte, maschi e femmine, in numero di cinque o sei per volta. Rappresentano ninfe e genii, ma anche i maschietti indossano vesti femminili scintillanti di gioielli preziosi. Portano nelle mani molti fiori, per lo più il fior di «Rusumi » che è il simbolo della vittoria e fiorisce soltanto sopra una roccia altissima del Karang Baudung custodita da sacerdoti. Il danzatore più esperto e virtuoso nella sua arte riproduce le gesta di un eroe. La danzatrice che eseguisce la danza dei veli è vestita color ambra e ornata di fiori anzichè di gioielli.

Quale mirabile spettacolo nelle belle notti da le Indie olandesi, in uno di quei palazzi, fantastici intravisti a traverso le pagine di una novella orientale!

SEGRETARI GALANTI

Ecco una nota destinata a rialzare un poco il prestigio e a dimostrare che la loro letteratura non fu sempre l'ordinaria fonte epistolare degli amori delle cameriere e dei fattorini di bottega. In un articolo della *Revue Hebdomadaire* sono infatti ricordati alcuni di questi detti « segretari d'amore », i quali servivano anche a gentiluomini e a dame non molto forti in letteratura. Di più, in essi è possibile anche trarre qualche utile dato per comprendere il modo con cui nelle varie epoche è stata compresa e sentita la passione amorosa.

Ecco per esempio, delle formule d'amore del « Segretario alla moda » del signor Lasserre, pubblicato nel 1648: « Signorina, io non prenderei la libertà di dirvi che vi onoro estremamente e che vi amo nello stesso modo se non mi ci sforzasse la vostra perfetta bellezza. E' dunque essa che facendovi il racconto della vostra violenza, vi farà nel tempo medesimo le scuse dell'arditezza... ».

E la signorina risponde: « Signore! mi sono data la libertà di scrivervi, ma non per dirvi quello che desiderate sapere da me. Voi sapete che la qualità di fanciulla mi rende così soggetta, che io non posso violare il rispetto che devo ai miei genitori, per quel che riguarda le vostre intenzioni. »

Come si vede, tutto ciò è molto contegnoso è pudico. Passa poco oltre un mezzo secolo e il tono è ben diverso. Siamo al tempo della Reggenza, epoca di corruzione e di galanteria sfacciata.

Il « Segretario delle signorine », stampato all'Aja nel 1709, porta le caratteristiche dell'amor facile e licenzioso.

Ma l'esame dei « Segretari galanti » dal punto di vista della riproduzione del costume, in materia d'amore, offre altri tratti significanti. Passa più di un altro secolo e cadiamo in pieno romanticismo.

« Il Messaggero degli amanti », stampato nel 1838, ne è un eco fedele: è saturo di lirismo di cui ecco un saggio. Si tratta di una formula suggerita pel caso di risposta ad una lettera in cui c'è la confessione che si è amati: « Potenza del cielo! Avevo un'anima per il dolore! Datemene una per la felicità. Amore, vita dell'anima, vieni a sostenere l'anima mia, pronta a cadere in deliquio! Oh, come resistere al torrente di delizia che viene ad inondare il mio cuore! »

I moderni « Segretari galanti » sono di un tono meno poetico e meno sentimentale. Vero che tutta la vita moderna e anche l'amore si sono fatti più pratici e terra a terra

IL BOJA GRECO.

Le Corti criminali in Grecia pronunciano molto spesso la pena di morte. L'esecutore è egli stesso un condannato a morte. Non si è mai potuto trovare in Grecia un uomo onesto che si prestasse a quella professione. In Austria non si hanno tanti scrupoli. All'ultimo concorso per l'onorevole professione si presentarono, tra gli altri, tre avvocati: decisamente le lauree sono in ribasso! Ma in Grecia, il paesi di Saffo e di Anacreonte, si stentò anche a trovare fra i più autentici malfattori, un boia di buona volontà. Alcuni anni fa un assassino a cui si fece il dilemma, invero poco attraente nei suoi due corni, di scegliere fra l'essere ghigliottinato e il ghigliottinare, preferì la prima cosa. — La moglie era andata a trovarlo nella sua prigione e lo aveva supplicato, per tutti i santi della Chiesa ortodossa, di non accettare un'infamia come quella, e di lasciare almeno un nome « onorato » ai suoi figli!

Il boia è relegato in una piccola torre, costrutta già dai veneziani, sopra un isolotto all'entrata del porto di Nauplia. Tutte le mattine un batteliere gli getta un pane e scappa subito, avendo cura di non scambiare una sola parola col maledetto. Due volte un battello della marina ellenica va a prenderlo. Lo carica a bordo con la mannaia e gli arnesi di giustizia e in un giro tutti i condannati che aspettano nelle prigioni del regno sono giustiziati. Ecco un giro che non può precisamente chiamarsi un giro di piacere! Così la *Stampa*.

IL COSTUME DEGLI ACCADEMICI.

La questione del costume accademico, scrive il *Journal des Débats*, venne posta un giorno in una seduta privata nel gennaio 1858. I giornali dell'epoca pretesero che Alfredo de Vigny conducesse una campagna per il costume dell'Istituto e domandasse che fosse di rigore in tutte le cerimonie. La proposizione fu discussa in assemblea generale e si assicura che Alfredo de Vigny pronunciò un gran discorso in cui brillavano i ricordi e le imagini della vita militare.

« Nel giorno del combattimento — diceva — ufficiali e soldati si presentano in grande uniforme. Perchè gli scienziati e gli uomini di lettere non farebbero altrettanto? » Dupui, che era un uomo di spirito, ma che non amava nè le uniformi, nè i militari, rispose con un altro discorso, che ottenne molto successo: « Se voi amate il nostro costume — diceva terminando — mettetelo spesso, mettetelo sempre ma non obbligateci a rivestirlo ». La discussione terminò con un voto e si decise che gli accademici metterebbero la loro uniforme tutte le volte che ne avrebbero desiderio. Altri giornali affermano che Alfredo de Vigny aveva, in questa seduta, avuto un'altra parte dichiarandosi contro l'obbligo di portare il costume. — « I primi accademici — avrebbe detto — non ebbero uniforme. Perchè saremmo noi più rigorosi di loro in questo punto? E' già abbastanza mettere il nostro tre o quattro volte l'anno ». Qualunque ne sia l'autore, è, in fin dei conti, questa opinione che ha prevalso.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14

Domenica 16 corr. alle ore 15 il cav. prof. don Eugenio Bellemo, Direttore della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, terrà una conferenza ai pescatori di Sottomarina ai quali parlerà in forma facile e piana sulla previdenza e sulla cooperazione della classe marittimo-peschereccia in relazione alla legge 11 luglio 1904.

Altra vittima dell'alcool

MESTRE — Ci scrivono, 14

Iersera alle ore 19, il ragazzo Pivato Angelo d'anni 12, rinvenne nei pressi dello stabilimento fratelli Sbrojavacca il cadavere d'un annegato. Della macabra scoperta avvertì subito i RR. CC. che accorsero sul posto e provvidero pel trasporto del cadavere al nostro Cimitero.

Stamattina il pretore procedette alle constatazioni di legge. L'annegato fu riconosciuto per tal De Gaspari Gian Domenico d'anni 58, bovaio di Besazza.

Pare che il fatto si sia svolto così. Domenica a sera il De Gaspari fu all'osteria del « Palazzon » ai Bottenighi, dalla quale partì alle 21 circa un po' alticcio. Per recarsi a casa doveva attraversar un ponticello di legno. Causa la nebbia e il vino bevuto mise un piede in fallo, cadde nell'acqua e s'annegò.

In otto giorni, così, è il secondo annegamento causato dall'alcool. Speriamo che questi dolorosi esempi siano salutari.

Padova

La commissione per la Camposampiero-Montebelluna a Roma

PADOVA — Ci scrivono 14

La Commissione per la Camposampiero Montebelluna, composta dei presidenti delle Deputazioni provinciali di Padova, Vicenza e Belluno e dei Sindaci di Padova e Castelfranco, sarà ricevuta lunedì prossimo alle 11 da S. E. il ministro dei Lavor. Pubblici on. Rubini.

La nostra Deputazione Provinciale sarà rappresentata dal suo presidente conte comm. Vettor Giusti; il Municipio dal co. ing. Francesco Giusti assessore delegato.

La Commissione sarà accompagnata da alcuni deputati della Regione fra cui l'on. Miari e l'on. Alessio.

La commissione ippica in giro

La Commissione ippica provinciale, costituita dai signori dott. Centanin, ing. Trieste e dott. Fracassi, ha iniziato l'altro giorno l'esame degli stalloni privati.

Il 12 corr. la Commissione si è recata a Camposampiero, a Piombino Dese e a Trebaseleghe; ieri 13, a Villafranca ed a Piazzola; oggi si reca a Saletto di Vigodarzere; domani a Saletto di Montagnana. Al 16 p. v. si porterà a Lissaro di Mestrino; al 18 ad Abano ed a Teolo; al 19 a Ponte di Brenta e a Padova; infine al 20 visiterà Piove, Conselve e Codevigo.

Una riunione del tiro a segno

In Prefettura si è ricevuta la Direzione Provinciale di tiro a segno.

Presiedeva il Consigliere delegato commendator Talpo, assistito dal segretario dott. Anzetti. Erano presenti: il Comandante del Distretto dott. Maringh, il colonnello cav. Campeis, il dott. Astegiani, il tenente colonnello Peyla ispettore provinciale del tiro a segno.

Fu approvato il bilancio preventivo 1910 delle cinque società di tiro a segno di Padova, Este, Piove, Montagnana e Bovolenta.

Venne deliberato infine di rinviare alla prossima primavera le gare provinciali di tiro indette dalla Società di Este.

Gioiellieri truffati

Certo Lucinolo Favaro si presentò giorni sono al gioielliere Zampieri chiedendogli di esaminare un anello.

Visto che era bello contrattò per comprarlo e se lo portò via dicendo che sarebbe ripassato a prenderlo. Lo stesso fece col gioielliere Massotti per un paio di « buccole ».

Ma nè il primo, nè il secondo più lo videro onde denunciarono il fatto alla Pubblica Sicurezza.

L'Esposizione di Pontevigodarzere

Continuano con grande alacrità i lavori per costruire i padiglioni della Esposizione che sarà aperta a Pontevigodarzere il 15 aprile.

I ministeri hanno già in massima assegnate per le varie categorie della esposizione molte medaglie speciali, delle quali il Comitato attende proprio in questi giorni la lista ufficiale.

L'esempio del Ministero è stato seguito con entusiasmo da altri numerosi enti, i quali, ormai convinti della importanza che va assumendo l'esposizione, hanno voluto dimostrare le loro simpatie verso la geniale iniziativa, concedendo delle medaglie speciali per gli espositori che la Giuria riconoscerà meritevoli.

Fra gli altri notiamo: la Camera di Commercio di Alessandria, 2 medaglie vermeil e 2 di bronzo; quella di Bologna, una di argento e due di bronzo; quella di Brescia due di argento e tre di bronzo; la Società di incoraggiamento di Padova una grande medaglia d'oro, 2 argento, 3 di bronzo; la Banca Cooperativa Popolare di Padova, 8 medaglie d'oro e una argento.

La lista continua e ogni giorno arrivano al Comitato nuove medaglie e nuove adesioni.

Una nuova cooperativa a Calaone

Si è costituita a Calaone una cooperativa allo scopo di assumere ed eseguire in cooperazione escavo in trachite, forniture di materiale da costruzione ed ogni altro genere di lavori e forniture.

La Società avrà la durata di 50 anni.

Scuola tecnica

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 14

La scuola tecnica municipale, istituita fino dall'anno scorso e diretta con tanto zelo dal prof. Giuseppe Ponzian, procede bene. Il pubblico l'apprezza e fa di tutto per incrementarla. Anche oggi il sig. prof. Giovanni Bonato, offrì lire cinquanta. Noi nel far pubblico un atto sì generoso, auguriamo che per il bene della scuola trovi imitatori e parecchi.

Rovigo

L'afta epizootica

ROVIGO — Ci scrivono, 14

L'afta epizootica che aveva cominciato a manifestarsi in qualche Comune, grazie alle pronte misure dell'autorità sanitaria, è quasi scomparsa da ogni stalla, così che ogni ulteriore pericolo sembra scongiurato.

Feste danzanti. — Domani nella sala della Banda, gentilmente concessa, avrà luogo l'annunciata festa danzante promossa dalla locale Società ciclistica « Iuventus ».

— Nelle ore pomeridiane di domenica avrà luogo la seconda « matinée » danzante della Società del Casino.

Duplice disgrazia

Ieri in quel di Polesella, un capo meccanico ed un operaio addetti ai lavori del ponte ferroviario sul Po, rimasero investiti dal materiale d'un vagone che stavano scaricando. Il capo meccanico fu raccolto in condizioni disperate. L'operaio invece, certo Polo, potrà guarire in una ventina di giorni.

Circolo impiegati. — Questa sera alle ore 20, nei locali di questa Università popolare, si sono riuniti in numerosissima adunanza impiegati di pubbliche e private amministrazioni, professori, maestri ecc. per discutere intorno all'istituzione di un circolo di impiegati.

Riferiremo domani sull'argomento.

LENDINARA — Ci scrivono, 14

Conferenza — Domenica 16 corr. l'on. Massimo Camaggia nella sala del Consiglio comunale parlerà sui nuovi orizzonti dei problemi delle concimazioni.

Verona

Un catturando che si salva a nuoto

VERONA — Ci scrivono 14:

La nostra questura venne a sapere che l'eterno pregiudicato latitante Frediano Sereni che deve scontare 6 anni di reclusione per furti ferroviari e di altra specie commessi in Lombardia, era venuto a Verona ove aveva trovato comodo rifugio nella villa Cittario, disabitata.

Stanotte il commissario cav. Fedele, il delegato Silvestri e 20 guardie si recarono a Parona per circondare la villa. Ad un tratto però i due funzionari si accorsero che il Sereni stava in un campo vicino e che alla vista delle guardie si dava alla fuga.

Agenti e funzionari si diedero ad inseguirlo sparando dei colpi di rivoltella, ma le detonazioni non sortivano altro effetto che quello di far acquistare al Sereni una maggiore velocità.

Si saltarono fossi e siepi e si corse per circa due chilometri oltre Parona verso Nassar.

Il delegato Silvestri e gli agenti Luvisetto e Belloni erano riusciti a spingere il Sereni in un viottolo che essendo fiancheggiato da alte rive non aveva uscita. Giunto in fondo al viottolo, il Sereni si trovò davanti l'Adige. Già stava per essere preso, quando vestito com'era l'inseguito si gettò nel fiume. L'agente Luvisetto voleva gettarsi lui pure nell'Adige, ma ne fu sconsigliato dal delegato Silvestri. Il Sereni impiegò un quarto d'ora a passare l'Adige a nuoto e risalì sulla riva opposta, al cosidetto Rivon della Marchesa, perchè di proprietà della Marchesa della Torre. Poco lungi dalla riva lavoravano alcuni contadini, i quali non si azzardarono di affrontare il Sereni che impugnava una rivoltella.

Perciò alle guardie non rimase altro da fare che tornare indietro. Alcune passarono il ponte ferroviario a Parona, per continuare le indagini nelle campagne di Chievo; il delegato Silvestri fece ritorno a Verona ed il commissario cav. Fedele rimase a Parona per fare delle indagini.

Peccato che tutta la scena non sia stata cinematografata!

Uno spacciatore di biglietti falsi da lire 10

Sullo stradone di Porta Palta si trova un negozio di rivendita sale e tabacchi condotto dall'ex carabiniere Matteo Costamagna piemontese.

L'altra sera, verificando l'incasso della giornata, il Costamagna si accorgeva che tre biglietti di banca da lire 10, secondo lui non dovevano essere validi.

Ieri mattina si recò coi tre biglietti nel vicino spaccio del sale e li fece vedere al signor Fracasso il quale purtroppo constatò che i biglietti erano falsi. — Si potevano distinguere da quelli buoni per la alterazione dei colori.

Il Costamagna ricordò allora che i tre biglietti erano stati spesi nel suo negozio da tre ragazzi, uno dei quali conosceva di vista.

Egli avrebbe voluto recarsi subito a denunziare il fatto alla questura, ma poi pensando che.... tanto va la gatta al lardo finchè vi lascia lo zampino, volle attendere ancora qualche ora sperando di acciuffare qualcuno dei marrioli. L'idea fu ottima.

Verso le 15.30 entrò infatti nel negozio il fornaio Giuseppe Montini di anni 19 abitante in vicolo Volta numero 24, e presentando al Costamagna un biglietto da 10 lire, quasi nuovo, gli chiese un pacchetto di sigarette.

Il tabaccaio constatò subito che il biglietto era falso e che doveva avere le stesse origini degli altri tre. Di un balzo fu allora sulla porta per impedire al Montini di fuggire e vedendo passare alcuni soldati di artiglieria che venivano dalla vicina caserma Pianell, intimò loro di trattenere il Montini nel negozio mentre egli si recava a chiamare due guardie. Quando queste sopraggiunsero il Montini fece dei tentativi per sfuggire alle strette dei soldati, ma alla fine dovette farsi arrestare.

Ammanettato come un salame, venne condotto alla sezione di P. S. di vicolo Criodo e poi alle carceri degli Scalzi.

Stamane il Montini venne sottoposto ad interrogatorio dal Commissario di S. Zeno cav. Borrelli. Egli sostiene di avere ricevuto il biglietto da una persona alla quale aveva fatto il trasporto della mobilia nel cambio di casa. — Sostiene pure di aver creduto che il biglietto fosse buono.

Invece il tabaccaio ricorda benissimo che il Montini il giorno prima ne aveva speso un altro nel suo negozio ed appunto di quelli falsi.

La Questura indaga per iscoprire i complici dell'arrestato.

Furti al Lazzaretto

Da qualche tempo la questura di San Zeno era venuta a sapere che ignoti ladri erano penetrati nel «Lazzaretto» a San Michele e che avevano rubati dei catenacci, cardini ed altri oggetti di bronzo. Alcuni di questi oggetti furono da un contadino trovati nascosti in un campo. Altri oggetti dopo aver fatto il giro di parecchi negozi di fabbro erano andati a finire in un carro di rottami che poi vennero acquistati in buona fede dalla Fonderia Cavadini.

Anche questi rottami vennero sequestrati.

La questura indaga per identificare i ladri.

Furto di un mulo

L'agricoltore Corielazzi Aristide di anni 46, nativo da Goito, ma domiciliato a Valese di Oppeano iermattina era partito per tempo dal suo paese con un carretto tirato da un cavallo. Dietro al carretto aveva attaccato un mulo.

Verso le ore 8.30 il Cortelazzi giunse a Tombetta, constatando che il mulo era ancora attaccato dietro al carretto. Ma quando fu a Porta Vescovo con suo grande dolore si accorse che il mulo non vi era più. La corda che lo teneva legato era stata tagliata ed il mulo era partito col suo nuovo padrone per altri lidi. Valeva duecento lire ed era di mantello bajo.

Il Cortelazzi denunciò il furto alla sezione di Veronella.

Per le gare di aviazione

Innumerevoli sono i progetti di festeggiamenti da darsi in occasione delle gare di aviazione fissate pel prossimo Maggio.

Gli «Amici della Musica» vogliono rappresentare sui ruderi del Teatro Romano l'« Ifigenia in Tauride » di Gluck.

La Giunta municipale organizzerà una recita Shakespeariana e dantesca. La prima attirerà a Verona i touristes inglesi che in primavera visitano numerosi l'Italia.

Udine

Commemorazione

UDINE — Ci scrivono, 14

Il deputato di Udine onor. Giuseppe Girardini la sera del 4 febbraio prossimo commemorerà all'accademia il defunto ex onorevole avv. Gio. Batta Billia.

Una strana viaggiatrice

Una donna, modestamente vestita, ieri alla stazione del tram a vapore di Martignacco, al momento della partenza del treno prese posto... sedendosi sui repulsori di due carrozze. Il sig. Gonano vista la posizione pericolosa presa dalla eccentrica viaggiatrice, a scanso di disgrazie, ne diede avviso al personale. Questo dovette costringere la sconosciuta a scendere dalla incomoda posizione e prender posto in una vettura. E poichè la originale viaggiatrice non volle declinare le sue generalità, all'arrivo del treno a San Daniele fu opportunamente consegnata ai carabinieri. Probabilmente trattasi di una povera pazza.

I veglioni mascherati organizzati dalle associazioni cittadine si ridurranno nel corrente carnevale a due soli: quello degli studenti a beneficio della «Dante Alighieri» e quello dell'Unione velocipedistica.

Vicenza

Assemblea dei medici condotti

VICENZA — Ci scrivono, 14

Ieri è seguita l'annunciata assemblea della sezione di Vicenza dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, alla quale intervennero una cinquantina di soci.

Presiedeva il dottor Percaccini di Verona, vice presidente generale dell'Associazione.

L'assemblea votò un ordine del giorno di plauso e di solidarietà al presidente dottor Alberghini per la sua campagna sul baliatico esterno, facendo voti che la legge sugli esposti sia rigidamente osservata non solo dal Brefotrofio di Vicenza, ma anche da quelli di tutto il Veneto.

Approvò pure un ordine del giorno sul minimo di stipendio che è fissato a L. 3500 per condotta libera e a L. 4500 per condotta piena.

Infine votò un plauso all'on. Teso per il suo appoggio all'Associazione.

The di beneficenza a beneficio della Colonia Alpina avranno luogo nelle domeniche 16, 23 e 30 gennaio e 3 febbraio nel Casino Sociale.

Consiglio Comunale

Questa sera ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale. Erano presenti 24 consiglieri.

L'assessore Tretti riferì della sua visita a Messina insieme al Comitato veneto-trentino, dicendo che la rappresenza di Vicenza trovò colà festose accoglienze. Il consigliere Potente propone un plauso all'ing. Piccoli che fu l'ideatore dei lavori per la scuola d'arte a Messina. Il consigliere Colleoni propone un altro plauso al conte Roberto Zileri ed al giovane Giovanni Malvezzi che pure si distinsero nell'opera di soccorso pei danneggiati dal terremoto.

Il Consiglio approva unanime questi applausi. Indi il consigliere Da Schio interpella la Giunta e particolarmente il Sindaco circa la risposta da questi data ai frazionisti di Sant'Agostino, i quali chiedevano il ripristino della preghiera nella loro scuola.

Il Sindaco gli dice che la risposta sua non poteva essere diversa senza confiscare la deliberazione già presa dal Consiglio Comunale ed i principi ai quali la amministrazione si è sempre ispirata.

Il conte Da Schio gli ribatte che dopo le elezioni del 19 dicembre egli credeva che anche la Giunta avesse appreso che la maggioranza dei cittadini è contraria all'abolizione della preghiera nelle scuole. Il Sindaco replica ed il conte Da Schio lascia così cadere la sua interpellanza. Ne svolge invece un'altra sul tracciato della nuova tramvia elettrica in costruzione, criticando vivacemente la posa dei binari vicino alla tettoja della stazione ferroviaria ed attraverso alla linea stessa, all'altezza del teatro

Gli rispondono gli assessori Boccardo e Tretti, dicendo che per la comodità del pubblico era stato escogitato questo nuovo progetto, ma che in avvenire esso potrà essere modificato, tanto più che la Giunta ha in animo di portare radicali modificazioni ai dintorni della stazione.

Il Consiglio quindi approva alcune modificazioni al regolamento degli impiegati municipali, approva pure la nuova tassa sul valore locativo e moltissime altre proposte di secondaria importanza, nonchè alcune ratifiche.

La seduta è tolta alle 23.40.

Mortale accidente

SCHIO — Ci scrivono, 14

Ieri nel pomeriggio il carrettiere Montagna Girolamo fu Giovanni, d'anni 62, alle dipendenze della Ditta Marzotto di Valdagno, entrava nel cortile dello stabilimento Rossi, guidando un cavallo attaccato ad una « bara » carica di casse di filati.

Mentre il Montagna alzava gli occhi per assicurarsi se il carico urtava contro un tubo che attraversa il cortile all'altezza di metri 5, il cavallo posò la zampa anteriore sinistra sul di lui piede destro e tanto fu il dolore provato dall'infelice, da farlo cadere a terra e rotolare fra le zampe della bestia, la quale con le zampe posteriori lo pestò sulla testa e sul petto, producendogli la rottura dei vasi respiratori.

Accorsero molti operai ed i medici prof Mariani e dott. Caporali; ma, prima che giungesse all'Ospedale, il povero Montagna aveva cessato di vivere.

Tentato suicidio per amore

Quasi contemporaneamente alla lettiga trasportante il cadavere del povero Montagna, entrava al nostro Ospedale una carrozza, recante la guardia di finanza Secco Claudio di Giuseppe, d'anni 21, di Feltre, di servizio a Valli dei Signori, che si era sparato due colpi di rivoltella sotto il mento, producendosi delle ferite per fortuna non gravi.

Causa dell'insano tentativo è l'amore: il Secco infatti si era innamorato della signorina Marcellina Garbin di Alessandro di Valli dei Signori e ne era corrisposto, ma all'idillio si opponevano i genitori della fanciulla.

LONIGO — Ci scrivono, 14

Il nuovo parroco — Apprendiamo che ieri a Vicenza, S. E. Mons. Vescovo, ha proceduto alla nomina del nostro parroco. All'esame si presentarono don Attilio Caldana e don Perin. Venne eletto don Attilio Caldana.

Il nuovo parroco non conta che 39 anni circa ed è professore del Seminario di Vicenza: oratore fecondo, intelligente; è consigliere provinciale e comunale di Vicenza. La nomina ha incontrato il favore della cittadinanza.

Scuola libera popolare — La Scuola libera popolare verrà inaugurata domenica prossima 16, alle ore 16, in sala municipale.

Veglionissimo — Domani notte, promosso dal Circolo Commerciale ed Industriale, avremo al « Comunale » un Veglionissimo di beneficenza.

Belluno

Grave incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 14

A Valmaggiore, in comune di Lamon, è scoppiato un incendio che in breve avviluppò e distrusse sei case.

I terrazzani accorsi sollecitamente riuscirono, assieme ai carabinieri ed alle guardie di finanza, a salvare poco mobilio. Tosto si procedette all'isolamento dell'incendio, che pare sia doloso.

I danni si aggirano sulle dieci mila lire. Si tratta di casinali di montagna, i proprietari dei quali erano quasi tutti assenti per motivo di lavoro.

Mortale disgrazia

Tale Campigotto Antonio di Domenico d'anni 40, mugnaio da Verta D'Arino (Lamon), mentre stava abbattendo un faggio venne dallo stesso investito. Riportò la frattura del cranio con fuoruscita della materia cerebrale.

Lascia la moglie e due figli.

L'impianto idroelettrico a Ponte di Serra

E' stato definitivamente deciso che il grandioso impianto idro-elettrico al Ponte della Serra, verrà inaugurato il giorno 20 corrente.

Tosto gli invitati — e sono moltissimi — si recheranno a Fonzaso, ove avrà luogo un banchetto.

Per la Padova-Belluno

In questi giorni le Deputazioni provinciali di Padova, Vicenza e Belluno hanno concretato un nuovo orario per i treni. Tale orario verrà sottoposto all'esame del Ministro dei LL. PP. allorchè le rappresentanze delle deputazioni, in questi giorni, si recheranno a Roma.

Il rappresentante della Deputazione di Belluno, avv. Basso, farà rimostranze, inoltre e invocherà provvedimenti contro i ritardi sistematici dei treni che percorrono la nostra linea.

La costruzione del poligono di tiro affidata alla truppa

Com'è noto, la Commissione provinciale per il tiro a segno, giorni fa, ha approvato il mutuo di lire 7 mila contratto dalla locale società per il Tiro a segno con la Banca Mutua. Ma tale mutuo dovrà esser approvato anche dall'autorità superiore: motivo per cui fra breve avremo anche il parere di questa ultima.

Se il parere sarà favorevole verrà immediatamente dato mano ai lavori di costruzione delle trincee, i quali verranno affidati, per risparmio di spesa e per guadagno di tempo, alla truppa del presidio.

Il nuovo poligono, che sorgerà dietro il villaggio di Mussoi, dovrà servire per la esercitazione tanto della truppa che degli iscritti alla locale società di tiro.

Dimodochè, ottenendosi sollecitamente la sopra citata approvazione, tanto la truppa che gli iscritti alla locale sezione per il tiro a segno, potranno nella primavera ventura principiare i tiri nel nuovo poligono.

I fabbricati, e tutte le altre opere di finimento, verranno costruiti in seguito.

I socialisti a congresso

Il 22 corr. dunque, i « compagni » della provincia si raduneranno a congresso. Il congresso avrà carattere privato e seguirà nella casa così detta del Popolo.

Ed è peccato che il congresso non sia pubblico, perchè avrebbe dato modo di star un paio d'ore allegri.

Infatti, a quanto pare, i socialisti, divisi in due fazioni, faranno della cagnara, perchè gli uni sosterranno coloro che imparano a palazzo rosso; gli altri li combatteranno.

Verrà trattato sulla costituzione di una federazione fra le sezioni della provincia e sul modo di propaganda per mezzo della stampa.

Le vittime dell'alcoolismo

L'altra sera le guardie di città, raccolsero ubbriaco fradicio in mezzo ai portici di Campitello tale Da Deppo Giuseppe, di anni 54, da Valdobbiadene, stalliere. Si trattava di un impenitente bevitore, che ebbe a subire varie condanne. Fu trasportato in guardiola. Senonchè, ieri mattina, visitato da un medico, il De Deppo venne inviato d'urgenza all'Ospitale, ove oggi morì per alcoolismo.

A colpi di coltello

Tale Cortina Pietro Giuseppe da Forno di Zoldo, intromessosi per sedare una baruffa, riportò dal pregiudicato Mattiuz Ippolito ferite di coltello ad una coscia, che vennero giudicate guaribili in una ventina di giorni.

(Continua in V Pag.)

Le sorelle Ada Lattis d'Italia e Bice Lattis Levi-Civita; i cognati cav. uff. Emanuele d'Italia e senatore comm. avv. Giacomo Levi-Civita; i nipoti prof. Tullio Levi-Civita, Ida Levi-Civita Senigaglia, Giovanna d'Italia e cav. avv. Enrico Senigaglia, annunciano con animo angosciato la repentina morte del loro amatissimo

Ing.

ACHILLE dott. LATTIS

avvenuta la sera di gioveri 13 corrente.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno *Domenica 16 corr., alle ore* 10 1/2, partendo dalla casa del defunto, San Marco, Ponte dell'Angelo, N. 5312.

La presente serve di presentazione personale.

Alle ore 1 e 30 del 14 gennaio moriva improvvisamente

ADOLFO SCOLARI fu CARLO

Sotto-Cassiere delle Assicurazioni Generali.

I fratelli, la sorella, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori, nè ceri.

I funerali seguiranno Domenica 16 corr. alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Trovaso partendo dall'abitazione dell'estinto campiello Malipiero 1061.

Il feritore venne denunciato. Non si procedette al di lui arresto perchè era trascorsa la flagranza.

Pei biglietti del Banco di Sicilia

La Banca Provinciale di Belluno ha assunta la rappresentanza del Banco di Sicilia. Cosa utilissima questa, inquantochè nella nostra piazza i biglietti di tale banco fino ad ora non avevano corso legale.

La « Saf ». — I componenti la società « Saf » si son radunati ier sera ai « Quattro Venti » per una bicchierata al loro intraprendente vice-presidente Carlo Giotto, che deve lasciare Belluno. Un paio d'ore gioconde han passato i giovani componenti il sodalizio, che festeggiarono il partente..... vocalmente ed istrumentalmente. Infatti l'orchestrina della « Saf », che si compone d'ottimi elementi, ha suonato brillantemente ed a lungo. Vennero raccolte fra i presenti offerte per la bandiera alla r. n. « San Marco ».

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 14:

Come abbiamo annunziato il Consiglio Comunale è convocato per i giorni 20 e 20 e 21 per approvare il bilancio preventivo 1910 e nel giorno 22 per approvare le spese facoltative in seconda lettura.

Per il Carnovale benefico

Il Comitato di Beneficenza pel Carnevale 1910 ha diramato la seguente circolare:

« I rappresentanti delle Opere Pie Cittadine hanno nominato un Comitato allo scopo di organizzare pubblici spettacoli di beneficenza nel corrente carnevale.

Tale Comitato si rivolge ora con fiducia al nobile animo della S. V. Ill.ma perchè voglia concorrere, nel modo che crederà migliore, alla buona riuscita della Pesca che si sta allestendo e che rappresenterà uno dei principali cespiti della beneficenza.

Si prega caldamente di voler indirizzare le offerte alla Presidenza della locale Congregazione di Carità Palazzo Municipale.

Con anticipati ringraziamenti.

Per il Comitato: *Co. Cav. Francesco degli Azzoni*, presidente — *Col. Comm. Fortunato Michieli, Cav. Raoul Ben..ch, Cav. Paolo Antonini*, vice-presidenti. »

Come vi ho già annunziato, oltre la pesca, si sta preparando un ricco the danzante, un festival popolare e il ballo pubblico.

Dal canto loro gli studenti stanno allestendo una « Santarellina » che fa sperare *mirabilia* e c'è per aria una famosa di *Turlupineide*, che mette già in angustia gli animi degli uomini pubblici trevisani.

Il Prefetto ha firmato oggi il consueto manifesto riguardante il permesso di mascherarsi.

Ma, per ora, non se ne vede traccia.

Il II. Concerto Tagliapietra

Ecco l'interessante programma del concerto che il prof. Gino Tagliapietra terrà domenica p. v. nella sala del vostro « Benedetto Marcello » e ripeterà mercoledì 23 a Treviso, per la seconda delle mattinate degli « Amici della musica »:

1. *Sonata* Op. 101 in la magg. (Allegretto ma non troppo; vivace alla marcia: Adagio ma non troppo, con affetto; allegro) — 2. a) *Bagatelle* Op. 19, N. 1. 2, 3, 7; b) 15 *Variazioni e fuga* in mi bem. magg. Op. 35 (Eroica) — 3. *Sonata* Op. 31 N. 3 in mi bem. magg. (Allegretto; allegretto vivace; minuetto, moderato e grazioso; presto) — 4. *Sonata* Op. 53 in do magg. (Valdstein): Allegretto vivace; introduzione (adagio ma non troppo); rondò (allegretto moderato presto).

Un'elvata carica al prof. Benzi

Il benemerito presidente della « Associazione Agraria Trevisana », prof. Giuseppe Benzi, è stato nominato membro del Consiglio Superiore Zootecnico.

L'alta competenza dell'egregio uomo, al quale tanto deve lo sviluppo agrario della Provincia, lo designava a quel posto, al quale egli arrivò col plauso vivissimo dei suoi concittadini.

I colleghi della « Provincia, » oggi battezzati per bene da Ferruccio Macolo, pretendono accusare la « Gazzetta » di plagio. E' semplicemente ridicolo: l'articolo riguardante le scoperte archeologiche di Dosson e Altino fu desunto da un opuscolo inviatoci dal prof. Conton, che tutti i giornali di stamane hanno riassunto.

Disservizio postale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

(Aramis) - Non siamo noi che muoviamo lagno, ma il lagno ci viene direttamente dagli abbonati alla *Gazzetta*. Quotidianamente e per turno manca il giornale ora ad uno ora ad altro degli abbonati alla *Gazzetta*. Per esempio, il sig. Saviane Angelo di Treville se la riceve oggi non la riceve domani, o se mai, riceve due numeri del giornale in una sol volta. Il sig. Buratto Gio. Batta poi è il più mal servito. Questo signore, che tanti reclami, senza esito, ha inoltrato, non ha mai potuto leggere la *Gazzetta* se non in arretrato di tre o quattro giorni.

Noi denunciamo l'inconveniente e speriamo che la egregia titolare di questo ufficio postale saprà richiamare i suoi subordinati all'adempimento del suo dovere.

Per tale indecente inconveniente venne mosso parecchie volte reclamo alla Direzione provinciale delle Poste, la quale, rispose di aver ordinato inchieste e sorveglianza. Sorveglianza ed inchieste che, come si vede, a nulla approdarono poichè gli inconvenienti continuano. E s'intende che il Ministero con apposita circolare ha raccomandato una rigorosa sorveglianza sui portalettere rurali perchè i giornali abbiano ad essere recapitati colla prima distribuzione !! — (*N. d. A.*).

Pel borgo Bassano

Sono incominciati i lavori di sistemazione del Borgo Bassano. Intanto si lavora da casa Baggio al Molino Biasibetti. Il provvedimento s'imponeva per evitare il pericolo che quella strada presentava ai veicoli in genere. Sarà bene però non ritardare i lavori anche pel secondo tratto, fino al Molino Meneghetti.

ULTIMA ORA

Violenta discussione alla Camera francese

Questioni religiose e di istruzione

Parigi, 14.

(*Camera*). — Comincia la discussione del bilancio dell'istruzione.

Besnard, radicale, svolge un'interpellanza sulla presenza nel Consiglio accademico di un rappresentante ufficioso del Vaticano, alludendo a Rocafort, professore dell'Istituto di Parigi, che si afferma incaricato di una missione ufficiosa dal papa. Besnard ricorda la influenza misteriosa spiegata da Rocafort in un giornale allo scopo di rimproverare i cattolici che non si conformano alla dottrina emanata dal Vaticano. Così non avrebbe potuto esigere la revoca del redattore della *Croix* perchè avrebbe mostrato troppa compiacenza parlando del liberalismo di Briand. L'oratore dice che Rocafort smentì la cosa, ma non tutti rimasero convinti della smentita. L'oratore ricorda pure le polemiche tra i mons. Turinaz e Germain che consigliavano un accordo di tutti i cattolici francesi. Sostiene che Rocafort provocò delle proteste fra i cattolici liberali e dal vescovo di Nancy come pure le proteste del governo. Accenna poi al rapido avanzamento del prof. Rocafort.

Gauthier De Clagny interrompe:

— Perchè si aveva paura di Rocafort e gli si diede la promozione chiamandolo a Parigi.

Doumergue, ministro dell'istruzione, risponde che ciò è inesatto. Rocafort non fu nominato a Parigi perchè abbia potuto fare paura ai repubblicani; egli diede sempre esempio di docilità e disciplinatezza e quando gli si domandò di opporsi a qualcheduna di quelle riunioni, si inchinò e si adoperò onde sopprimere le manifestazioni (*agitazione su quasi tutti i banchi, esclamazioni di ilarità*).

Jaurès esclama: — Allora gli si diede la promozione a poliziotto (*tumulto*).

Doumergue replica: — Qui vi è un malinteso.

Jaurès risponde che è una cosa abbominevole, e Doumergue dice:

— Affermo che Rocafort si mostrò funzionario disciplinato e che invece di sollevare un incidente obbedì sempre alle osservazioni fattegli (*nuove esclamazioni e tumulto*).

Jaurès interrompe:

— Bisogna bene che si metta in causa l'onore privato del sig. Rocafort.

Doumergue replica: — Risposi solamente che i repubblicani non ebbero paura di Rocafort che, lungi dall'essere avversario dell'Università, vi assistette sempre a tutti i consigli (*movimenti diversi*).

Besnard si meraviglia che Rocafort, il quale passò un anno a Roma sotto il nome di abate Bourchade, sia incaricato dell'istruzione dei futuri ufficiali della Francia. L'oratore esamina la collaborazione di Rocafort nel bollettino ufficiale che rispecchia le idee del Vaticano e che conduce una campagna detestabile contro il governo francese, contro le istituzioni, contro le leggi repubblicane. Non è il momento in cui tutti rendono omaggio al valore intellettuale ed alla forma morale della Francia che un professore di Università dovrebbe associarsi alla campagna antifrancese. Che egli scelga fra il suo posto in Francia ovvero il suo posto in Roma! (*applausi all'Estrema Sinistra*). L'oratore termina dicendo: Domando al ministro di dirci se la repubblica, rispettosa della libertà di coscienza può tollerare che quelli che essa incarica della più alta missione sociale la tradiscano nella educazione della gioventù (*prolungati applausi dalla Sinistra e dall'Estrema Sinistra*). L'oratore lasciando la tribuna per ritornare al suo scanno riceve molte felicitazioni.

Devoye svolge poi una sua interpellanza sulle misure che il governo conta di prendere per mettere fine alla campagna intrapresa contro la scuola ed assicurare i diritti dello Stato nelle scuole private. I commenti che accompagnano la lettura delle ordinanze dei vescovi provocano le proteste di Lasies, di Gaillard e di Bancel.

L'oratore sostiene il diritto dello Stato di stabilire l'insegnamento libero e termina dicendo: E' tempo ormai che il governo prenda la difesa della scuola laica nell'interesse della libertà di coscienza (*applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra*).

Gerard Varet svolge quindi la sua interpellanza sulla situazione fatta presentemente alla scuola laica per quanto riguarda i maestri ed i libri di testo.

Per la nomina dello sceicco dell'Islam

Parigi, 14.—

Il *Temps* ha da Costantinopoli: 'Sono già sorte delle difficoltà fra il nuovo gabinetto ed il partito Unione e Progresso perchè il Gran Visir ed il Sultano hanno scelto il nuovo sceicco dell'Islam fra i nomin che non aveva proposto il partito, il quale ha protestato vivamente presso il gabinetto. Per un momento si è anche considerata la eventualità di rovesciare il gabinetto, ma si è abbandonata l'idea di fronte alle conseguenze ed all'effetto deplorevole di una consimile situazione. Le difficoltà fra il gabinetto ed il partito permangono dunque allo stato latente.

La risposta dell'Imperatrice di Germania alla Regina Elena

Berlino, 14

Il *Wolf Bureau* pubblica: — S. M. l'Imperatrice Augusta Vittoria rispose col seguente dispaccio al telegramma direttole da S. M. la Regina d'Italia a Neuns Palais: « Commossa per le gentili espressioni e per i sentimenti che V. M. e S. M. il Re mi manifestano, la prego di credere ai voti sinceri ed affettuosi che l'imperatore ed io formiamo per lei all'inizio del nuovo anno; che Iddio lo conceda senza lacrime e che la benedizione della provvidenza sorregga le opere che V. M. ha creato in favore delle vittime del disastro alle quali siamo stati felici di poter aggiungere il contributo della nostra dolorosa simpatia ».

Il Belgio aumenta i dazi sulle merci francesi

Bruxelles, 14

Il ministro delle finanze, intervistato intorno all'attitudine del governo belga di fronte alle nuove tariffe doganali francesi, ha annunciato che stanno per essere notevolmente aumentati i dazi sui vini, sulle profumerie e sugli articoli di lusso di provenienza francese. Il governo intende sopratutto rispondere così alle misure dirette contro la mano d'opera belga che il Parlamento francese cerca paralizzare. Fra la riduzione della produttività della mano d'opera e l'importazione di alcuni articoli di consumo, il governo non poteva esitare. Non trattasi quindi di misure fiscali, nè di sistemi economici, ma semplicemente di un provvedimento economico che sembra necessario al governo nell'attuale circostanza.

L'incidente di Cordova sarà appianato

Buenos Ayres, 14

Il ministro d'Italia conte Macchi di Cellere ebbe una lunga conferenze col ministro degli esteri argentino circa l'incidente di Cordova. — Stasera il conte di Cellere avrà un nuovo colloquio in cui, secondo quanto si assicura ufficialmente, l'incidente sarà appianato con soddisfazione dell'Italia.

Il vapore "Zarina,, completamente perduto

Marshfield, 14.

Il vapore *Zarina* è completamente perduto. Fu impossibile mandar un canotto di salvataggio ai sei uomini che rimasero attaccati all'albero fino all'ultimo momento. Il vapore è affondato.

Proteste di ufficiali spagnuoli per le ricompense della campagna di Melilla

Parigi, 14

Il *Temps* ha da Madrid:

Una manifestazione di ufficiali contro la « Correspondencia Militar » ha avuto luogo allo scopo di protestare contro le ricompense assegnate in seguito alla campagna di Melilla.

I malcontenti pretendono che i favoritismi si sono tenuti più in conto che le azioni di eroismo. Essi domandavano la soppressione del sistema attuale che consiste nel formulare proposte di avanzamento dietro il voto di ufficiali più elevati di grado che assistono alle operazioni. Sembra che la dimostrazione attuale alla quale hanno partecipato sopratutto gli ufficiali di cavalleria, debba rimanere circoscritta.

Il Ministro della Guerra, però, pure ritenendo che la manifestazione non avesse avuto grande importanza, ha preso subito misure severe allo scopo di evitare spiacevoli complicazioni.

Il ministro ritiene che il sistema attuale sia in realtà il più democratico ed il meno sospetto di favoritismi. Esso non è che una specie di plebiscito fra gli ufficiali.

Il ministro ha dichiarato che egli non può essere accusato di favoritismi ed è così che lungi dal favorire i suoi figli ha sacrificato egli stesso il loro avanzamento.

Chiusura di un circolo e arresto di ufficiali

Madrid, 14

In seguito alla dimostrazione dell'altro ieri, l'autorità militare ordinò la chiusura del circolo dell'esercito di terra e di mare.

Parecchi ufficiali che vi parteciparono furono arrestati, e tra essi un capitano di cavalleria investito da un mandato legislativo che sarebbe uno dei principali capi della dimostrazione.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Parigi, 14.—

Il *Petit Temps* ha da Madrid:

Ho fatto visita al presidente del Consiglio Moret, il quale ha evitato di darmi delle spiegazioni, dicendomi: Questo non è il momento delle spiegazioni, ma dell'azione e noi abbiamo agito.

D'altra parte, secondo informazioni da buona fonte, i dimostranti non erano che ottanta, e gli altri ufficiali presenti biasimavano la loro dimostrazione. Nei circoli liberali si dichiara che questo piccolo movimento non costituisce un vero complotto, e la impressione generale è ottimista.

Un generale e due colonnelli esonerati

Madrid, 14

(*Ufficiale*) — In seguito alla dimostrazione militare del giorno 12 gennaio il Re firmò un decreto esonerante dalle loro funzioni il capitano generale di Madrid e due colonnelli comandanti due reggimenti di questa guarnigione. Inoltre i principali promotori furono inviati in arresto alla fortezza.

Elogi per i provvedimenti

Madrid, 14

Il *Diario Universal* dice che i provvedimenti adottati contro i militari in seguito alle dimostrazioni furono bene accolti dall'opinione pubblica e sono degni di elogio per la rapidità ed energia.

Re Vittorio visita la caserma del I.o reggimento granatieri

Roma, 14.

Stamane il Re si è recato alla caserma del primo reggimento di granatieri, ove erano ad attenderlo il comandante del corpo d'armata, generale Mazzitelli, ed il generale Camerana, comandante della brigata. Il Re ha passato in rivista i granatieri, che erano schierati su tre file, una compagnia del 59.o reggimento fanteria, che è distaccata alla caserma dei granatieri, ed infine le truppe del terzo reggimento di artiglieria da fortezza. Dopo alcuni esercizi ginnastici, eseguiti dalle truppe, il Re si è recato a visitare una nuova casermetta costruita nel cortile del I.o granatieri; ha voluto assistere poi alle esperienze di tiro ridotto. In ultimo si è avvicinato al plotone che indossava la uniforme grigio-verde, ed ha voluto essere informato di tutti i dettagli della nuova uniforme, ha voluto constatare il modo di indossarla e di svestirla, che è molto rapido. Il Re si è poi recato ad assistere ad alcune esperienze al poligono di artiglieria; quindi ha fatto ritorno al Quirinale.

Il bollettino radiotelegrafico

Roma, 14.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati da tutti gli uffici telegrafici del regno radiotelegrammi per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione colle sottoindicate stazioni il giorno 15 gennaio 1910:

Europa, con Capo Sperone. — *Argentina* e *Pannonia* con Monte Cappuccini e Venezia.

Menelik non è morto

Roma, 14.

Nessuna notizia è giunta alla Consulta che possa far ritenere fondata la notizia della morte di Menelik. D'altra parte, siccome non è possibile, data la presenza dei principali rappresentanti delle potenze estere, che la morte possa essere tenuta segreta più di un giorno o due, è a ritenersi che le voci corse siano infondate.

Re Edoardo atteso a Napoli pel Giugno

Roma, 14.

La *Tribuna* ha da Napoli che ai primi di giugno giungerà a Napoli Edoardo VII a bordo del suo yacht *Victoria and Albert*, per fare la consueta crociera nel Mediterraneo e si fermerà pochi giorni a Napoli. Da Napoli il Re Edoardo proseguirà per Atene.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
A. U. «Spetzai» da Costantinopoli merci.
Ingl. « Elswick Hall » da Newcastle, carb.
Ingl. « Gracefield » da Shilds con carbone
Ingl. « Ulriken » da Swansea con carbone
Ingl. « Vesterland » da Newport con carb.
Ingl. « Llangollen » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Sarah Radcliffe » da Cardiff, carb.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ingl. « Daland » da Pennarth con carbone
Ital. « Salento » da Huelva, minerali.

Movimento ferroviario del porto

14 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 145 — Cotoni 15 — Cereali 51 — Varie 189 — Per la Ferrovia 71 — Totale Generale 471.

Piroscafi in mare

GENOVA, 14 — Il piroscafo « Tommaso di Savoia » del Lloyd Sabaudo è partito per Buenos Ayres. — E' giunto il piroscafo «Principe del Piemonte » della stessa Società proveniente da New York.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 14 — Olio Gallipoli al quintale contanti 102 — Pel 10 marzo 102,70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103,20.

Olio di Gioia al quintale contanti 99 — Pel 10 marzo 99.30 — Pel 10 maggio 99.30 — Pel 10 agosto 99.50.

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata — Balle 8000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri — Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 7.76 7.60 — Gennaio Febbraio 7.76 7.60 — Febbraio Marzo 7.77 7.62 — Marzo Aprile 7.79 7.65 — Aprile Maggio 7.81 7.67 — Maggio Giugno 7.83 7.68 — Giugno Luglio 7.83 7.68 — Luglio Agosto 7.81 7.66 — Agosto Settembre 7.56 7.43 — Settembre Ottobre 7.15 7.02.

N. YORK, 14 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — Corrente C. 15.60 — Febbraio Marzo 15.60.

HAVRE, 14 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 7700 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 14 — Quotazioni:

Rame scelto Ls. 65.5 64.15 — id. in fogli 75 75 — id. elettrolitico 73 63 — id. G. M. B. contanti 61 61.2.6 — id. id. a tre mesi 61.17.6 62 — Stagno contanti 148.5 147.5 — id. a tre mesi 150 148.17.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.17.6 13.17.6 — id. inglese 14.3.9 14.5 — Zinco contanti 23.7.6 23.7.6 — Antimonio contanti 30 30 — Ghisa Middlesborough 51.9 52.1 — Solfato di rame 19.10 19.10.

GRANAGLIE

PARIGI, 14 — Chiusura — Farine Fiore Mercato sostenuto — Corrente F. 31.60 — Mese prossimo 31.75 — Marzo Aprile 32 — 4 mesi da marzo 32.40.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 24.10 — Mese prossimo 24.30 — Marzo Aprile 24.75 — 4 mesi da marzo 24.90.

Avena — Mercato sostenuto — Per il corrente F. 18.90.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente Franchi 16.50.

N. YORK, 14 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente 120.5/8.

LONDRA, 14 — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane — Si accettano a prezzi in ribasso di 3 denari.

ANVERSA 14 — Frumenti — Mercato appena sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 14 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.75 — id. raffinato 68.25 — Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 37.25 — id. corrente 37.25 — Febbraio Marzo 37.37

MAGDEBURGO, 14 — Zucchero barbabietole — Mercato debole — disp. M. 12.95.

CAFFE'

HAVRE 14 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato riattivo — Pel corrente F. 47.50 — due mesi dopo il corrente 47.50 — 4 id. id. 47 — 6 id. id. 47 — 8 id. id. 46.25.

SPIRITI

PARIGI, 14 — Spiriti — Corrente 48 — Mese prossimo 48.50 — mercato debole — Marzo Aprile 49 — 4 mesi dopo 50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 14 Gennaio

ROMA, 14 — Cambio per domani 100.47. Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.75
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103,30
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	893.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	166.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1649.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	503.50	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.—	504.—

Germania	123.62 1/2	123.72 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.45	100.50	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.15	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.29 1/2	25.31	25.05	25.07	4
Svizzera	100.20	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.06	105.15	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.05	105.15	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 13	Milano 14	Genova 13	Genova 14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.72	103.80	103.76	103.80
» » fine	100	103.87	103.92	103.87	103.92
» » 3 1/2 con.	100	103.50	103.50	103.27	103.30
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1403.50	1404.50	1404.—	1405.50
Credito Italiano	500	590.—	591.—	590.—	591.—
Società Banc. it.	250	115.25	115.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	892.—	898.—	892.50	893.50
Ferr. Meridionali	500	683.—	688.50	684.—	687.50
Ferr. Mediterranee	500	409.50	413.50	410.—	415.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	358.—	357.—	355.—	356.—
Lanificio Rossi	[illegible]	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1640.—	1644.—	1640.—	1645.—
Edison	150	704.50	707.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	325.50	326.05
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	267.—	269.75

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1406.50 — Az. Banco di Roma 109.25 — Società Acqua Pia 1815 — Omnibus 304 — Gaz 1091 — Condotte di acqua 318 — Società Italiana pel Carburo 497 — Immobiliare 264.

Borse Estere

PARIGI 14	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.12
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	84.3/4
Obb. Lombarde	295.50
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95.17
Banca di Parigi	1775.—
Tunisine nuove	467.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.30
Ren. ungh. 4 0/0	97.80
Ren. spag. 4 0/0	96.25
Banca ottomana	718.—
Argento fine	88.50
Azioni Suez	4965.—
Lotti turchi	127.—
Rendita Russa	79.80
Ferr. mer. a tor.	664.—
R. porto nuova	64.82
R. serba 4 0/0	86.80
LONDRA 14	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 3/4
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.3/8
Argento fino	24.1/8

VIENNA 14	
Cred. aust. Cod.	673.75
Lombardo	125.50
Banca anglo-aus.	317.—
Austriache	759.50
Banca Aus. ung.	1771.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.60
» su Lond.	240.60
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	94.85
» » (carta)	94.85
Union Bank	594.—
Rend. aust. (oro)	117.25
Rend. ung. 4 0/0	92.45
» » 3 1/2 0/0	82.35
Banca dei P. aus.	506.50
BERLINO 14	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus. fine	—.—
Deutsche Bank	216.45
Diskonto	197.60
Bochumer	252.50
Gelsen Kirchen	222.10

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
PARIGI 14 — Tendenza ferma.
VIENNA 14 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 53

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

L'indomani, al mattino, Editta notò, durante la colazione, che Carlo la guardava con aria corrucciata. Terminato che ebbe il caffè. Egli l'accompagnò poi sulla tolda, ed, offrendole il braccio per fare una passeggiata mattutina, le chiese a bruciapelo:

— Che cosa facevate ieri sera sopra coperta con sir Vittorio?

— Come sapete voi che io mi trovavo sopra coperta con sir Vittorio? — gli domandò a sua volta la fanciulla invece di risponderglì. — Da quando in qua i ragazzi come voi si permettono di spiare ciò che fanno gli altri, invece di starsene tranquilli e addormentati nei loro letti?

— Io non spiavo, dormivo. Non ho una coscienza inquieta che mi fa rimanere alzato sino a tarda notte, quando tutti dormono.

— Ma, insomma, come avete saputo che io ero sopra coperta?

— Me lo ha detto un uccellino.

— A quell'uccellino gli torcerò il collo. Smettete gli scherzi, mr. Stuart. Chi ve lo ha detto? Voglio saperlo.

— Parlate già col tono di una sovrana, cara cugina. Ebbene, non voglio farvi stare in pena. Me lo ha detto l'ufficiale di guardia.

— L'ufficiale di guardia farebbe meglio di occuparsi dei fatti suoi e non immischiarsi in quelli degli altri. Potete dirglielo da parte mia, facendogli i miei complimenti.

— Non mancherò. Dunque voi non negate.

— Non nego mai ciò che ho detto — replicò Editta con un accento di fierezza degno di una regina. — Sono rimasta sopra coperta sino alla mezzanotte.

— Sola con sir Vittorio?

— Sola con sir Vittorio.

— E di che cosa avete parlato, miss Darrell?

— Di cose che non vi ripeterò, mr. Stuart. Ditemi, di grazia, avete altre domande da rivolgermi?

— Sì, ancora una o due. Vi ha chiesto la vostra mano, Editta?

— Purtroppo, no — ella rispose con un sorriso che veniva dal cuore. — Tanta felicità non è riservata ad Editta Darrell. La sposa di un baronetto..... Lady Catheron... no, no.... Io non sono destinata a godere le dolcezze della vita.

— Se vi chiedesse la vostra mano, lo sposereste? E' specialmente questo che desidererei sapere.

— Se lo sposerei? — diss'ella guardandolo con atto di somma sorpresa — Voi mi chiedete se sposerei sir Vittorio Catheron?.... Caro Carlo, quando mi rivolgerete domande che abbiano senso comune vi risponderò volentieri, ma non a domande assurde.

— Dunque, lo sposereste?

— Sentite, Carlo: la piega che ha preso la vostra conversazione non mi piace: parliamo d'altro. Parliamo de paesi... è sempre un argomento senza conseguenze. Non vi sembra che la mattinata sia splendida, che abbiamo il vento favorevole e che andando avanti così saluteremo presto e con immenso giubilo le coste dell'Inghilterra?

Ma Carlo non era disposto a lasciarsi distogliere dal soggetto che gli stava a cuore e non badava nè al tempo e del vento.

— Rispondete alla mia domanda, Editta — diss'egli. — Se sir Vittorio Catheron vi chiedesse in isposa, diventereste sua moglie?

Editta guardò con sorpresa il tranquillo suo cugino, e rispose:

— Se sir Vittorio Catheron mi chiedesse in isposa, sarò sua moglie.

VIII.

BREVE E SENTIMENTALE

Due giorni dopo le roccie di Fastnet comparvero sull'orizzonte, spiccando sullo sfondo azzurro del cielo. La costa dell'Irlanda era in vista e verso mezzodì il vapore approderebbe a Queenstown.

« Ti saluto verde Erinni »

cantava Carlo Stuart a mezza voce stando ritto a prua del piroscafo.

Cantava, pur sapendo che Editta era perduta per lui. Non poteva competere con sir Vittorio, ma, siccome ella non era ancora lady Catheron, aspettava, e disperava e a suicidarsi finchè lo fosse.

Scendendo dal suo lettuccio, miss Darrell aveva emesso un grido di gioia:

— Guarda, Bice! — esclamò accennando il finestrino della cabina — son finalmente in vista della costa di Irlanda.

— La vedo — disse Beatrice — ma non ci trovo nulla di bello. Delle roccie nude e neppure la minima traccia di terreni verdi. Credevo che in Irlanda tutto fosse verde, anche il cielo.

Durante gli ultimi due giorni miss Stuart si era alfine rimessa dalle sue sofferenze, ed aveva potuto comparire a tavola in una deliziosa toeletta, e passeggiare sopra coperta al braccio di Sir Vittorio.

Ma con una perseveranza convinta del suo diritto, ella continuava il suo romanzo dal punto in cui il mal di mare l'aveva forzatamente interrotto.

Dopo quel colloquio al lume di luna, che Beatrice, fortunatamente, ignorava, non vi era stato fra il baronetto e miss Darrell che lo scambio di qualche parola in presenza di tutti, e di quelle cortesie che si usano fra persone bene educate.

Sir Vittorio avrebbe forse desiderato di trovarsi di nuovo a quattr'occhi con Editta, ma valendosi della superiorità del diritto e della forza morale, Beatrice contrariava tutti i suoi movimenti.

Ella aveva deciso di conquistarlo a tutti i costi, ed, essendo assecondata da suo padre, lo circuiva in tal modo che il giovane inglese si trovava sempre al suo fianco, senza saper come, e costretto a rimanervi se non voleva sembrare scortese.

Editta si avvedeva di tutti quei maneggi e se ne rideva fra sè, dicendosi:

— Ho avuto il mio turno, ed è la volta di Beatrice. Ella si destreggia così bene che sarebbe peccato disturbarla.

Durante questi ultimi giorni Carlo e Beatrice erano diventati i suoi cavalieri. Entrambi erano disposti a godere del presente, senza preoccuparsi di ciò che avverrebbe forse l'indomani.

Sapevano che quei momenti felici sarebbero fugaci, perchè nella vita le cose belle e piacevoli non sono mai durature. Perciò si dicevano:

— Godiamo la felicità dell'oggi e non pensiamo all'avvenire.

Il vapore gettò l'ancora, ed i passeggieri sbarcarono. Dopo aver passato un'ora a Queenstown, sir Vittorio Catheron, sua zia e la famiglia Stuart si recarono a Cork in ferrovia.

Soggiornarono due giorni in quella città, indi si recarono a Killarney.

Beatrice accaparrava continuamente il baronetto, e ne aveva fatto quasi il suo schiavo, talchè Carlo poteva continuare a dedicarsi interamente a sua cugina.

Lady Elena sorvegliava suo nipote e la giovane americana, ed il suo istinto di donna le diceva che da quel lato non esisteva il minimo pericolo per lui.

— Se si trattasse di miss Darrell sarei meno tranquilla — si diceva — ma è evidente che lei e suo cugino si amano, e molto. Formeranno una bella coppia.

Anche mr. James Stuart teneva d'occhio sua figlia ed il baronetto, nonchè Carlo ed Editta.

Il sogno della sua vita era stato sempre d'imparentarsi con qualche nobile famiglia inglese col mezzo del matrimonio dei suoi figli.

— Sono ricco — si diceva il banchiere di Wall Street — e lascierò ai miei figli dei bei milioni. Nelle loro vene scorre il sangue degli antichi re di Scozia ed essi non sono inferiori per nascita alle antiche famiglie dell'Inghilterra.

Ma mentre sorrideva con compiacenza osservando i progressi della conquista intrapresa da sua figlia, corrugava le ciglia di fronte al contegno di suo figlio.

(*Continua*)

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti a 31 Dicembre 1909

Attivo

Mutui ipotecari	L.	9.209.343	—
Cambiali scontate	»	7.175.495	82
» garantite da ipoteca	»	1.987.740	—
Prestiti cambiari diretti	»	210.061	61
Titoli dello Stato	»	10.921.892	42
» garantiti dallo Stato	»	464.613	—
Cartelle fondiarie	»	2.520.560	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1.571.000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	33.600	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	1.692.501	73
» » » mobiliare	»	3.129.661	96
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	2.300	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1.585.351	55
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	4.812.661	39
Mutui ai costruttori di case popolari	»	—	—
Cessioni di stipendi	»	358.558	19
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	115.186	—
Immobili	»	650.000	—
Debitori diversi	»	154.302	78
Debitori per rendite maturate e dietim	»	112.570	96
Crediti in sofferenza	»	119.742	09
Mobili	»	29.794	55
Denaro in Cassa	»	793.624	76
Totale delle attività	L.	47.650.561	81
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	6.735	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	8.438.518	82
Debitori in Conto titoli	»	1.285.000	
Interessi maturati sui depositi	»	547.748	95
Spese e tasse esercizio in corso	»	512.719	—
Somma totale	L.	58.440.684	08

Passivo

Depositi a risparmio	»	27.804.377	67
» in conto corrente	»	12.068.633	78
» speciali	»	313.737	42
Conti correnti con Banche	»	—.—	—
Creditori diversi	»	70.198	88
Fondo beneficenze	»	46.892	36
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	68.685	52
Fondo previdenza impiegati	»	343.253	24
Totale delle passività	L.	40.715.778	87
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	8.445.254	32
Conto titoli presso terzi	»	1.285.000	—
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario L. 4.200.000 —			
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli » 2.230.000.—		6.430.000	—
Rendite dell'esercizio in corso	L.	1.561.650	89
Somma totale	L.	58.440.684	08

Venezia, li 31 Dicembre 1909.

Il Presidente
Eugenio Manfrin

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 16 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. – Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA – Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La crisi ungherese
L'altra campana

(*Per lettera alla « Gazzetta »*)

Budapest, 14

In questa lunga e laboriosa crisi che ora culmina nella lotta aperta, venendosi a ripetere nella forma d'un ministero di lotta Kuhen-Hedervary, l'agitato periodo del ministero Fejervary, sono stati generalmente esposti soltanto i criteri ed i principi dei partiti estremi d'opposizione che vanno fino a quel limite estremo esposto risolutamente da Giulio Justh alla Corona stessa, cioè, l'unione personale, come unico vincolo di comunanza tra l'Austria e l'Ungheria.

Per intendere però in tutta la sua portata, nella sua intima essenza, la situazione in Ungheria, come ora si presenta, conviene conoscere tutti gli elementi che saranno per partecipare alla lotta ora impegnatasi, e ritenni quindi opportuno di ricercare pure i criteri degli altri partiti e particolarmente di quel partito, già dominante, di cui ora non resta più che un frammento, — di udire, insomma, anche l'altra campana. Ora, questi che sono per esporvi, sarebbero i criteri politici di coloro che attenendosi rigorosamente alle stipulazioni dell'accordo conchiuso da Francesco Deak nel 1867 tra l'Austria e l'Ungheria, ritengono che il processo evolutivo dell'Ungheria debba e possa svolgersi entro alla larga cornice del dualismo per la prosperità e il benessere dell'Ungheria e per l'unità, la forza ed il prestigio di tutta la monarchia.

L'elemento magiaro ha saputo assicurarsi il predominio in Ungheria, ma questa sua posizione privilegiata di fattore direttivo ed arbitro delle sorti dell'Ungheria, non è stata determinata dalla sua forza numerica, bensì dalla sua energia, dalle sue attitudini e dai suoi attributi e da quel suo grado di civiltà, onde potè imporsi alle altre razze inferiori del regno di Santo Stefano.

La razza magiara è numericamente superiore a ciascuno degli altri elementi idiomatici preso a sè, ma questi complessivamente formano un tutto numericamente superiore al solo magiaro di circa tre milioni; il magiarismo quindi nell'Ungheria rappresenta appena il 43.7 per cento.

Ora, il partito dell'indipendenza, il quale era giunto al potere formando già da sè la maggioranza parlamentare nell'interesse stesso del magiarismo, per assicurarsi questo predominio, che secondo le stesse norme costituzionali non gli spetterebbe, avrebbe dovuto procedere cautamente e non spingere le cose a tali estremi da indurre le sfere direttive di Vienna a ricorrere per la salvezza della monarchia, a quella misura estrema del suffragio universale, secondo il piano stato elaborato dal dott. Kristoffy, con cui le razze non magiare, chiamate dal loro letargo secolare alla vita politica, potranno eventualmente offrire un contingente di forze da opporre al magiarismo.

Ma dai partiti radicali viene avanzata in prima linea la questione economica, come ragione precipua, che determina la lotta tra l'Austria e l'Ungheria e propriamente per la legittima tendenza di quest'ultima di svincolarsi dall'indipendenza dell'Austria, d'una soggezione quindi che mortifica l'orgoglio nazionale magiaro.

Trattandosi d'una questione così grave, sostanziosa e positiva, conviene considerarla senza scatti di soggettività appassionata, col sicuro, freddo sguardo dell'occhio mentale, e non già oltre il prisma iridescente, del partito dell'indipendenza e dei gruppi affini.

Ora, l'Austria e l'Ungheria, pel fatto appunto che le loro risorse economiche scaturiscono da due fonti diverse — la industriale e l'agricola — sono necessariamente costrette allo scambio dei loro rispettivi prodotti, così completandosi e creando un'armonia economica; l'Austria infatti forma il gran campo di sfogo dell'eccedenza dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame dell'Ungheria, come l'Ungheria dell'eccedenza dei prodotti industriali austriaci. Colla separazione doganale l'Ungheria, per raggiunger la piena indipendenza economica, non essere, cioè, più tributaria dell'Austria pei prodotti industriali, dovrebbe creare una propria industria nazionale, ma un tale fenomeno economico non si produce così di colpo coi programmi scintillanti e i discorsi vibrati di Giulio Justh, del Batthianyi, o del Kossuth, richiede invece il *nervus rerum*, il capitale, di cui appunto manca l'Ungheria.

Prima quindi che possa realmente sorgere questa industria nazionale ungherese passerebbero dei decenni e nel lungo periodo di transizione l'Ungheria o dovrebbe rimanere ancora tributaria dell'Austria, o, boicottando i prodotti industriali austriaci, divenire invece tributaria della Germania; infatti già il dott. Hass, nell'organo dei pangermanisti, ***Alldeutschen Blätter***, lo aveva detto: « I magiari lavorano indefessamente a liberarsi economicamente dall'Austria. Non potranno riuscirvi che coll'aiuto dei capitali, di ingegneri e di operai germanici ».

Ma pur ammesso che pervenga infine l'Ungheria con grandi sforzi e sacrifici enormi a raggiungere l'agognata mèta, e se non proprio a gareggiare nella concorrenza dell'esportazione dei prodotti industriali, a bastare almeno a sè stessa, questa creazione dell'industria nazionale ungherese segnerebbe, è vero, un momento assai lusinghiero e felice nel processo evolutivo dell'Ungheria, ma ove al progresso economico dell'Ungheria dovesse rispondere a grado a grado il distacco dal nesso austriaco, l'Ungheria infine che attinge il suo prestigio all'estero come parte integrante dell'impero, potrebbe finire collo scendere a rappresentare nell'Europa soltanto un *rôle effacé* di piccolo Stato balcanico, chè la grandezza e la forza dell'Ungheria staccata dall'Austria, è cosa illusoria, onde preoccupati da queste fatali conseguenze che potrebbe avere la lotta impegnatasi, gli uomini politici ungheresi che s'attengono alla formula dinastica, vanno ripetendo come monito il detto di Clam-Martinitz: « Non distruggette le cellute, da cui sorge il grande organismo ».

La conferma ufficiale della soluzione dell'incidente di Cordova

Buenos Ayres, 15

(*Ufficiale*) — Il sottosegretario per gli esteri si è recato alla legazione d'Italia per partecipare al ministro conte di Cellere che il capo della polizia di Cordova ha riconosciuto il responsabile del noto incidente esonerandolo dal suo ufficio ed ha rinnovato le dichiarazioni di rincrescimento del governo argentino per l'accaduto. Il sottosegretario ed il ministro si dichiararono reciprocamente lieti che l'incidente sia così chiuso riaffermando i sentimenti di amicizia delle due nazioni.

Il telegramma di Macchi di Cellere a Guicciardini

Roma, 15

Il conte Macchi Di Cellere, ministro d'Italia a Buenos Aires, telegrafò al ministro degli esteri che il governo argentino da lui informato dell'incidente occorso a Cordoba il 31 dicembre fra il console d'Italia e il capo di polizia di quella provincia, dopo accertato colle necessarie indagini ufficiali che quel capo di polizia durante lo svolgersi dell'incidente aveva proceduto in modo scorretto e perciò incompatibile colla natura delle proprie funzioni, si affrettò a manifestare al governo della provincia di Cordoba l'urgenza di adeguati provvedimenti. Come necessaria conseguenza quel capo di polizia dovette presentare le dimissioni dalla sua carica che vennero dal governo provinciale immediatamente accettate e comunicate al governo federale. Quest'ultimo, riaffermando i suoi inalterabili sentimenti di amicizia verso l'Italia, non esita ad esprimere al governo del Re per mezzo del suo rappresentante diplomatico a Buenos Aires tutto il suo rincrescimento pell'incidente.

Modificazioni sull'ordinamento navale

Roma, 15

Il prossimo fascicolo della *Rivista Nautica* dice che sono allo studio al ministero della marina alcune importanti modificazioni sull'ordinamento navale.

Secondo i nuovi criteri si potrebbero avere guardie marina da 17 anni a 20, e tenenti di vascello da 22 a 23 anni. Verrebbe istituito anche un corso complementare per la guardia marina, sotto tenenti e tenenti di vascello, per il passaggio da un grado all'altro. Gli ufficiali di vascello dovranno essere abilitati anche nel servizio di macchina e nella specializzazione dei diversi servizi di bordo.

Soldati di mare inviati in congedo

Roma, 15

Il Ministero della Marina ha autorizzato l'invio in anticipato congedo illimitato dopo tre anni di servizio, dei militari appartenenti alla classe di leva sui nati nel 1886, i quali abbiano contratto matrimonio prima dell'arruolamento. Per fruire di tale concessione, i militari della classe anzidetta dovranno presentare alle autorità dalle quali dipendono, apposita domanda in iscritto, corredata dal certificato o estratto di matrimonio e della situazione di famiglia.

Lo stesso Ministero ha autorizzato inoltre l'invio in anticipato congedo illimitato dopo 3 anni di servizio dei militari ascritti alla classe di leva sui nati del 1885, vincolati dalla ferma per quattro anni, i quali siano giunti con ritardo alle armi

In attesa della "ripresa politica,,
Interviste con ministri ed ex ministri

Roma, 15

(So.) — Oggi, ministri ed ex-ministri molto hanno parlato e molto hanno scritto. Abbiamo infatti due interviste cogli onorevoli Luzzatti ministro di Agricoltura ed Orlando ex- ministro di G. e G. ed un articolo dell'on. Ciuffelli ex sottosegretario all'Istruzione.

L'on. Orlando ha tenuto a dichiarare parecchie cose ed a smentirne molte altre. Egli ha smentito nel modo più assoluto ad un redattore del *Corriere d'Italia* di avere partecipato a Torino ad un incontro di ex-deputati dell'ex-maggioranza giolittiana per prendere delle deliberazioni intorno alla situazione attuale. Egli, anzi, ha ridotto la voce che si era sparsa, a queste modeste proporzioni:

I giolittiani non riaspirano al potere

— Mi sono recato a Torino per difendere una causa nella quale aveva avversario un collega, appunto il presidente della Camera. Io ero già nell'aula giudiziaria in toga, attendendo insieme con la Corte e le parti l'on. Marcora, il quale doveva venire da fuori. Finalmente egli giunse. Io ebbi subito la parola e prima di cominciare a parlare, gli rivolsi il saluto con un cenno della mano. Appena terminato io, cominciò a parlare lui, ma avendo fretta di andarmene, lo salutai con un sorriso e con un altro cenno della mano; poi uscii e non ci siamo più visti. Questo è stato il nostro... colloquio politico.

L'ex-guardasigilli, smentendo poi ogni aspirazione per parte sua e dei suoi amici ad un ritorno al potere, si è intrattenuto sopra uno degli argomenti che sono maggiormente di attualità, sulla questione cioè della precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso.

Egli a questo riguardo ha detto: — Non posso non deplorare il confusionismo che alcuni, trattando di questa questione, vogliono ingenerare, parlando di clericalismo e di anticlericalismo. Qui ci troviamo di fronte alla soluzione di un grande problema d'indole sociale che va studiato e risoluto con amore e sopra tutto con serenità. Io credo che affermare con una legge e magari con la minaccia di una sanzione, l'obbligatorietà assoluta della precedenza del matrimonio civile sul religioso, sia un passo indietro nei liberi ordinamenti della nostra legislazione e perciò, per essere liberali, si deve fare di tutto per impedire che questa legge venga. Ma ciò, bene inteso, purchè l'assenza della legge, il cui spirito però dovrebbe essere sentito da tutti, non dia luogo ad inconvenienti ed a gravi perturbazioni nell'ordine sociale.

Dalla inchiesta che in proposito feci fare ai Procuratori Generali, è risultato, per quel che ricordo, che da regione a regione cambiano i criteri e i modi di vedere e quindi le percentuali. Posso assicurare, però, che la precedenza del matrimonio civile è osservata solo nel cinquanta per cento dei casi; non moltissimi veramente, ma c'è da sperare che con la buona volontà di tutti, con la ragionevolezza e con la prevalenza di un sano criterio di utilità sociale ad un gretto criterio politico, si possa ottenere di più e tutto liberalmente si possa risolvere.

Luzzatti e il ministero del lavoro

Il ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, si è intrattenuto invece su uno dei problemi che più simpaticamente gli sorridono: quello della istituzione di una Banca del Lavoro.

Il ministro ha detto:

Sul modo col quale sarebbero costituiti i fondi della Banca del Lavoro, lo on. Luzzatti ha detto che lo Stato ha disposto di dare dieci milioni e che sei milioni sarebbero poi dati dalle Casse di risparmio e da altre istituzioni economiche, colle quali già sono in corso le trattative. La banca sarebbe destinata a dare i fondi a tutte le forme di cooperazione, ed in special modo alle cooperative di lavoro, senza distinzione di partito o di confessione religiosa.

Lo Stato — ha detto l'on. Luzzatti — deve attuare e tutelare la cooperazione in qualunque campo essa si svolga, purchè si ispiri ad onesti e seri principî sociali. La ispezione degli enti aventi credito presso la banca sarà esercitata come si esercita attualmente presso le istituzioni analoghe tedesche, a mezzo cioè degli organi stessi delle cooperative, aventi credito presso la Banca. I risultati di tali ispezioni verrebbero trasmesse al Ministero e la Banca del Lavoro non avrebbe altro ufficio che quello di prenderne atto. Per quelle cooperative invece che non avessero regolare servizio di ispezione, lo Stato supplirebbe con organi proprî. Secondo questi concetti, le casse rurali e le cooperative cattoliche federate potranno esercitare il servizio di ispezione senza che lo Stato possa biasimare i metodi da esse usati, purchè abbiano, si intende, a dare ampia garanzia di serietà. La liberalità di questi concetti aggiunse il ministro, rispondendo ad un dubbio espresso dall'intervistatore, non deve a detto concetto sociale limitarsi, ma deve essere completamente trasfuso nella pratica. Ciò sarà fatto, comprendendo nel disegno di legge da presentarsi alla Camera, disposizioni che siano per tutti di ampia garanzia e possano tranquillizzare le coscienze dubbiose. Nel Consiglio superiore o di vigilanza della Banca istituenda dovranno avere rappresentanza tutti gli enti aventi credito presso la Banca del Lavoro, e che cioè ne godono i benefici. Il ministro, chiudendo l'intervista, ha insistito nel concetto che la Banca debba essere aperta a tutti gli onesti cooperatori senza distinzione di partito.

Ciuffelli e la scuola per i maestri

L'ex-sottosegretario alla Istruzione, on. Ciuffelli, in un articolo che sarà pubblicato sulla *Nuova Antologia*, parla di scuola e di maestri e non crede prudente una avocazione della scuola allo Stato.

A favore della Banca del Lavoro

Reggio Emilia, 15

Nel convegno interprovinciale delle latterie cooperative, qui tenutosi, venne votata per acclamazione la proposta di inviare al ministro di agricoltura, on. Luzzatti, un telegramma di plauso per l'illuminato progetto della Banca del Lavoro e di augurio che in essa sia aperto il credito a favore delle latterie sociali.

Il ministro di agricoltura rispondeva all'Unione delle Latterie, col seguente telegramma: « Sono lieto di partecipare che la Banca avrà azione diretta ed efficace a favore di tutte le cooperative agrarie, e quindi di quella gemma della cooperazione che è la latteria sociale ».

L'inchiesta sulla Minerva
Relazione finanziaria dell'on. Abignente

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha le seguenti informazioni sulla relazione finanziaria dell'on. Abignente per la commissione d'inchiesta sulla Minerva, relazione che doveva essere pubblicata in tre volumi. Essa lo sarà invece in un volume unico di circa 600 pagine, cui è premesso un indice ragionato, nel quale sono esposte le linee direttive delle indagini finanziarie, in modo da poter ricercare con somma facilità i vari argomenti in tutto il volume.

Nella prima parte del volume riguardante i sistemi adottati dalla inchiesta finanziaria, havvi uno specchietto nel quale si rileva come in un singolo esercizio si siano spesi 60 milioni all'incirca per le persone e solo 20 per gli edifici.

La relazione esamina tutti i problemi della Minerva, l'avocazione della scuola allo Stato, l'autonomia universitaria, il problema delle belle arti, quello della scuola media, e descrive tutte le vicende dei vari servizi, sempre secondo la loro portata finanziaria, indicando i rimedi da apportarsi all'amministrazione, che sono di duplice specie e sono indicati nell'ultima parte del volume: o affrontare la soluzione dei miglioramenti in modo semplice, dando assetto al presente ordinamento del bilancio, o procedere a grandi riforme nei vari rami dell'istruzione e quindi quali conseguenze finanziarie apporterebbero tali grandi riforme. — Entrambe le soluzioni sono esaminate nella presente relazione.

Nella parte che riguarda le grandi riforme si tiene conto con senso pratico delle condizioni del bilancio e dei sacrifici che si dovrebbero chiedere al bilancio per restaurare la Minerva. Sono quindi prospettati tutti i vari sistemi di riforme. La relazione contempla qualcuno dei problemi specifici della Minerva, come l'avocazione della scuola allo Stato.

Su questo argomento la relazione dissente da quanto esprimeva con opinione personale il relatore del bilancio dell'istruzione, on. Manna, il quale nella relazione del bilancio per l'esercizio 1906-07 diceva che non vi era soluzione per la scuola elementare che non fosse quella di porla sotto l'unica vigilanza dello Stato. La relazione studia il problema sotto diversi aspetti e suggerisce alcuni temperamenti graduali per la soluzione dell'importante questione.

Circa l'istruzione superiore oltre ai temperamenti necessari ed opportuni, secondo le vigenti istituzioni la relazione studia l'ipotesi dell'attuazione di un ordinamento su base di autonomia. Per tale ipotesi la relazione espone molti dati che servono a spiegare l'autonomia. Per la scuola media la relazione studia tutti i problemi amministrativi e finanziari.

Il *Giornale d'Italia* termina dicendo che la relazione finanziaria sarà esaminata dal governo il giorno 20 corrente, e fra un mese circa saranno esaminate le altre sul personale dei servizi amministrativi.

Invio di truppe nell'Eritrea?

Roma, 15

Alcuni giornali dànno notizie allarmanti sulla situazione nell'Etiopia su accordi delle tre potenze, Italia, Francia ed Inghilterra, per l'intervento armato in Abissinia e sui preparativi di invio di truppe italiane in Eritrea.

Queste notizie sono in modo assoluto destituite di ogni fondamento.

Ciò che dice un giornale ufficioso

Roma, 15

A proposito della notizia, già smentita dall'*Agenzia Stefani*, di una spedizione militare che sarebbe stata pronta a partire da Napoli per l'Eritrea, il *Giornale d'Italia* scrive che lo stato maggiore dell'esercito ha per sua funzione di prepararsi anche alle più lontane e improbabili eventualità e per ciò può darsi anche che venga tenuta sul piano una mobilitazione di truppe da inviarsi in Eritrea. Ciò non significa che la spedizione sia approntata o sia per approntarsi.

Il *Giornale d'Italia* rileva che nessuno scopo ha l'Italia che da 13 anni fa una politica di pace in colonia, di mandare delle truppe in Eritrea, poichè le forze militari che normalmente si trovano laggiù bastano e non sono state mai aumentate, anche in momenti in cui si svolgevano avvenimenti che potevano apparire pericolosi.

Il *Giornale d'Italia* dice di ritenere che nelle sfere competenti si dia una risposta negativa alla domanda se sia il caso di aumentare oggi le forze militari della colonia. Il governo, infatti, non ha mai pensato a mutare la politica fin qui mantenuta in Eritrea e anche nella eventualità di competizioni interne in Etiopia, è deciso ad applicare rigidamente il principio del non intervento, salvo la prestazione dei buoni uffici tra le parti contendenti per la loro pacificazione. Anche in caso di competizioni fra i capi del Tigrè basterebbe stabilire nella regione delle semplici operazioni di polizia colle truppe normalmente residenti nella colonia.

Concludendo il *Giornale d'Italia* ripete che non vi è alcuna ragione che possa giustificare alcun invio di truppe in Eritrea e dice che a tale invio il governo non pensa affatto.

Rileva quindi che prima di dar delle notizie sensazionali, i giornali italiani farebbero assai bene a riflettere sui gravi danni che ne potrebbero venire al paese.

Il momento attuale in Etiopia, termina il giornale, è indubbiamente delicato, data specialmente l'apertura imminente della successione al trono; è pertanto consigliabile la massima prudenza e un po' di tatto.

Notizie varie da Roma

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Napoli che è partito per Roma e Torino il Duca di Aosta.

Gli aereoplani ed i dirigibili come istrumenti da guerra

L'uomo, (*audax Japeti genus*) dopo aver conquistato la terra ed il mare, ha voluto e saputo avere il dominio dell'aria; ma perchè è destino che egli volga sempre ed anzitutto ogni sua invenzione a scopi micidiali; poichè pur predicando la pace egli non fa che preparare la guerra, ecco che già pensa di impiegare in imprese belliche le nuove e portentose macchine volanti escogitate dal suo genio. Non sarà pertanto fuori luogo di richiamare brevemente la attenzione del pubblico sulla questione dell'impiego dei dirigibili e degli aeroplani in guerra e dei mezzi per combatterli.

Esperimenti di tiro su di un pallone

Conviene anzitutto osservare che gli aereoplani destinati al servizio militare dovrebbero differire, in particolari importanti, da quelli di diporto, essendo necessario che una grandinata di palle da fucile, perforando le ali od i timoni, o rompendo qualcuno degli organi di trasmissione, non comprometta irreparabilmente la stabilità dell'apparecchio, determinandone la caduta; ed a ciò dovranno pensare gli inventori con opportuni provvedimenti. — Del pari è necessario che gli organi motori dei dirigibili siano protetti contro il tiro di fucileria, il quale ha scarso effetto contro gli involucri di essi, come risulta da un esperimento di tiro eseguito il 24 scorso maggio a Jüteborg, a 40 miglia da Berlino, da due compagnie di fanteria, contro un pallone frenato lungo circa 12 metri, con risultati concludenti. — Il tempo era bello; il pallone a circa 1150 metri di altezza, visibilissimo; e le due compagnie spararono contro di esso 4800 colpi in cinque minuti, senza produrre effetti visibili. Seguì immediatamente un tiro di mitragliere, che spararono 2700 colpi in due minuti e mezzo; quindi il pallone fu tirato abbasso e si trovò che era stato bucato da 77 pallottole e che i fori così prodotti tendevano a chiudersi per la natura stessa del tessuto. Il fuoco di fucileria deve essere quindi diretto contro un dirigibile nel solo caso che esso si trovi abbastanza vicino al suolo perchè vi sia probabilità di colpirne l'equipaggio.

Aeroplani o dirigibili?

Un dirigibile può raggiungere la velocità di 40 a 55 chilometri all'ora; salire a 1700; percorrere da 600 ad 800 chilometri senza rifornirsi; gli aereoplani o velivoli che dir si vogliano, hanno raggiunto velocità orarie di 65 a 80 chilometri; sono saliti a circa 600 metri ed il maggior percorso finora compiuto da uno di essi è stato di 232 Km. in 4 ore, 17 minuti e 5 secondi; ma nulla vieta di credere che queste *performances* saranno presto e di gran lunga superate. I principali ostacoli che si incontrano nell'uso dei dirigibili sono la necessità di ripararli sotto vaste tettoie, e le alterazioni nel loro potere ascensionale prodotte da cambiamenti anche leggieri di temperatura, dall'umidità, e più ancora, eventualmente, dalla neve.

Alla prima sembra che i nostri specialisti abbiano provveduto trovando il modo di poter ancorare in aperta campagna senza pericolo; mentre in Germania sono state già esperimentate delle affatto tende di tipo leggiero facilmente smontabili e trasportabili; analoghe a quelle di certi circhi equestri; all'alterazione del potere ascensionale si può riparare con un giudizioso uso della zavorra e dei *ballonets*.

Un dirigibile si solleva più rapidamente che un aereoplano, e porta da solo un peso di passeggieri, zavorra e munizioni superiore a quello che potrebbero trasportare sei aereoplani messi insieme; questi, per contro, costerebbero meno, sarebbero più piccoli, più maneggievoli sul terreno, più rapidamente costruiti e, in caso di necessità, riparati; comparativamente invulnerabili; insensibili ai cambiamenti atmosferici; più veloci.

Il dirigibile, arrestando le macchine, oppure mettendosi a piccolo moto con la prua contro vento, si librerà sul bersaglio che vorrà colpire o sulla località che vorrà esplorare; probabilmente anche l'aereoplano potrà manovrare analogamente, con la sola differenza, che nel primo caso dovrà lasciarsi cadere e poi risollevarsi a tempo, con opportuno maneggio della macchina e dei timoni di profondità.

Gli aereoplani sembra che potranno essere adoperati per dei *raids*, quando saranno in grado di portare, oltre al pilota, tre o quattro passeggieri; saranno anche utili pel servizio di staffetta; pel collocamento di posti avanzati; per crociere in mare, in unione a speciali incrociatori, ecc. Ma bisognerà naturalmente averne un gran numero. I dirigibili, oltre ad espletare gli stessi servizi, porteranno certamente una certa quantità, fors'anche due tonnellate di alti esplosivi, e già si progetta di munirli con tubi speciali di alluminio, i quali serviranno a dare la precisa direzione ai missili che lasceranno cadere dall'alto.

Le macchine volanti nelle guerre future

Le macchine volanti hanno fatto e fanno così rapidi progressi, da non lasciar luogo a dubbi circa il loro vasto impiego nelle guerre future, e che perciò importa fin d'ora pensare al modo di difendersene e di contrastare ad esso il dominio dell'aria.

L'idea più spontanea è quella di armare i dirigibili e gli aereoplani in modo che possano combattersi a vicenda, e ciò si verificherà certamente in epoca non lontana, benchè il problema non sia tanto semplice da risolvere. Questi saranno muniti di qualche mitragliera, di tipo leggero, per tirare contro la gente dell'aereoplano nemico: i dirigibili invece potranno avere qualche cannoncino da 40 millimetri circa di calibro, ma bisognerà ovviare al pericolo che la vampa dei suoi colpi incendi il gas del pallone che ne è armato, e ciò non sarà facile. Forse si potrà escogitare un'arma, che invece di polvere utilizzi la forza espansiva di gas, previamente compressi allo stato liquido e lanci una specie di dardo che abbia punte espandibili atte a lacerar l'involucro del pallone nemico; oppure contenga una sostanza chimica capace di accendersi al contatto del gas di cui quello è ripieno.

Un dirigibile potrà combattere un altro superandolo in altezza, librandosi sopra di esso e bombardandolo di esplosivi; rischierà però di incendiarsi per l'incendio stesso appiccato al nemico: probabilmente, per questo genere di combattimento sarà preferibile un aereoplano, il quale agisca verso il dirigibile come il falco con la sua preda. Parimenti, nell'ipotesi del combattimento fra due o più aereoplani, il vantaggio rimarrà a quelli più veloci e più manovrieri.

Materiale offensivo contro le macchine volanti

In attesa che le macchine volanti possano combattersi a vicenda, si provvede intanto a combatterle da terra e da mare, ed all'uopo sono state proposte delle torpedini aeree, specie di razzi alla Congreve molto perfezionati; degli sbarramenti di protezione, composti di numerosi palloni frenati, ancorati sopra gli arsenali, i forti, ecc., e provvisti di fortissime cariche di alto esplosivo da far esplodere elettricamente, da un posto d'osservazione, non appena una macchina volante entri nel loro raggio d'azione; ed infine dei cannoni capaci di tirare sotto fortissimi angoli di elevazione.

Le ditte che finora hanno progettato cannoni di tal genere sono Krupp e la Rheinische Metallwaaren und Maschinenfabrik di Dusseldorf (cannoni Ehrhardt).

La prima ne ha proposto di tre tipi differenti, e cioè:

a) cannone da 65 millimetri su affusto da campagna;

b) cannone da 75 millimetri su affusto speciale per automobile blindato;

c) cannone da 105 millimetri su affusto navale.

La seconda invece si è limitata, per ora, a costruire un cannone di 5 centimetri; ma annuncia di averne in istudio altri di maggior calibro.

Sarebbe fuori luogo entrare in maggiori particolari tecnici; basti qui dire che a questo proposito la maggior difficoltà è quella di escogitare un proietto conveniente ed adatto allo speciale bersaglio che si vuol distruggere.

Protettili speciali per dirigibili e volivoli

Le pallottole di uno *shrapnel* possono danneggiare i motori, ferire od uccidere la gente del dirigibile; ma hanno poco o punto effetto contro lo involucro, anche bucandolo in più parti; e mentre d'altra parte non sembra facile lo studio di una spoletta a percussione abbastanza sensibile, l'uso di una spoletta a tempo è poco consigliabile per la quasi impossibilità di regolarla con precisione. Krupp ha perciò escluso lo impiego dello *shrapnel* ed ha costruito uno speciale proietto parzialmente ripieno di una sostanza fumigena ed incendiaria ad un tempo, la quale, accendendosi dopo un certo tempo che il proiettile è uscito dalla bocca del pezzo, permette di seguirne la traiettoria con l'occhio e perciò di regolare il tiro; mentre incendia il gas del dirigibile venendo a contatto con esso.

I proiettili del cannone Ehrhardt possono usare tre spolette: una munita di tre ali, che aprendosi per la rotazione del proietto possono fare un largo strappo nell'involucro del dirigibile; una contenente una miscela fumigena e incendiaria analoga a quella usata da Krupp; una che comprende entrambi i dispositivi. Le tre spolette agiscono anche a percussione quando incontrino un ostacolo abbastanza resistente, come p. es., la navicella, il motore, ecc.

Per difendere arsenali, magazzini, forti, ecc. contro l'attacco delle macchine volanti bisognerà provvedere in epoca non lontana, alla sistemazione di apposite batterie, le quali dovranno essere sotterranee, con volte a prova di bomba, e cannoniere opportunamente studiate.

Non bisogna farsi illusioni e conviene provvedere in tempo: per quanto possa essere pericolosa l'avventura, si troverà sempre copia di audaci pronti a rischiar la vita a bordo delle macchine volanti da guerra e gli eroi pronti ad ogni sacrificio pur di danneggiare il nemico non mancheranno mai — quindi: *caveant consules*.

Ettore Bravetta

Questo articolo del comandante Bravetta ci è cortesemente comunicato dalla Rivista *La Lega Navale* e comparirà nel prossimo numero della pregiata pubblicazione. (*N. d. R.*)

A proposito del dirigibile Leonardo Da Vinci

Roma, 15

I capitani Crocco e Ricaldoni pubblicano una lettera sulla *Tribuna* nella quale rilevano che circa un mese fa comparve sul *Corriere della Sera* di Milo, a proposito del primo volo del dirigibile « Leonardo da Vinci », una intervista coll'ing. Forlanini, nella quale quest'ultimo affermava che egli poteva dirsi il padre spirituale del dirigibile militare « 1 Bis ».

I capitani Crocco e Ricaldoni rilevano anche che un articolo del signor Giorgio Finzi pubblicato nel *Secolo*, attribuisce al Forlanini la felice prerogativa di aver dotato l'Italia direttamente del «Leonardo da Vinci» e indirettamente dei due dirigibili.

Di fronte a queste dichiarazioni i due capitani credono loro dovere di far no-

lo elle: i dirigibili militari ideati dalla brigata specialisti su studi originali di cui fanno fede memorie successivamente pubblicate e su principi nuovi sui quali è stato richiesto ed ottenuto il brevetto nelle principali nazioni compresa la Germania.

I principi nuovi sui quali è stato costruito l'«1 Bis» sono la trave interna snodata e libera entro l'involucro; il sistema del piano stabilizzatore, e del piano elastico ad azione intensificata. A questi principi si aggiunga la disposizione dell'involucro a scompartimenti, la navicella a pressione, la struttura della navicella, travi, eliche, piani ecc. e nulla di ciò vi è nel dirigibile Forlanini. Questi sono frutti di studi teorici e sperimentali compiuti dalla brigata specialisti.

Bollettino Militare

Roma, 15

D'Amico, colonnello comandante del 45.o fanteria, è trasferito al comando del corpo di Stato Maggiore, e nominato capo di Stato maggiore del VII.o Corpo d'Armata. — Sagramoso, colonnello comandante del 10 bersaglieri, è trasferito al Corpo di Stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del IV corpo d'Armata. — Bandini, comandante l'11.o bersaglieri è nominato capo di stato maggiore dell'11.o Corpo di Armata — Lombardi colonnello capo di stato maggiore all'11.o corpo è destinato all'Ufficio del Comando del Corpo di stato maggiore (dichiarato promuovibile a scelta) — Farulli, colonnello comandante dell'11.o fanteria, è esonerato da tale comando e nominato comandante del decimo bersaglieri; — Negri tenente colonnello di Stato maggiore, è promosso colonnello e nominato comandante l'11.o fanteria. — Da Lira, tenente colonnello capo di stato maggiore, è promosso colonnello comandante del 10.o fanteria — Da Barberino, colonnello in posizione di servizio ausiliario, è collocato a riposo.

Il «Bollettino Militare» pubblica le onorificenze concesse nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, che cade oggi 15 gennaio:

Sono stati nominati grandi ufficiali i tenenti generali Incisa di Camerano e Caneva, comandanti rispettivamente del VI e del III corpo di armata; — commendatori, i tenenti generali Bellini e Tommasi, comandanti delle divisioni militari di Brescia e Milano, ed il maggior generale Montebelli, direttore generale al ministero della guerra. — Sono state inoltre concesse 13 nomine ad ufficiale e 43 a cavaliere.

Una determinazione ministeriale ammette 75 sottotenenti di complemento di fanteria, a frequentare il corso preparatorio istituito presso il Comando del VI Corpo di armata in base a circolare del 9 dicembre 1909.

Essi sono invitati a presentarsi al Comando stesso il 25 del mese corrente.

— Il tenente generale Ponzio Vaglia, del distretto di Roma, ed il tenente generale Pastore, del distretto di Torino, hanno cessato di appartenere alla Riserva per ragioni di età, conservando il grado e la relativa uniforme.

Il maggiore Antonino Di Giorgio, a disposizione del Ministero degli Esteri, cessa di essere a disposizione del sopra indicato ministero ed è destinato all'89.o fanteria.

Sono stati nominati sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria 340 allievi ufficiali; nell'arma di artiglieria 87 allievi; nell'arma del genio, 38 allievi ufficiali nel corpo di commissariato militare 9 allievi ufficiali; nel corpo contabile 31 allievi ufficiali e nei veterinari 4 allievi ufficiali.

E' aperto un concorso per la nomina di 30 sottotenenti medici in servizio permanente fra i sottotenenti medici di complemento, del corpo sanitario italiano. Gli aspiranti dovranno non avere oltrepassato l'età di 30 anni al giorno 30 aprile del corrente anno.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate alle competenti autorità militari fino a tutto il 20 febbraio e da queste trasmesse al Ministero non più tardi del primo marzo prossimo.

Ecco le disposizioni del «Bollettino», riguardanti particolarmente il Veneto:

Cerrutti, capitano al 71.o fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Venezia, è nominato ufficiale istruttore allo stesso Tribunale — Vallabrega, capitano 2. fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Verona, è nominato ufficiale istruttore allo stesso Tribunale. — Chigno, capitano al 2.o fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al tribunale militare di Verona, continuando come contro — Capponi, capitano ufficiale istruttore al tribunale militare di Venezia, è trasferito al tribunale militare di Torino — Negri, tenente colonnello comandante l'VIII reggimento di artiglieria da campagna, è promosso colonnello continuando come contro. — Reali, capitano direzione artiglieria Venezia, è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale di Venezia continuando come contro — Saffo, tenente colonnello direzione artiglieria di Venezia, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e nominato comandante della direzione di artiglieria a Venezia — Pollari-Maglietta, maggiore direzione genio Venezia, è trasferito alla direzione del genio a Verona (sottodirezione Padova) — Bettanini, capitano contabile al «Genova» cavalleria, è trasferito al 46.o fanteria con le funzioni di direttore dei conti — Cerquotti, capitano veterinario in aspettativa per tre mesi ad Udine, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma.

Costituzione dell'artiglieria campale pesante

Roma, 15

La *Tribuna* pubblica che in questi giorni vari giornali hanno pubblicato notizie più o meno fantastiche circa la costituzione dell'artiglieria campale pesante. Con molta probabilità le proposte del ministro della guerra si limiteranno alla costituzione di due soli reggimenti, di tale specialità, e ogni reggimento dovrebbe essere costituito da tre brigate, una di cannoni e due di obici.

Il bollettino radiotelegrafico

Roma, 15

Sono accettati radio-telegrammi da tutti gli uffici telegrafici per i seguenti piroscafi che saranno in comunicazione colle stazioni appresso indicate nel giorno 17 gennaio 1910: *Cedric* con Capo Mele e Palmaria; *Madonna* con Ponza; *Argentina* e *Pannonia* con S. Maria di Leuca; *Amburg* con Capo Sperone.

L'onor. Costa migliora

Roma, 15

L'*Avanti!* ha da Imola che il direttore di quell'ospedale, di fronte all'inaspettato e repentino miglioramento dell'on. Costa ha sospeso la pubblicazione del consueto bollettino. La grave crisi cardiaca di giovedì notte è stata felicemente superata. Questa notte e stamane l'infermo è stato calmo e tranquillo. Ieri l'on. Costa è stato visitato dalla figlia Anna, maestra elementare di Budrio e dalla figlia Andreina, giunta da Milano, accompagnata dall'on. Bertesi.

Il Tevere in piena

Roma, 15

La pioggia e la neve sciolta hanno gonfiato il Tevere. La piena è salita a circa 11 metri. Due vapori della Società di Navigazione marittima e fluviale partiti da Ripa Grande dovettero tornare indietro, non riuscendo a passare sotto l'arcata del nuovo ponte in costruzione di San Paolo.

Filippo d'Orleans rinuncia al Polo
La spedizione Huntington in Asia

Roma, 15

Il Bollettino della Società Geografica Italiana pubblica che sembra che il duca Filippo d'Orleans, il quale nel corso di questi ultimi anni aveva intrapreso delle gite di esplorazione nelle acque artiche europee, voglia completamente rinunciarvi nel futuro. Egli ha infatti licenziato il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio, della sua nave *Belgique*, che sarà venduta all'asta. Sui risultati dell'ultima esplorazione il Duca pubblicherà fra poco un volume.

Lo stesso Bollettino pubblica le seguenti notizie sulla spedizione Huntington nell'Asia anteriore.

Il prof. E. Huntington ha compiuto con ottimo risultato scientifico il suo viaggio di studio nelle regioni anteriori dell'Asia. Visitò da prima il Mar Morto percorrendolo su un battello di tela e si trattenne quindi per quattro mesi nella Palestina. Facendo centro a Gerusalemme, egli ed il suo assistente compirono numerose escursioni in varie direzioni verso il deserto di Siria, il Negeb o regione meridionale, i monti dei Drusi e il pianoro di lava del Legiah, giungendo sino a Palmira e nella Siria settentrionale.

Alla fine di giugno ritornarono a Gerusalemme per esaminare la regione durante il periodo asciutto. In questo modo gli riuscì possibile di vedere non solo la Palestina, ma tutti i vari tipi delle regioni circostanti profondamente influenzate dalla storia degli Ebrei.

Durante il viaggio furono studiati in modo speciale i problemi del clima, che concordano a pieno coi fenomeni riscontrati nell'Asia Centrale. In principio di luglio Huntington si recò nell'Asia Minore passando per la pianura della Cilicia e la città di Adana.

Nel luglio ed agosto i laghi del centro dell'Anatolia, che sono di tipi diversissimi pur essendo contigui l'uno all'altro.

Una parte del tempo fu trascorsa nella bellissima regione boscosa situata al centro del versante meridionale dell'Asia Minore.

Peculiari condizioni topografiche dànno colà origine a pioggie estive; splendidi territori boschivi si trovano in vicinanza immediata di terre tanto sterili che la popolazione non può ritrarre dalla sola agricoltura il proprio sostentamento, e fa in parte vita nomade curando l'allevamento del bestiame.

Nel viaggio di ritorno, l'Huntington, passando per la Grecia, studiò i depositi alluvionali che ricoprono la pianura di Olimpia e dal mezzo dei quali è stata messa in luce l'antica celebre città di Olimpia: questo studio mostra con una sorprendente evidenza che la regione ebbe un ciclo evolutivo climatico eguale a quello di regioni poste due e tre mila miglia più ad oriente.

Per gli eroi di Otranto

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* dice che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale ha informato il ministro degli esteri che l'imperatore Francesco Giuseppe ha destinato la somma di mille corone per la commemorazione che si terrà ad Otranto degli eroi del '40 e del '41, poichè presero parte a quel combattimento anche gli ungheresi mandati dal re Mattia Corvino.

La salma del generale Spinola a Staglieno

Genova, 15

Stamane alle ore otto venne trasportata a Staglieno, in forma privata, la salma del marchese generale Tito Spinola, con l'intervento dei congiunti e di pochi intimi. Il trasporto da via Pisa al cimitero fu fatto con un nuovo carro funebre automobile di classe speciale, di proprietà del municipio. La salma venne deposto nel tempio crematorio, dovendo oggi essere cremata.

La causa dell'incendio di Napoli
I lavori del porto ritardati

Napoli 15.

Il *Mattino* reca che la causa dell'incendio avvenuto alla Spiaggia dei Granili sembra debba attribuirsi ad un corto circuito fattosi nella dinamo dell'energia elettrica azionante in tutto il movimento del meccanismo subacqueo.

Il procuratore del re e il giudice istruttore si recarono sul luogo e interrogarono sommariamente varie persone riguardo all'incendio per stabilire la causale del disastro. Si inizieranno se del caso delle indagini per scoprire se vi potè essere dolo nell'incendio. Sarà nominato un perito perchè dica se si poteva produrre un corto circuito data la situazione in cui si trovava il galleggiante Ancona, che era completamente isolato.

I giornali hanno parole di sommo rincrescimento perchè l'incendio della scorsa notte ritarderà ancora una volta i lavori del porto di Napoli.

Pazzo che ferisce due sacerdoti

Brescia, 15

Stamane certo Giulio Cotti, di circa 40 anni, a Ganico presso Val Camonica entrava nella sacristia della chiesa ed investiva l'arciprete Ottelli che stava indossando i paramenti per celebrare la messa, colle parole: «Tu sei mio nemico».

L'Ottelli che sapeva il Cotti un po' squilibrato, lo prese per un braccio, per metterlo fuori della sacristia, ma il Cotti tratta di tasca una rivoltella sparava un colpo contro l'arciprete ferendolo al gomito sinistro e un altro colpo contro don Ricaldini, che in quel momento era inginocchiato dinanzi all'altar maggiore, ferendolo al costato sinistro, poi si diede alla fuga.

Don Ottelli è stato trasportato all'ospedale dei Fate-bene-fratelli, dove gli fu estratto il proiettile; anche don Ricaldini venne trasportato all'ospedale.

I due feriti non sono in gravi condizioni. Il feritore venne arrestato poco dopo in un'osteria, a Darzo, mentre stava pacificamente mangiando. Il Cotti è un esaltato che ritenevasi perseguitato dai due preti.

Revolverate contro la moglie

Firenze, 15

Questa mattina alle ore 4 è avvenuta un'orribile tragedia in Piazza dei Neri nei pressi del Mercato di San Frediano. Certo Ferruccio Fontana mentre rincasava abbastanza brillo trovò a ridire con certo Fedani che minacciò con una rivoltella. Per l'intervento di una guardia di notte accettò il consiglio di andarsene a letto. Entrato però nella camera da letto, la moglie lo investì per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava. Dopo un reciproco scambio di ingiurie, il Fontana trasse la rivoltella, tirò alcuni colpi contro la moglie ed infine si diede alla fuga.

Alle grida strazianti, accorsero alcune guardie che trasportarono la ferita all'ospedale, dove versa in pericolo di vita. — Il Fontana venne arrestato.

Le elezioni in Inghilterra
I primi risultati

Londra, 15

Oggi hanno avuto luogo le elezioni politiche nei primi 74 collegi inglesi, tutti appartenenti alle città principali del sud e del centro dell'Inghilterra. I collegi di Londra, in cui si vota, sono 12 sopra un totale di 73, che compongono la metropoli, e la massima parte sono quelli del centro di Londra.

La lotta è stata intensa durante tutta la settimana, è divenuta oggi eccezionalmente movimentata. I comitati che sostengono i vari candidati in Londra dispongono di un grande numero di automobili decorate dai colori dei rispettivi partiti: azzurro e bianco per i liberali; arancio e bleu per i conservatori; rosso per i candidati del partito del lavoro.

Queste automobili sono state continuamente tenute in movimento per andare a cercare gli elettori alle case loro ed ai loro uffici e portarli anche nelle più lontane località, perchè depongano il loro voto. Le officine a Londra furono chiuse alle ore dodici precise e dinanzi ad esse i comitati dei vari partiti disposero di numerose automobili ed omnibus a vapore, che vennero messi a disposizione dei lavoratori. Poichè in tutti i collegi si ebbe un'enorme affluenza di elettori, lo scrutinio delle schede durerà fino a tarda ora. Non sarà possibile conoscere i primi risultati di Londra se non intorno alla mezzanotte; quelli delle provincie giungeranno soltanto nelle prime ore di domenica.

Nella prossima settimana fra lunedì e sabato, si calcola sopra una media di 50 elezioni per giorno, di modo che sabato venturo 22 corrente si conosceranno i risultati di circa 400 collegi, e la fisonomia della lotta potrà dirsi stabilita.

Il Parlamento, testè disciolto, si componeva di 362 liberali, 167 conservatori, 83 nazionalisti, 57 membri del partito del lavoro e socialisti; un totale quindi di 669 membri.

Lord Kugh Cecil e Sir William Auson, unionisti, furono dichiarati eletti ad Oxford University senza competitori. — Due altri, Rawilson e Buther, unionisti furono eletti a Cambridge nello stesso modo.

Sir William Lowther unionista speaker dei Comuni fu rieletto a Penzith Cumberland senza oppositori. L'università di Dublino ha eletto due unionisti senza competitori.

Ormai si conoscono più della metà dei risultati delle elezioni di oggi. Ecco il totale delle 10.30 di stasera: Unionisti 20; nazionalisti 5; partito del lavoro 5; liberali 12. Gli unionisti guadagnarono sei seggi e i liberali 2. L'ex-ministro Windham venne rieletto a Dover.

A Grimsby, Lloyd George, uscendo da una riunione elettorale fu fischiato. Lloyd George fu obbligato ritirarsi da una porta posteriore protetto dalla polizia, dalla quale fu condotto per vie traverse fino alla stazione ferroviaria, dove il ministro si rifugiò al posto dei pompieri.

Dopo la morte di Re Leopoldo
Ridda di creditori, di milioni e di debiti

Bruxelles, 15

La *Cronique* dice che sabato mattina avrà luogo alla Banca di Bruxelles una piccola riunione tra gli eredi legali del regno e i beni dell'associazione (18 milioni) saranno immediatamente divisi.

Tre giorni fa l'accordo era completo tra i consulenti delle principesse e i creditori della principessa Luisa. Il totale dei debiti di questa ammontano a tre milioni di cui un milione e mezzo di debiti riconosciuti e un milione e mezzo di debiti contestati. La Banca di Bruxelles consentì di anticipare subito la somma di cinque milioni per la principessa Luisa. Tre milioni saranno lasciati per tacitare i creditori della principessa.

Due milioni dovevano essere consegnati oggi, ma ecco che l'avvocato viennese Sam, a nome del principe Filippo di Coburgo fa sequestrare questi due milioni sotto il pretesto che il principe aveva già pagato i debiti della principessa dopo un accordo coi creditori parigini e viennesi.

La principessa si trova dunque nuovamente senza mezzi e dovrà ora ricorrere a prestiti.

L'erede del trono del Belgio

Bruxelles, 15

Il *Journal de Bruxelles* dice che il *Moniteur* pubblicherà prossimamente il decreto reale col quale il principe Leopoldo, erede presuntivo del trono, assume il titolo di duca del Brabante.

Malinconici ricordi in Serbia
Una annata fatale

Belgrado, 15

In occasione del Capodanno (vecchio stile) i giornali riassumono gli avvenimenti dello scorso anno che essi qualificano concordemente come un'annata fatale per la nazione serba.

Il *Samouprava*, organo del governo, dice necessario il riavvicinamento dell'Austria-Ungheria alla Serbia, i cui interessi reciproci esigono il miglioramento delle relazioni. Sotto questo punto di vista il nuovo anno si inizia con risultati più felici e conformi agli interessi della pace, portando ad una *entente* nelle relazioni tra i diversi Stati balcanici.

L'ex gran visir in congedo

Costantinopoli, 15

L'ex Gran Visir Hilmi pascià è partito oggi per l'Europa occidentale con un congedo di quattro mesi. L'ex ministro di Bulgaria Sanoff parte questa sera per la Bulgaria. Egli ha dichiarato che la sua opinione è che tutto fa sperare in un prossimo riavvicinamento della Turchia alla Bulgaria.

Notizie varie dall'Estero

LONDRA 15 — Si annuncia che le acciaierie del nord-est d iKeshire che impiegano più di 2000 operai si chiuderanno domani per mancanza di carbone, dovuta allo sciopero dei minatori.

LIEGI, 15 — Un incendio di estrema violenza ha distrutto iersera uno stabilimento cinematografico di via de Clain. Tutto l'edificio prese fuoco allo istante. Si potè far uscire fortunatamente tutta la gente, grazie sopratutto alla presenza di numerosi soldati che hanno compiuto il salvataggio. Nessun incidente alle persone.

MADRID, 15. — Si fanno preparativi per ricevere le truppe che torneranno prossimamente da Melilla.

Scontro di treni

Sassari, 15.

Stamane presso la stazione di Fraigas lungo la linea Golfo Aranci-Cagliari, è avvenuto uno scontro tra due treni facoltativi. Il materiale è rimasto danneggiato. I viaggiatori sono rimasti incolumi. Si è recato sul posto il prefetto con alcuni funzionari ed agenti.

Corriere Giudiziario

I giurati per la prossima sessione di Assise
in cui verrà trattata la causa dei russi

Alle 14, nella sala delle udienze civili del nostro Tribunale, ebbe luogo il sorteggio dei nomi dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise di Venezia.

In tale sessione, che comincierà il 28 febbraio p. v., verrà discussa, come altra volta abbiamo annunciato, l'importantissima e tanto attesa causa per lo assassinio del conte Paolo Kamarowsky.

Precederanno due cause di minore importanza — una per mancato omicidio, l'altra per violenza carnale — per cui la contessa Tarnowska, il Naumow, l'avv. Prilukow e la Perier saranno tradotti dinanzi ai giurati nella mattina del 4 marzo. Si prevede che la sessione durerà tre mesi, si chiuderà cioè alla fine di maggio.

Per le operazioni del sorteggio dei giurati, il Tribunale era ieri composto del presidente cav. Lupato e dei giudici avvocati Balestra e Franzi; fungeva da P. M. l'avv. Colpi; cancelliere era il signor Pavan.

Ecco, dunque, i nomi dei sorteggiati:

Giurati ordinari — 1. Zanon ing. Ermenegildo di Vigonovo — 2. Dal Moro cav. Francesco di Portogruaro — 3. Cavallini Sebastiano di Mirano — 4. Gasparini Angelo di Chioggia — 5. Rossetti Antonio di Meolo — 6. Serafini Bernardo di Noventa di Piave — 7. Locatelli Gualtiero di Venezia — 8. Lancerotto Alfonso di Camponogara — 9. Marella Antonio di Pellestrina — 10. Carnio Giovanni di Favaro Veneto — 11. Munari Antonio di Cavarzere. — 12. Faggioni Giustino di Venezia — 13. Zabeo Egisto di Dolo — 14. Marcolanti Luciano di Venezia — 15 Biasiolo Giuseppe di Venezia — 16. Morosini Antonio di Vigonovo — 17. Giaretta Angelo di Venezia — 18. Genovese Pietro di Venezia — 19. Fregurra Antonio di Cavarzere — 20. Volebele Ippolito di Venezia — 21. Polcenigo conte Pietro di Venezia — 22. Marconi Gaetano di Venezia — 23 Velluti dottor G. B. di Venezia — 24. Dal Mistro Giuseppe di Noale — 25. Colonello Luigi di Venezia — 26. Zaiotti Gino di Mestre — 27. Camozzo Gerardo di Murano — 28. Lazzaroni Pietro di Venezia — 29. Scarpa Giovanni di Burano — 30 Stivanello Leopoldo di Venezia.

Giurati complementari — 1. Bagolin Tomaso di Caorle — 2. Florialana G. B. di Noventa di Piave — 3. Daponte Matteo di S. Donà di Piave — 4. Del Prà Enrico di Portogruaro — 5. Toffoli G. B. di Gruaro — 6. Zoia Angelo di Burano — 7. Munoil Scipione di Dolo — 8. Zara Giovanni di Mira — 9. Salvadego Luciano di Cavarzere — 10. Scarpa Antonio detto Domenico di Venezia.

Giurati supplenti — 1. Zanoni Giovanni — 2. Salerni Giovanni — 3. Gardin Silvio — 4. Pain Giustino — 5. Bon Giustino — 6. Jona Leone Eugenio — 7. Bullo Giovanni — 8. Marchesin Emanuele — 9. Pacher Virgilio — 10. Brunetti Antonio, tutti di Venezia.

Tribunale Penale di Venezia

Un investimento presso Mestre

Tal Zanetti G. B. di Favaro Veneto, doveva rispondere di lesioni colpose, per avere nella strada fra Mestre e Carpenedo, in un giorno dello scorso settembre, investito con la sua carrettina, in seguito ad inosservanza del regolamento stradale, il carretto condotto da certo Giovanni Carestiato, producendo a quest'ultimo una ferita guarita in giorni cinquanta.

Lo Zanetti disse a sua giustificazione che del disgraziato accidente, fu causa involontaria per schivarsi dal tram elettrico che in quel momento sopraggiungeva.

Sentiti alcuni testimoni, il P. M. propose la condanna a 300 lire di multa.

Dopo la difesa dell'avv. Vitta il Tribunale dichiarò invece assolto lo Zanetti per inesistenza di reato.

Un furto non provato

Lo scaricatore ferroviario Krayer Paolo di Fortunato di anni 22 ed il facchino Del Moro Francesco di Giuseppe di anni 19, erano imputati: il primo di avere nel 27 novembre u. s. rubato in danno delle Ferrovie di Stato 10 scatole di sapone del valore di lire 12, togliendole mediante scasso da una cassa che si trovava nel magazzino di deposito merci alla nostra stazione ferroviaria; il Del Moro di aver prestato assistenza al Krayer collocandosi sulla porta del magazzino per esercitare una... opportuna sorveglianza.

I due giovanotti negarono recisamente ed insistentemente il fatto loro attribuito. E poichè le risultanze testimoniali furono poco esaurienti, il Tribunale assolse entrambi per non provata reità.

Difensore: avv. Vitta.

Furto di scarpe

Certo Dei Rossi Angelo fu Giovanni di anni 52, nato a Burano e residente a Venezia fra l'uno e il 23 giugno u. s. si impossessava di cinque paia di scarpe del valore di lire 60, togliendole da una vetrina del negozio del calzolaio Pedrenzon Virginio.

Il Dei Rossi negò completamente il furto. Egli ammise soltanto di essere entrato in quell'epoca nel negozio del Pedrenzon con la intenzione di acquistare e non rubare un paio di scarpe e di essere stato invece tratto in arresto senza alcun motivo.

Il Tribunale, in base alle risultante processuali lo condannò ad un mese e 15 giorni di reclusione col beneficio del perdono.

Dif. avv. Vitta.

Bollettino giudiziario

Roma, 15

I sotto indicati giudici aggiunti di prima categoria, sono promossi giudici o sostituti procuratori del Re, con regio decreto 16 dicembre 1909, e sono graduati come appresso.

1. Fondi Luigi — 2. Calocci Raffaele — 3. Voluti Alessandro — 4. Abati Donato — 5 Crachi Pasquale — 6. Bruno Matteo — 7. Pacelli Ernesto — 8. Capece Giov. Antonio — 9. Peluso Bernardo — 10. Propersi Giorgio — 11. Agozzino Ferdinando — 12. Santilli Edgardo — 13. Todaro Vincenzo — 14. Quaicci Stefano — 15. Erra Arturo — 16. Traverso Guido — 17. Marinangeli Vincenzo — 18. De Santis Giuseppe — 19. De Marino Umberto.

Jona, presidente della sezione di corte di appello in Modena, è tramutato alla corte di appello di Milano a sua domanda — Gambarini, cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, è trasferito alla pretura di Fonzaso, Marcosanti, già aggiunto alla cancelleria della pretura di Dolo, è nominato cancelliere alla pretura di Gallina, ove non prese possesso, in aspettativa, è richiamato in servizio e trasferito alla pretura di Pieve di Cadore.

Il ricorso in via straordinaria, presentato dai cancellieri di pretura di prima classe Pisano Antonio e Lenzi Giulio, è accolto nella parte che si riferisce al loro collocamento in graduatoria fra i cancellieri di pari grado Sebastiani Antonio e Sforza Michele, e cioè prima dei funzionari i quali passarono alla detta categoria quando il Pisano ed il Lenzi erano provvisti di uno stipendio superiore.

Il prof. dott. De Sanctis Sante è nominato componente della commissione istituita con regio decreto 7 novembre 1909, con l'incarico di studiare le cause della delinquenza dei minorenni.

TEATRI E CONCERTI

"Fedra,,
Tragedia in 4 atti di U. Bozzini
("Goldoni,, - 15 gennaio 1910)

La tragedia riportò un bellissimo successo. Il teatro era molto affollato, elegante: pubblico intellettuale e severo, nella mente del quale il confronto sorgeva spontaneo: pochi giorni addietro Gustavo Salvini aveva recitato al *Malibran* l'*Ippolito* di Euripide; e la memoria della *Fedra* d'Annunziana non era certo impallidita dal giorno non eccessivamente lontano della recita di essa sulle medesime scene. In queste condizioni vincere doveva parer, ed essere realmente, difficile. Umberto Bozzini può dunque anche più rallegrarsi della vittoria. La sua *Fedra* fu ascoltata con ininterrotto interesse ed applaudita sinceramente, unanimemente, caldamente, alla fine di ciascun atto. Dopo il primo gli interpreti ebbero due chiamate, quattro entusiastiche dopo il secondo, tre dopo il terzo, due dopo il quarto in cui risiede, a mio avviso, la originalità precipua di questa greca rievocazione; in cui è, forse, il momento di maggior bellezza dell'ardita opera d'arte, quello che meglio ci dà la misura dell'ingegno dell'autore. Ingegno, innanzi tutto, teatrale. Tremava, iersera, all'inizio dello spettacolo in fondo all'anima degli spettatori, la segreta preoccupazione che la tragedia fosse essenzialmente esclusivamente letteraria; una dilettazione scolastica di classicismo tragico. Codesta preoccupazione andò via via dileguando. Senza sacrificare le esigenze della lingua, del verso, della situazione, senza disconoscere la necessità di taluni sviluppi lirici, senza abolire alcune forme rettoriche convenzionali, il Bozzini ha composto i suoi quattro atti con una quadratura che rivela un acuto intuito delle esigenze del teatro e, ciò che più conta, la capacità a commuovere, a persuadere trasfondendo nell'opera d'arte cioè nei singoli protagonisti e nelle vicende che li accosta gli uni agli altri, forza di vita attiva, evidente. Per quest'ultima sua virtù, i personaggi principali della sua tragedia: *Fedra*, *Ippolito* e *Teseo* appaiono solidamente disegnati. L'amore di Fedra è tratteggiato con la voluta concitazione drammatica; la varietà degli stati d'animo di lei: dal languore pavido, al folle desiderio improvviso e, oramai, irrefrenabile, alla sete peccaminosa della vendetta, al rimpianto tenero sul corpo dell'efebo spirato: ha un felice e sufficiente rilievo. Nei quattro atti del Bozzini si rinviene quel tanto di severa serenità ch'è caratteristica della concezione tradizionale della tragedia greca: ed unito l'orrore dei sentimenti che preparano la catastrofe. C'è nella sua *Fedra* la calma terribile della successione degli episodi: un riflesso dell'aspetto di ieratica tranquillità racchiusa nelle linee armoniose delle statue greche tramandateci dal tempo. Egli non è, il moderno che interpreta, secondo lo spirito della nostra vita, la umanità della tragedia greca; è il ricostruttore ossequiente che tenta di resuscitare la umanità della tragedia greca secondo lo spirito della vita che la germinò: non riferisce alla nostra epoca la passione antica, ricaccia la nostra epoca in cospetto della passione antica. Malgrado questo carattere generico, la *Fedra* del Bozzini tradisce un atteggiamento originale ed audace che le dà sul punto di chiudersi più forse di quanto l'autore non ritenesse, una repentina impronta modernissima. Si tratta d'una penombra, ma essa va notata perchè di essa particolarmente il temperamento del poeta si illumina. Il Bozzini, rimaneggiando le precedenti personificazioni della figliola di Minosse, ha mantenuta nella sua tragedia la figura euripidea della nutrice consigliera dell'incesto; ha collocato Fedra di fronte ad Ippolito, in una scena in cui la matrigna accesa di lussuria cinge il collo del giovinetto delle sue braccia ignude e lo bacia sulla bocca e n'è respinta con sdegno; fa assistere Fedra all'arrivo di Teseo; le mette sulle labbra ardenti l'accusa della violenza patita da Ippolito e l'incitamento a Teseo perchè punisca il colpevole. Infine non appena i compagni doloranti han riportato il cadavere sfracellato dell'innocente, Fedra gli si abbatte accanto e ricingendone la testa bionda del braccio candido si uccide. Ma prima di uccidersi nega anche di aver completamente mentito: Ippolito non le usò violenza, però baciandolo sulla bocca Fedra comprese il fiorir improvviso in lui del medesimo desiderio impuro ond'ella avvampava. E morendo le sorride l'imagine dell'Adolescente che l'attende. Umberto Bozzini prepara questa luce improvvisa della psiche di Fedra con la scena già accennata tra Fedra e Ippolito. Il giovinetto infatti ascolta dapprincipio le parole della matrigna con gioia reverente, ma è poscia travolto dalla vertigine di lei, e s'abbandona al fascino sconosciuto che lo penetra e comprende l'abbominio del bacio sol quando sorprende in sè il nascere del piacere voluttuoso. Ciò che è qui duramente fissato in termini precisi nella tragedia è chiarito con sfumature, in termini vaghi. Non così vaghi, però, da non influire profondamente sulla impressione definitiva di chi ascolta.

E qui dovrei riassumere quanto sono venuto esponendo in un giudizio sintetico. Il farlo mi sembra, invece, inutile. Piuttosto, se l'ora lo consentisse, converrebbe esaminare la importanza e la opportunità di questi tentativi di riproduzione della tragedia greca e dell'ambiente, si perdoni il bisticcio, della tragedia greca. La *Fedra* del Bozzini — come già la *Fedra* di D'Annunzio, come sere addietro l'*Ippolito* di Euripide, come, inevitabilmente la *Fedra* di Seneca o di Racine, come tutto il teatro tragico antico — prende il pubblico per quelle sue parti nelle quali si dibatte il dramma intimo dei protagonisti. La corona di guerrieri e di cittadini, di schiave e di ancelle, di efebi e di corifei; la introduzione di invettive ai Numi e di particolari religiosi; il colore insomma della tragedia se non ingenera noia lascia perfettamente indifferenti. E si capisce: la coscienza moderna, pur nel suo innegabile ritorno al senso pagano della vita, non può fondersi con la coscienza del mondo greco ed intendere la entità tragica, ad esempio, di una sfida alle divinità dell'Olimpo, o della partecipazione allegorica del popolo ad una vicenda familiare. Nè sa vedere la ragione della unicità dell'azione e del luogo quando l'azione, in omaggio alla consuetudine degli elementi complementari, inutili e seccanti, talora addirittura grotteschi, è poi egualmente rotta, smembrata in un numero vario di atti. Rispetto a queste considerazioni l'adattamento formale scrupolosamente logico della tragedia greca ai bisogni nostri trova un esempio magnifico nella struttura della *Elettra* suggerita all'Hoffmansthal dalla struttura della *Salomè* di Wilde.

Provate a ridurre con la mente al tipo dell'Hoffmanstall la *Fedra* di D'Annunzio o quella del Bozzini (precedute entrambi, badiamo, dalla *Elettra*) e ne vedrete aumentare prodigiosamente l'efficacia tragica. Quella di D'Annunzio diventerebbe senz'altro perfetta (vertiginosa veramente, dalla scena delle madri degli eroi a quelle successive dell'uccisione della schiava tebana, del sogno di Ippolito, sopraggiunto stanco e domo, del bacio di Fedra, della fuga del giovinetto, dell'accusa a Teseo, della maledizione, fino alla morte della «Indimenticabile») solo sfrondandola del superfluo rettorico e poetico. Gli è che Hoffmansthal rappresenta, dopo Alfieri, un progresso della tecnica tragica, mentre D'Annunzio e Bozzini rappresentano, in fondo, una deviazione fuori della tragedia, nella coreografia e nella archeologia.

La *Fedra* di Bozzini allestita più che decorosamente e con amore di particolari, è interpretata mirabilmente da Italia Vitaliani e da Ciro Galvani. Italia Vitaliani è forse l'unica attrice nostra che abbia le doti indispensabili a portare sul palcoscenico maschere tragiche; disse i versi con arte squisita, visse il suo personaggio intensamente; ah! s'ella ritornasse alle folle che l'aspettano in compagnie degne del suo alto ingegno, vicino ad attori capaci di secondarla, attori come Ciro Galvani, *Ippolito* insuperabile. La scena con *Fedra* al secondo atto fu da lui recitata con vigile ingegno, sapientemente.

g. d.

Fenice

La replica di «Walkiria» iersera vide la sala più bella della stagione. Neanche alla première assisteva un pubblico così scelto ed attento nei palchi e nelle poltrone, nè la galleria, la platea e il loggione avevano accolto tanta folla di pubblico. — Così sempre succede con le opere del Wagner, che hanno, se pur qualche volta tardivamente, una potenza meravigliosa di attrazione. E il colosso wagneriano fu gustato assai, il pubblico rimeritò di applausi gli artisti a scena aperta, evocandoli al proscenio più volte dopo il finale d'ogni atto insieme al M.o Guarnieri.

Questa sera «Iris» con la Iksò che è alle sue ultime rappresentazioni.

Rossini

Un altro teatro esaurito iersera con *Cavalleria* e *Pagliacci* e con applausi senza fine agli artisti e al direttore d'orchestra M.o Puccetti. Richiesti e concessi i soliti bis. — Questa sera le due fortunatissime opere si replicano.

Goldoni

Oggi avremo le due consuete rappresentazioni domenicali con la compagnia di Emilio Zago, e in tutte due splenderà fulgidissima l'opera di Carlo Goldoni. Nella recita diurna avremo la perfetta *Casa nova*, nella seconda le mirabili di brio *Donne gelose*.

Domani si apre un abbonamento per le ultime dieci recite. L'ingresso è di L. 3.50; tutto il rimanente in proporzione. In questo piccolo abbonamento verrà ripresa un'altra stupenda commedia del Goldoni, la quale non si rappresenta da parecchi anni: *I pettegolezzi delle donne*, e per la prima volta si darà *Sior Tonin Bonagrazia* di C. E. Marga.

Malibran

Con le due recite di oggi il comm. G. Salvini termina le sue recite straordinarie. Si darà di giorno *La Morte Civile* — di sera *Kean*.

Martedì debutta Fatima Miris; e daremo domani il programma della prima recita.

E' aperto un abbonamento a N. 8 rappresentazioni serali.

La mattinata Tagliapietra rimandata

Per la morte del prof. Natale Fabbri insegnante di oboe nel Liceo «Benedetto Marcello», la mattinata di pianoforte del M.o Tagliapietra, che avrebbe dovuto aver luogo Domenica 16, ore 14,30, viene rimandata a domenica 23, stessa ora.

La prima della "Majà,, di Leoncavallo

Roma, 15

(So.) — Questa sera al Costanzi ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera di Leoncavallo *Majà*.

La sala del teatro offre un magnifico aspetto. Da un palco di proscenio assistono il Re e la Regina. Si notano moltissimi critici musicali venuti per l'occasione da varie città d'Italia, numerose notabilità artistiche e tutta l'*elite* della città. Dirige il maestro Mascagni.

Il primo atto è ascoltato con vivissima attenzione e interesse e il primo duetto tra Majà e Torias è stato applaudito. La scena nella quale Majà si crede abbandonata da Sergio è stata pure vivamente applaudita ed è stato bissato il duetto d'amore fra Sergio e Majà. Alla fine dell'atto sono stati chiamati alla ribalta gli esecutori una volta e quattro volte il maestro Leoncavallo che si è presentato insieme al maestro Mascagni. Il primo atto è cominciato alle 20.30 ed è terminato alle 21.20.

Il secondo atto dell'opera *Majà* comincia alle 21.50 e termina alle 22.20. E' applaudita la canzone di Sergio. Alla fine dell'atto gli artisti sono stati applauditi. E' stato chiamato tre volte alla ribalta il maestro Leoncavallo che s è presentato col maestro Mascagni.

Al terzo atto viene applaudito il preludio sinfonico con insistenti richieste di «bis» che non venne accordato. Applaudita la scena d'amore fra Sergio e Majà.

Tutta la seconda parte dell'atto, profondamente drammatica, interessa vivamente il pubblico.

Alla fine avviene un fatto inesplicabile: partono dei fischi da qualche punto del teatro. La maggior parte del pubblico resiste e chiama alla ribalta una volta gli artisti e tre volte Leoncavallo insieme a Mascagni.

L'esecuzione fu splendida da parte di Emma Carelli (*Majà*), del tenore Rinaldo Grassi (*Sergio*) e del baritono Ghiglione Borghese (*Tories*).

La critica fa le sue riserve sulla nuova opera di Leoncavallo. Il pubblico la ha giudicata piacevole ed interessante.

In sostanza l'opera prende degnamente posto nella stagione di quest'anno al Costanzi. Mascagni è stato efficacemente coadiuvato nella messa in scena di *Majà* dal vostro Gino Rossetti, già della «Fenice».

Spettacoli d'oggi

FENICE 20.45 "Iris,,
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI ore 14.30 — Casa nova — ore 20.45 Le donne gelose.
MALIBRAN ore 14.30 — Morte Civile — ore 21: — Kean.
RIDOTTO Varietà e Cinematografo

SPORT

I voli di Leonino Da Zara

Nel suo Campo sperimentale d'aviazione il signor Leonino Da Zara riprese oggi nel pomeriggio col *Voisin* i suo tentativi.

Pareva sulle prime che l'aviatore non volesse azzardarsi date le condizioni del campo in gran parte ancora coperto di acqua.

Solo verso le 15 si decise a far uscire dall'aeroscalo il suo apparecchio. Dopo tre tentativi infruttuosi, alquanto si librò in aria, percorrendo 250 metri.

La quinta volta, tra l'ammirazione dei presenti, il *Voisin* si elevò all'altezza di quindici metri e fece più di mezzo chilometro.

L'aviatore mostrò di avere col suo apparecchio molta familiarità; manovrò con esattezza ed atterrò colla massima leggerezza.

E' da notarsi che egli dovette scendere per non inoltrarsi nella distesa d'acqua che copre parte del suo campo.

Egli riprenderà domani i suoi esperimenti.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 11.2; 6.6 — Torino 5.1; —0.8 — Milano 6.0; —1.4 — Brescia 4.2; —5.0 — Venezia 6.3; 1.0 — Bologna 5.4; 1.7 — Ancona 8.6; 1.8 — Livorno 9.5; 0.1 — Firenze 8.0; 0.6 — Roma 10.8; 1.0 — Bari 10.6; 5.0 — Napoli 8.1; 5.5 — Palermo 13.0; 3.0 — Messina 12.2; 10.0 — Cagliari 12.0; 2.5.

Pietroburgo —2.7 — Odessa —3.4 — Amburgo 4.8 — Vienna 3.6 — Trieste 1.6 — Madrid —1.6 — Alessandria 12.0 — Parigi 9.2 — Nizza 4.4 — Ginevra 0.7 — Malta 12.6 — Tunisi 8.0.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

16 Domenica: S. Marcello.
17 lunedì: S. Paolo eremita.
Leva il sole alle 7.50; tramonta alle 16.52.

Consiglio Comunale

Nella seduta pubblica indetta per il giorno di Lunedì 17 corrente ad ore 13 e mezza, verranno trattati in prima convocazione, anche gli argomenti sottoindicati.

1. Proposta di accordare all'artista Giuseppe Romagnoli il prestito dell'opera « Terra Mater » di proprietà della Galleria Internazionale d'arte moderna per una mostra collettiva nel Palazzo di Belle Arti in Roma.

2. Proposta di autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio nella lite promossa da Marseille Anfonsina fu Augusto vedova Toffolati e Marseille Maddalena fu Pietro, maritata Tonetti con l'atto di citazione 11 dicembre 1909 per contestare al Comune il diritto di servitù spettantegli sulla corte e sottoportico delle Pizzocchere a San Marco.

Il consuntivo 1908 dell'A. C. N. I.

Il Conto consuntivo dell'esercizio 1908 dell'Azienda Comunale di Navigazione interna approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 20 Dicembre 1909, è depositato nella Segreteria del Comune per la durata di giorni 8 consecutivi dal 15 corrente mese perchè tutti gli elettori possano prenderne visione.

Circa il servizio postale
Smarrimenti o furti?

A tutti i suoi abbonati annui e semestrali la « Gazzetta » ha spedito il Calendario Atlante con l'esattezza e la puntualità di obbligo in ogni buona amministrazione.

Però essa ha fatto i conti senza il servizio postale che delizia il nostro paese. Non passa giorno difatti senza che qualche abbonato reclami pel mancato arrivo del Calendario Atlante.

Smarrimento o furto? Noi poniamo la domanda alla Direzione delle poste senza sperare in una efficace risposta. Si vedrà, si indagherà, si cercherà... E intanto la nostra Amministrazione deve ripetere lo invio e gli abbonati continueranno a reclamare ciò che a loro spetta di diritto e che solo per il pessimo e disorganizzato servizio postale non è loro giunto!

Per dare un'idea del modo come si svolge il servizio postale riproduciamo una cartolina oggi pervenutaci dall'egregio avvocato Giovanni Nardi di Vazzola. Questo signore giorni fa reclamò per aver da noi ricevuto una sollecitatoria al pagamento dell'abbonamento 1910, e il suo reclamo era giustificato pel fatto che egli aveva rimesso l'importo dell'abbonamento indirizzandolo al *Giornale di Venezia*. Ora, anche le pietre della nostra città sanno che *Il Giornale di Venezia* fa parte integrale del titolo *Gazzetta di Venezia*, — soltanto alla posta lo ignorano. E ad ogni modo, pur ammettendo che il *Giornale di Venezia* sia sconosciuto, perchè non ritornare il vaglia al mittente come prescrivono i regolamenti postali? Frattanto noi non siamo in possesso del vaglia il quale si trova sempre giacente negli uffici postali a dormire il sonno del giusto! Commenti non ne abbisognano perchè li farà il pubblico.

Ecco la lettera dell'avv. Nardi:

Vazzola, 14 gennaio.

« In seguito al reclamo fatto alla Posta di Venezia, questa rispose, che il « Giornale di Venezia » non esiste più, e che quindi non gli fu recapitato il vaglia. — Trovo strano ciò, mentre la qualifica di « Gazzetta di Venezia », non è che secondaria a quella principale di *Giornale di Venezia*, il quale aggiunse al suo *titolo primitivo*, quello di «Gazzetta di Venezia», senza sopprimere ed abbandonare il titolo primitivo. E' strano poi, che mentre da varii anni ho preso abbonamento al *Giornale di Venezia*, vi ho mandato corrispondenze e cartoline che vi furono recapitate, sorga ora questa novità. — Ad ogni modo informo di ciò codesta Amministrazione, perchè possa ritirare il vaglia. »

Il corso libero di spagnuolo
alla Scuola Superiore di Commercio

Venerdì, alla presenza del Corpo Accademico, di una rappresentanza del Consiglio direttivo e della Camera di Commercio, di qualche estraneo e di molti studenti, il prof. cav. Daniele Riccoboni iniziò il suo corso libero di lingua spagnuola.

Presentato dal Direttore, il prof. Riccoboni, per dimostrare quanto a noi italiani sia facile intendere lo spagnuolo, parlò sempre in questa lingua, prima per ricordare il prof. Marco Antonio Canini che anni addietro ne aveva qui impartito lo insegnamento; poi spiegò alcune regole di pronuncia e lesse per ultimo alcune pagine eloquentissime di Emilio Castelar su Venezia.

Il prof. Riccoboni, molto applaudito dal numeroso uditorio, annunziò che le sue lezioni avranno luogo il martedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 16 alle 17.

Università Popolare

Iersera all'Ateneo, l'ing. Gallini tenne la annunciata lezione sui progressi tecnici delle ferrovie. Assisteva un pubblico numerosissimo che seguì con viva attenzione la esposizione chiara ed efficace, resa ancor più interessante dalle numerose proiezioni, dello sviluppo progressivo avveratosi nei tre elementi costitutivi del servizio ferroviario — rotaie, veicoli, macchine — dai primi tentativi avvenuti prima del 1800 ad oggi.

Il conferenziere seppe con opportuni raffronti far constatare con evidenza tutta la entità del cammino percorso e dei perfezionamenti ottenuti.

Il Conferenziere che parlò per più di un'ora e mezzo mantenendo sempre ininterrotta l'attenzione dei presenti, fu vivamente applaudito.

L'insegnamento antialcoolico alla Scuola Libera Pop.

Oggi, alle ore 13.30 precise, nella sala della *Scuola Libera Popolare* (campo S. M. del Giglio, presso la Società Generale Operaia) sarà inaugurato il corso di preparazione all'insegnamento antialcoolico promosso dalla detta Scuola e dalla Lega fra gl'insegnanti.

La prima lezione, che sarà tenuta dal prof. Ettore De Toni, verrà preceduta da un discorso del Senatore barone Raffaele Garofalo.

Gl'inscritti al corso sono precisamente 80, di cui 51 maestre, 16 allieve della R. Scuola Normale, 9 maestri comunali.

Alla inaugurazione sono state invitate le autorità scolastiche e le associazioni aderenti alla Scuola libera Popolare nell'opera sua di sezione della Federazione Antialcoolista Italiana.

Le opere di Goldoni

Ecco l'elenco dei nuovi sottoscrittori delle opere complete di Carlo Goldoni:

Bo avv. Francesco, Genova — Vianello Natale — Toso Gino — Spiro Costantino — Giuriati avv. Giovanni — Brodero Emilio — Biblioteca Imperiale, Strassbourg — De Toni Vittorio — Janovitz Paolo, Trieste — Torcelli Alfredo, La Plata — Fuga Giusto — Galetti D. Clelio, Alessandria di Egitto — Alda Orlando dei Conti Paola Caselli, Roma — Terquen Emanuele, Parigi — Picardi Vincenzo, Roma — Ojetti Ugo, Firenze — Fratelli Bocca, Milano — Prof. Rosario Bonfanti, Noto (Siracusa) — Enrico Georg, Lyon.

Situazione, 11 Gennaio 1910: — Numero dei sottoscrittori come da precedente elenco N. 425 — Nuovi sottoscrittori N. 19 — Totale sottoscrittori N. 444.

Un manovratore ferroviario schiacciato dallo sportello d'un vagone in corsa in Marittima

Alle 4.45 di stamattina il manovratore ferroviario Ettore Gastaldello di 38 anni, domiciliato a Marano se ne stava ritto sul predellino dell'ultimo vagone di una colonna di carri che trainata dalla locomotiva di manovra 83624, correva verso Santa Lucia proveniente dal primo binario di Santa Marta.

Di fronte, quasi, alla cabina a mare di Santa Lucia, la colonna si incontrò con un altro gruppo di vagoni che procedeva in senso inverso e scivolava, sotto la spinta di un'altra locomotiva verso la Marittima. Il macchinista Uccarolo della 83624 mentre questo gruppo di carri passava avverti che un vagone merci a sponde alte non aveva completamente lo sportello chiuso, ma sporgeva obliquamente attraverso il binario rasentando i carri che passavano accanto. Il macchinista sapendo che in coda e da quella parte vi doveva essere il manovratore, comprese il pericolo che questi correva e gridò: *Attento alla vita!* Il Gastaldello, udito il grido e stante l'oscurità non avendo scorto lo sportello aperto guardò attorno per capire quale pericolo poteva minacciarlo, ma non arrivava in tempo, chè lo spigolo dello sportello lo scaraventava a terra con grande violenza, lasciandolo sul binario in uno stato miserando.

Il disgraziato non aveva neanche potuto gettare un grido.

Accorsero a raccogliere il povero manovratore il capo manovra Bon Pietro e il capo stazione di servizio con alcuni inservienti.

Il ferito adagiato in una sedia fu trasportato quanto più presto fu possibile all'ospedale militare di Santa Chiara. Colà mentre il medico di servizio predisponeva tutto per operare il ferito veniva mandato a chiamare il tenente medico signor Zaffiro, il quale riscontrava sul Gastaldello la frattura dell'avambraccio sinistro, una vasta ferita con frattura al terzo superiore della gamba sinistra e lesione dei grandi vasi con emorragia fortissima, una larga ferita alla gamba destra con strappamento dei muscoli e dei vasi e anche qui con emorragia. Inoltre altre lesioni minore in quasi tutto il corpo. Lo stato del Gastaldello era tale che la morte era inevitabile, tuttavia il tenente Zaffiro, dopo aver praticato l'emostasi procedette alla amputazione della gamba sinistra.

Venti minuti dopo però il Gastaldello moriva.

Della disgrazia venne avvertito il delegato cav. Lamponi che recatosi sul posto procedette ad una inchiesta.

Il pretore dopo il sopraluogo compiuto nel dopo pranzo, rilasciò il certificato per la sepoltura del cadavere.

La tragica morte di un impiegato dei telefoni nella Pontebbana

Ieri prima di mezzogiorno giungeva alla locale Direzione dei Telefoni una tristissima notizia, che diffusasi in breve negli uffici dei telefoni e della Posta produsse la più penosa e profonda emozione.

Due giorni fa era partito da Venezia per Udine il nobiluomo Adolfo Renier, un giovane intelligente e attivo ch'era una volta segretario dei Telegrafi, poi aiutante presso la Direzione delle costruzioni dei Telefoni e Telegrafi. Era partito in missione dovendo sorvegliare alcuni lavori che si dovevano iniziare sulla Pontebbana.

Iermattina egli si trovava lungo la linea ferroviaria fra le stazioni di Resiutta e Chiusaforte, quando transitò un treno merci scendente da Pontebba.

Il Renier era presso il binario insieme ai suoi operai. Improvvisamente una pesante trave che faceva parte di un carico di legname in un carro scoperto, forse perchè male assicurata alla stazione di partenza, scivolava dal suo posto e andava fatalmente a colpire il povero Renier, sfracellandolo.

Queste le brevi e dolorose notizie che ci sono pervenute finora.

Un telegramma avvertiva della sciagura la Direzione e partiva subito per il luogo, il cav. Cedolin, direttore delle costruzioni.

Il Renier lascia una giovane vedova e tre bambini; la disgraziata famiglia iersera era ancora ignara della sorte toccata al suo caro. La tremenda disgrazia che la colpisce, suggerisce le più sincere e profonde condoglianze.

L'arresto di un imprenditore e di tre operai per un furto in danno della R. Marina

Da circa sei mesi ha assunto un lavoro in muratura nell'interno dell'Arsenale, lo appaltatore Nicolò Chiesura abitante a San Polo. — I lavori erano pressochè finiti e ieri prima di mezzogiorno tre operai del Chiesura caricarono in una barca tutti gli attrezzi di loro proprietà dei quali si erano serviti e che durante questo tempo erano stati rinchiusi in un casotto di legno del quale essi avevano le chiavi. — Al carico assistevano dei carabinieri, della stazione dell'Arsenale i quali ad un certo punto vedendo imbarcare un paranco differenziale, pezzo accessorio di una gru, temettero che non fosse di proprietà dello appaltatore, ma bensì roba dell'Arsenale.

Domandarono spiegazioni, non le ebbero esaurienti; e perciò si affrettarono ad informare il loro tenente signor Bergamini, comandante la Stazione, il quale procedeva ad una inchiesta. Essendogli risultato che il paranco del valore di un centinaio di lire, apparteneva all'Arsenale, ordinò l'arresto dell'imprenditore Nicolò Chiesura e di tre suoi operai: Valentino Souego, Pietro Tiglio e Marino Romanelli. Tutti e quattro furono inviati alle carceri di San Marco e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Avendo i ladri passato traghetto

Gli ignoti che rubarono i preziosi al signor Alessandro Pozzo, a Santa Caterina, — del furto che dicemmo ieri, — subito dopo commesso il colpo, furono scorti da qualche passante e riconosciuti per quel che effettivamente erano. Avendo questo passante comunicato i suoi sospetti a qualche altro, gli ignoti venivano rincorsi con grida di *dai al ladro!* E i ladri arrivarono correndo fino al traghetto della Maddalena e saltando in una gondola si fecero trasbordare all'altra sponda. Ora la questura di Cannaregio essendo venuta a cognizione di questo particolare, pensò essere buona cosa arrestare il gondoliere che si era prestato al nolo, certo Edoardo Galvani di Giovanni, ex carabiniere. — Il Galvani al Commissariato dichiarò che non sapeva di traghettare dei ladri e che in ogni caso anche l'avesse saputo, per quanto fosse stato nel suo tempo un carabiniere, non aveva presentemente, come gondoliere, nessuna veste per arrestare chicchessia.

Il Galvani, fu mandato alle Carceri di San Marco.

Gravi abusi di pesca del pesce novello

Dall'Ufficio in Burano della Scuola Veneta di Pesca è pervenuto al Prof. Levi-Morenos, direttore della Scuola stessa, un rapporto col quale si denunciano gravissimi abusi di pesca del pesce novello nelle località in bocca del porto, in sacca alla diga ed alla bocca del canale di Murano, pesce che, a quanto si afferma, verrebbe venduto ai fossanti di Treporti, Cavallino e Mesole.

Il rapporto è stato trasmesso alla sezione Marittima della Società Regionale Veneta per la pesca perchè sul grave abuso, reso possibile dalle specialissime condizioni climatologiche della stagione, venga richiamata l'attenzione delle autorità cui spetta provvedere alla necessaria vigilanza per la quale si confida che dalle autorità stesse verranno adottati urgenti e vigorosi provvedimenti.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

9-15 Gennaio

Libri dati a prestito		
a) lettura amena	N.	400
b) lettura scientifica	»	25
In Totale	N.	425
Tessere distribuite	N.	20

Offerte pervenute alla Biblioteca
in denaro . . .
in libri:
dal Sig. Renato Pezzutti Libri 1

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle Domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Colonia Alpina San Marco

Il Comitato della Colonia tenne ieri la sua prima adunanza dopo chiuso il periodo di cura nell'ottobre a. d. che diede risultati notevolissimi di miglioramento fisico e morale pei 213 alunni accolti a Norcen ed Asolo.

Prima di discutere argomenti di interesse della Colonia, il Comitato volle ricordare con sincero compianto l'ing. cav. Pietro Bonsembiante, immaturamente rapito da morte nel Settembre p. p. e che tante benemerenze aveva acquistato per le sue prestazioni disinteressate a pro della Istituzione. Volle pure riconfermare le condoglianze al cav. Massimiliano Cillo a cui la Colonia di Asolo tanto deve, per la grandissima sventura che lo ha colpito nel novembre p. p. Esprimeva eziandio la propria gratitudine al Sig. Luigi Luciani che gentilmente assumeva la rappresentanza della Colonia a Pedavena accordandole quel cordiale appoggio che le veniva a mancare colla morte del Cav. Bonsembiante. Il Comitato deliberava poscia di domandare il riconoscimento giuridico della Colonia in ente morale e passava all'esame preliminare dello Statuto.

"Dizioni Carducciane,, nella sala del Teatro "La Fenice,,

I biglietti d'ingresso per le « Dizioni Carducciane » che l'avv. Antonio Pellegrini terrà oggi alle ore 17 nella sala della Fenice per invito dell'Asilo degli Orfani dei Marinai Pescatori dell'Adriatico, sono da stamane vendibili solo presso il Botteghino dei Teatri sotto le Procuratie ed all'ingresso della sala a cominciare dalle ore 16.30.

Le « Dizioni » avranno principio alle ore 17 precise.

Una mendicante che si fa arrestare

Teresa Pezzutti fu Sebastiano di anni 47, fu arrestata ieri dai vigili perchè trovata mentre questuava e perchè quando fu invitata a smettere oltraggiò i vigili.

Quante volte alla Pezzutti sia successo questo caso è difficile dire; bisognerebbe consultare i registri della Cancelleria della Pretura dove la mendicante fa periodiche comparse. — La Pezzutti quando non si trova in carcere per scontare condanne per questua è fuori in istrada che domanda l'elemosina. Ma siccome quando è in istrada è colpita dai vigili, la Pezzutti passa più giorni in carcere che fuori. E questa mendicante non è sola, ve ne sono altre cinque o sei dello stesso genere, che seguono il medesimo tenore di vita. Ora è lecito domandare se la cosa debba durare finchè dureranno in vita queste sciagurate donne. Gli arresti poi sono fonte di scenate disgustose che influiscono sul morale delle disgraziate. Altro vantaggio dunque non si ha, se non quello di levare per poche ore dalla circolazione quelle pezzenti.

Ma per ottenere questo intento, non si potrebbe pensare da parte delle Autorità, ad un provvedimento radicale e duraturo?

Ve ne sono talune che non sono di Venezia. Si mandino, almeno quelle, al loro paese!

Disertore francese arrestato

L'altra sera venne accompagnato alla Questura Centrale il suddito francese Carlo Cazenende, disertore, ricercato dalle autorità militari del suo paese. In questura dichiarò di non aver mezzi.

Fu messo nella camera di sicurezza e venne avvertito il Console francese che provvederà al rimpatrio.

I revisori delle liste elettorali

I membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati alla riunione indetta per martedì 18 corrente alle ore 8.30 pomeridiane per la continuazione delle pratiche concernenti il loro mandato.

Per il domicilio coatto

Dalle guardie della squadra mobile vennero arrestati i pregiudicati Giuseppe Siega di Antonio di anni 31, dimorante a S. Polo 1666 e Vittorio Concini di Osvaldo di anni 48 abitante a Cannaregio 6328, recentemente destinati dal Tribunale al domicilio coatto.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 15

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenente di vascello De Sanctis, da disponibile alla direzione artiglieria di Napoli — sottotenente di vascello Cesarano dalla «Pisa» all'«Agordat» — sottotenente di vascello Sangiorgi, dalla «Urania» alla «Pisa» — Sottotenente di vascello Farina, dalla «Pisa» all'«Urania» — Guardiamarina Antona, da disponibile alla «Pisa».

Con la data del 31 dicembre scorso, il capitano medico Mola è sbarcato a New York dal piroscafo «Duca degli Abruzzi».

Il capitano medico Evangelista imbarchi a Napoli il 19 corrente sul piroscafo germanico «Koenig Albert», diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con regio decreto del 19 dicembre scorso, il capitano del Corpo Reali Equipaggi, categoria operai, Monterisi, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed inscritto nella riserva navale.

Il capitano medico Drago imbarchi a Genova il 17 corrente sul piroscafo nazionale «Taormina», diretto a Filadelfia in servizio di emigrazione.

Con regio decreto del 30 dicembre scorso, il sottotenente di vascello nel Corpo Reali Equipaggi categoria aiutanti, Mirani, è stato nominato tenente.

Con regio decreto 9 dicembre scorso, il tenente colonnello commissario in posizione di servizio ausiliario (colonnello della riserva navale) Caramico, è stato per ragioni di età, collocato a riposo, cessando contemporaneamente di appartenere alla riserva navale, pur conservando il grado e la relativa uniforme.

Con regio decreto in data del 6 corrente, il tenente di vascello Viganoni, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi cinque.

Con regio decreto in data del 6 corrente, il sottotenente di vascello Ercole, è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi undici.

Con regio decreto in data 6 corrente, il sottotenente di vascello Martina di Cornigliano è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi undici.

Movimento del Regio Naviglio — «Varese» partita da Smirne per Scio e Suda il 14 — «Città di Milano» giunta a Marina di Campo il 14 — «Verde» partita da Napoli il 14 — «Rimorchiatore» N. 30 partita da Genova per Savona il 14.

Notizie del Dipartimento

Movimenti di ufficiali — Tenente di vascello Marsilia Giuseppe dalla torpediniera N. 130 a responsabile del gruppo torpediniere in disponibilità a Venezia. — Primo tenente di vascello Balbo Bertone di Sambuy Luigi, dal coman. in capo Venezia e responsabile gruppo torpediniere in disponibilità, al comando in capo Venezia.

Encomio — Il vice-ammiraglio Viotti, nell'ordine del giorno di ieri, dell'Arsenale encomia il fuochista Marzullo Stefani dell'equipaggio del cacciatorpediniere «Strale» per avere, il giorno 30 dicembre u. s. a Napoli arrestato e consegnato alla giustizia un pregiudicato che aveva ferito una donna.

Varie di Cronaca

Una signora borseggiata.

Ieri alle 16.30 la signora Chiereghin Emma veniva destramente borseggiata di una borsetta di pelle nera contenente L. 10 e cmi 20, dal pregiudicato Fontana Aurelio, di anni 21, abitante a Cannaregio

La signora stessa, accortasi del tiro, lo indicò ai vigili Gallo e Penzo che trassero in arresto il mariuolo, sequestrando la refurtiva.

Grazia Ravà.

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 37,50 (trentasette e centesimi cinquanta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Assemblee, Riunioni e Società.

× Martedì 18, alle ore 9 pom. la *Lega insegnanti secondari* terrà una assemblea alla sede in campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803, P. I.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria del sig. ing. Achille Lattis il cav. Luigi Levi e signora elargirono direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire 10.

× Ad onorare la memoria del compianto Adolfo Scolari, i cugini Giuseppina e Giulia Bellotto offrono lire 10 all'Istituto Rachitici.

× Maria ed Ugo Dall'Armi per onorare la memoria di Adolfo Scolari hanno offerto all'Educatorio Rachitici L. 5.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Scuola Libera Popolare

CHIOGGIA — Ci scrivono 15

La settimana p. v. si terranno le seguenti lezioni alla Scuola Libera Popolare:

Domenica 16 corr. ore 15 « Lotta contro l'alcoolismo » dott. Ferruccio Fiorioli Della Lena;

Martedì 18 corr. ore 20.30 « L'Asino nella leggenda e nella letteratura » prof. Luigi Caturelli;

Venerdì 21 corrente ore 20.30 « La cultura italiana da Ciullo D'Alcamo a Dante Alighieri » prof. Luigi Ceclin.

Ancora furti e tentati furti

MIRANO — Ci scrivono, 15

Stanotte i soliti ignoti compirono un lavoro straordinario, ma per fortuna con esito poco felice.

In via Barche visitarono la casa del signor Marco Andreon e di là, asportando tre asciugamani di cui si servirono per non insudiciarsi i vestiti nello scavalcare delle mure di cinta, passarono nel negozio di Greco Luigi dove fecero bottino di circa sette lire in rame; quindi tentarono di penetrare nell'ufficio della Congregazione di Carità che si trova nella stessa via.

Dopo tutto questo lavorio si introdussero attraversando l'ultimo « brolo » nella villa Prosdocimi, e già avevano scassinato una porta quando un servo, udendo del rumore, corse fuori e li fece fuggire.

Infine penetrarono nella villa del nostro Sindaco Comm. Paolo Errera scassinando e mettendo sottosopra alcuni cassetti, ma nulla asportarono.

Inutile dire che il solerte maresciallo dei RR. CC. appena tali gesta ladresche gli furono note, fece del suo meglio per scovare i mariuoli, ma finora le sue indagini a nulla hanno approdato.

Intanto i cittadini di Mirano aumentano di precauzioni in ragione diretta della paura. Qualcuno ha ventilato l'idea di aprire una sottoscrizione per aver modo di promettere un premio allo eventuale scopritore dei ladri.

Il nostro corrispondente miranese non crede opportuno di annoiare i lettori, invocando per la cinquantesima volta la destinazione a Mirano di un delegato di P. S.: certo è, però, che il così frequente succedersi di gesta ladresche dovrebbe finalmente impressionare anche l'autorità prefettizia. — (*N. d. R.*).

Cose del Comune

DOLO — Ci scrivono, 15

Questa mattina giungeva inaspettato in Municipio il rag. Ugo Giorgiutti di Venezia, Commissario Prefettizio, il cui incarico conferitogli dall'Autorità Tutoria è tenuto sotto silenzio.

Il provvedimento non ha mancato di produrre una sinistra impressione in paese, dove si allaccia la nomina del Commissario prefettizio rag. Giorgiutti, col fatto che abbiamo segnalato l'altro giorno, dell'ordinanza cioè della G. P. A. che respingeva il bilancio consuntivo per l'anno in corso, non essendo sufficientemente giustificati gli stanziamenti.

Ad ogni buon conto però, non ci resta che sperar bene!

Cose dell'Ospitale

Siamo in crisi completa; almeno a quanto la voce pubblica afferma.

E' notorio che la Commissione di Beneficenza concedeva all'Ospitale un ultimo termine improrogabile fino al 22 corrente, per regolare le pendenze cogli affittuali, e le varie gestioni amministrative sulle quali la Commissione aveva elevato replicate osservazioni. Si dice ora che il Consiglio di Amministrazione in una recentissima sua seduta abbia deliberato di dimettersi prima della scadenza di detto termine perentorio.

Vedremo se i fatti daranno ragione alla diceria; certo è che le dimissioni in tale momento suonano male assai, specie dopo i conati fatti per restare in carica, e l'intervento (che momentaneamente parve per l'O. P. provvidenziale) di un contabile pratico delegato a regolare le cose.

Aggressione e rapina

Un gravissimo fatto ha distratto l'attenzione della cittadinanza dai furterelli che da tempo si tentano o si consumano qua e là per la riviera del Brenta; tanto più perchè l'autorità ha proceduto ad un arresto che tuttora mantiene, il quale è stato vivamente commentato.

Ieri certo Brusegon Domenico detto Cuche di anni 42, da Sambruson erasi recato a Dolo, per acquistare un maiale. Eseguita la compera il Brusegon, che è uno dei più ferventi sacerdoti di Bacco, cominciò a girandolare per le diverse osterie del paese, trattenendosi così a Dolo fino alle 23 circa, ora tarda in cui, non del tutto saldo in gambe, si avviò verso casa.

Giunto sulla strada di S. Bruson, a 300 metri dalle ultime case di Dolo, il Brusegon veniva fortemente afferrato pel collo da mano ignota e buttato a terra. Il povero diavolo stramazzò, senza poter chiamare aiuto, mezzo strozzato dalla stretta, poi quando fu lasciato libero vide un individuo fuggire, e si sentì alleggerito del portafoglio contenente oltre novecento lire.

Del fatto ebbero stamane notizia il delegato Di Palma ed il maresciallo dei R. R. Carabinieri, e quando il fratello del Brusegon venne a Dolo a sporgere denunzia, i due solerti funzionarii avevano già proceduto ad un arresto.

Sulla persona dell'arrestato, per non avventare giudizi, ed allo scopo anche di non intralciare l'opera della giustizia, ci corre l'obbligo di non dire parola.

Per tutta la giornata di oggi alla Caserma fu affluire di persone chiamate dall'Autorità, le cui accurate indagini sono tenute segretissime.

Per l'avv. Umberto Sailer

NOALE — Ci scrivono, 15

Veniamo informati che la Giunta Municipale nella sua adunanza del 13 corrente elesse un comitato composto dei signori, conte Girolamo Gradenigo, Picchini Primo, Scotto ing. Leopoldo, Rizzetto dottor Francesco Fabris Giuseppe e Pesce Gervasio, con l'incarico di aprire una pubblica sottoscrizione, come venne deliberato dal consiglio comunale fino dal 1907, allo scopo di onorare la memoria del compianto avv. Umberto Sailer, il quale dedicò tutto se stesso per la più sollecita attuazione del progetto ferroviario della Valsugana. Il comitato verrà fra giorni convocato in unione alla Giunta municipale per concretare circa alle onoranze da rendersi in forma solenne al benemerito Concittadino, cogliendo per queste l'occasione della prossima inaugurazione dell'ultimo tronco della linea fino a Primolano.

La Giunta ha inoltre disposto perchè si provveda con sollecitudine alla costruzione del cimitero di Cappelletti, delle Scuole di Briana e di Moniego, nonchè delle femminili del capoluogo.

Constatiamo con piacere che finalmente è suonata l'ora del risveglio.

Beneficenza — In morte della compianta signora Luigia Baldan in Michielan, il marito sig. Michielan Antonio elargì a questa Congregazione di Carità lire cinquanta, il sig. Michelangelo Romanin Jacur lire trenta e il sig. avv. Carlo Prandstrasser in luogo di inviare la torcia ai funerali, fece oblazione di lire cinque.

Ad onorare ancora la memoria dell'estinta le signore Emilia Rossi ed Emma Picchini, regalarono dieci lire ed altre quattro le signore Adele ed Erminia Dal Maistro alla famiglia sventurata del capo cantoniere Busolin recentemente rapito ai suoi cari da morte inattesa e prematura.

A tutti i generosi oblatori il Consiglio Amministrativo della Congregazione di Carità porge a nostro mezzo i più vivi ringraziamenti.

MESTRE — Ci scrivono, 15

Conferenze — Il celebre prof. G. Antonio Bosio di Treviso, ha iniziato oggi un corso di conferenze scientifico-religiose, trattando applauditissimo il tema: « La genesi delle cose ».

Albero di Natale Pro-Orfani — Per il pranzo dei bambini orfani, furono diramati numerosi inviti. Si spera che la festa della carità riescirà proficua.

Il signor Attilio Michieletto terrà una conferenza sul tema: « Il fanciullo nella vita e nella fede ».

Dono. — Al signor Marco Baso che tanto si interessò per la costituzione della Filarmonica, gli amici in segno di affetto e di riconoscenza offrirono uno splendido clarino di ebano.

MIRA — Ci scrivono, 15

Beneficenza — Nel trigesimo della morte del compianto Ilario Mason, vennero fatte pro-Erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte: Famiglia Isidoro Mason L. 50 — Rag. Guglielmo Sandroni L. 10 — Per luttuoso anniversario la signora Fanny offerse alla stessa O. P. L. 30.

SPINEA — Ci scrivono, 15

Conferenze Agrarie — Domani Domenica 16, avrà luogo una conferenza agraria. Il dott. G. B. Pitotti, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sarà a Spinea alle ore 11 ant. per trattare dei « Lavori di Stagione ».

MURANO — Ci scrivono, 15

Riunione — L'assistente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, d.r F. Vallisnieri, interverrà domani domenica, alle ore 15, ad una riunione di Agricoltori in una sala del Municipio.

Udine

Un treno della linea carnica che deraglia

UDINE — Ci scrivono, 15

Ieri sera un piccolo treno di servizio alla ferrovia Carnica — che verrà inaugurata a primavera — allo svolto di Caneva deragliò, facendo uscire dalle rotaie tre carri che per fortuna si arrestarono sul ciglio del pendio, altrimenti sarebbe avvenuto un vero macello. Infatti sul terzo carro stavano stipati circa 150 operai che facevano ritorno alla loro case dopo il lavoro.

L'incidente dipese dal fatto che il primo carro, entrando nella curva, infilò i binari che servivano per i carrelli tuttora fermi sulla linea.

Per l'incremento della scuola d'arti e mestieri

Alla presidenza della nostra scuola d'arti e mestieri, cui accedono numerosi gli operai bramosi di acquistare una sana e forte coltura artistica, un cittadino ha fatto pervenire in questi giorni la cospicua somma di lire mille per la formazione di un conveniente corredo artistico in modelli ecc. Il nobile esempio ha trovato subito imitatori nelle persone dell'architetto D'Aronco, dello scultore Liso, del cav. Orter, della Camera di commercio che fecero dono di finissime opere d'arte in ferro battuto, in legno, in manuali e in arnesi per la scuola d'intaglio. — Ottimamente.

Corso d'agraria

Un corso elementare di agraria sarà iniziato il 30 corrente all'istituto tecnico per cura della Cattedra Ambulante di agricoltura. Ai frequentatori verrà rilasciato, a corso finito, un diploma di frequenza.

Altri mercati bovini sospesi

Essendosi manifestati nuovi casi di afta epizootica a Pradamano ed a Muzzano, la prefettura ha sospeso fino a nuovo ordine i mercati bovini di Udine, Palmanova, San Giorgio di Nogaro e Latisana.

Per assistere gli ammalati

A cura della direzione della scuola popolare superiore è stato indetto un corso teorico-pratico di assistenza ai malati. Le lezioni saranno impartite dai professori dott. Chiaruttini e dottor Dall'Acqua medici chirurgici primari del nostro ospedale civile.

Il direttore della scuola dott. Cesare si ripromette che a tale corso di lezioni inteso a sopperire a un bisogno vero e sentito, molti, comprendendone l'importanza, si inscrivano e lo frequentino con assiduità.

Continua in IV. pag.)

Belluno

L'arresto di una inceudiaria

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Avvenuto l'incendio a Valmaggiore, in quel di Lamon, il quale distrusse sei cascinali, si diceva che il fuoco fosse stato doloso. La voce venne agli orecchi dei carabinieri, che fecero un'inchiesta, la quale portò all'arresto della diciassettenne Coldebella Giovanna di Antonio.

Si assodò che costei aveva frequenti litigi con due donne sue vicine, certe Coldebella Domenica e Coldebella Anna. Fu appunto nelle case di proprietà di costoro che il fuoco cominciò a divampare estendendosi tosto alle abitazioni attigue.

L'arrestata venne tradotta nelle carceri di Feltre, ove oggi subì l'interrogatorio di quel Pretore.

L'afta

I casi d'afta continuano. La malattia infettiva è apparsa anche a Cusighe ed a Sossai. Nel territorio di Castion vennero a morire, in seguito al male, alcuni capi di bestiame.

Alpinisti veneziani in escursione

Guidati dall'egregio dottor Giovanni Chiggiato, sono giunti stasera a Belluno quattordici soci della fiorente sezione del Club Alpino Italiano di Venezia. Pernotteranno al «Cappello» e domani per tempo intraprenderanno una escursione amena. Da Fortogna saliranno la valle del Desedàn, giungeranno al pian di Cajada e tosto discenderanno a Belluno per la valle dell'Ardo.

I baraccamenti per la truppa

L'autorità militare ed il Comune sono in trattative per poter costruire i baraccamenti nei quali saranno collocate le quattro batterie da montagna che alla fine dell'anno, assieme ad un forte nucleo di alpini verranno ad aumentare il presidio nella nostra città.

Pare, come già è stato detto, che i baraccamenti vengano costruiti in borgo Pra; se ciò non avverrà, essi saranno costruiti a lato della caserma Fantuzzi, sopra la stazione ferroviaria.

La presunta spia

Quel Moranduzzo Giovanni da Castel Tesino (Trentino) che è stato arrestato in seguito a gravi sospetti di spionaggio militare, si trova sempre nelle carceri di Feltre. Dal Ministero non è ancora giunta alcuna istruzione su quanto si dovrà fare a suo riguardo. Frattanto ci consta che il Moranduzzo verrà dai carabinieri tradotto nelle carceri di Belluno.

Padova

Congresso Provinciale delle organizzazioni economiche

PADOVA — Ci scrivono 15

Alla Camera del Lavoro seguirà il 30 corrente un convegno che ha per scopo di dare al movimento operaio armonia di intenti e di lavoro, in relazione ai ripetuti voti dei Congressi nazionali.

Sarà in esso trattato il seguente ordine del giorno:

Organizzazione e propaganda (relatori: Marzetto e Galeno). — Emigrazione (relatori: Braga e Bordigiago). — Cooperazione e Mutualità (relatori: Rodomonte e Bordigiago) — Stampa (relatore: Maran).

Un corso d'aviazione

Alla scuola d'Applicazione comincierà fra breve un regolare corso di lezioni di aviazione.

A insegnante è stato nominato il dottor Mario Levi Da Zara, già assistente alla stessa scuola di applicazione, anche in aviazione di una stessa e profonda conoscenza che garantisce che le lezioni avranno una speciale importanza.

Il dottor Mario Levi Da Zara da molto tempo fa degli esperimenti in materia di aviazione, assai interessanti, e che possono costituire una grande innovazione. I primi risultati sono stati soddisfacenti, ed ora attende alla prova finale.

Gli impiegati subalterni dell'Università senza paga

Gli impiegati subalterni della nostra università hanno protestato vivamente perchè da tre mesi non vengono loro pagati gli stipendi.«

In seguito a verifiche fatte presso la segreteria dell'Università risulta che furono fatte più volte e con viva insistenza presso il ministero raccomandazioni per il pagamento degli stipendi agli impiegati subalterni.

Il Rettore Magnifico comm. Polacco poi si è recato personalmente dal direttore generale dell'istruzione superiore comm. Masi per insistere onde siano tolte le difficoltà d'ordine burocratico al pagamento degli stipendi stessi.

Altri aeroplani al campo sperimentale L. Da Zara

Dopodomani l'aviatore bolognese Monti arriverà al campo sperimentale L. Da Zara col suo *Bleriot*, tipo traversata della Manica, e col suo aeroscalo smontabile.

Ho appreso anche che una società francese ha domandato ospitalità al Campo e che ha già spedito due *demoiselles* Santo Dumont di cui una è destinata al principe Scipione Borghese che probabilmente farà qui il suo apprentissagge di aviatore e di un altro *Bleriot* tipo da corsa.

Si sta già costruendo l'«hangar» a cura degli ingegneri Berlese e Santini.

Il Campo va assumendo ogni giorno più maggiore importanza.

Ladri fugati a revolverate

Il fatto avvenne stanotte a Tavo di Vigodarzere nella villa della signora Melandri Contessi.

I ladri scavalcata una mura che cinge tutta la villa, penetrarono nella scuderia conducendone fuori i cavalli.

Il signor Albertini nipote della signora Melandri li mise in fuga, sparando contro di essi alcuni colpi di revolver

I ladri tuttavia ebbero l'audacia di rispondere. Fu tentato un inseguimento, ma senza frutto.

Le autorità che da diverso tempo si trovano di fronte a furti commessi in simili circostanze, si sono recati sui posti immediatamente. Le indagini sembra abbiano avuto buon risultato; però si mantiene ancora il riserbo.

CITTA ELLA — Ci scrivono 15

A proposito di un sequestro di moneta falsa — Riceviamo: Avendo oggi letto nel suo pregiato foglio un articolo riguardante l'incasso da me fatto in giorno di mercato di moneta falsa ed il conseguente sequestro della stessa da parte dei RR. Carabinieri, pregherei la Sua cortesia per voler rettificare l'articolo che non suona troppo bene.

Il fatto è, dunque, che io stesso, eseguito l'incasso, ho avvertito i carabinieri per poter eventualmente rintracciare lo spacciatore e che, fallite le ricerche, ho consegnato dietro richiesta la moneta ai Carabinieri stessi ». — firmato *Vittorio Fabris.*

Ancora sull'Associazione Magistrale

Riceviamo da Camposampiero e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

« Leggo nella *Gazzetta* del 14 corr. un articolo della Commissione d'inchiesta. — Siccome in esso ci sono delle inesattezze, mi preme chiarire alcuni punti:

I. I conti furono tutti gli anni, prima dell'approvazione da parte dei Sindaci e dell'assemblea, riveduti dal sig. Emilio Nassuato (e ciò in conformità allo Statuto art. 70) uomo probo ed esperto nella contabilità, il quale non avrebbe certo taciuto se avesse trovato inviluppo di cifre.

II. Le cifre in lapis c'erano soltanto nell'anno 1907, e non in tutti i registri, poichè l'anno 1908 non era ancor chiuso.

III. Dei verbali prima del 1906 non posso rispondere, essendovi stati dal 1900 al 1905 altri due segretari. E' vero che quelli fatti da me, e anche gli altri, sono in fogli volanti, ciò non toglie però che non sieno firmati e in regola. Se qualcuno manca della firma del Presidente, vuol dire che le sedute furono presiedute da qualche altro, il quale non si è curato di firmare.

IV. I volumi mancanti della biblioteca risalgono a parecchi anni addietro, tanto è vero che si era parlato di compilare un nuovo catalogo. I volumi in parola mancavano anche nel 1897, quando fu nominato Presidente il Simonetto.

V. I registri furono levati a mia insaputa e senza il mio intervento, il giorno 23 giugno 1909 e da quel giorno non mi fu più dato di vederli.

VI. Nel dare la mia rinuncia da segretario, mi dichiaravo pronto a rispondere dei miei atti, tanto davanti alla Commissione d'inchiesta che al Consiglio; e la Commissione una sola volta mi ha chiamato, non però per interrogarmi, ma per aiutare il segretario di Camposampiero a mettere a posto certe carte.

VII. Perchè tanto zelo ora da parte di alcuni soci che prima non si sono mai interessati dell'Associazione, e non si sono mai presentati ad alcuna Assemblea?

VIII. Perchè tanto la Commissione d'inchiesta, quanto il Consiglio che trovarono tanti difetti, passarono sotto silenzio tutti i meriti dell'Associazione, il lavoro improbo e zelante del Presidente che per ben 23 anni dedicò tutto sè stesso, facendo l'Associazione di Camposampiero iniziatrice di lezioni, di conferenze e di altre opere belle, apportando vantaggi morali e materiali ai soci individualmente e collettivamente?

E' questo un punto scottante, non è vero? »

firmato: *A. Tasinazzo* ex-segretario.

Treviso

Nuove iscrizioni elettorali

TREVISO — Ci scrivono 15.

Ieri in Municipio si è riunita la Commissione comunale elettorale per l'esame delle domande di nuove iscrizioni nelle liste che sommano a 260.

La Commissione affidò l'incarico dell'esame stesso ai commissari cav. Gaetano Olivieri, avv. Domenico Fiorioli, avv. Alessandro Calzavara ed avv. Francesco Mandruzzato: presidente il pro Sidaco on. avv. Bricito.

Il ricevimento al "Novara,,

Stasera ha avuto luogo al nuovo Circolo Militare del «Novara Cavalleria» l'annunziato ricevimento, offerto dagli ufficiali nell'occasione dell'inaugurazione del Circolo stesso alla cittadinanza trevisana.

Vi intervennero le autorità civili e militari, molte ed eleganti signore e le più note personalità di Treviso.

Fu molto ammirata la sede del Circolo Reggimentale, adornata con fine buon gusto e molta ricchezza; il colonnello conte Masindri di Bagnolo fece, insieme agli ufficiali, gli onori di casa, in modo veramente squisito e manifestò agli ospiti la viva compiacenza di poterli ricevere, certo che ciò varrà a fondere ancor meglio il presidio militare colla cittadinanza e a rinsaldare i vincoli della reciproca simpatia.

Fu offerto un ricco *buffet* e le conversazioni e le danze durarono animatissime fino a tarda ora.

Al "Circolo impiegati,,

Anche al «Circolo Impiegati e Professionisti» ebbe luogo stasera — con concorso numeroso e affollato di signore e di soci — un trattenimento famigliare di ballo, che si svolse fra la più schietta allegria e durò fino ad ora molto mattutina, lasciando in tutti gli intervenuti la più gradita impressione.

L'afta epizootica si estende

L'epidemia aftosa degli animali bovini, che affligge la nostra provincia, malgrado le energiche misure profilattiche adottate e l'abolizione dei mercati, continua ad estendersi e a colpire nuove zone.

Anche ieri a Santa Bona è stata scoperta l'infezione in una stalla con una dozzina di animali. Il veterinario comunale, prontamente accorso, ha ordinato i rigorosi provvedimenti del caso e dispose per l'assoluto isolamento del locale infetto.

Il mistero di un cadavere esumato

Un caso di necrofilia?

Giunge da Venagazzù (piccolo paese in quel di Montebelluna) una notizia che desta impressione e raccapriccio e sulla quale l'autorità giudiziaria deve far luce sollecitamente, a tranquillare gli animi della popolazione, giustamente turbati.

Qualche tempo fa venne clandestinamente violata la tomba dove era sepolto il cadavere di una povera donna, certa Melania Gardin-Gassarini.

Il feretro venne caricato su una carretta e condotto via: un uomo tirava e altri spingevan, e il macabro convoglio, coperto di una stuoia, attraversò il paese.

Gli strani necrofori si fermarono anche a bere un bicchiere all'osteria, lasciando il sinistro carico in mezzo alla strada. E avvenne così che passasse, a caso, di là il ricevitore daziario del Comune, il quale, sospettando un contrabbando, sollevò la stuoia e vide la cassa.

Dove il cadavere sia andato a finire non si sa ed è quello che l'autorità giudiziaria deve cercare; ciò che non può riuscire molto difficile. Sappiamo che la autorità ha già iniziato indagini.

Urge provvedere alla tutela di quel Cimitero, per impedire che simili turpi fatti si ripetano, ed urge trovare e punire i colpevoli.

Per il carnovale

Fu diramata la seguente circolare: «*Onor. Signore* — La S. V. Ill. come membro della commissione esecutiva pel festival, è vivamente pregata di intervenire alla indetta adunanza per domani 15 corrente alle 15 negli uffici della locale Congregazione di carità.

Distinti saluti ed anticipati ringraziamenti.

Marcia di 50 chilometri

Domenica mattina 16 alle ore 8 avrà luogo la marcia dei 50 chilometri sul percorso Treviso-Conegliano e ritorno. Tempo massimo ore 8. La partenza avverrà da porta S. Tomaso.

Dopo il primo percorso a Conegliano, in località «Bibl», si terrà un pranzo sociale.

E' questa la seconda marcia Fortior indetta dall'Unione Sport.

Decesso

FONTANELLE — Ci scrivono, 15

Ieri cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia la signora Tomicello Anna vedova Doriguzzi di anni 69, moglie e madre esemplare e di cristiane virtù. — Le si prepararono imponenti funerali. Ai figli, cognati e parenti tutti la nostre più sincere condoglianze.

Sempre pel sindaco di Fontanelle

Riceviamo da persona amica e pubblichiamo:

« A quanto mi consta, nessuno si è mai pensato di chiedere al signor Carli Francesco se accettasse la carica di Sindaco in questo Comune, sapendo che le sue occupazioni non lo consentirebbero; ma su altro benemerito Consigliere, l'intera Giunta avrebbe fermato il voto, dietro parere anche di quasi tutti i Consiglieri. Tanto per la pura verità ».

A proposito della corrispondenza di cui è cenno qui sopra dobbiamo avvertire che la sigla (T.) apposta alla stessa non indicava il nostro corrispondente da Oderzo signor Tagliapietra. — (*N. d. R.*)

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

(Aramis) *Sponsali* — Stamattina si unirono in matrimonio il signor Trevisan Antonio con la gentile signorina Ada Libera Zini di Antonio. Testimoni degli sposi furono il sig. B. Petrin e Boratto Carlo di S. Martino di Lupari. Dopo una sontuosa colazione all'Albergo della Spada, gli sposi partirono per Nizza.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

I mercati sospesi

Si ha un bel dire che la sospensione dei mercati farà sparire l'afta più rapidamente, ma intanto il danno per la città è enorme. Notiamo poi che il provvedimento a nulla vale, perchè i contratti e gli acquisti, se non si fanno pubblicamente nella piazza, si concludono nelle stalle. In questo modo, il contagio invece di cessare si estenderà. Dunque: o si faccia osservare scrupolosamente l'ordinanza Prefettizia denunciando i contravventori, e vigilando attentamente perchè cessino le vendite e gli acquisti clandestini, o si riaprano senz'altro i mercati.

ODERZO — Ci scrivono, 15

(T.) — *Manca il sale* — Si verifica spesse volte il caso che le privative rimangono prive di certe specialità di sigari. Ciò può essere anche tollerato, ma non si può tollerare invece che le privative rimangano, come in questi giorni completamente prive di sale, genere di prima necessità.

E dire che il Governo fa ogni sforzo per combattere la pellagra!

L'egregio nostro Sindaco ha telegraficamente segnalato l'inconveniente al Prefetto invitandolo a prendere un provvedimento.

(T.) *Conferenza* — Il veterinario Consorziale dott. Ionio Roschieri, terrà domani, domenica, alle ore 10,30, nella sala del Consiglio Comunale, una pubblica conferenza sull'Afta Epizootica. L'importanza dell'argomento ci esime dal raccomandare agli interessati di intervenire in gran numero.

Verona

Ancora la fuga del Sereni

VERONA — Ci scrivono 15:

Il latitante Frediano Sereni era già da otto giorni alloggiato nella villa ex-Cillario. Una sorella sua, aveva sorpreso la buona fede dei coloni, dicendo che per ordine dei signori Zampatelli essi dovevano dare al Frediano vitto e alloggio.

Il Sereni così conduceva vita tranquillissima e talvolta s'arrischiava a scendere anche a Verona.

Era abituato ad alzarsi alle 7 del mattino ed è perciò che il comm. Fedele, il delegato Silvestri e le 20 guardie, ritenevano sicura la sua cattura, avendo circondata la casa fin dalle sei del mattino. Ma proprio iermattina il Sereni si era alzato alle cinque ed era uscito dalla villa senza che i coloni se ne accorgessero. Entrati i funzionari, cogli agenti, nella villa, trovarono il letto del Sereni disfatto. Affacciatisi alle finestre, lo scorsero in un campo vicino che stava ritornando alla villa. Ma il Sereni, da parte sua, vide tutta quella gente alle finestre, intuì che volevano arrestarlo e si diede alla fuga.

Inseguito infruttuosamente fino alla riva dell'Adige, egli dopo aver sparato quattro colpi di revolver contro gli agenti, saltò nell'acqua, e nuotò fino ad un piccolo rialzo di terreno. Colà si fermò e si tolse il mantello, il cappello e la giacca che gettò sulla riva; quindi intraprese la traversata del fiume sotto gli occhi degli agenti raccolti sulla riva e di una moltitudine di gente accorsa da Parona e riunitasi sulla riva e sul ponte ferroviario.

In quel punto la corrente è fortissima, formando dei pericolosissimi gorghi; ma il Sereni nuotava vigorosamente. Quando stava per giungere alla riva opposta, le guardie gridarono ad alcuni contadini della contessa Della Torre di fermarlo. Uno di questi contadini, ritenendo si trattasse di una disgrazia e cioè che il Sereni fosse per annegare, scese nell'acqua per andargli incontro ed aiutarlo. Ma non appena il Sereni sentì sotto i piedi il terreno, estrasse la rivoltella e la puntò contro il contadino che si ritrasse spaventato. E il fuggitivo spariva nella campagna.

Di lui non si hanno più notizie. Si sa che era qui giunto dopo la sua fuga da Novi Ligure, ove si scoprirono dei furti, da lui commessi, di balle di seta.

Per questi furti era stata arrestata sua moglie Zuccali, che in questi ultimi giorni ottenne la libertà provvisoria. Ieri la Zuccali giunse a Verona essendo stata rimpatriata con foglio di via. Ed oggi doveva recarsi alla villa Zampatelli a visitarvi il marito!

Una necropoli Eneto-romana

I coniugi signori Goldschmiedt - Console sono proprietari di una vasta tenuta in Montara di Oppeano, la quale è affittata ai signori Scudellari.

In questi ultimi giorni fu provato un nuovo aratro che scava la terra a centimetri 45 di profondità. Improvvisamente la punta dell'aratro si conficcò nel suolo in modo che i buoi non poterono più proseguire. Fu esaminato il terreno e si constatò che alla profondità di 45 centimetri sotto il suolo esisteva una serie numerosa di tumuli fatti con quadroni di cotto di cent. 50 di lato e che uniti fra loro, appoggiandosi alla sommità uno contro l'altro, formavano altrettante tombe.

Il contadini aprirono alcune di queste tombe. Nella prima rinvennero uno scheletro benissimo conservato: il cranio mostrava ancora tutti i suoi denti; le braccia erano incrociate. Tale scheletro deve essere stato quello di un uomo di alta statura. Vicino al capo aveva un'anfora.

In altre tombe si rinvennero i resti di cadaveri cremati e moltissimi oggetti.

Il cav. Edoardo Goldschmiedt, informato di ciò dal suo affittuale, avvertì subito l'ufficio di conservazione dei monumenti, e tosto si recarono sul luogo il prof. Gerola del Museo di Verona ed il prof. Alfonsi del Museo di Este. Entrambi constatarono trattarsi di una necropoli dell'epoca degli Eneti, continuata poi dai romani. L'origine della necropoli risale a quattromila anni prima di Cristo.

Si rinvennero dell'epoca preromana un secchiello di bronzo con manico, un pentolino, un coltellino, uno scalpello, un punteruolo, un ago di sicurezza gallico (fibula), un braccialetto. Dell'epoca romana si trovarono una fibula di argento, delle monete dell'epoca romana con teste di cane, una lunga daga, coltelli, anforette, vasetti.

Le tombe scoperte finora sono una quindicina. Dietro suggerimento dei due professori, il cav. Goldschmiedt ha fatto sospendere gli scavi.

Stritolato da un masso

Certo Albino Carcereri, di Cerro, di anni 30, nel pomeriggio di ieri lavorava una pietra, quando venne investito da un'altra pietra vicina la quale gli cadde proprio sopra la persona. Venne subito soccorso e liberato dall'enorme masso, ma purtroppo per le gravissime lesioni riportate, poco dopo cessava di vivere. Pare che la grave disgrazia sia accidentale.

Ancora biglietti falsi da 10 lire

I biglietti falsi da 10 lire spesi dal Montini Giuseppe nel negozio del tabaccaio Costamagna a Porta Pallio sono riconoscibili facilmente pei colori troppo vivi e per la poca somiglianza della effigie di Umberto I.

Essi recan le serie 007344-1274; 007348-1277 e due la serie 007345-1244.

La questura continua le ricerche per arrestare i complici del Montini e per sequestrare altri biglietti che i ragazzi avevano spacciato nei giorni precedenti.

Vicenza

Per l'inaugurazione della biblioteca

VICENZA — Ci scrivono, 15

E' ormai ufficialmente stabilito che la nuova sede della Civica Biblioteca Bertoliana verrà solennemente inaugurata la prossima domenica 23 corrente alle ore 10. Vi sarà un discorso del sindaco.

La nuova sede di S. Giacomo non poteva meglio corrispondere al fine per cui fu scelta e così si esaudirà un antico voto, quello cioè di vedere custoditi in luogo sicuro e degno tutti i preziosi volumi che fanno della nostra Biblioteca civica, per numero e per qualità, una delle più importanti Biblioteche d'Italia.

Lega Navale

Ieri sera si è riunita in assemblea generale la Sezione Vicentina della Lega Navale.

Il conte Giulio Da Schio lesse una esauriente relazione sull'assemblea generale del 28 maggio 1909 in Catania, alla quale rappresentò Vicenza e dove le proposte della Sezione Vicentina trovarono la più lieta accoglienza.

Il presidente conte A. Valmarana lo ringrazia per l'opera compiuta.

Si approvano quindi il consuntivo 1909 e il preventivo 1910.

Alla fine si confermano le cariche sociali, e dopo la discussione di altri oggetti di ordine interno, l'adunanza è sciolta.

SCHIO — Ci scrivono, 15

Feste danzanti — Domani Domenica 16 corr. e sabato 22 corr. alle ore 14.30, nella Sala Ridotto del Teatro Civico, vi saranno due *thès danzanti* a beneficio della Banda Cittadina. Le offerte per l'ingresso sono così stabilite: L. 2 per persona e lire 5 per famiglia di tre o più persone.

A favore della Banda stessa, continua con ottimi affari la pesca di beneficenza.

Auguriamo che il risultato finale sia completamente favorevole per la civile istituzione che onora la nostra città.

Rovigo

Circolo degli impiegati

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Ieri sera, come vi ho riferito, nella sala della Università Popolare, ebbe luogo l'annunciata riunione degli aderenti al Circolo degli impiegati. Gli intervenuti erano oltre un centinaio. Dopo serena discussione fu approvato lo statuto e si procedette alla nomina del consiglio direttivo nelle persone dei signori prof. Bolognini, prof. Ambrosi, rag. Buffalo, Cappello, Castellani, Gallotti, rag. Garbato, rag. Giorgi, Giro, ing. Rainieri, avv. Ronca.

Uno scandalo

A Canaro sarebbe stato denunciato per violenza carnale verso una donna in istato interessante, una persona molto nota che è alle dipendenze del Comune. Malgrado qualcuno faccia di tutto per tenere nascosto il fatto, il pubblico comincia a commentare in modo vario e vivace quanto è trapelato.

Potrei dirvi di più se, per ragioni facili a comprendersi, non preferissi attendere ancora qualche giorno.

Conferenza. — Questa sera alle ore 20,30 nella sala maggiore di questo Convitto Femminile la professoressa Gida Rossi ha tenuto una conferenza sul tema: « L'anima moderna nella scultura ». L'oratrice fu, come altre volte qui a Rovigo, molto applaudita dal numeroso uditorio.

Il 7 Febbraio 1899 a 69 anni moriva a Venezia

Augusto Benvenuti

SCULTORE

il 19 Aprile 1909 il Consiglio Comunale di qui dietro proposta dall'Onorevole Giunta unanimemente decretava che le sue spoglie mortali venissero conservate a perpetuità in apposito degno colombario, tributo agli eletti.

L'esumazione dei venerati resti mortali ed il trasporto seguiranno in questo cimitero il 25 corr. Gennaio 1910 alle ore 10 ant.

Serva questo annunzio di partecipazione ai buoni che lo onorarono come egli onorò la sua Venezia.

Venezia, 16 Gennaio 1910.

Il genero e la figlia
EVERARDO LINDA GASPARETTO

ULTIMA ORA

Un consiglio di ministri all'Eliseo

Parigi, 15

I ministri si sono riuniti a consiglio all'Eliseo.

Il ministro della Guerra ha indicato le linee generali del progetto che presenterà onde rimediare alla situazione che risulta dall'incorporazione dei condannati per delitto comune nell'esercito.

Il ministro degli esteri, Pichon, ha comunicato al Consiglio dei ministri il testo degli accordi intervenuti con gli ambasciatori marocchini circa gli affari concernenti lo Chaouias, la frontiera algero-marocchina ed il prestito di liquidazione dei debiti del Maghzen. Questi accordi sono stati firmati dai rappresentanti del Sultano, al quale sono stati inviati per la ratifica definitiva. Pichon ha inoltre informato il Consiglio che lo stato delle trattative col governo ottomano circa gli incidenti avvenuti sulla frontiera tunisina-tripolitana permetteva di contare su una soluzione rapida e soddisfacente.

La Camera di Commercio italiana di Parigi al conte Gallina

Parigi, 15

Ieri sera la Camera di commercio italiana tenne la sua annuale seduta. Oltre ai commercianti, numerosi membri della colonia italiana intervennero alla seduta, perchè si trattava di esprimere all'ambasciatore italiano conte Gallina, che presiedeva la riunione, il dispiacere unanime per la sua partenza da Parigi. Parecchi oratori parlarono facendosi interpreti di questi sentimenti e fra gli altri il conte Trezza di Musella e il comm. Rubini. Il conte Gallina rispose con parole di ringraziamento vivamente applaudito.

Il prof. Rocafort si difende

Parigi, 15.

Il *Temps* ha intervistato il prof. Rocafort sulle accuse di cui è stato oggetto. Egli ha dichiarato anzitutto di essere un repubblicano ed ha negato di essere l'informatore della *Corrispondenza Cattolica*. Egli è solamente cattolico e difende le sue convinzioni ed ha relazioni colla stampa cattolica di Roma. Rocafort ha detto che è stato funzionario conscienzioso e disciplinato, ed ha soggiunto che fu 23 anni or sono che egli fu per quattro mesi invernali a Roma, dove si diede agli studi di teologia, seguendo i corsi nel seminario francese e dell'università pontificia. Credette per un momento di entrare nel sacerdozio, ma poi non ne fece nulla.

Sciopero al Moulin Rouge sventato

Parigi, 15

La direzione del Moulin Rouge avendo avvertiti ieri i macchinisti ed i musicisti del concerto che essi non facevano più parte del personale, a partire da quel giorno, ed avendo loro offerto la giornata di lavoro compiuta senza indennità, essi rifiutarono di accettare.

Avvertiti di ciò i musicisti, gli elettricisti ed i macchinisti del concerto Parisiana, appartenente allo stesso direttore, rifiutarono, in segno di solidarietà di lavorare.

Non fu che dopo un lungo scambio di vedute tra il direttore di questa Music Hall ed il segretario del Sindacato dei macchinisti, il personale del concerto della Parisiana acconsentì a riprendere il lavoro, i loro compagni del Moulin Rouge avendo ottenuto soddisfazione, e cioè l'indennità di otto giorni a tutti in caso di licenziamento.

Questa decisione era stata presa dal direttore della Parisiana e del Moulin Rouge in seguito alla minaccia di scioperare fatta la notte di Natale dai macchinisti del Moulin Rouge.

Ferrovie distrutte sulla coste d'Avorio

Parigi, 15

Una frazione della tribù guerresca degli Abbeys, nella Costa d'Avorio, ha distrutto la ferrovia presso Agbot e la linea telegrafica di Dzida. Due compagnie di tiragliatori sono state inviate sul luogo ed hanno ristabilito le comunicazioni ed assicurata la repressione della ribellione. Parecchi soldati ed un capitano sono rimasti feriti. Ogni pericolo è ora cessato. Nessun europeo ha sofferto danni.

Il brigante Eurici arrestato?

Nantes, 15.

Lebel, capo della brigata mobile di Nantes, ha ricevuto questa notte da Chalon, in Vandea, un telegramma dalla gendarmeria annunciantegli che era stato arrestato un individuo che si suppone essere il satiro assassino, che sotto il nome di Enrici, terrorizzava da tre settimane le campagne della Loira Inferiore.

Il pseudo Enrici è stato trovato in possesso dei denari rubati alla signora Frosneau, maestra di Savenay, nella Loira Inferiore, come pure di diversi effetti rubati in un castello nei dintorni di Nantes.

Egli è accusato di due stupri, di cui uno con assassinio sulla persona di una giovane pastorella di Pouliguèn e di parecchi tentativi di assassinio e di furto.

Il capo della brigata mobile è partito in automobile per Chalon con parecchi ispettori.

Segretario ed impiegati deferiti per falso

Parigi, 15

Il segretario dell'American Sugar Refinig Company e quattro impiegati della compagnia stessa sono stati rinviati dinanzi all'assise per falso in materia privata e frode allo scopo di ingannare il fisco sul peso dello zucchero destinato all'importazione.

Hedervary ha formato il gabinetto

Budapest, 15.

Hedervary avendo terminato i negoziati per la formazione del gabinetto, partirà per Vienna domani per sottoporre a Francesco Giuseppe la lista dei nuovi ministri.

Per costituire una nuova coalizione

Budapest, 15

Il partito democratico ha iniziato una campagna allo scopo di riunire nuovamente tutti i partiti di coalizione contro la formazione del gabinetto intrapresa dal conte Khuen Hédervary. Il partito della costituzione, sotto la presidenza del conte Andrassy, ha rifiutato; il partito Kossuth, il partito Justh ed il partito dei clericali popolari hanno tutti inviato dei delegati perchè discutano circa i provvedimenti da impiegare per l'efficacia della opposizione comune.

Gli ufficiali spagnuoli puniti per atti di insubordinazione

Madrid, 15

Il numero degli ufficiali colpiti disciplinarmente non oltrepassa la quarantina. Gli organi conservatori rifiutano ogni solidarietà del loro partito in questa sedizione la cui origine essi dicono rimonta a certi scritti del deputato carlista Lloran. Questi avrebbe criticato i quadri di avanzamento degli ufficiali, che hanno preso parte all'ultima campagna al Marocco, ed avrebbe accusato il generale Luque di qualche atto di favoritismo, ciò che però sarebbe inesatto. Le voci delle dimissioni del ministro della guerra sono smentite. Tutti i membri del gabinetto sono solidali col ministro della guerra in questa questione, della quale si sarebbe esagerata l'importanza. Le notizie pervenute dalle città, sedi di guarnigione, dicono che regna dappertutto una tranquillità perfetta.

A Madrid è tornata la calma

Madrid, 15

Il duca d'Orleans è giunto in stretto incognito a Madrid. La situazione è calma. Mercè le misure energiche prese dal ministro della guerra tutto è ritornato nell'ordine. D'altronde solamente due ufficiali del reggimento cavalleria hanno partecipato alla dimostrazione. Gli ufficiali erano in borghese quando avvenne l'incidente.

Alcuni giornali esteri vogliono dare alla cosa una gravità che assolutamente essa non ha nè per la forma nè per la sostanza.

Secondo l'espressione di un membro del governo essa non fu che una nube di vento, dissipata appena formata.

Ras Oliè governatore del Tigrè

Addis Abeba 15

Si dice che Ras Gugsa voglia in nessun modo andare al Tigrè e che il governo Etiopico sarebbe venuto nella decisione di affidare il governo di quella regione a Ras Oliè, che avrebbe messo come condizione di fissare la sua dimora in Ascianghi.

Micidiale esplosione d'una fabbrica di fuochi d'artificio

Lisbona, 15.

Ad Aldera presso Gomeja avvenne una forte esplosione presso un fabbricante di fuochi artificiali. La casa è saltata in aria e colla casa un caffè vicino e il fabbricante, sua moglie e due figli suoi. I resti dei corpi furono ritrovati a grande distanza. Alcune altre persone rimasero gravemente ferite per lo scoppio.

La rivista delle Camere di Commercio italiane a Ginevra

Ginevra, 15

E' uscito il primo numero dell'organo ufficiale della Camera di Commercio Italiana, nella Svizzera, con sede a Ginevra. E' una bella rivista di sedici pagine di grande formato, che tratta in italiano, francese e tedesco (lingue nazionali svizzere) i problemi concernenti le relazioni commerciali fra i due paesi. Ha per titolo: *La vita italiana*, ed è adorno anche di belle incisioni. Lo dirige il presidente della Camera stessa, cav. De Michelis.

Missionari e cristiani nel Congo

Bruxelles, 15

I missionari del Congo belga in una lettera resa pubblica, fanno rilevare che si trovano al Congo 325 missionari. Si contano al Congo circa 350.000 cristiani, dei quali però 74.080 sono catecumeni. Parlando della morte di Re Leopoldo i missionari dicono, che a giudizio della chiesa, nonostante tutte le calunnie, l'organizzazione dell'Africa Centrale renderà memoria imperitura al re Leopoldo.

La crisi dei cotoni in America

New York, 15

Ieri alla Borsa dei cotoni si è avuto il ribasso più forte che si sia verificato dopo l'epoca del panico dei Sully. Ciascuna balla ha perduto sei dollari, complessivamente un ribasso di 14 dollari sui più alti prezzi di questa stagione. Questo ribasso sarebbe dovuto all'alleggerimento considerevole della posizione dei rialzisti del sud. Un rialzista ha fatto dei forti acquisti di chiusura. Anche alla Borsa di New Orleans vi è stata dell'agitazione.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 15 Gennaio 1910

BARI	50	26	44	66	42
FIRENZE	87	27	77	53	76
MILANO	13	11	80	47	81
NAPOLI	35	12	59	60	61
PALERMO	85	23	39	1	53
ROMA	86	5	28	72	36
TORINO	74	77	57	4	6
VENEZIA	16	70	64	43	19

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 15 Gennaio — Vap. a. u. « Tebe » cap. Lucovich da Trieste con merci — a. u. « Baron Call » cap. Mandich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 15 Gennaio — Vap. ingl. « Falernian » cap. Bradbent per Liverpool con merci — Ital. « Noli » cap. Ferrari per Napoli con merci — a. u. G. Cosulich per Trieste con merci — a. u. « Irene » cap. Laredich per Sebenico con merci — ital. « Maria Madre » cap. Diana per Genova con merci — Germ. « Christian Horn » cap. Jensen per Amburgo con merci — Ital. « Montenegro » cap. Gozziglia per Costantinopoli con merci — Ell. « Frosso » cap. Rigopoulo per Taganrog, vuoto — Ital. « Sempre Avanti » cap. Calorio per Spalato con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
Ingl. « Elswick Hall » da Newcastle, carb.
Ingl. « Gracefield » da Shilds con carbone
Ingl. « Ulriken » da Swansea con carbone
Ingl. « Vesterland » da Newport con carb.
Ingl. « Llangollen » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Sarah Radcliffe » da Cardiff, carb.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato
Ingl. « Daland » da Pennarth con carbone
Ital. « Salento » da Huelva, minerali.

Movimento ferroviario del porto

15 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 148 — Cotoni 15 — Cereali 53 — Varie 160 — Per la Ferrovia 98 — Totale generale 474.

Mercati del Veneto

ADRIA, 15 — Frumenti aumentati, con affari correnti. — Granoni più fermi.
Frumenti da L. 29.60 a 30 — Granone da 18 a 20 — Riso da 32 a 47 — Fagiuoli da 25 a 35; tutto al quintale.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 15 — Olio Gallipoli al quintale contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.
Olio di Gioia al quint. contanti 99 — Pel 10 marzo 99.40 — Pel 10 maggio 99.40 — Pel 10 agosto 99.50.

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 4000.
Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.
Cotoni futuri: Mercato irregolare — Domanda buona.
Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.60; 7.51 — gennaio febbraio 7.60; 7.51 — febbraio marzo 7.62; 7.53 — marzo aprile 7.65; 7.56 — aprile maggio 7.67; 7.58 — maggio giugno 7.68; 7.60 — giugno luglio 7.68; 7.58 — luglio agosto 7.66; 7.57 — agosto settembre 7.43; 7.34 — settembre ottobre 7.02; 6.94.
NEW YORK, 15 — Apertura — Cotoni — Mercato debole — marzo C. 13.52.
HAVRE, 15 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1800 — Mercato sostenuto.

CEREALI

PARIGI, 15 — Chiusura — Farine fiore — Mercato calmo — corrente F. 31.50 — mese pross. 31.60 — marzo aprile 32 — 4 mesi da marzo 32.30.
Frumenti — Mercato calmo — Corrente F 24.10 — mese pross. 24.25 — marzo aprile 24.60 — 4 mesi da marzo 24.50
Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 18.80.
Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.50.
NEW YORK, 15 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — corr. 118 5/8.
LONDRA, 15 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo; per prossime consegne inattivo.
ANVERSA, 15 — Frumenti — Mercato calmo.

ZUCCHERO

PARIGI, 15 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.25 — raffinato 68.25 — Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 36.12 — corr. 37.12 — febbraio 37.25 — Marzo Aprile 37.62 — Mercato pesante.
MAGDEBURGO, 15 — Zucchero barb. — mercato calmo — disp. M. 12.92.

CAFFÈ

HAVRE, 15 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 2000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 47 — 2 mesi dopo il corr. 47 — 4 mesi dopo il corr. 46.50 — 6 mesi dopo il corr. 46.50 — 8 mesi dopo il corr. 45.75.

SPIRITI

PARIGI, 15 — Spiriti — corr. 48.25 — mese pross. 48.50 — mercato calmo — marzo aprile 49.25 — 4 mesi da marzo 50.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 15 Gennaio

ROMA, 15 — Cambio per lunedì 100.47. — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.80
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,40
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	894.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	170.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1645.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	503.50	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 —	504.—

Germania	123.62 1/2	123.70 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.45	100.50	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.29 1/2	25.31	25.04	25.06	4
Svizzera	100.22	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.07	105.15	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.07	105.15	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 14	Milano 15	Genova 14	Genova 15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.80	103.87	103.80	103.96
» » » fine	100	103.92	103.97	103.91	104.05
» » 3 1/2 con.	100	103.50	103.47	103.30	103,50
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1404.50	1404.50	1405.50	1405.50
Credito Italiano	500	591 —	590.50	591.—	592.—
Società Banc. it.	250	115.50	115.50	—.—	896.50
Banca comm. it.	500	893.—	896.—	893.50	—.—
Ferr. Meridionali	500	688.50	688.50	687.50	688.—
Ferr. Mediterranee	500	413.50	415.—	415.—	415.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	357.—	357.—	356.—	355.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1644.—	1643.—	1645.—	1646.—
Edison	150	707.50	706.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	326.05	326.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	269.75	271.—

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1406 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1816 — Soc. Omnibus 307.50 — Soc. Gaz 1111 — Soc. Condotte d'acqua 320 — Soc. ital. pel Carburo 508 — Immobiliare 266.50.

Borse Estere

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.15
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	83.3/16
Obb. Lombarde	293.—
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95.45
Banca di Parigi	1732.—
Tunisine nuove	465.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.50
Ren. ungh. 4 0/0	97.80
Ren. spag. 4 0/0	96.70
Banca ottomana	718.—
Argento fine	88.50
Azioni Suez	4960.—
Lotti turchi	222.—
Rendita Russa	79.90
Ferr. mer. a ter.	687.—
R. porto nuova	65.15
R. serba 4 0/0	86.82

LONDRA 15	
N. cons. 2 3/4 0/0	83.1/4
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	95.—
R. turca unific.	94 1/4
Egiziano nuovo	102.3/8
Argento fino	24.3/16

VIENNA 16	
Cred. aust. Cod.	673.—
Lombarde	127.25
Banca anglo-aus.	317.—
Austriache	758.25
Banca Aus. ung.	1777.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
« su Lond.	240.60
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	94.85
» » (carta)	94.85
Union Bank	591.50
Rend. aus. (oro)	117.50
Rend. ung. 4 0/0	92.35
» » 3 1/2 0/0	82.25
Banca del P. aus.	506.75

BERLINO 16	
C. su Lond. - 3 m.	20.28
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.75
Cr. Mob. aus. - fine	211.10
Deutsche Bank	216.85
Diskonto	252.90
Bochumer	196.20
Gelsen Kirchen	220.50

BERLINO, 15 — Tendenza debole.
PARIGI, 15 — Tendenza ferma.
VIENNA, 15 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Carlo — gli disse pochi momenti prima di lasciare Cork, mentre si credeva solo con lui nella sala dell'albergo — sta bene in guardia perchè io non ti perdo di vista. Usa pure delle attenzioni alla figlia di Federico Darrell, ma non fare pazzie; ricordati che se tu contraessi un matrimonio contro la mia volontà non ti darei neppure un soldo.

Mr. Stuart « junior » fissò tranquillamente in faccia mr. Stuart « senior » con una cert'aria di cui quest'ultimo non comprese punto il significato.

— Non vi create dei pensieri inutili, padre mio — diss'egli con tutta calma. — Io non sposerò la figlia di Federico Darrell, se è questo che voi intendete dire intimandomi di non fare pazzie. Fra lei e me questa questione è stata trattata e definita da lungo tempo.

Giunti al villaggio di Macrown lasciarono il comodo scompartimento della ferrovia per salire sopra uno di quei veicoli che in Irlanda si chiamano vetture pubbliche, e che sono qualche cosa di simile ai carri a quattro ruote, con banchi nei quali possono stare dieci persone sedute a spalle unite, e separate da mucchi di bagagli accatastati fra l'una e l'altra.

Con loro non vi era che un viaggiatore, il quale voleva recarsi parimenti a fare una gita sui laghi.

Questi era un giovane alto, dal portamento militare, che portava il monocolo e non aveva altro bagaglio che una borsa da viaggio.

— Per Bacco! è Hammond — esclamò sir Vittorio vedendolo; — Hammond degli «Highlanders Grigi». Caro amico, sono felicissimo di incontrarvi. Il capitano Hammond, mio amico.

Mr. Stuart e suo figlio risposero togliendosi il cappello.

— Chi mai avrebbe creduto d'incontrarvi qui, sir Vittorio — disse il capitano. — Mi dissero che eravate partito insieme a vostra zia, lady Powyss, per il Canadà e gli Stati Uniti.

— Infatti — replicò il baronetto, ma non ebbe il tempo di dire di più perchè il conduttore si diede a gridare:

— In carrozza, signori: si parte! — e tutti si affrettarono a prendere d'assalto i posti

Il baronetto aveva deciso di sedersi vicino a miss Darrell, ma cosa valgono i proponimenti d'un uomo di fronte alla volontà di una donna?

— Sir Vittorio — esclamò Beatrice con una vocina incantevole — aiutatemi, ve ne prego, a salire. Questa specie di vettura è tanto alta che mi sembra di cadere. Sedete qui accanto a me, se non vi dispiace. Voi conoscete questi luoghi ed avrete la compiacenza di farmi da cicerone.

Che cosa poteva fare sir Vittorio? « Bonne mine à mauvais jeu », tanto più che sua zia appoggiò l'invito di Beatrice, dicendogli:

— Sì, Vittorio, sedete qui fra miss Beatrice e me. E voi, cara mrs. Stuart... dove volete sedervi?

— Occuperò il posto vicino a Carlo ed Editta — rispose mrs. Stuart.

— Sì, sì, ed io salirò in serpa vicino al cocchiere — disse suo marito.

Quando tutti furono a posto, la carrozza si mise in moto, inseguita da tutta la popolazione miserabile di Macroom che chiedeva l'elemosina.

— Quella gente ha addosso tanti stracci — osservò Carlo — che basterebbe ad alimentare una fabbrica di carta.

Ed avvicinando poi la sua bocca all'orecchio d'Editta, le chiese sottovoce:

— Che ne dite di Beatrice?

— Dico che ella è più astuta di quanto credevo — replicò la fanciulla ridendo. — Peccato che sia tempo perso.

— Povera Beatrice. Senza dubbio lo suppone, ma deve obbedire agli ordini paterni. Dunque voi credete che ella non abbia alcuna probabilità di successo?

— Ne sono convinta — rispose Editta con un accento di certezza assoluta.

— Sir Vittorio — mormorava in pari tempo Beatrice, abbassando il suo ombrellino in modo da nascondere il suo viso — quel vostro amico ha un'aria molto seria. Chi è? Non ho udito il suo nome.

— E' l'onorevole Augusto Hammond, secondo figlio di lord Glengary e capitano negli Highlanders Grigi.

Miss Stuart apre tanto d'occhi e contempla con molto rispetto quel giovane taciturno ch'è nientemeno che un onorevole ed il figlio di un lord.

La giornata era bella, il paesaggio stupendo e lady Elena di un umore così allegro, che a poco a poco anche l'onorevole Augusto Hammond prese parte alla conversazione.

Ma il baronetto non condivideva l'allegria degli altri e durante il tragitto si mantenne pensieroso e distratto.

Beatrice si diede a motteggiare sul suo aspetto grave, ed egli tentò di sorridere, ma non potè, adducendo che non si sentiva troppo bene.

Mentre parlava giunse al suo orecchio una risata fresca ed argentina di Editta che gli troncò la parola.

— I nostri amici dall'altra parte sembrano di ottimo umore — osservò lady Elena. — Miss Darrell è una fanciulla amabilissima.

Beatrice lanciò un'occhiata furtiva a sir Vittorio, e replicò con un certo tono riservato:

— E' cosa nota che Editta e Carlo sono soltanto felici quando si trovano insieme. Ritengo che Carlo non ci avrebbe accompagnati se, in seguito alle sue sollecitudini, Editta non fosse venuta con noi.

— Suppongo che sia una simpatia di vecchia data — disse lady Elena.

— Sì, di data antichissima — rispose Beatrice, ridendo. — Editta sarà un giorno una cognata molto vezzosa; non siete del mio parere, sir Vittorio?

Nel rivolgergli questa domanda lo fissò con sguardo ingenuo, pur immaginandosi di immergergli un pugnale nel cuore.

Egli si sforza a sorridere ed a rispondere qualche parola gentile, ma da quel momento si fa sempre più cupo e taciturno, e si dice fra sè che è indubbiamente innamorato pazzo di miss Darrell.

Giungono a Glengariff sul calar della sera. In quella graziosa cittadina devono pranzare e passare la notte.

Un caso fortunato fa sì che Editta si trovi seduta a tavola accanto a sir Vittorio, mentre il capitano Hammond occupa il posto vicino a Beatrice. Miss Darrell non si cura più di suo cugino e serba i suoi sguardi, le sue attenzioni, i suoi più dolci sorrisi per il suo rivale.

Dopo il pranzo si propone di fare una gita in barca al lume di luna, dirigendosi verso un'isola situata nel mezzo del lago, dove si trovano le rovine pittoresche di un castello feudale.

Mr. James Stuart, la sua consorte e lady Elena, pei quali il lago ed il lume di luna hanno perduto da tempo ogni attrattiva e che temono d'esporsi all'aria fresca della notte, restano all'albergo per riposarsi.

Editta e sir Vittorio, Beatrice e l'onorevole Augusto Hammond s'incamminano verso la barca, dandosi il braccio; Carlo ed i due barcaiuoli irlandesi formano la retroguardia.

Scendono tutti nel battello, ed il baronetto approfitta della circostanza che il suo amico intrattiene Beatrice per sedersi vicino a miss Darrell. Come è mai bella col volto rischiarato dall'argenteo raggio della luna! Egli la contempla estatico e si chiede:

— E' forse troppo tardi? Ama suo cugino? L'insinuazione di miss Stuart corrisponderebbe al vero?

Il suo sguardo geloso ed inquieto non si distoglie da lei neppure per un istante. Editta se ne è avveduta, e se le fosse rimasto qualche dubbio sull'impero che esercita su di lui sarebbe svanito in quel momento. Ella sorride, e durante tutta la gita evita di volgere gli occhi dal lato di Carlo.

— No, non l'ama — pensa sir Vittorio con un sospiro di sollievo. — Avrà per lui l'affetto d'una sorella, ma nulla più. Attenderò sicchè saremo giunti in Inghilterra per dichiararle il mio amore. Lei e nessun'altra sarà la mia sposa, la compagna della mia vita.

IX.

IN BARCA

L'indomani, al mattino, tutta la comitiva risalì di nuovo in carrozza e percorse lentamente il paese pittoresco che si estendeva fra Glengariff e Killarney.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 17 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Gennaio 1910

Per la riforma degli istituti nautici e di istruzione navale

Una relazione dell'on. Marcello

Il R. Decreto 17 Maggio 1906 col quale fu nominata una commissione con l'incarico di compiere gli studi per una riforma degli Istituti nautici e di istruzione navale fondava la necessità di una riforma su considerazioni principali: Il progresso incessante di tutte le scienze che hanno attinenza con la navigazione e lo sviluppo assunto dalle industrie marinaresche. La opportunità di coordinare gli studi degli Istituti nautici con quelli prescritti per gli Istituti medi di istruzione tecnica e professionale. La convenienza di porre in più stretta armonia l'istruzione e l'educazione nautica con le esigenze del codice della Marina mercantile.

La Commissione Reale, presieduta da S. E. il Vice Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro, dopo la prima deliberazione del programma dei lavori, conveniva nella necessità di estendere le sue ricerche anche a vantaggio della classe Marinaresca popolare, e deliberava di nominare una Sotto-commissione col mandato di riferire sulla classificazione degli uffici marittimi e sul grado di cultura necessaria e sufficiente al loro esercizio.

La Commissione risultava così composta: Co. Girolamo Marcello Deputato al Parlamento, Presidente — Dott. Camillo Corradini, ispettore nel Min. della P. I. — Prof. Luigi Longhi, già Direttore della Scuola Navale Sup. di Genova — Com. Prof. Carlo Bressan, preside del R. Istituto nautico di Genova — Cav. Giuseppe Onesti, maggiore macchinista nella R. Marina — Ing. Luigi Barberis, Cap. del Genio Navale — Prof. Oreste Arena del R. Istituto Nautico di Palermo.

La sotto Commissione ravvisò, nella sua prima adunanza, la opportunità di aggregarsi il Prof. Ottorino Luxardo, preside del nostro R. Istituto Nautico.

Durante il primo studio dei lavori si ebbe a deplorare la morte del membro più anziano, il chiarissimo Prof. Luigi Longhi: a sostituirlo fu designato il prof. ing. Angelo Scribanti, direttore della R. Scuola navale sup. di Genova.

I lavori della Commissione furono condotti a termine nel novembre del 1909, e il frutto dei suoi studi è contenuto in una relazione testè andata alle stampe, della quale diamo qui un riassunto.

La relazione tratta l'importantissimo argomento in tre capitoli distinti, dedicati il primo, alle Scuole nautiche di grado inferiore o popolari — il secondo alle scuole nautiche medie o istituti nautici — il terzo, allo insegnamento nautico superiore.

Scuole nautiche di grado inferiore

La Relazione nota come i gradi di capitano di grande cabottaggio, di macchinista di seconda classe e di costruttore di seconda Classe non corrispondono più alle attuali richieste della navigazione e delle costruzioni marittime. Invece si fa sentire ognora più vivo il bisogno di promuovere l'istruzione elementare e di mestiere, a vantaggio delle classi marinare popolari, rappresentate dai padroni di cabottaggio, da costa e da pesca; dai fuochisti autorizzati; dai fuochisti autorizzati o conduttori di macchine e dalla parte più intelligente ed attiva degli operai dei cantieri.

Nel presente momento si è di necessità portati a indagare quale possa essere la migliore scuola pei figli dei nostri marinai e dei nostri pescatori, così numerosi lungo la distesa delle nostre coste, e questo problema tocca davvicino quello più vasto che comprende la elevazione della cultura nel popolo italiano.

La legge del 1904 sulla scuola popolare, con l'aggiunta della 5.a e 6.a classe elementare, tende ad agevolare la soddisfazione di questo bisogno generale conferendo una preparazione ad una cultura specializzata. La sotto commissione, adottando la classificazione in *padroni di cabottaggio, padroni da costa, padroni da pesca*, propone:

Per i *Padroni di cabottaggio*: Quattro anni di scuola primaria — Due di scuola popolare — Due di scuola nautica inferiore complementare.

Per i *padroni da costa* e pei *padroni da pesca*: Quattro anni di scuola primaria — Due anni di Scuola popolare — Un anno di scuola nautica inferiore, complementare.

Un tale ordinamento viene ritenuto adatto per l'istruzione dei giovanetti delle località litoraee le quali sieno sedi di armamento di numerosi velieri destinati al cabotaggio più o meno esteso, ma non avrebbe provveduto ai bisogni presenti, cioè alla cultura dei marinai già adulti, privi della necessaria istruzione preparatoria. Per costoro, la sottocommissione invoca scuole primarie e popolari per adulti, con complementi professionali, le quali scuole dovrebbero, di necessità, essere serali o festive.

Codeste scuole non possono certamente ritenersi equivalenti, come stromenti di cultura, alle scuole popolari diurne per giovanetti; ma la coesistenza di entrambe è per un certo periodo indispensabile, fino a che, cioè, le scuole diurne non abbiano cominciato a dare i propri frutti.

La sottocommissione espone quindi i programmi d'insegnamento che reputa necessario di adottare per le scuole, in relazione alla preparazione delle singole specialità. Una disamina dei programmi ci porterebbe oltre alle imposizioni di un articolo di giornale; ci limiteremo a dire che essi recano l'impronta di una praticità alla quale non siamo abituati in Italia, e raccomandano che tutti gli insegnanti di cultura, cioè: lingua nazionale, storia, geografia, nozioni di matematica e frasario marinaresco in lingua straniera, sieno impartiti possibilmente da un solo insegnante. In tal modo, pare a noi, si rimuove uno dei più gravi inconvenienti delle scuole popolari, quello di far perdere un tempo prezioso per lo studio della lingua nazionale, mentre questa, per la ristretezza del tempo disponibile, resta uno strumento pressochè inutile allo scopo del lavoratore il quale deve soprattutto saper esprimere con chiarezza e logica tutto quanto ha attinenza col suo mestiere. L'insegnamento impartito contemporaneamente alle altre materie, in guisa che l'allievo acquisti una nozione e sia costretto dallo stesso insegnante a esprimerla italianamente, reca la conseguenza naturale che l'allievo imparerà la lingua senza avvedersene o saprà servirsene subito, poichè essa sarà stato stromento di penetrazione delle idee scientifiche di cui ha bisogno.

Ma la Commissione fa di più. Propone che l'allievo non possa venire ammesso alla Scuola complementare se non dopo aver compiuto almeno un biennio di navigazione.

In tal modo l'allievo, uscendo dalla scuola complementare se non dopo aver compiuto la popolare, avrebbe modo di provare la sua attitudine alla vita del mare e non si avrebbe un soverchio affollamento nelle scuole complementari poichè vi concorrerebbe soltanto l'elemento già selezionato dalla pratica del mestiere. In tal modo si avrebbe anche un maggior profitto dal corso complementare, poichè si svolgerebbe ad alunni più maturi e già consapevoli per pratica della necessità di illuminarsi su alcuni particolari della loro professione.

Per rendere poi più agevole la frequenza della classe 5.a e 6.a delle scuole primarie, la Commissione propone, con giusto criterio che la immatricolazione dei fanciulli nella gente di mare non possa avvenire prima dei 12 anni.

Il capitolo si occupa con eguale minuziosità e chiarezza delle scuole per giovanetti aspiranti a condurre caldaie e piccoli motori e a divenire operai elettricisti, e ritiene che queste scuole potrebbero sorgere, intanto, in tutte le località dove ha sede un istituto nautico e dove è attivato qualche importante cantiere navale, poichè si troverebbe bello e pronto il materiale didattico necessario.

Infine il capitolo tratta del modo di schiudere la via a quei padroni di cabottaggio e conduttori di macchina che aspirassero a divenire capitani di lungo corso o macchinisti navali.

Scuole nautiche medie o istituti nautici

E' evidente la necessità di richiedere agli ammittendi alle varie serie degli Istituti Nautici, una coltura, soprattutto formativa, poichè si presenta costante il bisogno che chi ha funzioni direttive sulle navi o nei cantieri disponga di sufficiente prestigio.

Pertanto la Commissione propone che la ammissione allo istituto nautico venga in tutto parificata a ciò che è prescritto per l'ammissione all'Istituto tecnico. Con ciò la Commissione non intese di proporre la abolizione di quei corsi preparatori biennali che furono annessi ad alcuni istituti. Invece intese che tali corsi debbano essere completati e trasformati in scuole tecniche triennali di avviamento all'Istituto nautico.

Appare eccessivo frattanto il numero degli istituti nautici ora esistenti. Per 2808 capitani licenziati nel 1906 si hanno di fatti ben 19 istituti, mentre per 12 mila ingegneri risultano largamente sufficienti cinque scuole, per 22.600 medici vi sono 19 facoltà, per 11600 farmacisti vi sono 16 scuole e per 2860 veterinari esistono tre sole scuole.

La sovrabbondanza di istituti nautici ha, fra gli altri deplorevoli effetti, quello deplorevolissimo di creare una vita anemica alla maggior parte di essi.

La sottocommissione propone di dividere gli istituti nautici in tre sezioni: quella nautica, quella meccanica, quella costruttiva, adatta per costruttori, disegnatori e capi-tecnici navali.

Quindi, occupandosi del corpo insegnante, fa voti che i docenti degli Istituti nautici per gli insegnamenti letterari e le scienze pure sieno sempre in possesso di titoli eguali a quelli prescritti per gli aspiranti al grado di *ordinari* negli istituti tecnici e che la nomina deva seguire per pubblico concorso.

Prendendo in esame un desiderio reiteratamente espresso dai licenziati di Istituti nautici, la Commissione esprime il parere, subordinato all'accettazione da parte del Ministero della Marina, che dopo riformato l'ordinamento degli istituti nautici, possano gli allievi, con opportuni esami di integrazione concorrere a posti presso l'Accademia navale.

Inoltre, propone che i licenziati possano parificarsi, in quanto al grado di cultura tecnica e scientifica, a quelli delle sezioni professionali dell'Istituto tecnico. Pertanto, la licenza d'istituto nautico dovrebbe considerarsi come titolo sufficiente anche per l'ammissione ai concorsi per ottenere impieghi presso le capitanerie di porto e per il Commissariato di Marina.

Sarebbe però desiderabile che una speciale sottocommissione fosse inviata ad ispezionare gli istituti nautici per riferire sui mezzi didattici di cui dispongono ed eziandio sulla valentia dei docenti.

La Commissione propone quindi che ogni allievo, prima di dare gli esami di grado, venga sottoposto a visita medica che provi la sua idoneità alla vita di mare. Si pronuncia favorevolmente all'ammissione dei licenziati dall'Istituto nautico alle Scuole navali superiori. Dice necessaria la compilazione di un elenco del minimo fabbisogno di materiale scientifico occorrente agli istituti nautici — studia il mezzo più opportuno per assicurare un efficace tirocinio marinaresco ai licenziati dagli Istituti nautici e finalmente tratta dei programmi di insegnamento con criteri altrettanto pratici e coraggiosi di quelli seguiti per la scuola popolare. Fa nei programmi un posto commendevole allo studio dell'igiene professionale ed alle esercitazioni ginnastiche, e raccomanda d'impartire alcune nozioni fondamentali di scienza economica con particolare riguardo ai traffici marittimi.

Finalmente si occupa della condizione del personale insegnante, delle condizioni da farsi ai licenziati dagli istituti nautici arrolati nel Corpo Reali Equipaggi per obbligo di leva e conclude dimostrando come la proposta riforma degli istituti nautici possa conseguirsi indipendentemente da qualsiasi riforma scolastica, anche se questa avesse per oggetto un ordinamento della scuola preparatoria formativa, diverso da quello oggi attuato nella scuola tecnica.

Insegnamento nautico superiore

La Sottocommissione ha cominciato col riconoscere che la funzione dello insegnamento nautico superiore debba estendersi anche a vantaggio dei licenziati dalle Scuole medie per la marina mercantile, e quindi stabilisce che, in prosecuzione delle tre sezioni: nautica, meccanica e costruttiva degli istituti medi, si debba preordinare anche la susseguente scuola superiore col fine di preparare i capitani superiori, i macchinisti superiori e gli ingegneri navali e meccanici-navali. La Commissione è però d'avviso che se i capitani e macchinisti possono passare allo studio superiore subito dopo usciti dall'Istituto nautico, si debba imporre pei corsi d'ingegneria uno speciale biennio preparatorio presso l'Istituto politecnico di Torino o presso l'Istituto Tecnico superiore di Milano.

L'Istituto Navale Superiore potrebbe sorgere a Genova, aggregato all'attuale Scuola superiore navale, fornendo naturalmente al bilancio i mezzi necessari all'ampliamento.

E' parere della Commissione che il grado di macchinisti superiori possa conferirsi anche a quei macchinisti i quali per singolare perizia acquistata durante prolungata attività nazionale se ne siano resi meritevoli; pel grado di capitano superiore, crede invece indispensabile assicurarsi che, al valore professionale del soggetto, corrisponda un'adeguata coltura scientifica nel campo del diritto, dell'economia applicata, della merceologia nautica, dell'igiene, coltura che in via ordinaria può conseguirsi soltanto frequentando corsi superiori speciali.

Al primo corso del nuovo istituto nautico superiore, la sotto commissione esprime l'avviso che possano essere ammessi, senza esame, anche i licenziati dal liceo, dalle sezioni dell'Istituto tecnico e da quelle scuole industriali nelle quali la cultura formativa sia impartita in misura non inferiore a quanto è proposto per le sezioni dello istituto nautico riformato.

La sottocommissione si occupa quindi dei programmi d'insegnamento corrispondenti alle diverse sezioni, studiando anche la coordinazione dei vari corsi a favore di quegli allievi che desiderassero perfezionare la rispettiva cultura in qualche ramo.

Un quesito che interessò vivamente l'attenzione della Commissione fu quello relativo alla formazione dei professori di discipline nautiche.

Reputa la Commissione che il concorso per la scelta di questi insegnanti deva aver luogo limitandolo ai licenziati della sezione nautica dello Istituto nautico superiore, ove in essi concorra, oltre ad un conveniente periodo di imbarco compiuto in qualità di ufficiale di guardia in servizio di navigazione, anche il conseguimento di un titolo di abilitazione ottenuto dopo aver frequentato un anno di corso complementare presso l'Istituto superiore. Anche gli ufficiali dello Stato Maggiore della R. Marina, che abbiano conseguito in servizio attivo il grado di tenente di vascello e presentino titoli comprovanti la loro speciale attitudine per l'insegnamento delle discipline nautiche, dovrebbero poter concorrere al posto di insegnanti.

Un giudizio sulla Relazione

A dare un giudizio sulla relazione della Sottocommissione sarà chiamato, prima la Commissione Reale e quindi i ministeri che sono chiamati all'applicazione dei criteri che vi sono esposti. Fin da ora però ci pare di poter dire che si tratta di un lavoro coscienzioso, nel quale si è avuto in mira lo stato presente della Scuola in genere e quello presumibile avvenire — il bisogno attuale e quello futuro della nostra gente di mare — e si è avuto soprattutto cura di delineare organismi alla formazione dei quali potessero collaborare ad un tempo, lo Stato, e gli Enti locali, non esclusi quelli privati, onde la feconda idea marittima impregnasse a così dire e diventasse sangue di tutto il paese.

Il particolarissimo studio fatto sulla scuola popolare marittima e da pesca, e la cura che si è avuto di non costringerla entro rigide forme, raccomandando invece la plasticità dell'organismo in relazione ai germi preesistenti ed alle circostanze particolari di ambiente, dimostrano un sano concetto fattivo — e una larghezza di vedute alla quale non siamo troppo abituati.

Chè se si guardi poi alla cura con la quale i programmi di studio sono stati redatti, e sono state suggerite le diverse coordinazioni fra i titoli e le ammissioni degli allievi, se si rifletta allo spirito informatore di tutta la relazione che si studia di eliminare tuttociò che vi può essere di inutile e di formare fin dai primi anni di scuola una mentalità marittima, conviene augurarsi che in altri campi dell'attività scolastica si trovi il modo di tracciare altrettanto nettamente la via in guisa che la scuola diventi ciò che deve essere, uno strumento di preparazione dal quale vi derivi tutto il rendimento del quale è capace, senza dar luogo a dispersioni di energia e senza lasciare lacune o deficienze.

Le idee dell'onor. Franchetti sulla marina mercantile

Roma, 16

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del senatore Franchetti intorno alla legge sulla marina mercantile.

L'autore rammenta come l'esperienza abbia dimostrato inutili alla espansione del nostro commercio marittimo i premi, e non solo inutili ma anche dannose le sovvenzioni cosiddette postali. Difatti, queste ultime creano un monopolio di fatto a favore delle imprese sovvenzionate, che soffoca i germi delle iniziative libere ed infiacchisce gli stessi privilegiati. I quali, di fatto, hanno lasciato che nei porti italiani la bandiera estera si impadronisse della maggior parte della ricchissima industria del trasporto degli emigranti ed ancora adesso eserciti per la massima parte il trasporto merci fra i porti italiani e l'estero.

L'autore fondandosi sul risveglio economico d'Italia e sulla solida base che può dare allo svolgimento marittimo la ricchissima industria del trasporto degli emigranti, propone che lo svolgimento marittimo del Paese sia procurato esonerando l'industria costruttrice e quella dei trasporti marittimi di tutte o quasi le gravezze che sono opera dello Stato. Propone dunque l'introduzione in franchigia doganale dei materiali di costruzione per navi, la riduzione al minimo della tassa di ricchezza mobile, delle tasse consolari e, compatibilmente con i trattati internazionali, delle tasse marittime. Propone che le sovvenzioni siano limitate alle linee realmente politiche e che i porti di armamento di queste linee siano in quelle regioni d'Italia dove il movimento economico è meno intenso.

Rilevando poi come l'on. Bettòlo nell'articolo pubblicato nel 1903 e da lui confermato alla Camera nel luglio scorso, consenta nei giudizi intorno alla inutilità e al danno dei premi e delle sovvenzioni e sulla opportunità di limitare queste ultime a poche linee politiche, l'autore accetta che sia esperimentato il sistema dallo stesso on. Bettòlo proposto, di premi per aumento portata allo scambio marittimo delle merci fra l'Italia e talune aree commerciali per opera di navi italiane, purchè sia eliminato ogni rischio di monopolio, eliminando la clausola proposta dall'on. Bettòlo, che concede quei premi alle sole linee regolari escludendone le navi che fanno viaggi occasionali.

L'autore combatte energicamente il sistema delle sovvenzioni al commercio di cabotaggio lungo le coste italiane ora fiorido poichè la quasi totalità delle merci fra porti italiani è trasportata dalla bandiera italiana, quantunque la massima parte di quei trasporti non sia sovvenzionata e la parte minore riceva sovvenzioni minime. L'autore dimostra come un simile sistema soffocherebbe nel germe le migliori e più sane speranze di svolgimento navale italiano.

L'autore augura all'Italia una politica che apra la via alle energie che vanno manifestandosi nel paese, sintomi di risorgimento economico e morale, e conclude con queste parole: Alla nostra marina mercantile io auguro questo: che lo Stato almeno per qualche tempo le risparmi le tormentose manifestazioni del suo affetto e le lasci quel respiro di libertà che le è pure indispensabile per dare la prova delle proprie forze.

Ministro persiano ricevuto dal Re

Roma, 16

Stamane il Re ha ricevuto in udienza solenne il generale Isaac Mofakhan-ed-Dauleh, per la presentazione delle lettere credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scià di Persia.

Il diplomatico è stato condotto al Quirinale in una carrozza di gala dal duca Lante, maestro delle cerimonie.

Pasquale Villari Collare dell'Annunziata

Roma, 16

S. M. il Re ha conferito all'on. senatore Pasquale Villari il collare dell'ordine Supremo della Santissima Annunziata.

L'on. senatore Villari è stato oggi alle ore 14.30, ricevuto da S. M. il Re, che gli ha consegnato personalmente le insegne.

Pasquale Villari, storico, pedagogista, deputato, senatore, Vice-presidente del Senato, ministro della P. I., membro della Accademia dei Lincei, presidente dell'Istituto Storico Italiano ecc. è nato a Napoli nell'ottobre del 1827.

Fece i suoi studi nella città natale; ma nel 1848 avendo presa attivissima parte alla rivoluzione fu costretto a fuggire da Napoli e recarsi a Firenze ove prese stabile dimora. Quivi per un periodo di circa dodici anni con la guida, l'ispirazione e l'incoraggiamento di una donna eletta e magnanima, la signora Margherita Albana Mignaty di Corfù, la quale esercitò su di lui benevola influenza, si diede con ardore e con amorevole costanza ad addentrarsi nell'opera letteraria e politica, nelle vicende storiche sugli archivi; e frutto di queste sue fatiche furono due opere ammirate universalmente: « La storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi », in due volumi, che vide la luce nel 1859-61 e una dodicesima edizione riveduta e corretta nel 1887 e « Nicolò Macchiavelli », in tre volumi usciti nel 1879-81-82. Queste due opere classiche ebbero ben presto traduttori in inglese e tedesco; e della Storia del Savonarola anche una versione dal francese del Grayer. L'opera sul Macchiavelli venne premiata dall'Accademia di Torino.

Pasquale Villari ci diede in seguito: Le invasioni barbariche, un volume, tradotto più tardi in inglese dalla sua consorte; — un volume di « Scritti pedagogici » ed un altro di « Nuovi studi pedagogici »: quattro volumi di « saggi storici e politici ». E ancora: « Le lettere medioevali ed altri scritti sulla questione sociale »; opera eloquente e importantissima e « Discussioni e discorsi » su questioni varie. — Inoltre ha pubblicato in tre volumi « I dispacci di Antonio Giustinian ».

Pasquale Villari ebbe altresì il merito di aver negoziato abilmente per incarico del governo l'acquisto del fondo dei manoscritti italiani della Libreria di Lord Ashburnhan che andarono ad arricchire la Biblioteca Laurenziana di Firenze. Nè si deve dimenticare infine la sua operosità e l'alto concetto patriotico dei discorsi da lui tenuti come presidente della « Dante Alighieri ».

Plauso generale per la nomina

Roma, 16

Commentando la nomina dell' onor. Villari a collare dell'Annunziata, il *Giornale d'Italia* rileva che è la prima volta questa che il grande collare dell'Annunziata stringe intorno alla regia italiana un uomo di lettere ed aggiunge che tanta onorificenza ad un uomo tale ha un significato eletto, che bisogna mostrare agli italiani perchè sentano [illegible] della coltura e la virtù del patriottismo. In questo momento il Villari appare un precursore della coscienza nuova degli italiani, un uomo che, avendo conosciuto e sentito il passato, ha saputo volere la continuità dell'unità nazionale, e predicare necessaria tale unità. Che il Re abbia pensato ad onorare il nome dell'illustre letterato, è dunque confortevole; è bene; confortevole perchè ormai è riconosciuta la grande importanza e la virtù civile delle lettere come non inferiore a quella della politica; bene, perchè Pasquale Villari rappresenta la coscienza sicura del popolo italiano.

La *Tribuna* scrive che l'alta onorificenza odierna viene ad aggiungersi alle innumerevoli onorificenze e rappresentanze di cui si fregia Pasquale Villari, che ha saputo penetrare la sua vasta opera di un soffio animatore di vita che non è comune tra gli studiosi di ricerche di archivio e di biblioteca.

Anche gli altri giornali ricordano le alte benemerenze del senatore Villari per la coltura e per la patria, e ne illustrano ampiamente l'attività di scienziato e di scrittore.

Pel prossimo congresso repubblicano

Roma, 16

Stamane si è riunito il comitato centrale del partito repubblicano con la presenza degli on. Baldi e Comandini, e di altri numerosi membri del comitato stesso.

Il comitato ha esaminato fra l'altro, le varie proposte riguardanti il congresso nazionale del partito e dopo ampia discussione, ha stabilito che il X congresso nazionale abbia luogo in Firenze nei giorni 9, 10 e 11 aprile al teatro Salvini.

L'ordine dei lavori del congresso sarà il seguente: Relazione morale e finanziaria per l'esercizio 1909-910 (relatori Serpieri, Alliata e Quartieroni); — Nomina e sede del comitato centrale del partito (relatori Comandini e Conti); — Politica del lavoro (relatore Fusacchia) — Stato della legislazione sociale e problemi della cassa di maternità, probiviri agricoli ed infortuni sul lavoro (relatori Luzzatto e Frontini); — Colonizzazione interna (relatore Colajanni); — Indirizzo del partito di fronte alla questione delle spese militari ed ai problemi della politica estera (relatori Barzilai e Viazzi); — ai problemi dell'elettorato (relatore Mirabelli; — all'azione elettorale (relatore Meoni); — ai problemi della scuola (relatore Comandini) ed alla riforma tributaria (relatore on .Eugenio Chiesa).

Nomina all'Accademia della Crusca

Roma, 16

Con regio decreto odierno è stata approvata per un biennio la conferma del prof. comm. Giovanni Tortoli ad arciconsole, del prof. comm. Guido Mazzoni a segretario, del prof. Antonio Virgili a bibliotecario, e del prof. Augusto Alfani, a massaio, della regia accademia della Crusca.

Notizie varie da Roma

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che al palazzo reale sono incominciati i lavori per i balli di corte. Il primo sarà dato la sera del 24 corrente.

Pel ministero delle Ferrovie

Disegno di legge dell'on. Rubini

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei LL. PP. on. Rubini, sta in questi giorni studiando le modalità di completamento per il disegno di legge sulla creazione del nuovo ministero delle ferrovie.

Il *Giornale d'Italia* rileva che le grandi riforme dell'azienda ferroviaria non potranno essere presentate subito, perchè occorrerà che il ministro si insedi e si impadronisca nel più breve tempo possibile di tutti i rami del servizio ferroviario.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che a torto è stato diffuso il concetto che il ministero delle ferrovie non rappresenta in sostanza che un nuovo aggravio all'erario ed una aggiunta al nostro organismo burocratico, già così pesante. Da ciò è stata tratta la illazione che il creare il nuovo ministero non rappresenti altro che un espediente parlamentare per disporre di due nuovi portafogli. Tali accuse, dice il *Giornale d'Italia*, non possono essere che dettate dall'ignoranza della portata del bilancio di previsione dell'amministrazione ferroviaria.

Le spese degli altri undici ministeri, per l'esercizio finanziario 1909-910 sono, secondo i rispettivi bilanci di previsione, stabiliti per un totale di lire 2.234.841.843.31. Il bilancio di previsione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio ferroviario del 1909, porta una spesa, comprese le gestioni speciali ed autonome, di lire 1,400,206,000, quindi superiore di gran lunga alla spesa di qualunque altro ministero e sorpassante di non poco la metà del complesso della spesa sostenuta dagli altri undici ministeri, messi insieme. Inoltre gli altri undici ministeri ricevono le entrate del tesoro, il quale stabilisce per ognuno di essi le singole disponibilità, mentre invece l'azienda ferroviaria deve provvedere colle proprie entrate ai propri bisogni, e cioè invece della semplice funzione di organizzazione, esercitata dalle altre undici aziende ministeriali, le ferrovie di Stato aggiungono la funzione essenzialmente industriale di produrre esse stesse la ricchezza.

Data questa speciale situazione di fatto, e cioè le diverse competenze di bilancio, si rende più che necessario che l'azienda, nelle sue funzioni essenzialmente industriali, abbia alla testa un ministro responsabile, che non abbia altra mansione che quella di disciplinare questa azienda nelle sue funzioni. Sarà così ben stabilita la responsabilità del ministero, che ora è una vana parola.

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che sono fuori di luogo gli scrupoli di coloro i quali affermano che la creazione del nuovo ministero delle ferrovie, come è fatto di per sè stesso, apporterebbe nuovi oneri finanziari per la creazione di altri impiegati. Tutto ciò è infondato. All'azienda ferroviaria bastano gli organismi attuali. E' inutile creare nuovi organici; sarà invece necessario disporre con maggiore armonia delle varie parti dell'organismo ferroviario. Quindi non aumento, ma migliore disposizione. Il ministro sta appunto studiando in questi giorni il modo di realizzare questa armonia. Non si potrà per ora quindi percepire alcun vantaggio sensibile dalla creazione del nuovo ministero.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che saranno quindi man mano eliminati tutti quegli inconvenienti ai quali da una più diretta responsabilità potrà provvedere il futuro ministro delle ferrovie.

La chiusura della sessione non è decisa

Circa la nomina di nuovi senatori

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che la chiusura della sessione non è ancora stata decisa dal governo, e non potrà essere decisa, se mai, che in un Consiglio di ministri, che si avrà forse entro la settimana.

Nemmeno la nomina dei nuovi senatori, della quale vari giornali parlano in questi giorni, è stata ancora deliberata, ma potrà essere deliberata anche essa nella prossima settimana. Dei nomi dei nuovi senatori, accennati da alcuni giornali, molti sono esatti, altri no. Ad ogni modo, una decisione sarà presto presa.

Le notizie diffuse in questi giorni intorno a taluni punti del programma del ministero, sono inesatti, o addirittura infondati. I ministri non hanno mai manifestato ad alcuno la loro intenzione e perciò tutte le voci messe in giro sono più o meno ingenui *ballon d'essai*.

Anche le voci di riunioni e di congiure di uomini politici, rileva il *Giornale*, sono state smentite dagli stessi interessati: dall'on. Orlando con una lettera ad un giornale romano del mattino, e dall'on. Facta al corrispondente romano di un giornale torinese. Dato il carattere di generale aspettazione del presente momento politico, l'aspettazione sopra tutto nel programma del ministero, tutte le voci raccolti dai giornali devono essere considerate come l'espressione del desiderio di dare notizie anche quando non ve ne sono.

A proposito della sopraccennata infornata di senatori il *Messaggero* assicura che il presidente del Consiglio presenterà al Re quanto prima la nomina di una ventina di senatori. Fra i nomi che si ritengono più sicuri sono i seguenti: l'ammiraglio Grenet, il prof. De Amicis dell'università di Napoli, gli ex onorevoli, De Riseis, già vice presidente della Camera, Raffaele De Cesare, Giuseppe Frescara, Luigi Ganzi, comm. Masdea generale del genio navale.

Un comizio di 20,000 persone a Napoli contro il caro dei fitti

Napoli, 16

In tutte le piazze ove la Borsa del Lavoro ha indetto comizi di protesta contro il rincari dei fitti, fin dalle dieci vi è grande animazione. Il comitato ordinatore ha fatto stampare grandi cartelli portati a mano.

Su alcuni era scritto: « Non bisogna abbattere una casa senza costruirne due ». Su altri cartelloni e bandiere era scritto « Il fitto della casa non deve privarci del pane ».

Nei comizi hanno preso la parola diversi oratori, tra cui gli on. Altobelli e Gangiulo. Alle 13 i partecipanti agli otto comizi, in numero di 15.000, si sono recati in piazza del Municipio, mentre una commissione con a capo l'onor. Altobelli si recava ad esporre all' amministrazione comunale i desiderata della popolazione.

Mentre la commissione stava parlamentando, la folla, irritata per l'assenza del Sindaco che si trova a Roma, si è data a schiamazzare. Per il sequestro di un cartello e di una bandiera portati da anarchici, si è originato un tumulto. Alcuni dimostranti muniti di pezzi di legno ottenuti dalla rottura delle aste dei cartelli, si sono gettati contro le guardie ed i carabinieri. Furono suonati gli squilli e sono avvenute qua e là delle colluttazioni tra la forza ed i dimostranti. Il capitano dei carabinieri Nappi ha riportato delle ferite all'occipite; il carabiniere Tracquo Umberto ha riportato una ferita all'occhio destro prodotta da una bastonata.

Si procedette ad alcuni arresti e per l'intervento dell'on. Altobelli, che ha assicurato la folla che in breve avrebbe ottenuto dall'mministrazione comunale l'attesa risposta, i dimostranti sono tornati alla calma, pur stazionando ancora in piazza del Municipio, ove il numero delle persone ascende a circa 20.000.

Avendo più tardi le autorità municipali promesso che accoglieranno i desiderata della popolazione, esposti dalla commissione e studiare i provvedimenti da adottarsi per scongiurare la crisi edilizia, il comizio si è sciolto alle ore 14.45 con calma.

I festeggiamenti di Palermo pel cinquantenario dell'ingresso di Garibaldi

Palermo, 16

Il maggio del 1910 sarà qui festeggiato con eccezionale solennità compiendosi il primo cinquantenario dell'ingresso di Garibaldi in Palermo, primo vero inizio dell'unità nazionale.

Il Comitato Cittadino presieduto dal Sindaco di Palermo sta organizzando grandi festeggiamenti.

In prima linea, nel programma del Maggio Palermitano, si annunzia il VII Congresso Geografico Italiano, per il quale era stata acclamata sede Palermo, nel maggio 1907 in Venezia, quando si chiuse il Congresso che fu VI dei convegni geografici triennali tenuti in Italia.

Le feste di Palermo si apriranno il 1. maggio con una solennità scientifica: la inaugurazione del congresso geografico, con le sue gite istruttive a Selinunte, alle Eolie, a Messina, a Taormina, a Siracusa e Girgenti, a Tunisi.

Il Congresso Geografico di Palermo durerà dal 1. al 7 compresa la durata della gita di Selinunte, o di quella delle Eolie a scelta; ma esclusa l'escursione a Tunisi che durerà quattro giorni, e sarà una grande attrattiva per tutti coloro a cui sarà concesso di prolungare la loro permanenza in Sicilia fino a dieci giorni.

Il fascio delle forze liberali di Palermo

Palermo, 16.

Oggi alle ore 15, in Palazzo Puglia, vi è stata la prima riunione dell'assemblea degli aderenti all'associazione liberale di Palermo, promossa da un comitato presieduto dal principe senatore Di Scalea, ed alla quale hanno aderito finora oltre 400 cittadini, e sopratutto i senatori De Martino, di Camporeale, Oliveri, Paternò, Tasca-Lanza e De Luca Ippolito, ed i deputati Di Trabia, Costa Gaetano, Rossi Eugenio, Di Stefano, duca dell'Arenella e Masi. Erano presenti circa 300 aderenti. Ha pronunziato un applaudito discorso il principe Di Scalea, spiegando lo scopo a cui mira la nascente associazione liberale a Palermo.

Indi fu confermato il comitato direttivo, nominato provvisoriamente. E' stato infine votato per acclamazione un dispaccio di omaggio al Re.

La lotta contro la malaria in Sicilia

Palermo, 16.

Oggi nell'aula rossa di Palazzo Municipale, per invito del sindaco, si sono riunite moltissime personalità cittadine appartenenti a tutto il ceto medico, volendosi costituire la sezione provinciale di Palermo della Lega Nazionale contro la malaria, di cui è presidente il deputato prof. Giudo Baccelli e di cui sono vice presidenti i senatori Golgi e Ponti. E' stato eletto presidente del comitato di Palermo il direttore della clinica medica, prof. Cefalo.

Il banco di Sicilia a Messina

Palermo, 16.

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, nella sua ultima seduta, ha sistemato definitivamente il personale della sede di Messina, ed in vista di ciò ha deliberato di aggregare nuovamente a quella sede le agenzie del Banco di Milazzo, Barcellona e Patti, già poste in via provvisoria alle dipendenze della sede di Palermo.

L'arresto di un conte russo a Palermo per furto di gioielli

Palermo, 16.

Ieri sera alla stazione centrale è stato arrestato, mentre si preparava a partire, un suddito russo, qualificatosi per il conte Stanislao Heeskowski, di 34 anni, da Syolowka, in Russia, imputato di un furto di gioielli per un valore di 2000 lire a danno della baronessa Pilar, che trovasi alloggiata alla Pension Pisa, ove era pure alloggiato il russo. Costui, partendo dall'albergo, aveva lasciato un debito di lire 200. Al momento dell'arresto, il russo, lasciandosi cadere sopra un divano aveva tentato di nascondere nelle pieghe della stoffa il pacco dei gioielli rubati. E' stato tradotto alle grandi prigioni.

Per una base navale dell'Austria a Sebenico

Ciò che ne pensa un ammiraglio

Roma, 16

(So.) — Sulla questione di Sebenico, nuova base navale austriaca, il contrammiraglio Astuto pubblica un articolo degno di rilievo pel significato e l'importanza, che esso mette in luce, della scelta fatta dall'Austria di una nuova base navale.

Il contrammiraglio Astuto scrive: — Allorquando le preoccupazioni per la difesa militare del nostro paese erano tutte rivolte ad occidente, l'annunzio che la vicina repubblica iniziava i lavori di un grande arsenale, base navale a Biserta, commosse così l'opinione pubblica, che un eminente parlamentare, il generale Dal Verme, se ne fece autorevole eco alla Camera. Eppure se Biserta poteva essere considerata l'esponente di una minaccia per le nostre due isole maggiori, la piazza della Maddalena che controlla la linea Tolone-Biserta ed una facile base di torpediniere a Trapani, ci avrebbero fornito occasionalmente il modo di difenderci e controattaccare efficacemente. Oggi che la nostra alleata di Oriente, dopo di avere rafforzato Pola e creato una formidabile piazza marittima a Cattaro, si accinge a creare, completando i lavori di tempo iniziati, una nuova base navale a Sebenico, oggi la notizia è apparsa sui giornali quasi se a noi la cosa fosse indifferente. Intanto la situazione relativa si presenta completamente a rovescio di quella che era ed è all'occidente, perchè la eventuale nostra linea di operazioni dell'Adriatico sarà controllata da una serie di piazze marittime di primo ordine, favorite da eccezionali condizioni idrografiche e topografiche, mentre il nostro litorale è sprovvisto, salvo Venezia, di qualsiasi base naturale od artificiale. Noi non vogliamo che l'alleanza si risolva in una pericolosa competizione, ma vogliamo che le due parti, ispirandosi a quelli che ciascuna può ritenere siano i propri interessi, abbiano la libertà di fare ciò che ritengono utile alla propria eventuale difesa, senza preoccupazioni di suscettibilità da parte altrui. Le alleanze cadono e i popoli camminano.

Dopo avere illustrato le ottime qualità strategiche e navali di Sebenico, il contrammiraglio Astuto aggiunge: — Sebenico ha tutti i caratteri richiesti per una base navale ed ha il pregio che richiederà una spesa relativamente minima per la sua difesa e pei lavori portuali. E' veramente ammirevole la pertinacia con cui in Austria si va mano mano sviluppando un programma navale razionalmente coordinato in tutte le sue parti, ed è evidente il vantaggio che anche nei riguardi navali si è saputo trarre dalla recente annessione della Bosnia-Erzegovina. Tutto questo fornisce nuova occasione per proclamare insistentemente che è finito per noi il tempo delle mezze misure. Occorrono provvedimenti energici e non a lunga scadenza. Gli stessi vantaggi che potremo ottenere da una più attiva e fattiva politica marinara e commerciale, quale è nel desiderio di tutti, richiedono una politica navale più efficiente. Per le gelose gare che susciterebbero, per lo stesso lavoro pacifico che vogliamo a noi assicurato, è necessaria la forza militare. Ed a noi è mancato finora, con l'esatta visione del futuro, il programma navale da sviluppare. Si è detto che a noi occorrono soltanto navi e non porti. Bisognava dire che ci occorrono le une e gli altri e prima le navi. Però oggi è necessario intensificare lo sforzo finanziario, perchè il solo fermarsi oggi equivale a retrocedere e noi non abbiamo dolorosamente altro terreno da perdere.

Pranzo al Quirinale

ai capi delle missioni estere

Roma, 16

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il consueto pranzo offerto dai Sovrani ai capi delle missioni estere.

Siedevano a destra del Re la signora dell'ambasciatore di Francia, Barrère, ed il barone Mayashi, ambasciatore del Giappone; a sinistra erano la signora dell'ambasciatore d'Austria, contessa Lutzow, sir Rennell Rodd, ambasciatore d'Inghilterra. A destra della Regina erano l'ambasciatore di Francia e la signora dell'ambasciatore d'Inghilterra, lady Rodd, ed a sinistra l'ambasciatore d'Austria e la signora dell'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Leishman.

Al pranzo sono intervenuti, oltre a tutti i capi delle missioni estere presso il Quirinale, colle loro signore, anche il presidente del Senato, Manfredi, il presidente del Consiglio Sonnino, i ministri Arlotta, Spingardi, Luzzatti, Salandra, Bettolo, Guicciardini, Scialoja, Rubini, Di Sant'Onofrio, il sottosegretario agli esteri, Di Scalea, i componenti le case civile e militare del Re, le dame ed i gentiluomini di servizio della Regina, il ministro della real casa nob. Mattioli, il gran maestro delle cerimonie conte Giannotti ed altri.

L'Austria alla Esposizione di Belle Arti di Roma nel 1911

Roma, 16

E' stato in questi giorni a Roma il comm. Federico Dornhoffer, direttore della galleria nazionale di Vienna, nominato recentemente commissario generale per la sezione austriaca dell'esposizione internazionale di belle arti del 1911. Il Dornhoffer ha avuto anche vari colloqui col presidente del comitato e coi rappresentanti della sezione delle belle arti dello stesso comitato, e ha assunto le più ampie e dettagliate informazioni circa le modalità della partecipazione delle altre nazioni, e sugli intendimenti del comitato circa l'ordinamento dell'esposizione. Il dott. Dornhoffer ha visitato anche le località in cui sorgeranno i padiglioni esteri, ed ha espresso al presidente del comitato la sua soddisfazione per l'importanza dell'esposizione che si prepara a Roma per il 1911 e per l'opportuna scelta delle località riservate alla costruzione dei vari padiglioni. Il comitato attende ora, dopo la visita del dottor Dornhoffer, le decisioni del governo austriaco circa la costruzione dei padiglioni speciali, come è certamente nei fervidissimi voti di tutti gli artisti atteso il valore e l'importanza dell'arte austriaca, e come ha lasciato sperare l'egregio commissario generale nei vari colloqui che ha avuto col conte di San Martino e col prof. Ferrari.

La morte del delegato di Lodi

Lodi, 16

Ieri sera alle ore 20,30 è morto il povero delegato Egidio Ferrari ferito da un colpo di rivoltella tiratogli a teatro dal pregiudicato Giorgi.

Il corso di agricoltura ai soldati del presidio di Roma

Roma, 16

Stamane alla caserma degli allievi carabinieri ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo corso di agricoltura ai soldati. Sono intervenuti il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Codacci-Pisanelli, l'on. Ottavi, sottosegretario per il tesoro; il generale Prudente si era scusato con una lettera. Erano presenti anche il comandante della divisione militare di Roma, generale Brusati, il generale Dal Resso, comandante dei reali carabinieri, il colonnello Dogliotti, comandante della legione allievi ed il colonnello Borghi dell'82.o fanteria; il rettore dell'Università, professor Tonelli, i professori Lomonaco e Celesia, molti studenti agrari, vari funzionari del Ministero di agricoltura ed una numerosissima rappresentanza delle varie armi e corpi residenti in Roma. All'inaugurazione assistevano circa 2000 soldati.

Dapprima il dott. comm. Nazzari, capo divisione al ministero dell'agricoltura, ha preso la parola, intessendo la storia di questo insegnamento, del quale ha rilevato l'importanza pratica ormai riconosciuta in Italia ed all'estero. Ha parlato quindi il generale Brusati, il quale, dopo aver avuto parole gentili per gli istruttori, rivolse ai soldati l'invito di frequentare con assiduità le conferenze, e di trarne il massimo partito possibile.

Da ultimo il sottosegretario di Stato on. Codacci-Pisanelli ha portato il saluto del ministro di agricoltura, onor. Luzzatti, ed ha promesso tutto l'appoggio del ministero per lo sviluppo delle conferenze agrarie ai soldati stessi integrandole con l'insegnamento delle varie arti già professate dai soldati prima di essere chiamati sotto le armi.

Per la prima volta oggi hanno frequentato la scuola gli allievi guardia carabinieri, che, in seguito, saranno destinati alle colonie penali agricole in Italia.

Costa continua a migliorare

Roma, 16

L'*Avanti!* ha da Imola che il miglioramento della salute dell'on. Costa continua. Stanotte e stamane era abbastanza calmo.

Un discorso dell'onorevole Nitti sulla situazione politica e sul problema del Mezzogiorno

Potenza 16.

I dodici sindaci e gli elettori del collegio di Muro Lucano, senza distinzione di partito, con vera unanimità d'intenti, hanno offerto all'on. Nitti un pranzo a Potenza, nel capoluogo della provincia, per consegnargli una targa di bronzo in ricordo della rielezione ultima.

L'on. Nitti ha pronunziato un lungo discorso discutendo della situazione politica attuale.

La targa di bronzo offerta all'onor. Nitti è stata eseguita dal Museo Artistico Industriale di Napoli.

Le parole sono del senatore Giustino Fortunato:

A Francesco Nitti — gli elettori del Collegio di Muro Lucano — nella confidente speranza — che Egli ravviverà di nuova luce — le gloriose tradizioni — della Deputazione di Basilicata — e mantenendo tutto ciò — che del forte intelletto e del nobile cuore — ad essi promise — degnamente assolverà il debito — verso la gran madre Italia — e la cara loro terra natale.

In occasione del banchetto hanno aderito per telegrafo molte personalità ed enti e fra gli altri gli onorevoli senatori Senise Tommaso e Senise Carmine, gli onorevoli deputati Grippo, Mango, D'Agosto, Ridola, Sacchi, Ciraolo, Fera Venditti, Rienzi, Angiulli, Paratore, i professori Salvioli, Musco, Guidoni, Robuffi, Contuzzi e Marasco. Hanno telegrafato i sindaci di Menfi, Ruvo del Monte, Barile, Rionero, Ripacandida. Sono intervenute tutte le autorità. Il prefetto, assente, era rappresentato dal consigliere delegato, il sindaco, malato, era rappresentato dall'avv. Rossori. Il direttore del Banco di Napoli, il direttore della Cassa agraria provinciale, il direttore provinciale delle poste e telegrafi, l'on. Materi e l'on. Longo, i sindaci dei comuni del collegio e il comitato ordinatore eran presenti.

Sono pure intervenuti tutta la deputazione provinciale col presidente, il presidente del Consiglio provinciale e molti elettori.

Ecco alcuni dei punti salienti del discorso.

L'oratore esamina la situazione politica, il modo con cui l'on. Sonnino pervenne al potere, i problemi inerenti e le iniziative del gabinetto, in alcune delle quali non consente e nega la utilità dei nuovi ministeri. Indi prosegue:

L'attuale gabinetto contro le follie finanziarie

L'attuale Gabinetto ha un lato veramente buono, di cui voglio dargli lode sincera: è o pare una garanzia contro le follie finanziarie. E di queste follie più che mai è da temere ora che, per vaghezza di novità, o desiderio d'impressionare, si cerca di cerca di esporre cose nuove, o che sembrino nuove.

Sopra tutto è da rallegrarsi che il Ministero non abbia proposta alcuna riforma finanziaria.

Nei miei lunghi studi sulla ricchezza dell'Italia e sulla storia del bilancio, io ho dimostrato come in questa materia gli errori siano frequenti.

Il pubblico ha un istinto che lo guida: e in Italia il pubblico teme le riforme finanziarie più che la peste. Quando si annunzia una riforma finanziaria si finisce col mettere nuove imposte. Come quando si annunzia una riforma nell'amministrazione, si finisce col nominare nuovi impiegati.

L'Italia ha bisogno di essere lasciata in pace: nè debiti nuovi, nè imposte nuove. Debiti o imposte possono essere giustificati solo da necessità: non bisogna ricorrervi mai con leggerezza.

Stato ed Enti locali spendono circa tre miliardi all'anno e l'Italia non ne produce più di otto a dieci; così che paghiamo tutti troppo e ricchi e poveri. La finanza delle provincie e dei comuni è un vero disastro; ed è forse per risparmiarci penose sensazioni che da molti anni non si pubblicano statistiche di finanze locali. Non conosciamo nemmeno l'estensione del male!

Le entrate effettive dal 1898-99 al 1908-909 sono aumentate di 470 milioni e di 455 milioni sono aumentate le entrate effettive.

Abbiamo potuto convertire la rendita pubblica, diminuire le imposte e sopra tutto aumentare largamente gli stipendi dei funzionari. Come ciò si è potuto ottenere? Come si è potuto verificare un aumento di quasi il 30 per cento nelle entrate? A una sola condizione: non mettendo quasi alcuna imposta nuova, diminuendo alcune imposte vecchie e facendo meno debiti che non siano mai stati fatti nei periodi precedenti. I contribuenti hanno potuto quindi respirare e le entrate sono aumentate.

Ora mettere nuove imposte, quando non siano giustificate da assoluta necessità; o peggio ancora fare debiti, quando troppi se ne fanno già per le ferrovie, significherebbe incamminarci su via disastrosa. Alcuni inesperti conoscitori dei fenomeni economici e finanziari parlano con facilità di fare qualche miliardo di debiti e destinarlo a scopi di produzione.

Ma questa fantasmagoria, se non fosse puerile, sarebbe solo deplorevole. Perchè mai sarebbe utile prendere ai privati masse così ingenti di ricchezza e farne impiego pubblico? Non forse i privati ne fanno impiego più savio e più economico? E non sarebbero tanti capitali sottratti alle fabbriche, alla terra, ai commerci?

Nè debiti nè imposte dunque e nè meno inutili riforme. Idealmente le migliori riforme dovrebbero consistere nella diminuzione delle imposte attuali, che colpiscono tutti con tariffe quasi ignote nel mondo civile; e il miglior modo di diminuire le imposte attuali consiste nel valerci degli avanzi del bilancio.

Il resto è empirismo, o illusione. Di tutti i progetti che si sono ventilati niuno ha resistito alla più lieve discussione.

Riformette

Anche i partiti che si dicono più avanzati hanno perduto di mira le grandi linee del loro programma. Nel chiedere oscillano spesso tra l'immenso e il microscopico.

Quale è il vero interesse dei lavoratori italiani? Aumentare la loro forza di espansione e di vita, elevando la coltura; aumentare la ricchezza e prima di tutto quindi ricostituire il territorio nazionale. Si può anche, per un grande programma di previdenza gittare le basi di un poderoso sistema di assicurazioni sociali, che sia per le classi lavoratrici, tutela efficace contro i rischi non solo degli infortuni (materia troppo male disciplinata) ma della invalidità e della vecchiaia e soprattutto, dato un paese come l'Italia, che ha tanta mobilità di lavoro, di assicurazioni per gli emigranti. Il resto ha poca importanza.

Invece si perdono di mira i veri, i grandi interessi della classe proletaria e si rimettono in onore vecchie illusioni, vecchi *clichés* che parevano per sempre dimenticati.

L'oratore non crede al successo della Banca del lavoro e ne spiega le ragioni; quindi passa a trattare del programma forestale ed idraulico.

Quindi l'onorevole Nitti affronta la questione del Mezzogiorno. Egli dice: L'onorevole Sonnino ha molti titoli di benemerenza per il Mezzogiorno. Avendo avuto l'idea felice in questi giorni di visitare Reggio e Messina è stato bene accolto. Ciò ha dato ragione a commenti ingiustificati ed eccessivi.

L'Italia meridionale ha un difetto gravissimo: accoglie sempre bene i ministri e però è sempre peggio considerata. Per rendere inutile qualsiasi confronto bisogna ricordare che l'on. Giolitti alla quasi unanimità è stato eletto il 7 marzo scorso deputato in due collegi di Messina, che dalle provincie di Reggio e di Messina ha ricevuto infinite attestazioni di elogio e di ammirazione. Sono due provincie nobilissime; ma anche in esse vi sono persone che si vogliono mettere in vista. Chi ha il servo encomio ha anche il codardo oltraggio.

I meridionali, se vogliono rinnovarsi, devono avere fiducia in sè stessi. Se il Mezzogiorno si rifiuterà di essere terra di maggioranze politiche, se avrà spirito di resistenza, progredirà; e se no anche le leggi non avranno alcun valore.

La questione del Mezzogiorno

L'on. Sonnino ha dichiarato che per il Mezzogiorno occorrono meno nuove leggi quanto curare con amore, con assiduità, con mezzi sufficienti la sincera esecuzione delle leggi esistenti.

Ora durante gli ultimi anni l'azione di alcuni Ministeri, sopra tutto del Ministero dei lavori pubblici è stata verso il Mezzogiorno veramente deplorevole, come disordinata e incoerente è stata l'azione del Ministero di agricoltura.

Basterà dire che mentre non si permise nè meno a noi deputati di discutere quella che fu la legge 30 luglio 1908 sulla Basilicata e la Calabria, invocando una fantastica urgenza, ancora oggi il regolamento relativo non è stato nè meno pubblicato. Il Commissariato civile di Basilicata non ha incontrato che ostacoli. Le difficoltà si sono create anche dove non erano e poco quindi ha potuto anche l'opera di uomini di mirabili energia, come il comm. Quaranta, prefetto commissario civile di Basilicata.

L'on. Sonnino ha da riparare molti torti ed egli e i suoi successori possono compiere opera veramente nazionale.

Per la Basilicata come per il Mezzogiorno il più grande problema è però sempre la ricostituzione dei boschi e la sistemazione delle acque. Così agiremo sulla natura; e agiremo sugli uomini, diffondendo la istruzione, con mezzi più efficaci che non si siano trovati fino ad ora.

Arginati i torrenti, ricostituiti i boschi, scomparsa la malaria, la terra un giorno si rinnoverà e non sarà ingrata; combattuto l'analfabetismo, diffusa la istruzione tecnica, nuove e feconde energie si dischiuderanno alla lotta. E come la terra risponderà a chi saprà fecondarla, le anime popolari risponderanno a chi vorrà rinnovarle.

Noi aspettiamo con fiducia i provvedimenti dell'on. Sonnino; come impegnano lui quei provvedimenti impegnano i suoi successori. Poi che niuna cosa che riguardi profondamente la vita nazionale può essere materia di piccole contingenze parlamentari.

Il programma di Sonnino e l'anticlericalismo

Occupandosi del programma del gabinetto Sonnino, l'on. Nitti prosegue:

L'on. Sonnino è giunto al Governo dopo lunga preparazione quando altri avevano vinto: e ha rinunziato del tutto a quello che fu il suo tentativo del 1906. Ora egli attende di essere giudicato quando presenterà i disegni di legge, in cui esplicherà il suo programma.

Se la sessione sarà chiusa e la Camera non sarà convocata nè meno il 10 febbraio, la più lunga vita ministeriale si svolgerà senza la cooperazione del Parlamento.

Poi che la politica estera e la politica militare non mutano e della politica ecclesiastica non si deve discutere, e niuno pensa mutare la politica di libertà e di tolleranza verso le organizzazioni operaie, la politica interna e la politica economica possono essere soltanto motivo di divisione.

Nell'ora attuale il Ministero Sonnino potrebbe rendere alcuni servizi se la maggioranza della Camera lo assistesse.

La questione clericale non può essere in un paese come l'Italia motivo di divisione e tanto meno motivo unico di divisione. In ciò l'on. Sonnino ha ben fatto a non scegliere questo come il terreno della lotta: ma il modo come egli si è regolato e le sue stesse parole rivelano una preoccupazione eccessiva e forse ingiustificata.

In Italia tutti tacciono qualche cosa. I socialisti diventano partito di Governo, ma non abbandonano virtualmente la lotta di classe e di proprietà comune. I cattolici servono il Governo (anzi ogni Governo), ma non abbandonano teoricamente alcune rivendicazioni.

La religione nella sua assenza è estranea alla politica: non è monarchica, nè repubblicana, nè conservatrice, nè socialista; i problemi dell'anima sono indifferenti alle forme politiche. Ciò che nei paesi moderni è il male è una specie di cattolicesimo di Stato, una forma di clericalismo pratico veramente dannoso.

Il problema della scuola è egualmente grave in ogni suo stadio: se la scuola popolare è insufficiente, la scuola media è ancora disordinata e le università troppo numerose, troppo prive di mezzi, se hanno reso dei grandi servizi alla cultura e alla vita nazionale attendono ancora chi porti migliori e più larghe e più operose condizioni di esistenza. Sono sopra tutto le tre maggiori università Napoli, Roma e Torino che attendono da una sapiente autonomia amministrativa e da una maggiore elasticità di mezzi la loro rinnovazione.

L'oratore conclude proclamando la necessità di una politica radicale.

La questione della università italiana

Trieste o nulla!

Vienna, 16

Nei circoli degli studenti italiani attendesi con impazienza, non scevra da certa preoccupazione, considerate le conseguenze del momento politico, la ripresa dei lavori parlamentari.

I fiduciari degli studenti italiani, conforme alla deliberazione stata presa giorni sono, si accorderanno coi deputati italiani circa all'azione strettamente legalitaria che si dovrà seguire per raggiungere finalmente l'istituzione della Facoltà giuridica italiana.

A questo proposito gli studenti fanno assegnamento particolarmente sull'operosità dell'on. Pitacco, il quale appena avuto il mandato di rappresentante al «Reichsrath» della città di Trieste riprese la sua azione a favore dell'Università italiana.

Gli studenti italiani poi si attengono tuttora fermamente all'antica formula «Trieste o nulla», risoluti infine, ove il governo tergiversasse ancora e riuscisse vana l'operosità dei deputati italiani, di ricorrere ad una agitazione su vasta scala chiamando il governo stesso responsabile delle conseguenze.

Fino ad ora il governo, come venne rimessa sul tappeto la questione dell'università — e lo aveva rilevato pure un giornale tedesco, il «Neues Wiener Journal», fu largo soltanto di frasi assai lusinghiere, così il ministro dell'istruzione, conte Stürgkh, si dichiarò grande ammiratore della civiltà e coltura italiana, inzuccherando di tale guisa gli orli del vaso che contiene l'amaro licore del progetto governativo dell'istituzione d'una Facoltà giuridica italiana, ma con sede a Vienna.

Generalmente poi temesi che la situazione parlamentare, che risultò dopo la nota proposta Krek-Kramars per la riforma del regolamento interno e che venne votata e sanzionata nel dicembre dell'anno scorso, e il rimpasto ministeriale, che sarà ora per seguire, in cui dovrebbero venire affidati cinque portafogli a parlamentari slavi e di questi uno probabilmente ad un jugoslavo, non offriranno terreno favorevole al germe italiano della Facoltà giuridica con sede a Trieste, a cui gli slavi, e in prima linea gli jugoslavi si sono mostrati finora recisamente contrari. Si è giunti quindi al momento psicologico della definitiva soluzione, in uno o in altro senso, della questione universitaria, come lo aveva preannunciato l'on. Conci nella seduta del *Reichsrath* del 18 dicembre dell'anno scorso, quando a nome dell'Unione latina aveva dichiarato che questa avrebbe dato voto favorevole alla riforma del regolamento interno. L'on. Conci pur rilevando che con la riforma del regolamento veniva tolta alle minoranze nazionali la possibilità di adoperare una arma, che talvolta non si era dimostrata inefficace, aveva poi espressa la speranza che sotto il regime del nuovo regolamento venisse infine riparato senza ritardo al grave torto usato alla nazionalità italiana nella questione universitaria.

La crisi politica ungherese

Justh e Kossuth

Budapest, 16

Di fronte alla minaccia comune che presenta il ministero di lotta Khuen-Hedervary, così per il partito dell'indipendenza come per il gruppo di Kossuth, sono state già avviate delle trattative per la fusione dei due partiti; onde poter con cospirazione di intenti e di mezzi fronteggiare l'azione di un governo anticostituzionale nella imminente campagna elettorale.

Se per lo passato una data del calendario, come fu detto, aveva determinato l'esodo del gruppo radicale di Giulio Justh dal partito Kossuthiano, ora questa divergenza cronologica, che aveva prodotta la scissura, viene a sparire di fronte allo stesso avversario e allo stesso pericolo che minaccia i due partiti.

Questa fusione poi dei due gruppi dovrebbe riuscire nelle imminenti elezioni particolarmente vantaggiosa ai kossuthiani, perchè ove scendessero nella lotta elettorale come gruppo a sè, staccato da quello di Giulio Justh, assai probabilmente escirebbero, se non addirittura decimati, certo piuttosto indeboliti che rafforzati dalle elezioni.

In questo tanto agitato periodo di crisi, che si estese dall'aprile dell'anno scorso fino a questo momento colla formazione del ministero extra-parlamentare Khuen-Hedervary, mentre Giulio Justh andava guadagnando in popolarità ed assumeva la superba e fulgida figura dello strenuo ed inflessibile difensore dei diritti della nazione magiara, la fama di Francesco Kossuth invece andavasi offuscando, il figlio dell'antico dittatore scendeva, per così dire, dal suo piedestallo.

Specialmente sulla classe rurale, che in un paese agricolo come l'Ungheria forma il nerbo della nazione magiara, mentre faceva colpo ed applaudivasi a quella inflessibilità e fierezza di Giulio Justh, che pur davanti alla Corona osò spiegare arditamente il suo vessillo dei diritti ungheresi, facevano invece una impressione dolorosa le titubanze ed i tentennamenti di Francesco Kossuth, sebbene fossero suggeriti da un'esatta visione della situazione e dal fondato timore quindi di impegnare una lotta formidabile, a cui forse la nazione non è ancora bene preparata.

Quelle ondulazioni nell'azione di F. Kossuth, determinate da un'intelligente tattica opportunista, non potevano venire interpretate nel loro giusto valore dalla classe agricola, informata nella sua maggioranza da principi radicali, onde erroneamente le giudicò come una vergognosa deviazione dall'antico programma di Lajos Kossuth, cui la leggenda popolare prestò la figura e la luce d'un dio!

Questa presente dedizione di Francesco Kossuth, che ritenevasi si fosse piegato ai criteri politici degli uomini del '67, come Wekerle e Andrassy, faceva appunto più dolorosa e penosa impressione sulle classi agricole, appunto perchè era il figlio di Lajos Kossuth che abbandonava il solco segnato dalla mano ferma e vigorosa del padre.

La fusione quindi del partito di Giulio Justh coi Kossuthiani, facendo sparire queste divergenze, e venendo come a lumeggiare della luce di Justh i due partiti, che accomunano le loro energie su uno stesso programma, non potrebbe dunque, per le esposte ragioni, che riuscire di vantaggio al partito di Francesco Kossuth, che, abbandonato a sè stesso, potrebbe venire travolto dal turbine elettorale.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

Le elezioni inglesi

Brillanti vittorie degli Unionisti

I primi commenti

Londra, 16

Si conoscono tutti i risultati delle elezioni di ieri. Sono eletti 43 unionisti, 37 liberali, 6 del partito del lavoro, 5 nazionalisti.

Gli unionisti guadagnano 18 seggi ed i liberali 3.

Malgrado i tumulti provocati nel collegio di Grinbsy da elettori conservatori che costrinsero Lloyd George a fuggire, il seggio fu conquistato dal liberale Tom Wing contro il conservatore uscente. Non vi è stato alcun cambiamento in 71 collegi.

I liberali eletti lo sono stati con maggioranze notevolmente inferiori a quelle delle elezioni precedenti.

Lo *Sandard*, giornale unionista, facendo le previsioni sui risultati delle elezioni, diceva ieri sera che gli unionisti avrebbero vinto in tutti e dieci i collegi di Londra tenuti da liberali, in cui si facevano le votazioni.

Il *Daily Telegraph* non era così ottimista, non sperava che nella conquista di sei collegi da parte degli unionisti.

Il risultato delle elezioni ridusse a tre i collegi di Londra guadagnati dagli unionisti, ciò che è considerato come uno scarso successo per il partito. Un altro inatteso insuccesso unionista è la caduta di Doughty nel collegio di Ginbsy, poichè Doughty, deputato uscente, era uno dei principali campioni della riforma doganale. In complesso però gli unionisti ebbero un successo maggiore di quanto si attendeva nelle contee del centro e dell'ovest. Nondimeno essi non riuscirono a penetrare nel Lancashire.

Numerosi discorsi furono pronunciati anche ieri. Balfour parlando a Bradford dichiarò che non crede affatto all'attacco da parte della Germania, ma aggiunse che quando una nazione che già possiede il più grande esercito della terra e del mondo cerca di avere la più grande flotta, i vicini di questa nazione hanno il dovere di osservare la situazione. Il ministro degli esteri parlando a Newcastle disse che alla flotta inglese si manterrà la potenza che le è necessaria. Il primo ministro parlò a Crieff (Scozia) e constatò che i clamori fatti circa la flotta non servono a nulla.

I risultati delle elezioni di ieri tendono a confermare le previsioni indicate da Balfour nel suo recente discorso, cioè che i liberali saranno eletti con una maggioranza assai ridotta. Gli unionisti guadagnarono il numero dei seggi che speravano. I liberali nei collegi dove conservano i loro seggi raggiunsero una maggioranza dal 30 al 60 per cento al disotto di quella avuta nel 1906. Questa constatazione è più notevole nelle provincie e specialmente a Birmingham. I successi riportati dagli unionisti nel sud-ovest dell'Inghilterra costituiscono per essi un compenso alle perdite subite a Londra e nel Lancashire. Si calcola che i voti degli unionisti aumentarono a 13.316, mentre quelli dei liberali aumentarono soltanto di 367.

Lloyd George parlando a Grimsby dichiarò che i risultati delle elezioni di ieri non possono dare nessuna indicazione seria circa la situazione eventuale dei partiti nel futuro parlamento.

I giornali domenicali pubblicano i primi commenti alle elezioni.

E' notevole l'articolo di fondo dell'*Observer*, scritto dal suo direttore Garvin, che durante la campagna è stato forse il più efficace sostenitore della causa del protezionismo, sia sulle colonne del suo giornale, che su quelle del *Daily Telegraph*. Egli dice che i seggi guadagnati dagli unionisti sono certo stati inferiori al numero che essi speravano. Il partito unionista per vincere dovrebbe sgominare una maggioranza senza precedenti.

«E' necessario — egli dice — che esso concentri tutte le sue forze per migliorare la sua sorte nelle prossime fasi della lotta. Se anche ai suoi sforzi non arriderà la fortuna, esso arriverà alla Camera dei Comuni potentemente rafforzato e dopo aver recato un fiero colpo alla maggioranza del governo liberale.

«Questo era del resto uno degli scopi principali a cui il partito mirò sin da principio, e, se sarà conseguito, avrà effetti importantissimi sulla politica di domani».

Secondo il *Weekly Despatch*, la giornata di domani deve considerarsi come augurale per i lieti auspici di vittoria unionista. «Noi vinceremo — dice il giornale — perchè la nostra vittoria assicurerà la prosperità e il prestigio della razza britannica».

Un articolo del cardinale Luçon sulle scuole libere

Reims, 16

Il cardinale Luçon, di cui il processo intentatogli dall'associazione amichevole dei maestri, comincierà il 20 corrente, pubblica nel Bollettino della Diocesi, delle istruzioni pratiche concernenti la lettera dei vescovi di Francia sui diritti e doveri dei genitori cattolici relativamente alla scuola, e delle ordinanze da lui rivolte ai fedeli della sua diocesi. Egli ricorda i principi che riguardano la scuola dal punto di vista religioso, e dice che la legge che esclude Dio dalla scuola è ingiustamente imposta e che un insegnamento neutro è nullo. I genitori sono obbligati sotto pena di peccato mortale di far dare ai loro figli una istruzione e una educazione conforme alla loro fede religiosa. La scuola neutra non è solo pericolosa, ma cattiva; cattiva nel suo principio, cattiva nei suoi effetti, cattiva nel suo scopo, poichè essa è istituita con propositi contrari alla fede onde scristianizzare il paese. E' dovere dei sacerdoti di adoperarsi per lo sviluppo delle scuole libere. Il cardinale Luçon ordina ai curati di vigilare sui libri e sulle lezioni che vengono impartite; di confutare nel catechismo gli errori che vengono detti contro la chiesa e che vengono insegnati nelle classi. I sacerdoti dovranno compiere la loro missione con prudenza e non coinvolgere tutti i maestri in uno stesso giudizio. Ve ne sono ancora dei buoni tra di essi, dice il cardinale Luçon.

Dopo aver sostenuto che la scuola neutra è negativamente cattiva e positivamente cattiva, il cardinale Luçon dice che i genitori non devono mandare i figli in queste scuole, che solo in caso di forza maggiore, e i preti della diocesi dovranno rifiutare l'assoluzione ai genitori che mandano i loro figli in tali scuole. Essi però non la dovranno rifiutare ai fanciulli. Per quanto riguarda i maestri saranno loro rifiutati i sacramenti se avranno mantenuti nelle loro scuole manuali condannati.

RIVISTE E GIORNALI

EMILIO SALGARI INTIMO

Emilio Salgari, che primo introduceva in Italia il genere letterario dei Cooper e dei Verne e i cui romanzi di avventure formano la delizia dei nostri ragazzi, abita proprio alle porte di Torino ai piedi di Superga. Nel suo romitaggio è andato ora a scovarlo un collaboratore del *Don Marzio* al quale il fantasioso scrittore ha raccontato della sua carriera, della sua vita, dei suoi viaggi — «Posso dirle in poche parole la mia vita. Ho studiato poco ed ho viaggiato molto, arrivando sino allo stretto di Behring. A Verona, dove son nato, ho fatto le scuole tecniche. Poi, siccome mio padre aveva altre idee, scagliai il calamaio sulla cattedra e andai a Venezia per gli studi nautici e fui dopo tre anni capitano di lungo corso. Avevo una ventina di anni; era l'82 o l'83. E viaggiai.... Ho visto il mondo, sempre in velieri, osservando e fumando montagne di tabacco. In un viaggio stetti sei mesi in navigazione con una sola breve fermata a Ceylan. Il mio primo romanzo il «Re della montagna» risale all'84 o all'85. Ho scritto tanto che non rammento nemmeno più i titoli.... » — «Prima però ha fatto il giornalista e il novelliere?» — «Si ho fatto il giornalista a Verona da giovinetto. Ebbi un duello, spaccai la testa all'avversario e piantai il giornalismo. Anche il novelliere, ma nei primi anni della giovinezza» — Quest'uomo che ha scritto più di cento romanzi ed ha arricchito i suoi editori — Donath di Genova per esempio, un povero diavolo di tedesco venuto in Italia a tentare fortuna, si è fatto signore coi libri di Salgari — non è riuscito a procurarsi neppure una modesta agiatezza ed è costretto quindi a lavorare ancora, a immaginare nuove avventure, a creare nuovi eroi, sebbene il *surmenage intellettuale* lo abbia reso un po' nevrastenico. Ma egli vive lieto e contento lo stesso attorniato dalla buona moglie e da Fatima, Romero, Omar e Nadir che sono le sue creature e gli ricordano gli eroi dei suoi libri.

ROUSTAN IL MAMELUCCO

Da un libro del chiaro scrittore francese M. G. Lenotre sull'epopea napoleonica pubblicato recentemente, il «XX Siècle» di Bruxelles ricava alcuni interessanti particolari sul fido mamelucco di Napoleone I, il popolare Roustan. Fu al Cairo che ebbe luogo il suo primo incontro con Bonaparte. Nato in Georgia, era già stato venduto cinque volte come schiavo e un bel giorno era riuscito a fuggire rifugiandosi in Egitto. Al generale, che sbarcato allora sulla terra dei Faraoni, cercava delle guide prima di iniziare le sue mosse di guerra, fu presentato Roustan. Per prima cosa Napoleone gli tirò un orecchio e quindi gli chiese se sapeva montare a cavallo e menar delle sciabolate. Avuta risposta affermativa, lo assumeva senz'altro al suo servizio e in segno di benevolenza gli regalava una sciabola con sei grossi diamanti sull'impugnatura e un paio di pistole fregiate in oro. La sera stessa il mamelucco serviva già a tavola il generale e passava la notte coricato attraverso la porta del suo potente padrone. Da quel giorno egli non abbandonerà più il primo console il quale lo colma di doni in ricompensa della sua fedeltà e gli assegna da prima un onorario annuo di 1200 lire, portato poi subito dopo a 2400; e ciò senza tener conto delle gratificazioni rilevanti che egli fa pagare tratto tratto sulla sua cassetta privata. Ancora una sera l'imperatore giuoca coi suoi generali al *ventuno* e guadagna; chiama Roustan e a lui versa l'intero guadagno: 600 lire. La sera dopo lo stesso gesto e la stessa somma. Ma la fortuna imperiale in breve precipita e a Fontainebleau il Corso ha ceduto. Il giorno successivo all'abdicazione Napoleone, molto accasciato, chiede a Roustan le sue pistole. Per la prima volta il servitore fidato esita, trova dei pretesti e non obbedisce. Qualcuno cui racconta il fatto lo intimorisce facendogli rilevare che qualora l'imperatore avesse a morire improvvisamente, si direbbe subito che Roustan è stato comprato dalle potenze straniere per sopprimere l'imperatore. Egli allora piglia paura e a notte alta fugge da Fontainebleau e si rifugia a Parigi, lasciando così deserta quella porta attraverso la quale, come un cane fedele aveva dormito per quattordici anni. E quando si decide a voler raggiungere Napoleone al momento in cui s'imbarca per l'isola d'Elba, giunge sulla banchina troppo tardi: il veliero ha già levato l'ancora e Roustan ritorna a Parigi. La storia da quel giorno ha cessato di occuparsi di lui.

PARLANDO CON LEONCAVALLO

Il maestro Leoncavallo che sta provando a Roma cogli artisti della Compagnia Maresca la sua nuova operetta «Marbruk» prossima all'andata in scena, ha spiegato ad un collaboratore dell'*Avvenire d'Italia* come gli nacque l'idea di *Maja*, l'altro suo lavoro lirico, andato in scena l'altra sera:

«La prima idea di *Maja* che è d'argomento provenzale — ha detto il maestro — mi fu suggerita dalla mia signora che è appunto provenzale. Fui in Provenza, più di due mesi a studiare l'ambiente, i costumi, il popolo e dalla viva voce di esso ho tratto molti dei miei spunti. L'opera iniziata verso l'aprile del 1908, nel maggio 1909 era compiuta». — Richiesto poi se non temesse di sminuire il suo nome e la sua fama presentandosi al pubblico con un'operetta, Leoncavallo ha risposto di no. «Del resto, ha soggiunto, non pensa lei che il *Barbiere* di Rossini è un'opera comica che potrebbe essere presentata al pubblico da una compagnia di operette? Ed io se avessi trovato l'artista lirico che mi avesse saputo interpretare anche i dialogati, avrei dato il «Marbruk» in una stagione d'opera intitolandola «opera buffa». — L'articolo termina con una nota seria, ahi quanto seria! per quel comicone di Gigi Maresca: egli ha già speso più di trentamila lire per l'operetta di cui si è assicurata l'esclusività per due anni. Il tempo dirà se fu una nota giusta, o non piuttosto.... una «stecca».

UN CONTADINO POETA

Tolstoi, il popolare scrittore russo che è uscito ora da una grave malattia, ha scoperto in questi giorni un contadino poeta. Durante la sua malattia gli veniva recapitato per la posta un libro intitolato: «Pagine per il popolo e per gli intellettuali». La lettura di questo libro ha soddisfatto oltremodo l'illustre vegliardo — scrive la *Tribuna* in una corrispondenza da Vienna — che rispose al suo autore Pimen Karpow, un contadino di Iasnaia Poljana, in questi termini: «Ho ricevuto il vostro libro e l'ho letto con indicibile piacere. Esso mi è piaciuto sopratutto per la saggezza dei suoi pensieri e per la bontà della sua lingua. Particolarmente mi è piaciuto che voi nel vostro libro attribuiate grande importanza al ceto dei contadini e prediciate loro un grande avvenire. Possa Iddio aiutarvi a continuare nella vita che menate ora dedicando una buona parte delle vostre forze alla coltivazione dei campi ed impiegando il vostro tempo libero nello scrivere libri tanto buoni». Sembra che in realtà il libro contenga poesie veramente incantevoli per la profondità delle idee e per la bellezza della forma. Tolstoi ha invitato a Jasnaia-Poliana il poeta contadino per farne la personale conoscenza.

L'IMPERATORE GUGLIELMO CRITICO E DRAMMATICO.

Sembra che l'imperatore Guglielmo si sia ultimamente dedicato alla critica drammatica. Guglielmo II, narrano i «Débats», dopo la rappresentazione del dramma «Strandkinder», pare che abbia preso a benvolere Sudermann.

Il lavoro del drammaturgo tedesco non è piaciuto alla critica berlinese, ma in compenso andò a genio all'Imperatore, al quale prima gli altri lavori di Sudermann erano apparsi di nessun valore. Dopo aver dichiarato che egli non comprendeva nè approvava l'opposizione della stampa, Guglielmo II felicitò lo scrittore per aver dato al suo lavoro un colore storico, ed espresse il convincimento che la storia tedesca dovrebbe spesso e presto esser portata sulle scene della Germania dagli autori nazionali. Sudermann rispose che il dramma moderno può servire di preparazione ad un ritorno a Schiller e l'imperatore ribattè che non c'è bisogno di alcuna preparazione!

Visioni del passato

Il Veneto nel gennaio 1860

Quale studio è più attraente per la storia psicologica di una popolazione che l'esaminarne l'atteggiamento dopo una grande guerra? Taluno potrà osservarmi che si presentano più densi di emotività collettiva, più ricchi di fatti sensazionali il periodo, che immediatamente precede la lotta armata e quello, nel quale essa si svolge; ma a me pare che la fase più caratteristica e perciò più degna di interesse cominci quando le armi si sono abbassate e l'ulivo della pace è ritornato a rinverdire sui campi, già vermigli di sangue. Difatti, mentre prima e durante la guerra, tutte le popolazioni più o meno si rassomigliano per lo slancio, per il fervore, per il patriottismo, che portano alla propria causa, dopo, nel silenzio, che succede alle gagliarde imprese, ogni gente assume una fisonomia spiccata, tanto più notevole in chi dal tragico azzardo della guerra non riportò quei vantaggi, che sperava. Dalla fermezza o dall'accasciamento con cui si subisce l'avversa fortuna si potrà trarre un giudizio sulla fibra di un popolo, poichè solo la sventura prova le grandi anime.

Tali riflessioni mi germogliavano nella mente giorni addietro, mentre le mie mani sfogliavano documenti di mezzo secolo fa, narranti giorno per giorno, col palpito della vita intensamente vissuta, le lotte che Venezia e le altre città della nostra regione sostennero contro l'Austria, dopo la pace di Villafranca. La tenacia costante, mantenuta dai popoli, doloranti tra Isonzo e Mincio in quel mesto periodo, dimostrò anche ai ciechi, che non a lungo il vessillo giallo-nero poteva sventolare sui nostri spalti, sulle nostre torri, sui nostri palazzi!

***

Specialmente nel carnovale del 1860 si delinea la sorda resistenza dei Veneti contro il dominio austriaco; in quel periodo dell'anno destinato alle più spensierate esultanze, una parola d'ordine corse da un punto all'altro della nostra regione: «Astenersi!», dimostrare cioè coi segni della più viva costernazione, della più ostinata ripugnanza ad ogni tripudio, quanto incresciosa fosse la dimora degli stranieri fra noi e come non potesse allignare gioia fra genti oppresse da un giogo abborrito.

Buona parte della nostra migliore gioventù emigrava in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia, lasciando vuoti penosi nelle città natie; ed i rimasti schivavano con studio scrupoloso ogni festa, ogni teatro, ogni pubblica manifestazione di allegria. Il silenzio triste, quasi cupo, il raccoglimento sdegnoso, l'ostentata rinuncia ad ogni giocondità dei dominatori, erano le sole armi che ormai il povero Veneto disponeva per rivelare al mondo quanto duro ed iniquo fosse il dispotismo, che lo straziava; e queste armi i nostri le impiegarono con nobile fermezza.

Cinquant'anni sono trascorsi da quei tempi angosciosi; ma alcuni episodi degli amarissimi giorni mi sembrano così interessanti da incoraggiarmi a rievocarli ai miei concittadini.

***

Il 1.o gennaio 1860 il governatore di Venezia, Bissingen, nel ricevere le autorità cittadine, disse loro: «Signori, non si lascino illudere dalle parole dei rivoltosi, nè dalle loro speranze. Sua Maestà, col quale ebbi l'alto onore di trovarmi, giorni sono, mi espresse che il Veneto non sarà mai ceduto, sgombrato o venduto dalla Monarchia austriaca e che non sarà mai staccato dal la stessa, finchè l'Impero avrà un'arma per difenderlo». Il tatto di quel governatore, trattandosi di un ricevimento di capo d'anno e parlando a cittadini veneziani, non poteva essere più edificante: grazie al cielo però, sei anni dopo i fatti smentirono quelle sinistre predizioni. Malgrado il pessimismo del signor Bissingen, vivissime erano le speranze in una prossima liberazione, che alimentavano i cuori veneti; molto si fidava in Napoleone III e si era convinti ch'egli stesse studiando il modo di riscattare il Veneto per riunirlo al Regno Subalpino.

Lo stesso giorno 1.o gennaio in piazza S. Marco, affollatissima, al sopraggiungere della banda musicale austriaca fu un fuggi fuggi generale, e tutta la popolazione, come obbedendo ad un misterioso comando andò a passeggiare sulle *Zattere*. L'atto di protesta irritò vivamente gli ufficiali austriaci, che la domenica successiva, vista la piazza deserta all'ora della musica, in numero di cinquanta, compatti, con provocante sbattere di sciabole si portarono sulle *Zattere*. Il loro apparire fu il segnale di un completo abbandono anche di quel passeggio; essi allora entrarono al caffè della Calcina, rigurgitante di signore; ma queste, all'apparire delle invise uniformi si alzarono ed uscirono, mentre di fuori un buon nerbo di popolani fischiava gli intrusi e li apostrofava colle grida: «Questo non è luogo per voi, andate a Magenta ed a Solferino!»

***

Come nei primi giorni del carnovale i teatri di tutto il Veneto rimanevano deserti, così il 1.o gennaio la polizia chiamò le persone note per frequentare in altri tempi gli spettacoli e parte con minaccie, parte con esortazioni le consigliò a non abbandonare le antiche usanze. Malgrado il lavorio poliziesco lo squallore nei teatri continuava, specialmente dopo energiche rappresaglie dell'autorità politica per una dimostrazione scoppiata a Venezia durante il *Barbiere di Siviglia*. Il tenore cantava

Maledetti, andate via
Via, canaglia, via di qua;

quei versi furono come una scintilla sprizzata in una polveriera; il pubblico in piedi, fremente, gridò, alludendo evidentemente alle truppe austriache: «Via, via di quà!», scoppiando in fragorosi applausi all'indirizzo del cantante.

Le rappresentazioni del *Barbiere* furono sospese per ordine delle I. R. autorità e la compagnia di canto abbandonò Venezia per Torino, ove riprese a dare la medesima opera al teatro Vittorio Emanuele, accolta da vivissima simpatia.

Com'era naturale, date le condizioni di spirito delle popolazioni venete, le sorti delle compagnie artistiche non potevano prosperare; i teatri continuavano ad essere sfuggiti, ma la pietà pubblica spesso s'inteneriva per gli attori e, per non danneggiarli, molti cittadini comperavano il biglietto, si spingevano fino alla porta del teatro e poi se ne ritornavano a casa. Curiosa a questo proposito fu la scenetta accaduta la sera del 15 gennaio al teatro Ristori di Verona. La compagnia, che là recitava, non avendo in teatro che pochissimi spettatori, quasi tutti ufficiali od impiegati austriaci, non poteva reggersi; perciò, disperata, pubblicò un appello alla cittadinanza, chiedendo che le fossero provveduti almeno i denari per il viaggio, onde abbandonare Verona. Gli ex-sudditi degli Scaligeri si commossero; in quel giorno i biglietti andarono a ruba ed alla sera il teatro fu gremito di gente; ma appena il direttore di orchestra battè la bacchetta sul leggio tutti gli spettatori fecero per precipitarsi fuori della sala. La polizia però aveva fatto chiudere ogni uscita con drappelli di truppa, che impedirono il passo ai cittadini; vi fu qualche istante di conflitto, poi l'impeto della folla rovesciò i soldati, il vano fu aperto ed il teatro abbandonato.

La polizia si vendicò, com'era suo costume, con arresti e rappresaglie, senza nome, le quali davvero non contribuivano ad affiatare le nostre popolazioni coll'Austria. Nè un tale affiatamento riuscì ad ottenere la graziosa principessa Clary, figlia dell'austriaco Fiquelmont, già ambasciatore di Sua Maestà Apostolica presso la Corte di Napoli; quella gentildonna aveva ap[...] ricevuto dall'imperatore la delicata missione di avvicinare l'aristocrazia veneziana ai dominatori. Per raggiungere l'intento l'avvenente principessa cominciò a dare nel carnovale del 1860 splendide feste nelle sale del palazzo Priuli; ma nessuna signora italiana apparve a quei balli ed anzi una sera, mentre più fervevano le danze, i vetri del palazzo andarono in frantumi sotto l'infuriare di violente sassate.

L'animo delle popolazioni venete non era adunque mutato dopo Villafranca; pareva all'opposto che i nostri padri amassero affermare con un contegno più intensamente risoluto di quello assunto ai miti tempi dell'arciduca Massimiliano, come non intendessero concedere alcun quartiere agli increscíosi padroni, e come unica, possente aspirazione dei figli di S. Marco fosse di unirsi al risorgente regno italiano. Il chiuso, freddo atteggiamento serbato dai Veneti nel carnevale del 1860 contrasta in modo sensibilissimo coi tripudi ai quali si abbandonarono le popolazioni lombarde, libere alfine dal basto doloroso, e delle quali dirò in un prossimo articolo.

Girolamo Cappello.

Elezione senatoriale in Francia

Digione, 16.

Ha avuto luogo oggi una elezione senatoriale, per la sostituzione del defunto senatore Piot. Tra i candidati figura il generale Andrè, ex ministro della guerra nel gabinetto Combes.

Ecco i risultati del primo giro di scrutinio: Masser, deputato, voti 463, gen. Andrè voti 407, Carthom, radicale-socialista, voti 117, Fontaine-Souverein, progressista, voti 14. — Vi è il ballottaggio.

Carthom ha invitato i suoi amici a votare per il generale Andrè.

Il lavoro dei sottemarini francesi

Parigi, 16

Il *Petit Journal* ha da Berlino che il ministro della marina ha ordinato di sospendere tutti i lavori in corso a bordo dei sottomarini. Questa decisione è stata presa per far dotare tutti i sottomarini di lancia torpedini del tipo Fluvior che hanno grande importanza militare.

Il Gran Visir decorato dal Sultano

Costantinopoli, 16

Il Sultano conferì al Gran Visir Hakki pascià l'ordine di Medjidiè con brillanti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
17 lunedì: S. Paolo eremita.
18 Martedì: S. Liberata.
Leva il sole a ore 7.48 — Tram. a ore 9.29.

La visita del Duca degli Abruzzi al Cavallino ed a S. Nicolò di Lido

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, insieme a S. E. l'Ammiraglio Viotti, accompagnato da ufficiali superiori della Artiglieria e del Genio, si recava, come annunciammo, sabato scorso a visitare le importanti batterie a mare del Cavallino e del Lido, dimostrando vivissimo interessamento per tutto quanto ha riguardo alla difesa della nostra Città.

Dopo una minuta ed accurata visita a dette opere, volle recarsi a visitare la caserma «Guglielmo Pepe, dove venne ricevuto dal maggior cav. Candiani, comandante l'Artiglieria da costa e dagli altri ufficiali.

S. A. R. si compiacque in questa circostanza di informarsi delle condizioni della truppa e degli ufficiali, specialmente per quanto ha tratto alla facilità di comunicazione con Venezia. E' stato espresso a questo proposito il voto che la Azienda di Navigaz. l. voglia migliorare le attuali comunicazioni fra S. Nicolò di Lido e Venezia.

Dizioni Carducciane

Alle *Dizioni Carducciane* del dott. Antonio Pellegrini accorse un pubblico affollatissimo, che gremì tutta la sala della *Fenice*. Pubblico evidentemente desideroso di riudire e di applaudire le pagine più belle e più note del grande Poeta, quali il programma prometteva: ma che rimase invece quasi sempre perplesso alla fine dei vari componenti, senza che mai l'approvazione discreta divenisse applauso. Gli è che, a nostro sommesso avviso, il Pellegrini fa troppo a fidanza colla robustezza e la sonorità della sua voce, e non pone cura sufficientemente minuta nel variarne le inflessioni e gli accenti col variar dei concetti: sì che, dopo le prime poesie, malgrado il calore e l'entusiasmo del dicitore, la dizione divenne monotona. Efficace nelle invettive violente e nell'umorismo satirico, il Pellegrini non rese invece la solenne impressione di calma del celebre *Bove*, e di *Virgilio* — e la dolcezza di *Lungi lungi*, — e la sconsolata affettuosità di *San Guido*, — e la scultorea evidenza dei numerosi personaggi dei *Campi di Marengo*. — Improntò tuttavia *Cadore* di una bella e giovanile energia di espressione, e chiuse così, salutato da un vivo applauso, la benefica e intellettuale riunione, nella quale l'avv. Pellegrini ha dimostrato attitudine degne di venir coltivate.

Università Popolare

(*Sede di Castello*)

Questa sera all'Istituto Tecnico il prof. Lionello Venturi delle Regie Gallerie terrà la sua seconda lezione con proiezioni trattando del grande pittore spagnuolo Velasquez.

La tragica morte del N. H. Renier
La causa fu accidentale

Ci scrivono da Udine, 16:

La *Patria del Friuli* ha oggi una corrispondenza da Resiutta coi particolari sulla tragica fine del nobiluomo Adolfo Renier di Venezia, di cui parlò stamane diffusamente la «Gazzetta».

Alla corrispondenza la *Patria* soggiunge: Abbiamo ritenuto nostro compito indagare le cause della terribile disgrazia. La si deve imputare a semplice caso.

Sulla Pontebbana, attraversata di continuo da convogli carichi di legname, è accidente quotidiano la caduta di qualche tavola o trave da vagoni, a causa della conformazione stessa della linea, che per settantanove chilometri è in curva e discesa.

Il carico del vagone da cui cadde il trave funesto era assicurato con catene e con pali di ferro, come tutti gli altri. Tre grosse travi posavano, oltre le pareti del vagone stesso, emergendo dal carico. Esse erano trattenute con catene e con i cosidetti «ramponi gatto».

Una enorme quantità di neve copriva tutto il vagone.

Alle 16 quando passò il treno, il povero ispettore Renier, probabilmente per ripararsi dalla polvere e dalla ventata sollevata dal treno in corsa, si appoggiò al parapetto del ponte, guardando giù nel Fella.

Proprio in quel momento si staccò dal vagone un grosso masso di neve e subito dopo una delle tre travi cadde, precipitando a freccia sulla nuca del disgraziato.

Le pazzie d'un suddito tedesco

L'altra sera due carabinieri dell'Arsenale e alcuni marinai accompagnavano alla Questura Centrale un giovanotto tedesco, male in arnese, ch'essi avevano tratto dall'acqua dove s'era gettato non si sa con quali intenzioni, cioè, se per suicidarsi o in un momento di pazzia. Arrivato in Questura il giovane, che si qualificò per Franz Schwaltholer di 26 anni, fece il diavolo a quattro ed altrettanto fece all'Ospedale Civile, dove fu più tardi accompagnato. Soltanto iermattina ritornò più tranquillo ed ora dei casi suoi se ne occuperà il Consolato.

Accettazione di merci sospesa

Causa ingombro alle stazioni di Bianconovo, Bovaline, Brancaleone e Gerace, resta sospesa dal 17 a tutto il 22 corr. l'accettazione di spedizioni a piccola velocità, carro completo, destinate alle citate località ad eccezione di generi di privativa.

Concorsi

× Con Decreto Ministeriale in data del 1.o Dicembre scorso sono stati aperti cinque concorsi internazionali a premio per sistemi e congegni di prevenzione degli infortuni degli operai sul lavoro.

Coloro che desiderassero avere un esemplare del Decreto che bandisce i concorsi potranno farne richiesta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione Generale del Credito e della Previdenza).

L'inaugurazione del corso per l'insegnamento antialcoolico
Un discorso del senatore Garofalo

L'iniziativa della *Scuola Libera Popolare* e della *Lega Insegnanti primari* per un corso d'insegnamento antialcoolistico, non poteva avere migliore risultato: numerosissimi gli inscritti e largo il concorso delle autorità e delle rappresentanze che intervennero ieri alla prima lezione inaugurale.

Erano presenti, il comm. Peverelli, R. Provveditore agli Studi, il cav. Carminati R. Ispettore Scolastico, il professore Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio, il cav. Maggioni vice-presidente, il prof. V. Bernardi cassiere, il rag. Gambari segretario della S. L. P., il D.r Benassi presidente della *Lega Insegnanti primari* e vice presidente della S. L. P., l'avv. Bombardella per la *Lega contro il turpiloquio* e per la *Lega dei padri di famiglia* in rappresentanza anche del dott. Picchini, il dott. N. Martini per il Municipio, il prof. G. Jona per l'*Ordine dei Medici*, il dott. Ancona per i Medici-condotti, il dott. Vian per la Camera Sanitaria, il dott. Pugliesi direttore dell'Ospizio dei Cronici, l'avv. Cornoldi, la direttrice Klinger, il sig. De Pra presidente della Società Gene. Operaia, il sig. Favero per i Fabbri meccanici, il prof. Gambari, il prof. Romanin, il prof. Biessich, il signor Miari, il prof. Finzi ecc.

Il prof. Cappelletti che terrà due fra le più importanti lezioni del corso, si scusò di non poter assistere alla inaugurazione.

Prese per primo la parola il prof. Levi-Morenos, presidente della Scuola Libera Popolare il quale ricordò l'opera fin qui espletata dalla Scuola libera popolare, la quale è però, dice l'oratore, in piena sconfitta: le Autorità non poterono prendere provvedimenti efficaci; il grande pubblico non corrispose agli inviti; i danni di un riposo festivo dedito all'intossicazione alcoolica, aumentano di giorno in giorno; gl'interessati alla vendita delle bevande alcooliche, ad estendere il commercio dei vini e liquori si sono fortemente, sagacemente organizzati per influire sulle pubbliche amministrazioni.

Si dovrà per questo cadere d'animo ed abbandonare la lotta? No! Ma per quanto sia lontano il giorno del successo si deve, anzi, proseguire l'opera iniziata.

Poche Associazioni Cittadine risposero con fatti all'appello, ma una, la Lega degli Insegnanti, seppe con la sua Sezione Primaria organizzare questo corso per i maestri che la Scuola Libera Popolare aveva progettato da due anni. Poche delle maggiori personalità cittadine si interessano con l'opera loro alla propaganda contro l'Alcoolismo, ma fra queste poche c'è l'illustre Senatore Barone Raffaele Garofalo.

La cittadinanza non risponde sollecita all'appello, ma una eletta schiera d'Insegnanti, già provata alle discipline scolastiche, e molta fiorente gioventù, che porterà presto nella Scuola il santo entusiasmo del bene e un fedele manipolo di onesti operai hanno accettato volonterosamente la santa collaborazione.

Il breve discorso viene accolto con la più viva simpatia e con applausi.

Si alza quindi a parlare il barone senatore Garofalo intorno al quale si fa la più viva attenzione.

L'illustre giurista ringrazia vivamente per l'onore fattogli riserbando a lui il vanto di inaugurare un insegnamento di cui loda, subito il rigoroso metodo scientifico, ed entra senz'altro nel vivo della questione accennando all'aumento della criminalità in Italia.

Dichiara erronee le statistiche in base alle quali si vuol mantenere il presupposto che l'Italia conservi tuttavia il primato della sobrietà. Con l'introduzione del commercio degli spiriti fatto su larga scala, tutto il nostro Paese è venuto ad occupare un posto molto alto, in confronto ad altre Nazioni nell'uso e nell'abuso dell'alcool. Così mentre nella Norvegia abbiamo un'osteria su 16.000 abitanti, da noi ne abbiamo una ogni 177 e a Venezia una su 127! L'insigne oratore accenna quindi alle malattie mentali prodotte dall'alcool, tra le quali l'incapacità della mente all'attenzione; infatti la maggior percentuale sugli infortuni del lavoro si verifica nei giorni susseguenti a quelli festivi. Il triste effetto dell'alcoolismo come eccitatore di crimini è dimostrato dalle frequentissime miti condanne con cui si devono punire i colpevoli di reato, resisi tali in istato di ubbriachezza, e del fatto che nei paesi meridionali in cui gli individui sono di temperamento facilmente eccitabile, i delitti si compiono nella maggior parte dentro o appena fuori le osterie.

Per porre rimedio a tanto male occorrerebbe che il Governo, intervenisse seriamente a temperare e a reprimere le ingordigie degli spacciatori di vino e di alcool. Una nuova legislazione è sorta in proposito nelle nazioni più civili; noi che così facilmente ci pieghiamo ad imitare tutto ciò che fanno gli stranieri, non abbiamo fatto finora in tale questione che un'opera vergognosamente passiva.

L'illustre Senatore ricorda l'ordine del giorno presentato in proposito dal prof. Levi Morenos all'ultimo Congresso Magistrale; loda e incita alla più attiva propaganda gli intervenuti, e in quanto a lui dichiara che promuoverà presto dalle aule parlamentari le più serie proposte per una lotta efficacie contro una delle maggiori cause di vergogna e di debolezza del nostro popolo.

Il barone Garofalo è salutato dai più nutriti applausi.

Il prof. E. De Toni dà quindi principio al corso con la sua lezione su l'*Anatomia e fisiologia del corpo umano*, trattando precisamente degli *organi dei sensi*. Con la tecnica scientifica che gli è riconosciuta, con parola facile e brillante, il chiaro professore trattò anzitutto del fatto scientifico della sensazione e dei singoli elementi e momenti in cui si suddivide; degli organi specifici di senso, della costituzione anatomica e fisiologica del cervello, facendo rilevare le alterazioni violente o lente cui esso può andare soggetto in seguito all'abuso dell'alcool. Si soffermò quindi specialmente a trattare del differenziamento delle sensazioni, della loro unità fondamentale e del senso di orientazione ancora così mal conosciuto nella sua localizzazione e nei suoi processi.

La lezione non poteva tornare più persuasiva e gradita.

La beneficenza.

× All'Educatorio Rachitici in morte del sig. Adolfo Scolari hanno versato L. 10 i sigg. Arrigo e Rita Zadra di Vidor e L. 5 Pietro e Nina Savoini di Farra di Soligo.

× Per onorare la memoria del signor Ing. Achille Lattis il signor Lazzaro Dr. Levi elargì direttamente a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero lire cinque.

× Ada Lattis d'Italia e Bice Lattis Levi-Civita, memori dell'interessamento che il loro compianto fratello ing. Achille Lattis dimostrava all'Asilo per i «Senza Tetto» offrono direttamente alla benefica Istituzione lire cinquemila.

× Per onorare la memoria del compianto amico ing. Achille Lattis offrono direttamente alla Società contro l'Accattonaggio (Ufficio Indicazioni):

Edmo ed Iginia Levi L. 10 — Claudio ed Olga Treves L. 10.

× Sofia Cantoni Musatti per mesta ricorrenza offre direttamente a beneficio dei «Senza tetto» lire trenta.

Stato Civile.

14 Gennaio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 3 — Totale generale 11.

Decessi: Polo Grifanti Nicoletta di anni 74 ved. ricoverata di Venezia — Lattis Achille di anni 65 cel. ingegnere di Venezia — Tassan Antonio di anni 2 cel. fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 5.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 Gennaio 1910:

De' Amici Aristide perito meccanico con Cortinovis Giovanna casalinga — Zannini Fortunato calderaio con Angeli Giovanna casalinga — Pandetti Ruggero elettricista con Mini Ermenegilda casalinga — Zannini Alfredo intagliatore con Zaccarello Amelia casalinga — Geremia Teodoro portalettere con Andreola Teodolinda casalinga — Greco Giuseppe R. impiegato con Fagioli Amelia civile — Spellanzon Antonio bracciante con Kranscuber Luigia casalinga — Bullo Pietro negoziante pesce con Fornasier Clelia casalinga — Bullo Agostino pescivendolo con Gamacchio Felicita casalinga — Zennaro detto Gallinetta Dionigio macellaio con Malosso Adele casalinga — Gianola Francesco meccanico con Penso Rosa casalinga — Stefani Paolo bracciante con Cipollato Luigia casalinga — Lombardo Gildo fuochista con Reforco Maria sarta — Chiaruttini Romano ferroviere con Merlo detta Pigazzi Teresa sigaraia — Seno Carlo elettricista con Truzzardi Rosa casalinga — Tres Mario tappezziere con Olivier Emma casalinga — Conte Eugenio apparecchiatore a gaz con Tagliapietra Eugenia merlettaia — Dalla Pasqua Vittorio bracciante con Levarato Annita Maria casalinga — Del Maschio Antonio fattorino privato con Michielin Maria casalinga — Capuzzo Luigi impiegato con Favaro Evangelina casalinga — Accorsi Cesare cameriere con Cardin Virginia casalinga — Furlan Gio. Batta villico con Feroli Maria casalinga — Salvagno Vittorio commesso postale con Ardizzon Virginia casalinga.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 16

Il Foglio d'ordini reca:

Con la data del 26 corrente, passi in disponibilità a Genova, il cacciatorpediniere «Carabiniere».

Abbiano luogo i seguenti movimenti: — Tenente di vascello Ginocchio dal «Borea» al «Carabiniere»; — tenente di vascello Cattaneo Sartoria, dalla «Amalfi» alla «Sicilia».

Il cacciatorpediniere «Borea» sarà aggregato all'«Aquilone».

Il capitano medico Donadoni imbarchi a Genova il 17 corrente sul piroscafo nazionale «Bologna», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con la data del 15 corrente, il tenente medico Andruzzi è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Principe di Piemonte».

Con la data del primo febbraio prossimo, il capitano commissario Bona presterà servizio presso la difesa militare marittima del Varignano, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Ricci, che, dopo la consegna, è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia.

Movimento del Regio Naviglio — «Puglia» partita da Singapore per Colombo il 13 — «Città di Milano» partita da Marina del Campo il 15 — «Palinuro» partita da Spezia il 15 — «Garigliano» partita da Napoli il 15 — «Aretusa» giunta a Perim il 15 — «Montebello» partita da Napoli il 15 — «Verde» partita da Gaeta il 15 — Rimorchiatore N. 5 partito da Napoli il 15 — Betta n. 5 partita da Portoferraio e giunta a Gaeta il 15.

Cronache funebri

Funerali Fabbri

Iermattina nella chiesa di San Francesco di Paola, ebbero luogo i funerali del compianto prof. Natale Fabbri, insegnante d'oboe nel civico Liceo «Benedetto Marcello» e primo oboe della Banda Municipale, persona che aveva goduto la stima e l'affetto di quanti lo avevano conosciuto.

Lungo il percorso della salma dalla casa in chiesa, reggevano i cordoni della bara l'ass. Pascolato per il Sindaco, il M. Agostini, Direttore del Liceo, il prof. Pusinich segretario, l'avv. cav. G. E. Usigli, Presidente della «Verdi», il maestro Preite ed il maestro Marasco.

Il feretro era portato dai bandisti e facevano scorta d'onore quattro vigili e due uscieri. Precedevano moltissime corone con la scritta: Moglie, Figli, Consiglio Vigilanza Liceo, Professori Liceo, Banda Cittadina etc. La banda dell'Istituto Coletti.

Nel corteo imponente per numero d'intervenuti, il figlio prof. Carlo, i professori del Liceo: Costi, Bernardi, Ponzilacqua, Tagliapietra, m.a Frasnedi-Serato; tutta la Banda Municipale in divisa senza strumenti e moltissimi altri dei quali non possiamo ricordare i nomi.

Dopo la funzione religiosa il feretro venne trasportato alla riva di Via Garibaldi e prima che fosse deposto nella barca funebre, pronunciarono in memoria dell'estinto nobili parole d'addio l'avv. Mario Pascolato ed il cav. G. E. Usigli.

Poi la bara, seguita da molte gondole proseguì il triste viaggio verso il camposanto.

Alla desolata famiglia rinnoviamo sentite condoglianze.

Teatri e Concerti

La critica e l'opera di Leoncavallo

Roma, 16.

I giornali così commentano la nuova opera del maestro Leoncavallo, «Majà», datasi iersera al teatro Costanzi:

Il *Messaggero* scrive: A giudicare dagli applausi, non sempre opportuni e dalle chiamate numerose all'autore al proscenio, parrebbe che «Majà» abbia ottenuto un successo di estimazione; ma che la verità è diversa. L'opera malgrado i tentativi di salvataggio, non ha sostenuto la prova del fuoco. La ragione dell'insuccesso deve ricercarsi innanzi tutto nel libretto nullo dal punto di vista psicologico, povero di idea e di forma, tanto che nessun maestro avrebbe potuto chiedergli l'impulso, ed è già molto se il maestro Leoncavallo sia riuscito alcune volte a fare della musica corretta ed elegante, a scrivere dei pezzi ben ricercati e ben condotti, come la romanza di Majà e il duetto di amore del primo atto. Nella musica di Majà il maestro Leoncavallo troppo ricorda ed ha fatto ricordare agli spettatori chiare ed oscure reminiscenze.

Il *Corriere del Mattino* scrive che l'aspettativa del pubblico di Roma non fu completamente soddisfatta. «Majà» è un'opera di vena facile e scorrevole, ma manca assolutamente di impronta personale e non è sempre originalissima. Essa lasciò molta promessa e poca soddisfazione, poichè dalla penna di Leoncavallo il pubblico si aspettava di più.

Il *Popolo Romano* scrive che la nuova opera del Leoncavallo non ha fisionomia determinata, ed è troppo continua la musica che procede in modo antiquato e con discorso melodico, sciatto, sovrabbondante di reminiscenze. Lo spettatore ha continuamente l'impressione di riudire cosa già udita.

Il *Corriere del Mattino* e il *Popolo Romano* rilevano che il libretto è molto infelice.

La *Vita* scrive che l'opera ha la caratteristica di altre opere scritte dal Leoncavallo e che anzi in questa, forse anche per alcune somiglianze esteriori, sembra che egli ritorni, dopo aver passato per altri lavori di maggior mole, ai «Pagliacci» e dove il libretto lo consente, la musica cerca di raggiungere la stessa agitazione e concitazione drammatica.

La *Vita* conclude dicendo che Majà è opera che avrà ancora lieta accoglienza dal pubblico.

La "Edmea,, di Catalani a Torino

Torino, 16

Stasera con un bellissimo pubblico ebbe luogo al teatro Reggio la prima rappresentazione della *Edmea* di Catalani che da oltre venti anni non si era più udita.

L'opera risente di un convenzionalismo eccessivo. La musica è però signorile e sobria. In qualche punto son notevoli impeti lirici. Ciò non bastò comunque a tenere sempre incatenata la attenzione del pubblico.

La esecuzione fu ottima per parte dell'orchestra, di Mario Farneti, del tenore Vieff e del baritono Benedetti.

Ad ogni atto vi furono calorose chiamate. Assistevano la duchessa di Genova e la principessa Laetitia.

Fenice

Ieri a sera teatro affollato per la penultima rappresentazione d'*Iris*, e come sempre venne assai festeggiata la sig. Ixò protagonista acclamata. Domani Martedì 18 corr. avremo una delle ultime rappresentazioni della «Valkiria» e giovedì 20 corr. l'unica Serata Popolare della Stagione con l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera *Iris*.

Rossini

Teatro anche iersera completo, meglio riboccante.

Applausi agli interpreti dell'opera di Mascagni e applausi entusiastici e chiamate di bis imperiose durante i «Pagliacci».

Le due opere si replicano Martedì.

Goldoni

Teatro affollato alla recita diurna della *Casa nova*, esaurito alla serale delle *Bone Gelose* che si davano per la terza volta. Il successo fu ancora clamoroso per la Gasparini, la Borisi, Zago, ecc. i quali dovettero presentarsi dopo ogni atto alla ribalta con tutti i loro compagni.

Questa sera si apre il nuovo abbonamento per le ultime dieci recite, come abbiamo ieri annunziato, con la sempre bene accolta commedia del compianto Sugana: *Un gran sogno*.

Procedono intanto fervorosamente le prove di un'altra superba commedia di Carlo Goldoni: *I pettegolezzi delle donne*.

Malibran

Domani debutta l'elegante e graziosa trasformista Fatima Miris reduce dai successi ottenuti sui principali teatri del Nord America. Il programma diviso in due parti comprende canzonette, monologhi, la brillantissima commedia *Poesia, amore e legnate* (64 trasformazioni in 20 minuti), *La Gran Vid*, il teatro di Varietà comprendenti nove numeri, ecc.

I prezzi sono i seguenti: Platea L. 1 — militari, fanciulli cent. 50 — Loggione centesimi 50 — Scanni cent. 50 — Distinti L. 1 — Poltrone L. 1.50 — Palchi pepiano L. 4 — 1. ordine L. 5 — 2. ordine L. 3 — 3. ordine L. 2 — Palconi pepiano L. 8 — Abbonamento per N. 8 recite serali col 50 per cento di ribasso sui prezzi segnati.

***

La Compagnia di Gustavo Salvini ha chiuso ieri con le due rappresentazioni di *Morte Civile* di giorno e *Kean* di sera, il corso breve di rappresentazioni.

Alle due recite assistette pubblico numeroso e il comm. Salvini venne fatto segno a grandi applausi.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20,45 — Un gran sogno.
MALIBRAN — Riposo.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

RIVISTE

LA NOVELLA — *Collana mensile di novelle e bozzetti.*

Fondato e diretto da un gruppo di giovani esce oggi in Venezia il primo numero del periodico mensile «La Novella».

Il titolo ne giustifica lo scopo.

E della serietà degli intenti dei suoi giovani fondatori e delle accoglienze oneste e liete già trovate fra i letterati italiani fa fede il primo numero che contiene tra altro una «Leggenda» satirica di A. Fogazzaro, un bozzetto «dal vero» — «La divina provvidenza» dovuto alla penna di E. Rivalta — una fantasia «Il teschio che ride» di Collodi nipote ecc.

Altri noti scrittori mandarono la loro adesione.

Completano il fascicolo di 32 pagine una «Divagazione» da riviste e giornali — una pagina di critica di A. Bosisio ai «Racconti della Lupa» di A. Palmieri.

Brevi note di critica musicale e drammatica di Rubin e di Bistori.

I prossimi numeri conterranno, probabilmente, una pagina di critica delle arti figurative; — una pagina di versi; ecc.

Il fascicolo, edito dalla tipografia Pellizzato viene posto in vendita al prezzo di centesimi 30.

Sciarada a premio
del 17 Gennaio 1910

Avviso d'Asta

Il Comando in Capo della Squadra di S. M. Britannica a Malta indice una gara, a schede segrete, per la fornitura di carnami, vegetali, pane ed acqua alle navi da guerra inglesi, nelle acque di Malamocco, Lido e Venezia per la durata di un anno da 1.o Aprile 1910.

Le offerte dei viveri devono essere fatte separatamente sulla medesima scheda, e possono essere anche singole; il Comando in Capo riservandosi il diritto di accettare anche offerte parziali.

I moduli contenenti le condizioni richieste sono distribuiti dal Consolato Britannico a Venezia cui dovranno essere restituiti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Consiglio Comunale
I poteri di un Commissario Prefettizio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza consigliare, assai interessante per l'elevata discussione, cui dettero luogo gli argomenti posti all'ordine del giorno, che riguardavano alcune deliberazioni prese dal Commissario Prefettizio.

Una deliberazione di un Commissario Prefettizio che non abbia carattere di urgenza e che vincoli il Comune oltre l'anno può essere respinta e quindi non ratificata dal Consiglio Comunale? Ecco la questione ampiamente svolta nella Relazione della Giunta e brillantemente discussa in Consiglio ieri sera.

La Relazione della Giunta, estesa e dottamente elaborata dall'egregio segretario Comunale avv. Enea Ruggerini, pone innanzi i seguenti quesiti: 1. Quali sono i poteri del Commissario Prefettizio? — 2. Le deliberazioni prese dallo stesso cadono sotto il disposto dell'art. 317 della legge comunale e provinciale? — Nel caso concreto (cioè nelle modificazioni introdotte sul personale dell'acquedotto) ricorrono gli estremi dell'urgenza? — 4. La deliberazione presa fu opportuna nell'interesse del Comune?

Sulla prima questione, stando al parere di illustri cultori del Diritto Amministrativo ed anche alla giurisprudenza costante fino al decorso anno, la Giunta osserva che i poteri del Commissario Prefettizio devono essere limitati al puro necessario, avere carattere di pura conservazione o di esecuzione di ciò che è imposto dalla legge e dal Regolamento; ma non possono avere carattere di disposizione. Al Commissario Prefettizio, diversamente dal R. Commissario straordinario, non è affidata la rappresentanza del Comune, ma è delegato il solo potere di provvedere all'ordinario funzionamento dei servizi comunali.

Però la Giunta nella sua Relazione e *pro bono pacis* e per rispetto anche ad un recente parere del Consiglio di Stato ritiene non sia il caso di insistere in questo concetto e si debba ammettere che il Commissario Prefettizio abbia gli stessi poteri del Commissario Regio; non però superiori, come si vorrebbe da chi dà una errata interpretazione all'art. 313 della legge e all'art. 22 del Regolamento. Altrimenti si arriverebbe all'assurdo che un funzionario nominato con decreto del Prefetto avrebbe poteri più estesi di quelli riconosciuti ad un funzionario nominato dal governo del Re; e si arriverebbe altresì all'altro assurdo che, mentre la nomina del Regio Commissario, come quella che viene ad interrompere la vita normale del Comune, è stata giustamente circondata da rigorose garanzie (tra cui il parere favorevole del Consiglio di Stato), con una semplice disposizione del prefetto si avrebbe un funzionario con gli stessi poteri, anzi superiori, senza le garanzie suddette.

Quindi — e qui si entra nel secondo quesito — quindi le delibere del Commissario Prefettizio cadono sotto il disposto dello articolo 313 della legge; e per conseguenza se vincolano il Comune nel limite dell'anno, sono comunicate semplicemente al Consiglio perchè ne prenda atto; se oltre l'anno, devono essere ratificate dal Consiglio stesso. E qui la Giunta ha validamente dimostrato che questo potere del Consiglio può esplicarsi tanto in senso affermativo quanto in senso negativo.

Per quanto riguarda il terzo quesito, la Giunta — come è logico intuire — non ha ravvisato gli estremi della urgenza nella deliberazione presa sul personale dell'acquedotto e ha pensato che l'oggetto non doveva essere sottratto al giudizio della rappresentanza naturale del Comune.

Inoltre la Giunta — ed ecco l'ultimo quesito — ha ritenuto che la deliberazione non sia opportuna nell'interesse del Comune (pur trovando lodevole il principio della stabilità), perchè il servizio dell'acquedotto ha un semplice carattere di provvisorietà, trovandosi ancora in via di esperimento, e potrebbe l'Azienda relativa, magari in tempo non lontano, essere ceduta o trasformata. Nel qual caso il Comune si troverebbe a disagio, se avesse del personale collocato in pianta stabile.

La Giunta quindi, concludendo, propone un ordine del giorno contenente la non ratifica della delibera del Commissario Prefettizio e la proposta che la nomina e conferma del personale avvenga di triennio in triennio, ma senza vincoli di nessun genere, che potrebbero celare il pericolo di lasciar conquistare, col decorso del tempo, al personale dell'acquedotto la definitiva stabilità.

A questo punto, l'avv. Adriano Voltolina con molta facondia illustra e ribadisce con altri argomenti e con citazioni del Saredo la tesi sostenuta dalla Giunta. Egli però, per ragioni di equità e di umanità, vorrebbe che si provvedesse alla stabilità del personale; e se si hanno sufficienti motivi di dubitare intorno alla abilità o alla dignità di alcuni tra gli impiegati dell'acquedotto, propone che tutto il personale dell'acquedotto stesso sia posto in disponibilità e si apra un concorso.

Prendono parte alla discussione il consigliere Polidoro Zennaro, che sostiene una tesi contraria a quella della Giunta, e il dott. Giovanni Bonivento, che per varie considerazioni ritiene di non dovere accettare la deliberazione del Commissario Prefettizio.

Si finisce con l'approvare un ordine del giorno contenente, per le ragioni esposte dalla Giunta, la revoca dell'accennata deliberazione. Resta così intatto l'art. 5; cioè il personale dell'acquedotto continuerà ad essere nominato e confermato di anno in anno.

Vengono ratificate invece le deliberazioni del Commissario Prefettizio riguardanti il riordinamento delle tasse di esercizio, di rivendita e di famiglia.

Mortale disgrazia

MESTRE — Ci scrivono, 16

Stamane alle 8 giunse in città la notizia di una grave disgrazia avvenuta in ferrovia. — Si trattava del povero guardia-merci Fantuzzi Rodolfo di anni 30, di Bologna, rimasto col capo sfracellato in seguito ad un disgraziato accidente.

Il luttuoso fatto si svolse così:

L'accelerato di Casarsa che di regola arriva alla nostra stazione alle 7.44, era un po' in ritardo.

Il solerte Fantuzzi, udendo fischiare una locomotiva che entrava sotto la tettoia, uscì dal suo ufficio e, senza badare ad altro, corse per raggiungere il II binario su cui doveva arrivare un altro accelerato: quello di Bologna. Ma intanto nel primo binario era in arrivo il treno di Casarsa che colpì il Fantuzzi alla testa, sfracellandogliela.

Il cadavere dell'infelice fu tosto condotto all'Ospitale.

In città il fatto destò viva impressione.

Effetti dell'alcool

L'altra sera alle ore 20 è stato ritrovato ubbriaco un giardiniere di Carpenedo, mentre stava per affogare nel fossato che fiancheggia la Villa Caffi. E' stato un vero miracolo che alcuni giovani che di là passavano abbiano potuto trarlo in salvo.

E sempre i ladri

MIRA — Ci scrivono, 16

Ci eravamo imposto il riserbo, sembrandoci che così fosse più conveniente.

Ma ora che vediamo pubblicata la notizia di una iniziativa che sta per prendersi a Mirano, avvertiamo il pubblico a sua quiete che da noi si è da parecchi giorni costituito un comitato, il quale esaminate varie proposte per un'energica azione di tutela, ha per intanto raccolto parecchie centinaia di lire, le quali sono destinate a premiare quella o quelle persone, che, col vincolo del più assoluto segreto, sarà o saranno per dare alle Autorità il bandolo della matassa o saprà o sapranno far scoprire magari un solo dei ladri, che evidentemente sono riuniti in associazione, operante sinistramente nei nostri paesi.

E chi sarà il fortunato si acquisterà certo la benemerenza degli onesti cittadini, che sono non impauriti, perchè non ce n'è il motivo, ma disgustati della incomprensibile impunità fin qui goduta dai malfattori.

MURANO — Ci scrivono, 16

Il nuovo direttore della Banda — Il Consiglio comunale ha nominato direttore della nostra Banda il sig. Giovanni Valcasava, distinto allievo del liceo « Benedetto Marcello » ove conseguì i diplomi di contrapunto, fuga, composizione e l'abilitazione all'insegnamento del canto corale. Il Valcasava fu allievo del maestro Preite della Banda Cittadina di Venezia.

Il R. Prefetto approvò la nomina e la scuola ha già incominciato a funzionare.

CAVARZERE — Ci scrivono, 16

Leva — Con avviso della R. Prefettura di Venezia, concernente le disposizioni emanate dal R. Ministero della Guerra per la leva sui nati nell'anno 1890, viene stabilito che la estrazione del numero da parte dei giovani della suddetta classe, appartenenti a questo Comune, seguirà in Chioggia, in un'aula di quel Municipio, nel mattino del 3 febbraio p. v.

Refezione scolastica — La distribuzione del pane nelle scuole del centro sarà iniziata domani lunedì per opera del Patronato scolastico. I poveri avranno il pane gratuitamente. I non poveri dovranno versare L. 1.50 per tutta la durata dell'epoca di distribuzione. I biglietti vengono distribuiti dal segretario comunale, dal dott. Montanari e dal direttore didattico. E lo acquisto può esser fatto oltrechè dai genitori, da chiunque voglia favorire qualche famiglia che, pur non avendo gli estremi formali della povertà, trovi difficile l'acquisto del diritto al pane per i propri ragazzi.

Vicenza

"La forza del destino,,

VICENZA — Ci scrivono, 16

Stasera, all'«Eretenio», si è avuta la prima della «Forza del Destino».

Il teatro non poteva essere più affollato e fiorito. Tutti i posti erano occupati.

La cronaca deve segnare un successo completo.

Il maestro Adolfo Alvisi diresse l'orchestra con molta finezza, tanto che dovette bissare il preludio dell'opera.

Il tenore Faustini (don Alvaro) dalla voce fresca e facile agli acuti, ebbe riconfermata la simpatia del pubblico che lo salutò anche a scena aperta con fragorosi applausi. Rosalia Garitano, dalla scena espressiva e corretta, dotata di mezzi vocali squisiti fu un'ottima Donna Leonora. — Il baritono Novelli dotato di ottima voce, venne più volte applaudito a scena aperta. Benone il basso Dino Lusardi. Benissimo anche i comprimari e cori.

Martedì seconda rappresentazione.

Crisi al Monte

Mi si assicura che il cav. avv. Carraro e il dott. Monza hanno rassegnate le loro dimissioni da membri del Consiglio del Monte di Pietà come protesta per la mancata conferma del Presidente cav. avv. Paolo Sartori.

Il lutto del dott. Zanotto

Stamane dopo soli tre o quattro giorni di malattia è morta la signora Nella Zanotto-Zanetti di anni 38, moglie dell'Ispettore Municipale dott. Lelio, vostro antico corrispondente. La compianta signora era veramente l'angelo della famiglia ed era universalmente stimata. Accolga il dottor Zanotto le mie sincere condoglianze.

E' morto pure stamane dopo 4 giorni di malattia il distinto commerciante Antonio Mischio. — Condoglianze alla famiglia.

VALDAGNO — Ci scrivono, 16

(G. B.) *Laurea* — Il sig. Bocchese Dante ottenne ieri alla R. Università di Padova la laurea di dottore in chimica a pieni voti.

Padova

La riunione del Consorzio Universitario

PADOVA — Ci scrivono 16

Iersera si è riunito nella nostra Università il Consorzio Universitario. Presiedeva il Rettore comm. Polacco.

I convenuti rappresentanti delle provincie e comuni costituenti la provvida istituzione fin dal suo inizio, ebbero parole di plauso per l'Università nostra e per le assicurate nuove adesioni al Consorzio, riconoscendo unanimi che miglior riprova non si potrebbe avere del favore sempre crescente che circonda il nostro Ateneo. — Delle benevoli espressioni il Rettore tributò vive grazie.

Fu poscia nominata dopo matura discussione, una Commissione composta del Rettore, del comm. co. Vettore Giusti e dell'avv. cav. Adolfo Cardin-Fontana rappresentanti rispettivamente la Provincia ed il Comune di Padova per istudiare e proporre ad una prossima adunanza, modificazioni allo Statuto e regolamento vigente rese necessarie in gran parte dall'estensione maggiore che il Consorzio è venuto assumendo.

Da ultimo è stato approvato senza alcuna osservazione il consuntivo 1908-1909.

Adunanza preparatoria al Congresso pelle case popolari

Nella sala della Società operaia di M. S. si riunirono oggi numerosi artigiani e professionisti per concretare un'intesa per ciò che riguarda l'azione da esercitarsi al Congresso per le case operaie che seguirà a Milano il 23 24 corrente.

Presiedeva l'ing. Piccinati Rodomonte, che spiegò lo scopo della riunione.

La discussione fu lunga ed animata.

L'avv. Rossi propose che non si debba estendere l'esenzione da tasse e da altri oneri ai privati che intendono di costruire case popolari.

La proposta venne approvata dopo vivace discussione.

Adunanza della cooperativa "L. Luzzatti,,

Seguì iersera la prima adunanza consigliare degli eletti alla Direzione della Cooperativa edilizia ferroviaria «L. Luzzatti».

Le cariche sociali furono assegnate nel modo seguente:

Presidente: Masieri Dante — Vice-presidente: Brevaglieri Federico. — Segretario: Ardizzoni Guido.

Fu confermata la presidenza onoraria a S. E. Luigi Luzzatti, cui fu inviata una lettera per la circostanza.

Nella prossima seduta, verrà nominata una Commissione tecnica che inizierà tosto i relativi lavori per lo studio dei tipi e progetti delle case.

La commissione della Padova-Montebelluna dal Ministro

Stamane col diretto delle 10.31 sono partiti per Roma: il comm. co. Vettore Giusti presidente della Deputazione Provinciale di Padova, il cav. Alessandro Moschini, deputato provinciale di Padova, il co. Francesco Giusti pel sindaco e pel Comune di Padova, il comm. Tattara, presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, il cav. uff. Bossum sindaco di Castelfranco, il comm. Basso, deputato provinciale e rappresentante del Comune di Belluno.

Come abbiamo detto la commissione sarà ricevuta domani da S. E. Rubini.

I tipografi in agitazione

La Provincia di stasera reca:

I tipografi ascritti alla « Federazione del Libro » hanno oggi presentato ai proprietari di tipografia della nostra città una nuova tariffa e nuovi patti di lavoro a modificazione della tariffa e dei patti stabiliti di comune accordo nel 1907.

Secondo i tipografi, il caro dei viveri e la evoluzione dei tempi avrebbero in questi due anni rese necessarie le modificazioni ora proposte.

Esamineremo con serena coscienza le proposte, e qualora appariscano inspirate a principi di equanimità e di giustizia, non mancheremo di prenderle nella maggiore considerazione. Per quanto riguarda i giornali però diciamo subito sinceramente che le proposte ci sembrano vessatorie in linea di diritto ed esorbitanti in linea economica, cosicchè se dovessero essere accettate tal quali, la proprietà delle tipografie passerebbe di fatto alla « Federazione del Libro ».

Il Cross-Country del "Pedrocchino,,

Ebbe luogo oggi nel pomeriggio il *Cross Coutry Ciclistico* indetto dal giornale il « Pedrocchino ».

I partenti furono 45; tutti arrivarono senza incidenti.

Il traguardo, come la partenza, era sulla strada di circonvallazione fra Barriera Saracinesca e il Bassanello, davanti al Bagno pubblico.

Immensa folla assisteva.

Il percorso era: Strada di circonvallazione — argine del Bacchiglione — fossi e viottole attraverso campi — Campo di Marte — Via Euganea ed ancora strada di Circonvallazione.

Primo arriva, alle ore 4.30, Righetto Romualdo seguito da Giallo.

Giungono poi: — 3. Primo della Società Artigiani — 4. Secondo della Società Artigiani — 5. Stefani Enrico — 6. Loro Marcello — 7. Montini — 8. Zuliani — 9. Piovan, — 10. Danieletto.

Tutti gli altri arrivano nel tempo utile che è fissato in 25 minuti dopo del primo.

I premi vennero così assegnati:

La Grande Coppa Leonino Da Zara che costituisce il primo premio, al Club Pedestre Ginnastico — il Gonfalone artistico, II premio, al Club Ciclistico Padovano — il III premio al Club sportivo.

Belluno

La gita degli alpinisti veneziani

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Il gruppo degli alpinisti della sezione veneziana del Club Alpino Italiano, alle quattro di stamane su di un omnibus, è partito per Fortogna e tosto si è internato nella valle del Desedan ed ha raggiunto il pian di Cajada.

Per la valle dell'Ardo gli alpinisti hanno fatto ritorno. A Bolzano vennero incontrati da amici, e stasera, col treno delle 5.50 sono partiti per Venezia.

La gita, che è stata d'allenamento per altra importante al Mulaz, la quale seguirà alla fine del mese corrente, è riuscita in ottimo modo.

Della comitiva faceva parte anche la signorina Caprara.

L'afta

Anche nel territorio di Feltre l'afta va rapidamente propagandosi. Il Prefetto ha emanato altro decreto, col quale ha sospeso il mercato settimanale che si teneva nei giorni di martedì.

Il telefono nel Cadore

In questi giorni corsero trattative fra l'ing. Basevi, della società telefonica di Padova, la ditta Bosio e C. di Venezia e la ditta F.lli Barnabò fu Luigi di Domegge per la costituzione di una società per il telefono nel Cadore. E le trattative portarono a buoni risultati, essendo avvenuto un accordo fra le persone dianzi accennate.

In seguito a studii fatti, tenuto conto degli inverni rigidi e nevosi, il preventivo per la costruzione della rete telefonica che dovrà allacciare i più importanti paesi del Cadore, fu aumentato di 50 mila lire. Verrà aumentato lo spessore dei fili ed il numero dei pali che dovranno reggerli.

Tra poco alla Camera di Commercio verranno presentati un piano ed un preventivo concreti

Niente infanticidio

Una giovane, tale Scarlot Maria, dal Feltrino, nei dì passati dava alla luce un bimbo, che tosto venne a morire. Un medico credette riscontrare che il neonato fosse morto di fame, per colpa della madre. In seguito a ciò l'autorità giudiziaria ordinava ai medici Gaggin e Barbera, dell'ospedale di Feltre, di procedere all'esame necroscopico del morticino.

I periti trasmisero oggi alla locale Procura il loro responso, il quale conchiude che il neonato non morì di fame. Cade così la supposizione di un delitto, intorno al quale fantasticarono dei giornali.

Echi dell'incendio di Valmaggiore

Durante l'incendio, che distrusse sei cascinali a Valmaggiore, in quel di Lamon, vennero asportati varii capi di biancheria, per il valore di 300 lire, in danno di tale Coldebella Antonio, che li aveva posti nella pubblica via. Si ricercano i ladri.

A carico di quella Coldebella Giovanna, che venne arrestata quale presunta colpevole di aver appiccato l'incendio, i carabinieri hanno raccolto altri gravi indizi. Essa ora si trova nelle carceri di Feltre.

Furto. — A Lamon, mediante scalata, ignoti penetrarono nel negozio di tale Luca Antonio, dal quale asportarono poi tabacco, denaro, francobolli ed altro per un ammontare di trecento lire.

Festa danzante. — Ancora più animata delle precedenti, la festa danzante che ha avuto luogo nel pomeriggio nella sala superiore del Bar nel viale delle Alpi. Il carnevale, che è appena cominciato, volge rapidamente alla fine, e nell'aristocratico ritrovo si danza con «entrain» sempre maggiore, e con tutta ragione.

Udine

Conferenza Montani

UDINE — Ci scrivono, 16

Il brillante direttore del « Travaso » di Roma, dott. Montani, aderendo a cortesi premure di questo sodalizio della stampa, sarà qui fra breve per tenere una conferenza al « Sociale » sul tema: « I giornalisti ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Annegamento — Certa Perini Carolina di anni 32, mentre stava sciacquando della biancheria nel canale di Latisana, colta da improvviso malore cadde nell'acqua rimanendo affogata.

CODROIPO — Ci scrivono, 16

Il Mercato — Pel 18 corr. si ha ragione di sperare in un mercato popolatissimo, essendo l'intero nostro distretto assolutamente immune dall'afta epizootica e da qualsiasi altra malattia infettiva del bestiame.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 15:

Una veglia pro Patronato Scolastico — Un comitato della istituzione locale del Patronato scolastico ha annunciato per sabato p. v. una veglia danzante a tutto vantaggio della pia istituzione. Il prezzo d'ingresso è fissato in lire 5.

Mercato sospeso — Il Sindaco avverte che in seguito ad alcuni casi di Afta epizootica manifestata nella frazione di Bagnarola, il prefetto ha sospeso fino a nuovo ordine il mercato degli animali.

Verona

Nomina di medici comunali

VERONA — Ci scrivono 16:

Iersera il Consiglio Comunale ha nominato ispettore medico municipale il dott. Arturo Campani, aggiunto il dott. Luigi Benini e ostetrico il dott. Adolfo Gnecchi.

Giornalisti francesi in Italia

Ecco quale sarebbe l'itinerario dei giornalisti francesi per la loro gita in Italia nel prossimo agosto:

1 e 2 Agosto a Torino — 3 e 4 a Milano — 5 Visita ai Laghi — 6 a S. Pellegrino — 7 a Brescia — 8 a Verona — 9 e 10 sul Lago di Garda — 11 Vicenza, Recoaro, Padova — 12 e 13 a Venezia — 14 a Mantova, Modena, Parma — 15 a Salsomaggiore — 16 a Bologna — 17 e 18 a Firenze — 19 a Montecatini, Siena, Perugia — 20, 21 e 22 a Roma — 23 Pisa — 24 Genova — 25 ritorno a Parigi.

Giuocatori d'azzardo in contravvenzione

La guardia di P. S. Danelon della Sezione del Chiodo era venuto a sapere che un locale appartato della trattoria all'Orologio sul Corso V. E. II presso i portoni della Bra, si giuocava d'azzardo. Stanotte, vestita in borghese, entrò nel locale e chiese a dei giuocatori di poter partecipare alla partita. Si giuocava a « Scopola » con puntate di alcune lire. Il Danelon li dichiarò in contravvenzione e sequestrò il denaro. Indi si fece dare i nomi dei giuocatori che sono: Crestellani Luigi d'anni 47 abitante in Borgo Venezia, Zeni Attilio d'anni 36 abitante in Via Adigetto, Bandini Ernesto d'anni 45 abitante in Via Cappello N. 31.

Due arresti in una festa da ballo

Alla festa da ballo popolare nel salone del cinematografo di Via Disciplina il brigadiere Nastasi con la guardia Rovere di Veronetta, redarguiva il suonatore ambulante Umberto Mistrorigo d'anni 18 abitante in Vicolo Satiro N. 2 perchè ballando commetteva atti sconci con le ragazze. Il Mistrorigo inveì allora contro le guardie spalleggiato anche da suo fratello Silvio d'anni 20 calzolaio il quale si pose ad oltraggiare i due agenti.

Senza por tempo in mezzo il brigadiere dichiarò i due Mistrorigo in arresto e li condusse in questura.

Tentato furto a S. Tommaso

Baroni Angelo d'anni 29 abitante in Vicolo Caserma Chiodo N. 16, iersera sull'imbrunire si era recato con un carrettino presso la mostra del negozio di manifatture di Cavaleri Luigi a S. Tomaso. Indi tentò di rubare dalla mostra una pezza di stoffa. Ma fu visto dal bravo vigile Terzi che lo arrestò e lo condusse in Questura.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 16:

Veglione — La sera del giorno sei del prossimo febbraio verrà dato in teatro Sociale un grande veglione mascherato con ricchi premi a vantaggio del fondo per il monumento a Garibaldi che, secondo quanto altra volta riferimmo, venne commesso al valente scultore prof. Sanavio di Padova e dovrà essere inaugurato nel settembre del corrente anno.

Rovigo

La festa della "Juventus,,

ROVIGO - Ci scrivono, 16

Questa notte ebbe luogo, nella sala della Scuola di Banda, una riuscitissima festa danzante organizzata dalla locale Società sportiva « Juventus ».

Le danze, sospese a mezzanotte durante la cena, si sono riprese verso le due e sono continuate ininterrotte fino al mattino.

La matinée del Casino. — Nei locali del Casino Sociale ebbe luogo oggi nel pomeriggio la terza mattinata danzante. — Numerose ed elegantissime come il solito le signore e signorine.

Il ballo è terminato verso le 19.

Università Popolare. — Nella sala maggiore dell'Università Popolare, affollata, ha parlato oggi nel pomeriggio il prof. Manfroni della Regia Università di Padova commentando il *Ca ira* del Carducci.

L'oratore ha parlato per oltre un'ora con facondia ed è riuscito molto interessante.

LENDINARA — Ci scrivono, 15

Veglioni — L'altra sera il Consiglio della locale Società dei pubblici festeggiamenti, deliberò di organizzare pel prossimo carnevale tre veglioni. Questi avranno luogo nel giorno di S. Biagio e negli ultimi giorni del Carnevale.

Treviso

Dimissioni alla "Tarvisium,,

TREVISO — Ci scrivono 16:

In seguito alla decisione del Consiglio dell'Associazione «Tarvisium» di non partecipare all'organizzazione del Carnevale di beneficenza col Comitato delle Opere Pie cittadine, il cav. Pasquali, vice presidente della Società stessa, ha inviato per lettera le sue dimissioni dalla carica.

La notizia è stata appresa con rammarico dalla città, perchè la «Tarvisium» è un sodalizio fiorentissimo nel quale sono rappresentate tutte le classi sociali.

Noi speriamo che la crisi venga presto risolta e che il Consiglio direttivo della «Tarvisium» receda dal suo proponimento.

Una marcia "Fortior,,

Ieri mattina venti soci della «Unione Sport» han compiuto una marcia *Fortior* di 50 chilometri sul percorso Treviso-Conegliano-Treviso.

Tutti i concorrenti furono dichiarati degni del titolo di «fortiores».

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

(Aramis) *Beneficenza illuminata* può dirsi quella del Patronato Scolastico, ottima istituzione, sia detto sinceramente, dovuta al cav. Michelini, segretario capo del Municipio. L'altro giorno abbiamo scritto che la refezione agli alunni poveri era incominciata e continuerà a tutto Marzo. Ora sappiamo che le distribuzioni giornaliere sommano a 300 e che a 100 degli alunni delle frazioni, più diligenti alla scuola e più bisognosi, furono distribuite maglie e mutande. In questo modo si è certi di ottenere la maggior frequenza dei bambini alle scuole.

Come di consueto nell'anniversario della morte della figlia Lina, il signor Baggio Innocente ha versato al Patronato lire 25, e il signor Pinarello Giuseppe nella ricorrenza delle feste lire dieci.

Finalmente! — Veniamo informati dal nostro abbonato signor Buratto Gio. Batta che l'Ispettore delle Poste, qui in visita, si interessò dei reclami avanzati in questi giorni e che per togliere ogni inconveniente, affidò la distribuzione della corrispondenza fino al Ponte del Borgo Asolo, ai fattorini della città.

Il servizio in questo modo, procede ora lodevolmente.

Il signor Buratto ha voluto ringraziarci, pregandoci di ringraziare per suo conto anche l'Ispettore.

ODERZO — Ci scrivono, 16

(T.) — *Decesso* — Questa notte cessava di vivere a 77 anni, dopo brevissima malattia, Carrer Giovanni, socio fondatore e pensionato di questa Società Operaia.

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Erano seduti nella vettura come il giorno precedente; Beatrice si era di nuovo impossessata del baronetto e Carlo ed Editta erano rimasti insieme. Ma l'umore cupo di sir Vittorio era scomparso e la speranza gl'innondava il l'anima. Si era convinto che Editta non amava suo cugino e che in un giorno non lontano sarebbe sua per sempre.

Sir Vittorio era dotato di una modestia ben rara in un giovane della sua condizione. Non aveva mai pensato che quella fanciulla americana, povera e di umili natali, era molto inferiore a lui, nè che il suo rango e la sua ricchezza potessero esercitare una influenza sui suoi sentimenti.

Gli sembrava impossibile che una creatura tanto bella dovesse avere in sè qualche cosa di basso e di volgare; un viso così nobile e leggiadro certamente era l'emblema di un'anima nobile ed ancor più bella. Fatale acciecamento degli innamorati.

La giornata è stupenda: in cielo non si vede una nube, il sole brilla in tutto il suo splendore, la brezza che spira dai monti rinfresca l'atmosfera ed il paesaggio è originale e grandioso. Delle vallate tetre e selvagge attraversate da impetuosi torrenti, dei monti dalle cime coronate da rovine d'antichi castelli, e qua e là dei villaggi composti di miserabili abituri, sotto il cui tetto vivono in una promiscuità ripugnante uomini ed animali, e che presentano il più disgustoso spettacolo di sudiciume e di miseria.

— Dio mio! — esclamò Editta, rabbrividendo, — come mai può essere che degli esseri umani si rassegnino ad una sì misera esistenza?

— Sembra, cara Editta, che la miseria sia l'unica cosa al mondo che vi spaventa — replicò Carlo. — Eppure vi assicuro che quella gente mangia, beve, dorme, s'innamora, si sposa ed è felice anche in quelle condizioni.

— Mr. Carlo Stuart, ciò che voi dite è molto sentimentale, ma ancor più insensato — osservò la fanciulla. — Si sposano e sono felici! Si sposano, non vi è dubbio, perchè ogni capanna è piena di bambini.... Ma in quanto all'essere felici.... Finora vi ho sempre creduto un uomo di buon senso, ma adesso comincio quasi a dubitarne.

— Comincio a dubitarne anch'io dacchè ho avuto il piacere di fare la conoscenza d'Editta Darrel. Sfido qualunque mortale di conservare a lungo il senso comune in vostra compagnia. Pare che povertà ed infelicità siano per voi sinonimi.

— Sì, la povertà è il peggior flagello che esiste sulla terra.

Arrivarono a Killarney verso sera e si dissero subito al lago Vittoria. — Il tempo si manteneva splendido, la luna inondava con la sua luce argentea i laghi di Killarney e dava loro l'apparenza d'immensi specchi di cristallo.

— Stupendo!.... Magnifico! — esclamò Beatrice, mentre tutti gli altri tacevano.

Vi sono degli spettacoli la cui meravigliosa bellezza non si può esprimere con parole, che colpiscono l'anima nostra e sembra che arrestino persino i battiti nel nostro cuore. Tale era quello che si offriva ai loro sguardi.

Stavano in piedi sull'erba morbida come un tappeto: Beatrice si appoggiava al braccio di sir Vittorio e Carlo stava a fianco di sua cugina.

— Vedo laggiù due o tre barche — disse sir Vittorio — e propongo di fare una passeggiata sul lago.

— Sì, sì! — esclamò Beatrice. — Non vi è nulla di più poetico di una gita in barca al chiaror della luna. Andiamo, sir Vittorio, andiamo subito.

— Volete venire con me, Editta? — chiese Carlo a miss Darrell — o preferite andare con loro?

La fanciulla lo guarda con sorpresa. Quanto è mai serio il suo aspetto e calmo il tono della sua voce! E' stato tutto il giorno stranamente silenzioso e preoccupato.

— Carlo, Carlo, voi diventate squisitamente cortese — replicò ridendo. — Il vostro carattere mi si presenta sotto un aspetto affatto nuovo. Mi chiedete se voglio venire con voi?.... Sì, volentieri. M. Carlo Stuart, diventato dolce come un agnello, è un soggetto di studio degno della mia attenzione.

Egli sorrise leggermente e porse il braccio alla fanciulla, dicendole:

— Venite, passiamo insieme questa ultima serata. Chi sa quando ne passeremo insieme un'altra?

Editta gli fissò in volto gli occhi con sguardo attonito.

— L'ultima serata? Chi sa quando ne passeremo insieme un'altra! — ella ripetè. — Carlo, se meditate una fuga o un suicidio, ditemelo subito... perchè tutto è preferibile all'incertezza. Se avete intenzione di prendere della stricnina, parlate.... nessuno tenterà d'impedirvelo. Non avrò altro dispiacere che d'essere obbligata a portare il lutto, che mi sta male. L'aggettivo «orrenda» è appena sufficiente per qualificare l'aspetto di Editta Darrell vestita a gramaglie.

— Orrenda, voi? — esclamò Carlo. — Io mi chiedo se è possibile che qualunque vestito vi renda soltanto bruna.... Mi chiedo se sapete quanto siete mai bella, questa sera, con quel cappello e quel mantello rosso che vi copre le spalle...

— Sì, lo so, e devo essere veramente assai leggiadra, perchè voi vi degnate di dirmelo. Da molto tempo è la prima volta, mr. Stuart, che mi rivolgete un complimento. Salvo una sola eccezione, che risale al giorno del ballo dato in casa vostra per festeggiare il genetliaco di vostra sorella, avete sempre trovato in me qualche cosa da criticare.

— Il tempo delle critiche è passato — replicò il giovane in tono mesto. — Ma ecco la barca. Volete scendervi, Editta?

— Sì.

— Dunque andiamo.

Il baroneto e Beatrice si erano già scostati dalla riva e la loro barchetta fendeva i flutti scintillanti. Un altro gruppo di turisti, composto di cinque o sei persone, fra le quali si trovava il capitano Hammond, era più lontano, in una imbarcazione più grande. Fra quelle persone vi era fanciulla che cantava accompagnandosi colla chitarra. La sua voce soave si espandeva sul lago, e gli echi dei monti, ripetendo all'infinito i ritornelli della sua canzone, producevano un'armonia bizzarra ma assai piacevole.

Editta, col viso sollevato verso il cielo seminato di stelle, ammirava quella notte incantevole, abbellita dallo splendore della luna.

— Che bella notte! — esclamò, sospirando. — Come è bello il mondo, e come vi si potrebbe essere felici se...

— Si avessero trentamila sterline di rendita — soggiunse Carlo.

— Sì, precisamente. Perchè la vita non è tutta composta di luce, di splendore, di feste, di pranzi, di gite in una fragile barchetta, avendo a compagno... Dio mio, posso ben dirlo..., una persona che si ama molto?

— Che si ama molto.... Ah! Editta, io mi chiedo talvolta se voi mi amate.... se vi è possibile d'amare qualcuno all'infuori di voi stessa?

— Grazie della buona opinione. Certo io mi amo più di qualunque altro, non lo nego, ma dopo di me....

— Dopo di voi? — ripetè il giovane ansiosamente.

— Amo voi..... Calma, Carlo, per l'amor di Dio! — soggiunse, vedendo che egli stava per lasciare i remi onde avvicinarsi a lei. — Non vi muovete, altrimenti farete capovolgere la barca. Vi amo perchè siete mio parente, perchè vi siete mostrato eccessivamente buono con me. Non è forse a voi ch'io devo tutta la felicità ed il benessere di cui godo attualmente? Vi assicuro che benedico quella notte in cui vi trovai fra la neve; fu la più felice della mia vita.

— E la più infelice della mia.

— Mr. Stuart!

— Editta, lasciatemi parlare! Lasciatemi che io vi dica tutto ciò che mi sta sul cuore, e poi ci separeremo per sempre se è necessario. Ma perchè è necessario che ci separiamo?

La fanciulla impallidì e volse il capo contemplando con sguardo triste pensieroso l'acqua del lago. Ella sapeva che una spiegazione doveva avvenire fra loro prima o poi, ma avrebbe voluto ritardarla.

— Perchè è necessario che ci separiamo? — ripetè Carlo, cessando di remare. — Io vi amo, lo sapete, e credo che voi nutriate dell'affetto per me. Siate sincera con voi stessa, Editta. Voi

(Continua in V. pagina)

SPORT

Gli esperimenti del dirigibile Forlanini sopra il campo di Turro

Milano 16.

Oggi ha avuto luogo l'esperimento ufficiale del dirigibile « Leonardo da Vinci » dell'ing. Forlanini. Una folla immensa si è riversata, dato il tempo splendido, sul campo di Turro, ove lo ing. Forlanini doveva discendere. L'esperimento era a beneficio dell'Albero di Natale della Stampa.

Durante l'attesa vennero eseguite nell'ippodromo alcune partite di foot-ball. Tra gli intervenuti notavansi il prefetto, senatore Panizzardi, il sindaco, commendatore Gabba, il questore comm. Bondi, parecchi assessori e molte altre autorità e notabilità.

Il vento piuttosto forte faceva temere che l'esperimento di aviazione non dovesse aver luogo, ma dopo lunga attesa alle ore 15,20 il « Leonardo da Vinci » apparve sopra i tetti delle case circostanti il campo di Turro. La folla enorme proruppe allora in una dimostrazione entusiastica. Il dirigibile passò, facendo delle evoluzioni, tra le ovazioni della folla compresa da stupore e di ammirazione. L'atterramento del dirigibile ha provocato un po' di panico, avendo il vento portato verso le tribune il pallone, ma ogni pericolo fu scongiurato ed il dirigibile prese felicemente terra, mentre la musica suonava la marcia reale, e la folla prorompeva in acclamazioni più vive che mai.

L'ing. Forlanini, appena disceso, è stato attorniato dalle autorità e dai propri familiari, che lo hanno abbracciato e baciato commossi ed entusiastici.

Alle ore 16,15 il dirigibile « Leonardo da Vinci » è ripartito dal campo di Turro felicemente, salutato dalle ovazioni della folla, che sventolava i fazzoletti. Nella navicella hanno preso posto l'ing. Forlanini, il capitano Del Fabbro, il meccanico Malaspina ecc.

Il dirigibile, dopo essersi innalzato maestosamente nell'aaria, si è diretto verso l'areoscalo di Crescenzago.

Al campo d'aviazione di Da Zara

Padova, 16

Una Società francese, dei signori barone di Villeneuve, conte Gasperini, sig. Bonnet-Labranche, ha spedito al Campo Sperimentale Da Zara, due « Demoiselles » Santos Dumont, di cui una è destinata al Principe Scipione Borghese ed un « Blériot », tipo traversata della Manica.

Anche l'aviatore bolognese Filippo Monti porterà al Campo sperimentale il Blériot con cui ha fatto le prove a Bologna e giungerà lunedì prossimo.

Così, col « Voisin », motore Rebus, e coll'« Avis » del sig. Da Zara, sono sei aeroplani che fra 15 giorni faranno le loro esperienze a Padova.

Nel campo, che è ora illuminato completamente a gas acetilene e che lo sarà fra breve a luce elettrica, portata da Bovolenta, sono due gli aeroscali che stanno per sorgere, di cui uno messo a disposizione degli aviatori francesi, per omaggio del Da Zara, ed un *buffet-restaurant*.

Il Campo ha il patronato della Società Italiana di Aviazione ed è aperto gratuitamente al pubblico ed agli aviatori.

Padova, 16

Una grande aspettazione c'era oggi nel Campo sperimentale L. Da Zara. La notizia che ieri l'aviatore padovano aveva felicemente compiuto due voli fece accorrere nel pomeriggio di oggi una folla di curiosi. Alle 16, il *Voisin* fu fatto uscire dall'aeroscalo.

Il signor Leonino Da Zara montò l'apparecchio con grande sicurezza e dopo un breve slancio si librò in aria all'altezza di circa 15 metri. Percorse quasi un chilometro con un volo sicuro e leggiero e andò ad atterrare dolcemente dove terminava il terreno buono e cominciavano le pozzanghere d'acqua.

I numerosi spettatori fecero all'aviatore una calorosa dimostrazione.

L'esposizione di automobili a Torino nel prossimo aprile

Torino, 16

Dal 22 al 24 aprile prossimo venturo si terrà a Torino la settima esposizione internazionale di automobili. Le inscrizioni si chiuderanno il 31 gennaio. Si è constatato con piacere in questi giorni il vivo interessamento che gli industriali nazionali ed esteri dimostrano per la mostra torinese, che riuscirà quest'anno eccezionalmente importante e veramente completa.

Infatti, dato il numero delle inscrizioni, le quali vanno aumentando di giorno in giorno, nonostante si possa disporre di un'ampia galleria di oltre diecimila metri quadrati, con tutta probabilità si dovrà addivenire alla riduzione degli «stand» richiesti. Questa misura sarà indispensabile se continueranno ad affluire le inscrizioni di aeroplani completi. L'esposizione può oggi contare sulla presenza di parecchi di questi aereoplani, che rappresentano quei tipi coi quali i migliori aviatori del mondo hanno stabilito in questi giorni impressionanti «récords». Avanti a questi tipi, ormai già entrati nel dominio del commercio, si vedono allineati apparecchi, frutto di lunghi studi di cultori finora rimasti sconosciuti, i quali, impazienti attendono la mostra di Torino per far conoscere i loro prodotti. Date queste notizie sommarie, si può prevedere il completo successo della settima esposizione.

ULTIMA ORA

La società pia delle missioni quadripartita

Roma, 16

Con recente decreto della Sacra Congregazione dei religiosi, la Società pia delle missioni, i cui religiosi conosciuti col nome di Pallottini, è stata divisa in quattro provincie: italiana, irlandese brasiliana e tedesca.

La provincia italiana non comprende soltanto le case esistenti in Italia, ma anche quelle dell'America del Nord, che sono annesse a parrocchie esclusivamente italiane, esistenti nei grandi centri degli Stati Uniti ed affidate alla cura dei sacerdoti italiani pallottini.

Questa divisione in provincie è stata deliberata dalla S. S. in seguito a conforme voto emesso dai padri capitolari della stessa pia società delle missioni. Il Consultore generale, don Giacinto Cardi, è stato eletto superiore della provincia italiana. All'ufficio di consultori generali sono stati chiamati Don Giovanni Di Gennaro, Don Federico Valter, ex procuratore generale, Don Mezzatesta, maestro dei novizi, e Don Gasparo Dalia, rettore di parecchie case italiane a New York. Rettore del Santuario della Montagna Spaccata in Gaeta è stato eletto il rev. Borrasso.

Agitazione tra studenti di medicina

Roma, 16

Da vario tempo fra gli studenti di medicina di Roma regna una viva agitazione per ottenere delle facilitazioni tramviarie. Stamane circa 800 studenti si sono riuniti all'istituto anatomico, per udire la risposta della commissione da loro incaricata delle trattative per dette concessioni. La commissione ha riferito che non aveva potuto ottenere nulla. Quindi ha rassegnato le proprie dimissioni.

Gli studenti hanno quindi votato un ordine del giorno, facendo appello anche ai colleghi delle altre facoltà e di tenere domani un altro comizio all'Università.

Quindi gli studenti eccitati, hanno incominciato a fracassare quanto si trovava nell'aula. In breve sedie, banchi, quadri, vennero ridotti in frantumi. Gli studenti si sono quindi riversati nelle aule adiacenti, continuando a fracassare ogni cosa. Intanto era stato telefonato ai carabinieri, i quali accorsi, hanno cercato di far ritornare gli studenti alla calma. Questi, usciti dall'istituto, hanno preso d'assalto una vettura tramviaria, che passava in quel momento. I carabinieri dovettero faticare non poco per ridurre all'impotenza quegli studenti che avevano invaso la vettura. Verso le 13 gli studenti si sono dispersi. Il rettore, avvertito dei disordini, ha ordinato la chiusura dell'istituto. Anche l'Università resterà chiusa.

Audace furto di due aquilotti di bronzo dal tabernacolo di Orsanmichele

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Firenze che stamane poco prima di mezzogiorno, per mezzo di un espresso di città, è giunto alla direzione della Galleria degli Uffizi un involto assai voluminoso. Aperto lo involto, con stupore generale, sono apparsi due aquilotti di bronzo dorato del tabernacolo di Orsanmichele, che contiene statue di San Giovanni Battista, eseguite dal Ghiberti nel 1414.

Il tabernacolo si eleva alla altezza di un uomo sulla facciata di Orsanmichele, che dà in via Calzaiuoli.

Gli aquilotti erano stati asportati, di notte, dagli scudetti inferiori del magnifico tabernacolo.

Il furto è stato subito denunciato alla questura, per la scoperta dei ladri. Nessuno a Firenze s'è accorto di nulla, essendo stata tenuta celata la notizia.

Il dottor Poggi, direttore del Museo del Barzello, interrogato dal corrispondente della *Tribuna* ha detto che appena è stata avvertito telefonicamente dal commesso della Galleria degli Uffizi corse subito là, e, passando per Via dei Calzaiuoli, dinanzi al tempio, ha visto che i due scudi del tabernacolo ghibertiano erano vuoti. I ladri devono avere durata una fatica enorme perchè gli aquilotti non solo erano profondamente incastrati nello scudo, ma erano infissi nell'interno della pietra, mediante lunghe staffe di ferro piombate. Essi devono aver lavorato lungamente di scalpello, perchè hanno portato via i bronzi colle staffe attaccate.

Il dottor Poggi crede che il furto sia stato compiuto stanotte, perchè si è trovata una quantità di scheggie di marmo presso il tempio. E' strano che i ladri non siano stati veduti in una via così sorvegliata anche di notte, e non siano stati uditi i colpi di scalpello.

A proposito della restituzione improvvisa, il dottor Poggi ha detto che non si può spiegare che in un modo. I ladri devono aver tentato stamane stessa di vendere la preziosa refurtiva, ma hanno trovato gli antiquari esitanti ad acquistare un'opera così pregevole, di cui si sarebbe notata facilmente la mancanza; oppure anche se sono riusciti a venderlo, chi ha fatto l'acquisto, riflettendo al pericolo cui andava incontro, abbia restituito il due aquilotti.

La commemorazione di Silvani a Bologna

Bologna, 16

Oggi, alle ore 15, all'Istituto Ortopedico Rizzoli, ha avuto luogo la solenne commemorazione del generale Rodolfo Silvani, che fu deputato al Parlamento e primo presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto. Si notavano fra i presenti il comandante del corpo d'armata, generale Incisa di Camerana, i senatori Sacchetti e Dall'Olio, lo avvocato Nadalini per il Sindaco, con parecchi assessori, il procuratore generale comm. Colombo, e molte altre autorità. Intervennero con la bandiera anche numerose associazioni. Il dotto discorso commemorativo vivamente applaudito fu tenuto dal comm. avv. Giuseppe Bacchelli, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Un macchinista schiacciato dal treno

Bologna, 16

Iersera verso le 16,30 il macchinista Menardi Francesco di 61 anni che si trovava nella macchina in manovra numero 1872, avendo finito il proprio servizio scese dalla macchina e per il ponte Bua fuori Porta Lama si recava al proprio casello, tirando dietro la macchina attraverso il binario, senza accorgersi che sul binario vicinissimo procedeva la locomotiva N. 1867 alla quale erano attaccati dei carri.

Il povero macchinista fu urtato di fianco e gettato sotto le ruote di un carro, rimanendo orribilmente schiacciato dal ceneratoio della locomotiva. L'infelice rimase morto sul colpo, avendogli il ceneratoio staccato una coscia, il piede sinistro, squarciato il ventre e schiacciata la testa.

Venti case distrutte dal fuoco

Torino, 16

Un violentissimo incendio distrusse 20 case nel villaggio di Tolegna presso Aosta.

Nessuna era assicurata.

Fu aperta una sottoscrizione per inviare soccorsi alle vittime.

Tumulto fra avvocati per i debiti della principessa Luisa

Bruxelles, 16

Intorno alla riunione degli avvocati dei creditori della principessa Luisa che ha avuto luogo ieri, durante la quale è intervenuto l'avv. Kloyer, rappresentante del principe Filippo di Coburgo, *Le Soir* reca i seguenti particolari.

Ieri nel pomeriggio gli avvocati, non meno di 25, che rappresentano i creditori della principessa Luisa, si trovarono riuniti al palazzo di giustizia cogli avvocati della principessa. Questi non disponevano che di circa quattro milioni e domandavano che dei crediti presentati erano pronti a liquidarne per una somma di due milioni e mezzo, per mezzo di un anticipo che acconsentiva di fare un banchiere di Bruxelles. — Quanto agli altri crediti, per un ammontare ad un milione e mezzo, hanno contestato la fondatezza. Nondimeno essi dissero che lo stesso banchiere era pronto a garantire il versamento di un milione e mezzo per questi crediti in litigio il giorno in cui fosse intervenuto un accordo fra la principessa ed i suoi creditori.

Sembrava che tutti fossero d'accordo, quand'entrò l'avv. Kloyer, che rappresentava già diversi gioiellieri e sarti di Vienna e di Parigi. Esso ha dichiarato che aveva il dovere di far sequestrare i milioni appartenenti alla principessa in nome del suo ex-marito, principe Filippo di Coburgo.

Questa dichiarazione ha provocato un vero tumulto e sono sorte vivaci proteste da parte dei rappresentanti della principessa Luisa, i quali si scagliarono con veemenza contro il principe Filippo, dolendosi che egli voglia mettersi dalla parte dei creditori della sua ex-moglie e dichiarando che questa non può essere che una vendetta che da tutte le persone di buon cuore condannerebbero.

L'intervento del principe Filippo nell'affare ha provocato una tale emozione fra gli avvocati presenti, che tutti esprimono la convinzione che esso non sarà mantenuto.

Dimostrazione di trentamila persone pro amnistia a Barcellona

Barcellona, 16

Una dimostrazione a cui parteciparono circa trentamila persone ebbe luogo oggi. Essa è partita dal centro della città e si recò al palazzo del governatore civile. Una delegazione fu introdotta dal governatore a cui presentò un indirizzo chiedente l'amnistia a favore delle persone detenute in seguito agli avvenimenti del luglio scorso.

La dimostrazione si svolse in ordine perfetto e senza il minimo incidente. La delegazione che rimise l'indirizzo pregò il governatore di domandare al capo del governo di accordare l'amnistia immediatamente.

Sciarada a premio

« PERCHE' SEI MESTO?.... »

All'amico Vettor Pisani

Perchè sei mesto, o Gino, e il giovanile
Tuo labbro mai s'increspa ad un sorriso?
E perchè ai vezzi del sereno Aprile
Non si rischiara il nobile tuo viso?....

Atroce duolo ha il sogno tuo reciso
Mentre anelava a te un primier gentile:
Due occhi del color di paradiso
Volle chiuder per sempre un destin vile!

Io fin che tu ti struggi nel dolore
E chiami invan colei che di sua vita
Nel breve inter ti diè tutto il suo amore...

Ma ti consola chè la tua Maria
Ti sorride dall'alto ov'è salita
Entro un nimbo celeste di poesia!

Giulio Zangarini

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro giovedì 20 corrente.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della terza pagina.

Fra i solutori verranno estratti a sorte due volumi: « La fanciulla delle perle », romanzo di Rider Haggard, e « De forti dulcedo », di Leandro Baldero.

Avvertenza — Il Sig. Giulio Zangarini mi ha inviato la presente sciarada pregandomi di farla pubblicare, ciò che faccio volentieri ringraziandolo della [illegible] cortese. Colgo l'occasione per invitare tutti i lettori enigmografi a seguire il suo esempio mandandomi qualche sciarada che, se accettabile, verrà inserita nella « Gazzetta ».

Nella sciarada del 9 m. c. sono stati commessi dal proto due errori: al terzo verso andava scritto « piantato », non « piantata », ed al decimo verso invece di « e » si doveva stampare « a ». Inoltre il talloncino doveva portare la data del 9 e non del 2 gennaio corr.

Vettor Pisani.

Spiegazione della sciarada a premio del 9 corrente:

FURIE-RE — FURIERE

Mandarono la soluzione esatta:

Le Signore: Sabina Macchiavello — Maria Zilli — Maria Articci — Elsa Battistella — Gemma Cammarano — Giuseppina Bellotto — Elisa Pilot — Elvira Biadene — Chiarina Berra Berengo-Gardin — Eudossia de Holas — Nina Walman — Gina Lucatello — Adalgisa Valt; di **Venezia.**

Ed i Signori: Gio. Batta Zanga — G. B. Gamba — Bonaventura Ballarin — Adolfo Dalle Nogare — Giovanni Bassan — Giovanni Pagnacco (la sua soluzione della sciarada del 2 corr. non ci fu recapitata) — Bruto Gallina Nazario Demori — Nane Colpi — Antonio Pasinetti — Leone Sgaravatti — G. B. Pilo di Capaci — Mario Salvadori; pure di **Venezia.**

La inviarono inoltre:

Le Signore: Teresina Mogno, di Dolo — Laura Toffoli, di Porcia di Pordenone — Adele Alberghetti, di Udine.

Ed i signori: D.r Francesco Povoleri, di Arzignano — Cav. Ottone Brotto, di Vicenza — Guido Snichelotto, di Vicenza.

Riuscirono premiati: la sig. Gina Lucatello di Venezia, ed il signor Guido Snichelotto, di Vicenza.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

N. 56

mi amate, mi appartenete..... venite con me, siate mia moglie.

Il suo sguardo, il tono con cui parlava rivelava una passione ardente, ma la sua voce era calma ed egli rimaneva seduto al suo posto tenendo le mani appoggiate sui remi.

Anche in quel momento, così decisivo per la sua esistenza, Carlo Stuart, fedele ai suoi principi, rimaneva apparentemente tranquillo.

— Editta, rispondetemi! — riprese a dire dopo un breve silenzio. — E' possibile che voi possiate sposare un altro uomo mentre mi amate? Dimenticate, mia diletta, tutte quelle riflessioni che mi avete esposte un giorno, e ditemi che acconsentite ad essere mia moglie.

— Vostra moglie — ripetè la fanciulla ridendo, ma il suo cuore palpitava precipitosamente mentre pronunciava queste parole. — Sarebbe una cosa molto piacevole, caro Carlo, ma non può essere.

— Editta!

— No, Carlo, non può essere. Sapete bene che questi sono discorsi inutili. Siamo cugini, siamo buoni amici, spero che lo saremo sempre, ma amanti... ma sposi... no, no!

— E perchè?

— Non ve l'ho già detto e ripetuto a sazietà? Se voi non mi disprezzate, se voi non mi considerate come un'anima volgare, un essere senza cuore, non è certo perchè io abbia mancato di sincerità con voi. Se voi possedeste la ricchezza di vostro padre, o il capitale che ha intenzione di lasciarvi, vi sposerei domani, e sarei... sarei la donna più felice della terra — soggiunse dopo un istante con le labbra tremanti.

— Voi dunque non vi prendete nessun pensiero di me? — le chiese il giovane tranquillamente.

— Nessun pensiero di voi, Carlo? Al contrario, me ne prendo tanto, che morirei piuttosto che sposarvi... Per voi un matrimonio con me equivale alla rovina.

— Mio padre mi ama. Sono il suo unico figlio.... egli si lascierà intenerire ed acconsentirà.

— Giammai — replicò Editta energicamente — e voi lo sapete bene. Quando vi parlò nella sala dell'albergo di Cork io mi trovavo per caso nel vano d'una finestra, dove stavo leggendo. Le tende erano abbassate, voi non mi avevate veduta, ma io ho udito tutto. Il mio primo impulso fu di comparire dinanzi a vostro padre.... di ringraziarlo dei suoi favori e della protezione e di chiedergli di rimandarmi subito a casa mia.

« Fra i miei difetti vi è anche quello di un carattere molto suscettibile. Ma mi frenai. Io ho udito la vostra risposta glaciale... quella risposta che mi ha guarita dal mio male... che è caduta sul mio cuore addolorato ed agitato come un balsamo salutare: « Non vi create dei pensieri inutili, padre mio; io non sposerà la figlia di Federico Darrell, se è questo che voi intendete dire parlando di pazzie ».

« Ho ammirato la vostra prudenza e la vostra sincerità, e, traendone, profitto, sono rimasta nel vano della finestra dietro le tende. Orbene, non dovete dimenticare che la figlia di Federico Darrell e mr. Carlo Stuart non devono essere giammai marito e moglie.

— Ma Editta.... non avete compreso... Dio buono! non avete supposto neppure per un istante che io....

— Non ho supposto nient'altro che dei sentimenti buoni e generosi in voi — disse la fanciulla, interrompendolo. — So che sareste capace di tener testa a vostro padre, d'affrontare la sua collera e che subireste tutte le conseguenze della vostra disobbedienza, se io volessi lasciarvi fare, ma io non voglio. Voi non avete i mezzi per sfidare vostro padre ed io non posso sposarvi....

— Sono giovane, robusto..., posso lavorare. Ho buone braccia ed una buona testa, un'istruzione discreta e molti amici. Noi non moriremo di fame.

— No, non morremmo di fame — disse Editta, ridendo di nuovo, ma mestamente. — Lavorando da mane a sera potremmo guadagnare da vivere, mancando però tutto ciò che rende sopportabile l'esistenza, e saremmo inesprimibilmente infelici dopo pochi mesi di matrimonio.

« Prima che sia trascorso un anno il nostro amore sarà tramutato in odio e siccome non voglio che ci odiamo, non dobbiamo sposarci in tali condizioni. Voi non siete nato per lavorare ed io... io non potrei dimenticare le esigenze della vita neppure per amor vostro.

— Sì, non lo potreste perchè subite troppo d'impero di queste esigenze — osservò il giovane Stuart con amarezza.

— Disgraziatamente è così — ella soggiunse. — Non siate in collera con me; verrà il giorno in cui mi ringrazierete. Carlo, fratello mio, non comprendete che non potremmo essere felice insieme? Non sentite che vale meglio che ci separiamo?

— Farò ciò che voi volete. Sento di essere un avvocato ben meschino, incapace di difendere la propria causa contro i vostri argomenti stringenti. Voi mi respingete senza rammarico ed avete la intenzione di sposare il baronetto.

« Ma siccome non siete ancora la sua sposa, vi prego di rispondere ad una sola domanda: m'amate?

La fanciulla chinò il capo sul petto, i suoi occhi si riempirono di lagrime ed ella sentì una dolorosa stretta al cuore.

— Rispondetemi — le intimò il giovane in tono imperioso. — Credo di avere il diritto di rivolgervi questa domanda: mi amate o no?

— Carlo, perchè mi rivolgete questa domanda? — ella replicò con voce umile e commossa. — Sapete che vi amo...

Un profondo silenzio seguì queste parole.

Egli riprese in mano i remi, e il loro movimento cadenzato ed il canto della fanciulla nell'altra barca furono l'unico rumore che interruppe il silenzio notturno.

La luce bianca della luna, che faceva risaltare maggiormente la linea oscura della riva, rischiarava le isole coperte d'arbusti, i mirti di Killarney e la montagna dalle cime coperte di neve.

— Ebbene — prese a dire ad un tratto Carlo — qualunque cosa avvenga è bene che io vi abbia interrogata e che mi abbiate risposto. Se anche sposaste domani sir Vittorio, non vorrei che il passato non fosse mai avvenuto.

— E non mi serbate rancore?.... non mi disprezzate? — gli chiese Editta con voce spezzata, nascondendosi il volto fra le mani. — Carlo, è più forte di me. Preferirei morire piuttosto di essere povera.

Egli sente che piange e le sue lagrime gli cagionano un'emozione indescrivibile.

Si trovano in un punto dove il monte Toro proietta la sua ombra. Carlo smette di remare per un istante, le prende la mano, vi imprime un bacio ardente e le dice con accento appassionato:

— Vi amerò finchè avrò vita.

. . . .

Mentre questa scena si svolge fra i due cugini, un'altra scena interessante avviene nella barca che li precede e nella quale si trovano miss Stuart e sir Vittorio.

Beatrice ha parlato a lungo con una volubilità sorprendente.

E' una delle sue idee fisse, che per affascinare e cattivare il giovane bisogna parlare molto.

Sir Vittorio l'ha ascoltata con aria alquanto distratta, rispondendo come un uomo che pensa a tutt'altro e la cui mente è cento miglia lontano. Ma miss Stuart non se ne accorge e continua a discorrere. Però siccome tutto ha un limite, anche la sua lingua si stanca e finalmente tace.

Succede un silenzio abbastanza prolungato, ma la cantatrice della terza barca intona una canzone che fornisce a Beatrice un nuovo argomento di conversazione.

Ella principia con Tommaso Moore e le sue opere poetiche, ma il baronetto l'interrompe bruscamente, dicendole in fretta e con voce nervosa:

— Perdonate, miss Stuart, se mi permetto di interrompervi, ma bramerei intrattenervi in merito ad una cosa che mi sta a cuore.

Beatrice sussulta come se avesse ricevuto una scossa elettrica ed il suo cuore batte con forza.

— Ci siamo — pensò fra sè. — Alfine pronuncierà la gran parola.

Ma il baronetto serba per un istante un silenzio assai penoso per lei.

— Ebbene, sir Vittorio, — ella mormora con la voce più dolce ed incoraggiante.

— Veramente avevo deciso di non parlare — continuò sir Vittorio con fare imbarazzato — prima di giungere in Inghilterra. Temo tanto di ricevere un rifiuto che la paura mi chiude la bocca.

Che cosa poteva rispondere a tali detti una fanciulla bene educata?

— Dio buono — pensava — perchè non parla francamente senza tanti preamboli? Teme un rifiuto... Quale assurdità!...

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 18 — Conto corrente colla Posta — Martedì 18 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Note di politica

Prossimo consiglio dei ministri
Circa l'infornata di senatori
Le convenzioni marittime

Roma, 17

(So.) — Il Consiglio dei ministri verrà convocato per dopo domani, mercoledì. Esso riuscirà particolarmente importante, perchè verranno prese delle deliberazioni sui seguenti argomenti:

1. Chiusura della sessione che sarà definitivamente approvata. Il Re ha già dato il suo assenso e l'on. Marcora è già informato. Il discorso della Corona avverrà intorno al 20 febbraio.

II. Approvazione del progetto Bettòlo per le nuove convenzioni marittime

III. Lista di una trentina di nuovi senatori

IV. Determinazione del fabbisogno finanziario per le riforme progettate. A questo proposito oggi è avvenuto a Palazzo Braschi una importante conferenza fra gli onorevoli Sonnino, Salandra ministro del Tesoro, Arlotta ministro delle Finanze, Luzzatti e Bettòlo.

Sulla informata dei nuovi senatori è vivissima generale la curiosità. Le candidature sono, com'è facile immaginare, moltissime. Però una parte di esse sono, come sempre avviene in questi casi, autocandidature; oppure *avances* fatte presso il governo da giornali amici dei candidati.

Data questa condizione di cose, dato che il Cons. dei ministri non s'è ancora occupato della faccenda, si rimane nel semplice campo delle probabilità e delle induzioni.

Fra i nomi più quotati di nuovi senatori vi sono quelli del generale Pollio capo di Stato maggiore dell'Esercito, del vice ammiraglio Grenet, che dopo avere tenuto il comando della squadra del Mediterraneo verrà posto a capo del Dipartimento marittimo di Napoli. Altro nuovo senatore della categoria militare sarebbe il generale del Genio Nale comm. Masdea, capo servizio delle costruzioni navali al ministero della Marina. Tre sindaci di grandi città hanno probabilità di essere inclusi nella lista, cioè il prof. Bassano Gabba sindaco di Milano, il marchese Del Carretto prosindaco di Napoli e l'on. Tanari prosindaco di Bologna. Nel campo della opposizione si dice anche che l'on. Tanari, attuale rappresentante di Bologna alla Camera, si sia dimesso da deputato avendo la certezza di essere nominato senatore, per lasciare il posto di deputato all'avv. De Morsier segretario particolare dell'on. Sonnino.

La categoria dei letterati, professori, ecc., comprenderebbe i seguenti nomi: anzitutto Benedetto Croce, insigne critico napoletano; inoltre l'illustre prof. Tomaso De Amicis della Università di Napoli. Si fa dai giornali anche il nome di Roberto Ardigò, ma è dubbio che il ministero Sonnino, il quale ha nella sua etichetta la promessa di essere contrario ad ogni «anti», voglia comprendere nell'elenco una nomina che darebbe una viva accentuazione al carattere della lista. La categoria degli ex-deputati presenta, come sempre avviene in queste circostanze, il maggior numero di candidati. Fra i probabili ed i meno probabili vi sono, per citare una parte sola dei nomi che si fanno, l'ex deputato di Alessandria Giuseppe Frascara, lo scrittore meridionale ed ex-deputato pugliese di Destra, Raffaele De Cesare, l'ex vice presidente della Camera barone De Riseis caduto nelle elezioni generali. Infine la lista degli ex deputati candidati comprende l'on. Paganini ex rappresentante di Belluno e l'on. Domenico Zeppa già sottosegretario al Tesoro e deputato della provincia romana

Circa il tema delle convenzioni, è notevole un articolo dell'on. Eugenio Chiesa sulla repubblicana *Ragione*. Il deputato repubblicano si propone di rivelare la verità sui servizi marittimi e di indicare al governo i mezzi per non essere jugulato dalle società di navigazione.

L'on. Chiesa, rispondendo alle incertezze manifestate dal *Giornale d'Italia* sull'atteggiamento della Navigazione G. I., scrive:

« No; la N. G. I. non prolungherà la sua convenzione scadente il 30 giugno 1910 e poichè nè il Lloyd Sabaudo, nè la ditta Pierce e Parodi diventeranno aggiudicatari delle linee sovvenzionate col 31 marzo 1910, noi dovremo avviarci ad un regime di marina libera. Tale si potrebbe chiamare se esso liberasse davvero il paese dall'obbligo di pagare la sovvenzione.

« La N. G. I. — prosegue l'on. Chiesa — non rinnoverà nè per un periodo lungo, nè per un periodo breve, la sua stipulazione di 22 anni or sono. Abbiamo attinto precisa notizia che glielo vietano due ragioni: una d'indole economica, l'altra d'indole legale; la prima, naturalmente, preponderante sulla seconda. La ragione d'indole economica è questa: la proroga degli ultimi due anni è costata alla N. G. I. per lo stato di provvisorietà della sua azienda in questo ramo, assai più di quello che abbia reso, e di fronte ad un simile risultato, quel cosidetto patriottismo che si volesse invocare, troverà la negativa più assoluta e risoluta. La ragione d'indole legale sarebbe questa: col famoso deliberato dello scorso ottobre, la N. G. I. rispondendo alla temeraria domanda dell'on. Giolitti, si è impegnata a tutto 31 marzo di cedere tutto il naviglio a quel qualunque dei concorrenti che fosse rimasto aggiudicatario dei servizi marittimi; motivo pel quale essa dice non potersi fare una concorrente preponderante, soverchiante del diritto dei terzi (Pierce e Parodi e Lloyd Sabaudo), i quali frustrati nei loro diritti potrebbero insorgere ».

L'on. Chiesa prende poi in esame la tesi sostenuta dall'avv. Silvio Drago ed approvata dall'*Avanti!*, del diritto dello Stato di riscattare il naviglio se la N. G. I. si ostinerà a rifiutarlo, perchè necessario pei servizi, e dice che l'espropriazione sarebbe troppo onerosa.

L'articolista viene infine alla conclusione, scrivendo che dei servizi marittimi italiani sta per tornare arbitra la N. G. I.

L'on. Orlando e la precedenza del matrimonio religioso

Roma, 17

(So.) — L'ex-guardasigilli, in una lettera al *Corriere d'Italia*, precisa il suo pensiero già manifestato in una rivista, circa la questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso. L'on. Orlando scrive:

« Mi si attribuisce la speranza e l'augurio che una spontanea osservanza della precedenza del matrimonio civile da parte delle popolazioni e del clero possa rendere inutile una legge. Ora, ciò io non dissi e soggiungo che non potevo dire senza mettermi in contraddizione colle mie stesse promesse. Se infatti l'inchiesta da me ordinata doveva servire per accertare l'esistenza della estensione del male sociale e per trarne argomento intorno alla convenienza di un provvedimento legislativo per sè stesso non desiderabile, è chiaro che la sola valutazione della entità di quel male poteva dare la misura della opportunità o meno di una legge, mentre per venire solamente alla manifestazione di un augurio non occorreva davvero una inchiesta. Del resto, scrive l'on. Orlando, io dissi che desideravo non fare alcuna dichiarazione su quello che io pensassi intorno alle risultanze dell'inchiesta per evitare la facile insinuazione che il mio atteggiamento poteva apparire mutato solo perchè ora non ho più la responsabilità di governo ».

Il Ministro della P. I. al sen. Villari

Roma, 17

L'on. Daneo, ministro dell'istruzione pubblica, ha mandato al senatore Villari il seguente telegramma:

« S. E. cav. Pasquale Villari, Firenze — L'altissimo onore che S. M. il Re si è degnato di fare al suo nome, esalta degnamente tutta l'opera di studi sapienti e il sentimento d'arte e di italianità di una nobile cara esistenza. Voglia l'Eccellenza Vostra che è ricca di tante benemerenze verso la coltura nazionale, accogliere le congratulazioni ed il reverente saluto del ministro dell'istruzione ».

Ancora per il palazzo Farnese

Roma, 17

I membri della presidenza della regia accademia di belle arti di San Luca sono stati ricevuti dal ministro della Istruzione on. Daneo, al quale hanno rimesso un ordine del giorno votato dalla accademia col quale si fanno fervidi voti affinchè il palazzo Farnese, il più insigne del Rinascimento, venga conservato al patrimonio nazionale, come una delle più nobili memorie per il decoro e la gloria d'Italia.

Nell'istituto coloniale

Roma, 17

L'on. Fusinato, come era stato preannunciato, è stato nominato presidente dell'istituto coloniale italiano, al posto del senatore De Martino, nominato governatore del Benadir.

Nessun rinvio delle feste del 1911 a Roma

Roma, 17

La *Tribuna* dice che il conte di San Martino presidente del comitato per la esposizione del 1911 autorizza a smentire categoricamente le voci di un rinvio delle feste giubilari del 1911 al 1912. Oggi stesso è stato dato l'appalto ad una ditta genovese per tutti i lavori in ferro di piazza d'armi, per provvedere all'erezione dei fabbricati per l'esposizione.

I maestri elementari non sono pubblici funzionari

Roma, 17

La seconda sezione della Corte Suprema, presieduta dal senatore Lucchini, ha ritenuto che i maestri elementari non sono dei pubblici funzionari e che quindi le offese fatte ad essi nell'esercizio anche delle loro funzioni, possono costituire il reato di ingiuria, ma non quello di oltraggio, quindi ha annullato la sentenza della corte di appello di Palermo che condannava tale Menno Francesco per oltraggio alla persona di una maestra elementare, rinviando la causa ad un'altra corte per esaminare se nel fatto ci fosse l'ingiuria aggravata.

Nuovi uffici postelegrafici e nuove linee telefoniche

Roma, 17

Si apersero al pubblico i nuovi uffici telegrafici di Isolabona (Porto Maurizio) — Colbordolo (Pesaro — Monteverdi (Pisa) — Baiso (Reggio Emilia) — Cornato (Milano); i nuovi uffici posta di Cargeghe (Sassari) — Arischia (Aquila) — San Benedetto (Iglesias) — Pidizio (Ancona).

Sono state inoltre attivate le nuove linee telefoniche di Strada-San Paolo, Greve-Lucolena, Greve-Manzano.

Col primo febbraio saranno elevati dalla terza alla seconda classe gli uffici postali di Avellino (succursale N. 1), Montignoso (Firenze), Chiuduno (Bergamo), San Nicolò di Comelico (Belluno), Soliera (Massa) e Jolo (Firenze).

Solenne cerimonia nella cappella Sistina in suffragio di Re Leopoldo

Roma, 17

Stamane nella Cappella Sistina, ha avuto luogo la cappella Papale in suffragio a Re Leopoldo del Belgio. Nella sala regia, che immette nella Cappella Sistina prestavano servizio d'onore le guardie palatine in alta uniforme ed i gendarmi. Verso le 9.45 incominciano a giungere gli invitati. Il corpo diplomatico presso la S. Sede era al completo. I diplomatici indossavano l'alta uniforme con decorazioni. Essi hanno preso posto in apposito bancato presso la cancellata. E' intervenuto anche il gran maestro dell'ordine di Malta, per il quale era stata eretta una speciale tribuna alla destra del corpo diplomatico. In breve, il posto riservato per gli invitati è stato gremito. Vi era una larga rappresentanza della colonia belga a Roma, dell'aristocrazia. Alle ore dieci cominciano a giungere i cardinali Merry del Val, Cannari, Ferrata, Gasparri, Vavischioni, Agliardi, Delay, Cassetta, Martinelli, Della Volpe, Serafino Vannutelli, Gotti, Samminiatelli, Rinaldini, Respighi, Vives y Tuto, Cagiano de Azevedo, Segna, che si sono disposti nelle bancate presso il trono papale, indossando i paramenti sacri.

Nell'interno della cappella prestavano servizio i camerieri di cappa e spada e le guardie nobili.

Alle 10.40 è entrato il Papa, il quale si è assiso sul trono a destra dell'altare. Subito è incominciato il pontificale. La messa era celebrata dal cardinale Vincenzo Vannutelli. Presso il Papa hanno preso posto i cardinali Segna, Cagiano de Azevedo, e Gotti. Dal coretto assistevano alla cerimonia le sorelle del Papa colla nipote. La messa è stata cantata dai cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi. Terminata la messa mons. Angeli, segretario dei Brevi ai Principi, ha letto in latino l'orazione funebre. Egli ha ricordato l'opera di Leopoldo come Re, tutte le iniziative che ha preso per la colonizzazione del Congo. Ha ricordato poi la politica religiosa di Leopoldo II e delle lodi che ne ebbe da Leone XIII. L'oratore si è trattenuto specialmente a descrivere le ultime ore del Re, che è morto da vero cattolico e ha terminato dicendo che non bisogna piangere sul feretro di Re Leopoldo poichè egli si trova ora a godere la pace eterna.

Dopo ciò è stato portato presso l'altare il piccolo tumulo e Pio X, che indossava il piviale rosso con la mitria bianca, ha dato l'assoluzione. La cerimonia è terminata dopo mezzogiorno. Tra gli intervenuti si notavano gli arcivescovi ed i vescovi appartenenti al soglio, il maggiordomo mons. Bisleti, i protonotari apostolici, i generali degli ordini religiosi, gli uditori della sacra Rota, gli avvocati concistoriali, i procuratori generali degli ordini religiosi, il rettore del collegio belga, il direttore dell'istituto belga, padre Cambier, prefetto apostolico del Kassay, nel Congo, che è stato il primo missionario e che da ventidue anni trovasi al Congo e che trovandosi a Roma da vari giorni, ha ritardato la sua partenza per poter assistere all'odierna cerimonia.

Durante la messa, poco dopo il *Credo*, il cardinale Rinaldini non si è sentito troppo bene ed è uscito dalla Cappella. E' stata però cosa di poco momento ed appena respirata l'aria libera, il cardinale non ha più sentito il lieve disturbo. A padre Prosdocimi, dei Fatebenefratelli, che l'aveva visto uscire alquanto pallido e si è subito affrettato a domandargli se avesse bisogno di qualche cosa, il cardinale ha risposto che le sue cure non erano necessarie.

Circa il trasporto della salma del marchese Benzoni

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* dice che la regia nave *Aretusa*, che dopo l'uccisione del marchese Benzoni era stata inviata nel Mar Rosso e precisamente a Moka per vigilare la costa, si trova presentemente a Perim, giacchè a Moka, porto esposto ai pericoli del monsone che ora infuria, non avrebbe potuto gettare le ancore.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che non è stato ancora deciso se dovrà essere l'*Aretusa* o altra nave a trasportare fino in un porto d'Italia il cadavere del Benzoni ed eventualmente anche quello del Burkhardt.

Sei milioni di nichelini a bordo di un piroscafo

Roma, 17

Stamane è arrivato nel porto di Ripa Grande il piroscafo *Gianicolo* con a bordo sei milioni di nichelini, trasportati a Napoli dal piroscafo *Principe di Piemonte* proveniente da New York. Dette monete sono dirette alla Zecca di Roma, dove dovranno battere il conio e poi esser messe in circolazione.

Le notizie agrarie

Roma, 17

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Gennaio: Questa decade trascorse con tempo prevalentemente bello e con temperature relativamente basse. L'abbassamento della temperatura riuscì propizio alle varie culture ed in particolar modo ai seminati, per i quali si temeva uno sviluppo troppo precoce, rispetto alla stagione. Il tempo bello ha favorito i pascoli e gli erbai e sopratutto la ripresa dei lavori campestri, che continuano alacremente in tutta l'Italia, ad eccezione di alcuni luoghi, che furono impediti per i geli.

Intorno al matrimonio di Linda Murri

Roma, 17

A proposito delle voci, secondo le quali il matrimonio tra la signora Linda Murri e il prof. Egidi sarebbe avvenuto dietro l'autorizzazione del procuratore di Ancona, il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che nessuna domanda di autorizzazione è stata nè chiesta nè concessa da quel procuratore generale.

Allievo ufficiale della marina russa arrestato a Roma

Roma, 17

I giornali recano che su richiesta del console generale di Russia, comm. Liabello, la questura di Roma ha proceduto all'arresto del giovane allievo ufficiale della marina russa Lubin Lávitnoff, cadetto della nave-scuola russa che attualmente trovasi a Tolone e che di recente era ancorata nelle acque del porto di Napoli. Il Lubin era giunto il 12 corr. da Napoli ed era sceso all'albergo Liguria, dove è stato arrestato. Nei pochi giorni di permanenza a Roma, il Lubin ha sempre indossato la divisa. Venerdì scorso egli si era recato al consolato russo, per chiedere del denaro in prestito, ma con esito negativo, tanto che si rivolse al portiere dell'albergo e poi al proprietario, dal quale ottenne in prestito dieci lire.

La *Vita* dice che a quanto pare la richiesta dell'arresto, da parte del console russo, sarebbe stata motivata dal fatto che il Lubin si sarebbe reso colpevole non solo di diserzione, ma anche del reato di prevaricazione per somme a lui affidate a bordo della nave-scuola, dove si trovava. Il cadetto sarà fatto partire appena saranno completate le pratiche per la sua estradizione.

Le condizioni dell'on. Costa

Roma, 17

L'*Avanti!* ha da Imola che le condizioni di salute dell'on. Costa si mantengono tranquillizzanti. — L'on. Costa è sottoposto ad una dieta lattea rigorosa.

Le solite chiassate degli studenti romani

Roma, 17

Stamane circa 200 studenti di medicina recatisi all'università per tenere un comizio, hanno trovato il portone chiuso per ordine del rettore ed hanno incominciato a schiamazzare. Intervennero le guardie che li hanno dispersi, operando cinque arresti. Gli studenti si sono quindi riuniti alla società universitaria e decisero di tenere un comizio alla università quando sarà riaperta. Quindi si recarono all'istituto degli ingegneri in Via San Pietro in Vincoli per far sospendere le lezioni, ma anche qui hanno trovato il portone chiuso. Dopo aver emesso urla e fischi, gli studenti sono stati dispersi.

I cinque giovani che erano stati arrestati e portati in questura, sono stati rilasciati.

Il Duca d'Aosta a Torino

Torino, 17

E' giunto stamane col diretto delle 10.7 il Duca d'Aosta, partito da Napoli l'altra sera, per assistere ai funerali che saranno celebrati domattina a Superga in suffragio del padre suo, principe Amedeo, ricorrendo il 20.o anniversario della morte. Si attende anche il Duca degli Abruzzi.

Accuse contro l'amministrazione di Acerra

Roma, 17

Il presidente del consiglio on. Sonnino ha oggi ricevuto il sindaco di Acerra ing. Rusco-Bena il quale, a proposito delle accuse elevate contro quella amministrazione, ha invocato dal governo di prendere i più energici provvedimenti atti a far ampia luce.

Il quadro del Van Dyck ritrovato
L'arresto del ladro

Genova, 17

In seguito alle indagini della questura, venne rintracciato il quadro attribuito al Van Dyck, rappresentante la Vergine della Salute col Bambino in piedi, rubato il 26 dicembre scorso nella galleria del palazzo Bianco in Via Garibaldi. Il quadro era stato già messo in una cassetta a doppio fondo per essere spedito all'estero.

Venne arrestato il panettiere pregiudicato Ottavio Ottolini, detentore del quadro nella propria abitazione in via Pace N. 2 A., ritenuto autore del furto.

La neve nell'Umbria

Perugia, 17

Nell'alta valle del Tevere, presso la Bocca Trabaria, la neve in questi giorni è stata abbondantissima, tanto che ha raggiunto mezzo metro. Le comunicazioni si rendono difficilissime.

Da Colfiorito, poi, giungono notizie che colà la neve ha raggiunto un metro di altezza e le strade sono addirittura impraticabili. Il locale ufficio del genio civile ha dato disposizioni perchè non si verifichino incidenti e danni.

L'esplosione d'una bomba a Palermo

Palermo, 17

Questa notte presso una fonderia di Oretea è esplosa una bomba mettendo un grande allarme in tutto il rione. La detonazione fu intesa a grande distanza. La bomba esplose vicino all'abitazione dell'industriale Roberto Antonino ed era stata posta su un davanzale al pianterreno dove questi ha il suo studio. La esplosione frantumò i vetri e una rete metallica che si trovava sulla finestra. La questura accorse con alcuni funzionari che constatarono che la bomba era di carta.

Il Roberto da molto tempo riceveva delle lettere minatorie con richieste di forti somme, alle quali egli mai rispose.

Detenuto che appicca il fuoco nelle carceri

Lecce, 17.

Iersera certo Elia Vincenzi detenuto nelle carceri di Campi, dopo un alterco con altri 17 condetenuti, afferrava i paglierieci, i cavalletti e gli indumenti dei compagni, appiccandovi il fuoco. I custodi, aiutati dai detenuti, tentarono di spegnere l'incendio, che divampava minaccioso. Non si riuscì però a salvare che alcune suppellettili. L'ordine fu ristabilito ed i detenuti posti al sicuro.

Come si prepara la lotta elettorale in Ungheria

Budapest, 17

Dall'una e dall'altra parte contendente, in questo periodo di preparazione ad una lotta a tutta oltranza si vanno affilando le armi per il momento decisivo, particolarmente il partito dell'indipendenza, che si trova in prima linea, sempre mai vibrante per ispirito di combattività, spiega già ora un'attività addirittura febbrile; tosto che verrà sciolta la Camera — e gli stessi Justhiani con tattica ostruzionista cercheranno di indurre sforzatamente Hedervary a ricorrere subito alla misura dello scioglimento della Camera — cominceranno un'agitazione ancora più intensa, portandola dal centro di Budapest, alla periferia.

I membri del partito di Giulio Justh infatti si recheranno subito nella provincia, e promuoveranno un'agitazione su vasta scala di tutti i comitati, particolarmente nei centri rurali.

Il partito dell'indipendenza scenderà in campo nelle elezioni con un assai seducente programma elettorale, che ritengono eserciterà una grande forza attrattiva sulle masse popolari; il programma del partito di Giulio Justh si riassume nei seguenti postulati: completa autonomia economica, esercito indipendente, unione personale, suffragio universale segreto ed eguale.

Il partito dell'indipendenza poi pubblicherà un vibratissimo appello alla nazione magiara, invitandola a procedere compatta e solidale nella difesa dei diritti del magiarismo, manomessi da Vienna, che tende ad adulterare ed offuscare il millenario carattere magiaro del Regno di Santo Stefano.

Il partito dell'indipendenza, assecondato dai Kossuthiani e dallo stesso partito popolare, che si adopera anzi per una fusione di tutti i partiti d'opposizione, richiamando in vita l'antica coalizione davanti a cui dovette piegare il Teiervary, farà dunque una carica a fondo contro il gabinetto extraparlamentare Khuen-Hedervary.

Da molti poi ritiensi che Hedervary non cadrà nel laccio tesogli da Giulio Justh perchè con lo sciogliere subito la Camera e indire le elezioni verrebbe a favorire i partiti d'opposizione; Hedervary infatti per ingaggiare la lotta elettorale dovrà prima sostituire con creature a lui devote i supremi conti, che sono per la maggior parte favorevoli all'opposizione e prepararsi così un terreno più favorevole per le elezioni.

Francesco Giuseppe approvò la lista dei nuovi ministri ungheresi presentata da Hedervary. I nuovi ministri presteranno giuramento domani

La questione cretese
Le potenze rimanderanno le truppe nell'isola?

Vienna, 17

Come già nel luglio dell'anno scorso, la questione cretese preoccupa particolarmente i gabinetti delle quattro potenze protettrici e, a quanto si assicura in questi circoli diplomatici, vi sarebbe stato un vivo scambio di vedute tra i gabinetti per una soluzione della questione cretese; si potè constatare non esservi alcuna divergenza di vedute tra le potenze protettrici, che sarebbero tuttora decise a mantenere il principio del rispetto della sovranità della Turchia sull'isola di Minosse.

Sarebbe stata pure ventilata la questione di rimandare le truppe internazionali nell'isola, però in proposito non è stata ancora una definitiva decisione.

Con la nota collettiva del 10.23 luglio 1906 le quattro potenze protettrici — come è noto — avevano dichiarato al governo cretese che le truppe internazionali sarebbero ritirate tosto che fossero state organizzate la milizia e la gendarmeria; seguita questa organizzazione, subito che ne ebbe data comunicazione ai gabinetti delle quattro potenze il commissario superiore Zaimis, venne ritirato il primo riparto dall'isola nel luglio del 1908.

Ora, siccome le maggiori difficoltà sorsero appunto dopo il ritiro delle truppe internazionali, non sarebbe dunque escluso, come detto, che le potenze, inasprendosi questa controversia greco-turca, si vedessero costrette a rimandare le truppe nell'isola e ritornare in certo modo allo *statu quo ante*.

Sarebbe stata pure discussa la questione di concedere — sempre però tenendo fermo il principio della sovranità della Turchia sull'isola — una autonomia più larga ancora a Creta, simile a quella che è stata accordata al Libanon; a questa nuova concessione il governo turco probabilmente non sarebbe contrario, come lo aveva già dichiarato Euver bey al corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse*.

Questi circoli diplomatici poi sono convinti che da parte turca, ora ancora meno che per lo passato, sia da attendersi alcuna arrendevolezza circa alla questione della sovranità. I giovani turchi, che presentemente si trovano al potere, si attengono tanto più fermamente alla formola espressa da Muktar pascià: « Creta è turca e turca rimarrà; fu conquistata dai turchi con la spada e all'eventualità i turchi sapranno trarre nuovamente dal fodero la spada d'Osman ».

Dopo la soluzione dell'incidente di Cordova

Buenos Ayres, 17

Perdura e si accresce l'ottima impressione prodotta nella nostra colonia e nella stampa italiana che ne è l'emanazione, per il modo favorevolissimo per l'Italia con cui venne risolto l'increscioso incidente di Cordova. Il Governo Argentino non poteva essere nè più corretto, nè più cortese e con questo atto dimostra in che concetto tenga le amichevoli ed affettuose relazioni esistenti fra i due paesi.

La crociera di Re Edoardo

Parigi, 17

Secondo il *Journal* Re Edoardo avrebbe intenzione di fermarsi a Cannes ed a Nizza durante la crociera che farà nella primavera prossima nel Mezzogiorno, dopo il suo soggiorno a Biarritz.

Le elezioni inglesi

Mentre scriviamo, non conosciamo che i primi risultati della grande battaglia storica che si combatte tuttora al di là della Manica, e questi non permettono ancora una visione integrale della situazione nuova che va delineandosi. Il meccanismo elettorale inglese non permette come nel Continente d'intuire rapidamente — come l'esige la vita moderna — il monito del suffragio universale, e il pensiero reale del paese. E' una vecchia costruzione alla quale si è andato aggiungendo alcunchè di nuovo, tutte le volte che le circostanze lo richiedevano, ma senza modificare sostanzialmente la riforma del 1832; riforma che tolse ad un pugno di privilegiati la maggioranza della Camera dei Comuni, per trasmetterla alla nazione in una forma che doveva modificarsi volta per volta. Il suffragio universale non scaturisce in Inghilterra come nei nostri paesi latini da una concezione astratta riguardante i diritti dei cittadini, ma di fatto quasi tutti votano in Inghilterra. Nel 1908 erano inscritti 7.514.481 elettori. Chiamati ad esprimere il loro voto o nei borghi (boraughs), circoscrizioni urbane, o nelle contee, circoscrizioni rurali (countes), e nelle università, i cittadini britannici, hanno esercitato od eserciteranno il loro diritto in 284 circoscrizioni urbane, in 377 rurali, in 9 università. Finora non si conosce l'esito che di 74 seggi, ciò che non permette di valutare il risultato finale della presente campagna, per quanto sia vero che i primi risultati influiscano notoriamente sugli ultimi: *Vote for the winning side* (votate per la parte vincitrice). Ed è da ritenersi che abbiano provata amara delusione da questo primo scontro gli unionisti e i liberali ad un tempo. Gli unionisti perchè, gettatisi a capofitto nella mischia a nome dell'imperialismo britannico contro il pericolo tedesco, a nome del conservatorismo innato inglese contro il «socialismo» — così designano la *Reform Tariff* di Lord George — speravano, facevano credere di sperare in una vittoria completa. E perchè la vittoria possa essere completa, dovrebbero strappare almeno cento e più collegi agli avversari. Questo non si è verificato, fatte le debite proporzioni, nelle circoscrizioni di cui si conoscono finora i risultati. Non debbono essere soverchiamente contenti i liberali, che trovata la piattaforma popolare, democratica, avrebbero bisogno di essere rimandati con una forte maggioranza alla Camera dei Comuni per mettere al dovere quei Lordi che avevano voluto immischiarsi in questioni finanziarie, provocando il verdetto popolare.

Certo la maggioranza liberale — mantenendosi — viene di molto assottigliata, anche nella migliore delle ipotesi; e dovrà appoggiarsi ai Labouristi, e fors'anche ai nazionalisti irlandesi per poter franchegg̃iare gli unionisti tornati più forti all'assalto. Ripetiamo, non conviene precipitare nei commenti, poichè siamo ancora agli esordi della battaglia, ma se si mantengono le proporzioni attuali, si avrà in Inghilterra una situazione oltremodo interessante. I vincitori dovranno tirare le conseguenze della loro vittoria e prendere quelle misure che crederanno del caso all'indirizzo dell'Alta Camera, dei Lordi. Certo non è il caso di parlare di abolizione. Una maggioranza assottigliata non può permettersi questo lusso nella conservatrice Inghilterra, questa matrona così lenta nel prendere le sue decisioni così refrattaria a far cadere in frantumi il vecchio per amore del nuovo.

Un'altra questione capitale concerne l'*Home Rule*. Asquith all'*Albert Hall* promise chiaramente, esplicitamente agli Irlandesi l'*Home Rule*. Il nazionalismo irlandese prese atto pubblicamente di questa promessa esplicita, e si gettò come un sol uomo nella mischia, tenendo alto le due bandiere, l'*Home Rule* e la libertà delle scuole cattoliche, come domandarono i vescovi d'Inghilterra nella lettera collettiva.

Se i liberali vincono, dovranno pure mettere in pratica la loro promessa. L'Irlanda attende sempre il suo Parlamento a Dublino, e l'attende dai liberali, che meno forti di quanto fossero nella passata legislatura, sentono il bisogno di appoggiarsi su *labouristi* e nazionalisti irlandesi.

Queste considerazioni vengono spontanee se consideriamo le elezioni dal punto di vista della politica interna; se poi le osserviamo nei loro rapporti colla politica internazionale, vengono ad assumere una importanza anche maggiore.

Una vittoria dei conservatori avrebbe significato la vittoria dei Lordi, la vittoria dell'imperialismo, una più forte tensione contro la Germania. Ciò è indubitato. Dal punto di vista inglese si potrà anche trovare che è meglio di affrontare gli avvenimenti e di impedire alla Germania di costruire la sua flotta per passare poi all'attacco, ma, contemplando la situazione da un punto di vista più generale, la vittoria dei liberali inglesi è un pegno più sicuro di pace, pel momento almeno. Il nuovo Cancelliere germanico Bethmann-Holweg è animato delle migliori intenzioni verso l'Inghilterra; si potrà combinare o non si potrà combinare una sosta negli armamenti, ma certo, senza correre dietro a un pacifismo rugiadoso e sentimentale, è assai preferibile, sul terreno della politica internazionale che i due grandi colossi che impersonano in sè la pace o la guerra europea, abbiano a segnare la tregua di Dio. Se dovrà scoppiare, *après nous le deluge*.

Rimarrebbe la questione scolastica. I conservatori avevano assicurato ai cattolici la scuola libera confessionale, ma i cattolici non si accontentano di un teismo vaporoso come vagheggiano i non-conformisti. Nella presente campagna, essi hanno chiesto ai candidati di tutti i colori, liberali o conservatori: «Rispetterete voi le nostre scuole?». Non pochi fra i liberali che pure s'erano gettati col Birrell all'*Education Bill* nel senso voluto dai non-conformisti promisero la libertà ai cattolici.

Ora, tutte insieme queste questioni, protezionismo e libero scambio, labourismo e *Tariff Reform*, democrazia e

CRONACA CITTADINA

...lla Camera, imperialismo, *Two Power Standard*, *Home Rule* e questione scolastica, vengono a creare al partito vincitore una situazione che non è fra le più gaie. Attendiamo del resto che il suffragio universale illumini maggiormente lo stato reale dell'Inghilterra all'ora presente.

I primi commenti della stampa inglese

Londra, 17

La lotta elettorale continua. Oggi saranno eletti 104 deputati, di cui 31 a Londra. I giornali unionisti si mostrano soddisfatti dei risultati degli scrutini di sabato, quantunque manifestino qualche delusione nel vedere che le loro vittorie non sono state così grandi quanto essi speravano.

Il *Daily Mail* dice che gli unionisti possono ormai senza timore affrontare la grande battaglia.

Il *Daily Telegraph* dice che qualunque sia il risultato della lotta attuale, la battaglia circa la riforma doganale è vinta.

Il *Daily Graphic* dice che i risultati non sono così favorevoli quanto avrebbero potuto esserlo, ma non dispera.

La *Morning Post* dice che gli unionisti hanno tutte le ragioni di essere ottimisti, perchè nel primo giorno della lotta, hanno riportato un'importante vittoria.

I giornali liberali dichiarano che l'esito degli scrutini di sabato costituisce un buon principio.

Il *Daily News* scrive: Noi avremo una grande maggioranza. I risultati del primo scrutinio significano già la rovina del protezionismo. Il nemico è già in fuga.

Il *Daily Chronicle* scrive che gli unionisti devono già considerarsi come sconfitti.

Il commercio estero dell'Italia durante il 1908

Londra, 17

Il sig. Erskine, primo segretario dell'ambasciata britannica in Roma, invia al *Foreign Office* un rapporto nel quale si esamina minutamente il commercio estero italiano durante il 1908.

L'Italia non è sfuggita alla depressione generale che fu una delle caratteristiche del 1908, ma relativamente essa ha sofferto assai meno degli altri paesi di maggiore attività industriale.

Le sue industrie manifatturiere, ad eccezione della seta, sono in gran parte indipendenti dai mercati stranieri e la diminuzione di esportazione verificatasi nel 1908, ammontante a quasi sette milioni di sterline, fu compensata da una maggiore richiesta dall'interno. Infatti non sembra che la crisi abbia diminuita la potenzialità economica del paese. La disoccupazione è stata piccolissima ed il livello ordinario dei salari venne mantenuto. Le maggiori diminuzioni nell'esportazione si ebbero nel commercio della seta, che perdette circa 5.588.000 sterline, in quelle delle frutta fresche, che perdette circa 780.000 sterline, in quelle dei vegetali e delle frutta conservate che diminuì di sterline 464.000; nell'esportazione del bestiame, che presenta una diminuzione di 448.000 sterline. Diminuì inoltre la esportazione delle cotonate, per 336.000 sterline e quella della canapa grezza per un valore di 312.000 sterline.

Si ebbe invece una maggiore esportazione di uova per un valore di 532.000 sterline e di automobili per 320.000 sterline.

I riffani si preparano ad una nuova lotta?

Madrid, 17

Mandano alla *Correspondencia de Espana* da Cadice che delle corrispondenze private da Tangeri assicurano che le tribù riffane si preparano a riprendere la lotta contro gli spagnuoli. Degli emissari di queste tribù farebbero apertamente degli acquisti di polvere a Tangeri.

Per la liberazione d'un deputato spagnuolo

Madrid, 17

La *Correspondencia de Espana* dice che delle pratiche sono state fatte dal presidente della Camera e da parecchi deputati, per ottenere la liberazione del capitano Pignatelli, deputato, messo agli arresti di fortezza.

Ex deputato spagnuolo falso monetario

Madrid, 17.

I giornali annunciano che un ex deputato, membro dell'aristocrazia, è stato arrestato la notte scorsa in seguito alla scoperta fatta in una sua proprietà che possiede presso Guadix, in provincia di Cadice, di una fabbrica di monete false.

Secondo alcuni l'arrestato sarebbe il duca di Benevento.

Uno strano corteo funebre

Madrid, 17

I giornali di Barcellona dicono che una vecchia zitella zoppa è morta ieri. Ella espresse, prima di morire, il desiderio che i suoi eredi erogassero una somma abbastanza rilevante fra tutti gli zoppi e storpi, che avessero assistito ai suoi funerali. In seguito, senza dubbio, a qualche indiscrezione, la notizia si sparse in tutta la città, cosicchè stamane si vide, dietro la bara che trasportava la generosa testatrice, una lunga fila di zoppi e storpi di tutte le specie. Certo non erano meno di 250 persone e la folla assistè allegramente al passaggio dello strano corteo la cui marcia seguiva un ritmo così poco preciso che la musica che seguiva il corteo perdeva ad ogni momento il tempo, fra le risa dei curiosi.

Dimostrazione di realisti a Lilla

Lilla, 17.

In seguito ad un banchetto organizzato dalla *Action Française*, sotto la presidenza di Lambelin, consigliere municipale di Parigi, i «camelots du roi» fecero una dimostrazione. Avvennero alcuni parapiglia. Tredici arresti sono stati operati, dei quali solo uno è stato mantenuto.

La condanna a morte di un anarchico

Buenos Ayres, 17

L'anarchico russo Simon Padrowsky, colui che lanciò la bomba contro il capo della polizia, colonnello Falcon, morto in seguito alle ferite riportate, pienamente convinto del delitto di cui era imputato, venne condannato a morte. L'imputato ha ascoltato impassibile la lettura della condanna, dando prova di un cinismo straordinario. Ricondotto in carcere, venne rinchiuso in una cella speciale, dove è guardato a vista e dove rimarrà fino al giorno dell'esecuzione.

Terremoto nella Svezia

Haparand, (Svezia) 17.

Iermattina alle ore 9,5 si è avvertita una scossa di terremoto abbastanza forte, avvertita anche in parecchi villaggi. La scossa ebbe la durata di 30 secondi e accompagnata da rombo con direzione est ovest.

Telefoni della Gazzetta
per le com. urbane e interprovinciali Num. 282
per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
18 Martedì: S. Liberata.
19 mercoledì: S. Bassano.
Leva il sole alle 7.47; tramonta alle 16.36

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri).

Presiede l'assessore delegato Co. ALBERTO VALIER, trovandosi il Sindaco Conte Grimani ancora assente da Venezia. La seduta si apre alle 14.15.

Sono presenti i consiglieri Ballarin, Bianchini, Brandolin, Bolla, Castelli, Cerioni, Ciano, Danella, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negatti, Ferraboschi, Foscari, Giacomazzi, Mandelli, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Politeo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Treves, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri Grimani, Chiggiato, Battaggia, Picchini, Paganuzzi, Dal Zotto, Ravà e Valsecchi.

Il Co. VALIER comunica una lettera dell'assessore comm. Graziano Ravà, che ringrazia il Consiglio per la manifestazione affettuosa fatta, nella luttuosa circostanza della morte della sua compianta compagna.

Il conto Consuntivo 1908 della Cassa di Risparmio

MANDELLI dà lettura della relazione dei revisori del Conto Consuntivo 1908 della Cassa di risparmio. Il Conto si chiude colle seguenti cifre:

Attività: L. 46.502.629.85 — *Passività*: Lire 40.672.629.85 — *Patrimonio*: L. 6.430.000; composto nei due titoli: fondo di riserva ordinaria L. 4.200.000; fondo oscillazioni valori L. 2.230.000.

Il movimento di cassa figura come segue: *Entrata*: L. 63.643.677.88 — *Uscita*: L. 63.040.428.28; rimanenza al 31 dicembre 1908 L. 603.249.60.

La relazione termina rivolgendo un sincero elogio al Consiglio d'Amministrazione della Cassa che con cura e coll'opera sapiente tende sempre a migliorare ed a dare maggiore sviluppo a questo importante Istituto cittadino; e ricordando con soddisfazione l'opera del personale tutto della Cassa, ed in modo speciale del Segretario, del Ragioniere principale e degli altri capi ufficio che col loro intelligente e zelante lavoro tanto contribuiscono al buon andamento dell'Azienda. Il conto consuntivo è approvato senza discussione. In seconda lettura, pure senza discussione, si approvano le spese facoltative iscritte nel bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1910 e la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta municipale il 31 dicembre 1909 relativa a provvedimenti per la chiusura dell'esercizio 1909.

Senza discussione si approvano poi altri argomenti tra i quali una proposta di acquisto di stabili a Dorsoduro e di permuta di porzione dei medesimi con

L'ex-Chiesa di San Gregorio acquistata dal Comune

PASCOLATO riferisce le lunghe pratiche condotte dalla Giunta per impedire la riduzione dell'ex-Chiesa di San Gregorio ad uso aule scolastiche pel R. Istituto di BB. AA., come era stato progettato lo scorso anno, di fronte agli urgenti e gravi bisogni dell'Istituto stesso. Mercè la buona volontà dell'ex-Ministro della P. I. on. Rava, del comm. Ricci direttore generale delle BB. AA., del Co. Guaccimanni R. Commissario dell'Istituto e dell'ing. Ongaro, Soprintendente dei Monumenti, fu deciso di abbandonare il progetto di riduzione della ex-Chiesa e di cederla al Comune in permuta di un'area, prossima all'Istituto di BB. AA. e adatta alla costruzione delle aule necessarie, da ricercarsi ed acquistarsi dal Comune. L'area fu trovata dopo laboriose pratiche, in fondamenta Bonlini a S. Trovaso, e così — colla spesa di 39.500 lire — il Comune si assicura la proprietà dell'insigne monumento una delle più belle Chiese trecentesche della città, opportunissima per adattamento a scopo di utilità pubblica, salone di concerto o altro. La spesa è effettivamente minore di 39.500 lire, perchè con tal somma si acquista un'area di 480 mq. e una casa contigua. Al Governo si cede solo l'area, non la casa, che rimane patrimonio comunale, quantunque affittata al Governo a prezzo di favore.

Il Consiglio, senza discussione, approva all'unanimità l'acquisto e la permuta proposti.

Una questione di diritto

La proposta di autorizzare il Sindaco a ricorrere in Cassazione contro la sentenza 9-13 novembre 1909 della Corte d'Appello di Firenze in sede di rinvio nella causa promossa contro il Comune da Cadin Giovanni, ufficiale giudiziario addetto alla Pretura del II. Mandamento in punto pagamento diritti di notifica atti relativi a contravvenzioni ai regolamenti municipali suscita una discussione giuridica tra avvocati. TAGLIAPIETRA invita l'Amministrazione a risolvere questo argomento evitando quello che deve considerarsi come un inconveniente. Esamina la questione nei suoi lati legali poi conclude dichiarando che riterrebbe opportuno approfondire se si può far a meno, servendosi del solo esattore, dell'opera degli ufficiali giudiziari evitando così l'inconveniente suaccennato. Chiede che la Giunta prenda informazioni circa la pratica di altri Municipi. Sull'argomento parla MUSATTI e riparla TAGLIAPIETRA, indi, VALIER ricorda le varie fasi della questione, e dice che — su parere del legale del Comune — venne deciso di ricorrere in Cassazione. Dopo ciò la parte della Giunta è approvata.

Si approvano quindi, senza discussione altri argomenti, tra cui la proposta di accordare all'artista Giuseppe Romagnoli il prestito dell'opera «Terra Mater» di proprietà della Galleria internazionale d'arte moderna per una sua mostra collettiva in Roma.

Per i depositi di carburo di calcio

Prima di passare in seduta segreta, BOLLA domanda di intrattenere il Consiglio sulla concessione delle autorizzazioni a costituire depositi di carburo di calcio nel cuore dell'abitato. Richiama i vari pericoli cui dà luogo la esistenza di quantità notevoli di carburo di calcio in ordine alla sicurezza pubblica e in ordine all'igiene. Invita la Giunta a far pratiche presso la Prefettura perchè le relative licenze sieno accordate dopo il parere favorevole dell'Autorità Comunale; a questo scopo presenta un ordine del giorno nel quale si fanno voti che la Commissione governativa che sta studiando il regolamento sulle sostanze infiammabili si occupi anche del carburo di calcio.

VALIER — Accetta l'ordine del giorno chiedendo tuttavia se il proponente non creda opportuno modificarlo perchè non apparisca il proposito dell'Autorità Comunale di invadere il campo di attribuzione dell'autorità governativa.

BOLLA — E' lontano dal volere questa invasione e crede che restando nei limiti della legge la Prefettura possa richiedere il parere delle autorità comunali quando si tratta di licenze per depositi di carburo di calcio.

Dopo osservazioni di DE TONI, MUSATTI e TAGLIAPIETRA, resta approvato lo ordine del giorno del cons. Bolla, con qualche modifica.

Ecco l'ordine del giorno: «Il Consiglio Comunale, considerando i gravi pericoli creati dalla esistenza di depositi di carburo di calcio nell'abitato, e tenuto conto che presso i Ministeri competenti è in corso lo studio per disciplinare i depositi di materie infiammabili, fa voti che lo studio venga esteso anche al carburo di calcio, con riguardo alle particolari condizioni nelle quali si trova Venezia dal punto di vista della pubblica sicurezza e della igiene».

Il Consiglio alle tre e mezza si riunisce in

In seduta segreta

ed accoglie le domande della signora Simoni Maria, vedova dell'usciere municipale Violin Pietro, per provvedimento graziale di pensione; e del sig. Bassi Alberto, orfano del cav. Girolamo Bassi, ex comandante dei pompieri, per proroga per un altro triennio di provvedimento graziale. Approva la proposta di retribuzione d'opera straordinaria prestata da funzionari municipali per la compilazione del nuovo organico e del regolamento per le scuole comunali elementari; la nomina, fuori concorso, di un vigile sanitario al suolo ed all'abitato; la proposta di accordare l'aspettativa di mesi otto al medico chirurgo del VI. Circondario dottor Antonio Dian; la proposta di nomina, fuori concorso, del maestro Gino Tagliapietra a professore di pianoforte del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello»; la proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Emma Sudarovich vedova del prof. Egisto Dini, insegnante di violoncello nel Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» in seguito alle modificazioni dell'art. X del regolamento del Liceo; la proposta di nuova liquidazione della pensione spettante in seguito alle modificazioni dell'art. X del regolamento del Liceo Civico Musicale «Benedetto Marcello» alla signora Elisa Conti, vedova dell'ex cancellista Silvio Vernier; respinge invece la domanda del sig. Annibale Dabovich, ex cancellista dagli Atti di Stato Civile e Registro di popolazione, per proroga per un altro quinquennio di provvedimento graziale di pensione; accoglie la nuova domanda della signora Pisana Zaniolli, vedova del direttore didattico delle scuole elementari, Albèri Alfonso, per provvedimento graziale di pensione.

Il 25 aprile dello scorso anno il Ministro Rava visitò l'Istituto di BB. AA., constatando gli urgenti bisogni di miglior sede per varie scuole, e quindi si recò alla ex-Chiesa di S. Gregorio, sulla quale l'Istituto aveva posto gli occhi per ricavarne le aule occorrenti. Noi riferimmo allora di quella visita, augurandoci che fra il Governo e il Comune si trovasse il modo per conciliare i bisogni dell'Istituto colla conservazione del monumento insigne del quale questa *Gazzetta* aveva per prima fatto intravedere una geniale e degna destinazione. Ora, gli sforzi ininterrotti dell'Autorità Comunale avendo trovato nel Governo e in tutti i suoi funzionari — dal Ministero della P. I. all'Intendenza di Finanza al R. Commissario dell'Istituto, il benemerito Conte Guaccimanni — la più cordiale e intelligente collaborazione, si è raggiunta la soluzione più pratica, più completa, più economica: quella che assicura all'Istituto di BB. AA. la necessaria comodità di sede: alla Chiesa di San Gregorio la integrità e la conservazione; al Comune la proprietà di un monumento prezioso, che costituirà sempre una cospicua attività patrimoniale, indipendentemente dalla sua destinazione.

Che se questa, come accenna la relazione della Giunta, potrà essere la riduzione a Sala di concerti, Venezia avrà acquistato una fra le più belle e suggestive e artistiche sale che si possano immaginare: una sala amplissima, capace di tante persone, da risolvere veramente il problema della educazione musicale di Venezia, il quale tutto si concentra e si riassume nella mancanza del locale popolare. Se un giorno Venezia avrà i concerti popolari orchestrali, questo potentissimo strumento di educazione, che va lentamente diffondendosi nelle maggiori città italiane, essa acquisterà anche nell'arte musicale quel posto che le spetta, sì, ma che essa ha anche il dovere di prendere. Ieri si è fatto il primo passo, il più importante, su questa via: e noi siamo fieri di avervi contribuito. Non di solo pane vive l'uomo: nè al progetto si oppongono difficoltà finanziarie di qualche entità: auguriamoci ora di vederne presto l'attuazione.

Università Popolare

(Sede di Castello)

Il prof. Lionello Venturi tenne iersera all'Istituto Tecnico la sua seconda lezione sui grandi maestri della pittura moderna e trattò del pittore spagnuolo Diego Rodrigo Velaquez che fu realista severo e inarrivabile. Di tale celebre pittore, il prof. Venturi tessè la vita ricordando come se non ebbe su di lui alcun potere Rubens artista, fu dietro certamente i suoi consigli che intraprese il suo primo viaggio in Italia fermandosi a Venezia e a Roma. Nella prima delle due città nostre studiò i maestri veneziani innamorandosi specialmente di Jacopo Tintoretto, nella seconda compì la tela rappresentante la *Fucina di vulcano*.

Ritornato in Spagna diventò il pittore della Corte di Filippo IV del quale fece moltissimi ritratti. Ritrasse anche le due mogli del Re, i suoi figliuoli, personaggi della sua Corte e anche umili cortigiani, quali il *Commediante*, *il Nano*, *l'Idiota*. — Compì il bellissimo *Busto della colonna*, la *Presa di Breda* e ritornato in Italia ritrasse magnificamente papa Innocenzo X. Erano nel lavoro elementi nobili di arte vera e realistica e fanno fede le *Filatrici*, tela mirabilissima; i *Bodegones*, o riproduzioni di interni di botteghe, coi quali esordì nella sua carriera di pittore.

Compiuto il quadro *Las Meninias*, Filippo VII lo insignì della croce di S. Jago.

Le nitide e fedeli proiezioni e l'illustrazione efficace e colorita che di esse seppe fare l'oratore, mantennero nel pubblico numeroso una attenzione continua ed intensa e gli procurarono un godimento intimo del quale fu certo manifestazione sincera e spontanea l'applauso che si ebbe il prof. Venturi al termine della sua lezione.

***

Domani sera all'Ateneo, il cav. dott. Traiano Mozzoni, già noto al pubblico veneziano quale oratore geniale e profondo, parlerà intorno al tema: *Il progresso e la felicità*.

Tra le quinte del giornalismo

La conferenza di Carlo Montani direttore del *Travaso delle idee* sul tema *Tra le quinte del giornalismo* è fissata per «mercoledì sera 26 corr.» alle ore 21.15 nella sala della Fenice.

La fama del conferenziere, che è uno dei rarissimi continuatori di quella brillante scuola di umorismo ch'ebbe in Italia il suo padre spirituale in *Gandolin*, farà accorrere alla sala della Fenice il pubblico delle grandi occasioni.

Alla sede dell'Associazione della Stampa (Campo S. Fantin) sono già aperte le prenotazioni dei biglietti.

Letture dantesche all'Ateneo

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico scelto ed affollato il prof. Rev. Don. Giuseppe Bertolini tenne una terza lettura dantesca commentando il Canto XXII del Purgatorio.

Con frase piana e dotta l'oratore riprese a spiegare la magnifica scena fra Stazio e Virgilio e passò poi a trattare dell'argomento più vitale del Canto, cioè della conversione del poeta della Tebaide e dell'Achilleide. Esamina i diversi elementi dai quali Dante può essere stato indotto a porre Stazio fra le anime del Purgatorio, mettendo specialmente in rilievo le affettuose parole di questi per il Cantore dell'Eneide e concludendo che nel personaggio di Stazio cristiano bisogna più ravvisare una creazione artistica di Dante che una figura storica. Spiegò finalmente gli esempi di gola puniti e di temperanza premiata del sesto girone del Purgatorio. — Quindi l'oratore lesse l'intero canto riscuotendo vivissimi applausi.

La prossima lettura avrà luogo giovedì 20 alle 21. Il prof. D. Ettore De Toni leggerà e commenterà il canto XXIII del Purgatorio.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Sotto la presidenza del presidente comm. Suppiej si è riunito ieri il Consiglio della nostra Camera di Commercio.

Erano presenti il vice-presidente Errera, ed i consiglieri: Agostini — Bassani — Busetto — Coen — Corinaldi — D'Ambrosio — Da Ponte — De Paoli — Gavagnin — Jesurum — Vasilicò.

Giustificarono la propria assenza: Ceresa — Combi — Parisi e Zennaro.

Comunicazioni della Presidenza

Il comm. *Suppiej* avverte che è stato ricevuto da S. A. Reale il Duca degli Abruzzi, il quale lo ha intrattenuto su parecchi argomenti che interessano il nostro porto.

Comunica diversi provvedimenti presi, onde migliorare il servizio di statistica eseguito dalla Camera. — Comunica pure che la Presidenza ha sollecitato il Ministero di agricoltura industria e commercio perchè venga definita la questione dei biglietti di abbonamento ferroviario ad itinerario radiale ed il Ministero ha assicurato che non mancherà di far pressioni presso l'amministrazione ferroviaria per una pronta soluzione di detta questione.

La Presidenza ha diramato un telegramma ai deputati della Provincia relativamente alla questione sulla tassabilità del soprapprezzo delle azioni industriali, facendo voti che la dibattuta questione sia risolta secondo le giuste esigenze espresse dal Commercio ed imposte dalle condizioni delle industrie italiane.

La Camera ha replicatamente ed energicamente reclamato presso le Ferrovie per le condizioni del servizio di accettazione delle merci alla Stazione di Santa Lucia e le Ferrovie diedero assicurazioni che faranno il possibile per sistemare nel miglior modo il servizio in quello scalo e studieranno la maniera per evitare le questioni che ora insorgono per la questione della precedenza di scarico delle barche, assicurando così i turni ai singoli natanti.

Informa pure che il Ministero dell'Interno ha instituito uno speciale Ufficio Sanitario di porto che ha cominciato a funzionare col primo del corrente anno.

A proposito della questione del nuovo regolamento proposto dalla Giunta Municipale per disciplinare il transito dei natanti nei rivi della nostra città sono state comunicate le osservazioni e le proposte della Camera in seguito al parere di una speciale Commissione.

Venne diretta al Ministero delle Poste e dei Telegrafi una vibrata lettera perchè si prendano una buona volta efficaci provvedimenti onde migliorare il servizio telegrafico e postale nella nostra città.

Queste ed altre comunicazioni vengono approvate alla unanimità dal Consiglio Camerale.

Varie raccomandazioni

Da Ponte, a proposito della circolare del Ministero di agricoltura industria e commercio riguardante la circolazione dei biglietti di Banca timbrati, crede che necessiti un radicale provvedimento per regolare la cosa e di ciò prega la Presidenza di interessarsi.

Coen, prega la Presidenza di occuparsi perchè sia istituito un mezzo di comunicazione per passeggeri, che congiunga la Marittima col Canal Canal Grande per il Canale di Scomenzera. Ricorda le pratiche già fatte all'uopo dalla Camera.

Bassani, desidera alcune spiegazioni, ed il Presidente gliele fornisce, circa i lavori del molo di ponente. Si lagna pure perchè la posta telefonica di Santa Marta non funziona come dovrebbe e spesso anzi rimane interrotta, con grave danno pei commercianti.

Corinaldi vorrebbe che la Presidenza si occupasse per regolare il servizio delle piatte di deposito, servizio che presenta seri inconvenienti.

Sull'argomento aggiungono altre considerazioni i consiglieri De Paoli e Bassani.

Il comm. *Suppiej* assicura tutti gli oratori che la Presidenza studierà le diverse questioni.

Alcune nomine

Si passa quindi alla nomina della Deputazione di Borsa per l'anno 1910 e vengono nominati i consiglieri Ceresa, Corinaldi, Bassani, De Paoli e Gavagnin.

A presidente dell'Opera Pia «Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati di Venezia» viene nominato il cav. Ajò: a Delegato della Camera di Commercio nel Consiglio di Amministrazione del «Registro Nazionale» il comm. Coen — ed a rappresentante della Camera di Commercio presso il Consorzio agrario di Venezia, il consigliere Zennaro

***

Approvato il ruolo principale della tassa camerale per l'anno 1910; dopo alcune osservazioni del cav. Busetto, si approva, pure, il Regolamento per la «Sezione Portuale» della Camera di Commercio.

Vengono accolte le conclusioni di una speciale Commissione contrarie al ripristino del marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento.

Senza discussione il Consiglio approva:

La domanda della R. Scuola Superiore di arte applicata all'industria per l'instituzione di borse di studio a favore di studenti inscritti presso di essa;

la proposta del Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio per la assegnazione di una delle borse di studio deliberate dalla Camera a favore di studenti inscritti alla Sezione Commerciale della Scuola stessa;

e la domanda di concorso nella spesa per il progetto della ferrovia per la più breve congiunzione di Venezia e Treviso con la progettata ferrovia del Cadore, accordando la somma di lire 500.

Infine si approvano le seguenti proposte della Commissione di Finanza:

per l'acquisto di 200 copie della relazione economico-commerciale compilata dal capitano Commissario della R. Marina signor Bono, per incarico della Camera di Commercio;

per l'inscrizione di un impiegato della Camera di Commercio a socio del Circolo Filologico di Venezia;

per l'inscrizione della Camera al Congresso Internazionale dell'insegnamento commerciale. Vienna 1910;

per la concessione di una medaglia d'oro alla Reale Società Canottieri «Bucintoro» per una gara di canottaggio;

per un sussidio di Pio Istituto cav. Rossi per le orfane di pescatori naufragati di Chioggia;

per l'inscrizione della Camera di Commercio al Comitato permanente dei Congressi internazionali delle Camere di Commercio e delle Associazioni commerciali ed industriali;

per l'inscrizione della Camera a socio effettivo di prima categoria della Camera di Commercio Italiana in Ginevra.

Dopo di ciò il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

Il Duca degli Abruzzi

Ieri alle 14.10 è partito per Torino S. A. R. il Duca degli Abruzzi accompagnato dal suo aiutante di bandiera marchese Durazzo.

Società "Benedetto Marcello,,

Domenica 16 corrente l'Assemblea generale della Società Marcello, sotto la presidenza dell'avv. Sorger, ha approvato le Relazioni del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei Conti, il Consuntivo 1909 e il Preventivo 1910.

Per il triennio 1910-12 furono eletti del Consiglio Direttivo: dott. Bratti, avv. Guaita, cav. Ugo Levi, barone Mayneri, ing. Beppe Ravà, conte Pino Valmarana, Carletto Walther.

Revisori dei conti: comm. Fadiga e cav. P. L. Zannini.

Tra furti e ladri

In un magazzino di colori

Giovanni Fiorin, di anni 15, garzone di bottega della Ditta Federico Dolcetti, negoziante di colori in campo San Barnaba, passando l'altra sera per Calle Lunga San Barnabà osservò che attraverso la porta del magazzino di deposito del suo padrone, passava della luce. Pensò che fosse lo stesso suo padrone dentro il deposito e spinse la porta che cedette. Ma in quel momento uscirono tre individui sconosciuti al Fiorin, due dei quali si davano immediatamente alla fuga, mentre uno si fermava un istante per gettare a terra con una spinta poderosa il garzone, poi anche questo prendeva la corsa e raggiungeva i compagni.

Il Fiorin rialzatosi da terra non pensò certo di inseguire i fuggitivi chè sarebbe stato perfettamente inutile. Entrò invece nel deposito e constatò che alcuni pacchi di roba erano stati rimossi dal loro posto per essere trasportati dai ladri

Il furto venne denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Visita notturna in famiglia

In un piccolo appartamento di Calle della Vida ai Carmini 3302, abita l'assistente tecnico municipale signor Vittorio Valli. Questa notte verso le tre trovandosi egli a letto con la moglie (egli ha dei bambini che dormono in una camera accanto) fu svegliato da rumori sospetti che veniva da un altra camera, nella quale non avrebbe dovuto esservi stato nessuno.

Il signor Valli pensò subito ai ladri, specialmente notando che i rumori perduravano ed erano sempre più inquietanti, ma ritenne ch'era prudente cosa far le viste di non sentire. Si cacciò sotto le coltri e soltanto alla mattina recandosi nella famosa camera per vedere cosa diavolo poteva esser successo durante la notte, si accorse che erano spariti un mantello suo, un altro mantello della sua signora, degli scialli e altri vestiti da bambini.

Certo la sparizione era dovuta a mani di ladri, dei quali però la famiglia Valli non riuscì ad avere il minimo indizio. La porta di strada e quella dell'appartamento furono trovate aperte. Anche il signor Valli si recò al Commissariato di Dorsoduro a stendere denuncia del furto.

I tre sospetti

Rincasavano questa notte verso il tocco il signor Ferdinando Borella insieme al figlio Antonio. Quando furono in Calle Stella ai Birri dove abitano si accorsero che fermi ad un certo punto della Calle se ne stavano tre individui in attitudine alquanto equivoca. Anzichè procedere, padre e figlio, ritornarono sui loro passi per andare in traccia di guardie. S'incontrarono con tal Barili ex-agente di città col quale girarono insieme finchè scorsero un guardiano notturno, certo Giovanni Mainardi il quale messo a parte di quanto succedeva, dichiarò che pure lui poco prima aveva osservati i tre individui, ma al momento non poteva prestarsi in nulla dovendo recarsi a Murano per prendere servizio. Giunto sulle Fondamenta Nuove, il vaporetto era già partito ed allora acconsentì di unirsi alla compagnia per cercare le guardie di questura. Le quali furono finalmente trovate. Mossero tutti verso Calle del Fumo ed essendo i tre sconosciuti ancora fermi al posto di prima furono invitati a recarsi al Commissariato di Cannaregio. Uno all'invito si diede alla fuga, gli altri due rimanevano preda degli agenti di città.

I due arrestati sono facchini buranelli, uno si chiama Augusto Rossi di Giuseppe d'anni 24, l'altro Angelo Molin di Giuseppe d'anni 30.

Quando furono in guardina negarono di aver tentato qualsiasi furto ma le guardie avendo fatto più tardi un sopraluogo in Calle del Fumo ai Birri, trovarono un'accetta presso la porta del negozio di biadaiuolo di Ilario Bortolussi, la porta del quale presentava traccie di scasso.

Ora il Commissariato di Cannaregio dovrà vedere se l'accetta era di proprietà degli arrestati, in caso contrario gli autori del tentato furto in danno del biadaiuolo e proprietari dello strumento, sono e facilmente si manterranno, ignoti.

Marinaio arrestato per appropriazione indebita e truffa

Ieri si presentava alla cameriera della famiglia del prof. Levi-Morenos, abitante in Campiello Riccardo Selvatico, certa Elisa Fasan, un giovinotto vestito da marinaio, che si diceva incaricato di una commissione per lei per conto di un suo nipote. Un nipote della Fasan, infatti, Fasan Raffaele d'anni 17, nativo di Savona, trovasi imbarcato su di un piroscafo mercantile ormeggiato alla Marittima, il *Ruggero di Floris*, e a questo nipote la cameriera porta molto affetto. Ora il giovane compagno del Fasan le narrò che si trovava nella urgente necessità di avere quindici franchi, avendo da pagare le tasse per un libretto di navigazione e dovendo passare perciò anche la visita medica. E il compagno servizievole, le presentò anche un biglietto, che avrebbe dovuto esser stato scritto dal Fasan stesso, e questo come garanzia che quanto diceva era vero e che la cameriera poteva fidarvi del messaggero.

La zia che nulla aveva capito, se non che al nipote occorrevano i quindici franchi, li consegnò allo sconosciuto, che avutili se n'andò senza perder tempo.

Iersera poi il Fasan usufruendo di alcune ore di libertà fu a trovare la zia cameriera e questa gli domandò prima di tutto se aveva ricevuto le quindici lire. Il nipote fece le meraviglie e si venne a una spiegazione. Il Fasan dai connotati capì che aveva combinato il trucco era un suo compagno di bordo e propose alla zia di uscire insieme per rintracciarlo. Per istrada il Fasan si incontrò con tre altri suoi compagni di bordo, i marinai Giulio Pojan da Monfalcone d'anni 19, Italo Agretti e Domenico Peluso i quali gli domandarono dove andasse. Il Fasan spiegò loro l'affare. Uno dei compagni lo consigliò di recarsi all'Eden, un *caffè-chantant* di basso rango in Calle degli Specchieri, dove certamente si trovava il truffatore. E lo trovarono infatti. Due amici avvertirono dei vigili, ed il messaggero fu da essi arrestato ed accompagnato in questura. Interrogato si qualificò per Giuseppe Soraci di Domenico nato a Messina di 16 anni, imbarcato anch'egli sul *Ruggero di Floris*. Egli nega di aver truffato un soldo a nessuno. Ma riconosciuto dalla cameriera ed anche dalla cuoca della famiglia Levi-Morenos, malgrado le sue negative fu trattenuto in arresto, tanto più che il Pojan stese a suo carico un'altra denuncia: dichiarò cioè di aver consegnato giorni fa al Soraci 4 lire e 90 centesimi, pregandolo di fargli una cartolina vaglia. Invece il Soraci intascò la piccola somma.

Il giovane marinaio, venne mandato alle carceri di San Marco e denunciato all'Autorità giudiziaria per truffa ed appropriazione indebita.

Il comitato dei Thé Danzanti

Il comitato dei thè danzanti fa procedere alacremente il suo lavoro; ed è ben soddisfatto dell'interesse che la cittadinanza va prendendo a queste belle feste di beneficenza, poichè molte sono le richieste così dei biglietti di abbonamento (prezzo lire 12) come dei biglietti semplici (prezzo L. 5). E fu stabilito di sorteggiare in ciascuna delle domeniche ricchi doni gratuiti, poichè ogni biglietto d'ingresso dà diritto a un biglietto della lotteria. Molti e cospicui sono i regali ormai giunti al Comitato ed altri sono aspettati.

Il pagamento dei biglietti e le offerta si ricevono esclusivamente presso la Signora Patronessa mittente del biglietto stesso. Il barone Augusto Mayneri ha promesso che farà sentire un altro dei suoi brillanti waltzer, con il quale si inaugurerà il primo thè domenica 23 corrente.

Il tentato suicidio di un calderaio alle porte dell'Ospedale

Iersera, nell'atrio dell'Ospitale Civile, presso il locale dove rimangono giorno e notte i guardiani, uno sconosciuto sulla trentina, vestito da operaio estraeva di tasca un rasoio e si menava un primo colpo alla gola, con intenzione di perseverare. Di questo gesto da pazzo si accorse subito il portiere di servizio che afferrò il braccio del disgraziato, impedendogli di prodursi altre ferite. Accorse intanto dell'altro personale e il ferito che si dimenava come fosse colpito da alienazione mentale, fu accompagnato nella sala delle medicazioni, dove il dott. Tornatini di guardia, gli prestò le cure necessarie. Riservò il giudizio, e lo fece ricoverare in sala di custodia.

Si tratta di tale *Giuseppe Sassi* calderaio all'Arsenale, nativo di Amendolara in provincia di Cosenza, ma domiciliato qui ed abitante in Calle Catapan a San Giuseppe di Castello 986 A.

In tasca gli furono trovati una decina di biglietti indirizzati a diverse persone, nei quali chiedeva perdono, per aver pensato di togliersi la vita. Aveva anche un portamonete con 55 centesimi, una corda della quale egli diceva essere intenzionato di servirsi per appiccarsi; e di altri oggetti.

E' uno squilibrato.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 17

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto del 13 corrente S. M. il Re si è degnato concedere la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri di servizio al maggiore commissario Call

Colla data del 21 corr., il tenente di vascello Caviglia dalla direzione di artiglieria ed armamenti passi a prestare servizio alla difesa locale di Spezia.

Con regio decreto del 16 dicembre scorso, il capitano macchinista Morte è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per sua domanda, ed inscritto nella riserva navale.

Con regio decreto 16 dicembre scorso, il tenente macchinista Espinoza è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per sua domanda ed inscritto nella riserva navale.

Con regio decreto 16 dicembre scorso, il tenente macchinista Scodes è stato promosso a scelta e con riserva di anzianità al grado superiore.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Maggiore macchinista Mosca, dalla r. n. *Vettor Pisani* al reparto macchinisti di Taranto; capitano macchinista Pielio, dalla *Coatit* alla *Sain Bon*, facente funzioni del grado superiore e prestando servizio al reparto macchine; capitano macchinista Carniel, da disponibile alla *Vettor Pisani* facente funzioni del grado superiore; capitano macchinista Massaro, dalla *Regina Elena* alla *Coatit*; capitano macchinista Riccio dalla *Sicilia* alla *Regina Elena*; capitano macchinista Senarega, dalla *Regina Margherita* alla *Sicilia*; capitano macchinista Biancheri dall'ufficio tecnico di Genova alla *Regina Margherita*; capitano macchinista Sevarese dalla *Giuseppe Garibaldi* a disponibile; capitano macchinista Coglioli da disponibile alla *Giuseppe Garibaldi*.

Il capitano macchinista Giambone, pur restando imbarcato su detta nave, all'imbarco del direttore di macchina della r. n. *Saint Bon*, è destinato al servizio del carbone, a Taranto, in sostituzione del capitano macchinista Ioime, ammalato.

Colla data del 16 corr., il capitano medico Procaccini è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Virginia*.

Colla data del 16 corr., il tenente medico Mingo è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Bologna*.

Colla data del 16 corr., il tenente medico Taverna è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Regina Elena*.

Colla data del 16 corr., il tenente medico (?) è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Taormina*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Varese* è giunta a Susa il 16; la r. n. *Volturno* è partita da Dar-es-Salaam per il Benadir il 16; la r. n. *Città di Milano* è giunta a Spezia il 15; la r. n. *Montebello* è giunta a Brindisi il 16; la r. n. *Garigliano* è partita da Napoli il 17; la r. n. *Verde* è giunta a Napoli il 17; la r. n. *Ercole* è partita da Napoli ed è giunta a Gaeta il 16; la r. n. *Palinuro* è giunta a Porto Longone il 17; la r. n. *Lido* è partita da Porto Corsini ed è giunta a Venezia il 17; la r. n. *Velino* è partita da Messina ed è giunta a Lipari il 16; il rimorchiatore N. [illegible] è giunto a Gaeta il 15; la betta N. 5 è giunta alla Spezia il 15.

Varie di Cronaca

Contro i geloni.

l'Antigelonico Morelli - Farmacia Morelli, S. Bartolomeo.

La beneficenza.

× **La nobil Donna Contessa** Cecilia Albrizzi **Neville ha versato a favore della** Pia **Opera Cucine Economiche** di Venezia la **somma di L. 25. — Il consiglio di Amministrazione attesta pubblicamente la sua** riconoscenza **per tale atto generoso.**

× **Ad onorare la memoria del** compianto **Ing. Achille Lattis le signore Ada Lattis** d'Italia **e Bice Lattis Levi Civita elargirono** lire **200 alla Fraterna Generale Israelitica** pei poveri, **e lire 100 alla Casa d'Industria** e Ricovero

× **Per onorare la memoria del loro** compianto **fratello Ing. Achille Lattis, Ada Lattis d'Italia e Bice Lattis Levi-Civita** hanno **elargito lire trecento alla Congregazione** di **Carità.**

× **La signora Maria Occioni Bonaffons** nel **XX.o anniversorio della morte del suo** Consorte **Pier Giovanni nob. Carminati** ha offerto **lire cento a favore dell'Orfanatrofio** maschile.

× **Per onorare la memoria dell'ing.** Achille **Lattis, il signor Dr. Lazzaro** Levi elargì **direttamente alla Pia Casa Israelitica** di Ricovero **L. cinque.**

× **Pervenne direttamente alla** Società **contro l'Accattonaggio per l'Ufficio** Indicazione **ed Assistenza L. 10 dalla signora** Rosa **Sarfatti Jesurum nella ricorrenza del** sesto **anniversario della morte del suo proprio** suocero **cav. Giacomo Sarfatti.**

× **Il signor Carlo Walther ha offerto** lire **venti a vantaggio della Conferenza** Femminile **in Santo Stefano.**

Stato Civile.

15 gennaio — Nascite: Maschi 13; Femmine 8 — Denunciati morti: maschi 1 femmine 2 — Totale generale 24

Matrimoni: — Grandi Romano macchinista **celibe con Burin Maria sarta** nubile — Girelli **Annibale commerciante** con Pelizzato **Giuseppina civile celibi — Ruggeri** Emilio **commerciante con Schiavon** Cesira civile celibi **— Fugazzaro Marco prestinaio** vedovo **con Carli Tullia casalinga nubile** — Vianello **Zanon Virgilio intagliatore** legno con **Caorsi Caterina casalinga** celibi — Caracoi **Giuseppe panettiere** con Donà Maria domestica **celibi — Morucchio** Luigi muratore **con Pezzolo Emilia casalinga** celibi — Vianello **Attilio** calderaio con Marella Erminia **casalinga celibi.**

Decessi: Folin Tooli Angela 79 vedova **casalinga Venezia — Pamirii** Pezzile Maria 23 **con. casalinga Venezia —** Manfredi Elvira 6 **Chioggia — D'Este** Giuseppe 85 con. bracciante **Burano —** Sanavio Luigi 80 con. scultore **Padova — Gavardina** Girolamo 69 con. pensionato **comunale Venezia —** Scolari Adolfo **63 celibe impiegato** Assicurazioni Generali **Torino — Trentin** Sebastiano 59 con. facchino **Mestre — Fabbri** prof. Natale 47 con. prof. **musica Bologna** — Zane Ginato 38 ved. **pittore Venezia — Barbon** Antonio 21 celibe **bracciante Venezia.**

Bambini al disotto degli anni cinque: — Maschi 14 femmine 2.

Le lettere alla notissima incognita

(...n'est pas pour les jeunes filles)

Parigi, gennaio.

E' il segreto di Pulcinella. Qualcuno, io credo, potrà ignorare chi sia il cittadino Potaud, ma nessuno certamente ignorerà il nome della famosa *inconnue*, alla quale Alfredo De Musset scrisse settantanove lettere, dalle quali — candida prudenza! — il nome della giovane donna venne raschiato o addirittura asportato con un sapiente colpo di forbici.

Eppure tutti sapevano che l'*inconnue* del poeta di *Nuits*, dopo essere stata la sua amante fu la moglie di Paolo De Musset: ella sposò il fratello di colui che le aveva inviate tante lettere bruciandi d'amore ed avvampanti di passione, e che non certo alle lettere soltanto s'era fermato.

Curiosa e strana donna questa Aimée d'Alton! Amante d'Alfredo divenne, poi, — alla morte del poeta — amante di Paolo, e solamente quando aveva già varcata la cinquantina si decise a sposarlo; e dico «si decise» perchè nel curiosissimo *ménage* demussettiano era lei che comandava ed imperava. Paolo, compiacente marito, passò la sua esistenza a scriver libri sugli amori del fratello ed a postillare ed a commentare le settantanove lettere che Alfredo aveva inviate alla sua Aimée.

Ecco, dunque, un marito non geloso e sopratutto pratico: egli faceva passare la letteratura innanzi all'amore. Il pensiero della gloria del fratello oscurava in lui ogni sentimento ed ogni risentimento: ed ecco come su ogni lettera di Alfredo v'è una postilla, una nota, un commento di Paolo. Buono e caro fratello!...

A questa storia hanno mischiato anche l'eccellente signor Troublat, circonfuso nella gloria di Saint Beuve, per esser stato l'ultimo suo segretario — difatti nei circoli letterarii e nelle accademie non lo si conosce che come «l'ultimo segretario di Saint Beuve» — il quale, avendo consolati gli ultimi anni della signora Musset (sì, è vero, questo signore non sa arrivare che agli zoccoli...) la convinse a consegnargli il pacchetto di lettere, che l'amante dei due fratelli si lasciò facilmente togliere di mano. Diamine! Non le aveva certo conservate e fatte postillare dal marito per nulla!

Però ella pose una condizione. Le lettere — chiuse in una cassetta di zinco — dovevano essere depositate, sepolte per vent'anni negli scaffali della Biblioteca nazionale di Parigi. Solo dopo un ventennio potevano essere ritirate e, possibilmente, pubblicate.

I vent'anni sono trascorsi ed il buon signor Troublat, ritirata la preziosa cassetta dalla Biblioteca nazionale, ha messo le lettere all'incanto. Prima si disse che le avrebbe pubblicate la *Grande Revue*, ma, dopo pochi giorni il *Figaro* annunciò la pubblicazione, preceduta da una prefazione di Leon Séché, e seguita da una nota del giornale nella quale si chiedeva scusa alle mamme per la prosa epistolare di Musset, avvertendo che «.... *elle n'est pas pour les jeunes filles...*».

Avete capito? Qualche cosa come le «serate nere» dei teatri d'Italia, serate che hanno la potenza — oh magia di quel «non per signorine!» — di far riempire palchi, platea ed anfiteatro. Infatti il *Figaro* ha raddoppiato la vendita in piazza.

Povero Musset! Pare che la fatalità si compiaccia di darlo in pasto ai vampiri letterarii. Già le sue lettere alla Sand furono stampate e strombazzate; e vi fu anche — ricordo — una povera vecchia donna che, sotto il pretesto d'essere stata la governante del poeta, pubblicò, anni addietro, una raccolta di versi inediti che ella diceva di Alfredo de Musset ma che io, piuttosto, credo fossero suoi, tanto erano slombati ed arrancanti.

Senza dubbio questa nera sorte tocca alla maggior parte dei grandi scrittori. Più sono morti e più essi scrivono o li... fanno scrivere. Così è che noi assistiamo al fenomeno strabiliante di avere, un anno si ed una no, un libro inedito di Hugo ed una raccolta di versi o di lettere di Musset.

Ma per Musset la cosa è più grave, perchè il tenero e squisito poeta — dolce e pallido genio — fu sopratutto ineguale ed è un tradirlo ed un insozzare la sua memoria pubblicando queste lettere d'amore non certo destinate al pubblico.

Non è, forse, un segno certo d'una irrimediabile volgarità di cuore e di spirito questo voler penetrare nell'intimità dei grandi uomini per la porta servile degli aneddoti scabrosi e sorprendere, come un servitore infedele e sadico, che spii dal buco della serratura, i segreti di corrispondenza e la confidenze d'alcova?

Il signor Troublat aveva avuto l'imprudenza di rivelare la sua delicata missione? Ebbene, più che pensare alla impudica pubblicazione di questa corrispondenza, bisognava far capire a quest'ultimo segretario ed ultimo confidente, che egli stava per commettere una grossolana bestialità, dando alla luce quelle lettere che per vent'anni erano rimaste sepolte nella solitudine della piccola cassa di zinco, e che, violando inconsideratamente questa sepoltura e gli lordava i suoi bianchi capelli!

Si doveva aver pietà di esse e di chi la scrisse, ed incidere sulla piccola cassa che le serrava, come in una tomba, la breve e dolce frase: *Requiescat in pace!*

Queste lettere d'amore furono, ai loro bei tempi, delle creature viventi, tanto esse parteciparono alla stessa esistenza degli amanti, tanto esse furono il riflesso delle loro emozioni, delle loro speranze, della loro febbre! A queste morte creature non si doveva negare la pace, il silenzio e l'oblio, che è, forse, la cosa più degna che segue la morte!

***

Ma il pubblico? Pel pubblico l'importante è che Alfredo De Musset sia il grande ed ispirato poeta di *Nuits* ed il delizioso scrittore di *Comédies et proverbes*, non più. Del resto, quale interesse — se non di malsana e sadica curiosità — può avere la pubblicazione di queste lettere d'amore?

Qualcuno ha parlato di diritti della letteratura!... Letteratura? Se queste lettere sono sincere, non aggiungeranno, credetemi, nulla alla gloria letteraria del cantore di *Rolla*. Chi non ha lettere d'amore? Chi non sa che, quando sono sincere, sono tutta una infilata di frasi esageratamente liriche, puerilmente graziose, ma eternamente le stesse? Chi non sa che fuori delle circostanze quotidiane che le ispirarono, fuori dell'uomo e della donna che le scrissero o le ricevette, perdono ogni significato ed ogni valore emotivo? Chi rileggendo, per caso, le proprie lettere amorose — quando l'amore che le ispirò era finito — non sorrise, e, forse, rise?

Far della letteratura, quando sinceramente si parla d'amore, non è possibile. Musset stesso scrisse:

L'homme n'ecrit rien sur le sable
A l'heure où passe l'aquilon....

Quale, dunque, il valore, lo scopo di questa pubblicazione? Uno solo: *Elle n'est pas pour les jeunes filles!....*

Ah mercanti ignobili!... Non v'è nessuno che li caccerà a pedate dal tempio delle letteratura?

Gabriele Gabrielli.

SPORT

Leonino Da Zara continua i suoi voli

Ci scrivono da Padova, 17:

La notizia degli splendidi voli compiuti ieri da Leonino Da Zara nel Campo sperimentale dei Pratiarcati e la promessa che oggi gli esperimenti sarebbero stati ripresi fecero accorrere una folla numerosa al Campo. Il gentil sesso era largamente rappresentato. Notiamo: signora Ernesta Da Zara e figlie Lina e Bianca, Cont. Albrizzi, Bar. Treves, signora Sartori ecc.

Il tempo coperto e piovigginoso non era certo favorevole ai tentativi, tanto più che spirava un vento di cinque metri limite massimo in cui i «Voisin» possano azzardarsi al volo.

Verso le 16.30 l'apparecchio fu fatto uscire dall'aereoscalo nonostante la pioggia e le condizioni disastrose del terreno bagnato. L'aviatore montò colla sicurezza di chi ha una grande famigliarità e fiducia dell'apparecchio.

I meccanici ad un suo segnale lasciarono andare il biplano. Questo, dopo d'aver strisciato a terra per una cinquantina di metri, si librò in aria e percorse leggiero tutto il campo in lunghezza andando ad atterrare al punto massimo oltre al quale le accidentalità del terreno, ancora coperto di pozzanghere d'acqua, avrebbero reso troppo azzardato l'inoltrarsi.

L'aviatore ritornò quindi sul luogo di slancio e ripetè il volo con maggiore sicurezza quantunque il vento continuasse a sbattere di fianco l'apparecchio.

Anche nel secondo esperimento l'atterraggio fu eseguito assai bene, senza scosse.

Il Da Zara aveva percorso in questo secondo esperimento circa 1200 metri.

Con un terzo volo egli ritornò all'*hangar* dove la folla degli spettatori lo accolse con vivi applausi.

La sera che stava per scendere colle sue tenebre e la pioggia che si faceva più fitta costrinsero a far rientrare il *Voisin*, nello aeroscalo. I voli furono cronometrati dal presidente del Tiro a Segno dott. Sartori e dal segretario.

Anche la giornata d'oggi non fu per il Da Zara una giornata perduta.

Stand Verona-S. Martino B. A.

Ci scrivono da Verona, 17:

Esito del tiro al piccione di ieri pel quale vi furono 46 iscrizioni.

Tiro generale divisero il 1., 2., 3. e 4. premio i signori: Turrisendo Alcide, Benello Carlo, Roghi Giuseppe e il capitano Danese; 5. e 6. premio divisi fra Bresaola Mario e Polettini; 7. premio Menegolli Giuseppe; 8. diviso fra Fagiuoli e Frignani. — 1. poule divisa fra Belloni e Manbro; 2. poule fra Apollonio, Danese e Fagiuoli; 3. fra Isalberti e Gasparini.

Domenica altro tiro di L. 600, iscrivendosi al quale si ottiene una riduzione nelle iscrizioni nei tiri di marzo in Arena.

LIBRI

P. CARABELLESE — **Sulla vetta ierocratica del papato** — (Idee - Fatti - Induzioni) — Remo Sandron, editore — Palermo 1910 — (L. 3.50).

E' opinione comune degli storici che se Gregorio VII fu il più grande aermatore della sovranità unica e somma del pontefice, Innocenzo III fu colui che meglio di ogni altro riuscì a tradurre in pratica tal dottrina. Essi rappresentano, quindi, la vetta più eccelsa raggiunta dal papato nel dominio della umanità.

Ora l'A. studia il papato in questo punto Gregorio VII fu il più grande affermatore de sua intima essenza di istituzione sociale. Determinarne la dottrina nei suoi principii fondamentali e nel suo carettere, vederne poi lo svolgimento nella pratica e spiegare la formazione di tal dottrina, questi gli scopi che l'A. si propone.

Perciò nella prima parte del volume l'A. ricerca anzitutto, nel partito della riforma, la genesi psicologica e storica della dottrina ierocratica di Gregorio, e poscia, nell'interiore contenuto ideale, la necessaria genesi logica di essa.

Così si apre la via ad esaminare il contenuto sotto i varii aspetti della sovranità ecclesiastica, regia, religiosa, sociale e politica del papa, ed a farne rilevare il carattere sociale e terreno.

Fissata così nei suoi principii fondamentali la dottrina della ierocrazia, l'A., nella seconda parte del lavoro, passa a dimostrare, come, fino a qual punto e con quale motivazione Innocenzo III attuò la dottrina di Gregorio. Perciò l'A., guarda e raggruppa la meravigliosa attività di Innocenzo sotto il triplice aspetto della sovranità eclesiastica e religiosa, morale, e politica. Naturalmente, più che nella esposizione degli avvenimenti, l'A. si ferma nella ricerca dei motivi ierocratici, giustificativi delle azioni del pontefice, ricerca dall'A. fatta direttamente nelle lettere di Innocenzo. Ma nei trionfi stessi della ierocrazia l'A. mostra latenti i segni di un inizio di dissoluzione; giacchè essi trionfi per lo più non conseguono dall'azione diretta, persuasiva o punitiva del pontefice, ma da un cumulo di circostanze storiche in parte estranee all'impero ed all'azione di Innocenzo.

Nella terza parte infine l'A. comincia col dimostrare come Innocenzo non abbia, come altri affermano, deviato dalla linea segnata già da Gregorio, ma l'abbia seguita e sviluppata come meglio poteva e doveva. E, secondo l'A., come Innocenzo non ha che continuato ed attuato il pensiero di Gregorio, così questi non ha fatto che sviluppare, con la rigidità logica della sua mente, il ritmo svolgentesi in tutto lo sviluppo storico del papato. Così l'A., estendendo le sue considerazioni ad un campo più vasto, vede e dimostra il germe ierocratico nelle origini stesse della chiesa e nello stesso Cristianesimo teorico primitivo, il quale dovea, pel suo stesso trionfo, fatalmente riuscire ad una inversione di sè medesimo. Ed è questa, diciamo, la conclusione a cui l'A., giunge con questo studio storico-filosofico: la ierocrazia è la conseguenza logica necessaria del Cristianesimo traducentesi in atto. E sul fondamento di questa conclusione, egli mette in evidenza il nuovo valore umano che, attraverso le forche caudine della ierocrazia e forse in grazia di esse, lo stato è venuto ad assumere.

Questo nuovo valore indica allo Stato la sua via e il suo orientamento nei rapporti con la chiesa. A tal proposito l'A. ha agio di fare una breve discussione critica del significato e del valore della odierna separazione della Chiesa dallo Stato, come conseguenza dei rapporti storici logicamente svolgentesi tra Chiesa e Stato.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 gennaio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.70	65.45	63.62
Termom. cent. al Nord	5.7	5.0	6.2
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	66	71	76
Direzione del vento	N	N	8
Stato dell'atmosfera	1	5	11
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.6; minima di oggi 1.5 — Marea: 1.a alta 4.5; 2.a alta 16.20; 1.a bassa 10.17; 2.a bassa 23.42.

L'emigrazione italiana nel primo semestre 1909

Ad avere una idea completa dei movimenti migratori della nostra popolazione, compreso quello della emigrazione temporanea per paesi d'Europa, raggruppiamo le cifre analitiche per il 1° semestre dell'anno scorso in confronto all'anno precedente.

Anzitutto nei quadri che seguono dividiamo la emigrazione per l'Europa e pei paesi transoceanici, nei diversi compartimenti del Regno:

L'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo.

	1. sem. 1908	1. sem. 1909		Differ.
Piemonte	20,366	18,317	—	2,049
Liguria	936	1,091	+	049
Lombardia	31,792	24,908	—	6,884
Veneto	63,759	54,790	—	8,969
Emilia	19,619	12,321	—	7,298
Toscana	13,066	10,450	—	2,616
Marche	5,439	5,639	—	70
Umbria	6,863	4,757	—	2,106
Lazio	1,296	1,033	—	260
Abruzzi	3,791	4,243	+	452
Campania	1,655	1,904	+	239
Puglie	1,258	2,111	+	853
Basilicata	220	254	+	34
Calabria	547	1,015	+	468
Sicilia	1,982	2,473	+	491
Sardegna	924	1,214	+	290
Regno	173,523	146,253	—	27,270

Emigrazione per paesi transoceanici

	1. sem. 1908	1. sem. 1909		Differ.
Piemonte	4,968	7,645	+	2,677
Liguria	2,034	2,772	+	238
Lombardia	4,539	5,610	+	1,071
Veneto	8,246	6,752	—	1,494
Emilia	2,717	3,563	+	846
Toscana	3,541	6,213	+	2,672
Marche	3,262	6,713	+	3,461
Umbria	659	1,827	+	1,168
Lazio	2,252	12,070	+	9,818
Abruzzi	7,181	31,349	+	24,168
Campania	14,435	45,365	+	30,930
Puglie	3,665	17,646	+	13,981
Basilicata	3,243	8,318	+	5,075
Calabria	12,752	34,458	+	21,706
Sicilia	15,835	39,200	+	43,365
Sardegna	437	582	+	145
Regno	89,774	249,583	+	159,809

Come si vede, all'aumento della emigrazione temporanea corrisponde una diminuzione della permanente e viceversa, e così nel 1° sem. 1908, essendosi indebolito in seguito alla crisi americana, l'esodo transatlantico aumentò l'emigrazione pei paesi d'Europa; nel 1° sem. 1909 le parti si invertono ed all'aumento della emigrazione transatlantica corrisponde una diminuzione di quella temporanea.

***

Se invece dei compartimenti osserviamo le cifre della emigrazione per provincie, troviamo che in Piemonte la provincia che fornisce più largo contingente, specie alla temporanea, quella di Novara (12,688).

In Liguria, quella di Genova (2,611).

In Lombardia, quella di Como (10,100) e di Bergamo (7.630).

Nel Veneto, quelle di Udine (28.491) e Belluno (13.838).

Nell'Emilia, quelle di Parma (5,057), di Forlì (4,321) e di Bologna (4,205).

In Toscana, quelle di Firenze (5,984), di Lucca (3,184), di Arezzo (3,013) e di Massa Carrara (2.218).

Nelle Marche, Pesaro-Urbino (3,874).

Nell'Umbria, Perugia (7,522).

Nel Lazio, Roma (3,548).

Negli Abruzzi, Aquila (4,389).

Nella Campania, Caserta (5,168), Salerno (3,722) e Napoli (3,381).

Nelle Puglie, Bari (3,131).

Nella Basilicata, Potenza (3,463).

Nelle Calabrie, Cosenza (6.570) e Reggio (3.580).

In Sicilia, Palermo (3,741), Catania (3,359), Messina (2,894) e Girgenti (2.410).

In Sardegna, nelle due Provincie di Cagliari e Sassari l'emigrazione è quasi uguale, 696 e 665 rispettivamente.

***

Passando ora ai paesi di destinazione verso i quali si è diretta la nostra emigrazione abbiamo nei due semestri 1908-1909 la seguente ripartizione:

	1° sem. 1908	1° sem. 1909
Paesi d'Europa.		
Austria	24,236	19,365
Ungheria	4,736	3,127
Belgio, Olanda	1,411	1,158
Danimarca, Sv. Norv.	70	78
Francia	32,454	30,436
Germania	46,639	39,199
Gran Brettagna	1,453	1,956
Malta, Gibilterra	193	381
Paesi Balcanici	1,547	2,528
Russia	590	473
Spagna, Portogallo	246	304
Svizzera	56,798	43,847
Totale	170,433	142,852
Paesi del bacino Mediterraneo.		
Algeria	777	773
Egitto	878	984
Tripolitania	68	109
Tunisia	1,288	1,496
Altri paesi	124	163
Totale	3,165	3,525
Paesi d'Asia		
Turchia asiatica	49	39
Altri paesi	99	90
Totale	448	129
Paesi d'America		
Argentina	23,151	34,751
Brasile	7,797	9,474
Canadà	4,420	6,123
Cile, Perù ecc.	298	366
Colombia, Panama ecc.	271	396
Messico	167	350
Stati Uniti	52,365	196,422
Altri paesi	765	1,073
Totale	89,234	248,955
Oceania	317	375
Totale generale	263,297	395,836

L'emigrazione temporanea adunque è diminuita nel 1° semestre 1909 in confronto al 1° semestre 1908 di 27,270 emigranti, e la transoceanica è cresciuta di 159,809 emigranti.

La "Fanciulla d'Anzio„ e le pretese di due pescatori

Roma, 17

Sergibalde e Marigliani, pescatori di Anzio, avevano chiamato in giudizio donna Francesca Aldobrandini già proprietaria della statua della «Fanciulla d'Anzio», acquistata dal ministero della pubblica istruzione. I pescatori pretendevano di avere essi scoperto la statua e di aver quindi diritto al premio disposto dall'editto Pacca, della metà del prezzo. Il Tribunale, con sentenza pronunziata oggi, ha respinto la domanda dei pescatori, condannandoli alle spese del giudizio. Essi avrebbero perduto ogni diritto per non aver subito dato denunzia del rinvenimento.

La storia della geofagia

Roma, 17

Nel fascicolo della «Nuova Antologia» che sta per pubblicarsi, trovasi un articolo di Ernesto Mancini, il quale si occupa della singolare ed interessante questione della geofagia. Valendosi di recenti pubblicazioni e notizie, il Mancini fa la storia della strana abitudine di nutrirsi con terre ritenute commestibili, abitudine di cui si rinvengono le traccie sino alla antichità più remota.

L'uso di sostanze terrose come alimento, che può rappresentare un'ultima risorsa in casi di assedio o di carestia, diviene meno spiegabile quando lo si incontra come cosa abituale in certe regioni quali la Svezia o la Finlandia, o anche fra noi in Sardegna. La farina fossile, adoperata, a detta di Plinio, dai Romani per la preparazione dell'*alica*, continua ad essere mescolata, più o meno onestamente nella farina di grano destinata alla panificazione.

In Persia si fa largo consumo di terre commestibili, di cui la più squisita è formata da caolino purissimo; è si tratta di una abitudine mentovata da antichi cronisti e geografi. A Giava, a Borneo, nell'Arcipelago malese, la geofagia è largamente diffusa; in Cina le donne si nutriscono di argilla per farsi la pelle più chiara, e tra gli Xinos al Giappone è assai stimata una pietanza fatta con bulbi di gigli, cotti assieme con una terra speciale. Humboldt e Livingstone, e molti altri viaggiatori ebbero occasione di incontrare e descrivere popolazioni africane geofaghe; De Albertis trovò delle tribù nella Nuova Guinea, presso le quali una certa terra serviva da commestibile e da cosmetico per acconciarsi, mentre fra i Malesi della Nuova Zelanda un'argilla bianca serve da cibo e da sapone. Anche in America la geofagia ha numerosi ed appassionati proseliti; e varie solo le qualità di terre commestibili, che si vendono sui mercati sugli altipiani della Bolivia; fabbricansi vasetti e figurine di santi con terre commestibili, cui si mischiano resine profumate che si mangiano come ghiottonerie delicate. Il Gautier, viaggiando nella provincia di Potosi, rinvenne in una capanna indiana gli avanzi della cena dei suoi ospiti, avanzi consistenti in una terra bianca simile al caolino, che egli suppone adoperata per ritardare gli stimoli della fame.

A certe terre si attribuiscono proprietà medicinali, in particolar modo dalle donne incinte, ad esempio quelle del Caucaso o di Damasco, dell'India, della Malesia, che ritengono possa la ingestione di tali terre influire favorevolmente sulle fasi del parto. Vi sono poi terre cui si connettono credenze religiose, come quella proveniente da una grotta di Betlemme, o l'altra ricordata da Marco Polo, della località dove morì San Tommaso.

Del resto di terre usate come medicamento si trovano esempi dovunque: in Turchia, nell'Imalaia, tra i Niam Niam. Al Tonchino queste terre sono assai comuni, e il museo di storia naturale di Parigi ne possiede una ricca raccolta. Finalmente la geofagia può assumere talvolta un vero carattere sacro, quale è quello che aveva tra gli antichi Messicani, e che ha tuttora fra alcune tribù indiane.

Altre notizie dà Ernesto Mancini al termine del suo articolo sia su taluni stati patologici e su talune malattie che presenterebbero uno stretto legame con la geofagia; sia sulla composizione delle terre commestibili e sulle conseguenze del loro uso. Svariate sono le ipotesi emerse sulla origine di una così strana aberrazione del gusto; tuttavia è da ritenere che la geofagia non abbia una origine unica, ma che si manifesti invece per talune cause multiple e differenti e in particolari circostanze, su cui è interessante fare ulteriori indagini e studi.

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera vien data la *Valkiria*. Ricordiamo che giovedì avrà si l'unica rappresentazione di *Iris* a prezzi popolari.

Rossini

Questa sera *Cavalleria* e *Pagliacci* si danno ancora con gli interpreti tanto applauditi nelle sere scorse.

Goldoni

Un pubblico affollatissimo — il teatro era quasi tutto venduto — accorse iersera alla recita di *Un gran sogno* di Luigi Sugana. E la commedia, che ha un primo atto magnifico; e il secondo e il terzo commoventissimi e che precedette di due anni il *Romanticismo* di Rovetta quasi preludendolo — nè in talune cose è inferiore al *Romanticismo*, anzi! — fu clamorosamente applaudita. Le chiamate a Zago (*Memi Strussia*), al Bratti un eccellente commissario ungherese (vera trovata comica del Sugana questa), al Di Gregorio (*Nobilomo Barbo*), e a tutti gli altri attori non si contarono.

Un gran sogno si replicherà per aderire alle richieste del pubblico che ne domandò, alla fine, la replica la quale del resto è veramente opportuna e lo sarà tanto più se cadrà, in luogo d'uno dei tanti soliti luoghi comuni della ilarità, di domenica.

Questa sera si darà fuori abbonamento, per l'ultima volta, la carnascialata in tre parti: *El disnar.... delle beffe*.

Fra qualche giorno quel grande capolavoro che è la commedia vernacola di pretto costume, che è *Le barufe chiozote* di Goldoni, e la serata in onore di Vittorio Bratti con una caratteristica novità di C. E. Borga *Sior Tonin Bonagrazia*.

Malibran

La trasformista Miris debutta stasera col programma già annunciato che comprende: Commedie - monologhi - canzonette - scene della Gran Via - numeri svariatissimi di caffè concerto ecc.

Eleonora Duse smentisce le fantasticherie a suo carico

Parigi, 17

Eleonora Duse ha inviato al direttore del *Figaro* il seguente dispaccio che smentisce l'informazione di un giornale parigino circa un matrimonio possibile e le pretese difficoltà finanziarie nel le quali si troverebbe l'eminente artista:

«Firenze, 17 — Vogliate, caro amico, smentire nel *Figaro* l'assurda notizia di cui mi si trasmette l'eco assai inesatta ed affatto inesplicabile. Non ho debiti e nessuno chiese la mia mano. Tutta la mia amicizia. — Eleonora Duse».

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - "**Walkiria**„
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, 20.45 — El disnar.... delle beffe
MALIBRAN 21 - Fatima Miris, trasformista.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

RIVISTE E GIORNALI

TRUCCHI FOTOGRAFICI.

La testimonianza della fotografia fu per molto tempo ritenuta superiore ad ogni contestazione. Ora non più. Secondo gli *Annales for psychical science* si possono ottenere cose meravigliose coi trucchi. Il metodo più semplice per preparare una fotografia falsa consiste nella giusta posizione di due fotografie di provenienza diversa. Ad esempio, si desidera che il corpo di un individuo risulti fotografato colla testa di un individuo che non sia la sua? Si prendono separatamente le fotografie di due individui poi sulla fotografia dell'uno si appiccica la testa ritagliata fuori dalla fotografia dell'altro badando che la linea del collo risulti naturale. Per resistere al controllo, la fotografia viene nuovamente fotografata, le imperfezioni spariscono e si ottengono risultati apprezzabili. All'Esposizione di Parigi del 1900, un fotografo presentò un quadro di Rembraudt a cui egli aveva sostituito le teste dei personaggi presentando i ritratti dei componenti la Giuria. Si trattava di un trucco innocente ma vi possono essere dei casi dolorosi, come il seguente che viene dato per vero. Un buon uomo di campagna aveva dato il suo consenso per il matrimonio di sua figlia con un giovinotto del quale si davano ottime informazioni. Il contratto stava per firmarsi quando una sera il giovinotto entrato nella casa della fidanzata trovò la famiglia di lei riunita in tribunale. Un fatto nuovo è avvenuto. Il fidanzato chiede delle spiegazioni e gli si offre una fotografia ricevuta anonimamente in cui il giovanotto è colto nel momento in cui partecipa ad un corteo nuziale e vi rappresenta la parte dello sposo. Il fidanzato cade dalle nuvole, protesta, ma la fotografia è così evidente che egli non riesce a convincere nessuno. Dov'è la moglie? Che cosa ne ha fatto? L'ha uccisa o vuole rendersi bigamo? Il tiro giuocatogli è crudele. Il poveretto è messo alla porta come un disonesto. E non ha commesso altro delitto che quello di aver per amico o per nemico un fotografo intelligente.

Il fatto viene riferito dagli *Annales* e forse non è vero ma, potrebbe esserlo, tanto il trucco fotografico è possibile.

LE ROSE AZZURRE.

Non si tratta della commedia di Annie Vivanti, ma di vere e proprie rose azzurre. Tutti i nostri scolari si sono divertiti per lo meno una volta durante la loro adolescenza, a far diventar rosse delle rose bianche, immergendone l'estremità dello stelo nell'inchiostro rosso. Per farle diventare azzurre, però, si deve seguire un procedimento leggermente più complicato.

Preparate — scrive la *Scienza per tutti* — dapprima una soluzione di 2 gr. di bleu di metilene e 2 gr. di nitrato di potassio, (salnitro) in 100 cmc. d'acqua. Immergetevi il gambo di rose bianche e, dopo un'oretta le vedrete tutte venate di un bellissimo reticolato azzurro. Non tutti i colori d'anilina hanno il potere di colorare dei fiori bianchi.

Mentre il rosso scarlatto li tinge quasi completamente, il verde di metilene, altro colore di anilina, si mostra incapace di farlo. La colorazione si sperde nel gambo e non giunge fino ai petali del fiore. Per contro, il nitrato di potassio si è mostrato un potente aiuto in questo genere di colorazioni artificiali. Lo si potrà sperimentare col liquido azzurro del quale abbiamo data più su la composizione.

Prendete quattro rose, immergetene i gambi due nella soluzione com'è descritta, e due nella stessa soluzione alla quale manchi però il nitrato di potassio. Vedrete queste ultime rimanere perfettamente bianche, mentre le altre ci veneranno, come dicevamo, in azzurro.

Quale botanico ci può dare la spiegazione dell'influenza del salnitro nel salire dei colori lungo lo stelo dei fiori?

L'OMICIDIO COL RADIO.

Pochi giorni addietro, a Liegi, un vecchio signore, a nome Pailin fu trovato morto nel suo letto. Dapprima si credette che fosse rimasto vittima di un colpo apoplettico, ma un attento esame del cadavere rivelò poi un curioso fenomeno e cioè che la pelle aveva perduto ogni colore. Un medico eminente affermò ch'essa era stata esposta per lungo tempo all'azione del «radium». La polizia, dopo aver interrogati ad uno ad uno tutti gli inquilini, potè accertare che proprio in quel giorno, uno studente di chimica, che abitava nella stessa casa era scomparso. D'altra parte, un'accurata perquisizione nell'appartamento del fuggitivo, provò che egli aveva compiuta tutta una lunga serie di esperienze con delle sostanze radioattive. Ora la polizia ritiene che lo studente di chimica (per ragioni ignote), abbia assassinato il vecchio signor Pailin, proiettando sistematicamente sul suo capo, mentre egli dormiva, un potente fascio di raggi X. Difatti è noto che i raggi X si possono tollerare, senza alcun danno per l'organismo, per qualche minuto ma alla lunga riescono micidiali per una persona di grave età e di salute malferma, quale era il Pailin.

Se la polizia non s'inganna — dice il *Law Times*, — è questo il primo omicidio premeditato, commesso mediante l'uso del «radium».

GLI ILLUSTRI SCONOSCIUTI.

Il titolo non ha alcuna intenzione ironica. E' difficile anche agli uomini più noti, attorno ai quali le solite trombe della fama fanno più chiasso, di essere conosciuti da tutti, indistintamente. Anche nelle grandi città, in pieno agitarsi di civiltà, vi sono delle zone neutre, delle oasi quiete, inaccessibili a qualunque fama di notorietà. E' noto il caso capitato a Dumas, in piena gloria e celebrità. Chiamato a fare da testimone in non so quale atto pubblico, il funzionario gli domandò candidamente:

— Che professione?

— Mettete «scrivano pubblico» — rispose Dumas con accento mortificato.

Qualche cosa di simile — dice la *Tribuna* — accadde a Sardou: se non che il nervoso ed irrequieto scrittore del «Rabagas» prese la cosa con minore rassegnazione.

Testimone ad un matrimonio, l'impiegato gli chiese il suo nome.

— Victorien Sardou....

L'impiegato scrisse: «Victor Rien».

— Può darsi che io non sia niente — protestò l'autore — ma non sono abituato a sentirmelo dire

Ma fu peggio pel cognome: invece di Sardou l'impiegato scrisse: «Sardouble».

E questa volta il drammaturgo perdette la pazienza, e gridò:

— Poco fa non eravate che un semplice asino: ma adesso siete un asino doppio... poichè *ça redouble*.

L'impiegato deve ancora capire perchè è stato strapazzato a quel modo.

I SIMBOLI FLOREALI.

La maggior parte delle nazioni e dei partiti hanno adottato come emblema un fiore. *Nos lectures* ricordano che in Francia i gigli ornano lo scudo reale da molto tempo. L'origine di questo emblema risale alla vittoria di Tolbiac, dopo la quale i Franchi si cinsero il capo di gigli. La viola è l'emblema dei Bonapartisti, i boulangisti avevano il garofano rosso, i realisti il garofano bianco, i rivoluzionari la sempreviva rossa. Gli irlandesi hanno il trifoglio e gli scozzesi il cardo. Al tempo della invasione danese, un corpo di invasori si avvicinava ad un campo di Scozzesi, che si erano addormentati: ad un tratto uno dei Danesi inciampò in un cardo, ciò che gli fece gridare una bestemmia: le sentinelle scozzesi ne furono svegliate, fu dato l'allarme e i Danesi furono messi in fuga. Gli abitanti del paese di Galles hanno per emblema il porro. E' il loro patrono, San Davide, che avrebbe loro consigliato di cingersene il capo alla vigilia di una battaglia.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono segnate per telefono.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per il miglioramento del servizio della Padova - Castelfranco - Montebelluna - Belluno

Roma, 17

(So.) — Una commissione composta del presidente della Deputazione Provinciale di Padova, conte Vettor Giusti, del presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, comm. Tattara, del rappresentante della Deputazione Provinciale di Belluno, avv. Basso, dell'assessore delegato di Padova, conte Francesco Giuti, del sindaco di Castelfranco Veneto, avv. Bossum, e del sindaco di Montebelluna, ing. Dall'Armi, è stata oggi ricevuta dal ministro Rubini.

Accompagnavano la commissione i deputati Wollemborg, Camerini e S. E. Ottavi della provincia di Padova; Negri e Brunialti della provincia di Treviso, Fusinato, e Loero della Provincia di Belluno.

Scopo della visita era di ottenere un miglioramento di servizio e sopra tutto di orari sulla linea Padova-Castelfranco-Montebelluna-Belluno.

Il ministro ha accolto benevolmente la commissione, assicurando di ordinare degli studi per l'esaudimento dei voti espressi. E' stato presentato anche un memoriale in cui i varii desideri sono esposti.

Successivamente il conte Vettor Giusti, il conte Francesco Giusti, l'avv. Bossum e l'avv. Basso, accompagnati dall'on. Camerini, si sono recati dal comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie, il quale ha pure dimostrato la migliore disposizione per la sistemazione del servizio. Lo stesso direttore generale ha inviato poi i suddetti signori dal signor Accomazzi capo del servizio «Movimento e traffico» e nell'ufficio di quest'ultimo è stato ampiamente discusso e trattato l'argomento. Il comm. Accomazzi anche in questa occasione ha dimostrato con la cortesia che lo distingue tutta la sua speciale competenza, assicurando che gli studi non saranno ritardati ed offrendo affidamento che i comuni desideri saranno esauditi anche nei riguardi della fermata di Camposampiero, che è causa ora di inconvenienti.

Venezia

Consiglio Comunale

Altre deliberazioni del Commissario Prefettizio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17

All'*esatto e imparziale* resoconto della adunanza consigliare, che ebbe luogo sabato sera (15 corr.) — riconosciuto *esatto e imparziale* specialmente da tutti quei consiglieri, nessuno escluso, che presero parte all'elevata discussione — dobbiamo oggi aggiungere qualche considerazione ed altre notizie con la stessa esattezza e con la stessa imparzialità, nonostante le sguaiataggini di qualche spaventapasseri.

Il Consiglio dunque nel ratificare o nel respingere varie deliberazioni del Commissario Prefettizio, si è sempre rigorosamente attenuto al principio che le deliberazioni di un Commissario Prefettizio, quando non rivestano carattere d'urgenza e quando vincolino il Comune oltre l'anno, possono essere respinte dal Consiglio Comunale. Nessuna contraddizione dunque tra l'accettare e il respingere. Messo innanzi questo nitido concetto, il Consiglio respinse le deliberazioni ritenute dannose al Comune ed accettò invece quelle ritenute vantaggiose, senza però mai derogare dal principio accampato e sostenuto intorno ai limiti dei poteri di un Commissario Prefettizio.

***

Il Consiglio non ha ratificato la deliberazione relativa alla vendita di terreno in Campo San Francesco, fuori porta Garibaldi, richiamando le argomentazioni giuridiche esposte nella Relazione riguardante l'organico del personale dell'acquedotto e osservando che anche nel caso concreto non c'era affatto urgenza per prendere il provvedimento, che il provvedimento stesso sarebbe dannoso, perchè, vendendo quell'area, si verrebbe a togliere uno sfogo naturale al nostro Mercato, tanto più ora che la Giunta è intenzionata d'istituire in quella località una pesa pubblica. Nè il detto provvedimento può essere giustificato dalla necessità della costruzione di case popolari, perchè non bisogna dimenticare che l'argomento importantissimo della costruzione delle case stesse dev'essere studiato e risolto con criteri molto più larghi facendo precedere l'approvazione di un piano regolatore che determini e disciplini il modo di costruire tali case nella località adatta, specie nei riguardi dell'estensione. Si aggiunga ancora che, vendendo quel terreno, non si farebbe che il comodo e il giuoco della speculazione privata, poichè molto probabilmente, anzi certamente, il terreno verrebbe ceduto per un tenue prezzo, mentre poi gli affitti delle future abitazioni sarebbero elevatissimi. La non ratifica fu approvata all'unanimità dei 28 presenti (maggioranza e minoranza) meno uno astenuto, il cons. Polidoro Zennaro.

Il Consiglio inoltre non ha ratificato la deliberazione del Commissario Prefettizio relativa alla cessione alla Congregazione di Carità dei locali ad uso ufficio e ad uso Monte di Pietà. A questo riguardo il Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli fa una limpida relazione dei fatti e conclude col dichiarare che anche nel caso concreto mancava l'urgenza per deliberare, che il Commissario Prefettizio doveva rispettare le precedenti deliberazioni del Consiglio, le quali avevano risolto la questione in modo contrario, che è stato dimenticato come dal 1901 sino ad oggi il valore dei fabbricati è di molto aumentato e che infine non certo esplicita è anche l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, perchè — caso strano — mentre si approva la deliberazione del Commissario, si fanno riserve sul valore dei fabbricati.

E la stranezza sta appunto in questo che venne approvata dall'autorità tutoria una deliberazione di vendita di fabbricati comunali, senza fare alcun cenno del valore degli stessi. Al Sindaco segue lo assessore avv. Silvio Oselladore che fa una lucida ed esatta esposizione dei precedenti storici lumeggiando efficacemente i labirinti del tortuoso argomento. Per tutti gli accennati motivi, la deliberazione non viene ratificata all'unanimità dei 28 presenti (maggioranza e minoranza), meno uno astenuto, il consigliere Polidoro Zennaro.

Col medesimo risultato di votazione non viene ratificata la deliberazione del Commissario Prefettizio relativa alla vendita di terreni in Sacca San Giovanni, anche qui per il motivo della mancata urgenza, e perchè esiste in atti una deliberazione di massima del Consiglio, con la quale è decretata la vendita di tutto quel terreno, a prezzo di favore, alla società di navigazione interna di Milano, per la costruzione di magazzini, e perchè infine, prescindendo da tale deliberazione di massima, non è opportuno cedere appezzamenti di terreno in quella località per l'eventuale bisogno che ne potrebbe avere il Comune quando la sistemazione del porto fosse un fatto compiuto.

CAVARZERE — Ci scrivono, 17

Morva — In un cavallo di proprietà del sig. Luigi Pacchiega si sviluppò un caso sospetto di morva. Il veterinario comunale ne diede tosto comunicazione al Municipio, il quale ha già preso rigorosi provvedimenti onde evitare la diffusione del terribile morbo.

Il delegato è arrivato!

MIRANO — Ci scrivono, 17

Con un sospiro di sollievo i nostri concittadini hanno visto, finalmente, giungere un delegato di P. S. E' il signor Cavallini, che giunge tra noi preceduto da buonissima fama. A lui il benvenuto.

Ed ora all'opera. Spetta però ai miranesi coadiuvarlo, dandogli tutte le informazioni che possono esser utili per rintracciare i manigoldi che da tanto tempo rubano e mettono sottosopra le nostre case.

Piccoli furti — Stamane fu arrestata certa Fasson Catterina d'anni 40, che approfittando della confusione che regnava nel mercato aveva rubato al negoziante Busetti del «baccalà».

Tentato suicidio

DOLO — Ci scrivono, 17

Questa mattina poco dopo le ore 11 veniva accompagnata al nostro Ospedale ed ivi ricoverata, certa Antonia Luin fu Francesco, d'anni 42 da Vigonza, che aveva tentato di annegarsi nel Serraglio. Sulle cause che l'indussero al suicidio, la disgraziata non volle dir parola; pare però trattarsi di una squilibrata.

Onorificenza — L'egregio sig. Milani, da molti anni Sindaco benemerito di Campolongo Maggiore, venne con recentissimo decreto insignito della Croce di Cavaliere della Corona. Congratulazioni cordiali.

MESTRE — Ci scrivono, 17

Una festa della carità — Oggi il Circolo Cattolico offrì ai bambini orfani del loro Albero di Natale un pranzetto. Erano ben ottanta fra bimbi e bimbe che dopo aver ricevuto un vestitino, si raccolsero oggi nella Scoletta per il pranzetto.

Numerosi sittadini assistettero alla festa geniale.

L'egregio dottor Giovanni Sambin, secondario del nostro ospitale oggi partì per Terrassa (Conselve) e fu nominato medico-chirurgo condotto. — Congratulazioni ed auguri.

Padova

Un dirigibile all'Esposizione di Vigodarzere

PADOVA — Ci scrivono 17

Apprendo da fonte sicura che il comitato per l'esposizione di Vigodarzere sta preparando un grandioso ed originale progetto.

Si tratterebbe di far venire a Vigodarzere il dirigibile che è salito ultimamente sopra Milano. Il cav. Fiorazzo si troverebbe anzi da qualche giorno a Milano per trattare l'affare.

Una ribellione alle guardie

Ieri sera due guardie di P. S. si recarono ai dormitori pubblici dove una donna, certa Micheletto Celeste era stata gravemente ferita da due giovanotti.

Le due guardie si accingevano a condurre la donna all'ospedale, ma i due feritori si opposero energicamente. Esse allora dovettero abbandonare la donna e rivolgersi sui due e dopo breve colluttazione poterono arrestarne uno ed accompagnarlo a S. Chiara mentre l'altro riusciva a fuggire.

L'arrestato è certo Formentin Girolamo di anni 20 di Padova.

La donna fu dal figlio accompagnata all'ospitale.

La distribuzione dei doni ai piccoli malati

Convennero tutte, ieri nel pomeriggio, le gentili oblatrici, nella Clinica Pediatrica, per dispensare dolci, giocattoli e vestiti ai poveri bimbi malati.

Ed era bello vedere affrettarsi attorno ai gracili bimbi quel gruppo grazioso di gentili e buone signore come la contessa Miari, la contessa Corinaldi, le signore Moschini-Ivancich, Lugli, De Lazzara-Forti ed altre molte a cui presiedeva la signorina Elsa Santini.

La gioia dei piccini era indescrivibile.

Agli invitati offerse il the con la solita squisita cortesia il prof. Tedeschi.

Una riunione degli impiegati delle Opere Pie e Monti di Pietà

Nella sede della Società Operaia in Piazza Unità d'Italia seguì l'annunciata adunanza degli impiegati delle Opere Pie e dei Monti di Pietà della Città e della Provincia.

Scopo della riunione era di addivenire ad uno scambio di idee in preparazione del Congresso provinciale che si terrà ad Este il giorno 3 febbraio prossimo.

Il direttore del Monte di Pietà cav. avv. Moro, che presiedeva, espose con eloquente evidenza la miserevole condizione degli impiegati delle Opere Pie e la totale impossibilità di miglioramento per gradi. Giustamente osservò come non sia equo che un'istituzione di beneficenza neghi il necessario alla vita a chi coopera al suo buon funzionamento, e chiuse augurandosi che la lotta che sta per iniziarsi possa presto condurre al raggiungimento dei voti dell'intera classe.

Lanciata da lui stesso l'idea di una associazione, essa venne favorevolmente accolta, ed in un ordine del giorno che si è votato si fanno voti che essa sorga presto e solide basi.

L'ordine del giorno verrà presentato al Congresso di Este.

Caduta da mortale

CITTADELLA — Ci scrivono 17

Il vecchio settantenne Brotto Angelo fu Giovanni possidente di Cittadella saliva ieri sul fienile annesso alla sua abitazione per impartir ordini ai suoi contadini che stavano lavorando lassù.

Ma se fu facile salire non altrettanto era il discendere giacchè, messo un piede in fallo, il Brotto ebbe a piombare da tre metri di altezza nel sottostante suolo.

Prontamente soccorso e adagiato nel letto, gli fu dal medico riscontrata la frattura del cranio. Per colmo di sventura sopravvenne anche la commozione viscerale, in seguito alla quale lo sventurato morì.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Neo ufficiale — Il concittadino ing. Luiesio Cappello è stato nominato sottotenente al 1. regg. Genio. Rallegramenti.

Conferenza — La professoressa Gida Rossi ha tenuto ieri sera nella sala maggiore del Convitto Femminile, affollatissimo di signore e signorine, la sua terza conferenza sulla storia dell'arte. Il tema era: «L'anima moderna nella coltura». L'oratrice ha parlato con la solita facondia e dottrina facendosi molto applaudire.

Necrologio — A soli 38 anni, nella pienezza della vita, colpita da feroce morbo, moriva ieri la signora Maria Stefani-Vicentini, moglie al maestro sig. Luigi e madre del collega Italo Vicentini della «Giovane Italia».

Una attestazione sincera di dolore sono riusciti i suoi funerali che ebbero luogo oggi nel pomeriggio.

Vive condoglianze ai congiunti.

LENDINARA — Ci scrivono, 17

La conferenza agraria — Ieri ebbe luogo nella sala del Consiglio comunale la conferenza dell'on. Massimo Samoggia deputato al Parlamento, sulle concimazioni azotate.

L'oratore parlò con elevatezza di concetti e spiegò chiaramente come la mancanza del nitrato di soda, (concime azotato estratto dai giacimenti del Chili) sarebbe di grave nocumento all'agricoltura, poichè in mancanza di questo concime il quale porta alle piante l'azoto necessario al loro sviluppo si otterebbero dei raccolti molto limitati.. Ma la calciocianamide sarà il limitato concime azotato che sostituirà il nitrato di soda e del quale l'Italia potrà rendersi esportatrice.

L'oratore lodò la coltivazione della barbabietola molto diffusa nel Polesine e chiuse la sua conferenza riscuotendo vivissimi e replicati applausi dal colto e numeroso uditorio.

Fu poi servito in suo onore un ricco banchetto all'albergo «San Marco».

Vicenza

Due incendi a Pianezze

VICENZA — Ci scrivono, 17

Ieri a Pianezze di San Lorenzo scoppiarono quasi contemporaneamente due incendi.

Uno distrusse quasi completamente la casa e il fienile di proprietà del cav. Ragazzoni, ex-sindaco di Marostica, affittata ai fratelli Bertollo. Si fece appena in tempo di salvare dalle fiamme una tenera bambina e gli animali.

L'altro incenerì il fienile di Parise Francesco.

I danni sono rilevanti, ma fortunatamente i danneggiati sono assicurati.

Lo sciopero delle filandiere di Arzignano

Continua e si fa anzi sempre più turbolento lo sciopero delle filandiere di Arzignano.

Ieri sera vi furono delle clamorose dimostrazioni e oggi alle ore 15 si tenne un pubblico comizio dei socialisti, che accorsero a pescare nel torbido.

Le autorità stanno studiando un terreno pratico per il componimento; speriamo che riescano nel nobile intento.

Funerali Zanotto

Questa sera seguirono i funerali della compianta signora Nella Zanotto, che riuscirono degna dimostrazione del compianto suscitato dalla sua fine immatura. Seguiva la bara, portata a mano dalle signore sue amiche, e coperta di fiori, il marito dott. Lelio. Venivano poi moltissimi amici e rappresentanze, tra le quali notò il sindaco, l'on. Chiaradia, i capi divisione del municipio, il comandante dei pompieri e molti e molti altri.

Dopo le esequie in Duomo, il funebre corteo proseguì pel Cimitero.

LONIGO — Ci scrivono, 17

Veglia dei commercianti — La veglia dei commercianti organizzata dal Circolo commerciale industriale ebbe luogo ieri notte con ottimo esito. Le danze animatissime si protrassero fino al mattino.

Cucine Economiche — Il Governo ha inviato al sig. E. Zorzan, quale presidente delle Cucine Economiche, la somma di lire 500. L'on. Giovanelli ha elargito L. 100 allo stesso scopo.

Questa benefica istituzione, non manca, come si vede, dell'appoggio continuo dei buoni, che riconoscono quanta utilità essa apporti alla classe bisognosa in questa critica stagione.

SCHIO — Ci scrivono, 17

Scuola Libera Popolare — Domani martedì 18 corrente alle ore 20, nella sala municipale, gentilmente concessa avrà luogo l'assemblea generale della Scuola

L'ordine del giorno è il seguente:

Comunicazioni della Presidenza — Relazione morale — Modificazioni allo statuto — Nomina delle cariche.

Per un cavalcavia della Vicenza-Bassano

Roma, 17

(So.) — Il presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza comm. Tattara, accompagnato dagli onorevoli Negri De Salvi e Brunialti, è stato ricevuto dal ministro dei LL. PP. e dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato per ottenere un concorso nel cavalcavia della strada provinciale a Povolaro, pel passaggio della tramvia Vicenza-Bassano.

In seguito a viva istanza, si è ottenuto affidamento che la spesa del cavalcavia sulla ferrovia Schio-Vicenza sarebbe sostenuta dal governo, mentre quella della rampa dovrebbe essere sostenuta dalla Provincia, dai Comuni e dalla società delle tramvie. In tale circostanza il comm. Tattara ha presentato un memoriale per la nazionalizzazione della strada di Lostelnuovo, sul confine col Trentino, per la quale da lungo tempo si attende il progetto di legge relativo.

Udine

La fiera di "Sant'Antonio,,

UDINE — Ci scrivono, 17

Causa l'afta epizootica manifestatasi a Terrenzano e Pradamano non potè aver luogo oggi la tradizionale fiera bovina detta di «S. Antonio», che sarebbe riuscita splendidissima, atteso il tempo magnifico. Tuttavia vi furono parecchie contrattazioni con sopraluoghi alle stalle non infette.

Per miglioramenti e innovazioni nel servizio ferroviario

Il vice presidente di questa Camera di commercio rag. Muzzatti ha presentato alla Commissione compartimentale del traffico che si riunirà a Venezia il 20 corr., i seguenti desiderata: Recapito degli avvisi di arrivo merci a mezzo posta raccomandata; — Transito diretto internazionale dello merci per Cervignano; — Sollecitare lavori raddoppio binario Treviso-Udine-Cormons; — Sull'opportunità di sollecitare l'apertura al pubblico del tronco ferroviario stazione Carnia-Tolmezzo.

Un colpetto non riuscito

Penetrati probabilmente di giorno e tenutisi celati fino a notte, nel magazzino mobili in ferro della ditta Della Venezia in via Aquileia, ignoti mariuoli tentarono di scassinare la cassa forte con un trapano. Ma, o per avere trovata troppo resistente la lamiera o per essere stati disturbati, fatto sta che abbandonarono l'impresa lasciando sul posto la punta di un trapano. Del resto i signori ladri sarebbero rimasti maggiormente scornati, poichè nella cassa forte non erano rimasti che alcuni rotoli di bronzo.

Treviso

In difesa degli interessi di Treviso

TREVISO — Ci scrivono 17:

E' stato spedito oggi questo telegramma: «*A S. E. l'on. Rubini, Ministro dei Lavori Pubblici — Roma* — Provincia Comune Treviso che sopportarono sacrifici non lievi costruzione ferrovia Treviso-Belluno rappresentano V. E. assoluta necessita venga mantenuto attuale ordinamento servizio ferroviario linea stessa assicurando legittime naturali relazioni questo capoluogo coi Comuni Provincia nostra e col Bellunese, fiduciosi V. Ecc. vorrà esplicare serena imparziale azione senza intollerabili ingiustificati nostri sacrifici. — Porgono ossequio: *Monterumici*, presidente Deputazione provinciale; *Avv. Bricito*, Pro-Sindaco, deputato al Parlamento.»

Il telegramma dei due egregi uomini — sempre così solleciti degli interessi di Treviso — viene in momento buono a tranquillare e dar speranze alla cittadinanza, giustamente allarmata. Giustamente allarmata dagli sforzi che fa Padova per ottenere dal Governo un congiungimento continuativo e diretto con Belluno, che taglierebbe fuori Treviso.

I Padovani tutelano i loro interessi e nessuno può loro dar torto, ma non per ciò Treviso deve essere sacrificata.

Di questi giorni, e precisamente mercoledì, una rappresentanza degli enti politici ed amministrativi di Padova deve essere ricevuta dal Ministro, che sarà intrattenuto sull'argomento: bene hanno provvisto il comm. Monterumici e l'on. Bricito a prevedere il pericolo e a cercar di ovviarlo.

Solo è sconsolante che il rappresentante politico di Treviso rimanga continuamente estraneo agli interessi del suo Collegio e non si possa mai contare su di lui nel momento del bisogno.

Spionaggio?

Apprendiamo all'ultimo momento che per ordine del generale comandante la Divisione, fu arrestato stasera in un «restaurant» un forestiero vestito molto elegantemente. Dicesi che egli possedesse delle carte fotografiche militari riguardanti il Veneto. Al Comando dei carabinieri, al quale ci siamo rivolti per informazioni, mantengono in proposito il più rigoroso riserbo.

Un sessantenne sconosciuto che muore annegato

Una vittima del freddo e della miseria: Stamane a Molini Fossa, piantato sul Sile, a Casier, venne trovato il cadavere di un vecchio, portato a deriva dalla corrente, che venne a fermarsi presso le pale delle ruote. Estrattolo dall'acqua e chiamato un medico, questi constatò che la morte risaliva a parecchie ore avanti e che non c'era più nulla da tentare per salvare l'infelice.

Chi sia e come sia morto, è rimasto un mistero: dimostra una settantina d'anni, in tasca non aveva nessuna carta, nessun documento, vestiva poveramente e tutta la sua ricchezza era costituita da pochi soldi. L'autorità è accorsa sul luogo, cercando di identificare il cadavere.

Una polemica ospitaliera

Il direttore del nostro Ospitale ha dato in questi giorni occasione ad una polemica giornalistica, che fortunatamente si è chiusa senza strascici e non lascierà conseguenze. Qualche giornalista, in questi ultimi tempi, aveva avuto occasione di lagnarsi di un trattamento non sempre uguale per tutti e non sempre simpatico e ne ha fatto legittima lagnanza ai superiori, chiedendo che l'autorità ospitaliera non usasse parzialità nell'informare la stampa sui fatti di pubblico e generale interesse. La rimostranza ha determinato in ordine del direttore, il quale interdiceva a tutti i giornalisti l'accesso nella sala di accettazione dell'Ospitale, dove erano soliti a recarsi.

Inde, e non a torto, *irae* dei fogli locali. Oggi è venuto un comunicato dello stesso direttore del Pio Luogo, il quale dichiara che non ha voluto mancar di riguardo alla stampa, ma ovviare ad un inconveniente, a quello, cioè, che persone estranee all'Ospitale potessero vedere i malati che vi si recano, sorprendere i segreti interni e disturbare coloro che, eventualmente, non desiderassero di farsi conoscere.

E, noi diciamo: il Direttore ha ragione: le sue giustificazioni possono passare ed esser menate buone. Ma rimangono i precedenti, dei quali egli stesso, colla misura presa, ha riconosciuto la giustezza e la gravità, che fanno un po' restare scettici sulla sincerità di queste scuse tardive. Ma non vogliamo cominciare una questione già liquidata: punto e basta.

Solo chiediamo: perchè, anche a Treviso, non si mette un registro a disposizione di tutta la stampa, come si fa negli ospedali di qualunque città, nel quale si trovi notizia dei fatti che interessano il pubblico?

Così sarebbe tolto ogni pretesto di lagno, come ogni lamo sarà soppresso quando tutti i giornalisti saranno trattati ad una stessa maniera e non ci saranno favoritismi e parzialità per nessuno. A buon intenditor, con quel che segue, chè il nostro linguaggio è abbastanza chiaro.

Agli "Amici della Musica,,

La mattinata Tagliapietra al Sociale, causa la morte del prof. Fabbri, del *Benedetto Marcello* avrà luogo mercoledì 29 corrente alle 21.

Un vecchio disgraziato

Ieri sera le guardie di città fuorono avvertite che disteso a terra, in via Due Oche, trovavasi un vecchio, colto da improvviso malore. Fu loro premura recarsi sul luogo e, con una vettura pubblica, trasportarlo all'Ospedale.

Il povero vecchio, che fu riconosciuto per certo Feltrin Antonio fu Antonio di anni 87(?) abitante a S. Antonino presso la famiglia Dal Bo, era stato effettivamente colto da malore. All'Ospitale venne trattenuto ed i medici sperano ridonargli la vita, almeno per qualche tempo ancora.

Sempre per il Sindaco

FONTANELLE — Ci scrivono, 17

X.) — Prima di lanciare smentite l'anonimo corrispondente avrebbe fatto meglio di informarsi sulla attendibilità delle asserzioni contenute nella mia corrispondenza del 13, asserzioni che io mantengo in tutta la loro integrità.

Declini il signor corrispondente il suo nome e cognome, e, se lo desidera, io sarò pronto a mandargli i nomi di coloro tra i consiglieri, che, mossi da un sentimento di stima e simpatia, si rivolsero al signor Francesco Carli, ricordando la sua pratica amministrativa, il suo vivo e costante interessamento per le cose del Comune, la competenza ed il disinteresse nella trattazione delle questioni municipali, nelle quali manifestò sempre uno spirito equanime e conciliativo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

(Aramis) *La Società Concordia e Buonumore* avrebbe divisato di dare negli ultimi giorni di carnovale due veglioni di beneficenza, ma le buone intenzioni sue si spuntano contro una difficoltà, diremo così di primissimo ordine: manca la sala.

Il teatro «Accademico» non lo si vuol concedere, essendo state spese per esso delle migliaia di lire in miglioramenti e riparazioni. Il Politeama dei fratelli Faccaro sarà pronto per metà quaresima e le sale degli Istituti cittadini, non possono essere concesse per casi simili.

Dunque? Dunque successo completo per i balli pubblici sotto il Padiglione e pel Salone Andretta. Ciò abbiamo scritto per giustificare la Società, costituitasi allo scopo di dare divertimenti in Carnovale.

Onorificenza meritata

ASOLO — Ci scrivono 17

L'egregio dott. Giovanni nob. Raselli fu creato cavaliere della Corona d'Italia per le benemerenze, veramente distinte, acquistate nelle pubbliche amministrazioni e in particolr modo quale presidente delle nostre Opere Pie. Per esempio, è merito suo se fu possibile risolvere il problema dell'Ospedale in modo che tra breve sarà posta la prima pietra del nuovo edifizio destinato a sostituire quello attuale, insufficiente e inadatto.

La notizia diffusasi oggi, ha prodotto dovunque una eccellente impressione, perchè il dott. Raselli è amato e stimato da ogni ordine di cittadini per la sua squisita cortesia e per la intelligente operosità sempre spiegata a vantaggio della pubblica cosa.

Congratulazioni al neo-cavaliere.

ODERZO — Ci scrivono, 17

(T.) *Conferenza* — Il dott. Jonio Boschieri, veterinario Consorziale, tenne ieri mattina l'annunciata conferenza, sull'afta epizootica. Fra i presenti notammo l'assessore cav. Fioretti pel Sindaco assente, il cav. Schileo presidente del Comizio e Sindacato Agrario coi membri del Consiglio d'amministrazione, il maestro Mattiuzzi e parecchi agenti di campagna.

L'egregio conferenziere trattò l'argomento con alta competenza ed in forma così piana e chiara, che senza dubbio porterà buoni frutti. Terminò raccomandando vivamente di attenersi alle sue istruzioni, onde nel nostro Comune, non si manifesti e si propaghi la malattia. Il dott. Boschieri fu applaudito.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 17

Per l'afta epizootica — In seguito al diffondersi dell'afta epizootica, il Prefetto di Treviso ha dichiarata zona infetta tutto il Comune di Conegliano, per cui resta vietato qualunque spostamento di bestiame fuori di detta zona.

Veglioni di beneficenza — A cura della Società Pro Conegliano, sabato 22 corr. e sabato 5 febbraio avranno luogo al teatro dell'Accademia due veglioni, il cui reavato netto sarà diviso fra alcune Istituzioni di beneficenza.

Belluno

Una giovane donna vittima dell'alcoolismo

Bruciata viva

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Di un grave fatto ci giunge notizia da Longarone.

In piazza Margherita, e precisamente in una casa di proprietà delle sorelle signore Celotta, abitava una donna di 27 anni, tale Margherita De Marta, maritata De Valerio. Era una bella donna, ed aveva un bimbo di sette anni.

Tre anni addietro venne abbandonata dal marito, che si recò all'estero, e l'abbandono avvenne perchè la donna s'era data all'alcoolismo.

Nulla aveva giovato a frenarla: nè le preghiere amorose del De Valerio, nè le sue minaccie.

Abitava la De Marta una stanza a piano terra ed una al primo piano della casa Celotta. Iersera, altiocia più del consueto, entrò in casa; accese il fuoco e si gettò, per smaltire la sbornia, in una panca a lato del focolare. In breve si addormentò e durante il sonno cadde sul focolare. Le vesti le si incendia-

(Continua in V Pag.)

Il 7 Febbraio 1899 a 60 anni moriva a Venezia

Augusto Benvenuti

SCULTORE

il 19 Aprile 1909 il Consiglio Comunale di qui dietro proposta dell'Onorevole Giunta unanimemente decretava che le sue spoglie mortali venissero conservate a perpetuità in apposito degno colombario, tributo agli eletti.

L'esumazione dei venerati resti mortali ed il trasporto seguiranno in questo cimitero il 25 corr. Gennaio 1910 alle ore 10 ant.

Serva quest'annunzio di partecipazione ai buoni che lo onorarono come egli onorò la sua Venezia.

Venezia, 16 Gennaio 1910.

Il genero e la figlia
EVERARDO LINDA GASPARETTO

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

ADOLFO SCOLARI

ringrazia la Direzione ed il personale delle Assicurazioni Generali che vollero portare l'estremo saluto alla salma: ringrazia pure delle condoglianze e tutti coloro che in ogni modo onorarono la memoria del caro defunto.

rono, ed il fuoco tosto continuò l'opera sua sulle carni della disgraziata.

Le signore Celotta, avvertito che nella stanza aveva preso fuoco, si diedero a chiamar soccorso.

Passavano per la piazza il sig. Giuseppe Deon da Belluno, assieme a certo Emilio Gislor, che, sfondata la porta della cucina, mentre un odore nauseante di carne bruciata opprimeva loro il respiro, corsero presso la De Marta, che si dibatteva fra gli spasimi della morte.

Costei aveva le vesti bruciate. Forti ustioni di primo grado l'avevano resa irriconoscibile. A stento diceva delle parole sconesse. Le vennero strappati i pochi brandelli del vestito che ancora la coprivano; le furono apprestate di urgenza le prime cure e tosto, con ogni precauzione, venne trasportata a letto nel piano superiore.

Venne mandato per il medico, per il parroco e venne avvertito il maresciallo dei carabinieri sig. Scolari. Tutti questi accorsero subito sul luogo.

Al dott. Baldachini la De Marta a stento disse: « Quanto ancora dovrò stare prima di morire? »

Il piccino della disgraziata donna, mentre il fuoco compieva l'opera sua di distruzione sul corpo della madre, se ne stava in istrada a giuocare con alcuni coetanei.

Il decesso della De Marta, fra maudite sofferenze, avvenne verso le otto della sera.

Il furto di un prezioso dipinto

A Caupo di Feltre l'altra notte ignoti penetrarono in quella chiesa, praticando un foro nel tetto, ed asportarono un prezioso dipinto, valutato 30 mila lire, che rappresentava la Vergine con a lato il bambino e con i santi Modesto e Vito dalle parti. La tela era opera del Luzzo, celebre pittore da Feltre, che visse nel 1500. Venne dato avviso del furto al Prefetto ed all'ufficio regionale dei monumenti.

Per il servizio automobilistico Belluno-Cadore

Il Ministero dei LL. PP. ha trasmesso per la firma stasera alla Prefettura il disciplinare che regola il servizio automobilistico Belluno-Cadore, che verrà istituito con sussidio del Governo.

Si avranno tre corse di andata e tre di ritorno da Belluno a Pieve del Cadore e due di andata e due di ritorno da Pieve del Cadore a San Vito.

Il sussidio è stato fissato in lire 39.240 annue, pari a lire 600 per chilometro.

Un ricorso respinto

Apprendiamo che con decreto reale è stato respinto il ricorso avanzato dalla Provincia e dal Comune di Belluno, allo scopo di essere esonerati dal contribuire nella costruzione del nuovo campo per il tiro a segno il quale dovrà servire per la truppa del presidio e per gli iscritti alla locale società per il tiro a segno e verrà costruito dietro il villaggio di Mussoi.

Incendio di una stalla — A Pieve di Alpago ieri bruciò una stalla. A stento vennero salvati dei capi di bestiame che ivi si trovavano. E' stato denunciato il contadino Edoardo De Pra, che per imprudenza causò l'incendio.

Verona

Orribile tragedia
Un soldato che ferisce l'amante e ne uccide la madre

VERONA — Ci scrivono 17

Il soldato di fanteria Giuseppe Aspartaco Balzani di anni 22, notivo di Chieti, addetto alle cucine del distretto militare, da oltre un anno amoreggiava con una ragazza ventenne di nome Stella Leonardi, abitante in Vicolo Borgo Tascherio, 19, e figlia di passamantiere.

La ragazza, assieme a sua sorella Teresina di anni 23, lavorava da sarta per conto del distretto. Ciò andava poco a genio al soldato perchè la Stella doveva recarsi a portare il lavoro nei quartieri.

Ieri sera il soldato fu a cena con la famiglia della ragazza e poi si recò al ricreatorio di San Giovanni, ove, insieme con la famiglia Leonardi ed altri amici, bevette parecchi bicchieri di vino.

Tornati a casa alla mezzanotte, il vecchio Leonardi si recò a dormire. Il soldato rimasto in cucina con le donne a bere il caffè, cominciò ad altercare con l'amante per la solita storia che non voleva ch'ella si recasse nei quartieri. La Teresina, sorella della fidanzata, rispose per rime ed il soldato fece per avventarlesi contro. Intervenne la di lei madre che spinse lontano il soldato, ma questi passando col braccio sopra il capo della madre riuscì a colpire il viso della Teresina, staccandole l'orecchino destro. La Teresina fuggì nella stanza di suo padre e si chiuse dietro le porte.

Stando in quella camera ella intendeva però le voci della madre, del soldato e di sua sorella Stella. I tre parlavano abbastanza tranquillamente. Ad un certo punto, però, le parve di udire la madre rimproverare il soldato e dopo circa dieci minuti intese delle alte grida emesse dalle due donne. Essa spalancò le porte e si preciptò in cucina.

Uno straziante spettacolo si offrì alla sua vista. Sua madre giaceva a terra supina presso alla credenza e vicino a lei stava rannicchiata sua sorella. La Teresina si preciptò in istrada per chiamare aiuto e vide il soldato correre verso Via Santa Chiara, senza sciabola, senza mantellina e senza il berretto che aveva lasciato in cucina. Ogni qualtratto il Balzani si volgeva a guardare dietro di sè.

Alle grida della Teresina accorsero i coniugi Edoardo e Giovanna Rangheri ed una nipote dei Leonardi, certa Albina Capri. Subito essi aiutarono la Teresina a rialzare le due donne.

Il Rangheri si accorse allora che la madre era già cadavere.

La Stella, invece, respirava ed emetteva dei gemiti, e fu posta a sedere sopra una sedia. Essa perdeva sangue da una ferita al petto.

In un attimo tutta la contrada fu in subbuglio. Accorse il dottor Benciolini, il quale constatò che la madre era spirata per una coltellata al cuore e che la figlia aveva delle ferite in varie parti del corpo.

Furon chiamati i pompieri che accorsero col carro-lettiga, mediante il quale la Stella Leonardi venne trasportata all'ospedale.

Furono sul luogo il vice brigadiere Lai comandante la stazione del Duomo ed altri carabinieri.

L'arresto dell'omicida

Il Balzani, correndo come un pazzo, si recò al Distretto, ove il caporale Merlini, che era d'ispezione, visto che erano le due, lo avvertì che doveva rinchiuderlo in prigione, tanto più avendo notato che la mano destra del soldato era insanguinata.

Il Merlini stava scrivendo il rapporto per la mancanza commessa dal soldato, quando bussarono al portone il vice brigadiere dei carabinieri Lai e la guardia scelta Tomasetig. I due agenti informarono il Merlini dell'accaduto, ed il Balzani fu subito chiuso nella prigione della caserma.

Mentre gli agenti della forza pubblica andavano in cerca del soldato omicida, i magistrati esaminavano il luogo del delitto; e mentre le guardie piantonavano il cadavere della madre, all'ospedale il medico di guardia, dottor Malenza, procedeva alla visita della Stella Leonardi.

Sul corpo della povera giovane furono riscontrate ben sette ferite di coltello.

Il dottor Malenza prestò le prime cure del caso e stamane il chirurgo primario prof. Spangaro, assistito dal dottor Cartolari, eseguì la suture delle ferite. Queste sono: tre al torace non penetranti in cavità e due alla natica sinistra tranti in cavità e due natica sinistra.

Il giudizio dei medici è riservato perchè le condizioni della ragazza sono gravissime.

Il giudice istruttore, avv. Solmi, ha interrogato stamane la ferita all'ospedale. Essa si è mostrata sorpresa dell'accaduto non potendo spiegarsi l'improvvisa alterazione del soldato. Ha confermato i particolari dello schiaffo dato dal Balzani a sua sorella, ma ha soggiunto che un battibecco era sorto fra lei e sua sorella per futili motivi, e che il soldati intervenne schiaffeggiando la Teresina. Dopo che questa se andò, il Balzani ad un tratto avrebbe esclamato: « Voglio vendicarmi! », ed estratto un coltello, colpì una volta la vecchia e quando la Stella andò per difendere la madre, il soldato si lanciò anche contro di lei crivellandola di colpi.

Stamane il Balzani venne trasportato alle carceri. Egli è in istato di sbalordimento. Disse di ricordare d'aver colpite le due donne, ma di non ricordare i particolari della scena.

Il coltello che servì all'omicida fu rinvenuto in cucina sotto la credenza. E' un coltello comune da tasca colla lama lunga 10 centimetri.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 10.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.80.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 18.30; o. 16.55.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 6.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.55 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.35; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 6.45; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.13.

Ultima ora

La situazione elettorale in Inghilterra

Londra, 17

Stasera alle ore 6 la situazione elettorale era la seguente: Eletti unionisti 44, nazionalisti 13, del partito del lavoro 7, liberali 36. Gli unionisti guadagnano 18 seggi e i liberali 5.

Londra, 17

Fino alle ore 10.32 si conoscevano i seguenti risultati delle elezioni: Unionisti 53, nazionalisti 13, del partito del lavoro 10, liberali 45. Gli unionisti guadagnano 21 seggi, i liberali 5, il partito del lavoro 1.

Il seggio guadagnato dal partito del lavoro fu perduto dagli unionisti. Lord Robert Cecil fu battuto a Blackburn. Sir Harold Cox fu battuto a Breston, il suo ed un altro seggio, già occupati dal partito del lavoro, furono conquistati dagli unionisti. Sir Thomas Barclay promotore dell'entente cordiale franco-inglese fu eletto a Blackburn contro l'unionista Bibson Bowles che fu battuto nella stessa condizione; l'ex ministro Walter Loug unionista fu rieletto nello Strand Lond con una maggioranza di 3213 voti.

Londra, 17

Alle ore 11 risultano eletti: 68 unionisti, 56 liberali, 10 del partito del lavoro e 13 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 25 seggi, i liberali 7, il partito del lavoro uno. Macnamard segretario finanziario dell'ammiragliato fu rieletto a Camberwell e Birrel segertario per la Irlanda fu rieletto a Bristol.

Londra, 17

Alle ore 11,15 sono eletti: unionisti 74, liberali 59, del partito del lavoro 10 e nazionalisti 13. Gli unionisti guadagnano 28 seggi, i liberali 7 e il partito del lavoro uno. A Londra nella City Balfour fu rieletto con 17901 voti, l'unionista Banbury fu rieletto con 17302 voti contro il liberale Bell che ne ebbe 4623. Burns segretario del Local Governement Board fu rieletto a Battersea con soli 645 voti di maggioranza.

Il nuovo gabinetto ungherese

Budapest, 17

Il gabinetto è così composto: conte Khuwen Hedervary presidenza del consiglio e interim del ministero dell'interno, della corte reale e del ministero della Croazia; Lukacs, finanze; Bieronymi, commercio; Szekely, giustizia ed interim dei culti e dell'istruzione; conte De La Sereneyi, agricoltura; generale Hazai, difesa nazionale.

I portafogli dei culti, dell'istruzione e del ministero della Croazia resteranno momentaneamente vacanti. I ministri presteranno domani il giuramento dopo di che il ministero Wekerle si congederà.

Una nuova nota turca alle Potenze

Costantinopoli, 17

Il consiglio dei Ministri ha terminata la compilazione di una nota nella quale chiede alle potenze una spiegazione dell'espressione « diritti supremi » della Turchia su Creta, da esse usata in una recente nota al governo ottomano.

Un incidente tra il princ. Giorgio ed il prefetto di Belgrado

Belgrado, 17

Al ballo di Corte pel Capo d'Anno greco avvenne un conflitto tra il principe Giorgio e il prefetto di Belgrado Alimpitch che perciò diede le dimissioni.

Si assicura che il Consiglio dei ministri d'ieri decise di non accettare le dimissioni del prefetto dandogli piuttosto soddisfazione e obbligando il principe ad abbandonare Belgrado per qualche tempo andando all'estero.

Secondo i giornali, infine, d'accordo Re e Governo stabilirono di rinunciare all'invio del principe all'estero ma il principe sarà incorporato in un reggimento e l'assegno che riceve dal Re diminuito. Due organi del governo *Samonprava e Odjek* commentano severamente il procedere del principe contro il prefetto dichiarando che il governo saprà salvaguardare l'autorità dello stato.

La principessa Elena a Roma

Belgrado, 17

La principessa Elena è partita per Roma per visitare i Sovrani.

Tentato suicidio in carcere

Torino, 17

Nelle nostre carceri giudiziarie trovavasi da tre mesi detenuto l'ex tenente di artiglieria Luigi Baracchino, già della guarnigione di Venaria Reale, condannato a due anni di reclusione. In un momento di esaltazione, il giovane tentò oggi di suicidarsi impiccandosi all'inferriata della sua cella con un fazzoletto. La guardia di turno vide dallo spioncino della porta il giovane penzolante, e riuscì a salvarlo.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 gennaio: — Vap. Ital. « Barletta » cap. Gambinazzi da Bari merci.

Spedizioni e partenze del 17 gennaio. — vap. A. U. « Metcovich » cap. Sbutega per Trieste merci — A. U. « H. Sandor » cap. Bacich per Fiume merci — Russo « Dama » cap. Dreimank per Costantinopoli vuoto — Sv. «Margaretha » cap. Leukem per Costantinopoli vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. «Caboto» da Calcutta merci.
Ingl. « Elswick Hall » da Newcastle, carb.
Ingl. « Gracefield » da Shilds con carbone.
Ingl. « Ulriken » da Swansea con carbone.
Ingl. « Vesterland » da Newport con carb.
Ingl. « Llangollen » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Sarah Radcliffe » da Cardiff, carb.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ingl. « Daland » da Pennarth con carbone.
Ital. « Salento » da Huelva, minerali.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
A. U. «Stefania » da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

17 gennaio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carbone 130 — Cereali 66 — Cotoni 14 — Varie 175 — Per la Ferrovia 86. — Totale 467.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI 17 — Olio Gallipoli al quintale contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 Agosto 103.20.

Olio di Gioia al quintale contanti 99 — Pel 10 marzo 99.40 — Pel 10 maggio 99.40 — Pel 10 Agosto 99.50.

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 7.51 7.66 — Gennaio Febbraio 7.51 7.66 — Febbraio Marzo 7.53 7.68 — Marzo Aprile 7.56 7.70 — Aprile Maggio 7.58 7.71 — Maggio Giugno 7.60 7.62 — Giugno Luglio 7.58 7.73 — Luglio Agosto 7.57 7.70 — Agosto Settembre 7.34 7.47 — Settembre Ottobre 6.94 7.05

NEW YORK, 17 — Apertura — Cotoni — Mercato appena sostenuto — Mese corrente C. 14.57 — Febbraio marzo 14.55.

HAVRE, 17 — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1200 — Mercato in rialzo.

CEREALI

ANVERSA, 17 — Frumenti — Mercato calmo.

PARIGI, 17 — Chiusura — Farine Fiore — Mercato calmo — Corente F. 31.50 — Mese prossimo 31.60 — Marso aprile 31.50 — 4 mesi da marzo 32.10.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 24.10 — Mese prossimo 24.25 — Marzo Aprile 24.60 — 4 mesi da marzo 24.80.

Avena — Mercato calmo — Per il corrente F. 18.75.

Segale — Mercato calmo — Per il corrente Franchi 16.50.

N. YORK, 17 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente 118 e mezzo.

LONDRA, 17 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne e per il vecchio raccolto.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 17 — Zucchero barbabietole — mercato sostenuto — disp. M. 12.30.

PARIGI, 17 — Chiusura — Zuchero rosso 88 disponibile F. 33.50 — id. raffinato 68.25 — Mercato sostenuto.

Zuchero bianco N. 3 disponibile F. 36.12 — id. corrente F. 37.25 — Febbraio Marzo 37.37 — 4 mesi dopo 37.87 — Mercato fermo.

CAFFÈ

HAVRE 17 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 6000 — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 46.25 — due mesi dopo il corrente 47.25 — 4 mesi dopo il corrente 47 — 6 id. id. 46.75 — 8 id. id. 46.25.

SPIRITI

PARIGI, 17 — Spiriti — Corrente 48 — Mese prossimo 48.50 — Mercato calmo — Marzo Aprile 49.25 — 4 mesi da marzo 50.

METALLI

LONDRA, 17 — Quotazioni dal 14 al 17:

Rame scelto Ls. 64.15 64.15 — id. in fogli 75 75 — id. elottrolitico 63 63 — id. G. M. B. contanti 61.2.6 60.17.6 — id. a tre mesi 62 61.15 — Stagno contanti 147.5 146.7.6 — a tre mesi 148.17.6 148.2.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.17.6 13.6.3 — id. inglese 14.5 14.2.6 — Zinco contanti 23.4.6 23.7.6 — Antimonio contanti 30 30 — Ghisa Middlesborough 52.1 52.1/2 — Solfato di Rame 19.10 19.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 17 Gennaio

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.48. Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.90
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.40
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	895.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	170.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1645.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 —	504.—

Germania	123.60	123.70	—.—	—.—	5
Francia	100.45	100.50	—.—	—.—	3
Belgio	100.02 1/2	100.10	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.29 1/4	25.30 3/4	25.04	25.06	4
Svizzera	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.05	105.12 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.05	105.12 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Valore	Milano 15	Milano 17	Genova 15	Genova 17
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.87	103.92	103.95	103.92
» » » fine	100	103.97	104.02	104.05	104.01
» » 3 1/2 con.	100	103.47	103.60	103.50	103.40
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1404.50	1405.50	1405.50	1406.—
Credito Italiano	500	590.50	592.—	599.—	592.50
Società Banc. it.	250	115.50	115.50	896.50	—.—
Banca comm. it.	500	896.—	892.—	—.—	898.50
Ferr. Meridionali	500	688.50	688.—	688.—	688.—
Ferr. Mediterranee	500	415.—	414.50	415.—	414.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	357.—	359.—	355.—	357.50
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1643.—	1646.—	1646.—	1648.—
Edison	150	706.—	707.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	326.50	325.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	271.—	272.—

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1404 — Az. Banco di Roma 109.25 — Società Acqua Pia 816 — Omnibus 390 — Gaz 1129 — Condotte di acqua 318.50 — Società Italiana pel Carburo 517 — Immobiliare 268.

Borse Estere

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99 10
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.3/16
N. cons. 2 3/4 0/0	82.93
Obb. Lombarde	223.25
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 30
Banca di Parigi	1778.—
Tunisine nuove	467 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.30
Ren. ungh. 4 0/0	97.40
Ren. spag. 4 0/0	96.60
Banca ottomana	715.—
Argento fine	89.—
Azioni Suez	4970.—
Lotti turchi	222.25
Rendita Russa	80.25
Ferr. mer. a ter.	686.—
R. porto nuova	65.15
R. serba 4 0/0	86.95

LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	83. —
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94 1/2
Egiziano nuovo	102.6/16
Argento fino	24.5/16

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	673.—
Lombarde	127.50
Banca anglo-aus.	316.—
Austriache	757.50
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
» su Lond.	240.60
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	94.95
» » (carta)	—.—
Union Bank	591.50
Rend. aus. (oro)	117.30
Rend. ung. 4 0/0	92.25
» » 3 1/2 0/0	82.30
Banca dei P. aus.	505.50

BERLINO 17	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. fine	211.40
Deutsche Bank	255.—
Diskonto	197.—
Bochumer	251.60
Gelsen Kirchen	221.—

BERLINO 17 — Tendenza ferma.
PARIGI, 17 — Tendenza sostenuta.
VIENNA 17 — Tendenza sostenuta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 57

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— E' soltanto recentemente — proseguì sir Vittorio — che ho potuto rendermi conto dei sentimenti, vedendo le attenzioni di cui la faceva segno un altro e ch'ella accoglieva con evidente piacere; la gelosia che sentivo mi rivelò che l'amavo.

— Vuole alludere al capitano Hammond — disse Beatrice. — E' geloso di lui. Fu una vera fortuna per me che lo abbiamo incontrato a Macroom.

— Eppure non dispero di veder contraccambiare il mio amore — soggiunse il baronetto con un debole sorriso. — Mi lusingo, miss Stuart, di non avere un serio motivo di rinuncia ad ogni speranza.

— No.... no... non lo credo... — balbettò miss Stuart.

— E dunque mi rivolgerò a vostro padre ed a vostra madre... cosa che farò seriamente e ben presto... ritenete che accoglieranno favorevolmente la mia domanda?

— E me lo chiede! — pensò Beatrice — Dio mio! ha mai esistito al mondo un uomo modesto come questo giovane?

Ma ad alta voce, ed assumendo un tono timido che conveniva alla situazione, ella rispose:

— Sì, sir Vittorio... non ne dubito. Essi si troveranno altamente oncrati.

— Ma, Beatrice... permettetmi di chiamarvi così.... quando parlerò, quando le dichiarerò il mio amore e le offrirò la mia mano, l'accetterà?

— E' pazzo, è d'una timidezza ridicola — si disse miss Stuart, giubilando però nel suo interno. Perchè usare tante circolocuzioni? La timidezza è in certi casi una bella cosa, ed io la apprezzo ma trovo inutile di spingerla tant'oltre.

— Voi tacete, miss Stuart? Giungo forse troppo tardi?... Esiste forse un impegno anteriore? — le chiese il giovane con ansietà.

Miss Stuart alzò il capo e lo fissò in volto con un sorriso che, rivolto ad un innamorato, lo avrebbe fatto andare in estasi.

— Chiamatemi Beatrice, sir Vittorio, lo preferisco.... da parte vostra — disse ella, accentuando queste ultime parole. — No, non esiste alcun impegno, ed io sono convinta che sir Vittorio Catheron non ha nessuna ragione di temere un rifiuto.

— Grazie, — mormorò il baronetto, ed anch'egli prese la bella mano della sua compagna e la portò alle labbra, precisamente come faceva in quel momento nell'altra barca Carlo Stuart.

Seguì poi un lungo silenzio; il cuore di Beatrice traboccava di gioia, d'una gioia inesprimibile, che la rendeva raggiante. Non vedeva il momento di ritornare a terra, per correre a parteciparo ai suoi genitori, a Carlo, ad Editta, a tutto il mondo, che fra breve sarebbe lady Catheron.

Ma dovette frenare la sua impazienza, perchè soltanto un'ora dopo, mentre gli orologi di Killarney suonavano le dieci, Sir Vittorio aiutava miss Stuart ad uscire dalla barca e la riconduceva all'albergo. Durante tutto quel tempo egli aveva remato con lena, pronunciando appena qualche parola insignificante. Innanzi al portone si fermarono e, prendendo la sua mano, le disse con accento che tradiva la sua emozione:

— Beatrice, prima di lasciarvi, devo chiedervi un favore. Desidererei che quanto vi dissi rimanesse per alcuni giorni fra noi, che non ne parlaste con i vostri genitori. Mia zia, che fu per me più che una madre, ignora ancora i miei sentimenti ed ha diritto d'essere informata per la prima. Non vi sembra che io abbia ragione?

— Certo, sir Vittorio, — replicò un po' freddamente Beatrice, che non si aspettava quella richiesta ed ardeva invece dal desiderio di palesare a tutti la sua felicità. — Non dirò nulla, nè a mio padre, nè a mia madre. Buona notte!

— Buona notte! — replicò il baronetto, porgendole la mano, ch'ella strinse più di quanto sarebbe stato conveniente, considerandosi già come sua fidanzata.

Così si lasciarono. Sir Vittorio si diede a passeggiare al lume di luna fumando un sigaro, e miss Stuart salì col volto raggiante la scala, mormorando sotto voce:

— Lady Catheron.... sarò presto lady Catheron! Che cosa ne dirà tutta la quinta avenue?

Nello stato d'animo in cui si trovava era impossibile che potesse dormire; perciò pensò di recarsi da Editta, la quale doveva essere rientrata con Carlo prima di lei.

Aprì la porta ed entrò nella stanza ancora buia. Miss Darrell sedeva presso la finestra contemplando le stelle: non si era tolto il cappello ed il mantello rosso le copriva ancora le spalle.

— Non hai ancora acceso il lume — le disse Beatrice — e stai lì a fantasticare al chiaro della luna? Ah! Editta, è una serata veramente divina, nevvero? — soggiunse con enfasi.

— Sei venuta qui per dirmi questo? — replicò la fanciulla con evidente impazienza.

— No, mia cara, non ti alterare. Vengo perchè sento il bisogno di dirti che sono felice, che abbiamo fatto una passeggiata deliziosa.... sì, deliziosa — ripetè, accentuando in modo speciale quest'ultima parola. — Mi sono divertita tanto... tanto. E tu?

— Anch'io, molto... molto — replicò Editta non senza amarezza e con un tono di voce così strano che Beatrice ne rimase assai sorpresa.

— Editta — diss'ella — mi sembra che tu abbia pianto.

— Pianto... io? No, non piango mai. Sono stanca.... ho sonno... mi duole il capo. Scusami, Beatrice, ho voglia di andare a letto.

— Aspetta un momento, un momento soltanto, Editta; non posso racchiudere più a lungo nel mio petto questo segreto... Ho promesso di tacere, ma è più forte di me... Devo rivelarlo a qualcuno. Editta, rallegrati.... sir Vittorio si è dichiarato.

— Ah! — esclamò miss Darrell, ricadendo come annientata sulla sua seggiola.

— Sì, ha parlato questa sera, durante la nostra gita sul lago — proseguì miss Stuart. — Non so dirti, mia cara, quanto sono felice... Vorrei saltare..., ballare. Sono quasi pazza di gioia. Beatrice Stuart diventerà lady Catheron.

Editta si era fatta pallida come una morta; rimaneva muta e guardava sua cugina, sentendosi incapace di parlare e di muoversi.

— A dire il vero — soggiunse Beatrice — non mi ha detto chiaramente come avrebbe fatto qualunque altro uomo: « Miss Stuart, volete essere mia moglie? ». Invece ha usato ogni sorta di circonlocuzioni, ha manifestato timore di ricevere un rifiuto, d'avere un rivale; ha aggiunto di dover rivolgersi a mio padre ed a mia madre, e che è suo dovere d'informare prima lady Elena dei suoi sentimenti.

Tutto ciò mi parve assai superfluo, ma forse l'aristocrazia inglese usa agir così. Mi ha chiesto inoltre se non esisteva qualche impegno precedente, se i miei genitori accetterebbero la sua domanda ed altre simili sciocchezze. In seguito alle mie risposte speravo che si decidesse a parlare apertamente, ma non l'ha fatto. Eppure, sa Dio che l'ho abbastanza incoraggiato!

Il tono buffo col quale pronunciò quest'ultima frase colpì Editta che scoppiò a ridere. Ma quel riso suonava molto forzato, talchè sua cugina le disse:

— La tua voce suona rauca come quella di un corvo, e sei pallida come un fantasma. Ecco il bel vantaggio di rimanere seduti presso la finestra aperta a contemplare la luna. Quando sarò lady Catheron verrai a vivere con me, mia cara, ed io non ti permetterò di esporti all'aria umida della notte. Resterai sempre con me come se tu fossi mia sorella, e un giorno lo sarai forse realmente, diventando la moglie di Carlo.

Nel dire così le gettò le braccia al collo e la baciò con trasporto, ma Editta si svincolò bruscamente.

— Lasciatemi, Beatrice — diss'ella — Ho freddo... voglio coricarmi.

Infatti un tremito convulso le scuoteva tutto il corpo.

— Ma Editta non vuoi neppure congratularti con me?

— Sì... sì... mi congratulo.

(Continua)



LA
QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA DI GERMANIA

conserva e ridona il colore chiaro ai capelli

Modo di usare la CAMOMILLA DI GERMANIA

L'impiego di questa lozione è facilissimo: con una spazzola morbida o con un poco di ovatta, si applica ai capelli, senza timore di bagnare il cuoio capelluto, al quale è anzi salutare, si asciuga infine i capelli come dopo l'uso di una semplice lozione.

Indispensabile dopo il SHAMPOOING

BERTINI - Profumeria - VENEZIA

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale: le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6 Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

---

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

D.r MORETTI - Via Zecca Vecchia 6 - Milano

Consulti per lettera - Opuscolo N. 1 gratis

GUARIGIONE della BLENORRAGIA in *otto giorni*

Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al D.r Moretti, l'opuscolo N. 2 *gratis*.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

GUSTOSE — SQUISITE

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

PER LE **SIGNORE** di palato sensibile e delicato; Per i **BAMBINI** che rifiutano con ostinazione le medicine; Per **TUTTI** indistintamente coloro che, senza disgustarsi il palato, intendono prevenire e curare efficacemente

TOSSI e CATARRI

RAFFREDDORI - RAUCEDINI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI MALATTIE DELLA VESCICA

Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50

presso tutti i principali Farmacisti e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C. MILANO

DOLCIFICATE

GRADEVOLI — AROMATICHE

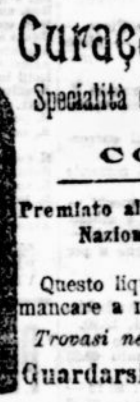


PER VINCERE LA
STITICHEZZA

anche abituale; guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co. Chimici farm. inglesi, FIRENZE - ROMA - NAPOLI.

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.



Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

Corsi Speciali

per impiegati di commercio, ecc.

Inglese Francese Tedesco

Due lezioni settimanali per un mese . . L. **10**

Due lezioni settimanali per tre mesi . . » **25**

Prospetti, lezioni di prova gratis

The Berlitz School of Languages
VENEZIA - S. Gallo Corte Zorzi, 1061

MAGNETISMO



Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata e cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino, N.° 13, primo piano, Bologna.

Il Catechismo della Salute

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono

L'IMPOTENZA

ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali. Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, Milano, contro l'invio di L. 3.60.

I CEROTTI Allcock

FOND. NEL 1847.

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI



Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di **debolezza generale al dorso**, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Pel **reumatismo** o per **dolori alle spalle**, ai gomiti ed altre parti, oppure nei casi di **storte, rigidezza**, ecc., ed anche pel male ai **piedi**, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pel **mal di gola, tossi, bronchite, polmoni delicati** e per le parti dolorose dell'addome, si applichi il cerotto come si è indicato.

IMPORTANTE — Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di **ALLCOCK** sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, nè oppio, nè altri veleni.

I CEROTTI ALLCOCK per CALLI e SOPROSSI procurano sollievo e benessere immediato.

PILLOLE BRANDRETH

Fond. nel 1752.

Il grande tonico e purificatore del sangue. Per Stitichezza, Attacchi Biliosi, Mali di Capo, Capogiri, Indigestione, ecc. Puramente vegetale.

B. Brandreth

ALLCOCK MANUFACTURING Co. 22 Hamilton Square, Birkenhead, Inghilterra.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque — *A richiesta cataloghi gratis*

IL FARMACO PIU' RAZIONALE ED EFFICACE PER

Bambini

Adulti

Vecchi

China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello

VELO Cav. D.r GIO.

NUTRIZIONE COLORITO

VIGORE

SOLLIEVO DELLE MADRI

MEDICI

ONORIFICENZE

Questo farmaco giustamente consigliato dal Chiarissimo Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Venezia Sig. Velo Cav. Dott. Giovanni, risveglia in pochi giorni l'appetito, migliora la digestione e la nutribione, facilita la respirazione e porta la sua efficacia contro l'anemia, migliora l'aspetto della pelle. Stimolando le funzioni del midollo riesce utilissimo in differenti nevrosi, debolezze generali, convulsioni, esaurimenti, pigrizia dell'intelligenza, ecc. ecc.

Lettere di ringraziamento di tanti invalidi guariti da rovinose malaltie. Congratulazioni di tante madri per aver ottenuta la salute e la vigoria ai loro deboli bambini sofferenti di più svariati processi morbosi. L'appoggio sincero e largo di tutte le autorità mediche, dai medici di campagna ai più distinti clinici delle maggiori città danno al ***China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello*** **il primo posto nella terapia** e dimostrano lo studio e la serietà della Casa Produttrice che meritatamente venne onorata con medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest, Padova, ecc.

Il China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello trovasi in tutte le Farmacie del Regno a **L. 2** la bottiglia piccola ed a **L. 3.50** la bottiglia grande. Si raccomanda di guardarsi dalle falsificazioni e di esigere la marca depositata e la firma *Fratelli Pomello* prorietari esclusivi e prodnttori delle ***Premiate Pillole Antimalariche Pomello*** rimedio infallibile contro ogni sorta di febbri di malaria e del rinomato

Dentifricio Pomello

***DEPOSITO* in Venezia** *presso* **Bötner & C.**
» Milano **»** **G. Violani,** *Via Osti 1.*
» Costantinopoli **»** **S. Tomaselli,** *Passage du Tunnel 7.*

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria - Badia Polesine - Lendinara - Ariano Polesine - Cavarzere - Crespino - Occhiobello - Polesella

Autorizzate con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXX d'Esercizio

Situazione al 31 Dicembre 1909

ATTIVO

Cassa	L.		360,253	06
Portafoglio	»		6,928,663	85
Anticipazioni sopra Fondi pubblici	»		20,000	—
» » quinto Stipendi	»		36,867	99
Mutui ipotecari	»		1,129	03
Riporti Attivi	»		270,000	—
Conti Corr. con Banche Corrisp. e Succur.	»		2,406,900	42
Conti Correnti infruttiferi	»		18,856	07
Effetti ricevuti per l'incasso	»		60,815	25
Valori Pubblici di proprietà	»		1,619,583	06
Stabili	»		51,019	35
Mobiliare e Casse forti	»		7,351	70
Debitori diversi senza speciale classificaz.	»		3,435,223	05
Esattorie - Ruoli da esigere	»		213,259	11
Depositi a custodia	L.	759,260.67		
» a cauzione di servizi	»	125,000.—		
» a garanzia	»	4,400,702 51	5,284,963	18
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		141,346	—
Debitori in Conto titoli	»		1,430,516	—
	L.		22,336,697	32

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 22063	L.	551,575.—		
Riserva ordinaria	»	93,142.68		
» plusvalenza valori pubbl.	»	92,522.45	737,240	13

PASSIVO

Depositi a risparmio	L.	6,842,973.27		
» in Conto Corrente	»	221,053.21		
Buoni fruttiferi	»	1,066,576.64	8,130,603	12
Conti Corr. con Banche, Corrisp. e Succur.	L.		2,095,022	05
Conti Correnti infruttiferi	»		440,639	92
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		3,398,669	44
Esattorie - Crediti del Ricev. e dei Comune	»		471,541	36
Dividendi arretrati ed in corso	»		19,106	75
Depositanti per dep. a custodia	L.	759,260.67		
» » a cauz. serv.	»	125,000.—		
» » a garanzia	»	4,400,702.51	5,284,963	18
Fondo di previdenza Impiegati	L.		141,346	—
Titoli presso terzi	»		1,430,516	—
Risconto portafoglio	»		87,347	21
	L.		22,237,595	16
Utili netti dell'Esercizio 1909	»		99,102	16
	L.		22,336,697	32

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del

- 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5,000.— con chèque a vista
- » » 10,000.— » 2 giorni di preavviso » »
- » 50,000.— » 5 » » »
- » somme maggiori 10 » » »

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del

- 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare L. 1000 al giorno.

a Piccolo Risparmio corrispondendo l'interesse del

- 4 0/0 fino a L. 1000 rimborsando L. 100 al giorno.

Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi con scadenza oltre 6 mesi al

- 3 1/2 0/0 » » » 12 » »
- 4 0/0 Condizioni speciali sui Depositi di Società di M. S. legalmente costituite.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci e

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a mesi; Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere

Apre crediti in Conto Corrente garantiti da depositi.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve Valori a custodia come da apposito regolamento.

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana di S. Giustina, ecc. ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle imposte a richiesta dei propri correntisti.

Compra e vende valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Il Consigliere di Turno RAIMONDI SEBASTIANO — Il Presidente PONZETTI Ing. LUIGI — Il Direttore GIORGI Rag. ITALO — Il Capo Contabile ANGELO AVEZZU

I Sindaci

FRANCO Rag. MICHELANGELO — CAFFARATTI Prof. AUGUSTO — GRIGOLATO PIETRO — FIOCCO Avv. UGO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 19 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

I sott'ufficiali

In questi ultimissimi anni nei quali le leggi militari riferentesi alla carriera ed agli assegni degli ufficiali si sono succedute le une alle altre, sono state anche proposte, discusse ed approvate svariate modificazioni alla legge sullo stato dei sott'ufficiali ed osiamo affermare che tanto gli ufficiali, quanto i sott'ufficiali, non sono completamente soddisfatti dalle ripetute leggi e forse i sott'ufficiali meno ancora degli ufficiali.

Ma non è delle leggi nuove che vogliamo occuparci, le quali bene o meno bene hanno stabilito ciò che spetta a coloro che hanno intrapresa la carriera del sott'ufficiale, ma del loro reclutamento il quale, a parer nostro, non può, coi criteri vigenti, esser tale quale è da augurarsi per aver buoni sotto ufficiali, ed in numero adeguato al bisogno. C'è poco da illudersi; i sott'ufficiali sono assai scarsi ai reggimenti e in molti reparti è di grazia se ve n'à uno.

Ora, secondo noi, bisogna cambiare in qualche cosa per rendere più facile l'arruolamento di tali importanti graduati.

I battaglioni d'istruzione che diedero all'Esercito un così buono elemento di sott'ufficiali furono sostituiti dagli attuali plotoni d'istruzione i quali, (parlando in generale, non possono dare i sott'ufficiali quali li davano i ripetuti battaglioni.

Con gli scarsi effettivi delle compagnie e col servizio territoriale e più quello di pubblica sicurezza, che a ogni momento i Corpi sono costretti a prestare, non sapendo dove racimolare gli uomini, ricorrono agli allievi sergenti, l'istruzione dei quali viene così a soffrire delle perniciosissime interruzioni.

Ho accennato a questo che mi pare uno dei maggiori inconvenienti degli attuali plotoni allievi sergenti, ma ve ne sono altri non pochi e tra questi non ultimo quello di un, dirò così, prematuro frammischiamento dei sott'ufficiali coi soldati di leva, dal quale frammischiamento non nasce certo quel prestigio che il futuro sott'ufficiale dovrà avere.

A nostro modesto parere per rimediare a tali inconvenienti si dovrebbe tornare a reparti speciali autonomi, insomma a qualche cosa di simile di quanto erano i battaglioni d'istruzione, modificati come i nuovi tempi vogliono.

Ma prima di dirne vediamo qual'è la classe dei cittadini che abbraccia la carriera del sott'ufficiale.

La maggior parte di essi provengono da famiglie civili di impiegati, professionisti, ecc. i quali per le modeste condizioni del loro stipendio non possono far frequentare ai loro figli l'università talora assai distante dalla loro residenza e debbono limitare l'istruzione dei loro figli a quanto si va insegnando nelle scuole tecniche, nei ginnasi e qualche volta all'istituto ed al liceo.

Nelle regioni d'Italia più avanti nel commercio e nell'industria, non è difficile, anche col corredo di cognizioni acquistate nelle scuole di cui ho detto sopra, non è difficile, ripeto, trovare una adeguata occupazione, ma in altre regioni dove queste condizioni mancano, la carica del sott'ufficiale presenta un compenso sufficiente e quando al paese natio non si è riusciti ad acchiappare un posticino presso qualche amministrazione locale, si va al reggimento per divenire sott'ufficiali.

Una volta sergenti, quelli che avevano la licenza liceale e d'istituto tecnico vanno prestamente alla Scuola militare e li vediamo divenire ufficiali; gli altri tutti, o quasi, percorrono la bassa carriera fino ad aver diritto ad un impiego o alla pensione.

Non pochi, trovando maggior compenso, vero od illusorio, da qualche impiego civile, abbandonano il servizio alla scadenza della ferma intrapresa.

Ed ora che abbiamo visto donde provengono in generale i sott'ufficiali, vediamo se sia possibile averne un numero maggiore e tale che malgrado le ragioni del loro facile allontanamento dai Corpi, ne resti pur sempre un numero sufficiente ai bisogni.

Ai genitori e alle mamme specialmente, ripugna che i loro figliuoli, appartenenti a famiglie civili, vadano al reggimento a dormire sul paglericcio ed a mangiare nella gavetta, sia pure per i soli dodici mesi, quanti ne occorrono per diventare sergenti, e sempre alle mamme specialmente, secca dover dire che il loro figliuolo è andato volontario a fare il soldato. Basterebbe che i reparti d'istruzione ai quali abbiamo accennato e che vorremmo, lo ripetiamo, convinti di sostenere cosa utile, autonomi, cioè Corpi a sè, basterebbe che tali reparti venissero chiamati Collegio allievi sergenti o Scuola allievi sergenti o simile locuzione, perchè fosse tolto questo, per noi, grave ostacolo.

Chi è da tempo nell'Esercito ricorderà il Collegio di Racconigi, (il quale si chiamava Collegio, ma in effetto non era che un reparto donde si usciva sott'ufficiali) al quale accorrevano numerosi i giovani ad arruolarsi, ma il loro numero diminuì appena il soppresso *Collegio* divenne il *Battaglione* d'istruzione di Asti.

Questo pel titolo dei nuovi reparti di istruzione.

Quanto al trattamento interno, siamo di avviso che se proprio non si vorrà dare ai proposti reparti l'aspetto di una vera e propria scuola, si dovrà abolire il rancio e sostituirlo con una mensa il cui scotto sia non inferiore a L. 1.25 (1).

Anche la paga dei futuri sergenti durante la loro permanenza alla scuola, dovrà essere alquanto superiore a quella che viene corrisposto ai militari di leva; così l'allievo sergente, non rivestito di grado, dovrebbe avere almeno 20 centesimi al giorno, il caporale allievo sergente 35, mentre al caporale maggiore si potrebbero corrispondere giornalmente 50 centesimi.

La divisa, pur essendo quella della fanteria, potrebbe migliorarsi alquanto, facendo costruire su misura almeno gli oggetti di panno. Delle molte altre cose che si potrebbero dire in proposito tralasciamo di accennare, anche per l'indole del giornale che ospita la nostra proposta, e facciamo voti perchè delle propugnate Scuole allievi sergenti ne sorga in ogni due Corpi d'Armata e possano dare all'Esercito buoni e numerosi sott'ufficiali quali si richiedono per gli importanti servigi che vengono loro affidati.

C. I.

(1) Lo scotto attuale alle mense sottufficiali è di lire 1.10 ed in qualche presidio L. 1.15 al giorno. Esso è insufficiente nella maggior parte delle guarnigioni. Il caro dei viveri è generale ed è impossibile far mangiare convenientemente e sufficientemente degli uomini giovani sani e robusti con tale assegno.

La revisione dei regolamenti tattici

Roma, 18

La *Preparazione* dice che il capo di stato maggiore, generale Pollio, ha nominato una commissione speciale, presieduta dal tenente generale Ragni, ispettore degli alpini, con l'incarico di compiere la revisione dei regolamenti tattici di tutte le armi. Faranno parte di questa commissione un colonnello per ciascuna delle armi combattenti dell'esercito.

Il generale Pollio tra i nuovi senatori

Roma, 18

Si conferma che tra i nomi più probabili dei nuovi senatori vi è quello del gen. Alberto Pollio, capo di stato maggiore dell'esercito, e dell'ammiraglio Grenet, comandante della squadra del Mediterraneo.

Siamo lieti che si confermi la notizia che il Capo di Stato maggiore sarà nominato senatore. Riteniamo infatti molto utile che chi ricopre tale alta carica, così importante per la difesa nazionale, possa essere a diretto contatto col mondo politico. La soluzione dei numerosi problemi relativi alla nostra difesa e che interessano così davvicino il Veneto non potrà che avvantaggiarsene.

(N. d. R.)

Circa le guarnigioni fisse

Roma, 18

L'*Esercito Italiano* pubblica:

Si è rimessa a nuovo la proposta della commissione d'inchiesta sulla guerra, di stabilire guarnigioni fisse nelle zone di confine ed in alcuni presidi dell'Italia settentrionale e delle isole. Questa notizia non ha fondamento.

Note di politica

Verso la chiusura della Sessione

L'atteggiamento dell'Estrema circa le Convenzioni marittime

Roma, 18

(So.) — Con molto interesse è atteso nel mondo politico e parlamentare il Consiglio dei ministri, indetto per domani. In esso sarà definitivamente stabilito il programma dei lavori del ministero Sonnino. Si delibererà così intorno alla chiusura della sessione, alla misura dei mezzi finanziari coi quali attuare le riforme progettate ed alla approvazione della soluzione del problema delle convenzioni che l'on. Bettòlo propone col progetto di legge sui servizi marittimi.

Col Consiglio dei ministri di domani finisce il periodo preparatorio dell'azione ministeriale e comincia l'azione stessa. Finora il ministero Sonnino si era limitato ad atti che costituivano un assaggio della situazione; dopo la deliberazione di domani, il nuovo gabinetto sarà entrato nella nuova via. Giova riconoscere che l'on. Sonnino ha scelto la via maestra, disdegnando le piccole furberie, ovvero l'arte di vivacchiare indisturbato come capo del governo. Egli ha sempre sostenuto in Consiglio dei ministri che il gabinetto, a costo di cadere, doveva affrontare risolutamente la situazione, uscendo dalla condizione di ministero tollerato. Il primo mezzo per uscire da questa incertezza fu la chiusura della sessione. Una decisione ufficiale in proposito sarà presa soltanto domani, ma già è noto che la maggioranza dei ministri — sette contro quattro — è finora favorevole alla soluzione radicale della chiusura della sessione.

Nel Consiglio dei ministri di domani verrà, a quanto si assicura, deliberato di presentare dopo domani alla firma del Re il decreto di proroga della sessione, aggiornando conseguentemente la riapertura della Camera fissata al 10 febbraio. Questo aggiornamento preludierebbe ad un altro decreto con cui si chiude la sessione presente ed a breve distanza si fissa l'apertura della nuova. Con questi provvedimenti si prolungherebbero le vacanze parlamentari, ma si abbrevierebbero i termini intercedenti fra la chiusura della sessione e la apertura della successiva. Così sarebbe anche abbreviato il tempo in cui sono sospese le immunità parlamentari, e specialmente quella dell'art. 45 dello Statuto sull'arresto dei deputati fuori dei casi di flagrante delitto.

Dunque, prima del 10 febbraio uscirebbe il decreto di proroga. Più tardi si pubblicherebbe il decreto di chiusura e di riapertura della sessione.

La *Tribuna* raccoglie a questo proposito la voce che la nuova sessione non comincierà che in marzo.

Questa è la piattaforma del programma ministeriale per quanto riguarda la situazione parlamentare. — Il discorso della Corona verrebbe alla fine di febbraio e conseguenza inevitabile di tutto ciò sarà una grande discussione politica che si avrà alla riapertura della Camera sul programma enunciato nel discorso della Corona. Tale discussione darà luogo ad un voto politico della più alta importanza, che deciderà dell'avvenire del gabinetto Sonnino.

Quanto al secondo punto delle deliberazioni del Consiglio dei ministri, cioè il fabbisogno finanziario per provvedere alle riforme ideate, regna finora il più profondo mistero. E' esclusa soltanto, come è già noto da tempo, l'idea di qualunque operazione rischiosa pel credito nazionale.

E veniamo al terzo argomento essenziale del Consiglio dei ministri di domani, cioè al nuovo progetto per le convenzioni marittime. L'approvazione del progetto Bettòlo che dovrà dinanzi alla Camera sostituire il progetto Schanzer, ha importanza speciale perchè il problema delle convenzioni è forse il più grave e delicato fra quanto il ministero Sonnino è chiamato a risolvere. Se la soluzione che l'on. Bettòlo propone al problema che ha determinato la caduta del gabinetto Giolitti verrà accolta favorevolmente, la situazione del ministero Sonnino apparirà consolidata ancora meglio che per effetto dei progetti di riforma che il ministero si accinge ad enunciare nel non lontano discorso della Corona.

I lettori conoscono già nelle sue linee principali il progetto Bettòlo. Nessuno può dire ora quale accoglienza sia riservata al sostitutivo del progetto Schanzer. Tale accoglienza è subordinata a criteri di ordine tecnico e politico. E' troppo presto per dire quale giudizio il mondo marittimo e industria le darà del progetto Bettòlo.

Quanto all'ambiente parlamentare, è facile prevedere che l'Estrema, con Pantano alla testa, non darà tregua neppure al progetto Bettòlo. L'atteggiamento di Giolitti e dei giolittiani dirà forse la parola decisiva anche su questo punto. Ma tutto ciò costituisce l'avvenire relativamente remoto del ministero. Per ora è da registrare soltanto che il ministero Sonnino si accinge a conquistarsi coi mezzi più larghi e razionali, rifuggendo da ogni espediente, il proprio posto in cospetto al Paese e al Parlamento.

Re Vittorio e gli armamenti navali

Roma, 13

(So.) — A proposito della questione sollevata dal discorso Nitti sull'impressionante crescente degli armamenti, l'*Avanti!* narra un aneddoto che dimostra in proposito le idee di Vittorio Emanuele III.

Re V. E. III — scrive detto giornale — durante le esercitazioni navali del 1906 nell'Jonio, stava sulla passerella della *Re Umberto* allora comandata dal defunto capitano di vascello e deputato Lucifero, conversando con vari ufficiali; ed accennando alla ripercussione finanziaria dell'adozione dei tipi *Dreadnought*, espresse l'augurio di una conferenza internazionale per la limitazione del dislocamento delle navi da battaglia, anzi si manifestò non alieno dal desiderio di prendere egli stesso eventualmente una simile iniziativa. Da allora ad oggi, il desiderio regale non ebbe campo di trovare applicazione.

Una notizia insussistente

Roma, 18

Si è pubblicato che l'on. Fusinato fu nominato presidente dell'Istituto Coloniale Italiano al posto dell'on. senatore De Martino, nominato governatore del Benadir. La cosa non risponde alla realtà per il fatto semplicissimo che la sola assemblea dei soci dell'Istituto Coloniale ha la facoltà di eleggere il proprio presidente. Ora l'assemblea generale si riunirà soltanto ai primi di aprile.

Il gabinetto del governatore del Benadir

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore De Martino, nuovo governatore del Benadir, che partirà per la colonia ai primi di marzo, dopo che il Consiglio coloniale avrà approvato i nuovi provvedimenti per l'ordinamento civile del Benadir, condurrà seco un ingegnere idraulico ed un dottore in iscienze agrarie e di questi due funzionari sarà formato il suo gabinetto.

Il *Giornale d'Italia* dice che intorno alla nomina del comandante delle truppe nulla è ancora deciso, ma che la nomina sarà fatta d'accordo col nuovo governatore, dal quale dipenderà anche il comandante militare.

Niente spedizione nell'Eritrea

Roma, 18

A proposito della notizia inviata da Genova all'*Avvenire d'Italia* che il *Sannio*, un grosso vapore della Navigazione Generale Italiana, è stato messo in armamento in previsione di una spedizione militare in Africa, la *Tribuna* scrive che il *Sannio* infatti è in armamento, ma che parte il primo febbraio per Boston, proprio cioè in direzione opposta al canale di Suez e al Mar Rosso.

Il *Corriere d'Italia* dice risultargli da fonte ineccepibile che il maggiore Chiozzi, che ha sostituito nel comando delle truppe coloniali del Benadir il suo collega Rossi, il quale a sua volta sostituito il maggiore Di Giorgio, espresse il desiderio di essere richiamato in patria.

Lo stesso giornale aggiunge che, stando così le cose, ed essendo urgente da altra parte sistemare in modo definitivo le cose della nostra colonia per ciò che riguarda il comando superiore delle truppe, il ministero della guerra sta studiando il modo per la nomina di un titolare che dia affidamento di rimanere a lungo al Benadir. Risulta però al *Corriere d'Italia* che in vista di difficoltà di accordo fra le autorità civili e militari, nessuno ha espresso il desiderio di avere quella destinazione. Il Ministero farebbe quindi una designazione di autorità.

La tassabilità del sopraprezzo delle azioni

Roma, 18

La *Tribuna* dice che alla mozione presentata da alcuni deputati circa la tassabilità del sopraprezzo delle azioni, hanno apposto la loro firma anche parecchi deputati del Mezzogiorno, fra i quali gli on. Rienzi, Peratore, Angiulli, De Nicola e Leone.

Intorno al furto degli aquilotti nella chiesa di Or San Michele

Firenze, 18

I giornali dicono che la questura si occupa attivamente per rintracciare i ladri dei due aquilotti del tabernacolo di San Giovanni, nella parete esterna della chiesa di Or San Michele in via Calzaiuoli. All'uopo sono stati fatti tre arresti di persone immischiate, quali autrici del furto, una delle quali è accusata di aver ricettato dolosamente i due aquilotti.

La *Nazione* dice che sembra che i ladri, appena si sono trovati in possesso degli aquilotti, li abbiano portati da un fornitore di cose d'arte per farli stimare. Questa persona di cui — dice la *Nazione* — non possiamo fare il nome, avrebbe detto ai possessori degli oggetti che se non li avessero restituiti, li avrebbe denunciati alle autorità. I ladri allora decisero di mandarli alla sezione della galleria. Ci vien detto — aggiunge la *Nazione* — che i ladri si contentavano di vendere i due oggetti artistici per lire 200.

Colluttazione tra pregiudicati ed agenti di P. S.

Firenze, 18

Una grave ribellione di pregiudicati è avvenuta ieri sera nel popolare quartiere di San Frediano. Le guardie di pubblica sicurezza in via Camaldoli incontrarono alcuni pregiudicati e li dichiararono in contravvenzione, invitandoli a seguirli al commissariato.

Giunti in via dell'Orto, il pregiudicato Romani trasse improvvisamente di tasca un coltello vibrando una coltellata all'agente che lo accompagnava. Lo agente, fortunatamente non rimase ferito, ed ebbe solo forata la giacca. Ne nacque una colluttazione e l'agente fu costretto a sparare dei colpi di rivoltella in aria. Il pregiudicato rimase poi ferito ad una mano da un colpo di daga vibratogli dall'agente.

La folla, accorsa numerosa, spalleggiava gli arrestati e gli agenti riuscirono a condurli al commissariato solo colle rivoltelle in pugno e sparando colpi in aria. Nella lotta rimase ferito oltre al Romani, l'agente Argentino, però leggermente e guarirà in una decina di giorni. Il Romani è un pregiudicato uscito da poco dall'ospedale, dove alcune settimane fa fu istigatore di una rivolta.

L'improvvisa morte del maestro di scherma comm. M. Parise

Roma, 18

E' morto oggi a Roma il maestro di scherma comm. Masaniello Parise, direttore della scuola magistrale di scherma e maestro onorario della casa reale. La morte del Parise è avvenuta per paralisi cardiaca, nelle condizioni seguenti: Poco dopo le ore quindici, il comm. Parise si è recato a farsi radere la barba. Mentre il barbiere era intento al lavoro, il maestro ha incominciato ad accusare un grave malessere. Il barbiere corse subito a chiamare un medico, ma quando questi è giunto, il Parise era già morto. La notizia è stata subito telefonata alla scuola magistrale di scherma. Sono accorsi il comandante della scuola stessa e varii sottufficiali allievi, che hanno proceduto al riconoscimento.

Il Parise aveva circa 60 anni, ed anche stamane si era, come il solito, trattenuto nella scuola, dirigendo le lezioni e dimostrando dal suo aspetto fiorente, di godere ottima salute. Il comm. Parise era nato a Torino da famiglia napoletana e lascia la moglie e sette figli. La salma, dopo le constatazioni di legge, sarà trasportata all'ospedale militare del Celio sotto la custodia dei sottufficiali allievi della scuola magistrale di scherma.

Scoperta d'una statua durante alcuni scavi

Un operaio che si ritiene comproprietario

Roma, 18

Oggi, dinanzi alla prima sezione del Tribunale di Roma si è svolto l'incidente proposto dall'operaio Di Carlo Francesco, il quale convenne i direttori della Banca Commerciale per essere dichiarato comproprietario in parti eguali colla Banca della statua di marmo rappresentante una figura femminile (di Niobe), scoperta casualmente nel fare gli scavi per le fondazioni di un casamento, ora edificato, in piazza Sallustio. Il ricorrente chiedeva inoltre che fosse proceduto alla nomina del sequestratario giudiziario, in persona del Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, e che fosse destinato come luogo di custodia della statua che ora trovasi a Milano, il Museo Capitolino.

Il presidente, dato atto alle parti delle loro reciproche deduzioni, e visti i documenti prodotti, ha ritenuto l'urgenza del sequestro giudiziario della statua, da eseguirsi in qualunque luogo e presso qualunque persona ove si trovi attualmente detta statua. Ha nominato sequestratario giudiziario il Sindaco di Roma, con gli obblighi di legge per la conservazione della statua stessa in quel luogo che egli reputi più opportuno di conservarla. Infine ha dichiarato esecutiva tale ordinanza senza reclamo.

Mortale disgrazia d'un ferroviere

Genova, 18

Stamane nel parco del Compasso l'operaio ferroviere genovese Ronchi mentre attraversava il binario rimase schiacciato tra i respingenti di due vagoni. Fu trasportato all'ospedale di Sampierdarena, dove giunse cadavere.

L'arresto dei ladri di gioielli all'Albergo del Senato

Roma, 18

Quali autori dell'ingente furto di gioielli, avvenuto il 24 novembre scorso all'Albergo del Senato, in danno del signor Moiraghi, di Milano, sono stati arrestati certi Valli Arrigo, di anni 25, di Roma, rappresentante di commercio, e Ferracuti Attilio, di anni 35, da Ascoli Piceno, fabbro, pregiudicato, a cui carico sono state raccolte amplissime prove. Per complicità in detto reato è stato pure arrestato il padre del Valli, a nome Raffaele, di anni 70, e per favoreggiamento il pregiudicato Cavicchia Alfredo, di anni 20, di Roma.

Il momento politico in Inghilterra

Le ragioni del conflitto costituzionale

I.

Il bilancio di Mr. Lloyd George, ha suscitato un gravissimo conflitto costituzionale tra la Camera dei Comuni e quella dei Lords. Dopo una lunga discussione svoltasi ai Comuni, con brevi interruzioni, dal 3 maggio al 4 novembre, il *Finance Bill* veniva approvato con una maggioranza di 230 voti, e successivamente alla Camera dei Lords, il 22 novembre, il conte di Crewe chiedeva vi fosse letto per la seconda volta, con queste semplice parole: «Propongo che questo disegno di legge sia letto una seconda volta». Ma sorgeva subito il marchese di Lansdowne per sostenere questa mozione: «Questa Camera non reputa di dover dare il suo consenso a questo disegno di legge finchè esso non sia sottoposto al giudizio del paese».

Una lunga discussione, che presenta indubbiamente grande importanza politica e che resterà memorabile nella storia costituzionale dell'Inghilterra, ha avuto luogo a proposito di quella mozione di lord Lansdowne; ed essa si è chiusa con una votazione nella quale 350 lords si dichiararono in suo favore e soli 75 contrari ad essa. Questo voto significava il rigetto del bilancio di Mr. Lloyd George e apriva un conflitto che investe le prerogative della Camera dei Comuni e la posizione di quella dei Lords nei riguardi delle leggi finanziarie; e da quel conflitto è poi germogliata necessariamente una lotta elettorale, nella quale, insieme alla questione dei poteri della Camera dei Lords e a quella del bilancio e delle nuove imposte, è di nuovo agitata con gran fervore l'altra della riforma della tariffa con indirizzo protezionista e con lo scopo di concedere alle colonie inglesi un regime doganale preferenziale.

La Camera dei Comuni, dopo il voto di quella dei Lords, riaffermava nella seduta del 2 dicembre le sue secolari prerogative, approvando, con voti 349 contro 134, la mozione proposta dal primo ministro, Mr Asquith, nei seguenti termini: «L'azione della Camera dei Lords, col rifiutare di approvare i provvedimenti finanziari adottati da questa Camera [dei Comuni] per l'anno corrente, è una violazione della Costituzione e una usurpazione dei diritti dei Comuni».

Di fronte alla condotta dei Lords ecco sorgere, adunque, il conflitto, che avrà una prima soluzione alle elezioni che si vanno svolgendo in questi giorni. Gli elettori dovranno decidere se i liberali devono continuare a governare il paese, e con ciò stesso se il bilancio di Mr. Lloyd George è, a loro giudizio, il modo migliore di provvedere al forte disavanzo dell'esercizio corrente, e in generale alle maggiori spese che l'Inghilterra deve e dovrà sostenere per le necessità della difesa e per le riforme sociali, oppure se sia preferibile la *tariff reform* secondo i concetti esposti già da sei anni dal Chamberlain e studiati poi da quella Commissione per la riforma doganale ch'egli riuscì a formare prima che la malattia gl'impedisse di continuare personalmente la lotta pel trionfo del suo programma imperialista. Ma risoluta questa prima questione, nel caso che la vittoria rimanga ai liberali, altre se ne presenteranno, e cioè come riformare la Camera dei Lords, per impedire che il suo *veto* renda impossibile la vita a un Ministero che non le riesca gradito, come tutelare le prerogative dei Comuni rispetto ai *bills* finanziari, in breve come regolare i rapporti tra le due Camere e tra i Lords e il Governo.

L'Inghilterra è entrata, può dirsi, in un periodo di crisi costituzionale, che dovrà prolungarsi oltre le attuali elezioni, e presenterà un grande interesse per tutti i paesi civili, perchè la politica, la finanza, il diritto costituzionale, le riforme sociali e doganali sono oggi in causa, e le soluzioni che quel paese darà alle varie questioni non potranno non avere ripercussioni mediate o immediate su gli altri Stati.

II.

Il bilancio del Cancelliere dello Scacchiere, non ostante la lunghissima discussione che ne fu fatta alla Camera dei Comuni, è rimasto immutato in quasi tutti i suoi punti fondamentali.

A un disavanzo di 16 milioni e mezzo di sterline, pari a oltre 400 milioni di lire nostre, il Lloyd George proponeva di provvedere con una economia di 3 milioni di sterline sulla spesa per l'ammortamento del debito pubblico riducendo da 28 a 25 milioni la somma bilanciata pel servizio del debito, e pel rimanente, ossia per gli altri 13 milioni e mezzo di sterline, ricorreva a nuovi e a maggiori aggravi fiscali. E il ministro sottoponeva tutte le classi a quei maggiori aggravi, accrescendo tanto le imposte dirette che quelle indirette.

Le critiche rivolte al bilancio di Mr. Lloyd George sono state riunite in questi cinque capi: 1° esso costituisce, in piena pace, un enorme aumento delle spese pubbliche; 2° non si limita più, come pel passato, ad assicurare l'equilibrio fra le entrate e le spese dell'esercizio finanziario in corso, ma con una previsione troppo modesta del prodotto di certe imposte nuove si prepara per gli anni successivi delle entrate molto superiori ai bisogni odierni e pregiudica l'avvenire in modo assolutamente contrario alla tradizione, secondo la quale l'annualità del bilancio è una regola assoluta; 3° scalza i principi stessi del diritto civile per ciò che riguarda la proprietà fondiaria; dà una base arbitraria all'accertamento delle nuove imposte e introduce una disposizione rivoluzionaria, pretendendo sottrarre ai tribunali le controversie relative alla valutazione delle terre, le quali sarebbero giudicate esclusivamente dagli agenti del fisco; 4° fa una parte troppo larga al principio della progressione, applicandolo per di più in modo illogico e parziale, e finisce così per fare dell'*income tax* una imposta globale sul reddito, invece di un tributo sulle varie categorie di redditi; 5° abbandona il principio tutelare dell'applicazione degli avanzi di bilancio alla diminuzione del debito pubblico.

Conviene farne un breve esame. L'aumento delle spese non soltanto è un fatto comune a tutti gli Stati, ma nell'Inghilterra è ormai riconosciuto inevitabile da tutti i partiti. E gli unionisti, cioè i conservatori e i liberali dissidenti, hanno dichiarato replicatamente in queste ultime settimane, che se vinceranno nelle prossime elezioni, manterranno le pensioni ai vecchi operai; essi poi sono conosciuti per i fautori più convinti delle maggiori spese per la difesa del paese. Sicchè il loro avvento al potere, per questo riguardo, non modificherebbe affatto la situazione; anzi potrebbe peggiorarla, perchè gli unionisti sarebbero più inclini a largheggiare nelle costruzioni di corazzate, tipo *Dreadnought*. E' certo, tuttavia, che la progressione nelle spese è stata rapidissima negli ultimi cinquant'anni, e per l'esercizio in corso la spesa prevista sale a 164 milioni di sterline. Così il solo fatto certo, nell'incertezza dell'ora presente, rimane per l'Inghilterra questo, che le spese dello Stato in tempo di pace sorpassano ormai i quattro miliardi di lire. E il Cancelliere dello Scacchiere prevede che le varie riforme sociali ora vagheggiate esigeranno sacrifici finanziari ognora crescenti nei prossimi anni: perciò reputa utile che i nuovi provvedimenti finanziari sieno tali da poter fronteggiare le maggiori spese, precisamente per la potenzialità di sviluppo che presentano le nuove imposte. Ma appunto in questa possibilità d'incremento dei nuovi tributi coloro che ne sono colpiti vedono un pericolo serio, e l'obbiezione che ne viene compromesso l'avvenire e si rende sempre più facile l'incremento delle spese è anche troppo naturale da parte di chi paventa altri rincrudimenti delle imposte ora preconizzate.

La terza obbiezione è la più forte, o meglio è quella che mentre rivela uno stato d'animo sintomatico negli avversari del bilancio di Mr. Lloyd George, perchè accenna a gravi preoccupazioni per l'avvenire riservato alla proprietà fondiaria, investe tutta una serie di questioni teoriche e pratiche, giuridiche, fiscali e politiche. Così, mentre non pochi unionisti accetterebbero l'aumento dell'*income tax* e delle imposte sulle successioni — in misura però meno elevata e con criteri differenti — è invece generale tra essi l'avversione pei nuovi tributi sulla proprietà fondiaria.

Questi sono in numero di tre, e colpiscono anzitutto l'aumento di valore dei terreni (*increment value duty*) risultante da opere pubbliche comunali o da lavori fatti non dal proprietario del terreno, ma da altri. Questa imposta non colpisce la *agricultural land*, cioè la terra che ha soltanto il valore derivante dall'uso agricolo cui è destinata; essa non è nemmeno retroattiva, perchè dovrebbe essere applicata agli aumenti di valore che si verificheranno d'ora in poi e prelevata nella misura del quinto del plusvalore accertato in caso di vendita e di successione. Gli enti presso i quali il patrimonio non subisce trasferimenti pagherebbero l'imposta a intervalli determinati. Il secondo tributo (*reversion duty*) colpisce i guadagni percetti dal locatore di terreni alla scadenza del contratto, potrebbe dirsi di enfiteusi, sotto forma di plusvalore rispetto al valore del terreno nel momento della stipulazione del contratto stesso. Qui occorre avvertire che la proprietà fondiaria urbana ha, nell'Inghilterra, una organizzazione peculiare; il proprietario del suolo dà in affitto il terreno per un lungo periodo di tempo a un costruttore che si obbliga a pagargli una rendita per la durata del contratto e a costruire un fabbricato che passerà in proprietà del locatore dell'area all'espiro del contratto stesso.

L'uso del terreno è pagato caro, come si comprende, e i guadagni ricavati da alcuni *landlords* col sistema dei *leases* al momento della *reversion*, o restituzione, sono stati talvolta e saranno ancora ingenti. La misura del *reversion duty* è del 10 0/0 del beneficio risultante al *lessor*, ossia al proprietario del terreno concesso in affitto mediante il sistema del *lease*. Il terzo tributo riguarda le terre non utilizzate (*undeveloped land duty*) allo scopo di spingere i loro proprietari a venderle o a fabbricare su di esse. Sono esenti tra gli altri i parchi, i giardini e gli spazi liberi aperti al pubblico e i terreni di estensione inferiore a un acro. L'imposta nella misura di un mezzo *penny* per ogni sterlina del *site value*, ossia del valore dell'area, si applicherebbe solo nel caso che il detto valore superi le 50 sterline per acro. Finalmente va unito a questi tributi, per affinità di materia imponibile, il *mineral rights duty* che colpisce il *rental value* di tutti i diritti minerarii nella misura di uno scellino per ogni sterlina di rendita mineraria.

Ora è da avvertire che non potranno essere applicate le imposte su l'incremento di valore delle terre e sui terreni non utilizzati senza procedere prima d'ogni cosa a una grande operazione di estimo, perchè le imposte vigenti sono stabilite sul reddito annuale senza far distinzioni tra il valore del suolo e quello che è dovuto agli edifici sopra di essi costruiti. Inoltre i sistemi di valutazione ora variano secondo le località, la qual cosa rende assai diseguale l'incidenza della imposta. D'ora in poi bisognerebbe invece tener distinti quei due elementi del valore e compilare un catasto che dia lo stato completo dei proprietari e di tutti gli altri interessati nella proprietà fondiaria. Sarà un'operazione di lunga durata, che una volta compiuta potrà servire a fini svariati.

Ma qui appunto i Lords vedono un pericolo e trovano la ragione di molte obbiezioni. Perchè colpire il plusvalore di un terreno, senza considerare che il proprietario quando l'ha concesso in affitto a un dato prezzo ha evidentemente scontato il possibile aumento di valore della sua terra, il giorno in cui essa dovrà essergli restituita? Perchè far pagare una imposta speciale ai terreni che non sono coperti di fabbricati? E' forse d'interesse pubblico che gli spazi liberi diminuiscano? E con qual diritto colpire con imposta speciale colui che conserva la propria terra nella speranza d'un plusvalore, mentre questo è ipotetico e l'interesse del capitale immobilizzato costituisce una perdita certa? Più ancora, queste imposte fondiarie muovono, si dice da una idea economica falsa; esse pretendono separare nel valore di un bene economico ciò che è dovuto al suo merito intrinseco e ciò che proviene, per adoperare la stessa parola del legislatore inglese, dalla comunità. Ora qualsiasi valore deriva dall'esistenza stessa della comunità. Vi è forse un solo bene mobile o immobile che varrebbe qualche cosa se la comunità non ne creasse la domanda, o il bisogno? Il lavoro umano non aumenta forse di prezzo nella ragione stessa della estensione e dell'arricchimento dell'ambiente nel quale esso si eseguisce? In un paese in cui certi patrimoni immobiliari sono enormi si capisce che l'espressione plusvalore non guadagnato colpisca la immaginazione popolare e la renda favorevole a forme di tributo che fanno partecipare lo Stato al godimento di quell'incremento di valore; ma la pretesa dello Stato non ha, affermano gli avversari delle nuove *land taxes*, alcun fondamento giuridico ed economico.

Del resto non finiscono con le nuove *land taxes* le ragioni di dissenso intorno al bilancio. Senza parlare delle contrarietà per la *super tax* aggiunta alla *income tax*, ossia per la imposta complementare sul reddito quando questo oltrepassa le 5.000 sterline, vi è tutta la materia delle tasse di licenza per la vendita delle bevande alcooliche, rimaneggiata dal Lloyd George così da gravare specialmente sull'industria della birra, che suscita le più vivaci opposizioni. Si tratta d'interessi considerevoli e potenti, finanziariamente, che naturalmente lottano per non sottostare a maggiori oneri.

Così da molte parti confluiscono le opposizioni al bilancio di Lloyd George che, se può dirsi abbastanza popolare in alcuni strati della società inglese, e certo lo è fra gli operai più istruiti, e nella borghesia media non colpita direttamente che da pochi fra i nuovi aggravi, è per contro considerato, in altri strati, come un nemico degli interessi fondiarii e delle classi più agiate cui applica aliquote più elevate per le successioni e pei redditi, è inviso anche agli uomini d'affari per

le innovazioni recate alle tasse di bollo. La City si è manifestata in gran maggioranza apertamente contraria, e per bocca dei suoi più autorevoli rappresentanti, quali lord Rothschild, lord Revelstoke, sir Frederik Schuster e altri, non ha risparmiato le critiche a un bilancio che essa considera rovinoso pel credito pubblico e privato dell'Inghilterra.

La Camera dei Lords, anche per le sue tendenze e simpatie conservatrici, si è fatta vindice degl'interessi offesi e danneggiati, e ha rinviato il bilancio al giudizio degli elettori. Di qui il conflitto costituzionale.

III.

La mozione di lord Lansdowne indicava una delle tre vie che la Camera dei Lords poteva seguire in questa gravissima circostanza. Lord Rosebery avrebbe preferito che il bilancio fosse stato approvato, perchè, a suo credere, gli effetti ch'esso avrebbe prodotto sarebbero stati tali da indurre gli elettori, alle prime elezioni politiche, a dare la vittoria al partito unionista. Lord Avebury e pochi altri avrebbero voluto che la Camera Alta emendasse il *Finance Bill* approvandolo soltanto in quelle parti che sono accettabili. Ma le dichiarazioni del Governo, che non era disposto ad accogliere emendamenti, fecero sì che la proposta di lord Lansdowne raccogliesse le maggiori adesioni, come quella che presentava al paese la condotta dei Lords nella luce più favorevole, perchè veniva a rendere omaggio al corpo elettorale, appellandosi appunto a quello in modo diretto.

Senonchè, proprio per la forma inusitata preferita dai Lords nel respingere il *Finance Bill*, sorgeva un conflitto costituzionale che presenta aspetti nuovi e, qualunque sia per essere la sua soluzione, solleva nuovi problemi politici di gran momento per l'Inghilterra. Invero, altri conflitti sorsero in passato in seguito ai quali la competenza della Camera dei Lords nelle leggi d'imposta è venuta limitandosi. Il May e il Todd ricordano che in origine nell'Inghilterra pei bisogni dello Stato si avevano invece delle imposte odierne i sussidi (*aids*) e i servigi dovuti alla Corona dai proprietari che da essa avevano avuta la concessione feudale delle terre; sussidi determinati dal comune Consiglio del Regno, composto appunto, come si legge nella *Magna Charta*, dei capi o maggiori proprietari feudali. Poscia con lo sviluppo della ricchezza commerciale e industriale e dell'elemento popolare, anche quest'ultimo fu chiamato direttamente a intervenire nella concessione dei sussidi. Talora i vari *Stati*, i Lords, come il Clero e i Comuni, votarono separatamente, ognuno per sè, i sussidi che dovevano ai bisogni pubblici, tal'altra concessero il donativo insieme e d'accordo. In seguito le cose mutarono per la maggior influenza politica acquistata dai Comuni, e infatti nell'ordinanza del 1407 di Enrico IV intitolata «Indennità dei Signori e dei Comuni» è detto che i fondi erano «concessi dai Comuni e assentiti dai Lords».

E con ciò si veniva a confermare l'uso già introdotto, che ebbe più tardi, nelle risoluzioni del 13 aprile 1671 e del 3 luglio 1678, una esplicita conferma così che si stabilì un pieno diritto di precedenza a favore dei Comuni. Ma quello che dapprima si affermava come diritto di precedenza si trasformò poi in diritto esclusivo, nel senso che i Comuni pretesero aver essi soli la facoltà di concedere i fondi. Così il discorso del Re al principio di ogni sessione riconosce il privilegio peculiare dei Comuni di concedere i fondi indirizzandosi per questa parte soltanto ad essi. Il preambolo di ogni Atto relativo ai fondi, dichiara che sono concessi dai Comuni e sono riscossi dalla Autorità della Corona e in virtù dell'avviso e del consenso dei Lords e dei Comuni.

Che il predominio della Camera dei Comuni non si possa contestare, risulta anche dal fatto che non appena essa ha votato in Comitato delle vie e mezzi una nuova imposta o una modificazione di quelle esistenti, la sua risoluzione è applicata immediatamente alla data ch'essa stessa ha fissata o a l'indomani del voto se non è stata indicata alcuna data. Secondo l'opinione ormai accolta dai più i Lords non possono modificare il bilancio quale è stato approvato dai Comuni, ma soltanto respingerlo nel suo insieme, provocando in tal modo lo scioglimento della Camera elettiva, la qual cosa permetterebbe di consultare il paese sulle misure finanziarie proposte. Altri sostengono per contro che i Lords possono respingere questa o quella disposizione, sopra tutto se essa non è essenziale per l'equilibrio del bilancio, e se costituisce un cambiamento radicale, una rivoluzione nel diritto civile.

Ma la questione si complica quando nei *Finance Bills* vi sono clausole che non hanno un carattere strettamente finanziario, clausole che spesso vengono inserite in quei *bills* appunto perchè se fossero presentate in altri disegni di legge sarebbero facilmente respinte. Questa pratica detta del *tacking* non è recente, prova ne sia che per frenarne l'uso i Lords dichiararono il 9 dicembre 1702 che «annettere ad un progetto di legge di concessioni di fondi una o più clausole d'indole estranea e diversa non è parlamentare, e tende alla distruzione della costituzione di questo governo». Così nel 1807 rigettarono il *Malt duties Bill*, perchè conteneva materie estranee al dazio sul malto e obbligarono i Comuni a votare un altro *bill* nel quale queste materie estranee erano state omesse.

E a questo proposito è da notare che nella seconda metà del secolo passato la questione assunse un altro aspetto. Nel 1860 i Lords respinsero un *bill* che aboliva il dazio sulla carta. L'anno seguente i Comuni, irritati per questo rigetto, che turbava il piano finanziario proposto dal Gladstone, votarono una risoluzione secondo la quale essi si attribuivano il potere di riunire in una sola legge tutto ciò che riguardava le imposte, d'inviare questa legge complessiva ai Lords, non riconoscendo loro altro potere che questo, di accettarla o di respingerla nel suo insieme.

Così si intendeva di assicurare il privilegio dei Comuni. E i provvedimenti finanziarii di ciascun anno vennero d'allora in poi compresi in una legge generale e complessiva.

Nella discussione avvenuta ora alla Camera dei Lords non mancarono gli oratori che fondandosi sui precedenti vollero dimostrare che la mozione di lord Lansdowne era una violazione della costituzione. Tra gli altri il Lord Cancelliere (lord Loreburn) e lord James of Hereford. Il primo dichiarò che legalmente la Camera Alta poteva respingere il *Finance Bill*, ma dal punto di vista costituzionale non era in sua facoltà di farlo. E la differenza, egli disse, tra ciò che può essere fatto secondo la legge e ciò che può essere in conformità alla Costituzione è notoria e fondamentale. La legge fissa in modo determinato le norme. Che cosa succederebbe se tutti gli Stati del Regno esercitassero liberamente tutti i poteri che la legge loro attribuisce? La Corona ha enormi poteri, e per virtù della Costituzione alcuni di essi durante più secoli non sono stati usati. Non è alla lettera della legge che coloro i quali intendono governare questo paese, come esso è stato governato nel passato, devono guardare, ma anche e più ancora agli usi, alle consuetudini, alle convenzioni, si chiamino come si vogliono, che per una pratica inveterata hanno modificato la rigida legge, così che noi siamo governati nelle materie più importanti più dalle consuetudini che dalla legge. E lord James of Hereford ancor più esplicitamente diceva che le relazioni tra le due Camere si sono formate durante alcuni secoli, e la Costituzione, elastica in alcune delle sue regole, è fondata sopra precedenti, usi, pratiche e acquiescenze, sotto il cui controllo si trova la Camera dei Lords rispetto alle misure finanziarie e nelle sue relazioni con i Comuni. E svolgeva la sua tesi ricordando appunto la procedura parlamentare e il precedente del 1860-61 relativo alla imposta sulla carta, nel quale la Camera dei Comuni riuscì a ottenere ciò che voleva, e a consolidare le sue prerogative.

Nel presente conflitto costituzionale non è il diritto di respingere i *bills* relativi alle imposte che viene contestato, bensì quello di ricusare l'assenso al disegno di legge che riguarda i provvedimenti finanziari per l'anno in corso. E questo rifiuto, affermava il Llord Cancelliere, non è *mai* avvenuto. Le conseguenze del rifiuto, qualunque sia la forma ch'esso assume, sono tali da mettere in grande imbarazzo il Governo, perchè quei provvedimenti finanziari per risoluzione dei Comuni sono applicati subito e il rifiuto dei Lords di concorrere a dar loro la forma di legge rende necessario di sospenderne l'applicazione, salvo a ristabilirli dopo che gli elettori hanno approvato la politica finanziaria del Governo. Il primo ministro, Mr. Asquith, esaminando la tesi di coloro che affermano non aver i Lords respinto il *Finance Bill* ma piuttosto rinviato al giudizio degli elettori, osserva ai Comuni, nella seduta del 2 dicembre u. s., che finora, quando il Governo aveva ricevuto l'assenso della Camera dei Comuni alle proposte finanziarie, si considerava che esse, nella loro sostanza, diverrebbero legge. E le imposte venivano riscosse subito, appunto con quella fiducia. Che cosa avverrebbe, egli domandava, se questo precedente della consultazione degli elettori rispetto al *bill* finanziario fosse adottato e messo in pratica?

Ma gli avversari rispondono che il paese non può certo lagnarsi, se nel caso di dissenso su provvedimenti finanziari importantissimi la questione viene sottoposta al suo giudizio, e per quanto possa aver ragione Mr. Asquith ad affermare che i Lords hanno respinto il bilancio, non per amore del popolo ma per odio verso il bilancio stesso, è certo che la questione della procedura seguita dalla Camera Alta non può appassionare grandemente gli elettori.

Sono i provvedimenti finanziari, le nuove imposte e gli aumenti di quelle già esistenti, il protezionismo e il libero scambio, che formano il substrato della lotta; il conflitto costituzionale appassiona gli uomini politici, e costituisce certamente un grave pericolo politico, ma, finora almeno, non è questa la *platform* che può trascinare le masse elettorali ai maggiori entusiasmi nella contesa attorno alle urne. La vittoria dei liberali varrà a togliere ogni dissenso tra i Comuni e i Lords rispetto al bilancio, così da disperdere le minacce e i propositi di riforma della Camera Alta, oppure non farà disarmare la opposizione di quei 350 Lords che approvarono la mozione del marchese di Lansdowne?

E' impossibile far previsioni serie in questo momento. Molte, anzi troppe, sono le questioni suscitate dal bilancio di Mr. Lloyd George, e forse per questo la visione chiara e serena della controversia che gli elettori stanno per risolvere col loro voto, farà difetto in non pochi di essi. Ma l'Inghilterra ha superato felicemente altre crisi non meno gravi di questa, e se le difficoltà possono essere, e certo sono oggi maggiori per ragioni di politica interna e internazionale, e per cause sociali, non è però da disperare ch'essa possa dare ancora una volta agli altri Stati esempi di grandezza civile e politica, di buon senso, e di attaccamento a quei compromessi, che formano l'essenza della politica inglese, e favoriscono l'evoluzione pacifica, costante e benefica della vita d'un popolo.

R. Dalla Volta.

Altri risultati
della seconda giornata di votazione

Vittorie e sconfitte significanti

Londra, 18

Fino alle ore 5 pom. furono eletti 99 unionisti, 79 liberali, 17 del partito del lavoro, 28 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 39 seggi ed i liberali 9.

Il ministro Jhon Burns fu rieletto con una maggioranza di 645 voti. Egli aveva avuto nella precedente elezione una maggioranza di 1600 voti. Snowden, uno dei capi del partito del lavoro, fu rieletto a Blackburn. A Ieids furono eletti 4 liberali ed uno del partito del lavoro. I grandi centri industriali del Nord sembrano essersi dichiarati contro la riforma doganale. L'ex-sottosegretario del commercio, unionista, Bonarlaw fu rieletto a Duleviel. Crooker, ritornato in gran fretta dal suo viaggio intorno al mondo per partecipare alle elezioni, fu battuto a Wolevich dall'unionista Adam con 8715 voti. In causa delle elezioni fu sospeso il lavoro nell'arsenale di Wolevich. Emmot, vice-presidente della Camera dei Comuni, fu rieletto ad Oldham.

E' stato sconfitto a Preston uno dei deputati più notevoli dell'antico Parlamento, Aroldo Cox, che era l'unico rappresentante di un partito che cominciò e finisce con lui, quello dell'indipendenza. Era liberale e *free trader*, ma però contrario alla tassa sulla terra. Rappresentava alla Camera dei Comuni ciò che lord Rosebery rappresenta nella Camera dei Lords e nel paese in generale: colui che senza vincoli di partito vuol dire candidamente la propria opinione.

Egli si trovò a combattere contro un unionista ed un membro del *Labour Party*. La maggioranza andò al deputato unionista ed è questo un successo di cui i conservatori menano vanto perchè Preston, nel Lancashire, è la più forte rocca del *Free Trade*.

A Portsmouth lord Carlo Beresford è eletto con una imponente maggioranza. La sua vittoria era preveduta. In tutte le città costiere, dove sono grandi cantieri di costruzione navale, gli unionisti hanno buon gioco, perchè la popolazione operaia di quelle città spera da un governo unionista l'incremento delle costruzioni navali.

L'elezione di Beresford è notevole perchè rimanda alla Camera dei Comuni una delle figure più caratteristiche del mondo politico inglese. Questo marinaio, che ha passato gran parte della sua vita su navi da guerra, ha trovato il tempo di partecipare vigorosamente alle lotte politiche del suo paese. Già due altre volte, quando l'Inghilterra era conturbata da grave crisi, egli lasciò il ponte di comando e venne a sedere a Westminster, dove ha vinto più d'una battaglia col magistero della sua eloquenza. Lord Carlo Beresford si è acquistata una popolarità che ha pochi esempi in Inghilterra. Basta dire che in tutte le città marittime inglesi l'on. Charlie, *tout court*, significa l'ammiraglio Beresford, che fino a pochi mesi ad dietro era supremo comandante della flotta della Manica.

In seguito ai noti dissensi fra il Beresford e l'ammiraglio sir John Fisher, nella questione della organizzazione e distribuzione degli equipaggi, Beresford chiese di essere esonerato dal comando della flotta. Ansioso di tornare all'a politica, si presentò candidato dapprima in un collegio di Londra e poi a Portsmouth. La lotta accanita contro il suo competitore liberale è finita in una vittoria, che è stata accolta con soddisfazione da tutti, poichè l'unico difetto di Beresford è quello di credere troppo al «pericolo tedesco», ma è probabile che, a elezioni finite, le sue paure diminuiranno.

Commenti dei fogli londinesi
all'esito della seconda giornata

Londra, 18

Mentre i giornali popolari di ambo i partiti si dichiarano calorosamente soddisfatti della giornata di ieri, i maggiori organi unionisti ammettono che i risultati ottenuti non hanno mantenute le speranze che le vittorie raccolte sabato lasciavano nutrire; ad ogni modo esprimono soddisfazione per la diminuzione della maggioranza liberale.

Il *Morning Leader* dice:

«Era inevitabile che fra le elezioni di ieri alcune avessero ad essere perdute dai liberali. In almeno dieci collegi, nei quali ebbero luogo le elezioni ieri, non erano mai stati eletti dei liberali prima delle elezioni del 1906. Osserviamo però che il protezionismo non ha avuto alcun fascino sulle grandi città che si trovano nel raggio di Birminghan».

Il *Daily Mail* scrive:

«I partigiani della riforma delle tariffe sono alla testa. Ieri avemmo altre vittorie in ogni parte del paese, e la maggioranza radicale del Parlamento è stata notevolmente ridotta. Come risultato di questi due giorni abbiamo che il partito più forte della nuova Camera dei Comuni è quello dei partigiani delle tariffe. Finora gli unionisti hanno vinto notevolmente ed i loro guadagni sono distribuiti largamente in tutto il paese. Però c'è ancora molto cammino da fare prima di raggiungere il nostro scopo. Due terzi della Camera sono ancora da essere eletti. Ma uno sforzo vigoroso dei partigiani delle tariffe può ancora muovere uno dei più grandi pericoli che minacci la nazione. Ciò potrà impedire al partito dei nazionalisti irlandesi di essere arbitri della situazione e di dettare la loro volontà».

Il *Times* scrive:

«I risultati della seconda giornata delle elezioni hanno press'a poco lo stesso carattere di quelli di sabato scorso. Dappertutto la lotta è stata vivace ed il numero dei votanti molto alto. Bisogna convenire tuttavia che la situazione del partito unionista non rivela ancora il miglioramento crescente, che i successi della prima giornata sembravano indicare. Il carattere generale dei risultati rassomiglia a quello di sabato scorso, vale a dire che vi è una linea di separazione abbastanza spiccata fra le città industriali del nord e le altre parti del paese».

Il *Daily Chronicle*, ministeriale, dice:

«I risultati della seconda giornata sembrano più favorevoli ancora di quelli della prima. Possiamo renderci conto ora che le grida di trionfo dei conservatori erano altrettanto assurde quanto premature. Data la loro enorme maggioranza, i liberali offrivano una fronte molto estesa; era quindi naturale che subissero delle perdite. D'altra parte, i partiti liberale ed operaio hanno guadagnato parecchi seggi».

Lo *Standard*, conservatotore, scrive:

«Malgrado che le vittorie siano state turbate da disfatte, l'esito del secondo giorno di elezioni è stato realmente favorevole, poichè i risultati sono stati ancora migliori di sabato. Ci sembra che ormai i radicali non oseranno più pretendere di essere soddisfatti».

Il *Daily News*, ministeriale, dice:

«Le conclusioni che noi avevamo tratte dalle elezioni di sabato non hanno tardato a confermarsi oggi. E' manifesto che in questa grande lotta l'industria è pel libero scambio e per i diritti del popolo, mentrechè la ricchezza e l'ozio sono pel protezionismo e pei privilegi».

Il *Morning Post* così scrive:

«Naturalmente la battaglia è ora appena cominciata; tuttavia le speranze dei liberali saranno probabilmente deluse in parecchie delle elezioni che devono ancora aver luogo. Gli unionisti hanno un difficile compito da fronteggiare; ma devono farlo senza tergiversazioni. Se ognuno si ricorda della importanza della battaglia che si sta combattendo, i risultati finali non potranno non essere soddisfacenti».

Il *Daily Express* scrive:

«La manifesta maggioranza di Balfour nella Cty di Londra è di grande e buon augurio per la causa ch'egli sostiene così splendidamente. Ivi risiedono gli elettori che sono più alle prese coi benefici e le perdite del commercio. Dappertutto la tendenza dei risultati di ieri fortifica le speranze degli unionisti e la loro determinazione di combattere per vincere. In tutto il paese noi abbiamo strappato delle maggioranze enormi».

Nei collegi irlandesi

Londra, 18

Nei collegi irlandesi di Louth, Kings, County, Sligo, North, Donel, Watreford East, Weathdouth, Tipperary Wast, Cavan West, Clare East, furono eletti tutti nazionalisti; ad Armagh Nort un nazionalista e tutti senza opposizione. A Wandsworth (Londra) fu eletto un unionista.

Il protettorato francese in Tunisia

Costantinopoli, 18

Si assicura che la Porta cerca di persuadere il governo francese a considerare inopportuno il momento attuale per intraprendere la discussione del principio del protettorato francese in Tunisia. La Porta propone che si lasci la soluzione delle difficoltà alle autorità di Tunisi e Tripoli senza l'intervento del governo francese. Nei circoli ufficiali si crede che la Francia sia disposta a mostrarsi conciliante.

Trattative franco-ottomane

Parigi, 18

I giornali hanno da Costantinopoli che l'ambasciatore di Francia ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio col ministro degli affari esteri, relativamente alla questione della delimitazione della frontiera tunisina. Nei circoli diplomatici si spera in una soluzione amichevole basandosi sul progetto stabilito nel 1895. Nei circoli governativi non si nascondono le difficoltà che sorgono da una delimitazione di questa frontiera, essendo il tracciato contestato in numerosi punti. Il ministro dell'interno ha convocato tutti i direttori dei giornali ed ha loro consigliato di astenersi dal criticare la questione tunisina, allo scopo di non gettare apprensioni nell'opinione pubblica, poichè in questo caso il governo si troverebbe in una situazione critica. Si dice che il governo intende sottoporre questa questione alle decisioni del Parlamento.

Un accordo russo-tedesco
per la questione balcanica?

Parigi, 18

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Berlino ha appreso all'ultima ora, senza poterne verificare l'esattezza che un importante accordo è stato firmato ieri tra la Russia ela Germania circa gli affari balcanici.

I collegi di probiviri in Italia
e la loro attività

Roma, 18

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro reca la statistica della attività dei collegi di probiviri in Italia durante il primo semestre del 1909. In questo periodo furono istituiti due nuovi collegi di probiviri: uno in Casale Monferrato per le industrie della calce, dei cementi e per le arti edilizie in genere; l'altro in Matelica per la industria della concia delle pelli; così il numero dei collegi di probiviri, al 30 giugno 1909, era di 225. Si stabilirono le sezioni elettorali nei seguenti collegi: Sassari, pelli; Pistoia, metallurgiche; Pistoia, carta e poligrafiche; si modificarono le sezioni elettorali già esistenti nei collegi di Brescia, edilizia, e Serravezza, marmo.

Nel primo semestre del 1909 inviarono notizie 115 collegi dei quali 32 non ebbero occasione di esercitare le loro funzioni durante il periodo stesso.

Il numero complessivo delle controversie trattate dai collegi durante il periodo contemplato fu di 2750, delle quali 163 provenienti dal semestre antecedente, di contro a 3103 e 201 rispettivamente nel secondo semestre del 1908. In sede di conciliazione le controversie furono 1280 e in sede di giuria 1338. Al 31 dicembre ne rimanevano ancora pendenti 132, 15 delle quali in sede di conciliazione e 117 in sede di giuria.

Anche in quest'ultimo semestre, l'attività dei collegi di sede in Milano superò notevolmente quella dei collegi di ogni altra città, con 1368 controversie delle quali 592 in sede di conciliazione e 776 in sede di giuria. Per numero di controversie trattate durante il semestre contemplato, i collegi che più si distinsero nelle rispettive sedi sono i seguenti: Milano: edilizia con 340, meccaniche con 211, alimentari 152, poligrafiche 134, vestiario 132, panificazione 82, trasporti 79, fornaci 61, legno 58, chimiche, 33, oreficeria 30, tessili 29, pelli 27; Torino: metallurgiche 137, edilizia 89, alimentari 92, legno 36, poligrafiche 16; Genova: edilizia 110; Busto Arsizio: tessili 73; Carrara: marmo 67; Firenze: alimentari 64, legno e paglia 37, vestiario 33, metallurgiche 30; Brescia: metallurgiche 68, alimentari 31; Catania: macinazione cereali 57; Vigevano: tessili 46; Gallarate: tessili 38; Grotte: zolfo 22.

Distintamente per regioni e complessivamente per i collegi attivi, in ciascuna compresi, le controversie trattate furono: Lombardia 1781; Piemonte 378; Toscana 302; Sicilia 115; Liguria 110; Sardegna 18; Emilia 13; Veneto 12; Campania 12; Marche 9.

Le controversie collettive che i collegi ebbero occasione di trattare nel periodo contemplato furono complessivamente 11.

Contro le sentenze dei collegi si interpose appello nel primo semestre del 1909 in 10 casi, di contro a 17 nel precedente semestre.

Le cause promosse dagli operai ebbero per oggetto principalmente indennità per licenziamento intempestivo (1274) e pagamento di salario o di lavori (1085); le cause promosse dagli industriali ebbero per oggetto principalmente (73) abbandono di lavoro e licenziamento intempestivo.

Nel primo semestre del 1909 il numero delle cause promosse dagli operai fu 2642 di contro a 2997 nel semestre precedente; il numero di quelle promosse dagli industriali fu di 108, di contro a 106.

Delle 2642 cause promosse dagli operai, 1226 furono in sede di conciliazione, e 1416 in sede di giuria. Di queste ultime, 238 furono conciliate, 317 abbandonate, 66 transatte senza verbale, 2 respinte per vizio di forma, 138 per incompetenza, 114 non esaurite, onde solo per le rimanenti 541 si ebbero sentenze, di cui 352 favorevoli agli operai, 186 contrarie e 3 senza specificazione. Delle 108 cause promosse dagli industriali, 69 furono in sede di conciliazione e 39 in sede di giuria. Di queste ultime, 9 furono conciliate, 9 abbandonate e 3 non esaurite. Per le rimanenti 18 vi furono sentenze, di cui 14 favorevoli agli industriali e 4 contrarie.

Consorzio fra i comuni per il servizio di affissioni

Roma, 18

Si è riunito a Roma il comitato esecutivo del consorzio fra i comuni che esercitano direttamente il servizio di affissione. Intervennero alla riunione i rappresentanti dei comuni di Milano, Genova, Bologna e Livorno. Il comitato, dopo aver preso accordi per lo studio di importanti questioni riguardo allo sviluppo di questo importante servizio pubblico nei rapporti con la legge del 1903, deliberò di dare principio alle operazioni consorziali fra i 53 comuni che già hanno aderito al consorzio, i quali rappresentano una popolazione di 3,356,146 abitanti.

Le condizioni degli emigranti italiani
nella confederazione svizzera

Roma, 18

Si diffusero notizie inesatte sulle condizioni dei nostri emigranti in Svizzera. Secondo recenti rapporti le condizioni dei nostri operai nella confederazione non è critica in alcuna parte del paese. La mano d'opera italiana è sempre molto desiderata. Qualche tentativo per sostituire i nostri operai riuscì inefficace. La nuova campagna di lavoro si presenta sotto auspici abbastanza favorevoli. Date queste condizioni il governo non mai e menomamente intese di sconsigliare l'emigrazione per la Svizzera e tanto meno svolse opera contraria alla libertà di lavoro pei nostri operai.

L'esito di un concorso

Roma, 18

Nel concorso generale di topografia e di disegno topografico degli istituti tecnici, la commissione giudicatrice ha formato la seguente graduatoria: 1.o Aimonetti, 2.o Bucci-Accica, 3.o De Simone. Degli altri sei concorrenti, nessuno è stato dichiarato idoneo.

L'apparizione d'una cometa

Roma, 18

Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma, ha avuto comunicazione da Johannesburg col tramite dell'ufficio astronomico di Kiel, della presenza in grande vicinanza del sole di una cometa visibile di giorno anche con piccoli canocchiali. Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Roma ha visto l'astro in grande vicinanza del sole. Gli astronomi dell'Osservatorio, dottori Bianchi e Zappa, confermano l'osservazione. Il nucleo è di circa un quarto di minuto. Vi sono infissi di coda in mezzo alla vivissima luce atmosferica. L'astro si muove rapidamente da nord ed est, così che tra 3 o 4 giorni, sarà visibile di sera ad ovest-sud-ovest del crepuscolo serotino, e dovrebbe apparire astro splendido.

L'on. Giolitti andrà in Ispagna

Torino, 18

La *Stampa* ha da Roma che l'onor. Giolitti partirà domani per la capitale. Poi intraprenderà un viaggio all'estero per riposare. Il luogo prescelto sarebbe in Ispagna. L'on. Giolitti ritornerebbe in Italia dopo Pasqua.

Le accuse contro due consoli

Roma, 18

Da vari giorni si raduna al ministero degli esteri, sotto la presidenza del principe di Scalea, il Consiglio di disciplina del ministero, per giudicare intorno alle accuse mosse al cav. Ancarano, già vice console a Valparaiso, incolpato di irregolarità nell'adempimento del suo ufficio. Nel contempo il Consiglio si è occupato di alcuni addebiti mossi contro l'opera del già console a Donver, cav. Tosti. Il verdetto del Consiglio è imminente.

Le concessioni ferroviarie per il 1911

Roma, 18

La questione delle concessioni ferroviarie per il 1911 è ormai a buon porto. Alla tessera che verrà rilasciata mediante la spesa di lire 10 sarà allegato un libretto con sei scontrini, ciascuno per un viaggio di andata-ritorno. Questi scontrini godono di un ribasso del 60 per cento, ma una sola tessera concederà di toccare per una volta sola Roma o Torino. Durante il periodo delle feste del 1911 saranno poi accordate speciali riduzioni del 75 per cento in determinate epoche.

Per l'orario unico nell'amministrazione dello Stato

Roma, 18

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto i deputati di Roma ed il direttore del *Messaggero*, i quali gli hanno presentato un memoriale riguardante l'orario unico nell'amministrazione dello Stato. Il *Giornale d'Italia* dice che la conversazione, che è durata venti minuti, è stata cordialissima e che l'onor. Sonnino si è riservato di prendere una decisione, dopo aver esaminato il problema.

Il successore del card. Satolli

Roma, 18

Il Papa, in sostituzione del defunto cardinale Satolli, ha nominato cardinale arciprete della basilica laterana il cardinale Pietro Respighi, suo vicario generale. E' noto che la basilica di San Giovanni Laterano è la cattedrale della città di Roma, e che il palazzo laterano ne è l'episcopio, vale dire la residenza propria del Pontefice.

L'improvvisa morte d'un agente di cambio

Roma, 18

Ieri mattina giungeva da Genova a Roma l'avvocato Camillo Barbera, agente di cambio a Genova, per presentare insieme coi colleghi delle altre borse italiane i desiderata della classe al governo. Giunto all'albergo, accusò un grave malessere e nonostante le più energiche cure apprestategli, ha cessato di vivere. Sembra che egli avesse sofferto anni addietro di angina pectoris.

Per l'anniversario della morte
del principe Amedeo

Torino, 18

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte del principe Amedeo, ebbe luogo nella reale basilica di Superga, una funzione religiosa. Per l'occasione sono giunti a Torino il duca d'Aosta e il duca degli Abruzzi. Alle otto con treno speciale, accompagnati dai loro aiutanti di campo e da alcuni gentiluomini, i principi sono partiti da Torino.

La principessa Letizia si è recata alla basilica in automobile, accompagnata dal suo gentiluomo di corte e dalla dama di servizio.

Gli augusti personaggi furono ossequiati da mons. Brielli. Essi hanno visitato il tempio soffermandovisi a lungo. Indi mons. Brielli ha celebrato la messa. I principi sono ripartiti alle ore 11 per Torino.

Le prove del "San Giorgio"

Napoli, 18

L'incrociatore *San Giorgio* è uscito dal porto militare, per prove preliminari. Dopo queste prove, si ormeggierà nel le acque di Santa Lucia dove si procederà alla visita dell'apparato motore. Domani il *San Giorgio* eseguirà le prove ufficiali di 24 ore.

E' partita la corazzata *Napoli*, con a bordo il comandante Cagni, diretta alla Spezia. Giunta colà, sarà immersa nei bacini di carenaggio per la pulizia della carena.

Il Consiglio Provinciale di Palermo
al ministro Luzzatti

Palermo, 18

Il Consiglio provinciale di Palermo, plaudendo alla geniale iniziativa del ministro Luzzatti, deliberava ad unanimità di voti per la sollecita attuazione della Banca del Lavoro, comunicandolo al ministro con lettera della Deputazione provinciale. Luzzatti rispose vivamente ringraziando il Consiglio provinciale di Palermo dai cui patriottici auspici trarrà nuova lena pel trionfo di una delle idee essenzialmente pacificatrici dell'ordine sociale.

Un caso di fachirismo

Torino, 18

E' avvenuto a Torino un caso di fachirismo. Il protagonista è un giovinotto di anni 24, nativo del Comune di Candiolo, di apparenza robusto e perfettamente normale. Il prof. Negro lo ha sottoposto ad alcuni impressionanti esperimenti. Un assistente gli perforò con un lungo ago l'avambraccio destro, poi gli perforò da parte a parte la lingua senza che il giovanotto mostrasse la minima sensazione. Il prof. Negro inoltre ha punto il soggetto con un oggetto accuminato al collo, la parte più sensibile del nostro corpo, ma il giovanotto rimase completamente immobile.

Il giovanotto è impiegato in uno dei nostri stabilimenti automobilistici. Egli stesso ci ha raccontato che pochi giorni or sono, per desiderio di provare cosa sia il dolore, si produsse alla gamba una ferita lunga dieci centimetri ed assai profonda, ma non provò alcuna sensazione di dolore.

Centomila lire di titoli trafugate

Genova, 18

Tempo fa venne presentato ad un grande istituto di credito di questa città un fascio di titoli per un valore superiore alle centomila lire per ritrarne la somma in anticipo. Gli impiegati addetti alla Banca constatarono che i titoli erano quelli trafugati tempo addietro da un furgone postale e ne diedero avviso alle autorità, le quali provvidero al sequestro della refurtiva, iniziando una inchiesta sulla provenienza dei titoli. Dalle indagini, venne assodato che detti titoli provenivano da una Banca di Genova, presso la quale sarebbero stati impegnati da un signore P. B., negoziante, per 18.000 lire. Ora il negoziante, recentemente dichiarato fallito, è irreperibile.

Teatri e Concerti

Fenice

La *Walkiria* attrasse iersera un bellissimo pubblico. Lo spartito wagneriano ha vinto ormai ogni diffidenza. Il godimento della folla è palese nell'attenzione e nell'interesse con cui la musica vien ascoltata, negli applausi tributati al Bellantoni, al Gasperini, alla White, alla Grisi, al m. Guarnieri ecc. Giovedì *Iris* a prezzi popolari.

Goldoni

Gran confusione, iersera, in palcoscenico. Emilio Zago era arrabbiato; e perchè Zago vada in collera, ce ne vuole!

Egli ci vede entrare dalla porticina del corridoio di destra, ci viene incontro gridando e gesticolando benchè i suoi attori stiano recitando ancora il primo atto del *Disnar delle beffe*. E ci interpella bruscamente:

— Cossa semio in una polvariera, qua!

Nella compagnia di Zago non mancano attrici graziose, ma non pare che il capocomico intenda di fare delle allusioni. Egli ce l'ha su infatti con i vigili, con la commissione di sicurezza, con coloro che hanno dei conti particolari da regolare col fuoco e al fuoco tendono continuamente agguati.

Che diamine è successo dunque? Semplicemente questo: al secondo atto della commedia dello Sclanizza occorre spegner la batteria di lumi della ribalta e girar per la scena con delle candele accese. Le candele son poste dentro a tubi di vetro di sicurezza; di pericolo nemmeno l'ombra, qualche cosa di simile si usa nelle miniere dove pure sono emanazioni di gas tonante. Per accender le candele bisogna chieder di volta in volta un permesso speciale; per le prime tre rappresentazioni del *Disnar* il permesso fu accordato, per la quarta fu tolto. Addio effetto scenico. Zago che non transige con nessuno e che durante la recita vuole il più religioso silenzio dietro le quinte, ci racconta tutto ciò indignato, strepitando:

— Se soto ste tavole, e batte i piedi, ghe fusse una polvariera, capiria. Ma cussì non ghe xe nissuna rason al mondo de tiranegiarme. In nessuna cità me xe capità mai questo, gnanca a Trieste dove pur i xe severissimi.

E continua, con qualche opportuna «ostregheta», notando a malincuore che gli tocca perfino recitar Goldoni con i lampadari a luce *elettrica*. La luce elettrica nel secolo XVIII? Che orrore! Poi si lamenta di tanta severità perchè la trova illogica oltre che inutile. Che ci stanno a fare e perchè si pagano i pompieri di servizio se si sopprime ogni menoma ragione della loro presenza?! La sera prima per il *Gran sogno* di Sugana che porta con sè la distruzione sul fuoco di alcuni documenti compromettenti si concesse di bruciare cinque o sei pezzetti di carta. Siccome se ne bruciarono sette od otto, ma con ogni precauzione, dentro un bacile di rame, che fu tosto portato fuori di scena e riempito d'acqua, apriti cielo!

— Parcossa ne permeteli de impizar le candele tre sere sì e una no? parcossa ne permeteli de brusar sie tochi de carta e no sete?

Il ragionamento, veramente, corre diritto come un filo di rasoio. Insomma concludendo Enrico Zago ci trascina nel suo camerino dove dalle pareti penzolano le parrucche, le *velae*, le *braghesse* di una moltitudine di personaggi Goldoniani e ci strappa la promessa di render pubblica la sua protesta.

— Mi no vogio metar in pericolo nissun. Go qua in teatro tuti i mii capitali, non sarò mai cussì mato da far in modo che i vada par aria. Ma i xe tropo sofistici. Dighelo ti, insiste prendendoci per la giacca, dighelo ti sula *Gazeta* che la ga giustamente tanta influenza.....

Ecco, noi lo diciamo qui sulla *Gazzetta* a chi spetta. Quanto alla influenza.... Possiamo aggiungere, però che Emilio Zago non ha completamente torto se si lagna di esagerazioni. Alla prosa si costringe a recitar Goldoni con le lampade elettriche, alla *Fenice* nella *Walkiria* s'è trasformato l'incantesimo del fuoco in un incantesimo del vapor acqueo.... Nemmeno la commissione di vigilanza sui teatri ha torto? E anche questo, in fondo, è vero!

***

Questa sera avremo la replica di quelle bellissime *Donne gelose* nelle quali Goldoni profuse a piene mani il suo gran spirito di osservazione e di parola.

Rossini

Anche ieri un teatro affollato da cima a fondo, esaurito: la cronaca si ripete, sempre eguale. *Cavalleria* e *Pagliacci* ottennero un successo crescendo; della prima venne anche imposto il bis dell'intermezzo, reso magnificamente dall'orchestra.

Malibran

La prima rappresentazione di Fatima Miris, ha segnato per la graziosa ed intelligente trasformista un successo cordiale. Pubblico affollato, proclive all'applauso. La Miris ritornava a Venezia dopo un'assenza piuttosto lunga, fu trovata molto migliorata, avviata verso la perfezione in quanto riguarda la rapidità delle trasformazioni e l'efficacia delle macchiature. Artista, insomma, molto più completa.

Come programma presso a poco il solito, comune, cioè, a tutti questi spettacoli di trasformismo e, veramente, un poco di più originalità non guasterebbe.

La Miris fu assai applaudita dopo la commedia, nella quale fa rifulgere le sue qualità di trasformista rapida e venne appunto in questo numero del programma apprezzato il suo miglioramento.

Nella seconda parte, ebbe un ottimo successo «Una lezione gratuita di trasformismo» una cosetta fatta bene, combinata con garbo e svolta con molto brio. Seguirono alcuni numeri di caffè-concerto e sono questi che la Miris dovrebbe, per essere in carattere, trasformare, un poco e sostituirli con altri più nuovi. Ciò diciamo per incidenza, che del resto, la giovane artista infaticabile seppe tenere, durante tutta la serata, avvinta completamente l'attenzione del pubblico e divertirlo.

Insomma successo lieto, che si ripeterà questa sera alla seconda rappresentazione.

Concerto per la "Trento-Trieste"

In uno degli ultimi giorni di carnevale avrà luogo un interessante concerto, organizzato a favore della «Trento-Trieste». Gentilmente si prestano per la patriottica istituzione la Società Corale «Venezia» che riuscirà per moltissimi una gradita sorpresa, e darà bella prova del suo valore; il maestro Gino Tagliapietra, del nostro Liceo Benedetto Marcello, nome noto e caro al pubblico veneziano, ed altri artisti valentissimi, dei quali non possiamo ancora fare il nome, concorreranno al successo della serata.

Annunzieremo a suo tempo il programma completo — interessantissimo — e la data precisa del concerto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Done gelose.
MALIBRAN 21 - Fatima Miris, trasformista.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Il dramma dell'italianità

Fiume, gennaio

Nessuno ne parla, ma tutti lo sentono. La vita nazionale fiumana precipita ogni giorno più verso le vicende tristi di un dramma, nel quale sono attori principali gli uomini delle tre maggiori nazionalità che qui lottano — la tedesca, l'ungherese, la croata — ed è protagonista l'elemento fiumano. Quest'ultimo, italiano nel sangue, si dibatte fra le strette possenti dei tedeschi e degli ungheresi, che d'ogni parte ed in ogni circostanza lo circuiscono e tendano di sopraffarlo. Ma, pur nonostante la spiccata e sicura caratteristica di italianità dell'elemento fiumano, fra esso prevale quest'ultima denominazione, dirò così, cittadina, quasi per contrapporla e differenziarla da quella d'italiano: anzi a Fiume vive un numeroso e prospero elemento «italiano», costituito in prevalenza di emigrati pugliesi, marchigiani e veneti.

Lo spettacolo di questa lotta tenace e senza quartiere combattuta in tutte le ore e con tutti i mezzi cosidetti *civili*, — i quali poi sono incivilissimi — da quattro nazionalità perennemente in contesa per l'egemonia commerciale e civica, è triste assai per chi riesca ad assurgere dal fatto singolo, dall'avvenimento isolato, alla comprensione di tutto un dramma vasto, che si svolge con ritmo vario, ma ininterrotto. E più triste appare agli occhi di chi ha sentito nella profondità dell'anima la cupa angoscia, la greve melanconia, di questa gente che deve vivere insieme, quotidianamente in contatto, per cento bisogni, bisognosa sempre mai di appoggio e di ausilio, ma pur sempre vigile nella docile amicizia, pur sempre preoccupata della sua lingua che si corrompe, delle sue abitudini che si mutano, del suo sentimento nazionale spesso offeso e sopraffatto. Qui la lotta assurge a proporzioni ideali d'inarrivabile potenza rappresentativa, qui la diuturna battaglia è tutta contessuta di fatti e di avvenimenti comuni ma simbolici, chè nella vittoria di questi o di quegli, nella sconfitta dell'uno o dell'altro elemento nazionale, c'è un significato profondo di vita, una ragione ascesa di storia e di civiltà.

Se trionfa l'elemento fiumano voi sentirete che trionfa l'italianità di Fiume e la nostra lingua diventerà ufficiale civicamente, non però sarà stato vinto e debellato l'elemento tedesco e l'ungherese e il croato, che stendono dappertutto, e tenacemente, le mille propaggini d'un influenza prepossente. E fra le nazionalità in lotta, la nostra è quella che lentamente dispare, chè i rapporti e le circostanze della vita economica e politica sono più potenti di qualsiasi irradicato e profondo sentimento nazionalista.

Questo caleidoscopio etnico non vi dà la gioia delle grandi folle cosmopolite che popolano le immense metropoli della vita e del lusso, nè vi permette di assistere quale imparziale spettatore alla lotta. Da spettatore vi sentite diventato attore, da disinteressato e spassionato, finite coll'interessarvi alla sorte di questi o di quegli.

Non una ragione nazionalista, non un sentimento di simpatia o di rappresaglia patriottica suscitarono in me vivissima simpatia per l'elemento fiumano, ma un'alta ragione di civiltà e di storia, direi quasi di teleologia umana, per cui ognuno che non sia un cieco o un misantropo sente simpatia e s'interessa alle sorti di chi ha ragione, e che, spesso, soccombe. Perciò dicevo prima che in Fiume la vita quotidiana è dramma perenne di storia e di civiltà, perciò ho prima scritto che qui non sono in ballo ragioni e quistioni meschine d'interesse locale, ma alte ragioni di civiltà, indistruttibili destini etnici.

Oh! perchè si deve avere il diritto oggi di negare ad un popolo, ad una città di esplicare liberamente e fortemente la ragione della sua stirpe, la volontà dei suoi uomini, le necessità della sua vita? E se un compressore, un coartatore operi contro di questo popolo — fosse in Italia o in Austria o in Russia o in Polonia — per deprimerlo e mortificarlo, perchè poi lo possa più agevolmente plasmare, io starei per l'oppresso contro l'oppressore, pel vinto contro il vincitore.

***

Fiume, che vide nel lontano passato le aquile romane muovere verso la conquista del vasto mondo e udì il fragore delle vittorie e la cupa tristezza delle sconfitte, essa che assistette ai fasti mirabolanti della Serenissima e che udì, pur attraverso le fitte nebbie che talvolta covrono il glauco Adriatico, il ruggito del Leone di San Marco minacciante i prepotenti, Fiume la bella, la industre, la rigogliosa, italiana nelle origini e nella storia, nel nome e nella vita, si allontana sempre più da noi, sempre più dalla patria. E se la colpa maggiore è quella che pone la forza del numero e della ragione politica al disopra di qualunque possibilità di sforzo e di ribellione, colpa non lieve è anche la nostra. Noi d'Italia che palpitiamo per le sorti dell'italianità conculcata a Trieste e a Trento, abbiamo dimenticato Fiume, e lasciamo che in essa languisca e s'intristisca il sentimento nazionale. Poco, molto poco, intellettualmente, economicamente potremmo fare, ma neppure lo facciamo, neanche lo tentiamo.

***

Che lingua parla in Fiume l'elemento fiumano? Forse la italiana? Giammai: è un dialetto venezianeggiante, corrotto, deturpato nell'accento e nella grammatica, e più di questo non si sa parlare. La buona lingua italiana la parla un'*élite* esigua di gente letterata, ed i giornali italiani di Fiume — non suoni offesa ai nostri egregi colleghi di là dal mare — scrivono e diffondono una discreta miscela d'italiano e di veneziano — che non sempre giova ai destini della nostra cultura in questa città. Gli è per questo che l'italianità agonizza. Essa sta per cedere il posto, per rinunciare forse definitivamente ai diritti che la storia e il sentimento della stirpe conclamano; sta per essere sopraffatta. E sono tedeschi e ungheresi e croati che congiurano ai suoi danni, ed è la ragione stessa della maggiore vita e della più vasta espansione della città, che la insidiano sottilmente, ma sicuramente.

Ai nostri giorni val più la ragione economica e sociale e politica che non quella del sentimento: e Fiume italiana soggiace pur'essa a questa universale legge di economia.

C'è una grande impresa da creare? una grandiosa manifestazione da fare? un tentativo commerciale, industriale, da iniziare? ed ecco che le mille pastoie governative trasformano ogni cosa, rendendo tutto, per cento esigenze burocratiche, per infinite disposizioni legislative, per tenace desiderio di predominio, o tedesco, o ungherese. Eppoi, quando la trasformazione è avvenuta, la lotta diventa acre e furibonda fra l'elemento nazionale tedesco e quello ungherese. Così, a Fiume, nascono e vivono e muoiono ancora immature, acerbe tutte, le imprese appena tentate dall'elemento italiano. Anche qui, come altrove, ma con speciale significato, vige la legge: *o rinnovarsi o morire*. E per non morire, Fiume uccide la sua italianità. Poichè è più facile domandare agli uomini ardimenti e valore sui campi di battaglia, che volontà e tenacia nella monotona vicenda della vita di tutti i giorni.

I tentativi nazionalisti degli italiani di Fiume sono bolle di sapone. Bolle di sapone che hanno tutte le luminose iridescenze dell'ideale e del sentimento, ma che non durano le ventiquattr'ore.

Gl'italiani conquistano il Comune? Ma che importa, quando lo si dovrà amministrare con leggi ungheresi od austriache che ne falsano lo spirito, che ne guastano le manifestazioni più genuine? quando si dovrà seguire una via delimitata, anzi barricata da imposizioni, da abusi, da coartazioni?

Si aprono scuole italiane, si creano scuole di ... propaganda, s'invita Guido Podrecca o Enrico Corradini o Ofelia Mazzoni a conferire, si espone la bandiera in occasione del genetliaco della Regina Elena? Che vale? che vale, quando per vivere senza seccature e senza inceppi a Fiume è necessario conoscere almeno due lingue, quando nei più umili e nei più elevati rapporti quotidiani, c'è bisogno di sapere parlare l'ungherese e il tedesco, quando sono obbligatorie le tabelle bilingui e indispensabili quelle quadrilingui?

Che volete, qui, decisamente, l'italianità agonizza, perchè la lotta è impari. Qui, in questa magnifica città romana per memorie e per tradizioni incancellabili, qui non sopravvive che una modesta parvenza d'italianità. Il fato è tragicamente ineluttabile, e quando sarà compiuto, sarà scomparsa dal litorale adriatico una vigile scolta della nostra Italia.

Ma se ciò è per noi ragione di tristezza e di rammarico, non è merito di civiltà per altre nazioni.

Leonardo Azzarita.

SPORT

I voli di Paulhan

Los Angeles, 18

Paulhan ha tentato ieri il «record» della durata, ma ha dovuto poi arrestarsi, dopo un percorso di 75 miglia in 115 minuti, 27 secondi e due quinti.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono:

Ecco i risultati del grande tiro al piccione eseguito Domenica 16:

Tiro N. 3 — Premi L. 1000 — 1. 2. 3. 4. divisi fra i signori Prosdocimi Augusto, Gaudio Co. Augusto, Zambotto Giacomo e Girardini Giacomo con 9 piccioni su 9 — 5. Giaretta Domenico — 6. 7. 8. divisi fra Ferraro Carlo, De Lazara Co. Achille e Mion Comm. Romeo 5-6.

Poule N. 1. divisa fra Cortella Antonio e De Lazara Co. Achille 4-4 — Poule N. 2: 1. e 2. divisi fra Cortella Antonio e Zotti Ruggero con 7-7 — 3. Sacchetti Ing. Silvio con 6-7 — Poule N. 3 divisa fra Ferraro Carlo e Reffo Virginio 4-4 — Doppietto N. 1 Dolfin Co. Delfino.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 mercoledì: S. Bassano.
20 Giovedì: S. Sebastiano.
Leva il sole a ore 7.46 — Tram. a ore 16.58

Università Popolare

Ieri sera all'Ateneo, dinanzi a un uditorio molto numeroso che lo ascoltò col massimo interesse, l'avv. Trajano Mozzoni tenne la sua conferenza sul tema: «Il progresso e la felicità».

Con forma eletta, esaminando in larga sintesi la vita dell'umanità dalle epoche più lontane ai giorni nostri, egli dimostrò come il progresso sia venutosi maturando attraverso a calamità ed ostacoli d'ogni maniera, come il dolore sia compagno indispensabile e stimolo necessario dell'uomo nell'aspra ascesa verso uno stato di civiltà sempre più perfetto, esteso a una parte sempre più larga della grande famiglia umana.

Constatò come la scienza, l'industria, le macchine, il commercio contribuiscano di continuo a modificare il mondo fisico e morale, creando correnti nuove di benessere e sopprimendo una moltitudine di mali materiali e morali, di disagi, d'ingiustizie.

Chiuse inneggiando a un più lieto avvenire, che ormai si può ritenere raggiungibile e del quale profitteranno in equa misura tutte le classi sociali, così che cesseranno le cause di conflitto e l'umanità, se non a pieno felice, sarà sempre meno infelice, sempre più soddisfatta della sua esistenza.

L'avv. Mozzoni fu interrotto più volte da applausi, che si fecero più insistenti alla fine.

× Questa sera, alla Scuola Normale, il prof. P. Orsi terrà la sua III. lezione sulla storia del risorgimento italiano.

Cavalchina "en tête„

Ricchi oggetti e tutti di buon gusto cominciano a giungere al Comitato destinati alla grande pesca.

Eccone una buona lunga lista di generosi che ne hanno inviato:

Le Patronesse: Signora Angelina Toso Belloni, Cont. Annina Morosini, Donna Paola De Blaas, Cont. Gabriella Brandolin, signora Fausta Bonetti e figlie, sig.ra Antonila Toso Delfin, N. 16 cornici artistiche; sig.ra Cavalieri, N. 5 vasi in maiolica, una scatola cinese ed una in vetro stile antico; signora Carla Novellis, N. 3 vasetti in porcellana, un portastecchi, un cabarets, due portafiori in porcellana; Baronessa Augusta Cattanei, N. 11 oggetti vari; Cont. Maria Folco Zambelli in Marcello, N. 4 oggetti; la famiglia Bianchini, un gruppo in porcellana e la signora Amalia Bianchini Rambaldi, un portafrutta in porcellana; Mrs. Merrick, un portabiscotti; Cont. Bonacossi Prina, N. 4 oggetti; signor Giulio De Blas, una cestella portabiglietti e due bomboniere in porcellana; la Ditta Recchia e Menocco, assortimento bijutterie; la Ditta Pietro Righetti, un frustino montato in argento; la Ditta Bartolomeo Marforio, N. 2 vasi maiolica; la Ditta Luigi Vogini, N. 6 cinture in pelle da signora.

Hanno offerto inoltre: la Cont. Anna Serego Braceschi L. 20, la Cont. Teresa Colalto L. 25 ed il Conte Brandolin L. 50.

Il Comitato prega nuovamente tutte le Ditte commerciali e qualunque persona gentile abbia intenzione di offrire oggetti di inviarli entro la corrente settimana o alle dame firmatrici della circolare diramata, o alla Dependance dell'Hôtel Britannia con ingresso da corte del teatro di S. Moisè ove ha la sede il Comitato stesso.

Tengono il loro palco e versarono l'importo la Cont. Annina Morosini, il cav. uff. Angelo Levi, il sig. Ettore Sallom, il cav. uff. Cesare Bianchini, il Conte Luigi Lucheschi; lo cedono invece la Cont. Giulia Persico della Chiesa.

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco„

Pervennero al Comitato le seguenti offerte: Dal prof. Giuseppe Naccari L. 1 — dall'avv. Ruggero e Angelica Macchioro L. 20. Somma precedente lire 7068,80 — Totale L. 7089,80. Fra le persone che a mezzo del Segretario del Municipio di Cavaso fecero offerte al Comitato, e pubblicate nei giornali cittadini del 15 corrente, venne omesso il sig. Saine Albino che offrì L. 0.50.

La principessa Elena di Serbia

Ieri alle 14.20 proveniente da Budapest è qui giunta S. A. R. la principessa Elena di Serbia.

In assenza del console generale era alla stazione a riceverla il cav. Rosa che le offrì uno splendido mazzo di fiori. S. A. R. è ripartita per Firenze da dove proseguirà per Roma attesa dai nostri Sovrani.

L'adunanza dei procuratori

I Procuratori iscritti presso la Corte di Appello di Venezia si aduneranno nel giorno di Domenica 23 Gennaio 1910, alle ore 15 nella Sala dell'Ateneo Veneto per trattare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione morale e finanziaria dell'Ordine dei Procuratori ed approvazione del Consuntivo 1909 — 3. Approvazione del Preventivo 1910 e relative proposte — 4. Nomina di otto membri in sostituzione degli uscenti.

Se per difetto di numero nella prima adunanza non potesse aver luogo una deliberazione, i Procuratori sono invitati ad una seconda convocazione il giorno 30 Gennaio 1910 alle ore 15.

Ove andasse deserta anche questa i Procuratori sono invitati ad una terza adunanza nel giorno 6 febbraio 1910 alle ore 15, nel suddetto locale, e qualunque sia il numero degli intervenuti si riterranno valide le deliberazioni prese.

Rimangono in carica i consiglieri: Carnelutti Francesco, Bizio Gradenigo Andrea, Feder Antonio, Marangoni Guglielmo, Perosini Gerolamo, Florian Eugenio, Valeggia Leoniero.

Sono da sostituire i consiglieri: Bombardella Jacopo, De Kiriaki Alberto Stelio, Gozzi Gaspare, Jachia Salvatore, Lavagnolo Coriolano, Massari Amedeo, Radaelli Pietro, Tagliapietra Luigi.

Il conto delle entrate e delle spese si trova depositato presso il Tesoriere avv. P. Radaelli.

Un furto di pieno giorno
Oggetti preziosi per 600 lire

I ladri sono ormai sguinzagliati per Venezia, perchè i furti si succedono ai furti, piccoli o grandi che sieno.

Ieri alle tre e mezzo la signora Ines Cozzarini ritornando a casa sua, (abita un appartamento al terzo piano in Calle degli Armeni a San Marco 958), trovò aperta la porta. Ebbe un brutto presentimento subito. Attraversò le prime due stanze senza osservare nulla di anormale, ma giunta in tinello lo vide a soqquadro, i tiretti dei mobili erano aperti, ma nulla mancava; anche una pelliccia di suo marito, il sig. Antonio Cozzarini, stava distesa sopra una sedia come era stata lasciata. In camera da letto erano aperti tutti i tiretti dei mobili e da un comodino posto accanto al letto e da un cassetto del comò erano stati rubati tre anelli d'oro con pietre, un paio d'orecchini con diamanti e una collana da signora pure d'oro, per un valore complessivo di 600 lire.

Il furto era stato commesso di pieno giorno, mentre i coniugi Cozzarini si trovavano fuori di casa per le loro faccende.

La signora mandò ad informare il marito di quanto accadeva e poi quest'ultimo avendo invano interrogato i vicini e i coinquilini, si recò, unico conforto, alla Questura Centrale a denunciare il furto. Si trovava di servizio il delegato avv. Rendina, il quale senza indugio, volle portarsi sul posto, per procedere sollecitamente alle prime indagini.

Fu scoperto ch'era stata rubata dai ladri anche una piccola rivoltella dal cassetto del comodino e di questa erano stati scaricati tre colpi. Un proiettile era andato a conficcarsi sulle coperte del letto. Particolare questo alquanto strano, anzi stranissimo, di ladri che si introducono in una casa di pieno giorno, dove abitano persone e che anzichè cercare di fare il minimo rumore possibile, spingono la loro audacia fino a sparare dei colpi di rivoltella.

Le indagini continueranno.

Un ardito colpo ladresco sventato

La scorsa notte i rari passanti per Ponte di Rialto, potevano assistere ad una scenetta divertentissima fra guardie di città e tre ladri presi in trappola.

Verso le tre del mattino il signor Angelo Boschian cameriere alla trattoria Colombo, scendendo il ponte di Rialto per rincasare, avvertì presso la bottega di filati segnata al N. 8, Sestiere di San Polo, dei rumori insoliti e sospettò subito trattarsi di manovre di ladri e informò la guardia notturna Fabbris dell'Agenzia Gallimberti, la quale volò presso il negozio. Trovò la porta aperta ed entrò. Tutto era in ordine.

Una breve scaletta porta dalla bottega al mezzanino ed il Fabbris salì i gradini per vedere se anche nel mezzanino regnasse la medesima quiete. Il guardiano riteneva che la porta fosse rimasta aperta per una delle solite e frequenti dimenticanze. Giunto però sulla sommità della scaletta, percepì dei rumori vicinissimi e girando la testa osservò un largo foro che si apriva sul muro divisorio della bottega dei filati in cui si trovava e di proprietà del signor Giuseppe Bezzi, da quella vicina di oreficeria della ditta Francesco Corsale.

Il guardiano capì subito che i ladri erano entrati nel mezzanino dell'orefice, passando per la bottega del Bezzi, munita di una porta semplice e quindi più facile ad aprire.

Bastava rimaner di guardia nel negozio ed i ladri non avrebbero potuto sfuggire. Erano al lavoro tranquillamente. Le persone che avevano avvisato il guardiano si recarono in traccia di guardie, trovando la pattuglia di San Bartolomeo degli agenti Ricobene e Muscas. Le due guardie corsero al negozio e dopo breve consultazione, andarono in traccia di altre guardie a San Polo, e del maresciallo del sestiere, Ranieri.

Verso le quattro la bottega veniva contornata d'agenti e anche dall'altra parte del ponte, quella esterna dal lato della Riva del Vin veniva sorvegliata.

I ladri invitati a scendere, dapprima si rifiutarono. Aprirono invece una piccola finestra che si apre sulla parte esterna del ponte ed uno di loro mise fuori la testa. Avevano certo intenzione di svignarsela da quella parte, ma se ne accorse la guardia Muscas, ch'era di sentinella e che vedendo la testa del ladro, sparò un colpo di rivoltella. Il ladro si ritirò subito.

Visto che già ogni resistenza sarebbe stata inutile, decisero di scendere e di arrendersi ed infatti uno alla volta uscirono dal buco accolti a braccia aperte dagli agenti di P. S. Furono ammanettati tutti e tre e portati al Commissariato di San Marco.

Sono Pietro Mora detto Zavagno di anni 30, calzolaio dimorante in Calle Priuli a Cannaregio 108, Umberto Torcellan di anni 31 dimorante in Calle della Testa a San Giovanni e Paolo 6327 e Antonio Colussi di anni 24, abitante in Calle Pisani a San Cristoforo 6327, questi ultimi due facchini alla Marittima.

Rimasero in guardina fino al mattino, e poco ci mancava, poi furono trasportati alle carceri di San Marco.

Il Commissariato di San Polo iermattina si recò sul posto per le indagini e sequestrò nel negozio dell'orefice Corsale una rispettabile quantità di ferri d'ogni genere, scalpelli, succhielli, picconi e candele. Sotto il muro i ladri avevano messo una coperta per attutire il rumore prodotto dai calcinacci e dai rottami di mattoni che cadevano mentre essi praticavano il foro. Se non fossero stati, per mero caso, colti in flagrante, la cronaca registrerebbe oggi un furto ingente, perchè l'orefice teneva in cassaforte per 100.000 lire di oggetti preziosi.

Si dubita che possano essere i ladri di Citella e di Passoni per il modo di operare, può essere, ma può essere anche che i primi che agirono con tanta bella fortuna abbiano fatto scuola.

Per la grande gara di tiro del prossimo maggio a Lido

Con una lusinghiera lettera del Ministro della Real Casa, la Presidenza della Società di Tiro a Segno ha avuta partecipazione che Sua Maestà il Re ha accettato l'Alto Patronato della grande gara di tiro a segno che si terrà al poligono di Lido dal 21 al 29 del prossimo mese di maggio.

Accompagnava la lettera del Ministro una grande medaglia d'oro dono di S. Maestà.

La madonna del Luzzi rubata a Feltre

La Sopraintendenza delle RR. Gallerie del Veneto ci comunica la seguente descrizione del quadro di Pietro Luzzi rubato dalla chiesa di Caupo (Feltre), per facilitarne il riconoscimento.

Sopra un trono elevato siede la Madonna col bambino, ai cui lati si vedono ritti S. Vito a sinistra, S. Modesto a destra.

Il Cristo è ripetuto due volte, come Bambino nelle braccia della Madre, e come Redentore scendente dal cielo, con le ferite in vista.

Questa rappresentazione è molto rara nelle pitture italiane: generalmente è il Padre Eterno e non il Redentore che scende dalle nubi verso la Madonna. Il fondo è costituito da montagne in basso; e da cielo in alto. Il cielo è colorito in un bleu molto intenso, ma, attorno il corpo del Redentore, diviene luminoso. Il trono della Madonna è in pietra tenera; e su pietre tenere e sgretolate i due Santi. La veste della Madonna è verde lumeggiata di giallo; il suo manto è rosa. Le vesti di S. Vito sono rosse, gialle e azzurre; quelle di S. Modesto, viola, verdi e gialle. Le carni tendono al grigio; quelle del del Redentore sono lumeggiate di giallo. Le varie figure non sono collegate fra loro con movimenti; ma posano non senza leziosaggine davanti all'osservatore. La tela misura m. 2.50 x 1.10.

Piccolo incendio sulle Fondamente nuove

Verso le cinque del mattino, nello stabilimento di laterizi di Angelo Bianchini e Co. sulle Fondamente Nuove 6585 si manifestava un piccolo incendio all'angolo di una tettoia.

In questo angolo sono fissati i sostegni di molti fili di conduttura dell'energia del Cellina e sotto poi vi è una cabina coi commutatori della corrente per lo stabilimento.

Deve essersi stabilito un corto circuito e si incendiarono le travi.

Il portiere di guardia avvertito del fuoco dall'odore, corse sul posto e visto di che si trattava telefonò ai pompieri.

Accorsero le sezioni I, III, e IV, una lancia a benzina, l'ing. Sansoni ed in un'ora e mezza il fuoco veniva spento. Nel frattempo era giunto allo stabilimento il direttore ed alcuni impiegati. Si trattava per fortuna di cosa di poca entità.

Rimase scoperchiato questo angolo di tetto: un danno di circa 800 lire. Lo stabilimento è assicurato presso le Generali e l'Adriatica.

Echi delle "Dizioni Carducciane„

Stante la grande affluenza di pubblico intervenuto domenica 16 corrente alle «Dizioni Carducciane» tenute dall'avv. Antonio Pellegrini, l'Asilo non ha potuto tener esatto conto delle persone che hanno all'ingresso della sala versato l'importo del biglietto. L'Asilo prega quindi i Signori che tale importo non hanno versato, di voler compiacersi rimetterlo con cortese sollecitudine alla direzione della «Nave Scillia».

Eguale preghiera si rivolge alle persone che avendo ricevuti i biglietti non li hanno restituiti mostrando con ciò di voler concorrere al buon risultato finanziario della benefica riunione.

Associazione della Stampa Veneta

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per Domenica 23 corr. alle ore 14.30 nella Sala dell'Ateneo Veneto, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio; 2. Comunicazione delle dimissioni del sig. Gino Damerini da rappresentante dell'Associazione nel Consiglio della Federazione e conseguenti deliberazioni; 3. Approvazione del bilancio preventivo.

Esposizione femminile nella villa Reale di Milano

La Camera di Commercio ha ricevuto il programma della Esposizione femminile che sarà aperta nella villa Reale di Milano nei mesi di maggio e giugno 1910, per iniziativa dell'Associazione Cattolica Italiana per la protezione della giovane.

Borseggiato al caffè concerto

Iersera in un caffè-concerto di infimo ordine di Calle dei Specchieri, assisteva allo spettacolo il maresciallo di Marina Vecchi Varo di anni 33.

Il Varo da uno spettatore veniva borseggiato del portamonete. L'audace fu sorpreso e si mandò a chiamare le guardie.

Il borsaiuolo fu arrestato.

Si chiama Marzona di Mario di anni 25 abitante in Via Garibaldi 1647.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

× *Croce Rossa Italiana Sotto-Comitato di Venezia* — Nel giorno di sabato 22 corr. ore tre pom. è convocata in Municipio l'assemblea generale dei Soci del predetto Sotto-Comitato.

× *Società ex Carabinieri* — Venerdì 21 andante alle ore 20.45 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per trattare il consuntivo 1909 ed il preventivo 1910, nel solito locale in calle della Bissa.

Echi di un incidente.

Riceviamo la seguente comunicazione: — Questo giornale si è a suo tempo occupato della scena avvenuta al caffè Giacomuzzi tra il cav. Laurenti, pittore, e il giornalista G. G. Villanis, in seguito alla quale quest'ultimo mandò a sfidare il Laurenti, che lo aveva gravemente insultato.

«Avendo questi opposto rifiuto a dare soddisfazione per le armi al Villanis, invocando uno speciale articolo del Codice cavalleresco, si rese necessaria la costituzione di un Giurì d'onore accettata da entrambe le parti.

«Per molteplici ragioni, all'infuori di esse parti, tale costituzione venne ritardata, ma è ora un fatto compiuto.

«Il Giurì è composto, per Villanis, dall'avv. Ernesto Pietriboni e Comm. Antonio Santalena e per il Laurenti dal cav. Dott. Giuseppe Franchi e cav. conte G. B. Viola, i quali d'accordo, hanno nominato presidente il Gr. Uff. generale Emilio Castelli che ha accettato. Il Giurì ha già principiato i suoi lavori».

Concorsi.

× È aperto un concorso a N. 35 posti per fanciulle avventizie nella Manifattura tabacchi. Il requisito di età è contenuto nei limiti dai 15 ai 16 anni, e le aspiranti devono essere munite del certificato di prosciglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare inferiore.

La nostra Camera di Commercio tiene a disposizione di chi potesse averne interesse l'avviso di concorso al posto di segretario della Camera di Commercio di Padova.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria del loro amatissimo zio Comm. Demetrio Busoni i nipoti ing. Ernesto e rag. Giulio Corti hanno versato lire dieci all'Educatorio Recanatiei.

× Il signor Francesco Giudica offre lire 5 alla Dante Alighieri per onorare la memoria del defunto signor Emanuele barone Malfatti di Rovereto.

Stato Civile.

16 Gennaio — Nascite: Maschi 6 Femmine 4 — Totale generale 10.

Matrimoni: — Francesconi Gino vetraio con D'Alpaos Margherita casalinga celibi — Sanfedele Giovanni congeratore con Hartz Elvira sigaraia celibi — Barioni Giovanni bracciante celibe con Serena Lunechilde perlaia vedova — Cero Ferdinando panettiere con Bellina Angela casalinga celibi — Cariello Giovanni sarto con Poli Elvira casalinga celibi.

Decessi: — Crosara Baffo Giuseppina 51 vedova possidente Venezia — Bon Giuseppe 53 con. fiammiferaio Venezia — Puja Vittorio 35 con. gondoliere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

17 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

Matrimoni: Caldara Antonio lattonaio con Gradenigo Costanza casalinga — Alberti Umberto magazziniere con Righetto Margherita casalinga celibi — Costa Giovanni macchinista con Stipivich Norma casalinga; tutti celibi.

Decessi: Da Malta Casson Santina di anni 65 con. casalinga di Venezia — Secchi Siega Orsola di anni 59 con. casalinga di Venezia — Minella Domenico di anni 83 ved. R. Pensionato di Venezia — Aboaf Giuseppe di anni 79 ved. pollaiuolo di Venezia — Rinaldi Alessandro di anni 44 con. spedizioniere di Venezia — Castaldello Ottone di anni 34 con. ferroviere di Mirano — Molin Francesco di anni 25 cel. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 5.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 18

Il Foglio d'Ordini reca:

Il capitano medico Bozzini imbarchi a Genova il 19 corr. sul piroscafo spagnuolo «Antonio Lopez», diretto a New York in servizio di emigrazione.

Colla data del 17 corr. il capitano medico Valli, è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Florida».

Movimento del Regio Naviglio — «Garigliano» giunta a Pozzuoli il 17 — «Velino» partita da Lipari il 17 — Rimorchiatore N. 30 partito da Savona e giunto a Genova il 17.

Corriere Giudiziario

Echi di una grossa truffa in danno della Ditta Pauly e C.

(*Corte d'Appello di Venezia*)

Com'è noto, il ottobre u. s., al Tribunale Penale, si svolgeva una causa per falso e truffa in confronto di Piantini Angelo, d'anni 33, di Venezia, ammogliato con cinque figli, ed ex-impiegato della ditta Pauly e Co. della nostra città.

Il Piantini era imputato: a) di avere in Venezia dal gennaio 1905 al luglio 1909 inducendo in errore Brunetti Giacomo cassiere-contabile della ditta Pauly e C., facendogli cioè credere necessari per pagamenti settimanali ad operai ed artisti creditori della ditta suaccennata, somme maggiori di quelle che per tali pagamenti effettivamente occorrevano, e con altri raggiri, carpito al Brunetti stesso settimanalmente somme diverse, procurando così a sè stesso, complessivamente un indebito profitto di lire 36.925.

b) di aver nelle stesse circostanze, allo scopo di occultare i fatti accennati nel capo precedente, falsificato, in modo che ne derivò nocumento alla ditta Pauly e Co. le firme a quitanza delle persone in favore delle quali gli ordini stessi apparivano rilasciati, e cioè: in quattro di tali ordini la firma di Ziboni Pietro, in nove quella di Felice Maffioli, in undici quella di Bartolini Guglielmo, in sedici quella di Carlo Lazzarini, in ventuno in quella di Amedeo Vianello, in tre quella di Lessana Marsilio, in tredici quella di Rota Carlo, in undici quella di Mariano Bertoldini, in due quella di Acerbi Giovanni, in trentasei quella di Pasera Antonio Giuseppe, in otto quella di Brona Felice, in uno quella di Cristofoli Vittorio, in uno quella di Busanello G. B., in due quella di Del Bon Giuseppe chiamato Dal Bon — e di avere poi fatto uso di tali private scritture così falsificate, consegnandole al Brunetti come pezze giustificative di pagamenti inesistenti.

Il Tribunale ritenne allora il Piantini colpevole di tutti i reati a lui attribuiti e lo condannò alla reclusione per anni tre e mesi sei ed alla multa di lire 1050; inoltre alla rifusione di lire 38.925 al cassere Brunetti ed alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. liquidate in lire 50.

Contro questa sentenza il Piantini interpose ricorso.

Ed ieri, la Corte, sentite le ragioni di appello svolte dall'avv. comm. L. Bizio Gradenigo, ridusse la pena a tre anni di reclusione, 1000 lire di multa e 100 lire alla Parte Civile, confermando pel resto.

La P. C. era rappresentata dall'avv. Andrea Bizio.

Cronache funebri

Maria Scorzon nata Montalti

E' morta ieri a soli 50 anni la signora Maria Scorzon nata Montalti moglie dell'egregio signor Scorzon commissario di leva presso la nostra Prefettura. Condoglianze alla famiglia.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 18 — Mercato di affari limitati nei grani con tendenza calma causa la riservatezza dei compratori. — Frumentoni invariati.

Frumento fiorentino fino da L. 29.65 a 29.75 — id. buono mercantile da 29.40 a 29.50 — id. mercantile da 29 a 29.15 — Frumentoni Pignoletti coloriti da 19 a 19.25 — id. gialloncini id. da 18.60 a 19 — Napoletani e Friulotti da 18.60 a 19 — Agostani sbiaditi da 17.50 a 17.65.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino Meteorico del 18:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	62.64	60.39	56.64
Termom. cent. al Nord	4.6	2.8	4.0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	87	93	92
Direzione del vento	NW	NW	SW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 6.7 — minima di oggi 2.6 — Marea: 1.a alta 4.54 — 2.a alta 17.10 — 1.a bassa 11.7 — 2.a bassa 23.33.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Contravvenzioni dell'ispettore antipellagrologico

Nel giorno 13 corrente vennero dall'Ispettore provinciale antipellagrologico rilevate le seguenti contravvenzioni:

A Vianello Alessandro di Grisolera, a Marcussa Valentino di Musile e a Bisson Bernardo di Noventa di Piave perchè inviavano al molino del granone in panocchia eccessivamente guasto per umidità e muffa, senza autorizzazione a circolare nel regno trattandosi di cereale destinato all'alimento del bestiame e senza avere provveduto alla denunzia e denaturazione. — A Casonato Giuseppe mugnaio di S. Donà perchè deteneva nel proprio locale di macinazione e pronto per la macina, senza averne fatto denunzia al Sindaco del Comune, circa kg. 42 di granone eccessivamente guasto per muffa ed umidità.

Venezia

Conferenze agrarie a Sottomarina

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18

Allo scopo di far sempre meglio conoscere agli ortolani l'importanza economica, che nella coltivazione delle sabbie litoranee ha la pratica dei concimi chimici, il nostro concittadino Prof. Carlo Galimberti, per incarico della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, tenne a Sottomarina un corso di conferenze agrarie popolari.

Poichè l'iniziativa della Cattedra investe un problema di grande importanza economica per la frazione di Sottomarina, che vive in gran parte del lavoro della terra, è da augurarsi che la utile propaganda raggiunga prontamente gli effetti desiderati.

Sappiamo inoltre che si è costituita anche in Sottomarina una Cooperativa fra ortolani, la quale potrà facilitare il compito delle moderne innovazioni di coltura: cosicchè con l'assistenza continua del dott. Galimberti, domiciliato ora fra noi, sarà possibile condurre a buon fine larghi esperimenti e trarne i necessari e pratici ammaestramenti.

Tributiamo un vivo plauso all'egregio prof. Galimberti per l'attività da lui spiegata nel rendere popolari principii che riguardano ad un tempo la scienza e l'economia.

Finalmente!

MIRANO — Ci scrivono, 18

All'on. Conte Foscari, nostro deputato, è pervenuta notizia che il Ministero, accogliendo le sue calde raccomandazioni, ha disposto per la creazione di una Delegazione di P. S. nel nostro paese. Le nostre popolazioni giustamente allarmate dal continuo ripetersi di reati rimasti sinora impuniti saranno ora assai grate all'illustre nostro rappresentante per la notizia veramente lieta. Il provvedimento era quanto mai necessario, e il nostro solerte sindaco aveva fatto da molto tempo ogni sforzo perchè esso venisse attuato. Ma la sua volonterosità non trovava nel rappresentante politico quell'appoggio che l'interesse del paese esigeva. L'onorevole conte Foscari invece ha dimostrato una volta di più di conoscere quali sono i veri bisogni di Mirano ed ha saputo prestarsi perchè essi abbiano ad essere soddisfatti.

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono 18

Afta epizootica — Si sono verificati due casi d'afta benigna, ma si spera che con le solerti cure del Medico Veterinario Provinciale, e dell'interinale D.r Crivellari di Mira il morbo non possa propagarsi.

Illuminazione — Giacchè il nostro Municipio pensò molto saggiamente di illuminare la Via Bassa, gli si raccomanda di voler quanto prima pensare anche al resto del paese, tanto più che la somma occorrente venne già stanziata.

Preventivo — Ci consta essere stato dalla Superiore Autorità approvato interamente il bilancio, con lode all'Amm. Comunale per aver ultimato il pagamento di tutti i debito contratti dal Comune.

Municipio e Scuole — Ci viene riferito che l'ing. Bragato ha ultimato il progetto pel Municipio e le Scuole. Speriamo dunque che quanto prima Fiesso possa avere quello che da un trentennio agogna. Ora non resta che la sempre buona volontà del nostro Sindaco per trovare il capitale occorrente.

CAMPOLONGO MAGGIORE — 18:

Onorificenza — La notizia recata dalla «Gazzetta» di questa mattina della nomina del sig. Domenico Milani a Cavaliere della Corona d'Italia, ha prodotto in paese la migliore impressione, il Milani infatti ha saputo nei lunghi anni in cui copre l'alto ufficio di Sindaco, cattivarsi la stima e il rispetto dei suoi concittadini, che vedono con l'odierna meritata onorificenza coronata finalmente l'opera indefessa da lui prestata in pro del suo Comune.

DOLO — Ci scrivono, 18

A proposito della rapina di ieri l'altro — L'Ufficio d'istruzione di Venezia ha delegato il giudice istruttore avv. Domini ad istruire la misteriosa rapina dell'altro giorno. Ieri anzi dopo lunghi interrogatori e confronti, l'arrestato veniva tradotto alle carceri di Venezia.

E speriamo che anche su questo fattaccio, di cui perdura tristissima impressione fra noi, sia fatta presto luce completa.

MESTRE — Ci scrivono, 18

Funerali del povero Fantuzzi — Stamane seguirono i funerali civili del povero ferroviere morto, come dicemmo, tragicamente in stazione domenica mattina. Il feretro era portato a braccia da colleghi dell'estinto.

A solo titolo di cronaca noto che per desiderio della famiglia il funerale doveva essere religioso, ma gli sciacalli rossi non vollero saperne, facendo nascere anzi all'Ospedale un piccolo incidente.

MIRA — Ci scrivono, 18

Beneficenza — In ricorrenza del trigesimo dalla morte del compianto Mason Ilario, vennero fatte pro erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte: Mason Alessandro L. 5; cap. Luigi Trotter, 5; Sabadin Emilio, 5.

Padova

La lega fra conducenti d'automobili

PADOVA — Ci scrivono 18

Nella sera del 17 gennaio 1910 alle ore 21,30 nei locali dei Garages Riuniti (G. C.) si sono riuniti i signori conduttori d'automobili in seguito firmati, dietro invito verbale del signor Garolla, per rispondere alla circolare del 10 gennaio 1910 del presidente della Società di Mutuo Soccorso fra conduttori d'automobili di Torino colla quale invita a formare una sezione per la Provincia di Padova della Lega Italiana fra conducenti d'automobili.

Data lettura della circolare e riconosciuta l'opportunità di formare la Lega per ottenere le riforme ed il miglioramento delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, i convenuti autorizzano il signor Garolla a spedire lo ammontare delle quote individuali alla presidenza della S. M. S. fra C. d'A. di Torino e riferire alla medesima che tutti i sottoscritti si adoperano al fine di rendere assai numerose le adesioni dei conducenti automobili di questa Provincia.

Si rimanda ad una prossima riunione la nomina del delegato della sezione e si passa alla sottoscrizione del verbale.

Firmano: Arturo Garolla, Francesco Zanella, Guido Paccagnella, Virginio Cecchinato, Giovanni Serafin, Giuseppe Masson, Carlo Cavaliere, Natale Richetti, Gino Marani, Carlo Carraro, Vittorio Zago, Giovanni Tiso, Luigi Focalosso; ritenendo presenti Ermenegildo Caprioli e Luigi Dall'Amico.

All'atto di sciogliere la riunione si delibera di inviare al presidente della S. M. S. fra C. d'A. a Torino il seguente telegramma: «Guasta presidente ecc. — Prima riunione quindici chauffeurs presso Garages Riuniti approvando costituzione Lega Nazionale inviano loro adesioni presumendo aumentare cinquanta soci fanno voti pronto imponente sviluppo. — Firmato: *Garolla*».

Durante la discussione apparve utile ai convenuti prepararsi per proporre in una prossima riunione la costituzione di una Società di Mutuo Soccorso fra i conducenti d'automobili del Veneto e quindi, facendo a suo tempo analoghi avvisi della data e luogo della riunione, si attendono le adesioni di tutti gli chauffeurs del Veneto e la promessa della loro presenza per la lettura ed approvazione dello statuto sociale, elezione cariche, ecc. al nominato Arturo Garolla, Piazza Cavour N. 9 in Padova.

Assemblea di panettieri - Nuove proposte pel forno comunale

La Lega dei panettieri ha nominato una commissione che si è recata ieri a conferire col segretario generale del Comune dottor Canalini per chiedere che gli operai addetti al forno comunale non debbano produrre più di un quintale al giorno per ciascuno e che lavorino soltanto dalle 4 alle 12.

Ieri sera la lega si è riunita ai «Monti Vecchi» per trattare dell'atteggiamento da prendere nel caso che il municipio respinga le proposte e per discutere sul distacco della lega dalla Camera del lavoro.

Si deliberò di insistere sulla proposta relativa alla limitazione di produzione di pane da parte degli operai del forno comunale.

La proposta del distacco della Lega dalla Camera del lavoro fu respinta.

Lauree e diplomi

Si è laureato in chimica e farmacia presso la nostra Università Bocchese Dante da Valdagno.

Ottennero il diploma in farmacia: Narduzzo Paolo da Farra di Soligo (Treviso) e Finetti Francesco da Martinengo (Bergamo).

The danzanti

Nelle sale del Grand'Hotel Savoie seguiranno, a cura del comitato delle Patronesse dell'Ospitale Marino e Istituto Rachitici, tre the danzanti nei giorni di domenica 23, 30 corr. e 6 febbraio alle ore 15.

Narcotizzato in treno

L'altra sera, sul diretto Venezia-Padova che arriva alla nostra stazione alle 11,37, era salito a Mestre il signor Giuseppe Callegari, proprietario del Garage Roversi. Con lui aveva preso posto nello stesso scompartimento un giovanotto biondo. Un altro sconosciuto era sdraiato su uno dei divani e pareva dormisse. Il giovanotto biondo, dopo di aver fumato in fretta tre sigarette uscì chiudendo la porta dello scompartimento e si fermò nel corridoio. Il Callegari si sentì subito un grave malessere e rimase ben presto assopito, non svegliandosi che a Padova.

Montato sul tram elettrico, si accorse che la giacca gli era stata tagliata in corrispondenza della tasca interna. Il portafoglio però non gli era stato rubato. Probabilmente la posizione presa durante il sonno dal Callegari, non permise ai ladri di effettuare il loro audace progetto.

Bovaio che ferisce il padrone

Il bovaio Giovanni Capuzzo di Pontelongo s'intratteneva ieri sera con un suo amico certo Dante Luigi su certi fatti spiacevoli occorsi fra lui ed il suo padrone Attilio Azzalin.

In quella costui passò casualmente vicino ai due, ed udito il loro ragionare, chiese al proprio dipendente spiegazioni.

Ma il bovaio, che non conosceva ragioni migliori, afferrò una roncola e ferì in diverse parti, sempre per fortuna leggermente, il proprio padrone.

Stamane costui ha sporto denunzia del fatto ed il Capuzzo fu tratto in arresto.

Il cav. Fiorazzo ricevuto dal Ministro dei L.L. P.P.

Ieri il ministro dei Lavori Pubblici on. Rubini ricevette il cav. Antonio Fiorazzo, promotore ed anima dell'Esposizione Agricola Industriale di Pontevigodarzere, recatosi a Roma per prendere gli opportuni accordi coi vari ministeri nell'interesse della mostra.

S. E. si intrattenne affabilmente coll'intraprendente industriale auspicando infine il felice esito della mostra.

La lega panattieri espulsa dalla Camera del Lavoro

Ci consta che stasera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deliberato di espellere la Lega panettieri pel contegno da essa tenuto nei riguardi del forno municipale.

E da notarsi che la Lega Panettieri in una riunione tenuta ieri ed alla quale presero parte ben cinquanta soci, discusse la proposta di staccarsi dalla Camera del Lavoro, proposta che è stata respinta alla quasi unanimità.

Rovigo

Grave infortunio

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Al Canapificio d'Agostini una operaia, certa Paolina Zemella d'anni 35, rimase impigliata nell'ingranaggio di una macchina e fu da questa ferita gravemente in più parti del corpo. Fu trasportata in grave stato all'Ospedale, ove non si dispera di salvarla. Però le ferite sono tali e tante che la povera donna, a giudizio dei medici ne avrà per circa tre mesi.

Circolo impiegati — A presidente del Circolo degli impiegati è stato nominato l'egregio avv. Ronca, sostituto procuratore del Re; a vicepresidente il cav. uff. Pirro Bolognini; a segretario il rag. Buffalo e ad economo-cassiere il rag. Garbato.

E' stata intanto fissata al 12 febbraio l'assemblea dei soci per la nomina dei probiviri e dei revisori e per discutere di varie proposte.

LENDINARA — Ci scrivono, 18

Esposizione Provinciale di animali — Indetta dalle istituzioni Agrarie locali e dall'Associazione zootecnica Polesana e con l'appoggio del Ministero di Agricoltura industria e commercio, il giorno 3 febbraio prossimo avrà luogo una esposizione provinciale di bovini grassi da macello. Vari e ricchi sono i premi assegnati per detto concorso.

La Società Filodrammatica — Come annunciammo, la Società filodrammatica «Juventus» costituitasi da circa un mese, debutterà il giorno 3 febbraio prossimo nel salone del «Ritrovo Sociale» nel quale è stato eretto apposito palcoscenico.

Udine

Altri mercati sospesi

UDINE — Ci scrivono, 18

L'afta epizootica si è propagata con fulminea rapidità in quasi tutta la provincia. Quindici casi sono stati segnalati a Budoia, Vigonovo, Erto-Casso; e perciò il Prefetto ha emanato un terzo decreto col quale sospende fino a nuovo avviso i mercati bovini di Sacile, Pordenone ed Aviano.

L'opera di Riccardo Wagner

Su questo tema il giovane barone Enrico Morpurgo intrattenne ier sera un'elettissima schiera di pubblico. Questo ascoltò con viva attenzione e godimento la forbita parola dell'appassionato ed intelligente cultore dell'arte di Euterpe. Fu applauditissimo.

Grave disgrazia

Il minatore Lenussa Domenico, d'anni 55, da Osoppo, stava lavorando all'escavazione di alcuni massi di pietre. Improvvisamente un grosso sasso gli precipitò adosso fratturandogli la gamba sinistra. Il disgraziato fu trasportato a questo Ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in due mesi.

Di Lombroso e i suoi precursori parlerà alla scuola popolare superiore il prof. Antonini, direttore del manicomio prov., domani sera mercoledì.

Conferenza Trilussa — Il brillante poeta romanesco Trilussa dirà i suoi sonetti e favole al teatro Sociale la sera di venerdì 21 corr., a beneficio della «Dante Alighieri».

«Fedra» al Sociale — Italia Vitaliani di passaggio per Udine rappresenterà la sera del 22 corrente al Sociale «Fedra» di Bozzani. Sarà indubbiamente un teatrone.

Addio ad un collega — Il sig. Giuseppe Giusti che per alcuni anni fu direttore del giornale democratico «Il Paese» ha lasciato il giornalismo fissando la sua nuova residenza a Padova per completare i suoi studi prediletti.

Un gruppo di amici gli offerse iersera alla «Torre di Londra» un banchetto di addio. Brindarono gli on. Girardini e Caratti, l'assessore Conti e il consigliere comunale Bosetti, cui rispose il Giusti ringraziando.

Agli auguri degli amici politici si associa da queste colonne il corrispondente della «Gazzetta», amico personale.

Belluno

Si ferisce involontariamente

BELLUNO — Ci scrivono, 18

I carabinieri vennero avvertiti che un giovanotto a Dussoi era stato colpito da una fucilata alla faccia. Essi si sono recati subito sul luogo da dove, al momento in cui scriviamo, non hanno ancora fatto ritorno.

Da informazioni assunte ci risulta che il giovanotto non sarebbe stato colpito da un altro; ma che disgraziatamente si sarebbe colpito da sè mentre maneggiava un fucile carico a sola polvere.

Il ferito, che ha 18 anni ed è mattoide, riportò delle abrasioni che il medico di Limana giudicò guaribili in un mese circa, salvo complicazioni.

Sul luogo s'è recato il maresciallo Guglielmini con un milite.

Le aste per i fabbricati scolastici deserte

In Municipio, stamattina, dovevano aver luogo, in quattro lotti, le aste per la costruzione dei fabbricati scolastici rurali. L'importo era stato fissato per le undici fabbriche in circa mezzo milione di lire.

Una ventina di imprenditori e di capimastri si presentò nel palazzo del comune, ma nessuno fece offerte. Dimodochè si dovrà indire nuovamente l'asta.

Il Sindaco, d'accordo col Prefetto, per guadagnar tempo, indirà la nuova asta per termini abbreviati, e se anche alla seconda asta non verranno fatte offerte, si procederà alla assegnazione dei lavori per trattative private.

L'afta epizootica

Nei luoghi in cui l'afta venne prima degli altri segnalata, essa attualmente va scomparendo. Non è improbabile che nel mese prossimo vengano nuovamente aperti i mercati di Belluno, Feltre e Mel.

Lettere minatorie

A Lozzo pervennero ad alcune persone delle lettere minatorie. A queste persone venne ingiunto di depositare in un dato sito del denaro. Coloro che ricevettero le lettere sono: Del Favero Giuseppe, dal quale si reclamavano lire 5 mila; De Marta Giovanni, dal quale si volevano lire 2 mila; Pellegrini Giovanni, al quale era stata fatta ingiunzione di depositare lire 6 mila, e De Marta Orazio, dal quale si volevano 2 mila lire.

Le lettere contenenti minaccie per coloro ai quali erano state indirizzate e qualora non avessero ottemperato all'ingiunzione, vennero passate ai carabinieri. Questi stanno già facendo attive indagini.

Il telefono nel Cadore

La Società costituitasi in questi giorni per una rete telefonica nel Cadore, avanzerà al Ministero dei LL. PP. una istanza onde ottenere un sussidio di 30 mila lire annue.

Il progetto per l'impianto, che verrà esteso a tutti i comuni del Cadore, è stato ieri comunicato alla Camera di Commercio.

I Comuni interessati dovranno anch'essi contribuire per l'effettuazione dell'impianto in lieve modo.

Dimissionario — Ci consta che il cav. Roberto Dall'Armi ha rassegnato le dimissioni da vicepresidente della Camera di Commercio.

La morte di un veterano — E' morto il sig. Paolo Zampieri fu Giuseppe, d'anni 82, capo-sarte militare. Nacque a Belluno e quale milite nella Legione Galateo, nel 2. battaglione, 3. compagnia, negli anni 1848-49 combattè contro gli austriaci nella difesa di Venezia.

Fece anche parte della Crociata partita per Vicenza sotto il comando del Micheli, prestando con entusiasmo ed abnegazione la sua valida opera.

Condoglianze alla famiglia.

Impazzisce all'estero — Tale D'Alessio Giovanni d'anni 29 da Mel, si trovava a lavorare in Isvizzera, ove in questi giorni impazzì. Per la via di Como venne condotto a Belluno, da dove venne fatto proseguire per Ponte nelle Alpi.

Al Minerva — La seconda festa da ballo avrà luogo sabato prossimo.

Piccolo incendio — Ier sera, verso le sette un piccolo incendio venne segnalato nella casa di proprietà del sig. Luigi Dalla Rossa, di fronte all'albergo Cappello. Accorsero alcuni soldati, poi i pompieri, ed in poco l'incendio venne domato. I danni sono lievi.

Oltraggio — E' stato denunciato per oltraggio ad una guardia del Comune di S. Pietro Cadore, tale De Bettin Liberale.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 18

Il Consiglio Comunale nominava ieri a proprio segretario l'egregio signor Miazzi Gius., attualmente segretario del Comune di Campolongo (Venezia). L'eletto riportava 15 voti favorevoli.

La lusinghiera votazione non potrà che riuscire gradita al sig. Miazzi e mentre comprova i buoni precedenti suoi, fa altresì sperare che il Comune abbia fatto una scelta felice e giudiziosa.

Vicenza

Consiglio Comunale
Centomila lire di tasse nuove!

VICENZA — Ci scrivono, 18

La Giunta ha stabilito che il Consiglio Comunale si convochi le sere del 25 e 26 p. v.

Oggi ha poi fatto distribuire il Bilancio di previsione per il 1910, il quale non riuscirà certo di gradita sorpresa pei contribuenti.

Da esso infatti si apprende che quest'anno il bilancio deve sopportare un maggiore aggravio di L. 331.950.40 e che per giungere al pareggio di L. 2.492.956.43 occorrono 100 mila lire. A queste si provvederà colle 3 mila lire in più di gettito della tassa famiglia, colle 10 mila lire previste per la municipalizzazione delle affissioni e colle 3500 lire della nuova tassa sul valore locativo, nonchè con L. 89.746.54 di sovraimposta sui terreni e sui fabbricati.

Per la Biblioteca Civica

Vi confermo che domenica mattina si inaugurerà la nuova magnifica sede della Civica Biblioteca Bertoliana.

Alle parole del Sindaco risponderà il sen. Fogazzaro, quale Presidente della Commissione Direttiva della Biblioteca stessa.

LONIGO — Ci scrivono, 18

L'inaugurazione della Scuola Libera Popolare — Mercè l'iniziativa della Società operaia di M. S., Lonigo ha oggi una Scuola libera popolare. L'inaugurazione del nuovo istituto ebbe luogo ieri sera, presenti l'on. Giovanelli, il Sindaco, le autorità del paese ed una folla fittissima di pubblico. Dopo alcune parole del Sindaco, pronunciò il discorso inaugurale l'onor. Giovanelli.

Parlarono ancora il presidente della Scuola prof. Degasperi ed il presidente della Società Operaia di M. S. signor Bertoldo. Quest'ultimo, specialmente, esortò i soci e gli altri operai a frequentare con amore le lezioni.

Infortuni

SCHIO — Ci scrivono, 18

Sartori Bortolo di Bortolo, d'anni 38, filatore nello Stabilimento Rossi, ieri nel pomeriggio, volendo regolare la macchina di un *selfacting*, rimase impigliato col braccio destro negli ingranaggi, riportando ferite lacero contuse con strappamento di carne.

Portato all'ospedale, è stato subito soccorso dai sanitari, che si sono riservati il giudizio sull'entità della ferita, per la quale, però, non sembra compromesso il braccio.

— Polato Gaetano fu Bortolo, di anni 45, carrettiere di Pantorso, cadde accidentalmente sotto il carro che egli conduceva e su cui si trovano venti quintali di merce. Una ruota gli passò sulla gamba destra fratturandogliela. E' stato anch'egli ricoverato all'Ospedale.

— Tonieto Giuseppe di Gaetano, d'anni 12, attaccafili nello Stabilimento Rossi, venne accidentalmente preso fra la corda ed un volante di un «selfacting», riportando una ferita lacero contusa alla mano destra, con asportazione della falangetta dell'anulare e del mignolo. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Per i problemi stradali

BASSANO — Ci scrivono, 18

Dopo molti anni di deplorevole apatia, è consolante avvertire che i problemi delle comunicazioni stradali sono oggetto di attenzione e di studio.

Nel «Prealpe» dell'altro ieri un articolista che dimostra di conoscere i bisogni delle varie vie mancanti per la floridezza dei nostri mercati e che dirige giuste sferzate a chi o non operò o controoperò a favorirle fin qui, dimostra il bisogno urgente di due strade che congiungano Bassano, direttamente, coi molti paesi delle prealpi sul versante nord Marostica; riferisce dell'interessamento che ne prese l'on. Roberti, concludendo:

«....... siamo in grado di poter annunciare ai lettori di Prealpe, e lo facciamo commettendo forse un'indiscrezione, che l'on. Roberti animato dal pensiero dello sviluppo economico di Bassano e convinto che le comunicazioni stradali ne sono precipuo fattore, sta facendo allestire di sua personale iniziativa un duplice progetto per le nuove carrozzabili direttissime Conco-Bassano e per completare la Lusiana-Bassano; egli presenterà entrambi i progetti ai Municipi interessati e inizierà, con quel fervore che lo caratterizza, un'azione concorde per il conseguimento delle nuove vantaggiosissime comunicazioni».

La moglie Giulia Ranzanici, la figlia Elvira col marito dott. Simeone Sirovich coi figli e le nuore, il genero Luigi Masi coi figli, la sorella Elisa ved. F... co coi figli, nonchè le famiglie co... e Pietrobon, col cuore straziato par...cipano la morte santamente oggi av...nuta alle ore 8 con tutti i Conforti R...ligiosi del loro adorato

Dott. DEMETRIO Ing. BUSON...

Commendatore della Corona d'Italia — Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Presidente a riposo dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi in Venezia.

I funerali seguiranno in questa Chiesa Arcipretale, giovedì 20 corr. alle ore 10.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Spresiano, 18 gennaio 1910.

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Lo dici in un certo modo, come se ti costasse un gran sforzo! — esclamò Beatrice con accento indignato, dirigendosi verso la porta. — Mi sembra che non ti senti bene; sei smorta come un panno lavato. Chiudi le finestre e va a letto — soggiunse uscendo.

Non appena fu sola, Editta emise un lungo sospiro. Dunque la sua speranza era rimasta delusa... egli amava Beatrice. Amava Beatrice! Ciò le pareva strano... quasi incredibile. Amava Beatrice, mentre ella era così certa che fosse innamorato di lei.

L'aveva guardata e le aveva parlato come mai aveva guardato ed aveva parlato con sua cugina.

L'aveva veduto arrossire come una fanciulla quando gli si avvicinava... aveva sentito palpitare il suo cuore quando si appoggiava al suo braccio. E dopo tutto ciò voleva chiedere la mano di Beatrice....

Si nascose il volto fra le mani, e lagrime di rabbia e di gelosia le sgorgarono dagli occhi. Dunque ella resterebbe Editta Darrell, la parente povera... e Beatrice diventerebbe lady Catheron?

— La nostra protagonista è una creatura cattiva, invidiosa, egoista — esclamerà senza dubbio qualche amabile lettrice con accento sprezzante e sdegnoso. — Noi siamo abituate a delle protagoniste ben diverse nei romanzi!

Lo so bene che nei libri si trovano generalmente delle fanciulle perfette, sempre pronte a sacrificare il loro amore, a rinunciare ad un marito per rendere felice un'altra donna, ma quante se ne trovano in realtà?

Riflettendoci bene e ponendovi al posto di Editta Darrell, ditemi francamente, interrogando la vostra coscienza: non sareste stata gelosa anche voi?

X.

POVERA BEATRICE!

— Dopo questa sera potremo riposarci. Resterete due settimane al castello di Powyss prima di recarvi a Londra, cara miss Stuart; non vi farò grazia neppure d'un giorno.

Così dice lady Elena otto giorni dopo gli avvenimenti narrati nel precedente capitolo, seduta in un vagone direttissimo che va da Dubblino a Kingstown, in viaggio per il Cheshire.

Avevano percorso tutta la parte meridionale dell'Irlanda e passato piacevolmente alcuni giorni a Dublino dopo d'aver visitato i laghi. Ora il treno li portava rapidamente verso il porto, dove dovevano imbarcarsi a bordo del vapore che faceva la traversata dello stretto.

Il capitano Hammond si trovava con loro, essendo stato invitato a soggiornare anch'egli per qualche tempo al castello di Powyss. Egli sedeva tra lady Elena e sir Vittorio, che aveva accanto mrs. Stuart e suo marito. Beatrice, in un'elegante toeletta da viaggio, occupava il posto di angolo di fronte a lady Elena e sir Vittorio, Carlo sedeva vicino a lei e nell'angolo opposto stava miss Darrell, apparentemente immersa nella lettura di un romanzo.

Miss Stuart si era impossessata assolutamente di sir Vittorio, dopo la passeggiata in barca fatta con lui sul lago al lume di luna. Riguardava il baronetto come suo fidanzato, e, siccome era tanto timido e modesto, ella si credeva in diritto di varcare un pochino il limite tracciato dalle convenienze e d'incoraggiamento in tutti i modi.

Prima che lasciasse la sua camera, al mattino successivo a quella memorabile serata, Editta si era recata da sua cugina, e l'aveva teneramente abbracciata.

— Perdonami, Beatrice — le disse — ti chiedo scusa con tutto il cuore se ieri sera mi sono mostrata alquanto sgarbata con te. Rimasi sorpresa non so perchè, e forse provai anche un pochino di gelosia. Ma ora ti auguro sinceramente dal profondo dell'anima mia ogni felicità ed ogni bene possibile.

La notte porta consiglio, ed Editta aveva pensato che ella non aveva alcun diritto di invidiare la fortuna di Beatrice.

Ma serbava un gran rancore al baronetto, che aveva osato fingere con lei l'amore in mille modi, mentre aveva intenzione di sposare sua cugina.

Da quel momento si era proposto di evitarlo senza affettazione, ma con la massima cura.

Non sarebbe più venuto a confidare i suoi affari di famiglia come aveva fatto durante il viaggio da New York a Queenstown. Apparteneva a Beatrice ed a lei doveva fare le sue confidenze.

Se anche sir Vittorio si avvide del contegno d'Editta verso di lui, non mostrò d'accorgesene. Pensava che miss Stuart si era forse lasciata sfuggire qualche parola nonostante la sua promessa di tacere, e che il cambiamento di miss Darrell era causato da quella pudica riserva che sta così bene alle ragazze.

Le incessanti attenzioni di Beatrice le attribuiva alla sua ingenuità, ad una sincera amicizia, e si prometteva di dimostrarle la sua riconoscenza. Osservava con compiacenza tutto ciò che accadeva intorno a lui ed era soddisfatto delle sue osservazioni.

L'intimità che esisteva prima fra Editta e suo cugino era cessata, vale a dire che Carlo, pur usando alla fanciulla quelle gentilezze che sono in obbligo per un giovane bene educato, non cercava d'avvicinarsi come prima.

Senza dubbio Beatrice non aveva mancato di dare qualche saggio consiglio a sua cugina ed egli era assai contento di averle parlato.

Giunsero a Kingstown verso sera e si imbarcarono immediatamente. Dato lo stato del mare sempre agitato nello stretto, la traversata non fu buona, ma fortunatamente breve.

Prima della mezzanotte il vapore gettò l'àncora nella rada di Holyhead, dove era già pronto il treno, nel quale salirono, e che li trasportò rapidissimamente attraverso il paese di Galles.

Alle due del mattino entrano nella stazione di Chester, dove trovarono le carrozze che li attendevano. Nella prima sedettero mr. e mrs. Stuart, sir Vittorio e Beatrice; nell'altra lady Elena, Editta Carlo ed il capitano Hammond.

Dopo aver percorso alcune miglia in aperta campagna, arrivarono a Chesholm, i cui abitanti erano ancora immersi nel sonno.

Oltrepassata quella città, non tardarono a scorgere, nella luce incerta del crepuscolo mattutino, delle mura coperte d'edera ed una selva tanto folta che ad Editta parve una foresta vergine. Lady Elena sollevò il capo, si stropicciò gli occhi e disse:

— Ecco Catheron.

La fanciulla sporse la testa dallo sportello, ma non potè distinguere niente altro che le mura altissime ed i rami degli alberi agitati dal vento.

— Questa è la futura dimora di Beatrice — pensò fra sè, e, sospirando, mormorò: — Felice lei!

Le carrozze continuarono la loro rapida corsa, e dopo mezz'ora la comitiva raggiunse il castello di Powyss, splendidamente illuminato per il ritorno della castellana, assente da qualche tempo.

La servitù si trovava tutta schierata nell'atrio dell'antico maniero, per ricevere la padrona ed i suoi ospiti.

— Siate i benvenuti al castello di Powyss — dice lady Elena, dando alla sua voce una intonazione molto gentile. — Mi auguro che il vostro soggiorno sotto il mio tetto vi riesca così piacevole come fu per me quello di New York per merito vostro.

Senza dar tempo ai viaggiatori di cambiare d'abiti, il maggiordomo li conduce nella sala da pranzo, dove la tavola è sontuosamente imbandita.

Tutti siedono e dimenticano la stanchezza ed il sonno, facendo onore ai cibi squisiti ed ai vini generosi.

Alle cinque... a giorno fatto... ciascuno si ritira nella stanza che gli è stata assegnata, e poco dopo tutti sono immersi nel sonno.

Verso le tre del pomeriggio, Beatrice esce dalla sua camera, calzata, come è sua abitudine, con stivaletti con tacchi altissimi. Attraversando il corridoio dal pavimento di quercia lucidissimo, liscio come uno specchio, sdrucciola e cade emettendo un grido. Tutti accorrono e si constata che si è lussata il malleolo del piede.

Sir Vittorio la solleva e la prende fra le braccia per portarla nella sua stanza, che per fortuna non era lontana

(Continua in V. pagina)

Treviso

Il presunto spionaggio militare

è "tutta una montatura,,

TREVISO — Ci scrivono 18:

Dovere di cronista diligente mi ha costretto a telefonarvi ieri sera le voci che a tarda ora correvano in Città intorno ad un presunto fatto di spionaggio militare, aggiungendo che non era possibile controllare, appunto per l'ora tardissima.

Ho messo vicino al titolo un grosso punto interrogativo per esprimere il sospetto che si trattasse di una frottola, ma tuttavia la voce correva.

E ad accreditarla ha contribuito il fatto che — telefonato in Questura per avere ragguagli — mi si rispose con tante circonlocuzioni, con tanti « non posso dire niente » che davano corpo alle dicerie correnti nei ritrovi notturni.

Oh se in Questura si persuadessero una buona volta che la Stampa non ha nessuna intenzione di mettere in pericolo i destini della Patria e non si ostinassero agli ingenui sotterfugi — presto svelati — quando i fatti esistono realmente e alle circonlocuzioni misteriose quando.... i fatti non esistono! Ma, si capisce, segreti di Stato!... E, invece, segreti da burletta e montature di giornalisti visionarii.

A leggere il *Gazzettino* di stamane, c'era da credere che i segreti militari della difesa del Veneto fossero ormai in mano, ...dell'Austria naturalmente, e che proprio a Treviso stesse per ripetersi un caso Dreifus.

Perfino...., la confessione dello spione, il quale (e lo riporta con altrettanta disinvoltura l'odierno *Corriere*) non avrebbe ma riconfessato in mano di chi fossero andati a finire i gelosi e preziosi documenti: roba da tragedia! Ma, sfido io, come avrebbe potuto confessare dal momento che il trafugamento non esiste e meno che meno esiste il possessore dei documenti non trafugati!!

Ecco a che cosa si riduce il terrificante e impressionante avvenimento, e parlimo per bocca delle autorità di P. S., dei carabinieri e degli ufficiali del Distretto, unanimi nel dichiarare il racconto « tutta una montatura ».

Quel Vittorio Cartuso, di Vittorio, del quale la *Gazzetta* ha narrato tempo addietro le truffe e i furterelli commessi a Treviso ed altrove e che, appunto e unicamente per queste truffe e questi furterelli, si trova ora alle carceri, durante la sua breve permanenza a Treviso era riuscito a farsi ammettere come scrivano al Distretto militare.

Mentre prestava servizio, rubò, non trafugò, perchè era esposta al pubblico e per nulla custodita, una carta del Veneto, edita dall'Istituto Geografico Militare, di quelle che sono in vendita presso tutti i librai al vilissimo prezzo di 70 centesimi!

Forse il ladro credeva — commettendo il furto — che la carta avesse un'importanza strategica e militare, ma si avvide subito del granchio preso e la gettò a terra in un canto, dove poi venne ritrovata.

Quando il ladro fu arrestato, al Distretto si provò una certa sorpresa e si recò se per caso, avesse lasciato anche colà una traccia del suo passaggio.

E cerca e cerca, non... si trovò più la carta topografica. Di qui la denuncia anche di questo nuovo furterello e la doverosa contestazione di esso da parte del giudice istruttore all'accusato in arresto.

Ma v'ha di più: quando l'arrestato negò l'accusa, si fecero nuove ricerche al Distretto e si ritrovò — come vi dissi — il corpo del.... quasi reato abbandonato modestamente in un angolo. Ed ecco tutto il caso di spionaggio. Per non credere al quale, del resto, bastava far mente che a Treviso non possono esistere documenti militari di una qualche importanza, e che, se esistessero, non sarebbero alla mercè del primo Cartuso sconosciuto capitato al Distretto militare.

E per l'amor di Dio che non se ne parli più e che si abbiano paure di una possibile invasione del Veneto per i segreti rubati.... a Treviso.

Treviso, infatti, oggi ne ride a crepapelle.

Un comunicato del com. militare

Circa l'articolo « Un piano militare del Veneto sottratto dal Comando » comparso nel *Gazzettino* di stamane, il Comando della Brigata *Marche* ci comunica:

« 1° Il Cartuso rimpatriato dalla Francia si trovava in Treviso per essere stato al Consiglio di Leva, e perciò non poteva essere, come realmente non era, scritturale presso nessun Comando od Ufficio.

« 2° Egli non asportò dal Comando della Brigata che delle carte le quali trovandosi alla portata di tutti non potevano avere, come realmente non hanno alcuna importanza. Tali carte furono tutte restituite al Comando perchè abbandonate dallo stesso Cartuso stante la loro inutilità. »

Roma, 18

A proposito della notizia dell'arresto avvenuto a Treviso di certo Cerdusio Vittorio scritturale presso il Comando della Brigata di Treviso, il quale si sarebbe impossessato di un piano di difesa del Veneto, il *Giornale d'Italia* nota che si parla di un piano di difesa militare del Veneto, frase molto vaga, e che dà carattere per lo meno di inesattezza alla notizia.

Il *Giornale d'Italia* osserva che un piano di difesa non può essere che una personale creazione di un generale, e comunque implica la conoscenza di un piano di offesa. Può darsi invece che si tratti di un piano di qualche fortificazione del confine orientale, sulla cui importanza non c'è da allarmarsi eccessivamente, poichè se si tratta di qualche documento di grande importanza, esso non avrebbe potuto giungere a visione di un semplice scritturale, data la ristretta cerchia di altissimi ufficiali che custodiscono i documenti di indole delicata. Non è improbabile quindi, conclude il *Giornale d'Italia*, che possa trattarsi di una delle solite preoccupazioni che sono frutto di una mania di supposti spionaggi, dalla quale sono invasati spesso i nostri circoli di provincia.

Al Ministero della Guerra non è pervenuto alcun rapporto telegrafico intorno alla scoperta di questo spionaggio.

Un professore di disegno e l'araba fenice

E' il professore, che non c'è, delle Scuole Tecniche. Alla fine di gennaio, sotto il perfido impero della patria Minerva, alle Scuole tecniche manca ancora il titolare di disegno che il sapientissimo Ministero non ha tuttavia nominato. Dicon che verrà per gli esami di luglio. Intanto il Provveditore provvide a cercarlo come Diogene con un lumicino, il direttore della scuola aspetta e gli studenti fanno vacanza.

Già, nelle Scuole tecniche il disegno non ha alcuna importanza!

Nel trigesimo dalla morte di Monsignor Milanese

Giovedì prossimo, 20 corr., alle ore 9, avrà luogo nella chiesa del Seminario una officiatura solenne per il trigesimo del compianto Mons. Milanese.

Terrà l'orazione funebre il nuovo Prefetto degli Studi Mons. Angelo Marchesan.

Alla mesta funzione potranno intervenire gli amici e i conoscenti del defunto illustre.

"Le ribellioni di un'anima,,

Quale tema più delicatamente suggestivo? Sarà trattato domani sera nella sala « ex Filodrammatici », dal sac. prof. cav. Emilio Silvestri che i trevigiani colti ormai apprezzano sinceramente come si merita. Si comincia alle 20.30 precise: avviso ai ritardatari.

Non è proprio colpa nostra!

La *Provincia* se la prende con noi perchè abbiamo detto che l'on. Ellero è immancabilmente latitante quando si tratta di difendere e tutelare gli interessi di Treviso. Non ci riscaldiamo il sangue per le filippiche della consorella: non siamo noi che affermiamo questo, sono i fatti che lo dimostrano e a Treviso è cosa nota, risaputa, che non reca più meraviglia a nessuno.

Sono i fatti che lo dimostrano: non è colpa nostra, infatti, se l'on. Ellero giunge in ritardo quando i suoi colleghi vanno a parlare coi ministri, non è colpa nostra se il telegramma inviato ieri a S. E. Rubini per la Belluno-Treviso non recava la sua firma. Ah si doveva andarlo a pregare perchè accordasse l'onore di apporla? Parrebbe, invece, che egli, Deputato di Treviso, avrebbe dovuto essere il primo, il primo fra tutti, a levare la voce in difesa degli interessi minacciati del suo collegio e che non dovesse aver bisogno di essere rimorchiato nè ammaestrato da nessuno. Come vede bene la consorella, la colpa non è nostra!

Per il carnovale

Si lavora alacremente: la pesca si arricchisce ogni giorno di offerte e di doni; il progetto per il festival si allarga di sempre nuove iniziative geniali, affidando che riuscirà molto bene; per il ballo pubblico si sa quale favore incontra ogni anno e, finalmente, si dicono *mirabilia* della *Santarellina* che gli studenti stanno provando con entusiasmo e buona voglia ammirevoli.

Invece, sembra un po' arenata la mattinata danzante, ma c'è tuttavia speranza che si disincagli e ritorni sulla buona strada: sarebbe un vero peccato che l'iniziativa si perdesse per via: le signore e le signorine non lo perdonerebbero al Comitato.

Sappiamo che il Re invierà un ricco dono per la pesca.

Avanti, dunque, e tutto riuscirà bene.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

(Aramis) *Decesso* — Stamattina, dopo brevi giorni di malattia, è morta la signora Candida Battiston d'anni 70, madre affettuosa al nostro caro amico Piero.

A lui e alla sua famiglia, inviamo sincere condoglianze.

Portafoglio smarrito — Certi Tonello di Castello di Godego smarrivano alcuni giorni fa qui a Castelfranco un portafoglio contenente 110 lire e delle carte importanti. Chi l'ha trovato, avrà probabilmente dimenticato il dovere di depositarlo al Municipio

Una compagnia d'operette? — Ci si afferma che per gli ultimi di carnovale verrà qui, all'« Accademico », una distinta compagnia di operette. Sarebbe bene perchè rialzerebbe le sorti del nostro carnovale.

Verona

Dopo la tragedia di Borgo Tascherio

VERONA — Ci scrivono 18

Ecco altri particolari sulla tragedia di ieri notte in Borgo Tascherio, ove nella casa N. 19, il soldato del 2.o fanteria Giuseppe Aspartaco Balzani di anni 22, di Mercato Saraceno (Forlì), dopo una violenta scenata, trucidava con una teribile coltellata al cuore la madre della sua fidanzata, Carolina di anni 45, ed inferiva poi sette coltellate alla ragazza colpendola ad dorso ed al ventre.

La Stella versa tuttora in condizioni allarmanti. Essa occupa il letto N. 25 della sala chirurgica La femminile del nostro ospedale, ove è costantemente assistita, oltre che dalle suore e dai medici, dal fratello Aurelio, dalla cugina Albina Capri dalla madre di costei e da altre donne che si alternano nel compito pietoso.

Essa è abbattutissima e sovente piange pensando alla misera fine della madre sua.

« — Per mi, ghe perdoneria, ma per me mama no, no ghe perdono a quel assassin » — disse ieri sera, rivolgendosi alla cugina.

E poi, soggiunse: « El ghe l'aveva tanto con me mama, perchè no la ne lassava mai soli ».

Difatti la zia Capri, quando stamane ci siamo nuovamente recati a visitare la Stella, ci diceva che la povera morta seguiva sempre i due amanti, non lasciandoli mai soli, non solamente in cucina, ma neanche in istrada.

La Stella le rammentò che la sera del fatto, dopo che sua sorella Teresina ricevette lo schiaffo dal Beppi, Questi pretendeva che essa stessa lo accompagnasse verso il quartiere del Distretto.

« Io — aggiunse la Stella — non gli detti neanche retta, ma mia madre gli rispose che non mi avrebbe lasciato andare nemmeno fuori dell'uscio

Ciò aumentò l'ira del soldato, il quale si scagliò all'improvviso col coltello contro mia madre e poi contro di me ».

La Stella parla a stento essendo debolissima pel sangue perduto e per lo stato grave nel quale si trova.

Non le viene fatto ingoiare ancora alcun cibo, nè latte o brodo. I medici le hanno ordinato il più assoluto riposo proibendole anche di parlare.

La ferita più pericolosa è quella al ventre per la quale si teme possa sopravvenire la peritonite.

Come fu detto, il soldato Balzani, durante il periodo delle ultime grandi manovre, fu per alcuni servizi alle dipendenze del maggiore del 2.o fanteria cav. Polver.

Il Balzani era di costituzione un po' gracile ed inabile alle fatiche di guerra. Era permaloso ed aquanto squilibrato. Un fratello suo è un pazzo furioso e da parecchio tempo chiuso in una manicomio della Romagna.

Sequestro ed arresto per furto

Il vetturale Guglielmo Brentardi, abitante sullo stradone di Porta Pallio, una sera del dicembre 1908 si recava ad accompagnare due stranieri alla trattoria della «Mantovana», che si trova all'angolo dal vicolo Ognissanti.

Mentre il vetturale, seguendo i forestieri, entrava momentaneamente nell'esercizio, un ladro rimasto ignoto le derubava di due coperte da cavallo e di un mantello di stoffa grigia con bavero di pelo, che egli aveva lasciati in custoditi all'esterno, sulla propria vettura.

Furono fatte varie ricerche, ma della refurtiva non fu più possibile averne traccia.

Verso le 5 di ieri, il Brentarolli, uscendo dal negozio della tabacchina Teresa Bianchini di via Ponte Manin, si accorgeva che fra una comitiva di giovanotti che stava per attraversare la via Teatro Filarmonico, ve ne era uno che indossava appunto il mantello a lui rubato. Tosto gli si avvicinò e gli chiese ove avesse comperato il mantello. Il giovanotto rispose che il mantello era stato comperato da suo padre lo scorso anno, da un certo Pastor, che fa il facchino fuori di Porta Nuova.

Il Brentarolli gli impose subito di restituirgli il mantello dicendo che altrimenti lo avrebbe condotto in questura. Intervenne il padre del giovanotto, certo « Bil », addetto al molino Consolaro, il quale avvertì del fatto due carabinieri.

Costoro andarono in cerca del Pastor il quale ammise di avere venduto il mantello al padre del giovanotto, ma sostenne di avere egli rinvenuto il mantello stesso sotto il ponte del fossato esterno di Porta Nuova. I carabinieri sequestrarono il mantello e condussero il Pretor alla caserma di Porta Nuova.

ULTIMA ORA

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 18

Alle ore 10.30 si conoscono i seguenti risultati: Eletti 114 unionisti, 85 liberali, 28 nazionalisti, 20 del partito del lavoro. Gli unionisti guadagnano 47 seggi. I liberali 8 ed il partito del lavoro 1.

Scely, sottosegretario di Stato alle colonie è stato battuto a Liverpool avendo riportato 2562 voti, contro l'unionista colonnello Chaloner, che ne ebbe 3088.

Ancora la questione cretese

Costantinopoli, 18

I giornali dicono che la Porta rimetterà nella settimana prossima alle potenze protettrici di Creta la risposta alla nota dell' 11 dicembre, insistendo perchè la questione cretese sia regolata nel momento attuale in modo definitivo.

Il pericolo corso da Loubet

Parigi, 18

L'ex-presidente della Repubblica, Loubet, attraversava oggi la Piazza della Repubblica a piedi, quando, vedendo venire verso di lui un'automobile, si tirò bruscamente indietro, ma scivolò sul marciapiede e cadde, fortunatamente senza farsi alcun male. Due operai, che si trovavano vicini, accorsero prontamente a sollevarlo. Dopo averli vivamente ringraziati e ricompensati, l'ex-presidente ha continuato la sua passeggiata.

L'esercito sceriffiano battuto

Parigi, 18

Il *Gaulois*, riproduce un dispaccio da Tangeri annunziante che la mahalla sceriffiana è stata battuta il 12 gennaio al Hyoras. L'esercito sceriffiano ha perduto 300 uomini e altrettanti sono rimasti feriti. Gran numero di soldati hafidisti poterono raggiungere Mulay Kebir, le cui forze crescono di giorno in giorno.

Voci di torture nelle carceri russe

Parigi, 18

L'*Humanité* pubblica un lunghissimo dispaccio intitolato « Camere di tortura in Russia » nel quale è detto che pervengono informazioni circa sistemi di tortura applicati in una delle più grandi prigioni della Russia, dove i detenuti sono chiusi a migliaia e al cui confronto tutto ciò che è stato detto finora è nulla. Si tratta della prigione e casa di correzione di Orel (Russia del Centro). Quasi tutti i detenuti hanno il torace spezzato e i timpani staccati. Quasi tutti sono ammalati di tubercolosi. La mortalità è del 15 per cento al mese, e qualche volta, dopo le percosse, ne muoiono fino a quattro o cinque per volta. L'*Humanité* dà numerosi esempi di crudeltà dei carcerieri coi prigionieri. I detenuti narrano le torture loro inflitte. Il detto giornale dice che il regime di tortura nella prigione di Orel dura da più di due anni, ma malgrado le ispezioni delle autorità e dei medici, esso è sempre allo stesso punto.

Un convento attaccato dai briganti

Parigi, 18

I giornali riproducono un dispaccio da Lisbona annunziante che una banda di briganti ha attaccato un convento isolato situato ad otto chilometri da Boucharest. Le religiose barricate ed armate di grosse forche opposero una valorosa difesa e resistettero fino all'arrivo delle guardie civili. Queste giunsero nel momento in cui la porta stava per cedere. Le guardie civili fecero fuoco, uccidendo due assalitori e ferendone tredici. Tre religiose rimasero ferite.

Terremoto in Francia

Chaumont, 18

Una scossa di terremoto è stata avvertita la notte scorsa nella regione compresa tra Chaumont e Logent. Non si lamentano disgrazie di persone. Anche i danni materiali sono nulli.

L'eredità di Re Leopoldo

Bruxelles, 18

La divisione provvisoria della successione di Re Leopoldo è stata fatta ieri in una banca di Bruxelles. La divisione sarà fatta su una base di venti milioni.

Commemorazione patriottica ad Asti

Asti, 18

Ieri, ricorrendo l'anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, si commemorarono gli astigiani caduti durante la repubblica di breve durata del 1797. Un imponente corteo portò delle corone di alloro alla lapide già murata nel luogo dove essi vennero fucilati, in piazza della Libertà. La lapide è stata dettata dal senatore Faldella. Il discorso commemorativo è stato pronunziato alla presenza di imponente pubblico dallo avv. Innocenzo Cappa al Politeama Nazionale.

La morte d'un garibaldino

Genova, 18

E' morto nella sua abitazione in piazza della Villetta il garibaldino Francesco Castellino, il più giovane dei genovesi che fecero parte della spedizione dei Mille. Oltrechè alle campagne di Marsala e del Volturno, partecipò valorosamente alla campagna del Tirolo, del 1866.

Incendio in una stazione ferroviaria

Savona, 18

Questa sera si è sviluppato un incendio nel capannone della stazione di Letimbre, ove si trovavano due locomotive in riparazione. Mercè gli sforzi dei pompieri, il fuoco fu domato. I danni sono rilevanti. Accorsero sul posto le autorità cittadine.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 Gennaio — Vap. ital. « Angelo » cap. Bongiorno da Genova con merci.

Arrivi del 18 Gennaio — Vap. a. u. « G. Cosulich » cap. Scopinich da Trieste con merci.

Partenze del 18 Gennaio — Vap. Germ. « Babylon » cap. Holst per Amburgo con merci — a. u. « Kliss » cap. Kastejel per Ancona con petrolio — a. u. « G. Cosulich » per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del porto

18 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 142 — Cereali 64 — Cotoni 14 — Varie 132 — Per la Ferrovia 94 — Totale 449.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 18 — Olio Gallipoli al quintale contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 99 — Pel 10 marzo 99.40 — Pel 10 maggio 99.40 — Pel 10 agosto 99.50.

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 12.000 — di cui in cotoni americani 7000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.66; 7.43 — gennaio febbraio 7.68; 7.44 — febbraio marzo 7.70; 7.46 — marzo aprile 7.71; 7.48 — aprile maggio 7.72; 7.50 — maggio giugno 7.73; 7.50 — giugno luglio 7.70; 7.50 — luglio agosto 7.47; 7.26 — agosto settembre 7.05; 6.86.

NEW YORK, 18 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — marzo C. 14.96 — maggio C. 14.98.

HVRE, 18 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 12700 — Mercato sostenuto.

METALLI

LONDRA, 18 — Quotazioni del 17 e 18: Rame scelto Ls. 6415; 64 — id. in fogli 75 75 — id. elettrolitico 63; 62.15 — id. G. M. B contanti 60.17.6; 60.7.6 — id. id. 3 mesi 61.15 61.5 — Stagno contanti 146.7.6; 146.12.6 — id 3 mesi 148.2.6; 148.2.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.6.3; 13.13.9 — id. inglese 14.12.6 14.13 — Zinco contanti 23.7.6; 23.7.6 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 52 1|2; 51.10 — Solfato di rame 19.10; 19.5.

CEREALI

PARIGI, 18 — Farine Fiore — Mercato calmo — Corrente F. 31.50 — mese prossimo 31.60 — marzo aprile 31.90 — 4 mesi da marzo 32.20.

Frumenti — Mercato sostenuto — corrente F. 24.10 — mese pross. 24.25 — marzo aprile 24.50 — 4 mesi da marzo 24.80.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 18.90.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.50.

NEW YORK, 18 — Apertura — Frumenti — Mercato calmo — corr. 117 1|2.

LONDRA, 18 — Chiusura — Frumenti — Mercato inattivo — Calmo per il vecchio raccolto.

ZUCCHERO

PARIGI, 18 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 33.25 — raffinato 68.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 36.75 — corrente 36.75 — febbraio 36.87 — marzo aprile 37.12 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 18 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 12.95.

CAFFE'

HAVRE, 18 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 2000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 47.25 — 2 mesi dopo il corr. 47.25 — 4 mesi dopo il corr. 47 — 6 mesi dopo il corr. 46.75 — 8 mesi dopo il corr. 46.25.

SPIRITI

PARIGI, 18 — Spiriti — corr. 48.50 — mese pross. 48 — marcato pesante — marzo aprile 48.75 — mese pross. 49.75.

ANVERSA, 18 — Frumenti — Mercato sostenuto.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 18 Gennaio

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.48 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 luglio	—.—	103.95
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	103,50
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	899.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	180.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1650.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0|0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	503 50	504.—

Germania	123.65	123.72 1|2	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1|2	100.52 1|2	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Londra	25.30	25.31 1|2	25.05	25 07	4
Svizzera	100.30	100.37 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Austria-Cor	105.07 1|2	105.15	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.07 1|2	105.15	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 17	Milano 18	Genova 17	Genova 18
Rend. it. 5 0|0 con.	100	103.22	103 95	103.92	103 94
» » » fine	100	104 02	103.—	104 01	104.02
» » 3 1|2 con.	100	103.60	103.60	103.40	103,42
» » 3 0|0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1405.50	1404 50	1405.—	1404 50
Credito Italiano	500	592 —	592.-	592.50	592.—
Società Banc. it.	250	115.50	115 —	—.—	898.—
Banca comm. it.	500	892.—	897,50	898.50	—.—
Ferr. Meridionali	500	688.—	688.—	688.—	687.50
Ferr. Mediterranee	500	414.50	414.50	414.50	414.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	359.—	358.—	357.50	358.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1646.—	1615.—	1648.—	1647.—
Edison	150	707.—	705.-	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	325.—	323.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	272.—	270.—

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1404 — Az. Banco di Roma 109.50 — Soc. Acqua Pia 1820 — Soc. Omnibus 308.50 — Soc. Gaz 1114 — Soc. Condotte d'acqua 318 — Soc. ital. pel Carburo 522 — Immobiliare 268.50.

Borse Estere

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	99 15
N. R. fr. 1|2 0|0	—.—
Rendita it. 5 0|0	—.-
C. Londra a vis.	25.18 1|2
N. cons. 2 3|4 0|0	82.7|16
Obb. Lombarde	292 25
Cambio sull'It.	99.5|8
R. turca unific.	95 17
Banca di Parigi	1780.—
Tunisine nuove	468.-
Eg. 4 0|0 (rend.)	103.10
Ren. ungh. 4 0|0	97.25
Ren. spag. 4 0|0	96.30
Banca ottomana	712.—
Argento fine	89.—
Azioni Suez	4970.—
Lotti turchi	221.75
Rendita Russa	80.25
Ferr. mer. a ter.	684.—
R. porto nuova	65.17
R. serba 4 0|0	87.05
LONDRA 18	
N. cons. 2 3|4 0|0	82.—
Rendita It. 5 0|0	102.1|4
R. spag. es. nu.	94.3|4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.3|8
Argento fino	24.1|8

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	671.75
Lombarde	126.75
Banca anglo-aus.	315.—
Austriache	757.50
Banca Aus. ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
« su Lond.	240.57
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	96.05
» » (carta)	95.05
Union Bank	591.50
Rend. aust. (oro)	117.80
Rend. ung. 4 0|0	92.30
» » 3 1|2 0|0	82.80
Banca dei P. aus.	505.50
BERLINO 18	
C. su Lond.-3 m.	20.2-
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	80.85
Cr.Mob.aus.-fine	211.40
Deutsche Bank	257.25
Diskonto	197.50
Bochumer	251.70
Geisen Kirchen	221.—

BERLINO, 18 — Tendenza calma.
PARIGI, 18 — Tendenza ferma.
VIENNA, 18 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

ANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

N. 59

essendo che miss Stuart non è un dolce peso.

Si manda a chiamare il chirurgo che mette a posto il malleolo, applica la fasciatura e condanna la povera Beatrice alla più assoluta immobilità.

La fanciulla piange, si dispera, ed invano sua cugina tenta di confortarla. Finalmente la vince la stanchezza e si addormenta.

Editta esce allora dalla sua camera, lasciandovi la cameriera; è pallida e sembra molto abbattuta. Nel corridoio incontra sir Vittorio che le dice sorridendo:

— Vi attendevo, miss Darrell, onde evitare che capitasse anche a voi qualche accidente spiacevole. Ho già dato ordine che si distenda un tappeto in questo corridoio. Ma siete molto pallida. Forse vi sentite male?

Il suo viso esprimeva una premura ansiosa ed il suo sguardo una inquietudine veramente strana in un uomo che era quasi fidanzato con un'altra, ma Editta era troppo preoccupata per avvedersene.

— No, non mi sento male — diss'ella — ma sono un pochino istupidita. Pare — soggiunse ridendo — che questo istupidimento debba diventare il mio stato normale.

— Volete fare una passeggiata con me nel parco? — le disse sir Vittorio — Merita d'essere veduto e l'aria vi farà bene. Se lo stato di miss Stuart lo permette, come spero, visiteremo domani il castello di Catheron.

Editta esitò un istante, ma poi lo seguì. Beatrice dormiva e ormai non aveva nessun motivo d'essere gelosa.

Che male v'era se andava a fare una passeggiata con lui. Si sentiva triste, stanca, e l'aria aperta avrebbe forse giovato.

Nessun segreto presentimento l'avvertì che quella passeggiata doveva segnare un momento fatale nella sua esistenza.

Era una bella giornata della fine di maggio: il biancospino delle siepi spandeva il suo grato odore nell'aria, gli uccelli gorgheggiavano fra i rami degli alberi, le margherite e le primule smaltavano l'erba dei campi. Una leggiera brezza che soffiava dai monti rinfrescava piacevolmente la atmosfera ed aveva ridato un po' di colore alle pallide gote d'Editta.

— Questo è il viale dei tigli, il più bello del parco — prese a dire il baronetto con fare alquanto imbarazzato — Se volete salire su quella collinetta che sorge laggiù in fondo potrò mostrarvi una parte dei domini di Catheron.

Il viale dei tigli, la collinetta ed i domini di Catheron erano tutte cose indifferenti per la fanciulla, che prese il braccio di sir Vittorio, e si lasciò condurre da lui verso l'altura indicata.

Malgrado il pallore e la stanchezza, Editta era sempre bella, ed il baronetto la contemplava inebbriato, dicendosi che ella era il perfetto ideale della bellezza femminile.

Quando giunsero in cima alla collina dalla quale si dominava il parco ed il castello di Powyss, nonchè una parte delle terre di Catheron, Editta esclamò involontariamente:

— Questi siti sono veramente incantevoli. Comprendo che voi, ed i nobili inglesi in genere, i cui antenati da tempo immemorabile nacquero, vissero e morirono in questi luoghi, dei quali conoscete ogni albero ed ogni pietra, dovete avere per i medesimi una speciale affezione. Se non fossi americana, vorrei essere inglese.

Nel dire così rise e guardò il baronetto con sguardo sereno, poichè la sua tristezza era svanita a poco a poco sotto l'influenza del sole e dell' aria fresca.

Gli occhi di sir Vittorio erano fissi su di lei con un'espressione d'ammirazione e di amore appassionato e sincero, ed anche la fanciulla più ingenua e inesperta doveva avvedersene. Eppure voleva sposare Beatrice!

— Vorreste essere inglese? — egli esclamò con accento animato. — Miss Darrell, vorreste forse dire che vivreste volentieri in Inghilterra, che vi passereste tutta la vostra vita e lasciereste definitivamente l'America, i vostri parenti, i vostri amici e restereste sempre qui?

Editta si strinse nelle spalle e rispose:

— Non sarebbe un gran sagrificio per me. Eccettuato mio padre, non esiste in tutta l'America una persona che mi stia a cuore e le vostre dimore inglesi sono assai belle e piacevoli.

Sir Vittorio aveva deciso di essere prudente, di parlare prima con lady Elena e poi con mr. Stuart. Ma in quel momento dimenticò tutti i suoi propositi.

Prese le mani della fanciulla e, parlando col cuore sulle labbra:

— Restate dunque — le disse — per vivere sempre sotto il mio tetto. Editta, vi amo, vi ho amata dal primo istante in cui vi vidi. Volete essere mia moglie?

Povera Beatrice! questo fu il primo pensiero di Editta, che in pari tempo scoppiò a ridere. Ma non fu un riso di trionfo e di gioia, perchè non provava nè l'uno nè l'altro, ma una risata provocata dall'enorme abbaglio di sua cugina. Era evidente che si era ingannata, perchè sir Vittorio non le avrebbe giammai rivolto quella domanda se avesse voluto veramente sposarla.

— Avevo intenzione di parlare prima con mia zia e con mr. Stuart — proseguì il baronetto — ma non ho potuto tacere più a lungo e devo udire dalla vostra bocca la mia sentenza. Vi amo, vi amo con tutta l'anima. Voi siete la prima fanciulla che ha prodotto un'impressione così profonda sul mio cuore. Editta, rispondetemi: posso sperare?

Miss Darrell serbò il silenzio. Il suo sguardo errò sui vasti terreni che si estendevano al di là della collina e si posò sul tetto di un grande edificio che si scorgeva in distanza... probabilmente il castello di Catheron. Tutto ciò era grandioso, e lì al suo fianco stava il nobile possessore di tanti beni ed offriva la sua mano e le sue ricchezze a lei, Editta Darrell, povera fanciulla senza antenati.

Tutti i suoi sogni si realizzavano, eppure non si sentiva in quel momento nè fiera nè contenta. Ciò che provava, mentre rimaneva immobile col volto rischiarato dai raggi del sole, era una specie di sorpresa della sua sensibilità.

— Editta — esclamò il giovane — non mi dite che è troppo tardi, che un altro ha già conquistato il vostro cuore. Sarebbe un colpo terribile per me, non potrei sopportarlo. Vostra cugina mi ha assicurato che quando mi dichiarerei riceverei una risposta favorevole. Gliene ho parlato durante la nostra gita sul lago di Killarney. Non ho pronunciato il vostro nome, ma ella mi ha compreso immediatamente. Le ho detto che volevo parlare prima con mia zia e con mr. Stuart: le ho chiesto se credeva che io potessi sperare, ed ella...

L'emozione e l'inquietudine che provava gli troncarono la parola.

— Beatrice!... Beatrice!... — pensava Editta — come ti sei ingannata!

E, per quanto la sua voglia di ridere fosse fuori di posto, dovette fare dei grandi sforzi per reprimerla.

Rimase muta e pensierosa, con gli occhi chini a terra. Anche se si fosse trattato per lei di vita e di morte, non avrebbe potuto dare in quell'istante una risposta favorevole al giovane, che l'attendeva con ansietà indescrivibile.

— Comprendo che è troppo tardi — egli esclamò alfine con voce tremante. — Voi amate vostro cugino e vi siete promessa a lui. E' appunto ciò che io temevo.

La fanciulla sollevò i suoi begli occhi da terra e li fissò sul suo viso.

— Mio cugino?.... — diss'ella. — Vi ingannate, sir Vittorio: io non mi sono promessa a nessuno.... io.... io non amo nessuno.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.80.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via **Cervignano:** a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via **Portogruaro:** a. 6.15; a. 9.35 d. 14.10; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.80; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 19.30; o. 16.85.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 10.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.85.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE, via **Cervignano:** d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via **Portogruaro:** o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.19.
BASSANO: o. 8.40; o. 13.10; a. 18.—; o. 21.12.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 20 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 20 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il nuovo Ministero del Lavoro

L'on. Luigi Luzzatti appartiene a quella schiera di economisti inquieti, irrequieti ed operosi che non accettano il metodo dei socialisti i quali contano di rivedere il disegno della creazione, che è, a loro avviso, sbagliato, nè a quella di coloro che aspettano in completa apatia il miracolo dell'accordo tra capitale e lavoro.

Egli è tra coloro i quali, tra le stridenti contraddizioni e le soavi armonie della nostra costituzione economica, ne sentono le perturbazioni e si propongono di ricercarle, determinarle e far sì che il legislatore dedichi la sua cura pietosa a quelle delle contraddizioni che sembrano suscettibili di sistemi curativi.

Tra questi è parso a lui, come agli economisti della sua schiera, che la tutela del lavoro fosse tra gli espedienti più pratici ed efficaci a migliorare la nostra economia e ad assicurare la pace sociale. Ed è perciò che da lunghi anni quando l'Italia era ancor priva di ogni forma, di ogni traccia di legislazione sociale, il Luzzatti ha preso a dimostrare come anche per il nostro paese leggi disciplinatrici fossero una necessità imprescindibile, cominciando col raccomandare un limite alla durata del lavoro delle donne, dei fanciulli e degli uomini, il quale limite corrisponde a tante distinte necessità d'ordine morale igienico politico economico e sociale che non sono di difficile dimostrazione.

Basta infatti pensare all'obbligo che incombe allo Stato di custodire il tesoro dello spirito con tanta maggiore cautela quanto maggiore è la miseria materiale del popolo.

Basta pensare al dovere dello Stato di stabilire e mantenere vincoli di solidarietà fra ricchi e poveri, ciò che non si può ottenere se non per mezzo di opportune leggi a base di giustizia e di progresso, di difesa e di carità; mentre, nei riguardi dell'igiene, basta interrogare le statistiche delle leve italiane per persuadersi all'istante quanto sia necessario, nell'interesse supremo della patria, difendere l'umile figlio dell'operaio e del contadino dall'avidità di certi intraprenditori.

Soltanto che per la tutela del lavoro non basta emanare delle leggi. Queste, come tutte le altre di carattere strettamente sociale, incontrano difficoltà gravissime; difficoltà che non provengono solamente e direttamente dalle esigenze del bilancio, le cui angustie costringono spesso il legislatore a rinunziare ad un'efficace opera di applicazione di esse; si trovano in intoppi esistenti nell'organismo dello Stato, nella costituzione politica ed economica della nazione.

Serva a dimostrarcelo la storia dei tentativi più remoti e più recenti di legislazione sociale, fatti in Inghilterra in Germania e negli altri paesi di Europa; tentativi che provano all'evidenza come anche quelle leggi la cui attuazione sembrava compito agevole e piano, attesero a lungo perfino un principio di applicazione; e ciò, non per incapacità od ignavia del legislatore, ma perchè mancavano i mezzi, erano assenti le condizioni proprie dell'ordinamento economico; e l'azione dello Stato, per quanto energica e vigorosa, rimase senza effetto finchè non si pensò a preparare il terreno, l'ambiente propizio ai concetti ai principi cui le leggi si informavano.

Così le leggi divisate in Inghilterra allo scopo di regolare il lavoro nelle fabbriche non si poterono efficacemente applicare se non quando i perfezionamenti apportati nell'uso delle macchine permisero di rinunziare ad una parte della mano d'opera dianzi indispensabile; finchè in difetto di macchinario, gli industriali sentirono la necessità del lavoro manuale, ogni divieto, ogni limite imposto all'uso di questo restò inosservato.

Ma d'altra parte, l'introduzione delle macchine rendendo disponibile una grande quantità di mano d'opera, se permise l'applicazione di quelle leggi, non mancò di danneggiare la classe operaia, privandola di lavoro. E' vero che le riforme apportate al regime daziario, la libertà concessa all'importazione di prodotti esteri, ecc., servirono a volgere in bene gli effetti dapprima disastrosi dell'introduzione delle macchine ed a richiamare al lavoro coloro che ne erano rimasti privi; ma intanto tutto ciò, che è del resto a tutti ben noto, serve a dimostrare quanto delicato strumento sia una legge sociale e quanto difficile sia la sua applicazione, connessa intimamente a tutto l'organismo politico ed economico della nazione.

L'esempio citato basta di per sè solo ad indicare come non si tratti di semplici provvedimenti d'ordine pubblico, i quali richiedono solamente e semplicemente un'impostazione di spese in bilancio, ma di misure le quali influiscono grandemente, immensamente sulla produzione e sulla distribuzione della ricchezza nella nazione: di misure che non possono sussistere isolatamente, che debbono formare un tutto organico, che debbono costituire il sostrato su cui deve basarsi l'edificio politico ed economico della nazione.

In Italia, dopo il 1859, si propagò dappertutto il tipo piemontese dei Sodalizi di Mutuo Soccorso, vi si innestarono le Scuole Popolari, ed i magazzini alimentari, e dopo il 1866 si iniziò il moto delle Banche Popolari e delle Società Cooperative di Produzione e di Consumo; ma tutto ciò si fece spontaneamente; e se servì ad indicare quale fosse la nuova coscienza popolare italiana, dopochè il paese si era liberato dalla signoria dello straniero, mostrò anche come il governo ed il Parlamento si disinteressavano, abbandonando questo movimento ascensionale all'iniziativa privata.

Così mentre i governatori additavano al popolo i Sodalizi di Mutuo Soccorso, questi, nonostante la loro diffusione, il grande capitale da amministrare e la loro importanza di fronte alla vita morale ed economica dello Stato, rimanevano nella posizione giuridica di enti tollerati e fu soltanto nel 1883 che fu loro riconosciuta la personalità giuridica.

E solamente qualche mese prima, in seguito ai ripetuti tentativi del Pericoli, del Minghetti, del Miceli e del Berti, veniva approvata la convenzione sostenuta e difesa dal Luzzatti, stipulata fra il ministro d'agricoltura, industria e commercio e la Cassa di Risparmio di Milano per una Cassa Nazionale di assicurazioni per gli infortuni degli operai sul lavoro.

E per tacere dell'istituzione dei probiviri avvenuta solo nel 1891 e delle vicende del Consiglio del lavoro, trattato solo come un Corpo consultivo del cui parere si faceva in realtà a meno volentieri, vogliamo accennare alla Cassa Pensioni; un'istituzione benefica, senza dubbio, ma che non si può dire abbia raggiunto lo scopo, e ciò per mancanza di provvedimenti atti ad integrare il risparmio del popolo e renderlo capace di produrre ordinariamente una pensione, per quanto modesta, ma bastevole per le imprescindibili necessità della vita.

Si può proprio dire che in Italia ben poco si è fatto in materia di legislazione sociale, e ciò forse perchè non è stata riconosciuta la grande importanza, e ci siamo tenuti paghi di provvedimenti isolati, occasionali. Siamo venuti meno persino al gran proposito di Quintino Sella, il quale istituendo le casse di risparmio, volle intanto offrire al povero il mezzo ed il modo di apprendere abitudini alla previdenza, e le considerò come un passo verso un Istituto Nazionale delle pensioni.

Questo concetto alquanto modificato è stato già da tempo ripreso dall'onor. Luzzatti. E' un concetto molto semplice che, inspirandosi ad alti sensi di libertà e di responsabilità individuale, non intende di esonerare l'operaio dalla gloriosa responsabilità della sua previdenza, ma di riconoscere lealmente che nelle attuali condizioni dei salari italiani, i sodalizi di reciproco aiuto non bastano allo scopo, e neppure al solo scopo di procacciare una pensione sufficiente ai vecchi operai.

L'Istituto Nazionale che egli propone: la Banca del Lavoro, integrerebbe questa deficienza, questa incapacità formendo in pari tempo e sopratutto alle iniziative operai il capitale di cui purtroppo finora difettano; ciò che servirebbe a migliorare le condizioni delle nostre classi lavoratrici, e ad avviarle nella via del progresso.

Ma il compito è difficile e vasto; esso implica una ricostituzione *ab imis* della nostra legislazione sociale. Occorre perciò che l'uomo, chiunque egli sia, che si accingerà a tale opera, e coloro che dovranno continuarla e perfezionarla, si dedichino ad essa esclusivamente e non che, distratti da altri compiti gravi e di natura e di indole diversa, debbano come finora è stato, riguardarla come cosa di secondaria importanza.

Perciò colla creazione del Ministero del Lavoro non si tratta di sollevare un uomo da una troppo vasta responsabilità politica, non si tratta di una mera semplificazione di carattere amministrativo, ma di costruire una legislazione che è per sua natura, minuta, precisa e delicata, la quale senza opprimere le industrie nei loro svolgimenti deve accompagnarle, modificarsi e progredire con esse.

Salvatore Segre

La morte di Andrea Costa

Gli ultimi momenti del morente
Il lutto di Imola

Imola, 19.

Alle ore 16.10, dopo lunga e penosissima agonia, è morto l'on. Andrea Costa vice-presidente della Camera. Il campanone del Palazzo Comunale dà in questo momento la triste notizia alla città.

Le condizioni di salute dell'on. Costa si erano da stamane improvvisamente aggravate. Fino alla mezzanotte l'infermo era rimasto calmo ed aveva anche dormito ad intervalli. Poi il respiro divenne affannoso ed il polso aritmico.

La signora Costa fece subito avvertire il medico di guardia dott. Casali, che accorse. Giunse poi il prof. Amour e più tardi il dott. Cenni. Al malato venne somministrato prima dell'ossigeno e poi gli si fecero delle iniezioni di caffeina e di canfora, tuttavia senza alcun risultato soddisfacente. I parenti vennero chiamati all'ospedale, ma solo alla sorella dell'on. Costa, Mariuccia, è stato permesso di entrare nella camera dell'infermo. Egli per altro non l'ha riconosciuta. La febbre era altissima. Alle ore 15 giunse il dott. Silvagni, essendo il prof. Murri impedito.

Il prof. Silvagni giudicò lo stato dell'on. Costa gravissimo, confermando le previsioni disperate fatte dai sanitari di Imola. La signora Costa era in uno stato di costernazione compassionevole. Tutti i parenti erano attorno al letto del malato, il quale perse infine ogni conoscenza, emettendo di tratto in tratto colpi di tosse e rantoli che gli schiantavano la gola. Alle 16.10 era morto.

La notizia della sua fine, benchè preveduta, fece una immensa impressione fra la cittadinanza. I negozi vennero immediatamente chiusi e gli edifici pubblici e molti privati esposero la bandiera abbrunata. Una folla enorme si accalca presso l'entrata dell'ospedale, dove è morto l'on. Costa.

Per questa sera è convocata in Municipio un'adunanza fra la direzione del partito socialista per decidere sui funerali. Il registro esposto all'ingresso dell'ospedale si va ricoprendo di firme.

Andrea Costa nacque in Imola il 30 novembre 1851. Di fantasia ardente, aspirante a cambiar faccia al mondo, mentre studiava filologia all'università di Bologna, lo sedusse il programma dell'Internazionale e da allora si gettò a capo fitto nelle agitazioni politiche, per le quali fu spesso imprigionato e condannato, nè solo in Italia, ma anche a Parigi, e dovè spesso esulare a scanso di peggio, costretto per vivere a fare perfino il muratore, come gli accadde in Inghilterra. Le persecuzioni però e il carcere e l'esilio non fecero che accendere ed esaltarlo di più ne' suoi propositi battaglieri contro l'attuale ordinamento politico e sociale. Il Costa deve considerarsi pertanto come il più antico dei socialisti italiani. Entrato alla Camera nel 1882 fra i rappresentanti del collegio unico della provincia di Ravenna a scrutinio di lista (legislatura 15.), dal collegio medesimo ebbe confermato il mandato nella 16. legislatura seguente; lungo la 17. sedette fra i deputati del II. collegio di Bologna e nelle successive legislature a scrutinio minominale fu eletto ad Imola e a Budrio. Alla Camera, il suo primo apparire spaventò un poco, ma, all'atto pratico, il diavolo si rivelò men brutto di quel che lo si sospettasse, chè, pur professando e proclamando alti i suoi ideali e per essi accendendosi d'entusiasmo, che qualche volta richiamava su lui le ammonizioni del presidente, il Costa (che personalmente era un buon figliuolo, incapace di far male a una mosca), a pò per volta si formò all'ambiente e non fu davvero dei più eccitati ed energumeni della montagna. Anzi parve un tempo ch'egli volesse staccarsi dalla parte rivoluzionaria del partito e in Romagna gli fu mosso rimprovero dai compagni di essere troppo tiepido. Se il partito socialista fosse andato al potere, Andrea Costa sarebbe stato un'eccellente stoffa di ministro e di lui non avrebbero avuto troppo a lagnarsi i suoi avversari. Pubblicista e polemista vigoroso, egli su parecchi giornali bandì e inneggiò al verbo della novissima fede; oratore facile ed efficace, sapeva trascinare l'uditorio, quando era del suo medesimo credo, al più alto entusiasmo. Negli scioperi, specialmente nel basso Bolognese, sposò si capisce, la causa degli scioperanti, ma sia detto a sua lode, si è quasi sempre interposto equamente per farli cessare. Ad Imola era una potenza; il Costa vi imperava sovrano (se a dei socialisti si può applicare la sovranità, nome che puzza di borghesia) come faciente funzione di sindaco, presidente della Congregazione di Carità, consigliere provinciale, ecc. ecc.

Dopo le ultime elezioni politiche era stato nominato vice presidente della Camera dei Deputati.

L'impressione a Roma
Episodi di Montecitorio

Roma 19.

(So.) — La morte di Andrea Costa ha prodotto a Roma profonda impressione. Le notizie di un miglioramento avvenuto negli ultimi giorni avevano aperto l'animo alla speranza in coloro che non conoscevano le vere condizioni dell'infermo. Purtroppo il lieve miglioramento era uno dei fatti clinici che in malattie consimili precedono la morte.

La notizia della morte di Andrea Costa si è diffusa a Montecitorio stasera a tarda ora, poichè le prime edizioni dei giornali non hanno potuto annunziarla. I deputati presenti ricordavano le qualità eminenti dell'estinto e compiangevano la fine immatura del forte lottatore.

L'ufficio di presidenza della Camera ha telegrafato la dolorosa notizia al presidente onorevole Marcora, il quale ha telegrafato alla vedova ad Imola, esprimendole le condoglianze della Camera italiana, che perde in Andrea Costa uno dei suoi attuali vicepresidenti. Anche il governo ha espresso le sue condoglianze alla famiglia. Quasi tutti i deputati socialisti si recheranno ad Imola per i funerali. Frattanto sono partiti per Imola gli onorevoli Bissolati e Morgari ed il segretario politico della direzione del partito socialista Pompeo Ciotti. Probabilmente la salma verrà cremata; intanto verrà trasportata nel salone del municipio di Imola, che sarà trasformato in cappella ardente.

La direzione del partito socialista ed il giornale *Avanti!* hanno esposto in segno di lutto la bandiera abbrunata.

A. Costa vicepresidente alla Camera

A Montecitorio la figura di Andrea Costa era circondata da rispetto generale. Anche i deputati di altri partiti amavano Andrea Costa, poichè egli aveva saputo rendersi simpatico a tutti.

Nell'attuale sessione parlamentare egli era stato letto vice presidente della Camera. La prima volta che salì a presiedere l'assemblea, in una seduta antimeridiana, si presentò con la barba lunga, in atteggiamento, come soleva sempre, assai trasandato, forse per inavvertenza, forse per un residuo di pregiudizio. Ma quando all'apparire del presidente, i membri ed i funzionari della presidenza si alzarono per ossequio all'eletto dagli eletti della nazione, Andrea Costa rimase impressionato e commosso. Forse non aveva pensato prima e pensava in quell'istante che egli, sinceramente democratico, doveva infinito ossequio a sè stesso in quanto copriva il maggiore ufficio cui si possa assurgere in un libero paese. E da quel giorno Andrea Costa salì a presiedere la Camera con la barba fatta, i capelli ravviati, una giacca nera quasi nuova.

Andrea Costa aveva le virtù ed i difetti della sua Romagna: inesauribile cortesia di maniere, generosità di cuore, espansività affettuosa ed impulsività iraconda. Era buono ed era giusto e nella Giunta delle elezioni in cui fu più volte chiamato, dimostrò sempre una equanimità di giudizio ed una severità di indagine che pochi uguagliarono e nessuno superò. E quando la Camera per le elezioni di Modica e Sciacca, nella scorsa legislatura, volle sovrapporre il suo volere di maggioranza al giudicato della sua magistratura, Andrea Costa abbandonò sdegnosamente l'ufficio, nè volle tornarvi mai più.

La visita dello Czar in Italia

Una delle ultime volte in cui Andrea Costa presiedette la Camera fu nella seduta mattutina dello scorso estate, in cui l'on. Morgari parlando sul bilancio degli esteri, pronunciò il noto violento attacco contro la venuta dello Czar. — L'on. Morgari, freddo ed incisivo, annunciava le ragioni per le quali il governo non avrebbe dovuto trattare la restituzione da parte dello Czar della visita resagli dal nostro Re a Pietroburgo. Il deputato socialista di Torino che aveva allora la parola per svolgere una sua proposta per la riduzione degli armamenti e per la pace universale, insisteva nel definire lo Czar come strumento della reazione russa, come assassino dalle mani insanguinate. Il ministro degli Esteri on. Tittoni fingeva di non sentire ciò che diceva Morgari e scriveva tranquillamente; ma un gruppo di deputati di Destra e del Centro appariva indignato più che dalle parole di Morgari, dalla condotta di Costa che presiedeva la seduta. Da quel crocchio di cui faceva parte tra gli altri l'ex sottosegretario agli esteri Di Bugnano, partivano all'indirizzo del presidente frasi risentite. — Lo faccia smettere! — gli si gridava. — Lo punisca!

Costa tollerò per qualche minuto le frasi al suo indirizzo, poi, risentito, si volse verso coloro che lo apostrofavano gridando:

— Non dovrei richiamare l'oratore, ma coloro che vorrebbero limitare la libertà di parola.

— Non è vero! E' una indecenza parlare così di un sovrano amico — osservarono i deputati malcontenti.

Ma Costa, irritato, sbattendo il campanello sul tavolo presidenziale, replicò: — Ripeto, che se dovessi richiamare qualcuno, sarebbero proprio i deputati che sorridevano quando l'on. Morgari accennava alle vittime della rivoluzione russa. La Camera italiana, lasciando piena libertà di parola all'on. Morgari, ha dato un ampio esempio di imparzialità.

L'incidente finì lì, ma quando l'onor. Morgari ebbe terminato, sorse l'on. Tittoni per dichiarare nei noti termini energici che la grande maggioranza del Parlamento italiano non divideva affatto i sentimenti dell'on. Morgari e che il governo italiano garantiva, qualora lo Czar fosse venuto in Italia, una cordiale accoglienza da parte della popolazione. Le parole di Tittoni furono profetiche, poichè a pochi mesi di distanza lo Czar venne indisturbato a Racconigi.

Costa ascoltò le parole di Tittoni che contenevano un monito indiretto alla condotta del vice presidente della Camera. Fu quella l'ultima seduta della Camera presieduta dall'on. Costa. Poco dopo le sue condizioni di salute si aggravarono.

La malattia di cuore

In questi ultimi tempi la sua salute era assai vacillante. Una malattia di cuore minava lentamente ma irresistibilmente la vita sua. Invano egli aveva cercato la calma di Tripoli e dell'Egitto. Più volte i suoi amici ed estimatori innumerevoli, avevano avuto momenti di trepidazione e di speranza. Nei giorni scorsi l'on. Bissolati si era recato ad Imola per abbracciare un'ultima volta il compagno diletto. Tornando a Roma recò notizie disperate che i giornali attenuarono per riguardo alla famiglia.

I giornali romani illustrano largamente e con parole di simpatia e di compianto la figura di Andrea Costa.

La morte di un senatore

Catanzaro, 19

E' morto il senatore Giuseppe Rossi.

Il sen. Rossi era nato a Catanzaro nel 1830 e in quella Università si laureò in legge nel 1850. Di sentimenti liberali, osteggiò la politica dei Borboni. Fu sindaco di Catanzaro ed occupò molti altri uffici nella pubblica amministrazione. Fu nominato senatore del Regno il 16 novembre 1876; era anche insignito della Commenda della Corona d'Italia.

La salma del maestro Parise

Roma 19.

La salma del maestro Masaniello Parise è stata deposta su di un ricco catafalco nel centro della cappella maggiore dell'Ospedale militare del Celio, trasformata in camera ardente. La cappella è stata adornata di piante e di fiori. Molti ceri ardono intorno alla salma, alla quale prestano servizio d'onore per turno quattro ufficiali della scuola magistrale di scherma in grande uniforme.

I funerali avranno luogo domani alle ore sedici, muovendo dall'ospedale militare del Celio per la stazione di Termini. La salma verrà trasportata a Napoli, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Oggi sono giunte da Napoli, dove si trovavano da qualche giorno la moglie e la figlia dell'estinto, che ieri sera furono avvertite della sventura che le colpiva.

Assassinato per vendetta

Torino, 19.

I giornali hanno da Alba che è stato trovato morto in seguito a parecchie ferite di coltello tale Berardi Giovanni, di 54 anni, che dormiva insieme con altri quattro garzoni di una pizzicheria, dove era occupato. Vennero arrestati i quattro compagni. Sembra che questi lo abbiano ucciso per vendicarsi di una sua denuncia per un furto di 15 lire, in seguito alla quale erano stati licenziati.

Barca da pesca affondata
Due annegati

La Maddalena, 19

Un impetuoso vento di ponente ha affondato al passo di Capo d'Orso Tremont una barca peschereccia. Dopo 3 ore di lotta contro le onde, certo De Luca, di 42 anni, padre di otto figli, ed il giovinetto Antonio Colonna, sono annegati. Il padrone della barca è rimasto miracolosamente salvo, dopo cinque ore di lotta contro i marosi, mercè la vigile energia del comandante del rimorchiatore della regia marina N. 14, Cuneo Salvatore.

La tempesta sulla costa francese

Lorient, 19.

La tempesta imperva sulla costa. Le controtorpediniere che si recano da Brest a Lisbona, si sono rifugiate a Lorient e non possono continuare la rotta.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso
la chiusura della sessione

Roma 19.

(So. — Oggi alle ore 17 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Sonnino. Tutti i ministri erano presenti. Il Consiglio ha deliberato la chiusura della sessione, stabilendo intanto di prorogare la sessione stessa. Il relativo decreto sarebbe subito firmato dal Re.

Nel Consiglio odierno si è inoltre trattata la nomina dei nuovi senatori, nonchè il fabbisogno finanziario per le riforme da annunciarsi nel discorso della Corona.

Un comunicato ufficiale diramato dopo il Consiglio dice che oltre all'esame dei progetti che saranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, ha approvato la modificazione degli organici degli insegnanti delle scuole medie, le norme di funzionamento dei collegi arbitrali, per le indennità di espropriazione nei Comuni colpiti dal terremoto, le norme per l'attuazione della legge sull'insegnamento e sugli insegnanti per l'educazione fisica, lo schema di regio decreto per la unificazione dei servizi marittimi presso il ministero della Marina.

Il *Giornale d'Italia*, circa il Consiglio odierno, dà queste notizie in forma dubitativa:

«Il Consiglio dei ministri si sarebbe occupato, secondo voci insistenti che raccogliamo a titolo di cronaca, della chiusura della sessione e la avrebbe anzi risolta in senso affermativo. Il Consiglio si sarebbe anche occupato della lista dei nuovi senatori da sottoporre alla nomina del Re».

Le strade di allacciamento tra i comuni

Roma, 19

L'on. Colonna Di Cesarò ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se nella applicazione della legge per la costruzione delle strade di allacciamento dei Comuni isolati del 1906 e del 1909, intenda uniformarsi agli stessi criteri già espressi dal ministro dei lavori pubblici on. Bertolini, alla Camera, tenendo cioè in speciale considerazione le strade allaccianti comuni gravemente danneggiati dal terremoto.

Circa il viaggio di Giolitti all'estero
La sua partenza per Roma

Roma 19.

La *Tribuna* pubblica: Qualche giornale annuncia un prossimo viaggio in Ispagna dell'on. Giolitti Già quando l'illustre uomo ha lasciato il governo, si disse che egli sarebbe andato per qualche tempo all'estero, anzi, si aggiunse, precisamente in Egitto. Da nostre informazioni, risulterebbe che nulla ancora vi sarebbe di stabilito, sebbene egli non abbia rinunciato ad effettuarlo.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna che l'on. Giolitti è partito oggi per Bologna accompagnato dalla sua signora. Da quivi egli proseguirà per Roma dove giungerà domani. L'on. Giolitti si tratterrà nella capitale per qualche giorno.

Un congegno per tiro senza proiettili

Roma 19.

Il ministro della guerra, on. Spingardi insieme al sottocapo di stato maggiore, generale Aliprandi, e con vari generali, si è oggi recato al laboratorio di precisione di artiglieria per assistere ad esperimenti di un congegno per tiro senza proiettili. Ne sono inventori il tenente colonnello Menarini ed il capitano Emanuele, rispettivamente del 2.o e del 9.o bersaglieri.

La mutualità scolastica

Roma 19.

Il *Messaggero* dice che dalle notizie pervenute al Ministero della pubblica istruzione è risultato che durante l'anno scolastico 1908-909, in poche scuole si è potuta istituire la mutualità scolastica. Il *Messaggero* aggiunge che il ministro dell'istruzione pubblica, on. Daneo, ha dato disposizioni per indurre i provveditori agli studi, gli ispettori e le ispettrici scolastiche all'attuazione della mutualità scolastica, specialmente istituendo nei capiluoghi di provincia appositi comitati, composti da autorevoli persone, che propaghino l'idea della mutualità nei centri minori, dove altri comitati locali dovranno essere costituiti.

Il nuovo ambasciatore austriaco

Roma, 19

E' giunto a Roma il conte G. von Merey, nuovo ambasciatore d'Austria presso il Re d'Italia.

La partenza del conte Lutzow non è ancora stabilita. Forse avverrà nel prossimo marzo.

Nel consiglio superiore della beneficenza

Roma 19.

L'on. Astengo è stato nominato presidente del Consiglio superiore della beneficenza ed assistenza pubblica per la sessione ordinaria del corrente anno.

Il congresso per le case popolari

Milano, 19

La seduta inaugurale del primo congresso italiano per le case popolari avrà luogo domenica mattina 23 corrente nell'aula magna del Ginnasio Beccaria coll'intervento del ministro di agricoltura on. Luzzatti, del Sindaco, del prefetto di Milano.

Mandarono la loro adesione i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia. Al congresso parteciperanno Municipi, associazioni, istituti mutui, ecc.

Il R. Commissario a Ravenna

Roma, 19

In seguito ai noti incidenti ed in seguito al voto favorevole del Consiglio di Stato, è stato sciolto il Consiglio comunale di Ravenna, e nominato regio commissario il dott. Noris, sottoprefetto di Lugo.

Cambiali con la firma apocrifa del cardinale Rampolla

Bologna, 19

Da vari giorni venivano presentate alle Banche ed agli uffici della città delle cambiali su cui si leggeva la firma del cardinale Rampolla. Si tratta di una falsificazione di firma.

Maggiore della gendarmeria turca che accusa di spionaggio un ufficiale italiano

Parigi, 19.

I giornali hanno da Scutari: Un maggiore della gendarmeria turca, Kiamil, apostrofò vivamente il capitano italiano di Borgia Mirditi, accusandolo di essere una spia e pretendendo di porlo in arresto. Dopo di che, perquisì e arrestò, pure senza alcun fondamento, un giornalista inglese. Il capitano Borgia fu condotto a Scutari, ove si iniziò subito un'inchiesta dalle autorità turche e dal console italiano, che constatò subito che Kiamil è improvvisamente impazzito.

I particolari sull'incidente
L'intervento del governo

Roma, 19

A proposito della notizia da Scutari, pubblicata dai giornali di Parigi, secondo la quale il maggiore della gendarmeria turca Kiamil, avrebbe vivamente apostrofato il capitano italiano Borgna a Mirditi, accusandolo di essere una spia e pretendendo di porlo in arresto, il *Giornale d'Italia* rileva che il capitano Borgna faceva parte del corpo di ufficiali italiani addetti coi nuovi ufficiali esteri alla riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. Iniziato il nuovo regime turco, gli ufficiali esteri della Macedonia, parecchi ufficiali anche italiani, tra cui il capitano Borgna, passarono al servizio diretto del governo ottomano, che li impiega nella gendarmeria di tutto l'impero. Vari ufficiali italiani si trovano presentemente in Siria, e il generale di Robilant, che col vecchio regime era ispettore generale della gendarmeria macedone per conto delle potenze, è ora capo della gendarmeria dell'impero e risiede a Costantinopoli. Il capitano Borgna non ha adunque — osserva il giornale — in questo momento alcuna missione dal governo italiano, ma come cittadino italiano ha pieno diritto all'assistenza delle autorità consolari e diplomatiche italiane, assistenza che non gli è mancata.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, secondo le notizie pervenute a Roma, effettivamente vi fu a Mirditi un incidente fra il maggiore Kiamil ed il capitano Borgna. Quest'ultimo fu condotto in istato di arresto a Scutari, ma non appena giuntovi, fu rimesso in libertà. Inoltre il colonnello turco, comandante della gendarmeria di Scutari, si è recato dal console italiano a comunicargli che al maggiore Kiamil era stato subito tolto il comando del battaglione e che si era subito iniziata una inchiesta in proposito sull'opera di Kiamil e che dall'inchiesta era risultato che costui dovea considerarsi come un pazzo. Le autorità turche dettero notizia dello incidente a Costantinopoli. Infine il *Giornale d'Italia* dice che il governo italiano si occupa della cosa perchè l'incidente venga favorevolmente risolto.

La situazione delle università argentine

Barcellona, 19

Herrero Daclux, vice direttore del Museo della Plata ha fatto una conferenza nella sala degli atti dell'università. Fra i presenti si notavano il prefetto, il console della Repubblica Argentina, il rettore dell'università, i consoli sudamericani, il presidente della Camera di commercio e numerose altre personalità.

Il conferenziere ha esposto la situazione delle università argentine, ed ha fatto l'elogio del signor Altamira. Delle proiezioni di vedute dell'università di Cordoba e di quella di Buenos Ayres passarono dinanzi agli occhi dei presenti. Daclux è stato applauditissimo. Egli parte domani per Parigi, dove prenderà parte ai lavori universitari.

Anarchici espulsi dall'Argentina

Vigo, 19.

A bordo dello steamer olandese *Rolland* sono giunti trenta anarchici espulsi dalla Repubblica Argentina, in seguito all'assassinio del prefetto e del segretario di polizia di Buenos Ayres. I gendarmi hanno condotto questi anarchici nelle prigioni, dove sono stati sottoposti ad alcune misure antropometriche.

Il programma politico del capo cretese Venizelos

Atene, 19

L'*Embros* smentisce la voce sulla presenza ad Atene del capo cretese Venizelos. Inoltre è inesatto che Venizelos avrebbe consigliata la convocazione di una assemblea nazionale. Il capo politico cretese si sarebbe mostrato solamente favorevole ai negoziati per un prestito, il che permetterebbe l'applicazione delle riforme. Nei circoli bene informati si smentisce la notizia relativa all'entrata del principe Nicola nell'esercito russo.

Conflitto fra scioperanti e forza pubblica

Londra, 19.

Il *Daily Telegraph* dice che i tre quarti delle miniere del Durham lavorano. In un conflitto che ebbe luogo a Bittley, presso New Castle, tre agenti e parecchi scioperanti sono stati feriti. Il conflitto è avvenuto in seguito ad un tentativo di scioperanti contro gli operai che lavoravano.

Accordo russo-tedesco insussistente

Bruxelles, 19.

Da una fonte che di solito è bene informata, si dichiara inesatta l'informazione secondo la quale la Russia e la Germania avrebbero firmato ieri una importante convenzione concernente i Balcani.

Rappresaglie anticlericali in Francia

Parigi, 19.

Il *Figaro* dice che si annunciava ieri sera in alcuni circoli politici che il professore Rocafort era stato traslocato. S'afferma però pure che il ministro dell'istruzione prenderà prossimamente una decisione con cui Rocafort sarebbe cambiato di servizio.

Queste rappresaglie sono una conseguenza del discorso pronunziato da Rocafort alla Camera, durante la discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole.

CRONACA CITTADINA

Il partito costituzionale in Ungheria
Hendervary e Andrassy

Budapest, 19

Le informazioni, trasmessevi giorni sono, come avrete avuto campo di rilevare, sono state ora pienamente confermate.

Vi aveva riferito infatti che difficilmente il conte Khuen-Hedervary sarebbe caduto nel laccio tesogli da Giulio Justh, procedendo subito allo scioglimento della Camera e facendo di tale guisa il giuoco dell'opposizione; ora gli intimi di Hedervary dichiarano appunto che il nuovo presidente dei ministri, aggiornerà bensì la Camera, ma lo scioglimento seguirà appena in febbraio e tre mesi appresso verranno indette le elezioni, mentre in questo periodo di tempo l'Hedervary sostituirà — e questo pure vi aveva comunicato — coi vecchi liberali del gruppo Stefano Tisza, i supremi conti, che gli sono avversi.

Comprendesi oramai che l'Hedervary cercherà colle elezioni di infondere nuova vita nel gruppo Tisza, il quale presentemente non ha alcuna influenza alla Camera dei deputati; i suoi rappresentanti si trovano per la maggior parte alla Tavola dei Magnati, e intorno a questo centro dei vecchi liberali — sempre secondo i criteri dell'Hedervary — dovrebbero venire ad aggregarsi gli altri partiti del '67, formando un blocco da contrapporsi ai quarantottisti.

Però fra i partiti più influenti, di quelli che si attengono ancora alla formola dualistica di Francesco Deak, e propriamente il partito costituzionale di Giulio Andrassy, questa coalizione dei partiti del '67, caldeggiata dall'Hedervary, offrirebbe delle difficoltà non lievi, perchè Andrassy stesso è vincolato da quelle esplicite dichiarazioni da lui fatte, rispondendo ad una lettera di Colomanno Szell.

In quella lettera Andrassy, mentre pur combatteva i criteri politici di Giulio Justh circa all'istituzione della Banca d'emissione ungherese pel 1911, dichiarava invece di ritenere essere assolutamente necessaria la soluzione della questione militare; inoltre riguardo al suffragio universale il partito costituzionale è assolutamente contrario e per vero l'Andrassy stesso, come ministro degli interni nel gabinetto Wekerle, aveva elaborato quel suo progetto di riforma elettorale che col voto plurimo sarebbe stato addirittura le negazione del suffragio universale.

Considerato ora che il caposaldo del programma dell'Hedervary è appunto il suffragio universale e che non vi si accenna nemmeno alla questione militare, il partito costituzionale, se coerente al principi esposti dal suo *leader*, non potrebbe logicamente appoggiare il ministero Hedervary, ma dovrebbe attenersi ai principi annunciati dallo Andrassy nell'accennata lettera a Colomanno Szell.

« Se ci fosse un governo — così si era espresso Andrassy — il quale tentasse di opporsi alle leggi del patriottismo e procurasse di mutilare i nostri diritti o volesse attuare una riforma elettorale da compromettere il predominio magiaro e dell'intelligenza, il vostro ardore per la lotta dovrà essere grande; per il mantenimento della vita costituzionale noi faremo tutto ciò che il nostro onore consente ».

Così Giulio Andrassy venne a tracciare la via che deve seguire il suo partito di fronte ad un ministero anticostituzionale, come è appunto questo del conte Khuen Hedervary.

Pro e contro la riforma elettorale in Prussia

Berlino, 19

Si è ora impegnata più aspra e viva che mai la lotta intorno alla riforma elettorale, la quale, secondo la democrazia sociale e i partiti liberali, dovrebbe estendere il suffragio universale, che già esiste per il *Reichstag* pure alla Dieta prussiana.

I socialisti infatti con frequenti comizi spiegano un'agitazione assai intensa pel suffragio universale, e il loro deputato Hirsch di questi giorni al *Landtag* prussiano chiese che il presidente dei ministri presenti finalmente il progetto della riforma elettorale.

Ora a questa riforma elettorale, richiesta in prima linea della democrazia sociale, non sarebbero contrari i liberali e nemmeno i conservatori liberali, mentre invece l'opposizione più fiera ed accanita parte dagli agrari di quel gruppo detto degli *Junker*.

I sostenitori della riforma però hanno dalla loro la stessa autorità della Corona, poichè sta il fatto che la riforma elettorale venne solennemente annunciata dall'imperatore Guglielmo, il quale, inaugurando ai 28 ottobre del 1908 la nuova sessione della Dieta prussiana, così erasi espresso: « Con l'elargizione della Costituzione tutta la nazione venne chiamata a cooperare negli affari di Stato. E' mia volontà che le emanate disposizioni sulla base della Costituzione circa al diritto elettorale subiscano una progressiva trasformazione organica, che corrisponda allo sviluppo economico, alla diffusione della coltura e delle cognizioni politiche, come pure al rinvigorimento del senso della responsabilità. Io vedo in ciò uno dei più importanti compiti dell'epoca moderna ».

Ora, la frase di Guglielmo « una progressiva trasformazione organica » viene interpretata adesso forse in senso troppo largo dalla democrazia sociale, ma accenna pur sempre ad una riforma del diritto elettorale, e il partito dei *Junker* quindi non potrebbe opporsi a questa volontà sovrana fermamente espressa, se non venendo meno ai loro principi di incondizionata fedeltà ed obbedienza alla Corona.

Nella polemica che ora si accende nella stampa intorno a questa questione della riforma elettorale gli agrari prussiani si mostrano infatti assai imbarazzati destreggiando con poveri sofismi per attenuare il senso e la portata delle parole di Guglielmo, volendo persino far credere, e lo sostenne il presidente della Lega agraria, conte Roventlow, essere stato Guglielmo contrario alla riforma elettorale ma Bülow gliela aveva imposta!

Quel discorso della Corona, sostengono infine gli agrari, non costituisce una diretta e personale manifestazione del re, ma è soltanto la semplice e nuda esposizione di un programma politico, stabilito dal ministero a cui poi i ministri stessi potrebbero anche rinunciare.

Ma malgrado questi *distinguo* molto sottili ed abili, in cui tanto si affannano la *Kreuzzeitung* e gli altri organi del partito degli *Junker*, rimane pur sempre nella sua forma lapidaria l'enunciazione di Guglielmo circa alla riforma del diritto elettorale e quindi malgrado tutti gli sforzi agrari prussiani il sistema delle tre classi, che è in vigore per la Dieta prussiana, sta per tramontare.

Proposte di modificazioni alla legge
sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Roma, 19.

Nella prossima riunione del Consiglio Superiore del Lavoro, il dott. Reina, per il Comitato del lavoro, riferirà circa alcune modificazioni da apportarsi alla legge (testo unico 10 novembre 1907) sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La legge suddetta, allo art. 2, fra gli altri requisiti per la ammissione al lavoro delle donne e dei fanciulli, prescrive che essi abbiano frequentato il corso elementare inferiore e superato l'esame di compimento, salvo il caso di incapacità intellettuale certificato dall'autorità scolastica; e che abbiano frequentato le classi obbligatorie del corso elementare superiore ove esistono.

A temperare per altro tale prescrizione tutt'altro che facile ad ottemperarsi, sia per lo stato in cui si trovano le scuole in moltissimi Comuni, sia per la quasi completa inosservanza avutasi fino alla data di promulgazione della legge suddetta, dei molto meno gravosi obblighi dell'istruzione contenuti nella precedente legge del 1902, lo stesso articolo 2 concesse un termine fino al primo luglio 1910 affinchè potessero mettersi in regola gli industriali che impiegano fanciulli di ambo i sessi, non forniti del certificato di frequenza del corso elementare inferiore ai sensi dell'art. 2 della legge del 15 luglio 1877 di aver superato l'esame di compimento e di aver frequentato le classi obbligatorie del corso elementare superiore, ove esistono.

Quando il Consiglio superiore del lavoro fu chiamato a dar parere sul regolamento per la applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, avvertì la necessità di usare una certa tolleranza e di procedere colla massima cautela in tale materia. Fu così che si addivenne alla compilazione di tre articoli di carattere transitorio con l'intento di venire gradatamente applicando le nuove disposizioni della legge, evitando bruschi salti, dannosi per l'industria così come per le famiglie operaie, intento che però veniva quasi completamente frustrato dall'enorme ritardo frapposto alla approvazione e promulgazione del regolamento che porta la data del 14 giugno 1909, posteriore cioè di quasi due anni alla legge.

Ne venne che, mentre è ormai vicino il termine di tolleranza permesso dalla legge per mettersi in regola cogli obblighi della istruzione, pochissimi sono quelli che vi hanno provveduto, mentre quasi tutti i Comuni hanno continuato a rilasciare i libretti a coloro che avevano superato il solo esame di proscioglimento senza pensare che non sarà loro assolutamente possibile arrivare così a quel completamento degli obblighi dell'istruzione che dovrebbe essere condizione *sine qua non* per la loro permanenza al lavoro.

L'Ufficio del lavoro, cui è affidata l'amministrazione della legge verrebbe così col primo luglio 1910 a trovarsi nella dolorosa alternativa: o di permettere l'inosservanza della legge in una così importante disposizione o di far uscire dalle fabbriche, perchè mancanti dei requisiti voluti di istruzione, centinaia e centinaia, se non pure migliaia di donne minorenni e di fanciulli. D'altra parte dai comuni e dagli interessati si lamentava l'incertezza delle disposizioni della legge perciò che riguarda gli abitanti delle frazioni che non si sa se debbano pure essere sottoposti agli obblighi di istruzione fatti agli abitanti del comune centrale: e la concorrenza che gli appartenenti a comuni in cui esiste il solo corso inferiore elementare possono fare ai grandi e medi centri vicini che hanno lodevolmente sviluppati fino all'intiero corso elementare superiore i loro servizi di istruzione.

Di fronte a tali inconvenienti il Comitato permanente del lavoro propone che venga prorogato a tutto il 1.o luglio 1912 il periodo di tolleranza limitato dalla legge 1.o luglio 1910 ottenendo di ripristinare quel triennio durante il quale la legge potrebbe essere gradualmente applicata e che il ritardo nella promulgazione del regolamento aveva di fatto ridotto ad un solo anno. E siccome ciò non può farsi in sede di regolamento, il comitato permanente ritiene opportuno che il consiglio superiore del lavoro abbia a proporre al Governo una lieve modificazione all'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, intesa a prorogare il suddetto termine e a ben chiarire che la proroga non riguarda solo coloro che già si trovano al lavoro ma anche coloro che richiedono il libretto di ammissione al lavoro.

Il dottore Reina assolve l'incarico datogli dal Comitato permanente del lavoro, di riferire sulla questione, sottoponendo, dopo averne illustrato brevemente i motivi, alla approvazione del Consiglio superiore del Lavoro, le seguenti proposte:

1.o Modificazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (testo unico) 10 novembre 1907; art. 2, nel senso:

a) di prorogare al 1.o luglio 1912 l'attuale termine di concessione (1.o luglio 1910) fatto agli industriali che impiegano fanciulli d'ambo i sessi per mettersi in regola coi nuovi obblighi di istruzione imposti dalla legge;

b) di chiarire, nella legge stessa, che tale termine di concessione si intende non limitato ai fanciulli di ambo i sessi che già si trovano al lavoro, ma esteso anche a quelli che richiedono il libretto per l'ammissione al lavoro.

2.o Modificazione del regolamento 14 giugno 1909, N. 442 per l'applicazione della legge suddetta nel senso:

a) di prescrivere che i Comuni nel rilascio dei nuovi libretti, debbano accertarsi che al richiedente mancano a completare gli obblighi di istruzione vigenti nel Comune, quelle sole classi che è normalmente possibile di frequentare nel periodo di tempo mancante allo scadere della concessione fatta dalla legge;

b) che gli abitanti delle frazioni sono soggetti agli stessi obblighi di istruzione fatti per il Capoluogo, eccezione fatta dei casi in cui le frazioni abbiano proprie scuole: a sensi della legge;

c) che gli industriali i quali risiedendo in Comuni in cui sieno istituite classi obbligatorie del corso elementare superiore, occupano fanciulli di ambo i sessi provenienti da Comuni in cui l'obbligo della istruzione sia più limitato, debbono presentare al Comune della sede dell'azienda i libretti di lavoro di tali fanciulli, affinchè venga fatta su di essi annotazione che lo industriale stesso si impegna — e come — a far completare, secondo gli obblighi del Comune di residenza dell'azienda, la loro istruzione.

Cavour commemorato a Torino

Torino, 19.

Questa sera al teatro Vittorio Emanuele II, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo la prima delle tre conferenze promosse dal sindacato dei giornalisti corrispondenti, tenuta dal prof. Foà in commemorazione di Cavour. Si notavano fra i presenti il sindaco, il sen. Villari, il prefetto, il rettore dell'università ed altre notabilità letterarie ed artistiche, e studenti della Università col berretto goliardico e colla storica bandiera.

L'oratore, che rievocò con eleganti parole la figura di Camillo Cavour e i suoi tempi, fu salutato alla fine da calorose ovazioni. La seconda conferenza sarà tenuta allo stesso teatro da Ferdinando Martini e la terza da Enrico Ferri.

L'estrazione della tombola telegrafica

Roma 19.

Ecco i numeri estratti oggi a Roma della tombola telegrafica di 200,000 lire:

23 — 8 — 55 — 85 — 63 — 38 — 15
— 46 — 43 — 66 — 19 — 71 — 7 — 69
— 77 — 33 — 89 — 86 — 84 — 32 — 51
— 35 — 21 — 1 — 10 — 65 — 47 — 22
— 64 — 52 — 54 — 82 — 20 — 36 — 41
— 24 — 68 — 45 — 44 — 60 — 74 — 70
— 50 — 83 — 30.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 282
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 281

CALENDARIO

20 Giovedì: S. Sebastiano.
21 venerdì: S. Agnese.
Leva il sole alle 7.45; tramonta alle 16.59.

A proposito dei depositi di carburo di calcio

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il consigliere Bolla presentava un ordine del giorno invitante la Giunta a fare opportune pratiche per ottenere che le autorità comunali fossero chiamate sempre a dare il proprio parere sulle domande di autorizzazione per la costituzione di depositi di carburo di calcio in mezzo all'abitato. Contemporaneamente esprimeva il voto, nel quale il Consiglio consentì alla unanimità, che la commissione ministeriale che sta studiando un regolamento sulle sostanze inflammabili e sugli esplosivi, prendesse in considerazione anche il carburo di calcio.

Il consigliere Bolla non fece mistero delle circostanze che valsero a richiamare la sua attenzione sui depositi del carburo di calcio. Membro di una commissione municipale che studia un regolamento sui liquidi infiammabili, dovette prendere visione di parecchi incartamenti che hanno attinenza più o meno diretta con l'argomento e constatò due cose: Prima che la autorità comunale venne informata della esistenza di un grosso deposito di carburo di calcio (fino a 50 mila chilogrammi) solo indirettamente, pel reclamo avanzato da un privato; seconda, che il regolamento ministeriale, il quale disciplina tali depositi contiene delle norme eccessivamente vaghe, limitandosi a prescrivere che i locali debbono essere *opportuni*.

Il consigliere Bolla domandava pertanto che l'autorità comunale fosse sentita in ogni caso prima di accordare l'autorizzazione, dimostrando come alla soddisfazione di tale desiderio non si opponga la legge la quale dà facoltà alla Prefettura di valersi di funzionari municipali, purchè muniti di laurea d'ingegnere; inoltre richiamava l'attenzione del Governo — riconoscendo quindi implicitamente il valore dei suoi regolamenti — sui depositi di carburo di calcio, che meritano speciale attenzione a Venezia, dove l'umidità può diventare facilmente causa di incendio per lo sviluppo di gaz che può provocare. — Su di un altro fatto sarebbe stato opportuno soffermarsi, sul fatto cioè che il carburo di calcio non è compreso nell'elenco delle sostanze nocive o pericolose nei riguardi dell'igiene, mentre è notorio che i suoi gaz sono venefici. In ogni caso non si saprebbe negare alla interrogazione del Cons. Bolla il carattere di tutela degli interessi generali.

L'*Adriatico* di ieri dedicò invece una mezza colonna all'argomento per dimostrare che la interrogazione sarebbe stata fatta allo scopo di far cosa grata al cav. Sicher reclamante, a danno della Ditta Damiani e Giorgio venditrice di carburo di calcio, che è, come rammenta opportunamente l'*Adriatico*, la luce dei poveri.

Della curiosa inversione di parti facciamo giudici i lettori.

Può, allo stato delle cose, succedere che i pompieri, chiamati a spegnere un incendio, gli forniscano involontariamente alimento e dieno magari luogo ad una esplosione, inaffiando un deposito, da essi ignorato, di acetilene; e questo, secondo l'*Adriatico*, è affare che riguarda il cav. Sicher. Vien domandato da un consigliere comunale, vigile degli interessi cittadini, che i depositi di carburo sieno sempre notificati al Comune e sieno visitati da chi ha la responsabilità di salvaguardarci dal fuoco, e questo è fatto in odio ai signori Damiani e Giorgio!

Conveniamo che per giungere a queste conclusioni, bisogna tirarla alquanto. E questo anche se la legge votata dal Parlamento italiano e il regolamento analogo sui depositi di carburo, corrispondano, come afferma l'*Adriatico*, alla scienza e alla pratica di tecnici insigni. Noi, con tutto il rispetto per il Parlamento italiano, ci ostiniamo a non vedere nulla di insigne in una disposizione che si limita a richiedere *locali opportuni* per i depositi di carburo di calcio.

Echi della visita a Seminara

Vogliamo riparare ad una omissione in cui siamo incorsi nella relazione sulla visita ai lavori compiuti con tanta intelligenza dal Comitato Veneto-Trentino nel paese di Seminara. Ricordiamo cioè l'opera zelante svolta dall'ing. Giorgio Gregori di Treviso, che fu direttore per la parte tecnica della costruzione delle 24 baracche che danno ospitalità a circa 300 persone. L'ing. Gregori prestò la sua attività per tre mesi e mezzo e si rese benemerito di quelle disgraziate popolazioni, che ricorderanno il suo nome insieme agli altri generosi accorsi per lenire tanti dolori.

Università Popolare

(*Sede di Cannaregio*)

Iersera la sala della regia scuola normale era gremitissima di un pubblico attento e vario, accorso ad assistere alla terza lezione del prof. Orsi sulla storia del risorgimento italiano.

Pei funerali dell'ex-preside Busoni, oggi l'Istituto Tecnico rimane chiuso; questa sera perciò non avrà luogo la prima lezione del prof. Luxardo.

Venerdì sera a Cannaregio prima lezione del dott. Guido Ancona sul tema: « Medicina legale ».

Letture Dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera avrà luogo alle ore 21, l'annunciata lezione del prof. dott. Ettore De Toni che commenterà e leggerà il Canto XXIII del Purgatorio.

Ingresso libero.

La successiva lezione dantesca seguirà nella sera di lunedì 24 corr. alle ore 21. Il rev. mons. prof. Ferdinando Apollonio arciprete della Basilica di S. Marco commenterà e leggerà il Canto XXIV del Purgatorio.

Lega degli Insegnanti

Martedì sera nella sua sede in palazzo Morosini a Santo Stefano, i membri della Lega si raccolsero in assemblea, presieduta dal prof. Luigi Chelotti, il quale avendo precedentemente data la propria dimissione per motivi personali e generali, non volle con gentile condiscendenza resistere più a lungo alle calde e ripetute preghiere dei soci e rimase al suo posto.

Dopo che il presidente con affettuose e calorose parole ringraziò i convenuti per la fiducia in lui riposta, prese a parlare il prof. Guido Dezan, il quale, interprete del pensiero e del sentimento comune, gli manifestò la più viva e sincera riconoscenza per il nobile atto da lui compiuto, ed espresse l'augurio che per l'alacre e concorde volere dei soci arridano sorti felici alla Lega che annovera più che una cinquantina di membri.

Approvato il bilancio consuntivo, dopo breve discussione si votò la sospensiva per il preventivo, attendendosi alcune proposte sull'argomento, si trattò di alcune modificazioni da introdurre nello Statuto e si differì ogni deliberazione alla prossima adunanza che si terrà nella sera del 25 corrente alle ore 8.30.

Nuove cartoline per la prossima Esposizione

Sono uscite le prime cartoline commemorative della ventura IX. Esposizione Internazionale d'Arte edite dalla tipografia Boschini e Pontarolo, del giovane pittore Raffaele Boschini. Il soggetto non è nuovissimo, ma la composizione è felice. Il vessillo della repubblica di Venezia sventola sulla poppa d'una galea; sullo sfondo il panorama di San Marco. La cartolina è molto vivace a fondo rosso e oro.

"Gli amici dei monumenti" a Palazzo Grassi

Gli amici dei monumenti sono invitati alla riunione dal Consiglio Direttivo fissata per il giorno 23 corr. p. v. alle ore 14.30. Lo scopo è di visitare il Palazzo Grassi (ora Stucky) ed è stabilito come luogo di convegno il Caffè Cavour a Santo Stefano.

Il cav. Stucky ha gentilmente aderito alla visita. Come è noto il palazzo Grassi con le sue magnifiche pitture settecentesche fu dal cav. Stucky recentemente riordinato. La visita si presenta dunque del massimo interesse.

Giova ricordare, a norma dell'art. 13 dello Statuto, che cesserà di appartenere alla Società chi sia mancato a quattro riunioni consecutive senza, almeno aver giustificata l'assenza. Si ricorda altresì la facoltà concessa ai soci dall'art. 15; ossia di poter invitare persone estranee, pur che ne sia dato avviso alla Presidenza.

Dopo la visita avrà luogo un'assemblea dei soci all'Ateneo Veneto.

Consiglio dell'ordine degli avvocati

Gli Avvocati iscritti presso la R. Corte d'Appello di Venezia sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo nel giorno di domenica 23 gennaio 1910, ore 14, nella sala dell'Ateneo Veneto per deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione sullo stato economico-morale dell'Ordine ed approvazione del consuntivo 1909 — 3. Approvazione del preventivo 1910 e relative proposte — 4. Nomina di sette consiglieri in sostituzione di quelli uscenti.

Se per difetto di numero nella prima adunanza non potesse aver luogo una deliberazione, i signori avvocati sono invitati ad una seconda convocazione il 30 gennaio corr. ore 14.

Se andasse deserta anche questa, gli avvocati sono invitati ad una terza adunanza nel giorno 6 febbraio sempre nello stesso locale e alla stessa ora. Qualunque sia il numero degli intervenuti, si riterranno valide le deliberazioni che saranno prese in questa terza convocazione.

Consiglieri che rimangono in carica: Tiepolo Lorenzo, Gastaldis Antonio, Rensovich Carlo, Manzato Renato, Bizio Gradenigo Leopoldo, Bertolini Gian Carlo, Ventura Giuseppe, Sacerdoti Giulio.

Consiglieri da sostituirsi: Tecchio Sebastiano, Diena Adriano, Paganuzzi Gio. Battista, Parenzo Alessandro, Valier Alberto, Manfrin Eugenio, Micich Costantino.

All'Economato dei Beni Vacanti

L'avv. Antonio Gasparini-Casari, primo segretario nell'Economato Generale dei Benefici Vacanti e padre del tenore Bindo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia fu accolta con simpatia fra colleghi e superiori, perchè l'avv. Gasperini è valente funzionario e per l'animo buono e liberale gode la stima generale. Di questi sentimenti pertanto gli impiegati dell'Economato vollero ieri dare una prova offrendogli le insegne della corona d'Italia e un vermouth d'occasione. Dissero belle parole di circostanza il sig. Economo Generale cav uff. Luigi Giaccardi, il Conte cav. Biglione di Viarigi, segretario capo e il sig. rag. Guido Acquaroni; a tutti rispose commosso ringraziando il neo cav. Gasparini.

Mille lire alle Cucine Economiche

Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

In seguito a domanda del Presidente della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia, raccomandata dall'on. Conte Girolamo Marcello, il Ministero dell'Interno favorì la detta Istituzione con il sussidio di lire 1000, che specialmente nelle attuali difficili condizioni economiche dell'Opera Pia giunge a proposito.

Il Consiglio d'Amministrazione adempie al gradito dovere d'esprimere pubblicamente la sua vivissima riconoscenza al Ministero dell'Interno per la cospiqua elargizione, all'on. Marcello per la gentile premura con cui si adoperò per il buon esito della domanda.

La revisione delle liste elettorali

I membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali terranno seduta venerdì 21 corr., per la continuazione delle pratiche di revisione delle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali.

Concorso a medico comunale

Il Municipio di Venezia avvisa che a tutto 20 febbraio 1910 è aperto il concorso per titoli al posto di medico comunale per la cura gratuita dei poveri del Circondario XIX del Comune (nella frazione di Malamocco), con l'annuo stipendio di lire 3150, aumentabile del decimo ad ogni quinquennio, gravati di imposta di R. M. e contributo Cassa Pensioni.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare i necessari documenti e potranno avere schiarimenti in proposito rivolgendosi presso la Cancelleria della Segreteria Comunale e presso l'Ufficio di Igiene.

L'eletto dovrà assumere servizio entro un mese dal giorno in cui gli sarà ufficialmente partecipata la nomina e stabilire la propria abitazione entro l'ambito della sua condotta.

La nomina è in via di esperimento per un periodo di anni due, passati i quali, qualora non intervenga in termine disdetta del Comune, l'eletto si considererà confermato a vita.

Un sacerdote derubato

I ladri sono in piena attività. Ieri essi hanno scelto quale campo del loro lavoro la casa di Mons. Angelo Zaniol Canonico teologo della Patriarcale, in Fondamenta di S. Simeone Piccolo, vicino al Ponte della Croce N. 555.

Alle 5 del mattino il sacerdote si recava, come di consueto, nella vicina chiesa delle Suore di S. Chiara, per la celebrazione della Messa. Prima però di uscire egli lasciò aperte le imposte e le finestre della sua stanza, che danno sulla fondamenta, affinchè l'aria potesse circolare nell'ambiente. I ladri, che forse conoscevano tale abitudine, vista la finestra, alta da terra quattro metri, aperta vi diedero la scalata e penetrarono nella stanza ove indisturbati — perchè i familiari di Mons. Zaniol riposavano ancora — rovistarono dappertutto, misero sossopra ogni cosa e poichè denari non ce n'erano trafugarono due lenzuoli, un reliquario di qualche valore, un ombrello ed una fascia canonicale. Muniti di una tale provvista, i ladri lasciarono l'abitazione uscendo, pare, per la porta.

Allorchè le donne di casa levatesi, entrarono nella stanza si accorsero della inaspettata visita. Mons. Zaniol sporse denuncia del furto patito al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Ladri in casa

In Corte del Remer a Cannaregio 5711, abita l'ex brigadiere dei carabinieri Giovanni Costalunga. L'altra notte egli dormiva tranquillamente nella sua camera e in una stanza vicina, ignoti, che avevano forzato la porta dell'appartamento senza disturbar nessuno, rubarono quattro giacche e un soprabito per un valore di 200 lire. Il mattino dopo il Costalunga, constatato il furto si recò a denunciarlo al Commissariato di P. S. del sestiere.

Truffatori di biciclette arrestati

Erano scomparsi da qualche tempo da Venezia due ragazzi diciassettenni: Giulio Lazzarini abitante qui a San Giovanni Crisostomo e Giuseppe Paties abitante in Corte dell'Orso, autori di truffe di biciclette in danno della signora Linda Rizzoli dimorante a Cannaregio 2504, del signor Bettonello abitante a Castello e di altri negozianti di Mestre. Perciò i due giovani delinquenti erano attivamente ricercati dalla questura locale. Questa veniva invece informata iersera che il Lazzarini era stato arrestato a Napoli. Sarà fatto rimpatriare. Si sta ora ricercando il compagno.

Il presunto delitto di una amante
Tentato avvelenamento della rivale?

Da parecchi mesi, fra un impiegato della cantina del restaurant Bauer, il signor Stephan Giuseppe di anni 30 da Gorizia, e la cassiera signorina Gina Paulovich, nativa di Trieste, una donnina giovane e piacente, si era stabilita una relazione amorosa, che per lungo tempo si era mantenuta tranquilla. La Paulovich ultimamente venne ad accorgersi che il suo amante amoreggiava anche con la cameriera del prof. Magno, genero del cav. Grünwald ed abitante in una casa presso l'albergo. — L'amante.... anziana si ingelosì e cominciò ad odiare la rivale e a preparare quasi ogni giorno scenate violentissime al suo innamorato di una volta. La Paulovich cercava di indurlo a rompere la nuova relazione, ma non doveva vederci troppa speranza di riuscita, perchè ideò invece una vendetta con i fiocchi.

Quanto andremo dicendo, ben inteso, si suppone, perchè ancora di accertato non vi nulla.

Alla cameriera del prof. Magno, che si chiama Luisa Santner ed è nativa della Carinzia, l'altro giorno veniva recapitato a mezzo di un giovanotto sconosciuto una grande cesta di fiori ed una bottiglia.

Il dono era stato preceduto da una letterina che la Santner aveva ricevuto, sempre l'altro ieri con la posta del dopopranzo. La lettera era indirizzata « Luigia S., Calle Barozzi 2152; ed era così concepita: « Verrai? Ti aspetto ore 10.30 — Resto tuo innamorato *I. R.* ».

La Santner rimase meravigliata dei doni, ma contenta della lettera che immaginava da chi le fosse diretta. Nessun sospetto le sorse nella mente. Dispose i fiori nella sua camera e la bottiglia andò a sturarla in cucina. Non assaggiò il liquido che vi era contenuto, una parte del quale invece per una causa accidentale si sparse sul pavimento. L'odore e l'aspetto le inspirarono del timore. Il padron di casa, messo a parte dalla cameriera della faccenda, osservò il liquido esaminandolo superficialmente. Lo ritenne subito un liquido sospetto e consigliò la cameriera a non berne ed a conservare la bottiglia. — Questa fu data ad esaminare ad un chimico che giudicò il liquido avvelenato, sembra con una dose di acido muriatico. La qualità vera del veleno, in ogni modo, era un particolare che passava in seconda linea. Il fatto principale consisteva nello invio di un liquido avvelenato ad una persona, con intenzioni sulle quali poco si aveva da dubitare. — Della cosa venne immediatamente informato il commissario di P. S. di San Marco ed il delegato Campetti, iniziò sollecitamente una inchiesta.

Fu così che venne a sapere della poca cordialità che regnava fra la Santner e la Paulovich, ed il funzionario, dopo aver chiarito alcuni particolari di conto suo, credette opportuno di procedere all'arresto della Paulovich. L'arresto infatti avveniva iermattina. Dopo un interrogatorio nel quale la ragazza si protestò innocente, fu mandata alle carceri di San Severo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le cose sono messe in modo che non sarà troppo difficile scoprire la verità vera.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 19

Il Foglio d'ordini reca:

Invece che sul piroscafo *Verona*, la cui partenza fu sospesa, il capitano medico Drago imbarcherà a Genova il 20 corr. sul piroscafo nazionale *Regina d'Italia* diretto a New York.

Varie di Cronaca

Omonimia.

Augusto Torcellan, muratore, d'anni 19, ci prega di dichiarare che egli non ha nulla di comune con quell'Augusto Torcellan arrestato l'altra notte pel tentato furto nell'oreficeria Corsale nel ponte di Rialto, di cui abbiamo ieri narrato nella « Gazzetta.

Disgrazie.

Biggietti Margherita fu Lorenzo, d'anni 71, da Montagnana, abitante in Cannaregio, nel recarsi all'Asilo, ove è ricoverata sdrucciolò, e cadendo riportava la frattura del braccio sinistro.

All'Ospitale fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

× Spezzamonti Giovanni fu Giovanni, d'anni 37, facchino di Murano, lavorante in Marittima, nello scaricare carbone, è caduto dal ponte di sbarco dal piroscafo al vagone, producendosi varie contusioni al torace destro.

Dai compagni di lavoro fu trasportato all'Ospedale di S. Chiara, ove ebbe le prime cure, e quindi all'Ospitale Civile, il dott. Canziani lo dichiarò guaribile in 10 giorni.

La rinomata cantina

Tomaso Giove Venezia S. Silvestro 1176, Telefono 651 — spedisce franco a domicilio in fiaschi e damigiane, ottimi vini Veronesi, Valpolicella e Valpantena da pasto e generosi, a buon mercato!!

Echi di un incendio.

Tanto per la precisione: è da escludersi che l'incendio sviluppatosi l'altra notte nello stabilimento di laterizi della Ditta Bianchini e Co. sia scoppiato in seguito ad un corto circuito, perchè la sottostazione che pur esiste in quella tettoia era da tempo priva della corrente.

Il fuoco quindi deve essersi manifestato per cause estranee.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle ore 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia « Sulle Rive dell'Arno » Carlini — 2. Walzer «Bouquet» Strauss — 3. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 4. Sinfonia Italiana « Andante, Con Moto, Presto, Saltarello » Mendelssohn — 5. Danza delle Ore «La Gioconda» Ponchielli — 6. Mazurka «Bella» Waldteufel.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria del signor Giuseppe Aboaf il signor Comm. B. Sullam elargì direttamente alla Pia Casa Israelitica di Ricovero lire cinque.

× La bambina Fasolato Eloisa ha elargito lire cinque a favore dell'Istituto della Infanzia abbandonata.

× Nella mesta ricorrenza del quinto anniversario della rimpianta di lui madre, il nobile signore Emilio cav. Uff. De Chantal ha elargito generosamente all'Asilo bambini lattanti G. B. Giustinian la cospicua somma di lire Mille per promuovere la fondazione nell'Asilo della Sezione della « Goccia di latte », una istituzione che provvede ad uno dei maggiori bisogni umanitari e sociali a pro' della infanzia.

Stato Civile.

18 Gennaio — Nascite: Maschi 4; Femmine 8 — Totale Generale 12.

Matrimoni: Collini Torello cameriere con Bertossi Lucia casalinga celibi — Vettor G. B. calzolaio con Puiatti Teresa cuoca celibi — Piazza Luigi bracciante con Bragolin Santa casalinga celibi.

Decessi: Resch Moretti Maria 86 ved. casalinga Venezia — Fanello Gambron Margherita 61 ved. ricoverata Venezia — Todeschini Veneziani Anna 51 con. casalinga Ferrara — Montalti Scorzon Maria 50 con. casalinga Venezia — Lazzari Pietro 75 con. perlaja Venezia — Penso Antonio 70 ved. fotografo Venezia — Ceolin Giacomo 80 cel. Marcon — Giacomini Carlo 18 cel. cameriere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5; Maschi 1; Femmine 1.

RIVISTE E GIORNALI

L'APOLOGIA DEL LUPO.

Un proverbio ingiusto dice: « Il lupo perde il pelo e non il vizio. » Perchè? Che c'entra? La *Voce del cuore* si ribella: il lupo — essa dice — non si è mai sognato di perdere il pelo: starebbe fresco! Mi confermano in questa opinione i naturalisti, che definiscono il pelo: una produzione epiteliare disposta a filamenti sottili, cilindrici, diafani, insensibili, elastici, destinati a proteggere l'animale. Se dunque l'animale è protetto per natura dal pelo, perchè soltanto dovrebbe perderlo, mentre non lo perde la volpe, la jena, lo sciacallo, l'orso, la pantera, il leone, ed ogni altro esemplare della fauna selvaggia o domestica? Si noti che il lupo, perdendo il pelo, perderebbe ciò che per lui rappresenta tutto un corredo, dalle uose a l'ombrello, corredo del quale ha sommamente bisogno, perchè non ama ripararsi dalle intemperie sedendo alla stufa e passeggiando sotto i portici, come uno sfaccolato gaudente, ma preferisce conservarsi agile e forte su per le libere selve delle nevose giogaie.

Il pelo del lupo è anzi folto, ispido, grosso, i quali attributi ne escludono la caducità e ne dimostrano la resistenza. — Ma poi l'ultima parte dell'aforisma e assolutamente una sfacciata calunnia.

Il lupo non può perdere il vizio, per la buona ragione che non ha vizi da perdere. Il lupo non giuoca, non fuma, non si ubriaca: le bische, le tabaccherie e le taverne non videro mai l'ombra di un lupo; e se questi nobili ridotti dovessero reggersi speculando sui suoi vizi, andrebbero alla malora in quattro e quattro otto. Povera Monaco, povera Chianti e povero monopolio di Stato: starebbero freschi!

Per più, l'onestissimo lupo non si rotola mai nel fango della lussuria: ne si getta nel baratro fosco delle speculazioni politiche. I suoi amori sono semplici e naturali non complessi, degeneri, clamorosi, epilettici: le sue aspirazioni sono misurate e modeste: papparsi una coscia di montone o un filetto di pecora: ma non si è mai pappato il voto degli elettori, nè alcun portafoglio ministeriale. Non è prodigo nè avaro, non ipocrita e non si ficca neppure le dite nei uchi del naso, nè commette alcuna altra di quelle scurrilità a cui talvolta si lasciano andare anche le donne, i cavalieri e tanti altri.

Il sesso gentile è poi di una irreprensibile castigatezza. Le avvenenti lupette, per esempio, non osarono mai salire ai lumi sguaiati delle ribalte canzonettistiche, o discendere a complici ombre: la signora del lupo è tutta testa e cervello, ottima madre e nutrice, senza grilli e senza cianfrusaglie: e poi, basta ricordare Romolo e Remo!

IL VISCHIO DI CAPO D'ANNO.

L'uso del vischio per capo d'anno è venuto in Italia dalla Brettagna ed è a Roma specialmente, per la sua essenza cosmopolita, che ci offre questa pianta druidica e auspicante adornandola con un nastrino roseo.

E' un piccolo arbusto con gli steli di vergente dal rametto, con le fogliòline labiate di un verde pallido e con alcune bacche bianche o nere che occhieggiano come perle sul ramo alla radice degli steli.

La scelta di esso come augurio, all'infuori della tradizione druidica, è indovinata. Infatti — osserva la *Tribuna* — la graziosissima pianticella che nasconde nelle sue bacche l'agglutinante umore, segno di... attaccamento, e che nel rigore dell'inverno porta la sua nota verde, pare fatta apposta per esprimere gli affetti sentimentali.

In Brettagna questa pianta è salita in tanto onore, che vi si celebra una festa speciale. Giovinette e giovanotti, specialmente quelli che hanno nel cuore un sentimento che li fa sognare, calzano grossi zoccoli e a braccetto se ne vanno allegramente nel folto delle macchie native dove spesso si perdono, per arrampicarsi sulle vecchie quercie e raccogliere il vischio galeotto, rivelatore e portentoso.

Il primo che riporta al villaggio un bel mazzo di vischio, viene proclamato il « re della foresta » e, manco a dirlo, nel paese si producono subito molte aspiranti regine. Lo conducono in trionfo fino a casa sua, ed usa ed abusa, beato lui, del diritto regale del momento di baciare tutte le donne e le fanciulle che passano davanti la sua porta. Poi si fa un festino: si fanno cuocere le castagne sotto la cenere e si inaffiano di sidro, e poi grande ballo, durante il quale il Re della festa consuma le sue labbra in baci.

Le giovinette superstiziose, che languono nel celibato, raccolgono in un sacchetto le ceneri di un ramo di vischio calcinato, poichè questo è un talismano che loro procurerà un pretendente. E dicono che questo talismano sia infallibile.

Ebbene! Quanta dolce poesia in questi costumi, così semplice e così realistica.

A Roma, invece, i ciociari scendono dai colli così poco druidici, con un carrettino pieno di eleganti ciuffi di vischio bianco e li vendono ai forestieri cercando di guadagnare il cinquanta per cento, e barattando con i concorrenti a base di parolacce che si immaginano, e che è inutile, anzi, impossibile ripetere.

LE NOZZE D'ARGENTO.

Qual'è l'origine delle nozze d'argento? Il « Nouveau Magazine » narra un episodio inedito. Ugo Capeto che regnò in Francia nell'anno 987, si era recato un giorno in un sobborgo di Parigi a visitare il palazzo di un suo zio testè defunto. Caso volle che il Re si imbattesse in un maggiordomo che per un quarto di secolo aveva servito l'augusto padrone, rinunziando persino di sposarsi per non abbandonarlo. Nel contempo Ugo Capeto si imbattè in una servente che si trovava nelle stesse identiche condizioni del vecchio servitore. Egli, allora, udita la storia di entrambi, ebbe una generosa ispirazione, e rivoltosi alla servente le disse: « Ascoltami: il tuo merito è grande, assai più che non quello di costui, che pure è grandissimo, poichè ben più difficile cosa è la costanza della donna alla schiavitù del lavoro e dell'obbedienza, che non quella dell'uomo, ora io vorrei darti un premio, nè so quale maggiore potrei darti all'età tua, di una dote e di un marito. La dote è pronta: questo fondo da oggi è cosa tua; se costui che lavorò teco per venticinque anni acconsente ad impalmarti, è pronto anche il marito. » Il maggiordomo all'udire queste parole, rispose confuso e commosso: « Maestà, volete che noi ci sposiamo con i capelli di argento? » « Perchè no? », rispose il monarca. « Saranno nozze di argento ed io fin da questo momento vi darò il simbolo della fede nuziale ». E nel dir ciò si tolse dal dito un anello di argento tempestato di gemme, lo pose al dito della donna e unì le mani di quei due che lagrimavano da l'emozione.

L'avventura si propalò per tutta la Francia con tanto entusiasmo di popolo che da questo avvenimento ebbe principio ed origine la costumanza delle nozze di argento che ricorrono appunto ogni cinque lustri.

UNA TERRA PROMESSA.

Dalle osservazioni della missione francese Chevalier nell'Alta Guinea — scrive la « Rassegna contemporanea » — risulta la eccezionale ricchezza di quel paese che al pari di tutte le regioni aggruppate intorno al Niger, si presta ad una grande varietà di colture.

Il riso, il cotone, il sesamo, il tabacco vi prosperano in modo assai promettente, e si prevede che le esportazioni prenderanno un grande slancio nel giorno in cui la ferrovia arriverà fino a Kerussa, uno dei quattro distretti in cui il paese si divide. Ma il prodotto principale è sempre il caucciù, del quale in 10 anni si esportarono 10000 tonnellate pel valore di 30 milioni di franchi.

La temperatura nell'Alta Guinea oscilla costantemente fra i 25 e i 28 gradi centigradi, ed in un anno vi cadono da 2 metri a 2.30 di acqua.

Gaetano Previati

E' strano, che un artista, il quale abbia qualche cosa di nuovo da dire ai suoi contemporanei, sia tanto più grande e solitario, quanto maggiore sarebbe, per lui, il bisogno di un Barnum della *reclame* che gli preparasse, insieme alla notorietà ed alla fama, la ricchezza ed il benessere. Questo fenomeno, ha avuto sempre la sua sanzione: e Segantini stesso, il grande maestro moderno, non avrebbe avuto la felicità di vedere riconosciuta l'arte sua da tutto il pubblico, ove il Barnum degli artisti moderni, il Grubicy, non avesse fatto suonare intorno al suo nome le campane della notorietà.

Spinto da codesto grande successo — che aveva come vedremo altre radici ed altre ragioni — il Grubicy si era in quel tempo accaparrato, aveva anzi ipotecato l'ingegno di molti altri artisti tra i quali brillava ed eccelleva quello di Gaetano Previati che da un credo quasi realistico, o per meglio dire romantico, e da una tecnica corrispondente, era salito sino alle più alte vette dello idealismo, modificando, nella sua ascensionale ascesa il tecnicismo e la fattura — ostiche e inaccessibili al pubblico ed alla critica — secondo l'evoluzione del suo pensiero d'artista.

Il Grubicy, industriale dell' arte, comprese tanto il suo errore, che un anno fa, rescisse il contratto che lo legava all'artefice, e che non gli dava certo l'interesse di quello che aveva concluso col Segantini.

La colpa, però, non è certo dell'artista, ma del pubblico.

Io non vorrei oggi far paragoni, nè far celebrazioni di un vivo a confronto di un morto; ma certo si è questo: che se Segantini fu un grandissimo artista, l'altro, l'odierno, non gli è inferiore di abilità e di potenza, e l'unica differenza che può sussistere tra i due, è solo questa: che l'arte del primo è più comprensibile ed accessibile allo spirito delle masse perchè l'origine sua si indentifica in parte alla scuola Francese del 30 e più specialmente a quella del Millet, ed in parte alla scuola Fiamminga ed Olandese, mentre quella del Previati non avendo nè un addentellato con altre scuole, nè un battesimo d'origine, essendo cioè un'arte ed una forma d'arte nata nel silenzio di una tragica lotta d'anima solitaria in cospetto di una alta idealità, dai delirii, dalle pene, dagli odii, dagli amori di un'intelligenza in esiglio, non poteva certo (anche per quel tanto di nuovo che portava e nel sentimento e nei mezzi atti ad esprimerlo) venir immediatamente compresa dal gran pubblico, e da questo ottenere la sanzione che porta un artista alla fortuna oltrechè alla notorietà.

L'arte del Previati, è un'arte organica, che ha molte volte squilibrii strani e curiosi, ma che ha l'assoluta necessità di essere giudicata nella sua totale evoluzione, non da una sola opera o da un solo quadro. Nelle passate Esposizioni, chi, non conosceva il lavoro e l'opera precedente del maestro, poteva ammirarne la versatilità, la profondità del temperamento e dell'ingegno suo, ma non poteva certo farsi un concetto esatto e preciso del suo valore e della sua forza.

Oggi, invece, dinanzi alle duecento opere che la Permanente raduna nelle sue sale, noi possiamo esaminare e riconoscere l'artefice in tutto il suo valore ed in tutta la sua potenza, deplorando solo, che le circostanze della vita l'abbiano obbligato ad organizzare una mostra in un luogo inadatto in una Esposizione che non ha tradizioni certo di grande importanza, anzichè organizzarla in un qualche ambiente, e in una qualche città, che alle grandi tradizioni ed ai grandi ricordi, congiungesse anche una grande importanza sia economica che intellettuale.

***

La mostra personale del Previati è composta da duecento opere che variano d'età e di maniera, mostrano e dimostrano tutte le maniere e tutti i tentativi attraverso ai quali l'artefice è passato, per arrivare dalla sua prima visione romantico realistica all'ultima tecnica simbolistica ed ideologica; ma in tutte vi è una grande onestà di contenuto, un grande impeto lirico e poetico, uno sforzo costante ed un grande fervore per attingere una alta finalità, sforzo e lavoro, che, in molti casi, è coronato da un vero e proprio successo.

Io non credo, ad esempio, che i quadri decorativi dei bimbi a caccia di farfalle e di fiori, possano aggiungere fama al nome ed al valore del Previati: anzi son certo che potranno, essi, ottenere l'effetto opposto: ma è certo che veduta complessivamente, l'opera di codesto poeta filosofo, di codesto artista pensatore, dà un'impressione veramente formidabile.

L'arte sua, è un'arte che è pervasa da una grande e profonda onda di emotività e di poesia, ma è ancor più profondamente ed intensamente animata da un grande flusso e riflusso di vera e proprio *umanità*: ed è questo forse il carattere peculiare, maggiore, e maggiormente interessante di codesto pensoso artista, che, se dal pubblico è in qualche parte ed in qualche maniera capito e compreso od intuito, è altrettanto disprezzato ed odiato, per quel tanto di nuovo che volle dire, per quel tanto di nuovo che egli volle applicare alla tecnica ed al tecnicismo: poichè egli è profondamente convinto di quella realtà che tante altre volte io esposi: questa cioè: che ogni espressione grafica di sentimento presuppone una data forma ed elaborazione tecnica; poi chè il tecnicismo in pittura sta come sta la forma letteraria al sentimento poetico, così come l'armonia sta alla melodia; così come la luce sta al sentimento che anima il paesaggio.

Data codesta convinzione, che è certo quella del Previati, ed io son troppo antico amico suo per non conoscerla, era naturale che egli dovesse diventare un ricercatore della luce, poichè è nella luce e nei giuochi d'essa che si forma e si completa la *forma espressiva* del vero.

Tutte le sue opere, difatti, si basano sopra una ricerca di sentimento, e, cioè sopra una ricerca di luce, di colore e di rapporto cromatico: la linea, il disegno (ed è forse la troppa trascuratezza del disegno formale, contro quello espressivo che in questi ultimi anni gli ha mosso contro parte del pubblico e della critica) sono per lui elementi inferiori, dei quali si occupa con relatività, e che gli servono solo per uno scopo puramente decorativo (qualora mi sia ammesso usare questa parola nel senso comunemente inteso) poichè i suoi quadri sono anzitutto decorativi.

***

Forse la condanna del pubblico, parlo del pubblico grosso, egli la dovette a quello scolasticismo a quel dogmatismo un po' rigido, al quale lo constrinse la ricerca della luce e della luminosità attraverso il divisionismo, dogmatismo e scolasticità alla quale qualunque segua ce non può sottrarsi; egli difatti tentò e cercò di rendere fluide quella forma di ricerca, ma non potè completamente eliminare quel certo senso di arido e di duro (apparentemente duro ed arido) che è tanto ostico al pubblico, non colto, e, non intelligente in pittura; ma però egli arrivava ad ottenere risultati di luce e di sentimento, veramente stupefacenti.

Come ho detto, per riconoscere quanto sia formidabile l'opera e la potenza di codesto artista solitario e pensoso, è necessario poterla vedere nella sua totalità ed in una interezza che non abbia soluzione di continuità; è per ciò che oggi alla Permanente di Milano, Gaetano Previati trionfa in maniera completa e sicura; difatti, le opere sue prime, come il «Chiaro di luna», «Giulietta e Romeo», «Il Francia alla Corte di Bentivoglio», «Ugo e Parisina», opere veramente notevoli per sentimento, per squisitezza di forma, di fattura, di sapore, sembrano fiacche e deboli ed oscure, dinnanzi alla luminosità spirituale, dinnanzi alla luminosità reale di quelle che appartengono al suo secondo periodo e che gli valsero l'odio e l' antipatia del pubblico.

***

Chi entra nelle sale della mostra del Previati, si sente subito avvolto da un dolce tepore spirituale: si sente circondato da un fervoroso amore, da una fervorosa e tenace, quantunque calma, idealità, che lo porta e lo immette in uno stato d'animo particolarmente piacevole: è un'arte quella del Previati (è inutile che io parli particolarmente delle opere, che troppo a lungo dovrei scrivere) che ha un substrato di bontà e di umanità: ha un substrato di umanità che può essere ora tragico, ora drammatico, ora lirico, ora sereno ed elegiaco, ma che dalla sua peculiar fisionomia umana mai si discosta; ed è per questo che anche coloro che dissentono con lui dai mezzi adoperati e dalla tecnica e dalle forme puramente formalistiche, son pur obbligati a riconoscere che qualche cosa dentro in quelle opere c'è di possente e di interpretativamente organico e significante.

Previati, o meglio l'arte del Previati, è un'arte che si potrà forse combattere od odiare, ma che s'impone all'attenzione anche degli odiatori maggiori e dei maggiori detrattori, tanto è il calore di intellettualità e di spiritualità che irraggia intorno a sè, tanta la forza di attrazione (o di persuasione) che essa esercita.

Qual differenza tra la finalità di questo artista ribelle e solitario e sdegnoso, e quella di qualche basso *reclamisti*, che dipinge, pensa e sente come la ricetta imparaticcia e che dipinge paesaggi di maniera credendo (beati coloro che credono) di dipingere idee, dipingono essi ghiacciai ai quali si può accedere con due o tre passi, o notturni che son tali perchè solo colorati in un verde azzurrino.

Achille de Carlo.

Teatri e Concerti

Leoncavallo operettista

La prima di "Malbruk" a Roma

Roma 19.

Stasera al teatro «Nazionale», dalla Compagnia Maresca è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuovissima operetta in tre atti del maestro Leoncavallo, *Malbruk*. L'operetta, che è una leggenda comica medioevale la cui azione si svolge in Bretagna, sulle disgraziate avventure coniugali di Malbruk, duca del Cervo, ha avuto completo successo. Il teatro, malgrado i prezzi altissimi, era affollatissimo del pubblico più elegante.

Eccovi la cronaca della serata:

Il primo atto ebbe esito felice fino dal principio essendo stata accolta da applausi la fine del preludio. Un applauso ha anche accolto il saluto di Alba, cantato da Elodia Maresca, il canto delle spose e la risposta della sposa; la canzone del tenore fu bissata. Al termine dell'atto gli artisti si dovettero presentare due volte alla ribalta fra applausi vivissimi. Vi furono insistenti chiamate anche a Leoncavallo, che però non era presente.

Secondo atto. Bissata la serenata di Alba, bissata la serenata di Arnolfo (tenore Pasquini), applausi al monologo di Malbruk. Al calar del sipario, una chiamata agli artisti e tre all'autore.

Terzo ed ultimo atto. Applausi al coro delle guardie, applausi al coro dei turchi. Alla fine dell'atto quattro chiamate all'autore, che si è presentato col librettista.

Malbruk è discutibile come originalità in fatto di musica. Invero, vi si riscontrano, abilmente dissimulate, reminiscenze della *Gran Via*, del *Duchino*, di *Madama Angot*, di *Donna Juanita* e perfino della *Gioconda* e della *Walkiria!* Però, originalità a parte, *Malbruk* è uno spettacolo molto divertente, composto con buon gusto e destinato a diventare popolare anche per la teatralità.

Esecuzione e messa in iscena eccezionali.

Ferruccio Corradetti, fu, come attore e come cantante, un protagonista insuperabile; benissimo Elodia Maresca e il tenore Pasquini. Bene Luigi Maresca e Orsini.

I costumi disegnati da Caramba furono giudicati magnifici; splendidi gli scenari.

Goldoni

Bastò il nome di Goldoni per riaffollare splendidamente il teatro. E la cosa si ripeterà anche stasera col *Todero brontolon*, tanto più che c'è una variante di sì cura riuscita e tale da destare non poca curiosità: *Todero* sarà infatti Vittorio Bratti e *Pelegrin so fio* Emilio Zago. Una distribuzione veramente bella di parti.

Domani sera recita in onore di Vittorio Bratti col *Sior Tonin Bonagrazia* nuovissimo.

Malibran

Bel teatro anche iersera alla seconda delle rappresentazioni straordinarie di Fatima Miris, e frequenti gli applausi.

Stasera riposo e domani a sera terza rappresentazione con programma del tutto nuovo comprendente alcune scene della «Geisha».

Domenica unica «mattinée» dedicata al mondo piccino.

Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo l'unica rappresentazione popolare della stagione con l'ultima dell'«Iris», protagonista la signora Ixò.

Sabato 22 corrente prima rappresentazione della spettacolosa opera-ballo *Erodiade* del M.o G. Massenet che avrà ad interpreti i signori: Carolina White *Salomè* — Ida Bergamasco *Erodiade* — Bindo Gasparini, *Jokanaan* — Giuseppe Bellantoni *Erode* — Oreste Carozzi, *Fanuele*.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - "Iris".
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
MALIBRAN — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — Sior Todaro brontolon.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Dalle Provincie Venete

Per i commissariati distrettuali del Veneto

Roma 19.

L'on. Loero ha chiesto di interrogare il ministro dell'interno per sapere se e con quali provvedimenti intende sistemare le condizioni degli uffici dei commissariati distrettuali del Veneto nelle località nelle quali furono conservati i titolari, e specialmente nei luoghi di confine, dove, per mancanza di personale e dei necessari assegni di mezzi, i relativi servizi non possono corrispondere agli intenti per cui furono costituiti ed agli interessi delle popolazioni.

Venezia

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 19 Gennaio

Chioggia — Capitolato medico; approva.

Camponogara — Acquisto di terreno per allargamento della Via Maggiore; parere favorevole.

S. Donà di Piave — Bilancio 1910; rinvia con osservazioni.

Scorzè — Prestito di L. 20.000 per concorso del Comune nella costruzione di una chiesa per la frazione di Cappella; rinvia al Comune con osservazioni.

Pellestrina — Bilancio 1910; approva cioè autorizza l'eccedenza di sovraimposta.

Spinea — Bilancio 1910; rinvia con osservazioni.

Spinea — Aumento stipendio al cancellista comunale; approva.

S. Michele al Tagliamento — Bilancio 1910: approva, previa revoca di uno stanziamento di L. 100.

Caorle — Bilancio 1910; rinvia con osservazioni.

Scorzè — Bilancio 1910; rinvia con osservazioni.

Noventa di Piave — Bilancio 1910; approva.

Mestre — Ricorso dell'avv. Giuseppe Tessier per tassa esercizio; dichiarata nulla la notifica dell'avviso di accertamento, rinvia alla Commissione Comunale.

Meolo — Ricorso della Società Ligure-Sanvitese per esonero da tassa esercizio; accolto.

Scorzè — Ricorso della Ditta Anselmi contro tassa esercizio; respinto.

Torre di Mosto — Bilancio 1910; approva.

Cavarzere — Regolamento per tassa bestiame; approva.

Venezia — Attribuzione di premio per costruzione di case sane ed economiche alla Cooperativa «Luzzatti»; approva.

Venezia — Acquisto terreno a Malamocco dal conte Costantino Nigra; esprime parere favorevole.

Murano — Modifiche al contratto fra il Comune e la Cassa Cattolica di S. Giuseppe relativo a cessione di area; approva.

Spinea — Alloggio gratuito al medico comunale; approva.

Venezia — Ricorso del comm. Errera per diminuzione tassa imposta dalla Fraterna Israelitica; accolto in parte.

Venezia — Cessione area stradale a San Giobbe; approva.

Pellestrina — Appalto dazio sulla birra e gazose; approva.

Conclusione

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19

Esaminate e discusse, ratificate e respinte alcune deliberazioni del Commissario Prefettizio nella seduta consigliare di sabato scorso (15 corr.), ci sia lecito esporre alcune nostre brevissime considerazioni in argomento, dopo aver pubblicato nei giorni scorsi il fedele resoconto delle discussioni fatte.

I lettori ricorderanno (a coloro che se ne fossero dimenticati rinfreschiamo ora la memoria) che noi nella decorsa estate abbiamo parecchie volte elogiato calorosamente l'opera del Commissario Prefettizio. E alla distanza di molti mesi e nonostante la critica mossa in Consiglio a poche delibere, manteniamo immutato il nostro giudizio in proposito.

Di 35 delibere prese dal Commissario Prefettizio, il Consiglio ne ha immediatamente ratificate 29, rimandando ad una più minuta disamina e discussione le 6 rimanenti. Di queste 6 il Consiglio sabato sera ne ratificò altre 2 e ne respinse 4. Conclusione: delle totali 35 delibere il Consiglio ne ratificò 31 e ne respinse 4 soltanto. Bisogna convenire che il Consiglio, su per giù, fu del nostro medesimo parere intorno all'opera del Commissario Prefettizio.

Però intorno ad alcune delibere del Commissario stesso abbiamo fatto subito a suo tempo le più ampie riserve. Ad esempio, il provvedimento che imponeva ai proprietari di munire di fogna ogni casa, che ne fosse sprovvista, fu da noi vivamente combattuto prima e dopo di aver pubblicato la nota lettera indirizzata al Commissario dall'attuale Sindaco cav. dottor Angelo Poli. E ci troviamo ora pienamente d'accordo col Consiglio nel ritenere inopportune le 4 delibere, che furono respinte.

Con tutto questo però, non dobbiamo ora noi chioggiotti (tanto facili alle lodi e al disprezzo) gettare i pomi addosso ad un funzionario, il quale, se pur non avesse avuto altri meriti, servì a levare dal fuoco certe castagne, che scottavano. Ricordiamo che le disposizioni prese relativamente alla pubblicazione del concorso al posto d'ingegnere comunale, alla rinazione forzata delle facciate delle case sul Corso, al riordinamento delle tasse di famiglia, di esercizi e di rivendita ecc. ecc. per ragioni locali e personali difficilmente sarebbero state prese da un'Amministrazione e da un Consiglio comunale. Si obbietterà: — Ma lo potè fare, perchè forestiero. Sta bene: ma ciò non toglie che quel che fece, fosse assai vantaggioso per noi; ciò non toglie che noi dobbiamo essergli grati ugualmente e tributargli la lode dovuta.

Questo abbiamo voluto notare non per gli intelligenti; ma per coloro, ai quali certi argomenti bisogna lavarli e rilavarli con la scopetta e anche per coloro, che, non riuscendo ad afferrare l'argomento capitale e sostanziale di una questione, potrebbero così, sbadatamente, rilevare una contraddizione in noi e per l'elogio caloroso tributato all'opera del Commissario e per l'approvazione fatta al Consiglio nei riguardi della negata ratifica a pochissime delibere del Commissario stesso.

Per la nostra sicurezza

MIRA — Ci scrivono, 19

Anche nei riguardi della sicurezza pubblica si fanno sentire i benefici effetti di avere finalmente un deputato pel Collegio di Mirano-Dolo!

Ieri vi si mandava la notizia che a Mirano, per le premure dell'on. Foscari, veniva istituita una Delegazione di P. S., oggi possiamo dirvi che, in grazia al medesimo interessamento provocato dai ripetuti ed energici reclami del nostro Sindaco cav. Varisco, anche a Mira, Dolo e Strà, bersagliati da audacissime imprese ladresche, venne provveduto con un servizio speciale affidato alla ben nota sagacia del delegato Di Palma. Anzi siamo in grado di aggiungervi che il Di Palma da qualche giorno ha già assunta la direzione del servizio, ed ha già prese validissime misure preventive, e tali da farci sperare in risultati ottimi.

Ed ora che vediamo finalmente esaudito il giusto desiderio della cittadinanza, ben a ragione impressionata dal succedersi di furti, consumati con audacia incredibile, confidiamo interamente nella particolare abilità del funzionario prescelto, riconoscenti all'energia del nostro Sindaco ed all'interessamento dell'on. Foscari.

Beneficenza — Nel trigesimo della morte del compianto Mason Ilario, 7 amici per mezzo del sig. Baruzzo Federico offersero L. 10 pro erigenda Casa di Ricovero.

SPINEA — Ci scrivono, 19

Conferenza agraria — Domenica 16 è stato tra noi l'egregio dott. Pitotti. Dinanzi a numeroso pubblico egli tenne una magnifica conferenza sui sistemi più razionali di concimazione e specialmente sull'uso della potassa.

Questo Sindaco sig. Arnould, ed il rev. arciprete Baggio poi lo invitarono a dare ulteriori spiegazioni orali, cosa che il dott. Pitotti fece con quella competenza che gli è propria.

Invitò poi il sig. Sindaco e le signore maestre presenti, a promuovere la cerimonia della festa degli alberi.

La conferenza fu applaudita e vogliamo sperare che i nostri agricoltori traggano il debito profitto dai saggi consigli del professore.

PIANIGA - Ci scrivono 19:

Conferenza agraria — Domenica 23 corrente, alle ore 10 ant., il dott. Pitotti, Direttore della nostra Cattedra d'Agricoltura, terrà una riunione agricola a Pianiga nelle scuole del Capoluogo.

Padova

Tumultuosa seduta dei panettieri

L'espulsione della lega dalla Camera del Lavoro

PADOVA — Ci scrivono 19

Soltanto oggi si venne a conoscenza di una seduta tumultuosissima tenutasi sabato sera alla Camera del Lavoro. Erano presenti 120 panettieri. Essi chiesero al Municipio di aumentare la squadra degli operai del forno comunale e di abolire la ripresa della sera.

Dopo una vivacissima discussione, Marzetto dichiarò che non sarebbe stato possibile accogliere le proposte della Lega.

Successe un tumulto indiavolato: tutti erano in piedi e gridavano: Abbasso la camorra! Ne gavì tradìo!

Marzetto fu costretto ad abbandonare la sala dietro una salve di grida e di fischi.

Uscito Marzetto, si cominciò a gridar contro Maran e contro il Sindaco; Maran se ga fatto le case coi nostri soldi! E el lassa so pare alla Casa di Ricovero! Che el vaga a remengo lu e anca *Giacometto!* Abbasso *Giacometto!* I ne ga tradìo! urlava l'assemblea mentre qualcuno più calmo cercava invano di sedare il tumulto.

Una vera ribellione in famiglia, nella quale la nota prevalente era la rumorosa constatazione di tradimento da parte dei capi.

Quando ormai nella sala più nessun capo rimase e quando fu possibile un relativo silenzio, una voce gridò: Stacchemose dalla Camera del lavoro. Andremo fora cola bandiera!

E cento voci risposero in coro battendo le mani: Fora! fora!

Ma ormai l'ora era troppo tarda perchè i ribelli potessero mettere in atto la proposta.

Si alzò Bruniera, che gode sui compagni un certo quale ascendente, e osservò loro che non gli pareva ancora proprio arrivato il momento per una decisione di una così grave importanza.

— «Stiamo a vedere!» — propose egli.

L'assemblea decise di stare a vedere, tanto più che l'ora tarda (erano le dieci) non poteva permettere di portar via la bandiera e di sanzionare così il distacco della Lega.

Venne formata invece una squadra di operai con l'incarico di recarsi al forno comunale per esporre al capo tecnico Brentan i desiderata della Lega.

Della seduta ebbe sentore la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro la quale, visto che ormai il distacco della Lega era inevitabile, fece il bel gesto e, riunitasi di urgenza, decretò la espulsione dei ribelli con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La commissione esecutiva riunita di urgenza, udita la relazione dei propri delegati in rapporto al contegno della Lega panettieri verso la Rappresentanza delle organizzazioni e verso l'amministrazione civica nei riguardi del panificio municipale;

Considerato che l'atteggiamento della Lega, disordinato e contradditorio, toglie ogni possibilità di seria trattazione, è in aperto contrasto coi deliberati delle organizzazioni e minaccia i legittimi interessi non solo della classe lavoratrice, ma di tutti i consumatori, favorendo le mire occulte della speculazione privata in odio ad un servizio di utilità collettiva; — mentre approva pienamente l'opera dei suoi rappresentanti; — delibera di eliminare la Lega panettieri dalle organizzazioni inscritte alla Camera del Lavoro.

La presente deliberazione è immediatamente esecutiva e sarà sottoposta alla ratifica del Consiglio Generale nella tornata del 21 corrente».

Ancora furti di cavalli

La nostra provincia è decisamente presa di mira da una banda di ladri i quali nulla trascurano nel fare i loro colpi.

Infatti quasi ogni giorno siam costretti a registrarne qualcuno bene riuscito.

Stanotte ne sono avvenuti ben due in uno stesso paese, a Terranegra.

I danneggiati sono Pietro Bettella ventenne contadino al quale venne portato via un cavallo ed un birroccio del valore di circa 300 lire e Sartore Eugenio a cui i ladri si accontentarono di rubare il solo cavallo che costerà più di 400 lire.

Facciano pure i loro comodi! purchè.... non caschino in trappola una notte o l'altra!

Le Guardie e i pompieri saranno elettori

Sappiamo che oggi la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali ha accolto alla unanimità la domanda di inscrizione nelle liste politiche ed amministrative presentata dalle guardie Municipali, Daziarie e dai Civici Pompieri di Padova.

La Commissione ha poi preso in esame molte delle 700 domande di inscrizione presentate da singoli cittadini.

Carrettiere ferito

Stamane alle otto il giovane Tasca Alfonso di anni 14 di Bovolenta col suo carretto trainato da una mula si recava a Piove di Sacco.

Per istrada mentre stava per salire sul veicolo scivolò e andò a cadere sotto le ruote.

Queste gli passarono sopra, ed essendo il carretto alquanto pesante il giovinetto ne ebbe spezzato il braccio destro.

Egli fu allora caricato sopra il suo veicolo e trasportato all'Ospedale di Piove di Sacco.

Le feste sociali al Casino Pedrocchi

La Società del Casino Pedrocchi partecipò ai soci il programma delle feste che seguiranno nelle sale del Casino durante la stagione di carnevale.

Eccolo: 21 gennaio — ore 21,30 — Conferenza polidialettale del capitano Gigi Ramognini, lotteria, the-ballo.

31 gennaio — ore 22: Cotillon.

7 febbraio: ore 22: Ballo mascherato.

L'Esposizione Provinciale

LENDINARA — Ci scrivono, 19

All'annunciata Esposizione Provinciale di bovini grassi da macello si disputeranno i seguenti ricchi premi:

Categoria I. — Maschi di razza pugliese (locale e Romagnola): a) Tori di età superiore di 5 anni — 1. premio diploma di med. d'oro e L. 20 al bovaio; 2. diploma di med. d'argento e L. 15 al bovaio: b) Giovenchi — 1. premio diploma di med. d'oro e L. 25 al bovaio; 2. diploma di med. d'argento e L. 15 al bovaio; 3. diploma di med. di bronzo e L. 10 al bovaio: c) Buoi (dopo l'appianamento dell'ultimo dente) — 1. premio diploma di med. d'oro e L. 25 al bovaio; 2. diploma di med. di argento e L. 15 al bovaio; 3. diploma di med. di bronzo e L. 10 al bovaio.

Categoria II. — Femmine di razza Puglise (locale o Romagnola): a) Vacche (dall'ultima rotta compiuta) — 1. premio diploma di med. d'oro e L. 25 al bovaio; 2. diploma di med. d'argento e L. 15 al bovaio; 3. diploma di med. di bronzo e L. 10 al bovaio: b) Giovenche — 1. premio diploma di med. d'argento e L. 15 al bovaio; 2. diploma di med. di bronzo di 1. grado e L. 10 al bovaio; 3. diploma di med. di bronzo di 2. grado e L. 5 al bovaio.

Categoria III. — Bovini grassi di qualunque altra razza (senza distinzione di sesso e di età): 1. premio diploma di med. d'oro e L. 25 al bovaio; 2. diploma di med. d'argento di 1. grado e L. 20 al bovaio; 3. diploma di med. d'argento di 2. grado e L. 15 al bovaio; 4. diploma di med. di bronzo di 1. grado e L. 10 al bovaio; 5. diploma di med. di bronzo di 2. grado e L. 5 al bovaio.

Al proprietario del bue che alla prova di macellazione darà il maggior reddito netto comperativo, verrà conferita una grande «medaglia d'oro».

Altra «medaglia d'oro» verrà conferita all'espositore che presenterà il maggior numero di animali grassi.

Speciali diplomi di benemerenza e premi in danaro verranno assegnati per gli animali che offriranno alla macellazione un reddito netto elevato.

Le domande di ammissione all'Esposizione dovranno essere inviate al Comizio Agrario di Lendinara non più tardi del 30 gennaio corrente.

CA' EMO — Ci scrivono 19:

Ricorrendo il trigesimo dalla morte del compianto giovane dott. Pietro Borsetto, ebbe luogo per iniziativa dei signori Luigi Borsetto, Giuseppe Salvagnini, Giovanni Rizzi e Giuseppe Barbaiani nella nostra parrocchia una messa funebre che riuscì assai solenne pel numeroso popolo accorso.

Al buon genitore cav. Giovanni Borsetto rinnoviamo le più vive condoglianze.

Udine

Una mucca omicida

UDINE — Ci scrivono, 19

Il tragico fatto è avvenuto ieri a Villalta, frazione del Comune di Fagagna. Il contadino Dosso Domenico, di anni 68, aveva condotto una sua mucca dal maniscalco per farle rinnovare i ferri ai piedi, e com'è uso, stava aiutando il maniscalco nella sua bisogna, reggendo alla bestia la zampa da ferrarsi.

Non si sa per qual causa, improvvisamente la mucca fece un balzo violento svincolandosi dal giogo al quale era avvinta e mandando il Dolso a gambe all'aria. Fatalmente il disgraziato vecchio andò a battere con la testa contro un grosso sasso, riportandone un violento colpo che gli fece perdere i sensi all'istante. Nè più si riebbe, ad onta delle premurose cure del medico dottor Gonano. Il disgraziato poco dopo spirò.

Le gesta di un teppista

Uno sconosciuto, entrato l'altra sera nell'osteria Tornat a Segnacco, presso Tarcento, sbadatamente, o con intenzione, rovesciò un mezzo litro che stava a disposizione di un giovanotto del luogo, tal Elio Bernardis di anni 17.

Questi, ritenendo l'incidente casuale, rivoltosi allo sconosciuto gli disse: — Dividiamo il male metà per ciascuno, io pagherò il vino, voi il recipiente. — Per tutta risposta lo sconosciuto estratta una roncola ne inferse due colpi al collo al Bernardis, indi con la stessa arma ferì altre due persone accorse in difesa del Bernardis, riuscendo poi a guadagnare la strada ed ecclissarsi senza essere stato identificato.

Le ferite del Bernardis furono giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Auguri ad un infermo

Da alcuni giorni è degente all'ospedale, dove subì una grave operazione alla testa, il chiarissimo veterinario provinciale di Udine e Venezia, cav. uff. dott. Gio. Batta Romano, un luminare in fatto di veterinaria, conosciuto ed amato da tutti.

L'interessamento per le sue condizioni di salute — piuttosto gravi — è generale: lo stesso Ministero di agricoltura (essendo il Romano membro del R. Consiglio zootecnico), ha telegrafato al Prefetto chiedendo notizie dell' ammalato ed augurandogli una pronta guarigione.

A tali auguri si associano i numerosi amici ed estimatori del simpatico e valente sanitario.

Per un segretariato commerciale nella Somalia

CANEVA DI SACILE - Ci scrivono 19

(X) Giunse gradita la notizia in paese della nomina del nostro concittadino signor Francesco Lucchese a rappresentante del R. Museo commerciale di Venezia a Mogadiscio, nella Somalia italiana.

Dotato di bella intelligenza e di varia coltura, nonchè di grande spirito d'intraprendenza, il giovane Lucchese corrisponderà, certamente, alla fiducia in lui riposta dalla Direzione del Museo e, coll'iniziare una proficua linea commerciale, saprà far onore alla grande ed alla piccola patria.

Al bravo giovane i nostri migliori auguri per un brillante successo delle sue future imprese.

Rovigo

Due giovani asfissiati in un barcone

ROVIGO — Ci scrivono, 19

Due giovanissimi comprovinciali, uno di 16 e l'altro di 19 anni, certi Visentini Dante e Passarella Giuseppe di Corbola, si erano recati con una grossa barca lungo il Po, fino a Mantova.

Durante la notte essi accesero sotto coperta del carbone per riscaldarsi. Tale imprudenza costò loro la vita. Infatti al mattino seguente furono trovati cadaveri in seguito all'assorbimento dei gas micidiali sviluppatisi dal carbone acceso.

Essi erano alle dipendenze di certo Zerbini Umberto che esercita l'industria dei trasporti a mezzo di grossi barconi come quello in cui si spensero le due giovani esistenze.

Per un ricordo marmoreo. — La sottoscrizione cittadina per un ricordo marmoreo al compianto comm. Amos Bernini, ha raggiunto in pochi giorni il migliaio di lire, così che si spera in poco tempo di arrivare alla cifra occorrente per l'opera progettata.

Nomina. — Il prof. Virgilio Piazza, insegnante di ragioneria presso questo Istituto Tecnico, riuscito primo nei recenti concorsi ministeriali, è stato destinato al R. Istituto di Forlì. Congratulazioni vivissime.

Operazioni di leva. — Col giorno di domani 20 gennaio comincieranno in questa provincia le annuali operazioni di leva.

Continua in IV. pag.)

Treviso

Ma nè piani nè forti: carta straccia!

TREVISO — Ci scrivono 18.

Il *Corriere* odierno mette molta acqua nel vino impressionante dello spionaggio militare, ridotto oramai alle proporzioni di una montatura grottesca.

Il giornale milanese affaccia oggi che il Cartaso (quanta rèclame intorno a questo comunissimo ladruncolo!) abbia rubato un piano « di qualche fortificazione al confine ».

Dobbiamo ripeterci: nè piani, nè forti: carta straccia!

E nemmeno è vero che il Cartuso sia stato assunto come scritturale al Distretto: vi si recò perchè era stato dichiarato renitente alla leva e in quest'occasione fece amicizia con un piantone. Approfittando di un momento opportuno, stese la mano su alcune carte che si trovavano sul tavolo di un maresciallo e ghermì una manata di moduli stampati non ancora riempiti e una carta geografica del Piave, carta geografica, ci ripetiamo, in vendita presso tutti i librai e cartolai al prezzo di 70 cent. Appena si avvide del magro colpo fatto, gettò la refurtiva in un canto, dove venne ritrovata.

E la storia finisce qui, e non vale la pena di parlarne più, perchè ormai tutti sono convinti della *gaffe* presa da certi giornali e il caso di spionaggio è divenuto da ieri l'argomento dei frizzi e dei motteggi di tutta la città, che non ha mai assistito ad una montatura altrettanto risibile e grottesca.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì e giovedì 26 e 27 corr. alle ore 15.15, col seguente ordine del giorno:

Il riscatto del debito vitalizio comunale e il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1910.

Un comunicato ufficiale sulla Treviso-Belluno

Le rappresentanze comunale e provinciale comunicano che il telegramma Monterumici-Bricito diretto a S. E. on. Rubini fu spedito sabato 15 corr., alle ore 16, non constando affatto al Presidente della Deputazione ed al Sindaco la venuta a Treviso dell'on. Ellero, che sembra seguita la sera stessa.

Questo telegramma non fu che il seguito di altre pratiche fatte dall'autorità comunale di Treviso già prima della caduta del precedente Ministero.

Le due amministrazioni però, di accordo con altre parimenti interessate, hanno già da tempo iniziato, e stanno proseguendo, pratiche per la costruzione della linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi, destinata ad avviare il traffico del Cadore verso Treviso e Venezia: al qual proposito, anche ebbe luogo domenica 9 corr. una adunanza presso il Sindaco di Venezia, promossa dal Presidente della nostra Deputazione Provinciale, sull'esito della quale la Deputazione e la Giunta Comunale si riservano di offrire notizie e fare proposte innanzi ai rispettivi Consigli.

Il comunicato risponde alle accuse lanciate dalla *Provincia* perchè non si era andati ginocchioni ai piedi dell'on. Ellero a supplicarlo di apporre la sua illustre firma al telegramma inviato all'on. Rubini se l'on. Ellero si fosse ricordato che Treviso esiste per qualche cosa di più importante che andar ad assistere ad una festa, avrebbe dovuto essere il primo a muoversi, per conto proprio, senza aspettare suggerimenti, o a recarsi dalle altre autorità a sollecitare una azione comune. Almeno, così parrebbe!

Avvocati e Procuratori

Il Collegio degli Avvocati e Procuratori è convocato in adunanza generale ordinaria pel giorno 23 gennaio corr. alle ore 12 presso questo regio Tribunale, per deliberare sugli oggetti di cui all'art. 34 della legge 8 giugno 1874 N. 1938. Se per difetto di numero la suddetta adunanza non fosse legale, il Collegio s'intende sin d'ora riconvocato pel giorno 9 febbraio alle ore 9.30 ant., e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Un barbiere che tenta di suicidarsi

Tentativo insano, ma senza gravi conseguenze. Il barbiere Angelo Vanzo, abitante in Vicolo S. Gregorio N. 11, tentò stamane, verso le 10, di togliersi la vita, vibrandosi un colpo di rasoio alla gola. Ma non si produsse che un taglio, abbastanza profondo, ma non pericoloso, perchè non ha intaccato la carotide.

Trasportato sollecitamente all'Ospedale, i medici lo trattennero in osservazione. Prima del tentativo di suicidio, aveva scritto un biglietto alla madre e alla figlia chiedendo loro perdono.

Il Concerto Tagliapietra

Il secondo concerto del vostro illustre maestro Gino Tagliapietra ha rappresentato un secondo grandioso trionfo. Il « Sociale » era enormemente affollato e il pubblico ha seguito, gustato e applaudito il magnifico concerto Beethoveniano con interessamento ed entusiasmo ognor crescente, rapito dalla dolcezza delle armonie e dalla virtuosità dell'interprete eccellente, che fu compensato da lunghe e calorose ovazioni.

Le ribellioni d'un'anima — Il tema suggestivo, di grande attualità, e il successo della conferenza tenuta mercoledì scorso dallo stesso prof. Emilio Silvestri, hanno richiamato un grande pubblico ai Filodrammatici ad ascoltare « Le ribellioni di un'anima », altra conferenza del dotto sacerdote. L'argomento ha vivamente interessato e l'oratore è stato applauditissimo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

(Aramis) *L'estrazione a sorte* per i coscritti della classe 1890, appartenenti a questo Distretto, avrà luogo sabato mattina alle ore 9, nel salone del Collegio Spessa: un salone grandissimo, senza caloriferi. C'è da gelare..... anticipatamente.

CHIARANO — Ci scrivono, 19

(T.) *Portafoglio smarrito e ritrovato* — Alle ore 14 di ieri due ragazzetti, ritornando dalla scuola, rinvennero sulla strada un portafoglio contenente oltre 300 lire. Essi lo portarono al loro padre Zanetti Ernesto calzolaio, il quale a sua volta lo portò al Municipio ove venne depositato al sig. Sindaco. Questi constatò che il portafoglio apparteneva al sig. Bembo Bortolo di Oderzo.

L'atto onesto dello Zanetti e dei suoi figli merita di essere segnalato.

RIESE — Ci scrivono, 19:

(—) *Cooperativa Scolastica* — Per opera degli insegnanti funziona molto bene una Cooperativa scolastica sussidiata dal Comune. Scopo di questa moderna istituzione è quello di invogliare alla frequenza della scuola gli alunni del Comune, premiando i diligenti poveri con vesti ad iscrizione alla Mutualità scolastica e fregiando gli agiati con medaglia.

Durante l'anno scolastico poi la Cooperativa fornisce il fabbisogno ai poveri gratuitamente; a prezzo ridotto agli agiati. La giovane istituzione ha risparmiato nel volger di un biennio 500 lire circa ed ha speso per premiazioni 200 lire.

Proprio ieri 16, ebbe luogo, presenti la Autorità comunale e il corpo insegnante, la distribuzione dei premi a 77 alunni che non mancarono alle lezioni durante il 1908-1909: premi consistenti in capi di vestiario e in 55 medaglie. Infine furono sorteggiati i nomi da iscriversi alla Mutualità scolastica.

Se la provvida istituzione ha assunto uno sviluppo così fiorente, tuttociò è a merito dell'egregio infaticabile intelligente maestro Mondin Carlo, al quale mandiamo un vivo plauso.

Un'ultima parola sul Sindaco di Fontanelle

Riceviamo e pubblichiamo dichiarando per conto nostro chiusa definitivamente la questione:

« La proposta di addivenire alla nomina del Sindaco di questo Comune, in sostituzione del compianto ing. nob. Giulio Buffonelli, entro il mese di gennaio corrente, fa seguito alla seduta consigliare del 9 dicembre p. p. e la Giunta sentito il parere della maggioranza dei Consiglieri, in seduta del 13 corr. stabiliva di addivenire a questa nomina nel 27 andante fermando il suo voto sopra un'egregio consigliere che in quel dì, verrà designato — La Giunta quindi dichiara di non curarsi di qualsiasi altra asserzione manifestata in contrario.

Colle dovute grazie si segna — La Giunta Municipale: *Vittorio Cescon, Maso Antonio, Ferdinando Sartori, Carozzi Graziadio, Zanardo Angelo, Dazzie Pio.* »

Fontanelle, 18 gennaio 1910.

Verona

Una lettera minatoria al nob. Brasavola

VERONA — Ci scrivono 19:

Al giovane e noto «sportman» Alvise Brasavola nob. De Massa, abitante in Via Ghiaia, il giorno 15 corrente giungeva una lettera multata di 10 centesimi e proveniente dalla città.

La lettera, scritta in inchiostro, diceva che se entro otto giorni egli non avesse deposto sotto un sasso, nei pressi del forte di S. Lucia diecimila scudi, sarebbe stata tolta la vita a lui e alla sua famiglia. — Veniva ordinato anche di segnare il sasso... prescelto di rosso. La lettera era firmata: « La mano nera » e sotto si vedevano disegnate in nero due mani incrociate ed un cuore trafitto da uno stile.

Il nobile Brasavola portò la lettera in questura e subito furono date disposizioni per poter sorprendere gli autori della lettera. Furono in questi ultimi giorni mandate guardie attorno al forte di S. Lucia, furono segnati in rosso alcuni sassi, si tennero degli appostamenti; ma senza alcun risultato.

C'è da ritenere che si tratti di uno scherzo.

Un sacco misterioso rinvenuto al Redentore

Iersera il calzolaio Toniati Giuseppe abitante in via Seminari N. 55, transitando per via Interrato Redentore, scorgeva nascosto dall'oscurità, ai piedi di un albero, una massa oscura.

Si avvicinò e constatò trattarsi di un sacco ripieno.

Lo prese in spalla e lo portò in questura. Qui il sacco venne vuotato e si constatò che conteneva uno dei doni che offre il nostro giornale ai suoi abbonati, una cassetta di candele, una « saccara di verze » un pacco di caffè, uno di zucchero ed altri oggetti minori.

La questura sta facendo indagini per accertarsi se trattasi di smarrimento oppure del compendio di qualche impresa ladresca.

Tentato suicidio di una donna

Verso le 18 di ieri, certa Maria Marconi di Pietro di anni 23 domestica presso la famiglia Pozzani abitante in Via Santa Eufemia N. 56, si aggirava gesticolando sul ponte Garibaldi. Ad un tratto si pose a gridare disperatamente che voleva gettarsi in Adige, e così dicendo scendeva rapidamente la scaletta che si trova vicino al casello dell'esattore.

Alcune persone che erano state colà attratte dalle sue grida accorsero subito a trattenerla.

La Marconi piangeva ed implorava che la lasciassero andare, che già era inutile la sua esistenza. Aggiungeva che era stata spinta al triste passo da dispiaceri di famiglia.

Accorsero alcuni vigili i quali constatarono che la Marconi era in preda a ripugnante ubbriachezza.

La caricarono quindi su di una vettura e la condussero alla sua abitazione.

Mortale disgrazia

Ieri, il ragazzo quattordicenne Tosini abitante alla Pellegrina di Isola della Scala, stava scherzando con un amico che teneva in mano un fucile.

Non si sa come, ad un tratto l'arma esplose ed il Tosini colpito dalla scarica in pieno petto, cadeva al suolo in istato compassionevole.

Il ragazzo venne subito soccorso, ma poco dopo, malgrado le più energiche cure dei medici, cessava di vivere.

La tragedia di Borgo Tascherio
L'autopsia della vittima

Nel pomeriggio di ieri, nella cella mortuaria del nostro cimitero, i medici dott. cav. Leoni e dott. nob. De Trombetti, alla presenza del giudice avv. Solmi, procedettero all'autopsia del cadavere della Carolina Leonardi uccisa domenica notte dal soldato Giuseppe Balzani nella sua abitazione di Vicolo Borgo Tascherio N. 19.

Sul cadavere venne riscontrata una sola ferita all'altezza del quinto spazio intercostale sinistro.

Il coltello penetrante in cavità aveva trapassato il cuore.

La Stella Leonardi è sempre in istato gravissimo al nostro ospedale ed i medici non possono pronunziarsi sulla probabilità della sua guarigione.

Stamane, dal prof. Spanzaro assistito dal dott. Cartolari, la giovane venne operata di laparatomia. I valenti sanitari, hanno circoscritto il pericolo di infezione peritonale, dopo di che le condizioni della Stella furono giudicate un po' più soddisfacenti.

Attorno al letto della Leonardi stanno sempre ad assisterla i parenti.

Belluno

Ladruncoli in un negozio

BELLUNO — Ci scrivono. 19

In una bottega di proprietà del signor Felice Dorigatti, al foro Boario, da tempo si notava la sparizione di bottiglie, dolci, ecc. Ieri sera, in seguito ad un appostamento, furono sorpresi i ragazzi Da Rod Luigi di Antonio di anni 16 e Lorenzato Guido di Marino, pure di anni 16, i quali però riuscirono a svignarsela. Ma oggi essi furono rintracciati ed arrestati.

Venne denunziato per furto anche il ragazzo Maser Guido di anni 14.

I furti continuavano da oltre un mese. Pare che molti altri giovanetti abbiano preso parte ai furti denunziati in passato.

A proposito di un ferimento. — Il ragazzo di Dussoi che si ferì involontariamente, è certo Renato Giovanni d'ignoti. Non si ferì però con un fucile, ma con una cartuccia che egli stesso aveva confezionata.

Un fienile incendiato

AURONZO — Ci scrivono 19

La notte scorsa a Villapiccola verso le ventitrè, si sviluppò per cause ignote l'incendio in un fienile di proprietà di certi Cattaruzza Cecilia. Se n'avvide un cacciatore che passava a caso per di là, e diede tosto l'allarme; ma le fiamme, alimentate da una grande quantità di foraggio secco e da parecchia legna addossata al fienile, bentosto s'alzarono altissime, mettendo in pericolo le case vicine e anche la prossima chiesa di S. Lucano, pregevole opera dell'architetto Segusini.

Al suono delle campane a stormo accorsero prontamente i pompieri e moltissimi volonterosi, fino dalle più lontane borgate del comune, e anche dai comuni di Lozzo e di Vigo: e si diedero alacremente all'opera di estinzione. Portarono efficace aiuto gli alpini qui dislocati per le esercitazioni invernali, comandati dal loro capitano, i reali carabinieri, le guardie di finanza; nè mancavano il sig. Pievano co' suoi Coadiutori, il cav. Bombassei, il cav. Del Monego e molti altri signori.

Le bocche da incendio del nuovo acquedotto si resero utili solo quando il maggior pericolo era stato scongiurato; perchè nascoste sotto una grossa crosta di ghiaccio, non si poterono trovare che dopo mezz'ora e più d'affannose ricerche.

Il fuoco distrusse quasi interamente le parti in legno del fienile, ch'era di recente costruzione; tutto il foraggio necessario al mantenimento di tre vacche nella brutta stagione; tutta la legna surricordata e tutti gli attrezzi d'una bottega da falegname, installata nel fabbricato. I danni, pur troppo, non sono coperti da assicurazione.

Vicenza

Una morte misteriosa

VICENZA — Ci scrivono, 19

Iersera, nella frazione di S. Lazzaro, fu trovato cadavere il carrettiere Fortunato Luigi fu Pietro, di anni 58, detto Vescovo, dipendente della Fornace Trevisan.

Egli era col dorso addossato al muro della stalla entro la quale aveva accompagnato il cavallo; accanto a lui c'era la sella del cavallo medesimo che doveva essere appesa al piuolo infitto nella parete stessa.

Fu chiamato il dott. Verità Cariolato e si recò anche sopraluogo il maresciallo dei carabinieri Juss, il quale avvertì poi il Pretore, avv. Bianchi, che iniziò un'inchiesta.

Può darsi che il Fortunato sia morto per apoplessia, ma può darsi anche che egli, di bassa statura, abbia creduto di appendere al piuolo la pesante sella, e che questa invece, gli sia caduta sul capo, cagionando la di lui morte.

Il Pretore ha ordinato l'autopsia del cadavere.

Un altro annegato

Stamane alle 7.30 lo spazzino del Macello, Bulerini Mariano, si era accomodato sotto al Ponte del Viale Margherita, quando si accorse che un individuo era salito sul parapetto in ferro del ponte medesimo e aveva spiccato un salto indietro, andando a cadere da circa 15 metri di altezza nel mezzo della rapidissima corrente del Bacchiglione.

Lo stradino diede l'allarme, ma dopo brevi istanti l'infelice scomparve nelle onde vorticose del fiume.

Più tardi giunse sul luogo il maresciallo di P. S. Saldaneri e potè accertarsi che il suicida era il muratore Trevisan Giuseppe, di anni 56, abitante in Borgo Casale, ammogliato, con quattro figli.

Causa della sua tragica decisione pare sia la malattia della moglie, che si trova all'Ospitale e che egli riteneva inguaribile.

Così in poco più di un mese abbiamo to quattro affogati, di tre dei quali i cadaveri non sono ancora stati rinvenuti.

Fulminato dalla corrente elettrica

Questa sera alle ore 17 è accaduta a Chiampo una grave disgrazia.

Il giovanetto tredicenne Marchetto Angelo fu Luigi, accostandosi alla riva del torrente Chiampo per un bisogno, toccò inavvertitamente un filo di sostegno di un'antenna della corrente elettrica che mette in azione lo stabilimento Marni.

Il ragazzo rimase sull'istante fulminato. Persona che lo vide stramazzare a terra diede subito l'allarme. Accorse subito il farmacista Giuseppe Perazzolo, il quale tentò inutilmente ogni soccorso. La madre del ragazzo, che da pochi giorni era rimasta vedova, accorse pure sul luogo. Inutile descrivere la desolazione sua e degli altri tre suoi figliuoli!

Tentato suicidio

Questa sera, in contrada Barche, certa Verrazzani Teresa di anni 52, moglie dell'ex gasista Giuriato, tentò nella sua abitazione di suicidarsi, accendendo un braciere ricolmo di carbone.

I coinquilini si accorsero in tempo dell'insano tentativo e provvidero pel trasporto della poveretta, ormai svenuta, all'ospedale. Ivi i medici la misero fuori di pericolo, ma essa dichiarò di persistere nel suo proposito di suicidarsi.

Le cause che spinsero la Verrazzani al triste passo pare debbano ricercarsi in dispiaceri domestici e nelle cattive condizioni economiche della famiglia.

Camera di Commercio

Nel pomeriggio si radunerà la Camera di Commercio che, tra le altre cose, informa che il giorno 3 corrente ebbe luogo a Venezia una riunione fra i varii delegati della Camere di Commercio del Veneto per addivenire alla ripartizione dei 25.000 quintali di tegole scanalate da esportarsi in Austria-Ungheria entro l'anno 1910 in esenzione di dazio.

Dopo animata discussione si convenne di confermare per il 1910 il riparto stabilito pel 1909, coll'impegno da parte di ciascuna Camera di dichiarare alla Camera di Commercio di Venezia, entro il 15 settembre p. v. il quantitativo di cui non fosse assicurata la esportazione.

Il giorno 12 corrente si tenne a Venezia una riunione di vari enti interessati onde discutere sulla possibilità di un'azione comune di tutto il Veneto, intesa a dare maggiore importanza alle manifestazioni dell'industria veneta nella grande Mostra di Torino, pur lasciando la più ampia autonomia agli Istituti locali.

La rappresentanza della Camera vi assistette il vice segretario dottor da Molin.

In tale seduta, apprezzando tale concetto, venne deciso di fare le pratiche necessarie onde ottenere l'adesione di tutti i Comitati Provinciali Veneti per la Esposizione di Torino.

SCHIO — Ci scrivono, 19

Scuola Libera Popolare — Ieri sera seguì l'annunziata assemblea di questa Istituzione. Essa riuscì importante per il numero degli intervenuti e per le deliberazioni prese.

Dopo le comunicazioni del Presidente e la sua relazione morale (sulla quale, dietro proposta del Sindaco avv. Anzi e di altri, è stato votato un plauso solenne all'opera della Scuola), si approvò il resoconto finanziario.

Siccome questo si è chiuso con un disavanzo causato dalla pubblicazione della Rivista, è sorta al riguardo una lunga discussione, che si è chiusa col deliberato di dare incarico al Consiglio Direttivo di studiare a fondo la questione e presentare proposte concrete ad una prossima assemblea.

Vennero poi approvate alcune modificazioni allo statuto ed eletti a formar parte del Consiglio direttivo i signori: professor Longinotti presidente; prof. Martini, Flechia, Marignoni e ing. Gelmetti consiglieri; Algiso, Babato e Giovanni Santacaterina revisori.

Croce Rossa — Domenica 23 corr. alle ore 11 nella sala municipale è convocata l'assemblea generale dei soci del sottocomitato locale di Schio.

Tiro al piccione — Pure per domenica 23 corr. è indetto a Schio un grande tiro al piccione di cui pubblicheremo il programma.

Contravvenzione automobilistica

Roma 19.

Il *Popolo Romano* dice che il ministro guardasigilli ha comunicato alla presidenza della Camera una domanda di autorizzazione a procedere del procuratore del Re di Bassano Veneto contro l'on. Vittorio Marzotto, deputato del collegio di Valdagno, imputato di contravvenzione automobilistica.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Per diffamazione

Il *Secolo Nuovo* — nelle persone di Bari Eliodoro gerente e Dazzi Giovanni ex-direttore — doveva rispondere di diffamazione, su querela intentatagli dal noto Suppi di Cavarzere, propagandista di socialismo. Gli articoli incriminati erano due: uno intitolato « A proposito di un fiasco a Cavarzere » e pubblicato il 16 maggio 1908, l'altro intitolato « Il fenomeno Suppi » e comparso il 30 maggio successivo.

All'udienza d'ieri si presentò il solo querelante. E il Tribunale, su conforme proposta del P. M., pronunciò in confronto dei due querelati sentenza di non luogo a procedere per avvenuta prescrizione.

Furto di frumento

Dinanzi ai giudici comparvero ieri nel pomeriggio: Busetto Luigi di Angelo e Busetto Benvenuto di Luigi, entrambi burchiai di Pellestrina; Pattaro Cesare bracciante di Dolo e Bizatello Eno di Giuseppe pizzicagnolo, pure di Dolo, imputati: i due burchiai del furto di circa 220 Kg. di frumento del valore di circa 70 lire, commesso l'otto dicembre 1908 in danno della Società Mulini di Sotto di Mirano; il Bizatello di aver acquistato detto frumento conoscendone la provenienza furtiva; il Pattaro di aver fatto il mediatore fra i ladri e il ricettatore.

I due Busetto confessarono pienamente il furto; gli altri due sostennero di aver agito in buona fede.

Intesi alcuni testi, fra cui Collago Augusto magazziniere di detta Società, il P. M. propose per Busetto Luigi 5 mesi di reclusione, per Busetto Benvenuto 6 mesi, per Pattaro e Bizatello 6 mesi e 50 lire di multa.

E il Tribunale condannò Busetto Luigi (difensore Cisco) a 4 mesi e 5 giorni di reclusione; Busetto Benvenuto (dif. Cisco) a 5 mesi; Pattaro (dif. Bortolotto) a 5 mesi e 41 lire di multa e Bizatello (dif. Berretta) per incauto acquisto, anzichè per ricettazione, a 100 lire di ammenda, col beneficio per tutti della sospensione della pena.

Presidente avv. Franceschini; P. M. avv. Colpi.

LIBRI

Le monografie della "Italia Artistica" "Bari" e "I campi Flegrei"

L'Istituto italiano d'Arti Grafiche di Bergamo ha pubblicato in questi giorni due nuove monografie della serie illustrata: Italia artistica diretta da Corrado Ricci. La serie aveva toccato come a suo tempo annunciammo il numero cinquantesimo con il volume di Antonio Ugoletti su *Brescia*; e in quell'occasione si scrissero articoli ben meritati per rilevare questo che nella storia della coltura italiana rappresentava veramente un piccolo avvenimento. Oggi il N. 51 è dedicato a *Bari*; il numero 52 ai *Campi Flegrei*.

La monografia su Bari è di Francesco Carabellese; consta di centocinquanta pagine di testo e di 173 illustrazioni. La capitale delle Puglie è ampiamente, esaurientemente illustrata nei suoi molti tesori antichi d'arte e di storia nella sua vita attuale, nella sua vita, anche, commerciale. Lo studio comprende, infatti, Bari Nuova e Bari vecchia, e capitoli speciali sul Castello, la Cattedrale, la volta di San Nicola, San Marco, San Giorgio, la Basilica Palatina; da San Nicola a Mualo; Santa Pelagia, Santa Maria dei Mercanti di Ravello; e una descrizione del Museo. Non tutti sanno che Bari è una miniera di bellezze; che essa merita di esser messa nel numero delle più espressive città italiane. Questa monografia del Carabellese ne è una guida sicura, chiara, dotta e piacevole.

La monografia sui *Campi Flegrei* è di Giuseppe de Lorenzo ed è corredata di centocinquantadue illustrazioni. E tra le illustrazioni bisogna metter in prima linea cinque magnifiche grandissime tavole fuori testo rappresentanti Astroni e il cratere interno; la Pineta dall'Acropoli di Cuma con Miseno Procida ed Ischia sul fondo; il Monte Nuovo e il lago d'Averno con Miseno nel fondo; Porto Miseno e punta Sarparella. Il materiale illustrativo di questa monografia è stupendo e suggestivo. Chi ha subìto il fascino della natura meravigliosa circostante Napoli, dall'anfiteatro di Pozzuoli al Vesuvio, dalla Grotta della Pace a Nisida, dal Tempio di Apollo Cumano a Vivara, da Posillipo a Fusaro, lo ritrova qui stupendo e delizioso. Il testo è ricco di notizie e di immagini; dimostra una cultura profonda, ed un garbo simpatico di evocazione e di narrazione. Tra le monografie fin qui pubblicate questa dei *Campi Flegrei* è certo una delle più dilettevoli e delle più interessanti.

Il centenario di Camillo Cavour

La *Gazzetta* ha già avuto occasione di occuparsi di un giovane poeta, Vittorio Emanuele Bravetta, per un suo volume di versi « I Canti del Mare » tutto vibrante di una idealità consapevole, espressa con vigore e nobiltà insuete. Il Bravetta che ha fatto concepire sin dal suo primo affacciarsi ottime speranze, sta attendendo ora alla pubblicazione di un altro volume: « Odi e Canzoni » che vedrà la luce entro il venturo febbraio. Dalle bozze, che ci furono cortesemente favorite, riproduciamo l'ode a Camillo Cavour che ci pare sintesi felice della complessa figura del grande statista e omaggio non indegno alla sua memoria.

Non aveva l'Italia armi e vessillo,
non la forza del suo nome temuto;
aveva un uomo, aveva Te, Camillo
di Cavour; la tua voce, il riso arguto
del tuo volto enimmatico, l'assillo
del tuo sarcasmo fatto a complimento,
corretto come l'abito di corte:
così venne l'Italia a parlamento!
E nessuno la vide in quel concilio
di sospettose monarchie superbe,
memorie del pugnale e de l'esilio...
solo il Piemonte era con Te; l'imberbe
vagheggiatore che nel primo idilio
s'ingrazia l'alta pietosa dama:
il servile corteo maligno indulge
e più s'accresce la donnesca fama!
Oh! quante volte come una sottile
piuma il tuo riso vellicò possenti
uomini, e li trafisse come stile,
subito estinto de le gravi lenti
sotto lo schermo vitreo che ammalia!
Alfin sorgesti a favellare: ognuno
pensò: «Piemonte!», e tu dicesti: «Italia!»
E dal tuo riso l'infinito pianto,
il dolore infinito, il fremebondo
sogno di libertà, l'impeto santo
de la riscossa, scaturì sul mondo!
All'Austria in faccia tu gittasti il guanto,
accusatore o vindice: Tu, senza
più ritegni, davanti a lei, Tu, solo,
aspettasti dal mondo la sentenza!
Condannata, prostrata fu! L'immenso
Cinquantanove, l'anno dei portenti,
ne fe' giustizia: anno-poema, denso
d'epiche imprese e d'insperati eventi:
onde Colei che d'un amore intenso
amavi, a guisa di chi spera e vuole,
oggi Ti canta nel mio verso, Italia
che s'arma e accampa libera nel sole!
E con l'armi d'Italia e col vessillo
sulla tomba di Sàntena t'inchina
nel cerchio de le grandi Alpi, o Camillo
di Cavour, tutta l'anima latina!
A Te discende con sonante squillo
a Te, Padre, che in noi, giovane aurora
di libertà, l'occhio sagace volgi
e ci conforti: «Vincerete ancora!»

Vittorio Emanuele Bravetta.

Torino, Gennaio 1910.

***

Maurice Maeterlinck — DODICI CANZONI illustrate da Charles Doudelet, traduzione di Emma C. Cagli — Istituto italiano d'Arti Grafiche editore Bergamo. Ne riparleremo.

ULTIMA ORA

La conferenza del Duca degli Abruzzi sul viaggio nell'Himalya

Torino, 19

v Lf1 (c yr.5U0 . dora dora dora dora Il Duca degli Abruzzi, nel suo breve soggiorno fatto a Torino nella ricorrenza dell'anniversario della morte del genitore, il principe Amedeo, ha preso gli ultimi accordi con la presidenza del Club Alpino per la sua conferenza sul viaggio dell'Himalaya. Il principe ha espresso il fermo desiderio che la conferenza abbia un carattere popolare ed uno scopo benefico; così non vi saranno inviti, tranne per gli intimi del principe. La conferenza avrà luogo di sera, nella seconda metà di febbraio, durerà oltre due ore e sarà illustrata da proiezioni di Vittorio Sella di duemila metri di films. Alla conferenza presenzierà pure il Re.

Gli introiti della dogana di Massaua

Roma 19.

Gli introiti delle dogane di Massaua nel novembre 1909 segnano un aumento di lire 18.766.07 in confronto dello stesso mese del precedente esercizio finanziario. Nel periodo dal luglio al novembre si ebbero complessivamente maggiori riscossioni per lire 57.281.78 in confronto del periodo corrispondente dell'anno precedente.

L'impostazione della "Co. di Cavour"

Roma, 19

L'*Avanti* ha dalla Spezia che sono incominciati ad arrivare colà i materiali della nave da battaglia di grande tonnellaggio tipo B, che sarà impostata negli scali di quell'arsenale e porterà il nome di *Conte di Cavour*. Si sperava di poter varare questa corazzata verso la fine del corrente anno e più precisamente nel centenario della nascita di Cavour, ma i ritardi per varie ragioni sopravvenuti non hanno reso possibile il varo se non per un'epoca più lontana. L'armamento principale della *Conte di Cavour* e delle altre due navi tipo B, sarà costituito da 13 pezzi di 305 millimetri, e tutto con il massimo settore laterale. Frattanto si sta ultimando il secondo pilone eretto per il prolungamento degli scali, reso necessario dalle maggiori dimensioni dei tipi « Dreadnoughts » in confronto dei tipi precedenti. Per ottenere una migliore componente nel moto, fu pure aumentata l'inclinazione dello scalo stesso. Per facilitare ed accelerare le operazioni del varo, si adottò un sistema di taccate le basi delle quali furono costruite in ghisa. Per le altre due navi, tipo B, *Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare*, stanno svolgendosi trattative fra il Ministero della Marina e due ditte private.

Gli impieghi nell'amministrazione dello Stato

Roma 19.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Pervengono al Ministero continue e numerose domande, spesso corredate da documenti, di individui che chiedono impiego nei vari rami della amministrazione. Nell'interesse del pubblico e anche allo scopo di evitare agli aspiranti inutili spese, si crede opportuno di rendere noto che, in base alle tassative disposizioni di legge in vigore, nessun impiego, compresi quelli del basso personale, può essere accordato per concessione, ma unicamente in seguito a regolare concorso.

Naufragio d'un piroscafo presso Anzio
Quattro vittime

Roma 19.

Giunge notizia che sulla spiaggia fra Pratica di Mare e Torre Valonica naufragò un piroscafo. Quattro cadaveri di marinai furono ributtati dal mare sulla spiaggia. Il capitano ferito si salvò. Il ministero della marina dispose per l'invio immediato di soccorsi.

Il piroscafo naufragato era di bandiera inglese proveniente da Malta e diretto a Follonica. — L'equipaggio era di undici uomini.

Accidente ferroviario

Ascoli Piceno, 19

Una vettura ferroviaria che trovavasi sul binario di corsa della stazione di Corvigliano, causa il vento violentissimo, fu spinta a corsa vertiginosa, ed andò ad investire presso la trincea di Corvigliano il treno viaggiatori N. 3 della linea Porto San Giorgio-Amandola. — Due viaggiatori rimasero leggermente contusi ed il fuochista Carvio fu leggermente ferito alla testa. La vettura fu completamente sfasciata e la locomotiva ha riportato leggere avarie.

Due vittime del fuoco

Cuneo, 19.

Il 15 corrente si sviluppò un incendio in una casina della cascina municipale situata in località lontana fra San Benedetto e Brusasco. Il fuoco distrusse completamente la cascina. I lavori di sgombero delle macerie sono continuati fino ad ieri sera. Fra le rovine della cascina furono trovati orrendamente carbonizzate due vittime che non poterono essere salvate, causa la veemenza delle fiamme.

Il congresso degli agricoltori italiani

Roma 19.

La Società degli agricoltori italiani, sotto la presidenza dell'on. Cappelli, terrà il suo annuale Congresso (assemblea generale ordinaria per il 1910) nei giorni 2, 3, 4 e 5 del prossimo febbraio.

Saranno discussi i seguenti argomenti:

I. Della possibilità e dei procedimenti adatti ad ottenere nel Mezzogiorno d'Italia una più larga diffusione delle irrigazioni (relatore il prof. Bordiga);

II. I trattati di commercio e la difesa degli interessi agricoli (relatore on. Chimirri);

III. Come è organizzato un ministero di agricoltura moderno (comunicazione, con proiezioni, del prof. Cuboni);

IV. Ibridi, deperimenti e resistenza delle viti americane, ultimi studi ed esperienze (relatore il dott. Grimaldi);

V. La questione enologica nel presente e nell'avvenire (relatore il prof. Marescalchi);

VI. Necessità di intensificare l'industria zootecnica (relatore il prof. Moreschi);

VII. Sul demanio forestale (relatore on. Raineri);

VIII. Pascoli e prati montani (relatore prof. Vaccari).

Sarà fatta anche una escursione a Tivoli per osservare uno speciale sistema di essiccazione dei tabacchi; del bestiame lattifero; un vivaio di pioppi del Canadà; una fabbrica di pasta di legno e una cartiera; l'officina per la produzione elettrolitica dell'ossigeno e dell'idrogeno, la grande officina idraulica per la produzione della energia elettrica, nonchè le grandi Cascate, le Cascatelle, la Villa Gregoriana e le antichità.

Nuovi lavori drammatici di Sem Benelli

Roma, 19

La *Tribuna* dice che Sem Benelli mentre si appresta a rappresentare al Teatro Argentina il suo nuovo lavoro drammatico *L'amore dei tre Re*, sta meditando intorno ad un grande poema pastorale, che dovrà contenere le origini di Roma, un vasto poema di carattere religioso che il Benelli prepara per le feste di Roma del 1911. Inoltre vagheggia un dramma lirico su Firenze, nel quale dovrebbe campeggiare la figura di Lorenzo de' Medici, il Magnifico.

La *Tribuna* aggiunge che al Benelli è stato offerto di tradurre in italiano la nuova opera di Rostand, *Chantecler*. Il Benelli però non ha ancora accettato, perchè è sovraccarico di lavoro.

Le elezioni inglesi

Londra, 19.

Secondo gli ultimi risultati delle elezioni furono eletti 121 unionisti, 97 liberali, 21 del partito del lavoro, 38 nazionalisti.

Il primo ministro parlando ad Eastlie dichiarò che i grandi centri industriali si sono finora quasi tutti pronunciati in favore del libero scambio, e cercò di provare che il nuovo parlamento la riforma doganale non sarà una possibilità politica. Infatti nessuna politica per audace che sia potrebbe stabilire le tariffe doganali a dispetto delle opinioni dei grandi centri industriali. Asquith lasciò intravedere che il primo compito del governo sarà di risolvere le questioni dei Lordi.

Una banca che presta il radium

Londra, 19.

Una nuova istituzione è venuta ad aumentare le moltissime di cui è già dotata l'Inghilterra. Si tratta di una banca, che, invece di prestare denaro o scontare effetti ai suoi clienti, presta radium ai dottori ed agli ospedali che ne abbisognano.

Il valore del radium è di circa 500 lire per milligramma, e non c'è dottore od ospedale in Inghilterra che ne possegga in quantità superiore ai 100 milligrammi. La Banca si è assicurata 500 milligrammi per un valore di 11.300.000 lire ed ora si prefigge di darlo a prestito, in tubetti contenenti cento milligrammi ciascuno, dietro pagamento di un interesse corrispondente al 2 1/2 per cento del valore del radium per il primo giorno e del 1/2 per cento per tutti i giorni successivi.

Così, per un tubetto di radium del valore effettivo di 50.000 franchi, si dovranno pagare per il primo giorno 1250 lire di interesse e 250 per ogni giorno successivo.

La fondazione della nuova istituzione e l'accaparramento di una così grande quantità della preziosa materia è stata resa possibile soltanto colla scoperta di ricchi depositi di radium a Guardia, nel Portogallo. La Banca venne creata, oltre che per facilitare agli scienziati e ai medici l'uso del radium, anche per rompere il monopolio stabilito dal governo austro-ungarico per il radium estratto in Boemia, il quale monopolio ha contribuito alla scarsità e al prezzo eccessivo della sostanza.

Il monumento a Carducci a Parigi

Parigi, 19.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto la delegazione del comitato francese per il monumento a Carducci.

Ancora l'affare Cook

Copenaghen, 19

Il Consiglio accademico dell'università tenne stamane una seduta durante la quale si dichiarò l'affare Cook provvisoriamente terminato atteso che si constatò che gli originali di Cook sono conformi alle copie, sulla base delle quali si pronunciò il noto giudizio. Siccome non ci fu nessuna prova pro o contro il raggiungimento del polo, dipende ora da ulteriore scambio di vedute tra il rettore della università e il presidente della commissione che esaminò i documenti di Cook, l'inizio o meno delle pratiche riguardo al titolo di dottore *honoris causa* conferito a Cook.

La questione nippo-americana per la ferrovia della Manciuria

New York, 19

Il *New York Herald* ha da Tokio che il Giappone notificherà tra breve agli Stati Uniti che rifiuta la proposta di neutralizzazione delle ferrovie della Manciuria.

Le tariffe doganali degli Stati Uniti

New York, 19

Un dispaccio da Washington al «New York Herald» dice che Taft firmò un proclama in favore dell'applicazione della tariffa minima all'Italia, Russia, Spagna ed ai possedimenti oltremare della Turchia, tranne l'Egitto, l'Inghilterra e le sue Colonie.

Il palazzo del parlamento turco distrutto dal fuoco

Costantinopoli, 19

Un incendio è scoppiato nel palazzo del Parlamento. Esso è dovuto ad una esplosione del calorifero del Senato. — L'incendio si è manifestato alle 11,30. A causa del vento violento, in meno di un'ora le fiamme invasero l'intero palazzo. Le aule del Senato sono completamente distrutte. Anche la sala del trono è preda al fuoco. Tre operai elettricisti sono rimasti feriti.

Il palazzo del Parlamento è completamente distrutto, ne restano in piedi solo i muri. I pompieri non poterono rendersi padroni del fuoco causa il forte vento da sud. Si potè salvare solo una esigua parte del mobilio comprendente numerosi oggetti d'arte.

La maggior parte degli atti parlamentari andò distrutta dalle fiamme. L'edificio non è assicurato. I danni si calcolano a dieci milioni. — Oggi il Parlamento non teneva seduta in occasione dell'Epifania ortodossa.

Gli assassini della vedova Gouin

Parigi, 19.

Per ordine del governatore militare di Parigi, Graby e Michel sono stati messi a disposizione del Consiglio di guerra di Parigi dinanzi al quale dovranno comparire. Essi sono saliti in treno a Corbeil questa notte alla una diretti a Parigi.

Gravi inondazioni in Francia

Parigi, 19

In seguito alle pioggie ed allo straripamento dei fiumi sono segnalate inondazioni in numerose parti della Francia, che hanno interrotto le comunicazioni specialmente nel Calvados e a Chambery, ove tutto il centro della città è inondato. Le case sono chiuse.

Sciopero a bordo di un piroscafo

Marsiglia, 19

Alcuni minuti prima della partenza del piroscafo *Roussis* per Lorient, a bordo il capitano fatto sbarcare un marinaio, tutto l'equipaggio scese a terra. Del fatto è stata fatta denuncia all'autorità marittima. Il piroscafo, che aveva a bordo 60 passeggeri e dei dispacci, non è partito.

Arresto di un propagandista del sabotaggio

Lilla, 19.

Broutchoux, presidente della Federazione sindacale dei minatori del nord e del passo di Calais, è stato arrestato sul cantiere del canale del Nord in seguito ad una riunione nella quale ha predicato agli scioperanti il disordine ed il sabotaggio.

L'assassinio del colonnello Karpoff

Pietroburgo, 19

Woskressenky, autore dell'esplosione di cui rimase vittima il colonnello Karpoff, sarà giudicato il 22 corrente a porte chiuse nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo.

SPORT

L'arrivo di aviatori al campo L. Da Zara

Ci scrivono da Padova, 19:

Sono oggi arrivati al campo sperimentale di L. Da Zara precedendo di parecchi giorni i loro apparecchi, il bar. Francesco, sir Savorgnan, il barone di Villafegle, il co. Bonnet-Labranche.

È arrivato oggi anche l'ing. Cosimo Canovetti e il signor Piccoli per il Municipio di Verona, onde interessare l'aviatore padovano a partecipare al Circuito.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 19 Gennaio

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.49. Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	103.95
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,50
Azioni Banca Veneta	860.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	897.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1645.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.65	123.72 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.30 1/4	25.31 3/4	25.05	25.07	4
Svizzera	100.27 1/2	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Oer	105.10	105.17 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.10	105.17 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 18	Milano 19	Genova 18	Genova 19
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103 95	104.—	103.94	104.—
» » » fine	100	103.—	104.05	104.02	104.05
» » 3 1/2 con.	100	103.60	103.60	103,42	103.45
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1404 50	1401.50	1404.50	1401.50
Credito Italiano	500	592.-	592 —	592.—	591.—
Società Banc. it.	250	115 —	115.—	898.—	—.—
Banca comm. it.	500	897,50	898.—	—.—	896.50
Ferr. Meridionali	500	688.—	686.—	687.50	685.—
Ferr. Mediterranee	500	414.50	412.50	414.50	412.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	358.—	357.—	358.—	354.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1615.—	1640.—	1647.—	1638.—
Edison	150	705.-	702.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	323.—	322.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	270.—	267.—

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1402 — Az. Banco di Roma 109.50 — Soc. Acqua Pia 1818 — Omnibus 308 — Gaz 1115 — Condotte di acqua 320 — Società Italiana pel carburo 522 — Immobiliare 265.50.

Borse Estere

PARIGI 16	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.15
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	82.9/16
Obb. Lombarde	258 50
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 40
Banca di Parigi	1782.—
Tunisine nuove	467.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.25
Ren. ungh. 4 0/0	97.25
Ren. spag. 4 0/0	96.67
Banca ottomana	715.—
Argento fine	33.50
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	229.25
Rendita Russa	80.50
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	65.40
R. serba 4 0/0	80.50

LONDRA 19	
N. cons. 2 3/4 0/0	82. —
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.3/8
Argento fino	24.1/8

VIENNA 19	
Cred. aust. Cod.	671.75
Lombarde	126.75
Banca anglo-aus.	315.—
Austriache	757.50
Banca Aus. ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.15
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.57
» su Lond.	240.57
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	95.05
» » (carta)	95 05
Union Bank	601.50
Rend. aust. (oro)	117.90
Rend. ung. 4 0/0	92.90
» » 3 1/2 0/0	82.30
Banca del P. aus.	505.50

BERLINO 19	
C. su Lond.- 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	211.60
Deutsche Bank	258.50
Diskonto	198.25
Bochumer	252.50
Gelsen Kirchen	221.60

BERLINO, 19. — Tendenza ferma.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19 gennaio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	53.42	46.30	45.55
Termom. cent. al Nord	2.8	2.0	3.4
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	97	93	91
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 4.1; minima di oggi 1.4; — Marea: 1.a alta 5.45; 2.a alta 18.12; 1.a bassa 11.58.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21,25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 6.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 gennaio — Vap. A. U. «Josephine» cap. Radossich da Fiume merci — Ital. «Olga» cap. Cicconardi da Rovigno merci — Ingl. «Brescia» cap. Nelson da Liverpool merci.

Spedizioni e partenze del 19 gennaio — Vap. Ital. «Barletta» cap. Gambinossi per Bari, merci — Germ. «Sansenberg» cap. Breckvoldt per Marsiglia vuoto — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — A. U. «Tebe» cap. Lucovich per Trieste merci — A. U. «Albania» cap. Miletich per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ingl. « Vesterland » da Newport con carb.
Ingl. « Llangollen » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Sarah Radcliffe » da Cardiff, carb.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ingl. « Daland » da Pennarth con carbone.
Ital. « Salento » da Huelva, minerali.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
A. U. «Stefania » da Methil, carbone.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
A. U. «Bathori» da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

19 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 124 — Cereali 65 — Cotoni 8 — Vario 111 — Per la Ferrovia 113 — Totale 421.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI 19. — Olio di Gallipoli al quintale contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 Agosto 103.20.

Olio di Gioia al quintale contanti 99.50 — Pel 10 marzo 99.70 — Pel 10 maggio 99.70 — Pel 10 agosto 99.70

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 19.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o 21.15

M. A. FLEMMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

tani tutti del castello di Catheron, che splendevano alla luce del sole.

— Nessuno, Editta?... Neppure me?

— No, sir Vittorio, neppure voi. Come potrei amarvi? Non ho mai pensato che v'innamoraste di me.

— Non vi avete mai pensato — egli ripetè con premura — mentre dovevate avvedervene ed essere certa fin dal principio che non poteva avvenire altrimenti.

— Credevo che amaste Beatrice — replicò Editta con un leggero sorriso.

— Miss Stuart?... Dunque ella non vi ha detto nulla del nostro colloquio sul lago? Eppure ritenevo che ve ne avrebbe parlato. Miss Stuart è sempre stata buona con me in questa circostanza; una sorella non avrebbe potuto essere più affettuosa ed incoraggiarmi maggiormente di lei.

— Una sorella! — disse Editta fra sè, e malgrado i suoi sforzi il riso che tratteneva da tempo sfuggì incompresso dalle labbra della sua bocca.

— Quale scena terribile succederà quando saprà che si è ingannata!

— Editta, per pietà, rispondetemi! — esclamò il giovane, fremente d'impazienza. Vi amo... senza voi sarei infelice per tutta la vita. Se siete libera permettemi almeno di sperare. Vedete, non vi chiedo di amarmi subito. Aspetterò, avrò pazienza. Il mio amore e tanto potente che dovrete finalmente contraccambiarlo. Vi chiedo una cosa sola, mia diletta Editta. Acconsentite a diventare mia sposa.

Queste ultime parole le pronunciò a denti stretti e con le labbra tremanti, lasciando vagare il suo sguardo sul bel viso che gli stava innanzi. Editta ritirò le mani che egli posava sulle sue mani e le trattenne con forza, fissandola con uno sguardo che rivelava una passione tanto ardente che ella ne rimase sgomenta.

— Sir Vittorio — balbettò — fu... io sono... voi mi fate di sorpresa... mi sembra incredibile che voi abbiate gettato gli occhi su me... che vogliate sposarmi. Una grande ed onorevole famiglia... io sono una ragazza di... nessuno... Io non sono nobile, non ho parenti.

— Avete la bellezza e la grazia di un angelo, come la bontà di un angelo, di più... io non desidero altro. Siete degna di impalmare un principe, ed io vi amo. Questa parola non dice forse tutto?

— Lady Elena non darà giammai il suo consenso.

— Lady Elena acconsentirà a tutto ciò che può rendermi felice. La felicità o l'infelicità della mia vita sta nelle vostre mani. Per l'amor di Dio, Editta, non rifiutate il mio amore e la mia mano!... Sarebbe la mia morte. Non posso... non voglio perdervi — soggiunse con accento appassionato.

Editta sorrise ed arrossì leggermente. Era invero assai lusinghiero per lei di sentirsi supplicare così.

— «Audaces fortuna juvat!» — esclamò ridendo. — Come vedete, ho appreso abbastanza latino per sapere che la fortuna aiuta gli audaci. Gli uomini risoluti che non vogliono una risposta sfavorevole riescono finalmente ad ottenere una affermativa.

— Dunque, Editta, è un «sì» che ci date?... Vuole essere labbra?

— Abbiate pazienza, sir Vittorio. Non vi dico sì per ora, ma non vi dico neppure no. Dovete lasciarmi riflettere... La vostra domanda mi è giunta così inaspettata. Domani tempo sino a domani. Doman non posso rispondervi subito.

— Ma, Editta...

— È il minor limite di tempo che potete concedermi ed io vi dirò che tutto devo — disse ella interrompendolo. — Vado superba e ve ne sono riconoscente della preferenza che mi date e dell'onore che mi fate, ma voglio essere sincera e leale con voi... ma non vi amo.

— Ma non ne amate un altro? Ripetemelo, Editta!

Ella impallidì ad un tratto ed il suo sguardo si portò di nuovo con espressione triste sulla vasta estensione di terreni che aveva dinanzi.

— Sono una ragazza egoista e senza cuore — ella rispose. — Io non ho amato mai che sinceramente qualcuno... e certo non saprò mai amarvi come voi mi amate. Se persistete nell'idea di sposarmi, dovete prendermi come sono ed apprezzarmi per quello che valgo. Non so se io sia per voi tutt'altro. Voi in me vedete un angelo... ed invece io non mi piaccio ed io provo della simpatia per voi. Essere vostra moglie è per me un grande onore, ma dovete darmi il tempo di pensarci. Domani vi darò una risposta decisiva: ora rientriamo nel castello e non ne parliamo più.

Il baronetto s'inchinò, le offrì il braccio ed essi ritornarono lungo viale in silenzio. Egli avrebbe voluto tornare sull'argomento, ma la tranquilla e assoluta insistenza in quel sorriso aveva qualcosa che gli faceva tacere e si rassegnò a subire la volontà di miss Darrell.

Nel salotto trovarono lady Elena ed i suoi ospiti. Beatrice stava adagiata in una «dormeuse» avendo ancora bisogno di riposo, ma continuava dal piede ed un riposo sarebbe completamente guarita.

Tutti gli sguardi si fissarono sopra Editta e sir Vittorio quando essi entrarono e quelli di Beatrice esprimevano una gelosia evidente.

Se il baronetto era innamorato di lei, il suo posto era in quel momento al suo fianco, invece d'andare a passeggiare con questa cugina si permetteva di accaparrare in tal guisa quel giovane che riguardava come suo fidanzato?

— Devo recarmi al castello di Drexel a cavallo, prima del pranzo — disse sir Vittorio. — Ho promesso a Ampton...

— Ho promesso ad Hampton...

Lady Elena l'interruppe ridendo.

— Avete promesso a Hampton — disse ella — ma lady Guendalina si trova al castello. Andate, Vittorio, e porgetele i nostri più cordiali saluti. Vi attendiamo di ritorno pel desinare.

Il giovane arrossì come una fanciulla e gettò un'occhiata furtiva su Editta, ma miss Darrell si era impadronita di un album di fotografie di uomini celebri e sembrava assorta interamente nella contemplazione di quei ritratti.

— Comprenderà che mi voglio allontanare per cercare di far trascorrere più presto le ore penose dell'attesa? — si chiedeva fra sè. — E se domani la sua risposta fosse sfavorevole? No, è impossibile! Non ama un altro ed io l'amo tanto che dovrà imparare ad amarmi.

Carlo ed il capitano Hammond si recarono nella sala del biliardo, mr. Stuart scesero con lady Elena in giardino e Beatrice rimase sola con la cugina, che guardava con diffidenza.

— Dove sei stata tutto il giorno con sir Vittorio? — le chiese alfine in tono iroso.

— Tutto il giorno non siamo stati in nessun sito — replicò Editta. — Un'ora fa ci siamo recati a fare una passeggiata nel parco.

— E di che cosa avete parlato?

— Di tante cose; della bellezza del paesaggio, del conforto delle case inglesi e anche del tempo.

— Avete parlato di me?

— Sì, mi pare.

— Editta! — esclamò Beatrice, dimenticando il suo piede lussato e sollevandosi con un movimento impetuoso — sir Vittorio ti ha detto forse qualche cosa relativamente?... Sai bene che cosa intendo dire.

— Non mi ha detto neppure una parola di più del suo amore per te, nè della sua intenzione di sposarti, se è ciò che vuoi sapere. Ed ora permettimi di continuare a guardare queste fotografie che m'interessano molto.

Calò la sera, giunse l'ora del pranzo e sir Vittorio ritornò come aveva promesso.

Era pallido e sembrava turbato e stanco. Rispose brevemente alle domande che gli rivolse sua zia sulla famiglia del suo amico che lo infastidivano.

Lady Elena, che l'adorava, l'osservava con inquietudine, tanto gli parava diverso dal consueto. Dopo il desinare lo ritrovò solo in giardino e gli chiese con materna sollecitudine:

— Che cosa avete, Vittorio? Vi sentite male?

— Male?... No, cara zia — egli rispose sorridendo. — Non mi guardate con quell'aria sgomentata; vi assicuro che sto benissimo.

— Sarà, ma avete qualche cosa che vi agita. Siete pallido, taciturno, non avete mangiato. Che cosa vi è accaduto?

— Ve lo dirò domani, cara zia — egli rispose dinanzi alla sua. Sono inquieto, è vero, ma saprete il motivo neppure a voi. Domani saprete tutto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Gennaio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 21 | Conto corrente colla Posta | Venerdì 21 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Circa la chiusura della sessione

Il progetto Schanzer e i deliberatari delle concessioni marittime

Roma, 20

(So.) — Per qualche giorno non avremo nè l'annuncio ufficiale della proroga della sessione parlamentare, nè la lista dei nuovi senatori.

Nel Consiglio dei ministri di ieri, i componenti il gabinetto si trovarono di accordo dal punto di vista politico sulla opportunità della chiusura della sessione, ma prima di sottoporre al Re il decreto di proroga della medesima, che preludia a quello della chiusura, il Consiglio credette dover risolvere una questione connessa alla chiusura della sessione, cioè se chiudendosi la sessione e decadendo tutti i progetti di legge che attualmente sono innanzi alla Camera, il governo sia tenuto o no a ripresentare il progetto di legge contenente il risultato delle aste pei servizi marittimi.

Si tratta di una questione giuridica, che s'impernia su questo punto, se cioè col bandire le aste, l'ente governo abbia o meno preso un impegno assoluto verso i futuri aggiudicatari di sottoporre il risultato delle aste al Parlamento.

Questa pregiudiziale fu sollevata da uno dei ministri in Consiglio. Dopo animatissima discussione, i pareri risultarono discordi, cosicchè venne deciso di deferire al guardasigilli on. Scialoja l'esame della questione giuridica. L'on. Scialoja riferirà nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domenica o lunedì.

Nelle sfere governative si ritiene che il guardasigilli riferirà nel prossimo Consiglio dei ministri nel senso che il governo non abbia l'obbligo di ripresentare il progetto Schanzer alla Camera. Comunque potrebbe darsi che il Consiglio dei ministri, anche per evitare la possibilità di una lite, decidesse di ripresentare il progetto del gabinetto Giolitti per l'approvazione delle aste del 23 ottobre sui servizi marittimi sovvenzionati. Infatti, giuristi eminenti ritengono che esista da parte del governo un impegno verso il Lloyd Sabaudo e la ditta Peirce e Parodi di sottoporre il risultato delle aste al Parlamento. In ogni modo, qualunque sia su questo punto la decisione del Consiglio dei ministri, essa non pregiudicherà la decisione della chiusura della sessione. Vuol dire semplicemente che il ministero Sonnino, in ogni caso, ritornerà all'idea dapprima coltivata di liberarsi dal progetto Schanzer, facendolo respingere dalla Camera, che non sarebbe certo ad esso favorevole. Indubbiamente il gabinetto Sonnino avrebbe preferito che il progetto Schanzer sparisse automaticamente dal terreno parlamentare con la chiusura della sessione, oppure, meglio ancora, con la spontanea rinuncia della ditta Peirce e Parodi e del Lloyd Sabaudo ad ogni loro eventuale diritto. Per questo l'on. Bettòlo fece chiamare a Roma i rappresentanti della ditta Peirce e Parodi e del Lloyd Sabaudo, facendo loro comprendere che il gabinetto attuale rinnegava il progetto Schanzer. Ma i vincitori delle aste non vollero rinunciare ai loro diritti eventuali e per questo il problema è venuto ieri innanzi al Consiglio dei ministri.

In conclusione non si tratta che di una battuta di aspetto. La sessione verrà chiusa, come fu deciso e i nuovi senatori verranno presto nominati.

La giornata di Giolitti a Bologna

Bologna, 20

Stamane l'on. Giolitti è stato visitato dal senatore Nerio Malvezzi, che si è trattenuto a colloquio per una mezz'ora. Alle ore 11 l'ex presidente del Consiglio è uscito dall'albergo, ed a piedi, solo, si è recato per via Aurelio Saffi, fuori porta. Dopo colazione, verso le 14, si è recato colla consorte, in «landeau» chiuso, ai giardini Margherita ed a S. Michele in Bosco, ed è rientrato alle ore 15, ritirandosi nel suo appartamento. L'on. Giolitti si tratterrà a Bologna fino a domani ed alle ore 13,45 ripartirà per Roma.

Il ministro Luzzatti

Roma, 20

Il ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, parte questa sera alle ore 21 per Milano, ove inaugurerà domenica prossima 23, il primo Congresso italiano per le case operaie.

La *Tribuna* dice che l'on. Luzzatti avrà occasione di continuare a Milano, come ministro, le conferenze coi setaiuoli lombardi, che soleva tenere da deputato e visiterà alcuni stabilimenti che interessano il suo Ministero. L'on. Luzzatti pronuncierà poi il discorso inaugurale del congresso delle Case popolari, che inizierà le sue sedute il 23 corrente.

La *Tribuna* dice che in tale discorso il ministro traccierà le linee generali delle modificazioni che intende di presentare alla Camera sulla legge sulle Banche popolari, colla quale si propongono, fra altro, nuove agevolazioni per estender i benefici della legge suddetta.

L'incidente di Scutari

Roma, 20

Il regio console a Scutari riferì telegraficamente al Ministero degli esteri che il maggiore Kianil che aveva voluto arrestare il capitano Borgna, fu dopo l'interrogatorio del Consiglio di guerra e l'esame medico dichiarato pazzo e rinchiuso in un ospedale.

In memoria della battaglia di Agordat

Roma, 20

Il governatore della Colonia Eritrea, marchese Salvago Raggi ha disposto con suo decreto che in memoria della battaglia di Agordat, combattuta il 21 dicembre 1893, e del suo duce vittorioso, generale Giuseppe Arimondi, l'infermeria di Agordat prenda il nome di ospedale Arimondi.

La principessa Elena a Roma

Roma, 20

E' giunta a Roma la principessa Elena di Serbia, che è ospite dei Sovrani.

Il consiglio superiore della Magistratura

Roma, 20

Sotto la presidenza dell'on. Pagano, ha iniziato i suoi lavori il Consiglio superiore della magistratura, recentemente riformato. All'adunanza è intervenuto il ministro di G. e G. l'on. Scialoja, che ha pronunciato un discorso nel quale, fra altro, ha affermato che i poteri dati di recente al Consiglio superiore della magistratura sono ormai tanto larghi che le sorti della magistratura ne dipendono quasi esclusivamente, ciò che implica un grande dovere in coloro che sono chiamati a designare i magistrati destinati ai posti superiori. Occorre quindi che il Consiglio superiore sia sempre informato nei suoi giudizi a giustizia e ad energia, vincendo — è d'uopo — qualche innato benevolo sentimento che talvolta nuoce al riguardo dei giudizi.

Il ministro ha concluso dicendo che egli mira con l'opera propria a rafforzare fra i magistrati la convinzione che le loro sorti sono sempre aiutate con rettitudine, ma anche con energia severa, e confida che il Consiglio superiore lo coadiuverà in questo suo intento.

Il presidente ha ringraziato il ministro con brevi parole. Quindi, ritiratosi il ministro, il Consiglio ha deliberato sulla costituzione delle due sezioni, nonchè sulla nomina della commissione speciale dei tramutamenti di ufficio.

Circa il comandante militare nella Somalia

Roma, 20

La *Tribuna*, rilevando che qualche giornale ha asserito che il ministero della guerra non ha trovato ufficiali che desiderino la nomina a comandante militare nella Somalia Italiana, e che quindi dovrà procedere di autorità a tale nomina, dice constargli che la notizia è destituita di fondamento. Sono invece vari gli ufficiali superiori che hanno già fatto sapere che sarebbero ben lieti di ricevere l'onorifico incarico. La *Tribuna* dice infine che se le sue informazioni sono esatte, fra il ministero della guerra ed il nuovo governatore del Benadir, senatore De Martino, si starebbe, pienamente d'accordo, studiando la scelta del più adatto candidato.

Le condizioni dell'ambasciatore del Portogallo presso la S. S.

Roma, 20

L'ambasciatore del Portogallo, presso la Santa Sede, Martine d'Antas, colpito da più giorni da bronco-polmonite, ha avuto stamane un lievissimo miglioramento. La febbre è un po' diminuita.

L'infermo ha ricevuto i sacramenti e la speciale benedizione dal Papa. Egli si trova sempre in gravi condizioni.

Il medico curante ha redatto oggi il seguente bollettino:

Quantunque la temperatura sia discesa da 37,8 a 37,6, pure le condizioni dei polmoni si mantengono pressochè costanti. Le condizioni generali sono sempre gravi.

Visite artistiche del Re

Roma, 20

Si ha da Subiaco che ieri mattina, presso il ponte di San Mauro, si fermò una splendida automobile, dalla quale scesero tre signori, che si fecero accompagnare da un ragazzo che si trovava colà a caso ai noti monasteri di Santa Scolastica e di San Benedetto, ove hanno minutamente visitati tutti i tesori d'arte che vi si contengono, trattenendovisi circa tre ore. Invitati dai monaci ad apporre la loro firma, uno dei viaggiatori scrisse: Vittorio Emanuele III. I monaci, che non avevano affatto riconosciuto il Re, rimasero non poco sorpresi. Il Re, dopo aver esternato la sua grande ammirazione per le mirabili opere artistiche, ha stretto la mano a tutti e ripartì in automobile. Nell'attraversare via Cadorna, il Re venne riconosciuto e fatto segno ad una dimostrazione di simpatia. L'automobile reale si fermò a due chilometri dal paese, ove il Re ha fatto colazione coi suoi due aiutanti di campo.

All'Università di Roma

Roma, 20

Stamane all'Università di Roma si sono riprese regolarmente le lezioni. Gli studenti di quasi tutte le facoltà sono accorsi numerosi, meno quelli di medicina che non hanno voluto riprendere le lezioni e si sono riuniti alla sede dell'associazione universitaria, dove hanno deciso di tenere viva l'agitazione. Anche gli studenti di ingegneria hanno oggi scioperato per solidarietà coi compagni di medicina. Il direttore prof. Ceridano ha ordinato la chiusura della sessione.

Chiamata alle armi

Roma, 20

Su proposta del ministro della Marina, il Re ha firmato il decreto che richiama alle armi per la rassegna i militari di prima categoria del C. RR. EE. in congedo illimitato, appartenenti alla classe 1883 e 1884.

Il vincitore della tombola telegrafica

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Pigullo che il messo comunale Tardioli Arturo ha vito la tombola telegrafica nazionale col 16.o estratto.

La *Tribuna* ha poi da Ancona che il signor Montevecchi, rappresentante di una agenzia di trasporti internazionali, ha riempito una cartella della tombola telegrafica col 21.o estratto.

Linda Murri si prepara alle nozze

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Porto San Giorgio che oggi dinanzi al Sindaco, Confini Pompeo, di Porto S. Giorgio, la signora Linda Murri ed il prof. Egidi, per mezzo dei loro avvocati, hanno fatto richiesta delle pubblicazioni di matrimonio.

Lo stato mentale di Musolino

Roma, 20

Si ha da Porto Ferraio che la notizia secondo la quale Musolino sarebbe divenuto pazzo è infondata. Egli è nello stato mentale in cui si trovava il primo giorno che fu rinchiuso nell'ergastolo di Portolongone.

Dopo la morte dell'on. Costa

I funerali a spese del Comune di Imola

Il trasporto della salma al Municipio

Imola, 20.

Il Consiglio comunale fu ieri sera convocato d'urgenza. Venne deliberato che i funerali dell'on. Costa fossero fatti a spese del Comune e si diede incarico alla giunta per le ulteriori deliberazioni. La seduta è stata quindi sospesa.

Si attende da Roma l'on. Bissolati, al quale si crede l'on. Costa abbia affidato l'esecuzione delle sue ultime volontà. — In segno di lutto per la morte dell'onor. Costa, sono state chiuse le scuole comunali e governative. Anche la regia pretura ha sospeso le udienze.

Oggi alle ore 14 la salma dell'on. Costa è stata trasportata dall'ospedale alla sala delle Ringhiere in Municipio. Una lunga colonna di amici politici precedeva il feretro, che è passato tra una folla immensa, che faceva ala riverente durante tutto il percorso. Davanti alla bara stavano gli onorevoli Giacomo Ferri e Bentini. Seguivano: il dottor Masetti, direttore dell'ospedale, il prof. Amur, ed il dottor Casati. Giunta in municipio la bara, ricoperta da un drappo di velluto che accoglie la salma dell'on. Costa, venne messa su di un catafalco. La parte superiore è tolta ed il corpo resta così esposto ai visitatori. — La salma è vestita dell'abito nero e fregiata delle medaglie delle varie legislature in cui l'on. Costa fu deputato.

La sala è adorna di palme e garofani rossi. Furono ammesse solo le ghirlande della famiglia, del Municipio e del partito socialista.

La folla, composta di cittadini di ogni condizione, molto commossa, visitò fino alla sera la salma, cui fanno guardia d'onore i garibaldini superstiti in divisa, i pompieri, le guardie comunali e molti amici. Sono qui gli on. Bentini, Ferri Giacomo, Brunelli, Morgari, Ciotti ed altri antichi amici del defunto. Dalle finestre del palazzo municipale pendono pavesi a lutto. Lo scalone, l'atrio e le sale adiacenti sono addobate a gramaglia.

La salma sarà cremata a Bologna

Imola, 20.

La salma rimarrà esposta sino a sabato alle ore 9, e quindi si trasporterà a Bologna in treno speciale per la cremazione. La salma sarà ricevuta colà, al suo arrivo alle 13, dalle autorità ed associazioni. A porta Mazzini si formerà un corteo che percorrendo via Mazzini, via Rizzioli, via Ugo Bassi e via Malpighi, giungerà a Porta Sant'Isaia, e di là alla Certosa, ove il cadavere sarà cremato.

Dopo il trigesimo le ceneri torneranno ad Imola nel Famedio degli uomini illustri.

Interverranno sabato al trasporto ufficiale fissato per le ore 10, le rappresentanze della Camera e del Senato, il prefetto di Bologna, in rappresentanza del presidente del Consiglio, tutti i deputati socialisti e radicali. Dalla Romagna e dall'Emilia si riverseranno ad Imola migliaia di persone, cosicchè i funerali riusciranno imponentissimi.

Il Consiglio comunale di Imola ha deliberato che dei segni di lutto siano posti per un semestre al banco della Giunta. Sul feretro parleranno soltanto i rappresentanti del Comune, della Camera e del partito socialista.

Il telegramma di Nathan al Sindaco di Imola

Roma, 20

Il sindaco di Roma ha così telegrafato al sindaco di Imola per la morte dell'on. Costa:

« Per la dipartita di una delle più pure espressioni del patriottismo, aspirante al progresso sociale nazionale umano, per la perdita di un uomo di cuore, sollecito ad ogni impulso generoso, invio, a nome di Roma, personalmente lagrimando, la espressione di sincero rimpianto riverente omaggio alla memoria di Andrea Costa ».

La commemorazione a Roma

Roma, 20

Ieri sera, nella riunione del Consiglio della Camera del lavoro, alla quale erano presenti moltissimi rappresentanti di associazioni, il vice-presidente Nati ha dato comunicazione della notizia della morte dell'on. Andrea Costa e propose, in segno di lutto, di sospendere la seduta.

Alcuni dei presenti commemorarono l'on. Costa. Infine fu approvato all'unanimità di tenere domenica prossima una grande riunione in cui si commemorerà l'on. Costa all'Orto Botanico. Tutte le associazioni si riuniranno in corteo e, senza musica e corone, si recheranno all'Orto Botanico, ove gli oratori designati dalla Camera del Lavoro parleranno dallo storico rudero, ove, l'onor. Costa ha parlato per l'ultima volta a Roma in un comizio pubblico insieme a Pietro Gori il 1.o marzo 1907.

Ieri sera sono partiti per Imola gli on. Bissolati e Morgari e Pompeo Ciotti, segretario del partito, per accordarsi per i funerali di Andrea Costa.

I lavori della Cuneo-Nizza

Cuneo, 20

Dopo la visita del ministro francese dei lavori pubblici, signor Millerand, fatta ai lavori della Cuneo-Nizza, anche il ministro della guerra francese, generale Brun, si è recato a visitare la linea. Egli ha compiuto una minuta visita recandosi fino a Breglio. Si spera che dopo questo sopraluogo, ogni difficoltà di carattere militare sia eliminata e che i lavori, anche sul versante francese, possano procedere con energica sollecitudine.

Le entrate ferroviarie

Roma, 20

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato durante la decade dall'1 al 10 gennaio corrente ammontarono a lire 10.536.010, con un aumento di lire 839.644,20 sulla stessa decade del precedente esercizio.

I prodotti complessivi del traffico dal primo luglio al 10 gennaio 1910, ammontarono a lire 249.495.264, con un aumento di lire 5.453.233,66 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Impetuosa tempesta in Piemonte

Una borgata in fiamme

Gravi danni alle campagne

Torino, 20

Giunge notizia da Torre Pellice che da due giorni un vento impetuoso soffia nella vallata, abbattendo alberi, tegole e comignoli. La fabbrica Mazzonis ha avuto asportata una parte del suo tetto ed ha dovuto licenziare grande parte dei suoi operai. In tutte le case sono stati rotti i vetri, con danni di migliaia di lire. Verso la una della scorsa notte fu suonata la campana dell'albergo che annunciava che in una fabbrica vicina era scoppiato un incendio. Quasi subito, causa il vento impetuoso, presero fuoco due case vicine, che furono in breve ridotte in cenere, con un danno di parecchie migliaia di lire.

Bruciarono le bovine, ma si salvarono tutte le persone. Delle quattro case componenti la borgata, una sola si è salvata. L'incendio sembra sia dovuto al fuoco di una stufa. Dalle colline dei paesi vicini si annunciano grandi abbattimenti di alberi, senza disgrazie di persone.

Si ha poi da Busca che stanotte, con una temperatura primaverile e con il cielo sereno, ha imperversato un vento fortissimo, di tale intensità che non si ricorda a memoria d'uomo. I danni sono incalcolabili per case semiscoperchiate, persiane asportate, comignoli e tetti distrutti e piante abbattute.

Le lampade elettriche per l'illuminazione pubblica vennero per la maggior parte distrutte, così che la città è rimasta nella più completa oscurità. Le contrade stamane erano piene di cocci, tegole, mattoni e vetri rotti. Dalle campagne si informa che vennero disfatti tutti i pagliai. Finora non si lamentano disgrazie di persone.

I particolari del naufragio del veliero "Union"

Roma, 20

Il *Messaggero* ha potuto interrogare all'ospedale della Consolazione, ove è stato ricoverato, il capitano Rugger, che faceva parte dell'equipaggio del veliero «Union», naufragato a Pratica di Mare.

Il Rugger, parlando del naufragio, ha detto che in 46 anni di navigazione, non aveva mai provato un momento così emozionante. Da due giorni il mare era cattivo. Il brigantino, sbattuto dal vento, si reggeva male, ed ogni tanto stava per capovolgersi. Al mattino, alle ore sei, si fece il tentativo di toccare la terra, ma il mare grosso portò il brigantino a sbattere contro un banco di sabbia. Il navigilo vi rimase incastrato, mentre i marosi continuavano a flagellarne i fianchi. Lo scricchiolio era spaventoso. La furia dei marosi aveva portato gravi danni alla barca. Verso mezzogiorno lo scricchiolio divenne più forte. Ad un tratto il bastimento si ruppe in due pezzi proprio nel mezzo. Parte dell'equipaggio rimase a prua e parte a poppa. Il comandante ordinò allora: *Si salvi chi può!*

I marinai si afferrarono alle tavole che i marosi avevano divelte dai fianchi della nave, e si gettarono in mare. Quando tutti i marinai si furono allontanati, anch'egli si gettò in mare afferrandosi ad alcune tavole. Il Rugger aveva poca speranza di salvarsi, perchè eran 25 anni che non nuotava. Perdette subito di vista i compagni, e, sbattuto dalle onde contro i rottami dispersi sulle acque, riportò varie ferite. Le onde finirono per gettarlo sulla spiaggia, privo di forze. Accorsero in suo aiuto vari pecorai.

L'«Union» aveva 45 anni di navigazione, ma appariva ancora robusta. Era tutta dipinta di bianco.

Il marinaio morto nel naufragio, il cui cadavere è stato ritrovato sulla spiaggia, si chiama Garia Michele, di anni 34, da Malta. Ecco i nomi degli scomparsi: Francesco, si ignora il cognome, di anni 40, nostromo; Giovanni Missuti, di anni 55, marinaio, di Malta Giuseppe, si ignora il cognome, di anni 55, marinaio, di Malta. I tre marinai feriti, rimasti a Pratica di Mare, nella caserma dei carabinieri, sono Borgia Michele, di anni 45, Cassù Alberto, di anni 22, da Malta; Giuseppe, si ignora il cognome, di anni 24.

Le avventure d'un ladro precoce

Torino, 20.

Si hanno alcuni particolari circa il ragazzo Eppa Simone, che racconto di essere stato rapito due anni fa dagli zingari e quindi riconosciuto dai supposti genitori a Bisceglie come un loro figlio scomparso nel 1900. Sembre che egli sia certo Angelo Buffa, di Valentino, nato a Carmagnola il primo settembre 1894, ed indicato quale autore di un furto in danno di un garzone di cucina in un albergo del paese. La sera del 19 ottobre il ragazzo aveva rubato un portafoglio contenente 100 lire e poi era scomparso, dicendo ad alcuni compagni: Non mi arresteranno più: se mi arresteranno saprei ingannare le autorità, prendendo un altro nome.

Ora è concepibile il sospetto che l'Angelo Eppa arrestato a Santhià, sia precisamente l'Angelo Buffa scomparso da Torino per sottrarsi al processo ed alla condanna. E' indubitabile che diverse persone dichiararono di riconoscere oggi nel ritratto pubblicato dai giornali il Buffa e le autorità richiesero d'urgenza una fotografia dell'Eppa, che sarà mostrata a chi sarà in grado di dare una risposta certa sulla identità del Buffa.

Un redattore della *Stampa* si è recato dalla famiglia Buffa e tutti furono concordi nel riconoscere nel ritratto quello del proprio congiunto.

Movimento rivoluzionario nell'Uraguay

Montevideo 20.

Si annuncia che sono avvenuti disordini nelle provincie. Si tratterebbe di un movimento rivoluzionario, organizzato da un piccolo gruppo del partito di Blanco. Nei circoli ufficiali si afferma che il paese è in condizioni di prosperità e che non si saprebbe trovare una causa al movimento. Non è probabile, per conseguenza, che la popolazione aderisca ad un movimento rivoluzionario, qualunque esso sia. Si dice che il movimento sia stato provocato da persone che ricevono soccorsi dall'Argentina. Esso sarà ben presto represso.

Dopo la distruzione del palazzo del Parlamento turco

Costantinopoli, 20

Gli ambasciatori esteri espressero a Rifaath Pascià la loro simpatia in occasione della distruzione del palazzo Ceragan. Il disastro è considerato una calamità nazionale; tutti gli archivi furono distrutti. Fra i documenti perduti vi era il bilancio del 1910-11. I lavori parlamentari sono disorganizzati. Le sedute si terranno nella caserma Tachkechla; la costruzione del palazzo era costata quattro milioni di lire. L'incendio prese una grande estensione a causa della mancanza di apparecchi di salvataggio. La popolazione è costernata.

Inondazioni anche nel Belgio

Bruxelles, 20

Dispacci da Charleroi annunciano che in seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni, che hanno causato gravi inondazioni nella vallata della Sambre, grandi estensioni di terreno sono coperte dalle acque. Le vie di comunicazione, le strade ferrate ed i ponti della ferrovia, sono sotto l'acqua. Parecchie officine hanno dovuto sospendere il lavoro. Fin a questo momento non si segnalano però disgrazie di persone. Altre inondazioni sono segnalate da diverse parti nei dintorni di Bruxelles, in seguito allo straripamento dei fiumi.

La croce della Legion d'onore al co. Gallina

Parigi, 20

Il *Figaro* dice che l'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Gallina, che parte oggi, ricevette dal presidente della Repubblica le insegne della gran croce della Legion d'Onore. Il presidente ha voluto così manifestare al conte Gallina il suo rincrescimento per la di lui partenza.

Un discorso politico di Clemenceau

Fayence (Varo) 20.

Clemenceau ha pronunciato un discorso. L'oratore ha dichiarato che non può ammettere si possa lottare contro la patria e lavorare alla distruzione della Francia, ciò che è peggiore delitto che lavorare contro la repubblica.

Clemenceau si dichiara contrario alla rappresentanza proporzionale e rileva che col regime parlamentare attuale si poterono compiere delle grandi riforme relative all'insegnamento della libertà e della giustizia.

La questione della ferrovia della Manciuria

Pietroburgo, 20

Si conferma da buona fonte che il governo russo declinò la proposta di neutralizzazione delle ferrovie della Manciuria, avendo Iswolski dichiarato al Consiglio dei ministri che il progetto è contrario agli interessi della Russia nell'Estremo Oriente.

Giacomo Zanella

I due volumetti tascabili, civettuoli, come vuole la moda, editi ora dai successori *Le Monnier*, raccolgono tutte le poesie dello Zanella con una prefazione di Arturo Graf. E' bello questo omaggio di un poeta, ad un altro poeta; e la prefazione è degna di chi l'ha scritta e dell'uomo ch'essa illustra. Il Graf, nome caro all'Italia, artista fra i più valenti, dà nel suo scritto notizia ampia e sicura dell'opera poetica dello Zanella investigando con occhio acuto e imparziale i pregi e le mende della sua vita, internandosi nel suo animo, di gui sa che lo scrittore e l'uomo si presentano nettamente al lettore, il quale vede innanzi a sè la figura del poeta vicentino intera e in piena luce.

Rapida fu la fama di Giacomo Zanella.

Correva da prima manoscritta qualche sua lirica, qualche altra si leggeva o in un periodico, o in una strenna.

La *Conchiglia fossile*, la più celebrata delle sue poesie, fu da Fedele Lampertico dedicata al nostro illustre amico Luigi Luzzatti per le sue nozze. E solo nel 1868 uscì coi tipi del Barbera la prima raccolta de' suoi versi. La critica accolse con inusitato favore il nuovo poeta, sebbene non sia mancato chi lo accusasse, forse per le sue amicizie politiche ed aristocratiche, di essere un poeta ufficiale.

Canterà, si disse, con aperta parola e con voluttuoso sentimento odi come *Il Pericolo — Il dono — Il Messaggio* del Parini? E se a questa musa ricca d'insidie non vorrà prestare il verso sarà un poeta freddo. E, rispetto alla patria e alla chiesa e a tante questioni sociali ardenti che interessano l'umanità, la sua parola sarà libera? — Ma non era difficile rispondere: fuori dell'amore la vita non ha altri sentimenti? l'arte non ha altre inspirazioni? Alessandro Manzoni non ebbe mai per musa l'amore.

Ed era necessario che il poeta perchè amava la patria si mettesse in opposizione alla chiesa, lo che voleva dire, per lui, sacerdote, di porsi contro la propria fede? Nelle questioni sociali quanta poesia non poteva egli trarre senza mettersi fra i combattenti? Il lavoro, l'industria, l'infelicità del proletariato non potevano essere sorgente di poesia alta, libera, non eccitatrice di folli passioni, ma calma, razionale, confortatrice?

Parve anche ch'egli fosse uno di troppo nella schiera allora vivente di poeti la quale contava, per non dire del Manzoni, chiuso in un silenzio glorioso, il Prati, l'Aleardi, il Revere, il Fusinato, il Dall'Ongaro, il Regaldi, il Maffei, il Carducci, il Rapisardi, il Carcano e altri tralasciando di nominar le poetesse del tempo e i giovani che poi divennero illustri. Nè mancarono gli epigrammi; si disse, ad esempio, che la *Conchiglia fossile*, la più nota delle poesie dello Zanella, pareva una sciarada. Ma il nostro poeta letto, studiato fu riconosciuto degno, e non ultimo, di appartenere al nobile stuolo.

Ma quali erano gl'intendimenti dello Zanella? quali i suoi sentimenti? quale le sua arte e la sua tecnica? — La poesia non era per lui un esercizio di diletto o di retorica. Era un campo in cui le energie dell'animo e della mente si svolgevano nobilmente per manifestare e cantare tutto ciò ch'era bello e santo e per giungere ad una meta, cioè confortare col sentimento, ammaestrare col precetto, dilettare coll'immagine e coll'armonia.

Semplici, naturali erano i suoi sentimenti; le grandi passioni non agitavano il suo animo. Più che all'epica era tratto all'idillio. Non strana, non artificiosa era la sua tecnica, ma come tutta l'arte sua, semplice, naturale. Riusciva ammirevole, più che nel verso sciolto, nelle strofe brevi, agili, serrate; nel sonetto era maestro.

E come esempio di questa sua maestrìa, scelgo uno dei tanti suoi bellissimi Sonetti che a me paiono veri quadri fiamminghi. E' il decimo dell'Astichello:

> Sul declive del fiume orlo fiorente
> Un vecchio bue si sdraia e guarda immoto
> Il pian dell'acque; altro randagio il dente
> Volge alla fronda del succoso loto:
>
> Quello sviando, ad orme gravi e lente
> Sale contr'onda a guado più remoto:
> Questo va lungo il fil della corrente,
> Il niveo collo sovra l'acque a nuoto.
>
> Arde in ciel la canicola. Seduto
> Il giovinetto mandrïan sul verde
> Dell'erba morbidissimo velluto
>
> Sui «Reali di Francia» ha l'occhio attento
> Ed in guerriere vision si perde,
> L'ora oblïando e lo sbrancato armento.

Lo Zanella come si vede da questo saggio non cercava le frasi sibilline, non i contorcimenti convulsi. Amava i vecchi metri; prediligeva i senari; facile era la sua rima, armonioso il verso.

Era uomo di fede. Alla scienza volgeva lo spirito; gli sorrideva l'accordo fra le idealità dello spirito e la severa realtà del vero.

> Cadrò, ma con le chiavi
> D'un avvenir meraviglioso. Il nulla
> A più veggenti savi;
> Io nella tomba troverò la culla.

Questi versi della *Veglia* esprimono la fede del poeta, benchè in altri appaia non il dubbio tormentoso, ma lo *sbigottimento*, quell'ansia incerta che agita misteriosamente le anime, che esalta e turba la fantasia, che fa sospirare il passato e che volge lo spirito, come pianta alla luce, verso l'avvenire. E in questi altri versi:

> Sovra men scabre vie
> Umanità cammina
> Con làbaro immortal: Fede e dottrina,

il poeta afferma il connubio tra la fede e la scienza. Egli sente che una non rinnega l'altra, ma che esse si avvicinano, si toccano e talora si fondono in una ideale armonia. E' forse questa una illusione, una speranza, un desiderio, ma che dinotano in chi sente così uno spirito elevato.

Non sono però questi i soli sentimenti che animano lo Zanella. Egli prende inspirazione dalla patria, ne ama le memorie, le glorie. E non canta la patria dopo ch'essa fu fatta libera, ma quando il 1857 morì Daniele Manin, il poeta gli consacrò un'ode e in quel tempo di arresti e di forche austriache era non comune coraggio dire il vero in prosa ed in versi. E più volte la sua musa inneggia alle figure di Cavour, di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e non è timida parlando a Leone XIII. Per l'inaugurazione del monumento ai morti nella battaglia di Monte Berico, 10 giugno 1848, e nella quale fu ferito Massimo D'Azeglio, il poeta si volge ai giovanetti e addita loro il suolo ove si combattè, ove caddero tanti nostri valorosi e li sprona ad infiammarsi all'alto esempio, a non consumare la vita in ozi infecondi, a pensare di che sangue, di quali dolori essi godano il frutto; li esorta a dare l'ingegno a questa Italia, come i padri loro le diedero l'anima e la spada; pensieri forti e nobilissimi che ci fanno ricordare i nostri poeti civili.

Lo Zanella inneggia all'operosità della vita nell'ode bellissima *Il Lavoro*, che dovrebbe esser letta dai nostri artieri; sentesi in essa lo squillo che desta al moto, all'azione; e bello è il volo lirico verso le povere genti d'Irlanda, che ribelli agli stenti patiti, migrano in cerca di pane e di pace nell'America e vi piantano officine e lavorano quelle glebe, meno matrigne delle proprie, e soffrono e combattono e sperano e ritornano in patria dividendo i sudati guadagni coi vecchi fratelli. E all'*industria* volge il canto il poeta e ne celebra i benefici in un'ode Saffica dedicata ad Alessandro Rossi anima ardita che all'ingegno accoppiò con lena infaticata il lavoro intelligente, assiduo e trasformò, come la rude materia in pregevoli stoffe, così il vecchio suo paese, redento dal lavoro, in una città sorrisa dalla vita e dall'agiatezza.

La voce della miseria penetra nel cuore del poeta e lo invita ai canti pietosi degli *Ospizi marini* e del *Piccolo calabrese*.

Amico della solitudine, della quiete campestre, Zanella sente che il suo spirito ha pace vivendo in armonia colla natura e questa gli è inspiratrice. E ne fanno splendida prova i Sonetti che prendono il nome dall'*Astichello*, che scorre presso la villetta ove dimorava il poeta, e che, come voce amica, gli sussurrava suoni di lamento e d'amore. Questi Sonetti formano una ghirlanda fresca, fragrante e sono fra le più belle cose scritte dallo Zanella. Sono dunque molteplici i sentimenti di questo autore, varie le visioni del suo spirito.

Talvolta la forma che risente di studi classici, nei quali lo Zanella era versatissimo, ha reminiscenze di antiche frasi, di antichi modi, di antiche sentenze, sebbene egli conoscesse anche le letterature straniere e gli piacesse tradurre o imitare poeti moderni d'altri paesi. E per imparziale giudizio dirò che la sua poesia, che pur ammiro, è spesso troppo equilibrata, composta, misurata, per cui raro è lo slancio, non affascinante la passione.

Il critico sottile potrebbe trovare nelle poesie dello Zanella delle contraddizioni, ma la contraddizione non è propria dello spirito umano? E chi non sa che il poeta, specialmente lirico, se-

guendo l'estro improvviso, l'impressione rapida, il sentimento impetuoso scrive talvolta ciò che in quell'istante prova e lo eccita, e che è la poesia del momento, direi dell'attimo che fugge?

Si potrebbe notare che troppi sono i versi d'occasione e, come è naturale, sono i meno belli. Si potrebbe anche dire che il metro qualche volta, come nell'ode le *Catacombe*, in versi quinari, non corrisponde al solenne soggetto; che il verso sciolto è alquanto languido; ma bisogna pur soggiungere che nel *Milton e Galileo*, ha vigore ed è caldo di eloquenza armoniosa. Ma a queste manchevolezze, se tali pur sono, e quale è lo scrittore impeccabile? il nostro poeta largamente supplisce con un'arte squisita di osservazione, di descrizione, con una lucida evidenza di concetti, con una forma limpida, armoniosa.

Il Graf, col suo fine senso di critico, dice, in mezzo a tante ampie e giuste lodi che gli tributa « che è abbastanza facile a chi legga a freddo le poesie dello Zanella di notarvi cose che spiacciono; certa sdolcinatura talvolta; qualche accattata e faticosa eleganza; qualche stentata perifrasi; un po' di prosaismo e di convenzionalismo; alcuni ripieghi non dissimulati abbastanza; alcune sentenze trite; alcune (come ho a dire) allumacature di romanticismo attardato e non buono ». — Ma a queste mende, che si riconoscono pur vere, qualunque critico, anche il più arcigno, bisogna che dica la poesia dello Zanella sana, confortatrice, elevata. Quanto lontana da quel verismo impudico e sciatto ch'ebbe, anni addietro, per fortuna, pochi giorni di regno!

Fu lo Zanella un poeta ed un uomo sereno, ma la sua serenità fu un dì turbata, sconvolta e la sua anima fu chiusa per ben tre anni in velato silenzio. Non indagherò i segreti del suo spirito; certamente il dolore straziò il suo cuore e offuscò la sua mente. Lo colse il dubbio nella sua fede? Parve a lui avverso il mondo, inafferrabile la gloria? Famigliari sventure lo ferirono? Una passione agitò il suo spirito? Forse ciascuna di queste cause contribuì alla sua desolante tristezza, alle sue angoscie e gli fu funesta. E non è senza pietà che si leggono alcuni suoi versi ove parla della madre, e per me indimenticabili son quelli che egli rivolse a Maria Aganoor.

> Maria! D'orrenda sera
> Vidi i miei giorni avvolti;
> Nè lagrime o preghiera
> Di dolci, amati volti
> Render valêan la pace
> Al cor ebbro d'assenzio,
> O scior dal pertinace
> Labbro l'ostil silenzio.

E prosegue narrando alla gentile Maria lo stato del suo animo prigioniero, e passò tre verni

> Noiosamente eguali,
> Amaramente eterni

solo e cruccioso e vide tre volte la rondinella rifare nella nuova stagione i nidi e rifiorire il gelsomino e chinare il porporino calice le fucsie già delizia della povera sua madre morta ch'egli invoca:

> . . . . . Oh quante
> Preci dal labbro amante
> Ella avrà porte a Dio,
> Perchè dal lungo oblio
> Mi rivelassi! O cara
> Anima, il dolce frutto
> Del ventre tuo ripara,
> Se uopo ancor sia, dal lutto!

Io lo conobbi e la sua parola rispettata m'era gradita e ricordo una sera in cui si parlò a lungo di letteratura; era con noi Andrea Maffei. Conversando non era lo Zanella un parlatore efficace, atraente, ma piano, confidente e condiva le sue osservazioni con uno spruzzo di umorismo critico, ma bonario.

La natura non lo aveva prediletto nelle linee del corpo. A lui mancava nel viso ogni segno della bellezza, della grazia, della vivacità e anche dell'alto ingegno. Nè svelta era la sua figura, nè bello il portamento, nè dolce la voce. Ma la natura aveva serbato tutti i suoi favori al suo intelletto e al suo cuore, per cui se coll'aspetto egli non conquistava il pubblico, lo attraeva e lo signoreggiava colla mente, col sentimento, coll'arte. La parte sua preziosa era chiusa nell'intimo dell'essere suo; era come una rude, ma non *fossile* conchiglia; che serba nell'interno la perla.

Ferdinando Galanti

LETTERE DAI LETTORI

Ill.mo Sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*

M'affido alla Sua cortesia perchè quanto appresso sia reso di pubblica ragione:

Il giorno 1 gennaio partiva, o almeno veniva spedito dalla stazione di Sedico-Bribano (Prov. Belluno), un pacco agricolo contenente derrate alimentari e a me diretto alla stazione di Civitavecchia.

Il mittente, compiendo un atto di previdenza, lo faceva viaggiare a grande velocità e con treno diretto, ciò almeno risulta dai resti sdrusciti di una mastodontica scritta: *Deve viaggiare con treno diretto* appiccicatavi per pura formalità burocratica dagli incaricati della ferrovia. La distanza che separa le rispettive stazioni di partenza ed arrivo è di circa 650 Km. distanza che fu prodigiosamente coperta in 16 giorni! con una media velocità di 40 Km. al giorno e quindi di Km. 1 e 700 metri circa all'ora!

Questo fatto, in pieno ventesimo secolo, attira una osservazione:

Ammettendo che un uomo, precariamente, possa coprire una distanza di 40 Km. al giorno (e ciò è ammissibile su strada normale), a occhio e croce si vede che 650 Km. possono essere coperti pedonalmente in 16 giorni con una media velocità pari a quella dei nostri treni diretti.

Se poi notiamo che l'uomo lavora solamente le ore del giorno mentre i nostri diretti usufruiscono anche della *notte*, impallidisce notevolmente il merito di quest'ultimo di fronte al primo.

Allora, io mi domando, perchè non tornare ai primitivi metodi di locomozione? sarebbero più costosi; ma fra i molteplici vantaggi ci offrirebbero quello di togliere d'attorno l'*illusione* di possedere dei mezzi locomotori più progrediti e quindi più spicci.

Naturalmente io non domando la reintegrazione dei danni patiti per il deterioramento della merce e nemmanco intendo di sollevare incidenti di sorta; solamente mi preme di additare al pubblico, di cui io stesso faccio parte, lo zelo e l'ordine della nostra Amministrazione ferroviaria, per non essere compreso nel numero di coloro che subiscono le conseguenze senza emettere uno strillo.

Anche l'Ill.mo Sig. Direttore della *Gazzetta* sa che io, fra le altre cose, sono una vittima rassegnata degli imbrogli ferroviari-postali perchè il Suo autorevole giornale mi viene recapitato costantemente (e già da oltre sei mesi) 60! ore dopo l'impostazione.

E qui ringrazio la S. V. segnandomi devotissimo

Carlo Viezzer.

Disegnatore al Ministero della Marina arrestato per sottrazione di documenti

Roma, 20

(So.) — Si è fatto oggi un gran parlare a Roma dell'arresto del disegnatore al Ministero della Marina, Alberto Cordon, il quale è finora trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si è sparsa la voce assolutamente infondata che il Cordon potesse essere imputato di sottrazione di documenti militari destinati a potenza straniera. Il Ministero della Marina, opportunemente, ha dissipato con un comunicato ufficiale questo dubbio.

Il fatto deve essere ristretto nei seguenti termini indicati dalla *Tribuna*:

Il sequestro dei disegni presso il Cordon non è in rapporto con sospetti di spionaggio all'estero, o con notizie di spionaggio accertate che siano giunte a cognizione del Ministero attraverso i nostri addetti navali od in altro modo. La perquisizione si collega all'inchiesta che fu iniziata per un fatto di carattere interno, la pubblicazione, cioè, di un piano di distribuzione di lavoro. Questo piano fu distratto dagli uffici della Direzione generale delle costruzioni e sul suo personale specialmente fu condotta l'inchiesta. Nel corso di questa si accertò la mancanza di qualche documento. Si cercò chi era il responsabile e a poco a poco, d'induzione in induzione, si arrivò al Cordon. Se però tutto si limita all'asportazione dei disegni che furono sequestrati, il fatto non è grave, nè può avere conseguenze sensibili. I disegni non hanno grande importanza e rappresentano tutti delle applicazioni già in uso nella nostra flotta. Resterebbe però sempre da accertare se l'asportazione si debba a colpa od a semplice negligenza. E il Ministero della Marina dovrebbe poi rassicurarsi su questo particolare, se cioè i disegni che mancavano alla direzione delle costruzioni erano soltanto quelli trovati in casa del Cordon. Un augurio si può subito esprimere e cioè che la sorveglianza in quel geloso riparto del Ministero della Marina, che è la direzione delle costruzioni, diventi assai più rigorosa di quello che non sia attualmente.

Chi è il disegnatore Cordon

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi dello stesso argomento, reca i seguenti particolari:

Il Cordon, che abitava in una stanza presa in affitto nell'appartamento di un distinto insegnante a riposo, è un giovane trentenne, snello, dai capelli incanutiti precocemente. Appartiene ad una famiglia di origine francese. E' nato a Roma ed ha due sorelle che soggiornano come ospiti in un convento di via Alessandrina. Egli fu disegnatore delle Acciaierie di Terni. Un anno e mezzo fa tornò a Roma ed ottenne il posto al Ministero della marina.

In casa dove abita il Cordon, tutti assicurano che esso è un bravo giovane, un po' timido, e dalla favella non spedita. Egli si preparava ad un concorso bandito per il posto di capo disegnatore Gli esami avranno luogo il primo del prossimo mese a Spezia. Aveva studiato in una officina e poi recentemente aveva fatto la conoscenza del signor Filippo Tartufari, figlio della nota scrittrice, e da esso, laureato in ingegneria, aveva preso alcune lezioni. Per meglio studiare ed aver sott'occhio in qualunque ora i disegni di caldaie, di stantuffi, di tolde di navi, il Cordon prese nel suo ufficio i disegni stessi, portandoli a casa.

Ieri sera, dopo la perquisizione in casa del Cordon, alcuni agenti si recarono all'abitazione dell'ing. Tartufari, il quale narrò quanto sapeva intorno al Cordon e disse che egli gli aveva impartito delle lezioni.

Il Cordon è un disegnatore di terza classe, fuori ruolo, collo stipendio di lire 1500, e dopo l'imminente concorso, al quale avrebbe potuto prendere parte, avrebbe raggiunto lo stipendio di tremila lire.

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero della Marina parecchi colleghi che lo conoscono intimamente ritengono il Cordon incapace di aver venduto disegni di navi italiane ad una potenza estera. Parecchi suoi colleghi poi, hanno escluso che egli abbia potuto impossessarsi di documenti veramente delicati, poichè questi sono in possesso degli ufficiali superiori del genio navale Il Cordon era ben visto al Ministero, perchè era uno di quegli impiegati umili, che non danno fastidio a nessuno. Il *Giornale d'Italia* dice infine che al Ministero della Marina è stato assicurato che il Cordon era attualmente a piede libero, dopo che ha fornito gli schiarimenti alla questura, in attesa che si giudichino i documenti rinvenuti in casa sua.

Quel che dice il gen. Valsecchi

Il generale Valsecchi, direttore delle costruzioni navali, al Ministero della Marina, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha detto che il Cordon, come tutti i disegnatori, aveva la possibilità di studiare parte delle costruzioni navali. Siccome doveva sostenere l'esame, egli ebbe dal suo capo ufficio la facoltà di studiare a casa alcuni disegni tecnici, sempre riflettenti il suo ufficio, appunto per potersi presentare all'esame con maggiori cognizioni. Ora, egli ottenne in verità la facoltà di portare a casa alcuni disegni.

Il generale Valsecchi ha detto di non poter affermare con precisione se i disegni dal Cordon portati a casa, siano interessanti e delicati, e cioè tali da poter essere venduti ad una potenza straniera. Tutto ciò dovrà essere verificato dall'esame dei documenti stessi. Per tale esame, il generale Valsecchi ha incaricato due ufficiali di marina. L'intervistato ha aggiunto che può darsi benissimo che il Cordon in perfetta buona fede abbia portato a casa documenti che non erano fra quelli la cui asportazione gli era stata consentita dal suo capo ufficio. Allora tutto si potrebbe limitare ad una semplice reprimenda. Può darsi invece che egli abbia esorbitato dai limiti del permesso datogli ed allora si dovrà indagare per quale scopo egli si è appropriato di disegni di indole riservata. E' difficile che il Cordon sia venuto in possesso di documenti riservatissimi. Tuttavia, ha detto il generale Valsecchi, io non posso dimenticare che mi furono anche sottratti documenti dal cassetto del tavolo allorchè si parlò della nota questione delle nuove costruzioni navali. Con ciò non intendo affatto additare alcuna colpevolezza nel Cordon, chè anzi ritengo abbia compiuto solo un'imprudenza. Del resto non è stato affatto il ministero della marina ad ordinare la perquisizione. La questura ha agito per proprio conto, seguendo una fila di sospetti. Non è improbabile che la guardia della questura che sta sempre alla porta del Ministero della marina si sia messa in sospetto per aver visto il Cordon uscire dal Ministero con qualche fagotto sotto il soprabito.

Gravi inondazioni in Francia
Danni incalcolabili

Grenoble, 20.

In seguito alle pioggie torrenziali che fecero molto ingrossare i corsi d'acqua si verificarono notevoli danni nella valle Graisvandan. Si segnalano frane nella montagna. Parecchie case sono distrutte. Il quarto reggimento del genio è partito pei luoghi della catastrofe. A Saint Menheul tutte le campagne sono inondate. Uno squadrone del sesto corazzieri corse a portare soccorso agli abitanti. Il villaggio Verriere si trova in una situazione critica. Numerose case sono inondate ed anche parecchie vie. A Reims numerose fattorie e case di campagna sono inondate. Il disastro è grande.

Una grave inondazione è avvenuta pure a Saint Cloud. Numerosi ponti sono stati asportati. Le strade sono danneggiate e le comunicazioni interrotte. I danni materiali sono considerevoli.

A Saint Jean de la Porte la piena delle acque ha fatto fuggire gli abitanti verso le montagne, col bestiame.

Si ha da Gex che in seguito all'inondazione, le campagne circostanti sono trasformate in un vero lago. La strada da Chezler a Leaz è distrutta per una lunghezza di tre chilometri. La ferrovia da Bellegard a Bivonne è interrotta presso Parges. I danni sono considerevoli. Si segnalano piene in numerose altre località della regione.

Il servizio dei battelli nella Senna è sospeso. La regione di Belfort è coperta dalle acque e le comunicazioni ferroviarie con Basilea sono interrotte. A Besançon continua l'inondazione. — Una compagnia del genio partì da Besançon per cooperare al salvataggio degli abitanti di Montheilliard.

In un fiume nel Boubs numerosi animali furono travolti dalle acque. — A Dehout, nella Sarte, un treno di una linea secondaria cadde dalla scarpata in seguito ad una frana cagionata dalle pioggie. Vi furono due morti e sette fariti

Le elezioni in Inghilterra

Londra, 20

Gli unionisti guadagnano molti seggi: nelle contee furono eletti 146 unionisti, 121 liberali, tra cui l'avvocato generale della Scozia Ure, 23 labouristi e 54 nazionalisti.

Gli unionisti guadagnano finora 64 seggi, i liberali 9 e i labouristi 1.

Il Canadà contro il trust delle miniere

Ottawa, 20.

Durante una seduta della commissione della Camera dei Rappresentanti, la Camera si è dichiarata indignata che il Canadà possieda tre quinti della Nuova Caledonia, e due quinti delle miniere di nichel, e che il trust americano possieda il predominio su tutte le miniere. Un'inchiesta è stata decisa sui procedimenti di questo trust.

I drammi delle miniere

Bellischill, (Jancashire) 20.

Nel pozzo delle miniere Hattenrigg cadde un ascensore. Vi sono otto minatori uccisi.

Fabbrica di stoffe in fiamme
Quaranta donne bruciate vive

Filadelfia, 20.

Una fabbrica di stoffe si è incendiata. Tre operai sono morti ed una diecina sono gravemente feriti. Quaranta donne del laboratorio di cucitura sono bruciate vive.

L'amnistia di Typaldos

Atene, 20

Una parte della stampa raccomanda la convocazione dell'assemblea nazionale e l'accordo dei partiti politici a questo scopo con la lega militare. Alcuni giornali dicono che sarebbe decisa in massima l'amnistia di Typaldos, e dei complici, a condizione che Typaldos si allontani da Atene per qualche tempo.

Il matrimonio del princ. Vittorio

Bruxelles, 20

I giornali dicono che il matrimonio del principe Vittorio Napoleone e della principessa Clementina avrà luogo al principio dell'anno prossimo, se non avviene entro quest'anno stesso

Le condizioni di salute della Czarina

Londra, 20

Mandano da Pietroburgo al *Times* che un leggiero miglioramento è avvenuto nelle condizioni di salute della Czarina. Nessuna informazione ufficiale è stata ancora data

Gli ufficiali spagnuoli saranno graziati

Parigi, 20

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Madrid telegrafa che Re Alfonso grazierà, in occasione della sua festa, gli ufficiali che sono stati puniti per aver partecipato alla recente manifestazione

Sei pescatori annegati

Madrid, 20.

Una barca di pescatori si è capovolta ad Avila. Vi sono sei annegati.

Le gesta dei banditi

Parigi, 20

Il *Journal* da ha Lilla che cinque banditi mascherati sono penetrati in un albergo a Houdues, si impadronirono del denaro e fuggirono rimanendo sconosciuti.

I funerali di Masaniello Parise

Roma, 20

Oggi hanno avuto luogo i funerali del maestro di scherma Masaniello Parise. Alle ore 15,30 alcuni sottufficiali, allievi della scuola magistrale di scherma, hanno trasportato a braccia il feretro dalla camera ardente e lo hanno deposto su un carro di prima classe, sul quale erano state collocate splendide corone di fiori freschi, inviate dalla scuola magistrale di scherma, da Agesilao Greco e dalla famiglia.

Subito si è formato il corteo. Reggevano i cordoni a sinistra il maestro di scherma Pecoraro, il colonnello di stato maggiore Cavaciocchi, e da destra il capitano di stato maggiore De Marinis ed il marchese Calabrini, grande scudiero del Re. Il carro era seguito dal figlio, Raffaele, un giovanetto di 14 anni, dal prefetto, dai maestri Greco, Musdaci, Migliorini, De Simone, da una larga rappresentanza di sottufficiali allievi della scuola magistrale, da numerosi ufficiali superiori, e da moltissimi amici, tra cui l'ex ministro Lacava, e gli on. Santini ed Oliva.

Il corteo, partendo dall'ospedale militare del Celio, ha attraversato le vie San Clemente, Laticana, Merulana, Gioberti, ed è giunto alle ore 17,15 in Via San Lorenzo, presso la stazione, dove ha sostato. Hanno preso la parola, ricordando le doti dell'estinto, il maestro De Simone, il colonnello Cavaciocchi ed il maestro Pecoraro. La salma è stata deposta in un vagone per essere trasportata a Napoli.

Una missione di Türr presso Napoleone per ottenere l'allontanamento di Francesco II da Roma nel 1862

(Da documenti inediti)

A Fiume, impiegata dattilografa nella Compagnia di Navigazione « Adria » — a quaranta fiorini al mese — ho trovato Stefania Türr, la figlia del generale Türr!

Leggendo queste poche parole ogni italiano dovrebbe arrossire. Se non fosse pel cuore del comm. Kuranda direttore generale della Compagnia che accolse la giovane e bella signora con vero affetto paterno, la figlia d'un uomo che brilla fra le più spiccate figure del risorgimento italiano, dirò anzi la più spiccata perchè Türr si votò a la nostra causa non per dovere ma per simpatia, languirebbe nella quasi miseria in cui la lasciò suo padre.

Ho letto il testamento del generale: quarantamila corone egli ha lasciato a sua figlia, oltre a dei titoli il cui valore sta più nel peso della carta che nell'industria per cui furono emessi.

Il nostro governo dopo aver riconosciuti con pubbliche dimostrazioni di riconoscenza i meriti eccezionali di Stefano Türr, ha creduto di disobbligarsi assegnando a la figlia di lui una pensione annua di 2500 lire. E' questa l'opinione oltre che della rappresentanza del paese, di tutti gli italiani di cuore che sentono altamente i doveri di riconoscen verso chi arrischiò mille volte la sua vita per il nostro bene, per la nostra redenzione?

E non fu con la spada solamente che l'illustre generale lottò per l'Italia; la sua alta situazione sociale dovuta, oltrechè al suo nome, a l'aver sposata una Buonaparte, lo pose in grado di accostare tutti i sovrani d'Europa, ed egli ne approfittò sempre a vantaggio delle sue due patrie: l'Ungheria che gli aveva dato i natali, e l'Italia a la quale aveva consacrato il valore e l'ingegno.

Devo a la squisita cortesia di sua figlia l'aver potuto leggere alcuni documenti d'eccezionale importanza: lettere di Napoleone III, di Vittorio Emanuele II, di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour, di Bismark e molti altri, che costituirebbero un vero tesoro per la storia del nostro risorgimento. Quanti dietroscena ancora ignorati, quanti equivoci potrebbero essere facilmente chiariti, quante infamie svelate! Fra le tante lettere ve n'è una importantissima del medico intimo di Napoleone III. E' sempre a la cortesia della sig.a Stefania Türr che devo di poterla rendere nota. Questa lettera benchè scritta da altra mano rispecchia i sentimenti più intimi che Napoleone nel 1862 nutriva per noi. E' diretta al generale Türr mentr'egli era a Parigi per ottenere dall'Imperatore l'allontanamento da Roma di Francesco II.

Napoleone evidentemente imbarazzato volle evitare un incontro col generale, e gli scrisse queste linee:

« *General*

« Je vous prie de comuniquer au docteur Carmeau (?) ce que vous êtes chargé de me dire de la part du Roi.

« Recevez l'expression de mes sentiments distingues.

NAPOLEON »

Il generale Türr si recò subito dalla persona che gli era stata designata comunicandole la missione della quale era stato incaricato da Vittorio Emanuele.

Da questa medesima persona riceveva l'11 gennaio 1863 la lettera seguente scritta in italiano:

. . . .

Paris le 11 Janvier 1862.

MAISON DE L'EMPERERUR
Service de Santé
Médecin en chef

« *Mio Generale,*

« Le rinvio la lettera che Ella mi confidò. Io ne diedi lettura all'Imperatore che ne fu contentissimo e sodisfattissimo. Io non le nasconderò che vi sono state persone che hanno preteso che il signor Peruzzi non nutriva grande simpatia nè per l'imperatore nè per la sua politica, ed è per quella ragione che mi feci lecito di richiederle la lettera del Ministro Italiano per comunicarla all'Imperatore e convincerlo che ciò che gli era stato detto era erroneo e che io era nel vero sostenendo il contrario.

« In quanto alla presenza a Roma di Francesco II, l'Imperatore deplora, quanto far lo possiamo noi, il fatto. Esso si è adoperato per indurre Francesco II ad abbandonare Roma, ma non vi ha (!)riuscito e meco parlando di ciò si è espresso in questi termini: « *Enfin je ne puis le prendre par les epaules et le mettre dehors* ». Mantenete il Ministero tutto italiano nei sentimenti espressi dal Ministro dell'Interno e procurate convincervi sempre più non solo che l'Italia ha nell'Imperatore il migliore e più disinteressato amico, ma che la sola politica napoleonica à (sic) seguire è quella che conviene al bene d'Italia e alla sua prosperità e dite che ho la ferma convinzione che non tarderà a vedersi che non mi sono ingannato nelle mie aspirazioni (?).

« Vogliate gradire mio Generale l'attestato dei miei ossequi e della mia considerazione.

dev.mo
Dott. N. CARMEAU »

Avrei potuto abusare della condiscendenza della sig. Türr per pubblicare qualche altro documento importante, ma non ho voluto sottrarre dal suo tesoro politico, nemmeno in piccola parte, ciò che per essa costituisce ogni speranza, ogni risorsa.

Ma non pare che l'Italia dovrebbe raccogliere quelle reliquie che si collegano a la sua storia contemporanea, illustrandone le pagini più gloriose?

La signora Türr è povera e non può con uno slancio generoso donarle. Si tratta di circa quattromila documenti interessantissimi. L'Ungheria ha dato a questo proposito l'esempio acquistando per 40.000 corone tutta la parte dell'epistolario che si riferiva direttamente alla storia delle sue lotte.

Gustavo Pateras Pescara

Cronaca Rosa

Ieri si celebrarono le nozze della gentile e colta signorina Rina nob. Marchi col distinto signor Alberto Dorigo, capo ragioniere dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

Testimonio della sposa fu il padre suo signor Lorenzo e dello sposo l'ing. Pietro Alexandre.

La funzione religiosa ebbe luogo nella cappella privata della Chiesa di S. Silvestro ove il parroco don Giovanni Vallèe rivolse qualche parola di augurio agli sposi.

Al Municipio funzionò da ufficiale di Stato Civile l'avv. cav. Plinio Donatelli.

Dopo un sontuoso « lunch », gli sposi partirono per Nizza.

Ad essi pervennero numerosi e ricchi doni. Per la circostanza si fecero anche delle pubblicazioni, tra cui una di molto pregio dello zio della sposa cav. avv. G. B. Bevilacqua.

Alla coppia felice, i nostri rallegramenti vivissimi.

Teatri e Concerti

Il Mattinata Tagliapietra

Domenica prossima 23 corr. nella sala del Liceo Marcello alle ore 14.30, ha luogo la seconda mattinata pianistica del prof. Gino Tagliapietra. Essa è dedicata a Beethoven col programma che segue, e fu già eseguito in questi giorni dal Tagliapietra a Treviso, col consueto ottimo successo:

1. *Sonata* op. 101 in la magg. Allegretto, ma non troppo. Vivace alla marcia. Adagio ma non troppo, con affetto. Allegro.
2. a) *Bagatelle* op. 119. N. 1, 2, 3, 7. - b) 15 *Variazioni e fuga* in mi bem. magg. Op. 35 (Eroica).
3. *Sonata* op. 31. N. 3 in mi bemolle maggiore. Allegro. Allegretto vivace. Menuetto (Moderato e grazioso). Presto.
4. *Sonata* op. 53 in do magg. (Valdstein) Allegro vivace. Introduzione (Adagio ma non troppo). Rondò (Allegretto moderato. Presto).

Concerto agli Impiegati

Ecco il programma dei concerti che saranno tenuti all'Associazione degli Impiegati Civili nelle sere del 28 e 31 gennaio alle ore 9 precise dalla pianista professoressa Angelina Grupelli col gentile concorso del prof. Osvaldo Conti (violino), Angelo Zoni (basso) e dall'orchestra veneziana, diretta dal prof. G. Giarda.

Parte I. — Ch De Bèriot, «VII Concerto», per violino e pianoforte — C. Saint-Saens, « Concerto N. 2: a) allegro scherzando; b) presto assai »: per Pianoforte con accompagnamento di orchestra — P. Tosti, «Serenata», Romanza per canto — J. Raff. « Fantaisie-Polonaise » per Pianoforte.

Parte II. — Vieuxtemps, «Ballade e Polonaise» per violino e pianoforte — a) Sibelius, «Musette»; b) G. Giarda: «Improvviso», c) id., «Romanza in fa»; il tutto per pianoforte ed orchestra — F. Liszt, «Cantique d'Amour» per pianoforte — A. Boito, «Ballata nell'opera Mefistofele», romanza per canto.

Accompagnatore del canto M.o G. Valcasara.

Pianoforte « Hoch e Horselt » gentilmente concesso dallo Stabilimento E. Sanzin e C.

I soci potranno prenotare fin da oggi i posti a sedere.

La serata in onore di V. Bratti

Recita divertentissima iersera al *Goldoni* col *Todaro Brontolon* interpretato da Vittorio Bratti nella parte del protagonista e da Emilio Zago in quella di *Pellegrino*. Il pubblico affollato applaudì calorosamente e l'uno e l'altro attore apprezzando giustamente così valorosa collaborazione che sarebbe veramente doloroso dovesse cessare dalla prossima quaresima.

Di Vittorio Bratti ricorre stasera la beneficiata e gliela auguriamo lieta per successo e per concorso di pubblico, chè tale egli se la merita per il valore suo di cui altre volte abbiam qui avuto occasione di parlare; e per la attrattiva dello spettacolo composto di una novità per la quale c'è dell'aspettativa: *Sior Tonin Bonagrazia* commedia in tre atti di E. C. Marga; di un monologo espressamente scritto da E. Polver: *Sentinella all'erta* e di un atto brillantissimo: *El fio de mio pare*. Così il Bratti potrà dare una nuova prova delle varie disposizioni del suo ingegno che fu tanto ammirato in interpretazioni quali l'*Avocato difensor*, *El fator galantuomo*, *Il cavalier di Ripafratta*.

Fenice

Coll'ultima definitiva rappresentazione di *Iris* si diede iersera (in abbonamento) la prima serata popolare. Il teatro era, naturalmente, affollatissimo, quale finora non era proprio mai stato. Lo spettacolo ebbe il consueto successo, ottenendo liete ed oneste accoglienze. Gli esecutori furono salutati con viva simpatia: il tenore Dardani, valente *Osaka* dall'ottima voce, il baritono Nicoletti, *Kioto* impareggiabile, artista fine e intelligentissimo; — la signora Ixò, protagonista assai pregevole specialmente per la interpretazione drammatica del difficile personaggio, — comparvero più volte al proscenio, per un cordialissimo congedo. La signora Ixo ebbe omaggio di doni preziosi e di fiori, in tre enormi *corbeilles*.

Domani prima rappresentazione (20.a di abbonamento) di *Erodiade*, quattro atti e sette quadri di Giulio Massenet, opera-ballo a grande spettacolo.

Malibran

Questa sera terza rappresentazione di Fatima Miris con programma variato. Fatima nella seconda parte dello spettacolo da sola eseguirà l'intera operetta la Geisha che ebbe lungo seguito di repliche dovunque.

E' annunciato « Il nuovo figaro » opera buffa espressamente scritta per la Miris.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 20.45 — Sior Tonin Bonagrazia.
MALIBRAN 21 - Fatima Miris, trasformista.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

RIVISTE

“ Regina „

E' uscito il primo numero di *Regina*, la rivista ideale delle signore e delle signorine col seguente sommario:

In copertina: Ritratto della Marchesa Adele De Seta eseguito in quatricomia — « Regina » nel 1910 — Rumor mondano — I nostri bambini — Le chiacchiere di *Regina* — La Cucina - Piccola Posta — La marchesa Adele De Seta (con 5 ill.) — La Befana rivelata (con 4 ill.) — Mario Costa (con 6 ill.) — La fotografia artistica in campagna (con 4 ill.) — I novelli Sovrani belghi (con 1 ill.) — Tra Mamma e bambino (con 6 ill.) — I capricci della moda con 8 ill.) — *Madre* (3. atto) dramma di Giannino Antona Traversi — *Au rythme de la danse*, Poesia di M.me O. De Lalande (con 2 ill.) — Gli « ski » e i Principi del Nord (con 4 ill.) — Targhe commemorative del terremoto calabro-siculo (con 1 ill.) — Stazioni palermitane d'inverno (con 4 ill.) — Stazioni palermitane d'inverno (con 4 ill.) — Una festa di bambini (con 3 ill.) — Biglietti di visita settecenteschi (con 37 ill.) — Gli Istituti riuniti di terapia fisica in Napoli (con 1 ill.) — Le ultime creazioni della moda (con 10 ill.) — La moda — L'eleganza — Costumi da maschera (con 6 ill.) — Matinèee eleganti (con 3 ill.) — L'Igiene — *La Piccola Milionaria*, Romanzo di Hatahrina Green (dall'Inglese) — Lavoretti d'occasione: Accessori di cotillon — Tovaglina ricamata (con 1 ill.) — Monogrammi artistici per biancheria (con 9 ill.) — Iabot in merletto di Bruges (con 2 ill.) — Merletto all'uncinetto (con 1 ill.) — Sciarpa di lana bianca all'uncinetto — *Dies iste* (*Nova Mater noram*). Cantata di don Lorenzo Perosi — I nostri concorsi.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 20

Il Foglio d'ordini reca:

Il capitano medico De Petris imbarchi a Genova il 21 corr. sul piroscafo nazionale *Oceania*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Colla data del 17 corr., sia considerata in armamento ridotto la torpediniera 66. S.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Puglia* è giunta a Colombo il 18; la r. n. *Palinuro* è giunta a Civitavecchia il 19; la r. n. *Montebello* è giunta ad Ancona il giorno 19.

Notizie del Dipartimento

Commissione di disciplina. — Giovedì 27 corrente alle ore 9, presso il Deposito C. R. E., si riunirà la seguente Commissione di disciplina per emettere parere se il marinaio costiere Morghen Giovanni sia meritevole del passaggio in una compagnia di disciplina di punizione del R. Esercito per abituale cattiva condotta:

Capitano di corvetta Galdini Galdino, presidente — Tenente di vascello Conzembach Max membro — id. Provana Andrea, id. — Capitano macchinista Penzo Giuseppe id. — Tenente C. R. E. Rabaglino Giuseppe, membro e segretario.

RIVISTE E GIORNALI

CEREGAN

Ceragan, distrutto l'altro giorno dal fuoco, era chiamato il più bel Parlamento del mondo. Il Senato e la Camera ottomana vi si erano stabiliti appena due mesi fa.

L'antica sede a Stambul era quanto di più angusto e di più indecente si potesse immaginare, tanto erano piccole e disadorne le sue salette, e così oscuro era l'orribile corridoio dei passi perduti, ove gli uffici si aprivano accanto al gabinetto di decenza, e nel quale spesso bisognava ricorrere all'aiuto di un fiammifero per cercare e riconoscere qualcuno!

Il nuovo sultano Mahmud volle mostrarsi oltremodo generoso verso i rappresentanti dell'Impero e destinò al Parlamento un magnifico palazzo, forse il più sontuoso della Corona, finchè non fosse stato eretto un edificio apposito.

Così la nuova sede del Parlamento ottomano diventò la più bella Casa nazionale del mondo; ma non la più comoda e la più adatta: costruito per soddisfare la fastosa mania e la folle dissolutezza di Adul-Aziz, la cui prodigalità scialacquatrice condusse, e se volete meglio, finì di condurre la Turchia al fallimento, il palazzo di Ceragan è quanto di più orientale si potesse magicamente immaginare, e se esso mancava della severa solennità, che comportava l'ufficio a cui è stato oggi destinato l'asilo di dissolutezza imperiale colpiva violentemente la fantasia e i sensi.

Qualunque pittura, per vivace che fosse, riuscirebbe fredda per descrivere Ceragan quale era. Immaginate un colossale masso di marmo — un marmo del più abbagliante candore, che si possa sognare — ergentesi sui flutti azzurri del Bosforo — il mare più azzurro, che si veda, tranne alcune marine meridionali d'Italia —: e di questo marmo immaginate che un fine cesello, guidato da una mano maestra, quasi divina, abbia ricamato merletti degni della scuola veneziana, e voi avrete l'aspetto esterno di Ceragan che risultava meno imponente della vicina Dolma-Baccà, ma senza dubbio più meraviglioso. Per l'interno poi voi dovevate abbandonare interamente le brighe della vostra fantasia e riportarvi ai più straordinari e favolosi racconti arabi, tutte le ricchezze più incredibili, tutte le raffinatezze più strane ed eravate ancora sotto la realtà: tutti i marmi più fini, dal rosa al nero, erano profusi in enormi blocchi in questo palazzo di meraviglie; il palissandro più prezioso era l'unico legno, che vi avesse cittadinanza, le incrostazioni di oro, di argento, di madreperla non si descrivono, i capricci architettonici, la fantastica scultura e i motivi decorativi e pittorici nelle camere, delle fontane, delle volte, delle colonne, delle scale stordivano i sensi, sconvolgevano la fantasia, la ricchezza favolosa dei più meravigliosi tappeti persiani che si possano sognare, davano le vertigini — e tutta questa sontuosità, questo fasto, riunito insieme per la più grande volontà di un solo uomo, dava nel tempo istesso un senso di oppressione dolorosa e di stupore profondo. E mentre voi passate da una camera all'altra, dallo stupendo, fantastico *hamman* (bagno) in marmo rosa e bianco cesellato, alla sala del trono, dalle sale che ospitarono e frenetiche orgie di Abd-ul-Aziz a quelle che videro le gelosie, le tristezze, le furie e le degenerazioni di tutta una popolazione femminile, la fantasia eccitata invano tenta di fissare in una cifra il favoloso valore di tutte quelle meraviglie, costruite con il miglior sangue di un popolo disgraziato, per la sensualità di un uomo, che possedeva 900 donne per i suoi vizi, e 4000 servi per i suoi capricci!....

BANCAROTTA DEGLI SPAGNUOLI?

Tale la definisce l'opera degli spagnuoli al Marocco un articolista del *Mattino* di Napoli.

Gli spagnuoli, esso dice, hanno fatto una guerra molle e fiacca, piena di sapienza ma piena d'inutilità, una guerra di esitazione e di temporeggiamenti, di lunghe meditazioni, di brevi sconfitte, senza direttiva, senza forza, senza idee, trascinata più che combattuta. Hanno stancato di noia più che di fatica i loro soldati, li hanno intorpiditi nelle lunghe estenuanti attese in fondo alle trincee fangose battute dal vento, dalla pioggia e dal proiettile nemico, arrivante unico in una interminabile notte da una roccia sconosciuta. Li hanno ammolliti le pioggie e le stazioni senza fine, più che il fragore della guerra: li ha uccisi l'*enervement* più che il Mauser riffano. Goccia a goccia il loro sangue è scorso lungo il suolo petroso, si è formato in ruscelli, ha dilagato in chiazza enorme, ha irrorato di rosso la campagna. Ad uno ad uno, colpiti giorno per giorno, in un stillicidio di morte esasperante più dell'ecatombe, cadaveri si sono accumulati l'uno sull'altro, quattromila circa, e pieni ne sono stati i cimiteri e pieni i giardini, e piena la terra tutta, intorno alla città su cui s'era rifugiata l'ultima speranza e l'ultimo soffio vitale della Spagna. Sfondavano le barriere i cadaveri, sorpassavano le mura, empivano la campagna intorno, in una invasione lenta e muta di povera carne macellata e putrida che faceva più grassi i solchi e più vividi i cactus. La catastrofe è venuta così, per dissanguamento, come da un colpo di bistouri che ogni giorno aprisse una minuscola via ad una vena, come pel lavoro lento d'un tarlo, ogni alba aprente una nuova tomba, ogni tramonto chiudentene una. E' finita in un giorno qualunque, dopo due o tre crisi violente che avevano aggiunto altri fasci di crisantemi al prato ed altre lacrime alle lacrime, per stanchezza, per orrore di quell'eccidio, di quell'assassinio anonimo e volgare, e per desiderio che la fine venisse. Nessuna delle promesse era stata mantenuta e tutti i sogni erano morti affaticati d'aver troppo atteso, ma era necessario che la fine venisse. E' venuta. I fucili, che rispondevano prima, si sono taciuti, i cannoni sono rimasti freddi, i soldati si sono affrettati cantando lungo i sentieri sfondati dagli uragani verso i pontili d'imbarco. Finiva la Spagna insieme con la guerra ma nessuno vi pensava e nessuno ne era triste. Nessuno s'era accorto di averla combattuta quella guerra e d'averla perduta. Si ricordavano d'avere avuto freddo, d'avere avuto fame e d'aver sepolto i morti: null'altro.

Se ne erano accorti i marocchini però, d'averla vinta, la guerra formidabile, d'aver battuto l'esercito enorme e d'aver soli difeso dall'invasione infedele, il suolo sacro di Allah. E, germinata in canzone, lungamente la gesta loro se ne è andata di tribù in tribù, di tenda in tenda, lungo i bivacchi rossastri del deserto, narrando ai popoli di Maometto la mirifica vittoria e gli uomini uccisi ed i cristiani rigettati nel mare. L'hanno gridata ai venti di tutti gli orizzonti i *muphti* dall'alto dei loro minareti, l'hanno cantata i pellegrini del vero Iddio agli angoli di tutte le strade carovaniere, l'hanno narrata nelle tappe riposanti accanto ai fuochi i cammellieri tra i ruggiti dei cammelli e gli urti dei portatori. Fino all'oceano amaro, fino alle sabbie ardenti la dolce novella è volata sulle sue ali lucide, rinforzando ogni fede, riaccendendo ogni odio sonnecchiante, dando forza agli animi ed acutezza ai pugnali. Chè più alto e più forte della vittoria riffena era il suo peana, chè più grande della sua storia era la sua speranza, chè al popolo tutto essa diceva che finito era l'ora della viltà, chè distrutta era la possanza cristiana e che dopo i secoli innumerevoli, il sole d'Allah scendeva di nuovo a luccicare sulla lunata, verde bandiera del Profeta. La possanza cristiana distrutta sì, come quella che la Spagna rappresentava: la possanza e la tracotanza cristiana tutta, non quella spagnuola soltanto, chè ad un popolo amplificatore per natura cerebrale e mancante di facoltà ragionante, e riduttiva, non è possibile chiedere una classificazione qualunque. Tutta la cristianità e tutta la latinità naufragata in questo disastro e la sconfitta degli spagnuoli pagante a tassa di sangue la vittoria di Lepanto. Questo proprio.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
21 venerdì: S. Agnese.
22 Sabato: S. Vincenzo.
Leva il sole alle 7.44; tramonta alle 17.0.

Cronaca del blocco

Era questa un'allegra rubrica settimanale che l'*Adriatico* aveva inaugurato mesi addietro, ed ha sospeso da poco con nostro vivissimo dispiacere. Lo scopo preciso della rubrica era questo: riassumere ogni settimana le contumelie che l'organo socialista scagliava contro il predetto *Adriatico*, e che tutti coloro che non leggono il foglio socialista avrebbero avuto altrimenti il rammarico di ignorare; fatto il riassunto, il cronista del blocco diceva press'a poco: «Non rispondiamo per non insudiciarci: del resto il blocco si deve fare ».

Quella cura scrupolosa di informare il pubblico di tutte le divergenze, le inimicizie, le ire, gli odi che dividevano giorno per giorno, ora per ora, i futuri *bloccardi*, era veramente meritoria: diremo anzi che era commovente, come tutto ciò che è profondamente ingenuo. Peccato che l'*Adriatico* abbia ripudiato quel suo candore, e abbia smesso quella ebdomadaria auto-canzonatura del blocco.....

***

E la avrebbe smessa, crediamo, per un bel pezzo, putacaso fino a luglio, se, per la melanconica idea di annoverare fra i suoi collaboratori straordinari il *compagno* Gino Piva, l'*Adriatico* non si fosse attirato qualche altro sacco di contumelie dall'organetto socialista. Subito il buon *Adriatico* comunicò, come d'uso, ai suoi lettori le legnate ricevute dai compagni di blocco, — e poi, sta volta, rispose: rispose colle solite proteste di indipendenza, di onestà .etc etc., rinfacciò all'avv. Musatti l'aiuto datogli da Tecchio, suo vero progenitore politico (per il miglioramento della razza, non c'è male), e si sgolò a ripetere «Tutta rabbia, o socialisti, perchè *vi abbiamo inchiodato sul terreno del blocco!* » (testuale).

Questa, conveniamone, è persino geniale. Quei poveri quattro gatti dell'*Adriatico*, costretti, per tentar di calmare la quindicennale sete di potere, a implorare i voti proletari a prezzo di ogni umiliazione, hanno la faccia di vantarsi di avere costretto i socialisti a fare il blocco! Come dire, in altre parole. «Dite quel che volete, chiamateci disonesti, ladri, camorristi, fate pure: tanto i vostri voti ce li dovete dare perchè, essendo più minchioni di noi, voi non potreste diventare assessori, e noi sì. Disonesti, ladri, camorristi, farabutti, sì, lo saremo, lo siamo, ma siamo anche uomini consolari! ».

La sincerità fa sempre piacere. Dopo così nobile scambio di generosi sentimenti, Venezia, la Venezia del buon senso e del senso antico di governo, non deve esitare un momento solo a mettersi nelle mani di questo fior di gente, così pronta a sacrificarsi pel bene del paese, da unirsi nel nodo indissolubile del più profondo e più reciproco disprezzo.

***

Ma la cronaca continua, ed è sempre più allegra.

Che i socialisti non volessero partecipare alla amministrazione, rifiutando i loro omenoni alla futura (parecchio futura) Giunta bloccarda, era voce diffusissima. Si diffuse poi quell'altra, che neppure i radicali (i fermenti) volessero saper di assessorati. I fidi alleati volevano così una Giunta di adriatichini, da far bersaglio ai loro amichevoli calci, oltre che alle nemiche pedate della futura (parecchio futura) minoranza conservatrice: una Giunta sul genere di quei bersagli da fiera, dove una fila di fantocci riceve sulle inalterabili facce tutti i projettili di tutti i tiratori di tutto il paese. E sempre per il bene di Venezia, l'*Adriatico* avrebbe fornito anche i fantocci.

Ma l'altro giorno il giornaletto socialista in un articolo e l'avv. Musatti in una lettera svelavano di meglio: raccontavano che i rappresentanti dei democratici nelle trattative per il blocco (i signori Bordiga, Montagnari, Orsi) *avevano, interpellati, dichiarato e promesso di non avere alcun rapporto col*-l'Adriatico, *nel senso che* l'Unione democratica *coll'Adriatico non ha e non avrà a che fare, in qualsiasi ipotesi.*

E' chiaro, no? Ieri mattina, infatti, l'*Adriatico* riportate, al solito, queste quattro piacevolezze, diceva: Verissimo l'*Adriatico* non è l'organo dell'*Unione democratica*, perchè esprime «unicamente il libero pensiero di chi lo dirige»; però è menzogna che i delegati dell'*Unione* stessa abbiano *sconfessato* i loro rapporti coll'*Adriatico*.

Sottile, ahimè, sottile distinzione. Il giornale socialista nel suo articolo e l'illustre parlamentare avv. Musatti nella sua lettera non parlano di *sconfessione*: parlano specialmente del futuro: «l'Unione democratica *non avrà* rapporti, *non avrà* che fare coll'*Adriatico....* ». Sconfessare il passato contava poco: premeva, ai bloccardi, il futuro, e dal futuro escludevano l'*Adriatico*. E' chiaro?

***

Ma l'*Adriatico* è l'organo del libero pensiero di chi lo dirige. Managgia la miseria: sei pagine quotidiane per un solo pensatore, questo è lusso, e sardanapalesco!

Sicchè, come in altri tempi l'*Adriatico* giolittiano rifiutava di pubblicare un ordine del giorno antiministeriale della *Unione democratica* e questa doveva appiccicarselo sui muri, — e così stavolta il blocco si prepara a mettere al muro, o in un angolo, l'*Adriatico*. Ma, dice l'*Adriatico*, il blocco si deve fare, perdiana, e il libero pensatore continua ad «esprimere il libero pensiero» che Ca' Farsetti val bene una ebdomadaria serqua di pedate: o che ogni pedata non manda avanti?

***

Ecco, dunque, come si presenta il blocco popolare veneziano. I capi si dilaniano fra loro, si dividono, si ritirano. I gregari si disprezzano, salvo a sfruttarsi vicendevolmente per le rispettive ambizioni. I giornali si insultano sanguinosamente ogni giorno, e quel buffo paladino della democrazia veneta che è il prelodato *Adriatico* viene dagli alleati di domani chiamato «impuro, vendutissimo, organo di tutte le camorre, dai fondi inconfessabili, ardente della speranza di rifarsi una verginità col *blocco*» (a che cosa può servire un blocco!!).

Spettacolo così basso di miseria morale e di cinico opportunismo, noi crediamo non sia stato offerto da nessuno dei blocchi popolari che allietarono e allietano le città italiane (le quali, fra parentesi, seppero sempre liberarsene presto). Mai come a Venezia la libidine di potere in maschera demagogica diede di sè spettacolo tanto miserando. E' vero che a Venezia soltanto — e lo diciamo con orgoglio — la demagogia è tenuta *da quindici anni consecutivi* al bando dal governo della città: e le cose in verità non accennano a mutare.

Non credano i lettori che *la cronaca del blocco* diventi ora una nostra rubrica fissa. Abbiamo, per fortuna, argomenti più puliti. Ma una risata, sulle sventure domestiche dei nostri egregi avversari, una risata — ogni tanto — fa buon sangue.....

Per l'iscrizione nelle liste elettorali
Manovre e frodi

Come saggio di ciò che sarebbe il suffragio universale, ecco ciò che hanno cominciato a fare in questi giorni i signori socialisti: hanno portato davanti ai Pretori, a sostenere l'esame che deve provare l'alfabetismo dei neo-elettori, degli individui che non sono affatto i richiedenti l'iscrizione: costoro scrivono, sono approvati, ricevono il certificato e..... lo consegnano ai tirapiedi della Camera del lavoro i quali provvedono alla iscrizione di altrettanti analfabeti nelle liste elettorali. Questi sono gli elettori coscienti che devono aver domani il governo di Venezia!!

Ora noi raccomandiamo ai signori Pretori di sorvegliar bene gli egregi esaminandi e di procedere alla identificazione di essi con tutti i mezzi che la legge loro provvede. Non vorranno — crediamo — farsi frodare così supinamente da questi educatori del popolo, maestri di morale, propagandisti di civiltà, che ricorrono al falso e all'inganno per tentare la scalata al potere.

Elettori analfabeti e scheda stampata: ma questo è l'ideale del progresso! Attenti a non farsi cogliere colle mani nel sacco, però. Gli occhi — ormai — sono aperti!

Per la bandiera di combattimento alla r. n. "San Marco,,

Pervennero al Comitato le seguenti offerte a mezzo del Comune di Resana: Comune di Resana L. 11.10; frazione di Brusaporco L. 2.10; frazione di S. Marco Lire 6.80; frazione di Resana L. 3.20 — Totale L. 23.20 — Somma precedente Lire 7089.80 — Somma Generale L. 7113.

Per gli stenografi dei giornali

L'*Unione stenografica professionale* di Venezia ha testè espresso il seguente voto:

« L'Unione stenografica professionale di Venezia:

considerando che quanto prima il Consiglio della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane sarà chiamato a deliberare sulle questioni rimaste insolute al Congresso nazionale della Stampa tenutosi in Bologna nello scorso anno;

ricordando che fra tali questioni vi è quella importantissima del *contratto di lavoro* giornalistico che interessa anche gli stenografi dei giornali;

plaudendo all'opera spiegata in quella occasione, particolarmente dal delegato dell'Associazione della Stampa Veneta, avvocato Gino Ravenna vicedirettore dell'*Adriatico* il quale sostenne, malgrado la contraria opinione di altri congressisti, che anche gli stenografi dei giornali devono essere considerati giornalisti professionisti;

esprime il voto che le Società stenografiche italiane e gli stenografi interessati, facciano sollecitamente le opportune pratiche presso i rappresentanti delle Associazioni della Stampa nel predetto Consiglio federale, affinchè questo compresa l'importanza che è propria dell'opera degli stenografi nelle redazioni dei periodici, opera che richiede doti di coltura e d'intelletto notevoli, prenda nei riguardi degli stenografi addetti alle aziende giornalistiche una deliberazione atta a salvaguardare il loro legittimo diritto. »

Tiro a segno nazionale

Si avvertono i nuovi soci inscritti a questa Società, che domenica prossima 23 dalle ore 1 e mezza alle 4 pom. avranno luogo le istruzioni teoriche militari.

Tali istruzioni verranno impartite in una sala a piano terra della scuola comunale di San Provolo, gentilmente concessa dall'onor. Giunta Municipale.

Coloro i quali non si sono notificati alla Segreteria per l'iscrizione alla Società, potranno farlo direttamente domenica a San Provolo riservandosi di presentare, in seguito, il certificato di buona condotta ed il consenso dei genitori o del tutore.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Come abbiamo già annunciato questa sera alle ore 21 avrà luogo l'interessantissima conferenza del Missionario Valdese sig. Adolfo Jalta (e non Falla come fu erroneamente stampato) in collaborazione coll'esploratore capitano Alfredo Bertrand vicepresidente della Scuola Geografica di Ginevra. Il primo parlando in lingua italiana esporrà le notizie geografiche ed etnografiche e i progressi civili e morali dell'*Alto Zumbesi* (Africa), ove risiedette vent'anni, ed il secondo esporrà in lingua francese molte opportune illustrazioni del paese da lui esplorato. La conferenza sarà illustrata da numerose e splendide proiezioni.

Biglietto d'ingresso Cent. 50.

La successiva conferenza di beneficenza avrà luogo la sera di venerdì 24 and. Il sig. Sante Tenchi, direttore tecnico delle Cartiere Galvani di Pordenone parlerà *della industria della carta* nella storia e nella tecnica.

***

Il prof. dott. Ettore De Toni tenne ieri sera incatenato per un'ora l'uditorio che gremiva la sala maggiore del nostro Ateneo commentando il Canto XXII. del Purgatorio. Prima però l'avv. comm. Stivanello ricordò con parola commossa il prof. Demetrio Busoni che fu per molti anni socio e per quattro Presidente dell'Ateneo.

Con rapida sintesi l'oratore ricorda i vari modi tenuti dal poeta per esporci le punizioni date da Dio alle anime purganti; s'intrattiene a spiegare con chiarezza ed arguzia perchè Dante si fermò a osservare lo strano albero; fa risaltare la brama del verde, così viva anche nel Ghibellin fuggiasco; confronta il diverso contegno di Virgilio col suo discepolo (buon professore, non forse anche lei è talvolta Cerbero, talvolta più che padre?) I golosi, Forese Donati, grato alla sua Nella e terribile fustigatore dei Costumi del 300, Dante stesso che confessa un triste periodo della sua vita, rivissero davanti agli ascoltatori per opera del chiarissimo prof., che ebbe alla fine meritati applausi.

Università Popolare
(*Sede di Cannaregio*)

Questa sera alla R. Scuola Normale il dott. Guido Ancona terrà la sua prima lezione trattando del tema: *Medicina sociale.*

Tentato suicidio

Il giovane Luciano Rosa di 26 anni, abitante a San Geremia 450, l'altra sera ingoiava una soluzione venefica a base di acqua e capocchie di fiammiferi a scopo suicida. Lo aveva spinto al triste passo, il dispiacere di trovarsi disoccupato. Fu ricoverato all'Ospedale con giudizio riservato.

GELOSIA
Un marito che sevizia la propria moglie

Ieri verso le tre e mezzo il popolare Campo della Lana che rimane all'ombra della cupola di San Simeone piccolo, veniva messo a soqquadro per una terribile voce, che si era sparsa in un baleno di casa in casa. Un ferroviere dimorante in una delle case operaie, aveva ucciso la moglie in seguito ad una violenta scenata di gelosia. Tutte le donne, e molte ve ne sono in Campo della Lana, si fecero un dovere di lasciare a mezzo le faccende cui stavano accudendo ed uscirono in istrada, riunendosi in crocchi, presso la casa dove si era svolta la tragedia, a commentare il fatto. Per fortuna, la tragedia stava tutta nella voce che correva; chè il fatto in realtà era ben diverso.

Circa quattro mesi fa era giunta a Venezia, proveniente da Avellino, la famiglia del macchinista ferroviario Angelo Seno d'anni 37, nativo di Castellammare di Stabia presso Napoli. Il Seno aveva con sè la moglie Raffaela D'Alessandro d'anni 39, pugliese, nativa di Andria e tre figli. Due erano rimasti a Napoli. La famigliuola era andata ad abitare un appartamentino d'una casa operaia appunto in Campo della Lana, una di quelle casette linde e nuove che hanno reso signorile il quartiere popolare. Il marito era geloso della moglie in un modo eccessivo, assurdo. Le scenate erano state frequenti per questo motivo nelle precedenti residenze, ma qui a Venezia i primi due mesi erano passati in tranquillità. Da due mesi invece il Seno era stato ripreso dalla sua idea fissa che la moglie lo tradisse. Anzi, quali cause fossero venute a dare esca al fuoco non si sa, il Seno dubitava che la moglie lo avesse tradito anche a Napoli. Motivo per cui, dopo due mesi di bastonature senza risultato il macchinista se n'era andato a Napoli per investigare — pare però con poca fortuna.

Il Seno a quanto raccontarono i vicini di casa, meno trovava elementi da incolpare la moglie e più si imbestialiva ed inferociva con la poveretta. E ieri appunto verso le tre, in queste magnifiche disposizioni di spirito bussava di ritorno alla porta dell'appartamento di casa sua. La moglie sentì alla voce, che se apriva al marito sonavan busse sulla schiena. Ora non aveva, disgraziata, nessuna voglia di sottostare al brutale e malvagio massaggio, tanto più trovandosi incinta, condizione che avrebbe dovuto invece inspirare all'uomo un naturale rispetto per la moglie.

Sentiti dunque i colpi non rispose. Poi parlamento, perorando la sua causa e scongiurando il marito a non farle male. Il Seno inasprìtosi per aver dovuto rimanere fuori della porta, anzichè ascoltare le preghiere della donna, diede una spallata all'uscio (che detto fra parentesi è molto debole) sfondando alcune tavole e aprendosi in questo semplicissimo modo un comodo passaggio. La moglie viste le tavole volare, corse a rifugiarsi in camera sua insieme ai piccoli. Quivi fu raggiunta dal marito, che si trovava in istato d'esaltazione e che sfogò su di lei a forza di pugni e di calci tutta la sua ira, bastonando anche uno dei suoi figli, il più piccolo, che afferma non essere suo! La donna sotto le percosse cominciò a gridare disperatamente ed in suo aiuto accorsero alcune vicine di casa, le quali, mentre cercavano di sottrarre la moglie alle furie del Seno, s'industriavano a calmare anche il Seno stesso protestando la innocenza della disgraziata. Qualcuno si affrettava anche di correre alla Ferrovia per andar a chiamare le guardie e infatti poco dopo entravano in casa due agenti in borghese che procedevano all'arresto del macchinista. Questi prima di uscire di casa proferiva un'ultima minaccia all'indirizzo della donna e seguiva quindi le guardie senza opporre la minima resistenza. Intanto veniva telefonato al Commissariato di P. S. di San Polo e sul luogo si recava sollecitamente e senza alcun agente il vice-commissario Kaucci che procedeva all'interrogatorio della moglie, mandando nel tempo stesso in cerca di un medico. La moglie era in uno stato di accasciamento facile ad immaginare e presentava anche parecchie lesioni. Il dottor Biasutti riscontrava più tardi che le lesioni potevano dichiararsi guaribili in meno di dieci giorni, ma in seguito a suggerimento del funzionario, dichiarò anche che bisognava tenere riservato ogni giudizio trovandosi la D'Alessandro in stato interessante e potendo la emozione provata produrre delle conseguenze.

Il vice-commissario Kaucci dopo aver appurate tutte quelle circostanze che potevano essergli necessarie, ritornò al Commissariato di San Polo dove s'era fatto condurre l'arrestato, per interrogarlo.

Dopo l'interrogatorio il commissario fece rimettere in libertà il Seno.

Bussa la moglie in caffè

Vianello Eloisa fu Agostino d'anni 31, abitante in Campiello del Sole a San Silvestro presso la signora Zaramella, l'altra sera si era recata al caffè della Salute in Ruga del Rialto per comperare dello spirito che le occorreva per casa. Nel caffè s'incontrò col marito, il quale dopo un breve diverbio prendeva a battere la moglie con una chiave.

La poveretta dovette più tardi essere ricoverata all'Ospitale Civile avendo riportate parecchie lesioni in varie parti del corpo.

Anche qui il movente della scenata brutale, era la gelosia.

Un soldato che si spara un colpo di moschetto

Faceva parte della 12. Compagnia del 71. Reggimento fanteria, accasermato ai Gesuiti, il soldato Francesco Anzilotti, della classe '88, nativo di Frosinone. L'Anzilotti iermattina, mentre tutti i suoi compagni si trovavano al bagno, era rimasto in camerata assolutamente solo. Prese allora il suo moschetto, lo caricò e quindi si sparava un colpo, appoggiandosi la canna del fucile allo stomaco. Il proiettile perforò il polmone destro, uscì per la scapola andando a conficcarsi sul soffitto. L'Anzilotti cadde a terra privo di sensi. Il rumore della detonazione era stato udito dal piantone di guardia, allo scalone della camerata, il quale diede l'allarme in quartiere. Accorsero il sergente maggiore Colella, il maresciallo d'ispezione Coletta, il sergente Tolu, che entrando nella camerata scorsero il suicida e gli prestarono i primi soccorsi. Fu mandato a chiamare anche un medico borghese, ma dovendo l'Anzilotti essere operato d'urgenza, con una barca fu trasportato all'Ospitale militare di Santa Chiara.

Se non sopraggiungeranno complicazioni il soldato potrà guarire in una quarantina di giorni

Una piccola inchiesta fu subito condotta dal colonnello Del Buono comandante il Reggimento e dal capitano Puglisi comandante della compagnia, ma poco eravi da stabilire. Il soldato aveva tentato di suicidarsi e nessuno poteva essere imputato di qualsiasi responsabilità. Le cause non si conoscono perfettamente, ma sembra che l'Anzilotti volesse essere riformato, accusando di essere malato. Per questo anzi era stato recentemente all'Ospedale, ma i medici non dovevano esser stati del suo parere, perchè lo rimandarono in caserma.

Risulterebbe però che il povero giovane, fosse affetto da nevrastenia e si diceva in quartiere, fra i suoi compagni, che un suo fratello aveva tentato una volta di suicidarsi. Essi sono entrambi orfani di padre e madre.

Sorpreso in flagrante furto

I vigili Barozzi e Tescari arrestavano l'altra sera il terrazzaio Vincenzo De Paoli fu Luigi d'anni 46, senza fissa dimora ed il facchino Natale Padovan fu Antonio d'anni 46, abitante a Cannaregio 3115. Il De Paoli era stato sorpreso dal vigile Barozzi, mentre nascondeva sotto la giacca una sottana rubata alla mostra esterna del negozio di mercerie di Domenico Mozzetta a Cannaregio 5781. Furono tutti e due mandati dal delegato Galli di servizio al ponte della Paglia.

Varie di Cronaca

Collegio dei ragionieri.

La nostra Corte d'Appello avendo approvato l'Albo 1910 del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia, l'assemblea ordinaria annuale avrà luogo, a norma di legge, domenica 30 corr., alle ore 10, in una sala dell'Ateneo Veneto.

Un calzolaio derubato.

Iersera il calzolaio Pasquale Borella che sta di casa al ponte di Canonica 4320, andò alla Questura Centrale a raccontare al delegato Cadolino, che ignoti durante la sua assenza si erano introdotti nelle sue camere, avendo, crede, trovata aperta la porta di strada e gli rubarono venticinque lire ch'erano in un cassetto del comò nella sua stanza da letto.

Stato Civile.

19 Gennaio — Nascite: Maschi 4; Femmine due — Totale Generale 6.

Matrimoni: Bianchi Luigi macellaio con Salmaso Giulia casalinga celibi — Quaiattini Emanuele regio pensionato con Dal Corso Cecilia casalinga celibi — Cola Biagio Giuseppe portinaio con Quaglia Maria casalinga celibi — Marmoreo Giovanni meccanico con Rambaldoni Amelia casalinga celibi — Scanferlato Aurelio commerciante con Gomirato Caterina casalinga celibi.

Decessi: Scambellin Viaro Felicita 66 con. casalinga Verona — Mitrovich Navaro Luigia 61 con. casalinga Venezia — Minotto Zennaro Angela 57 con. casalinga Venezia — Fassetta Ascani Ernesta 20 con. casalinga Venezia — Papa Gio Batta 78 ved. custode Venezia — Perissino Angelo 73 ved. regio pensionato Venezia — De Pizzal Giacomo 62 con. facchino Venezia — Padoan Antonio 57 con. R. pensionato Venezia — Novello Angelo 50 cel. regio pensionato Venezia — Scarpa Fortunato 36 con. merciaio Venezia — Ballorin Luigi 32 con. cameriere Venezia.

Bambini al disotto degli anni5: Maschi 4, Femmine 8.

La beneficenza.

× Il signor Enrico Barasciutti, nell'anniversario della morte del suo amato genitore ha versato all'opera Pia degli Asili di Carità per l'Infanzia di Venezia la somma di lire venticinque.

La Commissione amministratrice ringrazia.

× Il Comitato della Colonia Alpina San Marco, ringrazia sentitamente i signori Giovanna d'Italia, prof. Tullio Levi-Civita e Ida Senigaglia per l'offerta di lire 50 fatta a pro' della benefica Istituzione ad onorare la memoria del compianto loro carissimo zio sig. ing. Achille Lattis perchè sia intestato un letto al nome del defunto.

× La signorina Giovanna d'Italia ed i signori prof. Tullio Levi-Civita, e Ida Sinigaglia, per onorare la memoria del loro carissimo Zio Ing. Achille Lattis, hanno elargito lire Cinquanta a beneficio della Nave Asilo Scilla.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati, i signori Mayer Nicolò e Santina, hanno offerto lire dieci a detto Asilo, in morte del signor Adolfo Scolari.

Cronache funebri

La sig. Maria Montalti-Scorzon

Solenni e commoventissimi riuscirono stamane i funerali della compianta signora Maria Montalti-Scorzon, moglie al Commissario di Leva presso la Prefettura.

Mezzo capitolo di preti apriva il lungo corteo, che si mosse dalla casa della estinta in Salizzada S. Samuele. — Seguivano la Scuola della Cinturata, le Convittrici dell'Istituto Cilioita con suore, le Figlie di Maria della Parrocchia, le alunne dell'Istituto Amadi. Un cuscino di fiori freschi ornava la bara, omaggio dei nipotini, oltre a sette grandi corone.

Reggevano i cordoni le signore Cristofoli, Bettini, Cendon, Alessandri, Kirchmayer e Montalti.

Fra gli innumerevoli intervenuti abbiamo notato le signore T. Sale, Cova, Miotto, signorine Carraro, M. Cendon, le nipoti Montalti, Arrigoni, Tommasetti, Ida Marzot, Teresa Giacompol-Pompeo, famig. Donà, famiglia Fabris, Ida Scandazzi, M. Agostini, Angela Scarpa, Farinato, A. Rati, M. Scolaro, I. Boscolo, E. Cadorin, Locatello, Gallerani; — e i signori Cav. Uff. Co. Gaspare Gozzi, il consigliere di Prefettura Appiani, in rappresentanza del Prefetto, il cav. Pedone Lauriel, rag. Zucchi, anche in rappresentanza dei ragionieri di Prefettura, il cav. G. B. Favaretto, di Mira, il dott. Paolo Stivanello, G. Agostini, di Murano, anche in rappresentanza del Sindaco di Murano, dott. Mattarucco, per sè e pel Municipio di Venezia, Cesare Paghini, Pietro Ceolin, anche in rappresentanza degli impiegati d'ordine della Prefettura, rag. Arturo Gambari, Carlo Galeno Costi, per sè e per la famiglia, capitano Bassi anche pel distretto militare, prof. P. Zen, Tullio Dian, Vincenzo Penso e figlio, Vittorio Barbaro, Giovanni Moratti, Giovanni Donazzolo in rappresentanza degli impiegati della Deputazione Provinciale, Emilio Cardazzo per la ditta M. Torres, famiglia Barbin, famiglia Thomas, G. Garizzo, Rossi, Belli, Reato G. B. di Mira, Menegazzo, Fusaro, Arrigoni, Janes, Coin, famiglia Celmanti e moltissimi altri, dei quali ci sfugge il nome.

In Chiesa S. Stefano, venne celebrata la Messa.

Dopo la funebre funzione, il corteo, diretto dal genero della defunta e dai signori A. Pellegrini e V. Ripamonti, passato il campo S. Stefano sostò alla via di San Vitale dove il fratello pronunciò commoventi parole, esaltando i meriti e le virtù della estinta che era stata esempio ammirevole di donna e di madre.

Quindi, la salma deposta in una barca funebre di seconda classe e seguita da numerose gondole, fu trasportata al camposanto.

Parteciparono ai funerali ufficialmente il Municipio di Venezia per mezzo del prof. Pellegrini assessore per la pubblica istruzione e del prof. Paternoster, con quattro vigili urbani, l'ing. Maggioni vice-presidente dell'Ateneo Veneto, il prof. Luxardo, preside del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, coi professori Gambari, Naccari, ecc. ed una rappresentanza di dodici studenti con la vecchia bandiera dell'Istituto, inaugurata nel 1867 dallo stesso preside Busoni, l'ing. cav. Olivetti per la Società Anonima Lazzaris e per il deputato di questo Collegio on. Brieito, la Giunta municipale di Spresiano al completo ed uno stuolo di amici ed ammiratori, oltre gli intimi parenti ed alcune signore.

Il corteo imponente era aperto da una rappresentanza delle scolaresche di qui, dagli alunni del Patronato Operai Lazzaris con bandiera; con la musica della Società di Mutuo Soccorso. Seguiva la bara scortata dai vigili municipali di Venezia e dai pompieri della Società di M. S. Lazzaris.

I cordoni erano retti dal conte Pellegrini, dall'ing. Maggioni, dall'ing. Olivetti, dal prof. Luxardo, dal prof. Gambari e dal sindaco di Spresiano.

Numerose le ghirlande, innumerevoli le torcie.

Terminata la funzione religiosa nella chiesa arcipretale, e prima che il corteo si ricomponesse, parlarono il conte Pellegrini a nome della città di Venezia, il Vicepresidente dell'Ateneo, per quella Associazione scientifica, il preside prof. Luxardo per l'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», ed il cav. Viamin, capo-sezione alla Corte dei Conti, per i vecchi studenti dell'Istituto stesso.

Ringraziò vivamente commosso per la famiglia il cav. Luigi Masi genero del defunto.

La dimostrazione di oggi dev'essere riuscita di conforto alla desolata famiglia alla quale inviamo anche le nostre condoglianze.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino Meteorico del 20 gennaio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	46.80	49.23	49.28
Termom. cent. al Nord	3.5	3 4	9.0
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	97	91	84
Direzione del vento	N W	NE	—
Stato dell'atmosfera	2	2	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di jeri 4.1; minima di oggi 2.3 — Marea: 1.a alta 6.30; 2.a alta 19.7; 1.a bassa 0.30; 2.a bassa 12.52.

Il porto di Genova nel 1909

La Camera di Commercio di Genova con lodevole esempio, ha pubblicato sollecitamente una relazione completa sul traffico di quel porto nell'anno testè decorso.

Dal 1.o gennaio al 31 dicembre u. s. si compirono nel porto di Genova 571,644 giornate di lavoro pel movimento dei carboni, con una differenza di 14,635 giornate di più in confronto del 1908, e giornate 437 mila 329 per le altre merci, con una differenza in più di 2053 giornate.

Nel complesso si ebbero quindi per l'imbarco e lo sbarco delle merci, durante il 1909, giornate di lavoro 1,008,973 con un aumento di 16,688 giornate in confronto del 1908.

Furono scaricati nei tre scali del porto 90.097 vagoni, con una differenza di più 2618 rispetto al 1908, ne furono caricati 347 mila 586 con una differenza in più di 27 mila 158.

L'amministrazione ferroviaria provvide ad una fornitura di materiale di 257,489 vagoni.

Il carico medio per vagone risultò nel 1909 di tonn. 13,22 cioè 4 quintali in più che nel 1908.

Le navi in arrivo furono 6744 con un aumento di 171 sull'anno precedente, e le navi in partenza furono 6605, cioè 30 più del 1908, dando luogo ad un movimento complessivo di 13,349 fra arrivi e partenze con una differenza in più di 201.

La stazza netta delle navi arrivate fu di tonn. 7.992,966 cioè tonn. 848,775 in più che nel 1908, e la stazza netta delle navi partite fu di tonn. 7.820.636 cioè 646,537 più dell'anno precedente.

Il movimento complessivo fu pertanto di tonn. 15,813,602 di stazza netta, superiore di 4.495.312 tonn. a quella del 1908.

La parte di maggiore interesse e che meglio distingue la brillante ascensione del porto nel 1909 è quello del movimento commerciale propriamente detto.

Le merci sbarcate: ammontarono a tonnellate 6.103.411 con un aumento sul 1908 di 587.101 tonnellate.

Di esse tonn. 3.297.471 erano carbone, con un aumento di 212,691 tonn. e 2.805.940 erano merci varie con un aumento di 374.410 tonnellate.

E' importante il fatto che il maggiore aumento si è verificato nel movimento delle merci varie anzichè in quello del carbone, il quale costituisce in fondo un traffico che non potrebbe costituire da solo un indice economico sicuro.

Le merci imbarcate furono 911,702 tonn. con un aumento di 8750.

Il movimento generale quindi di sbarco-imbarco aumentò a tonn. 7.015.113 con un aumento sul 1908 di 595,851 tonnellate.

A dare un'idea del valore relativo della cifra raggiunta nel 1909, riportiamo alcuni dati retrospettivi:

Movimento complessivo delle merci nel 1880: tonn. 1.155.763;
nel 1890: tonn. 4.170.383;
nel 1903: costituzione del Consorzio autonomo, tonn. 5.652.158;
nel 1909: tonn. 7.015.113.

Risulta infine, che della merce arrivata per mare e prodotta in Genova, furono caricate negli scali ferroviari del porto tonnellate 4.595.235, con un aumento di 481,603 tonn., e che vennero viceversa scaricate negli scali del porto da vagoni nell'*interland* di Genova tonn. 628.965 con un aumento di tonn. 34.063.

Il movimento delle merci per ferrovia relativamente al porto fu quindi nel 1909 di 5.224.200 tonnellate con un numero di 515 666 in confronto del 1908.

Facciamo seguire un po' di analisi.

Il maggior contingente al traffico di Genova calcolato a peso, è dato dall'America.

Nel commercio complessivo del Regno coi paesi europei Genova figura in proporzioni modeste e precisamente, col 16 per cento alla importazione e col 4 per cento alla esportazione.

Invece il commercio dell'Italia coi paesi non europei, fa capo in grande prevalenza a Genova.

A formare i valori della importazione a Genova concorrono in primo luogo gli Stati Uniti con oltre il 26 per cento; seguono l'Inghilterra col 23 per cento: l'India inglese col 9.31 per cento; l'Argentina col 6.34 per cento ecc.

L'esportazione da Genova si dirige per circa il 38 per cento verso la Turchia europea.

La relazione che riassumiamo esamina quindi la parte del commercio italiano che si esplica per mezzo di Genova.

Passa per Genova la maggior parte della importazione nel Regno, dalla Danimarca, Filippine, Indie Olandesi, Portogallo, Argentina, America Centrale, Spagna, Chili, India Britannica, Turchia Europea, Cina.

Da Genova passa per la maggior parte la esportazione italiana diretta al Marocco, Cina, Argentina, Chili, America Centrale, Giappone, Indie Olandesi, Perù, Australia, Uruguay, Messico, Paraguay, Filippine, Stati Uniti, Brasile.

Segue lo studio dei movimenti di taluni fra i principali articoli del commercio di Genova, esteso a un lungo periodo di anni e con opportuni confronti col movimento complessivo del Regno.

Ci limitiamo a riferire alcuni fra i più importanti risultati di quest'analisi.

L'esportazione del vino da Genova, dopo un periodo di regresso, è aumentato notevolmente negli ultimi anni.

L'esportazione dell'olio di oliva è saltuaria, però, mentre quella totale del Regno è diminuita nell'ultimo decennio, quella di Genova è invece aumentata del 50 per cento.

L'importazione del caffè ha continuato a crescere: lo zucchero importato a Genova rappresenta quasi il 70 per cento della intera importazione in Italia.

L'importazione della juta greggia si è ridotta circa la metà della media raggiunta dal 1899 al 1907.

Il cotone in bioccoli figura nella importazione di Genova per circa il 15 per cento del valore totale.

L'importazione delle pelli crude si è mantenuta quasi costante nell'ultimo quinquennio, però la posizione relativa di Genova di fronte al Regno, ha migliorato alquanto, passando da 40 al 46 per cento.

Interessanti sono i dati relativi al commercio del carbon fossile, che costituisce il maggior articolo d'importazione a Genova. Però la sua importanza varia secondo che si considera dal punto di vista del peso o da quello del valore.

Infatti nel periodo 1891-1908 l'importazione del carbone mentre rappresenta in tonnellate di peso una cifra che varia dal 51.5 al 61.5 per cento dell'intero movimento commerciale del porto di Genova, come valore rappresenta invece una frazione che varia dal 5.5 al 7.9 per cento del movimento totale.

L'importazione del grano tanto in Genova che nel Regno va soggetta a frequenti oscillazioni, è notevole però che le due importazioni, confrontate fra loro, presentano variazioni quasi sempre concomitanti, ma di rado proporzionali.

Nel 1885 passava da Genova il 30 per cento del grano importato in Italia: nel 1898, dopo varie oscillazioni, l'importazione delle granaglie a Genova è uguale alla metà della totale nel Regno.

Da quell'anno, Genova perde terreno. Nel 1904 presenta ancora una certa prevalenza, ma negli anni successivi il regresso si accentua, tanto che nel 1908 è appena il 18 per cento dalla importazione totale.

In continuo aumento invece è la esportazione da Genova del riso: da circa 146 mila quintali nel 1891 a 315 mila nel 1908 — benchè in quell'anno la esportazione totale del Regno fosse inferiore di 30 mila quintali al 1907.

Dal 1891 al 1909 l'esportazione da Genova nella esportazione totale del Regno è salita dal 50 al 66 per cento.

SPORT

I voli di Paulhan

Los Angeles, 20.

Paulhan ha effettuato un volo di 42 miglia in 33 minuti. La signora Paulhan accompagnava suo marito come passeggiera.

Anche ieri volò parecchie volte, con cinque passeggeri successivamente. Un passeggiero gettò dall'aeroplano una falsa bomba la quale è caduta a qualche metro dal punto prestabilito.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Farmacia dell'Ospedale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

Qualche anno fa abbiamo rilevato su queste colonne le condizioni deplorevoli, in cui versava la farmacia dell'Ospedale sotto ogni riguardo. Fu allora dal benemerito ex-presidente della Congregazione di Carità, cav. Domenico Della Bona, nominata una commissione, di cui fecero parte il prof. dott. Egidio Zennaro e il farmacista sig. Bolognesi, i quali, esposti tutti gli inconvenienti, suggerirono i principali e più necessari provvedimenti.

Ora siamo lieti di annunziare che la suddetta farmacia è completamente riordinata; fu ristabilito il laboratorio, fu provvista tutta la vaseria nuova, furono acquistati molti strumenti d'analisi, riparati parecchi mobili ed acquistati alcuni nuovi.

Il merito di tutte queste modificazioni e innovazioni spetta integralmente al farmacista sig. Fortunato Bozzato, attuale direttore della farmacia, il quale, senza portare alcuno squilibrio nel bilancio, seppe coi suoi suggerimenti e consigli e con l'opera sua diretta dare un completo assetto alla farmacia stessa. Noi segnaliamo qui pubblicamente il merito suo, perchè non è inopportuno che il paese sappia il bene che compiono alcuni concittadini lavorando fiduciosi nel silenzio senza dar di fiato alle trombe della pubblicità e badando più all'intima soddisfazione propria che (perfino!) alle necessità quotidiane.

Noi non indicheremo qui lo stipendio veramente irrisorio che percepì nel suo ufficio per lunghi anni il farmacista Bozzato, il quale pur prodigava tutta la sua attività e tutte le sue cure a beneficio della farmacia dell'Ospedale. Soltanto ora, dopo lunghe tergiversazioni, senza turbare il bilancio e introducendo il servizio di due suore, si è riusciti a fissargli un appena discreto stipendio. Quanti biglietti da mille ha egli regalato, nel decorso di parecchi anni, alla Congregazione di Carità? Non sappiamo quanti; ma devono essere parecchi. Eppure egli non avrà nè il nome scolpito in una lapide, come gli oblatori di 500 misere lirette; nè il petto fregiato di una croce. Mah!

Il cavalierato al Sindaco

BURANO — Ci scrivono 20:

Siamo lieti di partecipare che l'egregio nostro amico sig. Bon Francesco, Sindaco di Burano, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

L'avere insignito un uomo tale della Croce di Cavaliere fu una giustizia, poichè il sig. Bon durante il suo sindacato, operò con tutta coscienza pel bene del suo paese, dimenticò persino dei propri interessi. Gli amici e tutti i Buranesi si felicitano coll'egregio neo-cavaliere.

La *Gazzetta* si associa al suo corrispondente nel porgere all'egregio uomo le congratulazioni più vive per la meritatissima onorificenza.

Ancora sulla rapina

DOLO — Ci scrivono, 20

Oggi verso le ore 14 il Giudice Istruttore avv. Domini, accompagnato dall'ing. Giacomo Bragato di Dolo ed assistito dal cancelliere Ive e dal maresciallo dei RR. Carabinieri, procedette ad un sopraluogo sul sito dove il Brusegan detto *Cuche* veniva la settimana scorsa aggredito e derubato di circa un migliaio di lire.

L'istruttoria continua attivissima ed anche oggi furono escussi parecchi nuovi testimoni.

Cose dell'ospitale

Si è sparsa la notizia in paese che la Amministrazione Ospitaliera ha rassegnato nelle mani del Sindaco le proprie dimissioni. E non poteva del resto essere altrimenti, poichè il termine perentorio ed improrogabile concesso dalla Commissione di Beneficenza veniva a scadere appunto in questi giorni; e questa volta nessuna influenza di nessun genere avrebbe potuto ottenere dall'Autorità Tutoria nuove concessioni. Tali dimissioni si commentano in paese come un tentativo per... evitare l'inevitabile!

Cose del comune

Pare impossibile!

Le crisi a Dolo si succedono, ed una tira l'altra come le ciliege.

Ieri partiva alla volta di Venezia il rag. Ugo Giorgiutti, dopo aver ultimato i suoi rilievi, in merito al famoso bilancio 1910 respinto non essendo stati sufficientemente giustificati gli stanziamenti.

Pare però che la venuta del Commissario Prefettizio e il tenore brusco anzichenò della ordinanza, abbiano dispiaciuto ai migliori uomini del partito avversario; tanto che si affermano come sicure e non lontane le dimissioni del sindaco avv. Ambrosini e del rag. Durante assessore alla P. I.

CEGGIA — Ci scrivono 20:

Società Operaia — E' stata versata da quasi tutti gli esercenti cioè i signori fratelli Ronchese, Cristofoletti Romualdo, Pasqualini Pietro, Turchetto Ermenegildo, Turchetto Luigi, Rusalen Giovanni, Pagnon Ferdinando, la somma di L. 70 a vantaggio di questa Società in luogo degli aboliti doni ai clienti.

Anche dai signori cav. Augusto Genovese, Moschini cav. Alessandro, Bressanin cav. Francesco, Pasqualini Pietro, Bressanin Boer, Romualdo Cristofoletti pervennero notevoli elargizioni private ed a tutti, il Sodalizio ben grato, porge a nostro mezzo infiniti ringraziamenti, nella lusinga di poter avere sempre gentili oblatori.

MESTRE — Ci scrivono, 20

A Pasquale Villari — Il presidente del locale comitato della «Dante Alighieri» cav. avv. U. Castellani, spedì a S. E. P. Villari in occasione della sua nomina a cavaliere della Ss. Annunziata, il seguente telegramma: — « Comitato di Mestre Società «Dante Alighieri » esprime esultanza chè la maggiore onorificenza italiana sia stata conferita insigne presidente onorario, austero simbolo patriottismo, altissima espressione coltura nazionale ».

Mutualità scolastica — Per creare un fondo per la mutualità scolastica nelle scuole di Mestre, il comm. Pietro Berna versò lire 5 e L. 195 versò persona che desidera rimanersene incognita.

Nuova società — Domenica in un locale delle nostre scuole, gentilmente concesso, si terrà un'adunanza fra i salariati comunali, provinciali e delle opere pie per addivenire alla costituzione di una associazione che tuteli gli interessi della classe.

La leva dei nati del 1890 — Stamattina ebbe luogo l'estrazione del numero dei nati del 1890 di tutto il nostro mandamento. Mestre diede un contingente di 149 giovanotti, numero mai raggiunto fino ad ora.

MURANO — Ci scrivono, 20

Necrologio — Non erano ancora scorsi due mesi dacchè morte fulminea rapiva il cugino Vittorio, appartenente alla ditta fratelli Barbini fu Domenico, che altro lutto gettava nella costernazione la famiglia con la morte improvvisa avvenuta stanotte, dell'altro fratello Gio. Batt. di appena 38 anni.

Di fronte a sciagure tali non vi sono parole di conforto; la Fede sola potrà portare un balsamo salutare nel cuore desolato dei familiari.

Vicenza

Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 18 (rit.)

Ier sera il Consiglio Comunale ha tenuto adunanza straordinaria. E' stato discusso il ricorso presentato dal sig. Giulio Vanzo Mercante, contro l'eleggibilità del sig. F. Favero a consigliere comunale. Le ragioni del sig. Vanzo vennero validamente oppugnate dai consiglieri dott. Trivellini, avv. D'Olivo ed avv. Cavallini che sviscerarono l'argomento in ordine di merito, di diritto e di procedura. Il Consiglio unanime rigettò il ricorso e si pronunciò favorevole all'eleggibilità Favero.

E' stata approvata con plauso la proposta dell'ing. Bortolotto di erigere diciotto abitazioni operaie nell'angolo del Prato di S. Caterina, previo acquisto e demolizione della casa comunale Munichetta.

Vennero nominati a commissari nella Scuola Tecnica comunale i signori avv. Chiminelli, ing. Marzuoli e G. Dal Sasso.

Infine vennero approvati vari aumenti di stipendio e sussidi ad associazioni locali.

Tiro al Piccione — Ecco il programma per domenica 23 gennaio 1910 nel nuovo Stand in prossimità della ferrovia:

Ore 12 — Poules libere (tratt. 25 per cento). — Ore 13: Tiro N. 9. Iscrizione unica L. 10. 4 piccioni a m. 24, gara fino a metri 27: 1. premio L. 125; 2. id. 75; 3. id. 50; 4. id. 39; 5. id. 25; 6. id. 20.

Piccioni a L. 1.50.

Per la costruzione di un ponte

Roma, 20.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, il Re ha firmato il decreto che concede un sussidio di lire 1940 al comune di Barbarano (Vicenza) per la costruzione di un ponte sulla strada comunale doganale di Cadellasca.

Padova

Per la morte di Andrea Costa

PADOVA — Ci scrivono 20

Venne spedita da parte del Sindaco di Padova il seguente telegramma al Sindaco di Imola:

« *Sindaco Imola* — Questa Amministrazione associasi compianto generale per la morte di Andrea Costa, che ha dedicata tutta la sua poderosa esistenza alla causa della elevazione morale ed economica delle classi meno abbienti e che per lungo periodo di anni prestò alta e rispettata in Parlamento la voce del popolo. Pregovi rappresentarmi ai funerali. Ossequi. — p. il Sindaco: f.to *F. Giusti.* »

Sezione d'esami agli effetti della legge elettorale

Per gli adulti che abbiano compiuto il 18. anno di età è istituita una sessione di esami nella Scuola elementare maschile Reggia Carrarese.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 19 e 20 febbraio p. v. e le orali al 21 e seguenti.

Le domande, in carta libera corredate dal certificato di iscrizione anagrafica, dovranno essere presentate all'Ufficio Municipale dell'Istruzione pubblica, Divisione IV., non più tardi delle ore 16 del giorno 15 febbraio p. v.

Sciopero di braccianti

In località Termignon (Piazzola) gli operai addetti alla costruzione della ferrovia Padova-Piazzola si misero ieri in sciopero per esser loro stato negato un aumento. Il delegato di Este si è recato sul posto con numerosi carabinieri.

Il nuovo corso di navigazione aerea

Domani alle ore 18 il dott. Mario Levi da Zara inizierà presso la nostra Università un corso di Navigazione aerea. Le lezioni seguiranno ogni venerdì alla stessa ora.

Assemblea di vetturali

Sotto la presidenza del signor Rodomonte si riunirono in assemblea i vetturali.

Furono approvate le deliberazioni prese dal Comitato circa la contribuzione alla Scuola di disegno, all'iscrizione di soci alla Scuola di contabilità e la richiesta al Municipio per il provvedimento relativo alla sistemazione del servizio vetture in piazza Garibaldi.

Fu stabilito il banchetto sociale per il 12 febbraio, si nominarono i rappresentanti per il Congresso provinciale delle organizzazioni nelle persone di Gandoso, Meggiorato Gregorio, Girelio Osvaldo ed infine si plaudì alla deliberazione presa dalla Commissione esecutiva relativa al panificio comunale.

Negoziante truffato

Al signor Munari Silvio negoziante di biade si presentò certo Francesco Ramoni che conchiuse un contratto di vari quintali di farina per l'importo complessivo di 100 lire impegnandosi di ritirarla in quindici giorni e di pagare entro tre mesi. A ritirare la farina si recava nel giorno convenuto un tal Elia Casarotto.

Gli acquirenti rivendettero la farina ad un negoziante di Venezia. Vennero tratti in arresto.

Il direttore della stazione bacologica

Roma, 20.

Su proposta del Ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, il Re ha firmato il decreto che nomina il dott. Quajat direttore della stazione bacologica sperimentale di Padova.

Belluno

La tela della Chiesa di Caupo all'estero?

Il dipinto non sarebbe del Luzzo?

BELLUNO — Ci scrivono, 20

La competente autorità continua ad indagare per scoprire la tela attribuita al Luzzo, che l'altra notte venne involata dalla Chiesa di Caupo di Feltre.

L'autorità, però, crede che data la vicinanza del paese di Caupo al confine, il furto sia stato commesso per istigazione di qualche antiquario straniero con la complicità di qualcuno di Caupo e che la tela sia stata tosto trasportata oltre il confine. In tale caso ne sarebbe difficile il ricupero.

Poichè abbiamo udito dire che il dipinto trafugato non sarebbe del Luzzo detto il *Morto da Feltre*, abbiamo intervistato l'avv. Protti, ispettore dei monumenti, il quale così ci disse:

« Non conosco il quadro di Caupo. Potrà essere stato un quadro di valore, e se così è, ne sarà fatta menzione nelle schede dell'Ufficio regionale.

Reputo, ad ogni modo, fantastica la attribuzione del dipinto al *Morto da Feltre*; neanche don Antonio Vecellio, che scrisse un libro sui pittori feltrini e che pure segnala, assai facilmente e con scarsa critica, nomi e cose che tornano ad onor de suo paese, non fa cenno alcuno del quadro di Caupo.

Lo stesso Filippo De Boni, feltrino, che scrisse un lodevole dizionario biografico degli artisti, non parla del quadro di Caupo non ne parla, se ben ricordo, il Vasari.

Poco o nulla si sa della vita e delle opere del *Morto* che, è artista particolarmente attraente per il fitto mistero che lo circonda.

Non credo ci sia quadro alcuno che possa essere con matematica sicurezza attribuito al *Morto* neanche il meraviglioso Cristo trasfigurato che si ammira all'Ospedale di Feltre; e, ciò posto, l'attribuire al *Morto* il quadro di Caupo parmi fantasticheria, tendente a colorire una notizia di cronaca: ben lieto se altri potrà dimostrare il contrario. »

Le gesta di un sedicente marinaio germanico

Come si ricorderà, circa tre mesi fa si presentarono ai carabinieri due giovani i quali dissero di essere marinai germanici sottrattisi di aver disertato dalla nave «Barbarossa» mentre si trovava ancora presso il porto di Kiel.

Uno di costoro si qualificò per Nogeldinger. Venne trattenuto, assieme al compagno, per alcuni giorni nelle nostre carceri, e tosto fu inviato a Napoli, ove aveva espresso desiderio di volersi recare a scopo di lavoro.

Stasera telegrafano da Napoli che colà è stato arrestato per furto il sedicente Nogeldinger, il quale confessò di non aver mai appartenuto alla marina germanica e soggiunse di chiamarsi invece Bolz Giovanni, da Offenbach. Raccontò, inoltre, che da parecchio si trovava in Italia, da dove, in seguito a decreto del prefetto di Arezzo venne espulso. Ma vi ritornò subito, ed un bel dì, stanco di menar vita randagia, si presentò ai carabinieri nostri, ai quali raccontò di aver disertato.

Mandano infatti da Berlino alla nostra polizia che nessun marinaio di nome Nogeldinger disertò dalla marina germanica e specialmente dalla «Barbarossa».

Dopo l'incendio di Valmaggiore
Il Giudice istruttore sul luogo

Ier sera è partito per Lamon l'avv. Paladini, in luogo del giudice istruttore che trovasi malato, allo scopo di procedere ad una inchiesta sull'incendio ivi scoppiato che distrusse nella scorsa settimana sei casciali.

Il giudice si recò anche nelle carceri onde interrogare quella ragazza di 17 anni, che, come a suo tempo dicemmo, venne arrestata perchè su di lei gravavano forti sospetti. Infatti si dubitava che avesse la ragazza stessa, per vendetta, causato l'incendio.

× Il Ministero dell'Interno, su proposta del prefetto, comm. Pozzi, ha erogato lire 900 ai danneggiati dall'incendio.

A proposito della morte di un alcoolizzato

Giorni fa veniva raccolto in istato di ripugnante ubbriachezza, sulla pubblica via, come già riferimmo, tale Da Deppo Giovanni d'anni 54. Era un impenitente ubbriacone, e venne passato nelle carceri.

Due giorni dopo il dott. Zacchi, medico delle carceri, credette opportuno, dato lo stato in cui il Da Deppo si trovava, di ordinarne l'immediato trasporto all'Ospedale. Ed il trasporto venne fatto con una carrozza e con la scorta di due agenti di P. S.

Senonchè non c'era colà il medico di guardia, e il disgraziato Da Deppo fatto attendere per oltre mezz'ora nel cortile prima di essere ricoverato. Tosto, trasportato nell'interno della casa di cura, si riscontrò che era morto.

Essendo sorto il sospetto che la morte fosse avvenuta perchè il degente non era stato subito soccorso, venne ordinata dal Procuratore del Re una inchiesta, la quale fu affidata alla P. S. Le indagini procedono alacremente e domani o posdomani il risultato che scaturirà dalle medesime, verrà comunicato alla autorità giudiziaria.

La festa dei bambini

La festa dei bambini in costume, che avrà luogo al «Sociale» nel pomeriggio del Giovedì grasso, promette di riuscire assai brillante per il concorso ormai assicurato di gran numero di piccini.

Domani verrà pubblicato il manifesto-programma. Ogni bambino in costume, che interverrà alla festa, riceverà un grazioso regalo-ricordo.

Il prezzo d'ingresso è stato fissato in lire una ed i palchi si potranno avere a prezzi limitatissimi.

Ci comunicano poi che nella sala del «Giardino» annesso alle scuole normali, per cura di volonterose signorine, saranno impartite lezioni di ballo a tutti i bambini — anche non frequentanti il Giardino — che vorranno intervenire alla festa. Le lezioni sono state fissate dalle 16 alle 17 nei giorni di martedì e sabato e dalle 15 alle 16 la domenica.

A proposito dei telefoni del Cadore

Riceviamo la seguente lettera:

« Nel suo giornale odierno, sotto la rubrica di Belluno, leggo una notizia sui telefoni del Cadore che è inesatta. — Non è vero che la « Società dei telefoni del Cadore » che tra parentesi è ancora da costituirsi, abbia chiesto al Ministero dei dei LL. PP. un sussidio di 30 mila lire all'anno per l'impianto ed esercizio della linea, sarebbe troppa grazia... — Essa si è limitata di chiedere alla Camera di Commercio una minor somma come sussidio una volta tanto e da parte dei Comuni interessati.

Credo doverosa la rettifica per non far credere ai miei concittadini di avere così malamente trattati i loro interessi. » — Firto: *Ernesto Berengan*, membro della Commissione della Camera di Commercio per l'impianto dei telefoni del Cadore.

Udine

Per l'aumento della guarnigione

UDINE — Ci scrivono, 20

E' pervenuta da Roma la notizia che il Ministero della guerra ha accettato l'offerta del Comune di Udine dell'area — nella località Planis, fuori Porta Pracchiuso — per la costruzione delle caserme destinate ad accogliere la truppa che verrà ad aumentare la guarnigione di questa città di confine.

I drammi della montagna

Il boscaiuolo Zozzoli Agostino, di anni 35 mentre attendeva ad abbattere un grosso abete sull'alto della montagna, in quel di Salino (Carnia), precipitò da un'altezza di oltre venti metri. Rimbalzando di roccia in roccia, andò a finire in fondo al burrone, ove rimase sfracellato orribilmente.

Cameratismo militare franco-italiano

Il colonnello Gèrome, comandante il 79 reggimento fanteria della Repubblica francese, ha fatto pervenire — quale omaggio — al colonnello del 79 fanteria, qui di sede, la marcia d'ordinanza del suo reggimento, accompagnandola con una cordiale lettera. Il tenente colonnello De Bernardis, comandante interinale del 79 reggimento, gli ha risposto ringraziando della squisita prova di fratellanza militare e riservandosi di corrispondere al graditissimo dono. All'uopo, una commissione del 79.o è stata incaricata di preparare il ricordo da offrire al cortese colonnello Gèrome. — La banda del 79 suonerà domenica in piazza la marcia del 79.o francese, la quale è originale e caratteristica.

CODROIPO — Ci scrivono, 20

Banchetto d'addio — Ieri sera, in una sala dell'albergo «Roma» si è offerto un banchetto d'addio al maresciallo dei carabinieri Reali sig. Manai Angelo trasferito a Piove di Sacco. Il banchetto riuscì davvero imponente. V'intervennero anche notabilità del Mandamento.

Data la stura ai brindisi, parlarono il sig. Guagnini Sebastiano, vostro corrispondente, il signor Sambo Giuseppe, il sig. Del Giudice ed infine il dott. Giuseppe Bertuzzi.

Il maresciallo Manai con acconce parole ringraziò tutti evidentemente commosso.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 20:

Una conferenza — Venerdì sera, alle ore 20, nella sala filarmonica, il chiarissimo prof. Ercole Ciceri, profugo triestino terrà una conferenza sul tema: «Trentino». La fama dell'illustre pubblicista attirerà certo molto pubblico.

Il veglione pro Patronato Scolastico è riuscito questa notte magnifico per brio ed eleganza. Tutta l'élite cittadina vi era convenuta.

Verona

Ancora la fuga del Sereni

VERONA — Ci scrivono 20

Il famoso ladro Sereni Frediano sfuggito alle guardie in territorio di Parona, attraversando a nuoto l'Adige, è ancora latitante. Si rinvennero sue traccie a cinque chilometri dal punto ove egli attraversò l'Adige.

Bagnato com'era, continuò a correre fino alla strada di Bussolengo e nella località «Ca' del Sasso» entrò nella casa colonica di Cazzadori Gustavo, di anni 50, fittabile da S. Massimo. Raccontò di avere avuto una questione a Pescantina, di essere fuggito perchè volevano ammazzarlo e di essersi salvato a nuoto. Chiese biancheria e vestiti per cambiarsi. In compenso offrì un orologio ferroviario. Il Cazzadori gli diede quanto occorreva e per di più una mantellina e due lire. Il Sereni lasciò i propri vestiti e l'orologio e se ne andò, e di lui non si ebbero più notizie.

Una scena fra industriali

Si parla in città di un diverbio con vie di fatto accaduto in questi giorni al Ristorante della stazione ferroviaria di Porta Vescovo.

Stavano facendo colazione allo stesso tavolo alcuni industriali, fra i quali il cav. ing. Angheben, consigliere comunale radicale di Verona, il sig. Ravasi della ditta milanese tessiture seriche, G. Ravasi e C., e l'onor. Tambosi di Trento.

Sembra che si discutesse sopra un recente colossale fallimento. Ad un dato momento, l'ing. Angheben, risentitosi di una parola ingiuriosa lanciatagli dal sig. Ravasi, si alzò e diede a questi uno schiaffo. Ne seguì un parapiglia con scambio di pugni, uno dei quali andò a colpire il direttore del Buffet, sig. Bortolotti, che riportò una contusione ad un occhio.

Carabinieri alle prese con cinque malviventi

Verso l'una di stanotte, una comitiva di pregiudicati entrava nel caffè di «Gino», in via S. Caterina. Tra questi si trovava il pregiudicato Massimiliano Fracasso. In caffè, si posero a far del baccano ed il padrone temendo che succedesse qualche cosa di serio uscì in istrada in cerca di qualche guardia.

In piazza S. Silvestro trovò subito i due carabinieri Fongaro Francesco e Bilancioni Costantino, due militi dell'arma a cavallo, alti e forti come giganti.

Il caffettiere li pregò di persuadere gli avventori ad andarsene, volendo chiudere il negozio. I carabinieri entrarono, e con modi garbati invitarono la comitiva ad uscire. Quindi i carabinieri uscirono e si fermarono davanti alla porta. Il Fracasso e gli altri uscirono, ma quando furono fuori, investirono i carabinieri con spinte ed ingiurie. Il Fracasso gridava che erano prepotenti.

I carabinieri fecero per arrestare il Fracasso, ma questi si diede alla fuga dirigendosi verso piazza S. Spirito. Il carabiniere Fongaro lo raggiunse e nell'afferrarlo per il collo lo fece cadere a terra.

— « Non te me li metti i ferri », gridava il Fracasso divincolandosi. Nel frattempo il Bilancioni era rimasto solo contro gli altri quattro che tentavano di percuoterlo. Ma egli fece presto a farsi largo. Estrasse la sciabola e con un paio di «molinelli» disperse il gruppo. I pregiudicati allora si diedero a correre in aiuto del loro amico Fracasso che era nelle mani del carabiniere Fongaro. Questi, vedendo capitare i pregiudicati con aspetto minaccioso, mentre teneva fermo con un ginocchio il Fracasso, estrasse la rivoltella, e gridò: "Fermi, altrimenti al primo che si avvicina, io sparo ».

L'avvertimento fece il suo effetto, perchè tutti si fermarono, non solo, ma avendo visto sopraggiungere l'altro carabiniere, si diedero alla fuga.

Il Fracasso fu condotto alle Carceri degli Scalzi.

Due arresti importanti

La scorsa notte, verso le ore tre, le guardie della squadra mobile Lovisetto, Santi, Danelon e Fincardi, si trovavano di pattuglia in via S. Eufemia e si erano fermati allo sbocco del vicolo S. Salvatore Vecchio. Videro venire dal lato della chiesa di S. Eufemia due individui che a stento tiravano un carrettino che appariva carico di oggetti pesanti.

Le guardie si avvicinarono ai due individui e domandarono loro dove andassero. Per tutta risposta i due individui lasciarono cadere a terra le stanghe del carretto e rompendole si diedero alla fuga.

Si trattava di due pericolosi ladri, certi Bendazzoli Arturo, manovale, di anni 30, abitante in Vicolo Caserma Chiodo N. 2, e Procura Vittorio, di anni 20, abitante nella stessa via al N. 7.

Le guardie Danelon e Fincardi inseguirono il Bendazzoli che era svoltato da via S. Egidio e le guardie Santi e Lovisetto inseguirono il Procura, che era corso giù pel vicolo Monte. In via S. Egidio, il Fincardi scivolò sul ghiaccio e cadde ferendosi al polso del braccio sinistro. Il Bendazzoli veniva fermato ed arrestato dal Danelon e dallo stesso Fincardi che si era subito rialzato. Il Procura fu arrestato allo sbocco di Vicolo Monte, in piazza Erbe.

Sul carretto furono trovate due enormi matasse di grosso filo di rame, del peso di due quintali, filo che deve servire alle condutture elettriche, ma che non si sa finora dove sia stato rubato.

Il carretto col filo fu tirato dalle guardie fino alla Questura centrale, dove furono pure condotti i due arrestati, i quali inventarono la storiella di uno sconosciuto che fuori di Porta Nuova li aveva incaricati di condurre in città il carretto.

Tram elettrico Verona-Legnago Montagnana

LEGNAGO — Ci scrivono, 20

Ad Oppeano seguì ieri una interessante adunanza dei rappresentanti di tutti gli Enti interessati nella costruzione di un tram elettrico Verona-Legnago-Oppeano.

Erano presenti il Sindaco di Oppeano, di S. Giovanni Lupatoto, di Palù, di Roverchiara, Angiari, Bonavigo, Minerbe, Codidavid, di Legnago e gli assessori di Isola Rizza, di S. Pietro di Morubio ed il segretario comunale di Bevilacqua.

Ad unanimità venne approvato un ordine del giorno di conferma della Commissione nominata in una precedente adunanza, composta dei sindaci di Verona, Legnago, Montagnana, Oppeano e Minerbe, con mandato di iniziare le pratiche per la compilazione di un progetto tecnico finanziario sia da parte di una Società come di un tecnico specialista e di comunicare a tutti i Comuni interessati le deliberazioni prese e la eventuale spesa per la compilazione del progetto e relativa ripartizione di essa fra i quattordici Comuni interessati.

Quanto prima seguirà una adunanza della Commissione eletta.

Disgrazia mortale

Giunse notizia verso le 15 di una gravissima disgrazia avvenuta in Contrada Marchesa della frazione di Vigo.

I bovaj dell'affittuale del signor De Stefani, dei quali si ignorano per ora i nomi — si trovavano sopra un carro che per causa accidentale ribaltò. Uno dei bovaj potè liberarsi, l'altro rimase schiacciato sotto il peso immane.

Vennero avvertite del fatto le autorità, le quali si recarono subito sul luogo.

Rovigo

LENDINARA — Ci scrivono, 20

Carnevalcide — Come annunciammo, la Società dei pubblici festeggiamenti nominò una commissione per i veglioni da darsi in carnevale. La detta commissione quindi deliberò il seguente programma di feste:

Giovedì grasso (3 febbraio) dalle ore 14.30 alle 19 Gran Festival Popolare al teatro Ballarin; dalle 20 alle 2 ant. veglia danzante.

Domenica 6 febbraio, al Teatro Ballarin alle ore 20.30 grande veglione con gara di ballo per la quale sono destinati ricchi premi in denaro, medaglie e diplomi.

Martedì 8 febbraio ultimo giorno di carnevale, sempre al Teatro Ballarin alle ore 20.30 grande veglione mascherato con estrazione di una ricca lotteria alla mezzanotte.

Domani (22) poi avrà luogo l'annunciata festa da ballo al « Masenin » alle ore 20.30 con l'estrazione di una lotteria alla mezzanotte.

Treviso

Per gli spettacoli del carnovale

TREVISO — Ci scrivono 20:

Stamane il conte Avogrado degli Azzoni, Presidente della Congregazione di Carità e del comitato dei festeggiamenti del carnevale, ha ricevuto da Casa Reale l'annunzio che S. M. il Re ha graziosamente concesso un ricco dono per la pesca di beneficenza.

La «Tarvisium» concorrerà alla pesca con l'offerta di una bicicletta nuova a doppio freno «Lux» e un'artistica alzata in ceramica formata da una donna che regge un orologio.

I lavori del Festival sono diretti dal pittore signor Carlo Bozza e dal signor Antonio Polo membri della Congregazione di Carità.

Nel padiglione delle Varietà verranno inclusi altri numeri oltre quelli annunciati.

Un artista concittadino sta... calunniando atrocemente le sembianze dei più noti personaggi di Treviso, che saranno bersaglio delle palle dei concittadini in uno speciale casotto del Festival.

Dal canto loro gli studenti procedono con entusiasmo alle prove di *Santarellina*, che riuscirà un vero avvenimento, e le offerte in oggetti e denaro pervengono copiosissime al Comitato per la pesca.

In Piazza dei Signori si stanno alacremente erigendo i baracconi del festival e si sta chiudendo la Loggia dei 300, dove avrà luogo il ballo pubblico.

Minaccia di coltello la moglie ed il figlio

La triste scena familiare si è svolta ieri a Mogliano, in una casa di umili contadini.

Bettio Giuseppe, per futili motivi, venne a diverbio coi suoi. La lite che in principio non aveva nessuna gravità, degenerò ben presto e il Bettio minacciò di coltello il proprio figlio Paolo e la moglie De Nardi Luigia, gridando che voleva ucciderli.

Al rumore della scena, che stava per farsi grave, si intromisero i familiari, che trattennero il padre furibondo e poterono evitare le vie di fatto.

Poco dopo il Bettio fu arrestato dai carabinieri della stazione di Mogliano.

Finalmente il maestro c'è!

Il dottor Dante Cusinati, direttore della nostra Scuola Tecnica «Bianchetti», è stato promosso direttore effettivo.

Congratulazioni vivissime a lui, che si giovane ha ottenuto un posto così importante.

Constatiamo con piacere che i nostri reiterati lagni sulla mancanza del professore di disegno hanno ottenuto benefici risultati.

Si annunzia che oggi, infatti, il provveditore agli studi, di pieno accordo col prof. Cusinati, ha chiamato all'insegnamento del disegno della nostra scuola tecnica il prof. Arturo Olivotti di Venezia, giovane bravo ed operoso. Così si è soddisfatto un giusto desiderio delle autorità e delle famiglie. Finalmente!

Furti e furterelli

Ad Angelo Crespan, da S. Angelo, il 18 corrente vennero rubati parecchi utensili di ferro e fu arrestato come autore del furto il pregiudicato Gaelazzo Umberto, di anni 24.

Egli aveva veduto la refurtiva a vilissimo prezzo a certo Giuseppe Volfato, pure di S. Angelo, che risponderà di ricettazione. Tra la refurtiva sequestrata se ne trovò di non appartenente al Crespan, e così si scoperse che il Galeazzo era l'autore di un altro furto, pure di utensili di ferro, in danno del signor D'Agostino Antonio, negoziante di vino, furto avvenuto alcune notti or sono, del quale era rimasto ignoto l'autore.

Un vero specialista, dunque, in utensili di ferro.

La III. conferenza ai Filodrammatici

Come a tutte le altre, grande folla di pubblico eletto accorse al Palazzo Filodrammatici ad ascoltare il prof. R. Stiattesi, dell'Osservatorio Astronomico di Quarto, il quale parlò sul tema: «La conquista dell'aria — aeroplani e aerostati».

Le vittorie dei velivoli, le ultime conquiste della scienza aereonautica, illustrate da magnifiche proiezioni, ebbero nell'illustre oratore un espositore dotto ed eloquente.

Il pubblico si divertì ed interessò molto, applaudendo con compiacenza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

(Aramis) *Una scenetta macabra* — Ieri a certo Laio, suonatore di campane, della frazione di Campigo, moriva una piccina. Egli allora, con un carretto venne in città per acquistare una cassa da morto, e, trovatala, girò per consolarsi più di qualche osteria. Prese così una solenne sbornia. Quando rimontò in carretto e frustò l'asinello, questo prese una corsa velocissima, talchè la cassa da morto sballottata in su e giù, a destra e sinistra, finì per saltar fuori del veicolo. Alcuni passanti fermarono l'animale che continuava a correre all'impazzata ed un pietoso raccolse la cassa.

Beneficenza — Al Patronato Scolastico, in luogo di torcie, nella infausta circostanza della morte della signora Battiston, il sig. Moretti Domenico presidente della istituzione ha versato lire dieci.

La festa di S. Sebastiano e la bella giornata indussero moltissime coppie di contadini a salire le scale del Municipio, alcune per sposarsi, altre per fare la richiesta di matrimonio. E gli impiegati dello Stato Civile ebbero così un lavoro straordinario. Auguri e.... figli maschi!

Per la bandiera alla corazzata "Dante Alighieri,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20

Il Comitato di Conegliano della «Dante Alighieri» promosse fino dal luglio scorso una sottoscrizione fra i suoi soci per la bandiera che verrà consegnata, auspice la «Dante», alla grande corazzata di battaglia che porterà il nome del divino Poeta e che sarà varata nella ventura primavera a Castellammare.

Il risultato fu oltremodo soddisfacente quantunque fosse stata determinata come massima la quota di lire tre.

Ecco i nomi degli oblatori:

Avv. Antonio Aliprandi L. 3 — Avv. Michelangelo Scrini L. 3 — Augusto Vital L. 3 — Mondini Alessandro L. 1 — Cavalier Angelo Malvolti L. 3 — Cav. Michele Giunti L. 3 — Cav. Vittorio Em. Vital L. 3 — Cav. Antonio Walluschnig L. 3 — Dott. Adolfo Schileo L. 1 — Luigi Lunazzi L. 3 — Vanzella Matteo L. 1 — Colonnello Paolo Soffi L. 3 — Generale comm. Pasquale Oro L. 3 — Ten. Colonnello cav. Fantuzzi L. 2 — cap. Luigi Tarlazzi L. 3 — Irene Pigatti Tarlazzi L. 3 — Francesco Brocchi L. 3.

L'importo complessivo venne, sino dal dicembre scorso, rimesso a Roma al Consiglio Centrale.

Club tiro a volo

Domenica 23 gennaio avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 10 — Poule di apertura — 1 piccione Handicap — Entratura L. 10 — 1.o premio 50 per cento — 2.o premio 25 per cento.

Ore 13 — Tiro N. 3 — Entratura L. 15 — Non soci L. 20 — 5 piccioni a m. 25 — gara a m. 27 — Primo premio L. 200 — secondo premio L. 100 — terzo premio lire 80 — quarto premio L. 50 — quinto premio lire 40 — sesto premio lire 30.

La iscrizione è aperta sino alla fine del terzo turno.

Poule con la trattenuta del 25 per cento. Regolamento di Milano. — Cartucce — Armaiuolo e Buffet sul campo di tiro.

Club tiro a volo — Domenica 23 gennaio nello Stand di Piazza d'armi avrà luogo un'importante gara di tiro al piccione. Sono stabiliti sei premi per un importo complessivo di lire 500.

Festa da ballo — Questa notte nel salone del nuovo Restaurant «alla Posta» sul Viale della Stazione ebbe luogo una festa da ballo, alla quale presero parte numerose ed eleganti signorine. Il sesso forte era pure largamente rappresentato da infaticabili ballerini fra i quali notammo numerosi ufficiali.

Le danze si protrassero animate sino al mattino.

I solenni funerali del comm. Demetrio Busoni

SPRESIANO — Ci scrivono 20:

Seguirono oggi i funerali del compianto comm. ing. Demetrio Busoni, i quali per concorso di rappresentanze e di amici riuscirono una imponente dimostrazione della estimazione e dell'affetto che l'illustre uomo godeva.

Il comm. Busoni è ricordatissimo a Venezia dove per quarant'anni fu docente di fisica e matematica e dal 1867 Preside del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» del cui ordinamento secondo le disposizioni della legge Casati, fu il primo esecutore. A Venezia egli aveva coperte altre cariche pubbliche; fu consigliere autorevole del Comune dopo il plebiscito del Veneto e la sua Unione alla madre Italia; socio fondatore e quindi per molti anni Presidente del R. Ateneo Veneto, ed ebbe l'amicizia di uomini illustri nella scienza e nelle lettere.

Da circa quindici anni, ossia dopo che egli aveva chiesto il collocamento a riposo dal pubblico insegnamento, il comm. Busoni erasi ritirato in questo nostro Comune, per vivere presso la sua adorata figliuola Engarda, moglie del cav. Luigi Masi, direttore dello Stabilimento Lazzaris e C., spentasi immaturatamente quattro anni fa: e qui egli faceva una vita quasi solitaria in mezzo ai suoi cari, che lo circondavano di cure e di affetto.

La sua fibra robusta, nonostante gli ottanta anni di età lasciava speranza che egli potesse essere ancora conservato allo affetto di tutti.

Ultima ora

La situazione in Abissinia

Addis Abeba, 20.

Il paese continua a mantenersi tranquillo e sembrano migliorati i rapporti fra i capi del governo. I movimenti dei capi sono ancora sospesi, nè si possono ritenere prossimi.

Degiac Baltia, governatore dell'Harrar, è giunto ad Addis Abeba. Degiac Abate è ancora a Makallè, ma il suo richiamo è definitivamente stabilito. In questi ultimi giorni è stato notato un leggero miglioramento nella salute del Negus che non può però dar luogo ad alcuna speranza. L'influenza dell'imperatrice è predominante.

Un'intervista con l'onor. Martini

Roma, 20.

La *Vita* pubblica un'intervista con l'on. Ferdinando Martini sulle condizioni dell'Abissinia.

L'on. Martini, dopo aver fatto alcune brevi considerazioni sulle recenti notizie da Addis Abeba, richiesto della sua opinione sulle voci corse che Menelik sia già morto, ha detto: Queste sono cose dell'Abissinia di altri tempi. Nelle condizioni di Addis Abeba di oggi, la morte dell'imperatore può essere tenuta nascosta per qualche ora, e non per settimane e neanche per giorni. Quanto alle voci di pericolo per gli europei, il giorno della morte del Negus, l'onor. Martini crede che i membri del Consiglio di reggenza e la stessa imperatrice vogliono che degli europei siano salvi la vita e gli averi, e ciò che vogliono accadrà. Nel Tigrè, l'on. Martini crede possibile, ma non probabile, qualche turbolenza, ma ripetè l'opinione, cento volte espressa, e cioè che, purchè noi stiamo in casa nostra, non facciamo armeggiamenti, non prepariamo difese che possano al di là dei confini prendere l'aspetto di provocazioni, nessuno ci disturberà. Bisogna non ingenerare sospetti che non hanno fondamento e dire alto e sempre ciò che è vero, che l'Italia, ferma nei confini che i trattati assegnano alle sue colonie, non ha nessun desiderio di ulteriori conquiste, e non altro desidera anzi che di mantenersi in amichevoli rapporti coi suoi vicini.

Circa la destinazione dell'amm. Grenet

Roma, 20.

A proposito della notizia che allo sbarco dalle forze navali che attualmente comanda, il vice ammiraglio Grenet sarebbe stato destinato al comando del secondo dipartimento marittimo, rinunciando così alla carica di presidente del Consiglio superiore di marina, devoluta dalla sua anzianità, lo stesso vice-ammiraglio Grenet scrive una lettera alla *Tribuna*, per rettificare tale notizia, nel senso che egli non ha rinunciato ad alcuna carica che possa competergli quando lascierà il comando delle forze navali; non ha espresso il desiderio di essere destinato a comandare nessun dipartimento marittimo, ma che andrà ad occupare quel posto che le autorità superiori crederanno di assegnargli.

Una conferenza dell'on. Chimirri sul progresso sociale della donna

Roma, 20

Oggi l'on. Bruno Chimirri, dinanzi a numerosissimo pubblico, tra cui si notavano le più note personalità del mondo femminista romano, ha tenuta nell'aula magna del Collegio Romano, una conferenza sul tema: «Rivendicazioni giuridiche e progresso sociale della donna italiana negli ultimi 50 anni».

Alla conferenza assisteva anche la Regina Madre, che giunse in automobile accompagnata dalla marchesa di Villamarina. L'oratore concluse esprimendo il voto che le donne, pure provvedendo largamente alla loro cultura e alla loro indipendenza economica, ed allargando sempre più la loro sfera di attività nella vita sociale, rimangano orgogliose del titolo e dell'ufficio di madri nella casa e nella società, e siano contente di essere collaboratrici e non emule dell'uomo.

Violento ciclone a Livorno

Livorno, 20.

Imperversa un violentissimo ciclone di libeccio. La navigazione è impedita dal numero di velieri che si sono rifugiati nel porto, dove i piroscafi ancorati dovettero rinforzare gli ormeggi. Il veliero «Francesco Salvini», del compartimento di Palermo, fu gettato dal vento sugli scogli del Molo Mediceo, ma l'equipaggio è riuscito a salvarsi. I piroscafi «Pro Patria» e «Raffaele» sono stati pure danneggiati. In città furono scoperchiati molti tetti, abbattuti comignoli e sradicati alberi.

L'apparizione della cometa

Roma, 20

La cometa di cui si è parlato in questi giorni, è stata vista ad occhio nudo ieri al momento del tramonto del sole e per alcuni minuti dopo, dall'astronomo dell'Osservatorio di Roma, dottor Tringali, che possiede una vista acutissima. E' pressochè sicuro che la visibilità della cometa ad occhio nudo sarà possibile da oggi in poi.

La scoperta d'un prezioso dipinto

Pisa, 20.

In seguito alle riparazioni che si stanno eseguendo nell'interno della chiesa di San Paolo all'Orto, è stato scoperto un antico dipinto raffigurante Cristo, con figure di Santi. La tecnica del quadro fa ritenere che possa risalire al 1200 o ad epoca anteriore. Il quadro è stato affidato ai restauratori per la pulitura.

L'Esposizione degli acquarellisti

Roma, 20

Stamane ha avuto luogo alla palazzina dell'Orologio a Villa Borghese, la inaugurazione della 34.a esposizione della società degli acquarellisti. Alla cerimonia sono intervenuti i Sovrani, che furono ricevuti dal ministro dell'istruzione, dal Sindaco, dalla presidenza dell'associazione degli acquarellisti. I Sovrani hanno compiuto il giro delle sale, ammirando i lavori esposti.

Il processo dei maestri contro il car. Lucon

Reims, 20

Il processo intentato dai maestri al cardinale Lucon, cominciò davanti al tribunale civile. Il cardinale è presente, accompagnato dal vescovo di Chalons. E' questo il primo processo intentato dai maestri contro i firmatari della lettera dei vescovi vietante l'uso di certi manuali scolastici. Durante l'udienza si notava una grande affluenza di pubblico.

Corriere Giudiziario

L'assoluzione di un medico

(Tribunale Penale di Venezia)

Tutta la giornata d'ieri al Tribunale Penale trascorse con una causa per concussione contro il dott. Toffoletto Silvio, attualmente medico condotto a S. Gabriele di Bologna.

Il dott. Toffoletto era imputato, precisamente, di avere nel novembre 1907, quale ufficiale sanitario del Comune di Burano, indotto Scarpa Vincenzo a consegnargli ettolitri 2.32 di vino, facendogli credere che con tale compenso egli avrebbe riferito favorevolmente per l'ampliamento di una casa che l'Istituto Esposti aveva affittata allo stesso Scarpa.

L'interrogatorio dell'imputato riesci piuttosto minuzioso.

Il D.r Toffoletto disse che nel 1906 fu medico a Treporti e che nel 1907, coprì temporaneamente e previa autorizzazione del Sindaco di Burano, anche la carica di ufficiale sanitario durante una malattia del titolare dott. Bianchi. Dimostrò poi che a Burano si creò involontariamente varie inimicizie pel fatto ch'egli voleva portare colà delle innovazioni nei rapporti fra comunisti e medico. Egli intendeva, tra l'altro, far scomparire l'usanza di ricompensare il medico in derrate.

Venendo al fatto attribuitogli, dichiarò di aver compilato la relazione favorevole per l'ampliamento della casa abitata dallo Scarpa — suo ex-domestico — perchè realmente convinto della necessità di tale ampliamento e non in seguito alla promessa, da parte dello Scarpa stesso, di un qualsiasi compenso. Allo Scarpa era assai aumentata la famiglia e quindi necessitavano nuovi locali.

In seguito a contestazione del Presidente, il dott. Toffoletto negò recisamente di aver chiesto allo Scarpa in qual maniera lo avrebbe ricompensato se avesse fatto il suo interesse: negò pure di avergli soggiunto che facendo l'interesse dell'Istituto Esposti, cioè dando parere sfavorevole all'ampliamento, avrebbe avuto cinquanta lire.

Seguì la deposizione dello Scarpa Vincenzo il quale confermò la sua accusa. Disse che alla domanda rivoltagli dal medico, relativamente ad un compenso, rispose che non avrebbe potuto offrirgli che del vino. Il medico allora, gli mandò a casa una botte vuota. Il teste rimase un po' sorpreso perchè era suo intendimento di offrire al sanitario una ventina di litri soltanto, mentre la botte aveva la capacità di oltre due ettolitri. Il dott. Toffoletto gli raccomandò poi di tacere ogni cosa.

Sfilano quindi numerosi testi fra i quali Pietro Scarpa, Gheller Luigia rispettivamente fratello e moglie dell'accusatore; Nani Mocenigo conte Filippo e Bertoldi Ugo rispettivamente Presidente e segretario dell'Istituto Esposti i quali riferiscono sulle pratiche fatte dal dott. Toffoletto per l'ampliamento della casa; il cav. Bon e il sig. Quintavalle rispettivamente Sindaco e segretario comunale di Burano, l'ing. Domenico Mocellin e il dott. Ancona, quest'ultimo di difesa.

In base alle risultanze testimoniali il P. M. avv. Bianchi chiese sentenza di assoluzione per non provata reità.

Il difensore avv. Pietriboni domandò invece proscioglimento per inesistenza di reato; ed in questo senso, verso sera, pronunciò sentenza il Tribunale.

Pres. cav. Castellani; P. M. avv. Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

× Franceschini Giovanni era stato condannato dal Tribunale di Este a tre mesi e 26 giorni di reclusione e 65 lire di multa col beneficio del perdono, per avere la notte del 16 maggio 1909 a Monselice, quale addetto del servizio ferroviario, per imperizia ed inosservanza dei regolamenti ferroviari, fatto sorgere il pericolo di un disastro, causando tuttavia un danno di 2500 lire al materiale ferroviario.

La Corte conferma. — Dif. Elia Musatti.

× Zanin Giuseppe era stato condannato dal Tribunale di Padova a mesi 9 di reclusione per avere con arma da taglio prodotto al proprio fratello una ferita guarita in giorni 30.

La Corte ridusse la pena a mesi cinque e giorni tre di reclusione colla legge del perdono. — Dif. Alberto Musatti.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 20 Gennaio

ROMA, 20. — Cambio per domani 100.53. Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,60
Azioni Banca Veneta	360.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	897.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1640.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503 50	504.—

Germania	123.67 1/2	123.75	—.—	—.—	5
Francia	100.50	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1/2	100.15	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.31 1/4	25.32 3/4	25.07	25 09	4
Svizzera	100.30	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 19	Milano 20	Genova 19	Genova 20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.—	104.—	104.—	103.98
» » » fine	100	104.05	104.05	104.05	104.03
» » 3 1/2 con.	100	103.60	103.45	103.45	103,45
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1401.50	1402 50	1401.50	1408.—
Credito Italiano	500	592 —	591.—	591.—	591.—
Società Banc. it.	250	115.—	114 50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	898.—	899,50	896.50	—.—
Ferr. Meridionali	500	686.—	684.50	685.—	685.—
Ferr. Mediterranee	500	412.50	412.—	412.50	412.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	357.—	356.—	351.—	356.—
Lanificio Rossi	600	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1640.—	1614.—	1638.—	1643.—
Edison	150	702.—	702.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	322.—	323.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	267.—	268.40

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1402.50 — Az. Banco di Roma 109.50 — Soc. Acqua Pia 1820 — Omnibus 308.50 — Gaz 1125 — Condotte di acqua 320 — Società Italiana pel Carburo 526 — Immobiliare 265.50.

Borse Estere

PARIGI 20	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99 —
N. R. fr. 1/2 0/0	99.12
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25.18 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	82.9/16
Obb. Lombarde	292 50
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 60
Banca di Parigi	1784.—
Tunisine nuove	469.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.50
Ren. ungh. 4 0/0	97.50
Ren. spag. 4 0/0	94.67
Banca ottomana	717.—
Argento fino	84.50
Azioni Suez	5015.—
Lotti turchi	220.—
Rendita Russa	80.60
Ferr. mer. a ter.	686.—
R. porto nuova	65.75
R. serba 4 0/0	87.20

LONDRA 20	
N. cons. 2 3/4 0/0	82. —
Rendita it. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.1/8
Argento fino	24.3/16

VIENNA 20	
Cred. aust. Cod.	673.50
Lombarde	126.50
Banca anglo-aus.	316.—
Austriache	756.25
Banca Aus.-ung.	1776.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.55
« su Lond.	240.50
Lire It. (carta)	95.10
R. austr. (arg.)	98.10
» » (carta)	95.10
Union Bank	593.—
Rend. aus. (oro)	116.95
Rend. ung. 4 0/0	92.40
» » 3 1/2 0/0	82.20
Banca del P. aus.	506.75

BERLINO 20	
C. su Lond. - 3 m.	20.30
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	80.75
Cr. Mob. aus. - fine	211.80
Deutsche Bank	257.—
Diskon o	197.90
Bochumer	252.50
Geisen Kuchen	220.25

BERLINO 20 — Tendenza debole.
PARIGI, 20 — Tendenza ferma.
VIENNA, 20. — Tendenza pesante.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

Roma, 20

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4 al 3.1/2 per cento.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 19 Gennaio — Vap. A. U. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume merci — Italiano «Bosnia» cap. Cafiero da Costantinopoli merci — Ital. «Salento» cap. Murjo da Huelva minerali.

Arrivi del 20 gennaio — Vap. Ital. «Bari» cap. Conenno da Trani merci — Ital. «Tirreno» cap. Rallo da Genova merci.

Partenze del 20 gennaio: — Vap. A. U. «Olga» cap. Sepich per Porto Said vuoto — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ingl. « Vesterland » da Newport con carb.
Ingl. « Llangollen » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Sarah Radcliffe » da Cardiff, carb.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ingl. « Daland » da Pennarth con carbone.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
A. U. «Stefania» da Methil, carbone.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
A. U. «Bathori» da Methil, carbone.
A. U. «B. Kemeny» da Barry carbone.
A. U. «Deak» da Barry carbone.

Movimento ferroviario del porto

20 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 135 — Cereali 66 — Cotoni 11 — Vario 129 — Per le Ferrovie 98 — Totale 439.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.43 7.31 — Gennaio Febbraio 7.43 7.31 — Febbraio Marzo 7.44 7.32 — Marzo Aprile 7.46 7.33 — Aprile Maggio 7.48 7.35 — Maggio Giugno 7.50 7.37 — Giugno Luglio 7.50 7.37 — Luglio Agosto 7.50 7.36 — Settembre Ottobre 7.26 7.15 — Ottobre Nov. 6.86 6.65.

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.31 7.47 — Gennaio Febbraio 7.31 7.47 — Febbraio Marzo 7.32 7.49 — Marzo Aprile 7.33 7.51 — Aprile Maggio 7.35 7.53 — Maggio Giugno 7.37 7.56 — Giugno Luglio 7.37 7.57 — Luglio Agosto 7.36 7.57 — Agosto Settembre 7.15 7.35 — Settembre Ottobre 6.65 6.95.

N. YORK, 20 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo. — Mese corrente C. 15.07 — Febbraio-Aprile 15.14.

HAVRE 20 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 6500 — Mercato languente.

METALLI

LONDRA, 20 — Quotazioni: Rame scelto, Ls. 64 64 — id. in fogli 75 65 — id. elettrolitico 63.5 60.5 — id. G. M. B. contanti 60.15 60.10 — id. id. a tre mesi 61.12.6 61.7.6 — Stagno contanti 147.15 146.15 — id. a tre mesi 149.5 148.5 — Piombo spagnuolo contanti 13.13.9 13.15 — id. inglese 14 14.2.6 — Zinco contanti 23.5 23.5 — Antimonio contanti 30 30 — Ghisa Middlesborough 52 52.1 — Solfato di rame 19.5 19.5.

CEREALI

ANVERSA, 20 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 20 — Chiusura — Farine Fiore — Mercato calmo. — Mese corrente F. 31.30 — Mese prossimo 31.50 — Marzo Aprile 31.75 — 4 mesi da marzo 31.90.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 24 — Mese prossimo 24.25 — Marzo Aprile 24.50 — 4 mesi da marzo 24.75.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 18.90.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente Franchi 16.50.

N. YORK, 20 — Apertura — Frumenti — Mercato pesante — Corrente 120.1/4.

LONDRA, 20. — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossima consegna. Inattivo.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 20 — Zucchero barbabietole — Mercato pesante — disp. M. 12.87.

PARIGI, 20. — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 32.75 — id. raffinato a 67.25 — Mercato pesante.

Zuchero bianco N. 3 disponibile F. 36.37 — Corrente 36.37 — Febbraio Marzo 36.62 — 4 mesi da Febbraio 36.87. — Mercato debole.

CAFFE'

HAVRE 20. — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 46.75 — due mesi dopo il corrente 46.75 — 4. id. id. 46.50 — 6 id. id. 46.25 — 8 id. id. 45.75.

SPIRITI

PARIGI, 20 — Spiriti — corrente 48 — mese prossimo 48.50 — mercato fermo — Marzo Aprile 49.25 — 4 mesi da marzo 50.25.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1,15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13 30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 9.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40, a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 8.15; a. 9.35, d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35, d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10, a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma), a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 6.42; o. 14.10; m. 18.—; d. 21.15.

La vedova Elisa Rossetto, i figli Attilio ed Ernesto, ed i parenti tutti annunciano la morte del loro carissimo

FERDINANDO TRENTIN
Farmacista

I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 22 corr., ad ore 10.
Non si mandano partecipazioni.
Fossalta di Piave, 20 gennaio 1910.

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Lady Elena non insistette altrimenti. Lo lasciò alquanto preoccupato, ma senza avere il più lontano sospetto della verità.

Editta conservava invece la sua calma abituale. Non pensava al domani. Pel momento era ancora libera.... forse domani acconsentirebbe a lasciarsi incatenare. Che le sue catene fossero d'oro e di rose o di qualunque altra specie, poco importava; sarebbero pur sempre catene.

Giuocò una partita a scacchi col baronetto, la cui mano tremava nel muovere le figure, mentre ella non manifestava la minima agitazione. Il capitano Hammond la pregò di cantare, ed Editta sedette al pianoforte e cantò con voce ferma e sicura.

— Canta la romanza: «Carlo è il mio amore», — le disse maliziosamente Beatrice.

Carlo stava comodamente adagiato sopra un divano e la luce dei candelabri illuminavano il suo bel viso tranquillo.

— Sì, Editta, cantate quella romanza — diss'egli. — E' un secolo che non mi avete procurato il piacere d'udirla.

— E potrà darsi bene che non l'udrete mai più — ella replicò ridendo. — Queste vecchie romanze vengono a noia.

Cantò con lo sguardo scintillante ed il volto animato. Ascoltandola si comprendeva che le parole esprimevano i sentimenti del suo cuore.

«Carlo è il mio amore... il mio amore!» ripeteva Editta con la sua stupenda voce di contralto, e sir Vittorio, pur fremendo nel suo interno, la contemplava inebbriato, non essendogli mai apparsa affascinante come in quel momento.

Terminata la romanza tutti si alzarono, essendo ormai prossima la mezzanotte, e ciascuno si ritirò nella propria stanza.

Editta non si affrettò a coricarsi. Si avvolse in uno scialle, sedette presso la finestra aperta e si diede a riflettere.

Sposerebbe o non sposerebbe sir Vittorio?

— Non sentiva amore per lui, e probabilmente egli non gliene inspirerebbe giammai. Amava invece con tutto l'animo suo cugino e le sembrava che quell'amore dovesse durare tutta la sua vita.

Se sposava sir Vittorio, otteneva una posizione sociale ed una ricchezza che sorpassava tutti i suoi sogni. Quel matrimonio le assicurava tutte le gioie, tutti i piaceri ed il lusso che amava tanto, e che solo una grande sostanza può permettere.

Sir Vittorio l'amava appassionatamente e per una donna è sempre meglio d'essere amata che di amare.

Se invece si recava da Carlo e gli diceva: — Vi amo tanto, che la vita senza il vostro amore mi sembra priva d'ogni attrattiva. Sarò vostra moglie quando lo vorrete, — egli la sposerebbe e sarebbe per qualche tempo la donna più felice della terra. Ma per qualche tempo soltanto. Suo padre non gli perdonerebbe ed egli sarebbe costretto a lavorare per guadagnarsi da vivere.

Per lei ricomincierebbe l'antica esistenza di privazioni e di miseria. L'amore è una gran bella cosa, ma diventa molto brutta e si paga a troppo caro prezzo se si deve rinunciare a tutti gli agi e a tutti i piaceri che offre il mondo.

Inoltre Carlo non era uno di quegli uomini che possono crearsi una posizione col proprio lavoro. Non voleva imporre a suo cugino nè a sè stessa un sì grave sacrificio, quand'anche, rinunciando a lui, dovesse sentirsi spezzare il cuore. Ma no, il suo cuore non si spezzerebbe. Non si muore più d'amore ai giorni nostri. L'indomani risponderebbe a sir Vittorio Catheron che acconsentiva a diventare sua moglie.

Presa questa risoluzione, si alzò, chiuse la finestra, si svestì e si coricò, non volendo pensare più a nulla.

Infatti si addormentò e trovò nel sonno l'oblio momentaneo del presente e dell'avvenire. Quando si destò, il sole era già alto ed inondava con i suoi raggi la camera.

Saltò giù dal letto col cuore palpitante di gioia. Sir Vittorio Catheron le aveva chiesto la sua mano ed ella sarebbe lady Catheron.

Non più dubbi, non più esitanze. Le cose hanno un aspetto ben diverso vedute alla luce del giorno.

La sera precedente aveva mancato ben poco che la bilancia pendesse in favore di suo cugino senza che ella si preoccupasse delle conseguenze; ora il pensiero di Carlo non esercitava più nessuna influenza su di lei.

Cantava mentre faceva la sua teoletta, ed il bel sole di maggio non era più raggiante del suo viso. Quando ebbe terminato d'abbigliarsi, scese in giardino. Sir Vittorio passeggiava in un viale laterale e non appena la vide comparire, gettò via il sigaro e le mosse incontro. Uno sguardo sul volto della fanciulla lo rassicurò e lo fece arrossire di piacere.

— Vengo a chiedervi la risposta che mi avete promessa — diss'egli. — Editta, mia diletta, non mi dite: no!

— Che cosa devo rispondervi, sir Vittorio, per farvi piacere? — ella gli chiese ridendo.

— Sì, mille volte sì, amor mio!

Ella rise ancor più forte e lo fissò negli occhi con uno sguardo franco e sincero, come mai una fanciulla ha fissato in una circostanza simile l'uomo che ama. Poi pose la sua mano in quella del giovane e disse:

— Se lo desiderate tanto, sir Vittorio, si faccia la vostra volontà. Ebbene... sì!

Il mezzodì suonava a tutti gli orologi del castello di Powyss. Miss Stuart si trovava sola nel piccolo salotto annesso alla camera da letto che le era stata assegnata, distesa sopra un'ottomana e condannata ancora a non muoversi, ma abbigliata con la massima civetteria ed eleganza. Teneva in mano un libro, ma non leggeva.

Alle dieci una cameriera le aveva portato la colazione, ma nessun altro era poi comparso per tenerle compagnia, e quell'isolamento in cui l'avevano lasciata tutta la mattina la metteva di pessimo umore.

Sua madre e lady Elena le avevano fatto una breve visita, ma non era quella che desiderava. Sir Vittorio Catheron occupava tutti i suoi pensieri. Non già che ella lo amasse come Editta amava Carlo o il baronetto miss Darrell, ma l'anima sua condivideva pienamente le ambizioni paterne ed ella si era abituata all'idea di far parte dell'aristocrazia inglese ed essere presentata all'alta società col titolo di lady Catheron.

L'indifferenza evidente di sir Vittorio le sembrava inesplicabile. Ella era convinta che durante la gita sul lago di Killarney egli le aveva chiesto la sua mano, sia pure usando un linguaggio pieno di circonlocuzioni e di reticenze che l'era parso alquanto ridicolo, e era decisa a non permettergli di ritirare la sua parola sotto nessun pretesto.

Ma non era tanto sicura della sua vittoria da non temere alcun contrattempo, e nutriva specialmente dei dubbi in merito a sua cugina.

Si diceva che quella ragazza senza scrupoli era ben capace di tentare di affascinare il baronetto mentre ella era costretta a rimanere immobile nella sua camera, e quel pensiero la turbava più d'ogni altro.

Ad un tratto si aprì la porta del salottino e comparve appunto Editta, più bella che mai e col volto raggiante.

— Buon giorno, Beatrice — diss'ella — Come va il tuo piede? Spero che non senti molto dolore.

Nel dire così ella si era collocata dietro sua cugina, e, chinandosi su di lei, l'aveva baciata in fronte.

Il viso di miss Stuart si fece ancora più cupo ed accigliato. Quella carezza fu la goccia che fece traboccare il vaso già colmo.

Vedere Editta così bella, così lieta e libera d'andare e stare a suo piacere, mentre ella era condannata a rimanere sdraiata su quel divano senza poter fare un passo, l'esasperò a tal punto che non potè più padroneggiarsi.

— Al contrario poi mi duole molto — replicò aspramente. — E' una vera sciocchezza di far lucidare i «parquets» in modo da renderli più sdrucciolevoli d'uno «skating-ring». Editta, è molto tempo che sei alzata? — soggiunse.

(Continua)



LA

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA DI GERMANIA

conserva e ridona il colore chiaro ai capelli

Modo di usare la CAMOMILLA DI GERMANIA

L'impiego di questa lozione è facilissimo: con una spazzola morbida o con un poca di ovatta, si applica ai capelli, senza timore di bagnare il cuoio capelluto, al quale è anzi salutare, si asciuga infine i capelli come dopo l'uso di una semplice lozione.

Indispensabile dopo il SHAMPOOING

BERTINI - Profumeria - VENEZIA

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono. Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

A coloro che soffrono di:

ASMA - BRONCHITE CRONICA



o altre affezioni catarrali degli organi respiratori, è offerto un rimedio sicuro ed efficace nel VIXOL. — VIXOL, stante la sua facile applicazione ed essendo garantito privo di cocaina, oppio ed altri ingredienti nocivi alla salute, è stato adottato da numerosi medici. Attestati innumerevoli. Lo invieremo alla

Prova assolutamente gratuita

a coloro che ne faranno richiesta a VIXOL

G. V., Merton Abbey, LONDRA S. W.

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI E DOLCIFICATE

*Le **NORMALI** riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*

*Le **DOLCIFICATE**, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università

per prevenire e combattere efficacemente

TOSSI - CATARRI

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le principali Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26.

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

G. LEPORI & C.

COLLESALVETTI - TOSCANA

VINI ED OLII

Deposito di Venezia

presso la ditta F.lli FOLIN

S. Vio - Telefono 899

LISTINO

OLIO

vergine fiasco di lit. 2 L. 4.40 | vergine fiasco di lit. 1 L. 2.25

VINO

carta celeste al fiasco	L. 1.00	Pomino Rosso al fiasco	L. 1.30
» bianca »	» 1.10	» bleu »	» 1.40
» rosa »	» 1.20		

Vetro gratis — Servizio a domicilio gratis

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO - Capitale Sociale L. 60.000.000

"LA VELOCE,, Navigazione Italiana a Vapore — Capitale Sociale L. 11.000.000

"ITALIA,, Società di Navigazione a Vapore — Capitale Sociale L. 20.000.000

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE TRE SOCIETÀ

Partenze da Genova per New York

Toccando Napoli e Palermo . . . . . tutte le settimane

Partenze da Genova per Buenos Ayres

Toccando Barcellona e Montevideo ed eventualmente Rio Janeiro e Santos . . . . tutti i giovedì ed o ogni secondo sabato

Servizi internaz. della "Navigazione G. I.,,

Per Aden-Bombay Hong-Kong

Toccando Napoli e Messina . . da Genova il 18 d'ogni mese, ore 2
» » » . . da Napoli il 19 d'ogni mese, ore 24

Per Alessandria d'Egitto

Toccando Livorno, Napoli e Messina . da Genova ogni sabato, ore 21
» » » » da Napoli ogni mercoledì, ore 16
Toccando Ancona, Bari e Brindisi da Venezia al 14 e al 28 d'ogni mese, ore 16

Per Massaua

Toccando Livorno, Napoli e Catania . da Genova ogni 4 martedì, ore 22

Per gli scali della Soria

Toccando Napoli e Messina . . . . da Genova ogni sabato, ore 21

Per Malta e Tripoli

Toccando Napoli . . . . . . da Genova ogni mercoledì, ore 21

Per Patrasso, Pireo e Costantinopoli

Toccando Ancona, Bari e Brindisi . . da Venezia ogni sabato, ore 16

Per Patrasso

Toccando Corfù . . . da Brindisi ogni domenica e martedì, ore 23.30

Per Pireo Costantinopoli e Odessa

Toccando Napoli, Palermo, Messina e Catania . da Genova, ogni martedì, ore 21.

Per Tunisi

Toccando Livorno e Cagliari . . . . da Genova ogni venerdì, ore 21
Toccando Palermo e Trapani . . . . da Napoli ogni lunedì, ore 19.25

Servizi giornalieri tra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e l'Arcipelago Toscano

Servizi della Società "La Veloce,,

Partenze da Genova per Santos

Toccando Napoli, Teneriffa e San Vincenzo . . . . . ogni mese

Partenze da Genova per Porto Limon e Colon

Toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa . . al primo d'ogni mese

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi agli Uffici della Società.

N. B. — Riproduzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO STREGA

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Esercizio XXIX.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Dicembre 1909

ATTIVITÀ

Numerario esistente in cassa		L.	187,488 49
Prestiti e sconti — in portafoglio	L. 3,894,785.93		
» — al risconto	» 1,071,494.69	»	6,458,566 88
Conti correnti garantiti	» 1,492,286.26		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	— —
Effetti da incassare per conto terzi		»	244,110 85
Valori di proprietà della Banca — dep. in cassa	L. 267,708.65		
» — dep. a garanzia	» 383,051.50	»	650,723 35
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5,407,892 76
» cassette sicurezza		»	497,000 —
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	8,759 94
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	618,716 42
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	24,483 76
Beni immobili		»	154,249 04
Effetti in sofferenza		»	— —
Mutui ipotecari		»	— —
Debitori ipotecari		»	— —
Risconto buoni fruttiferi		»	48,119 90
Totale delle Attività		L.	14,300,111 28

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925 —	
Riserva ordinaria	L. 204,979.27			
» straordinaria	» 71,549.07			
Fondo per la costruz. di un fabbricato ad uso ufficio	» 60,000.—		336,528 34	442,453 34

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi	L. 2,740,066.90			
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,470,484.36			
Depositi a risparmio	» 236,200.27		5,891,025 30	
» a grosso risp.	» 361,274.10			
» al Portatore	» 112,999.67			
Creditori diversi		L.	17,394 88	
Conti correnti con Banche corrisp.		»	748,495 36	
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	5,407,892 76	
» cassette sicurezza		»	497,000 —	
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	9,262 57	
Cambiali riscontate		»	1,071,494 69	
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	244 66	
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	500 —	
Cassa di Previdenza		»	50,019 07	
Interessi di riporto del portafoglio		»	69,234 58	
Totale delle passività		L.	13,762,163 76	17,762,163 76
Utile netto dell'esercizio 1909		L.		95,494 18
		L.		14,300,111 28

Rendiconto di Amministrazione

ONERI E SPESE

Interessi passivi liquidati ai depositanti	L.	151,328 96
» » » alle Banche corrisp.	»	13,284 33
Imposte e tasse	»	36,156 82
Risconto	»	45,241 90
Stipendi e spese di Amministrazione	»	39,163 95
Interessi di riporto del Portafoglio 1909 sul 1910	»	69,234 58
Risconto buoni fruttiferi 1908 sul 1909	»	39,271 81
Totale Oneri e Spese	L.	393,682 36
UTILE NETTO	»	95,494 18
	L.	489,176 54

RENDITE E PROFITTI

Interessi sulle operazioni di prestito e sconto ed anticipazioni	L.	244,760 60
» attivi liquidatici dalle Banche corrisp.	»	27,621 14
» sopra valori pubblici	»	20,570 75
» sopra i conti correnti garantiti	»	72,354 77
Aggi, multe, diritti per pegno - gestione Esatt.	»	13,688 63
Utili diversi	»	8,813 16
Inter. di riporto del Portafoglio 1908 sul 1909	»	53,241 59
Risconto buoni fruttiferi 1908 sul 1910	»	48,119 90
	L.	489,176 54

I Sindaci
Antoniazzi Vitt. - Benvenuti Gius.
Cadorin Gio. Batta

IL PRESIDENTE
Avv. GIOV. MARCANTONI

Il Direttore
Ruggero Schileo

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA

Anonima Sede in GENOVA - Direzione Generale in SAVONA

Capitale Statutario L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 18.000.000

Aumento di capitale da L. 18.000.000 a L. 24.000.000

mediante emissione di 30.000 Azioni da L. 200 nominali cadauna, come da deliberazione 7 Gennaio 1910 del Consiglio di Amministrazione in base all'art. V dello Statuto Sociale, approvata con decreto 10 Gennaio 1910 del Tribunale Civile di Genova.

SOTTOSCRIZIONE A 30.000 AZIONI NUOVE

TUTTE RISERVATE AGLI AZIONISTI

In conformità alla deliberazione suddetta il Consiglio di Amministrazione pone in sottoscrizione a favore dei portatori delle attuali 90.000 Azioni in circolazione numerate dall'1 al 90.000, le 30.000 Azioni nuove, in ragione di una nuova per ogni gruppo di tre Azioni vecchie presentate, alle seguenti condizioni:

1. — Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o Luglio corrente anno.

2. — Il prezzo di emissione è fissato in L. **295**, comprensivo di L. 200 capitale iniziale, L. 21.55 riserva risultante dall'ultimo bilancio approvato, e L. 73.45 soprapprezzo; di tale soprapprezzo, dopo depurato di ogni tassa, spesa e peso dell'attuale e delle emissioni precedenti di Azioni e di Obbligazioni, verrà fatta debita applicazione con apposita deliberazione del Consiglio.

3. — I versamenti dovranno effettuarsi come segue:
L. 100 — all'atto della sottoscriziona
» 100 — al 20 aprile c. a.
» 95 — al 20 giugno c. a.
verso rilascio di una corrispondente dichiarazione di versamento.

Questa dichiarazione sarà trasmissibile per girata.

E' data facoltà ai sottoscrittori di liberare totalmente le Azioni all'atto della sottoscrizione ed in tal caso godranno di un abbuono d'interesse del 5 0/0 dal giorno del versamento fino alle rispettive scadenze, cioè L. 3.10 in modo che il prezzo per le Azioni liberate all'atto della sottoscrizione corrisponderà a L. 291,90.

4. — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato in uno dei giorni

21, 22, 24, 25 Gennaio corrente

mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno all'atto stesso restituite munite di stampiglia constatante l'esercitata opzione e l'aumento di capitale.

5. — Trascorso il giorno *25 Gennaio 1910* senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato.

6. — All'Azionista che presentasse per la sottoscrizione un numero di Azioni non esattamente divisibile per tre verrà rilasciato per ogni Azione residuale, contro stampigliatura della stessa, un buono di opzione per un terzo di Azione.

La presentazione di un gruppo di tre buoni d'opzione alle casse incaricate darà al portatore il diritto di sottoscrivere una Azione nuova alle condizioni indicate.

Trascorso il giorno *29 Gennaio 1910* i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto.

7. — Contro le dichiarazioni comprovanti l'avvenuto versamento totale verranno rilasciati a partire dal 1.o Luglio 1910 i titoli definitivi al portatore.

8. — Sui versamenti non effettuati entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società Siderurgica di Savona, per i titoli non in regola di versamento, l'applicazione dell'Art. 168 Codice di Commercio e dell'Art. 6 dello Statuto.

E' già assicurato il collocamento di tutte quelle Azioni che non venissero optate.

L'opzione dovrà esercitarsi

a *Milano, Genova, Torino, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Venezia* presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA;
a *Roma* presso il BANCO DI ROMA; ove si terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, li 10 Gennaio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Corsi Speciali

per impiegati di commercio, ecc.

Inglese
Francese
Tedesco

Due lezioni settimanali per un mese . . L. **10**

Due lezioni settimanali per tre mesi . . » **25**

Prospetti, lezioni di prova gratis

The Berlitz School of Languages

VENEZIA - S. Gallo Corte Zorzi, 1681

AVVERTENZA

La frase «*unire francobollo alla risposta*», «*rispondere affrancando*», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma:

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti e Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

Il diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può esser rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. Evitate gli inefficaci fermenti.

Impotenza-neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. — La cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acantea virilis* innocua. L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi

Le malattie di stomaco e dell'intestino si curano razionalmente con l'*Antiseptolo* Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali. Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

La sifilide costituzionale tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La *Smilacina* Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 %) unita al l'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

Gotta-reumi-artrite nevralgia e qualsiasi forma di dolore trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. — Il BALSAMO LOMBARDI è il sollievo dei gottosi ed artritici senza nessun danno all'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

Blenorragia, goccetta, restringimento, hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie veneree e sifilitiche, *curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2.50, per posta L. 3.25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma 345.

EPILESSIA NEVRASTENIA NEVRALGIE

SI CURANO RADICALMENTE CON LA

ACADUCINA

PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE

Lire 4 la Bottiglia nelle migliori farmacie

Raccomandato dai primari Medici Specialisti

Chiedere opuscoli e certificati alla

PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16 - NAPOLI

Concessionari: PAGANINI, VILLANI & C. - Milano-Bari

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 22 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 6 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

L'onor. Giolitti a Roma

Il grave problema delle Convenzioni

La Camera si riaprirà in marzo

Roma, 21

(So.) — Il problema delle convenzioni risorge minaccioso pel Ministero Sonnino.

Frattanto abbiamo un piccolo diversivo nell'arrivo a Roma dell'on. Giolitti. L'ex-presidente del Consiglio è arrivato stasera alle 18.50 col diretto di Milano, accompagnato dalla sua signora. Erano ad attenderlo alla stazione alcuni degli ex-ministri e sottosegretari di Stato, fra cui gli onorevoli Schanzer, Cocco Ortu, Orlando, Carcano, Sanarelli e Lacava. L'on. Giolitti si è recato subito in vettura alla sua abitazione in via Cavour.

Sebbene si faccia un gran parlare della venuta di Giolitti, gli amici dell'ex-presidente del Consiglio dichiarano che egli non si occuperà di politica e che fra tre o quattro giorni egli lascierà la capitale. Comunque, il solo fatto del giorno consiste nella breve gita a Roma dell'on. Giolitti. Per qualche giorno non avremo infatti delle deliberazioni di governo sulle questioni lasciate sospese. Il Consiglio dei ministri si riunirà soltanto lunedì o martedì, cioè dopo il ritorno dell'on. Luzzatti, il quale rimarrà a Milano fino a domenica sera, e dell'on. Arlotta, partito oggi al la volta di Napoli, ove rimarrà fino al prossimo Consiglio dei ministri. Avremo quindi, come deliberazioni di governo, un periodo di sosta.

Anche la lista dei nuovi senatori verrà stabilita solo nella prossima settimana. Nell'attesa, il ministro guardasigilli si prepara, col concorso dei pareri di altri giuristi, a riferire ai colleghi del gabinetto intorno alla questione giuridica della esistenza o meno dell'impegno del governo, per ragioni di continuità amministrativa, di sottoporre alla Camera, anche nel caso di chiusura della sessione, il progetto Schanzer sulle convenzioni. Si conferma che l'on. Scialoja è personalmente del parere che la chiusura della sessione importi la decadenza senza eccezioni di sorta di tutti i progetti che si trovano innanzi al Parlamento.

Questo è quanto si dice nelle sfere ministeriali ed è il giudizio che finirà per prevalere.

Il *Giornale d'Italia*, a tale proposito, scrive: « Crediamo nel modo più assoluto che chiudendosi la sessione, la decadenza del disegno di legge sulle convenzioni ne discenda come conseguenza costituzionale di ordine pubblico ». Lo stesso giornale devoto al governo, afferma poi che i ministri sono unanimi nell'approvare il nuovo progetto Bettòlo che dovrà sostituire il meccanismo Schanzer dinanzi alla Camera. Il progetto Bettòlo sarà infatti subito presentato alla Camera quando si riaprirà, cioè forse ai primi di marzo.

Intanto una cosa è certa: che la chiusura della sessione è già decisa, sebbene non ancora ufficialmente annunciata. Inoltre una circostanza altrettanto essenziale è che la decisione che il governo prenderà sull'obbligo o meno di ripresentare il progetto Schanzer alla Camera, non potrà, in alcun modo influire sulla chiusura della sessione. Il decreto di chiusura verrà pubblicato in febbraio; il discorso della Corona avrà luogo alla fine di febbraio; la riapertura della Camera avverrà ai primi di marzo. Questo è il piano ministeriale, che salvo circostanze imprevedibili non subirà modificazioni.

Veniamo ora a quello che è ancora incerto nel piano di battaglia ministeriale. Il Consiglio dei ministri ha lasciato in sospeso la questione dell'obbligo oppure no di ripresentare il progetto Schanzer. Orbene, due probabilità si presentano a questo riguardo; la prima ipotesi è quella maggiormente fondata. Il Consiglio dei ministri ritiene che colla chiusura della sessione il progetto Schanzer cada nel nulla e che il governo non abbia alcun obbligo neppure morale di farlo rivivere pro forma. In questo caso avremo probabilmente una lite intentata al governo dagli aggiudicatari dei servizi marittimi in base alle aste del 23 ottobre, vale a dire dalla ditta Peirce e Parodi e dal Lloyd Sabaudo. Un sintomo della tendenza degli aggiudicatari dei servizi marittimi a muovere causa al governo si può rintracciare nel fatto che tanto la ditta Peirce e Parodi quanto il Lloyd Sabaudo non hanno consentito alla rinunzia degli eventuali diritti che loro derivassero dai risultati delle aste medesime. L'on. Bettòlo chiamò a Roma gli aggiudicatari: disse loro che il ministero Sonnino non accettava la soluzione del problema delle convenzioni proposta col cosidetto meccanismo dell'on. Schanzer. Era questo un bel modo per chiedere la rinunzia ai risultati delle aste, ma ben diversamente dalla arrendevolezza manifestata dal senatore Piaggio verso il gabinetto Giolitti il 1 luglio scorso, gli aggiudicatari dei servizi non intendono fare rinunzia alcuna ai loro eventuali diritti. Di qui la probabilità di una causa per danni. Avrebbe fondamento una tale azione per danni? I pareri sono fra i giuristi discordi. Taluni ritengono di sì; altri negano ogni diritto. In ogni modo, una simile causa — per ora, intendiamoci, semplicemente supposta — presenterebbe il gravissimo inconveniente di mettere in grave imbarazzo il governo nell'applicazione del progetto Bettòlo, dato che fosse approvato dalla Camera in sostituzione del meccanismo Schanzer.

Passiamo alla seconda ipotesi che per ora non ha probabilità di realizzazione. Il Consiglio dei ministri, per effetto di precauzione, per evitare una lite, ripresenta dopo la chiusura della sessione il progetto Schanzer. Si tratterebbe di una presentazione pro forma. Il fatto, invero, non avrebbe forse precedenti. La presentazione di un progetto di legge col proposito di farlo respingere, avrebbe infatti qualcosa di comico. Per la serietà del governo si dovrebbe escludere tale supposizione.

Ugualmente da escludere è ora l'altra supposizione avanzata da qualcuno che il ministero Sonnino ripresenti il progetto Schanzer per farlo respingere o che la Camera lo approvi. Quindi la sola ipotesi verosimile è per ora, costi quello che vuol costare, che il governo decida di passare oltre sul progetto Schanzer e lo consideri seppellito dalla chiusura della sessione.

Particolari sull'assassinio del march. Benzoni e del suo compagno

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Moka che è colà giunto il signor Cuneo inviato dal consolato generale d'Italia di Hodeida per assumere le prime informazioni sulla tragedia che costò la vita al Benzoni e al Burckhardt.

Dalle prime indagini sembra che il dramma sia seguito sulla costa. I due viaggiatori avevano lasciato il grosso bagaglio a Ibb per una escursione fino a Unoin, donde avrebbero dovuto tornare a Ibb per riprendere la via di Sana. Erano accompagnati da alcuni zerbi e da quattro Zaptiè di scorta. Dopo circa cinque ore di marcia e quando si trovavano a un'ora di cammino da Hunein i due viaggiatori, in una stretta valle, furono sorpresi da una trentina di briganti che incominciarono a gridare: « Dàlli agli infedeli! ». Al che i Zaptiè risposero: « Sono funzionari del sultano! Non li uccidete! ». — Le raccomandazioni furono però vane, poichè i briganti fucilarono prima il Benzoni che procedeva a cavallo e subito dopo il Burckhardt. Ambedue caddero morti di sella. Due Zaptiè rimasero feriti, gli altri due riuscirono a fuggire in colunni. Nella confusione anche i zerbi fuggirono mentre i briganti frugavano nel bagaglio dei morti, tagliando coi coltelli le valigie. Sopraggiunti alcuni abitanti del villaggio, i briganti sono fuggiti.

Sembra pertanto che le cause siano state il fanatismo mussulmano e il desiderio della rapina, forse più questo che quello.

E' atteso ora a Moka il console d'Italia che giunto ad Ibb reclamerà i due poveri morti. Il Kaimakan della regione dove si svolse la tragedia è stato destituito. E' già in viaggio il nuovo Kaimakan.

Una rivolta di somali

Combattimento cogli equipaggi italiani

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* ha da Mogadiscio: Giunge notizia da Ras Hafun, ed è confermata da gente proveniente dalla costa arrivata qui, che in questa località è avvenuto uno scontro tra gli equipaggi dei sambuchi della marina da guerra e i rivoltosi somali. Furono, a quanto si dice, scambiati colpi di fucile da terra e di cannone a bordo, ma si ignorano le cause del conflitto e le perdite subite dai somali. Sulle navi italiane non vi fu alcuna perdita.

A conferma di questa notizia, il *Giornale d'Italia* riceve da Massaua in data 10 gennaio: Il piroscafo *Birmania* è arrivato proveniente da Dendi, portando la notizia di uno scontro tra i sambuchi della regia marina e i Migiurtini, sobillati dal sultano. Si afferma essere partita per la costa somala la regia nave *Elba* col comandante Cacace e il commissario della Somalia settentrionale, per ridurre alla obbedienza i ribelli e procedere a severe punizioni. Non vi ha dubbio che tanto il comandante, quanto il commissario del governo consolare eseguiranno con prudenza non disgiunta a energia la grave missione loro affidata.

Per un concorso ginnastico internazionale a Torino nel 1911

Roma, 21

La federazione ginnastica italiana ha diramato alle consorelle federazioni europee una circolare nella quale si ricorda che nel maggio 1911, nella città di Torino, e sotto l'alto patronato del Re d'Italia, avrà luogo l'ottavo concorso di ginnastica federale, nel quale i ginnasti italiani parteciperanno alle feste commemorative per la proclamazione dell'Unità del Regno d'Italia. La federazione rivolge perciò un cordiale appello alle consorelle federazioni d'Europa, perchè vogliano interpretare presso le società che le compongono, il vivo desiderio della federazione italiana di vederle accorrere a tale concorso, colla certezza che dalla calorosa accoglienza delle società italiane di ginnastica e della nobile ospitale cittadinanza di Torino, verranno nuovi vincoli di fratellanza e solidarietà umana, onde si afferma il progresso civile nel suo cammino ascendente. La circolare è redatta in lingua italiana.

La commissione per lo studio sulla delinquenza dei minorenni

Roma, 21

Con regio decreto, il comm. Pirenti, direttore generale della amministrazione civile al ministero dell'Interno, è stato nominato membro della commissione istituita con l'incarico di studiare le cause della delinquenza dei minorenni. — Segretario della commissione stessa è stato nominato il giudice di tribunale, avv. Antoldi. Il consigliere della Corte di Appello di Roma, avv. Pagella, è stato nominato segretario del Consiglio superiore della magistratura per il biennio 1910-1911.

Per i funzionari interni della Cassazione

Roma, 21

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, il ministro guardasigilli on. Scialoja ha presentato un regolamento che detta le norme per i funzionari interni della Corte di Cassazione e toglie così il rinnovarsi di delicate contestazioni come quelle che frequentemente si sono verificate.

Il R. Commissario per l'industria agrumaria

Roma, 21

Nel decreto reale col quale si accettano le dimissioni dei membri del Consiglio di amministrazione agrumario, si riconoscono i loro servizi resi all'industria agrumaria, e date le condizioni in cui si svolge ora l'industria, si nomina commissario regio il cav. Luigi Ravaioli, già delegato commerciale d'Italia a New York. Il Ravaioli sarà domenica a Palermo ad assumere il suo ufficio e con prudente azione si ripiglieranno le diverse operazioni a favore della industria.

Le disposizioni per i funerali di Andrea Costa

Imola, 21

Per disposizione del comitato per le onoranze funebri ad Andrea Costa, domani alle 9.30 le scuole elementari e secondarie si riuniranno in via del Teatro; le Società operaie si riuniranno in via S. Martino, le organizzazioni economiche in via Appia, le rappresentanze comunali sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, insieme ai garibaldini ed ai reduci dalle patrie battaglie, la Società democratica in via Umberto, la Società repubblicana in via Santa Maria, la Massoneria in via Aldovrandi ed i circoli e società socialiste in piazza Vittorio Emanuele.

Ordinatosi il corteo, esso percorrerà via Umberto, col carro funebre in coda. I cordoni saranno retti: a destra dal senatore Dall'Olio, dal presidente della Deputazione provinciale, dal Consiglio della Camera del Lavoro, dalle rappresentanze dei garibaldini e dei reduci; a sinistra, dal Sindaco, dal prefetto, dai rappresentanti della federazione socialista imolese, dal gruppo parlamentare socialista, dalla Massoneria. A due chilometri da Imola, il carro funebre sosterà e si fermerà davanti ad una tribuna apposita, dalla quale parleranno il presidente della Camera, on. Marcora, il Sindaco, e l'on. Bissolati. Il feretro verrà poi collocato sopra uno speciale vagone, su cui muoverà per Bologna verso le ore 12.

Stamane è giunto ad Imola il comm. Nuvoloni, direttore dell'ufficio di questura della Camera dei deputati, con due uscieri, che furono tosto messi a guardia d'onore del feretro. Domani mattina giungerà l'on. Marcora, con cinque membri dell'ufficio di presidenza della Camera. Finora è assicurato l'intervento ai funerali di oltre trenta deputati.

Le disposizioni della P. S. per il servizio d'ordine pubblico

Bologna, 21

L'on. Marcora, presidente della Camera dei Deputati, aveva telegrafato ieri sera al nostro prefetto, comm. Dallari, di ordinare una splendida corona da deporre sul feretro di Andrea Costa, ma in seguito alla volontà espressa dal defunto di non volere fiori, tale disposizione venne revocata.

Alle ore 11 si sono riuniti nel gabinetto del prefetto il questore comm. Alongi e il capitano dei carabinieri, cav. Araldi, per prendere gli accordi circa il servizio d'ordine pubblico che dovrà essere organizzato per domani ad Imola per i funerali dell'on. Costa, e nella nostra città, per il trasporto della salma alla Certosa, ove sarà cremata. Domattina partiranno per Imola varie squadre di agenti di P. S. e molti carabinieri. Il servizio d'ordine in città sarà diretto dal questore comm. Alongi, e del capitano dei carabinieri Araldi.

Sono state fissate le disposizioni più opportune perchè venga evitata ogni confusione durante lo svolgersi del corteo. Si prevede che la salma giungerà domani poco prima delle 15. Le onoranze militari, che sarebbero state presentate all'on. Costa, nella sua qualità di vice-presidente della Camera, e cioè un battaglione di fanteria con musica e bandiera, non saranno rese, perchè non richieste dalla famiglia del defunto, la quale, interpretando la volontà dell'estinto, vuole che i funerali abbiano carattere popolare. Il provveditore agli studi, cav. Ferruccio Martini, per permettere agli alunni di partecipare al corteo, ha disposto perchè nel pomeriggio di domani vengano sospese le lezioni in tutte le classi delle scuole medie.

Le condoglianze dell'on. Sonnino

Roma, 21

Il presidente del Consiglio, on. Sonnino, ha telegrafato così al prefetto di Bologna:

« La fine di Andrea Costa è una grave perdita per la vita parlamentare del nostro paese. Ho seguito con viva ansia le ultime vicende della salute dell'antico ed illustre collega. Con sincero dolore ne apprendo il decesso. Pregola partecipare mie vivissime condoglianze alla famiglia dell'estinto e di rappresentarmi ai funerali ».

Costa commemorato a Milano

Milano, 21

Nella palestra della scuola di Porta Romana ebbe luogo ieri sera la commemorazione di Andrea Costa promossa dalla sezione socialista milanese. L'on. Filippo Turati pronunciò un discorso dicendo della vita dell'on. Costa. Si è stabilito di tenere una grande commemorazione popolare nel trigesimo della morte.

La salma del maestro Parise a Napoli

Napoli, 21

Fino da stamane alle ore sette è giunta la salma del maestro di scherma Masaniello Parise, che è stata deposta in un camera della stazione, trasformata in cappella ardente. Numerose corone inviate, erano state deposte tutt'intorno alla sala ed il feretro era circondato da quattro ceri. Alle ore 11,35 la salma, trasportata a braccia da sei maestri di scherma militari e civili, è stata deposta su un carro di prima classe tirato da sei cavalli. Reggevano i cordoni: a destra i maestri di scherma De Albertis, Di San Malato e il conte Berardo. Filangeri, presidente della accademia nazionale di scherma; a sinistra i maestri Caffarelli, Laudati, del collegio militare, e Milani, del 24.o reggimento di artiglieria. Seguivano il feretro il figlio del defunto, Raffaele, di 14 anni, ed una larga rappresentanza dell'accademia nazionale di scherma e del circolo schermistico « Masaniello Parise ».

In Via Carlo Persi il corteo si sciolse e la salma proseguì verso il cimitero.

Bollettino delle Finanze

Roma, 21

Personale delle imposte dirette. — Mazzi, vice agente di seconda classe è trasferito da Tolmezzo a Spezia — Vidale, aiuto agenzia di terza classe è trasferito da Tolmezzo a Castelfranco Veneto — Bampo vice agente di prima classe è trasferito da Vicenza a Chiavenna — Ventura, ufficiale amministrativo di terza classe, è trasferito da Venezia a Sestri Ponente.

La causa Sonzogno-Guglielmi per il libretto "La festa del grano„

Roma, 21

Oggi, dinanzi alla prima sezione del tribunale di Roma, straordinariamente affollata di letterati, di avvocati, di giornalisti e di studenti, si è discussa la causa promossa dal dottor Edoardo Sonzogno per la nullità del sequestro del libretto *La festa del grano*. Il sequestro fu ordinato in seguito a domanda del maestro di musica Guglielmi, che vanta diritti di proprietà sull'opera del Salvatori, che avrebbe avuto da lui la inspirazione.

Per il Sonzogno, rappresentato dall'avv. Gino Valori, ha parlato il prof. Vivante, sostenendo che, per effetto del concorso bandito dal Sonzogno e per la aggiudicazione del premio di lire 25,000, fatta al Salvatori, il Sonzogno stesso era divenuto l'assoluto proprietario del libretto, e questa proprietà, protetta dalla sua innegabile buona fede, non può essere turbata dalle pretese del maestro Guglielmi. L'avv. Bongarzoni, per il Guglielmi, sollevò varie eccezioni procedurali, e sostenne che il suo cliente Guglielmi era diventato comproprietario del libretto prima del Salvatori, onde la proprietà di quest'ultimo deve cedere di fronte a quella del Gugliemi. Ha parlato infine l'avv. Todaro, per il Salvatori sostenendo l'inettitudine del Guglielmi a scrivere opere d'arte, ricordando che quest'ultimo, in sue lettere, primo fra tutti, inneggiava all'originalità della *Festa del grano*. Il prof. Vivante ha insistito per la pronta pubblicazione della sentenza.

Una nuova tragedia di G. D'Annunzio

Roma, 21

La *Vita* riproduce brevi passi di una lettera scritta da Gabriele D'Annunzio ad un amico per annunziargli fra l'altro che dopo le rivelazioni veramente sacre del Foro Romano dissepolte, egli più volte ha pensato a un dramma che sia una celebrazione dei primi penati di Roma, che vivono nel cuore stesso della religione antichissima.

Continuando, la lettera accenna alla difficoltà della rappresentazione e della interpretazione, ciò che significa, osserva la *Vita* che il disegno della tragedia è già nettamente fissato nella mente del D'Annunzio.

La *Vita* si augura che Gabriele D'Annunzio, che fra qualche giorno verrà a Roma, probabilmente per occuparsi di questo suo progetto, voglia effettuarlo per il 1911.

Nathan sequestratario della "Niobe„

Roma, 21

Al Sindaco Nathan è stata notificata l'ordinanza del presidente del Tribunale che lo nomina sequestratario giudiziale della Niobe. A cura dell'attore, si dovrà far luogo al procedimento di consegna per l'opera dell'usciere giudiziario seguendo la procedura ordinaria per la consegna dei mobili. Appena questo atto sarà compiuto, il Sindaco, nella sua qualità di sequestratario, prenderà quei provvedimenti che crederà più opportuni e più rispondenti all'adempimento del suo ufficio.

La cometa si mantiene invisibile

Roma, 21

Il *Messaggero* dice che essendo stato annunziato che ieri sera verso le 5,30 o le 6 sulla linea ovest-sudovest dell'orizzonte si sarebbe vista la cometa scoperta a Johannesburg nel Transwaal, ieri sera all'ora suddetta molta gente si raccolse nei luoghi o nelle vie più elevate scrutando l'orizzonte. Nessuno riuscì però a vedere l'astro preannunziato, il quale forse apparì a qualche studioso attraverso le lenti di un potente cannocchiale.

Un grosso furto di gioielli

Milano, 21

Questa sera, il nobile Lavagna di Gualdana, figlio del generale medico, rientrato in casa sua, in via Guastalla 5, constatava che il domestico Mazza Domenico, da pochi giorni al suo servizio, era scomparso portando via tutte le gioie per un valore di 30,000 lire.

Del fatto venne subito data notizia alla questura.

Nel corso di pochi giorni, questo è il settimo grosso furto che si verifica.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Milano, 21

Lo stabilimento Perfetti per la lavorazione del legno, a Cernusco sul Naviglio, si è nelle prime ore di stamane incendiato per cause ancora ignote, andando completamente distrutto, malgrado il pronto accorrere dei pompieri di Milano. I danni sono rilevanti, ma non vi sono disgrazie di persone. Oltre cento operai rimangono senza lavoro. Poco più d'un anno fa, alla fine 1908, lo stesso stabilimento è stato distrutto da un incendio ed il nuovo stabilimento era da poco tempo sorto sulla medesima area.

Una borgata in fiamme

Saluzzo, 21

Ieri sera verso le 21, nella borgata di Chiandrino, a breve distanza da Sampeyre, pittoresco paese che divide in due la valle della Varaita, si è sviluppato un gravissimo incendio, che, alimentato dal vento impetuosissimo, si comunicava in breve volger di tempo a tutte le case della borgata. Data la mancanza di acqua, le operazioni di salvataggio sono proseguite con pochi risultati. Non si sa ancora se vi siano vittime. I danni sono rilevanti, perchè numerosi capi di bestiame sono periti. Pochi sono i proprietari assicurati.

Un barbaro omicidio

Firenze, 21

Un orribile omicidio è stato compiuto ieri sera nel vicino comune di Candicci. Certo Morabei, venuto a questione con certo Brini, gli vibrava un colpo di coltello al cuore, squarciandoglielo, e dandosi alla fuga. Il Brini cessava poco dopo di vivere. I carabinieri sono alla ricerca del Morabei. Il fatto produsse nel paese penosa impressione, essendo la popolazione tranquillissima.

Le elezioni politiche in Inghilterra

I commenti della stampa

Londra, 21

A mezzanotte erano stati eletti 162 unionisti, 137 liberali, 28 labouristi e 23 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 72 seggi, i liberali 9 ed i labouristi uno.

I giornali unionisti esprimono la loro soddisfazione per il momento attuale della situazione elettorale e cominciano anzi a parlare d'una possibilità di vittoria del partito conservatore nella questione della riforma delle tariffe doganali.

Essi aggiungono anzi che se anche il governo riuscisse vittorioso la sua maggioranza sarebbe così piccola che gli sarà impossibile di imbarcarsi in progetti di carattere radicale. Questi giornali constatano pure che i deputati irlandesi saranno difficili a trattare, le promesse che sono state fatte sulla questione dell'*homme rouge* non essendo sufficienti a contentarli.

Dal canto loro i giornali liberali, quantunque ammettano che le posizioni degli unionisti sono migliorate, continuano a mostrarsi ottimisti ed affermare che il governo conserverà una grande maggioranza. Essi dicono che i successi degli unionisti nelle circoscrizioni sono dovuti ad intimidamenti dei proprietari sopra i contadini.

Verso la convocazione della camera greca

Atene, 21

Sembra che i negoziati tra partiti politici e la lega militare condurranno alla riunione dell'assemblea nazionale. — Si crede che il Re acconsentirà se i partiti ne fisseranno il programma. L'assemblea potrà costituire un gabinetto di coalizione evitando così le elezioni e lo invio dei deputati cretesi ad Atene.

Il ministro delle finanze pubblica nei giornali a nome del governo, una dichiarazione con la quale protesta vivamente contro l'idea della convocazione immediata dell'assemblea nazionale, proposta da parecchi giornali. Il ministro dimostra che la convocazione è piena di pericoli, e turberebbe l'applicazione delle riforme.

Agitazione in Catalogna pro arrestati

Madrid, 21

Secondo informazioni attinte da buona fonte, sembra che gli organizzatori della campagna che si conduce a Barcellona a favore delle persone arrestate in seguito ai torbidi del luglio scorso, si propongano di estendere questa agitazione in tutta la Catalogna. A questo scopo delle dimostrazioni avranno luogo domenica prossima a Torrata e più tardi dei meeting saranno tenuti a Mataro, Villa Nuova ed in altre città della Catalogna.

Sembra che si voglia preparare il terreno per uno sciopero generale, ma i circoli competenti non credono che scarsamente al successo di questo tentativo, poichè i socialisti non potrebbero contare che sopra tre o quattro cantoni.

Sciopero di camerieri a Barcellona

Barcelona, 21

Alcuni camerieri di albergo si sono messi in isciopero, in seguito al rifiuto dei padroni di accordare loro il riposo settimanale. E' probabile che il movimento si estenda al resto del personale degli alberghi e restaurants di Barcellona. Le autorità locali sono nondimeno convinte che questo movimento non avrà importanza.

La nota della Russia agli Stati Uniti per la ferrovia della Manciuria

Pietroburgo, 21

Il *Novoje Wremia* dice che la nota respingente la proposta americana per la neutralizzazione della ferrovia della Manciuria si consegnerà posdomani. La nota dichiara che il progetto porterebbe dei danni irreparabili alla ferrovia dell'est cinese, che costituisce un'arteria principale del commercio della Russia coll'Estremo Oriente. Il governo accetta il principio della linea progettata Aigun-Tchin-Chaufu, ma chiede di conoscere i particolari, riservandosi di respingerla se la linea risultasse dannosa agli interessi della Russia.

Conflitti tra polizia e minatori scioperanti

Londra, 21

Una settantina di scioperanti tentarono di impadronirsi di carbone nella miniera di Murtw presso San Harbour nel Duran. Sessanta agenti di polizia li hanno respinti. La folla lanciò contro gli agenti delle pietre. Gli agenti hanno fatto delle cariche e sei scioperanti sono rimasti feriti. La folla allora ha attaccato gli agenti, di cui parecchi sono rimasti feriti a sassate. Altri sassi sono stati lanciati contro gli uffici della società mineraria, e contro lo stesso direttore.

Caldo asfissiante a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 21

Il caldo va aumentando di giorno in giorno. Tutti si rifugiano nelle villeggiature. Causa il calore eccessivo in alcune ore del giorno è impossibile rimanere a lungo nelle strade. Dopo mezzogiorno i negozi si chiudono e la città sembra addirittura morta.

La Czarina va migliorando

Pietroburgo, 21

Secondo i medici di corte, la Czarina va migliorando. La convalescenza è imminente. Avendo il Re d'Inghilterra telegrafato allo Czar per avere notizie, lo Czar ha risposto rassicurandolo.

Il vaiuolo nero in Danimarca

Odense (Danimarca), 21

Il vaiuolo nero fu constatato nella persona di un marinaio del porto malato dal primo gennaio. La moglie, due figli e il medico che lo curava furono pure colpiti dallo stesso male. Tutti vennero ora isolati, ma si teme che l'epidemia si propaghi. Tutte le scuole, le sale di concerti e da ballo furono chiuse. Le autorità ordinarono la vaccinazione generale. La malattia fu importata da Windan col vapore *Tialve*.

I gioielli della principessa Luisa

Bruxelles, 21

La principessa Luisa si occupa di impegnare i gioielli di sua madre.

I disegni sottratti dal Cordon

non hanno alcuna importanza

Roma, 21

La *Tribuna* dice che al Ministero della Marina si spiega l'atto del disegnatore Cordon come una leggerezza deplorevole e si assicura che i documenti sottratti non si riferivano a nessuna difesa ed erano innocui, tali da non prestarsi ad un commercio e neppure ad una speculazione. Il Cordon si preparava realmente agli esami, e, continua la *Tribuna*, pare anche vera la versione del permesso avuto dal suo superiore di portare a casa alcuni documenti di nessun valore. Il Cordon avrebbe abusato di tale permesso, che d'altronde implicava altre responsabilità. La *Tribuna* si augura che le dicerie, secondo le quali fra i documenti rinvenuti nella abitazione del Cordon ve ne fossero alcuni riferentisi a modificazioni apportate alle nostre navi da guerra, e le voci di altri arresti siano infondate e che la condotta del Cordon possa spiegarsi come un atto di leggerezza e di imprudenza. La *Tribuna* rileva che il Cordon non è stato mai impiegato alle Acciaierie di Terni e fu mandato come disegnatore dell'ufficio tecnico della regia marina dal ministero della Marina.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Cordon è rimasto ieri nelle stanze della questura centrale sorvegliato da un agente e, interrogato ripetutamente dal commissario Arnolfi, disse di aver portato a casa i documenti colla autorizzazione del suo capo ufficio cav. Baj e ripetendo le note dichiarazioni, e cioè che i disegni di macchine gli servivano per accrescere le sue cognizioni e prepararsi meglio agli esami. Il cav. Arnoldi conferì col generale Valsecchi, direttore delle costruzioni navali, e con altri funzionari del ministero della Marina.

Il *Giornale d'Italia* dice che il cav. Baj convenne di aver permesso al Cordon, per studiare, di portare a casa alcuni disegni, ma solo quelli di nessuna importanza; invece l'impiegato aveva aveva tolto dal suo ufficio una sessantina di disegni e azioni di ditte costruttrici: disegni concernenti macchine, specialmente. Il Cordon fu condotto poi nelle carceri di Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si tratterebbe d'un granchio della questura

Il *Giornale d'Italia* dice che un agente di pubblica sicurezza che sorvegliava da tempo il Cordon lo vedeva uscire di casa alle otto e mezzo della mattina per rientrarvi alle 12 e mezzo, di ritorno dal ministero. Lasciando la tavola, si recava nella sua stanza a studiare. Alle due e mezzo il Cordon ritornava al ministero della Marina e alle sette di sera era a casa per studiare fino a tarda ora. Dei sospetti della questura il Cordon non si era accorto, tutto assorto com'era nel pensiero degli esami, che avrebbero dovuto seguire tra pochi giorni.

L'avv. Graziosi, amico del Cordon, si è recato alla procura del re, ponendo in evidenza le buone qualità del suo amico. Il Graziosi, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto di ritenere che si tratta di un grosso granchio della questura, la quale, senza autorizzazione, ha arrestato il Cordon. E' bastata una denunzia del ministero della marina, perchè la questura facesse sorvegliare il Cordon, procedendo poi al suo arresto. Dei disegni portati a casa dal Cordon, nessuno manca. Due impiegati del ministero della marina si recarono alla questura ad esaminare le carte sequestrate e verificare esattamente il numero dei disegni.

L'avv. Graziosi ha dato le seguenti spiegazioni sul fatto: Il Cordon è un assiduo studioso. Egli vuol conoscere i problemi della meccanica; vuol conoscere la nostra amministrazione e non intende rubare il suo pane. Egli è una persona timida, tranquilla, e così silenziosa che non dice più di dieci parole al giorno. Coi superiori è rispettosissimo.

Le indagini della commissione degli ingegneri navali

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane al ministero della Marina si è riunita la commissione degli ingegneri navali addetti all'ufficio delle costruzioni, per esaminare le accuse mosse all'impiegato Cordon. La commissione era presieduta dal generale Valsecchi. La commissione incominciò coll'interrogare il capo tecnico Baj, il quale confermò le dichiarazioni fatte alla questura ed aggiunse inoltre di ritenere il Cordon incapace dell'azione di cui lo si accusa. La commissione ha continuato oggi le sue indagini e ne riferì stasera i risultati al ministero della Marina. Il *Corriere d'Italia* dice che dai risultati delle indagini dipenderà eventualmente la scarcerazione o la conferma dell'arresto.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato lo ing. Tartufari che diede delle lezioni al Cordon per prepararlo agli esami che doveva dare tra qualche giorno. Il Tartufari disse che i disegni non avevano alcuna gravità ed erano assolutamente insignificanti e si trovano facilmente in ogni manuale di meccanica.

Il *Popolo Romano* dice che la commissione che ha oggi preso in esame le accuse mosse al Cordon non avrebbe dato nessuna importanza ai disegni sequestrati. Se verrebbe accertato che il Cordon ebbe dai suoi superiori il permesso di asportare disegni a scopo di studio, per prepararsi agli esami, la commissione concluderà per il non luogo a procedere per inesistenza di reato, dichiarando il Cordon tutt'al più suscettibile di un provvedimento disciplinare.

A proposito della perquisizione operata in casa del disegnatore delle costruzioni navali Alberto Cordon, la *Vita* dice di aver appreso da fonte sicura che se è vero che i documenti trovati in casa del Cordon sono senza importanza, non è meno vero che al Ministero della Marina manchino realmente da tempo alla direzione generale delle costruzioni navali ben più importanti documenti interessanti le nostre costruzioni navali.

Vittime d'una valanga

Berna, 21

Una valanga ha ucciso tre pastori presso Evrine nel Cantone Vallese.

La scomparsa di un notaio da Roma

Appropriazioni indebite per 200 mila lire

Vittima della passione del giuoco

Roma, 21

La *Tribuna* dice che nel mondo degli affari si è sparso una grave allarme. Dapprima si vociferò e poi si asserì che un notaio conosciutissimo, uno degli otto notai del comune di Roma aveva preso la fuga insieme a numerosi titoli depositati dai suoi clienti presso di lui.

La *Tribuna* dice che la persona di cui si parla è il notaio Rossetti. Questi guadagnava all'incirca dalle 25 mila alle 30 mila lire annue, ma la passione del giuoco lo poneva spesso in seri imbarazzi. Audace, perdeva molto e vinceva molto. Le perdite non lo accasciavano e ad esse faceva sempre fronte. — Quando non aveva danari impegnava anelli ed orecchini che acquistava al monte e poi rivendeva a qualsiasi prezzo. Le sue visite alle bische eran cognite e si accumulavano così i debiti e sotterfugi per nascondere ai suoi clienti la sua vera situazione.

La *Tribuna* narra che molto tempo fa un ecclesiastico greco aveva affidato una somma per una operazione importante al Rossetti, e avendogli poi chiesto conto del suo denaro, si vide comparire la signora Rossetti piangente. L'ecclesiastico comprese allora il disastro in cui avrebbe piombato la famiglia del notaio e promise di non dir nulla, accontentandosi di ricevere degli effetti. Oltre al giuoco, il Rossetti avrebbe avuto forti perdite anche in borsa. La *Tribuna* aggiunge che in questi ultimi tempi si recarono allo studio del notaio numerose persone che intendevano costituire piccole e grandi società per sfruttare i benefici della legge per Roma e del nuovo piano regolatore. Un pubblicista che intendeva di costituire una società di questo genere, avrebbe consegnato al Rossetti la somma di 20 mila lire per il regolare deposito che la legge impone. Il pubblicista tenne più di ogni altro d'occhio il notaio, ma questi si ecclissò.

Si dice che sia andato a Montecarlo a tentare un'ultima prova, e che abbia preso la via della Grecia. Oltre 13 pratiche del comune di Roma, oltre a quelle dei suoi clienti, sono rimaste sospese. I commessi di studio, richiesti, non ammettono che il notaio sia fuggito. Affermano però che attraversa una grave crisi finanziaria e che un momento o l'altro potrà far fronte ai suoi impegni.

La *Tribuna* dice che l'allarme per la scomparsa del Rossetti è grande e si dice che i danni da lui cagionati potrebbero ammontare alle 150 e 200 mila lire. La *Tribuna* dice pure che non mancano le persone che affermano si possa trattare di un allarme esagerato e che una improvvisa ricomparsa del notaio possa fornire una soluzione felice.

Anche il *Giornale d'Italia* parla della scomparsa del notaio, senza però farne il nome. Dice soltanto che lo studio è presso il monumento a Vittorio Emanuele. Un impiegato del notaio, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha detto che la notizia aveva meravigliato tutti i suoi colleghi. Aggiunse che il notaio attualmente si trova occupato in importanti affari particolari che lo tengono lontano dalla sua residenza. Egli però è a Roma e continua ad occuparsi di tutti gli affari in corso. Stamane stesso il notaio ha impartito ordini e disposizioni perchè il corso regolare dello studio non sia in alcun modo interrotto. L'impiegato ha detto che la voce della fuga non ha fondamento alcuno.

Il *Corriere d'Italia* dice che nello studio del Rossetti è stato il pretore del secondo mandamento il quale ha proceduto al sequestro dei mobili. Nel pomeriggio si è recato allo studio il commissario di pubblica sicurezza Bertini chiedendo notizie del notaio. Un commesso ha risposto che sarebbe tornato alle 16, ma fino a questa sera non si è visto.

Il maltempo in Liguria ed in Piemonte

Genova, 21

Stamane sulla riviera di Ponente e su quella di Levante imperversò una violentissima mareggiata. Un imponente colpo di mare asportò per la lunghezza di una sessantina di metri il muraglione che difende la stazione ferroviaria di Ospedaletti e asportò pure il secondo binario, e i treni più tardi riportarono dei danni. Il servizio però fu poi ripreso. Si temono altri gravi danni dalla parte della riviera tra Ospedaletti e Bordighera.

Torino, 21.

Questa notte un fortissimo vento ha imperversato in tutto il Piemonte. I danni in alcuni punti furono gravi. A Busca furono scoperchiate delle case e vi furono dei vetri infranti.

Danni e vittime delle inondazioni in Francia

Parigi, 21

Seguita la piena della Senna. Parecchie frane sono avvenute a Parigi. La piena del Rodano cagionò gravi danni alle città che si trovano lungo il corso del fiume. A Lione una barca travolta dalla piena si infranse contro un ponte. Parecchi battelli adibiti al lavatoio furono asportati. Vi sono parecchie vittime.

Si ha da Chambery che parecchi ponti sono stati asportati al di sopra di Chambery e trascinati nel lago di Bourget. Gravi danni son segnalati nel cantone di Chamounix. Parecchi punti sono invasi dall'acqua. La ferrovia è tagliata a Lapeisse.

I danni della tempesta in Austria

Vienna, 21

In seguito alle tempeste di neve violente, imperversate negli ultimi giorni nell'Austria occidentale, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche dirette da Vienna con la Svizzera, Francia e Roma sono interrotte. I dispacci si devono inoltrare per via indiretta.

La solenne entrata a Madrid delle truppe reduci dal Marocco

Madrid, 21

Le truppe che ritornano dal Marocco, faranno domani la loro entrata solenne a Madrid.

I Sovrani e la famiglia reale parteciperanno alla festa militare col governo e con tutte le autorità. Si prevede un considerevole concorso di popolo. Il municipio, le società ed i privati organizzano una festa in onore dei soldati. La colonna marcerà sotto archi trionfali, in un vero giardino di fiori. I teatri daranno rappresentazioni di gala ed i Clubs hanno offerto somme importanti.

Il movimento sovversivo nell'Uraguay

Buenos Ayres, 21

Voci persistenti dicono che un movimento sovversivo è scoppiato nell'Uraguay. Una rigorosa censura è esercitata a Montevideo che impedisce di ottenere informazioni telegrafiche.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO

22 Sabato: S. Vincenzo.
23 domenica settuagesima.
Leva il sole alle 7.44; tramonta alle 17.0.

I 300 in Marittima

Dieci anni di lavoro portuale traverso una monografia statistica

Il solito nostro collaboratore straordinario per le cose del Porto che firma con il pseudonimo *Uno della Marittima* ci manda un lungo riassunto delle relazioni statistiche compilata in base al proprio lavoro di dieci anni dalla cooperativa fra stivatori e scaricatori

Noi siamo lieti di pubblicare questo riassunto poichè esso lumeggia una volta dippiù le condizioni del nostro scalo e rilancia un allarme sulla decadenza che, cominciata nel 1908-09 in confronto dell'anno precedente, ci minaccia davvicino. Non possiamo però pubblicare quanto precede il riassunto, dove sono affermazioni che riteniamo ingiuste. Lo scrittore dice infatti che oggi per la prima volta si hanno dati esaurienti sul lavoro e sui progressi del porto e che bisognava aspettare la parola degli scaricatori per sapere che un momento di decadenza si sta verificando alla nostra Marittima.

Ora, a parte che ogni anno vengono stampate invece statistiche abbastanza complete dagli enti competenti (e ricordiamo tra le ultime la magnifica Monografia della Camera di Commercio, in occasione della discussione delle convenzioni marittime), notiamo che proprio noi riferivamo nel numero dell' 11 gennaio dalla « Finanza Italiana », i dati relativi al movimento del nostro porto nell'anno 1908-909 in confronto al movimento dei porti di Savona e di Genova. E tali statistiche mettevano precisamente in evidenza la diminuzione di traffico rispetto al 1907-908, basandosi particolarmente sulle percentuali dei carboni, dei cereali e dei cotoni.

Non mancavamo inoltre di aggiungere quanto segue:

« Riguardo al porto di Venezia occorre considerare che il carico del « 1907-1908 segnava un incremento del « 21.03 per cento su quello del 1906-1907, « cifra elevata, che poteva ritenersi suscettibile di qualche diminuzione; « conforta però il fatto, che la percentuale del 1908-909 segna sempre un aumento notevole (26.61) sul carico del « 1904-1905 ».

Come si vede il vanto esclusivo fatto dalla Cooperativa di Miglioramento non è esatto. Per conto nostro, p. esempio, abbiamo dimostrato che non siamo secondi a nessuno nel seguire attentamente le pubblicazioni che illustrano le condizioni della nostra Marittima. Ed è proprio per questa ragione che facciamo posto qui sotto all'estratto della Monografia della Cooperativa:

Il carico e scarico della cooperativa

La Cooperativa Miglioramento ha caricato e scaricato durante il 1909:

1. Merce alla rinfusa (carboni, piriti, fosfati etc) e merci imballate (fusti, balle, casse, etc.) tonn. 1.451.179.000 — 2. Per conto della « Società Veneziana di Navigazione a Vapore sbarco 19.285.070, imbarco 9.086.300, totale tonn. 28.371.370 — 3. Al « Sylos Marittima », sbarco tonnel. 54.421.953 — 4. Al « Sylos Stucky » tonn. 47.892.474 — Totale generale 1.580.864.797 di tonnellate.

Questo lavoro rappresenta oltre i due terzi del totale di merci in arrivo (tiraggio) e partenza del porto di Venezia.

Per la voce n. 1, la Cooperativa trovò una grande differenza: mentre il 1908 dava sul 1907 un aumento di lavoro di tonnellate 242.541 il 1909 diede sul 1908 una diminuzione di tonnellate 5.655.

Dai rapporti sul Movimento Cotoni Americani favoriti dalla Spett. Società di Navigazione Austro-Americana si rileva che nella campagna 1908-09 furono importate Balle 26542 mentre nella campagna 1909-10 l'importazione discese a Balle 18461. Una differenza in meno di Balle 7579. — A Venezia sono rimasti i capannoni di Sacca Fisola; i cotoni, non quelli che dovevano venire ma quelli che venivano sono esulati altrove.

Di più vediamo nel primo rapporto settimanale del 1910 notate: viaggianti per Venezia Balle N. 150, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente (1909) le balle viaggianti per Venezia erano n. 17562!!

La Cooperativa dice di non aver *veste* per analizzare questi fatti. — Osserva che questa diminuzione è compensata dall'aumento eccezionale delle voci 3 e 5 (grani ed avene) che segnano in più oltre il doppio dell'esercizio precedente. — E testualmente continua: mentre Genova segna un aumento straordinario sul 1908 essendo arrivata nel 1909 a completare i sette milioni di tonnellate arrivate e spedite, Venezia se non vi fosse stata la straordinaria importazione dei grani del Plata e del Danubio dovuta più che altro a speculazione industriale ed a deficienze dell'annata agricola a differenza di tutti gli altri porti del Regno, Venezia sarebbe rimasta stazionaria.

La stazionarietà del traffico dei porti è sintomo di decadenza.

La cooperativa di fronte agli enti della Marittima

E' sempre la Cooperativa di Miglioramento che continua con queste dimostrazioni:

Nessuna pendenza trova in corso la nostra amministrazione; nessuna causa, nessuna questione che non sia stata regolarmente e completamente liquidata ed esaurita.

Una volta sola durante l'anno siamo ricorsi all'arbitraggio: l'esito fu pienamente a noi favorevole.

Per debito di onestà e riconoscenza, e per soddisfare ad un dovere dobbiamo qui riconoscere che tutto ciò si deve principalmente al servizio di direzione da parte delle Ferrovie dello Stato e della Sovraintendenza delle Stazioni, per il quale servizio, considerata l'importanza e la complessa vastità del lavoro, ogni elogio sembra meschino.

Tutti devono riconoscerlo.

La posizione precaria della classe commerciale del porto e la sua posizione d'inferiorità di fronte di vari enti costituiti non ci lascia indifferenti.

Ci auguriamo ch'essa sappia trovare le necessarie energie per riprendere il posto che le spetta, posto di primissima fila, nell'impresa grandiosa del nostro porto che deve vederlo sempre più sviluppati e mai diminuiti i suoi commerci.

Già uomini conosciuti in commercio per larghezza e modernità di vedute, presero l'iniziativa, e si misero a capo di tutte le energie commerciali, per cercare di riconquistare la loro posizione.

Col 30 Giugno 1911 scadono i Contratti che abbiamo con l'Unione Commerciale Industriale. Tutti — commercio e lavoro — sono d'accordo che nel porto occorrono innovazioni.

Occorre assestare ed ordinare là dove c'è dissesto e disordine. Occorre sopratutto un ufficio statistica che noti tutte le oscillazioni del commercio e del lavoro.

A questo fine abbiamo già iniziata una benevola intesa, e siamo già in perfetto accordo per dar al porto nostro un funzionamento basato su idee e sistemi veramente e modernamente pratici.

Gli infortuni sul lavoro

La Statistica sugli Infortuni sul lavoro vale la pena riportarla nella sua originalità. E' sola questa cooperativa che può dare un resoconto tale, cosa che non può darla nessun porto del Regno e... sarà forse per questo che il Ministero vuol che si cambi direttiva. Sentite:

Il 1. ottobre 1903 quando ancora non era obbligatoria per i porti l'assicurazione sugli infortuni, noi abbiamo assicurato il nostro personale: soci ed avventizi.

L'assicurazione venne sempre da noi direttamente sorvegliata e pagata.

Possiamo dare certi dati statistici, che devono gravemente far pensare altri enti marittimi che hanno l'incarico di assicurare sugli infortuni il personale.

Mentre il lavoro del porto nell'ultimo periodo di cinque anni aumentò ogni anno ed in ogni suo ramo, ed i vapori moderni arrivano con carichi colossali, complessi ed ognor più difficili, gli infortuni sul lavoro per conto la nostra cooperativa diminuirono di *quantità* ed *entità*.

In dieci anni noi che eseguiamo come abbiamo detto oltre i due terzi del lavoro di tiraggio e carico vapori (lavoro fra tutti il più pericoloso), abbiamo avuto solo due infortuni seguiti da morte.

E le statistiche che confermiamo esatte danno per nostro conto questa progressiva diminuzione:

Anno 1905 infortuni N. 244 — 1906 N. 232 — 1907 N. 216 — 1908 N. 212 — 1909 N. 181.

Il lavoro assicurato per nostro conto impiegò giornate numero 87349 1/2.

Esse sono così divise: Soci, giornate N. 68213 — Avventizi giornate N. 19136 1/2.

Vuol dire: sette parti del lavoro eseguito dai soci e due parti dagli avventizi.

I 181 infortuni invece segnano: Soci infortuni N. 29 — Avventizi N. 151.

Sproporzione enorme come ben si vede, e che sarebbe ben più grave ed oltremodo maggiore se si dovessero cambiare i nostri criteri direttivi per l'assicurazione, come vorrebbe la legge e gli incaricati a farla osservare.

Lavoro assolutamente speciale è quello dei porti da non confondersi o paragonarsi con nessun altro, mentre la legge sugli Infortuni è.... eguale per tutti i lavori!

Pende presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una pratica dei Signori Ispettori del Lavoro — Circolo di Brescia — per far cambiare i nostri sistemi che secondo noi sono i più rispondenti alle necessità del lavoro portuale, i più esatti ed i più logici.

Noi attendiamo fiduciosi il responso del Ministero, e rimettiamo ad allora ciò che qui potremo dire a sostegno della nostra tesi.

Valga anche, fra le altre, questa.... dimostrazione finanziaria.

Abbiamo pagato alla Cassa Nazionale d'assicurazione per gli Infortuni degli operai sul lavoro, durante l'anno 1909, la egregia somma di L. 40.588.61 — Abbiamo incassato per infortuni liquidati durante l'anno 1909 L. 14.472 — Utile di un anno a favore della Cassa Nazionale Infortuni L. 26.116.61.

Gli scaricatori, le Convenzioni Marittime e il disastro Siculo-Calabrese

Sulle Convenzioni Marittime così scrive:

Le convenzioni marittime ultimamente discusse nel paese e nel parlamento ci fecero intravedere altri orizzonti: Venezia non potrà mai avere quello sviluppo commerciale ed industriale che hanno altri porti, se, aiutata da tutte le classi che vivono nel porto, non avrà una forte flotta mercantile che faccia capo ad essa. — Noi, scaricatori del porto, che ritraiamo unicamente la nostra risorsa per vivere dal porto stesso, dobbiamo aiutare il sorgere di queste grandi imprese.

A tale scopo e per dimostrare che la nostra non è vana opera di parole, ma materiata di fatti, abbiamo già disposto, e si troverà in bilancio stabilito un primo nostro fondo di 10.000 lire da occuparsi in azioni di una Società Veneziana o Adriatica di Navigazione, che stesse per sorgere o che fosse già sorta.

Piccola somma in confronto dei bisogni della grande impresa ma che ha per noi e per tutti un significato modernamente e profondamente civile.

Sul disastro Siculo-Calabro e sul carico gratuito del Piroscafo « Manin » per il quale la cooperativa spese L. 2931.50 pari a L. 9.77 per socio ci dà questi particolari:

Il *Manin* fu caricato non solo con una celerità che forse nessun *record* potrà raggiungere, ma nelle acque della sventura il vapore fu battezzato col nome di *Pozzo di San Patrizio* tale e tanta era la roba in esso maestrevolmente stivata che non terminava mai di esaurirsi.

Abbiamo inoltre per nostro conto adottato nella Nave-Asilo « Scilla » il fanciullo di 13 anni Di Stefano Domenico del fu Vincenzo.

E' figlio di uno scaricatore di Reggio Calabria morto nel disastro.

E' titolo di sconforto per tutti noi, averci trovati soli come ente collettivo del porto in quest'opera di dovere sociale.

L'importante relazione (stampata con vera proprietà) è il compendio di dieci anni di vita della Cooperativa; essa accenna inoltre alle molte illusioni lasciate lungo il suo percorso, ma dice che molti pure sono stati i benefici acquisiti dalla pratica e dalla sentita bramosia di capire ed elevarsi.

Dà anche un piccolo indiretto buffettino ai cianciosi propagandisti di fumi: il vivere vicini dove veramente palpita la vita dei commerci e del lavoro fu la maggiore e migliore scuola nostra!

E dopo aver accennato a tutte le leggi emanate dallo Stato a favore delle Cooperative, dopo aver detto quali di queste leggi possono recar vantaggio ad essa, dopo di aver dati altri sunti e statistiche sul Mutuo Soccorso e sulla direzione del lavoro, cose tutte, d'interesse particolare dei lavoratori, viene a questa dignitosa e fiera conclusione:

« Noi intendiamo lealmente di concorrere con tutte le nostre forze perchè il porto abbia a svilupparsi ed a funzionare il meglio possibile.

E' cosa notoria che più i porti danno garanzie di un grande e sicuro sviluppo di lavoro quotidiano, e più le vie del commercio ivi affluiscono.

Noi sappiamo che attraverso la ricchezza e la prosperità dei commerci risiede il benessere comune.

Sanno i commercianti avveduti ed intraprendenti che più le organizzazioni sono serie e bene dirette più possono fare assegnamento sulla tranquillità e sicurezza del lavoro senza le quali, nessuna cosa può aver durata, nessuna conquista può ritenersi certa ».

A questa perfezione di ragionamento sono arrivati i lavoratori, vedremo come risponderà a questi incitamenti il commercio.

Uno della Marittima

Il comitato dei Thé danzanti

avverte che nella prima domenica (23 corrente) saranno estratti a sorte, a vantaggio dei frequentatori, i doni offerti molto gentilmente dalle signore Patronesse: — Contessa Annina Morosini Rembo — Contessa Leopolda Brandolin D'Adda — Contessa Luisa Valier Toso — Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili.

La festa ha principio alle ore 15 precise.

Ricordiamo che le danze saranno inaugurate col nuovo bellissimo waltzer del barone Augusto Mayneri: *Sorrisi Veneziani*.

Discoli inviati in casa di correzione

I ragazzi Della Notte Enrico e Negrotto Silvio, entrambi di 13 anni, uno abitante a S. Polo, l'altro a S. Marco, d'ordine del Ministero dell'Interno, per la loro cattivissima condotta, vennero destinati al Riformatorio di S. Maria in Firenze.

Ieri stesso, con due agenti di P. S. essi partirono per la destinazione loro assegnata.

La prima neve con vento e pioggia

D'inverno, quando il termometro è al pianterreno ed il cielo annuvolato promette di regalar qualcosa, tutti dicono: « questa volta è neve ». — Generalmente queste profezie sono a fondo perduto, perchè quasi sempre abbiamo acqua. Iermattina cielo e temperatura promettevano proprio acqua; il barometro l'annunciava già da due giorni con accompagnamento di vento. E ad onor del vero, abbiamo avuto tutte e due le cose e nessuno può muovergli rimprovero d'inesattezza. Ma la sorpresa fu alla sera, quando verso le undici cominciarono a cadere i primi fiocchi. — Neve larga e sciroccosa, che se non sarà sostenuta da un buon vento di tramontana si riconvertirà in acqua. Meglio o peggio? I ragazzi che la sospirano come innamorati e coloro che si dilettano di meteorologia nei caffè affermano che una buona nevicata con accompagnamento di vento freddo e resistente spazzerebbe via lo scirocco che ci affligge da mesi e mesi. Sarebbe, la nevicata in questo caso una specie di purgante!

Conferenze dell'onor. Fradeletto a Milano

Invitato dal Circolo filologico di Milano l'on. Fradeletto vi ha tenuto, l'altra sera la prima d'una serie di quattro conferenze letterarie che hanno per tema: a) La psicologia della letteratura italiana, b) la Serenità (L. Ariosto), c) L'emozione (E. Tasso), d) Contemplazione e passione (G. Carducci). Il successo della prima, a quanto si rileva dai giornali milanesi è stato clamoroso. Dice il *Corriere* che mezz'ora prima di cominciare la sala era gremita, e nota:

« Il conferenziere delle lagune ha rinnovato iersera gli entusiasmi del passato: il pubblico lo applaudì prima, durante e dopo la conferenza con un ardore tutto giovanile. Anche durante, sicuro, perchè egli venne più volte interrotto dai battimani e dalle acclamazioni.

« La conferenza di iersera deve esser costata al Fradeletto molta fatica, inquantochè in poco più di un'ora e mezzo egli ha studiato, sviscerato, illuminato i caratteri maggiori della nostra letteratura da Dante a Carducci, come a dire sei secoli tutti pieni di radiose figure di pensatori e di poeti, tutti materiati di avvenimenti che ebbero sempre via via decisiva importanza sugli atteggiamenti e sulle evoluzioni degli spiriti ».

Le successive conferenze avranno luogo domenica prossima e poi giovedì 27 e lunedì 31.

Un'altra conferenza sull'Africa con proiezioni

Domenica sera, 23, alle ore 20, nella Chiesa Valdese al Palazzo Cavagnis (S. M. Formosa), il missionario valdese Adolfo Jalla, che fu per 20 anni nell'Alto Zambese (Sud Africa) terrà una conferenza su quelle missioni evangeliche, illustrata da proiezioni.

Ingresso libero.

Università Popolare

L'egregio prof. dott. Giovanni Cagnetto che già altre volte tenne importanti lezioni alla U. P., parlerà questa sera all'Ateneo Veneto intorno alla tubercolosi, illustrando la conferenza con proiezioni.

La lezione del dott. Ancona, che doveva aver luogo ieri sera a Cannaregio, dovè essere rimandata causa il cattivo tempo.

Le condizioni del soldato suicida

Il soldato del 71.mo fanteria Anzilotti, che come narrammo, l'altra sera aveva attentato ai suoi giorni, ha passato una notte abbastanza tranquilla, tantochè oggi le sue condizioni di salute sono alquanto migliorate.

Egli continua ad essere amorosamente curato dai medici militari, i quali, ove non sopravvengano complicazioni, contano di poterlo salvare.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 21

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: — Tenente di vascello Gastaldi da disponibile all'«Italia» — Tenente di vascello Penco dall'«Italia» sbarca, dovendo ricevere altra destinazione — Sottotenente di vascello Lupi, dal sommergibile «Glauco» di passaggio al sommergibile «Foca», ufficiale in seconda — Maggiore macchinista Faggioni da disponibile alla «Lepanto» — maggiore macchinista Cellai dalla «Lepanto» a disponibile.

Con la data del 19 corrente, il capitano medico Piazza è sbarcato a Napoli dal piroscafo francese « Madonna ».

Il capitano medico Procaccini imbarchi a Genova il 24 corrente sul piroscafo germanico « Hamburg » diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con la data del 20 corrente il tenente medico Amoroso è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale « Brasile ».

Con la data del 20 corrente, il tenente medico Castracane è sbarcato a Napoli dal piroscafo inglese « Cedric ».

Movimento del regio naviglio — «Elba» giunta ad Aden il 20 — «Garigliano» giunta a Porto Longone, ripartita e giunta a Porto Ferraio il 20.

Notizie del Dipartimento

Encomio. — Ieri il vice-ammiraglio Viotti, nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri encomiò il comandante e l'equipaggio del Rimorchiatore « Lido », per la buona volontà dimostrata nell'eseguire a Porto-Corsini il trasporto dei 4 serbatoi dal bordo al posto assegnato.

Esami per sotto-contabile di II classe. — Mercoledì 26 corrente, alle ore 9 precise, in una sala della Biblioteca dipartimentale avranno principio gli esami di idoneità per sotto-contabile di seconda classe.

La Commissione di vigilanza sarà composta dai seguenti ufficiali:

Capitano di corvetta Folco Gabriele, presidente, capitano commissario Battistini Archimede e capitano macchinista Levi Massimo, membri.

Il Poligono di Lido — Per lavori in corso, il poligono di tiro a segno di Lido rimane chiuso sino a nuovo ordine.

Tiri di cannone. — Per norma della navigazione informiamo che il 24 corrente avranno luogo tiri di cannone dalle Batterie di fronte a mare.

Lo specchio d'acqua pericoloso avrà un raggio di 5000 metri nel settore compreso da N. E. a S.

Un'ora prima del tiro e durante lo stesso sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che lo esegue.

In caso di cattivo tempo o di mare agitato, il tiro avrà luogo nel giorno successivo, osservando le stesse modalità.

Contro i geloni

l'Antigelonico Morelli - Farmacia Morelli, S. Bartolomeo.

La beneficenza.

× Nell'anniversario della morte del padre l'avv. Arrigo Macchioro ha oerto L. 40 alla Società Nazionale Dante Alighieri.

× Nella triste ricorrenza del quinto anniversario della morte del loro adorato Padre Isacco Servadio, le figlie Nelda Finzi e Tina Fontanella, offrirono a questa Pia Casa Israelitica di Ricovero la stoffa necessaria per vestire le povere ricoverate. — La Direzione ringrazia.

× Per onorare la memoria della compianta signora Caterina Pegorini nata Seranni fin dal giorno 14 gennaio il comm. Costantino Bianchi offriva lire cinque al Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente. — Il Consiglio ringrazia.

Per onorare la memoria del compianto commendatore prof. Demetrio Busoni, il cav. Gustavo Dolcetti ha versato all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire 5.

× Ad onorare la memoria dell'amatissimo fratello Mario Maffiero, Clementina Vivanti Maffiero ha versato L. 10 alla Società veneziana contro la tubercolosi.

Corriere Giudiziario

Omicidio colposo e contravvenzione alla legge sanitaria

(Tribunale Penale di Rovigo)

Ieri dinanzi al Tribunale di Rovigo ebbe luogo un grave processo nel quale figuravano come imputati il signor Angelo Salmini, spedizioniere di Venezia e Giovanni Chiea, noto commerciante di Adria. Dovevano entrambi rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria per avere il primo poste in commercio, il secondo non custodite nei debiti modi alcune boccette di potente veleno che avrebbero dovuto servire per compiere delle speciali miscele di olii; ed entrambi pure erano incolpati del delitto di omicidio colposo per avere, per effetto della inosservanza e della imprudenza anzidetta cagionata la morte di tale Casellato Angelo dipendente in qualità di facchino, dello stesso Chiea, morte avvenuta per avvelenamento in seguito ad un assaggio fatto per errore dal Casellato del liquido velenoso contenuto in bottiglie sfornite di alcun contrassegno esteriore.

Furono intesi parecchi testimoni della Parte Civile e della Difesa: sostanzialmente i fatti dell'accusa vennero confermati.

Impressionò vivamente la circostanza che la famiglia del morto, che pure era stato per quasi quarant'anni servo affezionato del Chiea, non aveva avuto da questi che qualche lira di soccorso dopo la fatale sciagura.

Il Tribunale, dopo le diligenti discussioni delle parti, pronunciò la sentenza, con la quale ritenne sussistente per entrambi gli imputati il reato di contravvenzione e relativamente all'altra maggiore imputazione dichiarò assolto il Salmini e ritenne invece provata la responsabilità del Chiea, che fu condannato a mesi due e giorni quindici di detenzione, a una provvisionale verso le parti lese e alle rifusioni delle spese di parte civile.

A tutti e due gli imputati venne applicata la legge della condanna condizionale.

Ci consta poi che il Salmini, pur essendo stato assolto per il delitto di omicidio colposo, rimise per sentimento di spontanea generosità alla disgraziata famiglia del morto Casellato, l'importo della multa per la quale pure aveva avuto il beneficio del perdono.

Avv. di Parte Civile Gaetano Donà e Alberto Levi-Moreno. — Avv. di difesa: Luigi Nordio e Umberto Cavaglieri.

La causa dei russi a ruolo

Abbiamo già detto che la importantissima causa per l'assassinio del co. Paolo Kamarowsky comincierà alla nostra Corte d'Assise il 4 marzo p. v.

Ed ecco ora il ruolo ufficiale di tutte le cause da trattarsi nella prossima sessione d'Assise.

Febbraio 28 — Bisacco Domenico, accusato di atti di libidine — cinque testimoni — difensore avv. Alberto Musatti. Naturalmente, per ragioni di moralità, questa causa si svolgerà a porte chiuse.

Marzo 2 e 3 — Durigutto Antonio, accusato di mancato omicidio — undici testimoni — Difensore avv. cav. Plinio Donatelli.

Marzo 4 e seguenti — Naumow Nicola, Tarnowsky co. Maria, Prilukoff avv. Donato e Perrier Elisa, il primo accusato di omicidio, gli altri di complicità. — Difensori: avvocati Bertaccioli e Driussi pel Naumow; comm. Diena e on. Vecchini per la Tarnowsky; avv. Caratti, prof. Florian, Cesare Luzzatti pel Prilukoff; cav. Salvatore Jachia e Alberto Musatti per la Perrier.

Ci consta che sono stati regolarmente citati pel 4 marzo p. v. tutti i testimoni, compresi quelli residenti in Russia. Sappiamo inoltre che l'on. Vecchini uno dei difensori della Tarnowsky, dovendo occuparsi anche della questione Arvedi, sarà temporaneamente sostituito da un avvocato del foro veneziano.

Presiederà il cons. d'Appello cav. Fusinato; sosterrà l'accusa il cav. Randi; cancelliere sarà il signor Dalle Mole.

TEATRI E CONCERTI

"Erodiade"

Opera-ballo in 4 atti di Zanardini, Milliet, Grémont
Musica di Giulio Massenet

Erodiade, rappresentata per la prima volta al Teatro della « Monnaie » di Bruxelles il 19 dicembre 1881, appartiene alla prima maniera del fecondissimo e glorioso compositore francese, Giulio Massenet (n. a Montaud il 12 maggio 1842), la scrisse a breve distanza dal ben più forte e più solido *Re di Lahore* (1877); l'opera, se pure abbonda di melodia, di colore, di effetti, non ebbe vita molto prospera: in Italia entrò nel 1882 alla « Scala », diretta da Franco Faccio; fu riprodotta nel 1886 a Bologna, — quindi scomparve dalle scene italiane fino al 1902 (Trieste). — Per Venezia è nuova.

Le si aprì una nuova vita, col nascere di *Salomè* di Riccardo Strauss. Strani criteri delle imprese e delle direzioni teatrali! Perchè la formula straussiana interessava e sorprendeva — applicata al geniale e intenso dramma dello Wilde — doveva interessare (e anche sorprendere, ma per ben altro motivo!) la poverissima *Erodiade* dei signori Milliet e Grémont - Perchè, non parlando qui affatto della musica, bisogna dire che della *Salomè* di Flaubert — della *Salomè* tradizionale — e di quella wildiana, non v'è in questo faraginoso melodramma nemmeno il ricordo. Salomè è una giovinetta sinceramente e candidamente innamorata del *precursore* Jokanna, e da costui è ricambiata di pari amore! Erode è bensì preso delle grazie di Salomè, ma ignora che essa sia figlia di Erodiade, e questa pure lo ignora e la odia come rivale.

Come si vede, un gioco di passioni che colla storia o colla leggenda non hanno nulla a che fare. Ne derivano delle situazioni tutt'altro che nuove, e bisogna ben dirlo, tutt'altro che interessanti. La nemica di Jokanna non è Salomè, ma Erodiade; nemico ne diventa anche Erode, per gelosia; e Salomè si uccide dopo il supplizio dell'amante. Tutto questo è sceneggiato come segue:

***

Atto primo. Un cortile del palazzo di Erode a Gerusalemme. Farisei, Samaritani, girovaghi, carovanieri disputano, si azzuffano, e Fanuele, un caldeo, li pacifica. Escono. Salomè ha un monologo appassionato, per l'amore e il desiderio di Jokanna Invano Erode, pazzo di amore, la insegue. Erodiade chiede vendetta degli insulti di Jokanna: terzetto — al quale segue un largo duetto d'amore Salomè-Jokanna.

Atto secondo: *parte prima*. Le stanze di Erode. Costui giace insonne e delirante di passione, fra le danze lascive delle schiave. Invano Fanuele tenta richiamarlo alla ragione, minacciandogli il servaggio delle vicine aquile romane. Il re confida nel proprio potere e nel favore del popolo.

Parte seconda: nel Foro. — Erode si inganna: all'arrivo di Vitellio, il popolo gli si inchina pauroso, lo incensa, inneggia a lui e a Roma, — mentre da altro lato Jokanna giunge fra gli osanna delle Cananee e di Salomè. Il trono di Erode vacilla.

Atto terzo: *parte prima*. Nella dimora di Fanuele. La gelosa Erodiade viene a domandare al Caldeo di leggerle l'avvenire e svelarle il nome della rivale che le contende il cuore del Re. Fanuele tenta di placare il cuore superbo, facendo appello alla madre: ma Erodiade è soltanto donna, e alla rivelazione che Salomè le è figlia e rivale, prorompe in minacce.

Parte seconda: Nel Tempio. Jokanna fu incarcerato e Salomè lo piange. Erode svela la sua passione alla fanciulla, ma ne è respinto: essa ama un altro. Il re, furibondo, parte minacciando vendetta. Seguono riti e danze sacre, dopo le quali, i sacerdoti chiedono sia giudicato il profanatore Jokanna. Giudice sarà Erode, e questi sta per assolvere il precursore, per attirarlo a sè e sfruttare il potere di lui sul popolo, quando Salomone svela il suo amore per il profeta: Erode, furente, condanna ambedue al supplizio.

Atto quarto: *parte prima*. In un sotterraneo i due amanti attendono il supplizio, inneggiando all'amore e alla morte. Ma Erode ha graziato la fanciulla: essi vengono divisi, e solo Jokanna morrà.

Parte seconda: Una gran sala della Reggia, lieta per canti e danze festose. Danzano le schiave egizie, le galliche, le fenicie. Ma ecco Salomè accorrere disperata reclamando di morire insieme all'amante, respingendo la non chiesta grazia che le toglie la amara gioia della morte con Jokanna. Nella gran scena che segue, la fanciulla sta per avventarsi contro Erodiade, la nemica del precursore: ma al grido di questa: « *Tua madre io sono!* », Salomè rivolge il pugnale contro sè stessa e muore.

***

Gli esecutori di questa sera sono: le signore Bergamasco (*Erodiade*), White (*Salomè*), Verbich (*giovane babilonese*); e i signori Bellantoni (*Erode*), Gasparini (*Jokanna*), Carozzi (*Fanuele*), Ferroni (*Sommo Sacerdote*), Treves (*Voce nel tempio*). — Istruttore dei cori, m.o Veneziani; coreografo cav. Razzani; prima ballerina E. Gabersi; direttore e concertatore d'orchestra Antonio Guarnieri.

Il secondo concerto del Quartetto Guarnieri ad Alessandria d'Egitto

Fra i vari giornali egiziani che parlano con alta lode dei nostri valenti concittadini che formano il quartetto Guarnieri, scegliamo *La Reforme* di Alessandria, e ci limitiamo a tradurre letteralmente:

« Il secondo concerto del Quartetto Guarnieri ebbe un enorme successo. Abbiamo veduto — cosa rara nelle sedute di musica da camera — l'intera sala domandare il bis di un tempo di quartetto!

« Il quartetto di Mozart n. 2, uno dei cinque dedicati a Haydn, è delizioso e fu squisitamente eseguito. Si domandò il bis non concesso, del minuetto. La sonata in sol magg. di Brahms per violino e piano è la più celebre delle tre; fu eseguita da Joachim, da Ysaje, da tutti i maggiori violinisti: F. de Guarnieri è degno emulo dei migliori e dei maggiori per le qualità di stile, di intelligenza artistica e di tecnica. Egli ha reso l'*adagio*, così profondo e bello, con una emozione comunicativa.

« Gilberto Crepax è un giovane violoncellista il cui avvenire è pienamente assicurato. Nei « Kol Nidrei » di Max Bruch e nella « Tarantella » di Popper egli dimostrò una tecnica notevole, e un perfetto sentimento coloristico.

« Il quartetto di Barodine n. 2 fu suonato con una fusione, una vivacità, un brio che hanno trasportato l'uditorio: si dovette bissare il « Notturno », e fu un trionfo.

« Si può dire che ieri sera, Guarnieri ha conquistato il pubblico di Alessandria ».

Egualmente entusiasta è, fra altri la *Ægyptian Gazette*, e noi registriamo con vera soddisfazione così lieto successo.

Goldoni

Un pubblico foltissimo (non ostante il tempo da lupi: degno epilogo di una giornataccia orribile: pioveva, soffiava un vento infernale, ogni cosa andava a catafascio, si scrostavano gli intonachi dei muri e le gondole se ne rimanevano inoperose agli ormeggi sospirando invano qualche passeggero) un pubblico foltissimo, ripetiamo, accorse alla recita in onore di Vittorio Bratti. Il *Goldoni* presentava un aspetto gaio ed elegante e l'attore fece il possibile per mantener l'uditorio di buonumore. Il pezzo forte della serata era una commedia nuova: *Sior Tonin Bonagrazia*. Figurasi!

La popolare macchietta era attesa alla ribalta con molta curiosità: il giornale omonimo aveva promesso tutti i fulmini e tutti i tormenti dei suoi possedimenti di Torcello agli autori incogniti (che si celevano sotto il pseudonimo di C. E. Marga, cioè E. Gas... e C. Mar..., ma non siamo autorizzati a svelare il segreto) ove la loro produzione fosse stata poco rispettosa verso il simbolico sovrano delle limitrofe barene ». *Sior Tonin* era naturalmente il Bratti che al suo comparire venne salutato da da una lunga ovazione. La commedia provocò applausi dopo ognuno dei tre atti, e spesso diverti benchè non manchi di lungaggini e di molti difetti. Il principale difetto è questo: l'ambiente veneziano riprodottovi è del 1820 in poi; un'epoca non sfruttata, interessantissima, della nostra vita cittadina, mentre l'Austria si affannava a propiziarsi i nobili; e popolo e borghesia rammentavano commossi la Serenissima tramontata; e i primi brividi della febbre italica scorrevano pel dorso della penisola da Napoli a Torino. Orbene di quest'epoca, riempita dai lazzi di *Sior Tonin*, che tollerato da tiranni e da sudditi, perpetuava per le strade, con l'abito anacronistico la carnascialata finita a Campoformio di cui furono maschere principali la Trona, la Benzona e qualche altra... bona dona, gli autori ci han dato appena un barlume con una buona scena iniziale al primo atto, con la comparsa di due ufficiali bianchi al secondo e con qualche comico accenno al Carbonarismo. La commedia riposa interamente sugli strambotti e sul buoncuore di *Sior Tonin Bonagrazia* il quale, libero di andare e di venire in una famiglia di Venier diviene il *deus ex machina* di un drammetto romantico e di una situazione ironica che non riassumiamo per amor di brevità. Parecchi degli strambotti e la linea del protagonista interessarono il pubblico il quale riconobbe nella commedia che potrebbe essere vantaggiosamente rimaneggiata, agilità e sicurezza di sceneggiatura, e vivacità di dialogo. Bratti creò assai bene il tipo di Tonin, e lo secondarono il Di Gregorio, il Ferri, la Pognè, la Marussig, etc.

Dopo la commedia Vittorio Bratti disse il monologo di Polver *All'erta sentinella* con notevole varietà di effetti, trascinando al riso e, alla fine, commovendo. Fu evocato allora al proscenio tre volte. Oltre ai molti applausi ebbe anche dei doni.

***

Questa sera il maggior capolavoro dialettale di Carlo Goldoni: *Le baruffe chiozzotte*. Carducci scrivendo di questo stupendo concerto di dialoghi, osservò che essa non ha riscontro possibile fra tutte le produzioni comiche popolari prodotte in Italia fino ai giorni nostri. Essa da un secolo e mezzo circa — come la *Locandiera* — forma la delizia di ogni pubblico pur attraverso le interpretazioni più barbaramente infedeli. Per la rappresentazione d'oggi recitano quasi tutti i migliori elementi della Compagnia e Zago sarà *El cogidor*.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - Opera-ballo "Erodiade".
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, 20.45 — Le barufe chiozzotte.
MALIBRAN 21 - Fatima Miris, trasformista.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Una nuova pubblicazione di Vico Mantegazza

La « Casa Editrice Milanese » sta per dare alla luce un nuovo libro di Vico Mantegazza: « Note e ricordi ». Si tratta di una interessante raccolta di articoli di giornale, ove passano in rivista uomini e cose, avvenimenti lieti e tristi che i più hanno dimenticato o ignorano addirittura di guisa che il libro costituisce una bella collana di episodi, una singolarissima raccolta di aneddoti, che è fonte di insegnamento e di diletto insieme.

La nuova pubblicazione dell'egregio collega nostro costituisce certo, il più saporoso *carnet* che la lunga e provata esperienza di uno scrittore autorevolissimo e di uno studioso di cose politiche abbia mai dettato: ed oltre a dilettare i lettori di oggi, esse gioveranno anche e non poco ai futuri indagatori e raccontatori della vita nostra, i quali troveran già fatta, mercè quest'opera, per dirla alla buona, quella via che sarebbero senza dubbio stati costretti ad aprirsi con bene ardue fatiche e vigilie non brevi sui giornali e nelle memorie del tempo.

Poichè l'editore ci favorisce le bozze di « Note e ricordi » crediamo fare cosa grata ai lettori riprodurne un capitolo di grande interesse.

Mentre a Roma ed a Torino si sta preparando il programma delle feste e delle esposizioni con le quali, nel 1911, sarà solennizzato il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale del Regno, è più che mai di attualità un libro uscito recentemente, nel quale un vecchio giornalista descrive i primi anni di Roma capitale e racconta come la città si sia rapidamente trasformata materialmente o moralmente nelle abitudini della vita, dal 1870 al 1878; dal giorno cioè nel quale le truppe dell'esercito italiano vi entrarono per la storica breccia di Porta Pia fino all'anno nel quale morirono, a poca distanza l'uno dall'altro, il primo Re d'Italia e il Pontefice, che questa Italia aveva benedetto appena salito al trono.

Il libro ha appunto per titolo *I primi anni di Roma capitale* ed è dovuto alla penna di Ugo Pesci (1); di uno dei più brillanti pubblicisti, che ritiratosi da qualche anno da ciò che si è convenuto di chiamare il giornalismo militante, dà alle stampe, di quando in quando, preziosi volumi di storia contemporanea avidamente letti, specialmente da coloro che vissero di quella vita e furono testimoni degli avvenimenti dallo autore narrati o descritti. Non ho bisogno di dire che, per quanto capitato a Roma parecchi anni più tardi, siccome ho io pure conosciuto quasi tutte le persone delle quali si discorre nel volume ed ho frequentato tutti quegli ambienti ai quali il Pesci accenna, ho letto il bel volume col più vivo interesse, dalla prima pagina all'ultima.

Il Pesci, dopo essere stato qualche anno nell'esercito, passò nel giornalismo, ed a Firenze fece le sue prime armi, in quella *Gazzetta d'Italia* dalla quale si può dire sieno usciti i tre quarti dei giornalisti che diressero o formarono le redazioni dei giornali di Roma e di Firenze dopo il 1870. Ma, dopo qualche tempo, essendosi, sempre a Firenze, fondato il *Fanfulla*, il Pesci entrò a far parte della redazione di questo giornale e come corrispondente andò a Roma colle truppe del generale Cadorna, insieme a Edmondo De Amicis corrispondente dell'*Italia Militare*, all'Arbib per la *Gazzetta del Popolo*, altro giornale che si stampava a Firenze e a parecchi altri pubblicisti. Questo volume del quale raccomando vivamente la lettura a coloro che vogliono — passando qualche ora piacevole — forsi un'idea esatta del modo col quale è avvenuta la trasformazione di Roma, e della vita della Capitale nei primi anni dopo il 1870, è in certo modo il seguito di un altro bel libro dallo stesso autore pubblicato qualche anno fa col titolo. *Come siamo entrati a Roma.*

Dopo aver fatto il corrispondente da Roma, quando, anche il *Fanfulla* si trasferì alla Capitale, egli ne fu per molti anni il redatore capo, e, nel tempo stesso, il brillante cronista. Ma il *Fanfulla* aveva inaugurato una cronaca fatta in modo tutto diverso dagli altri giornali. Dalle sue colonne era inesorabilmente proscritto il fattaccio, il reato di sangue, il suicidio, e tutti gli altri avvenimenti, che fanno spesso aumentare la vendita degli altri fogli. Appunto perch èera un giornale diverso dagli altri, e aveva portato nella stampa una nota nuova, aveva avuto immediatamente un enorme successo, tanto a Firenze che a Roma. Era il giornale della società elegante di tutta Italia, poichè la sua diffusione, enorme per quei tempi, non era limitata soltanto a queste due città.

***

Gli è certamente servendosi della collezione del giornale come di una guida preziosa, che il Pesci ha scritto il suo bel libro, nel quale le considerazioni sugli avvenimenti storici s'intrecciano con le osservazioni che ha potuto suggerire un avvenimento mondano, il resoconto di una prima rappresentazione di uno scrittore celebre, la descrizione di una dimostrazione popolare e così via, senza che l'interesse destato dalla lettura si affievolisca mai. Il *Fanfulla* e i suoi redattori — Ugo Pesci specialmente — avevano a Roma una posizione tutta speciale. Non solo frequentavano assiduamente la società bianca, rendendo conto ogni giorno, e con garbo, delle feste, dei ricevimenti, delle riunioni sportive, ma, quasi subito, dopo qualche mese, cominciarono ad essere desiderati e a frequentare anche la società nera. Allora, e fino verso il 1880, le due società erano perfettamente divise. Chi frequentava l'una, generalmente, non andava nell'altra. Vi era però qualche salotto considerato come neutrale e nel quale potevano incontrarsi i bianchi e i neri. Da principio erano due o tre soltanto. Poi, man mano, aumentarono di numero: malgrado che in Vaticano, a cominciare dal Papa, fossero vivamente biasimati coloro i quali, appartenendo alla aristocrazia nera, ammettevano tali contatti.

A questo proposito, il Pesci racconta il modo assai curioso col quale Pio IX congedò il principe Filippo Orsini, principe assistente al soglio, che, morto il padre, aveva creduto di accettare la candidatura alla carica di consigliere comunale.

— E' vero, signor Principe — gli disse il Pontefice — che Ella vede di buon occhio il nuovo ordine di cose?

— Perdoni, Santità... io sono per la unità d'Italia. Se Vostra Santità, che le dette la prima spinta l'avesse compiuta, io sarei stato uno dei suoi più fedeli....

— Ho capito, signor Principe.... a rivederla!

Il che, forse, voleva sottintendere: a rivederla mai più!

Il riavvicinamento fra le due società fu compiuto, specialmente per opera delle signore. Per un po' di anni han resistito a tener il broncio, e a starsene in disparte. Ma tutte le belle dame dell'aristocrazia nera che avevano dai venti ai trent'anni nel 1870, dopo passato qualche anno, han veduto il pericolo di invecchiare senza che nessuno, o ben pochi, solo nei ristretti circoli della società nera, ammirassero la loro bellezza, senza poter far vedere i loro gioielli, senza divertirsi, perchè, già, nella società nera, un po' di musoneria v'era sempre. Ed han saltato il fosso l'una dopo l'altra. La beneficenza, che è un comodo pretesto in tanti casi, ha cominciato a mettere vicino i nomi delle due società nei comitati — e quindi han finito ben presto per trovarsi vicini anche nei resoconti delle feste e delle altre riunioni mondane....

***

Nel libro del Pesci, è molto interessante il seguire le vicende attraverso le quali è andata sviluppandosi la vita pubblica — e la vita politico-parlamentare nell'ambiente della nuova Capitale così diverso da quello di Torino e di Firenze. Dal 1870 al 1878 furono anni molto agitati. Le lotte politiche in qualche momento assunsero un carattere molto aspro. Uno degli episodi di quelle lotte fu l'assassinio di Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale*, per mandato del Luciani, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino, da poco eletto deputato per uno dei collegi di Roma, e che era uno degli uomini sui quali il partito progressista — la Sinistra — fondava grandi speranze. Si sentiva già che la Sinistra avrebbe finito per andare presto al potere, e il Luciani era uno dei candidati al Segretariato Generale (allora non erano ancora stati inventati i sottoportafogli) al Ministero dell'Interno!

A questo proposito il Pesci racconta come il conte Municchi, allora sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, intuì subito la parte che il Luciani doveva aver avuto nel delitto.

Quella sera l'avv. Municchi — allora un giovane biondo ed elegante — e la sua signora avevano riunito alcuni amici per fare quattro salti. Invitato egli pure, il Pesci arrivò tardi, verso le 10 passate, perchè aveva dovuto andare ad assumere informazioni sul delitto. Quando entrò nelle sale, il Municchi faceva anche lui un giro di walter. Il Pesci trovò modo di avvicinarsi e di dirgli in due parole, a mezza voce, quanto era accaduto.

Egli allora accompagnò la sua dama a sedere, lo condusse da parte e gli domandò premurosamente altre notizie che il giornalista non potè dargli, perchè non si era fatta ancora alcuna ragionevole ipotesi sulla causa dell'assassinio.

Ma il Municchi dopo un momento di riflessione gli disse:

— Si tratta di un assassinio per mandato... Vedrà se non è così!... E il mandante è Giuseppe Luciani.

Il processo, che destò in tutta Italia un interesse come credo che non ne abbia destato mai nessun'altro processo — nemmeno quello recente dei Murri — finì, come è noto, con la condanna all'ergastolo del mandante e del mandatario. Ancora adesso la lettura del resoconto stenografico di quel processo è interessante come e più di qualunque romanzo, perchè sono o ancora vivi o nella memoria tutti i personaggi che per un verso o per l'altro vi figurarono.

Pochi mesi dopo morì il Rattazzi, al quale il Luciani aveva dovuto in gran parte la posizione che aveva preso nel partito, e la Sinistra assunse il potere col vecchio Depretis e col Nicotera, che poco tempo prima, in un celebre discorso pronunziato a Sapri, aveva solennemente dichiarato di staccarsi dalla Sinistra radicale repubblicana. Veramente il distacco era già avvenuto qualche mese prima al ballo dato dai Principi di Piemonte la sera del 25 gennaio 1875, al quale intervenne anche l'on. Nicotera, e ballò la quadriglia di onore con la Principessa Margherita.

Naturalmente i suoi antichi amici lo attaccarono furiosamente, e non gli diedero tregua quando andò a Palazzo Braschi, come Ministro dell'interno. Le rappresentazioni del *Rabagas* di Sardou erano in tutte le città d'Italia un pretesto per fare delle dimostrazioni contro il rinnegato, contro il traditore. Malgrado che la sua evoluzione politica fosse giustificata e fosse stata iniziata, come si vede, molto prima di andare al Governo, non gli fu perdonata nè dai suoi antichi amici nè dagli antichi avversari. Erano altri tempi. Le evoluzioni politiche, proprio dalla mattina alla sera in vista di un portafoglio... come quella dell'on. Pantano, chi sa quali proteste avrebbe suscitato!?

Il *Fanfulla* — e non è possibile parlare del Pesci e dell'opera sua di cronista senza ricordare il giornale al quale consacrò per tanti anni la sua attività — era allora un centro letterario. In quell'ammezzato della casa che fa angolo fra piazza Colonna e via degli Uffici del Vicario, dov'è ora l'Albergo Nazionale, dalle due alle sei, era un continuo via vai di uomini politici, di artisti, di letterati, che venivano a passarvi qualche ora. Ed è negli uffici di questo giornale, al quale ho avuto l'onore di appartenere per parecchi anni, che ho conosciuto una quantità di personaggi — e di colleghi di redazione — i quali hanno fatto di poi una brillante carriera. Francesco De Renzis, uno dei fondatori, quando lo si creò con novecento lire divise in quattro carature e che, sette anni dopo, per essere più libero politicamente, vendè la sua 80 mila franchi, ma che rimase sempre amico e frequentatore degli uffici, è morto pochi anni fa ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Londra; Ferdinando Martini è diventato ministro e poi Governatore dell'Eritrea. Parecchi sono entrati alla Camera o nell'Amministrazione dello Stato, raggiungendo vi gradi elevati. Vedo ancora il compianto Ferrigni, quando capitava a Roma per qualche giorno, tutto intento, sedendo al tavolino vicino a una delle finestre che guarda sulla piazza di Montecitorio, che noi chiamavamo l'osservatorio politico, a buttar giù, senza far mai la più piccola cancellatura, in poche cartelle di una scrittura fitta fitta, quegli articoli geniali che furono uno dei grandi successi del *Fanfulla*, il povero *Collodi*, che capitava più di rado a Roma e la cui collaborazione era andata man mano facendosi più rara, e la figura melanconica del *Pompiere*, il povero Coppola che divideva la sua attività fra il giornale e il Ministero della Pubblica Istruzione dove era capo sezione. Dal nome del suo pseudonimo si era finito per chiamare *pompierite* le freddure. Nella persona, nel modo di parlare, era l'uomo più melanconico che si potesse immaginare. Ed è stato obbligato tutta la vita a scrivere per far ridere! Ha detto l'ultima freddura, ha fatto l'ultima *pompierata!* pochi minuti prima di morire! Vedendo Baldassare Avanzini, il direttore del *Fanfulla*: — caro Avanzini — gli disse — oramai ho finito di lavorare per il carro dello Stato; sto lavorando per il carro del Municipio...

In quelle stanze hanno bazzicato per anni, come racconta il Pesci, il Giorgini, che veniva a leggere i suoi versi latini ed italiani, Vincenzo Tittoni, padre dell'attuale ministro degli esteri, Emilio Broglio, che domandava ogni tanto come si diceva la tal cosa in toscano, vi capitavano il Bonghi, il Cossa, Paulo Fambri, Silvio Spaventa, Raffaele De Casare, e quando erano in Roma, Giuseppe Giacosa e Paolo Ferrari, Ernesto e Cesare Rossi, il Michetti, il Barbella, Ciccillo Tosti e il Rotoli, Monteverde, il Maccagnini, tutti insomma che nelle lettere, nelle arti o nelle scienze avevano un nome. Avanzini, che era il nostro direttore, teneva sempre viva la conversazione, mentre, in piedi, correggeva le cartelle che i redattori gli trasmettevano per il *Giorno per Giorno*, la rubrica più letta; quella nella quale si faceva la polemica.

E l'Avanzini fu realmente maestro nell'arte di fare la polemica in guanti.

***

Il libro del Pesci si ferma al 1878. Se fosse andato un po' più avanti, avrebbe potuto accennare al periodo nel quale, allato al giornale quotidiano, fu fondato il *Fanfulla della Domenica* diretto per vari anni da Ferdinando Martini. Allora diventò dei nostri anche il buon Nencioni che si trasferì a Roma da Firenze, rapito così precocemente alle lettere e agli amici, nei quali è sempre viva la memoria della sua bontà e della sua gentilezza d'animo. E' in quelle stanze che ho conosciuto Guido Biagi, Rocco De Zerbi che polemizzò nei primi numeri del giornale col Carducci per « il cavaliere Albo Tibullo », Matilde Serao che aveva da poco lasciato il suo modesto impiego di telegrafista, il povero Luigi Arnaldo Vassallo, e dove ho incontrato per la prima volta Gabriele d'Annunzio, col suo conterraneo, il maestro Tosti. Credo sia stato il *Fanfulla della Domenica* a pubblicare i primissimi lavori del poeta, il cui nome era allora sconosciuto. Ricordo benissimo, che un giorno il Nencioni venne da noi, nelle stanze ove si redigeva il giornale politico con alcune cartelle in mano, proclamando che l'autore di quello scritto che avrebbe pubblicato nel prossimo numero del *Fanfulla della Domenica* — del quale era il vero direttore, poichè il Martini passava dei lunghi periodi senza occuparsene — era un prosatore straordinario, uno scrittore di primissimo ordine. Qualche settimana dopo si seppe che Gabriele d'Annunzio, l'autore dell'articolo, era un giovinetto di diciassette o diciotto anni, che andava ancora a scuola... e che non era fra quelli che si distinguevano maggiormente nè per lo studio nè per l'assiduità!

Il giornale, anche dopo il 1878 ebbe per parecchi anni una grande importanza politica, che non scemò nemmeno quando, sorti altri quotidiani dello stesso genere, la sua tiratura scemò di parecchie migliaia di copie. Quanta gente, quanti uomini politici, e parlo più specialmente di quelli collocati più in alto, ho veduto sfilare in quegli uffici, e chiedere, in questa o quella circostanza, l'appoggio del giornale e del suo direttore! Ci sarebbe da fare un bel capitolo sull'ingratitudine degli uomini politici, pensando alla disinvoltura con la quale tante persone, e parecchi ministri che devono a quel giornale di essere stati messi in evidenza, si sono dimenticati di ogni cosa, e han fatto orecchi da mercante, quando, l'Avanzini che per tanti anni avevano ammirato, adulato — per non citare che un esempio — avrebbe avuto bisogno di loro, dopo i rovesci di fortuna nei quali perdette tutto il suo patrimonio! Gente che al *Fanfulla* dovevano tutto, che quando l'Avanzini e il suo giornale erano potenti, avrebbero fatto per lui qualunque cosa, non sono stati capaci, quando andarono al Governo, di trovare un posto modesto e decoroso nella amministrazione dello Stato, o altrove, per un uomo del quale nessuno poteva disconoscere il valore! — Ma — lasciatemelo dire — di questi esempi di ingratitudine il partito moderato ne ha dati parecchi — e ne dà ancora. Quando i suoi uomini vanno al Governo, pensano sopratutto agli avversari e sono rigidissimi nel non fare del favoritismo.... altro che per coloro che, nelle file opposte, han sempre combattuto il partito, e magari anche le istituzioni. Tanto — paiono dire — dagli amici e da quelli del nostro partito non abbiamo da temere!

Basta. Non terminiamo con osservazioni melanconiche! E perdonatemi se a proposito del bel libro dell'antico collega col quale ho lavorato, per tanti anni, si può dire allo stesso tavolo, ho finito per parlare molto di un giornale che è stato vanto e decoro della stampa e del quale tutti coloro che hanno avuto l'onore di collaborarvi si ricordano con un senso di legittimo orgoglio. Ho parlato molto del *Fanfulla* a proposito del libro, perchè è nell'ambiente di quel giornale che il Pesci ha vissuto durante tutto il periodo che egli descrive così bene, e che gli ha permesso di vedere da vicino tutto quel mondo così vario, così caratteristico dai primi anni di Roma capitale.

(1) Morto recentemente a Bologna. Fu collaboratore del « Giornale di Venezia ».

Dalle Provincie Venete

La biblioteca "Bertoliana,, di Vicenza nella nuova sede di S. Giacomo

Vicenza, 21

(*G. d. M.*) — Nel secondo ramo della già Calle lunga di S. Moisè, in Parrocchia di S. Maria del Giglio, a Venezia, moriva il 7 Novembre 1707, all'età di 76 anni, il celebre giureconsulto Vicentino co. Gio. Mario Bertolo, che, pei servigi resi alla Repubblica, aveva ottenuto i massimi onori che in quei tempi si potessero conseguire.

Egli, sia per l'amore suo allo studio, che per le alte cariche e per le distinte relazioni che potè avere, aveva raccolto una preziosissima e voluminosa Biblioteca, alla quale — come egli confessava in una sua lettera del 12 Aprile 1706 ai Deputati di Vicenza — « dopo Dio e la Patria » serbava tutto il suo legittimo affetto, tanto più che era l'ultimo di sua famiglia. Quella raccolta preziosa di volumi, tra i quali alcuni di Diritto Romano, importantissimi e rarissimi così che neppure le Biblioteche di Roma possono vantarne di eguali egli donò a Vicenza e giunsero, per via di acqua da Venezia a Vicenza, dopo che ebbero superate le difficoltà immancabili dei consaguinei di terzo o quarto grado che erano sopravissuti al grande giureconsulto. Allora il Veneto non aveva che un'unica Biblioteca pubblica, la vostra Marciana; e i Rettori di Vicenza si tennero onorati di poter anche qui aprire un simile vantaggiosissimo e decoroso Istituto, creandogli apposita sede accanto al Santo Monte di Pietà, ipotecando l'allora ancor nudo Campo Marzio alle Monache Agostiniane del Corpus Domini per averne a prestito il denaro necessario ad iniziare la fabbrica che decorosamente raccogliesse tanti tesori di storia e di coltura.

Durante questi ultimi due secoli la Biblioteca — aperta la prima volta sul finire di Agosto del 1708 — andò sviluppandosi e incrementandosi incessantemente, per acquisti, doni e legati che da ogni parte e in ogni epoca continuarono a pervenirle.

Avvenne così che l'antica sede, pur a sua volta ampliata, si fece troppo angusta e indecorosa, tanto che da mezzo secolo ormai i più chiari studiosi della nostra città ne caldeggiavano il trasporto in sede più ampia e più sicura.

Il compianto Fedele Lampertico si può dire che non si lasciasse sfuggire occasione per ribattere il vecchio chiodo, ma non ebbe la consolazione di veder attuato il suo sogno, sebbene a lui, più che ad ogni altro, debba risalire il merito di aver fatto germogliare, fiorire e maturare l'idea che finalmente domani troverà la sua superba e pratica e perenne espressione.

Già ebbi ad annunciarvelo; domani s'inaugura la nuova sede di S. Giacomo della nostra Civica Biblioteca Bertoliana. Dopo la recente festa dell'arte che si celebrò intorno all'antica sede, scoprendosi gli affreschi del Bruschi, quella di domani ne sarà un complemento degno, segnando nella storia di Vicenza una data memoranda.

Come lo fu in ordine di tempo, così la nostra Biblioteca è a tutt'oggi, dopo la Marciana, la seconda Biblioteca del Veneto, per la ricchezza e il valore dei volumi in essa raccolti: ed occupa pure, dinanzi alle consorelle d'Italia uno dei primissimi posti.

Non mi attenterò di darvi qui qualche saggio di ciò che essa contiene; non ne sarei capace; e l'indole del giornale non lo comporterebbe. Vi dirò solo che essa è ricca di circa 240 mila volumi, il cui valore approssimativo vien calcolato in tre milioni di lire.

Vi sono tra essi incunabili dell'edizione principe, rarissimi e preziosi, dei manoscritti di grande valore storico particolarmente per Vicenza e il Veneto, codici miniati, rilegature magnifiche, autografi di sommi italiani e stranieri e, insomma, cimeli d'ogni genere d'inestimabile valore storico e letterario.

Tutte queste migliaia di volumi erano prima ammonticchiati alla meglio nella vecchia sede con poco ordine e con minore profitto degli studiosi.

Oggi essi sono stati raccolti e distribuiti nella nuova sede di S. Giacomo — un exconvento dei Somaschi adattato all'uopo magnificamente dall'ing. Marchese Dondi Dell'Orologio del nostro Ufficio Tecnico Municipale — con un ordine perfetto, in modo che ogni studioso può abbracciare con un colpo d'occhio tutto il materiale che gli può essere utile nelle ricerche dei suoi studi.

Ciò che più meraviglia è che questo improbo e grandioso lavoro di trasporto e di riordinamento fu compiuto in un solo anno e — per ciò che riguarda la direzione di concetto — da due sole persone e cioè dal Bibliotecario Mons. Domenico Bortolan e dal Vice Bibliotecario Don Sebastiano Rumor.

Sono entrambi membri effettivi della Deputazione Veneta di Storia Patria; e il primo ha testè compiuto i 25 anni dalla sua nomina a Bibliotecario, il secondo vi è entrato da 20 anni.

La loro opera, faticosa e delicata, fu in questa circostanza inestimabile, cosicchè la cittadinanza è concorde nel tributar loro oggi un plauso entusiastico.

Non vanno però dimenticati i due bravi distributori Ermenegildo Fontana e Gio. Maria Ambrosini, i quali efficacissimamente coadiuvarono i loro superiori nella grandiosa mole di lavoro testè felicemente compiuta.

La nuova sede di Via S. Giacomo è un edificio quasi retangolare, di 1500 metri quadrati di area, alto 18 metri ed ha nel mezzo un cortiletto con pozzo, intorno al quale furono tracciate delle aiuole.

Da Convento dei Somaschi com'era, divenne poi Archivio Notarile nei piani superiori, e a pianterreno prima Archiginnasio della Città e poi Sede di Scuole Elementari.

Le aule di queste scuole però, igienicamente, erano divenute impossibili e quindi l'amministrazione Rol nel 1908 le trasportò nel nuovo edificio di S. Felice. Sorse allora l'idea di portar qui la biblioteca e, invero non si poteva trovare edificio che meglio si potesse adattare a questo scopo.

Difatti è circondato da strade quiete, malgrado sorga nel cuore stesso della città: è costruito tutto a volte che le rendono sicuro dagli incendi; e a questo riguardo è quasi completamente isolato anche dagli altri edifici.

Con la tenue spesa di 100 mila lire il Municipio lo ridusse mirabilmente a sede della Civica Biblioteca.

Nell'atrio verso Via Riale furono murati i frammenti di epoca romana e medioevale raccolti dal Tornieri e donati alla città dall'ultima di sua stirpe, la co. Lucrezia Orgian, morta circa un anno fa.

Uno scalone decoroso vince il dislivello esistente fra il chiostro interno e via Riale.

Sulla parete dello scalone stesso venne murata una lapide di marmo ricordante tutti i benefattori della Biblioteca fino ad Antonio Fogazzaro, che ne è a tutt'oggi Preside meritissimo. Sopra alle due porte d'ingresso fu ripetuto l'antico motto della Biblioteca, in lettere greche: Psiche Jatreio (Medico dell'anima); e nel mezzo spicca un bel busto di Dante in marmo di Carrara.

Il chiostro interno fu chiuso ad invetriate, riducendolo a saloni.

A destra di chi entra è collocato lo sportello delle richieste, dietro al quale ci sono gli uffici del Bibliotecario e Vice Bibliotecario e della Deputazione, la scala di servizio e l'ascensore per la distribuzione dei libri. A sinistra si apre la grande sala di lettura, nella quale si allineano dieci comodissimi tavoli, splendidamente illuminati.

Qui sarà possibile anche la apertura serale, perchè in tutto l'edificio verrà istallata la luce elettrica, con tutte le precauzioni però che sono consigliate per tutelare l'incolumità dell'edificio.

Accanto alla sala maggiore, vi è una sala minore per coloro che devono compiere studi continuati e severi; in mezzo ad essa si ammira lo stipo Zanelliato con tutte le opere e le memorie del nostro Poeta. Dietro a questa sala sono i tre magazzini delle riviste.

Nelle altre due ali del chiostro è collocata la Libreria Gonzati, una vera miniera preziosissima specialmente di storia vicentina. Sulle pareti, entro apposite cornici, sono distribuite le incisioni degli Uomini Illustri Vicentini e moltissimi loro autografi. Le celle dei due piani superiori furono aperte e sollegate fra loro, mentre i corridoi furono adibiti a saloni. Di questi merita maggior attenzione quello che racchiude tutti i codici, manoscritti, pergamene e volumi rari e preziosi.

E' isolato dall'altra parte dell'edificio con porte laminate in ferro ed è il solo ambiente della Biblioteca nel quale non sarà istallata la luce elettrica. Nel piano secondo è degno di rilievo l'antico archivio di Torre e quello degli estimi antichi, che formano una fonte inesauribile di ricerche storiche.

La nuova sede comprende 63 sale, delle quali 54 sono già occupate dai volumi, i quali pesano complessivamente 5 mila quintali!

Solo in poca parte gli scaffali sono nuovi; gli altri, per economia, furono adattati alla meglio usando dei vecchi.

Per l'avvenire si potrà compiere anche questo lavoro; intanto si può dire che il primo passo decisivo e addirittura gigantesco è stato compiuto.

Vicenza, che ha tanti insigni monumenti d'arte, non ha voluto esser da meno di tante altre consorelle, creandosi anche un monumento che fosse degno delle due gloriose tradizioni di pensiero e di coltura.

Venezia

R. Scuola tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

Giovedì ebbe luogo alla nostra R. Scuola Tecnica un patriottico convegno, allo scopo di aggregare i giovani che la frequentano al *battaglione ciclo-ginnastico*, istituito ora con provvido consiglio anche nella nostra città.

Intervennero con l'esimio capitano d'Aumüller i signori Gasparini, Boccia, Diciotti, Pomares, Nicolini, costituenti il Comitato promotore nonchè il solerte e benemerito Direttore della Palestra Marziale, sig. Giocondo Frizziero.

Alla presenza del Direttore e dei Professori, il cap. D'Aumüller tenne un applaudito discorso agli alunni.

Dopo aver spiegato lo scopo altamente provvido e civile della nobile istituzione, ricordò loro con chiara ed inspirata parola quale retaggio di gloria abbiano lasciato i nostri maggiori alle giovani generazioni e disse quanto sia utile che queste imparino a disciplinare sè stesse e le proprie attività dedicandosi a quelle sane esercitazioni che possono, in difficili momenti, recare vantaggio alla società e alla patria.

Gli alunni che già mostrarono nell'anno passato vivo interesse per le speciali conferenze di carattere patriottico, tenute loro dall'egregio Docente di Storia, profess. Bassani, vivamente applaudirono con tutti gli altri presenti le belle ed efficaci parole del distinto Capitano.

MESTRE — Ci scrivono, 21

Concerto Bandistico. Domenica 23 corrente, dalle ore 16 alle 17,30, la banda musicale di questa Società Filarmonica « Giuseppe Verdi », darà un concerto a Carpenedo.

E sempre furti! — Stanotte degli ignoti penetrarono nella Canonica di Mestre, previo scasso dell'imposta di una finestra. — Colà penetrati rovistarono tutti i cassetti, asportando poche lire che trovarono in una borsetta; inoltre mangiarono molte mele che trovarono nella dispensa.

— Ai Bottenighi, i ladri entrarono nella fattoria di Luigi Moro, dalla quale asportarono diversi polli.

CARPENEDO — Ci scrivono, 21

Pro-Asilo — Domenica, nella sala del Palazzo Malvolti, dei bravi giovanotti daranno il « Sior Todaro Brontolon » del Goldoni a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile.

Cose dell'Ospitale

DOLO — Ci scrivono, 21

Come avevamo ieri annunziato l'amministrazione Ospitaliera ha rassegnato le proprie dimissioni al signor Sindaco, mettendo le mani avanti prima che avesse a spuntar l'alba del giorno 22, ultimo termine concesso dalla Commissione Provinciale di Beneficenza.

Ora, che l'*Adriatico* annunci questa decisione, che ha tutta la parvenza di una ritirata, cercando di mitigarne gli effetti di fronte al pubblico è naturale ed umano; ma non giustifica affatto le insinuazioni del giornale democratico verso l'Autorità Tutoria, imputata — a parer suo — *di ingiustificati annullamenti di deliberazioni e di imposizioni fiscali ed inaccettabili.*

Noi non possiamo erigerci ad avvocati difensori dell'Autorità Tutoria, che è del resto composta di persone rette, prudenti, e superiori anche ai sospetti dell'*Adriatico*, come non possiamo, per adesso almeno, entrare nel merito della questione, sviscerandola in ogni suo particolare, per un senso di correttezza non difficile a spiegarsi, fino almeno al giorno in cui le cose assumeranno una piega diversa.

Ma all'*Adriatico* che in seconda pagina lancia la freccia del Parto ad uno di quei patri istituti, ai quali si dichiara ossequiente nella testata in pagina prima, facciamo poche domande e sono queste: E' vero o no che circa tre mesi fa, soltanto per la benevola intromissione di deputati e senatori, fu possibile sospendere un decreto reale che provocava lo scioglimento dell'O. P. oggi dimissionaria? E se questo è vero (ed a suo tempo noi lo abbiamo luminosamente provato) come può il giornale avversario accusare di intransigenza la Commissione di P. B., che spinge la longanimità al punto da concedere due nuove proroghe?

E se si trattava proprio di *ingiustificati annullamenti di deliberazioni o di imposizioni fiscali*, perchè l'O. P. onde scongiurare il provvedimento Reale, ricorreva all'intervento di uomini politici? Segno evidente che l'O. P. per prima sapeva che legalmente non c'era verso di ottenere la revoca del decreto.

Che se poi, con tre mesi di tempo, l'Ospedale ha saputo solamente *iniziare* le pratiche che la Superiorità richiedeva, la colpa delle forzate dimissioni odierne è tutta dell'O. P. e non della Commissione: bisognava condurle in porto quelle pratiche, non *iniziarle* soltanto!

CAVARZERE — Ci scrivono, 21

Elezioni consorziali — Stamane, sotto la presidenza del cav. Francesco Bradin, ebbe luogo un'adunanza dei consorziati « Foresto Generale » onde procedere alla nomina di 12 Consiglieri delegati del consorzio speciale di bonifica Fossa-Monselesana-Foresto Generale, per i lavori di sistemazione del Canal dei Cuori.

Erano presenti 42 interessati, rappresentanti voti 56.

Ad unanimità di voti riuscirono i signori: 1. Alghisi Domenico — 2. Allibrante Adolfo — 3. Bertolini cav. uff. dott. Giuseppe — 4. Carrari cav. Giuseppe — 5. Cervesato avv. cav. Michelangelo — 6. Marin Rodolfo — 7. Papafava Co. Alberto — 8. Pavan Giuseppe — 9 Salvadego-Molin co. cav. dott. Francesco — 10. Simon Antonio — 11 Stocco Don Angelo — 12 Tassi cav. dott. Virgilio.

Belluno

Le risultanze di una inchiesta

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Dicemmo ieri che l'autorità giudiziaria aveva incaricato quella di P. S. di fare indagini in seguito alla morte di quel Da Doppo, avvenuta all'ospedale.

Ci consta che oggi la P. S. ha riferito quanto ha raccolto alla Procura del Re.

Il Da Doppo, inviato all'ospedale, era, come è noto, affetto da alcoolismo.

Il di lui stato era tanto grave che il Da Doppo aveva gli intestini perforati!

La morte era quindi inevitabile.

Così di nessuna colpa, in linea penale, alcuno dovrà rispondere.

Ciò non ostante però è deplorevole che ammalati in istato gravissimo, vengano lasciati per parecchio nel cortile dell'ospedale abbandonati!...

Rilievi per la nuova stazione

Procedono nel piano presso San Gervasio i lavori di rilievo onde tosto fare studi sulla convenienza di trasportare ivi la stazione ferroviaria. I rilievi procedono sotto la direzione dell'ingegner Scoffo, della sezione di Udine.

Le aste per i fabbricati scolastici

Le aste per la costruzione dei fabbricati scolastici seguiranno, dunque, in

(Continua in IV. pag.)

seconda convocazione, e per termini abbreviati, fra poco. Crediamo di sapere che mentre l'altra volta imprenditori e capi mastri si astennero in massa dal parteciparvi, il giorno in cui verrà fissata l'asta v'interverranno.

A proposito del telefono nel Cadore

Dice dunque il signor Ernesto Berengan, in una rettifica inviata oggi in seguito a quanto noi scrivemmo sul costruendo telefono nel Cadore, che al governo ancora non è stata avanzata domanda per ottenere il sussidio nel limite di 30 mila lire, e ciò può darsi.

Osserviamo però che se la domanda non è stata avanzata, verrà fatta, ed in tali limiti fra poco, allorchè la Società per la rete telefonica nel Cadore verrà costituita.

Così, almeno, ci ha detto persona che può quanto il signor Berengan saperne qualche cosa, e che entrerà a far parte della costituenda società.

Esami elettorali. — Il 3 febbraio, alle ore 10, avanti il pretore di Longarone, avranno luogo gli esami elettorali. La domanda per poter parteciparvi, come è noto, va in carta libera.

Il veglione rientrato? — Raccogliamo la voce che coloro che si erano dati a piene mani per far riuscire nel miglior modo il grande veglione che doveva aver luogo l'ultimo sabato di carnevale al teatro Sociale, intenderebbero di non interessarsi più della cosa. Il motivo è semplice. Parecchi palchettisti hanno già avanzate pretese fuor di luogo per l'affitto dei rispettivi palchi, tanto da pregiudicare l'esito della festa.

Macelleria cooperativa. — Sabato della settimana ventura verrà aperta la macelleria cooperativa, in piazza del Duomo.

Il tempo. — Pioggerella sottile ed insistente tutta la giornata. Sui monti, invece, è caduta la neve in abbondanza.

Padova

Un concerto in onore di G. Martucci

PADOVA — Ci scrivono, 21

Domenica 23 gennaio alle ore 14 nelle sale dell'Istituto Municipale seguirà il 108 concerto in memoria di Giuseppe Martucci.

Ecco il programma:

1. Canto religioso: per pianoforte (Op. 33 N. 3) — Sig. C. Pollini.
2. Trio: in Do Maggiore per Pianoforte, Violino, e Violoncello (Op. 59). — Allegro giusto, Scherzo (Allegro molto), Andante, Finale (Allegro risoluto). — Signori: C. Pollini, C. Massarenti, A. Cuccoli.
3. «Fogli Sparsi»: Tre Canti per Soprano con accompagnamento di Pianoforte; (Op. 68, N. 1. 4, 5). — Signorina A. Fabbri, S. V. Orefice.
4. «Momento Musicale»: per due violini, Viola e Violoncello. — Signori C. Massarenti, B. Ferrero, F. Francesconi, A. Cuccoli.
5. Quintetto, in Do Maggiore per Pianoforte, 2 Violini, Viola e Violoncello (Op. 45). — Allegro giusto; Scherzo (Allegro molto), Andante, Finale (Allegro con brio). — Signori C. Pollini, C. Massarenti, B. Ferrero, F. Francesconi, A. Cuccoli.

La lega espulsa dalla Camera del Lavoro si riunisce

Iersera, alle 18.30 nell'osteria Paccanaro si riunirono circa 60 fornai per discutere sul nuovo atteggiamento da prendere ora che la Lega è uscita dalla Camera del Lavoro.

Presiedeva Bujo

La squadra del forno comunale era rappresentata da Costanzelli e Bosello.

I rappresentanti del forno comunale dichiararono che essi erano legati col Municipio da un contratto e che quindi non potevano essere solidali coi compagni nella richiesta della diminuzione di produzione e nella formazione di un'altra squadra.

Le dichiarazioni dei due operai del forno comunale furono accolte da grida ostili.

Fu formulato un voto di biasimo per gli operai addetti al Forno municipale e per la Commissione esecutiva.

L'assemblea protestò nel modo più energico contro la maniera con la quale la Commissione fu trattata dal segretario del Municipio che nella seconda volta non volle nemmeno riceverla.

Il vecchio Comitato presieduto da Argentin dovette dimettersi perchè la proposta che esso aveva avvanzata, di ritornare cioè alla spicciolata in grembo alla Camera del Lavoro, fu respinta con 57 voti contro 3.

I ribelli procedettero infine alla nomina di un nuovo Comitato.

Riuscirono eletti: Bujo Giuseppe, Mingardi Luigi, Bavarin Antonio, Sandreto Giovanni, Poloniato Enrico, Levarin Federico.

Venne stabilito dall'assemblea di portar fuori dalla Camera del Lavoro il vessillo e ne fu dato incarico al Comitato.

Una nuova lega di panettieri

Oggi alle 15 si riunirono nella osteria di *Paccle* circa quindici panettieri.

Presiedeva Argentin. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« Un gruppo di lavoranti fornai riuniti dopo la deliberazione ostile tenuta da una parte della disciolta Lega in danno a tutta la classe lavoratrice, avverte la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro che questa sera gettarono le basi per la costituzione di una nuova Lega e si riservano di ripresentare le domande personali per la riaccettazione alla Camera stessa.

N. B. Tutti i lavoranti panettieri che verranno aderire alla Camera del Lavoro dovranno fare domanda personale alla Camera stessa. »

Un manovale suicida

Poco discosto dalla stazione ferroviaria di Ponte di Brenta è stato rinvenuto stamane il cadavere di un giovinotto ventenne orribilmente sfracellato.

La testa era staccata completamente dal tronco mentre il resto del corpo era ridotto in condizioni miserevoli.

Chiamati prontamente i carabinieri, si accertò trattarsi di certo Destro Enrico di Gaetano di anni 19 manovale del paese.

La posizione del cadavere ed il fatto che il giovane da parecchio era disoccupato, lasciano supporre che si tratti di suicidio, però non è escluso che il Destro possa esser stato vittima di un accidente.

Il congresso degli impiegati

A cura del Direttore del nostro Monte di Pietà, fu diramata a tutte le Opere Pie cittadine la circolare della sezione distrettuale di Este dell'Associazione Nazionale dei Segretari ed Impiegati degli enti locali con la quale tutti gli impiegati delle Opere Pie di Padova e Provincia sono invitati ad intervenire al Congresso che si terrà in Este il 13 Febbraio p. v. nel Teatro Sociale.

Scopo principale del Congresso è quello di riassumere i postulati della classe affermati anche nei più recenti Congressi, invocando le riforme delle Leggi 1902 sullo Stato di diritto e del 1904 e 1907 per la Cassa Pensioni. Indirettamente si tenterà di gettare le basi di una Associazione provinciale che meglio valga a raccogliere e dirigere le sparse forze.

In particolare si discuterà delle condizioni economiche e di stabilità dei funzionari delle Istituzioni di beneficenza e dei Monti di Pietà.

Un comizio popolare a Montagnana

Domenica p. v. alle ore 10 dinnanzi al Municipio di Montagnana avrà luogo un pubblico Comizio indetto dai partiti popolari.

Scopo del comizio, illustrare la vittoria testè conseguita dagli ex amministratori Carazzolo, Fratucello, Mioni, Fernizzo e Zeni, per le note spese di cui si voleva ritenerli responsabili.

Corso di navigazione aerea

Stasera l'ing. Mario Levi Da Zara ha iniziato con una importantissima e dotta trattazione, il suo interessante corso sulla navigazione aerea.

La sala della Scuola di applicazione era affollata di studenti e professori i quali ascoltarono attentamente tutta la conferenza.

Fra i professori abbiamo notato il direttore della Scuola di applicazione prof. Lori, il prof. Levi-Civita, il prof. De Marco ecc. — Era presente anche l'aviatore Leonino Da Zara.

L'ing. Mario Levi Da Zara continuerà le sue lezioni ogni venerdì.

Per l'Esposizione di Vigodarzere

Roma, 21

(So.) Per l'Esposizione di Vigodarzere, il cav. Fiorazzo, venuto a Roma per avere appoggi dal Governo per la prossima Esposizione agricola industriale di Vigodarzere, della quale è presidente, ha ottenuto dai ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Guerra che sia tenuto un concorso per cavalli timonieri di artiglieria e dal Ministero delle Finanze una Mostra speciale di tabacco.

Il Ministro Luzzatti ha promesso di intervenire alla Esposizione.

Verona

Un forte sopra un'isola del Garda

VERONA — Ci scrivono 21:

Rimpetto al paese di Cassone in Comune di Malcesine, sorge sul Garda, a trecento metri dalla spiaggia, l'isola del Trencellone. Si tratta di un isolotto lungo 150 metri e largo un centinaio. Esso è disabitato, non esistendovi che le rovine di un castello fabbricato nel 900 all'epoca della calata degli Ungheri e distrutto nel 1158 da Barbarossa. L'isolotto, meta di gite in barca, era di proprietà del Comune di Malcesine che qualche anno fa lo vendette al sig. Baretta il quale a sua volta, lo cedette al Principe Borghese. Si dice che questi l'abbia ceduto per L. 15.000 al governo, il quale intende costruirvi un forte di sbarramento.

Fra pochi giorni incominceranno i lavori per la completa demolizione del Castello degli Ungheri ed in aprile incominceranno i lavori pel forte.

Terremoto a Malcesine

Ieri a Malcesine sul Lago di Garda, si sono avvertite due forti scosse di terremoto che però non hanno causato danni.

Questo paese è da epoca remota un centro sismico.

Ancora il delitto del soldato Balzani
Un'altra vittima

Ieri alle 15.30 ebbe luogo il trasporto funebre della salma della Carolina Lonardi uccisa domenica notte con una coltellata al cuore dal soldato Giuseppe Aspartan Balzani nella sua abitazione di Vicolo Borgo Tascherio N. 19.

Il corteo imponente per la numerosa folla accorsa a rendere il proprio tributo di rimpianto alla povera estinta, mosse dalla cella mortuaria del cimitero.

Dopo la funzione religiosa il corteo, preceduto dalle tapinelle di Don Giacomelli, inviate dalla Società Ricreatrice di San Giovanni in Valle, da conoscenti e parenti e dal sig. Cherubini, procedette pel camposanto.

Il feretro era coperto di corone e seguito dal figlio dell'estinta e dal fratello Maretto Andrea.

Nel pronao del cimitero pronunziarono due commoventi discorsi le signore Cabianca Bassetto e Trezza ed il sig. Stevanoni presidente della Società R. di S. Giovanni in Valle.

La figlia Stella Leonardi, versava frattanto in grave stato. La ferita dai lei riportata al ventre presentava il pericolo della peritonite.

I medici che curavano l'infelice, tentarono perciò la laparatomia. L'operazione riuscì splendidamente e le condizioni della giovanetta divennero subito più soddisfacenti.

Ciò che aggravava il suo stato era specialmente il dolore per la fine orrenda della madre sua.

Nel pomeriggio di ieri lo stato della Stella andò aggravandosi sempre più.

I medici constatarono esser in corso la peritonite.

La giovanetta venne poi presa da vomito ed il singulto si accentuò. Tutta la notte vegliarono al suo letto, il fratello Aurelio, la cugina e la zia Capri, nonchè altri parenti.

I medici tentarono ogni mezzo per tenerla in vita, ma purtroppo stamane alle 3.30 la infelice giovinetta cessava di vivere.

Il disgraziato padre e marito, delle due vittime della orribile tragedia è in istato da far pietà.

Un operaio gravemente ferito

Questa mattina verso le ore 11, l'operaio Alessandro Moscardo fu Francesco d'anni 30 abitante a Tomba in Via Scuderlando, mentre attendeva allo scarico di un vagone di sacchi di farina nello stabilimento Consolaro fuori di Porta Nuova, veniva investito da alcuni sacchi caduti da una pila.

Per l'enorme peso piombatogli così inaspettatamente sul capo e sulle spalle, il Moscardo cadde svenuto al suolo.

I suoi compagni subito lo soccorsero e telefonarono ai pompieri che accorsero sul luogo col carro lettiga mediante il quale effettuarono il trasporto del Moscardo all'ospedale.

Il medico di guardia dott. Cartolari, constatò subito trattarsi di caso grave avendo il ferito riportato la commozione cerebrale.

Il Moscardo venne subito trasportato in sala chirurgica ove dovrà rimanere in cura per un mese, salvo complicazioni.

Furto in piazza Erbe

Il signor Enrico Vassanelli prestinaio in Piazza Erbe N. 27, iersera si accorgeva che dalla mostra del negozio era stato rubato un sacco di lenticchie del peso di chilog. 40 e del valore di lire 30. Il Vassanelli ed i suoi agenti fecero subito delle investigazioni e stabilirono che gli autori del furto dovevano essere due giovani mal vestiti che erano entrati nel negozio a comperare cinque centesimi di pane e che poi si fermarono sulla porta.

In seguito ai connotati forniti alla squadra mobile furono arrestati certi Benati Umberto d'anni 18 e Nespola Guglielmo di anni 20.

Ancora la disgrazia del bovaio

LEGNAGO — Ci scrivono, 21

Il bovaio che rimase schiacciato ieri in causa del rovesciamento del carro carico di fascine, è certo Vittorio Andriani di Gaetano di anni 40 ammogliato con due figli, alle dipendenze del signor Plinio Pettenella.

Il fatto avvenne non in contrada Marchesa, bensì in località Barolde, in frazione di Vigo.

Sopra le fascine caricate sul carro trovavasi il padre del Vittorio, il quale potè schivare il pericolo, non così il Vittorio, che per trovarsi lateralmente al carro già in movimento, fu coperto dalle fascine e non potè esserne liberato che dopo morto.

Consiglio Comunale

Ieri il Consiglio Comunale ha approvato il Bilancio Preventivo 1910 del Comune ed espresse voto favorevole per il riposo festivo del personale postale telegrafico, salvo servizio completo dalle 7 alle 11 e parziale per il solo telegrafo e telefono dalle 17 alle 19.

A tale riduzione di orario si sono pronunciate favorevolmente l'Unione Commerciale ed Industriale di qui e la Camera di Commercio di Verona.

Ora la pratica verrà inoltrata al Ministero delle Poste e Telegrafi e si spera con esito favorevole.

A Villabartolomea, dopo la rinuncia di quel Segretario Comunale avvenuta giorni sono, seguì quella del Sindaco signor Giovanni Gasparini.

Si dice che entrambi si trovassero a disagio nell'amministrazione comunale dati gli altri elementi popolari socialisti.

Oggi si riunirà il Consiglio Comunale per decidere. E' opinione che la *baracca popolare* stia per crollare.

Rovigo

L'ing. capo della Provincia

ROVIGO — Ci scrivono 21

L'ing. Uccelli, da poco tempo nominato ingegnere capo di questo ufficio tecnico provinciale, è stato nominato in questi giorni ingegnere aggiunto allo Ufficio tecnico di Parma, ove prima si trovava, e pare che egli abbia accettato.

E' sperabile però che l'egregio ing. Uccelli, il quale nel poco tempo di sua permanenza a Rovigo ha dato numerose prove di intelligenza ed attività, non abbia a privare questa provincia della preziosa opera sua.

Una carovana di zingari in arresto

In seguito ad un furto commesso la notte scorsa fuori porta S. Francesco, dove aveva piantato il suo alloggio provvisorio una comitiva di zingari, il delegato De Rinaldis pensò che questi non potessero essere estranei al reato, e procedette oggi ad una perquisizione nel loro attendamento.

Non è ancora noto il risultato di tale perquisizione, ma pare che debba essere stato fruttuoso, poichè gli zingari furono subito dopo arrestati e tradotti alle carceri giudiziarie.

Una vacca idrofoba

A Crespino è morta ieri affetta da idrofobia una vacca che pare sia stata morsicata da un cane malato del terribile male e ucciso colà alcune settimane or sono.

Università Popolare. — Domenica 23 corr. alle ore 8.30, nei locali dell'Università Popolare, avrà luogo una grande conferenza-concerto del prof. Tempesta sul tema: « La mistificazione di Wagner ».

LENDINARA — Ci scrivono, 21

Incidente di vettura — Ier l'altro il nostro concittadino Lorenzo Fava recavasi con la carrozza al mercato di Badia Polesine. Ad un certo punto della strada il cavallo s'impaurì, s'impennò e con un salto trascinò carrozza e padrone nell'Adigetto. Fortunatamente poterono immediatamente correrli in aiuto alcuni stradini i quali lo trassero dall'acqua.

Il cavallo invece a guado guadagnò la riva opposta.

Al carissimo concittadino le più sincere congratulazioni per lo scampato pericolo.

Colpito da malore — Ieri certo Rossato Ermenegildo, colpito da improvviso malore mentre transitava la via Tre Corone, cadde a terra privo di sensi. Fu subito soccorso da numerosi passanti. Poco dopo mercè le pronte cure avute, il Rossato rinvenne.

Udine

Interessi degli impiegati ferroviari

UDINE — Ci scrivono, 21

In una numerosa riunione di impiegati ferroviari presieduta dal rag. Bazzi, assessore del Comune, fu votato ieri sera un ordine del giorno col quale essi « deliberano di ascriversi alla Unione nazionale impiegati ferroviari e di fare il possibile per costituire una sezione a Udine, incominciando per ora a formare un gruppo autonomo ».

Un gruzzolo sparito

Il guardia freno ferrov. Oreste Negri, di anni 27, mutandosi di giubba a casa sua, abbandonò in quella lasciata giù il portafoglio con entrovi 270 lire e quattro cambiali del complessivo importo di lire 250. Quando rincasò, la sera dopo finito il servizio, mise la mano nella tasca interna della giubba e con sua dolorosa sorpresa non rinvenne il portafoglio. Egli denunziò alla P. S. il fatto, ma senza poter precisare se il portafoglio gli fu rubato o se casualmente egli lo smarrì. Nessun sospetto.

Gli infortuni dei lavoratori

Ricorsero stamane all'ospedale per farsi medicare, l'operaio Foschiani Pietro di anni 32, da Paderno, che si ferì accidentalmente alla mano sinistra, mentre accudiva al suo lavoro, riportando una ferita lacero-contusa ed abrasioni multiple; e la giovanetta Cecchiatti Elisa, di anni 15, di Udine, addetta alla confezionatura scatole di latta nello stabilimento Pescovich, la quale ebbe tagliate le punte di tre dita della mano destra. — Ambedue furono giudicati guaribili in giorni 15.

Onorificenza

I magistrati del nostro tribunale presentarono stamane al Procuratore del Re, cav. dott. Giulio Trabucchi, le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, della quale onorificenza fu in questi giorni insignito.

Treviso

Tra i vincitori della Tombola telegrafica

TREVISO — Ci scrivono 21:

Il fattorino telegrafico Ugo Dal Vecchio che acquistò una cartella della tombola telegrafica, ha fatto tombola col 38.mo estratto.

Un altro ignoto avrebbe preso parte al premio di consolazione delle 10 mila lire, non avendo riscontrato nella cartella posseduta nemmeno un numero.

Per il Carnovale benefico

Al Comitato di Beneficenza delle Opere Pie sono pervenute altre offerte in denaro e molti oggetti per la grande pesca di beneficenza.

L'associazione « Tarvisium-Venetiae » ha offerto un oggetto artistico di carattere veneziano, uscito dal premiato stabilimento V. Toldo e C.

Pare che il Comitato abbia ottenuto dal Municipio la sala della Corte d'Assise per una grande festa da ballo di beneficenza.

Rubano i toscani

Ignoti ladri con abile audacia scassinarono un vagone di tabacchi e hanno sottratti 18 pacchi di sigari « toscani », cioè 900 sigari. Il vagone di tabacchi dal Magazzino di Venezia era destinato a quello di Treviso.

Unione Sport

L'altra sera si è riunita a seduta la « Unione Sport »; presiedeva il signor Tullio Ferrotto che espose la situazione morale della società elogiando ai successi ottenuti dal fiorente sodalizio nell'anno 1909.

Segue il signor Arnaldo Gasparotto che espone chiaramente la situazione finanziaria che viene approvata dall'assemblea.

Le nuove cariche sociali riescono così composte: Dante Appiani, presidente — Tullio Ferretto, Marco Rizzà, vice presidenti: — Ugo Dal Ben, Bove, Bruseni, Guerragna, Gasparotto, Mussatto, Malossi, Monelli e Re, consiglieri. — Revisori dei Conti: Pancino ed Ettore Appiani.

L'ampliamento dell'Ospitale Civile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

(Aramis). — Abbiamo promesso di ritornare su questo argomento che interessa la città nostra, ed eccoci a sciogliere l'impegno.

Premettiamo che l'ampliamento dell'Ospedale si farà in varie riprese e ciò in causa delle scarse risorse dell'Istituto. Si ricorrerà quindi a mutui ed a conseguenti risparmi per ammortizzare il debito. Alla maggioranza dei cittadini farà stupore sentir parlare di *scarse risorse*, ma noi lo abbiamo scritto apposta per ismentire una radicata convinzione qui in città, che l'Ospitale sia ricco e possa all'evenienza disporre di capitali. Appunto per questa erronea convinzione, a nessuno dei nostri ricchi è passata per la mente l'idea di soccorrere questo istituto con qualche lascito. E per questo calcolo sbagliato e per altre cause, come le accresciute esigenze in generale, l'aumento di popolazione, il rincaro dei viveri, il maggior numero degli ammalati, i moderni e più costosi mezzi di cura ecc., l'ospitale si è trovato più di qualche volta a disagio: disagio faticosamente superato dalla prudente e saggia amministrazione, la quale ha sempre saputo misurare le proprie forze e distribuirle in modo da non compromettere la esistenza della istituzione. E devesi ad onor del vero rendere omaggio all'attuale presidente sig. Silvio Didonè, amministratore, quanto moderno, altrettanto savio e prudente.

L'ultimo lascito risale alla morte del signor Domenegotti nel 1868, e da quell'epoca, più nessuno si ricordò della civile, benefica, umanitaria istituzione. E coi mezzi di allora, questa, dovette far fronte agli accresciuti bisogni.

I lavori di ampliamento del pio Luogo saranno quanto prima resi noti da un dettagliato memoriale a stampa corredato di tavole e disegni. I cittadini potranno così rendersi conto dei miglioramenti che saranno introdotti nello Stabilimento, miglioramenti suggeriti dai nostri esperti clinici, dal direttore esimio cav. Dandolo e dal pratico intelligente criterio degli amministratori.

E veniamo all'esame del progetto.

Il lavoro compiuto per incarico del Consiglio di amministrazione dall'ing. cav. Ricciardo Salvadori di Padova, comprende due progetti di riordino ed ampliamento: uno generale ed uno parziale, collegati in modo che dai lavori contemplati dal progetto parziale si possa arrivare alla completa esecuzione del progetto generale.

Il progetto parziale riguarda i lavori imposti dalla stretta necessità del momento, in seguito all'aumento della popolazione ed i progressi delle mediche discipline. Esso contempla: Una sala di aspetto — Un ambulatorio medico — l'ampliamento dell'ambulatorio chirurgico — Una biblioteca — Un gabinetto per osservazioni microscopiche ed analisi isto-clinico-chimiche — Una sala per osservazione alienati — Una sala partorienti — Un reparto maternità — Un reparto medico dozzinanti privati — L'ampliamento dei bagni — La costruzione di un padiglione isolato per tubercolosi ed uno per le malattie infettive.

Inoltre si porterà il numero dei letti da 95 a 130.

La spesa preventivata è di L. 80.000. — L'amministrazione, salva approvazione della autorità tutoria ha disponibili lire 34 mila circa derivate in minima parte da somme accantonate allo scopo, ed in parte da trasformazione di patrimonio. — Per la differenza di lire 46 mila, l'Amministrazione intende contrarre un mutuo con l'Istituto di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano, provvedendo al pagamento delle rate annuali con le economie derivate dal rimaneggiamento della pianta organica degli impiegati e dalla diminuzione dei contributi alla Pia Casa di Ricovero.

SPRESIANO — Ci scrivono 21:

A proposito dei funerali Busoni — Nel riportare ieri in giornale la corrispondenza relativa agli imponenti funerali del compianto comm. Demetrio Busoni, avvenne un errore di impaginazione, per modo che fu per molti difficile rintracciare il seguito del resoconto. Questo andò a finire in terza pagina, sotto la relazione d'altro funerale.

ODERZO — Ci scrivono, 21

(T.) *Ballo di beneficenza* — Domani notte, sabato, nella sala della trattoria alla Stazione, avrà luogo una festa di ballo Pro-erigendo Asilo Infantile. Dato il suo scopo altamente filantropico, non vi è alcun dubbio che la festa riuscirà animata. Suonerà scelti ballabili l'orchestra cittadina.

Vicenza

SCHIO — Ci scrivono, 21

The danzante — Ricordiamo che oggi, sabato 22 corr., avrà luogo il secondo thè danzante indetto a favore della Banda Cittadina, istituzione che merita ogni incondizionato appoggio da parte di tutti.

Conferenza — La Presidenza del Teatro Civico ha pubblicato oggi il manifesto annunciante, per Domenica 23 corrente ore 17, nel Teatro stesso, la conferenza dell'on. Guido Podrecca sul tema: *Riccardo Wagner nell'arte e nella vita.*

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Gialina, presidente di sezione presso la Corte di appello di Perugia, è collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio ed avanzata età e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di primo presidente di Corte di Appello.

De Petris, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Agordo in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da De Sanctis Attilio, dall'Ufficio di vicepretore del primo mandamento di Vicenza.

Cronache funebri

Il cav. G. B. Maura

Alle 23 dell'altro ieri nella sua abitazione a S. Polo santamente moriva il notissimo industriale *cav. G. B. Maura* nella grave età di 92 anni. La sua lunga vita egli aveva speso nel bene fare, ed a prova della sua attività ed intelligenza nel lavoro sta la fabbrica Birra a S. Polo, che egli da giovane fondò, e che tutt'ora continua florentissima.

Fece parte anche quale consigliere dell'amministrazione comunale di Venezia, e fu conosciuta pure la sua competenza grandissima nella partita finanziaria, cosicchè fece parte del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità e dell'Istituto Coletti ecc. Quantunque il cav. Maura fosse in grave età, la sua scomparsa fu sentita con grandissimo dolore da quanti lo conoscevano, e lo circondavano della loro venerazione ed affetto.

Alla famiglia sentite condoglianze.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANABOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 62

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Ci siamo! — pensò miss Darrell, ed il sorriso che tentava invano di reprimere irradiò il suo viso. Ma si trovava fortunatamente in una posizione che non permetteva a Beatrice di vederla in faccia.

— Mi sono alzata alle nove — rispose. — Sai bene che sono piuttosto mattiniera.

— E dalla tua camera sei subito scesa nella sala da pranzo per la colazione?

— La colazione viene servita alle undici e a me non occorrono due ore per fare la mia toeletta.

— E dove sei stata nel frattempo?

— A passeggiare nel parco.

— Hai veduto sir Vittorio? — le chiese Beatrice vivamente.

— Sì, l'ho veduto.

— Dove?... Nel parco?

— Sì, nel parco. Passeggiava fumando un sigaro.

— Editta, tu hai passeggiato con lui? — soggiunse miss Stuart in tono inquieto e sospettoso.

— Sì... cioè... sir Vittorio mi ha raggiunto.

— E' lo stesso. E di che cosa avete parlato? Ti ha chiesto mie notizie?

— Sì...

Editta pronunciò quel monosillabo con esitanza, perchè, a dire il vero, il buronetto aveva completamente dimenticato l'esistenza di miss Stuart.

— Sì, mi ha domandato come stavi — soggiunse con maggior sicurezza.

— E nient'altro? Mi sembra che sia ben poco premuroso e cortese — osservò Beatrice con amarezza. — Vi è in casa sua una signorina che si è lussato un piede, e perciò impossibilitata a muoversi, ed egli non è mai venuto a vedere se è viva o morta.

— Mia cara Bice — replicò Editta ridendo — i giovani non vengono a far visite alle signorine nelle loro stanze, neppure se si sono lussato un piede. Le convenienze non lo permettono.

— Che importa a me delle convenienze! Questa non è la mia camera, ma il mio salotto, e se fosse venuto, sia pure per pochi istanti, non vi sarebbe stato un gran male. Editta, sii sincera! Ti ha detto nulla in merito... in merito.... sai bene che cosa intendo dire?

— Al vostro matrimonio? No, Beatrice, neppure una parola.

E chinandosi tanto da nascondere quasi interamente il suo viso fra la bionda chioma di sua cugina, soggiunse con accento carezzevole.

— Non hai mai pensato, mia cara, che potrebbe esservi stato un piccolo malinteso fra voi durante quel colloquio sul lago di Killarney?

— Un malinteso?.... Non ti comprendo, Editta — esclamò miss Stuart sommamente inquieta. — Ti prego di non nasconderti dietro a me. Mi piace di vedere in faccia la gente con cui parlo.

— Aspetta un momento, cara Beatrice. Devo dirti qualche cosa di spiacevole... qualche cosa che temo di annunciarti.... non ti alterare. Vi è stato un malinteso fra te e sir Vittorio.

— No, Editta è impossibile. Mi ha chiesto la mia mano, o per dir meglio, mi ha confessato il suo amore, con molte circonlocuzioni, lo ammetto, ed in modo così strano che mi parve persino ridicolo. Mi ha chiesto se poteva sperare, se non correva il rischio d'avere un rifiuto, se non esisteva forse un rivale, un impegno precedente, e tutto me lo ha detto chiaramente senza ambagi. Ed ha aggiunto che voleva parlare con i miei genitori. Ora ti chiedo: come vi potrebbe essere un malinteso dopo tutto ciò?

— Ha fatto male usare un linguaggio che poteva far nascere un equivoco; ma pare che gli inglesi abbiano un modo di procedere affatto diverso da quello degli americani. Vi è stato un malinteso, sono costretta a ripeterlo. Voleva parlare a tuo padre ed a tua madre, ma non per chiedere la tua mano.

Beatrice si sollevò a metà, pallida come una morta, con gli occhi schizzanti fiamme.

— Editta, che cosa significano tutte le tue parole? — esclamò con impeto. — Parla!

— Beatrice, mio Dio! tu non hai compreso bene. Sul lago di Killarney egli ti ha parlato sempre di.... di me.

— Di te? — disse Beatrice, come se queste due parole le bruciassero le labbra.

— Di me, mia cara Beatrice; non andare in collera con me... che colpa ne ho io? Ieri nel pomeriggio mi ha chiesto la mia mano.

— Ti ha chiesto la tua mano! — ripetè Beatrice costernata. — Ma tu gliela hai rifiutata?

— No, mia cara. Ho risposto questa mane a sir Vittorio che accettavo la sua domanda.

A queste parole seguì per alcuni istanti un profondo silenzio. Beatrice Stuart, fremente di collera, indignata per l'umiliazione che le veniva inflitta e per il terribile disinganno, si nascose il volto fra le mani e scoppiò in un pianto dirotto.

— Beatrice.... cara Beatrice! — esclamò Editta, sinceramente afflitta, — per l'amor di Dio, non piangere così. Io non credevo che tu lo amassi tanto.

— Amarlo!... Io? — replicò miss Stuart, rialzando fieramente il capo, con gli occhi scintillanti attraverso le lagrime. — Io, amare quel giovane insulso, falso, traditore! No, non provai mai amore per lui.... Ma perchè mi ha parlato in modo da farmi prendere un tale abbaglio sulle sue intenzioni? Ah! — esclamò in un impeto di rabbia — gli caverei volentieri gli occhi.

— Lo credo e lo trovo naturale — aggiunse Editta. — Ha avuto torto di condursi così stupidamente e di parlarti come ti ha parlato. Ha creduto di far bene ed era convinto che tu lo avessi compreso.

— Ch'io lo avessi compreso?.... Come lo avrei potuto? Mi ha baciato la mano, mi ha chiamato Beatrice, mi ha detto che voleva parlare prima con sua zia e poi con i miei genitori, ed io dovevo capire che parlava di te? Ah, questi inglesi sono degli idioti, e sir Vittorio Catheron è il più idiota di tutti.

— Perchè vuole sposarmi?

— Sì, perchè vuole sposarti. Tu non nutri per lui neppure un'ombra di affetto.

— E voi forse ne nutrivate, miss Stuart, quando ardevate di desiderio di diventare sua moglie?

— Più di voi, miss Darrell, perchè almeno non amavo un altro.

— E chi amo io?

— Voi amate Carlo — replicò Beatrice furibonda. — Vi sfido a negarlo! Voi amate Carlo ed egli vi ama.

Nel dire così guardava la sua rivale in faccia ed io suoi occhi grigi lampeggianti d'ira somigliavano tanto a quelli di suo fratello, che la povera Editta rimase per un istante sconcertata. Non potè sopportare quello sguardo... e per la prima volta in vita sua abbassò gli occhi.

XI.

COME ACCOLSE LA NOTIZIA ELENA

— Ma, Beatrice — esclamò Editta, rimettendosi dalla sua confusione — dobbiamo forse bisticciarsi per un uomo che non amiamo, nè l'una nè l'altra?... noi che abbiamo vissuto finora in perfetto accordo come due sorelle!

— Come due sorelle — ripetè miss Stuart in tono amaro. — Volete forse farvi beffe di me?

— Mia cara....

— Oh! è affatto inutile di carezzarmi; so quel che dico. Prima che voi veniste a New York mi fece sempre la corte, e credo che mi avrebbe fatto la sua domanda a bordo senza quel maledetto mal di mare. Ma è il mio destino d'incontrare sempre degli ostacoli che si oppongono alla realizzazione dei miei desideri. Mentre giacevo nella mia cabina, voi gli stavate vicino notte e giorno.

— Notte e giorno! Beatrice, ciò che voi dite è orribile!

— Intendetemi bene; voglio dire che avete fatto il possibile onde egli s'invaghisse di voi. Poi, durante il resto del viaggio sino a Killarney vi siete lasciata corteggiare da Carlo, e lo avete reso geloso al punto di fargli perdere la testa. Siete una ragazza molto astuta, Editta, vi faccio i miei complimenti.

— Vi ringrazio.... ma credo che non pensiate realmente ciò che dite, e non mi prendo la pena di difendermi, perchè voi stessa sapete che le vostre accuse sono false.

(Continua)

SPORT

Le conquiste dell'aviazione nel 1909

Nel 1908 non vi fu che un succedersi di piccoli voli che mai superarono la durata di mezz'ora; il primo *record* dell'anno è di Farman, che il 13 gennaio percorse 1500 metri in 1' e 28", ma nel settembre Wilbur Wright volò per circa un'ora e mezzo e il 31 dicembre chiuse trionfalmente l'annata percorrendo ad Anvours 124 Km. in due ore e 20' e innalzandosi a circa 115 metri di altezza. Queste strepitose vittorie ci fecero intravedere quanto avrebbe potuto avvenire nel 1909, ma i progressi furono poi così rapidi da precorrere ogni supposizione: ai pochissimi aviatori che avevano compiute le prime prove, altri se ne aggiunsero e con nuovi apparecchi, e rapidamente si passò dai tentativi ai risultati.

Già le gare che via via si annunciavano erano stimolo vivissimo per gli aviatori che andavano addestrandosi, e se durante la prima metà dell'anno non si ebbero che prove isolate e non eccessivamente importanti — e sarebbe troppo lungo il voler qui enumerare tutte le date che possono ricordare un progresso — nei mesi successivi abbiamo il viaggio di Bleriot da Etampes a Orleans e il 25 luglio il suo volo attraverso la Manica da Calais a Dover, volo la cui notizia giunse quasi improvvisa a tutti — poichè fu compiuto con decisione repentina — e che segnò una delle più trionfali e gloriose giornate dell'aviazione.

Poco dopo, dal 22 al 29 agosto, il circuito di Reims (che fu la più grande riunione dell'annata) radunò tutti i migliori aviatori, basti dire che gli aeroplani iscritti per i vari premi erano 38, dei tipi *Wright, Farman, Voisin, Curtiss, Bleriot Antoinette, R. E. Pe.*, Tissandier, il conte De Lambert, Lafèvre correvano sul *Wright;* Farman, Sommer, Cokhburn sul *Farman;* Paulhan Ferber, Gobron, Fournier, Buneau-Varilla, Legneux, Rougier sul *Voisin;* Curtiss sul suo biplano; Bleriot Lebrane, Delagrange sul *Blériot;* Latham sull'*Antoinette;* Gaffroy sull'*R. E. P.*

A Reims appunto si videro i *records* precedenti cadere non solo, ma un *record* conquistato oggi era battuto il giorno dopo e questo nonostante le condizioni atmosferiche poco favorevoli, l'audacia di oggi diveniva una cosa comune il domani; il gran premio della Champagne di L. 50 mila fu disputatissimo ma trionfò Farman con 180 Km. in 3 ore e 4', lasciando al secondo posto Latham con 154 Km., in 2 ore, 18' 9" e terzo Paulham con 133 Km. in ore 2, 43' e 24".

Il premio della velocità fu vinto da Curtiss, che vinse pure la coppa Gordon-Bennet. Il premio dei passeggeri toccò a Farman che trasportò due passeggeri. Il premio del giro di pista a Bleriot e il premio di altezza a Latham, elevatosi a 155 m.

Gli apparecchi *Wright* si presentarono impreparati a questa gara; nel premio della Champagna furono battuti per non aver a tempo adattato un serbatoio di carburante capace abbastanza per un lungo percorso, per le altre gare sarebbe occorso un più potente motore, mentre i tipi che concorrevano erano i soliti: Curtiss invece seppe presentarsi con un tipo leggerissimo che gli permise di sorpassare i 75 chilometri all'ora e di guadagnare 2 delle tre prove di velocità.

Subito dopo il circuito di Reims, si iniziava il 5 settembre quello di Brescia, che se non raccolse le numerose iscrizioni del primo, potè farci ammirare il Bleriot, il Curtiss e il Rougier, tre dei migliori piloti che avevano trionfato pochi giorni prima in Francia.

Brescia purtroppo fece rimarcare la impreparazione degli aviatori italiani, fra i quali l'unico che ebbe vittorie fu Calderara proprio col biplano *Wright* (che egli seppe condurre con gran maestria) che a Reims aveva avuto così poca fortuna.

Egli riuscì a classificarsi secondo nel gran premio di Brescia (primo fu il Curtiss), a vincere il premio passeggieri, il premio Oldofredi e il premio del *Corriere della Sera*. Curtiss vinse il premio di slancio. Rougier il premio di altezza, elevandosi prima a 116 m.; e il 20 settembre, ultimo giorno del circuito, a 118 metri, battendo il *record* di Latham (155 m. a Reims).

Certo il circuito di Brescia portò un notevole risveglio in quanti in Italia si erano dedicati all'aviazione, e se mostrò che i nostri apparecchi e quasi tutti i nostri aviatori erano ancora lontani dai loro concorrenti, ci fece anche conoscere la bontà del motore italiano *Rebus* col quale il Calderara riuscì a quanto non aveva potuto far cogli altri.

Il 1909 ci ha portato le prime riunioni aviatorie e ce ne è stato prodigo, possiamo pur dirlo! Reims e Brescia si possono ritenere come le più importanti, ma ce ne furono ancora molte altre alle quali non mancò certo il concorso degli aviatori; la curiosità di veder i nuovi apparecchi solcare l'aria, la certezza di una nuova fonte di guadagno ha fatto sorgere Comitati e impresari in moltissime città dove furono bandite gare dotate di ricchi premi. Così dopo Brescia, venne Berlino, e poi Colonia e Francoforte e Spa e Parigi, Doncaster e Blackpool.

E' precisamente con la riunione di Berlino che Latham inizia, si può dire, i suoi voli più ardimentosi, incurante del tempo burrascoso (per quanto anche a Reims volasse in condizioni quasi uguali) per continuare poi a Blackpool il 22 ottobre dove riuscì a compiere due giri di pista con un vento di 60 km. all'ora dando uno spettacolo volta a volta di orrore e di entusiasmo: questo volo non durò che 10 minuti circa ma fu una lotta continua con gli elementi.

Durante la quindicina di Parigi, e precisamente il 18 ottobre, il conte De Lambert su biplano *Wright* abbandonava lo aerodromo di Juvisy e innalzandosi fra i 150 e i 200 metri si dirigeva verso Parigi e dopo aver girato intorno alla Torre Eiffel a 100 metri circa di altezza da questa, ritornava all'aerodromo dove la folla che lo aveva veduto sparire lo attendeva ansiosa. Il suo viaggio durò circa un'ora e la distanza percorsa fu di 48 chilometri; l'altezza raggiunta di circa 400 metri.

Anche questo volo meraviglioso sopra una città, va annoverato come un gran passo nel progredire dell'aviazione, e insieme con la traversata della Manica resterà l'avvenimento più saliente dell'anno ora finito.

Ho già detto che una prerogativa del 1909 è quella dei *records* continuamente battuti, ognuno di essi ebbe poca vita o fu enormemente distanziato: Farman il 3 novembre, concorrendo alla coppa Michelin, riuscì a volare per 4 ore 17' e 5" percorrendo 322 Km. (ufficialmente, contando il tempo solo fino al tramonto, 4 ore e 7' con 220 Km) battendo il suo stesso *record* di Reims (3 ore e 4' 180 Km.); Paulhan, non controllato ufficialmente, il 20 novembre si alzò a 680 metri; Latham, sotto la pioggia e il vento, il 1.o dicembre si elevò fino a 500 metri, ed essendo controllato ufficialmente restò a lui il *record* di altezza: è stato magnifico e arditissimo volo che ha degnamente chiuso l'annata.

Che cosa ci riserba il nuovo anno?

E' appena cominciato che già ci si annuncia esser salito il Latham a 1100 metri e il Paulham a 1500, sicchè non si può nulla prevedere. — Se avremo nel 1910 un così rapido progredire dove si giungerà? Ma è logico credere che, come accade di ogni cosa umana, ci fermeremo per ora in questi limiti — o in limiti poco diversi — di velocità e di altezza: deve ore venire il periodo di calma che prelude ai perfezionamenti e che è frutto delle osservazioni precedenti. Già abbiamo intanto diversi tipi di apparecchi — coi risultati avuti si può cominciare a cercar di stabilire le attitudini speciali o più spiccate di ognuno di essi, cercando di ben dividere l'attitudine dell'apparecchio da quella del pilota, poichè abbiamo un Paulham che si innalza a 1500 metri e un Farman che con lo stesso apparecchio preferisce compiere i voli a pochi metri da terra.

Così anche Rougier ama le altezze, e nell'ascendere e nella discesa ha virtuosità tutte sue; e mentre abbiamo Latham che si eleva a 1100 metri con un *Antoinette*, nessuno con un *Bleriot* si è alzato molto. Bisognerebbe appunto stabilire quanto si deve al pilota e quanto all'apparecchio.

Intanto, ora noi italiani abbiamo molto e molto da fare — avremo due circuiti in Italia — in maggio a Verona e in settembre a Milano — dobbiamo compiere ogni sforzo per non trovarci impreparati come a Brescia e dare ogni nostra attività perchè l'Italia possa trionfare in queste imminenti prove. Per altri fu l'anno scorso quello degli ardimenti — per noi deve essere questo.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 21:

Ecco il programma per Domenica 22 Gennaio 1910:

Ore 11: Poule - 1 piccione a m. 27 — Entratura L. 10 — 1. premio 50 per cento — 2. premio 25 per cento.

Ore 13: Tiro N. 4 — 6 piccioni (2 a m. 27, 2 a 28, 2 a 29) — Entratura gratis a chi ucciderà i 6 piccioni, pagherà L. 20 chi non avrà la serie buona.

1. premio L. 200 — 2. premio L. 100 — 3. premio L. 100 — IV. premio L. 50 — V. premio L. 40 — VI. premio L. 30 — VII. premio L. 30 — VIII. premio L. 30 — IX. premio L. 20. — Totale L. 600.

Uno mancato fuori gara. — Iscrizione aperta fino alla fine del terzo turno.

Dopo il Tiro Poule a 5 piccioni consecutivi a m. 27 senza abbandonare la pedana. — Entratura L. 10 — 1. premio 40 per cento — 2. premio 20 per cento — 3. premio 15 per cento.

Il movimento emigratorio

Alle notizie raccolte giorni sono sull'impressionante movimento emigratorio italiano facciamo seguire queste altre comunicateci dal Commissariato della Emigrazione:

Nel dicembre 1909 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 17,930 emigranti, fra i quali 1,805 stranieri, diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione:

8.135 per gli Stati Uniti,
8.903 pel Plata,
811 pel Brasile,
82 per gli altri paesi.

Nel corrispondente mese del 1908 erano partiti dagli stessi porti 17,774 emigranti (di cui 1,504 stranieri) così divisi per paesi di destinazione:

8.621 per gli Stati Uniti,
8.004 pel Plata,
1.111 pel Brasile,
38 per gli altri paesi.

Nel dicembre 1909 sono quindi partiti per le Americhe 156 emigranti in più che nello stesso mese del 1908; l'aumento si è verificato in 899 emigranti pel Plata e 44 per altri paesi; per gli Stati Uniti e per il Brasile si è verificata invece una diminuzione rispettivamente di 487 e di 300 emigranti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel dicembre 1909, è stato di 18 mila 961, così divisi per paesi di provenienza:

15.643 dagli Stati Uniti,
326 dal Canadà,
1.717 dal Plata,
1.249 dal Brasile,
26 da altri paesi.

Nel mese di dicembre 1908 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 19.843, così divisi per i paesi di provenienza:

17.061 dagli Stati Uniti,
1.692 dal Plata,
1.041 dal Brasile,
49 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di dicembre, in confronto del corrispondente mese del 1908, una diminuzione di 882 nei rimpatri di emigrati; la diminuzione nei rimpatri si verificò nella cifra di 1.418 dagli Stati Uniti e di 23 da altri paesi; dal Plata e dal Brasile si ebbe invece rispettivamente l'aumento di 25 e di 208 emigranti dal Canadà con un piroscafo proveniente direttamente da quel Dominio.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni per tutto l'anno 1909.

In quest'anno dai porti italiani e dall'Havre sono partiti per paesi transoceanici 357,850 emigranti (di cui 20,831 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

256.254 per gli Stati Uniti,
89.232 pel Plata,
11.275 pel Brasile,
11.089 per gli altri paesi.

Nel 1908 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 179,223 (di cui 11,712 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

74.711 per gli Stati Uniti,
92.282 pel Plata,
11.195 pel Brasile,
1.035 per gli altri paesi.

L'emigrazione transoceanica è quindi aumentata nel 1909 di 178.627 in confronto al 1908. L'aumento delle partenze si verificò per gli Stati Uniti nella cifra di 181 mila 543, pel Brasile di 80 e per altri paesi di 54; pel Plata si ebbe invece una diminuzione di 3.050 emigranti in confronto con l'anno precedente.

Il numero di emigrati transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nell'anno 1909 fu di 124.207, così divisi per paesi di provenienza:

63.803 dagli Stati Uniti,
326 dal Canadà,
45.232 dal Plata,
14.071 dal Brasile,
775 da altri paesi.

Fra questi emigrati sono compresi 1,762 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti in forza della legge locale sulla immigrazione, e 8,513 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle Autorità Consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 3.688, dal Plata 2.104, dal Brasile 2,594 e, infine, dal Centro America 127.

Nel 1908 il numero degli emigrati italiani sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 280.675, così divisi per paesi di provenineza:

220.718 dagli Stati Uniti,
44.196 dal Plata,
14.675 dal Brasile,
1.086 da altri paesi.

Nel 1909 si è avuto quindi in confronto al 1908 una notevolissima diminuzione nei ritorni (156.468). La percentuale dei ritorni sulle partenze nel 1909 è stata di 35, molto inferiore a quella verificatasi nell'anno precedente che fu di 157 per cento. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 156.915 emigrati italiani in meno dell'anno precedente, dal Brasile 604 e da altri paesi 311; dal Plata si ebbe invece un aumento di 1.036 rimpatriati italiani, più altri 326 provenienti direttamente dal Canadà.

***

La caratteristica del movimento migratorio nell'anno 1909 fu quindi, di ripresa dell'offerta del lavoro italiano sui mercati degli Stati Uniti conseguente ad una maggiore richiesta di mano d'opera per la ripresa attività industriale.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti è aumentata nel 1909, rispetto al 1908, pur mantenendosi in misura inferiore a quella degli anni precedenti; mentre i rimpatri da quella provenienza sono pure diminuiti sensibilmente nel 1909 rispetto al 1908.

Rimane stazionario il movimento per il Plata corrispondendo esso, ormai, quasi ad un fenomeno di migrazione periodica annuale; la percentuale dei rimpatriati da quella provenineza è di oltre il 50 per cento degli emigrati.

Invariato è pure il movimento di emigrazione per il Brasile, come costante è il fenomeno di rimpatri da quel paese in numero superiore a quello di partiti.

Ultima ora

Il ballo in Quirinale

Roma, 21

Il Prefetto di Palazzo, d'ordine delle LL. MM. ha diramato oggi gli inviti per il ballo che avrà luogo al Quirinale la sera del 24 corrente.

L'adunanza del Consiglio ippico

Roma, 21

Il Consiglio ippico si adunerà a Crema il 24 gennaio e a Reggio Emilia il 26 successivo per la visita dei cavalli-stalloni di recente acquistati e per l'assegnazione ai diversi depositi governativi. Presiederà il Consiglio il comm. Pasqui, direttore generale dell'agricoltura.

Le condizioni dell'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede

Roma, 21

I medici curanti dell'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, D'Anta Miguel Matin, hanno redatto il seguente bollettino: «Dopo gli attacchi che si verificarono nelle prime ore della notte, il malato ha ripreso le forze. Le condizioni locali sono migliorate. La febbre va dai 38,1 ai 37,8; il polso 86; il respiro 24. Le condizioni generali discretamente buone».

Nel personale della Pubblica Sicurezza

Roma, 21

E' stato disposto il seguente movimento nel personale della pubblica sicurezza:

Mammi, commissario di prima classe a Brescia, è promosso vice questore e destinato a Firenze; Jodice, commissario di prima classe a Napoli, è nominato vice questore e destinato a Torino; Bibolini, commissario di prima classe a Genova, è confermato ivi col nuovo grado di vice questore.

Una retata di ladri a Roma

Roma, 21

In seguito al furto di oggetti d'oro e gioielli per l'ammontare di settemila lire commesso a Roma il 22 dicembre u. s., la questura, dopo alcune indagini, ha scoperto un'associazione di ladri che sono stati tutti arrestati.

"Il rifugio„ di Nicodemi a Milano

Milano, 21

Stasera al «Manzoni» s'è avuta la prima rappresentazione della nuova commedia per l'Italia *Il Rifugio*, tre atti di Dario Nicodemi, un livornese vissuto molto a Parigi.

Il pubblico ha fatto al lavoro un'accoglienza entusiastica. Gli attori e l'autore hanno avute complessivamente 20 chiamate.

L'esecuzione fu ottima.

"Ultimi Dogi„ di Mario Martini

Genova, 21

Questa sera al Politeama Margherita vi è stata la prima rappresentazione del dramma: *Ultimi Dogi* del critico teatrale del *Caffaro* Mario Martini. Il teatro era affollatissimo. Alla fine del primo atto vi furono tre chiamate, due agli attori e una all'autore; alla fine del secondo atto le chiamate sono cinque, tre agli attori e due all'autore. La messa in iscena era sfarzosa. Il successo del nuovo lavoro fu completo.

Sinistri marittimi per il cattivo tempo

Napoli, 21

Continuano a giungere notizie di sinistri marittimi per il cattivo tempo. Il comandante del porto ha avuto notizia da Trieste che il bastimento *Regina Coeli* è andato a picco sulla banchina di Lussinpiccolo. Fortunatamente l'equipaggio è salvo.

A Pisa, in seguito alla forte mareggiata, non potendo l'Arno sfogare liberamente, la spiaggia di Marina di Pisa è rimasta danneggiata. Il mare tende ad aprirsi un nuovo alveo, minacciando seriamente l'esistenza della stazione balneare.

A Civitavecchia il servizio postale è interrotto. L'*Amerigo Vespucci*, che doveva giungere ieri mattina, durante la traversata su preso da un violento fortunale ed è giunto alle 18 dopo 24 ore di navigazione, durante la quale ben settanta colli di derrate diverse sono stati asportati dalle onde. — Il postale di questa sera, se le condizioni barometriche cambieranno, partirà alla mezzanotte.

Il ministro Luzzatti a Milano

Milano, 21

Stamane alle ore 9.45 è arrivato il ministro di Agricoltura, on. Luzzatti. Erano ad attenderlo alla stazione il prefetto, senatore Panizzardi, alcuni assessori, altre autorità, il senatore Bondi e parecchi industriali.

La morte di un senatore

Napoli, 21

E' morto improvvisamente alle ore 19 il senatore Nicola Ricciuti.

La morte di uno dei Mille

Palermo, 21

Ieri è morto a Palermo Attilio Bartoloni di Palermo che prese parte alla spedizione dei Mille.

La meningite a bordo d'una corazzata francese

Parigi, 21

L'*Eclair* ha da Brest che due casi di meningite cerebro-spinale si sono verificati a bordo della corazzata *Devastation*.

Un accidente alla princ. Elisabetta

Bucarest, 21

La principessa Elisabetta cadendo accidentalmente a Sinaia Kobsleigh, si è storto non gravemente un piede. Le sono stati ordinati alcuni giorni di riposo.

La targa della Lega navale alla squadra inglese

Malta, 21

L'ammiraglio comandante in capo della squadra del Mediterraneo ricevette solennemente la targa donata dalla lega navale italiana in segno di riconoscenza per l'aiuto prestato durante il disastro di Messina.

Un viaggio di Re Alfonso a Melilla?

Madrid, 21

Parecchi giornali si sono fatti eco di un probabile prossimo viaggio di Re Alfonso a Melilla. Si dichiara nei circoli politici che è difficile che il Re dia seguito a questo progetto.

Grave accidente durante un volo

Orano, 21

Durante il volo, il belga Rilelagevo ha urtato coll'aereoplano nei fili telegrafici che hanno tagliato il deposito della benzina, che si è infiammato. Lo apparecchio in fiamme è precipitato al suolo. L'aviatore è rimasto ustionato al viso ed alle mani, ma non ha riportato altre ferite.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 21 Gennaio

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.53 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.05
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,50
Azioni Banca Veneta	860.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	901.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1640.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	508.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	502 50	505.—

Germania	123.65	123.72 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.47 1/2	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.20	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.30 1/2	25.32	25.03	25 1 1/2	4 1/2
Svizzera	100.27 1/2	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Austria Oer	105.10	105.17 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105 10	105.17 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Versati	Milano 20	Milano 21	Genova 20	Genova 21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.—	104.—	103.98	103.97
» » » fine	100	104.05	104.05	104.03	104.05
» » 3 1/2 con.	100	103.55	103.55	103,45	103.45
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1402 50	1403.—	1403.—	1403.50
Credito Italiano	500	591.-	592 —	591.—	591 50
Società Banc. it.	250	114 50	114.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	899,50	905.—	—.—	896.50
Ferr. Meridionali	500	684.50	687.—	685.—	625.50
Ferr. Mediterranee	500	412.—	413.—	412.—	412.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	356.—	356.—	356.—	355.—
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Accaierie Terni	500	1644.—	1645.—	1643.—	1644.—
Edison	150	702.-	714.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	323.—	323.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
As. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	268.50	267.50

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1404 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1820 — Soc. Omnibus 310 — Gaz 1148 — Soc. Condotte d'acqua 320 — Soc. ital. pel Carburo 532 — Immobiliare 267.50.

Borse Estere

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	99.—
N. R. fr. 1/2 0/0	99.12
Rendita it. 5 0/0	—.-
C. Londra a vis.	25.18 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	82.15/16
Obb. Lombarde	292 75
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 55
Banca di Parigi	1798.—
Tunisine nuove	487.23
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.45
Ren. ungh. 4 0/0	97.50
Ren. spag. 4 0/0	96.65
Banca ottomana	719.—
Argento fine	89.—
Azioni Suez	5036.—
Lotti turchi	219.—
Rendita Russa	80.50
Ferr. mer. a ter.	685.—
R. porto nuova	65.60
R. serba 4 0/0	87.10
LONDRA 21	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 93
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	95.—
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.1/4
Argento fino	24.1/8

VIENNA 21	
Cred. aust. Cod.	672.75
Lombarde	126.25
Banca anglo-aus.	316.50
Austriache	760.75
Banca Aus.-ung.	1778.—
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.10
» su Lond.	240.40
Lire It. (carta)	95.05
R. austr. (arg.)	95.10
» » (carta)	95.10
Union Bank	592.—
Rend. aust. (oro)	116.90
Rend. ung. 4 0/0	92.40
» » 3 1/2 0/0	82.15
Banca dei P. aus.	505.—
BERLINO 21	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. - fine	211.60
Deutsche Bank	257.—
Diskonto	197.40
Bochumer	250.40
Gelsen Kirchen	218.50

BERLINO — Tendenza debole.
PARIGI, 21 — Tendenza ferma.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrrivi del 20 Gennaio — Vap. ital. «Orseolo» cap. Villa da Trieste con merci.

Arrivi del 21 Gennaio — Vap. a. u. «Metcovich» cap. Sbutega da Trieste con merci — ital. «Bosforo» cap. Bottone da Alessandria con merci — a. u. «G. Cosulich» cap. Scopinich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 21 Gennaio - Vap. a. u. «Metcovich» per Trieste con merce — a. u. «Jokai» cap. Ivancich per Trieste con merci — Ell. «Istros» cap. Doracoulis» per Navorossik, vuoto — a. u. «G. Cosulich» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. «Caboto» da Calcutta con merci.
Ingl. «Vesterland» da Newport con carb.
Ingl. «Llangollen» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Sarah Radcliffe» da Cardiff, carb.
Ital. «Concetta B.» da Huelva con fosfato.
Ingl. «Daland» da Pennarth con carbone.
Ital. «Astrea» da Huelva minerali.
A. U. «Stefania» da Methil, carbone.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
A. U. «Bathori» da Methil, carbone.
A. U. «B. Kemeny» da Barry carbone.
A. U. «Deak» da Barry carbone.
Ingl. «Southgarth» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

21 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carbone 70 — Cereali 59 — Cotoni 10 — Varie 105 — Per le Ferrovie 91 — Totale 335.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 21 — Olio Gallipoli al quint. contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 99.50 — Pel 10 marzo 99.70 — Pel 10 maggio 99.70 — Pel 10 agosto 99.70.

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 25000 — di cui su cotoni americani 25.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.47; 7.38 — gennaio febbraio 7.47; 7.38 — febbraio marzo 7.49; 7.41 — marzo aprile 7.51; 7.43 — aprile maggio 7.53; 7.45 — maggio giugno 7.56; 7.48 — giugno luglio 7.57; 7.48 — luglio agosto 7.57; 7.49 — agosto settembre 7.35; 7.27 — settembre ottobre 6.95; 6.85.

NEW YORK, 21 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — marzo C. 15.12 — maggio C. 15.14.

HAVRE, 21 — Chiusura — Cotoni vendite della giornata Balle N. 3800 — Mercato app. sostenuto.

CEREALI

PARIGI, 21 — Chiusura — Farine fiore — Mercato calmo — corrente F. 31.60 — mese prossimo 31.50 — marzo aprile 31.75 — 4 mesi da marzo 31.90.

Frumenti — Mercato calmo — corrente F. 24.10 — mese prossimo 24.25 — marzo aprile 24.50 — 4 mesi da marzo 24.80.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 18.90.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.50.

NEW YORK, 21 — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. 121 1/2.

LONDRA, 21 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato. Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 21 — Frumenti — Mercato calmo.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 21 — Zucchero barb. — mercato calmo — disp. M. 12.72.

PARIGI, 21 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 32.75 — raffinato 67.15 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 36.37 — corrente 36.37 — febbraio 36.50 — marzo aprile 36.75 — Mercato fermo.

CAFFE'

HAVRE, 21 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sachi N. 8000 — Mercato calmo — Pel corrente F. 47 — 2 mesi dopo il corr. 47 — 4 mesi dopo il corr. 46.75 — 6 mesi dopo il corr. 46.25 — 8 mesi dopo il corr. 45.75.

SPIRITI

PARIGI, 21 — Spiriti — corr. F. 48 — mese press. 48.50 — Mercato sostenuto — marzo aprile 49.25 — 4 mesi da marzo 50.25.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Covazza Maria di Portogruaro**, cartoleria (con decreto 21 corrente) — Commissario avv. Vincenzo Perulli di Portogruaro — Giudice delegato il pretore di Portogruaro.

Stato attivo della fallita L. 3200 — Passivo L. 4843.80.

VERONA — **Il fallimento Brena** — Stamane in Tribunale davanti al giudice delegato avv. Ceccato convennero 74 creditori del cav. Cleto Brena, parte in persona e parte in rappresentanza per la nomina del curatore definitivo e della Commissione di vigilanza.

Il curatore fu nominato per acclamazione nella persona del nob. Alessandro Lutti.

Per la nomina della commissione si formarono due correnti, una favorevole e l'altra contraria al Brena che si è presentato alla riunione in persona. Riuscì una lista in massima favorevole al Brena composta dei seguenti signori: Andrea Furlotti di Verona, comune alle due liste, rag. Scala di Verona, Emilio Fossati di Como, Pasetto Fortunato di Sambonifacio e rag. Longoni di Milano.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 13.9; 10.6 — Torino 16.8; 5.8 — Milano 11.5; 5.0 — Brescia 14.4; 6.9 — Venezia 9.1; 4.5 — Bologna 10.3; 1.8 — Ancona 16.8; 9.8 — Livorno 15.0; 12.3 — Firenze 13.4; 10.6 — Roma 14.8; 10.5 — Bari 10.0; 8.2 — Napoli 13.0; 4.7 — Palermo 18.6; 9.5 — Messina 16.5; 11.0 — Cagliari 15.0; 5.0.

Pietroburgo —9.8 — Odessa 0.2 — Vienna 1.2 — Trieste 10.8 — Madrid 3.1 — Alessandria 11.1 — Parigi 1.1 — Nizza 8.0 — Malta 12.6 — Tunisi 6.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.23 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.00.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.53 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.55.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.85.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 0.45, 5.45, 8, 9.00, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treponti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 12 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

AVVERTENZA

La frase «*unire francobollo alla risposta*», «*rispondere affrancando*», ed altre simili sono escluse nel modo più assoluto da qualsiasi avviso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 23 — Conto corrente colla Posta — Domenica 23 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I volontari a cavallo

Havvi oggigiorno un notevole risveglio patriottico; non c'è che dire! Mentre in passato moltissimi solevano disinteressarsi di quanto concerneva la difesa nazionale, oggi all'incontro non v'ha elemento sano nell'Italia nostra in cui non suoni una bellica nota, non v'ha cuore che non palpiti, non v'ha fibra che non vibri al nome santo di Patria!

Il fiore del popolo che lavora manualmente ma la cui mano, come direbbe il Lamartine, confina coll'intelletto; il fiore del popolo che si confonde per la coltura, per i costumi, per il vestito colle classi colte che vivono delle professioni liberali; quel fiore che è proletario alla radice e già borghese alla cima, tende oggi a dedicare alla Patria quegli ozi che in passato dava ad infecondi riposi od a vizi dissolventi.

E ad un tempo borghesia e nobiltà corrono sullo stesso binario di generoso patriottismo; sicchè tutti i cittadini elevati, nel senso il più nobile e morale della parola, gli uni cogli altri si rafforzano, gli uni agli altri si rannodano ed avendo un'unica meta da raggiungere, un unico sacro deposito da difendere, in massa si arruolano nei corpi volontari per concorrere coll'esercito permanente alla tutela dell'incolumità delle frontiere e delle patrie libertà statutarie.

Il problema della difesa nazionale, rimasto fin qui senza soluzione radicale, sta ora per raggiungerla: Il *tutti per uno e l'uno* per tutti, che era rimasto a lungo sopito nelle coscienze nostre, come per incanto risorge e dà vita ad un organizzazione militare fiera e superba: sicchè le schiere belle di giorno in giorno ingrossano e si fanno formidabili.

Al volontario ciclista, all'automobilista, all'alpino, al podista ora si aggiunge il volontario a cavallo.

Compito suo sarà quello non già di agire col fuoco o coll'urto, ma sibbene di colmare una grave lacuna nel servizio di esplorazione e di collegamento dei reparti fra loro prima e durante il combattimento; una lacuna fatale che fu non ultima cagione dei disastri del 1866 e degli scacchi da noi subiti nelle sabbie dell'Eritrea.

L'esercito, i reparti del quale avanzano alla cieca, muove a sconfitta sicura, a disastro irreparabile: Gli inglesi nel sud-Africa ed i Russi in Manciuria hanno a proprie spese imparato che cosa voglia dire il difetto d'un ben organizzato servizio di pattuglie esploranti e colleganti, composte di quegli ottimi ciclisti e di quei prudenti ed accorti individui a cavallo dei quali e Boeri e Giapponesi largamente potevano disporre.

Agli accennati servizi Francia, Germania ed Austria provvidero mercè pattuglie miste di ciclisti e di ufficiali montati. Noi all'incontro (*ed i nemici nostri per troppo non lo ignorano*) non vi provvedemmo affatto nè potevamo, nè possiamo farlo a cagione della dolorosa esiguità dei nostri ufficiali e sottufficiali i quali, come è risaputo, non sono numericamente sufficienti nemmeno ai bisogni i più indispensabili inerenti al comando diretto delle truppe.

Era quindi doveroso il pensarvi seriamente!

Facendo tesoro dell'esempio prezioso offertoci dal Generale Garibaldi, il quale nella campagna del 1859 organizzò appunto un corpo di *guide a cavallo*, che vennero da esse destinate ai servizi di esplorazione, di collegamento, di avamposti, di vedette, d'ordinanza ecc., servizi che furono espletati in modo superiore ad ogni encomio, (Vedi «Diario del Simonetta, conservato in Milano, nel Museo del Risorgimento), sorse fra noi l'idea di arruolare fin dal tempo di pace, e quindi colla calma necessaria, un corpo di volontari a cavallo con finalità analoghe a quelle delle Guide Garibaldine.

Potrà taluno obbiettare l'inutilità di tale arruolamento, affermando esistere oggigiorno i ciclisti ed essere possibile ottener da essi quanto e più di quanto il Generale ottenne dalle proprie guide.

Senonchè una tale obbiezione non sarebbe nè giusta, nè seria; imperciocchè la necessità delle pattuglie miste di cavalieri e di ciclisti brilla a lampi di evidenza.

Infatti dal momento che le battaglie non si combattono sulle strade, ma si svolgono, per necessità di cose, in terreni frastagliati, rotti e quasi sempre fra loro collegati da stradaccie pantanose o da sentieri o da tratturi spesso inaccessibili al ciclista, è evidente il bisogno che l'opera di quest'ultimo venga surrogata da quella del cavaliere tutte le volte in cui il ciclista si vedrà condannato all'immobilità.

E finchè non sarà provato che il ciclista può procedere colla propria macchina sia di giorno che di notte e nonostante tempaccio, anche su strade pantanose ed anche su terreni solcati da mille ruote o qua e là squarciati dai proiettili o comunque pessimi per natura loro o resi tali da abbondanti pioggie; finchè ciò non sarà dimostrato (e sfidiamo la dimostrazione!) e dimostrato coi fatti e non già con sterili affermazioni, lontane assai dalla genuina realtà delle cose, noi ci sentiremo sempre autorizzati ad affermare che il comando in capo ed i comandi dipendenti mai potranno venire convenientemente illuminati dalle loro pattuglie *se queste non risulteranno composte e di ciclisti e di cavalieri.*

***

Detto della missione del nuovo corpo, dirò assai brevemente del modo di espletarla:

Dato il loro compito, i volontari a cavallo non devono apparire alla fantasia popolare come altrettanti divoratori della via, imperciocchè l'esploratore che pretende volare, quando pur non fiacchi il collo a sè medesimo, esplora male e riferisce peggio.

Essi dovranno usare l'andatura velocissima quando vi fosse difetto di ciclisti o qualora questi fossero costretti alla inazione. In ogni altro caso il volontario a cavallo dovrà porre ogni studio nello agire più colla maggior possibile sagacia che colla precipitazione; più col cervello proprio che coi garretti del cavallo; più col coraggio freddo di chi pondera le conseguenze delle proprie azioni od omissioni che colla temeraria audacia di chi non riflette.

Attesi adunque gli scopi del Corpo ed i mezzi dei quali dovrà servirsi per raggiungerli io sono convinto e sicuro che quanti oggi, compongono il Corpo stesso e quanti in avvenire vi si arruoleranno non dissimuleranno a sè medesimi la gravità della loro missione e provvederanno alla loro seria preparazione informando la condotta loro al programma sintetizzato dalla formula: *«essere e non parere oggi, anzichè parere e non essere domani sul campo del dovere»*

Avv. Carlo Lanza

L'esplorazione meteorologica nel Benadir

Roma, 22

Si ha da Mogadiscio 28 dicembre:

Gli esperimenti che, per l'esplorazione meteorologica del monsone di Nord Est, dovevano eseguirsi a bordo della r. nave *Volturno*, sotto la direzione del prof. Palazzo, lungo la costa del Benadir, nella settimana stabilita dalla Commissione Internazionale di Aeronautica Scientifica, ebbero tutti esito felicissimo, ed il più completo che potesse desiderarsi. Dalla nave in alto mare e dai porti successivamente da essa toccati, Itala, Mogadiscio, Merca, Brava e Giumbo, furono lanciati numerosi palloni piloti; inoltre si eseguirono cinque lanci di palloni-sonda, che furono tutti ricuperati, dopo che essi ebbero raggiunto altezze molto considerevoli, da 19 a 18.000 metri. I diagrammi tracciati dai registratori saranno oggetto di diligente esame e di interessanti studi da parte del prof. Palazzo. Finita l'esplorazione aerologica, il *Volturno* partì da Kisimaio per Dar-es-Salam, mentre il prof. Palazzo lasciò la nave da guerra per risalire il fiume Giuba a bordo di un vaporino inglese, avendo egli l'incarico di impiantare stazioni meteorologiche lungo il Giuba, nella regione del Goscia, che trattasi di ridurre ad estese e fruttifere coltivazioni coloniali. In questo viaggio del Giuba, il prof. Palazzo è accompagnato dal dott. Macaluso.

L'incanto per la costruzione della Belluno-Cadore

Roma, 22

Stamane ha avuto luogo l'incanto mediante offerta segreta per la concessione della costruzione della linea ferroviaria Belluno-Molinà, che nella legge Bertolini del luglio 1908 ebbe nome di ferrovia Belluno-Cadore.

La legge sopracitata, come si ricorderà, disponeva e stanziava i fondi occorrenti per le nuove linee Asti-Chivassi, Borgo San Lorenzo-Pontassieve, Motta di Livenza-Portogruaro e Belluno-Cadore.

La legge affidava all'industria privata la costruzione di questa ultima linea, e preventivava all'uopo una spesa di lire 16.420.000.

La linea Belluno-Cadore avrà una lunghezza di 43 chilometri. Il governo concorrerà con lire 15.000 annue per chilometro, per cinquant'anni.

L'importanza di questa linea è nota: essa andrà fino a Molinà, che è oltre Pieve di Cadore.

Le entrate doganali

Roma 22

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la seconda decade del mese di gennaio ammontarono a lire 9,200,000 con una diminuzione di lire 300,000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

Dal primo luglio 1909 al 20 gennaio 1910 le stesse entrate ammontarono a lire 173,100,000 con un aumento di lire 6,800,000 sullo stesso periodo del precedente esercizio.

La importazione del grano durante la seconda decade di gennaio fu di tonnellate 27,921. Dal primo luglio al 20 gennaio di tonnellate 4,646,623, comprese sette tonnellate provenienti dalla colonia Eritrea, con un aumento di tonnellate 42,723 sullo stesso periodo del precedente esercizio.

Durante la seconda decade di gennaio furono importati 8,643 quintali di caffè. Dal primo luglio al 20 gennaio dell'esercizio in corso furono importati quintali 136,309 con una differenza in più di quintali 7875.

L'importazione dello zucchero fu di quintali 662. Dal primo luglio al 20 gennaio fu di quintali 17,876 con una differenza in più di quintali 4836.

L'importazione del petrolio e della benzina durante la seconda decade di gennaio fu di quintali 41,844. Dal primo luglio al 20 gennaio di quintali 661,055 con una differenza in più di quintali 69,575.

Circa la tassabilità del soprapprezzo delle azioni

Roma, 22

Dinanzi alla corte di cassazione a sezioni riunite, si è discusso oggi il controricorso della Società dell'Oleificio Pavese al ricorso proposto dall'amministrazione delle imposte dirette, per ottenere l'annullamento della sentenza della corte di appello di Genova, con cui si accoglieva la tesi della società suddetta circa la non tassabilità del soprapprezzo delle azioni. Presiedeva la corte il senatore Pagano Guarnaschelli. Pubblico Ministero De Notari-Stefani. Dopo la relazione del consigliere De Sanctis prende la parola il sostituto procuratore, avvocato erariale Riccardi, chiedendo l'annullamento della impugnata sentenza a termini dell'art. 547 del codice di procedura civile, stabilendo che nell'attivo dei bilanci delle società per azioni debba computarsi il soprapprezzo delle azioni come tassabile.

L'arrivo di Marcora a Bologna

Bologna, 22

Ieri sera alle 19.20 col diretto di Roma, è giunto a Bologna il presidente della Camera, on. Marcora, atteso alla stazione dal prefetto, comm. Dallari, dall'on. Pini, dall'on. Rava, dal tenente colonnello e dal capitano dei carabinieri e dall'avv. Lenzi. Dopo sceso dal treno, l'on. Marcora si trattenne a parlare con coloro che lo avevano ricevuto nella sala di aspetto di prima classe. Quindi si è recato all'Albergo d'Italia. Stamane è partito per Imola per assistere ai funerali dell'on. Costa.

I funerali di Andrea Costa

Bologna, 22

La neve, cominciata a cadere iersera e non ancora cessata, ha ridotto le vie in uno stato quasi impraticabile. Alle ore 13 numerose associazioni si riuniscono nei pressi della stazione della ferrovia Veneta, a Porta Mazzini. Le vie che il corteo dovrà percorrere sono gremite, i negozi si chiudono e si espongono la scritta listata a nero: *per lutto cittadino*. Sotto la tettoia della piccola stazione, tenuta sgombra da un battaglione del 7. bersaglieri, presero posto i garibaldini colla storica camicia rossa, fiancheggianti il feretro.

I giornalisti e deputati primi a giungere sono Ferri Giacomo, De Felice e Pozzato, che rappresenta anche l'onor. Comandini, infermo. Alle 13.30 giunge il treno funebre, composto della locomotiva, del carro racchiudente il feretro e di quattro vetture, per le rappresentanze. Il carro funebre è addobbato esteriormente di panno nero e di rami di alloro. Sulla cassa di legno comune vi è una corona di garofani rossi della federazione socialista, che è portata sul carro funebre. Reggono i cordoni a destra: Molinari sindaco di Imola, Modigliani per la direzione del partito socialista, Duggini pei socialisti di Bologna, Golinelli della massoneria, Ferri Giacomo, cui succede Podrecca, e Bentini; a sinistra: Minghetti, pel gruppo socialista prov., Correnti, per la deputazione provinciale, il deputato Calda, la signora Argentina Altobelli pei lavoratori della terra, Bordoni sindaco di Budrio, Mazza, Quaglino per la federazione socialista italiana.

Il lungo corteo si mette in movimento; precede il plotone dei pompieri, con il gonfalone di Bologna; seguono i labari della massoneria, delle associazioni operaie, un gruppo di studenti e di garibaldini, un plotone dei pompieri di Imola col gonfalone, la giunta imolese al completo. Seguono il carro funebre l'on. Marcora, il prefetto Dallari, rappresentante qui come già ai funerali il presidente del Consiglio, numerosi deputati, fra cui Rava, Treves, Bissolati, Prampolini, Pavia, Ciraolo, Pini, Gucci Boschi, De Felice, Pozzato, Mazza, Baldi. Quasi tutti i membri del gruppo parlamentare socialista; seguono le società economiche, di mutuo soccorso, politiche ed un gruppo di signore imolesi. — Chiude l'immenso coreto, in cui si contano circa 400 vessilli, un plotone di guardie municipali.

Il corteo percorre le vie Mazzini e Rizzoli, ove dai balconi vengono gittati fiori, via Ugo Bassi, via Malpighi, via Santisala. Lungo tutto il percorso, il corteo è fiancheggiato da moltissimo popolo che si scopriva riverente al passaggio del carro funebre. Sul piazzare davanti alla porta Isaia, le bandiere si schierano in circolo. L'on. Bentini sale su di un piccolo palco, addossato al muro, e parla brevemente, portando il suo saluto all'estinto: ricorda come, or sono 40 anni, Costa compì un viaggio da Imola a Bologna seguito da un piccolo corteo che condivideva le speranze ed oggi invece è seguito da un corteo interminabile di popolo.

Terminato il discorso, il corteo si scioglie ed il carro prosegue verso il cimitero. Il carro è seguito da una carrozza, con parecchie corone, e da altre carrozze coi congiunti dell'estinto.

Circa la scomparsa del notaio Rossetti

Roma 22.

A proposito delle voci corse in città circa la fuga del notaio Rossetti, il *Popolo Romano* dice che fino alla mezzanotte nessuna denunzia o reclamo fu presentato alla questura.

Un redattore della *Vita* ha avuto un colloquio colla signora del notaio Rossetti. Questa non ha negato che suo marito sia scomparso e che si trovi in gravi imbarazzi finanziari. Ha smentito però le voci di sequestro sui mobili ed ha aggiunto che dopo la partenza del marito ha deciso di prendere un appartamento più modesto di quello finora occupato e fino da ieri ha fatto trasportare due carri di mobili nella sua nuova abitazione. La signora ritiene che suo marito troverà il modo di accomodare tutto onorevolmente e tornerà al suo ufficio. La *Vita* dice che quindi non si può parlare di vero e proprio *deficit*, in quanto che si è ancora nel campo delle induzioni e nessuna denunzia è venuta a portare elementi sicuri di fatto.

L'avv. Quirico, avvocato di fiducia del notaio Rossetti, dirige ai giornali una lettera rettificando le gravi accuse pubblicate da parecchi, ed affermando non conformi al vero i particolari riferiti circa le abitudini del Rossetti. Secondo quanto gli risulta, i fatti attribuiti al Rossetti non costituiscono reati, ma impegni civili assunti leggermente dal notaio.

La *Tribuna* dice risultarle parecchie esagerazioni circa quanto fu pubblicato intorno al Rossetti, che i familiari affermano essersi assentato per affari professionali e di cui il ritorno è imminente. Lo studio notarile è sempre aperto e provvede al disbrigo degli affari in corso. Fino a questa sera — dice la *Tribuna* — non esiste mandato di cattura.

Secondo informazioni attinte all'ufficio del comune, il *deficit* non raggiungerebbe le diecimila lire.

Le indagini sulla sottrazione dei documenti al ministero della marina

Nizza, 22

Il *Corriere d'Italia* dice che l'impiegato Gordon non è ancora stato rilasciato e si trova in carcere a Regina Coeli. La questura continua le indagini. Si eseguirono due perquisizioni presso due impiegati del ministero della marina. Il *Corriere d'Italia* dice che alcuni dei documenti sequestrati furono esaminati da ufficiali superiori del genio navale e risultarono interessantissimi.

Il *Popolo Romano* afferma il nessun valore dei documenti asportati dal Cordon. Per altro, il procedimento non potrà interrompersi se non si pronunzi il sistema di reato. Il *Popolo Romano* ritiene imminente il rilascio del Cordon in libertà provvisoria e definitiva.

Circa una intesa russo-germanica per i Balcani

Isvolski ed Aehrenthal

Vienna, 22

Di questi giorni un giornale parigino, di solito bene informato delle cose di Berlino, aveva lanciata la notizia di un preteso accordo tra la Russia e la Germania circa i Balcani.

Come si venne poi ad apprendere, aveva dato origine a quella notizia del giornale parigino — che non era dunque del tutto infondata — il fatto che il conte Aehrenthal aveva realmente intrapreso dei passi nell'intento di attenuare quella persistente tensione di rapporti tra la Russia e l'Austria-Ungheria originata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte del governo austro-ungarico.

Il gabinetto di Pietroburgo però aveva fatto intendere in seguito a queste *avances* da parte del *Ballhaus* per rasserenare l'atmosfera politica turbata da reciproche diffidenze, che vi dovesse compartecipare la Germania, che la cancelleria della *Wilchelmstrasse*, insomma, assumesse in certo modo l'antica parte bismarchiana dell'*onesto sensale*.

Intorno a questa questione di particolare importanza ho potuto attingere a buona fonte queste informazioni, che mi affretto a trasmettervi.

In queste alte sfere direttive si riteneva dapprima che i rapporti tra la Russia e l'Austria-Ungheria fossero tanto tesi per ragioni piuttosto soggettive che oggettive e propriamente in seguito a quella ostilità tra l'Isvolski e l'Aehrenthal, che, contrariamente alle consuetudini diplomatiche, era venuta persino a manifestarsi in irritanti polemiche nei giornali.

Quando però nell'occasione del convegno di Racconigi lo Czar stesso, dimostrativamente, con un lungo e vizioso itinerario, evitò il territorio austriaco, quel fatto, che aveva fatto una forte impressione in queste alte sfere direttive, lasciò intendere che il malumore della cancelleria imperiale russa era condiviso pure dai circoli della Corte dei Romanoff e che quindi la tensione dei rapporti austro-russi non dipendeva soltanto dall'appassionata soggettività dell'Isvolksi ma pur da quella dello Zar Nicolò.

Qui poi ben comprendesi che la simultanea permanenza dell'Isvolksi e dell'Aehrenthal alla direzione delle rispettive cancellerie imperiali non potrebbe non formare un grave ostacolo ad un ravvicinamento austro-russo, perchè è indubitato che le disposizioni dei loro animi, ancora vibranti per il memorabile duello sostenuto, ripercuotendosi sulla loro ulteriore operosità politica, finirebbero poi coll'esercitare un ufficio di perturbazione sui rapporti tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

E comprendesi inoltre che ritenenedosi la Russia la parte offesa pel fatto dell'annessione, essendo inoltre partite *les avances* per superare questa torbida fase di diffidenze da parte dell'Austria-Ungheria, non potrebbe ora questa potenza porre per condizione di un ravvicinamento austro-russo il sacrificio dell'Isvolski da parte della Russia.

Non resterebbe dunque che il sacrificio dell'Aehrenthal da parte dell'Austria Ungheria.

Ora — così mi disse l'egregia personalità che mi fornì queste interessanti comunicazioni — in altra occasione e in altri tempi un ministro austriaco e propriamente il principe Schwarzenberg aveva detto: «L'Austria saprà meravigliare il mondo con la sua ingratitudine»; ma non è da credersi che ora alla *Hofburg* e al Belvedere — il palazzo ove risiede l'arciduca ereditario — si sia disposti a mostrarsi ingrati verso il conte Aehrenthal sacrificandolo.

L'Aehrenthal gode la piena fiducia del vecchio monarca e dell'arciduca ereditario appunto pel fatto dell'annessione, avendo saputo, e sia pure attraverso a non lievi sacrifici pecuniari e politici, assicurare il possesso delle due provincie slave alla monarchia, facendo inoltre subire un grave scacco alle potenze dell'*entente* e venendo così con incontestata abilità ed energia a risollevare il prestigio della monarchia austro-ungarica, che si era venuto piuttosto offuscando per lo passato in seguito alle condizioni interne così al di qua che al di là del Leitha, e a quella politica blanda ed inerte seguita dal Goluchowski, la quale per tanti anni s'era pigramente aggirata nella formola del *quieto non movere*.

Per questo ravvicinamento austro-russo — notate che non tratterebbesi pel momento di ritornare all'intesa dell'aprile del 1897, stata poi riconfermata ed allargata col patto di Mürzsteg — dovrebbesi dunque trovare ora la formola conciliativa senza urtare le suscettibilità delle due potenze e tale compito — piuttosto arduo — a quanto sembra spetterebbe ora alla cancelleria del *Wilchelmstrasse*.

Il principe Giorgio nell'esercito

Belgrado, 22

Su proposta del governo il Re ha autorizzato il ministro della guerra a incorporare il principe Giorgio nell'esercito. Il principe sarà nominato capo compagnia del 14. regg. fanteria a Gornuv Milano Vau.

La voce che in occasione del suo arruolamento nell'esercito il principe Giorgio venga privato dei suoi privilegi di principe è infondata.

Le dimissioni di Ahmed Riza

Costantinopoli, 22

Ahmed Riza, desolatissimo per la distruzione del palazzo di Cheragan, ha manifestato l'intenzione di dimettersi da presidente della Camera.

Per la ferrovia della Manciuria

Londra, 22

Il *Times* ha da Pietroburgo che la Francia prende le stesse misure della Russia, sulla proposta americana per la neutralizzazione della ferrovia della Manciuria.

La situazione nell'Uraguay

Buenos Ayres, 22

Gli affari dell'Uruguay sono sospesi. Dei movimenti delle truppe sono segnalati. E' vietato ai cittadini uruguaiani di lasciare il paese.

Misterioso assassinio di un italiano a New York

New York, 22

Il barbiere italiano Scalpone e la sua giovane amante, sono stati trovati assassinati nel loro appartamento. Le teste dei due cadaveri erano state orribilmente mutilate. Non vi era traccia degli assissini. Si ignora il movente del delitto, ma si ritiene si debba attribuire alla gelosia.

Il commercio italo-americano

La tariffa minima

Washington, 22

A proposito della proclamazione presidenziale concedente in Italia la tariffa minima, la stampa ed i circoli rilevano come il trattamento di favore fatto all'Italia sia stato da essa ottenuto, malgrado i reclami degli interessati, in considerazione della sua fedeltà doganale e della sempre crescente entità del commercio fra gli Stati Nniti e l'Italia. Osservano che l'Italia può ora più favorevolmente avvantaggiarsi, ampliando considerevolmente i suoi commerci.

Una banca di credito negli Stati Uniti

Buenos Ayres, 22

Il dipartimento degli Stati Uniti ha comunicato, per mezzo delle sue legazioni, ai ministeri degli esteri delle Repubbliche sud americane che è suo proposito di creare una speciale banca di credito con succursali in tutte le nazioni latino-americane. Le autorità diplomatiche degli Stati Uniti elaborano i piani per facilitare l'attuazione del progetto.

Gli esami nelle scuole italiane a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 22

Sono terminati gli esami nelle scuole sostenute dalle società operaie italiane, alle quali il governo dà il suo concorso con sussidi e con l'invio di libri ed oggetti scolastici. Il Ministro d'Italia, co. Macchi di Cellere, che, accompagnato dal console generale, ha assistito alle prove di esame di ogni classe, ad esami compiuti, ha dichiarato che egli è soddisfattissimo dell'insegnamento impartito ed ha espresso tutto il suo compiacimento per la vera opera di italianità.

Gravi avvenimenti in Columbia

New York, 22

I giornali della sera pubblicano dispacci da Colon annunzianti che una battaglia decisiva è imminente tra gli insorti e le truppe governative.

La situazione politica in Ungheria

Contro i quarantottisti

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia")

Budapest, 21

Venendo a trattare della situazione interna dell'Ungheria, spesse volte ebbi campo da rilevarvi che la lotta, la quale ad ora ad ora s'impegna, viene determinata da un contrasto stridente tra due concezioni politiche; sono dunque queste antinomie di criteri politici e partigiani, che vanno agitando l'ambiente magiaro con queste periodiche perturbazioni, di cui sono appunto esponenti le laboriose crisi e i ministeri extraparlamentari, come il gabinetto Fejervary nel 1906 ed ora questo gabinetto Khuen-Hedervary.

Portata dunque al suo ultimo denominatore, la questione magiara si riduce all'urto tra i criteri degli uomini politici che s'attengono tuttora alla concezione politica del 67 e gli uomini, che si sforzano di riprendere l'azione rigeneratrice del mondo magiaro, a cui aveva dato così vigoroso impulso Lajos Kossuth nel '48 e che venne troncata dalla memorabile e lugubre giornata di Villagos!!

Secondo i criteri degli uomini del '67 il processo evolutivo del magiarismo deve bensì continuare, ma a grado a grado, con ritmo piuttosto lento e con intelligente previsione dell'avvenire; questo processo poi deve seguire nell'orbita stessa dell'antica formola deakista, secondo i termini dunque del patto conchiusosi nel '67 tra la Corona e la nazione magiara; poichè il dualismo, che conferma il predominio della nazione magiara, offre ancora tutti gli elementi necessari per il progresso ulteriore della nazione magiara, per lo sviluppo con severa forma legalitaria di tutta la sua conclusa potenza, onde infine poter folgorare la sua luce di razza dominante ed arbitra dei destini dell'Ungheria sulle altre razze inferiori del Regno di Santo Stefano.

Secondo gli uomini del '48 invece la nazione magiara non potrebbe svolgere le sue energie, le sue attitudini, le sue potenzialità entro all'orbita dualistica; a questa esuberanza di vita della razza d'Arpad, che nel corso del tempo è venuta sempre più fiorendo ed allargandosi, la formola dualistica non potrebbe più corrispondere; il dualismo quindi non potrebbe essere il centro stabile, intorno a cui si venga a compiere il pieno ed organico sviluppo del magiarismo.

L'irrequietezza dunque del mondo magiaro, che perturba la sua vita politica, manifestandosi, ad ora ad ora, nelle laboriose crisi ministeriali e negli attriti con la Corona, non sorge da inconsulti scatti d'impulsività e di partigianeria, nè dalla appassionata soggettività d'uomini, che, ebbri di spirito d'avvenire, sono troppo impazienti di indugi e freni, ma questi fremiti, queste perturbazioni della vita magiara sono la logica risultante del contrasto tra le nuove, fresche energie, che si sono venute slargando nell'atmosfera della modernità e l'arcaica formola dualistica che le premono e serrano nel loro rapido corso; per queste nuove correnti della vita magiara il dualismo offre un alveo, divenuto ormai troppo angusto, onde ingrossando e intorbidandosi queste correnti ad ora ad ora traboccano!

***

Ora, il criterio della lotta del nuovo presidente dei ministri Khuen Hedervary, sarebbe appunto quello di contrapporre il blocco del '67 al blocco del '48, provocando, fino alla definitiva soluzione del problema, l'urto tra questi due grandi gruppi storici.

Per quanto però si ebbe campo di rilevare dalle trattative avviate dall'Hedervary, di questo formidabile blocco del '67, da lui caldeggiato, non si conosce ancora se non il punto centrale d'aggregazione, che sarebbe formato dal partito dei vecchi liberali di Stefano Tisza; ma pure questo non è più che un frammento di partito e non potrebbe quindi esercitare la voluta forza d'attrazione per aggregarsi intorno gli altri partiti del '67 e dare forma viventa ed organica al blocco.

Inoltre, il partito costituzionale di Giulio Andrassy, il popolare del Zichy ed altre minori frazioni affini, sebbene si attengano al compromesso del '67, pure nei loro rispettivi programmi offrono tante antinomie di principî e contrasti di idealità politiche da rendere difficile la loro solidarietà per una comunanza di azione e conseguentemente difficile l'affiatamento e la compattezza del blocco del '67.

Il partito costituzionale poi, che, come lo afferma la sua stessa denominazione, segue rigidamente le norme costituzionali, intese subito che sarebbe in contrasto ai propri principî fondamentali il suo avvicinamento al ministero Khuen-Hedervary, che si presenta alla nazione col difetto di origine di anticostituzionale.

Lo stesso «leader» del partito Giulio Andrassy infatti — come vi aveva già comunicato in un mio telegramma — chiudeva la sua lettera a Colomanno Szell, dicendo: «Per il mantenimento della vita costituzionale faremo tutto ciò che il nostro onore consente».

Ora, questa esplicita dichiarazione del l'Andrassy è in certo modo vincolata per tutto il partito costituzionale, il quale non potrebbe quindi mettersi di fianco, ma soltanto di fronte al gabinetto anticostituzionale Hedervary; infatti il ministero extraparlamentare Fejervary aveva trovato nel 1906 la frazione Andrassy in prima linea di combattimento nell'esercito di quella coalizione, che lo aveva indotto a ritirarsi!

Per il momento adunque nell'Ungheria alla vigilia della lotta i due partiti storici si trovano ancora come in istato di gestazione, non si è formato il blocco del '67 come non si è formato quello del '48, e, come continuano le trattative di Hedervary per la costituzione del blocco del '67, così continuano pure le pratiche per la formazione del blocco del '48, chè il partito dell'indipendenza ed il gruppo Kossuth formano tuttora due frazioni a sè; è evidente però che la fusione dei due partiti non potrà seguire che colla dedizione del gruppo Kossuth, accettando, cioè, nella sua interezza il programma di Justh.

Giulio Justh ai nove del corrente mese aveva tenuto un vibrato discorso — che suonò come primo squillo di guerra — al club dell'indipendenza; in quell'occasione questa tempra leonina di lottatore magiaro così erasi espresso: «Francesco Deak disse un giorno che una nazione perde soltanto quei diritti che essa stessa abbandona. Noi non vogliamo abbandonare nessun diritto, non siamo disposti a nessuna transazione, a nessun patteggiamento» ed aggiungeva subito: «spieghiamo in tutta la sua interezza il nostro programma: completa autonomia economica, esercito indipendente, unione personale, suffragio universale ed eguale».

Ora è evidente che Justh e il suo partito non sono disposti a transazioni, a patteggiamenti verso la Corona, ma nemmeno verso gli antichi correligionari politici del gruppo Kossuthiano.

Questo programma dovranno infine accettare i kossuthiani, perchè è il riflesso sincero del partito quarantottista e nel tempo stesso negazione assoluta della formola dualistica, la quale si basa sulla comunanza politica economica e militare delle due parti separate dal Leitha.

La Corona però, le sfere dirigenti di Vienna, gli stessi gruppi etnici della Cislethania, tra loro in urto continuo di lotta, s'accordano e s'accomunano nel principio della conservazione integrale della formola dualistica e nell'imposizione della rigida osservazione da parte del magiarismo della stipulazione di questo compromesso del '67.

La Corona infatti, che può venire considerata come l'esponente di questa generale concezione austriaca, si è piegata talvolta, è vero, a fare delle concessioni al magiarismo, ma tali concessioni non venivano ad esorbitare dalla cornice del dualismo; quando invece le pretese degli ungheresi vennero ad urtare contro il principio informatore della formola dualistica, la Corona si mantenne sempre rigidamente negativa, impegnando, pur a malincuore, la lotta, e affidando in certo modo la difesa delle prerogative della Corona ed il principio supremo ed intangibile dell'unità e del prestigio della monarchia ad uomini risoluti ed energici, così al Fejervary nel 1906 ed ora al conte Khuen Hedervary.

Il compito dunque di quest'ultimo sarebbe appunto quello di aggregare in un blocco le forze sparse ed isolate dei partiti del '67; questo blocco compatto, rinvigorito poi da rappresentanti del proletariato e delle nazioni non magiare contrapporre al blocco quarantottista e ingaggiare la battaglia con la formola imperiale del *viribus unitis*, senza indugi e senza tentennamenti.

Il conte Khuen Hedervary, per vero,

appena avuto il mandato della composizione del ministero, ebbe l'esatta e limpida visione della situazione e disdegnò quindi quelle ondulazioni seguite da Ladislao Lukacs, il quale aveva per un momento ritenuto di poter coll'esca del suffragio universale attrarre nell'orbita del suo progettato ministero di conciliazione il gruppo intransigente di Giulio Justh.

L'Hedervary comprese invece essere le cose giunte ormai al punto estremo, in cui la tattica flessibile ed opportunista del Lukacs non avrebbe servito se non a prolungare l'equivoco, e trascinare avanti la crisi, senza poter giungere ad una definitiva soluzione; — non cercò quindi il contatto nè col partito dell'indipendenza nè coi kossuthiani, ma contro questi si prepara alla lotta ed affila le armi.

Giudicò l'Hedervary che appunto queste due frazioni, le quali finiranno col fondersi nell'antico, unico partito quarantottista, sono il nemico da combattersi, perchè sono i genuini rappresentanti del '48; coloro, insomma, a cui Lajos Kossuth, esulando, non avendo potuto concretare il suo concetto politico, aveva lasciato in retaggio quella sua concezione, che non potrebbe attuarsi in tutta la sua interezza se non con la ruvida forma rivoluzionaria.

Contro questo partito quarantottista, dunque, pensa l'Hedervary, devesi raccogliere le forze del '67 e queste forze coordinate e fuse lanciare contro la grande falange dei ribelli, la quale, sebbene svolga presentemente la sua azione in opposizione alla Corona con apparente forma legalitaria sapendosi, anzi, abilmente servire di tutte le risorse del costituzionalismo, non potrebbe però giungere all'ultima esplicazione del suo programma che sulle rovine del dualismo ed in contrasto al concetto dell'unità della monarchia degli Asburgo.

L'azione dei quarantottisti quindi, secondo il concetto di Vienna e dell'Hedervary, devesi inesorabilmente combattere, perchè non sarebbe se non una rivoluzione larvata ancora dal costituzionalismo, ma la quale per giungere all'estremo suo postulato dell'unico e sottile vincolo dell'unione personale dovrebbe infine ricorrere all'azione tragica della rivolta di Lajos Kossuth, avvolgendo l'Ungheria, come nel '48, nel turbine sanguigno della rivoluzione!

DALLA VENEZIA GIULIA

Il nuovo vescovo di Trieste

Trieste, 21

(Omega) — Il « Piccolo » d'oggi accennando alla voce che il nuovo Vescovo di Trieste Mons. Nagl possa venir sostituito da Monsignor Lohniger direttore del collegio dell'Anima in Roma, dice di sperare che ciò sia semplicemente un artificiale ricamo sul tema della carica coperta dal Nagl prima del suo Vescovato Triestino. E si augura che a Vescovo di Trieste possa venir prescelto finalmente un italiano, e fa il nome di mons. Petronio, oggi il primo dignitario del capitolo cattedrale di Trieste.

Ora se Mons. Petronio non fosse italiano ma sloveno, sarebbe anche possibile che su in alto si pensasse a lui, ma non essendolo la cosa cambia aspetto ed a Vienna quel nome non può tornare che ostico perchè italiano.

Per nostre private e inoccepibili informazioni noi possiamo invece, purtroppo, assicurare che nemmeno questa volta sarà un prelato italiano quello che coprirà la cattedra Vescovile di Trieste-Capodistria, ma piuttosto verrà nominato appunto mons. Lohniger, e questa nomina non è che questione di tempo.

S. M. l'Imperatore a noi ci risulta, che l'abbia già designato alla Curia Romana, la quale anche questa volta sarà costretta ad approvarla come ha approvato prima quella di mons. Nagl.

A Trieste la nomina del Vescovo è dell'Imperatore, e la curia Romana non può darne il suo voto, che nel solo caso che la persona designata non dia serio affidamento di specchiata moralità e di obbedienza alle discipline ecclesiastiche.

Più in là Roma non può andare, d'altro non può occuparsi perchè in Austria chi comanda e dispone anche in chiesa in tutto e per tutto è la Corte Imperiale di Vienna.

Ve lo ripeto, fin d'ora siamo al caso di poter assicurare che il nuovo Vescovo di Trieste sarà Mons. Lohniger, un tedesco seconda edizione di mons. Nagl.

Un parallelo tra Minghetti e Sella di Luigi Luzzatti

Luigi Luzzatti in un suo poderoso discorso, pubblicato in questi giorni in memoria di Valentino Rizzo, ricorda con mirabile efficacia l'epoca gloriosa della destra storica, quando a capo di essa erano Minghetti e Sella, e tra questi due uomini illustri fa un parallelo che amiamo qui riportare:

La destra allora, già logorata da lunghi anni di governo e da un immenso felice lavoro doveva compiere ancora le sue due storiche missioni: una di porre a Roma, dove si stette poi ottimamente, la Capitale d'Italia, sostituendo al poter temporale abolito per sempre, la legge delle guarentigie, mallevadrice a tutti della libertà religiosa, e della inviolabilità spirituale del pontefice, la quale non fu mai maggiore che oggidì. Inoltre giunti a Roma, in due ministeri diversi, Quintino Sella e Marco Minghetti conseguirono il pareggio del bilancio, dopo tanti anni di splendide fatiche dei nostri finanzieri e dei nostri contribuenti, i più ammirabili del mondo per pazienza e per patriottismo. Dopo di che la Destra cadde, come un eroe esaurito dalle grandi vittorie lasciando il 18 marzo 1876 il potere alla Sinistra. Dirà la storia, ciò che non possiamo dire noi attori appassionati, sulle responsabilità e sui meriti spettanti a ciascuna delle due schiere contendenti. Ma sostanzialmente il passaggio del potere dalla Destra alla Sinistra consolidò le istituzioni, le quali non possono essere il monopolio di un solo partito e facendo partecipare alla vita pubblica un maggior numero di elettori allargò le basi dello Stato. All'opposizione la Destra era condotta dai suoi due uomini maggiori, il Minghetti e il Sella, poderosi intelletti, altissimi patriotti, ma d'indole politica diversa. Il Minghetti era un uomo del rinascimento, pieno di cultura letteraria e artistica, con sintesi umanitarie mirabili, con vedute sostanziali sul riordinamento interno del nostro paese e sulla politica estera. Per la eloquenza e per la genialità si avvicinava a Gladstone, del quale era intimo amico e godeva la stima dei maggiori statisti europei. Il Sella era un matematico, un geologo, che esplorava gli angoli di un cristallo con quella stessa cura colla quale sapeva frugare ogni angolo del bilancio italiano. Disadorno nello scrivere e nel parlare, ma efficacissimo e munito di energie primitive, talora quasi selvaggie.

Il Minghetti aveva studiato l'economia politica coll'intento di applicarla: il Sella, che la conosceva meno, preferiva disdirla. L'uno nella finanza cercava le riforme armoniche, l'altro i redditi sicuri anche conseguiti coi metodi più aspri; entrambi erano necessari alla patria e alternandosi al Governo, le lasciarono le note incancellabili della idealità e della realità politica.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO

23 domenica settuagenaria.
24 Lunedì: S. Babila martire.
Leva il sole a ore 7.43 — Tram. a ore 17.3.

All'organo di nessuno

L'*Adriatico* vuole che mettiamo « il cuoricino in pace » e che lasciamo senza far chiacchiere che la ineluttabile forza della situazione politica porti il blocco popolare al potere, sgominando le nostre decrepite file.

Ma si figuri! Noi abbiamo il cuore perfettamente in pace, più assai del tenero confratello, al quale si capisce dia maledettamente sui nervi ogni nostro allegro accenno alle sue intestine disgrazie. Noi abbiamo il cuore in pace perchè non temiamo affatto il blocco largo o stretto, grande o piccolo, concorde o discorde, che la demagogia veneziana riuscirà o non riuscirà a fare. Diciamo di più: ci rincrescerebbe assai che il blocco non si facesse, perchè gli avversari c'è più gusto a picchiarli tutti insieme, che non a mazzetti.

Ma l'*Adriatico* vorrebbe che la *Gazzetta* tacesse, come fanno i suoi amici e « il Conte Sindaco ». O cos'è diventato, un giornale, il Conte Grimani?! No, caro *Adriatico*, parleremo quando e quanto ci piacerà, non foss'altro per farvi ripetere le vostre più geniali trovate: per esempio quella che il giornale socialista non può liberarsi dalle strettoie in cui lo avete costretto »! Qualche cosa come quel soldato che aveva fatto un prigioniero, ma non riusciva a portarlo al capitano, perchè quello lo teneva troppo forte....

Prendiamo atto che alle *piacevolezze* nostre, ingenue magari, ma sanguinose, non avete trovato nulla da opporre, povero organo di un unico pensatore, rinnegato dagli amici, schiaffeggiato dagli alleati, canzonato dagli avversari...

Ancora della monografia dei 300 in Marittima

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Spiacemi che la « Gazzetta » abbia interpretato a rovescio un mio pensiero per arrivare a concludere che ritiene ingiuste alcune mie affermazioni.

Il mio concetto, che, fra altro, potrebbe esser stato male esposto voleva dire: a Genova il 3 gennaio 1910 furono pubblicate statistiche esatte e precise del porto. Se Genova avesse subito il ristagno che subì il nostro porto, a quest'ora tutti i giornali di Italia sarebbero pieni di allarmi e di difese.

A Venezia si ebbero *quest'anno* (dicevo questo) *per la prima volta* alla distanza di pochi giorni dalla fine dell'annata solo dalla Cooperativa di Miglioramento, statistiche che possono dare un'idea di ciò che fu il traffico del porto di Venezia nel 1909. — Con questo non intendevo affatto di far per conto dei lavoratori la ruota del tacchino (Dio mi scampi e liberi da presunzioni alquanto... interessate) ma di far capire, che, come le danno i lavoratori potrebbero benissimo e meglio darle a tempo e Camera di Commercio e Ferrovie dello Stato.

Tutti capiscono, e non sarò certo io a disconoscerlo od a negarlo, quale altro valore hanno queste statistiche quando sono emanate da chi ha veste e competenza. — Ma — ed in questo la pregiata *Gazzetta*, io spero, sarà con me d'accordo — esse statistiche non sono più utili allo scopo, quando non sono pubblicate in tempo utile per provvedere e correre ai ripari.

Questo in sintesi era il mio modesto parere, che io intendevo esporre, e che prego vivamente sia così pubblicato.

Nel porto di Venezia, è necessario che molte cose si svecchino. Molte altre devono rinnovarsi. Altre ancora è utile che sorgano.

Se la pregiata *Gazzetta* cortesemente come per il passato, continuerà ad accordarmi il suo spazio, diverse di queste cose avrei francamente da esporre.

Uno della Marittima.

Tassa camerale 1910

I ruoli dei contribuenti la tassa camerale per l'anno 1910 pel Comune di Venezia approvati dalla Camera di Commercio ed Arti, si trovano esposti per la durata di giorni 10, dal 25 gennaio al 3 febbraio p. v. presso la sede della stessa Camera di Commercio, dalle ore 10 alle 15 di ciascun giorno feriale.

Gli eventuali reclami, stesi su carta bollata da cent. 60 devono presentarsi al protocollo della Camera entro 15 giorni dalla cessata pubblicazione dei ruoli. La tassa deve essere pagata in 6 rate scadenti il 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre.

Esattori incaricati della riscossione della Tassa Camerale sono:

Murano e Burano: Banca Veneta di D. e C. C. — Chioggia: Esattore Comunale — Pellestrina: Esattore Comunale — Cavarzere: Esattore Comunale — Cona: Esattore Comunale — Mestre (Distretto): Esattorie di Mestre — Dolo (Distretto): Esattoria di Dolo — Mirano, Pianiga e Santa Maria di Sala: Esattoria di Mirano — Noale, Salzano e Scorzè: Esattoria di Noale — S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Ceggia, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Grisolera, Musile, Torre di Mosto: Esattoria di S. Donà di Piave — Meolo: Esattore Comunale — S. Michele del Quarto: Esattore Comunale — Portogruaro, Caorle, Teglio, Fassalta di Portogruaro, Annone Veneto, Pramaggiore, Gruaro, Cinto, Caomaggiore, S. Stino di Livenza, Concordia Sagittaria: Esattoria di Portogruaro — S. Michele al Tagliamento: Esattore Comunale.

R. Scuola superiore d'arte applicata alle industrie

Avendo il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio provveduto con recenti decreti alla nomina dei professori Gilberto Secrètant per l'insegnamento d'italiano Diritti e Doveri, Giuseppe Bettanini per l'insegnamento della Fisica Chimica applicata e Matematica, prof. Emilio Paggiaro per l'insegnamento del Disegno di Figura, il Corpo Accademico di detta Scuola rimane così costituito:

Cav. uff. prof. Mario Salvini Direttore insegnante Scultura Decorativa, cav. prof. Carlo Godermaier insegnante Ornato Fiori Fiorami, cav. prof. Carlo Lorenzetti insegnante Plastica Ornamentale, prof. Silvio Misinato insegnante Disegno professionale, prof. Giulio Casanova insegnante Pittura Decorativa, prof. arch. Giuseppe Odoni insegnante Architettura e Storia dell'Arte, prof. Angelo Valsecchi insegnante Disegno Geometrico e Scuola Formatura, prof. dott. Gilberto Secretant insegnante Italiano Diritti e Doveri, prof. dott. Giuseppe Bettanini insegnante Matematica, Fisica e Chimica applicata, prof. Emilio Paggiaro insegnante Disegno e Figura.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Nel giorno 29 gennaio p. v. e seguenti si terrà l'annunciata pesca di beneficenza a cura di questo Comitato. Il quale si rivolge anche all'esperimentata cortesia della S. V. perchè Ella si compiaccia inviare in dono qualche oggetto, e contribuire così allo scopo pietoso che il Comitato si prefigge.

I doni, sempre gratissimi, possono inviarsi ad uno dei seguenti indirizzi: Co. Matilde De Mori Pellegrini, S. Simeone Palazzo Gradenigo - Co. Federico Pellegrini, S. Fosca 2277 - Sig. Antonio Passoni, Negozio oreficeria, Merceria SS. Salvatore.

La bufera

Il tempaccio orribile che imperversa dall'altro ieri è esasperante!. Acqua, neve e vento durano da ventiquattr'ore e più senza tregua. Per quante ore ne avremo ancora?... Non ci pensiamo, è meglio, quantunque la sera di ieri sciroccata e piuttosto tranquilla facesse sperare in un leggero miglioramento.

La bufera ha portato con sè tutte le conseguenze consuete; alcuni comignoli dànno da pensare ai proprietari sulla loro stabilità. Molte strade sono coperte oltrechè dalla fanghiglia da uno strato di calcinaccio caduto giù dai muri per sbattimenti delle imposte. Camminare a Venezia per le strade quando il vento tira con violenza è una pena, giacchè, è inutile nasconderlo, le imposte delle case sono più disposte a cadere in istrada che non di stare al loro posto. Si va sempre a rischio, Dio tenga lontano da tutti questa disgrazia, di pigliarne una sulla testa.

Non contiamo gli scivoloni; per le vie, sui ponti pattinano tutti; anche coloro che non vorrebbero sapere di questo genere di sport, questi ultimi, anzi, più di tutti.

La giornataccia di ieri fu tramezzata da tristi incidenti.

Due pescatori in balia dell'acqua

L'altra mattina erano partiti col loro sandolo due pescatori di Venezia, Antonio Rupei di anni 38, e il figlio suo Matteo di anni 17, dimoranti in Calle del Capitello a San Cristoforo 3268. Andavano alla pesca dei crostacei attorno alle isole dell'Estuario. Quella mattina avevano intenzione di recarsi dalla parte di Poveglia. Uscendo in Laguna, il tempo era annuvolato ma non lasciava presagire guai. Invece dopo il mezzogiorno si scatenò la tempesta e la fragile imbarcazione non fu più governata. Alla sera i due uomini non fecero ritorno a casa, nè durante tutta la notte. Iermattina la famiglia angosciata corse ad avvertire il commissariato di P. S. di Cannaregio. Il delegato avv. Rendina telefonò alla questura centrale, perchè facesse delle ricerche a mezzo del telefono per aver notizie dei due pescatori. Fu chiesta la comunicazione con Poveglia, ma il Comando dell'isola rispondeva che colà non s'era rifugiato nessuno.

Nel dopo pranzo, mentre la famiglia dei Rubei temevano sempre più una disgrazia, i due pescatori ritornarono a casa, dopo più di venti ore passate in laguna, fra disagi ed angoscie. Avevano riparato durante la notte presso un'isola, e, venuto il giorno, lottando fino all'esaurimento contro il vento e la marea, avevano potuto toccare il Rio della Sensa, presso la loro abitazione.

Morto assiderato

Alle otto di iermattina una guardia notturna scorgeva disteso sopra una panchina sotto i portici del Palazzo Ducale, un individuo che conservava una immobilità impressionante. Si avvicinò, lo scosse, e capì che il digraziato era morto.

Il cadavere fu portato in Guardia Medica ed il dottor Rosada, constatò che lo sconosciuto era morto per assideramento. Nessuno lo conosceva.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale civile. Colà venne più tardi identificato per Antonio De Stalces fu Giovanni di anni 60, girovago, sensa fissa dimora.

Un trabaccolo arenato?

Ieri sera abbiamo avuto sentore che un trabaccolo carico stava entrando in porto era stato sorpreso dalla bufera e spinto ad arenarsi sulla diga di Lido.

Secondo questa voce non vi sarebbero disgrazie di persone.

La Capitaneria di Porto non ha ricevuto notizie di sinistri sulle nostre coste, nè noi abbiamo potuto appurare la voce.

Sempre furti

Visita la sorella e ruba alla padrona di casa

Tale Giovanni Porri d'anni 20, si recava l'altro giorno a visitare la sorella Adele, che abita presso la signora Barbara Negris mar. De Vivari in Via Garibaldi. Il Porri si fermò un poco con la sorella poi se n'andò, ma se n'andò portando via 55 lire e 10 centesimi, di proprietà della Negris che stavano sopra un mobile. Più tardi la padrona si accorse della sparizione e non dovette molto arzigogolare per capire che il furto era stato consumato dal fratello della sua inquilina.

Andò a denunciarlo alla Questura di Castello, ma più tardi il giovane veniva trovato e restituiva alla signora Negris 32 lire, il rimanente lo aveva già speso. Il Porri da quel momento si rese irreperibile e la questura lo sta ricercando.

Provvista per la neve

Il signor Giacomo Micheli che sta in sottoportico Muazzo a San Giovanni e Paolo, l'altra sera si trovava in una parte della casa, onde non poteva sentire gli eventuali rumori che avessero potuto verificarsi in camere vicine. Dippiù aveva lasciata aperta la porta di strada ed ignoti penetrarono in una stanza senza farsi sentire da nessuno e rubarono in danno del Micheli un soprabito, un *foulard* di seta ed un paio di guanti. Provvista indicatissima per la serata. Il furto fu denunciato a Castello.

Oggetti preziosi

Le guardie del Commissariato di P. S. di San Polo arrestavano ieri il giovane Attilio Fagagna di Girolamo d'anni 16, perchè sospetto autore d'un furto di preziosi. Il Fagagna avrebbe infatti rubato in danno del signor Pietro Di Cesare dimorante in corte del Remer ai Frari 2079 degli oggetti d'oro, penetrando in casa in compagnia d'un amico suo, avendo trovata aperta la porta di strada.

Tentativi nella bottega di un macellaio

Ignoti l'altra notte tentarono di scassinare la porta del negozio del macellaio Pietro Gavagnin, in Rio Marin, ma disturbati dovettero abbandonare il lavoro. Questo tentativo ladresco venne denunciato al Commissariato di San Polo.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Per norma degli inscritti, si avverte che domani 23 corr. il prof. De Toni terrà la seconda lezione del corso, alle ore 13 e mezza nella sala della Società Operaia in Campo S. Maria del Geglio.

Congresso per le case popolari

All'importante Congresso italiano per le case popolari che si inaugurerà oggi in Milano, la Cooperativa Veneziana « Luigi Luzzatti » sarà rappresentata dal Presidente rag. Camuffo e dal consigliere dottor Zuccari.

Il Duca degli Abruzzi

E' ritornato a Venezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi, reduce da Torino. Egli ha già ripreso possesso del suo ufficio alla direzione dell'Arsenale.

La Mutualità Scolastica a Venezia

E' poco più di due mesi da che questo Sodalizio funziona nelle scuole elementari comunali della nostra città, e già esso si è affermato nel modo più sicuro e lusinghiero. Ciò dimostra che il carattere della nuova Istituzione, modernamente benefica ed altamente morale, è penetrato nello spirito e nel sentimento del nostro popolo, il quale, è giusto rilevare, v'ha corrisposto per un intimo convincimento della bontà di *questa* forma di previdenza e non già per alcuna coazione o per suggestione di altri facili miraggi.

I soci iscritti alla Mutualità Scolastica di Venezia al 31 dicembre u. s. hanno già superato il numero di 2600, numero rilevante ed assai confortante, e che non si dubita sarà presto di molto superato con altre iscrizioni.

Il funzionamento della Istituzione procede regolarmente tanto nelle Scuole e nelle Sezioni, quanto nella sede centrale, ed anzi è qui bello notare, come altre città d'Italia, nelle quali funziona la stessa Mutualità Scolastica, abbiano avuto recentemente occasione di lodare i particolari del nostro sistema tecnico-amministrativo, semplice, chiaro, ed esatto.

A questi risultati si è pervenuti grazie all'infaticabile solerzia del nostro benemerito Comitato Esecutivo, la quale ebbe ed ha lodevolissima rispondenza in tutti i Signori Maestri e Maestre, Direttori e Direttrici delle scuole elementari comunali, poichè è all'opera ed al buon volere di tutto questo Corpo didattico che sono affidate le sorti della giovane Istituzione.

Tra gli Istituti cittadini quello, che per la felice iniziativa del suo intelligente Direttore, chiese subito di partecipare alla Mutualità Scolastica, fu il Coletti. Costituito in regolare Sezione la Mutualità Scolastica vi funziona egregiamente. Facciamo voti che questo bello esempio sia presto seguito da altri istituti ed educandati della città, poichè, a parte l'indiscutibile bontà dell'idea, è l'interesse stesso dei giovani, morale e materiale, che lo consiglia.

Comunque queste affermazioni cittadine hanno giovato per diffondere l'idea in Provincia. E' noto, che per lo scopo, si è costituito a Mestre, un Comitato di propaganda, il quale lavora attivamente per la sollecita composizione delle Sezioni locali nei vari centri e comuni della Provincia.

Ma la Mutualità Scolastica è uscita anche dal mondo della scuola e si è conquistata la simpatia della classe colta ed abbiente, la quale l'ha fatta oggetto della sua illuminata filantropia.

Abbiamo già a suo tempo accennato come, in occasione delle onoranze tributate alla memoria della compianta signora Amalia Consolo Ravà, il suo consorte, il comm. Graziano Ravà, per sè e per le famiglie dei suoi figli avv. Max e ing. Beppe, abbia elargito la cospicua somma di lire duecento a favore della Mutualità Scolastica di Venezia. E il Comitato Esecutivo nel mentre, per conto della Istituzione che rappresenta, vuole qui pubblicamente rinnovare ai generosi oblatori, la sua viva gratitudine, ha deliberato di destinare la somma per la prima costituzione di un fondo speciale con carattere duraturo, intitolato appunto « *Amalia Ravà* » e devolvendolo allo scopo di integrare il versamento delle quote fino al 14. anno, a favore di quei soci, i quali per dolorose circostanze fossero nella impossibilità di continuare i pagamenti. Con questo mezzo e con quelle norme e cautele, che di volta in volta saranno ritenuto opportune, si va arrecando un sensibile beneficio o a dei soci, i quali diversamente perderebbero il diritto alla pensione, o al fondo collettivo della Istituzione in caso di morte dei soci beneficati, prima che arrivino a conseguire la detta pensione. Segnaliamo il fondo « *Amalia Ravà* » alla filantropia cittadina.

***

Avvertiamo infine tutti quelli che possono averne interesse, che presso la sede centrale del Comitato Esecutivo e precisamente nel suo Ufficio S. Luca Rio Terrà S. Paternian N. 4202, è stata in questi giorni costituita una sezione della M. S. per ricevere le iscrizioni di quei giovinetti, maschi o femmine, i quali per non poter appartenere ad alcuna scuola elementare comunale o ad altre Sezioni, nè come alunni, nè come ex alunni, intendessero associarsi. Tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 17 alle ore 18 e alla domenica dalle ore 10 alle ore 11 si trova colà presente un impiegato per tutte le notizie e gli schiarimenti opportuni.

Per la Cavalchina "En tête" alla "Fenice"

Alla sede del Comitato ferve il lavoro di preparazione e la Presidenza si sforza che la festa, come promette, riesca degna delle tradizioni veneziane e più brillante di quella degli anni scorsi. Le LL. MM. con animo generoso vollero concorrere al benefico scopo facendo pervenire al Comitato un bellissima coppa in bronzo e marmo. Inviarono ancora oggetti per la pesca le Patronesse: Principessa Borghese — Contessa Brandolin d'Adda — Baronessa Ortensia Treves — Co. Maria Farcello Grimani — Co. Luisa Toso Valier — Co. G. Brandolin — Baronessa Emma de Chantal — Co. Annina Morosini — Baronessa de Malfer Paccagnella — Co. Persico della Chiesa. — Da una gentile signora che desidera mantenere l'incognito, una magnifica coppa d'argento. — M.rs Frederic Eden un cuscino di raso e 28 collane di perle — M.rs William S. Hulton un quadro, un vassoio argento, un vaso e un oggetto in terracotta — Signor Giulio Grünwald, un servizio per fumare in metallo, — la Ditta Mauro, un arazzo — la signora Camerino, 6 vasi in vetro di Murano, — la Ditta M M. Tiepolo, un fischietto per bicicletta — le signore Ida e Maria Pezzè Pascolato, 3 vasi e un romanzo — dalla signora Malagola, 2 sacchetti con ricamo; — A mezzo della Patronessa Co. Albrizzi, il capitano De Filippi, 6 vassoi e quadri, la Scuola Merletti di Burano, 4 pezze merletto, S. Ortes, 6 tazze e altri 12 oggetti, la Ditta Missiaglia, 4 oggetti argenteria, Bertini e Parenzan, 4 spilloni da cappello e 40 teste maschere.

Pervennero inoltre le seguenti gentili offerte: dalla Co. Teresa Miari L. 25, dalla Baronessa E. de Chantal lire 20, dalla signora Rita Bianchini Errera lire 20, e dalle signorine Amalia e Lia Sicher, lire dieci.

La Presidenza porge pubbliche grazie alla Direzione della Fenice per la cessione gratuita delle sale del teatro.

Cedono il loro palco il Co. Miari — il Co. Tornielli — il Comm. Benetto Sullam — e il comm. Paolo Errera. Lo tengono e ne versano il relativo importo, la contessa Mocenigo Vallis — il signor Marco Bismarch Sullam e con l'espresso desiderio, che rimanga chiuso per lutto, la signora Eugenia Orefice Jesurum e i fratelli cav. Giorgio, Umberto, Ettore Luzzatto.

Per palchi rivolgersi al negozio di musica del cav. Ettore Brocco in merceria dell'orologio.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis" Movimento della settimana

(16-22 Gennaio)

Libri dati a prestito:

a) Lettura amena	N. 370
b) Lettura scientifica	» 13
In totale	N. 383
Tessere distribuite	N. 19
Offerte pervenute alla Biblioteca:	
in denaro	—.—
in libri	—.—

La Biblioteca che ha sede in Campo Sant'Angelo NN. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

L'orribile bufera di vento, d'acqua e di neve che imperversava venerdì sera non ha impedito a molti di accorrere alla conferenza del Missionario Valdese, rev. Jalla sull'*Alto Zambese*, paese dove egli soggiornò per oltre un ventennio. Così la sala dell'Ateneo se non affollata, era però abbastanza popolata.

Cominciò il rev. Jalla ad esporre le notizie sulla religione e sui costumi degli Zambesiani Marolse. La loro divinità è *Nyambe* e nei tempi preistorici viveva un tempo sulla terra, — poi essendo troppo spesso a contatto dei viventi, fuggì al cielo, salendovi per un filo di ragno. — E' un paganesimo non idolatra, ed osservato anche assai il culto degli antenati.

Fra quelle popolazioni mancava affatto la sanzione morale, donde derivava una gran de corruzione, della quale il conferenziere espone le conseguenze. — Narra quindi egli della prima Missione Evangelica fondata dal rev. P. Coillard, che andò in quella regione nel 1884, e racconta le guerre civili che vi succedettero.

Il conferenziere giunse colà cinque anni dopo, nel 1889, e vi trovò ancora sentimenti atavici, anticivili, nessun valore attribuito alla vita umana, ambiente morale ad un livello bassissimo, dissoluzione della famiglia per causa della poligamia e del matrimonio libero. Da questa assenza di ogni principio civile, derivano guerre intestine, razzie, supplizi e martiri orrendi ai prigionieri, ecc. — Ma la coscienza di quei popoli viene ridestata dai Missionari, che ottengono rapidamente insperati, splendidi successi.

Nel 1888 e nel 1892 vi furono grandi razzie contro i Mashakulumbue prima e contro i Balubale, ed in quest'anno anche una terribile epidemia del vaiuolo, che infierì assai trovando propizio il terreno, là dove già regnava la lebbra.

Nel 1897 un'ultima razzia decisa è abbandonata per opera dei Missionari. — Il Re Levanika, dapprima, barbaro, crudele, bevitore, è tocco dall'opera dei missionari e rapidamente si incivilizza; è divenuto astemio; e combatte l'omicidio e gli istinti barbari del suo popolo.

Nel 1902 compie un viaggio in Inghilterra, invitato alle feste per la incoronazione di Re Edoardo, e dimostra quanto abbia potuto sopra di lui l'opera civilizzatrice dei Missionari. Il suo primo ministro è cristiano e da lui assecondato decreta nel 1904 l'abolizione dell'infanticidio, che era permesso e nel 1906 abolisce di fatto la schiavitù.

E' questa una pallidissima idea della splendida conferenza del Rev. Jalla, che riscosse grandi approvazioni. — Stupende le proiezioni che la illustrarono.

Dopo di lui parlò in francese (tradotto periodo per periodo dal chiassimo prof. Buffa) il valente esploratore africano, capitano Bortrand, vice-presidente della Società Geografica di Ginevra. — Egli sciolse un inno entusiastico all'opera civilizzatrice dei Missionari, ne disse i grandi meriti. — E' un voto che gli esploratori ed i grandi viaggiatori hanno fatto di far conoscere quanto di bene fanno e possono fare quei soldati di Dio, che risvegliano la coscienza umana negli esseri i più fieri, barbari ed indomiti.

Egli fu a visitare l'Alto Zambese nel 1895 e vi ritornò poi più tardi. Dice che il solo esempio di Re Levanika è tanto splendido che basta da solo a illustrare la sua tesi; ed egli può dirlo, egli che fu compagno a questo Re nel suo viaggio a Londra ed in Iscozia e lo potrà dire pubblicamente con l'opera dei missionari, cui volge un reverente saluto di ammirazione.

Università Popolare

La lezione che doveva essere tenuta iersera all'Ateneo dal prof. Cagnetto sulla tubercolosi, dovè essere rimandata in causa del cattivo tempo.

— Domani sera, all'Istituto Tecnico, il prof. Lionello Venturi terrà la terza sua lezione sui grandi maestri della pittura moderna.

Una nuova dizione di versi Carducciani

Celso Salvini ha cortesemente aderito a tenere sabato prossimo 29 gennaio, alle ore 17, nella sala della « Fenice » e a beneficio della nave « Scilla », una dizione di versi Carducciani, scegliendoli tra quelle liriche che non furono dette, domenica scorsa, dall'avv. Pellegrini. Ed ha accolto così l'augurio che il Pellegrini appunto esprimeva: concorrere a beneficare una nobile istituzione cittadina, e commemorare il grande poeta italiano in questo terzo anniversario della morte di lui. La cittadinanza veneziana che tanto interesse dimostrò a queste dizioni, non mancherà certo all'appello anche stavolta.

Celso Salvini, già favorevolmente noto a Firenze per le sue belle doti di dicitore — è nipote del grande tragico Tommaso Salvini.

Nel suo nome dunque, una promessa ed un affidamento.

Vincite sulla tombola telegrafica

Il vigile Urbano Ferrari della settima sezione avrebbe vinto la tombola telegrafica col 16.o estratto. Peccato che — come informano i telegrammi di fuori — vi sia un commesso che la ha vinta col 15.o estratto, al quale commesso toccherà, si crede, il primo premio.

Altri due vigili poi della nostra città avrebbero segnati tutti i numeri delle loro cartelle, però in un maggior numero di estratti.

Il servizio ferroviario

L'Amministrazione delle Ferrovie Paris Lyon avvisa essere interrotta la linea Culaz Ginevra. Il trasbordo è impossibile. La durata probabile dell'interruzione si calcola ad otto giorni. I treni sono istradati via Mantus. E' interrotta la linea tra Bellegarde e Avonne. Il trasbordo è impossibile causa l'alluvione. E' interrotta la linea Aix Les Bains Culaz. I treni diretti sono istradati per altra via.

Causa ingombro a Roma San Pietro resta sospeso dal 24 a tutto il 28 corr. la accettazione delle spedizioni a carro completo a piccola velocità colà destinate ad eccezione dei generi di privativa.

"Lyrica" esperimenti metrici di Eugenio De Lupi

Coi tipi delle Officine Grafiche Venete è uscito in elegante edizione un bel volume di esperimenti metrici del collega Eugenio De Lupi intitolato *Lyrica*. Chi conosce l'ingegno nobilissimo di E. De Lupi sa già che non si può trattare se non di una opera elevata di poesia. Tale è infatti il volume del quale ci occuperemo a giorni com'esso merita, a lungo e con posato esame.

REGIA MARINA

Notizie del Dipartimento

Tribunale Militare Marittimo. — Sabato 29 corrente alle ore 10.30 si riunirà presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti ufficiali:

Capitano di corvetta Folco Gabriele presidente — Capitano medico Vaccari Antonio, Capitano del G. N. Momini Adolfo, giudici effettivi — 1.o Tenente Balbo Bertone di Sambuy, giudice supplente, capitano macchinista Carli Silvio id.

La r. n. Montebello — Con la data di ieri la r. n. *Montebello* è passata nella posizione di armamento ridotto.

Con data 5 febbraio prossimo detta nave passerà per gli effetti amministrativi in armamento ridotto conservando il personale previsto dalla tabella di disponibilità.

Varie di Cronaca

Azienda Comunale di N. I.

Da domenica 23 corrente e durante i lavori al Pontile di Ca' D'Oro l'approdo dei vaporetti verrà provvisoriamente effettuato alla vicina calle della Pegola.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle ore 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale

1. Marche « Saharienne », Benoit — 2. Sinfonia « Zampa », Herold — 3. Atto 4. « La Traviata », Verdi — 4. a) L'Incantesimo del fuoco; b) Cavalcata « La Walkiria », Wagner — 5. Marcia « Eroica », Saint-Saens.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria del sig. Domenico Zennaro di Pellestrina i signori cav. Attilio ed Aldo Jesurum hanno offerto lire 20 all'Ospedale di Pellestrina e per lo stesso motivo il sig. Augusto Parenti ha offerto lire 10.

× La Signora Giuseppina Levi-Ravenna, in occasione di una triste ricorrenza ha offerto lire 25 a beneficio degli orfani della Nave-Asilo « Scilla ».

× La Signora Maria Salerni Bisacco, per mesto anniversario ha offerto lire 5 a favore dell'Asilo della Nave « Scilla ».

× In occasione dell'apertura del Restaurant Torino, ex Giardinetto, i Signori proprietari hanno elargito lire 10 a detto Asilo.

La Presidenza vivamente ringrazia.

× Nel quinto anniversario dalla morte della propria madre il sig. I. G. Lanza, ha offerto lire 5 alla Sezione dei « Vatra Luminosa » di Venezia.

× Lo stesso sig. Lanza, nel trigesimo della morte del sig. Ferlini Eugenio, Capo Stazione di Loreo, ha destinato L. 2 alla povera Anna Feba, S. Silvestro, 1177.

Stato Civile.

20 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Matrimoni: Viviani Luigi ferroviere con Bon Giovanna casalinga, celibi — Dorigo Alberto ragioniere con Marchi nob. Caterina civile e possidente, celibi — Brasi Giacomo macellaio con Bellati Barbara casalinga, celibi — Bruniera Achille vice commesso postale con Gobbin Maria casalinga, celibi.

Decessi: Beni Bardotti Adelaide di anni 88 ved. casalinga di Firenze — Sabbe Torre Anna di anni 61 cn. casalinga di Venezia — Zanon Giuseppina di anni 14 di Meolo — Mander Alberto di anni 76 ved. falegname di Venezia — Ballarin Luigi di anni 71 con. pensionato provinciale di Venezia — Pupulin Daniele di anni 69 ved. barcaro di Meima — Marcon Luigi di anni 60 ved. r. pens. di Venezia — Tagliaferri Giovanni di anni 54 con. negozante di Anghiari — Romani Francesco di anni 45 cel. commesso negoziante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

21 Gennaio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 10.

Decessi: Tomasetti Chiara di anni 82 nubile ricoverata di Venezia — Fabris Zorzetto Anna di anni 76 vedova casalinga di Venezia — Moracca Busetto Antonia di anni 59 con. casalinga di Venezia — Maura Cav. Gio. Batta di anni 92 ved. possidente di Venezia — Porrani Gio. Batta di anni 77 carrettiere di Bagantina — Zanon Girolamo di anni 73 vedovo fabbro di Mestre — Soccolo Pacifico di anni 57 con. fornaio di Zoldo — Zannini Canciano di anni 55 con. dipintore di Venezia — Brocca Giovanni di anni 50 ved. facchino di Venezia — Barbini Giovanni di anni 41 con. negoziante di Venezia — Bergamo Virgilio di anni 40 celibe sarte di Chiam — Trapolin Pietro di anni 8 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una grave condanna per contravvenzione alla legge sugli spiriti

Si svolse ieri al nostro Tribunale una grossa causa per contravvenzione alla legge sugli spiriti.

Il sig. Da Rold Guglielmo d'anni 24, di Mira, era imputato di avere nella sua fabbrica di alcool in Mira, in epoca imprecisata ma anteriore al 26 giugno 1908, giorno nel quale il reato fu constatato, apposta alla « cappa » di zinco del misuratore degli alcools delle laminette false, e di avere fatto uso del misuratore così falsificato, in modo da defraudare l'erario della tassa su una quantità di spirito che si presume in litri 4863.

Difensore del Da Rold era l'avv. prof. Castori di Padova. L'Erario era rappresentato dal tenente di Finanza signor Cecchetto. L'accusa aveva introdotto, in qualità di periti, gli ingegneri Savini e Cassini, quest'ultimo della R. Intendenza di Finanza; la difesa aveva introdotto, pure come periti, l'ing. Cometti e l'incisore Santi.

L'imputato dichiarò di nulla sapere riguardo a manomissioni nel misuratore degli alcools che esisteva nella sua fabbrica; aggiunse che nè lui, nè i suoi dipendenti ebbero mai l'intenzione di frodare l'Erario.

Alle deposizioni di vari testimoni, fra le quali, più grave, quella del brigadiere di finanza Giuseppe Nata, seguì un lungo dibattito d'indole tecnica fra i periti.

In base alle risultanze testimoniali e peritali, il P. M. avv. Bianchi chiese la condanna del Da Rold a due anni e mezzo di detenzione e lire 12.874 di multa.

Il difensore domandò sentenza assolutoria per non provata reità.

Alle 18.30, il Tribunale (presieduto dal giudice Franceschini), pronunciò in confronto del Da Rold sentenza di condanna a due anni e sei mesi di detenzione e lire 10.847 di multa.

Una condanna per estorsione

Il fatto avvenne a Dolo, il 7 giugno dello scorso anno. Secondo l'atto giudiziario certi Mion Antonio, d'anni 28 e Favretto Giuseppe d'anni 29, con minaccie e violenze, riuscivano a farsi consegnare lire 130 dalla moglie di tal Bortoletti Giuseppe.

I due negarono ieri la grave accusa, dicendo di aver usato verso la donna delle maniere se non ottime, certo buone. Il denaro loro occorreva per recarsi all'estero a lavorare.

Sentiti i testimoni, il Tribunale (presieduto dal giudice Toffoletti) condannò il Mion ad un anno, quattro mesi e 20 giorni di reclusione, coll'inasprimento di un sesto di segregazione cellulare, ed un anno di sorveglianza speciale; assolse invece il Favretto per non provata reità.

Difensore l'avv. Berretta.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 22 Gennaio 1910

BARI	—	—	—	—	—
FIRENZE	59	68	19	42	40
MILANO	27	73	28	6	26
NAPOLI	28	48	55	29	80
PALERMO	67	76	47	88	28
ROMA	36	7	41	17	22
TORINO	63	37	39	89	26
VENEZIA	73	15	61	58	68

Conversando con Fatima Miris

Fatima Miris all'estero — Londra e New-York — Si fischia per applaudire — Il Cairo e Venezia — Fatima Miris in camicia — Niente gondola. — Un aneddoto a Venezia, al Caffè Trovatore — A passeggio vestita da uomo — A Ferrara — Una nuova operetta parodiata: quale? — Come divenne trasformista — Allo « Storchi » di Modena — Fatima Miris maestra e libera docente all'Università di Palermo — La sorella violinista — Fino al 1912 artista e poi buona madre di famiglia!

Nel salottino di casa Cibin attendo Fatima Miris; dalle coltrine bianche delle finestre, che dànno in Campiello Selvatico, penetra una luce smorta; fuori c'è nebbia, la mattinata è umida. Fatima Miris è un po' imbronciata, ha freddo. Mi viene incontro, in *matinée* porgendomi la manina diaccia; si siede sul piccolo divano della saletta gialla, m'invita a sedere accanto a lei.

— E' molto tempo che manca da Venezia e i veneziani hanno molta simpatia per lei; ero venuto per sapere cosa ha fatto in tutto questo tempo, dove è andata, qualche aneddoto, i suoi progetti per l'avvenire, qualchecosa insomma...

Fatima mi osserva, con gli occhi neri, brillanti, mobilissimi; i capelli corti all'insù sono frastagliati come una catena di monti; mi guarda sorridente:

— Sono tre anni che manco da Venezia e desideravo tornare. Dove sono stata? Ho girato il mondo. All'estero; molto all'estero.

— All'estero, dove?

— Sei mesi a Londra, nelle procincie inglesi, nella Scozia, altrettanto tempo in America, a New York. Vede, la mia fortuna è che conosco bene l'inglese e in quei paesi desiderano si reciti in inglese. Li accontentavo e facevo furori. Che fischi! Se avesse udito che fischi!

— Come? E' stata fischiata?

— E' la loro maniera di applaudire. Quando si entusiasmano fischiano, fanno del chiasso; raramente applaudono. Quando un'artista trionfa....

— ... è fischiata sonoramente!

— Proprio così. Hanno usi diversi dai nostri. Anche le rappresentazioni si succedono in modo diverso. In una stessa sera si dànno parecchi spettacoli: la drammatica si alterna col trasformismo, con acrobatismo, col concerto.

— Uno spettacolo di varietà?

— Così. Per esempio dalle otto alle nove mi produco io, dalle nove alle dieci si sta a sentire un concerto, dalle dieci alle undici ad esercizi acrobatici, o a corse di pista, dalle undici a mezzanotte a un atto drammatico, a un pezzo della *Tosca*, per esempio. E che esattezza vedesse: all'ora fissata dal programma comincia il nuovo spettacolo, nè un minuto prima, nè un minuto dopo. In questo sono precisissimi. I teatri sono grandi: in molti vi è oltre la scena, anche la pista e mentre si lavora da una parte si prepara la produzione successiva.

— E le piace recitare all'estero?

— Ecco, si guadagna moltissimo. Gli inglesi e gli americani spendono molto e volentieri, però forse in arte non hanno i gusti raffinati degli italiani. A Londra, per esempio, mi producevo due volte al giorno.

— Anche nei giorni feriali?

— Anzi, solamente nei giorni feriali. La domenica non si può lavorare. Le leggi lo proibiscono; ed anche in America è lo stesso, a New York, però si permettono le così dette « musiche sacre » domenicali, specie di concerti, dove non occorrono truccature. Di domenica non si si può truccare! Questa estate sono stata poi in Egitto; prima ad Alessandria, poi al Cairo.

— E anche là furori e... fischi?

— No, al Cairo non fischiano, sono quasi europei; vi sono tre colonie numerose e predominanti: l'italiana, l'inglese e la francese; per accattivarmi le simpatie recitavo due giorni in francese, due in inglese e due in italiano. Ero stata scritturata dieci giorni per Alessandria e dieci per il Cairo e invece stetti un mese nella prima città e quasi due nella seconda. Grande entusiasmo e gran caldo!

— Anche il tempo l'accolse calorosamente?

— Si figuri, in luglio, in agosto. Vi erano più di quaranta gradi! Di giorno non si poteva far nulla, nemmeno riposare. Tutto il gran da fare era di notte, ma se avesse visto l'entusiasmo! Si interessano molto della vita privata di una artista. Tutti mi volevano; e inviti di qua e inviti di là: e in automobile e in carrozza... Non mi ricordo di aver pranzato un sol giorno all'albergo. E la sera, dopo lo spettacolo in una compagnia, di quindici o venti persone, tra signore, signorine e uomini; montavamo in groppa agli asinelli e sempre in gita, alle Piramidi, in qua, in là fino all'alba. Tanto stanca che per cinque sere ho dovuto riposare.

— E di giorno?

— Niente. Neppure riposare! Passeggiavo su e giù in camicia per la mia camera, nervosa. Si figuri! Che bel paese il Cairo e che originale! Per la sua originalità lo paragono a Venezia. E' l'unico al mondo, nel suo genere, come lo è Venezia in un altro.

— E Venezia le piace?

— Molto, ma a Venezia riposo. Mi fa senso però non vedere le automobili, non sentire lo strepito dei trams elettrici. Che vuole? Io sono tutta vita..

— .... tutto fuoco, ha ragione; per questo si trovava bene al Cairo, in luglio!

— Per esempio in gondola non ci posso andare. Mi fa male, la rovescierei se no; io che non posso star ferma un momento! Pure amo molto Venezia ed i veneziani, è vero, hanno molta simpatia per me. E sono molto curiosi di vedermi da vicino. Ogni volta che esco tutti si voltano a guardarmi. Mi ricordo un aneddoto di tre anni fa. Ogni sera, finito lo spettacolo, vado con i miei, al caffè Trovatore; l'altra volta — avevo già terminata la stagione delle recite — alcune persone passando in istrada, vedutami, attraverso i cristalli, si fermarono:

— Guarda! E' Fatima Miris, quella.

A poco a poco la gente fece mucchio. Dopo dieci minuti vi erano più di duecento persone, ferme a guardare, di fuori. Mi ricordo che vennero i carabinieri a domandare cosa mi era successo, se mi avevano rubato qualche cosa!

Anche iersera ho fatto riposo per andare alla Fenice, tutti si voltavano a guardarmi. E la strada era lunga. In gondola non potevo andare perchè, come le ho detto, mi fa male....

— E poi, Fatima Miris, in gondola sarebbe un'assurdità!

— Desidererei *fare* un'apparizione, vestita da uomo, alla *cavalchina en tête*. Mi piace molto ballare.

— E non ci andrà?

— Non posso! Vede, uno dei miei divertimenti è di vestirmi da uomo e di uscire..

— Per istrada! E la riconoscono?

— Molte volte sì. Mi ricordo a Ferrara, un giorno. Mi corsero dietro. Avrei voluto sprofondare! — e sorride al ricordo.

— E per il teatro cosa ci sta preparando di bello?

— Di novità? Ecco di novità sto preparando l'intera parodia di un'operetta, di un'operetta in voga, come « La Geisha » ... Fatima Miris non sa che parodiare. Un'operetta....

— Quale?

— Lei è giornalista e lo stamperebbe. Non glielo posso dire, perchè pendono ancora le trattative con l'autore. Mi riuscirà benissimo, però. Ho già i vestiti pronti. Le prove sono andate bene.

Si avvicinava l'ora della colazione, volli farle un'ultima domanda:

— Come avvenne che diventò trasformista?

— Come avvenne? Non me lo ricordo quasi più. Avevo molta disposizione per il teatro. Il mio sogno era di fare l'artista drammatica. Già, in famiglia, nelle recite da dilettanti recitavo con passione e facevo la parte da uomo. Mi sentivo attratta così e mi riusciva bene. La mia voce ha inflessioni virili...

— E così?

— E così un giorno nel 1903, a Modena, dove mi trovavo, (mio padre era capitano di fanteria) recitai al teatro Storchi, da trasformista: ero l'unica donna trasformista. Fu un successo. Ebbi proposte di scritture altrove. Cominciai e... continuai. Avevo diciannove anni, allora! — Ma sono anche maestra, sa?

— Anche maestra?

— E pure professoressa di matematica e fisica. Presi la libera docenza alla Università di Palermo.

— Lei è libera docente alla Università di Palermo?

— Che vuole? Oltre che sulle scene sono trasformista anche nella vita. Feci le normali, a sedici anni ero maestra; poi andai all'Istituto Tecnico; mi iscrissi alla facoltà di Matematica a Palermo, continuai l'Università a Bologna, presi la docenza a Palermo. Del resto, non si meravigli, mi sono accorta che tra la matematica e il trasformismo c'è una certa affinità. Applico ora quello che alla Università ho imparato.

— E adesso?

— Dopo aver recitato a Venezia andrò alcuni giorni a Padova, poi a Parma, dopo mi recherò a Genova, mi imbarcherò di là per Marsiglia, dove sono scritturata. E così via via fino al 1912. Poi lascierò l'arte..

— Come Fatima Miris non reciterà più!

— Mi ritirerò a vita privata, nella mia villa presso Modena.

— E perchè si ritirerà?

— Nove anni bastano: dal 1903 al 1912. Sono ragazza di famiglia, mio padre, ora ufficiale in pensione, è geloso di me e mi accompagna sempre, ovunque vada. Mia sorella ha ottime disposizioni per il violino, è violinista; e se accompagna me non può accompagnar lei.

— E perchè ha scelto proprio il 1912?

— Il 1912 essa è scritturata per una *tournée* in Germania.

— Tra due anni, dunque. E che farà dopo? La maestra? La professoressa, forse?

— Per carità! Sa che cosa diventerò?....

— Diventerà?

— Una buona madre di famiglia! e scoppia in una risata biricchina, da monella.

Me ne vado; attraverso la porta semichiusa penetra un odore di cucina sollecitante; Fatima Miris non deve aver più freddo, ora ha fame. Un cane, grosso e nero, le si avvicina come per invitarla nella sala da pranzo. Fatima l'accarezza. Poi mi accompagna fino alla porta; mi porse la mano sorridendo.

— Si ricordi; nel 1912 Fatima Miris non sarà più Fatima Miris!

— Ho capito! Si preparerà a divenire una buona madre di famiglia. Perchè no? Sarà la sua ultima... trasformazione! Intanto stasera verrò a fischiarla .. .

Fatima mi fissa, meravigliata.

— ..... all'americana, s'intende!

Guido Gorleri di Diano.

TEATRI E CONCERTI

"Erodiade,,
di G. Massenet alla "Fenice,,

Fu il successo più pronto e cordiale della stagione. Questa è la constatazione onesta e spiacevole della cronaca. Spiacevole, perchè *Erodiade* non merita davvero accoglienze più liete di una *Walkiria* e nemmeno di un'*Iris*; spiacevole, perchè si vien così a riconoscere che molti mutamenti di scena, molti concertati, molte masse cantanti e danzanti, molto vociare sul palco e molto baccano in orchestra, hanno — anche alla *Fenice* — ragione sull'arte e sul buon gusto. E torniamo subito alla cronaca.

***

Il primo coro, di schiavi, mercanti e condottieri nel cortile del palazzo di Erode, eseguito con buona fusione, non interessa. E neppure l'entrata di Fanuele desta impressione alcuna: è infatti, sin qui, musica indifferente. Ma la romanza di Salomè: « *Egli è bel — come il ciel....* », melodiosa e carezzevole se non peregrina, conquista l'uditorio: la signorina White la canta con passione, se non con vigorosa espressione, e la finisce in una completa improvvisa oscurità, poichè la luce elettrica si spegne poco prima della cadenza: la White non si smarrisce un istante: vocalizza e cadenza perfettamente, l'orchestra risolve a memoria, e il pubblico — riconoscente a tanta provvida presenza di spirito — prorompe in una ovazione. L'ovazione finisce, ma il buio no. Fanuele (il basso Carozzi) pensa bene di tirar avanti a cantare, ma se egli sa e molto bene a mente la sua parte, l'orchestra non è tenuta ad altrettanta bravura: e Fanuele tace. Otto minuti precisi durano le tenebre, animate dalle più vivaci conversazioni al fioco lume delle candele di sicurezza. All'improvviso brillar della luce, scoppia un *oooh!* interminabile, e tanto per riprendere il filo, si domanda il *bis* della romanza di Salomè. Salomè, che è gentile e graziosa in tutta l'estensione dei termini, e ha sedotto il pubblico anche colla sola bellezza della persona, non si fa pregare. E la romanza è riapplaudita. Ci sia lecito affermare, senza far torto alla signorina White, che se la prima volta la romanza non fosse terminata al buio .... non sarebbe stata replicata.

Erode ed Erodiade, il Bellantoni e Ida Bergamasco, riattaccano una di quelle liti alle quali li ha abituati la *Walkiria*: essi cantano ambedue molto bene: la voce magnifica del Bellantoni trionferà fra poco; la signora Bergamasco sostiene la pesantissima parte con gran vigore di voce e di accento.

Ed ecco Jokanna: il tenore Gasparini ne fa una figura simpatica e sufficientemente solenne: canta vigorosamente, e squilla dei bellissimi acuti. Il duetto Salomè-Jokanna, che chiude l'atto, è eseguito assai bene: c'è passione, c'è calore, c'è sopra tutto voce, molta voce generosamente profusa negli *a due* più tonanti.... e meno simpatici. Il pezzo è *a succès*, e viene molto applaudito. Tre chiamate, di cui una al maestro Guarnieri.

Il primo fu l'atto più cordialmente e lungamente applaudito. Così la cronaca degli altri tre sarà, in compenso meno lunga.

Nel secondo comincia il trionfo del baritono Bellantoni. La romanza famosa « *Vision fuggitiva....* » è da lui cantata con tutta la dolcezza, la forza, la pastosità della sua mirabile voce, e con tutta l'arte del suo canto, che si compiace in mezze voci, in portamenti, in rimesse improvvise, lecite solo a una gola così agile e sicura come la sua, ma qualche volta anche troppo preziose. Successo strepitoso: richiesta di *bis*, insoddisfatta, ma tenace. — Il quadro successivo, quello del Foro, piace meno: il pubblico, sia detto a suo onore, non si lascia abbagliare dal ricco movimento scenico, dai costumi smaglianti, dai cortei, dal trionfo di Vitellio, (il quale ci sembrò discendere dalla sedia gestatoria colla fretta allegra di chi lascia una posizione elevata quanto pericolosa..), dal frastuono delle buccine e dai cori fragorosi: una fredda chiamata alla fine.

Il primo quadro del terzo atto riserba una allegra sorpresa al pubblico degli orecchianti: il caldeo Fanuele che contempla gli astri cantando la *Vedova Allegra*: sembra il giuoco degli spropositi. E invece è quasi la verità. Il maestro Lehar non sarà venuto a cercar qui la sua *polka*, ma fatto è che fra « *Astri navigator...* » e « *Vo da Maxim allor...* » la differenza è ben poca.. Che irriverenza! ma che volete? parla il cronista: il critico non ha proprio nulla da fare. Un bell'applauso corona il duetto Erodiade-Fanuele; e siamo al secondo quadro. La signorina White dice bene la romanza « *O sospirato di....* » e poichè questa non è intessuta sull'ormai famigliare duetto d'amore, il pubblico applaude: e applaude meritamente il Bellantoni, che dice superbamente il suo canto: « *Domanda al prigionier...* » Ah, poter sentire questo artista in una gran *parte melodica*, in una delle nostre grandi vecchie opere: in una *Favorita*, per esempio!... Basta: speriamo bene. Le fanciulle di Manahim danzano, maluccio, a dir vero, ma senza colpa: la musica è francamente brutta, e poco ritmeta. Il gran concertato del giudizio: Chiude l'immenso corteo, in cui si commente: sul palco squillano sei belle voci fresche e robuste: riunirne sei in una volta è un fatto raro. I cori, precisi e vigorosi, l'orchestra poderosa, disegnano il quadro come va: due chiamate e una al maestro, che la ha meritata.

Il quart'atto comincia in un sotterraneo, come nell'*Aida*; con un tenore prigioniero malcontento, come nell'*Aida*; con una ragazza innamorata e ostinata a morir al pura e bella, come nell'*Aida*: non manca che la musica dell'*Aida*, e questo è un vero peccato. Ma anche con quella che c'è il Gasparini si fa applaudire nella romanza: *O terra addio*... pardon, *Dunque addio della terra* etc..., e con lui la White nell'ultimo duetto della sua serie cospicua.

Nel settimo ed ultimo quadro si applaudono le danze, eseguite correttamente, specie le *Fenicie*: vivamente applaudita è la prima ballerina, Aurelia Gabersi, elegante, precisa, aggraziata. Nel finale la White raggiunge un'ottima espressione drammatica nell'azione e nel canto, specie nella supplicazione disperata: « *Deh, ei viva! a me lo rendi!* » (che orribile accompagnamento di bassi soli e sincopati, sotto un canto così acuto!). E una chiamata calorosa chiude lo spettacolo.

***

Spettacolo eccellente, lo diciamo volentieri. I principali interpreti, tutti valorosi e adatti alla parte, costituiscono un complesso di un equilibrio raro: e al Bellantoni, interprete specialista di quest'opera, è degna compagna la White, che alla figura già lodata e ideale, unì un vigore e una resistenza cospicua. Degli altri abbiamo detto: ricordiamo il Carrozzi, volente e instancabile; lo Zeni, corretto e sicuro. E diamo la lode dovuta al maestro Veneziani, sacrificato in questa stagione da opere ingrate, e solo in *Erodiade* posto in grado di dimostrare una volta di più le sue preziose qualità di istruttore e di interprete nei numerosi e difficili cori. E lodiamo la concertazione energica e vibrata di Antonio Guarnieri, che ha guidato l'orchestra con calmo vigore, ottenendo una elegante esecuzione del preludietto dell'atto IV, che fu molto gustato e applaudito. Dell'allestimento abbiamo detto: ricco e fresco, anche se non sempre bello: le scene, per esempio, sono nuove e sgargianti, ma quanto son brutte! che architettura, santi numi, e che colori! Bello era solo il fondale del primo atto.

Notevole una scoperta archeologica: i buccinatori di Vitellio adoperavano la carta da musica e il rigo a cinque righe. Guido Monaco è un imbroglione.

***

L'opera... L'opera ha trent'anni, e la prescrizione ci dispensa dal parlarne.

Ma come pesano, questi trent'anni! sembrano cinquanta, cento, a giudicar dalle rughe. Lo abbiamo detto a proposito di *Cid*: sono opere di transizione, fatte per seguire mode e gusti passati, ma senza la genialità dell'ispirazione che è di tutti i tempi. Che strano fenomeno la nascita di *Manon*, lo spartito perfetto, nel quale sboccia intera la personalità del Maestro, fra un'*Erodiade* e un *Cid!* C'è da negar fede alle date! La grazia, la gentilezza un po' inamidata del melodista, l'abilità dell'istrumentatore (malgrado il peso soverchio di molti effetti) si ritrovano sempre, ma l'opera è nel complesso stucchevole: e dormiva il sonno dei giusti. Fra gli altri peccati Riccardo Struass ha anche quello di averla risvegliata colla sua *Salomè!*

Badiamo: a Giulio Massenet non possiamo e non vogliamo mancare di rispetto: ma quanti altri spartiti ignoriamo ancora di lui, a Venezia, e tutti superiori a questo!....

mp.

Questa sera seconda rappresentazione.

Goldoni

Le due rappresentazioni festive d'oggi sono davvero bellissime e meritevoli del solito grande concorso di pubblico. Nella prima per l'ultima volta e a grande richiesta si ripeterà *Le donne gelose* di Carlo Goldoni. In quella della sera avremo quella mirabile commedia, non data ancora nel corso della corrente stagione che è: *Gli amori di Sior Nicoleto Mezzacamisa in Calle dell'Oca* ovvero *La bona mare*, pure del Goldoni.

A domani la prima dei *Pettegolezzi delle donne*. E' annunziata la serata in onore di Giselda Gasparini.

Malibran

Buon teatro iersera alla quarta rappresentazione data da Fatima Miris.

Oggi due recite. Di giorno spettacolo per bambini; di sera programma eccezionale.

Domani, lunedì, Fatima Miris dà la sua serata d'onore rappresentando la novità: « Il nuovo figaro ».

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - Opera-ballo "Erodiade,,

ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

GOLDONI, 14.30 — Le done gelose — 20.45: Gli amori de sior Nicoleto meza camisa in calle dell'Oca.

MALIBRAN, 14.30-20.45 — Fatima Miris.

RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

LIBRI

Per i più piccini — Bozzetti di Pino (E. FANCIULLI), illustrato da U. Finozzi — Firenze, Bemporad ed. L. 4.

Giuseppe Fanciulli, il delicato psicologo e scrittore dei ragazzi, che sotto il pseudonimo di Maestro Sapone tiene con tanta fortuna la rubrica dei « perchè » nel Giornalino della Domenica, ed è tanto applaudito nelle conferenze per bambini (come a Venezia un mese fa), ha riunito in un bellissimo volume, nitidamente impresso e ricco di eleganti e spiritosi disegni di U. Finozzi, quei bozzetti per i più piccini, che nello stesso Giornalino egli firma col nome di Pino. Sono quadretti di vita infantile, schizzi in punta di penna, scene di casa e di scuola, di giochi e di lezioni, di gioie allegre e di grossi dolori... Una lanterna magica — no, l'imagine è antica oramai! — un cinematografo di ragazzi e di bimbi veri e vivi, studiati con affetto e con sagacia, resi con semplicità e con evidenza. Lettura gradita anche ai grandi, questi bozzetti saranno graditissimi ai piccoli, perchè limpidi, chiari e brevi: pregi inestimabili della letteratura infantile, alla quale il Fanciulli porta un bel contributo di garbo, d'ingegno e di bontà.

Bollettino militare trimestrale

Fanteria

Roma, 22

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Guida, dal 90. al 1.; Bardinai, dal 38. al 77.; Richi, dal 72. al 36.; Gangitano, dall'89. al 4.; Caviglia, dal 37. all'8. alpini; Cassini, dalla Scuola militare, continua come contro; Parigi, dal 72. al 57.; Zanetti dal 4. alpini al 47. fanteria.

Capitani promossi maggiori: Grilli, dal 54. al 72.; Bertolini dal 2. alpini al 79. fanteria; Spinelli, dal 42. al 15; Bianchi dal 7. al 68.; Scolari dal 7. bersaglieri al 9. bersaglieri; Pabispili, dal 45. fanteria al 27.; Torriani dal 73. al 68.; Illipemi, dal 67. al 33.; Battistoni, dallo Stato Maggiore al 6. alpini a scelta; Antonelli, dall'88. all'87.; Angherà, dal 62. al 61.; Gallina, dal 91. al 79.; Gallenga, dal 18. al 98 (?); Omega, dall'8. alpini al 55. fanteria; Bivona, dall'8. bersaglieri al 5. bersaglieri; Mangani, dal 52. al 17.; Ottolenghi, dal 92. al 75.; Soliani-Raschini, dall'81. all'85; Bonajuti, dal 47. al 63.

Tenenti promossi capitani: Roberti, a disposizione del Ministero degli Esteri, è destinato al 33. fanteria; Valdes, dal 7. bersaglieri all'8. bersaglieri; Donati, dal 5. al 1. bersaglieri; Riccardi, che continua a disposizione del Ministero degli Esteri; Aymerich, dal 58. al 60.; Fabri, dal 5. al 10. bersaglieri; Celli, dal 60. al 18.; Onorati, dal 68. al 17; Chiericoni, dal 79. all'80.; Milesi, dal 73. al 33.; Vahorsi, dal 90. al 44.

Sottotenenti promossi tenenti: Petrucciani, 51. fanteria; Crollolanza, 75.; Camuri, 14.; Kessler, 20.; Decandia, 47.; Scribano, 90.; Della Lunga, 2. bersaglieri; Bufi, 87.; Raggi, 31.; Berliwyi, 8. bersaglieri; Rabboni, 3. fanteria; Takmon, 23.; Ognissanti, 19.; Lagreco, 7. bersaglieri; Citati, 79. fanteria; Rosso, 7. bersaglieri.

Cavalleria

Maggiori promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale destinazione: Rubin, comandato Corpo di Stato Maggiore; Durini, comandato al reggimento *Savoja* cavalleria; Vercellana, comandato cavalleggeri *Treviso*; Filippini comandato cavalleggeri di *Catania*; Paglianti, comandato lancieri *Novara*.

Capitani promossi maggiori: Dantoni, dal regg. lancieri di *Aosta* è destinato al *Piemonte Reale* cavalleria; Reynaud, dai cavalleggeri di *Caserta* è destinato ai lancieri *Milano*; Paveri, dei lancieri di *Montebello*, continua ivi; Cuteri, dai cavalleggeri di *Saluzzo* è destinato ai lancieri di *Aosta*.

Sottotenenti promossi tenenti: Vasario, cavalleggeri *Piacenza*; Zanotti, cavalleggeri *Catania*.

Artiglieria

Parsi, maggiore al 14. art. campagna, è promosso tenente colonnello.

Capitani promossi maggiori: Moreno, arsenale costruzioni di artiglieria di Torino, continua ivi; Malvassi, della scuola applicazione, è destinato al 17. artiglieria di campagna.

Personale perm. dei Distretti

Capitani promossi maggiori: Giuffrèdi, distretto di Mondovì, continua come contro; Nani, distretto di Treviso, è destinato a Vicenza.

Tenenti promossi capitani: Eramo, distretto di Palermo; Macchiavelli, distretto di Venezia; Galosso, distretto di Alessandria; Gigante, distretto di Taranto; Salvi, distretto di Brescia; Bianco, distretto di Cuneo.

Corpo sanitario militare

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Maugeri, ospedale di Livorno, continuando ivi; Fabris, dall'infermeria di Treviso all'ospedale di Mantova.

Capitano promosso maggiore: Marras, all'ospedale di Torino, continuando ivi.

Tenenti promossi capitani: Casagrandi, al 78. fanteria, continua ivi; Ferrari, al reggimento *Genova* cavalleria, continuando ivi, a scelta; Lorgara, al secondo artiglieria da fortezza, continuando ivi, dichiarato promovibile a scelta.

Corpo di commissariato militare

Maggiore promosso tenente colonnello: Mighiaccio, alla direzione di commissariato dell'11. Corpo d'armata, continuando ivi.

Capitano promosso maggiore: Crocco, all'8. Corpo d'Armata, continuando ivi.

Corpo contabile

Maggiori promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale comando: Bortolazzi, legione carabinieri di Bari; Salernitano, magazzino centrale di Napoli; Grafozio, panificio di Napoli.

Capitani promossi maggiori: Spezzaferro, all'ospitale di Palermo, continuando ivi; Marucci, dall'ufficio personali vari è destinato alla direzione di commissariato del 1. Corpo d'Armata; Orlando, al panificio di Milano, continuando ivi; Aiello, comandato al Ministero della Guerra, è destinato al magazzino casermaggio di Alessandria; Soleri, all'ospedale di Alessandria, continuando ivi.

Corpo veterinario

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cattani, addetto all'ufficio ispezione veterinaria, è destinato al 10. Corpo d'Armata; Uinson, dall'8. Corpo d'Armata è destinato al 1. Corpo d'Armata.

Capitani promossi maggiori: Caragnani, dalla legione carabinieri di Verona, è destinato all'11. Corpo d'Armata; Plassio, id. Napoli è destinato al Ministero.

Tenenti veterinari promossi capitani: Supino, dal reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, ai cavalleggeri *Udine*; Condo, dai cavalleggeri *Catania* ai cavalleggeri *Lucca*.

Bollettino per il Veneto

Angelini, capitano in aspettativa ad Ala, è richiamato in servizio al 21. fanteria; De Nicolai, tenente colonnello al 57. fanteria, è trasferito al 92.; Pizzorni, capitano al 72. id. id. al 61.; Milani, capitano aiutante di campo della quinta brigata di cavalleria, cessa da detta carica ed è destinato al reggimento lancieri di *Milano*; De Raho, capitano cavalleggeri *Vicenza*, è comandato alla Scuola di cavalleria.

Artiglieria — Gaddi, capitano alla direzione di artiglieria a Verona, è aspettativato.

Corpo contabile — Casara, capitano del l'8. artiglieria di campagna, è trasferito ai lancieri *Vittorio Emanuele II*. direttore dei conti.

Corpo veterinario — Galanti tenente veterinario cavalleggeri di *Saluzzo*, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

Sciarada a premio

« NAUFRAGIO IN PORTO »

Una face sul mar di tinta oscura
Brilla lontan: dal fortunale spinta,
Va la nave cercando con premura
D'arrivare alla baia già distinta.

Una ragazza pallida, discinta,
L'amato attende e geme di paura
Sul lido, sola, ad una roccia avvinta,
Presaga di terribile sventura.

Dai marosi il vascello è già sbattuto
Primiero ogni finale: *ahimè, è perduto!*
Ecco, un colpo fatale.... poi più nulla!...

Disperata la misera fanciulla
In alte strida erompe ed in lamenti.....
Ha vinto ancor l'impeto inter dei venti!

Vettor Pisani.

***

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro giovedì 27 corrente.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi dell'ultima colonna della terza pagina.

Fra i solutori verranno estratti a sorte due volumi: « Il cerchio magico », fiabe, di Luigi di S. Giusto, e « Drammi d'oriente », novelle, di A. Leoni.

***

Spiegazione della sciarada a premio del 17 corrente:

COR-SO = CORSO

RIVISTE E GIORNALI

UN UFFICIO POSTALE MECCANICO

In alcuni luoghi si è già assicurata la continuità del servizio postale, qualunque siano gli eventi delle future lotte fra personale e direzione. A Chicago, per esempio, è stato recentemente inaugurato un ufficio postale meccanico il quale ha dato e continua a dare risultati veramente soddisfacenti.

Quando una lettera, una cartolina vien portata nell'edificio del collettore — scrive la *Scienza per tutti* — viene posta su di una larga cinghia senza fine, che rapidamente la porta al secondo piano. Qui la cinghia si scarica in carri divisi in tre sezioni e aperti in cima. Appena il carro è pieno, la persona addetta che è collocata in posizione dalla quale possa veder bene, tocca un apparecchio automatico che apre tutti i comparti del carro medesimo sopra una serie di tavole dove le lettere vengono disposte per la timbratura. Le macchine timbratrici sono disposte in una lunga fila ed agiscono indipendentemente, ognuna con motore elettrico proprio. Quarantamila lettere e sessantamila cartoline vengono così timbrate in una ora col solo sussidio di cinque impiegati per regolare il passaggio delle lettere entro le diverse macchine e trasmissioni. Uscite dalle timbratrici, le lettere si versano nei carri speciali in continuo moto che le portano ad una sezione speciale ove vengono divise secondo lo stato cui sono dirette. Dopo tale cernita, vengono rimesse nei carri continuamente trascorrenti innanzi agli impiegati e per loro mezzo inviate alle sezioni dei singoli Stati, dove vengono finalmente suddivise a seconda delle linee che devono percorrere. Così divisa la corrispondenza viene chiusa in sacchi e per mezzo di un'altra trasmissione arriva in un luogo dove sboccano dal pavimento numerosi e grossi tubi, i quali formando un sistema di conduttura appajato, mettono in comunicazione l'ufficio postale colle singole stazioni e viceversa.

I sacchi vengono chiusi in una specie di cassa di lamiera zincata, muniti da un capo di un grosso bordo di feltro e dall'altro di una guarnizione anulare di tela, in modo che introdotta la cassa nel tubo, lo renda perfettamente aderente. Ogni cassa può contenere cinquecento lettere, ma per il solito non ve ne pongono mai tante. Chiusa la cassa, basta toccare uno scatto e si trova libera nel tubo, nel quale essa vien spinta dall'aria compressa ad una velocità di 50 chilometri all'ora. Attraversa il sottosuolo della città per giungere in un batter d'occhio al deposito postale della stazione. Qui si apre e automaticamente si scarica su di una tavola, ripartendo fulminea per l'ufficio centrale.

I pacchi della corrispondenza vengono immediatamente raccolti e portati nel vagone del treno in partenza.

Così una lettera impostata dieci minuti prima della partenza del treno nel centro della città, alla distanza di una quindicina di chilometri, arriva ad essere spedita per il suo destino senza ritardo alcuno.

La corrispondenza in arrivo viene scaricata dal treno e portata al deposito della stazione e qui messa nelle cassette e inviata per mezzo della tubazione pneumatica all'ufficio centrale.

LO CZAR IMITATO

Un celebre imitatore, Michel, trovandosi in Russia si divertiva a riprodurre a perfezione gli atteggiamenti e le parole di ogni persona. Una consuetudine, che vige tutt'ora, prescriveva che, quando lo Imperatore assisteva a qualche produzione teatrale, si dovesse attenderlo perchè si degnasse di fare i suoi complimenti agli attori che dovevano presentarsi sulla scena.

Una sera, dopo aver rivolto parole amabili a ciascuno, l'Imperatore — era Nicola I, nonno dell'attuale Czar Nicola II — si rivolse a Michel e gli disse:

— Voi fate, sembra, l'imitazione perfetta di tutti i vostri colleghi e mi si assicura che sapete imitare anche me.

Michel — dice l'*Ora* — rimase perplesso, ma l'Imperatore soggiunse subito, come per rassicurarlo:

— Non v'è assolutamente alcun male; solo sarei desideroso di vedermi. Vediamo, imitatemi, ho vivo piacere di fare la mia conoscenza.

Michel allora prese ad imitarlo. Parole, gesti, modo di camminare, tutto era di somiglianza perfetta. L'Imperatore, riconoscendosi tal quale, rideva a crepapelle e applaudiva, e attorno a lui scoppiavano dalle risa i presenti. Michel aveva capito che la partita era vinta e ne approfittò per dire, sempre continuando l'imitazione:

— Michel, io sono contento di voi. Conte Adleberg, favorite aumentare gli assegni di Michel di 1500 rubli all'anno.

L'Imperatore a questa inattesa uscita, scoppiò in una grande risata. Fu un enorme successo per l'imitatore che veniva, con un tratto di spirito a togliersi da un penoso imbarazzo e, nello stesso tempo, a guadagnare un buon gruzzolo di rubli. Tutti lo complimentarono come il trionfatore della serata. L'indomani egli riceveva dalla segreteria della cassa imperiale l'avviso che i suoi assegni erano aumentati di 1500 rubli all'anno. Dopo questa serata, Michel restò ancora dieci anni al teatro imperiale. Il suo tratto di spirito, gli fruttò dunque quarantamila lire.

UNA STRANA CONDANNA

Lo *Zeit* pubblica la seguente curiosa informazione: « Una drogheria di Cracovia aveva comperato per sedici centesimi alcuni chilogrammi di vecchi numeri di giornali gesuiti intitolati: « Il mistero del Cuore del Gesù », che contenevano una stampa rappresentante un crocefisso. La drogheria se ne serviva senza pensare di commettere sacrilegio, ad avviluppare le sue merci, finchè un giorno una guardia campestre, che appartiene ad una confraternita religiosa, andò a far notare l'atto irriverente che la drogheria commetteva facendo servire l'imagine di Gesù a simile uso. La buona donna tenne conto di questo avvertimento e fece sparire i giornali ommettendo tuttavia di disfarsi di qualche pacco di zucchero che era stato confezionato prima. Tre giorni dopo riceveva altra visita della guardia campestre che questa volta era accompagnata da due guardie. Vennero esaminato i pacchi, venne redatto processo verbale e sporta denuncia per insulto alle istituzioni cattoliche.

La droghiera ebbe un bel dire che non voleva per nulla offendere la religione, e che quei pacchi erano stati fatti antecedentemente alla prima visita. Essa fu condannata a sette giorni di prigione con uno di digiuno.

L'affare è stato portato in appello dinanzi alla Corte di Cassazione di Vienna. L'avvocato difensore ha sostenuto che la imagine di cui si tratta non essendo benedetta, nè rivestita di sigillo episcopale, non si poteva concludere per delitto di lesa religione. Per di più, l'accusata non apparteneva alla religione cattolica, e non era tenuta a conoscere tutti gli usi di essa. La Corte di Cassazione però non ha accettato questa tesi ». E siamo nel XX. secolo!

UN MILIARDO.

Sapete — domanda il *Nagasaki Times* — quanto pesa un miliardo? Un miliardo pesa in argento 5.000.000 di chilogrammi; in oro 322.580 chili; in fogli da mille 1780 chili; in fogli da cento 11.500 chili.

Per trasportare questo miliardo, — considerando che un uomo possa portare un peso di 100 chili — occorrerebbe, se in fogli da mille, 18 uomini; in fogli da cento 115 uomini; in oro 3225 uomini; in argento 50.000 uomini.

Un miliardo in biglietti da mille forma una biblioteca di 200 volumi di 500 pagine ciascuno. Distendendo un miliardo in fogli da mille, si percorre una distanza di 250 chilometri. Calcolando che un piroscafo porti in media mille tonnellate, per trasportare un miliardo in rame occorrerebbero mille piroscafi.

Con un miliardo in pezzi da due soldi di rame, messi in fila, ci sarebbe da coprire la distanza di trecento milioni di metri pari a trecentomila chilometri.

Sciarada a premio
del 23 Gennaio 1910

Dalle Provincie Venete

Venezia

A tutela della nostra sicurezza

MIRA — Ci scrivono, 22

Apprendiamo con soddisfazione che il R. Questore di Venezia, facendo atto provvidamente energico, ha ordinato con telegramma odierno la limitazione di orario degli esercizi pubblici ad ore 22. Soltanto due alberghi del centro rimarranno aperti fino alle 23.

Ha pure ordinato la chiusura di qualche esercizio, ricettacolo di gente sospetta, e che trovandosi lungi dal centro, torna di difficile vigilanza.

Siamo sicuri che questa misura eccezionale e provvisoria di pubblica sicurezza, imposta dall'impressionante crescendo di reati contro la proprietà, sarà bene accolta dalla cittadinanza, e verrà pure accolta con giusto apprezzamento e con ragionevole rassegnazione dagli esercenti, i quali, per colpa di una banda di malfattori, vengono colpiti nei loro interessi.

Cose del Comune

DOLO — Ci scrivono, 22

Quella di oggi è stata la prima volta in cui abbiamo letto volentieri, diremmo quasi con piacere, la prosa dell'*Adriatico*: sul serio! e per due motivi: 1. - perchè la stampa avversaria conferma la tremarella numero uno presa dalla Giunta Com. quando s'è vista innanzi il Commissario Prefettizio, tremarella che (stando all'*Adriatico*) avrebbe condotto alle dimissioni, se non si fosse temuto di dare a noi un piacere troppo gradito; 2. - perchè restando al loro posto due uomini quali l'avv. Ambrosini e il rag. Durante, noi non possiamo che rallegrarci chè non sono essi per fortuna i soliti settari. Come conseguenza logica del primo motivo sta il fatto che l'ordinanza gravissima che rinviava il bilancio 1910, *non essendo stati sufficientemente giustificati gli stanziamenti*, era un provvedimento eccezionale, e non d'infima importanza come gli avversari si studiavano di far credere; e francamente siamo lieti di sentirci così fra le righe dar ragione dall'*Adriatico*.

Sta in fatto poi anche che il rag. Durante per primo aveva pensato alle dimissioni, che (e in questo non possiamo andar d'accordo) non si sarebbero sconsigliate *solo per puntiglio*, se non ci fosse stata la legittima preoccupazione che — via la Giunta attuale — il Comune avesse a cadere in mano a persone che hanno dato prova di una ormai proverbiale insipienza amministrativa. Assai meglio quindi che a reggere i destini della cosa pubblica restino ancora (seppure dovesse essere per poco) delle persone come il Sindaco Ambrosini e l'Assessore Durante.

P. S. — Mentre stiamo scrivendo ci perviene la *Libertà*, con un articoletto in cui un carissimo collega mostra (e non può essere sospetto poichè la pubblicazione è contemporanea a quella dell'*Adriatico*) quale fosse lo stato d'animo di noi uomini d'ordine all'annuncio delle mancate dimissioni. Ecco il testo della corrispondenza:

« *Cose del Municipio* — Il rag. Ugo Giorgiutti che era stato inviato a Dolo in veste di Commissario Prefettizio, ha ieri abbandonato il Municipio dopo di aver compiuti quei rilievi ed appunti riflettenti il mandato di cui era stato investito. Ieri però era corsa insistente la voce che il tenore dell'Ordinanza aveva provocati dei malumori in seno alla Giunta, e si davano per sicure le dimissioni del Sindaco avv. Ambrosini e dell'Assessore alle Finanze rag. Durante. Sono però in grado di smentirvi la voce e di ciò ce ne rallegriamo vivissimamente, *poichè dato il consiglio attuale sarebbe stato non agevole cosa colmare il vuoto lasciato dai due egregi uomini, i migliori forse della locale democrazia.* »

E con questo se l'*Adriatico* non ha altri *moccoli*.......

Operazioni di leva. — Dinnanzi al Commissario sig. Germano Ravenna, ed ai sindaci dei Comuni del Distretto, si sono svolte stamane nel nostro Palazzo Comunale le operazioni di leva, per l'estrazione del numero per la classe 1890.

Scarso l'intervento dei coscritti (gli iscritti erano 610) causa il tempo orribile. Non si è avuto a deplorare alcun spiacevole incidente.

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scr 22:

Cose del Comune — Come ben si sa, da circa due anni la stampa va pubblicando fatti a carico dell'attuale amministrazione.

Ora, sia per ordine superiore, sia per paura delle prossime elezioni amministrative, in Municipio c'è un lavorio così intenso che se dovesse continuare ancora per qualche tempo, i poveri impiegati correrebbero rischio di buscarsi qualche malanno. In quasi dieci anni non si fatto quasi nulla, ed ora in poco tempo si crede mettere all'ordine tutto ed imbastire i bilanci, come il conto di un pizzicagnolo.

E chi lavora di più di tutti è il Sindaco; egli fa da segretario, ragioniere, scrivano con uno zelo così sviscerato da destar stupore persino nei suoi amici.

Ed intanto i pubblici servizi marciano completamente verso la rovina, con pieno consenso della autorità superiore ancor meno credula di S. Tommaso.

MESTRE — Ci scrivono 22

La prima neve — Stanotte, preceduta da pioggia e vento, cadde la prima neve che continua tuttora paralizzando in parte la vita cittadina. I trams elettrici oltre i forti ritardi ebbero anche qualche corsa sospesa: la posta delle 11,30 arrivò alle 15,30. Il concerto nel piazzale di Carpenedo causa il mal tempo fu sospeso.

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scrivono 22

Funerali — Il tempo orribile attenuò il concorso degli amici di altri paesi ai funerali del nostro compianto farmacista signor Trentin Ferdinando, ma non impedì la espansione di affetto e di riconoscenza da parte dei suoi compaesani, i quali resero personalmente l'estremo omaggio all'uomo modesto, la cui vita fu sempre indirizzata a sensi di rara virtù.

Anche il Municipio che lo ebbe a consigliere per oltre quarant'anni, onorò la salma lagrimata.

Sia pace all'anima benedetta.

Belluno

L'asta per i fabbricati scolastici

BELLUNO — Ci scrivono, 22

E' stato pubblicato il manifesto, col quale a termini abbreviati si indice per la seconda volta l'asta per la costruzione degli undici fabbricati scolastici.

L'asta è stata fissata per il febbraio e seguirà alle dieci antimeridiane nel palazzo municipale.

Il veglione avrà luogo

Coloro che si erano dati a lavorare per la buona riuscita del veglione unico che aveva deliberato di dare al Sociale si sono radunati ier isera. Parecchi, prezzi che, parzialmente, pregiudisi dovesse più dare, in vista dei prezzi eccessivi che si chiedevano per i palchi, prezzo che, parzialmente, pregiudicano la riuscita della festa. Altri, invece, si mostrarono di parere contrario. La discussione fu lunga ed animatissima, ed alla fine si decise di organizzare egualmente il veglione.

Ci si prega, però, di render noto che se taluno esige prezzi esorbitanti per affittare i palchi, non si deve far carico di ciò agli organizzatori del veglione, ma esclusivamente ai palchettisti.

La neve

La neve stamane ha cominciato a scendere ed è caduta per quasi tutta la giornata. Poi alla neve è succeduta una pioggia sottile, che, però, è durata poco. Stasera, invece, abbiamo un vento gelido, tanto da consolare coloro che intendono costruire una «patinoire».

Telegrafano da San Vito del Cadore che colà la neve ha raggiunto stasera i trenta centimetri di altezza. Al passo della Mauria la neve ha raggiunto i quaranta centimetri.

Omicidio colposo

Si è svolto in Tribunale il processo contro quel giovanetto di 13 anni Emilio Tabacchi, che a Sottocastello di Pieve di Cadore, mesi fa, con una fucilata, uccise il cugino suo Bruno Tabacchi. — Il giovanetto era stato rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo, ed a giudizio venne pure rinviato il padre suo, Gaspare, per rispondere in via civile.

Difendeva gli imputati l'avv. Frigimelica.

Il ragazzo venne assolto per mancanza di discernimento; il padre suo venne condannato a L. 50 di multa, ed alle spese processuali.

Rovigo

In memoria del Comm. Bernini

ROVIGO — Ci scrivono, 22

Il Comune di Melara ha diramata a tutti i Comuni e Consorzi del Bacino Padano, agli Istituti di credito della Provincia ed a numerosi altri Enti, una circolare con la quale si prega di inviare ad esso le offerte per l'erezione di un monumento alla memoria del benemerito e compianto cittadino cui diede i natali.

Il maltempo

Dopo la pioggia insistente d'ieri, questa notte è caduta la prima neve la quale ha continuato a cadere abbondante per tutta la giornata d'oggi coprendo il suolo di uno strato di quasi venti centimetri di altezza.

Gli zingari

arrestati ieri, secondo quanto vi ho riferito, sono certi Checi Corrado, Checi Raffaele e Checi Antonio. Essi dichiarano di essere italiani, mentre si crede siano tedeschi od ungheresi. Una loro donna è stata provvisoriamente rilasciata.

Casino Sociale — Domani si radunerà l'assemblea generale dei soci del Casino Sociale per l'approvazione dei conti consuntivi 1908-1909, del preventivo 1910, per deliberare il trasferimento di sede e rinnovare le cariche sociali.

Università Popolare — Domani sera alle ore 20.30 nei locali di questa Università Popolare avrà luogo l'annunciata conferenza-concerto del prof. Tempesta sul tema «La mistificazione di Vagner».

Feste danzanti — Domani avrà luogo la terza «matinée» danzante nelle sale del Casino Sociale.

La «matinée» che doveva aver luogo pure domani nei locali dell'Asilo Principe di Napoli, è stata rimandata a domenica prossima.

LOREO — Ci scrivono, 22

Trigesimo — Compie oggi il trigesimo dalla morte del compianto nostro capostazione, sig. Ferlini Eugenio; ed è tutto a vivo ed intenso il dolore provato dalla cittadinanza per la immatura fine del carissimo uomo, che accoppiava la genialità dello intelletto al profondo sentimento per ogni cosa nobile e bella.

Egli non era soltanto un funzionario attivo e solerte: ma uno studioso di questioni tecniche, agrarie, meccaniche ecc. Studiò un apparecchio per evitare gli scontri ferroviari; un altro per applicare i piombi senza spago; uno per speciali suonerie elettriche; progettò, e ne fece anche il modello, un essiccatoio per cereali con speciali congegni e macchine; scrisse una pregevole memoria sui fuochi artificiali, disegnandone l'accensione; e fece pure speciali esperimenti di prestigiditazione, di spiritismo, suggestione ecc. Era anche buon musicista e suonatore di organo. Insomma un ingegno versatile, pronto ad ogni idea geniale; e perciò amato e stimato nell'ambiente ferroviario, e fuori, chiamato spesso com'era ad opere di beneficenza nei teatri, nelle feste e nelle famiglie.

E poichè, nel tristo giorno di sua dipartita all'Ospedale di Venezia, dopo una difficile operazione, non venne fatto cenno della scomparsa di quest'uomo preclaro, anche pei sentimenti religiosi e fermamente conservatori, così abbiamo voluto rendere oggi omaggio alla di lui memoria, segnalando le belle doti di mente e di cuore ond'egli andava ornato.

Treviso

Triste fine

TREVISO — Ci scrivono 22:

Ieri mattina verso le nove venne trovato morto nella sua abitazione in Calmaggiore quel tal rag. Angelo Volpe che la cronaca circa tre mesi fa lasciò parlare per cose indelicate commesse negli Uffici di questa Prefettura.

Il disgraziato viveva da solo una vita stentata; era affetto da grave malattia. La morte sopravvenne in seguito ad emoraggia.

Altro volo.... di bicicletta

Il sig. Edoardo Buleghin cameriere del caffè Cavallotti ieri lasciò incustodita per un momento la sua bicicletta nuovissima del valore di lire 300.

Il luccichio della nuova bicicletta attirò l'attenzione di un abile furfante che indisturbato prese il volo.

Per il Carnovale

Sappiamo che un gruppo di giovanotti sta organizzando una grandiosa mascherata, che indosserebbe i costumi di una nostra regione.

Al buon umore, questi volonterosi, vogliono unire la beneficenza e appena terminati i preparativi, si accorderanno con il Comitato.

Al Comitato continuano ad affluire doni ed offerte per la pesca di Beneficenza tanto che un membro del Comitato mi disse che mai come quest'anno vi è stata un'offerta così ricca e grandiosa.

Oggi al Comitato è pervenuto il dono di S. M. il Re che consiste in due statuette in bronzo le quali sono la riproduzione del *Fanno* e della *Ninfa* del Müller.

Pioggia e neve

La pioggia e la neve continua impetuosa, trasportata a grandi folate dal vento che la sbatte in faccia ai passanti intirizziti e frettolosi.

Al Genio Civile non si hanno notizie di disastri; i fiumi in tutta la Provincia sono cresciuti d'improvviso, si sono fatti violenti, ma senza alcun pericolo.

Dalla parte bassa della Provincia le campagne sono allagate.

Il Piave è in guardia. Il cielo è tanto pieno, con un'*entreire* tale che pare non debba finire.

Banda Militare — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera in Piazza dei Signori alle ore 15:

1. Amedei «Resurrexit!», Marcia — 2. Espinosa «Moraina», danza; Cribulka «Stephanie»; Gavotte. Serenata spagnuola, waltzer. — Bizet, «Carmen», duetto nell'atto II. — Leoncavallo, «Pagliacci», Atto secondo — 5. Verdi, «La forza del Destino», Sinfonia.

ODERZO — Ci scrivono, 22

Prova di un nuovo sgranatoio. — Per iniziativa di questo Sindacato agrario, mercoledì u. s., nelle ore antimeridiane, ebbe luogo nella piazzetta dei grani, gentilmente concessa dal Municipio la prova dello sgranatoio Casali.

Assistevano alla prova numerosi agricoltori e molti possidenti e direttori di grandi aziende agrarie.

Lo sgranatoio funziona veramente bene; il granoturco esce ventilato ed intatto, i tutoli e non portano grano attaccato, non rimangono macinati come in molti sgranatoi mossi da macchina.

Allo sgranatoio è unito un motore a benzina della forza di 3 cavalli.

Questo motore si può staccare e può servire ad altri scopi dell'azienda agricola.

Siamo lieti di vedere come anche nel nostro distretto, che è così importante centro agrario, si cerchi di mettere in evidenza i nuovi ritrovati della meccanica moderna; siamo lieti anche che il locale sindacato agrario abbia aperto la sezione macchine, con un ricco assortimento di tutte quelle atte alla lavorazione dei campi ed alla preparazione dei prodotti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

(Aramis) *Coscritti e neve* — Causa l'imperversare di una violenta e fredda bufera, l'estrazione a sorte si fece anzichè nel grande salone Spessa, in una aula delle scuole comunali.

La neve, mentre scriviamo, cade a larghe falde, rendendo per la pioggia della notte precedente, le strade impraticabili; malgrado ciò, e malgrado la fredda temperatura, i nostri bravi coscritti, hanno mantenuto il loro entusiasmo e si presentarono in buon numero all'estrazione. Questa riuscì senza incidente di sorta.

Si è constatato un minor numero di rivedibili in confronto dell'anno scorso, e un maggior numero di assenti perchè all'Estero.

Udine

La prima neve a Udine

UDINE — Ci scrivono, 22

Ieri sera verso le 23, la neve cominciò a ricoprire a poco a poco tutte le vie della nostra città e scendeva ancora, ingombrando sempre più le strade, tanto che i trams cittadini dovettero temporaneamente sospendere il servizio. La neve fu causa dei soliti inconvenienti: il diretto di Venezia giunse con 90 minuti di ritardo; fasci interi di fili della rete telefonica si spezzarono in parecchi punti. Per fortuna nessuna disgrazia. Il cielo si mantiene coperto e promette dell'altra neve.

Il voto ai dazieri

Si ha da Padova che gli agenti dazieri di quella città hanno ottenuto il diritto al voto politico ed amministrativo. Qui ad Udine, ancora molto tempo fa fu presentato ricorso alla commissione elettorale affinchè tanto gli agenti del dazio, come i vigili urbani e rurali e guardie campestri siano radiati dall'elenco dei sospesi, ed inscritti nel ruolo degli elettori aventi diritto al voto politico ed amministrativo. Si sta ora in attesa che la locale commissione esprima il proprio parere.

Un grave ferimento

Ieri sera, verso le 18, in Colloredo di Campeglio certo Borlini Massimo, avvinazzato, attaccò lite col fratello Valentino, sembra per motivi d'interesse. Ad un tratto il diverbio si accese talmente che il Valentino armato di roncola si scagliò contro il fratello con tanto fervore da produrgli numerose e gravi ferite e cioè recisione di parte del padiglione dell'orecchio destro e del dito mignolo della mano destra e alre lesioni alla faccia ed alla schiena.

Il ferito che giaceva inanimato in un lago di sangue, fu tosto trasportato a Faedis dove ebbe da quel medico le prime cure; il feritore fu arrestato dai carabinieri del luogo.

Cadavere identificato

Tempo fa, presso il mulino di Sammardeuchia, fu rinvenuto il cadavere di una donna, evidentemente annegatasi. Malgrado le incessanti ricerche non si riuscì ad identificarla.

Solo ieri, due ragazze si presentarono all'albergo «d'Italia» per chiedere della loro sorella ivi addetta come domestica. Fu loro risposto che essa da qualche mese aveva abbandonato il servizio. Le due povere ragazze non sapendo come rintracciare la sorella, si rivolsero all'autorità la quale pensò subito che si trattasse della annegata a Sammardeuchia. Ed infatti veduta la fotografia del cadavere, le due giovani asserirono con dolore che si trattava della loro sorella Anna Cragno, d'anni 30.

Il nuovo direttore delle Poste

A sostituire il cav. Vicini testè trasferito a Treviso, venne nominato direttore di questo ufficio postale il cav. Giuseppe Mauri, già direttore a Venezia.

Il cav. Mauri, al quale diamo il benvenuto, ha oggi preso possesso del suo importante ufficio.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 22

Consiglio Comunale — Nella seduta di ieri l'altro sera il Consiglio Comunale approvava il nuovo contratto con la Società Elettrica per la illuminazione della città, ed approvava inoltre la chiusura dei vicoli «Stretti» e «Tagliamento», il primo presso la Caserma militare, il secondo presso le scuole.

Veglia benefica — A beneficio della Scuola d'arte, oggi, sabato, in sala Antini avrà luogo una grande veglia di cui è promotrice la Società operaia.

Vicenza

La festa di S. Vincenzo

VICENZA — Ci scrivono, 22

Oggi Città e Diocesi hanno celebrato la festa del Patrono San Vincenzo.

Il Santo ha voluto confermare il suo nomignolo che il popolo gli ha dato di «mercante di neve», perchè quasi tutta la giornata ha nevicato. La pioggia prudente però non ha permesso alla neve di attecchire. Le strade però sono ridotte a pozzanghere.

Una missione turca

Una missione turca arriverà fra qualche giorno a Vicenza e questa sera in Prefettura si sono radunate le autorità cittadine per concretare il programma di ricevimento.

All'Accademia Olimpica questa sera, dinanzi a pubblico eletto, Salvatore Farina ha tenuto una splendida conferenza sul tema: «Eva in casa e fuori».

Stritolato

SCHIO — Ci scrivono, 22

Martini Giacomo di Francesco, d'anni 23, di Malo, alle dipendenze del mugnaio Lovato Pietro, era questa notte di servizio nel mulino che il Lovato ha a San Vito di Leguzzano.

Il lavoro era cominciato alla mezzanotte e tutto procedette bene fino alle ore 4 alla quale ora il Lovato si accorse che il mulino taceva perchè fermo.

Si levò da letto e alle sue prime ricerche, una ben triste constatazione lo aspettava: il povero Martini giaceva sotto la ruota che mette in movimento il mulino, con quattro costole rotte e già cadavere.

Il Lovato corse subito a dare avviso alle autorità. Si recarono infatti sul luogo il Pretore dott. Gentili, il capitano dei carabinieri sig. Santucci ed il delegato di P. S. Pirone, i quali, dopo le ricerche fatte, esclusero ogni possibilità di reato o di suicidio, per cui il tristissimo fatto deve essere stato causato da una inavvertenza del povero Martini.

Croce Rossa — Ricordiamo che oggi domenica 23 corr. alle ore 11, nella sala Municipale vi è l'assemblea generale dei soci del Sottocomitato locale di Schio.

Verona

Progetto dei premi pel Circuito aereo

VERONA — Ci scrivono 22:

Il comitato esecutivo del circuito di aviazione ha approvato le basi del programma, che verrà sottoposto all'approvazione della Società di aviazione di Milano.

Le basi consistono in una gara internazionale con premi per durata, velocità ed altezza.

Il premio internazionale «Verona» è di L. 50.000 I. premio — il II. L. 15.000 — il III. 10.000 — IV. 5.000.

Vi è pure la gara internazionale con 17 mila lire di premi.

La gara nazionale avrà premi generali da L. 10000, 2000 e 2000 — Un totale di 180 mila lire.

Ai dirigibili sono state assegnate 40.000 lire di premi.

Uno spacciatore di biglietti falsi

Gli spacciatori di biglietti falsi da 10 lire, che la scorsa settimana sorpresero la buona fede del tabaccaio di Porta Pallio, Matteo Costamagna, continuano tuttora le loro gesta audaci malgrado le più attive ricerche della questura per identificarli.

Uno di essi, un giovanotto ventenne vestito modestamente, entrava iersera in sull'imbrunire nel negozio di generi alimentari che si trova in via Ponte Mania all'angolo di Via S. Silvestro, di proprietà del sig. Michelangelo Piantavigna.

Con l'aspetto di una persona che ha tanti pensieri pel capo, si rivolse al proprietario chiedendo del salame e dei dolci. — Quando fu il momento di pagare, presentò un biglietto da 10 lire.

Il Piantavigna si accorse subito che la carta del biglietto non era filogranata e che i colori del medesimo erano assai più sbiaditi di quelli dei biglietti buoni.

Avuta la certezza che il biglietto era falso, pensò che il nuovo avventore fosse uno di quelli che riuscirono a sorprendere la buona fede del tabaccaio di Porta Pallio.

— Stavolta no 'l me scappa — pensò in cuor suo il Piantavigna, e si accinse ad uscire dal banco con l'intenzione di acciuffare il mariuolo e trattenerlo fino al sopraggiungere di qualche guardia.

Il giovanotto, però comprese le intenzioni del Piantavigna, ed uscì in fretta dal negozio dandosi poi a precipitosa fuga.

Il biglietto, che porta la serie 007.348-1272, venne portato in questura.

La zingara veronese

I giornali continuano ad occuparsi della Corsini Aurelia zingara nativa di Verona ed arrestata a Casalmonferrato per furti di cavalli. In seguito a questo arresto, la Corsini dovette abbandonare a Cremona tre sue bambine che furono ricoverate nel convento del Buon Pastore di quella città, ove la Corsini prima si trovava colla carovana zingaresca.

Dopo il ricovero di queste bambine sorse il dubbio che non fossero sue figlie, ma bensì bambine rapite qua e là dalle bande di zingari.

Le bambine sono Ida di anni 3, Ermelinda di anni 9 e Albertina di anni 7.

La superiora del convento interrogò ripetutamente le bambine. Quella che le diede maggiori indicazioni fu l'Albertina che dimostrò di ricordare moltissimo il paese di Badia, il papà Giovanni e la giostra che viaggiava con la carovana.

Abbiamo su questi fatti assunte informazioni, ed ecco quanto siamo riusciti a sapere sulla Corsini.

Questa nacque nella parrocchia di San Stefano in via Pietro Mura, ove gli zingari avevano fino a pochi anni fa la loro residenza.

Quindici anni fa essa si allontanò da Verona con una carovana e della Corsini non si ebbero più notizie fino al 1906 nel quale anno si seppe che a Venezia era stata condannata per spendita di biglietti falsi a mesi 18 di reclusione. Da Venezia la Corsini in quell'epoca venne a Verona dove nel 1907 fu arrestata dietro mandato di cattura dovendo scontare la pena suddetta. Espiata che ebbe la pena, scomparve di nuovo e non si ebbero di lei più notizie.

La Questura di Verona ritiene che le tre bambine siano realmente figlie della Corsini perchè anche al momento del suo arresto nel 1907, furono fatte indagini in proposito dalle quali risultò che realmente le tre bambine erano sue.

Nelle nostre carceri degli Scalzi sono tuttora rinchiusi alcuni zingari arrestati pei furti di cavalli; anche essi confermano che la Corsini ha tre figlie.

In questi ultimi tempi la Corsini conviveva con certo Rubino pure zingaro.

Ancora il furto del filo di rame

In seguito alle indagini della questura, riguardo i ladri arrestati l'altra notte a Santa Eufemia pel furto del filo di rame in danno della Società Milani in Basso Acquar, si potè scoprire che il carretto era stato rubato dai due arrestati a certo Pietro Tessari di anni 64 a Tombetta e che la fune che teneva legata la refurtiva era stata rubata al guardiano dello Stabilimento Milani Remo Gottardi di anni 23 abitante al Pestrino N. 17.

Padova

Elezioni per un Consorzio idraulico

PADOVA — Ci scrivono 22

Il giorno 20 ebbe luogo l'adunanza dei soci consorziati per la nomina di 24 consiglieri delegati pel Consorzio speciale di Bonifica Fossa Monselesana-Foresta Generale pei lavori di sistemazione del Canale dei Cuori.

Erano presenti, presieduti dal Co. Alberto Balbi-Valier, 35 soci rappresentanti 56 voti. Riuscirono eletti:

Balbi Valier Co. cav. Alberto, Trieste cav. ing. Giuseppe, Bonetti Luigi, on. Miari dei Cumani Co. cav. ing. Giacomo, De Buzzaccarini march. Pietro, Scapin cav. ing. Giuseppe, Veneranda Arca di S. Antonio, Rattai nob. ing. Antonio, Luzzatto Dina cav. Giacomo, Gurian cav. Roberto, Talpo cav. Roberto, Comunian Luigi.

L'ufficio postale di Monselice preso d'assalto

Nell'ufficio postale di Monselice, di cui è titolare la signora Belluco, penetrarono stanotte con molta audacia i ladri, nella speranza di far buon bottino.

Ma la titolare è prudente e non vi lascia mai il denaro: onde i nostri cavalieri d'industria rimasero delusi.

Sembra che a confortarsi abbiano tentato una seconda impresa penetrando in una casa vicina.

Ivi però non trovarono che roba da mangiare.

Furto di 4000 lire

Da persona rimasta tuttora sconosciuta, tal Michelotto Maria d'anni 70, affittacamere, venne derubata di due libretti di risparmio a lei intestati per 4000 lire. La Questura sta ricercando il ladro.

L'arrivo d'un "Blériot,, a Padova

Stamane alla nostra stazione è arrivato il «Blériot» N. 11 di Pasquali e Pat con due meccanici francesi.

L'apparecchio, del tipo traversata della Manica, è munito di motore Anzani 25 H. P.

L'aeroplano sarà trasportato quanto prima nel campo sperimentale dei Pratiarcati ed affidato al pilotaggio del signor Leonino Da Zara.

Furto di mucche

A Megliadino San Vitale ignoti ladri rubarono dalla stalla di certo Guariento due mucche, procurandogli un danno di oltre un migliaio di lire.

Il furto venne denunciato ai Carabinieri.

Il 20 corr. alle ore 20 spirava nel bacio del Signore confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre

GIO. BATT. Cav. MAURA
d'anni 92

– Saggio amministratore, nelle cariche cittadine e nelle associazioni Cattoliche portò il suo illuminato consiglio.

I figli Giovanni, Pio, Carlo, Anna, Adelina, le nuore Alfonsa Gasparotto Vecellio, Ismene Franciosi, i nipoti, il genero Cav. D.r Angelo Sina di Maniago e suoi figli, le famiglie Maura e Zuccolini di Padova, coll'animo straziato, danno il doloroso annunzio implorando una prece per l'amato defunto.

Venezia, 21 Gennaio 1910.

Ringraziamento

Spett. Direzione Vigilanza Notturna

De Gaetani & Gallimberti

VENEZIA

Encomiamo il solerte Vostro Guardiano Fabris Giovanni che mercè la sua attiva e scrupolosa sorveglianza riusciva a sventare un rilevante furto che si tentava a nostro danno, cooperando in pari tempo all'arresto dei tre ladri che si erano introdotti nei nostri negozi mediante scassinatura della porta del negozio stoffe, perforando il muro divisorio per entrare nel negozio di oreficeria. In pari tempo un caldo ringraziamento al sig. Direttore dell'Azienda che prontamente si portò sul sito coi suoi scelti agenti sigg. Krebs e Panciera.

Ciò spontaneamente dichiariamo affinchè la cittadinanza tenga conto dell'utilità di questa seria e lodevole impresa.

Dev.mi

f.o BENVENUTO CABELLO, Direttore dell'Oreficeria Corsale al Ponte di Rialto.

f.o BEZZI GIUSEPPE, Mercerie al Ponte di Rialto

Partenza da Venezia:		Partenza da Trieste:	
Lunedì	Ore 24	Martedì	Ore 24
Mercoledì	» 24	Giovedì	» 24
Venerdì	» 24	Sabato	» 24
Martedì	» 23	Venerdì	» 23

Dai pascoli al giardino

Semina dei fiori

Per coloro che vogliono avere precocemente piantine di fiori in questo mese si dovrà provvedere alla loro semina.

Negli stabilimenti di floricoltura i semi vengono affidati alla terra dentro serre od in appositi letti caldi, ma anche il dilettante può facilmente ottenere lo scopo, seminando nel modo qui appresso indicato.

Si prenda un vaso comune di terra cotta e vi si collochi dentro una quantità di buona terra, leggera fino a che essa giunga a circa quattro dita dall'orlo del vaso. Si spargano uniformemente i semi di fiori in quantità piuttosto abbondante per rimediare alle facili fallanze e si coprano leggermente i semi con sabbia fina o terra ben trita. Si dovrà quindi inaffiare con qualche abbondanza, spruzzando leggermente la superficie della terra, evitando la caduta di troppo grosse goccie d'acqua, le quali scoprono i semi o li riuniscono in gruppi con danno della vegetazione avvenire. Con un vetro incolore, si copra il vaso e lo si ponga in luogo tiepido e per quanto possibile esposto alla luce diretta.

Nelle ore più tiepide della giornata, si espongano i vasi alla diretta luce del sole scoprendoli del tutto o solamente in parte a seconda.

In breve i semi germoglieranno ed allora si dovranno diminuire le inaffiature e man mano tenere più lungamente esposte le giovani piantine all'aria ed alla luce.

Similmente si possono seminare pomidoro, melanzane, insalate da trapianto, cavoli ecc. ecc.

L'aglio

Chi vuol il buon agliato lo pianti di gennaio, dice un vecchio adagio, malgrado il quale è assai miglior consiglio, in clima temperato, piantar l'aglio a novembre ed in clima rigido a marzo.

L'aglio è relativamente assai ricercato specie in questa stagione nella quale le riserve sono diminuite e coloro che ne posseggono, ricavano lauti guadagni.

Siccome l'aglio riesce assai bene nei terreni situati lungo le spiaggie del mare così non sarà male dare qualche ragguaglio sulla sua coltivazione qui nella *Gazzetta* che corre tra le mani delle popolazioni venete che siedono lungo le spiaggie del mare, dove come abbiamo accennato si riscontrano le migliori condizioni per la sua vegetazione cioè, terreno leggero, sabbioso e clima temperato.

Il terreno dovrà essere lavorato profondamente, e bene sminuzzato; siccome da un ettaro di terreno si possono ricavare 100 quintali di bulbi, è evidente che occorrerà una concimazione abbondante ed appropriata.

La composizione dell'aglio ci servirà di guida; da essa si apprende come l'aglio asporti rilevanti quantità di azoto e questo lo potremo somministrare con una buona dose di letame che, trattandosi di piantamenti primaverili, dovrà essere molto maturo; dopo l'azoto è la potassa che entra in maggior quantità nella composizione dell'aglio e l'agricoltore non dovrà, come avviene sovente, trascurare un buon spargimento di solfato potassico nella misura di quintali 1-2 per ettaro. Per ciò che si riferisce alla potassa, è anche opportuno notare, che trovando l'aglio le migliori condizioni di sviluppo in terreni leggeri, questi sono appunto sempre assai poveri di potassa, onde appare evidente la necessità di abbondanti concimazioni con tale importante elemento.

Quanto a lavori, l'aglio è assai poco esigente e generalmente basta qualche raschiatura per liberarlo da erbe infeste. Raramente e solo in caso di forte necessità, si dovrà irrigarlo od inaffiarlo.

La raccolta si fa a fine giugno ed il terreno con una buona ed energica erpicatura, se è fresco, può essere seminato con scagliola, panico e meglio di tutto con moka d'Ungheria che darà facilmente un abbondante erbaio.

CINCINNATO JUNIORE.

Cronache funebri

I funerali del cav. Gio. Batta Maura

Iermattina alle 10 nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari ebbero luogo i funerali del compianto cav. Gio. Batta Maura, morto nella grave età di anni 92.

Il corteo che da campo S. Polo, sotto una incessante neve e vento, si diresse alla chiesa era preceduto da otto vigili col maresciallo Marchini per servizio d'onore e da altri due pel servizio d'ordine e da 14 sacerdoti.

Ornavano la bara due grandi corone, una della famiglia, l'altra dei Soci della birreria di S. Agnese signori Chiesura e Massaro, ed era trainata col carrello della Misericordia.

Causa il tempo e l'angustia delle strade da percorrere nessuno ha potuto reggere i cordoni.

Fra i molti intervenuti alla cerimonia funebre con ufficio, messa in terzo, messe per gli altari ed assoluzione, abbiamo potuto notare: l'assessore cav. Chiggiato per il Sindaco, co. G. B. Paganuzzi, il genero dottor Sina, il nipote Antonio Maura, il cugino Giuseppe Zuccolin, D. Massimiliano Vissà, per sè e per la famiglia, il cav. Kiriachi per la Congregazione di Carità il cav. Fano pel Banco «S. Marco», i soci dell'azienda Chiesura e Mazzaro, il segretario del Patriarca, e moltissimi altri ed alcune signore.

Attorno al palco funebre stavano due Valletti Municipali, due uscieri della Congregazione di Carità, 10 ragazzi dell'Istituto Manin e 10 dell'Orfanotrofio maschile Gesuati coi rispettivi precettori.

Intervennero inoltre impiegati e operai delle Fabbriche di Birra di Padova e di Sant'Agnese nonchè diversi fittavoli.

Dopo la celebrazione della Messa e l'assoluzione, la salma con una barca di prima classe in oro, venne trasportata al Cimitero, seguita dai parenti e dai due agenti che dirigevano il funerale.

Prima che la salma venisse deposta nella barca funebre, il signor Zaccolin Giuseppe, cugino dell'estinto, pronunciò alcune commoventissime e nobili parole in lode dell'estinto.

ULTIMA ORA

Continuano le inondazioni in Francia

I danni sono gravissimi

Parigi, 22

Le inondazioni continuano ad essere segnalate da ogni parte della Francia. A Tonnere il fiume trasporta cadaveri di animali e mobili. In varie parti della città bisogna circolare con barche. A Auxorre centinaia di case sono invase dalle acque. Il salvataggio si opera difficilmente. Numerosi straripamenti di fiumi ed interruzioni di linee ferroviarie e di tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono segnalate da Troyes, Reims, Chalons sur Marne, Dele, Bourges, Chaberx e Digione. Parecchi treni sono stati costretti a fermarsi e parecchi hanno deviato.

Nella serata la piena della Senna ha cagionato l'inondazione della ferrovia Metropolitana fra le piazze della Concordia e della Trinità in costruzione. I danni sono ingenti ed occorreranno parecchi mesi per ripararli.

Il *Petit Temps* ha da Briançon che valanghe di neve sono cadute sulla località detta «Barricades» interrompendo le comunicazioni fra Briançon ed Ouba pel Moneginevra. Da tre giorni i baraccamenti militari del Col de Crites a 2240 metri sono sotto tre metri di neve e non vi si trova che un guardiano.

A Chalons sur Marne tutti i quartieri bassi sono invasi dall'acqua. L'acqua in alcune case arriva a 30 centimetri. La Marna comincia a intralciare la circolazione per le vie. Le truppe sono sul luogo.

Le inondazioni si estendono con rapidità spaventosa nel dipartimento della Marnia. Telegrafarono da Troyes che il ponte della ferrovia sullo Aube fu trasportato ad Artouval. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte con parecchie località. A Caen il campo delle corse è inondato. Si segnalano gravi danni. Un ponte fu travolto sul fiume ad Hoe. Le cantine sono invase dalle acque.

A Château Lardon parecchie case sono crollate, travolgendo nella caduta numerose persone. Cinque cadaveri sono già stati ritrovati. Dieci feriti sono stati trasportati all'ospedale. Si hanno seri timori sulla morte di altre persone. Delle truppe sono state inviate da Fontainebleau per portare soccorso sui luoghi del disastro.

La piena del Rodano è in diminuzione di qualche centimetro. Due battelli-lavatoi, che si trovavano vicini al «quai», sono stati trascinati alla deriva. Durante tutta la sera una grande folla ha stazionato sui «quais».

La piena della Senna

Parigi, 22

La Senna aumenta con rapidità spaventosa. Iersera il fiume raggiunse il massimo della piena del 1896, la maggiore che si sia registrata da venti anni a questa parte. Alla direzione della navigazione fluviale si dichiara che la piena fortunatamente non ha ancora raggiunto il massimo. Il disastro è incalcolabile. Bisogna attendersi a Parigi un nuovo aumento del livello delle acque, almeno di un metro e forse di un metro e mezzo. Muia De Bercy è completamente invaso dalle acque. L'officina elettrica e tutti gli orologi sono fermi. Ad un'ora del mattino la stazione ferroviaria Metropolitana in piazza Chatelet cominciava ad inondarsi. I lavori pel prosciugamento delle acque nella linea nord-sud della Metropolitana continuano. I danni sono gravissimi. Lungo la linea è tutto distrutto, dalla piazza Concordia alla Trinità. In previsione dell'inondazione della stazione Orsai, tutto il materiale si trasportò alla stazione Avsterlitz.

Al Quay de la Gare fra Pont Isle e ponte Tobblirbarch l'acqua giunge fino alla metà del marciapiede e gli sforzi degli ingegneri tendenti a ristabilire gli sbarcamenti ed arrestare l'acqua che sopraggiunge a torrenti, rimasero infruttuosi. Sulla nuova linea che passerà per piazza Trinità, ove si dovevano porre i binari, tutti i lavori della Metropolitan sono stati distrutti. L'apertura della linea dovrà essere quindi ritardata di qualche mese. Alla prefettura di polizia iersera alle ore 11.30 non si segnalava alcun accidente di persone.

La torre Eiffel

Parigi, 22

Si smentisce che la Torre Eiffel minaccia pericolo causa le infiltrazioni del sottosuolo.

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 22

Nel pomeriggio si conoscono i seguenti risultati: eletti 217 unionisti, 179 liberali, 33 labouristi, 65 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 101 seggi ed i ministeriali 12.

Disordini di minatori scioperanti

Londra, 22

I disordini continuano nel Northumberland e nel Duran, gli scioperanti persistendo nel volersi impadronire di carbone di cui hanno preso già 1000 tonnellate. Una folla composta di 400 uomini e donne hanno assalito a sassate gli edifici della miniera di Darwon.

L'apparizione della cometa

Parigi, 22

Una cometa è stata osservata in vari punti della Francia ed all'estero; è stata specialmente segnalata da Marsiglia, Gibilterra, Bruxelles, Odeux e Vilhemshaven.

La cometa è stata osservata pure a Rouen e Facampe, ovunque al cader del sole e al disotto di Venere.

Gibilterra, 22

Il personale del semaforo ha visto in direzione ovest la nuova bella cometa che è stata segnalata recentemente.

Il *Metropol* annuncia che la grande cometa australe è stata osservata verso le ore cinque della sera. Essa era superba. Il suo centro è paragonabile alla stella Alfa, del Cigno. La coda è leggermente inclinata verso ovest ed è più brillante verso est, e potrebbe essere misurata ad occhio nudo sopra una lunghezza di quattro gradi ed al telescopio sopra una lunghezza di cinque gradi. Ha un mezzo grado di larghezza alla sua estremità. La coda è rimasta visibile sino alle ore sei.

Il personale del semaforo ha visto ieri alle 5.45 in direzione ovest la bella cometa che è stata segnalata recentemente.

Sciopero di equipaggi

Marsiglia, 22

In seguito al licenziamento di un marinaio del piroscafo «Russia», gli equipaggi dei piroscafi *Russie*, *Saisia* e *Nivernais* scioperarono. Le navi sono state disarmate.

La scoperta di un complotto nel Nicaragua

Managua, 22

In seguito alla scoperta di un complotto contro il suo potere, Madriz ordinò l'arresto di tutti i capi conservatori di Managua, Grafada, Masaya e Rivas.

Grave disastro ferroviario

Numerosi morti

Toronto, 22.

Una parte del treno della Canadian Pacific precipitò dal terrapieno presso Webbwood a 37 miglia ad ovest di Sudbury nell'Ontario.

Un vagone è interamente sommerso e gli altri parzialmente nel Sifish River.

Il numero dei morti si calcola a quarantotto e quello dei feriti di novantadue. Un vagone prese fuoco e parecchie persone furono bruciate.

Micidiale esplosione d'una mina

New York, 22

Quindici operai rimasero uccisi in seguito all'esplosione di una mina di dinamite prima del tempo in un acquedotto di New York. I cadaveri furono orribilmente mutilati.

Un aereoplano inventato da un italiano

Buenos Ayres, 22

I progressi dell'aviazione sono qui seguiti con vivo interesse. Molti italiani di nascita o di origine, hanno costituito una società per costruire e sperimentare un nuovo aeroplano dell'ingegnere italiano Guido Borello. Questi è partito per l'Europa, ove acquisterà il materiale necessario alla costruzione del suo primo apparecchio.

Il primo pilota russo

Chalons sur Marne, 2

Efinoff, primo pilota ed aviatore russo, ha volato per un'ora all'altezza di 15 metri percorrendo 63 Km.

Le valanghe in Isvizzera

Berna, 22

Parecchie valanghe sono cadute presso il tunnel del Loetschberg, senza produrre danni, grazie ai lavori di protezione che sono stati compiuti. Si segnala tuttavia una vittima. La corrente elettrica è interrotta. I lavori sono sospesi.

La riapertura della Dieta giapponese

Tokio, 22

Si riunì oggi la Dieta. Il presidente del Consiglio Katsura pronunziò un discorso in cui constatò che le relazioni delle potenze legate da trattati col Giappone sono cordialissime. L'alleanza colla Gran Bretagna è consolidata. Tutte le questioni colla Cina sono regolate. Il governo rispetta sempre il regime della porta aperta in Manciuria. Il governo aderirà strettamente alla politica fiscale già stabilita. Si presenterà una legge che modifichi le tariffe colla riduzione dei dazi sui cotoni.

Il crollo d'una casa in costruzione

Charle Roy, 22

Una casa in costruzione sprofondò. Vi sono cinque morti e cinque feriti.

Il boicottaggio delle carni

Cleveland (Ohio), 22

Il trust della carne, avendo rialzati i prezzi in una misura esorbitante, un movimento si sta organizzando per il boicottaggio delle carni macellate. Centotrentamila abitanti hanno già preso lo impegno di astenersi dal consumare la carne. Il governo intenterà un processo al trust.

Il processo contro Petroff

Pietroburgo, 22

E' cominciato il processo contro Petroff, l'assassino di Karpoff.

Roma all'oscuro

Roma, 22

In seguito a vari guasti lungo la linea di trasmissione della energia elettrica da Tivoli a Roma, la città rimase in due riprese priva di luce per parecchi minuti verso le ore 18. Si dovette sospendere la circolazione tramviaria.

Registrazione di terremoto lontano

Firenze, 22

Padre Alfani comunica:

Stamane dalle ore 9,55 fino verso le 11,30 gli strumenti dell'Osservatorio Ximeniano segnalarono una vastissima registrazione di terremoto di lontana origine, sembra a 5000 chilometri di distanza, che deve essere stata intensissima. In alcuni punti l'ampiezza e la violenza del movimento fece sbalzare le penne scriventi, sospendendo il tracciato. In altri registratori l'ampiezza sarebbe a 150 millimetri. Non si ebbero altre ripetizioni.

Parigi, 22

I sismografi registrarono una fortissima scossa a 3000 chilometri, probabilmente nel Caucaso o nell'Armenia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 22 Gennaio

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.53 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.05
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,50
Azioni Banca Veneta	860.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	905.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1645.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	502 50	505.50

Germania	123.62 1/2	123.70	—.—	—.—	5
Francia	100.50	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.20	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.31 1/4	25.33	25.10	25 13	4 1/2
Svizzera	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.15	105.22 1/2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.15	105.22 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 21	Milano 22	Genova 21	Genova 22
Rend. It. 5 0/0 con.	100	104.—	104.—	103.97	104.01
» » » fine	100	104.05	104.02	104.05	104.03
» » 3 1/2 con.	100	103.55	103.55	103.45	103,45
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1403.—	1400 —	1403.50	1401.—
Credito Italiano	500	592 —	592.-	591.50	594.—
Società Banc. it.	250	114.50	114 —	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	905.—	909,—	896.50	—.—
Ferr. Meridionali	500	687.—	687.50	628.50	686.—
Ferr. Mediterranee	500	413.—	413.50	412.50	415.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	356.—	357.—	356.—	357.—
Lanificio Rossi	300	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1645.—	1639.—	1644.—	1641.—
Edison	150	714.50	719.-	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	323.—	323.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Gs. Ansaldo e Co	250	—.—	—.—	267.50	265.—

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1404 — Az. Banco di Roma 109 — Società Acqua Pia 1820 — Omnibus 307 — Gaz 1163 — Condotte di acqua 319 — Società Italiana pel carburo 541 — Immobiliare 267.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

22 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 7 — Cotoni 18 — Cereali 6 — Varie 33 — Per la Ferrovia 40 — Totale 98.

Mercati del Veneto

ADRIA, 22 — Frumenti da L. 29.50 a 29.75 — Frumentone da 18.25 a 19.25 — id. pignolo da 20 a 20.45 — Avena da 18 a 18.50 — Riso nostrano da 35 a 47 — id. Giapponese da 33 a 38 — Fagiuoli da 30 a 35: tutto al quintale. Mercato nullo causa il tempo cattivo.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.38; 7.50 — gennaio febbraio 7.38; 7.50 — febbraio marzo 7.45; 7.51 — marzo aprile 7.43; 7.53 — aprile maggio 7.45 7.55 — maggio giugno 7.48; 7.58 — giugno luglio 7.48; 7.57 — luglio agosto 7.48; 7.59 — agosto settembre 7.27; 7.36 — settembre ottobre 6.85; 6.06.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

CAMERA bene ammobigliata, luce elettrica, vicino Sanmarco, Sangiovanni Nuovo, 4431.

CERCASI camera ammobigliata, luce elettrica, possibilmente con pensione. Scrivere: R. 347 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

MACCHINA per scrivere d'occasione «Junior», buono stato, vendesi per sole L. 175. Rivolgersi alla *Gazzetta di Venezia*.

DA VENDERE o da affittare Lido villino vicino al mare con giardino e orto. — Rivolgersi telefono 139.

ACQUISTEREBBESI o prenderebbesi affitto vasti o numerosi locali piano terra e sovrastanti; posizione centrale. — Dirigere Q. 341 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

BICICLETTA inglese garantita, moderna, scatto, parafanghi, gomme Dunlop, accessori, franca porto, imballo, sole L. 105. — Gilly, Piazza Monforte, 1, Milano.

CUCCIOLI danesi maschi vendonsi. — Scrivere C. Zola, Vittorio.

MESTRE vicino Clementi Odorico vendesi metri 8000 terreno fabbricabile, anche piccoli lotti. Ammin. Priv. Fumagalli, Venezia.

Offerte d'impiego

DATTILOGRAFO stenografo o dattilografa stenografa veramente abile, possibilmente pratico anche lavori ufficio trova pronta occupazione presso primaria azienda olii, coloniali e salumi. Dirigere offerte con referenze N. 5185 Haasenstein e Vogler, Padova.

DITTA legnami Carinzia cerca ottimo direttore amministrativo, conoscente perfetto italiano, tedesco. Scrivere T. 360 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPPRESENTANTI cercansi principali città per aspiratore polvere introdottissimo estero. Scrivere Cassetta 1118 P. Haasenstein e Vogler, Torino.

UNICA fabbrica triestina di rinomate pomate per calzature e lucidi per pavimenti cerca attivi e capaci rappresentanti nel Friuli, Veneto e Lombardia. Scrivere sub. «Mondial 1833», posta centrale, Trieste.

Ricerche d'impiego

CUOCO abilissimo cerca famiglia signorile, miti pretese. — Enzo presso Conte Arrivabene, Via Principe Amedeo, N. 6, Mantova.

FRAULEIN Reichsdeutsche, katholisch, aus bester Familie, sucht Stelle in feines Haus zu Kindern von 4-8 Jahren. Offerten: Deutsches Heim, Calle Benzon 3925, Venezia.

VENTIQUATTRENNE istruito, bella presenza, impiegherebbesi contabile, agente negozio, viaggiatore presso seria ditta in Venezia. Primissime referenze. — Posta M. 384, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE - ITALIANO (Professori laureati-diplomati). Scrivere: Bel-Canto, 5594, San Canciano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GIARDINETTO La gita a nulla approdò. Ho un'altra speranza. Rinunciate a venire poiche non sarebbe opportuno e aspettate che vi parli.

PICCINA celeste. — Pervennemi tua adorata sollevare triste distacco. Basterebbe leggere animo mio sofferenze lontananza convincerestiti sublimità possente affetto inalterabile. Non potrò rimanere tanto senza sentirti ancora sempre mia. Mio pensiero incessantemente ti circondati; vivo per te, angelo santo, amoti più di te, giuroteIo. Bacioni fortissimi.

ROSA ROSSA Domenica 10. — Pensovi sempre con intenso affetto, quanto desidererei parlarvi, offrovi abbracci soavissimi.

Garofano.

17 GENNAIO Da lunedì felicissimo, fidente tuo amore. Lasciatati, tornai quel tavolo quasi prolungare tua adorata presenza. Grazie cartoline nelle quali, per quanto brevi, lessi pur tanto.... Potessi ricevere tuo scritto! Casa nonna saprui miei movimenti. Abbisogno di te. Osserva giornalmente *Gazzetta*.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCHIAMO persone disposte impiantare in propria casa industria facile, rimunerativa, impiegando piccolo capitale: Ditta Giuseppe Franceschini, Via Chiassi 12, Mantova.

MOBILI FERRO Esposizione permanente, entrata libera. Premiata Fabbrica Pietro Crespi, Fondamenta S. Giobbe, N. 549. Ottima lavorazione, verniciatura a fuoco. Vendita al dettaglio.

23 a 173 lire per settimana a Signori, Signore e giovani senza lasciare impiego. Lavoro onorabilissimo, facile; non necessita conoscenze speciali. Vendita sicura. — F. Horton, 56, Rue Carvès, Grand Montrouge (Seine) Francia.

MACCHINE a ghiaccio e frigorifere. — Domandare cataloghi Ing. Bazzi e C., Viale Venezia, 4, Milano.

? ? ?...

Avete bisogno d'impiego? Cercate un impiegato? Vi occorre una camera, un appartamento? Cercate in affitto una villa, un villino? Avete un terreno, o una proprietà qualunque da vendere?

Il mezzo più economico, più rapido e più sicuro per raggiungere il vostro scopo è di servirsi della **Pubblicità Economica** *dell'ultima pagina.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: 1. 20.10.
PADOVA: 1. 8.25; 1. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: 1. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: 1. 10.50; 1. 13.15; 1. 21.80.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: 1. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: 1. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: 1. 6.35; 1. 9.35; 1. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: 1. 7.33; 1. 16.5; 1. 19.85.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: 1. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; d. 21.18

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 63

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

«Nè a New York, nè a bordo, nè altrove ho cercato di attrarre sir Vittorio Catheron. Egli si è innamorato di me e mi ha offerto la sua mano. Io ho accettato la sua offerta, non potendo agire altrimenti. Se a Killarney vi ha parlato in modo da farvi ritenere che si trattasse di voi, ne sono forse responsabile? Vi assicuro che non ha la più lontana idea del malinteso nato fra voi, e crede invece d'essersi spiegato molto chiaramente. Ora vi lascio... perchè se rimanessi più a lungo sorgerebbe fra noi una questione seria, ed io... io non voglio altercare con voi.

Così dicendo si diresse verso la porta, con aspetto evidentemente addolorato. Beatrice comprese di averla profondamente offesa; l'anima sua, nella quale vi era, in onta a tutto, un fondo di generosità, si commosse e sentì pungere dal rimorso.

— Editta — diss'ella — non mi lasciare così! Non voglio essere in collera con te. Riconosco d'aver avuto torto muovendoti delle accuse ingiuste, ma la cosa mi è giunta così inaspettata.... credevo così fermamente che tu amassi Carlo...

Miss Darrell si è fermata, ma non osa guardare in faccia sua cugina, perchè teme lo sguardo dei suoi occhi, tanto simili a quello del giovane a cui appartiene il suo cuore.

— Senza dubbio lo amo — dice volgendo il capo verso la finestra — e sarei una ingrata se non lo amassi. Gli voglio bene come ad un fratello.

— Ad un fratello? — esclama Beatrice. — No, Editta, tu sai che lo ami di un amore ben diverso. Vorresti forse negare che da due anni siete seriamente innamorati l'uno dell'altra?

— Cara Beatrice — replicò Editta ridendo — non credo che tuo fratello nè io siamo capaci d'innamorarci seriamente come tu dici. A Carlo sembrerebbe una cosa troppo faticosa e pericolosa per la sua salute.... ed in quanto a me..... Ebbene, se l'amore è tale quale viene descritto nei romanzi, cioè una passione che assorbe ogni altro sentimento, che si impadronisce interamente dell'animo e toglie il sonno e l'appetito a quel disgraziato che ne è dominato, posso affermare di non aver mai provato quest'amore, nè ci tengo a provarlo.

«Credo inoltre che questa specie di amore sia passata di moda, ed esiste soltanto nella fantasia di alcune fanciulle sentimentali, che, come te, hanno letto troppo le poesie di Moore e di Byron.

— Ma, in sostanza, Carlo ti piace — insistette Beatrice.

— Sì, non posso negarlo, Beatrice, e, giacchè insisti, ti confesso che l'amo. Ma appunto perchè mi è molto caro non voglio sposarlo. Il suo matrimonio con me sarebbe la sua rovina.

Tuo padre lo scaccierebbe e lo diserederebbe il giorno stesso delle nostre nozze, ed egli non è certo uno di quei padri nobili delle commedie, che durante quattr'atti si mostrano spietati ed inflessibili, ed al quint'atto aprono le braccia, la borsa e benedicono i figli ribelli ed i nipotini, se ci sono.

«Carlo ed io siamo dotati di una buona dose di senso comune; quindi abbiamo convenuto di rimanere buoni amici e cugini... nulla più.

— Il senso comune è una cosa ammirabile — osservò Beatrice. — E sir Vittorio è informato di questa convenzione?

— Smetti, l'ironia, Beatrice; non è il tuo forte — replicò Editta. — Non ho nulla da confessare a sir Vittorio. Quando sarò unita a lui con i vincoli del matrimonio, nè tuo fratello, nè alcun altr'uomo occuperà il mio cuore.

— E quando si celebreranno le nozze? — chiese miss Stuart, in un certo tono che tradiva, suo malgrado, un senso di invidia.

— Cara Beatrice, ti prego di considerare che ho dato appena la mia risposta questa mane, e che gli uomini dabbene non fanno la loro domanda e stabiliscono contemporaneamente il giorno in cui si celebrerà il matrimonio. Questo giorno è probabilmente lontano. Prima di tutto lady Elena si mostrerà contraria.

— E ciò non ti spaventa?

— Perchè dovrebbe spaventarmi? Ella è soltanto sua zia ed il baronetto può agire a modo suo. Il vero amore di un uomo onesto onora la donna che lo ispira, ed è soltanto in questo senso che io mi trovo onorata dalla richiesta di sir Vittorio. Non possiedo una sostanza nè un albero genealogico, ma per tutto il resto Dio mi ha creata sua eguale.

Nel dire così mosse verso la porta della stanza, a testa alta, con sguardo sicuro, e degna per la sua bellezza e la maestà del suo portamento di essere la fidanzata di un re.

. . . .

Durante il colloquio, punto piacevole, fra Editta e Beatrice, ne aveva luogo un altro non meno spiacevole, ma assai più misterioso, sullo stesso argomento.

Lady Elena aveva lasciato per alcuni istanti i suoi ospiti e si era recata nel suo appartamento. La posta del mattino le aveva portato diverse lettere, fra le quali una ch'ella lesse più attentamente delle altre. Sulla busta vi era il timbro di Londra e la lettera principiava con l'intestazione:

«Mia cara zia», ed era firmata «Ines».

Mentre la vecchia dama, dopo avere letto quella lettera, rimaneva assorta in una meditazione profonda ed evidentemente penosa, venne bussato alla porta del salotto e suo nipote comparve sulla soglia.

Lady Elena gualcì la lettera che teneva in mano e la fece prontamente sparire. Si volse poi sorridendo verso suo nipote che era il suo idolo, l'unica consolazione dei suoi vecchi giorni.

— Giungo importuno? — le chiese il baronetto. — Avete forse ricevute delle lettere importanti alle quali dovete rispondere subito?

— No, Vittorio, entrate pure. Desideravo anzi parlarvi a proposito degli inviti per il ballo della settimana ventura. E voi volete forse dirmi qualche cosa relativamente alla gita che dobbiamo fare quest'oggi all'Abazia d'Eastake?

— No, cara zia; voglio parlarvi di qualche cosa che mi interessa assai più di tutte le gite e che è molto importante per me.

La vecchia dama lo guardò più attentamente. Il viso del giovane era animato, i suoi occhi risplendevano stranamente, un sorriso di felicità gli aleggiava sul labbro ed aveva nel suo insieme l'aspetto di un uomo la cui anima trabocca d'immensa gioia.

— Giudicando dal vostro aspetto deve essere una cosa molto piacevole. Avete una fisonomia molto raggiante.

— E ne ho ben motivo, cara zia, perchè sono l'uomo più felice della terra.

— Mio caro Vittorio, ne sono ben contenta, ma non vi comprendo.

— Non indovinate? — le chiese il baronetto sorridendo. — Ho sempre creduto che le madri e le zie fossero dotate di una grande perspicacia per questa specie di cose. Dovrò proprio dirvelo? Non v'immaginate perchè sono venuto da voi?

— No, davvero, — ella rispose, ma in pari tempo impallidì e soggiunse con una certa ansietà: — Parlate, Vittorio, ve ne prego.

— Non chiedo di meglio. Congratulatevi meco, mia, sono in procinto di prender moglie, e....

— S'interruppe udendo il grido che sfuggì dalle labbra di lady Elena, grido di sorpresa e di spavento indicibile. Se avesse detto: «Mi hanno condannato a morte!» la costernazione che si dipinse sul volto della vecchia parente non avrebbe potuto essere più significante.

— No... no... — ella esclamò con voce affannosa — voi non vi ammoglierete! Per amor di Dio, Vittorio, non lo dite neppure!

Sir Vittorio cadde sopra una seggiola completamente sconcertato ed incapace di pronunciare una parola.

— E' impossibile — soggiunse sua zia. — Voi siete ancora troppo giovane, state.... Basta, non voglio sentirne parlare. Avete ventitrè anni, e alla vostra età non si prende moglie, non ci si pensa nemmeno.

(Continua)

il più potente dei ricostituenti generali

HISTOGÉNOL Naline

INDICAZIONI: Tubercolosi — Bronchite cronica — Esaurimento e Debolezza generale — Anemia — Neurastenia — Convalescenza — Rachitismo — Linfatismo — Scrofola — Paludismo — Diabete — Asma.

FORME: ELISIR — GRANULARE.

Per evitare le Contraffazioni specificar bene: HISTOGÉNOL NALINE. — In tutte le Farmacie

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA E DEPOSITO GENERALE: C. BONAVIA & F.i — S. NEGRI & C.i, BOLOGNA

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA

Anonima Sede in GENOVA - Direzione Generale in SAVONA

Capitale Statutario L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 18.000.000

Aumento di capitale da L. 18.000.000 a L. 24.000.000

mediante emissione di 30,000 Azioni da L. 200 nominali cadauna, come da deliberazione 7 Gennaio 1910 del Consiglio di Amministrazione in base all'art. V dello Statuto Sociale, approvata con decreto 10 Gennaio 1910 del Tribunale Civile di Genova.

SOTTOSCRIZIONE A 30.000 AZIONI NUOVE
TUTTE RISERVATE AGLI AZIONISTI

In conformità alla deliberazione suddetta il Consiglio di Amministrazione pone in sottoscrizione a favore dei portatori delle attuali 90,000 Azioni in circolazione numerate dall'1 al 90,000, le 30,000 Azioni nuove, in ragione di una nuova per ogni gruppo di tre Azioni vecchie presentate, alle seguenti condizioni:

1. — Le nuove Azioni avranno godimento dal 1.o Luglio corrente anno.

2. — Il prezzo di emissione è fissato in L. **295**, comprensivo di L. 200 capitale iniziale, L. 21.55 riserva risultante dall'ultimo bilancio approvato, e L. 73.45 soprapprezzo; di tale soprapprezzo, dopo depurato di ogni tassa, spesa e peso dell'attuale e delle emissioni precedenti di Azioni e di Obbligazioni, verrà fatta debita applicazione con apposita deliberazione del Consiglio.

3. — I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 100 — all'atto della sottoscrizione
» 100 — al 20 aprile c. a.
» 95 — al 20 giugno c. a.

verso rilascio di una corrispondente dichiarazione di versamento.

Questa dichiarazione sarà trasmissibile per girata.

E' data facoltà ai sottoscrittori di liberare totalmente le Azioni all'atto della sottoscrizione ed in tal caso godranno di un abbuono d'interesse del 5 0/0 dal giorno del versamento fino alle rispettive scadenze, cioè L. 3.10 in modo che il prezzo per le Azioni liberate all'atto della sottoscrizione corrisponderà a L. 291.9[illegible].

4. — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato in uno dei giorni

21, 22, 24, 25 Gennaio corrente

mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate verranno all'atto stesso restituite munite di stampiglia constatante l'esercitata opzione e l'aumento di capitale.

5. — Trascorso il giorno 25 *Gennaio 1910* senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato.

6. — All'Azionista che presentasse per la sottoscrizione un numero di Azioni non esattamente divisibile per tre verrà rilasciato per ogni Azione residuale, contro stampigliatura della stessa, un buono di opzione per un terzo di Azione.

La presentazione di un gruppo di tre buoni d'opzione alle casse incaricate darà al portatore il diritto di sottoscrivere una Azione nuova alle condizioni indicate.

Trascorso il giorno 29 *Gennaio 1910* i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto.

7. — Contro le dichiarazioni comprovanti l'avvenuto versamento totale verranno rilasciati a partire dal 1.o Luglio 1910 i titoli definitivi al portatore.

8. — Sui versamenti non effettuati entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società Siderurgica di Savona, per i titoli non in regola di versamento, l'applicazione dell'Art. 168 Codice di Commercio e dell'Art. 6 dello Statuto.

E' già assicurato il collocamento di tutte quelle Azioni che non venissero optate.

L'opzione dovrà esercitarsi

a *Milano, Genova, Torino, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Venezia* presso la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA;

a *Roma* presso il BANCO DI ROMA; ove si terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, li 10 Gennaio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Unione Internazionale Amiche della Giovanetta

Unico Ufficio Collocamento ed Alloggio, Corte Zorzi, 1081 San Gallo

MAGNETISMO



Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino, N.o 13, primo piano, Bologna.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma.

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti e Persistenti

Ogni capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

• In tutte le Farmacie •

CHIEDETE DITTA E. BARRA - NAPOLI, San Pietro a Maiella 31 — Roma Monserrato 124, ed avrete gratis istruzioni esatta applicazione tariffe ferroviarie, rimborsi, avarie e ritardata consegna.

Cercansi abili piazzisti ben rimunerati.



PER VINCERE LA

STITICHEZZA

anche abituale; guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co.

Chimici farm. inglesi, FIRENZE - ROMA - NAPOLI.

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professor Hytalau, 35 Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

UOMINI GUARDATEVI!!

Medico specialista per l'indebolimento del cervello e del midollo spinale, in seguito a sperpero della forza virile; trattando da molti anni con meravigliosi successi, dà schiarimenti discretissimi e gratis. aggiungere un francobollo per la risposta.

Dott. Med. G. WEBER, Servette N. 66, GINEVRA (Svizzera).

VITTIME DELLA SORTE.

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago **MOORYS'S, 16, rue de l'Echiquier, PARIS**, che vi spedirà **Gratis** il suo curioso opuscolo.

MALATTIE SEGRETE



Capsule di Santal Salolé Emery

e di Santal Salolè al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento chimico Farmaceutico **C. Bonavia e F. e S. Negri e C.** — Bologna.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA - REUMATISMO - NEVRALGIE

In vendita nelle principali Farmacie.

La BRILLANTINA CRISTALIZZATA



ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA



Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP

Marca di Fabbrica

Filiale di Milano Piazza S. Marco 5

Posateria e Servizi da tavola.

Oggetti per regalo di **Alpacca Argentato I e Alpacca** per Alberghi, Istituti e Famiglie.

Utensili da cucina in Nikel puro

Lastra e filo in Nikel, Alpacca

Fasfong e Ottone.

Riparazioni e Riargentature

Cataloghi a richiesta.

[illegible] G. Galdano, Ponte del Lovo.

Marca di Fabbrica

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Tourista)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il [illegible] "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,60 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto — NAPOLI

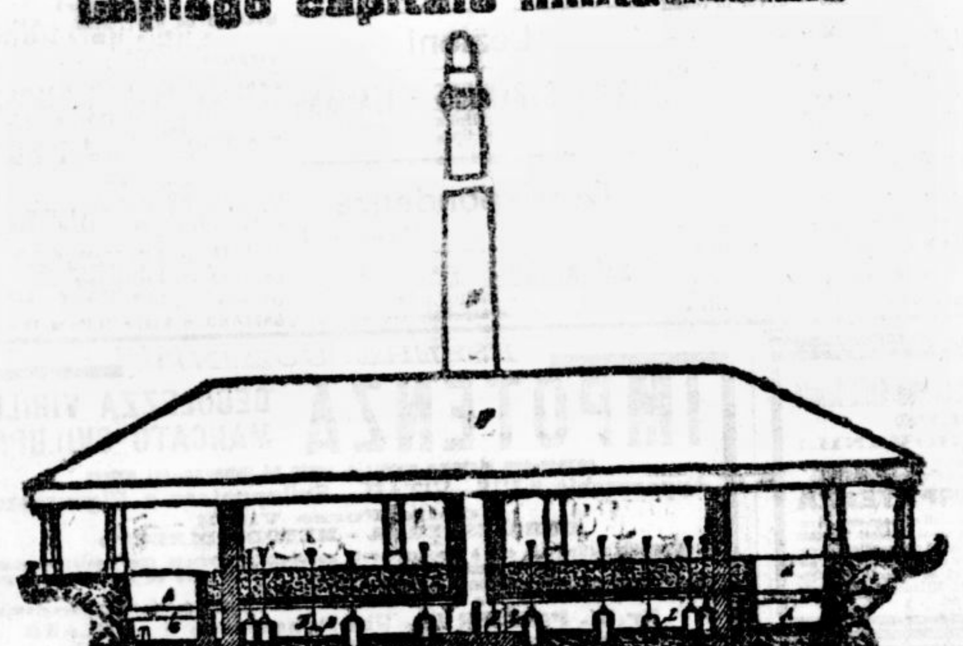
Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: **CARERI - GIRARDI - SERRI**

MILANO — ROMA — NAPOLI — BARI

RICOSTITUENTE SICURO

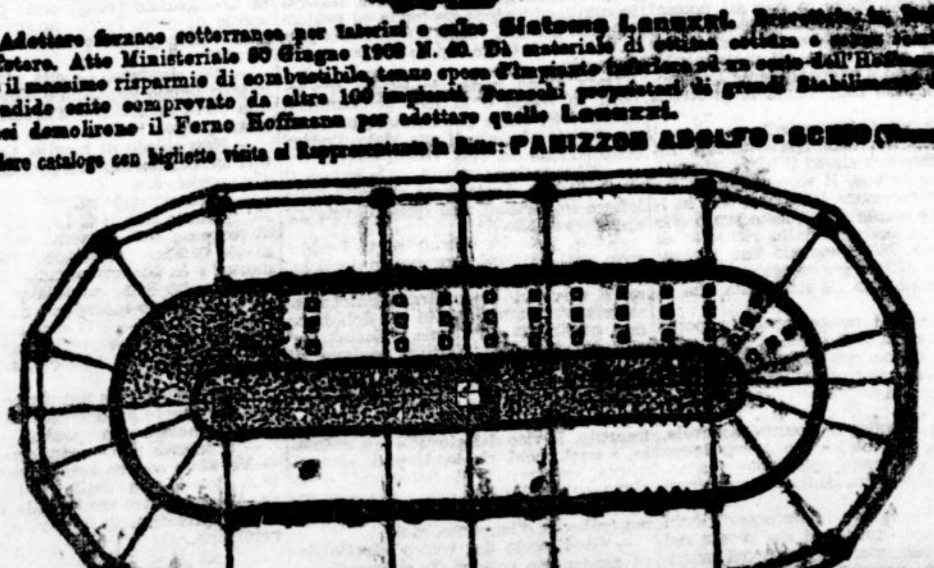
STRAORDINARIO GUADAGNO GIORNALIERO

Impiego capitale limitatissimo

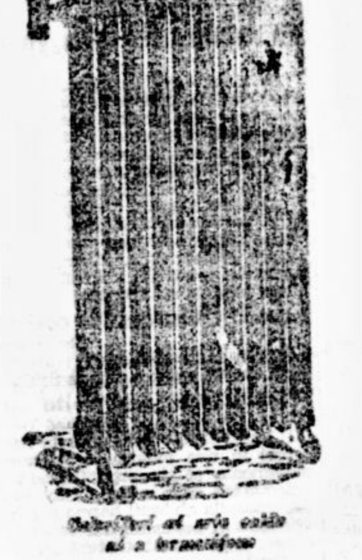


Adottare fornace sotterranea per laterizi e calce Sistema Lanzuzzi. Brevettato in Italia ed Estero. Atto Ministeriale 30 Giugno 1908 N. 40. Di materiale di ottima cottura e [illegible] offre il massimo risparmio di combustibile, senza spesa d'impianto [illegible] ad un costo dell'Hoffmann. Splendido esito comprovato da oltre 100 impianti. Parecchi proprietari di grandi Stabilimenti [illegible] hanno demolito il Forno Hoffmann per adottare quello Lanzuzzi.

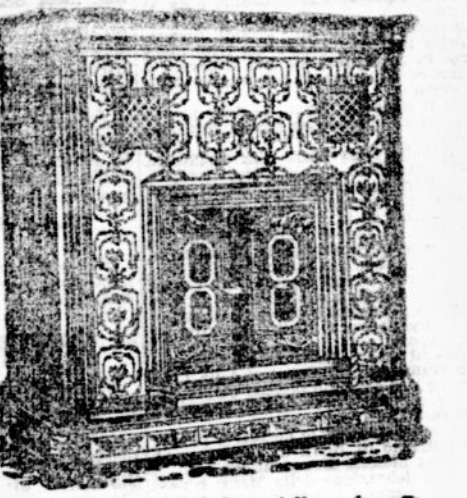
Chiedere catalogo con biglietto visita al Rappresentante in Italia: PANIZZON ADOLFO - SCHIO (Vicenza)



COSTRUZIONI ED IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone



Stufe e caminetti speciali in majolica e in ghisa e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA
EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - *Mure di Porta Nuova, 6* - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

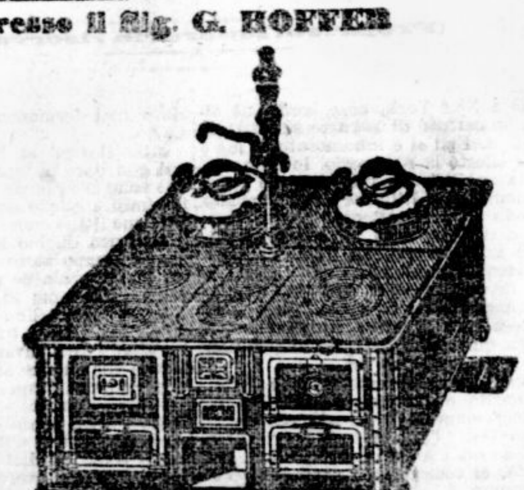
Essicatoi

per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ECLUSIVO

della *rinomata Stufa Americana*

"Riessner"



Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 24 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 24 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La carriera del sott'ufficiale

Si è su queste colonne asserito che un forte contingente alla deficienza di sott'ufficiali nel nostro esercito, è costituito dal cattivo arruolamento che si offre a quei giovani che ne scelgono la carriera, e da un *prematuro frammischiamento dei detti sott'ufficiali con i soldati di leva.* — Ed al collega, di cui all'articolo comparso sulla *Gazzetta* del 19 corr., sembra, che per rimediare in parte a questo grave inconveniente, si dovrebbe ritornare all'istituzione di speciali riparti autonomi: e qui l'egregio collega porta il paragone tra il Collegio di Racconigi e del Battaglione di Asti.. Ma portando tale confronto, l'articolista si avrebbe dovuto più *profondamente* portare alla necessità dei tempi; inquantochè all'epoca del Collegio di Racconigi vigeva un ordinamento militare che, messo a profonda sintesi, differisce sostanzialmente dall'attuale ordinamento.

Ma chiusa tale parentesi, voglio riportarmi alla sua idea di ritornare all'istituzione di riparti autonomi, che secondo il suo parere, dovrebbe servire a togliere il grave inconveniente della deficienza dei sott'ufficiali, inconveniente che radicalmente tolto, darebbe al nostro esercito una più robusta compagine, un più sicuro e conscio assegnamento.

L'istituzione di reparti autonomi dovrebbe sì, formare un buon fondamento per la speciale attrazione che esplicherebbe sui giovani, che mirano alla carriera, ma perchè tali giovani riuscissero degli ottimi graduati, si dovrebbe pure assegnar loro un periodo di frammischiamento, (e qui non sarebbe più prematuro) con i soldati di leva. E tale periodo dovrebbe assegnarsi non appena l'allievo sott'ufficiale viene promosso caporale, periodo che dovrebbe poi ripetersi dopo la promozione a caporal-maggiore, per venire poi definitivamente convalidato alla nomina a sott'ufficiale.

Questo periodo di convivenza con il militare di leva riuscirebbe di vera utilità, dando modo al giovine candidato di conoscere profondamente la vita dei suoi dipendenti, le loro lagnanze ed aspirazioni, i loro minuti godimenti, e le loro speciali attribuzioni ed attrative.

Riuscirà in tal modo al giovine sotto ufficiale più spedita e più valevole la sua istruzione, ne otterrà egli dei più bravi e disciplinati militi, in quanto alla conoscenza intima del soldato, dovuta ai periodi di frammischiamento, periodo nel quale il sott'ufficiale avrà potuto gettare la sua più o meno acuta osservazione, dove, allo studio teorico impartitogli al *Collegio Sott'ufficiali*, avrà potuto accoppiare un necessario e giusto studio pratico.

E' stato detto che dal frammischiamento col soldato di leva non nasce certo quel prestigio che il futuro sott'ufficiale dovrà avere, ma mi si permetta asserire che il prestigio desiderato non gli verrebbe tolto, se durante l'istruzione al collegio, il giovane sott'ufficiale venisse obbligato a delle brevi convivenze con i soldati di leva, essendo provato che da tale convivenza non si ritrae che un giusto utile, ed una buona pratica e conoscenza, quale all'importante grado si rende necessaria.

Rimane però sempre sottinteso che durante tale periodo, il giovane candidato possa usufruire della mensa sottoufficiali, e di quelle altre piccole comodità, e che la sua speciale condizione venga contrassegnata da un distintivo opportuno . . . . e con ciò voglio credere che la paura del prestigio non abbia più ragione d'esistere.

L'egregio articolista fa poi giustamente osservare che la maggior parte degli attuali sott'ufficiali viene costituita da tutti quei giovani, che per diverse ragioni non possono in altro modo percorrere la vita, ed io aggiungo, pure da una buona parte di militari di leva che, giunti al grado di caporale o anche di caporal-maggiore, allucinati, nel loro inganno, dalla mensa sott'ufficiali e da tutte quelle altre piccole diversità, vedono la carriera del sott'ufficiale come loro grande sollievo, e possibile migliore professione; pronti poi, alla scadenza della ferma intrapresa, ad abbandonare l'esercito, perchè allora conobbero . . . *che non è tutto oro quello che luce.*

Vengo così a portare la questione relativa a quella minor parte di sott'ufficiali che intraprendono invece la carriera, non quale loro scelta occupazione, ma perchè attratti alla vita militare dal loro carattere, e sono pure questi che maggiormente costituiscono i sott'ufficiali stabili, i presenti marescialli.

Ma vi è pure della gioventù che conoscendo le dolcezze del sott'ufficiale, o avendole pur essa provate, non ne ha intrapreso o ne ha abbandonata la carriera. Ed è a tale gioventù, che si dovrebbe facilitarne invece e farne desiderare la carriera, perchè così certamente si formerebbero degli intelligenti graduati.

Bisognerebbe, oltre che donar loro alto il prestigio del grado, istituire motivi che fosse loro di sprone nell'avanzamento e nello studio: consisterebbe nell'aprire ogni anno un concorso ad esami per sott'ufficiali, per la nomina a sottotenente effettivo; si avrebbe così, oltre un più forte nucleo di sott'ufficiali, anche la possibilità di ottenere dei buoni ufficiali subalterni, il che nella fanteria, specialmente in questi ultimi anni, si è palesamente reso necessario; si otterrebbero non solo più sott'ufficiali, ma anche dei migliori sott'ufficiali, perchè continuamente si terrebbero nell'esercizio dello studio, perchè istruirebbero con più amore i militari, acciò conseguire l'idoneità alla promozione a ufficiale.

E' certo però che all'esame di ufficiale il graduato debba presentare un titolo di studio medio, quale la licenza tecnica, od altro titolo equipollente.

E chi dispone dei mezzi, dovrebbe più opportunamente e necessariamente occuparsi di tale lacuna del nostro esercito, e porne allo studio ed alla discussione tutti i diversi rimedi e disegni che i componenti in materia dovrebbero presentare; da parte mia credo non si abbiano molte e insuperabili difficoltà a sormontare, ma che con la buona volontà e con i giusti consigli, si possa arrivare ad un rimedio concreto, nell'interesse del nostro esercito, nel pieno soddisfacimento della nostra nazione.

Ferruccio Ferrucci.

L'onor. Giolitti a Roma
Il suo atteggiamento verso Sonnino

Roma, 23

(So.) Giolitti partirà fra due giorni per l'estero, probabilmente alla volta della Spagna ove si tratterà sino alla fine d'aprile; non parteciperà quindi ai lavori parlamentari.

Giolitti, ricevendo gli amici, li pregò di non creare imbarazzi al ministero e di facilitare l'esperimento Sonnino uniformandosi così alla linea di condotta da lui adottata fin dal periodo della crisi. L'on. Giolitti si trova a Roma unicamente per la cura intrapresa da sua moglie; egli non vedrà Sonnino non avendo avuto invito nè diretto nè indiretto. L'atteggiamento di Giolitti è considerato come preludio dell'atteggiamento verso la neutralità passiva dei giolittiani di fronte a Sonnino.

Martedì si riunirà il Consiglio dei Ministri. L'on. Scialoia guardasigilli riferirà ai colleghi sulla pregiudiziale sollevata nel consiglio precedente dichiarando che anche in seguito all'opinione dei giuristi consultati si deve ritenere il progetto Schanzer assolutamente decaduto dopo la chiusura della sessione, senza obbligo di ripresentazione. Il consiglio dei ministri stabilirà anche definitivamente la lista dei nuovi senatori.

Il nuovo comandante delle truppe della Somalia

Roma, 23.

Con regio decreto in data odierna, il colonnello conte cav. Ferruccio Trombi, già comandante del 22. fanteria, è stato collocato a disposizione del ministero degli affari esteri e destinato al Benadir per assumervi il comando del corpo delle truppe coloniali della Somalia Italiana.

Il colonnello Trombi, ha 52 anni, essendo nato a Modena nel 1858. Egli ha percorsa tutta la carriera di fanteria ed è fratello del generale Trombi, aiutante di campo del Re.

I giornali ricordano che il colonnello Trombi comandava il 22. reggimento fanteria a Reggio Calabria quando l'anno scorso il terremoto distrusse la città e come in quel frangente, egli ha dimostrato una grande serenità di spirito ed una grande fermezza di carattere.

Il *Giornale d'Italia* ricorda come il colonnello Trombi non ha preso parte ad alcuna campagna d'Africa. Il *Giornale d'Italia* nota però come questo non sia un gran male. Gli ufficiali che conoscono la Eritrea, osserva il giornale, si trovano di fronte al Benadir in condizioni identiche a quelle del colonnello Trombi, poichè sono così diverse le condizioni politiche fra le due colonie da escludere qualsiasi identità di vedute. Il fatto di aver dovuto mettere alla testa del Benadir un uomo politico, il senatore De Martino, a somiglianza di quanto avvenne per la colonia Eritrea, con l'on. Ferdinando Martini, trae origine da cose ben note e che non hanno nulla a che vedere colle condizioni interne del Benadir.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che il colonnello Trombi si reca quindi nella colonia senza alcun pregiudizio di sorta ed il suo semplice grado di colonnello basterà a conferire maggiore autorità al comando delle truppe, evitando i possibili conflitti ed incidenti che potrebbero avvenire.

La *Tribuna* dice che il nuovo comandante delle truppe della Somalia si recherà al Benadir probabilmente insieme al sen. De Martino, il quale ha in questi giorni frequentatissimi colloqui col capo dell'ufficio coloniale, comm. Agnesa.

Secondo il *Giornale d'Italia* si dice che col nuovo governatore del Benadir sen. De Martino, partiranno il capitano medico della marina Baccari, il vice-console Gino Cecchi e qualche altro funzionario. Così sarà formato l'ufficio di governo della Somalia. Inoltre il tenente Cappello partirà come ispettore coloniale del Goscia e del Giuba e risiederà a Giumbo.

Per l'incremento dell'educazione fisica

Roma, 23

Il comitato centrale dell'Istituto Italiano per l'incremento dell'educazione fisica ha proceduto in questi giorni alla sua integrazione confermando quali suoi membri elettivi per il biennio 1910-1911 il generale Roberto Brusati, il senatore Roux, il prof. Jerace, il dottor Edoardo Luzzatto, il prof. Romano Guerra e chiamando a farne parte l'on. Pavia. Ha poi riconfermato per acclamazione presidente l'on. Lucchini ed ha nominato vice presidenti l'on. Samarelli ed il generale Brusati, l'on. Emilio Maraini tesoriere ed il dott. Luzzatto, segretario generale.

Bollettino del Ministero dell'Interno

Roma, 23

Personale amministrativo. — Costa consigliere di 4.a classe ff. di commissario distrettuale è traslocato da Tolmezzo a Rocca San Casciano, con le funzioni di sottoprefetto - Mare, consigliere delegato di seconda classe, è traslocato da Vicenza a Piacenza - D'Ancona, id. di seconda classe, ff. di sottoprefetto, è traslocato da Civitavecchia a Varese.

Andrea Costa commemorato a Roma

Roma, 23.

Per la grande commemorazione di Andrea Costa, indetta dalla Camera del Lavoro, e da tutte le altre associazioni politiche ed economiche di Roma, sono convenuti sino dalle ore nove in piazza di Montecitorio i vari rappresentanti delle dette organizzazioni. I portabandiera, che sono arrivati per i primi, in attesa del corteo, depongono le bandiere intorno all'obelisco di Piazza Montecitorio. Intanto seguitano a giungere numerosi operai. Tra le bandiere sono quelle della Società « Giordano Bruno » e delle varie sezioni aderenti, e di altre associazioni delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro. Mentre si forma il corteo, numerosi strilloni vendono cartoline illustrate col ritratto di Costa. Alle 10 il corteo è formato e si mette in cammino con alla testa la bandiera repubblicana del circolo Francisco Ferrer. Seguono altre bandiere e circa 500 persone.

Sono presenti anche l'on. Barzilai, Sabbatini, della Camera del Lavoro, il consigliere comunale Rossi-Doria. Il corteo si avanza verso il Corso per recarsi all'Orto Botanico. In via Nazionale, al corteo si unisce il labaro della Camera del Lavoro, giunto in quel momento da Bologna, dove era stato portato per i funerali dell'on. Costa e si pone alla testa. Il corteo si compone ora di circa duemila persone.

Dopo aver attraversato via dei Serpenti, giunge alle ore 10.45 all'Orto Botanico, dove è atteso da numerosa folla. Le bandiere e gli oratori prendono posto sul rudero. Sono presenti circa tremila persone.

Il segretario della Camera del Lavoro, Sabbatini, prende subito la parola per ringraziare tutti di aver partecipato alla commemorazione di Andrea Costa.

Parlano quindi l'on. Barzilai, l'on. Romualdi e qualche altro. Alle 11.30 la commemorazione è terminata ed il comizio si scioglie pacificamente.

La cremazione della salma

Bologna, 23

Stamane alle ore nove la salma di Andrea Costa è stata trasportata dai compagni di fede alla sala, ove venne deposta nell'ara crematoria. Il tempo era magnifico. La bara, avvolta in bandiere e drappi rossi, è passata fra il marmo bianco dei claustri, seguita da numerosi compagni ed amici. Alle 9.45 la salma è stata introdotta nel forno crematorio ed alle 12.45 i resti mortali dell'on. Costa sono ridotti in cenere. Alle 15 circa verranno raccolte le ceneri da parte degli amici in un'urna che verrà deposta nella sala crematoria. Domani sera le ceneri dell'on. Costa verranno privatamente trasportate ad Imola, ove a cura del Municipio saranno poste nel tempio del Famedio. Le corone di fiori che si trovavano sulla bara sono state portate sulla tomba vicina, quella del prof. Abdon Altobelli, che fu amico carissimo dell'on. Costa.

I funerali del sen. Ricciutti

Napoli, 23.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del primo presidente della corte di appello comm. Ricciutti, ai quali, malgrado l'insistente pioggia, hanno partecipato numerosissimi avvocati e magistrati. Dinanzi al feretro a casa dell'estinto ha parlato il comm. Mariottini, nella sua qualità di facente funzioni di primo presidente di corte di appello, e quindi il cav. Varazzano, del consiglio di disciplina e dell'ordine dei procuratori, il comm. Rossi, di Potenza, il comm. Mercuri, l'on. Mendaia, l'avv. Giovanni Porzio, per la famiglia, il comm. Agrisano, presidente della deputazione provinciale, l'on. Girardi, presidente del consiglio provinciale, il prof. Fioresi, e tutti hanno riassunto la vita dell'estinto elogiandone con commosse parole le doti dell'intelletto.

L'assemblea generale dei procuratori di Roma

Roma, 23.

Stamane si è tenuta l'assemblea generale dei procuratori iscritti all'albo della Corte d'Appello di Roma. Per concessione del Ministro Scialoia, l'assemblea si è riunita quest'anno nell'apposita sala del nuovo palazzo di giustizia. Alla cerimonia sono intervenuti oltre a numerosi avvocati e procuratori, il sottosegretario di stato alla giustizia, on. Fabri, rappresentante il ministro Scialoia; il sottosegretario di stato per la marina on. Chimienti, il sottosegretario di stato all'interno on. Riccio, il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, e vari magistrati nonchè qualche signora che ha approfittato dell'occasione per visitare il palazzo di giustizia.

L'unione socialista romana e il caso Ferri

Roma, 23

L'Unione Socialista Romana, adunatasi ieri sera, sotto la presidenza di Umberto Ferrari, dopo brevi parole del presidente e di altri oratori in commemorazione di Andrea Costa, e udite le comunicazioni del presidente che nel trigesimo della morte di Andrea Costa sarà tenuto una pubblica commemorazione socialista per onorarne la memoria, passò tra l'altro a discutere il caso Ferri e dopo ampia discussione, ha approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno.

« L'Unione Socialista Romana, riconoscendo la necessità di discutere e deliberare intorno all'importanza morale dell'atteggiamento politico dell'on. Ferri, delibera di invitarlo espressamente in una assemblea ».

Si accettò anche di destinare, su proposta dell'on. Ciccotti, una prossima seduta per discutere sulla partecipazione dei socialisti al governo.

Pio IX non sarà beatificato

Roma, 23

La *Vita* dice che in seguito all'opposizione fatta da un avvocato discendente di una delle più nobili famiglie di Roma sulla proposta della beatificazione di Pio IX, il tribunale ecclesiastico competente ha presa una decisione per la quale la proposta beatificazione sarà abbandonata definitivamente.

Il nuovo registro italiano
per la classificazione delle navi

Roma, 23.

Stamane nella sala della biblioteca del Ministero della Marina è stato solennemente inaugurato il nuovo « Registro Italiano » per la visita e la classificazione delle navi e dei galleggianti. Alla riunione, presieduta dall'onor. Boselli, presidente del nuovo Registro Nazionale, intervennero il sottosegretario di stato per la marina on. Chimienti, in rappresentanza del Ministro, il direttore generale della marina mercantile comm. Bruno, il comandante del porto di Genova, il capo dell'ufficio tecnico della regia marina in Genova, il direttore dell'istituto idrografico, i rappresentanti delle industrie marittime, di costruzioni navali e siderurgiche, il presidente del consorzio autonomo del porto di Genova, comm. Ronco, i rappresentanti delle principali camere di commercio delle città marittime ed i promotori del nuovo Registro.

Il Sottosegretario Chimienti

Dopo un breve discorso del presidente on. Boselli, che rivolse un saluto augurale alla novella istituzione, ha preso la parola il sottosegretario di stato per la marina on. Chimienti, il quale, dopo aver portato ai convenuti il saluto del ministro e quello dell'amministrazione centrale, ricorda le difficoltà che si dovettero vincere per far sorgere la nuova istituzione, e le discussioni alle quali egli stesso prese parte come membro del Consiglio Super. della marina mercantile, circa l'istituendo registro, discussioni che furono animate da un solo sentimento: gli interessi supremi del nostro buon nome nel mondo dell'industria marinara, nella quale le forze dei capitali, la perizia dei tecnici e le virtù dei nostri operai, hanno bisogno di riposare solidamente su di un forte organismo morale che ne segna i progressi, sia di stimolo alle coraggiose iniziative, ne assicuri e ne mantenga alto il prestigio. Infine l'on. Chimienti ha ricordato, anche a nome del ministro, con riverenza e gratitudine, l'antica istituzione del Registro Italiano, che per tanti anni ha servito il paese con lealtà onorata e con zelo. Infine a nome del ministro ha dichiarato costituito l'istituto del Registro Italiano.

Ha preso poi la parola il comm. Odero, per il comitato promotore. Ritiratosi il sottosegretario alla marina si adunò in seduta privata il consiglio di amministrazione del nuovo istituto.

Il banchetto

Il comitato ha offerto oggi allo Splendid Hotel un banchetto, al quale hanno preso parte il ministro della marina, on. Bettòlo, l'on. Boselli, presidente del Registro Nazionale, gli on. Chimienti e Celesia, rispettivamente Sottosegretari di Stato alla marina ed ai lavori pubblici, il comm. Odero, del Comitato promotore del registro nazionale, il direttore generale delle costruzioni navali, generale Valsecchi, il direttore generale della marina mercantile, comm. Bruno, e numerosissimi invitati, fra i più autorevoli rappresentanti della marina militare e della marina mercantile italiana.

Allo *champagne*, il comm. Odero, a nome del senatore Alberto Treves, del quale ha scusato l'assenza, spiegò come la creazione del nuovo istituto risponda ad un reale bisogno ed allo scopo che il ministro della marina on. Bettòlo, con esatta visione e con tenacia di volontà, seppe raggiungere. Ha poi aggiunto essere di buon auspicio che il registro nazionale sia sotto la guida dell'on. Boselli, di cui è noto l'antico affetto verso la industria marinara. Infine ha inneggiato alla grandezza della nostra duplice marina e del suo illustre capo, Giovanni Bettòlo.

Un discorso di Bettòlo

Si è poi alzato a parlare, salutato da calorosi applausi, il ministro Bettòlo, il quale, dopo aver salutato l'on. Boselli, ha ringraziato il suo concittadino comm. Odero, rappresentante del comitato promotore del Registro Nazionale. Quest'ultimo — ha aggiunto il ministro — per gli scopi che si propone, non poteva nascere sotto più lieti auspici, sorgendo in un momento in cui la nostra vita marinara si volge verso orizzonti più conformi alla sua storia ed alle sue esigenze ed ai suoi interessi.

Ha poi espresso l'augurio che il nuovo istituto possa promuovere nella concorrenza mondiale feconde correnti di prestigio e di virtù marinaresche. Infine il ministro ha alzato il calice alla grandezza d'Italia, al suo fecondo ritorno alle più luminose tradizioni marinaresche.

Applausi calorosi hanno accolto il discorso del ministro, dopo il quale ha parlato l'on. Boselli, che ha brindato ai rappresentanti della lega navale italiana, a coloro che nel nostro paese guidano le compagnie di navigazione con il patriottico intendimento di accrescere la ricchezza nazionale e di aprire nuove vie alle gare dei traffici mondiali ed alle sorti del nuovo istituto. Ha poi mandato un saluto agli operai dei cantieri, agli ingegneri che li guidano, agli equipaggi delle navi ed agli emigranti. L'on. Boselli ha concluso brindando alle glorie luminose ed alle speranze fulgide della marina mercantile italiana ed inviando un saluto all'on Bettòlo.

Infine hanno pronunciato brindisi il comm. Capuccio, il quale ha detto che come armatore italiano della marina libera è grato al ministro Bettòlo per aver saputo in breve tempo compiere la unificazione dei servizi marittimi, ed il comm. Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, il quale ha detto che tutta l'Italia guarda con sicura fiducia verso l'on. Bettòlo ed a lui affida fidente la coscienza della sua fortuna e la forza delle sue navi.

Nella commissione d'inchiesta per l'esercito

Roma, 23

Il Re ha firmato stamane il decreto che nomina il vice ammiraglio De Orestis di Castelnuovo componente la commissione di inchiesta per l'esercito, in sostituzione dell'on. Bettolo.

Come sarà accolto dalla Camera il nuovo gabinetto ungherese

Budapest, 23

Nella sua riunione di ieri il partito costituzionale, presieduto da Andrassy, deliberò di non votare la mozione di fiducia che si presenterà dagli altri partiti nella seduta della Camera di lunedì. Il partito di Andrassy proporrà di prendere semplicemente atto della formazione del gabinetto Hedervary, benchè questo gabinetto non sia stato reclutato nelle file dei partiti parlamentari e supponendo che questo governo osserverà in tutte le questioni le regole costituzionali e rispetterà i diritti e le prerogative del parlamento.

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 23

Il sottosegretario di stato Acoland fu battuto a Richmond (Yorkshire), il suo competitore Pawlet unionista fu eletto con una maggioranza di 1063 voti. Strackleton labourista fu rieletto a Clitheres (Lancashire) con una maggioranza di 7146 voti contro Saith operaio unionista.

Gli ultimi risultati delle elezioni danno eletti 218 unionisti, 185 liberali, 87 nazionalisti e 33 labouristi. I liberali guadagnano 13 seggi. Il totale degli altri partiti non è cambiato.

La questione della frontiera tunisina

Costantinopoli, 23

Si assicura che il consiglio dei ministri decise di risolvere in massima la questione della delimitazione della frontiera di Tunisia accordandosi direttamente colla Francia. Il giornale Ikdan chiede che la Porta domandi dei compensi alla Francia.

L'incendio del parlamento turco dovuto ad un complotto?

Costantinopoli, 23

Il presidente della Camera esprime nella *Jeni Gazzetta* apertamente il sospetto che l'incendio del parlamento si debba ad un complotto delittuoso.

Il servizio steno-dattilografico nei treni fra Birmingham e Londra

Londra, 23.

Una compagnia ferroviaria inglese ha deciso di stabilire nei suoi treni espressi di ogni mattina fra Birmingham e Londra, uno speciale dipartimento steno-dattilografico, ove gli uomini di affari che usano gli espressi potranno dettare durante il viaggio le lettere di risposta a quelle che avranno ricevuto nel mattino prima di partire. Nelle due ore e mezza di viaggio sarà facile ai viaggiatori di sbrigare almeno la parte più importante ed urgente della corrispondenza. Le dattilografe saranno ricompensate con uno stipendio settimanale direttamente dalla compagnia, la quale si rimborserà della spesa con una tassa aggiunta al biglietto, quando il viaggiatore dichiara di aver bisogno di dettare lettere viaggiando. L'esperimento comincierà il primo febbraio e la compagnia confida che sarà coronato da successo.

L'assassino di Karpoff condannato a morte

Pietroburgo, 23

Il terrorista Petroff Woskressemky, che uccise il capo della polizia segreta di Pietroburgo, colonnello Karpoff, ha dichiarato che l'ex-capo della polizia, generale Serassinoff, gli aveva consigliato di commettere degli atti di terrorismo necessari per ragioni politiche. Ha aggiunto che Dibitsch, agente della polizia segreta, gli aveva fornito gli esplosivi per l'esecuzione del suo attentato.

Il Petroff è stato condannato dalla corte marziale alla pena di morte, mediante l'impiccagione.

La situazione politica in Grecia

Atene 23

Si dichiara nei circoli competenti che il governo fece nessun passo presso la lega militare. La situazione è normale. La Camera riprenderà lunedì i suoi lavori e continuerà la discussione dei progetti finanziari del bilancio, e si spera che terminerà tra qualche giorno i lavori.

Visioni del passato
La Lombardia nel carnovale del 1860

Nel gennaio del 1860 mentre sulla sponda sinistra del fiume di Virgilio gli animi erano oppressi da un insanabile cordoglio e covavano una ostilità sorda contro i dominatori, dei quali già si era creduto scuotere il giogo, sulla sponda destra tutti si abbandonavano, con una sorta di ebbrezza, ai più fervidi, ai più giocondi tripudi, quasi si desiderasse compensarsi in quel carnovale, il primo dopo la schiavitù, dei tanti anni di profonda tristezza.

Le famiglie dell'aristocrazia andavano a gara per aprire le loro sale, ove si danzava animatamente, e tra gli inusitati splendori di quelle feste, tra le bellezze, le eleganze femminili brillavano le uniformi degli ufficiali francesi ed italiani, reduci dai recenti, gloriosi fatti d'arme.

Indimenticabili per raffinatezza di eleganze, per copia di sfarzo, furono le feste date nei palazzi Greppi, Litta-Modignani, D'Adda, Taverna, Cicogna, Trivulzio, Cagnoli, Bassi, Visconti di Modrone, Visconti d'Aragona. Le danze s'intrecciarono pure a Corte, nello storico palazzo, suscitato dal Piermarini dalla vecchia reggia di Galeazzo Visconti e di Francesco Sforza; la sala delle Cariatidi, sulle cui pareti il pennello dell'Appiani glorificò i fasti di Napoleone I, vide più volte, tra l'elegante folla milanese, la marziale figura del Re Galantuomo.

Vittorio Emanuele conversava affabilmente con tutti e — narra uno storico contemporaneo — « i suoi occhi si fermavano con compiacenza sulle belle spalle delle signore milanesi ». Il Gran Re a Milano divenne subito popolarissimo, e lo si vedeva, e talvolta lo si credeva di vedere, in ogni luogo; nè mancano a questo proposito gli aneddoti graziosi. Così una notte, al gran Veglione della Scala, produsse un'emozionante orgasmo, un nervoso senso di curiosità, la comparsa di una maschera, in elegante costume di Don Rodrigo. La ricchezza dell'abito, le fattezze energiche, il collo taurino e la voce sonoramente bassa, fecero supporre che quell'incognito fosse Vittorio Emanuele. Tutti lo seguivano rispettosamente ed erano gongolanti le signore alle quali Don Rodrigo volgeva parole calde e misteriose; ma, dopo aver goduto non pochi trionfi, la maschera fu riconosciuta per non essere il Re, bensì un Tizio qualsiasi, che dovette scomparire prontamente per sottrarsi ai motteggi ed alle recriminazioni dei disillusi.

***

La « Scala » rigurgitava di spettatori; vi si davano splendide rappresentazioni dell'*Otello* del Rossini, e delle opere del Donizetti, del Bellini, del Verdi; il celebre tenore Giulini deliziava il pubblico colla *Favorita*; ammiratissimi erano anche i balli, nei quali raccoglieva fragorosi applausi l'avvenente Pochini, agile ed aggraziata figlia di Tersicore. Di giorno, nel ridotto del superbo teatro, capolavoro del Piermarini, recitava poesie estemporanee l'improvvisatrice abruzzese, Giannina Milli nei cui versi dominava la nota patriottica e non di rado alcuni componimenti avevano per soggetto uomini, luoghi, vicende del nostro Veneto.

Alla nostra regione d'altronde si volgevano desiosi gli animi dei Lombardi, che pur essendo raggianti di gioia per la riacquistata libertà, si dolevano che da questo beneficio tanto sospirato, fossero state escluse le provincie venete. A Milano si era costituito un alacre comitato per soccorrere i nostri emigrati, presieduto dal nobilissimo Giovanni Visconti-Venosta, al quale pervenivano tante offerte in denaro; in settembre si celebrava solennemente nella chiesa di S. Fedele il secondo anniversario della morte di Daniele Manin: ed a Brescia ai primi di gennaio accadeva un fatto commoventissimo, che merita di essere ricordato su questa patriottica *Gazzetta*.

***

Nella gagliarda città di Arnaldo e di Tito Speri era di presidio la quarta divisione dell'esercito sardo, comandata dal prode generale Cialdini; all'inizio del carnovale gli abitanti pensarono di dare un gran ballo in onore dell'ufficialità. Il Re mandò doni e parole gentili, lieto ed orgoglioso che l'eroica terra delle dieci giornate onorasse il suo esercito. La festa ebbe luogo nel sontuoso palazzo Martinengo-Sale, tutto fulgido d'arte, ricco delle tele del Moretto, del Montorfano, del Francia; intervennero più di cinquecento signore e circa duemila cavalieri, tra i quali il marchese di Villamarina, il generale Mollard, l'eroico soldato di S. Martino e numerosissimi ufficiali della guardia nazionale, col loro comandante, conte Fenaroli. Le danze erano appena cominciate, quando entrò nelle sale la contessa Clotilde Morando, consorte del patriotta Alessandro, reggendo sulle braccia un superbo mazzo di fiori, offerto dalle signore venete. Il mazzo legato da un nastro tricolore, sul quale erano trapunte in oro le parole, imitanti un verso del Manzoni: « Siam sorelle, siam strette ad un patto », fu consegnato al Cialdini, che subito lo pose sotto un grande ritratto di Vittorio Emanuele II, quasi a simboleggiare le fervide aspirazioni della gentile anima veneta verso il Re Galantuomo. Finita la festa, il mazzo fu diviso fra le signore intervenute, perchè serbassero un poetico ricordo di quella notte gioconda, soffusa però di una nube di mestizia per la schiavitù della gloriosa ed infelice Venezia. Ma all'aprirsi del mazzo una cara sorpresa attendeva i valorosi Bresciani, poichè tra i fiori si trovarono alcuni soavi versi, attribuiti ad Aleardo Aleardi, da poco liberato dalla prigionia di Josephstadt. La poesia così sospirava:

Venezia ai giorni audaci e gloriosi
Dall'aureo vascello
Al mare, al più infedele in fra gli sposi
Affidava l'anello.
Ora, soletta, povera, fremente,
Da dieci anni amorosa,
Al più fedel dei re, segretamente,
manda il mazzo di sposa.

Le dolorose venete Marie piene di fede
In chi risorger dee
Mandan camelie, mandano gaggie
Alle bresciane donne Maccabee,
Angeli all'origlier di chi patia
Giovanne d'Arco il dì della battaglia,
Fide avversarie d'ogni tirannia.
Qual'è la stirpe che quaggiù v'agguaglia?
Per voi di Brescia sul gagliardo core
Il Dio che ai forti ed ai redenti impera,
Appende un'immortal croce d'onore
In mezzo al plauso dell'Italia intera.

Altri versi dolorosi mandò l'Aleardi alle donne milanesi; versi, che sembrano singulti, aspirazioni affannose a libertà, e dei quali mi limiterò, per non abusare del prezioso spazio della *Gazzetta*, a trascrivere la prima ottava:

V'à un paese che un giorno era una reggia
Era un giardino ed ora è un cimitero;
Ai quattro lati tristamente ondeggia
Vessil di morte un panno giallo e nero;
Ivi uno scettrato Vampiro passeggia,
Che ululando la lingua di Lutero
Sugge ogni notte al lume de le stelle
Il cor di nove misere sorelle.

Così coi canti del suo poeta, coi fiori ingemmati dalle lagrime delle sue dame graziose, il Veneto ancora in ceppi si ricordava alle forti, libere città lombarde ed implorava di essere strappato dagli artigli della nera aquila crudele.

Girolamo Cappello.

Il primo Bollettino statistico agrario
dell'Istituto internazionale di Agricoltura

Roma, 23.

L'Istituto internazionale di Agricoltura ha pubblicato il suo primo bollettino statitico agrario (gennaio 1910). Il Bollettino consta di sei paragrafi.

Nel primo paragrafo è esposto l'oggetto del servizio di statistica agricola mediante il suo servizio di statistiche. L'Istituto si propone di presentare delle statistiche agricole fornite dai servizi di statistica ufficiale dei vari Stati e pubblicare così informazioni sui raccolti delle terre più complete e degne di fede di quelle che sono attualmente esposte al pubblico mondiale. L'istituto spera di assicurare così una maggiore corrispondenza fra i prezzi dei prodotti agricoli e le condizioni reali dell'offerta.

Nel secondo paragrafo sono, ad illustrazione del compito del servizio di statistica agricola dell'Istituto, riportate le decisioni dell'assemblea generale sull'argomento.

Nel terzo paragrafo è descritto lo schema del servizio di statistica per l'anno 1910-911. L'Istituto inizia il suo servizio delle colture e dei raccolti del 1910 in riguardo dei quali si propone di redigere progressivamente dei rapporti a cominciare dall'epoca delle seminagioni e delle piantagioni, e cioè a cominciare dall'autunno del 1909 per fornire poi informazioni sulle condizioni delle colture durante i mesi che seguono il periodo delle seminagioni e per elaborare l'ordine di valutazione delle produzioni ed i rapporti relativi ai risultati del raccolto.

Nel quarto paragrafo è esposta la ripartizione dei paesi per zone geografiche. A causa della grande differenza nel periodo delle stagioni di semina e di raccolto dei prodotti agricoli nelle diverse parti del mondo è stato deciso di ripartire i paesi del mondo in zone geografiche, quando ciò sia necessario, allo scopo di facilitare la raccolta e la diffusione delle statistiche agrarie. La zona del nord comprende i paesi dell'America settentrionale, eccezione fatta del Messico, dell'Europa, e della Russia Asiatica. La zona centrale comprende il Messico, i paesi dell'America Centrale e parte dell'America del Sud, a nord dell'equatore, la parte settentrionale dell'Africa, l'Asia centrale e meridionale. La zona sud comprende tutti i paesi al sud della zona centrale, dell'America Meridionale, dell'Africa e, inoltre, l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc.

Nel quinto paragrafo sono contenuti due quadri sulla superficie seminata a grano d'inverno e segala d'inverno, delle condizioni delle colture al primo gennaio 1910 nella zona del Nord. Questi quadri, per l'anno corrente, sono necessariamente molto incompleti causa del tempo insufficiente accordato per il rilevamento e la trasmissione dei dati all'Istituto e l'insufficienza del periodo per l'attesa inchiesta nei paesi molto lontani dall'istituto, in seguito alla impossibilità che vi è di raccogliere certi dati forniti da governi lontani, a causa dell'assenza in alcuni paesi di un servizio di statistica che possa fornire tali dati. Detti quadri contengono, quantunque in forma incompleta, le statistiche fornite all'Istituto mediante rapporti regolari di statistica agricola, e sono il risultato di inchieste speciali fatte dall'istituto all'inizio del corrente anno.

Nel sesto paragrafo è contenuto un quadro colla valutazione della superficie seminata e della produzione del grano nei paesi della zona del sud. Nella prima parte del gennaio l'Istituto richiese telegraficamente a tutti i paesi della zona del sud nei quali si sta facendo il raccolto dei cereali, informazioni telegrafiche circa la superficie totale messa a grano ed una constatazione provvisoria della produzione. Stante la ristrettezza del tempo, le informazioni telegrafiche ricevute dai diversi paesi dela zona del sud sono incomplete. Risulta dal quadro che la constatazione provvisoria della produzione totale del grano è stata nei seguenti paesi: Argentina quintali 42.785.000 — Australia 22.317.000 — Chili 6.400.000 — Perù 400.000 — Uruguay 2.610.000. il rapporto percentuale della produzione totale media degli ultimi anni (calcolato a 100) è il seguente: Argentina 149 — Australia 111 — Chili 180 — Uruguay 151.

Infine il bollettino contiene informazioni provenienti dai governi in relazione con le decisioni dell'assemblea generale. I governi di Germania e d'Inghilterra hanno fatto sapere che studiano i mezzi per essere in grado di fornire all'Istituto le informazioni desiderate.

Il ministro Italiano dell'Agricoltura ha comunicato quanto segue:

Il rilevamento per la formazione del catasto agricolo che corrisponde ad un censimento generale delle colture e dei predotti agricoli è stato terminato il 31 dicembre 1909. Il funzionamento del servizio annuale di statistica agricola, comincierà il primo aprile prossimo ed a datare dal 15 giugno sarà possibile fornire mensilmente le informazioni sul la superficie coltivata, le previsioni del risultato dei raccolti, i dati relativi alla superficie seminata a grano, a segala, ad orzo e ad avena. Il funzionamento del servizio si è iniziato il 15 dicembre, ma in questo primo anno il servizio comincierà a datare dal primo aprile e si dovranno fornire questi dati nello stesso tempo di quelli relativi alle previsioni dei raccolti corrispondenti, cioè al 15 giugno. Le informazioni sulle previsioni del raccolto dei suddetti cereali saranno date il 15 settembre.

Il mistero intorno ad un cadavere

Genova, 23

Oggi alle ore 13.30 certo Natale Benaglia, impagliatore di sedie, transitando sulla spiaggia della Foce, in fondo a via Rivale, scorse in una specie di fossa il cadavere di un uomo completamente nudo. Avvertiti del fatto, si recarono sul luogo il giudice istruttore, un delegato ed il prof. Tonellini, il quale eseguì pure alcune fotografie per ordine della polizia scientifica. Le autorità non escludono che il cadavere sia stato trasportato colà da qualcuno e rigettato dal mare. La morte risalirebbe a 48 ore. Sul corpo vennero riscontrate alcune scalfitture. L'autorità procede nelle indagini.

Un oste omicida

Roma, 23

Verso le le 3.30 di questa notte a Roma in via dell'Ibernesi in un'osteria certo Camiciani Luigi, attrezzista teatrale, di 26 anni, in seguito ad una questione avuta, fu ferito dall'oste con un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospetlale della Consolazione, vi ha cessato di vivere.

Dopo la scomparsa del notaio Rossetti
La denuncia per peculato

Roma, 23.

La signora del notaio Felice Rossetti scomparso da qualche giorno da Roma, intervistata dalla *Vita*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Si è affermato che un nipote del cardinale Satolli avesse affidato a mio marito 50.000 lire e che non avesse avuto di tale somma neanche un soldo. Ciò non è esatto. Mio marito ebbe da quel signore circa 20.000 lire, di cui restituì una prima volta 6500 lire che inviò alla Cassa di Foligno, poi dette 2600 e quindi ultimamente ha liquidato allo stesso depositante somme in modo da pagarlo fino a completa soddisfazione. Si parla poi del Comune, il quale avrebbe affidato a mio marito la somma di 5000 lire. Il fatto è vero, ma è anche vero che in questa somma sono anche compresi gli onorari per l'opera prestata da mio marito e se si pensa che solo in questa faccenda egli fece ben tredici strumenti, si vede chiaramente che mio marito non ebbe bisogno di compromettere la sua riputazione per sole 3000 lire. La signora Rossetti ha poi smentito la notizia che suo marito comprasse dei gioielli da pagarsi a rate per rivenderli subito dopo e riparare col ricavato ai suoi debiti. Egli ha venduto una volta sola dei gioielli che erano di proprietà della sua signora. La signora Rossetti ha ammesso che suo marito avesse la passione del giuoco ed ha aggiunto che ella era arrivata persino a scrivere due lettere al prefetto e tre al questore di Roma informandoli dell'ora in cui suo marito frequentava una bisca situata in piazza Colonna, ma tutto era stato inutile. Infine la signora Rossetti ha detto che suo marito fu compromesso in perdite al giuoco, ma nessuna azione fece che potesse menomamente compromettere la sua dignità professionale.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'ufficio di istruzione da più di un mese si occupa di una denuncia contro il notaio Rossetti che sarebbe accusato di peculato. Lo stesso giornale dice di sapere che il Consiglio dei Notai si riunirà prossimamente per giudicare della condotta del notaio in parola. Tra i notai rimane ferma la convinzione che il Rossetti riuscirà, se non altro, a discolparsi di alcuni dei reati che gli sono attribuiti.

Il Duca di Compostella
falsificatore della firma del card. Rampolla

Roma, 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che il noto *viveur* di cui i giornali parlano quale falsificatore di firme in cambiali a nome del cardinale Rampolla è il duca Francesco Paolo di Compostella Rampolla, nipote del cardinale Rampolla. Il duca molti anni fa si unì in matrimonio con donna Teodolinda Altieri, figlia del principe di Viano. Il matrimonio non fu felice e dopo due anni i coniugi si separarono amichevolmente. Questa divisione — dice il *Giornale d'Italia* — è attribuita alla vita disordinata ed eccessivamente gioconda del duca. Questi aveva numerosissime conoscenze nel mondo dell'aristocrazia, ma non frequentava i balli e preferiva invece trascorrere la notte all'*Antico caffè di Roma* o al *Regina* in compagnia delle più eleganti «etoiles» dei palcoscenici della città. — Questa vita gravò sul bilancio del duca, il quale ricorse al padre che lo soccorse ed al cardinale, che nutre per lui una profonda affezione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il duca fu ardente ammiratore per molto tempo di una seducentissima mondana conosciuta a Roma sotto il nome di Vittorina. Le relazioni del duca per un po' andarono bene. La mondana però un giorno si distaccò bruscamente dal duca. L'affare venne presto dimenticato. Il duca però — continua il *Giornale d'Italia* — continuò a fare debiti su garanzie del tutto insussistenti. Il padre di lui protestò e lo zio cardinale lo diseredò. Per avere denaro, il duca riuscì nel 1908 a farsi dare in prestito dai fratelli Fiorini una somma ragguardevole. I due fratelli, fiduciosi dei titoli e della posizione del richiedente, accettarono successivamente dal gennaio al maggio 1908 varie cambiali del duca per ventimila lire, ma siccome il duca non pagava gli effetti, i fratelli Fiorini volevano essere soddisfatti. Il duca fece accettare dai suoi creditori una cambiale coll'avallo del cardinale Rampolla per lire 22.400. Alla data fissata, la cambiale non fu pagata. Più tardi il padre del duca si recò a casa dei fratelli Fiorini e riconobbe che la cambiale era stata falsificata nei riguardi della firma del cardinale ed implorò i creditori perchè non suscitassero scandali. I fratelli Fiorini restituirono la cambiale falsificata che venne sostituita con un'altra del duca di Compostella, ma poichè nel 1909 detta cambiale non venne pagata, i fratelli Fiorini sporsero querela per truffa contro il duca e la querela è tuttora in giudicato. Il *Giornale d'Italia* dice che si afferma pure che altre cambiali falsificate il duca avrebbe dato ai fratelli Arturo e Carlo Pompei, i quali sarebbero poi stati tacitati con l'intero pagamento della somma. Intanto, i parenti del duca, avanzarono istanza al tribunale di Roma nello scorso dicembre per l'interdizione del duca stesso per infermità di mente.

Il provvedimento venne invocato da un consiglio di famiglia. Il duca venne interdetto con sentenza 30 novembre-6 dicembre dello scorso anno. Ora i creditori, e fra essi i fratelli Fiorini, hanno ricorso al procuratore della corte di appello protestando contro tale interdizione che esonera il duca anche da ogni responsabilità civile. Il ricorso è basato essenzialmente sul fatto che la sentenza è stata pronunciata su perizie di parte, senza il controllo efficace di una perizia giudiziale. Il *Giornale d'Italia* dice che a Roma, specialmente nei circoli mondani ed aristocratici, dove il Duca era conosciutissimo, la notizia delle truffe ha destato impressione ed infiniti commenti.

La *Tribuna* dice che si crede che l'ammontare degli effetti falsificati a firma del cardinale Rampolla, ammonti a circa 150.000 lire. Alcuni di questi effetti si troverebbero nelle mani non solo di usurai conosciutissimi di Firenze e di Roma, ma anche di altolocati personaggi. In Vaticano poi non si fa mistero del nome del congiunto del cardinale Rampolla a cui si addebitano i detti falsi.

Tedesco arrestato a Roma per truffa

Roma, 23.

Su denuncia della proprietaria dello albergo «Liguria» a Roma è stato arrestato il suddito tedesco Panzner Reinholdt, di Eberfald, di 18 anni, studente, perchè aveva preso alloggio il 4 corrente all'alberso sotto il falso nome di Petersen Richard, di Berlino, ed il 17 era scomparso senza pagare nè l'affitto della camera nè il vitto consumato, il tutto per una somma di L. 90. Il Petersen fu arrestato all'albergo Hassler, dove aveva altre volte cambiato nome. Sembra che in altri alberghi egli abbia commesso truffe dello stesso genere.

La solenne entrata a Madrid
delle truppe reduci da Melilla

Madrid, 23

Per ricevere degnamente i soldati reduci della campagna di Melilla, Madrid prese ieri un aspetto di festa. Tutti i balconi degli edifici pubblici e delle case private erano adorni di drappi dai colori nazionali come pure le tribune erette sul percorso che doveva seguire le truppe, le corporazioni e le società madrilene. Malgrado la temperatura abbastanza fresca, l'animazione nelle strade cresceva man mano che si avvicinava il momento della sfilata delle truppe. Queste arrivarono alle ore 9 alle porte della città e aspettando l'ora di mettersi in marcia furono circondate dalla folla immensa ed entusiasta.

Da tutte le località vicine e dalla provincia giunsero migliaia di persone. — Tutta la popolazione di Madrid si è riversata nelle vie che dovevano percorrere le truppe, specialmente a Prado, Puorta del Sol, Calle Majeor e nelle adiacenze della reggia. La folla oltrechè i marciapiedi invase i veicoli d'ogni sorta. Le finestre ed i balconi erano gremiti. Gli alberi dei viali presentavano l'aspetto di grappoli umani. La delegazione dell'associazione proprietari madrileni si recò incontro alla colonna di spedizione e consegnò al generale Tovar comandante, la corona d'argento. Il generale ringraziò. Anche i ministri e le autorità e l'ambasciatore d'Inghilterra si recarono incontro alle truppe. Moret felicitò Tovar e le sue truppe. L'ambasciatore d'Inghilterra felicitò quindi il comandante del battaglione cacciatori, Parapiles, a nome del Duca di Connaught, colonnello onorario del reggimento e la musica suonò l'inno inglese. Anche le rappresentanze di tutti i corpi della marina condotta dal contrammiraglio Lapuente presentarono le felicitazioni a Tovar. La colonna delle truppe, preceduta da un plotone della guardia civile a cavallo si mise alle ore 11.10 in marcia in mezzo alle ovazioni entusiastiche, allo sventolio dei fazzoletti e all'agitarsi dei cappelli. Tovar precedeva a cavallo in testa alla colonna. Questa potè avanzare a stento stante l'enorme ressa. Il tempo era coperto e sempre più minaccioso. Le truppe impiegarono oltre due ore per giungere dinanzi al palazzo reale.

La marcia attraverso la città fu ritardata dalla folla accalcantesi contro le truppe a tal segno che dovettero fare quasi tutto il tragitto della città in fila indiana, malgrado gli sforzi della polizia per aprire loro il passaggio. Nella sfilata figuravano cinque riffani che combatterono a fianco degli spagnuoli durante tutta la campagna e meritarono perciò di essere incorporati nel battaglione cacciatori Figueras Barbasto. Si notava pure il cavallo di guerra condotto a mano, la cui sella era coperta da un velo a lutto e al cui collo erano state poste delle corone di alloro. E' il cavallo che montava il generale Pinto quando rimase ucciso il 27 luglio. Le truppe al loro ingresso in Madrid furono ricevute così dall'elemento ufficiale come dalla popolazione con tutto l'entusiasmo e con quelle dimostrazioni d'ammirazione e di simpatia che avevano diritto di attendersi dopo una penosa ma felice campagna a cui parteciparono così valorosamente. Quantunque le truppe siano rientrate in Spagna soltanto da tre o quattro giorni, ogni traccia di stanchezza sembrava scomparsa. Con portamento fiero sfilarono davanti alla popolazione.

Tutti i giornali consacravano ieri sera tutte le loro quattro pagine alla entrata delle truppe. Tutti i periodici avevano pubblicato articoli di fondo salutanti l'entrata delle truppe nella guarnigione di Madrid.

Alle ore 22 una rappresentazione, alla quale assistevano il Re e tutta la famiglia reale, i membri del governo, ha avuto luogo al teatro Reale. I prodotti di questa rappresentazione sono consacrati all'erezione di un monumento alla memoria del caporale Noval, che morì eroicamente nel Riff, dando l'allarme al campo spagnuolo che stava per essere assalito dai mauri nelle mani dei quali cadde prigioniero.

La catastrofe ferroviaria del Canadà
I morti sarebbero 45

Ottawa, 23

La catastrofe di Surbury è pienamente confermata. I viaggiatori ed il personale del treno sono precipitati nel fiume, che era ricoperto da 12 pollici di ghiaccio e sotto il quale hanno trovato tutti la morte. I palombari ricercano i cadaveri delle vittime ad una profondità di 35 piedi. Il treno precipitato nel fiume era composto di un vagone di emigranti, di un vagone di prima classe e di un vagone di seconda, che ha urtato nel ponte Spanis Bridge. Il vagone ristorante è deviato, ma le otto persone che vi si trovavano riuscirono a fuggire alla morte. Tutti i viaggiatori degli altri vagoni invece perirono. Si calcola il loro numero a 45.

Scoppio d'un cilindro d'un incrociatore francese
Un morto e tre feriti

Nantes, 23

Nel pomeriggio allo stabilimento nazionale di Marina si procedeva alle prove regolamentari di macchina dell'incrociatore «Waldeck Rousseau», quando il cilindro scoppiò producendo la morte dell'operaio Martin Jean di 34 anni e ferendone altri tre di cui uno fu trasportato all'ospedale. L'esplosione si è udita a parecchi chilometri di distanza. La direzione dello stabilimento Indres ha aperta una inchiesta.

Sei minatori messi in salvo

Berlino, 23

Sei minatori sono rimasti chiusi da una frana verificatasi quattro giorni fa nella miniera di Holland presso Gelsen Kirchen e furono salvati dopo 86 ore. Da ieri la squadra di salvataggio potè entrare in comunicazione con essi. La folla fece una ovazione ai salvatori ed ai superstiti allorchè uscirono dalla miniera.

Importante scoperta di fossili

Londra, 23.

Mandano da New York ai giornali scientifici inglesi che il dottor Holland, direttore del museo Carnegie di Pittsburg, ha scoperto nell'Utah lo scheletro di tre enormi «saurepsidi dinosauri». Gli scheletri vennero trovati al limite di uno strato di arenaria e sono assai bene conservati. Due di essi sono di proporzioni minori di quello già conservato nel museo di Pittsburg, ma il terzo supera quest'ultimo in larghezza ed è soltanto di qualche piede più corto. La nuova scoperta ha destato un grande interesse fra tutti i circoli scientifici anglo-americani. Gli scavi vengono continuati nella stessa località colla speranza di poter portare alla luce altri notevoli fossili antidiluviani.

Il movimento rivoluzionario nell'Uraguay

Buenos Ayres, 23

Gli affari sono sospesi. Nell'Uruguay si segnalano movimenti. Le truppe hanno vietato ai cittadini uruguayani di lasciare il paese.

Disastroso terremoto in Persia?

Milano, 23

Il direttore dell'Osservatorio di Domodossola cumunica in data del 22 corrente:

Stamane intorno alle 9.57 cominciò agli apparecchi sismici di questa stazione la registrazione grandiosa ed imponente di un rovinoso terremoto lontano. I calcoli preliminari accertano una distanza di circa tremila chilometri intorno al quadrante orientale, il che fa cadere l'area epicentrale fra le tribolate regioni sismiche della Persia e del Caspio.

Il terremoto fu certamente causa di fenomeni meccanici assai superiori a quelli prodotti dal cataclisma messinese, poichè si registrarono onde di una ampiezza massima di 260 millimetri, cioè più del doppio di quanto si ebbe nel terremoto di Messina. Pure trattandosi qui di una distanza quasi tripla, le penne scriventi uscirono quatro volte dalla zona di carta affumicata e passarono quasi due ore prima che ritornassero in perfetta quiete.

Un altro violento terremoto

Tortosa, 23

Alle ore 22 l'Osservatorio dell'Ebre ha registrato un violento terremoto a circa tremila chilometri di distanza.

Terremoto in Liguria

Genova, 23

Alle tre della scorsa notte venne avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, durata parecchi minuti. In alcuni punti essa fu appena avvertita ed in altri, invece, fu più sensibile.

Chiavari, 23

Questa notte alle 2.48 si è sentita una sensibile scossa di terremoto sussultorio ondulatorio di brevissima durata. La scossa venne avvertita da tutti i sismografi dell'Osservatorio e da non poche persone.

Registrazione di terremoto vicino

Torino, 23

L'osservatorio di Moncalieri comunica:

Questa notte alle 2.51 i sismografi dell'osservatorio geodinamico hanno registrato una scossa leggera di terremoto relativamente vicina.

Pavia, 23

Anche stamane all'osservatorio di geofisica furono segnalate delle scosse di terremoto di intensità e durata ragguardevoli. Non sono ancora finiti i calcoli per stabilirne approssimativamente la distanza, ma il direttore dell'osservatorio prof. Gamba ritiene che il terremoto sia avvenuto in una zona vicina.

L'apparizione della cometa

Penon de la Guimera, 23

Questa sera alle ore 6.30 si è vista chiaramente verso l'ovest una cometa. La sua luce era così superba che per tre quarti d'ora l'orizzonte rimase per qualche istante tutto illuminato da un bagliore che scomparve a poco a poco.

La cometa vista a Torino e Milano

Torino, 23

Questa sera dalle ore 18 alle 18.30, verso ovest, era visibile magnificamente ad occhio nudo la cometa che appariva come una stella di molta grandezza, con pennacchio abbastanza luminoso. Molta folla ha sostato a lungo nelle vie per osservare il fenomeno.

Milano, 23

Questa sera alle 18.30 circa è apparsa visibile sulla nostra città una cometa con coda lucentissima, provocando viva curiosità nella popolazione (*Vedi cronaca di Venezia*).

Enrico Corradini a Zara

Zara, 23

Enrico Corradini ha tenuto due conferenze al nostro Teatro Verdi; una su «Sindacalismo, nazionalismo ed imperialismo; e l'altra, molto pessimista, sulla nostra emigrazione nell'America meridionale. Il dotto conferenziere fu applauditissimo.

In chiusa alla sua prima conferenza, Corradini espresse il suo entusiasmo per i monumenti romani e veneziani, trovati in ogni luogo della sponda orientale adriatica. Disse che entrando col vapore a Pola, vide i formidabili arnesi guerreschi, ma, scorta l'Arena romana, tutto il resto scomparve....

Morto dopo il bagno

Milano, 23

Stamane il signor Carlo Gandini, di anni 56, vice direttore della fabbrica di ceramiche Richard Ginori, si è recato a fare un bagno in uno stabilimento di Corso Magenta, malgrado avesse da pochissimo tempo fatta colazione. Appena uscito dall'acqua, il Gandini è stato assalito improvvisamente da male allo stomaco. Soccorso sollecitamente dai bagnini e da un dottore è stato trasportato all'ospedale maggiore ma vi è giunto cadavere.

La missione belga a Roma

Roma, 23.

Questa sera è giunta a Roma la missione belga, venuta ad annunciare al Re d'Italia l'avvento al trono del Re Alberto I.

Il principe Leopoldo malato grave

Madrid, 23

Il principe Leopoldo di Battemberg ha passato una notte agitata. I medici curanti hanno tenuto parecchi consulti.

Il porto di Antivari

Roma, 23

In questi giorni si parlò molto del porto di Antivari, il porto del Montenegro reso celebre dal famoso art. 29 del trattato di Berlino che proibiva alle navi da guerra di visitarlo.

Dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina tale articolo, in quanto si riferisce a questa proibizione, fu revocato per intesa internazionale, e la R. Nave «Montebello», incaricata di alcune ricerche scientifiche nell'Adriatico, specialmente nei riguardi della pesca, prima, e una squadra francese poi, visitarono recentemente il porto ora libero anche alle navi da guerra.

E' noto che una compagnia italiana e con capitali italiani ebbe la concessione dal Montenegro di costruire ad Antivari un porto commerciale e che i lavori iniziati già da qualche anno sono ora a buon punto. Però più volte si videro in alcuni giornali austriaci pubblicate notizie relative ad essi, evidentemente tendenziose. Tali notizie furono qualche volta riportate anche da giornali italiani i quali abboccarono all'amo, facendo il giuoco di quella parte della stampa austriaca, che considera ingiustamente ogni azione dell'Italia nei Balcani per quanto diretta ad estendervi esclusivamente le relazioni commerciali, come rivolta contro l'Austria.

Abbiamo quindi ben volentieri approfittato di una occasione favorevole per chiedere ad uno dei membri del comitato Talassografico, riunitosi in questi giorni a Roma e che fu recentemente ad Antivari colla «Montebello», alcune notizie sullo stato dei lavori del porto. Il nostro egregio interlocutore ci dichiarò anzitutto che rimase veramente ammirato dell'energia ed abile opera italiana svoltasi contro difficoltà tecniche notevoli. Egli poi ebbe subito l'impressione dell'ottimo accordo che regna tra autorità e popolazioni montenegrine e gli ingegneri e rappresentanti della Compagnia d'Antivari, e prova evidentissima furono le cordialissime accoglienze fatte alla missione scientifica dal governatore e dalle altre autorità di Antivari. Egli ricordò che con vera commozione si brindò all'amatissima nostra Regina che consacra l'amicizia del forte popolo montenegrino col nostro paese.

Quanto ai lavori, il nostro interlocutore ci disse che le opere eseguite e quelle in corso ad Antivari, rappresentano il primo gruppo delle opere previste da un piano generale di costruzione di un grande porto atto a fungere da sbocco principale nell'Adriatico, della regione balcanica. Secondo tale piano, il porto, racchiuso fra la penisola Volovica, la spiaggia al fondo della rada e due lunghi moli a due braccia, disposti in modo da lasciar aperta una bocca di 250 metri verso nord, occuperebbe uno specchio acqueo di circa 100 ettari e comprenderebbe circa 4 Km. di banchina accessibili ai vapori, perfettamente arredata con magazzini, gru, elevatori, binari, ecc. così da poter corrispondere ai bisogni di un traffico annuo di 3 o 4 milioni di tonnellate di merci e di un attivo traffico di viaggiatori e di posta.

Il primo gruppo di lavori comprende la costruzione di un molo di difesa avente origine dalla penisola Volovica, a 850 m. circa dall'angolo più rientrante della rada ove esiste un piccolo bacino per barche o *mandracchio*; la costruzione di una larga strada di accesso al detto molo, sulla quale avrà anche sede il binario di allacciamento alla ferrovia, già completamente costruita, Antivari-Vir (sul lago di Scutari), ed inoltre la deviazione del torrente Rikavac per portarne lo sbocco a 500 m. circa più a nord dell'antica foce, in modo da sottrarre il porto ad ogni pericolo d'interrimento. A meglio garantire gli effetti della deviazione la nuova foce sarà armata di due dighe protratte sino ad un fondo di m. 4.50. Il primo gruppo comprende infine la costruzione di tettoie e magazzini, di una stazione marittima, di una stazione sanitaria, l'impianto di gru, binari, ecc. e della cinta destinata a separare il territorio dal porto franco (che pel momento occupa una superficie di circa 1 Km. quadrato dal territorio doganale.

Come si vede è un programma grandioso ed organico che fa veramente onore al progettista ing. Coen Cagli.

Dei lavori progettati è già eseguito il molo di difesa per una lunghezza di 250 m., dei quali 100 m. già completi e arredati. Tale tronco comprende una banchina di m. 22.50 di larghezza, protetta da muraglioni e munita di muro di sponda con tirante utile di m. 7.00 ad acque basse. Sulla banchina sono disposti tre binari ed una tettoia pel temporaneo ricovero delle merci, rimanendo ancora spazio sufficiente pel deposito di merci allo scoperto. Le merci, del resto, sono normalmente trasbordate in modo diretto da vapore a vagone e viceversa. Lo stesso avviene per la posta ed i passeggeri diretti o provenienti dall'interno.

E' inoltre ultimata anche la strada di accesso al molo, con i binari e la carreggiata relativa, nonchè la deviazione del torrente Rikavac, salvo la gettata allo sbocco. Un magazzino di 500 m. quadrati di superficie con un piano superiore per gli uffici, per deposito di merci diverse ed un magazzino in località isolata per il deposito delle materie inflammabili ed esplosive, sono pure ultimati, così pure la cinta doganale e le relative costruzioni accessorie; tre Km. circa di binari di servizio e di raccordo, nonchè impianti diversi per illuminazione, fornitura d'acqua ecc.

Il molo in costruzione dovrà essere prolungato di altri 250 m. per piegare poi in direzione di levante, in modo da limitare fra la sua estremità e quella di un corrispondente braccio di molo da costruirsi in proseguimento della gettata in sinistra del Rikavac l'entrata del porto. Se non si troverà opportuno di eseguire subito la difesa secondo quel piano, si costruirà in seguito al primo braccio di m. 250 del molo occidentale, un secondo braccio rivolto a levante che, nel definitivo piano costituirà un ponte sporgente utile per operazioni di carico e scarico e che frattanto completa la protezione del porto contro la bora e le agitazioni superficiali, molto sentite, che essa solleva nella rada.

Come si vede, concluse il nostro egregio interlocutore, la Compagnia d'Antivari lavora attivamente e fa veramente onore all'Italia colle sue iniziative, che sono molto apprezzate e benevolmente nel Montenegro.

Quando una mareggiata lo scorso autunno (caso ben frequente nelle costruzioni marittime) apportò alcuni danni al tronco di molo in costruzione, danni facilmente riparabili e già quasi riparati, da quella parte di stampa austriaca prima ricordata vennero subito diffuse notizie di danni enormi, di interruzione di lavori, ecc. Basti questo per far accogliere con assoluto beneficio di inventario le notizie di fonte austriaca relative al Montenegro.

Teatri e Concerti

Fenice

Pubblico affollatissimo alla seconda di *Erodiade*. L'opera, varia e spettacolosa, appaga infatti le esigenze più pronte e superficiali del teatro, e chiuderà certo felicemente la stagione. Il successo fu ieri meno caloroso della prima sera: non vi fu alcun *bis*; ma i pezzi principali furon tutti applauditi e ad ogni fin d'atto l'uditorio soddisfatto volle vedere alla ribalta gli artisti.

Questi formano un complesso veramente ottimo. Il Bellantoni è un *Erode* magnifico, per voce e per canto: egli disse ieri in modo perfetto la prima, difficilissima sua romanza; fu poi sempre ammiratissimo. La signora White si confermò una assai pregievole *Salomè*, per azione intelligentissima, per voce robusta e limpida nell'acuto, per efficacia di espressione drammatica. E così la signora Bergamasco, il tenore Gasparini, *Jokanna* di bella e resistente voce, il Carozzi, lo Zoni furono tutti esecutori sicuri e valenti. Cori ed orchestra bene: l'orchestra fu assai applaudita dopo il preludio quarto. E applaudite anche le danze. Insomma uno spettacolo sicuro.

Domani terza rappresentazione: giovedì quarta.

Goldoni

Stasera la Compagnia Zago recita *I pettegolezzi delle donne* di Goldoni, che non si dà più, crediamo dal 1894. Allora l'aveva in repertorio la Compagnia di Giacinto Gallina.

Questa commedia fu l'ultima che il Goldoni compose delle sedici che egli aveva promesso di scrivere in un anno, e fu rappresentata nel martedì grasso del 1750 nel teatro Sant'Angelo. «Se l'esamino spassionatamente — scrive a Marcantonio Zorzi, patrio veneto — trovomi di essa internamente contento. Racconta come nacque il lavoro. «Eravamo nella penultima domenica del carnovale ed io non avevo scritto una riga. Esco in quello stesso giorno di casa per distrarmi. Vado in Piazza San Marco e sotto l'Arco dell'Orologio m'imbatto in chi mi presenta il ricercato soggetto. Era un vecchio Armeno, sudicio, malvestito, con lunga barba il quale andava girando vendendo frutta secche all'uso del suo paese ed alle quali si dà il nome di *abagigi*. Non ci volle altro perchè io ritornassi a casa contentissimo. Entro, mi chiudo nel mio studiolo, e immediatamente immagino la commedia popolare «*I pettegolezzi delle donne*».

..... «Il concorso per la recita fu così grande e straordinario che il costo dei palchetti aumentò del triplo, del quadruplo, e furono a tal segno tumultuosi gli applausi che la gente di fuori era in dubbio se ciò fosse effetto della pubblica contentezza o di una generale sollevazione. Io me ne stavo nel mio palchetto molto in pace attorniato da' miei amici che piangevano dal contento. Tutto ad un tratto viene a cercarmi una folla di persone che mio malgrado mi trascina al Ridotto, mi fa passeggiare di stanza in stanza, e mi fa raccogliere complimenti e congratulazioni, che volentieri avrei evitate se mi fosse stato possibile».

I pettegolezzi delle donne per anni ed anni continuarono il loro trionfo, ripetuti anche in Francia ai tempi del Goldoni stesso ove furono fedelmente tradotti dal Riccoboni.

Vi agirà, stasera, tutta la Compagnia.

Le due recite Goldoniane di ieri segnarono due altri esauriti: applausi vivissimi di giorno alla Gasparini nelle *Donne Gelose*, a Zago, alla Borisi, alla Pognè, al Micheluzzi, al Di Gregorio ecc., nella *Bona mare* alla sera.

Malibran

Stasera programma nuovo per la serata in onore di Fatima Miris. Si darà Fatima donna — la fruttarola — la commedia nuovissima di A. Fraccaroli: *L'ordinanza che ride* (per trasformazioni), scritta appositamente per la seratante. — «Nuovo figaro» opera comica in un atto, musica del m. Trinarchi e numeri del teatro di Varietà.

— Chi ha prenotato palchi o posti è pregato di ritirarli prima del mezzogiorno.

Seconda Mattinata Tagliapietra

Un'altra sala gremita e un altro cordialissimo successo. Il prof. Tagliapietra ha eseguito il ricco e concettoso programma beethoveniano con l'usato valore tecnico e con eletto senso di interpretazione. Pare a noi che l'ultima maniera dell'immortale di Bonn si adatti al temperamento artistico del Tagliapietra meglio che non le prime opere: in altre parole egli ci piacque più nella *Sonata* op. 101 e nelle *Bagatelle* (op. 119), che nelle *Variazioni* dell'op. 35 e nella *Sonata in mi bem. maggiore*, la terza dell'op. 31: qui la classica purezza della linea venne forse talvolta offuscata dalla vibrazione della moderna anima dell'esecutore. In tutti i numeri, si intende, il Tagliapietra fu però eccellente, e fu applauditissimo: le chiamate non si contarono: erano ad ogni pezzo tre o quattro. Il pubblico ha ben ragione di ammirare e di amare questo giovane e nobile artista: egli è fra quelli che più fanno per l'educazione musicale della città nostra. (*mp.*)

La commemorazione di Giuseppe Martucci
all'Istituto Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

Oggi, nella sala dell'Istituto Musicale stipata di un pubblico intellettuale ed elegante, ebbe luogo il concerto in memoria dell'insigne musicista Giuseppe Martucci. Sul palco, si notava un magnifico ritratto ad olio del Martucci: opera egregia del pittore vostro concittadino Roberto Perruzzi, che con atto di squisita cortesia ha voluto regalarlo al nostro Istituto.

Il programma si aperse col *Canto religioso* per pianoforte eseguito superbamente dall'illustre Pollini. Poi i professori Pollini, Massarenti e Cuccoli interpretarono con magnifica fusione il *Trio in do magg.* La signorina Fabbri cantò con grande intelligenza tre *pagine sparse*. Il quartetto d'arco, composto dei professori Massarenti, Ferrero, Francesconi e Cuccoli miniò quella breve e deliziosa pagina che è il *Momento Musicale*. Il concerto terminò col celebre *quintetto in do magg.*, nell'esecuzione del quale emerse, come sempre, il Pollini, coadiuvato ottimamente da tutti gli altri esecutori.

Complessivamente il concerto è riuscito splendido: la manifestazione è stata degna del grande Estinto che si celebrava.

Il nuovo teatro a Milano

Milano, 23

Questa sera si è inaugurato il nuovo teatro di varietà *Il Trianon*, nei locali rimessi ed abbelliti del Corso Splendid Hotel. Si diede un ricco ed interessante spettacolo di varietà.

Il ritorno della Reiter alle scene

Milano, 23

L'*Arte Drammatica*, pubblica la notizia che Virginia Reiter ha fatto società con Luigi Carini per formare una compagnia nel triennio 1912-1915. Virginia Reiter tornerà così definitivamente alle scene.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — I petegolezzi de le done.
MALIBRAN 21 - Fatima Miris, trasformista.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono ordinate con telefono.

La cerimonia inaugurale

della nuova Sede della "Bertoliana,, di Vicenza

Uno splendido discorso del sen. Fogazzaro

Vicenza, 23

(G. d. M.) — La pessima giornata invernale di ieri si cangiò oggi in un sereno giocondo, sebbene dalla catena delle Prealpi ammantate di neve, spirasse una brezzolina gelida e penetrante. Ciò favorì il concorso dell'*élite* cittadina alla annunciatavi festa odierna per la inaugurazione della nuova sede della Civica Biblioteca a S. Giacomo.

Ad accogliere gli invitati si trovavano il Sindaco cav. Dalle Mole, l'assessore alla P. I. avv. Dal Monte, il Bibliotecario mons. Bortolan e il Vice-bibliotecario ab. Rumor.

Non vi trasmetterò tutti i nomi. Vi dirò solo che c'erano il sen. Fogazzaro, Presidente della Deputazione preposta alla Biblioteca, coi colleghi on. A. Zileri e cav. avv. G. Fontana, il sen. Colleoni Presidente del Consiglio Provinciale, il sen. Cavalli, l'on. Teso, il Prefetto comm. Facciolati, il Presidente del Tribunale cav. Cenzatti, il prof. Andrea Moschetti di Padova, il cav. Biadego di Verona, il prof. ab. Lancerotto della Biblioteca del Seminario di Padova, nonchè tutte le altre autorità vicentine, professori delle scuole pubbliche, studiosi, consiglieri comunali e parecchie distinte ed eleganti signore.

La cerimonia si svolse con la sobria semplicità, che si conveniva alla solenne circostanza.

Il discorso del Sindaco

Salì per primo sulla apposita tribuna, eretta nel fondo del salone della Libreria Gonzati, il Sindaco cav. avv. Riccardo Dalle Mole, il quale ha detto un bellissimo discorso di cui vi trasmetto i brani principali.

« Se dall'ombra, in cui più che due secoli la ravvolgono, uscisse la grave figura togata di Giovanni Maria Bertollo, l'illustre Consultore della Repubblica Veneta, che alla città natale donava la ricca Biblioteca, che da lui prende nome, a condizione però che la città gli fabbricasse «il vaso ove riceverla» (sono parole di una sua lettera 4 settembre 1702 ai Deputati del Comune) — vaso per il quale si presero a censo dalle Monache Agostiniane del *Corpus Domini* 2500 ducati dando in ipoteca il Campo Marzio e ai quali in corso di esecuzione si aggiunsero altri 700 cecchini, quasi a dimostrare che anche allora consuetamente la spesa sopravvanzava di tanto il preventivo — certo ei non chiederebbe del salone attiguo al Monte di Pietà ove prima i suoi nove mila volumi ebbero stanza, del lungo, malinconico, disadorno salone tappezzato da cima a fondo di pesanti in folio chiusi gelosamente nelle lignee guardine, ingombro di cassapanche, quale a noi appariva ancora trent'anni fa traverso la verde tendina o si mostrava quando, studenti di ginnasio, ne varcavamo la porta scampanellante per furare qualche spunto di tema scolastico dalla Enciclopedia del Pomba, quella Enciclopedia che ci porgeva con occhialuta e imberrettata diffidenza l'arguto Meneghetti!

Imperocchè affacciandosi all'atrio e alle scale della nuova sede ei non vi troverebbe più ingombro di miseri, di donnacole parlattanti e procaccianti, di sperduti nel buio dell'esistenza, recanti tutti alla ironica pietà del Monte i desolati frantumi del focolare distrutto, ma nella severa dignità dell'ambiente, tra stele romane e attici bizantini e urne medioevali (dono cospicuo della contessa Lucrezia Orgian, liberalmente interpretato dall'erede conte Orazio Marsilli) intuirebbe come il visitatore, il frequentatore, soggiogati dallo spettacolo di tanta possanza e di tanta leggiadria, si devono dare con cura più sollecita e ansiosa a indagare i problemi dell'essere e del divenire del mondo moderno, mentre dall'alto benigna e radiosa sorride la immagine del gran padre Dante, nella doppia aureola della italianità e della gloria, quasi sussurrante: *Numen adest, ingredere!*

E, varcata la soglia, il **Bertollo** comprenderebbe subito che se i suoi **novemila** volumi, di che si costituì il primo **nucleo** della Biblioteca ben potevano trovar posto nel salone del perito Muttoni, non in esso e nelle 24 stanze distinte per lettera d'alfabeto avocate per accessioni ed acquisti del Comune alla Libreria, avrebbero potuto avere degno collocamento i 240 mila volumi, i 100 mila opuscoli, le 20 mila buste d'archivio che costituiscono oggimai il ricco patrimonio della Libreria.

Suppellettile preziosa invero, non già per il valore commerciale, per quanto cospicuo, chè sarebbe volgar calcolo, non pure per le dilettazioni estetiche — che prodiga ai raffinati dell'intelligenza e del gusto, ma per l'immenso contributo che essa è destinata a portare alla coltura del nostro paese, ma per l'insigne onore che ne è ridondato e ridonda a Vicenza nostra! Suppellettile preziosa di autografi, di codici miniati, di incunabili, di edizioni rarissime o uniche conosciute come quel *Mondo novo* di Americo Vespucci per il quale, libretto di poco più che cento pagine, furono offerte dalla Esposizione Colombiana 800 lire per arrivare poi a 10 mila lire! Suppellettile preziosa — alla quale il pubblico spesso arso da cupidigie volgari, passa d'accanto ignorando o negligendo o persino spregiando, come se non fosse di qui che partono le scintille che diranno alla umanità il perchè e la ragione di un domani migliore — accumulata lentamente traverso due secoli per la munificenza di tanti cittadini, dall'Angeligeri al Zorzi, dal Barbaran al Capra, al Trissino, al Dall'Acqua, al Checozzi (cito a caso e alla rinfusa) per arrivare a quel Lodovico Gonzati che donava una Biblioteca tutta di opere e memorie Vicentine, quella precisamente che ha sede nella stanza ove opportunemente si volle che seguisse questa inaugurazione e per finire con Fedele Lampertico che dopo averla largamente beneficata in vita, alla Bertoliana largì ben 20 mila volumi. »

Qui l'oratore ricorda le angustie della vecchia sede e tributa particolare elogio alla Amministrazione presieduta dal marchese Roi che audacemente seppe affrontare e risolvere l'ardua questione, trovando una sede degnissima.

Ricorda poi i meriti particolarissimi del Bibliotecario mons. Bortolan, del Vice-bibliotecario ab. Rumor, e dell'Architetto march. Dondi, nonchè della Deputazione preposta alla Biblioteca.

E quindi chiuse il suo dire applauditissimo con queste ispirate parole:

« I secoli scompaiono — le generazioni si incalzano — mutano tempi, istituzioni, costumi.... tu solo o amore del libro rimani — tu solo o amore della pubblica cultura resisti!

Ancora dalle arche di Santa Croce o gran padre Alighieri; proietti nel mondo la tua ombra gigante! Ancora dalle ridondanze felici del cinquecento squillano sonore e gioconde le tue ottave o Ariosto! Ancora nelle vie del disinganno e dell'amarezza a te ricorriamo o Cantone della *Ginestra*, immortale come il dolore e come l'amore! Ancora sfavillano di luce più viva i tuoi versi, o Giacomo Zanella, il cui nome invoco qui, nume tutelare del luogo!

Questa lampada ardente della pubblica cultura — di cui a Vicenza la Bertoliana deve essere la sacra custodia — agitiamola in alto, o signori, per trasmetterla più vivida e intensa ai figli ai nepoti! »

Il discorso del sen. Fogazzaro

Cessati gli applausi che salutarono le parole del Sindaco, prende la parola il sen. Fogazzaro, il quale lo ringrazia delle cortesi parole avute per lui, e quindi pronuncia questo magistrale discorso:

« Non io, on. Sindaco, non io, Signori, dovrei ora prendere la parola nel nome della Deputazione alla Biblioteca. Chi dovrebbe farlo non è qui. L'età e la malferma salute non glielo consentirono. Con viva commozione, interprete sicuro del comune sentimento, *io* mando un affettuoso reverente saluto all'illustre concittadino che nella sua cara solitudine suburbana tuttavia conforta di meditazioni e di studi la placida sera della sua nobile giornata. Iddio doni lunghi anni ancora a Paolo Lioy! Egli è, Signori, con un'alta compiacenza non pure di amor proprio cittadino ma veramente anche di amor proprio personale che noi veniamo a esercitare il nostro officio nella nuova splendida sede della Bertoliana. In queste stanze luminose, abbondanti alle necessità del presente e di un lungo avvenire, bene provvedute degli agi che il tempo nostro domanda e offre, bene disposte alle necessità dei lettori, noi ci sentiamo di tanto cresciuti nell'ufficio nostro di quanto ci sentivamo diminuiti nelle scure angustie inospitali della sede antica, dove la *medicina dell'anima* molte volte amara e aspra per se, prendeva dai vecchi vasi un sapore particolarmente disgustoso. Perciò noi ci associamo col massimo fervore alla lode che l'on. Sindaco tributò a quei reggitori del Comune per opera dei quali noi siamo qui oggi festosamente raccolti. E quando egli rendeva omaggio agli uomini egregi che compirono il prodigio di trasportare e ordinare in poco più che tredici mesi un immenso materiale librario, che fecero di queste sale altrettanti campi di battaglia combattendovi fra le intemperie e la polvere da soldati di una di quelle rivoluzioni tipiche e ideali, che promuovono il disordine per trarne un ordine superiore all'antico, il cuore della Deputazione era interamente con lui.

Ma dell'intero suo discorso noi prendiamo lietamente atto, come di una confortante promessa, che la nostra Biblioteca, magnifico monumento e strumento di cultura, avrà sempre il favore suo e quello dei suoi colleghi.

Infatti, o Signori, io non posso dubitare che nè ora nè mai uomini di mente colta ed elevata, determinati d'informare la loro azione pubblica alla loro fede democratica, non dieno culto di amore e di opere a questa repubblica delle scienze e della arte, dove tutti gli individui di un grande popolo di spiriti sono eguali davanti alla bellezza, dove la verità e la bellezza stanno arbitre anche della vita e della morte perchè qui dentro sono dei vivi per loro decreto già morti e sono dei morti per loro decreto in perpetuo vivi. Non posso dubitare che non dieno culto di amore e di opere a questo archivio del pensiero dove ogni proletario può trovare titoli di ricchezza vera e di nobiltà; a questa scuola severa dove coloro che servono le grandi idee agitatrici d'uomini, devono interrogare, per meglio sentirle, le voci ammonitrici e la polvere esperta del passato; a questo atrio vetusto, a queste scale antiche per le quali è forza che passino e salgano con le loro fiaccole gli operai dell'avvenire, se vogliono toccare le altezze dalle quali si illumina il mondo e si guida il destino.

Al dovere del Comune si collegano i doveri della Deputazione alla Biblioteca. E noi lo comprendiamo il nostro dovere. Il nostro dovere, il dovere di coloro che verranno quando che sia a prendere il nostro posto è di condurre a questa foce con perfetta equità, tutti i rivi del pensiero moderno qualunque ne sia la fonte, qualunque ne sia il colore, qualunque ne sieno il veleno o la virtù, pur sapendo che si urteranno veementi, pur sapendo che la filosofia del domani sorgerà sopra quella di oggi come un tempio sopra l'altro in S. Clemente di Roma, per profondare alla sua volta sotto nuovi edifici di tesi e d'ipotesi pur sapendo che la scienza di domani si sovrapporrà, celandola, alla scienza di oggi, che l'arte di domani sarà forse sdegnosa dell'arte odierna. Tutti qui devono affluire i rivi del pensiero, non solo perchè la luce sfavilla dal conflitto libero delle idee, non solo perchè negli strati della formazione scientifica che restano coperti, sono talvolta radici e semi potenti a generare un giorno frondi fruttifere, non solo perchè le oscillazioni del gusto artistico vanno registrate come quelle del barometro per i loro nessi con i moti dell'atmosfera intellettuale; ma, sopra tutto, perchè una grande Biblioteca pubblica deve essere come una grande città ospitale, dove le porte non hanno serrature nè gabellieri, dove ciascuno si sceglie l'alloggio che conviene ai suoi mezzi, ai suoi gusti, alla sua professione, e sceglie, pel suo diporto e riposo, i passeggi e i ritrovi che più lo allettano, e sente e vede e gode le grandi correnti della civiltà moderna che fervono intorno a gloriosi edifici carichi di secoli e di storia, intorno a monumenti di poeti e di eroi, intorno a tempii di religioni diverse come a povere case, a officine ir estetiche, a taverne, a cimiteri.

Qui sono edifici gloriosi, qui sono monumenti insigni, qui sono tempii di religioni diverse, qui sono anche taverne, qui sono anche cimiteri. Qui tutte le porte sono aperte alle correnti vive del pensiero, che osserva, che studia, che argomenta, che crea.

Ho malinconicamente sentito nel cominciare questo breve discorso quanto ci manchi Paolo Lioy. Sento nel finirlo quanto ci manchi colui che amò Vicenza di sviscerato amore e di tutto che onorasse Vicenza esultò come di onore suo proprio; colui che per oltre cinquant'anni fece della Biblioteca quasi un'altra sua casa; colui che da quattro anni è nella tomba e tuttavia vive ancora qui nei 20 mila volumi da lui raccolti durante mezzo secolo di studio e di lavoro, da lui legati alla patria. Essi irradiano in perpetuo le curiosità, i desideri, le ambizioni, gli amori, le fedi dell'anima sua. Io ci sento qualche occulto vibrare oggi di gioia e di orgoglio; e a quel vibrare rispondo salutando, salutando anche nel nome vostro, se concedete, la memoria più e più luminosa di Fedele Lampertico. »

Insistenti, calorosissimi applausi interruppero spesso e salutarono alla fine l'oratore.

La visita - L'ammissione del pubblico

Quindi gli invitati visitarono tutta l'ampia e magnifica sede, rimanendone meravigliati e ammirati.

A cura del Municipio fu offerto loro un ricco *buffet*, servito egregiamente dal bravo Tinnucci.

Con opportuna deliberazione la Giunta ha stabilito che per tutta questa settimana il pubblico possa visitare la Biblioteca.

***

A proposito della Biblioteca « Bertoliana » riceviamo da Vicenza la seguente lettera.

« Ho letto nella pregiatissima *Gazzetta* di oggi una relazione sulla nuova sede della Biblioteca Bertoliana e del nuovo ordinamento della suppellettile.

La ho letta con piacere, e pel modo col quale è scritta merita lode.

Però, senza minimamente togliere al distinto merito degli attuali Bibliotecari, avrei rimarcato due inesattezze, le quali si devono togliere.

La prima sarebbe dove dice: « Tutte queste migliaia di volumi erano prima ammonticchiati alla meglio nella vecchia sede con poco ordine e con minore profitto degli studiosi »; l'altra dove accenna essere solo l'ambiente nel quale non è istallata la luce elettrica ».

La prima parte è del tutto inesatta. La collocazione dei libri e la loro catalogazione fu disimpegnata inappellabilmente dal Can. D.r Ignazio Savi, morto l'anno 1857. Fu bibliotecario dal 1803. Ne scrisse l'elogio il successore, che fu l'abate Andrea Capparozzo. Questo elogio è stampato.

Il suddetto successore ed il sottoscritto, nella qualità di vice-bibliotecario, diedero a tutti i libri ed i manoscritti una nuova collocazione richiesta dal loro aumento e compilarono di tutti, due nuovi cataloghi, uno alfabetico, l' altro, per materie secondo lo scibile umano; (di memoria, fantasia ed intelletto) con suddivisioni, cataloghi parziali ecc. — Questo ingente lavoro ebbe dalla preposta Deputazione l'elogio compendiato nelle frasi seguenti: opera altamente il Bibliotecario ed il Vice-bibliotecario. — Vedi atti nell'archivio municipale, e la pubblicazione sotto accennata di mons. Bortolan alla voce cataloghi.

Non diversa collocazione e sistemazione ebbero gli archivi, dal sottoscritto nella Biblioteca trasportati da soffitte, ed in ispecial modo al sottoscritto affidati; in modo che alla nomina del Bibliotecario attuale, avvenuta nel 1881, la Deputazione alla Biblioteca propose al Municipio la mia nomina ad archivista degli archivi antichi. Vedi pure gli atti al Municipio, e l'opera pubblicata dall'attuale Bibliotecario « La Biblioteca Bertoliana di Vicenza », Vicenza 1892.

Perciò il servizio agli studiosi in ogni tempo fu pronto e soddisfacentissimo; e lo ebbe a dichiarare apertamente ed anche in Consiglio il senatore Lampertico, formante parte della Deputazione alla Biblioteca.

Quello che è verissimo sarebbe la sede che aveva la Biblioteca, la quale se fu decorosa all'epoca del lascito del Bertolo per una sala appositamente eretta con i disegni dell'architetto Futtoni, e per alcune spaziose stanze poscia cesse dal Monte di Pietà, col tempo per l'aumento della suppellettile e la qualità dell'annesso fabbricato, divenne indecorosa.

Il sottoscritto ed il bibliotecario ab. Capparozzo non mancarono di continuamente propugnare la necessità di una sede più ampia e decorosa. Feci parte delle Commissioni a questo scopo nominate, ed ebbi anche dalla Giunta l'invito di compilare un progetto. Perciò additai come adatissimo il chiostro di S. Giacomo.

Riguardo poi alla illuminazione elettrica, se è prudente salvaguardare il locale contenente gli oggetti più preziosi, per la qualità dell'elemento, che difficilmente si può rattenere, è imprudente e pericoloso l'estenderlo per tutta la biblioteca. Questo mio asserto fu propugnato in Consiglio dal Co. Roberto Zileri, competente in materia, perchè laureato in matematica e fisica. Inoltre lo Zileri accennò ad esempi di Biblioteche incendiate per colpa della elettricità.

Non vale addurre il bisogno pel servizio della lettura serale. A questa può bastare una sola sala illuminata, nella quale siano portati i libri da studiare, che con niuna incomodità possono essere chiesti nel giorno a voce od anche in iscritto.

Questo sistema venne praticato nella sede antecedente della Biblioteca.

Ecco quanto mi trovo nella necessità di esporre per amore della verità, e nella fiducia che le osservazioni da me esposte siano da codesta Redazione benignamente accolte, e si faccia nella « Gazzetta » ammenda.

Anticipo a cotesta spettabile Redazione mille azioni di grazie, e mi protesto obbligatissimo »: Firmato *Arch. Vittorio Barichella*, Vice Bibliotecario e Reggente nell'interregno del Bibliotecario, posto a riposo nel 1890.

« *N. B.* — Per la lettura serale potrei accennare all'esperimento fatto per due anni nella vecchia sede, con una sala decorosamente adobbata; ma non avendo avuto studiosi, venne soppressa. E' anche da osservare che il preventivo della illuminazione elettrica nella nuova sede fu di L. 5000, — nel mentre che l'attuale Consiglio ha deliberato nuove tasse in modo da creare il malcontento nei cittadini. »

Sciarada a premio

Pubblichiamo i nomi dei solutori della sciarada di domenica 16 corrente:

Mandarono la soluzione esatta:

Le Signore: Adalgisa Valt — Maria Zilli — Gina Lucatello — Maria Articei — Elisa Pilot — Giuseppina Bellotto — Gemma Cammarano — Sabina Macchiavello — Alba Sceldya — Chiarina Berra Berengo Gardin — Cont.na Annina Pilo di Capaci — Nina Wallman — Giannina Gavagnin; di **Venezia.**

Ed i Signori: Giovanni Pagnacco — Antonio Verona — Giovanni Bassan — Gio. Battista Zanga — Antonio Pasinetti — Giambattista Gamba — Nazario Desnori — Bruto Gallina — Giuseppe De Cassan — G. B. Pilo di Capaci — Mario Salvadori — Adolfo Dalle Nogare — Giuseppe Dealli — Cesare Ambrosi — Luigi Tarra; pure di **Venezia.**

La inviarono inoltre:

Le Signore: Caterina Someda De Marco, di Meretto di Tomba — Plinia De Poloni, di Cison di Valmarino — Maria Lutti, di Treviso — Laura Toffoli di Porcia di Pordenone — Maria Stefani, di Abano.

Ed i Signori: D.r Paolo Arcangeli, di Taglio di Po — Francesco Artico, di S. Stino di Livenza — Antonio Sterni, di Bassano — Cav. Ottone Brotto, di Vicenza — Nane Colpi di S. Daniele del Friuli — D.r Francesco Foveri, di Arzignano (sarà provveduto all'inconveniente da lei lamentato).

***

Riuscirono premiati: la Sig. Elisa Pilot, di Venezia, ed il Signor Nane Colpi, di S. Daniele del Friuli.

Il primo congresso delle case popolari

Un discorso del ministro Luzzatti

Milano, 23

Nell'aula magna del ginnasio Beccaria si inaugurò stamane il primo congresso nazionale delle case popolari. Lo ampio salone, adorno di bandiere e di palme, era gremito di congressisti, venuti da tutte le città italiane e di invitati. Notavansi fra i presenti i deputati: Ferrero di Cambiano, Greppi, Canepa, Nava, Valvassori-Peroni, Cabrini, Raineri, Campin, Degli Occhi, Baslini, Mancini, Corniani, Longinotti, Romussi, Caccialanza, Samoggia, Suardi, Albasini-Scrosati, Turati, Agnini, Cornaggia, Candiani e Musatti; i senatori: Mangiagalli, Pullè, Levi-Civita, Conti, Franchetti, l'avv. Alessi, presidente dell'Umanitaria, il rappresentante del sindaco di Sassari, il comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio, il direttore generale della cassa depositi e prestiti, i membri della commissione centrale dell'istituto delle case popolari, il presidente del consorzio autonomo per la costruzione di case popolari, i presidenti della Cassa Pensioni di Torino, delle casse di risparmio, ecc., rappresentanti di 261 enti, il comm. Rocco, delle ferrovie dello Stato, il comm. Negri, direttore compartimentale di Milano, molte signore. Alle ore 9.30 giunse il ministro Luzzatti, salutato dal sindaco Gabba, dal prefetto, senatore Panizzardi e dall'ex deputato Maffi, presidente del comitato ordinatore del congresso e dalle altre autorità ed accolto nella sala da vivi applausi. Il Ministro prende posto al banco della presidenza con a destra il presidente e l'on. Maffi ed a sinistra il sindaco, ed il cav. Bassi, presidente della lega nazionale delle cooperative. Prende primo la parola il presidente del comitato on. Maffi, che legge le adesioni dei ministri delle finanze, dei LL. PP., e della giustizia, omettendo le altre adesioni che sono centinaia, per non dilungarsi molto. Al congresso aderirono 150 società, 4 municipi, 12 enti autonomi, 31 consorzi, 16 notabilità occupatesi del vasto problema.

L'oratore si compiace del vivo interesse suscitato dal presente congresso di cui traccia le linee generali dei lavori, bene auspicando per fecondi utili risultati. Termina ringraziando la rappresentanza cittadina per lo intervento e la larga ospitalità, ed il ministro Luzzatti per aver voluto presenziare al congresso. Dopo alcune parole di saluto del sindaco di Milano e nome della città si alza a parlare S. E. Luzzatti. Egli dice:

Il discorso Luzzatti

Dovevo presiedere questo Congresso, o meglio, questo convegno nazionale di sociologi, di amministratori di comuni, di istituti di pubblica utilità, di società cooperative e di beneficenza, volti al provvido intento di preparare case ridenti e sane al popolo italiano, che soffre e lavora; le vicende politiche hanno voluto che, preposto al Ministero dell'economia nazionale, lo inauguri. Ma, colleghi del Congresso, voi potete starvene sicuri che lo studioso sorveglierà il Ministro. In queste delicate e pietose materie con una calcolata pazienza, qualche volta apparsa persino soverchia rassegnazione, ho cercato di ottenere insieme con voi i graduali miglioramenti di una legge e di un istituto, a cui si raccomandano tante legittime speranze della vera e sana democrazia.

Tutti sentono ormai che le ragioni morali prevalgono persino sulle economiche per dare impulsi possenti all'edilità popolare. In questi modesti osservatori sociali che sono le case rinnovate della povera gente, in questi alveari umani apparecchiatori di una più dolce civiltà, si nota con felice costanza che i salutari effetti spirituali superano quelli di carattere materiale; le famiglie cacciate a forza dagli orrori delle loro tetre mude nelle bettole o in mezzo alle pubbliche strade, si ricongiungono e si rigenerano all'ombra ospitale delle nitide dimore; la madre riprende il suo soave imperio sui ricostituiti focolari domestici. I quali rappresentano, meglio di ogni predica sulla temperanza e sull'igiene, il più efficace rimedio contro l'alcoolismo e la tubercolosi; in essi entra, forse per la prima volta, ospite gradito, con un raggio di letteratura e di scienza, il libro. Così tanti infelici non son più soli, poichè stanno nella compagnia dei geni del pensiero e dell'arte, che, per virtù delle cose sublimi, essenzialmente semplici, il popolo ha sempre compreso.

Tali sono i primi effetti delle due o tremila case sorte in questi ultimi tempi. Un popolo di redenti, pionieri di una società più eletta, ma che rende più amaro il riscontro con le turbe dei vagabondi, dei senza tetto, degli ammonticchiati in tetre mude per ogni parte d'Italia; immensa tratta di pallidi spettri umani, i quali chiedono, collo stesso malinconico grido di Gesù cacciato da Samaria, un giaciglio meno duro dove possano riposare lo stanco capo.

A tale uopo affermo oggi più che mai l'urgenza di migliorare e di evolvere la benefica legge sociale, regolatrice di questa materia, pur conservandone salde le fondamenta che l'esperienza, grande saggiatrice del vero, ha riconosciute efficaci.

La legge nostra fu accusata da intelletti forti, ma troppo ligi a sistemi prestabiliti, di *panteismo sociale*, perchè con equanime benevolenza favorisce tutte le forme di istituzioni intese al medesimo fine; Comuni che costruiscono direttamente, istituti aventi il carattere di enti pubblici, società cooperative e di beneficenza, sodalizi di mutuo soccorso.

Ora è parso a me, e spero parrà a voi che, in tanta angustia di case anche nei centri minori, divenuta insopportabile nei maggiori per la legge di attrazione dello urbanesimo, qualunque sistema raggiunga l'intento di costrurle sia buono, giudicandolo dagli effetti salutari e non dalle intenzioni metafisiche. E' perciò che a questa legge *panteistica* vorrei aggiungere un nuovo Nume, l'impulso dell'interesse individuale e delle società anonime anche non cooperative, quando intendano ad apparecchiarci le case secondo i precetti sociali contenuti nella nostra legge. Il che confermo qui dopo averlo detto apertamente a Roma assistendo a una festa, nella quale il Direttore di una potente società anonima distribuiva il premio a pigionali e bambini, che avevano meglio tenute le loro abitazioni belle e sane, date a fitto a patti convenienti.

Io molto spero e attendo da questa fervida emulazione dell'interesse pubblico con quello privato, e poichè l'usura delle pigioni si acuisce, bisogna combatterla con tutti i mezzi legittimi corrispondenti ai buoni precetti economici, cercando di rompere la inerzia dei costruttori con la concorrenza del bene, rappresentata da tutte le forme dell'umana attività.

Due altri punti sostanziali vorrei prendere ora in breve esame; riguardano i provvedimenti finanziari e quelli di credito volti a migliorare la legge in vigore.

Il mio collega delle finanze, di cui avete accolto con favore il fervido saluto (ei sta studiando il modo di agevolare la costruzione e la negoziazione di ogni specie di case, persuaso giustamente dell'effetto benefico tratto dall'accrescersi delle abitazioni medie e signorili a vantaggio di quelle della povera gente), ha l'intendimento di rimuovere gli ultimi ostacoli fiscali che impacciano o ritardano gli effetti della nostra legge, e segnatamente dipendono da non chiare disposizioni.

A mo' d'esempio, l'articolo 9, quantunque estenda a tutti gli Istituti costruttori delle case popolari il beneficio della esenzione della ricchezza mobile sugli interessi dei mutui, in realtà non lo lascia godere che alle Casse di risparmio e ai Monti di pietà. Così sono degne del più benevolo esame parecchie osservazioni fatte dal benemerito Istituto delle case popolari di Milano e della Cassa di risparmio di Bologna. Questa istituzione, per la quale, come per la Cassa di risparmio di Lombardia e per tante altre nostre gemme della previdenza italiana, siamo tutti orgogliosi, a fine di non assottigliare i fondi mutuali a case popolari (già varcarono i due milioni e mezzo), ha proposto di convertirli in mutui fondiari nei limiti di metà del valore accertato e per 30 anni di durata con rinuncia a ogni diritto di commissione. Ma a raggiungere questo fine provvido, liberatore e somministratore di più cospicui mezzi a tutti i nostri istituti di risparmio è uopo che per una interpretazione amministrativa benevola o per revisione della legge, come si riducono oggidì al quarto le tasse di registro sui prestiti e quelle sulle ipoteche, si restringano al quarto anche i diritti erariali sul credito fondiario a fine di agevolare queste ottime conversioni.

Ma ciò che più conta, per fronteggiar lo aumento dei salari e quello dei materiali da costruzione, bisogna con calcolato coraggio alzar da 10 a 15 anni il periodo di immunità della imposta sui fabbricati a beneficio delle case popolari. Qui è la vera amicizia, oserei dire, la sacra alleanza fra la sociologia e il pubblico erario, perocchè si permette di preparare un mirabile demanio, fonte di letizie nazionali e di cospicui cespiti alla finanza.

Nè meno coraggiose devono essere le iniziative a favore del credito; il mio amico ed egregio collaboratore Magaldi ha già preparato le sue proposte ch'ei sottoporrà, qual relatore, al vostro Congresso. Voi le discuterete con la consueta prudenza.

E qui mi è caro salutare con rispettoso affetto la Cassa di Risparmio di Milano, la quale, con potente bontà, assegnò a fondo perduto sei milioni di lire a favore delle case popolari in Lombardia, persuasa che una delle forme più elette della beneficenza, si fa manifesta in questo culto dei domestici lari che il nostro Congresso professa. Qui mi è caro affermare che Bologna insegna anche in queste esperienze sociali, ricordando il provvedimento del Sindaco Tanari, a cui volgo pubbliche grazie, di concedere a carico del Comune gli ammortamenti per ogni sana iniziativa di costruzioni economiche.

E il memore pensiero si volge pieno di riconoscenza alla Cassa nazionale della vecchiaia, larga dispensiera di credito agli istituti nostri, ai quali può dare e ha dato in mutui sicuramente collocati il quarto del suo patrimonio. Ma io sono di accordo col mio egregio amico Ferrero di Cambiano, sull'esempio felice delle assicurazioni sociali della Germania e di altri paesi, di esaminare la convenienza che il quarto del patrimonio, a un dipresso di 25 milioni, si alzi al quarto su tutte le attività sociali giunte ora a 100 milioni e anelanti a crescere notevolmente. In tal modo si concreterà con sempre maggior bellezza morale e potenza economica la legge di solidarietà, da me investigata, *sull'economia della forza nell'uso del risparmio popolare*.

In questo esempio splendido della Cassa nazionale, i denari raccolti dai nostri lavoratori per procurarsi la pensione della vecchiaia e per vivere in pace alla sera della vita, quando, come diceva il nostro Manzoni, devono apparecchiare la mente ai casti pensieri della tomba, si presteranno con frutto maggiore che nell'impiego in rendita, al grande fine di allestire abitazioni a buon mercato.

Questo provvedimento che ora si prepara, poichè le assicurazioni sociali per la vecchiaia e per le malattie dovranno svolgersi gradatamente anch'esse, come è avvenuto per gli infortuni del lavoro, lascia intravvedere il giorno non lontano, nel quale un quarto di molte centinaia di milioni affidati alla Cassa Nazionale o ad altre società di assicurazione, le quali vorrei autorizzare anch'esse a somiglianti operazioni (il che proposi in una mia Esposizione finanziaria), potrà contribuire a far potente il demanio popolare.

E intanto la Banca del lavoro e della cooperazione, che una recente critica mi rende anche più cara per la fragilità delle obiezioni, si dedicherà con mezzi e simboli rappresentativi prudenti e adeguati a fare prestiti agli Istituti che si occupano degli alloggi a eque pigioni.

Attendo con lieto animo la controversia parlamentare da quella critica promessa; ma sin da ora rilevo che, se il sentimento ispiratore è quello del 1848, l'anno delle emancipazioni, l'ordine tecnico ha il suo saldo fondamento nella scienza economica e nelle esperienze sociali di uno dei maggiori popoli, il tedesco.

Prima in Prussia e poi in altri Stati che ne seguirono l'esempio, sorsero istituti di credito pubblico a favore delle società cooperative e del lavoro, illustrati in opere sicuramente note al mio amico Nitti che, in un momento di amnesia politica, ha potuto dimenticare.

Voi, o colleghi del Congresso, che avete meditato su queste dottrine economiche col solo proposito di compiere il bene sociale, alleatevi col Ministro che cerca di esprimere il pensiero dello Stato italiano nell'arduo problema, per promuovere tutti questi progressi, per compiere tutte queste opere di civiltà nelle quali l'Italia è in ritardo. Ogni sistema economico, ogni gara di parte o professione di fede filosofica e religiosa devono consentire in un comune lavoro, acciocchè tanto popolo d'infelici, per graduati ascensioni, possa ottenere, quale frutto maturo della libertà politica, la elevazione intellettuale ed economica; di queste attese redenzioni la casa rinnovata sarà il segno più evidente, la luce morale più bella.

Luzzatti declina la presidenza

Il discorso del ministro Luzzatti è seguito con vivo interesse ed attenzione da tutti i presenti e sottolineato spesso da approvazioni e vivi applausi ed alla fine salutato da una duplice, calorosissima ovazione.

Quindi a nome del comitato, il presidente Maffi propone che si nomini a presidente l'on. Luzzatti, che dette la sua meravigliosa intelligenza ed attività al congresso e alla patria.

La proposta è salutata da vivissimi applausi.

A segretari propone Gandolfi Raffaele, Cattaneo Mario; e anche queste nomine sono approvate. La commissione per l'esame delle proposte non attenenti all'ordine del giorno si compone dei signori dottor Cavallero di Sassari, Beregallo di Genova, Arnuzzi di Ravenna, Lucolini di Bologna, ing. Pugno di Milano, Chiappone di Torino, Baldini di Ravenna.

Riprende poi la parola il ministro Luzzatti che declina il mandato di presidente, dovendo presto partire, chiamato da gravi occupazioni ministeriali. Assicura però che seguirà con amore e vivo interesse i lavori del congresso. In sostituzione dell'on. Luzzatti venne nominato presidente Antonio Maffi.

La seduta inaugurale termina con calorosi applausi al ministro.

Alle ore 14.30 nel salone del circolo degli interessi industriali di Piazza S. Sepolcro affollato di congressisti, si principiarono i lavori del congresso. Presiedeva l'on. Franchetti. L'on. Giulio Casalini svolse la sua relazione sul primo tema: Della presente legislazione italiana sulle case popolari e delle riforme che si sono manifestate più urgenti. La discussione fu lunga ed animatissima, ma non si venne ad alcuna conclusione, dato il numero stragrande degli oratori inscritti a parlare. Ad ogni modo domani mattina i lavori del congresso continueranno nella aula magna del ginnasio Beccaria, appositamente accordata dal prefetto.

Luzzatti all'adunanza della comm. d'inchiesta sull'industria serica

Milano, 23

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Luzzatti si è recato alla adunanza della commissione di inchiesta sulle condizioni della seta, alla Associazione serica lombarda. Presiedeva il senatore Cavasola. Il ministro fu molto festeggiato. Egli diede minute informazioni sullo stato dei negoziati fra l'Italia ed il Canadà che tanto interessano l'industria di Como. Disse pure dei negoziati, che ebbero esito così felice, per il nostro paese, fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'Italia è il primo Stato che ottenne l'applicazione della tariffa minima degli Stati Uniti, e ciò è stato accolto con vivo giubilo dalla nostra colonia di quei paesi. L' on. Luzzatti disse che il gabinetto Sonnino nel breve tempo del suo governo, si occupò segnatamente a mezzo dei ministri degli esteri, del commercio e delle finanze, di questa questione che tanto interessa l'Italia e risolse la questione stessa in modo corrispondente agli interessi della patria. Più grave invece è il dibattito tra l'Italia e il Canadà, argomento di dispacci continui fra l'Italia e quel paese.

All'odierna riunione della commissione d'inchiesta assistettero pure il presidente della Camera di Commercio di Como, cav. Brambilla, ed il presidente dell'associazione fra i fabbricanti di seterie cav. Clerici, i quali ringraziarono l'on. Luzzatti della sua assidua ed intelligente cura di ogni giorno e pro dei gravi interessi della nazione.

L'on. Luzzatti ha dichiarato che se i negoziati col Canadà non si concludessero fra pochi giorni, egli avrebbe pregata l'associazione dei tessitori di Como e quella Camera di Commercio di indicare persone competenti al governo, affinchè questi le possa incaricare di recarsi nel Canadà per difendervi, con l'autorità tecnica gli interessi italiani. La commissione d'inchiesta ha preso atto di queste dichiarazioni, felicitando il ministro, il quale alle ore 21 è partito per Roma.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO

24 Lunedì: S. Babila martire.
25 Martedì: Conversione di S. Paolo.
Leva il sole a ore 7.43 — Tram. a ore 17.5.

Gli "Amici dei monumenti„ a palazzo Stucky ex Grassi

La visita al palazzo Grassi, ora Stucky, degli amici dei monumenti riuscì ieri magnificamente. Il convegno era per le due e mezzo in Campo Santo Stefano e alle due ed un quarto quasi tutti i cinquanta «amici» erano riuniti intorno al loro presidente, il senatore Pompeo Molmenti. Tra gli amici mettiamo in prima linea due amiche: due dame intellettuali, la contessa Giustina di Valmarana e la contessa Albrizzi. Con i soci si trovavano inoltre alcuni invitati da taluno di essi, i quali avevano espresso il desiderio, secondo consente lo statuto di partecipare alla veramente simpatica riunione. Tutti attraeva la bellezza delle cose d'arte racchiuse nel grande palazzo eretto dal Massari di fronte all'altro eretto dal Longhena, e sopracostrutto dal Massari, per i Bon, divenuto poscia Rezzonico. Ed oltre alla munificenza intrinseca della costruzione marmorea attraeva la ospitalità affabile, semplice, cordialmente schietta dei proprietari il cav. Stucky e la sua gentile consorte ai quali si unirono nel disimpegnare gli onori di casa, il figlio ingegner Gian Carlo e il genero cav. Ugo Trevisanato. Vedemmo nel gruppo serrato oltre agli «amici» già ricordati, il vicepresidente prof. Rambaldi, i consiglieri Dr. Giovanni Chiggiato, Gino Damerini, D.r Francesco Saccardo, comm. Fadiga, conte Da Mosto, il segretario conte U. Ferrari Bravo; il conte Guaccimanni, il cav. uff. Mario Salvini, il D.r Fogolari, il prof. U. Nono, il cav. Munaretti, il prof. Vitelli, il dottor Cesare Musatti e l'avvocato Alberto Musatti, l'ing. Padoa; il D.r Luigi Valsecchi; il D.r Ricciotti Bratti; il cav. ing. Chiggiato, il cav. Vizzotto Alberti, l'ing. Sullam, Alessandro Stella; ecc. ecc.

La visita a palazzo Grassi era, diciamo così, di attualità per i lavori di riattamento eseguitivi, dopo l'acquisto da parte del cav. Stucky, sotto la direzione di Vittorio Bressanin.

Come è noto, tempo addietro, si parlò di un grande affresco da soffitto, attribuito al Tiepolo maggiore, rinvenuto, mettiamo che la parola sia esatta, dietro una impalcatura del terzo piano, il quale terzo piano era stato ottenuto, dai precedenti proprietari, i Sina, con il dimezzamento in altezza del piano nobile e quindi del salone a cui l'affresco serviva da decorazione principale. L'ipotesi che la pittura fosse di G. B. Tiepolo, sostenuta dal Bailo, fu poscia scartata pur trattandosi di una ottima derivazione tiepolesca. L'ing. Gian Carlo Stucky e il cav. Giovanni Stucky ebbero una felice idea, togliere dal soffitto dello scalone allietato dagli affreschi di Pietro Longhi la allegoria esistente d'una Venezia imperialregia felice tra le personificazioni dell'Austria e dell'Ungheria e sostituirle il Tiepolesco, che rappresenta la esaltazione della famiglia Grassi divenuta patrizia veneziana (era di origine emiliana e passò per una prima residenza a Chioggia) mediante un dono di 60.000 ducati d'argento alla Serenissima, impegnata nel 1718 in una dispendiosa guerra col Turco. Si avvicinava l'epoca in cui diventar nobile a Venezia era la cosa più facile della terra, se a Marforio che gli chiedeva dove andasse, Pasquino correndo sulla strada postale rispondeva: «a Venezia a farmi nobile!»

L'idea fu attuata dunque dal Bressanin. E lo scalone è adesso tra i più belli che si conoscano. Il Longhi trionfa agevolmente sulla grandiosità convenzionale del soffitto ove, nemmeno a dirlo, c'è un seguito di simboliche figure campate in aria, dal Tempo edace alla incoronatrice gloria. I più si accordano nell'attribuire il soffitto a Fabio Canal; certo alcune delle cose che vi folleggiano dentro, e lo riconosce anche Pompeo Molmenti, non sono indegne del fantasioso pennello di Giambattista. Ciò non ostante Pietro Longhi con le sue parche scene settecentesche piene di un gusto vivace e di una diretta e arguta osservazione della vita, trionfa ripetiamo agevolmente. Gli «amici» ne rimasero, ieri, incantati. Che sciolta perizia nel tagliar l'affresco murale come un quadro; che scienza della composizione naturale, che garbato realismo e che intuizione generica, non limitata all'epoca, dell'abitudine umana. Pittor borghese? Anche Goldoni di fronte al Maffei è uno scrittor borghese di fronte ad un trageda; ma la vita e la poesia della vita sono soltanto in Goldoni. Nelle piccole cose, talora legnose e dure e studiate di Pietro Longhi, c'è la vita di un secolo e la poesia della vita umile che è di tutti i secoli. Sopra di lui Fabio Canal ripete non genialmente la geniale rettorica Tiepolesca. Ma il valore della rettorica muta col mutevole gusto della gente!

Dallo scalone che strappò esclamazioni di piacere, e congratulazioni e procurò al Bressanin parole di lode, gli «amici» passarono negli appartamenti rilevandone la sontuosa ricchezza e la proprietà stilistica.

Alle quattro i visitatori si congedavano, ringraziando, dagli ospiti, che avevano voluto offrir loro un rinfresco. Il senatore Molmenti esprimeva al cav. Giovanni, alla signora e all'ing. Gian Carlo, la riconoscenza di tutti.

Gli «Amici» si radunavano quindi in assemblea ordinaria in una sala superiore del Bauer.

Manifattura tabacchi

Gli Aiutanti capi laboratorio e le Scrivane della Regia Manifattura Tabacchi di Venezia la sera del 22 gennaio si riunirono in assemblea.

Presa visione della parte di memoriale (compilato dal Comitato da poco formato per gli aumenti di stipendio) riguardante la loro classe, soddisfatti per quanto si riferisce alle cifre cui dovrebbero essere portati i loro stipendi (cifre che almeno sarebbero rispondenti alle più modeste odierne esigenze di vita); volendo far notare anche altri legittimi desideri presentati da molto tempo al Superiore Ministero, nella speranza di non subire come pel passato un'amara delusione, aggiungono al memoriale in parola quanto segue:

I. Sia riconosciuta l'anzianità, senza la quale si lasciano impiegati con 16 anni di servizio a parità, o quasi, di stipendio, di coloro che ne hanno quattro o sei soltanto;

II. Che si conceda il mese di permesso annuale, con affidamento di poterne usufruire, tenuto conto dell'ambiente, in cui prestano servizio e della necessità di attendere a' loro interessi familiari;

III. Che sia soppressa la visita all'uscita delle Manifatture;

IV. Che sia sostenuta la loro posizione morale nei riguardi delle classi inferiori e superiori;

V. Che gli aiutanti capi-laboratorio e le Scrivane vengano assunti in esperimento con stipendio mensile anzichè con mercede settimanale, allo scopo di uniformarli anche in ciò a quanto si pratica nelle altre amministrazioni.

La classe, che solo così sarebbe portata a quel grado da tanto tempo desiderato e chiesto invano, spera che si vogliano finalmente raccogliere tutte queste legittime aspirazioni e dà mandato al Comitato Direttivo di non abbandonare questa parte di miglioramenti (sia pure pensando che dovrebbero essere conseguenze del Regio Decreto) e di riorganizzare il movimento dell'Associazione, al quale risponderanno indubbiamente tutte le Sezioni.

Carnevale: I veglioni al "Goldoni„

Anche quest'anno avremo i consueti veglioni mascherati al teatro Goldoni: impresario ne è il macchinista del teatro Silvio Nardelli, espertissimo nella conduzione di queste feste della gioja per le quali si richiede una particolare abilità e buon gusto. A meglio favorire la riuscita di questi veglioni contribuisce di non poco i grandi restauri recenti del Goldoni, avente ora i locali più spaziosi meglio aereati, e resi più ridenti con le tinte chiare, la magnifica distribuzione della luce, ed il riscaldamento uniforme in ogni parte.

I veglioni saranno due, quello dell'ultimo sabbato di carnovale e quello della chiusura del carnovale o *Cavalchina* che si voglia dire.

Il Nardelli si adopererà pure per rendere fattibile una festa diurna danzante per il mondo piccino, per la quale già gli sono state fatte parecchie domande.

Il primo dei "Tè Danzanti„ nelle sale della "Fenice„

Dire che questo primo tè danzante è riuscito magnificamente bene?... è una cosa perfettamente inutile. La nostra affermazione non sarebbe nè nuova, nè peregrina davvero, perchè se ben ricordiamo, la cronaca di questi lieti ritrovi di carnevale è incominciata e comincerà sempre così. Il risultato finanziario di questo tè va a totale beneficio dell'Asilo lattanti e slattanti G. B. Giustinian, e la pia opera considera il periodico avvenimento, una delle sue principali e più cospicue fonti di reddito. Così i tè danzanti offrono due vantaggi, quello di riunire per alcune ore persone che amano vedersi e stare insieme e quello della beneficenza, di una bella e simpatica beneficenza. Ma neanche queste sono cose nuove!... La cronaca va diventando sempre più difficile!

I tè danzanti si sono aperti ieri con la ambita presenza di un Principe di Casa Savoja, S. A. R. il Principe di Udine che scendeva dalla gondola alla riva della *Fenice*, sulle cinque, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Castracane e ricevuto dai membri del Comitato organizzatore.

Nelle dorate sale del ridotto del teatro, in quella luminosa e sontuosa del Selva, circolano già eleganze muliebri affascinanti. Nell'ultima sala, come sempre, suona l'orchestrina, ottimamente.

Non difettano alle dame numerosissimi i cavalieri. Il sesso mascolino è rappresentato dalle marsine degli ufficiali di marina, dalle brillanti divise degli ufficiali di terra e da un folto stuolo di redingotes. Ogni anno la prima di queste feste non rappresenta, come dire...., il massimo sforzo di quanti si vogliono divertire beneficando, la folla si fa più densa quanto più si avvicinano le Ceneri. Ieri lo sforzo è stato degno del massimo encomio.

Mancavano, è vero, alcune patronesse, ed alcune delle signore più assidue, ma impegni passeggieri le avevano tenute lontane. Fra quelle vedute ieri alcuni nomi (diciamo alcuni): la Contessa Lovatelli-Sacripante, Contessine Tiepolo, Contessa Viola, Contessa Vallier-Toso, Baronesse Malfer, Signora Micheli, Contessa Giustina Valmarana, Contessa Foscari-De Bressen, Signorine Brunetta, Signorina Massaria e Signora Dalla Porta-Massaria, Contessa e Contessina Baglioni, Contessa Nana Valmarana, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, Signora Ines Saloni-Semama, Contessa Chiaradia-Grimani, Contessa Giustiniani-Toso, Marchesa Ridolfi, Signora Fioravanti, Signora Guadagnini-Polcenigo, Signora Foffano, Signorina Rosa, Contessa De Donato, Contessa Bianchini, ecc. Parecchie signore forestiere, ospiti di Venezia, di passaggio, sono da aggiungersi.

Le danze cominciano presto e con ammirevole affiatamento. Il *clou* è rappresentato dalla quadriglia che vien danzata anche dal Principe di Udine, che dà il braccio alla Contessa Lovatelli-Sacripante.

Ottiene un successo il waltzer nuovissimo del Barone Augusto Mayneri *Sorrisi Veneziani*.

Sulle sei e mezzo breve sosta al buffet, preparato con ricchezza. Il Comitato si occupa ad imbussolare i numeri per la lotteria. Vi sono quattro premi: 1. Un orologio d'oro con smalto e perle, offerto dalla patronessa Contessa Leopoldina Brandolin-d'Adda; 2. Un servizio in porcellana da caffè della Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili; 3. Un ombrellino di seta rossa della Contessa Annina Morosini; 4. Un portalampada in bronzo della Contessa Valier-Toso.

Siamo alla penultima danza quando i numeri sono sorteggiati. Vince il primo premio il nob. Lucheschi, il secondo è guadagnato dal signor Trentinaglia; la sorte favorisce per il terzo premio la Baronessa Treves, ma la dama rinuncia al dono ed esprime il desiderio che sia rimesso in lotteria. La seconda estrazione fa uscire il N. 115; nessuno si presenta. Il dono rimane a disposizione di chi si recherà a reclamarlo.

Il quarto premio è vinto dal capitano Cecchi.

L'ora del pranzo è già passata, le sette essendo da un pezzo suonate e l'esodo incomincia. Saluto sacramentale: Arrivederci a domenica prossima 30 gennaio.

Due delegati di Questura sospesi

I delegati di P. S. Pranzo e Farias, il primo già addetto al Commissariato di San Polo, il secondo a quello di Cannaregio, sono stati in questi giorni momentaneamente sospesi dal loro ufficio per ordine ministeriale.

Quali siano le ragioni che hanno determinato questo provvedimento, non ci è dato sapere con esattezza. — Ci consta però che i due funzionari avrebbero trattenuto in arresto più del tempo consentito dai regolamenti, due giovani che essi ritenevano responsabili di furto, commettendo in questo modo un atto arbitrario.

Si prevede che la sospensione durerà intanto fintantochè verrà fatto il processo.

La violenta morte di un bambino

Ieri verso le sette di sera, si presentava alla porta dell'ospedale militare di marina di Sant'Anna, una giovane donna, in uno stato di incredibile orgasmo, reggendo sulle braccia un bambino apparentemente privo di vita. — La donna fu subito accompagnata nella sala medica, ed un ufficiale si affrettò di accorrere per visitare il bambino. Pur troppo non trovò che un cadaverino. Tentò tuttavia la respirazione artificiale, ma senza risultato. Opinò che il piccoletto era morto per un attacco violentissimo di croup. La povera madre Angelina Zennaro di 26 anni, maritata ad Antonio Pelizzato, all'annuncio della morte del suo piccolo Giulio, che aveva 16 mesi, fu presa da una crisi di pianto e di disperazione. Una pena per quanti si trovavano presenti, impotenti a consolare quell'immenso dolore. Il delegato avv. Rendina di servizio alla Questura Centrale, chiamato per le constatazioni, dovette faticare anche lui non poco per rimettere la povera giovane in condizioni tranquillanti. La Zennaro che si trova fuori di puerperio del secondo nato da sette giorni, volle riportarsi via il cadaverino dell'amato figliuoletto.

Viaggiatore che perde il portafoglio

Iersera si presentava al delegato Rendina alla Questura Centrale un forestiero, l'ungherese Giorgio Seghedy di anni 21, libraio di Santern-Hinsti, il quale viaggiando da Budapest a Venezia, quando fu ad Udine si accorse di non aver più il portafoglio con 400 corone ed il biglietto ferroviario Budapest-San Remo. Può averlo perduto o può esser stato derubato.

Comunque non l'ha più. Il Seghedy fu interrogato col mezzo del signor Umberto Maretti cameriere del Restaurant San Marco.

La nuova cometa vista a Venezia

Riceviamo dall'Osservatorio del R. Istituto «Paolo Sarpi»:

Ieri a sera, dopo due giornate di bruttissimo tempo, essendo sereno, si potè vedere la nuova cometa scoperta nel Transvaal. Essa apparve bellissima circa alle 17 e mezza, mezz'ora dopo tramontato il sole; il nucleo era alquanto inferiore al pianeta Venere, con una coda a pennacchio e diretta verso lo Zenit.

La cometa è visibile ad occhio nudo e si trova un po' al di sotto del bel pianeta Venere, che brilla di prima sera ad Ovest, ma alquanto a destra di chi guarda il pianeta stesso. Lo splendore della cometa andrà aumentando di sera in sera e la cometa rimarrà sempre più al disopra dell'orizzonte.

Cose Professionali

Una tempestosa assemblea all'Assoc. della Stampa

L'Associazione della Stampa era convocata ieri in assemblea generale per esaurire un ordine del giorno che portava tra altro la nomina del rappresentante l'associazione stessa in seno al Consiglio direttivo della Federazione. Questo posto era prima occupato dal collega nostro Gino Damerini, il quale credette opportuno dimettersi e dichiarò, ciò facendo, che non avrebbe receduto dal deliberato proposito. La seduta di ieri riescì molto numerosa e tempestosa. Una prima votazione non attribuì ad alcuno dei candidati di fronte, l'avv. Gino Ravenna dell'*Adriatico* e il signor Pagni del *Gazzettino*, la maggioranza assoluta, ciò che determinò una votazione di ballottaggio. A seconda votazione avvenuta e quando stavasi per cominciare lo scrutinio insorse una fiera disputa. Nel timore che fosse risultato eletto il Pagni si eccepì in giro sottovoce contro di lui una specie di questione morale che su richiesta di Ausonio Talamini portò a spiegazioni sue e coraggiosamente avverse, del consigliere Secretant. In base a queste spiegazioni si delinearono due tendenze: una avanzata dal presidente dell'Assemblea avvocato Pietriboni sosteneva che devevasi sospendere la nomina, rimandarla ad otto giorni e appurare intanto il caso Pagni; l'altra sosteneva al contrario non doversi tener calcolo delle dichiarazioni Secretant e passare allo scrutinio dei voti. La disputa fu violenta e dai partigiani del Pagni vennero rivolte ai sostenitori della candidatura Ravenna ingiurie riguardanti la moralità dell'*Adriatico* e derivanti dalle reiterate accuse lanciate e ribattute nelle fraterne polemiche pro blocco tra *Secolo Nuovo* ed *Adriatico*. Tra altro il socio *Zironda* rimproverò al Ravenna e all'*Adriatico* lo scarso sentimento di colleganza e il sempre mancato riconoscimento del lodi della Associazione.

Queste ingiurie furono respinte sdegnosamente con parole concitate dall'avv. Ravenna. Infine prevalse l'opinione che l'elezione non avesse ad esser rimandata, ma che si dovesse procedere allo scrutinio. E lo scrutinio assegnava due voti di maggioranza all'avv. Gino Ravenna.

Avvenuta la proclamazione il collega Gino Damerini che si era astenuto dalle discussioni e dalle votazioni reclamò contro la nomina affermando la pregiudiziale che non fosse legale, per essa, l'assemblea generale dei soci, ma quella dei soli professionisti (i quali solamente fanno parte della Federazione) ed annunziò che presenterà un ricorso in tal senso al Consiglio federale perchè abbia a pronunciarsi in merito.

Ci consta che in seguito alla poco edificante assemblea di ieri il collega G. Vissà ha rassegnato le sue dimissioni da membro del Consiglio direttivo della Associazione.

Onorificenze.

Il signor Gabriele Dalla Torre, commissario delle Regie Dogane e capo della Dogana di Ala di Trento, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il neo cavaliere è un giovane che ha fatto in poco tempo rapida e brillantissima carriera. Congratulazioni.

Università Popolare

(Sede di Castello)

Questa sera all'Istituto Tecnico il prof. Lionello Venturi terrà la sua terza lezione sui grandi maestri della pittura moderna parlando del pittore olandese Rembrand.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Il prof. dott. Levi-Morenos annuncia ai numerosi inscritti intervenuti con commossa parola il lutto da cui è stato colpito il pres. Benassi, organizzatore del corso, e propone fra l'unanime consenso di inviargli un telegramma di vive condoglianze.

Il prof. De Toni inizia la sua seconda lezione trattando degli alimenti e del loro processo digestivo. Paragona tale processo quale si avverte negli animali superiori, a quello che osservasi negli animali inferiori ridiscendendo agli unicellulori.

Distingue nel processo di alimentazione, che si compie per mezzo della funzione digestiva, due fini: uno di *conservazione* e uno di *accrescimento*, quello è proprio di ogni individuo dalla nascita alla morte, questo invece accompagna lo individuo fino al sommo della parabola vitale, poi lentamente lo abbandona.

Mette in molto rilievo l'azione delle glandole di cui è provvisto il nostro organismo a cominciare dalle salivali alle quali è riserbata la prima trasformazione dei cibi.

L'oratore parla quindi ascoltatissimo delle esperienze fatte dal celebre Spallanzani per dimostrare che la digestione non è dovuta ai movimenti vermicolari dello stomaco, sibbene all'assoluta efficacia del succo gastrico.

Nè meno interessante riesce la esposizione della funzione digestiva riservata all'intestino ove si riversano i succhi del fegato e del pancreas, e del fegato specialmente parla il prof. De Toni, rilevandone tutta l'importanza che tale glandola riveste per il nostro organismo e gli studi continui cui è fatto oggetto.

Parlando dello stomaco, l'oratore rileva come le pareti muscolari di quest'organo si trovano ingrossate nei bevitori di.... professione si da rendere nulla o difficile la digestione; e trattando dello intestino dà ragione delle severe disposizioni dei medici agli ammalati di tifo perchè, con imprudenti violazioni della dieta, non impediscano la cicatrizzazione delle pareti indebolite dell'*ileo*.

La bella e completa lezione del prof. De Toni fu chiusa dalla più viva compiacenza e dal più sincero applauso.

Letture Dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera come abbiamo annunciato avrà luogo alle ore 21 la lettura del mons. prof. dott. Ferdinando Apollonio, Arciprete della Basilica di San Marco, che commenterà e leggerà il canto XXIV del Purgatorio. — Ingresso libero.

La successiva lettura dantesca avrà luogo lunedì 31 corr. alle ore 21. Il cav. prof. Enrico Tür della R. Scuola Superiore di Commercio leggerà e commenterà il Canto XXV.

L'arresto d'un complice dei ladri di Rialto

L'altro ieri le guardie della squadra mobile arrestavano in Campo Santa Maria Mater Domini l'orefice Angelo Mantellato di Giuseppe di anni 25 ammogliato, dimorante in Calle del Magazzen a San Cassan 1900 ed avente negozio a San Marco in Calle Fiubera 944.

Il Mantellato era attivamente ricercato dalla Questura quale complice del tentato furto all'orefice Corsale sul ponte di Rialto. Il Mantellato non era stato preso quella notte, semplicemente... perchè operava al di fuori e quindi potè sfuggire in tempo.

Varie di Cronaca

Concorsi.

Presso la Direzione locale delle poste è aperto il concorso per un posto di allievo meccanico. I concorrenti dovranno avere non più di 16 anni e non meno di 14, possedere la licenza elementare superiore ed i soliti requisiti necessari per partecipare ai concorsi nelle pubbliche Amministrazioni. Il prescelto riceverà, dopo un tirocinio gratuito di sei mesi, una retribuzione giornaliera che comincerà dai 75 centesimi e potrà raggiungere le lire 3, mediante aumenti di 25 centesimi dopo il primo anno e di centesimi 50 nei successivi.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Un orologiaio derubato.

Ignoti ladri compirono una visita in casa dell'orologiaio Francesco Griffi, dimorante a Cannaregio, rubandogli parecchi oggetti d'oro che stavano in un cassetto del comò nella sua camera da letto per un valore di qualche centinaio di lire.

I ladri gli penetrarono in casa scalando una finestra.

La beneficenza.

× Per onorare la memoria della madre del Direttore Didattico Davide Benassi, i signori cav. uff. prof. Filippo Trois, cav. uff. ing. Giustiniano Bullo, prof. dott. David Levi Morenos, Dott. Gio. Batta Voltolina, Cav. Prof. Giuseppe Pardo, Rag. Mainerto Camuffo, Dott. Lazzaro Levi, Pietro Parisi, Cav. Uff. A. S. De Kiriaki, cap. Gavagnin Domenico, Cav. uff. Meschinelli Luigi, Dott. Sprocani Lodovico, Riccardo Barbini, Cav. uff. Dott. Francesco Müller, Prof. Dott. Giuseppe Nalato del Consiglio d'amministrazione della Società Regionale Veneta per la pesca e l'aquicoltura, offrono lire 15 a beneficio della Nave-Asilo «Scilla».

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 23

Il capitano medico Sabbadini imbarchi a Genova il 24 corrente sul piroscafo nazionale *Brasile*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

All'arrivo in dipartimento, il tenente Sgarbi è destinato temporaneamente a prestare servizio presso il balipedio di Viareggio, in sostituzione del pari grado Martelli.

Cronaca Rosa

L'avv. Alessandro Levi, professore alle Università di Ferrara e di Padova, si è fidanzato con la colta e gentile signorina Sara Nathan di Firenze.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Scuola Libera Popolare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 23

Nella corrente settimana si terranno le seguenti lezioni presso la Scuola Libera Popolare nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso

Martedì 25 corrente ore 20.30: «La cultura italiana da Cullo D'Alcamo a Dante Alighieri», prof. Luigi Ceolin;

Venerdì, 28 corrente ore 20.30: «Gli amori delle piante», prof. Carlo Galimberti.

Oggi parlò il dott. Paolo Ciceri sul tema: «Mezzo efficace per combattere l'alcoolismo».

Sulla riapertura delle scuole

La Commissione, composta degli assessori prof. dott. Egidio Zennaro e Beppino Penzo, del cons. comunale sig. Achille Voltolina, dell'Uff. San. dott. Silvestri e dell'ing. comm. Manlio Bagagiola, ha rapidamente ispezionato ormai quasi tutte le scuole private, per vedere poi a quali possa concedersi il permesso di riapertura e a quali no. Si è inoltre assai opportunamente proceduto alla disinfezione di tutte le scuole pubbliche e private.

Se non viene denunciato nessun altro caso di scarlattina, le scuole si riapriranno molto probabilmente lunedì p. v. 24 corrente.

Le severe misure di precauzione prese dall'Amministrazione meritano un elogio pieno e incondizionato; e a coloro, che stoltamente trovano esagerate le accennate misure di precauzione relativamente ai casi di scarlattina verificatisi, rispondiamo: — Chissà se l'epidemia sarebbe andata estinguendosi a poco a poco se le scuole fossero rimaste aperte?

Non vale la pena poi di rilevare la balordaggine di coloro che disapprovano la disinfezione delle scuole per il motivo che i nostri canali non sono ancora sufficientemente scavati nè sufficientemente spazzate le nostre stradelle.

La cometa

SESTRE — Ci scrivono, 23

Stasera alle 17.0 gli sguardi di parecchi cittadini erano rivolti verso un astro luminoso con una piccola coda, il quale si ritenne la cometa annunciata giorni fa. La cometa era visibile anche senza cannocchiale.

Consiglio Comunale

Domani si radunerà il Consiglio Comunale per trattare vari argomenti d'ordinaria amministrazione. Fece cattiva impressione in tutti il non vedere inclusa nell'ordine la comunicazione delle dimissioni del Co. Soranzo. Siamo in piena crisi avendo anche il comm. Berna idea di andarsene, ma si spera che la maggioranza per l'interesse della città saprà aggiustare le cose per bene. La seduta si prevede animatissima.

La seduta dei salariati — Oggi ebbe luogo l'annunciata assemblea dei salariati che riescì imponente. I presenti erano 69; gli aderenti una ottantina. Il cav. Massimiliano Castellani rappresentava il Sindaco, e in suo nome portò il saluto ai convenuti. C'era anche l'ineffabile signor Boccato rappresentante dell'ancor più ineffabile U. M. N. di cui portò il saluto.

MURANO — Ci scrivono, 23

Esami d'idoneità all'elettorato — Gli esami d'idoneità all'elettorato avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 8.45 in Venezia, Palazzo Diedo S. Fosca.

Gl'interessati dovranno ritirare il certificato d'identità personale presso il nostro Municipio durante l'orario d'ufficio.

La vendita del latte — Siamo pregati di invitare l'onorevole Giunta Municipale a disporre perchè il latte che viene smerciato alla mattina debba subire quella visita sanitaria ch'è prescritta dal regolamento d'igiene.

La maggior parte del latte viene smerciato da gente del di fuori e quasi tutti i cittadini devono rassegnarsi a bere il latte che si smercia anche se inacquato con acqua di canale, come ebbe a verificarsi più d'una volta.

CAVARZERE — Ci scrivono, 23

Maresciallo che parte — L'egregio sig. Giovanni Bortolini, maresciallo comandante da circa un triennio la locale stazione dei Reali Carabinieri, dopo 24 anni di zelante e onorato servizio, va a godere il meritato riposo, fissando intanto la residenza a Bovolenta, paese nativo della sua signora. Ieri sera, nella trattoria Ruzza circa una quarantina di amici offrirono al maresciallo un banchetto, servito molto bene e durante il quale regnò sempre il massimo buon umore. Al levar delle mense brindarono i signori maestro Frizziero, Codato, Trebbi, il cancelliere Vanzini ed altri.

A tutti rispose commosso e ringraziando il festeggiato.

All'amico Bortolini che sempre seppe conciliare i doveri del suo ufficio con i maggiori riguardi verso ogni classe di cittadini, e alla di lui gentile signora il nostro cordiale saluto e l'augurio che la sua giubilazione sia lunga e felice.

Belluno

Il delitto di un operaio bellunese all'estero

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Ci consta che in questi giorni in Isvizzera, e precisamente nel Cantone di Zurigo, un operaio nativo in quel di Feltre, si rese colpevole di omicidio e di ferimento grave.

Ci manca il nome dell'operaio, che venne arrestato e si trova nelle carceri di Zurigo. Ritorneremo, se sarà il caso, sull'argomento.

Il congresso socialista

A colpi di gran cassa i «compagni» avevano annunciato il congresso provinciale socialista, che doveva seguire oggi nella casa, la quale, quasi avessero fatto per ironia, venne battezzata «Casa del Popolo».

Stamane infatti, si sono colà radunati pochissimi socialisti per fare non sappiamo che cosa, perchè, molto prudentemente, al convegno venne dato carattere privato.

Ma certo il convegno è stato un insuccesso dei più larghi, fra l'altro per i pochissimi che vi intervennero. Ed esso ha lasciato il tempo che ha trovato. Povera gente!...

Sacerdoti attenti! — Un tale, nato a Firenze e dimorante a Londra, invia da colà lettere ai sacerdoti, partecipando loro che vennero nominati cavalieri ed ufficiali al merito «pro ecclesia» dall'Istituto Filadelfico dell'Ordine cattolico Ospedaliero dell'Aquila reale di Montréal. Ai sacerdoti vengono chieste lire 25 per l'invio della decorazione. Senonchè nè il denaro viene restituito, nè la decorazione viene recapitata.

Turpitudini. — In quel di Trichiana, in una stalla, tale De Poloni Sante, di anni 30, commise delle turpitudini su di una ragazzetta di 12 anni.

Il De Poloni, che interrogato dai carabinieri si è reso confesso, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Grave ferimento. — A Trichiana, tale Sandon Federico di anni 31, ferì gravemente certo Dal Mas Giulio, che ne avrà per circa un mese. Il feritore si è dato alla latitanza.

L'asta della ferrovia cadorina. — L'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione della ferrovia del Cadore, è dunque andata deserta.

C'è chi dice che i lavori verranno affidati direttamente alle Cooperative del Cadore, e ciò per non perder tempo; ma tale diceria è priva di fondamento.

Feste danzanti. — Quando iersera, poco prima della mezzanotte, salivamo le scale del «Minerva», ci venne incontro il signor Damiano Fant, l'infaticabile organizzatore delle feste danzanti. Era raggiante in volto: motivo che ci ha dato subito a comprendere come la festa si fosse messa bene.

Infatti uno sciame di coppie danzava nella elegante sala, al suono cadenzato d'un meraviglioso valtzer

La festa non poteva, davvero, riuscire meglio, e si è protratta fino alle sei di stamattina.

Nel salone sopra stante al Gran Bar, nel viale delle Alpi, la solita eletta schiera di dame e cavalieri, anche nel pomeriggio di oggi, ha ballato con ardore, tra le conversazioni, animatissime, di coloro che alla festa assistevano.

Gli intervenuti si son separati alle sette della sera, dandosi volentieri l'arrivederci a domenica prossima.

Vicenza

Per una nuova grandiosa stazione delle tramvie in Campo Marzio

VICENZA — Ci scrivono, 23

Vi posso offrire una primizia che riuscirà gradita alla cittadinanza.

Mi consta infatti che la Società delle Tramvie Vicentine ha condotto a buon punto — se non a termine le pratiche per l'erezione di una grandiosa stazione, ora che le tramvie stanno per avere uno sviluppo larghissimo nella nostra Provincia.

La stazione sorgerebbe proprio nel luogo ove ora esiste il grande Stabilimento Concimi dell'Unione Italiana (Magni) in Campo Marzio.

L'idea non potrebbe essere più felice. Si toglierebbe così il lamentato inconveniente delle esalazioni e degli inquinamenti delle acque del Retrone; si restituirebbe al Campo Marzio l'antica bellezza, e si avrebbe un comodo e decoroso raccordo fra le stazioni ferroviaria e tramviaria, con grande vantaggio dei viaggiatori e delle merci.

Tra l'una e l'altra stazione si creerebbe un ampio piazzale, nel quale potrebbe magnificamente manovrare il tram elettrico cittadino in corso di esecuzione.

Naturalmente, perchè l'idea abbia pratica attuazione occorre che vi concorrano tutte le forze necessarie e non dubitiamo che l'amministrazione cittadina, come ne ha del resto dimostrato il proposito, seconderà con ogni mezzo questo nobile sforzo della Società delle Tramvie.

Anche le Ferrovie dello Stato non vorranno ostacolare anzi aiuteranno una impresa, che se torna di decoro e di utilità alla cittadinanza, si risolve anche in un non lieve beneficio per le ferrovie stesse.

Intanto oggi è tornato da Roma il cav. avv. Aristide Emiliani, amministratore benemerito delle Tramvie, il quale ha testè firmato al Ministero la convenzione per la Bassano-Vicenza-Montagnana ed ha ottenuto di poter iniziare subito i lavori.

In settimana si concluderanno gli appalti e al più presto i lavori saranno effettivamente iniziati. Così l'antico sogno di tante nostre popolazioni sarà felicemente attuato.

Sebbene paia gran tempo, pur tuttavia si può assicurare che fu un miracolo di celerità il poter ottenere la concessione completamente istruita dopo poco più di un anno.

E per questo va tributato un elogio alle Società delle Tramvie e al suo Consigliere Delegato cav. Emiliani, ed ai rappresentanti politici della Provincia per il valido loro appoggio che valse a coronare felicemente l'ardua impresa.

†

Oggi, alle ore 13, dopo breve malattia cessava di vivere

ACHILLE BUSETTO BUBBA

Capitano mercantile

Il fratello Agostino, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina 26 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa sulle Zattere, N. 1416, per la Chiesa di S. Trovaso.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare nè torcie, nè corone.

Serva il presente annunzio quale partecipazione personale.

Venezia, 23 Gennaio 1910.

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il mesto anniversario della morte del

Cav. Uff. FEDERICO LAYET

modesto ed intraprendente industriale, il quale seppe da umile condizione dar vita ed impulso allo Stabilimento meccanico e Cantiere Navale che dà lavoro a numerosi operai.

A suffragio dell'anima del caro Estinto si celebreranno le Esequie nella Chiesa di S. Michele in Isola il 26 corr. alle ore 9 ant.

La famiglia Maura commossa per le molteplici dimostrazioni ed omaggi resi al suo caro estinto

Cav. GIO. BATTA MAURA

porge riconoscente i più sentiti ringraziamenti a S. Em. ill.ma il Card. Patriarca di Venezia, alle Rappresentanze Religiose, all'Onorevole Municipio, alla Congregazione di Carità, agli Istituti Coletti, Manin e Orfanotrofio Gesuati, nonchè a tutti coloro che vollero in qualsiasi maniera onorare l'amato estinto.

Prega di esser scusata delle involontarie dimenticanze.

Venezia, 23 Gennaio 1910.

Padova

Assemblea del Club Alpino

PADOVA — Ci scrivono 23

Mercoledì 26 corr. alle ore 20.30, presso la Sede Sociale, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza — 2. Bilancio consuntivo 1909 e preventivo 1910 — 3. Nomina del vice-presidente-segretario e tre direttori — 4. Nomina di tre delegati presso la sede centrale — 5. Nomina di tre revisori dei conti — 6. Eventuali proposte.

I bilanci, e loro allegati, sono a disposizione dei soci presso la sede sociale in Via Marsiglio da Padova Piazza Frutti N. 4.

L'inaugurazione della bandiera al Pensionato Univers. "F. Petrarca,,

Oggi alle 15.30 alla presenza di S. E. Mons. Pelizzo, di autorevoli persone fra le quali abbiamo notato l'on. Indri e di una folla di signore e signori, si è inaugurata la bandiera degli studenti del Pensionato Universitario Francesco Petrarca.

La cerimonia riuscì solenne ed imponente: parlarono applauditissimi il padre Magni direttore del Pensionato: S. E. Mons. Vescovo che benedisse il vessillo, l'ing. Chiappetta di Milano, gli studenti Semini e Sebastiano Giacomelli.

Il discorso d'occasione fu pronunciato dall'amico vostro dott. Vianello di Venezia. Egli fu d'una facondia felicissima: sciolse un inno al nuovo vessillo e ricordò l'opera benefica di insegnanti dei padri del Pensionato. Il dott. Vianello seppe con alata parola mettere assieme i sentimenti di fede e di patria e rivendicò il pregiudizio che clericale sia sinonimo di oscurantista e di retrogrado, ricordando le parole di un professore illustre, Alessandro Stoppato.

L'oratore chiuse con una indovinata perorazione che fu salutata da uno scroscio di applausi.

La festa terminò alle 17.

Comizio rinviato

Oggi doveva aver luogo dinanzi al Municipio di Montagnana un comizio di popolari per solennizzare la pretesa vittoria ottenuta circa certe illegalità finanziarie commesse dagli ex-consiglieri comunali di parte loro.

Il comizio è stato rinviato a tempo indeterminato.

Un cadavere in mezzo alla neve

A Legnaro, in contrada Cavani, i carabinieri rinvennero sulla neve il cadavere di un vecchio sconosciuto coi capelli bianchi, la barba grigia e lunga, le vesti misere.

Fu trasportato nella cella mortuaria in attesa delle autorità. Sembra esso sia un erbivendolo di Voltabarozzo, di nome Pietro Varotto e dell'età di anni 65.

Si crede che essendo ubbriaco abbia sbagliato strada dirigendosi da Legnaro verso S. Angelo di Piove anzichè verso Voltabarozzo.

Pel Magistrato alle Acque

Ci consta che il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova tosto che corse voce che coi nuovi provvedimenti legislativi si aveva intenzione di modificare le attribuzioni del Magistrato alle Acque ebbe a dirigere a S. E. Luzzatti, Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, una nota accennante ai seri inconvenienti che deriverebbero alla nostra Regione da una modifica del regime del Magistrato; il quale ha bisogno invece di impulso morale e materiale da parte del Governo per sempre meglio esplicare l'opera sua benefica.

Sappiamo pure che in occasione della permanenza dei Membri della nostra Deputazione a Roma Co. Giusti e cav. ing. Moschini essi si intrattennero in argomento con S. E. Luzzatti ottenendo rassicuranti affidamenti.

Inoltre S. E. il Ministro stesso ieri sera diresse al Presidente della Deputazione Provinciale il seguente telegramma in risposta alla nota suaccennata:

« *Co. Comm. Vettor Giusti - Presidente Deputazione Prov. - Padova* — Noi stimiamo profondamente l'Egregio Magistrato delle Acque. Rava è il più vigile difensore dei nostri paesi dalle insidie delle acque che ne costituiscono la prosperità e la rovina e facciamo voti che, cinto com'è dalla fiducia di tutte le popolazioni, continui nell'opera sua redentrice. Desidero che questi miei pensieri Lei manifesti all'uomo eminente. Saluti cordiali. — *Luzzatti.* »

Il primo the danzante

Nelle splendide sale dell'Hôtel *Savoje*, le patronesse dell'Istituto Rachitici, ebbero la soddisfazione di ammirare tutto un gaio affollamento di *toillettes*. Era il successo di un'opera veramente buona. Fra i numerosi intervenuti notammo:

Ziliotto e figlia, Ramazzini, co. Loredan, Fiorentino, Varè, Fontana, Levi-Ambrosini, Romanin Jacur, Trieste, Montemezzo, Albertotti, Norsa, co. Bonasi, co. Magrini, Bianchini, Solitro, Legrenzi e figlia, baronessa Treves ecc.

Le danze si protrassero fin dopo alle ore 9.

Le dimissioni del Sindaco

ESTE — Ci scrivono, 23

Annunciate vagamente da varie parti, sono ora confermate da fonte bene informata le dimissioni del Sindaco sig. Giovanni Foletto. Quantunque sia probabile, e desiderabile, che l'egregio uomo receda dalla presa deliberazione, non è però men doloroso constatare come egli vi si sia sentito obbligato dalle difficoltà creategli intorno da coloro che avrebbero dovuto essere i suoi più attivi e disinteressati cooperatori, da coloro ai quali egli, riluttante, aveva sacrificata la quiete della sua vita privata.

Nei vari mesi del suo Sindacato, il signor Foletto aveva dimostrate serie qualità di pubblico amministratore; e se in questo non breve periodo esse non poterono tutte esplicarsi, la colpa certamente non fu sua. Così non a lui può andar attribuita la mancanza di quelle iniziative che il paese da tanto tempo inutilmente reclama e alle quali il Foletto aveva dedicato cure e studi resi sterili dalle opposizioni, non sempre palesi e leali, di taluni suoi *amici*.

Il conflitto, latente da tanto tempo, e preveduto fin dai primi momenti della nuova amministrazione da chi oramai conosce a fondo uomini e cose, è ora palesemente scoppiato colle dimissioni del Sindaco. Anche se queste dimissioni, di fronte a considerazioni d'ordine superiore, verranno ritirate, le cose tuttavia non muteranno e il nostro paese continuerà a godere i frutti di una situazione opprimente e demoralizzante.

Onorificenze

Il Presidente del nostro Tribunale, sig. Edoardo Gatti, e il Procuratore del Re sig. Giulio Dolfin, vennero testè nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Agli egregi Magistrati, le nostre più vive felicitazioni.

CITTADELLA — Ci scrivono 23

Tiro a Volo — Ecco il programma del Tiro al passero che seguirà domenica 30 gennaio fuori Porta Vicenza:

Ore 12 — Poule di prova — Iscrizione L. 4 - Un passero a m. 16 gara fino a m. 20: 1. premio 50 per cento sulle iscrizioni; 2. premio 25 per cento sulle iscrizioni.

Ore 1 — Tiro generale — Cinque passeri a m. 16 gara fino a m. 20 - Prima iscrizione L. 6 - Seconda iscrizione L. 5 - Si concorre ad un solo premio — 1. premio L. 100; 2. id. 50; 3. id. 30; 4. id. 25; 5. id. 20; 6. id. 15; 7. id. 10.

Premi fissi - Regolamento di Milano - Passere a L. 0 30 - Poules libere colla trattenuta del 25 per cento - Il tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Treviso

La questione del Tiro a Segno

TREVISO — Ci scrivono 22

Pare, finalmente, che la lunga questione del Tiro a Segno sia stata oggi definitivamente risolta! L'on. pro-Sindaco chiamati in seconda convocazione gli antichi superstiti della vecchia, o per dir meglio, morta Società del Tiro a Segno, ha comunicato che è stato scelto il terreno adatto per la costruzione di un nuovo poligono per il tiro a segno, in località presso il Terraglio, a due chilometri dalla città, e che l'autorità militare ha anche approvato d'accordo con l'autorità provinciale e comunale tale scelta.

Venne così deliberato, seduta stante, di formare una nuova Società, che non tarderà a esercitare il tiro a segno non appena il nuovo poligono sarà convenientemente approntato.

La mattinata danzante

La «mattinata danzante» avrà luogo nella Sala del Circolo Impiegati e Professionisti nel giorno di domenica 30 gennaio, dalle ore 15 alle 19. Il biglietto d'ingresso costerà L. 5.

L'introito, naturalmente, andrà erogato al Comitato pel Carnovale di beneficenza.

Acquedotto e gas

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23

Ci consta che al nostro Municipio sono già pervenute varie offerte da importanti Ditte italiane ed estere per la fornitura del materiale occorrente per l'acquedotto e per la posa in opera dei tubi e del macchinario.

Sappiamo che è in animo della Giunta Municipale di approfittare dell'occasione, in cui verranno posti in opera i tubi suddetti, per collocare una condottura a gas allo scopo di fornire luce e riscaldamento ai privati che ne facessero richiesta.

Speriamo che le pratiche iniziate dalla nostra Amministrazione comunale, abbiano ad approdare, poichè riuscirebbero di grande vantaggio alla cittadinanza.

Veglione di beneficenza

Questa notte al « Sociale dell'Accademia » ebbe luogo l'annunciato veglione di beneficenza, promosso dalla Società « Pro Conegliano ». Il concorso del pubblico fu numeroso; notammo varie maschere, eleganti signore e molta animazione. La banda dell'80. fanteria, gentilmente concessa, durante il veglione eseguì scelti ballabili, alternandoli con quelli suonati dai filarmonici cittadini. Nel loggione disimpegnò ottimamente il servizio di « restaurant » il personale dell'albergo « Leon d'Oro ».

Le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

Sabato 5 febbraio avrà luogo il secondo grande veglione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

(Aramis) *La esumazione di una commedia patriottica* — Ricordiamo che il primo pellegrinaggio nazionale alla tomba del Re Galantuomo, Vittorio Emanuele II, aveva destato qui, come in tutta Italia, un grande entusiasmo e un fremente desiderio in tutti di parteciparvi. I giovani specialmente, a corto di quattrini, concepirono progetti su progetti per farne onde visitare la tomba del Gran Re e la Città Eterna.

Un nostro concittadino, allora imberbe ma pieno di ingegno e di spirito, escogitò un espediente che doveva fornire i mezzi alla « troupe » dei suoi coetanei o quasi. Scrisse una commedia dal titolo *I schei per andar a Roma*, improntata al massimo patriottismo, quantunque in quel tempo di patriottismo ce ne fosse d'avanzo.

E i denari furono raccolti, ma per vero dire essi trovarono vie diverse da quella di Roma. L'abbeveraggio ai portafogli smunti fino all'osso, non era bastato. Ora il giovane concittadino giovane nell'anima, non negli anni e che risponde al nome di Neno Girardi, è stato sollecitato, per l'apertura del Politeama Frarcaro, di ripresentare con opportuni ritocchi, quella graziosa commedia. E Neno, il nostro ottimo amico, ha accettato. Vedremo se l'entusiasmo di allora si ripeterà nei gravi e troppo evoluti giovani di adesso.

ODERZO — Ci scrivono, 23

(T.) *Pietoso pensiero* — La notte del 15 u. s. nella sala della trattoria alla « Stazione » vi fu una festa da ballo così detta dei « vecciotti » la quale dette un civanzo di L. 20 che il Comitato, con pietoso pensiero elargì in parti eguali a due famiglie povere della città.

Ballo rimandato — La festa da ballo, pro erigendo Asilo Infantile, che doveva aver luogo questa notte, in causa al tempo orribile, venne rimandata alla sera del 29 corrente mese.

Verona

Ancora della zingara veronese

VERONA — Ci scrivono 23:

Queste autorità di P. S. hanno notizie precise per confermare che le tre figliuolette della zingara Corsini Amelia e non Aurelia, come fu da vari giornali pubblicato, sono realmente sue.

La Corsini che appartiene a famiglia di zingari, che abitava nel quartiere di San Stefano, fino da quindici anni or sono si univa, e fece sempre vita comune con lo zingaro Santacasa Giuseppe che si faceva chiamare anche Bonora Luigi ed ultimamente anche Rubino.

Da questa unione nacquero le tre bambine.

Nel marzo 1909 la carovana di zingari, della quale faceva parte il Santacasa, fu sorpresa a Raldon dal Commissario Fedele e dal delegato Silvestri i quali ne andavano in cerca in seguito ai furti di cavalli verificatisi nel vicentino e nel veronese. Il Santacasa riuscì a fuggire. In quell'epoca la Corsini si trovava in carcere a Venezia per espiarvi i 18 mesi cui era stata condannata per spendita di viglietti falsi. Il Santacasa fu poi condannato in contumacia a 6 mesi di reclusione nel 4 giugno 1909 e con lui furono condannati tutti gli zingari. Contro il Santacasa o Bonora o Rubino che è sempre latitante, esistono vari mandati di cattura tra i quali uno del Tribunale di Venezia dovendo anch'egli passare in carcere 18 mesi per spendita di biblietti falsi.

Il R. Prefetto tornato da Roma

Il Prefetto comm. Verdinois, che è tanto benevoluto in questa città, tornò iersera da Roma ove era stato per conferire col Presidente del Consiglio. Ebbe anche l'alto onore di essere ricevuto in udienza privata da S. M. il Re.

Per l'aviazione

Il Comitato ha pubblicato il quinto elenco dei sottoscrittori per la settimana di aviazione. Con questo elenco la cifra sottoscritta sale alla bella somma di lire 267 mila e 500. E notisi che la sottoscrizione è ancora aperta.

L'autopsia della giovane uccisa

Alle 15 di ieri, nella sala anatomica del nostro ospedale maggiore, i medici dott. nob. De Trombetti ed il prof. Soprana procedettero alla presenza della Autorità Giudiziaria all'autopsia del cadavere della giovanetta Stella Leonardi, che domenica scorsa, nella sua abitazione di vicolo Borgo Tascherio 19, veniva atrocemente ferita con sette coltellate dal proprio fidanzato, Giuseppe Aspartaco Balzani soldato del 2.o fanteria, mentre si avventava contro di questi che con una coltellata al cuore aveva uccisa la madre sua.

I risultati dell'autopsia, confermarono quanto ebbero a constatare i medici nella loro perizia e cioè che la morte della giovanetta fu causata dalla peritonite sopravvenuta in seguito alla gravissima ferita riportata all'addome.

I funerali della Stella Leonardi si faranno domani ad ora da destinarsi.

Luogo di riunione del corteo è via Valverde.

Furto di coperte

Iersera verso le 17 Franchini Giovanni abitante in via Mantovana N. 11, facchino della Ditta Scolari, caricava sul proprio carretto in via Leoncino un collo di 21 coperte che aveva ricevute dalla ditta Fratelli Tedeschi negoziante di tessuti. Trasportò il collo nell'atrio dell'Agenzia Scolari nello stradone S. Fermo. Mentre il Franchini entrava in ufficio, ignoti ladri rubarono il collo di coperte.

Il Franchini si recò a denunciare il furto in Questura.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 23:

Elezioni al Tiro a Segno — Per compiutosi biennio, oggi seguirono le elezioni dei membri elettivi alla presidenza di questa Società di Tiro. Constatiamo con piacere, che esse riescirono una solenne affermazione della stima onde vengono onorati gli uscenti rieletti.

I votanti erano 169. Riuscirono: L'avv. Gian Domenico Gaspari con 166 voti presidente; Vittorio Tassello con 164, Roversi Francesco con 163, rag. Giusto Faccini con 161, dott. Gino Albarello con 160.

Udine

Provvedimento umanitario

UDINE — Ci scrivono 23

Allo scopo di evitare la deplorevole incetta abusiva di ragazze e fanciulli destinati ad essere poi sfruttati all'estero da avidi impresari, l'Ufficio provinciale del lavoro, d'accordo con l'autorità governativa e col segretariato della emigrazione e col segretariato del popolo, ha stabilito di provvedere a che venga esercitata una attiva sorveglianza sui treni che trasportano gli emigranti, e nei paesi di confine.

S'impedirà così alle ragazze minorenni ed ai fanciulli al disotto dei 15 anni sprovvisti del passaporto e del libretto di lavoro, rilasciato dal Sindaco, di oltrepassare la frontiera. Essi saranno invece rimandati alle loro case a spese di coloro che li accompagneranno, i quali saranno inoltre deferiti all'autorità giudiziaria.

"Tra le quinte del giornalismo,,

L'arguto direttore del « Travaso » dott. Montani parlerà domani sera lunedì al « Sociale » sul tema sopra enunciato, illustrandolo con proiezioni. E' indubitato che il teatro sarà gremito di eletto uditorio che gusterà la giocosa e brillante parola del simpatico pubblicista.

Arresto di regnicoli in Austria

La « Patria » riceve un telegramma da Monfalcone (Illirico), secondo il quale tre italiani, i ragionieri Andreini Pietro, De Marco Cesare e Doisdenti Leone, impiegati presso il cantiere navale di Porto Rosega, sarebbero stati arrestati dai gendarmi austriaci e rinchiusi in quelle carceri.

Secondo le voci che corrono, i tre giovani sarebbero stati arrestati sotto l'imputazione di spionaggio.

I giornali di Trieste giunti oggi non hanno alcun accenno in proposito.

La marcia d'ordinanza del 79.o Fanteria della Repubblica francese della quale da quel colonnello Gérome, fu fatto omaggio al nostro 79.o fanteria, venne oggi dalla banda del 79.o stesso eseguita e replicata in piazza Vittorio Emanuele fra vivi applausi.

Venne pure suonata e ripetuta la marcia d'ordinanza del nostro reggimento.

Affari Comunali

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 23:

Se le mie informazioni sono esatte, come non dubito, sembra che la nostra Giunta Comunale si accinga a sottoporre all'approvazione del Consiglio un progetto che non mancherebbe di arditezza.

Con tale *progettone*, questo è il nome con cui venne battezzato, la Giunta Morassutti proporrebbesi di provvedere ai inediti ed immediati bisogni del Comune, e dei comunisti.

La nostra S. Vito sarebbe dotata di un nuovo edificio scolastico, rispondente alle moderne esigenze igieniche, pedagogiche e didattiche, oltrecchè di un nuovo Palazzo Municipale, atto ad accogliere in sede più comoda, più decorosa e degna tutti gli Uffici comunali, e quelli da essi dipendenti.

La Giunta, che da tempo va studiando il grave problema, si sarebbe assicurata, in posizione centralissima, uno spazioso terreno, che i proprietari Conti Rota cederebbero al Comune, e su parte di quest'area sorgerebbero i nuovi edifici.

L'arditezza simpatica del progetto consisterebbe nell'apertura di una via, nuova e spaziosa, congiungente il centro immediato del Paese, col sorgente quartiere e per questo renderassi necessaria la demolizione di alcune vecchie case, prospettanti la via Amalteo.

Secondo un piano regolatore, che sarebbe elaborato, si alienerebbero tutte le risultanti aree fabbricabili del fondo accennato, e si risolverebbe così l'urgente questione dello sviluppo edilizio del Paese.

Questo progetto, di cui ovunque si parla, e si discute, e che comincia ad appassionare il pubblico, incontra generalmente viva simpatia, ed è facile prevedere che a lavori compiuti, S. Vito assumerebbe la impronta di una cittadina che s'ispira alla modernità e alle sue esigenze.

In Consiglio Comunale il Progettone troverà validi e convinti sostenitori, e oppositori accaniti. Non mancheranno i timidi, e gli incerti, che, al solito, si risentono di opposte influenze, ed essi avranno, in ogni modo, il loro quarto d'ora di celebrità.

E' ritenuto però generalmente che il progetto, per quanto involvente una grossa spesa pel Comune, finirà per essere approvato, tanto più ch'esso è destinato a graduale attuazione, e sarà quindi leggermente ascendente il relativo aggravio contributivo, trattandosi anche di contrarre un mutuo, a lunga scadenza.

E' sperabile, comunque, che si riesca ben presto alla pratica conclusione dei fatti, e ne dà affidamento l'innato buon senso di questa industre e intelligente popolazione, che ben a torto s'incolpa talvolta di congenita apatia.

Anche S. Vito paghi il suo tributo alla civiltà contemporanea ed assicuri il proprio materiale sviluppo

ULTIMA ORA

L'agitazione degli studenti romani e le dichiarazioni del ministro della P. I.

Roma, 23

Il Ministero della P. I. comunica: Alcuni giornali sono stati inesattamente informati circa l'udienza accordata dal ministro Daneo alla commissione degli studenti di medicina dell'università di Roma. Il ministro non ha detto di non voler scendere a discutere con gli studenti, nè tanto meno li ha male accolti e congedati. Dichiarò invece che avrebbe preso in esame colla massima benevolenza le richieste degli studenti stessi, non appena fossero tornati alla scuola e ciò fu già pubblicato, incaricando in pari tempo di rammentare ai compagni i pericoli cui andrebbero incontro ove si mostrassero nella condizione di non voler ricevere le cinquanta lezioni prescritte per legge ed assicurando in ogni modo che tornati alla scuola essi avrebbero avuto sempre in lui la massima simpatia e benevolenza. Il rettore, che era presente al colloquio, ha già informato il ministro che rettificherà le inesatte notizie. Eliminato così ogni malinteso, non hanno ragione di essere gli ordini del giorno che si fondano evidentemente sopra erronei supposti. Gli studenti si persuaderanno che collo sciopero prolungato non potrebbero certo ottenere più facilmente la soluzione dell'incresciosa vertenza colla società romana dei trams, per la quale soluzione le autorità scolastiche e governative si adoperano e non hanno finora cessato di adoperarsi.

Il misterioso suicidio di due giovani

Roma, 23.

Il 14 corrente il pescatore Natale Prosperi vide galleggiare sul Tevere un oggetto. Raccoltolo, si accorse che era una bottiglia sigillata con al collo un pezzo di tela cerata su cui si leggeva: *Lettere di suicidi*. Nell'interno della bottiglia era un piccolo rotolo di carta. Il pescatore consegnò la bottiglia al commissario Ripandelli. Questi, apertala, ne estrasse il rotolo di carta: era una lettera che portava la firma: Augusto Petrucci, triestino, ed Elsa Tritizel, ed era datata: notte dal 13 al 14 gennaio. Nella lettera i due dicono di volersi dare la morte perchè perseguitati dagli uomini. La lettera porta un poscritto, dove i suicidi dicono che se per caso le loro spoglie torneranno a galla, nessuno cerchi di indagare le ragioni della loro morte. « Noi — dice la lettera — non vogliamo che pace ed oblio. Maledetti i nostri genitori, i nostri fratelli e tutti coloro che ci spinsero alla morte ». Il commissario Ripandelli dal giorno in cui ha scoperto la bottiglia, sta facendo indagini, ma finora senza successo.

La seconda conferenza Fradeletto

Milano, 23

Oggi l'on. Fradeletto ha tenuto l'annunciata conferenza sull'Ariosto, seconda della serie. Il pubblico accorso numeroso si interessò assai e tributò applausi.

Le dichiarazioni di Asquith

Knesgsbarn, 23

Asquith parlando dinanzi agli elettori dichiarò che attuerà le riforme contenute nel suo programma se sarà rimandato a Westminster con sufficiente maggioranza.

Le inondazioni continuano in tutta la Francia

Parigi, 23.

Dispacci dalle provincie segnalano gravi danni cagionati dalle inondazioni. Ad Epernay la piena della Marna aumenta e diventa di momento in momento più inquietante. Nel pomeriggio i quartieri bassi della città sono stati inondati. Gli abitanti avevano dovuto abbandonare le loro case, ed i dintorni di Epernay sono rimasti isolati. Le strade sono tagliate. Gli abitanti corrono pericolo. Un reggimento di dragoni è stato inviato sul luogo per portare soccorsi agli abitanti che si sono rifugiati sui tetti delle loro case. Nel circondario di Vitry le François, la situazione è grave. Parecchi villaggi sono rimasti allagati. In seguito alla rottura di una diga, il direttissimo di Calais a Basilea stamane ha dovuto retrocedere fino a Jonville. La situazione è ugualmente grave a Chalons sur Marne, ove la truppa coopera continuamente al salvataggio.

Il quartiere Benso Troyes è inondato. Nelle strade vi è un metro d'acqua. I pompieri e la truppa si adoperano al salvataggio delle persone bloccate dalle acque. Avvengono scene strazianti. Due fanciulli annegarono a Foucheres.

Dalle dieci del mattino nevica a Parigi. Il suolo ed i tetti sono tutti bianchi.

La piena della Senna
Un tunnel in pericolo

Parigi, 23

La piena della Senna aumenta continuamente. Si nutrono vive inquietudini per il tunnel della linea ferroviaria di Orleans, che segue lungo la Senna e che va dalla stazione di Austerlitz alla stazione di Orleans. Questo tunnel, che riceve l'aria da finestre che danno sulla Senna, è minacciato da una inondazione completa, da un momento all'altro. Il livello della Senna giungeva ad un'ora del mattino a 40 centimetri da queste finestre. Questo tunnel, che è già stato ieri invaso dall'acqua, è ricoperto da uno strato di acqua per un metro e mezzo di altezza. Delle macchine aspiranti funzionano continuamente e rigettano l'acqua ai canali vicini.

Si prevede che il livello della Senna salirà ancora di trenta centimetri. Le cantine del palazzo d'Orsay, dove è posto il macchinario per la produzione della luce elettrica è minacciato. La circolazione in parecchie vie di Auteil è interrotta. — Anche le tramvie dell'est e la tramvia di Nogent sur Marne non circolano più.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 64

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Ma, cara zia, — prese a dire il baronetto, facendosi animo — mi sembra che a ventitrè anni non si sia più ragazzi, e che sia un'età conveniente per ammogliarsi. Ho sentito dire che mio padre aveva ventitrè anni quando condusse a Catheron sua moglie e suo figlio.

Lady Elena aveva rovesciato indietro il capo appoggiandolo alla spalliera della poltrona, ed il suo viso si era coperto di un pallore cadaverico.

— Zia, vi sentite male? — le chiese sir Vittorio, avvicinandosi alla vecchia dama con la più viva inquietudine. — Dio mio! Vi ho spaventata.... Non dovevo annunciarvi la mia risoluzione così all'improvviso. Devo andarvi a prendere qualche cosa? Volete un bicchiere d'acqua?

Così dicendo prese una bottiglia da una piccolo tavolino, ma lady Elena gli fece cenno che non ne voleva.

— Non è nulla — diss'ella con voce tremante. — Sì... mi avete spaventata... Or ora starò meglio.

Sir Vittorio si sentiva molto impacciato. Come la più gran parte degli uomini abborriva le scene patetiche, e quel colloquio cominciava in modo ben diverso da quello che aveva immaginato.

Durante cinque minuti, che sembrarono ben lunghi al baronetto, la vecchia dama serbò il silenzio. Una volta soltanto le sue labbra avevano mormorato come inconsciamente:

— Il momento è venuto!... è venuto!...

Fu il giovane che pose alfine un termine a quel penoso silenzio.

— Zia, — disse in tono un po' asciutto — pensandoci bene non so spiegarmi il vostro profondo sgomento. Mi sembra che avreste dovuto aspettarvi che io m'innamorerei un giorno o l'altro di una fanciulla e che vorrei farla mia sposa come ogni altro mortale. Questo giorno è venuto ed a me pare che in ciò non vi sia nulla che debba sorprendervi, nè urtarvi.

— Non credevo che venise così presto — replicò lady Elena. — Troppo presto, Vittorio!

— Non condivido la vostra opinione, cara zia. Avrò forse delle idee un po' antiquate, ma mi sembra che l'usanza antica di ammogliarsi giovani sia ottima.

Amo con tutto il cuore la fanciulla da me prescelta — soggiunse con voce commossa — e, grazie a Dio, ella ha accolto favorevolmente la mia domanda. Senza lei la vita sarebbe per me insopportabile.

— Chi è — chiese lady Elena, senza alzare gli occhi.. — Lady Guendalina, senza dubbio?

— No, cara zia, — rispose il baronetto sorridendo. — Non è lady Guendalina.... è miss Darrell.

Nell'udire questo nome la vecchia dama balzò in piedi e lo fissò con la massima sorpresa.

— Miss Darrell.... Editta Darrell, la giovane americana! — esclamò come una persona che non creda ai suoi orecchi. — Vittorio, voi scherzate.

— Vi sembra che io sia un uomo da scherzare su di una cosa tanto seria? Questa mane miss Darrell mi ha reso l'uomo più felice del mondo; acconsentendo a diventare mia moglie. Mi sembra impossibile, cara zia, che voi non siate accorta ch'io l'amava.

— Non mi sono accorta di nulla. Sono una povera vecchia; credo di diventare cieca e stupida, perchè proprio non mi sono mai avveduta del vostro amore per quella ragazza.

— Un nuovo silenzio seguì fra zia e nipote.

Sir Vittorio non era un oratore, e dato l'atteggiamento punto incoraggiante di lady Elena, era naturale che in quel momento non sapesse che cosa dire. Ma non ostante fu il primo a riprendere la parola, dicendo:

— L'ho amata sino dal primo giorno in cui la vidi, senza rendermi conto al principio dei miei sentimenti. Lei o nessun'altra fanciulla sarà la compagna della mia vita. Con lei la mia esistenza sarà immensamente felice, mentre senza lei... ma no, non voglio neppure pensarci a ciò che sarebbe la mia vita senza Editta. Voi, che siete stata per me una madre amorevole dacchè sono al mondo non vorrete rendermi infelice per sempre opponendovi a quest'unione

— Io mi oppongo — esclamò energicamente lady Elena. — E non solo mi oppongo, ma rifiuto assolutamente il mio consenso. Vi ripeto che siete ancora troppo giovane per ammogliarvi. Quando avrete trent'anni vi sarà tutto il tempo a pensarci. Viaggiate, andate in Oriente, in Africa, come sovente ne avete manifestata l'intenzione. A ventitrè anni un uomo s'illude facilmente sui propri sentimenti e crede eterno l'amore che in realtà è soltanto un capriccio passeggiero.

Sir Vittorio sorrise con fare molto calmo, ma il suo sorriso era quello di un uomo che è stabilito e fermo nel suo proposito.

— Dunque la vostra unica obbiezione è la mia gioventù? — diss'egli.

— No, non è l'unica: vi ne sono molte altre. Voi non sposerete questa giovane americana, che conoscete appena da tre mesi. Voi non sapete nulla di lei e della sua famiglia. Sarebbe un matrimonio insensato, la più grande pazzia che potreste commettere.

Il sorriso sparì dalle labbra del giovane che aggrottò fieramente le ciglia, e il suo volto assunse una espressione di risolutezza indomabile.

— Questo è tutto? — le chiese. — Non avete altre obbiezioni da fare? Benchè io sia padrone assoluto, mi credo in obbligo di rispondervi [illegible] avrete comunicate.

— Vi dico e vi ripeto che non sposerete [illegible] inferiore a voi [illegible] quella ragazza, — ribattè lady Elena. — I Catheron hanno sempre scelto le loro spose fra le figlie delle più nobili famiglie dell'Inghilterra. Vostra nonna, mia sorella, era figlia di un marchese....

— E mia madre era figlia di un fabbricante di sapone, — soggiunse in tono amaro il baronetto — vi prego di non dimenticarlo.

— Perchè mi parlate così? Vi sembra giusto di rammentarmi, gettandomelo in faccia come un insulto, che nelle vostre vene circola sangue plebeo? — disse lady Elena in tono di rimprovero. — Dovreste vergognarvi del vostro modo di agire. Ah! perchè mai il destino vi ha fatto incontrare quella ragazza astuta! — esclamò con voce in cui vibrava un dolore tanto profondo che suo nipote non poteva comprendere, e che lo sorprese [illegible] di quanto gli [illegible]

— Chiamandola astuta, siete molto ingiusta verso di lei, lady Elena — disse egli con irritazione frenata a stento. — Miss Darrell non ha cercato in nessun modo di conquistare il mio cuore. Anzi ella si è mostrata sempre riservata e dignitosa, ed io l'amo come so l'amo, [illegible] amore passionato [illegible] sempre il contrario [illegible] all'essermi inferiore [illegible] per bellezza, per intelligenza, per bontà e per molte altre cose [illegible] che abbiate il diritto di parlare [illegible] della fanciulla che amo e della sua famiglia. E per finire [illegible] lady Elena, [illegible] Editta Darrell [illegible] le sue seconde nozze.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 25 — Conto corrente colla Posta — Martedì 25 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli scarafaggi

Ricordate *Petit chose* di Daudet? V'è una pagina che si adatta magnificamente alla politica italiana di questi giorni. In una vecchia casa abbandonata gli scarafaggi hanno preso definitivo possesso della cucina e di quando in quando tentano qualche sortita nella stanza vicina, ma sono messi a dovere da un opportuno colpo di scopa del solitario abitatore della casa. Una brutta mattina questo solitario abitatore fa per riprendere la scopa per il solito colpo contro gli invasori: ahimè! le nere bestie hanno ormai preso possesso anche della scopa e salgono e scendono dal manico con la stessa petulanza con cui prima scorrazzavano sui paiuoli e sulle pignatte.

Altrettanto avviene delle orde giolittiane: prima si accontentavano della cucina; ora tentano l'invasione altrove e forse non hanno più rispetto neppure per la scopa di padron Giolitti. Giolitti lascia il potere e dà ordine di non molestare il nuovo ministero: gli scarafaggi si riuniscono in conventicola, si danno un gran da fare perchè si creda che sono gli arbitri della situazione, mandano emissari a Torino incontro all'antico dominatore, gli umiliano dispacci di venerazione. Si accontentano però di stare in cucina, dapprincipio; in seguito tentano di uscire per invadere le altre stanze.... quelle del potere, ma Giolitti afferra la scopa e fa rientrere le turbe insofferenti. Infatti, nell' intervista colla *Stampa* di Torino, che più sotto riferiamo, si apprende che l'on. Giolitti ha ammonito gli amici di stare quieti per adesso, di permettere che l'esperimento del nuovo ministero si compia. Egli se ne andrà all'estero e la scopa rimarrà abbandonata. Gli scarafaggi ne trarranno profitto per fare la grande sortita? Ecco il punto interrogativo in cui si riassume oggi la politica italiana: e la risposta non può essere molto difficile conoscendosi la nobile coscienza di certi partigiani di Giolitti, e specialmente di quelli che maggiormente si arrovellano per riacciuffare il governo.

Tra coloro che più si danno da fare per isbarazzarsi del nuovo Gabinetto vi sono i vari Cocco-Ortu e Rava della compagnia, vale a dire gli individui più intellettualmente poveri, più moralmente scadenti, ma più attaccati al potere. Costoro hanno scritto sulla propria bandiera la frase di Lopez de Vega: « Io mi succedo a me stesso ». Ah! — essi dicono — la Camera ci nega la sua fiducia? Ebbene, dimettiamoci; ma i successori di noi stessi dobbiamo essere noi. Giolitti ha lasciato il Governo? Che Giolitti torni al Governo. Noi siamo la maggioranza, noi siamo i padroni della Camera, noi siamo i dominatori del paese. Noi possiamo scendere, ma per risalire.

Il programma di questa gente? Ma che programma! Per governare non ce n'è bisogno. Basta saper vivere alla giornata; il potere è fine a sè stesso. L'abbiamo vista alla prova, questa gente, per sei o sette anni. Che cosa ha fatto? Nulla. L'abilità di Giolitti in quel lungo periodo fu di girare ogni questione importante: un solo grave problema seppe incamminare verso la soluzione, quello degli armamenti, ma vi fu indotto a forza dalla volontà del paese, tant'è vero che un anno prima dei nuovi provvedimenti il Governo dichiarava alla Camera che la nostra difesa era sufficiente! Nessuna proposta mai che intendesse la voce dei nuovi bisogni e solo all'ultimo momento uno zibaldone finanziario che doveva condurre a una inonorata fine il gabinetto.

Nessun' altra abilità ebbe Giolitti, all'infuori di quella di vivere giorno per giorno; o se altra ne ebbe fu di saper correre ai ripari quando l'inettitudine dei Rava e dei Cocco-Ortu comprometteva le sorti del Ministero. Ora questi inetti che, se abbandonati a sè, neppure avrebbero la forza di vivacchiare pochi giorni al governo; questi inetti tentano l'insurrezione. Hanno finto di voler accordare la tregua al ministero, per pudore. Udirono che l'on. Sonnino aveva un programma da svolgere, ed essi che non ne avevano avuto mai alcuno, stettero chieti per un momento. Ma ora la foia di riprendere il mestolo li assilla e li sprona all'assalto.

Gli scarafaggi vogliono uscire dalla cucina: che facciano pure. Attenti però che altri può riprendere in mano la scopa: può darsi la Camera: può darsi il Paese stesso! L'on. Sonnino contò il suo primo successo il giorno in cui parve voler uscire di tutela; non bisogna dimenticarlo. E sopratutto non lo dimentichi il nuovo ministero. Al di sopra di tutti sta la nazione, che non vuol più saperne di consorterie.

La riunione dei ministri rimandata

Roma 24.

Stante il ballo a Corte questa sera non avrà luogo la consueta riunione dei ministri e sottosegretari alla Consulta.

Giolitti dichiara che faciliterà l'esperimento dell'on. Sonnino

Torino, 24

La *Stampa* pubblica un breve colloquio che il suo corrispondente da Roma ha avuto con l'on. Giolitti. L'ex-presidente del Consiglio ha detto:

— Sono venuto a Roma unicamente per necessità di una cura intrapresa da mia moglie. Anzi, per tale ragione, ho compiuto il viaggio in due tappe, fermandomi a Bologna.

— Quindi la politica è estranea alla sua venuta?

— Assolutamente estranea. Sono qui come un privato cittadino, unicamente per i miei affari. Ripartirò fra qualche giorno per un lungo viaggio all'estero.

— In Ispagna, forse?

— Potrebbe darsi, ma in verità non ho scelto alcun itinerario. Sono indeciso — aggiunse sorridendo — fra il Polo nord ed il Polo sud. La scelta della meta dipenderà anche dalla temperatura, che in questi giorni compie certi sbalzi. Preferisco, del resto, viaggiare fissando man mano i particolari e le tappe del viaggio. Si rimane così con minori preoccupazioni.

— E rimarrà a lungo fuori d'Italia?

— Certamente fino ad aprile, cioè dopo le ferie pasquali. Intendo appartarmi in modo assoluto dalla politica. Ne ho pure il diritto di riposarmi dopo parecchi anni di intenso lavoro.

— Quindi ella per un certo tempo non parteciperà ai lavori parlamentari?

— Precisamente. Non sentiranno parlare di me! Il mio isolamento nella vita politica risponde del resto alla mia concezione della funzione parlamentare. Credo alla opportunità che i partiti si alternino al Governo. Così come io stesso credetti di indicare alla Corona il mio successore, nella persona dell'on. Sonnino, nello stesso modo mi propongo di facilitare, per quanto mi è possibile, l'esperimento dell'on. Sonnino. A questa linea di condotta mi sono attenuto nel periodo della crisi, durante la formazione del nuovo Gabinetto; ad essa mi uniformerò in seguito. Infatti ho pregato i miei amici di non creare in alcun modo imbarazzi al nuovo Ministero.

— Si è fantasticato di un suo possibile colloquio coll'on. Sonnino....

— Non ebbi alcun invito nè diretto nè indiretto in proposito.

E qui ebbe fine il colloquio.

Elezione politica

Gerace Marina, 24

Elezione politica collegio di Caulonia. — Risultato complessivo: Iscritti 2574, votanti 1940; — Cappelleri 911; Paparo 728; schede contestate a Cappelleri 22; a Paparo 255.

Per la riforma del notariato

Roma 24.

Il Consiglio notarile di Roma comunica:

Il giorno 22 corrente, i membri della giunta esecutiva dei congressi generali dei Consigli notarili di Roma, a seguito di cortese invito di S. E. il ministro di grazia e giustizia, sono stati ricevuti in speciale udienza. Esposti i primi desideri della giunta esecutiva di conoscere gli intendimenti del ministro riguardo alla presentazione ai corpi legislativi della tanto invocata legge sulla riforma del notariato, S. E. si è gentilmente compiaciuta dichiarare aver divisato di presentare il progetto Orlando con qualche modificazione che gli fosse sembrato di introdurre. Dopo ringraziato il ministro di venire con ciò incontro ai desideri della classe, che attende d'urgenza le promesse riforme, la giunta ha, con Sua Eccellenza, largamente discusso, interprete il cav. Moretti, le modificazioni portate dopo maturi studi al progetto Orlando. Dopo di che S. E. ha pregato la giunta di presentare i voti della classe, promettendo di prenderli nella più benevola considerazione. I notari, dopo quasi due ore, hanno lasciato il gabinetto del ministro soddisfatti della cortese accoglienza e degli affidamenti avuti.

Riforma consolare

Roma 24.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Ci si assicura, ma noi lo riferiamo colle debite riserve che il sotto segretario di stato agli esteri principe di Scalea ha ripreso in esame il disegno di legge sulla riforma consolare, legge di cui parte importante è appunto quella che riguarda lo ordinamento dei corpi.

Per la riforma del sistema carcerario

Roma 24.

L'on. De Nicolò ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno ed al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se e quali innovazioni intendono introdurre nell'attuale sistema carcerario, specialmente per la segregazione cellulare, assai più odiosa dell'abolita pena di morte.

Le relazioni doganali italo-americane

Roma 24.

A proposito delle concessioni che all'Italia sono state fatte dagli Stati Uniti colla tariffa minima doganale, concessioni che nei circoli politici americani sono state interpretate come un segno di amicizia fra le due nazioni, il *Giornale d'Italia* dice che da parte dell'Italia sarà accordato agli Stati Uniti il trattamento della nazione più favorita. Su queste basi, eliminato l'antico trattato di commercio, si svolgeranno le relazioni doganali fra i due stati.

La grave disgrazia di un chimico

Roma 24.

All'istituto clinico di Roma, mentre il dottor Pigorini era intento a fare dei preparati chimici, ad un tratto è scoppiato un recipiente ed i frantumi colpirono il dottore che riportò ferite alla cornea sinistra ed ustioni in varie parti del corpo. I medici si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Il crollo di un ponte
Tre morti e due feriti

Bari 24

Presso Monopoli, tre operai che lavoravano nel porto furono sepolti dal crollo di un ponte. Essi sono stati estratti già morti di sotto le macerie. Altri due sono stati gravemente feriti.

Una visita del Re alla caserma Umberto I
Distribuzione di premi

Roma 24.

Stamane il Re alle ore dieci si è recato alla caserma Umberto I a Santa Croce in Gerusalemme. Erano ad attenderlo il generale Mazzitelli, comandante del IX corpo d'armata, il generale Brusati, comandante della divisione militare, il generale Camerana, comandante della Brigata di Sardegna. Al suo apparire le truppe, che erano schierate, hanno presentato le armi. Il Re ha passato in rivista le truppe che erano al comando del colonnello Molaioni. Quindi ha avuto luogo la distribuzione dei premi consistenti in medaglie d'argento, d'oro ed in oggetti artistici che i granatieri hanno vinto nella gara di tiro di Napoli del luglio 1909 e nelle gare indette a Roma dall'Unione dei tiratori. Il Re si è trattenuto affabilmente coi premiati, fra i quali sono il capitano Pinucci, il caporale Varnucci ed il caporale Guttarelli. Terminata la premiazione, il reggimento ha sfilato dinanzi al Sovrano, che volle vedere manovrare alcuni plotoni di reclute. Il Re ha visitato quindi la sala di convegno dei caporali e dei sott'ufficiali ed il poligono di tiro ridotto.

Il nuovo comand. della brigata "Puglie"

Roma 24.

L'*Osservatore Romano* dice che, stante il prossimo collocamento in posizione ausiliaria del maggiore generale Giorgio Bompiani, comandante della brigata *Puglie* di stanza a Venezia, sarà promosso maggiore generale il colonnello di fanteria nobile Ugo De Grameso.

Un corpo speciale di ingegneri nell'artiglieria

Roma 24.

Il *Messaggero* dice che è in preparazione un disegno di legge per l'istituzione di un corpo speciale di ingegneri di artiglieria specializzati in meccanica ed in chimica. Capo del nuovo corpo secondo il *Messaggero*, sarà un generale ispettore, al quale si aggiungerà un direttore, pure generale. Le attribuzioni saranno divise fra una sessantina di ufficiali.

La gara nazionale di tiro

Roma 24.

Il Comitato centrale del tiro a segno ha deciso che la gara nazionale da tenersi in occasione delle feste del 1911 abbia luogo a Roma nella primavera di quell'anno.

Il comitato italiano pel congresso internazionale contro la disoccupazione

Milano, 24

Ieri nel pomeriggio S. E. Luzzatti, prima di abbandonare Milano, ha costituito il comitato organizzatore italiano del secondo congresso internazionale contro la disoccupazione che si terrà prossimamente il 20 settembre a Parigi. A far parte del comitato sono stati chiamati, sotto la presidenza di Sua Eccellenza l'on. Luzzatti, e col dottor Alessandro Schiavi a segretario, i signori: avv. G. B. Alessi, prof. G. Montemartini, Rinaldo Rigola, prof. Ulisse Gobbi, prof. Achille Loria, prof. Arturo Graziani, prof. avv. Arnaldo Agnolli, on. prof. Orlando, prof. Toniolo, on. Cabrini e Abbiate. Fu fissata la sede del comitato a Milano presso la Società Umanitaria e furono designati gli oratori sui tre temi all'ordine del giorno del congresso: Statistica della disoccupazione; collocamento dei disoccupati e assicurazione contro la disoccupazione. Un più ampio comitato verrà formato prossimamente per costituire la sezione italiana dell'Associazione Permanente contro la disoccupazione. Al congresso di Parigi il Governo Italiano interverrà ufficialmente.

Ricorso rinviato

Roma 24.

Dinanzi alla prima sessione del Tribunale di Roma si doveva oggi discutere il ricorso opposto dalla Banca Commerciale Italiana contro la sentenza presidenziale con cui veniva ordinato il sequestro della statua della Niobe, fatta trasportare dalla Banca medesima a Milano. D'accordo fra le parti, la discussione del ricorso è stata però rinviata a venerdì 28 corrente.

La missione belga dal Papa

Roma 24.

Domani a sera giungerà a Roma la missione straordinaria inviata dal Re Alberto del Belgio per annunziare a Pio X il suo avvento al trono. La missione sarà ossequiata alla stazione da mons. Respighi sottosegretario del cerimoniale. Essa sarà ricevuta in udienza solenne dal Papa, giovedì prossimo.

Adorni non è reo dell'assassinio Arvedi

Roma 24.

Da una nuova perizia fatta in confronto dell'Adorni, risulterebbe che questi non deve ritenersi nè autore nè complice dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi.

Il cinquantenario della battaglia di Castelfidardo

Castelfidardo, 24

Il Consiglio comunale su proposta della giunta ha unanimemente votato per acclamazione un primo stanziamento di lire 4000 per i solenni festeggiamenti che avranno luogo il 18 settembre per il cinquantenario della gloriosa battaglia di Castelfidardo, che riunì le Marche all'Italia. Il Comune e la Provincia marchigiane si stanno unendo al movimento patriottico votando contributi per le feste organizzate da apposito comitato comunale.

La "Dante Alighieri" a Girgenti

Girgenti, 24

Al teatro Regina Margherita è stata inaugurata la sezione della « Dante Alighieri ». Oratore fu il prof. Siragusa, dell'Università di Palermo.

La cattura di un'aquila reale

Cuneo, 24

Giunge notizia da Bersezio che il cacciatore Giuseppe Talloni, che ha già fatto sue parecchie aquile reali enormi, è riuscito a catturarne un'altra. Egli si portava nella regione di Serre e riusciva a scovare e ad uccidere una superba aquila le cui ali misurano metri 3.10.

La caccia fu assai lunga e pericolosa.

Il nuovo gabinetto ungherese dinanzi alla Camera
Le ostilità del partito di Justh

Budapest, 24

(*Camera dei deputati*) — I nuovi ministri, con a capo il presidente del Consiglio Herdevary, entrano nell'aula e si recano al banco dei ministri tra grandi rumori.

Hedervary consegna al Presidente della Camera la lettera autografa dell'imperatore accettante le dimissioni del gabinetto Vekerle e nominante il nuovo gabinetto, presieduto da Khuen Hedervary. Il presidente legge la lettera e quindi dichiara che la invierà alla Camera dei Signori. Queste dichiarazioni del Presidente suscitano una discussione assai agitata ed i partigiani di Justh protestano contro questa procedura. Avvengono delle scene tumultuose ed il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Riaperta la seduta, il presidente vuol mettere ai voti la sua proposta di inviare alla Camera dei Signori la lettera autografa dell' imperatore e, siccome la maggioranza sembra favorevole alla proposta, numerosi deputati del partito Justh prendono d'assalto lo scanno presidenziale ed afferrando i documenti posti sul tavolo del presidente, li gettano nell'aula. Il presidente, fra vivo tumulto, sospende nuovamente la seduta.

Durante la sospensione della seduta si riesce ad ottenere un accordo col partito Just e, riaperta nuovamente la seduta, il presidente domanda se qualcuno desidera prendere la parola. Numerosi deputati la chiedono. Justh ottiene di parlare ed espone le ragioni per cui il suo partito non accorderà la fiducia al nuovo gabinetto.

Hedervary espone il programma del gabinetto, dicendo che il gabinetto fu formato allo scopo di chiudere la lunga crisi con mezzi strettamente costituzionali e preservare le relazioni tra la corona ed il paese da malintesi. Egli conta sul concorso della Camera e se questo sarà impossibile, la scioglierà e procederà alle nuove elezioni. In riguardo alla questione della Banca, Hedervary rileva che nessuno contesta all'Ungheria il diritto dell'indipendenza economica e la questione di opportunità e convenienza nell'esercitarlo in un modo o nell'altro. Opinioni disparatissime si espressero sulla questione della banca. Il gabinetto presenterà alla Camera il progetto della Banca, rispondente, secondo le sue convinzioni agli interessi del paese.

Circa la riforma elettorale, Hedervary dichiara che si farà a base del suffragio universale, ma, avuto riguardo al carattere storico dello Stato, non si ammetterà il voto plurimo.

La Camera, durante il discorso Hedervary, si mantiene relativamente calma. Vive interruzioni ed obbiezioni provengono specialmente dal gruppo Justh.

Hedervary presenta i progetti di legge sull'esercizio provvisorio del trattato di commercio colla Rumania e chiede che si rinvii alla commissione del bilancio. Tale proposta provoca una discussione il cui seguito è rinviato a domani.

La Camera dei Magnati stabilì di prendere atto con profondo rispetto della lettera reale relativa alla nomina di Khuen Hedervary nella speranza che questi adempierà la sua missione costituzionalmente.

Le elezioni politiche in Inghilterra
Lloyd George rieletto

Londra, 24.

A mezzogiorno si conoscono le seguenti elezioni: 219 unionisti; 187 liberali; 33 labouristi e 68 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 101 seggi, i liberali 13, i labouristi uno.

Lloyd George fu rieletto a Carnarteon con 3183 voti contro l'unionista Vincent che ne ebbe 2105. La maggioranza di Lloyd George nel 1906 fu di 1224 voti.

Un grosso prestito del Brasile

Londra, 24.

Il corrispondente della *Morning Post* a Washington dice di sapere che un gruppo finanziario degli Stati Uniti negozia col Brasile un grande prestito di cui una parte sarebbe impiegata nella costruzione da parte degli Stati Uniti di navi da guerra brasiliane. Un altro gruppo appoggiato dal governo di Washington, tratterebbe col governo turco per la costruzione di ferrovie in Turchia.

Le simpatie di Taft per il boicottaggio delle carni

Londra, 24.

Il *Daily Chronicle* ha da Washington che il presidente Taft ha informato che coloro che boicottano la carne e che sono ora in numero di tre milioni, hanno la completa simpatia del governo federale, di parecchi Stati e di numerosi individui. Un'inchiesta è stata ordinata contro il trust delle carni.

Gli armamenti navali della Turchia e dell'Argentina

Londra, 24.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli dice che il governo ha deciso di acquistare due *Dreadnoughts*, due incrociatori e quattro torpediniere.

Il *Timese* ha da New York che liArgentina ha ordinato ad alcuni cantieri degli Stati Uniti la costruzione di due *Dreadnoughts* e 200.000 sterline di pezzi di artiglieria destinati alle torpediniere che si trovano in costruzione in Europa.

La situazione nell' Uraguay

Buenos Ayres, 24

La rivoluzione dell'Uruguay si calma. Alcune scaramuccie ebbero luogo senza risultato.

La questione cino-portoghese per la delimitazione di Macao

New York, 24

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Hong Kong il quale dice che il comandante Machado è partito subito per Lisbona. Non è stata ancora presa un adecisione circa le delimitazione di Macao. L'arrivo di rinforzi portoghesi cagiona allarme. Il contrabbando delle armi e munizioni continua largamente in Cina. Un corteo funebre è stato recentemente fermato alla frontiera di Macao e si sono trovati nella bara dei fucili e delle munizioni.

Le inondazioni in Francia
La piena della Marna - Le condutture dell'acqua in pericolo - Officine inoperose - Un tunnel gravemente danneggiato

Parigi 24.

Si prevede per oggi un aumento di un metro nel livello della Marna e si hanno vive inquietudini per gli abitanti vicini al fiume. Delle precauzioni sono state prese nelle località dei dintorni di Parigi attraversati dalla Marna. Le popolazioni ne sono state informate. Ad Alfort delle fessure notevoli sono state constatate nella muratura dei «quais». Per evitare dei crolli, sono state prese alcune misure. In previsione di disgrazie, dieci prolunghe di artiglieria sono state inviate ieri sera in questo Comune.

Le officine di elevazione della compagnia delle acque sono inondate dalla piena. Nel caso in cui le macchine fossero arrestate, i serbatoi sarebbero insufficienti per assicurare il consumo della popolazione parigina. Gli immensi bacini di Neuilly sur Marne arrischiano di rimanere per molto tempo inoperosi in seguito all'otturazione dei canali di conduttura. L'officina dell'acqua di Choisy le Roi è pure minacciata da una sospensione completa. Tremilaseicento operai sono senza lavoro a Billancourt in seguito alla chiusura delle officine. I giornali segnalano la situazione gravissima del tunnel che riunisce le stazioni di Austerlitz e di Orsay. Il tunnel è sotto la pressione di quattro metri di acqua. La muratura del tunnel presenta delle fessure gravi ed i pompieri sono impotenti. Le mura dovranno essere rifatte completamente e saranno necessari dei lavori che costeranno parecchi milioni.

La piena della Senna ha seguito le previsioni ed il suo livello non è più ora che a qualche centimetro dagli spiragli che illuminano il tunnel. L'invasione totale è imminente. Si hanno vivi timori per la parte del tunnel che passa sopra la Metropolitana in Piazza San Michele. Si teme che la volta della Metropolitana crolli sotto il peso dell'acqua. In alcuni quartieri le acque, spinte nelle fognature, hanno interrotto le comunicazioni telefoniche.

La circolazione della Metropolitana è impossibile tra Vincennes e Chatelet. Il sottosuolo del palazzo di Borbone, ove sono poste le macchine elevatrici della acqua, è allagato. La circolazione dei trams dell'est parigino, dei trams del sud e della ferrovia del Bois de Boulogne è interrotta. Una frana è caduta alle ore 9.30 dinanzi al palazzo della giustizia.

Le inondazioni continuano pure nella regione di Bailleu ed in provincia, specialmente all'isola di St. Louis, ove parecchie persone sono in pericolo, ed a Thais, ove migliaia di persone sono senza asilo. La ferrovia Parigi, Lione, Mediterraneo è inondata a Corbeille, e nei dintorni. A Corbeille tutti i quartieri sono inondati. A Melun ed a Reims dieci case sono crollate. Nell'Aube un ponte è stato asportato presso Remilly.

Il presidente del Consiglio, Briand, ha conferito stamane con Lepine e con De Selves. Dappertutto sono state prese le misure richieste per assicurare il salvataggio ed il vettovagliamento delle vittime.

Forte francese sfasciato da una frana?

Parigi 24.

L'*Autorité* pretende che una settimana fa al corso di Tillon, situato presso Tûle, è caduta una frana di una lunghezza di tre metri. Una parte delle costruzioni in cemento armato si è sfasciata. Questa frana è dovuta al fatto che il forte è costruito sopra un terreno argilloso. Questo incidente — dice il giornale — fu tenuto finora segreto.

Cook in un sanatorio?

Parigi 24.

Il *Journal* riproduce un dispaccio da Francoforte dicente che un redattore della *Kleine Presse* ha trovato il dottor Cook in un sanatorio nei dintorni di Eidelberga. Il dottore è in cura per disturbi nervosi gravi, provocati dall'abuso di bevande alcooliche, che fece nelle regioni polari e da malattia cerebrale, la cui origine è lontana. Le recenti polemiche aggravarono questi disturbi. Il malato non riceve nessuno. Lo visita sua moglie soltanto, che è ammessa presso di lui due o tre ore al giorno.

Sentinella attaccata uccide l'aggressore

Parigi 24.

Il *Journal* ha da Commercy:

Al forte di Gironville la sentinella di guardia fu attaccata verso le cinque di ieri mattina da un individuo che, malgrado le intimazioni d'uso, voleva disarmarla. Il soldato, considerandosi in istato di legittima difesa, sparò sull'individuo che ricevette una palla in pieno cuore e fu ucciso sul colpo. L'identità dell'ucciso non è ancora stabilita. E' stata aperta un'inchiesta.

Il ricorso di Petroff contro la condanna

Pietroburgo, 24

Petroff ed i suoi tre avvocati hanno firmato un ricorso contro la condanna a morte. Le autorità hanno rifiutato a Petroff il permesso di vedere i suoi avvocati. E' stato provato che Petroff introdusse degli esplosivi nell'appartamento di Karpoff, ciò che questi ignorava.

Sembrerebbe risultare dalle dichiarazioni di Petroff che egli cospirava per uccidere Karpoff per motivi politici e per questo egli entrò nella polizia segreta. Petroff, nel suo lungo discorso che giustifica la sua condotta, ha mantenuto fino alla fine la sua attitudine intrattabile. Oltre i cinque ufficiali che erano incaricati delle funzioni di giudici, non erano presenti che il procuratore militare, l'avvocato di Petroff ed il proprietario dell'appartamento in cui avvenne l'esplosione, il quale ricevette una soma di 12.500 franchi per danni ed interessi.

La Persia domanda anticipi

Pietroburgo, 24

In seguito a bisogni urgenti, il governo di Persia ha chiesto ai governi russo ed inglese il pagamento di una anticipazione di un milione di lire sul prestito progettato di cui si parla sempre e si discute l'ammontare e le condizioni.

Nelle acque del Quarnero....

Abbazia, gennaio.

Nelle acque del Quarnero si specchiano, lungo la costa istriana del golfo omonimo, tre città: Fiume, Abbazia, Lovrana. La prima, antica e prospera per virtù di commerci e per benefiche iniziative industriali, siede grande e pomposa al giusto confine della costa istriana con quella dalmata, e precisamente là dove la seconda si riunisce alla prima, inarcandosi verso il mare e disegnando appiè delle montagne calcaree la punta istriana, la quale si posa sulle acque glauche e sicure del Quarnero come un verde pizzo, trapuntato da masse compatte di calcare, frastagliato da punte e da insenature molteplici. L'Istria, anticamente e romanamente *Histria*, modernamente e predacemente *Istrien*, è, nella lontana e varia storia delle sue popolazioni slave e croate all'interno, italiane e tedesche sul litorale, romana, dappoichè essa faceva parte della mobile e variabile Illiria, che ebbe vicende numerose e tormentose, e che fu di Roma sin dal 35 avanti Cristo. Durante il periodo delle invasioni barbariche essa subì la sorte delle vicine provincie romane, insino a che, agli albori del medio evo, verso il mille, la predace e fattiva volontà dei Veneziani non la conquistò, per lasciarla poi alle brame napoleoniche. Così Fiume signoreggia sulle acque del glauco golfo e nelle lunghe e mutevoli vicende della storia e della civiltà della breve penisoletta adriatica, essa occupa il primo posto, ne è come la coraggiosa avanguardia. Nei commerci e nella ardita attività industriale, Fiume ha conquistato il primo posto e marcia sicura al suo destino luminoso verso l'avvenire. Accanto ad essa si affollano piccoli paesi, cittadine bianche, villaggi rupestri, raccolte di abituri montanari, contrade agricole e borgate affaccendate, che tutti s'industriano ancora in attività primitive e tradizionali.

Fra questa coorte di amène cittadine e di ridenti paesi che su Fiume rifluiscono torrenti di uomini e di lavoro e di ricchezza, v'ha una cittadina, tutta raccolta nella quieta e timidetta venustà delle sue cento ville, che occhieggiano in fra il grigio della roccia e il verde dei boschetti, o che s'addensano sulla strada, lungo il mare, là dove più dolce è il clima e più rientrante è la costa, e questa cittadina è la prima e più celebre città di svago e di piacere dell'Austria. E' Abbazia. Essa è già famosa, chè la tenace volontà dei tedeschi d'Austria volle conquistarla al lusso, al piacere, alla vita intensa delle folle aurate del cosmopolitismo moderno. Abbazia non è, veramente, una città; essa è, più che altro, una civettuola e capricciosa accolita di ville e di palazzi intorno ad una magnifica insenatura della costa, tutta contornata, lungo il mare, da aspra e fitta scogliera, tutta difesa all'indietro, da una regolare corona di montagne istriane, e quindi protetta dalle troppo violenti correnti atmosferiche e da quelle marine. E' un luogo di delizia per bellezze naturali, che ha trovato uomini di volontà e di ardimento, governanti illuminati e previggenti, i quali, con concorde amore hanno lavorato per la sua bellezza e per la sua fama. Per i tedeschi, Abbazia è un luogo di cura, e la gaia folla che s'addensa nelle sue ville e nei suoi alberghi parla l'idioma teutonico, che stranamente contrasta col bel sonante e memore nome della città. Fra Fiume e Abbazia, oltre l'insenatura profonda di Porto Preluka, s'incunea una città dal nome slavo, di qualche importanza industriale: Voloska. Oltre Abbazia, lungo la costa meravigliosa, sorge una cittadina tutta sorriso e tutta profumo, dal bel nome veneto di Lovrana. E' questa una promessa per l'avvenire della costa istriana, giacchè, più riparata e più dolce di Abbazia, essa diventerà di questa una rivale, se la rapidità delle comunicazioni, e sopratutto il prolungamento della lunga strada costiera, lo *Strandung*, non rendessero l'una tributaria dell'altra.

In queste terre di piacere e di lusso le società concessionarie della costa hanno fatto sorgere costruzioni magnifiche e imponenti stabilimenti di bagni e di cura, ville, parchi, *kurshaus* e tutt'una lunga teoria di piccole e grandi comodità per i forestieri. La prova più convincente che l'Austria e le autorità municipali di Abbazia e di Lovrana si interessino allo sviluppo e alla fama sempre maggiori di questi luoghi, sono i criteri di assoluta esclusività con cui al loro destini presiede la *kurcommisson*.

E, per noi italiani, è interessante soffermarci su queste istituzioni numerose e apprezzate in Germania e in Austria, imitate e migliorate in Francia, sconosciute, o quasi, in Italia. Quando c'è una bellezza naturale da sfruttare con i mezzi moderni di attrattiva per i forestieri, la municipalità del paese nomina una *kurcommission*, la quale soprintende alla vita e allo sviluppo del luogo e cerca renderlo sempre più desiderato, conosciuto, preferito. In Francia, invece, si costituiscono i cosidetti « Syndicats d'Initiative », che sono delle emanazioni locali dei luoghi frequentati dal forestiere, preferiti dal *touriste*, e che costituiscono come tante stazioni dello sciame allegro e dorato che la mondanità elegante e sfarzosa, l'aristocrazia danarosa, la plutocrazia grave d'oro e bramosa di gioie, lancia durante tutte le stagioni dell'anno in giro pel mondo, facendolo soffermare or qua or là; ora in Italia, ora in Francia, ora in Svizzera, ora in Egitto.

Queste benefiche istituzioni riescono di un grandissimo e indiscutibile vantaggio al forestiero facilitandogli il modo di vivere a suo agio, di compiere le sue ricerche, di ammirare le bellezze del luogo e dei dintorni, di non essere vitima di questo o di quegli, che gli tende insidie o tranelli, e al luogo stesso, perchè sotto l'impulso di tali istituzioni si compiono opere insigni di comodità e di abbellimento, si custodiscono con amore e con cura tesori di natura e di arte, si diffondono al quattro

CRONACA CITTADINA

rigoli del mondo i pregi, le attrattive del luogo e si attirano correnti di studiosi, di visitatori, di gaudenti, che dànno vivace incremento alle industrie e ai commerci e a tutte le svariate manifestazioni della vita locale, irrobustendole, indirizzandole, creandone di nuove, sempre più vigili, sempre più produttive.

Quando le *-kurcommissionen* e i *Syndicats d'Initiative* sono retti da persone di sentimenti e di idee larghi e moderni, quand'essi esplicano un'attività non preconcetta, ma onesta, sincera, seria, costante, io non esiterei a chiamarli i veri genii tutelari dei luoghi in cui esistono. E dovrebbero esistere dappertutto ci fosse un tesoro d'arte o di natura da conservare e da far fruttare, dovunque c'è una corrente di visitatori e di forestieri da intensificare, da rendere utile e benefica, da soddisfare nei suoi bisogni, nelle sue esigenze, nei suoi desideri.

E dovrebbero sorgere istituzioni consimili animate dallo spirito delle nostre tradizioni e dalle inclinazioni della nostra storia, autonome, libere, oneste e fiorenti, in Italia, e in questa Venezia specialmente così ricca di varie bellezze.

Abbiamo, a dire il vero, qualcosa; ma non è sufficiente l'attività delle *sezioni* poco numerose, anzi esigue, dell'*Associazione pel movimento dei Forestieri*; eppoi esse sono emanazione locale di un'associazione nazionale, ciò che nuoce non poco ai luoghi che di esse hanno bisogno. Bisognerebbe, invece, creare delle istituzioni locali, municipali, intese a tutelare i luoghi, ad agevolare i visitatori, ad aumentare dei primi i pregi e le attrattive e il numero dei secondi. Queste istituzioni dovrebbero, aggiungo, intonarsi all'ambiente e alle necessità delle nostre regioni, per evitare il pericolo di riuscire una copia o un'imitazione più o meno fedele o più o meno scimmiesca delle consimili di oltr'Alpe e d'oltre mare, oppure di essere l'emanazione concreta di un principio teorico, di una convinzione superficiale. Esse dovrebbero sorgere dalla libera e tenace volontà delle cittadinanze d'Italia, e per esse dei Municipi, accogliere nel loro seno uomini di studio e di azione, operose energie di bene e di progresso, prefiggersi di arrecare un duplice vantaggio: al luogo, al forestiere. Dovrebbero essere delle forze, delle volontà collettive operanti, non degli ingombri burocratici o delle palestre per le accademie di pochi cialtroni in traccia di diplomi, o di possidenti in cerca d'occupazioni onorifiche. E quando si pensa che in Francia e in Egitto e in Germania e in Austria, città e paesi raggiunsero, grazie a queste benefiche istituzioni, fama e sviluppo invidiati, accrebbero ricchezze, videro aumentati i traffici, altrimenti indirizzati affari e speculazioni commerciali, — e quando il pensiero ritorni ale meravigliose bellezze della nostra Italia, alle sue molteplici attrattive, alla virtù suggestiva della sua storia e della sua arte e delle sue antichità, vien proprio voglia di paragonare la nostra pigrizia alle altrui audacie, per trarne quelle illazioni che il buon senso e la logica ammettono e impongono . . .

Ripensavo a tutto questo ritornando col piroscafo da Abbazia. Dietro Veglia e Kersho il sole tramontava: il panorama era meraviglioso. La riviera istriano-dalmata si dispiegava in tutta la sua stupenda virtù di malia e di suggestione, qua e là si accendevano luci, qualche faro gettava un fascio luminoso sulle acque dal luccicore cupo dell'acciaio, e poi, d'un subito, s'estingueva: Abbazia, lontano, s'avvolgeva in una sottile nebbiolina, e a Fiume, dove sempre più ci avvicinavamo, l'opra del giorno si sospendeva.

Eppure in queste terre, aride di suolo e di clima, dove le popolazioni sono rimaste attaccate alle abitudini avite come lo sono al suolo le radici contorte dell'ulivo che vi prospera, e dove di memorie e di ricordi antichi e insigni appena qualche chiesa e qualche rudero sopravvissero alla furia vandàlica delle invasioni e alla mutevole e strapazzata vicenda storica, eppure qui, in cospetto al mare, appiè dei monti di arido calcàre, oggi la volontà e l'industria dell'uomo riuscirono a creare gaudio di vita e giocondità di movimento! In Italia, invece, città intatte nella lor purissima gloria antica, fiorenti matrone assise sul cumulo delle memorie e dei ricordi incancellabili, sono ignote allo straniero — ed anche a molti di noi — perchè nessun governo e nessuna associazione le fecero entrare nel novero di quelle dei biglietti ferroviari circolari combinabili!

E' forse così che noi ci prepariamo a creare e a far sorgere quelle fiorentissime istituzioni di Francia e di Austria e di Germania, di cui poco prima parlammo?

Leonardo Azzarita

Lo scoppio di un automobile

Torino, 24

Si ha da Savigliano che il fabbricante di automobili, Pietro Zerbino, sulla sua automobile, giunto a pochi chilometri dalla città discese per riaccendere i fanali. Improvvisamente vide del fumo uscire dalla tavola sotto i piedi. Lo Zerbino intuì ciò che stava per accadere e si diede a precipitosa fuga, ma aveva percorso pochi metri, quando una terribile detonazione si ripercuoteva nel l'aria, mentre una grande fiammata avvolgeva l'automobile, riducendola in un ammasso di frantumi. Alcune ore dopo un carro trasportava in città i residui della vettura. Lo Zerbino venne condotto all'ospedale in uno stato compassionevole.

Sanguinosa rissa tra coscritti
Un giovane ucciso

Torino, 24

Giunge notizia da Cannelli che alcuni giovani di Moasca che dovevano recarsi domani ad estrarre il numero di leva, per motivi ancora ignoti, vennero a contesa. Ben presto dalle parole passarono ai fatti. Tra di essi si accese una rissa gravissima. Ad un tratto uno di essi, certo Brussi Pietro, di anni 20, con un rantolo cadeva a terra morto. Il sangue gli sgorgava abbondantemente da due ferite al basso ventre infertegli da uno dei suoi avversari. L'omicida si è dato alla latitanza.

Il delitto di un anarchico

Genova, 24.

Stamane verso le ore 11 tale Giuseppe Antonio Calcagno, di anni 25, lavorante panettiere, anarchico, esplodeva due colpi di rivoltella contro il padrone Gio. Batta Puffo, di anni 30, con esercizio in via Zagaccio, perchè lo aveva licenziato. Il Puffo, gravemente ferito alla testa, con permanenza del proiettile, è morto all'ospedale. Il feritore fu arrestato.

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

25 Martedì: Conversione di S. Paolo.
26 Mercoledì: S. Paolo martire.
Leva il sole a ore 7.42 — Tram. a ore 17.6.

Cassa e bilancio del Comune

In un lungo articolo nell'*Adriatico* il prof. Molina ragiona delle condizioni della Cassa Comunale durante il 1908 e deplora la deficienza in cui essa ebbe a trovarsi alla chiusura di quell'esercizio.

Tralasciamo talune affermazioni assolutamente gratuite e ipotesi velatamente insinuate che il prof. Molina ha avuto il torto di raccogliere a fonti sospette, e che non pervennero mai ai dibattiti del Consiglio. Che vi sia stata *ricerca affannosa di danaro* per provvedere a pagamenti urgenti — che si siano avuti *prestiti momentanei* di Casse e Banche a favore della Cassa Comunale — che si siano pagati interessi oltre il legale — che il Comune non abbia dato corso regolarissimo ai pagamento ecc. ecc. tuttociò non potrebbe mai esser provato.

Ma veniamo alla sostanza. Il prof. Molina, il quale ha pur fondato i suoi argomenti sulle relazioni finanziarie municipali, ha sottaciuto una circostanza di fatto, in quelle raccolta e che, esposta, sovverte completamente la sua critica.

La circostanza è la seguente:

La Cassa del Comune ha dovuto far fronte a pagamenti di spese straordinarie per le quali erano destinati appositi fondi, costituiti da corrispondenti mutui da incontrare con la Cassa Depositi e Prestiti. I mutui furono trattati e *convenuti* in tempo — ma i quattrini tardarono perchè il Tesoro dello Stato sguarnì la Cassa Depositi e Prestiti costringendola a chiudere i cordoni della borsa ed a ritardare eccezionalmente le operazioni in corso con i Comuni.

C'è chi dice che ciò abbia dipeso dalle esigenze del riscatto ferroviario e chi da criteri più restrittivi circa il credito Comunale.

Comunque, il fenomeno, del quale Venezia ebbe ad esser investita al pari delle principali città italiane — è indiscutibile, ed ormai notoria per quanto ne scrissero i giornali dall'*Avanti!* al *Corriere della sera*.

Che doveva fare l'amministrazione Comunale in tali frangenti? O sospendere tutti i lavori in corso ritardando anche i relativi vantaggi e mettendo sul lastrico migliaia di operai; o abbandonare i mutui promessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per trattarne altri con altri Istituti a condizioni inevitabilmente più onerose, o incontrare operazioni momentanee di Conto Corrente, da regolarizzarsi poi con i mutui già contrattati ma di *esecuzione ritardata* della Cassa Depositi e Prestiti.

Quale amministratore di buon senso potrebbe esitare? Lasciando da parte la prima soluzione che non merita discussione è certo che l'ultima è la preferibile.

I mutui sono operazioni di lunga durata, onde occorre incontrarli alle più miti condizioni possibili. Anche 1/2 per cento in più, su cifre cospicue, nell'andare degli anni, costituisce un danno rilevante per i contribuenti.

Di fronte a possibili buoni mutui occorre la virtù di attendere che essi maturino.

E l'Amministrazione Comunale, anche per seguire unità di mezzi, volle attendere.

D'altra parte i lavori dei nuovi fabbricati scolastici, del Lido, delle Case popolari, dei Monumenti, del Campanile di S. Marco ecc. ecc., andavano procedendo e premevano i relativi pagamenti.

Il Comune trasse profitto delle risorse proprie, integrandole, occorrendo, con pagamenti allo scoperto dal Tesoriere.

E che importa ciò quando i fondi usati anzichè sopperire a entrate e a bisogni normali, vanno a sostituire momentaneamente creazione di debiti regolarmente approvati.

Il conto corrente, in tal caso, non riesce a conciliare la necessità dei pagamenti con l'attesa dei capitali mutuati?

Condannate i mutui, se vi piace, condannate le opere straordinarie che ne sono causa, ma non un espediente bancario che la legge consente (un Comune può emettere anche cambiali) e che si presenta *opportunissimo* perchè consente di usare il massimo riguardo ai posteri, perchè assunto col decoro di una libera contrattazione e perchè di costo insignificante.

***

Detto ciò — e nelle relazione suddette è ricordato proprio negli stessi periodi che l'*Adriatico* ha artificiosamente amputati — che resta dell'articolo del Molina? Una dissertazione fuori di luogo.

« La situazione di Cassa è indice infal« libile della situazione finanziaria? » Può darsi, ma quando le condizioni siano normali e la Cassa sia a provvedere alle esigenze ordinarie del bilancio.

La deficienza in tal caso può significare che le entrate sono di difficile esazione, — e che si spende troppo e tumultuariamente, — che non vi sono riserve di avanzi, — che il bilancio ha stanziamenti inadeguati.

Ma quando la Cassa Comunale provvede a bisogni straordinari e si sostituisce a quegli innesti di sangue nuovo che si ottengono con i mutui, allora le condizioni di cassa non hanno alcun valore di indice o, se mai, indicano.... quello che indicano — e cioè che il mutuo non è ancor fatto e che la Cassa Comunale ha tali risorse da poter far fronte senza scomporsi a spese che non le competerebbero; consentendo l'ininterrotto sviluppo delle opere municipali!

Ciò è tanto vero, che se l'erogazione del mutuo fosse capitata al Comune anzichè nel gennaio 1910, nel 31 decembre 1908, il prof. Molina non avrebbe potuto rilevare la deficienza di Cassa nè scrivere il suo articolo così pauroso di minaccie finanziarie.

Che poi l'erogazione sia fatta al Comune in un'epoca piuttosto che in altra è semplicemente accidentale: c'entra una raccomandazione efficace al Ministro del Tesoro, — c'entra la sollecitudine di qualche impiegato della Cassa Depositi e Prestiti... c'entra il sapere in alto loco che a Venezia, con un bilancio in fiore, non possono mancare le risorse e che quindi.... come sempre, si può aspettare.

« Col disavanzo di Cassa bisogna de« stinare una parte delle entrate a col« marlo e il bilancio diventa meno ela« stico.....? » Ma se è precisamente per lasciare le entrate ordinarie alle spese ordinarie che si incontrano i Conti Correnti per le spese straordinarie!

« La amministrazione rimane incep« pata nella sua azione presente e nei « suoi propositi futuri? » Rispondiamo: Se i debiti si fanno pei bisogni del bilancio come a Milano o Roma può darsi, ma se si tratta di debiti di patrimonio, come a Venezia, dai Conti Correnti l'amministrazione ritrae speditezza ed economia!

E sono tanto insussistenti nel nostro caso i legami tra Cassa e bilancio affermati dal prof. Molina, che a malgrado delle innocue deficienze di Cassa e dei provvidi Conti correnti, tutti gli Esercizi Comunali si chiudono con rilevanti Avanzi di amministrazione!

Il comm. Caffi ricevuto dal Duca degli Abruzzi

Ieri nel pomeriggio S. A. R. il Duca degli Abruzzi riceveva in udienza il dottor comm. Caffi presidente del Comitato della Croce Rossa veneziano. S. A. si interessò vivamente allo sviluppo dell'importante istituto nella nostra città chiedendo particolari notizie intorno al servizio di mare e di terra e lodando la prossima costituzione di un posto di soccorso alla Marittima. Quindi il Principe chiese i nomi delle Dame e dei Signori che compongono il Comitato locale e volle avere notizie sulla scuola delle infermiere volontarie della Croce Rossa. — S. A. espresse infine al Comm. Caffi la sua sodisfazione.

Una nuova coppia di treni diretti
tra Venezia e Trieste

Roma 24.

(So.) Il cav. Ant. De Paoli, consigliere della Camera di commercio di Venezia è a Roma per ottenere dal ministero dei LL. PP. e dalla direzione delle ferrovie dello Stato dei miglioramenti negli orari delle linee convergenti a Venezia. Egli ha avuto oggi la formale promessa dell'istituzione di due nuovi treni diretti, rimanendo invariati quegli attuali, fra Venezia e Trieste sulla linea Portogruaro-Cervignano: un treno partirebbe da Venezia alle 4.50 del mattino e sarebbe a Trieste alle 8.55; l'altro partirebbe da Trieste alle ore 8.20 per essere a Venezia alle 13. Tutti e due questi treni troverebbero la coincidenza da e per le linee di Roma e Milano. Su tale nuova istituzione di treni sono già d'accordo le ferrovie dello Stato, la società veneta e la Società Sudbhan, cioè, tre delle quattro società che eserciscono la linea Venezia-Portogruaro-Cervignano-Monfalcone-Trieste. Manca soltanto l'adesione della Società Statbhan, ed è subordinamente a tale adesione che la promessa oggi fu fatta al cav. De Paoli. E' a notarsi però che la società Statbhan è di solito molto larga a parole e poi nelle conferenze solleva un cumulo di difficoltà. Speriamo dunque che questa volta non vorrà frapporre ostacoli al conseguimento di comuni desideri che raccolgono già sì largo consenso.

Il servizio ferroviario

Causa ingombro alla staziona di Gioia Tauro e Nicotera per affluenza di arrivi resta sospeso dal 25 a tutto il 29 corrente l'accettazione delle spedizioni a P. V. a carro completo colà destinate ad eccezione dei generi di privativa.

Si avverte che venne ristabilita la linea Culez Aix Les Bains. Continua l'interruzione della linea Culoz Ginevra fra Seyssel Sorbonod, e Pyrinsnt.

L'organizzazione del lavoro
alla stazione marittima

Abbiamo avuto occasione di accennare in questi ultimi tempi replicatamente alle organizzazioni del lavoro nella nostra Stazione Marittima. L'altro giorno facemmo posto alle statistiche riassuntive di dieci anni di lavoro della Cooperativa di miglioramento dei Trecento. Crediamo sia utile, a maggior intelligenza dei lettori, il tracciare rapidamente un quadro delle condizioni di lavoro del nostro scalo. Riattaccandoci ai nostri articoli sull'ampliamento della Marittima e degli impianti ferroviari, ne dedurremo poi alcune osservazioni che ci sembrano mature circa un assetto della mano d'opera conforme alle mutate esigenze del commercio.

Quindici cooperative di facchini

I piroscafi che arrivano in Marittima determinano un lavoro di carico e scarico giornaliero. Questo lavoro che per tre quarti circa è di scarico, viene eseguito da quindici cooperative di facchini. La maggiore, la più antica e la più importante di esse, è quella di miglioramento fra scaricatori e stivatori del porto cosidetta dei 300, di cui appunto ci siamo occupati nei giorni scorsi. Vi è poi l'altra Cooperativa dei 90, formatasi nel 1904 all'epoca del famoso sciopero generale e sorta per volere del commercio veneziano, sotto veste dell'Unione Commerciale del Porto, che la istituì con uomini propri per fronteggiare le esigenze e vincere la resistenza degli scaricatori scioperanti.

Per molto tempo i componenti la Cooperativa dei 90, vennero chiamati *krumiri*, ed anche dopo la composizione dello sciopero le risse fra quelli dei 300 e delle altre cooperative, con quelli dei 90 erano — si può dire — all'ordine del giorno. Da un anno soltanto, in seguito ad un incidente del quale parleremo appresso, la Cooperativa dei 90 si è affratellata con tutte le altre. Esistono poi le cooperative del Lloyd, dell'Ungaro-Croata, della N. G. I. e della Puglia che servono direttamente ed esclusivamente per il lavoro di carico e scarico sui piroscafi di codeste Compagnie di Navigazione. I componenti di esse cioè non possono partecipare al lavoro su piroscafi di altre Compagnie; nè le quattro accennate Compagnie di Navigazione possono assumere per il proprio lavoro facchini di altre cooperative. La Cooperativa dei 300 e quella dei 90 servono invece tutti i piroscafi che arrivano in Marittima, dividendosi la fatica proporzionalmente. Sono esclusi i piroscafi della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il cui lavoro è assunto e spetta per contratto soltanto alla Compagnia dei 300.

Alle precedenti vanno inoltre aggiunte altre cooperative alla dipendenza dell'Amministrazione ferroviaria: cioè quella delle *Masse*, composta dei portatori dei mastelli di carbone, da bordo del piroscafo a terra sulle cataste o sui carri; quella dei *carruolanti e cumuli* che comprende i formatori di cataste di carbone sulle banchine; la Cooperativa dei vuotatori della *baja*, con termine inglese perchè così sono indicati anche qui, quelli che vuotano il carbone dal bordo del piroscafo sulle barche sottostanti. E vi sono ancora le due cooperative dei 36 e dei 40, chiamati scaricatori ferroviari; adibiti al trasporto delle merci dalla banchina, dove sono state scaricate dal piroscafo, ai magazzini e dai magazzini ai carri.

In queste due ultime cooperative è compresa una sezione, cosidetta degli scaricatori della *Scomenzera* i quali provvedono al carico ed allo scarico del legname, del tabacco e delle altre merci che giungono per ferrovia e che devono essere scaricate sulla banchina del canale di Scomenzera, o viceversa. Infine sono a notare la Cooperativa degli scaricatori del sale e nella Stazione Centrale la Cooperativa di Santa Lucia, frazionata però anche questa, addetta alle merci in arrivo o in partenza alla stazione ferroviaria.

Recentemente si formarono due nuove cooperative: quella di San Basilio e quella del Punto Franco. A Venezia quindi le stazioni autonome sono tre, la Centrale, la Marittima per le merci in arrivo dal mare e destinate a proseguire per via di terra o a fermarsi e la stazione di San Basilio per le merci provenienti da via di terra e destinate al mare. Dicemmo già altra volta che i piroscafi che devono caricare devono tutti recarsi a prendere l'ormeggio alla banchina di San Basilio.

I 300 ed i 90

La Cooperativa dei 300 è la più forte, oltre che numericamente anche economicamente: organizzata con grande serietà rispondente meglio alle esigenze odierne. Essa provvede per conto suo all'Assicurazione dei suoi componenti contro i casi d'infortuni, secondo quanto prescrive la legge. Tutte le altre cooperative invece di San Basilio e del Punto Franco, dei 36 e dei 40, di Santa Lucia e dei 90, delle Masse e dei Carruolanti e cumuli, dipendono dall'Amministrazione delle Ferrovie che assicura i rispettivi componenti. Fanno l'assicurazione per proprio conto le piccole cooperative che lavorano esclusivamente per conto di speciali Compagnie di Navigazione.

Le cooperative hanno assunto, pur non disimpegnandolo interamente, l'intero lavoro di scarico nella stazione Marittima. Il loro funzionamento è assai complesso e la loro azione si esplica in modo differenti. La Cooperativa dei 300 e quella dei 90, riservano per proprio conto il lavoro di *disistivaggio* di tutti i piroscafi che si ormeggiano alla Marittima, lavoro che consiste nel prendere la merce dalla stiva e portarla sopra coperta. Quasi tutti i contratti di trasporti marittimi, precisano la consegna della merce in coperta; questo lavoro che viene eseguito per conto del capitano della nave è meglio monopolizzato dai 300 e dai 90. Le rimanenti operazioni complementari dello scarico sono assunte per suo conto e per conto di terzi dalla Ferrovia, e la fatica materiale ne è di competenza delle altre cooperative nominate, che in generale si sono variamente specializzate. Se si tratta di carbone la Cooperativa delle Masse porta o scarica i mastelli del minerale lungo gli stretti scali aerei sui carri che aspettano nei binari o, se non vi sono — come succede quotidianamente — carri sulle cataste. A formare queste cataste provvede la Cooperativa dei carruolanti e cumuli. Se il carbone deve essere scaricato in barca, attorno al *winch*, che porta su dalla stiva il carbone stanno gli uomini delle cooperative dei 300 o dei 90, ma sul bordo del piroscafo a vuotare le mastelle nella piatta sono gli scaricatori della *baja*.

Così dicasi per tutte le altre merci che vengono dimesse sulle banchine dalle Compagnie dei 300 o dei 90; al loro ulteriore trasporto ai magazzini o sui carri pensano le cooperative dei 36 o dei 40 ecc.

I veri e propri scaricatori del porto quelli cioè che eseguiscono il lavoro per conto del capitano della nave, che toccano infine la merce nella stiva per la prima operazione, sono come si vede i componenti delle cooperative dei 300 o dei 90. Tutti gli altri compiono un lavoro in sott'ordine. Le due cooperative poi si sono divise il lavoro totale in modo, da averne ciascuna una parte proporzionalmente uguale, circa due terzi per i 300 ed un terzo circa per i 90. Per ottener ciò furono stabiliti dei patti con molto criterio.

I cooperatori e lo sfruttamento degli avventizi

Ma i cooperatori sono pochi; non sono in numero sufficiente a far fronte ai bisogni del lavoro. Che cosa si fa allora? Si ricorre all'opera degli avventizi.

Ed ecco sorgere la dibattuta questione dello sfruttamento degli avventizi, una questione che ha dato origine a tanti dolorosi conflitti, a innumerevoli polemiche e che ancora oggi si trascina, di poco migliorata, nelle medesime deplorevoli condizioni di un tempo. Spieghiamo con un esempio in che consiste lo sfruttamento degli avventizi. Arriva un piroscafo con 5000 tonnellate di carbone e va a bordo per lo scarico una compagnia di 40 uomini della Cooperativa dei 300 o dei 90. Essi iniziano il lavoro il primo giorno; il secondo giorno arriva un altro piroscafo ed una parte di questi quaranta uomini, mettiamo dieci, va insieme con altri cooperatori a bordo del piroscafo sopraggiunto. Nel primo piroscafo i cooperatori sono rimasti dunque trenta e per completare la squadra vengono mandati a bordo dieci o venti avventizi a paga fissa. Essi prendono quattro o cinque lire al giorno, non precisiamo e questo dal resto è inutile. I cooperatori e gli avventizi continuano insieme il lavoro ma a terminarlo spesso rimangono soltanto gli avventizi.

Succede talvolta allorchè il lavoro è intenso, che quando arriva un piroscafo, non si possa formare subito una squadra intera di cooperatori ed allora si reca fin dapprincipio a bordo una squadra mista di cooperatori e di avventizi. Questi ultimi sono sempre pagati ad un tanto fisso per giornata.

Il piroscafo era carico, dicemmo, di 5000 tonnellate di carbone ed il capitano per lo scarico di questa quantità paga un ammontare, corrispondente ad un tanto per tonnellata fissato dalla tariffa. La somma vien consegnata al capo squadra dei cooperatori, il quale detratte tutte le giornate di paga agli avventizi, divide il rimanente fra i cooperatori che hanno iniziato lo scarico. Se non l'hanno continuato non importa. Sono ammessi egualmente nel dividendo e il dividendo individuale corrisponde invariabilmente ad una paga ben superiore della giornata lavorativa dello avventizio.

In una parola la Compagnia dei 300, assume il lavoro, fa il contratto col capitano per lo scarico a base di tariffa e pensa al lavoro. Se i propri uomini non bastano ne prende degli altri, li paga un tanto al giorno e si divide il resto. Ecco lo sfruttamento. Infatti ci sono a bordo quaranta uomini, che fanno tutti un lavoro perfettamente uguale, ma dieci prendono tanto e gli altri prendono il doppio od il triplo.

Ne è soltanto per necessità di mano d'opera che l'avventizio vien assunto al lavoro bensì sovente per comodità. E ci spieghiamo. E' una splendida giornata di primavera o d'autunno e a un cooperatore viene in mente d'andare in campagna. Un po' di svago fa bene. Altri compagni si associano all'idea.... geniale e presto una compagnia di dieci o quindici cooperatori abbandona il lavoro cominciato su di un dato piroscafo. I cooperatori si fanno sostituire da altrettanti avventizi, pagati come al solito. Mentre gli avventizi lavoreranno per guadagnare la giornata, capitata loro inopinatamente, i cooperatori se la spasseranno allegramente in qualche osteria di Campalto o di Carpenedo e spassandosela guadagneranno il doppio e magari il triplo di ciò che prendono per un lavoro reale gli avventizi.

Una mattina un cooperatore al momento di alzarsi da letto e di recarsi in Marittima non si sente del consueto umore. Una giornata di riposo o due, o tre gli ridaranno l'equilibrio dei nervi. Manda uno di casa dal presidente della Cooperativa annunziando che tiene il letto e pregando di mettere al posto vacante a bordo del piroscafo dove lavorava, un avventizio. Il presidente lo accontenta volentieri. Così il cooperatore se ne sta a casa, riguardato, e l'avventizio lavora per lui. Il primo guadagna egualmente come se fosse in Marittima, meno la quota che darà all'avventizio in compenso della quale intasca però il sussidio che gli è dovuto dalla Cooperativa in caso di malattia. Riposo e contemporaneamente due cespiti d'entrata.

Evidentemente l'avventizio non potrebbe essere adoperato dai suoi colleghi cooperatori in modo migliore. Le cooperative che fioriscono in Marittima si comportano a questo riguardo, con sistemi poco dissimili, anzi, nella sostanza in maniera perfettamente conforme.

Come si diventa cooperatori

Si domanderà: Ma perchè gli avventizi, anzichè rimaner tali non si aggregano a queste cooperative oppure non vanno a far un altro mestiere, o non impongano alla loro volta le loro condizioni?

Intanto le cooperative sono formate e regolate da uno statuto che determina a priori tassativamente il numero dei soci e la quota da pagarsi al momento dell'inscrizione. Le cooperative formandosi hanno presente il lavoro che dovranno disimpegnare ed in base a questo si regolano per determinare il numero dei soci. In base poi a questo numero e ad altri considerando, prescrivono la quota d'entrata. Adesso che le cooperative sono formate ed il numero dei cooperatori è completo, soltanto la morte di uno di essi può lasciare un posto libero. Allora fra gli avventizi che lavorano abitualmente per la cooperativa vien scelto quello che dovrà entrare nel posto del defunto purchè abbia i quattrini da versare per l'iscrizione. La quota di iscrizione va a costituire il fondo della cooperativa; le cooperative han bisogno di somme disponibili giacchè forniscono gli utensili da lavoro e funzionano da società di Mutuo Soccorso. Ora a tutti questi benefici e a queste spese i soci devono logicamente concorrere con un contributo iniziale. Molti però, anzi i più fra gli avventizi, non hanno la somma di entrata da pagare. La quota infatti è forte: varia da cinquecento a millecinquecento lire. Se tra gli avventizi nessuno può concorrere al posto vacante.... per mancanza di fondi, vien nominato cooperatore un tizio qualsiasi che mai prima di quel giorno ha messo i piedi in Marittima. Possedeva i quattrini necessari per la quota e s'è accaparrato il posto che gli farà fruttare bene il suo capitaletto. Il suo lavoro prestato non sarà mai tale da essere indicato ad esempio, è naturale, il neo cooperatore, non lavorerà, magari che 2 giorni su 6; ma che importa? Gli altri quattro un altro lavorerà per lui. Se un cooperatore non vuole più un giorno far parte di una cooperativa o perchè è stanco, o perchè cambia mestiere, o perchè ha bisogno di denaro egli mette all'asta il suo posto e spesso lo vende con profitto, come un esercente che oltre al capitale, nella vendita del suo esercizio vuole anche un tanto di buona uscita. E il posto può essere occupato così da un avventizio, come da un estraneo che non ha fatto mai il facchino in Marittima. Spesso il cooperatore che ha venduto il suo posto realizzando una sommetta ritorna in Marittima e lavora come avventizio.

Questi sistemi sono così inveterati che gli scaricatori non sognano nemmeno lontanamente a modificarli. I cooperatori non ne avrebbero vantaggio alcuno e ciò s'intende, gli avventizi vivono disuniti, apatici, e in concorrenza gli uni con gli altri. Se essi tutt'insieme componessero una vasta cooperativa salda e compatta, forse potrebbero tentare un rimedio, ma la cooperativa è difficile a costituirsi tra individui, che cambiano in Marittima saltuariamente, in cerca di lavoro. Per divenir avventizio, l'unico requisito indispensabile è quello di avere dei buoni muscoli, di saper lavorare alla meno peggio. Vi sono delle cooperative che si servono sempre degli avventizi presenti in Marittima, ma spesso questi non bastano: in tal caso se ne cercano altrove. Alcuni dei capi-cooperativa si recarono qualche volta d'inverno sulla Riva degli Schiavoni per requisirvi i disoccupati figli del sole! E del resto come organizzerebbe la resistenza una cooperativa di avventizi? Se dichiarasse di non lavorare per rappresaglia sarebbe presto sostituita da una quantità enorme di, diciamo così *krumiri*.

La marittima campo aperto di lavoro

La Marittima è un campo di lavoro aperto a tutti. Anni addietro gli scaricatori non potevano entrarvi che dietro presentazione di una tessera rilasciata loro dall'Autorità di Pubblica Sicurezza. Senza tessera non si entrava. L'uso che durò a lungo era stato voluto dall'Autorità; così si sapeva chi bazzicava in Marittima e l'elemento vi era, in complesso, buono. Abolita la formalità, per un principio di libertà, in Marittima chiunque può entrare e può domandar lavoro. Chi esce dall'Ospedale, o dalla prigione, o dal manicomio, o rimane altrimenti disoccupato casca immediatamente in Marittima. E non sono soltanto i disoccupati di Venezia che vi piovono ma quelli di fuori sprovvisti di mezzi di sussistenza.

In genere un avventizio regolare, prende cinque lire al giorno: l'avventizio nuovo venuto lavora per quattro, per tre. La squadra dei cooperatori assumendo i novizi guadagna dippiù perchè spende meno. Gli avventizi vecchi non sanno spesso che un loro collega nuovo è pagato sotto alla normale. Se vengono a saperlo scoppiano baruffe, litigi: ma in capo a qualche ora tutto ritorna nella massima calma.

Per dare a questa vasta organizzazione di lavoro che siam venuti descrivendo una regola unica e categorica, converrebbe procedere ad un rimaneggiamento, ad un rifacimento completo, con criteri moderni, dell'ambiente, prendendo ad esempio le organizzazioni attuali di altri porti italiani ed esteri. Questo lato del problema studieremo domani.

Un tentativo di evasione
dalle carceri di S. Marco

Alle carceri di S. Marco, al ponte della Paglia, trovasi da parecchio tempo rinchiuso quel tale Rangoni di Mestre che venne, qualche mese fa, arrestato per furto. Il Rangoni con altri cinque o sei suoi compagni di pena, dorme nella camerata le cui finestre, munite di solide inferriate, danno sul cortile interno della prigione. Come si sa i reclusi che sono sotto giudizio passano la maggior parte del loro tempo nella camerata in cui dormono.

Ieri mattina i secondini dello stabilimento penitenziario, mentre facevano una visita alla camerata stessa, si accorsero che da una delle inferriate era stata sollevata una spranga di ferro, per modo che facile sarebbe stato in seguito, ad uno dei reclusi passare attraverso l'inferriata e tentare un evasione. Lo scopo per cui era stato fatto tale lavoro non era dubbio: da qualcuno o da più dei reclusi, si stava preparando un piano di fuga.

La scoperta era per ciò grave, e di essa venne dato subito avviso al direttore delle Carceri, il quale aprì immediatamente una inchiesta in proposito. Da essa — a quanto ci consta — sarebbe risultato che chi in tal modo preparava il suo piano di evazione altri non era che lo stesso Rangoni, a cui più sopra accennammo. Il Rangoni, pare, da qualche giorno attendeva a questo lavoro che, se non fosse stato scoperto dai secondini, avrebbe forse avuto un buon risultato.

In seguito a ciò tutti i reclusi, che dormivano in quella camerata, vennero tolti da colà e fatti passare in altri locali dello stabilimento. Frattanto si ordinarono subito i lavori perchè l'inferriata sia riparata e consolidata in modo da rendere per l'avvenire impossibili tali tentativi.

Il Consiglio Comunale

è convocato in adunanza straordinaria per venerdì 28 corrente alle ore 20 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Ratifica della spesa per miglioramenti alla illuminazione pubblica attivati, in varie località cittadine, durante l'anno 1909. — 2. Proposta di costruzione di nuove strade attorno alla nuova scuola comunale alla Giudecca. — 3. Cessione al signor Carraro Giovanni di Mq. 8.82 d'area stradale attigua al mappale 3485 del Comune Censuario di Cannaregio — 4. Proposta di approvare, a sensi dell'articolo 24 del regolamento Edilizio, la progettata costruzione di una nuova ala nel fabbricato sulla Calle Foscarini a Cannaregio ad uso del Convitto Nazionale «Marco Foscarini» — 5. Proposta di acquisto delle case ai mappali N. 858, 860 in Sestiere di Croce, per l'ampliamento del Museo Civico — 6. Parere sulla proposta di erezione in ente morale del patrimonio Sacro «Albrizzi II» — 7. Proposta di modificazione allo schema di Statuto dell'O. P. «Ghiotto Melon». — 8. Parere sullo schema di Statuto delle O.O. P.P. amministrate dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa — 9. Proposta di acquisto di magazzini ai mappali N. 900 sub. 2, 900 sub 3, 900 sub 4 del Comune Censuario di S. Polo. — 10. Proposta di accordare in affittanza alla ditta Arturo Junghans una parte del magazzino n. 2 di Sacca Sessola, ad uso deposito di benzina. — 11 Approvazione dell'affittanza ai signori Rizzi Angelo e Piccoli Angelo della casa di proprietà comunale a Cannaregio anagr. Numeri 813, 814,815. — 12. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa di urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 30 Dicembre 1909 con cui si approvò il Conto Consuntivo 1908 ed il Preventivo 1910 dell'O. P. «Principe Amedeo».

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla figlia dell'usciere municipale defunto Brancalion Geremia, un provvedimento graziale. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare l'indennità alla vedova del bollatore del Civico Macello Bonivento Paolo, a titolo di graziale. — 3 Proposta di conferma, per compiuto biennio di esperimento, del signor Bandini dott. Policarpo, nel posto di medico assistente micrografico comunale. — 4. Domanda dell'usciere municipale a riposo Lucietto Bartolomeo per proroga per un altro triennio di Provvedimento graziale di pensione. — 5. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Luigia De Biasi, vedova del cancellista municipale a riposo nobile Nicola Canal. — 6. Nomina, in seguito a concorso, di un aggiunto municipale di III. classe.

Una sala di artisti triestini
alla IX Esposizione d'Arte

Rileviamo dal *Piccolo* di Trieste:

Gli artisti triestini invitati alla IX esposizione internazionale d'arte che si terrà a Venezia dall'aprile al novembre di questo anno, avranno una sala propria in cui esporre riunite le loro opere. Attigua alla sala triestina, e quasi suo coronamento, sarà la sala in cui Pietro Fragiacomo, istriano, esporrà le opere più significative della sua lunga e gloriosa carriera di artista.

Sarà questa la prima sala che gli artisti nostri sieno riusciti a conquistare in una grande esposizione d'arte: è buon augurio che questa esposizione debba essere quella di Venezia, della città che per tanti secoli ha dato l'olio ad alimentare la fiammella dell'arte nostrana, donde venivano nei tempi passati gli artefici a frescare le nostre chiese e i nostri palazzi, dove negli anni più recenti si è educata la giovane generazione degli artisti nostri, nelle cui isole è nroto Veruda, forse il più grande animatore della pittura nostra. Di questa conquista, di cui può stimare il pregio chi sa il rigore che presiede all'ordinamento della Mostra veneziana, è giusto che gli artisti nostri vadano fieri.

Rappresentanze veneziane
ricevute da Luzzatti

Ci scrivono da Milano, 23:

S. E. Luzzatti ha ricevuto oggi in particolare udienza il rag. Camuffo presidente della Cooperativa «Luzzatti», il dott. Zuccari consigliere della stessa, il prof. Molina rappresentante della Banca Cooperativa Impiegati Civili, il sig. Russo rappresentante la Cooperativa dipendenti del Cotonificio Veneziano, il sig. Azzano rappresentante l'Associazione mutua agenti di commercio ed il sig. Lepscky socio della stessa.

Presentati dal rag. Camuffo che portò al benemerito illustre concittadino il saluto dei cooperatori veneziani e quello del prof. Levi Morenos impossibilitato di partecipare al Congresso stamane inaugurato, i rappresentanti intrattennero S. E. sulle difficilissime condizioni di Venezia di fronte al problema delle abitazioni e sulla necessità di solleciti e radicali provvedimenti.

Ricordata l'iniziativa della Cooperativa «L. Luzzatti», di riunire tutte le energie economiche e previdenti per dar vita in Venezia ad un istituto per case popolari analogo a quello già costituitosi in Roma, l'on. Luzzatti, dicendosi lieto del confortante risveglio e bene augurando alla iniziativa, assicurò tutto il suo aiuto anche per i necessari mezzi economici.

Furono pure esposte a S. E. le difficoltà nelle quali si trovano le Società di Mutuo Soccorso costituite in ente morale, per dar vita alla speciale sezione prevista dalla legge del 1908 sulle case popolari.

Per eliminare queste difficoltà l'on. Luzzatti consigliò di portare l'importante questione al Congresso promettendo di dare poi tutto il suo appoggio per la migliore soluzione di essa.

Nel lasciare la rappresentanza veneziana — che fu ricevuta con benevola cordialità, S. E. ebbe per Venezia parole affettuosissime.

Una gita di ottomani in Italia

Siamo informati che fu nei passati giorni a Venezia il comm. Primo Levi, Console generale d'Italia a Salonicco, il quale sta organizzando una gita di funzionari e grandi negozianti Ottomani nelle nostre principali città industriali, in occasione del II. Congresso degli Esportatori italiani in Oriente, che il Comitato Permanente, costituitosi presso questo R. Museo commerciale, stà preparando per la prima metà del prossimo maggio a Milano.

Il comm. Levi ebbe presso il Prefetto Co. Nasalli Rocca una intervista col Co. Valier, rappresentante il Sindaco, col commendator Errera Vice-presidente della Camera di Commercio, comm. Santalena, direttore del R. Museo Commerciale, e vide, dopo, il Conte Grimani ed altre autorità, ottenendo l'affidamento che Venezia avrebbe fatta — come già promisero le altre maggiori città d'Italia — degna ospitalità.

Questa gita ha lo scopo di far conoscere da vicino a persone influenti nell'amministrazione e nel commercio della rinnovata Turchia la nostra potenzialità industriale, e il meraviglioso nostro progrediente sviluppo economico, onde poter sempre meglio affermare la produzione italiana sui promettenti mercati del Levante.

Venezia, particolarmente interessata, per il suo passato e per il suo avvenire, agli scopi suddetti, saprà anche in questa occasione — come sempre — far degnamente gli onori di casa agli ospiti graditi.

Carnevale: A Palazzo Morosini

Le sale di palazzo Morosini si sono aperte iersera, per la prima volta in quest'anno, ad un grande ricevimento. Mentre una *reprise de neige* danzava negli spazi vertiginosamente, le gondole padronali recavano alla riva marmorea dell'antica dimora dei Da Mula gli invitati. E dall'androne immenso agli ambienti magnifici del piano nobile fu per oltre un'ora un salire profumato di fruscii, un succedersi di grazie femminili, un trionfo di colori, di eleganze, di ricchezze senza nome.

La Contessa Annina riceveva gli ospiti chiusa in un abito scollato nero pagliettato, aiutata dalla grazia giovanile della figlia Contessina Morosina e dalla cortesia del padre comm. Rombo. Alle dieci e qualche minuto la casa sontuosa accoglieva già un numero grande di invitati; alle dieci e venti arrivavano S. A. R. il Duca degli Abruzzi accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Marchese Durazzo e S. A. R. il Principe di Udine pure col suo aiutante tenente di vascello Castracane.

Brevi minuti di colloqui rapidi, nel salone alcune presentazioni poi il Duca dando il braccio alla Contessa Morosini, il Principe alla Contessina si avviano nella sala da ballo. L'orchestra invisibile attacca la prima danza.

Il salone giallo è un fulgore di luci: polke, mazurke e valtzer precedono la quadriglia e ci permettono di fissare qualche nome. Riconosciamo: La Contessa Brandolin-Lucchesi-Palli, Nobildonna De Lucchesch-Realt, Contessa Leopoldina Brandolin-d'Adda, Contessina Rica Falier, Contessina Margherita Brandolin, Contessine Tiepolo, Baronessa Gerlach, Contessina Dada Albrizzi, Contessa Rocca-Mocenigo, Contessa Giustina di Valmarana, Contessina Di Serego-Alighieri, Contessa Viola, Signorine Hulton, Marchesa Nortarbartolo di Sciarra-Centanini, Contessa Elena Papadopoli-Aldobrandini, Baronessa Paccagnella-Malfer, Contessa Foscari-Widmann, Contessa Vera Arrivabene-Papadopoli, Signora Jone Biliotti-Usigli, Signora Rietti, Contessa Marcello-Grimani, Signora Ines Salom-Semama, Signora Toso Delfino, Signora e Signorina Rechsteiner, Donna Fausta Bonetti con le figlie Signorine Carla e Maria, Contessa Valier-Toso, Contessa Sernagiotto-Lanfranchi, Donna Paola Blaas, Contessa Giustinian-Toso, Contessa Sormani Moretti, Contessa Da Schio-Alverà, Signora Presbitero, Signorine Stefanelli e Mannati, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, Signora Guggenheim-Sacerdoti, Contessina Ridolfi, Signora Bernardis-Croze, Signora Cavalieri, Contessina Maria Nani-Mocenigo, Baronessa Galvagna, Signora Toso-Belloni, Contessa Morosini-Barozzi, Contessa Cais de Pierlas, Signora Violetta Ravà-Felton, Signorina Hann, Bar. Lafontaine, March. Rusconi-Rocca, Baronessa Hellembach ecc. Si potrebbe continuare, e noi vorremmo continuare, un pezzo, ma i preparativi per la quadriglia interrompono la nostra opera. Il Senato era largamente rappresentato dal Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, dal Conte Lorenzo Tiepolo, dal Barone Alberto Treves de' Bonfili, dal Barone Garofalo, dal Duca Canevaro; la Camera dei Deputati dall'on. Conte Arrivabene, dall'on. Conte Piero Foscari, dall'on. Conte Girolamo Brandolin, dall'on. Conte Angelo Papadopoli. Ricordiamo ancora il Prefetto Conte comm. Nasalli-Rocca, il contrammiraglio Presbitero, il comm. Tivaroni e siccome andando via di questo passo non arriveremo mai alla fine, diremo che le eleganti uniformi degli ufficiali di terra e di mare era folla; e folla le marsine. Arti, finanza, lettere, diplomazia formavano davvero un imponente convegno.

Nella quadriglia il Duca dà il braccio alla Contessa Morosini, il Principe alla Contessina Morosina. E non è la quadriglia il *clou* della serata. Vi è una ben gradita sorpresa, che è accolta con entusiasmo. Invitati hanno gentilmente acconsentito di intervenire al ricevimento alcuni degli artisti che cantano alla Fenice. Ci sono il maestro Antonio Guarnieri, la signora White e i signori Dardani e Gasparini. Malgrado la fatica dovuta sopportare in questa faticosa stagione essi acconsentarono ad allietare la serata e a quadriglia finita, dopo un waltzer, il piano lancia le prime note della romanza del terzo atto della *Tosca* di Puccini, «*E lucevan le stelle*» cantata dal Dardani con voce calda, vibrante. I primi applausi fervidissimi scoppiano nell'elegante salone. Poi la signora White, canta la melodiosa *Ebben, ne andrò lontana*..... della *Vally* di Catalani, profondendo tutta la sua bella voce ferma, sonora, rendendo squisitamente col magistero del suo canto perfetto, la malinconia del brano magnifico. Nuovi applausi anche più fervidi esprimono l'ammirazione dell'uditorio all'artista gentile e graziosa.

Fra applausi nutriti si succedono il tenore Gasparini con l'improvviso del primo atto dell'*Andrea Chenier* di Giordano, la signora White, con la romanza della *Manon* di Puccini *In quelle trine morbide*... il Dardani con la romanza del primo atto della *Tosca*. Chiude il concerto splendidamente riuscito il tenore Gasparini con la romanza della *Gioconda* di Ponchielli: *Cielo e mar*....

Ma le sorprese non sono finite ancora. Vien fatto posto in mezzo al salone ed esclamazioni lusinghiere salutano una apparizione. I violini dell'orchestra trillano una tarantella e le Contessini Morosini e Serego Alighieri e la Contessa Vera Arrivabene-Papadopoli, in costume, accompagnandosi al tamburello, ballano. Le aristocratiche danzatrici devono bissare e per accontentare veramente anche trissare. Ma in ogni cosa un po' di misura.....

Il tocco non è lontano, ma la festa sembra appena incominciata. Il *buffet* intanto accoglie gli invitati.

Una questione morale

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo Signor Direttore* — La « Gazzetta di oggi nel dare relazione della seduta di domenica scorsa all'Associazione della Stampa Veneta accennava ad una « specie di questione morale » contro di me sollevata.

« Ora mi credo in diritto di domandarle ospitalità per spiegare la questione a coloro che, non conoscendo me e la questione stessa, potessero dare alla frase una interpretazione spiacevole.

« La « specie di questione morale » cui accenna il suo giornale si riduce a questo: che io per un senso di pietà verso un collega, colpito da grave sofferenza fisica ho accordato il mio nome per rendere agevole la concessione di un importo, fatto su fondi sociali ed a scopo di cura al collega in parola dal Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta.

« Aggiungo che per una serie di circostanze, che è qui inutile specificare, la questione non potè ancora essere risolta, ma pure, col tramite di persone amiche, si erano avviate pratiche per la sua definizione — pratiche attendibili, anzi, può dirsi, risolutive, e note al prof. Secretant.

A ciò soltanto si riduce la questione morale. — *Silvio Pagni*.»

"Tra le quinte del giornalismo„

Ricordiamo che domani sera alle 21.15 ha luogo nella sala della *Fenice* l'attesa conferenza di Carlo Montani direttore del *Travaso delle Idee* sul tema: *Tra le quinte del giornalismo*.

I lettori sanno che si tratta di una conferenza brillantissima d'un umorista squisito: l'attesa è dunque più che giustificata. Il Montani illustrerà la conferenza con pupazzetti improvvisati che danno artistico contorno e simpatico rilievo alla sua parola vivace e colorita.

I pochissimi biglietti ancora disponibili possono ritirarsi alla sede dell'Associazione della Stampa Veneta (Campo S. Fantin)

L'edizione Municipale delle opere di Goldoni

I sei primi volumi

Nella *Gazzetta* del 19 aprile 1908, annunciando l'attesa pubblicazione del primo volume dell'edizione municipale goldoniana, scrivevamo queste parole: « Monumento più duraturo del marmo e del bronzo coloro che presiedono alla cosa pubblica di Venezia hanno saggiamente decretato alla memoria di Carlo Goldoni. La prima pietra del monumento oggi è già posta e ben posta; il primo volume delle « Opere Complete » edite dal Municipio di Venezia nel secondo centenario dalla nascita del commediografo, ha veduto in questi giorni la luce ed è tale, per le cure che vi spesero attorno gli editori da un lato, dall'altro il comitato ordinatore della ristampa, da meritarsi una calda e sincera parola di ammirazione ». La quale noi ripetiamo lietamente oggi in cui, nello spazio di neppure tre anni compiuti, i volumi sommano a sei e l'impresa ardita procede innanzi con plauso e successo, e i nuovi sottoscrittori si aggiungono via via alla vecchia numerosissima schiera.

***

Carlo Goldoni non è soltanto, e a buon diritto, il più grande rappresentante del teatro italiano, ma va ancora annoverato fra i più grandi di tutti i tempi e di tutti i paesi; il più popolare, il più vivo. Nessun altro scrittore della nostra gloriosa letteratura potrà vantare un'edizione completa così ricca e accurata, come nessuna altra città ha saputo mai onorare più degnamente un figlio suo.

Peccato che per la stessa sua mole l'edizione deva necessariamente sfuggire al gran pubblico, peccato che in Italia la stampa quotidiana non se ne sia — ingiustamente — quasi occupata finora!.... Meglio del resto così: quanto più l'opera si svolge e procede in modesto silenzio, tanto più essa apparisce seria, coscienziosa, prudente. Nulla fu trascurato nella presente superba ristampa, nè la carta, nè i tipi, nè le rilegature: semplicità ed eleganza guidarono gli editori sin dall'inizio dell'impresa e, in quanto fu possibile, rimasero intatti il carattere e gli usi del Settecento. Senza vanti e anticipate promesse, furono aggiunti i «rami» dello Zatta, la serie di tutti i ritratti settecenteschi del Goldoni, che si conservano incisi o dipinti, le splendide tavole dell'edizione Pasquali; riproduzioni artistiche ed accuratissime dell'Istituto Veneto di Arti Grafiche, ormai così noto e lodato che non è più il caso invero — amiamo volentieri ripeterci — di guardare con occhio d'invidia non solo fuori d'Italia, ma neppure al di là della laguna, perchè ormai qui in casa nostra abbiamo mostrato di saper fare ciò che qualche anno addietro era folle speranza, resuscitando coraggiosamente l'antico e glorioso culto, che è in noi tradizione, dell'arte della stampa.

La compilazione letteraria è degna di Giuseppe Ortolani, che, avendo a cooperatore amoroso Edgardo Maddalena ed ancora Cesare Musatti, Giuseppe Occioni Bonaffons, Federico Pellegrini, Angelo Serinzi, non venne meno alla fama ch'egli gode ormai fra gli studiosi del Settecento. Lo stesso ordine cronologico delle commedie, che sarebbe parso un tentativo folle qualche decennio addietro, può finalmente adesso chiamarsi un fatto compiuto. Nel primo volume precedono le memorie italiane del commediografo, note soltanto a pochissimi studiosi e stese dall'autore fra il '60 e il '70 per l'edizione Pasquali; — ogni commedia ha la sua lettera di dedica e la sua prefazione, ricco tesoro di notizie non solo per la biografia, ma anche per la conoscenza dei tempi; delle singole commedie fu scelto il testo più accurato volta per volta, dopo di averne fatto il confronto colle altre edizioni principali del settecento. Le varianti furono riferite in nota e ci offrono, anche quando possano apparire ai lettori superflue, la forma genuina e sia pure scorretta del pensiero dell'autore e la storia delle correzioni.

Quando poi l'artista recò alle scene e ai dialoghi mutazioni più profonde, le appendici, poste in fine della commedia, raccolgono le diverse lezioni, e così abbiamo non soltanto il teatro goldoniano nella veste più nota ai lettori, bensì, qualche volta, come fu ammirato o disapprovato dal pubblico di Venezia nelle gloriose « stagioni teatrali » nel mezzo del settecento. Spesso infatti l'autore, per obbedire a scrupoli morali o al pregiudizio della lingua, prima della stampa limò e rimaneggiò il manoscritto e tolse a volte arguzia, efficacia e colore all'opera sua; ed è fortuna per comici che il capocomico Medebach, poco cortese col grande commediografo, dopo il clamoroso distacco stampasse per proprio conto alcuni dei copioni primitivi ricevuti dalle mani stesse del poeta da lui stipendiato. Di più a piedi pagina, per l'interpretazione punto difficile del dialetto, si leggono le spiegazioni di alcuni idiotismi offerte dal Goldoni stesso o tolte dall'ottimo Boerio, che del teatro immortale può dirsi il sussidio necessario agli italiani. Accompagnano ciascun componimento frequenti e ben nutrite « Note Storiche » dovute alla diligente dottrina dell'Ortolani, del Maddalena, del Musatti. L'ortolani, ben degno di reggere un'opera così lunga e paziente, dopo una preparazione di molti e molti anni intorno alla letteratura del settecento e al teatro italiano e francese, conosce quant'altri mai i segreti di Venezia ai tempi del Goldoni. Il Maddalena, illustre figlio di Zara, che vivendo a Vienna conserva l'affetto e il culto di Venezia, non abbisogna di lodi: chi più di lui ha il diritto di parlare di Carlo Goldoni, a cui si è consacrato con infinito studio ed amore; chi mai seguì, com'egli fece, la fortuna del commediografo oltre le Alpi fino in Portogallo ed in Grecia, in Polonia ed in Ungheria, quella fortuna che fu sì grande non in Francia — dove Goldoni trovò il pane, ma non la gloria — bensì in Germania, dove le recite, le versioni, le imitazioni, gli studi critici dall'inizio stesso della riforma del teatro fino ad oggi non si contano più? Il Musatti, l'arguto folklorista, ha esplorato con scienza ed acume, la leggiadra ricchezza del dialetto delle lagune.

A tutt'oggi già si stamparono trentadue componimenti, composti dal 1738 al termine del carnevale 1751, la stagione gloriosa delle « sedici commedie »; i volumi « in sedicesimo grande » editi finora, che superano il più delle volte le seicento pagine, sono ben sei ed altri seguiranno in breve spazio di tempo fino al numero non già di venti, come dapprima potè pensarsi, ma di trenta, se non più ed adorneranno in un non lontano avvenire gli scaffali delle pubbliche biblioteche e di quei privati sottoscrittori, che, obbligandosi ad una spesa più che mite quando si pensi al numero e all'eleganza dei volumi, assicurarono all'impresa ardita un successo addirittura insperato. Se Carlo Goldoni dovesse per un istante solo rivedere quest'umile terra, che empiamente violò e distrusse anche la sua tomba, nun'altra compiacenza avrebbe così cara come questo splendido ed affettuoso tributo di Venezia alla sua gloria, questa devota religione, che raccoglie almeno la sua dispersa opera immortale.

Izni

I truffatori delle biciclette

In traduzione straordinaria sono arrivati ieri a Venezia da Napoli quei due ragazzi truffatori di biciclette Giuseppe Patics e Guido Lazzarini.

Di quest'ultimo avevamo dato l'annuncio dell'arresto ancora giorni fa; il Patics che si manteneva latitante venne anche esso arrestato qualche giorno dopo.

Ora verranno interrogati per sapere di quanti reati devono rispondere.

Una conferenza di Enrico Corradini alla Università Popolare

Siamo lieti di annunciare che il valoroso amico nostro Enrico Corradini, il letterato ben conosciuto, il sociologo geniale, l'autore di opere elette: da romanzi come « Verginità » e « Santa Maura », a drammi come la « Carlotta Corday »; a volumi di propaganda come la « Vita Nazionale »; parlerà stasera alla Università popolare della Emigrazione Italiana in America. Enrico Corradini è stimato in Italia come il più forte e sincero e nobile assertore del nazionalismo: di lui avemmo occasione da occuparci recentemente per la conferenza tenuta a Trieste su « Nazionalismo, Sindacalismo e Socialismo ».

A Trieste egli ottenne, come con questa, un caldo successo col discorso sulla emigrazione che egli terrà stasera ai Veneziani. I quali accorreranno certo in folla ad ascoltarne l'eloquenza precisa di fatti e di alti pensieri. A Enrico Corradini, schietta tempra di combattente, mandiamo il nostro fraterno saluto augurale.

Una conferenza su Velasquez

Dopo aver detto nelle precedenti lezioni del Rubens, il pittore della bellezza e della gioia della vita, del Velazquez, maestro insuperato di verità, il dottor Lionello Venturi, delle nostre Gallerie, chiuse ieri sera il troppo breve ciclo delle sue conferenze tratteggiando con gran vigore il carattere artistico del Rembrandt, che tra i pittori è quello che vede più addentro nell'anima. Mentre tutti i pittori olandesi sono di natura semplice e piana e si dedicano a rappresentare la intimità della vita ritraendola da tutti i lati senza grandi ideali, il Rembrandt, nato a Leida nel 1607 è spirito complesso, di due opposte tendenze: l'idealistica o fantastica e la realistica la sola che i contemporanei suoi comprendessero, mentre la prima è amata da noi. Quando egli riesce a fondere le due opposte tendenze crea insuperati capolavori. Nel quadro della « Presentazione di Gesù al Tempio » (1631) egli tracciò il suo programma idealistico, volendo già allora esprimere un sentimento per mezzo della luce. Anche nei ritratti o gruppi di ritratti per esempio «La lezione di anatomia» (1632) o il « Costruttore di navi e sua moglie » (1633) cerca ed ottiene un grande effetto drammatico. — Quando nel 1642 una compagnia della guardia di Amsterdam vuole il proprio ritratto il Rembrandt crea la ridotta «Ronda notturna» trasformando quel gruppo di ritratti in una fantastica visione luminosa. I contemporanei non lo comprendono più e lo abbandonano nella sventura che gli piomba sopra inesorabilmente. Ma è appunto allora che il suo spirito maggiormente si affina e sale ai capolavori più profondi di idealismo come « Il buon Samaritano », la « Cena in Emaus » del 1648 e insieme dipinge quadri di chiarezza ed evidenza insuperabili come il ritratto di « Jean Six » (1656) e quello dei « Sindaci » (1661). Morì nel 1669, e non solo se ne obbliò la sepoltura, ma lo si diffamò con leggende e calunnie.

Il secolo XIX sorse ad esaltarlo proclamandolo maestro degli innovatori.

Il pubblico numeroso seguì attentissimo il discorso facile e sobrio del Venturi, e lo applaudì, ripromettendosi di risentirlo tra breve in altri argomenti di arte, che egli tratta con profonda conoscenza e vivissimo entusiasmo.

Le conferenze dantesche all'Ateneo

Lettura di mons. Apollonio

In un esordietto, gentile verso gli uditori, è detto tutto il contenuto di questo canto gentile, le memorie patrie e domestiche evocate, l'annuncio di un riconoscente amore, il segreto dell'arte del dolce stil nuovo, la morte del Corso e l'ala dell'Angelo che dalla fronte del Poeta toglie il sesto P.

Poi entra nel canto che ha la scena e i compagni del precedente, e Dante andando dietro a Stazio e a Virgilio, si intrattiene, circondato — dalle anime ammirate di veder lui vivo, con Forese e gli domanda di Piccarda. — Accenna al suo rapimento dal Monastero e alla sua morte, prodotta, più che altro dal fiero contrasto suscitato in lei dalla vita a cui fu costretta e dalla passione della violata professione religiosa. Indi viene la breve litania delle persone notabili ridotte in quel cerchio a purgare le gozzoviglie della loro vita terrena. Monsignore nota in tutte queste indicazioni il fine umorismo onde sono descritte, e la satira argutissima come sono presentate. Ha una difesa di Martino IV, che, a detta dei cronisti del tempo non era poi quel ghiottone che appare dal verso di Dante, per il quale Martino aveva la pecca di essere francese e tutta cosa dei Reali di Francia — Attaccato il discorso con Bonagiunti, il commentatore ha motivo di discorrere dell'Arte Siciliana-Toscano di lui, di Jacopo da Centino e di Guittone d'Arcaro, la sua rozzezza, il manco di originalità in confronto con quella del Guinicelli e del Cavalcanti, arte nuova, più elegante, più cordiale, che sarebbe riuscita popolare se non si fosse data alla filosofia e alla speculazione. Espone la sublime teoria dantesca « Io mi son un ecc. » e fa vedere quanto Dante sia quelli ancora del dolce stil novo; e si elevi sopra i due Guidi e gli seguaci. Bonagiunta capisce il suo errore e de' suoi e avutane la spiegazione « si tacette ».

Dello sconforto di Dante di stare a Firenze in così malo stato, Forese ha occasione di confortarlo, preannunciandogli non lontana la morte del fratello Corso, descritta dal poeta tragicamente. E Monsignore rileva tutta l'arte di quella predizione, la maestria di mettere sotto gli occhi la descrizione di quella morte ignominiosa. La descrizione non ha ira, pare anzi un rimpianto di Forese che vede nella luce del futuro il fratello morire sì vilmente, ed appunto monsignor Apollonio dà a vilmente un significato di compassione che non vediamo rilevato dai commentatori, quasi dicesse: Un uomo come mio fratello, sì buono, sì bello, così gran cavaliere, quantunque volto a mal fare, non doveva finire così ignominiosamente. — Espone infine la significazione del secondo albero che si trova in quel ripiano, la fraganza di qualche rima, la bellezza di quell'angelo, la dolcezza delle comparazioni, elevandosi a considerazioni non indegne di questo canto, le cui bellezze egli seppe rilevare in modo che i suoi uditori numerosissimi, che spesso l'avevano applaudito, mostrarono con unanime e maggiore approvazione, di avere per merito suo a pieno gustato.

Una protesta della Società di M. S. Guide e Corrieri

Ci viene comunicata dalla Società di M. S. Guide a Corrieri la seguente lettera aperta:

« *A. E. il Principe Pietro Lanza di Scalea presidente dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri.* — Avendo presa cognizione della lettera aperta che il signor Vittorio Abolaffio, ha diretto a V. S. Ill.ma quale Presidente dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei Forestieri, poichè in essa si accenna tra l'altro a irregolarità e a scorrettezze comesse dalle Guide di Venezia, e poichè riteniamo che l'accusa, così generalizzata e amplitata, non sia equa nè meritata, ci riserviamo di rispondere esaurientemente dimostrando come la Società delle Guide abbia sempre e in ogni modo cercato di tutelare il decoro cittadino e il proprio dalle infrazioni di pochi che troppo frequentemente lo dimenticano, e in pari tempo ci riserviamo di indicare dove risiedano le cause del male, a quali principalmente delle Autorità incombe l'obbligo di provvedere, e quali siano i rimedi e i ripari più convenienti per attenuare la insopportabile attuale condizione di cose. — Con la massima osservanza: Il vice-presidente: *Rodolfo Marz.*

Echi della riunione degli "Amici dei monumenti„

Diamo qualche altro particolare sulla seduta degli Amici dei Monumenti che ebbe luogo al *Bauer* domenica dopo la visita a palazzo Grassi.

Fu riesaminata la questione dolorosissima della base del monumento Colleoni e si approvarono le ultime pratiche fatte in proposito dal Presidente; fu preso atto delle disposizioni del Ministro delle Poste — ottenute per intervento della Società — affinchè nel collocamento dei cavi telefonici sieno rispettati i monumenti d'arte; si precisò l'azione della Società stessa nell'attuale condizione di cose, circa i restauri della chiesa dei Frari; venne presa in considerazione la proposta di promuovere provvedimenti per il ricupero della Cappella Emiliana a S. Michele, gioiello lombardesco ridotto in condizioni quasi rovinose; e finalmente — dopo alcune rassicuranti notizie del Presidente circa il Padiglione Regionale Veneto per l'Esposizione del 1911 — fu — come si suol dire — dibatuta una importantissima questione, che sarà base della futura opera sociale: lo studio di una riforma del Regolamento edilizio municipale, in armonia colle disposizioni della legge di tutela sulle antichità e belle arti.

Tale argomento — presentato in forma di mozione dal socio avv. Boschieri (che vorrebbe affidati gli altissimi interessi dell'arte ad una Magistratura superiore, indipendente da qualsiasi inquinamento di politica comunale o nazionale) sarà studiato da speciali Commissioni.

L'adunanza — dopo aver fissato il prossimo Convegno per Marzo — si chiudeva, con un cordiale arrivederci.

Due morti improvvise

Il barcaiuolo Vittorio D'Este, d'anni 47, abitante al Ponte dei Sartori 4817, passava l'altra sera alle 11 pel campo SS. Apostoli in compagnia della moglie Clementina Tagliapietra.

Improvvisamente il D'Este si sentì colto da male; per cui da alcuni cittadini venne trasportato alla Guardia medica. Arrivato colà il dott. Attilio Coccon constatò che l'infelice era già morto, ucciso da paralisi cardiaca. Alcuni pietosi trassero di là la moglie che, pur credendo il marito soltanto colpito da un semplice malore, si struggeva in lagrime.

Il cadavere venne trasportato all'Ospitale Civile.

× L'altra mattina alle 8 nella sua abitazione a Malamocco, cessava improvvisamente di vivere il signor Osmida Rosada, ex Sindaco della frazione, quando essa costituiva comune a sè e presidente onorario del Circolo filarmonico Regina Elena.

La sua improvvisa scomparsa ha prodotto viva impressione. Il Circolo filarmonico che doveva dare l'altra sera un concerto nella piazza del Municipio, lo ha sospeso in segno di lutto, deliberando di partecipare ai funerali del suo compianto presidente onorario, che seguiranno domani.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma 24.

Il Foglio d'ordini reca:

Colla data del 23 corr. il capitano medico Adami è sbarcato a Genova dal piroscafo tedesco *Hamburg*.

Il capitano medico Valle imbarchi a Napoli il 27 corr. sul piroscafo inglese *Cedric* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Tiberio imbarchi a Genova il 27 corr. sul piroscafo nazionale *Indiana*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Colla data del 29 corr. il tenente medico Trocello è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Principe di Udine*.

Il tenente medico Andrucci imbarchi a Genova il 27 corr. sul piroscafo francese *Italie*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Vittori imbarchi a Napoli il 26 corr. sul piroscafo inglese *Calabria*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: Il rimorchiatore n. 30 è giunto alla Spezia il giorno 23.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

× L'Associazione dei Ragionieri Liberi Professionisti di Venezia ci comunica l'Albo per il 1910.

Eccolo: — Presidente onorario Comm. Prof. Nob. Fabio Besta — Vice Presidente Onorario: Comm. Paolo Errera.

Soci: Baldin Mario, — Benvegnù D.r Guido — Cavanna Eugenio — Cavazzana prof. D.r Romeo — De Rossi prof. D.r Emilio — Molina prof. D.r Enrico — Olper Leone — Pacenza nob. Francesco Domenico — Pasinetti cav. uff. Pietro — Quarti cav. Gio. Luigi — Savini Achille Carlo — Scarabellin cav. Antonio — Scarabellin cav. Giacomo — Valsecchi Giovanni — Zanin Vittorio — Zezi cav. D.r Ernesto.

Sempre porte aperte.

Il sorvegliante notturno Rossi Luigi della Cooperativa diretta dal sig. Vianello, nel suo giro d'ispezione nel Sestiere di S. Marco in prossimità del Ponte delle Pignate, trovò ieri notte aperta una porta dell'osteria del sig. Guadalupi Antonio. Chiamato il proprietario e visitato minutamente il locale, si constatò che nulla mancava e che la porta si trovava aperta per pura dimenticanza.

La beneficenza.

× La Contessa Teresa Sormani Moretti ha versato alla Società contro l'Accattonaggio (Ufficio Indicazioni Assistenza) L. 30 ricavate dal suo palco alla Fenice nella corrente stagione.

Il Consiglio vivamente ringrazia per l'atto cortese e benefico.

× I membri del Comitato della Colonia Alpina « San Marco » per onorare la memoria della madre del benemerito collega prof. Davide Benassi ha versato L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

× In morte della madre del signor Davide Benassi, direttore didattico della scuola maschile di S. Cassiano, gl'insegnanti di detta scuola offrono alla Mutualità scolastica, sezione S. Cassiano, della quale è presidente, L. 28.

× Ad onorare la memoria del compianto capitano Achille Busetto Bubba, alcuni amici hanno versato L. 40 alla Colonia Alpina S. Marco perchè sia intestato un letto al nome del defunto — Allo stesso scopo i signori Francesco e Luigia Vianello fu Spiridione hanno versato L. 40 pure all'Educatorio Rachitici — Il cav. Gustavo ed Aida Dolcetti L. 5.

× I generi della compianta signora Teresa De Lorenzi Maggioni nell'anniversario della sua morte ad onorarne la memoria hanno versato L. 40 all'Istituto Rachitici « Regina Margherita » perchè sia intestato un letto al nome della Defunta.

× La famiglia Gavagnin fu Giovanni per onorare la memoria del compianto cap. Achille Busetto Bubba ha elargito L. 100 a favore dell'Orfanotrofio Maschile.

× Per onorare la memoria della madre del sig. Direttore Didattico Davide Benassi, i signori cav. uff. prof. Filippo Tros, cav. uff. ing. conte Giustiniano Bullo, prof. dott. David Levi Morenos, dott. G. B. Voltolina, Prof. cav. Giuseppe Pardo, rag. Memerto Canuffo, dott. Lazzaro Levi, Pietro Parisi, cav. uff. A. S. De Kiriaki, cap. Domenico Gavagnin, cav. uff. Luigi Meschinelli, dott. Sprocani Lodovico, rag. Riccardo Barbini, cav. uff. dott. Francesco Müller, e prof. dott. Giuseppe Nalato, del Consiglio d'Amministrazione della Società Regionale Veneta per la pesca e l'Acquicoltura, offrono lire 65 a beneficio della Colonia Alpina S. Marco.

Teatri e Concerti

"I pettegolezzi delle donne„ al "Goldoni„

« I pettegolezzi » non son piaciuti iersera quanto sere addietro le *Donne gelose*. Era da prevedersi: perchè la commedia con cui Carlo Goldoni tenne fede alla promessa di scrivere sedici lavori nuovi in un anno non vale nell'intreccio — pur superandola forse nel dialogo — l'altra in cui è scolpito durevolmente il carattere di siora *Lucrezia*; perchè recitarla bene è molto più difficile, perchè data la riproduzione di usi e di scene prettamente popolari essa è più discosta dalla vita e dal gusto delle folle che frequentano oggi il teatro. Nessun stupore dunque se iersera non si contarono le ovazioni scroscianti che contarono per ciascuno degli atti delle *Donne gelose*. Ma non per questo il pubblico che gremiva il *Goldoni*, mostrò di apprezzar meno la comicità svelta e l'umorismo vigoroso con cui sono sbozzati i *Pettegolezzi*: meraviglia di pittura d'ambiente e di risorse sceniche impensate ed improvvise.

L'origine della commedia è nota e non la ripeteremo per non beccarci l'accusa di voler salir in cattedra a tenervi lezioni di letteratura drammatica a buon mercato; ma non sembra incredibile che di così semplice origine abbia a scaturire il gioco spontaneo, la *boule de neige* che si ferma intorno alla persona di Checchina promessa sposa a Bepo? Una frase gettata là a caso: «Toni non è suo padre»: e già tutto il quartiere a ripeterselo, e la voce correr sulle bocche di Anzoleta rivale in amore, e di donna Cate lavandera e calera, e di Beatrice; fino a ferir il cuore di Bepo e a provocar spiegazioni dolorose tra Pantalon e la pretesa *mula* o bastarda; e poi mischiarsi ad un'altra voce che annunzia esser arrivato il padre vero della ragazza e lo designa in un rivenditor di sbagaggi; donde un secondo dilagar di chiacchierecci e di guai, ed uno svenimento di Checchina nelle braccia di Lelio affannato ma spasimante d'amore per tutte le femmine dell'orbe; donde una maldicenza sul conto della putta che fu vista nelle braccia d'un cavalier sconosciuto salire dalla strada, spudoratamente in una stanza di osteria.... Ma che stiamo raccontando la trama e lo sviluppo di questa successione di scene e di quadri, di dialoghi zampillanti e di trovate semplici? *I pettegolezzi delle donne* datano dal 1750, non dimentichiamolo; sono vecchissimi eppur di oggi; e la ragione precipua della loro bellezza è che son vecchi ed insieme di oggi. Uscite di casa, percorrete la calle, scendete un ponte, voltate a destra entrate in una corte: ecco là Cate e Beatrice, Anzoleta e Sgualda, Beatrice ed Eleonora intente a susurrar di Checchina che non è figlia di Toni ma bensì d'un mercante scomparso da Venezia ed or ora tornato.....

Abbiam detto dianzi che recitar questa sinfonia di ciarle è molto più difficile che non recitare le *Donne gelose*. L'esecuzione che ne abbiamo avuto iersera non fu perfetta, tutt'altro. Erano a posto Gisella Gasparini una indemoniata lavandera; la Pegnè: *Checchina* efficacemente piagnucolosa (in Goldoni le ragazze da marito piangono sempre, l'avete notato?) la Sclanizza: *Anzoletta*, Zago: *Pantalon*, il Borisi, il Bratti: *Lelio*, il Micheluzzi: *Arlecchino* ma non la Petterini, non la Marussig, non la Ferrazzi. E qui va avvertito che la signora Petterini aveva dovuto ripiegare, repentinamente, per una repentina malattia che auguriamo lieve, la parte di Sgualda già affidata giustamente da Emilio Zago alla Borisi, e cedere la sua di Eleonora alla Ferrazzi che, andata in scena senza prove, la sostenne del suo meglio ma a disagio.

Questo spostamento generale dell'ultimo istante mandò a gambe all'aria l'affiatamento. *I pettegolezzi delle donne* vanno eseguiti celeremente: il cicaleccio delle comari deve essere veramente un cicaleccio; l'una ha da strappar la battuta di bocca all'altra, come nelle *Baruffe Chiozzotte*, come nelle *Morbinose*. E' mancato iersera questo lato della esecuzione, ed è mancato quindi una parte sostanziale dell'effetto. Perciò, forse, il pubblico ebbe modo di distrarsi, di osservare persino (e pareva per la prima volta!....) commentandoli rumorosamente i mutamenti dello apparato scenico nel corso di un atto. Convien rilevare in proposito, che la tecnica teatrale moderna consente cambiamenti eseguiti in modi meno primordiali di quelli in uso nelle compagnie dialettali veneziane le quali, sia detto tra parentesi, dimenticano volentieri la necessità di rinnovare il materiale scenico. E sì che Goldoni costa tanto poco di.... diritti di autore che il dedicargli ambienti meno abusati di carta meno sbiadita e meno logora diventa quasi un debito di riconoscenza!

Il teatro, iersera, era interamente venduto, bellissimo. Tale è il fascino dell'immortale poeta sul popolo ch'egli ha immortalato. *I pettegolezzi* non ostante le inevitabili crepe della interpretazione divertirono e procurarono agli attori caldi battimani. Stasera la commedia si replica ed è ovvio ritenere che spariti gli inconvenienti dianzi ricordati avranno una esecuzione più rapida e più persuasiva.

g. d.

***

La serata in onore dell'attrice signora Gisella Gasparini è fissata per giovedì, con i *Quattro Rusteghi* di Goldoni in cui ella ha parte cospicua.

Malibran

Dal 27 Gennaio al giorno 6 Febbraio agirà sulle scene del «Malibran» la Compagnia di Varietà « Città di Genova » con numeri scelti di canto, danze, musica ed attrazioni. — Ne è impresario il signor Luigi Bernini, già favorevolmente conosciuto qui per gli estivi spettacoli di varietà al teatro di Lido.

Diamo l'elenco artistico:

Primo Cuttica, macchiettista — Mandina Lia, eccentrica italiana — Les Laglair's, ginnasti aerei — Jenny Lilian, visioni luminose — Troupe Edn Mustafa, scene Orientali di danza — Line et Florian, une artiste chez'elle — Bianca Aurora, Stella italiana — Les Tscherpanoff danze russe — Jhon et Jarlie, comici flemmatici — Rachel Amyatys, la Tirolienne de Paris — Troupe Freire, icariani — Maria Harlesy, istrumentatista — Alice Rejane, étoile de la danse — Denwartz Troupe, Acrobati sulle mani.

Altri artisti da destinarsi debutteranno nel corso della breve stagione.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - Opera-ballo "Erodiade".
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, 20.45 — I petegolezzi de le done.
MALIBRAN 21 - Fatima Mirìs, trasformista.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Corriere Giudiziario

Il processo contro il tenente D'Agata

Oggi a mezzogiorno preciso avanti il Tribunale Militare Speciale, presieduto dal Maggior Generale Ricci, Comandante della Brigata di Cavalleria di Bologna, s'inizierà il processo contro il Tenente Ugo d'Agata, chiamato a rispondere di insubordinazione con insulto e di forzata consegna.

Difensori saranno l'onorevole Giovanni Indri e l'avv. Gino Magrini.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm..	54.65	55.50	51.31
Termom. cent. al Nord	2.7	0 5	2.0
Termom. cent. al Sud.	--	—	—
Umidità relativa	60	69	64
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	6	6	8
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 24

Oggi seguì la seduta del nostro Consiglio, la quale, contro le generali previsioni, procedette ordinata e tranquilla. La voce che la Giunta intendesse dimettersi, aveva chiamata tutta... l'estrema sinistra mestrina. Erano presenti complessivamente 19 consiglieri.

Fontanin chiede al sindaco perchè non sono state iscritte all'ordine del giorno le dimissioni del Co. Soranzo. — Il Sindaco gli risponde che credette opportuno rimandare alla prossima tornata l'annuncio delle dimissioni del Co. Soranzo, come anche quelle del Co. Marcello, del signor Alverà, e delle altre che eventualmente potessero essere rassegnate (!?).

Il Consiglio dopo breve discussione in argomento passò all'ordine del giorno.

Viene approvato un mutuo con la Cassa di Risparmio di Venezia di L. 377.000 al 4.25 per cento (l'illustre finanziere della democrazia mestrina faceva fuoco e fiamma perchè i consiglieri della minoranza votassero contro la proposta della Giunta, e proponessero la Cassa Depositi e Prestiti, dimenticando che questa per due anni non può far prestiti).

Si trattano poi argomenti di secondaria importanza.

CAVARZERE — Ci scrivono, 24

Movimento della popolazione — Il Municipio ha pubblicato la statistica del movimento avvenuto nella popolazione del Comune durante il 1909. Al primo gennaio vi erano 3587 famiglie formate da 20266 persone, cioè 10379 maschi e 9887 femmine. Nel corso dell'anno nacquero 413 maschi e 386 femmine ed immigrarono 292 degli uni e 288 delle altre. Mortrono 227 maschi e 256 femmine ed emigrarono 258 dei primi e 252 delle seconde. Per cui la popolazione del Comune al 31 dicembre u. s. era di 10.599 maschi e 10.053 femmine, in totale abitanti 20.652 divisi in 3703 famiglie.

L'aumento della popolazione fu così di 386 persone.

I matrimoni celebrati ascesero a 123, in confronto di 93 avutisi nel 1908.

DOLO — Ci scrivono, 24

La spazzature della neve — Fino dal 31 dicembre 1909 è scaduto l'appalto per la spazzatura della neve, con la ditta F.lli Beato; ed il Comune venne nella determinazione di gestire tale servizio in economia, anche perchè sarebbe riescito più difficile trovare quest'anno una nuova ditta assuntrice del servizio stesso — almeno stando alle nostre informazioni che del resto crediamo esatte. Auguriamo «toto corde» che il Comune abbia fatto un buon affare; però, in previsione della nevicata sarebbe stato anche desiderabile che si fosse pensato a stabilire una giusta mercede ai braccianti avventizii, onde evitare il caso del semisciopero odierno, il quale ha già ritardato il lavoro di spazzatura e di sgombero delle pubbliche strade. Del resto «quod non fecerunt barbari», potremo benissimo far noi l'anno venturo, senza per questo diventar.... altrettanti «Barberini».

Meritata onorificenza

MUSILE — Ci scrivono, 24

E' stata comunicata all'amatissimo nostro Sindaco dott. Vincenzo Janna, la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Facciamo le più vive congratulazioni all'egregio amico che varî anni dirige la Amministrazione comunale con assiduità e con senno.

Padova

Riunione degli ingegneri del Catasto

PADOVA — Ci scrivono 24

Anche gli ingegneri del Catasto di Padova si sono riuniti per chiedere delle riforme al progetto di legge sugli organici preparati dalla Direzione del Catasto.

La numerosa assemblea votò un analoro ordine del giorno. Si invìo anche un dispaccio al Ministero delle Finanze.

Accoltellato nella via

Iersera, verso le 23 avvenne un grave fatto di sangue presso Legnaro e precisamente sullo stradone che congiunge questo paese con S. Angelo di Piove.

Per questioni di donne vennero alle mani il mercante di cavalli Meneghello Luigi trentenne e tal Giovanni non altrimenti identificato.

Il Meneghelli ricevette dal suo avversario un colpo di coltello al costato sinistro. Ricoverato all'ospitale di Padova e riscontrata la gravità della ferita che interessava la cavità endotoracica, i medici si riservarono dapprincipio ogni giudizio.

Stasera abbiamo potuto sapere che il Meneghelli va migliorando pur non essendo ancora fuori di pericolo.

Adunanza di Assistenti Universitari

Dopodomani 26 corrente alle ore 20.30 nell'aula L. della R. Università avrà luogo l'assemblea straordinaria degli assistenti Universitari.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza. — Proposte di modificazioni alle tabelle G. H. I. della legge 19 luglio 1909 n. 126.

Atti teppistici

Due giovanotti, certi Sandrello Lorenzo e Carlo Rampazzo avevano deciso iersera di andare in maschera e perciò si recarono nel negozio di certa Menegoni Rina per prendere a noleggio i costumi.

Mentre la Menegoni era tutta intenta a mostrare ad uno di essi i vestiti, l'altro ne staccò uno dal muro e fuggì via. Fu però raggiunto e fatto tornare indietro. Il ladro prese allora ad ingiuriare la Menegoni, passando poi anche a percuoterla. — Accorsero alle grida della donna due soldati di artiglieria e i due giovanotti furono tradotti a S. Chiara.

Furono trovati in possesso di armi proibite e passati ai Paolotti.

Le elezioni generali a S. Urbano

Ebbero luogo ieri le elezioni generali amministrative a S. Urbano.

Riuscirono eletti:

S. Urbano: Zambello Dante, Sartori Borotto, Berengan Giovanni, Brocchin Vittorio, Ferrari Giuseppe, Marsiglio, Zambello Domenico.

Balduina: — Filon Giacomo, Soldà cav. Antonio, Galante Luigi, Rossi Aristide, Pavanello prof. Domenico, Trambaiolo Silvino.

Carmignano: — Marinello prf. Carlo, Ferro avv. Giovanni, Zambello Antonio, Turato, Puggina, Stellin, Berengan Domenico.

Furto o smarrimento?

Cozzi Ida, una ragazza ventenne di Bassanello, si era recata iersera, ornata di una nuova catena d'ora del valore di un centinaio di lire, a ballare nell'osteria Vido.

Ad un certo punto si avvide che più non aveva il collier, nè per quante ricerche facesse lo si potè rinvenire.

Denunciò allora il fatto ai carabinieri di quella stazione.

Dalle indagini che i militi iniziarono pare si tratti di smarrimento.

Interessi comunali

MONSELICE — Ci scrivono 24:

(gigio) — Sta scritto negli eterni volumi che Monselice abbia sempre a specializzarsi in tutte le estrinsecazioni della vita sua amministrativa. Ne abbiamo una serie infinita di prove, con le quali dilettereme spesso il colto e l'inclita. Per oggi sentite questa.

Un bel giorno la Giunta Municipale lanciò ai quattro venti un proclama altisonante di riforme. Si trattava della rigenerazione di Monselice, una stupefacente serie di nuove azioni, di trasformazioni e di mutamenti tuttociò che sembrava utopia sarebbe improvvisamente divenuto effettuabile, insomma la manna addirittura, come quella del deserto, tanto buona e saporita. Qualcuno di poco spirito, e non sarà di lui certo il regno dei cieli, osò ingenuamente dire che il programma esposto era copia di quello tanto decantato dalla minoranza Galeno, quasi che si potesse supporre la possibilità di un plagio o l'*assorellamento* della Giunta con la minoranza. La maggioranza approvò tosto il programma, la minoranza plaudì ed il paese rise ed attese. Venne il bilancio 1910. La Giunta ebbe la bella idea di impostarvi in via approssimativa le spese per lo svolgimento del suo programma, la maggioranza in tre sedute preparatorie vide, almeno crediamo, l'aumento enorme della sovrimposta, ma approvò le nuove impostazioni ed ammirò il coraggio della Giunta o di chi per essa. — Quando eccoti e non eccoti in seduta consigliare la stessa maggioranza che poc'anzi le aveva approvate, taglia ad una ad una le proposte della Giunta la quale ad ogni colpo di forbice dei suoi amici, ovverosia ad ogni schiaffo di tal fatta, offre cristianamente l'altra guancia e impassibile, non sappiamo anzi se ringraziando, assiste allo sfacelo del suo programma. Il caso è piuttosto unico che raro. Dappertutto non si sarebbe permessa la continuazione della discussione del bilancio ma in buon ordine la Giunta avrebbe lasciato il suo posto. E' inutile, alla nostra Giunta manca anche la conoscenza di saper cadere in piedi.

Dice qualche mala lingua che far rinunciare Viganò sarebbe lo stesso come risolvere la quadratura del circolo. Che sia vero? Ma ci si affaccia però un dubbio. Certi consiglieri della maggioranza hanno una specialità brevettata di far rinunciare alla Giunta le sue idee mediante certi sorrisetti e certe carezze che quasi quasi potrebbesi ritenere che la Giunta non si sia accorta di tanti sonori schiaffi. Noi li consigliamo a pubblicare un opuscolo. Che ne pensa l'alto manovratore, grande opuscolista al cospetto del Signore?

Treviso

Il progetto di riscatto del debito comunale

TREVISO — Ci scrivono 24

Il Consiglio Comunale, nelle prossime sedute del 26 e del 27 corrente, sarà chiamato a discutere il bilancio preventivo per il 1910 e un progetto di Convenzione, da stipularsi con la Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai, per il riscatto del debito vitalizio del Comune liquidato al 31 dicembre 1909.

Del primo argomento mi sono già occupato con ampiezza; è opportuno ora analizzare con qualche diligenza questo progetto della Giunta, che ha per il Comune una altissima importanza finanziaria.

La relazione — stesa dal ragionierecapo A. Francescato con molta chiarezza, diligenza e conoscenza dell'argomento ed approvata dalla Giunta — rileva che due fattori concorrono principalmente ad aggravare le finanze comunali: l'aumento del personale e l'aumento delle mercedi.

Così a Treviso si verifica questo impressionante crescendo: le pensioni costarono al Comune nel 1909 L. 37.030,64, nel 1910 47.395,64; costeranno, verosimilmente, nel 1911, 55 mila lire.

Non ignorando queste circostanze, aggravate dal fatto che le pensioni future si liquideranno con stipendi raddoppiati, l'Amministrazione si è proposta la soluzione di queste tre gravi questioni: — Riscatto del debito vitalizio attuale, liquidazione del debito latente, iscrizione del Comune e dei suoi funzionari alle Casse speciali.

Per quest'opera essa ha preso esempio da ciò che hanno fatto altre città, e, come prima tappa del cammino del programma da svolgersi, l'Amministrazione chiede al Consiglio di approvare intanto il progetto di riscatto del debito vitalizio al 1910.

Al primo gennaio 1910 la situazione è la seguente: Se pensioni di diritto importano una somma di lire 36.672,73 e gli assegni di favore un onere di lire 10 mila 722,71; in totale L. 47,395,64, con un aumento di lire 15.000 tra il 1908 e il 1910. — Così si stabilì i lconsolidamento della spesa, che arrecherà al Comune un immediato, desideratissimo constatato disgravio: similmente hanno fatto Firenze da prima, e poi Roma, e poi Napoli e molte altre città.

Le idee della Giunta si riassumevano chiaramente in questo lungo ordine del giorno che credo opportuno ripertare per intero:

«Udita la relazione, che precede, della Giunta ed accogliendo i concetti e le varie proposte:

Ritenuto ed affermato che tutto il problema attinente al debito vitalizio del Comune meriti uno studio profondo e sollecito, poichè esso involge questioni finanziarie gravi nel momento attuale e più gravi per l'avvenire;

Ritenuto che la sistemazione finanziaria del debito vitalizio vada considerata secondo i tre precisi punti delineati dalla Giunta.

Sulla prima questione relativa alla proposta di Riscatto del Debito vitalizio liquidato al 31 dicembre 1909 — dato atto delle pratiche precorse con la Spettabile Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, delibera:

a) di approvare il progetto di sistemazione finanziaria del Debito vitalizio liquidato al 1 gennaio 1910 secondo lo schema di convenzione da stipularsi con la Spettabile Cassa Nazionale di previdenza per gli Operai, di Roma, nel testo allegato alla presente;

Conseguentemente di ritenere il valor capitale attuale delle pensioni liquidate ed esistenti al 1.o gennaio 1910, da riscattarsi dalla Cassa predetta, per L. 300 mila 700,70, il quale capitale è da assumersi dalla Cassa stessa mediante prestito ammortizzabile al saggio del 4,25 per cento.

Pure conseguentemente, in revoca, dei precorsi accordi, di chiedere che lo ammortamento segua in 20 (venti) annualità invece di 25 (venticinque), determinandosi la nuova annualità in L. 22.618,62 — salva fatta ogni più esatta calcolazione — mandando stanziare l'importo relativo nei bilanci comunali a partire dall'Esercizio 1910.

Inoltre di proporre la sostituzione della seconda parte dell'art. 7 dello schema di Convenzione con il seguente testo:

«Il Comune di Treviso rimetterà alla fine di ogni mese alla Cassa Nazionale di Previdenza un duplicato in carta libera, del Mandato di pagamento emesso a favore del Tesoriere a rimborso dalle pensioni pagate nel mese stesso, corredato dagli originali certificati di esistenza in vita dei singoli pensionati. I certificati conterranno la liquidazione del resto di pensione e la quitanza»;

b) di autorizzare la Giunta Municipale a concluedere, secondo il disposto dall'art. 195, N. 4 della legge C. P. T. U. 1906, la Convenzione proposta con ogni eventuale emendamento di forma che fosse necessario per chiarire i rapporti contrattuali o per meglio determinare la loro esecuzione;

c) di autorizzare il Sindaco o chi per esso, a stipulare la Convenzione, quando siano adempiute tutte le formalità necessarie e siano divenute esecutorie le deliberazioni relative;

d) di sopperire alla maggiore spesa per l'ammortamento del debito da contrarsi chiesto in anni 20 anzichè in anni 25, per la annualità 1910, rispetto al fondo già allogato nello schema di bilancio 1910, con storno dal fondo di riserva articolo 89 lett. a. per l'importo che sarà più precisato;

e) di sostenere la spesa di contratto, delegazioni, ecc. come all'art. 13 dello schema di Convenzione, col fondo predisposto all'art. 99 dello stesso Bilancio 1910.

Sulle altre due questioni proposte dalla Giunta demanda alla Giunta stessa lo incarico dello studio e di proposte attinenti:

1. la sistemazione del debito vitalizio latente;

2. l'iscrizione del Personale, assunto o da assumersi, alle Casse di Previdenza instituite con leggi speciali».

La Camera di Commercio e la tassazione sul sopraprezzo delle azioni

La nostra Camera di Commercio ha inviato ai Deputati della Provincia una circolare, invitandoli a sottoscrivere la mozione presentata alla Camera da molti loro colleghi, contro la tassazione sul sopraprezzo delle azioni.

Salvatore Farina a Treviso

Ieri fu nostro ospite l'illustre scrittore Salvatore Farina, reduce da una conferenza tenuta all'Accademia Olimpica di Vicenza per iniziativa del Senatore Antonio Fogazzaro.

Lo scrittore partì stamane per Venezia donde proseguirà per Lucca, Pistoia Roma, per svolgere un ciclo di conferenze.

Omicida o mattoide?

Stanotte alle due la pattuglia delle guardie di città sorprendeva in attitudine sospetta nei pressi di piazzetta Palestro un tale che si qualificò Vittorio Gatti di Edoardo, meridionale, seggiaiuolo, residente ad Udine, il quale con fare misterioso si lasciò condurre in caserma raccomandandosi... perchè non gli facessero del male.

Egli aveva peregrinato per varii esercizi di osteria ove si era spacciato per guardia di finanza.

In questura il sedicente Gatti fece una strana confessione: disse cioè che tre mesi fa ad Udine venne a contesa con una ostessa esercente in piazza degli Uccelli in quella città, certa Melaria Maricotti, sua amante, ed in seguito al bisticcio le aveva inferto una coltellata.

Compiuto il delitto, il Gatti si diede alla fuga e non sa se in seguito alla ferita la Maricotti sia morta o viva.

A buon conto il misterioso Gatti venne trattenuto in attesa delle informazioni che furono richieste alla Questura di Udine.

BUSCO DI PONTE DI PIAVE — Ci scrivono 24:

Mesti Ricordi — Ricorre oggi il trigesimo della dolorosa dipartita del benemerito nostro parroco Don Giuliano Vanzin. Fra le tante benemerenze di questo sacerdote modello, rimarrà come un monumento imperituro, il grandioso Tempio che egli volle eretto in Busco con le rendite del beneficio parrocchiale. A questa opera pia e grandiosa, per un modesto paese come Busco, va associato il nome del nobile conte Alessandro Zeno, il quale oltre a concorrere con cospicue e ripetute elargizioni al fine propostosi dal degno sacerdote, seppe ottenere un largo contributo dal Comune e da spiccate ed illustri personalità. E oggi mercè il buon volere e l'ottimo cuore dei due apostoli della carità e con l'appoggio efficace della fabbriceria e di una intera popolazione, a loro giustamente devota, ciò che a molti pareva un sogno è un fatto compiuto. — Pace al trapassato e al superstite plausi ben meritati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

(Aramis) — *Due veglioni* — La Presidenza della «Concordia» ci comunica, che avendo la Presidenza dell'*Accademica* gentilmente concesso il Teatro, darà agli ultimi di carnevale, cioè sabato 5 e lunedì 7, due grandi veglioni mascherati, con relativa lotteria. — Ed ecco così accontentati anche i garretti dei ballerini dei due sessi.

La annunciata cometa è apparsa ieri sera verso le 16 sull'orizzonte in direzione di sud-ovest. — Naturalmente molta folla stette a contemplarla finchè sparì. Si è potuto vederla per poco più di un quarto d'ora.

Udine

L'afta dei bovini

UDINE — Ci scrivono 24

Scrivono da Baguarola — in Comune di Sesto al Reghena — che l'afta epizootica ha colpito 135 bovini, rendendo infette 19 stalle.

Audace aggressione

Il villico Olivo Forno di anni 17, da Colloredo di Prato, denunziò ai carabinieri di essere stato aggredito da due sconosciuti presso il cimitero di Pasian Schiavonesco e da essi depredato dei pochi soldi che teneva in saccoccia.

Secondo il Forno i due aggressori erano semi mascherati e armati di pugnale. La benemerita indaga.

L'efferato delitto di Impongo

Abbiamo narrato giorni addietro del rinvenimento del cadavere di un uomo col cranio sfracellato in uno stagno, presso Imponzo di Tolmezzo. Il morto fu identificato subito per tale Zarabara del luogo.

Dapprima ritenevasi trattarsi di disgrazia accidentale, ma poi sorse il dubbio che lo Zarabara fosse rimasto vittima di una aggressione, ed allora il di lui corpo fu sottoposto ad autopsia, la quale dimostrò che l'infelice era stato ucciso proditoriamente con arma contundente. Gli assassini, per far sviare ogni sospetto, gettarono il cadavere nello stagno dove fu rinvenuto la mattina del 26 dicembre.

Le circostanze ed il movente del delitto sono per ora avvolte nel buio.

Consiglio Comunale

Nella seduta odierna del Consiglio comunale fu anzitutto dal Sindaco, comm. Pecile e dai consiglieri Magistris, Girardini e Schiavi, commemorato Andrea Costa. Poi si procedette alla discussione dell'ordine del giorno e furono prese alcune deliberazioni.

Il Comune garantì a favore della Società Operaia di Mutuo Soccorso, il mutuo da contrarsi dalla stessa con la locale Cassa di Risparmio per l' iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Venne approvato dopo lunga discussione il Conto consuntivo dell'Ospitale Civile dell'esercizio 1908. Vennero pure approvati il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1910, i bilanci relativi all'Ospitale civile e alla Congregazione di Carità. Fu approvata la deliberazione di costruire due gruppi di case popolari con le rendite del legato Tullio. Infine venne accettata la proposta di istituire un posto di applicato di ordine presso l'Ufficio Tasse.

Caduta mortale

TRAVESIO — Ci scrivono 24:

L'altro ieri, certa Cesca Cecon Angela di anni 72, mentre passava il ponte in legno sul torrente «Cosa» detto «della Madonna» causa un improvviso capogiro cadeva dall'altezza di circa tre metri nell'acqua.

La disgraziata fu soccorsa prontamente, ma oggi in seguito al bagno fuori stagione e ad una ferita al capo riportata, miseramente periva.

Aveva ricevuto le cure del caso dal dottor Manzini.

Verona

Audace furto di gioielli

VERONA — Ci scrivono 24:

In via Giardino Giusti N. 2, abita con la figlia Zilia ed il figlio Guido, il commerciante in generi di oreficerie Enrico Valeri di anni 40, da Parma. Ieri, mentre la famiglia Valeri si recava a passeggio, ignoti ladri si recavano a far bottino nel suo appartamento. Misero sossopra le camere da letto rovesciando perfino i materassi, ma senza nulla trovare.

Rivolsero allora le loro mire ad un *bureau* e dopo ripetuti tentativi sia con grimaldelli, sia con scalpelli, riuscirono ad aprire il primo cassetto, a base semisferica, proprio quello che conteneva gli oggetti preziosi.

In quel cassetto, il Valeri depositava sempre tutto ciò che formava il compendio del suo commercio in oreficeria. I ladri intascarono tutti gli oggetti, fra cui catene d'oro ed anelli intrecciati, scatole d'argento a tabacchiera, spille d'oro, collane d'oro, un trifoglio con diamanti, venti corone per fregio da orologi in oro, 300 grammi d'oro da fondere, una scatoletta d'oro spagnuolo, orologi, ecc., il tutto per un valore complessivo di circa 3000 lire.

I ladri, fatto il bottino, abbandonarono gli scalpelli su di una poltrona ed indisturbati scesero in istrada e se ne andarono pei fatti loro.

Alle ore 18, la signora Zilia, tornando a casa, trovò socchiusa la porta dell'appartamento e rivolgendosi al fratellino disse: «E' tornà el papà». Entrò quindi in camera chiamando: «papà, papà».

Non ottenendo alcuna risposta andò difilato in cucina, accese una lucerna e corse in camera ove purtroppo visto lo scompiglio, comprese quanto era avvenuto.

In preda a gran dolore e spavento, si pose a gridare «i ladri, ghe i ladri», e subito accorsero una inquillina del terzo piano, certa Lucia Carnielli, i vetturali Galafà che abitano nella stessa casa ed altre persone. Il ragazzo Luigi Calafà si recò subito ad avvertire la questura di Veronetta poi, verso le 19 la signorina Zilia col padre si recava a denunziare il furto al capoposto della questura centrale, guardia scelta Zacchia.

Il vice commissario dott. Agostini, avuto l'elenco degli oggetti rubati, iniziò subito delle indagini in seguito alle quali oggi stesso verranno eseguite delle perquisizioni in casa di persone sospette.

Sequestri ed arresti in seguito ad un furto

L'attivissimo commissario cav. Borelli della sezione di S. Zeno dopo le importanti scoperte e gli arresti fatti in territorio di Villafranca, Castelnuovo ed Oliosi, continua le sue indagini per scoprire l'altra parte della merce rubata ai magazzini Celotti posti sullo stradone S. Fermo. Egli così operò varii arresti in quel di Legnago; tutto lascia credere che gli autori del furto siano assicurati alla giustizia.

Vicenza

L'arresto di un anarchico fuggito dalla Svizzera

VICENZA — Ci scrivono, 24

Solo oggi che l'autorità ha compiuto le sue indagini, posso sciogliere il riserbo impostomi ed annunciarvi che il 14 corr. la nostra autorità di P. S. arrestava nella sua casa di Via Porta Nuova il muratore Busetto Primo fu Eugenio, di anni 25, noto per le sue idee anarchiche.

Da un anno egli era emigrato in Isvizzera e precisamente a S. Gallo, ma ai primi di questo mese aveva dovuto fuggire di là per certe sue marachelle ivi compiute.

Difatti egli è accusato di essere stato l'autore di un furto con iscasso di lire 500 in danno dell'affittacamere presso il quale alloggiava. L'accusa è avvalorata dal fatto che lo si vide fare delle spese non corrispondenti alla sua condizione economica, per prepararsi alle nozze con una ragazza della sua età.

Due gendarmi svizzeri lo fermarono per via onde perquisirlo, ma egli si ribellò ed estrasse anche la rivoltella, sparando due colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Riuscito a fuggire, riparò presso sua madre a Vicenza, dove però la nostra polizia, in seguito alle sollecitazioni di quella svizzera che aveva diramato per tutto il regno le sue fotografie, poteva trarlo in arresto.

Oggi sono pervenuti da S. Gallo alla nostra Procura del Re gli incartamenti processuali pel furto e pel mancato omicidio. Il processo si farà nella nostra città.

Veglia danzante di beneficenza

Nelle sale del Municipio, dall'onor. Giunta cortesemente concesse, seguirà sabato sera 29 corr. una festa da ballo promossa dall'Associazione «Cuore ed Arte» a totale beneficio dell'«Infanzia abbandonata».

Fervono già i preparativi a cura del Consiglio direttivo e tutto promette di riuscire ottimamente.

Per la lotteria che si sta preparando sono già pervenuti numerosi doni.

La veglia si svolgerà sotto il patrocinio di un Comitato d'onore che sta costituendosi.

Un bruto. — Fu arrestato tale Trevisan Giuseppe di Luigi, di anni 28, abitante in via Barche, accusato di atti di libidine.

LONIGO — Ci scrivono, 24

Al Collegio «Dante» — Ieri sera, gli alunni del Collegio Convitto «Dante» allestirono nel loro Teatrino un ottimo spettacolo.

Il programma comprendeva: una commedia «La Valle dei Torrenti»: — un intermezzo musicale, ed il duetto buffo dell'operetta «Crispino e la Comare».

L'esito di questo simpatico trattenimento di famiglia, non poteva essere migliore: il pubblico accorso ammirò la fine istruzione dei convittori, e se ne compiacque col direttore Colombo e con la sua distinta signora.

Gare di ballo — Nel padiglione Eden in piazza del Teatro, ebbero luogo ieri sera delle gare di ballo.

La novità aveva fatto affollare il vasto padiglione.

Le gare si svolsero animatissime. La festa terminò con una gara di resistenza.

Tiro al piccione

SCHIO — Ci scrivono, 24

Diamo i risultati del tiro seguito ieri nello stand della nostra Società Cacciatori Sclodensi.

«Match» fra Scapin Luigi e Mengotti Mario di Schio, vinto da questo ultimo.

Poule d'apertura, divisa fra Bozzo Domenico di Schio e Fioravanzo Ascanio di Breganze.

Tiro Generale: — I. II. e III. premio divisi fra Bozzo Domenico, Fioravanzo Ascanio e Mengotti Mario.

Poule divisa tra Fioravanzo Ascanio e Terzo Luigi.

I. Poule al doppietto, vinte da Fioravanzo Ascanio.

II. Poule al doppietto vinta da C. Barcarolo di Schio.

Concerto — Ieri nella Chiesa di San Francesco (addetta al nostro Ospedale) è stato inaugurato il nuovo, ottimo organo, con uno scelto concerto che è assai piaciuto.

Esecutori ottimi e perfetti sono stati il maestro A. Coronaro (che si è mantenuto all'altezza della sua fama) ed i maestri consenti e Dal Dosso di Schio.

Teatro Civico — Domani martedì 25 corrente darà la prima rappresentazione la Compagnia di operette Angelini, che viene fra noi preceduta da ottima faca. Si rappresenterà «La Vedova Allegra» e perciò sarà certo un pienone.

Rovigo

Una lieve scossa di terremoto

ROVIGO — Ci scrivono, 24

In parecchi Comuni dell'Alto Polesine fu avvertita ieri una lieve scossa di terremoto durata alcuni minuti. Nessun danno, ma molti commenti.

Adunanza di ingegneri

Ieri si sono riuniti gli ingegneri del Catasto e degli uffici tecnici finanziari del gruppo di Rovigo, onde discutere sull'azione più opportuna che la loro associazione deve svolgere presso le autorità competenti per l'attuazione dei miglioramenti morali ed economici della loro classe che si stanno concretando in questi giorni presso il Ministero delle Finanze. All'unanimità gli intervenuti riconfermarono in un apposito ordine del giorno la convenienza di fondere il ruolo aggiunto col ruolo ordinario, in modo da ottenere un organico equipollente a quello del Genio Civile ed altri Corpi tecnici dello Stato.

L'ingegnere del Genio Civile — Il cav. Luigi Statuti, ingegnere capo del Genio Civile, è stato destinato a Forlì. A sostituirlo è stato chiamato l'ing. cav. Barcelloni, ora ingegnere capo del Genio Civile di Udine.

La cometa — L'apparizione della grande cometa australe, visibilissima anche ad occhio nudo ieri sera, da molti punti della città, ha radunato parecchie persone in cima ai ponti ed ai crocicchi delle vie.

La cometa fu visibile per circa venti minuti.

Carnevale — Il maltempo e le strade impraticabili hanno fatto sospendere la *matinèe* indetta ieri nei locali dell'Asilo che dista alquanto dal centro.

Riuscitissima invece quella del Casino Sociale, alla quale intervenne il solito stuolo numeroso ed elegante di signore e signorine.

Belluno

Quattro carabinieri in cerca di un disertore
Il ricercato salta da una finestra

BELLUNO - Ci scrivono, 21

Tale Da Rold Augusto, del villaggio di Tisoi, veniva nello scorso anno incorporato nel 22.o reggimento fanteria, di stanza a Pisa. Dieci giorni fa il Da Rold chiese licenza, la quale, per la sua cattiva condotta, gli venne negata.

Il soldato pensò di partire lo stesso alla volta di casa, dove, infatti arrivò. L'autorità militare, venuta a conoscenza che il giovane era in casa, lo fece ricercare dai carabinieri. La scorsa settimana due di costoro si recarono a Tisoi e, trovato il Da Rold, lo invitarono a recarsi a Belluno. Con lui, infatti, si avviarono verso la città; senonchè il soldato, ad un certo punto, chiese il permesso di soddisfare a un bisogno. Approfittando del momento in cui i carabinieri non gli erano vicini, se la diede a gambe. Invano venne inseguito.

I carabinieri, l'altra sera, vennero informati che il soldato, il quale è stato dichiarato disertore, si recava di solito a Libano, nell'osteria condotta da tale Fant, ove si ballava.

Saputo ciò il maresciallo Guglielmini, prese con sè un vice brigadiere e due carabinieri.

Tutti e quattro giunsero a Libano ier mattina. Entrarono nell'osteria ove si ballava, e dove, fra gli altri, si trovava il Da Rold. Questi alla vista dei carabinieri, riuscì a infilare le scale che conducono ai piani soprastanti.

I carabinieri gli corsero dietro; ma il Da Rold, trovata aperta una finestra, spiccò un salto e guadagnò la campagna. I carabinieri visto inutile pel momento qualsiasi altro tentativo per l'arresto del fuggitivo, tornarono a Belluno.

Funerali — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali della piccina Giulia Frigimelica di due anni, figlia dell'egregio avv. Francesco, assessore del Comune, morta ieri nel pomeriggio, quasi improvvisamente.

Parteciparono alla cerimonia funebre moltissimi bimbi e parecchie signore. La piccola bara era portata da quattro ragazzine. Seguivano molti ceri.

All'avv. Frigimelica, nuovamente colpito dalla sventura giungano le nostre vivissime condoglianze.

La ferrovia del Cadore — Abbiamo motivo di credere che per la costruzione della ferrovia del Cadore, anzichè modificare il capitolato d'appalto, ed indire tosto nuovamente l'asta, i lavori verranno affidati dal Ministero dei LL. PP. per trattativa privata.

ULTIMA ORA

Il congresso delle case popolari
La seconda seduta

Milano, 24

La seduta di stamane del congresso delle case popolari è incominciata alle ore 9.30 ed è terminata alle 11.45. Presiedette anche stamane il senatore Franchetti. L'on. **Casalini, relatore del primo tema**, ebbe la parola per primo, per replicare agli oratori che parlarono nella seduta di ieri intorno alla sua relazione. Egli rilevò che la discussione sconfinò oltre i termini di questa, toccando di molte altre questioni, specialmente politiche, delle aree e delle costruzioni, ed espresse il desiderio che quest'ultimo importante argomento sia destinato a futuri congressi ed abbia oratori speciali. Discusse quindi degli ordini del giorno presentati dai congressisti Minguzzi, Menichini, a nome dell'edilizia piemontese, on. Pietravalle, Pangrazio, Guidetti, on. Enrico Ferri, ed altri, e le aggiunte e gli emendamenti alle sue conclusioni, dei quali alcuni accettò.

Presero ancora la parola l'ing. Negri sul costo delle costruzioni in relazione a quello della mano d'opera; Arduino sul plus-valore ed ancora replica l'on Casalini.

Finalmente la discussione sul primo tema fu chiusa con l'approvazione della relazione dell'on. Casalini e del seguente ordine del giorno, firmato Minguzzi, Ruini, Vergnanini, R. Pozzi, Gandolfi, Puccelli:

« Il Congresso, sentite le conclusioni del relatore, gli emendamenti e le aggiunte da esso accettati, le approva, incaricandolo di estenderle e coordinarle come espressione della volontà del congresso ».

Anche la seduta pomeridiana è molto affollata. Assume la presidenza l'onor. Maffi. Il comm. Vincenzo Magaldi svolge lungamente la sua relazione sul seguente tema: Provvedimenti per un più efficace coordinamento del credito per le case operaie.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso, discutendo sulla questione del credito, udita la relazione del dott. Magaldi, plaudendo alle conclusioni, invita il relatore a concordarle con propositi emanati dal congresso. »

Si leggono poi varie proposte extra ordine del giorno e il congresso delibera che esse vengano discusse nel secondo congresso che si terrà nel 1911 a Roma come propone il congressista avv. Ruini in un lungo ordine del giorno che viene approvato ad unanimità. Il primo congresso viene chiuso dopo un discorso di saluto dell'on. Maffi.

Le ceneri di A. Costa ad Imola

Imola, 24

Stamane le ceneri di Andrea Costa, accompagnate da coloro che avevano assistito alla cremazione, sono state trasportate colla tramvia al cimitero di Imola dove sono state ricevute dai fratelli, dai nipoti, dal sindaco, da una deputazione comunale, e dal comitato per le onoranze all'estinto. Le ceneri sono state deposte nel pamelio dove riposano quelle del grande imolese Francesco Albertesi. Il comitato per le onoranze si è recato nel pomeriggio a portare gli ultimi sensi di cordoglio alla vedova che parte da Imola questa notte per Genova dove stabilirà la sua dimora.

Un soldato ucciso dal treno

Roma, 24

Questa notte il treno Roma-Napoli ha investito presso la stazione di Mandrione, in prossimità di Roma, un soldato del genio, uccidendolo.

Il cadavere è stato identificato per quello di certo Zappa Carlo, di Giovanni, appartenente al terzo reggimento del genio, ed addetto al forte Casilino. Nell'interno degli indumenti si rinvennero due biglietti da lire cinquantà l'uno e due biglietti da dieci, nonchè vari certificati attestanti la buona condotta del soldato. Lo Zappa ieri sera era di servizio al forte suddetto. Dovendosi ritirare alla caserma situata al forte Furba, anzichè percorrere la via ordinaria si incamminò per abbreviare, lungo la strada ferroviaria. Mentre l'attraversava, sopraggiunse il treno proveniente da Napoli che lo investì uccidendolo.

Il suicidio di un notaio socialista e cavaliere

Mantova, 24.

Nel suo studio a pianterreno in via Cavour è stato trovato morto il notaio Francesco Menigani di 52 anni. Egli si era sparato due colpi di pistola alla tempia destra. Le due sorelle che abitavano con lui non hanno avvertito niente nella notte. Il Menigani era conosciutissimo perchè uno dei maggiorenti del partito socialista, il che non gli impediva di essere stato capitano dei bersaglieri e di esser decorato della croce di cavaliere. Era presidente di banche operaie e società. Le cause del suicidio si ascrivono a dispiaceri venuti da una causa che aveva paura di perdere e poi perchè aveva fatto dei prestiti a delle organizzazioni di lavoratori che credeva di non poter più riscuotere.

Nuova luce sul processo Murri?
Un altro memoriale di Pio Naldi

Torino, 24.

Il dott. Pio Naldi, condannato com'è noto a trent'anni di reclusione insieme a Tullio Murri, ha inviato un nuovo memoriale all'autorità giudiziaria.

In questo memoriale egli, se non fa rivelazioni di capitale importanza, dà però alcune spiegazioni che gettano sprazzi di luce su alcuni punti tuttora oscuri del processo.

— Ancora una volta, scrive Pio Naldi, mi determino a parlare, allo scopo di trovare qualche sfogo alla immensa amarezza che mi opprime il cuore. E ne ho ben ragione perchè mi trovo a scontare la pena di un delitto che non ho commesso e d'altra parte devo riconoscere che io stesso andai incontro alla mia sciagura coll'abbandonarmi ai suggerimenti di chi aveva interesse ad ingannare la giustizia. —

Il memoriale di Naldi è interessante veramente, poichè spiega le ragioni per le quali non fu commesso il delitto il 24 agosto come prima Tullio Murri e complici avevano destinato. Scrive dunque Pio Naldi che se il delitto non avvenne il giorno 24 agosto fu perchè la portinaia trattenne Rosina Bonetti in chiacchiere ed impedì agli autori del delitto di poter seguire per le scale la complice. Allora si cambiò il piano di esecuzione e fu progettato l'agguato.

Il Duca di Campobello
smentisce le accuse attribuitegli
La querela contro 45 giornali?

Roma 24.

Il Duca di Campobello, indicato come presunto falsificatore della firma dello zio, cardinale Rampolla, è stato intervistato a Bologna dal corrispondente del *Giornale d'Italia*. Il duca ha cominciato dichiarando che ha fatto chiamare da Roma il suo avvocato Gregoracci, intendendo dare querela a tutti i giornali (45 in tutto) che hanno propalato fandonie sul suo conto. Domanderà a ciascuno ritrattazione completa, o un indennizzo di 50.000 lire ciascuno, che farebbero in tutto 2.250.000 lire, che il duca intenderebbe offrire al Patronato Regina Elena!!

A proposito delle cambiali false, il duca ha detto che ignora se delle cambiali false esistano colla firma di suo zio, ma ove ciò fosse, egli non sa quali rapporti vi possano essere tra quelle e lui. Egli crede che si tratti di una campagna di denigrazione che è stata mossa dall'ambiente mondano fiorentino per ragioni di donne. Lo stesso corrispondente dice che iersera, in seguito a telegrammi venuti al duca di Campobello e alla questura di Bologna, il piantonamento al duca è stato tolto.

Il golfo di Napoli in tempesta

Napoli, 24

Durante tutta la notte lo scirocco ed il libeccio imperversarono con tutta violenza nel golfo di Napoli, facendo spaventare gli equipaggi dei piroscafi e dei velieri ancorati in porto, a cui furono raddoppiati gli ormeggi. Tutti i piroscafi che dovevano giungere l'altra sera ieri e stamane, hanno raggiunto il nostro porto con molte ore di ritardo e con avarie più o meno gravi. Nel porto militare alcuni velieri riportarono pure avarie e qualche barca è stata capovolta. Fortunatamente non si deplorano vittime. Il temporale nel pomeriggio di ieri è diminuito di intensità, ma il mare è tuttora grosso. Malgrado il cattivo tempo e il vento impetuoso, molta folla si indugiava in via Caracciolo, ove le onde gigantesche andavano a cadere, spumeggiando, fin quasi sul marciapiede. I piroscafi postali delle isole giunsero a Napoli con qualche ora di ritardo.

I drammi delle miniere

Cagliari, 24.

Nel cantiere minerario di Buggerru, un macigno, staccatosi dalla collina è crollato, seppellendo tre operai della provincia di Cagliari. Uno di essi è stato disseppellito cadavere. Gli altri due non danno alcun segno di vita. Continua l'opera di salvataggio.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Vigevano, 24

Stanotte si è sviluppato un incendio nello stabilimento di manifatture di proprietà del cav. Emilio Alberizzi, di Milano. Lo stabilimento fu tutto distrutto, nonostante l'opera attiva dei pompieri comunali e di quelli del marchese Rocca-Saporiti. Il danno sorpassa le duecentomila lire in macchinario e merci e lire cinquantamila per il fabbricato. Il tutto però è assicurato. Non si conoscono le cause dell'incendio. Si suppone che il fuoco sia stato prodotto da un corto circuito.

Truppe turche alla frontiera?

Parigi 24.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Salonicco al *Lokal Anzeiger* di Berlino dicente che la Turchia riunisce in fretta delle truppe alla frontiera.

Settanta vittime del disastro ferroviario del Canadà

Ottawa, 24

Quantunque il rapporto ufficiale segni 31 morti e 42 feriti nell'incidente ferroviario avvenuto sulla Canadian Pacific, è certo che vi sono 70 morti.

Venticinque corpi furono bruciati nel vagone di seconda classe che prese fuoco sul ponte. Un'altra parte dei vagoni caddero nel fiume ed i viaggiatori annegarono. Un vagone di prima classe, contenente 40 persone, si è sommerso. Tre passeggeri soltanto poterono salvarsi. Il vagone-ristorante cadde pure nel fiume. Parecchie persone furono ritirate dai vagoni che lo seguivano. Numerosi cadaveri sono stati trascinati sotto il ghiaccio.

Il principe Giorgio inabile al servizio militare

Belgrado, 24

Dopo la visita medica constatante la inabilità di prestare servizio, il principe Giorgio dichiarò iersera al Re che obbedirà alla decisione del governo che lo trasferisce a Gorni Milanovax.

Rivoluzionari russi arrestati

Pietroburgo, 24

Il comitato pietroburghese del partito operaio socialista rivoluzionario e dell'ufficio centrale dell'Unione professionale, che preparava una dimostrazione per il 22 gennaio, giorno anniversario dei massacri del 1905, è stato arrestato.

Terremoto nel Canadà

Kingstown, 24

Si segnalarono delle scosse di terremoto a S Vincenzo ed a Fort de France.

Altre registrazioni di terremoto

Firenze 24.

Padre Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che ieri sera verso le ore 20.15 fino alle 21.30 è stata registrata una piccolissima scossa di terremoto lontano, che molto probabilmente è una ripetizione delle violenti scosse segnalate ieri.

Sciopero di vetturini a Spezia

Spezia, 24

I vetturini pubblici si sono messi in isciopero per protestare contro l'amministrazione delle tramvie elettriche, cui vorrebbero impedire la posa di un doppio binario sulla via che conduce alla stazione ferroviaria.

La neve in Toscana

Firenze 24.

Da ieri le colline che circondano Firenze sono coperte di neve. I monti Morello e l'Incontro e le colline di Fiesole e di Settignano sono pure coperte di neve. Stamane la neve continua a cadere. Il freddo è intenso. Nevica anche a Firenze.

Stato Civile di Venezia

22 Gennaio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 15.

Matrimoni: Copetta Luigi dipintore celibe con Gavagnin Anna casalinga nubile — Ceselin Giuseppe bracciante celibe con Todaro Oliva casalinga nubile.

Decessi: Marcolin De Luca Vittoria di anni 83 con. casalinga di Venezia — Spagnolo Antonia di anni 74 nub. casalinga di Venezia — Perissinotto Antonio di anni 73 ved. sarto di Venezia — Bellini Gio. Batta di anni 67 cel. approdatore barche di Venezia — Gasparini Pietro di anni 66 con. stalliere di Dolo — Di Lascio Gaetano di anni 21 militare di Minervino Murge.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

23 Gennaio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Nati morti 2 — Totale 12.

Matrimoni: Padovan Giovanni bracciante con Padovan Giovanna casalinga, celibi. — Longhetti Antonio fabbro vedovo con Canei Caterina casalinga nubile — Radich Archimede scaricatore marittimo celibe con Borgato Olga casalinga nubile — Renier Narciso impiegato celibe con Franceschi Caterina casalinga vedova — Barozzi Giovanni vigile urbano celibe con Meneghini Carolina casalinga nubile — Giaretta Emilio pizzicagnolo celibe con Meneghini Emilia casalinga nubile — Brancaleon Antonio frenatore ferr. celibe con Rado Antonietta casalinga nubile — Cravin Umberto segatore legnami celibe con Marcovich Adelaide casalinga nubile — Bristot Luigi orologiaio celibe con Flanon Maria casalinga vedova.

Decessi: Arcangeli Bellemo Giovanna di anni 63 vedova casalinga di Venezia — Crecco Amalia di anni 24 nubile contadina di Cavarzere — Grapputo Ettore di anni 37 celibe commerciante di Venezia — Gasparini Eugenio di anni 35 coniugato guantaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Pubblicazioni Matrimoni esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 23 Gennaio 1910:

Tommasi Carlo commerciante con Vianello detta Sponchio Elvira ch. Italia possidente — Diana detto Duse Umberto bracciante con Cecchini Elvira casalinga — Emerito Ermolao terrazzaio con Marenda Maria casalinga — Brotto Luigi congegnatore meccanico con Baratto Luigia sarta — Dal Fabbro Giovanni R. impiegato con Cicogna Rosa casalinga — Albani Giovanni scaricatore marittimo con Rosa Maria casalinga — Serafini Giorgio bracciante con Gabbanoto Giuseppina casalinga — Goldschmiedt Pacifico ch. Emilio commerciante con Dobrauschi Angela civile — Cutrone Francesco medico con Zanini Ida civile — Oliva Luigi disegnatore tecnico con Baso Anna casalinga — Dalla Valentina Marco margaritaio con Schena Maria domestica — Chiozzotto Gio. Maria scalpellino con Toresin Maria casalinga — Feltrin Gio. Batta villico con Polese Elvira casalinga — Doria Antonio agente commercio con Nordio Maria casalinga — Del Bon Giuseppe scaricatore marittimo con De Vicari Virginia casalinga — Giove Angelo fiammiferaio con Scarpa Maria casalinga — Charpin Paolo rag. capo municipale con Tomas Elvira civile — Pendini Aldo intagliatore in legno con Caroldi Santa casalinga — Colombo Pietro carpentiere in ferro con Venturini Anna casalinga — Bortoluzzi Carlo meccanico con Pellicaro Pia casalinga — Castello Pietro muratore con Brisotti Adelaide casalinga — Magagnato Emilio bracciante con Borin Maria casalinga — Gasparini Giovanni bracciante con Cresivari Maria Italia casalinga — Kirchmayer Silvio litografo con Raffael Pia casalinga — Veglianiti Andrea commerciante con Canale Emilia agiata — Lugli Casimiro capitano lungo corso con Scaroni Teresa possidente — Felisato Fortunato marinaio con Mora Teresa — Loprea Domenico marinaio con Luisi Assunta — Saffaro Angelo pensionato con Longhi Elisabetta Maria casalinga — Mei Giacomo bracciante con Battistoni Vittoria — De Rossi Antonio carpentiere in legno con Feltrin Maria casalinga.

BOLLETTINO COMMERCIALE
Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 Gennaio — Vap. ital. « Gallipoli » cap. Milella da Bari con merci — Germ. « Bayonne » cap. Kroger da Batoum con petrolio.

Spedizioni e partenze del 24 Gennaio — Vap. Germ. « Brema » cap. Lambert per Syra, vuoto — Germ. « Ad. Hugo Stinnes » cap. Behrens per Villarivis, vuoto — a. u. « Kolozsvar » cap. Blazevich per Trieste con merci — a. u. « Baron Call » cap. Mandich per Trieste con merci — a. u. « Elswick Manor » cap. Drewery per Costantinopoli, vuoto — inglese « Llansawmoor » capitano Behenack, per Costantinopoli vuoto — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — ital. « Tirreno » cap. Rallo per Genova con merci — a. u. « Josephine » cap. Radossich per Trieste con merci — ital. « Olga » cap. Cicconardi per Genova con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ingl. « Vesterland » da Newport con carb.
Ingl. « Llangollen » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Sarah Radcliffe » da Cardiff, carb.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ingl. « Daland » da Pennarth con carbone.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
A. U. « Stefania » da Methil, carbone.
Ingl. « Headlands » da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

24 Gennaio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 17 — Cereali 72 — Cotoni 10 — Varie 149 — Per la Ferrovia 80 — Totale 483.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 24 — Olio Gallipoli al quint. contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 99.50 — Pel 10 marzo 99.50 — Pel 10 maggio 99.70 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.50; 7.59 — gennaio febbraio 7.50; 7.59 — febbraio marzo 7.51; 7.60 — marzo aprile 7.52; 7.62 — aprile maggio 7.55; 7.63 — maggio giugno 7.58; 7.66 — giugno luglio 7.57; 7.66; — luglio agosto 7.59; 7.65 — agosto settembre 7.36; 7.41 — settembre ottobre 6.94; 6.96.

ORARIO DELLE FERROVIE
Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 8.42; o. 14.10; m. 18.—; a. 21.13

BOLLETTINO FINANZIARIO
Borse di Venezia 24 Gennaio

ROMA, 24 — Cambio per domani 100.53 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.05
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.50
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	908.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	60.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1640.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	502 50	503.—

Germania	123.62 1/2	123.70	—.—	—.—	6
Francia	100.50	100.55	—.—	—.—	3
Belgio	100.07 1/2	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.31	25.32 1/2	25.08	25 10	4 1/2
Svizzera	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 22	Milano 24	Genova 22	Genova 24
Rend. It. 5 0/0 con.	100	104.—	104.—	104 01	104.08
» » » fine	100	104.02	104 —	104.03	104 03
» » 3 1/2 con.	100	103.55	103.55	103.45	103.47
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
«Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1400 —	1406.—	1401.—	1401.—
Credito Italiano	500	592.-	594 —	594.—	592 50
Società Banc. it.	250	114 —	113.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	909.—	913.—	—.—	914.—
Ferr. Meridionali	500	687.50	688.—	686.—	688.—
Ferr. Mediterraneo	500	412.50	415.—	415.—	416.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	357.—	362.50	357.—	360 50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1639.—	1643.—	1641.—	1636.—
Edison	150	719.—	728.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	323.—	323.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	265.—	264.50

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1406 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1818 — Soc. Omnibus 308.50 — Soc. Gaz 1152 — Soc. Condotta d'acqua 323 — Soc. ital. pel Carburo 528 — Immobiliare 270

Borse Estere

PARIGI 24		VIENNA 24	
Rendita fr. 3 0/0	—.—		
» » perp.	—.—	Cred. aust. Cod.	673.50
N. R. fr. 1/2 0/0	98 70	Lombarde	126.50
Rendita it. 5 0/0	—.—	Banca anglo aus.	317.—
C. Londra a vis.	25.19	Austriache	756.—
N. cons. 2 3/4 0/0	82.1/4	Banca Aus.-ung.	1778.—
Obb. Lombarde	292 —	Napoleoni d'oro	19.13
Cambio sull'It.	99.5/8	Argento	100.-
R. turca unific.	95 57	Cambio su Par.	95.5
Banca di Parigi	1794.—	« su Lond.	240.5
Tunisine nuove	470.—	Lire It. (carta)	95.0
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.30	R. austr. (arg.)	96.1
Ren. ungh. 4 0/0	97.75	» » (carta)	95.1
Ren. spag. 4 0/0	94.65	Union Bank	597.5
Banca ottomana	721.—	Rend. aust. (oro)	117.3
Argento fine	89.—	Rend. ung. 4 0/0	92.3
Azioni Suez	5040.—	» » 3 1/2 0/0	82.2
Lotti turchi	219.—	Banca del P. aus.	505.—
Rendita Russa	80.05		
Ferr. mer. a ter.	686.—		
R. porto nuova	65.50		
R. serba 4 0/0	86 65		

LONDRA 24		BERLINO 24	
N. cons. 2 3/4 0/0	82.7/8	C. su Lond.- 3 m.	—.—
Rendita It. 5 0/0	102.1/2	» Parigi - 8 g	—.—
R. spag. es. nu.	95. —	» Italia - 10 g.	—.—
R. turca unific.	94.—	Cr. Mob. aus. fine	211.6
Egiziano nuovo	102.3/8	Deutsche Bank	257.—
Argento fino	24.3/16	Diskonto	196.9
		Bochumer	250.6
		Gelsen Kirchen	218.4

PARIGI, 24 — Tendenza pesante.
ROMA, 24 — Cambio per domani 100.54.
BERLINO, 24 — Tendenza semplice.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8. 11. 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 65

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Mentre parlava in tal guisa la vecchia dama lo guardava e leggeva in ogni tratto del suo viso la sua determinazione irrevocabile.

— Dovevo aspettarmelo, — diss'ella con estrema amarezza — è il degno figlio di suo padre, ostinato come lui e contrario ad accettare ogni consiglio. M'immaginavo che, presto o tardi, avverrebbe ciò che avviene, ma non prevedevo che il momento giungerebbe così presto.

Nel dire così le lagrime le scorrevano lentamente sulle gote, ed il giovane fu più commosso da quel pianto silenzioso che non dai più acerbi rimproveri.

— Zia, per l'amor di Dio, non piangete — diss'egli. — Le vostre lagrime mi fanno male, mi addolorano, tanto più perchè sono convinto che non avete ragione di rifiutarmi il vostro consenso. Miss Darrell non è nobile e ricca, ma a mio modo di vedere ciò non forma un ostacolo. E poi, io l'amo, e questo dice tutto.

— Voi l'amate, — disse lady Elena mestamente. — Ah! povero ragazzo!... povero figlio mio!...

— Non mi sembra d'esser degno di compianto, — osservò sir Vittorio, sulle cui labbra apparve di nuovo il sorriso.

— Ma, cara zia, ditemi il vero motivo che v'induce ad opporvi al mio matrimonio.

— Il vero motivo?

— Certo il vostro contegno mi lascia supporre che vi sia qualche altra ragione più seria di quelle che mi avete addotte. Sì, vi è un segreto che voi mi nascondete. Palesatemelo, non sono più un fanciullo — soggiunse, prendendo le mani di suo zia e guardandola negli occhi. — Se, per esempio, volessi sposare lady Guendalina, la mia gioventù formerebbe ancora un ostacolo per voi?

— Caro Vittorio, voi fareste bene di non ammogliarvi mai.

— Di non ammogliarmi mai? — ripetè il baronetto con somma meraviglia. Dovrei rimanere celibe per tutta la vita? Mia buona zia, non mi aspettavo una simile risposta da una donna assennata come voi.

— E' appunto il mio senno che mi ha dettato la risposta che vi ho data. E vi ripeto, nipote mio, che fareste bene di non ammogliarvi mai. Vale meglio che si estingua il nome e la stirpe dei Catheron.

— Lady Elena, che dite?

— So quel che dico, Vitorio, e se vi fosse noto ciò che non è un mistero per me, voi pure parlereste come parlo io.

— Ebbene, ditemi che sapete onde io possa giudicare da me stesso. Pur essendo innamorato, sono ancora capace di ragionare. Se voi potete addurmi una ragione, la quale formi un impedimento incontestabile al mio matrimonio, se potete convincermi che ammogliandomi commetto un grave errore, rinuncierò a sposare la fanciulla che adoro, per quanto immenso sia il mio amore per lei. Ma, per indurmi ad un tale sacrificio, i vostri argomenti dovranno essere potenti ed assolutamente indiscutibili.

— Davvero, Vittorio? Avreste la forza di rinunciare alla fanciulla che amate? Ah! figlio mio... darei la mia vita per vedervi felice, eppure....

Sarò felice, cara zia, ditemi soltanto la verità e ponetemi in grado di esserne convinto.

Ei sorrideva pronunciando queste parole. Non dubitava che, ciò che sembrava a lady Elena una montagna enorme, ai suoi occhi non sarebbe neppure un monticello.

— Non so che cosa devo fare — disse la vecchia dama con crescente agitazione. Mi sono proposta di dirvi tutto quando sarebbe venuto il momento, ed ora... No, no, non posso rivelarvi!... — esclamò fuori di sè.

Sir Vittorio impallidì e si sentì assalire da un timore arcano.

— Lo dovete diss'egli con accento risoluto. — Non sono un bambino che mi spaventi con dei fantasmi. Che segreto terribile è mai questo che non avete il coraggio di palesarmelo?

— Segreto terribile... Ah! sì, veramente terribile!

— E' per caso un segreto che si riferisce alla morte di mia madre? Conoscete forse il suo assassino, ed avete sempre tenuto nascosto il suo nome?

Lady Elena non rispose e si celò il volto nelle mani.

— E' così, nevvero? — chiese il baronetto, insistendo.

Ella tacque ancora per un istante, ma, esasperata dalle sue continue domande, esclamò alfine:

— Lasciatemi tranquilla, Vittorio. Se ho serbato questo segreto durante ventitrè anni, credete forse di potermelo strappare in un minuto? Con quale diritto voi volete impormi di parlare se io voglio tacere? Voi non avete nessun diritto, nè quello di chiedere ad una donna di diventare la compagna della vostra vita, nè forse quello di portare il titolo che portate.

Sir Vittorio si alzò a sua volta col viso coperto da un pallore cadaverico. Lady Elena era forse diventata pazzà? L'annunzio del suo matrimonio aveva forse scombuiato il suo cervello? Mentre zia e nipote rimanevano muti, non essendo capaci di pronunciare una parola, venne bussato due volte alla porta. Quel rumore li chiamò entrambi al sentimento della propria dignità. Lady Elena sedette nuovamente nella sua poltrona e sir Vittorio aprì la porta. Si presentò un servitore che portava una lettera sopra un vassoio.

— Che cosa volete? — gli chiese bruscamente il baronetto.

— Una signora chiede di parlare a milady per un affare importante.

— Non ricevo nessuno questa mane — rispose lady Elena.

— Vi chiedo scusa, milady, — soggiunse il domestico — ma la signora afferma che la riceverete dopo d'aver preso cognizione del contenuto di questa lettera.

Così dicendo gliela porse.

Lady Elena stracciò in fretta la busta, aprì il foglio, vi gettò gli occhi e la sua fisonomia si rianimò istantaneamente.

— Andate, Nixon — diss'ella. — Introducete subito questa signora.

La lettera conteneva poche righe ed era firmata «Ines», come quella ch'ella aveva ricevuto al mattino.

— Vittorio, — disse poi, rivolgendosi a suo nipote — perdonate se sono sotto la influenza di una breve dilazione: tutto vi sarà spiegato. Questa signora giunge in un momento opportuno. Fra poco saprete tutto.

— A quanto pare voi volete consultare questa straniera, questa dama misteriosa, prima di rivelarmi il segreto dal quale dipende la felicità della mia vita? — chiese il baronetto con aspetto accigliato.

— Sì, precisamente. Questa signora non è una straniera, ma appartiene alla nostra famiglia. Per ora non posso dir vi di più. Siate certo che il vostro onore ed anche il vostro amore sono in buone mani. Rimandate ad un altro giorno la gita all'Abbazia e scusatemi presso i nostri ospiti, poichè oggi non lascierò più il mio appartamento. Domani, se è possibile, saprete la verità.

Il giovane s'inchinò in silenzio ed uscì con aria seria ed impensierita. Che cosa significava tutto ciò? Sino allora la sua vita era trascorsa tranquilla, senza segreti di famiglia, nè emozioni di nessuna specie, ed a un tratto si trovava circondato da misteri. E chi era quella dama misteriosa, quella parente, stando alle parole di sua zia, della quale non aveva mai sentito parlare? Per avere una risposta a questa domanda doveva pure attendere fino al giorno successivo.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 26 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 26 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'organizzazione dei servizi tecnici nella nostra Marina

Quando, nel 1903 l'on. Bettòlo, raccogliendo l'eredità dell'on. Morin, assumeva il portafoglio della Marina, parve che l'Armata si raccogliesse in quell'aspettazione solenne che preludia i grandi rivolgimenti, tanto le idee, più volte manifestate dall'uomo, apparivano diverse da quelle alle quali si era informato l'ultimo periodo della nostra attività marinara. Quell'aspettazione, conviene dirlo subito, non era scevra di trepidazioni, poichè non si sconvolge un organismo nelle sue basi senza turbare vasti interessi e senza fare i conti col misoneismo insito in tutti gli organismi che derivano la vita dallo Stato. In verità, l'on. Bettòlo, a chi gli parlava allora della portata di alcune riforme da lui adombrate prima di avere la responsabilità del potere, rispondeva tranquillamente di non aver propositi novatori e di voler soltanto ricondurre l'Armata a quella funzione ed a quel modo di azione che erano stati ideati dall'ammiraglio di Saint Bon. Ma poichè, canone fondamentale dell'opera di Saint-Bon era stato quello di una incessante rinnovazione atta a mantenere l'organismo navale in istato di perenne giovinezza, i misoneisti non avevano forse torto di trepidare.

Meno intensa si è manifestata l'aspettazione nel campo della Marina militare, all'arrivo al Governo dell'on. Bettòlo nell'attuale Ministero.

Significa questo che si crede intiepidito l'ardore dell'uomo o che, per dirla con le parole di taluni che sono minoranza, lo si crede convertito a quel la tattica del temporeggiare che in Italia significa porre da banda le proprie idee?

Niente affatto; significa che, da un lato, tutti si rendono conto della somma di attività che, pel momento, l'on. Bettòlo deve dedicare all'opera di unificazione dei servizi marittimi, dall'altro lato la Marina si è andata gradatamente abituando alle innovazioni per opera dell'on. Mirabello.

Non va dimenticato però che l'onor. Mirabello, pur così benemerito dell'Armata, ha creduto sufficiente il provvedere all'aumento di rendimento di tutti gli organismi esistenti nella Marina, senza sopprimerne troppi o crearne di nuovi — mentre l'on. Bettòlo ha manifestato più volte il proposito di mutare *ab imis* anche taluni di quegli ordinamenti che più si impongono per lunga tradizione.

E' naturale quindi che tutti gli elementi giovani (l'on. Bettòlo possiede il segreto di avere dalla sua, sempre, i giovani, cioè coloro che tengono in pugno il domani) si sentano tratti a ripresentare quei problemi che più cimentano oggi lo spirito marittimo e che attendono soluzioni coraggiose a radicali.

***

Uno di tali problemi, il più ponderoso forse, è quello della organizzazione dei servizi tecnici della R. Marina, visto che il tecnicismo, fino a pochi anni fa ristretto a pochi campi di attività, e avente carattere quasi accessorio, va invadendo l'organismo marittimo e ne è divenuto la base e la sostanza. Con un opuscolo pubblicato in questi giorni, il colonnello del Genio Navale Edgardo Ferrati, affronta il problema nettamente e coraggiosamente, onde in poche pagine reca un contributo notevole ad una messa in termini quale deve essere desiderata da chi invoca soluzioni pronte e feconde.

L'A. si fonda sopra il concetto della necessità e convenienza di una separazione netta della «Costruzione» dall'«Esercizio» del materiale, rendendosi conto della diversità profonda di attitudini e di organizzazione che richiedono la «Preparazione del materiale» ed il «Comando».

Ciò lo porta a premettere come nell'armata si distinguano due funzioni fondamentali: quella di preparare il materiale e quella di farne uso.

L'impiego del materiale a bordo delle nostre navi da guerra è affidato a due Corpi militari distinti: quello degli Ufficiali di Stato Maggiore Generale e quello dei Macchinisti. Ora l'A., fondandosi sulla importanza decisiva che hanno acquistato le macchine a bordo e ricordando che l'apparato motore rappresenta a bordo quello che nel periodo velico era rappresentato dalla vela, dice: se i condottieri navali del passato si formavano attraverso una pratica profonda della manovra delle vele, dovrebbe l'ammiraglio moderno possedere una pratica altrettanto profonda dell'apparato motore, imparando a trarne tutto il partito possibile.

Come giungere a questo risultato, il quale avrebbe anche la virtù di eliminare ogni possibile conflitto fra le attribuzioni della *coperta* e le attribuzioni della *macchina*?

L'A. esamina le condizioni attuali dell'ufficiale di macchina italiano che è costretto a iniziare la sua carriera col grado di sottufficiale, e giunge, quindi, tardi alle funzioni direttive, dopo una opportuna selezione e dopo aver seguito dei corsi complementari. Raffronta queste condizioni con quelle fatte agli stessi ufficiali presso alcune marine europee, nelle quali il macchinista inizia la carriera come ufficiale, già col corredo di tutta l'istruzione reputata necessaria. Finalmente esamina il terzo sistema, quello adottato nella Marina Nord Americana e battezzato col nome di *amalgamation*, pel quale si ha a bordo un Corpo unico di ufficiali di vascello e di macchina, capace di disimpegnare ambedue le funzioni, e dal quale potrebbero, in prosieguo di tempo, trarsi egualmente gli ammiragli e gli alti ufficiali addetti al servizio delle macchine.

E l'autore si professa partigiano di quest'ultimo sistema, cioè del Corpo unico pei servizi di bordo. Si occupa del periodo, sempre difficile, di transazione, e dimostra come l'impulso dato in questi ultimi tempi alla specialità *artefici* di bordo pei servizi di macchina, agevolerebbe la soluzione, poichè permetterebbe di richiedere un minor periodo di pratica ai futuri ufficiali rispetto al servizio di macchina.

Da criteri analoghi si lascia guidare l'autore nel suggerire la formazione di un Corpo unico pei servizi di terra. E dimostra come questa riforma permetterebbe di costituire quella Direzione unica degli Arsenali marittimi che creerebbe evidentemente una condizione ideale di cose per la condotta dei lavori, mentre non impedirebbe di valersi delle specializzazioni nei più svariati rami della tecnica navale.

Difatti il Corpo unico pei servizi di terra dovrebbe essere suddiviso, secondo l'A., nelle seguenti specialità: *Sezione costruzioni — Sezione Macchine — Sezione elettricità — Sezione Areonautica — Sezione artiglierie — Sezione materiale subacqueo — Sezione materiale idraulico.*

***

L'opuscolo del colonnello Ferrati è troppo denso di fatti e di concetti perchè sia possibile riassumerlo. Converrebbe, a intelligenza dei lettori, trascriverlo tutto per dare un concetto preciso dei modi proposti dall'autore per giungere allo assetto da lui ideato. Rinunceremo dunque al riassunto, dichiarando che le idee sulla formazione di un Corpo unico pei servizi a terra ci sembrano degne di grande considerazione.

Sulla questione altrettanto grave, e forse più dibattuta presso tutte le Marine, della formazione di un Corpo unico pei servizi di bordo, noi crediamo di poter fare sin da ora delle riserve di carattere pregiudiziale.

La funzione del macchinista è, a bordo, di necessità, subordinata a quella del comando.

Il creare un Corpo unico pei servizi di bordo, anche se venisse stabilito per gli ufficiali, un turno che ripartisse a periodi alternati il servizio di macchina e il servizio di coperta, non potrebbe eliminare questa necessità, onde è logico pensare che gli ufficiali, salvo rare eccezioni dovute a gusti personali, si sentirebbero attratti ad aprirsi la via verso gli alti gradi della gerarchia di *coperta*. Pertanto, fin dallo inizio della carriera si manifesterebbe la tendenza a specializzarsi negli studi puramente militari con danno per lo studio sempre più necessario nel ramo delle macchine, il quale richiede una cultura continuamente aggiornata coi progressi della meccanica e quindi un costante e speciale interessamento. Data la naturale preferenza umana all'esercizio del comando, si produrrebbe quindi lo inconveniente gravissimo che l'ufficiale di macchina verrebbe a considerarsi come il rifiuto di una carriera, e quando gli fosse preclusa la via al comando delle navi, recherebbe nell'esercizio delle altre funzioni tutta l'amarezza degli sconfitti.

D'altra parte, malgrado gli esperimenti, troppo brevi, della marina nord americana, noi riteniamo pericoloso il privare la Marina di quel fattore di rendimento, caratteristico del nostro tempo, che si chiama la specializzazione.

Per conto nostro, dunque, la divisione fra il Corpo degli ufficiali di coperta e quello degli ufficiali di macchina, devrebbe conservarsi netta anche all'inizio della carriera, con la cura di diminuire gradatamente l'attuale tirocinio dell'ufficiale di macchina italiano nel grado di sott'ufficiale, fino a che la completa formazione dell'attuale costituendo nucleo di sott'ufficiali artefici permettesse di sopprimerlo.

Vero è che con tale sistema non verrebbe eliminato, secondo l'autore, l'antagonismo, del quale egli parla, fra ufficiali di coperta e ufficiali di macchina. Ma sulle origini di tale antagonismo è forse opportuno soffermarsi.

***

Il fatto di antagonismi derivanti dalla funzione particolare dei due Corpi di ufficiali, ha sempre rappresentato l'eccezione, una eccezione destinata a divenire sempre più rara, mercè le nozioni pratiche sempre più precise che delle macchine acquistano gli ufficiali di vascello navigando le torpediniere.

Se incidenti spiacevoli si verificano in qualche caso a bordo fra ufficiali dei due Corpi, essi hanno origine piuttosto da consuetudini e regolamenti che disciplinano i rapporti degli ufficiali in materie estranee al servizio della nave, specie nella materia delle precedenze gerarchiche, così importanti nell'ambiente militare pei riflessi di autorità e di prestigio che ne emanano.

Lo spirito della marina è prettamente democratico, e ciò contrariamente a molte idee correnti in proposito e nate da contatti puramente esteriori coi nostri ufficiali. — Parliamo di spirito democratico nel senso eletto e sano della parola, non nel senso che gli si potrebbe attribuire oggi in Italia.

Nella nostra Marina, pertanto, il grado conta poco, per non dire nulla, come fattore di prestigio. E' raro che, sentendo parlare di un ufficiale, qualcuno vi domandi: — Che grado ha? — La domanda in generale, è questa: «Che uomo è?», il che significa che le qualità morali e intellettuali passano sempre in prima linea.

Un comandante, un ammiraglio è assai più fiero del giudizio del suo equipaggio che non di quello del suo ministro, e può dirsi che l'ambita qualifica di *comandante marinaio* fu sempre decretata dai marinai prima di venir consacrata ufficialmente nei fogli caratteristici di un ufficiale. Nessun antagonismo sarebbe dunque possibile a bordo se in tutti potesse penetrare la persuasione dei meriti indiscussi di chi comanda. E se antagonismi sono possibili a bordo, essi possono spiegarsi con la stessa frase che spiega molti antagonismi nell'Esercito: «La questione dello Stato maggiore!». Con questo di diverso, che nell'Esercito pare qualche volta non volersi riconoscere tutta la necessità di una cultura eccezionale per entrare nello Stato maggiore, mentre nella Marina si domanda che a far parte dello Stato maggiore sieno chiamati soltanto ufficiali di cultura e doti eccezionali.

Nella Marina, il sovrano disprezzo per il quale i soldati Napoleonici avevano creato il nome di *Monsieur Problème*, a designare l'ufficiale del Genio, non sarà mai compreso. Si dice invece: Come mai il solo fatto di uscire da una determinata scuola in giovane età e senza aver manifestato speciali attitudini, può bastare a creare un ufficiale di Stato maggiore?

Nei gradi subalterni, l'ufficiale di vascello non ha mansioni che lo differenzino dagli altri; egli può quindi avere diritto alle precedenze che gli sono riconosciute dai regolamenti, soltanto durante le sue ore di guardia nelle quali è depositario ed esecutore delle volontà del Capo naturale di tutti, a bordo, il comandante della nave. Dopo aver percorso la carriera fino al grado di tenente di vascello, dopo aver dato prova della sua attitudine al comando sulle torpediniere e dopo aver superato felicemente prove opportune, l'ufficiale di vascello dovrebbe poter passare allo Stato maggiore. Prima egli dovrebbe essere considerato come un ufficiale degli altri Corpi, e dovrebbe sapere che egli ha la via aperta soltanto per qualche ramo di specialisti, ove non dimostri le doti indispensabili pel comando.

Tali premesse additano chiaramente una via diversa, e secondo noi più efficace, per creare sulle nostre navi quella completa armonia che è indispensabile a ricavare la massima efficienza dal materiale.

I lavori del Ministero
Una circolare di Scialoia sui seminari

Roma, 25

(So.) — Il Consiglio dei ministri annunciato per oggi è stato rimandato. Forse si riunirà giovedì; certo in settimana. Intanto si tengono conferenze fra il presidente del Consiglio ed i ministri intorno ai progetti che si stanno studiando nei vari dicasteri.

Oggi il Consiglio della Navigazione Generale Italiana, nella riunione tenuta in Roma, si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, ma — almeno ufficialmente — non della questione della proroga.

Circa le grandi linee dell'azione ministeriale, abbiamo qualche particolare. Il ministro del Tesoro on. Salandra sta raccogliendo gli elementi per la sua esposizione finanziaria. Alla ragioneria generale sono pervenute le domande dei varii ministri intorno al fabbisogno dei rispettivi dicasteri; fra le altre quelle per la istruzione primaria, pel demanio forestale, per le leggi sociali di Luzzatti e pei telefoni; ma ancora non è dato sapere in quali cifre si contengano queste domande, nè fino a qual limite esse siano accolte dal ministro del Tesoro, il quale si è riservato naturalmente di decidere al riguardo sino a che non abbia determinato con sicuri dati quale sia la reale situazione del bilancio dello Stato.

A proposito poi della notizia, corsa, di una circolare che il guardasigilli avrebbe diretta all'autorità giudiziaria per accertare la condizione giuridica dei seminari minori ed adottare dei provvedimenti che condurrebbero alla loro soppressione, come inutili, le cose stanno esattamente nei termini seguenti:

Effettivamente alla fine dello scorso mese fu inviata una circolare ai Procuratori generali; essa però avrebbe uno scopo affatto diverso da quello cui accennava ieri sera il *Corriere d'Italia* che pubblicò la notizia. Come è noto, le autorità ecclesiastiche hanno da tempo iniziato, ed in alcune diocesi compiuto, l'accentramento dei seminari o di alcuni insegnamenti che in essi s'impartiscono, in un unico seminario interdiocesano, devolvendo a favore del nuovo istituto, tutte o parte delle rendite degli antichi. E poichè i seminari devono essere vigilati dal governo, colla circolare predetta il guardasigilli, in omaggio al suo dovere di sorveglianza, chiese di essere informato sulle modalità del concentramento disposto che finora si è compiuto senza che l'autorità civile ne abbia avuto diretta conoscenza. Come si vede, secondo le spiegazioni fornite dal ministero di G. e G., si tratta di un semplice atto di tutela dei diritti dello Stato.

Il *Corriere d'Italia* prende atto di queste spiegazioni ed aggiunge: «In sostanza, si dà dunque ufficialmente a questa circolare non altra importanza che quella di una semplice nota informativa. Ed a togliere anche ogni importanza alla circolare del ministro Scialoja, si aggiunge che la circolare non è affatto riservata e che se non fu pubblicata è perchè non avendo alcun carattere dispositivo, non usciva dai limiti di una ordinaria circolare informativa».

Una rappresentanza di direttori didattici ricevuta dal ministro della P. I.

Roma, 25

Stamane una rappresentanza dell'Associazione nazionale dei direttori didattici composta del presidente on. Alfredo Baccelli e dei direttori Tolcà, Marravalle e Levi si è recata dal ministro dell'istruzione per comunicargli i voti espressi dall'associazione nell'ultimo e nei precedenti congressi. La commissione raccomandò al ministro la presentazione del disegno di legge sulle direzioni consorziali obbligatorie, l'esatta esecuzione della legge 1903 e di quella sul Mezzogiorno, la tanto dibattuta questione degli stipendi e quella sulle norme per il concorso a posti di maestro e direttori. L'on. Baccelli ha ricordato al ministro le benemerenze della classe e l'urgenza di soddisfare i suoi desiderata.

Il ministro promise di provvedere alle concessioni di direttori didattici appena i suoi studi saranno compiuti e spera ciò avvenga presto ed egli dimostrerà col fatto il suo interessamento per la benemerita classe dei direttori.

Menelik è apparso alla finestra del Ghebi
La sua salute va migliorando

Milano, 25

Il *Secolo* ha da Addis Abeba 24 sera, via Cassala:

Oggi Menelik è apparso per pochi minuti alla finestra del Ghebi. Vi fu trasportato sopra un grande seggiolone tutto coperto di una pelle di tigre. Lo spettacolo era imponente e pietoso. I soldati di guardia andarono sotto le finestre a vedere il Negus, pallido, dimagrito, che guardava curiosamente.

Appena si sparse la voce che il Negus era alla finestra, tutta Addis Abeba si commosse e corse alla collina dove sorge la residenza imperiale, ma quando la folla giunse sotto la finestra, questa era chiusa. Il Negus era stato nuovamente trasportato nella sua camera. Il medico curante, uscito dal Ghebi, è stato vivamente felicitato. Egli ha detto, a quanti lo hanno interrogato, che il miglioramento di Menelik continua e che lo stesso imperatore aveva espresso il desiderio di mettersi alla finestra. Il Negus vorrebbe ora occuparsi anche degli affari dell'impero ed il medico deve lottare con lui per obbligarlo a non affaticare il cervello e per indurlo a non ricevere visite ufficiali. Se il miglioramento nelle condizioni del Negus continuerà, il medico crede che fra non molto Menelik potrà anche riprendere la direzione suprema degli affari politici.

Le notizie generali dall'Etiopia sono anch'esse migliorate di molto in questi giorni. Si assicura che ormai, non temendosi più vicina la morte del Negus, ed essendo state autorevolmente smentite le voci allarmanti corse nel Tigrè e nell'Harrar, siano sbolliti gli ardori. Nelle provincie sembra che per ora sia scomparso ogni prossimo pericolo di disordini.

Per le feste di Roma nel 1911
Il padiglione siciliano

Roma, 25

Il comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica:

Il comitato regionale di Sicilia, nell'intento unanime di partecipare degnamente alla grandiosa esposizione di tutte le regioni d'Italia, ha deliberato di costruire nei locali destinati alla mostra una grande padiglione regionale. Il padiglione siciliano, opera dell'architetto siciliano Ernesto Basile, è di stile arabo-siculo e riproduce un motivo del magnifico castello di Zisa, in Palermo. Il progetto è stato già trasmesso dal sindaco di Palermo, conte Trigona, presidente del comitato regionale, al comitato di Roma e la costruzione ne sarà iniziata al più presto.

Il comitato comunica inoltre:

Tutti coloro che intendono concorrere alla concessione per l'esercizio di bars e di ristoranti nel recinto dell'esposizione di Roma del 1911 sono invitati a far pervenire non oltre il 31 marzo 1910 le loro proposte al comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 nella sua sede in Piazza Venezia. N. 11.

Le nuove costruzioni navali

Roma, 25

Dal ministero della marina si sono felicemente condotte a termine tutte le trattative necessarie per poter disporre le anticipazioni dei fondi che il Parlamento ha ultimamente accordati alla nostra marina e in seguito a ciò furono dati ordini opportuni ai regi arsenali di prendere accordi definitivi con la industria privata per ottenere che entro l'anno 1913 siano costrutte ed in istato di completo armamento, quattro grandi navi tipo «Dreadnought», tre «scouts», quaranta torpediniere, diciotto torpediniere di alto mare, dodici sommergibili, e tutto il materiale per i servizi logistici.

Per la carriera degli ufficiali di vascello

Roma, 25

Sono ultimati gli studi che verranno concretati, prima dell'apertura del Parlamento, in un disegno di legge, per rendere più rapida la carriera degli ufficiali di vascello, fattasi da tempo troppo lenta, specialmente nei gradi di tenente di vascello e di capitano di fregata. Questo progetto di legge di cui ancora non si conoscono i particolari, si propone di raggiungere, oltre che lo scopo di affrettare la carriera, quello di migliorare il personale di comando. I limiti di età in quei gradi saranno sensibilmente ridotti e la commissione di avanzamento sarà incaricata di formulare uno specchio di tutti quegli ufficiali che per prove fatte non sembrano indicati per una promozione.

La missione belga ricevuta dal Re

Roma, 25

Stamane la missione inviata da Re Alberto per annunziargli la sua salita al trono, è stata ricevuta dal Re al Quirinale. Due berline di gala precedute dal battistrada hanno condotto i componenti la missione al Quirinale. La missione è stata introdotta alla presenza del Re col consueto cerimoniale. Terminata l'udienza, la missione è stata ricondotta nelle due berline di gala al Grand Hotel. ndi si è recata a Palazzo Margherita per visitarvi la Regina Madre.

Un monumento ad Andrea Costa

Roma, 25

L'*Avanti!* ha da Imola che il comitato per le onoranze ad Andrea Costa ha stabilito la modalità per un pellegrinaggio imolese alla tomba dell'on. Costa non appena l'urna cineraria sarà definitivamente collocata. Ha deliberato inoltre di costituirsi in comitato provvisorio per raccogliere le offerte per il monumento che già giungono da ogni parte ed ha incaricato il signor Morara di recarsi a Roma per prendere accordi opportuni e definitivi cogli organi direttivi del partito socialista.

Anche la Bonetti si sposa

Bologna, 25

Dopo il matrimonio di Linda Murri, si parla ora delle nozze di Rosina Bonetti, fidanzata ad un possidente di Fontana Elice. La notizia però non è ancora confermata.

Le chiassate degli studenti romani
La chiusura dell'Universrità

Roma, 25

Stamane circa duecento studenti di medicina, che da vario tempo si agitano per ottenere ribassi tramviari, si sono dati convegno all'istituto chimico, donde si sono recati all'università. Colà giunti sono penetrati nelle aule dove si faceva lezione dai prof. Ferri, Diolida, Castelnuovo ed hanno costretto i professori a sospendere le lezioni. Intanto gli studenti incitavano gli altri a fare causa comune con loro. Gli studenti in medicina tentarono di penetrare nella aula dove faceva lezione il prof. Pantaleoni, ma la porta venne chiusa. Gli studenti allora forzarono la porta e penetrarono nell'aula. Avvenne un piccolo tafferuglio tra gli studenti scioperanti e gli altri che assistevano alla lezione e non volevano disertare l'aula. Vi fu uno scambio di pugni e di ombrellate. Il prof. Pantaleoni stigmatizzò vivamente il contegno degli studenti disturbatori e continuò la lezione. Gli studenti in medicina, riunitisi sotto il portico hanno tenuto un comizio decidendo di continuare lo sciopero e invitare i colleghi di medicina di riunirsi. Gli studenti in ingegneria hanno deliberato di trovarsi domani e recarsi poscia all'associazione universitaria dove terranno un comizio. Intanto anche gli studenti in legge hanno deciso di rendersi solidali degli studenti in medicina.

Alle ore 12 il rettore dell'università prof. Tonelli ha ordinato la chiusura dell'università.

Il principe eredit. di Serbia a Sofia

Sofia, 25

Il principe ereditario di Serbia giunse alle ore 4,20 del pomeriggio di ieri. Il Re lo ricevette alla stazione e lo abbracciò. Una compagnia di soldati con bandiera rendeva gli onori militari. La folla lo acclamò. I giornali lo accolgono calorosamente. Nella sera ha avuto luogo un pranzo ed una rappresentazione di gala.

Gli studenti fiorentini al senatore Villari

Firenze, 25.

Stamane nell'aula del regio istituto di studi superiori, gli studenti hanno voluto render omaggio al senatore Villari che per la prima volta riprendeva il corso delle sue lezioni, dopo essere stato insignito del Collare dell'Annunziata.

Lo studente Treves ha consegnato al senatore Villari la somma di lire 100, raccolte fra i suoi compagni, a favore della «Dante Alighieri» ed un album contenente le firme dei sottoscrittori, pronunziando brevi parole di circostanza. La signorina De Blasi offrì al senatore Villari, con opportune parole, un mazzo di fiori. Il festeggiato ha risposto ringraziando commosso per la bella manifestazione di affetto. Alla cerimonia assistevano, oltre molti studenti, numerosi amici, che acclamarono ripetutamente il senatore Villari.

Intorno all'arresto del Cordon
Si tratta di un granchio della P. S.

Roma, 25

Il *Messaggero* dice che il giudice istruttore ha interrogato alcuni degli alti funzionari del ministero della marina intorno ai noti addebiti fatti al disegnatore Cordon. Il *Messaggero* aggiunge che tali addebiti vanno ogni giorno più sfumando e si afferma sempre più maggiormente l'errore commesso a carico del suddetto funzionario, di cui si aspetta di ora in ora la scarcerazione.

I Sovrani allo studio di Sartorio

Roma, 25

Stamane i Sovrani si sono recati a visitare lo studio del pittore Sartorio per ammirare i dipinti che sta eseguendo per la nuova aula del Parlamento.

L'on. Majorana malato di polmonite

Catania, 25

L'on. Angelo Maiorana è ammalato di bronco-polmonite. Verrà pubblicato un bollettino medico sulle sue condizioni.

I danni del maltempo in Italia

Nelle Puglie

Foggia, 25

Il cattivo tempo imperversa. Stamane un forte aereomoto ha destato panico nella popolazione. La furia del vento di sud-ovest è stata tale che riuscì difficile transitare per le vie. L'aspetto della città era desolantissimo. La violenza della tempesta ha trasportato in aria tegole e frammenti di cornicioni, accrescendo vieppiù lo spavento. Una ragazza è stata ferita per la caduta di una tegola. Alcune case sono rimaste smantellate. In via San Lazzaro un fulmine ha fatto crollare il tetto di una casa dove una vecchia è rimasta sepolta fra le macerie e poi tratta in salvo e medicata delle non lievi ferite riportate. Molti fili telegrafici sono spezzati.

Verso le 13 l'aereomoto ha cessato, dando luogo alla pioggia. In piazza Trivintelli il pittore Bruno, violentemente sbattuto contro il muro, ha avuto una gamba rotta.

Brindisi, 25

Da vari giorni imperversa sull'Adriatico un furioso temporale. Tutti i battelli postali giungono con ritardo. Molti di essi, che si erano avventurati a partire, sono rientrati in porto. Due barche pescherecce che si trovavano alla pesca all'altezza delle isole Pedagne, poichè il temporale imperversava ed erano per perdersi, hanno fatto dei segnali di soccorso. Un rimorchiatore le ha subito tratte in salvo.

La valigia delle Indie, causa le inondazioni avvenute in Francia, è arrivata con sei ore di ritardo.

Nella Campania

Napoli, 25

Un violento temporale ha imperversato nelle prime ore di questa notte su Napoli. Il vento impetuosissimo ha cagionato dei danni. In porto tutte le navi hano dovuto rafforzare gli ormeggi a causa del mare agitatissimo. Molte barche e pontoni sono stati danneggiati. Tutta la notte la capitaneria del porto ha vigilato per scongiurare gli eventuali pericoli. Alle ore 9.30 di stamane, in via Ponte Alba, un colpo improvviso di vento ha scoperchiato il tetto di una casa facendo precipitare sulla strada tutta la copertura di zinco. Un ragazzo è stato ferito. Sono accorsi i pompieri per lo sgombero delle macerie.

Tutti i piroscafi sono giunti in porto con grandissimi ritardi e molti hanno dovuto ancorarsi al largo. Le piccole imbarcazioni hanno subito avarie. In via Caracciolo una parte della scogliera si è staccata precipitando con gran fragore in mare. I danni sono rilevanti. In città si deplorano anche parecchi danni. Verso la una ha cominciato a soffiare vento di scirocco e il tempo si rimette al bello.

I danni prodotti nel nostro porto sono abbastanza rilevanti. Parecchie barche cariche di carbone sono affondate e il grosso veliero «Sara», ormeggiato al Molo Martello, ha rotto gli ormeggi, trascinando seco molti galleggianti carichi di carbone che per la furia della tempesta sono andati alla deriva, cozzando l'uno contro l'altro. Così molto carbone, per parecchie centinaia di tonnellate dovette gettarsi in mare per salvare i galleggianti in imminente pericolo di affondare.

Portici, 25

Una vera tempesta si è scatenata stanotte ed è durata per la giornata di oggi in tutti i Comuni vesuviani. Tutte le campagne sottostanti al Vesuvio sono inondate. Le finestre di alcune case sono state scardinate. Parecchi tetti sono crollati. A Portici, essendosi scoperchiato un tetto, i frantumi delle tegole, trasportati dal vento, hanno ferito parecchi contadini. Il mare è agitatissimo.

Nocera Inferiore, 25

Da stanotte imperversa un terribile temporale. La furia del vento ha rovesciato per le strade alcuni carretti e ha fatto cadere delle persone. In un'aula scolastica del ginnasio è crollato un muro di divisione, ma, avendo gli scolari potuto uscire in tempo, non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Il panico è stato enorme. Dai paesi vicini giungono notizie di gravi danni alle campagne.

Nel Lazio

Roma, 25

Il maltempo ha prodotto qualche danno anche a Roma. Durante tutta la giornata ha infuriato il vento ed è caduta ad intervalli la pioggia. Il vento ha sradicato tutti gli alberi in un terreno presso la via Tuscolana, in vicinanza di Porta Furba, ed ha scoperchiato il tetto di un casale facendo crollare un muro di cinta i cui rottami hanno per qualche tempo ingombrati i binari della linea tramviaria dei Castelli. Altri danni ha arrecato il vento nella scuola femminile, Opera pia Regina Margherita, in via della Lungara, ed in via delle Fornaci, fuori Porta Cavalleggeri, dove un albero è caduto sopra il tetto di una casetta, facendola crollare.

Porto d'Anzio, 25

Da ieri imperversa sulla spiaggia un terribile temporale. Le ondate sono state oggi così alte e violente che hanno invaso la passeggiata di ponente ed i villini che la fiancheggiano sono stati allagati nei pianterreni. Lo stabilimento Pollastrini è andato completamente distrutto. E' stato pure distrutto lo stabilimento della Società degli Ospizi marini. Le navi nel porto hanno rotto gli ormeggi.

Civitavecchia, 25

Il tempo è diventato nuovamente pessimo. Ha infuriato sulla costa un fortunale violentissimo. Il postale della Sardegna è giunto con otto ore di ritardo. Lo stabilimento balneare Pirgo è andato quasi totalmente distrutto.

Nell'Umbria

Perugia, 25

Un grande temporale si è scatenato stanotte sulla città, accompagnato da scariche elettriche, grandine e raffiche spaventose. La pianura del Tevere è allagata. Si segnalano danni rilevanti e da molte case circondate dall'acqua si odono partire delle grida imploranti soccorso.

In Sardegna

Sassari, 25

Questa notte un fortissimo temporale con acqua, grandine e vento impetuoso ha imperversato sulla città e sulla campagna, allagando l'una e le altre, sradicando piante e producendo danni ingenti. Si ebbero grandi nevicate su tutta l'isola.

Golfo degli Aranci, 25

Da vari giorni infuria un violento fortunale, tanto che i piroscafi postali in partenza ogni sera da Civitavecchia, giungono con enormi ritardi e non possono attaccare alla banchina per le operazioni di sbarco del corriere e delle merci. La violenza dell'uragano è tale da svellere i comignoli dalle case e gli infissi dei fabbricati più esposti al vento. Parecchie persone, mentre passeggiavano, sono state gettate a terra dalle fortissime raffiche di vento. Vengono segnalati numerosi guasti sulle linee telegrafiche. E' giunto dal continente il postale *Jotto*, con a bordo l'ammiraglio Faravelli, che si reca alla Maddalena, per assumere il comando di quella piazza marittima, se pure il piroscafo potrà proseguire per quello scalo, dati gli enormi ritardi. Il mare è agitatissimo.

In Sicilia

Messina, 25.

Da questa notte infierisce un fortunale di scirocco-levante. Le acque dello stretto sono agitatissime e la navigazione è impossibile. I *ferry-boats* non

... Qualunque comunicazione col continente è interrotta. Finora non si hanno notizie di danni.

Palermo 25.

Stanotte il mare era agitatissimo. I marosi sono arrivati fino sul corso Garibaldi, impedendo il transito dei trams e delle carrozze. Alcuni bastimenti non hanno potuto ancorarsi. Uno di essi, il brigantino *San Matteo*, proveniente da Napoli, ha dovuto gettare in mare tutto il carico di parecchie tonnellate per salvare l'equipaggio. Altri velieri, con molte avarie nelle armature, si sono rifugiate nelle insenature della costiera di Amalfi, dove la forza della tempesta è meno violenta. Alcuni palazzi sono stati scoperchiati dalla furia del vento. La vita è come paralizzata, mentre la popolazione si è raccolta nel Duomo per invocare che cessi il maltempo.

Le linee telefoniche intercomunali sono completamente interrotte e parzialmente le comunicazioni telegrafiche.

Alcune barche poterono essere salvate dalle imbarcazioni dell'incrociatore tedesco « Hansa » che trovasi nel nostro porto.

In Toscana

Lucca, 25

Dalle 12 di oggi cade abbondantemente la neve, che in città ed in campagna ha raggiunto una notevole altezza. Il raccolto delle olive, che nei dintorni di Lucca è assai promettente, non ne soffrirà troppo. La temperatura è ad un grado sotto zero.

Firenze, 25

Cessata la neve, da stanotte, piove a dirotto. L'Arno ingrossa continuamente. La piena offre uno spettacolo impressionante. La corrente impetuosa trascina come fuscelli tronchi di alberi, tavole sconquassate e tutto quanto può strappare alle rive inondate. Il livello dell'acqua non accenna a diminuire.

Questa sera l'idrometro segnava 7.40. Sui ponti e nei lungarni molta gente ha sostato ad ammirare lo spettacolo della piena che minacciava di otturare le arcate delle Pigne. Le interruzioni telefoniche causate dall'inclemenza della stagione non consentono di avere precise notizie dai paesi a valle del fiume. All'arsenale dei pompieri è disposto il turno di guardia permanente, per le eventuali necessità.

Piombino, 25

La furia del mare, dopo aver provocato il naufragio dei bastimenti « Carmelo di Paola » e « Nuovo Paloro », ha completamente ridotto inservibile il primo, tanto che si è dovuto abbandonarlo. Si hanno ancora speranze di salvare il secondo.

Continuano le disastrose inondazioni in tutta la Francia

Parigi, 25

Secondo dispacci ed informazioni ricevute al Ministero dell'interno, la situazione generale, invece di migliorare, sembra piuttosto farsi sempre più grave. Infatti un aumento da 40 a 60 centimetri si è prodotto l'altra notte, meno che a Melun, dove si è notato nella giornata di lunedì un abbassamento di 4 centimetri. A Saint Maur gli scolari sono stati rimandati a casa e le scuole chiuse. Lo stesso è avvenuto a Nanterre, ove le palestre delle scuole sono state messe a disposizione dei profughi. Al Bois de Boulogne, il padiglione della Conservazione è stato invaso dall'acqua fino al primo piano e non vi si può accedere che con delle barche. Delle truppe sono state inviate a Maison Alfort per assicurare il salvataggio delle persone ed il servizio di polizia. A Vitry si chiedono dei battelli per organizzare soccorsi. A Parigi, il ponte dell'Alma è minacciato dalla piena. La circolazione sarà probabilmente vietata. Oltre 2000 persone abitanti ad Alfortville, le cui case sono inondate, si sono rifugiate a Parigi presso parenti ed amici.

A Parigi i treni di Pontarlier, di Marsiglia e della linea del Borbonnese giungono con un'ora di ritardo in media. Parecchie case della via Loiret e Chevalleret sono state sgombrate col concorso dei pompieri. La circolazione sulla Metropolitana è interrotta fra piazza d'Italia e la stazione del Nord. In via Leblanc l'acqua ha raggiunto ottanta centimetri ed una sessantina di abitanti sono prigionieri nelle loro case. Le cantine dell'ospedale di Boudicaut sono inondate.

A mezzanotte la via De Poitier è stata invasa dall'acqua, come pure le vie vicine. A Fontainebleau ieri si ebbero i funerali di sei vittime della catastrofe di Larrey, con grande concorso di folla. Appena a Chateau Landon arrivò la notizia che la frazione dei Grands Moulins cominciava a crollare, è stato dato l'allarme. Gli abitanti dei Comuni vicini ed i pompieri hanno proceduto al salvataggio degli abitanti di questa frazione in pericolo.

Ad Alfortville se la piena aumenta, si dovrà procedere in città a numerosi salvataggi. Infatti in seguito alla caduta di parte delle muraglie, la maggior parte dei terreni circostanti alla Marna è inondata. L'acqua in certi punti supera un metro di altezza. Si smentisce la notizia che dei militari siano stati travolti dall'acqua.

A Chalons sur Marne, una barca montata da due uomini che sembravano in istato di disperazione, è passata da Chamons, trasportata da una corrente violenta. Fu impossibile portare loro soccorsi. Si ignora da dove proveniva e quale sia stata la sua sorte.

Si ha da Juvisy sur Orge, che tutti i dintorni dell'Orge sono ora sotto l'acqua. Le case minacciano di crollare. La maggior parte delle comunicazioni sono interrotte. Delle barche circolano per le vie.

Giunge notizia da Gex, che una violenta burrasca di neve imperversa sulla regione da ieri sera. In piena campagna, la neve ha raggiunto 50 centimetri. Al colle della Faucille essa è alta metri 2.10. A Moriz ed a Saint Cloud le comunicazioni sono impossibili. La corrente elettrica è stata interrotta sulla linea di Gex e le località servite da questa linea sono completamente nell'oscurità.

Temporale in Ispagna

Madrid, 25

Una violenta tempesta imperversa sul golfo di Guascogna.

Incidente tra la compagnia ferroviaria di Antivari ed il capo della polizia

Antivari, 25

In seguito ad una scena provocata dal capo della polizia, la compagnia di Antivari decise di sospendere il servizio ferroviario. Il regio incaricato degli affari a Cettigne avendo tosto fatto dei passi presso il governo principesco perchè si procedesse ad una inchiesta ed alla immediata punizione del colpevole, il capo della polizia fu punito e richiamato da Antivari. La compagnia riprese il suo regolare servizio ferroviario.

Gioielliere romano truffato da 2 inglesi arrestati a Firenze

Roma, 25

I giornali parlano di un'ingente truffa commessa da due giovani inglesi in danno del noto gioielliere romano commendatore Cagli, che ha negozio in corso Umberto.

I due protagonisti sono certi Ernesto Kex e Fabrizio Kay, due giovani dall'apparenza signorile ed elegantissima che, giunti a Roma alcuni giorni or sono, presero alloggio al Grand Hotel. Scrissero il loro nome sul grande registro del « bureau » e presero un elegante appartamento al secondo piano, stabilendo un affitto di cento lire al giorno. I due giovani conducevano vita assai elegante; facevano frequenti gite in automobile e prendevano i loro pasti nei più sontuosi ristoranti.

Sabato scorso verso sera si recarono nel negozio del gioielliere Cagli e chiesero di acquistare dei gioielli. Mentre il commesso del negozio stava mostrandone alcuni, la luce elettrica, per un guasto al macchinario che in quella sera lasciò per qualche tempo Roma al buio, si spense, onde i due stranieri non poterono esaminare la merce loro offerta e chiesero al commesso del negozio di recarsi il giorno dopo al Grand Hotel dove avrebbero potuto fare i loro acquisti con maggior comodo. Il commesso del negozio infatti si recò la mattina dopo all'albergo coi gioielli e concluse coi due giovani un buon affare, vendendo loro un anello con pietre, alcune catene, un portasigarette d'oro e qualche perla fantasia. Per il pagamento gli fu presentato uno «chèque» di 250 sterline, pari a 6250 lire italiane, su di una banca londinese. Il commesso, senza il minimo sospetto, intascò e l'affare fu così concluso.

Ieri mattina i due giovani tornavano nel negozio Cagli e fecero acquisto di un altro portasigarette, di un'altra catena e di un altro anello per una somma complessiva di lire 4500. Il giovane Kay, udito il prezzo, cavò di tasca il suo libretto di «chèques» e firmò per 180 sterline. Nel negozio però si trovava anche il comm. Cagli in persona, il quale insospettito, chiese qualche ragguaglio telefonico sul conto dei due all'albergo dove alloggiavano e, rassicurato dal vice direttore, consegnò i gioielli ed intascò lo «chèque». Più tardi però, verso le ore 14, fu informato telefonicamente dal vice direttore del Grand Hotel che i due giovani erano partiti. Il comm. Cagli chiese per telegrafo a Londra delle notizie per sapere se gli «chèques» emessi sulla banca londinese corrispondessero ad un valore reale e nell'attesa della risposta che fino ad ora non è giunta, denunziò la cosa alla questura. In questura furono subito fatte ricerche, diramate circolari. Si crede che i due inglesi siano partiti per Firenze.

Da Firenze mandano ai giornali che la questura è riuscita a trarre in arresto i due lestofanti ed un altro, certo David Kay, che senza figurare, coadiuvava i due nella loro opera. Essi furono arrestati all'arrivo del direttissimo di Roma, mentre smontavano da un vagone di prima classe ed erano diretti a Vienna.

Furono loro trovate indosso 720 lire, più molti oggetti per un valore di lire 10,750, due libretti di «chèques». Indosso al terzo complice si trovarono solo cinquanta centesimi. Nelle valigie poi furono trovati tutti gli altri gioielli acquistati dal gioielliere Cagli, uno «chèque» di 1500 lire falso che i due inglesi avevano dato in pagamento anche al Grand Hotel. Interrogati da un funzionario di P. S., i tre viaggiatori si son mostrati molto meravigliati di quanto loro accadeva. I due Kay, malgrado la identità del nome, hanno dichiarato di non essere fratelli e di essersi conosciuti a Roma per caso.

Tre donne morte per asfissia
Vittime dell'imprudenza

Firenze 25

Oggi verso le due un individuo recatosi in Via Palazzolo N. 22 per domandare di certa Teresa Berteri, vedova, che fa servizio alla ritirata della stazione di Firenze, e che stamane non si era presentata al servizio, trovò la porta dell'abitazione di questa chiusa. Gli inquilini che avevano visto rientrare la Berteri insieme alla figlia Emma di 21 anni e ad una donna di cui non si conosce il nome, apprensionati bussarono alla porta, senza che nessuno rispondesse. I pompieri chiamati, accorsero subito e sfondarono la porta. Allora un triste spettacolo si presentò allo loro vista. Le tre donne giacevano cadaveri sul letto e nel mezzo della camera ardeva un braciere. I medici non poterono che constatare il decesso.

I giornali pubblicano dei particolari sulla raccapricciante disgrazia. Sembra che le tre donne, madre, figlia e coinquilina, siano state asfissiate nel sonno. Esse dopo essere ieri sera rimaste a lavorare in un salottino attiguo alla camera da letto fino ad ora tarda con un gran braciere acceso, dato l'intenso freddo, si coricarono con due scaldini, pure accesi, ed è così che i gas del carbone hanno prodotto la morte delle tre infelici.

Dopo le constatazioni di legge, i tre cadaveri sono stati trasportati all'ospedale di Santa Maria Nuova. Molta folla ha stazionato davanti all'abitazione dove è avvenuta la lugubre scoperta, che ha prodotto vivissima impressione specialmente nelle popolose strade adiacenti alla Via Palazzolo.

L'arresto d' un truffatore all'americana

Roma, 25

La Vita narra che la questura di Roma ha fatto trarre in arresto un inglese od uno che almeno conosce profondamente la lingua inglese, perchè sospetto di aver tentato una delle solite truffe all'americana. L'arrestato aveva in questi giorni in un caffè fatto la conoscenza con due americani, marito e moglie, alloggiati all'Hotel Michel. Questi ultimi però, dall'atteggiamento del loro improvvisato amico, e dal parlare che esso faceva di depositi, di banche, di patrimoni, credettero ravvisare in lui uno dei tanti abili truffatori all'americana. Parlarono dei loro sospetti al direttore dell'albergo, che avvertì la questura, la quale ha fatto trarre in arresto il sospetto truffatore. Non si conoscono ancora i risultati ulteriori del le indagini della polizia.

Un mendicante vittima del fuoco

Cuneo, 25

In una casetta di Via Saluzzo abitava una vecchia mendicante, certa Garro, che viveva sola. La povera vecchia, rincasata ieri verso le ore 16, stava cenando miseramente tenendo sotto le vesti uno scaldino. Senza che ella se ne avvedesse, un lembo della veste veniva a contatto colla brace e si incendiava. Venne soccorsa da alcuni vicini, ma troppo tardi. La povera vecchia, trasportata all'ospedale, vi moriva dopo poco.

Ladri sorpresi in flagrante
Uccidono il proprietario della cascina

Alessandria, 25

Da Castiglione d'Asti giunge la notizia di un grave fatto di sangue. Tre mariuoli riuscirono ad introdursi verso le 4.30 di stamane in una cascina sperando di farvi un ricco bottino. Sorpresi dal proprietario signor Musco Luigi, di anni 54, si diedero a precipitosa fuga. Il Musco, che è un uomo coraggioso, li insegui, riuscendo a raggiungerli.

Si venne ad una viva colluttazione. Uno dei ladri afferrò per il petto il Musco mentre un altro gli sparava a bruciapelo un colpo di pistola, producendogli una ferita mortale alla gola. Gli assassini sono attivamente ricercati da pattuglie di carabinieri, ma di loro si hanno pochissimi indizi. La popolazione di quelle campagne è fortemente impressionata.

Ferito mortalmente in una rissa

Milano, 25

Stamane in un appartamento dell'affittacamere signor Dosangrini in Via Treveginda è avvenuto un grave fatto di sangue. Verso le sei il macchinista Paolo Viglietti di 26 anni da Firenze, rincasava insieme a due amici. Pare che i tre fossero un po' allegri e facessero del baccano; ciò che provocò l'ira di certo Giovanni Sebastio di 56 anni da Taranto. Il Viglietto sembra abbia risposto rudemente e il Sebastio allora colpì il Viglietto alle spalle con un bastone. Questi reagì ed a lui si unirono i suoi due compagni. Il Sebastio allora si rifugiò nella sua camera e dato di piglio a un temperino ne vibrava un colpo all'avversario. Per l'intervento di alcune persone, chiamate dal rumore, i contendenti vennero separati e ciascuno si ritirò nella propria camera. Poco dopo le otto, il Viglietti si svegliava accusando forti dolori a un fianco. I suoi due compagni gli si avvicinarono e si avvidero che aveva una piccola ma profonda ferita all'inguine e lo trasportarono all'ospedale, dove venne giudicato in condizioni gravissime e operato di laparatomia. Il feritore è stato arrestato. Egli ha dichiarato piangendo di avere agito per legittima difesa. I medici non sperano di salvare il Viglietti.

La scomparsa di due alpinisti

Milano, 25

Si ha da Bellinzona: — Mandano da Zurigo che due touristes sono sbarrati ai Clarici. Erano partiti da Zurigo venerdì con un terzo compagno per una ascensione del Clarici dalla parte di Linthan, ma giunti a Lintel, dove la ascensione incomincia, uno di loro, certo J. von Rompacy, non volle continuare. Da allora non seppe più niente dei suoi due compagni che vollero tentare l'ascensione, malgrado il tempo poco favorevole. Uno degli scomparsi è un ingegnere di Lipsia e si chiama Walter Sporhr.

Il salvataggio di due minatori

Cagliari, 25

I due operai rimasti sepolti nella frana avvenuta nella miniera di Buggerru sono stati tratti in salvo ancora in buone condizioni.

Oggetti artistici della cattedrale di Messina sequestrati a Catania

Catania, 25

E' stato sequestrato un leoncino di bronzo ed una testina di serafino in palissandro che sembrano appartenere alla cattedrale di Messina. La questura è riuscita ad arrestare gli autori del furto, certi Ravanzia Salvatore e Florenzo Orazio. Questi, interrogati, dissero che la sera del 28 dicembre 1908 saputo che si stava organizzando una squadra di soccorso per Messina si arruolarono anch'essi e stettero per due giorni a Messina facendo poi ritorno, e portando quegli oggetti che avevano trovato a caso tra le macerie.

Tempo fa anche a Roma furono sequestrati due leoncini di bronzo di rilevante valore artistico, trafugati a Messina. Si ritiene che il leoncino ricuperato oggi qui, sia il compagno dei due suddetti.

Terremoto in Sicilia

Palermo, 25

Stamane alle ore 9.20 una scossa di terremoto ondulatorio, durata 4 secondi, è stata avvertita dalla popolazione. Alla stessa ora nell'isola di Ustica si sono avvertite tre scosse di secondo grado che produssero lesioni a qualche edificio, allarmando la popolazione e specialmente la colonia dei coatti.

Scosse registrate anche a Pietroburgo

Pietroburgo, 25

I sismografi dell'Osservatorio hanno registrato sabato sera delle scosse di terremoto di una violenza simile a quella che ha provocato la catastrofe di Messina e di Reggio Calabria. Si calcola che il nuovo terremoto sia avvenuto a 2500 chilometri di distanza da Pietroburgo. Furono poi registrate altre scosse meno violenti, il cui centro è calcolato a novemila chilometri.

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 25

Lunedì alle ore 11.45 della sera la situazione delle elezioni era la seguente: Eletti: unionisti 221, nazionalisti 79, membri del partito del lavoro 34, liberali 201. Gli unionisti guadagnano 102 seggi, i liberali 13 ed i labouristi uno.

Nelle elezioni di Londra i liberali hanno conservato le loro quindici antiche circoscrizioni, ma la maggioranza è stata inferiore a quella delle elezioni precedenti. — Cinquecentoventuno deputati sono stati finora eletti e ne rimangono ancora 149 da eleggere, sui quali gli unionisti contano di guadagnare alcuni seggi ai liberali.

Asquith non avrà una maggioranza che mercè i voti dei labouristi e dei nazionalisti irlandesi.

Agitazione anglofoba nell'Arabia
Navi inglesi nel golfo Persico

Bambay, 25

Delle navi da guerra inglesi sono riunite nel golfo Persico a causa della agitazione anglofoba che si è verificata recentemente a Bassra. L'incidente crea una certa emozione nei circoli diplomatici.

Pare che le truppe ottomane abbiano parimenti la intenzione di fare delle dimostrazioni anglofobe. Le autorità ottomane riprovano il movimento. Appena la notizia di questa agitazione è arrivata a Costantinopoli, il ministro della guerra ha telegrafato alle autorità di reprimere i disordini, ma il governo britannico, considerando l'affare serio, ha ordinato alle navi da guerra di concentrarsi il più rapidamente possibile nel Golfo Persico per salvaguardare gl' interessi dei sudditi britannici. La Porta ha protestato dichiarando che una dimostrazione navale aggraverebbe la situazione.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Mercoledì: S. Paolo martire.
27 Giovedì: S. Giovanni Grisostomo vesc.
Leva il sole a ore 7.41 — Tram. a ore 17.7.

Enrico Corradini all'Università Popolare
L'emigrazione italiana nell'America del Nord

Iersera Enrico Corradini, invitato dall'Università del popolo, parlava dell'emigrazione italiana nella sala dell'Ateneo dinanzi a un pubblico affollato. Ne parlava da esperto: sia perchè l'Italia, nelle questioni di emigrazione, ha l'autorevolezza dell'anzianità; sia perchè egli ha veduto coi suoi occhi, l'anno scorso, le colonie italiane dell'America meridionale. E il suo giudizio, rappresentante una ponderata esperienza, se non era tutto grigio, non era nemmeno molto roseo. Quando pure si voglia prescindere dalla questione della coscienza nazionale delle moltitudini emigranti, alla quale il Corradini dedicò gran parte delle sue indagini, restano le materiali difficoltà della vita: nell'America del Sud non molto diverse da quelle d'Europa e forse peggiori. Le migliaia di « reis » che i brasiliani contano con un illusionismo aritmetico alla Cagliostro non devono trarre in inganno. La vita delle città è laggiù molto cara; la vita delle « fazendas » è molto dura. Gli operai italiani che trovano lavoro nelle industrie di San Paolo del Brasile o della capitale argentina devono sottoporsi a un regime di sobrietà mortificante per poter risparmiare qualche cosa. Il caro dei viveri esaurisce i loro guadagni. Una visita medica non costa meno di 30 franchi. Perciò si chiama il medico quanto meno è possibile; talvolta non lo si chiama affatto. Molti, che erano partiti dall'Europa pensando di campare e di raccogliere nelle grandi città transoceaniche, sono costretti ad emigrare di là verso le « fazendas » dell'interno; braccia d'operai industriali si convertono in braccia d'agricoltori. Al lavoro agricolo bisogna saper resistere. Il Corradini ha veduto una « fazenda » che era stata abbandonata dai giapponesi, sconfortati dall'eccessiva fatica; vi erano sottentrati gli italiani, più validi. La validità dell'italiano si apprezza molto in America: specialmente quella del Veneto, temperante, robusto e tranquillo; mentre l'uomo del mezzogiorno ha lo svantaggio dell'attività più discontinua e del sangue più caldo. In una « fazenda » bene ordinata e prosperosa, una famiglia di coloni italiani campa discretamente. Ma anche lì, una malattia è un disastro economico: quando un medico brasiliano entra in una casa, ogni benessere se ne va.

Le colonie, insomma, non danno spettacolo di vita ricca. Le scuole vi sono miserabili. Talvolta sono un maestro e una maestra, marito e moglie, a tenere una scuola di parecchie classi, facendo lezione contemporaneamente in due stanze contigue e comunicanti: ora gli uni, ora agli altri. Talvolta, una maestra sola, che ha per marito un sarto, il quale s'ingerisce nell'istruzione. Talvolta una famiglia intera dove padre, madre, figliuoli, tutti tengono scuola. Create dalle società di mutuo soccorso fra gli emigranti, molte scuole han finito con l'essere sacrificate al mutuo soccorso: esso ingoia i redditi e le sovvenzioni scolastiche. Molte altre resistono debolmente all'insidia della snazionalizzazione: si incomincia con l'insegnare in italiano, e si finisce con l'insegnare in spagnuolo o in portoghese, sotto il nome di scuola italiana. Si ripete nella scuola il fenomeno che si manifesta nelle famiglie degli italiani stabilmente emigrati: il padre parla italiano; i figliuoli parlano una lingua iberica; il padre si dichiara italiano; i figliuoli si dichiarano argentini. La coscienza nazionale non è tanto forte da opporre resistenza alle influenze del paese invaso. Non giova che il popolo invasore sia di gran lunga più numeroso che il popolo indigeno. Questo governa e quello lavora: questo, minoranza, costituisce lo Stato, esercita la vita pubblica; quello, maggioranza enorme, non è un popolo di cittadini, non conosce altre forme di vita collettiva che quella delle associazioni, dove fervono e si esauriscono i suoi bisogni di parteggiare, di affermarsi, di capeggiare.

Associazioni, la maggior parte, regionali. Veneti con veneti; calabresi con calabresi. L'italiano va in America come uomo di provincia, non come uomo d'Italia. Ossia, la provincia è quell'alcunchè di concreto che rimane nella sua personalità, istintivamente trasformata da quando ha messo il piede su suolo americano. Trasformata, in un certo senso, con utilità dell'individuo; giacchè l'emigrato non vuol essere che un paio di braccia, con la massima tenacità di lavoro e di guadagno. Non vuole diritti e doveri di cittadinanza; non vuole vita pubblica non vuole esser distratto dalla sua laboriosità egoistica. Sotto questo aspetto, l'America compie miracoli: uomini che dall'Europa si partirono poltroni, vi diventano arrabbiati lavoratori. Ma in un altro senso, cotesto patriottismo regionale, cotesta mancanza di solidarietà nazionale, cotesta rinuncia all'anima civica, sono perniciosi per la consistenza e per la autorità del popolo immigrato. Il paese straniero lo assorbe, lo assimila; il lavoro che esso compie come massa italiana vi diventa, per la massa italiana, disutile.

Onde il Corradini, dall'analisi delle condizioni materiali e delle condizioni morali degli emigranti non ricava conclusioni ottimistiche. Il consiglio di emigrare, nello stato attuale delle cose, non può darsi se non a colui che non abbia assolutamente di che vivere al suo paese. Quanto al vantaggio nazionale dell'emigrazione, non può aspettarsi se non quando l'Italia abbia acquistato, con la piena coesione delle sue regioni, una coscienza nazionale comune che si rispecchi nelle colonie degli emigranti. Talchè esse divengano vere colonie, fortemente sostenute dalla madrepatria e ad essa vincolate, e non aggruppamenti informi di lavoratori. Giacchè la differenza è grande tra il colonizzare e il mandare emigranti oltre l'Oceano: e il colonizzare soltanto conviene ad un popolo forte di coscienza, di energie e di mezzi riproduttivi. Ma meglio ancora che colonizzare augura il Corradini all'Italia farsi così prospera e così vigorosa da assicurare a ciascuno dei suoi figli la vita e il benessere sulla terra natale.

La lucida esposizione fatta dal Corradini, arricchita di osservazioni originali, impressionò il pubblico, che in maggioranza nutriva forse un'opinione più ottimista sulle condizioni dei nostri fratelli emigrati. L'Università popolare ha avuto tatto felice nel chiamare il Corradini che, anche come conferenziere, meritava di essere conosciuto dal pubblico veneziano, e che illustrava un tema di grande interesse per la regione veneta, la quale dà all'emigrazione un formidabile contributo. E' inutile dire che il chiaro letterato fu festeggiatissimo.

***

Questa sera alla Scuola Normale il prof. Pietro Orsi terrà la sua quarta lezione sul Risorgimento italiano.

La conferenza Montani

La tanto attesa conferenza di Carlo Montani, direttore del *Travaso delle Idee*, *Tra le quinte del giornalismo*, ha luogo, come abbiamo più volte annunciato, *stasera alle 21.15 nella sala della Fenice.*

Discoli mandati a far giudizio

D'ordine del Ministero dell'Interno ieri furono accompagnati da due agenti in borghese al Riformatorio Marchiondi di Milano, ove vennero assegnati, i discoli minorenni: Schiavini Romano di Vittorio, d'anni 12 ed il di lui fratello Giovanni, d'anni 10, abitanti a San Pataleone in Calle dei Preti 3774, e Bortoletti Galliano di Luigi, d'anni 13, abitante in Calle Sorimia a San Cassiano.

Venezia al Congresso Italiano per le Case Popolari

Milano, 24

Nell'aprire la seduta d'oggi, il presidente on. Maffi diede partecipazione al Congresso che il co. Passi, assessore e rappresentante la città di Venezia, ha fatto omaggio alla Presidenza di importanti pubblicazioni riguardanti l'opera spiegata dalla Commissione per le Case sane ed economiche del Comune. La comunicazione fu accolta da un cortese vivissimo applauso, attestante la simpatia del Congresso per la città di Venezia.

Il Congresso nominò quindi il nostro concittadino rag. Camuffo a far parte della Commissione incaricata di riferire sulle proposte extra ordine del giorno pervenute alla Presidenza.

Discutendosi la questione relativa alla espropriazione di aree, il rag. Camuffo ha fatto presente che in alcune città, dove il problema delle abitazioni è reso ancora più difficile dalla deficienza di aree — esempio tipico la città di Venezia — occorrerebbe di provvedere anche ad una maggiore utilizzazione di quelle aree sulle quali sarebbe possibile di sopraelevare le costruzioni già esistenti. E poichè la legge consente espropriazioni di fabbricati per ragioni di igiene o di pubblica utilità, il rag. Camuffo sostenne la necessità che tale espropriazione avesse ad estendersi anche per provvedere a deficienza di abitazioni.

La proposta fu accettata dalla Commissione e perciò l'espropriazione di aree di fabbricati costituirà uno dei temi da discutersi nel prossimo Congresso nazionale.

Le rappresentanze di Venezia parteciparono tutte assiduamente ai lavori del Congresso che approvò le importanti conclusioni dei relatori on. Casalini e comm. Magaldi ai riguardi delle riforme legislative e del credito per le case popolari.

Il prof. Molina richiamò l'attenzione del Congresso sulle disposizioni della legge per le Case popolari riguardanti le Società di M. S. erette in ente morale. E' indubitato, osservò il prof. Molina, che la legge concede alle Società di M. S. di destinare i loro capitali per la costruzione di case popolari ed economiche; e di prendere in pari tempo capitali a prestito per questo servizio speciale; ma poichè alcune associazioni hanno interpretato le disposizioni legislative in modo diverso e si sono strettamente attenute alle norme dettate dai la legge sulle Società di M. S. per l'impiego dei capitali, così è bene che l'equivoco venga eliminato, perciò propose analogo ordine del giorno.

Il relatore comm. Magaldi, rispondendo ai vari oratori, prese in esame anche l'ordine del giorno del prof. Molina e rilevò che esso sarebbe superfluo poichè la legge sulle Case popolari — posteriore a quella che regola le Società di M. S. parla chiaramente e concede alle Società di M. S. erette in ente morale di destinare i loro capitali per la costruzione di case popolari; ad ogni modo dichiarò di accettare l'ordine del giorno che il Congresso approvò nel solo intento di togliere d'ora in avanti un equivoco dannoso allo sviluppo delle Società di M. S.

Ancora sui truffatori di biciclette

Quei due giovani Guido Lazzarini e Giuseppe Paties, che nei giorni scorsi come dicemmo furono arrestati dalla questura di Napoli in seguito a circolare emanata dalla questura di Venezia, perchè ritenuti responsabili di alcune truffe di biciclette, sono venuti da noi iersera per protestare contro l'accusa.

Essi infatti ammettono di aver avuto degli affari per l'acquisto di biciclette, ma non si sono mai sognati di truffare chicchessia. Furono arrestati a Napoli, ma giunti qui rimessi in libertà e neanche denunciati. Se così stanno le cose, e che fossero liberi non è il caso di dubitare, hanno pieno diritto a questa rettifica. Nessuna meraviglia del resto se questa volta la questura non azzeccò nel giusto, perchè fino a qualche giorno fa le cose al Commissariato di Cannaregio camminavano male assai e se vi è cosa che possa sorprendere, è il fatto che non sieno sorti dei guai più seri ancora di questo.

L'organizzazione del lavoro alla stazione marittima

Abbiamo parlato ieri del funzionamento delle Cooperative, degli avventizi ed abbiamo accennato nel corso del nostro articolo ad un incidente per cui i 90 si affratellarono ai 300.

Ritornando su questo incidente, toccheremo anche un altro lato della complessa questione, il lato precipuamente economico. Per molti anni il lavoro e il movimento delle cooperative non fu soggetto ad alcuna speciale sorveglianza. Ciascuna compagnia faceva i propri affari, cercando ben s'intende di prendersi il meglio ed il buono a danno, per chi riusciva nell'intento, degli altri che miravano alla medesima polpetta. Venuto lo sciopero del 1904 i commercianti formarono la Cooperativa dei 90 e instituirono in Marittima una specie di ufficio distaccato del lavoro il quale concludeva gli affari per conto di tutti gli aderenti all'Unione, il che vuol dire la quasi totalità degli affari escluso il contingente gestito direttamente dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato per la roba di sua spettanza.

L'Ufficio del Lavoro

In Marittima il movimento di denaro, per ricompensa di lavoro manuale, è abbastanza rilevante; ogni sera vengono distribuite paghe per un ammontare variante fra le quaranta, le cinquanta, le ottantamila lire ed anche più nei momenti di eccezionale affluenza di piroscafi. Gli avventizi sono saldati quotidianamente; quotidianamente vi sono piroscafi in partenza per scarico ultimato con conseguente liquidazione immediata delle spese di scarico. L'ufficio della Marittima dell'Unione Commerciale, fra le molte sue attribuzioni, nelle quali era compresa la sorveglianza per l'andamento del lavoro, annoverava pure quella della liquidazione delle pendenze con i facchini. Se arrivava un piroscafo raccomandato ad una ditta aderente all'Unione, quest'ultima pensava a mandare a bordo la squadra di scaricatori necessaria per il lavoro; e a lavoro finito pagava la squadra. La somma e tutte le altre spese inerenti venivano poste in conto della Ditta, che al momento opportuno rimborsava l'Unione. L'ufficio dell'Unione in Marittima costituiva così il *trait d'union* fra il commerciante e la mano d'opera; e anticipava i fondi occorrenti per conto delle ditte. Cassiere era il cav. Tavella, il quale esponeva i capitali necessari ad un congruo interesse. L'Unione faceva pagare agli aderenti 2 centesimi in più per tonnellata, oltre la tariffa; e tale soprappiù andava a compenso delle spese d'ufficio. In una parola il commerciante si liberava di ogni sorta di noie pagando all'Unione i due centesimi per tonnellata; lo scarico di 5000 tonnellate in ragione di 70 centesimi, importava 3500 lire; il commerciante ne sborsava invece 3600. L'interesse sul capitale anticipato andava computato a parte. Le tariffe con le cooperative furono combinate in allora, e quando la Compagnia dei 300 cessati i dissidi aderì a servire l'Unione del porto esse furono regolate con un contratto che scadrà il 30 giugno 1911. Sulla base di questo contratto furono stabilite anche le tariffe per tutte le altre Cooperative, talchè le varie compagnie lavorano oggi secondo una tariffa unica. Le cose camminarono così finchè un giorno, saranno circa due anni, uno spedizioniere locale e raccomandatario di alcune Compagnie di Navigazione e fra queste la *Cunard Line*, tentò di assoldare una cooperativa propria per lo scarico dei propri piroscafi.

L'incidente Bertoli

Questo spedizioniere era il Bertoli, non aderente all'Unione Commerciale. Fino a quel momento i piroscafi delle sue Compagnie erano stati scaricati dalle Cooperative esistenti dei 300 e dei 90, che nella creazione del Bertoli videro naturalmente una distrazione di guadagno. Il Bertoli, come non aderente all'Unione, si credeva in diritto, o per lo meno libero di dare i suoi piroscafi, per lo scarico, a chi meglio gli piaceva; l'Unione Commerciale che aveva invece il contratto con le cooperative per la totalità del lavoro, non poteva permettere il fatto nuovo. E ne sorse il famoso conflitto che terminò col baruffone in fondamenta della Prefettura, in cui un componente della non ancora nata Cooperativa Bertoli, dopo esser stato malmenato ed accoltellato, stava per essere gettato in acqua senza l'intervento del Prefetto Conte Nasalli Rocca che salvò il malcapitato meritandosi la medaglia al valor civile.

In seguito a laboriose sedute della Commissione permanente del Porto di Venezia, fu emanato poscia il decreto prefettizio che affidava la sorveglianza del lavoro in Marittima, all'Amministrazione delle Ferrovie di Stato. Così la Cooperativa Bertoli non venne formata; le cooperative esistenti passarono con i loro contratti sotto le Ferrovie e queste continuarono nell'ufficio del lavoro, rinnovato, le medesime funzioni esercitate prima dall'Unione. Le cooperative ritornarono tranquille ed i commercianti se ne avvantaggiarono materialmente.

I contratti che le cooperative avevano stipulati con l'Unione Commerciale, in base alla tariffa concordata, furono rispettati e lo saranno fino alla scadenza del contratto più lungo, quello dei 300, che andrà a finire il 30 giugno 1911. Sono fuori da codesto le cooperative speciali della Puglia, dell'Ungaro-Croata ecc., le quali, quando sorse l'Unione Commerciale, avevano già dei contratti in piedi cui mantener rispetto. Questi contratti però non possono più essere rinnovati e di mano in mano che scadono, pure rimanendo addetti alle rispettive Compagnie di Navigazione, i cooperatori devono uniformarsi alla tariffa comune.

Al 30 giugno 1911, un siffatto ordinamento se n'andrà a gambe all'aria.

La sorveglianza delle Ferrovie

Dicemmo che il commercio si avvantaggiò economicamente del passaggio dello ufficio del lavoro nelle mani delle Ferrovie di Stato. Queste anticipavano, infatti, fondi al negoziante, per le spese di scarico di un piroscafo, senza pretendere interesse alcuno sulla somma anticipata. Inoltre il tasso di due centesimi per tonnellata che l'Unione Commerciale faceva pagare per il suo disturbo, le Ferrovie lo ridussero ad un centesimo.

Però non essendo niente affatto normale che un Amministrazione di Stato tenesse un servizio di cassa per conto di terzi ed allo scoperto, avendo sempre la probabilità di incontrar noie, l'Amministrazione delle Ferrovie, vuole da un po' di tempo, prima d'incominciare lo scarico di un piroscafo, essere cautelata con un deposito equivalente o quasi alla spesa cui sta per sobbarcarsi.

L'ufficio del lavoro in Marittima è diviso in due sezioni: il lavoro giornaliero è diretto e sbrigato da una Commissione mista permanente composta dell'ing. Benedetti sovraintendente delle Ferrovie e del rappresentante delle cooperative, il signor Gaetano Vianello, presidente della Cooperativa dei 300. Per tutte le questioni che possono insorgere, esiste una Commissione cosidetta d'ammissione, costituente l'altra sezione e composta oltre che dalle due persone accennate, dal rappresentante del commercio, attualmente il cav. Bassani.

Il lavoro principale giornaliero e di cassa è sbrigato dalla Commissione mista. Come dianzi sono sempre i capisquadra cooperatori che ricevono l'importo totale per lo scarico del piroscafo. Essi pensano alla suddivisione, fra i compagni aventi diritti eguali e gli avventizi. Questi ultimi rispetto all'ufficio del lavoro, non esistono. L'esponente del lavoro è sempre il rappresentante della cooperativa.

I pagamenti vengono fatti in base alla tariffa che comprende innanzi tutto una tariffa per le merci che arrivano per conto dell'Amministrazione delle Ferrovie ed un'altra per quelle che arrivano per conto di terzi, cioè, del commercio. Indi la tariffa si ramifica, per le varie merci e per le varie operazioni da eseguire. Il carbone, i grani, i fosfati, le merci varie, si differenziano nella spesa di scarico per tonnellata. Alle branche di tariffa riguardano il servizio di tiraggio o di disistivaggio, il trasporto della merce dalla coperta a terra o a carro, da terra, se gettata prima in banchina a carro, da terra a barca, da stiva a coperta e da coperta a barca, da barca a terra ecc. ecc. E vi sono le speciali cooperative anche per tutte queste operazioni, come dicemmo.

Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere queste varie tariffe, non sono fissate in cifre stabili per ogni voce. Per esempio: non è detto che la tariffa per il trasporto delle mastelle di carbone da bordo a terra sia una sola. Questa voce ha una tariffa elastica. Se il mastello viene rovesciato sulla banchina, cioè sulla catasta, posta relativamente vicina al piroscafo, la tariffa è tanto, se la catasta è più lontana aumenta la spesa, perchè maggiore è la fatica e maggiore il pericolo. Dal bordo a terra e da terra ai Magazzini, le tariffe cambiano secondo la lontananza, ma l'abuso di far pagare prezzi maggiori dei dovuti non può verificarsi, perchè, come dicemmo, il quadro delle tariffe contempla ogni singolo caso. Se sorgono lagnanze di commercianti, gli abusi accertati sono tosto puniti o repressi. Per quanto si sia cercato di regolare e di coordinare lo svolgimento del loro lavoro e pur essendo stato raggiunto in parte lo scopo, perchè difficilmente potranno sorgere seri conflitti fra cooperatori e cooperativa per ragioni di mestiere, pure i litigi in Marittima non sono infrequenti. Nella liquidazione delle spese di scarico di un dato piroscafo fra la squadra di una cooperativa e la squadra di un altra cooperativa non raramente scoppiano dissensi. Essi sono quasi sempre all'ordine del giorno nello scarico dei grani e fra le cooperative di Santa Lucia. Questo stato di tensione nervosa è determinato unicamente dal frazionamento del lavoro, suddiviso in troppe cooperative.

Per un nuovo assetto della massa operaia

Noi siamo costretti a tenere un doveroso riserbo circa le varie tendenze, che nel campo marittimo e commerciale di Venezia si vanno agitando per dare alla massa operaia del porto un assetto più stabile, più praticamente moderno. La questione è assai delicata e molto complicata per l'insieme degli interessi da urtare, per la avversione naturale in tutti a radicali novità, nelle quali si crede di ravvisare generalmente un danno piuttosto che un bo-

beficio. D'altronde sull'argomento una idea ben dritta e lucida non si è fatta ancora strada.

Possiamo però tener parola di due di queste tendenze che hanno maggiori probabilità di esser prese in considerazione. Una caldeggia lo scioglimento delle cooperative esistenti, per ricomporle in due grandi Compagnie adibite al lavoro dei carboni e al lavoro delle merci che non rientrano nella categoria dei carboni. Entrambe dovrebbero dipendere da un unico ufficio, regolate da tassative norme disciplinari previa abolizione del personale avventizio. A compiere il lavoro nel porto di Venezia sono necessari mille o milleduecento uomini come media giornaliera. Ora questo contingente terrebbe un turno di occupazione e ognuno a parità di lavoro guadagnerebbe come il compagno nè più ne meno. Nei periodi di lavoro intenso sarebbero assunti avventizi a condizioni pari dei cooperatori e a preservare la Marittima dagli sfaccendati si isituirebbe l'accesso *sub conditione*.

Amiamo qui aggiungere subito che per sollevarli dalla condizione forzata d'inferiorità in cui attualmente gli avventizi si trovano, la Cooperativa di miglioramento dei 300 aveva proposto loro di organizzarsi in una grande ed unica cooperativa. E l'idea che tra gli avventizi aveva trovato simpatie, non potè essere tradotta in pratica, perchè altre cooperative eccepirono ch'esse si servivano da tempo di propri avventizi fissi e non erano disposte a derogare dalla consuetudine.

La seconda tendenza differisce dalla prima nella sostanza se non nella forma. Essa vorrebbe formare una cooperativa unica con un *maximum* di soci, corrispondente alla media giornaliera del numero occorrente per il lavoro del porto. Il lavoro verrebbe distribuito per turno e si praticherebbe l'assunzione dell'avventizio nei casi straordinari, essendo inflessibile però nella scelta per l'ammissione alla Marittima degli scaricatori.

Tutti i cooperatori potrebbero specializzarsi nei vari lavori, fermo restando lo stipendio unico. Se per un dato lavoro, più faticoso di un altro, s'imponesse una maggiore retribuzione, si dovrebbe studiare una ripartizione di stipendi per categorie ferme restando le tariffe e con la assegnazione, nella divisione, della eventuale somma eccedente ad una cassa comune, per la costituzione di un fondo sociale. Una parte del fondo andrebbe a scopo di Mutuo Soccorso, un'altra toccherebbe in parte eguali a tutti i cooperatori.

A quale di queste due serberà l'avvenire la preferenza? E' un'incognita; è certo invece che quanto più i giorni passano, tanto più si fa sentire il bisogno nei commercianti e nei membri delle cooperative di addivenire ad un concordato qualsiasi che li assicuri nel loro lavoro, li liberi dalle noie che costringono spesso la loro attività dentro limitati confini ed eviti nel medesimo tempo probabili conflitti per ragioni di ordine economico.

Le beghe interne della Federazione delle Cooperative

E qui avremmo esaurito l'argomento che ci eravamo proposti di tracciare a grandi linee. Ci sia consentita una appendice della quale ci offrono lo spunto i recenti malumori che turbarono la calma effimera della Federazione delle cooperative. Il risultato finale di questi malumori, dà forza a coloro che si adoperano per un definitivo assestamento della massa dei lavoratori del porto. — Come si sa, in addietro, tutte le cooperative erano riunite in Federazione; ognuna attendeva agli affari propri, ma per gli interessi comuni si riunivano e deliberavano assieme. Siccome gli interessi dei singoli erano troppo opposti uno dall'altro, ed in ciascun gruppo lo spirito di tolleranza non era lo spirito dominante, la Federazione dopo una vita stentata andò a catafascio. E le cooperative continuarono la strada ognuna per conto proprio.

Nei primi mesi dell'anno scorso un *compagno* rimase senza impiego. Per provvedere in qualche modo a suo vantaggio sorse l'idea di ridar vita alla morta Federazione e di nominarne segretario il *compagno* a spasso. L'idea accolta con poca simpatia dalla massa interessata memore dei fastidi passati, fu attuata con grande stento, per volontà del segretario della Camera del lavoro, che nel nuovo aggiornamento di forze scorgeva una sua vittoria morale che ne avrebbe consolidata la traballante posizione nella sua inutile nicchia.

La principale opposizione alla creazione del posto di segretario, veniva dal fatto che i lavoratori dovevano tassarsi per costituire uno stipendio. Le grosse cooperative si opponevano alla cosa, quelle piccole invece la esigevano. Per accontentarle la Federazione fu decisa e cominciò a funzionare nel maggio del 1908.

Che cosa doveva fare il nuovo segretario per guadagnarsi bene lo stipendio? Niente. Invece seminò il malumore. La Cooperativa di Miglioramento dei 300 era invidiata dalle altre: ed ecco che un giorno la «Miglioramento» crede di capire che la Federazione le vuol portar via una parte del lavoro di sua spettanza. Ne derivò il primo sentimento di diffidenza della «Miglioramento» per la Federazione. Con la scusa di malintesi e di equivoci la faccenda venne messa in tacere, ma non aspettava che un'occasione per risaltar fuori. E capitò lo sciopero di protesta del 25 ottobre scorso, di buona memoria.

Il segretario della Cooperativa dei 300, che esprimendosi a proposito degli scioperanti, diceva con perfetto buon senso ch'erano teste degne per un bersaglio da patate, si fece vomitare addosso dall'organetto socialista un sacco di contumelie. Donde scissura. Ritrattazioni, pubblicazioni, passi in via amichevole, tutto fu tentato per appianare il disastroso dissidio, ma inutilmente.

L'assemblea generale straordinaria dei soci in una seduta tenuta la sera del 10 dicembre scorso, deliberava di staccarsi dalla Federazione e la deliberazione venne votata all'unanimità. Di ciò riferimmo a suo tempo. Otto giorni dopo usciva dalla Federazione anche la Cooperativa Caricatori e Scaricatori del sale e così alla Federazione venivano a mancare le forze più rigogliose avviandosi alla nuova prossima fine, fra la costernazione più profonda del segretario della Camera del lavoro e del segretario della Federazione.

Per la.... verità?

Quest'ultima tentò di salvarsi presso le cooperative ancora aderenti, con l'esposizione dei fatti svoltisi in un foglietto stampato appositamente ed intitolato *Per la verità*, nel quale tutto è raccontato in modo molto originale e dove alla verità vera fu messa la coperlella.

In questo foglietto una delle quattro pagine è impiegata a gridar aiuto. Dice l'estensore del numero unico: «.... non possiamo fare a meno di dire che tutta «questa storia ci ha purtroppo convinti «che gli autentici rancori, le vecchie gelosie e rivalità non sono ancora del tutto eliminate dal nostro ambiente (ecco «una osservazione peregrina) *che non «tutti hanno saputo o voluto sacrificare «ai supremi interessi dell'organizzazione «i loro sentimenti e le loro visie personali!*»

E più avanti: «..... pensate ciò che bolle in pentola, pensate che proprio in «questi giorni si sta studiando e preparando *un nuovo ordinamento del Porto «che sarà fatto tutto a vostro danno se «voi non precorrerete gli eventi opponendo a quelle degli altri, la vostra organizzazione e la vostra volontà.*»

E ancora: «..... Corriamo sul lavoro «quotidiano i medesimi rischi, il pane «che guadagniamo per noi e per i nostri «figli è guadagnato come il vostro a prezzo dei medesimi pericoli e delle stesse «fatiche (e gli avventizi cosa sono?) il «nostro e vostro avvenire è insidiato dai «medesimi nemici: abbiamo dunque troppe forti ragioni per non continuare con «la stessa armonia e nella stessa serenità i nostri rapporti. (Magnifiche davvero). *Siamo noi riusciti a convincervi che «le accuse che ci vengono lanciate dai vostri rappresentanti sono false ed infondate!*»

Pare di no! Le cooperative della Marittima dovranno consolidarsi per altre vie che non sia quella della Camera del lavoro e l'esempio vien dato loro dalla più forte di esse, da quella dei 300, tacciati adesso del nomignolo di *krumiri!*

Le gravi condizioni della Scuola di Architettura nell'Istituto di B. A.

Da tre anni presso l'Istituto di Belle Arti la Scuola d'Architettura è priva dell'insegnante regolare, funziona in via provvisoria quale incaricato il prof. Giuseppe Torres il quale appunto per questa sua speciale condizione non può regolare l'insegnamento con quei criteri di perseveranza, i quali solo possono dare valido profitto agli studi.

Questa condizione di cose genera nella scuola un vero disordine e rende quasi inutile da parte degli studenti la frequenza alle lezioni.

Recentemente il Ministro della P. I. bandì un concorso per la nomina del nuovo titolare; questo fatto aveva lusingato, anzi convinto gli alunni, che finalmente sarebbe cominciata un'epoca migliore e feconda per lo studio. Invece giunse notizia da Roma che il concorso è stato annullato. Gli studenti impressionati per questa inaspettata deliberazione, nella tema che si prolunghi ancora chi sa per quanto tempo la deplorevole condizione della scuola, si sono ieri radunati per deliberare in proposito.

Essi procederanno con quella serietà che ormai caratterizza tutte le loro manifestazioni.

E' sperabile che il Ministero vorrà sollecitamente provvedere nell'interesse di una scuola tanto importante per la nostra città.

Invero si può dire che tali condizioni durano da molto più di 3 anni, e ciò, se si considera che prima di questo periodo insegnava il prof. Manfredi il quale, com'è noto copriva a Roma altre importantissime cariche che gl'impedivano di presenziare alle lezioni.

Per la Cavalchina "en tête„ alla "Fenice„

La simpatica festa promette di riuscire una tra le migliori di quelle già splendide organizzate dal benemerito Comitato di Beneficenza. S. M. la Regina Madre, sempre prima in opere di carità, ha anche quest'anno inviato un grandioso cofano in raso e oro uso antico, che insieme al dono dei Sovrani, ed alla coppa magnifica in argento del Comitato faranno parte della grande lotteria che si estrarrà in teatro la sera della Cavalchina.

Pervennero inoltre ancora altri oggetti per la grande pesca che avrà quest'anno una speciale attrattiva. A mezzo della Co. Morosini la Co. Sormani-Moretti 4 oggetti in maiolica, 2 in vetro, un calamaio in pleus e un calendario da tavolo, dalla Co. Serego N. 2 anfore in maiolica, 7 oggetti in porcellana, 10 in vetro assortiti, 2 in metallo, dalla Contessa Foscari-Widmann N. 6 cabarets in metallo e 4 figurine in porcellana, dal Co. Filippo Gri-Murano dalla signora Ravà Scandiani te mani un magnifico ombrello-bastone, dalla Compagnia dei Grandi Alberghi N. 32 bottiglie di vini assortiti, dalla signora Camerino 4 vasi in vetro di Murano, dalla signora Angelina Ravà Scandiani N. 2 cornici ed un porta-gioie in vetro.

Il Comitato mentre ringrazia tutti quei generosi che si cortesemente hanno risposto finora al suo invito, prega vivamente i commercianti e quanti altri avessero intenzione di farlo, di sollecitare l'invio dei doni.

Per tacere delle altre sorprese che si stanno preparando sappiamo che in un chiosco in palcoscenico delle gentili signore e signorine offriranno dello Champagne.

Rendiamo pubblica la gentile offerta di lire 15 della ditta L. Rubelli, di L. 125 da parte della Società Italo-Americana pel Petrolio per l'acquisto di N. 25 biglietti.

Hanno ceduto il loro palco perchè il Comitato ne disponga per la vendita il Co. Nani Mocenigo, il cav. avv. G. E. Usigli, il barone A. Treves (2. ordine).

Hanno dichiarato di tenerlo, versandone l'importo il sig. Pardo, Co. Sormani-Moretti, il Barone A. Treves (I. ordine).

I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso le Patronesse del Comitato e dal negozio di musica del Cav. E. Brocco in merceria dell'Orologio anche per i palchi e posti a sedere.

Un furto per un migliaio di lire di posaterie in un caffè

Il Caffè «Al Genio» delle Arti» sito al ponte di San Polo è decisamente destinato a ingrossare di tanto in tanto la cronaca dei giornali.

Senza qui ricordare le passate sue benemerenze oggi dobbiamo registrare un brutto complimento preparato da alcuni ladri ai proprietari.

Il caffè comunica internamente per mezzo di una porta che dà accesso alla cucina, con una piccola corte cieca.

Gli ignoti entrarono in questa corte, e sollevarono dai cardini la porticina anzidetta che, a dire il vero, non è un portento di resistenza. Poi entrarono per rubare dalle credenze e dagli armadi una cinquantina di coltelli, altrettanti cucchiai e forchette, cucchiaini da caffè, cocome, porta posate ed oggetti vari per l'importo d'un migliaio di lire.

Abbandonarono il caffè senza farsi notare da nessuno. Iermattina quando l'esercizio venne aperto fu constatato il furto e di questo venne informato il commissariato di P. S. di S. Polo. Sul luogo si recò per le indagini il commissario cav. Panozzo. Da alcuni elementi raccolti, la questura ritiene di essere sulle piste degli autori del furto e perciò attivamente indaga.

I ladri, che sarebbero cinque, per trasportare la roba, essendo qualche oggetto voluminoso si servirono di una barca e sulla riva del Rio di San Polo, fu rinvenuta una forcola che venne sequestrata.

Il tempo che fa....

Il tempo che fa? Brutto tempo, bruttissimo. O è diventato nevropatico od è impazzito addirittura. Influenzato..... dalla cometa cambia umore dieci volte nello spazio di ventiquattr'ore, lusinga per deludere invariabilmente. Non c'è che il barometro che rimane impassibile e da più giorni segna acqua, vento, alzandosi verso il variabile per ridiscendere quasi subito. Brevi ore di sole non lo ingannano.

Al vecchio strumento si può ancora prestar fede perchè alla prova, ha dimostrato di aver ragione. Diciamo quindi a consolazione di tutti, che il tempaccio ci farà ancora compagnia. Ieri per cambiare abbiamo avuto l'acqua alta nelle ore della mattina, non troppo, ma abbastanza, tanto che si rese necessaria l'erezione dei ponti mobili in Piazza e negli altri siti consueti. Abbiamo così avuto acqua dal basso e acqua dall'alto, venuta a dare il cambio alla neve. Qualcuno andava a consultare gli strumenti meteorologici posti sotto l'Ascensione, per formarsi in proposito una opinione. — Gli strumenti segnavano procella!...

Una ladra denunciata.

E' stata denunciata alla R. Procura la pregiudicata Cristofoli Maria, quale autrice del furto di 3 chilogrammi di perle in danno di Cicci Palmira, per l'importo di L. 12.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 25

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Biego dalla direzione di artiglieria di Venezia alla direzione di artiglieria di Spezia. Tenente di vascello Provana da disponibile alla r. n. *Regina Elena*. Sottotenente di vascello Rionfi dalla *Montebello* alla *Tripoli*.

Colla data del 21 corr. il capitano medico Scozia è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo francese *France*.

Colla data del 1 febbraio passi in armamento ridotto la r. n. *Tripoli*.

Movimento del Regio Naviglio. La r. n. *Puglia* è partitato da Colombo per Mahy il 24; la r. n. *Iride* è partita da Suda e giunta a Siva il 24; la r. n. *Volta* è partita da Venezia il 24; la r. n. *Verde* è partita da Napoli e giunta a Gaeta il 25.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

× *Società Ciclisti Veneziani* — L'assemblea seguirà in seconda convocazione la sera di venerdì 28 corr. alle ore 21 precise nella sala della Società Operaia a S. M. del Giglio.

× *Associazione Magistrale Nicolò Tommaseo* — Ieri sera ebbe luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Jacopo Bernardi che procedette alla nomina delle cariche.

Fu nominato presidente il prof. Pesenti già socio onorario dell'Associazione; vicepresidente il maestro mons. can. Resch e segretario-cassiere il maestro Angelo Penzo.

Si stabilirono le modalità per le onoranze da tributare al compianto maestro sig. Luigi Favero nel trigesimo della morte. La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 9 nella Chiesa del Cimitero. Verrà deposta sulla tomba una corona di fiori ed il maestro sig. Vittorio Barbato nuovo consigliere dell'Associazione, commemorerà il caro estinto.

Il Concerto agli Impiegati — I posti a sedere per assistere alla prima esecuzione che seguirà la sera del 28 corr. sono esauriti. Restano ancora disponibili alcuni posti per la seconda esecuzione del 31 corr.

Le disgrazie.

Garlato Giovanni di Antonio, d'anni 23, abitante in Arzere San Nicolò all'Angelo Raffaele 2257, facchino in Marittima, fu accolto in Ospitale perchè lavorando nello scarico di carbone per conto delle Ferrovie dello Stato, cadendo accidentalmente, riportava la frattura del collo del piede destro. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

× Dal Soldà Maria fu Giuseppe, d'anni 78, abitante a Castello, cadendo dalle scale di casa sua riportava la frattura del braccio destro.

All'Ospitale, ove venne ricoverata, fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

Arresti della Brigata mobile.

Ieri notte le guardie della brigata mobile hanno proceduto all'arresto di Modolo Luigi di Giuseppe, d'anni 30, perchè deve scontare 14 giorni di detenzione a cui fu condannato dal locale Tribunale per truffa.

Arrestarono pure Valerio Gino fu Pietro, d'anni 17, manovale, Ortolani Giovanni fu Marco, d'anni 12 e Rossi Michele di Tiziano, d'anni 12, tutti tre per misure di P. S. e perchè trovati in attitudine sospetta.

× Per contravvenzione all'ammonizione e per oltraggio agli agenti di P. S. venne arrestato a Dorsoduro il noto Chiechisiola Giovanni di Paolo, abitante in Ramo del Cappeller ai Carmini 3221.

Contro i geloni

l'Antigelonico Morelli - Farmacia Morelli, S. Bartolomeo.

La beneficenza.

× La contessa Sormani versò lire 100 ricavate dalla vendita del suo palco alla Fenice e il sig. Zuccato L. 10 al Comitato dei thè a favore dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian.

× Nel primo anniversario della morte di Alberto Russi la desolata madre Bice Fano Russi ha offerto direttamente: L. 40 alla Dante Alighieri — L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al povero defunto — L. 20 alla nave «Scilla». — Lo zio Arturo Fano lire 20 all'Asilo per i Senza Tetto — Gli zii Lina e D.r Giorgio Fano L. 20 all'Asilo pei senza tetto — La zia Bianca Fano L. 10 alla Società Dante Alighieri.

× Nel nono anniversario della morte del cav. Luigi Giulio dott. Fossati per onorarne la memoria il figlio dott. Giovanni Battista ha offerto lire 25 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

× Nel trigesimo della morte della compianta signora Amalia Consolo Ravà, il sig. Gadio Belleli ha versato L. 3 al fondo istituito dalla Mutualità Scolastica. Per lo stesso fondo, ad onorare la memoria della madre del Direttore sig. Davide Benassi, vennero offerte L. 10 dall'avv. cav. Max Ravà e L. 2 dal dott. Enrico Zuccari.

× Per onorare la memoria della madre del sig. Davide Benassi i componenti il Comitato Pro-Schola hanno versato a vantaggio dell'istituzione lire 25.

Stato Civile.

24 Gennaio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 10 — Nati morti 2 — Totale 17.

Matrimoni: Scarpa Antonio macellaio con Valier Amalia casalinga, celibi.

Decessi: Mion Maria di anni 90 nubile civile di Venezia — Balabani Barcazzi Maria di anni 78 ved. possidente di Gioanina — Mingaroni Maria di anni 71 nub. ricoverata di Venezia — Fiori Ida di anni 13 scolara di Venezia — Monaro Luigi di anni 81 ved. pensionato comunale di Venezia — Salmasi Gio. Batta di anni 73 ved. muratore di Venezia — Busetto Achille di anni 67 cel. capitano mercantile e possidente di Venezia — Vianello Francesco di anni 57 ved. pescatore di Pellestrina — Zorse Paolo di anni 49 cel. pol. livendolo di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 4.

Cronache funebri

La traslazione della salma dello scultore Benvenuti

La salma dello scultore Augusto Benvenuti, morto nel febbraio del 1899, veniva esumata iermattina alle dieci dalla sepoltura provvisoria nel Cimitero di San Michele per essere deposta a perpetuità in una nicchia, conforme al voto espresso dal Consiglio Comunale, desideroso di rendere omaggio alla memoria dell'illustre scomparso. La nicchia rimane nel recinto IV del Cimitero.

Il Benvenuti fu autore del monumento a Garibaldi, di quello degli inondati a San Biagio, del Giorgione nel Comune di Castelfranco e di altre notevoli opere.

Alla mesta cerimonia assistevano: il genero Everardo Gasparetto ed il congiunto Gasparetto Pietro; lo scultore cav. Vincenzo Cadorin, il cav. Munaretti, il prof. Tessari, il cav. Milesi, il sig. Giovanni Miani in rappresentanza della Società degli Artisti, una rappresentanza del Comune di Castelfranco, di cui il Benvenuti era cittadino onorario; il sig. Maran sorvegliante dell'Ufficio tecnico municipale, il sig. Turola ispettore del Cimitero, anche in rappresentanza del Comune.

Due vigili urbani facevano servizio di onore.

Data l'assoluzione, dai Padri Francescani, alla salma, prima che fosse chiusa la nicchia, il sig. Facco Giorgio, amico della famiglia, pronunciò brevi affettuose parole, ringraziando le Autorità, gli artisti e gli amici tutti convenuti pietosamente. Il cav. Cadorin depose sulla tomba una corona d'alloro, con dedica al caro maestro.

Alle ore 12 precise ebbe termine la mesta cerimonia, degno tributo di rimpianto all'artista veneziano.

Esequie Fulin

Nel trigesimo dalla morte del compianto giovane *Giovanni Fulin*, ieri mattina vennero celebrate a S. Michele in Isola, per cura della famiglia e con numeroso intervento di parenti, di amici e conoscenti, solenni esequie a suffragio dell'estinto. Fu un nuovo e commovente omaggio alla memoria del figlio e sposo amato, rapito, in giovanissima età, all'affetto dei genitori, della consorte e di una tenera bambina.

Nella stessa luttuosa circostanza, furono raccolti in ricco opuscolo, ornato di una somigliante fotografia dell'estinto, le necrologie, i resoconti dei funerali, le lettere, i telegrammi e tutti gli altri segni di partecipazione pervenuti alla famiglia Fulin quando, improvvisa e dolorosa, si apprendeva la notizia della fine inopinata del suo Adorato.

Alla desolata famiglia, raccolta nel suo dolore, giungano rinnovate espressioni vive e profonde condoglianze.

Corriere Giudiziario

Per contravvenzione alla legge sugli spiriti

(Tribunale Penale di Venezia)

Continuano al nostro Tribunale le cause per contravvenzione alla legge sugli spiriti.

Dinanzi ai giudici comparvero ieri i fratelli Cappo Emilio ed Antonio di Francesco, per avere nella loro fabbrica di alcool a Mira in epoca imprecisata, ma anteriore al 26 giugno 1908, giorno nel quale il reato fu constatato, apposto nella «cappa» di zinco del misuratore degli alcool, delle laminette false e fatto uso del misuratore così falsificato, in modo da defraudare l'erario della tassa su una quantità di spirito che si presume in litri 14.000.

L'Emilio dichiarò che pur avendo costituito società col fratello per l'esercizio della fabbrica, di questa si disinteressava completamente per attendere invece ad un suo negozio di macelleria.

L'Antonio negò recisamente che da lui o da altri sia stato manomesso il misuratore degli spiriti, allo scopo di defraudare il fisco. Sostenne poi che le tasse pagate dalla fabbrica all'erario, erano veramente proporzionate alla produzione.

Dopo l'escussione di vari testimoni, fra cui il sig. Mosconi verificatore dell'Intendenza di Finanza e l'ing. Cassini dell'Intendenza stessa, si accese un vivo dibattito fra i periti; ing. Gustavo Savini della accusa, ing. Cometti ed incisore Alessandro Santi della difesa. Notiamo che l'Intendenza di Finanza era rappresentata dal capo tecnico ing. Luigi Tegani.

Il P. M. in base alle risultanze testimoniali e peritali propose per ciascun imputato la pena di due anni e mezzo di detenzione e lire 37.740 di multa.

Il Tribunale, invece, dopo le arringhe defenzionali degli avvocati Castori di Padova e Marigonda di Venezia, assolse il Gappo Emilio per non provata reità e condannò l'altro a due anni e sei mesi di detenzione e lire 31.116 di multa.

Presidente cav. Castellani; P. M. avv. Sillotti.

Il processo contro il ten. D'Agata

(Tribunale Militare di Venezia)

Ieri, a mezzogiorno, dinanzi al Tribunale Militare speciale presieduto dal maggior generale Ricci, comandante della Brigata di Cavalleria di Bologna, si è iniziato il processo contro il tenente Ugo D'Agata, imputato di insubordinazione con insulto e forzata consegna.

Il tenente D'Agata, giovanotto non ancora trentenne, dall'aspetto simpatico, appartiene al 17. Cavalleria di stanza a Faenza. Egli è comparso all'udienza assistito dagli avvocati on. Giovanni Indri e Gino Magrini.

L'insubordinazione di cui è imputato il D'Agata sarebbe stata commessa a danno del suo superiore, capitano Vellini.

Dal lungo interrogatorio del tenente sono emerse varie ed interessanti circostanze. Il D'Agata era da tempo in dissidio colla propria moglie, tanto che pendevano le pratiche per ottenere la legale separazione dei due coniugi.

— La sua signora, chiede il Presidente all'imputato, abbandonò mai la casa maritale?

— Sì; in un momento di accentuata ostilità, essa col padre suo si rifugiò presso la moglie del capitano, sua intima amica, ottenendone ospitalità cortese.

— E lei fece delle ricerche per rintracciare la signora scomparsa?

— Ne feci molte, in preda a indicibile ansia. Dopo qualche giorno la signora ritornò a casa, ma continuò a regnare la discordia.

— Venga al fatto del capitano Vellini.

— Il capitano, prosegue l'imputato, invitò un giorno a colazione mia moglie ed il padre suo. Io mi dolsi della esclusione dall'invito e andai a chiedere al capitano una spiegazione in proposito. Il capitano mi rispose: — Invito a casa mia chi mi pare e piace. Ed io, di rimando, gli diedi del «mascalzone». Il capitano, allora, mi denunziò per insubordinazione e nel contempo mi mandò un cartello di sfida.

Quanto alla forzata consegna, giova ricordare che il D'Agata, in seguito al fatto surriferito, era stato messo agli arresti di rigore in caserma, in attesa delle superiori disposizioni; nel frattempo egli era piantonato da una sentinella che aveva l'ordine tassativo di non lasciarlo allontanare. Un giorno, però, il tenente D'Agata uscì dalla sua camera e malgrado le proteste prima del soldato di sentinella, e poi del sergente d'ispezione, facendo atto di autorità, uscì in istrada. Dell'incidente furono subito avvertiti degli ufficiali, i quali rincorsero il D'Agata e lo persuasero a ritornare in caserma, dalla quale venne poi trasferito alle nostre carceri militari.

In sostanza, il tenente ammette questa seconda imputazione; si giustifica, però, dicendo che voleva andare in cerca dei suoi due bambini e dei padrini per la vertenza col capitano.

Dopo varie domande da parte della difesa e dell'avvocato fiscale cav. Sicher, si passa all'esame dei testimoni.

Ognuno di essi viene trattenuto parecchio tempo innanzi al Tribunale. Primo escusso è naturalmente il capitano Vellini, il quale sostiene di avere agito sempre correttamente nei suoi rapporti col tenente D'Agata; conferma i fatti suesposti ed esprime l'opinione che il tenente abbia agito in seguito a dei preconcetti a suo riguardo.

Depongono poi su circostanze di contorno il tenente Libois, il tenente colonnello Rattazzi, il capitano Reynaud ed il tenente Cassafava. Dopo di che il processo è rimesso ad oggi.

La sentenza si avrà molto probabilmente in giornata.

Il processo della Cassa Rurale di Fossalta

(Tribunale di Conegliano)

Dopo otto giorni di dibattimento è terminato il processo contro gli amministratori, sindaci e segretario, della Cassa Rurale di Fossalta Maggiore, dichiarata fallita.

Il Tribunale ritenne responsabili gli amministratori Roman Sante, Battistial Antonio, Marian Giuseppe, Dal Ben Antonio, Tinazzi Gaetano e Zanchetta Giovanni condannandoli a cinque mesi di detenzione, accordando agli stessi la legge del perdono.

Assolse per non provata reità Marchese Girolamo, Vidali Giuseppe, Bortoletto Pietro e Ravagnin Giuseppe. Dichiarò non luogo a procedere a favore del segretario Fornasier.

Erano anche imputati il cav. Alfonso Vascellari ed il sig. Ugo Pellegrini direttore della Banca di San Liberale, ma le risultanze del dibattimento dimostrarono che le accuse contro di loro erano insussistenti, di modo che il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza di reato nei riguardi del sig. Ugo Pellegrini e pel cav. Vascellari ritenne esclusa la esistenza dei fatti a lui addebitati.

Presidente avv. Bevilacqua; P. M. cav. Dal Pian; difensori degli amministratori e sindaci e segretario avvocati Pampanini, Amistani e Zanetti.

Del Pellegrini l'on. Pagani Cesa; pel Vascellari l'on. Pagani Cesa e comm. Manfren.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	47.80	36.14	34.80
Termom. cent. al Nord	1.5	1.4	1.7
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	85	96	87
Direzione del vento	NE	N	NW
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	6	10	6

Temperatura massima di ieri 2.2 — minima di oggi —1.0 — Marea: 1.a alta 11.24 — 2.a alta 21.50 — 1.a bassa 5.9 — 2.a bassa 17.97.

LETTERE DAI LETTORI

Disservizio postelegrafico e telefonico

Venezia 25 Genn.

On. Red. della Gazzetta di Venezia

Sono negoziante, ed appunto perchè tale s'imagina facilmente quanto m'interessino la sollecitudine e l'esattezza dei servizi postale e telegrafico. Invece, purtroppo, questi servizi vanno male assai — tanto male che io, e molti altri ancora, non reclamiamo più alle tante Direzioni che pur ci sono anche a Venezia. Non basta che non vi sia quasi mai rifusione di spese inutilmente sostenute, ma non s'arriva neppure a conoscere le cause per le quali avvengono i numerosi disservizi, che tanto danneggiano il pubblico che paga. E' il solito sistema che i panni sporchi si lavano in casa! e si capisce. Ma se nulla possono fare i cittadini da sè, si dica una buona volta a che giovano le proteste delle autorità, specie quelle della locale Camera di Commercio? Tempo perso; lo scirocco fa perdere l'energia ai poveri Veneziani, i quali continuano a sorseggiare il loro caffè senza preoccupazioni di sorta. Beati loro! Io vorrei saper che ci stan a fare tante Direzioni se il servizio continua a camminare così male; se per ogni nonnulla piombano giù da Roma tanti ispettori che ardono dal desiderio di veder la.... bella Venezia? Quanto ai servizi, malgrado le visite di questi egregi Signori, continuano sempre.... come prima, e i danari se ne vanno egualmente. Un impiegato, cui mi rivolsi per spiegazioni, stringendosi nelle spalle e facendo un gesto molto eloquente, mi diceva: *che vuole, fino a che non daranno il personale che occorre — e fino a che non insedieranno i servizi in locali adatti e bene ubicati, creda che le cose andranno sempre così. Si figga bene in mente che tutto ciò che si domanda, non lo danno mai.*

E allora, dico io, perchè si tiene uno stato maggiore, sedentario e viaggiante, così numeroso, se con economie potreste aumentare il numero delle braccia che lavorano?

Mah, è tutto inutile e si perde il tempo col fare simili riflessioni. Vedete, i servizi postali-telegrafici e telefonici sono sparsi generosamente per la Città in numerosi locali, tutti o quasi inadatti allo scopo per cui sono stati creati. Qualcuno è già arrivato a S. Francesco e non tarderà molto che il pubblico dovrà portare i suoi reclami al Lido, quando il Comune avrà provveduto le costruzioni necessarie! Ma le pare?

Se abbisognano informazioni, rettifiche ed altro sui telegrammi che partono o che arrivano, si è costretti a camminare dal Fontego ad altro palazzo, che non so più come si chiami, e viceversa.

Tutto ciò perchè un sapiente altolocato ha disposto la divisione di servizi che dovevano invece star sempre uniti. Perdita di tempo, danni, arrabbiature senza fine, per quei disgraziati che hanno bisogno. Un giorno, dopo aver atteso una buona ora nella Sala di accettazione al Fontego, per una informazione, ho dovuto andarmene perchè il telefono non funzionava più! Ciò, mi fu risposto, succede spesso!!

Che dire del servizio «espressi»? A Venezia sono distribuiti tutti dopo la corrispondenza ordinaria. Stimo io, fanno certi giri viziosi che ora io, per quanto mi sia stato detto più volte, non saprei ripetere. Basti dire che finiscono tutti a quel palazzo, di cui non rammento il nome, perchè la consegna vien fatta dai fattorini del telegrafo. Ma, Santo Iddio, perchè non si dispone che un certo numero di fattorini sia distaccato alla Ferrovia ed il servizio di recapito si faccia pure direttamente dalla Ferrovia, come si usa in tutto il mondo civile? Ne avrà vantaggio il pubblico e più specialmente quella parte di esso che vive e lavora nelle località più prossime alle ferrovia.

Non parliamo del servizio postale. Anche quello non va meglio. Recentemente si sono ricevute le lettere con parecchie ore di ritardo e talune con parecchie giornate. Urge provvedere; così non può durare. Veda chi deve quali provvedimenti occorrono, perchè non è giusto che il pubblico spenda male il suo danaro ed abbia poi il danno di un affare perduto per colpa dei signori postelegrafici e telefonici.

Perdoni codesta on. Redazione il lungo sfogo e s'abbia i miei ringraziamenti pel bene che la pubblicazione potrebbe produrre.

(segue la firma)

SPORT

Fortior podistico italiano

Domenica 6 febbraio sul percorso Mestre-Treviso-Madonna del Rovere e ritorno, per cura della Sezione Podistica della Palestra Marziale si effettuerà una marcia ufficiale libera a tutti di Km. 50, per la conquista del titolo sportivo di Fortior Podistico Italiano. Il tempo massimo stabilito è di ore 9 compresa un'ora di riposo.

Il ritrovo è fissato per le ore 6.30 alla stazione ferroviaria. Le iscrizioni in lire una si ricevono presso il direttore di marcia sig. Camillo De Martini S. Agnese 894.

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova 23:

Ecco il risultato dei tiri avvenuti domenica nello Stand Sociale:

Tiro al Piccione — Tiratori intervenuti N. 25 — Tiro N. 4 diviso fra De Lazara Co. Francesco, Talpo D.r Luigi, Zambotto Giacomo, Spada rag. ing. Giovanni e Cesarano Federico II con 6 su 6.

Poule N. 1. divisa fra Talpo D.r Luigi e Zotti Ruggero con 2 su 2.

Poule N. 2 divisa fra Talpo D.r Luigi e Ferraro Carlo con 5 su 5.

Poule N. 3 divisa fra Giaretta Luigi, Prosdocimi Augusto e Vanzetti Tito.

Poule N. 4 divisa fra Girardini Giacomo e Prosdocimi Augusto con 4 su 4.

Poule N. 5: Zotti Ruggero con 4 su 5.

Poule a coppie, vinta da Cesarano Federico II e Prosdocimi Augusto.

LIBRI

Prontuario delle Comunicazioni postali con tutti gli Stati del mondo.

L'Italia, ricca di pubblicazioni di ogni genere, mancava, a tutt'oggi, di un periodico che desse esatta e diffusa notizia delle comunicazioni postali dal nostro Paese per tutti gli Stati del Mondo.

Non vi è chi veda, sia per gli Uffici dei vari Ministeri, sia per quelli postali e ferroviari, sia per il ceto commerciale ed industriale, sia per tutti coloro che s'interessano dell'avviamento e dell'istradamento delle corrispondenze, la necessità e l'utilità di questo Prontuario che l'Istituto Geografico De Agostini (Roma-Novara) ha creduto di offrire al lettore.

Certo una consimile pubblicazione richiedeva grande competenza e scrupolosa compilazione, perciò venne affidata al Cav. Carlo Malagutti, Capo Ufficio al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, noto per molti ed apprezzati lavori in materia, eseguiti anche in occasione di Esposizioni Nazionali ed Estere che si sono succedute in questi ultimi anni.

Al Prontuario, di facile consultazione per ogni interessato e studioso, corredato di cartine geografiche esplicative a colori, l'Autore fa seguire un'appendice illustrativa di notizie e di dati importantissimi ed indispensabili ad ogni ceto di persone riguardanti le comunicazioni terrestri e marittime rispetto al nostro ed agli altri Paesi.

Il prontuario si pubblica a fascicoli che escono il 1. di ogni mese. L'abbonamento annuo costa lire 3.

RIVISTE

«*Il Benpensante*». — Il «Benpensante» è un organo umoristico settimanale che esce in Torino. Si propone di far dello spirito di buona lega (speriamo sia una lega di.... resistenza) evitando le personalità. Sarà diffuso nel Veneto, dalla quale regione conterrà settimanalmente articoli e schizzi dovuti al collega Carolus.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Contravvenzioni antipellagrologice

Nel giorno 19 corr. venne dall'Ispettore provinciale antipellagrologico rilevata contravvenzione a Battistella Casimiro di Favaro Veneto perchè deteneva per conto di terzi nel proprio stabilimento di macinazione e pronto per la macina circa due quintali e mezzo di granoturco parte in pannocchia e parte in grani eccessivamente guasto per muffe e cariossidi alterate senza averne fatto regolare denuncia all'Autorità comunale — trattandosi di cereale destinato all'alimento del bestiame — per la prescritta denaturazione con violetto di Hoffmann. Nello stabilimento stesso venne inoltre ordinato l'immediato essiccamento artificiale a 100 quintali di granone bianco di proprietà del Battistella medesimo in causa dell'umidità riscontrata nel cereale.

MESTRE — Ci scrivono, 25

Dimissioni — Il sig. Alverà diede le sue dimissioni da consigliere comunale per ragioni intime. E' il quinto consigliere così che rassegna le proprie dimissioni: il Co. Marcello, il Co. Soranzo, il cav. d'Ambrosio, il dott. Bortolato e il sig. Alverà. Come l'andrà a finire?

Baruffa ed arresti — Iersera, alla Vida successe un papiglia fra dei contadini della Gazzara, parapiglia che degenerò in rissa e procurò alle guardie di città che s'intromisero delle ferite guaribili in cto giorni. L'autorità di P. S. spiccò mandato di cattura contro sei di quei contadini.

La neve — Ieri notte la neve cadde abbondantemente. Il municipio provvide sollecitamente per lo sgombero, sicchè oggi lo stato delle strade è discreto.

Veglia di beneficenza — Come dicemmo ieri, il Consiglio direttivo dell'Associazione «Cuore ed Arte» promotore della veglia «pro infanzia» ha costituito un Comitato d'onore, sotto il cui autorevole patrocinio la festa avrà certamente il suo completo svolgimento.

Esso è costituito dai signori: Comm. Pietro Berna pro-sindaco, cav. Massimiliano Castellani, Co. Adolfo Fogaccia, ing. Giorgio Francesconi, Marconi ten. Giovanni, Ferdinando dott. Ponci, Pozzan dott. Tullio, Soranzo nob. Gustavo, Ticozzi dottor Cesare, Zennaro cav. Costante.

E' già cominciata la distribuzione dei biglietti d'invito e le adesioni sono tali che l'esito finanziario della festa è ormai assicurato.

Per la lotteria pervengono sempre numerosi i regali. L'ornamento delle sale del Comune è stato affidato alla nota valentia dei floricultori fratelli Cianchi.

L'aspettativa per questa festa va sempre più accentuandosi.

Belluno

Il duplice delitto di un bellunese all'estero

BELLUNO — Ci scrivono, 25

L'altro ieri abbiamo detto che un operaio bellunese aveva commesso un delitto in Isvizzera. Non sapevamo allora, nè il nome dell'operaio nè altro intorno al fatto delittuoso.

Ora veniamo a sapere che colui che si trova in arresto nelle carceri di Zurigo, si chiama Perotto Antonio, di 23 anni da Pedavena di Feltre, il quale si rese colpevole di omicidio nel Canton Arbom e di lesioni mortali nel Canton Turgand.

L'arrestato, prima di recarsi all'estero, ebbe a subire delle condanne per furto.

Null'altro sappiamo, per ora, intorno a quanto commise l'arrestato.

La stazione verrà trasportata presso S. Gervasio

I lavori di rilievo, fuori Porta Feltre, e precisamente presso San Gervasio, sono stati ultimati da parte degli ingegneri delle ferrovie dello Stato.

Persona degna di fede ci assicura che al Ministero dei LL. PP. è già stato deciso perchè la stazione ferroviaria di Belluno, in seguito alla costruzione del tronco Belluno-Cadore, venga trasportata presso il piano di San Gervasio.

Verranno immediatamente iniziati i lavori per la compilazione del relativo progetto.

Le vittime dell'alcool

Ieri l'altro sera, a Valle del Cadore, tale Gei G. B. rincasava alquanto preso dal vino. Mentre saliva le scale scivolò e cadde ,ferendosi gravemente alla testa. In seguito alla ferita riportata, il Gei poco dopo moriva.

La neve

Ieri sera, verso la mezzanotte, la neve ha cominciato a cadere, e stamane aveva raggiunti 15 centimetri d'altezza. Ma tosto il cielo si è rasserenato ed il sole ha iniziata la sua opera benefica di dissolvimento della neve. Questa è caduta in tutta la provincia. Nessuna comunicazione, però, è stata interrotta.

L'arresto del disertore

Pensarono i carabinieri che stamane, poichè cadeva la neve, sarebbe stato facile trovare in casa quel Da Rold Augusto, del quale parlammo ieri. Infatti alla volta di Tisoi partirono verso le quattro il vice brigadiere Minsulli coi militi Caoti e Chinese. Colà giunti vennero a sapere che il disertore si trovava precisamente nella propria abitazione.

Con ogni precauzione salirono le scale, entrarono nella stanza ove dormiva, gli piombarono addosso e lo ridussero all'impotenza.

Alle sette e mezzo di stamane il Da Rold, ammanettato, faceva ingresso a Belluno e veniva passato nelle carceri.

E' un bel giovane, alto, biondo, agile. Tempo fa venne espulso dall'estero, ove si era recato a lavorare, in seguito a furti che colà aveva commessi.

Pare che altri furti abbia commessi anche al reggimento nel quale si trovava incorporato, di stanza a Pisa.

Esami elettorali. — A Belluno, alla presenza del Pretore, il 17 febbraio, avranno luogo gli esami elettorali.

Le operazioni di leva. — Il 7 febbraio avrà luogo l'estrazione a sorte per i coscritti del comune di Belluno.

Per la ferrovia del Cadore

Roma, 25

La rappresentanza del comitato per la ferrovia del Cadore ha in questi giorni conferito col ministro dei Lavori Pubblici, col capo dello stato maggiore, coi direttori dei servizi amministrativi tecnici e con diversi uomini politici tra cui l'ex ministro Bertolini. — La stessa rappresentanza ritiene di avere portato un ultimo contributo a favore della pronta realizzazione del progetto.

E' convinzione che la costruzione della ferrovia del Cadore forma uno dei più immediati e pressanti scopi della azione del governo e della aspettazione del mondo politico militare, per cui nessun mezzo verrà trascurato acchè i lavori vengano il più sollecitamente possibile cominciati e quindi condotti a termine entro una data ormai prefissa.

Conseguentemente nessun'altra iniziativa rendendosi al momento opportuna, le popolazioni interessate possono attendere quindi con piena fiducia, insieme al comitato, lo svolgersi imminente dell'opera del governo che darà, non vi ha dubbio, soddisfazione sollecita ai bisogni della regione.

Treviso

Il programma carnovalesco

TREVISO — Ci scrivono 23.

E' uscito il manifesto del Comitato per gli spettacoli carnovaleschi. Ve ne ho già sommariamente parlato fin da principio.

Ecco tutto ciò che il carnovale benefico offre quest'anno al pubblico trevisano:

Domani sera spettacolo studentesco al «Garibaldi» con la tanto attesa *Santarellina* per la quale i nostri studenti hanno lavorato con grande entusiasmo: se ne dice molto bene: l'esecuzione sarà brillante e piena di gustose novità, introdottevi dai capiscarichi della compagnia dilettanti. Precederà lo spettacolo la esecuzione della sinfonia dell'opera *Zampa* di Herold; dirigerà l'orchestra lo studente Martinez. L'operetta avrà parecchie repliche.

Venerdì al «Circolo degli Impiegati» alcuni filodrammatici dilettanti rappresenteranno il «Birichino di Parigi» a scopo benefico.

Domenica vi sarà la mattinata danzante organizzata dal Comitato dei festeggiamenti: l'incasso andrà tutto alla beneficenza il ballo si svolgerà nelle sale del «Circolo degli Impiegati», messo a disposizione del Comitato. Questa forma di divertimento benefico, che a Treviso ha il pregio della novità, incontrerà certamente un grandioso successo: si prepara agli intervenuti una ricca sorpresa, del massimo buon gusto: il biglietto d'ingresso costa 5 lire.

La pesca, il ballo pubblico e il festival in Piazza dei Signori riusciranno egregiamente: il Comitato lavora assiduamente allo scopo. Sopratutto la pesca incontrerà il favore del pubblico, perchè quella di quest'anno sarà la più ricca fra le tante che ne furono organizzate: i premi affluiscono quotidianamente a centinaia.

Gli artisti che lavorano a calunniare le personalità trevisane stanno facendo miracoli e la loro opera umoristica avrà un'attrattiva irresistibile: il pubblico li lapiderà col più grande piacere.

Se il programma carnevalesco non comprende grandi novità, esso però sarà allestito con molto buon gusto e signorilità: il Comitato non farà appello invano al buon cuore e alla allegria trevisana.

Consiglio Comunale — Domani e dopo domani si riunisce il Consiglio Comunale per trattare il bilancio preventivo del 1910 e il prestito comunale del quale vi ho parlato ampiamente nella *Gazzetta* odierna.

ASOLO — Ci scrivono 25

(g) *Una transazione* — Crediamo far cosa gradita informarvi, come ieri nella R. Prefettura di Treviso, il Presidente della Congregazione di Carità di Asolo ed il Sindaco di Monfumo, abbiano pattuito e firmato una dichiarazione di transazione, circa la vertenza sorta per l'interpretazione delle disposizioni testamentarie della benemerita Paolina Scotti. La transazione sarà accolta con vivo compiacimento dall'intero paese che così vede sventato il pericolo di una causa che, data l'importanza, minacciava di riuscire lunga e dispendiosa, ed avrebbe inceppato l'attuazione dell'erigendo nuovo Ospedale.

Va data lode al R. Prefetto di Treviso per la sua cortese inframettenza, e alla condiscendenza dei componenti la Congregazione di Carità di Asolo, i quali, con rinuncia della loro volontà, hanno favorito un paese limitrofo, interpretando la volontà della defunta benefattrice.

ODERZO — Ci scrivono, 25

Neve — L'altra notte, verso le 24, ha cominciato a nevicare. Nevicò ad intervalli per tutta la nottata; stamane prevalse lo scirocco e la neve si mutò in pioggia. — Verso sera la temperatura ritornò rigida.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

(Aramis) *Una maratona sotto la neve!!* C'è il caldo che dà alla testa, ma c'è anche la neve. Stanotte alle 24, tra sei frequentatori della «Stella d'Oro» sorse una sfida, di compiere cioè sotto il vento che tirava forte e la neve che abbondantemente cadeva, il tragitto a piedi e nel minor tempo possibile, da Castelfranco a Padova: nientemeno che 32 chilometri.

I sei originali depositarono 120 lire le quali sarebbero state guadagnate dal primo arrivato. Furono poi accompagnati alle sbarre della stazione da vari amici, e lasciati andare. Di lì ad un'ora venne telefonato da Ressna (a 6 chilometri da qui) di mandare delle lettighe a..... raccogliere i disgraziati. Le 120 lire non guadagnate andranno a beneficio del Patronato Scolastico.

La Commissione elettorale composta dei signori cav. dott. Gio. Bordignon, Serraggiotto Antonio, Turcato Ferdinando e Sandrin Gennaro s'è riunita ieri ed ha preso in esame le domande per inscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative. Le domande per la lista amministrativa furono 131 per la politica 123. La Commissione ne accolse 114 e ne respinse 17 per le liste amministrative; ne accolse 107 e ne respinse 16 per le politiche.

Padova

La prima festa al Casino Pedrocchi

PADOVA — Ci scrivono 25

Veramente degna della tradizione riuscì la prima festa al Casino Pedrocchi. Alle 21.30 lo splendido salone del ballo era affollato di dame e di cavalieri. Erano presenti le signore: Cont. Miari, march. Manzoni, march. Buzzacarini, cont. Venezze e figlie, signora Solitro, signorina Solitro, cont. Legrenzi e figlia, signora Padoa, signora Nova, signora Magrini, cont. Giulia Corinaldi, signora Bice Trieste, contesse Bonacossi, cont. Arrigoni degli Oddi, signorina Bonasi, signora Albertotti, signora Padoa-Hanau, signora Bianchini, cont. Margherita Corinaldi.

Il capitano Gigi Ramognini declamò assai applaudito, alcune sue composizioni dialettali.

Seguì quindi la lotteria e il «thè» servito dai camerieri del Pedrocchi.

Le danze si protrassero animatissime fino alle tre del mattino.

Un audace furto sventato dal coraggio di una signorina

Nella via Euganea al N. 10 A. abita il signor Roncaglia Vincenzo con la propria famiglia.

Stanotte mentre la casa era avvolta nel silenzio, uno strano cigolio di imposta svegliò la figlia del signor Roncaglia, signorina Lisa, la quale indossata in fretta una veste scese verso la rimessa d'onde veniva il rumore.

Un uomo era là e cercava aprire ed entrare. Essa con atto coraggioso lo afferrò per la giacca gridando «al ladro». Il padre accorse seguito poi dagli altri famigliari. Il ladro fu trattenuto e consegnato alle guardie. Venne identificato per tal Ruggero Tullio d'anni 30 ex sorvegliato speciale.

Il binoccolo del sottotenente

Uscendo dopo la rappresentazione di iersera dal teatro «Garibaldi», il sottotenente di complemento Castagna Giuseppe s'avvide d'aver dimenticato nella barcaccia il suo splendido binoccolo Zeiss, modello militare, del valore di 125 lire.

Ritornò indietro, ma il binoccolo non c'era più. Ogni ricerca fu inutile, per cui stamane egli denunciò il fatto all'autorità di P. S.

Arresto difficile

Verso le 10, in Via Gazometro, i carabinieri della Stazione di Levante incontrarono un individuo dall'aspetto losco che sembrava voler nascondere con soverchia cura la propria faccia.

Lo richiesero del nome, ed egli in luogo di rispondere se la diede a gambe.

Fu raggiunto e perquisito. Aveva indosso nientemeno che una rivoltella carica a cinque colpi. Fu identificato per tal Ruggero Pietro già sorvegliato speciale. Stamane passò ai Paolotti.

Assemblea all'Istituto musicale

Sabato prossimo alle ore 15, nelle sale dell'Istituto Musicale avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Rapporto dei Revisori del Consuntivo 1908 ed approvazione delle sue conclusioni — Approvazione del preventivo per l'anno 1910 — Elimina di restanze attive — Nomina di un revisore del Consuntivo 1909 — Nomina di due Consiglieri in sostituzione dei Signori Santello Dott. Cav. Luigi e Brunelli-Bonetti Nob Ing. Francesco che scadono per anzianità — Nomina di un censore in sostituzione del sig. Cittadella Vigodarzere Co. Comm. Gino uscente per anzianità.

Conferenza nella Clinica pediatrica della R. Università di Padova

Ieri il dott. Ettore Giorgi, direttore del Brefotrofio di Venezia, il quale partecipa a scopo di studio ai lavori scientifici della Clinica pediatrica di Padova, vi tenne una dotta conferenza sulla sifilide infantile.

Il successo ottenuto dal valente medico pediatra fu brillantissimo. Vi assistevano l'illustre prof. Tedeschi, direttore di quell'Istituto, il corpo degli assistenti, parecchi medici, e gli studenti del VI corso di medicina.

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scr. 25

Un incendio — La cometa porta disgrazie, diceva una buona vecchietta, fissando sinistramente l'astro verso occidente. Non l'avesse mai detto!

Proprio ieri sera alle ore 20 circa si sviluppò il fuoco in un'aula scolastica del centro. — «Misericordia, grida un assessore esterrefatto, alla benemerita, se anda tutto; poro Municipio!»

Invece si abbruciarono soltanto alcuni banchi, un po' il pavimento e parte del soffitto, che precipitò con gran fragore.

Nel trambusto furono fracassati vetri e imposte. Il fuoco fu prestissimo domato, senza intervento di pompieri, tanto che le campane suonarono a stormo, quando già la gente commentava l'accaduto, ritornando tranquilla a casa.

Dolorosa conseguenza: Un nuovo inaspettato salasso all'esausta cassa comunale, poverina!

Vicenza

L'assemblea della "Trento-Trieste,,

VICENZA — Ci scrivono. 25

Ieri a sera, nella sede della Società dei Veterani, gentilmente concessa, è seguita l'annunciata assemblea ordinaria dei soci della «Trento-Trieste», la quale è riuscita numerosa ed importante.

Il vice-presidente Lucione Cavalli ringraziati gli intervenuti, con nobili ed elevate parole commemorò i soci defunti Federico Gualdo e Pietro Tapparelli, e ha quindi portato il saluto della Sede centrale, che sotto l'intelligente ed abile direzione del prof. Pontiggia, ha portato l'associazione ad un notevole incremento mediante un lavoro assiduo ed efficace. Annunciò con rammarico, come il presidente avv. Dalle Mole abbia fin dal luglio scorso rassegnate le sue dimissioni, costretto dai nuovi alti pubblici uffici ai quali è stato chiamato. Interpretando il sentimento dell'assemblea, memore dell'opera attiva e della collaborazione particolarmente preziosa, gli manda un plauso e un saluto riconoscente e propone che lo si nomini socio benemerito. (L'assemblea acclama).

Raschi invita il Consiglio ad insistere presso l'egregio uomo perchè le dimissioni sieno ritirate. Gli rispondono Zattera, Piccinini e Cavalli, esponendo quanto sia già stato fatto a tale scopo, inutilmente, e ritengono, date le ragioni che determinarono queste dimissioni sia deferente accettarle.

Cavalli continua le sue comunicazioni a Ronzani osserva che non ritiene conveniente, dati i sospetti e le accuse mosse all'associazione, che questa continui a servirsi della «Grande Italia» per gli atti ufficiali della Presidenza, e si augura che la questione abbia ad essere portata al prossimo Congresso.

Zattera, dopo analoghe dichiarazioni della presidenza, esprome il voto che come fu fatto l'anno scorso per il 50.o del 1859 da «T. e T.» prenda l'iniziativa della commemorazione del '60, accordandosi con le Società dei Reduci.

Il segretario A. J. Piccinini espone la relazione morale e finanziaria, giustificando come non si sia potuto spiegare quella desiderabile attività che gli scarsi mezzi economici impedirono, in seguito alla catastrofe del terremoto.

Dopo alcune osservazioni di Zattera, raccomandante una maggior oculatezza nell'organizzazione di feste e spettacoli in comunione con altre società, e dopo accettata la proposta di Rasch, in merito alla riuscitissima commemorazione del '59, di mandare un saluto al superstite delle stragi di Perugia, senatore Z. Faina, la relazione Piccinini è approvata all'unanimità.

Zattera svolge quindi ampiamente la sua mozione sulla discussione avvenuta al Consiglio comunale circa la «T. e T.». — Illustrate le varie ragioni che lo determinarono a presentarla, egli non si diffonde a dimostrare l'evidenza dei paradossi affermati in quel consesso. Solo constata con rammarico come sussistano ancora pregiudizi e ingiustificate antipatie contro l'opera dell'associazione, di cui rivendica la necessità e la utilità, dato il continuo assalto della invadenza teutonica che oltrepassa anche gli attuali confini, opera che si svolge serena e pacifica senza invadenze, senza spavalderie, ma senza sacrifici di dignità.

Ronzani, premesso che in lui parla il socio della Trento-Trieste, si associa sostanzialmente a quanto fu detto da Zattera. Rileva come in qualche episodio di forma sia stato fatto buon giuoco agli oppositori, raccomandando per lo avvenire maggiore previdenza.

Dal Ferro riafferma i caratteri distintivi fra «Dante Alighieri» e «Trento-Trieste», e Cavalli prende occasione per comunicare come un recentissimo convegno abbia riconosciuto e delimitato consensualmente la linea di condotta dei due sodalizi. — Zattera propone e viene approvato all'unanimità, essendosi astenuti Buy, Cavalli e Ronzani, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della «Trento-Trieste», udita la discussione sulla mozione Zattera, applaude all'opera spiegata in Consiglio e nella stampa dal cons. Buy e Cavalli, a difesa degli scopi e della direttiva del nostro Sodalizio, ringrazia la Giunta Municipale della deferenza usata all'Associazione, e incarica il Consiglio direttivo di ogni definitivo provvedimento».

Dopo un plauso al cav. Nordera, per la sua particolare attività, che ha portato all'associazione ben 40 nuovi soci, si passa alle elezioni delle cariche sociali e riescono eletti:

Presidente: Buy prof. cav. Tito — **Consiglieri:** Barbieri rag. Carlo, Dal Ferro cav. Riccardo, De Faveri dottor cav. Silvio, Fracassi prof. Egidio, Nordera dott. cav. Ettore, A. J. Piccinini, Ronzani avv. Giovanni, Silvestrini ab. prof. cav. Emilio, Zattera Vittorio. — **Revisori dei conti:** Teso rag. Tiziano, Valerio Gaetano.

Consiglio Comunale

Stasera si è riunito il Consiglio Comunale.

Il cons. Faccio socialista commemora Andrea Costa ed alle sue parole si associa il sindaco.

Approvati alcuni oggetti in seconda lettura, si passa alla discussione ed approvazione del preventivo dell'ospedale, dell'Asilo Salvi, della Colonia Alpina e della Congregazione di Carità; quindi si passa alla discussione ed approvazione del preventivo 1910 che è particolarmente interessante per le ore centomila lire di nuove imposte da esso contemplato.

Il cons. Marchetti ed altri si dolgono della mancanza dei consiglieri della minoranza e quindi del loro mancato contraddittorio.

Si apprende poi che la Giunta ha in animo di attuare varii progetti, fra cui quelli per la case popolari, per l'allargamento del macello, per la nuova stazione tramviaria ecc. Vedremo!

La "Traviata,,

Stasera ha avuto luogo la prima rappresentazione della «Traviata». L'opera ha avuto un bellissimo esito; un'ottima «Violetta» fu Elsa Allegri che seppe conquistare con la sua voce robusta e melodiosa il pubblico, che più volte le tributò calorosi applausi. Bene anche gli altri artisti.

L'orchestra fu inappuntabile sotto la direzione dell'esimio maestro Albizi.

Domani sera si replica la «Forza del Destino», con la concittadina Giuseppina Cabianca (Eleonora).

Verona

L'eredità Morando

VERONA — Ci scrivono 25

Il questore comm. Travaglini ha accettato con beneficio di inventario l'eredità lasciata dal suicida maggiore cav. Giuseppe Morando nativo di Oneglia, che era qui domiciliato in Via S. Maria Rocca Maggiore. Il Morando il 6 corr. fu trovato cadavere per esaurimento. Egli, che da parecchio tempo era impazzito, si era lasciato morire di fame sul proprio letto. Nel testamento lasciò eredi della sua sostanza il questore ed il parroco di S. Tomaso. Il questore poi, era anche nominato esecutore testamentario.

Il suicidio d'un panettiere

Al Pestrino, in Adige, fu rinvenuto da alcuni braccianti il cadavere del panettiere Gaetano Albi fu Giovanni d'anni 51 di Cologna e qui dimorante con la famiglia in Via S. Vitale N. 27 II p. Il cadavere venne subito identificato dai figli del l'Albi stesso, Giovanni e Carlo e dai parenti. L'Albi era scomparso da casa il 19 corrente alle ore 15. La famiglia stessa ritiene trattarsi di suicidio poichè l'Albi era affetto di vene varicose ed era assai impressionato per la recente morte di un suo parente in seguito alla medesima malattia.

LEGNAGO — Ci scrivono, 25

La morte del colonnello Pastori — Presso il genero D.r Agostino Meneghini, R. Notaio di qui da pochi mesi, è morto il Cav. Uff. Leonardo Pastori Colonnello a riposo del R. Esercito.

Il Cav. Pastori aveva uno stato di servizio encomiabilissimo. Egli prese parte alle campagne del 1859, 1866 e 1870 ed era decorato della medaglia d'argento al valor militare per il coraggio dimostrato e pel modo brillante con cui condusse la sua truppa all'attacco di Montecilfone il 17 luglio 1861. Era fregiato delle due medaglie istituite l'una con R. Decreto 4 marzo 1865, l'altra col R. Decreto 26 Aprile 1883 per le guerre combattute per l'indipendenza ed unità d'Italia.

Era inoltre decorato della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro pei buoni servizi prestati.

Domani 26, alle ore 10, seguiranno i funerali ai quali prenderà parte una rappresentanza del Comune.

Consiglio Comunale — Venerdì 28 corr. si convocherà questo Consiglio Comunale per trattare sopra oggetti rimasti inevasi nella adunanza della settimana scorsa.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 25

I coscritti — Oggi si sono presentati all'estrazione del numero gli iscritti alla classe 1890 del mandamento di Ariano. Venerdì si presenteranno all'estrazione quelli di Rovigo.

Un trattenimento — Un riuscitissimo trattenimento ebbe luogo ieri al Patronato Silvestri. Le allieve hanno cantato e recitato egregiamente distinguendosi e facendosi molto applaudire. Ne hanno il merito principale le R.me Suore e la maestra di canto signora Gobbati che tanto diligentemente attendono alla istruzione del le numerose allieve.

La morte di un garibaldino — Non ancora sessantenne, è morto questa mattina Augusto Lazzari, garibaldino. Fu un valoroso che dedicò gli anni migliori della sua vita alla causa della patria. Condoglianze ai congiunti.

Udine

Alcool e delitto

Fa morire barbaramente la moglie

UDINE — Ci scrivono, 25

Ieri sera verso le 19, il paese di Cordenons venne funestato da un gravissimo fatto. Certo Perissut Antonio di Giovanni d'anni 49, essendo come il solito avvinazzato, impegnò un vivace alterco col suo vecchio padre, al quale, come affermano alcune persone che erano presenti, somministrò anche delle busse.

Accorsa la moglie del Perissut Antonio, certa Canzian Angela, ammonì il marito per la sua indegna condotta verso il genitore e per il suo vizio di ubbriacarsi. Ma egli per tutta risposta, dopo averla percossa crudelmente con una forte spinta la fece stramazzare nella roggia vicina. Nè fu pago di ciò: mentre la poveretta si dibatteva nell'acqua, le diede dei calci al ventre ed alla schiena per farla affogare più presto. Ed infatti, benchè soccorsa da alcuni passanti, ancor prima di essere deposta sul letto l'infelice donna morì.

Il Perissut fu subito arrestato, e verso l'una di stamane fu tradotto nelle carceri di Pordenone. La popolazione del paese rimase profondamente impressionata di questo fatto.

Il generale Garioni, comandante la brigata «Roma», in seguito alla promozione a tenente generale del comandante la scuola centrale di Tiro a Parma, verrà destinato a quel comando.

Caduta mortale

L'altro ieri a Travesio, certa Angela Cecon d'anni 72, presa da capogiro mentre attraversava il ponte sul Cosa, cadeva nel torrente riportando una grave ferita al capo.

Tratta a riva da alcuni passanti, fu trasportata a casa sua dove nonostante le premurose cure che le furono prodigate, circa 24 ore dopo cessava di vivere.

Conferenza Montani

«*Tra le quinte del giornalismo*» fu il tema largamente e brillantemente trattato ieri sera al teatro Sociale dal direttore del «Travaso» sig. Montani. Pubblico assai numeroso era accorso ad udire la parola chiara ed elegante dell'egregio conferenziere al quale furono giustamente prodigati vivi applausi.

Dopo la conferenza gli fu offerto un banchetto all'Albergo Nazionale, al quale parteciparono anche il Prefetto, l'on. Girardini, l'on. Morpurgo e l'avv. Caratti.

Investimento

Ieri, l'operaio Cesare Castellini, mentre lavorava su una scala appoggiata al muro presso porta Cussignacco, vide avanzarsi il tram. Temendo che la vettura urtasse la scala, spiccò un salto a terra per mettersi fuori di pericolo, ma fece peggio poichè cadde proprio sul binario e rimase investito dalla vettura.

Fortunatamente per l'abilità del manovratore Ernesto Lossano, il Castellini se la cavò con qualche escoriazione.

Teatri e Concerti

Fenice

Iersera alla terza rappresentazione di *Erodiade*, assisteva un pubblico affollato, quasi gremiti il loggione e la galleria. L'opera massenettiana, non procedette però, come nelle recite precedenti. Prima che la tela si alzasse sul secondo, il buttafuori si presentò alla ribalta per avvertire che il baritono Bellantoni doveva omettere di cantare la romanza famosa, perchè colpito da una improvvisa indisposizione. E in realtà l'ottimo artista durò grande fatica a rimanere in scena, causa un notevole abbassamento di voce.

Comunque tutti gli artisti furono rimeritati di applausi e la signora White, il asparini, il Carozzi, il Bellantoni, lo Zoni, la signora Bergamasco evocati più volte alla ribalta insieme al maestro Guarnieri.

Domani sera *Erodiade*.

Rossini

Le recite *Cavalleria Rusticana e Pagliacci* si succedono con eguale fortuna ed ogni sera il teatro rimanda gente.

Domani sera le due opere, naturalmente, si ripetono.

Goldoni

I Pettegolezzi delle donne procedettero iersera più spediti e vennero accolti con calore maggiore dal pubblico affollato. Stasera si dà la commedia di Valentino Carrera: *I ultimi giorni di Goldoni*. Domani serata in onore di Giselda Gasparini e venerdì ultima recita della Compagnia Zago.

***

Sabato andrà in scena allo stesso teatro *Irma Gramatica* la quale debutterà con la *Moglie ideale di Praga*. Le recite di Irma Gramatica saranno poche e a comodo del pubblico viene aperto un abbenamento di sole otto rappresentazioni ai seguenti prezzi:

Ingresso L. 4 — Sedie L. 5 — Poltroncine d'orchestra L. 8 — Poltrone L. 12 — Palchi dei primi due ordini L. 30 — di terzo L. 18 — di quarto lire 8.

Questa mattina nel cancello di Piazza S. Marco si aprono le prenotazioni alla vendita dei posti per la prima sera, e per gli abbonamenti.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 Gli ultimi giorni di Goldoni
MALIBRAN 21 - Fatima Miris, trasformista
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 7.3; 3.2 — Torino 6.2; —2.0 — Milano 7.3; —2.1 — Brescia 5.2; —3.0 — Venezia 1.2; —0.5 — Bologna 4.0; —0.9 — Ancona 7.0; 1.0 — Livorno 8.0; —2.5 — Firenze 6.2; —3.6 — Roma 10.0; 7.4 — Bari 8.4; 1.0 — Cagliari 10.0; 0.2.

Pietroburgo —11.9 — Odessa —3.3 — Amburgo 0.6 — Vienna —4.2 — Trieste 5.0 — Madrid 4.4 — Parigi 2.4 — Nizza 3.2 — Malta 10.5 — Tunisi 7.0.

Everardo e Linda Gasparetto riconoscenti ringraziano tutti coloro che intervennero alla pia cerimonia del trasporto dei resti mortali del loro caro papà e suocero

AUGUSTO BENVENUTI
Scultore

ed in special modo le rappresentanze del Municipio di Castelfranco di cui era cittadino onorario e della Società Artistica di Mutuo Soccorso.

ULTIMA ORA

La discussione alla Camera Ungherese sull'indirizzo del nuovo Gabinetto

Budapest, 25

L'oratore del partito di Kossuth, fra gli applausi dei partiti del popolo, Kossuth e Justh, dichiara di associarsi alla mozione di Justh esprimente sfiducia al nuovo gabinetto.

Hedervary si leva per rispondere e dichiara che nutre ferma speranza che se non troverà la maggioranza nella Camera riuscirà a trovarla nel paese.

Dal partito del popolo partono delle interruzioni : — Col denaro o colle baionette ?

Quanto alla data eventuale dello scioglimento, Hedervary saprà tra breve come regolarsi (*grandi rumori*). Hedervary continua : Ritengo un'offesa il supporre che io possa governare la nazione con mezzi considerati giustamente anticostituzionali e immorali. Tutto ciò che faccio si compie sotto il controllo del pubblico; non ho nulla da temere dal pubblico per nascondermi dinanzi ad esso (*rumori prolungati*). Sono lungi dal voler offendere un partito qualsiasi, ma la mia fiducia nella forza della nazione parmi maggiore di quella dei deputati.

Hedervary dichiara che non intende affatto fare della politica vegetativa. Egli non vuole soltanto seguire le aspirazioni della nazione, ma vuole agire per aumentare le forze nazionali e per facilitare la realizzazione di questi ideali.

Andrassy, capo del partito costituzionale, dichiara di non aver fiducia nella politica del gabinetto (*applausi dalla Sinistra*), particolarmente dal punto di vista della riforma elettorale. Andrassy non dubita della buona volontà di Hedervary, ritenendolo ungherese, così patriotta come ogni altro. Andrassy, malgrado la mancanza di fiducia nella politica, non potrebbe assumersi il voto di sfiducia. Bisognerà votare il bilancio provvisorio; è nell'interesse della nazione che non si governi senza il bilancio, e non devono essere proprio i partiti ultraliberali a rinforzarne l'assolutismo. L'oratore presenta un ordine del giorno in questo senso.

Il presidente del consiglio Hedervary risponde, e dice che malgrado il punto di vista assai riservato di Andrassy vi sono poche divergenze fra il suo modo di vedere e quello del governo. Queste divergenze potranno forse appianarsi. Hedervary si compiace specialmente della dichiarazione di Andrassy riguardo al bilancio provvisorio. Anche nella soluzione della questione della riforma elettorale Hedervary dice di sperare che si troverà d'accordo con Andrassy. Così per i mezzi onde regolare la questione circa la banca, Hedervary può colla stessa franchezza di Andrassy, dichiarare anche da parte sua che nelle condizioni attuali è fautore della banca comune coll'Austria (*tumulto ed ilarità alla sinistra, movimenti alla destra e grida ironiche all'estrema di viva il nuovo partito !*)

Il capo del partito del popolo si associa alla mozione di sfiducia di Justh. In quanto al bilancio provvisorio dichiara che la questione rimane aperta per i membri del partito vista la intenzione di Hedervary di fare le nuove elezioni.

Il capo dei rumeni non si associa alla mozione di sfiducia al programma di Hedervary rappresentante per le nazionalità un certo progresso nella questione della riforma elettorale.

La seduta è tolta.

Le inondazioni in Francia
Gli affluenti della Senna

Parigi, 25

In seguito alle difficoltà delle comunicazioni telefoniche si hanno soltanto poche notizie dal sobborgo. Gli affluenti della Senna continuano a salire. Il seminario di San Sulpizio è messo a disposizione del prefetto della Senna per ricevere le persone prive di ricovero. Si prevede per stasera l'interruzione completa dei settori elettrici della sponda sinistra della Senna e di Champs Elysées.

Le elezioni in Inghilterra

Londra, 25

Finora sono eletti 236 unionisti, 205 liberali, 35 del partito del lavoro e 70 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 110 seggi, i liberali 13 e il partito del lavoro uno.

La situazione nell'Argentina

Montevideo, 25

Il Presidente della Repubblica Argentina ha promesso di metiere fine alla concentrazione di truppe sulla frontiera. Si attende la sottomissione del generale che comanda i rivoluzionari.

Esposizione d'arte francese a Berlino

Berlino, 25

Oggi a mezzogiorno è stata inaugurata alla presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, del principe ereditario, dell'ambasciatrice di Francia e di personalità la esposizione d'arte francese del 18.o secolo all'accademia reale.

"Il matrimonio di Casanova,, di U. Ojetti e di R. Simoni al "Carignano,,

Torino, 25

Stasera al teatro Carignano si è rappresentata la nuova commedia « Il matrimonio di Casanova » di Ugo Ojetti e Renato Simoni.

Sin dalle prime scene un vivacissimo interesse ha preso l'uditorio. L'ambiente settecentesco veneziano è reso con un rilievo pieno di freschezza goldoniana; la figura del Casanova fu interpretata mirabilmente dal Falconi; le scene di seduzione di *Cecilia* (Tina di Lorenzo) e il rifiuto paterno, riportarono un applauso nutrito ed unanime. — Furono chiamati alla ribalta due volte gli interpreti ed una volta gli autori.

Il secondo atto, che si svolge in un convento di Orsoline, sebbene proceda con una certa lentezza, si chiude con tre chiamate agli autori. Anche in questo atto ogni figura è delineata con ampiezza di contorni. Fu una vera trovata la scena dei baratti...

Il successo del terzo atto va scemando; i contrasti agli applausi si fanno vivi, il pubblico rimane oppresso dalla stanchezza; infatti è troppo prolisso cosichè questo atto, che doveva essere la conclusione ideale dell'amore tra Casanova e Cecilia, è parso invece una parte ingombrante, senza un fremito di vita e senza un palpito di commozione.

Il quarto atto è accolto da silenzio; la fine preveduta scemò l'interesse già languente e nemmeno l'interpretazione del Falconi riuscì a salvare la commedia dall'esito negativo.

Comitiva di contrabbandieri sorpresa da una valanga
Sei morti !

Lugano, 25

Una comitiva di sette contrabbandieri ieri passando il colle Forcola fu sorpresa da una valanga. Sei furono travolti e l'unico superstite giunse al villaggio Soazza portando la notizia della catastrofe.

Il regolamento sulla suprema corte disciplinare

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* dice essere inesatta la notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale il ministro guardasigilli, on. senatore Scialoia, avrebbe presentato nell'ultimo Consiglio dei ministri le norme per il funzionamento interno della Corte di Cassazione, poichè in realtà si tratta di un regolamento che riguarda la suprema Corte disciplinare istituita con la legge del 24 giugno 1908, sulla disciplina e sulle guarentigie della magistratura. Il nuovo regolamento presentato dal ministro Scialoia al Consiglio dei ministri modifica quello esistente, fra l'altro nel senso che esso contiene delle norme sui giudizi disciplinari contro i funzionari del pubblico Ministero, norme che il vecchio regolamento non conteneva. Esso contiene inoltre delle nuove disposizioni sulla segreteria della Suprema Corte disciplinare ed alcune in materia di revocazione dei giudizi disciplinar.

Manifestazioni ginnastiche a Torino

Roma, 25

Il Consiglio di presidenza della federazione ginnastica nazionale italiana ha tenuto a Roma un'adunanza, sotto la presidenza dell'on. Moschini e colla presenza di alcuni membri suoi residenti a Torino. In tale adunanza oltre al disbrigo di varie questioni sono state largamente discusse le solenni e grandiose manifestazioni ginnastiche federali che avranno luogo a Torino nel 1911 e sono stati ampiamente studiati i programmi dei vari concorsi fra cui quello militare che assumerà grandissima importanza poichè vi parteciperanno la rappresentanze di tutti i corpi armati.

Elezione politica

Reggio Calabria, 25

Elezioni politica collegio di Caulonia. L'adunanza dei presidenti deliberò di inviare gli atti alla camera per le decisioni definitive.

Il prestito della Germania

Berlino, 25

Con a capo la Banca reale dell'Impero e la reale Seehandlung, gli stessi sindacati dell'anno scorso assunsero il prestito dell'impero di 340 milioni ed il prestito dello Stato Prussiano di 140 milioni, l'uno e l'altro al quattro per cento ed i consolidati fino al primo aprile 1909. Una sottoscribzione pubblica si farà il 5 febbraio 1910 al corso di 102.

L'arcivescovo di Antivari moribondo

Antivari, 25

L'arcivescovo della diocesi mons. Milinovich si trova gravemente ammalato per una malattia di cuore. Le sue condizioni lasciano poco a sperare.

Incrociatore francese arenato

Biserta, 25

L'incrociatore *Ernest Renan* si è arenato nella baja Ponty su un bassofondo. La situazione della nave non è pericolosa. I tentativi per disincagliarla finora furono infruttuosi.

Un banchetto della colonia italiana di Londra al march. di San Giuliano

Londra, 25

La colonia italiana ha deciso di offrire un banchetto di saluto all'on. marchese di San Giuliano che presto lascierà l'ambasciata di Londra per andare ad occupare quella di Parigi. Il banchetto è stato promosso dalla Camera Italiana di Commercio ed avrà luogo al Cecil Hotel la sera del 28 corrente.

Vi interverranno indubbiamente tutte le notabilità più spiccate della colonia e molte note individualità della diplomazia internazionale e del mondo politico inglese.

Sciopero di minatori in Inghilterra
La situazione si aggrava

Londra, 25

La situazione nel nord dell'Inghilterra ove dal 31 dicembre scorso perdura uno sciopero di minatori, in seguito all'applicazione della nuova legge sulle otto ore di lavoro, va gradatamente oscurandosi. I minatori diventano impazienti e in più di una circostanza si sono mostrati malcontenti dei loro «leaders» che li eccitano ad accettare un concordato firmato d'accordo coi proprietari delle miniere. Alcuni giorni or sono i minatori diedero segni non dubbi di impazienza assaltando a sassate gli edifici delle compagnie minerarie e costringendo i minatori che ancora lavorano a lasciare le loro occupazioni. In questi ultimi due o tre giorni la situazione si è maggiormente aggravata per il fatto che numerose forze di polizia sono state inviate nelle località dove si sono verificati i tumulti. Sono avvenuti parecchi conflitti nel corso dei quali i minatori hanno preso a sassate i policemen, e questi, in conformità degli ordini ricevuti hanno caricato i dimostranti facendo uso del bastone piombato di cui vanno in queste circostanze armati. Si deplorano feriti dall'una e dall'altra parte.

Fratricida e suicida

Moulins, 25

La signora Debois, ricevetrice postale a Brozat, è stata assassinata stanotte da suo fratello, il quale dopo appiccato il fuoco all'ufficio si è suicidato. Le autorità si trovano sul sito.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 Gennaio — Vap. a. u. « Carolina » cap. Ragusin da New Orleans con merci.

Spedizioni e partenze del 25 Gennaio — Vap. ingl. « Hildewall » cap. Willis per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Beatrice » cap. Swiŕokos per Thermion, vuoto — ital. « Orseolo » cap. Villa per Calcutta con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ingl. « Sarah Radcliffe » da Cardiff, carb.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
A. U. «Stefania » da Methil, carbone.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
Ingl. « Olimpic » da Mobile con merci
Ingl. « Demcathouse » da Swansea, carb.
Ingl. « Sha kespeare » da Methil con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Newport carb.

Movimento ferroviario del porto

25 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 30 — Cereali 42 — Cotoni 7 — Vario 82 — Per la Ferrovia 22 — Totale 153.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 25 — Mercato di pochissimi affari nei grani con frazione di ribasso. Frumentoni invariati e calmi.

Frumento fiorentino fino da L. 29.40 a 29.50 — id. buono mercantile da 29.20 a 29.30 — id. mercantile da 28.75 a 28.90 — Frumentoni Pignoletti coloriti da 19 a 19.25 — id. gialloncini id. da 18.60 a 19 — id. napoletani e friulatti da 18.60 a 19 — id. agostani sbiaditi da 17.50 a 17.65.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 Gennaio — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 28.000 — di cui in cotoni americani 19.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.59; 7.47 — gennaio febbraio 7.59; 7.47 — febbraio marzo 7.60; 7.48 — marzo aprile 7.62; 7.50 — aprile maggio 7.63; 7.52 — maggio giugno 7.66; 7.53 — giugno luglio 7.66; 7.53 — luglio agosto 7.65; 7.53 — agosto settembre 7.41; 7.27 — settembre ottobre 6.96; 6.83.

METALLI

LONDRA, 25 — Quotazioni del 21 e 25: Rame scelto Ls. 64.5; 64.5 — id. in fogli 74; 74 — id. elettrolitico 63; 63.15 — id. G. M. B. Contanti 60.15; 60.10 — id. id. 3 mesi 61.12.6; 62.10 — Stagno contanti 146.15; 147 — id. 3 mesi 148.5; 148.7.6 — Piombo spagnuolo contanti 13.13.9; 13.12.6 — id. inglese 14.2.6; 14 — Zinco contanti 23.5; 23.5 — Antimonio contanti 30; 30 — Ghisa Middlesborough 52.4; 52.4 — Solfato di rame 19.5; 19.5.

NEW YORK, 25 — Cotoni — Mercato fermo — marzo C. 15.34 — maggio C. 15.33.

HAVRE, 25 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 6100 — Mercato in rialzo.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 25 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 12.70.

PARIGI, 25 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 32.50 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 36.37 — corrente F. 36.37 — febbraio 36.37 — marzo aprile 36.62 — Mercato pesante.

CAFFE'

HAVRE, 25 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 10.000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 46 — 2 mesi dopo il corr. 46 — 4 mesi dopo il corr. 46 — 6 mesi dopo il corr. 45.75 — 8 mesi dopo il corr. 45.25.

SPIRITI

PARIGI, 25 — Spiriti — corr. 48.50 — mese pross. 49 — mercato fermo — marzo aprile 49.50 — 4 mesi da marzo 50.50.

CEREALI

ANVERSA, 25 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 25 — Farine fiore — Mercato fermo — corrente F. 33.30 — mese prossimo 32.60 — marzo aprile 32.60 — 4 mesi da marzo 32.75.

Frumenti — Mercato fermo — Corrente F. 24.50 — mese prossimo 24.60 — marzo aprile 25 — 4 mesi da marzo 25.25.

Avena — Mercato fermo — Pel corrente F. 19.10.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 16.50.

NEW YORK, 25 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — corr. F. 117 7/8.

LONDRA, 25 — Chiusura — Frumenti — Mercato inattivo, senza venditori.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 25 Gennaio

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.53 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103,56
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	990.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1675.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.—	503.50

Germania	123.70	123.77 1/2	—.—	—.—	5
Francia	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	5
Belgio	100.10	100.20	—.—	—.—	5 1/2
Londra	25.32 1/2	25.34	25.10	25 12	4 1/2
Svizzera	100.27 1/2	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Austria Oor	105.20	105.97 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.20	105.27 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI		Milano 24	Milano 25	Genova 24	Genova 25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.—	104.—	104.03	104.10
» » » fine	100	104 —	104.02	104 03	104.13
» » 3 1/2 con.	100	103.55	103.55	103.47	103,55
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1406.—	1400 —	1401.—	1408.—
Credito Italiano	500	594 —	592.—	592.50	600.—
Società Banc. it.	250	113.50	114 —	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	913.—	909.—	914.—	—.—
Ferr. Meridionali	500	688.—	687.50	688.—	686.—
Ferr. Mediterraneo	500	415.—	412.50	416.—	416.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	362.50	357.—	360.50	360.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1643.—	1639.—	1636.—	1670.—
Edison	150	728.—	719.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	323.—	322.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	264.50	267.—

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1463 — Az. Banco di Roma 109.25 — Soc. Acqua Pia 1848 — Soc. Omnibus 309 — Soc. Gaz 1162 — Soc. Condotta d'acqua 325 — Soc. ital. pel Carburo 527 — Immobiliare 270.

Borse Estere

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	98 75
» » perp.	98.70
N. R. fr. 1/2 0/0	— —
Rendita it. 5 0/0	—.-
C. Londra a vis.	25.20
N. cons. 2 3/4 0/0	82.3/4
Obb. Lombarde	272 25
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 55
Banca di Parigi	1787.—
Tunisine nuove	467.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.80
Ren. ungh. 4 0/0	99.75
Ren. spag. 4 0/0	90.45
Banca ottomana	720.—
Argento fine	83.—
Azioni Suez	5035.—
Lotti turchi	218.—
Rendita Russa	80.05
Ferr. mer. a ter.	686.—
R. porto nuova	65.35
R. serba 4 0/0	86.57

LONDRA 25	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 3/4
Rendita It. 5 0/0	102.1/2
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.3/8
Argento fino	24.3/16

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	679.75
Lombarde	125.75
Banca anglo-aus.	315.50
Austriache	766.—
Banca Aus.-ung.	1778.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.62
» su Lond.	240.57
Lire It. (carta)	95.65
R. austr. (arg.)	98.10
» » (carta)	95.10
Union Bank	694.50
Rend. aust. (oro)	117.25
Rend. ung. 4 0/0	92.35
» » 3 1/2 0/0	82.30
Banca del P. aus.	505.—

BERLINO 25	
C. su Lond.- 3 m.	20.31
» Parigi - 8 g.	81.17
» Italia - 10 g.	80.70
Cr.Mob.aus. fine	211.60
Deutsche Bank	256.60
Diskonto	196.60
Bochumer	250.—
Gelsen Kirchen	218.10

BERLINO, 25 — Tendenza lusinghiera.
PARIGI, 25 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18 30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13 30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21,25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 5.45, 5.45, 8, 9.00, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 13 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20 10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10 50; l. 18.15; l. 21.00.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9 15; o. 15.30; a. 19.18.

Arrivi

MILANO: dd. 4 23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18 25; d 18.45 (Torino); d 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21 —
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 18.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.36 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8 20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 6.42; o. 14.10; m. 18.—; d. 21.18.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 66

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— In tutti i modi una cosa è certa — si disse fra sè — cioè che tutti i segreti di famiglia e tutte le dame misteriose del mondo non mi faranno rinunciare ad Editta. Qualunque cattiva azione possano aver commesso i miei parenti, io non ho certo nulla che mi renda indegno di aspirare alla mano della fanciulla che amo. La massima che i figli debbano portare la pena delle colpe dei padri è errata. Editta Darrell sarà mia moglie, quand'anche domani mi venisse rivelato un segreto spaventevole.

XII — *Contin.*

Il giorno della festa di San Patrizio

Scendendo la scala incontrò una signora in lutto che saliva col servitore. La guardò attentamente, ma non potè distinguere i suoi lineamenti, perchè un fitto velo di crespo le copriva il viso; vide soltanto che era alta di statura e molto magra.

Chi mai può essere questa dama misteriosa ? — pensò, inchinandosi, mentre le passava accanto.

La signora gli rese il saluto, inclinando il capo, e continuò a salire in fretta, seguita dal domestico.

Il baronetto si affrettò a sua volta di andare in cerca di Editta per annunziarle che la gita all'abbazia d'Eastlake non poteva effettuarsi, perchè lady Elena aveva ricevuto la visita di una persona con la quale aveva da parlare di affari importanti.

Egli era tutt'altro che abile nell'arte di dissimulare, e miss Darrell era dotata di uno sguardo molto penetrante. Ella sorrise ascoltandolo, e gli disse alfine:

— Non sapete, sir Vittorio, ch'io sono una indovina ? Datemi la vostra mano: vi leggerò il passato e l'avvenire. Voi siete salito da lady Elena, le avete partecipato che Editta Darrell acconsente a porgervi la mano di sposa, le avete chiesto il suo consenso alla nostra unione e naturalmente ella ha rifiutato, mostrandosi assai indignata.

Sir Vittorio abbozzò un sorriso, ma non potè impedire che una vampa di rossore gli salisse alla fronte.

Ho sempre sospettato che foste una maliarda — diss'egli — ed ora ne sono sicuro. Vediamo se siete altrettanto abile nell'indovinare.

— In questo caso credo di sì. Lady Elena v'avrà detto che non sposerete una ragazza povera, la quale non è che una specie di servente pagata dagli Stuart, gente ricca, sì, ma molto volgare. Avrà aggiunto che sposandomi disonorereste la famiglia dei Catheron, e siccome la goccia che cade continuamente scava la pietra, così vostra zia vi persuaderà alfine di rinunciare ad impalmare una fanciulla indegna di voi. Ed un giorno voi verrete da me e mi direte: « Miss Darrell, sono dolentissimo, credetemelo, ma ci siamo entrambi ingannati. Vi rendo la vostra parola: volete essere tanto buona di rendermi la mia ? ». E miss Darrell farà un bell'inchino a sir Vittorio, e scomparirà di nuovo nell'ombra dalla quale momentaneamente è uscita.

Il giovane rise, suo malgrado, perchè ella aveva imitato tanto bene il suo accento ed il suo modo un po' lento di parlare. Ma quel riso fu ben fugace. Dopo un istante si fece serio ed il suo viso esprimeva un senso di dolore e di rimprovero.

— Mi conoscete tanto poco ? — le chiese. — Mi credete davvero capace di ritirare la mia parola ? Se è così, siete una indovina poco chiaroveggente. Amo mia zia, ma sappiate che tutte le zie del mondo non mi persuaderebbero di rinunciare a voi. Sarei, invero, molto vile, se poche parole di opposizione bastassero a convincermi di abbandonare la fanciulla che amo.

— Sarebbe forse meglio per noi entrambi — replicò Editta con freddezza.

— Non andate in collera — soggiunse, vedendo il baronetto corrugare la fronte. — Sapete bene che cosa intendo dire. Voi siete discendente di una nobile stirpe; io sono la figlia di un letterato, che per la sua educazione ed istruzione si può dire un gentiluomo, ma che la sua povertà lo costrinse a tenere pensione. Il mio nonno paterno era un maestro di scuola, quello materno ha principiato la sua carriera vendendo giornali. Ascoltate la voce della ragione, sir Vittorio, ascoltate i buoni consiglio prima che sia troppo tardi. Non me ne avrò a male; al contrario, ammirerò il vostro buon senso. Lady Elena è stata una madre per voi e non dovete affliggerla per causa mia, poichè non ne valgo la pena. Vi sono in Inghilterra molte ragazze nobili, distinte e più belle di me, fra le quali potrete scegliere una sposa. Diamoci una stretta di mano e separiamoci.

Così dicendo gli porse la mano con la massima indifferenza.

Egli la prese e la coprì di ardenti baci.

— No, no, per tutto l'oro del mondo ! — esclamò con enfasi. — Ah! Editta, con quanta facilità rinunciate a me ! Vi sono dunque completamente indifferente? No, no, non acconsentirò giammai a perdervi. Mia diletta, io vi amo tanto che il mondo senza di voi mi sembrerebbe deserto ! Voi non mi amate ancora, ma verrà il giorno in cui voi pure non potrete proprio più vivere senza di me. Non mi parlate mai più come mi avete parlato or ora, se non volete cagionarmi un profondo dolore.

Editta ascoltava con una specie d'ammirazione le parole appassionate e se ne sentiva cattivata suo malgrado.

— Voi dunque mi amate tanto ? — gli chiese.

— Cento volte più di quanto posso dire. Darei la mia vita per voi.

Ella posò la sua mano sul braccio del giovane e gli sorrise, fissandolo con uno sguardo che esprimeva la sua riconoscenza.

— No, non dovete morire, ma vivere per me. Ah ! sir Vittorio, non credo che sia molto difficile di imparare ad amarvi.

— Non parlerete più di separazione, mia adorata Editta ? Voi stessa non vorreste lasciarmi, nevvero ?

— No, non vi lascierò giammai, finchè mi amerete così. Se dovessimo separarci un giorno, l'abbandono verrà da parte vostra e non da parte mia.

— Da parte mia ! — egli esclamò, scoppiando dal ridere. — Il tempo dei miracoli è passato, mia cara, ma sarebbe più facile che una leggera brezza primaverile abbattesse le annose quercie del parco piuttosto che io mi separassi da voi. Ed ora, onde impedirvi di credervi ancora libera, voglio incatenarvi con me.

Nel dire così si tolse di tasca un piccolo astuccio di marocchino.

— Vedete quest'anello, Editta ? — soggiunse, aprendo l'astuccio. — Da oltre due secoli lo hanno portato tutte le spose dei Catheron. Permettetemi d'infilarlo sul vostro dito, dove resterà finchè v'incatenerò per tutta la vita con un anello d'oro.

Gli occhi neri di miss Darrell brillarono stranamente contemplando il gioiello. Era un diamante di uno splendore straordinario, incastonato in un cerchio d'oro.

— Vi è un'antica tradizione che si riferisce a questo anello — proseguì il baronetto — la quale vuole che la fidanzata di un Catheron sia destinata ad essere infelice finchè vive, e condannata ad una morte immatura se non lo ha portato. Vedete dunque, mia diletta, che per vostra sicurezza è indispensabile che lo portiate sempre ?

Così dicendo egli rideva, ma la fanciulla sollevò su di lui i suoi grandi occhi neri con sguardo serio.

— Vostra madre lo ha portato, sir Vittorio ? — gli chiese.

Egli trasalì, il riso si spense sul suo labbro ed il suo viso si coprì di un pallore cadaverico.

— Mia madre — replicò. — No ! Mio padre si è ammogliato segretamente ed in fretta e non ha pensato all'anello. Purtroppo ella è stata infelice ed ha fatto una tragica fine.

— E' una strana coincidenza — osservò Editta con gli occhi fissi su quel diamante d'un valore inestimabile.

Involontariamente pensava che la mano, sul cui dito brillava quel gioiello, due mesi prima teneva la granata ed accudiva alle faccende domestiche.

— Non parliamo di mia madre — disse sir Vittorio. — Non posso rammentarla senza sentirmi rattristata profondamente. La vostra esistenza sarà ben diversa dalla sua.

— Lo spero — rispose miss Darrell in tono grave — poichè non avrò al fianco una rivale gelosa che non vorrà riconoscere in me la padrona del castello di Catheron. A proposito, sir Vittorio, desidererei visitare il castello. Se vi andassimo ora ?

— A piedi ?

— Ma sì, farei volentieri una passeggiata.

— La distanza da qui a Catheron non è breve. Vi stancherete troppo, mia cara.

— Non temete: sono buona camminatrice.

— In tutti i casi possiamo poi ritornare in carrozza — osservò il baronetto. — Io sarò ben lieto di mostrarvi la vostra futura dimora, dove poi passeremo molti anni felici.

(*Continua*)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE



Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE; delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

Nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 2 - Per posta L. 2,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia mostre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

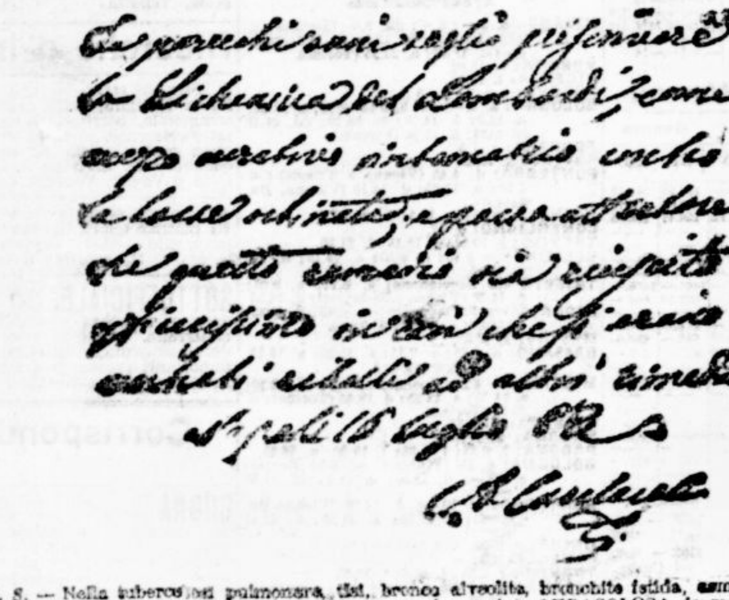
LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.



P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.

PETROLINA LONGEGA PER FAR CRESCERE I CAPELLI ED ARRESTARE LA CADUTA L. 1.50 e 2.00 Dirigere domande ANTONIO LONGEGA VENEZIA

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

D.r MORETTI - Via Zecca Vecchia 6 - Milano

Consulti per lettera - Opuscolo N. 1 gratis

GUARIGIONE della BLENORRAGIA in *otto giorni*. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al D.r Moretti, l'opuscolo N. 2 *gratis*.

La

BRILLANTINA CRISTALIZZATA



ammorbida e nutrisce i capelli senza ungerli, li protegge dal calore del ferro e dà resistenza alla ondulazione.

PREZZO L. 2.50

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandola alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205-206 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie

PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

• il più potente dei ricostituenti generali •

HISTOGÉNOL Naline

INDICAZIONI: Tubercolosi — Bronchite cronica — Esaurimento e Debolezza generale — Anemia — Neurastenia — Convalescenza — Rachitismo — Linfatismo — Scrofola — Paludismo — Diabete — Asma.

FORME: ELISIR — GRANULARE.

Per evitare le Contraffazioni specificar bene: HISTOGÉNOL NALINE. — In tutte le Farmacie

RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA E DEPOSITO GENERALE: C. BONAVIA & F.i — S. NEGRI & C.i BOLOGNA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

MANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Demande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI — VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXIX

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1909

ATTIVITÀ

Voce			Importo
Cassa, numerario esistente		L.	39.[illegible]00,64
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 1733	L. 1,050,744,75	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1561	» 1,080,535,35	
Cambiali protestate	» 5	» 23,000 —	
Cambiali riscontate	» 17	» 52,600,— »	2 216 881,10
Fondi pubblici. *Valore al 31 Dicem. 1909* L 81,486,50			
Presso Istituti d'emissione		L. 39,709,40 »	
in Cassa		» 34,939,50 »	74,648,90
Beni stabili:			
Valore di costo, compreso le migliorie		L. 22,412,06	
Somma ammortizzata		» 12,412,06 »	10,000 —
Effetti per l'incasso N. 34		»	15,101,78
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	21,232,59
Conti corr. garantiti		»	54,986,05
Agenzie		»	2,422,16
Debitori diversi		»	13,296,02
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18.000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		»	85.000 —
» a custodia		»	48.780,40
Mobilia: Valore di stima		L. 2,972,30 »	
Somma ammortizzata		» 2,472,30 »	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	350 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	9,869,58
TOTALE		L.	2,610,671,02
Spese: Risconto anno precedente		L. 9,828,90 »	
» del Portafoglio da oggi		» 29,822,96 »	
Spese d'Amministrazione		» 12,516,56 »	
Tasse Governative		» 14,722,24 »	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.		» 62,947,91 »	
» » dei corrispondenti diversi		» 1,885,47 »	
Risconti passivi		» 3,906,20 »	134,630,24
		L.	2,745,301,26

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1338 soci	L.	65,120
Riserva ordinaria	» 48,840,—	
Riserva straordinaria	» 27,349,46 »	76,189,46
TOTALE PATRIMONIO	L.	141,309,46

PASSIVITÀ

Voce			Importo
Depositi fiduciari a:			
Conto Corrente, libero Libretti	N. 180	L. 660,461,67	
Risparmio »	» 606	» 181,030,86	
Scadenza fissa » Titoli	» 299	» 1,200.130,79	
Fondo di Previdenza degli Impiegati (Cap. e Interes.)		» 12,163,94 »	2,053,787,26
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	87,155,41
Creditori diversi		»	69,181,27
Depositanti a cauzione ed a custodia		»	151,780,40
Conto dividendi		»	3.388,80
Cambiali al risconto		»	52,600 —
Risconto portafoglio		»	29,822,96
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	40,46
Agenzie		»	— —
TOTALE		L.	2,589,066,02
Risconto anno precedente		L. 26,628,65	
» Buoni in circolazione		» 9,869.58	
Utili lordi ad oggi		» 119,737,01 »	156,235,24
Utile netto a tutto Dicembre L. 21,605,—			
		L.	2,745,301,26

Il Sindaco Paolo Policardi d'Antiga — IL PRESIDENTE Avv. ANTONIO BERNARDI — Il Direttore Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 40,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0/0. }
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambiavalute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta!

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

G

Giovedì 27 Genna

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'

INSERZIONI: Si ricevono da Haasens

La nomina

La lista uffi

La nomina dei nuovi s

Sua Maestà il Re, con dec
odierna, ha nominati sena
gno:
Barbieri Ludovico, tenent
Basile Emanuele, preside
zione di Corte di Cassazio
Bozzolo prof. Camillo;
Canzi Luigi, ex-deputato
mento;
Ciamician prof. Giacom
della R. Accademia dei Lin
Cosenza Vincenzo, primo
di Corte di Cassazione;
Croce Benedetto;
D'Andrea Giuseppe, ex-
Parlamento;
De Amicis prof. Tommas
De Cesare Raffaele, ex-
Parlamento;
Del Carretto marchese
Sindaco di Napoli;
De Riseis barone Giusep
tato al Parlamento;
Filomusi Guelfi prof. Fra
bro della Società reale di N
Fiore prof. Pasquale, m
società reale di Napoli;
Frascara Giuseppe, ex-
Parlamento;
Garavetti Filippo, ex-dep
lamento;
Gavazzi Ludovico, ex-dep
lamento;
Goiran Giovanni, tenent
Manno barone Antonio,
la regia accademia di scien
Masdea Edoardo, tenen
del genio navale;
Maurigi marchese Rugge
tato al Parlamento;
Mazzoni prof. Guido, me
regia accademia della Crus
Mortara Ludovico, procu
rale della Corte di Cassazio
Paganini Roberto, ex-
Parlamento;
Passerini conte Napoleon
della regia accademia dei g
Pastro Luigi.
Polacco prof. Vittorio, m
Istituto Veneto di Scienze
arti;
Ricci marchese Vincenzo
al Parlamento;
Ridolfi marchese Carlo,
al Parlamento, membro d
cademia dei georgofili;
Scaramella-Manetti Aug
tato al Parlamento;
Sormani conte Pietro,
Parlamento;
Tacconi Gaetano, ex-dep
lamento;
Zappi marchese Luigi,
Parlamento.

Barbieri Ludo

E' nato il 27 ottobre d
nente generale comand
militare. E' insignito del
dell'Ordine dei S.S. Maur
ed è pure grand'ufficiale
d'Italia. Ha varie medag
d'oro con corona per an
vizia militare.

Basile-Basile E

E' nato a Sant'Angelo
sina) il 28 maggio 1837
legge nell'Università di
1860. Ha fatto la campa
Meridionale del 1860. Att
sidente di sezione alla
zione di Roma.

Bozzolo Cam

E' nato il 30 maggio
professore di clinica a
Torino. Tra i lavori più
egli ha pubblicato, notia
zione di un caso di tub
lare spenta » 1875 — « I
e raffreddato nella pneu
1881 — « Considerazioni
verno degli ospedali »,
degli idropi e degli ed
cuore non compensati »
cardite latente » 1897 —
la civiltà sulla durata
na » 1899 ecc. ecc.

Ciamician Gi

E' nato a Trieste il 25
è professore di chimica
versità di Bologna. Num
le sue pubblicazioni sci

Cosenza Vin

E' primo presidente
Cassazione. Ha scritto
giuridici, tra cui ricordi
ne riforme nell'ammini
ziaria » — Relazione su
diziale alla commission
ca giudiziaria » ecc. E'
nel '44.

Croce Bene

Filosofo e storico. S
mia Pontaniana, segre
tà storica napoletana.
retto la rivista *La Crit*
re della società italian
ni popolari. Dei suoi
cordiamo *Luisa Sanfe*
Napoli, La Corte di Al
Estetica come scienza
e linguistica generale,
dire diventata classica
ser... (Abruzzi) il 26 f
risiede a Napoli dove,
isolamento volontario,
te un gran pubblico le

D'Andrea Gi

E' avvocato ed è di
(Benevento) dove nac
pubblicato alcune me
ha coperto varie cari
presentò alla Camera
reto.

De Amicis T

E' medico. Nato ad
nel '38. Direttore della

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Gennaio 1910 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXVIII — N. 27 | Conto corrente colla Posta | Giovedì 27 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La nomina dei nuovi senatori

La lista ufficiale

La nomina dei nuovi senatori

Roma, 26

Sua Maestà il Re, con decreti in data odierna, ha nominati senatori del Regno:

Barbieri Ludovico, tenente generale;
Basile Emanuele, presidente di sezione di Corte di Cassazione;
Bozzolo prof. Camillo;
Canzi Luigi, ex-deputato al Parlamento;
Ciamician prof. Giacomo, membro della R. Accademia dei Lincei;
Cosenza Vincenzo, primo presidente di Corte di Cassazione;
Croce Benedetto;
D'Andrea Giuseppe, ex-deputato al Parlamento;
De Amicis prof. Tommaso;
De Cesare Raffaele, ex-deputato al Parlamento;
Del Carretto marchese Ferdinando, Sindaco di Napoli;
De Riseis barone Giuseppe, ex-deputato al Parlamento;
Filomusi Guelfi prof. Francesco, membro della Società reale di Napoli;
Fiore prof. Pasquale, membro della società reale di Napoli;
Frascara Giuseppe, ex-deputato al Parlamento;
Garavetti Filippo, ex-deputato al Parlamento;
Gavazzi Ludovico, ex-deputato al Parlamento;
Goiran Giovanni, tenente generale;
Manno barone Antonio, membro della regia accademia di scienze di Torino;
Masdea Edoardo, tenente generale del genio navale;
Maurigi marchese Ruggero, ex-deputato al Parlamento;
Mazzoni prof. Guido, membro della regia accademia della Crusca;
Mortara Ludovico, procuratore generale della Corte di Cassazione;
Paganini Roberto, ex-deputato al Parlamento;
Passerini conte Napoleone, membro della regia accademia dei georgofili;
Pastro Luigi.
Polacco prof. Vittorio, membro del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti;
Ricci marchese Vincenzo, ex-deputato al Parlamento;
Ridolfi marchese Carlo, ex-deputato al Parlamento, membro della regia accademia dei georgofili;
Scaramella-Manetti Augusto, ex-deputato al Parlamento;
Sormani conte Pietro, ex-deputato al Parlamento;
Tacconi Gaetano, ex-deputato al Parlamento;
Zappi marchese Luigi, ex-deputato al Parlamento.

Barbieri Ludovico

E' nato il 27 ottobre del 1843. E' tenente generale comandante la scuola militare. E' insignito della Commenda dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro ed è pure grand'ufficiale della Corona d'Italia. Ha varie medaglie e la croce d'oro con corona per anzianità di servizio militare.

Basile-Basile Emanuele

E' nato a Sant'Angelo di Brolo (Messina) il 28 maggio 1837 e si laureò in legge nell'Università di Napoli l'anno 1860. Ha fatto la campagna dell'Italia Meridionale del 1860. Attualmente è presidente di sezione alla corte di Cassazione di Roma.

Bozzolo Camillo

E' nato il 30 maggio del 1845 ed è professore di clinica all'Università di Torino. Tra i lavori più importanti che egli ha pubblicato, notiamo: «Osservazione di un caso di tubercolosi articolare spenta» 1875 — «Il bagno freddo e raffreddato nella pneumonite crupale» 1881 — «Considerazioni intorno al governo degli ospedali», 1881 — «Cura degli idropi e degli edemi da vizi di cuore non compensati» 1893 — «Pericardite latente» 1897 — «Influenza della civiltà sulla durata della vita umana» 1899 ecc. ecc.

Ciamician Giacomo

E' nato a Trieste il 25 agosto 1857 ed è professore di chimica generale all'università di Bologna. Numerosissime sono le sue pubblicazioni scientifiche.

Cosenza Vincenzo

E' primo presidente della Corte di Cassazione. Ha scritto parecchi lavori giuridici, tra cui ricordiamo: «Di alcune riforme nell'amministrazione giudiziaria» — Relazione sul casellario giudiziale alla commissione per la statistica giudiziaria» ecc. E' nato a Pozzuoli nel '44.

Croce Benedetto

Filosofo e storico. Socio dell'accademia Pontaniana, segretario della società storica napoletana. Ha fondato e diretto la rivista *La Critica*. Fu consigliere della società italiana per le tradizioni popolari. Dei suoi molti lavori ricordiamo *Luisa Sanfelice, I teatri di Napoli, La Corte di Alfonso d'Aragona, Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, opera che si può dire diventata classica. Nato a Pescasseroli (Abruzzi) il 26 febbraio 1866, egli risiede a Napoli dove, malgrado il suo isolamento volontario, domina idealmente un gran pubblico letterato.

D'Andrea Giuseppe

E' avvocato ed è di Cerreto Sannita (Benevento) dove nacque nel '49. Ha pubblicato alcune memorie giuridiche, ha coperto varie cariche pubbliche: rappresentò alla Camera il collegio di Cerreto.

De Amicis Tommaso

E' medico. Nato ad Alfedena (Aquila) nel '38. Direttore della clinica sifilopatica e dermopatica e insegnante di dermosifilopatica nell'Università di Napoli. Ha buone memorie scientifiche originali.

De Cesare Raffaele

Pubblicista, ex deputato. E' di Spinazzola (Bari) ove nacque nel '45. Ha pubblicato tra l'altro: *Il conclave di Leone XIII, Il conclave di Leone XIII e il futuro conclave, Una famiglia di patriotti, La fine di un regno, Dal conclave all'ultimo concistoro.*

Filomusi Guelfi Francesco

E' giurista. Conta circa 68 anni, è nato a Tocco di Casauria (Chieti). Fu professore di filosofia di diritto all'università di Roma e poi professore di diritto civile alla stessa università. Ha molte notevoli pubblicazioni.

Fiore Pasquale

Giureconsulto. Nato a Terlizzi (Bari) nel '37. Già professore di Liceo, poi successivamente nelle università di Urbino, Pisa, Torino, Napoli. Autore di varie memorie giuridiche.

Frascara Giuseppe

Agricoltore. Nato ad Alessandria nel '58, è laureato in legge. Fu deputato di Alessandria per varie legislature.

Garavetti Filippo

E' di Sassari, ha 64 anni, fa l'avvocato. Coprì numerose cariche pubbliche e fu deputato di Sassari per varie legislature. Ha memorie giuridiche, relazioni, conferenze.

Gavazzi Lodovico

E' industriale milanese: ha 53 anni. Membro di parecchie società industriali lombarde. Fu deputato di Lecco.

Goiran Giovanni

Tenente generale; nacque nel '42. Ha le medaglie per le campagne dell'indipendenza e la croce d'oro con corona per anzianità di servizio militare.

Manno Antonio

Storico e bibliografo. Fu capitano di artiglieria, commissario nella Consulta araldica, membro dell'Istituto storico italiano, dell'Accademia reale delle scienze ecc. Autore di reputati lavori storici e araldici.

Masdea Edoardo

Tenente generale del genio navale; ha 61 anno. Membro ordinario del Consiglio superiore di Marina. Parecchie delle nostre navi da guerra sono state ideate da lui.

Maurigi Ruggero

Il marchese Ruggero Maurigi è nato a Palermo nel '43 ed è colonnello di fanteria nella riserva. Fece le guerre dell'indipendenza dal '60 in poi. Fu deputato di Borgo a Mazzano per varie legislature. Ha la medaglia al valor militare e dei benemeriti della salute pubblica.

Mazzoni Guido

Letterato e poeta. Nacque a Firenze nel '59. Fu discepolo del D'Ancona e di Carducci. Insegnò lettere nell'Ateneo di Padova e quindi successe al Bartoli nella cattedra di letteratura italiana a Firenze nell'Istituto superiore. Ha molte e notissime pubblicazioni.

Mortara Ludovico

E' di Mantova, e ha 55 anni. E' nella magistratura, ove il suo ingegno originale ha saputo portare una nota affatto personale. Ha numerose pregiate pubblicazioni, tra cui ricordiamo *Lo stato moderno e la giustizia, Monografia sull'appello civile, Commento al IV libro del codice di commercio*, ecc.

Paganini Roberto

La nomina a senatore dell'egregio uomo sarà sentita con viva soddisfazione a Belluno, che egli rappresentò alla Camera per varie legislature. Il Paganini è ingegnere e conta 61 anno. Si recò nelle Indie come ingegnere capo della Società commerciale dell'Assam e Thibet e Birmania. Fondò una nuova città che chiamò Margherita. Costruì ferrovie ed aprì vaste miniere di carbone, fu direttore delle ferrovie sarde. Sua residenza abituale è Roma.

Passerini Napoleone

Il conte Passerini è un agronomo e naturalista. Nacque a Firenze nel '62. Fondò e diresse l'Istituto agrario di Scandicci; è membro dei georgofili e libero docente all'Università di Pisa.

Pastro Luigi

La nomina di Luigi Pastro è l'assoluzione di un debito nazionale verso il venerando superstite del carcere di Mantova. La *Gazzetta* aveva, tempo fa, segnalato al governo il dovere di tale nomina; siamo perciò lietissimi che i nostri voti siano stati esauditi, voti condivisi da Venezia tutta.

Polacco Vittorio

E' un altro veneto della lista. Il prof. Polacco è una simpatica figura di scienziato e di insegnante. Chi è stato allievo suo conserva di lui la più grata memoria. L'illustre professore di diritto civile è stato preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova e Rettore. E' membro di moltissime accademie e istituti. Il prof. Polacco è di Padova, ove nacque nel '59.

Ridolfi Carlo

Il marchese Carlo Ridolfi è agronomo e sociologo; è nato a Firenze nel '58. Fondatore della *Rassegna di scienze sociali e politiche*. Occupa a Firenze importanti uffici. Rappresentò alla Camera il collegio di Empoli.

Scaramella Manetti Augusto

Agronomo. Nacque a Palestrina (Roma) nel '54. Fu deputato per Subiaco e membro della giunta delle petizioni.

Sormani Pietro

Il conte Pietro Sormani è nato a Milano nel '59. Occupa varie cariche pubbliche, fu deputato di Affori.

Zappi Ceroni Luigi

Il marchese Luigi Zappi nacque a Bologna nel '54. Coprì varie cariche a Imola, ove fu anche sindaco e deputato sostenendo aspre lotte con Andrea Costa. Si interessa specialmente di agricoltura.

Buona impressione a Roma

Roma, 26

(So.) — Le odierne deliberazioni del Consiglio dei ministri trovano buona accoglienza. Il Consiglio si è limitato alla nomina del sottosegretario alle Poste ed alla nomina dei nuovi senatori, lasciando impregiudicata la questione della chiusura della sessione, la quale verrà decisa più innanzi, quando la questione delle convenzioni sarà risoluta dal Consiglio dei ministri.

Stasera, a Montecitorio, si rilevava la avvenuta pubblicazione della lista dei nuovi senatori, senza essere accompagnata, come di consueto, dalla pubblicazione del decreto di chiusura della sessione. Ciò ha fatto supporre a Montecitorio che il Ministero rinunci alla chiusura della sessione medesima. Vi ripeto, però, che momentaneamente nulla vi è di deciso.

La nomina dell'on. Maury a sottosegretario alle Poste è stata bene accolta.

Quanto ai nuovi senatori, si rileva la parte ingente riservata ad uomini eminenti nelle lettere e nelle scienze. Nomi come quelli di Guido Mazzoni, Benedetto Croce, Pasquale Fiore, Ludovico Mortara, rafforzano notevolmente la lista. Quanto alla tinta politica della lista, essa risulta innegabilmente conservatrice, il che deve apparire logico trattandosi di un Ministero nel quale prevalgono elementi conservatori. Del resto la nomina a senatore del radicale Garavetti, dimostra che il Consiglio dei ministri non è stato guidato da criteri di intransigenza. Ed il Veneto figura degnamente con alcuni nomi rispettabili nella lista, tra cui il colonnello Pastro.

Quanto alle lamentate esclusioni, esse sono inevitabili. Maggiormente rilevate sono quelle di Antonio Maffi, di Domenico Zeppa, e del marchese Imperiali, ambasciatore a Londra. Quanto a Roberto Ardigò nessun ministero ci ha pensato mai.

Il sottosegretario alle Poste

Roma, 26

Con decreto reale odierno, l'on. Eugenio Maury, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi.

L'on. Maury, di famiglia oriunda francese, stabilitasi per ragioni commerciali a Foggia, entrò alla Camera in principio della 17. legislatura fra i rappresentanti del I collegio di Foggia, a scrutinio di lista, rappresentò Foggia a scrutinio uninominale lungo la 18.a e la rappresenta ancora sin dalla 20.a legislatura.

Di ingegno vivacissimo, colto, educato alla vita politica, non vi partecipò fin qui molto attivamente, trattenuto da soverchia modestia, mentre avrebbe potuto emergere tra i migliori.

Una commissione di commercianti dal ministro Luzzatti

Roma, 26

Il ministro di Agricoltura, on. Luzzatti, ha ricevuto in udienza il cav. Casciani, presidente dell'associazione fra i negozianti e industriali, ed alcuni commercianti che lo hanno interessato per la soluzione di alcuni problemi che stanno a cuore alla classe dei commercianti. Circa la riforma della legge sulle Camera di Commercio, già presentata al Parlamento, il ministro ha promesso che ne solleciterà l'approvazione non appena riaperta la Camera, come pure ha assicurato che dedicherà attento studio alle modificazioni da apportarsi alla vigente legge sugli infortuni del lavoro, della quale riconosce i difetti, lamentando gli abusi a cui dà luogo.

Il disservizio postelegrafico

Roma, 26

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Giungono al ministero delle Poste e dei Telegrafi e vengono pure pubblicati dai giornali reclami denuncianti disservizi, dei quali però non si sa precisare il più delle volte alcun dettaglio. Il ministero, per quanto sia premuroso di eliminare le cause di malcontento del pubblico, non può sempre spiegare un'azione proficua sulla base di dati imprecisati. Perciò il ministero stesso, mentre continuerà a porre ogni cura per assicurare sempre più il buon andamento dei vari servizi, prega il pubblico e la stampa di volere, in ogni eventuale reclamo, fornire sempre tutte quelle indicazioni di dettaglio necessarie per mettere in grado la amministrazione di provvedere sollecitamente.

L' inchiesta sull'esercito

Torino, 26

La sotto commissione di inchiesta per l'esercito, presieduta dal senatore Vigoni, ha oggi continuato la sua visita agli stabilimenti di artiglieria della nostra città, recandosi alla sezione staccata a Valdocco, alle officine di costruzione ed all'arsenale. Ha poi iniziato gli interrogatori, cominciando dagli operai Boetti, Dagliani e Onesti, delegati dalla federazione degli operai dello Stato ad esporre i desiderata della classe operaia. Gli interrogatori proseguiranno domani.

Movimento di ammiragli

Roma, 26

Con regio decreto il contrammiraglio Rocca-Rey, comandante supremo dei C. RR. EE. è stato incaricato delle funzioni di comandante in capo interinale del primo dipartimento e di comandante della piazza marittima di Spezia dal 16 corrente.

Con altro regio decreto, il contrammiraglio Baggio-Ducarne è stato nominato comandante della regia accademia navale dal 16 corrente restando esonerato dalla carica di comandante in seconda.

Dopo l' assassinio del Benzoni

Roma, 26

L'Agenzia consolare di Moka telegrafò al Ministero degli esteri che il console Sola, accompagnato dal tenente medico Bini e da tre marinai della nave «Aretusa» arrivò velocemente a Ibb e probabilmente domani sarà a Uden.

La morte di un senatore

Massa, 26

E' morto il senatore Carlo Ferrari, ex prefetto di Massa.

DA VIENNA

Ministri e minoranze nazionali

Vienna, 26

Le ferie parlamentari, che ora volgono al loro termine, segnano un momento di sosta; non è però che una stasi apparente, poichè l'operosità dei singoli gruppi nazionali e parlamentari appunto in questo periodo delle ferie parlamentari si andò intensificando; particolarmente poi nell'elemento slavo meridionale si manifestò una grande attività in questo periodo di tempo — che fu dunque di preparazione alle future lotte parlamentari — nell'intento specialmente di raggiungere il loro obbiettivo della nomina di un proprio ministro nazionale.

Quando venne votata la proposta Krek-Kramars circa alla riforma del regolamento interno, aveva già avuto occasione d'intrattenervi intorno alla questione del ministro nazionale jugoslavo, e ritorno ora sullo stesso argomento, che interessa particolarmente l'elemento italiano soggetto all'Austria e conseguentemente quindi pure gli italiani del Regno.

Ora apprendo essersi innanzi tutto cercato l'accordo tra gli stessi partiti slavi meridionali, onde, sorpassando alle varie divergenze partigiane, che scindono le loro forze, potersi accumunare e procedere di pari passo almeno in questa questione della nomina d'un ministro nazionale jugoslavo, e premere quindi con forze unite sul Governo e sui partiti tedeschi, che si erano mostrati piuttosto contrari alla nomina di un ministro nazionale jugoslavo.

Ora, sembrerebbe essere stato non soltanto raggiunta questa solidarietà e compattezza dei gruppi slavo-meridionali, ma che il Governo stesso sia venuto a più miti consigli riguardo alla pretesa jugoslava.

L'organo ufficioso il «Fremdenblatt» aveva smentito a suo tempo la voce corsa che il presidente dei ministri, Bienerth, avesse avviate delle pratiche coi partiti, per concedere un ministro nazionale agli jugoslavi; ma appunto in questo periodo delle ferie parlamentari gli jugoslavi avrebbero con abilità saputo presentare al Governo il poliedro del loro programma dal lato più scintillante e seducente, ed ora quindi il Governo considererebbe la questione della nomina d'un ministro nazionale jugoslavo da un altro punto di vista; non apertamente confessato, però, perchè sarebbe in vergognosa contraddizione con la dichiarazione fatta dal ministro Bienerth stesso in seno alla Commissione parlamentare del bilancio non dover essere, cioè, il Governo, di una nazionalità o per una nazionalità, ma di tutte, e quindi pure delle minoranze nazionali.

Il Governo però presentemente, in seguito alle suggestioni degli Jugoslavi, interpreterebbe un ministro nazionale slavo con altri criteri che per lo passato, e considera, cioè, ora, come lo sarebbe difatti nella sua vera essenza e carattere, un importante coefficiente per la slavizzazione della regione adriatica, e come tale, il ministro nazionale jugoslavo verrebbe a portar acqua al molino governativo.

Vi ripeto, queste cose ci si guarda bene dal confessarle, ma ritenete per certo che venendo concesso un ministro nazionale agli jugoslavi, tale concessione sarebbe determinata esclusivamente dalla considerazione da parte del Governo che un tale ministro slavo concorrerebbe efficacemente alla slavizzazione della regione adriatica, che interessa non soltanto agli slavi meridionali, ma alle stesse sfere dirigenti di Vienna.

Ove seguisse quindi questa nomina del ministro nazionale jugoslavo, sarebbero ben quattro i cosidetti *Landminister*, cioè, un tedesco, un polacco, uno czeco ed uno jugoslavo; ma il compito di questi ministri nazionali si riassume esclusivamente nella tutela degli interessi idiomatici delle rispettive nazionalità, che rappresentano in seno al gabinetto; tale tutela però non resta mai circoscritta alla tattica difensiva, ma si allarga invece nella tattica offensiva e naturalmente dell'azione aggressiva dei *Landminister* ne risentono i danni le minoranze nazionali, condannate in Austria ad essere sempre incudine e mai martello.

L'elemento italiano poi verrebbe a trovarsi in condizioni ancora peggiori di quelle della minoranza rutena o rumena, perchè esposto ai mali arbitri così della prepotenza tedesca nel Trentino, come della slava nella Regione Giulia, chè se un ministro nazionale tedesco favorisce la propaganda pangermanica nel Trentino, un ministro nazionale jugoslavo, gareggiando col collega teutonico, verrà a dare indubbiamente vigoroso impulso alla slavizzazione della regione adriatica.

L'on. Majorana in condizioni gravi

Roma, 28

Ecco il bollettino pubblicato stamane dai medici curanti sulle condizioni di salute dell'on. Maiorana:

«Angelo Maiorana venne colpito giovedì scorso da bronco-polmonite e influenza. Questa malattia fece riacutizzare la nefrite già esistente, provocando dei fenomeni uremici. Lo stato attuale è inquietante. — Firmati: Prof. *Poletti* e dott. *Procopio*»

I medici per prolungare la vita all'infermo sono stati costretti a ricorrere alla iniezioni di ossigeno. Fu telegrafato ai professori Marchiafava, Cardarelli, Maragliano, Lenzi e Murri, per un consulto.

La dolorosa notizia dell'aggravamento dell'on. Maiorana, aggravamento che quasi non lascia alcuna speranza, ha prodotto profonda impressione fra i molti amici ed estimatori dell' illustre uomo ed in tutta la cittadinanza. Si teme la morte dell'on. Maiorana da un momento all'altro.

Egli vive quasi artificialmente per le continue iniezioni di sparteina e di caffeina e per le iniezioni d'ossigeno. E' assistito amorosamente dalla moglie, dei figli e da pochi intimi e da amici di famiglia. L'infermo ha passato la notte agitatissima, con frequenti deliqui ed allucinazioni. Tuttavia mantiene una relativa lucidità di mente.

Il Cordon in libertà provvisoria

Roma, 26

L'avv. Graziosi si è recato a rilevare il signor Cordon, impiegato della marina, che era stato tratto in arrestato na, che era stato tratto in arresto perchè sospetto di aver sottratto alcuni documenti importanti del ministero, dal carcere, donde venne rilasciato in seguito all'ordinanza della Camera di Consiglio, che ha accordato la libertà provvisoria non appena l'autorità giudiziaria iniziò il suo compito. La libertà è stata concessa senza cauzione.

Il *Giornale d'Italia* osserva che la libertà senza cauzione e dopo solo cinque giorni dall'arresto può essere segno eloquente del convincimento dell'autorità giudiziaria della innocenza del Cordon:

L'avv. Graziosi ha dichiarato al *Giornale d'Italia* che ha prove esuberanti per dimostrare non solo la irresponsabilità del Cordon nei riguardi penali, ma della sua correttezza e del suo scrupolo nei riguardi della sua posizione colle autorità del ministero.

Il *Popolo Romano* dice che sebbene il Cordon sia stato lasciato in libertà provvisoria, il procedimento giudiziario non è ancora chiuso contro di lui, dovendosi il magistrato inquirente pronunciare intorno alla minore accusa di asportazione di documenti di ufficio, anche senza l'intendimento criminoso. Intanto il Cordon rimane sospeso dall'impiego fino a quando non si sarà pronunciato a suo riguardo il Consiglio di amministrazione e di disciplina del ministero che riunirassi sotto la presidenza del sottosegretario di Stato per la Marina on. Chimienti.

Circa l'arruolamento del principe Giorgio

Belgrado, 26

Alcuni giornali esteri pubblicano informazioni telegrafiche da Belgrado secondo cui il principe Giorgio si sarebbe rivolto al Re, affinchè ritirasse l'ordinanza riguardante la sua nomina a comandante della compagnia del 2.o battaglione del decimo reggimento di fanteria. Questa notizia è completamente infondata. Il principe Giorgio non pensò neppure di opporsi all'ordine del capo supremo dell'esercito. E' ugualmente infondata la notizia di un sollevamento dei giovani ufficiali a favore del principe sull'esempio degli ufficiali greci. Invece tutti gli ufficiali salutarono con simpatia la sua risoluzione volontaria di obbedire agli ordini del capo dell'esercito.

Echi della morte di Re Leopoldo

Parigi, 26

La Corte di appello ha ordinato di togliere i sigilli che su richiesta della principessa Luisa di Coburgo, erano stati apposti al castello di Balincourt, residenza della baronessa di Vaughan. La Corte ha respinto la domanda di inchiesta formulata dalla principessa la quale è stata condannata alle spese.

La condanna d'un editore russo

Pietroburgo, 26

La Corte di giustizia ha condannato a 18 mesi di fortezza il libraio Hercsig per la pubblicazione dell'opera proibita di Leone Tolstoi *La Chiesa e lo Stato*.

Le inondazioni in Francia

Gravissima situazione

Alfortville allagata

L'esodo degli abitanti

Parigi, 26

La piena della Marna prende ad Alfortville proporzioni spaventose. L'acqua raggiunge da due a quattro metri, oltrepassando spesso il primo piano delle case. Da iermattina 300 persone sono state salvate con battelli, ed altre 3000 sono fuggite coi propri mezzi. Ne rimangono da salvare diecimila. Molti rifiutano di partire e domandano soltanto viveri, ma dovranno lasciare le case. Il vettovagliamento è impossibile. E' segnalata la morte di due vecchie donne sorprese dalle acque. Due cantonieri sono scomparsi con un battello di salvataggio. Il coraggio dei soldati, degli agenti e dei marinai nel salvataggio è ammirevole. Le operazioni di salvataggio continuano malgrado che siano contrariate dalla mancanza di illuminazione. Sono state prese misure severe contro i saccheggiatori che percorrono le vie inondate su imbarcazioni, col pretesto del salvataggio. Gendarmi e soldati sono in tutte le barche di salvataggio.

La strada fino a Parigi è ingombra di una folla di danneggiati che si recano fino alla capitale a piedi portando sulle spalle fagotti di biancheria, vestiti e gli oggetti più preziosi che hanno potuto salvare. I danneggiati che lo richiedono saranno ricevuti nei locali adibiti a questo scopo dal Municipio.

Si sono salvati venti ammalati, fra cui due donne molto giovani, che hanno partorito nella notte, e parecchi paralitici. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Parigi. Le vetture di ambulanza sono state inviate in un grande numero sui luoghi.

Stamane alle ore 10 sono giunti dai dipartimenti delle flottiglie di torpediniere della Manica. I distaccamenti comprendono 100 marinai con 60 battelli di salvataggio, e delle piccole barche smontabili. Maison Alfort comincia ad essere invasa dall'acqua. Non si segnalano finora accidenti alle persone.

Nel quartiere di Javel a Bercy, nella banchina, a Chateau Le Pey, e in altri Comuni inondati, gli abitanti fuggono con ciò che possono portar via. Sono crollate case a Neuilly sur Marne ed a Bry sur Marne, che sono parzialmente inondate. I fiumi Oise, Marne e long sono ancora in piena. Si crede che la Senna aumenterà di altri 40 centimetri. I porti di La Havre, Cherbourg, Brest, Dunkerque, Calais sono stati invitati a mandare tutti i canotti disponibili.

Dalla stazione di Lione si segnala che la circolazione è interrotta sulle grandi linee; numerosi danneggiati arrivano dalle linee dei sobborghi; 600 danneggiati sono stati ricoverati nell'ex-seminario di San Sulpizio.

Sconfortanti notizie dalle provincie

Le notizie provenienti dalle provincie sono sempre poco favorevoli. In Savoia le acque invasero le case lungo le sponde del lago Bourget; il villaggio Terrenue è completamente inondato; a Charleville la Mosa decresce leggermente; i quartieri bassi di Madieres sono inondati, parecchie officine della valle della Mosa cessarono il lavoro, numerosi operai sono disoccupati.

All' Havre, causa la tempesta, numerose navi si rifugiarono nel porto; a Reims, una violenta tempesta di neve si è scatenata e le acque invasero altre località, producendo il crollo di parecchie case; ad Auxerre il fiume Yonie aumenta e 2000 abitanti furono costretti a sloggiare per misura di prudenza. A Beaucaire la piena del Rodano aumenta e gli abitanti lungo le sponde sgomberano. A Corbeille la sottoprefettura ed il palazzo di giustizia sono circondati dalle acque.

A Savigny sur Orge, la pioggia, la grandine e la neve si alternano. L'inondazione continua sempre e si estende. I servizi telegrafico e telefonico sono interrotti. Le vittime sono soccorse dai pompieri e dai soldati del genio e dell'artiglieria. La perturbazione è generale. La vita è sospesa. I gazometri non funzionano più e si ricorre all'illuminazione a petrolio.

Anche a Meaux la piena continua. Due squadroni sono alloggiati in Municipio insieme a numerosi abitanti.

Nel sud del circondario di Evernay la situazione è gravissima. A Complent 14 case sono crollate. Il servizio di posta si fa in barche. Questa sera il sottoprefetto è stato chiamato a Saint Just dove la situazione è allarmante. Il canale Aube ha straripato inondando tutti i villaggi. A Marsilly 25 case sono state sbarrate. Tutta la popolazione è in allarme.

A Eouelle cinque case sono crollate. Non vi sono disgrazie di persone. A Charnay sei case sono pure crollate.

Si ha da Lilla che una violenta tempesta ha imperversato nel pomeriggio su Zerbruck accompagnata da neve e grandine. I canali e i fiumi si ingrossano per le pioggie e sono usciti già dal loro letto. Parecchie strade sono minacciate. Il Lys ha avuto un aumento di 70 centimetri nella scorsa notte.

Per ordine del ministro della marina 32 malati sono stati portati da Dunkerque a Parigi in sedici imbarcazioni.

Ad Angers la piena della Marna raggiunge i sei metri. La Loira ha pure raggiunto i sei metri. Il prefetto del dipartimento della Marne e della Loire è partito per Saint Florent Le Vieil, dove si teme la rottura di una diga.

Da Bordeaux si segnala la piena del Ders, del Charente, dell'Adour, del Dordogna, ecc. L'Adour ha raggiunto i 3 metri e 20 a Dax. Il Dordogna ha impedito le comunicazioni ferroviarie della Paris-Bordeaux. Nei porti dell'oceano la tempesta ha cagionato anche gravi danni.

Grave situazione a Parigi

Imminenti disastri

Le comunicazioni telegrafiche interne ed internazionali continuano ad essere assicurate in buone condizioni, ad eccezione di quelle dei dintorni che sono in gran parte interrotte. La neve continua a cadere a Parigi. Alle ore sei di stamane la inondazione aumentava ancora. Si crede che essa raggiungerà giovedì metri 8.60 al Ponte Reale, superando così di 35 centimetri la piena del 1802.

Le parti più danneggiate sono Piazza Maubert, i quartieri di Passi, d'Orsay e di Berxy. Nelle località situate vicino alla Senna e in ispecial modo sul «quai» dei Grand Augustins, che domina la via della ferrovia di Orleans, è vietato il passaggio ai pedoni.

L'acqua penetra nella Metropolitana, sulla piazza della Concordia e passa al di sopra del parapetto del «quai» di Passy. Parecchi edifici in pendio della Avenue di Versailles, sono inondati. Le fogne straripano. Nel quarto circondario, la stazione delle merci di Ivry e la stazione degli Invalidi, sono inondate. Una parte del Ministero degli esteri ha dovuto essere sgombrata. Il quartiere di Javel è particolarmente danneggiato Il ministro della guerra ha diviso Parigi in cinque settori, ciascuno dei quali è comandato da un comandante territoriale, incaricato di assicurare i soccorsi.

Il palazzo Borbone è isolato telegraficamente e telefonicamente.

Malgrado le inondazioni, la compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, ha potuto mantenere tre linee fra Parigi e Villeneuve St. Georges, ciò che permette di nulla cambiare nella marcia dei suoi treni grandi. Il servizio del ritorno tende a ridiventare regolare. Un treno di trasbordo fa servizio tutti i giorni per i dintorni di Parigi. In complesso la circolazione è normale nel suo insieme sulla rete della suddetta compagnia. La linea metropolitana Vincennes Maillet non funziona. Il disastro aumenta nel quartiere di Passy.

I danneggiati dalle inondazioni nei dintorni di Parigi arrivano sempre più numerosi alla capitale. Questa situazione minaccia di peggiorare se, come è prevedibile, la pianura di Javel viene invasa dalle acque. Delle misure saranno prese per assicurare il ricovero ai danneggiati. Molti stabilimenti saranno destinati al ricovero dei profughi, se sarà necessario.

Secondo informazioni giunte dall'in-

terne, si prevede per oggi un nuovo aumento di 80 centimetri della Senna nella sua traversata di Parigi.

Rotture al sottosuolo - Ponti in pericolo

Il *Journal Officiel* non è stato pubblicato, poichè gli uffici del giornale sono stati invasi dalle acque. Delle misure verranno prese per assicurare la pubblicazione del giornale in formato leggermente ridotto. La circolazione è sospesa dinanzi alla stazione di Saint Lazare ed in via Roma, per una rottura del sottosuolo. A mezzogiorno si sono verificate delle fessure nel viadotto di Auteil. Le dighe di Varenne e St. Ilaire hanno resistito all'invasione dell'acqua della Marna. Numerose vie sono inondate. Si procede al salvataggio degli abitanti. Alle ore 11.30 delle infiltrazioni hanno incominciato a prodursi di nuovo nel sottosuolo dell'Hotel de Ville e del telegrafo senza fili del campo di Marte. Alle 12.15, il grande collettore di Clichy si è rotto presso il ponte di Clichy. Un'altra fogna si è rotta in via St. Ilaire.

Le vie di Nogeant e di St. Maur sono inondate. Essendosi manifestate alcune inquietudini circa la solidità dei ponti, si dichiara che non vi è alcun timore per quanto concerne i ponti costrutti in muratura. Anche sul ponte dell'Alma la circolazione sarà ristabilita. Solo i ponti meccanici di Solferino e delle Arti potrebbero essere suscettibili di crollare in seguito all'accumulamento del legname. E' probabile che la circolazione su questi due ponti sarà vietata al pubblico ed ai veicoli.

Alcuni giornali della sera avendo annunciato che si pensava, per facilitare lo sfogo delle acque, di far saltare il Ponte Nazionale e il Ponte Alma, il *Matin* intervistò il sig. Drogne, ingegnere capo incaricato della direzione dei servizi di navigazione sulla Senna, il quale ha dichiarato che mai egli ha avuto tale idea e che nulla si vuol far saltare. Del resto i due ponti non impediscono affatto lo sfogo delle acque.

Il *Paris Journal* ha intervistato il direttore di una casa di esportazione, che riceve la quasi totalità dei viveri dall'Algeria e dalla Francia meridionale, il quale ha dichiarato che il prezzo dei prodotti che non sono di necessità come legumi, primizi, frutta e fiori, aumenteranno del 40 e del 50 per cento. Se la piena persiste, i prezzi saranno raddoppiati. I negozianti di burro e uova prevedono aumenti enormi. I combustibili mancheranno completamente perchè le società carbonifere si servono dalla via fluviale.

Il sindacato dei panettieri di Parigi smentisce la notizia che i panettieri abbiano aumentato il prezzo del pane. Questo aumento è stato praticato da alcuni rivenditori dei quartieri inondati.

La sottoscrizione nazionale

Tutti i giornali consacrano commenti al disastro nazionale e fanno appello alla solidarietà di tutti i francesi perchè vengano in aiuto ai danneggiati.

Il *Petit Parisien* dice che gli inondati del 1910 devono esser messi sotto la protezione di tutti i francesi

Il *Gaulois* dice : Ora è giunto il momento per tutti di dare il buon esempio nella solidarietà. Bisogna venire in aiuto ai compatrioti così gravemente colpiti.

L'*Action* : Uniano la nostra intelligenza, la nostra energia, le nostre risorse per rispondere con i fatti all'immane sciagura.

La *Republique Francaise* : L'ora attuale dice che è necessario sollevare le miserie cagionate dalla catastrofe dell'inondazione.

Il *Gaulois* riferisce che l'arcivescovo di Parigi, per sollevare le miserie cagionate dall'inondazione, ha ordinato una questua che sarà fatta domenica prossima in tutte le chiese della sua diocesi.

Numerosi stabilimenti e persone private si sottoscrivono per delle somme a favore dei danneggiati dalle inondazioni. La Banca di Parigi ha offerto 50 mila franchi per i soccorsi alle vittime del dovere. La sottoscrizione aperta dalla stampa parigina ha raggiunto i 248 mila franchi. Anche gli studenti vengono in aiuto dei danneggiati, aprendo una sotoscrizione.

La piena della Mosa

Bruxelles, 26

Dispacci da Dinant, da Nemours, da Huig e da Liegi, annunciano una piena inquietante della Mosa e degli affluenti. Parecchie località sono inondate. Ad Agimont le dogane belghe sono circondate dalle acque.

Il telegramma del min. Rubini al collega Millerand

Roma, 26

Il ministro dei Lavori Pubblici, onor. Rubini, ha inviato all'on. Millerand, ministro dei Lavori Pubblici di Francia, il seguente telegramma:

« *Sua Eccellenza Millerand, ministro dei Lavori Pubblici -- Parigi.* — Sinceramente dolente delle tristi notizie dei danni che le avversità della natura hanno causato in tante belle regioni di Francia, invio a Vostra Eccellenza l'espressione della mia profonda simpatia, vivamente augurando che presto cessi ogni ragione di ansia e di dolori ».

L'on. Millerand ha così risposto, in lingua francese:

« Profondamente commosso per i sentimenti di simpatia e per gli auguri che avete voluto inviarmi in occasione dei danni causati alla Francia dalle inondazioni, vi prego di gradire l'espressione della mia sincera gratitudine ed i miei ringraziamenti vivissimi ».

Il ministro degli esteri telegrafò al conte Gallina incaricandolo di presentare al governo della repubblica francese le condoglianze per le inondazioni che tanto danno recano alla Francia.

Il maltempo in Italia

Firenze, 26

In seguito alla piena dell'Arno verificatasi ieri, il canotto dei pompieri che era stato ormeggiato poco lontano dallo scalo dei canottieri, sopra l'ormeggio fu trasportato dal fiume impetuoso e ha saltato la Pescaja di Santa Rosa. La pioggia continua a cadere con violenza. Sono state prese le misure necessarie per impedire l'allagamento delle vie di Oltr' Arno al Pignone. Le condizioni del fiume hanno impedito che l'autoscafo potesse effettuare come si era stabilito, il viaggio da Firenze a Livorno.

Stamane la piena dell'Arno era in decrescenza. A causa delle molte interruzioni telefoniche non si sono ancora ricevute notizie precise dai danni nei paesi vicini.

Notizie da Signa recano che l' Arno ha raggiunto all'idrometro del Ponte a Signa metri 6.40. Per ora non si è verificato alcun allagamento nelle case. Soltanto è difficile passare sul ponte a causa del rigurgito delle fogne che non hanno trovato sfogo nel fiume e che hanno allagato il ponte stesso. Si spera però che l'acqua decresca.

Genova, 26

Si ha da San Remo notizie di una terribile mareggiata che si è ripercossa danneggiando gravemente i vicini Comuni della Riviera ligure. Una casa è crollata e altre sono pericolanti. Tutte le case sulla riva del mare sono state abbandonate. Due Comuni vennero completamente distrutti. Il mare continua la sua opera distruggitrice. E' da notar che questi Comuni furono già danneggiati da una violenta mareggiata di tre anni fa.

Nel porto di Genova il lavoro è intralciato dalla risacca. Non vi è però nessun danno per le precauzioni prese dalle autorità portuarie. Ebbe danni lo stabilimento del Lido d'Albaro, in cui il mare ha asportato un buon tratto di un molo di protezione in calcestruzzo. Cinquanta metri di strada sprofondarono. Le onde penetrarono oggi fino nel salone di pattinaggio. Nel sobborgo della Foce furono sgombrate alcune case minacciate dal mare. Il mare accenna a calmarsi sull'imbrunire.

Avellino, 26

A Sant'Angelo dei Lombardi durante un violentissimo temporale, scatenatosi sulla città e sulle campagne, l'impalcatura in legno costruita alla sommità del campanile della cattedrale, campanile che si sta ora riattando per collocarvi l'orologio pubblico, è andata distrutta. Le travi e le assi sono state portate dal vento sulle case e sulle vie circostanti. Sono state divelte anche le lamiere di zinco che ricoprono il tetto della cattedrale, producendo notevoli danni. L'autorità ha fatto sgombrare le strade che si trovano sotto il campanile e che sono minacciate dalla probabile caduta del materiale dell'impalcatura non asportata dal vento.

Pontedera, 26

Stanotte sulla città e dintorni si è scatenato un violento temporale, accompagnato da grandine fittissima. I monti le colline vicine sono ricoperte di neve. Durante la giornata ha continuato a piovere.

Ozieri, 26

La temperatura rigida dei giorni scorsi ha avuto il suo epilogo in un'abbondante nevicata, che ha coperto la città e la campagna. La neve, sebbene provvida per i seminati, cagionerà non pochi danni ai residui dei pascoli e al bestiame.

Roma, 26

Oggi a Roma il maltempo ha continuato. Il Tevere è sempre gonfio e limaccioso e segna oltre 12 metri sopra l'idrometro di Ripetta. Stamane il cielo si è un po' rasserenato, ed è uscito il sole, ma nel pomeriggio è caduta nuovamente la pioggia.

Vane ricerche dei contrabbandieri travolti dalla valanga

Un treno sorpreso da una frana

Milano, 26

Ecco alcuni particolari sulla valanga che uccise i sei contrabbandieri valtellinesi in Isvizzera.

Questi erano partiti in sette, domenica notte, da Soazza, con un carico di contrabbando, diretti a Chiavenna e speravano di approfittare del cattivo tempo per passare il confine. Al Passo della Forcola, reso estremamente difficile dalle nevicate, una valanga enorme li ha travolti improvvisamente. Uno solo potè salvarsi, rientrando a Soazza nel pomeriggio della domenica stessa per cercare soccorso. Una colonna di 12 uomini è subito partita, ma ritornò nella notte, dopo aver lottato inutilmente con la neve e sotto il pericolo continuo di altre valanghe. Una nuova colonna di 15 montanari ripetè ieri il tentativo, ma non ebbe più fortuna. Ogni speranza di trovare gli scomparsi nonchè di salvarli è completamente perduta.

I cadaveri si potranno ritrovare soltanto a primavera avanzata, quando saranno sciolte el nevi. Gli scomparsi sono tutti di San Bernardo vicino a Chiavenna. Anche per i due touristi scomparsi sulle Claridi, nel cantone di Glarona, è perduta ogni speranza. Le ricerche furono abbandonate, perchè rese impossibili dalle nevicate.

La via di Loetschenthal e quella di Gempel fino in fondo alla valle, sono sempre ostruite. Altre valanghe sono precipitate a Felden, a Kippel, a Wyler ed a Blatton; gli abitanti sono ancora bloccati nei loro villaggi.

Da sabato a questa parte più di 300 operai, quasi tutti italiani, abbandonarono i lavori del Loetschberg. I minatori sono impressionati dalle continue disgrazie che gettano fra di loro lo spavento ed il lutto.

Telegrafano all'ultima ora da S. Imer che una frana ha fatto deviare stanotte il diretto proveniente da Basilea. Pare che vi sia soltanto qualche leggero ferito. La linea rimane ingombra. La sola amministrazione federale dei telefoni ha registrato danni per 200.000 lire. Le comunicazioni con Berna non sono ancora stabilite.

Ferita mortalmente dal marito

Torino, 26

Stamane alle ore 9,30, sulla passerella della Dora, è avvenuto un grave litigio fra i coniugi Colangeli, di anni 65, e Secondina Tagliaferri, di anni 50.

Ad un tratto, mentre una guardia, attratta dal rumore e dalle grida, si avvicinava per separarli, il Colangeli, estrasse un lungo coltello e con rabbia brutale l'inferse più volte nelle carni della moglie, che cadde a terra in un lago di sangue. La Tagliaferri, trasportata all'ospedale, è stata giudicata in pericolo di vita. Sembra che il Colangeli fosse un po' squilibrato e si assicura che egli quasi tutti i giorni provocava continui litigi in famiglia e che era stato ricoverato per qualche tempo in manicomio, da dove era uscito che sembrava guarito. Il feritore è stato arrestato.

Mortale disgrazia sul lavoro

Roma, 26

Oggi verso mezzogiorno tale Unci, operaio addetto ai lavori del nuovo palazzo della Camera dei deputati, mentre trasportava una grossa tavola attraverso un ponticello sul luogo dei lavori, venne travolto dal peso della tavola stessa e cadeva dal ponticello entro una fogna, profonda circa cinque metri, producendosi la frattura della base del cranio. L' Unci è stato trasportato all'ospedale ove versa in pericolo di vita.

La traduzione dei truffatori inglesi da Firenze a Roma

Firenze, 26

La questura di Roma ha richiesto a quella di Firenze che i tre inglesi arrestati l'altra sera alla nostra stazione, sotto la imputazione di truffa di gioielli, siano condotti a Roma per traduzione straordinaria. La traduzione verrà fatta domattina. I gioielli sequestrati agli inglesi sono stati suggellati e portati alla sezione dei carabinieri. Essi saranno così spediti a Roma.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Giovedì: S. Giovanni Grisostomo vesc.
28 Venerdì: S. Cirillo.
Leva il sole a ore 7.40 — Tram. a ore 17.9.

La Venezia-Calcutta nel 1909

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha compilato la sua Relazione sull'Esercizio della linea Venezia-Calcutta, e, per la prima volta, la ha diretta al Ministero della Marina, in conseguenza della legge sulla unificazione dei servizi marittimi.

La Relazione illustra brevemente le vicende che precedettero il contratto con la Compagnia Veneziana prendendo per punto di partenza l'anno 1869, quello dell'apertura del Canale di Suez.

Facendo quindi la storia della Società, espone

I sistemi della Società Veneziana

La Società ebbe per obbiettivo:

1) di allargare la zona di influenza dei porti adriatici e specialmente di Venezia col mezzo di opportune tariffe ferroviarie marittime;

2.) di promuovere lo sviluppo del traffico tra l'Italia e le Indie con facilitazioni di noli e con altre misure efficaci.

Difatti fu concluso in data 1.a Agosto 1904 un servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato contenente prezzi assai vantaggiosi per il commercio;

fu accordato il viaggio gratuito ai commessi viaggiatori di produttori italiani ed ai loro campionari;

fu accordato il viaggio gratuito a partite di prova;

furono fornite al commercio gratuitamente, col mezzo di appositi delegati commerciali, informazioni e notizie sui prezzi e sul commercio dei vari prodotti (nei primi 3 mesi di vita della Società furono pubblicate 25 circolari).

La concorrenza della bandiera austriaca

Appena iniziato l'esercizio la Società Veneziana si trovò di fronte al Lloyd Austriaco il quale fino dal 1836 esercita linee di comunicazione regolari cogli scali d'Oriente fruendo di ingenti sovvenzioni del Governo Austro-Ungarico.

« Durante il tempo delle discussioni che « precedettero la Legge, il Lloyd Austriaco e le altre Società che vedevano un « pericolo nella nuova Linea Venezia-Calcutta che si annunziava con un programma nazionale, ebbero il tempo di « prepararsi e di accaparrare, con contratti, quasi tutti i trasporti esistenti da « e per l'Italia.

« Così per esempio, un Jutificio di Terni si impegnò per tutta la campagna « 1903-1904 a dare esclusivamente al Lloyd « Austriaco i trasporti di juta da Calcutta per Ancona (circa 30.000 balle); una « fabbrica importante di vetrerie di Venezia ha un consimile contratto per l'esportazione dei suoi prodotti; i produttori di marmi di Massa Carrara sono « legati con contratto alla Società Hansa « tedesca.

« La Società Veneziana trovò nelle stesse condizioni quasi tutti gli stabilimenti e gli importatori italiani: pieni di « buona volontà di preferire la bandiera « italiana, ma legati con contratti alle Società estere ed anche incerti (fino all'approvazione della legge) se il servizio sarebbe continuato.

« La situazione era estremamente difficile.

« Le Società concorrenti avevano evidentemente interesse di rovinare fin dall'inizio la Società Veneziana e di impedirle di continuare.

« Gli Agenti nell'India avevano avuto « istruzioni di caricare esclusivamente « per i porti italiani dell'itinerario, ma « non trovavano carico, perchè quasi tutto era stato impegnato.

« Da Calcutta telegrafavano in fine Dicembre:

« Il Lloyd ha preso tutto il carico esistente, minaccia imbarcare per Venezia « a 5 scellini per tonnellata (si noti che « il minimo normale è 20 scellini) se non « c'impegniamo di non accettare per Trieste e Fiume ».

« La Società Veneziana ricusò di accettare nessuna imposizione. Essa era esposta a far ritornare i piroscafi quasi « vuoti ciò che significava sicura rovina.

« D'altra parte la sua dignità di Società « Italiana altrettanto che il suo interesse « esigevano che alla guerra accanita dichiaratale dal Lloyd Austriaco, ritenentesi a torto padrone di diritto del Mare « Adriatico, fosse risposto con armi eguali.

« Per conseguenza la Società Veneziana mantenne l'ordine ai suoi Agenti di « caricare tutto quello che fosse possibile « per i porti italiani e di praticare noli « minori per questi, ma di completare occorrendo, il carico con le merci per altri porti.

« Nello stesso tempo furono accaparrate nei porti austriaci stessi ingenti « partite di zucchero per i porti indiani; « poichè sgraziatamente il regime doganale vigente in Italia per gli zuccheri « non ne permette l'esportazione in base alla Convenzione di Bruxelles.

« Da questa guerra vengono rilevanti « benefici al commercio italiano perchè « esso trasporta le proprie merci a noli « grandemente ridotti, e questo è un primo indiscutibile vantaggio.

« Da Venezia partirono con ferrovia in « gennaio e febbraio 1904 tonnellate 1487 « di juta, mentre negli stessi due mesi dell'anno 1903 non ne furono spedite che « tonnellate 286 e l'aumento è dovuto alla « nuova linea ».

La Società Veneziana non aveva naturalmente l'obbiettivo di sottrarre alla bandiera austro-ungarica il traffico austriaco nè il traffico ungherese, ma di occupare il legittimo posto che le spettava nel mare Adriatico e di servire ai bisogni del proprio Paese.

Perciò il Lloyd resosi conto che la Società Veneziana mirava principalmente allo sviluppo del traffico italiano, di fronte alla ferma attitudine nostra, abbandonò i propositi ostili e si formarono così fra le due Società leali rapporti di buon vicinato e di reciproco rispetto.

Alcune facilitazioni tipiche

Prima che esistesse la linea Venezia-Calcutta il nolo dello zolfo da Catania a Calcutta a mezzo delle Società estere era di lire 25 a 35 per tonnellata, mentre oggi colla Società Veneziana è di lire 15, ciò che ha contribuito all'aumento nell'esportazione di questo prodotto.

Un altro prodotto di Sicilia: *l'asfalto* non era stato mai esportato per le Indie causa il caro prezzo del trasporto. La Società Veneziana fa approdare i suoi piroscafi appositamente a Siracusa per caricarlo e ne ha imbarcato in dicembre 690 tonnellate per Calcutta a lire 15 per tonnellata.

Per il *cemento* la Società ha accettato parecchie partite di prova senza nolo ed è disposta a trasportarlo a L. 8.50 per tonnellata fino a Calcutta ed anche a minor nolo, se occorresse, pur di far conoscere e far entrare nell'uso comune il prodotto italiano.

Altrettanto si può dire per una quantità di altri prodotti che figurano nella statistica allegata al presente rapporto.

La Società Veneziana dichiara che essa ha favorito e favorisce con tutti i mezzi possibili — come è suo dovere — l'esportazione italiana.

Si è detto che la linea Venezia-Calcutta serve principalmente all'esportazione austriaca, ma ciò è falso.

Le navi della Società non caricano nei porti austriaci che zucchero (merce che non si può esportare dall'Italia) e poco legname o petrolio, cioè merce non prodotta in Italia, ed a noli superiori a quelli dei porti italiani.

La Società rifiuta a Trieste e Fiume la caricazione di qualsiasi altra merce.

Nell'importazione la Società in base ai prezzi del suo servizio cumulativo ha trasportato nel 1909 la juta per l'Italia a noli inferiori di circa lire 5 per tonnellata ai noli di mercato per Trieste, Amburgo o Londra.

I noli per le pelli che erano per l'Adriatico di scellini 2/6 superiori a quelli per il Tirreno e per il Nord d'Europa, la Società non solo li ha pareggiati ma ha concesso ai negozianti di poter dichiarare la destinazione mentre la merce viaggia e di consegnarla in qualsiasi porto italiano, anche del Tirreno, senza far pagare spese maggiori.

Questo sistema collegato ad un deposito nel Punto Franco di Venezia ha dato un notevole impulso al commercio delle pelli

Porti austriaci e porti italiani

A base di cifre, la Relazione dimostra che il traffico italiano della linea va gradualmente e notevolmente aumentando mentre diminuisce il movimento coi porti esteri. Si intende facilmente che è interesse morale e materiale della Società che la necessità di approdo nei porti esteri sia eliminata.

Ma poichè le navi austriache non pensano di danneggiare il proprio Paese venendo a guadagnare noli in Italia, non possiamo noi operare diversamente.

Inoltre bisogna considerare che per consuetudine del commercio marittimo gli esportatori indiani impegnano lo spazio per Ancona o Venezia o Trieste o Fiume e dichiarano la destinazione al momento dell'imbarco od anche dopo, riservandosi così la comodità di vendere dove meglio possono. Se si volesse ostacolare questa usanza i trasporti andrebbero di preferenza alle navi austriache ed inglesi che non fanno esclusioni.

Infine bisogna considerare che la spesa annua d'esercizio della linea per 12 viaggi è di L. 3.285.000 e la potenzialità dei piroscafi di circa 144.000 tonnellate fra andata e ritorno.

Detratta la sovvenzione di L. 1 100.000 la spesa residua è di L. 2.185.000. Ne consegue che il traffico italiano finora raggiunto essendo di tonn. 46108, se non si caricasse altra merce, queste tonnellate dovrebbero sopperire col nolo alle spese, cioè pagare un nolo di L. 47.50 per tonn. (2.185.000: 46.108).

Invece di far pagare L. 47.50 per tonnellata la Società trasporta alcune merci gratis, ad altre fa pagare 8.50 — 15 — 25 lire per tonnellata.

E' chiara pertanto la necessità, per coprire la differenza, di caricare anche da e per i porti esteri, ciò che del resto fanno tutte le Società di Navigazione del mondo.

L'incremento della esportazione italiana

Concludendo rileviamo, dice la relazione, che l'incremento dell'esportazione italiana non è facile, poichè i produttori devono sostenere una lotta non meno aspra di quella che sostengono le Società di navigazione. Ricordiamo a titolo di esempio le maglierie di cotone — di cui abbiamo fatto cenno anche nella relazione dell'anno scorso — importante prodotto italiano, soppiantato nelle Indie dal prodotto giapponese.

Quest'anno i giapponesi hanno fatto altrettanto contro i saponi italiani che erano apprezzati nelle Indie e che essi tentano di eliminare con un prodotto scadente ma bene imitato. Lotta non meno viva sostengono in Abissinia i produttori italiani di cotonate contro il prodotto americano.

Ciò che si perde in un campo si riguadagna in un altro, questo è il frutto dell'attività e della perseveranza. Ma il progresso — si intende — è lento poichè le concorrenze sono potenti. Ad ogni modo è certo che la Società Veneziana è conscia del fatto che i suoi interessi sono identici con quelli dei produttori italiani, ed opera di conformità.

Gli esportatori e gli importatori italiani hanno bisogno di avere un arrivo ed una partenza mensile regolare poichè l'uso del commercio è di avere caricazione mese per mese.

Se la linea Venezia-Massaua-Bombay-Calcutta deve sussistere, essa deve essere regolare e mensile, altrimenti la sua utilità per il commercio sarebbe assai dubbia, poichè un servizio commerciale a premio sarebbe forse esercitato nei mesi di maggior traffico, ma trascurato nei mesi non rimunerativi con sacrificio irrimediabile del commercio italiano di esportazione.

Il Lloyd austriaco esercita una linea identica parallela a 10 miglia da Trieste a Calcutta colla seguente sovvenzione: per 15 anni:

Corone 3.40 per miglio — per 13 viaggi lire 594.930 — più rimborso tasse Canale di Suez lire 727.337 — più esenzione tasse consolari circa L. 15.000 - Totale L. 1.337.267.

Sopprimere la linea di Calcutta corrisponderebbe a riconsegnare alla bandiera austriaca la totalità del traffico italiano dell'Adriatico colle Indie e le sue speranze di espansione.

Una linea celere austriaca Venezia-Alessandria

L'autorevole *Sole* di Milano riceve da Venezia questa corrispondenza:

Apprendo da Trieste che per disposizione del Lloyd Austriaco, a cominciare dal 1. febbraio prossimo i piroscafi celeri della linea Alessandria-Trieste toccheranno Venezia prima di Trieste.

Questo provvedimento, che ha fatto elevare vive proteste alla Camera di Commercio Triestina, deve essere giudicato da noi sotto un duplice aspetto; campanilistico dal punto di vista dell'interesse veneziano; e nazionale, dal punto di vista degli interessi della navigazione italiana nell'Adriatico. Dal punto di vista veneziano, la disposizione del Lloyd Austriaco è vantaggiosa, dall'altro invece è dannosa.

La Camera di Commercio di Trieste, nell'accennata protesta, ha espresso questo concetto: « La disposizione non è atta a promuovere il movimento dei forestieri a Trieste. Con la toccata di Venezia tutti o quasi tutti i viaggiatori, anche quelli diretti per l'Austria, scenderanno in quella città e Trieste sarà tagliata fuori dal movimento dei viaggiatori egiziani. Fino ad ora il Lloyd metteva a disposizione a Trieste, ai viaggiatori che volevano recarsi a Venezia, appositi piroscafi celeri, che in quattro o cinque ore li trasportavano sull'altra sponda dell'Adriatico, ma non era esclusa la possibilità che quei viaggiatori si trattenessero una giornata almeno a Trieste. Con la toccata di Venezia, questa possibilità è tolta ».

Appare dunque che, mediante la toccata di Venezia, la nostra città verrà ad avere per sè, sottraendola a Trieste, quella importante corrente di viaggiatori che proviene dall'Egitto. Il movimento dei forestieri a Venezia e sulle ferrovie nazionali se ne avvantaggerà.

Ma v'è una considerazione di maggior conto da fare, ed è questa: facendo toccare Venezia prima di Trieste dai suoi piroscafi celeri della linea egiziana, il Lloyd austriaco istituisce una vera e propria linea Venezia-Alessandria, la quale, per la rapidità e le comodità dei vapori adibitivi, può monopolizzare tutto il movimento passeggieri tra i due porti e rendere superflua o addirittura inutile la linea celere Venezia-Alessandria contemplata nelle arcifamose Convenzioni marittime italiane. Il Lloyd austriaco, evidentemente, tende ad appagare i voti della città di Venezia che reclama la linea celere di lusso con l'Egitto, ma in pari tempo prosegue nella esplicazione del suo programma inteso a diminuire ogni influenza marittima italiana in quello che fu il golfo di Venezia e ad impedire, in una parola, che la nostra bandiera conti qualche cosa nella italiana Venezia.

Voi già sapete che nella italiana Venezia la bandiera austro-ungarica occupa il primo posto: nel 1908 essa figurava nell'entrata al nostro porto con tonnellate 633,914, mentre la bandiera italiana non vi figurava che con tonnellate 562,184. Ora, con questa modificazione nell'itinerario di una sua principalissima linea essa rinforzerebbe questo primato, in modo da permettere alla viennese « Zeit » di scrivere che « economicamente, Venezia è ancora una città austriaca come prima del 1866! ».

L'organizzazione del lavoro alla stazione marittima

E' bene, e di utilità per tutti, che un giornale dell'importanza della *Gazzetta di Venezia* svisceri una così grave e vitale questione come quella del lavoro in Marittima.

Ammiro la pazienza veramente da Certosino dell'articolista che mi precedette nel raccogliere a tutte le fonti, tutte le notizie, anche se le sue illazioni desunte da premesse errate non rispondono veramente allo scopo che si prefigge.

Certo, se l'articolista in parola, avesse letta la monografia-statistica testè pubblicata dalla Cooperativa Miglioramento, molto di quello che ha scritto avrebbe risparmiato di farlo, poichè ad esso esaurientemente aveva preveduto la cooperativa suddetta.

Un ben più alto, moderno ed umano raziocinio che non sia quello di scandagliare il passato e tirar l'oroscopo sull'avvenire, ci vuole per risolvere la poderosa questione.

Intanto niente metter una di fronte all'altra le due principali forze del porto — commercio e lavoro — voler che una voglia sopraffare l'altra, ma entrambe devono *in omne varietate rerum* rimanere ben d'accordo, e concorrere acciò il nostro porto abbia a regolarmente funzionare e meglio progredire.

Si veda Genova. Lavoratori e commercianti del porto erano in così aperta e dichiarata lotta fra loro, in tali e tante questioni, che il Governo, principalmente per questo per tagliar corto e finire ogni questione, proclamò l'autonomia di quel porto.

Risultato finale: lavoratori e commercianti mordono il freno saldamente applicato, e riconoscono, che se, prima, avessero avuto più.... giudizio non si troverebbero nelle condizioni di interdetti come si trovano oggi.

Le organizzazioni proletarie che non seppero a tempo antivedere il risultato finale, divennero cimiteri, e le stesse organizzazioni padronali più non funzionarono.

Non è bene che la stessa cosa succeda anche a Venezia. Procuriamo di prevenirlo.

Il credere che le organizzazioni Cooperative del porto non sieno una forza, e anche senza di esse, il porto possa funzionare con categorie avventizie non ha fondamento. Credere che l'attuale scissura fra cooperative abbia radice profonde nella massa operaia, vuol dire non conoscere a fondo l'ambiente. La scissura è più apparente che sostanziale. Tolte di mezzo (ed al momento opportuno i lavoratori sapranno farle saltar via con la catapulta del loro buon senso) le cause che determinarono la scissura, si arriverà a formare quell'organizzazione che tutti gli uomini avveduti desiderano.

Le organizzazioni proletarie, insegna la storia di tutti i giorni, devono lottare nel campo esclusivamente economico; devono metter da banda tutte le politiche, tutti i politicanti e tutti i partiti, che in fondo si servono di esse per far i loro esclusivi interessi. Chi è chiamato a dirigere queste grandi imprese non deve avere ambizioni nè vicine nè lontane da soddisfare; come un frate francescano deve tutto sacrificare all'altare dell'organizzazione, e deve contentarsi di aver saputo e sapere fare il proprio dovere.

Il dovere! Il dovere è quella cosa che... i socialisti ultimo modello nominano specialmente quando sanno di non saperla fare!

***

E vengo sen'altro a confutare nelle parti sostanziali i due articoli pubblicati di questo pregiato giornale.

Perchè l'articolista in specialità si occupa, quasi esclusivamente, solo delle Cooperative dei 300 e dei 90, mentre riscontrò che in Marittima ve sono altre tredici Cooperative?

C'è il suo motivo.

Avete mai veduto come tutte le questure del mondo perseguitano i delinquenti che una volta furono scoperti e condannati?

Secondo la qualità e l'entità dei nuovi delitti che succedono, le questure, scartabellano i loro libri, e trovano registrati quelli che sono i specialisti in genere. Un disgraziato può tener quanta buona condotta che vuole per tentar di riabilitarsi, che molto difficilmente lo potrà. Egli sarà sempre sotto i riflessi dell'autorità, e molto spesso dovrà pagare il fio per altri delinquenti, i quali per il fatto che non sono stati mai scoperti, rimangono.... sconosciuti!

Così in Marittima.

I « 300 » in specialità dopo un lungo e difficile lavoro di epurazione e di elevazione che dura da dieci anni, credevano di aver diritto alla riabilitazione. Gnornò! Alla distanza di poche ore dall'aver pubblicato una loro monografia-statistica, da tutti elogiata, non certissimamente non letta dall'articolista della *Gazzetta* i 300 si vedono rimproverare quello che facevano tutti molti anni prima, e che essi ebbero la forza ed il coraggio di *volontariamente* per primi, levarsi d'addosso, mentre....

I cooperatori son pochi, trova l'articolista, e quando non sono in numero sufficiente al bisogno, chiamano avventizi che, naturalmente, sfruttano; quando poi hanno voglia di divertirsi (10, o, 15 di loro) vanno sulla Riva degli Schiavoni e là trovano adatti al lavoro e li sfruttano

Mano alle cifre, per rispondere.

La Cooperativa Miglioramento ha scaricato e caricato nel 1909 un milione e mezzo di tonnellate, ed occupò per questo lavoro i suoi 300 soci per giornate 68213, e tutti gli avventizi per giornate 19136 e mezza. Quanti di quelli della Riva degli Schiavoni vi sono fra questi ultimi io veramente non lo so, dal momento che in Marittima c'è qualche centinaio di avventizi fissi, che occorrono nei momenti di pletora del lavoro.

L'articolista della *Gazzetta* dimostra di non conoscere perfettamente l'ingranaggio del lavoro marittimo, e le disposizioni da molto tempo in attività quando scrive che gli avventizi anziani, vengono pagati con cinque lire al giorno, i novellini con tre.

I pagamenti all'avventizio — sempre per quel che riguarda la Cooperativa Miglioramento — avviene così: per ogni *ganga* (6 persone) che lavora al *tiraggio* c'è un pesatore pubblico municipale (di questa importante categoria di lavoratori l'articolista non si è accorto) che alla fine di ogni giornata lavorativa dà esattamente il tonnellaggio delle merci sbarcate, e su quel tonnellaggio, l'avventizio detratte le spese vien pagato. — Queste spese sono: 5 centesimi per tonnellate che trattiene la cooperativa per sopperire alle ingenti spese dell'assicurazione Infortuni, spese d'amministrazione ed altro, e 5 centesimi per tonnellata che trattiene la squadra per il fornimento di utensili, e perchè la squadra stessa è responsabile di ogni e quasiasi danno arrecato al vapore od alle merci per colpa di tanto dei soci che degli avventizi. Soci ed avventizi che lavorano in uno stesso vapore percepiscono la stessa tariffa, e vengono pagati a seconda del tonnellaggio. Di più: quando c'è un lavoro da iniziare il cooperatore paga all'avventizio la mezza giornata (3 lire) o la giornata intera (6 lire) in attività nel porto, se l'avventizio stesso non riesce a fare abbastanza tonnellaggio di scarico che arrivi a detta somma.

Il Mutuo Soccorso vien pagato esclusivamente dai soci e dalle trattenute ed altri lavori della Cooperativa.

Sul Presidente che fa il servizio al cooperatore che si dichiara ammalato, che mette per conto del pseudo ammalato l'uomo da sfruttare ed altro, mi permetta l'articolista, di dirgli che se conoscesse il Presidente della Cooperativa di Miglioramento, e se sapesse quanta e meritata stima gode da tutti, avrebbe soggiunto: *meno quel Presidente.* Ed avrebbe detta una verità

Sul tema: *come si diventa cooperatori?* — Ho autorizzazione dalla Cooperativa di Miglioramento di dire ch'essa mette disposizione tutti i suoi libri sociali. Se qualcuno troverà in essi un solo centesimo di profitto a favore della Cooperativa sulla cessione dei posti e sullo sfruttamento degli avventizi, essa lo autorizza a farlo pubblico.

C'è una Commissione d'ammissione che regola l'entrata dei soci, e senza l'approvazione di questa, che accorda le cessioni nei casi di morte o di invalidità, nessun socio entra in Marittima. Anche le Ferrovie dello Stato fanno forse camorra contro gli avventizi?

Ed avrei da scrivere una buona filastrocca di altre smentite, ma non credo necessario occupare altro spazio.

Dirò solo un fatto che dice tutto: il socio cooperatore della Miglioramento che al lunedì (*giornata climatica per tutti i lavoratori*) senza *provato e giustificato* motivo non interviene al lavoro è multato di lire *cinque*, che vengono subito trattenute dal turno sotto scarico!

E le multe ogni lunedì, son poche, molto poche!

***

Il lavoratore fisso dei porti, non si può confondere con nessuna altra categoria di lavoratori. Egli bisogna mantenerlo affezionato al suo lavoro, nell'interesse speciale del commercio. Può il meccanico, il falegname, il muratore, abbandonare ogni qualvolta lo voglia una azienda, perchè sa che in tutto il mondo potrà trovare lavoro nel suo mestiere

Il lavoratore del porto invece se abbandona il suo posto deve cambiar mestiere, poichè in tutti i porti del mondo dove dovesse accorrere troverebbe *tutto occupato*, come precisamente si riscontra a Venezia.

Questo è il motivo principale per il quale i lavoratori fissi nei porti, cercano di mantenersi meglio che le altre categorie di operai, attaccati al lavoro dal quale ritraggono il vivere. E' umano. Il voler fare nel porto una categoria unica di lavoratori, dando così modo ad essi di non affezionarsi alla loro opera, e non avere di questa le responsabilità è cosa.... anarchica. Si arriverebbe a questo: che domani, tutti i disoccupati, gli spostati, i senza mestiere aventi attitudini al lavoro entrando in Marittima si formerebbero loro pure un *diritto* (quall'è oggi quell'individuo che non blattera di diritti?) ed un bel giorno si unirebbero tutti domandando anche in omaggio al diritto alla vita, una tariffa sufficiente e tale che lavorando per turno, magari un giorno solo per settimana, il guadagno di quel giorno solo fosse sufficiente anche per gli altri sei!

Ed il commercio in quel giorno dove esulerebbe? E non sono chiacchiere le mie; si veda cosa dovette fare il Consorzio autonomo di Genova per sfollare il porto.

L'avventizio si rende necessario in tutti i porti per le oscillazioni che soffre il commercio. Oggi i noli e le condizioni del mercato sono favorevoli e tutti fanno arrivare i loro carichi; domani sono stazionarie o dannose, e tutti si fanno arrivare il puro necessario.

Nel porto di Venezia, queste oscillazioni sono più sentite: dei giorni si ha sotto scarico più di trenta vapori, dei giorni tre o quattro. I 390 scaricatori iscritti al primo ruolo, ed uniti in due cooperative, rappresentano il numero sufficiente per sbrigare il lavoro normale.

Le prove son facili. Normalmente (esclusi i piroscafi della N. G. I., della Puglia, del Lloyd, e dell'Ungaro Croata) vi sono sotto scarico 18 vapori. Dodici alla rinfusa e 6 di merci. I lavori alla rinfusa occupano in media 4 ganghe per vapore e cioè 288 uomini; i lavori di merci occupano in media 2 ganghe per vapore, e sono altri 72 uomini — in tutto sono uomini N. 360. Ne avanzano ancora trenta a completare il numero di 390, e questi vanno nei lavori dove vien richiesta più mano d'opera, la quale mano d'opera se richiede un numero anche maggiore, necessita solo allora di quella degli avventizi.

In Marittima v'ha una categoria fissa di avventizi che lavora or qua, or là, o per la ferrovia o per le cooperative in genere.

Quando a Murano si spegnono le fornaci tutti quei braccianti accorrono nella nostra Marittima; e così dicasi dei contadini di Mestre e dintorni quando i lavori agricoli non richiedono le loro cure. Oggi in Marittima c'è un forte numero di pescatori che viene a ricercar lavoro. Ma fra due mesi, quando l'*aria scalderà* non se ne troverà più uno. E così dicasi di altre classi.

Concludo infine, con queste mie ultime riflessioni, che sono un fervido e sentito augurio.

Uomini di altissimo, indiscusso valore, che vissero e vivono da molti anni nel porto, compresero la delicatezza e l'importanza del lavoro che eseguiscono le cooperative. Basta una ruota sola, una piccola, minima ruota dell'ingranaggio che dovesse fermarsi, perchè la vita del grande emporio marittimo subisse ristagni e paralisi.

E prima di fare alla leggera, prima di toccare un dente od una vite di questo delicato macchinismo, che abbisogna sopratutto di regole funzionali, tutti pensano bene, molto bene.

Certo, e nessun lo nega, abbisogna in Marittima una nuova direzione ed orientazione per la sistemazione del lavoro lo sanno le cooperative lo sanno tutti, ma essa deve ottenersi non con l'esagerare le colpe ed i diffetti, o con l'esaltare i meriti di quello a danno di quello non col mettere due classi che devono far vita comune ed intendersi una di fronte all'altra in atteggiamento di lotta, ma con la bontà del ragionamento, con la forza della logica e del sapere arrivare a combinare questi delicati affari con soddisfazione di tutti.

E sarà cosa facile se.... *qui acqua postulabit..... impetret.*

Uno della Marittima.

Prevedevamo, pubblicando i nostri due articoli sulla Marittima che obbiezioni e risposte e smentite ci sarebbero venute specialmente in difesa delle cooperative o di talune delle cooperative. Aggiungiamo anzi che oltre che prevederlo lo speravamo. L'argomento è di così alta importanza che va discusso e meditato e visto d'ogni lato. Abbiamo pubblicato perciò ben volentieri l'articolo del nostro collaboratore straordinario anche se qua e là esso sembra troppo reciso nell'apprezzare e nel confutare le nostre indagini. Alcune delle rettifiche e delle smentite oppposteci sono più formali che sostanziali; potremmo dimostrarlo : ci limitiamo a rilevare che le conclusioni del nostro collaboratore sono identiche a quelle cui eravamo arrivati noi : Abbisogna in Marittima una nuova direzione ed orientazione per la sistemazione del lavoro. Senza esagerare colpe o difetti, senza esaltare i meriti di questo o di quello, senza partigianeria, insomma? Perfettamente d'accordo anche su questo punto. E allora non è curioso che talune divergenze tra noi e il collaboratore nostro sull'apprezzamento delle condizioni passate ed attuali, non influisca punto sulle deduzioni estreme?

(*N. d. R.*)

Venezia distrutta dal maremoto!!!...

Allarmi incredibili a Roma e a Trieste

Roma, 26

(So.) — Da stamane circola in città la grave notizia di un maremoto che si sarebbe riversato su Venezia, allagandola e mettendo in pericolo i meravigliosi edifici della regina dell'Adriatico, fra cui il palazzo Ducale. Nessuna notizia è pervenuta al riguardo dalla vostra città. Tuttavia qualche giornalista ha cercato di attingere notizie al ministero della Marina ed a quello dello interno. Al ministero della Marina è stato detto che quel comandante della piazza marittima ha telegrafato stamane alle dieci, ma non ha accennato affatto ad alcun maremoto. — A Palazzo Braschi, egualmente, nessuna notizia di maremoto era pervenuta; anzi sono state richieste delle notizie in seguito alle voci corse a Roma. E' stato risposto che non c'era niente di vero nell'allarme. — All'ultima ora è giunto un telegramma dalla Prefettura di Venezia, il quale dice infondata la notizia del maremoto.

Trieste, 25

(*Omega*). — Sul mezzogiorno e fino alle 17 circa, ora in cui usciva il *Piccolo della Sera*, e smentiva le brutte voci, per tutta Trieste si parlava di disastri avvenuti a Venezia. Il Ponte di Rialto era crollato, il campanile di San Stefano si era sfasciato, la cupola maggiore della Basilica di S. Marco non ci era più e così quella della B. V. della Salute. La causa? Chi parlava di un ciclone, chi di un maremoto; alcuni dicevano che una grande voragine si era aperta in piazza S. Marco e che chiesa e campanile, procuratie e palazzo reale tutto quanto era stato inghiottito.

Chi aveva messo fuori queste voci? Nessuno... e tutti.

Per fortuna giunsero le notizie del *Piccolo* a tagliar corto alle terribili voci che avevano destato, come vi potete figurare, immensa impressione.

L'Adriatico e le nuove Convenzioni marittime

Roma, 26

(So.) — Oggi l'on. Foscari ha avuto un lungo colloquio col ministro Bettòlo e col sottosegretario Chimienti sul piano delle convenzioni marittime rispetto agli interessi dell'Adriatico.

L'impressione ricevuta dal Foscari dal piano delle linee studiate dal nuovo Ministero fu ottima, come quella che assicura gli interessi più vitali dell'Adriatico.

Università Popolare

(*Sede di Cannaregio*)

Davanti ad un pubblico affollatissimo, il prof. Pietro Orsi tenne iersera la sua quarta lezione di storia del risorgimento italiano parlando del decennio, che potremmo' dire di preparazione, e che precedette la seconda guerra della indipendenza italiana. In mezzo a tutte le vicende politiche del decennio 49-59 l'oratore fece rilevare l'opera patriottica continua, sagace del Conte di Cavour che fu degno cooperatore di Vittorio Emanuele II ed al quale si deve la guerra del '59. L'oratore ricordò anche le annessioni avvenute in seguito ripromettendosi di trattare della liberazione delle due Sicilie nella prossima lezione.

Fu vivamente e ripetutamente applaudito.

***

Intorno ai *recenti progressi dell'aeronautica* questa sera il prof. Ottorino Luxardo, preside del R. Istituto Tecnico parlerà alla sede di Castello.

Conferenza Montani

Ieri a sera, nella sala della «Fenice», il pubblicista Montani tenne l'annunciata conferenza: «Fra le quinte del giornalismo». — Fu un successo, per l'affluenza del pubblico ed il godimento procurato dal conferenziere.

Le signore erano moltissime e mostravano visibilmente l'interesse ed il compiacimento più vivi. Il Montani parlò per un'ora abbondante dei giornalisti e dei giornali italiani, prendendo le mosse dai tempi eroici del 70, quando convolarono a Roma l'*Opinione* e il *Diritto*, e il *Fanfulla* della prima maniera che ebbe un successo brillante e più brillanti successori: il *Capitan Fracassa*, e il *Don Chisciotte*, giornali pupazzettati che ebbero vita e splendore dalla matita e dalla penna di Gandolin.

Parlò della rivoluzione sorvenuta nella stampa quotidiana — dei grandi giornali nostri che rivaleggiano e forse superano quelli maggiori del continente. Tratteggiò la figura del direttore, del redattore-capo, del cronista, del reporter: e tutto molto bene, con frase arguta e sobria. Disse più lungamente della tribuna della stampa.

Il Montani che ha sempre la frase frizzante a sua disposizione, terminò con una specie di perorazione augurando alla stampa giorni sereni e fecondi.

Il pubblico salutò il conferenziere che l'aveva molto interessato, con vivissimi prolungati applausi.

Il Comitato dei Thé danzanti

Il Comitato dei Thè danzanti avverte che gli sono pervenuti molti altri splendidi regali, i quali saranno estratti a sorte a favore dei frequentatori del secondo e terzo thè danzante, che avranno luogo rispettivamente nei giorni di domenica 30 gennaio, e di domenica 6 febbraio. I nomi dei generosi offerenti, ai quali il Comitato porge vivissime grazie, sono questi: *S. M. la Regina Elena; S. A. R. il Duca degli Abruzzi; S. A. R. il Principe di Udine*, la Presidente del Comitato Contessa Giulia Persico Della Chiesa; la Vicepresidente Contessa Lovatelli; la Signora Salom Semama; la Signora Angela Belloni Toso; la Contessa Giustinian Recanati Toso; la Contessa Sormani Moretti. I doni offerti da S. M. la Regina e dai Reali Principi verranno esposti quanto prima nelle vetrine del negozio Missaglia in Piazza San Marco.

Il cav. Ettore Brocco si presta gentilmente a vendere biglietti per i Thè nel suo negozio di musica in Merceria dell'Orologio. Si ricorda ancora una volta che non s'è presentato il vincitore del n. 115 (dono della signora baronessa Treves de' Bonfili) estratto domenica scorsa.

Gli impiegati della fabbrica di Tabacchi

Il giorno 19 u. s. per invito del Comitato Nazionale Impiegati ed Agenti delle RR. Manifatture Tabacchi, si riunirono in assemblea straordinaria tutti gli impiegati della manifattura tabacchi locale (eccettuati gli impiegati superiori) e dopo aver aderito entusiasticamente al Comitato suddetto ed al programma da questo formulato, hanno preso visione del promemoria a stampa da presentarsi a S. E. il Ministro delle Finanze.

Il memoriale fu approvato all'unanimità e fu deciso di consegnarlo per mezzo di una commissione agli onorevoli deputati di Venezia perchè ne diano il loro autorevole giudizio e ne provochino eventualmente la approvazione da S. E. il Ministro trattandosi dell'applicazione della legge sullo stato economico degli impiegati già approvata e sancita nel 1907.

Espressero inoltre parere favorevole sulla proposta di dare carattere duraturo alla presente associazione temporanea.

Un voto importante della Lega degli insegnanti medii

Nella sera di martedì 25 corr. i membri della Lega tennero un'altra adunanza, nella quale si dovevano trattare importanti argomenti come qualche modificazione allo statuto ed al bilancio preventivo.

Ciò non fu consentito dal numero dei soci, inferiore a quello legale; sicchè la assemblea passò a discutere, largamente un'altra grave questione, cioè l'articolo 42 del regolamento ministeriale per le scuole secondarie, che limita la libertà dell'insegnante, e votò ed approvò un ordine del giorno in cui si esprime il desiderio che l'articolo stesso venga o modificato o soppresso.

La prossima adunanza si terrà martedì 1 febbraio alle ore 8.30.

L'assemblea della Croce Rossa

L'assemblea della «Croce Rossa» sezione di Venezia indetta nel giorno 22 corrente andò deserta per mancanza legale del numero dei soci, questa viene quindi indetta nuovamente per giovedì 27 gennaio alle ore tre pom. in Municipio.

La nuova dizione Carducciana

Diamo il programma della dizione carducciana che Celso Salvini, come abbiamo annunciato, terrà sabato prossimo 29 gennaio alle ore 17, nella sala della Fenice a beneficio della «Scilla».

1. Saluto italico - 2. Faida di Comune - 3. Alle fonti del Clitumno - 4. Intermezzo (frammenti) - 5. Miramar - 6. Traversando la maremma Toscana - 7. Alla stazione in una mattina d'autunno - 8. All'Aurora - 9. Piemonte - 10. Ad Annie - 11. Congedo.

L'annuncio di questa dizione ha già destato vivo interesse nella cittadinanza veneziana per il nome e la valentia del dicitore.

Un deplorevole rifiorimento

Da parecchi mesi il sestiere di San Marco si trovava in buone condizioni, buone sempre relativamente, nei riguardi delle casette.... a doppio fondo.

L'autorità di P. S. pur non essendo dominata da una severità tirannica, curava che ne fossero risparmiate talune località dove queste dimore ospitali potevano recare legittima noia....

Or bene, sembra che da un po' di tempo in qua, la severità si sia trasformata in troppa indulgenza e questo è male. Male, perchè se ne va a gambe all'aria un lavoro che condotto con fatica aveva dato soddisfacenti risultati, male poi perchè gli inconvenienti deplorevoli, che una volta si lamentavano tornano a sorgere ancora.

Per il momento, facciamo una raccomandazione alle autorità competenti, le quali agiranno bene non trascurando la faccenda.

Disgrazie accidentali e sul lavoro

Scotti Angelo fu Agostino di anni 44, da Milano, abitante a S. Marco 2709, cuoco, l'altra sera, transitando pel ponte di Rialto, per aiutare un vecchio che era caduto, cadde anch'esso, riportando la frattura del braccio sinistro. L'infelice ne avrà per 30 giorni.

— Ottolini Gino di Pietro di anni 14, abitante ai Ss. Apostoli 4927, iermattina sul lavoro riportava la frattura al 3.o inferiore dell'avambraccio sinistro.

Fu ricoverato all'Ospitale e dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Nordio Giovanna fu Antonia di anni 69, di Chioggia, abitante a S. Zaccaria N. 4248, iermattina accudendo alle faccende domestiche si rovesciò addosso dell'acqua bollente producendosi delle scottature di 2. grado alle gambe. All'Ospitale fu dichiarata guaribile in 20 giorni.

La rapina degli orecchini

Il fatto è troppo comune perchè possa far impressione. Iersera passeggiavano in Campo San Polo due ragazzine, Marina Marsich d'anni 11 e Scusset Antonia d'anni 8, dimoranti in quei pressi.

Furono avvicinate da una ragazza sulla ventina che osservò alla Marsich come avesse gli orecchini mal saldati e corresse il rischio di perderli. Si affrettò ad assicurarli, ossia, fece la mostra di assicurarli, perchè invece li tolse del tutto e se li mise in tasca salutando le bambine. La Marsich accortasi del complimento avvertì i genitori che informarono le guardie di San Polo. Indagini subito iniziate condussero all'arresto dell'autrice della rapina che sarebbe certa Giuseppina Zane di anni 18. La Zane venne riconosciuta dalla bambina rapinata.

Arresti per il furto al caffè di San Polo

In seguito alle indagini operate dalla questura di San Polo sul furto consumato a danno del caffè «Del Genio delle Arti» vennero arrestati Antonio Bosnian, Giovanni Gavazzi e Carlo Flemi e sono ricercati attivamente Giuseppe Salviati e Galardo Carniello, cinque giovinastri sui quali gravano dei forti sospetti.

Una cattiva liquidazione

La signora Emilia Opolibra era proprietaria fino a poco tempo fa di un piccolo negozio di biade in Calle dei Fabri 1916. Ultimamente volle disfarsene, essendo intenzionata di recarsi a Zara suo paese natale, e vendette tutto.

Le erano rimasti alcuni rimasugli di bottega che affidò per la vendita al suo ex garzone di bottega Vincenzo Lattanza e aspettando la liquidazione la Opolibia andò a stare in casa presso il signor Berardo Cassino, cognato del Lattanza. Quest'ultimo, l'Opolibia, venne a sapere che aveva venduta la roba sua, ma intascato il denaro non si fece più vivo. L'Opolibia si recò a denunciare il fatto iersera alla Questura Centrale

Varie di Cronaca

Per truffa.

La cameriera disoccupata Regina Lazzarini ved. Casanova fu Antonio d'anni 45, dimorante presso un'affittaletti a San Francesco della Vigna venne ieri arrestata come responsabile d'aver tentato di truffare per un importo di tre lire in generi alimentari il biadaiuolo Benedetto Pastega con negozio a Dorsoduro 1011.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle ore 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia — 2. Walzer — 3. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 4. Duetto finale «Aida» Verdi — 5. Suite 4. «Scene Pittoresche», Massenet — 6. Polka «Bicicletta», Usigli.

La beneficenza.

× In morte del compianto sig. Marco Bosel ad onorarne la memoria la famiglia Benvegnù versa L. 10 a favore dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata

× Per onorare la memoria del compianto signor capitano Achille Busetto Bubba i signori fratelli Scarpa fu Giuseppe hanno offerto lire dieci all'Orfanotrofio Maschile. — La famiglia Busetto ha elargito lire cinquanta all'orfanotrofio maschile i cui allievi parteciparono ai funerali del compianto capitano Achille Busetto Bubba

× La Presidenza della Nave Asilo «Scilla» ringrazia vivamente il sig. Bedin Giuseppe, rappresentante della Ditta Ganz di Milano, per aver dato in dono un trasformatore da applicarsi all'impianto della luce elettrica di detto Asilo.

× I signori fratelli Scarpa, hanno offerto lire cinque a detto Asilo in morte del sig. Capitano Achille Busetto.

× Allo stesso scopo e alla suddetta Istituzione ha offerto lire cinque il sig. Giovanni Zennaro.

× Il sig. Vianello Ugo, capitano Marittimo, in morte del sig. Achille Busetto, ha elargito lire cinque a favore del predetto Asilo.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati, la signora Nina Gavagnin Scarpa, per onorare la memoria del capitano Achille Busetto, ha offerto lire 10 alla Nave Asilo «Scilla».

Dalle Provincie Venete

La Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del giorno 26 gennaio 1910:

Salzano - Bilancio 1910; rinviato al Comune con osservazioni — *Gruaro* - idem. approva cioè autorizza la eccedenza di sovrimposta — *Camponogara* - idem. idem. — *Cavazuccherina* - idem. idem. — *Vigonovo* - idem idem — *Teglio Veneto* - idem idem — *S. Michele del Quarto* - idem. idem — *Meolo* - Concessione gratuita di attraversare con tubi di cemento una strada comunale; respinge — *Venezia* - Provincia: Autorizzazione ad intentare lite per rilascio di area in Mira; approva — *Cavazuccherina* - Assegno al cancellista; rinviato al Comune con osservazioni — *Fossò* - Sussidio alla Fabbriceria di Sandon; rinviato al Comune — *Camponogara* - Dazio sulla birra e gazose; approva — *Venezia* - Planimetria della strada da costruirsi sull'area dell'ex Fondaco Neville a S. Rocco; approva — *Vigonovo* - Modificazioni al regolamento per tassa posteggio; approva — *Cavarzere* - Affrancazione canone livellario; approva — *Mestre* - Capitolato medico chirurgico; approva — *Chirignago* - Aumento salario agli stradini; approva — *Pianiga* - Riforma della pianta organica degli impiegati comunali; approva - Contrattazione prestito per spese varie; approva - Nomina incaricato della vigilanza didattica; approva — *Zelarino* - Bilancio 1910; approva cioè autorizza la eccedenza di sovraimposta — *Meolo* - idem idem.

Venezia

La legge sulla pellagra e la sua applicazione

A proposito di una contravvenzione elevata dall'egregio ispettore pellagrologico signor Chini ad un mulino della nostra provincia, un abbonato ci scrisse una lettera protestando per quello, che egli chiamava, eccesso di zelo ed esponendo le ragioni per le quali, a suo modo di vedere, la legge risultava troppo fiscalmente applicata.

Il problema essendo di grande importanza, abbiamo voluto sentire il parere di persona che per la sua posizione era in grado di darcelo competente e disinteressato.

Non è da oggi — ci disse il nostro interlocutore — che proteste sorgono per l'opera dell'ispettore, proteste mosse o provocate da mugnai interessati pei quali l'ispettore, che denuncia le loro violazioni della legge, è un fiscale e un persecutore. Essi poi, che non badano alla salute del prossimo per guadagnare qualche lira di più, sono dei perseguitati!

L'Ispettore sig. Chini, persona intelligente e colta, fa il suo dovere con coscienza e non esagera mai. Tutt'altro! Egli rispetta sempre le istruzioni della Deputazione Provinciale, conformi a quelle del medico Provinciale, di non elevare cioè contravvenzioni a chicchesia la prima volta, ma istruirli, avvertendoli del pericolo che corrono. Se poi essi continuano a macinare grano guasto, o non denaturato, se per uso bestiame, peggio per loro!

Veda ad esempio ciò che successe per il mulino che diede lo spunto alla lettera del suo abbonato. Il proprietario ebbe risparmiata dall'Ispettore la prima contravvenzione, dopo, nell'anno scorso fu denunciato, in seguito gli fu condonata una altra contravvenzione pei fatti stessi pei quali adesso gli si è elevata la nuova contravvenzione. Di chi deve dunque lagnarsi: dell'ispettore o della sua ostinazione nel non voler rispettare la legge?

Bisogna andare in un pellagrosario o in un manicomio — concluse il nostro egregio amico — per vedere quanto sia deplorevole la bontà in simili casi!

Luce elettrica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26

Siamo alle solite. Ieri sera l'illuminazione privata restò interrotta per oltre una ora. Pare incredibile! Le lagnanze del pubblico si fanno sempre più vive e sempre più generali.

Ci viene riferito che tra i cittadini si va maturando il proposito di fare una protesta collettiva, essendosi constatato che finora la Società dell'illuminazione elettrica ha fatto con indifferenza alquanto sprezzante il comodaccio suo.

Ben venga questa protesta collettiva. E noi, che non godiamo nè luce elettrica gratis nè abbonamenti di favore, l'appoggeremo qui vigorosamente e ripetutamente.

Accenniamo pure che la causa di tutti i guasti, che da quattro mesi si succedono con tanta frequenza, viene generalmente indicata nella famosa dinamo, che troppo se ne risentì del bagno in acqua salsa fatto appena giunta a Chioggia, e negli operai dell'officina che non avrebbero sufficiente perizia per manovrare il delicato meccanismo.

Siamo giunti ad un punto, in cui la nostra Amministrazione deve intervenire con la massima energia.

Sconvenienze alla Posta

Nell'unico andito riservato al pubblico nel nostro ufficio Postale (andito oscuro e angusto) da vari giorni erano accumulati dei calcinacci per riparazione fatti. Oggi si è pensato di toglierli. Fin qui nulla di male, quantunque potrebbe osservarsi che si poteva trovare un posto più adatto per depositi simili.

La sconvenienza enorme e grossolana consiste invece in questo, che si è pensato di togliere i detti calcinacci proprio nelle ore di ufficio, costringendo il pubblico a respirare la densa polvere sollevata per il loro trasporto. Non si poteva pensare a compiere una simile operazione nelle due ore (dalle 13 alle 15), in cui rimane chiuso l'Ufficio? Niente affatto. L'indecenza in questo benedetto paese, dove tutti fanno ciò che vogliono, deve far capolino anche nelle cose più piccole e più meschine, per degradarci sempre più.

Il nostro Ufficio Postale, che ha troppe cose al suo passivo, ha voluto registrare anche questa. Ma noi, decisi a non lasciarne scappare alcuna, avanziamo il richiamo e la protesta qui pubblicamente.

CAVARZERE — Ci scrivono, 26

Sempre furti — Nella scorsa notte ad opera dei soliti ignoti, fu vuotato, in località «Revoltante» il pollaio del sig. Dainese il quale ebbe a risentire un danno di quasi un centinaio di lire.

I reali carabinieri stanno facendo accurate indagini per iscoprire i signori ladri.

Beneficenza — Stamane furono distribuite in Municipio, fra 40 delle famiglie più povere del Comune, le lire 200 testè elargite dal munifico sig. Andrea Danielato, il quale si ebbe le benedizioni dei beneficati.

Adunanza — Venerdì 28 corr. alle ore 9, si riunirà in Municipio l'apposita commissione comunale per deliberare sui reclami di parecchi contribuenti contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita per l'anno 1909.

MESTRE — Ci scrivono, 26

Un dono all'Ospitale — Il prof. Arturo Olivotti, insegnante di disegno nella nostra Scuola tecnica, ha regalato al nostro Ospitale, in segno di simpatia per la nobile istituzione, un bellissimo quadro ad acquerello, in cui sono indicate le persone al nome delle quali vengono intestati in seguito ad offerte i letti dell'Ospedale. Sull'alto del quadro spicca lo stemma di Mestre e da esso si staccano come due rami di una cornice, dagli ornamenti e dai fregi squisiti, i quali ben provano il fine gusto e la sicurezza di linea e di colore del giovane artista. Insieme al quadro il prof. Olivotti ha donato al Pio Istituto la splendida cornice che lo racchiude. Ci congratuliamo con lui della sua opera artistica e filantropica insieme.

Il caso Bedin

DOLO — Ci scrivono, 26

Con deliberazione 15 Dicembre 1909, motivata sulle ragioni esposte dal Sindaco Avv. Ambrosini, il Consiglio Comunale licenziava dall'ufficio di ragioneria il sig. E Bedin al quale ufficio un anno prima era stato assunto ad unanimità di voti. Diciamo subito che niente di grave potè essere accusato il Bedin e che gli appunti si aggiraro tutti nell'ambito disciplinare. Siccome ci consta però che egli è ricorso in sede contenziosa alla G. P. A., così per quel riserbo che a tutti s'impone di fronte ad una causa *sub judice*, rimandiamo i nostri commenti a tempo più opportuno. Solo ci sia consentito di rivolgere una domanda all'egregio avv. Ambrosini: Ella, sig. Sindaco, che per quello spirito di equità e di gentilezza d'animo cui vuole informata ogni sua azione, tanto che non esitò, con generosa dipendenza di insorgere contro la grande ingiustizia commessa ai danni di Giovanni Favaro, e di schierarsi, pur trattandosi di dispiacere ai di lei amici politici, tra i patrocinatori del Favaro stesso, può anche stavolta affermare di non essere ecceduto nella misura e di avere dimostrata una severità che può anche essere plausibile, ma che diventa *iniqua*, se puta caso non viene spiegata sempre contro tutti i dipendenti del Comune?

Padova

Feste a favore degli Asili e del Patronato scolastico

PADOVA — Ci scrivono 26

Si è costituito un comitato per dare nelle sale del Circolo Filarmonico un «the danzante» a beneficio degli Asili Infantili e del Patronato scolastico.

Il comitato d'onore è così costituito: Per gli Asili: Brunelli Medin co. Antonietta, Brunelli Manzoni march. Lucrezia, Cattanei Pietropoli co. Elena, Ferri De Lazzara co. Cornelia, Lucatello Capellini Irene, Lugli Forti nob. Giulia, Miari Cezza co. Isabella, Michieli Fanzago co. Amalia, Moschini Ivancich Irene, Mion Bragato Giuseppina, Papafava Bracceschi co. Maria, Rosanelli nob. Adele.

Per il Patronato Scolastico: Cittadella Vigodarzere co. Luisa, Do Benedetti Ines, Toffolati Maria, Folchi Trivellato Lucina, Lussana Gloria Rosina, Mion Bragato Giuseppina, Montalti Franco Lucia, Padoa Hanau Amelia, Viterbi Benvenisti Bona.

Il comitato esecutivo è formato dai signori: Moschini cav. dott. Roberto, Viterbi comm. avv. Giuseppe, tenente Aymerich Di Laconi Bonacossi conte Taino, Brunelli Bruno, Canossa march. Luigi, Cattaneo co. Antonio, Formiggini dottor Leone, Gribaldo Arturo, Loredan Giuseppe, Macola co. Bernardo, Medin co. Dataico, Moizzi cav. uff. Zefferino, Montalti avv. Gino, Soster Giovanni, Soster Giuseppe, Zamboni Manfredo.

Cacciatore che si ferisce

Il carrettiere Cavaliere Luigi d'anni 35 armatosi di fucile, un vecchio arnese che non vedeva da anni la luce del sole, si precipitò in aperta campagna a cacciare.

Al primo colpo la canna del fucile gli si spezzò fra le mani e i pallini gli si andarono conficcare nell'avvambraccio sinistro.

Oltre ad essere abusiva la caccia era stata per Cavaliere tutt'altro che fortunata. Il ferito venne soccorso dai familiari e prontamente condotto all'Ospitale dove venne dichiarato guaribile in un quindicina di giorni.

L'incendio di un negozio di gomme

Verso l'una di stanotte alcuni passanti s'avvidero che nel negozio di Cardin Arnoldo in Via Garibaldi, s'era sviluppato un incendio.

S'affrettarono a telefonare ai pompieri i quali accorsero e dovettero lavorare un paio d'ore prima che ogni pericolo si potesse dire scongiurato.

I danni sono ingenti, poichè il negozio era pieno di oggetti di gomma e di accessori per biciclette, tutte cose, come si vede, assai facilmente deteriorabili anche per opera del solo fumo.

Sembra che il fuoco siasi sviluppato da una stufa. Il Cardin è assicurato.

Fra studenti e popolani

Stanotte venne alle mani un gruppo di studenti con alcuni popolani. Per l'intervento pronto delle guardie la cosa non ebbe gravi conseguenze.

Una riunione della Facoltà di scienze

I professori della Facoltà di scienze si riunirono ieri e nominarono due commissioni di professori, una coll'incarico di scegliere il titolare della cattedra di tecnologia meccanica, l'altra per la promozione del prof. Fobini. La Facoltà invocò quindi la revoca d'un decreto ministeriale che abolisce l'obbligo dei corsi di anatomia e fisiologia pei laureandi in scienze naturali.

Si passò da ultimo alla designazione del prof. Giuseppe Favaro per l'insegnamento dell'anatomia umana e del prof. Pari Giulio Andrea per la fisiologia umana.

Verona

Per le gare di aviazione

VERONA — Ci scrivono 26:

Ieri furono a Milano il presidente del Comitato di aviazione prof. cav. De Stefani ed il segretario conte Ottavio Orti Manara. Scopo del viaggio era quello di consegnare al Comitato di aviazione milanese lo schema del programma per le gare degli aereoplani e per stabilire coll'Usuelli le gare pei dirigibili.

Lo schema del programma fu consegnato al rag. Minelli in assenza del cav. Mercante, che in causa delle alluvioni non può partire da Parigi ove si trova.

Quanto ai dirigibili fu stabilito che vi saranno gare da Verona a Brescia, a Vicenza o a Mantova. I premi pei dirigibili saranno di L. 40 mila. Per le gare di aereoplani sono stabiliti premi per L. 150 mila, per concorsi in altezza, durata del volo e velocità; — gare per lo slancio nel minor spazio di terreno, gare con passeggeri. Tutte queste gare saranno internazionali. Per le gare riservate ai soli italiani sono stabiliti premi per circa L. 20 mila, ai quali sono da aggiungersi quelli promessi dai Ministeri della guerra e della Marina.

Il Comitato ha in progetto anche una prova sul lago di Garda di idroplani, essendo stata accettata l'offerta di due apparecchi ad elica degli ingegneri Albertario e Forlanini, e sperandosi l'intervento dell'idroplano ad elica ad acqua recentemente inventato dagli ufficiali del genio dell'aeroscalo di Bracciano.

Circa l'aeroscalo militare di Bosco Mantico, si sa che l'ing. Borini che ne è il costruttore, trovò nelle officine di Savigliano il ferro sagomato necessario

Entro la settimana a Milano avrà luogo la seduta plenaria della società di aviazione, presenti i rappresentanti di Verona per le decisive deliberazioni.

Suicidio nel canale industriale

In Vicolo S. Bernardino N. 3, abitava certa Marianna De Battisti, di anni 61, la quale oltre che attendere alle faccende della sua famiglia, attendeva anche alle cure di un figlio suo d'anni 35, di nome Vittorio, vedovo con tre figliuoletti.

I tre bambini davano molto da fare alla vecchietta, la quale da qualche tempo diceva di sentirsi stanca e sposseta. Parlando con una inquilina, certa Campostrini Rosa, la De Battisti disse che era stanca di vivere e la Campostrini le soggiunse:

— La vada là Marianna, non la se affanna, la se fassa corajo; no l'è bona de dirghe a sò' fiol che el se marida? —

— E se nol trova da maridarse — rispose la vecchietta — cossa devo farghe mi? —

Stamane verso le 9, la Battisti entrò in camera della Campostrini e le diede un bacio.

Questa, impressionata, le disse:

— Cossa fala Mariana, no la staga miga a far de le storie, sala? —

— Cossa volla che fassa — rispose la vecchia, scendendo le scale.

La Battisti uscì di casa e si recò fuori di porta Pallio, presso l'osteria che si trova sulla sinistra, dopo il ponte, sul Canale Industriale, e bevette un quarto di vino. Uscì quindi dall'osteria e proseguendo lungo la riva destra del canale, si avviò verso S. Zeno. Lungo la strada si fermò più volte ad osservare la corrente del Canale, e fermato un ragazzetto che passava, gli regalò trenta centesimi, pregandolo di dire una «Ave Maria». Quindi proseguì il cammino

Giunta che fu al ponte che comunica con la strada di S. Massimo, si levò lo scialle, lo depose sulla ringhiera del ponte, quindi scese la sponda del canale e si gettò in acqua.

A breve distanza stavano giuocando i ragazzi Giuseppe Tononi, Luigi Migliori e Beniamino Brezzoli, i quali avevano assistito alla scena. Essi si posero subito a gridare «aiuto, ghè una dona che se nega», e seguivano dalla riva la Battisti, che trasportata dalla corrente si dibatteva furiosamente.

Alle grida, accorsero alcuni carrettieri, contadini e l'oste Ecli Giuseppe. Alla donna furono gettate delle funi, ritenendo che si attaccasse a qualcuna di esse, ma ormai la disgraziata aveva perduto i sensi.

Finalmente, con una lunga pertica, l'oste Ecli riuscì a trarla a riva e precisamente nei pressi della salita della Piazza d'Armi piccola.

La De Battisti venne adagiata sull'erba! essa respirava a stento. Le furono subito prodigate alcune cure, ma il suo respiro si rendeva sempre più leggero. L'Ecli tentò i movimenti per la respirazione artificiale, ma tutto fu inutile; la povera donna poco dopo cessava di vivere.

Sul luogo si recarono subito il vigile Mascotto, il quale fece coprire il cadavere con lo scialle che era stato raccolto da alcuni ragazzi. La constatazione della morte fu fatta dal veterinario D.r Guidetti, che di là passava.

Del suicidio fu subito avvertito il figlio della morta, il quale si recò piangente sul luogo a porgere l'ultimo saluto alla madre sua.

Il cadavere rimase poi piantonato da un carabiniere in attesa del sopraluogo giudiziario.

Vicenza

Territorio, Tram e Teatro "Olimpico"

VICENZA — Ci scrivono, 26

I lavori di posa delle rotaie del tram elettrico sono ora arrestati al Museo ed al Ponte degli Angeli in attesa che venga risolto il quesito: se i binari debbano seguire la solita via di Piazza dell'Isola e Levà degli Angeli oppure se si debba attraversare, sventrandolo (per usare una frase moderna di prammatica), l'antico Castello di San Pietro, detto ora il Territorio ed Armamentario.

Una modesta domanda: E' proprio necessario, in nome delle esigenze moderne, il sacrificio del Territorio?

In linea tecnica? No; perchè da tutti si sa che sul percorso attuale, si possono sviluppare curve (*) di raggio almeno doppio (lo si noti bene) del minimo richiesto.

Necessità di allargamento? Ma se Levà degli Angeli è tra le vie più ampie della città e Piazza Vittorio Emanuele (detta comunemente dell'Isola) è tale da permettere il più ampio e signorile sviluppo di curve!

Opportunità di ottenere un rettifilo? Neppure; poichè non è vero che attraversando il Territorio ne risulti un rettilineo: le curve vengono soltanto invertite, spostate (si badi bene) non tolte.

Dunque: Vantaggio nessuno.

Ma se i vantaggi si riducono a zero, molti e gravi sono all'incontro gli svantaggi e gli inconvenienti.

Come si disse le curve non verrebbero tolte (come qualcuno va ronzando), ma semplicemente invertite ed i marciapiedi sarebbero attraversati dalle rotaie in due luoghi, con serio pericolo dei pedoni e dei cavalli. Invece, seguendo la vecchia via, il tram correrebbe parallelo ai marciapiedi ed ogni pericolo ed inconveniente sarebbe tolto nel modo il più semplice e facile.

Il tram deve avere carattere eminentemente pratico, quindi il percorso ed una fermata in Piazza Vittorio Emanuele sono assolutamente necessarie per le persone che abitano oltre il Museo verso via J. Cabianca.

E poi in una città, che, almeno una volta, aveva una certa fama nell'arte del fabbricare e nel buon gusto artistico, si devono tenere nel conto che meritano le ragioni estetiche.

Non si può privare il Corso, che è una via che merita tutto il rispetto, di un fondo di scena pittoresco, per regalargli in cambio un fondale indegno persino di Tavernelle.

E' da tener presente che entro al Territorio vi è il Teatro Olimpico, (tenuto, pur troppo, in modo che non fa troppo onore alla città) e che questo teatro ha bisogno assoluto di adiacenze, per cui la maggior parte del Territorio deve essere tenuta a disposizione di questa gemma dell'arte, e quindi non è lecito pregiudicare l'avvenire in danno di uno dei monumenti più cospicui d'Italia, anzi di fama mondiale.

E finanziariamente?

Non si può dimenticare, *dulcis in fundo*, la fortissima spesa indispensabile per demolire e poi per edificare per la necessità di dover coprire le brutture risultanti dalle demolizioni sopra una linea molto estesa.

E' consigliabile gettare allegramente (quantunque in carnovale) forse un 100 mila lire per un.... capriccio?

E la conclusione? Sembra così ovvia e semplice che per arrivarci, non occorre essere un grande artista.

Vicenza, 24-I-1910.

UN VICENTINO DA VICENZA

(*) Tanto per un esempio ricordiamo che le città di Padova, di Verona e di Roma stessa ci invidierebbero le curve di Piazza dell'Isola e di Levà degli Angeli.

Per la fine del Carnovale

LONIGO — Ci scrivono, 26

La direzione del Circolo commerciale industriale Leoniceno, ha fissato due grandi spettacoli a scopo di beneficenza per gli ultimi giorni di carnovale.

Così il Giovedì grasso dalle 14 alle 18, in Teatro Comunale avrà luogo una festa da ballo pei bambini. Il ricavato netto sa-

(Continua in IV. pag.

fu devoluto all'Asilo Infantile « Umberto e Margherita »

L'ultimo sabato, (5 febbraio), nel teatro stesso, avremo un veglionissimo mascherato, il cui ricavato andrà a totale beneficio delle Cucine Economiche.

Per le Maschere e mascherate vi saranno vari premi:, al miglior gruppo di almeno sei persone L. 50 — Alla miglior coppia lire 25 — Alla maschera più spiritosa lire 10 — Alla miglior maschera L. 10 — e poi vari premi di consolazione.

Entrambe le feste sono attese vivamente: da ciò si possono trarre buoni auspici pel loro esito brillante.

Investimento ciclistico

SCHIO — Ci scrivono, 26

Sulla strada che da Zanè conduce a Piovene, la sessantenne Borriero Maria è stata investita da un ciclista, che la gettò a terra, causandole la frattura della gamba destra. L'investitore si ecclissò immediatamente senza curarsi dell'infelice vecchia, che è stata soccorsa da altre persone presenti. Sappiamo che i carabinieri stanno facendo ricerche per identificare il ciclista e sarebbe bene che vi riuscissero, perchè non è il primo caso del genere che si verifica, quasi sempre per l'imprudenza dei troppo sventati pedalatori.

Teatro Civico — Molto pubblico ed elegante assistè ieri sera al debutto della Compagnia d'operette Angelini, che piacque per la ricchezza della messa in scena e per l'interpretazione gustosa della bella per quanto nota *Vedova Allegra*.

Molti applausi, specialmente alla protagonista signora Gattini, che si è rivelata artista di valore, dotata di ottimo canto e di intuito scenico.

Domani giovedì 27 corr. si rappresenterà l'operetta *Il Vice Ammiraglio*, in 3 atti, di Miltoker.

Udine

Idillio illecito disturbato

UDINE — Ci scrivono, 26

Da alcuni giorni alloggiava qui « Al Sergente » in via Aquileia, una coppia di amanti che filavano il perfetto amore! Lui un giovanotto d'anni 27, tal Negri Oreste tramviere a Padova, lei una giovanetta diciassettenne, Bollini Elvira di famiglia civile pure da Padova. Il Negri aveva adescato la ragazza con promessa di condurla al talamo nelle forme di legge; quando ier sera improvvisamente, mentre i due colombi si trovavano a letto, capitarono le guardie di città che trassero i due tubanti in carcere perchè era pervenuto da Padova un telegramma con cui si avvertiva che il Negri aveva abbandonato la moglie legittima ed i figli che aveva colà. La giovanetta fu fatta rimpatriare. Ma il Negri fu trattenuto in arresto.

Udinese che si dichiara omicida

L'altra notte, a Treviso, le guardie di città arrestarono un individuo che commetteva ogni sorta di stranezze e si spacciava per guardia di finanza.

Interrogato dal delegato, si qualificò per certo Vittorio Gatti seggiolaio di Udine, aggiungendo di esser l'autore di un grave ferimento in danno della sua antica amante, certa Melania Burgetti ostessa in Piazza degli uccelli in Udine.

Assunte però informazioni, fu assodato che il ferimento è assolutamente inesistente, e che il Gatto già licenziato dalla ferrovia perchè dedito all'alcoolismo, è un mattoide che altre volte manifestò propositi di suicidio.

Il diretto che deraglia

Le nevi che caddero in questi giorni sulle nostre montagne furono tanto abbondanti, che nella via ferrata della Pontebbana la neve raggiunse in qualche punto l'altezza di un metro.

Malgrado tutti gli sforzi che furono fatti per sgombrare la linea, non fu possibile impedire il ritardo dei treni, tanto più che tra Chiusaforte e Pontebba caddero ben cinque valanghe.

Poco dopo la stazione di Magnano-Artegna ieri il diretto deragliò producendo gran panico tra i viaggiatori.

La macchina, il tender, il bagagliaio, ed una vettura uscirono dalle rotaie, e quindi lungo fu il lavoro occorso per sgombrare la linea. Per tale incidente, e per l'ingaglio della neve, il treno giunse a Pontebba solo alle 14. Il treno che arriva a Udine alle 8 fu dovuto unire a quello che arriva alle 10.40 ed entrò alla nostra stazione solo alle 17. Fortunatamente nessuna disgrazia.

Una madonna del 500

Una Madonna forse della seconda metà del 400 o dei primi del 500, detta « Madonna dei Battuti » in pietra d'Istria, fu ieri levata da una delle case da demolirsi in Via Nicolò Lionello per la costruzione del palazzo degli Uffici. Fu anche levata una inferriata del 500 in ferro battuto. La prima sarà donata al museo, la seconda alla scuola d'Arti e Mestieri.

Nozze turbate da un incendio — L'altra notte, verso le 23, nella casa di certo Antonio Urbancig della frazione di Oleio (Manzano) si sviluppò un grave incendio. In una stanza poco discosta dall'abitazione, l'Urbancig che in quel giorno festeggiava le nozze, assieme alla sposa e ad altri convitati, passava un'ora nella danza. Ma il divertimento fu interrotto dalle fiamme, che dopo aver distrutto quanto era di proprietà dell'Urbancig, compreso il corredo della sposa, passò pure alla casa attigua abitata da Luigi Coccancig, distruggendola interamente.

Crollo di una canonica

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 26:

L'altro ieri mattina, causa il cedimento dei muri, la costruenda e quasi presso al termine canonica di Carlons, è crollata con assordante fracasso.

Le cause del crollo pare siano complesplesse: la stagione poco propizia ai lavori, l'impiego di molti ciottoli e la poca coesione della calce.

Treviso

Il Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 26:

Si è radunato oggi alle 16, presenti 20 consiglieri. Presiedeva il pro-Sindaco on. Bricito.

Dopo lunga discussione sulla relazione della Giunta sulla sistemazione finanziaria del debito vitalizio da contrarre con la Cassa Nazionale di Previdenza, di cui vi ho già largamente informati in una precedente corrispondenza, il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta con la raccomandazione di esperire pratiche verso altre Società per scegliere le condizioni più favorevoli che verranno proposte.

Si passò quindi all'esame del Bilancio di previsione per il 1910 e furono approvati senza discussione i capitoli relativi all'Entrata. Il resto venne rimandato a domani.

Una feroce rissa fra vetturali

Ieri sera si presentava al nostro ospitale Martignon Umberto, vetturale pubblico N. 22, per farsi curare una ferita da strappo al mento, che quei medici si affrettarono a medicare dichiarandola guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni, pronosticando lo sfregio permanente del viso.

La ferita fu causata in rissa coi fratelli Berton, pure vetturali.

I teppisti contro il tram

Narrammo ieri, come ignoti teppisti, avessero collocato un paracarro sul binario della linea tramviaria Treviso-Mestre-Venezia e precisamente alle vicinanze della «Frescada».

Venne incaricato, per la ricerca dei teppisti, il brigadiere dei carabinieri De Luca Olivo. Sette sono gli indiziati autori del vandalismo, e tutti sette per merito del De Luca, furono accompagnati questa mattina all'ufficio di P. S. — Le prove sono schiaccianti; tutti sette furono condotti in carcere al Duomo e deferiti all'autorità giudiziaria.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

(Aramis) *Continua a mancare la luce* — nelle prime ore della sera, fino a che cioè gli stabilimenti terminano di lavorare. Il lagno è generale. Quando si verrà provvedere?

Carnevale — Per i due grandi veglioni di beneficenza si preparano delle grandi sorprese. Numerose mascherate si contenderanno i ricchi premi che la « Concordia » sta approntando. Sappiamo che non ci saranno intervalli durante il ballo, perchè suoneranno, alternandosi, banda e orchestra.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26

Fatima Miris al Sociale — Sabato e domenica p. v. avremo al « Sociale dell'Accademia » due straordinarie rappresentazioni della celebre Fatima Miris, la quale, fra l'altro rappresenterà da sola la *Geisha*.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Caccia abusiva

L'uccellanda coi lacci, colle reti e colle Panie si è chiusa col 31 dicembre decorso, come pure la caccia alla lepre, ai cotorni, alle pernici, al gallo selvatico. Resta solo il permesso di cacciare col fucile gli uccelli acquatici e le allodole. Noi però siamo informati che la caccia continua sempre spietatamente, in modo speciale dalla gente dei villaggi la quale senza riguardi, ed impunemente, caccia col fucile e con lacci di ogni sorta (ora più che mai essendo il terreno coperto di neve) la selvaggina come cotorni, tordi, *gazer* e specialmente la lepre, animale che ogni anno va sempre più a diminuire. In certe montagne come Talvena, Terne, Serva, Coschiet, Quantin, ecc. ecc. ci sono dei tratti di terreno (dove il sole manda i suoi tiepidi raggi) forniti d'ogni specie di lacci. Domandiamo perciò una rigorosa sorveglianza da parte dell'autorità, ed invitiamo guardie e carabinieri, e gli stessi cacciatori appassionati, a sorvegliare bene, ed a fare delle escursioni nelle varie località mettendo in contravvenzione ed applicando severamente le pene stabilite dalla legge agli ingordi e spietati bracconieri: altrimenti la razza di questi poveri animali fra qualche anno sarà del tutto scomparsa.

Assalta le vetture a Forlì
Si tratta di un operaio bellunese?

L'altra notte l'ufficio di P. S. di Forlì veniva avvertito che un individuo, fuori porta, fermava le vetture che passavano, e a coloro i quali in esse si trovavano, chiedeva con minaccie del denaro.

Immediatamente quel questore inviò sul luogo indicato alcuni agenti assieme ad un delegato, che riuscirono ad acciuffare lo sconosciuto.

Costui, condotto negli uffici della P. S., dapprima si qualificò per tale Coloschi, poi per tale Lodovico De Lorenzo, nativo nella provincia di Belluno. Parlava infatti il dialetto bellunese, frammischiato a qualche parola tedesca.

Durante l'interrogatorio l'arrestato diede segni di pazzia, dimodochè, dopo essere stato visitato da un medico, fu ricoverato in quel manicomio.

L'autorità locale è stata incaricata di far ricerche onde sapere se l'individuo arrestato, che ha una trentina d'anni, sia proprio della nostra provincia.

Gli automobili Belluno-Cadore

Raccogliamo la voce che il sussidio alla ditta Barnabò, per il servizio automobilistico Belluno-Cadore, il quale verrà iniziato nella primavera, con tre corse di andata e tre di ritorno da Belluno a Pieve di Cadore e con due corse di andata e ritorno da Pieve a S. Vito, sarebbe stato elevato da lire 39,240 a lire 53,050 e ciò con obbligo da parte della ditta Barnabò di fare il servizio di posta per tutto l'anno. Ripetiamo che si tratta di notizia assai vaga, e che riferiamo per debito di cronisti.

Cose postali — Dal 1. Febbraio prossimo l'ufficio postale di S. Nicolò verrà elevato alla seconda classe.

E' stato deliberato di istituire un ufficio di terza classe a Faè presso Longarone.

Assemblea della Società Ginnastica — Venerdì prossimo avrà luogo l'assemblea generale dei soci della « Società Ginnastica Alpina ».

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico — 2. Nomina del Presidente — 3. Nomina di 3 consiglieri — 4. Nomina di 3 Revisori dei Conti — 5. Nomina del Delegato Federale — 6. Nomina del Consiglio Provinciale Federale — 7. Eventuali mozioni a termini dell'Articolo 23 dello Statuto Sociale.

In caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno di Lunedì 31 corrente alla stessa ora.

Rovigo

Università popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 25

Domani sera alle 20.30 il prof. Tempesta terrà l'annunciata conferenza su la musica di Wagner, che si è dovuta rimandare sabato scorso per l'orribile tempo.

Commemorazione dell'on. Costa — Si annuncia la venuta dell'on. Bentini per commemorare l'on. Andrea Costa.

Fra i maestri — La maestra signorina Pellegatti Argenide è stata nominata insegnante nelle scuole di Ficarolo.

Una casa crollata — A Barachella durante l'imperversare della neve e del vento è caduta la casa di Borin Sante. Nessuna vittima.

Cose di carnevale — E' stato pubblicato il programma dei festeggiamenti organizzati per il prossimo carnevale. Eccolo:

Martedì 1 febbraio: « Histoire d'un Pierrot » — Mercoledì 2: Grande veglione floreale ed esposizione di bambini in costume al « Sociale » — Giovedì 3: Grandioso festival artistico in piazza V. E. addobbata e illuminata fantasticamente a luce elettrica e chiusa da un apposito artistico steccato - « Histoire d'un Pierrot » e « Rodigineide » al Sociale — Sabato 5: « Histoire » e « Rodigineide » — Domenica 6: « Histoire » e « Rodigineide » al Sociale, secondo festival artistico in piazza V. E. — Martedì 8: Ultimo festival in piazza e cavalchina mascherata al Sociale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il tenente D'Agata

(*Tribunale Militare di Venezia*)

Ieri, a mezzogiorno, si è ripresa al Tribunale Militare la trattazione del processo contro il tenente di cavalleria Ugo D'Agata, imputato d'insubordinazione con insulto e forzata consegna.

Viene introdotto il teste soldato Nobili che aveva l'incarico di sorvegliare il tenente D'Agata, mentre questi era agli arresti. Il soldato dice che allorchè si accorse che l'ufficiale stava per uscire dal quartiere, non potendo abbandonare la cassa, suonò il campanello d'allarme.

Rusconi era caporale di guardia alla porta del quartiere nel giorno in cui l'ufficiale abbandonò il quartiere stesso. Dice di aver dato al soldato Nobili la consegna di visitare il tenente D'Agata. Quando sentì suonare il campanello d'allarme, avvertì il sergente d'ispezione. Il tenente D'Agata uscì dalla caserma, poi ritornò; due soldati frattanto l'avvicinarono, avvertendolo che egli non poteva uscire.

— Il tenente, chiede l'on. Indri, non disse ai soldati: Se il capitano Reynaud mi cercasse, rispondetegli che io sono andato a casa mia?

— Precisamente, egli disse così, — risponde il teste.

Il Rusconi dice poi che il tenente era eccitatissimo.

Suzzi Ippolito funzionava da sergente d'ispezione il giorno in cui il D'Agata infranse gli arresti.

Depone che la sera di quel giorno sentì il campanello d'allarme, e vide il tenente uscire. Egli gli fece osservare che non poteva allontanarsi dalla caserma, ma il tenente, con gesto eccitato, rispose che doveva andare a casa.

Il sergente obbiettò che sarebbe stato costretto usare la forza. Vedendo che il sergente agiva con energia, il tenente gridò contro il graduato, uscì, ma poi ritornò in quartiere.

Il maggiore Ripanti, ch'ebbe alle sue dipendenze il D'Agata, dà di questo ottime informazioni, sia come ufficiale che come cittadino.

Il Presidente interroga il teste sul concetto che egli crede avesse il D'Agata, nei riguardi della disciplina verso i superiori. Il maggiore Ripanti risponde che si poteva pensare che il D'Agata fosse di carattere ribelle, ma piegasse alla disciplina, per effetto della educazione. Circa la moglie del tenente, dice che ebbe occasione di conoscerla e di viaggiare assieme a lei ed al tenente D'Agata. La signora gli parlò del marito, sempre in termini affettuosi.

Viene poi udito il capitano Buccolini. Egli dice che fu richiesto di intervenire tre volte nelle divergenze tra il D'Agata e la sua signora. Ritiene che le vie di fatto tra i coniugi costituisse, o un caso isolato. Il suocero del D'Agata disse al teste che, dato quello ch'era successo tra i due coniugi, era opportuna la separazione.

— Quale crede — domanda il Presidente — sia stato il motivo per cui il tenente D'Agata insultò il capitano Vellini?

— Il tenente D'Agata, dopo varie ricerche per trovare la moglie che si era rifugiata presso la signora del capitano Vellini, di lei amica, mandò a chiedere notizie della sua signora. Non avendo ricevuto risposta plausibile, s'irritò e si recò presso il capitano per una spiegazione.

Ritiene ella che sarebbe stata possibile una pacificazione fra i coniugi?

— Senza dubbio: lo prova anche il fatto che, prima che il marito partisse per Venezia, la signora D'Agata si recò a trovarlo in caserma; poi fu alla stazione, ed al momento della partenza lo abbracciò e pianse.

Il Presidente chiama quindi nuovamente il maggiore Ripanti, il quale dice di ricordare che la signora D'Agata gli affermò che, avvenuta la sfida, il Vellini la pregò di farzli una dichiarazione scritta contro il marito. La signora rilasciò la dichiarazione, che voleva fosse datata in epoca anteriore, ma a ciò il capitano si oppose.

Il Presidente richiama il capitano Buccolini perchè dica che cosa conteneva la dichiarazione.

L'on. Indri a ciò si oppone, asserendo che non si deve indagare sugli affari privati del tenente D'Agata. Egli d'altra parte può dire che nella causa civile svoltasi a Ravenna, la signora D'Agata ritirò quella dichiarazione che aveva scritta in un momento di rancore.

Il Presidente dice che quanto egli ha chiesto al Buccolini è diretto a null'altro che ad ottenere la verità.

L'on. Indri interrompe, osservando che le sue parole erano unicamente dirette ad ottenere che non venisse portato in pubblico ciò che nella causa non ha alcun interesse diretto. Dopo di ciò il generale non insiste sulla sua domanda.

Il tenente colonnello Rattazzi fa osservare che, nella deposizione del capitano Buccolini vi è una lacuna, che sarebbe la seguente. Il cav. Boselli, padre della signora del tenente D'Agata, parlando con lui e col capitano Buccolini, disse: « Sappia che a quel signore (ed alludeva al tenente D'Agata) io non ho mai stretta la mano, nè prima, nè dopo il matrimonio ».

Richiamato il capitano Buccolini, questi dice non essere il fatto precisamente così; sa solamente che il Boselli gli disse di non aver mai acconsentito al matrimonio: poi dovette permetterlo, ma a malincuore.

Il tenente Salino Pietro fu padrino nella vertenza tra il D'Agata ed il capitano Vellini. Egli crede che il D'Agata abbia forzato gli arresti, per andare in cerca dei padrini.

Ultimo teste è il soldato Uberti Toppa Luigi che fu attendente del tenente D'Agata. Depone intorno alla vita privata del tenente. Dice che tanto il tenente come la sua signora, erano di temperamento collerico.

— Chi gridava di più? — gli chiede il Presidente.

— Gridavano tutti e due. (*ilarità*) — risponde con franchezza l'attendente.

— Il tenente, quando la signora si allontanò, diede ordine che non rientrasse?

— Signor sì!

— Se fosse rientrata, glielo avreste permesso?

— Signor no, perchè il tenente non lo voleva.

E così l'escussione dei testi è terminata.

Il Presidente sospende per mezz'ora l'udienza, dopo di che incomincia a parlare l'avvocato fiscale.

La discussione

Il cav. Sicher premette che anche se condannato, il tenente D'Agata non avrà alcuna macchia sul proprio onore, e che egli gli stringerà la mano come gliela aveva stretta prima. Esamina diligentemente la causa, e sostiene la completa esistenza degli estremi dei reati di insubordinazione e di forzata consegna: osserva che se anche le cause dell'insulto sono estranee al servizio, pure il reato rimane perchè ciò è sancito da uno speciale articolo del codice militare. Conclude chiedendo la condanna AD UN ANNO E SEI MESI DI RECLUSIONE MILITARE.

Prende quindi a parlare l'avv. Gino Magrini, primo della difesa. Osserva che il fatto avrebbe potuto aver soluzione ben diversa, con minor pregiudizio della disciplina militare. Esamina la causa nel succedersi dei fatti, rilevando via via le conseguenze che si ripercuotevano nell'animo del D'Agata; osserva come nell'azione da lui commessa nell'insulto lanciato al Vellini mancasse l'estremo essenziale al reato di insubordinazione, cioè la volontà di offender il superiore, mentre la contesa trovava le sue basi in rapporti privati, familiari, nei quali l'esser ufficiali non era che circostanza occasionale. Che se ciò non bastasse, non potevasi dimenticare la giusta passione del tenente, che lo portava ad una irrefrenabile esplosione, tale da escluderne la responsabilità. E la medesima tesi sostiene per il secondo reato di forzata consegna, e termina felicemente con un voto per una sentenza di giustizia, che valga a dar modo al tenente di riunire la sua famiglia divisa.

Segue l'on. Giovanni Indri. Egli entra tosto nel merito della causa, e giunge presto alla questione di diritto relativa al reato d'insubordinazione, e con brillante parola dimostra come non esistesse tal reato, mentre il capitano non era in quel momento che il sig. Vellini che doveva rispondere al sig. D'Agata come privato per averne ospitata per due giorni in sua casa la moglie senza avvertirlo, e senza rispondere alle sue richieste, e per l'invito a colazione assieme al suocero ad insaputa del marito. Che perciò non era il caso di parlar d'insubordinazione, mentre il Vellini avrebbe potuto provvedere alla propria tutela con altro mezzo, sia pure con una querela. Per la forzata consegna dimostra, suffragandola con dotte citazioni, l'esistenza d'uno stato passionale, morboso, transitorio nell'animo e nella psiche del tenente, e chiude augurando all'assoluzione ed alla riunione dei due sposi, che pur profondamente si amavano, anche per i loro piccini.

Il Tribunale si ritira per deliberare, ed il Presidente annuncia che la sentenza verrà letta e pubblicata stamane ad ore dieci.

Teatri e Concerti

Serata in onore di Giselda Gasparini al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera ha luogo la recita in onore della signora Giselda Gasparini. La intelligentissima attrice ha scelto per l'occasione il capolavoro di Goldoni: *I quattro Rusteghi* dove sostiene la parte più importante di ruolo femminile, quella della insinuante, elegante seducente moglie di Sior Canzian. Una parte dunque che si adatta magnificamente ai mezzi della signora Gasparini la quale sa essere, quando occorre, insinuante ed elegante ed è sempre seducente. Il pubblico che la apprezza molto e la riguarda come la più vivace interprete giovanile del teatro dialettale lagunare ed una delle più spontanee efficaci interpreti del nostro massimo scrittore, non mancherà dall'accorrere a farle festa poichè ricorda troppo bene la valente attrice in interpretazioni piene di grazia, di brio, di colore, di festevole comica venezianità: da *Polonia impiraperle* dei *Chiasseti e Spasseti* alla servetta della *Casa Nova*, dalla irresistibile *Donna Lugrezia* — di cui fece una sorprendente creazione — nelle « *Donne gelose* » a *Cate lavandera* dei *Pettegolezzi*. La signora Gasparini che ha ridato nuovo valore: il vero suo valore quasi protagonistico tante volte anzi eminentemente protagonistico; alla figura della servetta nel teatro di Goldoni è nei *Quattro Rusteghi* ottima interprete della figura un po' caricata di ricca borghese alla moda che apprezza e cerca le finezze dei cavalieri serventi. Ella merita le simpatie di cui gode e l'omaggio di applausi che le verrà tributato stasera. La recita è la penultima della stagione e vi partecipa tutta la compagnia.

Malibran

Stasera la Compagnia di Varietà Città di Genova, diretta dal noto Luigi Bernini, inizierà un breve corso di rappresentazioni con un programma composto di attrazioni di primo ordine. Oltre a numeri di acrobatica, danza, eccentricità ed al numero luminoso di Jenny Lilian, danzatrice.... elettrica, riudiremo il bravo Cuttica il quale ritorna fra noi portando attraenti novità, e Bianca Aurora.

Spettacoli d'oggi

FENICE 20.45 Opera-ballo "Erodiade.

ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

GOLDONI, 20.45 — I quatro rusteghi.

MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.

RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Gennaio — Vap. a. u. « M. Sandor » cap. Bacich da Fiume con merci — ital « Romania » cap. Pierallini da Costantinopoli con merci — a. u. « Stefania » cap. Bubany da Methil con carbone.

Spedizioni e partenze del 26 Gennaio — Vap. Germ. « Bayonne » cap. Kroeger per Trieste con petrolio — ital. « Gallipoli » cap. Milella per Bari con merci — ital. « Bari » cap. Cenenna per Bari con merci — a. u. « Metrovich » per Trieste con merci — Norv. « Solferino » cap. Herrikson per Catania con merci.

[illegible] Venezia

Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
Ingl. « Olimpo » da Mobile con merci
Ingl. « Demcathouse » da Swansea, carb.
Ingl. « Shakespeare » da Methil con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Newport carb.
Ingl. « Newelme » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

26 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 140 — Cereali 40 — Cotoni 9 — Varie 172 — Per la Ferrovia 86 — Totale 447.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Zennaro Francesco**, S. Luca, calle della Mandola N. 3731, Venezia, calzolaio (piccolo fallimento con decreto 26 corr.) — Commissario giudiziale: l'avvocato Alessandri Alessandro — Giudice delegato pretore 1. mandamento. — Attivo L. 1168.65 — Passivo 4309.77.

— **Arrigoni Giacinto di Gabriele**, Mestre, merciaio (con sent. 26 corr.) — Curatore provvisorio avv. Pietro Casellati di Venezia — Giudice Delegato Avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore il 12 febbraio ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli il 21 febbraio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 Marzo p. v. ore 10 ant. — Stato attivo del fallito L. 30595.24 — Stato passivo L. 44480.18.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 26 — Olio Gallipoli al quint. contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 99.50 — Pel 10 marzo 99.50 — Pel 10 maggio 99.70 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.47; 7.51 — gennaio febbraio 7.47; 7.51 — febbraio marzo 7.48; 7.52 — marzo aprile 7.50; 7.53 — aprile maggio 7.52; 7.55 — maggio giugno 7.53; 7.57 — giugno luglio 7.53; 7.57 — luglio agosto 7.53; 7.55 — agosto settembre 7.27; 7.30 — settembre ottobre 6.83; 6.87.

NEW YORK, 26 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — marzo C. 15.26 — maggio C. 15.33.

HAVRE, 26 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 3300 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 26 — Quotazioni del 25 e 26: Rame scelto Ls. 64.5; 64.5 — id. in fogli 74; 74 — id. elettrolitico 63.15; 62.15 — id. G. M. B. contanti 60.10; 60.7.6 — id. id. 3 mesi 62.10; 61.7.6 — Stagno contanti 147; 146.15 — id. 3 mesi 148.7.6; 148.5 — Piombo spagnuolo contanti 13.12.6; 13.13.9 — id. inglese 14; 14 — Zinco contanti 23.5; 23.5 — Antimonio contanti 30; 29.10 — Ghisa Middlesborough 52.4; 52.1 — Solfato di rame 19.5; 19.5.

CEREALI

PARIGI, 26 — Chiusura — Farine fiore — Mercato sostenuto — corr. F. 33.75 — mese prossimo 33.25 — marzo aprile 32.80 — 4 mesi da marzo 32.80.

Frumenti — Mercato sostenuto — corrente F. 24.50 — mese prossimo 24.60 — Marzo aprile 25 — 4 mesi da marzo 25.30.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 19.60.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.50.

LONDRA, 26 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato — Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 26 — Frumenti — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 26 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 32.75 — raffinato F. 66.75 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 36.62 — corrente 36.75 — febbraio 36.87 — marzo aprile 37.25 — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 26 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 12.75.

CAFFE'

HAVRE, 26 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 46.75 — 2 mesi dopo il corrente 46.75 — 4 mesi dopo il corr. 46.50 — 6 mesi dopo il corr. 46.25 — 8 mesi dopo il corr. 46.

SPIRITI

PARIGI, 26 — Spiriti corr. — 48.25 — mese pross. 48.75 — mercato calmo — marzo aprile 49.25 — 4 mesi da marzo 50.50.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 26

Il Foglio d'ordini reca:

Il primo tenente di vascello Tanca è destinato a sostituire sulla r. n. *Etruria* il capitano di corvetta Lubelli. Il signor Tanca raggiungerà la nave a Puerto Limon, prendendo passaggio sul piroscafo della Società La Veloce che partirà da Genova il 1 febbraio prossimo.

Il tenente medico Sterzi imbarchi a Genova il 27 corr. sul piroscafo nazionale *Liguria*, diretto a New Orleans in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Volta* è giunta ad Ancona il 25.

Notizie del Dipartimento

Prove di macchina — La sottoindicata commissione è incaricata delle prove ufficiali sugli ormeggi della r. n. *Tripoli*: Capitano di corvetta De Filippi Lodovico Presidente; capitano macchinista Penzo Giuseppe, capitano macchinista Carli Silvio membri; capitano del G. N. Villabruna Francesco membro e relatore.

Assisterà alle prove, quale delegato della direzione delle costruzioni, il tenente colonnello macchinista D'Apice Gennaro.

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale dell'isolotto Bianca, sulla rada di Terranova Pausania, dal 26 corr. funzionerà con luce scintillante bianca ogni tre secondi.

†

Confortata dalla benedizione del Santo Padre, ad ore 23.30 del giorno 25, tranquillamente spirava come santamente visse

Elisa Bortolotto
ved. Trentin

I figli Giuseppe, Antonio, Vittorio, Elisa in Fautario, Lucia ved. Augustini, le nuore Italia Cian ved. Trentin e Matilde Calbo in Trentin, il genero avv. cav. Paolo Fautario, i fratelli cav. uff. ing. Luigi Cesare Bortolotto, cav. Francesco, Angela in Trentin, Angelica ved. Boer, Italia ved. Crico, Marina vedova Pasini, i nipoti ed i congiunti tutti, desolati, ne danno l'annunzio.

S. Donà di Piave, 26 gennaio 1910.

I funerali avranno luogo venerdì 28 and., ore 11.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori nè torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

RINGRAZIAMENTO

Il fratello Agostino Busetto Bubba, i nipoti e parenti tutti, profondamente commossi, ringraziano con animo grato tutti gli amici e conoscenti che in qualsiasi modo si associarono al loro dolore per la perdita dell'amatissimo

ACHILLE

capitano marittimo, e resero al loro adorato Estinto indimenticabile dimostrazione di stima ed affetto.

va devoluto all'Asilo Infantile « Umberto e Margherita ».

L'ultimo sabato, (5 febbraio), nel teatro stesso, avremo un veglionissimo mascherato, il cui ricavato andrà a totale beneficio delle Cucine Economiche.

Per le Maschere e mascherate vi saranno vari premi:, al miglior gruppo di almeno sei persone L. 50 — Alla miglior coppia lire 25 — Alla maschera più spiritosa lire 10 — Alla miglior maschera L. 10 — e poi vari premi di consolazione.

Entrambe le feste sono attese vivamente; da ciò si possono trarre buoni auspici pel loro esito brillante.

Investimento ciclistico

SCHIO — Ci scrivono, 26

Sulla strada che da Zanè conduce a Piovene, la sessantenne Borriero Maria è stata investita da un ciclista, che la gettò a terra, causandole la frattura della gamba destra. L'investitore si ecclissò immediatamente senza curarsi dell'infelice vecchia, che è stata soccorsa da altre persone presenti. Sappiamo che i carabinieri stanno facendo ricerche per identificare il ciclista e sarebbe bene che vi riuscissero, perchè non è il primo caso del genere che si verifica, quasi sempre per l'imprudenza dei troppo sventati pedalatori.

Teatro Civico — Molto pubblico ed elegante assistè ieri sera al debutto della Compagnia d'operette Angelini, che piacque per la ricchezza della messa in scena e per l'interpretazione gustosa della bella per quanto nota *Vedova Allegra*.

Molti applausi, specialmente alla protagonista signora Gattini, che si è rivelata artista di valore, dotata di ottimo canto e di intuito scenico.

Domani giovedì 27 corr. si rappresenterà l'operetta *Il Vice Ammiraglio*, in 3 atti, di Miltoker.

Udine

Idillio illecito disturbato

UDINE — Ci scrivono, 26

Da alcuni giorni alloggiava qui « Al Sergente » in via Aquileia, una coppia di amanti che filavano il perfetto amore! Lui un giovanotto d'anni 27, tal Negri Oreste tramviere a Padova, lei una giovanetta diciassettenne, Bollini Elvira di famiglia civile pure da Padova. Il Negri aveva adescato la ragazza con promessa di condurla al talamo nelle forme di legge; quando ier sera improvvisamente, mentre i due colombi si trovavano a letto, capitarono le guardie di città che trassero i due tubanti in carcere perchè era pervenuto da Padova un telegramma con cui si avvertiva che il Negri aveva abbandonato la moglie legittima ed i figli che aveva colà. La giovanetta fu fatta rimpatriare. Ma il Negri fu trattenuto in arresto.

Udinese che si dichiara omicida

L'altra notte, a Treviso, le guardie di città arrestarono un individuo che commetteva ogni sorta di stranezze e si spacciava per guardia di finanza.

Interrogato dal delegato, si qualificò per certo Vittorio Gatti seggiolaio di Udine, aggiungendo di esser l'autore di un grave ferimento in danno della sua antica amante, certa Melania Burgetti ostessa in Piazza degli uccelli in Udine.

Assunte però informazioni, fu assodato che il ferimento è assolutamente inesistente, e che il Gatto già licenziato dalla ferrovia perchè dedito all'alcoolismo, è un mattoide che altre volte manifestò propositi di suicidio.

Il diretto che deraglia

Le nevi che caddero in questi giorni sulle nostre montagne furono tanto abbondanti, che nella via ferrata della Pontebbana la neve raggiunse in qualche punto l'altezza di un metro.

Malgrado tutti gli sforzi che furono fatti per sgombrare la linea, non fu possibile impedire il ritardo dei treni, tanto più che tra Chiusaforte e Pontebba caddero ben cinque valanghe.

Poco dopo la stazione di Magnano-Artegna ieri il diretto deragliò producendo gran panico tra i viaggiatori.

La macchina, il tender, il bagagliaio, ed una vettura uscirono dalle rotaie, e quindi lungo fu il lavoro occorso per sgombrare la linea. Per tale incidente, e per l'ingaglio della neve, il treno giunse a Pontebba solo alle 14. Il treno che arriva a Udine alle 8 fu dovuto unire a quello che arriva alle 10.40 ed entrò alla nostra stazione solo alle 17. Fortunatamente nessuna disgrazia.

Una madonna del 500

Una Madonna forse della seconda metà del 400 o dei primi del 500, detta « Madonna dei Battuti » in pietra d'Istria, fu ieri levata da una delle case da demolirsi in Via Nicolò Lionello per la costruzione del palazzo degli Uffici. Fu anche levata una inferriata del 500 in ferro battuto. La prima sarà donata al museo, la seconda alla scuola d'Arti e Mestieri.

Nozze turbate da un incendio — L'altra notte, verso le 23, nella casa di certo Antonio Urbancig della frazione di Oleis (Manzano) si sviluppò un grave incendio. In una stanza poco discosta dall'abitazione, l'Urbancig che in quel giorno festeggiava le nozze, assieme alla sposa e ad altri convitati, passava un'ora nella danza. Ma il divertimento fu interrotto dalle fiamme, che dopo aver distrutto quanto era di proprietà dell'Urbancig, compreso il corredo della sposa, passò pure alla casa attigua abitata da Luigi Coccancig, distruggendola interamente.

Crollo di una canonica

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 26:

L'altro ieri mattina, causa il cedimento dei muri, la costruenda e quasi presso al termine canonica di Carlons, è crollata con assordante fracasso.

Le cause del crollo pare siano complesse: la stagione poco propizia ai lavori, l'impiego di molti ciottoli e la poca coesione della calce.

Treviso

Il Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 26:

Si è radunato oggi alle 16, presenti 20 consiglieri. Presiedeva il pro-Sindaco on. Bricito.

Dopo lunga discussione sulla relazione della Giunta sulla sistemazione finanziaria del debito vitalizio da contrarre con la Cassa Nazionale di Previdenza, di cui vi ho già largamente informati in una precedente corrispondenza, il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta con la raccomandazione di esperire pratiche verso altre Società per scegliere le condizioni più favorevoli che verranno proposte.

Si passò quindi all'esame del Bilancio di previsione per il 1910 e furono approvati senza discussione i capitoli relativi all'Entrata. Il resto venne rimandato a domani.

Una feroce rissa fra vetturali

Ieri sera si presentava al nostro ospitale Martignon Umberto, vetturale pubblico N. 22, per farsi curare una ferita da strappo al mento, che quei medici si affrettarono a medicare dichiarandola guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni, pronosticando lo sfregio permanente del viso.

La ferita fu causata in rissa coi fratelli Berton, pure vetturali.

I teppisti contro il tram

Narrammo ieri, come ignoti teppisti, avessero collocato un paracarro sul binario della linea tramviaria Treviso-Mestre-Venezia e precisamente alle vicinanze della «Frescada».

Venne incaricato, per la ricerca dei teppisti, il brigadiere dei carabinieri De Luca Olivo. Sette sono gli indiziati autori del vandalismo, e tutti sette per merito del De Luca, furono accompagnati questa mattina all'ufficio di P. S. — Le prove sono schiaccianti; tutti sette furono condotti in carcere al Duomo e deferiti all'autorità giudiziaria.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

(Aramis) *Continua a mancare la luce* — nelle prime ore della sera, fino a che cioè gli stabilimenti terminano di lavorare. Il lagno è generale. Quando si vuol a provvedere?

Carnevale — Per i due grandi veglioni di beneficenza si preparano delle grandi sorprese. Numerose mascherate si contenderanno i ricchi premi che la « Concordia » sta approntando. Sappiamo che non ci saranno intervalli durante il ballo, perchè suoneranno, alternandosi, banda e orchestra.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26

Fatima Miris al Sociale — Sabato e domenica p. v. avremo al « Sociale dell'Accademia » due straordinarie rappresentazioni della celebre Fatima Miris, la quale, fra l'altro rappresenterà da sola la *Geisha*.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Caccia abusiva

L'uccellanda coi lacci, colle reti e colle Panie si è chiusa col 31 dicembre decorso, come pure la caccia alla lepre, ai cotorni, alle pernici, al gallo selvatico. Resta solo il permesso di cacciare col fucile gli uccelli acquatici e le allodole. Noi però siamo informati che la caccia continua sempre spietatamente, in modo speciale dalla gente dei villaggi la quale senza riguardi, ed impunemente, caccia col fucile e con lacci di ogni sorta (ora più che mai essendo il terreno coperto di neve) la selvaggina come cotorni, tordi, gazer e specialmente la lepre, animale che ogni anno va sempre più a diminuire. In certe montagne come Talvena, Terne, Serva, Coschiet, Quantin, ecc. ecc. ci sono dei tratti di terreno (dove il sole manda i suoi tiepidi raggi) forniti d'ogni specie di lacci. Domandiamo, perciò una rigorosa sorveglianza da parte dell'autorità, ed invitiamo guardie e carabinieri, e gli stessi cacciatori appassionati, a sorvegliare bene, ed a fare delle escursioni nelle varie località mettendo in contravvenzione ed applicando severamente le pene stabilite dalla legge agli ingordi e spietati bracconieri altrimenti la razza di questi poveri animali fra qualche anno sarà del tutto scomparsa.

Assalta le vetture a Forlì

Si tratta di un operaio bellunese?

L'altra notte l'ufficio di P. S. di Forlì veniva avvertito che un individuo, fuori porta, fermava le vetture che passavano, e a coloro i quali in esse si trovavano, chiedeva con minaccie del denaro.

Immediatamente quel questore inviò sul luogo indicato alcuni agenti assieme ad un delegato, che riuscirono ad acciuffare lo sconosciuto.

Costui, condotto negli uffici della P. S., dapprima si qualificò per tale Coloschi, poi per tale Lodovico De Lorenzo, nativo nella provincia di Belluno. Parlava infatti il dialetto bellunese, frammischiato a qualche parola tedesca.

Durante l'interrogatorio l'arrestato diede segni di pazzia, dimodochè, dopo essere stato visitato da un medico, fu ricoverato in quel manicomio.

L'autorità locale è stata incaricata di far ricerche onde sapere se l'individuo arrestato, che ha una trentina d'anni, sia proprio della nostra provincia.

Gli automobili Belluno-Cadore

Raccogliamo la voce che il sussidio alla ditta Barnabò, per il servizio automobilistico Belluno-Cadore, il quale verrà iniziato nella primavera, con tre corse di andata e tre di ritorno da Belluno a Pieve di Cadore e con due corse di andata e ritorno da Pieve a S. Vito, sarebbe stato elevato da lire 39,240 a lire 53,050 e ciò con obbligo da parte della ditta Barnabò di fare il servizio di posta per tutto l'anno. Ripetiamo che si tratta di notizia assai vaga, e che riferiamo per debito di cronisti.

Cose postali — Dal 1. Febbraio prossimo l'ufficio postale di S. Nicolò verrà elevato alla seconda classe.

E' stato deliberato di istituire un ufficio di terza classe a Faè presso Longarone.

Assemblea della Società Ginnastica — Venerdì prossimo avrà luogo l'assemblea generale dei soci della « Società Ginnastica Alpina ».

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico — 2. Nomina del Presidente — 3. Nomina di 3 consiglieri — 4. Nomina di 3 Revisori dei Conti — 5. Nomina del Delegato Federale — 6. Nomina del Consiglio Provinciale Federale — 7. Eventuali mozioni a termini dell'Articolo 23 dello Statuto Sociale.

In caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno di Lunedì 31 corrente alla stessa ora.

Rovigo

Università popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Domani sera alle 20.30 il prof. Tempesta terrà l'annunciata conferenza su la musica di Wagner, che si è dovuta rimandare sabato scorso per l'orribile tempo.

Commemorazione dell'on. Costa — Si annuncia la venuta dell'on. Bentini per commemorare l'on. Andrea Costa.

Fra i maestri — La maestra signorina Pellegatti Argenide è stata nominata insegnante nelle scuole di Ficarolo.

Una casa crollata — A Barachella durante l'imperversare della neve e del vento è caduta la casa di Borin Sante. Nessuna vittima.

Cose di carnevale — E' stato pubblicato il programma dei festeggiamenti organizzati per il prossimo carnevale. Eccolo:

Martedì 1 febbraio: « Histoire d'un Pierrot » — Mercoledì 2: Grande veglione floreale ed esposizione di bambini in costume al « Sociale » — Giovedì 3: Grandioso festival artistico in piazza V. E. addobbata e illuminata fantasticamente a luce elettrica e chiusa da un apposito artistico steccato - « Histoire d'un Pierrot » e « Rodigineide » al Sociale — Sabato 5: « Histoire » e « Rodigineide » — Domenica 6: « Histoire » e « Rodigineide » al Sociale, secondo festival artistico in piazza V. E. — Martedì 8: Ultimo festival in piazza e cavalchina mascherata al Sociale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il tenente D'Agata

(*Tribunale Militare di Venezia*)

Ieri, a mezzogiorno, si è ripresa al Tribunale Militare la trattazione del processo contro il tenente di cavalleria Ugo D'Agata, imputato d'insubordinazione con insulto e forzata consegna.

Viene introdotto il teste soldato Nobili che aveva l'incarico di sorvegliare il tenente D'Agata, mentre questi era agli arresti. Il soldato dice che allorchè si accorse che l'ufficiale stava per uscire dal quartiere, non potendo abbandonare la cassa, suonò il campanello d'allarme.

Rusconi era caporale di guardia alla porta del quartiere nel giorno in cui l'ufficiale abbandonò il quartiere stesso. Dice di aver dato al soldato Nobili la consegna di visitare il tenente D'Agata. Quando sentì suonare il campanello d'allarme, avvertì il sergente d'ispezione. Il tenente D'Agata uscì dalla caserma, poi ritornò: due soldati frattanto l'avvicinarono, avvertendolo che egli non poteva uscire.

— Il tenente, chiede l'on. Indri, non disse ai soldati: Se il capitano Reynaud mi cercasse, rispondetegli che io sono andato a casa mia?

— Precisamente, egli disse così, — risponde il teste.

Il Rusconi dice poi che il tenente era eccitatissimo.

Suzzi Ippolito funzionava da sergente d'ispezione il giorno in cui il D'Agata infranse gli arresti.

Depone che la sera di quel giorno sentì il campanello d'allarme, e vide il tenente uscire. Egli gli fece osservare che non poteva allontanarsi dalla caserma, ma il tenente, con gesto eccitato, rispose che doveva andare a casa.

Il sergente obbiettò che sarebbe stato costretto usare la forza. Vedendo che il sergente agiva con energia, il tenente gridò contro il graduato, uscì, ma poi ritornò in quartiere.

Il maggiore Ripanti, ch'ebbe alle sue dipendenze il D'Agata, dà di questo ottime informazioni, sia come ufficiale che come cittadino.

Il Presidente interroga il teste sul concetto che egli crede avesse il D'Agata, nei riguardi della disciplina verso i superiori. Il maggiore Ripanti risponde che si poteva pensare che il D'Agata fosse di carattere ribelle, ma piegasse alla disciplina, per effetto della educazione. Circa la moglie del tenente, dice che ebbe occasione di conoscerla e di viaggiare assieme a lei ed al tenente D'Agata. La signora gli parlò del marito, sempre in termini affettuosi.

Viene poi udito il capitano Buccolini. Egli dice che fu richiesto di intervenire tre volte nelle divergenze tra il D'Agata e la sua signora. Ritiene che le vie di fatto tra i coniugi costituissero un caso isolato. Il suocero del D'Agata disse al teste che, dato quello ch'era successo tra i due coniugi, era opportuna la separazione.

— Quale crede — domanda il Presidente — sia stato il motivo per cui il tenente D'Agata insultò il capitano Vellini?

— Il tenente D'Agata, dopo varie ricerche per trovare la moglie che si era rifugiata presso la signora del capitano Vellini, di lei amica, mandò a chiedere notizie della sua signora. Non avendo ricevuto risposta plausibile, s'irritò e si recò presso il capitano per una spiegazione.

Ritiene ella che sarebbe stata possibile una pacificazione fra i coniugi?

— Senza dubbio: lo prova anche il fatto che, prima che il marito partisse per Venezia, la signora D'Agata si recò a trovarlo in caserma; poi fu alla stazione, ed al momento della partenza lo abbracciò e pianse.

Il Presidente chiama quindi nuovamente il maggiore Ripanti, il quale dice di ricordare che la signora D'Agata gli affermò che, avvenuta la sfida, il Vellini la pregò di fargli una dichiarazione scritta contro il marito. La signora rilasciò la dichiarazione, che voleva fosse datata in epoca anteriore, ma a ciò il capitano si oppose.

Il Presidente richiama il capitano Buccolini perchè dica che cosa conteneva la dichiarazione.

L'on. Indri a ciò si oppone, asserendo che non si deve indagare sugli affari privati del tenente D'Agata. Egli d'altra parte può dire che nella causa civile svoltasi a Ravenna, la signora D'Agata ritirò quella dichiarazione che aveva scritta in un momento di rancore.

Il Presidente dice che quanto egli ha chiesto al Buccolini è diretto a null'altro che ad ottenere la verità.

L'on. Indri interrompe, osservando che le sue parole erano unicamente dirette ad ottenere che non venisse portato in pubblico ciò che nella causa non ha alcun interesse diretto. Dopo di ciò il generale non insiste sulla sua domanda.

Il tenente colonnello Rattazzi fa osservare che, nella deposizione del capitano Buccolini vi è una lacuna, che sarebbe la seguente. Il cav. Boselli, padre della signora del tenente D'Agata, parlando con lui e col capitano Buccolini, disse: « Sappia che a quel signore (ed alludeva al tenente D'Agata) io non ho mai stretta la mano, nè prima, nè dopo il matrimonio ».

Richiamato, il capitano Buccolini, questi dice non essere il fatto precisamente così; sa solamente che il Boselli gli disse di non aver mai acconsentito al matrimonio: poi dovette permetterlo, ma a malincuore.

Il tenente Salino Pietro fu padrino nella vertenza tra il D'Agata ed il capitano Vellini. Egli crede che il D'Agata abbia forzato gli arresti, per andare in cerca dei padrini.

Ultimo teste è il soldato Uberti Toppa Luigi che fu attendente del tenente D'Agata. Depone intorno alla vita privata del tenente. Dice che tanto il tenente come la sua signora, erano di temperamento collerico.

— Chi gridava di più? — gli chiede il Presidente.

— Gridavano tutti e due. (*ilarità*) — risponde con franchezza l'attendente.

— Il tenente, quando la signora si allontanò, diede ordine che non rientrasse?

— Signor sì!

— Se fosse rientrata, glielo avreste permesso?

— Signor no, perchè il tenente non lo voleva.

E così l'escussione dei testi è terminata.

Il Presidente sospende per mezz'ora l'udienza, dopo di che incomincia a parlare l'avvocato fiscale.

La discussione

Il cav. Sicher premette che anche se condannato, il tenente D'Agata non avrà alcuna macchia sul proprio onore, e che egli gli stringerà la mano come gliela aveva stretta prima. Esamina diligentemente la causa, e sostiene la completa esistenza degli estremi dei reati di insubordinazione e di forzata consegna: osserva che se anche le cause dell'insulto sono estranee al servizio, pure il reato rimane perchè ciò è sancito da uno speciale articolo del codice militare. Conclude chiedendo la condanna AD UN ANNO E SEI MESI DI RECLUSIONE MILITARE.

Prende quindi a parlare l'avv. Gino Magrini, primo della difesa. Osserva che il fatto avrebbe potuto aver soluzione ben diversa, con minor pregiudizio della disciplina militare. Esamina la causa nel succedersi dei fatti, rilevando via via le conseguenze che si ripercuotevano nell'animo del D'Agata; osserva come nell'azione da lui commessa nell'insulto lanciato al Vellini mancasse l'estremo essenziale al reato di insubordinazione, cioè la volontà di offender il superiore, mentre la contesa trovava le sue basi in rapporti privati, familiari, nei quali l'esser ufficiali non era che circostanza occasionale. Che se ciò non bastasse, non potevasi dimenticare la giusta passione del tenente, che lo portava ad una irrefrenabile esplosione, tale da escluderne la responsabilità. E la medesima tesi sostiene per il secondo reato di forzata consegna, e termina felicemente con un voto per una sentenza di giustizia, che valga a dar modo al tenente di riunire la sua famiglia divisa.

Segue l'on. Giovanni Indri. Egli entra tosto nel merito della causa, e giunge presto alla questione di diritto relativa al reato d'insubordinazione, e con brillante parola dimostra come non esistesse tal reato, mentre il capitano non era in quel momento che il sig. Vellini che doveva rispondere al sig. D'Agata come privato per averne ospitata per due giorni in sua casa la moglie senza avvertirlo, e senza rispondere alle sue richieste, e per l'invito a colazione assieme al suocero ad insaputa del marito. Che perciò non era il caso di parlar d'insubordinazione, mentre il Velini avrebbe potuto provvedere alla propria tutela con altro mezzo, sia pure con una querela. Per la forzata consegna dimostra, suffragandola con dotte citazioni, l'esistenza d'uno stato passionale, morboso, transitorio nell'animo e nella psiche del tenente, e chiude augurando all'assoluzione ed alla riunione dei due sposi, che pur profondamente si amavano, anche per i loro piccini.

Il Tribunale si ritira per deliberare, ed il Presidente annuncia che la sentenza verrà letta e pubblicata stamane ad ore dieci.

Teatri e Concerti

Serata in onore di Giselda Gasparini al "Goldoni"

Ricordiamo che stasera ha luogo la recita in onore della signora Giselda Gasparini. La intelligentissima attrice ha scelto per l'occasione il capolavoro di Goldoni: *I quattro Rusteghi* dove sostiene la parte più importante di ruolo femminile, quella della insinuante, elegante seducente moglie di Sior Canzian. Una parte dunque che si adatta magnificamente ai mezzi della signora Gasparini la quale sa essere, quando occorre, insinuante ed elegante ed è sempre seducente. Il pubblico che la apprezza molto e la riguarda come la più vivace interprete giovanile del teatro dialettale lagunare ed una delle più spontanee efficaci interpreti del nostro massimo scrittore, non mancherà dall'accorrere a farle festa poichè ricorda troppo bene la valente attrice in interpretazioni piene di grazia, di brio, di colore, di festevole comica veneziànità: da *Polonia impiraperle* dei *Chiasseti e Spasseti* alla servetta della *Casa Nova*, dalla irresistibile *Donna Lugrezia* — di cui fece una sorprendente creazione — nelle « Donne gelose » a *Cate lavandera* dei *Pettegolezzi*. La signora Gasparini che ha ridato nuovo valore: il vero suo valore quasi protagonistico tante volte anzi eminentemente protagonistico: alla figura della servetta nel teatro di Goldoni è nei *Quattro Rusteghi* ottima interprete della figura un po' caricata di ricca borghese alla moda che apprezza e cerca le finezze dei cavalieri serventi. Ella merita le simpatie di cui gode e l'omaggio di applausi che le verrà tributato stasera. La recita è la penultima della stagione e vi partecipa tutta la compagnia.

Malibran

Stasera la Compagnia di Varietà Città di Genova, diretta dal noto Luigi Bernini, inizierà un breve corso di rappresentazioni con un programma composto di attrazioni di primo ordine. Oltre a numeri di acrobatica, danza, eccentricità ed al numero luminoso di Jenny Lilian, danzatrice.... elettrica, riudiremo il bravo Cuttica il quale ritorna fra noi portando attraenti novità, e Bianca Aurora.

Spettacoli d'oggi

FENICE 20.15 Opera-ballo "Erodiade.

ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

GOLDONI, 20.45 — I quatro rusteghi.

MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.

RIDOTTO — Varietà e Cinematografo

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Gennaio — Vap. a. u. « H. Sandor » cap. Bacich da Fiume con merci — ital. « Pomania » cap. Pieraldini da Costantinopoli con merci — a. u. « Stefania » cap. Bubany da Methil con carbone.

Spedizioni e partenze del 26 Gennaio — Vap. Germ. « Bayonne » cap. Kroeger per Trieste con petrolio — ital. « Gallipoli » cap. Milella per Bari con merci — ital. « Bari » cap. Cenenna per Bari con merci — a. u. « Metrovich » per Trieste con merci — Norv. « Solferino » cap. Herrikson per Catania con merci.

... ... per Venezia

Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
Ingl. « Olimpia » da Mobile con merci
Ingl. « Dencathouse » da Swansea, carb.
Ingl. «Shakespeare » da Methil con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Newport carb.
Ingl. «Newelme» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

26 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 140 — Cereali 40 — Cotoni 9 — Varie 172 — Per la Ferrovia 86 — Totale 447.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Zennaro Francesco**, S. Luca, calle della Mandola N. 3731, Venezia, calzolaio (piccolo fallimento con decreto 26 corr.) — Commissario giudiziale: l'avvocato Alessandri Alessandro — Giudice delegato pretore 1. mandamento. — Attivo L. 1168.65 — Passivo 4309.77.

— **Arrigoni Giacinto di Gabriele**, Mestre, merciaio (con sent. 26 corr.) — Curatore provvisorio avv. Pietro Casellati di Venezia — Giudice Delegato Avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore il 12 febbraio ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli il 21 febbraio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 Marzo p. v. ore 10 ant. — Stato attivo del fallito L. 30595.24 — Stato passivo L. 44480.18.

Dispacci commerciali

Olii

NAPOLI, 26 — Olio Gallipoli al quint. contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 99.50 — Pel 10 marzo 99.50 — Pel 10 maggio 99.70 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.47; 7.51 — gennaio febbraio 7.47; 7.51 — febbraio marzo 7.48; 7.52 — marzo aprile 7.50; 7.53 — aprile maggio 7.52; 7.55 — maggio giugno 7.53; 7.57 — giugno luglio 7.53; 7.57 — luglio agosto 7.53; 7.55 — agosto settembre 7.27; 7.30 — settembre ottobre 6.83; 6.87.

NEW YORK, 26 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — marzo C. 15.26 — maggio C. 15.33.

HAVRE, 26 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 3300 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 26 — Quotazioni del 25 e 26: Rame scelto Ls. 64.5; 64.5 — id. in fogli 74; 74 — id. elettrolitico 63.15; 62.15 — id. G M. B. contanti 60.10; 60.7.6 — id. id. 3 mesi 62.10; 61.7.6 — Stagno contanti 147; 146.15 — id. 3 mesi 148.7.6; 148.5 — Piombo spagnuolo contanti 13.12.6; 13.13.9 — id. inglese 14; 14 — Zinco contanti 23.5; 23.5 — Antimonio contanti 30; 29.10 — Ghisa Middlesborough 52.4; 52.1 — Solfato di rame 19.5; 19.5.

CEREALI

PARIGI, 26 — Chiusura — Farine fiore — Mercato sostenuto — corr. F. 33.75 — mese prossimo 33.25 — marzo aprile 32.80 — 4 mesi da marzo 32.80.

Frumenti — Mercato sostenuto — corrente F. 24.50 — mese prossimo 24.60 — Marzo aprile 25 — 4 mesi da marzo 25.30.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 19.60.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.50.

LONDRA, 26 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato — Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 26 — Frumenti — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 26 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 32.75 — raffinato F. 66.75 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 36.62 — corrente 36.75 — febbraio 36.87 — marzo aprile 37.25 — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 26 — Zucchero barb. — mercato sostenuto — disp. M. 12.75.

CAFFE'

HAVRE, 26 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 8000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 46.75 — 2 mesi dopo il corrente 46.75 — 4 mesi dopo il corr. 46.50 — 6 mesi dopo il corr. 46.25 — 8 mesi dopo il corr. 46.

SPIRITI

PARIGI, 26 — Spiriti corr. — 48.25 — mese prossimo 48.75 — mercato calmo — marzo aprile 49.25 — 4 mesi da marzo 50.50.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 26

Il Foglio d'ordini reca:

Il primo tenente di vascello Tanca è destinato a sostituire sulla r. n. *Etruria* il capitano di corvetta Lubelli. Il signor Tanca raggiungerà la nave a Puerto Limon, prendendo passaggio sul piroscafo della Società La Veloce che partirà da Genova il 1 febbraio prossimo.

Il tenente medico Sterzi imbarchi a Genova il 27 corr. sul piroscafo nazionale *Liguria*, diretto a New Orleans in servizio di emigrazione.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Volta* è giunta ad Ancona il 25.

Notizie del Dipartimento

Prove di macchina — La sottoindicata commissione è incaricata delle prove ufficiali sugli ormeggi della r. n. *Tripoli*: Capitano di corvetta De Filippi Lodovico Presidente: capitano macchinista Penzo Giuseppe, capitano macchinista Carli Silvio membri; capitano del G. N. Villabruna Francesco membro e relatore.

Assisterà alle prove, quale delegato della direzione delle costruzioni, il tenente colonnello macchinista D'Apice Gennaro.

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale dell'isolotto Bianca, sulla rada di Teranova Pausania, dal 26 corr. funzionerà con luce scintillante bianca ogni tre secondi.

†

Confortata dalla benedizione del Santo Padre, ad ore 23.30 del giorno 25, tranquillamente spirava come santamente visse

Elisa Bortolotto

ved. Trentin

I figli Giuseppe, Antonio, Vittorio, Elisa in Fautario, Lucia ved. Augustini, le nuore Italia Cian ved. Trentin e Matilde Calbo in Trentin, il genero avv. cav. Paolo Fautario, i fratelli cav. uff. ing. Luigi Cesare Bortolotto, cav. Francesco, Angela in Trentin, Angelica ved. Boer, Italia ved. Crico, Marina vedova Pasini, i nipoti ed i congiunti tutti, desolati, ne danno l'annunzio.

S. Donà di Piave, 26 gennaio 1910.

I funerali avranno luogo venerdì 28 and., ore 11.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori nè torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

RINGRAZIAMENTO

Il fratello Agostino Busetto Bubba, i nipoti e parenti tutti, profondamente commossi, ringraziano con animo grato tutti gli amici e conoscenti che in qualsiasi modo si associarono al loro dolore per la perdita dell'amatissimo

ACHILLE

capitano marittimo, e resero al loro adorato Estinto indimenticabile dimostrazione di stima ed affetto.

ULTIMA ORA

Alla direzione delle Gallerie di Firenze

Roma, 26

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Accettate le dimissioni del cav. P. N. Ferri, da reggente la direzione delle Gallerie di Firenze, questa era stata affidata temporaneamente al dottor Giovanni Poggi, direttore effettivo del Museo Nazionale. In seguito a sua domanda di essere esonerato, in vista dei prossimi lavori della commissione di inchiesta destinata a riferire sulla reggenza dell'Istituto, tanto discussa, il ministero ha comandato a reggere quella direzione l'ispettore centrale comm. Alfonso Sparagna, il quale vi resterà fino a che siano noti il risultato di tale inchiesta e quello del concorso ora aperto per direzione delle Gallerie stesse. La predetta commissione, formata dai tre membri del Comitato superiore, Luigi Cavenaghi, Ludovico Pogliaghi e Giulio Aristide Sartorio, comincierà i suoi lavori lunedì 31 corrente.

Il Re a Castelporziano

Roma, 26

Oggi il Re si è recato a Castelporziano ed ha fatto ritorno al Quirinale alle ore 13.

Il movimento rivoluzionario dell'Uraguay smentito dalla legazione di Roma

Roma, 26

La Legazione dell'Uruguay comunica: Acevedo Diaz, ministro dell'Uruguay presso il Quirinale, ricevette stamane alle ore 9 un telegramma in data di ieri dal ministro degli esteri Bachini smentente tutte le voci diffuse nei giorni scorsi sui movimenti rivoluzionari scoppiati nella Repubblica. Il telegramma è così concepito: « Montevideo 25 gennaio — Ordine pubblico non fu turbato. Il governo dispone di elementi più che sufficienti per garantirlo, in caso che fosse minacciato. Voglia V. E. far pubblica questa notizia e trasmetterla per circolare ai consolati ».

Il mistificatore di Bisceglie confessa la sua identità

Torino, 26

Questa sera improvvisamente giunse a Torino il mistificatore di Bisceglie, Angelo Buffa, accompagnato dal creduto fratello maggiore Simone Vincenzo e da due guardie. Condotto in Questura e messo a confronto col padre Buffa, malgrado questi tentasse fargli confessare la sua identità, insistette nel sostenere che non lo conosceva. Il Questore allora lo chiamò nel proprio ufficio e lo pose di nuovo a confronto col padre. Finalmente il Buffa terminò col confessare l'essere suo, ammettendo di essere figlio del Buffa e non già di appartenere alla famiglia Simone. Il Vincenzo Simone naturalmente non potè trattenersi dal fare le sue più vive rimostranze per l'indegna commedia inscenata dal giovanotto mistificatore.

La corsa internazionale "Delle tre capitali,,

Torino, 26

L'Unione Velocipedistica, con l'appoggio e la collaborazione del comitato delle esposizioni di Roma e Torino, organizzerà nel maggio 1911, sotto la presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, una grande corsa internazionale a tappe da Roma a Torino, intitolata: « Delle Tre Capitali », passando appunto anche per Firenze, che fu la seconda capitale d'Italia.

Data la larghezza di intendimenti del sodalizio promotore, e specialmente con l'ausilio del neo-presidente cav. Riccardo Beglia, tale manifestazione non mancherà di avere il plauso degli sportsmans italiani, come già l'ebbe dal senatore Tommaso Villari, presidente del comitato esecutivo dell'esposizione torinese, lieto che con delle grandiose manifestazioni patriottiche degnamente si festeggi il 50.o anniversario del risorgimento italiano.

La nave-scuola tedesca a Napoli

Napoli, 26

Questa mattina alle ore 8,30, salutata dalle salve d'uso, è entrata nel nostro porto la nave scuola germanica *Preic* che si è ancorata sul Molo di San Vincenzo.

Giovane donna barbaramente uccisa dall'ex fidanzato

Milano, 26

I giornali hanno da Varese: La ragazza Cancellieri Maria di 23 anni, milanese, circa sei mesi fa si fidanzava ad un fattorino della Società Edison, certo Barbieri Angelo, di anni 29, ma dopo poco tempo tra i due fidanzati nacquero delle contese, tanto che il Barbieri quando incontrava la ragazza per la strada, la scherniva e la insultava atrocemente.

Per questo fatto la ragazza, dopo averlo abbandonato, si querelò contro di lui che venne condannato a due mesi e mezzo di reclusione. La sentenza era stata confermata in appello. Il Barbieri non tralasciò dal perseguitarla ed ieri sera, quando usciva dal laboratorio nel quale era occupata, la pedinò e prese a parlarle concitatamente della condanna, aggiungendo che voleva assolutamente sposarla. Avendo la ragazza risposto negativamente, il Barbieri estrasse un coltellaccio, col quale la colpì inferendole quattro tremende coltellate al collo. La ragazza, stramazzata al suolo, venne subito raccolta e trasportata all'ospedale, ma durante il tragitto spirava. L'assassino si avviò alla stazione per prendere il treno per Milano, ma venne arrestato e tradotto alle carceri. Egli ha cinicamente confessato il suo delitto.

Ladro sorpreso in flagrante

Milano, 26

Stamane poco prima di mezzogiorno il pregiudicato Villico del Vago, di anni 21, riusciva a penetrare nel magazzino della ditta Hoepli, in Galleria De Cristoforis, e si impossessò di volumi antichi di gran valore. Sorpreso mentre stava per allontanarsi, dovette abbandonare il bottino, dandosi a precipitosa fuga lungo il Corso Vittorio Emanuele, ma è stato raggiunto dal commissario, avv. Birondi, che lo arrestò dopo una lunga colluttazione.

La sorveglianza contro lo spionaggio in Austria

Vienna, 26

I circoli militari competenti smentiscono categoricamente le notizie dei giornali esteri e viennesi che esista qui un'agenzia militare esercitante contro lo spionaggio. Ugualmente inesatte sono le notizie dei giornali di un attaché militare russo che fu sorpreso in flagrante, in occasione dell'arresto di un impiegato militare in causa di spionaggio.

Alla Camera ungherese

Budapest, 26

(*Camera dei deputati*) — Continua la discussione sul rescritto reale riguardante la nomina del ministro Khuen Hedervary. Polony attacca Wauen che vuole sopprimere la volontà nazionale. Fa appello alle diverse frazioni del partito della indipendenza perchè si riuniscano. Kossuth presenta una mozione esprimente la volontà della Camera di insistere assolutamente nella creazione della Banca Indipendente.

La seduta si rinvia a domani.

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 23

Alle 3 pomeridiane si conoscevano i seguenti risultati: Eletti 255 unionisti, 230 liberali, 38 del partito del lavoro e 72 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 117 seggi, i liberali 17 ed il partito del lavoro uno.

Gli unionisti guadagnarono il seggio di Mid Tyrono già occupato dai nazionalisti la cui sconfitta è dovuta dalla scissione del partito irlandese manifestatasi pure in parecchi altri collegi della Irlanda, causa le divergenze di vedute tra Redmond e i principali uomini del partito irlandese.

Asquith fu rieletto a Fifeshire con voti 5242. Sprot, unionista nè ebbe 3183.

Il generale Samuele Evans è stato rieletto a Glamerlon con una maggioranza di voti 9793.

Il prestito della Persia

Londra, 26

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che Inghilterra e Russia sono disposte ad anticipare ciascuna cinque milioni al governo persiano che ne ha fatto domanda per il soldo alle truppe di polizia che mantengono l'ordine lungo le strade. Un'altra nota della *Reuter* dice che l'Inghilterra ha disposto di prendere le più rigorose misure nei porti del Golfo Persico.

La situazione politica in Grecia

Atene, 26

In seguito a protesta scritta del ministro di Francia, il progetto monopolizzatore delle materie esplosive è stato ritirato. La Camera delibera tranquillamente. Le trattative per lo scioglimento della lega militare verso alcune condizioni continuano.

Il ministro d'Italia a Copenaghen in udienza solenne dal Re

Copenaghen, 26

Alle ore 13,45 il Re ricevette in udienza solenne il ministro d'Italia che gli presentò le credenziali. Due carrozze di gala di corte si recarono alla legazione italiana a prendere il ministro Calvi. — All'arrivo del ministro al palazzo di Amalienborg, accompagnato dal primo segretario Marchetti Ferrante e dal ciambellano Bull, la guardia gli rese gli onori militari. Durante l'udienza il ministro consegnò al principe ereditario il collare dell'Annunziata. Stasera alle ore sette vi sarà un pranzo di gala al palazzo reale e vi sono invitati i membri della legazione colle loro signore.

La risposta della Porta alle potenze

Costantinopoli, 26

La Porta trasmetterà entro la corrente settimana la sua risposta all'ultima nota delle potenze protettrici di Creta. — Nella risposta la Porta dichiara di non poter accettare il mantenimento dell'attuale *statu quo* nell'isola, perchè ciò equivarrebbe al mantenimento di uno stato ingiusto. Chiede una prossima soluzione della questione di Creta sulla base di una larga autonomia tutelando i diritti di sovranità dell'impero ottomano.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	16
Barometro a 0 in mm.	37.00	29.80	40.98
Termom. cent. al Nord	0.3	0 0	3.0
Termom. cent. al Sud.	–	—	—
Umidità relativa	80	92	83
Direzione del vento	SW	NW	SV
Stato dell'atmosfera	7	9	9
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 2.0 — minima di oggi —1.0 — Marea: 1.a alta 12.24 — 1.a bassa 6.2 — 2.a bassa 18.26.

Festa di beneficenza a Zara

Zara, 25

Questa notte ebbe luogo la festa di beneficenza a favore della società degli studenti italiani della Dalmazia, che riescì splendidamente. L'incasso fu rilevante.

Fra gli intervenuti c'erano il R. Console cav. Poscani colla signora, il podestà ed i deputati italiani alla Dieta dalmata.

Una mascherata raffigurante il Re del Cambogie, con seguito e corpo diplomatico, ebbe grande successo. Da notarsi che la polizia aveva proibito di mascherare l'ambasciatore austriaco mentre fu libero di mettere in caricatura i rappresentanti di tutte le altre nazioni.

L'Austria ha paura fin di sè stessa!

LETTERE DAI LETTORI

Illustrissimo Signor Direttore

Il sottoportico adiacente alla Scuola Giacinto Gallina è reso assolutamente impossibile pel transito, perchè oltrecchè essere diventato deposito di immondizie è diventato anche una pubblica latrina!

E tanto le maestre come le ragazze che vanno alla Scuola vi debbono passare. La moralità per conseguenza va a finire nell'immondezzaio del sottoportico. Questo sottoportico che è per fortuna un monumento nazionale si potrebbe con infima spesa sopprimere abbattendo quel pezzo di muro che congiunge il sottoportico stesso colla scuola. Quelle due o tre famiglie che abitano in quella località si accontenterebbero di fare il giro piuttosto che avere presso la propria casa quella sconcezza.

Un assiduo.

SPORT

"Volontari,, Foot-ball Club

L'altra sera nelle sale superiori della trattoria del « Commercio » al Ponte di Donna Onesta, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede della Società « Volontari » Foot-bal Club, che si è già affermata brillantemente in vari concorsi, e che prenderà parte nel venturo febbraio alle gare di Calcio per il Campionato di terza categoria, ove spera di acquistare il primato disponendo di ottimi elementi. Molti intervennero alla festa, amici ed ammiratori dello Sport del Calcio, fra i quali il sig. Bortoletti G. arbitro ufficiale della « Federazione Italiana del Giuoco del Calcio » che portò la sua calda parola di augurio e di sprone.

Il Presidente sig. Orioli Ferruccio, con indovinate parole, inneggiò alla prosperità del sodalizio ed ai vincitori delle gare recenti, mandando un plauso a quei benemeriti che concorsero in varie guise per incrementare l'associazione.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 5.45, 5.45, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 13 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

Stato Civile di Venezia

25 Gennaio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 7.

Decessi: Barbesin Calza Bortola di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Rizzetto Belotto Giuseppina di anni 71 ved. operaia di Venezia — Facchinetto Italia di anni 31 nubile casalinga di Venezia — Denis Giutta di anni 17 nubile casalinga di Marcy Nord — Sacchi Antonietta di anni 11 studentessa di Venezia — De Stally Antonio di anni 60 cel. gerovago di Venezia — Boffelli Giovanni di anni 50 cel. agente commercio di Crema — Brivonese Ubaldo di anni 13 studente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 26 Gennaio

ROMA, 26 — Cambio per domani 100.55 — settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 luglio	—.—	104.10
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	103,55
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	918 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1680.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0|0	501.—	504 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	503 —	505 50

Germania	123.72 1|2	123.77	—.—	—.—	4 1|2
Francia	100.52 1|2	100.57 1|2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.20	—.—	—.—	3 1|2
Londra	25.32	25.34 1|2	25.10	25 12	3 1|2
Svizzera	100.30	100.35 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Austria Cor	105.20	105.27 1|2	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105 20	105.27 1|2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 25	Milano 26	Genova 25	Genova 26
Rend. it. 5 0|0 con.	100	104.—	104.17	104.10	104.18
» » » fine	100	104.02	104 42	104.13	104 36
» » 3 1|2 con.	100	103.55	103.95	103,55	103.80
» » 3 0|0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
F.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1400 —	1409.—	1408.—	1409 75
Credito Italiano	500	592.-	608 —	600.—	608 —
Società Banc. it.	250	114 —	114.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	909.—	919.—	—.—	920.50
Ferr. Meridionali	500	687.50	691.—	686.—	691.—
Ferr. Mediterranee	500	412.50	419.—	416.—	420.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	357.—	369.—	360.—	366.—
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1639.—	1690.—	1670.—	1693.—
Edison	150	719.-	738.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	322.—	323.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Grid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	967.—	970 —

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1465 — Az. Banco di Roma 109 — Soc. Acqua Pia 1818 — Soc. Omnibus 309 — Soc. Gaz 1169 — Soc. Condotte d'acqua 325 — Soc. ital. pel Carburo 554 — Immobiliare 268.

Borse Estere

PARIGI 26		VIENNA 26	
Rendita fr. 3 0|0	—.—	Cred. aust. Cod.	673.—
» » perp.	98 80	Lombarde	125.—
S. R. fr. 1|2 0|0	—.—	Banca anglo-aus.	315.—
Rendita it. 5 0|0	103.40	Austriache	753.50
O. Londra a vis.	25.20	Banca Aus.-ung.	1778.—
N. cons. 2 3|4 0|0	82.9|16	Napoleoni d'oro	19.11
Obb. Lombarde	292 25	Argento	100.—
Cambio sull'It.	99.5|8	Cambio su Par.	95·52
R. turca unific.	95 45	« su Lond.	240.65
Banca di Parigi	1785.—	Lire It. (carta)	95.05
Tunisine nuove	467 25	R. austr. (arg.)	95.05
Eg. 4 0|0 (rend.)	103.30	» » (carta)	95.05
Ren. ungh. 4 0|0	97.45	Union Bank	604.—
Ren. spag. 4 0|0	96.50	Rend. aust. (oro)	117.30
Banca ottomana	721.—	Rend. ung. 4 0|0	92.40
Argento fine	89.—	» » 3 1|2 0|0	82.40
Azioni Suez	5005.—	Banca dei P. aus.	505.—
Lotti turchi	217.—		
Rendita Russa	80. -		
Ferr. mer. a ter.	685.—		
R. porto nuova	65.65		
R. serba 4 0|0	86.65		

LONDRA 26		BERLINO 26	
N. cons. 2 3|4 0|0	82 5|8	C. su Lond. - 5 m.	—.—
Rendita It. 5 0|0	102.1|4	» Parigi - 8 g	—.—
R. spag. es. nu.	94.3|4	» Italia - 10 g.	—.—
R. turca unific.	94.—	Cr. Mob. aus. fine	211.10
Egiziano nuovo	101 1|2	Deutsche Bank	257.50
Argento fino	24.1|8	Diskonto	196.80
		Bochumer	248.50
		Gelsen Kitchen	217.75

BERLINO, 26 — Tendenza indecisa.
PARIGI, 26 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 26 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 67

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Poco dopo s'incamminavano insieme su di un sentiero fiancheggiato da siepi fiorite, che attraversava, serpeggiando, dei campi verdeggianti, e metteva sulla strada maestra che conduceva direttamente al castello.

Il superbo edificio apparve alfine, rischiarato dai raggi dello splendido sole di un pomeriggio estivo, circondato da alberi altissimi, con le sue torrette spiccanti sullo sfondo azzurro del cielo ed i suoi muri grigi coperti d'edera.

— Siate la benvenuta a Catheron.... la benvenuta quale futura padrona del castello, nei suoi dominii, amor mio — le disse sir Vittorio, inchinandosi dinanzi a lei, mentre varcavano il cancello del parco.

Editta alzò il capo. I suoi occhi erano pieni di lagrime. Come era buono, con quanta passione l'amava e quanta ragione aveva di chiamarsi ben fortunato!

Entrarono nell'antico maniero, ricevuti da una donna molto vecchia, che li salutò con un profondo inchino e li squadrò con uno sguardo curioso, mentre altri due servitori attempati comparivano e si inchinavano dinanzi al loro padrone.

Appoggiata al braccio del suo fidanzato, Editta Darrell attraversò una quantità di sale, di gallerie e di stanze fredde e deserte. Passò dalla galleria dei ritratti, dove una cinquantina di Catheron sembrava contemplarla dall'alto delle loro cornici scolpite. Le donne, le cui immagini la guardavano pure dall'alto di quelle pareti, giacevano inanimate nei sotterranei della chiesa di Chesholm, dove presto o tardi sarebbe portata, fredda e inanimata, anche lei, e deposta vicino a loro in un sarcofago marmoreo.

A tale pensiero fu scossa da un leggero brivido ed un sospiro di sollievo le uscì dal petto quando uscirono da quell'ambiente sontuoso ma molto tetro.

— E' una dimora veramente grandiosa e signorile — diss'ella — uno di quei castelli dei quali ho letto la descrizione in qualche romanzo inglese e che credevo creati dalla fantasia dell'autore. Ma voi non mi avete mostrato ciò che ho tanta voglia di vedere. Non andrete in collera se vi prego di condurmivi?

— Andare in collera con voi? — disse sir Vittorio. — Come lo potrei? Chiedetemi qualunque cosa, Editta: vi darei anche un regno, se lo potessi.

— Vorrei... vorrei vedere la stanza dove vostra madre.... Ah! perdonatemi!... Non avrei dovuto chiedervi di....

— La vedrete — l'interruppe il baronetto. — Confesso che non pongo mai il piede in quella camera, ma venite.

Nel dire così tolse da un gran mazzo di chiavi quella della stanza nella quale era stata assassinata sua madre e vi si diresse con passo risoluto. Spalancò la porta ed essi si fermarono sulla soglia.

Le tende erano abbassate, le imposte socchiuse, e così oscura e deserta era rimasta dopo quella notte fatale.

Nulla vi era stato cambiato. In un angolo vi era la culla del bambino, presso la finestra il tavolino sul quale vi era il pugnale e la poltrona dove dormiva lady Eva Catheron quando una mano assassina le aveva trapassato il cuore.

In quel luogo regnava un vero silenzio di morte.

Editta rimase per un istante assorta in una muta e riverente contemplazione.

Poi prese il braccio del suo compagno e lo trascinò lungi da quella stanza.

Egli non oppose la minima resistenza, e dopo un minuto si trovarono all'aria aperta, sotto il cielo puro e raggiante di luce.

— Ah! — mormorò la fanciulla con voce commossa — chi ha mai commesso questo delitto?

— Chi?... Non lo so, ma lady Elena lo sa — rispose sir Vittorio in tono cupo.

— Lady Elena lo sa — ripetè Editta — ma senza dubbio tace, perchè i colpevoli sono il fratello e la sorella.

— La sorella..., no, non lo credo. Ma sono convinto che sia il fratello, benchè mia zia ne dubiti.

— Vive ancora?

— Sì, credo sia vivo, ed avrei quasi voglia di dargli la caccia per consegnarlo al carnefice onde gli infligga il meritato castigo.

— L'onore ed il nome di una nobile famiglia sono cose che si rispettano al di qua dell'Atlantico come al di là, e i milioni bastano per salvare una delinquente dal patibolo — osservò miss Darrell. — Ma non parliamo più di tutto ciò, sir Vittorio. Vi dico soltanto che farò murare la porta di quella stanza, se verrà mai il giorno in cui sarò la padrona di questa dimora grandiosa e romantica.

— Se verrà mai il giorno in cui ne sarete la padrona?... — ripetè il baronetto. — Editta, quando volete esserlo?

— Chissà?... Forse non lo sarò giammai.

— Editta!... Che dite?

— Mio Dio, chi conosce il futuro! Posso morire, potete morire voi, può sopraggiungere qualche impedimento. Non sono ancora persuasa di diventare lady Catheron.

— Mia diletta, vi supplico di fissare il giorno delle nostre nozze.

— Così in fretta, caro sir Vittorio?

— Lasciate da parte il titolo, e dite semplicemente: Caro Vittorio. Perchè dobbiamo attendere? Io sono innamorato pazzo e non vedo il momento di unirmi a voi per tutta la vita. Oggi è il primo di giugno; se lo volete, mia cara Editta, ci sposeremo ai primi di luglio.

— No, e neppure ai primi d'agosto. Non facciamo le cose con tanta precipitazione.

— Ma perchè volete impormi un'attesa inutile? Siate ragionevole, Editta. Che sia almeno ai primi d'agosto.

— No, sir Vittorio, non ci pensate neppure. Non vi sposerò prima che lady Elena abbia dato il suo consenso.

— Lo darà entro una settimana al più tardi, perchè mi ama troppo per rifiutarmelo a lungo.

— Devo inoltre accompagnare gli Stuart durante il loro viaggio attraverso l'Europa, essendomi impegnata di fare da interprete.

— Procurerò agli Stuart una persona che parli correntemente tutte le lingue europee. Comprendete, Editta, che la mia fidanzata non può rimanere allo stipendio di chicchessia.

— Lo comprendo — replicò miss Darrell in tono serio.

Ella aveva delle buone ragioni per non desiderare di accompagnare la famiglia Stuart, e inoltre si chiedeva per qual motivo voleva differire l'epoca del suo matrimonio.

— Editta — soggiunse il baronetto — vi leggo in volto che le mie parole vi persuadono. Ebbene, celebreremo le nozze ai primi di settembre.

Ella sorrise e disse:

— Sia! Spero che non direte che sono ostinata. — Sarà il primo di settembre, il giorno della festa di San Patrizio.

— Sì, il giorno di San Patrizio.

XIII.

COME ACCOLSE LA NOTIZIA CARLO

Mentre le ore di quella bella giornata trascorrevano rapide e felici per sir Vittorio ed Editta, sembravano lunghe e penose a miss Stuart.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 6.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.49; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.18.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 28 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Note di politica

Dopo la nomina
dei nuovi senatori

La lista dei nuovi Senatori ha incontrato il generale favore presso gli uomini di buon senso di ogni partito. Naturalmente non mancano le critiche; le principali sono: troppi ex deputati, carattere troppo conservatore, esclusione di alcuni uomini meritevoli.

Secondo il nostro avviso non è giusto criticare la prevalenza degli ex deputati, poichè essa è indice del criterio altamente costituzionale seguito dal Governo nell'indicare al Re più particolarmente come degni della elevazione al laticlavio quegli uomini che più volte e per varii anni hanno goduto in passato dei suffragi popolari.

Non è mancato chi ha voluto osservare come la lista dei nuovi senatori abbia un carattere accentuatamente conservatore; ma anche di questo è fuori di luogo stupirsi, anzitutto pel carattere stesso e per le origini del Senato e poi per la composizione del Ministero che le varie nomine ha sottoposto alla firma sovrana. Infine va notato che non mancano tra i nuovi senatori uomini che nella vita politica hanno precedenti tutt'altro che conservatori, quali il Garavetti, che da deputato appartenne ai radicali, il Mortara, che sebbene non sia un uomo politico, ha sempre seguito nella sua carriera di magistrato e anche nell'ultima alta carica che ha raggiunto, principi largamente e talvolta molto arditamente innovatori.

Le omissioni più notate sono quelle del gen. Pollio capo di Stato Maggiore, dell'ex deputato Zeppa, del sindaco di Milano Bassano Gabba, del marchese Tanari deputato dimissionario e prosindaco di Bologna, i cui nomi erano circolati alla vigilia della pubblicazione della lista ufficiale. La ragione di tali omissioni è che non si possono tutti fare in una volta, che la lista di 33 nomi è già abbastanza considerevole, che infine deve bastare che nella lista, come essa è, non vi sia neppure un uomo che appaia meno che degno.

Certi giornali poi si lagnano aspramente della esclusione di Roberto Ardigò e di Ernesto Nathan. Come mai, grida il *Secolo*, si è potuto escludere l'Ardigò? Lo si doveva mettere nella categoria di coloro che hanno illustrato la patria. Come mai, rispondiamo noi al *Secolo* e a chi gli fa coro, come mai non avete chiesto la nomina dell'Ardigò quando era al Governo il vostro protettore Giolitti?

Perchè soltanto ora questi buoni democratici si sentono commossi e sdegnati fino ai precordi per l'omissione del filosofo mantovano? Forse che abbiano letto in questi giorni le sue opere? No, noi crediamo sinceramente che ancora non le abbiamo neppur viste in una delle tante biblioteche che sbadigliano di noia in attesa di un visitatore; no, noi crediamo onestamente che la santa indignazione non sia inspirata a ossequio per l'uomo eminente. La ragione vera di questo gesto da matrona offesa è che si vuol poter dire al ministero: « non avete nominato l'Ardigò per non fare dispetto ai clericali ». Ecco; se fosse proprio così, noi avremmo il coraggio di dire all'on. Sonnino: « Ha fatto benissimo! » Infatti, se ogni persona colta può augurarsi che nel Senato entri un pensatore della forza di Ardigò, ogni persona di buon senso deve deplorare, che quelli che impediscono a questo uomo di indossare il laticlavio siano proprio coloro stessi che si vantano suoi amici e ne vogliono fare esponente di sciocco anticlericalismo.

Senonchè la ragione verà è che l'Ardigò non ha titoli sufficienti; l'articolo dello Statuto che si invoca a suo favore, cioè quello applicabile a chi illustrò la patria colle sue opere, non fu adottato neppure per Carducci, neppure per Verdi, sicchè a torto è invocato per Ardigò. Che sia questa mancanza di titoli la causa dell'esclusione è asserito anche dal *Veneto*, che si è mostrato sempre bene informato di quanto si riferisce all'Ardigò. Il foglio padovano scrive infatti:

« Roberto Ardigò non è stato insignito nemmeno stavolta del laticlavio. La colpa non è del Ministero; è del R. Istituto veneto di Scienze, lettere ed arti che tardò a conferire all'illustre filosofo i titoli per cui avrebbe potuto sedere senza contrasto in Senato. E poichè il titolo occorrente a tal fine non è ancora maturato il Ministero ha ben provveduto, evitando la vergogna che la Camera alta non avesse a convalidare la nomina a senatore di Roberto Ardigò ».

Adunque, gli improvvisati filosofi della stampa democratica, e quei cari studentelli che invece di studiare i libri di Ardigò fanno un po' di chiasso, si mettano il cuore in pace o chiedano addirittura la riforma del Senato come altrettanti Lloyd George.....

Circa poi la omissione del sindaco italo-inglese Ernesto Nathan, noi non abbiamo parole sufficenti per lodare l'onorevole Sonnino. Ernesto Nathan non ha d'italiano che la pronuncia all'inglese e i suoi titoli al laticlavio non sono che quelli di occupare un posto cospicuo nella Massoneria e di essere il capobanda dei popolari romani. Quanto basta per rendercelo antipatico anche se ci facesse il favore di tornare nella natia Inghilterra.

Circa la chiusura della Sessione

Roma, 27

(So.) — La questione della chiusura o della non chiusura della sessione parlamentare e gli strascichi della nomina dei nuovi senatori, costituiscono i due soli argomenti politici del momento.

L'interesse è vivo specialmente per la decisione del governo intorno alla questione della chiusura o della non chiusura della sessione, perchè da questa deliberazione dipendono le proporzioni del piano politico che il governo intende svolgere.

A Montecitorio, come nei giornali, le affermazioni sono contraddittorie. Taluni affermano che la chiusura della sessione è stata decisa da tempo e che si è lasciato al prudente arbitrio dell'on. Sonnino scegliere il momento opportuno per la pubblicazione del decreto relativo. — Altri affermano, invece, che la sessione parlamentare non sarà più chiusa e citano in appoggio la circostanza che ieri venne pubblicata la lista dei nuovi senatori senza accompagnarla, com'è di consuetudine, col decreto di chiusura od almeno col decreto di proroga della sessione parlamentare.

La verità è invece la seguente: Il Consiglio dei ministri prenderà soltanto fra cinque o sei giorni una deliberazione definitiva intorno alla questione della chiusura o non chiusura della sessione parlamentare. Il ritardo nella decisione è dovuto al fatto che la questione della chiusura o meno della sessione parlamentare risulta collegata al problema delle convenzioni marittime: non al progetto Bettòlo, il quale ebbe già nelle sue linee generali l'approvazione del Consiglio dei ministri, ma alle trattative attualmente in corso colla ditta Peirce e Parodi e col Lloyd Sabaudo, aggiudicatari dei servizi in base alle aste del 23 ottobre.

Peirce e Pardi e Lloyd Sabaudo

Il legame fra la questione della chiusura della sessione ed il problema delle convenzioni deriva da questo fatto: Com'è noto, la ditta Peirce e Parodi ed il Lloyd Sabaudo sostengono che per ragioni di continuità amministrativa il governo ha l'obbligo di ripresentare anche nel caso di chiusura della sessione il progetto Schanzer sui risultati delle aste. Il governo attuale è di parere diverso. Ne deriverebbe come conseguenza, qualora il governo decidesse a passare oltre, una lite che impedirebbe pel momento al governo, per ragioni morali, di dare stabile assetto alla questione dei servizi marittimi. In seguito a queste difficoltà, per evitare una lite che è sempre una eventualità spiacevole, il ministro della Marina on. Bettòlo ha avviato trattative colla ditta Pierce e Parodi e col Lloyd Sabaudo per intendersi su questo punto.

Il punto delle trattative è il seguente: Nel progetto Bettòlo che sarà presentato alla Camera, vengono concesse delle sovvenzioni ai servizi marittimi sia pure per una cifra molto minore che nel progetto Schanzer. Orbene, invece di avviare una lite fra governo ed aggiudicatari delle aste del 23 ottobre, non è meglio invece intendersi? Gli aggiudicatari delle aste del 23 ottobre potrebbero infatti rinunciare ad ogni loro eventuale diritto verso lo Stato in base alle aste del 23 ottobre e diventare dei nuovi concorrenti per i servizi marittimi che saranno appaltati in base al progetto Bettòlo. Ecco la base delle trattative, trattative che si prolungheranno ancora quattro o cinque giorni almeno; ed ecco perchè per cinque o sei giorni la questione della chiusura o meno rimarrà in sospeso e non si avrà alcuna deliberazione in proposito dal Consiglio dei ministri, tanto è vero che stasera il ministro Guicciardini è partito alla volta di Firenze.

I nuovi senatori

Gli strascichi alla nomina dei nuovi senatori riguardano più che le nomine le esclusioni e specialmente quelle di Antonio Maffi, uno dei fondatori della cooperazione in Italia, del sindaco di Milano, Bassano Gabba, e di Roberto Ardigò.

La *Tribuna* deplora specialmente che non sia stato compreso nella lista il professore Ardigò; e il *Giornale d'Italia* risponde fin da stasera alle obbiezioni della *Tribuna* scrivendo quanto segue: « Molti si chiedono come mai non sia stato nominato senatore Roberto Ardigò, austero carattere, sereno pensatore, chiaro filosofo. Ora il fatto è che Roberto Ardigò non ha alcuno dei titoli previsti dallo Statuto per la nomina a Senatore. E data l'applicazione che si può dare al numero 20 dell'art. 33 il quale non è stato applicato ad altri che pure si distinsero nel pensiero, nella coltura e nell'arte, non pare che tale applicazione potesse essere fatta all'Ardigò ». (L'art. 30, per norma dei lettori, è così concepito: « Possono essere nominati senatori coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la Patria »).

Quanto alle nomine di ex-deputati, il *Giornale d'Italia* rileva che esse sono state fatte con la dovuta considerazione alle varie parti politiche nelle quali militano i nominati. Ed anche fra le altre categorie, prosegue lo stesso giornale, vi sono fra i senatori, oltre al patriota Luigi Pastro, uomini di idee democratiche come il Mortara, il Ciamician, il Croce ed altri. Un sereno criterio ha dunque ispirato la compilazione della lista nella quale sono compresi i nomi che in varii campi dell'attività umana, od in vari campi politici, hanno servito il paese.

Il consiglio dei ministri

Roma, 27

Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato lo schema di decreto col quale si autorizzano i consigli accademici delle regie università e degli istituti superiori ad istituire per l'anno 1909-1910 delle borse di studio da concedersi a titolo di sussidio agli studenti iscritti agli istituti stessi ed appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto; lo schema di decreto col quale si pongono a disposizione del ministero della Pubblica Istruzione lire 80.000 per la conservazione dei monumenti e il ricupero degli oggetti artistici esistenti a Messina.

Il giuramento del sottosegretario alle Poste

Roma, 27

Ieri sera il nuovo sottosegretario alle Poste on. Maury si è recato a palazzo Braschi a prestar giuramento nelle mani del presidente del Consiglio. Stamane poi l'on. Maury ha preso possesso del suo ufficio. Il ministro on. Di Sant'Onofrio gli ha presentato i capi servizio.

La promozione dei gen. Marazzi e Bolognesi registrata dalla Corte dei Conti

Roma, 27

L'*Esercito Italiano* scrive di essere informato che la Corte dei Conti, dopo ampia discussione sulla promozione del tenente generale e maggior generale on. Marazzi e Bolognesi, ha concluso ammettendo il relativo decreto di registrazione. Per il generale Marazzi la questione della sua promuovibilità a scelta mentre è deputato, venne risolta sulla base dei precedenti creati da Pelloux Luigi, Afan de Rivera, Gandolfi e Corvetto, dando la prevalenza con le promozioni, per quanto le scelte vennero fatte rispettando i termini di anzianità, cioè senza dar luogo a scavalcamenti.

Per il caso Bolognesi, si adottò il criterio che il paragrafo 133 del regolamento di avanzamento va interpretato nel senso che non occorre per la sua applicazione che oltre ai posti siano vacanti anche le cariche corrispondenti per poter considerare l'ufficiale colpito dal limite di età come virtualmente promuovibile. Per esempio, quando le cariche di organico della tabella organica numero 1 dello stato maggiore generale sono coperte dai gradi di tenente generale senza occupare il numero massimo di cinquanta posti previste dalla tabella, allora si dà il beneficio del limite di età al grado superiore soprassedendo alla promozione finchè si faccia vacante una carica di tenente generale.

L'*Esercito* osserva che con questa decisione, si stabilisce una giurisprudenza su questa controversa questione. Ora non resta che formulare il paragrafo 133 del regolamento in modo da escludere per l'avvenire incertezza e interpretazioni di disparate.

L'inchiesta sull'esercito

Torino, 27

La sottocommissione d'inchiesta per l'esercito ha continuato anche ieri a visitare le officine della nostra città ed ha interrogato il colonnello Berra della brigata ferrovieri e i capitani d'artiglieria Baccini e Cavallo ed anche i capi operai Grossotto e Cassano e il ragioniere principale Rosa di San Marco.

Lo stato attuale delle nostre costruzioni navali

Roma, 27

La *Tribuna* si dice in grado di dare le seguenti informazioni sullo stato attuale delle nostre costruzioni navali:

Per la *Dante Alighieri* impostata a Castellammare di Stabia furono già messe in opera seimila tonnellate cosicchè è da credere che nel secondo semestre dell'anno corrente si potrà avere la nostra prima nave tipo *Dreadnoughts*. La *Giulio Cesare* impostata a Spezia si spera possa essere varata alla fine del 1910 o al massimo nei primi mesi del 1911. Sono stati già firmati i contratti per le costruzioni della *Conte Cavour*, della *Leonardo Da Vinci*, affidate ai cantieri genovesi rispettivamente Odero ed Ansaldo. — Per i tre «scouts: *Quarto*, *Marsala*, *Nino Bixio*, due saranno impostati a Castellammare di Stabia, il *Quarto* potrà essere pronto per la fine dell'anno corrente. Non sono stati firmati i contratti definitivi per la costruzione delle torpediniere, delle torpediniere d'alto mare e dei sommergibili, che fanno parte del programma della marina che deve essere attuato nel 1913; presto verranno presi i definitivi provvedimenti.

La medaglia d'oro all'ammir. De Orestis

Roma, 27

Stamane al Gran Magistero mauriziano ebbe luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al merito di 10 lustri di servizio militare all'ammiraglio De Orestis. — S. E. Boselli ha consegnato la medaglia all'ammiraglio, pronunziando un elevato discorso. Alla cerimonia assistevano il segretario commendatore Elia, i capi divisione e parecchi funzionari.

La causa Oleificio pavese - Amm. delle imposte

Roma, 27

Oggi dinanzi alla Corte di Cassazione di Roma, a sezioni riunite, presieduta dal senatore Pagano-Guarnaschelli, è stata ripresa la discussione del controricorso della società anonima dell'Oleificio Pavese, con sede a Pavia, al ricorso proposto dalla amministrazione delle imposte dirette, rappresentata dal l'avvocatura erariale di Roma per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte di Appello di Genova 22 luglio-10 agosto 1909 colla quale si accoglieva la tesi della suddetta società, esser cioè il premio versato alla società dai nuovi soci in una novella emissione di azioni non un prodotto della gestione sociale e quindi non tassabile, come sosteneva il fisco, ma parte dell'apporto del nuovo socio alla società e quindi tassabile con la tassa di ricchezza mobile.

L'agitazione degli studenti romani

Roma, 27

Gli studenti di facoltà di giurisprudenza di Roma, riunitisi alle ore sedici all'associazione universitaria, per discutere in merito all'adesione da portarsi ai colleghi di medicina, ha respinto lo sciopero con 71 voti contrari contro 49 favorevoli allo sciopero stesso.

Le gare di tiro a Roma nel 1911
Il programma della commissione

Roma, 27

L'*Esercito Italiano* pubblica che la commissione esecutiva della sesta gara generale di tiro a segno che avrà luogo a Roma dal 28 maggio all'11 giugno 1911, messasi a formulare il programma della gara, ha potuto constatare come le precedenti gare generali non hanno concorso a dimostrare i progressi della istituzione del tiro a segno e delle singole società, ed ha ritenuto opportuno fissare il numero dei rappresentanti alle società in base al numero dei soci rispettivamente frequentanti le esercitazioni regolamentari.

Per non escludere gli ottimi dall'onore di rappresentare la propria società, la commissione ha stabilito una prova di rappresentanza, di eccellenza, basata sul risultato di campionato. La società a cui apparterrà la prima squadra di eccellenza custodirà la gloriosa bandiera d'Italia.

Per rendere il tiro collettivo quasi analogo a quello in guerra, la commissione ha stabilito di dare valore solo a quello delle sagome. La distanza di tiro sarà per tutti stabilita in metri trecento, fucile 1891 e cartuccie ridotte.

Il programma comprenderà due categorie: la prima di rappresentanza e la seconda di campionato, e di rappresentanza di eccellenza. La categoria prima comprenderà il tiro collettivo ed il tiro individuale. Al tiro collettivo fra i corpi del regio esercito e della regia marina, non chè della regia guardia di finanza non potranno concorrere più di 18 tiratori per ogni reggimento. Alla categoria campionato nazionale militare potranno concorrere alla sezione prima i militari di truppa sotto le armi e del regio esercito, della guardia di finanza, delle guardie di città e guardie forestali, i dichiarati tiratori scelti ministeriali, quelli premiati con medaglia d'oro in campionati dell'Unione dei tiratori italiani e quelli che dal 1907 in poi sono stati campioni nel primo ventesimo dei classificati in qualsiasi sezione di campionato alle gare generali di tiro a segno o nel primo decimo dei classificati nei campionati provinciali; alla sezione seconda tutti gli altri uomini di truppa. Anche per i corpi militari avrà luogo una gara di rappresentanza di eccellenza militare.

Le entrate ferroviarie

Roma, 27

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la seconda decade del mese di gennaio ammontarono a 11.334.639 con un aumento di lire 887.659,22 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti approssimativi dal primo luglio 1909 al 20 gennaio 1910 ammontarono a lire 260.829.903 con un aumento di lire sei milioni e 340.892,88 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Il genetliaco di Guglielmo II

Roma, 27

Il Ministro degli Affari Esteri, onor. Guicciardini, si è recato oggi all'ambasciata di Germania per presentare le felicitazioni e gli auguri di S. M. il Re e del Governo in occasione del genetliaco dell'imperatore di Germania.

Il genetliaco festeggiato a Berlino

Berlino, 27

In occasione del genetliaco dell'imperatore la città è imbandierata e riccamente decorata. L'imperatore ricevette stamane Bethmann Holweg e gli consegnò le insegne dell'Aquila Nera.

La missione belga dal Papa

Roma, 27

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza solenne la missione speciale belga presieduta dal barone De Favereau, incaricata di annunziargli l'avvento al trono di Re Alberto. La missione fu ricevuta col cerimoniale di tradizione del Vaticano ed è stata ammessa alla presenza del Papa circondato dalla sua corte nella sala del trono. Dopo l'udienza pontificia la missione si è recata a visitare il cardinale segretario di Stato Merry del Val. Poi è discesa nella basilica di San Pietro donde ha fatto ritorno all'albergo del Quirinale. Questa sera alla legazione del Belgio presso la Santa Sede avrà luogo un pranzo in onore della missione.

La cometa vista a Roma

Roma, 27

Questa sera dopo il tramonto la cometa di Drake è stata ammirata anche a Roma, in seguito a un improvviso rasserenamento del cielo. Per le vie e per le piazze, specialmente nei quartieri della città alta, parecchie persone si sono fermate ad ammirare l'astro vagante che appariva assai splendido colla lunghissima coda che rimaneva eretta verso lo zenit. Anche dopo che il nucleo della cometa discese sotto l'orizzonte, fu lungamente osservata la coda che appariva come la luce di un incendio lontano a ponente.

G. Mazzoni festeggiato dai discepoli per la nomina a senatore

Firenze, 27

Stamane al regio istituto di studi superiori gli studenti improvvisarono una dimostrazione di affetto al prof. Guido Mazzoni per la sua recente nomina a senatore. La signorina De Blasi, offrendo un mazzo di fiori al festeggiato, pronunciò elevate parole e rievocò la figura di Giosuè Carducci, che del Mazzoni fu maestro ed amico. Commosso, rispose il Mazzoni, ringraziando i suoi discepoli. Accennò all'importanza della nomina a senatore del patriota Luigi Pastro e ricordò con sentite parole i Martiri di Belfiore.

Un folto pubblico assisteva alla cerimonia ed applaudì calorosamente il professor Mazzoni.

Le condizioni dell'onor. Maiorana

Catania, 27

Ecco il bollettino della salute di Maiorana:

« Angelo Maiorana ha passato una notte più tranquilla. Si nota un lievissimo miglioramento ».

La misera fine d'una famiglia
Il tenente Pacinotti e la sorella impazziti
La madre morta

Roma, 27

I giornali narrano la pietosa storia della distruzione della intera famiglia del tenente del terzo genio specialisti, signor Carlo Pacinotti da Porto Ferraio, di 35 anni, abitante in Roma in via Germanico insieme alla madre signora Alessandrina di 54 anni vedova da molto tempo e alla sorella Caterina di anni 24. Ecco il fatto:

« Qualche tempo fa, pochi giorni prima di Natale, il tenente Pacinotti, mentre cavalcava in servizio in piazza d'armi venne sbalzato di sella e cadde malamente al suolo ferendosi alla fronte vicino all'occhio. Dopo una settimana di cura parve guarito, ma gli rimase una debolezza all'occhio offeso e una marcata nervosità generale. Pochi giorni dopo la sua guarigione, la madre signora Alessandrina, da parecchio tempo ammalata di influenza, si aggravava improvvisamente essendo sopraggiunta la polmonite. Trascorsero parecchi giorni di sofferenze vivissime per la povera signora e di ansie atroci per il tenente e la sorella (durante i quali la madre ed i figli che per il dolore spesso cadevano in forti crisi nervose, erano amorosamente assistiti dai colleghi del tenente della brigata specialisti del genio) e la signora Pacinotti si aggravava tanto che i medici perdettero ogni speranza. La signora era tenuta in vita con iniezioni di ossigeno che erano fornite dalla stessa brigata specialisti. Il 25 corrente mentre la signora Alessandrina cominciava a perdere i sentimenti, il tenente diede alcuni segni di squilibrio mentale. Gli ufficiali si davano il turno nell'assistenza della povera famiglia. Essi infine riuscirono a persuaderlo a mettersi a letto. — Verso le due e mezzo di notte il tenente si alzò dal letto di scatto e vestito solo della camicia entrò nella camera dove si trovava la madre assistita da una monaca e dalla figlia Caterina. Egli aveva gli occhi spalancati e si agitava nervosamente. Si avvicinò alla monaca che gridava dallo spavento e afferrandola per le spalle le disse: « Smetta le iniezioni eccitanti e le inalazioni di ossigeno. Mia madre è guarita! Poi uscì e si recò a battere alla porta attigua in cui si trovava il signor Boccetti. A questi che venne spaventato ad aprire, disse che si recasse per il medico, ma non potè dire altro perchè il signore per il timore che il tenente fosse ammattito chiuse la porta. Allora il Pacinotti si recò nella camera della madre al cui capezzale stava il signor Orioli dottore in medicina. Lo afferrò per il collo costringendolo a scappare. Poi disse che avrebbe preso una rivoltella e avrebbe ucciso la madre, la sorella, la monaca e la gente di servizio. Intanto alle grida della sorella erano accorsi gli inquilini i quali afferrarono il tenente che dava in ismanie. Uno degli inquilini il signor Della Vita fu percosso ripetutamente con una bottiglia e corse pericolo di rimanere soffocato. Finalmente il tenente si calmò alquanto. Frattanto erano sopraggiunti alcuni ufficiali del genio i quali riuscirono a legare sul letto il povero pazzo e trasportarlo al mattino seguente in una casa di salute. La signora Alessandrina, spirò nel momento in cui il figlio veniva condotto via. La signorina fu portata presso una famiglia amica, ma non si potè nasconderle la morte della madre che essa aveva intuito. Fu così che essa venne riportata a casa con la speranza che avrebbe dato libero sfogo alla piena del suo dolore e la si sarebbe così salvata dalla pazzia che già la minacciava. Ma nei giorni seguenti mentre si effettuava il trasporto al cimitero della signora Pacinotti, la signorina cominciò a dar segni tali da non lasciare alcun dubbio circa le condizioni della sua mente. Fu quindi trasportata in una casa di salute del professor Mengazzini, mentre si veniva a sapere che le condizioni del fratello andavano sempre più peggiorando.

La casa della disgraziata famiglia è stata chiusa.

Il tragico fatto ha vivamente impressionato gli ufficiali e i soldati della brigata specialisti e specialmente il colonnello Moris, che amava il tenente Pacinotti come un suo figlio.

Le cambiali con la firma apocrifa del cardinale Rampolla

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* dice che l'avvocato Serrao patrocinatore del signor Porciatti agente di cambio fiorentino, cui furono presentate dal duca di Campobello delle cambiali firmate dal card. Rampolla per l'importo di lire 17 mila, si è recato a casa del card. Rampolla per fargli dichiarare se la firma esistente nelle cambiali sia autentica o falsa. Il cardinale avrà tre giorni di tempo per rispondere.

Un banchiere fuggito dal Cairo con un milione
Arrestato a Milano

Milano, 27

L'autorità di pubblica sicurezza aveva avuto notizia che dal Cairo (Egitto) era scomparso il banchiere Nagger Vita, di Kaleh, di 33 anni, il quale si era appropriato dell'ingente somma di un milione di lire. Il banchiere fuggiasco era colpito da mandato di cattura dal regio console per falsi commessi in scritture pubbliche e private. — Oggi a mezzogiorno lo straniero passeggiava tranquillamente, di nulla sospettando, lungo la via Manzoni. Ad un tratto il commissario cav. Eula si avvicinò a lui e lo chiamò per nome. Il banchiere si voltò e fu dichiarato in arresto. Accompagnato alla questura, venne sottoposto ad un interrogatorio. Oggi l'arrestato sarà rinchiuso al Cellulare a disposizione delle autorità consolari d'Egitto.

Il crollo d'una casa in costruzione

Milano, 27

Un disastro edilizio è avvenuto in Viale Monza al numero 50 nel Comune di Greco. Si tratta di una casa di contadini. Il crollo improvviso fece cadere un'annessa fabbrica. Otto minatori che stavano lavorando sono rimasti sepolti sotto le macerie. Accorsero sul luogo il sindaco, i pompieri, guardie, militi della Croce verde. Gli otto operai furono estratti e trasportati all'Ospedale. Di sei le condizioni sono gravissime. Gli altri dopo una medicatura poterono tornare alle loro case.

Le ricerche continuano temendosi che possa esser rimasto sepolto qualche altro operaio.

Una retata di ladri a Napoli

Napoli, 27

Da tempo la nostra questura era venuta a conoscenza dell'esistenza di una associazione a delinquere, i cui membri si travestivano da guardie notturne, e, seguite da grossi mastini, si aggiravano presso la stazione. Stabilito un abile appostamento, si poterono arrestare finora dodici dei ladri, tra cui una donna, amante di uno di essi. Gli arrestati sono responsabili di truffe e di furti.

Spionaggio militare

A scuotere l'alto sonno di coloro cui incombe di vigilare, sotto ogni riguardo, sulla preparazione alle armi dello Stato, capita, di tanto in tanto, or qua, or là, in Italia come fuori, qualche casetto di spionaggio militare. La parte lesa si dimena allora e si agita, sorpresa e sdegnata. Ma poi, alla fin fine, le recriminazioni, come per incanto, si placano dinanzi alla voce della coscienza la quale, tacitamente, porge il solito monito: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra! »

Non occorre qui precisare fatti di data antica e recente, ed altri che, proprio in questi giorni, fanno il giro della stampa. Preferiamo restare oggettivi, e crediamo valga la pena di intrattenerci su questo fenomeno, che tanto in senso attivo, quanto passivo, è comune a tutte le nazioni, nessuna eccettuata. Come spiegarlo?

Esso si presenta sotto due diversi aspetti: uno, *morale*; l'altro, *tecnico*. Proviamoci a parlarne brevemente.

Moralmente, si affacciano subito alla nostra mente le severe parole dell'autore dell' « *Esprit des lois* » — il Montesquieu — il quale scrisse: « Lo spionaggio non è mai tollerabile; se potesse esserlo dovrebbe venire esercitato da persone oneste. Ma l'infamia necessaria della persona, fa giudicare dell'infamia della cosa ».

Sembra infatti inverosimile, che generali od uomini di Stato, i quali devono essere conosciuti come *uomini di onore*, spingano dipendenti, od avventizi, ad azioni subdole ed immorali. Se persino in caso di guerra la *lealtà* dei combattenti deve rimanere inconcussa per il conseguimento degli alti fini politici pei quali la guerra è fatta, le buone relazioni del tempo di pace fra gli Stati, devono ancor più fondarsi sulla giustizia, sulla buona fede, e sull'onore. Onde si può ammettere l'astuzia, ma non la perfidia. E perfidia è quella di rubare, o di fare rubare, carte o documenti ad uno Stato col quale non si è in lotta, quanto lo sarebbe in caso di guerra, il fare fuoco sugli inermi, o su chi domanda o sui feriti, o su chi rifiuta di farsi traditore.

E se non perfidia almeno procedimento sleale e poco cavalleresco ci sembra quello che i governi sogliono affidare agli addetti militari presso le ambasciate per penetrare con mezzi illeciti segreti sui piani di guerra degli Stati che li ospitano, o su altri elementi di difesa e di mobilitazione di quegli Stati. Ciò è tanto più scorretto in quanto le principali notizie sulla consistenza militare di uno Stato sono già rese note dalle pubblicazioni ufficiali delle istituzioni militari di ogni paese. Così la forza degli eserciti, il loro armamento, l'equipaggiamento, il loro grado di istruzione, il modo di combattere, il servizio di vettovagliamento, lo stato sanitario, il numero, l'istruzione, il morale e lo spirito degli ufficiali e delle truppe, ecc., ecc. non costituiscono segreto per alcuno! E per altre notizie: sulla mobilitazione, sullo spiegamento strategico, sui piani di guerra, ecc., ai generali se con la testa sulle spalle, dovrebbe bastare un'accuratissima e profonda analisi professionale dei vari teatri di eventuali operazioni e delle condizioni organiche delle forze in moto, non altrimenti come in campo meccanico si studierebbe preventivamente l'urto di due corpi dei quali siano noti la massa, la velocità la direzione ed il mezzo in cui agiscono.

L'insidia poi si allarga ove si pensi che spesso si fanno concorrere allo spionaggio tutte le classi della società, quali: negozianti, artisti fotografi, banchieri, lacchè, conduttori di treni, commissionari, zingari, suonatori, merciai ambulanti, e più che tutto le donne, delle quali persino Napoleone non si peritò di parlare sovente a questo scopo nella propria corrispondenza. Il generale Boulanger, in tale tema, proibì agli ufficiali di tenere al servizio bambinaie, maestre, governanti, straniere e specialmente tedesche.

A noi sembra adunque che lo spionaggio così esercitato in tempo di pace, o di guerra, sia un atto proditorio, esulante dal principio che la lotta deve essere *leale*. Stratagemmi, sorprese, finzioni — anche — quando non siano fedifraghe e contrarie quindi all'onore militare, si dovrebbero usare come fra schermitori a viso aperto, ma accanto alla Convenzione di Ginevra, noi vorremmo che sorgesse un articolo che proscrivesse almeno in pace gli attentati alla buona fede di uno Stato, e stabilisse che anche in caso di guerra qualsiasi genere di tradimento infirma la sapienza, il valore e l'onore militare ed è contrario alla lealtà dei popoli civili.

***

L'unico spionaggio ammissibile, giustificabile, è quello che chiameremo *tecnico*. Esso si esercita in campo aperto, alla luce del sole con gravi rischi e non ha per movente il tornaconto personale, ma soltanto l'ideale della propria bandiera e dell'amor di patria. In tale caso esso non solo non è odioso, ma è degno di plauso e di incoraggiamento, e siamo disposti a tollerarlo anche se esercitato, come avvenne durante l'assedio di Parigi (1870-71) dal personale sanitario, dai medici, dal clero, dalle suore di carità, ecc., perchè in questo caso, a guerra dichiarata, peggio per l'avversario se si dimostra *imprevidente*. Qui si tratterà di un celamento di disegni anzichè di mancanza di lealtà. Prenda l'avversario tutte le precauzioni che creda e non ne risentirà alcun danno. Chi non sa che tra ufficiali agli avamposti dalle due parti spesso si scambiano conversazioni, cortesie, offerte di bevande ed altro? Eppure ciò, non è scevro da pericoli.

S'intende poi che non può essere considerato come spionaggio il fatto per cui a scopo di operazioni militari che richiedono informazioni dalla parte delle file nemiche, i capi, od i soldati riescono a penetrarvi a rischio di essere fatti prigionieri o di buscarsi qualche palla in fronte. Ed è questa la necessità che generalmente si appalesa e cui si preferisce andare incontro per non fi-

tarsi di spie ignobili, volgari, e spesso ignoranti.

A tale riguardo, un esempio tipico di reciproca lealtà, ce l'offrono le memorie del generale Bourbaki.

Si era nel 1859 e le sue truppe si inoltravano in Lombardia, quando, durante una sosta, venne condotto prigioniero dinanzi al detto generale un austriaco che era stato sorpreso mentre osservava la marcia delle colonne francesi.

— Voi dunque avete spiato le nostre forze? — disse il Bourbaki al prigioniero.

— Sissignore!

— E, naturalmente, ritornando, avreste tutto riferito — continuò il generale.

— Sissignore!

— Ma — riprese l'interrogante — il vostro è un agguato, e non pienamente onorevole.....

— Oh sì, Signore, perchè io nulla ebbi, nulla rubai, ed ho rischiato la vita...

— Volete ora farci da guida? Sarete pagato profumatamente.

— No, signore, io non tradisco nessuno!

— Ebbene andate al diavolo — concluse Bourbaki impazientito — ma, badate! — se vi riacciuffano ancora sarà finita per voi!

E l'austriaco, reso libero, non se lo fece dire due volte, e *filò* svelto come uno scoiattolo.

Ecco adunque un esempio di spionaggio nobilissimo nel quale non si sa più se ammirare lo spirito di fedeltà e di sacrificio dell'emissario o la leale e generosa magnanimità del generale francese. E parmi che ce ne sia quanto basti per raddrizzare le idee e tentare in pari tempo l'immaginazione e la penna dei poeti e dei romanzieri, per un maggiore rispetto allo moralità delle nazioni come degli individui.

A. Tragni.

La nuova ferrovia tra l'Argentina ed il Cile

Buenos Ayres, 27

Compiuto il grandioso lavoro della ferrovia andina, nel quale gli italiani hanno portato la mente ed il braccio, fra il rappresentante delle ferrovie del Pacifico ed i direttori delle ferrovie dello stato dell'Argentina e del Cile, è stato stabilito l'orario del nuovo servizio tra Buenos-Ayres e Valparaiso. Si avranno tre partenze e tre arrivi settimanali. Il viaggio durerà 38 ore con trasbordo sulla Cordigliera, in quanto che i binari nei «tunnels» sono a scartamento ridotto. Il nuovo servizio di una grande importanza per le due Repubbliche, s'inaugurerà il giorno 3 del prossimo aprile.

Il quarto congresso pan-americano

Buenos Ayres, 27

Secondo una comunicazione del ministero degli affari esteri alla Commissione organizzatrice del IV. Congresso pan-americano, hanno finora mandato la loro adesione le seguenti repubbliche: Uruguay, Guatemala, Costarica, Venezuela, Panama, Honduras, San Domingo e Cile. Contemporaneamente si comunica che l'ufficio speciale delle repubbliche sud-americane residente in Washington ha già in esame il programma definitivo che sarà svolto dal congresso. Sarà celebrata e commemorata la liberazione argentina e saranno trattate tutte le questioni internazionali dalle quali dipende il pacifico e concorde sviluppo di questi paesi.

Il conflitto fra armatori ed equipaggi a Marsiglia

Marsiglia, 27

La situazione è molto tesa fra gli inscritti marittimi e gli armatori. Si teme che la compagnia prenda la grave decisione di disarmare tutte le navi del porto di Marsiglia.

Le inondazioni in Francia

Danni ingenti e pericoli nuovi

Edifici invasi dalle acque

Parigi, 27

Il sottosuolo e gli edifici annessi dell'Hotel de la Ville (la caserma Lobeuau) sono stati invasi dall'acqua. All'Hotel de la Ville l'acqua comincia a penetrare nei locali della stamperia Municipale. Si teme per la notte la invasione del sottosuolo in seguito ai progressi della acqua. Le suore di San Filippo di Rouen offrono di dar ricovero a 100 madri di famiglia che debbano allattare i loro bambini.

I locali scolastici di via Le Cordaire sono stati sgombrati come pure quelli di Via Emperieur e Via Remeille. Sul quai del Louvre l'acqua giunge a 40 centimetri al di sotto del livello del parapetto. Gli operai sono occupati a rialzare il parapetto perchè l'acqua avanza nel sottosuolo del Louvre. Il sottosuolo dell'Hotel Continentale è completamente inondato.

Alle ore 10,40 della sera le acque cominciavano ad invadere il quai di Austerlitz. Nella sera sono stati fatti sgombrare molti altri edifici sull'avenue de Versailles. La luce elettrica si è spenta a un'ora del mattino. Alla prefettura di polizia gli appartamenti degli uffici sono illuminati a gaz, a lampade a petrolio e con candele.

L'Eco de Paris dice che questa notte alla stazione di Orsai sono crollati gli sbarramenti che trattenevano al livello l'acqua. Il flutto impetuoso ha inondato tutto il quartiere cagionando un vero panico tra gli operai che lavoravano a costruire gli sbarramenti e che riuscirono appena a fuggire e porsi in salvo.

Strade trasformate in torrenti

Il marciapiede di via Lilla ha ceduto e le acque correndo impetuose minacciarono uno sprofondamento. Gli agenti si precipitarono nelle vie suonando ad ogni casa per avvertire i portinai. Gli inquilini delle case mezzo vestiti si precipitarono alle finestre chiamando al soccorso. Gli sbarramenti di via Solferino si sono rovesciati lungo la via. Il torrente d'acqua corre verso il palazzo Borbone. Alle due del mattino l'acqua guadagna terreno con rapidità spaventosa. L'acqua si avanza a 10 centimetri all'ora. Ora cade in cascata nelle vie scendendo verso il boulevard de Saint Germain che sarà fra poco inondato. Uno sbarramento costruito all'intersezione di via Lilla sta per cedere da un momento all'altro. L'acqua con tutta la sua forza lotta contro questa diga. La via Bec è inondata.

In via Lilla, l'acqua giunge alla ambasciata di Germania. Per timore di accidenti, il servizio stradale ha sbarrato i quais tra il ponte di Audoublo ed il ponte di La Tournelle. La Compagnia metropolitana ha fatto porre delle pompe a vapore in via Rivoli per estrarre l'acqua che invade la stazione della Concordia. Le cantine del ministero degli affari esteri sono state sgombrate, perchè invase dall'acqua. Il servizio della metropolitana è stato ripreso normalmente sulla linea n. 2 che va dalla piazza della Nazione al Ponte Daufin. Sulla linea n. 3 Villiers-Gambetta il servizio normale è ristabilito tra le stazioni di Gambetta e Reaumur soltanto. Sul quai dei Grands Augustins l'acqua passa abbondantemente attraverso la via della ferrovia di Orleans. In via della Senna, in via Visconti, ed in via delle Belle Arti l'inondazione si estende molto.

Gravi crolli e sprofondamenti

Alle ore 8.45 la vòlta della ferrovia di Orleans è crollata presso il quai dei Grands Augustins. In Saint Muor des Fosses vi fu durante la notte un aumento da trentacinque a quaranta centimetri. Il boulevard di Bersy è attualmente sott'acqua. Presso il ponte della ferrovia, alla altezza della stazione della Metropolitana di Bersy un turbine assai pericoloso per la navigazione esiste dopo il crollo della vòlta della Metropolitana. Alla stazione di Lione uno sprofondamento è avvenuto di fronte al buffet. Nei dintorni della stazione sulle rive della Senna nel 13. circondario l'acqua si estende. La stazione di Ivry merci è completamente inondata, come pure la linea ferroviaria. Alcuni vagoni sono nell'acqua fino a quasi metà altezza. La via Clichy è invasa dall'acqua e la prefettura ha inviato d'urgenza dei carretti e delle prolunghe di artiglieria. Alle ore 9.50 il suolo di quai d'Austerlitz di fronte al dock si è sollevato sotto la pressione dell'acqua ed ha ceduto. Il collettore è scoppiato dalla parte di Billancourt. Gruppi di operai costruiscono sbarramenti. Non vi è più alcun pericolo per il ponte dell'Alma. A Monteroux la Senna è diminuita di 9 centimetri. Il servizio della navigazione comunica le notizie seguenti: Ponte di Austerlitz altezza metri 8.16, ponte La Tournelles metri 7,91, al ponte reale la scala di misurazione è scomparsa sott'acqua. Alla stazione di Lione si può accedere per terra passando dall'avenue Dausville, boulevard Diders, avenue Ledru-Rollin e Rue Lion. Al numero 43 di Rue Traversiere le vòlte sono crollate. Il quartiere di Percy è stato completamente inondato dall'acqua.

Previsioni sconfortanti sulla piena della Marna e della Senna

Parigi, 27

I sindaci di Perreuix e di Bourg sur Marne annunziano che sono stati informati di un aumento rapido della Marna per questa notte ed essi hanno informato gli abitanti dei possibili pericoli.

A Jouiville la Senna aumenta rapidamente. Nel quartiere Forangis il servizio idrometrico telegrafò alle ore 11,50 di sera al prefetto di polizia che secondo notizie ricevute dalle stazioni vicine la piena della Marna decresce leggermente. A Chalifet la Marna si è invece rialzata. A Neau la Senna rimane stazionaria. A Parigi la Senna avrà domani circa metri 8,50, al ponte di Austerlitz metri 8,10, al ponte di Sournelles 9.10, al ponte di Rogel 8,10. Questi dati sono però da accogliersi con molte riserve perchè la Senna non possiede nessun elemento di verificazione. La piena raggiungeva alle 8 di sera i metri 7.83, al ponte di Austerlitz. La luce elettrica si è spenta improvvisamente alle 10.30 al teatro di Grenelle e la rappresentazione fu continuata senza incidenti per mezzo di candele.

Le inondazioni nelle provincie

Parigi, 27

Si ha da Sevres che la manifattura è stata bloccata dalle acque. A Poigny un istituto in cui trovano 200 fanciulli è stato sgombrato.

Maison al Fort che riceve continuamente acqua dalla Marna e dalla Senna è stata invasa dalle acque, anche nei punti che non erano stati inondati nel pomeriggio. Il livello dell'acqua nelle vie è di ottanta centimetri. La scuola è in parte circondata dalle acque. Creteuil e Villeneuve Saint George sono circondati dall'acqua e parte delle strade da Creteuil a Villeneuve sono sprofondate. Ad Anfortville 600 persone abitanti alcuni immobili inondati, malgrado le intimazioni che sono state loro fatte non hanno voluto uscire dal loro domicilio. Nessun pericolo li minaccia immediatamente, tuttavia si hanno vive inquietudini per la notte a causa della furia della piena. Parecchi edifici, di cui alcuni anche abitati, si sono inclinati fortemente.

Si ha da Tolosa che la Garonna è giunta a metri 1.45 al di sopra del livello normale. Il porto fluviale di Gazud è inondato, come pure la prateria di Siltus. Ultime notizie sono nondimeno rassicuranti.

A Saint Gardin la tempesta imperversa e alcune dighe sono state abbattute, cagionando gravi danni. Ruscelli e fiumi straripano.

A Versailles la piena della Senna continua a crescere. La situazione è grave a Corbeil.

Si è molto inquieti sulla sorte di otto abitanti dell'isola di Saint Pierre che hanno rifiutato di lasciare il loro domicilio. Essi sono circondati da tre giorni da quattro metri d'acqua e devono trovarsi senza viveri. Ad Alfortville 200 persone rifiutano di sgombrare le loro abitazioni. Esse però hanno ricevuto dei viveri. Al Alfortville la scuola veterinaria è circondata da un metro d'acqua e si sono fatte sgombrare in fretta 500 persone che vi si erano ricoverate e le truppe che vi erano alloggiate. Si annunzia che la massima piena si ebbe oggi nel pomeriggio alle tre.

L'elogio della stampa per l'attitudine della popolazione

La sottoscrizione nazionale

Parigi, 27

I giornali constatano l'attitudine degna della popolazione parigina così gravemente colpita.

Il *Matin* scrive che gli operai non lavorano, nondimeno non si deplora nè un grido, nè una violenza.

Jaurè nell'*Humanitè* dice: — Aiutata dai soldati, la cui devozione è ammirevole, la popolazione di Parigi lotta contro un uragano con una specie di gaiezza talvolta eroica. La solidarietà nazionale si afferma splendidamente.

L'*Action* loda la popolazione che non ha ceduto alla suggestione immorale del panico. Nulla di irrimediabile giustifica lo spavento.

Il *Radical*: Si cerca di scongiurare la catastrofe; prevenirne il ritorno sarebbe meglio.

La *Republique Française* dice che lo spegnimento della luce senza il permesso di Pataud unendo insieme operai e padroni che non riuscirono ad accordarsi, è un terribile ammonimento.

La *Libre Parole*: E' il vero fallimento della scienza. Un nostro curato la sa più lunga di tutti gli scienziati. Rassicuriamoci però che la fine del mondo non è ancora giunta.

Il *Gaulois*: Mentre i cattolici pregano in chiesa, i radicali continuano nel loro criminoso programma e non comprendono il terribile ammonimento che dà loro il Creatore di tutte le cose. — Quand'anche non si creda all'intervento della divinità negli affari degli uomini, si deve essere colpiti da questo terribile scoppio delle forze incoscienti e ciò deve insegnar qualche cosa a quelli che invece di consacrare il loro tempo a proteggere questi paesi contro le calamità, onde evitare catastrofi come quella di oggi, si sono follemente adoperati a porre i francesi gli uni contro gli altri. Noi diciamo altamente che i reggenti attuali hanno la loro parte di responsabilità nel disastro!

Il *Figaro* scrive che una grande impressione stringe tutti i cuori.

Fra le sottoscrizioni a favore dei danneggiati si notano quelle del Consiglio municipale di Parigi per 150,000 franchi, la Camera di commercio di Parigi per 50 mila franchi, il municipio di Enghien le bains per 10 mila, il poeta Rostand per 7 mila franchi. Parecchie ditte hanno sottoscritto vistose somme che vanno dai 10 mila ai 15 mila franchi. La sottoscrizione aperta dalla stampa parigina ammonta ora a 720 mila franchi.

I provvedimenti del governo

Parigi, 27

Briand ha conferito col direttore del servizio di igiene. Si inviò l'avviso a tutti i comandanti del corpo d'armata delle regioni non colpite dalle inondazioni acciocchè possano inviare dei distaccamenti nelle località danneggiate.

Briand mette a disposizione dei danneggiati tutti gli immobili di Parigi già appartenenti alle congregazioni religiose. Se gli avvenimenti lo esigessero, il governo metterebbe a disposizione dei danneggiati anche le caserme e le scuole. Briand ha dichiarato ai deputati della Senna che la situazione continua ad essere gravissima.

Sono giunti 74 canotti di salvataggio provenienti da diversi posti e che saranno ripartiti nei punti più minacciati.

Il telegramma di Sonnino a Briand

Roma, 27

Il presidente del Consiglio on. Sonnino ha inviato il seguente telegramma in lingua francese al signor Briand, presidente del Consiglio dei ministri di Francia:

« Profondamente commosso per le notizie dei gravi danni cagionati dalle inondazioni di questi giorni e ricordando con riconoscenza la gran parte presa dalla Francia nel dolore d'Italia in occasione del nostro recente disastro, esprimo a V. S., in quest'ora luttuosa, la mia viva simpatia per il vostro grande e bel paese.

Il Papa ha offerto 30 mila lire

Parigi, 27

Il Papa ha inviato un telegramma di condoglianze ad Amette, arcivescovo di Parigi, in occasione dei disastri della inondazione con una offerta di 30,000 lire per i primi soccorsi.

La stampa inglese

Londra, 27

Il *Daily Chronicle* scrive che tutti in Inghilterra provano una simpatia sincera per la Francia e per tutti coloro che sono colpiti dalla inondazione.

La *Morning Post* dice che le inondazioni che avvengono attualmente in Francia potranno essere classificate fra le più grandi catastrofi che abbia registrato la storia. Il giornale deplora che le sofferenze dei disgraziati che furono cacciati dall'acqua fuori delle loro case non cesseranno prima di qualche mese.

Il *Daily News* dichiara che nel momento in cui si trovano nell'ansietà i francesi possono esser certi della simpatia sincera dell'intero mondo civile.

Il maltempo in Italia

Roma, 27

Il livello del Tevere in seguito alle insistenti pioggie, è salito di vari metri. Ieri l'idrometro di Ripetta segnava i dodici metri e mezzo. Questa notte lo stesso idrometro segnava i 12 metri e 70. Stamane le acque avevano raggiunto i 13 metri.

Le acque del fiume sono torbide e minacciose e trasportano seco tronchi di albero sradicati nelle campagne allagate e i piloni del nuovo ponte Vittorio Emanuele sono completamente chiusi dalle acque. Fuori Porta San Paolo il Tevere ha allagato la via Ostiense, la località Torrino Mezzo Cammino e Malafede, fuori porta Portese è stata allagata la via Magliano a tre chil. della città. In qualche punto l'acqua ha raggiunto l'altezza di 70 centimetri. A Ripa Grande nessun vapore della società fluviale può ancorarsi e sono tutti in mare. Non è possibile passare sotto il nuovo ponte di S.an Paolo.

Golfo Aranci, 27

Il postale della Navigazione generale proveniente da Cagliari diretto alla Maddalena, giunto tra l'isolotto Mortorio e quello dei Libani dovette virare di bordo e rifugiarsi nel golfo causa le forti ondate.

Guardafiera (Campobasso), 27

Dopo la neve si ha ora un vento impetuosissimo che imperversa sulla cittadina. Da tutti i tetti il vento ha trasportato centinaia di tegole. La carrozza postale da Casalenada a Guardalfiera è stata sconquassata. I cavalli si sono salvati strappando i finimenti e dandosi alla fuga. Il fiume Biferno e i torrenti sono gonfi per la liquefazione della neve e per le abbondanti pioggie cadute.

Terni, 27

Oggi verso le 14 si è scatenato un forte ciclone con grandine e acqua torrenziale e fulmini abbattendo alberi e scoperchiando tetti. Il ciclone asportò circa mille metri della tettoia della sezione laminatori, ferendo cinque operai, uno dei quali fu giudicato in pericolo di vita e due versano in gravi condizioni. Al lanificio italiano un fulmine colpì una bobina di turbina e fece arrestare il lavoro delle operaie, molte delle quali fuggirono spaventate. Tutte le campagne sono ricoperte da ghiacciuoli. Il cattivo tempo minaccia di continuare nella notte.

Napoli, 27

Causa il terribile temporale dell'altro ieri il pontile di Nisida fu completamente asportato dal mare e un grosso pontone carico si è arenato sulla banchina di Nisida. Sembra che il pontone sia stato trasportato da Pozzuoli fino a Nisida dalle onde tempestose.

Il nuovo ordinamento della flotta navale francese

Roma, 27

La *Rivista Marittima* pubblica che è stato adottato un nuovo ordinamento per la costituzione, denominazione e dislocazione delle forze navali francesi. In base ad esso, pur mantenendo la ripartizione in due squadre, esse saranno distinte con le denominazioni generali di prima e seconda squadra, anzichè con quelle di squadra del Nord e di squadra del Mediterraneo che erano intese a designarne una normale dislocazione e costringevano quasi ad un prestabilito orientamento politico-strategico. Il nuovo ministro ra creduto corrispondere meglio alle attuali condizioni col rendere le forze navali indipendenti, in tempo di pace, da prefisse basi, e con l'uniformarne l'impiego e la disponibilità al carattere di mobilità che ne è principale requisito; e perciò la dislocazione delle squadre non sarà vincolata che alle esigenze che presumibilmente si debbono soddisfare in corrispondenza delle più probabili eventualità. Le due squadre pertanto non sono tassativamente designate ad uno piuttosto che ad altro versante, ma indifferentemente possono permutarsi e riunirsi quando le circostanze, i bisogni e le opportunità del loro approntamento lo richiedano.

Gli effettivi delle due squadre sono pressochè identici e sono formati da sei navi corazzate su due divisioni, da una divisione di quattro incrociatori corazzati; da una flottiglia di cacciatorpediniere, su due squadriglie di sei unità, ciascuna al comando di un capitano di fregata, e da un incrociatore protetto che può avere il titolo di esploratore.

A ciascuna squadra, le cui unità sono in completo armamento, sono aggregate una corazzata ed un incrociatore corazzato con equipaggio ridotto e a titolo di sostituzione. Con questo provvedimento, senza alterare mai la compagine della seconda squadra, potranno successivamente procedere ai lavori di riparazione e manutenzione che richiedono il contributo degli arsenali, una corazzata ed un incrociatore corazzato per volta. Talchè, stabilito di due mesi il periodo dei grandi lavori per ciascuna nave, ognuna delle maggiori potrà, occorrendo, procedere annualmente alla reintegrazione della sua efficienza, senza che ciò provochi ingombro negli arsenali.

La *Rivista Marittima* riferisce poi succintamente i concetti direttivi che hanno guidato il ministro della Marina francese nell'adottare il nuovo piano di armamento delle squadre:

1. Ad una Marina numerosa, composta di navi armate ad effettivi incompleti, come era usuale nelle due squadre del Mediterraneo e del Nord, si deve preferire una flotta poco numerosa ma le cui navi abbiano gli equipaggi al completo per tutto l'anno, addestrate e pronte veramente all'azione. Questo minor numero di navi permette una scelta delle migliori, una economia ed una maggior facilità di trovare gli equipaggi.

2. Tutte le navi in servizio debbono essere utili in tempo di guerra; quelle che non si trovano in tale stato debbono essere disarmate o radiate.

3. La forza navale francese deve essere concentrata e, malgrado la sua separazione amministrativa dipendente dalla mobilitazione del materiale e personale delle navi nei porti del Nord e del Sud, le due squadre, benchè divise, devono formare una forza unica.

4. Le squadre o divisioni di riserva sono più dannose che utili e perciò devono essere abolite.

La teoria del Ministro circa la nave di rimpiazzo è la seguente:

Il Ministro prescrive ad ogni nave della squadra la data esatta di entrata e di uscita dal bacino, per carenare e fare i piccoli lavori, con l'ordine perentorio, se i lavori non sono ultimati, di lasciare ugualmente il bacino.

Una delle sette navi (6 corazzate armate ed una di rimpiazzo) accumula per quanto può i grandi lavori da fare ed entra in arsenale per eseguirli, surrogata dalla nave di rimpiazzo (che prende il suo posto in isquadra) trasportando su questa un terzo dell'equipaggio al di fuori dello Stato Maggiore e delle specialità che restaro al completo. Appena pronta è rimpiazzata da un'altra per turno o per necessità di lavori.

In questa maniera il servizio di passaggio in bacino e delle grandi riparazioni diventerebbe automatico senza diminuire la forza della squadra fissata sempre a sei unità.

Per gli incrociatori corazzati la regola sarà la stessa. Per queste navi è notevole la formazione nuova della divisione di quattro unità: seguendo l'esempio dell'Inghilterra, Stati Uniti e Germania, viene ora fatta qui l'applicazione della teoria della divisione formata in due sottogruppi coniugati di due navi, dalla quale si attendono i migliori risultati dal punto di vista della concentrazione del tiro, della divisione e della manovrabilità.

Falso e truffa per 30 mila lire

Ferrara, 27

Ieri si è scoperta una grossa truffa perpetrata dal giovane di studio dell'avv. A. Tedeschi, certo Luigi Smai, d'anni 28.

Costui avuto il destro di mettere le mani sul libretto dei *cheques* dell'avvocato — che è correntista della locale Banca Commerciale — stilò lunedì a suo favore uno *cheque* di lire 5000 che potè incassare senza difficoltà.

All'indomani mattina all'ufficio sequestrò la lettera d'avviso che la Banca mandava al correntista pel fatto pagamento, e così, per la completa ignoranza che il Tedeschi aveva del tiro giuocatogli, il lesto furfante potè fargliene un secondo, assai più grave, stilando un secondo *cheque* di lire 25 mila che potè anche questa volta incassare senza difficoltà.

Da allora, naturalmente, non si è più fatto vedere: la questura crede di sapere che sia già riparato a Chiasso.

L'avv. Tedeschi scoprì i due falsi (la sua firma era imitata alla perfezione) soltanto ieri, mercoledì, quando potè ricevere la seconda lettera d'avviso della Banca.

La sentenza di condanna per la rivolta di Sannicandro Garganico

Foggia, 27

Il tribunale di Lucera ha emesso sentenza nel noto clamoroso processo per i tumulti di Sannicandro e Garganico. Dei quarantatre imputati, 15 sono stati assolti, altri sono stati condannati a pene variabili dai sei ai tre anni. — Vennero condannati a sei mesi tre maestri elementari e il segretario della lega dei contadini. Il pubblico ministero aveva ritirato l'accusa per i tre maestri e il segretario della lega.

La misera fine di un pescatore

Genova, 27

La scorsa notte, malgrado che il mare fosse agitato, cinque barche pescherecce di Boccadasse, montate da quattro uomini, uscirono per pescare. Ingrossatosi il mare, due delle barche, facendo forza di remi, si rifugiarono in porto. Le altre tre vollero tornare alla loro spiaggia di Boccadasse. Due riuscirono a raggiungerla; la terza, investita da una violenta ondata, si capovolse e dei quattro pescatori che la montavano tre soli, dopo sforzi inauditi, aiutati anche dagli abitanti, riuscirono ad arrivare alla spiaggia, ma il quarto, tale Ambrogio Giglioni di 43 anni, già sottocapo nostromo della regia marina, è annegato miseramente. Il suo cadavere non è ancora stato ritrovato. Il battello, sbattuto dalle onde, contro gli scogli, è andato in frantumi.

Teatri e Concerti

Fenice

« Iersera, continuando la indisposizione del baritono Bellantoni, fu sospesa la rappresentazione di Erodiade. L'opera di Massenet si darà Sabato e Domenica, dacchè il sig. Bellantoni, dolente di essere stato costretto a chiedere il riposo di ieri, ha rassicurato la impresa che per domani ritiene di essere perfettamente ristabilito.

Per le rappresentazioni di Sabato e di Domenica c'è grande richiesta di posti anche dalla provincia.

La prossima settimana la impresa darà un'altra rappresentazione di *Iris* protagonista la signora Carolina White, la interprete di *Siglinda* e *Salomè*, la quale in questi giorni ha firmato una lusinghiera scrittura per il Teatro Liceo di Barcellona, dove appunto canterà nell'opera di P. Mascagni.

La recita di *Iris* sarà fissata, probabilmente per Martedì, e forse, per Giovedì avremo una ripresa di *Walkiria* molto insistentemente richiesta dagli abbonati. »

Goldoni

Giselda Gasparini fu iersera festeggiatissima *Siora Felice* nei « Quattro Rusteghi ». Il teatro era quasi completo, elegantissimo. Accolta al suo apparire da lunghi battimani, fu applauditissima più volte a scena aperta, dopo ogni atto, e nella farsa. Le vennero offerti fiori ed oggetti preziosi.

La commedia fu recitata molto bene dagli altri, specialmente dalla Pognè deliziosa, da Zago, Bratti, la Borisi, ecc.

— Questa sera ultima della florida stagione con un programma formato in modo da accontentare i gusti più opposti. — *L'avaro* di Carlo Goldoni — *El congresso dei nonzoli* di Edoardo Paoletti.

La Compagnia è stata riconfermata per l'autunno di quest'anno.

Malibran

Iersera l'Impresa Bernini, ha iniziato le sue recite con l'inevitabile successo di cassetta. Un bellissimo teatro di pubblico elegante.

Il programma lasciava sperare dippiù. I numeri, a dire il vero, sono buoni, ma lo spettacolo non è troppo ben disposto causa la deficenza dei numeri di canto. E' sempre il difetto di tutti gli spettacoli del genere.

Passarono con applausi *Les Tscherpanoff* con i loro canti e danze russe, un numero elegante molto ben eseguito; *Abo Baldour*, un portentoso imitatore di strumenti musicali e dei suoni degli animali; ammirata la *troupe Freire* nei giuochi icariani ecc.

Ma il trionfatore vero, della serata, fu il macchiettista *Primo Cuttica*. Era già conosciuto qui a Venezia, attraverso il teatro di Lido, dove fu la scorsa estate. Iersera apparve come nuovo e se è possibile più originale ancora e perfetto.

Cuttica nel suo genere è veramente un artista. Interessa e diverte. Possiede anzitutto un repertorio sceltissimo, col quale può far valere tutte le sue peculiari qualità. Perfetto nei vari dialetti, rende con evidenza insuperabile le macchiette militari, nei soggetti non cade in banalità: è misurato sempre, pieno di *verve* scintillante. Il Cuttica iersera fu applaudito a lungo e dovette bissare e trissare.

Questa sera lo spettacolo si replica e debutterà la canzonettista Aurora Bianca.

La rappresentazione di "Chantecler"

Parigi, 27

Il *Figarò* scrive che la rappresentazione dello *Chantecler* è stata rinviata a lunedì prossimo per la prova generale e a martedì primo febbraio per la prima rappresentazione. Queste date sono definitive. Rostand, Hertz e Jean Coquelin hanno così deciso in ragione delle tristi notizie che giungono sull'inondazione.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 20.45 — L'avaro.
MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo contro il tenente D'Agata

Ieri mattina, poco dopo le dieci, alla presenza di molto pubblico, il Tribunale Militare speciale — presieduto dal maggiore generale Ricci — pronunciò la sentenza nei riguardi del tenente di cavalleria Ugo D'Agata, imputato d'insubordinazione verso capitano e di forzata consegna.

Il Tribunale assolse il D'Agata dal primo reato per mancanza dell'estremo essenziale del reato d'insubordinazione, cioè della volontà di offendere un superiore; lo ritenne invece responsabile del reato di forzata consegna colla discriminante però della momentanea semi-infermità di mente derivante dallo stato passionale, e come tale lo condannò a *due mesi* di carcere militare computato il sofferto.

La sentenza accolse, pertanto, quasi per intero, le ragioni defensionali addotte dall'on. Indri e dall'avv. Gino Magrini. Molti dei presenti si congratularono col tenente D'Agata e coi suoi patrocinatori.

⁂

La sentenza è stesa in modo magistrale: ritiene in fatto che il D'Agata trovavasi per la scorrettissima condotta del Velini verso di lui, in uno stato tale di passione che non vedeva più avanti a sè il superiore ma l'uomo che l'aveva leso e lo colpiva nei suoi sacri diritti di cittadino, sicchè non solo venivano a mancare le cause attinenti al servizio, ma anche l'intenzionalità nell'imputato di rivolgere l'ingiuria ad un superiore, che non riconosceva allora più come tale. Intenzionalità che è elemento necessario per la sussistenza del delitto, e quindi anche della insubordinazione. E con ciò il Tribunale conferma il sacro principio che la disciplina militare va mantenuta e protetta anche fuori servizio, ma stabilisce che non è lecito ad un superiore ingerirsi nelle faccende private e familiari dell'inferiore, trincerandosi dietro la salvaguardia del grado e di quel principio, mentre è legittima nell'ufficiale la difesa dei suoi diritti di cittadino contro il cittadino, per incidentalità in quel caso suo superiore, che in quei diritti lo ha leso.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza di ieri)

Ingiurie — Il pregiudicato Valconi Antonio d'anni 49, nel settembre 1909, trovandosi nelle carceri di Mestre, ingiuriava il capo-guardia Gheller e la di lui moglie Besazza Maria.

In contumacia il Valconi fu condannato ad un mese e 22 giorni di reclusione.

Per appropriazione indebita di una pezza di tela del valore di 25 lire in danno di Cesana Cesare, venne pure giudicata in contumacia certa Scarto Maria d'anni 42. Fu condannata a 3 mesi e 12 giorni di reclusione e lire 33 di multa.

Ferimento — Certo Purisiol Alessandro era imputato di avere con un coltello prodotto a Battain Lorenzo una lesione guarita in giorni 20.

In contumacia fu condannato a sei mesi di reclusione.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	44.50	45 60	46.43
Termom. cent. al Nord	1.0	0.5	1.7
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	80	100	96
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 3.1 — minima di oggi 0.4 — Marea: 1. alta 0.38 — 2.a alta 13.0 — 1.a bassa 6.51 — 2.a bassa 19.11.

RIVISTE E GIORNALI

IL MATRIMONIO DI MENELIK.

Attendendo la conferma della morte di Menelik, il *Radical* ricorda brevemente il romanzo d'amore fra il Negus e Taitù. Menelik aveva appena dieci anni, quando il regno di Shoa fu assalito dal re Teodoro, ed il piccolo Menelik fu mandato come ostaggio nell'Asinara, al centro dell'Abissinia. Là il giovane Principe conobbe Taitù « donna di una bellezza sorprendente » e ne divenne amante. Volendo sposarla, la domandò al Re Teodoro; ma questi a tale notizia dichiarò che aveva concepito il progetto di dare a Menelik in moglie, una delle sue figlie. Non si poteva lottare contro la volontà reale. Il giovane Principe, mezzo favorito e mezzo prigioniero, non fece alcuna resistenza ma, il mattino delle sue nozze, egli fuggì solo, a cavallo. All'improvviso arrivo del fuggiasco, il regno di Shoa si sollevò con entusiasmo, dichiarandosi indipendente. Intanto, che cosa faceva Taitù? Dopo la fuga di Menelik, ella si era rassegnata a sposare un generale. Il re che faceva prova di una grande inclinazione per le donne, avendo voluto un giorno contemplare tutte le principesse della sua Corte, senza il velo, fu colpito dalla bellezza di una di esse e domandò vivamente chi fosse. « E' Taitù Bitul — gli fu risposto — moglie del tuo generale ». Teodoro risolvette allora di fare sua questa donna splendida, e per seguire il suo intento, fece uccidere accusandolo falsamente di tradimento, suo marito, il generale Bitul. Tre settimane dopo la spaventosa fine di suo marito, Taitù fu chiamata presso il re Teodoro, che le espresse il suo desiderio. Ma la fiera etiopica, ribellandosi gridava: « Voi siete un Sovrano indegno! Avete commesso una infamia ed ora volete commetterne un'altra! » E gli sputò sul viso. Teodoro doveva conoscere le donne, poichè non si perdette di coraggio. Chiuse Taitù per 3 mesi, la richiamò, ma non ne ottenne che violenze maggiori. Intestatosi nel suo proposito, mandò la indomabile nelle prigioni di Makalè, e non la fece richiamare che dopo un anno. Rivedendolo, ella non ebbe che una sola parola: « Assassino! » E una terza volta ritornò a Makalè, ove rimase fino al giorno in cui il vecchio Re, attaccato dagli inglesi e tradito dai suoi governatori, si uccise piantandosi un pugnale nel cuore, dopo una battaglia perduta. Frattanto Menelik nello Shoa, si era innamorato di un'altra donna, Volzera Bazena, e l'aveva sposata. Ma quando Taitù, la bellissima accompagnando suo fratello, il ras Olliè, apparve alla Corte del giovane Re, questi fu bruscamente ripreso dalla sua prima passione. Dopo la partenza dei suoi ospiti, il suo cuore non potè ritrovare la pace, e l'anima sua tendeva sempre verso Goggiam, dove Taitù si era ritirata. Non potè più trattenersi: riunì una scorta di guerrieri, montò in sella e corse ad offrire alla Principessa di sposarla. Contentissima ella accettò e così Menelik, nel 1884 divorziò da Volzera Bazena e trovò in Taitù l'aiuto prezioso di cui aveva bisogno per condurre a termine la conquista dell'Etiopia.

BUROCRAZIA AUSTRIACA.

Due parole e due cose poco rassicuranti... Ed invero dalla loro combinazione possono uscire i risultati più impensati. Ascoltate questa — narrata dal « Carroccio » il quale sembra si sia fatta una specialità di queste e di altre cose carine dell'Austria. E' successa pochi giorni fa. Un negoziante di Lussimpiccolo, che aveva spiccato due « chèques » della Cassa postale di risparmio, uno per Berlino e l'altro per Amburgo, se li vide ritornare restituiti dopo pochi giorni dalla Cassa di risparmio di Vienna, accompagnati da una lettera del seguente tenore: « Vi accludiamo alla presente lo « chèque » numero tale, osservandovi che non possiamo effettuarlo perchè nei nostri dizionari non troviamo Berlino. Favorite metterlo in regola, dopo di che non si opporrà all'effettuazione dell'assegnamento, alcun formale ostacolo. — Firmato Brem ». Analoga lettera accompagnava lo chèque destinato ad Amburgo. Poichè le due lettere sono scritte in italiano, non si può pensare a particolare ostilità della Cassa di risparmio postale contro la lingua italiana: è, in vece evidentemente l'effetto della ignoranza e del cretinismo colossale del i. r. impiegato viennese, il quale non ha capito che Berlino è quel luogo che nella sua lingua si chiama *Berlin*. Ogni commento è superfluo.

LA MANO DESTRA.

Perchè la si adopera di più? Quali le cause della inferiorità della sinistra? La *Revue Philosophique* tenta del piccolo problema una soluzione che non manca di ingegnosità e di interesse. La Rivista osserva anzitutto che le necessità religiose hanno reso inevitabile la preponderanza di una delle due mani, giacchè alla sua origine il mondo è stato dominato dal contrasto fondamentale del sacro col profano, e d'altra parte l'essenza stessa del pensiero primitivo voleva l'opposizione fra loro degli elementi di una simmetria bilaterale. Così la religione doveva onorare una delle due mani a scapito della altra. Ma perchè era scelta questa piuttosto che quella, come sacra la destra e sacrilega la sinistra?

Forse in ragione di una disposizione fisica, ma forse anche perchè il fedele nelle sue preghiere si volgeva verso levante e, data questa posizione, la mano sacra ed eletta fu quella che il pieno sole rischiarava, mentre l'ombra sinistra del nord si proiettava sulla sinistra. Ed in questa ipotesi si comprende come la mano sacra, più onorata, avrebbe così nel corso dei secoli acquistato anche quella agilità fisica che anche oggi forma la sua superiorità.

I GIOIELLI; LO SMERALDO.

La glauca gemma è quella preferita da Alexandra, Czarina di Russia, che ha una grande passione feminile per i gioielli e che comparisce sempre in pubblico scintillante, abbagliante. La piccola imperatrice adora dunque gli smeraldi e ne possiede dei magnifici. Anzi, la verde pietra preziosa dove corre, quando essa è perfetta, come un oro liquido, è una gemma eccezionalmente russa: e le strane donne di quei paesi, così stranamente belle, quando sono belle, coi loro volti di un pallor caldo, coi loro bigi occhi lampeggianti, con le bocche espressive che mostrano spesso i bei denti bianchi un po' feroci, si adornano volentieri di smeraldi, che nella loro verdezza hanno non so quale fascino. E chi potrà negare il segreto incanto dello smeraldo che ha la tinta vera e limpida del mare, come se una goccia dell'Oceano fosse attraversata da un raggio di luce? Ma è un incanto sottile e penetrante che solo le anime squisite intendono: e lo smeraldo non è una pietra amata dalla comunità delle donne. La regina madre, Margherita di Savoja, ne possedeva degli splendidi che ella portava, quasi sempre, nei balli, messi come fermagli sul busto del vestito, e sembravano scarabei ieratici egiziani: avendo un mite fulgor verdastro, sono una ricchezza che pare semplicemente un'eleganza. Difficilmente una signora molto alla moda porta degli smeraldi; ne portano, invece, le signore che vestono alla moda dell'indomani, che amano le vesti, i gioielli per quel che significano alla loro fantasia, per una celata influenza spirituale. Ah non ha nulla di volgare lo smeraldo e non apparisce spesso, sui bianchi colli muliebri: ma dove apparisce, ivi è il segnale di una creatura molto intellettuale, che pensa da sè, che dà un senso anche alle più frivole cose. E' un gioiello freddo come le acque del mare, lo smeraldo, ma ha in sè, misteriosamente, come una fiamma segreta: la sua tinta è quella della speranza che si nasconde, in fondo alle più gelide apparenze: i suoi riflessi hanno qualche cosa del lucido specchio colpito dal raggio lunare: esso rassomiglia alle acque fuggenti su cui si chinano i verdi salici, amore di Desdemona, bara di Ofelia. Così Matilde Serao nel *Giornale di Napoli*.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Venerdì: S. Cirillo.
29 Sabato: S. Francesco di Sales.
Leva il sole a ore 7.39 — Tram. a ore 17.10.

In onore del senatore Pastro

La notizia della nomina del venerando patriota colonnello Luigi Pastro a senatore è stata accolta a Venezia e nel Veneto con sincera esultanza. L'altissima carica era da lungo tempo desiderata dai concittadini tutti del caro uomo; il vederyelo chiamato dalla volontà del Re ha esaudito il voto di tutti. E se i concittadini ne sono lieti, non meno lieti ne siamo noi, che da queste colonne abbiamo invocato ripetutamente il Sovrano atto di giustizia.

Al senatore Luigi Pastro, al quale presentiamo i nostri rallegramenti ed il nostro augurio che per lunghi anni ancora egli sia serbato alla ammirazione delle più giovani generazioni, giunsero ieri infinite lettere e telegrammi. Fra questi ultimi ne trascriviamo alcuni.

L'ammiraglio Bettolo: « Rallegramenti, sentimenti cordialissimi ». — Il generale medico Ferrero di Cavallerleone, ispettore capo interinale di Sanità militare: « Onorommi ufficio mio consentami farmi interprete vive felicitazioni corpo sanitario militare certamente orgoglioso vedere assunto onore senato valoroso collega nobile esempio di fede invitta, degnissimo per antico patriottismo ». — Il comm. Paolo Errera: « Lieto sue benemerenze sieno state finalmente riconosciute, esprimole mie vive congratulazioni. » — Il senatore Tiepolo: « Al nuovo desiderato collega porgo espressioni vivissima esultanza ». — Il patriota Bianchi, presidente dei veterani: « Elevatissimo onore reso nostro illustre socio orgoglio veterani reduci, Società Treviso porge deferenti congratulazioni ». — Il Sindaco di Noale: « La patria di Calvi esultante per l'alto onore conferitole presenta omaggi e congratulazioni vivissime al glorioso superstite di Belfiore. » — L'on. Roberto Galli: « Veder onorato nostro Veneto in lei glorioso martire del patriottismo italiano è viva comune esultanza ». — Ricordiamo ancora telegrammi del prof. P. L. Rambaldi, degli amici Romanin Jacur, famiglia Toso; gli amici di Volpago; Bianchetti Ottolenghi: Antonio Gobbato, Guglielmi di Verona; ed altri molti da Roma, Trento, Trieste, Lisiera, ecc. ecc.

Da Longarone un sacerdote, Don Gustavo Protti ha così nobilmente telegrafato: « La Sovrana attestazione, che porta Lei alla Camera vitalizia, è meritato omaggio ad un vivente monumento della italiana redenzione. Possano la nostra generazione e la futura ricordare e trasmettere la venerazione a chi per la nostra libertà sofferse, ed insegnare quanto essa costò onde rispettarla e mantenerla. Aggradisca senatore omaggio profondo. »

Telegrammi e lettere continuano ad esser recapitati ad ogni momento al senatore Pastro nella sua abitazione di Venezia.

⁂

La stampa di ogni colore commenta con parole di grande simpatia la nomina dell'illustre patriotta; ci piace qui riportare quanto scrivono i principali giornali:

Il Giornale d'Italia: — Pochi uomini fra i viventi, forse nessuno per possente, glorioso patriottismo meritavano come Luigi Pastro questa nomina. Egli rappresenterà nel nobile consesso la devozione, il sacrificio per la patria, la fede consacrata da sette anni di martirio nelle tetre prigioni di Belfiore, che videro tanti eroi. Unico superstite di quegli eroi che negli infausti processi di Mantova sfidarono e incontrarono la morte, Luigi Pastro è oggi il più invitto rappresentante di quella nobile schiera, che nel decennio dal 1849 al 1859 congiurò impavida contro il dominio austriaco in Italia. Egli e i compagni suoi, non che sperassero la vittoria ardua a conquistare dopo i disastri che rifecero schiava la patria, vollero bensì e fortemente vollero che nelle provincie soggette allo straniero il fuoco della magnanima ribellione non si spegnesse, pronti a versare il proprio sangue. Sapevano che da quel sangue sarebbe germogliato o prima o poi il fiore immacolato della redenzione e della libertà. Ebbero le catene in premio della sublime audacia; e un giorno che il Pastro gravemente ammalato nella prigione, credette prossima l'ora della morte chiamato il custode gli disse:

— Non vi ho mai chiesto nulla: ora fatemi una grazia. Appena sarò morto, levatemi la catena dal piede, perchè voglio che l'anima mia voli più libera là dove deve andare.

Luigi Pastro, per i gravi indizi raccolti a suo carico, corre pericolo di esser condannato a morte. Si salvò dal capestro negando recisamente tutto; e al giudice militare Krauss che impazientito delle sue negative osò insultarlo, egli arditamente rispose:

— Lei è armato; io sono inerme. Mi dia una sciabola, e saremo uomo contro uomo.

Carattere ferreo, indomito e indomabile, Luigi Pastro è il degno successore di quei martiri dello Spielberg che prepararono fino dal 1821 la riscossa italiana.

Anche lui, il condannato di Belfiore, ha scritto, come Silvio Pellico le *Memorie della prigione*, libro che uscito alcuni anni fa destò in Italia ammirazione e compianto.

Perchè il Pastro è anche uomo di lettere, e nei tormentosi ozii della prigionia cercava una distrazione poetando. Impedito di scrivere, componeva affidando i suoi versi alla memoria fedele.

Amnistiato insieme con altri dopo sette anni di sofferenze, Luigi Pastro entrò come medico militare nell'esercito italiano, nè mai si valse del suo glorioso passato per brigare ed ottenere ricompense ed onori. Degno amico degli antichi compagni di sventura — e basta citare i nomi purissimi di Alberto Cavalletti e di Giuseppe Finzi — Luigi Pastro visse sdegnoso e appartato tutti questi anni, vivendo di una modesta pensione liquidatagli come maggiore medico.

Luigi Pastro ha ottantasei anni: ma la impavida giovinezza dell'animo dà a lui una vigoria gagliarda di membra, che fa sperare e augurare una lunga serie di anni felici.

E questo è il fervido augurio che noi mandiamo al patriota illustre; e ricorderemo sempre con orgoglio che il *Giornale d'Italia* fu il primo a proporre un anno fa la sua candidatura al Senato.

La *Tribuna*: — Luigi Pastro, dei Mille, che ha speso tutta la sua vita per la patria, mette la nota simpatica del patriottismo in una lista che non sembra tutta dettata da alte idealità politiche.

L'*Avanti!* — Una sola nota simpatica rompe la monotonia di questo elenco, nel quale manca, e l'omissione ha forse un significato, il nome dell'Ardigò, ed è la inclusione del vecchio Pastro, l'ultimo superstite delle congiure di Mantova e delle carceri austriache.

Il *Corriere della Sera*: — Luigi Pastro, l'unico superstite dei processi di Mantova, entra in Senato a 87 anni, e la sua nomina, benchè tardiva, sarà accolta in tutta Italia come un compenso doveroso per tanti anni spesi a fabbricar l'Italia. Nato a Selva di Volpago (Treviso) il 22 ottobre 1822, e laureato in medicina Luigi Pastro si arruolò nel 1848 in un corpo di crociati e fece la campagna del Veneto; fu tra i difensori di Venezia nel 1849 raggiungendovi il grado di capitano. Chetato il rumore delle armi, tornò a fare il medico e a cospirare, membro del comitato mazziniano di Treviso. Nel 1851 fu arrestato e condotto a Venezia, quindi a Mantova, coinvolto nei processi che finirono col martirio del prete Tazzoli, di Scarsellini, di Zambelli, di Bernardo De Canal, di Carlo Poma, di Tito Speri, di Grazioli e di Montanari. Resistette con forza sovrumana alle torture della fame, dei ferri, del bastone, alle raffinate astuzie degli inquisitori; negò sempre « eroe del silenzio » fu detto. Fu condannato a 18 anni di carcere; liberato nel 1856 per grazia sovrana, entrò nell'esercito piemontese come medico e nel corpo sanitario militare rimase fino al 1884 quando fu pensionato col grado di maggiore. Accorse volontario a prestar l'opera sua tra i colerosi di Busca e si guadagnò la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica salute. Fino a questi ultimi anni continuò ad esercitare il suo ufficio di medico a Firenze, a Venezia, a Roma, a Milano, a Trento.

Pubblicò nel 1906 i suoi « Ricordi di prigione ».

Il *Secolo*, — Luigi Pastro, senatore per titolo di patriottismo. Ha quasi ottantasette anni, essendo nato a Selva di Volpago nel Trevisano il 22 ottobre 1822. La sua vecchiezza è onoranda per i ricordi delle persecuzioni che egli sopportò con grande animo al tempo della dominazione austriaca. Rivoluzionario e ufficiale delle milizie insurrezionali nel '48; capitano alla difesa di Venezia; cospiratore mazziniano dopo il ritorno degli stranieri, fu arrestato nel giugno del 1851. Trasportato nell'estate dell'anno seguente al Castello di Mantova, dovette sottostare alla torturante inquisizione condotta coi metodi dell'infame Krauss; e dicesi che appunto al Krauss, il quale gli intimava: « Confessi, oppure la getterò in una prigione oscura dove morrà », rispondesse: « Ebbene, andiamo nella prigione oscura dove si muore ». Negando ostinatamente si salvò dalla condanna capitale; ma fu inviato a Theriesenstaadt, dove stette fino al 1855. Riacquistata la libertà attese alla professione di medico. Comparve ancora in pubblico nell'ora delle vittorie italiane sull'Austria, e in caso di sventure popolari. Per l'opera prestata a tempo del colera nel Veneto ottenne la medaglia d'oro dei benemeriti. Ha scritto e pubblicato le memorie della sua vita.

La *Perseveranza*:

Luigi Pastro. *Tanto nomini nullum par elogium!* Nacque a Volpago ottantasette anni fa e scrisse una delle più belle pagine che vanti il patriottismo italiano. Già nella prima giovinezza aveva dato prova di non comune energia, povero, senza mezzi riuscendo a compiere i suoi studi a Padova, dove nel '47 otteneva la laurea di medico, e dove visse dando lezioni. Appena scoppiata la rivoluzione del '48 egli si inscrisse nei *Cacciatori* del Sile; e fu poi a Montebello, e Venezia l'ebbe tra i suoi difensori validissimo. Fu nominato sul campo primo ufficiale e poi capitano. Conobbe Mazzini, che, nel 1851, gli diede lo incarico di costituire un Comitato rivoluzionario a Treviso. Ne' suoi Ricordi di prigione egli scrisse: « Così io mi preparava, legandomi a promesse che nessun uomo d'onore può tradire; ed io avevo anche altre ragioni, che m'imponevano di rispettarle. E poi era fissa nella mia mente la convinzione che un cospiratore scoperto ed imprigionato non deve aspettarsi che la forca, e abbandonata ogni idea di salvare la vita non restargli che il compito anche più importante di essa: quello, cioè, di salvare il suo onore, di non danneggiare gli altri e di mantenere aperta la via ai venturi per quello scopo che a lui fosse stato impossibile di conseguire; quindi proponimento deciso, irrevocabile di nulla palesare, anzi di non pensar nemmeno a giustificazioni; negare e negare sempre, negar fatti e circostanze; comparir, se necessario, anche imbecille, ma negare. Un cospiratore, imprigionato dal governo austriaco, viene irrevocabilmente impiccato, o pianga o rida — ebbene, la scelta è facile — sarò eroe per forza, ma non mai uno spregevole piagnucolatore ».

Il 24 giugno 1851, trovato in possesso di una copia del *Catechismo dei Carbonari*, venne arrestato a mezzanotte, e subito trasportato a Venezia e chiuso nelle carceri di S. Severo, di dove, alcuni giorni dopo, fu trasferito alle Muneghette. Circa un anno più tardi egli veniva trasportato a Mantova, insieme al Montanari ed al Giacomelli; e *trasportato* è la parola esatta, perchè talmente era carico di catene, che quasi non poteva movere passo.

Su lui forse più che sugli altri si sfogò l'ira di Krauss, che ogni mezzo tentò per farlo piegare e parlare, finchè un giorno, furibondo per quella sua irreducibile fermezza, gli gridò, coi pugni sotto il volto: — Confessi, o la farò gettare in una cella dove morrà. — Ed egli impassibile, sorridendo: — Andiamo nella prigione dove si muore.

Il Krauss mantenne la minaccia e il Pastro fu rinchiuso alla Maionalda, in una cella che non aveva pavimento ma sola terra fangosa. Ammalò, ma non cedette; gli fecero persino soffrir la fame, aveva la morte vicina, ma il suo cuore non tremò mai. Per distrarsi scriveva acrostici.

Estenuato dal male, ridotto quasi in fin di vita, un giorno fu condotto davanti al Krauss e da questo insultato. Ma quell'offesa fu come scintilla rianimatrice. Levatosi, con grand'impeto ritto, gridò all'insultatore: Vile! Soltanto un ufficiale austriaco vostro pari può discendere a tanta viltà di minacciare con la spada un infelice, che non può reggersi in piedi. N'abbia vergogna! getti quella spada, o ne dia una anche a me e troverà chi, anche moribondo, saprà risponderle.

Fu condannato a 18 anni di carcere duro, ma il suo martirio non fu minore che se il suo nome fosse stato aggiunto a quello di tanti martiri. E fu un lungo pellegrinare per le fosche carceri austriache, per noi così tristamente famose: da Theresimstadt a Josephstadt ed in altre, ma su tutte le vessazioni, su tutti i patimenti stettero saldi il suo spirito e il suo corpo e su tutte le sofferenze massimo conforto si alzò la liberazione della patria.

Fu liberato nel 1855 e ritornò in patria accolto trionfalmente.

Il *Resto di Carlino* di Bologna:

Pochi uomini, fra i viventi, per alto possente glorioso patriottismo possono stare a pari di Luigi Pastro per la devozione di sacrificio per la Patria: la fede consacrata da sette anni di martirio nelle terre straniere che videro tanti eroi. Unico superstite di quegli eroi che nei processi di Mantova sfidarono e incontrarono la morte, Luigi Pastro è oggi invitto rappresentante di quella nobile schiera che nel decennio '49 e '59 congiurò impavido contro il dominio austriaco in Italia. Fu, inoltre, valoroso combattente nelle schiere del generale Garibaldi.

Il lavoro, organo socialista di Genova:

Pastro Luigi è un glorioso avanzo dell'epopea patriottica. Cospiratore ardente, partecipò ai moti di Brescia e di Mantova e sofferse lunghi anni di prigionia, da lui narrati in un recente volume. Il laticlavio è una meritata onorificenza.

Perdura l'agitazione fra gli studenti di B. A.

Gli studenti di Architettura del nostro Istituto di B. A. hanno inviato al ministro della P. I. il seguente telegramma:

« Sottoscritti invocano sollecita nomina nuovo titolare. Attuale condizione Scuola rende inutile frequenza lezioni. — Studenti Architettura ».

Noi vogliamo credere che il Ministero adotterà l'invocato provvedimento che valga a restituire al nostro Istituto il decoro che si addice a uno studio severo, ed a ricondurre la tranquillità fra gli studenti. Diversamente la situazione potrebbe peggiorare, e già dai più eccitati si parla di sciopero di protesta, che riescirebbe di grave pregiudizio alla Scuola ed agli studenti stessi.

Associazione "Trento-Trieste,,

Questa sera (28) alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo Filologico (S. Stefano) avrà luogo l'annuale assemblea della Associazione Trento-Trieste, per deliberare sulla elezione delle cariche e dei delegati al Congresso, oltre ad altri temi posti all'ordine del giorno.

Università Popolare

(Sede di Castello)

Un'enorme quantità di pubblico intervenne iersera alla prima conferenza del prof. Luxardo sui progressi dell'areonautica. L'egregio Preside del nostro Istituto Tecnico trattò l'importante problema nelle linee generali ripromettendosi di studiario più particolarmente nelle venture lezioni. Dopo aver rapidamente passato in rassegna in ordine cronologico i vari tentativi che dalle più remote età l'uomo fece per librare corpi più leggeri e più pesanti dell'aria nell'atmosfera, accennando in proposito agli italiani che da Leonardo da Vinci, all'ing. Faccioli, all'ing. Forlanini, diedero grande impulso alla soluzione dell'attraente questione, passò ad esaminare quanto fino ad oggi è conosciuto d'intorno alla teoria del volo ed a far conoscere i limiti nei quali le diverse teorie sono oggi applicate praticamente nell'aviazione.

Si soffermò a trattare con più ampiezza di notizie e di esemplificazioni del volo degli uccelli distinguendolo nelle tre differenti specie del volo fissante, del volo ad ali battenti, del volo a vento; ad ognuna delle quali specie l'uomo tentò di adattare apparecchi che da quello ad ali rigide del Lilienthal ai moderni monoplani e biplani si accostano sempre più alla perfezione senza raggiungerne l'estremo apice rappresentato dalla sicurezza. Dimostrò su quali principi d'areostatica si basi l'equilibrio ed il movimento di tali apparecchi ed augurando all'ing. Faccioli di potere fra non molto tempo raccogliere il frutto de' suoi lunghi, seri quanto silenziosi studi con un trionfo che si aggiunga ai tanti che nel campo della scienza conquistarono i nostri scienziati italiani, espresse anche il voto che a Venezia come in altre città si prenda a cuore l'incremento della aviazione e possa essere costituito un circolo all'uopo.

La bella e interessante lezione fu vivamente applaudita.

⁂

Questa sera a Cannaregio il dott. Guido Ancona terrà una lezione interessantissima di medicina sociale.

Per la cavalchina "en tête,, alla Fenice

Ecco un'altra lista di bellissimi doni ieri pervenuti alla sede del Comitato.

La Cont. Paolina Giustiniani Recanati-Toso N. 4 cestine in metallo bianco, 2 fazzolettini pizzo e 10 cendriers; la Cont. Annina Viola 2 portabiscotti, 1 vaso in maiolica e 1 in vetro di Murano; dal cav. Angelo Levi un gruppo in bisqui e più uno in ceramica e 2 oggetti in bronzo; dalla Cont. Albrizzi Cecilia Neville 4 oggetti assortiti e di ottimo gusto; dalla signora Gingi Manati N. 5 cornici ed oggetti in ceramica bellissimi; dalla Cont. Zini Valdemberg N. 5 scatole in cuoio; S. A. R. il Principe di Udine, ha offerto con gentile pensiero a mezzo della Presidenza Contessa Gabriella Brandolin L. 100; la signora Corinna Gherardt offre a favore della grande pesca lire 10; il cav. Emilio De Chantal cede il suo palco a favore del Comitato.

Frattanto il Comitato, per rendere più attraente e proficua la pesca, ha aperto fra i suoi componenti una sottoscrizione allo scopo di acquistare alcuni oggetti di valore.

Numerose sono le prenotazioni di palchi e posti a sedere in galleria: pochi ne rimangono ancora a disposizione dei ritardatari, al negozio di musica del cav. Ettore Brocco che gentilmente si presta per la vendita.

Il loggione anche quest'anno rimarrà chiuso per evitare moltissimi inconvenienti verificatisi anni or sono.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata conferenza di beneficenza del sig. Sante Turchi, direttore tecnico delle Cartiere Galvani di Pordenone e collaboratore della Rivista « La Chimica nell'industria » di Torino.

Il sig. Turchi svolgendo il suo tema: « L'industria della carta » tratterà i seguenti argomenti:

Invenzione della scrittura — L'invenzione della carta è merito dei chinesi — La industria della carta in Italia — La fabbricazione della carta con gli stracci è invenzione italiana — La macchina continua di Robert — Il giornalista apostolo della civiltà — I surrogati degli stracci — La carta da giornali — Processi chimici.

La conferenza sarà chiusa con alcune proiezioni del macchinario e delle sale di lavoro. — Biglietto d'ingresso Cent. 50.

Al Liceo Benedetto Marcello

Nel Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello è istituita per quest'anno in via di esperimento un corso d'istrumentazione e composizione per banda affidato al m. cav. Carmelo Preite direttore della Banda Municipale.

Le domande di ammissione (in carta da bollo da cent. 50), devono essere presentate al Presidente del Liceo entro il 4 febbraio.

L'età per l'ammissione al primo corso di istrumentazione e composizione per Banda è dai 15 ai 22 anni compiuti — Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un esame di licenza dall'armonia e dar prova di conoscere bene il Setticlavio ed il pianoforte complementare. — Per l'accettazione degli alunni si avrà riguardo alla classificazione riportata da ciascun candidato, essendo il numero degli allievi limitato a 10. — Per l'esame di ammissione è fissata la tassa anticipata di lire cinque. — Gli alunni regolarmente iscritti pagheranno una tassa limitata per questo anno a lire quaranta in considerazione del minor numero di lezioni che saranno impartite. — Gli esami di ammissione avranno luogo lunedì 7 febbraio p. v. — Le lezioni principieranno venerdì 11 dello stesso mese.

La grande mattinata della stampa

Siamo lieti di annunciare che per iniziativa dell'Associazione della Stampa veneta avrà luogo in uno degli ultimi giorni di carnevale una interessantissima Accademia alla quale presteranno la loro valida cooperazione tutti gli artisti del teatro La Fenice, nonchè la gentile signora Lina Gramatica che domani inizia un corso di rappresentazioni straordinarie al teatro Goldoni.

Molto probabilmente l'Accademia che si darà a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa Veneta e ad incremento del fondo della sezione locale della « Dante Alighieri » sarà fissata per l'ultimo giorno di carnevale.

Ci si dice anzi a questo proposito che il Comitato direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta e la presidenza della Dante Alighieri avanzino preghiera al Comitato dei thè perchè quel trattenimento a beneficio degli Asili lattanti indetto pure per Domenica 6 febbraio abbia a cominciare verso le 5 pom. così da dar modo alla iniziativa della Stampa di svolgersi completa per quanti vogliono assistere e all'Accademia e al thè.

Di questo spettacolo si parla già da vari giorni: la grande attrattiva costituita dal nome degli insigni artisti e dal programma indubbiamente attraentissimo, farà di certo affollare il teatro.

Il manifesto della IX Esposizione

Due anni sono, la Giunta Municipale deliberava che il Manifesto di Augusto Sezanne rappresentante Venezia come Porto luminoso delle Alpi, rimanesse la sigla definitiva delle Esposizioni internazionali.

Conforme a questa deliberazione, il bel Manifesto è stato riprodotto in tricromia e viene ora largamente distribuito in Italia e all'estero.

L'accanimento di un suicida contro se stesso

Si ferisce in più parti e si getta in canale

Si trovavano di piantone la scorsa notte verso le quattro presso il ponte dei Fuseri le guardie di città Claudio Santofede e Giovanni Scamozzani. Ad un tratto i due agenti avvertirono nel silenzio completo della notte un tonfo nel rio. Un tonfo così sospetto, che non dubitarono neanche per un momento che si potesse trattare d'altro se non di qualche ubbriaco caduto in acqua oppure di un qualche suicida.

Il tonfo era stato udito a poca distanza e le guardie corsero ad una riva vicina. Scorsero una massa che si dibatteva velocemente e con l'aiuto di una guardia notturna e di alcuni cittadini, riuscirono ad afferrarla e trasportarla in terra. Era un giovane seminudo, rivestito il corpo soltanto di una leggera maglia e grondante sangue dapertutto. Una larga ferita segnava, un solco attorno al collo. Venne senza indugio trasportato alla guardia medica, dove lo sconosciuto ebbe le prime cure, poi trasportato all'Ospedale Civile.

Era colà di guardia il dott. Masotti che riscontrò sul giovane ferite da taglio abbastanza profonde ai polsi, la ferita anzi accennata al collo ed un'altra ferita pure da taglio al malleolo del piede sinistro. Il giovane che si era ridotto in quel deplorevole stato, aveva tentato di svenarsi colpendosi con un rasoio — dichiarò egli stesso — e poi non troppo soddisfatto dell'opera sua e volendo assolutamente morire aprì la finestra della sua camera al terzo piano prospiciente il canale dei Fuseri e si gettò giù a capofitto.

Per sua fortuna i due agenti avvertendo il tonfo lo salvarono. Il suicida è il signor Guido Giovannini fu Rocco d'anni 21, dimorante con la famiglia in Corte dello Sperон a San Marco 1757. Appartiene, come socio, all'azienda fratelli Giovannini, negoziante in legnami.

Quali cause possano aver spinto il giovane che è di famiglia benestante al passo disperato, è impossibile sapere con precisione. Taluni affermano per dissesti finanziari, taluni invece per dispiaceri intimi. E' assai più probabile per questi, ma sulla loro natura è azzardato fare ipotesi.

Il Giovannini, trovasi ricoverato nel riparto del primario prof. Velo e fuori di pericolo per quanto riguarda le ferite. Però corre sempre un rischio grave, nel caso gli si sviluppasse la polmonite e causa dell'immissione nell'acqua diaccia del canale.

La famiglia sua non si era accorta di niente; fu svegliata iermattina da coloro che avevano cooperato al salvataggio ed apprese così la triste notizia.

I furti continuati in Chiesa San Giuliano di un piccolo sagrestano

Il parroco della chiesa di San Giuliano don Adolfo Zanni ed il custode Pietro Scuttari, si erano accorti che qualche mano rapace andava da giorni rubacchiando i denari che venivano riposti nei cassetti dei mobili della sacristia. Ma non avevano sospetti su di nessuno. L'altro giorno contarono una somma di denaro e la misero al solito posto. Volevano accertarsi se veramente il ladro esisteva. Alla sera riscontrarono la somma e la trovarono diminuita di 20 lire e 60 centesimi. Pur constatando che il furto era avvenuto, che il ladro doveva esistere, non riuscivano ad immaginare ancora la persona. E tentarono la prova decisiva. Fu collocata nuovamente una somma iermattina ed il custode si appiattò in un nascondiglio in osservazione. Non doveva starvi molto tempo, perchè poco più tardi un ragazzetto, suo aiutante, con uno scalpello, forzava il cassetto e intascava del denaro. Poi si disponeva a rinchiudere, quando fu sorpreso dal custode, che mandò a chiamare le guardie del commissariato di San Marco e ad esse consegnò il piccolo ladro. Questi è un tredicenne (ne omettiamo il nome in omaggio alla iniziativa del Comitato Veneziano pro assistenza di minorenni condannati), dimorante in Calle dei Pignoli a San Marco 746.

Interrogato confessò i furti, dicendo che la musica l'aveva incominciata una quindicina di giorni fa. Aveva rubato in tutto L. 28.50 (e di queste ne furono sequestrate 13.50) comprese quelle rubate ieri e alcune lire che aveva consegnate perchè fossero custodite alla domestica Nella Pasqualetto, dell'armaiuolo Galli di Calle Tasca ed al figlio del Galli stesso Angelo, dichiarando loro che quei denari erano la ricompensa dei servizi ch'egli prestava ai sacerdoti della chiesa di San Giuliano.

Il giovinetto fu inviato alle carceri di San Severo e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il presidente del Consiglio dei ministri rumeno

è arrivato a Venezia ieri proveniente da Roma col treno delle 13.50, ripartendo subito col diretto delle 14.10 per Vienna.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

L'annunciata pesca di beneficenza, ricca di splendidi doni, seguirà nel giorno di sabato 29 p. v. e seguenti, nella sala superiore del Restaurant Venier, Calle Carlo Goldoni, presso il Bacino Orseolo, dalle ore 10 alle 21, con orario continuo.

Le Ferrovie di Stato e la Croce Azzurra

Su proposta del Direttore Capo di questo Compartimento comm. A. Brandani, il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato deliberava a favore della Società di Pubblica Assistenza *Croce Azzurra* una elargizione di lire duecento. — Particolarmente lusinghiere per la benemerita istituzione sono le parole che accompagnarono tale deliberazione « a titolo di riconoscenza per i servizi di soccorso prestati dalla benemerita Croce Azzurra al personale di questa Amministrazione nei casi di infortunio.

L'opera della Croce Azzurra è così apprezzata dalla cittadinanza, che tale riconoscimento ufficiale tornerà a tutti gradito. Rallegramenti all'infaticabile Comitato.

Giudici Conciliatori

Questa benemerita Magistratura trasferisce col giorno di sabato 29 corr. mese la propria sede dal Palazzo Loredan a San Luca, nella casa attigua all'uopo preparata con accesso dalla Calle Loredan.

Scuola di infermieri

Col giorno 10 del mese di febbraio avrà principio in questo Ospedale Civile il corso semestrale regolamentare della Scuola pratica per infermieri.

Possono esservi ammessi, su domanda scritta inviata al medico direttore, anche persone d'ambo i sessi non appartenenti all'Istituto.

Nessuno potrà essere assunto in servizio in qualità di infermiere effettivo se non avrà ottenuto l'attestato di frequenza alla scuola, e di idoneità.

Il servizio ferroviario

In causa alla neve è sospeso completamente fino a nuovo avviso il servizio sulla ferrovia locale Wolkermarke Kubeasdorff Einsenkappel della Sud-Bahn.

In causa della neve sul tronco Eiseners-Verdenberg-Marke della linea Hieflau-Vordenberg rimane sospeso ogni servizio fino a nuovo avviso. Le merci saranno istradate per la linea Heiflau-Seltzhel Leolen senza il pagamento del maggior percorso, per nuove spedizioni saranno da applicarsi le tasse per la intera percorrenza.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 27

Il Foglio d'ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di vascello Trifari dalla r. n. *Vespucci* a disponibile; capitano di fregata Ruggero da disponibile a presidente della commissione di collaudo dei cacciatorpediniere in costruzione; capitano di fregata Morino da presidente della commissione di collaudo dei cacciatorpediniere in costruzione alla r. n. *Vespucci*; sottotenente di vascello Brivonesi dalla r. n. *Regina Margherita* sbarca, dovendo ricevere altra destinazione.

Colla data del 1 febbraio prossimo il tenente di vascello Robbo è destinato ad assumere la carica di comandante del distaccamento del Corpo RR. EE. in luogo del tenente di vascello Miraglia, che colla data dell'11 febbraio prossimo imbarca sul cacciatorpediniere *Alpino*, che colla stessa data passa in armamento ridotto col personale di disponibilità.

Colla data del 1 febbraio prossimo, il tenente di vascello Martini sia sostituito nella responsabilità della r. n. *Marc'Antonio Colonna* dal primo tenente Grifeo.

Fermo restando lo sbarco dalla r. n. *Regina Elena* del capitano macchinista Massaro, è contromandato il suo imbarco sulla r. n. *Coatit*. Su detta nave imbarchi invece il capitano macchinista Tassinari. A sostituire il signor Tassinari sulla r. n. *Piemonte* è destinato l'ufficiale macchinista di pari grado Bettamio, il quale raggiungerà subito la sua nuova destinazione e sarà al più presto sostituito sulla r. n. *Pisa*. Il signor Tassinari imbarcherà sulla r. n. *Coatit* dopo la consegna dell'apparato motore della r. n. *Piemonte*.

Per motivi di famiglia si concede la licenza di tre mesi al capitano medico Campi.

Il capitano medico Abbamondi imbarchi a Genova il 31 corrente sul piroscafo nazionale *Ravenna*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Guidi imbarchi a Genova il 30 corr. sul piroscafo nazionale *Duca degli Abruzzi*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Colla data del 26 corr. il tenente medico Sgarbi è sbarcato a Genova dal piroscafo *Principessa Mafalda*.

Con regio decreto del 9 corr. sono state accettate le dimissioni volontarie dal regio servizio del tenente medico Garbarini, il quale è inscritto col proprio grado nella riserva navale.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Volta* è partita da Ancona il 26; la r. n. *Volturno* è giunta a Kisimaio il 23; la r. n. *Aretusa* è partita da Perm per Aden il giorno 23.

Notizie del Dipartimento

Movimento d'ufficiali — Tenenti di vascello: Biego Arrigo dalla direzione di artiglieria di Venezia alla direzione di artiglieria di Spezia; Provana del Sabbione Andrea da disponibile alla *Regina Elena*; sottotenente di vascello Trionfi Giuseppe dalla *Montebello* alla *Tripoli*.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

Club Alpino Italiano — Avrà luogo questa sera alle 9 nella sede sociale (da Buer) l'assemblea generale ordinaria dei soci della sezione di Venezia del C. A. I.

L'ordine del giorno reca: relazione annuale della Presidenza; approvazione dei bilanci; elezione del segretario, di sei consiglieri, di tre revisori e di cinque delegati alle assemblee della sede centrale.

Monache derubate.

Le suore Dorotee che hanno il Convento a Sant'Andrea 473, andarono al Commissariato di Cannaregio a denunciare che ignoti, scalando il muro di cinta del loro orto, penetrarono nel pollaio e rubarono 30 polli. Le suore hanno patito un danno di 70 lire.

Una balla di baccalà fermata al volo.

Il biadaiuolo Guido Davanzo di Ruga Rialto 415, teneva esposta l'altra sera presso la sua bottega una balla di baccalà del peso di 70 chilogrammi e del valore di 65 lire. Ad un tratto la balla scomparve. Più tardi i vigili Damiani e Guardabene che si trovavano di servizio al ponte dei Fuseri furono avvertiti da tal Fostronato Montesco che un individuo stava trasportando una balla di baccalà che supponeva fosse rubata. L'individuo, tal Emilio Beagi d'anni 18, fu fermato. Condotto al sestiere, e interrogato si confuse. Il Montesco ch'era impiegato del D'Avanzo, andò a chiamare il padrone, il quale riconobbe nella balla roba sua.

L'arrestato venne mandato alle carceri.

Una gondola rubata?

Il gondoliere Antonio Pavan, dimorante in Calle del Spezier a San Giacomo dell'Orio 1673, denunciò al Commissariato di San Polo di esser stato derubato durante la notte della propria gondola completa anche del felze.

Arrestato per furto.

Le guardie della squadra mobile arrestarono, quale sospetto autore del furto di preziosi in danno del signor Giovanni Di Cesare, compiuto pochi giorni fa, il facchino Giuseppe Merlo fu Antonio di anni 19 dimorante in calle delle Oche a San Giacomo dall'Orio 1547.

Tentato suicidio.

Iersera la ragazza venticinquenne Gioconda Morsella, cameriera della Contessa Soranzo, dimorante in Campo San Polo, ingoiava a scopo suicida una certa quantità di acetato di piombo. Soccorsa quasi subito veniva accompagnata in guardia medica prima poi all'Ospedale Civile. Salvo complicazioni, trovasi fuori di pericolo.

Le cause del tentativo: dispiaceri intimi.

Omonimia.

Quel Giovanni Gavazzi arrestato come complice nel furto al caffè di S. Polo non ha niente di comune con Gavazzi Giovanni intagliatore presso lo stabilimento Marco dal Tedesco, S. Silvestro, Venezia.

La beneficenza.

× La Società Veneziana di Navigazione a Vapore per onorare la memoria della madre del proprio Capo Ufficio signor Luigi Da Vià ha offerto lire 40 alla Colonia Alpina « San Marco » per un letto da intestarsi a nome della defunta.

× Il sig. Agostino Busetto Bubba per onorare la memoria del suo amatissimo fratello Achille consegnò al Parroco di San Trovaso lire 300 pei poveri della parocchia e lire 100 per l'erigendo Patronato Pio X in S. Trovaso. Il Parroco sentitamente ringrazia.

× In morte del signor Achille Busetto Bubba, Giuseppe e Cecilia Bellotti offrono all'Istituto Rachitici L. 10.

Stato Civile.

26 Gennaio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 5 — Totale 16.

Matrimoni: Saggiotti Eugenio cassiere della Banca d'Italia con Cattaneo Elena civile — Cavagnari Ferdinando industriale con Pozzuoli Elvira casalinga; tutti celibi.

Decessi: Biancato Patiès Maria di anni 83 ved. casalinga di Venezia — Meneghini Luigia di anni 64 nub. domestica di Venezia — Quizza Dalla Venezia Pasqualina di anni 52 con. casalinga di Fiume — Rizzi Giuseppina di anni 17 nub. sarta di Venezia — Salvaterra Angeloni Elvira di anni 34 con. casalinga di Verona — Bossi Marco di anni 75 con. doratore di Venezia — Fuolega Luigi di anni 74 con. bracciante di Venezia — Galli Luigi di anni 67 ved. commesso lotto di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

L. Pancaratto

Dalle Provincie Venete

Venezia

DOLO — Ci scrivono, 27

Il caso Bedin ovvero il malefico influsso della Cometa. — Con provvedimento nuovissimo, il Sindaco ha sospeso per 15 giorni il Rag. Bedin dall'ufficio e dallo stipendio per motivi che noi non ci permettiamo di sindacare, dal momento che con ricorso notificato oggi stesso il rag. Bedin avanzava altro reclamo alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Veramente a noi, profani di diritto amministrativo, dopo il licenziamento su cui pende giudizio, pareva che si dovesse rinunziare ad atti i quali possono assumere il poco simpatico carattere della persecuzione.

Comunque constatiamo che del caso Bedin si è impossessato il pubblico, il quale discute e commenta, e nella sua semplice filosofia conclude che, a Dolo certi sistemi non sono ancora cessati e che le patrie Amministrazioni si divertono a mettersi in causa con i propri dipendenti.

Si dice che tutto questo dipende dallo influsso della cometa....: e sarà! — Che cosa poi succederà con la cometa del 18 maggio?

MESTRE — Ci scrivono, 27

Al Concorso nazionale filodrammatico. — I bravi giovani del Circolo Filodrammatico di Mestre, già iscritti al concorso filodrammatico di Vicenza, eseguirono iersera in quella città il dramma famoso: «Il figlio del deserto» e la brillantissima farsa: «La prima volta a Milano». — Furono molto applauditi.

Ancora neve — Stamane, causa, la fitta nebbia il tram di San Giuliano dovette sospendere le corse. Verso le dieci cominciò una forte nevicata, che fece delle strade un vero pantano.

BURANO — Ci scrivono 27:

Sottoscrizione per le Cucine popolari — Spinelli Gioachino L. 10; Facchin Giacomo, 10; Barbaro Angelo, 5; Società Veneta Lagunare, 10; Spigarin Francesco, 10; I. G. Camerino Parigi, 50; Società Conterie Murano, 100; N. N., 100; prof. Canton, 10; Pieretto Bianco, 10; Berlinghieri co. Armando, 5; Novello Giuseppe, 5; Sezione R. G. di Finanza, 5.65; Rossi Angelo, 10; Impicich Luigi, 5; Vittorio Martina, 5; don Adolfo Zanin, 5.

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono 27

Conferenza agraria — L'assistente della Cattedra Ambulante di Agricoltura dottor F. Vallisnieri, terrà domenica, alle 10, una pubblica conferenza sugli «Strumenti di lavorazione del terreno».

ZELLARINO — Ci scrivono 27

Conferenza Agraria — Domenica, 30 corrente, il dott. G. B. Pitotti, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sarà a Trivignano, in Comune di Zelarino, alle ore 11 ant., per una conferenza agraria sulla «Praticoltura».

Belluno

Il servizio automobilistico - Belluno-Cadore

Il nostro corrispondente da Belluno raccoglieva ieri la voce che l'avv. Ettore Barnabò aveva assunto la concessione governativa del servizio automobilistico Belluno-Cadore. La notizia va completata così: ieri l'altro i signori avv. Barnabò, e capitano Marcon di Mestre, accompagnati dall'on. Loero deputato del Cadore, furono ricevuti dal comm. Marzolo capo Gabinetto del ministro dei LL. PP. L'avv. Barnabò annunziava di cedere la concessione al capitano Marcon e il comm. Marzolo prese atto della dichiarazione, di guisa che è atteso fra poco il decreto reale che fa la concessione; quindi verrà accolta la subconcessione.

Secondo i patti stabiliti nella concessione, il servizio verrà fissato in questi termini: tre corse giornaliere tra Belluno e Pieve di Cadore; due corse giornaliere tra Pieve di Cadore e S. Vito di Cadore. Le vetture saranno a due classi: prima e seconda. Nella stagione estiva-turistica vi saranno delle corse speciali oltre quelle dell'orario con vetture di lusso. Naturalmente il concessionario ha chiesto l'esclusività del servizio su questi due percorsi.

Il servizio verrà iniziato il primo maggio. E così finalmente anche noi avremo in quelle ridenti regioni un servizio rapido moderno come l'Austria ha già stabilito di là del confine.

Un impiccato

BELLUNO — Ci scrivono 27

Stamane il sindaco di Sedico avvertiva telegraficamente il nostro pretore che era stato rinvenuto impiccato nella propria abitazione tale De Piccoli Giovanni, di Giorgio, di anni 46 da Roncada frazione di quel comune.

Il Pretore ha inviato subito sul luogo per le constatazioni del caso, il maresciallo Guglielmi assieme al vice brigadiere Minsulli. La morte del De Piccoli venne constatata dal dott. Marchi, medico condotto di Sedico. Nulla si sa intorno alla causa del suicidio.

Le elezioni a Vallada

Siamo ancora in periodo elettorale nel comune di Villada (Agordino).

Essendosi dimessi parecchi consiglieri nominati nell'ultima elezione (in numero maggiore di un terzo), con decreto prefettizio è stata indetta la convocazione degli elettori per il giorno di mercoledì 2 febbraio. Le elezioni saranno parziali.

La nomina a senatore del Paganini

Che il comm. ing. Roberto Paganini, il quale rappresentò alla Camera il nostro collegio nelle legislature XIX, XX, XXI, sarebbe stato nominato senatore, dicemmo noi per primi fin da circa un mese.

La notizia ufficiale che l'ing. Paganini entra a far parte dell'Alta Camera ha prodotto vivo piacere. L'ex deputato, che nel 1904 rimase soccombente per la incoscienza della maggioranza del corpo elettorale, il quale ha creduto affermarsi invece su altra persona che ha fatta la riuscita che tutti sanno, ha così ottenuta una riparazione. A lui le nostre congratulazioni.

Ricerche della tela di Caupo

Ieri il procuratore del Re, cav. Speggiorin, assieme al capitano dei carabinieri cav. Paolini, si è recato a Caupo di Fonzaso, allo scopo di far indagini nuove onde tentare di scoprire gli autori del furto del quadro commesso in quella chiesa.

Si intrattennero a lungo con quel parroco, don Paolo Vincita, e interrogarono parecchie persone.

Crediamo sapere che l'autorità sia sulla buona traccia per scoprire i colpevoli.

Sarà però assai difficile ricuperare il quadro, che deve essere già all'estero

Per la ferrovia Belluno-Cadore

Giorni or sono venne ricevuto dall'on. Ministro Rubini il Comitato per la costruenda ferrovia Belluno-Cadore presentato dall'on. Loero. A questi il ministro ha ripetuto ufficialmente quanto era già stato detto al deputato della regione e cioè che in vista del mancato esito della gara, egli avrebbe cercato di affidare la costruzione della ferrovia ad una ditta, a trattativa privata, con un piccolo ribasso. Qualora ciò non riuscisse, verrebbe eseguita tal costruzione direttamente a mezzo di piccoli lotti.

Il Sindaco malato — Da due giorni il sindaco, prof. Zanon, trovasi a letto malato abbastanza gravemente. Gli auguriamo sollecita guarigione.

Padova

La 16.a seduta dell'Accademia medica

PADOVA — Ci scrivono 27

La 16.a seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo venerdì 28 corrente alle ore 20,30 nell'Aula I. della Regia Università col seguente ordine del giorno:

Prof. lib. doc. G. Frattin: Sulla patogenesi del piede varo-equino congenito. — Prof. lib. doc. G. Favaro: Sopra il significato dell'endocardio — Dott. M. Vivaldi: D. un caso di infezione da ostriche — Prof. lib. doc. G. Jona: Le tubercolosi larvate. — Dott. E. Morpurgo: L'associazione delle idee nei pazzi pellagrosi.

Alla seduta oltre i soci sono pregati di intervenire i medici e gli studenti di medicina.

L'assemblea generale della "Dante Alighieri"

I soci della «Dante Alighieri», sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 30 gennaio alle ore 15 nella sede sociale in Piazza Unità d'Italia.

All'ordine del giorno sono posti i seguenti argomenti:

1. Relazione del presidente. — 2. Discussione e approvazione del rendiconto economico dell'anno 1909, previa relazione dei revisori dei conti. — 3. Nomina di un consigliere tesoriere in sostituzione del conte ing. Camillo Suman scaduto per anzianità e non rieleggibile, e di sette consiglieri in luogo delle signore contessa Francesca Camerini De Fabii e donna Ernesta Da Zara e dei signori Costante Agostini, prof. Achille Breda, Medin co. prof. Antonio, scaduti per anzianità e non rieleggibili, e della signorina Maria Minozzi e sig. Giovanni Garbin scaduti perchè cessarono di appartenere alla classe studenti (art. 2 del reg.). — 4. Nomina di tre revisori dei conti.

Restano in carica quali consiglieri pel 1910 le signore contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, signor Irene Moschini Ivancich, signorina Virginia Saravalle, signora Ida Senigaglia Levi-Civita, e i signori co. conte dott. Paolo Camerini (presidente), prof. Giuseppe Solitro (vice presidente), prof. Luigi Rizzoli (segretario), nob. dott. Bruno Brunelli-Bonetti, colonnello Giovanni Pellegrini, avv. Giorgio Sacerdoti e avv. Ferruccio Squarcina.

Un'affettuosa dimostrazione al senatore Polacco

La meritata nomina a senatore del Rettore magnifico della nostra università, fu accolta con vivissima soddisfazione dalla cittadinanza tutta e in special modo dalla scolaresca che è legata all'illustre maestro da forti vincoli di devozione e d'affetto per il suo ingegno elevato, per la sua rara dottrina e per la sua bontà.

Gli studenti alle ore 11 si raccolsero numerosissimi nell'aula B dell'università per festeggiarlo.

Quando il senatore Polacco entrò, un applauso scrosciante che durò qualche minuto lo accolse.

Lo studente Jacchia a nome dei compagni rivolse al Rettore Magnifico gentili parole.

Profondamente commosso il senatore Polacco ringraziò in forma elevatissima e paterna tra nuovi insistenti e fragorosi applausi.

Il sindaco, senatore Levi-Civita, indirizzò al senatore Polacco la seguente lettera:

Onor. signor prof. comm. Vittorio Polacco Rettore Magnifico della Regia Università, Senatore del Regno — Città.

La nomina di V. S. a Senatore del Regno è ragione di vera letizia alla Rappresentanza del Comune, che saluta in Lei uno dei cittadini più eminenti e diletti ed il degnissimo capo del nostro Ateneo, gloria e decoro di Padova.

V. S., esempio insigne di feconda operosità rivolta ad un tempo al progresso della scienza e al bene della città natìa, avrà certamente gradita la manifestazione; che in nome di questa mi onoro di esprimerLe con spontanea effusione di sentimento.

Mi è caro anche in questa occasione riaffermarLe l'alta ed affettuosa mia stima.

Il sindaco: *Levi Civita*

Tumultuosa protesta per la mancata nomina a senatore di R. Ardigò

Un manifesto affisso nell'atrio della Università invitò per oggi alle ore 14 gli studenti di tutte le facoltà ad un comizio di protesta per la mancata nomina del prof. R. Ardigò a senatore.

Una commissione di studenti pregò il senatore Veronese di non fare lezione ed egli acconsentì di buon grado, tanto più che nessun studente in caso diverso si sarebbe presentato.

Frattanto il prof. Levi-Civita aveva cominciato a far lezione ad una ventina di giovani.

Fuori gli studenti vociavano chiedendone la sospensione.

La porta dell'aula era stata chiusa dall'interno e gli sforzi per aprirla riuscirono vani.

Gli studenti allora, penetrati per la sala dei professori attigua all'aula riuscirono ad entrare in massa gridando: «Viva Ardigò! Si sospendano le lezioni!».

Il prof. Levi dichiarò di associarsi alle dimostrazioni di simpatia rivolte al prof. Ardigò, ma si oppose con tutta l'anima a quella forma di protesta universitaria.

Gli studenti si riunirono a comizio nell'aula E.

Lo studente Norcen invitò con brevi parole tutti i compagni di portarsi alla casa di R. Ardigò a fargli una dimostrazione di affetto; e di andare tutti ad acclamare l'eroe del libero pensiero.

Uno scroscio di applausi accolse la proposta dello studente. Tutti si precipitarono fuori e in massa attraverso Piazza Erbe e Duomo si recarono in via San Benedetto, alla casa del prof. Ardigò.

Fu composto un comitato di cinque studenti: Ferriguto, Baldo, Todesco, Tombolan e Crepet, i quali entrarono ed esposero al professore il loro riscrescimento per la deplorevole ommissione.

Al di fuori, la folla degli studenti lo acclamava. Egli fu costretto a presentarsi alla finestra.

Con voce commossa ringraziò i giovani della loro dimostrazione di affetto ed aggiunse che essa gli riesce mille volte più gradita di qualunque onorificenza, di qualunque carica.

Accompagnò quindi i visitatori alla porta dove fu fatto segno ad una nuova dimostrazione. Rinnovò i ringraziamenti a tutti ed aggiunse che egli continuerà sempre nella sua opera e che a far questo gli giova la simpatia e l'affetto dei giovani.

Alle grida di «Viva Ardigò» il comizio si sciolse.

Assemblea di ragionieri

Venerdì sera alle ore 20 3/4 ha luogo l'assemblea ordinaria annuale dei ragionieri per la discussione ed approvazione dei bilanci, per la nomina di due consiglieri in sostituzione degli scadenti è non rieleggibili prof. Giuseppe Bastasin, nob. Mario Toderini e di un sindaco in sostituzione del rag. Giorgio Kopreinig passato a caporevisore presso la Cassa di Risparmio di Udine.

Nell'intervenire i signori soci provvedono ad eventuali mutamenti nell'Albo 1910 di imminente pubblicazione.

Una riunione di professori d'Università

Ieri sera ebbe luogo la seconda seduta dei professori assistenti alle varie cattedre.

Presiedeva il prof. Traverso.

Dopo aver passato in rivista il nuovo organico della nostra università, i vari assistenti alle singole cattedre propongono alcune modificazioni riconosciute necessarie. Quanto al modo per poterle ottenere dal ministero si viene nella determinazione che dagli attuali assistenti vengano personalmente presentate le domande motivate e corredate dall'approvazione dei rispettivi direttori, alla presidenza dell'associazione, la quale poi penserà ad inviarle in massa al Ministero, dopo di averne fatto oggetto di discussione nel congresso prossimo che sarà tenuto a Roma. In esso si discuterà anche sull'opportunità o meno di chiedere che gli aumenti sessennali vengano concessi computando il tempo dal giorno dell'assunzione e non da quello in cui entrò in vigore la nuova legge, poichè si è dato anche il caso di assistenti che, prossimi ad ottenere l'aumento, lo hanno visto sfumare e dovranno aspettare altri sei anni prima di ottenerlo.

La seduta ebbe fine alle 10.

La nuova ferrovia Monselice-Bassano

MONSELICE — Ci scrivono 27

I lavori per la nuova ferrovia di carattere militare Monselice-Bassano sono per volgere al termine.

Il nuovo binario si stacca al casello N. 119 della Padova-Bologna. Sulla strada di Montà (suburbio) fu necessario un primo cavalcavia.

La nuova linea attraversa poi la Padova-Verona e si innesta alla Padova-Cittadella. Attraverso la Padova-Verona si è pure necessario un cavalcavia, oltrepassato il quale il nuovo binario va a finire dopo alcune centinaia di metri nella linea di Cittadella per Bassano.

Rovigo

LENDINARA — Ci scrivono, 27

Tiro a segno Nazionale. — In questo Mandamento si vuole istituire la Società di Tiro a segno Nazionale. A tale uopo il prof. I. Luè Verri, domenica 30 p. v. dalle 9.30 alle 10.30 nella sala del Comune riceverà le domande dei giovani che vorranno associarsi.

ADRIA — Ci scrivono, 27

Per minaccia a mano armata contro il guardiano ferroviario Malcurio Giovanni, venne arrestato certo Rossi Pietro. Sono tuttora ignote le cause che spinsero il Rossi al grave fatto.

Per questioni domestiche vennero alle mani i cognati Boccato Ottimo e Bergo Ottavio. Quest'ultimo colpì alla testa con un pennato l'avversario producendogli una ferita dichiarata guaribile in otto giorni salvo complicazioni. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Mancato omicidio — A Taglio di Po, non si sa per quale ragione, certo Doatti Secondo alla distanza di venti metri esplose un colpo di pistola contro tal Tamborini Gio. Battista. Questi fortunatamente, rimase ferito leggermente all'orecchio sinistro.

Il fatto destò viva impressione in quella pacifica popolazione.

Verona

Viennese borseggiato in treno

VERONA — Ci scrivono 27:

Alle 16.30 di ieri giungeva alla stazione di Porta Vescovo, col diretto da Venezia, il dott. Roland Rechter di Vienna. Si recò subito all'ufficio di P. S. di stazione a denunciare di essere stato borseggiato durante il viaggio del portafoglio contenente duemila lire.

Il dott. Rechter ricorda di essere salito sul treno a Venezia e che a Mestre egli aveva in tasca il portafoglio. A poche stazioni da Verona si accorse di non averlo più.

Ricorda inoltre di essere uscito, durante il viaggio dal suo scompartimento e di avere passeggiato nel corridoio.

Un disertore triestino

Si è presentato a questa Questura Romano Giovanni d'anni 24 nativo di Muggia, provincia di Trieste, soldato della 4.a compagnia di Marina a Pola. Egli si trovava sin dal 4 gennaio all'Ospitale di Pola dal quale fuggì il 12 gennaio passando il confine a Palmanova. Il Romano viaggiò sempre a piedi e giunse a Verona senza mezzi ed estenuato. Si presentò alla Questura di Verona onde avere i mezzi per proseguire sino a Milano. Fu passato invece alle Carceri in attesa di informazioni.

Il tentato suicidio di una signorina

Gli abitanti di Via Valverde, stamane alle 11 udirono due forti detonazioni di arma da fuoco. Affacciatisi alle finestre, scorsero sulla via una signorina di media statura che teneva in mano una rivoltella ed era in atto di sparare degli altri colpi contro sè stessa. Alcune donne si posero a gridare e nello stesso tempo dalla porta della farmacia ospitaliera uscivano l'economo dell'ospedale rag. Umberto Battistella e parecchi inservienti. Due di questi, Giovanni Pasquali e Giuseppe Grego, accorsero subito presso la signorina e la disarmarono.

Quindi, ritenendo che fosse ferita, la trasportarono all'ospitale sorreggendola per le braccia. Durante il tragitto la ragazza piangeva.

All'ospitale fu accolta nel locale d'ambulanza dal medico di guardia dott. Avanzini che la visitò e non le riscontrò che una abrasione all'avambraccio sinistro guaribile in cinque giorni.

In seguito a ciò la signorina fu interrogata. Essa disse chiamarsi Ines Pesavento di anni 16 nata a Verona e residente a Spezia col padrigno signor Giorgio Chiozza capitano del 21. fanteria e colla madre Amelia Pesavento.

La signorina aggiunse che a Cologna Veneta abitano i suoi nonni coniugi Pesavento negozianti di mobili e che da circa un mese e mezzo essa abitava colla madre e col padrigno presso i nonni.

L'ufficio d'accettazione dell'Ospitale s'interessò subito per sapere da lei se a Verona avesse qualche famiglia amica. La signorina disse di conoscere le famiglie Rancani e Sardiani che abitano in Vicolo San Marco. Aggiunse d'aver tentato di suicidarsi in un momento di esaltazione.

Aggiunse però che aveva da giorni deciso di uccidersi e raccontò che terminando fra breve la licenza di suo padrigno doveva ritornare con lui e colla madre a Spezia.

Questa partenza l'aveva assai addolorata essendo affezionatissima ai nonni coi quali avrebbe desiderato rimanere per sempre. I nonni invece volevano persuaderla a seguire la madre.

La giovinetta, approfittando della circostanza che la sua camera da letto ha un'uscita libera sulle scale, partì inosservata stamane col primo treno da Cologna dopo aver lasciato sul comò una lettera diretta a sua madre nella quale dichiara che, non volendo i nonni tenerla con loro, preferiva morire.

Giunta a Verona salì sul tram elettrico ed arrivò a Porta Nuova. Colà discese e ritornò a piedi fino in Piazza V. E. e poi in Via Nuova. Dopo aver passeggiato in su e in giù, proseguì macchinalmente per Via Valverde ove stanca ed esaltata trasse la rivoltella e si pose a sparare.

La rivoltella che è di calibro sette riuscì a sottrarla senza che se ne accorgesse al proprio nonno che la teneva nel suo cassetto. L'arma, come dicemmo, le fu strappata dalle mani dagli infermieri accorsi alle detonazioni.

All'ultima ora sappiamo che la signorina fu dal delegato Buggio della sezione di S. Zeno consegnata alla famiglia Sardiani abitante in Vicolo S. Marco N. 4. Fu telegrafato ai parenti della ragazza a Cologna Veneta e oggi stesso giunse a Verona sua madre.

Per le tramvie veronesi

Roma, 27

Il Re ha oggi firmato il decreto per l'autorizzazione alla società anonima italo-belga delle tramvie elettriche di Verona, di costruire ed esercitare il tronco tramviario nel comune di Verona che passando per via dei Leoni, sulla linea della stazione già autorizzata e passando per via del Leoncino e via dell'Anfiteatro va a ricongiungersi alla linea a Piazza Pea.

Vicenza

Il cadavere di un affogato rinvenuto dopo un mese

VICENZA — Ci scrivono, 27

Stamattina i marmisti Brunello Giacinto d'anni 46 e Valdini Corinto d'anni 31, mentre eseguivano la polizia del canale industriale che mette in moto la turbina dello stabilimento Marmi a Porto Monte sollevarono, con la melma, anche un cadavere in avanzatissima putrefazione.

Chiamate le autorità, si recò sul luogo il delegato Cianciulli, il quale, a mezzo di certe Padovan Maria e Zordar Rosa, potè identificare il cadavere per quello di Favero Giuseppe fu Giovanni, d'anni 53, di Treviso, dipendente del sig. Sacchi, fornitore militare, residente da parecchi anni a Vicenza.

Come a suo tempo vi ho annunciato, il Favero si è suicidato il 24 dicembre gettandosi nel Retrone a monte del ponte della ferrovia in Gogna e cioè ad un chilometro e mezzo sopracorrente del luogo in cui fu rinvenuto.

In tasca non aveva che due chiavi e un taccuino con 19 centesimi.

Si dice che il Brunello sia rimasto vittima della nevrastenia. Rimangono ancora da pescare i cadaveri di altri due individui suicidati nei nostri fiumi in questo ultimo mese.

Conferenza Corradini — All'Accademia Olimpica domani sera, 28, alle ore 20,30, Enrico Corradini parlerà sul tema: «Sindacalismo, nazionalismo e imperialismo».

Treviso

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

(Aramis) *Le nomine agli Istituti Pii* — Ier sera, il Consiglio d'Amministrazione elesse a scrittore il sig. Cusinato Guido, e dichiarò deserto il concorso al posto di ragioniere, mancando i concorrenti dei prescritti requisiti.

Nevica abbondantemente dalle 9 di stamane. La «biancolina» veramente comincia a seccare. I bambini però continuano a divertirsi e.... a bersagliare i grandi.

Una pellegrina proveniente a piedi dalla Calabria, venne stamattina in Municipio, per chiedere soccorso. Disse di essere diretta a Lourdes, sempre a piedi, per sciogliere un voto a quel Santuario. Ecco una altra specie di Maratona, sostenuta però da una radicata fede.

ODERZO — Ci scrivono, 27

(T.) *Assemblea* — I soci di questo Comitato della «Dante Alighieri» sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 30 corr. alle ore 11 nella sala delle deliberazioni consigliari, gentilmente concessa. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Consiglio direttivo - Nomina di tre membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei signori Cristofolletti cav. Gino e Giacomini avv. cav. Ugo cessanti a norma dell'art. 3 del Regolamento ed uno in sostituzione del defunto Maschietto Giuseppe - Nomina di due revisori dei conti.

Udine

Per la conversione dei Commissariati in sottoprefetture

UDINE — Ci scrivono, 27

L'agitazione iniziata dall'avvocato Gino Salvagnini, sindaco di Adria, perchè le attuali sedi di commissariato distrettuale del Veneto e della Provincia di Mantova, siano convertite dal Governo in Sottoprefetture, ha incontrato anche nel Friuli le migliori accoglienze. E' indubitato che alla iniziativa del Sindaco di Adria sarà dato il più largo appoggio.

La veglia ciclistica

Sabato sera, al *Minerva*, avrà luogo la veglia mascherata organizzata dalla Unione velocipidistica udinese. Sarà una festa che segnerà il «clou» del breve carnevale morente. I preparativi, gli addobbi artistici e sfarzosi sono quasi ultimati, e, quel che più importa, le richieste di biglietti piovono al Comitato.

Un possidente che s'impicca

Tal Fedele Vidoni del Maestro, di anni 51 da S. Daniele, possidente, affetto da acuta nevrastenia ribelle ad ogni cura, volle troncare le sue sofferenze togliendosi la vita.

Ieri mattina con una grossa fune, si impiccò ad una trave del fienile della casa di sua abitazione. Toccò al di lui figlio maggiore fare la macabra scoperta del padre penzolante nel vuoto, freddo cadavere.

Lo strazio della famiglia per la perdita dell'amato capo, è indicibile.

Una frazione che cambia Comune. — Con recente Decreto Reale la frazione di Carpenedo, fino ad oggi aggregata al Comune di Lestizza, venne unita, per ragioni di distanza, al Comune di Pezzuolo, e ciò dietro istanza degli stessi frazionisti.

Trasferimento — L'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile cav. Bartellari, venne trasferito a Rovigo. Verrà a sostituirlo l'ing. Gadda attualmente a Padova.

LIBRI

"Scrittori d'Italia"

Di questa collezione, che si inizierà fra breve, molto ormai si è scritto su giornali e riviste: noi ne parliamo ora soltanto mentre la benemerita casa editrice Laterza di Bari si appresta a dar vita all'ardua impresa e un nucleo di uomini egregi nelle lettere si è già raccolto con fede intorno ad Achille Pellizzari e a Benedetto Croce, i numi tutelari del nuovo grande «Corpus» degli scrittori italiani.

Riassumiamo per gli studiosi, e non soltanto per essi, alcune notizie, fornite dal Pellizzari stesso, intorno ai criteri direttivi della raccolta, che si leggono nel fascicolo programma largamente diffuso dagli editori.

La collezione manterrà costantemente un carattere di omogeneità, di giuste proporzioni e di equilibrio, evitando il pericolo che essa si trasformi in una raccolta di curiosità letterarie e di documenti inediti. Nella scelta dei testi da pubblicare si terrà soprattutto conto del loro valore storico, artistico, filosofico, abbondando nella scelta di quelle opere che possano rendere più sicura testimonianza della vita, dell'arte, del pensiero italiano attraverso i secoli. La collezione comprenderà in gran numero le opere storiche, geografiche, critiche e gli epistolari fin qui di solito ignorati o negletti. I singoli testi saranno di regola pubblicati per intero, eccezion fatta riguardo agli autori affatto secondari: la lezione sarà criticamente curata da studiosi specialisti, senza corredo di note e di commenti, salvo un'appendice che dia conto succintamente del sistema tenuto nell'edizione e indichi per sommi capi la bibliografia dell'argomento; un indice dei nomi e delle cose notevoli e, dove occorra, un glossario dei vocaboli dialettali e di gergo. I volumi avranno un formato in ottavo elegante e maneggevole, stampati con caratteri elzeviri appositamente fusi e su carta a mano.

E i collaboratori? Diamo, per brevità, soltanto alcuni nomi: Orazio Bacci, Michele Barbi, Leandro Biadene, Emilio Bodrero, Vitt. Cian, Cesare De Lollis, Vitt. Fiorini, Giov. Gentile, Aless. Luzio, Guido Mazzoni, Francesco Novati, Remigio Sabbadini, Nicola Zingarelli e molti altri. Intanto vedranno la luce nel corrente anno le opere seguenti: Dante Alighieri, «Opere minori in volgare» per cura di Franc. Flamini; - Luigi Pulci, «Il Morgante» per cura di A. Pellizzari; - Luigi Tansillo, «Opere» per cura di Erasmo Pèrcopo; - Matteo Bandello, «Le Novelle» per cura di Gioacchino Brognoligo; - G. B. della Porta, «Le Commedie» per cura di Vinc. Spampanato; - «Lirici Marinisti» per cura di B. Croce; - G. B. Vico, «L'autobiografia, il carteggio e le rime» per cura di B. Croce; - Jacopo Vittorelli, «Poesie» per cura di Attilio Simioni; - Carlo Gozzi, «Memorie inutili» per cura di Gius. Prezzolini; - V. Cuoco, «Saggio storico, con aggiunte di altri scritti sulla rivoluzione napoletana del 1799» per cura di Fausto Nicolini; - Giovanni Berchet, «Opere» per cura di Alfredo Galletti.

All'ardito editore e ai compilatori vada il nostro fervido augurio

(Izni)

MASSIMO BONTEMPELLI. — *Amori* — S. Lattes & C., Editori — Torino — Lire 3.50.

Massimo Bontempelli quantunque giovane non è alle sue prime armi: egli ha già al suo attivo parecchi successi librari. Molti ricordano, per esempio, le lodi incondizionate fatte dalla critica italiana al *Socrate Moderno*, un volume di novelle che ha posto il Bontempelli tra i primi narratori nostri.

La qualità di stile, di osservazione e di efficacia, particolari al Bontempelli, sono nel suo ultimo lavoro evidentissimi. — *Amori*, intitola questo nuovo volume di novelle, e di *amori* sono infatti intessute queste mirabili pagine, in cui trionfa un *humour* squisitissimo ed una straordinaria *vis drammatica*. Gli amori dei protagonisti di queste novelle sono analizzati con una rapidità meravigliosa: bastano al Bontempelli pochi tratti per scolpire in modo sorprendente il carattere dei suoi personaggi. L'operazione è acuta, profonda; un umorismo, a volte tragico, percorre questi racconti tratti direttamente dalla vita. Le novelle sono in numero di undici, quali isolate, quali riunite da una unica trama che ne fa brevi e veri romanzi: quali paghe della rappresentazione di un fatto o di un carattere, quali dense di pensieri e problemi nuovi e profondi. Ma ci sarebbe impossibile dire quale di queste abbia maggior forza di persuasione, e quando si chiude con rammarico il volume, si ha l'intima convinzione di avere letto undici piccoli capolavori!

L'edizione fatta dal Lattes di Torino è veramente di una sobria eleganza che invita alla lettura. — Non è quindi troppo da ottimista prevedere a questo volume del Bontempelli un grande successo sia librario che di critica.

Oggi ad ore 11.30 cessava di soffrire

Clementina Bellemo nata Bonivento

Marito, sorelle, fratelli, cognato e nipoti ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite, e dall'invio di torcie e fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Silvestro, sabato 29 corr. ad ore 10.30.

Venezia, 27 Gennaio 1910.

ULTIMA ORA

Per la circolazione delle automobili

Milano, 27

In seguito al telegramma trasmesso dalla direzione del Touring Club Italiano al Ministro dei LL. PP. perchè in attesa che fosse predisposto il nuovo regolamento sui veicoli a trazione meccanica, desse autorizzazione in questo frattempo di rilasciare licenze secondo le norme del precedente regolamento, S. E. il Ministro Rubini ha trasmesso al sig. Janson presidente del Touring la seguente lettera:

« Assicuro la S. V. che questo Ministero non ha dato disposizioni alle prefetture nel senso di sospendere per ora l'invio di licenze; anzi in attesa delle forniture di modelli e targhette e nuovi libretti di circolazione, secondo il presente nuovo regolamento per i veicoli a trazione meccanica, sono state autorizzate le prefetture a servirsi dei modelli prescritti nel precedente regolamento per non intralciare l'invio delle nuove licenze. »

La terza conferenza dell'onor. Fradeletto a Milano

Milano, 27

Questa sera alle ore 21 e 30 davanti a un pubblico numeroso l'on. Fradeletto ha tenuto la terza ed ultima delle sue conferenze su Torquato Tasso al Circolo Filologico.

L'illustre conferenziere ha parlato per oltre un'ora facendosi sovente applaudire.

Alla fine l'oratore è stato salutato da interminabili applausi.

L'incendio all'Esposizione di Milano del 1906
La confessione dell'autore?

Milano, 27

Sulle cause che provocarono il gravissimo incendio della mostra d'arte decorativa della grande esposizione internazionale di Milano del 1906 è sempre regnato il più fitto mistero. Era però sorto il dubbio che si trattasse di un atto criminoso ma mai si è potuta trovare alcuna traccia. Ieri è giunta alla questura e alla procura del re di Milano contemporaneamente una lettera in cui lo scrivente si dichiara autore dell'incendio che cagionò più di venti milioni di danni.

Si crede trattarsi dell'epistola di uno squilibrato, ma nondimeno verranno esplicate le indagini del caso.

I danni del maltempo in Toscana

Firenze, 27

Le pioggie sono cessate e l'Arno tende a decrescere continuamente. Le notizie da Signa recano che l'Arno ha raggiunto colà metri 6.40. Le strade erano allagate. A Ponte di Mezzo, a causa delle cateratte che funzionano male, il paese era quasi inondato. Nelle fabbriche è stato abbandonato il lavoro. Il comune ha provveduto per un servizio di barche. Gli abitanti dei piani terreni hanno sgombrato i loro quartieri di tutti i mobili ed hanno sbarrato le botteghe. Stamane l'Arno è sempre minaccioso, ma tende a decrescere. Ad Empoli l'Arno procede per il suo corso, trasportando alberi e barche. Le campagne circostanti sono allagate nei punti più bassi, ma con la decrescenza dell'Arno, l'acqua tende a ritirarsi. Giungono notizie da Castiglione Torri che un'abbondante ed improvvisa nevicata ha coperto le campagne. Si previde subito una burrasca, che ingrossò e fece straripare i torrenti che traversano il comune e che affluiscono all'Arno. Questo è andato ancora facendosi minaccioso, tanto che è giunto all'arginatura, con grande spavento delle popolazioni. In alcune frazioni del comune l'acqua è salita ed ha invaso le vie, impedendo la circolazione. Per ora non si hanno notizie di disgrazie di persone. Vi sono soltanto danni materiali.

Un altro disastro ferroviario
Tre morti - Dieci feriti

Campobasso, 27

Ieri sera alle 18.30 al chilometro 93.538 fra le stazioni di Vastogirardi e Carovilli, il treno n. 1783 pel franamento del terreno, ha deviato e le due ultime vetture di terza classe si sono rovesciate nel sottostante vallone.

Si deplorano tre morti: un manovale un frenatore ed un carabiniere.

Si credeva dapprima che fosse morto anche un giovanotto che viaggiava in un vagone di III classe; ma fu trovato incolume sbalzato sulla neve. Vi sono inoltre dieci feriti, tutti leggermente. Il pretore del mandamento di Carovilli si è recato sul luogo per le constatazioni di legge.

Intorno alla scomparsa del notaio Rossetti

Roma, 27

L'avvocato Veroni incaricato dalla famiglia del notaio Rossetti di provvedere alla sistemazione degli affari del notaio, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto che il Rossetti caduto infermo in una città dell'Alta Italia sarà tra breve a Roma, dove riprenderà le sue funzioni di notaio. L'avvocato Veroni ha aggiunto che quanti hanno in questi giorni avanzato proteste per l'assenza del Rossetti si sono facilmente convinti che tutto si sarebbe accomodato con un po' di reciproca buona volontà.

Il Veroni non crede necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria e per la continuità degli affari dell'ufficio è stato provveduto e tutto va per il meglio.

La questione cretese

Vienna, 27

Da un telegramma da Costantinopoli pubblicato in un giornale locale, rilevo che nella nota che la Porta invierà alle potenze protettrici di Creta, chiederà una soluzione sollecita della questione di Creta sulla base di una larga autonomia, purchè però sia mantenuta la sovranità della Turchia.

Questa informazione da fonte ottomana viene a confermare la notizia che vi aveva riferita essere, cioè, la Porta disposta a concedere a Creta una autonomia più ampia ancora ma sempre congiunta al rispetto dei suoi diritti di sovranità; vi aveva, anzi, in quell'occasione riportata l'opinione espressa dell'addetto militare a Berlino, maggiore Enver bey, il quale in una intervista col corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* aveva dichiarato che la Turchia non sarebbe aliena di concedere all'isola di Creta un'autonomia come quella del Libanon.

Creta però gode già presentemente di una larga automonia, poichè la stessa sovranità della Turchia è più che altro nominale, ha un proprio governo nazionale, una propria amministrazione e dopo il ritiro delle guarnigioni internazionali pure una propria milizia e gendarmeria; un'indipendenza maggiore poi verrebbe a ridursi a maggiori aggravi pecuniari che finirebbero coll'esaurire le risorse dell'isola.

Come poi si può rilevare da quell'accenno alla nota turca, la Porta s'attiene tuttora, come nel giugno dell'anno scorso, riguardo la questione cretese al principio annunciato dallo stesso ministro degli esteri d'allora Rifaat pascià, che rispondendo nella seduta del 19 giugno alla Camera, ad una interpellanza circa alla linea di condotta che intendeva seguire il governo di fronte alle pretese annessioniste del governo, aveva detto: « Il governo condivide completamente il desiderio della Camera di vedere assicurati i diritti della Turchia su Creta », aggiungendo: « desideriamo di essere un elemento di pace, ma sapremmo difendere a dovere i nostri diritti, se qualcuno osasse aggredirci ».

Questa esplicata dichiarazione fatta alla Camera da Rifaat pascià è in certo modo vincolativa per il gabinetto Hakky bey e, per vero, come si può rilevare dagli organi ufficiosi turchi e dai giornali ispirati dal Comitato « Unione e Progresso », la Turchia non cederà nella questione cretese, e questo suo fermo proposito circa ai diritti di sovranità verrà appunto esposto nella nota alle potenze protettrici.

Di questa situazione fattasi ormai tanto complicata e minacciosa, come mi veniva osservato da una personalità politica, la responsabilità verrebbe a ricadere sulle potenze protettrici stesse, le quali circa alla questione cretese hanno seguita una politica bifronte, poichè mentre s'impegnavano con formale promessa verso la Porta, che verrebbero in ogni eventualità rispettati i suoi diritti di sovranità, lasciavano poi sperare all'isola e al governo ellenico che si sarebbe un giorno attuata l'annessione, potendosi considerare lo stato presente dell'isola come la fase preparatoria all'annessione.

Le potenze protettrici contrassero quindi un impegno assoluto con la Turchia ed un impegno morale verso l'isola e il Governo d'Atene, ma nei due impegni vi è contraddizione in termini l'uno escludendo l'altro.

Ora tanto la Turchia quanto Creta nelle loro rispettive pretese si basano appunto su quelle promesse delle potenze protettrici e ciascuno dei due contendenti verrebbe quindi a trovarsi dalla parte del diritto.

Le dimissioni del gabinetto greco

Atene, 27

Dopo lunga discussione il gabinetto decise, in seguito alle difficoltà della situazione politica, di presentare oggi le dimissioni al Re.

Il principe Giorgio nell'esercito

Belgrado, 27

Il principe Giorgio è partito stamane per Milanovatz per prestarvi servizio in un reggimento di fanteria.

Crisi ministeriale in Norvegia

Cristiania, 27

Durante il Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio Knudsen presentò oggi al Re le dimissioni dell'intero gabinetto. Il Re le accettò ed incaricò i ministri del disbrigo degli affari correnti. Dopo il Consiglio Knudsen propose al Re di assegnare a Bratlie, capo della destra, il compito della formazione del nuovo gabinetto.

Le dimissioni furono provocate dai risultati delle ultime elezioni dello Storthing.

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 27

Alle ore1.45 sono eletti: 257 unionisti, 246 liberali, 40 del partito del lavoro e 72 nazionalisti.

Gli unionisti guadagnano 119 seggi, i liberali 17 e il partito del lavoro uno.

Aspre critiche contro il ministero alla camera ungherese

Budapest, 27

(*Camera*) — Il presidente legge una lettera della Camera dei Magnati protestante contro il mancato invio del rescritto reale sulla nomina del Gabinetto Khuen Hedervary. Si approva la proposta del presidente di mettere all'ordine del giorno, a suo tempo, la lettera dei magnati trattandosi di una questione di diritto costituzionale. Continua la discussione sul rescritto reale. Bauer, croato, dichiara che i croati si asterranno dal voto in attesa del come il governo agirà riguardo ai reclami dei croati circa il ristabilimento della costituzione in Croazia. — Polit, serbo, dichiara di associarsi alla mozione di Andrassy. Varzonyi, democratico, dichiara di non poter esprimere la sfiducia al Governo quantunque non abbia d'altra parte motivi di fiducia. Giesswein, socialista cristiano, dichiara che non può avere piena fiducia nel Governo, il cui programma non è chiaro ed è difettoso. — Manojlovic e Lisavatz, radicali serbi, dichiarano la loro fiducia al Governo. Nagy della sinistra indipendente, si associa alla mozione Justh.

L'oratore qualifica ripetutamente i membri del nuovo gabinetto di servi imperiali. I presidenti lo richiamano all'ordine varie volte, togliendogli infine la parola. — Il seguito a domani.

Notizie sempre più allarmanti da Parigi e dalle Provincie

Parigi, 27

Si è constatato che le gallerie della Compagnia Edison in via Beregere non corrono pericolo immediato. Delle escavazioni si sono prodotte in diversi punti specialmente dinanzi al buffets della stazione di Lione e in piazza Saint Michel. La circolazione è interrotta sul ponte des Arts e sul ponte di Solferino. Su questi due ponti non deve passare più alcuno. La piena aumenta sempre. La situazione diventa inquietante. Su quasi tutta la traversata della Senna si segnalano innondazioni. Si provvede perchè l'acqua non passi sui quais. Il quai d'Orsay è stato sbarrato. In via Bac le fogne sono straripate. Stamane alle 10 si è segnalato uno sprofondamento nella manifattura di Sevres. La via Sablonneur è inondata per quasi tutta la sua lunghezza. Il corso Reine è sbarrato. L'acqua comincia ad invadere il boulevard Bestier e i depositi dell'ospedale cominciano ad essere invasi dall'acqua dalla parte di via Pontoise. Le vie Bonaparte e Jacob sono in parte inondate. L'acqua sale anche dalle fogne. I quais di Montebello, Torunelles sono stati sbarrati. A Choiny le roy l'acqua sale a poco a poco.

A Boulogne sur Senne i quais sono quasi completamente sommersi e molte vie sono inondate.

Minatori scioperanti condannati

Sidney, 27

Il Presidente della federazione dei minatori del nord è stato condannato a un anno di lavori forzati e tre altri capi dello sciopero sono stati condannati a otto mesi di lavori forzati. Otto minatori sono stati pure condannati a pene variaati da due settimane a tre mesi di lavori forzati per aver tentato di impedire il lavoro nelle miniere.

Le opere di Giuseppe Mazzini

Roma, 27

Stamane si è riunita la Commissione per la edizione nazionale delle opere di Mazzini, presso il Ministero della Istruzione. Sono intervenuti l'on. Daneo e il sottosegretario Lucifero.

SPORT

A proposito del dirigibile Leonardo Da Vinci

Ci scrivono da Bassano:

Leggiamo nella « Rivista Mensile » del Touring 1 gennaio 1910 un interessante articolo « Il Dirigibile Leonardo da Vinci descritto dal suo inventore » che finisce con una dichiarazione dell'ingegner Forlanini degna di maggiore pubblicità: — « ..... l'avere un'idea è proprio un niente in confronto di quello che occorre per attuarla: ora per quanto concerne l'attuazione devo dichiarare che senza la cooperazione del mio amico Del Fabbro, essa sarebbe quasi certamente rimasta un pio desiderio e nulla più; devo quindi a lui non meno che a me stesso se ho potuto raggiungere l'ambita soddisfazione di vedere realizzata quella mia idea giovanile. » — Veniamo anche a conoscere che il capitano Cesare Dal Fabbro fu invitato ad insegnare Aeronautica al Politecnico di Milano, il che dimostra chiaramente l'alto concetto in cui è tenuto questo ufficiale, tanto colto e geniale quanto serio e modesto, dal Ministero e dalle persone di Scienza. Il capitano Dal Fabbro ama troppo nascondere le sue qualità egregie e perciò fu lasciato fin qui nell'ombra, ma oggi che la eloquenza dei fatti ci dice il suo vero valore, siamo ben lieti di tributargli anche da queste pagine l'onore che si merita.

E. C.

Cronache funebri

Le esequie del maestro Favero

Ieri mattina nella Chiesa del Cimitero ebbe luogo la cerimonia funebre in occasione del trigesimo della morte del compianto maestro Luigi Favero.

L'iniziativa presa dalla Sezione Jacopo Bernardi della Nicolò Tommaseo trovò largo consenso fra gli insegnanti di Venezia, poichè la maggior parte concorse con offerte spontanee perchè al povero, desiderato collega venisse tributato l'omaggio che ben meritava.

Sebbene il tempo sia stato brutto, in cimitero accorsero molti colleghi, amici ed anche buon numero degli allievi di cui il defunto era precettore.

Sulla tomba fu deposta una corona di fiori freschi, omaggio dei colleghi ed una ricca palma pure di fiori freschi, omaggio degli allievi.

Il maestro Barbaro Vittorio lesse un commovente discorso, mettendo in luce le virtù preclare dell'amato collega, strappando le lagrime ai parenti che pure erano intervenuti alla mesta cerimonia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.16 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.19

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.55; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 6.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.36 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.43 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.05.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.49; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.13

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Mestre — Da Venezia alle ore 5 e dalle 6.10 alle 20.10 ogni ora.

Da Mestre dalle 5.15 alle 20.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova: Partenze da Venezia alle ore 6.25, 7.25, 8.25, 9.25, 10.25, 11.25, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.25, 21.25.

Partenze da Padova alle ore: 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (fino a Dolo), 22 (fino a Dolo).

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 6, 8, 10, 13, 14.30, 16.30 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7.30, 9, 11, 13, 17.

Venezia-Mazzorbo-Cavazuccherina — Partenze da Venezia alle ore 7.30 e 15 — Da Cavazuccherina alle ore 6 e 13.

Venezia-Campalto — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18.

Da Campalto alle 0.45, 5.45, 8, 9.00, 11.15, 13, 15, 17.

Venezia-Mazzorbo-Burano-Torcello-Treporti — Da Venezia alle ore 7.30, 8, 10, 11.15, 13.15, 15, 16, 16.45. (La corsa delle ore 10 arriva sino a Torcello; quelle delle 8, e delle 13.15 sino a Treporti; le altre terminano a Burano).

Da Burano alle ore 6.15, 7, 9.45, 12.15, 13, 15 e 17.

Da Torcello alle ore 13 — Da Treporti alle 6.30, 9.15 e 14.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni alle ore 7, 9, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 27 Gennaio

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.56. Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.15
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.55
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	919.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1700.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.—	503.50

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.52 1/2	100.57 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.10	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.32 1/2	25.34	25.10	25.12	3 1/2
Svizzera	100.32 1/2	100.40	—.—	—.—	3 1/2
Austria Cor	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	4
Banc.austr.	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 26	Milano 27	Genova 26	Genova 27
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104.17	104.15	104.18	104.18
» » » fine	100	104.13	104.70	104.36	104.42
» » 3 1/2 con.	100	103.95	104.25	103.80	103.85
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1409.—	1411.—	1409.75	1410.—
Credito Italiano	500	608.—	611.—	608.—	610.50
Società Banc. it.	250	114.50	118.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	919.—	919.—	920.50	—.—
Ferr. Meridionali	500	691.—	691.—	691.—	691.50
Ferr. Mediterranee	500	419.—	420.—	420.50	421.50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	369.—	368.—	366.—	370.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1690.—	1700.—	1693.—	1698.—
Edison	150	738.—	733.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	323.—	324.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. tabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	270.—	273.50

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1412 — Az. Banco di Roma 109.75 — Soc. Acqua Pia 1825 — Soc. Omnibus 313.50 — Soc. Gaz 1160 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. pel Carburo 566 — Immobiliare 270.

Borse Estere

PARIGI 27	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	98.85
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.85
C. Londra a vis.	25.20
N. cons. 2 3/4 0/0	82.3/8
Obb. Lombarde	293.75
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95.55
Banca di Parigi	1788.—
Tunisine nuove	463.75
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.50
Ren. ungh. 4 0/0	97.75
Ren. spag. 4 0/0	96.42
Banca ottomana	719.—
Argento fine	89.—
Azioni Suez	5032.—
Lotti turchi	217.—
Rendita Russa	89.—
Ferr. mer. a ter.	685.—
R. porto nuova	65.60
R. serba 4 0/0	86.80

LONDRA 27	
N. cons. 2 3/4 0/0	82 5/8
Rendita It. 5 0/0	103.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fino	24.1/8

VIENNA 27	
Cred. aust. Cod.	678.—
Lombarde	125.50
Banca anglo aus.	315.—
Austriache	761.50
Banca Aus.-ung.	1778.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.50
» su Lond.	240.58
Lire It. (carta)	95.05
R. austr. (arg.)	96.05
» » (carta)	96.00
Union Bank	595.—
Rend. aus. (oro)	117.95
Rend. ung. 4 0/0	92.40
» » 3 1/2 0/0	82.40
Banca dei P. aus.	505.—

BERLINO 27	
C. su Lond. - 5 m.	20.31
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	80.85
Cr.Mob.aus.-fine	211.10
Deutsche Bank	216.50
Diskonto	196.60
Bochumer	247.75
Gelsen Kirchen	217.—

BERLINO, 27 — Tendenza debole.
PARIGI, 27 — Tendenza calma.
VIENNA, 27 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Gennaio — Vap. a. u. « Mostar » cap. Krampus da Malta con minerali — ingl. « Sarah Radcliffe » cap. Davies da Cardiff con carbone — Ital. « Egeo » cap. Astarita da Genova con merci — Ital. « Espero » cap. Schiaffino da Stratoni con minerali.

Spedizioni e partenze del 27 Gennaio — Vap. ingl. « Brescia » cap. Levine per Liverpool con merci — ingl. « Sen Belle » cap. Wix per Amburgo con merci — a. u. « H Sandor » per Fiume con merci — a. u. « Carolina » cap. Ragusin per Trieste con merci — norv. « Ulriken » cap. Amensen per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:
Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
Ingl. « Headlands » da Swansea, carbone.
Ingl. « Olimpic » da Mobile con merci
Ingl. « Demosthouse » da Swansea, carb.
Ingl. « Shakespeare » da Methil con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Newport carb
Ingl. « Newolme » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 113 — Cereali 45 — Cotoni 9 — Varie 167 — Per la Ferrovia 79 — Totale 403.

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 27 — Olio Gallipoli al quint. contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 99.50 — Pel 10 marzo 99.50 — Pel 10 maggio 99.70 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 4000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.51; 7.52 — gennaio febbraio 7.51; 7.52 — febbraio marzo 7.52; 7.53 — marzo aprile 7.53; 7.55 — aprile maggio 7.55; 7.56 — maggio giugno 7.57; 7.60 — giugno luglio 7.57; 7.60 — luglio agosto 7.55; 7.58 — agosto settembre 7.30; 7.31 — settembre ottobre 6.87; 6.87.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 68

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Beatrice aveva fatto pregare sua madre di venire da lei e le aveva comunicato la spiacevole notizia. Mrs. Stuart era rimasta sommamente sorpresa ascoltando la figlia, ma non perdette la sua calma abituale.

— Sir Vittorio sposerà Editta? — disse ella tranquillamente. — Oh, bella! Ho sempre creduto che sposerebbe te. Editta diventerà dunque una gran dama. Oh, bella!... Oh, bella!

E, senza aggiungere altro, la pacifica mrs. Stuart ritornò nella sua stanza, lasciando la figlia esasperata per l'olimpica calma da lei dimostrata.

— Credo che ci vorrebbe un cataclisma per turbare la tranquillità d'animo di mia madre — disse Beatrice. — Vedremo in qual modo accoglierà la notizia mio fratello.

Siccome soffriva, le sembrava che, come tutti i disgraziati, troverebbe un sollievo alle sue pene sapendo che non era la sola a soffrire. Da ciò non bisogna dedurre che miss Stuart avesse cattivo cuore, ma questo è un sentimento proprio della natura umana.

Carlo ed il capitano Hammond erano andati a visitare le antichità di Chester.

Editta e sir Vittorio si erano recati non si sa dove, lady Elena aveva ricevuto una visita e si era rinchiusa nel suo appartamento, talchè alla povera Beatrice non rimaneva altro che distrarsi con la lettura del romanzo che teneva in mano e che in quel momento l'interessava ben poco.

Il sole volgeva al tramonto quando il giovane Stuart ed il capitano fecero ritorno al castello.

Un servitore mosse loro incontro ed avvertì mr. Stuart che sua sorella desiderava parlargli immediatamente per un affare importante.

— Per un affare importante? — ripetè Carlo con somma meraviglia. — Cosa mai può essere?

Spinto dalla curiosità, si arrese subito all'invito di Beatrice, senza neppure prendersi il tempo di cambiarsi gli abiti.

— Come va il tuo piede? — le chiese entrando, e, senza attendere la risposta, si adagiò comodamente sopra un sofà, aggiungendo: — Sono qui: che cosa hai da dirmi?

— Scommetto, Carlo, che non l'indovini in cent'anni.

— Cara mia, non voglio neppure tentarlo. Ho visitato a Chester la cattedrale, i monumenti, le fortificazioni e sono stanco che non mi reggo in piedi. Parla: non mi tenere in sospeso, poichè ogni aspettativa è penosa.

— Carlo, sir Vittorio Catheron ha chiesto la mano ad Editta, ed Editta ha accolto la sua domanda — gli disse Beatrice senza alcun preambolo.

Carlo aprì gli occhi, li fissò su di lei, ma sul suo viso non si dipinse neppure un'ombra di sorpresa e di emozione.

— E' questo l'affare importante? — diss'egli. — Comprendo che sia molto spiacevole per te di rimanere delusa dopo tanti sforzi, ma se hai creduto di sorprendermi con questa notizia vuol dire che non rendi giustizia alla perspicacia di tuo fratello. Era una cosa evidente sino da principio, anche per la mente più ottusa. Ho rinunziato all'amore per parte mia, ma provo sempre una specie d'interesse paterno per i teneri sentimenti degli altri. Che Dio vi benedica! — soggiunse stendendo le mani come in atto di porle sul capo di una coppia immaginaria. — Che Dio vi benedica, figli miei, e vi renda felici!

E, senza aggiungere altro, chiuse di nuovo gli occhi come se avesse intenzione di fare un bel sonno per riposarsi. Di fronte a quella flemma, Beatrice non seppe frenarsi.

— Carlo, è mai possibile che tu sia così stupido? — ella esclamò con impeto. — Amavi Editta, avresti conquistato il suo cuore, perchè ti preferisce a sir Vittorio, ed in quel caso sir Vittorio avrebbe chiesto la mia mano; invece le giri intorno, ti pavoneggi e lasci il tempo ad un altro di rapirtela. E nel ricevere la notizia, che ella è perduta per te, ti mostri insensibile come un idiota.

— Cara sorella, ti ringrazio dei tuoi complimenti. — disse il giovane con tutta pacatezza — ma mi permetto chiederti, con la moderazione che un uomo educato deve sempre serbare di fronte ad una donna: quando m'hai veduto agire da stupido?

— Taci! — esclamò Beatrice — non fai altro che irritarmi maggiormente. Va, lasciami sola!

L'unico che si commosse ed andò in furia, nell'apprendere che il baronetto aveva chiesto la mano di Editta Darrell, fu mr. James Stuart.

— Ha chiesto la mano d'Editta, della figlia di Federico Darrell? — gridò, fremente di rabbia. — Quella ragazza è povera come Giobbe, e tu, Beatrice Stuart, ti sei lasciato sfuggire questo splendido partito?

— Non me lo sono lasciato sfuggire, — replicò miss Stuart con le lagrime agli occhi — poichè credo che non ebbe mai l'intenzione di sposarmi. Editta è più bella di me... ho fatto quanto ho potuto per cattivarmelo... ed è ben duro ch'io debba anche sentire rivolgermi dei rimproveri.

— Calmati, non piangere, figlia mia, — soggiunse mr. Stuart, commosso dalle lagrime di Beatrice che amava teneramente. — Nel mare vi sono tanti altri pesci da prendere, e questo baronetto dà prova di essere ben sciocco preferendo Editta, poichè non è vero che ella è più bella di te. Per esempio, il capitano Hammond non la pensa certo così. Suo padre è un lord... è molto ricco, e, quando morrà, il figlio erediterà il suo titolo e la sua sostanza. Un lord vale più di un baronetto. Scendi all'ora del pranzo, figlia mia, indossa la tua toeletta più elegante, renditi più affascinante che puoi e cerca di prendere all'amo il capitano.

Miss Stuart accettò i pratici consigli paterni, e quando scese nella sala da pranzo, appoggiandosi su di un bastone ed al braccio di suo fratello, apparve a tutti veramente incantevole.

Lady Elena raggiunse poco dopo i suoi ospiti. Era pallida ed evidentemente preoccupata, benchè si sforzasse di nascondere la sua inquietudine.

— La vecchia signora non sembra molto soddisfatta — disse mr. James Stuart sottovoce a sua moglie — e ciò non mi sorprende. Se si trattasse di Carlo non lo sarei neppur io. Dopo il pranzo voglio parlare a nostro figlio. Anche lui deve sposare una fanciulla di nobile casato, e quella lady Guendalina non mi dispiace. Sono contento che un baronetto entri nella famiglia, se anche non vi entra per mezzo di Beatrice. Editta è sempre la figlia di una mia cugina.

In seguito a queste considerazioni, mr. Stuart colse il primo momento opportuno dopo il desinare per porgere le sue congratulazioni alla futura lady Catheron. E, non appena gli si offrì l'occasione propizia, prese in disparte suo figlio e gli disse:

— Prenditi un esempio da tua cugina, caro mio. Questa ragazza fa onore a suo padre ed alla sua famiglia. Non possiede un soldo, eppure, vedi, che splendido partito ha saputo procurarsi. Tu sei ricco, cioè lo sarai un giorno, hai bell'aspetto, bei modi, ed io voglio che tu sposi una ragazza di nobile famiglia. Questa lady Guendalina, di cui sento parlare, non è ricca, ma è figlia di un conte. Chi t'impedisce di farle la corte?

— Farò ciò che vorrete, padre mio, — replicò Carlo con la massima indifferenza. — Ma vi avverto che sono pronto a sposarla, non a farle la corte. Il matrimonio è un male al quale ben pochi uomini possono sottrarsi, ma fare la corte è una cosa diversa.

« Come i principi, io esigo che un ambasciatore o un incaricato d'affari si assuma questa improba fatica. Sua Maestà la regina d'Inghilterra fece offrire la sua mano al compianto principe consorte, e mi sembra che lady Guendalina non potrebbe trovare un più nobile esempio da seguire.

« Incaricatevi dei preliminari, inducete lady Guendalina a fare la sua domanda e poi potrete condurmi da lei come una pecora al macello.

Mr. James Stuart fu costretto pel momento ad accontentarsi di questa risposta e si allontanò senza aggiungere una parola.

Beatrice, che aveva udito tutto il discorso, si avvicinò a suo fratello.

— Carlo, la sposerai davvero? — gli chiese.

— Certamente — egli replicò, ridendo. — Se un uomo deve ammogliarsi, tanto vale che sposi una lady Guendalina o un'altra. Il capitano Hammond mi ha fatto una descrizione stupenda di questa ragazza. Stando a ciò che egli dice è formata di metalli e di pietre preziose.

Ha capelli d'oro, una fronte d'alabastro, degli occhi di zaffiro, dei denti di perle, un naso di rubini; cioè, credo che le labbra siano di rubini ed il naso scolpito, non so bene se nel marmo o nel granito.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 29 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Nella Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Circa la chiusura della Sessione

Le polemiche per la nomina dei nuovi senatori

Roma, 28

(So.) — La situazione politica va prendendo il suo assetto definitivo. Una discreta animazione c'era oggi nelle sale di Montecitorio, ma si discorreva assai più dei dolorosi casi di Francia per le inondazioni e delle gravissime condizioni di salute dell'on. Majorana, che della situazione politica.

Le discussioni di Montecitorio convergono quasi unicamente sul tema ormai abusato della chiusura o non chiusura della sessione. Continuano a circolare a tale proposito delle voci contraddittorie. Le contraddizioni si spiegano perchè le affermazioni nell'uno o nell'altro senso si ispirano alle due opposte correnti che su tale argomento si sono manifestate nel Consiglio dei ministri. I ministri fautori della chiusura persistono nell'affermare che non essendosi ancora presa una deliberazione definitiva, non si può escludere che si giunga a decidere la chiusura della sessione. Le Eccellenze che si opposero alla chiusura, asseriscono ora essere già avvenuta una intesa fra i ministri, nel senso che la chiusura non avverrà. Probabilmente questa altalena di notizie contraddittorie continuerà fino al prossimo Consiglio dei ministri. Ad ogni modo vi ripeto essere prematura qualsiasi affermazione in qualunque dei due sensi. La chiusura della sessione è una questione *sospesa* ed alle chiacchiere che si vanno facendo, è bene opporre le spiegazioni date da un ministro e riferite ieri dalla «Stampa», cioè che si attende per stabilire definitivamente questo punto del programma ministeriale, l'esito delle trattative che si vanno facendo per seppellire col consenso di tutte le parti interessate il progetto Schanzer sulle convenzioni marittime, lasciando così sgombro il terreno parlamentare per l'esame del nuovo progetto Bettòlo.

In mancanza d'altro, i giornali polemizzano ancora sulla infornata dei senatori.

Il *Giornale d'Italia*, rispondendo ai giornali antiministeriali, afferma essere infondate le critiche alla infornata, specialmente per ciò che riguarda le lamentate esclusioni.

Il *Giornale d'Italia* domanda perchè Giolitti non abbia in addietro, egli che ne aveva il mezzo, pensato a nominare senatore Roberto Ardigò e il Gabba dei quali oggi i fogli giolittiani deplorano la esclusione.

Il *Giornale d'Italia* risponde poi a quelli che hanno deplorato che non si sia fatto posto fra i nuovi senatori ad Arrigo Boito e scrive: — Poteva il ministero forzare la interpretazione di una disposizione statutaria, dato anche il metodo col quale il Senato fa le verifiche dei poteri? E non avrebbero i critici odierni, così teneri della correttezza costituzionale, trovato scorretto il passare a tanta larghezza interpretativa dopo 62 anni di ristretta applicazione della disposizione statutaria relativa a «coloro che con servizi o meriti eminenti abbiano illustrato la Patria?» In 62 anni di vita statutaria, i soli senatori compresi nella categoria XX sono stati Aporti, Michele Amari, Gino Capponi, Francesco Carrara, Andrea Maffei, Alessandro Manzoni, Luigi Settembrini. E il presente ministero ha così aggiunto a così eletta ma ristretta schiera, l'eroico superstite di Belfiore, Luigi Pastro.

Quanto ai dubbi espressi che l'on. Vincenzo Ricci non potesse essere compreso nella categoria degli ex-deputati, non avendo le tre legislature o sei anni consecutivi di mandato parlamentare, il *Giornale d'Italia* risponde che il Ricci ha il titolo del censo.

Il *Giornale d'Italia* ribatte infine una affermazione fatta e ripetuta pubblicamente appena nota la lista dei nuovi senatori, cioè che vi fossero compresi dieci azionisti del *Giornale d'Italia*. E nota in proposito: Potremmo esimerci dal rilevare una simile insinuazione, data l'alta rispettabilità degli uomini che sono al governo, ma per tagliare corto alle chiacchiere diffuse, mettiamo le cose a posto. Soli tre dei nuovi senatori e precisamente Frascara, Canzi e Paganini sono azionisti del nostro giornale e lo sono fino dalla fondazione, cioè dal 1901.

Circa poi l'esclusione del sindaco di Milano Bassano Gabba, il giornale ministeriale osserva che l'egregio uomo è sindaco da soli tre mesi e non ha potuto quindi avere il tempo di svolgere quella illuminata azione nel governo della grande città che appunto costituisce un merito da riconoscersi per la nomina a senatore. Non è il solo fatto di essere sindaco di una grande città che costituisce il merito, ma sopra tutto l'aver tenuto l'alta carica per considerevole tempo e cioè avere bene operato col consenso dei concittadini. E purtroppo anche questo merito non costituisce un titolo statutario, cosicchè è potuto accadere che il conte Grimani, illustre e benemerito sindaco di Venezia da tanti anni, non abbia potuto fin qui essere nominato senatore».

***

La *Tribuna* pubblica:

Qualche giornale ha annunciato che a Milano si sta costituendo una società per l'esercizio dei servizi sovvenzionati. La notizia è però prematura. E' certo che esistono con alcuni armatori attivissime trattative che ove potessero concludersi, metterebbero capo alla costituzione di una società, ma sopratutto per i contratti che risultano dalla aggiudicazione delle aste, le difficoltà non mancano.

Le elezioni nel collegio di Imola

Roma, 28

Il collegio elettorale politico di Imola, resosi vacante per la morte dell'on. Andrea Costa, è convocato per il 20 febbraio e per il successivo 27 febbraio in caso di ballottaggio.

La legge sul credito fondiario

Roma, 28

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al nuovo regolamento per la esecuzione del testo unico della legge sul credito fondiario 16 luglio 1905.

Le prove di macchina della "Napoli,,

Il rapporto del comandante Cagni

Roma, 28

Il *Messaggero* pubblica la chiusa di un rapporto scritto del comandante Cagni, circa la navigazione compiuta dalla regia nave *Napoli* il 18-19 corrente da Napoli a Spezia. Dopo aver accennato allo stato furioso del mare, al vento ed ai colpi di mare che hanno investito violentemente la nave, tanto da compromettere la sicurezza di qualche imbarcazione alzata alle grue, il comandante Cagni termina così il suo rapporto:

«Dal cattivo tempo sopportato, si ebbe la sicura conferma delle ottime qualità marine e di struttura della nave. Qualità marine essa ha dimostrato indubbiamente in un mare grosso. In macchina non si verificò il minimo inconveniente, correndo ad ottantacinque giri. — In Napoli erasi, per esperimento, coperto il trincarino di coperta con uno strato di curva di cemento da uno a quattro centimetri di spessore. Appena giunto a Spezia, verificato il cemento in tutta la sua lunghezza, non si è riscontrata la benchè minima incrinatura superficiale ed il cemento si è presentato come al momento in cui fu dato a Napoli. Questo fatto dimostra che nessuna vibrazione ebbe la nave e conferma la perfetta e rigida solidità del suo legamento, sfatando tutte le dicerie che si sparsero quando la nave gemella, la *Roma*, tentava le sue prime prove di macchina con esito negativo».

Il nuovo sistema di mira per i fucili

Roma, 28

Stamane il capitano Calicchiepale ha presentato al Re un fucile munito di un nuovo sistema di mira da lui inventato. Il nuovo sistema consiste nell'applicare alla canna del fucile due fori anzichè due punti per mira.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 28

Ieri ed oggi hanno avuto luogo a Roma due adunanze plenarie della commissione di inchiesta per il ministero della pubblica istruzione, intese ad approvare definitivamente le due ultime relazioni sull'ordinamento dei servizi del ministero e sul personale centrale. Le due relazioni saranno subito date alla stampa così che entro il mese di febbraio potranno essere pubblicate.

Con queste due ultime relazioni, unite con la relazione finanziaria, già stampata, e che verrà presto distribuita alla Camera, viene ad esaurirsi in tempo relativamente breve il compito della commissione di inchiesta.

Per la conferenza di diritto internazionale privato

Roma, 28

La commissione consultiva permanente per i lavori preparatori delle conferenze di diritto internazionale privato all'Aja, istituita nel luglio scorso, si è radunata più volte nei giorni passati, al Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza dell'on. Guido Fusinato. Essa ha deliberato in merito a vari quesiti circa le convenzioni vigenti ed ha preso accordi in ordine al programma della conferenza futura. Molto probabilmente la commissione si radunerà di nuovo fra alcune settimane.

La tassabilità del sopraprezzo delle azioni

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* dice che le sessioni riunite della corte di cassazione sembra abbiano ieri, in conformità della requisitoria del sostituto procuratore generale, comm. De Notari Stefani, accolto il ricorso della finanza annullando la sentenza della corte di appello di Genova, che accettava la tesi della società anonima dell'Oleificio Pavese, essere cioè il sopraprezzo delle azioni intassabile, ed adottando quindi il principio che sia tassabile il sopraprezzo stesso.

Anche il *Popolo Romano*, conferma tale notizia, ed aggiunge che la questione sarà rinviata per l'esame di merito ad altra corte di appello, la quale dovrà però uniformarsi al principio sancito alla corte di cassazione.

Il testo unico sul Debito pubblico

Roma, 28

E' già pronto per essere pubblicato il nuovo testo unico sul debito pubblico in esecuzione alla legge 24 dicembre 1908. Col nuovo testo unico si risolse la questione dell'applicazione delle agevolezze tributarie e le operazioni sui titoli del nuovo debito redimibile 3.50 per cento. Anche siffatti titoli si ritengono retti dalle norme di cui è regolato il *Gran Libro* e per conseguenza la disposizione contenuta nella legge di creazione del suddetto debito, per la quale sono così genericamente estese tutte le norme del *Gran Libro* non contrarie alla legge stessa, importa l'applicazione anche a favore dei titoli 3.50 per cento redimibili delle suddette agevolezze tributarie.

Le proposte della commissione di vigilanza sul chinino di stato

Roma, 28

La commissione di vigilanza sul chinino di Stato, sotto la presidenza del senatore Todaro, ha proposto al ministro delle finanze di concedere sul fondo degli utili del chinino di stato lire 43.600 ai medici che si distinsero per la causa antimalarica in 59 comuni delle provincie di Avellino, Benevento, Catania, Catanzaro, Cosenza, Ferrara, Foggia, Girgenti, Pavia, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, *Rovigo*, Salerno, Sassari; di vendere l'eochinino al prezzo di 200 lire al chilo e di aggiungere agli altri prodotti di chinino di Stato, il tannato di chinino, il quale trovasi inscritto nella nuova edizione della Farmacopea Ufficiale.

Stazioni radiotelegrafiche nelle nostre colonie

Roma, 28

E' in corso un decreto col quale si autorizza l'impianto di una stazione radiotelegrafica al Benadir e di un'altra nella Colonia Eritrea.

Il nuovo palazzo telefonico

Roma, 28

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha ripreso l'esame del progetto per la costruzione del nuovo palazzo telefonico, che dovrebbe sorgere a Roma in via del Quirinale, adiacente al teatro Costanzi.

Il Re nello studio dello scultore Pardo

Roma, 28

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, primo aiutante di campo, dal generale Trombi e dal maggior Camicie, si è recato in automobile nell'atelier dello scultore Vito Pardo, per visitarvi il monumento per i caduti di Castelfidardo, alla cui modellazione il Pardo lavora in un locale di Castel Sant'Angelo, concesso all'uopo dal ministero della guerra. Il Re si è trattenuto oltre mezz'ora a conversare affabilmente col Vito Pardo, ed ha minutamente esaminato le varie parti del monumento, la cui riproduzione è ultimata. Il monumento, nel quale è abolita ogni architettura, poichè le figure posano sul piano di chi guarda, consta di una statua equestre principale che misura metri 6, e cinquanta figure che contornano il generale Cialdini, della misura di oltre quattro metri. Per la fusione occorreranno 180 quintali di bronzo i quali si ricaveranno dai cannoni vinti in Gaeta ed in Ancona.

L'educazione fisica in Italia

Roma, 28

E' stato pubblicato il fascicolo doppio di dicembre 1909 gennaio 1910 dell'effemeride mensile dell'educazione fisica, edito dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia. Esso comprende un esteso resoconto dei lavori preparatori e della discussione svoltasi nei due rami del Parlamento intorno alla legge sulla riforma scolastica dell'educazione fisica col testo definitivo della legge 26 dicembre 1909. Il bollettino contiene inoltre un largo riassunto dello studio compiuto sull'educazione fisica in Italia dalla commissione reale per l'ordinamento degli studi medii, desunto dalla relazione testè pubblicata, notizie dell'inchiesta statistica sullo stato dell'educazione fisica in Italia ed infine la relazione della giuria del concorso metodico di ginnastica educativa, tenutosi a Roma nella primavera scorsa.

Per i colpiti dal terremoto in provincia di Siena

Roma, 28

L'on. Callaini e l'on. Pilacci, venuti a Roma per concretare una proposta di legge, che venga in aiuto ai proprietari della provincia di Siena, colpiti dal terremoto, estendendo alla stessa provincia alcune disposizioni della legge per la Calabria e la Sicilia, per ciò che concerne i mutui di favore destinati a restauri delle abitazioni in gran parte rurali, hanno avuto uno scambio di idee col sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Codacci-Pisanelli, il quale si è mostrato disposto ad assecondare la loro iniziativa. Il Monte dei Paschi in Siena sarebbe disposto a dare a questa iniziativa la sua cooperazione.

I lavori dell'acquedotto pugliese

Roma, 28

E' tornato a Roma il comm. De Cornè ispettore del genio civile, inviato in Puglia dal Ministero dei lavori pubblici, per riferire sullo stato dei lavori dello acquedotto Pugliese. L'impressione che il comm. De Cornè avrebbe riportato circa i lavori finora esaminati, sarebbe questa: se si considerano i lavori in via assoluta, raggiungono un discreto sviluppo, ma che sono alquanto in ritardo in ragione del tempo assegnato per la loro ultimazione, ciò che del resto deve attribuirsi alle inevitabili incertezze che sorgono in ogni opera della complessità e della mole dell'acquedotto pugliese.

Lo stadio olimpico a Roma

Roma, 28

E' già pronto e sta per essere approvato dal consiglio comunale di Roma il progetto tecnico dell'ing. Guastaroni per la costruzione di uno stadio olimpico a Roma per il 1911. Lo stadio avrà la forma di un ferro di cavallo come quello panatenaico di Atene, ma la sua platea sarà più larga di quella ateniese. Esso conterrà una pista velocipedistica, un grande piano erboso per la ginnastica, circoli ed esercizii atletici, ed una grande vasca per le gare di nuoto. Altri locali annessi alla grande palestra, bagni, spogliatoi, ecc. saranno situati nella parte esterna, sotto la grandiosa gradinata. Lo stadio potrà contenere circa 32.000 persone sedute ed avrà delle terrazze sulle quali potranno essere costruite altre gradinate capaci di 10.000 persone. Tutta la costruzione sarà in cemento armato ed avrà quindi la possibilità di sorgere rapidamente.

Il sequestro della statua della Niobide

Roma, 28

Oggi davanti alla prima sezione del tribunale civile di Roma doveva discutersi il ricorso prodotto dalla Banca Commerciale contro l'ordinanza presidenziale, che poneva il sequestro sulla statua della Niobide. Su richiesta però del convenuto De Carli, ad istanza del quale era stato concesso il sequestro, la discussione è stata rinviata al 2 febbraio prossimo.

Il lutto del ministro Arlotta

Napoli, 28

Il ministro delle finanze, on. Arlotta, chiamato urgentemente a Napoli dalla famiglia, poichè una sua nipote era gravemente ammalata, quando giunse trovò che la povera signorina era morta. Egli ha voluto abbracciare la salma.

La lingua italiana nel Canton Ticino

Berna, 28

La cancelleria federale comunica ai giornali la risposta del consiglio federale nel ricorso del governo ticinese, il quale si è lagnato che certe corrispondenze inviate dal consiglio federale al governo ticinese erano redatte in lingua francese ed anche in lingua tedesca. Il consiglio federale ha deciso di ordinare agli uffici federali del canton Ticino, comprese le ferrovie federali, di servirsi nei loro rapporti con la popolazione italiana e le autorità esclusivamente della lingua italiana. Per contro, la domanda ch'esige la lingua italiana come lingua ufficiale nei rapporti della amministrazione centrale con gli uffici federali del Canton Ticino e nei rapporti tra questo e gli uffici, è stata respinta. I dipartimenti federali e le loro sezioni sono invitate a servirsi della lingua italiana nei rapporti col governo ticinese e gli organi dell'amministrazione ticinese, come pure con le autorità e coi privati italiani della Svizzera.

La situazione politica in Grecia

Le imposizioni della Lega militare

Atene, 28

Il Re ha conferito col presidente del Consiglio dei ministri, ma non si sa nulla circa i risultati del colloquio. Si assicura però che Mauromichalis non ha rassegnato al Re le dimissioni del gabinetto, il quale si presenterebbe oggi alla Camera.

Nei circoli ufficiosi si dice che il presidente del Consiglio espose al Re la situazione politica e si dichiarò contrario alla convocazione di un'assemblea costituente, ritenendola pericolosa. Il Re ha chiesto ventiquattro ore per rispondere. Si ritiene che il Re approfitterà di questo tempo per conferire coi capi politici.

I membri della lega militare hanno dichiarato che la lega non ha mai proposto la convocazione dell'assemblea come una condizione «sine qua non». La lega è favorevole a questa proposta soltanto perchè la ritiene utile, ma crede che essa debba essere subordinata all'approvazione dei capi dei partiti.

Le trattative continuano attualmente, intermediario il signor Venizelos, tra la lega ed i capi dei partiti per risolvere, indipendentemente dalla crisi ministeriale, la questione della convocazione della assemblea nazionale. Rhallys e Tectokis accetterebbero la convocazione dell'assemblea a condizione dello scioglimento legale della lega. Subito dopo la sua formazione, il nuovo ministero, che avrà la fiducia della lega, farebbe pratiche per la convocazione dell'assemblea. Le sezioni riunite della lega deliberano.

Gli ufficiali e le truppe sono consegnate. La situazione è critica perchè gli avversari della convocazione dell'assemblea minacciano di resistere. La lega ha deciso di imporre la sua volontà.

Venizelos, intervistato da un corrispondente, ha dichiarato che è partigiano della convocazione dell'assemblea ma senza idee sovversive, unicamente allo scopo di rivedere certe disposizioni invecchiate della costituzione, onde rialzare il prestigio dei poteri costituiti. Venizelos smentisce categoricamente di aver avuto un'intervista col corrispondente del «Reichsbote», il quale avrebbe detto che l'Inghilterra favorisce la Turchia nella questione cretese per avere dei vantaggi economici.

La lega militare accetterà lo scioglimento della lega stessa, a condizione che l'assemblea nazionale sia convocata per rivedere la costituzione.

La camera ungherese approva la mozione Just di sfiducia nel governo

Budapest, 28

(*Camera*). — La discussione sul rescritto reale riguardante la nomina del nuovo gabinetto è terminata. La Camera respinge la proposta di Andrassy di approvare il bilancio provvisorio ed approva a grande maggioranza la mozione Just esprimente sfiducia nel governo.

Hedervary dichiara che dopo il voto di sfiducia si presentano due alternative: le dimissioni del gabinetto e lo scioglimento della Camera. Renderà nota in seguito la decisione del governo. Fa quindi leggere il rescritto reale aggiornante la Camera fino al 24 marzo (*grande tumulto*). I ministri abbandonano la sala. Il conte Batthyany del partito di Just presenta una mozione, dichiarante che l'aggiornamento è illegale. Dopo breve discussione la Camera prende atto del rescritto reale ed approva la mozione Batthyany. La seduta quindi venne tolta.

Il presidente del consiglio di Rumenia a Vienna

Vienna, 28

Il *Fremdenblatt* annuncia che Francesco Giuseppe ricevette stamane alle 11 il presidente del Consiglio di Rumania, Bratiano, arrivato stamane. Bratiano approfitterà del suo soggiorno a Vienna per avere un colloquio con Aehrenthal riguardo agli affari della penisola Balcanica. Lo visiterà a questo scopo nel pomeriggio. Aehrenthal darà domani una colazione in onore di Bratiano.

Le elezioni politiche in Inghilterra

Londra, 28

Furono eletti finora 258 unionisti, 253 liberali, 30 del partito del lavoro e 74 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano 120 seggi, i liberali 19 ed i labouristi 1.

Il primo dirigibile della marina britannica

Londra, 28

Il *Daily Telegraph* annuncia che il primo dirigibile della marina britannica sarà pronto tra qualche settimana. Il dirigibile andrà sopra il mare del nord. Esso sarà provvisto di un motore di 200 cavalli, e stazionerà sulla costa nord-est.

L'accordo franco-turco

Parigi, 28

I giornali dicono che nei circoli diplomatici si assicura che fra la Francia e la Turchia è stato concluso un accordo definitivo circa la delimitazione della frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania. La delimitazione verrebbe affidata ad una commissione composta di tre delegati del governo Beylicale e da tre delegati del governo ottomano.

Le relazioni russo-giapponesi

Tokio, 28

Il barone Komura, ministro degli esteri, ha pronunciato un discorso in cui ha dichiarato che le relazioni fra la Russia ed il Giappone non devono sollevare alcuna difficoltà. I due paesi vogliono conservare gli amichevoli rapporti attuali. Il ministro ha soggiunto che il Giappone ha deciso di aprire Port-Arthur al commercio estero, ma il rifiuto del governo giapponese di accogliere la proposta degli Stati Uniti circa la neutralizzazione della ferrovia della Manciuria non deve essere considerato come segno di una mancanza di cordialità verso gli Stati Uniti.

Intorno alle gesta del Duca di Campobello

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* dice che il cardinale Rampolla non ha ancora risposto alla notifica presentatagli dall'avv. Serao, intorno alle cambiali supposte falsificate, a nome dell'agente di cambio di Firenze, Porciati.

Il *Giornale d'Italia* dice che una notifica venne pure fatta al duca di Perana, padre del duca di Campobello. Il giornale dice che il cardinale Rampolla ha ancora tre giorni di tempo per rispondere, passati i quali e data una risposta negativa sulla autenticità della firm, l'avv. Serao procederà direttamente contro il duca pel falso.

Uno dei membri più influenti della magistratura, interrogato dal *Giornale d'Italia*, circa il provvedimento che potrebbe essere preso contro il duca di Campobello, in caso di querela per truffa e falso in cambiali, ha risposto che, in considerazione della recente sentenza di interdizione, cade necessariamente ogni responsabilità civile del duca, il quale potrebbe non essere tenuto al pagamento del debito contratto dopo la avvenuta interdizione. Ciò non esclude però che il giudice possa procedere penalmente contro il duca per quanto riguarda la truffa ed il falso in cambiali che egli avrebbe commesso in altre circostanze. Una istruttoria contro di lui potrebbe venire aperta, riservandosi in seguito il tribunale di prendere atto della discriminante apportata dalla sentenza di interdizione; nè d'altra parte, escluso il caso che il ricorso presentato dal procuratore del re per vizio di perizia possa essere accettato, accoglierebbe allora come decaduto ogni valore dell'interdizione ed il duca sarebbe perfettamente responsabile di tutti gli atti civili e reati che gli vengono attribuiti.

L'epigrafe di Giovanni Pascoli per l'urna delle ceneri di A. Costa

Bologna, 28

Giovanni Pascoli ha dettato la seguente epigrafe da incidere sull'urna che racchiude le ceneri di Andrea Costa:

1851-1910 — Cenere — è in questa urna — dell'incendio d'amore — che da quando due selci lo destarono — nelle gelide spelonche — arde inconsumabile in mezzo ai terrestri — sempre più forte, più vasto, più alto — liberando dalle gravi scorie primogenie — la santa umanità pura.

Fiamma di quell'incendio fu in questa cenere — viva fiamma che soppressa e battuta — divampò sempre più bella dal vento — noi la chiamammo — Andrea Costa.

Per un monumento ai caduti del 1860

Castelfidardo, 28

Il Municipio ha deliberato di concorrere all'erezione di un monumento ai caduti del 1860 con cinquemila lire da erogarsi in dieci annualità. Inoltre la cittadinanza sta facendo una sottoscrizione, che ha già oltrepassato le 1000 lire.

La scoperta d'un sarcofago

Grosseto, 28

In località denominata La Voltina, mentre un operaio dissodava il terreno, ha messo allo scoperto un bellissimo sarcofago. Il monumento, ben conservato, ha una lunghezza di metri 1.70. L'architetto Porciatti lo giudica come appartenente ad una tomba romana del secondo o terzo secolo avanti Cristo.

Terremoto in Toscana

Livorno, 28

Stanotte è stata avvertita una scossa di terremoto assai leggera. La scossa fu avvertita nella parte nord della città.

La pesca degli italiani nell'Adriatico

nell'attuale momento politico

La repubblica di Venezia, tenendo per lunghi secoli il dominio nelle due riviere dell'Adriatico, cementò ed accrebbe col prestigio del suo nome e del suo potere quelle relazioni vicendevoli fra le popolazioni delle due coste, che la natura avea necessariamente creato colla configurazione del suolo e del mare.

Fra le industrie marittime fu sempre più in fiore nel bacino dell'alto Adriatico la pesca dei chioggiotti, che con tecnica progressiva e sapiente adattarono il loro naviglio ed il multiforme esercizio alle condizioni fisico-idrografiche del teatro d'azione, alla struttura così varia delle due sponde, ai venti dominanti ed ai fondali di sfruttamento.

Tramontata la Signoria di San Marco, dopo varie vicende tutto l'Adriatico superiore cadde in mano dell'Austria, la quale lo tenne sino al 1866, epoca in cui, come si sa, dovette lasciare all'Italia unita tutta la linea occidentale.

Allora i Plenipotenziari delle due nazioni, riconoscendo i bisogni industriali dei lavoratori italiani in relazione strettissima colle necessità economiche dei consumatori dell'impero austro-ungarico, sanzionarono quel famoso Protocollo di pesca in cui, secondo il dire di Stanislao Mancini, si convertì *una situazione di fatto*, di cui erano in possesso i pescatori chioggiotti, *in una situazione di diritto*; si trasformò una permissione secolare e consuetudinaria in un vero e proprio diritto contrattuale, acquisito e garantito in virtù di una solenne stipulazione.

Si continuò così la secolare e pacifica battaglia del lavoro con alternate opposizioni e proteste dell'elemento pangermanista e croato sino alla denuncia dell'ultimo Trattato di Commercio. In questo momento si concepì il timore che l'Austria, anche in omaggio ai principî di rigido protezionismo, dichiarasse cessate quelle circostanze speciali «circonstances particulières locales», le quali l'avevano persuasa ad ammettere, suo malgrado, i chioggiotti alla libera pesca nelle sue acque territoriali.

Fortunatamente si raggiunse l'accordo anche nella voce pesca; ma il pericolo di rifiuto di sanzione del Protocollo, ci fece intravvedere la dolorosa situazione, per cui si troverebbero i marini dell'Adriatico nel giorno che l'alleata d'oltre mare gli respingesse dalle sue acque. Che cosa imparammo alla scuola dell'esperienza?

***

Nei difficili giorni del pericolo i due rami del Parlamento nazionale approvarono sollecitamente la prima legge economica a favore del proletariato marittimo peschereccio del Regno.

Con fine politico ed intendimento protezionista il nuovo disposto legislativo si disse inesattamente legge dell'Adriatico, mentre l'Adriatico anormale rimaneva nelle precedenti condizioni di economia, di tecnica e d'indirizzo.

Passato il primo momento di apprensione per i figli del mare già nostri, tornammo a dormire egualmente tra due guanciali, pronti forse a destarci bruscamente fra pochi anni.

La legge del 1904, pur inspirandosi alla uniformità di un principio economico sociale per sovvenire ai bisogni della grande e negletta famiglia lavoratrice italiana, doveva anche riflettere alla svariata organizzazione, alle tradizioni secolari ed agli interessi della zona minacciata tracciando un programma di lenta preparazione con larghezza di mezzi ed unità d'intenti.

E' noto infatti che da un giorno all'altro non si possono spostare gl'interessi ed i traffici di queste vere colonie galleggianti montate in una flotta di 500 bragozzi, colonie che tengono così alto il sentimento e la tradizione italiana da Trieste a Spalato, spingendosi nelle città e nei villaggi, nelle isole dirupate dell'arcipelago dalmato e negli scogli insidiosi.

Paghi della modesta legge d'informazione troppo dottrinaria, soddisfatti della missione scientifica inviata nella Albania, abbiamo dimenticato il problema adriatico che ci sta sempre dinanzi e può richiederci una soluzione inaspettata mentre il rimedio rapido è pronto in niun modo può applicarsi.

Che facemmo quando la Francia, matura all'azione coloniale, pose i Siciliani fra le corna pungenti del dilemma audace: o mutate bandiera o lasciate le acque di mia sovranità? Allora tremila pescatori dell'isola generosa soggiornanti nelle acque dell'Algeria e della Tunisia, abbandonati a sè stessi, furono costretti a capitolare per fame, sacrificati sull'altare di una politica di dedizione.

L'esperienza e la storia, così ricche di insegnamenti preziosi, dovrebbero ricordarci l'obbligo di un programma organico per assicurare efficacemente l'avvenire di quei 2000 atleti dell'Adriatico che notte e giorno battagliano col mare infido nell'opposta sponda.

La legge Rava ha avuto il merito di ricordare alla nazione i 100.000 lavoratori del mare depressi ed avviliti e di risvegliare una buona volta una coscienza peschereccia italiana; ma all'infuori di questa affermazione sociale nulla altro sinora si è ottenuto. Indarno poche anime generose predicano il nuovo verbo della previdenza, della cooperazione e della solidarietà di classe alla grande famiglia chiusa nelle sue tradizioni, nel più completo isolamento e nel dubbio costante. I risultati sono scarsi, l'effetto non corrisponde all'opera diurna e faticosa, poichè per l'affastellamento di disposizioni e di eccezioni, per la burocrazia delle formole e delle conclusioni, e, sopratutto, per la grettezza degli stanziamenti, la pianta debolissima, appena sviluppata, isterilisce e muore.

Ma se i risultati sociali ed economici dopo circa sei anni dalla promulgazione della legge sono scarsi, che dovremo dire della complessa ed ardua questione adriatica? Non soltanto siamo rimasti nelle condizioni precedenti dello «statu quo» secolare, ma dobbiamo anche affermare che la corrente emigratoria durante la stagione invernale, trova sempre più l'*ubi consistam* nell'opposta riviera.

Il pescatore chioggiotto, visto l'abbandono assoluto in cui è lasciata tutta l'alta costa adriatica bassa, uniforme, povera di porti, di scarsa illuminazione e pericolosissima quando infuriano i temporali del primo e secondo quadrante, da qualche tempo accentuò il suo movimento d'azione nella zona d'Oriente, dislocandosi in grandi masse nelle acque della Dalmazia.

Il movimento ascendente, che segna senza dubbio una evoluzione del sentimento di conservazione dovuto a leggi psichiche, considerato oggettivamente, è un male gravissimo.

Oggi il prodotto dell'industria con annessi emolumenti, s'accentra sempre più nelle piazze di Zara, Fiume, Pola e Trieste, a tutto danno dei nostri grandi centri commerciali — divenuti in parte tributari dell'incetta austriaca — mentre la gente marittima si abituerà a considerare gradualmente indispensabili per la sua industria i lidi orientali. Così ciò che era bisogno di molti, diventerà necessità di moltissimi, con danno gravissimo dell'equilibrio economico nazionale.

E che sarebbe nel giorno in cui l'Austria rifiutasse la sua sanzione al Protocollo di Pesca?

***

L'industria della pesca del nostro versante adriatico per la sua vitalità coordinata ad uno sviluppo proficuo, ha bisogno di quei provvedimenti indicati dal prudente aforisma «si vis pacem para bellum». E la guerra nel caso specifico si preparerebbe con un forte e tenace tentativo di graduale convergenza delle masse lavoratrici in un campo nuovo.

Per raggiungere lo scopo finale dovremmo aiutare i pescatori nostri a svincolarsi dalla secolare radicata consuetudine con veloci mezzi di trasporto della merce ed in pari tempo indirizzandoli ad una tecnica strettamente connessa colle nuove zone di sfruttamento.

Il concetto oggi prevalente nei lavoratori dell'alto Adriatico consiste in

ma permanenza nel perimetro d'azione proficue, tenendo a bordo serbatoi di ghiaccio.

Il nuovo sistema mentre segna un notevole progresso economico dei lavoratori del mare, rende sempre più evidente il bisogno assoluto di celeri mezzi di trasporto poichè le squadre sono oggi costrette a dislocare parecchie unità pel necessario inoltro della merce nei mercati di vendita. Così equipaggi e velieri vengono sottratti per lunga pezza all'esercizio di pesca ed impiegati in lunghe, faticose e pericolosissime navigazioni.

Un battello di tipo speciale, adatto ai fortunali del tempestoso Adriatico, munito di forte motore, potrebbe sostituire senz'altro nella navigazione d' inoltro tanti velieri, permettendo un più largo e proficuo raccolto. Di più: il mezzo comodo e sicuro darebbe agio ai comandanti d'allenare le masse ad un più prolungato lavoro, lungi dal cordone litoraneo e, d'altra parte, svincolerebbe la marina peschereccia dalla necessità d'indirizzo unico della merce ai soli mercati dell' Impero perchè prossimi alla base d'operazione

Le Amministrazioni civiche delle città commerciali — che tanto si preoccupano del rincaro del pesce — farebbero opera di saggia economia sovvenzionando quelle navi di collegamento da me vagheggiate, quali sono i battelli a motore.

Sappiamo infatti che i grandi centri dell'Italia media, e sopratutto Roma, oggi sono costretti a richiedere dalla Francia e dalla Germania l'importazione del pesce estero di minor valore, ma ben più deficiente e meno saporito del nostro, il quale vivendo in una conca limacciosa e crassa, ritrae un abbondante alimento dalla decomposizione delle sostanze organiche associate ad altri elementi.

Il celere mezzo di trasporto, permettendo un più largo sfruttamento, aumenterebbe la produzione e l'importazione nazionale con sommo vantaggio dei consumatori, dei mercati e dei lavoratori del mare.

L'aggregamento alla famiglia marinara dell'agile battello sussidiario, sarebbe, a mio avviso, un coefficiente efficacissimo per continuare nella via di progressiva trasformazione del materiale peschereccio, primo passo per iniziare un audace tentativo di convergenza di forti nuclei di bragozzi chioggiotti nelle coste dell'Albania, dei due vilayets di Scutari e di Ianina. Com' è noto, costituiscono queste il litorale ottomano dell'Adriatico e dell'Ionio, fra i confini del Montenegro e quelli della Grecia, e si stendono per quasi tre gradi di latitudine sopra uno sviluppo di oltre 550 Km., dalla foce della Boiana a quella del fiume Arta nel golfo ambracico.

***

« La pesca, scrive il dott. Baldacci nella sua nota Relazione, non ha mai formato un' industria nelle acque territoriali ottomane dell'Adriatico e dell'Ionio. Quel poco che si conosce intorno a tale argomento, ed in generale intorno a tutto ciò che ha rapporto coll'arte del mare nell'Albania e nell'Epiro, apartiene alla scuola del dominio veneto, la qual cosa per lo stimolo grande e continuo che la Serenissima aveva dato al commercio in tutto il Levante, è riconosciuta dagli stessi avversari del nostro nome ».

Infatti la lingua italiana è generalmente parlata e compresa da tutti coloro che hanno affari col mare. E' un dialetto veneto profondamente alterato e corrotto, ma sempre comprensibile, e si può dire che il nostro idioma è tuttavia un potente aiuto per la navigazione e pel commercio in quei paraggi.

La fauna ittica ricchissima, il tipo piatto della costa adriatica, i fondali piuttosto modesti in relazione alla linea isobata di costante manovra della marina nostra peschereccia, e la breve distanza dall'estreme acque dell'odierno soggiorno, consiglierebbero un primo esperimento dalla Boiana al classico promontorio del capo Linguetta.

La flotta munita del mezzo efficace del battello sussidiario, potrebbe inviare il suo prodotto nei mercati nazionali di Brindisi, Bari, Ancona, donde con trattamento di favore dalle ferrovie di Stato — che dovrebbero comprendere una buona volta che cosa sia pesce — l'industria troverebbe il suo sbocco finale nei grandi mercati di Venezia e di Chioggia.

Se dal golfo di Guascogna e dai mari nordici l'importazione estera giunge a prezzi mitissimi e rapidamente a Vienna, Trieste, Milano, Venezia e Roma, dobbiamo conchiudere che noi non abbiamo ancor saputo valutare l'importanza industriale dei 100.000 lavoratori del mare.

La merce troverebbe sussidio efficace anche nei servizi della « Puglia » e del « Lloyd austriaco », che introdurrebbero lestamente il prodotto nei centri commerciali nazionali ed esteri.

In caso di successo — ed il successo con seria preparazione non potrebbe mancare — si raddoppierebbero da sè le squadre a tutto vantaggio del buon nome d'Italia, dell'economia, dell'espansione coloniale e della dignità della nazione che alla scadenza dei patti commerciali coll'Austria non invocherebbe un favore a prezzo di gravose concessioni, ma stipulerebbe un atto di reciproco trattamento per semplici motivi bilaterali di bisogni scambievoli.

***

Per giungere a questo non bisogna confidare sugli irrisori provvedimenti della legge Rava, nè lambiccarsi il cervello in gravi studi talassografici o di protezionismo della specie ittica, cose ottime per una marina laboriosa, non preoccupata del domani.

Nell'ora classica presente, in cui ha luogo l'invocato accentramento dei servizi marittimi nel Dicastero della Marina, naturale tutore dei lavoratori del mare, s'impone un'azione risolutiva e vigorosa.

Si dice che a Palazzo Sant'Agostino passerà tutta la parte esecutiva dei servizi della pesca; io mi auguro che vi sia designato tutto il meccanismo necessario ad un impulso salutare ed efficace.

E poichè lo stato eccezionale, in cui vivono i nostri pescatori, esige che si eserciti sopra di loro una coazione benefica, son d'avviso che l'azione integratrice dello Stato — alla guisa delle nazioni marittime più evolute — debba risolversi anzitutto in forti sovvenzioni senza tortuose pastoie burocratiche alla valorosa marina, incerta del suo domani.

Larghi sussidi adunque:

1) ai battelli adibiti al trasporto del pesce, muniti di motore sussidiario;

2) ai velieri alla pesca — tipo bragozzo — portati almeno a 16 tonnellate di vecchia stazza;

3) alla lunga navigazione alla pesca adriatica illimitata e, con particolare riguardo, alle flotte sfruttanti le zone dell'Albania piatta sino alla gran testata di Vallona.

Infine siccome la Turchia pel regime della pesca degli stranieri nelle sue acque accetta l'antico principio internazionale delle tre miglia, zona troppo ardua per un primo tentativo di sfruttamento da parte dei nostri velieri, l'Italia potrebbe eventualmente stipulare una convenzione diplomatica sulle basi di riserva del perimetro del primo miglio ai sudditi suoi, conforme al patto essenzialmente pratico di Gorizia.

Ecco il modesto parere di chi vivendo nel massimo centro peschereccio dell'Adriatico, esposto ai pericoli di un rifiuto austriaco, attende fiducioso dal senno e dalla previdenza dei nuovi preposti al poderoso servizio della pesca italiana, il lavoro di preparazione adriatica.

Ci decideremo all' atto risolutivo? Sarà una riserva preziosa per la scadenza non lontana dei patti odierni. Ricordiamoci però che l'indifferenza ed il quietismo in sì grave argomento potrebbero tradursi in una delusione amarissima con danno incalcolabile della nostra marina peschereccia, che con crescente gagliardia lavora fiduciosa nella buona stella d'Italia.

D. Eugenio Bellemo.

Le condizioni dell'onor. Majorana

Catania, 28

Ecco il bollettino sulle condizioni di Majorana:

« Dopo una notte agitata si ripetette un lievissimo miglioramento, specialmente nelle condizioni renali ».

Durante la giornata di ieri l'infermo fu in parte sollevato per la ripresa delle funzioni renali. Per mantenere le forze indebolite e facilitare la respirazione, gli fu praticata qualche iniezione di caffeina, di olio canforato e di siero fisiologico e delle inalazioni di ossigeno. Benchè lo stato dell'on. Majorana continui ad essere grave, i medici curanti nutrono la speranza di combattere vittoriosamente la sua malattia. Fra i telegrammi che chiedono notizie del malato, sono finora quelli del Ministro della Real Casa, a nome del Re, degli on. Giolitti, Sonnino ed altri ministri. Stamane nel consulto tenuto dai medici curanti, si è constatato un leggero miglioramento specie nelle funzioni renali.

SPORT

Un concorso di aviazione in Egitto

Roma, 28

Il presidente della società aeronautica italiana « Principe Scipione Borghese », ha ricevuto dal ministero di agricoltura industria e commercio il seguente telegramma:

« Comunico alla S. V. che dal 6 al 16 febbraio prossimo si terrà a Heliopolis (Egitto) un concorso di aviazione. La Navigazione Generale Italiana ha accordato il ribasso del 50 per cento, vitto escluso, sul trasporto degli aviatori e meccanici italiani e dei loro macchinari. Per ottenere tali facilitazioni gli interessati si metteranno in diretto rapporto colla predetta società. Per le iscrizioni e modalità rivolgersi all'aeroclub di Parigi ».

Una caduta di Latham

Cairo, 28

Durante il suo ultimo esperimento, Latham è caduto da una altezza di quaranta metri. L'apparecchio è distrutto e l'aviatore è salvo.

La immane sciagura della Francia

Situazione tragica a Parigi

La solidarietà internazionale

Sprofondamenti e straripamenti delle fogne

Parigi, 28

Respinte dalla Senna, le acque delle fogne fanno scoppiare i loro canali; producono degli sprofondamenti e inondano in parte parecchi quartieri. Un circondario intero, il dodicesimo, uno dei più grandi di Parigi, è interamente inondato. Alla Porta di Charenton, nella stazione di Lione, nel sobborgo di Saint Antoine, in piazza Van Houvert, all'Avenue Ledri Rollin, al Quai de la Ratée, nella via Traversière di Charenton, all'Avenue d'Aumesnille, al Boulevard Diderot ed in via di Lione, l'infiltrazione dell'acqua del fiume ha continuato. Le fogne sono state invase in un raggio di oltre un migliaio di metri. Attualmente lo straripamento delle fogne aumenta nel 12.o circondario, che è interamente circondato dalle acque e non è riunito a Parigi che dalla via della Roquette. Bisogna fare un giro di cinque chilometri per entrare a Parigi, la via di Charenton non essendo praticabile.

Le vie sono piombate nell'oscurità più completa, perchè le condutture del gaz sono inondate o rotte e la elettricità è sospesa in seguito all'inondazione delle officine. Nelle vie situate nei dintorni della stazione di Lione e della stazione di Orleans, gli abitanti ritornano al loro domicili in barca, quanti dimorano vicino al fiume, e su passerelle poco solide quelli che abitano nelle vie inondate.

Nell'Avenue d'Aumesunille, una di queste passerelle, si è rotta sotto il peso di tre persone, le quali sono state immediatamente rialzate. Onde prevenire disgrazie, tutte le misure sono state prese. Distaccamenti di truppa e di guardie di Parigi concorrono al servizio d'ordine. Dappertutto sono stati stabiliti dei posti all'aria aperta.

Le infiltrazioni nei "quais,,

Dietro lo sbarramento del Boulevard Diderot, gli omnibus della compagnia Paris-Lyon-Mediterranée continuano il trasporto dei viaggiatori, essendo il boulevard inondato sopra una lunghezza di 300 metri, in seguito allo sprofondamento del suolo al passaggio di un trams. Questo, a metà sepolto nel terreno franato, comincia ad essere invaso dall'acqua. Le infiltrazioni sono aumentate sui «quais», ciò che presenta un aspetto lugubre. Nella maggiore parte la circolazione è impedita. Soltanto dei fuochi di legno all'aria aperta, accesi dai soldati, nei posti militari, rompono l'oscurità della notte. Le sentinelle armate fanno costantemente circolare i curiosi che, malgrado il freddo e l'ora tarda, si recano verso l'Estacade Saint Louis, che è più minacciata dai materiali che si sono accumulati intorno ai pali ed ai piloni. Una squadra numerosa di operai tenta di liberarla. Se questa operazione non dà risultati, si sacrificheranno alcuni dei pali dell'Estacade, che saranno staccati.

All'ospedale della Salpetrière gli ammalati sono senza fuoco, avendo l' acqua inondato le cantine dove sono i caloriferi. In via di Ursins, l'acqua è aumentata in grandi proporzioni ed il posto di polizia situato all'angolo di questa via e del quai Aux Fleurs, dovrà essere da un momento all'altro sgombrato. Il gaz manca in Avenue de Gobelins. La forza che ha accesso al quai della Compagnia di Orleans, è completamente sepolta sotto l'acqua. Parecchi caffè sono chiusi per mancanza di luce. Alla prefettura, due potenti dinamo sono state poste nel cortile della Cité, onde illuminare le 500 lampade necessarie all'illuminazione degli uffici. Il posto di Javil, in via de la Cordaire, è inondato. La situazione sembra essere assai critica nel sesto circondario, specialmente dalla parte dell'Institute, in via Jacob. Uno sprofondamento è segnalato in via Tournot. In via Jacob lo ufficiale di pace e un ispettore principale, mentre visitavano una casa minacciata, sono caduti in acqua, ma senza farsi alcun male. L'acqua arriva sempre in maggiore quantità a St. Denis. Il quartiere dei Bas Près è inondato. Parecchie officine sono danneggiate. Duemilacinquecento operai sono senza lavoro.

Manca l'acqua potabile - Case ed alberghi abbandonati

Verso le ore sei la città è stata improvvisamente senz' acqua potabile. A Pantin non vi è più nè acqua nè gaz. In via Belle Chasse, che segue il Palazzo della Legion d'Oonore, vi è una pendenza assai rapida, e l'acqua lungo questa strada giunge incanalata fino alla stazione di Orsay.

Da una rapida inchiesta si apprende che gli abitanti degli alberghi particolari del quartiere hanno lasciato il loro domicilio. Gli abitanti delle case d'affitto che stavano nei piani superiori hanno molta difficoltà ad approvvigionarsi. A mezzanotte e mezza la situazione è peggiore nel quartiere. A causa di una chiusa formatasi alla stazione, nella uscite posteriori, si sono formati dei piccoli torrenti. Si teme da un momento all'altro l'invasione del Boulevard Saint Germain, almeno in parte, dai dintorni della via Bac, fino alla Camera dei deputati. In via Borgogna si circola pure in barca. La situazione è la stessa per gli abitanti della via Costantin. L'acqua giunge fino al piano terreno delle case. In via S. Domenico si era costruito in tempo un muro di un metro di altezza, ma verso le sette della sera l'acqua ha superato questo limite. Essa si estende ora sotto gli alberi della Spianata degli Invalidi, dove si è riunita una folla considerevole. Al Ministero degli affari esteri i cortili interni sono inondati. L'acqua sale fino alla porta d'entrata che si vede dalla stazione degli Invalidi. Non si può più giungere al Ministero che per la cancellata situata al quai d'Orsay, dalla parte della Camera dei deputati. Per misura di sicurezza si è vietato ieri sera la traversata di un ponte a tutte le automobili ed ai tramways senza eccezione

Le strade trasformate in torrenti - La circolazione è impossibile

La situazione nei dintorni della stazione di Saint Nazare e sopratutto del Corso Roma, che ieri si presentava già come pericolosa, stanotte non ha fatto che peggiorare. Sono stati fatti degli sbarramenti nelle vie circostanti. Gli agenti dei circondari vicini sono stati requisiti per rinforzare il servizio d'ordine. Tony, direttore della polizia municipale, reclama dal governatore di Parigi, un distaccamento di 200 uomini. Un nuovo sprofondamento si è prodotto verso le 3.30 del mattino, mentre l'acqua invadeva il Metropolitaine presso l'Hotel Terminus. Si crede che bisognerà sgombrare questo stabilimento. Al Metropolitaine, sotto la piazza della Stazione, l'acqua corre a torrenti.

Alle 10 del mattino varie sorgenti sembravano scaturire in via Saint Lazaire. Piazza dell'Avenue è coperta da venti centimetri d'acqua. Il Boulevard Haussmann è sbarrato. Un carro di carbone si è sprofondato nel suolo. Gli ingegneri credono che i dintorni della stazione di Saint Lazare rappresentino ora il punto più pericoloso di Parigi. L'acqua avrebbe devastato i dintorni della stazione di Lione. Il Boulevard Diderot è sommerso. La passerella delle Estachade Saint Louis ha ceduto e vi si fa servizio di battelli.

La benzina è molto scarsa e costa cara. I «Paris-auto» non potranno più circolare. La stazione Metre alle Touilleries è quasi completamente invasa. Il terreno in via Rambouteau ha ceduto sotto la pressione dell'acqua che ha invaso il sottosuolo delle Halles centrali. Il marciapiede è stato portato via. La stazione di Courcelles-Levallois è invasa ed il servizio dei treni è interrotto tra Auteil e Parigi. Il collettore della piazza Pireire è scoppiato. Le acque hanno invaso i sentieri della Metropolitana in costruzione. Gli operai dovettero risalire in fretta. Ai Campi Elisi un carrettiere scomparve col cavallo in una buca. L'uomo si è potuto salvare.

La corrente della Senna è aumentata. l'acqua supera ora la sommità degli archi. In parecchi punti giunge all'altezza dei parapetti. Al quai Anjou minaccia di straripare dinanzi al palazzo Lambert occupato dal principe Czautoriski. Frettolosamente si costruisce sul parapetto stesso un muro di protezione. Un altro muro è innalzato alla stessa altezza della posta, all'entrata dell'Hotel. Tutte le aperture furono murate per ritardare l'invasione nelle varie parti dell'edificio. Gli stabilimenti sui fiume, i bagni, i lavatoi e i pontoni non sembrano più trattenuti a distanza dai quais che dai grandi alberi della sponda contro cui vengono ad appoggiarsi.

I consiglieri municipali, il commissario di polizia ed il personale della navigazione, ispezionano le misure prese. I quais Grands Augustins e Montebello nel 13.o circondario sono i più inondati. Vi si circola in barca e cosìpure in parecchie vie vicine. Gli agenti fecero ricoverare in vari locali municipali 119 persone, i cui alloggi sono inondati.

I servizi pubblici paralizzati - Altre devastazioni

Al telefono di Parigi hanno i loro apparecchi interrotti 10423 abbonati. La centrale telegrafica è minacciata dalla invasione dell'acqua. Le infiltrazioni si sono verificate nel sottosuolo ove sono i cavi. L'acqua ha raggiunto le cantine. In quella ove sono i caloriferi la sua altezza è di 4 metri e ne risulta una grande perturbazione nei servizi. Tutte le comunicazioni essenziali con le grandi città e con la maggior parte delle capitali estere sono mantenute. Le comunicazioni telegrafiche sono però interrotte con l'Austria, l'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca e con numerose città della Francia. I quartieri di Santa Clotilde e di Gros Caillou sono parzialmente inondati. L'acqua è salita questa notte di 17 centimetri nel quartiere di Austerlitz. La via di Rivoli è sbarrata presso la piazza della Concordia. L'inondazione aumenta nel Sobborgo Sant'Antonio e nelle vie circostanti.

Uno sprofondamento si è prodotto verso le ore 11 di stamane al chiosco di Notre Dame. L'inondazione aumenta nel quartiere del Giardino delle Piante. I cortili del Palazzo dell'Istituto sono completamente inondati. Sono state prese delle misure in previsione dell'inondazione dell'Hotel de la Monnaie. Quantunque l'aumento ascensionale sia diminuito questa notte, la Senna continua tuttora la sua opera di devastazione. L'acqua si estende sempre più e certi quartieri sono destinati ad essere interamente inondati. Alle ore 10 di questa mattina l'acqua si estendeva dall'Avenue Montaille fino all'Avenue Bayard, cosicchè i locatari, i negozianti ed i proprietari dei palazzi del ricco quartiere dei Campi Elisi non possono più circolare che in barca, ed anche difficilmente. I quais vicini al ponte dell'Alma sulla riva destra della Senna sono confusi col fiume stesso. Da questo punto l'acqua si spande nella via di Francesco I, che finora era rimasta incolume. Essa guadagnerà a poco a poco le altre vie del quartiere se la piena non cessa subito, cosa che non si può prevedere.

I provvedimenti del governo

Il Consiglio dei ministri discusse le misure da prendere per fronteggiare le conseguenze dell' inondazione ed assicurare al più presto il rapido ristabilimento di tutti i servizi. Il Consiglio rese omaggio a tutti coloro che cooperarono ai salvataggi. L'ammiraglio De La Pereire, ministro della marina, espose le sue grandi linee del programma navale che si discuterà prossimamente in Consiglio. Pichon annunciò che lo Czar gli fece rimettere 10.000 rubli a favore dei danneggiati.

Alle 9 Du Jardin Beaumetz, sottosegretario di Stato per le belle arti, si è recato in battello al Museo di Garde Mouble, al Quai d'Orsay, ed ha fatto un giro di tutto l'edificio circondato dall'acqua. Dalle finestre dei piani superiori, i capi servizio e gli operai lo salutarono. Du Jardin ha dato ordini di abbandonare l'edificio minacciato.

Le altezze della Senna

Parigi, 28

Ecco le altezze della Senna alle ore 11 del mattino: Al ponte Tuilleries metri 8.40; al ponte Austerlitz 9.65; a Chalifert sur Marne, la Marna segnava m. 5.01 alle ore 8 del mattino, con una diminuzione rispetto a ieri. Da iersera alle cinque la Senna salì soltanto di 23 centimetri. Tutti gli affluenti diminuiscono. Si può dunque sperare che la piena rimanga invariata. In giornata comincierà a decrescere lentamente.

Un soldato travolto dalla corrente

Parigi, 28

Il caporale Tricher, della settima compagnia del 5.o fanteria, andava in barca coi soldati Rougier e Touligny per condurre il telegrafista Boulanger, che portava un dispaccio pneumatico al signor Barbetan, al N. 30 della via di Billy. Quando ritornava, nella via Feucault, i flutti della Senna presero la barca e la trascinarono nel fiume. I due soldati si gettarono in acqua. Il Touligny, che non sapeva nuotare, fu salvato dai battellieri. Il telegrafista e Rougier si salvarono a nuoto. Il caporale Tricher, quantunque sapesse nuotare, è stato trascinato dalla corrente del fiume ed è annegato, perchè è stato impossibile soccorrerlo. Il Rougier ed il telegrafista Boulanger hanno ricevuto le prime cure al posto di salvataggio e sono stati poscia trasportati all'ospedale. Il soldato Tricher, battelliere di professione, teneva i remi nella barca. Quando ne apprese la morte, il soldato Rougier è stato assalito da una violenta crisi.

La sottoscrizione nazionale

Parigi, 21

Il totale fino ad oggi della sottoscrizione nazionale aperta dalla stampa a favore delle vittime dell'inondazione ha raggiunto 1.590.800 franchi.

Il cordoglio di Roma per la sventura della Francia

Concerti e sottoscrizioni a pro delle vittime

Roma, 28

(So.) — Continuano a Roma le manifestazioni di cordoglio per la sventura che ha colpito la Francia. L'on. Sonnino, ricevendo oggi l'ex-presidente del Consiglio, Bourgeois, gli ha espresso il vivo dolore del governo e del popolo italiano per le disastrose conseguenze delle inondazioni in Francia.

Il concerto che l'Accademia di Santa Cecilia prepara per i danneggiati, riuscirà un grande avvenimento d'arte e di carità. I cori e l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia eseguiranno l'oratorio « Gallia » del Gounod. Parteciperanno al concerto le principali personalità artistiche che si troveranno a Roma, fra cui il violinista ungherese, Weczeil.

I giornali aprono sottoscrizioni a favore dei danneggiati.

L'offerta della Croce Rossa italiana

Roma, 28

La Croce Rossa Italiana per mezzo del suo presidente senatore Taverna, inviò al comitato centrale della Croce Rossa Francese la somma di cinquantamila franchi come suo contributo per l'opera di soccorso pei danneggiati dalle inondazioni in Francia.

Il telegramma di Barzilai al sen. Dupuy

Roma, 28

L'on. Barzilai, presidente della federazione tra le associazioni giornalistiche italiane, ha diretto al senatore Dupuy, il seguente dispaccio:

« La stampa italiana, per l'affetto che la lega alla terra di Francia, per la riconoscenza che serba dei conforti che dalla Francia le vennero nelle sue sventure, è con voi in quest'ora, grandemente commossa ».

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una importante sentenza

del Tribunale Civile di Venezia

in una causa di indole artistica

E' uscita in questi giorni una importante sentenza in materia artistica del Tribunale Civile della quale val la pena di parlare perchè è raro che la magistratura si occupi con sì evidente amore e con sì chiara dottrina di argomenti d'arte. La sentenza chiude, salvo un ricorso in appello della parte soccombente, una questione insorta tra lo scultore Oreste Licudis e il signor Angelo Bettiolo di Venezia rappresentato il primo dall'avv. prof. Florian, il secondo dall'avv. Salvatore Jachia per un rifiuto a compensare nella misura richiesta dall'artista alcune statue da questi eseguite per la cappella Bettiolo nel Cimitero di San Michele. La cappella fu decorata su progetti dell'architetto Torres e noi a suo tempo ce ne occupammo mettendo in evidenza la prevalente superiorità artistica, a nostro avviso, delle sculture del Licudis sul resto del complesso artistico. La sentenza così riassume il fatto:

« La Cappella su disegno dell'ing. Torres surse in stile bisantino ed alle ornamentazioni statuarie della stessa venne prescelto con piena libertà di concezione ed esecuzione artistica lo scultore Oreste Licudis. Attese egli a ideare e modellare a basso rilievo in bronzo una madonna formante icone dell'altare e quattro immagini di Santi in altrettante nicchie fronteggianti l'altare; modellò ancora il calice, la patena, quattro candelabri piccoli per l'altare e due grandi per il sarcofago egualmente in bronzo. — A compenso del proprio lavoro nonchè di sue prestazioni nel vigilare e sussidiare l'opera degli artefici traduttori dei modelli nella materia prima richiede il Licudis una somma che il committente ricusò, ritenendola eccessiva. La controversia fu così portata avanti questo Collegio. »

Il Licudis proponeva delle prove testimoniali per provare la necessità di studi particolari ad intonare l'opera sua con il resto della cappella, il suo concorso manuale nella esecuzione e subordinò tale istruttoria a un lodo di periti. Il Bettiolo annuì soltanto al lodo dei periti e vennero chiamati a pronunciarsi il comm. Antonio Dal Zotto, il pittore Emilio Paggiaro e il comm. Michelangelo Guggenheim. I quesiti proposti ai periti commettevano loro: 1° la descrizione particolareggiata dell'opera del Licudis; 2° se l'ideazione, concezione ed esecuzione delle opere richiedevano o supponevano studi speciali; 3° quale fosse il valore dell'opera in riguardo a ciò che oggi si produce in fatto d'arte sacra e al resto della decorazione interna della Cappella; 4° se l'opera del Licudis era veramente una interpretazione modernissima del bizantino o una falsificazione di opere originali e nel secondo caso dove fossero queste ultime conservate; 5° determinazione e valore peculiare dell'opera del Licudis e il compenso da pagare dal Bettiolo.

La perizia dopo una chiara e dotta dissertazione sulla evoluzione dell'arte come espressione dei diversi tempi e delle diverse civiltà, osserva acutamente:

« Considerato quindi tutto questo, non vi ha chi non veda quale somma di studi, di ricerche, di confronti si deve richiedere ad un artista, al quale si impone un dato stile nell'epoca sua più schietta. Sintesi ed analisi in grado elevato, dunque, per i quali la dedizione del proprio *io* moderno dev'essere assoluta, per rivivere tutto, in un tempo in cui egli non visse. Aggiungi che occorre una sensibilità squisita di artista, unita ad un temperamento adattabile e riducibile, confortati da una coltura non comune e da una mente non inferiore. »

E venendo più direttamente a rispondere al quesito 2° affermano i periti, circa gli studi speciali, che il Licudis dovette fare:

« Che l'opera del Licudis sia passata per il crivello di uno studio amoroso su l'arte bizantina, non possiamo metterlo in dubbio, la caratteristica di tutta l'opera è segnata con orma di artista. Tutto è studiato con amore, con infinita pazienza ».

« Da tutto ciò ne risulta un positivo valore artistico di tutta l'opera, sia nel suo insieme, sia nel suo dettaglio. »

I periti mettono poscia in piena luce l'alto pregio comparativo delle opere del Licudis. Dicono essi: « In confronto l'arte sacra contemporanea, salvo eccezioni, è basata sur un metodo affatto industriale e la mancanza della interpretazione degli stili è purtroppo all'ordine del giorno. Questo succede quando la manualità, non sorretta dalla coltura e dal sentimento, prende il posto dell'artista. Nella cappellina stessa del Bettiolo, che pure contiene cose lodevolissime, havvi dette espressioni d'arte che risentono in parte la manualità industriale, acquisita per pratica più che per sentimento e per coltura ».

Al quarto quesito i periti rispondono affermativamente al primo punto, e, s'intende, negativamente al secondo punto. Essi scartano l'idea che le opere, in discorso sieno un plagio servile di opere bizantine, affermando anzi, che l'opera del Licudis non lo è assolutamente, e continuano dicendo: « L'attore ha conservato tutta la caratteristica dell'epoca Bisantina e se ne è servito come traccia per esprimere ed eseguire la sua arte con un modo tutt'affatto moderno. Questa libertà, (concessa al suo ingegno dall'ideatore della Cappella e dal committente) gli ha fatto esorbitare qualche forma ed accentuare delle espressioni, che sono patrimonio esclusivo del nostro tempo. »

Ma i periti si affrettano a dichiarare che si tratta di espressioni personali dell'artista derivate od assimilate personalmente — come sempre avviene per le opere d'arte superiori — da quanto era stato fatto precedentemente.

Venendo a parlare del valore dell'opera, i periti dichiarano che nel sentimento, nell'interesse e nel dettaglio, l'opera è riuscita. Perfino nei criteri, nelle parole v'è quanto di più si può pretendere per la loro riproduzione fedele e caratteristica dell'epoca. Da tutto ciò si veda se richiesero studi, profondità di esami e di confronti. C'è quanto l'ingegno, l'anima e lo studio possono dare. »

Del pari esauriente è la perizia, là dove trattasi di determinare il compenso dal Bettiolo dovuto al Licudis: « Il risultato dell'opera del Licudis — si chiedono i periti — è esso considerevole per il sito di pietà in cui essa si mostra? » e rispondono: — « Noi non esitiamo a dir di sì. »

Messa, infine, in rilievo la parte assidua, vigilante, e di cooperazione immediata, che il Licudis ebbe nella materiale esecuzione del lavoro, riaffermata « La importanza che assume nell'ambiente l'opera del Licudis », concludono: « La somma richiesta dal Licudis, quale compenso dell'opera sua non rappresenta una esagerazione e perciò lo confermiamo nella nostra stima. »

In base a questa perizia il Licudis riprodusse la lite e il Bettiolo oppose a mezzo dell'avv. Jachia altre contestazioni respinte dal magistrato il quale osserva nella sua sentenza:

« In merito ad esso lodo nulla seppe il convenuto nemmeno oppure e brevi argomentazioni dimostrano come non possa venir soggetto a critica e censura veruna. — Riesce invece fuori dubbio che il Licudis a raggiungere l'alta finalità propostagli e a compiere opera di arte degna di tal nome ha dovuto far dedizione pressochè completa ed assoluta del proprio io per assimilare e derivare sentimenti, caratteri e forme di un tempo a noi remoto. Compito arduo siccome la perizia rileva, che richiede temperamento adattabile e riducibile confortato da non comune cultura e da mente non inferiore. — Necessità dunque all'artista di minuziose e pazienti indagini compiute sui documenti dell'epoca che se non scarseggiano nell'architettura non sono altrettanto vari circa le forme plastiche rappresentative. E' noto che il fanatismo iconoclasta lungo i secoli VIII e IX portò alla distruzione di quanto in Costantinopoli e nelle provincie dello Impero l'arte aveva al riguardo creato, che una posteriore rinascenza fu soffocata dal dispotismo di Alessio, che infine la conquista mussulmana diede d'intonaco a preziosi musaici che ornavano le pareti della insigne basilica dovuta ad Antonio di Tralles e ad Isidoro di Mileto. — Nel cenobio di Monte Athos dunque, a Ravenna nella mirabile teoria di ornati e di martiri che corre superiormente ai colonnati di S. Apollinare, nell'abside del Matroneon, nelle tranfenne di S. Vitale, nel nostro S. Marco, nei marmi, negli avori, negli smalti sparsi fra musei d'Europa l'ispirazione era a ricavare; e valga tale rapido sguardo a dimostrazione della somma di indagini, del grande intelletto d'amore e di arte che guidò il Licudis alla eccellente fattura. »

« Quando si voglia richiamare che l'arte esprime e compendia il linguaggio di un'epoca nelle sue idealità, nelle sue passioni, ne' suoi dolori, facile illazione deriva come a compito quale fu affidato al Licudis non possa attendere se non chi ricorrendo traverso il periodo di una civiltà per privilegio di natura sia in grado di esprimerne in breve sintesi tutto il contenuto storico e sappia ridestarlo nell'animo di coloro che l'opera riguardino con occhi non profani. E allorchè si venga a por mente che la retribuzione del lavoro individuale per mutate condizioni di mercato non è più al giorno d'oggi quella di un tempo e che fortune considerevoli si veggano in oggi rapidamente accumulare ben lungi l'attività sia rivolta alle più alte e nobili manifestazioni del pensiero, ben apparirà come risulta adeguata all'opera la somma che l'attore ha richiesta. »

La sentenza condanna quindi il Bettiolo alla indennità domandata dal Licudis, alle spese di liti e alle spese di perizia.

Il Tribunale, sezione prima, era composto del presidente nob. Leonardo Lupati, del giudice Franceschinis e Vianello. Estensore della sentenza veramente notevole è il giudice Vianello.

La causa appassionava i circoli artistici da tempo; la sentenza ha prodotto viva ma favorevole impressione.

Un omicidio colposo

(Tribunale Penale di Venezia)

Un processo per omicidio colposo si svolse ieri al nostro Tribunale, in confronto del quattordicenne Mugolli Mar[illegible] di Giuseppe di Mirano. Costui era imputato di avere nel 3 giugno 1909, per imprudenza, cagionato la morte del ragazzo Callegari Amedeo, conducendolo a nuoto nel mezzo del canale Muson, senza che nessuno dei due fosse esperto al nuoto; di avere inoltre per ischerzo dato delle spinte al Callegari, onde cacciarlo con la testa sott'acqua.

Il Mugolli si presenta all'udienza assistito dall'avv. Brunetti.

— Quel giorno, egli dice, l'Amedeo venne a cercarmi, pregandomi d'insegnargli a nuotare. Io aderii alla sua preghiera se non che, quando feci per scendere nel canale, trovai l'Amedeo già in acqua, insieme ad altri ragazzi del paese. Io lo avvicinai e per un poco riuscii a sostenerlo. Improvvisamente scivolai dentro una buca del fondale. Il compagno allora mi sfuggì di mano e disgraziatamente annegò; io riuscii a stento a salvarmi.

— E non avreste prima scherzato col Callegari, cacciandolo colla testa sott'acqua? — chiede il Presidente.

— Questo non è assolutamente vero! — esclama il giovane Mengolli.

Si escutono poi vari testimoni. Il padre della vittima, Callegari Riccardo, ricorda di avere proibito al proprio figlio di recarsi a nuotare; tuttavia il ragazzo volle spogliarsi e scendere nel Muson. Il Callegari seppe poi da altre persone che della morte di suo figlio doveva ritenersi responsabile il Mugolli.

Altri testi, fra cui Dal Maschio Giovanni, Pavanello Carlo e Rossi rendono deposizioni piuttosto contradditorie.

Il P. M. avv. Bianchi sostiene l'accusa e conclude la sua requisitoria proponendo la pena di cinque mesi di detenzione e lire 150 di multa, col perdono.

Dopo l'arringa defensionale dell'avvocato Brunetti, il Tribunale, presieduto dal giudice Marsoni, condanna il Mugolli a due mesi e 15 giorni di detenzione e [illegible] lire di multa col beneficio della sospensione della pena

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Oltraggi e violenze contro un delegato. — Ballarin Vincenzo chiamato Giuseppe [illegible] Vincenzo di anni 17, Magnanini Vittorio di Vittorio di anni 20, Magnanini Amedeo di Vittorio di anni 19, Galli Angelo di Luigi di anni 19 erano stati condannati dal Tribunale di Venezia: il Ballarin alla reclusione per mesi 3, giorni 15 ed alla multa di L. 130, gli altri alla reclusione per mesi cinque ed alla multa di lire [illegible] ciascuno per avere di correità fra loro sul vaporino di Campalto prima e in Venezia successivamente nella sera del 22 giugno u. s. offeso l'onore e la reputazione del commissario di P. S. Agostinelli Adolfo ed usato contro di lui violenze. Il Ballarin per avere inoltre usato violenza oltre che contro al commissario, anche contro il vigile urbano Conca Francesco per sottrarsi all'arresto.

La Corte confermò l'appellata sentenza accordando per tutti la legge del perdono e la non iscrizione della pena nel casellario giudiziale.

Difensori Villanova, Giuriati e Zan[illegible]

Truffa — Certo Franco Emilio di Angelo di anni 24 era stato condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 11, giorni 5 e alla multa di L. 140 per essersi di correità e in unione con Da Preda Emilio e Rossetto Luigi impossessato di diverse bottiglie di liquori ed altro per un importo di L. 120 in danno di Poletto Gaetano, entrando nell'esercizio di questo mediante scasso di due porte nella notte dal 2 al [illegible] giugno 1909 in Venezia, e per avere il [illegible] novembre offerto a Fantin Caterina in pagamento di un debito un pezzo di 2 centesimi nuovo facendolo credere mezzo marengo.

La Corte lo assolse per non provata reità pel furto, e per la truffa lo condanna a mesi 2 e giorni 10.

Difensore Zironda.

Appropriazione indebita — Ferracin Antonio di Fortunato di anni 26, era stato condannato in contumacia dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 2 ed alla multa di L. 140 per essersi in Venezia l'11 gennaio 1909 appropriato a più riprese lire 365 in danno di Billiris Gregorio proprietario della ditta successori Staub presso il quale si trovava in qualità di contabile cassiere.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 e L. 50 di multa.

Difensore E. Villanova.

Bollettino giudiziario

Roma 28

Casadei, alunno alla pretura di Len[illegible] è, a sua domanda, collocato in aspettativa per tre mesi — Zeppelletto, alunno gratuito al Tribunale di Bassano, è tramutato alla pretura di Bassano — Mar[illegible] sostituto procuratore del Re a Belluno, tramutato ad Alessandria — Chiesa, giudice al tribunale di Tolmezzo, è trasferito a Finalborgo — Pellegrini, uditore al tribunale di Padova, è destinato alla pretura del secondo mandamento di Padova — Spinelli, id. id. Venezia id. id. [illegible] Mandamento di Venezia — Zanin, è nominato vice-pretore a Thiene.

Culto — E' stata autorizzata la concessione del regio *placet* all'atto capitolare che nomina il canonico Fazzutti vicario capitolare della diocesi di Udine.

La fabbriceria parrocchiale di Carpenedo è autorizzata ad accettare il legato Maria.

Il « Bollettino Giudiziario » pubblica un avviso di concorso a due posti di segretario di quarta classe nella carriera amministrativa del Ministero di Grazia Giustizia e Culti. Possono prendervi parte i giudici aggiunti di seconda categoria del Regno.

Il « Bollettino Giudiziario » pubblica il regio decreto che, su proposta del ministro guardasigilli on. Scialoia, scioglie la Commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato istituita con regio decreto 10 settembre 1906

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Sabato: S. Francesco di Sales.
30 Domenica: S. Savina.
Leva il sole a ore 7.38 — Tram. a ore 17.12.

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Bianchini, Brandolin, Bolla, Carnelutti, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Danella, Da Venezia, Dolcetti, Donatelli, Facci Negratti, Ferraboschi, Grimani, Mandelli, Marcello, Medici, Musatti, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Saccardo, Sacerdoti, Sorger, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trevisanato, Valier, De Toni.

SINDACO *(segni d'attenzione)* — La nomina a senatore di Luigi Pastro, se fu dovunque accolta con plauso e con simpatia, lo fu ancor più a Venezia che nella gloriosa epopea del 1848-49 registrò il nome del venerando patriotta. Nessun italiano può ignorare la fortunosa vita di Luigi Pastro, anche perchè da lui stesso illustrata con modesta semplicità nelle Memorie da poco tempo pubblicate, dalle quali esce luminosa la sua nobile figura degna di ammirazione e rispetto.

Al crociato del 1848, al prigioniero della Mainolda e di Josephstadt, al superstite di Belfiore, all'uomo intrepido e coraggioso che dedicò se stesso e l'opera sua ai grandi ideali dell'umanità e della Patria, giungano gradite le congratulazioni di questo Consiglio e l'augurio insieme che la forte fibra lo serbi a lungo esempio ai giovani dai quali tanto aspetta l'avvenire del nostro Paese. *(Applausi vivissimi. La maggioranza si alza in piedi compatta. I socialisti rimangono seduti. Pubblico-socialista muto).*

MUSATTI comprendendo la pessima impressione prodotta dall'atteggiamento della minoranza tenta di attenuarla spiegando con qualche impaccio che essa partecipa alla lode per l'uomo ma non all'entusiasmo per la nomina a senatore.

DANELLA anche più impacciato del suo collega si alza subito dopo a commemorare Andrea Costa, ricordando il compianto del proletariato italiano, il consenso di tutti i partiti per l'uomo leale e per il combattente sincero a pro dell'umanità. Spera che anche la maggioranza consigliare vorrà associarsi a questo omaggio.

SINDACO — Le parole pronunciate dal cons. Danella in omaggio alla memoria di Andrea Costa, costituiscono un omaggio che era doveroso....

DANELLA *(interrompendo)* — Bravo!

SINDACO *(continuando)* partisse dai banchi della minoranza.

E poichè il cons. Danella ha bene ricordato che al di sopra delle competizioni di parte vi sono dei sentimenti e delle idealità che possono trovare consenzienti anche la maggioranza, io credo che la maggioranza di questo consiglio vorrà associarsi almeno nel riconoscere, per quanto possano essere diverse le nostre dalle opinioni politiche del defunto, che egli tendeva al miglioramento della umanità e che fu un uomo di carattere sincero ed integro nella vita. Per cui, io credo che per queste idealità e per questi sentimenti che vanno al di sopra dei partiti, possa la maggioranza insieme alla Giunta associarsi al compianto espresso dalla minoranza del Consiglio per la morte di Andrea Costa.

Si intraprende quindi la discussione dell'ordine del giorno. E' approvato tutto senza discussione. Qualche osservazione fa TAGLIAPIETRA circa (art. 4) l'altezza della nuova costruenda ala del Marco Foscarini riservandosi di trattare la questione di principio che essa involge, in altra seduta. I socialisti votano contro l'acquisto di case per l'ampliamento del Museo, e MUSATTI giustifica il voto richiamando dichiarazioni fatte in precedenti sedute. Circa l'acquisto di magazzini da destinare ad uso di latrine pubbliche e di mercato dei polli, VANNI si dichiara soddisfatto delle spiegazioni che gli sono date dallo assessore Chiggiato.

In fine di seduta TAGLIAPIETRA domanda a che punto è l'inchiesta sul caro dei viveri e DONATELLI assessore riferisce che essa sospese per le ferie natalizie i lavori, li ripresa recentemente e si sperano prossime le conclusioni. Il SINDACO approfitta dell'occasione per annunciare che non ostante la mole enorme dell'opera la Commissione di inchiesta sulle case riferirà i risultati probabilmente nel prossimo aprile.

Il Consiglio si riunisce poscia in seduta segreta. Esso ha approvato tutte le proposte all'ordine del giorno ed ha nominato in seguito a concorso ad aggiunto municipale di III. classe il dott. Iuris.

Club Alpino Italiano

L'altra sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci presieduta dal presidente G. Arduini. — Furono approvati i bilanci e fu rinnovato parzialmente il Consiglio con la elezione del signor Rodolfo Gallo a segretario della Sezione, a consiglieri dei signori avv. Tivan, avv. Kosher, prof. Soppelsa, avv. Luigi Scarpa, Raffaello Levi e Rodolfo Protti, a revisori dei conti dei signori dott. Rietti, avv. Orefice e Silvio Scarpa.

Dalla relazione della Presidenza i soci appresero le liete risultanze del 1909, notevole per le gite compiute dai soci e per importanti lavori nei rifugi del Mulaz e del Coldai, e nei sentieri che ad essi immettono. Avendo la relazione accennato come l'avv. Tivan, che ebbe la direzione dei lavori del nuovo sentiero direttissimo tra il rifugio del Coldai e il passo Grünwald sulla Civetta, abbia ora voluto accollarsene anche la spesa, non certo lieve, l'assemblea deliberò che in segno di gratitudine rimanga al nuovo sentiero il nome di « sentiero Tivan ».

Il presidente annunziò che, estinto ormai il debito che gravava sul bilancio, potrà la sezione aggiungere l'anno venturo ai cinque rifugi da essa costruiti sulle Dolomiti una nuova e ingente opera di riconosciuta utilità per l'alpinismo veneto e che a ciò saranno dedicati gli studi e le cure del 1910.

L'Assemblea, prima di sciogliersi, rivolse un caldo saluto a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e insieme l'augurio che al primo alpinista d'Italia non dispiaccia di compiere a più propizia stagione qualche salita sulle Dolomiti nostre.

Sul furto della Chiesa S. Giuliano

Il custode della chiesa San Giuliano in proposito al furto consumato dal piccolo santese Otello Pulito, ci manda una lettera nella quale dice:

« Riguardo al fatto della chiesa di San Giuliano, a denunciare il furto all'autorità giudiziaria, commesso dal ragazzetto Pulito, non sarebbero stati nè il custode Scutari Pietro, nè il sacerdote don Adolfo Zanin, se i genitori stessi del ragazzo non l'avessero dichiarato un discolo, meritevole (per non avere dolori più gravi in un'età maggiore) di essere denunciato, perchè le autorità col loro intervento venissero a metterlo in qualche casa di correzione come unico e radicale rimedio.

Scutari Pietro »

Collegio dei Ragionieri

Ricordiamo che domenica 30 c. m. alle ore 10 ant. nella sala dell'Ateneo Veneto, avrà luogo l'assemblea ordinaria del Collegio dei ragionieri della provincia di Venezia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea del 31 gennaio 1909; 2. Comunicazioni del Consiglio; 3. Discussione ed approvazione del rendiconto consuntivo per l'anno 1909; 4. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1910; 5. Elezione di sette consiglieri in surrogazione del dimissionario rag. Bortoletti Pietro e degli uscenti per sorteggio ragionieri Berti Fortunato, Brunetti Marino, Buttare cav. dott. Francesco, Cartago Segatella Angelo, De Parini Giuseppe e Vilalba cav. Antonio.

Circa i lavori in corso al Fondaco dei Tedeschi

Fra un lustro, non prima, Venezia avrà il più bel palazzo delle Poste e Telegrafi d'Italia. Potranno avanzare dei meriti Milano e Roma: Milano, perchè le Poste nella nuova sede usufruiscono di un vastissimo palazzo; Roma, perchè i suoi uffici postali risiedono in un fabbricato che per la sua topografia s'avvicina al nostro. Le altre città non sono da contarsi. Ma neppur Milano e Roma potranno stare in gara con onore, malgrado i loro meriti indiscussi. Il *Fontego dei Tedeschi*, attuale sede delle Poste e Telegrafi di Venezia, è un palazzo che ha il vanto di appartenere al XIII secolo e sembra costruito apposta per accogliere uffici di tale natura. Comodissimo in ogni suo riparto, regolarissimo e vasto. Vasto tanto che è ritenuto il più grande corpo di fabbricato della città che pur ne annovera parecchi di colossali. Aveva soltanto un difetto ed un difetto grave, quello di esser vecchio. All'età sua, quando le Poste passarono da palazzo Faccanon al *Fontego*, nessuno vi pose mente, lo si credeva tanto robusto anzi, che il cortile interno fu coperto dalla tettoia a vetri bellissima, ma pesante 50 tonnellate. E quasi ciò non bastasse all'ultimo piano, sopra ai locali d'ufficio dell'Intendenza di Finanza, che ha nello stesso palazzo la sua sede, i telegrafi impostarono le loro macchine in un vasto stanzone collocandovi anche una dinamo. Era troppo!

Il Fondaco cominciò un giorno a dar segni subitanei di stanchezza e si ebbero i primi allarmi sulla sua stabilità. E sembrò addirittura, da questi allarmi, che il Fondaco dovesse crollare da un momento all'altro. Esagerazioni.

Il Fondaco dei Tedeschi si limitò, in fondo, ad.... avvertire i suoi numerosi inquilini che se non lo avessero curato, avrebbero dovuto aspettarsi un giorno qualche brutta sorpresa, ma lo fece con.... tranquillità. Soddisfatto che il suo avviso, fosse stato preso in considerazione, cosa non troppo frequente, e si incominciasse la cura, fermò i suoi movimenti ed ora sta rinnovandosi completamente. Fra un lustro, come dicemmo più su, Venezia avrà una sede delle Poste fra le migliori, se non la migliore, e il meraviglioso palazzo sarà ridonato all'ammirazione cittadina per molti secoli ancora completamente irrobustito all'interno, come all'esterno. Internamente anzi si avrà l'impressione di essere in un edificio staticamente nuovo. Se ne può avere un idea sufficientemente esatta, con un sopraluogo ai lavori, fino adesso eseguiti. Si frapponevano molte difficoltà all'inizio dei lavori, perchè il Fondaco dava ospitalità ad uffici in tutti i suoi locali. Questi uffici non potevano essere soppressi o trasportati altrove, donde la necessità di procedere ai restauri piano per piano e pezzetto per pezzetto. Questi si ottenne con esito assai lodevole.

Presentava le maggiori lesioni l'angolo del Fondaco compreso tra i lati sul Canale dell'Olio e sulla Salizzada omonima. Quivi cominciarono i lavori.

I primi allarmi sulla stabilità del Fondaco si ebbero nella seconda metà di febbraio dell'anno scorso ed il restauro, dopo gli assaggi compiuti con sollecitudine quasi febbrile dall'ing. Boldrin dell'Ufficio Tecnico di finanza e da altri interessati, cominciò pochi mesi dopo per cura della impresa Costa. Forse la cronistoria sarebbe inutile, i lettori non sentirebbero parlare che di muri raddrizzati o rifatti, di collocamenti di tiranti, di pavimenti rinnovati, di vòlte rinforzate ecc. E' più semplice avvertire che gli assaggi diedero per risultato, che quasi tutti i muri del palazzo erano variamente lesionati; larghe fenditure in ogni senso ne determinavano condizioni miserevoli, una facciata, se non erriamo, verso la calle dell'Olio, tendeva a staccarsi dal rimanente dell'edificio, causa il peso sovrapposto della tettoia.

L'Impresa Costa ha dimostrato di essere all'altezza del compito assuntosi. Furono rinnovate le botteghe e tutti i locali del primo, del secondo e del terzo piano all'angolo del ponte dell'Olio. Prima, tutti questi ambienti erano delle vere e proprie topaie, ora appaiono locali comodi. Il palazzo viene inoltre alleggerito di muri secondari che erano stati tirati su nell'interno, per comodità che adesso sfuggono.

Un'opera delicatissima, fu il robustamento di un'angolo dove posava la tettoia, la quale fu dovuta sostenere con dei sostegni poderosi, finchè non si ebbe rifatto il tratto di muratura sconnesso su cui posava. Un procedimento eguale si dovrà tenere negli altri tre angoli ove occorra rinforzare il muro.

Dal terzo piano, cioè all'ultimo, dove c'erano i telegrafi, le macchine al momento dell'allarme furono inviate a palazzo Civran. A restauri compiuti potranno ritornarvi senza tema di produrre altre lesioni.

L'Impresa Costa lavora per conto del Demanio, al riattamento del palazzo, ma dal momento in cui furono dall'Impresa stessa cominciati gli assaggi ad oggi, mentre le spese ascendono a parecchie e parecchie migliaia di lire, essa non ebbe a percepire alcun compenso. Il Ministero delle Finanze non ha pensato, nè pensa ancora di pagare i lavori. Questi furono ordinati dal Ministero, ma nessuna somma fu ancora stanziata! Ora c'è da temere che l'Impresa assuntrice abbia un giorno a sospendere il lavoro!

L'Intendente di Finanza comm. Brotto non desiste da pressioni sul Ministero per impedire il malanno. E sarebbe tempo che a Roma qualcuno pensasse sul serio alla questione, che non è di quelle che si possano lasciar dormire in archivio. Nei lavori di restauro hanno meriti cospicui lo ing. Boldrin e con lui l'assistente dell'Ufficio tecnico di finanza, signor Umberto Colombo, che è un valido ed intelligente collaboratore dell'impresa.

Doni al Museo Civico Correr

Il comm. Guglielmo Berchet, a nome delle figlie del defunto architetto Federico Berchet, donava al Civico Museo, fotografie, rilievi, disegni del vecchio Fondaco dei Turchi, dove ora ha la sua sede il Museo stesso.

I figli del comm. Michelangelo Jesurum, donavano pure al Museo gli *Esemplari di Merletti Moderni* racchiusi in elegante ed artistica Cartella di cuoio.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo

Ieri a sera davanti ad un pubblico scelto ed elegante che affollava la Sala maggiore del nostro Ateneo il signor Sante Tarchi, direttore tecnico delle Cartiere Galvani di Pordenone, tenne la già annunciata sua conferenza sulla industria della carta.

Premessi i ringraziamenti alla Presidenza dell'Ateneo che volle gentilmente accoglierlo quale conferenziere, ed i ringraziamenti pure al numeroso pubblico che accorse ad ascoltarlo, — disse che la scrittura fe' ideare la carta, raccontandone minutamente la storia, rilevando quale il merito della China e quale quello dell'Italia.

Trattò succintamente le migliorie che la chimica ha portato nella industria cartaria, asserendo che tale scienza si inoltra ovunque, rilevando i misteri grandi della natura e quelli grandissimi degli empirici. Illustrò molto macchinario, presentò speciali tipi di carta filigranata eseguiti nelle grandi cartiere Miliani di Fabriano, tipi che furono seriamente esaminati e che dimostrarono l'elevatezza d'ingegno di quei cartai e sovratutto dell'on. Miliani che è stato la vita di quelle cartiere.

Notificò la grande scoperta fatta dal prof. ing. Oreste Turis, il quale è riuscito a fabbricare la carta al carbone di storta, rilevandone la importante applicazione che quella carta avrà nel campo della elettricità.

Frutto delle analisi chimiche, rilevò la importanza del progresso, mise fra i fattori dell'incremento della industria cartaria il giornalista che lo chiamò apostolo della civiltà.

Chiuse la conferenza asserendo che malgrado tutto, l'industria della carta sarà sempre fiorente, perchè la consumazione della carta è in ragione diretta con la coltura di popoli.

Il giovane conferenziere che fu attentamente ascoltato dal pubblico durante il suo dire, venne alla fine della interessante conferenza calorosamente applaudito.

La successiva conferenza avrà luogo venerdì 4 febbraio, e sarà tenuta dal pubblicista signor Giorgio Facco che svolgerà il tema: « La donna nell'emancipazione ».

Una serata artistica a scopo di beneficenza
'La casa nova,, di Goldoni

Questa sera le ampie sale dell'antico palazzo Baglioni a San Cassiano, si apriranno ad uno squisito trattenimento artistico, iniziativa felice che ha uno scopo altamente benefico ed umanitario, quello di arrotondare il non cospicuo fondo della « Società Veneziana contro la Tubercolosi » ch'essa destina a spese per la più fervida ed attiva propaganda per combattere il morbo terribile.

Si darà una rappresentazione della *Casa Nova* di Carlo Goldoni, interpretata da alcuni dilettanti di merito e col concorso di V. Bratti della Compagnia Zago, che ha acconsentito volentieri di prestarsi e che sarà *Sior Cristoforo*.

Le altri parti sono così distribuite:

Anzoleto, so nevodo, L. Bozzi-Casoni; *Cecilia, so muger*, E. Zago; *Meneghina, sorela de Anzoleto*, C. Zago; *Siora Checa*, A. Zago; *Rosina, so sorela*, C. Cicogna; *Lucieta, serva de Anzoleto*, S. Zago; *Lorenzin*, L. Nikolassy; *El conte Nespola*, G. Mandich; *El sior Fabrizio*, A. Magrini; *Sgualdo, tapezier*, G. Madonini; *Toni, servo de siora Checa*, U. Fassetta.

Seguirà alla commedia goldoniana la briosa farsa di G. Uhlmann: *Bronze coverte* nella quale vi agiranno le signorine E. Zago, S. Zago, C. Zago; ed i signori V. Bratti, A. Licudis, L. Bozzi-Casoni, E. Grando.

Vi saranno inoltre intermezzi di musica e poesia.

Come programma della serata, nulla di più attraente ed appunto, perchè non c'era bisogno di una larga reclame per assicurare felice esito all'ottima iniziativa, gli organizzatori (dei quali non diamo il nome perchè non li conosciamo tutti, e sarebbe deplorevole incorrere in dimenticanze) hanno creduto bene ch'era inutile battere la cassa molti giorni prima.

La rappresentazione è fissata per questa sera alle ore 21, ed i biglietti, che costano lire 2, sono vendibili presso il dottor Chiarion-Casoni, nella sua abitazione a palazzo Baglioni.

Università Popolare

(Sede di Cannaregio)

Iersera alla R. Scuola Normale ebbe luogo la prima lezione del dott. Guido Ancona sull'importante argomento della medicina sociale e vi assistè molto pubblico.

Il conferenziere dimostrò come non solo per il rapido popolarizzarsi della cultura ma anche per il benessere collettivo delle popolazioni, tutti ormai siano convinti della necessità di prevenire il male fisico piuttosto che occuparsene solo al momento di doverlo sradicare. Di qui la importante funzione della medicina sociale che dovrebbe essere medicina di Stato, e affidata ad un Ministero della salute pubblica, dovrebbe disciplinare e rendere osservate tutte le norme di igiene individuale e collettiva che tendono corroborare le energie fisiche contro le insidie del male.

Deplorò come a tale riconoscimento teorico da parte della maggioranza della popolazione non corrispondano le abitudini inveterate, contrarie ai più elementari dettami igienici, malgrado anche che i partiti democratici abbiano nei loro programmi un estesa parte riguardante la medicina sociale.

Affermò poscia non dover esser tale programma esclusivo ai partiti più avanzati, ma doversi il problema della salute pubblica agitare e risolvere da chiunque si trovi al potere. Ricordò come anche qui in Venezia l'Amministrazione abbia molto fatto a difesa della salute dei cittadini e come fra le più benemerite istituzioni al riguardo debba annoverarsi il sanatorio dei tubercolosi, dovuto alla indefessa propaganda dell'assessore Picchini. Diede poscia un rapido cenno delle prescrizioni igieniche raccomandate nelle diverse epoche storiche ai diversi popoli (Egizi, Ebraici, Greci, Romani) e si soffermò infine a trattare delle malattie che più minano collettivamente le popolazioni, facendo rilevare come debba educarsi il malato a riconoscersi per sè pericoloso e, cosciente di questo, a fare egli stesso tutto quanto può essere vantaggioso pei suoi simili. Trattò in ultimo delle più importanti norme da seguirsi per evitare i contagi.

La lezione fu vivamente applaudita.

Questa sera all'Ateneo il sen. bar. Garofalo terrà una interessante lezione su *l'educazione popolare nei paesi di razza anglo-sassone e latina*. La lezione del Procuratore Generale della Corte d'Appello richiamerà certamente all'Ateneo un pubblico numerosissimo il quale sarà lieto di constatare come la cooperazione di tali egregi funzionari riconfermi all'Università Popolare quella simpatia di cui fu sempre circondata questa nobile istituzione di cultura popolare.

Il comitato dei Thè Danzanti

Il Comitato dei thè danzanti avverte che nel giorno di domani domenica 30 gennaio avrà luogo il secondo thè danzante. La festa, che promette di essere anche più brillante che quella di domenica scorsa, perchè moltissime furono le richieste dei biglietti, avrà principio alle quindici precise. Saranno estratti a sorte, a biglietto sempre gratuito, i doni molto generosamente offerti dalle patronesse signore: — Contessa Lovatelli, Contessa Sormani-Moretti, Contessa Papadopoli Aldobrandini, signora Ines Salom Semana, signora Bellioni Toso.

Si incomincierà la vendita dei biglietti che danno diritto a concorrere alla vincita dei ricchissimi doni offerti da S. M. la Regina Elena e dai Reali Principi graditi ospiti di Venezia; tali biglietti saranno estratti — oltre quelli della consueta lotteria gratuita — nel giorno di domenica 6 febbraio ultimo thè. — Il prezzo di questi biglietti speciali è di lire Una che si possono acquistare anche presso i negozi Missaglia e Brocco che gentilmente si prestano.

Il deviamento d'una locomotiva sul ponte della Laguna
Notevoli ritardi nelle partenze e nell'arrivo dei treni

Ieri verso le quattro una locomotiva sola che proveniva da Mestre diretta al deposito di Venezia, giunta all'altezza del primo scambio, quando stava per entrare nei binari conducenti in stazione, deviò con grande violenza ostruendo completamente la testata del ponte. Nessuna disgrazia di persone, ma un grave ostacolo al funzionamento dei treni. Furono immediatamente cominciati i lavori per sgomberare la linea e alle 18.15, due ore dopo, veniva liberato il binario di partenza, quello a sinistra per chi lascia Venezia ed i treni cominciarono ad arrivare ed a partire per quell'unica parte. Ne derivò naturalmente un grande ritardo per tutti i treni, sia in partenza che in arrivo. Subito dopo avvenuto il deviamento, anzi, i passeggieri dovettero trasbordare.

Dopo le dieci tersera veniva liberato anche il secondo binario ed il funzionamento proseguiva regolarmente. Furono soppressi i treni merci.

Si ignorano le cause che determinarono il deviamento, ma si crede che sia dipeso dallo scambio che non agì a perfezione.

Corso magistrale d'igiene e psicologia infantile approvato dal Ministero

Il Ministero della P. I., accogliendo analoga istanza presentata con voto favorevole dal Consiglio Provinciale Scolastico di Venezia, ha deliberato di « accordare alla buona iniziativa del Corso magistrale d'igiene e psicologia infantile promosso dalla Lega Insegnanti Primari e dall'Ordine dei Medici, il suo appoggio morale con la concessione degli effetti legali e cioè col conferire alla Direzione del Corso la facoltà di rilasciare ai frequentanti approvati diplomi che, oltre le firme dei conferenzieri portino ancora la controfirma del Commissario Governativo, il visto del R. Provveditore agli studi e il bollo dell'ufficio scolastico provinciale. »

Quanto alla nomina del Commissario agli esami, il Ministero si rimette all'autorevole parere del R. Provveditore commendator Peverelli.

***

Mercoledì 26 seguì la 5.a lezione del professor Raffaele Vivante il quale chiuse con essa la trattazione di quella parte del programma del Corso che si riferisce alle malattie infettive.

L'egregio medico capo dell'ufficio d'igiene svolse nelle sue lezioni il tema importantissimo con facilità di parola, con chiarezza di esposizione, con somma competenza spiegando come si propaghino e come si riconoscano le più terribili malattie infettive, indicando tutte le precauzioni consigliate e in parte imposte allo scopo di arrestarne la diffusione, illustrando ampiamente le ragioni scientifiche di quelle misure preventive che a molti sembrano ancora vane esagerazioni degli igienici. Naturalmente, tenne sempre presente che parlava a dei maestri e quindi le sue conferenze si riferirono spesso ai pericoli che sotto questo riguardo presenta la scuola e alle cure che in essa particolarmente si devono avere.

Al termine dell'ultima lezione, il vicepresidente prof. V. Natali rivolse al prof. Vivante un fervido ringraziamento al quale fece eco un lungo unanime applauso di tutti i presenti.

***

Domani alle 3 pom., nella sala della Lega Insegnanti (palazzo Morosini, campo S. Stefano) comincierà la serie delle lezioni di psicologia infantile che saranno tenute dal prof. cav. Luigi Cappelletti.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

IV. lista offerte: Somma precedente lire 2450.

Cont. Amelia Wallis-Mocenigo L. 20; N. N., 75; Co. Amedeo Nasalli-Rocca R. Prefetto, 20; Cont. Teresa Sormani-Moretti, 30; M. B., 50; Co. Antonio Giustiniani-Recanati, 20; Cont. Ippolita Donatelli-Passi, 5; Carolina Venuti, 10; Francesco Garzia, 5; S. M. F., 10; Sandrina Miki-Cecchini, 5; sig.ra Bacchiani, 5; Cont. Elena Papadopoli, 20; Gaetano Battisti, 5; Lina Barozzi, 5; rag. Amedeo Venni, 0.60; Antonio Gavagnin, 1; N. D. Ballarin-Trevisan 2; sig. Pazienti, 2; Angelina Rocchi, 2; Francesca Pantaleo-Sperti, 5; Maria Panfido, 1; Marianna Perkhofer, 2.50; Maria Adimari-Coletti, 2; Nob. Laura De Manzoni, 2; Maria Concetta Rietti, 5; W. B., 50; N. N., 15; N. N., 10; Cont. Paolina Giustiniani-Toso, 10; Cont. Luisa Valier-Toso, 5; Ditta Mello, 3; Ditta Pagnacco, 5; Ditta Morchio, 5; Cont. Giustiniani-Recanati-Zamporatti, 5; Conte G. B. Paganuzzi, 10; sig.ra De Paoli-Calzavara, 5; sig.ra Maria Attini, 5; N. N., 5; dott. Giuseppe Franchi, 10; don Tullio Ferrarese, 10; don Giovanni Cottin, 5; sig.ne Caviola, 10; mons. Francesco Paganuzzi, 5; N. N., 14; Cont. Elena Giustiniani-Angelini, 5; Emma Del Pra, 10; N. N., 5. — Totale complessivo L. 2967.10.

Offerte in oggetti:

Ditta Angelo Pincherle, Ditta libraio Giusto Fuga, Ditta Celso Mantovani, Ditta Alò, Ditta orologierie Luciano Bonlini, Contessa Elena Donà dalle Rose, sig.na Maria Brunelli, Bar.ssa Maria L. Cattanei, Elisa Alverà-Ceresa, sig.na Clotilde Manfredi, Angelina Segalin, N. A. Adele Bon, Principessa Elisabetta Radywill, Contessina Rosa Pellegrini, Donna Vianello, Maluta (II. offerta), Bar.ssa Novellis, Giuseppe Rocca, Co. G. B. Venier, Cont.na Giulia Passi, Cont. Giulia Persico Della Chiesa, Cont. Paolina Giustiniani-Toso, Nob. Maria Walter-Bas, Co. Aurelio Bianchini, Mad. De Fountaine, Krawsan, Nina Regazzi, Chiggiato.

Sul tentato suicidio della cameriera

Alessio Gualfardo e Gioconda erano ambedue addetti al servizio esclusivo di portineria del palazzo Soranzo Campo San Polo. Vennero licenziati per il cattivo servizio del Gualfardo, il quale lasciava spesso la portineria, tornandovi alterato dal vino e di frequente anche maltrattava la sventurata moglie. Fu appunto l'altra sera, quando questa, dopo aver cercato di calmarlo durante una scena da lui provocata in negozio Giacomuzzi, che essa ritornando si decise al passo disperato. Amorosamente curata dal dott. De Facci Negratti, e dai familiari della Contessa Soranzo, l'infelice venne poi trasportata all'Ospedale colla barca della Croce Azzurra, dove non si dispera di salvarla.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 28

Il Foglio d'Ordini reca:

Allo sbarco dal piroscafo « Toscana » e « Italia », i capitani medici Brunelli e Papa cessano di prestare servizio per la emigrazione e sono sostituiti dai pari grado Oliva e Boselli.

Con la data del 26 corrente, il capitano medico Bottini è sbarcato a Napoli dal piroscafo spagnuolo « Antonio Lopez ».

Con la data del 27 corrente il tenente medico Puoti è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale «Cordova».

Con la data del primo febbraio prossimo, il sottotenente commissario Simonetti imbarcherà sulla regia nave « San Giorgio ».

Il sottotenente di vascello Caretta, in seguito a sua domanda, è trasferito dal terzo al primo dipartimento.

Movimento del Regio Naviglio — « Volta » giunta a Brindisi il 27 e ripartita lo stesso giorno. — «Affusa» giunta ad Aden il 27.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

The Royal Club — Ricordiamo che stasera, sabato, questa Società darà la grande festa da ballo di lusso, che principierà alle ore nove pom. Vi saranno i tradizionali giuochi di *cotillon* con sorprese, regali ecc.

La Presidenza avverte che la festa avrà luogo anche in caso di cattivo tempo.

Intanto si lavora alacremente per la riuscita della grande veglia mascherata: « Una notte nel Celeste Impero », che seguirà giovedì grasso 3 febbraio e per la quale l'aspettativa è vivissima.

Grazia Ravà.

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 37.50 (trentasette e centesimi cinquanta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante le irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

La ferita di un contadino.

Vianello Riccardo di Angelo d'anni 27, contadino di Cavazuccherina, venne accolto ieri in questo Ospedale perchè mentre tagliava un ramo di un albero gli scivolò la roncola e si produsse una ferita alla gamba sinistra che fu dichiarata guaribile in non meno di 20 giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia di una bambina.

Rigoni Alice di Antonio, d'anni 4, abitante a Cannaregio 1012, venne trasportata e ricoverata all'Ospitale perchè giuocando nei pressi della sua casa è caduta riportando la frattura dell'omero sinistro. La povera bambina dovrà rimanere nel Pio luogo almeno 30 giorni se non insorgono complicazioni.

La beneficenza.

× In morte della compianta Signora Giannetta Bisacco Palazzi donna esemplare ausiliatrice di quanti disgraziati ricorsero al suo patrocinio, Gustavo Boldrin offre lire 5 all'opera Pia Carlo Combi.

× Per onorare la memoria della signora Giannetta Palazzi Bisacco i signori Giannina e Marcello Memmo in luogo di fiori hanno versato a beneficio della Colonia Alpina L. 10.

× La spett. Casa L'« Antisettica » di Luino per interessamento del sig. Emilio Monti, di Venezia ha offerto alla Nave Asilo Scilla un abbondante materiale per l'armadio farmaceutico di bordo.

La Presidenza vivamente ringrazia.

× In memoria della compianta Giannetta Palazzi ved. Bisacco, all'Educatorio Rachitici pervennero le seguenti offerte: lire 5 dalla signora Ida Gaule; lire 10 dalla famiglia Giovanni Cipollato fu Michele; lire 5 dalla signora Paola Mole; lire 15 dal sig. Domenico Mello in morte della sig. Elisa Bortolotto ved. Trentin — lire 5 dalla famiglia Fedeli in morte della sig. Clementina Bellemo Bonivento.

× Francesco e Gio. Battista Voltolina in morte della Signora Clementina Bellemo nata Bonivento offrono L. 10 all'Asilo Nave « Scilla ».

Stato Civile.

27 Gennaio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni: Massaro Napoleone dipintore r. arsenale con Smaniotto Maria casalinga, vedovi — De Polignol Gherardo bracciante con Rocchi Rosina cotoniera — Gavagnin Giuseppe macellaio con Dal Corso Fosca casalinga — Minervini Corado sottocapo fuochista R. M. con Peratello Francesca casalinga, celibi.

Decessi: Merviz Valter Antonia di anni 77 vedova casalinga di Venezia — Gaiola Manfrin Anna di anni 66 con. casalinga di Venezia — Ciprian Zanon Antonia di anni 40 ved. casalinga di Farra d'Alpago — Comin Giuseppe di anni 79 ved. ricoverato di Venezia — Segantin Angelo di anni 70 con. falegname di Grignano — Campesan Antonio di anni 61 con. contadino di Badia Polesine.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 2.

Cronache funebri

La signora Giannetta Bisacco Palazzi

E' morta la scorsa notte a Venezia serenamente come era vissuta la signora Giannetta Bisacco Palazzi lasciando nella più profonda costernazione i figli, la sorella e gli altri numerosi parenti che la amavano teneramente. Era un tesoro di pietà in lei, di pietà modesta, premurosa che lasciava tracce numerose di sè soccorrendo con generosità senza limiti. Ella profondeva annualmente in carità una somma ingentissima, e la sua munificenza allievava le torture altrui, non cercava facili elogi, non faceva pompa vana in pubblico. Perciò coloro che ricevevano da lei conforto ed aiuto la benedivano come un angiolo; la colmavano di riconoscenza sincera, figliale. La morte di questa soave creatura ieri risaputa, ha destato in quanti ne conoscevano le elette virtù, un profondo senso di desolazione: muoiono dunque anche le persone così buone, così care, così desiderate! Noi ci associamo al compianto generale ed esprimiamo alle famiglie Bisacco Palazzi e Fornoni specialmente colpite da tanta sciagura i sensi della nostra profonda ambascia.

× Al signor Scipione Rende segretario del R. Provveditore agli Studi, è toccata la grave sciagura di perdere la sorella Aurora maritata Selvaggi, morta il 27 corrente a Rossano Calabro, in seguito a febbre puerperale. Condoglianze.

Mercati del Veneto

COLOGNA, 28 — I prezzi della giornata sono con poche variazioni del passato mercato; qualche aumento nel frumento in confronto alla scorsa settimana. Perdura la sospensione del mercato degli animali, quindi non vi posso comunicare il listino dei prezzi.

Grano turco giallo 1.a qual. da 19.30 a 19.75 — Giallo di 2.a qual. 19 media — Bianco nostrano da 19.20 a 19.80 — Sorgo rosso 12 media — Segala da 27.50 a 28 — Frumento da 28.80 a 29.75 — Fagiuoli nostrani da 24 a 27.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	12	15
Barometro a 0 in mm.	49.95	58.68	59.43
Termom. cent. al Nord	0.7	0 5	9.6
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	93	92	76
Direzione del vento	SW	N	NE
Stato dell'atmosfera	2	7	1
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 2.0 — minima di oggi —2.0 — Marea: 1.a alta 1.22 — 2.a alta 13.41 — 1.a bassa 7.33 — 2.a bassa 19.55.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti d'indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate solo verbalmente.

Teatri e Concerti

La nuova sala da fumo al Teatro "Rossini,,

Questa sera il teatro Rossini aprirà al pubblico dei frequentatori la nuova sala da fumo, ricavata in parte dall'antico caffè che esisteva prima nell'atrio esterno ed in parte dal vecchio ingresso al Loggione, pure a pianterreno. — E' noto che l'ingresso al Loggione fu rinnovato.

Dei due ambienti ne venne formato uno solo che comunica esclusivamente con l'atrio interno per mezzo di una porta che si apre alla estremità destra per chi entra in teatro. E' un ambiente, questa nuova sala da fumo, veramente bello. Non ha pretese artistiche ed è riuscito forse per questo, una cosa leggera, gaia, graziosissima di grande effetto e di gran buon gusto.

La tinta dominante è il marmorino chiaro, il soffitto è a fascie di cordoni in oro con motivi floreali delicatissimi.

Queste fascie che scendono lungo le pareti sino a circa due metri da terra sono interrotte da riquadri dove il pittore prof. G. Dolcetta, ideatore e decoratore della sala ha affrescato delle *arie*, soggetto tenute, in toni di color chiaro, rigosanti.

La sala è illuminata da mezze sfere di cristallo tagliato, chiudenti le lampadine elettriche, sistema di illuminazione moderno e di grande effetto.

I mobili sono semplici. Laccati in bianco, i divani rivestiti di velluto rosso. I tavoli pure sono in lacca bianca. — Chiudono la sala alle due estremità delle vetrate a colori, molto ricche.

La sala è alta una decina di metri e sul soffitto due aspiratori elettrici gli manterranno una buona atmosfera.

L'ambiente fa onore al teatro.

Il concerto all'Associazione Impiegati Civili

La sala maggiore di palazzo Bembo presentava iersera un'aspetto imponente: non un posto vuoto. Il programma dell'interessante concerto venne svolto in modo mirevole dai singoli esecutori. La pianista signorina Grupelli ha dato prova evidente delle sue qualità di pianista eccellente, e provetta, specie nel faticosissimo concerto di Saint-Saëns. Ella è dotata di una tecnica robusta, cristallina e dolce nello stesso tempo. Dovette bissare tra fragorosi applausi, un pezzo di Raff.

Il giovane prof. Conti — abbenchè allo inizio di sua carriera — dimostra ottime qualità di violinista. La cavata è bella e pastosa, nitido nell'agilità suona con molto buon gusto specie nel concerto di Beriot.

Goffredo Giarda — l'anima e la vita di tutte le manifestazioni d'arte dell'Associazione — ha sapientemente diretto l'orchestra (formata dei migliori elementi veneziani) e con slancio curando assai il colorito e facendo rilevare la massa robusta degli archi, specie nello stupendo concerto di Saint-Saëns.

Originale come compositore ci ha fatto gustare un'indovinato Improvviso per piano ed orchestra, ed una sua delicatissima Romanza; in entrambe le composizioni si scorge nel giovane musicista una non comune vena melodica, unitamente ad una tecnica perfetta.

Intonatissimo il basso Zoni dalla voce pastosa. Bene al piano il valente maestro Valcasara.

Lunedì seconda esecuzione.

Malibran

Pubblico affollato iersera al *Malibran*. Doveva debuttare la canzonettista Aurora, l'unica del programma, ma anche iersera niente debutto, si diceva causa il deviamento avvenuto alla ferrovia, che impedì ai bagagli di arrivare in tempo. Sarà così, ma è sperabile che il programma venga rimpolpato.

Cuttica ebbe per la seconda volta le più calde accoglienze, nelle sue macchiette militari e in quelle di genere diverso, gustosissime ed ottimamente presentate.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Goldoni

Pubblico molto affollato all'ultima recita di Zago ed applausi a tutti gli artisti.

Stasera prima recita straordinaria di Irma Gramatica. L'illustre attrice vivamente attesa va in scena con *La moglie ideale* in cui è interprete ammirevole.

Il patto d'alleanza tra capicomici e società degli autori

Roma, 28

Il Comitato direttivo dell'Unione tra i capicomici ha inviato a tutti i soci dell'Unione una circolare colla quale comunica che col primo di Quaresima del corrente anno, il patto di alleanza tra i capicomici e la società degli Autori avrà la sua applicazione. La circolare ricorda che da alcuni soci della Unione, con un memoriale, si invitava il comitato a chiedere alla società degli autori di prorogare al primo di Quaresima del 1912 la applicazione del patto di alleanza e riferisce che tutti i membri dell'Unione furono unanimi nel dichiarare inopportuno e poco confacente agli interessi ed alla dignità dell'Unione chiedere alla società degli autori la proposta proroga.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - Opera-ballo "Erodiade,,
ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.
GOLDONI, 20.45 — La moglie ideale.
MALIBRAN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Nell'ora prima del giorno 28 corrente munita dei conforti di Nostra S. Religione, e della speciale benedizione del Santo Padre, con la serenità del Giusto, spirava in Dio l'anima benedetta di

Giannetta Palazzi
ved. Bisacco

I figli, la nuora, la sorella, lo zio, la cognata ed i nipoti con l'animo addolorato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 31 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. M. del Giglio.

Per espressa volontà della defunta, non si accettano nè fiori, nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

La Riviera Ligure

La *Riviera Ligure* contiene nel suo N. 38: *Novembre*, di Guido Gozzano - *Suspiria de Profundis*, di Flores - *Modernismo*, di Adelchi Baratono - *Compagni*, di Giulio Gianelli - *Scene d'amore*, di Giovanni Diotallevi - *La bimba e il caos*, di Federico De Maria - *L'ultima cena di Don Giovanni*, *Ammonimento*, di Giuseppe Lipparini - *Elegia*, di Mario Vugliano - *Fra i libri*, di Giuseppe Lipparini.

Associazioni: Italia L. 5 - Estero Fr. 6.50 - Un fascicolo separato Cent. 50 - Presso l'Amministrazione in Oneglia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Sulla riapertura delle scuole

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28

Poichè da una quindicina di giorni non vengono denunciati, in città, nuovi casi di scarlattina, il Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli, sentito l'Ufficiale Sanitario, ha con avviso odierno permessa per il giorno di lunedì 31 c. m. la riapertura di tutte le scuole esistenti nel territorio della città, diffidando però i conduttori di quelle private, di primo allievo o di ripetizione, a ritirare all'Ufficio di Protocollo la licenza relativa coll'obbligo di ottemperare, nel termine stabilito, alle prescrizioni in essa contenute.

Tutti coloro, ai quali fu negata tale licenza, non possono, in via assoluta, continuare nell'esercizio; e chi fosse per commettere abusi sarà denunciato all'autorità giudiziaria.

Luce elettrica

Abbiamo rilevato nei giorni scorsi i frequenti guasti che da quattro mesi si verificano nella nostra illuminazione elettrica e il malumore che serpeggia tra i cittadini per i gravi inconvenienti che ne derivano.

Abbiamo altresì rilevato che le cause di tutti questi guasti vengono generalmente attribuite alla dinamo guastatasi, appena giunta a Chioggia, per un bagno fatto in acqua salata e in secondo luogo alla insufficiente perizia degli operai nel manovrare il delicato meccanismo.

Oggi confermiamo, pur troppo, la prima causa; ma, per informazioni assunte, dobbiamo, in omaggio alla verità, dichiarare erronea la convinzione diffusa in tutti, cioè che gli operai manchino dell'abilità necessaria alle loro rispettive mansioni. Il guaio consiste in questo: che la dinamo è guasta e che vi manca un indotto di ricambio. Con tale inconveniente, gli operai, per quanto sieno provetti e valorosi, non possono assolutamente superare le difficoltà ed evitare i guasti che si sovrappongono e si succedono.

Ci consta inoltre che l'indotto di ricambio non sarà a Chioggia prima della metà del mese venturo. Perciò fino al 15 di febbraio dovremo, pur troppo, rassegnarci a tutte le eventuali interruzioni di luce, che si verificheranno.

Attendiamo che tutto sia ristabilito e posto all'ordine, e poi inalzeremo un monumento alla Società Adriatica.

Consiglio Comunale

Domani sera (sabato 29 corr.) alle ore 8 precise si radunerà il patrio Consiglio per discutere il Bilancio di previsione.

In questo abbiamo, insieme con moltissime altre cose, notato, la somma di lire 2160 per aumento di stipendio agli impiegati comunali. Siamo lieti che la nostra Amministrazione, considerato il rincaro dei viveri e delle prime necessità della vita, abbia tenuto nel debito conto i voti degli impiegati e siamo certi che il Consiglio approverà incondizionatamente la proposta della Giunta.

MUSILE — Ci scrivono, 28

Beneficenza — Il dott. Vincenzo Janna Sindaco di Musile, nominato cavaliere della Corona d'Italia, consegnò alla Congregazione di Carità lire 100 da distribuirsi ai poveri.

Nel ringraziare il neo cavaliere a nome dei poveri beneficati, siamo lieti di constatare la generale soddisfazione nel veder premiata l'opera assidua ed intelligente del capo del nostro Comune.

CAVARZERE — Ci scrivono, 28

E sempre furti — E' da vario tempo che in questo Comune vengono consumati, — sempre ad opera di ignoti — dei furti. La cittadinanza, di ciò impressionata, non mancò di fare dei lagni e delle rimostranze di cui il Sindaco si fece tosto eco presso le autorità superiori.

Ma finora nessun serio provvedimento dalle suddette autorità è stato preso ed i mariuoli intanto continuano indisturbati nelle loro gesta.

Anche la notte scorsa, in località «Punta dei Pali», i soliti malfattori, mentre stavano tentando un altro furto furono disturbati da un cane. Essi si vendicarono uccidendo la povera bestia con vari colpi di rivoltella, dandosela poi alla fuga.

Sull'applicazione della legge sulla pellagra

FAVARO VENETO — Ci scrivono 27:

Presieduta dal comm. Berna, colla rappresentanza della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, vi fu — oggi — una numerosissima adunanza di agricoltori, nel molino Battistella di qui, per protestare — in forma legale — contro le disposizioni della Commissione antipellagrologica che impongono di denaturare col violetto Hoffmann i pannocchiati di granoturco, che vengono macinati solamente per l'alimentazione degli animali bovini.

Non sarà inutile, per chi nol sapesse, il dire che i pannocchiati di granoturco sono composti di grani immaturi, ammuffiti e guasti e si macinano assieme ai tutoli, facendo una sola miscela. La legge poi della pellagra parla di grano e *non mai* di pannocchie o spighe di granoturco, dunque — a priori — dovrebbero queste essere naturalmente escluse. — La protesta è diretta alla Commissione antipellagrologica di Venezia e, redatta in forma corretta e dignitosa, domanda — a termine di legge — la soppressione della denaturazione dei pannocchiati di granoturco in via principale.

In via poi subordinata chiede che eventualmente essa sia fatta, anzichè col violetto Hoffmann — che tanto danneggia la derrata delle dette miscele — col sale pastorizio; limitando però la quantità per non portare nocumento alle pollerie, se eventualmente la miscela dovesse a queste servire.

MIRA — Ci scrivono, 28

(X) *Carnevale* — Riuscitissimo il ballo tenutosi stanotte nelle sale del Circolo.

I famosi «quattro salti», promessi con la usuale modestia dalla benemerita Presidenza, si mutarono in una vera festa di fiori e di luce, centuplicandosi con accanimento fra la più sana allegria.

Verso le 10, già risuonavano le battute dolcissime di un primo waltzer, attirando nell'ampio salone istoriato, tutto il fiore di Mira; Donna Fanny Gardani dallo spirito inesauribilmente giovanile, Donna Anna Koning, la di cui nera toeletta dava risalto magnifico ai capelli d'argento, la signora Solveni Scheid, la signora Fioravante Koning, la sig. Borgato, la Contessa Manin Moro Lin, le signore Rossi, Zara e Dal Gobbo con le figlie vezzosissime, la signora Siegenthaler, la signora Nunzi e.... e. Dio perdoni le dimenticanze!

Alla mezzanotte, quando più splendeva la festa, venne sorteggiata, fra interminabili acclamazioni, una superba coppa di bronzo, dono gentilissimo della Presidenza, e la sorte favorì il cav. Giuseppe Pellizzaro, col quale ce ne rallegriamo sentitamente.

Vennero quindi riprese le danze, che seguirono animate fino alle 3, nella qual ora cominciarono le diserzioni fra i vivacissimi arrivederci ad un prossimo bis. Sarà vero? Noi affidiamo le migliori speranze all'infaticabile presidente del Circolo, cav. Fioravanti, al quale dobbiamo il pieno successo della festa d'ieri.

Il «buffet», riccamente e squisitamente servito dal signor Stella Silvano di qui, fu bene a ragione, affollato per tutta la notte.

Furto sacrilego

MESTRE — Ci scrivono, 28

Stamane alle 10.30 circa, la signora Maria Zennaro, entrata nella chiesa di San Girolamo, si recava presso la cappella del Crocifisso miracoloso per offrire qualche soldo. Si accorse allora che la cassetta era aperta e che per terra erano sparsi dei denari. Corse ad avvertirne i sacerdoti e tosto Don Callisto Brunatti, unitamente al brigadiere delle guardie di città, fece un sopraluogo, constatando che i ladri avevano scassinato tre cassette rubandovi circa 50 lire ed avevano altresì forzata la cornice dell'altare della Madonna per asportarvi i doni votivi. Si calcola che la sacrilega impresa sia avvenuta verso le 9. — L'autorità di P. S. indaga per scoprire i colpevoli. E' deplorevole che la Chiesa di San Girolamo sia lasciata senza custode, ragione per la quale si devono deplorare frequenti furti in quel tempio. La Fabbriceria dovrebbe provvedere una buona volta.

Veglia danzante

Per la festa «pro infanzia» di Sabato sera 29 corrente il Consiglio direttivo della «Cuore ed Arte» lavora alacremente perchè tutto riesca degno dello scopo benefico cui la veglia s'inspira.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 28

I funerali della vedova Trentin — Stamane ebbero luogo i funerali della compianta signora Elisa Bortolotto ved. Trentin, madre dell'egregio amico cav. Antonio per molti anni benemerito nostro Sindaco.

Nella semplicità, desiderata dalla defunta (che volle proscritta dalle onoranze estreme ogni esteriorità di pompa) la cerimonia si svolse commovente e solenne; chè la pia signora, adorna di ogni virtù più preclara, angelo di bontà in famiglia, angelo di carità fuori delle pareti domestiche, fiore di cortesia, dovunque aveva saputo, nella non breve esistenza, circondarsi della generale affezione, accrescendo ancor più quella larga simpatia che, per tanti titoli, qui converge verso casa Trentin.

Si può dire che tutto il paese scortò dalla casa alla Chiesa e dalla Chiesa al Camposanto la salma lacrimata, pietosamente tratta al carro funebre dai nipoti e seguita dai figli cav. Antonio, Giuseppe e Vittorio.

Molti i parenti e gli amici convenuti da Venezia e da altrove. Notati oltre ai fratelli cav. Cesare e cav. Francesco Bortolotto e figli, e ai congiunti Pasion, Boer, Argentini, Trentin, Del Negro, il cav. Ancilotto anche in rappresentanza del commendator Cerutti, il comm. Giorgio Suppiej, il cav. Attilio Mazzotto, il cav. A. Cazorzi, il cav. Nardini, il cav. Janna, il dott. De Colle, l'avv. Perulli, il cav. Muschietti e il signor Foligno anche pel padre cav. Decio di Portogruaro, il dott. Bertoldi, il cav. Giacomini, i fratelli avv. Jacopo e Bernardino Bombardella ed altri molti ancora.

Dopo la messa in terzo, circondata da messe basse sugli altari minori della Chiesa e l'assoluzione, la salma fu tumulata nella tomba famigliare con astensione da ogni discorso funebre, per non accrescere la commozione nei desolati figli presenti.

Alla eletta famiglia rinnoviamo le più vive espressioni di cordoglio.

Belluno

Una disgrazia nella caserma Fantuzzi

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Il soldato Palermo Oreste, della 10.a compagnia del 56 fanteria, mentre faceva degli esercizi dinanzi ai cortili della caserma, cadde in malo modo riportando la distorsione del ginocchio sinistro. Venne curato dapprima dal medico militare; poscia venne inviato al nostro Ospedale civile.

Onorificenza. — Il signor Marino Ruppi è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Egli fece parte della amministrazione delle Poste per oltre 40 anni ed è veramente benvoluto da quanti ebbero occasione di avvicinarlo. Prese parte alle campagne del 1860-61 ed a quella del Trentino. E' decorato con varie medaglie. — Ai neo-cavaliere le nostre felicitazioni.

Il suicida di ieri. — Pare che il De Piccoli, di cui la nostra corrispondenza di ieri, si sia suicidato non avendo potuto sopravvivere alla morte della di lui moglie, deceduta nel marzo dell'anno scorso.

Padova

Per l'esposizione di Torino

PADOVA — Ci scrivono 28

Il Presidente del Comitato per l'esposizione di Torino 1911, l'assessore Viterbi, ha diramato la seguente circolare:

«Ill.mo Signore — In relazione alla circolare del 15 giugno 1909 di questo Comitato e in seguito alle raccomandazioni fatte recentemente dalla Commissione Esecutiva di Torino che deve con sollecitudine provvedere all'ordinamento della Mostra e all'assegnazione delle aree ai singoli espositori, rivolgo preghiera alla S. V. di affrettare il ritiro da questo Ufficio dei moduli per le domande di ammissione.

Le domande stesse, in doppio esemplare, dovranno essere trasmesse entro brevissimo termine, a questo Ufficio che ne farà l'invio senza ritardo alla Commissione suddetta.

Con la piena fiducia che la S. V. vorrà corrispondere sollecitamente all'invito della Commissione Esecutiva e del Comitato che ho l'onore di presiedere, cui sta a cuore che la nostra provincia sia largamente rappresentata ad una Esposizione della quale è superfluo ricordare alla S. V. l'alta importanza, le afferma i sensi della più distinta considerazione. — Il presidente *G. Viterbi.*»

Il ballo in casa Dolfin

Tutta l'aristocrazia padovana si diede stanotte convegno nelle magnifiche sale del palazzo Dolfin Boldù.

Il ballo cominciò verso le 23. — Facevano gli onori di Casa la contessa Dolores Dolfin Boldù e il co. Paolo. Le numerosissime signore intervenute sfoggiavano delle toilettes splendide, veri gioielli di buon gusto.

Dopo il ballo, verso le tre del mattino, gli invitati, più di un centinaio, si riunirono a cena.

La festa riuscì splendidissima.

Il senatore Polacco ringrazia il Sindaco

Il senatore Polacco ha inviato al sindaco la seguente lettera di ringraziamento: — «*Ill.mo signor Sindaco.* — La lettera che Ella si è affrettata a indirizzarmi appena avuta notizia della mia elevazione all'Alta Camera Legislativa cresce valore alla dignità onde la Maestà del Re ha voluto insignirmi. Sapere un tanto atto di Sovrana benevolenza per me rispondente al sentimento dei miei concittadini, ed averne l'assicurazione da chi rappresenta sì degnamente il Comune è cosa che veramente completa la mia esultanza e mi infonde coraggio nell'assumere i doveri del nuovo ufficio. Sarà tra questi il mio qualsiasi concorso all'opera di Lei e degli altri illustri Senatori della Provincia nella tutela di quanto può conferire alla floridezza indissolubile di Padova e del suo Ateneo.

E' specialmente come nuovo segno di codesta indissolubilità di fortuna e del favore che i reggitori del Comune non lesinarono mai allo Studio glorioso che io interpreto le espressioni troppo lusinghiere indirizzate da Lei, ill.mo signor Sindaco, alla mia modesta persona. E mentre ne attesto a Lei e a tutti i Colleghi suoi imperitura riconoscenza, mi è grato raffermarmi con reverente estimazione. — Suo dev.mo, obb.mo *Vittorio Polacco.*»

Movimento operaio

Questa sera, alle 16, si sono radunate nella sede della Camera di Commercio parecchie ditte tipografiche e i rappresentanti della classe tipografica per discutere sul noto memoriale-tariffa.

Venne nominato presidente dell'assemblea il cav. Melli; segretario il signor Parnigotto.

Il cav. Sandoni disse che nei riguardi delle tariffe i proprietari si erano uniformati nelle concessioni alle condizioni profligate dell'arte in genere e di quella relativa ai giornali in ispecie, e nei riguardi delle altre clausole contrattuali al diritto vigente e alle consuetudini tradizionali che soccorrono il diritto e spesso lo sostituiscono. Concluse esprimendo fiducia in una discussione serena nello interesse mutuo del capitale e del lavoro e anche in quello della cittadinanza.

In seguito a ciò il signor Candido chiese di ritirarsi cogli altri membri della Commissione per esaminare le contro proposte dei proprietari delle tipografie commerciali e di quelle dei giornali.

Dopo circa un quarto d'ora la Commissione dei tipografi rientrò nella sala e disse per bocca del signor Candido: — Noi ci siamo persuasi che i signori proprietari sono venuti qui senza alcuna intenzione di addivenire ad un accordo: perciò ci ritiriamo.

Alle 16.50 la Commissione abbandonò la sala.

Notiamo, per la verità, che tanto le tipografie commerciali come quelle dei giornali accordano aumenti rappresentanti una maggior spesa annua di migliaia di lire, ciascuna.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28

Cose scolastiche — Gli alunni che frequentano le pubbliche scuole elementari vanno di anno in anno sempre più aumentando. Si può dire, senza tema di esagerare, che qui tutti adempiono all'obbligo senza tanti incentivi, ma spontaneamente, perchè compresi della utilità e della importanza della istruzione. In questo anno gli alunni, tra maschi e femmine, che frequentano le pubbliche scuole sono 854. Quando si considera che Camposampiero conta circa quattromila abitanti si può dunque affermare che tutti qui vanno a scuola.

Verona

Una bicicletta scomparsa

VERONA — Ci scrivono 28

Il fattorino telegrafico Mario Mascalzoni d'anni 17, abitante in Vicolo Cieco Moise, stamane si recava a portare un dispaccio ad una famiglia abitante in Via Scimmie. Mentre egli sbrigava il suo servizio, un ladro inforcava la bicicletta che il fattorino aveva lasciata incostudita sulla porta della casa e se la svignava per Corso Cavour, prendendo a quando fu detto la strada per S. Zeno.

Quando il Mascalzoni scendendo in istrada, non trovò più la macchina, si recò a denunziare il furto in questura.

Maniaca suicida

A Tomba, certa Bassetti Italia d'anni 48, maritata al carrettiere Saccomani Giosuè detto «Titari», presa da mania suicida ingoiava jer l'altro dell'acido solforico. Fu subito chiamato il medico, ma lo stato della Bassetti andò sempre più aggravandosi. Ritornata in senno, volle i sacramenti ed ieri spirava.

Un arresto per oltraggi

In una di quelle certe case di Via Codalunga, iersera certo Arturo Remetti, d'anni 35 da Treviso, stava questionando con delle donne. Le guardie scelte Caron e Tomaschig entrarono per il buon ordine e il Remetti inveì contro di esse, apostrofandole.... di santa ragione.

Come era logico, le guardie arrestarono il Remetti e lo condussero alle carceri ove certamente gli passeranno i bollori.

Un arresto pel furto dei gioielli

In seguito alle minuziose ricerche del commissario della questura di Veronetta dott. Agostini, si comincia a fare un po' di luce sul furto di gioielli avvenuto domenica scorsa nell'appartamento del signor Enrico Valeri in Via Giardino Giusti 2. E' risultato infatti che un giorno prima, certo Martino Bisoffi d'anni 50, facchino abitante in Viale San Francesco N. 2, si era recato in casa Valeri ove si trovava sola la signorina Zilia, chiedendo informazioni circa una bottega da osteria situata in Via Scrimiari che il Valeri aveva affittata ad un oste di campagna. La signorina, mentre invitava il Bisoffi di tornare più tardi chè avrebbe trovato suo padre, e soggiungeva che essa non sapeva niente riguardo all'osteria si accorgeva che il Bisoffi anzichè far attenzione a quanto essa diceva, guardava in giro per le stanze, fissando i mobili e specialmente i comò.

Il Bisoffi dichiarò poi che sarebbe ritornato più tardi, ma invece non si fece più vedere.

Il dott. Agostini lo mandò a cercare e venne a sapere che da sabato sera il Bisoffi non si era nemmeno recato a lavorare. Ordinò quindi delle ricerche per rintracciarlo e ieri, finalmente, le guardie scelte Tomasetig e Carosi scovarono il Bisoffi in Canterane e lo tradussero in camera di sicurezza.

Sottoposto ad interrogatorio l'arrestato ha negato di essere stato in casa del Valeri, di conoscere questi e sua figlia, aggiungendo di non aver parlato con nessuno di osterie.

Posto a confronto con la signorina Zilia, insistette nei suoi diniegi, mentre la signorina sorridente sosteneva «si sì l'è lu». Il Bisoffi perciò venne passato alle carceri.

Udine

Tenta di suicidarsi in carcere

UDINE — Ci scrivono, 28

Tempo fa, le guardie di finanza austriache arrestavano un tal Piani Pietro di Dolegnano, imputato di contrabbando e lo traducevano alle carceri di Gorizia in attesa del processo.

Il Piani fu rinchiuso in una cella insieme ad un altro detenuto, e mai manifestò idee di suicidio. Egli però, uomo forte, avvezzo ad arrischiare anche ogni giorno la vita, non seppe resistere alla segregazione del carcere, ed approfittando dell'assenza momentanea del compagno, chiamato ad interrogatorio, s'impiccò alle inferriate del finestrino facendo un nodo scorsoio con una salvietta. Entrato, dopo pochi minuti nel carcere il secondino, si accorse dell'orribile spettacolo; vide, cioè, penzoloni il Piani, che sebbene col viso paonazzo e con la lingua fuori, aveva ancora un filo di respiro.

Reciso il nodo mortale, il disgraziato fu trasportato all'infermeria delle carceri, ove rimase fuori dei sensi per ben dodici ore. Ieri si recarono a Gorizia il fratello del Piani, unitamente all'avv. Contin, e trovarono l'infelice abbastanza sollevato.

La conferenza dei Volontari Ciclisti

Ieri sera, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, il sig. Luigi Russo, capo plotone del locale battaglione dei volontari ciclisti, tenne una conferenza in cui spiegò chiaramente lo scopo ed il programma del corpo dei volontari stessi, il quale in breve volgere di tempo, è aumentato di un buon numero di giovani animosi. — Il signor Russo si ebbe lunghi e meritati applausi.

I tre arresti a Monfalcone

Leggiamo nel *Piccolo* che venerdì scorso furono arrestati a Monfalcone tre signori: Pietro Andreini, Cesare de Marco e Leone Drisdenti, regnicoli, occupati al cantiere. Si diceva essere i tre coinvolti in affare di spionaggio, ma ora è assodato che essi, quali impiegati al Cantiere, facevano semplicemente dei calcoli per l'ampliamento del canale di Porto Rosega e per la costruzione di navi di oltre 100 metri.

In seguito all'intervento del deputato di Udine, on. Girardini e del console d'Italia, a Trieste, i tre saranno posti in libertà.

Brindisi augurale. — Ieri sera i postelegrafici si riunirono all'albergo «Roma» per brindare alla venuta del nuovo direttore provinciale cav. Mauri. Il neo-direttore, commosso, rispose con i più vivi ringraziamenti.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono 28:

Grosso sequestro — Ieri i carabinieri e il ricevitore daziario hanno proceduto al sequestro di una grossa quantità di vino e acquavite nella fattoria dei conti Colloredo di Prodolone, per una somma di oltre 4000 lire.

Il fattore di detti conti aveva venduto parecchie volte alla spicciolata e nascostamente il liquido spiritoso, sicchè ieri venne accidentalmente scoperto l'abuso.

Vicenza

Una lettera di 500 elettori al co. Da Schio e al sen. Colleoni

VICENZA — Ci scrivono, 28

Oggi fu inviata ai consiglieri comunali co. Da Schio e sen. Co. Colleoni una lettera firmata da 500 elettori cattolici e conservatori, nella quale, ricordati i precedenti della lotta per la preghiera nelle scuole e fatto presente l'esito delle elezioni del 19 dicembre che riuscì una sconfessione alla Giunta «popolare», essi dicono testualmente: «Quando dopo lunga discussione, la sera del 23 dicembre — durante la quale la Giunta fece dichiarare e dichiarò che sarebbe rimasta al proprio posto senza curarsi del voto della Città, di quel voto che quando fu favorevole aveva un alto e civile significato, e che diventava una cosa ridicola solo perchè colpiva il proprio indirizzo antireligioso; dopo che parte della minoranza era stata costretta a difendere la propria dignità abbandonando l'aula consigliare Ella senza preoccuparsi delle conseguenze, dei colleghi e degli elettori, presentava un ordine del giorno invitante — udita la discussione — a passare alla trattazione degli altri argomenti. Tale ordine del giorno venne a ferire direttamente il corpo elettorale, giacchè Ella aveva chiesto il voto con pubblico manifesto, onde volere soprattutto conservate le tradizioni cristiane nella scuola e negli istituti di beneficenza.

«Ella ha avuto i nostri voti perchè dei diritti della coscienza cristiana dichiarò rendersi interprete. Ella è venuta meno al mandato che noi Le abbiamo conferito, ha giovato agli avversari dei nostri ideali rafforzandone la posizione. Concescendola gentiluomo domandiamo che Ella rassegni le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale avuta con i nostri voti che oggi non possiamo confermare».

Conferenza Corradini

Questa sera Enrico Corradini ebbe un pubblico eletto e numeroso di ascoltatori. L'applauso se non fu diretto totalmente al suo originale neo imperialismo che fu come l'alito della sua parola elegante e dotta, certamente consacrò la genialità e la dottrina che guidavano l'oratore nella dissertazione sul tema: «Sindacalismo, nazionalismo, imperialismo».

L'oratore per più di un'ora seppe conquistare il suo uditorio, il quale era spesso preso da viva commozione o da gradita compiacenza.

Certo, un fecondo seme ha lasciato a Vicenza la parola dell'esimio oratore la quale fu da tutti cordialmente applaudita come quella che persegue una nobile idea degna veramente del cuore degli italiani, i quali aspirano ad un avvenire che risponda alle tradizioni gloriose della loro patria diletta.

LONIGO — Ci scrivono, 28

Scuola libera popolare — In una aula delle Scuole Elementari, ieri sera il professor Abelardo Degasperi, presidente della Scuola stessa, tenne la prima lezione sul tema «Atmosfera e meccanica dei gas.»

Assisteva molto pubblico, in prevalenza operaio, che fece all'oratore la più festosa accoglienza.

Sabato il maestro G. Guerriero terrà la seconda lezione sul tema «Rivoluzione Francese».

Domenica poi, nella sala Municipale, l'egregio dottore Giuseppe De Pieri parlerà sul tema «Nevosismo».

Processo rinviato — Oggi dinanzi al Pretore doveva svolgersi il processo contro Rossetto Umberto detto «Quaccia», e Bassani detto «Rocco» imputati di ribellione alla forza pubblica, ma stante la mancanza di un avvocato di ufficio, il processo venne rinviato.

SCHIO — Ci scrivono, 28

Teatro Civico — Sempre applaudita la Compagnia d'operette Angelini. Si distinguono specialmente le signore Gattini, Canepa e Teherak, la prima ballerina Bazzanella ed i signori Angelini e Ferrara.

Domani, sabato, sarà data la nuova esilarante operetta «Mam'zelle Nitouche».

Conferenza — Domenica 30 corr. sarà a Schio (invitato da un gruppo di democratici) l'on. don Romolo Murri, il quale terrà una conferenza sul tema: «I doveri della democrazia». La conferenza avrà luogo nella sala della scuola libera popolare, istituzione che però è estranea completamente alla conferenza stessa.

Trasloco — Poichè la notizia del trasferimento è ormai ufficiale, diamo anche noi il più cordiale saluto accompagnato dagli auguri più sinceri, all'egregio delegato di P. S., sig. Pirone, destinato quale delegato capo alla sottoprefettura di Lodi.

Rovigo

Università Popolare

ROVIGO — Ci scrivono, 28

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. Tempesta sulla musica Wagneriana. Il conferenziere svolse il tema con molta competenza ed ebbe vive approvazioni. Fu validamente coadiuvato dalla signorina Pia Giacomini che eseguì al pianoforte numerosi pezzi.

Con la conferenza di ieri sera, l'Università Popolare ha chiuso il primo ciclo di lezioni.

Mancato omicidio

A Taglio di Po, certo Doatti Secondo, venuto a diverbio per futili motivi con certo Tamborin Gio. Batta, gli sparava contro proditoriamente un colpo di pistola, ferendolo, per fortuna non gravemente, alla testa. Il feritore è stato denunciato.

L'inaugurazione di una bandiera. — Domani, alle ore 15, nei locali dell'Università Popolare, avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della Società Sportiva studentesca. Parlerà l'avv. cav. uff. Ugo Manco. Alla sera trattenimento danzante nelle sale del Casino Sociale.

All'Asilo Infantile. — Domenica nel pomeriggio avrà luogo l'annunciata *matinée* danzante nelle sale dell'Asilo «Principe di Napoli».

Cose di carnevale. — Domani comincieranno i lavori d'impianto del nuovo steccato con cui sarà chiusa la piazza V. E.

Martedì, al teatro Sociale, avrà luogo la prima recita dell'«Histoire d'un Pierrot» e di «Rodigineide» e giovedì il grande veglione floreale.

LENDINARA — Ci scrivono, 28

La fuga di un orso — A Fratta stanotte fuggì un orso di proprietà di alcuni zingari colà fermatisi. L'orso che si avviò verso la piazza a sbalzi, destò il massimo panico in tutti gli abitanti e più specialmente al teatro dove fervevano le danze. Alle grida di soccorso intervennero i girovaghi ed i carabinieri e dopo attivo lavoro riuscirono a imprigionare l'animale.

Il fatto è tema dei più vivi commenti. Si invocano i necessari provvedimenti contro coloro che girano con animali pericolosi.

Una festa — Stasera (29) al «Maserin» avrà luogo una seconda festa che non mancherà di riuscire brillante quanto la prima.

La lotteria venne vinta col n. 314 dai signori Gino Dalfiume e Spada Celestino.

Vennero elargite in beneficenza circa lire 20 ad un operaio ammalato.

Treviso

Grave accusa contro un'ufficiale superiore? È necessaria la massima prudenza

TREVISO — Ci scrivono 28

Da quattro giorni circolavano in città voci misteriose che contenevano gravi accuse contro un ufficiale superiore del nostro Presidio, investito di un alto e delicato comando.

Le accuse erano di pervertimento sessuale del quale sarebbero rimasti vittime alcuni soldati alle dipendenze di quell'ufficiale.

Le prime notizie trovarono incredula la cittadinanza che circonda di stima l'ufficiale, per la sua età e per la vita austera, e non lo riteneva capace di un così grave reato.

Noi ci siamo subito rivolti alle autorità militari ed ottenni, son già quattro giorni, questa precisa risposta: «Le accuse delle quali si parla in città hanno origine in una denunzia, presentata da un sottufficiale contro il suo superiore.»

Sono precisamente dell'indole di cui si accenna, ma non c'è ancora alcun elemento per ritenerle fondate. Bisogna ricordare che il denunziante è a sua volta in istato di accusa per reato contro la proprietà: non si può quindi affermare che si tratti di un fatto vero, piuttosto che di una vendetta o di un ricatto.»

In pari tempo l'autorità militare rivolgeva calda preghiera a tutti i rappresentanti la stampa cittadina perchè non si occupassero della cosa fino a quando la verità non fosse assodata.

La stampa cittadina ha ottemperato all'invito, consapevole della gravità del fatto e delle responsabilità cui poteva andare in contro.

Potendo trattarsi di una calunnia, non vi ha dubbio che l'onore e l'avvenire di un uomo potevano essere compromessi da inopportune indiscrezioni.

Ma del fatto doveva, naturalmente, impadronirsi chi vive nel continuo desiderio di colpire le istituzioni militari, chi vive nell'ansia di poter ammanire al pubblico uno scandalo ean che nel dubbio non può lasciarsi scappare la ghiotta occasione.

E così un cenno della notizia è comparso ieri nell'*Avanti!* ed è stato riportato stamane dall'*Adriatico*.

A completa cognizione dei fatti che si addebitano all'ufficiale in parola e del modo con cui questi fatti sono venuti a conoscenza dell'autorità, noi crediamo tuttavia dovere di elementare onestà di serbare per qualche tempo ancora un prudente riserbo.

E poichè le autorità inquirenti confidano che si tratti di una vendetta e di una calunnia, noi facciamo un voto che le accuse si manifestino insussistenti.

Della cosa è stato informato il Comandante della Divisione militare di Padova, il quale ha incaricato il generale comm. Campi, comandante la Brigata di fanteria, di una inchiesta. Frattanto l'ufficiale è stato comandato agli arresti.

E' necessario, quindi, attendere la risposta dell'autorità militare, esprimendo lo augurio che non si tenga all'oscuro la cittadinanza dei suoi risultati, quali siano per essere: se è un ufficiale indegno, abbia la sorte che si merita, se un innocente è colpito da una accusa infame, ne sia riscattato luminosamente l'onore, per lui e per la dignità del Corpo cui appartiene e della divisa che indossa.

Un omaggio a S. M. la Regina

L'egregio prof. Antonio Trevissoi nella occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena ha dedicato alla graziosa Sovrana un bel sonetto.

In questi giorni il prof. Trevissoi ricevette la seguente lettera:

Roma 23 Gennaio 1910.

«Sua Maestà la Regina ha gradito l'esemplare del sonetto da Vossignoria composto per la ricorrenza del genetliaco della Maestà Sua.

«La Nostra Sovrana nell'apprezzare giustamente il gentile devoto omaggio che Ella Le ha reso, mi ha commesso ringraziarla nel Real Nome.

«Ciò che io faccio con la presente ringraziandoLa della copia che ha voluto anche a me destinare e dichiarandole signor Professore, la mia perfetta osservanza. — La Dama di Corte di servizio — f.ta *Cont. di S. Trinità*».

La compagnia Spano al "Garibaldi,,

Domani sera debutterà al Garibaldi con «Il marchese di Priola» la Compagnia Spano, la quale dà nella nostra città un corso di cinque rappresentazioni. Della Compagnia fa parte la bellissima attrice Vittorina Lepanto, divenuta celebre per le gesta del Duca di Campobello.

«Il Biricchino di Parigi» al Circolo Impiegati — Stasera le sale del Circolo degli Impiegati accolsero un pubblico numerosissimo ed elegante, accorso ad ascoltare il «Biricchino di Parigi» dato ottimamente, a scopo benefico, da alcuni dilettanti concittadini. Il successo fu lietissimo dal lato artistico e da quello finanziario.

Ringraziamento

VITTORIO — Ci scrivono, 28

La Contessa Teresa Sormani Moretti riconoscente per l'affettuosa premura dimostrata dalla cittadinanza vittoriese nell'infausta circostanza dell'incendio sviluppatosi nella sua Villa, porge i più sentiti ringraziamenti alle autorità Ecclesiastiche, Militari e Civili, ed a tutte le gentili persone che con vera abnegazione si prestarono all'opera di spegnimento.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

(Aramis) *L'afta epizootica* per la quale sono stati, qui ed altrove, sospesi i mercati, con danni rilevantissimi, tende a diminuire d'intensità nei 57 Comuni infetti. E diminuirà e finirà per scomparire assai presto, se i mercantini, vorranno attenersi alle prescrizioni impartite dalle ordinanze sanitarie, tralasciando di visitare le stalle, o di fare contrattazioni clandestine.

Oggi fu a visitare le località infette il medico provinciale sig. Alfieri dott. Francesco di Treviso. Egli ebbe a constatare che tutto procede regolarmente.

ODERZO — Ci scrivono, 28

Ospite gradito — Ad ufficiale di ragioneria in sostituzione del sig. Adami Adolfo, trasferito a Treviso, è stato nominato il sig. Pelà Umberto il quale ha già preso possesso dell'ufficio. All'ospite gradito il nostro saluto.

Ballo di beneficenza — Domani sera, sabato, nella sala della trattoria «Alla Stazione» avrà luogo una festa da ballo sociale pro erigendo Asilo Infantile. Date le molte inscrizioni il ballo riuscirà senza alcun dubbio animato e proficuo. Suonerà nuovi e scelti ballabili l'orchestra cittadina.

ULTIMA ORA

Attestazioni di simpatia per la Francia

Tra le Camere di Commercio di Roma e Parigi

Parigi, 28

Ecco i telegrammi scambiati fra le Camere di Commercio di Roma e Parigi:

« Roma, 27 gennaio — Camera di Commercio Roma, dolorosamente commossa per la grave disgrazia, che ha colpito la nobile nazione francese, invia alla Camera di Commercio di Parigi l'espressione della sua fraterna simpatia, insieme con i suoi voti per la pronta cessazione di simile disastro. — Firmato: Tittoni, presidente ».

« Parigi, 27 gennaio — La Camera di commercio di Parigi profondamente commossa della preziosa testimonianza di fraterna simpatia diretta alla nazione francese dalla Camera di Commercio di Roma, le invia i più cordiali ringraziamenti. — Firmato: Kestler ».

La risposta di Briand all'onor. Sonnino

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, ha così risposto al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio on. Sonnino, per esprimergli la simpatia dell'Italia in occasione delle inondazioni che hanno colpito in questi giorni la Francia:

« Vivamente commosso per il ricordo che l'Eccellenza Vostra conserva della parte presa dalla Francia al recente lutto dell'Italia, e per le attestazioni di simpatia che ella ha voluto inviarmi in questo nostro doloroso frangente, la prego di gradire i miei più vivi ringraziamenti personali e l'espressione della più grande riconoscenza ».

Il Consiglio Comunale di Genova in soccorso delle vittime

Genova, 28.

Questa sera alle 21.15 in Consiglio comunale, il Sindaco, marchese Da Passano, aprendo la seduta del Consiglio, ha pronunciato commoventi parole per i disastri che continuano a incombere sopra Parigi e la Francia, mandando un saluto ai soldati amici dell'Italia, che sempre nei momenti difficili si prestarono per la nazione sorella. Quindi ha proposto l'invio di un telegramma al Consiglio municipale di Parigi per esprimere il vivo dolore che il Consiglio comunale e la cittadinanza genovese provano per le inondazioni che affliggono la Francia. Il discorso del Sindaco, ascoltato in piedi da tutti i consiglieri comunali, è stato salutato alla fine da una ovazione anche da parte del pubblico. L'avv. Rissetti propose di inviare una somma di 10.000 lire in soccorso delle vittime. La proposta è stata approvata all'unanimità, tra applausi.

Il telegramma di Taft a Fallières

Washington, 28

Il presidente Taft ha telegrafato a Fallières per esprimergli la simpatia degli Stati Uniti nella circostanza attuale e per offrirgli l'assistenza della Croce Rossa Americana.

Asquith in Francia

Londra, 28

Il *Daily Telegraph* annuncia che il presidente del Consiglio, Asquith, parte questa sera per il sud della Francia.

La *Morning Post*, a proposito delle inondazioni in Francia, dice che Parigi e la Francia adopreranno le loro grandi risorse per alleggerire le sventure causate dallo straripamento dei fiumi, ed avranno con loro la buona volontà di tutti i vicini, i quali, se ve ne sarà bisogno, offriranno i loro soccorsi.

Il maltempo e le piene in Italia

Roma, 28

Telegrammi da Orte annunciano che la piena del Tevere è in diminuzione. Durante la notte le acque hanno continuato ad abbassarsi, tanto che si crede che se non cadrà nuovamente la pioggia, questa sera il livello del fiume tornerà normale. Stamane il tempo si era fatto sereno e freddo.

Salerno, 28

All'imboccatura del porto si è arenato per il mare grosso il piroscafo greco *Epilofanos* carico di spugne. Sulla spiaggia di Scauri poi, il brigantino-goletta *Stefan*, di bandiera ottomana, investito dal temporale, è naufragato. L'equipaggio è salvo.

E' stata vista un'imbarcazione priva di equipaggio. A poppa di essa era la scritta *Medissee*, nome che corrisponde a quello di un piroscafo inglese del compartimento di Glascow, naufragato. Di ciò è stato informato il console inglese. Il mare è calmo.

Scandigino 28

Il gonfiarsi delle acque del Tevere ha smosso il terreno ed ha prodotto nei dintorni alcune frane. Una di queste si è abbattuta su di una abitazione colonica. Tutti gli inquilini sono riusciti a fuggire, ma un ragazzino è rimasto gravemente ferito.

Porto Ferraio, 28

La tempesta di mare continua. Si è rifugiato in porto, insieme ad altri piroscafi, l'*Egitto*, della Navigazione Generale Italiana, che era diretto a Civitavecchia e che non potè proseguire il viaggio.

Sorpresi dalla tormenta

Un morto ed altri scomparsi

Cuneo, 28

Un tale Lorenzo Allemanni, che si era accinto con alcuni compagni ad attraversare il colle detto Sandron, fu, nella traversata notturna, assalito dal freddo, così da cadere estenuato in un avvallamento, scomparendo nella neve. Un suo compagno di viaggio, tra l'infuriare della tormenta, non potendo portare aiuto al disgraziato, si recava a chiedere soccorso. Nel frattempo però, l'Allemanni, che si era trascinato sino alla capanna dei doganieri di confine, ove era caduto estenuato, moriva per assideramento. Un drappello di soldati è partito da Lorage, per l'opera di ricerca e di soccorso, non avendosi finora alcuna notizia degli altri compagni dell'Allemanni.

Il crollo d'una grossa frana

Quattro morti e quattro feriti

Perugia, 28

A borgo Bartolomeo Gubbio, causa la pioggia, stamane cadde una frana che causò il crollo di tre abitazioni seppellendo undici persone. Sette si estrassero vive e quattro morte.

La frana, grossissima, si è staccata dal soprastante monte Calvo. I quattro morti sono contadini del luogo. Quattro dei sette estratti vivi, pure contadini, sono rimasti feriti gravemente e sono stati trasportati all'ospedale. La strada eugubbiana è interrotta. Sono stati chiesti soccorsi alla deputazione provinciale. Le autorità diedero disposizioni per impedire disgrazie di persone nella eventualità di altre frane.

Il vice presidente del senato australiano

Napoli, 28

E' giunto il piroscafo «Otway», proveniente da Sidney, con a bordo sir Hugue, vice presidente del Senato australiano. Molto probabilmente egli si tratterrà a Napoli qualche giorno e quindi proseguirà per Roma, dove sarà ricevuto dal Re.

L'inchiesta sull'esercito

Torino, 28

Oggi gli interrogatori di ieri la sottocommissione di inchiesta sull'ordinamento degli stabilimenti di artiglieria, ha posto termine ai suoi lavori. Vennero ieri interrogati il tenente colonnello Parodi, direttore delle officine di costruzione della nostra città, il capitano di artiglieria Luzzatti, il capo-tecnico Fani; i disegnatori Visconti e Cadebò; gli ufficiali d'ordine Andreotti e Rocca e gli operai Gagliaco, Pagliano, Casaro, Varetto, ed il ragioniere principale di artiglieria Ferrari. La sottocommissione stessa si sciolse oggi per riunirsi tra qualche giorno a Roma.

L'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede in condizioni gravi

Roma, 28

Lo stato di salute dell'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, Martin d'Antas, si è molto aggravato durante la notte decorsa, fino a far perdere ogni speranza. Il prof. Montechiari, ha redatto stamane il seguente bollettino:

« Notte agitatissima ed insonne; enorme depressione delle forze; accenno di paralisi cardiaca. Respiro da 56 a 60, polso da 90 a 110; tempi 3.28. Stato gravissimo ».

Pazzo fratricida

Foggia, 28

Nel comune di Carpino il giovane ventenne Luigi Carpinella che da vari giorni dava segni di alienazione mentale, armatosi di un fucile, si è recato nello studio del fratello che stava conferendo con un avvocato e gli ha sparato contro un colpo di fucile, uccidendolo all'istante. Alla vista del sangue, il pazzo ha incominciato ad imprecare contro il cadavere del fratello ucciso e poi è andato a nascondersi nella sua camera.

Le disgrazie della marina francese

Cannes, 28

Una torpediniera della squadra del Mediterraneo si è arenata questa sera durante una manovra alla Roche di Fateguier, al nord ovest dell'Isola di Santa Margherita.

La torpediniera porta il n. 192, ed è comandata dal comandante Docyon, della difesa mobile di manovra. La nave è perduta, perchè è impossibile rimetterla a galla. L'equipaggio è stato salvato dall'equipaggio della *Iro* e da pescatori di Cannes accorsi a salvarlo.

Costruzioni navali della Spagna

Londra, 28

Dispacci da Madrid alla *Morning Leader*, annunciano che il governo spagnuolo ha intavolato trattative con una casa inglese per la costruzione di cannoniere destinate a fare la polizia sulle coste marocchine, per impedire il traffico di contrabbando.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 23 Gennaio

ROMA, 28 — Cambio per domani 100.56 — Settimanale 100.50.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	164.40
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103,96
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	918.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	177.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	62.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1690.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.25	504.75
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	503.—	503.50

Germania	123.75	123.82 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.22 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.20	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.32 1/2	25.34	25.10	25.12	3 1/2
Svizzera	100.35	100.40	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor	105.20	105.30	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.20	105.30	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 27	Milano 28	Genova 27	Genova 28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 45	104 42	104 38	104 81
» » » fine	100	104.70	104 62	104.43	104 68
» » 3 1/2 con.	100	104.55	104.15	103,85	104.1[illegible]
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1411 —	1410.—	1410.—	1411.50
Credito Italiano	500	611.—	611.20	610 50	615.50
Società Banc. it.	250	116.—	116.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	919.—	918.50	—.—	918.50
Ferr. Meridionali	500	691.—	691.—	691.50	692.50
Ferr. Mediterranee	500	420.—	421.—	421.50	421.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	368.—	368 —	370.—	367.—
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1700.—	1703.—	1698.—	1706.—
Edison	150	733.—	736.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	324 50	331.—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	273.50	274.25

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1411 — Az. Banco di Roma 109.75 — Soc. Acqua Pia 1825 — Soc. Omnibus 313 — Soc. Gaz 1155 — Soc. Condotte d'acqua 330 — Soc. ital. pel Carburo 562 — Immobiliare 274.

Borse Estere

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	98.80
» » perp.	98.57
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.80
C. Londra a vis.	25.19
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	293 25
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95 82
Banca di Parigi	1769.—
Tunisine nuove	467.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.45
Ren. ungh. 4 0/0	97.90
Ren. spag. 4 0/0	96.35
Banca ottomana	736.—
Argento fine	89.—
Azioni Suez	5090.—
Lotti turchi	216.75
Rendita Russa	89. -
Ferr. mer. a ter.	686.—
R. porto nuova	65.30
R. serba 4 0/0	86.30

LONDRA 27	
N. cons. 2 3/4 0/0	82.5/8
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuove	102.1/2
Argento fino	24.1/8

VIENNA 27	
Cred. aust. Cod.	674.—
Lombarde	115.—
Banca anglo-aus.	315.—
Austriache	763.—
Banca Aus. ung.	1776.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.50
« su Lond.	240.57
Lire It. (carta)	96.05
R. austr. (arg.)	98.05
» » (carta)	95.05
Union Bank	595.—
Rend. aust. (oro)	117.30
Rend. ung. 4 0/0	92.50
» » 3 1/2 0/0	82.40
Banca del P. aus.	506.—

BERLINO 28	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	211.60
Deutsche Bank	216.70
Diskonto	196.60
Bochumer	249.50
Gelsen Kirchen	217.40

BERLINO, 28 — Tendenza ferma.
PARIGI, 28 — Tendenza facile.
VIENNA, 28 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 27 Gennaio — Vap. Germ. « Kolya » cap. Pankow da Amburgo con merci.

Arrivi del 28 Gennaio — Vap. a. u. « Metcovich » cap. Tonello da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 28 Gennaio — Vap. ital. « Assiria » cap. Cutrera per Genova con merci — a. u. « Matiekovits » cap. Sillich per Trieste con merci — ingl. « Elswick Grange » cap. Wilson per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — Ital. « Bosforo » cap. Bottone per Porto Said con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ital. « Caboto » da Calcutta con merci.
Ital. « Concetta B. » da Huelva con fosfato.
Ital. « Astrea » da Huelva minerali.
Ingl. «Headlands» da Swansea, carbone.
Ingl. « Olimpio » da Mobile con merci
Ingl. « Demonthouse » da Swansea, carb.
Ingl. « Shakespeare » da Methil con carb.
A. U. « Baro Fejervary » da Newport carb.
Ingl. « Newolme » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

28 Gennaio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 130 — Cereali 55 — Cotoni 10 — Varie 158 — Per la Ferrovia 100 — Totale 454

Dispacci commerciali

OLII

NAPOLI, 28 — Olio Gallipoli al quint. contanti 102 — Pel 10 marzo 102.70 — Pel 10 maggio 102.90 — Pel 10 agosto 103.20.

Olio di Gioia al quint. contanti 99.50 — Pel 10 marzo 99.50 — Pel 10 maggio 99.70 — Pel 10 agosto 100.

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 18.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 7.52; 7.60 — gennaio febbraio 7.52; 7.60 — febbraio marzo 7.53; 7.61 — marzo aprile 7.55; 7.62 — aprile maggio 7.56; 7.64 — maggio giugno 7.60; 7.65 — giugno luglio 7.60; 7.65 — luglio agosto 7.58; 7.63 — agosto settembre 7.31; 7.32 — settembre ottobre 6.87; 6.89.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35 d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.28 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 6.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.38 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.40 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; a. 21.10

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 17 ogni venti minuti; dalle 17 alle 21 ogni mezz'ora e dalle 21 alla 1 ogni ora.

Da Santa Maria Elisabetta di Lido dalle 7.20 alle 17 ogni venti minuti, dalle 17 alle 21.30 ogni mezz'ora e dalle 21.30 alle 24.30 ogni ora.

Ultima corsa da Lido ore 1.20.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle 7 alle 19 ogni ora.

Riva Schiavoni Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 19 — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.30

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca (Servizio continuo) dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane (Nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ogni ora.

Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ogni ora.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

ANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 69

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

Ha 35 anni, età molto conveniente per me poichè potrà riunire in sè le qualità della moglie e della madre.

Così dicendo si allontanò rapidamente per raggiungere suo padre, sua madre e lady Elena alla tavola del whist. Non aveva trovato il momento propizio per avvicinarsi ad Editta, e durante il pranzo ella aveva evitato con cura i suoi sguardi.

Il capitano Hammond si era seduto accanto a Beatrice, cui faceva evidentemente la corte. Gli occhi di miss Stuart si rianimarono e le sue gote si tinsero di nuovo di un bell'incarnato. Seppe trattenere il capitano al suo fianco tutta la sera con grande soddisfazione di suo padre, che, seduto alla tavola del whist, le dirigeva di tratto in tratto dei cenni d'approvazione.

Una portiera separava quella sala da un'altra più piccola nella quale si trovava il pianoforte. Questa sala era soltanto illuminata da due candele che ardevano sul pianoforte e rimaneva in gran parte avvolta nel buio.

Editta sedeva al pianoforte e sir Vittorio stava ritto vicino a lei. Le sue dita scorrevano leggermente sulla tastiera, traendone di tratto in tratto qualche soave e flebile accordo. Parlavano sottovoce quando si scambiavano par caso una parola.

Il baronetto trovava più piacevole quel silenzio eloquente di tutte le frasi amorose, essendo entrato in quella fase della passione, in cui gli innamorati non trovano più termini atti ad esprimere i sentimenti che provano.

Alle dieci e mezza lady Elena lasciò la tavola del whist col pretesto d'una forte emicrania, e si congedò dai suoi ospiti per risalire nel suo appartamento.

Aveva l'aria stanca, sofferente e preoccupata. Suo nipote rimase colpito dal suo pallore e offrì d'accompagnarla nella sua stanza.

— Cara lady Elena, fra voi e me non è il caso di parlare di scuse. Eravate nel vostro diritto di opporvi ed è naturale che la nascita e la povertà della fanciulla da me prescelta vi sembrassero una ragione sufficiente per non approvare la mia unione con lei. Ma so che la mia felicità vi sta a cuore, e siccome senza lei sarei infelice per tutta la vita, spero che rinuncierete alle vostre obbiezioni a stendere le braccia alla mia Editta come ad una vostra figlia.

— Un uomo ostinato ottiene sempre ciò che vuole — osservò lady Elena sospirando. — Come ben mi diceste ieri, siete proprio libero di agire come più vi piace. Del resto, l'opposizione che feci al vostro matrimonio l'avrei fatta anche se la vostra futura sposa fosse stata la figlia d'un duca. Speravo, ed era una speranza assurda, ne convengo, che pensereste al matrimonio tra otto o dieci anni, e mi lusingavo che forse non vi ammogliereste mai.

— Ma, zia, una tale speranza....

— Era assurda, non l'ho ammessa io stessa? Ma fui vile, Vittorio, vile dal principio fino alla fine. Ho chiuso gli occhi per non vedere. Temevo che v'innamoraste di quella ragazza ed ho voluto persuadermi che i miei timori erano vani. Ora è giunto il momento di rivelarvi la verità, che il mio grande affetto per voi vi ha sempre celata. Prima di ammogliarvi dovete conoscerla. Rammentate che ieri, in un impeto di collera, vi dissi che non avete neppure il diritto di portare il titolo di baronetto? Ebbene, in un certo senso è così. Vostro padre....

— Mio padre? — ripetè il baronetto con inquietudine.

— Vostro padre è vivo.

— Lady Elena, che dite mai? — balbettò stentatamente dopo alcuni istanti. — Mio padre è vivo? Mio padre che ho sempre creduto morto dacchè penso?... Quale infame inganno è mai questo?...

— Vittorio, ascoltatemi. Non si tratta d'un inganno infame come voi credete, e, se vi è stato inganno, si fu per vostro bene. Vostro padre vive, ma è pazzo, e non vi è speranza che possa guarire. Non si è mai riavuto dal colpo terribile ricevuto alla morte di vostra madre. Ha riacquistato la salute dopo la malattia che lo tenne per alcune settimane sospeso tra la vita e la morte, ma non ha riacquistato la ragione. Noi lo allontanammo da Catheron; i più celebri medici furono consultati, ma tutte le loro cure non ottennero il risultato voluto e sperato. La sua pazzia è tranquilla, non dà mai in ismanie, ma ha perduto completamente l'intelligenza e la memoria. Dichiarato incurabile non avrebbe giammai reclamato il suo titolo, pur potendo vivere ancora molti anni. Perchè in tal caso privarvi dei vostri diritti, mentre non gli fate alcun torto? Il mondo, al quale occultammo gelosamente la sua malattia mentale, lo crede morto da lungo tempo; crescendo voi avete preso il suo posto, come se egli fosse realmente nella tomba, ma legalmente non avete il diritto di portare il suo titolo.

Il giovane rimaneva silenzioso, con le labbra strette, e fissava sua zia con sguardo attonito.

— In questi ultimi tempi — proseguì la vecchia dama — ha avuto qualche barlume d'intelligenza ad intervalli irregolari. Durante uno di questi lucidi intervalli molto rari, si è rammentato di voi, ed ha manifestato il desiderio che vi si lasciasse ancora ignorare la sua esistenza. Benchè le circostanze sopravvenute mi costringano a rivelarvela, pure comprenderete che non avete nessun motivo d'allarmarvi, perchè egli è e resterà sempre morto per tutti, all'infuori di noi. Ora veniamo alla dama misteriosa che avete veduto ieri — soggiunse dopo una breve pausa. — Riandando indietro colla memoria sino all'epoca della vostra infanzia, non vi rammentate, Vittorio, di una donna giovane e bella, che talvolta si chinava su di voi prima che vi addormentaste, baciandovi teneramente in fronte?

Sì, diss'egli con voce cupa — me ne rammento.

— E ricordate pure il suo viso?

— No: ricordo soltanto che aveva gli occhi e i capelli neri.

— E non v'immaginate chi poteva essere quella donna?

— Come potrei immaginarmelo? Chi era?

Era la dama misteriosa che vedeste ieri.

— E chi è questa dama?

Lady Elena lo fissò in volto e, dopo un istante, disse lentamente:

— Ines Catheron.

— Ines Catheron! — esclamò sir Vittorio, balzando in piedi. — La donna che fu la rivale e la nemica accerrima di mia madre, che le amareggiò l'esistenza, che fu sospettata di aver avuto parte nella sua tragica morte, e sulla quale direttamente o indirettamente ne ricade la colpa? La donna che sarebbe stata condannata se non si fosse agevolata la sua fuga dalla prigione?

— Sir Vittorio, voi non sapete ciò che dite! — esclamò a sua volta lady Elena in tono di severo rimprovero. — Ines Catheron non è una assassina, ma una martire. Fu la rivale di vostra madre e nutrì odio contro di lei, ma pensate ch'ella era fidanzata a vostro padre molto prima che egli conoscesse Eva Dobb, e che lo amava con tutta l'anima. L'unica sua colpa fu d'aver odiato colei che le aveva rapito l'uomo amato, e tutta la sua vita fu dedicata ad espiarla. L'essere bandita per sempre dalla sua casa, dalla società e macchiata d'infamia per il delitto commesso da un altro, non vi sembra un'espiazione sufficiente?

— L'assassino fu suo fratello, — replicò il giovane con glaciale freddezza — ed ella fu forse sua complice.

— Con quale diritto vi permettete di accusarli? — gli chiese la vecchia dama con sguardi fiammeggianti. — Dio solo sa chi fu l'assassino, e Dio l'ha punito. Non incolpate nessuno... nè Juan Catheron, nè sua sorella. Gli uomini sono soggetti ad errare nei loro giudizi. Ines è innocente non solo, ma la morte di vostra madre ha spezzato la sua esistenza. Ella ha consacrato la sua vita a vostro padre; per lunghi anni è stata la sua infermiera, la sua compagna ed ha vegliato su di lui col tenero affetto di una sorella, anzi di una madre. Amavo molto il vostro genitore, ma non avrei potuto fare per lui ciò che fece lei. Egli l'aveva tradita, aveva mancato alla sua promessa, ed ella si è vendicata imponendosi una vita di abnegazione e di sacrificio continuo. Non ha mai lasciato vostro padre... e non lo lascierà mai sino alla sua morte.

A queste parole seguì un lungo silenzio. Sir Vittorio rimaneva muto per la sorpresa, e lady Elena aveva appoggiato il capo alla spalliera della poltrona e chiuse gli occhi come se si sentisse affranta.

Ad un tratto si raddrizzò e disse in tono imperioso a suo nipote:

— Mi credete?

— Vi credo, cara zia, — egli rispose mestamente. — Credo a tutto ciò che mi avete detto e vi chiedo scusa. Vorrei ringraziare Ines Catheron se potessi vederla.

(Continua)

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXIX

SITUAZIONE al 31 Dicembre 1909

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totale
Cassa, numerario esistente		L. 39,200 64
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1783	L. 1,659,744,75	
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi N. 1561	» 1,980,536,35	
Portafoglio: Cambiali ipotecarie N. 5	» 33,000.—	
Portafoglio: Cambiali riscontate N. 47	» 52,600,—	» 2 216 881 10
Fondi pubblici. *Valore al 31 Dicem. 1909 L* 81,496,50		
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40	
in Cassa	» 34,939,50	» 74,648 90
Beni stabili: Valore di costo, compreso le migliorie	L. 22,412,06	
Somma ammortizzata	» 12,412,06	» 10,000 —
Effetti per l'incasso N. 34		» 15,101 78
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 21,232 59
Conti corr. garantiti		» 54,986 95
Agenzie		» 2,422 16
Debitori diversi		» 13,206 92
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18,000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		» 85,000 —
» a custodia		» 43,780 40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,30	
Somma ammortizzata	» 2,472,30	» 500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 350 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		» 9,869 58
TOTALE		L. 2,610,671 02
Spese: Risconto anno precedente	L. 9,828,90	
Spese: » del Portafoglio da oggi	» 29,822 96	
Spese: Spese d'Amministrazione	» 12,516.56	
Spese: Tasse Governative	» 14,722,24	
Spese: Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 62,947,91	
Spese: » » dei corrispondenti diversi	» 1,885.47	
Spese: Risconti passivi	» 3,906,20	» 134,630 24
		L. 2,745,301 26

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1338 soci		L. 65,120
Riserva ordinaria	» 48,840.—	
Riserva straordinaria	» 27,349,46	» 76,189 46
TOTALE PATRIMONIO		L. 141,309 46

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totale
Depositi fiduciari a: Conto Corrente, libero Libretti N. 180 (Cap. ed interes.)	L. 660,461,67	
Risparmio » » 606	» 181,030.86	
Scadenza fissa » Titoli » 299	» 1,200.130 79	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 12,163.94	» 2 053.787 26
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 87,155 41
Creditori diversi		» 69,181 27
Depositanti a cauzione ed custodia		» 151,780 40
Conto dividendi		» 3.388 80
Cambiali al risconto		» 52,600 —
Risconto portafoglio		» 29,822 96
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 40 46
Agenzie		» — —
TOTALE		L. 2 589,066 02
Risconto anno precedente	L. 26,628,65	
» Buoni in circolazione	» 9.869.58	
Utili lordi ad oggi	» 119,737,01	» 156 235 24
Utile netto a tutto Dicembre L. 21,605.—		
		L. 2,745,301 26

Il Sindaco
Paolo Policardi d'Antiga

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 40,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0/0.
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambiavalute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

(Si ripete per errore nella pubblicazione precedente)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 30 — Conto corrente colla Posta — Domenica 30 Gennaio 1910

Da Mürzsteg a Racconigi

(Per lettera alla "Gazzetta di Venezia,,)

Vienna, 28

Vi aveva accennato in un telegramma alle pratiche state avviate dal conte Aehrenthal per porre un termine a quella perturbazione nei rapporti tra la Russia e l'Austria-Ungheria, che, come è noto, era stata originata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, e che si era fatta poi ancora più grave in seguito al memorabile duello fra lui e il collega Isvolski.

L'argomento per sè stesso però era troppo suggestivo perchè non facessi in materia ulteriori ricerche, onde poter intendere il momento che esprime questo tentativo di riavvicinamento dell'Austria-Ungheria alla Russia; — ora infatti sono al caso di poter con altri particolari venire a completare la notizia già riferitavi nella forma tanto concisa però di un telegramma.

In questi circoli diplomatici generalmente opinasi che, essendo oramai col fatto compiuto dell'annessione stata tolta di mezzo in certo modo la *materia peccans* di quella perturbazione nei rapporti austro-russi, assai probabilmente quella missione mediatrice, che sarebbe stata assunta dalla cancelleria della *Wilchelmstrasse*, avrà un esito felice e verrà quindi a cessare la deplorata tensione nelle relazioni diplomatiche tra la monarchia austro-ungarica e l'impero nordico.

Si ritiene inoltre che dal *Ballhaus* questo ripristinamento di normali rapporti venga considerato come promettente premessa, come un avviamento, cioè, ad una *entente cordiale*, che potrebbe eventualmente condurre secondo le contingenze della politica internazionale fino ad un definitivo accordo austro russo circa alle cose dell'Oriente europeo.

Ora, in questi circoli non escludesi in via assoluta che l'Austria-Ungheria e la Russia possano ritornare al patto di Mürzsteg, riveduto e corretto, ammettesi dunque questo fatto logicamente, se ne dubita soltanto in senso, direi così, cronologico, ritenendosi che per il momento almeno le condizioni della politica internazionale non offrono una base per questa rinnovata intesa austro-russa.

Che questa intesa però possa ad un dato momento seguire lo comproverebbe il corso seguito nei secoli dai rapporti diplomatici austro-russi; queste due potenze infatti, sebbene rivali, chè i rispettivi interessi convergendo all'Oriente europeo s'attraversano ed urtano, pure non sono mai venute a quello, che il colonnello Hammerling chiamava «il terribile giuoco dei dadi di ferro» ma hanno ognora cercato l'intesa per via di accordi e di compromessi, evitando sempre di tal guisa la forma catastrofica della guerra.

Da questo sistema quindi degli accordi e dei compromessi, sempremai seguito dalle due potenze antogonistiche, potrebbesi appunto prender lume, indirizzo per intendere quali saranno per essere pure nell'avvenire i rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Russia, specialmente pel caso, in cui dovesse fallire il tentativo giovane turco della rigenerazione dell'impero ottomano, facendo fluire il fiotto di sangue arterioso della costituzione del 1876 nell'organismo malato.

⁂

Dovrà però passare molta acqua sotto i ponti del Danubio e della Neva prima che Russia ed Austria-Ungheria possano addivenire ad un accordo della portata e dell'estensione di quella del l'aprile del 1897, stato poi completato dalla convenzione di Mürzsteg; — ed è appunto questa portata ed estensione degli accordi avvenuti fra le due potenze, che escluderebbero pel momento almeno la rinnovazione del patto di Mürzsteg, chè gli accordi austro-russi non sono di carattere anodino, aggirandosi, o direi meglio cristallizzandosi — come l'accordo slavo-austriaco circa l'Albania — nella formola negativa del *noli me tangere*.

Dell'accordo dell'aprile del 1897 e del patto di Mürzsteg non venne a cognizione del pubblico se non quella parte di onesta sembianza e tanto promettente, assuntasi dalle due potenze per la riforma giudiziaria e le altre innovazioni proposte per un risanamento morale ed economico della Macedonia; — nella nota comune infatti inviata dai gabinetti di Vienna e di Pietroburgo ai rispettivi rappresentanti ad Atene, a Sofia e a Belgrado era detto: «La lotta sanguinosa fra le nazionalità cristiane, di cui la Macedonia è teatro da qualche anno, ha dovuto necessariamente richiamare l'attenzione seria delle due potenze impegnate nell'opera riformatrice».

Il pernio però intorno a cui veniva ad aggirarsi l'accordo austro-russo non era la Macedonia, e la ragione intima dell'accordo non era opera riformatrice; questo della Macedonia era ciò che il Desmoulin chiamava «le ressort pour le montre», mentre invece «le ressort caché» e quindi la parte sostanziale dell'accordo austro-russo, restò gelosamente nascosto, e se ne ebbe appena un baleno annunciatore nella nota polemica fra l'Isvolski e l'Aehrenthal, particolarmente nei due articoli dai titoli «Vox et praeter eam nihil» e «Vox alterae partis» pubblicati dalla «Fortnightly Review» e che erano stati scritti, o almeno direttamente ispirati, dall'Aehrenthal e dall'Isvolski.

Nell'articolo «Vox et praeter e am nihil» si aveva lasciato intendere che le due potenze nella previsione di gravi avvenimenti nell'Oriente si erano accordate e che tale accordo era basato sulla ripartizione del bottino ottomano. Questa parte sostanziale dell'accordo austro-russo si potè inoltre arguire pure da qualche accenno circa al memoriale segreto inviato il 16 giugno del 1908 dal gabinetto russo al gabinetto di Vienna, ed infine da certe espressioni, che erasi lasciate sfuggire l'Isvolski nella suo discorso alla Duma.

Insisto appunto sull'estensione e sul carattere complesso e sostanzioso, che di solito han assunto tutti gli accordi avvenuti tra la Russia e l'Austria, perchè appunto quella loro natura complessa verrebbe ad escludere per il momento, come mi sarà dato di dimostrarvi, la rinnovazione del patto di Mürzsteg.

⁂

Circa all'accordo italo-austriaco sull'Albania, l'on. Tittoni così erasi espresso alla Camera il 13 maggio 1904: — «Come ben mi diceva il conte Golouchowsky, se l'Austria e l'Italia vogliono l'amicizia e la pace, l'Albania deve essere per ambedue un *noli me tangere*; negli accordi invece seguiti tra la Russia e l'Austria, fino all'ultimo di Mürzsteg, le due potenze, volendo esse pure l'amicizia e la pace, penetrano per così dire nel midollo della questione; nei loro accordi partirono sempre dalla premessa d'una perturbazione nell'Oriente, e secondo quell'intelligente previsione di futuri eventi, si sono accordate circa ai loro rispettivi interessi e rispettivi appetiti. Questa antiveggenza degli avvenimenti, questa flessibilità di adattamenti che contrassegna la diplomazia delle due potenze, questo sapersi conformare in precedenza agli eventi previsti e prepararsi quindi a tempo alla gran *curée*, furono sempre la ragione degli accordi austro-russi, ne furono l'elemento di vita, e lo si potrebbe infatti dedurre da quel ricco materiale di documenti storici, che sono ora di dominio pubblico; una serie di fatti ci vengono, per vero, a comprovare essere stato sempre un principio rigidamente utilitario che informò la politica così dell'Austria come della Russia, e i loro rispettivi accordi.

Così nella lettera scritta dall'imperatore Giuseppe a suo fratello Leopoldo, nell'aprile del 1772, leggesi: «chi sa che quest'ultima (la Turchia) non ci fornisca ancora coi suoi passi falsi una buona occasione per immischiarcene e che nell'anno che sopravviene non ci mettiamo in saccoccia Belgrado e una parte della Bosnia, appunto come faremo quest'anno dei palatinati di Polonia».

Come vedesi dunque, la politica dell'Austria — e ne abbiamo avuto un recente esempio con l'annessione delle due provincie slave — si risolve sempre col mettere in saccoccia!

Il conte Rumiautzoff poi, così diceva al Caulaincourt, ambasciatore francese alla Corte imperiale russa: «C'est la géographie et notre mer Noir, plus encore que notre intérêt politique, qui veulent que nous ayons Constantinople» ed aggiungeva subito: «La Serbie doit alors être donnée en toute propriété à l'Autriche, ainsi qu'une partie de la Macedonie et de la Roumelie, jusqu'à la mer».

Così anche per la Russia la politica si riduce al sistema di Giuseppe II, quello, cioè, di mettere in saccoccia.

Ed un esempio ancora: Nel colloquio seguito il 13 febbraio 1833 tra l'imperatore Nicolò di Russia e il conte Ficquelmont, lo Czar così erasi espresso: «Je ne saurais rappeler à la ire l'Empire ottoman, qui a cessé d'exister. En attendant les intérêts imperieux de l'Autriche et de la Russie exigent que le sort des possessions turques ne soit point fixé sans leur concours et à l'encontre de leurs désirs».

Potrei moltiplicare all'infinito gli esempi, ma il poco esposto è pur sufficiente per dimostrare l'intimo carattere e la vera essenza della politica orientale dell'Austria e della Russia, di cui si potrebbe ripetere ciò che i tedeschi dicono del socialismo, essere, cioè, una *Magenfrage* — una questione di stomaco!

⁂

Come abbiamo dunque potuto constatare con la forma lapidaria dei documenti storici, Austria e Russia hanno ognora conchiuso i loro accordi con previsione intelligente d'una conflagrazione orientale ed in conformità ad un principio utilitario.

Questa esperienza del passato, ammaestrandoci, dovrebbe condurci quindi a ritenere non potersi concludere un nuovo accordo tra i due Stati, ove mancassero gli elementi costitutivi della perturbazione orientale e dell'utile.

Ora, sebbene l'Oriente sia turbato in seguito alla questione cretese, e sebbene si possa temere che l'opera riformatrice dei giovani turchi venga miseramente a fallire, poichè la costituzione del 1876 porta in sè il verme roditore dello «Cheriat», pure le condizioni politiche non si presentano ancora così gravi da far temere una di quelle improvvise esplosioni, le cui vibrazioni, dal centro ottomano, si propagano subito alla periferia europea, e di conseguenza mancherebbe la ragione suadente l'accordo austro-russo.

Nè dovrebbesi poi trascurare un altro elemento, e questo in senso negativo per un eventuale accordo austro-russo. Quando nel passato, Austria e Russia s'accordarono, era l'Italia ancora un'espressione geografica, mentre presentemente non è più *une quantité negligeable*, ma fattore, anzi, che per la sua posizione geografica, per le sue tradizioni storiche, è di particolare importanza e valore, appunto nelle cose d'Oriente. Ora, dalla cancelleria imperiale russa è stato oramai bene intelletto il valore di questo fattore italico, ed il convegno di Racconigi ci venne infatti a rivelare una comunanza d'interessi e di vedute tra Italia e Russia, che trovò la sua espressione sintetica nei brindisi scambiatisi tra re Vittorio e lo czar Nicolò.

Sebbene non si possa affermare che l'Italia sia venuta ad occupare al fianco della Russia il posto che occupava per lo passato l'Austria col patto di Mürzsteg, pure potrebbesi ritenere essere quella comunanza di interessi e di vedute italo-russa atta ad esercitare un ufficio perturbatore per un futuro accordo austro-russo nel senso e nella larghezza che, a quanto sembrerebbe, desiderasi al «Ballhaus».

Alcuni giornali locali però, precorrendo gli eventi con l'affannosa lena d'un ardente desiderio, accennano già ad una limitazione delle rispettive sfere di influenza nei Balcani tra l'Austria e la Russia e ad una conseguente chiusa del le ali protettrici dell'aquila russa, onde la progettata confederazione balcanica verrebbe a spirare sul nascere.

Per le esposte ragioni, pur ammettendo un riavvicinamento austro-russo, che potrebbe anche col fattore del tempo allargarsi e consolidarsi in un formale accordo, dovrebbesi però ritenere che questo accordo austro-russo non possa ora seguire con quel ritmo tanto accelerato che gli imprimono i giornali danubiani. La fenomenologia storica però, devesi pur convenire, ci presenta frequenti esempi di queste brusche e repentine metamorfosi, onde il Guerrazzi, sdegnato e nauseato, esclamava: — «Chiudete il libro della storia, troppo vi soverchiano le memorie dei misfatti e delle sventure, onde l'uomo possa percorrerlo senza sentirsi l'anima travagliata da infinita tristezza».

E' certo poi che, ove si dovesse proprio assistere ad una risurrezione del patto di Mürzsteg, gli ufficiosi danubiani e moscoviti non mancherebbero di presentare tale accordo come nuovo e prezioso elemento per la conservazione della pace, mentre sarebbe in realtà sintomo assai grave, perchè accennerebbe alle preoccupazioni serie delle due potenze contraenti di fronte ad un possibile scompiglio orientale, insegnandoci, la storia, *magistra vitae*, essere assai fosco l'Oriente, quando i due ghiotti del Danubio e della Neva si preparano a mettersi intorno al tagliere ottomano.

Le promozioni nell'esercito

Roma 29.

I seguenti tenenti colonnelli del genio sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale loro carica: Gullo, sottodirettore autonomo del genio a Taranto; — Giustesi, id. Brescia — Di Lorenzo, id. Chieti.

Stato maggior generale: — Cugia, maggior generale, comandante dell'artiglieria da campagna a Bologna, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 20 gennaio 1910.

Arma dei carabinieri reali (promozioni, trasferimenti di arma, nomine e relative destinazioni) — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Rossi, legione Verona, destinato divisione interna Bari, legione Bari.

Capitano promosso maggiore: Bernardini, legione Verona, divisione Mantova, legione Verona.

Tenenti promossi capitani: Sestilli, legione Verona, destinato compagnia Vallo della Lucania, legione Napoli (a scelta); — Stevanin, id. Milano, id. id. Siena, id. Firenze.

Sottotenenti promossi tenenti: Naddeo, legione Roma, destinato tenenza Viterbo, legione Roma; — Gusmeroli, id. Milano, id. id. Portomaggiore, id. Bologna; — Grondona, id. Bologna, id. id. Foligno, id. Roma; — Favati, id. allievi, id. id. Orbetello, id. Firenze.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali —: Capocelli, 93.o fanteria, destinato legione allievi; — Ovetti, 58.o fanteria, id. id. allievi.

Sottufficiali nominati sotto tenenti: Terenzio, brigadiere, destinato sezione Castel di Sangro, legione Roma; — Beche, maresciallo di alloggio, id. Argenta, id. Bologna — Guidorizzi, id. id. id. Sanluri, id. Cagliari; — Pilozzi, id. id. Doglianova, id. Cagliari.

Il Bollettino Militare pubblica la determinazione colla quale quattro sottotenenti di fanteria ed undici sottotenenti di cavalleria sono ammessi a frequentare il corso preparatorio istituito presso il comando del sesto corpo d'armata in base alla circolare del 9 dicembre scorso.

Lo stesso Bollettino pubblica inoltre la determinazione ministeriale colla quale sono chiamati all'esame di idoneità all'avanzamento ad anzianità e a scelta 32 capitani medici e 17 tenenti medici.

Lo stato dei lavori a Roma
per l'esposizione del 1911

Roma 29.

Nella seduta del Consiglio l'assessore Bentivegna, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Monti-Guarnieri circa lo stato dei lavori per l'esposizione del 1911, e per sapere se il Sindaco e la Giunta intendano separare nettamente la responsabilità dell'amministrazione comunale da quella del Comitato per la esposizione di fronte a Roma ed all'Italia, dopo aver premesso che la Giunta non intende fare distinzione fra la responsabilità del Comitato e quella del Comune, poichè il Comitato è un'emanazione dell'amministrazione comunale, e l'insuccesso delle esposizioni che Roma ha bandito sarebbe un insuccesso di Roma e di esso la responsabilità risalirebbe all'amministrazione comunale ha esposto brevemente lo stato dei lavori, assicurando come, sia per la costruzione del palazzo delle belle arti, che dei padiglioni provvisori delle varie nazioni, sia per la sistemazione della Piazza d'armi, e la costruzione di edifici che, secondo il progetto, dovranno sorgere in essa, sia per la mostra delle varie regioni ed i relativi padiglioni, ecc. ecc., i lavori sono a buon punto, e non dubita che saranno compiuti nell'aprile del 1911. Concludendo, l'assessore Bentivegna ha detto che non parole di sfiducia e senso di scoraggiamento devono accompagnare l'opera energicamente iniziata, ma la fede del Comitato e amministrazione, consci dei doveri assunti in nome di Roma, vogliano e sappiano riuscire nell'intento che si sono proposti.

Il vice-ammiraglio Aubry

Roma 29.

Il vice ammiraglio Aubry assumerà il comando delle forze navali del Mediterraneo il primo aprile imbarcandosi sulla «Regina Margherita». Assunto il comando della squadra, intraprenderà una lunga crociera e non è improbabile che si rechi in acque estere.

Le condizioni dell'onor. Maiorana

Catania, 29

Il bollettino di stamane della salute di Maiorana dice: L'infermo ha passato una notte meno agitata e persiste un miglioramento nelle condizioni renali e polmonari. La febbre è diminuita.

La Camera verrà riaperta il 10 febbraio
Giolitti all'Estero

Roma 29.

(So.) — Secondo le ultimissime notizie di fonte ministeriale, il problema della chiusura della sessione sarebbe per qualche tempo differito. Frattanto la Camera si riaprirebbe il 10 febbraio come era stabilito nel momento in cui la Camera deliberò le vacanze. Ci troveremmo, cioè, in presenza di una via di mezzo, fra la decisione di chiudere la sessione e quella di non chiuderla affatto. La sessione verrebbe chiusa, ma non ora, bensì dopo le vacanze pasquali. Frattanto il Ministero farebbe chiudere dalla Camera i bilanci pei quali fu approvato l'esercizio provvisorio e sgombrerebbe il terreno dalla questione delle convenzioni. Intanto la sola cosa certa è che la sessione non verrà chiusa per ora e che la Camera si riaprirà il 10 febbraio.

Questa decisione è dovuta specialmente a considerazioni di ordine parlamentare. Ad essa l'on. Sonnino si sarebbe indotto, mentre alcuni ministri fautori della chiusura della sessione, dichiaravano ieri ancora che nessuna decisione era stata presa dal Consiglio dei ministri a tal proposito e che la decisione era subordinata alla possibilità o meno di sbarazzare il terreno parlamentare dal progetto Schanzer. Se la Camera si riaprirà, come viene annunciato, il 10 febbraio, vorrà dire, infatti, che il Ministero ha adottato il programma minimo, abbandonando il programma massimo, segnato dalla chiusura della sessione in febbraio. Taluni tra i ministri più influenti ritengono assai più assennata la decisione di non chiudere ora la sessione, liberando prima il terreno parlamentare dalla questione delle convenzioni.

I giornali di stasera dicono ben poco di nuovo circa la non chiusura della sessione. La *Tribuna*, di opposizione, scrive: «Sembra prevalere la tendenza contraria alla chiusura. Così le notizie che pervengono da fonte autorevole. E' vero che alla segreteria della Camera non sono state ancora date le disposizioni per la pubblicazione dell'ordine del giorno, ma è da notare che questo si suole pubblicare nella settimana immediatamente precedente alla convocazione. E mancano dodici giorni al 10 febbraio, data della riapertura. Pure a Montecitorio come nei circoli governativi, si fa più fondata la persuasione che la sessione non sarà per ora chiusa. Già un membro del governo ha osservato che tenuto conto del periodo di proroga, del tempo necessario per la nomina delle commissioni, della discussione del discorso della Corona e dei due bilanci che esauriscono al 31 marzo l'esercizio provvisorio, si giungerebbe alle vacanze di Pasqua senza avere affrontato alcuno dei problemi che costituiscono la personalità del nuovo ministero. D'altra parte, degli autorevolissimi parlamentari, interpellati opportunamente, avrebbero fatto intendere che la chiusura della sessione sarebbe stata giudicata come un inutile atto anche dai più equanimi fra i membri della maggioranza giolittiana. Ed hanno fatto il seguente ragionamento: — Si è detto che il governo per la nomina dell'ufficio di presidenza e delle commissioni, a cominciare dalla Giunta del bilancio, per non forzare la situazione avrebbe proposto delle liste eclettiche, in cui la maggioranza giolittiana avrebbe avuto una parte preponderante. Ma così, osservano i deputati giolittiani, pur senza nulla perdere della nostra posizione parlamentare, noi torneremmo a far parte delle commissioni sotto una nuova veste, con una specie di delegazione sonniniana. Sarebbe un nuovo crisma che ci confonderebbe, sia pure in apparenza soltanto, coi sostenitori del gabinetto. A ciò l'ex-maggioranza non vorrebbe consentire.

⁂

L'on. Giolitti arriverà a Roma probabilmente domani. Partirà quasi subito per Torino e Cavour dove si tratterrà alcuni giorni; poscia partirà per l'annunciato viaggio all'estero.

A proposito, poi, della presenza a Roma dell'ex-presidente francese del Consiglio dei ministri, on. Bourgeois, si afferma che essa non è estranea alla questione del trattato commerciale colla Francia di cui sta occupandosi con grande energia l'on. Luigi Luzzatti, congiunto al Bourgeois da antica amicizia.

Nei circoli diplomatici si attribuisce come causa principale del ritiro del co. Gallina dall'ambasciata di Parigi, il non aver egli saputo superare le difficoltà sorte agli inizi della preparazione del trattato.

L'on. Sonnino ha oggi ricevuto il capo della missione turca, avente alla testa il direttore della polizia di Costantinopoli. Tale missione compie un giro in Europa allo scopo di studiare i diversi sistemi di polizia.

Un'altra "tournée,, di Enrico Ferri nell'America Meridionale

Roma 29.

L'*Italie* dice che l'on. Enrico Ferri ha firmato un nuovo contratto con l'impresario Walter Mocchi per un giro di conferenze nell'America Meridionale. L'on. Ferri ripartirà per l'America al principio dell'estate, e terrà 50 a 60 conferenze nelle principali città dell'America latina. Come compenso, l'*Italie* afferma che all'on. Ferri saranno date 150.000 lire.

La corazzata "Dante Alighieri,,

Napoli, 29

La corazzata *Dante Alighieri*, in costruzione nel cantiere di Castellammare di Stabia, sarà varata entro l'ultimo trimestre di quest'anno.

I materiali per l'artiglieria

Roma, 29

I materiali per la nostra artiglieria pesante di campagna sono stati quasi completamente finiti. La prima batteria di obici da 149 Krupp arriverebbe in Italia fra qualche mese ed alla fine di quest'anno forse si potrà provare la prima batteria di cannoni da 120 allestita dai nostri stabilimenti.

Che fior di italiano!

Zara, 29

In questi giorni di carnovale è una nobile gara in tutte le cittadine della Dalmazia per far riescire degnamente le numerose feste a vantaggio della «Lega Nazionale», la quale ritrae appunto il suo maggior reddito con questo mezzo. L'incasso maggiore è dovuto alle lotterie, che ogni sezione promuove nel proprio raggio. Sono molti anche gli artisti d'Italia che inviano generosamente dei doni. E così si raccolgono diecine di migliaia di lire che vanno impiegate nelle scuole italiane della Dalmazia, mantenute, come è noto, dalla «Lega Nazionale».

E' doloroso il rilevare come l'ing. Gioachino Bartoli, direttore della Società Romana di Sebenico, che è una emanazione delle Terni, e che è, si noti bene, cittadino italiano, abbia respinto i biglietti della lotteria pro «Lega Nazionale», accompagnando il rifiuto colla seguente lettera:

«All'ill.mo signor preside del comi-
«tato per un ballo a beneficio della Le-
«ga Nazionale in Sebenico. — L'ing. Bartoli Gioachino ritorna i 100 biglietti
«della lotteria ricevuti con lettera rac-
«comandata il 7 corrente».

E' tanto più biasimevole il poco patriottico comportamento del signor Bartoli, in quanto che egli sovviene con oblazioni la società anti-italiana del «Sokol», le cui gesta sono note ai nostri lettori.

Lo scandalo destato fra i nostri connazionali è enorme.

Il *Dalmata* commentando aspramente oggi il fatto, dice che esso produsse la più penosa impressione. Se il signor Bartoli aveva sentito l'obbligo morale di aiutare una società croata (il Sokol), tanto più avrebbe dovuto sovvenire una che in Dalmazia combatte esclusivamente per la conservazione della lingua da lui parlata. Come potrebbe egli giustificare in Italia il suo rifiuto?

Fin qui il *Dalmata*.

Noi diremo che se i dalmati non possono pretendere che i cittadini italiani, cari ospiti loro, facciano della politica italiana, per motivi facili a comprendersi, possono invece esigere che essi si astengano da una politica anti-italiana come è il triste caso di oggi.

La convocazione della Camera dei Comuni

Londra, 23.

Si annuncia ufficialmente che il Re aprirà il nuovo parlamento il 21 febbraio.

Asquith è partito per la riviera: transiterà per la Svizzera invece che per la Francia, causa la inondazione. — Lloyd George partirà pure presto per la riviera. I due ministri desiderano di riposarsi dalle fatiche della lotta per le elezioni.

Il conflitto religioso nell'Arabia

Pietroburgo, 29

Le ultime notizie da Buchara recano che i conflitti religiosi fra i tunniti ed i sciti sono terminati mercè l'intervento delle truppe russe, ma la popolazione persiana continua la sua fuga disperata. Nei conflitti avvenuti vi sono stati settanta morti ed altrettanti feriti.

La situazione politica in Grecia

Atene, 29.

Il signor Venizelos ha conferito nel pomeriggio con Teotokis, il quale ha dichiarato che il suo partito, subordina il suo consenso definitivo delle convocazione di un'assemblea nazionale al consenso del Re. I teotokisti affermerebbero così il loro lealismo. Teotokis ha promesso di parlare al Re in caso di accordo.

Il decreto di convocazione dell'assemblea generale non preciserebbe la data; si limiterebbe a stabilire che l'assemblea nazionale avrebbe luogo prima della riunione della nuova Camera.

Le truppe sono sempre consegnate. Il generale Zorthas ha stabilito col suo stato maggiore il suo quartiere generale.

In seguito a laboriose trattative un accordo completo si è raggiunto fra Teotokis, Rhallis e la lega militare circa la convocazione dell'assemblea nazionale per modificare la costituzione, condizione necessaria per lo scioglimento preventivo della lega. Si crede che il Re accetterà, dietro garanzie formali, che l'assemblea limiti il suo compito all'introduzione nella costituzione di disposizioni non toccanti affatto le prerogative reali, nè il regime costituzionale.

La crisi ministeriale continua e si risolverà oggi con un ministero d'affari.

Gli ingenti danni della inondazione a Parigi
L'acqua accenna a decrescere

L'acqua nelle case e nelle vie

Parigi, 29.

Sono state constatate lesioni al ponte Nazionale. I ponti di Bercy e di Tolbiac sono chiusi alla circolazione. Nella rue della Seine e nelle vie adiacenti l'inondazione fa rapidi progressi. Si procede al salvataggio degli abitanti.

L'ingresso della rue de la Paix è stato vietato tanto alle vetture quanto ai pedoni. Una parte della rue de la Clef si è sprofondata alle ore 5.45. Il marciapiede della rue des Ecoles minaccia di sprofondare su una lunghezza di 75 metri. L'inondazione aumenta nelle vie Francesco I., Geoffroy e Saint Hilaire, ove i locatari lasciano le abitazioni. La rue Lagragge è chiusa alla circolazione. Nella piazza Saint Michel il suolo si è ancora più avvallato ed una condutura di gas si è rotta. In un deposito di calce situato sul quai de la Tournelle l'acqua è venuta a contatto colla calce. L'inondazione aumenta nel sesto dipartimento. Il quai de Conti e il quai Malaquis sono completamente coperti. La rue des Saintes Peres e le vie adiacenti sono ora interamente allagate anche nella parte interna.

La circolazione è ormai impossibile in gran parte di Saint Michel. Nel secondo dipartimento, sull'Avenue dell'Opèra, la circolazione delle veture è stata proibita tra la piazza dell'Opèra e la via Louis le Grand, e si temono nuovi avvallamenti. La circolazione tra la riva destra e la sinistra della Senna è divenuta estremamente difficile nel centro di Parigi ed è impossibile dalla parte del Trocadero, essendo vietato il passaggio per i ponti. Al quai de Billy, l'acqua, passando al disopra del parapetto, ha inondato tutto il quai. Anche il Trocadero è circondato dall'acqua, che inonda pure il quai di Passy.

Il trasporto di 400 malati - Si circola in battello

Il trasporto dei malati dall'ospedale di Bougicat, che è stato effettuato completamente nell'acqua, che in certi punti raggiungeva l'altezza di m. 1.50, è stato difficilissimo. Il prefetto di polizia ha fatto istallare una passerella e col mezzo di essa e coll'aiuto di parecchi battelli furono fatti uscire in cinquanta minuti i quattrocento malati, per la maggior parte donne e fanciulli.

Per la seduta odierna della Camera, nella quale è stata continuata la discussione del bilancio dei lavori pubblici, i deputati e i giornalisti sono arrivati in battello, e portati dagli uscieri. Nei quartieri di Bercy e de la Gare, che sono quelli per cui la Senna penetra a Parigi, la situazione è più triste ancora di ieri. Bisogna fare un giro enorme per avvicinarsi al fiume e camminare per due ore. Nei quartieri del centro l'inondazione passa di molto la stazione di Lione, tanto rapidi sono i progressi dell'acqua. I becchi di gas hanno potuto essere accesi. Si percorrono le strade in battello per oltre un chilometro dalla riva normale del fiume. Un vento violentissimo soffia dall'ovest e rende difficile il compito dei soldati e degli altri che attendono a portare soccorsi agli abitanti.

Nei tre funerali che vi sono stati oggi in questi quartieri le bare hanno dovuto essere trasportate sulle barche perchè i cavalli, che avrebbero dovuto tirare i carri, andavano fino al ventre nell'acqua.

Il guardasigilli Barthou e la sua famiglia, la cui abitazione si trova sulla Avenue d'Antin, hanno dovuto lasciare il domicilio in barca e sulle spalle di uomini, si sono rifugiati al Ministero della giustizia. Verso le 9.30 della sera è caduta una violenta grandinata, durata cinque minuti, seguita da una pioggia violenta. Le acque hanno invaso le vie Harpe e Hugette, nel quartiere Latino ed hanno incominciato ad arrivare in piazza Maubert. Il fiume sotterraneo Bierre minaccia di sventrare il suolo. Varie altre vie del quartiere del Giardino delle Piante cominciano ad essere allagate e sono prive di gaz. Gli abitanti hanno fatto saltare la chiusura della fogna, che era piena d'acqua, e ne venne un getto di acqua di maggiore violenza che invase la strada. I pompieri sono stati chiamati sul luogo per soccorrere gli inquilini.

La lotta contro i topi - Si specula sulla sventura

Nel quartiere di Saint Germain-en Auxerrois un commesso di un ufficio ha dovuto sostenere una lotta a colpi di rivoltella e di bastone contro un esercito di topi scacciati dall'acqua, ed è stato morso ad una mano da uno di essi: Sul quai di Billy, il servizio di manutenzione militare è stato sospeso. In via S. Domenico una guardia di polizia è stata chiamata a constatare il decesso di una portinaia morta da tre giorni, ed il cui cadavere galleggiava sul letto della sua stanza inondata. Un agente traversava una via inondata sulle spalle di un facchino. Tutti e due sono caduti in acqua, ma sono stati salvati.

Nella sera un tale Bec, negoziante di legumi nel sobborgo del Tempio, avendo voluto vendere la sua merce a prezzi troppo alti, è stato assalito dal pubblico che saccheggiò la bottega di lui. Cinque colpi di revolver sono stati sparati da una finestra della casa sulla folla. Una donna è stata leggermente ferita e nello stesso tempo un gruppo di persone ha fracassato i vetri e rovesciato il banco della bottega di un droghiere perchè questo vendeva a prezzi troppo cari i suoi prodotti.

Intervistato da un redattore dello *Echo de Paris*, l'ingegnere capo del servizio di navigazione, ha dichiarato che vi è ragione di non allarmarsi esageratamente. Noi abbiamo già subito — egli ha detto — le più gravi conseguenze del disastro. Secondo dispacci ricevuti si prevede per questa sera un abbassamento notevole nel livello delle acque.

La tempesta nelle provincie

Si ha da Lorient che la tempesta raddoppia di violenza. Le merci che si trovavano sulle banchine del porto del Commercio sono state portate via dal mare. Il brick «Saint Maturin» si è perduto nei paraggi dell'isola di Yeu.

A Rouen, la Senna ha raggiunto l'altezza di metri 9.85. Le acque hanno invaso i quais per una lunghezza da 20 a 30 centimetri. Il lavoro è quasi completamente sospeso in porto. Le case cominciano ad essere inondate. Inoltre delle infiltrazioni si verificano nel sottosuolo degli stabilimenti, sommergendo le macchine.

Alle ore 10 di iersera la situazione era sempre grave. La stazione di Orsay e la vôlta della sala degli arrivi continuano a pericolare. Il marciapiede dinanzi alla cancelleria della Legion d'Onore si è sprofondato in causa di una frana avvenuta in via Alessandro III. La circolazione è quivi interrotta e le condizioni stradali impediscono l'approvviggionamento in un tratto della via San Domenico, e gli abitanti, privi di tutto da mercoledì, stanno alle finestre chiedendo pane.

La popolazione di du Bois Colombes e di Gennevilliers continua a giungere a

Parigi e tutti chiedono soccorso ed invadono gli uffici municipali. Le acque corrono per parecchi chilometri di superficie dall'ospedale di Ivry les Molineaux, che accoglie 1800 infermi. Fu mandato un convoglio recante le provvigioni e non potè arrivare all'Ospizio di Ivry.

L'acqua accenna a decrescere

Stamane il tempo è bello. Il sole splenda in tutta la sua vivezza. Il livello dell'acqua diminuisce lentamente. La folla è sempre grande lungo i quais e sui ponti che non sono stati chiusi alla circolazione. Squadre di operai e soldati liberano gli argini dei ponti dai materiali che li ostruiscono. Sul quai del Louvre i ripari innalzati contro il parapetto del fiume cominciano a cedere e l'acqua vi filtra attraverso con forza. Delle pompe operano a togliere l'acqua dalle cantine del Museo del Louvre.

In via Bac numerose squadre di carpentieri stanno costruendo delle passerelle all'angolo di via Bac e Rue de Lille; lo spettacolo è curioso. Per quanto lontano giunga l'occhio fino al Palazzo Borbone e alla Rue Saint Peres, non si vede che una immensa striscia d'acqua solcata da barche. Così pure nella Rue Verille. L'acqua invade sempre la Rue de Bourgogne e giunge fino agli uffici postali che ne sono inondati. I Campi Elisi sono sempre inondati. L'acqua arriva fino al Petit Palais. Il cortide della Manutenzione militare forma come un gran lago nel quale nuotano scatole vuote di conserva. In tutti i quartieri l'acqua esce dalle fogne, spargendo intorno un odore nauseabondo.

Nell'undicesimo dipartimento, alle 10.10 l'acqua si era ritirata di qualche metro sull'Avenue Rolkin. Secondo il servizio idrometrico della Senna al ponte di Austerlitz alle 8 l'altezza del fiume era di metri 8.57 e alle 10 di metri 8.56. Si prevede che l'abbassamento si accentuerà. Nell'Avenue Rapp e in quella Bosquet, le vetture circolano, ma l'acqua arriva al ginocchio dei cavalli.

A Javel e a Grenelle lo spettacolo è particolarmente triste. I soldati del genio costruiscono passerelle, ma in certi punti ciò è difficile. L'altezza dell'acqua raggiunge in alcuni punti fino i due metri e mezzo. Non si contano gli atti di eroismo. Soldati, agenti e privati, tutti si moltiplicano. Si vedono marinari a piedi nudi, col freddo, camminare nell'acqua.

Secondo il servizio idrometrico l'altezza della Marna che ieri mattina era di metri 5.01, stamane era di metri 4 e 69. La Senna a Monteroux era ieri alta metri 4.76 e oggi alle 8 della mattina era di metri 4.58. L'altezza della Yonne che ieri era di 3.21, stamane era di metri 3.44.

Si domanda lo stato d'assedio

Parigi, 29.

Parecchi giornali chiedono la proclamazione dello stato d'assedio per unificare l'organizzazione dei soccorsi nei quartieri inondati.

Per evitare altre inondazioni

Parigi, 29.

Un redattore del *Journal* ha intervistato il ministro dei LL. PP. on. Millerand circa la situazione che si verificherà allorchè le acque si saranno ritirate.

Il ministro dei LL. PP. ha dichiarato che fino da ieri il governo ha esaminato le misure da prendere per fronteggiare nella misura del possibile le eventualità che possono verificarsi circa la solidità degli edifici e delle case private. Il ministro ha soggiunto che di fronte alle necessità urgenti della crisi attuale, egli non ha potuto farsi ancora un'opinione precisa sulle opere di preservazioni ulteriori. Tuttavia, passato il pericolo, rimarranno da trarre degli insegnamenti, da queste dolorose giornate e bisognerà esaminare in quali condizioni sarebbe possibile diminuire la intensità delle inondazioni. Questo sarà compito dei tecnici ed il governo non mancherà al dovere che gli incombe di presentare al Parlamento un piano ed un programma tecnico e finanziario completo.

La sottoscrizione nazionale

Parigi, 29.

La sottoscrizione nazionale a favore dei danneggiati dalle inondazioni raggiunge la somma di lire 1.414.936.

Il Comune di Venezia per i danneggiati dalle inondazioni in Francia

La Giunta Municipale, facendo atto di Consiglio, deliberò di erogare lire 5000 dalle impreviste a. c., per concorso nei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni in Francia.

Il consiglio comunale di Roma per le vittime dell'inondazione

Roma 29.

Ieri sera, aprendo la seduta del Consiglio comunale di Roma, il Sindaco Nathan, dopo aver comunicato al Consiglio di aver inviato al presidente del Consiglio municipale di Parigi un telegramma di condoglianza per i disastri che hanno colpito Parigi e la Francia in questi giorni, e di aver organizzato, d'accordo coll'accademia di S. Cecilia, un grande concerto di beneficenza al Corea, in favore delle vittime dell'inondazione di Francia, ricordando quanto ha fatto la Francia per noi nell'occasione del terremoto calabro-siculo, ha proposto di inviare 5000 lire come contributo del Consiglio comunale di Roma. I consiglieri si sono alzati in piedi e hanno approvato la proposta del Sindaco.

La stampa inglese

Londra, 29.

I giornali continuano a pubblicare lunghi dispacci sulle inondazioni in Francia, accompagnati da fotografie dei luoghi danneggiati. La maggior parte dei giornali pubblicano articoli nei quali esprimono la loro simpatia per la Francia.

La tempesta in Inghilterra

Londra, 29.

I telegrafi sono dappertutto disorganizzati dalle tempeste di neve. Si segnalano parecchi naufragi.

Maltempo anche in Germania

Berlino, 29

Mentre Berlino gode di un tempo assai bello continuano a giungere dal nord delle notizie annuncianti violenti tempeste di neve. Si teme che la piena dei fiumi cagioni delle catastrofi. Da 24 ore nevica e piove senza interruzione. — A Duisburg tutta la parte bassa della città è sotto l'acqua.

Lo straripamento del Tirso in Sardegna

Cagliari, 29.

Il fiume Tirso ha straripato, invadendo le campagne di Simaxis, Silì, Ollasta e Santero. In quest'ultimo Comune, che è intieramente circondato dalle acque, si ignora la sorte degli abitanti. Si tenta l'opera di salvataggio. Intanto i seminati sono distrutti e moltissimo bestiame fu travolto dall'acqua.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

30 Domenica: S. Savina.
31 Lunedì: S. Giulio, papa.
Leva il sole alle 7.37; Tramonta alle 17.13.

Circa i battitori

L'*Adriatico* dice che una delle ditte che mandavano i *battitori* alla stazione per acciuffare i forestieri appena toccato il suolo di Venezia ha finalmente compreso il suo dovere e non manda più i *battitori*.

L'altra ditta, invece, continua nel deplorevole sistema di mandarli, onde l'*Adriatico* mentre dice che da parte sua non ristarà dal combatterla, così conclude il suo articolo: «Possibile che il prefetto, la cui rigidità confina spesso coll'ossessione, non abbia finalmente a mettere in opera i mezzi che la legge gli concede!»

Qui l'*Adriatico* cade in errore. Il Prefetto non deve e quindi non può ingerirsi del modo col quale un commerciante richiama gente al suo negozio. Fare uso della *rèclame* giornalistica, che l'*Adriatico* e nessun altro giornale certo non disapprovano, o far uso della *rèclame* verbale a mezzo dei *battitori* son cose che si equivalgono: lecite, libere a chiunque voglia spendere sulle quarte pagine o sulle pubbliche vie. E' quindi una questione di buona educazione anche in commercio: vi sono dei commercianti che sono commercialmente bene educati, e altri ineducati; taluni vi offrono colle debite forme i loro servizi e i loro prodotti, altri hanno modi da grassatore. E il prefetto non può fare l'istitutore: deve reagire l'opinione pubblica cittadina, devono reagire i forestieri. I quali invece vengono in Italia carichi di preconcetti, sospettosi di trovare dei briganti e dei ladri ad ogni angolo di strada, e poi cadono nella rete del primo *battitore* che li fiuta.

Il Min. provvede per la Scuola di Architettura

E' ritornato da Roma il co. Vittorio Guaccimanni, dove èra stato invitato di urgenza dal Ministero della P. I. per comunicazioni riguardanti il sollecito ripristinamento della cattedra di architettura presso il nostro Istituto di B. A.

In seguito all'annullamento del noto concorso il Ministero ha deciso di nominare uno dei più illustri architetti italiani e il conte Guaccimanni ricevette l'incarico di esperire tutte le pratiche necessarie per indurre il desiderato maestro ad accettare.

Se la personalità scelta è quella indicata dalle voci che corrono, possiamo fino da ora assicurare che sarà un prezioso acquisto per il nostro Istituto di B. Arti, corrispondendo tale nome alla importanza che assume la cattedra di architettura in Venezia, sia pel valore monumentale della nostra città, sia per le sue gloriose tradizioni.

Il conte Vittorio Guaccimanni ha assicurato agli studenti che ove non insorgano difficoltà spera di conseguire esito felice alle sue pratiche entro il prossimo mese. Gli studenti ieri riunitisi in assemblea in seguito a tali notizie deliberarono di sospendere ogni agitazione considerando l'interessamento continuo del R. Commissario e i miglioramenti radicali da lui apportati all'Istituto. Essi sperano oramai che in breve tempo sia risolta la questione.

Scosse di terremoto a Venezia

A Venezia l'altra notte, cioè, verso l'una del mattino del sabato, abbiamo avuto delle leggere scosse di terremoto. Ma tanto leggere, che a quanto ci consta, nessuno se n'accorse. Meglio così.

L'Osservatorio Astronomico del Seminario comunica in proposito:

«Prima registrazione: principio ore 0, 58', 29"; fase massima ore 0, 59', 29"; fine ore 1, 5', 44". Seconda registrazione: principio ore 1, 12', 54"; fase massima ore 1, 15', 34"; fine ore 1, 25',4". Direzione prevalentemente nord-sud; ampiezza quanto ne era capace lo strumento.»

Si ritiene che l'epicentro di queste due scosse di terremoto sia stato in Toscana.

Cooperativa "Luigi Luzzatti,,

Ieri il rag. Camuffo presidente della Cooperativa «Luigi Luzzatti» assistito dal segretario signor Ommassini ha firmato il contratto di acquisto dal Comune di Venezia di *duemila* metri quadrati di area fabbricabile a S. Rocco. Il Comune era rappresentato dall'assessore Co. Passi, assistito dal capo divisione dott. Scrinzi. — L'atto fu rogato dall'egregio notaio dott. Gio Batta Voltolina.

In tale occasione il rag. Camuffo assicurò il rappresentante del Comune che, completate le pratiche relative al primo esperimento, la Cooperativa si propone di intensificare la sua opera provvedendo alla costruzione di altri fabbricati sociali; rivolse quindi vive raccomandazioni perchè il Comune, che ha così validamente aiutata l'attività iniziale del sodalizio, voglia favorirne lo sviluppo con nuove cessioni di aree a condizioni di favore.

Il co. Passi ebbe gentili, incoraggianti espressioni all'indirizzo della Cooperativa e diede assicurazione che in seno all'on. Giunta continuerà a dare cordialmente tutto il suo appoggio perchè la Cooperativa possa attuare i lodevoli intendimenti.

Per il congresso di espansione commerciale a Vienna

La *Société internationale pour le développement de l'enseignement commercial* che ha ora la sua sede a Berna e che è grandemente benemerita dell'istruzione professionale, sta organizzando il quarto corso di espansione commerciale che sarà tenuto a Vienna dal 15 agosto al 10 settembre del corrente anno.

I tre corsi precedenti ebbero luogo nel 1907 a Losanna, nel 1908 a Mannheim e nel 1909 all'Havre e diedero ottimo risultati. Essi hanno lo scopo di far conoscere mediante una serie di conferenze e di illustrare con visite a opifici e stabilimenti industriali e bancari le istituzioni economiche dei singoli paesi. Sono aperti tanto a licenziati, studenti e insegnanti di scuole di commercio quanto a uomini di affari e a persone colte d'ogni specie che vi s'inscrivano in tempo.

Chi desideri notizie più particolareggiate può rivolgersi a questa Scuola Superiore di Commercio.

Una dizione di versi carducciani

Ieri alle cinque nella sala della *Fenice* molto elegantemente affollata il signor Celso Salvini, nipote del grande Tomaso, un giovane favorevolmente conosciuto come ottimo dicitore di versi, teneva l'annunciata dizione di versi carducciani. Il Salvini ne aveva scelto una collana bellissima, e *Alle fonti di Clitumno*, *Nel Piemonte*, il *Saluto Italico*, provocarono gli applausi più intensi. Il dicitore alla fine veniva salutato dai battimani cordiali dell'uditorio che aveva goduto durante una ora delle bellezze dell'immortale poeta.

Un alienato ai Senza tetto

Iersera si recava a dormire all'Asilo dei Senza tetto certo Luigi Ragoni, il quale giunto nel dormitorio fu preso da malumore vedendo le panche del durissimo letto. Allora cominciò a gridare che voleva coperte e non venendo naturalmente accontentato, si diede a strapparsi le vesti, rimanendo in pochi minuti, nudo. Il guardiano e gli agenti di P. S. riuscirono dopo non piccoli sforzi a legare il Ragoni, preso evidentemente da un accesso di pazzia e trasportarlo all'Ospedale.

La conferenza del sen. Garofalo all'Università Popolare

La sala dell'Ateneo accoglieva iersera un'enorme quantità di pubblico accorso ad udire l'autorevole parola dell'egregio Presidente della Corte d'Appello di Venezia sulla educazione popolare dei popoli di razza anglo-sassone e di razza latina. Lo insigne giurista esordì coll'accennare alle diverse classificazioni che si fecero dell'umanità in razze secondo l'origine del linguaggio, o la conformazione fisica, o la più antica distribuzione geografica dei popoli e col dimostrare come l'opera del tempo e la diversità delle condizioni di essa trasformino i caratteri particolari lasciando solo resistenti nel tempo quelli fondamentali. Così è che tendenze e attitudini delle passate età vanno indebolendosi e scomparendo, mentre nuove si acquisiscono, talora in senso ottimo, talora in senso biasimevole.

Fece rilevare quindi come nei popoli di razza latina siano andate scomparendo le doti che già possedevano i romani di inflessibilità di carattere, di sincerità incondizionata di coraggio indomito e fermezza di propositi; mentre invece tali eminenti qualità che concorrono a rendere le nazioni fortemente costituite, sono possedute ora dai popoli di razza anglo-sassone specialmente dagli inglesi.

Dimostrò poscia la verità di tale constatazione esaminando nei fattori più importanti della vita civile le differenze che esistono tra le due razze nell'odierna epoca storica, differenze le quali, quantunque ci rendano inferiori, debbono stimolarci a raggiungere un rapido e vero miglioramento.

Questi fattori sono la *disciplina*, non pel timore della pena nel caso di infrazione, ma per la coscienza della propria dignità e del proprio dovere; la *solidarietà*, non circoscritta alle sette o al partito ma estesa a tutta la società nazionale; la *impulsività* che deve essere temperata attraverso la riflessione, smussata contro la coscienza della responsabilità, vinta nel senso di non dovere più menar vanto di essa come pur troppo avviene, ma di riconoscer la quale un esponente di infantilità e di debolezza nazionale. A questo proposito portò l'esempio del confronto fra le dimostrazioni popolari nostre e dei popoli nordici; fra gli scioperi nostre e quelli delle popolazioni di razza anglo-sassone. Altro fattore di elevazione simile è la *sincerità* oggi da noi negletta in ogni campo della attività: dalle professioni che come quella dell'uomo di legge dovrebbero averla per abito più comune, a quelle in cui si pensa veramente che l'ingannare il simile costituisca un'indice di furberia ed acutezza di ingegno. Rammentò come a questo proposito gli inglesi siano rigidi nell'isolare il mentitore riconosciuto tale e come ciò avvenga anche in comunità di bimbi i quali fin dalla tenera età ritengono quale vergognosa abitudine la menzogna.

Per far argine a questi difetti ingeniti nella nostra razza, dovrebbero contribuire le scuole, non crearle pel diploma ma per lo sviluppo delle diverse attività operatrici dell'individuo; la legislazione col orientare ad una ben intesa redenzione morale i fattori educativi: la volontà stessa di molti che già da tempo aderiscono a tale ordine di idee e di ideali e che potrebbero gettare le basi di una forte lega italiana intesa a far rigermogliare in noi quelle virtù che già furono della nostra razza e che potrebbero ridare, se non il primato, certo una più lusinghiera posizione nella graduazione delle nazioni civili.

Come primi mezzi di efficace e pratica propaganda, l'egregio Magistrato crede dover insistere presso le classi dirigenti per ottenere disposizioni legislative che frenino l'abuso dell'alcool e non permettano, come oggi, che nei giorni festivi i soli spacci di vino e liquori restino aperti: che riformino la scuola nel senso di rendere più forte il carattere anzichè di rimpensare la mente di superflue cognizioni; che diano impulso agli studi coloniali e industriali; che limitino il porto d'armi; che orientino verso una base più seria e meno teatrale i giudizi delle Corti d'Assise; che pongano un limite alla libertà con la quale ne' teatri e luoghi di pubblici divertimenti si apprestano spettacoli che dànno esempi continui del cozzo delle più basse passioni che ancora involgono l'animo umano.

Riconosce che qualcosa si è fatto in questo senso con la istituzione di comitati per combattere l'alcoolismo, per togliere la triste consuetudine dell'accattonaggio, per la protezione delle giovanette, per dare al popolo insegnamenti pratici e dilettevoli a mezzo delle scuole medie e università popolari ecc. e si augura che tale attività si accresca pel bene della nazione e della razza neolatina, gentile molto ma oggi assai debole.

La dotta e bella conferenza fu seguita col massimo interesse dal numeroso pubblico che espresse il proprio compiacimento con una ripetuta unanime ovazione all'egregio funzionario.

***

Lunedì sera a Castello l'egregio dottor Edoardo Ligorio, Direttore del Civico Ospedale, terrà una prima lezione trattando dei soccorsi d'urgenza.

"La casa nova,, di C. Goldoni a palazzo Baglioni

La squisita idea di allestire la bella commedia di Goldoni «La casa nova», in un salone di palazzo Baglioni a scopo di beneficenza a profitto cioè del fondo della Società Veneziana contro la Tubercolosi, ebbe iersera attuazione felicissima. — Il tempo pessimo (ormai non è possibile contare che su la pioggia) non guastò davvero il concorso di pubblico. Rese soltanto noioso per tutti il recarsi a palazzo Baglioni! La grande sala, del vastissimo palazzo era bene illuminata e ad una estremità era stata praticata una serranda. Ne fu ricavato un grazioso teatrino. — Facevano gli onori di casa cordialmente il dottor Chiarion-Casoni e la sua famiglia. Il salone alle nove era già pieno e dopo le nove il pubblico faceva coda fuori della porta. Dunque esito materiale molto lieto.

E il successo artistico fu uguale. Vittorio Bratti fu un perfetto *Sior Cristoforo*, magnificamente coadiuvato poi, dalla squadra dei dilettanti, alcuni dei quali, veramente ottimi.

Le parti erano così distribuite:

Anzoleto, so nevodo, L. Bozzi Casoni; — *Cecilia, so muger*, E. Zago — *Meneghina, sorela de Anzoleto*, C. Zago; — *Siora Checa*, A Zago — *Rosina so sorela*, C. Cicogna — *Lucieta, serva de Anzoleto*, S. Zago — *Lorenzin*, L. Nikolassy — *El conte Nespola*, G. Mandich — *El sior Fabrizio*, A. Magrini; — *Sgualdo, tapezier*, G. Madonini, — *Toni, servo de siora Checa*, U. Fossetta.

Vennero tutti evocati, dopo il finale di ogni atto più e più volte al proscenio, come molto erano stati applauditi a scena aperta.

La vecchia, ma sempre deliziosa commedia *Le bronze coverte* dell'Uhlmann, recitata dalle signorine E. Zago, S. Zago e C. Zago, e dai signori V. Bratti, A. Licudis, L. Bozzi-Casoni, ed E. Grando, fu anche assai gustata ed altrettanto applaudita.

Constatato questo, una lode va data agli organizzatori della serata i quali senza chiasso seppero ottenere un successo così confortante.

Corso d'insegnamento antialcoolico

Si avvertono gli inscritti al corso che oggi, 30 corrente, alle ore una e mezzo, nella sede della Società Generale Operaia, in campo S. Maria del Giglio, il prof. Ferruccio Fioriolì Dalla Lena, terrà la sua conferenza sul tema: «Anatomia e fisiologia del corpo umano; apparato circolatorio e respiratorio».

Giuseppe Verdi
Conferenza illustrata di G. G. Bernardi ai Giovani Monarchici

L'Associazione Giovani Monarchici, riprendendo l'iniziativa già da noi lodata, ha ottenuto dalla inesauribile cortesia dell'eg. prof. G. G. Bernardi una nuova conferenza musicale. Il tema sarà questa volta: *Giuseppe Verdi*, e sarà trattato in forma nuova. Questo sembrerà un miracolo, a chi non conosca la geniale dottrina del Bernardi, il quale si è proposto di lumeggiare rapidamente la meravigliosa figura del Grande nella vita e nelle opere, facendo conoscere al pubblico le pagine di lui più ignorate.

E precisamente il Bernardi parlerà delle due prime opere del Verdi: di quell'*Oberto conte di San Bonifacio*, nel quale già si afferma la personalità del Maestro, e di quel *Finto Stanislao ovvero Un giorno di regno*, nel quale, invece, quella personalità parve smarrirsi: un'opera buffa rumorosamente caduta scritta fra i più stringenti dolori famigliari dal giovane Verdi, orbato degli affetti più cari. I due spartiti daranno luogo a interessantissimi ricordi e considerazioni, e costituiranno.... un'assoluta novità.

Per l'esecuzione dei pezzi prescelti il prof. G. G. Bernardi si è assicurato la preziosa e gentile collaborazione dei signori maestro Gino Puccetti, direttore degli spettacoli del *Rossini*, signora Maria Santoliva Villani e Anna Giacomini Barrera, eccellenti interpreti della *Cavalleria* in quel teatro, e signori Reno Andreini e Silvio D'Aries, *Canio* entusiasticamente applaudito il primo e *Tonio* di splendidi mezzi e di sobria arte il secondo, nell'edizione di *Pagliacci* che tanto favore ha trovato in questi giorni. L'egregio basso concittadino Angelo Zoni, artista coscienzioso e sicuro, completa la bella compagnia, la quale assicura una esecuzione veramente artistica delle ignorate pagine verdiane. L'eg. maestro Onofri, impresario del Rossini, ha concesso cortesemente il permesso ai suoi scritturati, e l'Associazione Giovani Monarchici ci prega di ringraziare fin da ora tutti i valenti che le hanno accordato la loro opera.

Daremo presto la data e il luogo della conferenza.

Un ingente ed audace furto da un sarto a Cannaregio

L'altra mattina un negoziante di pesce, il signor Carnielli, uscendo sulle sei da casa sua a San Felice, scorse passando per via Vittorio Emanuele, presso la porta segnata al numero 3924, che dà accesso al laboratorio del sarto Francesco Rossitto, occupante un quartierino al primo piano, dei pacchi di roba ed un pezzo di stoffa. Stava per proseguire, quando fu meglio colpito dall'anormalità del fatto e immaginando che il sarto fosse già al lavoro spinse la porta ch'era aperta e chiamò. Non rispose nessuno. Salì la breve scaletta fino al primo piano e qui trovò che anche la porta di comunicazione alle stanze del laboratorio non era chiusa. Non vi stavan dentro nè il proprietario, nè i suoi operai e concluse senza difficoltà che l'anzi notata anormalità delle cose stava tutta in una visita ladresca.

Allora mandò a chiamare il signor Rossitto, il quale constatava con dolore come il deposito delle stoffe gli fosse stato alleggerito di tanta roba come, di circa duemila lire.

Avvertì il Commissariato di Cannaregio e le prime constatazioni e le indagini vennero condotte dal delegato avv. Rendina. Il furto era stato commesso, e questo emerse da circostanze venute in luce, fra le quattro e mezzo e il momento o poco prima in cui il signor Carnielli scoperse la roba sulla soglia della porta. Un lattivendolo, tale Rodolfo Mercati, dichiarò che verso le sei aveva notato due individui con della roba sulle spalle in una località dietro il Giorgione, ma non vi fece gran caso.

Furono arrestati come gravemente indiziati i fratelli Antonio Casarotti d'anni 26 e Giuseppe di 24, i quali però negano. Nel loro interrogatorio sono caduti in parecchie contraddizioni, per la preoccupazione di crearsi un *alibi*.

Essi sono anche ritenuti di aver rubato un sandolo di proprietà del signor Vincenzo Zanetti, sandolo che stava ormeggiato in Rio di Ruga due Pozzi, avrebbero anche preso un remo da un traghetto vicino. Del sandolo si sarebbero serviti per trasportare la refurtiva.

Fin'ora parecchie perquisizioni operate in diverse case non diedero esito; ciononostante i due fratelli Casarotti, i connotati dei quali collimano anche con quelli dati alla questura dal lattivendolo Mercati furono inviati alle carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria e le indagini proseguono.

La porta dell'appartamento del Rossitto fu aperta con un leggero cuneo di legno che fu trovato abbandonato e venne sequestrato. Era una porta quella del laboratorio da far veramente cadere in tentazione ed il caso non è raro.

La pesca in Piazza

Giovedì grasso alle 14 si inaugurerà la consueta pesca di beneficenza in Piazza San Marco, bandita dalla presidenza della Colonia Alpina «San Marco», dell'Asilo «Pro Schola», della Società Contro l'Accattonaggio e sue sezioni, dell'Ambulatorio Umberto I, anche in nome di altri minori, non comprese quelle partecipanti agli utili del Comitato Generale di beneficenza.

Ieri vennero iniziati i lavori di chiusura delle arcate del Palazzo Reale, e con oggi comincierà il ricevimento al magazzino delle migliaia e migliaia di premi, acquistati dal Comitato. Questo però si ripromette di essere assecondato nella sua impresa dalla cittadinanza, alla quale fa vivo appello di contribuire con qualche dono a rendere più attraente la pesca. — Il magazzino, venne gentilmente fornito dalla ditta Pauly e trovasi in Calle Larga San Marco.

Una speciale raccomandazione il Comitato fa alle gentili Patronesse degli Istituti beneficati.

La morte dello studente Giovannini

Quello studente, Guido Giovannini, che due notte or sono tentò di suicidarsi ferendosi con un rasoio e gettandosi poi nell'acqua del Rio dei Fuseri, da una finestra della sua casa, è morto ieri dopo le due per sopravvenuta bronco-polmonite, come del resto i medici temevano.

Ancora l'altro ieri il disgraziato si trovava in buone condizioni; si erano recati a trovarlo alcuni amici, coi quali, dava libero sfogo alla sua soddisfazione d'esser scampato alla morte. Iermattina invece gli sopravvenne la febbre e la polmonite si dichiarò violentissima. Accorsero al capezzale dell'infelice giovane i suoi parenti i quali, in uno strazio indicibile, lo assistevano fino all'ultimo momento.

"L'Illustrazione Popolare,,
Giornale delle famiglie

che i nostri abbonati ricevono, nel N. del 30 gennaio contiene:

Un importantissimo articolo di *Pasquale Villari* sull'italianità del Trentino; uno scritto di *Arturo Graf* su Giacomo Zanella; quattro sonetti inediti di *Giacomo Zanella*; «Un amore sull'Adriatico» racconto; drammatici episodi del terremoto di Messina (da un nuovo libro); una conversazione scientifica sul linguaggio degli animali (secondo gli ultimi studi); interessanti riassunti di riviste estere; «Fuoco fatuo» romanzo di *Carmen Sylva*.

Vi sono 9 incisioni, fra le quali, l'ultimo ritratto di Pasquale Villari nuovo cavaliere dell'Annunziata, del nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, del nuovo governatore della Somalia del pittore Michetti, ecc.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e navi

Roma 29.

Con regio decreto 16 corr. il tenente di vascello Segrè è stato promosso a capitano di corvetta nel ruolo specialisti direzionali (anzianità) ed è classificato dopo l'ufficiale di pari grado De Bellegarde Mariano.

Con regio decreto 6 corrente i seguenti signori ufficiali del regio corpo direzione navale sono stati promossi ai gradi rispettivamente indicati:

A tenente colonnello il maggiore Berbis (anzianità, turno a scelta), a maggiore il capitano Nemegor (anzianità, turno anzianità).

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Capitano di corvetta Galdini da disponibile alla direzione di artiglieria armamenti di Venezia; Varale dalla direzione di artiglieria e armamenti alla giunta di verifica di Venezia, temporaneamente f. f. vicedirettore di artiglieria e armamenti di Venezia; Paraldo da vicedirettore artiglieria e armamenti di Venezia a disponibile; capitano del corpo RR. EE. (torp.) Zauna dalla direzione di artiglieria ed armamenti di Spezia alla direzione di artiglieria di Taranto.

Colla data del 1 febbraio il sottotenente macchinista Massazzo imbarchi sulla r. n. *Carlo Alberto*.

Colla data del 28 corr. il capitano medico Ricci è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Re Umberto*.

Il capitano medico Mola imbarchi a Genova il 1 febbraio sul piroscafo nazionale *Regina Elena* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il capitano medico Piazza imbarchi a Genova il 31 corr. sul piroscafo nazionale *Verona* diretto a Filadelfia in servizio di emigrazione.

Con regio decreto 26 dicembre 1909 il capitano medico in posizione ausiliaria (maggiore della riserva navale) De Martini è stato collocato a riposo per ragioni di età continuando a far parte della riserva navale.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Volta* è giunta a Taranto il 28; la r. n. *Verde* è partita da Gaeta e giunta a Napoli il 28; la r. n. *Iride* è partita da Sira per Smirne il 28.

Varie di Cronaca

Improvvisa pazzia.

Vio Vincenzo di Pietro, ieri sera alle 19.30 venne ricoverato d'urgenza al Manicomio di San Servolo per allarmanti segni di pazzia.

Associazione dei Ragionieri liberi professionisti.

I soci di questa Associazione sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 gennaio a. c. alle ore 21 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea 16 Febbraio 1909 — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Discussione ed approvazione del Conto consuntivo 1909 e del bilancio preventivo 1910 — 4. Nomina di tre consiglieri in sostituzione degli uscenti per sorteggio (Cavazzana, Scarabellin, Baldin).

Musica in Piazza.

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle ore 16.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia «Itay» Minoliti — 2. Walzer «Souviens-tois» Waldteufel — 3. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — 4. Marcia e Finale II. «Aida» Verdi — 5. Danze «Erodiade»: (1) Marcia Santa; (2) Le Galliche; (3) Le Fenicie (4), Finale; Massenet — 6. Galopp «Bavardage» Strauss.

La beneficenza.

× Il D.r Alessandro Bisacco e l'ing. Giacomo Bisacco Palazzi e moglie, per onorare la memoria della loro amatissima madre hanno offerto:

All'Orfanatrofio femminile L. 500 — all'Istituto Ciliota L. 400 — All'Istituto Solesin L. 400 — Al Patronato Leone XIII L. 400 — Alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de Paoli-S. Stefano L. 300 — All'Erigenda Casa Famiglia L. 200 — All'Opera Pia Carlo Combi L. 200 — Al Patronato Divina Providenza L. 100 — All'Erigendo Patronato di Chirignago L. 1500.

× All'Educatorio Rachitici sono pervenute le seguenti offerte in memoria della compianta Giannetta Palazzi ved. Bisacco: dalla famiglia de Manzoni L. 5 e lire 5 dal sig. Vittorio Frieden.

× L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al signor Giuseppe Moro per l'elargizione di lire dieci fatta a favore del suddetto Istituto per onorare la memoria del compianto capitano Busetto Achille.

× Nel terzo anniversario della morte della signora Luigia Tiepolo ved. Sturli i figli versano lire 40 alla Colonia Alpina perchè si mantenga intestato anche per quest'anno un letto al nome della loro adorata Estinta.

× La signora Matilde Rossi De Biasio ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 5 per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Bisacco.

× A mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero le seguenti offerte alla nave asilo «Scilla»:

Dal signor Fortunato Gorin lire venti per onorare la memoria della cognata signora Clementina Bonivento Bellemo.

Dalla signora Pia Antonini e figlie lire 10 in memoria della compianta signora Giannetta Basacco.

Dalla famiglia Marchetto lire cinque per onorare la memoria del cugino signor Marco Bassi.

Dagli impiegati della Cassa di Risparmio di Venezia lire 54.50 ad onorare la memoria della signora Clementina Bellemo nata Bonivento sorella del loro collega signor rag. Giovanni.

× Per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Palazzi-Bisacco, i signori avv. Guido e Maria Fanna, in luogo di fiori, versano lire dieci a beneficio degli Orfani della Nave-Asilo «Scilla».

× Per onorare la memoria della piissima signora Giannetta Palazzi ved. Bisacco la famiglia Cosulich ha versato lire 10 a favore dell'Istituto della Infanzia abbandonata.

× L'avv. Giacomo Gastaldis ha versato lire 10 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata per onorare la memoria della compianta signora Giannetta Palazzi ved. Bisacco.

× Ad onorare la memoria della compianta signora Giannetta Palazzi Bisacco:

× Elisa Palazzi Cipollato e figli: per le Conferenze Femminili S. Stefano L. 50 — per l'Istituto Solesin L. 50.

Paolina Bisacco Fornoni e figli, per l'Istituto Solesin L. 50.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Per la vendita di certe pillole

Erano citati ieri mattina in giudizio alla III. Sezione del nostro Tribunale, i signori Ranzato Virgilio, Carisi Giovanni, Mampoil Emma tabaccai di Chioggia; Battistella Silvio, Busane Giuseppe, Pejeroni Lorenzo, Cominotto Pietro, Milani Giovanna, Salvadori Angelo, Duregatti Giustina, Camin Attilio, Lea Vittorio, Schiavon Maria, Ortolani nata Marchi Giulia ch. Maddalena, Giordani Pietro, Vaillant Luigi, Oreffice Pellestrino, Marra Nicolò, Bon Luigia, Salvadori Rosa, Sara Luigi, Settimo Ruggero, Zennaro Achille, De Venezia Elvira tutti tabaccai di Venezia; Locatelli dott. Tullio farmacista di Padova e Merlo Luigi di Tommaso d'anni 18, agente privato, pure di Padova.

Tutti i predetti 24 tabaccai di Chioggia e Venezia erano imputati di contravvenzione alla legge sanitaria, per avere nel 1908 posto in vendita nei rispettivi negozi, un preparato denominato «Pillole Locatelli contro il catarro dei fumatori» in dose e forma di medicamento non riconosciuto dal Consiglio Superiore di Sanità, senza essere farmacisti; il dott. Locatelli ed il Merlo per avere di correità fra loro, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, posto pure in vendita il predetto preparato.

Presiedeva il giudice Franceschini; rappresentava il P. M. l'avv. Bianchi.

I patrocinatori degli imputati, avvocati Florian, Trentinaglia e Voltolina dichiararono di costituirsi in collegio.

Appena chiamata la causa, l'avv. Florian sollevò incidente per sostenere l'incompetenza del Tribunale a giudicare di detta contravvenzione e per chiedere quindi il rinvio degli atti processuali al Pretore Urbano. Il P. M. s'oppose alla richiesta, ma il Tribunale con sua ordinanza pronunciata alle 14.30, accogliendo la tesi della difesa, riconobbe la propria incompetenza a giudicare e ordinò il rinvio dell'incartamento processuale al Pretore.

Il P. M. dichiarò subito di appellare contro tale ordinanza.

Truffa ed incauto acquisto

Certo Malaguzzi Giovanni detto «Carettoni» di Carlo, d'anni 26, convivendo con certa Teresa Rosa Campello di Vicenza, d'anni 32, pensò in un giorno del dicembre 1908, di arredare meglio il suo nido. Si recò pertanto con la sua donna presso il negoziante Pendini Vittorio col quale concluse l'acquisto del mobilio per una stanza da letto. Il prezzo convenuto di lire 1400 sarebbe stato pagato rateilmente. Se non che, dopo aver pagato 350 lire, il Malaguzzi e la sua compagna vendettero i mobili al rigattiere Bastianello Giuseppe che ha negozio in Ruga Giuffa, trattenendosi poi il denaro ricavato.

Furono quindi sottoposti a procedimento il Malaguzzi e la Campello per truffa ed il Bastianello per ricettazione.

All'udienza d'ieri si presentò il solo rigattiere, assistito dall'avv. Lazzaroni. Egli disse, naturalmente, di aver acquistato i mobili in piena buona fede, soggiunse che dato il suo genere di commercio, non si riteneva obbligato a fare tante investigazioni per conoscere la provenienza di ciò che gli si offriva in vendita. I mobili furono da lui acquistati per mille lire.

Venne poi inteso il negoziante Pendini, il quale dichiarò di aver concluso col Malaguzzi un contratto regolare di vendita, mediante il pagamento rateale di 50 lire mensili. Ebbe 250 lire all'atto della consegna dei mobili e successivamente due rate da 50 lire. Venne poi a sapere che i mobili stessi erano stati rivenduti al rigattiere.

Vennero intesi vari altri testimoni. Era stato, fra gli altri, citato a deporre, tale Astolfo Giacomo il quale non essendosi presentato senza giustificato motivo, fu condannato seduta stante a 50 lire di ammenda.

In base alle risultanze processuali il P. M. avv. Siliotti propose la condanna per truffa tanto del Malaguzzi che della Campello a tre mesi di reclusione e 200 lire di multa; quanto al Bastianello domandò la condanna per incauto acquisto, anzichè per ricettazione, a 50 lire di ammenda.

Il Tribunale (presieduto dal cav. Castellani) assolse invece la Campello per non aver preso parte al fatto; condannò il Malaguzzi per truffa a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa — ed il Bastianello, per incauto acquisto, a lire cento di ammenda.

L'assoluzione di due guardie di finanza

(Tribunale Militare di Venezia)

Presieduto dal comandante del nostro Distretto cav. Delfino, si riunì ieri questo Tribunale Militare per giudicare Baffone Romolo di Teramo e Manti Bruno di Reggio Calabria, guardie di finanza della brigata di Resia (Pontebba), imputate del delitto di disobbedienza, perchè essendo state comandate di servizio di lunga durata, dal giorno 3 ottobre alla sera dell'11 ottobre 1909, nella catena del Gran Monte sul confine, furono invece trovate dopo due giorni in una capanna poco distante dalla sede della Brigata.

Il Baffone ed il Manti, nei loro interrogatori, addussero a giustificazione di non aver potuto compiere il servizio a causa del maltempo.

I testimoni tenente Giuseppe Giuliano, maresciallo Domenico Tordi, sottobrigadiere Pais Salvatore, l'appuntato Baldassare Avagnina e la guardia Giovanni Guastalla, deposero sul fatto addebitato al Baffone ed al Manti. La località del Gran Monte, la descrizione dei luoghi da percorrere, i dettagli del temporale scoppiato la sera dell'8 ottobre 1909 formano oggetto di lunghe indagini da parte del Presidente, del Pubblico Ministero, del difensore.

L'avv. fiscale cav. Longobardo, giovandosi anche dei rapporti e delle informazioni poco favorevoli sul conto degli imputati, chiese la condanna di entrambi a mesi due di carcere.

L'avv. Carlo Trentinaglia, difensore così del Manti che del Baffone, dimostrò che se questi non eseguirono il servizio di perlustrazione a cui erano stati comandati, ciò fecero perchè costretti da forza maggiore e cioè dal maltempo e dalla nessuna conoscenza dei luoghi. Ne chiese quindi l'assoluzione per la mancanza così dell'elemento soggettivo che dell'elemento oggettivo del reato.

Il Tribunale, accogliendo completamente tale tesi, assolse per inesistenza di reato il Baffoni ed il Manti, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il martirio di due bambini

(Corte d'Appello di Venezia)

Le due udienze d'ieri alla Corte d'Appello, furono occupate dalla causa di quei due coniugi Bianchi Olga fu Giacomo di anni 30 e Bottari Giovanni fu Domenico d'anni 33, già abitanti ai Frari, ora a Dorsoduro, di cui ebbe ad occuparsi diffusamente in principio dello scorso anno la nostra cronaca cittadina, pei disumani maltrattamenti da essi usati verso i propri figliuoli Mario d'anni 4 e mezzo ed Antonio d'anni 3 e mezzo. Come fu detto allora, le sevizie dei genitori ridussero i due bambini, di costituzione rachitica e di salute cagionevolissima, ad uno stato di magrezza estrema, terrorizzanti, quasi in fin di vita.

Erano appellanti gli imputati e il Procuratore Generale Randi che chiedeva che si equiparasse la responsabilità del marito a quella della moglie, e che ad entrambi si portasse la pena oltre i quattro anni e quattro mesi inflitti alla Bianchi dal Tribunale. La Bianchi era difesa dall'avv. Enrico Villanova, il marito Bottari dallo avv. Alberto Musatti.

A tarda ora la Corte pronunziò sentenza con cui, accolto l'appello del Procuratore Generale, quanto alla Bianchi elevò la pena a quattro anni, sette mesi e 10 giorni di reclusione; respinse l'appello del Procuratore Generale ed accolse quello del Bottari, mandandolo assolto per non provata reità.

"Il Cestello„

L'anno nuovo è stato ricco di libri per i bambini: rallegriamoci, sinceramente, poichè fino ad oggi (dolorosa, ahimè, questa esperienza!) ai bisogni, diciam pure, spirituali dell'infanzia provvedevano, generalmente, non sempre decenti traduzioni di libri stranieri, francesi, inglesi, tedeschi ed anche *nipponici*, e spiritosissime, insulsaggini e volgari goffaggini nazionali con commento di illustrazioni del più arido realismo, priva di qualunque necessaria virtù fantastica.

Valorosi scrittori, come Antonio Beltramelli, che ci offre le *Gaie Farandole*, e Giuseppe Lipparini, *Satanello*, e Maria Pezzè-Pascolato, una bella traduzione, come i lettori della «Gazzetta» avranno appreso testè, da un articolo di *Gagliardetto*, delle novelle di Guglielmo Hauff, e Luigi Barzini e Capuana e donna Laura Orvieto, cercano di liberarci da un umiliante tributo e di nobilitare un genere letterario coltivato, fra noi, in ispecie, dalle troppe maestrine con sufficiente offesa, per lo meno, alla suprema dignità dell'arte.

All'animosa schiera s'aggiunge, ora, Angiolo Silvio Novaro, il delicato, melanconico, fantasioso poeta della *Casa del Signore*, che offre ai piccoli un *Cestello* colmo, come quello della gaia ed allegra stagione, di

> Ghirlandette di farfalle,
> Campanelle di vilucchi,
> Quali azzurre e quali gialle,
> E poi rose a fasci, a mucchi.

Sì, c'è tanta dolcezza e snellezza primaverile in questo volume, che anche noi grandi leggendolo ne siamo innamorati: ciò vuol dire che c'è poesia e molta poesia. La vera poesia è per tutti, grandi e piccoli. Il Novaro è un favolatore pieno di garbo e di accorgimenti per tener desta l'attenzione, stupefatta, dei bambini e penetra e rievoca con soave, cara, ingenuità, con parolette novelle, le vicende giornaliere, famigliari, il corso delle stagioni, le gesta degli eroi e sa ammonire con gentilezza e tenerezza, senza tediare.

In queste liriche c'è la fragranza delle cose appena nate; da essa si effonde un mite sentimento religioso, vi palpita un umile serafico ardore, un sussurro di voci celestiali vi trema. Spesso una leggera, trasparente nube di pacata melanconia, nativo carattere di questo artista, vela queste liriche ed un accorato sconforto le commuove; le più belle, anzi, e le più significative vi fanno venir le lacrime agli occhi. Leggete *La campana della sera e l'uomo ramingo*:

> Dolce alle case giungi
> O voce di campana!
> Ma l'uom soletto pungi
> Ramingo in terra strana.
>
> Gli parli delle care
> Perdute ore felici,
> E poi sul limitare
> Dell'ombra, addio gli dici.
>
> D'un intravisto bene
> L'attesa in cuor gli poni.
> Gli dici viene, viene,
> Poi taci e lo abbandoni.
>
> Tu taci, ed egli resta
> Più solo al buio ancora,
> China la bianca testa
> Ed aspetta l'aurora.
>
> Sul ciglio della via
> Il buio lo addormenta
> E poi la luna pia
> Lo cerca, e lo inargenta.

In questa breve poesia sentite, veramente la pena, vespertina, del viandante lunge dal suo focolare: ma egli è più che un ramingo, egli è l'umanità, eterna dolorante ed eterna anelante verso la felicità, l'umanità che pur, delusa, si rassegna, sogna, s'illude ancora nell'eterna attesa dell'intravisto bene. È la storia di Cappucietto Rosso, di Tyltyl e Myltyl . . . . . .

***

Ma il fascino, principale, di queste liriche nasce dalla loro stessa freschissima sincerità. Il Novaro non si è messo a scrivere per i sagici con un sagace, per quanto vano, corredo di prevenzioni, di canoni estetici e morali, dopo una diligente, cura di rimbambimento più o meno infantile, ma il fanciullo, il divino fanciullo, l'ha trovato in lui, occulto nel suo cuore, e soavemente canoro. In un dolce stato di grazia lo ha ascoltato, ne ha misurati tutti i palpiti fuggevoli e gli ha rapita tutta la chiara vena della vergine voce, ne ha compreso il vago immaginare. Quel fanciullo gli ha sforzata la lingua a cantare (e chi potrà dimenticarlo?) il *Dialogo tra il fanciullo e l'albero fiorito*:

> Oh, la stranezza! Ieri
> Nudo come una trave,
> Oggi vestito a festa!
> E spargi il tuo soave
> Chiaror per la foresta
> E nei venti leggeri
> Agiti il tuo vestito
> Lucente e ricamato:
> O chi te l'ha donato
> O chi te l'ha cucito
> Cotesto bel vestito
> Lucente e ricamato?

. . . .

Nell'autunno un vento rigido e predatore gli aveva tolto l'abito verde, consueto, e poi nebbia e pioggia e gelo l'avevano talmente instristito, che l'albero sospirò: muoio!

> E invece sonno presi
> E dormii tanto che mai;
> Dormii sodo mesi e mesi
> E stamane mi svegliai.
> Mi svegliai, ch'ero vestito
> E il sol d'oro era sul prato;
> Ma chi te l'ha donato
> Ma chi te l'ha cucito
> Cotesto bel vestito
> Lucente e ricamato?
> Non lo so fanciullo mio.
> Lo sa Iddio!

C'è anche, in questo libro, un bimbetto, deliziosamente infingardo, molto amante dei giochi, al quale un ruscello dà degli ammonimenti (ahimè, quelli che noi fecer dotti in sillabario, ci annoiavano, ricordate?, con la tiritera: — alla scuola va il bambino — è *sui* campi il contadino, ecc. ecc.) con una gentilezza veramente seducente. Il bimbo prega il ruscello di fermarsi, chè se mai si ferma, nasce un laghetto ed il minimo vi potrà pescare gemme di sassi. Ma il ruscello risponde: non posso, non posso. C'è il mulino che mi aspetta, c'è la massaia che deve fare il bucato, c'è il gregge che debbo dissetare; correre mi bisogna per compiere il mio dovere.

Io vorrei che ai bimbi si imparasse questa poesia il cui suono è un incanto, le cui immagini sono degne della infantile innocenza.

Anche canta, il poeta, ai suoi piccoli, le leggende della patria e la gesta garibaldina e la figura di Re Carlo Alberto e di San Francesco sono presentate con vivacità e calore. Ma pur sempre dondolano, dondolano, nel nostro cuore, con quel lor lieve ritmo di ninnananne e di canzone a ballo, a giro tondo, le selvatiche, agresti, liriche come *Il canto del gallo, L'aurora montanina, I Doni.*

Questa strenna edita con lusso, non frequente, di buon gusto, dai Fratelli Treves, è stata illustrata, con amore, da Domenico Buratti: una vera e propria rivelazione. Ben sappiamo quanto misera, straccìona sia la fantasia dei nostri artisti. Il Buratti ha reso lo spirito del volume, ha vissuto le immaginazioni del poeta, ha sentito tutto il profumo sottile e fuggevole, la fragilità trasparente di queste liriche che godo veder chiuse in veste così elegante, insueta nella nostra molto volgare tradizione editoriale, specialmente, in fatto di strenne, almanacchi e carte d'augurio.

Nei *Doni*, le quattro stagioni offrono al bimbo le loro primizie e viene, ultima, la mamma recando

> Il suo vivo cuore
>
> Con in mezzo ritto un fiore...

. . . .

In vero, la buona e cara mammina, potrebbe ora, anche, portare al suo nimmo questo *Cestello*, pieno di grazie.

Alessandro Benedetti

SPORT

Concorsi internazionali di dirigibili a Torino nel 1911

Torino, 29

L'Esposizione Internazionale di Torino 1911 conterrà, come è noto, una sezione di aeronautica, la quale sarà per certo, con l'attuale felice ed intenso sviluppo dell'aviazione, una delle parti più interessanti della grande Mostra.

Il gruppo IX comprenderà l'aeronautica retrospettiva, l'aeronautica scientifica, lo sport aeronautico, la tecnologia aeronautica, gli apparecchi di produzione e di trasporto dei gas leggeri, i motori, i propulsori e le eliche e tutto quanto insomma si riferisce alla navigazione aerea.

Durante l'esposizione e più precisamente nel periodo dal 15 giugno al 31 ottobre, si svolgeranno a Torino dei concorsi internazionali di dirigibili secondo le disposizioni regolamentari della Federazione aeronautica internazionale. I premi e i circuiti stabiliti sono i seguenti:

I. — Gran premio d'onore «Coppa Reale» per il percorso Torino-Roma-Torino, a itinerario libero;

II. — Gran premio dell'Esposizione di 200.000 lire, di cui un primo premio di 150.000 lire ed un secondo di 50.000 per il circuito della valle del Po (Torino, Alessandria, Parma, Piacenza, Modena, Bologna, Rovigo, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Milano, Torino);

III. — Premio «Subalpino» per il circuito del Piemonte: 35.000 lire, divise in tre premi, di 25.000 lire, di 7.500 lire e di 2500 lire;

IV. — Concorsi minori.

Si terranno inoltre dei concorsi internazionali di palloni sferici, secondo le disposizioni regolamentari della Federazione aeronautica internazionale e col concorso della Società aeronautica italiana (Sezione di Torino), con 50.000 lire di premi offerti dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Il 15 settembre 1911 avrà luogo un grande concorso di distanza per palloni sferici con premi di lire 12.500, lire 8000 e lire 1000.

Dal primo luglio 1911 fino alla chiusura della Mostra avranno luogo nel mattino di ciascuna domenica dei piccoli concorsi con premi di lire 700 e 300.

Durante l'intiero periodo dei concorsi aeronautici, dal 15 giugno alla fine di ottobre; un certo numero di giorni, che saranno detti giorni nazionali, sarà riservato a concorsi tra palloni d'una stessa società o di una medesima nazione.

Spettacolo di corse in Addis Abeba

Milano, 29.

Il *Secolo* ha da Addis Abeba (via Kassala) che, per iniziativa del nostro rappresentante, conte Colli di Felizzano, è stato dato in Addis Abeba uno spettacolo di corse all'europea. La passione che hanno gli abissini per i cavalli ed i loro metodi di equitazione e di gare, servono al conte Colli di Felizzano per dare a queste corse un carattere loro proprio, che aumenta l'interesse per il popolo. Migliaia di abissini, a cavallo nei loro «sciamma», sono accorsi al prato delle corse colle mogli e coi figli, facendo ala lungo il passaggio, trattenuti da guerrieri a cavallo. In una tribuna improvvisata apparve il giovane Ligg Jasu, erede al trono, che rappresentava ufficialmente Menelik. Era accompagnato dal ministro Ras Tesamma e da altri dignitari. Era presente tutto il corpo diplomatico. Si notavano molte signore europee in eleganti toilettes.

Le corse, a cui parteciparono splendidi puledri di allevamento indigeno, ebbero un enorme successo e tutti si congratularono col conte Colli di Felizzano.

Nella tribuna di Ligg Jasu si è anche accennato al vivo desiderio che avrebbe avuto Menelik, che ama assai le corse europee, di assistere a questo spettacolo e si aggiungeva che le condizioni sue di salute accennano ad un progressivo miglioramento, benchè, data la grave età, non si possa affatto dire che ogni pericolo sia scomparso

Le corse internazionali a Chamounix
La vittoria di un italiano

Chamounix, 29.

Ieri sono incominciate le gare delle corse internazionali di «bobsleigh» per il premio della coppa del presidente della repubblica. Sono state corse le due prime «manches». Nella prima è giunto primo il capitano italiano De Zoppola, in 1'38".

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Ecco il programma per domenica 30 corrente:

Ore 10 — Tiro N. 3 — Serie di 6 piccioni consecutivi a metri 27 ripetibili fino ad averne una di buona. — Alle ore 13.30 chiusura delle iscrizioni all'ultima serie. — Gara ad un piccione — Entratura L. 5, non soci L. 10 — 1. premio L. 100; 2. id 70; 3. id. 50; 4. id. 50; 5. id. 30.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 gennaio 1910:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.23	56.70	54 92
Termom. cent. al Nord	2.5	3.7	5.9
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	82	91	91
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	6	9	10
Acqua caduta in mm.	—.—	0 10	gocce

Temperatura massima di ieri 3.8; minima di oggi 1.9. — Marea: 1.a alta 2.5; 2.a alta 14.25; 1.a bassa 8,15; 2.a bassa 20.35.

Dalle Provincie Venete

Venezia

La munificenza di un filantropo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

I nostri concittadini ricorderanno indubbiamente l'atto munifico compiuto qualche anno fa dall'eminente filantropo Emile Robin di Parigi, destinando 18 mila lire alla Società Italiana di soccorso ai naufraghi, affinchè con gl'interessi venissero mantenute due orfanelle di pescatori presso il nostro Istituto Rossi.

Pochi giorni or sono il sullodato filantropo Emile Robin, con munificenza più unica che rara, trasmise alla predetta Società altre 18 mila lire affinchè vengano accolte nel medesimo Istituto Rossi altre due orfane.

L'Istituto Rossi bandirà prossimamente un concorso, conformemente alle tavole di fondazione, per due posti di orfanelle di pescatori chioggiotti naufragati e le orfanelle prescelte occuperanno dal 1 luglio 1910 il terzo e il quarto posto Robin.

La nostra cittadinanza non può che accogliere col massimo piacere e con infinita riconoscenza la notizia di questa nuova deferenza e benemerenza dell'insigne filantropo. Ci rendiamo interpreti dei sentimenti di gratitudine delle povere bambine, che, grazie alla generosità del grande Benefattore, sono sottratte alle umiliazioni e agli stenti della miseria.

SESTRE — Ci scrivono, 29

Pro Ospitale — Al Circolo G. Verdi anche quest'anno si sta organizzando una veglia danzante pro-Ospitale. Il festino seguirà lunedì 7 febbraio penultimo giorno di carnovale. Speriamo che la filantropica iniziativa del Circolo Verdi trovi valido appoggio nella cittadinanza.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 29

Buona usanza — Ad onorare la memoria della compianta signora Elisa Bortolotto vedova Trentin, madre dei nostri carissimi amici cav. Antonio e Vittorio, vennero versate alla locale Società Operaia «Principe Amedeo» le somme seguenti: L. 100 — dai signori D.r Antonio ed Emilia Carorzi, L. 15 dal sig. Bortoluzzi, L. 15 dai cav C. Nardini, L. 5 dal sig. Crico Attilio e L. 3 dal sig. Nardini Vittorio.

Padova

Accademia Medica

PADOVA — Ci scrivono 29

Venerdì u. s. ha avuto luogo la 16. seduta dell'Accademia Medica di Padova. — Presiedeva il prof. E. Truzzi, presidente.

Erano presenti i soci ordinari: D'Ancona, Marzolo, Randi, Vivaldi, Truzzi ed i soci straordinari: Berti, Cagnetto, Comessatti, Farini, Favaro, Frattini, Malesani, Marchetti, Opocher, Pari, Peruzzi, Siccardi, Vigliani.

Il prof. E. Truzzi apre la seduta facendo rilevare come questo quarto anno di vita dell'Accademia si apre sotto i migliori auspici per l'avvenire dell'Accademia stessa, data l'importanza delle comunicazioni presentate negli anni precedenti, e l'interessamento sempre maggiore dei soci alla vita dell'Associazione.

Annuncia che nell'assemblea dei soci ordinari tenutasi in dicembre, il prof. Borgherini ed il dott. Vivaldi vennero eletti soci ordinari; il prof. Sabbatani, Orlandi, Besta e i dott. Comessatti e Marangoni vennero eletti soci straordinari; i prof. Bietti, Cavazzani, Marfori, Merletti e Tonrig vennero eletti soci corrispondenti.

Interpretando i sentimenti di tutta l'assemblea e di tutta l'Accademia il Presidente con elevate parole invia al prof. Vittorio Polacco, al benemerito Rettore della Regia Università, al grande civilista, al valoroso maestro, le più fervide felicitazioni per la nomina a senatore del Regno.

Il prof. G. Frattin riferisce sopra un caso di piede varo-equino congenito, il quale, per la coesistenza di altre deformità, è particolarmente interessante dal punto di vista della patogenesi. Il prof. G. Favaro sostiene, in base a ricerche di istologia umana e comparata, che, diversamente da quanto veniva finora ammesso, l'endocardio rappresenta le tonache intima e media delle parti vascolari, mentre il connettivo interstiriale e d'involgio del miocardio corrisponde alla tonaca esterna di esse.

Il dott. M. Vivaldi riferisce sopra un caso di infezione da ostriche determinato da un bacillo speciale, differenziabile dal bacillo di Eberth per alcuni importanti caratteri culturali.

Il prof. G. Jona riferisce intorno a tre casi clinici di tubercolosi larvata, e cioè intorno ad un caso di tubercolosi a forma sclerotica ed a due casi di quell'ittero emolittico tubercolare che l'O. stesso ebbe già a descrivere per primo.

Il dott. E. Morpurgo ha studiata l'associazione delle idee nei pazzi pellagrosi ed ha riconosciuto che il veleno della pellagra agisce a questo riguardo in modo diverso dall'alcool, perchè determina aumento del tempo di reazione ed aumento di associazioni interne.

La successiva seduta dell'Accademia si terrà l'ultimo venerdì di febbraio. I titoli delle comunicazioni vanno inviati al dott. A. Berti, Via Spedale Civile 22, Segreteria dell'Accad. Medica.

Pompieri encomiati

La Giunta Municipale, con sua deliberazione, a titolo di incoraggiamento ha encomiato e gratificato i pompieri Rampazzo Guglielmo, Bisello Umberto, Reffo Angelo, Scatola Domenico, Boschieri Francesco, Zuin Ettore e Bottaretto Antonio, perchè nella gara invernale di nuoto indetta dalla «Rari Nantes Patavium» nel 2 gennaio corr., fra i Corpi armati del Comune, vinsero i migliori premi.

Venne pure dalla Giunta, encomiato e gratificato il pompiere Schiavon Carlo, per che nel giorno 20 dicembre scorso, in via Ponte Corvo, arrestava un cavallo in fuga sconginrando così possibili disgrazie.

Associazione del calcio

Domani sera avrà luogo nella sede della «Rari Nantes» l'assemblea generale dell'Associazione del calcio.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

Relazione del Comitato — Discussione e approvazione dello Statuto — Elezione delle cariche sociali — Varie.

Propaganda in provincia

Domani a cura della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, saranno tenute due conferenze agrarie. A Cittadella il direttore prof. Giuseppe Cecchetti parlerà sulla Diaspis Pentagona che ha invaso di recente il territorio citadellese; a Cadoneghe l'assistente dott. Carnaroli Emiliano parlerà sull'alimentazione invernale del bestiame bovino.

Segnalazioni di terremoto

Il R. Istituto di Fisica comunica:

«Stanotte dalle 0.58 alle 1.20 i sismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università registrarono due notevoli sismogrammi corrispondenti a violenti scosse di terremoto che si calcola siano avvenute a trecentocinquanta chilometri da Padova.»

La deliberazione contro la lega panettieri ratificata

Si riunì iersera alla Camera del lavoro il Consiglio generale. Presiedeva il dottor Braga, il quale commemorò Andrea Costa.

Quindi Marzetto, segretario della Camera del lavoro, riferì sull'operato della Commissione esecutiva relativamente alla espulsione della lega panettieri.

Dopo lunga ed animata discussione il Consiglio ratificò la deliberazione presa.

Giunta Provinciale Amministrativa

Pres. comm. Ceccato, Assiste segr. co. Zacco.

Padova — Costituzione Consorzio per manutenzione strada vicinale dell'Orba in frazione di Salboro. Approva.

Arquà Petrarca — Ricorso per rifusione dai Comuni di Battaglia e Galzignano di spedalità Bianchini. Ritenuto obbligato il Comune di Battaglia.

Carrara S. Giorgio — Bilancio 1910. Rinvia.

Piacenza d'Adige — Bilancio 1910. Autorizza con modificazioni.

Galzignano — Bilancio 1910. Rinvia. — Compenso per una volta tanto al medico dott. Benacchio. Approva.

Tribano — Ricorso straordinario al Re contro la costituzione del Consorzio Veterinario Bagnoli. Contro ricorso. Parere contrario al ricorso.

San Pietro Viminiano — Capitolato Sanitario. Approva.

Cinto Euganeo — Capitolato Sanitario. Approva.

Vigonza — Bilancio 1910. Autorizza.

Barbona — Aumento stipendio ad personam al dott. Dal Paos Martino. Approva.

Selvazzano — Cassa Previdenza impiegati — Foglio detrazione. Approva.

Bagnoli — Richiesta sussidio governativo per costruzione fabbricato a S. Siro. Approva.

Cinto Euganeo — Nomina provvisoria del cursore, scrivano e servizio del portalettere. Regolamento relativo. Rinvia — Bilancio 1910. Autorizza.

Rovolon — Costruzione di Pozzo artesiano in Bastia e Mutuo con la Cassa Risparmio in Verona. Rinvia.

Grantorto — Aumento salario alle custodi e pulitrici scuole e municipio. Approva.

San Martino di Lupari, Galliera, Tombolo — Consorzio daziario e assegno annue L. 50 al segretario del Comune, Capo-Consorzio. Approva.

Pontelongo — Acquisto di due azioni. Approva.

Per il tram Abano-Torreglia

Un gruppo di interessati si è riunito oggi all'Hôtel «Fanti» per discutere circa la costituzione di una società anonima per la costruzione di una linea elettrica fra Abano e Torreglia e sull'opportunità che detta linea segua la via Montortone Tramonte.

L'avv. Rossi Alberto, che fa parte del comitato esecutivo, espone lo scopo della riunione, dopo di che si inizia la discussione.

Da essa risulta come siano già state sottoscritte 65.000 lire delle 72.000 preventivate per la maggiore spesa che risulterà ove il tramvia anzichè tenere una linea retta fra Abano Torreglia toccasse Montortone e Tramonte. Inoltre i frontisti sono disposti a cedere, in quest'ultimo caso, il terreno necessario per l'allargamento della strada senza esigere compenso.

La presidenza, visto che ancora molto discordi sono i pareri, invita i presenti a sottoscrivere, per ora, le quote con le quali intendono di contribuire alla costruzione della linea tramviaria.

In seguito si vedrà se sarà il caso di accogliere l'un progetto piuttosto che un altro e ciò dipenderà anche dalle somme che saranno state sottoscritte a favore della deviazione per Montortone e Tramonte.

Agitazione dei tipografi
Si dichiarerà lo sciopero

La *Provincia* reca:

Scrive l'*Eco dei Lavoratori*:

«All'ultima ora apprendiamo che i proprietari di tipografia presentarono alla Commissione degli operai controproposte tali, che pure ritoccando nei salari il contratto vigente, in massima verrebbero a peggiorare le condizioni degli operai.

«A noi sembra che le ditte tipografiche mostrino in tal modo d'essere poco animate da sentimenti conciliativi, e di non riconoscere gli effettivi bisogni dei tipografi in ordine al caro-vivere e all'indole delicata del lavoro.

«Domattina sarà a Padova il segretario della Federazione:

L'*Eco* dunque, sebbene in termini più blandi e misurati, ribadisce contro i proprietari le accuse formulate ieri dalla Commissione della Tariffa.

Ora a noi sembra che le accuse non reggano nè come vennero lanciate crudamente dalla Commissione, nè come vennero ridotte dall'*Eco dei Lavoratori*.

Lo respinsero essi sdegnosamente, senza esaminarlo?

Rifiutarono di mettersi in relazione con la Federazione del libro?

Concretarono controproposte irrisorie o contrarie al diritto vigente?

Vediamolo.

Appena ricevuto il Memoriale, alcuni proprietari di buona volontà presero subito l'iniziativa per riunire la classe; e se tale riunione dovette essere differita di qualche giorno, fu solo perchè era assente il rappresentante di una delle ditte maggiori, il cav. Alfredo Melli. Dopo un primo esame in comune del lungo e complicato memoriale, chiedemmo una breve dilazione di otto giorni oltre il termine fissato dai tipografi, sembrandoci ragionevole e giusto che ci fosse lasciato il tempo necessario per studiare e vagliare con tutta calma le proposte messe innanzi dagli operai *previo tre mesi di discussioni*, e per concretare le controproposte.

Mercoledì sera, in una seduta preparatoria tenutasi allo *Storione* tra i rappresentanti delle ditte e i commissari della tariffa, questi ultimi finirono col riconoscere la legittimità di codesta domanda, e venne quindi fissata, di comune accordo, la riunione di ieri, *per la discussione*.

Viceversa ieri, in luogo di discutere, come avevano promesso, i commissari abbandonarono la sala!

Ed ora veniamo ai punti principali delle controproposte.

Circa le tariffe, le ditte private dichiararono di essere disposte a portare il minimo del salario da lire 20 a lire 22; quelle dei giornali da lire 22 a lire 24. Offersero cioè una miglioria la quale a fin di anno, si risolve per esse in una maggiore spesa di migliaia di lire; senza contare, che nei riguardi dei giornali, nessuna rivalsa è possibile, mai.

Circa le clausole del Memoriale, i proprietari ebbero di mira unicamente, la salvaguardia del diritto di proprietà e di libertà e il mantenimento delle consuetudini durate finora nella organizzazione interna della tipografia; così ritennero e ritengono inaccettabile l'articolo relativo all'*Ufficio di collocamento* in base al quale essi dovrebbero affidare il materiale tipografico e i segreti gelosi dell'officina a persone sconosciute, disadatte o non gradite; così ritennero e ritengono inaccettabili gli articoli che vietano ai giornali di assumere in servizio giovani apprendisti, di scegliere all'infuori dei compositori a mano il personale per la composizione meccanica, di adibire la composizione meccanica a scopi estranei al giornale. Dovevano i proprietari sopportare senza reagire questi tentativi di spogliazione o sopraffazione?

Concludendo — che è tempo — noi pensiamo in coscienza che il contegno dei proprietari sia stato finora corretto e tale da non giustificare il «gran rifiuto» e l'apprezzamento della Commissione e dell'*Eco*; e pensiamo ancora che, date le misere condizioni dell'arte tipografica in genere e quelle dei giornali in ispecie, le migliorie offerte non meritassero il trattamento disdegnoso che ebbero da parte dei signori commissari.

A quanto ci viene riferito, lo sciopero sarebbe stato, in massima, deliberato prima ancora di conoscere le controproposte dei proprietari; comincerebbe stanotte.

Esso avrà, al caso, la medesima ragione di essere delle accuse formulate ieri dalla Commissione della tariffa contro la condotta irreprensibile dei proprietari, e, forse, la medesima accoglienza dal pubblico onesto e imparziale.

Gli operai ridomandano di discutere coi proprietari

Stasera venne inviata ai proprietari la seguente lettera:

«*Egregio Signore* — Mandato qui dal sopra intestato Comitato Centrale (della Federazione del Libro) per l'agitazione degli operai tipografi, ho preso visione delle controproposte dei signori industriali ed ho dovuto constatare che esse, oltre al non corrispondere dal lato economico, tendono non solo a peggiorare le attuali consuetudini di lavoro, ma anche ad introdurre nuovi sistemi non compatibili con l'interesse operaio.

Di fronte a tale fatto, mi permetto, ad evitare possibilmente una definitiva sospensione di lavoro che potrebbe stasera essere proclamata dagli operai, di chiedere alla S. V. se sarebbe disposta a desistere in massima dalle accennate disposizioni e ad iniziare le trattative in base al progetto presentato dagli operai.

In attesa di risposta, che attenderò presso la Camera del Lavoro sino alle ore 19 di questa sera, la riverisco. — dev.mo *Ernesto Gondolo*, segretario del C. C.»

La lettera è una indiretta condanna dell'opera impulsiva spiegata ieri dalla Commissione operaia.

***

Stasera i tipografi si sono riuniti nella sala della Società Operaia, sotto la presidenza del segretario del Comitato Centrale. Fu deciso di riprendere le trattative sul primo memoriale presentato dai tipografi. Le trattative seguiranno domani. E domani sera, alle 18, i tipografi dei giornali andranno alla Camera del Lavoro a sentirne i risultati. Se non si verrà ad un accordo, lunedì sarà proclamato lo sciopero.

Domani, intanto, i giornali usciranno.

La conferenza Murri ed un tumulto

Stasera, alla Gran Guardia, il prete on. Murri tenne l'annunciata conferenza sulla «Morale della democrazia». La sala era affollata. Tra gli altri erano presenti tutti i capoccia della Camera del Lavoro. Ogni spunto di anticlericalismo procurava, naturalmente, all'oratore uno scoscio di applausi.

Terminata la conferenza, il noto socialista Mariano Vango domandò di parlare in contraddittorio. L'on. Murri acconsentì, ma appena il Vango nelle sue prime parole, disse in forma cortesissima, che il Murri non aveva dato una idea sicura del suo essere, scoppiò nella sala un tumulto. Alcuni del pubblico si posero a pronunciare parole offensive contro il Vango. Questi rispose per le rime. Nacque allora una gazzarra così indecorosa da rendere necessario l'intervento di tre funzionari di P. S. per far sgombrare la sala.

Verona

Ferroviere schiacciato da un treno

VERONA — Ci scrivono 29:

Iersera, alle ore 21, alla stazione di Peschiera, avevano fatto incrocio i treni merci N. 5068 proveniente da Verona e N. 8715 proveniente da Milano.

Dal primo treno scese il frenatore Pistoni Spartaco, d'anni 26, nativo di Monterotondo e dimorante in Verona, borgo Venezia, casa Bozzola, vedovo con due figli in tenera età. Il Pistoni tenendo la lanterna accesa in mano si pose a passeggiare sul marciapiede, davanti al fabbricato dei viaggiatori, in attesa della partenza del proprio treno che era fermo al secondo binario, mentre il treno merci 8715 era sul primo binario presso al marciapiede. Il Pistoni udì improvvisamente il segnale di partenza ed allora trovandosi ostacolato di correre al suo treno dall'altro treno merci, si accinse ad attraversare questo ultimo convoglio passando tra un carro e l'altro. Ma già era stata la partenza anche per questo treno ed il povero Pistoni fu visto, dal frenatore Scarpocchi, che era in garretta, sbattere tra un carro e l'altro e scomparire sotto le ruote. Fu dato subito l'allarme e i due treni si fermarono. L'infelice frenatore fu allora estratto informe cadavere. Furono sul luogo l'autorità giudiziaria ed i carabinieri di Peschiera.

Ladri in casa di un parroco

Iermattina, a Castelnuovo, una comitiva di ladri penetrò in casa del parroco ove aprirono tutti i cassetti e rubarono L. 2.20 di elemosine. Passarono poi in casa del farmacista Sommacampagna, ma i di lui figli, svegliatisi, li fecero fuggire. Aprirono quindi l'albergo «Montini» e mangiarono e bevettero rubando poi dal banco L. 25. Tentarono inoltre di sfondare la porta della casa del curato, ma non vi riuscirono. Risulta che i ladri sono veronesi.

Furie di vecchio innamorato

Ferdinando Zeni d'anni 55, già oste in Via S. Caterina, si era innamorato di certa Maria Retondini d'anni 36 nativa di Legnago, serva presso la signora Elvira De Nufer abitante in Vicolo Ristori. Sembra che la ragazza non condividesse l'amore del vecchio e che questi irritato giurasse di vendicarsi.

Nella sera del 12 corr. vista la ragazza sulla porta della sua casa, la spinse nell'atrio e la gettò a terra stringendola pel collo. Accorse in soccorso della ragazza un vigile. Lo Zeni dovette perciò comparire dinanzi al Pretore urbano dal quale fu condannato a 16 giorni di carcere.

Furto in Via S. Nicolò

Stamane alla questura di S. Zeno, certo Egidio Daneri d'anni 45, abitante in Vicolo Buso, denunziava che poco prima mentre entrava in una casa di Via S. Nicolò, gli era stata rubata una scatola contenente dei cappelli che aveva lasciata incustodita in istrada. Dei ladri non vi sono traccie.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 29;

Chiacchere inutili — Abbiamo altra volta sostenuto la necessità di risolvere la questione del trasporto della Tramvia Lonigo-Cologna dalla sinistra sulla destra del Gua.

Abbiamo anche detto delle opposizioni altra volta sorte contro tale trasporto da parte di chi volle rappresentare l'opinione Leocinena. Dobbiamo deplorare che vadano moltiplicandosi le riunioni tra i sindaci interessati senza mai concludere niente, anzi allontanando sempre più una pratica soluzione.

Rovigo

L'inaugurazione di una bandiera

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Oggi nel pomeriggio, nella sala della Università Popolare, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della «Società Sportiva studentesca», dono di alcune signorine della città e pregevole opera dello stabilimento Gaffurelli di Milano. Madrina del vessillo fu la signora Sordina. Il discorso inaugurale venne pronunciato dall'avv. cav. Ugo Maneo. Questo sera nelle sale del Casino Sociale, a completamento della festa, ebbe luogo un trattenimento danzante al quale hanno partecipato numerose signore e signorine.

Corte d'Assise

Il processo contro quella tale Vittoria Garbellini che ha ucciso a Canaro il fidanzato che l'aveva abbandonata dopo averla resa madre, avrà luogo nella prossima sessione di questa Corte d'Assise. La Garbellini sarà difesa dagli avv. Pozzato e Degan.

Due società — Dovendosi anche qui costituire la Sezione dell'Associazione fra le donne cattoliche d'Italia, la già esistente «Società delle donne rodigine per gli interessi religiosi e sociali» convocatasi, deliberò di fondersi colla nuova società, conservando a presidente l'ottima signora Maria Maggioni-Baldo. La fusione delle due società è avvenuta con l'approvazione di tutte le signore presenti alla adunanza.

LENDINARA — Ci scrivono, 29

Case operaie — Già da tre anni si lavora per la costruzione delle case operaie di proprietà della locale Società Operaia. In questi giorni si iniziarono i lavori per la costruzione di altre 9 case, sotto la direzione dell'ing. Carlo Marchiori.

Una buona notizia

A parte la classe dei veri contadini, dei lavoratori della terra, la gotta non risparmia nè ricchi nè poveri. Più che una buona tavola, a provocare nei predisposti i disturbi gottosi, concorre la vita sedentaria; e a questa sono soggette tante classi di operai e di impiegati, per i quali una tal malattia costituisce un vero disastro economico.

Perchè la gotta e malattie uricemiche affini sono ostinate e se ne possono evitare le conseguenze solo con una cura razionale e costante.

Il rimedio classico capace di far fronte a tali malanni è l'Antagra della Casa Bisleri di Milano.

Ma il prezzo di questa, fino ad oggi, non era accessibile a tutti.

Però, data appunto la frequenza della gotta anche nelle classi povere, la Casa Bisleri si è studiata di cercare tutti i modi possibili per abbassare il prezzo del suo rimedio.

E ci è riuscita.

Mercè la produzione e coltivazione per conto proprio di tante sostanze — specialmente vegetali — che prima doveva far venire dall'estero, oggi la Casa Bisleri può dare per L. 10 una cura di 100 giorni che prima costava L. 25.

Con ciò la difficoltà del prezzo è superata: perchè, in conclusione, si tratta di una *spesa giornaliera di soli 10 centesimi*: e per una malattia dolorosa e disastrosa come è la gotta, una tale spesa viene ad essere addirittura insignificante.

Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO — Ci scrivono 29.

Ecco le ultime deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa:

Vedelago, Monastier, Sarmede, Resana, Cessalto, Pieve di Soligo, Vidor, Cornuda e *Castelcucco*, bilancio preventivo 1910 autorizzata l'eccedenza della sovraimposta.

Borso — Acquisto d'area per le scuole ai Molini, voto favorevole.

Treviso — Elargizioni ad opere pie nel XX Settembre, appr.; elargizione per le gare di foot-ball, appr.; riduzione di locali per le scuole a S. Bona, appr.; contributo alla Deputazione di Storia Patria, appr.; contributo al Pellagrosario di Mogliano Veneto, appr.; riparazioni al materiale dell'ippodromo, appr.; costruzioni di colombari nel cimitero, appr.; spesa per accoglienza della Società Lunatica, appr.

Volpago — Regolamento per gli uniagati, approvato.

Villorba — Istituzione d'una scuola di classe IV., appr.; acquisto d'area per riatto della strada dei muri, ord.

Vittorio — Assenso a voltura di certificato di rendita, approvato.

Cison Valmarino — Regolamento per concessione d'acquisto a privati, approva.

Monfumo — Mutuo per fabbricato scolastico e dimissione di passività, appr.

Colle Umberto — Vendita di area di strada vicinale, approvato.

Possagno — Aumento di salario al cursore, approvato.

Oderzo — Concorso nella spesa di riatto della canonica di Camino, appr.; Contributo alla cattedra di agricoltura, appr.

Spresiano — Svincolo di deposito provvisorio, approvato.

Provincia di Treviso — Alienazione di rendita pei lavori del manicomio, appr.

S. Biagio di Callalta — Bilancio preventivo 1910, ordinanza.

Povegliano, idem.

Amore geloso e furioso

Stamane certo Giuseppe Marcassa di Luigi, di anni 22, cocchiere a tempo perso, e individuo assai noto alla Questura, attesa nei pressi della sua abitazione in via dell'Oro n. 24 la ragazza Grassi Margherita di anni 19, la assaliva con pugni e con colpi di coltello, pronunciando ogni sorta di ingiurie.

La povera disgraziata gridò al soccorso e si difese come potè; però riportò una ferita alla tempia sinistra da cui sgorgava abbondante il sangue e un'altra ferita alla mano sinistra oltre a contusioni varie per il corpo.

Il Marcassa, compiuta la bravata, si diede alla fuga gettando il coltello, ma in via Vittorio Emanuele, si incontrò con le guardie che lo arrestarono.

La ragazza si recò all'ospedale per le medicazioni e venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Le cause del ferimento? amore.... geloso e furioso!

Gli automobilisti che protestano

Stasera alle 21, alla «Stella d'Oro» si sono riuniti gli automobilisti Trevigiani costituiti in comitato di protesta contro le nuove vessatorie disposizioni riguardanti la circolazione delle automobili e dei motocicli.

Gli intervenuti furono numerosi; presiedeva il cav. uff. Brunelli.

Preso atto dell'azione svolta dal Presidente e delle promesse del Ministro il Comitato ha votato un ordine del giorno di solidarietà coi colleghi di tutta Italia, affermando di non desistere dalla agitazione fino a che i desiderii loro non siano pienamente accolti.

Questa deliberazione sarà comunicata al comitato centrale di Milano e al Ministero dei LL. PP.

La mattinata danzante

Domani alle 15, in Palazzo Povvera, gentilmente concesso dal Circolo «Impiegati e professionisti», avrà luogo l'annunziata mattinata danzante, a beneficio delle Opere pie cittadine.

Si inaugura così anche a Treviso una gentile e benefica consuetudine, che in altre città ha ormai tradizioni simpatiche e ottiene risultati finanziarii eccellenti.

Il Comitato ha disposto tutto con ricchezza e buon gusto: le signore intervenute concorreranno alla estrazione di due ricchi doni e riceveranno un magnifico mazzo di fiori.

I biglietti di ingresso sono andati a ruba, chi desidera non perdere la bella occasione di divertirsi e fare del bene, si ricordi domani di non mancare a questa festa della cortesia e della beneficenza.

Le accuse al colonnello Piatti

I giornali di stamane, sciolta ogni riserva, dicono chiaramente che l'ufficiale di cui si occupa la cronaca dolorosa di questi giorni, a proposito delle note accuse di aberrazioni sessuali, è il colonnello comandante il 55. fanteria comm. Luigi Piatti.

Insistere in prudenti silenzi è inutile, quando quel nome, e le accuse in un tempo, corrono sulle labbra di tutti. Nei riguardi delle accuse, però, è più che necessario, tuttavia, usare prudenza. L'inchiesta militare segue il suo corso; alcuni soldati sono stati passati alla prigione, ma non è ancora arrivata ad una conclusione. Vi assicuro che non è ancora escluso che la conclusione possa essere favorevole all'accusato.

Oggi corre insistente una voce secondo la quale i fatti attribuiti al colonnello Piatti non rivestirebbero il carattere di gravità criminosa che si riteneva da principio. Sarebbero pur sempre fatti gravi, ma meno di quanto si diceva, e non dico di più per non addentrarmi in particolari lubrici.

I giornali massonici vogliono tirar acqua al loro mulino e ricordano che il colonnello Piatti ha fatto, poco tempo addietro, parlare di se per una visita di convenienza al Vescovo in occasione del Capo d'anno. Miserabile mezzuccio di gente volgare: vere o no le accuse che oggi gli si muovono, il colonnello Piatti ha fatto allora il suo dovere e oggi i giullari della libertà di coscienza glielo rimproverano a sfogo di meschinette ire partigiane.

Noi non cerchiamo di difendere il Piatti; se ha commesso i reati gravissimi che gli si addebitano, sia punito senza misericordia, ma ci sembra ingeneroso inveire contro un uomo che non può difendersi, che, appunto perchè sotto una gravissima accusa, ha diritto che la parola della giustizia sia attesa con serena imparzialità da tutti.

Mutualità scolastica

Ieri sera si è riunito in Municipio il comitato provvisorio per l'istituzione della mutualità scolastica, sotto la presidenza del dott. Coletti.

Intervennero numerosissimi i membri del Comitato che lavora per il raggiungimento del nobile scopo. Preso atto delle facilitazioni e degli aiuti accordati con felice intuito dal Municipio alla costituenda associazione, si deliberò di convocare quanto prima gli aderenti, per addivenire alla fondazione dell'istituto e alla nomina delle cariche sociali.

"Il marchese di Priola,,

La commedia — nuova per Treviso se non per le scene — ha ottenuto un gran concorso di pubblico chiamato dalla curiosità di ammirarvi Vittorina Lepanto, alla quale le gesta del Duca di Campobello fan no in questi giorni tanta *rèclame*.

E il pubblico si è mostrato contento, molto contento, perchè la decantata bellezza dell'attrice si è mostrata pari alla sua fama. Del resto anche tutta la compagnia Capelli-Nipoti-Spano si è mostrata diligente, affiatata, animata da intendimenti squisiti e da un immenso amore per il lusso e il buon gusto.

Domani sera riudremo volentieri *Il Re*.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

La festa da ballo dell'«haute» castellana, che doveva aver luogo stasera nella sala superiore dell'Albergo alla «Spada», è tramontata. Così il carnovale, qui, non avrà vita che per due sere soltanto: sabato 5 e lunedì 6 febbraio, con i veglioni della «Concordia». Speriamo che almeno questi, riescano, tanto più che gli introiti saranno devoluti alla beneficenza.

SPRESIANO — Ci scrivono 29:

In memoria del comm. Busoni — Nel 18 di questo mese spegnevasi qui il comm. Demetrio Busoni, il quale per ben 28 anni fu Preside dell'Istituto Tecnico di Venezia dove coprì pure alte cariche pubbliche. Qui egli visse 15 anni e fu ammiratore fervente del Patronato «Operai Lazzaris» che incoraggiò col consiglio e coll'opera specialmente perchè in esso alternativamente allo studio viene praticato il lavoro manuale.

Per onorare la memoria del compianto Commendatore sorse nell'ottima vedova signora Giulia Ranzanici e nel genero cavalier Luigi Masi la felice idea di versare lire cento ciascuno al Patronato stesso allo scopo di costituire colla rendita un piccolo premio annuo da assegnarsi a quell'alunno che compiute le classi elementari maggiormente si distingua nel lavoro.

Tale esempio trovò subito degli imitatori cosicchè pervennero già le seguenti offerte: dott. Enrico Sirovich nipote del defunto L. 25; cav. Pietro Viamin L. 30; dott. Pietro Cervellini L. 25; cav. Antonio Masi L. 50; Nipotini Masi L. 20.

Vennero promesse anche alcune altre offerte, ma intanto, fa piacere il constatarlo, si sono riunite 350 lire il cui frutto ricorderà ogni anno un ingegno ed uno spirito eletto.

I mercati

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29

Causa l'afta epizootica sviluppatasi negli animali e conseguente sospensione del mercato, anche il nostro mercato settimanale, per la mancanza del bestiame è ridotto a poca cosa, con grave danno degli esercenti.

Ci consta però che da qualche tempo nel nostro Comune non si sono più verificati nuovi casi di afta, e che gli animali che ne furono colpiti sono in via di guarigione, per cui è sperabile che la tanto dannosa sospensione dei mercati non avrà motivo di essere di molto prolungata.

Decesso — Stamane si sparse per la città la notizia della morte del signor Ruggero Colussi, nostro concittadino, il quale copriva l'Ufficio di Cancelliere aggiunto presso la locale R. Pretura.

La ferale notizia ha dolorosamente impressionato la cittadinanza, poichè l'estinto godeva la stima generale e specialmente dei suoi superiori, che aveva saputo acquistarsi con la sua operosità e col suo ingegno.

I funerali, che riesciranno certamente importanti avranno luogo domani, domenica, alle ore 15.30.

Alla desolata famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

PIAVON DI ODERZO — Ci scrivono 29

(T.) *Scuole e Municipio* — Ieri ebbe luogo in questo Municipio l'asta ad unico incanto dei lavori di costruzione di un fabbricato ad uso scuole e municipio secondo il progetto dell'ing. civile dott. Luigi Brasi di Oderzo. L'asta è stata aperta sul dato di L. 27.363.50 risultante dalla perizia.

Presiedeva il Sindaco sig. Antonio Morotto, erano presenti assessori e consiglieri comunali. Si presentarono quattro concorrenti e rimase deliberatario il sig. Angelo Brusatin di Piavon che aveva fatto un ribasso di L. 0.40 per cento.

Vicenza

La morte del Colonnello Cariolato

VICENZA — Ci scrivono, 29

Giunge notizia da Roma della morte del colonnello comm. Domenico Cariolato, dei Mille, nostro concittadino.

Fino a pochi giorni or sono lo si vide passeggiare per la nostra città. Giunto a Roma fu colpito da una fulminea bronco-polmonite, che lo spense quasi repentinamente.

Stasera il Sindaco inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia dello Estinto.

La salma verrà inviata a Vicenza per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Consiglio Comunale

si radunerà il 10 febbraio p. v. per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

L'agressore di un sacerdote punito

Oggi al nostro Tribunale si svolse il processo contro Chiarotto Enea, di Giovanni, di anni 24, di Asigliano, il quale nel 24 agosto aggredì il parroco di quel paese, Don Luigi Bordignon, di anni 60, cagionandogli delle lesioni guarite in venti giorni.

L'imputato si mantenne negativo, ma il Parroco, pur affermando che per suo conto gli perdonava, confermò l'aggressione patita ad opera di lui.

Il Tribunale lo condannò a cinque mesi di reclusione, con la legge del perdono, condizionata al pagamento entro due mesi di L. 200 alla Parte Civile, che era rappresentata dall'avv. Gaspari avv. Ziggiotti. Difendeva l'avv. Dalle Mole.

Un bambino tagliato a pezzi e gettato nell'Astico

Un laconico telegramma da Zugliano mi avverte che nelle ore pomeridiane d'oggi fu rinvenuto nel letto dell'Astico il cadavere di un bambino tagliato a pezzi.

Finora non mi fu possibile ottenere maggiori notizie.

* * *

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Solamente a tarda ora ho potuto raccogliere qualche particolare sul rinvenimento del cadavere di un bambino, fatto a pezzi, rinvenuto sulle rive dell'Astico, fra Zuliano e Lugo.

Stamane, due ragazzi dai 12 ai 15 anni si recarono a pescare nel torrente, appunto dove s'incontrano i confini dei tre Comuni di Lugo, Zugliano e Fara. Improvvisamente si accorsero che sulla ghiaia, presso l'acqua, si trovavano dei brandelli di carne sanguinolenta, evidentemente appartenenti a corpo umano. Fuggirono inorriditi, ma quale non fu il loro stupore quando per via s'imbatterono in altri di quei macabri avanzi ed infine trovarono un sacco, lacero e sdruscito, esso pure lordo di sangue!

Corsero in paese a dare l'allarme. Immediatamente si recarono sul luogo il Sindaco di Lugo col segretario, e quindi, mano a mano, moltissimi abitanti dei paesi finitimi.

Nel pomeriggio si recò pure sul luogo il pretore di Thiene, insieme al dottor Oriani, primario di quell'Ospitale. Furono raccolti i vari pezzi del cadavere che si capì subito appartenere ad un bambino di cui non si seppe però precisare l'età, causa la deturpazione fatta specialmente al capo. I macabri resti sono quattordici e manca una mano per comporre l'intero cadavere. Questo, così barbaramente tagliato, era stato evidentemente rinchiuso nel sacco ed abbandonato alla corrente. Si crede che il delitto sia stato compiuto nell'alta valle dell'Astico.

La popolazione, commossa, attende ansiosamente che sia fatta la luce su questo gravissimo delitto.

LONIGO — Ci scrivono, 29

L'organo del Duomo — La ditta Puggina di Padova, sta per condurre a termine il maestoso organo che adorna il nostro massimo tempio. Non sappiamo quando seguirà l'inaugurazione del nuovo istrumento, ma è certo ch'essa avrà luogo dopo la venuta del nuovo parroco.

Intanto è atteso per giovedì prossimo l'illustre professore Ravanello di Padova per l'esame e la prova del nuovo organo.

La morte di un patriota — E' stata qui appresa con vivo cordoglio la morte del patriota Domenico Cariolato, avvenuta stamane alle 7 a Roma. Il defunto contava qui numerosi amici. In occasione dell'inaugurazione del busto a Garibaldi, parlò e fu fatto segno alle più vive simpatie.

Il passaggio a livello concesso a Solagna

BASSANO — Ci scrivono, 29

I lettori della «Gazzetta» ricorderanno le proteste e le violenze avvenute a Solagna per l'ostruzione del passaggio di Alessio praticato dalla Società per la ferrovia della Valsugana.

I Solagnesi invocarono anche in tale frangente l'opera del loro deputato. Ed ieri l'on. Roberti riceveva da S. E. Celesia, Sottosegretario di Stato ai LL. PP., il seguente telegramma:

«Mi è grato parteciparti che Consiglio Superiore ha accordato il passaggio a livello pedonale in corrispondenza strada Calesello d'Alessio».

Per ottenere la concessione del passaggio a livello l'on. Roberti dovette lottare contro molteplici e forti difficoltà; solo la sua energia, inspirata all'amore de' suoi elettori arrivò a sormontarle.

Belluno

Per il manicomio

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Allo scopo di aderire alle premure della rappresentanza provinciale circa la sollecita risoluzione della questione manicomiale, ed in mancanza del medico provinciale e del membro psichiatra della Commissione provinciale di vigilanza sui manicomi, dietro informazioni della Prefettura, il ministero ha nominato una commissione speciale composta di un ispettore generale amministrativo, di un ispettore generale medico e di un ingegnere del Consiglio superiore di sanità per lo studio della questione.

La commissione sarà qui fra giorni per iniziare i suoi lavori.

Crisi socialista

Il locale circolo socialista, due anni fa, era composto di ventitrè «compagni». L'anno passato ne contava soli dodici, e, prima del congresso provinciale, seguito domenica (il quale ha avuto quell'esito disastroso che tutti sanno e che è stato riconosciuto oggi perfino dall'ebdomadario dei socialisti), alcuni dei dodici compagni avevano date le dimissioni. Dimodochè i «socii» del... fiorente circolo ora devono essere press'a poco mezza dozzina. Motivo per cui, anche in vista che qualche altro fra breve si dimetterà, domenica passata venne deciso di sciogliere la sezione.

Il circolo ha così avuta la fine che era da prevedere. Però un «compagno», un compagno ameno, che è anche assessore comunale, si sarebbe assunto lo incarico di ricostituire il circolo, ed avrebbe promesso di fare «grandi cose».

Dal canto nostro staremo a vedere cosa saranno queste «grandi cose».— Notiamo, intanto, che mentre al congresso, si doveva costituire la federazione fra le sezioni della provincia, invece si è dovuto sciogliere la sezione principale, quella cioè di Belluno. E' stata una «debacle» bella e buona, a quanto pare!....

La "patinoire,,

Finalmente si sono decisi i nostri pattinatori, ed hanno scelto «Visomelle» per la «patinoire» il vecchio luogo, ove una ventina d'anni circa venne iniziato, con molto successo, il brillante ed attraente sport. Ed ora così, come una volta, accorrono pattinatori e pattinatrici, ed accorre anche, specie alla festa, parecchio pubblico, che si diverte ad assistere alle corse ed... alle capriole.

Per il carnevale. — Il prezzo di ingresso per il veglione unico che seguirà al «Sociale» è stato fissato in lire tre. Resterà aperto anche il loggione, ove il pubblico potrà accedere pagando 75 centesimi.

Vi saranno premii alle maschere migliori, ed altri premi sono stati stabiliti per coloro che meglio addobberanno il proprio palco.

Verranno anche date tre cavalchine popolari.

Pioggia e neve

La neve è succeduta alla rigida temperatura di ieri, la quale era scesa fino ai 10 gradi sotto lo zero. E la neve ha raggiunta l'altezza di quindici centimetri. Poi la neve ha cessato e venne giù una pioggerella sottile, che continua tuttora.

La neve è caduta in tutta la provincia, ed ha raggiunto, in alcuni punti, il massimo di 25 centimetri. I fendineve, in alcuni luoghi, sono stati posti in azione.

Al Minerva. — Ieri sera al Minerva ha avuto luogo la assemblea generale dei soci della «Società Ginnastica Alpina». Venne rinominato presidente l'avv. Frigimelica. Vennero riconfermati i consiglieri uscenti. Fu rinominato consigliere federale il sig. Damiano Fant.

Cose postali. — E' stata stabilita la istituzione di un ufficio postale a Cibiana del Cadore. Altro ufficio verrà istituito a Sottocastello, frazione di Pieve di Cadore — ove colla costruzione della ferrovia Belluno-Cadore — sorgerà una stazione intermedia. — Un ufficio di terza classe verrà istituito a Sant'Antonio Tortal, in comune di Limana.

Nel mondo scolastico. — Il signor De Mario Massimiliano, insegnante nel Comelico, è stato insignito dal Ministero della Pubblica Istruzione della medaglia di bronzo. — Il maestro Vedo Candido, da Arsiè di Feltre, è stato insignito della medaglia d'oro. La signorina Massenz Ida, benemerita, attiva ed intelligente insegnante nelle scuole urbane di Belluno, ha ottenuta la medaglia d'argento. — Congratulazioni.

Concessione per la ferrovia Belluno-Cadore

Roma, 29

(So.) — Per la ferrovia Belluno-Cadore sono state avanzate offerte anche da importanti ditte estere che intenderebbero trattare privatamente col governo per ottenere la concessione di sola costruzione per la quale sono andate deserte le aste.

Il governo italiano — afferma il *Bollettino delle Finanze* — intende però trattare previamente con le due Società italiane che erano state ammesse alle aste medesime.

E' opinione diffusa che la concessione sarà in definitiva aggiudicata alla *Veneta*.

Udine

Investito da un vagone e sepolto sotto il materiale

UDINE — Ci scrivono, 29

Ieri verso le 13,30 a Tolmezzo alcuni operai di quella cooperativa di lavoro erano adibiti al trasporto di materiali con dei vagoni di legno circolanti su rotaie, per i lavori del nuovo cimitero in costruzione. Giunto uno di detti vagoni sul limitare della linea, che ha un sensibile pendio, l'operaio Albino Clapiz di Giacomo di anni 20, si mise innanzi al ruotabile affinchè questo non precipitasse. Ma disgraziatamente il carro carico di materiale si rovesciò, travolgendo il disgraziato che vi rimase sepolto.

Accorsi i compagni, riuscirono a liberare l'infelice dal peso che incombeva sul suo corpo. Egli dava appena segno di vita. Trasportato immediatamente all'ospedale i medici gli riscontrarono la rottura della vescica e del tessuto polmonare, il che tolse loro ogni speranza di salvarlo.

Pel riposo festivo

Ieri, finalmente, la Giunta Comunale emise il suo definitivo parere sulla questione del riposo festivo. Ed eccone le deliberazioni: «La Giunta visto il ricorso presentato il 10 dicembre 1909 dal Consiglio dell'unione agenti risguardante la apertura dei negozi alla domenica delibera: di passare all'ordine del giorno sul ricorso precitato, riaffermando il voto che la legge venga al più presto modificata nel senso che il riposo festivo sia assoluto e generale, ed esprimendo la fiducia che da parte della competente autorità si eserciti la più solerte vigilanza perchè le disposizioni della legge relative ai turni siano da tutti gli obbligati costantemente osservate».

I ladri alla ferriera

L'altra notte, degli ignoti, forzando una porta riuscirono ad introdursi nei locali della ferriera, e ad impadronirsi di attrezzi pel valore di lire 200. I carabinieri ieri stesso riuscirono a scovare i ladri, ed arrestarono Antonio Bosso, di S. Osualdo, e Ugo Del Bianco di anni 32, di Chiavris. Perquisite le case di costoro furono rinvenuti gli oggetti rubati. I due mariuoli passarono alle carceri.

Un gentile pensiero ebbe l'egregio dentista, D.r Alberto Raffaelli, il quale visitò nei giorni scorsi tutti gli orfani allievi dell'Ospizio Tomadini, ed in quanti constatò difetti nella bocca prestò l'opera sua gratuitamente.

Per quest'atto di cortesia e di beneficenza egli si merita lode e ringraziamenti.

Decesso — E' morto a Badia Polesine l'egregio maestro signor Carlo Tecchio padre del nostro amico signor Antonio cancelliere nella pretura del II. mandamento. — A lui ed ai suoi fratelli porgiamo le più vive condoglianze.

TRAVESIO — Ci scrivono 29:

Disservizio postale — Da due giorni, causa pochi centimetri di neve, il servizio di posta da Spilimbergo non funziona più. Invero, sono cose dell'altro mondo. E si che Travesio non è l'ultimo dei paesi dato il suo sviluppo commerciale e industriale! Passiamo il reclamo a chi di ragione, con la speranza che anche il nostro onorevole deputato abbia seriamente ad occuparsi dell'inconveniente.

Cogliamo l'occasione per raccomandare moltre che la posta venga distribuita almeno due volte al giorno.

Teatri e Concerti

"Manon Lescaut,, di G. Puccini in quaresima al "Rossini,,

Siamo lieti di annunziare che lo spettacolo di quaresima al Rossini si inizierà con *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini. L'Impresa Onofri, con la sola scelta di questo magnifico spartito, dimostra di voler far bene le cose. *Manon* è opera di grande valore, ed ha in questi giorni riportato il più difficile dei successi, penetrando in Francia, accanto alla grande rivale del Massenet.

A Venezia fu data una sola volta, 18 anni or sono, al Malibran. Perchè non fu mai ripresa? Misteri inesplicabili, perchè è spartito sicuro e bellissimo, nel quale il Puccini tocca altezze mai più raggiunte, e che lo indicavano come una vera e grande speranza del teatro italiano.

Degli esecutori sappiamo per ora soltanto il nome dell'eccellente tenore Andreini al quale l'opera si adatta assai bene.

L'arte del violino nel settecento

La sezione di Venezia dell'Associazione dei Musicologi Italiani comunica che l'illustre presidente generale dell'Associazione, prof. Guido Gasperini terrà il 20 del prossimo febbraio nella sala maggiore del Liceo Marcello una conferenza storico-musicale con illustrazioni, dal titolo: *La rinascita musicale — l'arte del violino nel settecento.* — Le illustrazioni, tutte del glorioso repertorio violinistico italiano dovuto ai grandi nostri maestri, dal Porpora al Viotti, saranno eseguite dal prof. Mario Corti, insegnante di violino al R. Conservatorio di Parma, il quale sarà accompagnato al pianoforte dal m. Francesco Ghione.

Il ricavato della conferenza è devoluto ad incremento dei fondi sociali della Associazione dei Musicologi.

Con altro comunicato verranno pubblicati il programma musicale e i prezzi. Frattanto la Sezione Veneziana confida che il pubblico vorrà dimostrare il suo interessamento alla grande opera di risurrezione delle antiche glorie, propostasi dalla A. M. I. e dall'infaticabile suo presidente prof. Gasperini.

I lettori della *Gazzetta* furono altra volta intrattenuti circa il significato e la importanza dell'Associazione dei Musicologi Italiani. La ricognizione e la catalogazione di tutte le opere formanti il patrimonio musicale della Nazione e giacenti negli archivi e nelle biblioteche: questi gli scopi immediati, per giungere poi alla grande edizione critica delle opere maggiori. Formidabile programma, tale da disanimare chiunque non abbia la fede incrollabile e l'ardente entusiasmo del Gasperini! Sotto l'infaticabile azione di questo, le Sezioni della A. M. I. sorsero in tutte le città e il lavoro cominciò e continua e frutta. Il Ministero della P. I. protegge, incoraggia, sussidia l'opera grandiosa, che ora il Gasperini si propone di divulgare con le conferenze e coi concerti. Venezia sarà fra le prime città: per tradizioni gloriose ne è degna: segnerà la venuta dell'illustre Presidente il risveglio delle ricerche e del lavoro? La Sezione Veneziana ha alla testa un musicologo dotto e geniale, Taddeo Wiel, e affida assai. Questa conferenza che ora si annunzia, sarà certo un successo. L'argomento è dei più interessanti, e ne riparleremo presto.

Fenice

Ieri sera per la quarta recita dell'*Erodiade* il teatro era affollatissimo. L'esecuzione fu perfetta da parte di tutti gli artisti e del coro, ed il pubblico applaudì spesso e volentieri. Il baritono Bellantoni, completamente ristabilito potè sfoggiare tutta la sua bellissima voce e fu festeggiato assieme agli altri artisti: signore White e Bergamasco, tenore Gasparini e basso Carrozzi.

Questa sera quinta recita dell'*Erodiade*.

Per martedì è annunciata l'unica esecuzione di *Iris* interpretata dalla signora Carolina White.

Malibran

Teatro bellissimo anche iersera. Debuttò finalmente anche la *Bianca Aurora*, un'artista molto fine, che seppe per questo conquistarsi subito il pubblico, riscuotendo applausi nutriti. Dispone di una voce aggraziata e cantò con molto sentimento alcune romanze.

Festeggiato Cuttica come al solito nelle sue deliziose macchiette e bene il resto. Il teatro oggi si apre per una rappresentazione diurna e con programma rinnovato alla sera.

Rossini

La *Cavalleria* ed i *Pagliacci* continuano con immutata fortuna. Teatro sempre completo e successo sempre eguale.

Anche questa sera si replicano i due fortunatissimi spartiti.

Goldoni

Dinanzi ad un teatro gremito ha debuttato iersera Irma Gramatica nella *Moglie ideale* di Praga. La eletta attrice dette la ben nota perfetta interpretazione della bella commedia destando l'ammirazione del pubblico che dopo averla accolta al suo apparire con uno scrosciante battimano la volle ad ogni atto al proscenio con applausi calorosi. Stasera Irma Gramatica ci offre per la prima volta a Venezia la sua interpretazione personale delle *Dame aux Camelias*. La curiosità e l'attesa sono vivissime.

Spettacoli d'oggi

FENICE - 20.45 - Opera-ballo "Erodiade,,

ROSSINI, 20.45 — Cavalleria Rusticana e Pagliacci.

GOLDONI 20.45 — La signora dalle camelie.

MALIBRAN 14.30 20.45 — Spettacolo Varietà.

RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Arte e Lettere

A proposito del monumento di Castelfidardo

Ieri abbiamo pubblicato un fonogramma da Roma in cui si accennava a una visita fatta dal Re allo studio di Vito Pardo, il quale sta lavorando al monumento di Castelfidardo. La *Tribuna* di Roma reca in proposito ampi particolari e dice che S. M. ha mostrato la sua viva compiacenza per l'opera grandiosa dello scultore nostro concittadino. «Per più di mezz'ora — scrive il foglio romano — S. M. si intratteneva in affabile colloquio con l'artista e con la guida di lui visitava dettagliatamente il lavoro, a volte salendo sullo spalto per esaminare dappresso le singole figure, a volte da lontano, per coglierne nel suo insieme la linea semplice e robusta dell'opera. E il Sovrano nel tempo stesso non cessava dall'esprimere al valoroso scultore la sua ammirazione per la nuova concezione che glorificherà una delle più belle pagine del Risorgimento italiano».

Ci compiacciamo vivamente coll'illustre artista veneziano.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 29 Gennaio 1910

BARI	80	39	18	85	54
FIRENZE	28	78	85	8	77
MILANO	41	45	82	38	57
NAPOLI	79	38	30	39	76
PALERMO	79	48	56	73	17
ROMA	10	57	70	60	73
TORINO	7	32	60	57	37
VENEZIA	29	34	35	46	19

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie BONIVENTO e BELLEMO ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in modo qualsiasi vollero rendere tributo di affetto alla loro cara

CLEMENTINA

Venezia, 29 gennaio 1910.

RINGRAZIAMENTO

I figli della defunta

ELISA BORTOLOTTO ved. Trentin

commossi ringraziano Autorità, Istituti locali, Presidenza del teatro, amici e la intera cittadinanza per le spontanee grandiose ed indimenticabili onoranze rese alla memoria della loro cara Estinta.

S. Donà di Piave, 29 *genn.* 1910

ULTIMA ORA

Circa i servizi marittimi minori

Roma 29.

A proposito dell'agitazione sorta in questi giorni a proposito dei servizi marittimi minori del golfo di Napoli e delle altre richieste giunte al ministero della Marina, di continuare le trattative iniziate col ministero precedente in base alla legge del 5 aprile 1908, il *Giornale d'Italia* scrive di aver assunto notizie preciso a fonte competente e risultargli che la legge del 5 aprile 1908 all'articolo 23, lettera E. ed F. dispone che in caso di diserzione delle aste, il governo aveva l'alternativa di procedere per ciascun gruppo dell'allegato B. a trattative private, e qualora non potesse concedere tutte le linee di cui all'allegato B. di affidare alla azienda ferroviaria di Stato le linee comprese nei gruppi 14, 15, 16 e 17 (le minori, tra cui quelle del golfo di Napoli).

Il ministero del tempo scelse, come è noto, la prima via, cioè di aprire trattative private per la concessione dei servizi dell'allegato B. al quale allegato facevano parte le linee dei gruppi 14, 15, 16 e 17. Il governo, nel disegno di legge n. 420 presentato alla Camrea, nella seduta dell'8 maggio 1909, insieme alla convenzione Piaggio, chiarendo le ragioni per cui aveva preferito venire a trattative private, per la concessione di ogni gruppo dell'allegato B. diceva precisamente così:

« Affidare alla azienda ferroviaria dello Stato le linee colle isole minori, ora « che l'azienda stessa è già gravata da « tanti e così importanti compiti, e deve « anche provvedere alle linee di navigazione fra il continente e le due isole maggiori non parve agevole cosa, « mentre dall'altro lato per le comunicazioni delle predette isole minori avrebbe potuto trovarsi una forma meno onerosa per l'erario, mediante la « industria privata, la quale, per la specializzazione e la localizzazione delle « sue attività, può corrispondere meglio « alle necessità delle isole grazie anche « ad opportuni accordi di servizi cumulativi ».

Sono note le vicende che ebbe la proposta governativa, concretata nella convenzione Piaggio. Comunque il governo applicò la legge del 1908 scegliendo nell'alternativa di cui all'articolo 23 della medesima, la trattativa privata anche per i gruppi minori, scartando affatto la possibilità di affidare quei servizi all'azienda di Stato alla quale, colle parole più sopra riportate, si manifestò assolutamente contrario. E' un fuor di luogo — osserva il *Giornale d'Italia* — parlare di diritti precedenti alla legge del 1908, così per i servizi minori come per gli altri gruppi di linee, perchè in ogni caso per questa parte, cioè per lo articolo 23 la legge ebbe la sua piena ed intera esecuzione. A parte dunque, aggiunge il giornale, che il governo sotto la propria responsabilità di cui risponderà a suo tempo al Parlamento, esercitando i suoi diritti ed i suoi doveri in questa importante materia, garantirà i diritti dello Stato e gli interessi veri e reali delle popolazioni, sta il fatto che il fondare la affermazione di pretesi diritti sull'articolo 23 della legge del 1908, è davvero assolutamente fantastica.

Bollettino militare pel Veneto

Roma, 29

Lanzoni, capitano in aspettativa di un anno a Padova, è collocato in aspettativa speciale per 14 mesi. — Lombardi, capitano del reggimento Genova cavalleria, nominato vice direttore al deposito cavalli di Bonorva.

Magnani, ten. carab. leg. Verona, promosso capitano, destinato legione Bologna. — Stoppani maggiore carabinieri legione Verona trasferito divisione Padova, legione Verona. — Pacinotti maggiore 79.o fanteria collocato in posizione ausiliaria. — Caccini capitano genio civile Venezia collocato a disposizione del ministero e destinato direzione Taranto.

Medaglie al valor militare

Roma 29.

Il *Bollettino Militare* pubblica i decreti coi quali vengono assegnate medaglie al valor militare. E' stata conferita la medaglia d'argento a Nozonzo di Torino carabiniere legione Palermo, Norbio da Guidizzolo (Mantova) soldato 8.o bersaglieri; Grispino da Sant'Andrea di Valle guardia campestre comunale; Falbetti da Sulzano soldato del 5.o alpini; Palmo da Ceglie guardia di città; Luppi da Bozzano caporal maggiore del 70.o fanteria; Castorani da Torricella Sicura guardia di città; Demora da Genova capitano 4.o fanteria.

E' stata conferita la medaglia di bronzo a Di Brigida da Pescara carabiniere della legione Ancona; Giusti Mazziti da Montella maggiore carabinieri Bari; Pula da Busochi soldato 84.o fanteria; Lunardoni da Vallonara 84.o idem; Contardo da Isabelbo brigadiere carabinieri Verona; Epifanio da Brinoli guardia di città; Orgaro da Costa di Mezzate soldato 5.o alpini; Borsi da Zagamolo, carabiniere Napoli; Grazioli da Casalbettano carabiniere legione Napoli; Albano da Forino tenente carabinieri Bari; Gallocci da Napoli caporale primo granatieri; Di Clemente da Borgocollefegato carabiniere Ancona; Troversi da Bologna capitano 69.o fanteria.

Nel tribunale di guerra

Roma, 29

Il presidente di sezione della corte di appello a riposo, comm. Falconi, è stato esonerato dalla carica di giudice presso il tribunale supremo di guerra e marina ed al suo posto è stato nominato il comm. Savazzano, presidente di sezione della corte di appello di Roma.

Corsi di allievi sergenti soppressi

Roma, 29

Il ministro della Guerra ha soppresso i corsi allievi sergenti istituiti presso i seguenti corpi: 69.o reggimento di fanteria in Udine — 1.o reggimento alpini in Mondovì — 4. reggimento alpini in Ivrea — 1.o reggimento di artiglieria da montagna in Torino — 2.o reggimento di artiglieria da montagna in Conegliano.

Le prove di macchina della "San Giorgio,,

Napoli, 29

Se il tempo lo permetterà domani si inizieranno le prove definitive della regia nave *San Giorgio*.

L'emigrazione dei minorenni

Roma 29.

L'on. Tovini ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri ed il ministro dell'agricoltura, per conoscere se il Governo non ritenga venuto il momento di proporre al Parlamento norme intese a disciplinare l'emigrazione dei minorenni per l'Europa, affine di eliminare, per quanto mai è possibile i gravi inconvenienti di ordine morale ed economico che si lamentano.

Il processo Cuocolo a Firenze?

800 testimoni - 46 imputati - 40 avvocati

Napoli, 29

Il processo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo è stato depositato alla sezione di accusa colla lista dei testimoni del P. M. Fra i nomi che si fanno delle città che dovranno dare la corte per la discussione del processo, si ritiene più probabile Firenze. La lista dei testimoni del P. M. ne conta circa 400. Altrettanti potranno essere quelli invitati dagli imputati. La schiera dei difensori ne conterà più di 40. Com'è noto, gli imputati sono 46, dei quali 5 esecutori materiali, 7 sono mandanti di detta esecuzione e tutti gli altri comprendono la associazione a delinquere, che trova il fondamento dell'accusa nel famoso banchetto ai Bagnoli

E' da notarsi, a titolo di curiosità, che la corte, se le risultanze del verdetto dei giurati saranno affermative, dovrà pronunciare una sentenza per tutti gli imputati che comprenderà una somma di 500 anni di reclusione!

Pio Naldi nega la sua partecipazione all'assassinio del co. Bonmartini

Torino, 29

E' noto che Pio Naldi nel processi di Torino aveva sempre sostenuto di essere uscito di casa Bonmartini prima che fosse commesso il delitto, e di essersi recato immediatamente a Firenze. La P. C. e l'accusa misero in dubbio questa sua affermazione, tanto più che la portinaia della casa in cui abitava il conte Bonmartini affermava di non aver veduto uscire il Naldi.

Ora Pio Naldi, nel suo memoriale, spiega perchè la portinaia non abbia veduto, nè prima nè dopo il delitto, uscire alcuno dal palazzo e come il direttore dell'Hotel de Roussie di Firenze abbia potuto confermare la presenza di Naldi, la notte del 28 al 29 agosto in Firenze.

Pio Naldi nel suo memoriale che la *Stampa* pubblica, scrive quanto segue:

« Per vincere del tutto i miei dubbi, Tullio Murri mi disse che mi avrebbe procurato un alibi inoppugnabile per mezzo di un certo Faccioli, che infatti somiglia a me per un difetto marcatissimo all'occhio sinistro. A tarda sera uscimmo, e così resta vero quello che affermò sempre la portinaia di non aver veduto alcuno uscire, nè prima nè dopo l'arrivo del Bonmartini. Io e Tullio ci recammo in casa della Bonetti, dove io rimasi nascosto tutto il giorno 29 agosto e parte della notte seguente, fino a tanto che partii per Genova ».

Registrazioni di terremoto

Firenze, 29

Padre Stiattesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica:

Stanotte, 29, a mezzanotte e 55, è stato registrato un forte terremoto avvenuto, seconda la formula Stiattesi, a 342 chilometri di distanza, in direzione prevalentemente di nord-sud.

Il padre Alfani dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

Questa notte alla una e alla una e un quarto sono state segnalate due fortissime scosse di terremoto avvenuto a circa 300 chilometri da noi. La seconda scossa fu però di epicentro diverso da quella prima. Alle sei e un quarto fu segnalata una vivissima ripetizione in direzione nord-nord-est. Si suppone che il terremoto sia avvenuto in Carniola.

Bologna, 29

L'Osservatorio di San Luca comunica che questa notte si sono avute due lievi registrazioni di terremoto non molto lontano. La prima scossa si è avuta alla una a circa 300 chilometri da Bologna e la seconda alla 1,45 a circa 400 chilometri.

Foggia, 29.

Stanotte, ad ore 0,30 circa ed all'1 antimeridiana, i pendoli orizzontali di questo osservatorio hanno registrato due scosse di terremoto abbastanze vicine. L'ampiezza dei tracciati è di 4 cm. circa.

Vienna, 29.

Gli apparecchi sismici segnalarono due scosse di terremoto di intensità media verso un'ora del mattino, alla distanza di circa 320 chilometri.

Scosse in Ungheria e a Trieste

Budapest, 29

Stamane ad un'ora due scosse di terremoto furono avvertite a Csakathurn, Funfkirschns e Leteny.

Trieste, 29

Stanotte dopo la una antimeridiana si avvertirono due lievi scosse di terremoto. Nessun danno.

Verso la soluzione degli imbrogli del Duca di Campobello

Roma 29.

La *Vita* dice essere informata che la storia delle cambiali del duca di Campobello entra nella sua fase risolutiva per via di accomodamento. La moglie, la madre o forse anche lo zio dello stesso duca, cardinale Rampolla, sarebbero disposti a pagare tutti gli effetti che si trovano in circolazione colla firma autentica o meno.

Una donna incendiaria

Cuneo, 29.

Mandano da Corte Emilia notizia delle strane gesta di una incendiaria. Certa Carbone Angela si era fissata in capo che sua zia, Luigia Caglìero, fosse l'istigatrice delle dispute continue che avvenivano fra il marito e lei. Essa perciò decise di distruggere la casa della zia. L'altra sera la Carbone si portò al cascinale di sua zia ed appiccò il fuoco ad un mucchio di stracci. La casa in breve venne avvolta dalle fiamme. — Compiuta questa impresa, la incendiaria andava a costituirsi ai carabinieri. I carabinieri si recarono su luogo e constatarono la verità del fatto. La Carbone fu trattenuta in arresto.

Intorno alla scomparsa dei due turisti

Lugano 29.

Ad Amst, nel cantone di Uri, martedì scorso si vide un fuoco al di sopra della capanna Kusi, che si suppone un segnale dei due touristi scomparsi nella montagna delle Claridi. Si organizzò subito una colonna di soccorso, che è partita all'indomani da Linthen e giunse stamane nella Capanna Kusi, ove trovò uno scritto in cui i due turisti dicono che, dopo aver passato tre giorni senza cibo, lasciarono Kusi il 22 gennaio per ritornare alla Capanna delle Claridi, ed abbandonarono al Kusi due lettere. Gli infelici dovettero soccombere probabilmente sulla via fra le due capanne.

Due cadaveri in un albergo

Ginevra, 29.

Ieri sera alle ore 7, il proprietario di un albergo ha trovato in una camera il cadavere del sig. Haas, direttore dell'ufficio di « Detectives Veritas » di Ginevra e della signora Douzel, di Berlino, giunta da poco all'albergo. Un'inchiesta ha stabilito che il signor Douzel si era pure trovato all'albergo un'ora prima ma l'inchiesta non ha stabilito se vi fu un delitto o un suicidio. Il signor Haas lascia la vedova e tre figli.

Uccide il marito con un'accetta

Cassel, 29.

In una cantina della città, una donna in seguito ad un diverbio avuto con suo marito ubbriaco, afferrò un'accetta e gli spaccò la testa.

Cinque fanciulli vittime di un incendio

Londra, 29.

Vicino alla staziona di City Road in una casa a tre piani, è scoppiato un incendio al piano superiore, ove cinque fanciulli di età dagli otto ai dieci anni erano stati lasciati soli. Quando i pompieri riuscirono a penetrare nella camera ove erano rimasti i fanciulli, trovarono questi gravemente ustionati. Tre sono morti mentre si trasportavano all'ospedale e gli altri due soccombettero poco dopo il loro arrivo.

Dieci pescatori annegati

Vigo, 29.

Un vapore da pesca naufragò al capo Finisterre. I dieci uomini che componevano l'equipaggio annegarono.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse Estere

PARIGI 29

Rendita fr. 3 0/0	98.80
» » perp.	98.57
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	103.80
C. Londra a vis.	25.19
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obb. Lombarde	293 25
Cambio sull'It.	99.5/8
R. turca unific.	95.82
Banca di Parigi	1749.—
Tunisine nuove	467.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103.45
Ren. ungh. 4 0/0	97.90
Ren. spag. 4 0/0	96.35
Banca ottomana	718.—
Argento fine	89.—
Azioni Suez	5060.—
Lotti turchi	216.75
Rendita Russa	89.—
Ferr. mer. a ter.	686.—
R. porto nuova	65.30
R. serba 4 0/0	86.30

LONDRA 29

N. cons. 2 3/4 0/0	82.5/8
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	94.—
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fino	24.1/8

VIENNA 29

Cred. aust. Cod.	674.—
Lombarde	125.—
Banca anglo-aus.	315.—
Austriache	763.—
Banca Aus.-ung.	1775.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.50
« su Lond.	240.57
Lire It. (carta)	95.05
R. austr. (arg.)	98.05
» » (carta)	95.05
Union Bank	595.—
Rend. aus. (oro)	117.30
Rend. ung. 4 0/0	92.50
» » 3 1/2 0/0	82.40
Banca del P. aus.	505.—

BERLINO 29

C. su Lond.-5 m.	—.—
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	211.60
Deutsche Bank	216.70
Diskonto	196.60
Bochumer	249.50
Gelsen Kirchen	217.40

Borse di Venezia 29 Gennaio

ROMA, 29 — Cambio per lunedì 100.58. — Cambio settimanale 100.55.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 luglio	—.—	104.45
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104,—
Azioni Banca Veneta	365.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	916.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	116.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	82.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1685.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	30.—	31.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	504.25	504.75
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	502 50	503.—

Germania	123.72 1/2	123.82 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Francia	100.25	100.62 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.12 1/2	100.20	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.33 1/4	25.34 1/2	25.11	25 13	3 1/2
Svizzera	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria-Cor.	105.20	105.30	—.—	—.—	4
Banc. austr.	105.20	105.30	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusure)

TITOLI	Nomin.	Milano 28	Milano 29	Genova 28	Genova 29
Rend. It. 5 0/0 con.	100	104 42	104 45	104.51	104.45
» » » fine	100	104 62	104.92	104 68	104.62
» » 3 1/2 con.	100	104.15	104.20	104.10	104,07
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1410.—	1409 50	1411.50	1410.—
Credito Italiano	500	611.50	611.—	613.50	612.—
Società Banc. it.	250	116.—	117.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	918.50	918.—	918.50	—.—
Ferr. Meridionali	500	691.—	691.—	692.50	692.—
Ferr. Mediterranee	500	421.—	421.—	421.—	420.—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	368 —	369.—	367.—	367.—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1703.—	1700.—	1706.—	1699.—
Edison	150	730.50	734.50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	331.—	329.50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	274.25	272.—

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.00.
BELLUNO: a. 5.10; o. 8.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.35; a. 18.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 6.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 22.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.33; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.30; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o 8.49; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 70

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

—La vedrete. Attendete qui un momento: vado a chiamarla. Ella merita tutta la vostra riconoscenza, benchè sia un compenso ben meschino per chi ha sofferto durante tanti anni della sua vita.

Così dicendo la vecchia signora si allontanò sollecitamente.

Sir Vittorio si accostò alla finestra e fissò gli sguardi trasognati sul cielo grigio, sugli alberi agitati dal vento, sulla pioggia che cadeva a rovescio. Sognava o era desto? Suo padre era vivo... Gli sembrava incredibile.

— Vittorio — mormorò una voce vicino a lui.

Non aveva sentito aprire la porta, e, volgendosi, si vide dinanzi una donna vestita a lutto, dal volto pallido, dai grandi occhi mesti, dalla folta chioma bianca come la neve, simile a quella di un'ottuagenaria.

Il di lei sguardo triste e profondo si fissava sul giovane con espressione di tenerezza e di dolore, che rivelava le lunghe sofferenze morali pazientemente sopportate, e dal suo viso spirava quel la dolcezza e mansuetudine che derivano dalla rassegnazione dell'anima all'avverso destino.

Così Vittorio Catheron rivedeva dopo tanti anni la fanciulla che l'incostanza e la slealtà di suo padre avevano resa infelice per tutta la sua vita.

— Vittorio! — ella ripetè, porgendo gli timidamente la mano.

— Miss Catheron! — diss'egli, prendendola e stringendola con forza, perchè se un'ombra di sospetto era rimasta in cuor suo, si era dileguata non appena ebbe gettato uno sguardo su lei.

— Ho appreso soltanto poco fa che mio padre è vivo — soggiunge — e che voi, con rara abnegazione, gli avete dedicata tutta la vostra esistenza, benchè la sua condotta verso di voi non meritasse un sì nobile sacrificio. Permettete a suo figlio di esprimervi tutta la sua riconoscenza.

— Tacete.... tacete!.... — disse ella con dolcezza. — Voi non mi dovete nessuna gratitudine. Il vostro povero padre.... Lady Elena vi avrà detto che ha perduto la ragione in seguito a....

— Sì, mi ha detto tutto, miss Catheron, ed io....

— Non mi chiamate miss Catheron — l'anterruppe Ines con un sorriso che rese per un istante il suo viso pallido, appassito, nello splendore della giovinezza e della beltà. — Chiamatemi Ines, o cugina, ve ne prego. Sono ventitrè anni che non mi sento più chiamare miss Catheron, e non potete immaginare quale effetto strano mi produce ora questo nome.

— Voi non portate il vostro nome? — esclamò sir Vittorio con sorpresa. — Ah! non pensavo che vi trovate ancora.....

— Sotto un'accusa d'assassinio — disse ella, rabbrividendo, nel pronunciare quest'ultima parola. — Sì, quando evasi e giunsi a Londra, in quell'orribile notte, lasciai il mio nome nella prigione di Chesholm. In principio presi il nome di miss Black, e vissi in un piccolo alloggio molto tetro d'una gran casa nel quartiere popolare di Lambeth lavorando in chiancheria per salvare le apparenze. Quei giorni furono per me i più terribili. Passai cinque mesi in quella casa, finchè giunse il momento in cui i medici sentenziarono che la malattia mentale di vostro padre, fisicamente ristabilito, era assolutamente incurabile. Lady Elena non sapeva che cosa fare. L'idea di chiuderlo in un manicomio o in una casa di salute le ripugnava, tanto più perchè la sua pazzia era tranquilla.

Mia zia venne a trovarmi, ed io, stanca, ammalata e nauseata di vivere in mezzo a tutta quella gente miserabile, concepii il progetto che mettemmo poi in esecuzione. Lady Elena appigionerebbe una casa isolata e circondata da un giardino fuori della città, in una località salubre e poco frequentata. Colà ella condurrebbe il povero Vittorio, ed io andrei a rinchiudermivi insieme a lui per sorvegliarlo e tenergli compagnia.

Mrs. Marsh, la vecchia governante di Catheron, e Hooper, il dispensiere, lascierebbero il castello e verrebbero con noi per attendere al nostro servizio, non essendo il caso di ammettere nella nostra intimità della gente estranea.

Questo mi parve allora e mi sembra oggidì il miglior partito al quale potevamo appigliarci, tanto per lui come per me. Lady Elena approvò la mia idea e si mise subito all'opera per effettuarla. Trovò una casa spaziosa presso Saint Jon-s Wood situata in mezzo ad un parco chiuso tutto intorno da un muro abbastanza alto, detta « Poplare Lodge ». Quella casa ci conveniva sotto ogni rapporto, ed ella la prese in affitto per molti anni, facendo il contratto in nome di mr. e mrs. Victor. Noi vi trasportammo il vostro povero padre di notte, e dacchè vi è entrato non ne ha più varcata la soglia. La mia vita gli appartiene sino dal tempo della mia prima gioventù e gli apparterà sino alla morte. Avendo potuto vivere vicino a lui e dedicargli le mie cure, la mia esistenza non mi parve troppo disgraziata ed infelice.

Nel dire così sospirò ed il suo sguardo si volse verso la finestra contro i cui vetri batteva furiosamente la pioggia. Sir Vittorio la contemplava con un'espressione di profonda pietà ed ammirazione.

Accusata di un delitto efferato che la legge inglese punisce col capestro, costretta a nascondersi, e rinchiusa per tutta la vita in un luogo isolato, insieme ad un pazzo ed a due vecchi domestici, aveva la forza d'animo d'affermare che non era stata troppo infelice. Ma i suoi capelli bianchi a quarant'anni e il suo volto pallido ed avvizzito la smentivano. Forse ella lesse negli occhi del giovane i pensieri che gli passavano per la mente, poichè sorrise e disse:

— No, Vittorio, credetemi, non fui troppo infelice. Vostro padre era tutto al mondo per me e lo è ancora. Oggi non è che un misero avanzo dell'uomo che ho tanto amato, ma nonostante preferisco passare la mia vita vicino a lui che in qualche altro luogo. Del resto, mia zia veniva sovente a visitarci e vi conduceva con sè quando eravate piccino. Mi sembra ieri quando vi prendevo fra le braccia, ed ora lady Elena mi dice che siete in procinto di ammogliarvi.

Egli arrossì, ma quel rossore fugace scomparve subito ed il suo volto si fece ancor più pallido di prima.

— Sì, ero in procinto d'impalmare una fanciulla che amo — egli rispose con voce incerta. — Ma ora le circostanze sono cambiate. Mio padre è vivo, i titoli e i beni appartengono a lui. Chi sa che cosa dirà ella quando le comunicherò questa sorprendente notizia.

— Questa miss Darrell vi ama? — gli chiese Ines. — Non occorre che vi chieda se voi la amate.

— L'amo a tal punto che se la perdessi.....

S'interruppe e si passò una mano sulla fronte come per scacciare dalla sua mente un pensiero terribile.

— Sarebbe stato molto meglio che mi fosse stata detta prima la verità — soggiunse dopo un istante. — Si è creduto d'agire bene, e mi si è taciuta per bontà d'animo, ma ritengo che sia un errore. Dio solo sa come finirà tutto ciò.

— Dunque voi credete che perdendo il titolo e la ricchezza perdereste anche miss Darrell?

— Non ho detto questo. Editta è dotata di un cuore nobile e leale, ma potrebbe supporre che l'esistenza di mio padre non fosse un segreto per me e che io abbia voluto ingannarla. Inoltre la perdita di un titolo e di una sostanza...

— Non può esercitare una influenza sui sentimenti di una donna che ama. E spero, Vittorio, che questa fanciulla vi ami.

Di nuovo egli arrossì ed impallidì a vicenda.

— Mi amerà — rispose — me lo ha promesso, ed Editta Darrell mantiene ciò che promette. Con quella nobiltà di animo e quella rara lealtà che la distinguono mi ha confessato che ancora non sente amore per me; ma io l'amo tanto, e si dice che l'amore nasce dall'amore.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Gennaio 1910 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXVIII — N. 31 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 31 Gennaio 1910

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le intenzioni del Governo
secondo il sottosegretario ai LL. PP.
La Camera riprenderà i lavori il 10 febbraio

Il discorso dell'on. Celesia ad Albenga
Alcune notizie sul programma del Governo

Albenga, 30

Gli elettori del collegio di Albenga offersero a mezzogiorno un banchetto in onore del sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Celesia.

L'on. Celesia vi pronunciò un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo un saluto ai concittadini, egli passa a parlare degli interessi della Nazione. Non si propone di fare un discorso politico non spettando a lui ciò in questo momento di raccoglimento, in cui i maggiori uomini del Governo, intenti ai fatti più che alle parole, stanno maturando una saggia ed avveduta azione. Certo però egli non può lasciare i suoi amici senza una parola di speranza e di conforto. La simpatia popolare che senza dubbio circonda l'attuale Gabinetto ha la sua ragion d'essere nella sincerità delle dichiarazioni fatte e ripetute recentemente dal Capo del Governo, nella semplicità dei mezzi di cui si avvale, nella certezza che l'alta, specializzata competenza dei Ministri si manifesterà in pronti ed efficaci rimedi reclamati dalle popolazioni, tendenti soprattutto a dare graduale, ma effettiva, esecuzione a parecchie fra le leggi votate in questi ultimi anni dal Parlamento. Volendo seguire una politica di lavoro non è possibile che non si pensi al benessere delle classi meno elevate, e che non si cerchi di migliorarne le condizioni e di recar loro benefici, mediante il graduale svolgimento della legislazione sociale, e lo sviluppo del Credito di Stato a favore delle maggiori istituzioni operaie.

Ritiene di dovere specialmente accennare al problema dei trasporti, in questo momento in cui l'Italia continua pressochè in tutte le sue contrade e con tutte le sue energie latenti e palesi, per una via di prosperità (come è praticamente dimostrato dall'aumento delle entrate).

I servizi marittimi

Fra le questioni che si connettono al problema dei trasporti, assume maggiore gravità quella dei servizi marittimi, della quale si è iniziata la risoluzione con la quasi fulminea attuazione della unificazione dei servizi, dovuta specialmente a Giovanni Bettolo, uomo dalla vigorosa fibra, onore e vanto della Marina Italiana. La unificazione dei servizi, proposta fin dal 1882 dalla prima Commissione di Inchiesta sulla Marina, reclamata ardentemente da tutti i competenti, votata in 100 Congressi, voluta dal Consiglio Superiore, dalla Commissione del Codice, richiesta in discorsi ed interpellanze parlamentari, solennemente invocata anche dalla Commissione Reale sui Servizi Marittimi, non era mai stata tradotta in atto per difficoltà reali e per l'urto di interessi colossali, non tutti ancor domi.

Eppure la mancanza di una sola direzione competente fu la causa prima, se non unica, delle immense difficoltà dinanzi alle quali Governo, Parlamento e Paese si trovarono al momento di risolvere l'ardua, multiforme questione dei servizi sovvenzionati.

Unificati i servizi della Marina, in una mano potente, le difficoltà non sono tutte vinte, ma il problema si è avviato ad una soluzione armonica in tutte le sue parti. Non è naturalmente a ritenere che si possano con eguale improvvisazione attuare quei programmi che, astrattamente considerati, meglio corrisponderebbero agli interessi del Paese; occorrerà procedere per gradi, tenendo conto un po' degli attuali pregiudizi, un po' di quei gravi interessi che da un cinquatennio a questa parte sono andati assettandosi attorno ai sistemi praticati. E però, se è vero che la Marina Mercantile dovrebbe essere trattata e considerata non come fine a se stessa, ma come forza espansiva di tutte le altre industrie (al che non corrispondono i sistemi sin qui seguiti), è altresì certo che l'ordinamento basato sulle sovvenzioni fisse corrisposte a servizi ben determinati non deve essere soverchiamente snaturato per quanto si possano comprendere i riguardi dovuti a regioni meno progredite nello spirito e nelle iniziative marinare ed a pregiudizi che riuscirono a consolidarsi attraverso 50 anni di rotta sbagliata.

Le ferrovie

Altra questione senza dubbio delle maggiori e difficili dell'Italia moderna, e della quale il nuovo Gabinetto non poteva non preoccuparsi, è quella delle condizioni in cui si svolge l'esercizio ferroviario; tanto più quando si pensi che è Ministro dei Lavori Pubblici un valoroso parlamentare, dalla mente eletta, che all'ardua questione ha dedicato le migliori energie della sua altissima competenza e che tra il facile consenso dei molti seppe in altri momenti manifestare il suo dissenso dai sistemi di finanza ferroviaria che hanno fatalmente condotto agli inconvenienti lamentati. Anche in tale questione il paese non deve attendersi il toccasana, ma una risoluzione graduale. Se si volesse da un giorno all'altro sconvolgere gli attuali ordinamenti si ricadrebbe nell'errore commesso dal 1905, e negli stessi, anzi più gravi, mali lamentati prima d'ora; e ciò senza aggiungere che sarebbe una vera e propria inversione dell'ordine naturale il volere che un Ministro proponga sostanziali variazioni dell'azienda ferroviaria prima di averne potuto praticamente valutarne la portata.

Quindi l'annunciato provvedimento della istituzione del Ministero delle Ferrovie non ha per sè la portata di una immediata rivoluzione ferroviaria; si inspira invece al concetto di porre il Ministro in condizione di dedicare l'intera sua attività, ora divisa con altri importantissimi servizi, alla mastodontica azienda ferroviaria e di poter concretare con la necessaria calma e conoscenza di ambiente e di cose quelle riforme, semplificazioni di servizi, di disciplina e decentramenti di attribuzioni, che senza dubbio si impongono.

Al problema dei trasporti è intimamente connesso quello dei porti, per il quale differenti leggi hanno autorizzato la spesa totale di 267 milioni, di cui soltanto 118 furono finora stanziati nei bilanci. Il problema è dunque essenzialmente economico: trattasi di studiare se con nuove combinazioni si possa accelerare i lavori e ovviare il meno tardi possibile al doloroso inconveniente che si verifica in taluno dei nostri maggiori porti che gli impianti non bastano al traffico che è costretto a cercarsi nuove vie; vera e propria perdita di ricchezza e di energie, tanto più deplorevole quando si pensi che tante braccia italiane sono costrette a cercare pel mondo quel lavoro che pure si presenterebbe, almeno in parte, entro i confini della patria, se si potessero maggiormente utilizzare le naturali risorse del nostro paese.

Per il Mezzogiorno d'Italia

Ma il problema del miglioramento dei nostri mezzi di trasporto, se interessa sommamente la popolazione dell'industre e operoso triangolo Genova-Venezia-Sempione, non la schiaccia, non la stringe non ne smorza ogni nascente energia, come avviene pur troppo tuttora per le meno fortunate regioni del Mezzogiorno d'Italia.

E a queste regioni l'oratore rivolge una calda parola di saluto fraterno, ricordando come non solo l'azione del Governo, ma pur anco la concorde iniziativa individuale, deve rivolgersi con fiducia e con amore sino agli estremi lembi meridionali d'Italia, perchè una Nazione non è grande se una fratellanza di intenti e di opere non ne stringe tutte le membra in un fascio vigoroso, e perchè anche la Liguria, e tutte le altre regioni del Nord non possono non trarre notevoli vantaggi da una cresciuta unione più stretta, ed una più perequata prosperità delle regioni ora meno ricche e felici.

Ed è per questi sentimenti e per queste convinzioni che l'attuale Ministero ha rivolto il suo primo pensiero e le sue migliori energie alla completa e rapida esecuzione di quella legislazione speciale per le provincie meridionali e per le sventurate località colpite dal terremoto, che è andata svolgendosi dal 1902 ad oggi.

Le leggi sin qui votate a favore del Mezzogiorno, ispirate senza dubbio alla esatta cognizione dello stato delle cose, ed alla limpida visione dei provvedimenti più acconci, rappresentano un nobile programma che occorre però perfezionare nei suoi dettagli ed applicare con opera oculata, saggia e pronta.

Il compimento di tali opere, che, una volta raggiunto, costituirà una delle maggiori glorie della Terza Italia e segnerà la redenzione economica e sociale delle generose popolazioni del Mezzogiorno, è affidato specialmente al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale in questa parte, uscendo dall'ambito di una mansione puramente tecnica, assurge così alla esplicazione di una vera azione politica, intesa siffatta parola nel senso più elevato e più proprio.

A questo Ministero l'oratore si onora di appartenere e si ripromette quindi di portare il proprio modesto contributo per la realizzazione degli esposti principi.

L'on. Celesia conclude riconfermando la sua fede profonda e sincera di veder avviate ad una soluzione sollecita e feconda le maggiori questioni cui ha accennato, mediante l'opera concorde del Governo e della popolazione che hanno in sè la forza attiva per ciò fare.

Termina ricordando la sciagura che colpisce in questi giorni la Francia; inneggia all'Augusto Sovrano, illuminato spirito di Monarca moderno, e volge un deferente pensiero al Presidente del Consiglio.

La Camera si riaprirà il 10 febbraio
Perchè non si chiude la sessione

Roma, 30

(So.) — Finalmente usciamo da ogni esitazione. La Camera si riaprirà il 10 febbraio, com'era dapprima stabilito.

La prima parte della seduta sarà occupata dalla commemorazione di Andrea Costa; poi verrà qualche dichiarazione del governo circa il progetto Schanzer sulle convenzioni marittime, progetto intorno al quale la Camera dovrà in qualche modo pronunciarsi. La Camera, dopo sbarazzato il terreno dalle convenzioni Schanzer, procederà alla discussione dei bilanci ancora da esaminare; poi verrà al nuovo progetto Bettòlo che sostituisce il progetto Schanzer. Questa discussione occuperà la Camera probabilmente fino alle vacanze pasquali.

Questo è il piano probabile dei lavori parlamentari, senza tener conto naturalmente dell'imprevisto che può avere una grossa parte nella situazione.

Frattanto è definitivo che per qualche mese non si parlerà di chiusura della sessione. Ogni pensiero di chiusura è stato abbandonato perchè il governo non vuole affrontare la lite che gli aggiudicatari delle aste pei servizi marittimi inevitabilmente gli intenterebbe ro qualora con la chiusura della sessione il governo intendesse definitivamente decaduto il progetto Schanzer.

La ditta Peirce e Parodi e il Lloyd Sabaudo ritengono, come ritiene del resto anche l'ex guardasigilli Sacchi, che per la continuità amministrativa di governo il ministero Sonnino debba provocare un giudizio della Camera sul progetto Schanzer.

L'on. Bettòlo ha cercato di ottenere dalla ditta Peirce e Parodi e dal Lloyd Sabaudo la rinuncia a questi loro eventuali diritti; in cambio essi avrebbero potuto diventare aggiudicatari dei servizi marittimi che, sebbene in proporzione più limitata che nel meccanismo Schanzer, vengono sovvenzionati anche secondo il progetto Bettòlo. Ma pare che gli aggiudicatari dei servizi marittimi non abbiano acconsentito alla domanda dell'on. Bettòlo. Sarebbe dunque inevitabile, se il governo chiudesse la sessione, una lunga lite. Ed appunto una lite il governo vuole evitare, perchè essa gli impedirebbe di sistemare la questione dei servizi marittimi prima che la lite medesima fosse finita.

Queste le ragioni per le quali la sessione ora non si chiude.

I giornali confermano stasera che la Camera si riaprirà il 10 febbraio e che la chiusura della sessione è per lo meno rinviata.

Particolare significato ha quanto pubblica in proposito il *Giornale d'Italia*, poichè deve essere considerato come la manifestazione del pensiero del governo.

Il giornale scrive: «La Camera si riaprirà il 10 febbraio, il che dimostra che la sessione non si chiuderà per ora. Si afferma che il ministero si sia determinato ad escludere la chiusura della sessione per ragioni inerenti alla questione giuridica che sarebbe sorta ove la chiusura della sessione avesse fatto decadere, insieme con tutti i progetti di legge, anche il progetto col quale il passato ministero presentò alla Camera il risultato delle aste per la aggiudicazione dei servizi marittimi sovvenzionati. Il ministero sarebbe pienamente convinto che le aste non costituiscono alcun vincolo per lo Stato, ma soltanto un vincolo fino al 31 marzo per gli aggiudicatari. Avrebbe d'altra parte ritenuto opportuno di evitare qualsiasi contestazione cui avrebbe potuto dar motivo o pretesto la decadenza del progetto presentato dal passato ministero alla Camera. Il governo avrebbe insomma ritenuto conveniente di non offrire alcun appiglio ad una lite, per quanto infondata, che gli aggiudicatari delle aste avrebbero potuto intentare allo Stato. Esclusa così la chiusura della sessione, la Camera si riaprirà nella data fissata dall'assemblea nel deliberare le vacanze e cioè il 10 febbraio. — Domani, o posdomani, sarà pubblicato l'ordine del giorno per la seduta del 10 febbraio, concordato fra il Presidente della Camera ed il Presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno comprenderà le consuete interrogazioni, le comunicazioni del governo, la commemorazione di Andrea Costa ed il seguito della discussione sul progetto di legge per le convenzioni marittime, discussione rimasta interrotta al primo dicembre, a causa della crisi ministeriale ».

Dalla Somalia italiana
Tranquillità dopo l'occupazione di Badal
Uno scontro coi Dervisci

Roma, 30

Il ministro degli Esteri ricevette, via Aden, un telegramma del reggente del governo della Somalia Italiana, datato da Mogadiscio 16 gennaio. Da quel telegramma risulta che l'occupazione di Badal assicurò la tranquillità in tutti i territori al sud del nuovo presidio; che la regione dei Matan, degli Illivedand, degli Sechel, dei Gorgate, dei Mursala, dei Gheledi e degli Intera è tranquillissima; che il sultano di Gheledi scrisse al reggente del governo della Colonia, ringraziando dell'occupazione che permette di lavorare i campi e pascolare il bestiame senza timore delle razzie; che numerosissimi capi si recano a Balad a fare atto di sottomissione; che gli Illivadand ricostruiscono i loro villaggi; che i Dervisci si sono ritirati verso i Mobilen e gli Sciala; che questi ultimi, sebbene desiderosi di accostarsi al governo, come dimostra la presentazione di alcuni di essi per fare atto di sottomissione, temono ancora le rappresaglie dei Dervisci; che in una escursione del comandante delle truppe nei Mobilen con due compagnie, vi fu uno scontro presso Marido: undici Dervisci rimasero uccisi e quaranta feriti. I nostri sono incolumi.

La conferenza Sven Hedin al Collegio Romano
sull'ultimo viaggio nella Regione del Tibet

Roma, 30

Oggi alle ore 16, il viaggiatore Sven Hedin ha tenuto al Collegio Romano una conferenza sul suo ultimo viaggio nella regione del Tibet. L'ultimo viaggio compiuto dallo Sven Hedin è il quinto che egli ha fatto nell'altipiano al centro dell'Asia.

Alla conferenza assisteva il Re, ed erano presenti pure il ministro della P. I. on. Daneo, il sottosegretario di Stato agli esteri, on. principe Di Scalea, il presidente della Società geografica italiana, marchese Cappelli, il Sindaco Nathan, il prefetto Annaratone, il duca di Sermoneta, ed altri senatori, deputati e moltissime signore.

Il Re è giunto nella sala della conferenza alle ore 16, accompagnato dal ministro Daneo, dal marchese Cappelli e dal conferenziere Sven Hedin. Questi è stato presentato dal marchese Cappelli, il quale ha annunciato che la società geografica italiana ha decretato a Sven Hedin la medaglia d'oro per i grandi meriti da lui conquistati nel campo della scienza geografica ed ha aggiunto che pregherà il Re di consegnargliela personalmente. Indi Sven Hedin ha pronunciato la sua conferenza in francese.

Un pranzo in onore del sen. Bourgeois

Roma, 30

Questa sera alcuni amici del senatore francese Leone Bourgeois, e cioè il ministro degli esteri on. Guicciardini, il ministro di agricoltura, on. Luzzatti, e gli on. Tittoni, Ferdinando Martini, Cappelli, di Scalea, sottosegretario agli affari esteri, Fusinato, Pompilj, Scipione Borghese, Leone Caetani, Rospigliosi, i senatori Prospero Colonna e Bodio ed il conte di San Martino, hanno offerto un pranzo in onore dell'illustre uomo politico francese, al Grand Hotel.

Erano stati invitati anche l'ambasciatore di Francia, Barrère, ed il ministro ed inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia, barone De Bildt. *L'Italie* dice che il senatore Bourgeois partirà da Roma, probabilmente, domani.

Tombola telegrafica a favore della stampa

Roma, 30

Su proposta del ministro delle finanze il Re ha firmato il decreto che concede una tombola telegrafica a favore della Cassa di previdenza delle associazioni componenti la federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane.

A proposito della nuova tournèe di Ferri

Roma, 30

L'Italie pubblica una lettera del signor Walter Mocchi nella quale tra altro questi smentisce l'esistenza di un contratto fra lui e l'on. Ferri, che il Mocchi non ha ancora potuto vedere in Italia, ma che egli spera di persuadere ad andare quest'anno ancora a fare un giro di conferenze nella Repubblica Argentina.

La salma di Domenico Cariolato

Roma, 30

Stamane la salma di Domenico Cariolato è stata trasportata in forma privatissima alla stazione. Il carro di seconda classe era ricoperto di numerose corone, tra le quali bellissime quelle della famiglia Garibaldi, dei parenti e di numerosi amici, che seguirono il feretro. Deposta la salma nel vagone, dissero brevi parole il senatore Paternò per la Sicilia, e l'on. Brunialti. La salma è partita alle ore 14,25 per Vicenza, accompagnata dai figli, dal cognato e dalla moglie.

L'elezione politica a Teramo

Teramo, 30

Elezione politica del collegio di Teramo. — Iscritti 1727, votanti 1190: De Benedettis voti 642, Celli 529.

Trabanti e Quarantottisti

Budapest, 30

Ad una deputazione del collegio elettorale di Maté-Szalko, che erasi presentata al capo del partito della indipendenza, Giulio Justh, questi così erasi espresso: «Ove noi pure si disponesse di una così robusta opinione pubblica, come quella che contro di noi combatte in Austria ben potremmo allora e in breve volger di tempo raggiungere i nostri obbiettivi nazionali e sgominare quella falange austriaca, che sta salda come una roccia contro di noi. Noi giungeremo alla meta solo quando il partito dell'indipendenza documenterà energicamente la propria unità e forza e combatterà senza retrocedere per il diritto della patria ».

Ora, questo solenne ed epico momento di unità e forza, vaticinato dal Justh, è giunto poichè nella memorabile seduta della Camera del 28 corrente il partito dell'indipendenza, gruppo kossuthiano e sinistra indipendente con mirabile solidarietà conversero le loro forze nella votazione dell'ordine del giorno Justh con cui colpirono in pieno petto il ministero Khuen Hedervary.

Così è stata documentata questa unità e forza dei gruppi del '48 e viene quindi ad impegnarsi sotto felici auspici la lotta ad oltranza tra gli uomini, che riprendono l'opera del grande tribuno Lajos Kossuth, e i «trabanti» dell'imperatore.

Quando Khuen Hedervary ebbe il mandato dalla Corona di comporre il nuovo gabinetto, Giulio Justh, impaziente di indugi, aveva dichiarato subito, che avrebbe senz'altro vigorosamente attaccato il nuovo ministero anticostituzionale, colla evidente finalità di costringere l'Hedervary a sciogliere subito la Camera e indire quindi le elezioni; ora a questo proposito in un mio telegramma vi aveva detto che Khuen Hedervary non si sarebbe lasciato prendere al laccio tesogli da Justh, ma, anzichè sciogliere la Camera, nel momento in cui non era ancora preparato per la campagna elettorale, sarebbe invece ricorso all'aggiornamento della Camera. Difatti nella seduta della Camera del 28, come è noto, l'Hedervary presentò il rescritto reale, con cui la Camera veniva aggiornata fino al 24 marzo e si è quindi avverata la mia previsione. Occorreva naturalmente al conte Khuen Hedervary questo periodo di tempo di preparazione per una lotta elettorale, che prevede quanto mai aspra ed appassionata, in questo periodo di tempo infatti, procedendo a governare per via d'ordinanza, verrà a sostituire frattanto coi propri «trabanti» i supremi conti attuali, infeudati per la maggior parte ai partiti dell'antica coalizione, questi suoi «trabanti» cercherà pure di introdurre nelle giunte centrali dei comitati, che hanno il compito d'eleggere i presidenti delle commissioni elettorali. Coll'aiuto di questi suoi fedeli, l'Hedervary ingaggierà la lotta, ripromettendosi con le sue pressioni ed audacie elettorali — come fece già quale bano nella Croazia e nell'Ungheria stessa nel 1903 quale ministro — di far passare, non la volontà del paese, ma la volontà di Vienna!

Nella seduta del 25 corrente il conte Giulio Andrassy, oppugnando l'affermazione dei kossuthiani, esser il ministero Hedervary anticostituzionale, aveva dichiarato di considerarlo invece soltanto un governo extraparlamentare; con questa sottile distinzione l'Andrassy erasi ingegnato di giustificare quel suo movimento oscillatorio tra un platonico rispetto del costituzionalismo e il suo cauto avvicinamento al gabinetto Hedervary. L'Andrassy aveva inoltre dichiarato che «intendeva di rimanere nel suo atteggiamento di aspettativa per giudicare il gabinetto dalle sue azioni ».

Questo atteggiamento di aspettativa del conte Andrassy e del partito costituzionale è stato però di breve durata, e propriamente di tre giorni soltanto, perchè coll'atto anticostituzionale dello aggiornamento della Camera, il gabinetto Hedervary gli ha dato appunto occasione di «giudicarlo delle sue azioni ».

Non potendo quindi il partito costituzionale, se non vuol rinnegare tutto il suo passato, prendere oramai dopo l'aggiornamento della Camera altro atteggiamento, se non quello stesso assunto nel 1905 contro il ministero anticostituzionale Tejervary, ad unirsi quindi ai gruppi quarantottisti nella lotta contro il gabinetto Hedervary, verrà miseramente a fallire anche quel primo tentativo dell'Hedervary di formare il blocco del '67 contro il blocco del '48.

Coll'aggiornamento della Camera, dunque, la situazione ha assunto un carattere preciso, ben definito, che esclude oramai i comodi equivoci dell'Andrassy come le prudenti titubanze di Kossuth; e poichè si dovrà infine venire ai ferri corti delle elezioni, devesi ritenere che ben difficilmente verrà fatto all'Hedervary, malgrado le sue prodezze elettorali di «trabante» dell'imperatore, di raggruppare intorno al suo programma d'una scintillante vernice democratica, le simpatie del paese nella forma plebiscitaria del suffragio delle urne.

L'accordo austro-russo smentito

Pietroburgo, 30

Si conferma che è inesatto che la Russia e l'Austria-Ungheria abbiano concretato fra di esse le grandi linee di un accordo. E' vero che esiste un desiderio comune di miglioramento nelle loro relazioni, ma non è stata fatta alcuna proposta. Si insiste nell'affermare che non si tratta affatto di una delimitazione delle sfere di influenza russa e a-u, nella penisola balcanica.

La persecuzione religiosa in Francia

Parigi, 30

Nove ex-frati cappuccini, accusati di ricostituzione di congregazione, sono comparsi davanti al tribunale correzionale. La requisitoria rimprovera loro di essersi installati in gruppi di due o più in appartamenti vicini gli uni agli altri, di prendere i pasti in comune e di vidersi l'esercizio di pietà e le prediche come il clero secolare. Il seguito del processo è stato rinviato ad otto giorni.

Le onoranze a Giuseppe Cesare Abba

Brescia, 30

Stamane, in forma assolutamente intima, si sono svolte le onoranze a Giuseppe Cesare Abbà, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario di suo magistero in Brescia.

La cerimonia ha avuto luogo nella casa di Abba, ove si è recata una commissione composta di poche persone, tra cui notavansi l'on. Da Como, presidente del comitato per le onoranze, lo avv. Orefici, Sindaco di Brescia, l'avv. Innocenzo Cappa, ed alcuni discepoli per consegnare una targa in bronzo, opera dell'artista Cresseri, un «album» contenente i nomi (oltre 800) degli aderenti alle onoranze, ed alcune copie di sue pubblicazioni speciali, curate dal Comitato.

All'atto della consegna l'on. Da Como ha pronunciato parole di riverente omaggio per G. C. Abba. Questi ha risposto, ringraziando commosso. Il prof. Dario Emer, vice presidente della sezione bresciana della «Trento e Trieste», ha offerto ad Abba la tessera di socio perpetuo dell'associazione. Il festeggiato ricevette molti telegrammi, tra cui uno del ministro Daneo.

Il nuovo arciprete della basilica lateranense

Roma, 30

Stamane alle ore 11, il cardinale Respighi, ha preso possesso della dignità di arciprete della basilica lateranense.

Le condizioni dell'onor. Maiorana

Catania, 30

Bollettino medico di Maiorana: — Lo stato dell'infermo è invariato. Migliorano ancora le condizioni renali.

I medici sperano di salvare l'illustre uomo dalla grave crisi che ne mette in pericolo l'esistenza. I medici continuano a curare l'infermo con inalazioni di ossigeno e con iniezioni di caffeina.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 30

Ha avuto luogo stamane una riunione plenaria della commissione di inchiesta sulla Minerva, sotto la presidenza del senatore Serena. In essa si è proceduto all'esame della relazione della sottocommissione recatasi a Milano, per indagare sull'andamento della biblioteca di quella città. La relazione espone alcuni gravi inconvenienti che pare si verifichino in detta biblioteca, inconvenienti che coinvolgerebbero gravi responsabilità.

Il maltempo nell'Umbria

Perugia, 30

Seguita ad imperversare la pioggia violenta su tutta la regione umbra e su tutta l'alta valle del Tevere. Il Tevere, che ha già straripato, minaccia di crescere ancora. Viene segnalato da alcuni paesi della Teverina che le acque sono a ben 70 centimetri sopra il livello della massima piena dello scorso anno.

Per il riordinamento degli studi superiori
La nomina della commissione

Roma, 30

Su proposta del ministro della P. I. on. Daneo, il Re ha oggi firmato un decreto col quale, ritenuta la convenienza di promuovere una riforma negli ordinamenti delle Università e degli Istituti superiori universitari, viene nominata una commissione con l'incarico di preparare e formulare uno schema di proposte adatte ad essere tradotte in disegno di legge per il riordinamento degli studi superiori nel loro vero assetto professionale, scientifico, disciplinare ed amministrativo.

La commissione è presieduta dal vicepresidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, Ulisse Dini, senatore del Regno, e composta dei signori: Baccelli Guido, professore ordinario di clinica medica nella regia università di Roma, deputato al Parlamento — Bianchi Leonardo, professore ordinario di psichiatria e clinica psichiatrica e di neuropatologia nella regia università di Napoli, deputato al Parlamento — Boselli S. E. prof. Paolo, presidente del Consiglio di amministrazione al regio politecnico di Torino, deputato al Parlamento — Brusasco Lorenzo, professore ordinario di patologia nella regia università di Torino e di clinica medica veterinaria e direttore della regia scuola superiore di medicina veterinaria a Torino — Camerano Lorenzo, profesore ordinario di anatomia e fisiologia comparata e rettore della regia università di Torino, senatore del regno — Chironi Giampietro, professore ordinario di diritto civile nella regia università di Torino, senatore del regno — Colombo Giuseppe, professore ordinario di meccanica industriale, presidente del Consiglio direttivo e direttore del regio istituto tecnico superiore di Milano, senatore del Regno — Credaro Luigi, professore ordinario di pedagogia e preside della facoltà di lettere e filosofia nella regia università di Roma, deputato al Parlamento — Del Giudice Pasquale, professore ordinario di storia del diritto italiano nella regia università di Pavia, senatore del regno — Del Lungo Isidoro socio della regia accademia dei Lincei, e accademico della Crusca, senatore del regno — Durante Francesco, profesore ordinario di clinica chirurgica e medicina operatoria nella regia università di Roma, senatore del regno — Delpezzo Pasquale, duca di Caianello, professore ordinario di geometria proiettiva con disegno alla regia università di Napoli e rettore della stessa università — Fusinato prof. Guido, consigliere di Stato, deputato al Parlamento — Kerbacher Michele, professore ordinario di storia comparata, di lingue classiche e neo-latine nella regia università di Napoli — Manna Gennaro, professore libero-docente di istituzioni di diritto romano nella regia università di Roma, deputato al Parlamento — Maragliano Edoardo, professore ordinario di clinica medica e rettore della regia università di Genova — Masi dottor Vincenzo, direttore dell'istruzione superiore — Pigorini Luigi, professore ordinario di paleoetnologia alla regia università di Roma, e direttore dell' istituto etnografico preistorico e kircheriano di Roma — Piutti Arnaldo, professore ordinario di chimica farmaceutica e tossicologia nella scuola di farmacia della regia università di Napoli — Polacco Vittorio, profesore ordinario di diritto civile e rettore della regia università di *Padova* senatore del regno — Pullè conte Francesco Lorenzo, professore ordinario di filologia indo-europea nella regia università di Torino — Ticcobono Salvatore, professore ordinario di istituzioni di diritto romano e rettore della regia università di Palermo — Tonelli Alberto, professore ordinario di calcolo infinitesimale e rettore della regia università di Roma — Torre dottor Andrea, deputato al Parlamento.

La commissione, per agevolare i suoi lavori avrà la facoltà di dividersi in sottocommissioni, nominandone i rispettivi presidenti. Il lavoro di segreteria, di cui ha bisogno la commissione, sarà disimpegnato da funzionari da nominarsi con decreto ministeriale.

Il decreto è accompagnato da una relazione al Re, nella quale il ministro della P. I. on Daneo, rileva come il fervido consenso onde la nuova Italia ha sempre confortato l'opera dello Stato, rivolta ad assolvere gli ardui doveri del rinnovamento dell'istruzione nazionale, impone di perseverare nel fecondo cammino, finora percorso, mettendo in una perspicua unità di intenti e di propositi le esperienze storiche del nostro glorioso passato con le più vive esigenze moderne. L'unità verso cui si orientano tutti i complessi problemi dell'istruzione, esprime l'unanime e consapevole volontà di conseguire una forte e sempre più alta educazione nazionale, la quale tragga impulso dal modesto ma provvido magistero della scuola elementare popolare, abbia incremento nella scuola media, trovi un degno coronamento di dottrina, di sapienza e di idealità nell'istituto di istruzione superiore.

La relazione ricorda come alle premure onde lo Stato provvide e provvederà con rinnovato zelo alla istruzione elementare e popolare, ed alle istruzioni sussidiarie che ne sono il necessario complemento, sono stati paralleli in questi ultimi anni da un lato i provvedimenti per le scuole medie, colle due leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti e cogli studi ora compiuti dalla commissione reale, da cui il governo trarrà profitto per l'ordinamento di quelle scuole; dall' altro i provvedimenti per l'istruzione superiore colla legge 19 luglio 1909.

L'on. Daneo rileva come questa legge che ebbe larghezza di suffragi, assolse il debito dello Stato per il miglioramento economico dell'intero personale universitario. Dopo di che si avverte oggi ancor più viva ed urgente la necessità di provvedere con criterio organico a quell'ordinamento didattico ed amministrativo delle università e degli istituti di studi superiori di grado universitario, che, già reclamato con antichi e recenti voti dal Parlamento, e da eminenti studiosi, è ora fermo proposito del governo di non protrarre ulteriormente. La odierna gara a cui partecipano le grandi nazioni per il progresso delle scienze e per la diffusione della coltura, riconferma all'insegnamento superiore una importanza ed una funzione predominante, onde un riordinamento organico dei nostri studenti superiori, che voglia sopratutto tener conto delle odierne intime funzioni della scienza, non può e non deve prescindere dal vivo e diretto contributo recato dal consiglio di competenze scientifiche e tecniche particolari, e dalla sapienza degli uomini che abbiano la visione sicura della rispondenza che hanno le elevate questioni di pedagogia e di didattica con la vita invidiuale e sociale.

Sarebbe vano e sterile il solo rinnovamento formale dell'organismo amministrativo e didattico degli alti studi e ne seguirebbe una perturbazione piuttosto che una feconda rinnovazione. Occorre invece una sagace e sapiente disamina, che approfondisca e affermi se e come sia didatticamente opportuna una rielaborazione degli alti studi, se le intime necessità delle scienze moderne reclamino un raggruppamento più omogeneo delle varie discipline; se alcune materie di insegnamento siano più atte di altre ad imprimere una salda «directio mentis» ai discenti e dare loro vigore e rigore di metodo per lo studio di interi gruppi di altre scienze particolari; se il magistero didattico delle università debba avere una finalità prevalentemente scientifica o professionale o come meglio si possa integrare ed equilibrare un'esigenza coll'altra: come l'università italiana possa giungere a rinvigorire, par la grandezza della Patria, quell'impulso di generose idealità che già hanno tanto contribuito all'elevazione della coscienza nazionale.

Ed attorno a queste questioni centrali, altre ne germogliano non meno importanti, nè meno degne di studio. La questione dell'ordinamento amministrativo delle università, quella dell'università libera, quella dell'ordinamento dell'insegnamento libero rispetto all'insegnamento ufficiale, quella dell'insegnamento disciplinare: non una sola di queste questioni particolari è stata forse singolarmente trascurata negli importanti precedenti legislativi sulla istruzione superiore, onde l'Italia ha diritto di andare orgogliosa. Ma, mentre le discussioni e le vicende parlamentari non sempre permisero che ogni disegno di legge sull'istruzione superiore recasse alla prova le riforme che si proponeva, la produzione dottrinale sullo argomento, che in Italia è il nostro vanto non fu mai interrotta. Lo studio e l'esempio dell'affetto dati da altre nazioni al rapido progredire della scienza e della sua applicazione tecnica, c

hanno dato la piena consapevolezza della vastità e della complessità dei problemi universitari, insieme alla chiara visione delle attuali nostre deficienze e la coscienza del dovere di ripararle.

Per queste ragioni, l'on. Daneo scrive che si palesa evidente quanto possa esser utile ed anzi necessario l'affidare lo studio del vasto problema didattico ed amministrativo delle università e degli istituti di grado universitario ad una commissione che abbia il mandato di presentare proposte effettive e concrete. Di tale commissione sono chiamati a far parte uomini di indiscussa perizia in particolari rami di studio e di particolare competenza nelle questioni pedagogiche e didattiche ed un degno rappresentante di quell'insegnamento libero, del quale la commissione dovrà fare oggetto non ultimo dei propri studi.

L'on. Daneo soggiunge che anche altri uomini, oltre quelli designati, potrebbero portare un contributo prezioso di competenza nell'opera della commissione, ma non è sembrato opportuno di estendere il numero di 25 membri già di per sè non esiguo, ma necessario per comprendere nella commissione un corrispondente numero di rappresentanti delle diverse facoltà e delle principali università del regno.

* * *

L'on. Daneo, ministro della P. I., presenterà in uno dei prossimi Consigli di ministri i progetti scolastici e le riforme a quelli esistenti. Uno dei progetti più importanti è quello che riguarda la istruzione popolare e la rende obbligatoria fino alla quarta classe elementare. In pari tempo si aumenteranno le scuole serali e festive e si dispensano sussidi da parte dello Stato a favore dei Comuni meno abbienti.

La commemorazione del M. Martucci

Bologna, 30

Oggi alle ore 15, la Società bolognese del Quartetto, ha commemorato il suo compianto primo maestro, Giuseppe Martucci, che fu per molti anni direttore del risorto liceo musicale, con un concerto di musica martucciana. Assisteva alla commemorazione moltissimo pubblico, compresa molte signore.

Conceria distrutta dal fuoco

Genova, 30

Alle ore tre di questa notte un incendio si è manifestato nella conceria di Giuseppe Casacci in Via Bobbio, che è andata distrutta. I danni sono ingenti. Il fuoco è durato tutta la notte, alimentato dal vento, malgrado il pronto accorrere e l'attiva opera dei pompieri. — Nessuna disgrazia.

Le acque della Senna continuano a ritirarsi

L'Italia per le vittime del disastro

(Per lettera e dispacci alla "Gazzetta,,)

Parigi assediata dalle acque

L'immane disastro delle piene

Parigi, gennaio

Vi arriverà questa mia lettera? Non lo so! L'affido al destino. Qui tutto agonizza e muore, d'ora in ora, di minuto in minuto. *Trams*, metropolitana, elettricità, telefono, telegrafo, ferrovie, tutto va man mano paralizzandosi e morendo. Ieri è crollata una stazione? Che cosa avverrà domani, oggi, tra un'ora? Non lo so, nessuno qui lo sa!... Nessuno può dirlo! Il disastro è immane, irreparabile, irrimediabile: mezzo Parigi è sotto acqua e nel sottosuolo — tutto bucato, scavato, da grotte, cave, condotti, ferrovie, metropolitana, posta pneumatica — l'acqua gialla e melmosa sale, sale, sale ed invade e precipita e rovina e devasta. Uno spettacolo orrendo... Tanto più orrendo perchè la sventura ci ha colti impreparati.

Avete mai visto cadere una pietra in un formicaio? Tutte le formiche s'agitano, corrono, provvedono, trasportano e, uguali agli abitanti d'una grande città, andando di qua, di là, a diritta, a sinistra, pare che seguano un piano già prestabilito. D'un tratto una pietra, un masso, cade nel formicaio e avviene lo sbandamento. Tutte si sparpagliano, s'affollano, s'incrociano, s'accavallano per trovare una via d'uscita innanzi alla distruzione inattesa e sembra che tutte sieno invase da un disordinato terrore.

Allorchè uno guarda, con la semplice curiosità dell'indifferenza, la circolazione di una moltitudine, è colpito dalla rassomiglianza dei passanti con le formiche al lavoro. Poi, ecco una catastrofe che s'abbatte — guerra, epidemia, inondazione, terremoto — sulla città, e tutto si trasforma e si sforma. Il formicaio umano è stato colpito in piena vita dal masso omicida inatteso. Gli individui si avvicinano, si mischiano, si uniscono senza sapere come e perchè: una stessa ansia li unisce, li accomuna, e, sconosciuti ieri, si tengono le braccia, oggi, fraternamente. La calamità s'impone: un gran soffio passa e curva tutte le teste, anche quelle più ferme, anche quelle più erette: ecco il bene che fa il male!...

Ma il male d'oggi è spaventoso: supera ogni imaginazione: Parigi, come nel '70, è bloccata, cinta d'assedio dal suo fiume sacro, dalla vecchia Senna che lo generò e che ora minaccia d'inghiottirlo.

Ogni giorno che passa è una sorpresa: ogni ora che scorre una novità inattesa e drammatica vi colpisce. La strada che avete percorsa due ore prima asciutta è piena di vita, due ore dopo è un canale impraticabile ed è percorsa dalle barche; e dove non arrivano le barche — non ve ne sono ormai più disponibili — il genio militare rizza ponti, pianta travi, conficca tavole e crea un simulacro di passaggio.

E la Senna sale, sale, feroce, implacabile, e lungo le rive le sue acque gialle e limacciose, rapaci come ladre, tutto rubano e tutto trasportano nella furia tumultuosa delle onde. Ed invadono la casa del ricco e quella del povero, e devastano il salone tutto oro e sete e tappeti e damasco, come la stanzuccia borghese dove i mobili furono comprati con gravi stenti e mantenuti con sacrifici ancora più gravi.

Dove arriveremo? E chi lo sa! I dotti, i sapienti, gli scienziati — bello storzo: mi dite un po' a che cosa serve questa scienza di questi signori!... — i profondi in idrografia ed in idrologia si limitano ad annunziarci la piena d'oggi ed a profetizzarci quella di domani. Nella loro impotenza si sono rassegnati a non fare altro ed a nulla indagare ed i giornali pubblicano, secchi ed asciutti i loro drammatici bollettini, che sembrano quelli emanati dopo una battaglia infausta per annunziare, nella loro tragica semplicità, una disfatta memoranda.

Non è il fallimento della scienza, ma la rotta, il disastro della falsa scienza, le cui imprudenti audacie sono glorificate dai progressi della moderna civiltà. Tutti, professori, ingegneri, architetti industriali, pieni di rispetto per le loro idee grandiose, vollero trasformare Parigi, bucarlo, perforarlo da parte a parte, per dotarlo di monumenti, di servizi senza uguali: ed ecco che con una piena, tutti questi capi d'opera, tutti questi portenti di meccanismo sprofondano ed annegano ed aprono, con le loro immani caverne le porte alle acque che hanno invaso ed invadono tutta Parigi.

Senza questi ultramoderni risultati e ritrovati della scienza e della industria il pericolo non sarebbe stato così grave e così terribile, perchè, — è inutile illudersi — Parigi è sull'acqua che s'infiltra, rode, penetra, corrompe e ci prepara un domani ancora più tragico.

Mi si dice: la piena domani s'arresterà. E sia, voglio crederci. Ma anche quando fra dieci, otto giorni, le acque si saranno ritirate, chi salverà Parigi dai disastri, dai crollamenti che giorno per giorno dovranno avverarsi?

Pigliamo, per esempio, le officine elettriche, che attualmente sono annegate e che davano luce e moto e calore a mezza Parigi. Queste officine dipendono da grossi banchieri che, se sono ottimi finanzieri, sono pure cattivi industriali e peggiori costruttori.

Dove credete che sieno andati a costruire le loro officine? Sulla Senna, a livello dell'acqua, così che al primo metro di piena — sono già da sei giorni sott'acqua — sono state invase e devastate!

Volevano, per comodità di trasporto, fabbricare le officine sulla Senna? E sia. Ma la logica portava, che, studiate le più gravi piene del fiume, avessero sopra il livello di queste eretta la fabbrica e piazzate le macchine. E di questi esempi potrei citarvene a dozzine: ma a che pro': ormai il disastro è avvenuto e le chiacchiere e le accuse a nulla valgono: servissero, almeno, di esempio!...

Già si parla di un miliardo — solamente per Parigi — di danni, e la cifra, credetemi, non è certo esagerata. Dovrà, dunque, trovarsi questo denaro, per riattare, riedificare, ricostruire tutto ciò che la piena ha distrutto. Molti disoccupati avranno del lavoro, e, ciò è un bene; ma chi pagherà la nota di tutto ciò saremo noi: e ciò è un male.

Infatti i viveri rincarano giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. E' una necessità? — per l'impossibilità di approvvigionare Parigi circondata dalle acque — è una losca speculazione? Non lo so. Constato il fatto e me ne rammarico, perchè so io quel che già pago!...

* * *

L'ultima notizia — me la recano i giornali della sera, mentre butto giù queste affrettate note — è la più dolorosa! Il Louvre è minacciato seriamente, già le sue cantine sono invase, rovinando oggetti e carte e manoscritti preziosissimi. Tutto dunque — come vi dicevo sul principio della mia lettera — agonizza e muore!

Scendo, una barca mi trasporta, voglio vedere coi miei occhi il sacrilegio: la verità è quella: il Louvre è già invaso. Quanta, quanta pietà!

Via Reale è deserta: vi sono i cordoni di truppa che impediscono la circolazione. Perchè? Nella via s'è prodotto un enorme avallamento e gli alberi a fianco dei marciapiedi si sono chinati verso il suolo.

Via Santo Onorato è tutta un canale e l'acqua gialla riflette un gran fanale rossastro messo lì come faro in quel mare di guai e di miserie!...

Un mio vicino, un vecchio, che guarda con le lagrime agli occhi tanta rovina, mi dice: «Ciò mi ricorda la Comune!... Come allora, questa via sì gaia, sì affollata, sì piena di gente e d'allegria, è muta squallida e silenziosa!... »

Infatti: la Comune distrusse le Tuilleries, la Senna oggi attenta alla gloriosa vita del Louvre!...

Nell'ombra alcune facce patibolari ci guardano, ci scrutano. Uomini mal vestiti, dai visi torvi, che passano con le mani in saccoccia e con un sorriso cinico sulle labbra... Ed io ridico a me stesso la frase del mio vecchio vicino: «Ciò mi ricorda la Comune!... »

Infatti, in mezzo a tanto disordine — e già compagnie di *apaches* hanno rubato e saccheggiato i villaggi — in mezzo a tanta rovina chi potrebbe impedire a qualche orda di malintenzionati di gettare la prima bomba d'una rivoluzione?

Esagero? Mi creo dei fantasmi? Ah no! Pensate: Parigi è minata da tutte le parti dall'acqua ed è senza luce, senza telefoni, senza telegrafi, senza mezzi di comunicazione. Chi potrebbe impedire, in mezzo a tanto disordine morale e materiale, alle turbe di affamati, di delinquenti e di irresponsabili, di compire l'opera della natura?

Non forse sull'orrenda ecatombe di Messina scesero gli sciacalli a rubare e ad assassinare?

Che Iddio salvi la Francia da nuovi disastri: quello che già la devasta è immane! Per asciugare tutte le lagrime versate in questi giorni ci vorranno molti anni: molti anni dovranno passare!....

Gabriele Gabrielli.

Il graduale abbassamento della Senna

Parigi, 30

Informazioni ufficiali comunicate a mezzanotte dicono che la Senna ieri si abbassò di 13 centimetri. Osservazioni fatte al di sopra di Parigi sono pienamente rassicuranti dal punto di vista della continuazione dell'abbassamento del livello delle acque.

Durante la mattinata, al ponte di Austerlitz, la Senna era alta metri 8.34 ed alle ore 10 metri 8.32. A mezzanotte essa era alta metri 8.43. Al ponte della Tournelle, la Senna era alta stamane metri 8.14, mentre ieri stesso era metri 8.35.

Un nuovo abbassamento di due centimetri si è verificato dalle dieci a mezzodì. Si segnala un abbassamento di 50 centimetri nella prima fogna dei dintorni della Bastiglia. Un abbassamento di 50 centimetri si nota alla metropolitana ed alla stazione di Lione. Si spera di poter vuotare presto il sotterraneo mediante pompe.

Le case lesionate furono sgombrate e puntellate presso il viadotto della Bastiglia, ove il suolo si è abbassato in alcuni punti. Tuttavia il viadotto non pericola. L'entrata del Boulevard Saint Germain presso Halles aux Vins è attualmente libera. Un abbassamento nelle acque è molto sensibile in tutti i quartieri.

La solidità di nessun ponte a Parigi è compromessa. Si segnala un abbassamento di 50 centimetri a Corbeille, Villeneuve e Saint Georges. La piena continua a diminuire lentissimamente a Macon. La Senna decresce a Melun.

Anche da Troyes si ha che la situazione è più rassicurante. L'abbassamento continua. La linea della ferrovia da Troyes a Bar sur Seine, sulla quale la circolazione dei treni era stata interrotta, è stata riattivata oggi in tutta la sua lunghezza.

Invece a Rouen la piena della Senna tende ad aumentare. Nessun disastro si è verificato finora, ma l'acqua ricopre una parte delle terre situate nei Comuni vicini al fiume in provincia di Rouen.

Le disposizioni del Governo

Il presidente del Consiglio Briand, ha conferito nel pomeriggio di oggi col ministro delle finanze che gli ha dato l'assicurazione che saranno inviate istruzioni agli esattori dei quartieri inondati, così di Parigi come dei sobborghi, affinchè non siano esercitati atti di coazione verso i contribuenti danneggiati dall'inondazione.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto il prefetto di polizia, Lepine, che ha esposto il miglioramento della situazione. Briand ha conferito pure col segretario generale della compagnia della Metropolitana circa le misure da prendere per assicurare il più rapidamente possibile il funzionamento normale del servizio.

Briand ha telegrafato ai prefetti dei dipartimenti danneggiati ricordando loro di vigilare rigorosamente sulle misure prese e insistendo sulla necessità di far visitare da architetti le case inondate, prima di permettere agli abitanti di rioccuparle.

La polizia esercita una rigorosa sorveglianza su tutte le case che sono state sgomberate.

L'interruzione della corrente elettrica

In seguito all'inondazione di una officina elettrica, parecchi quartieri nel centro di Parigi sono privi di luce. I teatri «Opera», «Variété», «Parisienne», rimasero iersera chiusi; ai teatri «Nouveauté» e «Palais Royal» vi furono invece rappresentazioni a luce acetilene.

In seguito all'interruzione della corrente elettrica Edison, i giornali hanno subito iersera un ritardo nella loro tiratura. Alcuni poterono fare la tiratura dei loro fogli per mezzo di accumulatori; altri dovettero ricorrere a stamperie, che alla loro volta hanno dovuto servirsi della corrente elettrica necessaria di altri settori. Nondimeno i giornali si pubblicheranno stamane come al solito.

L'acqua continua a decrescere

La situazione va migliorando

Parigi, 30

Al servizio idrometrico si dichiara che al Ponte di Austerlitz l'altezza della Senna era alle 2 di metri 8.27, ed alle 4 di metri 8.24. L'abbassamento totale della piena è ora di 37 centimetri e mezzo. Si segnala un abbassamento di 40 centimetri sulla linea ferroviaria di Orleans presso la stazione di Austerlitz. Un leggero abbassamento è pure segnalato nel quartiere di Yavel, ma l'acqua è salita di 20 centimetri da ier mattina davanti alla stazione di Saint Lazare. Le acque penetrano probabilmente nelle fogne vicine. Tuttavia l'inondazione non diminuisce sensibilmente nelle vie vicine alla stazione di St. Lazare, ove vi fu un sensibile abbassamento. Il suolo è sprofondato in certo località. L'abbassamento dell'acqua è soddisfacente in tutta Parigi. L'acqua va sempre nei collettori della riva destra.

Secondo le ultime notizie la Marna a Chalifert è abbassata di 74. cm.; a Bray di 37 ed a Montereau di 74.

Si può sperare in un abbassamento della Senna a Parigi di almeno 30 cm. tra 24 ore. Nel 10.o circondario l'abbassamento continua. L'approvvigionamento degli abitanti viene fatto normalmente con pane, latte, zucchero e carbone. Tra breve tutti gli abitanti del sobborgo di Saint Antoine e dell'avenue Rollin potranno comunicare colla terra ferma per mezzo di passerelle.

Il prefetto di polizia ha percorso i quartieri di Bercy e di Quinze Vents, non notando nessuna traccia di avvallamento. La situazione gli è sembrata assai tranquillizzante. I soldati del genio lavorano attivamente a consolidare i rottami dell'Estacade al ponte di Sully per impedirne il dislocamento e la dispersione nel fiume. Delle pompe di prosciugamento sono state istallate un po' dappertutto ed hanno cominciato a prosciugare, rovesciando dei torrenti di acqua nei canali. Per tutto il pomeriggio una folla enorme, trattenuta a stento dal servizio d'ordine, ha circolato sui quais distante dalle strade inondate.

Il Re ha offerto 50 mila lire a favore dei danneggiati

Roma, 30

Il Re, che fin dalle prime notizie sui disastri di Francia, aveva manifestato la espressione della sua dolorosa simpatia direttamente al presidente della Repubblica, ha ieri disposto perchè, per mezzo dell'ambasciata di Parigi, siano consegnate al quay d'Orsay 50,000 lire, quale offerta a beneficio dei danneggiati.

La sottoscrizione a Roma

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* ha aperto una sottoscrizione a favore delle vittime delle inondazioni di Francia. Ad essa cominciano ad affluire somme cospicue. Gli studenti romani hanno oggi deliberato di indire per un giorno assai prossimo una passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati medesimi.

Lo straripamento del Bisenzio

Prato, 30

Il Bisenzio, causa le continue pioggie, ha straripato ed ha inondato le pianure del basso pratese. Continua a piovere con grande insistenza.

TEATRI E CONCERTI

Irma Gramatica

nella "Signora dalle Camelie,,

Era fatale che Irma Gramatica interpretasse la *Signora dalle camelie*. Tutte le attrici di grande ingegno passano, diciamo così, automaticamente, traverso le interpretazioni di alcune parti convenzionali. Tra queste parti vi è oggi assieme a altre meno umane o meno commoventi o più false od altrettanto romantiche, quella di Margherita Gauthier. Sardou ce ne dà, purtroppo, una filla, Dumas figlio vi aggiunge o *Dionisia* o la *Femme de Claude*: il più recente teatro francese ha prestato al nostro repertorio *Zazà* e la melensa sdolcinatura del signor Berton risale frequentissimamente le tavole dei nostri palcoscenici. Perchè, mentre successi di tal genere durano, a Parigi, una stagione soltanto e poi è bravo chi li ricorda più, in Italia dobbiamo invece sopportarne per decine e decine d'anni la pena. Uno studio comparativo di quante volte all'anno si rappresentano in Francia e in Italia le stesse cose, la *Dame aux Camelias* per esempio, sarebbe davvero significativo. Questa precorritrice nell'opera del secondo Dumas, di due altre commedie, *Diane de Lys* e *Demi-Monde* a tesi identica, la riabilitazione della cortigiana, è del 1852. Da quell'epoca, poichè due, cinque attrici valorose vi riportarono dei successi memorabili, è fatale ripetiamo, che le attrici di ingegno la riprendano con la maggior serietà di intenti. E l'ha ripresa Irma Gramatica, la quale iersera al «Goldoni» ha riportato uno dei suoi successi più memorabili.

Il pubblico ama cotesta specie di duelli — domenicali quasi sempre — tra un artista e la memoria di artisti precedenti. Ha in mente una sera di lacrime furtive ma dirotte procurategli dalla lontana edizione di un dramma passionale e corre a teatro per misurare sulle lacrime che si prepara a versare il valore della nuova edizione. Iersera Alessandro Dumas figlio (il capolavoro di Alessandro Dumas padre — ditelo voi se è vero, voi infinite migliaia di lettori che non cedereste una pagina dei *Tre moschettieri* per tutto l'*Ami des femmes* —) ha strappato, alla folla che gremiva il teatro di prosa veneziano, con la magnifica collaborazione di Irma Gramatica tante lacrime furtive quante non sapremmo stabilire. E vi fu un minuto, al terzo atto, dopo il bacio famoso di Margherita che s'accinge a fuggire sulla bocca di Armando che s'accinge ad aspettare il padre, che le lacrime non furono punto furtive. Fino a quel momento la maggioranza degli spettatori ed una buona metà delle gentili spettatrici avevano ostentato sorrisi, colpi di tosse, commenti ironici. Una diffusa presunzione di sapienza amorosa una profonda esperienza di amore pareva andassero mormorando: ma a chi vuol darla da bere, Alessandro Dumas, che si ama, che si può amare al mondo in tal modo? — Al momento del bacio supremo, del bacio che avvia il dramma alla catastrofe, sua maestà il romanticismo riesercitò tutti i suoi diritti sui cuori ribelli. Non si ama, non si può amare in tal modo? Forse, che gioia, però, pur nel dolore immenso, sarebbe l'amarsi così. E la secreta aspirazione sentimentale ch'è in fondo allo scetticismo della nostra epoca imbevuta di praticità meccanica esplose in un sincero palese impeto di commozione e in un delirio di applausi. Irma Gramatica aveva vinta, come è chiaro, la sua battaglia. Era stata, prima, variamente apprezzata: dicitrice squisita, sottile animatrice della parola con un gioco perfetto della fisonomia, con una scelta plasticamente impeccabile di atteggiamenti, di gesti; ma dall'incontro suo con Duval, alla successiva crisi di pianto e di disperazione resa stupendamente, alla scrittura della lettera ch'ella mutò di antipatica in emozionante, al sopraggiungere di Armando, al colloquio tragico con lui, denso di impeti di tenerezza e di sforzi eroici per contenersi, tramato — si conceda la figura rettorica — di pianto il giudizio fu unanime, convinto, sincero, pronto: Irma Gramatica superava sè stessa, segnava un'orma avanti nel suo cammino. Ogni velleità di confronto disparve e i battimani scrosciarono interminabili, ripigliarono fragorosi dopo il quarto ed il quinto atto, cosicchè l'attrice dovette presentarsi alla ribalta ripetutamente festeggiata e sola e con gli altri attori, tra i quali rammentiamo volentieri il Picasso (*Armando*) e il Paoli (*Duval*).

E qui un breve appunto. La critica è venuta solidamente concretando, a proposito della *Dame aux camelias* il convincimento difficilmente scalzabile che si tratti di un'opera d'arte il valore della quale risiede specialmente nel suo carattere di documento letterario di un'epoca. La *Dame aux camelias* è eminentemente espressiva unicamente se noi la riportiamo al periodo di vita da cui è balzata fuori. A questo criterio si ispirano talune riproduzioni di essa nei costumi dell'epoca ed è innegabile che riprodotta in costume essa esercita sugli spiriti una attrazione assai maggiore. Ma se alla questione dei costumi si può passar sopra, come passar sopra a un pericoloso esperimento di... *modernizzazione* compiuto iersera dalla compagnia di Irma Gramatica? Iersera si abbondò in soggetti: al secondo atto fu tirata in ballo la cometa di Drake — perchè no dunque le inondazioni della Senna che a Parigi sono di una raccapricciante attualità? — al primo atto si discorse di aeroplani, di Santos-Dumont, di Blériot. I *soggetti* sono sempre antipatici, irriverenti verso lo autore anche se gli regalano applausi e segni immeritati di approvazione. Qui sono doppiamente fuori di posto giacchè ingenerano anacronismi pericolosi. E' mai concepibile un Armando Duval che tra un volo e l'altro sopra la torre Eiffel, va a sospirare l'amor platonico sotto le finestre di una *demi-mondaine*, dimenticando che nel portafoglio troverebbe senz'altro la chiave della porta di casa e del cuore della sua dama? Ed è concepibile.... Ma è inutile insistere. La cosa non ha una eccessiva importanza, l'abbiam rilevata appunto per ciò: che essa non menoma il successo personale, clamoroso di Irma Gramatica. Per ciò, e per aggiungere che i successi degli interpreti sono tanto più nobili quanto più gli interpreti rispettano l'opera in cui essi si producono.

g. d.

Stasera la *Sfumatura*; presto la *Raffica* di Bernstein e una ripresa di *Fra due guanciali* di Testoni.

Fenice

L'*Erodiade* iersera, chiamò alla Fenice un pubblico affollatissimo, specialmente la galleria ed il loggione erano gremiti. Il teatro era esaurito. Si rinnovò il successo per tutti gli artisti che furono frequentemente rimeritati d'applausi, insieme al maestro Guarnieri.

Martedì sera si avrà un'unica rappresentazione di *Iris*, protagonista la signorina Carolina White, la valorosa artista che il pubblico ha applaudita in «Walkiria», in *Jaufrè Rudel* ed ora in *Erodiade*.

Rossini

Un teatro completo iersera. Nei *Pagliacci* furono festeggiatissimi il tenore Andreini, il baritono D'Arles e la signora Santoliva.

Cavalleria e *Pagliacci* si daranno Martedì sera.

Malibran

Due rappresentazioni e due teatri esauriti. Applauditi i vari numeri del programma, ma un nuovo successo caloroso ebbero il *Cuttica* felicissimo sempre e gustoso quanto mai e la romanzista Bianca Aurora.

Per martedì è annunciata una serata di gala col debutto della danzatrice a trasformazione Alice Rejane.

"Sansone e Dalila,, alla "Scala,,

Milano, 30

Questa sera, alla Scala, si è avuta la prima rappresentazione di *Sansone e Dalila* di Saint Saëns. L'opera ha avuto un ottimo successo. Si distinsero il tenore Paoli che superò ogni aspettativa, il basso Brondi, il baritono Moreo, la Parsi Pettinella, che fu una *Dalila* veramente straordinaria. Ebbero un successo speciale i ballabili. Perfetta l'orchestra diretta dal maestro Vitale.

La rappresentazione di "Chantecler,,

Parigi, 30

I giornali annunciano che, data la situazione di Parigi, la direzione del teatro della Porta San Martino ha deciso di ritardare al 2 febbraio la prova generale del *Chantecler* e al 3 febbraio la prima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.45 — Sfumatura.
MALIBRN, 20.45 — Spettacolo di Varietà.
RIDOTTO — Varietà e Cinematografo.

Festa patriottica sul confine italo-svizzero

Milano, 30.

Stamane a Cantello, sul confine italo-svizzero, in provincia di Como, si è solennemente inaugurata una piramide monumentale a ricordo dell'epica ritirata di Giuseppe Garibaldi nel 1848. Intervennero alla simpatica festa oltre alle società dei comuni vicini, le rappresentanze di tutte le società di reduci, democratiche di Milano, Varese, Como e Novara, i pompieri di Milano e la società Trento e Trieste. Un pittoresco e fitto corteo ha sfilato tra i monti coperti di neve fino al confine di Gaggiolo, ove fu ricevuto dal sindaco di Stabbio e dal presidente della Camera ticinese e dalle società svizzere con musiche e bandiere.

Sono stati pronunciati calorosi ed applauditi discorsi, inneggianti alla fratellanza italo-svizzera. Quindi il corteo è ritornato verso Cantello ove sorge l'obelisco, e, disposte in circolo le numerose bandiere, Giovanni Bertacchi ha pronunziato un elevato discorso, richiamando le glorie patrie, ed auspicando all'avvenire della nazione, applaudito vivamente durante tutto il discorso e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Ha quindi avuto luogo una colazione offerta dalle autorità e dalle rappresentanze che, cordialissima, è terminata con la lettura delle numerose adesioni e con discorsi applauditissimi. E' stato infine inviato al presidente del Consiglio francese un telegramma di condoglianza per l'attuale disastro dovuto alle inondazioni.

Commemorazione dell'indipendenza italiana

Roma, 30.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti delle città che commemoreranno il 50.o anniversario della indipendenza italiana. I rappresentanti delle Marche hanno proposto che le feste abbiano un maggiore svolgimento nelle loro provincie, ove con la battaglia di Castelfidardo, si è iniziata l'opera del Riscatto.

Si è deliberato che i festeggiamenti si svolgeranno a Napoli, Genova, Palermo ed Ancona, in tutte le località dove si svolsero gli avvenimenti principali che condussero all'unità d'Italia.

Audace evasione di sette detenuti

Roma, 30

In seguito ad un'audace evasione di sette detenuti dalle carceri di Reggio Emilia, avvenuta ieri sera, dopo violenza dei medesimi perpetrata contro gli agenti di custodia che li visitavano in carcere dov'erano rinchiusi, l'on. presidente del Consiglio ha prontamente inviato in detta città un'ispettore generale con l'incarico di procedere a una rigorosa inchiesta allo scopo di accertare le circostanze del fatto deplorato e le relative responsabilità, a chiunque esse debbano far capo.

Il card. Rampolla non riconosce le cambiali del nipote

Roma, 30

A proposito delle cambiali del duca di Campobello, i detentori delle quali, come è noto, hanno fatto interpellare il cardinale Rampolla ed il duca Perrana, se abbiano la intenzione di fare opposizione alla negoziazione degli effetti recanti la loro firma.

La *Vita* ha interrogato persona in grado di avvicinare il cardinale Rampolla e di conoscerne il pensiero. L'interrogato, concludendo il suo colloquio, ha detto che il cardinale Rampolla, sebbene tutto il chiasso che si è fatto in questi giorni intorno al suo nome, lo abbia seccato, ha affermato che gli affari del duca di Campobello non lo riguardano e non lo interessano.

Oggi a mezzogiorno scadeva il termine fissato al cardinale Rampolla, dall'avv. Serao, patrocinatore del signor Perciatti, di Firenze, per rispondere delle cambiali, girate dal duca di Campobello al Perciatti e recanti la firma del cardinale Mariano Rampolla, fossero veramente autentiche.

Il *Giornale d'Italia* dice che il cardinale non ha creduto opportuno di rispondere alla intimazione fattagli, la quale cosa del resto era nel suo pieno diritto. Il *Giornale d'Italia* dice che ai possessori delle cambiali non rimangono che due vie di uscita: o aspettare la scadenza delle cambiali, sulle quali il cardinale Rampolla sarà obbligato a pronunciarsi in merito, o sporgere querela contro il Campobello, provocando un'istruttoria che metta in chiaro la cosa.

RIVISTE E GIORNALI

VIAGGI DI PROIETTILI

Ne rammenta alcuni il *Pungolo* a proposito delle ultime esperienze della chirurgia del cuore: i casi di Derside e di Tegeler, ad esempio, sono caratteristici e mostrano anche da quante sottili ragioni possa dipendere l'esito felice di una operazione cardiaca. Derside di Parigi ha pubblicato un caso importantissimo di ferita al cuore per un proiettile di revolver, senza ferita del pericardio, e con emopericardio.

Il 27 maggio ultimo, fu condotto all'ospedale Tenon un uomo di trent'anni che aveva ricevuto da un'ora un colpo di revolver a livello del sesto spazio intercostale destro, sulla linea mammillare. Mentre lo infermo si portava nella sala di operazioni, moriva. All'autopsia si notò il pericardio perfettamente sano e contenente circa 500 grammi di sangue, v'era invece una ferita nel ventricolo destro a livello della sua faccia inferiore vicino al solco auricolo ventricolare.

Il proiettile, passando a livello del sesto spazio intercostale destro, aveva attraversato le inserzioni del diaframma ed era penetrato nella cavità addominale; aveva fatto un solco profondo un centimetro e lungo 4 sulla faccia anteriore del fegato, e si era arrestato nella spessezza del legamento sospensore, alla faccia inferiore del centro frenico, che non era stato perforato, ed attraverso del quale certamente si produsse la violentissima contusione del ventricolo destro, per cui quest'ultimo fu in tal punto irregolarmente ferito. E' questo un caso rarissimo nella chirurgia e non mai tanto bene osservato. Tegeber di Bochum ha pubblicato un curiosissimo caso di ferita dell'aorta per arma da fuoco, con una palla incistata a livello di una valvola sigmoide, e notata solamente all'autopsia dell'infermo, poichè era stato ferito con un colpo di revolver 13 mesi avanti. Questi viveva benissimo, attendeva alle sue ordinarie occupazioni: persino l'esame radiografico era stato negativo, quando tredici mesi dopo che ricevette il colpo di revolver, morì fulminato da una corrente elettrica ed all'autopsia si trovò il proiettile di calibro 8.

E pensare che tale palla di revolver nel corpo, non solo l'aveva rispettato, ma non aveva intralciato la funzione cardiaca ed il cuore non si era nè dilatato nè ipertrofizzato.

SARAH BERNHARDT E LA LEGION D'ONORE

Pare che in Francia in genere ed a Parigi in ispecie non si possa vivere senza una croce, una decorazione, un pezzettino di nastro qualsiasi da attaccare alla giacca o al corsage. Pare? Ma è proprio così. A Parigi vi è fra le tante altre, un'agitazione, una piccola congiura, perchè venga finalmente concessa a Sarah Bernhardt la Croce della Legion d'onore: ed il *Gil Blas* — il caustico cotidiano del Boulevard des Italiens — fa circolare fra le «personalità» più in voga della letteratura, dell'arte e del teatro, dei grossi fogli con questa intestazione: «*Nous demandons la Croix pour Sarah Bernhardt*», e giù sotto, firme su firme.

Il primo foglio, reca quelle di Principessa di Noailles, Gustavo Revet, Richepin, Antoine, Donnay, Duchessa di Rohan, Lavedan, Messager, Paul Acker, Massenet, ecc.

Fanno dunque proprio sul serio? Sì, proprio sul serio, perchè questa di dover dare la croce alla grande attrice è uno degli incubi di tutti i ministri che vanno al potere. Si esita, si tentenna, si nicchia, si fa qualche mezza promessa, e si finisce sempre col rifiutare la croce ed il relativo pezzettino di nastro rosso; pur dandola, specialmente in periodo elettorale — e la Francia si avvicina a grandi passi a questo febbrile e turbolento periodo — ai più umili ed ignoti raccoglitori di voti.

Che cosa si teme, decorando la Bernhardt, la caduta del Ministero? Le barricate a Parigi? No. I guardiani ufficiali dell'onore della Repubblica, trovano che la prima giovinezza di Sarah è stata un po' troppo vivace e per l'onore della legion d'onore, negano il piccolo nastro rosso.

La grande attrice però ride di questi scrupoli e, sere addietro a Richepin che le parlava dell'amena faccenda disse: «La decorazione? Ma la più bella me la dà il pubblico ogni sera accorrendo al mio teatro per applaudirmi con frenesia, inneggiando alla mia eterna giovinezza... ».

PAURE DIVERSE

La paura anormale di certe cose di per sè stesse inocue si rivela in alcuni individui così intensa ed invincibile, da rivestire i caratteri di un vero e proprio squilibrio mentale.

Trattando dell'interessante argomento, il *Dietetic and Hygienic Gazette* di New York accenna e spiega il significato e le cause di molte di queste che ben si possono chiamare infermità mentali.

L'ergofobia ad esempio, non è altro che la paura del lavoro che si complica in genere dell'acquafobia e della sapofobia. I paurosi del tuono e del lampo soffrono di siderofobia e di astrofobia. Chi ha paura della propria ombra ha la fantofobia. La paura del male, o meglio delle malattie, si chiama fatofobia.

L'agorafobia o paura dello spazio aperto, trae probabilmente origine da un istinto di preservazione sviluppattissimo in remote generazioni, vissute quando lo scendere dagli alberi, l'abbandonare il folto dei boschi, significava morte certa, o quasi certa per gli abitatori inermi delle selve infestate da animali feroci.

La claustrofobia, o istintiva paura dei luoghi chiusi è il fenomeno contrario all'agorafobia: essa deriva probabilmente dall'idea che il trovarsi confinati entro stretti limiti equivalga ad una soffocazione dolorosa e mortale.

Una debolezza assai comune è la paura del gatto o ailurofobia. Oltre a chi ha paura del gatto come gatto, ossiacome animale che può essere pericoloso, esiste chi teme la vista del gatto ma che poi lo affronta senza soffrirne: chi è disturbato dalla presenza di un gatto invisibile ma vicino, chi infine sente l'odore del gatto che non vede.

L'influenza del grazioso animale carezzevole e spesso innocente e dolce come, se non più, del cane, è dovuta ad un'emanazione proveniente dal gatto medesimo e che agisce sul sistema nervoso di certi individui a traverso le membrane nasali, producendo in essi svariati malesseri, quali l'oppressione, il disgusto, il pallore, la nausea, l'effimera cecità ed anche le convulsioni isteriche.

COME SI ALLENANO I PODISTI

Dopo la sconfitta di Dorando a Londra, contro Gardiner, può essere interessante conoscere i diversi metodi di allenamento dei più forti «maratonisti». Dorando si allena a scatti, non troppo bene, fidandosi sempre del suo temperamento che può sorreggerlo e condurlo alla vittoria. Heferson, il rivale più temuto della prima Maratona olimpica di Londra, si allenava facendosi seguire da una bicicletta la cui ruota anteriore era vicinissima ai suoi piedi. Lord, si faceva frustare violentemente a sangue quando diminuiva il passo. Siret, il grande professionista, si fa precedere e accompagnare da vari podisti. Gardiner, l'attuale vincitore di Dorando, si fa rincorrere dal suo cane e da una bicicletta. L'italiano Fraschini si allena legandosi ad una motocicletta spinta a velocità sempre maggiore. Meyer, il campione tedesco, prova il percorso della Maratona seguito da una bicicletta pungiglione, munita cioè da una specie di sperone che gli punge ora la schiena, ora le gambe. Come si vede, diversi sono i metodi secondo i quali i maratonisti credono di strappare la vittoria; moltissimi poi, tra i quali Longboat e Saint-Yves non hanno metodi speciali, ma seguono le regole più semplici. Così riferisce la *Stampa Sportiva*.

AFFINITA' FRA RETTILI E CAMELLI

Il dott. Lyddeker segnala un interessante osservazione fatta in Australia sulla temperatura del sangue dei cammelli. In questi animali la temperatura del sangue subisce variazioni considerevoli: si abbassa alla notte e si eleva gradatamente il giorno. Ora questa oscillazione è una caratteristica dei rettili, ed è poi notevole che i camelli si avvicinano ancora ai rettili nella forma ovale dei globuli del sangue. Il dott. Lyddeker si domanda se si può stabilire una relazione fra i due fatti; ma egli non crede possibile. Così la *Tribuna*.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
31 Lunedì: S. Giulio, papa.
1. Martedì: S. Ignazio.
Leva il sole a ore 7.36 — Tram. a ore 17.14.

La difesa di Venezia
e l'arma del Genio

Non è sfuggito ad alcuno il grande sviluppo che, da qualche tempo, hanno preso i lavori destinati a migliorare le nostre difese litoranee e terrestri; e noi già ne parlammo più volte.

Dopo tanti anni di inerzia — se non di abbandono — giacchè le vicende della politica internazionale ed anche africana hanno distratto e l'attenzione del Governo e i milioni del bilancio dalla frontiera orientale, per rivolgerli altrove — dopo tanti anni, diciamo, venne il doveroso risveglio a rimediare alle nostre debolezze, a colmare i vuoti, a tranquillare le trepidanze e le apprensioni.

Modificate le circoscrizioni ed istituiti speciali uffici nei centri più prossimi al confine, una più larga e fattiva libertà di azione venne conferita a Venezia e ai suoi dintorni. Per tal modo, l'arma del Genio — prevenendo ciò che l'on. Casana aveva già abbozzato nel suo progetto di riordinamento dell'Esercito — andò man mano a costituire i cosidetti uffici di fortificazione col precipuo incarico di provvedere alla sistemazione od erezione di forti e batterie diverse.

Si fu così che una schiera di valenti ufficiali, sulle orme di piani già ventilati 4 o 5 lustri addietro da eminenti uomini e da autorevoli Commissioni militari, — pose mano allo studio di importanti progetti, adottando quei moderni sistemi di forma e di tecnica che ebbero già pieno successo in altre considerevoli piazze d'Italia e dell'Estero.

Fu così che centinaia e centinaia di operai si sparsero nelle varie plaghe dell'Estuario, e migliaia di tonnellate e di metri cubi di materiali, e una moltitudine di macchine ed attrezzi diversi, affluì quà e là, in un fervore di lavoro intenso e volonteroso, svolgentesi sotto la guida degli ufficiali stessi, coadiuvati da diligente personale borghese, e sottoposti all'alta e vigile direzione di capiservizio, bene consci del grave compito loro affidato per il bene di Venezia e del Veneto.

Se fosse lecito tutto narrare e tutto descrivere, non sarebbe difficile dimostrare come gli studî, i progetti, i lavori, — a programma completo — riusciranno tali da potervi fare tranquillo assegnamento in ogni eventualità, e da corrispondere alla fiducia del paese ed ai sacrifizi di energia e di denaro che gli si sono domandati.

***

Ond'è che, dalle bocche del vecchio alveo di Piave, dove già un tempo esistevano modesti fortilizi, fino ai sostegni di Brondolo, dove tuttora esistono i ricordi di antiche azioni guerresche, la ingegneria militare ha seminato opere cospicue dalle quali le artiglierie di cui oggi disponiamo potranno dirigere le bocche sul mare. Dalla parte della terra, altri poderosi lavori ha compiuto e compie il Genio, colla nuova più larga corona di difese, irradiantesi dalla storica Marghera:e, mentre l'aeroscalo già signoreggia il margine lagunare oltre Campalto, sovra i campi «là in ver la Mira» sorgono altri baluardi a dominare con potenza e sicurezza vaste plaghe rimaste finora aperte ad insidie nemiche.

A tutto questo complesso e vario sviluppo di lavori diedero e dànno intelletto, passione, attività solerte i nostri ufficiali del Genio: dai Generali Bonazzi, Rocchi e Buogo, che da Roma e da Bologna impartono le supreme direttive; al Colonnello Scolari che, coll'ausilio dei Maggiori Pollari-Maglietta e Pedrini, sopraintende alle importantissime opere; ai Capitani Ambrosini, Ciotti, Caccini, Bianchi e Fresco ed ai tenenti Ozzola, Castrogiovanni, Grilli e Bellusci che dirigono e vigilano personalmente numerose squadre di lavoratori d'ogni specie, fieri e lieti della loro patriottica missione e della nobile responsabilità che una tal missione riveste.

Ed è onorevole per tutti accennare come, nella recente occasione del capo d'anno, l'egregio Col. Scolari abbia comunicato a tutto il personale i più ampi elogi del Ministro e del Capo di Stato Maggiore per il modo sapiente e sollecito con cui sono progrediti i lavori, e la piena fiducia che essi sieno portati a compimento entro il corrente anno.

***

Ora, dei detti Ufficiali, il Magg. Pollari-Maglietta (che fu già a Venezia da tenente alla Brigata Lagunari), venne trasferito capo servizio alla Sottodirezione del Genio di Padova; e della di lui partenza si dolgono ufficiali ed impiegati, poichè, dirigendo per alcun tempo l'ufficio delle fortificazioni, seppe acquistarsi la simpatia, l'affetto e la stima del personale sia per la speciale sua competenza sia per l'affabilità dei modi; tantochè, a dimostrare il loro sentimento, gli ufficiali gli offersero un artistico portafoglio e gli impiegati un ricco calamaio con penna d'argento, offerte che il distinto ufficiale accettò commosso, assicurando che, del tempo trascorso a Venezia, serberà il più affettuoso ricordo.

A reggere l'ufficio fortificazioni resta ora il Magg. Pedrini, altro distinto ufficiale che, primo fra tutti, fu addetto ai lavori di difesa lungo il litorale.

Biblioteca Popolare Circolante "E. De Amicis,,
Movimento della settimana

23-29 gennaio

Libri dati in prestito

a) lettura amena	N.	440
b) lettura scientifica	N.	18
In totale	N.	458
Tessere distribuite	N.	22

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68 è aperta nei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 e nelle domeniche e festivi dalle 16 alle 18.

Letture dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, avrà luogo all'Ateneo l'annunciata Lettura dantesca del cav. prof. Enrico Türr della Scuola Superiore di Commercio che commenterà e leggerà il Canto XXV del Purgatorio.

Ingresso libero. La successiva lettura dantesca avrà luogo, la sera di Lunedì 7 febbraio p. v. — Il prof. D.r Marino Trevisso: del ginnasio « G. Leopardi » di Macerata leggerà e commenterà il canto

Corso d'insegnamento antialcoolico

Anche ieri malgrado la pioggia insistente la sala della Società enerale Operaia era gremita dei solerti frequentatori del corso.

Il presidente dott. Levi-Morenos, presenta agli intervenuti un giornaletto intitolato « Il bene sociale » che ha per iscopo la più attiva propaganda antialcoolica e merita di essere diffuso nelle famiglie e nelle scuole. L'abbonamento è di L. 0,85 annue.

Fa notare inoltre che nel nostro Codice Penale vi sono due articoli: 488, 489, diretti a colpire gli incitatori all'alcoolismo: tali articoli verranno esposti e dettati in una delle prossime lezioni perchè vengano portati a conoscenza degli alunni e delle loro famiglie.

Il dott. Fiorioli prende poi la parola per svolgere il suo tema trattando della anatomia e fisiologia del corpo umano: dell'apparato circolatorio e respiratorio.

Vede con vivo piacere ripresa nel modo più opportuno la lotta contro l'alcoolismo che è uno dei fattori più efficaci della degenerazione dell'organismo umano.

L'uomo, egli dice, è una vera colonia cellulare e quindi tutte le funzioni proprie della cellula si riproducono in lui: il processo evolutivo le ha differenziate differenziando gli organi, ma esiste fra di loro una inscindibile e fondamentale solidarietà.

Circolazione e respirazione si integrano reciprocamente e non si può trattare della prima prescindendo dalla seconda. Il sangue infatti, non solo distribuisce all'organismo gli elementi nutritivi, ma vi apporta il calore e la vita con l'ossigeno che fissa per mezzo delle *emazie o globoli rossi*.

Della importanza di questi e di quelli dei *globoli bianchi o leucociti*, tratta a lungo mettendone in evidenza la struttura, la composizione e il funzionamento complicato di nutrizione e di difesa ad essi riservato nella corrente circolatoria. Interessantissima riesce l'esposizione che egli fa della circolazione e nutrizione cardiaca e dei danni che tutti questi organi e quelli che ne dipendono, risentono dagli abusi alcoolici. Nè viene dimenticata la irrorazione cerebrale così facilmente alterabile.

Altri opportuni avvertimenti dà trattando della respirazione, a proposito della quale non tralascia di raccomandare l'abbandono del busto che fa strazio del torace femminile.

Riesce efficace e commovente la rappresentazione che il dott. Fiorioli fa del vecchio che per l'inveterato abuso del vino, non può ottenere dai figli e dai nipoti quel rispetto che lo fa venerando e caro, ed è invece oggetto di compassione e di disprezzo.

Sulla viabilità in Stazione Marittima

Preg.mo Sig. Direttore,

Anche l'anno scorso, se non mi sbaglio, fu scritto qualche cosa, sul di Lei pregiato giornale, in merito a quanto la prego ora di pubblicare.

Se dopo un periodo di burrasca o tempo sciroccale durevole qualche giorno, succede un tempo freddo asciutto, il terreno si solidifica mettendo termine al pantano formatosi dalle pioggie o nevi cadute.

Quando invece il tempo si mantiene *costantemente* sciroccale con pioggie frequenti come nel presente inverno, la stazione marittima diventa una vera e propria *palude*.

Si può ben immaginare quale piacere devono trovare tutti coloro che per ragioni dei loro lavori devono camminare continuamente durante la giornata in tale deliziosa poltiglia.

Descrivere, Egregio Sig. Direttore, lo stato in cui vengono ridotti tutti i *campazzi* e *banchina di ponente*, tutta la parte scoperta insomma della stazione Marittima, è impossibile, bisogna per farsene un concetto esatto vedere *de visu*.

Ebbene come rimediare? I signori preposti, con lodevole iniziativa, hanno posto rimedio ad una parte dell'inconveniente, improvvisando un *marciapiede* composto di ghiaia e sabbia, ma nel breve tratto che dalla nuova passerella conduce al Palazzo degli Uffici Superiori.

E pel resto della *palude* nulla si pensò nè si pensa.

Io credo però che sarebbe umano, dico *umano*, si pensasse una buona volta a far gettare da per tutto del ceneraccio, che alla ferrovia non costa niente essendo un rifiuto delle macchine e dal quale ve n'è abbondanza e che, ben distribuito, servirebbe ottimamente alla bisogna.

Ringraziandola sentitamente mi creda di Lei

(*segue la firma*)

In proposito o quasi riceviamo un'altra lettera alla quale diamo posto:

***

I sottoscritti, impiegati al Cotonificio Veneziano, alle Ferrovie, ai Magazzini Generali e alla Marittima, o capi famiglia abitanti a S. Marta, a nome anche dei moltissimi forestieri e cittadini che debbono per necessità attraversare le attuali fondamenta-banchina e Via Larga Bari e Campo Arzere, inoltrano la presente istanza onde pregare codesta on. Giunta di voler ordinare un sopraluogo su dette strade da tanto tempo così orribili, massime in inverno, e *provvederle d'urgenza magari di un semplice marciapiede*.

Fiduciosi che codesta On. Giunta troverà giusto il presente reclamo e provvederà di conseguenza, col massimo rispetto, hanno l'onore di sottoscriversi:

(*Seguono* 183 *firme*)

Venezia, il 29 gennaio 1910.

I danni del maltempo in Francia
Una sottoscrizione aperta al locale consolato

Il Console di Francia a Venezia ci prega di informare i francesi e le persone di origine francese residenti a Venezia ed in provincia, che nei locali del Consolato è aperta una sottoscrizione a beneficio delle vittime delle innondazioni di Parigi e delle regioni rivierasche della Senna.

Il Console francese sarà riconoscente a quanti vorranno concorrere col loro obolo a venire in aiuto di tanti disgraziati.

Università Popolare

Sede di Castello

Questa sera il dott. Edoardo Ligorio, direttore del nostro Civico Ospedale, terrà all'Istituto Tecnico una interessante lezione parlando sui soccorsi di urgenza.

Una onorificenza

Con decreto del Ministero della Marina è stato ieri decorato alla medaglia di lunga navigazione il signor Astaritta Gaetano comandante del piroscafo *Egeo* della Navigazione Generale Italiana. — Congratulazioni.

Percuote l'amante

Ieri si presentava alla Questura Centrale la ragazza Berta Pellizzato di 30 anni da Mestre e domiciliata a Treviso, con parecchie contusioni al torace ed alla faccia.

Dichiarò ch'era stata percossa dal suo amante con una gruccia.

L'amante, certo Giuseppe Pars di Budrio in provincia di Bergamo, ma abitante qui in calle del Caffettier a San Giovanni e Paolo è infatti zoppo d'una gamba.

La Pellizzato, che ne avrà per 15 giorni, per guarire, fu ricoverata all'ospitale.

Una disgrazia

Il cinquantenne Giuseppe Molin, un burranello dimorante in Calle delle Ceneri a Castello 4405, scendendo ieri il ponte dei Greci, sdrucciolò cadendo malamente giù dei gradini e ferendosi in diverse parti del viso. Fu raccolto da alcuni passanti e portato alla Questura Centrale che provvide a far ricoverare il disgraziato all'ospeda-

Per la cavalchina "en tête,, alla Fenice

Ci avviciniamo a grandi passi alla festa, che riuscirà quest'anno grandiosa e promettente di un considerevole beneficio per le pie istituzioni cittadine, alla sera del 4 febbraio in cui la magnifica sala del teatro la Fenice colla sfarzosità dell'ambiente con le dame intervenute « en tête » e con le numerose mascherate formeranno tutto un assieme elegante ed armonioso.

La Duchessa di Madrid ha fatto pervenire a mezzo della contessa Sormani-Moretti una seconda offerta di lire 100, ciò che prova la somma bontà dell'animo suo; S. A. R. il Duca degli Abruzzi a mezzo della Contessa Brandolin Lire 100.

Segnaliamo pure il dono offerto con pensiero gentile dallo scultore sig. Bortotti consistente in un busto di bambino in terracotta e della Casa Piper-Heidsiech di Reims, produttrice di Champagne e rappresentata a Venezia dal sig. G. Cortellini che offrì una bellissima coppa in argento. Offrirono ancora graziosi oggetti per la pesca le Patronesse: Co.ssa Annina Morosini, Co. Brandolin, Signora Salom-Semaina, Signora Irene Levi-Levi, Co.ssa G. Valmarana, Co. N. di Valmarana.

Dalla ditta M. Norsa 6 portafotografie grandi, 3 più piccole, 10 portamonete in cuoio e una scatola per carta e buste, F.lli Griffon un vaso in vetro grande. A mezzo signora Bonetti, dall'avv. Marigonda una caraffa in vetro e coperchio nichel, dalla contessa Enrica Valier 4 fotografie artistiche in passe-partout, un cembalo dipinto, un posa carte in bronzo, un calamaio in cristallo, un notes, due vasi da fiori, una scatola di paglia, due collane perle, un ciondolo in smalto, un gingillo, una scatolina, dalla signora Adele Salom di Carobbio due bastoni, un servizio liquori in cristallo, due cendriers Giapponesi, due scatole lacca giapponese, tre portasigari lacca giapponese, due vasi da fiori in porcellana, un busto in porcellana, una testa da moro portafiammiferi in maiolica, una scatolina paglia giapponese, una bomboniera elefante porcellana, due portacenere in maiolica, dalla signora Rita Guadagnini-Polcenigo, due candelabri in metallo bianco, dal sig. Emilio Aickelin uno specchio in vetro di Murano, dalla contessa Cecilia Neville Albrizzi undici oggetti assortiti bellissimi e di ottimo gusto, dalla marchesa Sacripante quattro figurine in porcellana, una cornice in metallo e due vasetti in porcellana.

Il II "Tè danzante,, nelle sale della Fenice

Al tè di ieri folla elegantissima di dame e cavalieri: questo secondo tè ha segnato un crescendo e Domenica prossima avremo il massimo. La pioggia non guastò, come era prevedibile, il concorso. Intervennero anche le LL. AA. RR. il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine.

Le danze animatissime sin dal principio della festa, continuarono sino oltre le 7.

Vennero sorteggiati verso la fine cinque premi regalati dalle patronesse. Il primo premio, una tazza di cristallo incrostata d'argento, dono della contessa Lovatelli, fu vinto dalla baronessa Alba Galvagna. Il secondo, un orologio con custodia di porcellana, della signora Toso, vinti dal tenente Nenzi. Il terzo, due coppe di porcellana della contessa Sormani, vinte dalla baronessa Hellembach. Il quarto, un servizio per scrivere della contessa Papadopoli, vinto dal tenente Lenzini ed il quinto, un cuscino della signora Salom, vinto dalla contessina Elsa Bianchini.

Domenica prossima la lotteria avrà dei doni veramente cospicui.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e navi

Roma, 30.

Il Foglio d'Ordini reca:

Abbiano luogo i seguenti movimenti: capitano di fregata Bertolini dalla *Sardegna* al deposito del C. RR. EE. a Taranto — Spinacci, dal deposito del C. RR. EE. a Taranto, a disponibile — capitano di corvetta Grassi, da commissariato permanente alla *Sardegna*, colle funzioni del grado superiore — tenente di vascello Bentivoglio Miedleton da disponibile alla torp. 136 — Ronconi, dalla torp. 136 a responsabile della *Caprera* — Valentini da responsabile della *Caprera* ad ufficiale istruttore effettivo tribunale di Venezia — Giberti, da ufficiale istruttore effettivo tribunale militare di Venezia, a disponibile, in attesa di ricevere altra destinazione. — Candeo, dal comando in capo di Venezia, ed ufficiale istruttore supplettivo, al Ministero — Garelli-Colombo, da disponibile alla torp. 88 — Angeli Ettore, dalla torp. 88 a comando in capo Venezia ed ufficiale istruttore supplettivo — Garibaldo, da disponibile alla *Ferruccio* — Carnevali, dalla *Ferruccio* alla difesa di Venezia — sottotenente di vascello Gravina, dalla *Regina Elena*, sbarca, dovendo ricevere altra destinazione — Guardiamarina Sansonetti, dalla *Vespucci* alla *San Giorgio* — Becchi, dalla *Ferruccio* alla *Vespucci*.

I seguenti ufficiali di vascello sono destinati a seguire il corso di istruzione per il pilotaggio dei dirigibili che avrà luogo presso il terzo reggimento genio della brigata specialisti: tenente di vascello Penco, sottotenenti di vascello Gravina, Manfredi e Brivonesi. Questi ufficiali si presenteranno al ministero il mattino del 15 febbraio prossimo venturo.

Il tenente medico Amoroso imbarchi a Genova il 1. febbraio prossimo sul piroscafo germanico *Barbarossa*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: capitano medico Scoccia dall'ospedale di Venezia alla difesa del Varignano — Grandinetti dalla difesa del Varignano all'ospedale della Maddalena — Brunelli, dall'ospedale di Napoli all'ospedale di Venezia — Tenente medico Golonesi dalla *Benedetto Brin* alla *Volta* — Musegna, dalla *Volta* ad ospedale di Napoli ed emigrazione — Maccari dall'ospedale di Napoli all'ospedale di Spezia ed emigrazione — Rainaldi, dall'emigrazione all'ospedale di Napoli — Grasso, dall'ospedale di Spezia all'emigrazione — Milone, dall'emigrazione ad ospedale di Venezia — Bellocchio, dall'emigrazione all'ospedale di Venezia.

Il Ministero si riserva di sostituire il sig. Golonesi sulla *Benedetto Brin*.

Movimento del Regio Naviglio — « Etruria » partita da New York per Havana il 29 — « Iride » giunta a Smirne il 29 — « Ercole » partita da Gaeta e giunta a Napoli il 29 — « Verde » partita da Napoli il 29.

Varie di Cronaca

Assemblee, Riunioni e Società.

L'Assemblea del Circolo Filologico. — Ieri alle 14 nella Sede sociale ebbe luogo l'Assemblea generale del Circolo Filologico, presente, malgrado il tempo, un bel numero di Socie e Soci.

Pregato con viva e cordiale acclamazione, assunse la Presidenza della seduta il Presidente del Circolo Senatore Alberto Treves de' Bonfili.

Il Vice-Presidente prof. Secrétant, a nome del Consiglio, fece la relazione morale, ricordando la visita del Ministro della P. I. e la approvazione e gli appoggi avutine. Disse delle simpatie sempre più larghe onde il Circolo è sorretto, e come esse sieno meritate per la bontà degli insegnamenti che vi si impartiscono, splendidamente dimostrata dai risultati veramente ottimi degli esami tenuti alla fine dell'anno scolastico, e rivolgendo per ciò un caldo elogio ai vecchi e nuovi Insegnanti del circolo. Disse del successo che incontra il corso di Storia dell'Arte tenuto dal prof. Eugenio Vitelli, e annunciò la prossima istituzione di un Corso di Lingua Giapponese che sarà tenuto dal prof. Gattinoni dell'Istituto Orientale di Napoli. Annunciò [illegible] continuare il suo corso di Storia della Letteratura Italiana. Fece quindi constatare il progresso della Biblioteca che possiede ormai circa 5500 volumi. Ricordò, infine, la costituzione testè avvenuta del Comitato Provinciale Veneziano della Società Dantesca Italiana, da cui il Circolo avrà l'alto vantaggio morale di ospitare la più nobile Società di studi che onori l'Italia.

L'assemblea votò un plauso al prof. Vitelli e il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo Filologico riuniti in Assemblea Generale inviano alla gentile Signora Maria Pezzè Pascolato l'attestazione del loro riverente omaggio di gratitudine per l'opera illuminata e sapiente prestata per diversi anni con il suo Corso di Letteratura Italiana, augurando che in avvenire possa essere ridonata al Circolo così preziosa e ambita collaboratrice ».

Lesse quindi una lucida relazione finanziaria il Tesoriere dott. prof. Pietro Caobelli rilevando le buone condizioni del Circolo, e ad essa fece seguito la relazione dei Revisori dei conti, letta dal prof. dott. Cornaldi Gustavo, elogiante l'oculatezza e l'attività dell'Amministrazione.

In fine furono approvati i bilanci consuntivi 1908-1909 e preventivo 1909-1910, con grande plauso al Consiglio e al suo Presidente Senatore Barone Treves.

A Revisori dei conti per l'esercizio 1909-10 furono rieletti all'unanimità i signori prof. Dott. Gustavo Gorinaldi e Rag. Francesco Onassini.

Collegio dei Ragionieri — Ieri mattina, nella sala dell'Ateneo Veneto ebbe luogo l'annunciata assemblea ordinaria del Collegio dei ragionieri.

Il presidente cav. Peyrone, commemorato il collega defunto rag. Dedin ed espresso l'augurio di sollecita guarigione ai colleghi Valsecchi e Marcon gravemente ammalati, riferì sull'opera spiegata dal Consiglio nell'anno 1909, e chiuse applaudito augurando che il Collegio assurga presto mercè la concordia di tutti ad invidiata altezza.

Su proposta del rag. Vanni l'assemblea deliberò un voto di plauso all'operato del Consiglio.

Approvati il rendiconto consuntivo 1909 ed il bilancio di previsione pel 1910 l'assemblea procedette alle elezioni parziali del Consiglio.

Risultarono eletti: Brunetti Marino — Buttan cav. dott. Francesco — De Perini Giuseppe — De Rin cav. Silvio — Magarotto prof. Stefano — Montemezzo Gaetano — Vitalba cav. Antonio.

II. Concerto agli Impiegati — Stasera alle ore 21 precise, seguirà la seconda esecuzione del concerto della pianista A. Grupelli, col gentile concorso dei signori O. Conti (violino), A. Zoni (basso) e dell'orchestra Veneziana diretta dal prof. G. Giarda.

Si avvertono i soci che anche per questa seconda esecuzione i posti a sedere sono tutti venduti.

Le porte aperte.

Ieri notte il guardiano notturno della Cooperativa Vianello Fochesato Arturo, facendo il suo giro di ispezione trovò che la porta del negozio di macelleria del sig. Da Ponte sotto i portici di Rialto era aperta. Fece sorvegliare detto negozio da altro guardiano e si recò in cerca del proprietario, che recatosi sul posto, e visitato il negozio, constatò che nulla mancava.

Una matinèe.

Martedì 1. febbraio al Patronato « Divina Provvidenza » sito a Ss. Giovanni e Paolo, Palazzo Morosini, alle ore 14 avrà luogo una matinèe di gala data dalla Compagnia Filodrammatica « Onda Lieve » in omaggio delle Patronesse e dei benefattori dell'Opera.

Diamo il programma musicale degli intermezzi: I. L. Auber, « Muta di Portici » (ouverture per orchestrina — II. Bazzini, « Elègie » (per pianoforte e violino) — III. L. W. Suppè « Poeta e Contadino » (ouverture per orchestra) — IV. U. De Marco « Ideale » (Romanza per Tenore, Cesare Fazzini) — V. Turland « Gran Visir » (ouverture per orchestrina).

I biglietti si ritirano presso la Direzione a Palazzo Morosini, SS. Giovanni e Paolo.

Contro i geloni.

l'Antigelonico Morelli — Farmacia Morelli, S. Bartolomeo.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

La beneficenza.

× La nob. Contessa Sofia Persico Tacchi nel triste anniversario della morte della madre sua, ha rimesso lire 25 all'Ospitale bambini poveri Umberto I.

× La contessa Giulia Valier Querini nel primo anniversario della morte del conte Nunzio Querini, ad onorare la memoria dell'adoratissimo padre offre 40 lire per un letto alla Colonia Alpina, lire 10 ai tubercolosi, lire 10 ai figli dei pescatori, lire 10 alla Dante Alighieri e lire 10 alla nave Scilla. — La contessina Amalia Valier per lo stesso anniversario, lire 5 alla Dante Alighieri.

× Per onorare la memoria della signora Giannetta Palazzi Bisacco hanno versato a beneficio del Sottocomitato Veneziano della Croce Rossa per il posto di soccorso in Marittima lire cinque Pietro e Corina Orsi e lire cinque Alessandro e Luisa Boldrin.

× Per onorare la memoria del sig. Luigi Bisacco le famiglie Ghin e Marzollo offrono al patronato « La Divina Provvidenza » lire 20.

Stato Civile.

28 Gennaio — Nascite: Maschi 6; Femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2 — Totale Generale 12.

Decessi: — Dabalà Brasi Caterina 80 ved. casalinga Venezia — Bottelli Lenardon Dorotea 80 ved. levatrice Venezia — Trevisan Luigia 75 nubile casalinga Venezia — Pellegrini Forcolin Anna 68 ved. domestica Venezia — Pagan Ballarin Concetta 67 ved. casalinga Venezia — Bonivento Bellemo Clementina 64 ved. casalinga Venezia — Sartorello Cavagni Maria 63 ved. casalinga Venezia — Palazzi Bisacco Giovanna 62 ved. possidente Venezia — Pinto Perrone Rosa 61 con. casalinga Minervino Murge — Scarpa Casellari Rosa ved. casalinga Venezia — Imanetto Luigi 57 cel. facchino Venezia — Padoan Giuseppe 45 ved. guardia-daziaria — Barzasi Angelo 76 ved. già fornaio Sangavrezzo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine una.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 30 Gennaio 1910: (

Galliera Giovanni fuochista ferroviario con Posocco Margherita casalinga — Miatton Giovanni Ettore possidente con Piccaia Maria Anna levatrice — Robecchi Giuseppe falegname con Arlandini Giulia casalinga — Sartori Giovanni Antonio avvocato con Porri Irma civile — D'Este Antonio pescivendolo con Nubini Elisabetta casalinga — Diodà Pietro agente commercio con Mon Matilde possidente — Panciera Raimondo vice-brigadiere dazio con Fumagalli Eugenia casalinga — Bertoni Antonio rimessaio con Alfieri Italia ricamatrice — Armellin Emilio mugnaio con Seppa Silvia operaia — Gai Raffaele ferrov. con Polo Maria casalinga — Fanello Romualdo apparecchiatore gaz con Bighin Eleonora casalinga — Mugnol Amedeo fumista con Sarto Amalia lavandaia — Ciuni Calogero R. Impiegato con Marangoni Maria civile — Preto Martini Giovanni calzolaio con Coldel Caterina fiorista — Schindler detto Ortolani Gregorio gondoliere con Gasparini Amelia casalinga — Gaitana Umberto gazista con Cian Angelina casalinga — Gaudio Giovanni R. Impiegato con Bardella Regina agiata — Bevilacqua Pietro caffettiere con Silvestri Maria casalinga — Albonico Alessandro agente ferroviario con Donzello Filomena sigaraia — Belluco Ernesto muratore con Scandagliato Emma sigaraia — Rossetto Amadio fuochista ferroviario co Gavagnin Regina casalinga — Vianello detto Polo Giovanni bracciante con Copano Emilia casalinga — Fantinelli

LE SCOTTATURE
ed il nuovo metodo di cura

« Col fuoco non si scherza » dice un saggio proverbio; ma purtroppo non vi è male così frequentemente lamentato ed impreveduto come quello della scottatura, e non passa giorno in cui la cronaca dei giornali non registri pietosi casi di bambini, donne, operai ustionati. Chi solo poi ha provato il dolore acerbissimo di una scottatura, può dire con quale ansia abbia invocato un rimedio atto anzitutto a lenire lo spasimo e capace di procurare la guarigione. Ma è possibile che la scienza Medica nulla possa contro un male così comune e non abbia trovato un rimedio sicuro ed alla portata di tutti per combattere gli effetti del fuoco? Distinguo, dice il Medico; di scottature ce ne sono di diversi gradi e quelle gravissime e vaste dipendenti da veri e propri infortuni non le guarisce nessuno: è il sangue che ha subito una profonda modificazione nella sua qualità e nemmeno la trasfusione potrebbe salvare l'individuo. Ma per le scottature guaribili, cioè per quelle (e sono le più) limitate a tratti di cute non troppo estesi e mai superanti nella totalità la quarta parte della superficie del corpo, le cose vanno diversamente e di rimedi sino qui ve ne furono a bizzeffe: dall'acqua fresca agli olii, alle pomate le più svariate, al bagno tiepido generale permanente a seconda del grado della scottatura, della sua estensione e della località colpita. Però con questi vecchi metodi di cura possiamo affermare senza tema di smentita, che lo spasimo non è tolto affatto ed aggiungiamo che la durata della malattia è lunga e le medicature sono sempre dolorose.

Oggi la Scienza Medica si è arricchita di un nuovo metodo di cura che toglie istantaneamente il dolore della bruciatura e che, applicato subito sulla parte offesa dal fuoco, impedisce la formazione delle vesciche e delle escare profonde; tale rimedio siamo in obbligo di preferire ai vecchi sistemi empirici succitati ed è un dovere rendere noto a tutti che il Pyrophob's Larges in polvere, rimedio indiano ricavato da un vegetale, assolutamente non venefico, economico, inalterabile e di facile applicazione ha la virtù di ridurre, dirò quasi, tutte le scottature allo stesso grado e precisamente al primo grado, abbreviandone il decorso e soprattutto togliendo istantaneamente il dolore....

Noi l'abbiamo provato sui più svariati generi di scottature, da acqua bollente, da vapore acqueo, da ferro rovente, da acidi concentrati o da alcali, da metalli fusi, da residui ancora caldi di piriti e le località colpite sono state la faccia, il petto, le braccia, le mani ed i piedi. Il risultato è sempre stato costante, ottimo ed insperato; gli operai scottati curati col Pyrophob's Larges sono rimasti meravigliati del successo mentre altre volte per propria esperienza avevano dovuto soffrire assai e restare assenti dal lavoro per molto tempo. La battezzarono « la polverina del miracolo » tanto fu sollecita in ogni caso la guarigione anche in chi aveva « la carne cattiva » come dicono volgarmente alcuni.

Il Pyrophob's Larges va applicato subito se si vuole effetto sorprendente; è quindi un rimedio che va tenuto in casa da ogni madre previdente per i suoi bambini, da ogni buona massaia che è a contatto costantemente col fuoco, da ogni officina per i suoi operai, da tutte le comunità. Applicato più tardi dà pure ottimi effetti ma non può modificare l'alterazione anatomica avvenuta nei tessuti: se la vescica si è già formata non può farla scomparire, se l'escara è già molto profonda non può che arrestarne il cammino; ecco la necessità di avere pronto un flacone di Pyrophob's Larges in ogni luogo ove si usi del fuoco o delle materie che possono scottare.

Oltre all'essere di effetto miracoloso il Pyrophob's Larges è di una grande semplicità nell'applicazione: per una scottatura di primo grado basta coprire la regione scottata con uno straterello di questa polvere e non fasciare affatto; per la scottatura di secondo grado applicando la stessa medicatura non si vedranno comparire le vesciche: se le vesciche fossero già formate allora bisogna prima lavare la parte con un batuffolo di cotone idrofilo bagnato in una soluzione borica o in acqua bollita, poscia pungere la vescica con un ago sterilizzato alla fiamma del gas o dell'alcool e fatto uscire quel siero giallastro proprio di queste vesciche, spolverare la parte con Pyrophob's Larges e non fasciare affatto se la scottatura è capitata su una parte che si può tenere facilmente e comodamente all'aria; se la parte scottata è sul tronco oppure su di un piede, o se l'individuo scottato deve recarsi a casa propria od in un altro luogo diverso da quello dove è capitato l'accidente, allora si apporrà sopra allo strato di Pyrophob's Larges un po' di garza idrofila e quindi con una benda di garza si fascierà la parte senza esercitare compressione. Se la scottatura è di terzo grado si disinfetta la parte come abbiamo detto prima e si procede nello stesso modo per la medicatura, si avrà cura però che lo straterello di Pyrophob's Larges sia più alto. Dopo 24 ore per le scottature di secondo e terzo grado si rinnoverà la medicatura, quelle di primo grado saranno già guarite, entro tre o quattro giorni saranno guarite anche quelle di secondo grado ed entro 5 o 6 quelle di terzo grado.

In tutte però sin dal primo momento sarà scomparso il dolore.

In Francia il Pyrophob's Larges è già ben conosciuto ed usato con successo su vasta scala, le lodi che di esso tutti i Sanitari fanno, è lode meritata e sincera e siamo sicuri che anche in Italia tale prodotto troverà quella stima ed applicazione che esso si merita.

IL MEDICO DI CASA.

Il Pyrophob's Larges si vende a Lire tre il flacone e si trova in tutte le buone Farmacie del Regno.

Depositi principali: MILANO, La Farmaceutica, 5 Piazza della Scala; TORINO, Reale Farmacia dell'Università di Cav. Giovanni & Francesco Torta, 14 Via Po; GENOVA, Farmacia Internazionale di A. Moscatelli, 33 via Carlo Felice, VENEZIA, Farmacia Inglese di A. Montanari, Frezzerie San Marco; BOLOGNA, Farmacia Galiani, 29 F. Via della Indipendenza; FIRENZE, Farmacia Centrale di Carlo Astrua, 8 via Martelli; ROMA, Gee Baker & C., 92 via delle Terme; NAPOLI, Enrico Detken, Piazza Plebiscito, Palazzo Prefettura; ANCONA, Pugnaloni & Scandeliboni, Piazza Roma, Palazzo dell'Orologio.

NOBILE GARA

Si resta colpiti a Padova dal modo con cui si esprimono i malati guariti dalle Pillole Foster per i Reni. Sempre con la stessa spontaneità e sincerità essi narrano ciò che soffersero un tempo, e come stanno ora. Nell'interesse degli abitanti di Venezia riproduciamo qui il caso del Signor Garbin Gioachino, Via Calatafimi, 34, Padova:

« Ancora oggi mi sembra un sogno che mi siano passati i miei dolori ai reni e mi sveglio la mattina persuaso di sentire i patimenti d'un tempo, ma non è un giuoco della fantasia, essendo ancora oggi sotto l'incubo delle mie sofferenze.

« E' già un mese che io non soffro più, e cioè da quando ho terminato la cura delle Pillole Foster per i Reni. Erano tre anni che non potevo chinarmi in nessun modo, e specialmente il sabato, giorno per me di grande lavoro, era una tortura dalla mattina alla sera. Tornavo a casa dalla mia bottega di parrucchiere stanco, affranto, madido, coi dolori ai reni da non poterne più. Dormivo male, mi alzavo stanco, non mi riusciva di vestirmi liberamente, non avevo appetito. Potete immaginare con quanta fatica radessi la barba ai miei avventori dovendo stare sempre curvo sul mio lavoro.

« Ho fatto uso di tre scatole di Pillole Foster per i Reni ed il mio mal di schiena è scomparso. Ora dormo e digerisco bene, ho appetito, attendo al mio lavoro con facilità e non provo quella debolezza in tutta la persona che mi era tanto penosa e insopportabile. Sarò lieto se vorrete dare pubblicazione a questa mia dichiarazione perchè mi farà piacere di dare le migliori informazioni sulla guarigione ottenuta col vostro rimedio a tutti coloro che mi verranno venire a trovare. (*Firmato*) GARBIN GIOACHINO ».

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Alla Croce di Malta, G. Bötner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) guariscono i mali di schiena, i reumatismi, la renella, i gonfiori alle gambe, le impurezze del sangue, le traveggole, l'insonnia e la irregolarità dei movimenti del cuore.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione e contraffazione.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Consiglio Comunale
Per il Porto – Luce elettrica – Bilancio

CHIOGGIA — **Ci scrivono** 30

Ieri sera adunanza consigliare, presenti 26 consiglieri.

L'avv. Callegari, della minoranza, pronuncia alcune parole di commemorazione per la morte di Andrea Costa. Il sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli si associa nel salutare la memoria dell'Estinto, indipendentemente dai principî politici che professava, per la integrità del carattere, che lo elevava molto al di sopra di coloro che della politica si fanno sgabello per salire.

Quindi il consigliere Achille Voltolina, della minoranza, chiede spiegazione al Sindaco di un incidente corso tra un consigliere comunale e un impiegato comunale, il quale si sarebbe presentato con modi non troppo corretti al predetto consigliere (e accenna all'avv. Voltolina) per chieder conto di alcune parole pronunciate nella seduta precedente.

Il Sindaco risponde che all'Amministrazione nulla consta in proposito; e l'avv. Voltolina prega il consigliere Achille Voltolina di non insistere su di un incidente privato e trascorso.

Il Sindaco legge tra il generale interessamento il seguente telegramma pervenutogli dall'on. Roberto Galli:

« Ministero spedì Venezia avviso asta nostro Porto. Augurando finalmente esito coroni mie cure incessanti confido soddisfatti voti comuni.

Quindi il Sindaco legge una accuratissima Relazione, dove sono esposti e spiegati i motivi delle innovazioni e delle modificazioni introdotte nel Bilancio.

Prende quindi la parola l'avv. Callegari, il quale trova il Bilancio attuale troppo simile ai precedenti: censura la impostazione fittizia di uno stipendio per un maestro della 6.a classe, l'impostazione di 400 lire per il titolare dell'insegnamento religioso senza che questo titolare attualmente sussisti, e il niun conto tenuto per ampliare gli istituti scolastici, resi ormai insufficienti al numero degli alunni. E continua rilevando altre deficienze ed altre manchevolezze, concludendo che per infondere vita nuova al paese occorre fare un gran colpo e risolvere contemporaneamente tutti i grandi bisogni.

Il Sindaco rapidamente ed efficacemente demolisce tutte le censure mosse dal rappresentante della minoranza, osservando che era inutile impostare uno stipendio per l'insegnante di una classe, dove mancano gli alunni; che il titolare dello insegnamento religioso, se attualmente manca, potrebbe entro l'anno venire nominato, dato il sentimento religioso della nostra popolazione; che pei bisogni maggiori dei nostri istituti scolastici occorre studio, ponderazione e moltissimo denaro. Ad ogni modo l'Amministrazione ha già preso a cuore il grave problema e tutte le necessità maggiori del paese, per risolvere le quali sarebbe follia giuocare i grandi colpi, come alla bisca di Montecarlo, e compromettere tutto senza salvare nulla.

Si passa quindi alla lettura e alla disamina delle varie voci del Bilancio: qua e là appunti, osservazioni e spiegazioni. Ma giunti alla voce della illuminazione elettrica, si apre un vero fuoco di fila contro i guasti frequentissimi della illuminazione pubblica e privata. E' ora di finirla; è un servizio indecente e orribile: si abusa troppo della nostra pazienza: — sono le esclamazioni che partono da tutti i consiglieri. L'avv. Voltolina vorrebbe che tutti gli utenti privati si coalizzassero e non pagassero e che il Comune stesso si rifiutasse al pagamento del canone annuo.

Il Sindaco legge una lettera del Direttore della Società Adriatica, spedita in seguito alle rimostranze mosse dalla Amministrazione dopo i guasti recenti. Nell'officina manca un indotto di ricambio e questo non può esser pronto che per il giorno 15 del mese venturo: nel frattempo i cittadini abbiano pazienza e tengano pronti altri mezzi di illuminazione. Così la lettera, sulla quale noi ritorneremo.

Il consigliere Polidon Zennaro giustamente osserva che nel caso concreto mancano assolutamente gli estremi della forza maggiore. Un indotto di ricambio deve trovarsi sempre in officina, anche quando il meccanismo funziona senza incidenti; perciò le ragioni, a cui ora si aggrappa la Società, sono pretesti futili e ridicoli.

Il Sindaco assicura il Consiglio che il grave argomento fu preso seriamente a cuore dall'Amministrazione.

Luce elettrica

Anche ieri sera e nelle prime ore di stamane i privati rimasero ripetutamente senza luce. Vi supplivano i moccoli accesi con abominazione catilinaria da tutti i cittadini indistintamente.

I lagni e le proteste si acuiscono sempre più: i cittadini, insofferenti di simili turlupinature, difficilmente si adatteranno e si rassegneranno ad altri guasti e ad altre interruzioni fino alla seconda metà di febbraio.

MESTRE — **Ci scrivono**, 30

La veglia danzante — Ad onta della accanita ed indecorosa guerra mossale, la veglia danzante promossa dalla « Cuore ed Arte » riescì brillantissima.

E con piacere sentiamo che il Comitato organizzatore visto l'esito lusinghiero di questa festa si dispone a ripeterla pel giorno di metà quaresima stabilendo che l'incasso sia devoluto metà Pro infanzia e metà pro Ospitale.

Alla Società di Credito — La Società di Credito ha chiamato il rag. Alberto Emiliani, segretario della Cassa di Risparmio di Imola a coprire il posto lasciato vacante dal rag. Marcello Zucchella.

MIRANO — **Ci scrivono**, 30

(X.) — Sabato prossimo 5 febbraio avrà luogo nel nostro Teatro Sociale una veglia danzante che grazie all'attività del Comitato promette di riuscire splendidamente.

La festa ha un nobilissimo scopo, quello cioè di beneficare questo Asilo Infantile che tutti sanno quanto difetti di mezzi onde educare proficuamente i bambini dei nostri operai.

La bella iniziativa merita lode ed appoggio.

CAVARZERE — **Ci scrivono**, 30

Decesso — Colpito nel pomeriggio di giovedì scorso, da improvviso e grave malore, cessava stamane di vivere il Cav. Francesco Beadin di anni 72. Tipo dell'uomo bonario, il cav. Beadin era da tutti stimato. Coprì parecchie cariche pubbliche e in passato fu tra l'altro, per alcuni anni, sindaco del Comune. La di lui improvvisa scomparsa ha cagionato sincero rammarico in tutta la cittadinanza. Esprimiamo alla famiglia dell'Estinto le nostre condoglianze.

I funerali seguiranno domani, lunedì alle ore 9.

SPINEA — **Ci scrivono**, 30

Beneficenza — La sig.ra Curti Fornoni, per onorare la memoria della sua cara amica Giannetta Palazzi Bisacco, ha consegnato L. 10 a una povera famiglia bisognosa.

Verona

I ladri in un appartamento

VERONA — **Ci scrivono** 30:

Il negoziante Sconazzi Adalberto, abitante al Ponte Umberto 8, stanotte rincasando trovò scassinata la porta dell'appartamento.

I ladri erano entrati nella sua camera ed avevano rubato una catena, una spilla ed alcuni anelli d'oro pel valore di 200 lire.

Il furto è stato denunziato.

Furto di preziosi

Certa Amelia Dongilli Simoncelli, abitante in Via Valverde 79, ieri denunziava alla questura centrale, che mentre si era recata in un negozio vicino alla sua abitazione per fare delle spese, ignoti ladri erano entrati nella sua camera da letto e da un comò avevano rubati dei gioielli, tra i quali un magnifico anello d'oro del valore di 85 lire.

Furono subito iniziate delle indagini le quali, però, riuscirono infruttuose.

Biglietti falsi da lire 10

Ieri si presentava alla questura centrale certo Gaetano Pippa di anni 60, piazzista, abitante in Via S. Egidio N. 5 denunziando che il ricevitore del banco lotto di Castelvecchio gli aveva sequestrato un biglietto da 10 lire. Appurato il fatto, fu constatato che il biglietto era falso e della fabbrica di quelli recentemente sequestrati dal tabacchino Matteo Costamagna a Porta Pallio e dal portinaio Michelangelo Piantavigna, in Via Ponte Manin.

Il Pippa aveva ricevuto il biglietto in buona fede dal falegname Massimo Zanica di S. Zeno il quale, a sua volta, era stato ingannato da un farabutto che sfugge continuamente alle indagini della questura. E di simili farabutti ve ne sono tanti ancora che tentano e ritentano di sorprendere la buona fede dei negozianti.

Un biglietto falso da 10 lire fu pure speso giorni or sono nella prestineria Melezatti ed un altro fu presentato in pagamento da un giovanotto elegante nel negozio del prestinaio Barbieri, in Via Filarmonico. Il bottegaio però se ne accorse e lo spacciatore uscì subito e si diresse a passi affrettati verso Via Colomba.

Padova

Convegno Provinciale
delle organizzazioni economiche

PADOVA — **Ci scrivono** 30

Nella Camera del Lavoro si riunirono numerosi rappresentanti di associazioni economiche.

Presiedevano Pavan e Grassetto: furono eletti a segretari Reginato e Pellegrini.

Dopo lunga ed animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il I Congresso Provinciale Padovano delle organizzazioni economiche;

considerato che in molti centri rurali della Provincia manca qualunque forma di organizzazione e che i lavoratori sono quindi privi di ogni difesa, inconsci dei loro diritti, in balìa di ogni serie di speculazione;

considerato pure che, anche dove è penetrato lo spirito di associazione, è duopo completare il lavoro in armonia ai criteri che devono informare tutta l'azione organizzatrice;

avverte la necessità di promuovere una più intensa opera di propaganda e di organizzazione sulla direttiva tracciata dai Congressi nazionali e dalla Confederazione generale del lavoro, opera che richiede adeguati mezzi economici;

e mentre prende atto, con viva soddisfazione, del voto con il quale il Congresso interregionale delle migrazioni interne tenutesi recentemente in Mantova s'impegnò di appoggiare moralmente e finanziariamente la propaganda nel padovano;

Delibera che la Camera del Lavoro; centro delle organizzazioni di mestiere e organo direttivo del movimento di resistenza, promuova e coordini un'azione intensamente risvegliatrice;

e che tutte le organizzazioni — leghe, mutue e cooperative — si impegnino a rendere possibile tale azione con aiuti materiali e morali, diretti e indiretti, sì che la Provincia padovana possa presto essere fra le prime in fatto di solidarietà e di organizzazione, e quindi redimersi dalle vergogne del passato ed apprestarsi con fervore alle civili battaglie dell'avvenire».

Libera docenza

Iersera si radunò la Commissione Esaminatrice per la libera docenza del dott. M. V. Carletti, aiuto della nostra Università, in Patologia Speciale Medica. La Commissione era composta dei Professori De Giovanni, Lucatello e Stefani della nostra Università, Devoto dell'Istituto Clinico di Milano e Guidi della Università di Bologna.

Prima ebbe luogo la discussione sulle tesi « Metodi clinici di indagine delle funzioni digestive », poi venne assegnato il tema « Sulla pericardite » per la lezione, ch'ebbe luogo stamane nella nostra Clinica Medica.

Il tema fu trattato con conoscenza profonda di argomenti, per cui la Commissione espresse intorno al nuovo docente un giudizio lusinghiero.

Conferenza sospesa

Iersera doveva aver luogo a Monselice la annunciata conferenza di Podrecca su « I miracoli di Lourdes ».

All'ultimo momento la conferenza fu sospesa.

Ebbe però luogo egualmente nel Duomo una funzione riparatoria e un discorso del padre Perini.

La costituzione di una società sportiva

Per opera di un gruppo di vecchi giuocatori di *foot-ball*, i giuocatori dell'Associazione Ginnastica e Sport, e del « Club pedestre » si riunirono in un'unica società.

A far parte del Consiglio direttivo di questa nuova Associazione intitolata « del calcio », furono eletti:

Presidente: barone Giorgio dott. Treves dei Bonfili, — vice-presidente, marchese Corradi Cervi Giacomo — Consiglieri: Sterle Orazio, Ceresa Achille Bellavitis, Co. Giustiniano, Zancan Giuseppe, Glioglioni Antonio, Sartori Tito.

La seduta del consiglio dell'ordine degli avvocati

Oggi alle 15 ebbe luogo la seduta del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Vennero nominati consiglieri i signori avvocati, Cosma Giulio, Levi-Civita Giacomo, Alessandro Marin, Sacerdoti Giorgio, Viterbi Giuseppe, Baldassarre Piave.

Riuscirono eletti a presidente il senatore comm. Giacomo Levi-Civita, a segretario il cav. uff. Domenico Toffanin, a tesoriere il comm. Egidio Indri.

Fu quindi votato il seguente ordine del giorno:

« Gli avvocati ed i procuratori di Padova riuniti in assemblea generale, esprimono la loro viva compiacenza per la nomina a senatore del Regno dell'avv. prof. Vittorio Polacco, Rettore della nostra Università, e che è decoro di questo collegio degli avvocati, e determinano che la presente deliberazione sia comunicata all'eminente giurista ».

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

Oggi, alla Gran Guardia ebbe luogo verso le 16 la seduta della « Dante Alighieri ».

Presiedeva il co. Paolo Camerini assistito dal co. Suman e dal prof. Rizzoli.

Fra gli applausi la Presidenza lesse la relazione che fu approvata senza discussione.

E pure senza discussione si approva il rendiconto economico dell'anno decorso 1909; indi si passa all'assegnazione delle cariche.

Il cav. uff. Angelo Zanella, il dott. ragLotario Martini, e Camillo Rodomonte vengono rieletti sindaci per acclamazione.

Per votazione sono chiamati alla carica di consiglieri: co. Ada Dolfin-Boldù, Vicentini, co. Maria Papafava Bracceschi, Tullio, Ferriguto Arnaldo, Limentani Giulio.

A consigliere tesoriere venne eletto: il comm. Zeffirino Moizzi.

Le gare di salto in palestra

Stamane davanti ad un numeroso pubblico, nella breve sosta concessa dalla pioggia, ebbero luogo nella palestra comunale le gare di salto.

Moltissimi erano gli inscritti.

Nella gara in altezza (salto iniziale 0.80 aumentabili di 5 in 5 centimetri) ottennero il premio:

1. Tosoni Ottorino — 2. Montini Candio — 3. Varisco.

Nel salto misto (di m. 1.20 per 0.80 aumentabili di 10 in 10 centimetri) furono premiati 1. Stefani; 2. Tosoni.

Nel salto in lunghezza (m. 2 aumentabili di 10 in 10 centimetri) fu assegnato il primo premio a Stefani; 2.o a Tosoni; 3.o a Beggiora.

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — **Ci scrivono**, 30

Ecco le deliberazioni prese dalla G. P. A. nella seduta del 27 gennaio 1910:

1) Sedico: Bilancio 1910 — approva;

2) Lentiai: Regol. tasse esercizio e rivendita — approva;

3) Cesio Maggiore: Bilancio 1910 — approva;

4) Feltre: Concessione area comunale a Gorza Luigi — approva;

5) Feltre: Proposta di aumento del massimo della tassa famiglia — ordina il rinvio;

6) Feltre: Nomina a vita del maestro di musica Pilotto — approva;

7) Cencenighe: Bilancio 1910 — approva;

8) Puos d'Alpago: Mutuo di lire 45.600 con la Cassa Depositi e Prestiti — approva;

9) Belluno: Pagamento indennità a messi comunali — approva.

Grave disgrazia

Due operai, certi Todesco Giovanni e Giuseppe Gaio, in quel di Lamon, località «Molina», stavano estraendo dei sassi per la costruzione d'un fabbricato. Improvvisamente il terreno soprastante franò, investendo il Todesco. Costui riportò gravi ferita alla testa, che gli vennero medicate dal dott. De Lena.

Lo stato del ferito è grave. Si teme la commozione cerebrale.

La salute del Sindaco

Pareva che il Sindaco, prof. Vittorio Zanon, andasse migliorando; invece oggi il male si è maggiormente ed in modo repentino acuito.

Durante la giornata moltissimi cittadini si recarono in casa del Sindaco per informarsi dello stato di lui.

Al prof. Zanon rinnoviamo gli auguri di sollecita e completa guarigione.

R. scuola industriale

E' stata distribuita agli allievi della nostra Scuola industriale una artistica elegante «tessera di riconoscimento», munita di fotografia, la quale potrà loro servire come documento in diverse circostanze, ma che ha sopratutto lo scopo di facilitare ai giovani la visita di Scuole, officine, stabilimenti ed impianti industriali di ogni genere.

Questo maggior ravvicinamento fra i futuri tecnici e i dirigenti le nostre industrie, non potrà che tornar utile agli uni e agli altri con profitto di tutti.

Sistemazione del servizio ferroviario

Ci consta che fra breve verrà modificato il servizio ferroviario. Gli orarii dei treni verranno cambiati, in modo da rispondere ai bisogni locali. E ciò in seguito ad interessamento della commissione recatasi nei giorni passati a Roma, composta da rappresentanti della provincia di Belluno, Treviso e Padova.

Incendio. — Il fuoco si è manifestato nella casa di tale Ganz Giuseppe a Falcade. Il pronto accorrere di persone evitò il propagarsi dell'incendio. — Il Ganz subì un danno di alcune centinaia di lire.

Furto campestre. — E' stato arrestato dai carabinieri uno straniero, qualificatosi per Francauser Giuseppe, il quale commise in quel di Cesio Maggiore dei furti campestri. Si attendono informazioni sul suo conto.

Udine

La veglia ciclistica

UDINE — **Ci scrivono**, 30

La scorsa notte al Teatro Sociale, elegantemente addobbato e sfarzosamente illuminato, ebbe luogo la veglia mascherata organizzata dall'Unione velocipidistica udinese. Ressa di maschere in ricchi costumi, ballo animatissimo, ma ahimè! difficilissima la circolazione. E' un teatro addirittura impossibile per i balli.

— L'attesa ora è vivissima per il grande veglione mascherato organizzato dagli studenti, a pro della « Dante Alighieri ».

Audacissimo furto di denaro

Oggi, a mezzodì, il negoziante di calzoleria signor Candido Bruni, chiuse il suo magazzino sito in Mercato Vecchio lasciando in un cassetto 400 lire. — Un'ora dopo, ritornato in negozio per prendere l'ombrello, con sua sorpresa trovò il cassetto scassinato e il denaro sparito. Un audacissimo ladro aveva perpetrato il furto penetrando nel negozio da un foro praticato nel soffitto.

L'audacissimo furto è oggetto di vivi commenti.

Gesta da trivio

Una compagnia di avvinazzati, della quale facevano parte alcune donne mascherate, entrarono stamane nella chiesa dell'ospedale urlando e tentando di manomettere le cassette delle elemosine. Ma appena il parroco della chiesa don Giuseppe Comelli incaricò il santese di telefonare alla P. S., quei mascalzoni in fretta e furia se la svignarono.

Alcuni di essi però furono identificati e denunziati.

Si rompe una gamba a ballando

Il contadino Vendramini G. B. di anni 30, da Renanzacco, ballando vertiginosamente un walzer, incespicò e cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Il medico che gli accomodò l'arto leso, lo giudicò guaribile in una cinquantina di giorni.

Giunta Prov. Amministrativa

Affari approvati. — Latisana: Aumento stipendio al posto di vice-segretario. — Ampezzo: Tassa famiglia: modifiche regolamento e tariffa. — Gemona: Tariffa tassa famiglia. — Pocenia: Aumento stipendio al maestro Pagnussato. — Ragogna. Assunzione affitto della scuola per la frazione di Aonede — Comeglians. Capitolato: modifiche con aumento di stipendio. — Moruzzo. Affrancazione canone livellario Di Fabbro Giuseppe. — Lauco. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Martinis per abusivo taglio di piante nei boschi di Trava. — Spilimbergo. Aumento salario al messo comunale. — Sedegliano. Prestito cambiario provvisorio con la Cassa di Risparmio di Udine. — Premariacco. Ricorso in Cassazione e il comune di Socchieve circa proprietà bosco Bossis. — Mortegliano. Regolamento case coloniche e ricoveri. — Trevesio. Ruolo prestazioni in natura: conversioni in denaro. — Palmanova. Nuova assicurazione delle Scuole di Ialnicco. — Palmanova. Concorso a favore dell'O. P. Asilo infantile Regina Margherita — Ragogna. Capitolato medico. — Socchiere. Vendita di rendita pubblica per acquisto bosco Mediana Chjansavei. — Lauco. Tassa famiglia Tariffa — Pocenia. Concorso di sussidio di L. 50 per l'impianto telefonico: Rivignano-Torsa-Paradiso-Pocenia.

Decisioni varie — Udine. Ospedale Civile. Ricorso contro il Comune di Tolmezzo per pagamento di spedalità Iudici Umberto. Ordina al Comune di Tolmezzo di pagare, salvo emissione di mandato di ufficio. — Montereale Cellina. Tassa Famiglia: respinge il ricorso di Lestini Sante. — Ovaro. Acquisto fondo Buttazzoni per sistemazione strada Montecroce. Esprime parere favorevole. — Latisana. Spedalità Ambrosio. Ordina l'emissione del mandato di ufficio. — Barcis, Sequals, Chions, Cormons di Rosazzo, San Giorgio di Nogaro, Arba. Coseano: Bilanci preventivi 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii. — Bordano. Aumento stipendio al segretario. — Trasaghis. Tariffa tassa famiglia. — Spilimbergo. Regolamento polizia edilizia. — Arta. Tassa famiglia. — Udine. Ricorso dell'Amministrazione dell'Ospedale Civile, contro il Comune di Sesto al Reghena per spedalità Trovant. — Sacile, Castions di Strada, Ciseriis. Bilanci 1910.

Grosso smarrimento di denaro

Ieri il signor Leonida Segala cassiere del Circolo Agricolo di Fagagna venne ad Udine col tram a vapore per versare alla Banca di Udine la somma di lire cinquemila. Il denaro, in biglietti di grosso taglio, lo aveva incluso nel libretto di conto corrente di lire 19 mila e questo internato nella tasca interna della stiriana.

Recatosi a far colazione al « Puntigam » collocò la stiriana sull'attaccapanni, ed essendo stato invitato da alcuni amici che sedevano nella stanza attigua, fece parte della loro compagnia.

Finita la colazione reindossò la stiriana recandosi direttamente alla Banca per versare il denaro, ma con sua dolorosa sorpresa non trovò più nè il libretto nè il denaro.

Il Segala ritiene di essere vittima di un furto, ma potrebbe darsi che si trattasse anche di smarrimento, poichè ieri sera stessa a mezzo postale pervenne alla Banca di Udine il libretto insudiciato di fango, però senza il denaro che l'onesto trovatore tenne per sè.

Un progetto della Giunta

S. VITO AL TAGL. — **Ci scrivono** 30:

Mi faccio premura a mandarvi alcuni ragguagli circa il progetto elaborato dalla Giunta, di cui si è parlato nella « Gazzetta » di lunedì 24 corrente.

Ho voluto interrogare in proposito persona, saggia e modernamente colta, la quale quantunque non faccia parte del Consiglio comunale è tuttavia bene addentrata nelle cose del Comune.

Alla mia domanda, quale fosse la sua opinione sul nuovo progetto: — Magnifico, mi ha risposto. Ad opera compiuta, il nostro paese rivestirebbe senz'altro una impronta di graziosa cittadina. La Giunta non avrebbe potuto escogitare un piano più rispondente ai bisogni dell'ora presente.

« Ella sa — soggiunsi io — che il palazzo del Municipio è meschino e insufficiente, manca del gabinetto di conciliatore, manca dell'archivio, manca di uffici per gli impiegati.

Le nostre scuole sono pure in uno stato deplorevole, anguste, senza riscaldatoi. Gli alunni sono stipati e sminuzzati in diverse località, con quale vantaggio della istruzione e con quale sacrificio degli insegnanti, lo lascio pensare a lei.

« Un'altra necessità ancora imperiosa, imprescindibile, sono le case di abitazione. S. Vito conta ormai dodicimila abitanti e la popolazione tende ad aumentare. Le case invece non crescono punto di numero, o aumentano in misure insignificanti: molti dei nostri popolani vivono in ambienti punto igienici.

« Ebbene — mi rispose il mio interlocutore, — il piano della Giunta si propone di togliere a un tempo queste deficienze non mai abbastanza lamentate, con sagace modernità di intendimenti.

« Alcune case sulla via Amalteo e alcune altre sulla Torre Raimonda all'area patriarcale verrebbero demolite e si aprirebbe quivi la nuova via, ampia, spaziosa, larga non meno di quattordici o quindici metri, che verrebbe tosto fiancheggiata da case e palazzi, darebbe lo sbocco alle calli chiuse di via Castello e si allungherebbe fino alla via Taliano, alla quale si congiungerebbe, attraverso un ponte, dove è ora la pubblica pesa.

« Prospiciente la via Girone sarebbe eretto l'edificio scolastico (progetto dell'ingegner Pievatolo di Spilimbergo) lungo più di sessanta metri, a due piani, con quattordici o sedici aule capaci, luminose, soleggiate, sufficienti a contenere tutti gli alunni e le alunne della cittadina.

A questo proposito le posso dire che ci sono diverse aspirazioni. Dato il nostro centro eminentemente agricolo, si penserebbe di aggiungere alle scuole elementari delle scuole complementari di agraria, presso le quali a non lungo andare (con la prospettiva che la prossima linea ferroviaria S. Vito-Motta, svilupperebbe il nostro commercio e le nostre industrie) potrebbe sorgere qualche corso di scuole secondarie, tecniche, commerciali ed altro. So che a questo intento si lascierà libera una certa superficie presso il futuro fabbricato delle scuole comunali.

« In opportuna località poi, abbellita da fontane a giuochi d'acqua e a getti fantastici, si ergerebbe la mole severa del palazzo di città, secondo il progetto dello architetto professor Bupolo sullo stile romanico dei comuni del duodecimo secolo, con le trifore aperture, la torre dell'orologio e il grosso campanone, per chiamare a raccolta i nostri *patres coscripti*.

« Insomma il progretto è quanto si può imaginare di più ideale, e io non so qui abbastanza encomiare l'opera indefessa del nostro Sindaco.

— Sa a quanto salirebbe la spesa per tutto questo?

Continua in V. pag.

Consorzio
di Settima Presa Inferiore

Convocazione dell'assemblea generale degli interessati.

AVVISO

Tutti i consorziati aventi diritto di voto, a sensi dell'ar. 7 dello Statuto, sono invitati a raccogliersi in questo ufficio (Via S. Francesco 19, Palazzo Zabarella) il giorno 11 febbraio p. v. alle ore 10 per procedere

Alla nomina di 5 Consigieri pel triennio 1910-12, in sostituzione degli uscenti per anzianità e di un sesto in luogo del sig. Marin Emilio.

Qualora all'adunanza sopra fissata non intervenissero 50 consorziati, numero necessario per renderla legale a sensi dell'art. 9 dello Statuto, i consorziati stessi

Sono invitati

all'adunanza di seconda convocazione, che si terrà nel successivo sabato 12 stesso mese, alla stessa ora e nello stesso luogo, coll'avvertenza che l'adunanza sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 14.

Padova, 26 gennaio 1910.

LA DEPUTAZIONE: — *Leone Romanin Jacur — Daniele Forni — Alessandro Moschini.*

Il Segretario: *Zaramella.*

Consiglieri da surrogare:

1. Vallini Giuliano
2. Forni cav. uff. Daniele
3. Romanin Jacur comm. Leone
4. Appoloni ing. Francesco
5. Moschini cav. ing. Alessandro
6. Marin Emilio (non più consorziato)

Consiglieri che rimangono in carica:

1. Sette cav. Giuseppe
2. Occioni Bonaffons cav. Carlo
3. Galvan Antonio
4. Benvegnù Pasini cav. Giuseppe
5. Luzzato Dina cav. Giacomo
6. Galon Gino
7. Rossi Gio. Batta
8. Callegaro Emilio
9. Negrelli ing. Giovanni

OSSERVAZIONI — A termini dello art. 15 dello Statuto, fra gli eleggibili, tre devono essere tolti dalla lista dei 15 maggiori estimati che sarà depositata nell'ufficio elettorale.

Consorzio di Sesta Presa

Convocazione dell'assemblea generale degli interessati.

LA DEPUTAZIONE

Visto l'art. 11 lettera b) dello Statuto organico

Invita

tutti gli inscritti nel Catasto Consorziale a raccogliersi nell'Ufficio Consorziale (Via S. Francesco - 19 - Palazzo Zabarella) il giorno di sabato 12 febbraio p. v. per procedere alla elezione dei Consiglieri uscenti di carica in conformità alla tabella che fa seguito al presente.

L'adunanza è valida qualunque sia il numero degli intervenienti (art. 12 dello Statuto) e le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 14.

Padova, 26 gennaio 1910.

La DEPUTAZIONE: — *Leone Romanin Jacur — Carlo Occioni Bonaffons — Solmi Gio. Batt.*

Il Segretario: *Zaramella.*

Consiglieri da surrogare:

1. Corinaldi co. Amedeo
2. Occioni Bonaffons cav. Carlo
3. Della Giusta ing. Enrico
4. Ostani Luigi
5. Gamba Ugo (proveniente dalle elezioni 1909 in surrogazione di Papeto cav. Pasquale).

Consiglieri che rimangono in carica:

1. Galvan Antonio
2. Solmi cav. uff. Gio. Batt.
3. Suppiej Nicolò
4. Saravalle cav. Cesare
5. Manzoni march. Gio. Batt.
6. Lorenzoni cav. Agostino
7. Rampazzo cav. Antonio
8. Benvegnù Pasini cav. Giuseppe
9. Luzzato Dina cav. Giacomo
10. Moscon Antonio
11. Romanin Jacur comm. Leone
12. Forni cav. uff. Daniele
13. Mion cav. Alceste
14. Camerini co. comm. Paolo
15. Zago cav. Giulio
16. Castellani cav. Antonio
17. Cucchetti avv. cav. Giuseppe
18. Folco nob. Lodovico
19. Moschini comm. Vittorio
20. Santini cav. Attilio

— A circa 350 mila lire, 100 delle quali sarebbero per le espropriazioni.

— E il Comune è in condizione di sostenerla?

— In questi tempi con la vendita del bosco, del convento, del taglio delle legna, e altri cespiti minori, il Comune ha realizzato un capitale che gli permette di far fronte alla spesa suindicata.

— Mi consta però che il progetto avrà degli oppositori.

— Già, ci sono gli oppositori, ma pochi per fortuna. Certi sistemi primordiali hanno già fatto il loro tempo. Costoro dovrebbero persuadersi che oggi non fare un passo avanti, significa farne uno indietro. S. Vito potrebbe essere oggi in condizioni molto migliori se certi criteri, eternamente stazionari, non avessero avuto per l'addietro una fatale preponderanza. Esso potrebbe gareggiare anche nella industria, coi comuni più evoluti che ci stanno intorno. Ma tutte le innovazioni, tutte le forme di progresso che dal di fuori ci piovevano a piene mani, sono state a viva forza ricacciate, con ostinazione davvero insensata.

Però è da sperare che il favore col quale il pubblico ha accolto il nuovo progetto finirà per vincere anche i più avversi, e che si inizi finalmente anche per San Vito un periodo di reale progresso.

Rovigo

Al Casino Sociale

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Un altro successo, malgrado il tempo pessimo della giornata, ha segnato la quarta matinée della Società del Casino, alla quale ha partecipato la haute rodigina.

Elegantissime le signorine e le signore intervenute, numerosi e brillanti i cavalieri.

Veglione floreale — Fervono i preparativi per il grande veglione floreale che avrà luogo giovedì prossimo. Il teatro Sociale sarà addobbato elegantemente e straordinariamente illuminato. Oltre alle migliori maschere saranno premiati i bambini più belli ed in miglior costume.

Histoire d'un Pierrot e Rodigineide — Mercoledì 2 febbraio andrà in scena « Histoire d'un Pierrot » del m.o Costa e il « vaudeville Rodigineide » di soggetto locale a cui parteciperanno oltre 100 esecutori. Grande è l'aspettativa.

Cronaca del carnevale — Un esito ottimo ebbe ieri sera la festa danzante organizzata dalla Società Sportiva Studentesca nelle sale del Casino Sociale gentilmente concesse. Vi hanno partecipato si può dire tutte le signore e signorine più belle ed eleganti della città.

Le danze, cominciate poco dopo le 22 si sono sospese per la cena a mezzanotte durante la quale hanno pronunciato brindisi calorosi l'avv. Bassi, presidente della Società, l'avv. Gobbati e qualche altro invitato. Il ballo si è poi ripreso ed è continuato animatissimo fino a questa mattina.

La festa ha lasciato una ottima impressione nei numerosi intervenuti.

All'Asilo — Anche la mattinata a beneficio dell'Asilo « Principe di Napoli » è riuscita oggi animatissima per il numero e la vivacità delle coppie.

Le danze cominciate oggi alle 14 sono continuate ininterrottamente fino a sera.

LENDINARA — Ci scrivono, 30

La festa di ballo. — Magnifica riuscì la festa d'invito che ebbe luogo iersera al « Massimo » malgrado una fortissima pioggia, che imperversò tutto ieri.

Alla mezzanotte, alla cena, vi furono ben 140 coperti.

La lotteria vinta col n. 932 dal sig. Odoardo Bellini, diede un beneficio di lire 50 circa elargito ad un operaio ammalato.

La festa terminò alle 6 del mattino.

Treviso

Mentre continua l'inchiesta contro il colonnello Piatti

TREVISO — Ci scrivono 30

Qualche giornale ha annunziato che il Colonnello Piatti è stato deferito al Consiglio di Disciplina in seguito alle accuse gravissime mossegli da un sottufficiale, da un caporale e da due soldati.

Non è vero: nessuna disposizione in questo senso è stata presa, perchè l'inchiesta a suo carico non è finora chiusa.

Probabilmente, essa si chiuderà domani e frattanto l'accusato è agli arresti: la sua casa è piantonata da 4 soldati.

Come vi ho già detto, gli accusatori principali, perchè sarebbero protagonisti dei gravi fatti, sono tre: un caporale e due soldati. Essi hanno specificato e confermato le accuse ed ora si sta vagliando se, e fino a qual punto, possano essere credute.

Di essi, due hanno precedenti pessimi, il terzo ottimi; — se pur sarebbe possibile credere ad un tentativo criminoso da parte dei primi, la testimonianza del terzo lo escluderebbe. Anche per il sottufficiale bisogna usar molta prudenza nel credergli, perchè pur egli accusato di una grave mancanza.

Vi confermo che le accuse sarebbero di minore gravità di quanto si supponesse e temesse in principio.

Non si tratterebbe di abusi di autorità verso inferiori con rapporti di sodomia, ma semplicemente di fatti turpi.

In città non si parla d'altro e un unanime compianto sale alla famiglia disgraziatissima dell'ufficiale, piombata d'improvviso nella desolazione.

Col prossimo bollettino il colonnello Piatti doveva essere promosso maggior generale.

La prima giornata dei festeggiamenti carnevaleschi

Il tempo è stato inclementissimo alla prima giornata dei pubblici festeggiamenti carnevaleschi. Tutto il dì è piovuto, con insisstenza: una pioggerella lenta, minuta, penetrante, che scendeva da un cielo oscuro, triste, uggiosissimo.

Così i festeggiamenti all'aperto sono riusciti piuttosto fiacchi, e il concorso non è stato quello che il Comitato desiderava.

Splendidamente, invece, è riuscito il *tè danzante*, dato al Circolo degli Impiegati. Vi intervennero oltre 70 elegantissime signore e una folla di signori e di ufficiali.

Le danze si svolsero animatissime dalle 15 alle 19.30 e il loro successo è stato così grande e così unanime che il Comitato ha deciso dare una seconda festa per lunedì sera.

La beneficenza ricavò una somma notevole.

La vestizione di 200 bambini poveri

Ad opera del Comitato dei maestri per la vestizione dei bambini poveri, oggi, nella scuola di S. Nicolò si è proceduto alla consueta, simpatica cerimonia della vestizione. I bambini beneficati furono 200: la festa si svolse modestamente senza intervento di autorità.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

(Aramis) — *Una seduta d'urgenza* — Oggi, dal Presidente degli Istituti Pii è stato convocato d'urgenza il Consiglio di Amministrazione.

Si dice che questa riunione sia stata causata da un articolo acre comparso nella « Provincia di Treviso », a proposito della mancata nomina del Ragioniere da parte di detto Consiglio.

ODERZO — Ci scrivono, 30

(T.) *Ballo di beneficenza* — Riuscitissima la festa di ballo, pro erigendo Asilo Infantile data questa notte nella sala della trattoria alla « Stazione ».

Le danze si potrassero animate fino alle 7 circa di questa mattina. Dopo la cena vennero sorteggiati fra gli intervenuti tre bellissimi oggetti. La sorte favorì: Dal Monico Fortunato al quale venne assegnato uno splendido quadro in ceramica offerto dall'egregio cav. Gregorio Gregori di Treviso; Sopran Antonio cui toccò un bellissimo servizio per scrivere in argento; Barro Bortolo cui fu assegnata una stola per Signora.

L'orchestra locale suonò egregiamente.

Vicenza

Giunta Provinciale Amministrativa

VICENZA — Ci scrivono 30

Ecco le deliberazioni prese dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta.

Bassano: — Aumento stipendio maestra lavori femminili, approva.

Brendola: — Bilancio 1910, autorizza.

Campiglia: — Spesa Ufficio Telegrafico, approva.

Chiampo: — Aumento stipendio allo scrivano, approva.

Cismon: — Aumento salario guardia-forestale, approva.

Creazzo: — Aumento salario stradino, approva.

Lugo: — Bilancio 1910, rinvia.

Marostica: — Capitolato medico, rinvia. Lampade in contrada Canale e Campo Marzio, approva.

Montegalda: — Aumento salario stradini, approva.

» custode cimitero, approva. — Bilancio 1910, approva.

Rosà: — Bilancio 1910, approva.

Santorso: — Bilancio 1910, rinvia.

Sarego: — Revoca deliberazione iscrizione cursore Cassa Nazionale, prende atto.

Trissino: — Progetto acquedotto, approva.

Velo d'Astico: — Bilancio 1910, approva.

S. Vito: — Bilancio 1910, rinvia.

Zugliano: — Affranco livelli, approva. — Aumento salario custode Cimitero, approva.

I funerali del colonello Cariolato

La salma del colonnello Cariolato comm. Domenico arriverà domattina a Vicenza. Alle ore 11 seguiranno i funerali, in forma civile.

La Società dei Reduci Garibaldini ha pubblicato oggi la seguente epigrafe:

« Il colonnello Domenico Cariolato — dei Mille di Marsala — Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia — Commendatore della Corona d'Italia — fregiato da più medaglie al valore — combattè in tutte le Campagne Nazionali — dal 1848 al 1870 — e venne da Giuseppe Garibaldi — salutato prode fra i prodi. — La Società dei Reduci Garibaldini — della quale fu splendido ornamento — inchinasi riverente e commossa — dinanzi alla salma del Benemerito — per l'Unità e per l'Indipendenza di Italia. »

La mascherata padovana

La mascherata padovana che doveva giungere con l'accelerato delle 14, è giunta invece alle 15.

Gran folla la attendeva alla stazione ed al Campo Marzio.

Le due mascherate contadinesche, padovana e vicentina, fecero un incontro brillantissimo e si recarono poi al Teatro Verdi dove seguì un riuscitissimo spettacolo.

Prestava servizio la Banda di Montecchio Precalcino.

Questa sera, in Piazza dei Signori, ebbe luogo la inaugurazione della nuova piattaforma pel ballo popolare.

SCHIO — Ci scrivono, 30

Una cavalla rubata — Questa notte, ad ora imprecisata, degli ignoti penetrarono nel cortile del sig. Grotto Giuseppe fu Matteo d'anni 50, grosso agricoltore abitante in località « Paraiso » appena fuori dalla città.

I notturni visitatori trovata la porta della stalla aperta, vi penetrarono; fasciarono le gambe di una cavalla baio-scura del valore di lire 300 e indisturbati la fecero uscire per il portone che pure era stato lasciato aperto. I ladri però, pensarono che un veicolo era utilissimo per fuggire e così portarono fuori un barocino che si trovava sotto il porticato; lo attaccarono al cavallo e poi si diedero a precipitosa fuga.

Questa mattina vennero arrestati tre girovaghi ambulanti sui quali gravano dei sospetti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.28	56 70	56 92
Termom. cent. al Nord	7.6	9 7	6.9
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	92	91	91
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	6	9	10
Acqua caduta in mm.	— —	0 10	gocce

Temperatura massima di ieri 6.2 — minima di oggi 3.4 — Marea: 1.a alta 2.45 — 2.a alta 15.5 — 1.a bassa 8.55 — 2.a bassa 21.15.

Ultima ora

All' Accademia della Crusca

Firenze, 30

L'Accademia della Crusca ha tenuto oggi nel pomeriggio la solita adunanza annuale pubblica, che è stata presieduta dal senatore Isidoro del Lungo. Il senatore Mazzoni riferì sul concorso a un premio quinquennale per il quale fu premiato il lavoro dal titolo: « Lo Stato e la Chiesa in Toscana durante la reggenza lorenese ». Di questo lavoro è risultato autore il prof. Rodolico. Per il nuovo concorso quinquennale che scadrà nell'anno 1915, l'Accademia si promette di premiare un romanzo, una raccolta di novelle e bozzetti e simili in cui si sia fatto uso del così detto «fraseggiato toscano».

Per il sequestro della "Niobide,,

Roma, 30

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito alla opposizione fatta alla consegna della statua della Niobide, ai rappresentanti del sindaco di Roma, da parte della Banca Commerciale Italiana, il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, parte questa sera alle ore 21,30 per Milano allo scopo di intervenire personalmente per la risoluzione della controversia.

I congresso dell'Unione velocipedistica

Parma, 30

Oggi, nella sala dell'Università Popolare, si è inaugurato il 37.o congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana, colla presenza di 46 delegati e l'adesione di 36 associazioni. Ha pronunciato il discorso inaugurale il Sindaco di Parma, prof. Cattaneo. E' stato nominato presidente del Consiglio dell'Unione, il cav. Cavalenghi, ed è stata fissata Alessandria sede del Consiglio direttivo.

Un discorso di Claudio Treves

Milano, 30.

L'on. Claudio Treves, deputato del VI Collegio di Milano, ha tenuto nel pomeriggio di oggi un discorso politico ai suoi elettori.

Dopo un breve saluto alla memoria di Andrea Costa, l'oratore esaminò la situazione politica attuale, attaccando Giolitti e Sonnino. Questa sera gli venne offerto un banchetto.

Sulle traccie di un complice del quartiermastro Licastro

Taranto, 30.

A proposito dell'ammanco avvenuto in questo arsenale in danno della regia marina di cui sono imputati il quartiermastro Serafino Licastro e suo figlio, la questura sta procedendo ad indagini segretissime, per arrestare un preteso complice di Napoli, che si crede detentore di carte asportate dall'arsenale di Taranto. Sembra trattarsi di un ufficiale di marina, che ebbe rapporti col quartiermastro. Le indagini si fanno a Napoli perchè, a quanto pare, questo preteso complice vivrebbe in quella città.

Questa notizia però è da accettarsi con tutte le riserve possibili.

Il passaggio di Asquith da Genova

Genova, 30

Ieri sera è giunto a Genova il primo ministro inglese Asquith. Egli pernottò all'albergo del Parco ed è ripartito stamane alle ore 11.35 per Ventimiglia.

Omicida e suicida

Milano, 30

Stamane certo Arturo de Padova, di 26 anni, abitante in via Laghetto N. 1, sparava un colpo di rivoltella contro la sig.na Nini Bianchi, uccidendola, mentre essa si trovava in casa colla sorella. Il de Padova si sparava quindi colla stessa arma un colpo di rivoltella, rimanendo ucciso all'istante. La causa della tragedia sembra sia stata la ripulsa della ragazza all'amore del de Padova

Sette ferrovieri arrestati per furti

Faenza, 30

In seguito alle lunghe ed accurate indagini delle autorità di pubblica sicurezza, sono stati arrestati sette impiegati ferroviari specialmente frenatori e manovratori, addetti alla stazione di Faenza, quali autori dei furti che da sette anni si perpetravano sulla linea Ancona-Bologna, specialmente di pacchi di cuoio e di pellame.

L'inondazione nel Belgio

Bruxelles, 30

L'Escaut minaccia di uscire dal suo letto nella regione Andemarde. La corrente impetuosa rende difficile la navigazione se non impossibile. I campi, in un grande numero di Comuni, sono inondati. Parecchie abitazioni sono prive di comunicazioni. In talune località l'acqua è giunta ad un metro di altezza. Le fornaci di mattoni di Synghen e dintorni subiscono enormi danni. — La Dentre straripa a partire da Grammont.

Anche da Gand giunge notizia che in tutta la giornata, la piena della Lys e dell'Escaut si è considerevolmente accentuata. La circolazione interna dei battelli è sospesa.

100.000 lire della Cassa di Risparmio di Milano

Milano, 30

La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde si riunirà domani per prendere una deliberazione in merito ai soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni in Francia.

Sebbene la riunione non sia ancora avvenuta, si crede che sarà deliberato un sussidio superiore alle Centomila lire.

Torino per i danneggiati della Francia

Torino, 30

La *Gazzetta del Popolo* ha aperto stamane una sottoscrizione per una manifestazione di simpatia alla Francia a vantaggio delle vittime dell'inondazione. La prima lista reca una somma di lire 3695. La Giunta ha deliberato di elargire lire 10.000 a questo scopo.

L'Università di Roma a quella di Parigi

Roma, 30

Il rettore dell'università di Roma professore Tonelli ha spedito alla università di Parigi il seguente telegramma:

« Università Roma, per l'affetto profondo che la lega alla consorella di Parigi, in questa ora di pianto per la generosa nazione francese, invia le espressioni più vive del suo dolore ».

Le inondazioni causate dal disboscamento?

Parigi, 30

Intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris*, sulle cause delle inondazioni, il prof. Branly ha dichiarato che non crede che esse abbiano un rapporto con gli ultimi turbamenti sismici. Secondo lui la causa principale della piena e dello straripamento dei fiumi è il disboscamento. L'inondazione si spiega col meccanismo delle piene. E' inutile cercare una causa più precisa e più speciale. La morale di questa catastrofe è che bisogna conservare gelosamente i boschi e ripiantarli.

La situazione politica in Grecia

Le trattative del Re coi capi-partito

Atene, 30.

Nella conferenza dei capi partito col Re, questi ha dichiarato che sarebbe disposto a studiare l'opportunità della convocazione dell'assemblea nazionale, se i capi partito accetteranno in massima la formazione di un gabinetto di concentrazione, perchè il Re avrebbe una certa garanzia che l'assemblea rappresenterebbe i « desiderata » dei mandatari della nazione intera.

Teotokis e Rhallys dichiarano che la formazione di un simile gabinetto è inopportuna. I pareri circa la decisione finale del Re sono divisi. Gli uni credono che il Re accetterà i consigli di Teotokis e di Rhallys e di Dragumis. Altri credono che il Re ricuserà di sottoscrivere all'idea di una assemblea nazionale. Nondimeno non si esclude la probabilità di un « modus vivendi ». Cinque ufficiali, considerati come non favorevoli alla lega militare, sono stati messi agli arresti. Un centinaio di studenti ha fatto una dimostrazione questa sera a favore dell'assemblea nazionale. La città è assolutamente tranquilla e nessun incidente è finora segnalato.

La convocazione dell'assemblea nazionale in Grecia

Atene, 30

Il Re ha accettato la convocazione dell'assemblea nazionale. Egli incaricherà Dragumis di formare un gabinetto extra parlamentare. Dopo la promulgazione del messaggio convocante l'assemblea, la lega militare si scioglierà.

Incrociatore francese arenato

Londra, 30

Si ha da Gibilterra: — Due piroscafi di salvataggio sono partiti in soccorso dell'incrociatore francese a quattro fumaiuoli che si sarebbe arenato a 12 miglia al sud del Capo Spartel.

Il nuovo Ospizio Marino per scrofolosi a Valdoltra presso Trieste

Trieste, 30

Negli ultimi giorni dell'anno scorso si è aperto in una ridente insenatura del vallone di Capodistria presso Trieste, il nuovo Ospizio Marino di Valdoltra, eretto dalla benemerita Società degli Amici della Infanzia di Trieste. Lo stabilimento è destinato alla cura della scrofola, dell'anemia, della rachitide e simili malattie dell'età infantile, e come gli Ospizi dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio ecc. sarà aperto tutto l'anno, ed offrirà ai ricoverati, oltre ai vantaggi di un ottimo clima, alla sponda del mare, la possibilità di fare i bagni marini durante tutto l'anno, sia all'aperto, sia in conche. L'Ospizio inoltre è fornito di tutto quello che l'arte e la tecnica moderna offrono alla terapia medico-chirurgo-ortopedica.

La direzione medica dell'Ospizio è affidata al distinto specialista ortopedico D.r Emilio Comisso; nel Comitato esecutivo, composto di membri della direzione della suddetta Società degli Amici della Infanzia siedono, oltre ad esperti tecnici ed amministratori, cinque tra i primari medici e chirurghi di Trieste.

Si accettano in questo Ospizio fanciulli di ambo i sessi, dell'età tra i 3 e 15 anni; la retta giornaliera nelle sale comuni è di circa Corone 3; vi sono anche per persone agiate delle stanze speciali, e per esse si paga una retta più elevata da stabilirsi di caso in caso.

Il Comitato esecutivo dell'Ospizio, che ha la sua sede a Trieste in via S. Nicolò 4, fornisce ulteriori informazioni a chi le richiedesse.

Cronache funebri

Per Nuzio Querini

Ricordo e non compianto. La tomba che oggi fa un anno si è aperta a ricevere la salma del Conte Nuzio Querini, appena dopo qualche mese accolta quella del suo eroica compagna, — è stata la soglia di luce, dove l'Anima di un Padre ha incontrata l'anima di un Figliuolo generoso, di cui rimane ignoto il destino mortale.

Mai la morte chiuse con più tenera ed attesa carezza due occhi, e mai prendendo un'esistenza disse più dolcemente pace. Pace. Pace dopo tutta una vita di lotte, combattute per serbare ad un nome la sua dignità di secoli; pace dopo un grande dolore che non ebbe consolazioni perchè non conobbe la verità; pace, dopo che tutte le infinite fecero dei suoi vecchi giorni ancor sorrisi dalla salute, una quotidiana agonia.

Nè preghiere di suffragio. Poichè ogni pena fu sulla terra, al pensiero di quel Polo lontano dove la giovinezza di Franco Querini si perdè nella tragedia noto unicamente a Dio. Poichè l'espiazione dovuta dai più giusti al Creatore, fu fatta leggendo e bagnando di silenziose lagrime il diario compilato dal Marinaio d'Italia nella fiera e gelida solitudine delle regioni artiche, nel sogno della famiglia e della Patria che non doveva riveder più.

Nè compianto, nè fiori. Ma un ramo dell'alloro che si dà ai forti, sia oggi sulla sepoltura dei Querini; sepoltura che sul la sua nicchia vuota riassume la gloria di una stirpe. Stirpe che scorse il suo ultimo cuore dissolversi fra i geli, come palpitò il suo primo cuore sotto il sole di Roma nell'aureola di luce piovuta dai cieli, non frangibile dalla invida insinuazione e dal lo ingrato oblio degli uomini.

Bianca Maria Cammarano

Sciarada a premio

Si chiamava TOTALE: il suo visino
Altra fanciulla non aveva eguale
DUE pareva davvero un cherubino
TRE dolce era il suo aspetto virginale

L'amavan tutti: era graziosa e tale
La sua bontà che ognun FIN lei vicino
Rimaneva conquiso dal geniale
Suo tratto, dal candore suo divino.

Ammalò: furon fatte inutilmente
Mille prove per togliere di mano
Alla morte quel fior: tutto fu vano!

La PRIMA umana ancora fu impotente
E giacque il fior reciso in sullo stelo....
Cogli angeli lassù s'è unita in cielo!

Vettor Pisani

Le soluzioni, accompagnate da un francobollo da 5 centesimi oppure scritte su cartolina doppia — lasciando in bianco la parte della risposta — devono essere indirizzate a Vettor Pisani presso l'Amministrazione della « Gazzetta » e devono giungere entro giovedì 3 febbraio p. v.

Ad ogni soluzione deve essere unito l'apposito talloncino stampato a piedi della quarta colonna della quarta pagina.

Fra i solutori verranno estratti a sorte due volumi: « Amori », novella di Massimo Bontempelli e « L'estrema vittoria », romanzo di Gino Zuccaja.

***

Spiegazione della sciarada a premio del 2 corr.:

PER-VERSO — PERVERSO

Inviarono la soluzione esatta:

Le Signore: Elisa Pilot — Maria Zilli — Maria Artioci — Nina Wallman — Adalgisa Valt — Maria Biasini — Gina Lucatello — Maria Barinetti — Giuseppina Bellotto — Contessina Annina Pilo di Capaci; di Venezia.

Ed i Signori: Nazario Demori — Giambattista Gamba — Giovanni Pagnacco — Adolfo Dalle Nogare — Bruto Gallina — G. B. Pilo di Capaci — Gio. Batta Zanga; pure di **Venezia**.

Fu inoltre rimessa:

Dalle Signore: Ines e Cecilia Oriandini, di Cavarzere — Plinia De Poloni, di Cison di Valmarino — Adele Alberghetti, di Udine.

E dai signori: Dott. Francesco Povoleri, di Arzignano — Guido Snichelotto, di Monte Berico.

***

Riuscirono premiate le sig. Maria Barinetti, di Venezia, ed Adele Alberghetti di Udine.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 5.—; 6.—; dd. 8.— (Torino); d. 9.25 (Torino); a. 12.5; d. 14.5 (Torino); d. 17.30; a. 23.15 (Torino).
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 19.15.
BOLOGNA: a. 5.—; dd. 9.50 (Roma); a. 10.40; a. 12.5; d. 14.50; m. 16.10; dd. 21.10 (Roma); d. 22.55 (Firenze).
FERRARA: l. 7.5.
ROVIGO: a. 18.40.
PONTEBBA: d. 4.45 (Vienna e Trieste); o. 5.10; a. 11.55; d. 14.10 (Vienna, Budapest).
UDINE: a. 8.35; a. 19.5; a. 23.40.
CONEGLIANO: o. 17.
TREVISO: l. 10.50; l. 18.15; l. 21.30.
BELLUNO: a. 5.10; o. 6.35; a. 14.10; d. 17; m. 19.5.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20 (Vienna e Budapest); d. 18.55.
CASARSA via Portogruaro: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 16.50; d. 18.55.
MESTRE: l. 17.35.
BASSANO: o. 6.25; a. 9.15; o. 15.30; a. 19.15.

Arrivi

MILANO: dd. 4.23 (Torino); a. 8.10; dd. 12.10; a. 14.3; a. 19.25; d. 18.45 (Torino); d. 23.55 (Torino).
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 21.—
PADOVA: l. 6.35; l. 9.35; l. 13.30; o. 16.35.
BOLOGNA: d. 5.5 (Firenze); dd. 8.52 (Roma); a. 10.—; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 (Roma).
PONTEBBA: a. 12.—; d. 14.20 (Vienna-Budapest); a. 17.10; a. 21.25; d. 23.45 (Vienna).
UDINE: o. 8.20; a. 9.25.
CONEGLIANO: m. 6.25.
TREVISO: l. 7.38; l. 16.5; l. 19.55.
BELLUNO: a. 7.33; a. 12; d. 14.20; a. 17.10; a. 21.25.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45 (Vienna); a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
CASARSA via Portogruaro: o. 8.—; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.25; d. 22.55.
MESTRE: l. 6.13.
BASSANO: o. 8.42; o. 14.10; m. 18.—; o. 21.15.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Pegoraro Pietro** fu Giacomo, Rialto — Calzolaio (con sent. 29 corr.) — Curatore provvisorio rag. Romeo Cavazzana — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 14 febbraio 1910, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 24 febbraio 1910 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 marzo 1910, ore 10 ant.

Stato attivo del fallito L. 48677 — Stato passivo 80052.74.

— **Rocchetto Guglielmo**, S. Andrea, biadaiuolo (con sentenza 29 corr.) — Curatore provv. avv. Cesare cav. Magnini di qui — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 16 febbraio ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 24 febbraio p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 marzo p. v. ore 10 ant.

— **Bacer Marcello**, di Mestre, Industrie Cinematografiche (picc. fall. con decr. 29 corr.) — Commissario Giudiziale avv. Lodovico Mischi — Giudice delegato Pretura di Mestre.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 29 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 29 gennaio 1910 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca stazione.

Frumento fino da 28.90 a 29.10 — id. mercantile da 28.75 a 28.90 — Grano turco pignoletto da 20 a 20.50 — id. nostrano da 19 a 20 — Riso fino e soprafino da 42 a 48 — sotto fino da 38 a 42 — mezzano da 35 a 38 — ordinario da 38 a 41 — ranghino da 40 a 42 — giapponese da 31 a 32 — lancino da 39 a 41 — Cascami mezzo riso da 25 a 28 — id. risetta da 26 a 28 — id. giavone da 17 a 19 — Risone novarese da 25 a 25.50 — id. ranghino da 24 a 24.50 — id. giapponese da 23 a 23.50 — Olio Ricino nostrano 1.a qual. (casse latta) da 90 a 95 — id. indiano 1.a qual. (casse latta) da 86 a 88 — id. 2.a qual. pressione in barili da 75 a 76 — Ricino seme da 33.50 a 34.50 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.25 a 19.50 — Sementi trifoglio da 115 a 125 — id. erba spagna da 140 a 150.

Frumenti fermi — Frumentoni e risi stazionari, il resto invariato.

VERONA, 30 — Ecco il listino dei Prezzi dei vini dell'ultima quindicina.

Valpolicella correnti da pasto da 28 a 35 — id. qualità fine da 38 a 50 — id. qualità scelte da 60 a 75 — id. Recciotti da bottiglia da 120 a 140 — Valpantena correnti da pasto da 22 a 30 — id. qualità fine da 35 a 60 — id. Recciotti da bottiglia da 100 a 140 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 27 a 31 — id. qualità fine 33 a 39 — Mezzane: correnti da pasto da 23 a 30 — id. qualità fine da 35 a 40 — Illasi correnti da pasto 22 a 25 — Tregnago qualità fine da 30 a 40 — Marcellise Lavagno correnti da pasto da 20 a 25 — id. qualità fine da 28 a 35 — Soave, Monteforte: rossi da pasto da 16 a 18 — id. id. fini da 23 a 28 — id. bianchi correnti da 22 a 28 — id. bianchi fini da 29 a 35.

Prezzi per ettolitro in cantina del produtto. re. Tendenza del mercato: invariato.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
ZANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

M. A. FLENMIG

UN RETAGGIO FATALE

(Proprietà letteraria riservata)

— Non sempre, Vittorio, non sempre — disse Ines tristamente. — Ma siete almeno sicuro che non ama un altro?

— Ella non ama nessuno — rispose il giovane con accento irritato, perchè in fondo al cuor suo era ancora un po' geloso di Carlo. — Non ama nessuno, me lo ha affermato e lo credo, perchè è la sincerità personificata.

— Se è tale quale voi la dipingete — osservò Ines — non avete nulla a temere. Del resto vostro padre, pur essendo vivo, non verrà mai a rivendicare il suo titolo ed i suoi averi. La sua pazzia è incurabile; egli è morto per il mondo e non può rivivere. Non è necessario che parliate di tutto ciò con la vostra fidanzata e farete anzi bene di tacere.

— Non posso avere dei segreti per la mia futura sposa. Editta deve sapere tutto, ma il segreto sarà custodito da lei non meno gelosamente che da me.

— Sta bene, ma rammentate ciò che accadrebbe se per caso si scoprisse che mrs. Victor ed Ines Catheron sono la stessa persona.

— Ines, voi siete una donna nobile e coraggiosa — esclamò sir Vittorio — ma vi sembra che faceste bene di sacrificarvi per salvare vostro fratello, lasciando impunito il più vile e crudele assassino?

Che cosa esprimeva lo sguardo della povera Ines in quel momento? Una pietà infinita e un immenso dolore.

— Mio fratello — ripetè sottovoce, come se parlasse a sè stessa. — Povero Juan! E' stato sempre perseguitato. Sì, Vittorio, fu un assassino vile e crudele, eppure credo in coscienza che abbiamo fatto bene di sottrarre il colpevole alla giustizia. Egli si trova nelle mani di Dio... lasciamocelo.

— Mi recherò con voi a Londra per vedere mio padre — soggiunse il giovane, cui sembrava d'avere il diritto ed il dovere di fare quella visita.

— No, è impossibile — ella rispose con fermezza. — Ascoltatemi sino alla fine. E' la volontà di vostro padre.

— La volontà di mio padre? Ma egli non può manifestare....

— Manifestare la sua volontà, è questo che intendete dire, nevvero? Ebbene, vostro padre in questi ultimi anni ha avuto disgraziatamente qualche lucido intervallo.

— Disgraziatamente! — esclamò sir Vittorio con sorpresa. — Non vi comprendo, miss Catheron. Volete forse dire che l'esser pazzo per lui è una fortuna?

— Nella sua condizione una pazzia tranquilla è preferibile alla ragione. Non rammentando nulla, non soffre. Egli amava appassionatamente vostra madre e l'ha perduta... in un modo orribile. Nei brevi istanti in cui gli ritorna la memoria egli prova la stessa angoscia, la stessa disperazione come se l'avesse perduta ieri. Se voi lo vedeste, come lo vedo io, in quei momenti, preghereste Dio al pari di me che la sua ragione resti turbata per sempre.

— Dio mio! Ciò è orribile!

— La vita racchiude in sè molti orrori, molte tragedie, molti segreti — osservò Ines. — Negli istanti, fortunatamente rari, in cui si diradano le fitte tenebre che avvolgono la sua mente, parla di voi. Egli stesso ha deciso che vi si palesi il segreto della sua esistenza soltanto nel caso in cui voi siate in procinto di ammogliarvi, ma non vuole vedervi se non quando...

— Se non quando? — ripetè sir Vittorio con estremità ansietà.

— Se non quando si troverà nel suo letto di morte — ella soggiunse con voce che tradiva la sua emozione. — Quel giorno non è lontano, Vittorio. Quei lucidi intervalli, in cui riacquista la memoria, abbreviano la sua vita. Ciò che soffre in quei momenti lingua umana non può esprimerlo. Voi vedrete vostro padre nell'ora estrema, non prima. Non mi rivolgete altre domande: vi ho detto tutto ciò che potevo dirvi. Partirò col treno del mezzodì per fare ritorno a Poplar-Lodge, ma prima della mia partenza vorrei vedere la fanciulla che sarà la vostra sposa. Mi porrò alla finestra, stando nascosta fra le tende. Cercate di condurla con un pretesto in questo lato del parco.

— Procurerò di compiacervi, benchè non sappia quale pretesto addurre per una passeggiata nel parco con questo tempo. Però voi mi autorizzate a dirle che il mio padre è vivo? Non le dirò altro.... non è necessario che le parli di voi.

— Sì, è giusto ch'ella sia informata prima di diventare vostra moglie. Quando l'avrò veduta, ritornate da me per dirmi addio.

— Verrò senza fallo. Ora vado in cerca di Editta. Spero che la troverò nel salotto. Questa mane non è scesa perchè soffriva d'una forte emicrania.

Nel salotto trovò gli Stuart ed il capitano Hammon, ma Editta non vi era.

— Editta non è ancora discesa? — chiese a Beatrice. — Avrei bisogno di parlarle.

— Editta sta passeggiando nel giardino sotto la pioggia — rispose miss Stuart. — Pare che l'umidità sia un rimedio sovrano contro l'emicrania.

Sir Vittorio non udì le sue ultime parole. Ringraziando nel suo interno il caso che lo favoriva, corse in cerca della sua fidanzata, e non tardò a veder spiccare fra gli alberi lo scialle rosso col quale si copriva abitualmente le spalle.

Non aveva l'ombrello, e camminava lentamente come se non si accorgesse neppure che pioveva.

— Editta — gridò il giovane avvicinandosi in fretta — come potete uscire con questo tempo senza ombrello? Rischiate di prendervi una malattia seria.

— La pioggia non mi dà noia — ella rispose con indifferenza. — Sino dalla mia infanzia mi è sempre piaciuto di aggirarmi all'aperto col cattivo tempo. Del resto, l'aria fresca e umida calma la mia emicrania.

Sir Vittorio passò il braccio della fanciulla sotto il suo e la condusse con passo lento in direzione della finestra dietro la quale stava spiando Ines.

— Editta — le disse senza alcun preambolo — devo comunicarvi una notizia. Dire che è una cattiva notizia sarebbe una cosa contro natura, eppure quando la ricevetti rimasi sbalordito e costernato. Mio padre è ancora vivo.

— Sir Vittorio! Che dite mai?

— E' vivo, Editta, ma completamente pazzo. Lady Elena ed un'altra persona mi hanno informato questa mane della sua esistenza. Comprendete che, avendolo creduto morto da tanti anni, ho provato una certa scossa nell'apprendere che finora fui in errore.

Editta rimaneva muta per lo stupore. Suo padre era vivo, ma privo della ragione! La pazzia era forse ereditaria nella famiglia? A dire il vero le sembrava che quella notizia fosse non solo cattiva, ma spaventevole. In quel momento si trovavano proprio sotto la finestra del salotto di lady Elena, e, sollevando gli occhi, sir Vittorio vide fra le tende un volto pallido, che fissava con due grandi occhi neri il viso cadaverico della sua fidanzata.

— Ma se vostro padre è vivo — disse al fine miss Darrell — è lui sir Vittorio Catheron, non voi.

Queste parole le pronunciò con una freddezza tanto glaciale che il giovane si sentì stringere il cuore.

— E' pazzo e non verrà giammai a rivendicare il suo titolo nè i suoi beni, me lo hanno assicurato — egli rispose.

— Pur essendo vivo, è in realtà morto per tutto il mondo, Editta — soggiunse con voce tremante - questa circostanza potrà forse cambiare la nostra situazione? Se perdessi il titolo e la ricchezza, dovrei perdere anche voi?

In qualunque altro momento lo sguardo supplichevole dei suoi occhi, che esprimevano un amore sì intenso, avrebbe potuto commuoverla, ma in quell'istante provava una sensazione come se al posto del cuore avesse una pietra.

XIV.

IL BALLO DI LADY ELENA

— Non sono una ragazza sentimentale, sir Vittorio. — rispose risolutamente Editta. — Sono forse troppo pratica ed interessata, quindi vi confesso che per me ciò farebbe una grande differenza

(Continua)